IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 32 — Conto corrente colla Posta — Martedì 1 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un altro "Zeppelin„ su Parigi

La situazione politico-militare nei Balcani

nelle dichiarazioni di Sazonoff

Un altro "Zeppelin„ su Parigi

Nessun danno

Parigi, 31

La prefettura di polizia annunciò ieri sera alle ore 21.50 che era segnalato uno «Zeppelin» proveniente dal nord; Non si conosceva esattamente la direzione che il dirigibile avrebbe preso, ma per misura di precauzione si dette ordine di estinguere i lumi a Parigi e nei dintorni. Alle ore 22 si udirono infatti per tutta la città le trombe dei pompieri che davano l'allarme. Furono prese con la massima fretta tutte le misure di precauzione come la sera antecedente e le guardie municipali cogli attrezzi necessari estinguevano i becchi del gaz aiutati dal pubblico. I cittadini stessi si aggrappavano ai fanali ed estinguevano i lumi. La sorveglianza del pubblico non si limitò quindi alle case le cui finestre non lasciavano vedere alcuna luce, ma delle persone suonavano pure trombe e facevano così estinguere i lumi.

Ieri sera l'allarme fu dato più sollecitamente dell'altra sera. Siccome era serata di domenica coloro che passeggiavano e stazionavano sulle grandi vie erano più numerosi del solito, essi scrutavano il cielo con curiosità. Disgraziatamente però la notte era più nuvolosa. Appena si udirono le trombe dei pompieri numerose persone abbandonarono le case e si addensarono sui marciapiedi commentando gli avvenimenti, ma senza manifestare alcun timore.

Alle ore 23.15 l'allarme era terminato e la illuminazione ristabilita.

Una nota ufficiale comunicata ai giornali dice:

«Stasera 30 un dirigibile tedesco avanzatosi in direzione di Parigi ove giunse poco dopo le 22 cannoneggiato dalle batterie speciali e attaccato da velivoli ha lanciato un certo numero di bombe che secondo notizie qui pervenute non arrecarono nessun danno».

Il municipio di Parigi ha deciso di stanziare la somma di 20 mila franchi per venire in aiuto alle famiglie danneggiate dal bombardamento. I morti saranno sepolti per concessione del municipio nel cimitero del Père Lachaise.

Il prefetto di polizia si è recato ieri sera in una casa danneggiata ed ha fatto procedere agli scavi. Sono state trovate bombe non esplose del peso di 63 chilogrammi.

Si domandano rappresaglie

Parigi, 31

Il *Temps* espone le ragioni per cui, secondo personalità competenti i cannoni e gli aeroplani non poterono colpire lo «Zeppelin». L'altra sera la nebbia copriva completamente Parigi, formando un velo opaco da 700 a 800 metri, che i proiettori non poterono oltrepassare. Per l'artiglieria di terra ciò significava impossibilità assoluta di scrutare il cielo e perciò di tirare. Tutti gli aeroplani presero il volo non appena si dette l'allarme, ma soltanto quelli del settore nel quale operò lo «Zeppelin» poterono scorgerlo. Cinque di essi tirarono contro il dirigibile, ma lo perdettero di vista: uno solo continuò ad inseguirlo per oltre 50 minuti verso ovest. In uno spazio di tempo brevissimo, circa un minuto, lo «Zeppelin» lanciò tutti i proiettili. Il breve tempo del suo passaggio e la nebbia lo salvarono.

I giornali sono unanimi nel chiedere rappresaglie contro il bombardamento aereo di Parigi. Rappresaglie: ecco il voto di Parigi e della Francia intera. Se esse non fossero compiute subito, la Francia non lo capirebbe.

Il *Journal* scrive: Non è nè con discorsi, nè con appelli alla fiducia, nè con programmi che si difenderà Parigi, ma con aviatori, con aeroplani e con cannoni. E' una ragione di più per adibirvi esclusivamente un capo supremo, che deve organizzare tutto ciò e preparare fino ai più umili meccanici gli uomini più adatti per questo compito pesante, per impiegarvi tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre riserve.

Il *Journal* rileva che il comunicato pubblicato circa il nuovo raid di questa notte fa menzione soltanto dei danni materiali mentre all'una del mattino si è affermato che lo «Zeppelin» avrebbe in realtà fatto parecchie vittime.

Il *Figaro* scrive: O noi ci rassegneremo a subire sempre di più frequentemente le ingiurie degli Zeppelins, oppure dovremo deciderci ad andare a portare sull'altra sponda del Reno tutti gli orrori della guerra europea. Nel momento in cui siamo, tutto è in giuoco ed in questo giuoco l'avversario ha violato tutte le norme del diritto. La casistica e gli scrupoli, non sarebbero che la maniera di porgere la gola al gladiatore.

Il comunicato tedesco

Basilea, 30

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Come rappresaglia al lancio di bombe degli aviatori francesi sopra la città aperta di Fribourg, fuori del teatro delle operazioni, nostri dirigibili attaccarono nelle due notti scorse la fortezza di Parigi, sembra con successo.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois, sulla strada da Neuville alla Folie, abbiamo fatto esplodere una mina, che ha sconvolto le gallerie del nemico. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione contro il posto di rifornimento di Sallaux Mines (sud-est di Lens) e contro parchi e bivacchi tedeschi a nord di Vimy.

Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco truppe in movimento nella regione di Beauyraignes e un colonna di fanteria nemica sulla strada da Lancourt a Roye.

A nord dell'Aisne, di fronte a Soupir, abbiamo distrutto col nostro tiro un'opera tedesca, la cui guarnigione fu annientata. Ad est di Reims tiri efficaci dei nostri cannoni da trincea contro le organizzazioni avversarie di Cernay. — Nell'Alsazia bombardamento delle posizioni nemiche di Aspach a nord di Altkirch.

Il comunicato francese delle ore 15 dice:

A nord di Arras il nemico durante la notte scorsa pronunciò a sud ovest della quota 140 due attacchi a colpi di granate che fallirono.

Nella Champagne la nostra artiglieria bombardò le trincee tedesche a nord di Prosnes. Durante questa azione si poterono constatare esplosioni in quattro punti differenti della fronte nemica.

Nello Argonne lotta di mine all'Haute Chevauchée e l'esplosione di una mina tedesca. Rispondemmo con una contromina che distrusse la galleria avversaria.

Negli altri settori cannoneggiamento intermittente.

Sulla fronte britannica

Londra, 31

Un comunicato ufficiale inglese dice:

Si segnala attività considerevole dell'artiglieria attorno a Vaux. Tre nostre pattuglie bombardarono con felice esito le trincee tedesche presso Sorris. Una pattuglia nemica fu respinta. Malgrado la nebbia vi fu oggi qualche attività dell'artiglieria attorno a Fricourt.

Offensiva tedesca arrestata nella regione di Riga

Pietrogrado, 31

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte del golfo di Riga fino alla regione del Pripet, in generale vi è stata calma, soltanto a sud del lago di Babit un importante distaccamento di tedeschi ha pronunciato un'offensiva contro i nostri trinceramenti, ma è stato cacciato dal fuoco.

A sud ovest di Bourgkelki i nostri esploratori hanno catturato un completo posto nemico. Rinforzi inviati dagli austriaci sono stati dispersi dal nostro fuoco. Sulla fronte dello Strypa abbiamo bombardato due batterie nemiche. Da due palloni sono stati notati gli effetti riusciti sui cannoni e sui cassoni nemici. Nella stessa regione i nostri esploratori hanno tagliato sopra una grande estensione reticolati di filo di ferro, ed hanno scoperto 25 mine.

Nella regione a nord-est di Czernovitz abbiamo fatto brillare una mina che ha danneggiato lavori.

Il compito della flotta russa

Londra, 31

Il *Daily Chronicle* ha da Odessa: La flotta russa impedisce ai tedeschi di stabilire comunicazioni marittime tra la Turchia e la Bulgaria, ed interrompe i trasporti ed i rifornimenti, specialmente di carbone fra l'Anatolia e Costantinopoli. Davanti a Varna, i russi avendo scoperto un campo di mine ne hanno attaccato una fila e l'hanno collocata in una nuova posizione. Essi hanno così reso impossibile al nemico l'uso del porto. I russi hanno affondato più di 1500 velieri turchi che erano adibiti ai rifornimenti. Questa distruzione causa al nemico un danno di circa 400 milioni di franchi.

L'attacco contro Salonicco sarebbe imminente

Parigi, 31

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco:

L'offensiva tedesca è considerata come prossima. Da tre giorni intensi movimenti militari sono segnalati quotidianamente, tanto verso Monastir quanto verso Doiran. Si crede che i tedeschi vogliano cancellare l'impressione prodotta dai raid degli aeroplani francesi su Monastir, Doiran e Gevgeli.

Le truppe inglesi e francesi attendono con perfetta fiducia e con l'arma al piede.

I risultati dell'incursione aerea su Monastir

Salonicco, 31

Il recente raid aereo francese su Monastir cagionò danni più gravi di quelli che al principio si potessero supporre. Le bombe danneggiarono considerevolmente le caserme e le baracche recentemente costruite dai bulgari. Altre bombe esplosero sul parco dell'artiglieria producendo enormi danni. Anche il konak, il quartier dello stato maggiore e il club militare bulgari furono bombardati. In fine furono lanciate bombe su tutte le alture fortificate circondanti Monastir. Ovunque vi fu un certo numero di vittime.

Anche il raid di Gevgeli dette risultati soddisfacenti.

Dichiarazioni di Sazonoff

I tentativi di pace della Germania

I buoni rapporti con la Rumenia

Pietrogrado, 31

Il ministro degli Affari Esteri Sazonoff ha ricevuto i rappresentanti della stampa di Pietrogrado.

Parlando del Montenegro egli ha detto che non può nulla comunicare a causa della mancanza di particolari che sono attesi tra breve, ma crede che parte dell'esercito montenegrino sarà trasportato altrove con l'esercito serbo e potrà riorganizzarsi per servire ancora con le valorose truppe serbe alla causa comune.

Sazonoff ha riconosciuto la difficile situazione dei Balcani a causa della situazione dell'esercito serbo, la quale ha portato dolorose conseguenze pel Montenegro. Nondimeno, per quanto sia increscioso la situazione che si presenta nei Balcani occidentali, essa non è definitiva poichè la sorte dei paesi balcanici è strettamente connessa con quella degli alleati. Anche la questione balcanica avrà una soluzione, non attualmente ma dopo la guerra.

Siamo convinti, ha detto Sazonoff, che la Serbia e il Montenegro vedranno giorni migliori e che le loro sventure, le quali non sono che passeggere, avranno fine col trionfo comune della giusta causa degli alleati.

La Grecia conserva la neutralità: resterebbe a sapere se si tratti di una neutralità volontaria o no. Ma bisogna sperare che i suoi beneintesi interessi nazionali impediranno al Governo ellenico di attuare una politica ostile agli Alleati.

I nostri rapporti con la Rumania sono perfettamente soddisfacenti e restano amichevoli. Negli ultimi tempi l'opinione pubblica rumena ha attraversato un periodo di inquetudini temendo atti ostili e di minaccia da parte delle Potenze centrali, che fanno sforzi straordinari per attrarre la Rumania nella loro orbita. Però certamente i rumeni, saggi e pratici, non cadranno nel grossolano tranello degli austro-tedeschi. I romeni sanno che non realizzeranno le loro aspirazioni nazionali unendosi con gli imperi centrali e conoscono bene il valore delle promesse degli austro-tedeschi, poichè tutto ciò che i nostri nemici promettono alla Rumania è bene di altri, bene precario e fugace.

Tuttociò basta per comprendere il contegno della Rumania che continua a conservare la neutralità.

Quanto ai momentanei timori che avverranno atti ostili da parte delle Potenze centrali contro la Rumania, timori che hanno impressionato la popolazione rumena, se a quest'ora essi non sono dissipati, sono però considerevolmente diminuiti.

Vi ripeto, ha soggiunto Sazonoff, che gli austro-tedeschi persiston in Rumania nella loro propaganda che non produce l'effetto voluto sui Rumeni, persone pratiche.

Parlando in generale dei buoni rapporti della Russia con i paesi neutri, Sazonoff ha insistito sulle amichevoli relazioni della Russia con la Svezia, basate non soltanto su reciproca simpatia ma anche su una giusta comprensione dei reciproci vantaggi.

Sazonoff ha dichiarato categoricamente che la Svezia non avrà da difendere la sua frontiera contro la Russia e che spera che in seguito i malintesi fra la Svezia e l'Inghilterra riguardo al contrabbando saranno finalmente risolti.

La Germania, del resto, ha meno scrupoli nella guerra navale dell'Inghilterra: essa affonda senza pietà navi neutre, spesso svedesi, e fa in seguito scuse premurose che non riparano naturalmente il danno prodotto.

Parlando dei rapporti fra gli Alleati, Sazonoff ha detto che i loro atti ed i loro interessi sono perfettamente solidali e che per render l'unità degli alleati più forte è stata istituita a Parigi una commissione militare politica che ha dato già favorevoli risultati.

Il ministro ha parlato poi in termini estremamente simpatici del progettato viaggio dei deputati russi in Inghilterra.

Per quel che riguarda i tentativi austro-tedeschi di ottenere una pace separata, il ministro ha constatato che essi sono avvenuti tempo addietro e sono stati ripresi anche recentemente. Tutti i tentativi furono tali che non sono stati neppure declinati, li abbiamo lasciati senza risposta.

Una pace separata è infatti impossibile per ogni alleato perchè, indipendentemente dagli interessi vitali che vogliono una lotta ad oltranza, nessun uomo politico dei paesi alleati rischierebbe di tradire i sentimenti di onore e di dovere e rinunciare alle promesse fatte in solenni dichiarazioni. Del resto nessun Stato alleato potrebbe sottoscrivere una pace separata, oltre che per queste ragioni, anche perchè un simile atto equivarrebbe alla rovina della sua situazione internazionale e conseguentemente al fallimento politico.

La lotta sarà dunque continuata fino alla fine perchè è indispensabile creare condizioni che permetteranno a tutti gli Stati di organizzare una vita politica e nazionale indipendentemente dai capricci e dalle ambizioni delle potenze centrali. Bisogna che la Germania sia resa inoffensiva.

Interrogato sulla durata della guerra, Sazonoff ha detto di ritenere che il conflitto non sarà ancora troppo lungo perchè la Germania sarà la prima, per causa finanziaria, a non sopportarlo. Però, ha aggiunto il ministro, occorre sempre fare grandi, intensi preparativi per la campagna di estate.

Il piano strategico di Hervè per liquidare la partita balcanica

Roma, 31

Gustavo Hervè, intervistato dal corrispondente a Parigi del «Giornale d'Italia», dopo aver detto che la partecipazione dell'Italia nella guerra e l'azione italiana sono di vantaggio incalcolabile all'Intesa e riempiono la stessa d'ammirazione, ha aggiuto di ritenere che l'Italia farà anche di più concorrendo nell'azione degli alleati nei Balcani dove si troverà la fine della guerra.

Hervè ha sostenuto la necessità per la Intesa di riunire 800 mila uomini od un milione di soldati nei Balcani, osservando che per resistere ad una simile offensiva i tedeschi dovrebbero tener testa su una fronte smisurata per la quale non trovebbero i due milioni di uomini necessari. Con un grande spiegamento di forze si guadagneranno alla causa dell'Intesa i greci ed i rumeni non senza qualche speranza di far rinsavire i bulgari e di far distaccare i turchi dalla coalizione nemica.

Non si deve poi dimenticare che l'Austria è il punto debole del nemico e che è più vicina ai Balcani e che il concorso degli italiani sarebbe preziosissimo specialmente perchè essi coi francesi sono i soli che possono disporre di truppe di attacco per quell'offensiva nella quale gli inglesi non possono per il loro temperamento e per la condizione nella quale hanno costituito il loro esercito eguagliarci. Hervè ritiene che non ci sia dopo tutto troppo tempo e che comunque la partita sia ancora interamente da giocare.

Hervè ha aggiunto che ha piena fiducia nella chiaroveggenza degli uomini politici italiani e di fare tanto largo credito alla loro provata abilità da essere convinto che l'Intesa sarebbe molto più vicina alla vittoria se la coordinazione degli sforzi tra gli Alleati fosse stata compiuta perfettamente così da potere nella divisione del lavoro affidare la direzione di tutta la diplomazia della Quadruplice all'on. Sonnino, che si è mostrato il più abile nocchiero in queste agitate acque europee.

Hervè ha parlato poi dell'evoluzione del suo pensiero ed alla domanda se dopo la guerra tornerà la lotta di classe, ha risposto che questa guerra proverà per le nostre patrie una così alta necessità di preservare le loro civiltà e le loro possibilità di sviluppo sociale e politico ed il loro avvenire democratico contro le forze di oppressione e di prepotenza, che tale compito è diventato del resto il primo e quasi esclusivo dovere.

La nostra unione sacra deve durare anche dopo affinchè la democrazia e la umanità colgano i frutti definitivi e maturati dalla lunga guerra e fecondati in tanto sangue.

Il bollettino di Cadorna

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Gennaio.

Sono segnalati piccoli scontri in Valle Lagarina a nord di Mori, e duelli di artiglieria, particolarmente intensi, lungo la fronte dell'Isonzo.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'obolo del Belgio per la Polonia

Roma, 31

Il «Corriere d'Italia» dice che il Cardinale Mercier ricevendo qui in Roma due autorevoli personaggi della Polonia ha comunicato ad essi che l'obolo raccolto nel Belgio per la Polonia sorpassa le 50 mila lire ed ha aggiunto che il villaggio di Visé vicino a Liegi ha dato altre duecento lire, offerta enorme questa che riuscirà specialmente gradita alla Polonia se si considera che il villaggio di Visé fu distrutto dal nemico e che oggi i pochi superstiti sono costretti a rifugiarsi in caverne scavate colle proprie mani. L'offerta di Visé veramente straordinaria nella sua commovente semplicità è una manifestazione della forza morale del Belgio.

La visita di Salandra a Torino

provoca una grandiosa manifestazione

del saldo patriottismo piemontese

Torino, 31

L'arrivo del presidente del Consiglio, on. Salandra, ha dato origine ad una indimenticabile dimostrazione da parte del popolo torinese.

L'attesa

Fin dalle prime ore del mattino la circolazione nei pressi della stazione si faceva difficile: tutta la via Sacchi, il piazzale di fronte alla stazione, il Corso Vittorio Emanuele, erano gremiti da una grande folla che faceva ressa ai cancelli della stazione, tanto che dovette sospendersi ogni servizio di transito.

Sotto la tettoia interna si trovavano le autorità, una folla di viaggiatori, di agenti ferroviari e di cittadini, si erano trattenuti in stazione per assistere allo arrivo del presidente del Consiglio.

Si notavano tra le autorità, il ministro delle finanze on. Daneo, i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, l'onorevole Paolo Boselli, Presidente del Magistero Mauriziano, il Prefetto commendatore Verdinois, il Sindaco conte Teofilo Rossi, il Questore comm. Borelli, il Presidente del Comitato di propaganda senatore Ruini, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca, il comm. Borgese, presidente della Deputazione provinciale, il senatore Ferrero di Cambiano, con tutto il Consiglio dell'Unione monarchica, i senatori Bertetti, Frola, D'Ovidio, Rebaudino, Palberti, Badini, Confalonieri, i deputati Bevione, Bouvier, Rattone, Milana, Vinai, Cassin, Buccelli, Grosso-Campana, Di Mirafiori, Compans, Rastelli, Bonino, Medici, Curreno, Rossi Cesare e altri, la deputazione provinciale di Cuneo e moltissimi Sindaci di Comuni piemontesi, il console di Francia comm. Ramoger, il generale Chiarle comandante interinale del corpo d'armata e moltissime altre autorità.

Sotto la tettoia, davanti alla saletta reale, avevano preso posto innumerevoli rappresentanze.

L'entusiastica accoglienza

Appena il diretto di Roma si è fermato, si è prodotto tra la folla un movimento di attesa. L'on. Salandra col suo segretario particolare comm. D'Atri, è sceso dalla sua vettura ed è stato subito circondato dalla folla che gli ha fatto una prima entusiastica acclamazione, al grido ripetuto di: Viva Salandra!

Le autorità hanno potuto a stento avvicinarsi al presidente del Consiglio che, sempre circondato dai cittadini acclamanti, si è avviato all'uscita, mentre i ferrovieri saliti sul tetto dei vagoni, applaudivano anch'essi, facendo eco alle entusiastiche acclamazioni della folla.

Appena il presidente del Consiglio è uscito per salire nell'automobile, l'immensa folla gli ha fatto una indimenticabile, interminabile dimostrazione. Le innumerevoli bandiere delle società schierate sotto l'atrio esterno venivano agitate, mentre entusiastiche grida echeggiavano da ogni parte. I rappresentanti di tutte le associazioni torinesi, gli alunni di tutte le scuole, l'Università compresa, inneggiavano al capo del Governo, e la dimostrazione è continuata poi in via Sacchi ed in Corso Vittorio Emanuele brulicanti di una folla che gli agenti erano impotenti a trattenere.

L'automobile è stata costretta a sostare si agitavano i cappelli e i fazzoletti e si gridava: Viva Salandra! Viva il Governo! Parli il presidente del Consiglio!

Le finestre delle case e degli alberghi prospicienti il piazzale della stazione, ornate di innumerevoli bandiere, erano gremite: le signore gettavano fiori, mentre la popolazione, sempre circondando l'automobile del presidente del Consiglio, impediva a questa di procedere: si lanciavano manifestini inneggianti alla guerra. Il presid. del Consiglio, dall'interno della vettura, salutava continuamente e appariva commosso da questa spontanea indescrivibile manifestazione popolare.

All'ospedale militare

Tra continue acclamazioni il corteo delle automobili si è avviato pel Corso Vittorio Emanuele II, letteralmente stipato di popolo plaudente, e verso il nuovo Ospedale militare. Nella vettura del presidente del Consiglio, on. Salandra, si trovavano il Sindaco conte sen. Teofilo Rossi e l'on. ministro Daneo. Seguivano numerose altre automobili con le principali autorità e notabilità.

Alle 10.40, tre squilli di tromba hanno annunziato l'arrivo all'ospedale dell'on. Salandra. Erano a riceverlo il Direttore dell'Ospedale colonnello Licari, il capitano dott. Camerano, il generale della Sanità Sossi Corni, il generale Laderecchi.

Fatte le presentazioni, il presidente del Consiglio ha iniziato la visita dei magnifici locali. Seguivano il presidente del Consiglio il ministro Daneo, il Sindaco conte Rossi, il Prefetto comm. Verdinois, i membri del Comitato e le altre autorità.

Il colonnello Licari, direttore dell'Ospedale, ha fatto da guida durante la visita dei diversi reparti. Nel primo reparto di chirurgia l'on. Salandra è stato ossequiato dal capo-reparto colonnello direttore Carta, e dai dottori tenenti Azzo e Lovisotto; nel secondo reparto dal maggiore medico ausiliario prof. Bocassio e dal direttore tenente Fulini; nel terzo reparto dal prof. Oliva e dai dottori Golgio e Mosso; nel quarto reparto dal direttore Motta; nel reparto medicina dal capitano Pipino e dal tenente Verdone; nel reparto oftalmico dal maggiore professor Gaudenzi e dal direttore Caffaratti; nel reparto ufficiali dal colonnello prof. Carta Mantilia, e dal capitano prof. Pina.

All'ospedale mauriziano

Il presidente del Consiglio, durante la sua visita, si è intrattenuto sovente al letto degli ammalati, interessandosi del loro stato e congratulandosi coi medici dei diversi reparti.

Terminata la visita, dopo aver manifestato il suo vivo compiacimento al direttore dell'Ospedale per la magnifica organizzazione, l'on. Salandra, acclamatissimo dalla folla che lo aveva seguito fin là, è salito in automobile con le autorità che lo accompagnavano, e si è diretto all'Ospedale Mauriziano Umberto I., ove sono pure ricoverati i soldati feriti ed ammalati, reduci dalla fronte.

Quivi è stato ricevuto dall'on. cav. Boselli, presidente del Magistero Mauriziano, dal prof. Lanza, dal rag. Torretta, dal comm. Di Grossi, dal comm. Palcente, dal capo sezione cav. Cantoni, del Magistero mauriziano, dal prof. sen. Carle, dal prof. Graziadei e dal prof. Dardanelli che gli sono stati di guida durante la visita alle corsie.

Qui pure l'on. Salandra si è soffermato a vari letti di feriti, facendo loro domande sulle azioni di guerra cui presero parte e dove furono feriti. Anche nel reparto ufficiali il presidente del Consiglio si è particolarmente intrattenuto.

Ultimato il giro per le corsie, il presidente del Consiglio col seguito si è avviato verso la porta di uscita.

Quivi l'on. Boselli ha pronunziato un breve, applaudito discorso. L'on. Salandra ha detto brevi parole ringraziando lo on. Boselli e lanciando il grido di: Viva il Re!, ripetuto da tutti i presenti.

Fuori dell'ospedale, sul viale di Stupinigi, parecchie migliaia di persone, tra cui molti studenti con bandiere, hanno acclamato il presidente del Consiglio con grida di viva Salandra, ed hanno cantato inni patriottici. A mezzogiorno il presidente del Consiglio ha lasciato l'Ospedale Mauriziano. La folla ha circondato la sua automobile e gli ha fatto un'altra grande dimostrazione di simpatia al grido ripetuto di viva Salandra! viva il Re! L'on. Salandra, visibilmente commosso, dal finestrino della vettura, ringraziava con cenni della mano.

Quindi il corteo delle automobili è rientrato in città e per la via Roma si è diretto all'albergo d'Europa. Lungo tutto il percorso l'on. Salandra è stato caldamente festeggiato.

Alle 14.30 il Sindaco conte Rossi si è recato all'albergo a prendere il presidente del Consiglio.

Il ricevimento al Municipio

Alle 14.50 il presidente del Consiglio ha lasciato l'albergo in automobile e si è diretto verso il Municipio. La folla lo ha lungamente applaudito lungo il percorso. Sul piazzale dinanzi al palazzo municipale erano raccolte molte migliaia di persone che all'apparire del presidente del Consiglio hanno intonato inni patriottici, acclamando continuamente. Il portico di entrata ed il grande scalone erano decorati con piante: sotto il porticato era schierato il corpo dei volontari subalpini; all'entrata del palazzo un drappello di guardie municipali in alta uniforme rendeva gli onori.

La severa sala del Consiglio comunale offriva uno spettacolo imponente; i banchi dei consiglieri erano adornati di fiori, una grande bandiera tricolore ricopriva la parte verso il banco degli oratori.

Fin dalle 14 la sala si era andata affollando: sono presenti tutti i consiglieri comunali e provinciali e uno stuolo innumerevole di rappresentanze di Torino e di tutto il Piemonte.

Oltre i senatori e i deputati che si trovavano stamane all'arrivo del presidente del Consiglio, sono intervenuti pure i senatori Pescarolo, Pinelli e Cucca, e i deputati Soleri, Brozzi, Gazzelli, Di Robilant, il comm. Bollati, ex-ambasciatore d'Italia a Berlino, il generale Chiarle comandante interinale del corpo d'armata, con parecchi altri generali della guarnigione, i consoli dei paesi alleati e quelli di Grecia, della Repubblica Argentina, della repubblica Domenicana ed altri; il dottor Pestelli per l'associazione della stampa subalpina.

Alle ore 15 l'on. Salandra col ministro Daneo e coi sottosegretari di Stato Battaglieri e Borsarelli, entra nell'aula, accompagnato dal Prefetto comm. Verdinois, dall'on. Boselli, dal Sindaco conte Rossi, e dai membri del Consiglio e del Comitato. Subito tutti i presenti si alzano in piedi, lanciando un'interminabile urrà, mentre dalla strada giunge ancora l'eco degli evviva della folla.

Il saluto del Sindaco

Ristabilitosi il silenzio prende subito la parola il Sindaco co. Rossi, che pronuncia il seguente discorso:

On. Sig. Presidente, Eccellenze, Signori,

Sono lieto ed onorato di dare a Voi, illustre Capo del Governo, il saluto fervido ed il benvenuto cordiale a nome di Torino, in questa sala del nostro maggior Consiglio, dove si svolge la vita amministrativa della città nostra.

Voi, chiamato dalla fiducia del Sovrano e dal consenso del Parlamento a guidare le sorti della Patria in questa solenne ora della sua esistenza, avete cortesemente accettato l'invito di venire fra noi a constatare di persona la importanza e lo sviluppo delle opere che Torino svolge per la nostra guerra, ed io di questa visita altamente vi ringrazio.

Nel breve tempo che le cure di Stato concedono al Vostro soggiorno fra noi, Voi vedrete, Eccellenza, il lavoro alacre delle nostre officine, dei nostri laboratori, constaterete i progressi economici di questa città, essenzialmente industriale ed operaia. Centinaia di iniziative qui sorsero per la guerra: una larga preparazione, un'assidua e potente assistenza civile, soccorsi grandi e numerosi per le famiglie dei soldati, per gli ammalati, per i feriti, per i mutilati, per provvedere di lana i combattenti al fronte, per raccogliere e sorvegliare i loro bimbi, insomma per ogni manifestazione di slancio pietoso e soccorritore per i nostri fratelli che pugnano e muoiono per la Patria.

Forse l'opera nostra fu meno conosciuta; il temperamento del nostro popolo, più di altri chiuso e raccolto, potè far parere quiete neghittosa ciò che era invece silenzio operoso e fecondo. Ma io ho l'orgoglio di dire oggi, in cospetto del primo Ministro d'Italia, che Torino, nell'opera civile a pro' dei combattenti, non è seconda a nessuna delle sue sorelle e che l'ardore onde tutti ci sentiamo animati per il santo scopo, se anche non assume l'aspetto di vampa ardente, è pur sempre il sacro fuoco che Torino, Vestale della Patria, in ogni ora della sua vita ha tenuto acceso ed incorrotto. E fu forse per questa freddezza apparente che Torino fu da taluni considerata come meno zelante ed attiva per la Santa causa; ma Voi constaterete, nella vostra breve visita, quanto quelle accuse fossero fallaci ed infondate.

Chè se anche vi furono qui un giorno legittimi dispareri sulla nostra entrata in campo, essi disparvero tutti nel momento in cui l'Italia nostra sorse in armi di fronte al nemico. Ed allora la regal Torino, incoronata di vittoria, sentì pulsare nelle sue vene l'antico sangue guerriero ed i figli suoi corsero sorridenti alla novella crociata, tinsero di sangue, onorarono di eroismi e

di sacrifizi le zolle delle terre conquistate al nemico.

E noi ricordammo solo più che avevamo di fronte il nostro eterno nemico, ci tornarono alla memoria i canti, le storie, gli entusiasmi dei nostri vecchi che avevano pugnato per l'indipendenza, pensammo che era per noi più che per ogni altro un debito di onore combattere e vincere per quell'Italia che oggi si compie sull'Isonzo, ma che era nata sulle sponde del Po.

Ricordammo e pensammo che fra le vecchie mura della città nostra aveva svolto la millenaria opera sua l'Augusta Casa Savoia, fattrice dei destini d'Italia; ricordammo che Torino è la patria del pensoso martire di Novara, del grande Re Liberatore, di Camillo Cavour, che in quest'aula stessa sillogizzò invidiosi veri, preparando la riscossa del nostro Paese, che nelle nostre vie e nelle nostre piazze erano sfilati i soldati del '48 e del '59, gli eroi di Palestro, di San Martino, della Cernaia; ed allora Torino, novello Anteo, all'epico sonito dei ricordi, vide rinnovellate le sue forze e sentì più alto, più possente che mai il dovere di dare tutta sè stessa, tutta l'opera sua, tutti i suoi sforzi per la grande guerra liberatrice.

Questo, o Eccellenza, è il sentimento, il preciso pensiero della città che oggi onorate colla presenza Vostra.

E oggi, in questo giorno che riunisce intorno a Voi i rappresentanti non solo di Torino, ma del Piemonte, noi facciamo il voto di dare alla grande gesta non solo l'opera più assidua e tenace, ma anche tutti i nostri sentimenti più alti e più puri; ognuno faccia rinunzia di ogni pensiero che non sia volto al Santo ideale: non più fra noi le divisioni o i partiti, ma un solo, grande partito, quello di vincere lo straniero, perchè oggi più che mai è necessaria la concordia di tutti gli uomini amanti della Patria se vogliamo raggiungere la vittoria.

Già la guerra ha dato il grande risultato di far scomparire ogni traccia che ancora rimanesse di antiche lotte o di divisioni fra l'una e l'altra parte d'Italia; nel grande crogiuolo della guerra tutti gli italiani di ogni regione si sono fusi in un solo sentimento.

E a Voi, illustre figlio del Mezzogiorno d'Italia, oggi io, rappresentante della più nordica terra ai piedi delle Alpi, mando il mio commosso saluto nel nome della grande Madre per la quale lottiamo e vinceremo pronti al sacrificio ed alla morte, giurando di non deporre la spada finchè ad essa non siano riuniti tutti i suoi figli, finchè non abbia potuto raggiungere quei confini che Le furono segnati da Dio.

E l'augurio di quei giorni auspicati si muta in certezza se noi pensiamo alle continue magnifiche prove di valore che ogni giorno ci danno i nostri fratelli dell'Esercito e dell'Armata, che, incuranti di fatiche, di disagi e di pericoli, lottano con tenacia, con antico valore, per infrangere le catene che ancora tengono avvinte Trento e Trieste, le due dolenti sorelle che attendono, con ansia dolorosa ma con viva fede, il giorno della loro liberazione.

E un saluto pieno di commozione profonda, di ammirazione sincera parte oggi da questa capitale subalpina a Colui che regge i destini d'Italia, al nostro giovane e valoroso Sovrano, di cui il cuore batte oggi più che mai all'unisono col cuore di tutti gli italiani.

Dal giorno in cui la Patria è scesa in campo, Egli è sempre rimasto sugli spalti contesi delle Alpi, forte, sereno, sfidando la morte: Egli è l'eroe del nostro popolo, Egli rappresenta ed impersona la Patria.

Onore a Lui, gloria all'Italia.

Il discorso del Sindaco di Torino è applauditissimo in parecchi punti, specialmente quando accenna alla scomparsa di ogni dissidio di parte di fronte alla guerra liberatrice contro il nemico ereditario. Quando il Sindaco accenna all'eroismo del Re, tutti scattano in piedi e applaudono lungamente; da ogni parte echeggia il grido di: Viva il Re!

La risposta di Salandra

Cessati gli applausi che salutano la fine del discorso del Sindaco, si alza a parlare l'on. Salandra, ascoltato in religioso silenzio.

Il Presidente del Consiglio dice:

Signori!

Ho letto nei giornali che io a Torino avrei fatto un discorso politico. Se anche ne avessi la voce non ne avrei il cuore. In una aula ove ha parlato Camillo Cavour noi non possiamo che adorare e unire la nostra modesta anima alla grande anima sua.

Discorso politico? Politico può significare dissenso, politica significa dibattito, dibattito che può essere anche fecondo di buoni risultati e di buone opere. Ma questo non è il momento della politica, questo è il momento del consenso, questo è il momento della concordia di tutti gli italiani come il vostro sindaco ha benissimo detto.

E di Camillo Cavour voglio, io, per volontà di fatti capo del governo in questa ora solenne, ricordare una parola che ho qui scritto perchè un'alterazione sarebbe un sacrilegio: «Il governo, egli disse, è deciso ad adoperare tutta la forza viva che l'Italia racchiude, il governo non chiede a nessuno i suoi antecedenti politici (*applausi*).

Voci aspre hanno potuto elevarsi, qualcuna ancora se ne eleva. Sordi mormorii possono ancora notarsi ed essermi riferiti. Preferisco le prime ai secondi, ma non li sento. Leggevo pochi giorni or sono un ricordo di Alessandro Poerio, un poeta meridionale che morì, come voi tutti sapete, difendendo Venezia nel 1848: Egli si era spinto all'assalto di un fortino austriaco dove più intense fischiavano le palle; il suo capo lo chiamò ed egli, che era alquanto difettoso di udito, rispose: Ma non sa che io ho un difetto di udito? Queste voci, questi fischi non li sento.

Io pure sono sordo: queste voci, questi aspri mormorii non li sento. E poi sono stati coperti oggi dalla grande voce di tutta Torino che ha acclamato non a me modesto uomo, ma che ha acclamato l'Italia (*vivissimi applausi*).

Ho accettato ben volentieri l'invito fattomi dai rappresentanti di Torino per venire a compiere una constatazione, come il Sindaco ha detto, della concordia dell'opera vostra, dei vostri sforzi, dei vostri pensieri, della vostra volontà nel contribuire alla santa impresa che fu iniziata dai piemontesi varcando il Ticino e che sarà compiuta da tutti gli italiani, sugli spalti delle Alpi Giulie e lungo le sponde orientali dell'Adriatico.

Ma della constatazione io non sentivo il bisogno. Chi mai avrebbe potuto dubitare di Torino? chi mai avrebbe potuto dubitare del Piemonte? non io di certo, che mi sono educato nella venerazione, nell'adorazione dei vostri ricordi e delle vostre glorie. Sono invece qui venuto per compiere un pellegrinaggio.

Coloro i quali si votavano alle perigliose imprese solevano recarsi nei luoghi santi per raccomandarsi, per ispirarsi alle virtù, agli eroismi che vi erano venerati. Ed io che ho consacrato l'animo, la vita, tutto ciò che è in me d'energia mortale e morale, alla santa impresa italiana, io ho voluto venire a Torino come in un pellegrinaggio, per trarne conforto, per trarne coraggio alla mia dura fatica, per trarne fede nella vittoria comune alla quale darete il vostro contributo voi tutti, o torinesi, voi tutti o piemontesi, duce il nostro Re al cui appello i piemontesi non hanno mai mancato. Duce il nostro Re non mancherà certo la vittoria.

Gli evviva della folla che gremisce la piazza del Municipio si fanno sempre più alti ed insistenti; il popolo chiede che il presidente del Consiglio si affacci al balcone. Lo spettacolo è imponente.

L'on. Salandra si presenta al balcone, ed una ovazione interminabile lo accoglie. Il presidente del Consiglio ringrazia agitando il cappello, mentre tutti i presenti intonano l'inno di Mameli.

Quindi l'on. Salandra si intrattiene col conte Rossi nel gabinetto particolare del Sindaco fino alle 16.10. Poscia in automobile, col conte Rossi ed il prefetto, lo on. Salandra lascia il Municipio. La folla che gremisce la piazza rinnova la grandiosa dimostrazione con plausi e grida di viva Salandra! viva il Governo! viva l'Italia!

Il suo breve discorso, interrotto spesso da applausi, è accolto alla fine da un'ovazione interminabile.

Quindi il presidente del Consiglio si intrattiene con le autorità presenti.

Alle officine proiettili e alle ferrovie

Il presidente del Consiglio con le autorità si reca quindi a visitare l'officina proiettili.

Dopo aver visitato i vari reparti, l'on. Salandra si è recato alle Ferriere Piemontesi dove ha visitato gli impianti ed ha assistito ad una colata di acciaio ed alla trasformazione di questo acciaio in sbarre. Ha visitato poscia i diversi riparti della centrale della forza di gaz e forza elettrica.

Terminata la visita allo stabilimento, l'on. Salandra si è recato negli uffici di direzione nei quali ha avuto luogo la presentazione dei membri della lega industriale.

A nome dell'industria piemontese il comandante Ferraris presidente della Lega industriale ha ringraziato il Presidente del Consiglio di aver accolto l'invito e di essere venuto a rendersi conto dello sviluppo raggiunto dall'industria piemontese specialmente riguardo alla produzione di armi e proiettili emancipandosi così dall'estero.

Il Presidente del Consiglio ha ringraziato per l'invito di compiere la gita che gli ha dato la conferma di quanto sapeva intorno alle industrie di Torino e al valore delle sue maestranze. Torino, anche nelle attuali circostanze, si è mostrata alla tradizionale altezza patriottica, ha dato il braccio dei suoi figli per l'esercito; i suoi operai, i suoi industriali stanno compiendo tutti gli sforzi per produrre armi e munizioni. La guerra ha dato come una sferzata che ha servito a ravvivare tutte le energie del nostro Paese, dimostrando che si deve correre ancora molto per raggiungere gli altri paesi, ma si arriverà. Loda l'unione della forza delle braccia, della forza della mente, delle forze economiche per raggiungere l'intento.

Conclude dicendo di avere piena fiducia che l'Italia, attraverso le sue manifestazioni, uscirà temprata da questa guerra ma per raggiungere lo scopo occorre una tempera altissima: la saldezza dei cuori.

«Proseguite, industriali ed operai, ha concluso il capo del Governo, nel vostro lavoro e darete alla Patria il più alto contributo sia in tempo di guerra che di pace».

Verso le ore 18 l'on. Salandra, risalito in automobile, faceva ritorno all'Albergo Europa.

Per tutta la giornata gruppi di studenti, di operai, di cittadini di ogni classe hanno percorse le vie principali della città agitando bandiere tricolori e cantando inni patriottici, specialmente l'inno di Mameli, l'inno di Oberdan, l'inno a Trieste.

In tutti i pubblici ritrovi, nei cinematografi e nei caffè sono stati suonati fra grandi applausi la Marcia Reale, l'Inno a Salandra, scritto recentemente dal maestro conte Torri, e tutti gli inni patriottici popolari.

Una grandiosa manifestazione del patriottismo piemontese

Roma, 31.

(Vice) — Le accoglienze di Torino allo on. Salandra, sono una grandiosa affermazione del saldo patriottismo piemontese, degno dell'antico paese che diede vita alla grande nazione che oggi lotta per compiere l'opera da esso iniziata.

Dicono che l'on. Salandra non sia riuscito a nascondere la sua commozione. Si può dire che la dimostrazione sia stata una vivida festa del nobilissimo popolo torinese, che cominciò dal momento in cui l'on. Salandra è arrivato, ed è continuata lungo il suo percorso per le vie gremite di acclamanti. E' stata una festa per lo statista della scuola Cavouriana, una grande festa della unità della patria per la quale è scomparsa ogni distinzione regionale. Tutte le gradazioni dei partiti, meno i socialisti, erano rappresentate, e tutte le classi della cittadinanza.

La meravigliosa concordia e disciplina nazionale che allo scoppio della guerra unì il popolo italiano in un fascio indissolubile attorno alla monarchia ed al governo, ha avuto oggi a Torino la più splendida delle conferme.

La revoca dell'"exequatur" a mons. Doebbing

Roma, 31

Il *Messaggero* dice che il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando ha richiesto al Procuratore generale della Corte di Appello di Roma di trasmettergli copia della sentenza Doebbing-*Messaggero*, e di accompagnarla con delle note informative del caso, col parere di lui intorno alle conseguenze che la sentenza ed i fatti in essa accertati determinano nella posizione giuridica del vescovo. A queste notizie che ci pervengono da fonte ineccepibile aggiungiamo, dice il *Messaggero*, che l'atto del guardasigilli è l'inizio di quel procedimento che condurrà alla revoca dell'*exequatur*.

Tra Germania e Stati Uniti
Possibilità di rottura?

New York, 31

La rottura dei negoziati diplomatici fra la Germania e gli Stati Uniti è generalmente attesa, se a Germania, in un periodo di tempo sufficiente non accetterà senza scappatoie nè sotterfugi le domande formulate dagli Stati Uniti circa il delitto del Lusitania.

Un alto funzionario governativo afferma che la situazione è più grave di quanto sia mai stata e il paese dovrebbe saperlo. Sebbene ufficialmente si neghi che un limite di tempo sia stato fissato allo ambasciatore Bernstorff per rispondere alle domande degli Stati Uniti, i circoli diplomatici di Washington credono che il presidente Wilson agirà subito dopo il ritorno dal suo viaggio. Dopo l'ultima intervista con il segretario di Stato Lansing Bernstorff, comprendendo che un'attitudine decisa era stata adottata dal governo americano, inviò un radiotelegramma a Berlino spiegando la situazione e rilevando la frase del discorso di Wilson che disse di non poter assicurare gli americani che domani la situazione sarà meno oscura di oggi.

Nel Montenegro invaso
esecuzioni capitali e saccheggi
Il generale Becir ucciso?

Roma, 31

L'*Idea Nazionale* ha da Durazzo:

La calma regna in tutto il Montenegro dopo l'erezione immancabile della forca che è il segnacolo della giustizia absburghese. Esecuzioni capitali si sono succedute ininterrottamente in tutte le città del piccolo reame. I primi ad essere stati colpiti dalla giustizia austriaca a Cettigne sono stati i sudditi della vicina monarchia, i boemi, designati dalle spie prezzolate. Nè i montenegrini sono stati risparmiati e quelli che si sono mostrati tiepidi verso l'Austria sono stati imprigionati o mandati in campi di concentramento. A Cettigne il figlio del Voivoda Vucovich, scolaro del ginnasio, è stato legato e portato a Cattaro.

Infiniti sono gli aneddoti che si potrebbero raccontare per provare che la calma regna per forza in tutto il reame occupato. La folla, e più di tutto le truppe che erano affamate, hanno saccheggiato i depositi militari e le case appartenenti agli stranieri, specialmente a Cettigne. E' noto che si accusava gli alleati di non mandare aiuti al Montenegro e ciò per formare nel paese una corrente ostile agli alleati; ma si sono trovati i magazzini militari pieni di ogni ben di Dio, il che dimostra la malafede di accusare l'Italia di aver voluto affermare il Montenegro. Si noti però che l'Intendenza militare montenegrina era affidata a Danilo Gattala, nato austriaco.

Circolano negli ambienti montenegrini le notizie più sensazionali. La più importante che vi segnalo è l'uccisione del generale Becir, il noto firmatario del patto austriaco-montenegrino e quella di un altro generale del partito governativo per opera di gente contraria alla dedizione all'Austria.

Il Ministro della Marina greco visita la flotta francese

Corfù, 31

Il ministro greco della marina, venuto qui per accompagnare la salma di Theotokis, ha visitato le forze navali francesi che stazionano presso l'isola di Corfù.

La S. S. e la guerra europea
Una nota ufficiosa

Roma, 31

L'«Osservatore Romano», dopo avere rilevato che continuano ad essere divulgate notizie assolutamente fantastiche e tendenziose circa l'atteggiamento della S. S. nella presente conflagrazione europea, scrive:

«Alcuni giornali per es. hanno dato per certo il prossimo ritorno a Roma del Cardinale Hartmann il quale verrebbe per controbilanciare l'influenza del Cardinale Mercier. Altri hanno invece annunziato che il S. Padre in una udienza recentemente accordato non solamente avrebbe fatto voti per l'indipendenza del Belgio ma avrebbe altresì dichiarato, quasi che egli fosse arbitro assoluto della pace e della guerra, che non accetterà mai il ristabilimento della pace se non a patto che al Belgio venga restituita, come se le fosse stata tolta, la colonia del Congo e gli sia pagata una indennità per i danni sofferti dalla guerra. Altri finalmente hanno preteso porfino di mettere a parte i loro lettori dei colloqui avuti dal Papa col Cardinale Mercier, quasi che fossero stati ad orecchiare alla porta della stanza del Pontefice o fossero messi a parte delle cose più intime.

E' superfluo dire che queste notizie sono niente altro che date dalla fantasia. Le note vaticane, le affermazioni avute da fonte vaticana, le voci raccolte nei circoli vaticani ecc. che di frequente capita oggi di cogliere su certi giornali sono quasi sempre imformazioni ideate di sana pianta all'unico scopo di compromettere la Santa Sede dicendola gettarsi da una delle parti contendenti, mentre non intende derogare da quella assoluta imparzialità che ha sempre serbato e che le viene imposta dal suo apostolico ministero.»

Sulla nomina di Attilio Hortis a professore dell'Ateneo bolognese

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* reca:

In seguito al voto della facoltà filologica dell'Università di Bologna per la nomina di Attilio Hortis a professore ordinario di storia del risorgimento in quell'Ateneo, il comm. prof. Pesci, rettore dello Studio bolognese, si è recato di persona a comunicare l'onorifica deliberazione all'illustre uomo. L'incontro è stato quanto mai cordiale. Il rettore si è fatto interprete dei voti dei suoi colleghi esprimendo la fiducia che l'illustre studioso e patriotta vaglia assecondare il voto di Bologna. Lo on. Hortis ha dichiarato di sentirsi profondamente lusingato per l'alta designazione che tanto lo onora.

Il Rettore, da noi interrogato, ci ha non di meno espresso qualche dubbio sulle incia che l'illustre studioso e patriotta vorrà il Ministero della pubblica istruzione vorrà interpellarlo su tali proposte.

Amilcare Cipriani colpito da paralisi

Parigi, 31

Amilcare Cipriani è stato colpito la notte scorsa da un attacco di paralisi che gli ha tolto l'uso della parola. Cipriani è curato a Parigi, in una casa di amici.

I funerali di Emilio Treves

Milano, 31

Nel pomeriggio, movendo dall'abitazione dell'estinto in via Brera, hanno avuto luogo i funerali del comm. Emilio Treves, morto l'altra notte. Il carro funebre di prima classe era preceduto da numerose automobili cariche di corone e da numerose associazioni con bandiere. Reggevano i cordoni il vice prefetto comm. Frizzerio, in rappresentanza del commissario civile e di Ferdinando Martini, i senatori Della Torre, Albertini, Boito, il comm. Bemporad, il signor Brunetti direttore tecnico dello stabilimento Treves.

Dietro il carro, dopo i parenti, veniva no uno stuolo interminabile di scrittori, editori, giornalisti ed uomini politici, ed una folla immensa. Nel Cimitero monumentale pronunciarono discorsi il comm. Frizzerio che salutò la salma a nome del governo, il senatore Della Torre, Sabatino Lopez della Società degli autori, il signor Brunetti per le maestranze e gli operai dello Stabilimento Treves ed un rappresentante dell'Unione tipografica. Quindi il corteo si sciolse.

Agitazioni operaie a Lisbona

Lisbona, 31

Durante la notte a causa del caro viveri vi sono stati alcuni attacchi diretti contro parecchie drogherie e botteghe di fornai. I danni sono poco gravi, l'ordine è stato ristabilito. Vi sono alcuni feriti alcuni dei quali gravi.

Presentemente nella città regna tranquillità assoluta.

Secondo informazioni ufficiali il movimento del 29 e 30 corrente è stato preparato e diretto da agitatori operai. Questi, che non riuscirono nel loro intento di provocare lo sciopero generale prendendo come pretesto l'alto prezzo dei viveri, gli arresti politici motivati da questioni sociali ed infine le ore di lavoro degli operai, furono secondati nel loro proposito di provocare disordini da un gruppo di salariati di case da giuoco non permesse. Durante le dimostrazioni furono lanciate bombe che provocarono panico. Diciassette soldati e nove borghesi sono rimasti feriti.

La Federazione degli ingegneri per la resurrezione industriale

Roma, 31

(Vice) — La federazione degli ingegneri e degli architetti italiani ha tenuto nella sede sociale un'importante riunione dei rappresentanti gli ingegneri d'Italia, allo scopo di decidere e concretare un piano di azione pratico e immediato per una maggiore preparazione industriale. Tra gli intervenuti notiamo il senatore Ronco, presidente generale della federazione. Erano rappresentati al convegno ben quattro mila soci.

Per il Prestito Nazionale

Nel Veneto

La conferenza di propaganda dell'on. Indri a Crespano

Ci scrivono, 31:

Accompagnato dal comm. Achille Serena, Sindaco di Asolo, l'on. Indri ha ripreso ieri il suo giro di propaganda pro' Prestito, percorrendo l'alto Asolano. Sostò infatti a Castelcucco, a Possagno ed a Crespano, accoltovi dai rispettivi Sindaci, dai Parroci e da molti cittadini, senza distinzione di colore politico. Dappertutto e più diffusamente a Crespano intrattenne i numerosi uditori sul dovere di ogni buon italiano di cooperare col maggior sforzo possibile alla buona riuscita del Prestito. Con parola chiara e convincente dimostrò come questo non solo rappresenti, anche a base di buon senso oltrechè di calcoli, un buon affare per chi vi concorra, ma costituisca anche pel sottoscrittore la miglior prova del suo patriottismo il quale nell'ora presente non può esser fatto di sole parole che, per quanto rispondenti ai sentimenti dell'animo, sono sempre troppo comode ed improduttive. Con fervente appello esortò ogni buon cittadino, specialmente i ricchi, ad adempiere il loro obbligo d'assecondare in tutti i modi, con tutti i mezzi, particolarmente col denaro, l'azione dei combattenti. Fra il concorde assentimento dei presenti, fece rilevare che quanto più abbondanti saranno gli aiuti materiali che verranno forniti dalla Nazione, tanto più i nostri valorosi soldati saranno in grado di resistere, di stringere, di battere il nemico, tanto più avvicineranno la fine dell'immane conflitto.

Con un'elevata, inspirata perorazione all'Esercito ed alla Vittoria, l'on. Indri chiuse ovunque i suoi felicissimi discorsi inneggiando alla Patria ed al Re.

Tanto a Castelcucco e Possagno, quanto a Crespano, la parola calma ed eloquente del valente deputato, interrotta spesso da calorosi applausi, fu coronata da unanime entusiasmo, che è la miglior promessa d'un largo successo pratico.

Treviso

Ci scrivono, 31:

Fra gli impiegati ed operai della Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderie di Treviso, vennero raccolte sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 p. c. per un importo complessivo di L. 19.500, avendo la Ditta accordata una somma di pagamento rateale che ha agevolato l'esito della sottoscrizione stessa.

✱ La Società di M. S. interna fra gli operai della suddetta Società Veneta ha concorso alla sottoscrizione investendo lire 2000 del suo patrimonio sociale.

✱ Nella seduta del Consiglio Direttivo del Sottocomitato Studentesco della Dante tenutasi domenica venne fra l'altro deliberato di concorrere al prestito nazionale 5 per cento.

Su proposta del presidente co. rag. Pier Vincenzo Loredan, venne stabilito di sottoscrivere L. 100 ogni cinquanta nuovi soci che si iscriveranno prima della chiusura del Prestito.

Il Sottocomitato anticiperà intanto la somma necessaria per l'acquisto di una prima cartella.

A Valdobbiadene

Ci scrivono, 31:

Con molta chiarezza e felice eloquio, il nostro deputato co. Brandolini espose tutti i vantaggi materiali, economici e morali della sottoscrizione pel Prestito nazionale. Illustrò le cause della nostra guerra santa e legittima, il significato della solidarietà della Nazione di fronte al nemico nostro e di fronte agli alleati ed ai nostri; richiamò i vecchi ai ricordi della dominazione austriaca nel Veneto e alle terribili conseguenze d'un'invasione dei barbari, donde il dovere in ognuno di fare, nel limite del possibile, qualunque sacrificio per non rendersi indegni di stringere la mano ai soldati vittoriosi quando ritorneranno dalla grande ed epica lotta.

L'oratore venne calorosamente applaudito.

A Noventa di Piave

Ci scrivono 31:

Oggi l'on. Sandrini tenne nella sala Municipale una conferenza sulla guerra e sul dovere di ogni buon cittadino di concorrere generosamente al prestito nazionale.

La parola ispirata dell'on. Deputato trovò pieno cordiale consentimento.

Chiuse il bellissimo discorso mandando un commovente saluto ai soldati che morirono per la Patria ed alle loro madri, ed invitando tutti a gridare: Viva l'Italia.

L'on. Sandrini, accompagnato dal Sindaco e dall'avv. Cinque, visitò l'iutificio, accolto cortesemente dal personale dirigente il grande stabilimento, interessandosi sul trattamento fatto agli operai, e quindi, con l'automobile del sig. Rizzetto partì per S. Donà, dove presiedette un'adunanza a favore della Croce Rossa.

A Camposampiero

Ci scrivono 31:

A cura di questo Comizio Agrario furono radunati qui tutti i maggiori agricoltori e contadini del Distretto. Intervennero il Comitato di Assistenza Civile, le Autorità comunali, l'R. V. Ispettore scolastico, gli Arciprati di S. Marco e di S. Pietro.

Con parola chiara e convincente parlarono il presidente del Comizio Agrario, signor Pugnalin, il sig. prof. Cigala del Sindacato Agricolo di Padova e il prof. Trentin della Cattedra Ambulante di agricoltura della provincia, e dimostrarono il dovere che tutti coloro che amano la Patria devono impegnare i loro risparmi nell'acquisto delle cartelle del Prestito facendo anche un ottimo affare. Tutte le obbiezioni furono chiarite e tutti restarono persuasi e convinti del dovere che incombe a tutti di sottoscrivere al terzo prestito della Vittoria.

Ci consta che la sottoscrizione procede bene e che la buona propaganda dà buoni frutti.

A Arsiero

Ci scrivono 31:

Per opera di benemeriti cittadini, fra i quali il R. Commissario D.r Savini, il Comm. Francesco Rossi, il sig. Dal Molin segretario Comunale, il Sig. Del Favero Giosuè Conciliatore, e sig. Meneghini Paolo, rappresentante della Banca Commerciale, anche ad Arsiero ferve il lavoro di propaganda, per il terzo prestito.

Il risultato, fin'ora, è superiore ad ogni previsione, essendo stata raggiunta, in pochi giorni, la cospicua somma di L. 100 mila.

L'illustre Comm. Francesco Rossi, primo in ogni benefica e patriottica iniziativa, allo scopo di facilitare e favorire l'acquisto di titoli, da parte dei propri operai, ha disposto a che sieno loro offerte (del proprio) L. 8, per ogni obbligazione di L. 100, a ritiro immediato, e L. 5 per obbligazioni a pagamento rateale.

In tal modo, le prime vengono a costare solo L. 89.50 e le seconde L. 91.50.

L'atto nobile e munifico del Comm. Rossi merita d'essere additato alla pubblica ammirazione, e sarà di incitamento, a tutti, e recherà, indubbiamente, ottimi risultati.

Ad Orgiano

Ci scrivono, 31:

Ieri i soci della Società Operaia di Mutuo soccorso radunati in assemblea generale, presieduti dal solerte e benemerito Presidente signor Antonio Lorenzoni, deliberarono ad unanimità di concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale 5 p. c. con tutto il capitale sociale disponibile.

L'ottima e patriottica deliberazione ha ottenuto il plauso della popolazione.

A Udine

Ci scrivono, 31:

Oggi, ultimo giorno in cui i sottoscrittori al Prestito Nazionale godono dell'abbuono degli interessi, il concorso alle banche è stato movimentato.

Negli scorsi giorni tutti gli Istituti di Udine e della Provincia, come le Casse postali, gli esattori e i segretari comunali hanno fatto affluire alla Banca d'Italia il risultato della propaganda a favore del Prestito. Il Banca Ellero di Pordenone, che aveva contribuito con 800 mila lire, ha portato la somma ad un milione.

A Cividale

Ci scrivono, 31:

Complessivamente vennero qui sottoscritte per il Prestito Nazionale oltre 600 mila lire, e precisamente: alla Popolare L. 250 mila, all'Agricola 220 mila, alla Cooperativa 130 mila, il sig. Ruggero Morgante sottoscrisse per lire 100 mila.

A Camponogara

Ci scrivono 31:

Oggi alle ore 10 e mezza l'avv. Gastone Grubissich tenne una conferenza in questo centro di Camponogara sul tema: «Prestito Nazionale».

La sala gremita di persone di tutti i ceti presentava un aspetto imponente.

La smagliante parola del conferenziere intrattenne per circa un'ora l'uditorio. Egli venne spesso interrotto da applausi e da battimano.

La chiara e facile esposizione dell'oratore ha convinto l'uditorio della necessità di concorrere al prestito, necessità unita all'interesse come esso ebbe a dimostrare.

Nella chiusa poi l'avv. Grubissich augurò la vittoria delle nostre armi e invitò i presenti a gridare Viva il Re, la Patria e l'Esercito.

Il conferenziere si ebbe molte congratulazioni.

Propaganda a favore del prestito tra gli italiani a Parigi

Parigi, 31

Ieri nei saloni dell'ambasciata d'Italia, per iniziativa e sotto la presidenza dello on. Tittoni, si è tenuta una numerosa riunione dei maggiorenti della colonia e dei presidenti delle associazioni italiane per organizzare la propaganda a favore del prestito.

Invitati dall'on. Tittoni vi sono intervenuti gli on. Agnelli e Pavia, i quali hanno parlato entrambi, illustrando la necessità per tutti gli italiani, anche residenti all'estero, di concorrere al successo del prestito nazionale.

L'on. Tittoni ha aggiunto nobili parole, e dopo osservazioni e proposte di alcuni dei presenti, ha proceduto alla nomina del comitato organizzatore della sottoscrizione, specialmente fra la numerosa classe operaia italiana di Parigi, chiamando a farne parte i presidenti delle cinque principali società italiane.

Il Comitato organizzerà anche un grande comizio italiano al quale interverranno gli onorevoli Pavia ed Agnelli.

Il prestito a Firenze

Roma, 31

Oggi la sottoscrizione per il prestito della vittoria dà buone notizie. A Firenze fino a ieri la sottoscrizione aveva raggiunto 78 milioni e mezzo. Persino la Marsica tanto atrocemente colpita dal terremoto dell'anno scorso ha dato oltre mezzo milione.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo del comm. Lauria sarà fatto a Venezia

Roma, 31

(Vice). — Si ha da Palermo che il Tribunale, avendo dichiarato la propria incompetenza nel giudizio del comm. Lauria, il processo è stato rinviato al tribunale di Venezia, dove il Lauria sarà presto tradotto. Egli è imputato di avere acquistato all'inizio della nostra guerra un piroscafo costruito in un cantiere austriaco, caduto subito dopo lo scoppio della nostra guerra in proprietà del governo italiano.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Presidente Ballestra — P. M. Emiliani.

Un abile furto

Dinanzi al Tribunale penale è comparso certo Claudio Guidetti fu Giuseppe di anni 51 di Modena, residente a Venezia, per rispondere dell'imputazione di appropriazione indebita qualificata continuata.

Il Guidetti, nella sua qualità di fattorino della Banca degli Impiegati Civili, nell'ottobre u. s. si appropriò di una somma complessiva di lire 575 che gli era stata affidata dalla Direzione della Banca, perchè facesse dei pagamenti presso vari Istituti di credito della città. L'imputato però, anzichè depositare la somma, simulò di essere stato vittima di una rapina da parte di due immaginari furfanti.

Denunciato il fatto ai RR. Carabinieri, il Guidetti non tardò a confessare la simulazione.

E' difeso dall'avv. Gioppo. Dopo le risultanze processuali, il Tribunale condanna l'imputato ad un anno e 5 mesi di reclusione e 140 lire di multa.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 31

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Un'assoluzione

Zanetta Francesco di Antonio d'anni 30, di Fregona, era stato condannato dal Tribunale di Conegliano ad anni 2 e mesi 6 di reclusione col condono di un anno per aver fatto uso di una cambiale falsa di lire 2000 presso la Cassa di Risparmio di Verona, colla falsa firma di De Luca Giovanni, presentandola nei primi del febbr. 1912 allo sconto alla succursale di detta Cassa di Risparmio.

La Corte d'Appello pronunciò sentenza di assoluzione.

Per lesioni

Fiore Lirizi fu Antonio, di anni 44, di Vittorio, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 5 e giorni 10 di reclusione col perdono per lesioni a Piccin Angelo con conseguenza di malattia e incapacità al lavoro per giorni 32 (il 7 luglio 1915 in Vittorio).

La Corte conferma. — Dif. avv. Rigato.

Tribunale militare di Verona

Il processo contro le 5 ragazze ed i 3 uomini di Brentonico

Si decide il sopraluogo

Ci scrivono da Verona, 31:

Venne stamane ripreso il processo contro le 5 donne e di 3 uomini di Brentonico, accusati di incitamento e cooperazione alla diserzione.

Viene interrogata l'accusata Maria Bianchi, che dice che i due soldati le domandarono la strada per andare a Besagno dove c'era il comando austriaco. Essa rispose che si poteva andare anche per lì. In paese seguì la comitiva che accompagnava i soldati. Nega di essere salita al comando e di essersi attaccata al loro braccio. Data la confusione delle singole distanze nelle quali si trovavano gli imputati principali, l'avvocato fiscale chiede un sopraluogo, che viene accordato dopo l'audizione dei testi.

Di questi, il brigadiere Forte e il capitano Grossi, capitati a Crosano nel giorno della sua occupazione (18 ottobre) dicono che tanto i Gazzini quanto il Peroni resero i loro servizi di informazioni sul nemico. Il Peroni espose anzi la propria vita. Dicono che la Maria Bianchi, la protagonista principale, in paese la chiamavano Maria la Pattuglia, perchè tanto con le pattuglie nemiche, quanto con le nostre, durante la neutralità del paese non saldamente occupato, si mostrava affettuosa ed ospitale nella propria casa con la madre e le sorelle a vendere vino, grappa etc. Essa viene dipinta come una ragazza strana e leggiera. Abbracciava nemici ed amici e i prigionieri.

Quando fu internata ad Ala narrò al capitano dei carabinieri l'episodio della diserzione, credendosi compromessa e calunniata dalle amiche Burli.

Il Codice Penale austriaco... in vernacolo veneziano

Memore del detto Ciceroniano che la legge deve essere breve affinchè gli uomini grossi più facilmente possano ricordarla e per distrarsi da grattacapi di non so che genere, Arrigo Bocchi nel *Vaglio* del 1852 (11 settembre) trascriveva poeticamente nel nostro vernacolo sei paragrafi del *Codice penale delle gravi trasgressioni di polizia*, volume tradotto dal medesimo interamente in simil foggia, ma non dato alle stampe, almeno per quanto mi è dato sapere.

« Non ci pare da trascurarsi », scrive il foglio, « l'idea di voltare nel dialetto del paese quelle leggi che ognuno è in debito di conoscere. Ridotte, poi, in versi darebbero una maggiore facilità ad impararle a memoria e quindi esser meglio osservate ». Ciò corrisponderebbe al metodo antico, ma quanto veramente pedagogico! di inchiodar nella testa dei giovani le regole più elementari di metrica o d'altro coll'ausilio, appunto, di qualche versetto facile ad essere ritenuto dalla memoria più sgangherata....

Un paragrafo dell'anzidetto codice diceva: « le gravi trasgressioni politiche sono, in generale, quelle azioni o quelle omissioni che ognuno già da sè può riconoscere per illecite, oppure quelle ove la condizione, il mestiere, la professione o i rapporti del trasgressore involvono l'obbligo d'essere il medesimo informato dell'ordinazione particolare cui egli ha trasgredita. Quindi, nelle gravi trasgressioni politiche, l'ignoranza non può scusare ».

Tutto ciò il nostro poeta traduce bravamente in tal modo:

Una grave trasgression
Ze un'azion, o un'omission,
No mai lecita e per tali
Pol conoscerle i cocali;
O la ze contravenzion
A qual sia disposizion
Alle regole, ai statuti
Che saver dovemo tuti.

Un altro paragrafo era di tal tenore: « Anche gli esteri dimoranti in questi Stati possono rendersi colpevoli di gravi trasgressioni politiche, incombendo ad essi, in massima, non solo d'informarsi dei regolamenti generali relativi alla pubblica sicurezza e al buon ordine, ma d'istruirsi eziandio delle ordinazioni speciali allorchè essi intraprendono un affare che abbia rapporto colle medesime », ciò che, molto semplicemente e chiaramente, il poeta traduceva:

S'anca el vien dal novo mondo
Se castiga ed forestier;
Ch'el s'informa, prima, a fondo
Della legge e del dover.

Un nuovo paragrafo: « Quantunque le azioni che altrimenti sarebbero delitti, non possano come tali risguardarsi per essere state commesse nello stato d'ubbriachezza accidentale, nulladimeno, secondo la qualità delle circostanze, si puniranno come gravi trasgressioni politiche », paragrafo che il Bocchi così rende:

Vado avanti e trovo scrito:
Se, per caso acidental,
M'imbriago e de un delito
Machio l'anima imortal;
Tuto el mal,
El criminal
Dona al sugo del bocal
E l'enorme mia bulada
Trasgression xe dichiarada.

Un altro esempio: « Venendo alcuno esposto alla pubblica derisione con pasquinate (comunemente satire) con descrizioni figurative di qualunque genere, con mettervi il nome o con contrassegni allusivi ed applicabili alla di lui persona, la pena sarà l'arresto da un mese sino a tre mesi ».

E il Bocchi:

Chi fa ridicolo
D'una persona,
Co scherzi o satire
Chi la cogiona;
Chi no la nomina
Ma pur la dise
In certi termini
Co la vernise;
No gh'è rimedio
No gh'è segreti:
L'è messo in cotego
Per tre meseti
E ze un miracolo,
Ze una bubana
Se a un mese i limita
La so condana.

L'articolo 258 diceva: « Nella pena dettata contro tutte le lesioni d'onore finora mentovate, incorre non solo il primo autore ma anche chiunque altro s'occupa di promulgare ulteriormente l'imputazione o la descrizione ignominiosa e di procurarle maggior pubblicità », paragrafo che così, saltabeccando, rende il Bocchi:

Sto istesso castigo
Ghe toca a l'amigo
Che core qua e là,
Disendo, lesendo,
Mostrando, cantando
In vila, in cità
I versi, la prosa,
La carta ingiuriosa
Che st'altro ga dà.

Un ultimo esempio: « Chi insulta altrui sulla strada o in luogo pubblico con nomi ingiuriosi, chi lo maltratta con bastonate e lo minaccia ad alta voce e per essere sentito, sarà punito, a richiesta dell'offeso, a proporzione del mal trattamento con arresto semplice, o rigoroso, di tre giorni ad un mese: si dovrà, però, sempre infliggere una pena più rigorosa allorchè l'offesa sarà seguita in un luogo ch'esige particolar decenza o se il contegno dimostra che il reo abbia avuto in mira di vilipendere una data classe di persone ».

E il vate:

Chi strapazza impertinente
Qualchedun, publicamente,
O tratando a la barona
Lo minacia o lo bastona,
Va in aresto senza spese
Da tre zorni sin a un mese;
Ze cressuda, po, la pena
Se sto bulo fa la scena
In un logo onesto e quieto
O se 'l giudice traspira
Ch'el tolesse un tal de mira.

Forse il cupido lettore sente il desiderio di qualche notizia biografica del nostro poeta vernacolo non molto ricordato nelle patrie istorie, ma di ciò ne lo sodisferò in altra occasione, anche a proposito d'un carme del Bocchi per i fratelli Bandiera, carme che gli torna più ad onore che non il presente diguazzamento poetico tra le austriache pagine, il quale qui si volle ricordare solo per la storia del nostro bel dialetto.

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1. Martedì: S. Ignazio vescovo.
2 Mercoledì: Purificazione di M. V.

La giornata dell'on. Marcello

Durante la mattinata di ieri, l'on. Marcello restò in casa, dove ricevette fino a mezzogiorno, amici ed autorità che desideravano intrattenerlo di interessi cittadini, e di ogni desiderio che gli fu espresso, S. E. prese nota cercando di ottenere i maggiori possibili elementi per occuparsi poi di quanto gli veniva rappresentato.

A mezzogiorno, S. E. diede una colazione alla quale intervennero il Sindaco conte Grimani, il generale Castelli, l'onor. Luigi Rava, il cav. Fracassetti, il maggiore Massa e il cav. Venuti.

Al Comitato d'Assistenza Civile

Verso le quattordici, l'on. Marcello, insieme al conte Grimani e ai membri del Comitato di Assistenza Civile si recò alla sede del Comitato, desiderando di rendersi esatto conto del modo di funzionare dei molteplici servizi che il Comitato disimpegna, e interessandosi particolarmente dell'organismo amministrativo. Con tutti coloro che presiedono ai vari rami, si intrattenne con la cordialità ed esprimendosi con la franchezza che da sola basterebbe a spiegare la profonda simpatia con la quale è accolto ovunque e della quale ebbe anche domenica alla Fenice, ambita prova con l'applauso che lo salutò al suo presentarsi.

S. E. ebbe parole particolarmente gentili per la Signora Nella Errera, per la Signora Marinoni e per la Signora Pegorini che si trovavano in quel momento al loro posto di combattimento, se così è lecito esprimersi. Esaminando schedari, registri, scritturazioni in genere, si mostrò ammirato dell'ordine che presiede alla complicata attività, dicendo che questo elemento essenziale di riuscita si deve riconoscere allo spirito volonteroso che anima il Comitato e che non può non dare maggiore rendimento dell'opera degli impiegati retribuiti di molte pubbliche amministrazioni.

Si occupò con speciale interesse dei modi e delle forme escogitate per la ricerca e la distribuzione del lavoro, e si impegnò a patrocinare la causa del Comitato presso i Ministeri competenti che possono disporre di ulteriore lavoro. E poichè taluno gli faceva presenti alcune difficoltà anche di recente incontrate, si disse dolente che non tutti e non sempre in tempo si siano rivolti a lui, che sarà sempre lieto di contribuire alla nobile resistenza economica della sua città con l'opera sua.

Sostò nei laboratori e nei magazzini rigurgitanti di opere prodotte dal laboratorio femminile piantato dal Comitato, e dopo una rapida ispezione alla cassa dove la signora Pegorini sta, specie in questi giorni della sottoscrizione al Prestito nazionale prestando opera faticosissima, si accommiatò. Era rimasto in tutto oltre un'ora e mezza.

Al Laboratorio Municipale

Insieme al Conte Grimani ed all'on. Orsi, si recò poscia al laboratorio municipale di S. Samuele, dove fu ricevuto dalla Signora Maria Pezzè Pascolato, rimessasi da una non lieve indisposizione d'influenza e uscita di casa ieri per la prima volta, dopo circa una ventina di giorni.

Le operaie del laboratorio che sanno come le prime difficoltà per l'impianto e per la ricerca del lavoro furono superate fino dall'agosto del '14, mercè il vivo interessamento dell'on. Marcello, fecero ai visitatori una dimostrazione che per essere muta non fu meno eloquente e che dimostra quanta gentilezza d'animo si alberghi nelle nostre classi popolari.

Anche qui l'on. Marcello volle essere edotto del meccanismo economico ed industriale del laboratorio e delle filiali che è riescito a piantare, dando lavori vari ad oltre 4000 operaie. Anche qui volle vedere i registri e i bollettari e sorrise di compiacenza quando la signora Maria Pascolato gli ebbe dichiarato che ella confidava di poter restituire al Comune ed al Comitato di Assistenza civile le somme ricevute a fondo perduto, quando saremo giunti alla fine della crisi odierna. Ciò significa — disse S. E. — che si è trovato modo di fare del bene con mezzi relativamente modesti, e senza perdere di vista quel sano criterio industriale che è garanzia di dignità, per chi porge il soccorso come per chi lo riceve.

Al che il Sindaco rispose che il criterio della beneficenza pura è applicato soltanto in quei casi nei quali ci si trova di fronte alla vera impotenza e che per quanto è umanamente possibile si è andata perfezionando l'attività, così del Comune, come dei diversi Comitati, in guisa da escludere la miseria professionale e l'inganno che è inseparabile da ogni iniziativa benefica. Purtroppo, soggiunse, i casi di impotenza reale, assoluta sono ancora molti e dobbiamo continuare a stare sulla breccia ed escogitare ogni giorno nuovi mezzi per contribuire alla resistenza.

S. E. si felicitò per lo impianto ex novo della industria per la produzione di distintivi militari, una industria che resterà senza dubbio e sarà anche in avvenire fonte di lucro per le nostre classi popolari. E constatò con soddisfazione che il laboratorio non si stanca di cercare nuove fonti di lavoro, creando nuovi articoli e studiandone con gran cura le caratteristiche insieme ai probabili consumatori, come dovrebbe fare ogni impresa commerciale seria.

Alla erigenda sede dei Telefoni

Accommiatatosi dai presenti, S. E. si recò alla antica caserma di S. Salvatore per ispezionare gli importanti lavori che, senza che la città se ne avvedesse sono stati portati a buon punto per installarvi la nuova centrale telefonica. L'edificio che era in condizioni deplorevoli, è stato in gran parte riattato, ed il confronto fra la parte vecchia e quella rinnovata è veramente impressionante. Nel senso buono, ben inteso, perchè i restauri furono, caso raro, condotti con un rispetto commendevole alla struttura ed alle ragioni dell'arte. L'edificio è difatti nella sua sobrietà, di una eleganza straordinaria. Anche la disposizione dei servizi così interni come pel pubblico fu fatta, a nostro avviso, in modo assai razionale, e quando tutte le 300 e più mila lire impegnate pei restauri saranno spese, Venezia potrà felicitarsi di avere una sede comoda e degna di quell'importante servizio che è il servizio telefonico.

I lavori sono giunti pressochè alla mèta, e saranno ripresi alacremente appena la stagione avanzandosi dia modo di meglio utilizzare la giornata.

Anche il materiale telefonico è stato tutto provveduto nonostante il considerevole rincaro di alcuni articoli che fece salire a 1 milione e mezzo la cifra di 750 mila lire prevista dapprima.

Verso le 17, S. E. lasciava l'edificio, ossequiato dal direttore dei Telefoni ing. Centa.

Alle 21 di ieri sera S. E. partiva alla volta di Roma.

Per il prestito della vittoria

Il Direttore gen. della Banca d'Italia al Comitato di assistenza

Il Comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, ha diretto una lettera al Presidente del Comitato veneziano di assistenza e di difesa civile, Generale Emilio Castelli, nella quale manifesta l'espressione del suo compiacimento per la patriottica iniziativa relativa al III. Prestito di Guerra di cui si è fatto promotore, iniziativa, dice il Comm. Stringher, che meriterebbe di essere largamente seguita.

Ferrara a Venezia

Al Presidente del Comitato Veneziano di Assistenza è giunto ieri da Ferrara il seguente dispaccio:

« Cittadinanza ferrarese convocata solennemente ad iniziativa associazione commercianti ed esercenti nel teatro Verdi per conferenza propaganda Prestito Nazionale oratore on. Sitta, acclamava entusiasticamente nobile esempio offerto da codesta patriottica città caloroseamente evocato dal conferenziere inneggiando prossimo pieno raggiungimento ideali della nazione. — Firmato: *Avogli Cavalieri Scati* ».

Al nobile telegramma è stato dal Presidente del Comitato Veneziano risposto col seguente:

« Onorati, grati, memore pensiero cittadinanza ferrarese sentiamo con commozione d'italiani eguagliarsi nei più puri ideali nelle più alte speranze, nei più fervidi voti il popolo d'ogni città ».

Sottoscrizioni da 100 lire

Raccolte dal Sig. Magagnini Antonio: N. 10 — Battaglione Presidiario: N. 13 — Agenzia Imposte, 1. ufficio: N. 9 — Pretura di Mestre: N. 4 — Raccolte dal Sig. Dino Romanin: N. 10 — Dallo stesso, fra il personale della Banca Italiana di Sconto: N. 45.

Commendevole deliberazione della Cooperativa di Credito

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Credito fra operai dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, nella sua tornata del 26 gennaio ha, fra altre, prese le seguenti deliberazioni:

1. Di investire 1000 lire del suo fondo di riserva in N. 10 certificati del Prestito Nazionale;

2. di aprire la sottoscrizione fra i propri soci alle stesse condizioni degli altri. Istituti cittadini;

3. allo scopo di incoraggiare la sottoscrizione, ha pure deliberato che fra i soci che avranno sottoscritto, in sede della sua cooperativa a tutto 15 febbraio p. v. saranno sorteggiati 20 nomi, ai quali la cooperativa, pur mantenendo il sistema del pagamento rateale, cederà il certificato per sole lire 80, provvedendo essa stessa per il pagamento della differenza.

Alla Banca Commerciale Italiana

Il Sig. Cav. Giuseppe Luzzatto della Direzione delle Ass. Generali di Venezia ha sottoscritto per 120 mila lire.

Il personale amministrativo della « Soc. An. Navigazione Fluviale » per lire 16.500.

Gli ex Carabinieri

La Società di M. S. e fratellanza fra ex Carabinieri Reali, nella seduta tenuta ieri nella sala del Palazzo Morosini a S. Stefano, su proposta del Presidente sig. Rado Eugenio, che con nobili ed elevate parole espose ai numerosi convenuti il dovere che incombe a tutti coloro che amano il loro Paese, venne deliberato alla unanimità che l'Associazione sottoscriva al terzo Prestito Nazionale N. 10 azioni pel complessivo importo di lire mille.

Inviato un saluto a tutti i caduti ed a coloro che attualmente dalle Alpi al Mare combattono per annientare il feroce nemico, l'assemblea si sciolse al grido di Viva l'Esercito e di Evviva al Re!

La Società di M. S. fra Spazzini Comunali

Domenica, subito dopo il Convegno Regionale tenutosi alla Fenice per il Prestito Nazionale, l'avv. Ugo Gioppo Presidente della Società di M. S. fra il personale addetto alla Mondatura Stradale ha convocato il Consiglio Direttivo, il quale, su proposta del Presidente, votò ad unanimità di sottoscrivere l'acquisto di 20 cartelle per la somma di lire duemila, prelevando la somma dal fondo di riserva.

E' notevole questa sottoscrizione che viene al Prestito Nazionale dalla più umile fra le classi lavoratrici.

Senatori e deputati presenti al Convegno di domenica alla Fenice

Al grande convegno di Domenica alla Fenice erano presenti i Senatori Papadopoli, Diena, Canevaro, Polacco e Veronese. — I deputati: Brandolin, Morpurgo, Appiani, Teso, Manzoni, Alessio, Mendaia, Orlando, Foscari, Miari, Rota, Cicogna, Loero e Landucci.

Nuove adesioni pervenute

Hanno aderito, scusando la loro assenza i senatori Cittadella Vigodarzere, Maggiorino Ferraris, e i deputati: Luigi Rossi, Bollati, Pietriboni, Roberti, Arrivabene, Luciani e Della Torre.

L'opera dei libri ai soldati

Ancora confortevoli frutti ha recato il recente appello rivolto alla cittadinanza perchè aiutasse con nuovi contributi l'Opera dei libri ai soldati, presso la Marciana. Dall'ultimo elenco, circa 5000 pezzi si sono aggiunti ai 130.000 già adunati, rendendo possibili nuovi invii ad ospedali e a depositi lungo la fronte. Così altre 15 cassette-librerie sono state distribuite fra ospedali di tappa e da campo; altri 1200 pezzi circa si sono inviati alla sala di lettura di Porpetto; alcune centinaia alla sala di lettura di Thiene; circa 500 alle batterie antiaeree di Venezia. E le spedizioni in corso sono ancora numerose e copiose. Ma il Comitato, che ha assunto impegni di rifornimenti e che non si dissimula la lunghezza del cammino da percorrere, raccomanda ancora e vivamente che l'aiuto all'impresa non si affievolisca. Le lettere che il Comitato riceve da Direttori di ospedali e dai consegnatari dei depositi dimostrano quale giovamento e quale conforto rechi il libro ai nostri soldati o immobilizzati nel letto o fruenti di brevi riposi. E' doveroso far sì che tale conforto non manchi per tutta la durata della guerra: e le riserve devono essere abbondanti.

Inviarono libri: Famiglia Costantini (circa 160 volumi); Desico (pseud.) copie di « Trieste Italica »; B. Della Valle di Casanova (300 copie di pubbl. di attualità); signora Nella Errera, Avv. Franco (circa 1000 fasc. di riviste e libri); Sofia Finzi, avv. Angelo Oreffice, sig.na dott. Pastorello, Scuola d'Arte applicata all'Industria (oltre 450 fasc. di riviste sciolte, circa 30 annate legate e libri); Scuola Normale femm. E. Corner Piscopia (circa 300 fra vol. e fasc., nuova offerta); A. Vidal (circa 250 fasc. di riviste). — In totale circa 4000 riviste e circa 1000 libri, compresi alcuni acquisti del Comitato.

S. E. Rava alla Croce Rossa

Ieri mattina l'on. Luigi Rava, accompagnato dal sen. Diena, si è recato a visitare gli Uffici della Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie, interessandosi vivamente per circa mezz'ora della molteplice e feconda opera svolta dalla Commissione per intensificare i redditi della grande Società di soccorso. S. E. si compiacque cordialmente dell'accresciuto numero di soci, e molto lodò le varie iniziative della Commissione. Ma sopratutto S. E. guardò con vivo interesse l'urna dei « rottami », mostrando di compiacersi moltissimo dei grandi risultati da essa dati finora, e dai quali hanno avuto beneficio il Prestito e la Croce Rossa. S. E. constatò come, anche in questa forma, i veneziani abbiano dimostrato il loro patriottismo, memori di quelle offerte alla Patria nel '48, di cui ammirò le stampe riprodotte nelle belle fotografie che sono esposte negli Uffici.

La quinta urna

La quarta urna dei « rottami d'oro e di argento » nei negozi della Croce Rossa, si è domenica finita di riempire; e si è riempita certo più riccamente di tutte le precedenti. Per questo ieri mattina fu dovuta aprire una quinta urna, la quale già ieri accolse una grande quantità di monete, di medaglie, di oggetti diversi. Una cospicua offerta di oggetti d'oro pervenne per posta da Roma.

Per il contenuto della quarta urna si procederà subito alle solite operazioni di cernita e di fusione. Intanto si annunciano notevoli contributi dai Comuni della Provincia, che fanno parte del nostro Comitato Regionale; e si riempirà sollecitamente l'urna quinta, come l'altra, aperta pure nei negozi e destinata ad accogliere spalline e ornamenti delle divise di ufficiali.

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti soci perpetui della Croce Rossa, versando la quota statutaria il co. Luigi Donà delle Rose, la sig.ra Margherita Vismara e il sig. Vittorio Romanelli, e versando una cartella del Prestito la signora Adele Bisacco Palazzi.

Il sig. Giovanni Vianello ha versato lire 60 per l'intestazione di un letto al nome di Francesco Zardinoni, nel trigesimo della morte; — la sig.ra Emma Minio ved. Bianchetti e la sig.a Emilia Boccassini Minio hanno versato L. 5 ciascuna nel trigesimo della morte della sig.a Rina Brotto Moda; — l'avv. Giuseppe Faggioni ha versato L. 10, nel primo anniversario della morte del carissimo amico dott. Spiro Sardi; — la sig.a Teresa Zecchin Menegazzi L. 20, nel primo anniversario della morte della amatissima madre; — la sig.a Clary Vita Pisa L. 10 in memoria della compianta cugina Carolina Pesaro.

Sono pervenute poi le seguenti offerte: Mad. Roger Dourne di Parigi L. 900 (offerta mensile); — il sig. Vittorio Capon L. 10 (offerta mensile); — sig. Antonio Milani L. 5; — Sig. L. Monego L. 2; — Sig. Gino Doni (raccolte a mezzo cassetta nella birreria Spiess) L. 12; — Mad.lle Kuechurich un pacco di riviste e giornali.

Comitato di assistenza e difesa civile

186.a lista delle offerte

S. E. on. Luigi Luzzatti L. 75 (*) — O. F. (12. e 13. off.) 13.50 — Baronessa Ernesta Stern 300 (**) — Ricevitore Banco lotto N. 14 (off. mens.) 1.50 — Associazione fra agenti di commercio e possidenza (off. mens.) 55 — Comirato Benedetto (offerta mensile a mezzo Cassa di Risparmio) 7 — Prof. Giovanni Fiorini, id. id. 10 — Comitato Regionale Veneto dei veterani 1848-49 e '70 (off. mens.) 20 — Prof. Ciardi cav. uff. Guglielmo (off. dei mesi di dicembre e gennaio) 15 — Prof. Paoletti Pietro (id. id.) 10 — Prof. Alessandri cav. Angelo (offerta del mese di gennaio) 7.50 — Prof. Rinaldo Vincenzo (id. id.) 7.50 — Prof. De Luca Arturo (id. id.) 7.50 — Prof. Canonica comm. Pietro (id. id.) 100 — Sofia Pasina Bruno ricevitoria lotto N. 13, 5 — Personale Amministrativo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore (off. mensile, a mezzo Ferdinando Pasqualy di Antonio) 147.90 — Impiegati della Camera di Commercio (off. mens.) 17.04 — Società Edificatrice Case Operaie 20.

	L.	818.09
Somma precedente	L.	1.051.116.26
Somma totale	L.	1.052.235.35

(*) L'on. Luzzatti, gratissimo al Comitato di Assistenza per l'ospitalità cortese offertagli da questo all'Albergo Danieli, volle devoluto a favore del Comitato l'importo della spesa sostenuta pel suo soggiorno.

(**) La baronessa Ernesta Stern accompagnava la sua offerta con la lettera seguente da Mentone:

« Sempre memore della mia cara Venezia, compio un desiderio sacro, nel pregare lo spett. Comitato, di gradire 300 lire mensili, per il tempo della durata della guerra, felice di poter contribuire, sia pure in modo modestissimo, all'opera patriottica, generosamente intrapresa dal detto Comitato, al quale mi pregio porgere l'espressione della mia alta stima ».

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore e signorine: Tomich Battaggia, Althanor, Piamonte, contessine Baglioni, Mazzoleni Vivanti, Zanon, Galanti e le Scuole Normali di S. Geremia, e le signore: Laura e Lina Zanetti Miti, Gemma Perini, Rita Zanchi, Anna Pasinetti, Romilda Maria, Helda Bassi, Elena Battaggia, Teresa Elena Tomicich, Carmela Evelina Piemonte, cont. Cecilia Baglioni, Maria Zani, Maria Saccardo, Maria Scarabellin.

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Famiglia Loggia di Baston, Cappellano di S. Clemente, Rosa Coen Porto, Nella Errera.

L'onor. Luigi Rava al Comitato d'Assistenza Civile

L'on. Luigi Rava, che non tralascia occasione per studiare da vicino tutte le manifestazioni della vita nazionale, particolarmente dal punto di vista economico e finanziario, si è recato ieri nella mattinata al Comitato di Assistenza Civile, e vi si è trattenuto oltre due ore volendosi rendere conto esatto del suo funzionamento. E' molto lusinghiero il giudizio che egli ha dato sulla regolarità e l'ordine seguito in tutte le varie forme di attività del Comitato veneziano, tanto più lusinghiero in quanto è nota la sua profonda competenza e la franchezza dei suoi giudizi.

Un telegramma del Sindaco di Lione

Il senatore Hèrriot ha risposto con il seguente dispaccio al telegramma mandatogli il 29 corr. dopo la riunione dell'Assoc. pel Lavoro alla Camera di commercio:

« Profondamente commosso dal telegramma così cordiale che m'avete fatto l'onore d'inviarmi, vi rivolgo a mia volta l'espressione del mio profondo affetto per la Vostra grande Venezia e per il Vostro illustre Paese. Faremo tutti gli sforzi per rendere ogni giorno più attiva ed efficace la collaborazione militare ed economica della Francia e dell'Italia, in un'ora solenne della storia in cui è nostro comune dovere dirigere con lo stesso spirito e con lo stesso cuore tutte le forze della civiltà contro quelle coalizzate della barbarie ».

L'Obolo dei Piccoli

Nuova, significativa affermazione di patriottismo veneziano, rispetto alle conseguenze delle nostra grande Guerra di Redenzione, anche per il suo carattere educativo, « è la Commissione di Giovanette e Giovanetti agiati » testè costituitasi con lo scopo di aprire fra i coetanei una sottoscrizione ad incremento del fondo raccolto dal « Comitato pro Orfani dei Soldati Veneziani morti in guerra », e presso il quale ha stabilito la propria Sede, Calle Loredan 4129.

La Commissione, composta, col consenso delle rispettive famiglie, dalle signorine: Luisa Nordio, Anna Preite, Marcella Rigobon, Ida Romanin, Elena Zampato; e dai Signori: Sandro Dolcetti, Adolfino Errera, Luigi Montanari, Carlo Palumbo, Arrigo Usigli, Vivante Aldo; con l'adesione delle signorine: Cappelletti Laura, Adina Corti, Alessandrina Scarpa, Adalgisa Velo, Iolanda Zanotti, Gemma e Mariana Zampato; e dei signori: Orazio De Sacco e Giorgio Zenoni, ha inaugurato la propria pietosa attività deliberando l'acquisto di una cartella del Prestito Nazionale per la Vittoria, e organizzando la propaganda, che avrà luogo col titolo: « Obolo dei Piccoli ».

L'iniziativa singolare non può mancare del bene augurato successo, anche perchè le offerte non sono a quota fissa, onde mettere i più in grado di concorrervi, e farne una bella affermazione morale. Il Comitato ringrazia quei suoi cortesi collaboratori, con viva riconoscenza per la signorina prof. Linda Maria Zambler, che ha assunto gentilmente l'incarico di dirigerli nella attuazione della loro benefica impresa.

Pane per i prigionieri di guerra

Per norma delle famiglie che hanno loro congiunti prigionieri di guerra od internati civili in Austria si rende noto che la Commissione dei Prigionieri di Guerra ha già presi opportuni accordi con alcune Istituzioni Svizzere che si occupano di spedire il pane ai prigionieri stessi, in ragione di otto Kg. che viene inviato durante il periodo di un mese, contro il pagamento di L. 7.80.

Le famiglie interessate, che risiedono nella circoscrizione del Comitato Regionale di Venezia, possono rivolgersi per la prenotazione e per il pagamento, all'ufficio prigionieri di guerra presso il Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana con Sede al Ponte di Canonica.

Concorso per case popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. N. 32 Anagr. 856 piano I. alla Giudecca (Sestiere di Dorsoduro), composto di ingresso, cucina, una camera, ripostiglio, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di lire 20, compreso il consumo di luce elettrica.

— App. N. 60 Anagr. 829 piano III. S. Giobbe (sestiere di Cannaregio), composto di tinello, cucina, 3 camere, una cameretta, magazzino, soffitta, terrazza promiscua, del fitto mensile di L. 45, compreso il consumo di luce elettrica.

— App. N. 62 Anagr. 1378 piano terra a S. Leonardo (Sest. di Cannaregio), composto di cucina, una camera, una cameretta, due ripostigli, cortile, del fitto mensile di L. 25, compreso il consumo di luce elettrica.

La sessione di esami alla Scuola Normale Corner

Nella Scuola Normale femminile « Elena Corner » gli esami della sessione straordinaria concessa dal Ministero dell'Istruzione cominceranno il giorno di lunedì 14 febbraio alle ore 8 e mezza con la prova scritta di Italiano. L'orario delle altre prove scritte, grafiche e orali sarà esposto nell'albo della Scuola. I candidati ai predetti esami dovranno presentare alla Scuola la domanda corredata dai prescritti documenti e dalla quietanza della tassa d'esame entro e non oltre il 12 febbraio.

Contravvenzioni ed arresti

★ In omaggio alla legge sul riposo festivo, gli agenti della Brigata Mobile hanno dichiarato in contravvenzione Sardena Angelo fu Francesco, di anni 20, abitante a Castello 2642, Schiavin Luigi fu Vittorio, di anni 20, abitante a Cannaregio 576, Trevisin Carlo fu Angelo, di anni 50, abitante a Cannaregio 3311.

★ Bassanello Pietro di Lorenzo, fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti del Commissariato di Dorsoduro perchè vendeva delle frutta senza la prescritta licenza.

Tenta suicidarsi perchè smarrisce una somma

Tubello Giovanni, fu Francesco, di anni 65, nativo da Treviso, abita nella nostra città al N. 3820 di Dorsoduro. Il Tubello, che è pensionato della R. Guardia di finanza, è altresì impiegato presso l'Agenzia Cantini e De Pasquale che ha gli uffici a S. Giuliano 597.

L'altro ieri il Tubello fu incaricato dal sig. Magnani Cesare di riscuotere un assegno per L. 100. Il Tubello riscosse la somma, ma, tornato nel suo ufficio, per quante ricerche avesse fatto, non gli fu dato ritrovarla. Probabilmente l'aveva smarrita.

Si recò quindi a casa del Magnani, raccontandogli come avesse perduto le 100 lire, ma quest'ultimo non credette alla storia dello smarrimento e invitò il Tubello a versargli nel più breve tempo possibile ciò che gli era stato affidato.

Il povero uomo si vide perduto. Da un canto era assillato dalla necessità urgente di trovare i denari che aveva smarrito, dall'altra vi era la minaccia di andare in prigione per appropriazione indebita.

Questo stato di cose lo condusse a compiere un insano tentativo. Ieri, infatti, verso le otto del mattino, dopo una notte insonne, il Tubello con un rasoio si vibrava un violento colpo alla gola tentando recidersi la carotide.

Ricoverato nell'Ospitale Civile, il medico di guardia gli ha riscontrato ferita da taglio al collo, in direzione trasversale, con recisione delle vene superficiali, giudicandolo guaribile in 20 giorni, salvo le eventuali complicazioni.

Disgrazie ed infortuni

Cade sotto un caratello di vino

Rosson Giovanni, di anni 16, abitante a Cannaregio 1462, trasportando un caratello di vino, per conto della ditta Trevisan, scivolò e cadde, producendosi una ferita da schiacciamento al medio ed all'anulare sinistro.

Il dott. Cuzzi della Guardia Medica, lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

Sul lavoro

La sedicenne Nogaro Amelia, abitante ai Ss. Apostoli 4332, lavorando nella fabbrica di confetti Guadagnini, a S. Polo, ebbe la mano sinistra impigliata da un cilindro, per cui si produsse ferita da schiacciamento con asportazione dell'unghia dell'indice.

Il dott. Coletti la giudicò guaribile in 20 giorni circa.

Un furto di biancheria

Ieri ignoti si introdussero nella casa sita al 2008 di Canaregio e, dopo aver scassinato una porta di un magazzino riuscirono a rubare della biancheria varia, che ivi era deposta, portando un danno alla proprietaria di circa L. 220.

Il furto è stato denunciato al Commissario del sestiere.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Alla Colonia Alpina S. Marco pervennero le seguenti offerte: L. 10 dal M. R. Mons. canonico Giovanni Bortolini; lire 40 dal comm. Giuseppe prof. Occioni Bonaffons per un letto da intestarsi ai nomi di Emilia e Luigi Occioni Bonaffons.

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: dalla nob. Donna Contessa Paola de Blaas e amiche della tanto cara e compianta Contessa Teresa Sormani Moretti L. 100 (cento) per un letto da intestarsi al suo nome.

★ Sono pervenute all'Amministrazione dell'Istituto Coletti le seguenti offerte:

Dal signor Giovanni Gaggio per beneficenza in morte della consorte Alice Mazzola L. 50 — dai F.lli Rossi per beneficenza in morte del cav. Giuseppe Rossi 50 — dal signor Carraro Alessandro di Padova a mezzo del giornale «Il Gazzettino» 15.

Il Consiglio direttivo rende pubbliche grazie ai suddetti benefattori.

Teatri e Concerti

Un concerto all'Istituto Musicale "C. Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 31:

Lunedì 7 febbraio, alle ore 21, seguirà il 137.o concerto ordinario all'Istituto Musicale « Cesare Pollini ».

Ecco il programma:

A. Scarlatti (1605-1674) «Non dar più pene» — G. G. Carissimi (1659-1725) « Che dici, amore » — A. Del Leuto (15...-16...) «Dimmi, amor» — C. Gluck (1714-1787) «Spiaggie amate».

II. M. Moussorgsky, Due « Enfantines » (N. 4 e 5) — C. Debussy «Romance», «Ariettes oubliées» (N. 3), «Chansons de Bilitis»: a) «La flûte de Pan»; b) «La Chevelure»; «Mandoline».

III. C. Landon Ronald «Down in the forest» — A. Gandino «Rondò» — O. Respighi «Venitelo a veder» — L. Gordigiani «Ogni sabato avrete il lume acceso».

Soprano Nessy Cappelli; al piano Orazio Cappelli.

Rossini

Ricordiamo che avrà luogo questa sera un'altra rappresentazione di *Bohème*, e che giovedì, 3, si darà la prima della *Favorita* colla bravissima artista Ida Bergamasco.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *La Bohème.*
GOLDONI — Ore 20.15: *Il focolare domestico; - In borgata.*

Oggi, dopo penosa malattia, moriva, munita dei conforti religiosi, la

Contessa DINA MIARI nata Buzzatti

Il marito conte dott. Augusto Miari, i figli Alessandro e Teresa col marito cav. Giulio Zanchi, colonnello di fanteria alla fronte, e figlie, il fratello prof. G. C. Buzzatti della Università di Pavia, con la moglie Alba Mantovani e figli, i congiunti tutti ne porgono il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 1.o febbraio, alle ore 15.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Belluno, 31 *gennaio* 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Saluti di soldati

Il cap. magg. Buffon Felice di Latisana, i soldati Castellani Valentino di S. Lorenzo di Sedegliano e Toddei Francesco di Latisana, ci scrivono inviando alle loro famiglie, parenti, fidanzate ed amici tutti, i loro affettuosi saluti. Essi godono ottima e perfetta salute e dall'alto delle montagne ove trovansi inneggiano alla più grande Italia.

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 31:

Per una volta tanto versate: Famiglia Maupoil (2. off.) L. 10 — F.lli Morelli (2. off.) 25 — Martire Bortolo (3. off.) 10 — Amici avv. Mario Saranto nel giorno di sua laurea 17 — Cremonese Augusto (2. off.) 10 — Ricavo pesca di beneficenza 1056 — Lista prec. 8620.55 — Tot. L. 9748.55.

BELLUNO

Una grave disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

A Vigo di Cadore, presso Col Vidal, l'operaio Da Corte Vicino Lucio, fu Martino, di anni 65, da Auronzo, mentre stava lavorando di piccone, venne colpito da una scheggia di pietra all'occhio destro.

Il disgraziato operaio riportò una grave ferita e la prognosi è riservatissima.

Furti a Longarone

Di notte, ignoti, a Longarone, portarono via parecchio filo di ferro zincato che si trovava presso la casa del sig. Piatner Giovanni.

Il Piatner ha subito danno per circa ottanta lire.

— I ladri tentarono, pure a Longarone, un'altra impresa, ma non riuscirono a compiere la stessa, perchè disturbati da passanti.

I ladri, infatti, si diedero a scassinare la porta della oreficeria del sig. Monarin Cesare, di anni 47; ma dovettero abbandonare l'impresa e darsi alla fuga.

— Ed abbiamo un terzo furto, consumato pure di notte, a Pirago di Longarone.

I ladri, dopo aver rotto una spranga di ferro, mediante un grosso sasso ed ordigni, penetrarono a traverso una finestra nella abitazione di Fontanella Giacomo fu Osvaldo, di anni 37, e da uno stanzino involarono pezze di formaggio e salsiccie per circa duecento lire.

I tre fatti vennero denunciati ai carabinieri di Longarone, i quali hanno iniziato immediatamente indagini.

Alla Casa di Ricovero

L'altro giorno è morto, dopo lunga malattia, il sig. Andrea De Nes, impiegato emerito, a riposo, del nostro Municipio.

Il sig. De Nes, uomo benefico, attivo, lasciò la propria casa, frutto di risparmi, alla Pia Casa di ricovero e lasciò vari legati.

Il De Nes per cinquantaotto anni era stato impiegato al Municipio, ove aveva spiegata larghissima, costante, apprezzata attività, e di tali doti ben disse ai funerali il segretario-capo del nostro Comune, dott. cav. Alessandro Cantilena.

Sessione straordinaria d'esami

Il R. Provveditore agli Studi ha disposto che gli esami nelle Scuole medie e Normali della Provincia abbiano luogo, in seguito alla ordinanza ministeriale del 16 gennaio corr. anno, nei giorni appresso indicati:

Esami di licenza liceale: Giovedì 10 febbraio, ore 8.30: Versione dal latino all'italiano — Venerdì 11 id., ore 8.30: Componimento italiano — Lunedì 14 id., ore 8.30: Versione dall'italiano al latino.

Esami di licenza ginnasiale: Sabato 12 febbraio, ore 8.30: Versione latino in italiano — Martedì 15 id. id.: Componimento italiano — Mercoledì 16 id. id.: Versione dal greco in italiano — Giovedì 17 id. id.: Versione dall'italiano al latino — Venerdì 18 id. id.: Versione dall'italiano al francese.

Esami di licenza normale: Giovedì 10 febbr., ore 8.30: Componimento italiano e pedagogia — Venerdì 11 id. id.: Saggio di disegno — Venerdì 11 id., ore 14: Saggio di calligrafia — Sabato 12 id. id.: Prova scritta di matematica — Sabato 12 id., ore 14: Saggio lavori femminili — Lunedì 14 id., ore 8.30: Saggio lavoro manuale.

Esami di licenza tecnica e complementare: Incominceranno il 10 febbraio alle ore 8.30 con la prova scritta in italiano e seguiranno nei giorni e con l'ordine che saranno indicati dai capi degli Istituti, sentite le commissioni amministratrici.

Le prove orali seguiranno nei giorni fissati dai capi degli Istituti, sentite le commissioni amministratrici.

Un lutto

Penosa malattia ha tratto alla tomba la contessa Dina Miari nata Buzzatti, e la ferale notizia si è sparsa rapidamente in città, recando vivissimo dolore.

La contessa Dina Miari, infatti, era vivamente amata da tutti per spirito di carità, come donna di preclare virtù.

Ai congiunti, che con angoscia La hanno assistita nella lunga agonia, assieme alla espressione del cordoglio della cittadinanza tutta, giunga anche il nostro vivissimo.

PADOVA

Una cantata patriottica al Teatro "Garibaldi,,

PADOVA — Ci scrivono, 31:

(g.) Nella seconda metà del prossimo febbraio, al nostro Teatro Garibaldi, dove si svolge una fortunatissima stagione d'opera, il chiarissimo prof. Luigi Torri, il musicologo illustre, così noto ed apprezzato nel mondo dell'arte, darà una sua cantata per tenore, coro ed orchestra, improntata ad uno schietto sentimento patriottico, e della più palpitante attualità. La cantata ha per titolo: « Vita nova d'Italia », ed è tutta un inno alla grandezza della Patria.

Da una sbirciata che ci fu possibile dare allo spartito, possiamo fin d'ora pronosticare al lavoro del prof. Torri un ottimo e lieto successo. La cantata si apre con un preludio a movimento lento composto con rara perizia, su di un temino caratteristico, affidato agli archi, ed elaborato dal lato armonico e contrappuntistico con finissimo gusto. Poi essa si svolge fra il coro e la voce di tenore, ricca e di eletta e spontanea melodia, con qua e là innestati spunti di canti popolari, che danno alla magistrale composizione un carattere, diremo così, folkloristico, indovinatissimo ed appropriato all'indole della cantata.

E per oggi non diciamo di più, temendo che l'egregio A. non voglia perdonarci la illecita indiscrezione: a lui peraltro auguriamo quell'esito sicuramente brillante, che non può in varun modo mancargli.

Riunione del Consiglio

Stasera alle 21 si riunisce il Consiglio Comunale per discutere i bilanci.

Riunione della Camera di Commercio

Per iniziativa della Camera di Commercio, si sono riuniti i commercianti e gli industriali per uno scambio di idee sulla grave condizione di cose creata dal mancato sollecito ritiro delle merci dalla stazione.

Alla adunanza assisteva pure il cav. ingegner Carraro, funzionario delle Ferrovie, animato da buone disposizioni e ciò ha facilitato il raggiungimento di un accordo per cui se le ferrovie provvederanno perchè i negozianti possano scaricare, questi alla loro volta, affretteranno, quanto più possibile, le operazioni di scarico.

Esami all'istituto tecnico

La sessione straordinaria di esami di ammissione, promozione e licenza avrà principio il giorno 11 febbraio alle ore 8 colla prova scritta di lettere italiane.

Le domande dei candidati saranno accettate fino a tutto il giorno 7 febbraio.

Il Diario delle prove è esposto all'albo dell'Istituto.

ROVIGO

Ricettatori arrestati

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Da alcuni giorni la P. S. e i Carabinieri lavorano a Cantonazzo, alle Granzette e a Rovigo per rintracciare individui in possesso di scarpe da militare.

Sappiamo che a quest'ora vari sono gli arresti e le denuncie.

Gli arrestati affermano di avere avuto le scarpe da soldati che si trovavano alloggiati nei padiglioni dell'abbandonato Manicomio. Comunque si tratta di scarpe rubate.

Gli arrestati, dei quali ci riserviamo di dare i nomi, saranno giudicati più avanti al nostro Tribunale di Guerra.

Schiacciato da un pioppo

ADRIA — Ci scrivono, 31:

Ci giunse la sensazionale notizia che a Ca' Venier di Porto Tolle, mentre il bracciante Antonio Crepaldi fu Francesco di S. Maria d'Ariano attendeva all'escavo di salici e di altri pioppi uno di questi ultimi, piombatogli addosso lo schiacciò orribilmente. Il disgraziato lascia la moglie e quattro teneri figliuoli nella miseria e nel dolore.

Un altro arresto

A Cavanella di Bottrighe, il delegato di P. S. Giuseppe Pumo, coadiuvato dalla guardia Callegari, procedette all'arresto del colono Pacchiega Michelangelo fu Giordano per omessa denuncia di un deposito di circa 15 quintali di grano e granoturco che furono tosto sequestrati. L'arrestato venne tradotto alle nostre carceri e denunciato alla autorità giudiziaria.

TREVISO

S. E. Luigi Luzzatti a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Proveniente da Venezia è giunto stamane a Treviso S. E. l'on. Luigi Luzzatti il quale aderendo all'invito del Comitato Trevigiano per il Prestito Nazionale acconsentì a tenere in Treviso una conferenza sull'argomento finanziario che oggi tanto interessa la Patria nostra.

S. E. venne incontrato stamane alle ore 9.10 alla stazione di Mestre dal ten. avv. Ettore Appiani il quale lo condusse in automobile a Treviso, dove giunse poco dopo le ore 10 ospite del Deputato del Collegio nella sua villa fuori Porta Cavour.

Luigi Luzzatti, vegeto e affabile, come di consueto, si intrattenne cordialmente col suo « vecchio amico » — com'egli si compiace chiamare il Gr. Uff. Graziano Appiani — e col di lui figlio avv. Ettore. Ricevette subito il Comm. I. A. Coletti Presidente della Camera di Commercio e Presidente del Comitato di Propaganda pro Prestito Nazionale, il quale si era pure recato in auto a Mestre. Il comm. Coletti espresse i suoi ringraziamenti all'eminente statista per la sua cortese adesione all'invito di parlare a Treviso per la causa nazionale.

Alle 11.30 S. E. Luzzatti partecipò ad una colazione intima offertagli dalla famiglia Appiani.

La solenne adunanza nella sala Provinciale

Alle ore 15 la sala del Consiglio Provinciale era stipata di autorità e di rappresentanze della città e di tutta la Provincia; vi erano a recare la nota gentile anche molte signore.

Non dirò dei presenti, altro che vi si notavano il Sindaco con la Giunta ed i consiglieri municipali, il Presidente del Consiglio Prov. Gr. Uff. ing. Monterumici, il Presidente della Deputazione Comm. Della Favera, i deputati on. Appiani di Treviso, Cicogna di S. Biagio di Callalta, co. Brandolin di Vittorio; aveva mandata la propria adesione l'on. Indri di Castelfranco. Erano presenti pure il Prefetto della Provincia comm. Vitelli, il Presidente della Camera di Commercio Comm. I. A. Coletti, l'on. comm. Bianchini Pres. della « Dante » e molte altre personalità, rappresentanze di Enti locali, di Istituti Bancari di Opere Pie, dell'Esercito. Il Collegio elettorale di Luigi Luzzatti era pure largamente rappresentato.

All'entrare nell'aula imponentemente affollata, S. E. Luzzatti venne salutato da una calorosa ovazione.

Il comm. Coletti Presidente del Comitato Trevigiano pro Prestito Nazionale prese per primo la parola non per presentare l'eminente statista e filosofo e illustre parlamentare, ma per ringraziarlo della sua venuta in nome della città e delle rappresentanze.

L'on. Appiani dice a sua volta che Luigi Luzzatti è universalmente conosciuto per le sue opere di pace nel cinquantennio di sua attiva propaganda pel risparmio e per le cooperative vero apostolo di civiltà e di progresso: perciò non ha bisogno di presentazioni.

L'on. Appiani continua brevemente per dire che l'on. Luzzatti ha benevolmente accettato ad onorarci di sua illustre presenza per parlarci del Prestito che la presaga anima popolare ha intitolato: « Prestito della Vittoria ». (Applausi).

L'on. Luzzatti inizia quindi il suo discorso che egli benevolmente vuole piuttosto definire una conversazione: ed intrattenne infatti piacevolmente l'uditorio incatenato per oltre un'ora alla sua parola piana a volte arguta, su argomento di tanta complessa gravità come quello del Prestito Nazionale e dell'ora presente.

Ricordò Quintino Sella che imponendo tasse diceva: « Mi coprirò di impopolarità: vi è chi muore sul campo di battaglia per l'onore della Patria, e vi è chi per l'amore della Patria non esita a coprirsi di impopolarità. E, soggiunse che quell'insigne Quintino Sella col macinato ed altre tasse ha rafforzato invece le finanze dello Stato. La fortuna del nostro Prestito è originata appunto dalla solidità delle nostre finanze. Dice delle enormi spese di guerra, le quali però da noi sono ancora e per fortuna di molto inferiori che negli altri Stati. La Francia spende 800 milioni al mese; l'Inghilterra spende 120 milioni al giorno!

A noi la guerra costa appena cinque o seicento milioni di lire al mese, e per fortuna abbiamo una finanza solida. Spiega quindi lucidamente l'organizzazione della finanza italiana e parla convincendo della necessità di concorrere tutti, con tutti i mezzi possibili, al Prestito Nazionale.

L'oratore ha momenti di entusiasmo che comunica all'uditorio che spesso scoppia in calde ovazioni. Vedendo alcuni soldati affacciarsi ad una porta della sala esclama: Fate largo ai soldati d'Italia e gridate con me Viva l'Esercito!

Nella sala scoppia un fragoroso applauso.

Continuando il suo discorso, S. E. Luzzatti dice che stavolta il concorso al Prestito Nazionale è meraviglioso, specialmente per le numerose sottoscrizioni di « Cartelle proletarie » e per le ammirevoli sottoscrizioni per parte dell'Esercito e dell'Armata. Invita perciò l'adunanza a unirsi a lui nell'inneggiare al Re, all'Esercito ed alla Marina, e finalmente propone la approvazione dell'ordine del giorno da lui stesso presentato alla solenne adunanza al Campidoglio in segno di fraterna unione dei trevigiani alla Patria comune non solo nella sostanza del pericolo ma nella ragione del cuore.

L'assemblea applaudì calorosamente in segno di unanime approvazione e fece a S. E. Luzzatti una imponente ovazione.

Alla Camera di Commercio

Lasciato il Palazzo Provinciale S. E. Luzzatti si è recato alla Camera di Commercio dove ebbe luogo un ricevimento in suo onore. Erano presenti i Consiglieri della Camera, ed i Sindaci ed altre autorità dei vari comuni del Collegio elettorale di Oderzo Motta. S. E. si intrattenne con grande cordialità con tutti parlando di interessi locali, della questione della ferrovia ed altri argomenti. Frattanto veniva servito il the. Giunse opportuno un telegramma dell'on. Rava così concepito: Da Venezia, trattenuto amici a visitare meravigliose istituzioni assistenza soldati, invio saluto, plaudendo illustre oratore insigne maestro Luzzatti. — F.to: Rava ».

Alla Cassa della Marca

S. E. si recò quindi alle ore 17 a visitare la sede della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana di cui Egli è illustre Patrono. Era accompagnato dal Prefetto, dal Deputato Appiani, e Cicogna, il Sindaco, il Presidente della Deputazione avv. Della Favera e del Cons. Prov. Gr. Uff. Monterumici, il vice Prefetto comm. Ferragù, il Direttore della Banca d'Italia Cav. Di San Giacomo ed altre autorità.

Venne ricevuto dal Presidente della Cassa avv. Gino Caccianiga e gli altri membri del Consiglio d'Amministrazione col direttore rag. Pellegrini e dai Consiglieri di amministrazione del Monte di Pietà.

Ammirò i magnifici locali esprimendo le sue congratulazioni e si soffermò alquanto ad ammirare... se stesso nel busto modellato dal giovane scultore Rosada che adorna la sala centrale della Cassa, e sul cui piedestallo sono iscritte le seguenti parole: « 12 Febbraio 1914 — ... la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana vincerà anch'essa e splendidamente la sua prova. F.to: Luigi Luzzatti ».

— Avete visto che avevo ragione? — disse al Presidente che gli faceva constatare i notevoli progressi del nuovo Istituto cittadino.

Visitò minutamente i locali trovando parole di elogio e di compiacenza. Si rallegrò assai nell'apprendere che a tutt'oggi alla Cassa della Marca erano sottoscritte pel Prestito Nazionale tante obbligazioni per l'importo di due milioni 26 mila e 900 lire.

Alle 18 S. E. si recò alla Casa del Soldato a Palazzo Filodrammatici dove fu accompagnato da quella Presidenza e si intrattenne con affabilità a conversare con grande numero di soldati ivi convenuti per la consueta divagazione serale.

S. E. lasciò Treviso stasera alle ore 20 per recarsi a Padova.

Tre recite di De Sanctis pro Assistenza Civile

Per iniziativa dei Comitati locali della Dante Alighieri e a beneficio del Comitato di Assistenza Civile avremo al Sociale, come abbiamo annunciato, tre recite straordinarie della Compagnia drammatica diretta dal Comm. Alfredo De Sanctis. Oltre al Comm. De Sanctis fanno parte la Diaz e l'attore Pettinelli. La Compagnia che è reduce dal Lirico di Milano ha fatto una stagione di cinquanta recite al Goldoni di Venezia ottenendo il massimo successo.

Lunedì 7 febbraio si rappresenterà il dramma in 5 atti di E. A. Butti « La corsa al piacere » nuova per Treviso, martedì avremo una ripresa importantissima con « Il suicidio » di Paolo Ferrari, commedia che da oltre trent'anni non si rappresenta sulle scene del teatro italiano; la terza sera avremo invece la brillantissima commedia di E. Fabre « Il Colonnello Bridau » una delle più belle interpretazioni del De Sanctis.

Si è anche fissato un abbonamento per le tre recite. Pubblicheremo fra giorni i prezzi d'abbonamento.

Esequie Sormani-Moretti

Sabato mattina nel trigesimo della morte della contessa Teresa Sormani-Moretti, a cura delle amiche di Treviso, venne celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Agnese, una solenne officiatura funebre. Vi intervennero in gran numero, signore e cittadini che della compianta gentildonna apprezzavano l'animo squisito e caritatevole.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di Venerdì 4 febbraio p. v. alle ore 15.

Occorrendo, il Consiglio è invitato in via d'urgenza ed in seconda convocazione per il giorno successivo, sabato 5 Febbraio p. v. alla stessa ora.

Fra altri argomenti è all'ordine del giorno la continuazione della discussione sullo schema di convenzione 14 Gennaio 1916 con l'Amministrazione Ferrovie dello Stato per provvedimenti di urgenza sulla viabilità nei pressi della Stazione.

La sessione straordinaria d'esami all'Istituto Tecnico

Il Preside dell'Istituto Tecnico I. Riccati avvisa che la sessione straordinaria d'esami di licenza, di promozione e di ammissione, avrà principio presso questo Istituto Tecnico il giorno 12 Febbraio p. v. alle ore 8 colla prova di lettere italiane.

Le domande d'iscrizione a detta sessione dovranno essere presentate non più tardi del giorno 10 febbraio. Le domande non corredate dei documenti scolastici prescritti e delle quietanze delle tasse saranno senz'altro respinte.

Beneficenza

In memoria della defunta signora Elena Fornasier, pervennero le seguenti offerte: Tenente colonnello di S. M. Attilio Ottolenghi alla Congregazione di Carità L. 25; Carlo Bozza alla Casa dei Cronici L. 5 in luogo di torcia; la Società Palladiana Concordia alla Casa dei Cronici L. 25.

N. N. L. 50 al Dispensario Antitubercolare: e la Ditta Giuseppe Canton ha offerto un mobile di sua fabbricazione allo stesso Dispensario.

Buona Usanza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 31:

Al Comitato pro erigenda Casa di Ricovero femminile, per onorare la memoria del colonnello Campeis vennero fatte le seguenti oblazioni:

Famiglia Bernasconi 0.50, Dal Zio Antonio, Clelia Reghini, famiglie B., Tiziani L. 1, Meneghetti, Adele Meneghini, famiglie Pivetta G. B., Deleuse, Rigotti, Reatto, Federico L. 2, Dr. Dal Vesco, Giovanni Arrigoni, Barbarina Piva L. 5, Maria Fabris, Vergerio Reghini, famiglie dottori Renato e Domingo Arrigoni, Bergamo, Giovanni Ostani, L. 10, P. Piva L. 25, Colonnello Enrico Campeis e famiglia 50 — Totale L. 158.50.

Il Sindaco cav. Emilio Friz, a nome del Comitato per l'erigenda casa, espresse alla famiglia Campeis voci di doverosa riconoscenza per la generosa offerta.

Le dimissioni del giudice conciliatore

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

Veniamo informati che il dott. Luigi Susini ha oggi rassegnato al sindaco le proprie dimissioni dalla carica di giudice conciliatore. Si ignorano le cause di tale improvvisa determinazione.

La tariffa di mediazione del bestiame

Per effetto della deliberazione consigliare debitamente approvata ed omologata, a partire dal prossimo mercato di venerdì 4 corr. i diritti di mediazione nella compravendita dei bovini, suini e ovini, devono essere percetti in base alla seguente tariffa, applicabile per capo: buoi L. 2.50; cinetti 2, vacche 2, tori 2.50, vitelli fino a tre mesi 2, suini da macello 1, da allevamento 0.50, da latte 0.25, agnelli e capretti 0.25, castrati e pecore 0.50.

Questi diritti saranno pagati dal venditore. L'acquirente sarà tenuto al pagamento della sola metà.

Ogni trasgressione sarà punita a norma di legge.

Per un ricordo marmoreo al cap. Cargnello

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31:

Il co. Francesco Venezze ha versato lire 10.

Comitato 'Pro Richiamati,

MOGLIANO VENETO — Ci scrivono, 31:

Terzo elenco della sottoscrizione « Pro Orfani »: Somma precedente L. 1035 — Mons. Felice Busan Parroco di Mogliano 50 — Luisa Rietti Stucy 50 — Antonietta e Giancarlo Stucky 100 — Venturini rag. Giuseppe 10 — Don Angelo Moretti Parroco di Campocroce 30 — Boldeni Cav. Dr. G. B. 10 — Venier Cav. Nob. Pietro 25 — Famiglia Brunetti 10 — Costantini C. 50 — Capuzzo Giuseppe 10 — Contessa Clelia Gobbati ved. Tornielli 500 — Tornielli Trevisan Cav. Arcibaldo 500 — Beregan Gustavo 10 — Moda Giovanni 10 — Totale L. 2400.

Dal signor Coselin Giuseppe N. 27 metri stoffa per vestiti.

VICENZA

Lieve incidente

LONIGO — Ci scrivono, 31:

Ier l'altro sera alla nostra stazione ferroviaria accadde un lieve incidente. Un treno lunghissimo in manovra, per un falso scambio non venne inoltrato completamente nel suo binario, per cui tre vagoni deviarono, subendo avarie ed ostruendo la linea. Ciò procurò, con il lavoro di sgombero, dei ritardi. Venne aperta un'inchiesta.

Parva favilla

Per cause ignote prese fuoco ieri notte un magazzino isolato sito in via Cimitero, contenente legname per uso costruzioni, di proprietà dell'imprenditore Incao.

Il danno è lieve.

Promosso per merito di guerra ed encomiato

ORGIANO — Ci scrivono, 31:

Il nostro concittadino Merlo Gaetano, soldato di fanteria, tempo fa veniva promosso sergente per merito di guerra.

Egli venne in famiglia a trascorrere la licenza indossando con orgoglio i galloni meritati con onore. Faceva ritorno al suo battaglione tempo fa e nuovi onori lo attendevano.

Oggi giunse alla famiglia del comandante il battaglione un attestato di vivo encomio al sergente Merlo Gaetano per nuovi atti di valore compiuti.

UDINE

Liste elettorali politiche e amministrative

UDINE — Ci scrivono, 31:

La Commissione elettorale comunale riunitasi ieri ha stabilito i seguenti risultati:

La lista politica che nel 1915 risultava di 13162 elettori, nel corrente anno risulta di 13504.

La lista amministrativa che nel 1915 era di 13780 elettori, nel 1916 è di 14451.

Il verbale venne approvato ad unanimità.

Pro feriti in transito

L'incasso totale per le offerte pervenute finora è di L. 28.670.84. La ditta Campari di Milano ha offerto 50 bottiglie del suo « Cordiale ».

Pro corredo del soldato

I capi pervenuti furono complessivamente 19.764.

Pro Assistenza Civile

Le offerte pervenute finora sommano a L. 196.471.25.

L'ultima dei "Pagliacci,, al Sociale

Col solito concorso numeroso di pubblico si replicò ieri sera per l'ultima volta la « Cavalleria » ed i « Pagliacci », nell'occasione ebbe luogo la serata d'onore del tenore Cunego, che dopo la « Cavalleria » cantò la romanza del fiore nell'opera « Carmen ».

Fu applauditissimo e dovette concedere dei bis, mentre gli veniva offerto un artistico dono. Bene gli altri, nonchè l'orchestra.

Fervono le prove della « Fedora » che andrà in scena domani mercoledì col soprano Dianette e tenore cav. Giorgi.

Teatro Minerva

Il cav. Renzi ha chiuso ieri brillantemente la fortunata stagione con la replica del « Romanticismo » di giorno ed alla sera in sua serata d'onore, con il « Colonnello Bridau ».

Pubblico numeroso a tutte due le recite, applaudite calorosamente.

Disgrazia mortale

CORNO DI ROSAZZO — Ci scrivono, 31:

L'altro giorno il mugnaio Antonio Cainero, avvicinatosi incautamente alla macchina, venne preso fra le cinghie e trascinato fulmineamente fra gli ingranaggi.

Fu subito fermato il mulino, non però in tempo per evitare l'orribile fine del disgraziato uomo, che rimase dilaniato e scarnificato e in parte schiacciato sotto la pesante macchina.

Il corpo del Cainero venne estratto in pezzi, irriconoscibile.

Il caso tristissimo ha prodotto immensa impressione.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 31 — Sul campo di battaglia è caduto un altro studente: Francesco Nolli di Lorenzo da Goito. Egli frequentava il primo corso della nostra Facoltà di scienze.

Onore al valoroso caduto.

LONIGO, 31 — Il soldato d'artiglieria Pegoraro Marcellino di Angelo della classe del '92, del vicino comune di Sarego, è caduto sul campo dell'onore durante un combattimento.

Il capitano comandante la batteria ha inviato una nobile lettera di condoglianze alla famiglia, esaltando le rare doti di mente e di cuore del valoroso caduto.

CASTELFRANCO, 31 — Il Comando del .... fanteria ha comunicato al Sindaco la notizia della morte del concittadino Milani Gio. Batta di Antonio da Poisolo, avvenuta a Bosco Lania il 6 novembre u. s. per ferite riportate in battaglia.

Gloria al valoroso e condoglianze alla famiglia.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 33 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 2 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

A chi ha rotto il silenzio

Quattro colonne di circonlocuzioni e di serpeggiamenti sono state necessarie al «Corriere della Sera» per toccare la prima volta un argomento che forse non sarebbe stato male toccare prima, visto che tutta la stampa estera se n'era occupata e che il silenzio della stampa italiana poteva significare riconoscimento di voci, di supposizioni niente affatto onorevoli per noi.

L'argomento è quello della nostra situazione di fronte alla Germania. Il «Corriere della Sera» lo esamina, e non giunge a conclusioni molto chiare, tanto è vero che un giornale come il «Secolo» si affretta a leggere in quell'articolo qualche cosa come un invito a rompere gli indugi ed a dichiarare la guerra, mentre l'«Avvenire d'Italia» finisce col domandare al confratello «Corriere» di spiegarsi meglio.

E' il momento — stampa il «Secolo» — di affrontare il grave argomento e di parlar chiaro; noi soggiungeremo che il momento opportuno è forse trascorso, ma che non avendo fino a ieri la censura consentito di parlare, giova approfittare subito di questo primo allentamento di freni.

E non soltanto giova, ma è necessario, perchè i due giornali milanesi dicono cose assai gravi, le quali non possono passare all'Estero come la espressione genuina della opinione pubblica italiana senza un contraddittorio.

Il «Corriere» finisce in verità con una affermazione di fede nella lealtà del Governo italiano, ma, in un certo passo del suo articolo, ammette la esistenza in Italia di una corrente germanofila che influirebbe sulle determinazioni del Governo. Il «Secolo», allinea senz'altro una serie di capi d'accusa, che la censura ha soppresso in gran parte nella edizione del pomeriggio di quel giornale, ma che oramai son di dominio pubblico in Italia e fuori e che domani ci vedremo mettere sotto il naso dalla stampa estera come la espressione della verità riconosciuta in Italia.

Ci sia lecito dunque interloquire, e di cominciare con una constatazione inoppugnabile:

Le attestazioni in contrario, da parte dei Governi alleati, parliamo delle attestazioni ufficiali e rese pubbliche, sono state ripetute, non sappiamo quante volte, e noi abbiamo ragione di credere che i Gabinetti di Parigi, di Londra, di Pietrogrado si rendano conto così della importanza del nostro contributo, come della lealtà della nostra condotta politica. Ma dobbiamo credere che sia impossibile sul serio indirizzare la stampa, in paesi dove la stampa, anche in tempi ordinari, è tutta nelle mani del Governo quando si tratta di politica estera?

Bisogna crederlo, o per essere più precisi, bisogna imporsi di crederlo.

Valga per tutti un ricordo assai recente. Nelle tre settimane che precedettero la impresa di Salonicco, l'Italia fu in istato di accusa, e pareva, a leggere i giornali francesi, inglesi e russi, che essa tradisse scientemente gli interessi degli Alleati.

In Italia quel linguaggio non poteva non offendere. A parte qualunque considerazione politica, ciò che si domandava dalla stampa all'Italia era domandato in mala fede. Nessuno in Italia si era meravigliato mai che la ripresa francese in Champagne avesse costato quattro e più mesi di preparazione tra un silenzio sconcertante, e tutti riconoscevano, anche prima che la offensiva si pronunziasse, che i francesi avevano necessità di tempo, almeno di tempo. A noi, si domandava di «improvvisare» una spedizione di 200 mila uomini per mare... Perchè ci si domandava quello che si *doveva sapere impossibile?* E perchè una di quelle parole misteriose che riescono a mettere d'accordo così di frequente il «Temps» col «Journal», il «Figaro» con l'«Homme enchainé», non era passata?... Noi non rispondiamo: constatiamo che in quella come in altre occasioni si pretendevano da noi dei miracoli.

*

E miracoli, non soltanto dal punto di vista militare, ma altresì dal punto di vista psicologico. Noi non domanderemo se ad ogni sollecitazione da parte degli Alleati per una determinata azione dell'Italia, a cominciare dal nostro intervento, abbia corrisposto un qualunque affidamento; osserviamo che sarebbe pur naturale che l'opinione pubblica lo domandasse.

Ora per quello che risulta in modo ufficiale, noi siamo partiti in guerra senza una vera e propria pattuizione; vi siamo entrati in un momento particolarmente difficile per gli Alleati; abbiamo, per loro stessa ammissione, resa possibile la ripresa sul fronte russo dalla quale si può dire ha dipeso la sorte della guerra su tutte le fronti, e non pare che intorno alle questioni che più ci interessavano ci siano giunte parole esplicite. E questo si chiama correttezza, questo si chiama lealtà!

Che sieno mancate parole esplicite, tutti i fatti lo dimostrano anche ai più ciechi.

Per mesi e mesi abbiamo visto svolgersi nei Balcani avvenimenti dei quali in Italia l'ultimo fattorino di negozio prevedeva con sicurezza le conseguenze. Il nostro interesse a mantenere intatto il trattato di Londra rispetto all'Albania, era così evidente, che non potevamo considerare senza preoccupazione la spartizione che sotto gli occhi dell'Austria, della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, se ne facevano i serbi, i montenegrini e i greci; tutta la nostra azione, anche quella a così dire negativa, dice invece che noi volevamo il rispetto di quel trattato e non è supponibile che il governo italiano non abbia cercato di far valere il suo punto di vista.

Orbene, al momento in cui gli avvenimenti precipitarono nel modo che da noi era stato previsto, avemmo la sorpresa di veder circolare nella stampa estera una domanda che aggiungeva al danno le beffe. «Come? L'Italia che aveva pure tanti interessi da tutelare sull'altra sponda dell'Adriatico, non improvvisa una spedizione e non accorre a salvare con un colpo di mano la Serbia, il Montenegro, e gli interessi degli alleati?

*

Insistiamo su questo episodio che è rappresentativo di tutto uno stato di fatto. Il nostro Governo non ha mai fatto mistero, anzi ha proclamato solennemente che noi prendevamo le armi per rivendicare i nostri confini nazionali e per ristabilire in Adriatico le condizioni essenziali alla nostra sicurezza militare ed alla nostra vita economica. Non ha, pare, creduto che giovasse al nostro decoro il mercanteggiare il nostro intervento, ma ha detto con grande lealtà ciò che noi ci proponevamo. Non solo, ma ha espresso in più occasioni il pensiero che è comune a tutti gli italiani: «Se nessuno si interporrà fra gli Slavi dell'Adriatico e noi, si troverà senza difficoltà la base di un accordo duraturo per le future relazioni di buon vicinato tra italiani e slavi.

Or non potremo affermare che tra gli alleati vi sia stata una intesa per impedire l'accordo, che era, lo ripetiamo, facilmente raggiungibile, ma nessuno potrà negare che la stampa degli Stati alleati non lasciò sfuggire occasione per punzecchiarci. Ieri ancora era il *Figaro* che rilevava un passo del discorso Martini per metterlo a suo modo in contraddizione coi confini che Dante aveva assegnato all'Italia; oggi è Hervé che ci dà anch'esso dei consigli singolari, e nel complesso si direbbe che il riacquisto di una sicura posizione dell'Italia in Adriatico non trovi consenziente la stampa degli alleati. Diciamo la stampa!

E questo è un punto sostanziale che non bisogna perdere di vista a nessun patto. La giustificazione della nostra mancata partecipazione alla guerra a fianco della nostra alleata è una sola: L'Austria aveva creata una situazione assurda; ci chiedeva di aiutarla ad acquistare in Serbia, e quindi in Adriatico, una prevalenza manifesta a nostro danno. E fu questo assurdo che, sin dalla prima ora, ci impedì di intervenire e finì col determinare il nostro conflitto con l'Austria. Perchè è per assicurare la nostra posizione in Adriatico, che noi siamo scesi in campo; e per questo — e gli alleati lo sapevano fin dal maggio — siamo determinati a lottare fino all'ultimo.

Noi non conosciamo che troppo poco per giudicare la convenienza dell'atto che il «Corriere» sembra chiedere e che il «Secolo» chiede senz'altro, insieme a certa stampa che segue le direttive della stampa francese o inglese o russa, ma prima di prendere anche in semplice esame la proposta, non si presenta una pregiudiziale? Non dobbiamo chiederci quale prospettiva ci sia riserbata se il nostro Governo farà quello che non ha reputato indispensabile fino ad ora?

Questa ci pare la domanda che deve porsi in Italia certa stampa se vuole rendersi conto della responsabilità che assume con lo svalutare l'opera nostra e col chiedere ad ogni momento nuovi impegni al Governo italiano.

Quell'assurdo che determinò la nostra dichiarazione di neutralità allo scoppio della guerra, cesserebbe di essere assurdo se invece di venire creato dall'Austria venisse creato dai nostri alleati?

Uno "Zeppelin,, bombarda Salonicco

Parecchie vittime e gravi danni materiali

Uno "Zeppelin,, su Salonicco

8 morti e 50 feriti

Salonicco, 1

Stamane alle 3, uno «Zeppelin» ha bombardato violentemente Salonicco, lanciando 20 bombe incendiarie contro i principali edifici e cioè la prefettura, la dogana, il porto e la sede dello Stato maggiore francese. Vi sono cinque case distrutte. Si deplorano otto morti ed una cinquantina di feriti, tra soldati e borghesi. Un deposito della banca di Salonicco è in fiamme. I danni sono valutati ad un milione. La popolazione è calma.

Due soldati greci tra le vittime

Atene, 1

Uno «Zeppelin» volò alle ore 3 su Salonicco. Numerose bombe caddero fra la Capitaneria e il porto, altre danneggiarono i docks e la Banca di Salonicco e provocarono incendi. Due soldati greci e cinque profughi, sette operai ed un soldato francese e uno inglese rimasero uccisi. Vi sono numerosi feriti.

Una squadriglia di "Zeppelin,, sull'Inghilterra

Londra, 1

(Ufficiale) — *Sei o sette «Zeppelin» la notte scorsa fecero un raid sopra le contee ad est e a nord-est, e sulla contea di Modland. Furono gettate un certo numero di bombe, ma finora non si segnala nessun danno considerevole.*

Attiva azione di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria pesante diresse un tiro efficace contro le organizzazioni nemiche a Steenstraete. La rampa del ponte sulla riva fu danneggiata. A sud di Roye i nostri cannoni da trincea sconvolsero le opere tedesche nel la regione di Fresnigres. A nord di Saint Mihiel i nostri pezzi di lunga portata bombardarono accantonamenti nemici a Conflans, Etain e Saint Maurice Sous Cote, a nord di Hattonchatel.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare, all'infuori di alcuni tiri della nostra artiglieria fra l'Oise e l'Aisne, su organizzazioni nemiche a Steleocade in Lorena e su convogli nella regione di Domeore.

I risultati dell'azione russa in Armenia

Pietrogrado 1

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Le operazioni svoltesi negli ultimi quindici giorni sulla fronte turca, in Armenia, e che sono state regolarmente attuate, hanno giustificato le nostre previsioni.

Dopo avere sviluppato il loro primo colpo contro il centro dell'esercito ottomano, realizzando un importante successo, le truppe del generale Judenic hanno inseguito il nemico ed hanno lanciato le loro avanguardie contro le opere di Erzerum. Al tempo stesso queste truppe, con una impetuosa spinta contro l'ala destra turca, l'hanno costretta a sgombrare la regione di Melazkeri-Khinis ed a ripiegare nella valle di Musc.

In complesso, con quest'operazione abbiamo sloggiato il nemico da una regione di 60 chilometri di lunghezza, che era stata preventivamente organizzata dal nemico, ed abbiamo superato regioni montagnose con un clima rigidissimo, avanzandoci verso regioni molto popolose, facilmente accessibili e che favoriscono l'acquartieramento delle nostre truppe per il periodo invernale.

Durante quest'operazione abbiamo fatti numerosi prigionieri, tra ufficiali turchi e ascari; ci siamo impadroniti di cannoni, di mitragliatrici e di grande quantità di materiale di artiglieria, del genio e di equipaggiamento.

Il 29 i nostri esploratori che inseguivano i turchi ripieganti nella regione del fiume Ciorok, hanno fatto prigionieri altri ascari e si sono impadroniti di oltre cento capi di bestiame.

Attività tedesca in Curlandia

Pietrogrado 1

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

L'artiglieria tedesca ha bombardato Schlock ed ha aperto un vivo fuoco nella regione a sud del lago di Babit. Il nemico ha fatto scariche contro i nostri trinceramenti presso Ogger, con proiettili esplosivi. A nord della ferrovia di Ponieviecz, il nemico ha aperto un violento fuoco di artiglieria

In Galizia, sul medio Strypa, i nostri esploratori hanno circondato un posto di scolta austriaco In un corpo a corpo che ne è seguito, parte degli austriaci sono stati passati alla baionetta e parte fatti prigionieri. Negli ultimi tempi si è notato un considerevole aumento di disertori nemici.

La portata dell'attività russa sui vari scacchieri

Parigi, 1

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado:

«Regna grande calma su tuta la fronte russa, e questo periodo di calma si prolungherà ancora per qualche tempo. Esso è prezioso per l'esercito russo, che giornalmente aumenta le sue forze in uomini e munizioni, e completa, in previsione degli avvenimenti, l'istruzione delle più giovani classi.

«La inattività del nemico, che conosce perfettamente quanto l'esercito russo si fortifichi, dimostra che gli austro-tedeschi hanno rinunciato alla speranza di ottenere un successo decisivo sulla fronte orientale.

«Come potrebbero, infatti, sperare oggi di riuscire in un'impresa, che non poterono condurre a buon fine nell'autunno scorso, quando l'esercito russo mancava di uomini e di munizioni? Difendere le sue posizioni, come le difende la Francia, ecco il programma del nemico sulla fronte russa.

«In Armenia i russi compiono un'offensiva eccellente contro i turchi, giungendo in vista di Erzerum. L'attacco russo venne fatto in un paese orribilmente difficile, montagnoso, senza strade, con un freddo intenso; le montagne attraversate raggiungono sovente circa 3000 metri d'altezza. Le forze turche in questo settore sono calcolate di 14 divisioni, senza contare gli irregolari curdi, operanti sulla frontiera persiana.

«L'offensiva russa è incominciata il 10 gennaio e già i risultati ottenuti sono considerevoli: e, cioè, forti perdite turche, parecchi reggimenti distrutti, numerosi prigionieri, cannoni, mitragliatrici, obici conquistati e l'artiglieria russa tirante sui forti di Erzerum. L'azione dei nostri Alleati fa parte di un programma maturato e pesato, e non avrà conseguenze puramente locali, ma inquietando il Governo turco, avrà lo scopo di turbare il teatro balcanico della guerra, per la necessità imperiosa di inviare rinforzi in Armenia.

«La strada, che va da Costantinopoli a Erzerum è lunga: l'offensiva del Caucaso venuta dopo l'offensiva in Bucovina e sullo Strypa, in Galizia, dimostra che lo Stato maggiore russo è deciso ad adoperare tutti i mezzi possibili per agire contro la Turchia e far sentire la sua azione anche sopra un teatro di guerra, dove non può operare direttamente».

La solidità della nostra finanza in una chiara esposizione del Ministro Daneo

La seconda giornata di Salandra a Torino

Torino, 1

Stamane verso le 9,30 si sono recati all'Hotel d'Europa, presso il presidente del Consiglio on. Salandra, per accompagnarlo all'inaugurazione del palazzo delle finanze, l'on. ministro Daneo, il prefetto comm. Verdinois, il Sindaco conte Rossi, l'on. senatore Foà, il Questore e vari assessori.

A Palazzo delle Finanze

L'on. Salandra è salito in automobile, col Sindaco conte Rossi e con l'on. Daneo e si è diretto, seguito dalle autorità convenute, al palazzo delle finanze.

Il portone e lo scalone del palazzo sono adorni di piante e di bandiere tricolori. Fino dalle ore 9 sono cominciate a giungere le autorità e gli invitati che attendono il presidente del Consiglio ai piedi dello scalone e nel vestibolo.

Sono presenti gli on. senatori Beretti, Rebaudengo, Frola, Ferrero di Cambiano; gli on. deputati Cassin, Bovetti, Delle Piane, Di Robilant, Milana, Di Mirafiori, Rastelli, Saudino, Bonino, Cesare Rossi, il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, con tutti i consiglieri camerali, tutti i consiglieri comunali e provinciali, il generale Griffa, l'Intendente di finanza comm. Paridone e molte altre autorità.

Alle 10 il presidente del Consiglio è giunto alla porta del palazzo. La folla, che malgrado la neve, si era radunata nei pressi, ha vivamente applaudito. L'on. Salandra ha fatto il suo ingresso accompagnato dal ministro delle finanze on. Daneo, dai sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, dall'on. Boselli, dal prefetto comm. Verdinois, dal Sindaco Rossi, dal comm. Nicola D'Atri.

Appena il presidente del Consiglio e le altre autorità hanno preso posto nelle poltrone, ha preso la parola il Sindaco co. Rossi, il cui discorso, spesso interrotto da approvazioni, è stato alla fine vivamente applaudito.

Il discorso del Min. Daneo

Dopo di lui ha parlato il ministro delle finanze, on. Daneo, calorosamente ripetutamente acclamato. Ecco il suo discorso:

Ringrazio il Sindaco di Torino per le benevoli espressioni rivolte al Ministro delle Finanze e le accolgo riferendole specialmente, per quanto riguarda la erezione di questo palazzo, all'opera dei miei valenti antecessori. Egli segnalò giustamente l'importanza che oggi, per la presenza del Presidente del Consiglio, assume l'odierna riunione: lasciate che io aggiunga che l'importanza ne è ancora accresciuta per il singolare insegnamento che viene dalle origini, dalle vicende e dal compimento di questa costruzione. Essa costituisce invero il primo e fecondo risultato di un'opera nella quale, per iniziativa di un preveggente funzionario e di provvidi amministratori, si unirono i proponimenti e le forze del Governo e del Comune con vantaggio dell'Erario, dei servizi pubblici della città, della economia e della coltura del Paese.

Come sorse il nuovo edificio

Il Governo, cedendo vecchi e disadatti edifici e assumendo un carico limitato alle somme previste nei preventivi, assicurava l'Erario dalle usate sorprese di consuntivi solitamente tanto più larghi da rendere peritoso qualunque Ministro alle proposte di nuove costruzioni. Il Municipio, con larghezza di vedute e illuminata audacia, contava sui vantaggi di decoro, di espansione edilizia, di elevazione della cultura che ne otteneva, per affrontare, e sul valore dei suoi tecnici, sulla cooperazione sicura di amministratori e funzionari, per superare il rischio che tutto a suo carico assumeva.

Ed il risultato, per questo primo edificio, è degno di essere additato a tutte le pubbliche amministrazioni, e torna a lode altissima di tutti coloro, amministratori, tecnici, funzionari che ebbero parte nella previsione e nella esecuzione. Si tenne fedeltà ai disegni ed ai calcoli e ai termini preveduti, e si ottenne, senza venir meno alle ragioni dell'Arte, che l'interno dell'edificio riescisse veramente, nella massima misura, utile per la sua destinazione. Sono risultati questi, abbastanza rari nelle pubbliche costruzioni, da dover essere segnalati a pubblico esempio. E voi ora potete giudicare, anche con un semplice sguardo, dei caratteri evidenti dell'edificio. Esso è solido nella struttura, chiaro nei suoi ambienti.

La solidità della nostra finanza

E questi caratteri di solidità e di chiarezza io credo di poter asserire essere anche i caratteri che il Governo ha cercato e cerca di imprimere nell'ordinamento e nell'opera della nostra Finanza.

Già, per sè, la nostra finanza è ben solida: tanto che anche la guerra, questo terremoto delle Nazioni, non ne ha scosso le basi. Esse furono provate attraverso alle vicende politiche ed economiche di tredici lustri ed il nostro credito ne uscì anche all'estero fortissimo ed incrollabile; i corsi del nostro Consolidato sono da più anni e si mantengono in relazione a quelli degli Stati più ricchi e più forti. Ed anche ora, di fronte alla guerra, tali condizioni non mutano, anzi, se possibile, si accentuano perchè la nostra Finanza procede, anche in quest'ora dolorosa, in base a principii semplici e severi: provvedere che nulla manchi al benessere dei nostri soldati, alle necessità della guerra, allo svolgimento della vita economica del Paese; ma per contrapposto risecare ogni superfluo, restringere al minimo ogni spesa per gli ordinari servizi e, sopratutto, non contrarre alcun debito senza che siano già determinati e pronti i mezzi per far largamente fronte agli interessi. E noi sappiamo di poter confidare, per ottenere i mezzi, nel patriottismo dei contribuenti italiani che sanno anch'essi come i nostri soldati, il dovere e il vantaggio e quasi la voluttà del sacrificio.

La finanza della guerra deve pur troppo avere della guerra le durezze ed i rigori; ma pur nel rigore, la nostra finanza, quasi improvvisata, si presenta nelle sue grandi linee semplice e chiara e mantiene anche, ed accentua anzi, il carattere democratico che le istituzioni ed i tempi nostri impongono.

I nuovi tributi

Essa ha, dall'ottobre 1914 in poi, imposto per circa 375 milioni di nuovi contributi e disegnate per circa 60 milioni di economie.

Ma i nuovi tributi sono stati ripartiti veramente su tutte le classi dei cittadini, su tutte le forme della ricchezza senza eccezioni. Abbiamo anzitutto toccato ai redditi della proprietà fondiaria e della ricchezza mobile, coll'inasprimento dei decimi e col centesimo di guerra.

Abbiamo colto al passo ogni manifestazione di spesa voluttuaria o passaggio di ricchezza, col rincrudimento temporaneo delle tasse di bollo, degli spiriti, dei tabacchi, della benzina e di altre tasse di fabbricazione e con quelle sulle eccezioni ai divieti di esportazione. Ed abbiamo sopratutto per la prima volta introdotto il principio democratico della progressione in taluni tributi diretti, applicandolo nella imposta sulle esenzioni militari, e più in quelle sui proventi degli Amministratori e sui profitti straordinari del tempo di guerra. Siamo stati, così, rigidamente severi verso ogni forma di ricchezza, ma più verso quelle più rapide e facili: e ciò nondimeno abbiamo potuto dimostrare anche in Parlamento che le aliquote e le progressioni nostre sono, anche per i profitti di guerra, ben più ragionevoli e chiare ed eque di quelle che in altri Stati furono adottate o proposte per tali tributi straordinari.

Poichè senza spirito di equità non vi ha finanza, anche di guerra, che possa giustificarsi e giovare lo Stato; nè la finanza pubblica può voler troncare le radici della vita economica del Paese.

L'aumento del prezzo sul sale

Per i cespiti colpiti, per il modo, per la forma di equa progressione, anche questa nostra finanza di guerra, necessariamente quasi improvvisata, si presenta, dunque, solida, chiara ed ha carattere sanamente democratico. E tale carattere non viene certamente oscurato dall'essersi, sopra circa 375 milioni di nuovi tributi, richiesti 20 milioni dallo aumento temporaneo del prezzo di un consumo generale, come quello del sale. Già ne dimostrammo in Parlamento le momentanee ragioni e il destino di breve durata; ed al voto del Parlamento corrispose il nobile contegno del popolo italiano che dimostra veramente di non rifuggire da ogni prova richiestagli in nome della Patria.

A questa nobiltà di popolo noi dobbiamo rispondere in questa ora travagliata, non solo con ogni opera di sussidio alle famiglie, di preparazione e di educazione civile, di elevazione e di fratellanza, ma cercando insieme, Governo, Enti locali, privati, di attuare ogni provvidenza economica che al popolo nostro assicuri il lavoro ed il pane.

A quest'opera di sussidio e d'integrazione è dedicata da parte dello Stato una spesa che da sola equivale a notevole parte delle nuove entrate. Ma la spesa dello Stato non basta; è il cuore di tutte le classi deve infiammarsi di amore perchè l'opera sia viva ed abbia un'anima fraterna, ed il popolo ne senta il calore ed il benefizio.

Una guerra come questa, di cui la storia non vide la maggiore, sarà vinta sopratutto dalla pertinace e calda solidarietà delle anime.

Intanto, per tornare alla finanza, gli specchi delle riscossioni ed i primi saggi e gli studi più avanzati per l'applicazione dei nuovi cespiti già ci affidano che le previsioni degli introiti saranno raggiunte e superate; sicchè il Ministro del Tesoro già poteva annunciare dal Campidoglio che il semestre trascorso ha dato una entrata maggiore di circa 200 milioni, in paragone di quello precedente, e che l'insieme dell'esercizio promette un maggiore introito di forse circa 500 milioni.

Così da questa solida e sincera finanza sarà largamente assicurato il servizio di pagamento degli interessi, per i fondi già raccolti ed ora richiesti, se anche il fervore dei cittadini verserà alla Patria parecchi miliardi.

Le garanzie pel nuovo prestito

Il Prestito che ora si raccoglie nasce dunque circondato da garanzie larghissime: il credito d'Italia ne sarà ancora rafforzato, anche all'Estero. Ma per noi italiani, questo prestito ha anche un alto carattere politico: il suo successo deve confermare la solidarietà di tutto il Paese, che lavora, coi gloriosi combattenti: deve assicurare la pace con onore, che potremo avere certamente quando larghi e sicuri siano i mezzi per sostenere la lotta fino alla vittoria.

Il credito dell'Italia, e la ragione dell'interesse assicurano agli oculati capitalisti di qualunque Paese un desiderabile impiego: ma noi tutti dobbiamo specialmente volere, oggi, che questo nostro Prestito abbia carattere nazionale.

L'interesse, largo oltre l'usato per le condizioni economiche generali, dopo una pace onorata dovrà necessariamente scendere. E noi dovremmo allora lavorare e pagare a beneficio del capitale straniero? No. Le somme estratte dal lavoro della Nazione in pagamento dei tributi è giusto e doveroso che debbano ricadere in pioggia benefica sulla Nazione stessa, rianimandone le industrie, i traffici, il lavoro.

E al Prestito deve accorrere anche il risparmio del popolo, perchè per il risparmio popolare un frutto sicuro e largo è incitamento a risparmio nuovo, è fonte di diffuso benessere e di elevazione. E l'accorrere del risparmio popolare darà al Tesoro raccolto più intenso il colore di solidarietà di tutte le classi nella guerra nazionale.

Così per gli Italiani di ogni classe, patriottismo ed interesse si uniscono per invitare ad accorrere agli sportelli del Prestito; e noi auguriamo che esso sia maestro, per tutti, di economia e di risparmio fecondo.

In queste epoche di guerra, come in quelle di pubbliche calamità, è quasi un delitto contro la pubblica economia, contro la Patria, ogni sperpero anche delle private fortune. Ogni risparmio è una forza acquisita per la resistenza, per la vittoria.

O colle sante opere di sussidio e di preparazione civile; o coi tributi onestamente corrisposti senza cavillose evasioni; o coi risparmi offerti, sia pure in utile impiego, allo Stato; si può, dunque, e si deve, da tutti contribuire alla difesa alla vittoria della Nazione. Che ognuno faccia il suo dovere!

La sana economia nazionale

Voi tutti lo sapete; la guerra ha turbato e sconvolge l'economia di tutti i popoli.

Essa ha notevolmente cambiato i valori: ed il rincaro enorme dei trasporti marittimi; e la cessazione di talune grandi partite del nostro bilancio economico, come il movimento dei forestieri e quello della emigrazione; e l'elevazione dei cambi ed i maggiori acquisti all'estero affaticano e danneggiano quella che si chiama la bilancia commerciale.

Ma tuttavia, se volgiamo uno sguardo intorno, troviamo che le condizioni generali della economia nazionale sono sane e buone. Le industrie che vivono del forestiero e quelle di lusso soffrono da noi, come dappertutto. Ma le altre svolgono invece una notevole attività. L'agricoltura, in complesso, trasse vantaggio dai prezzi accresciuti. Le industrie metallurgiche e chimiche, libere di concorreza e preordinate; le industrie della lana, della canapa, del cotone, della seta, ebbero, ed hanno, non soltanto giovamento dalle ordinazioni di guerra, ma accennano a comprendere quali nuove vie e svolgimenti possono loro aprirsi dopo la pace, e vi si preparano

Il Governo, conscio dei suoi doveri, già apprestò e pubblicò provvedimneti per favorire l'utilizzazione rapida e maggiore delle forze d'acqua, e l'impianto celere di industrie nuove e lo sviluppo di antiche: chi ha potuto conoscere quale fu ed è la nostra politica di esportazione, attraverso i necessari divieti imposti dalle ragioni economiche e politiche, ha veduto chiara la linea di condotta che ci era dettata dall'eccitamento della produzione dalla difesa dell'economia nazionale.

L'importazione del cotone, della lana, dei rottami di ferro, della ghisa segna cifre che provano un grado di attività rilevante. Il Paese dunque produce e lavora; e il tenore dei salari e la vita delle officine ci narrano anche nella nostra regione che vi sono molti che possono, e quindi debbono, concorrere in larga misura alla costituzione del nostro Tesoro di guerra.

Tutto per la Patria

Ma io so che qui, oggi, nell'ora della nostra santa guerra non fa d'uopo di ricordare ai miei concittadini il loro dovere: molti l'hanno ormai compiuto, gli altri lo compiranno. Essi sono i nipoti di coloro che, nobili, borghesi, popolani, nel 1847, a Casale, raccolti sotto la specie di un Congresso Agrario, così parlavano al Re Carlo Alberto:

«Comandate, Sire, e non vi trattenga un pietoso pensiero dei vostri popoli. Imponete! Vita ed averi non sono sacrifici per noi; si tratta di emancipazione ed indipendenza: si tratta del nome italiano!»

Quelle stesse parole potrebbero essere pronunziate oggi da voi, e sarebbero certo accolte con lo stesso animo dal Re, poichè i sentimenti degli avi rivivono nei nepoti. Si tratta ancora di emancipazione ed indipendenza, si tratta anche oggi del nome italiano!

Oh sì! è santa questa guerra non meno di quella che chiedevano i padri. Abbiamo dovuto tutti volerla per compiere, ora o mai più, le supreme idealità della Patria; per ottenerle i suoi confini naturali; per darle sulle Alpi vietate e nell'Adriatico insidiato sicurezza di difesa; per trasmettere ai nostri figli inviolate la dignità e la libertà d'Italia.

Perchè siamo scesi in campo

Nell'Europa in fiamme, non vi era posto ormai per grandi Nazioni inerti spettatrici. Saremmo stati, senza aver combattuto, i vinti, gli umiliati, i vassalli politici ed economici di domani. E il nostro Piemonte, al quale Cavour e Vittorio Emanuele II insegnarono la fierezza delle grandi Nazioni, deve sentirsi orgoglioso che la Grande Nazione italiana abbia conseguito l'esempio del piccolo Piemonte. Risorta in nome della libertà e del diritto dei popoli, l'Italia combatte ancora per il trionfo della libertà e del diritto.

E per la memoria dei padri che hanno combattuto, per la pietà dei fratelli

e dei figli che combattono, per l'onore e per la dignità sua e della Patria, il Piemonte, come ha dato i suoi figli, darà i suoi risparmi alla Nazione. E della vittoria che non può mancare, e della rinnovazione anche economica che ne verrà e della maggior dignità della Patria godrà la sua parte di utilità e di gloria.

Avrei finito. Ma, poichè ho cominciato traendo dalla solidità di queste mura, dalla chiarezza di questi ambienti il significato di un simbolo, lasciate che io tragga di qui ancora un grande e fausto auspicio.

Sotto queste fondamenta, collegando per destino presago, quest'edificio della pubblica finanza con quello della Scuola di Guerra, corre, e fu poco stante riaperta, l'antica Galleria nella quale scese Pietro Micca; e dove, solo, per l'intimo comando dell'amor di patria e del dovere, l'Eroe popolare accese la storica mina che salvò alle future fortune la città e la Patria, sicchè le viscere di questa terra e la mura che vi hanno radice

« fremono amor di patria »

Pervada questo fremito le anime nostre, sicchè contribuenti, funzionari, soccorritori, nell'adempimento dei nostri doveri civili ci infiammi lo stesso ideale in nome del quale, guidati dal Re degno degli antenati, combattono i nostri eroici soldati.

Che ad essi giunga il grido che si solleva da questa terra e dalle anime nostre: Viva l'Italia! Viva il Re!

Terminata così la cerimonia inaugurale, l'on. Salandra col ministro Daneo, coi sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, e con le altre autorità, ha fatto il giro dei locali.

L'on. Salandra all'Università

Quindi, aderendo all'invito dei professori e degli studenti, si è recato all'Università.

Prima del suo arrivo, un gran numero di studenti universitari e secondari con bandierine tricolori, stazionava in via Po davanti all'ingresso, emettendo grida di Viva Salandra! Alle colonne dei portici del palazzo erano state affisse larghe striscie di carta con la scritta: Viva Salandra!

Alle 10.50 sono giunte le automobili col presidente del Consiglio e con le altre autorità: l'arrivo del presidente del Consiglio è stato accolto da vivissimi applausi e da entusiastiche grida di evviva. Il cortile dell'Università presentava un aspetto imponente: moltissimi studenti vestivano la divisa militare, altri avevano il berretto goliardico, le studentesse portavano anch'esse un berretto goliardico e lanciavano fiori. Le acclamazioni hanno durato a lungo.

Il Presidente ha potuto alla fine farsi largo e accedere all'aula magna, dove lo han seguito tutte le autorità. Gli studenti sono pur entrati nell'aula magna emettendo ancora grida di evviva ed interminabili urrà.

Il saluto del Rettore

Cessate le acclamazioni, ha preso la parola il rettore dell'Università prof. Fusari, il quale ha ringraziato il presidente del Consiglio di avere accolto l'invito degli studenti.

« Agli studenti, egli ha detto, si uniscono i professori dell'Ateneo e degli Istituti superiori ed anche i docenti di altre scuole di ogni ordine e grado in rappresentanza dell'Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale, e tutti porgono a voi e agli altri membri del governo ed alle altre autorità intervenute, il saluto più deferente ed il benvenuto presso l'alma madre degli studi.

« La presenza qui del grande statista, dell'uomo che da tanti anni si era atteso come animatore dello spirito morale del paese per sollevarlo verso più alti destini, dell'uomo che per fortuna d'Italia e per volontà chiaramente manifestata dalla parte viva e sana del popolo, venne chiamato alla direzione del Governo in un momento difficilissimo, nel periodo critico più formidabile della storia della nazione, in altre parole la presenza dell'Eccellenza Vostra viene a soddisfare ogni nostro voto e noi Vi siamo profondamente riconoscenti ».

L'oratore ricorda i fasti dell'Università subalpina, che sempre ha avuto intimamente legata la sua vita con quella del paese. Accenna alla gioventù studiosa che sempre ha preso viva parte agli avvenimenti politici del paese, ricorda i conflitti del 1821 tra forza armata e studenti, quando nelle sale universitarie echeggiava il grido di costituzione e guerra all'Austria, i battaglioni universitari del 1848, il contributo degli studenti nella campagna del 1859, nelle guerre d'Africa e nella guerra libica.

Venendo a parlare della guerra attuale, il professor Fusari ricorda che nel maggio, quando vi fu la crisi di governo e si temette per un istante con angoscia profonda che le manovre di stranieri avessero il sopravvento e si accettasse un ignobile pericoloso contratto, gli studenti levarono altissimo il grido di indignazione e giurarono che mai avrebbero assistito inerti alla rovina della patria.

E dichiarata la guerra essi in gran numero accorsero alle armi, pronti al sacrificio della vita per la grandezza e la salvezza d'Italia.

Continuando il rettore commemora gli studenti universitari morti nella presente guerra, i quali, egli dice, vivono nei nostri cuori e ci ammoniscono che per affermare il nostro valore presso le altre nazioni, per riuscire nei nostri intenti, per strappare la vittoria finale non bastano i grandi ardimenti dello impeto primo ma bisogna perseverare infaticabili nell'azione.

L'oratore conclude con un caldo saluto all'on. Salandra e ai membri del Governo, elevando il grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! — Il grido viene ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

Il senatore D'Ovidio

Parla poi il rettore del politecnico senatore D'Ovidio il quale ricorda i grandi patrioti del Mezzogiorno che, sfuggendo alla tirannide borbonica, convennero in questo forte Piemonte e la cui voce suonò nelle aule universitarie. Saluta il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, erede di quegli spiriti magni nell'altezza della mente e nell'opera dell'unificazione nazionale.

« Voi, egli dice, rivolgendosi all'onor. Salandra, avete trovato nella gioventù delle nostre scuole seguaci entusiastici e prodi. Potrei narrare episodi commoventi edificanti. Deserta è l'università, deserto il politecnico perchè i nostri giovani accorsero in folla sotto le bandiere di Vittorio Emanuele III, del Re pensoso e studioso, vero « princeps Italiae juventutis ».

Ricorda i nomi degli studenti del politecnico caduti nella guerra attuale e conclude dicendo che la virtù latina è degna di conseguire quella che sarà la vittoria del diritto nazionale e della civiltà europea.

Con foga giovanile ha poi parlato a nome degli studenti universitari lo studente Piovano. Egli rileva l'alto significato della presenza del Presidente del Consiglio in questo Ateneo, sacro del sangue di tanti martiri; manda un commosso saluto ai compagni caduti in guerra ed aggiunge: « Eccellenza, padre nostro di fede, noi saremo con voi fino alla vittoria e dopo la vittoria; con voi nella vita e nella morte, con voi nella guerra e per la pace, per la libertà, per il diritto, per la maggior gloria d'Italia ». Termina col grido di: Viva l'Italia!

Hanno hanno ancora parlato applauditi Martinovic per gli studenti triestini e Lacentra per gli studenti del politecnico.

Parla Salandra

Infine, accolto da un'interminabile ovazione, si è alzato l'on. Salandra che ha così risposto:

Dirò pochissime parole di ringraziamento ai professori ed agli studenti degli istituti superiori di Torino che hanno voluto, con troppa benevolenza per me, rivolgermi il loro saluto in questa storica aula. Pochissime parole perchè discorsi in programma non ce ne erano e perchè certamente io sono in questo momento profondamente commosso, non per modo di dire oratorio ma sul serio.

Io considero l'università come la mia casa, i giovani come la mia famiglia e anelo quanto più presto sia possibile ritornare fra loro. Non appena il mio dovere dell'ora attuale sarà compiuto io tornerò all'università della quale provo la nostalgia. Una profonda emozione davvero m'investe l'anima, o giovani e colleghi illustri, in mezzo ai voi; innanzi tutto perchè voi qui presenti mi ricordate quelli che non vi sono, quelli che torneranno e quelli che non torneranno più. Vada a loro, a tutti i giovani di tutte le università e a quelli che cadono, a quelli che combattono, vada loro il saluto riverente del Governo italiano (applausi vivissimi).

Esercitando largamente la critica sullo spirito delle nostre scuole, sugli effetti degli insegnamenti, sulle loro deficenze, non apprezzavamo, non sentivabo quell'anima che nelle nostre scuole si veniva formando. Adesso in questa prova noi ci siamo avveduti che cosa è stata veramente la scuola in questo mezzo secolo attraverso i bisogni e i difetti che si sono potuti notare.

L'anima italiana si è formata nella scuola italiana: noi abbiamo avuto la prova sopratutto nei giorni in cui l'anima nostra, e sopratutto la mia, si è trovata di fronte a terribili esitazioni, a supreme risoluzioni. Ebbene, voi avete vinto: i giovani italiani volevano la guerra! (applausi vivissimi e ripetuti).

Ho percorso varie città d'Italia. Da pertutto la gioventù è stata entusiastica: mi ricordo il verso di un grande poeta inglese che, parlando dei bambini, diceva che i loro occhi sono pieni dell'aurora, pieni del giorno nascente. Ma io nei vostri occhi, negli occhi dei giovani che ho veduto a Napoli, a Palermo, a Firenze, a Milano, ho visto qualche cosa di più: ho visto rifulgere il meriggio radioso della Patria. Ve lo ripeto: voi avete vinto!

In ognuno di noi, che siamo sul tramonto, ci sono due anime, c'è l'anima vecchia e c'è l'anima giovane; c'è l'anima vecchia che risulta dalla lunga esperienza della vita, dalle traversie, dalla necessità dei compromessi, dalle vicende varie e specialmente politiche; e c'è l'anima giovane, l'anima ardente, l'anima audace. Ebbene l'anima dei giovani è risórta anche nei vecchi come me.

Camillo Cavour scriveva ad Alfonso Lamarmora in un terribile momento, nell'epoca delle annessioni, « in questi tempi senza ardire si perdono gli Stati e gli uomini che governano ». Era l'anima giovane che allora infiammava Cavour e quest'anima è oggi rivissuta in noi e la scintilla di questa rissurezione di giovinezza ci lega sopratutto alla gioventù italiana. Noi siamo ringiovaniti in questo momento e giovani restiamo, perchè il nostro dovere è di combattere con maturità di senno, con ardore giovanile! Viva la gioventù italiana!!

Il breve discorso del Presidente del Consiglio è stato interrotto da approvazioni e da applausi vivissimi. Alla fine si è ripetuta la grandiosa manifestazione degli studenti. Il Presidente del Consiglio appariva vivamente commosso: gli evviva al suo indirizzo si incrociavano con le grida di: Viva il Re! Viva Trento e Trieste! Viva l'Italia!

La colazione in casa Daneo

A mezzogiorno ha avuto luogo in casa del Ministro delle Finanze on. Daneo una colazione intima alla quale hanno preso parte, oltre l'on. Daneo e la sua signora, il Presidente del Consiglio on. Salandra, i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, l'on. Boselli presidente del Consiglio provinciale, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte sen. Teofilo Rossi, il sen. Ruffini presidente del Comitato di preparazione, il sen. Ferrero di Cambiano presidente dell'Unione monarchica, il comm. Bocca presidente della Camera di commercio, il comm. Dante Ferraris presidente della Lega industriale, il comm. D'Atri segretario particolare dell'on. Salandra e il cav. Sastelli segretario particolare dell'on. Daneo.

Constatazioni confortanti

Roma, 1

(Vice) — La nostra finanza è solida anche di fronte alla guerra. L'hanno affermato dovunque i finanzieri più autorevoli come per esempio l'on. Luzzatti ed oggi nell'epica giornata di Torino lo ha ripetuto e dimostrato il ministro responsabile: l'on. Daneo. Il ministro ha dato buone notizie anche sulle condizioni generali dell'economia nazionale da cui naturalmente la finanza trae vigore. Della verità delle affermazioni ufficiali fanno testimonianza le cifre delle entrate. Sapevamo già che lo scorso semestre dell'esercizio finanziario si è chiuso con un aumento dell'entrata di oltre 200 milioni. Il ministro prevede che alla chiusura dell'esercizio questi 200 milioni diventeranno 500. La previsione non è eccessiva. Vi è da ritenere piuttosto che pecchi di modestia.

Del resto, la guerra e le ingenti spese da essa richieste non hanno impedita nè rallentata l'attività della finanza nel provvedere allo svolgimento dei servizi necessari alla vita civile. Lo attestano la continuazione normale delle opere pubbliche e dei provvedimenti per la vittoria e per tutti i bisogni più urgenti del Paese e l'adempimento regolare di tutti gli impegni assunti dallo Stato. Si provvede anzi anche a necessità nuove relative alla guerra senza ricorrere a mezzi eccezionali.

Il paese può dunque essere tranquillo. Una finanza che dà tale prova della sua buona salute e della sua robustezza è degna della fiducia della Nazione. La finanza è una delle forze principali della guerra. La nostra finanza così vigorosa e secondata dal patriottismo e dai sacrifici del Paese unita alla saggia politica, al valore dell'esercito e della marina, alla costante operosa concordia ed abnegazione del popolo nostro, fortifica la nostra fede nella vittoria.

L'on. Salandra a Genova

L'offerta d'una medaglia d'oro

Genova, 1

L'on. Salandra alle ore 21.45 arriverà domani sera proveniente da Torino. Accompagneranno il presidente del Consiglio i sottosegretari di Stato on. Celesia, Borsarelli e Battaglieri. L'on. Salandra alloggierà all'Hotel de Gênes, in piazza De Ferrari e si tratterrà a Genova tutto giovedì.

L'Associazione radicale genovese nella assemblea di iersera deliberò di unirsi all'omaggio che Genova rende all'on. Salandra in quest'epico momento che è simbolo della concordia del popolo italiano, del valore della santa guerra per l'integrazione della patria nostra.

L'Unione Liberale farà affiggere domani mattina il seguente nobile manifesto:

« Genovesi! — Antonio Salandra che ha legato il suo nome ai più fulgidi destini d'Italia aderendo al fervido invito rivoltogli dalla città, onora di una sua visita Genova nostra.

« L'Unione Liberale, che nell'uomo illustre ed integro ha riconosciuto sempre con entusiasmo e con fede il più nobile rappresentante del grande partito liberale italiano, porge reverente il saluto al capo del Governo ed auspica al trionfo sicuro dei sacri ideali della patria ».

Il Consiglio direttivo dell'Unione liberale ha fatto coniare una artistica medaglia d'oro da offrirsi all'on. Salandra nella visita che farà giovedì. La medaglia porta incisa la seguente dedica, dettata dal presidente avv. cav. uff. Edoardo Della Valle: « Ad Antonio Salandra il cui nome lega alla storia ed ai più fulgidi destini d'Italia - L'Unione liberale ».

L'augurio del Papa per la fine della guerra

Roma, 1

(Vice). — Il Papa ha indirizzato una lettera al vescovo di Strasburgo, nella quale esprime la speranza che la guerra abbia a terminare al più presto e il dolore di non poter più efficacemente aiutare e consolare quelli che ne sopportano tutte le conseguenze.

La *Tribuna* reca: Nei circoli cattolici belgi di Roma si afferma che il cardinale Mercier appena ritornato nella sua diocesi, pubblicherà un documento diretto ai cattolici belgi, nel quale sarà illuminato il pensiero e l'opera del Papa a favore del Belgio.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 1 — Sono caduti in guerra: Barzon Giulio di Matteo e di Bordin Santa, soldato fanteria, morto in seguito a malattia. Famiglia abitante Camin N. 155.

— Guariento Ferruccio di Giacinto, ammogliato con Tramonti Elisabetta, solato di fanteria, morto in seguito allo scoppio di una granata. Famiglia abitante Mandria N. 52.

— Menin Guido di Giacomo e di Vettore Colomba, soldato di fanteria, cessava di vivere il 30 novembre 1915 in seguito a ferite riportate nel combattimento del 14 mese stesso. Famiglia abitante Chiesanuova, 27.

— Schiavon Antonio di Gio. Batta, ammogliato con Giacon Rosa, soldato di fanteria, morto in seguito a malattia. Famiglia abitante Pontevigodarzere numero 183.

VERONA, 1 — E' caduto sul campo dell'onore il soldato d'artiglieria Marcellino Pegoraro di Sarego (Lonigo).

Onore alla sua memoria!

CORNUDA, 1 — E' giunta notizia che il soldato Poloni Giacomo dell' .... reggimento bersaglieri nativo di Cornuda è caduto da prode sul campo di battaglia.

CAMPOSAMPIERO, 1 — Per la maggior grandezza della Patria è caduto combattendo valorosamente il soldato volontario Chioato Pietro del ... reggimento fanteria. Stamattina nella chiesa di S. Marco ha avuto luogo una solenne ufficiatura in suo suffragio. Intervennero gli assessori cav. Masutti, sig. Macola Giovanni, sig. Chinaglia Lino, sig. Dandolo Tullio, i sacerdoti di San Pietro, il R. V. Ispettore scolastico, facenti parte del Comitato di assistenza, parecchie gentili signore, pure del Comitato, parenti, amici e conoscenti del caro estinto.

A cura del Comitato di assistenza civile fu pubblicata una affettuosa epigrafe.

Valga sì spontanea e solenne dimostrazione a lenire l'acerbo cordoglio della desolata madre che diede alla Patria l'unico figlio, suo conforto, suo sostegno.

ODERZO, 1 — Dopo una breve degenza nell'ospedale di riserva « Orfanotrofio » di Udine è morto il 28 m. s. per ileo-tifo il soldato della classe 190 Cancian Vittorio di Valentino della frazione di Colfrancui.

Il 18 settembre u. s. nell'ospedale di Thiene morì, per la stessa malattia, il di lui cugino Luigi che era sotto le armi. Condoglianze vivissime alla disgraziata famiglia.

Le condizioni di A. Cipriani

Parigi, 1

L'*Humanité* annuncia che l'attacco di paralisi di Cipriani fu leggero. I sintomi del male si dissipano progressivamente. Cipriani avrà probabilmente bisogno di alcuni giorni di riposo completo per riprendere se non tutte le occupazioni abituali, almeno una vita regolare che le cure renderanno sempre più normale.

La questione del traffico a Genova

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* dice che stasera partirà per Genova il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, che si reca colà col direttore generale delle ferrovie, per esaminare le questioni relative al porto e al movimento ferroviario.

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Febbraio.

Nell'alto Cordevole vive duello delle artiglierie, nella zona di Livinallongo.

Nella conca di Plezzo furono respinti drappelli nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni a sud del Monte Rombon.

Sull'Isonzo l'artiglieria nemica lanciò alcune granate sulla stazione di Cormons e sul paese di Moraro facendo qualche vittima nella popolazione.

Firmato: **Generale CADORNA**

Un discorso di Poincaré

Un monito ai Paesi neutri

Le condizioni per la pace

Parigi, 1

Stamane al Trocadero vi fu la cerimonia organizzata in onore dei soldati presenti a Parigi decorati della Croce di guerra.

Poincarè ha pronunziato un discorso in cui ha detto:

E' incomparabile argomento di emozione e di fierezza per il presidente della Repubblica esprimere la riconoscenza a coloro che versarono il loro sangue per il paese, nonchè alle infermiere che, sotto il fuoco della mitraglia prodigarono le cure ai feriti, dimostrando ciò che il cuore della donna francese contiene di devozione, di valore, di bontà.

« Non vi è lettura più confortante di quella delle citazioni inserite sul *Journal officiel* in cui, malgrado la breve semplicità delle parole, apparisce l'immortale bellezza dei fatti presso cui impallidiscono le lezioni delle età scomparse e tutte le genti dell'antichità greca e latina. Le generazioni future troveranno tra voi esempi sublimi di patriottismo, di rassegnazione stoica e di sacrificio virilmente accettato. Queste virtù vi sono magnificamente palesate nel popolo elevato a questa alta serenità perchè anzitutto la vecchia razza gallica contiene un'inesauribile forza latente di esaltazione e di ideale. Anche perchè mai guerra più ingiusta, più feroce fu dichiarata a nazione laboriosa e pacifica.

Poincarè ricorda tutte le concessioni che la nazione fece volontariamente alla pace europea dal 1870 e i passi fatti alla stessa vigilia della guerra per evitare la catastrofe.

Nessuna menzogna tedesca può oscurare queste verità che in un istante produssero l'unione di tutti i francesi e riservarono amare delusioni al nemico durante questa guerra.

La Francia non vuole essere nè zimbello nè vittima dell'impero che nella ebbrezza della sua forza militare si credette lo impero eletto e chiamato alla dominazione universale.

La Francia vuole conservare intatta la sua civiltà, la sua anima, i suoi costumi.

Se la posta di questa guerra è per noi formidabile, non lo è meno per gli alleati. I neutri stessi, se hanno una chiara nozione dei loro interessi permanenti, non potrebbero disinteressarsi completamente di un conflitto in cui tante nazioni sono impegnate. Quelli fra loro che ci dimostrano simpatie indirettamente o apertamente, quelli per i quali le preferenze sembrano incerte o mal fissate, tutti hanno un vitale interesse nella nostra vittoria.

Nè noi, nè gli alleati nutriamo contro alcuno di essi prevenzioni o secondi fini. Essi hanno invece tutto a temere dagli Stati invasori e perfidi, che non vedono nei trattati firmati da essi che pezzi di carta e provano selvaggio voluttà nello schiacciamento dei piccoli popoli.

Siete voi, dice Poincarè, che darete sicurezza alle nazionalità viventi oggi sotto la minaccia e l'oppressione germanica, siete gli operai di un mondo nuovo, i precursori dell'umanità stancata. Grazie a voi in un universo ringiovanito il posto della Francia sarà uno dei più belli e più grandi. Affinchè si realizzino i nostri voti, bisogna che per la pace imponete le nostre condizioni ai nostri nemici vinti, che ci si rendano le provincie di cui fummo spogliati mediante la violenza, che si ricostituisca integralmente la Francia smembrata, che ci si offrano serie garanzie contro la follia guerresca della Germania imperiale.

Il giorno in cui ricondurrete questa pace forte e tranquilla, nello sfondo delle vie imbandierate, avremo la felicità di vedere scintillare nei vostri occhi la fierezza del dovere totalmente compiuto e la Francia riconoscente stringerà sul suo cuore i figli che l'avranno salvata.

Gli austriaci non si decidono

a marciare su Durazzo

Roma, 1

L'*Idea Nazionale* ha da Durazzo: Come già vi assicurai, cessato lo scopo immediato che avevano le colonne avanzate austriache di tagliare la ritirata ai serbo-montenegrini, i nostri nemici si sono imposti una sosta nelle loro operazioni. Fino ad ora non si ha nessun indizio se gli austriaci tendano ad avanzare.

Occupato totalmente il Montenegro, imposta la resa alla maggior parte dell'esercito di Re Nicola, l'Austria sta consolidandosi nelle sue posizioni. Nei pressi di Dulcigno ha stabilito di già una stazione per idroplani, ciò che permette la continua sorveglianza sul movimento di ritirata dei serbomontenegrini. Fu facile, specialmente dopo il primo successo, aver ragione su gli eserciti pur valorosi, ma sfiniti per la lunga lotta. Ora invece è necessario affrontare posizioni ben tenute da truppe fresche ed entusiaste di cimentarsi. Le inondazioni dei territori albanesi continuano. Le comunicazioni ordinarie sono in gran parte sospese e le mulattiere di montagna sono rese impraticabili per le frane cadute.

Il col. House a Parigi e Londra

Ginevra, 1

Il colonnello House, inviato del presidente Wilson, proveniente da Berlino, è qui giunto stamane, ed è ripartito stasera per Parigi, da dove si recherà a Londra, quindi rientrerà negli Stati Uniti. Egli ha avuto un colloquio con Stovall, ministro degli Stati Uniti, a Vienna. Il colonnello House è accompagnato dalla signora House e da due segretari particolari.

Il console di Turchia a Salonicco qui giunto stamane, è ripartito stasera per la Germania.

L'avventura di due cavas

del console turco di Salonicco

Ginevra, 1

Due cavas in uniforme, che facevano parte del seguito del console turco a Salonicco, giunti qui lunedì della scorsa settimana, presi per disertori vennero arrestati, ma dopo aver subito un interrogatorio, vennero subito rimessi in libertà e provvisti di carte di libera circolazione ritornarono a Costantinopoli mercoledì, per la via di Vienna.

Dalle Terre redente

Festa benefica in Canal San Bov.

Primiero, 31

Una fortuita coincidenza mi permise di assistere a una simpatica festicciola. Raccolti nella sala municipale stavano oltre 700 scolaretti che dovevano ricevere i doni della Befana, rappresentata questo anno dal Comitato Centrale per le scuole del Trentino redento, sorto per ispirazione del Comando della .... Armata.

Il Sindaco ricordò l'inesauribile bontà della madre patria per gli scolaretti Redenti, ed a lui rispose con vero brio, una vispa ragazzetta, che lesse un discorsetto fatto con parole sì semplici, ma sì vibranti di amor patrio e gratitudine, che non posso far a meno di riportare integralmente:

« Permettano, egregi Signori, che, a nome della scolaresca del Comune, dica due parole, due parole che dieno una pallidissima idea di quello che sentiamo oggi nei nostri cuori. Siamo commossi tutti nell'intimo dell'anima, per le continue prove di vero e grande affetto, che ci vengono da questa nostra madre, da tanti anni contesaci, da l'Italia nostra.

« Quando la fame batteva già alle nostre porte, allora si distinse la madre dalla matrigna che ci lasciava languire. Essa accorse, la Madre Italia, e largheggiò di tutto ciò che ci era necessario; poi pensò di esserci vicina tutti i giorni, e ci bandì una provvidenziale refezione; pensò alle nostre menti incolte, e ci diede istruzione e libri, e oggi ascoltò il palpito di pietà per le nostre membra intirizzite, e coperse la nostra povertà.

« Che di più poteva fare? Ah! è questa, sì è questa la madre che à viscere di compassione e d'affetto per noi poveri piccini, battuti da tante disgrazie! E per te madre Italia la nostra gratitudine perenne, l'affetto nostro grande e sincero!

« E' per il nostro Re, così vicino all'ultimo dei suoi fantaccini che noi tentiamo formulare un grazie, povero sì, ma sentito, - E che non sentiamo in core per l'Augusta nostra Regina, per la bella Signora, per la mamma amorosa, che mentre si curva premurosa sul letto dei feriti, ama essere chiamata la Fata benefica di tutti i bambini di Italia? A Lei anelano i nostri cuori, a Lei che insegnò agli augusti suoi figli ad amarci come fratelli, a Lei tendono le nostre mani, perchè ci permetta di baciare la sua con affetto di figli, con riconoscenza di beneficati! E a tutti i Signori che portarono le nostre lagrime fino dove furono raccolte ed asciugate, a tutti grazie ripetute! I ragazzetti che oggi avete vestiti quali piccoli soldati in erba, state certi, sono i futuri eroici Alpini, sono gli intrepidi, i futuri eroi, che radicati i piedi saldi fin nella roccia, gettano in faccia al nemico il grido « Di qui non si passa! » —Per essi le nostre cime non saranno più le «Mal vietate Alpi», ma fedeli al compito loro assegnato da Dio, saranno corona d'Italia bella, baluardo della sua libertà e della sua grandezza!

« E noi future donne d'Italia, anche noi nella nostra piccolezza vorremmo imitare le grandi donne Romane e essere degne madri e sorelle dei grandi nostri soldati, difensori della Santa Patria alla quale siamo finalmente resi.

« Sorelle, fratelli a me colla voce e col core, e gridiamo « W. l'Italia! »

Fu poi fatta la distribuzione dei doni, una straordinaria quantità di abiti, panno grigio-verde, stoffa, cappelli, scialletti, sciarpe e scarpe, maglie e calze, sicchè ogni scolaretto ricevette un regalo di non indifferente valore.

Le grida, i salti, i balletti dei ragazzetti, gli evviva individuali e collettivi all'Italia ed in genere la rumorosa gioia da cui erano presi tutti essi, fece sgorgare più di una lagrima di soddisfazione dagli occhi dei genitori presenti, che si unirono ai figlioli ad acclamare ai benefattori.

Non contenti di ciò gli scolaretti appena usciti dalla sala, si raccolsero sulla piazzetta davanti al Municipio, e, per qualche minuto l'intero paese echeggiò di gioiose grida « W l'Italia, W il il Re, W l'Esercito, W i nostri Benefattori ».

Non molto dopo avvenne un'altra distribuzione di soccorsi ai poveri danneggiati dall'incendio della Gobbera, di cui la mia ultima.

Vennero consegnate 49 coperte di lana, panno grigio-verde per 33 vestiti, stoffa per 49 abiti da donna, 12 passamontagna, 20 berretti, 20 sciarpe e 6 scialletti, tutti di lana, e 19 paia di scarpe.

Questo pronto ed efficace interessamento del Comando d'armata non potè far a meno di commuovere quei miseri, che per il soccorso loro portato sentirono di quale onda di affetto circondi la patria i paesi redenti.

A proposito di questo incendio il disastro apparve ancora più grave di quanto le prime notizie lo facevano, perchè 20 furono i fabbricati abbruciati e 24 le famiglie private del tetto, sicchè il danno supera le 100,000 lire.

L'Università castrense

a S. Giorgio di Nogaro

S. Giorgio di Nogaro, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale riguardante l'Università Castrense che verrà istituita nel nostro paese. Eccone gli articoli:

1. Sono istituiti in S. Giorgio di Nogaro corsi di medicina e chirurgia nella zona di guerra per gli studenti del 5.o e 6.o anno di medicina e chirurgia che si trovano sotto le armi.

2. La direzione dei corsi sarà affidata al Ministero dell'istruzione, d'accordo con quello della guerra, ad un insegnante interno, di grado ordinario d'Università, il quale provvederà allo svolgimento didattico secondo le norme vigenti per la facoltà universitaria di medicina e chirurgia, tenendo conto delle particolari esigenze e delle finalità speciali dei corsi medesimi.

Anche tutti gli insegnanti saranno scelti dal Ministero della Pubblica Istruzione, d'accordo con quello della Guerra.

3. I corsi predetti sono obbligatori per gli studenti del 5.o anno di medicina e chirurgia in servizio militare in zona di guerra e facoltativi per quelli in zona territoriale. Ad essi potranno essere iscritti anche gli studenti militari del sesto anno che ne facciano domanda e desiderano approfittarne invece dei corsi accelerati istituiti presso le Università col decreto 28 novembre 1915.

4. Gli esami speciali dei corsi e quelli di laurea, saranno dati in una Regia Università.

5. I corsi dipenderanno amministrativamente e disciplinarmente dalla Intendenza generale dell'Esercito. Alle spese occorrenti per essi provvederà il Ministero della Guerra.

LA CURA DEI CAPELLI

Il Consiglio di uno Specialista

In un recente numero della *Gazzetta di Venezia* fu pubblicato un articolo speciale sulla cura dei capelli, nel quale si dette la ricetta per un tonico dei capelli fatto in casa che fu altamente raccomandato per le sue notevoli proprietà di far crescere i capelli, di arrestare la caduta di essi, di ravvivare le loro radici e di distruggere il germe della forfora. Questo articolo riuscì di particolare interesse per me, poichè si trattò della medesima ricetta che io avevo visto usare in casi innumerevoli con benefici veramente sorprendenti, confermando così la mia convinzione che i preparati pei capelli fatti in casa sono i migliori. Mi affretto di dare qui la ricetta a beneficio di coloro ai quali è ancora sconosciuta. Procuratevi dal vostro farmacista una bottiglia contenente 90 grammi d'Alcool a 90.o, 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato e 45 grammi d'acqua distillata. Si dissolvano i cristalli nell'alcool, si aggiunga la Lavona de Composée ed acqua distillata, si agiti bene e si applichi la lozione alla sera ed al mattino alle radici dei capelli, strofinandola nella cute coi polpastrelli delle dita. Questo preparato non contiene materia colorante, ma ridà ai capelli grigi il loro colore originale per mezzo della sua azione sulle radici dei capelli.

(Non si applichi ove non si desiderino capelli).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Mercoledì: Purificazione di M. V.
3 Giovedì: S. Biagio vescovo.

Per il prestito della vittoria

Ieri ultimo giorno utile alle sottoscrizioni col beneficio dell'interesse, fu una vera ressa di grossi e piccoli sottoscrittori agli sportelli dei vari Istituti.

Fra le maggiori adesioni figurano le Assicurazioni Generali per L. 3.800.000, oltre alla cospicua somma sottoscritta a Milano. L'Amministrazione del Conte Ottaviano Collalto per L. 450.000. Il Comitato di Assistenza Civile (per 3.a sottoscrizione) Lire 350.000 in quote di 100 lire ciascuna. La Ditta Ratti Alverà e C. altre L. 27200 oltre le 100.000 sottoscritte in precedenza. Il Co. Piero Foscari L. 10.000; la Società degli Orefici per L. 3000, e molte e molte altre, grandi e piccole, che ci riserviamo di render note, in un più esteso resoconto, ad operazione ultimata.

Intanto con legittima soddisfazione possiamo dire, che la partecipazione di Venezia e Provincia al Prestito della Vittoria ammonta a tutt'oggi ad oltre 35 milioni, tenuto calcolo delle sottoscrizioni fatte da Istituti Cittadini direttamente al Consorzio.

Questa notizia sarà appresa certo con vivo compiacimento inquantochè essa supera tutte le aspettative date le tristi condizioni economiche nelle quali versa questa povera Città nostra a cagione della guerra. Ma insieme alla soddisfazione, il resultato ottenuto, sia sprone a coloro che non risposero ancora all'appello del Governo. Tutti coloro che hanno che sono in grado di effettuare qualche sottoscrizione devono seguire l'esempio di tanti Concittadini, che hanno già compiuto, con uno slancio di lodevole patriottismo, il loro dovere.

Notevoli facilitazioni

ai sottoscrittori ritardatari

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile avverte che continua a ricevere sottoscrizioni di obbligazioni del Prestito Nazionale da L. 100.— e che costano Lire 97.50, con gli interessi netti da primo gennaio 1916, sia a pagamento immediato, come rateale di L. 10 mensili, L. 5 mensili e L. 2 settimanali.

E' questo un notevole e nuovo beneficio che soltanto il Comitato, a merito anche della Cassa di Risparmio, può offrire ai piccoli sottoscrittori.

La Stampa Veneta

Il Consiglio direttivo dell' associazione della Stampa Veneta, di fronte all'alta significazione patriottica del prestito nazionale, ha deciso di concorrervi per ora sul modesto suo capitale, con l'importo di lire cinquecento. augurandosi di potere fra breve consacrare al nobile scopo somma maggiore.

Com'è noto, la Cassa di Previdenza fra i giornalisti professionisti ha già investito nei prestiti tutta la parte disponibile del suo patrimonio.

Sottoscrizioni da L. 100

Istituto di Belle Arti N. 7 — Cassa Piccolo Credito, sez. Lido N. 5 — R. Questura di Venezia N. 10 — Raccolte dal Sindaco di Scorzè N. 5 — Tintoria Battaggia di Marano N. 4 — Banca G. Pazienti e C. Mira N. 18 — Regia Manifattura Tabacchi N. 10 — R. Scuola Normale Femminile (2.a lista) N. 6 — Direz. Costruzioni R. Arsenale N. 9 — Sottoscrittori individuali N. 103.

Le giovani operaie

Per il prestito della Vittoria, la Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso Giovani Operaie ha ricevuto le seguenti adesioni:

Lista precedente L. 5900 — Signore: Angela Toso Belloni, Antonietta Toso Delfino, Elvira Mazzaro, Contessa Marianna Tiepolo, Contessa Laura Tiepolo Melani, Contessa Barbara Crema, Nob. Clotilde De Daverio Trentinaglia: totale L. 6600.

S. E. il Patriarca

all'Ospedale Militare di Riserva "Hotel Victoria,,

Lunedì alle ore 15 S. E. il Patriarca, accompagnato dal suo segretario, il R.do prof. Giovanni Costantini, si recava a visitare l'Ospedale Militare di Riserva allo Hotel Victoria.

La ricevette il prof. Giulio Cavazzani il quale con tanto amore e provata saggezza dirige quell'Ospitale.

La truppa schierata nell'atrio su due file, rendeva gli onori.

Dapprima S. E., nel locale trasformato ad uso cappelletta, conferiva il Sacramento della Cresima ad un ferito: a questo ed ai soldati ivi raccolti rivolse amorose, appropriate parole. Quindi, sotto la guida cortese dell'Ill.mo Direttore, visitò i singoli reparti: per tutti gli ammalati S. E. ebbe una parola, un sorriso. Ammirò l'ordine, la pulizia, la proprietà con cui è tenuto l'Ospitale: di ciò si congratulò con il degnissimo Direttore e con le benemerite Dame della Croce Rossa che lo coadiuvano nella difficile impresa; per queste, anzi S. E. ebbe una speciale parola di lode, ricordando che la loro opera benefica e piena di sacrifici non rimarrà senza quella ricompensa che Dio concede alle anime misericordiose.

Dopo più di un'ora, S. E. partiva dall'Ospitale esprimendo al prof. Cavazzani la sua più alta soddisfazione.

Esequie di prodi

Padovan Antonio

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa della Madonna dell'Orto si celebrarono l'Esequie in suffragio del prode soldato di fanteria Padovan Antonio, morto combattendo da eroe sul campo dell'onore per la grandezza della Patria.

Il tumulo era attorniato da piante e ceri e ricoperto dal tricolore Nazionale.

Il Rev.mo Parroco Mons. Ambrosi celebrò la S. Messa e diede l'assoluzione al tumulo.

Prestavano servizio d'onore un picchetto armato di fanteria e quattro vigili Municipali in alta uniforme.

Intervennero alla pia cerimonia l'Assessore Cav. Parisi che rappresentava il Sindaco, i fratelli e molti congiunti; notammo ancora i signori Domeneghetti, Vianello, Polacco, e molte signore.

Cucco Luigi

Alle ore 10 nella chiesa dell'Angelo Raffaele, vennero celebrate le esequie del soldato Luigi Cucco, caduto combattendo col... fanteria nel campo della gloria.

La cerimonia era presenziata dal consigliere comunale Scattolin che rappresentava il Sindaco.

Attorno al tumulo, disposto nel centro della Chiesa, era un picchetto di fanteria e quattro vigili in alta uniforme.

Condoglianze vive ai famigliari.

Comitato di assistenza e difesa civile

187.a lista delle offerte

Direzione Compartimentale del Catasto (off. mens.) L. 50.66 — Impiegati della ditta F. Parisi (id. id.) 175 — N. D. Angela Ceresa Minotto (off. mens. pro infanzia) 150 — Contessa Leopolda Brandolin (id. id. id.) 100 — Dr. G. B. Voltolina per onorare la memoria della compianta signora Antonietta Maggioni a mezzo della Banca Mutua Popolare, 10 — Preside e Professori del Liceo «Marco Polo» (off. mens.) 50.80 — Prof. Carlo Dall'Agnola (id. id.) 15 — Prof. Giovanni Pugliesi (id. id.) 11 — Giudice avv. Gaetano Miraulo (off. mens.) a mezzo di Ferdinando Pasqualy di Ant. 10 — Funzionari di Cancelleria e Ufficiali giudiziari del 3. mand. (id. id.) 8.10 — Direttore e funzionari della Società del Gas (off. mens.) a mezzo «Gazzettino» 132.50 — Piccoli alunni di una 3.a classe elementare a S. Samuele inviano il frutto dei loro risparmi di due mesi accompagnati da nobilissime parole 12.50. L. 725.56

Somma precedente L. 1.052.235.35

Somma totale L. 1.052.960.91

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Contessa Luisa Valier, Angela Toso, Teresa Zenchin Menegazzi, Olga Brunner Levi.

Lavorarono per i soldati le signore: Margherita Vio, P. S. Orsi, Maria Adele Locatelli, Silvia Elisa, Teresina Sturli, Anna Griffon, Cont. Wan-Axel, Marie Rosy Giudica, Maria Pulini, cont. Maria Gialinà, Cont. Maria Nani Mocenigo, Jole Bonamico, Rina Piemonte, Guidi Bianchini Julitta, Gei, Magrini Vittorina, Giovanna Giomo, Luisa Davanzo Brugnello, Emma Ida Osvaldina, Lina Brugnolo, Maria Pivetta, Remy, Cont. Piscicelli Rina, Giulia e Pina degli Althamer.

La mostra artistica "Pro lana,,

Ci consta che l'apertura della Esposizione di quadri, bozzetti, oggetti artistici nonchè di lavori femminili, promossa da questo Comitato Regionale fra Ferrovieri di Stato pro indumenti lana per i nostri valorosi soldati, avrà luogo domenica 13 febbraio alle ore 15.

Commemorazioni

Oggi alla Corte di Appello, sezione II civile, il Presidente Comm. Angelo Fusinato ha commemorato con nobili parole la morte della madre dell'avvocato Generale cav. Umberto Castellani avvenuta questa mattina alle ore 5.

Alle parole del Presidente si è associato l'avv. Piero Solveni in nome della Curia.

Anche alla Sezione III il Sostituto procuratore Generale cav. Dalla Mura Mario ha commemorato la defunta signora, a cui l'avv. Pietro Ceschelli rispose in nome della curia Veneta. Infine il Presidente comm. Tombolan Fava si associò a nome della Corte.

Fiera delle industrie britanniche

La Camera di Commercio rende noto che sarà tenuta a Londra dal 21 Febbraio al 3 Marzo 1916 sotto il patronato del R. Governo di S. M. Britannica una Fiera delle industrie britanniche aperta soltanto ai commercianti per le seguenti industrie: giuocattoli e giuochi, terraglie e porcellane, coltelleria, articoli di fantasia, cartoleria e stamperia.

Ulteriori informazioni sulla detta Fiera si possono avere presso la Segreteria camerale.

L'orario della Biblioteca 'De Amicis,

Per norma dei lettori, la Biblioteca De Amicis sita in Campo S. Angelo a datare dal I. febbraio 1916 sarà aperta:

Per gli adulti tutti i giorni feriali dalle ore 17.30 alle 18.30; ed alla domenica dalle 10.30 alle 11.30.

Per i ragazzi alla domenica dalle ore 9 alle 10.30.

Per ora, al giovedì, la Biblioteca resta chiusa.

La morte per paralisi

di un vecchio ingegnere

Ieri improvvisamente cessava di vivere per una paralisi cardiaca, sopravvenutagli mentre transitava per calle dei Muti, l'ottantatreenne ing. Carlo Perlasca.

Egli era da lungo tempo sofferente e la sua fine era prevista; ciò non toglie però che essa addolori profondamente tutti i numerosi amici e conoscenti del vegliardo ed ancora operoso ingegnere.

La salma, accompagnata da una guardia di città, fu trasportata con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile.

Essa è stata deposta in una sala, in attesa del permesso dell'autorità giudiziaria che ne ordinò il trasporto al Cimitero.

La notizia della sventura occorsa alla famiglia Perlasca, ha profondamente turbato i conoscenti, che si erano abituati a vedere e ad amare quest'uomo che sebbene in tarda età, continuava a mostrarsi vegeto e laborioso.

Ai famigliari tutti vada il nostro pensiero di compianto e di compartecipazione.

La morte dell'ing. Pusinich

Ieri alle ore 6.30 cessava di vivere l'ing. Pietro Pusinich, vittima di un fatale errore, di cui abbiamo parlato giorni or sono.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corrente alle 9.45 nella chiesa dell'Ospitale Civile, e siamo certi riusciranno imponenti per il compianto che circonda il defunto.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Nuovo corso per infermieri

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile indice un nuovo Corso accelerato (circa 22 lezioni) di istruzione per infermieri. Detto Corso è organizzato dall'Ordine dei Medici in concorso con la Direzione di Sanità Militare di Venezia ed ha per scopo di preparare adatti elementi al servizio di Sanità Militare. Possono perciò ad esso iscriversi quei cittadini, dai 18 anni in su, i quali (pur essendo ora borghesi), hanno probabilità di essere chiamati o richiamati in servizio militare.

Oltre alle comuni materie, si tratterà in questo Corso del Servizio sanitario militare, dei Regolamenti relativi e della Disciplina del R. Esercito.

Insegnanti saranno: il Dr. Pugliesi, Direttore dell'Ospitale dei Cronici, il dr. Fiorioli, capitano medico della Croce Rossa aggregato al R. Esercito, e un altro ufficiale medico da destinarsi dalla Direzione di Sanità.

Il Corso comincerà al più presto, prima della metà del prossimo febbraio. Le iscrizioni si raccolgono da oggi fino al 7 febbraio, presso il Comitato di Assistenza a S. Fantin, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Per iscriversi convien presentare il Certificato di buona condotta e versare la tassa di L. 10 per le spese, il cui civanzo sarà devoluto al fondo per le Famiglie dei richiamati. Con altro avviso nei giornali cittadini si indicherà il giorno dell'inizio delle lezioni, il luogo e l'orario, che sarà certo nel tardo pomeriggio.

Il prezzo dei carboni

La R. Prefettura ci comunica:

Litantrace grosso inglese L. 170 Livorno Genova — Id americano da vapore L. 170 id. id. — Id. da gas L. 170 id. id. — Newpelton L. 170 id. id. — Cock metallurgico L. 230 id. id.

Le presenze ai "Senza tetto,, nel mese di Gennaio

Durante il mese di Gennaio 1916, si ebbero all'Asilo per i Senza Tetto, complessive N. 2367 presenze di ricovero per la notte, e cioè: Uomini N. 1679; Donne 564, Ragazzi 124, con una media giornaliera di 76 individui.

Il servizio notturno delle farmacie

L'Associazione Farmaceutica ci comunica che le Farmacie che faranno servizio notturno dal 1 al 15 c. m. sono le seguenti:

Solisizzi, Castello — Toniolo, S. Marco, De Pluri, S. Croce — Pasetti, S. Polo — Solveni, Dorsoduro — Mattioli, Giudecca.

Sono di quel paese...

Zilio Salviella, di anni 49, abitante a Castello 4431, si recò ieri alla Guardia Medica per farsi curare di alcune escoriazioni e graffiature multiple, che presentava al lato destro della faccia.

Il dott. Melli la interrogò sulle cause del suo malanno e la Zilio raccontò come sotto alla sua abitazione, dimorano... delle tedesche, le quali cercavano in ogni occasione di farle dei dispetti, poichè essa è buona italiana.

Ieri le tedesche si appostarono nel pianerottolo e, mentre la Zilio si ritirava, la aggredirono e la percossero, per vendicarsi di un... dispetto ricambiato.

« Sono di quel paese — conchiuse la donna — ma io ricorro al pretore e sporgo querela per aggressione ».

Un tentato furto

L'altro ieri, ignoti, dopo essersi introdotti nell'abitazione della signora Ghirivi Assunta, fu Angelo, a Dorsoduro 1879, tentarono rubare circa 8 metri di tubi di piombo della conduttura del gas.

Disturbati nella loro operazione, [illegible] parono abbandonando il pensiero den[illegible]so. Il Commissario cav. Bellotti, indaga attivamente per scoprire questi ladruncoli.

Disgrazie ed infortuni

Alla Guardia Medica

✱ Rampato Carlotta, di anni 49, abitante in Campiello della Madonnetta 5429, tagliando con un'accetta della legna, si produsse una ferita da taglio, con asportazione della seconda falange del pollice che il dott. Melli giudicò guaribile in 15 giorni.

✱ Il tipografo Marcolin Gioacchino, di anni 38, abitante a S. Stefano 3486 lavora nel reparto tipografico all'Istituto degli Orfani.

Ieri mentre sorvegliava il movimento di una rotativa, si ebbe un lembo della giacca preso dagli ingranaggi. Cercando svincolarsi, il Marcolin, battè con la testa contro un cilindro producendosi ferita alla bozza frontale. Il dott. Melli gli assegnò 10 giorni per la guarigione.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ La bar.ssa Ortensia Treves de' Bonfili offre L. 50 alla Società contro la Tubercolosi per la Strenna.

✱ In occasione di un mesto anniversario, la contessa Sofia Persico Tacchi, ha versate L. 25 (venticinque) a favore dei Bambini Poveri, degenti nell'Ospitale Umberto I.

✱ Al Pane Quotidiano pervennero le seguenti offerte a favore di questa provvida istituzione per la I gestione 1915:

Cav. Fabio Vitali L. 10, sig. Mario Rosenthal 5, cav. A. Millosevich 10, comm. Giulio Coen 10, sig. Enrico Mortara 5, sig. Adriano Pasqualin 5, sig. Bernardo Bernau 4, sigg. fratelli Ambrosi 5, nob. Alvise Minotto 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 17 — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 3 — Totale 12.

Del 18 — Maschi 8 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 17 — Corrà Giuseppe fuochista con Donaggio Maria casal., celibi — Sandoli Giuseppe muratore con Sepich Adele, casa., celibi.

Del 18 — Marani Severino magazziniere celibe, con Voltarello Luigia casal. vedova — Carbonere Luigi cameriere con Scivolini Amelia Anna cuoca, celibi, celebrato in Fontanelle il 6 nov. 1915 — Cacace Antonino cap. maritt. con Cavara Elodia possid., celibi, celebr. in Fontanelice il 6 nov. 1915.

DECESSI

Del 17 — Vianello Busetto Santa, di anni 75, con. casal., di Venezia — Ravanello Orsola, 74, nub. casal. id. — Garbin Soncin Maria, 71, ved. fiamm. id. — Bertotti Giovanni, 79, ved. id. — Giunta Agostino, 65, con. cap. maritt. id. — Menato Gaspare, 63, con. ag. priv. id. — Daltin Luigi, 61, cel. fotografo id. — Battiston Paolo, 18, cel. pescivendolo id. — Sopracolle Alessandro, 7, id. — Guerniero Agostino, 19, cel. soldato, di Canoro.

Del 18 — Roman Maria, di anni 66, ved. cuoca, di Venezia — Palman Maria, 84, ved. casal. id. — Borella Lodovica, 79, vedova casal. id. — Vianello Armando, 6, id. — Ravagnan Antonio, 69, con. pescatore id. — Brigato Abramo, 70, con. muratore id. — Dami Alfredo, 67, ved. liquorista id. — Gessi Domenico, 87, ved. già pittore id. — Cavicchia Odoardo, 63, con. guardia notturna id. — Lupi Francesco, 75, celibe portiere id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

La "Favorita,, al Rossini

E' fissata per domani sera la prima rappresentazione del capolavoro di Gaetano Donizetti, interpretato, nelle parti principali, dalla signora Ida Bergamasco, dal tenore Del Ry, dal baritono Giardini e dal basso Rossato. Maestro concertatore e direttore Carmelo Preite. Prezzi soliti.

Alfredo e Bella Sainati al "Goldoni,,

Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati hanno iniziato iersera l'annunciato corso di rappresentazioni dinanzi ad un pubblico affollatissimo ed elegante ed hanno ritrovato lo stesso entusiasmo, le stesse cordialissime feste con cui furono accolti ogni qualvolta essi recitarono fra noi. Gli è che Alfredo Sainati è artista veramente mirabile e forte, che riesce con la sincerità e la semplicità dell'arte sua a convincere lo spettatore, a comunicargli ogni sentimento ed ogni sensazione, a farlo fremere, a commuoverlo, a farlo ridere passando dalla tragedia più fosca alla commedia più brillante con rara e vera versatilità, con raro e vero eclettismo come molti vorrebbero e pretendono di saper fare ma come pochi anche fra gli attori che vanno per la maggiore sanno fare.

Gli è che Bella Starace Sainati è artista di pari valore che asseconda e completa magnificamente il marito.

Gli è che i coniugi Sainati hanno saputo attorniarsi di ottimi elementi ed hanno formato una compagnia affiatatissima, omogenea che ben deve considerarsi fra le primissime compagnie drammatiche italiane, se pure non addirittura la prima.

Il programma scelto iersera per la presentazione era dei più varii, dei più geniali, dei più interessanti: *Focolare domestico*, la bella, indovinata commedia di Carlo Bertolazzi, *In bordata*, il truce dramma di G. A. Traversi e di A. Ribaux, e *Poche, ma sentite parole* di C. Touranet, il graziosissimo e divertentissimo scherzo comico.

Tutti e tre i lavori furono recitati in modo perfetto. I coniugi Sainati applauditi spesso a scena aperta, furono ripetutamente evocati alla ribalta ad ogni calar di sipario, assieme anche agli ottimi loro compagni.

— Questa sera avremo ancora un programma vario ed interessante: *Transfuga* dramma in 2 atti di Gherardini, *Passa la ronda* dramma in 1 atto di Roberto Franceville e *Condoglianze*, satira comica in 1 atto di P. Arosa, cioè altre tre geniali creazioni di Alfredo Sainati il quale si ripromette nella stagione così felicemente iniziata iersera di non basare i programmi serali sul repertorio del « Grand Guignol » ma di darcene solo alcune delle più importanti riprese e qualche rara novità.

— Sono annunciate tre novità che sentiremo in una stessa sera: *Il passato che risorge, Sulle rive dell'Yser* e *Zio Publio.*

Al 'Modernissimo,

Continuano in questo simpatico ed elegante ritrovo le rappresentazioni di grandi «films» cinematografiche, che incontrano la piena soddisfazione del pubblico che vi accorre sempre più numeroso e distinto. Anche oggi si proietta la splendida film « Il più grande amore » di cui è protagonista il sommo attore comm. Ermete Novelli, accompagnata da scelta orchestra. Completa il seducente spettacolo la brava «troupe» Zanot e la signora Genovesi nelle sue brillanti canzoni napolitane. L'impresa annuncia poi di essersi accaparrata le prime visioni delle films « Odette » tratta dal romanzo di Sardou, interpretata dalla graziosa Francesca Bertini e « La marcia nuziale » di Bataille, con Lyda Borelli. Si tratta di due capolavori, per i quali l'attesa è vivissima, che riporteranno certamente uno strabiliante successo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI — 20.15: *Transfuga; Passa la ronda; Condoglianze.*

Nell'ora prima del 1.o Febbraio cessava di vivere

Luigia de Lorenzi Fabris

I desolati figli Ausonio e Bonaparte, Itala Annita e Lisetta in Mazzetti, il fratello Alessandro Filipetto, il genero, le nuore, i nipoti porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Stefano, domani 2 febbraio, alle ore 11.

Venezia, 1 Febbraio 1916.

Non si mandano partecipazioni personali.

La *Società Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche* compie il doloroso incarico di partecipare la morte avvenuta del suo Capo dell'Ufficio Tecnico e Procuratore

Ing. Dott.
Pietro Pusinich

Venezia, 1 Febbraio 1916.

Banca Mutua Popolare di Venezia

Società Anonima Cooperativa

Sono invitati gli azionisti all'assemblea ordinaria che avrà luogo Domenica 13 corr., alle ore 10 (ed eventualmente la successiva Domenica 20 corrente), nella sala della spettabile Camera di Commercio, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. *Lettura del verbale dell'ultima assemblea;*
2. *Presentazione del Bilancio* 1915 *e relazione del Consiglio e dei Sindaci;*
3. *Discussione ed approvazione del Bilancio;*
4. *Determinazione del fido massimo da accordarsi ai soci* (art. 24 dello Statuto.);
5. *Nomina di cariche sociali.*

Venezia, 1. febbraio 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 14

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Arrivate tardi e mi avete impedito di andare dalla sarta! — esclamò essa in tono di rimprovero vedendo comparire Alstom sulla soglia del salottino di cui aveva reclamato l'uso esclusivo non ostante le rimostranze di Oliviero, che giudicava inutile una tale spesa. — Tanto tardi che quasi quasi vorrei sgridarvi.... Ma invece sono contenta di salutarvi. Come state- Quali notizie?

La semplice domanda tradiva una grande ansietà di cui il giovane fraintese il movente. Egli scosse la testa in aria desolata, mentre un sospiro di sollievo usciva dalle labbra della sua interlocutrice. Nella sua tacita eloquenza l'atto di Alstom garantiva la infruttuosità di ricerche il cui felice risultato avrebbe rigettato i coniugi Blanchard nella miseria, offrendo il mezzo al fidanzato di Marjorie di scoprire il sopruso da loro commesso in danno della vedova legittima di Hector Maitland. Rintracciata Marjorie e messo al corrente della situazione, Lascelles non avrebbe potuto a meno di rivendicare a nome della sua sposa l'eredità del defunto, di cui essi, i Blanchard, si erano impadroniti, ed a cui ella, Aldra, non voleva rinunziare. Ecco perchè acquistando la sicurezza dello scampato pericolo, leggendo nella triste fisionomia del giovane che la fuggitiva continuava ad essere irreperibile, la malvagia creatura, l'impudente avventuriera, non seppe nascondere l'interna soddisfazione a rischio di tradirsi. Ma per sua fortuna Lascelles non si trovava pel momento in condizioni d'animo capace di farne un acuto osservatore.

In Aldra Blanchard, lo ripetiamo, egli non vedeva se non una persona che aveva conosciuto ed amato Marjorie e desiderava il ritorno dell'assente, pronta a dimenticarne i torti come a riaprirle la sua casa ed il suo cuore.

D'altra parte, subito conscia della propria imprudenza, imprudenza che avrebbe potuto smascherarla e perderla, l'abile commediante si affrettò a rimediarvi mormorando:

— Oh! come mi rincresce!... Mi dispiace di dirlo, ma comincio proprio a credere che mio marito l'abbia indovinato supponendo che cioè la signorina Kingsford sia quest'ora in viaggio per l'Australia o il Canadà. E' una strana ragazza la nostra protetta, amico mio! Graziosa, intelligente, simpatica, ma molto indipendente ed anche un pochino invidiosa, ho paura!...

Ed alzando in volto a Lascelles i magnifici occhi nei quali brillava un'espressione di infantile candore così ben simulato da ingannare chiunque, Aldra Blanchard soggiunse:

— Scommetterei, guardate, che alla sua fuga non sia stato estraneo un certo risentimento verso di noi per il fatto che a noi e non a lei, Hector Maitland ha lasciato quei pochi denari salvati dal naufragio del suo patrimonio. Oliviero ed io ce ne eravamo accorti benissimo, tanto è vero che, appunto per alleviarle in certo qual modo le conseguenze della mancata eredità, le avevamo offerto di tenerla con noi come una persona di famiglia. Ma evidentemente ciò non è bastato a disarmarla, ed essa ha preferito andarsene piuttosto che dividere quanto non poteva godere da sola.

— Ebbene, che cosa volete: io non sono del vostro avviso, signora Blanchard! — rispose Alstom, con energia. — Secondo me, Marjorie non è tipo di preoccuparsi di una questione di denaro, e tanto meno di serbar rancore a gente più fortunata di lei.

Vi assicuro che, abbandonando la vostra casa, essa non ha pensato ad una dimostrazione di ostilità, bensì ha voluto togliervi il peso della sua continua presenza che forse riteneva a voi importuna.

— In questo caso non le faccio davvero i miei complimenti! — ribattè la donna con un sorriso ironico. — Una persona intelligente come lei avrebbe dovuto capire che le eravamo sinceramente affezionati e che l'ospitarla ci tornava graditissimo. Basta, ad ogni modo, oramai io non spero più di rivederla sotto il nostro tetto. Voi stesso del resto non siete riuscito a rintracciarla sebbene non abbiate risparmiato nessuna misura necessaria, e sebbene mi consti che molte agenzie private abbiamo uniti i loro sforzi per farvi ottenere un tale scopo. Vi consiglio, dunque, mio giovane amico, a rassegnarvi voi pure come ci siamo rassegnati Oliviero ed io, rinunziando per sempre al vostro dolce sogno d'amore.

Alstom Lascelles arrossì di collera.

— Voi dimenticate, signora, che un uomo pari mio non rinunzia così facilmente alla propria felicità — dichiarò egli con virile fermezza. — Io ho giurato a me stesso che Marjorie Kingsford sarà mia moglie e non mi darò pace finchè non avrò realizzato un disegno a me più caro della vita.

Per la seconda volta Aldra sentì di aver commesso un errore e tentò di ripararlo dicendo:

— Per carità, signor Lascelles, calmatevi! Sì, avete ragione: un uomo come voi non ha che una parola, e quando ha eletto la regina del suo cuore a lei si consacra fino alla fine. D'altronde, conoscendo Marjorie come la conosco e quindi apprezzandola come merita, io non mi stupisco affatto che voi non sappiate accettare senza lotta ciò che forse si può anche evitare. Mi pento anzi di avervi testè consigliato una debolezza ed una viltà. Francamente mi vergogno io stesso di essermi lasciata abbattere dall'insuccesso dei primi tentativi, e di aver perduto coraggio quando invece avrei dovuto attingerne dal vostro ammirevole esempio. Adesso però ho cambiato idea e sono con voi, Alstom Lascelles. Sì, ritroveremo Marjorie Kingsford ed essa diventerà la signora Lascelles: non ne dubito! Un po' di pazienza e tutto si aggiusterà a secondo dei vostri, dei nostri voti. Ed ora, a costo di sembrarvi egoista, vorrei intrattenervi di me. Lo permettete?

— E come no? Il soggetto che mi proponete non è di quelli che si rifiutano — replicò il giornalista cortesemente, ma senza entusiasmo.

E l'altra fingendo di non accorgersi della sua freddezza:

— Ecco dunque di cosa si tratta. Dovete sapere che mio marito ed io, dopo mature riflessioni, ci siamo decisi ad impiegare una certa somma di cui disponevamo, grazie ad alcune circostanze di cui sarebbe inutile discorrere, nell'acquisto di Willow Court, bellissima tenuta di molto reddito e di grande apparenza, la quale, come vi è noto, è situata in prossimità della nostra villa principesca.

— Ah! ma allora sarete nostri vicini? — esclamò vivamente Alstom studiandosi di apparire lieto di una notizia che in realtà suonava al suo orecchio tutt'altro che soddisfacente. Ad onta dell'aspetto seducente di colei che gli sedeva di fronte avvolta in un'aureola di trine, scintillante di gioielli, adorna di tutte le grazie della gioventù e della bellezza, egli era troppo aristocratico di nascita e di gusti, troppo esperto del mondo e delle esigenze sociali, per non intuire la differenza che separa la vera gran dama da chi ne adotta le vesti, e per non capire come e quanto fosse profondo l'abisso fra Aldra Blanchard e la nobile creatura che a lui aveva dato la vita. Ora, l'immaginare la moglie del dottore installata a Duxhurst quale proprietaria di Willow Court assumeva ai suoi occhi le proporzioni di un'anomalia, di un'assurdità ridicola, così come gli facevano l'effetto di una stonatura stridente le possibili future relazioni che i doveri imposti dalla vicinanza avrebbero stabilito tra sua madre e la nuova signora di Willow Court.

(Continua).

Dalle Provincie Venete

I regali ai nostri abbonati

Da molti nostri abbonati della Regione e di fuori riceviamo invito a spedire il premio d'abbonamento, l'indovinato calco del Leone di guerra che tanto ha incontrato il gusto del pubblico e che ci viene da ogni parte lodato. A molti di coloro che ce ne fanno richiesta, abbiamo già spedito il regalo, e confidiamo che esso si sia incrociato con la loro lettera, ma giova far conoscere ai lettori che, in vista dell'eccezionale movimento postale che si verifica nella nostra zona in questi momenti e che fu intensificato nel decembre e nel gennaio pel grande numero di pacchi che circolarono in occasione delle Feste, fummo, da persona competente, consigliati a ritardare le spedizioni. Ciò si imponeva nell'interesse degli stessi abbonati, che avrebbero, nella migliore ipotesi, ricevuto il pacco con grave ritardo e probabilmente avariato.

Soltanto sulla fine di gennaio abbiamo cominciato perciò la spedizione in blocchi apprezzabili, e la spedizione continuerà fino a completo esaurimento. I nostri lettori ci tengano conto delle circostanze, indipendenti dalla nostra volontà, e stieno sicuri della diligenza della nostra amministrazione, mentre il solo danno che risentiranno sarà quello di un ritardo nella consegna del dono.

Il Prestito Nazionale

La Conferenza dell'on. Sandrini a Ceggia

Ci scrivono, 1:

Accolto festosamente da tutta la popolazione, oggi fu qui l'on. nostro deputato avv. Sandrini, che nella sala consigliare comunale, dinanzi a grande folla, tenne l'annunciata conferenza sul Prestito della Vittoria.

Dopo salutata la balda rappresentanza, presente, dell'Esercito, che sul campo onorò e onorerà Ceggia, l'oratore manda un saluto caldo e reverente alle vittime cittadine della guerra, agli Eroi dell'Italia Nuova, pei quali nutriremo imperitura riconoscenza.

Parlò quindi della magnifica solidarietà del Paese, della perfetta pulsazione di tutta la vita civile, nonostante otto mesi di guerra, della carità meravigliosa sorta dovunque, della vigilante cura del Governo, del sublime esempio del Re-soldato, e della Reale famiglia, dell'Esercito meraviglioso, combattente contro ostacoli formidabili, proclamando infine la fede nella vittoria immancabile.

Fece presente gli orrori delle nostre terre, se fossero state invase dal nemico barbaro, e ricordò il martirio del Belgio, della Polonia e della Serbia. Passò quindi a notare l'imponenza delle spese e la necessità di affrontarle coi nostri mezzi.

Il Governo si affidò alla volontà della Nazione, e questa risponda degnamente! Prestate, prestate denari alla Patria, per la salvezza Sua, per la salvezza vostra!

Ricordò gli esempi magnifici di sacrifizio dei popoli forti, per sostenere la guerra, e venne quindi a spiegare il meccanismo del Prestito: santa azione, e ottima speculazione, sicura, accessibile a tutte le forze.

« Ogni obbligazione sottoscritta — disse — è un fiore alla Patria, è un contributo alla sua vittoria; una stilla di sangue risparmiata ai nostri valorosi fratelli, tante lagrime di meno fatte sgorgare ai dolorosi cigli delle madri benedette! »

Inutile dire che la bella conferenza, altamente patriottica e veramente pratica, fu spesso interrotta e chiusa da fragorosi applausi.

Parlò quindi brevemente il segretario Spaccari, chiudendo il suo dire con un monito severo: Guai ai ritrosi! Guai agli avari! e al grido di Evviva all'Italia!

Fu applaudito.

Costituitosi, seduta stante, il Comitato per la raccolta delle sottoscrizioni, fu composto dalla signorina Angelina Loro, presidente, e signori Spaccari Luigi e Baradel Cesare, assistenti; per la frazione di Grassaga fu nominato presidente il signor Attilio Bisson ed il M. R. don De Pin e la signorina maestra Traversari, assistenti.

Ebbe buon esito la sottoscrizione aperta seduta stante, e, quindi, il Sindaco offerse il vermouth d'onore all'on. deputato, con l'intervento dei Comitati d'Assistenza Civile e «Pro lana».

(N. d. R.) — Questa corrispondenza da Ceggia ci è pervenuta in ritardo a causa del solito disservizio postale.

A Cavarzere

Ci scrivono, 31 (ritardata):

A tutto il mezzogiorno d'oggi furono sottoscritte le somme seguenti: Banca Agricola Cooperativa (in proprio lire 55 mila) dai suoi soci L. 100.000; Banca Popolare Cooperativa (da terzi) lire 100 mila; Banca di Credito Italiano e Sconto: 45 mila.

La totalità della cifra è stata quasi interamente versata. Le sottoscrizioni continuano in modo più che soddisfacente, e ci fanno giustamente credere che anche in questa nuova manifestazione di solidarietà nazionale Cavarzere corrisponderà con il suo noto entusiasmo.

A Treviso

Ci scrivono, 1:

Ci comunicano i seguenti elenchi di obbligazioni sottoscritte al Prestito Nazionale 5 per cento:

Consiglieri comunali N. 26 — Società Magistrale Prov. — Alunni Scuole Elementari — Comitato trevigiano per la navigazione interna L. 300 — La Soc. «Tarvisium» per 3000 — Gli impiegati della Camera di Commercio hanno sottoscritto tutti una obbligazione cadauno.

Sottoscrizioni individuali: Coletti commend. I. A. lire 25.000 — prof. cav. A. Ronchese 1000 — cav. Paolo Viganò 20.000 — Antonio Torres 1000.

La sottoscrizione al Prestito presso la succursale della Banca d'Italia ha già raggiunto la somma di 11 milioni.

La Società Anonima elettrica trevigiana ha sottoscritto al Prestito Naz. per 10.000 lire. Altre 20.000 erano già state sottoscritte dalla Società stessa nello scorso luglio.

Fra il suo personale vennero raccolte sottoscrizioni per L. 3500.

A Valdobbiadene

Ci scrivono, 1:

Nella sottoscrizione al Prestito nazionale la locale Banca Popolare concorse con lire centomila (giova notare che l'istituto nostro nel secondo prestito quotava per altre ventimila lire).

La Cassa Depositi e Prestiti ha sottoscritto per L. 101.700 e i suoi clienti per 34.200. Cioè un totale di L. 195.900.

Mirabile esempio di concordia e di amor patrio!

A Conegliano

Ci scrivono, 1:

In una recente riunione dei rappresentanti dei Comuni dei distretti di Conegliano e Vittorio, su proposta del presidente della Cattedra Ambulante di agricoltura, cav. Calissoni, veniva, fra altro, deliberato di concorrere per la Cattedra stessa al Prestito nazionale con la somma di lire 4000, che è stata ormai versata.

A Udine

Ci scrivono, 1:

Ieri sera si è chiuso il primo periodo di sottoscrizione al Prestito Nazionale, periodo che comprende l'abbuono degli interessi dal 1. gennaio a favore del sottoscrittore.

Il risultato ottenuto in Friuli in questo primo periodo è davvero splendido: si sono sottoscritti complessivamente *venticinque milioni e mezzo*, senza tener conto di sette milioni, cui ascendono a tutt'oggi le operazioni di conversione del Prestito Nazionale del luglio scorso. Di questi 25 milioni e mezzo, 22 milioni affluirono direttamente alla Banca d'Italia; per altri tre milioni e 315 mila lire concorrono: due milioni sottoscritti in consorzio dalla Cassa di Risparmio di Udine presso l'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, un milione rappresenta le sottopartecipazioni della Banca di Udine e della Banca Popolare al Consorzio di Roma e L. 315 mila partecipazione della Banca Cattolica alla sottoscrizione della propria federazione. I 22 milioni sottoscritti alla Banca d'Italia si suddividono in più di 17 milioni per contanti e di cinque milioni mediante apposto di Buoni del Tesoro e titoli del Prestito di gennaio.

Le sottoscrizioni del Comune di Udine

Il Comune di Udine ha sottoscritto per il presente Prestito i seguenti importi: per l'eredità Tullio L. 600 mila, per altri legati diversi L. 33.500, per la Commissaria Uccellis L. 5000.

Nei due precedenti Prestiti del 1915: per l'Eredità Tullio L. 600.000, altri Legati diversi L. 17.300, Commissaria Uccellis 5300.

Nel Collegio di Bassano

Ci scrivono, 1:

E' cominciato un giro di propaganda per il Prestito Nazionale nel nostro Collegio. Ieri nel teatro Verdi di Rossano Veneto si radunarono un migliaio di paesani. Al posto d'onore sedevano l'amministrazione comunale con l'arciprete, il deputato on. Roberti, l'avv. Dal Savio di Schio, il prof. Marzarotto e il rag. Toselli del Comitato di propaganda bassanese.

Vivamente applauditi parlarono l'avv. Del Savio e il prof. Marzarotto e quindi in fine l'on. Roberti il quale svolge il tema dell'obbligo che tutti hanno di concorrere nel massimo modo possibile alla sottoscrizione in maniera che la nostra guerra possa presto finire vittoriosa per i molti mezzi di difesa che una forte sottoscrizione mette a disposizione del Governo. Passa quindi in rassegna le ragioni per le quali l'Italia fu costretta di entrare in azione e lampantemente dimostra come la nostra ex alleata, guernisse fortemente i confini coll'intento di poter in un momento propizio calare nuovamente fra noi.

Anche l'on. Roberti è calorosamente applaudito e festeggiato e subito fra i presenti si decise di sottoscrivere per una bella cifra.

Le sottoscrizioni a Verona hanno già superato i 30 milioni
L'offerta di Avio redenta

Ci scrivono, 1:

Con vivo compiacimento rileviamo che a tutt'oggi, nella sottoscrizione del grande Prestito per la Vittoria, sono già stati superati i 30 milioni. Niente di straordinario quindi se prima della sua chiusura, arriveremo intorno ai 40 milioni.

Degne da rilevarsi, per la sua significazione patriottica, è l'offerta di Avio: quasi 24 mila lire.

VENEZIA

Un mutuo al Comune di Chioggia

Roma, 1

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie d'interesse a molti Comuni, tra cui al Comune di Chioggia per L. 100 mila.

I funerali di un valoroso

CEGGIA — Ci scrivono, 1:

Una commovente affettuosa dimostrazione di sincero rimpianto s'ebbe oggi la salma del giovane Enrico Gujotto, valoroso soldato di fanteria, della classe 1895, deceso in seguito a congelamento d'un piede e indebolimento organico. Precedeva la croce, parecchie corone e il Clero.

La bara, sulla quale posava la divisa militare, era portata a mano da quattro soldati. La fiancheggiavano i parenti ed era seguita da un plotone di soldati, con alla testa la bandiera del Comune. Veniva poi uno stuolo di buoni.

In Chiesa dopo le esequie e la messa funebre, eseguita dalla Schola Cantorum, il Rev. Arciprete Don Giuseppe Lessi ricordò il giovane, le sue virtù ed il suo valore, terminando con patriottica invocazione ai Martiri per la redenzione delle terre soggette all'Austriaco.

Formatosi nuovamente il corteo, prosegui fino al Cimitero, ove, dopo l'assoluzione della salma, ebbero parole di affettuoso ricordo e patriottica esaltazione, i signori Luigi Spaccari, Segretario Comunale, e Baradel Cesare.

Il glorioso eterno ricordo promesso dall'intero paese al suo Enrico, e la generale solidarietà nel dolore oggi manifestatole, possa confortare la desolata famiglia, che donò già un altro figlio alla Patria, caduto in faccia al nemico, con una palla al fronte.

L'ufficio notizie

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 1:

Anche qui a Portogruaro, per la buona volontà di alcune persone e per la generosità di alcune altre — è dovere ricordare in modo tutto speciale la signora Antonietta Stucky — sorse un Ufficio Notizie, modesto rampollo dell'opera grandiosa e genialmente benefica creata dalla mente sagace e dal nobile cuore della contessa Lina Cavazza.

Oggi, dopo sei mesi di lavoro, è lecito dare uno sguardo all'opera svolta in questo periodo di tempo, non per un sentimento di vana compiacenza ma con la coscienza d'aver fatto opera buona e con lo scopo di trarre nuove energie e nuova lena per l'avvenire.

Non occorre ricordare come funziona lo Ufficio Notizie; del lavoro complesso ma saggiamente ordinato che la quotidiana esperienza ha reso sempre più snello e rispondente alle esigenze per le quali fu creato, parlarono già periodici e giornali.

Il nostro Ufficio è molto modesto; gli impiegati o per dir meglio le impiegate, non sono numerose: ma la buona volontà e lo spirito di sacrificio hanno supplito alla scarsezza del personale.

Il pubblico ha capito presto l'utilità dell'Ufficio, e alla nostra sottoscrizione hanno cominciato, fin dai primi giorni, ad affluire le mamme, le spose, i padri dei nostri valorosi soldati per chiedere notizie dei loro cari.

Le domande d'informazioni furono 650, le risposte avute 500. Questo il lavoro principale compiuto, in quanto può essere esposto in cifre.

Ma accanto al lavoro rappresentato dalle aride cifre, quale somma di lavoro morale! Quante ansie quanti dolori, quante trepidazioni son passate pel nostro Ufficio! Quante anime desolate son ricorse a noi, per le quali, quando non potemmo avere una buona notizia da comunicare, dovemmo cercare in fondo al cuore commosso la parola di conforto e di speranza!

Oltre alle suesposte cifre eccone altre che valgono a dimostrare l'attività della nostra sottoscrizione: 1982 furono le comunicazioni di notizie riguardanti feriti ed ammalati date rispettivamente all'Ufficio Centrale di Bologna, alla Sezione di Venezia, e alle Sezioni e Sottoscrizioni di Distretto: le notizie riguardanti i feriti e gli ammalati del nostro Distretto ricevute da noi furono 534.

Ai prigionieri furono scritte un centinaio di lettere, spediti 15 pacchi e 30 vaglia.

Accanto all'Ufficio Notizie crebbe anche il «Segretariato del soldato», lo scopo principale del quale fu quello di aiutare le famiglie nella corrispondenza coi lori cari che si trovano sotto le armi. Delle 1900 cartoline doppie fatte stampare a cura del Segretariato, 1500 circa furono scritte in Ufficio. Al Segretariato ricorsero le famiglie anche per altre pratiche, e dell'opera sua si servirono pure parecchi militari. Le pratiche per pensioni, per ottenere certificati ecc., furono circa 100, e la maggior parte ebbero buon esito.

Questo il lavoro compiuto che noi abbiamo creduto di far conoscere anche per ottenere quell'appoggio materiale e morale che ci aiuterà a proseguire nell'opera santa fino a che l'unione di tutte le sane energie del Paese, condurrà l'Italia a quella pace nella vittoria che è l'ardente desiderio di tutti coloro che amano veramente la Patria.

Siamo lieti di annunciare che da pochi giorni abbiamo a Presidente effettiva la distinta signora Margherita Sartirana Fogno. Sotto la sua abile e saggia direzione l'Ufficio Notizie sarà certo destinato a fare del gran bene anche per l'avvenire.

Opera dello "Scaldarancio,,

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Sono stati ieri consegnati al Comando del Presidio, che ne fece tosto spedizione al fronte, 54.000 (cinquantaquattromila) scaldaranci divisi in sacchetti da 500 ciascuno (colla scritta: *Meus ignis Italia*).

Il lavoro continua intenso ed il Comitato spera in breve di poterne consegnare altrettanti. Rinnova perciò calda preghiera alla popolazione perchè continui le offerte di denaro, rotoli, giornali e paraffina che si ricevono, come il solito, presso la farmacia del cav. Costante Zennaro.

Mandarono carta e giornali il sig. Arturo Marangon e il comm. Berna. Rotoli la signora Giuseppina Bobbo.

Venne pubblicato in questi giorni un opuscoletto che riguarda le norme per il congelamento. Subito vennero distribuiti in gran numero questi libretti dalle sig.re di servizio al posto di conforto alla stazione di Mestre ai soldati che vanno al fronte; tutti lodarono il lavoro dell'egregio dr. Pannone ufficiale sanitario di Mestre, al quale si deve questa utile istruzione.

Raccolta di rottami d'oro e d'argento

BURANO — Ci scrivono, 1:

Burano, che non tralascia occasione e modo di contribuire quanto più può ad ogni opera di patriottico aiuto alla guerra, sta ora dando nuova prova della sua devozione alla grande causa nazionale. Il nostro Comitato Comunale della Croce Rossa, presieduto dal cav. Francesco Bon, col gentile aiuto della Sezione Femminile, sta provvedendo alla raccolta di rottami d'oro e d'argento, da portare poi ad incremento delle urne del Comitato Centrale di Venezia. — E i cittadini sono ben lieti di poter offrire quanto possiedono e a loro non serva più, per aumentare la sottoscrizione del Prestito della Vittoria, e il patrimonio della Croce Rossa.

Il Contributo di Spinea all'urna dei "rottami,,

SPINEA — Ci scrivono, 1:

Il delegato della Croce Rossa Cav. Giuliano Arnould ha voluto che anche Spinea contribuisse alla benefica raccolta dei «rottami d'oro e d'argento» per il Prestito e per la Croce Rossa, ed ha proceduto alla colletta, la quale ha fruttato notevolmente così che il Cav. Arnould ha potuto ieri portare a Venezia alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa, per versarli nell'urna, parecchi oggetti d'oro e d'argento, e it. L. 73, offerte da chi, non avendo qualche oggetto da regalare, non ha voluto negarsi la soddisfazione di partecipare alla bella iniziativa.

Nel Comitato d'azione civile

CAVARZERE — Ci scrivono, 1:

Il lavoro di propaganda esplicato da questo benemerito Comitato d'Azione Civile in pro del prestito nazionale è degno del più caldo elogio, ed è riconosciuto che gran parte delle sottoscrizioni avvenute sono dovute ad esso Comitato che nulla trascura nell'interesse della Patria.

Per onorare la memoria dell'adorata sua Mamma, morta il 4 gennaio, il comm. Bertolini ha elargito pro lana del soldato, lire 150, ed ha versato lire 100 alla Croce Rossa inscrivendo la defunta quale socia perpetua.

Per il "Prestito,, e la "Croce Rossa,,

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 1:

Anche a S. Donà e in tutto il Distretto si procede alacremente alla raccolta di rottami d'oro e d'argento, da trasformare in denaro per acquistare cartelle del Prestito a beneficio del patrimonio della Croce Rossa. A tale raccolta ha provveduto il nostro Comitato Distrettuale della C. R., presieduto dal cav. uff. Antonio Trentin. — Qui la raccolta è fatta direttamente dal comitato, col provvido aiuto della benemerita Sezione Femminile; — nei Comuni del distretto furono interessati ad occuparsene i Presidenti dei Comitati di Preparazione Civile. — E' inutile rivolgere sollecitazioni ai cittadini perchè rispondano al nuovo appello rivolto al loro patriottismo e alla loro carità, poichè tutti lo hanno accolto con la massima simpatia, comprendendo come essi possano dare un rilevante aiuto al Prestito e alla Croce Rossa, non sacrificando che quei piccoli oggetti che per essi non rappresentano alcun valore, essendo rotti o fuori d'uso. I «rottami» raccolti saranno portati alla Commissione di Propaganda della C. R. a Venezia, perchè accrescano gli introiti delle fortunatissime urne.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 29 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 29 genn. pei sottonotati generi per merce franca Stazione:

Frumento: nuovo fino da L. 38.50 a 40 al q.le; buono mercantile da 37.50 a 38.50 — Granoturco: pignoletto da 27 a 28; nostrano da 26 a 27 — Riso: fino e sopraffino da 48 a 52; sotto fino da 45 a 47; ranghino da 42 a 45; lencino da 42 a 43; giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 28 a 30; risetta da 22 a 23; giavone da 20 a 21 — Risone: ranghino, nostrano e lencino nelli — Olio ricino: nostrano I.a qualità (casse latta) da 205 a 215; Indiano I. qual. (id. id.) da 195 a 200; Indiano II qual. (pressione in barili da 150 a 160 — Ricino seme da 65 a 70 — Segala da 30 a 32 — Avena da 29 a 30 — Sementi trifoglio da 150 a 160 — Sementi erba spagna vecchia da 160 a 170; Id. id. nuova da 200 a 225 — Fagiuoli bianchi da 43 a 45 — Fagiuoli colorato in sorte da 31 a 41.

Mercato invariato.

Ultim'ora

L'incursione sull'Inghilterra
54 morti e 67 feriti

Londra, 1

Un comunicato ufficiale dice:

La scorsa notte venne tenuta su vasta scala un'incursione aerea che sembra essere stata ostacolata da densa nebbia. Dopo avere incrociato sul litorale gli «Zeppelin» presero varie direzioni lanciando bombe su parecchie città e campagne nel Derbyshire, Leicestershire, Lincolnshire, Statorfdstine, cagionando danni materiali.

Le perdite segnalate finora sono di 54 morti e 67 feriti.

Il comunicato tedesco

Basilea, 1

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Una nostra squadra di dirigibili nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio lanciò numerose bombe esplosive ed incendiarie sul dock del porto e sulle fabbriche di Liverpool, su Birk Nhead e dintorni, sulle fonderie degli alti forni di Nottingam e su Sheffield, nonchè su grandi stabilimenti industriali a nord di Humbert e presso Great Yarmouth. Ovunque si osservò un grande effetto, seguito da potenti esplosioni e violenti incendi. Su Humbert inoltre una batteria fu ridotta al silenzio. I dirigibili furono fortemente cannoneggiati da tutti i punti, ma non furono colpiti e tutti i dirigibili ritornarono incolumi malgrado la forte reazione.

Esperimenti di un dirigibile di nuovo tipo

Londra, 1

Il «Daily Mail» ha da Rotterdam che gli «Zeppelin» sono stati molto attivi nel Belgio da oltre una settimana e che i loro viaggi avevano lo scopo di esperimentare un dirigibile di recente costruzione.

Spie tedesche a Parigi?

Parigi, 1

Il *Journal* a proposito del *raid* degli «Zeppelin» su Parigi, segnala che numerose luci sospette sono state scorte durante la notte e chiede alle autorità di prendere misure.

Trincee tedesche attaccate dagli inglesi

Londra, 1

Un comunicato ufficiale dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data 31 gennaio, ore 21, dice:

Un distaccamento inglese penetrò la scorsa notte nelle trincee tedesche nei paraggi della strada da Kemmel a Wistschaste. Le trovò piene di combattenti a cui inflisse la perdita di 30 uomini, distrusse due mitragliatrici e fece tre prigionieri.

Durante la giornata si ebbe una considerevole attività di artiglieria nei dintorni di Fricourt, a nord di Loos e a nord di Wulverghem.

Villaggio turco presso Smirne bombardato dagli inglesi

Atene, 1

Si ha da Mitilene 31 gennaio:

Un cacciatorpediniere inglese bombardò il villaggio turco di Achirikos presso Smirne. Tutti gli abitanti si sono rifugiati in un villaggio cristiano interno.

Lo sbarco degli alleati sulla costa dell'Anatolia

Basilea, 1

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte sul 27 gennaio una nave da guerra nemica sbarcò sulla costa mediterranea dell'Anatolia un distaccamento di truppe, fra Feniks Mekri, verso il villaggio di Enelfi, di fronte all'isola di Castellorizzo.

Il mattino del 27 gennaio, sotto la protezione della nave da guerra, il villaggio fu circondato. Alcuni funzionari ed una parte degli abitanti, furono fatti prigionieri e condotti a bordo della nave.

Il progetto turco contro l'Egitto

Parigi, 1

Sull'«Echo de Paris» Ibanez Daibera narra che Salomone effendi direttore del «Tanin» ha dichiarato che i turchi aspirano a liberarsi dalla tutela estera. Se essi riescono nei Balcani nulla si opporrà al loro progetto contro l'Egitto. Essi non mirano all'occupazione del canale che allo scopo di isolare l'Inghilterra economicamente. Tuttavia converrebbe avere delle garanzie a proposito della Rumania prima di intraprendere una spedizione lontana. Salomone ha detto che se la Grecia non ha fatto ancora concessioni definitive agli Imperi centrali è per timore di rappresaglie da parte dell'Intesa.

La Turchia chiama alle armi i giovani di 18 anni

Zurigo, 1

Si ha da Costantinopoli: Il governo ha presentato alla Camera un progetto che autorizza a chiamare dai 18 anni in servizio militare attivo.

Dimostrazioni di donne in Germania

Amsterdam, 1

Il *Telegraaph* scrive che viaggiatori raccontano aver veduto sabato scorso a Dusseldorf centinaia di donne che percorrevano le vie gridando di restituire i loro mariti, di dare pane ai loro figli. Analoghe manifestazioni si sono verificate in altre località. In alcuni casi la polizia riuscì con difficoltà a disperdere i dimostranti.

La Svizzera passa in rassegna le proprie forze militari

Berna, 1

Il Consiglio federale ha ordinato l'ispezione immediata di tutti i cittadini svizzeri in servizio militare, ma che conoscono il maneggio delle armi da poco, dal 16 ai 60 anni, autorizzando i cittadini che hanno superato il limite di 60 anni a presentarsi volontariamente.

Contemporaneamente tutte le persone svizzere o straniere domiciliate in Svizzera, che posseggono un fucile, una carabina, un moschetto, sono tenute pure a presentare queste armi alla ispezione.

Infine gli svizzeri esenti dal servizio militare, ma addetti a servizi ausiliari dell'esercito attivo, appartenenti alle classi dal 1883 al 1892 saranno sottoposti a una visita sanitaria complementare.

Una convenzione greco-rumena per la neutralità

Zurigo, 1

Si ha da Bucarest:

L'Adverul dice di avere avuto da fonte diplomatica la conferma che fra la Rumania e la Grecia esiste una convenzione per la neutralità dei due paesi. Esse si sono garantita la neutralità reciproca, sicchè non possono rinunciarvi senza un reciproco consenso

I sommergibili nel Mar di Marmara

Londra, 1

Il «Daily Mail», sul mistero dei sottomarini comparsi nel Mar di Marmara, dice che sono in numero di sei abilmente dissimulati fra due piroscafi tedeschi ancorati al Corno d'Oro. Non esistono sottomarini turchi.

Ridicolo proclama austriaco ai soldati russi

Pietrogrado 1

Un grande aerostato austriaco di carta, con una enorme quantità di proclami in lingua russa e polacca, invitanti i soldati russi a deporre le armi perchè le Potenze Centrali sono vittoriose su tutte le fronti, ha atterrato a Hudessli, in Romania. I proclami terminano affermando che il Giappone sta per volgere le armi contro la Russia e che i grossi cannoni giapponesi che si trovano sopra la frontiera della Bessarabia stanno certamente per tirare contro gli stessi russi.

La guerra dei sommergibili e la proposta degli Stati Uniti

Parigi, 1

Si ha da Amsterdam: Dispacci da Berlino dicono che i giornali dichiarano che le proposte degli Stati Uniti relativamente alla guerra dei sottomarini, sono inaccettabili.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che le proposte del Segretario di Stato, Lansing, renderebbero la guerra dei sottomarini impossibile.

La *Kreutz Zeitung* rileva che le proposte sono inaccettabili perchè proteggono il dominio dei mari da parte dell'Inghilterra.

200 milioni sottoscritti a Torino

Roma, 1

La «Agenzia Italiana» reca: Fino ieri la sottoscrizione al prestito nazionale in Torino avvea raggiunto la somma di 200 milioni.

La morte del senatore Vacca

Roma, 1

E' morto oggi a Roma il senatore Guglielmo Vacca, Procuratore generale della Cassazione di Palermo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dália Mura.

Ricettazione di una cavalla

Zamara Luigi di Angelo di anni 45, Zamana Fortunato di Luigi d'anni 21, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a mesi 18 di reclusione e L. 600 di multa, il secondo a mesi 18 e L. 700 di multa, per ricettazione di una cavalla, compendio di furto commesso a danno di Artusi Guido, nel marzo 1915 in S. Michele di Sala.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Zironda.

Lesioni

Veronese Giovanni di Pasquale di anni 25, di Venezia, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 8 di reclusione per lesioni a Silvestrini Giuseppe che colpì senza fine di uccidere, proditoriamente, con una bottiglia alla testa, causandogli una ferita guarita in 16 giorni e ciò per vendicarsi avendo il Silvestrini deposto sfavorevolmente come teste in un processo a carico di esso Veronese, il 12 ottobre 1915 in Venezia nell'osteria Dandolo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 1

Pres. Marsoni; P. M. Bricchetti.

Appropriazione indebita

Dal Paos Luigi di Giuseppe e fu Luigia Funes, di anni 31, nato a Venezia, facchino, abitante al 4313 di S. Marco, è imputato di appropriazione indebita qualificata, per avere in Venezia il 24 dicembre 1915 convertito in proprio profitto vari quintali di ossame del valore di circa 200 lire affidatigli dal proprio padrone Terenaz Giuseppe per spedirli per ferrovia. Viene condannato a 10 mesi di reclusione e 100 lire di multa. Lo difese l'avv. Zan.

Un nuovo sistema.... commerciale

Bon Aldo fu Achille di anni 22, di qui, abitante a S. Polo 2057, è imputato di essersi nel novembre 1912 in Venezia appropriata la somma di lire 2697 rimessagli dalla ditta «Frera» perchè con essa provvedesse al ritiro di 4 effetti cambiari firmati all'ordine di detta società, mentre con quella somma si limitò a pagare la moratoria sugli effetti in scadenza lasciandoli far cadere in protesto.

E' altresì imputato di essersi in Venezia appropriato in danno della Società Anonima Fabbrica Italiana Automobili di Torino (Fiat) vendendolo a terzo, un'automobile del valore di 7800 lire acquistata il 25 luglio 1914 col patto di riservato dominio, mentre non aveva pagato che due rate per 2600 lire.

Inoltre verso la metà del 1913, in Venezia, con artifici e raggiri atti a sorprendere ed ingannare la buona fede di Salvadori Augusto, indusse costui a spedirgli 15 macchine da scrivere facendogli credere che doveva consegnarle ad un grande istituto di Venezia in cambio di altre di vecchio modello, mentre trattenne presso di sè le macchine procurandosi così un'indebito profitto con danno del Salvadori.

Si appropriò pure verso la metà del 1914 in Venezia, convertendola in proprio profitto, la somma di 1600 lire, prezzo di quattro macchine da scrivere, vendute da Salvadori Augusto al Canapificio Veneto, che esso Bon era stato incaricato di esigere per versarle al Salvadori.

In contumacia, patrocinato dagli avvocati Marsich e Morelli quale Parte Civile, viene condannato ad un anno, 6 mesi e 600 lire di multa, però condonato un anno e l'intera multa in virtù del Decreto di amnistia.

Un medico bastonato

Barson Giulio di Antonio di anni 18, Barson Antonio fu Mario di anni 48, Barson Pasquale fu Pietro di anni 63, tutti di Vigonovo, sono imputati di avere nel 16 agosto 1915, in Vigonovo, di correità fra loro e senza il fine di uccidere, con pugni ed a colpi di bastone e di tridente volontariamente inferto al dr. Nodari, medico condotto, a causa delle sue funzioni, lesioni diverse dalle quali derivò malattia per giorni trentuno.

Il primo viene condannato a mesi 9 e giorni 21, mentre il secondo e il terzo a mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 34 — Conto corrente colla Posta — Gio[...] 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [...] to Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli a[...] nt. 10 la parola

Il suicidio del Principe ereditario di Turchia

Morto svenato

Zurigo, 2

Si ha da Costantinopoli:

IL PRINCIPE EREDITARIO SI E' SUICIDATO IERI ALLE ORE 7.30 NEL SUO PALAZZO DI ZINGURLI KAIN APRENDOSI LE VENE DEL BRACCIO SINISTRO, SI DICE IN SEGUITO A MALATTIA.

IL PRINCIPE E' STATO SEPOLTO STAMANE COL CERIMONIALE DI USO NELLA TOMBA DEL SULTANO MAMMUD A STAMBUL.

IL CERTIFICATO MEDICO CHE CONSTATA LA MORTE DEL PRINCIPE PER SUICIDIO E' STATO FIRMATO DA TUTTI I PRINCIPALI MEDICI DI COSTANTINOPOLI.

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Febbraio.

In Valle Lagarina, nel mattino del 31 gennaio, il nemico rinnovò, con l'aiuto delle artiglierie, i vani attacchi contro le posizioni a nord est di Mori, sempre tenute saldamente dalle nostre truppe.

In Valsugana si ebbero scontri di piccoli riparti, il nemico sorpreso e sopraffatto dai nostri fu ovunque ricacciato.

Nella zona di Gorizia e sul Carso consueta attività delle artiglierie: la nostra colpì in pieno una colonna in marcia da Marcottini a San Martino.

E' segnalata una nuova ardita irruzione di un nostro riparto in un trinceramento nemico, a sud ovest di San Martino del Carso, nel quale vennero lanciate 50 bombe, devastandolo.

Firmato: **Generale CADORNA**

Attività tedesca in Curlandia

Attacchi in Galizia arrestati dall'artiglieria

Pietrogrado, 2

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Duello di artiglieria nella regione di Riga, che è stato sempre animato durante la giornata di ieri. Nella regione di Oghe il nemico ha sviluppato un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria. A sud-est di Schloss-Kokkenhunsen, a monte di Friedrichstadt, le truppe tedesche, vestite con cappe bianche, hanno tentato di rompere il ghiaccio del fiume Dwina, ma sono state disperse dal nostro fuoco. Nella regione del villaggio di Gudsiscki, ad est del villaggio di Swenziany ,a sud-ovest di Dwinsk), i nostri aviatori hanno cannoneggiato un convoglio ed un treno nemico. Nella regione del lago di Marotce i tedeschi hanno tirato proiettili di grosso calibro, che svilupparono un gas speciale.

Sulla fronte delle truppe del generale Ivanoff (ala meridionale) vi è da rilevare una felice azione della nostra artiglieria in Galizia, sullo Strypa; azione che ha inflitte perdite all'offensiva che gruppi nemici intraprendevano dalla parte del bosco, nella regione a nord-est di Buczacz.

Lotta di artiglieria

in Francia e in Belgio

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois lotta di artiglieria abbastanza viva a sud della quota 119 a nord della strada da Saint-Nicolas a Saint-Laurent, a nord-est di Arras. Un distaccamento nemico ha tentato un attacco, che è stato subito arrestato a colpi di granata. La nostra artiglieria ha eseguito un tiro contro le posizioni nemiche sulla strada di Lilla (a sud di Thest). Tale bombardamento ha provocato un incendio seguito da esplosioni.

Fra l'Avre e l'Oise le nostre batterie hanno diretto tiri contro le trincee tedesche di Beauvraignes e di Fresnières ed hanno cannoneggiato convogli verso Lassigny.

Azioni efficaci dell'artiglieria contro le opere avversarie di Beaulne e la fattoria del Conera a nord dell'Aisne e di Nonel ad est di Saunthie nella regione di Lafave.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Fra Hâvre e Aima la nostra artiglieria tirò su convogli nella regione della fattoria di Sous Touvent, come pure su di un treno uscente dalla stazione di Lassigny.

Nelle Argonne facemmo saltare una mina sulla quota Haute Chevauchée. In Alsazia nostre batterie fecero esplodere un deposito di munizioni nei dintorni di Orsey a sud est di Bonhomme. Nella regione di Sondernach a sud est di Münster i tedeschi s'impadronirono di uno dei nostri posti di scolta donde con un contrattacco li scacciammo immediatamente.

La ferrovia Gevgeli-Strumitza

riattivata dagli austro-tedeschi

Parigi, 2

I giornali hanno da Salonicco: Secondo notizie di fonte tedesca la ferrovia Gevgeli Strumitza, sarebbe stata riattivata dagli austro-tedeschi, la cui offensiva sarebbe prossima. Mackensen si troverebbe attualmente a Monastir. Lo sbarco di nuovi rinforzi degli alleati e di approvvigionamenti, continua regolarmente a Salonicco. L'attività dei sottomarini nel Mediterraneo diminuisce ogni giorno più.

Il piroscafo "Appam„

catturato dai tedeschi nell'Atlantico e condotto in America

Londra, 2

L'«Appam», il piroscafo che oramai si credeva perduto, è arrivato in America, con a bordo un equipaggio della Marina da guerra tedesca. Di tutte le possibili sorprese della guerra, una delle meno prevedibili era che una nave inglese potesse essere catturata nell'Atlantico e condotta in un porto, sia pure neutrale, da marinai tedeschi. L'«Appam», che stazza 8000 tonnellate, salpò da Dakar, nel Senegal, l'11 gennaio ed era atteso a Plymouth il venti gennaio; ma il sedici gennaio il rinvenimento di una scialuppa capovolta del piroscafo «Appam» fra Teneriffa e Gibilterra aveva fatto temere che il piroscafo fosse naufragato ed i timori erano divenuti oramai certezza. Invece l'«Appam», prigioniero dei tedeschi, percorreva lentissimamente, per risparmiare il combustibile, l'Atlantico e stamane all'alba entrava nel porto di Norfolk nello Stato di Virginia, sventolando la bandiera militare della Germania.

I primi telegrammi da Norfolk affermavano che l'«Appam» fu fermato da un sommergibile, ciò che faceva qui supporre che la nave sottile nemica dovesse avere una base sulla costa atlantica dell'Africa ed avesse operato la cattura in prossimità di essa. Senza questa ipotesi, l'episodio rimaneva inesplicabile, a meno che non si volesse prestar fede alla romantica storiella che faceva stasera le spese di tutti i discorsi nei clubs e nei ritrovi londinesi, Secondo questa versione si trovavano a bordo dell'«Appam» parecchi prigionieri tedeschi catturati nel Camerun. Uno dei prigionieri sarebbe riuscito a scambiare segnali col sommergibile .e ad un suo cenno i pirati avrebbero puntata una pistola al petto del capitano e degli ufficiali di bordo, impadronendosi della nave.

Ulteriori telegrammi chiariscono il mistero della cattura dell'«Appam», i cui passeggeri dichiarano che il piroscafo non fu fermato da un sommergibile, ma da un piccolo incrociatore ausiliario, munito di grossi cannoni. I marinai tedeschi a bordo dell'«Appam» portano sul berretto il nome di «Moewe», che è il nome di un piccolo piroscafo di 1200 tonnellate di stazza, inscritto nel porto di Brema e che prima della guerra faceva viaggi periodici attraverso l'Atlantico. Il suo comandante, Berg, sarebbe il luogotenente che assunse il comando dell'«Appam».

Altri telegrammi affermano che l'«Appam» arrestò e colò a fondo due piroscafi inglesi durante la sua traversata, ciò che farebbe credere che i tedeschi abbiano trasferito a bordo della nave catturata qualche cannone del «Moewe». Come quest'ultimo sia riuscito ad uscire dal porto di Brema e a spingersi nell'Atlantico indisturbato, è un mistero. Certo la cattura dell'«Appam», se militarmente non ha alcuna importanza, è senza dubbio uno dei più romanzeschi episodi della guerra navale.

Sull'«Appam» viaggiavano 166 passeggeri, oltre all'equipaggio di 140 uomini; e fra i passeggeri, insieme a molte donne e bambini, erano parecchi alti funzionari coloniali inglesi col governatore della colonia di Sierra Leone.

Si può immaginare come il caso inaspettato abbia messo in imbarazzo il Governo di Washington. Il fatto che lo «Appam» arrivò a Norfolk sventolando la bandiera dell'Ammiragliato tedesco, fa prevedere che il comandante e l'equipaggio che catturò il piroscafo chiederanno che l'«Appam» sia considerato come un incrociatore ausiliario tedesco, nel qual caso sarebbe internato in America sino alla fine della guerra e rimarrebbe poi a disposizione della Germania. Ma acconsentirà l'Inghilterra a questa interpretazione della legge internazionale?

Ad ogni modo, sembra certo che l'«Appam» sarà internato col suo improvvisato equipaggio tedesco mentre i passeggeri e l'equipaggio inglesi saranno rilasciati in libertà. Se poi risultasse vero che a bordo dell'«Appam» erano imbarcati dei prigionieri tedeschi presi dagli anglo-francesi nel Camerun, anche questi sarebbero internati

Si nota qui che questo è il primo tentativo della Germania di conformare alle buone norme internazionali la guerra navale e che il tentativo coincide coi discorsi bellicosi del Presidente Wilson.

Il Governo degli Stati Uniti

studia la questione

Londra, 2

Una nota ufficiale dice che il *Foreign Office* non ha avuto ancora partecipazione della decisione presa dagli Stati Uniti circa il piroscafo *Appam*. Il console inglese di Norfolk telegrafò che il caso fu sottoposto al governo di Washington.

Le vittime degli "Zeppelin„

a Salonicco

Londra, 2

Il «Daily Chronicle» ha da Salonicco: Il raid degli «Zeppelin» avrebbe cagionato la morte di 21 persone e 28 feriti.

'Zeppelin, passati su Amsterdam?

Amsterdam, 2

Secondo l'«Handelsdaal» uno «Zeppelin» proveniente dalla direzione di Nieuwe Diep passò sopra l'isola di Vlieland scomparendo verso nord est. Corrono voci ad Amsterdam che uno o due dirigibili tedeschi sarebbero passati sopra la città nella notte del 31 u. s.

Nieuwe Diep è una piccola città all'estremità nord dell'Olanda continentale ad est della città di Helder. — L'isola Vlieland, situata più a nord, forma parte di una fila d'isole allungate che separano lo Ziuder Zee dal Mar del Nord.

La missione del col. House

Parigi, 2

Il colonnello americano House, incaricato di una missione in Europa da Wilson, è giunto ieri mattina a Parigi proveniente da Berlino.

Il colonnello House, ricevendo ieri sera i rappresentanti della stampa, disse loro che fu ricevuto ieri stesso da Briand. Egli rimarrà a Parigi fino al principio della prossima settimana e visiterà altre personalità.

A proposito della collazione cui avrebbe partecipato col cancelliere tedesco, il colonnello disse che non accettò a Berlino alcun invito ufficiale. Le conversazioni ebbero luogo all'ambasciato degli Stati Uniti: fu là che ricevette il cancelliere.

Il colonnello lascierà Parigi lunedì diretto a Londra, ove rimarrà alcuni giorni e partirà poi direttamente per New York ove renderà conto della sua missione a Wilson, di cui è intimo amico.

Un redattore del «Journal ha avuto ieri sera una conversazione con una persona del seguito del colonnello House relativamente ad una intervista che è stata pubblicata dal «Berliner Tageblatt». Tale persona ha dichiarato che vi è stato un malinteso che il colonnello House sarebbe felice di vedere dissipato. Il colonnello ha potuto dire che apprezza la cortese accoglienza fattagli a Berlino, ma non ha mai avuto intenzione di manifestare simpatia per un gruppo di belligeranti piuttostochè per un altro. Il malinteso ha potuto provenire dal fatto che il colonnello House non conoscendo il tedesco ha dovuto ricorrere all'interprete.

In ogni caso, ha concluso l'intervistato, potete affermare che la frase della quale si è servito il colonnello House non oltrepassa l'importanza di una formula di cortesia e di ringraziamento.

Due greci impiccati

a Costantinopoli

Zurigo, 2

Si ha da Costantinopoli:

La mattina del 30 u. s. furono impiccati a Stambul due greci di Daridia per aver dati viveri ad un sottomarino inglese nel Mar di Marmara, ed uno armeno per agitazioni anti-turche.

Gravi disordini a Lisbona

Lisbona, 2

Alcune organizzazioni operaie si sono messe in sciopero. Nel pomeriggio scoppiarono bombe in diverse strade di Lisbona. Secondo i giornali vi sarebbero un morto e parecchi feriti. Si annunzia che due delle persone rimaste ferite nella manifestazione del 30 gennaio son morte.

L'ultima giornata di Salandra a Torino

La partenza per Genova tra vive acclamazioni

Torino, 2

Il presidente del Consiglio on. Salandra si è recato stamane a visitare il laboratorio di indumenti militari, ricevuto dai membri del Comitato di Preparazione nel salone superiore. Il senatore Ruffini porge all'on. Salandra un reverente saluto. L'oratore mette in rilievo l'opera del comitato di preparazione e conclude ringraziando l'on. Salandra di avere accolto lo invito.

Al Comitato di Preparazione

Rispondendo al senatore Ruffini, l'onor. Salandra lo ha ringraziato, non tanto per le benevoli parole a lui rivolte e che sono dovute alla sua cortesia ed amicizia, ma per l'opera che egli presta. Ha pure ringraziato le signore ed i signori che si sono associati all'opera sua.

«Io giro un po' l'Italia, ha aggiunto il presidente del Consiglio, per incuorare a due fini: armi e carità. Occorrono armi, e per armi intendo munizioni e tutto il rimanente, e occorre carità; non nel senso volgare della parola, che significa beneficenza, ma carità che significa amore, carità per la quale chi la riceve non si sente in condizione inferiore di chi la fa».

L'oratore coglie l'occasione per ringraziare i senat. Teofilo Rossi e Ferrero di Cambiano per l'opera loro della quale il senatore Ruffini ha voluto informarlo, ma che già gli era nota e di cui non si meraviglia ,poichè essi sono così buoni italiani e così buoni torinesi. Essi hanno tenuto che la città loro non fosse, come non è, seconda a nessuna città italiana nell'opera patriottica ed hanno bene meritato della loro città.

Ringrazio anche, dice l'on. Salandra, l'amico Boselli, che rappresenta l'ordine mauriziano e di fronte al quale deve mettersi in seconda linea. Egli è in questo grande e nobile paese colui che ricongiunge la grande tradizione degli uomini del risorgimento all'opera nostra di modesti continuatori. Egli rappresenta quella tradizione che il senatore Ruffini ha con così nobili parole voluto ricordare di collegamento tra la beneficenza e le arti.

Questa tradizione che è rappresentata dall'ordine mauriziano, deve però essere ingrandita. E' vero che l'ordine mauriziano era un ordine cavalleresco, ma, servendoci della frase del poeta, oggi tutto il popolo è cavaliere. Il popolo d'Italia, tutto il popolo d'Italia, dalle alpi all'estrema Sicilia ha guadagnato il grado cavalleresco, accorrendo con tanta spontaneità alle armi per combattere e morire per la patria.

Tutto quello che noi facciamo, ha concluso il presidente del Consiglio, per questo popolo, per i soldati e per le loro famiglie, è sempre meno, molto meno del nostro dovere. Dunque prepariamoci a compierlo, questo altissimo dovere, con lo stesso amore e con lo stesso entusiasmo con cui l'abbiamo adempiuto sinora e per un tempo che io non so quanto sia lungo, ma per tutto il tempo che occorrerà non stanchiamoci: la vittoria si ottiene a prezzo di tenacia. —

Dopo i brevi discorsi, l'on. Salandra, seguito dalle autorità e sotto la guida del sen. Ruffini e del cav. Zaccone, direttore tecnico dello stabilimento, visita i locali, vivamente compiacendosi con gli organizzatori.

Al presidente del Consiglio viene offerto dalle signore del Comitato un mazzo di fiori. Finita la cerimonia l'on. Salandra sale in automobile col Sindaco ed è applaudito dalla folla, mentre un plotone di volontari subalpini rende gli onori.

Al convalescenziario di Moncalieri

Il presidente del Consiglio, con il ministro on. Daneo ed i sottosegretari onor. Borsarelli e Battaglieri e le altre autorità si dirigono a Moncalieri, a visitarvi la casa di convalescenza impiantata in quel castello reale dalla principessa Laetitia.

Alle 11.15 il corteo delle automobili è giunto al castello di Moncalieri ed è entrato nell'ampio piazzale interno del castello. Qui l'on. Salandra è disceso dalla sua automobile, ha ossequiato S. A. R. la principessa Letizia, ed accompagnato dal la principessa stessa, dal cavaliere d'onore conte Fossati, dal corpo medico al completo e dalle autorità intervenute, si è recato a visitare il convalescenziario.

L'on. Salandra si è intrattenuto affabilmente con vari mutilati, ai quali ha stretto la mano, e si è interessato vivamente di quest'opera benefica, complimentando la principessa Letizia ed il corpo medico per la completa organizzazione. Sull'ampia terrazza del convalescenziario i ricoverati allineati militarmente hanno fatto una calorosa dimostrazione al presidente del Consiglio.

Verso mezzogiorno l'on. Salandra ha fatto ritorno a Torino, discendendo all'albergo d'Europa e pochi minuti dopo si è recato a casa del Prefetto, comm. Verdinois ,ove ha avuto luogo una colazione intima.

Al Circolo degli Artisti

Il saluto che Torino ha dato oggi al presidente del Consiglio è stato degno corollario dell'accoglienza fattagli.

L'Unione Liberale monarchica, con l'adesione di tutte le associazioni cittadine, ha offerto un solenne ricevimento nella sala grandiosa del Circolo degli artisti. L'ampio atrio del palazzo di Via Bogino, era magnificamente addobbato con piante e bandiere tricolori: ai due lati erano schierati gli alunni del Collegio nazionale e lungo lo scalone avevano preso posto le rappresentanze di circa 100 associazioni con bandiere.

Fin dalle ore 14 cominciano a giungere gli invitati e le sale del circolo si vanno presto affollando. Sono rappresentate oltre 200 associazioni cittadine: politiche, economiche, di mutuo soccorso, istituti educativi, società militari, società operaie etc.

La magistratura è largamente rappresentata: vi sono i presidenti della Corte d'appello, della Corte d'assisi, del tribunale, etc. La Giunta comunale è al completo e con essa sono quasi tutti i consiglieri. Vi sono pure tutti i consiglieri della Camera di commercio e moltissimi consiglieri provinciali.

Sono presenti gl onorevol deputati Girelli, Rattone, Rastelli, Di Robilant, Cesare Rossi, Di Mirafiori, Milana, Bovetti, Vinai Bevione; gli onorevoli senatori Faldella, Camerana, Carle, Bozzolo, Cibrario Rizzetti, Foà, Beretti, D'Ovidio.

Quando giunge il presidente del Consiglio la folla addensatasi dietro i cordoni, prorompe in entusiastiche acclamazioni. L'on. Salandra è accompagnato dal ministro Daneo, dai sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, dal Sindaco co. Rossi, dal Prefetto comm. Verdinois, dall'on. Boselli, dal comm. Borgese, presidente della Deputazione provinciale, dal comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, dal comm. Dante Ferraris, e dal senatore Taglietti, presidente della Cassazione.

Egli è ricevuto all'ingresso dal marchese Ferrero di Cambiano, presidente della Unione monarchica, con tutto il Consiglio di direzione, da Leonardo Bistolfi, presidente del Circolo degli artisti e da tutti i membri del Consiglio.

All'ingresso dell'on. Salandra nell'aula gli alunni del Collegio Nazionale fanno ala e rendono gli onori mettendosi sull'attenti e gli invitati che erano rimasti nell'atrio applaudono calorosamente

Ma l'applauso risuona formidabile quando il Presidente del Consiglio con le autorità entra nell'ampio salone centrale del Circolo. Dalla strada intanto giunge l'eco dell'inno di Mameli cantato da una colonna di studenti e di cittadini.

Prende per primo la parola l'on. marchese Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione monarchica, il quale, con accento vibrato, pronuncia un elevato discorso che è spesso interrotto da applausi ai quali risponde dall'esterno lo applauso della folla.

Parla quindi Leonardo Bistolfi presidente del Circolo degli Artisti, il quale pronuncia brevi ispirate parole di saluto in nome del Circolo e degli artisti torinesi.

Accolto da lungo applauso si alza poscia l'on. Salandra e pronuncia un breve discorso, ascoltato con deferente raccoglimento e che provoca vivissimi applausi.

Quando egli termina il suo dire i presenti scattano in piedi e fanno all'on. Salandra una commovente dimostrazione.

Intanto sempre più alte giungono le acclamazioni della folla che chiamano il Presidente del Consiglio al balcone.

L'on. Salandra, dopo aver fatto un giro per le sale del Circolo — sotto la guido di Leonardo Bistolfi — si affaccia al balcone ringraziando i dimostranti, agitando il cappello.

Quindi, sempre tra gli applausi scroscianti, lascia il Circolo, facendo ritorno all'Hotel d'Europa.

La partenza per Genova

L'on. Salandra, col suo segretario particolare comm. D'Atri, ed accompagnato dai sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, salutato da tutte le autorità ed acclamato entusiasticamente dalla folla, è partito per Genova alle ore 18.20.

Una notte di guerra

(Dal nostro inviato speciale al campo)

Basso Isonzo, gennaio

Tornato al fronte dopo qualche mese di lontananza con piena facoltà di raggiungere la guerra guerreggiata dove meglio mi aggrada, ho seguito il primo orientamento del mio spirito.

E il mio spirito si è rivolto a quello sprone del Carso che più viva curiosità mi aveva lasciato, perchè là più che altrove la nostra guerra mi era apparsa eroica, travagliata, singolarissima.

Curiosità ho detto, ma la parola non corrisponde. Dovrei scriverne una che riassumesse l'attrazione profonda, l'ammirato e commosso stupore, il bisogno di vedere da vicino e di tutto comprendere, che conservavo in me per la lotta inaudita, — unica nella guerra europea e nella storia — quale si svolge sulle pendici di Monte S .Michele e di Monte Sei Busi.

Sulla via di Gradisca

Ho rifatto dunque, in un magnifico pomeriggio di limpidezza e di tepore, la strada che porta da Cormons a Romans a Gradisca. Il sole che sembrava primaverile, asciugava rapidamente il fango dello stradale solcato di carreggiate profonde.

Oltre a questo effetto, benefico, ne aveva un altro: di invitare a passeggiare pel cielo qualche aereoplano austriaco, intorno al cui volo altissimo sbocciavano invanó le nuvolette bianche dei nostri *shrapnels*.

Un gran va e vieni di carriaggi e di *camions*. S'incontravano anche, portati a spasso dagli attendenti, quei poveri quadrupedi di guerra che la guerra moderna ha messo a riposo: i cavalli.

Voci allegre, canzoni, risate. Sono i drappelli dei soldati che vanno e tornano dalla licenza. Quelli che vanno si burlano degli altri, ma questi corrispondono senza tristezza. Con un po' di dispetto, magari, che trova certe volte delle espressioni troppo energiche. Ma insomma — oggi a me domani a te.

Nell'aria limpida e dorata tutta l'invernale povertà della campagna risalta malinconicamente. Nessuno lavora nei campi abbandonati, dove i filari d'alberi spiccano ramo per ramo. Piovono non di rado delle granate su questa bella pianura. Un giorno su Cormons, un altro su Borgnano o Moraco, tanto per rammentare la guerra alla brava gente che ci vive in pace.

Lo sprone del Carso taglia l'orizzonte col suo profilo netto. L'inverno lo ha fatto ancora più ferrigno e più brullo. E' riuscito a togliergli ancora qualche cosa. I boschi famosi del San Michele non appaiono più che come un rosseggiare incerto, ed hanno perduto i caratteristici contorni. Si distinguono invece più nitidamente le sistemazioni guerresche da cui è striato. E le case di Castelnuovo biancheggiano nude contro il cielo.

L'artiglieria fa lassù il suo quotidiano lavoro. Il rombo dei cannoni grossi e piccoli scuote frequente l'aria immobile, col solito dialogo di voci lontane e vicine.

Sul pendio del San Michele si vedono ogni tanto formarsi le rotonde nuvole delle granate di medio calibro, le quali si dissipano adagio in un fumo denso che sale come quello di un incendio.

Le striature del colle, il tuono del cannone, le nuvole delle esplosioni. Tutto il resto è tranquillo e, a vederlo di qui, ha l'aspetto della pace. Eppure la guerra è là.

A pensarci mentre lo sguardo fa il giro del vasto panorama che il sole rallegra si percepisce nettamente la localizzazione del dramma.

La guerra è aggrappata a quelle alture come una colonia di parassiti ad un grande corpo. E lo rode e lo tormenta in quel punto, e proprio assomiglia ad una piccola piaga in un gran corpo. Allo stesso modo in ogni tratto del fronte immenso la lotta si localizza come un'infezione che si sfoghi in una pustola. La guerra d'altri tempi avrebbe riempito questa vastissima pianura di strepito, di fuoco, di falangi in movimento. Oggi è divenuta immobile come la terra che scava, come i monti a cui si aggrappa.

Una profezia austriaca pel 1912

Strada facendo, ho trovato in una villa una cosa interessante. In tempi normali ci si potrebbe interessare di parecchie delle cose che la villa racchiude. Il suo proprietario — un nobiluomo austriaco che fa ora la cura dell'aria buona in una deliziosa città dell'Italia centrale — vi ha accumulato un emporio curiosissimo, nel quale si ammira la galleria degli antenati e la collezione dei rulli per la *Pianola*, trofei di aristocratiche cacce al daino e armature cesellate del Cinquecento.

Ma io non ho avuto tempo nè voglia di esaminare tutta questa roba. E la mia scoperta è molto modesta. Mi sono accontentati di sfogliare un vecchio giornale illustrato.

Nel primo numero del gennaio 1912 della *Muskete* di Vienna — periodico allegro assai caro all'aristocrazia ed all'ufficialità austriaca — tra una filza di profezie ironiche per quell'anno, ho letto questa che riguardava l'Italia. «Nel nuovo anno la fratellanza dell'esercito austriaco con quello italiano si farà così stretta, che si deciderà di trasportare in Lombardia le guarnigioni del Sud-Tirolo».

Peccato che lo spiritoso foglio preferito dagli ufficiali di Francesco Giuseppe non avesse spinto il suo profetico acume fino al 1915, perchè avrebbe annunziato in questo caso ai suoi lettori qualche novità meno divertente forse, ma assai più interessante.

A leggere questa facezia in una casa dove tutto parlava della vecchia Austria — dell'Austria di prima — mi è sembrato di vedere comparire lo spettro ignobile del passato in mezzo alla realtà dolorosa, ma gloriosa dell'oggi. E di là uscendo di nuovo nella campagna piena di sole, dove il cannone seguitava a tuonare, ho avuto la sensazione precisa ed esaltante di entrare nell'avvenire.

Ma chiudiamo la futile parentesi. Sapevo che avrei trovato Gradisca più terribilmente provata dal bombardamento austriaco, di quanto l'avessi veduta nel settembre scorso. E il ricordo che ne serbavo era colorato della più grigia tristezza. L'impressione che provai rimettendo piede nella deserta città, fu tuttavia assai superiore all'attesa. Delle case che allora avevo visto risparmiate, non ne rimangono in piedi che pochissime. Quasi in ogni giardino, in ogni piazza, in ogni via il suolo mostra ora le traccie delle granate che vi piovono.

L'aspetto di Gradisca

Anche negli edifizi che stanno ancora in piedi, i tetti sono sforacchiati e le persiane divelte e i vetri infranti e le facciate scrostate: per effetto di esplosioni che avvengono a duecento metri di distanza.

In ogni muricciolo c'è una breccia, in ogni cortile uno strato di rottami, gli alberi stessi recano le ferite inferte dagli *shrapnels* e dalla fucileria.

L'aspetto di città colpita da un cataclisma si è fatto ora in ogni parte di Gradisca più tragico. La bufera di guerra ha seguitato ogni giorno a flagellare quella che era una graziosa piccola città.

Attorno al mastio dell'austriaca fortezza veneta, i fabbricati che nel settembre avevano l'aria di ripararsi paurosamente sotto il massiccio torrione, oggi non sono più che mucchi di rovine.

Lo stesso reclusorio, costruzione enorme e solidissima, si è ridotto di mole come uno scoglio rosicchiato dalle maree. Il silenzio di morte che si addensa nelle strade, piene di stracci, di tegole, di fili elettrici aggrovigliati, sembra essersi fatto più alto e più tetro. L'abbandono della città non potrebbe invero essere più completo. Non l'attraversa che qualche soldato in servizio, qualche carabiniere in perlustrazione.

E su questa solitudine gli austriaci si ostinano a spedire le loro granate da 210 e magari da 305, per impedire che possano stabilirsi qui reparti o servizi nostri; per cercare dei Comandi che non ci sono; per vendicarsi di ogni successo nostro là sulle alture o di ogni danno che rechiamo alle loro posizioni.

Ci sono le giornate di tiro intenso, e in quelle le case crollate e le buche scavate sono numerose. Ma abitualmente gli austriaci si accontentano di tirare, fra giorno e notte, quattro o cinque colpi. Ogni sera alle dieci e mezza, regolarmente, arriva una grossa pillola. Un'altra arriva tra le due e le tre del mattino. E completa le delizie del soggiorno di Gradisca la pioggia di pallottole che dal San Michele raggiunge gli spazi scoperti della città.

Il sole declina già verso le alpi lontane. Le artiglierie avversarie riaccendono più viva, dalle due sponde dell' Isonzo, la loro disputa. E i proiettili — che sarebbe audace paragonare alle invettive scambiate fra gli avversari — passano e ripassano nel cielo di Gradisca forando l'aria rabbiosi.

Sono presto le cinque. E' troppo tardi per attraversare il fiume e salire alle nostre posizioni del S. Michele. Fra poco sarà buio e non ci si potrebbe avventurare nel dedalo dei camminamenti. Passerò dunque la notte nella città desolata.

C'è una tristezza immensa in questo rosso tramonto senza nuvole. Il sole è come una palla di fuoco, e nel letto dell'Isonzo povero d'acque luccicano delle gore che paiono tinte di sangue. Sulla pianura si leva un tenuissimo velo di nebbia, ma lo sprone del Carso si profila nitido: più scabro, più rigato, più rosso sotto l'obliqua luce che lo batte.

La sinfonia della guerra

Un cane randagio che sbuca da un caffè in rovina con un lurido cencio in bocca, mi fa guardare nella saletta devastata. Sopra un tavolino c'è ancora una scacchiera. L'occupazione placida e inutile del gioco sembra adesso un nonsenso. Non riesco a figurarmi i pacifici borghesi che avranno consumate tante ore dinnanzi alla tavoletta bianca e nera. Mi pare impossibile che la vita abbia dovuto svolgersi qui serena e bella come altrove; che la città abbia un suo passato di pace. Attaccato ad un pilastro c'è il cartello d'una fabbrica di liquori, col ritratto della più bella fra le attrici italiane. Questa figura di seduzione e di grazia mi suscita, fra il lugubre silenzio, nella penombra irta d'irriconoscibili frantumi e rottami, dei ricordi che mi sembrano la memoria incerta d'un sogno.

Rammento d'aver visto l'ultima volta l'attrice nel camerino d'un teatro, avvolta in morbidi velluti, sfolgorante di gemme, eccitata dalla commedia allegria che stava recitando. Ma tutto questo è vero? C'è stato proprio un tempo in cui la vita non era massacro, devastazione, paura? Non lo credo. Deve' essere una fantasia che mi attraversa il cervello. E il fragore più intenso del combattimento mi dà certamente ragione.

Il crepitio della fucileria si è andato ravvivando. A grado a grado che l'aria si scolora, i colpi secchi si fanno ininterrotti, si moltiplicano, si rispondono da questo e da quel punto, battendo gli echi come un rumore di grandinata. Sono le vedette austriache che hanno la consegna di far fuoco a brevissimi intervalli per mostrare al nemico che nell'ombra o nella tenebra si vigila. Le nostre vedette, immobili presso le feritoie delle trincee, a volta rispondono. Succede allora che il fuoco austriaco si intensifica, i nostri mettono anch'essi mano al fucile, la fucileria si estende per un tratto delle opposte linee, si espande nell'aria il fragore conciato d'un piccolo combattimento. Poi tutto ritorna nel silenzio. Finchè non si ricomincia.

Che sera meravigliosa! Si allarga sopra la campagna un cielo immenso che una infinità di stelle va rapidamente punteggiando. Un cielo d'inesprimibile purezza, in mezzo al quale la Via lattea diffonde il suo polverio di luce.

Ahimè, non si può andare a passeggio. Le pallottole fischiano insolenti ad ogni crocicchio. Bisogna stare al riparo, am-

mirando lo spettacolo imponente della guerra nella notte. Rombano sempre i cannoni, e se ne vedono le vampe improvvise. Son voci grosse quelle che ora strepitano. Le granate che viaggiano invisibili sul nostro capo hanno un'andare lento e faticoso. Fanno pensare a carri sconquassati.

Ogni tanto i riflettori frugano l'atmosfera coi loro raggi inquieti. Italiani? Austriaci? Chi lo sa! La notte sarebbe troppo favorevole alle imprese aeree. Si sta all'erta da una parte e dall'altra.

Ma il più bel gioco di luce è quello che fanno i razzi illuminanti. Per garantirsi da sorprese, gli austriaci lanciano frequentemente in alto, nella nostra direzione, questi guerreschi fuochi d'artifizio. Si vedono salire fulminei come i razzi soliti. Ad una certa altezza ne nasce una grande stella bianchissima, che discende adagio adagio illuminando il terreno a distanze sorprendenti. La luce d'un razzo acceso sul S. Michele vi rischiara magnificamente Gradisca, proiettando netta la vostra ombra sul suolo.

Al lume di questi fuochi d'artifizio gli austriaci vedono se i nostri escono dalle trincee, o eseguiscono dei lavori, o preparano un attacco.

Appena qualche movimento insolito si rilevi, le batterie prendono a far chiasso e la fucileria imperversa.

L'effetto del combattimento — per chiamare così il solito contrasto da posizione a posizione — di notte è straordinario. Non si può dire l'impressione d'angoscia, l'inquietudine che producono nella sconfinata ombra il crepitio dei fucili, il tuono dei cannoni, le rosse vampe, i raggi instabili dei riflettori, il fragore potente delle esplosioni, il continuo accendersi dei razzi illuminanti che fanno per un momento uscire dal buio le case, gli alberi, la campagna, e là in fondo il S. Michele.

Si prova sopratutto un senso di pena vivissima per quelli che stanno lassù, senza sonno, senza riposo, in mezzo alla veglia infernale.

L'orario delle granate

Oltre a questo triste ed emozionante spettacolo, le serate di Gradisca non offrono nulla. Bisogna andare a dormire. La cosa non è impossibile nè troppo disagiata, perchè dei letti ce n'è rimasti e delle camere con tutte quattro le pareti, anche. Nelle case dove questi due requisiti si possono trovare, non c'è che da entrare. Portoni e porte, anche se ci sono ancora, sono spalancati; e dappertutto si è padroni.

Un soldato mi ha gentilmente accompagnato in una casa dove sapeva esserci una delle camere meglio conservate. E mi ha anche data una candela. Arrivando sull'angolo della strada, a pochi passi da «casa mia», il soldato mi dice tranquillamente: «Vede qui? C'è arrivata una granata la notte scorsa. Gli austriaci tirano quasi sempre da questa parte».

Ho guardato ed ho visto la facciata d'una casa di bella apparenza. Quanto alla casa, non c'era più. Attraverso le finestre si vedeva il cielo stellato. Mi è venuta di colpo un'idea semplicissima che prima non mi era assolutamente passata pel capo. Ho pensato che dormire nel bel mezzo di Gradisca, dove due o tre case per notte son distrutte dalle granate, non era forse la cosa più rassicurante. Almeno, potevo cercarmi un rifugio, magari senza letto, in una casa isolata alla periferia, dove le probabilità di saltare per aria fossero un po' minori.

Ma ormai era fatta. Non volli che il soldato mi giudicasse inferiore alle circostanze. Giunti sul portone, quel bravo ragazzo, mi accese la candela, mi diede la buona notte come se niente fosse, e se ne andò per conto suo.

Cosa fare? Non potevo mettermi a girare per la città, in cerca d'un alloggio più raccomandabile, a rischio di buscarmi una delle tante pallottole che avevo sentito fischiare poco prima. A non conoscere i passaggi riparati, c'è caso di capitare in certi quadrivii dove i proiettili — non si sa perchè — s'incrociano da più parti.

Dormire all'aperto, sulla strada, per esempio, non era più sicuro e mi avrebbe esposto ad una temperatura tutt'altro che piacevole. Eppure il cuore mi diceva — il presentimento è una semplice manifestazione dell'idea che ci tormenta — che nella notte una granata avrebbe proprio dovuto cadere su quella casa. E, scherzi a parte, il calcolo delle probabilità dava piuttosto ragione a quel presentimento.

Cercai quasi per istinto la scala della cantina. Non c'era cantina. Il pianterreno era un'orribile sottosopra di materassi, di mobili rotti, d'immondizie. L'alloggio «abitabile» era al primo piano, il quale era anche l'ultimo. Entrare di notte in una casa sconvolta dalle esplosioni vicine, in mezzo ad una città deserta, in un quartiere bombardato con particolare preferenza, non è la cosa più adatta a conciliare il sonno. E il fragore del cannoneggiamento non accennava a scemare!

La camera era bella. Un buon letto, due busti in gesso di poeti italiani, una grossa pendola ferma. Parecchi vetri delle porte e delle finestre eran già volati in scheggie, ma cosa importava? Pretendere delle finestre intatte in una città bombardata sarebbe stato indiscreto. Guardai ancora il soffitto di graticci che solo mi separava dal tetto. Ma ormai mi ero abbandonato al fatalistico pensiero, che la granata sarebbe venuta se era scritto nel mio destino che venisse.

Chiusi le imposte — non si sa mai: contro delle scheggie rimbalzate dalla strada potevano servire — e mi distesi vestito sul letto. Confesso che non ho mai dormito così male. Leggicchiavo una pagina d'una vecchia biografia di Napoleone trovata sopra un tavolino, poi chiudevo gli occhi, ma subito un colpo più forte di cannone che scuoteva la casa mi faceva sussultare.

La granata delle dieci e mezza arrivò in orario, ma scoppiò a cinquecento metri di distanza. Il resto della notte lo passai ad aspettare le altre.

Il combattimento, sentito così da presso, stando chiuso tra le quattro pareti di una camera, è assai più impressionante che all'aria aperta. Se ne analizza il fragore, si cerca d'interpretarne i mille rumori. E' un colpo in arrivo? E' un colpo in partenza? Perchè la fucileria si fa così rabbiosa? Dove sarà scoppiata questa granata lontana che scuote appena i vetri?

Fino all'alba la fucileria non s'acquetò. Mi faceva l'effetto di sentir correre nella strada dei ragazzi in zoccoli. Anche il cannone strepitò quasi senza riposo. Le batterie austriache ogni tanto accennavano a tacere. Subito le nostre tornavano a provocarle con un tiro indiavolato. Erano pezzi di piccolo calibro che sparavano irosamente in serie, un dopo l'altro, con un fragore di mortaretti. Erano grossi calibri che cantavano a due per volta. E si sentiva passare e allontanarsi i pesanti proiettili.

Verso le due e mezza un'esplosione tremenda scosse la casa dalle fondamenta, spalancò porte e finestre facendo saltare in pezzi gli ultimi vetri e il cristallo della pendola. Mi parve che entrasse in camera un ciclone. Era la seconda grossa granata, in orario anche questa, che aveva demolita una casa a cinquanta metri di distanza.

Fantasticai per un momento cosa sarebbe accaduto se avesse invece colpito cinquanta metri più in qua. E vidi al posto della casa in cui ero, un grande imbuto circolare scavato nel terreno e ricolmo fino all'orlo di polverose macerie.

Si fece dopo lo scoppio un grande silenzio. Per qualche minuto tacque anche la fucileria. E in quel silenzio si sentì allora il rauco miagolio incessante d'un gatto affamato.

Come Dio volle spuntò l'alba, rosea, fredda, limpida. Era la liberazione. Quando mi avviai per passare il fiume, sapevo d'andare dove il fuoco imperversa davvero, dove ogni metro di terreno è battuto, ma mi parve d'uscire dal campo della morte per tornare nella vita.

(*Continua*).

Mario Sobrero

La portata dei provvedimenti della Svizzera

Roma, 2

La *Tribuna* dice che le notizie che arrivano dalla Svizzera non devono condurre a considerazioni esagerate sulla portata del provvedimento militare segnalato. Basta ricordare che questa è appunto l'epoca in cui ordinariamente la Svizzera provvede all'allenamento dei suoi contingenti ed alla rinnovazione dei quadri, per comprendere che i provvedimenti di cui si ha notizia non assumono nel momento attuale nessuna significazione speciale.

Certo — osserva la *Tribuna* — la portata dei provvedimenti è di una vastità che non ha confronti con l'eguale provvedimento delle epoche normali. Che la Svizzera, a tutela della sua neutralità, oltre che alla fiducia dei paesi impegnatisi a garantirla, creda utile tenere in piena efficienza le sue coste militari, può essere pienamente compreso da noi, e sembra non debba in alcun modo allarmare l'Italia.

Il Ministro Ciuffelli a Genova

Genova, 2

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli e il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. De Cornè, accompagnati dai rispettivi segretari, sono giunti stamane alle 6.50 ricevuti alla stazione dal prefetto comm. Rebuci, dal sen. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, dai signori Oberti e Spigno, rispettivamente presidente e vice presidente della Camera di commercio, e dal direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro Ciuffelli ed il comm. De Cornè sono scesi all'Hotel de Genes.

Alle ore 9, accompagnato dal presidente del consorzio e dalle altre autorità, hanno visitato i grandi lavori del porto per la costruzione del nuovo bacino Vittorio Emanuele III.

Il Ministro si è congratulato con la impresa e con la direzione dei lavori, esprimendo la propria soddisfazione pel modo con cui sono stati progettati ed allestiti in breve tempo impianti così imponenti e che dànno il più sicuro affidamento per la sollecita esecuzione di detti lavori.

Al Liceo Musicale di Santa Cecilia

Roma, 2

Oggi al liceo musicale di Santa Cecilia in via dei Greci, nel salone dei concerti, si è avuta una solenne giornata accademica in occasione del compiuto ventennio dalla fondazione dei concerti. Nel corridoio ove si aprono le porte di ingresso al salone, allo esterno del salone stesso, è stata murata una lapide in ricordo dell'avvenimento.

Hanno parlato il conte Di San Martino, il Ministro della P. I. on. Grippo e il sindaco sen. Colonna

Dopo i discorsi, accolto da applausi, è entrato nella sala ed ha preso posto sul palco il nuovo quartetto formato dai professori Arrigo Serrato, Manlio Corsi di violino, il prof. Dudovich di viola ed il maestro Lorenzo Magalotti di violoncello. Essi, tra la più viva attenzione dell'uditorio, hanno eseguito musica di Mozart, di Vercacini, di Tartini e di Cherubini. Tutti i pezzi sono stati vivamente applauditi.

L'Unione generale degli insegnanti ad Attilio Hortis

Roma, 2

Il Presidente dell'Unione Generale degli Insegnanti sen. Vittorio Scialoja ha spedito all'on. Hortis in occasione della sua chiamata alla cattedra di storia del Risorgimento all'Università di Bologna il seguente telegramma:

«Plaudiamo caldamente proposta sapiente Ateneo bolognese che corrisponde ai voti a Lei noti della nostra Unione insegnanti averla illustre collega. Ossequi. — Vittorio Scialoja».

La colonia italiana ed Atene ai nostri combattenti

Atene, 2

Il Comitato rappresentante la colonia italiana ad Atene e Piero, in una sua riunione, ha deliberato di inviare un plauso ed un augurio ai soldati italiani combattenti contro l'Austria e specialmente a coloro che appartengono a questa colonia italiana a Atene e Pireo, in una sua riuparentela e di amicizia.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 2 — Ieri è pervenuta notizia alla famiglia della morte del sottotenente dei bersaglieri ciclisti Furio Lotto, ventenne, avvenuta in un glorioso combattimento il 24 gennaio scorso.

SEDEGLIANO, 2 — E' giunta notizia ufficiale che il giorno 16 gennaio è morto gloriosamente il cap. magg. Giuseppe Castellani.

PORDENONE, 2 — All'ospedale militare di Abano è morto in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore il soldato di fanteria Consoli Antonio. Si era comportato valorosamente.

Onore a lui e condoglianze ai congiunti.

Piove, governo ladro

Piove, governo ladro!.... La frase è vecchia, ed ha avuto fortuna. Tra i pochi che si rifiutavano sistematicamente di accreditare la leggenda che la colpa di tutto quanto succede si deva far risalire al Governo, fummo sempre noi, che non sappiamo comprendere il Governo Provvidenza. Oggi, e con l'autorizzazione ufficiale che si può dire del Governo tutto il male possibile. L'on. Salandra ha detto che certe notizie è indispensabile di tacerle, per alte considerazioni di interesse nazionale, ma che non sarà mai impedito di dir male del Governo.

I nostri lettori sanno certamente perchè; essi han visto quale strazio ha fatto ieri l'Ufficio di censura di un nostro articolo che toccava una questione assai delicata, non lo negheremo, sulla quale erano state scritte da altri giornali parole assai gravi, parole che ferivano non il Governo, il quale in questo momento non ha il significato che alla parola si dà in tempi ordinari; non è, cioè, la espressione di un partito, ma impersona tutta l'Italia di fronte allo straniero.

Che cosa c'era negli spazi bianchi? — C'era la risposta ad un vero atto di accusa comparso in un giornale di Milano a proposito dell'azione svolta dall'Italia in seno al consesso degli alleati. Risposta che avevamo curato col preciso intento di non mettere in piazza se non cose e fatti che sono ormai di dominio pubblico e che era informata ad uno spirito di imparzialità del quale probabilmente fra alcuni mesi ci verrà dato atto.

La risposta non potè uscire completa, e così il lettore ha il diritto di credere a chissà quali enormità, mentre poi restano in piedi tutte le accuse che sono state stampate sul citato giornale di Milano.

Dobbiamo credere allora che quelle accuse sono fondate? — Se lo fossero, la censura di Milano avrebbe detto male del Governo come in un giorno di diluvio universale. Ma fondate non sono, e a noi che ci proponiamo di dimostrarne la infondatezza, resta sì il diritto della protesta; non quello di suffragarla con qualche argomento. Se — ripetiamo — fosse in gioco soltanto un Governo, oggi, potremmo limitarci a dire che il Governo dell'on. Salandra è.... troppo buono,... buono quelle famose tre volte che, secondo l'opinione comune, costituiscono il colmo della misura e bastano a trasformare la bontà in ingenuità. — Ma non si tratta di un Governo; si tratta di qualche cosa di più, e noi continuiamo credere che in questi casi non si ha il diritto di essere buoni fino a certi segni — o si ha almeno il dovere di lasciare la parola alla controparte.

Questo è dir male del Governo, non d'altri. E la censura sa che non è proibito, e non vorrà sbiancare le poche righe nelle quali si compendia la nostra protesta.

Per la rettitudine amministrativa

Roma, 2

(Vice). — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto degno di attenzione. Si tratta dello scioglimento di una amministrazione comunale lombarda da cui, sembra, fosse stato bandito il senso della legalità e della correttezza.

Fortunatamente questi casi non sono frequenti, ma quando capitano giova divulgarli per la salutare impressione che il severo giudizio dell'opinione pubblica può esercitare a diminuirne quanto è possibile il numero.

Il Comune colpito oggi è quello di Gropello Lomellino: in provincia di Pavia. Dalla relazione che precede il decreto si apprende che, in seguito ad un'inchiesta, quel Sindaco ed alcuni assessori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Allo infuori dei fatti entranti nella competenza della giustizia, abbondano altri elementi di gravi disordini amministrativi che richiedevano prontezza di provvedimenti governativi. Leggendo l'accennata relazione, si comprende che lo scioglimento del Consiglio comunale fu giusto ed urgente. Difatti, essa dice, sono stati constatati sperperi ingiustificati tanto nel la distribuzione dei libri e quaderni agli alunni delle scuole, essendosi largheggiato nella distribuzione invece che limitarla ai soli bisognosi, con eccedenza considerevole sulle somme previste in bilancio e consentite dall'autorità tutoria, quanto nella distribuzione dei medicinali ai poveri e nella liquidazione delle parcelle fuori Comune da parte degli amministratori. L'inchiesta ha altresì constatato il disordine che regna nei servizi di segreteria e di contabilità; questi ultimi in ispecial modo per difetto di osservanza delle disposizioni di legge circa il modo come devono avvenire i pagamenti e le riscossioni nelle emissioni dei mandati. Non si effettuavano le ritenute prescritte sullo stipendio degli impiegati e nelle provviste e nei lavori si procedeva in economia senza le debite autorizzazioni; i diritti di segreteria e di stato civile non venivano regolarmente versati nella cassa comunale nè regolarmente registrati.

Le tasse della macellazione dei bovini sotto l'anno e di plateatico non vengono riscosse nelle forme prescritte, e alla concessione di aree nel cimitero provvede direttamente il sindaco, senza controllo e senza tener conto delle autorizzazioni date, agli effetti del pagamento e dei diritti relativi. Quanto sopra, insieme ad altri fatti, è stato oggetto di regolare contestazione all'amministrazione la quale rispose scagionandosi e cercando di togliere importanza agli addebiti, ma senza riuscirvi. — Ora, sembrando che gli amministratori che si sono resi responsabili di censure come quelle sopra riportate per difetto non solo di capacità ma anche di senso di rettitudine non possano essere lasciati a capo di una pubblica azienda, si ravvisò essere necessario procedere allo scioglimento di quel Consiglio comunale ed affidare il comune ad un amministratore straordinario che vi ristabilisca l'imperio della legalità e della correttezza.

La ditta Carnegie per il Prestito

Roma, 2

La ditta Carnegie all'atto di riscuotere dall'amministrazione marittima un pagamento di lire 1.400.000 consentì a ricevere la somma di lire 425.000 in buoni del Tesoro e per il rimanente ha acquistato titoli del prestito nazionale al 5 per cento a nome proprio e della Bethleem Stein Company.

Un disastro ferroviario presso Parigi

Saint Denis, 2

Il treno rapido di Calais, il quale deve regolarmente passare dalla stazione di Saint Denis alle 7 di sera, giunse con un ritardo di quattro ore circa.

Aveva appena passato la stazione e giungeva in prossimità del ponte, quando la macchina deviò a sinistra, trascinando seco quattro vagoni. La velocità del treno era fortissima tanto che raggiungeva dagli ottanta ai novanta chilometri all'ora. Le vetture di coda slittarono verso destra in un movimento rotatorio. Le vetture rovesciate ed infrante formarono un inestricabile ammasso di ferramenta dal quale partivano grida strazianti di donne e di fanciulli.

Quasi subito i recipienti di gas destinati all'illuminazione s'incendiarono; in alcuni minuti l'incendio si propagò a tutti i vagoni rovesciati. La parte del treno che aveva deviato era quella che era stata aggiunta al treno rapido di Amiens.

La notizia dell'incidente si diffuse rapidamente nella città di Saint Denis, situata a circa 600 metri dalla ferrovia. Le autorità ed una folla di operai mobilitati delle officine vicine, accorsero immediatamente a preparare ed organizzare i primi soccorsi. Squadre di zuavi di guarnigione a Saint Denis contribuirono all'opera di salvataggio.

I soldati alle 22.30 riuscirono a sollevare le sbarre di alcuni vagoni ed a liberare i corpi di alcune vittime. I vagoni non formavano più che mucchi di rottami carbonizzati ed informi. I morti furono raccolti ravvolti in drappi e deposti nella stazione di Saint Denis. I treni trasportarono i feriti a Parigi. Quelli che si trovavano in istato più grave furono condotti all'ospedale di Saint Denis.

Da particolari successivi apprendesi che anche la locomotiva del treno rapido si rovesciò da un lato; il tender ed il furgone postale, in seguito al brusco arresto del treno, entrarono uno nell'altro; un vagone di prima classe, che seguiva, fu completamente rovesciato e demolito. I vagoni di seconda e di terza classe si rovesciarono pure. I viaggiatori dei vagoni di coda che furono lanciati fuori delle rotaie, ebbero anche alcune ferite ed alcune contusioni. Il capo treno si trova tra i morti, il macchinista ed il fuochista non ebbero nemmeno una scalfittura.

Tra i corpi che vennero tratti dall'inestricabile viluppo di tavole annerite e di sbarre di ferro contorte, vi è quello di una donna ancor giovane, che aveva i capelli sparsi ed insanguinati ed impigliati tra materiali di ogni specie, tanto che bisognò tagliarli in più punti per poter liberarle la testa.

I cadaveri deposti alla stazione di Saint Denis sono sei. Dieci feriti gravi vennero trasportati all'ospedale della città, ove due di essi, appena giunti, spirarono; due cadaveri mezzo carbonizzati furono collocati in un posto di scambio; 15 feriti furono trasportati all'ospedale di Parigi.

Continuano i lavori di salvataggio e di sgombero. Quando i lavori saranno terminati sarà possibile stabilire la cifra definitiva delle vittime.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

L'on. Danieli parla a Tregnago

Ci scrivono, 2:

Oggi a Tregnago nella sala consigliare, l'on. Danieli, presenti tutte le autorità e gran folla, tenne un assai applaudito discorso inneggiante al Prestito della Vittoria, dimostrandone la immensa utilità per la Nazione ed il notevolissimo vantaggio personale. «A fianco del grande valorosissimo Esercito dei combattenti — egli disse — deve esservi quello dei risparmiatori!» in aiuto della Patria. Non trascurò, molto opportunamente, di far rilevare che le cartelle possono sempre, quando si voglia, trasformare in denaro sonante.

Il convegno, pervaso sempre da immenso entusiasmo, si chiuse tra calorosissimi applausi. Ed ora il Comitato apposito raccoglierà le sottoscrizioni in tutto il Collegio. Il Comune aveva già sottoscritto per 7 mila lire.

A Padova

Ci scrivono, 2:

Il cav. Riso, direttore della succursale di Padova della Banca d'Italia, ci comunica:

Sottoscrizioni complessive alla chiusura del primo periodo: L. 24.481.300 di cui lire 6.246.900 versate in titoli.

Ammontare dei titoli del Prestito Naz. 4.50 per cento, emissione luglio 1915, presentati per la conversione L. 10.273.600.

A Udine

Ci scrivono, 2:

Ecco alcune sottoscrizioni notevoli presso gli Istituti bancari di Udine: Alla Banca di Udine vennero sottoscritti quasi due milioni; alla Banca Popolare per 2.631.000; Banca Commerciale oltre 2 milioni e 100 mila lire, fra cui 100.000 lire sottoscritte dai fratelli Broili; Banca Cooperativa 200 mila lire e circa 20 sottoscrizioni da 100 lire eseguite da operai; Banca Cattolica 680 mila lire.

Alla Banca di Udine fra le sottoscrizioni vi sono le seguenti: cav. dott. Roberto Kechler 100 mila lire; Cotonificio Udinese 100 mila lire; cav. Pietro Piussi 55 mila; cav. Luigi Micoli Toscano 50 mila; dott. Adelchi Carnielli 40 mila; conte Alessandro Valle 32 mila; Teodoro De Luca 20 mila; Alessandro Nimis 20 mila; Giulia Zambelli 20 mila.

A Rivignano

Ci scrivono, 2:

Anche questo nostro Comune, con nobile slancio, cooperò alla sottoscrizione per il Prestito della Vittoria. Segnaliamo le più importanti: Banco di Rivignano L. 10.000, Solimbergo Alessandro 12.000, Solimbergo Franceschini Italia 8000, Gori Angelina 6000, Rossanelli Raffaele 4000, D'Alvise Luigi 2000, Benedetti Pietro 1000, Latteria Sociale 1000, Bollini Romanelli 1000. In totale pertanto, senza tener conto delle sottoscrizioni che seguono presso il Segretario comunale, si ebbero L. 45.000.

E ci auguriamo pure che il popolo, conscio del sacrosanto dovere verso la Patria, non resti estraneo, nei limiti del possibile, in sì nobile gara.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale militare di Verona

Il processo contro le 5 donne ed i 3 uomini di Brentonico

Ci scrivono da Verona, 2:

Seguito ieri il sopraluogo, si riprese stamane il processo. Esauriti gli interrogatori e le testimonianze, l'avv. fiscale dr Bessè sostenne la maggiore colpabilità nei due Gazzini Giovanni e Massimo, chiedendo per essi l'ergastolo; 12 anni di reclusione per la Maria Bianchi, 2 anni ciascuna a Bianchi Rosa e Burli Corinna. Per i rimanenti imputati chiese l'assoluzione per non provata reità.

All'udire la richiesta dell'avv. fiscale le tre donne si misero a piangere.

In giornata avremo le arringhe della difesa e, forse, ad ora molto tarda, la sentenza.

Pei due soldati poi, risultati disertori, Alice e Rappellino, chiede la fucilazione previa degradazione.

Tribunale di guerra di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 2:

Pres. colonn. Mariotti; avv. fiscale Caruso; Seg. avv. Olivi.

Genoni Ambrogio Natale di Pietro, di 28 anni, da Busto Arsizio, soldato di artigl. da campagna, e Aliotti Angelo di ignoti, di anni 30, da Cuvio (Varese) pure soldato di art. da camp., detenuti dal 12 gennaio dell'anno corrente, sono imputati di correità in furto in danno della Amministrazione militare, perchè in Vittorio, la sera del 21 dicembre dell'anno scorso, asportarono da una camerata due coperte del valore di lire 25 caduna e quindi di aver nascosto le stesse in una stanza di una osteria, in attesa di una favorevole occasione per alienarle.

Il Tribunale giudica i soldati Genoni ed Aliotti colpevoli del reato loro ascritto, aggravato per il Genoni da recidiva generica, e condanna il Genoni ad anni 2 e un mese di reclusione militare, e l'Aliotti ad un anno della stessa pena, concedendogli il beneficio delle circostanze attenuanti, nonchè entrambi alla rifusione delle spese processuali. — Dif. Vaccari e Berzoni.

× Colturato Remigio di Andrea, di anni 25, da Angiari (Verona), artigliere da campagna, detenuto dal 19 gennaio corr., è imputato del reato di furto in danno di civili, per avere in Belluno, verso le 19.30 del 20 dicembre dell'anno scorso, asportato con destrezza dal banco del venditore ambulante Todesco Donato, in piazza Vittorio Emanuele, una dozzina di colli di lana, del valore dichiarato di lire otto, refurtiva che lasciò poi cadere presso il banco del derubato, dal quale era stato raggiunto ed afferrato per il cappotto.

Il Colturato venne condannato a 4 mesi di carcere militare con la non iscrizione. — Dif. avv. Vaccari.

× De Min Raimondo di Giuseppe, di 25 anni, da Belluno, soldato di artiglieria, detenuto dal 16 gennaio 1916, è imputato di falso in foglio di licenza, per avere il 13 gennaio dell'anno corrente, in Belluno, creato un falso biglietto di permesso notturno, dalla sera del 13 gennaio alle ore 7 del 14 gennaio, e fattone uso col mostrarlo ai R. carabinieri alle ore 22.30 del 13, in via Mezzaterra.

Venne condannato a tre mesi di carcere militare. — Dif. avv. Berzoni.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 2

Accenditore senza bollo

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Manarini Silvio fu Antonio e di Rubile Angelina di anni 27, nato a Milano e qui residente al 5810 di Castello, nel 18 luglio u. s. fu sorpreso in possesso di un accenditore automatico sprovvisto del prescritto bollo.

In contumacia, patrocinato dall'avvocato Orlandini, viene condannato a 200 lire di multa.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dalla Mura.

Furto di un portamonete

Drusian Maria di Giovanni d'anni 28, di S. Donà, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare, per furto di un portamonete con L. 34.30 che tolse con destrezza a Manzato Santa l'8 novembre 1915 in S. Donà mentre questa si trovava in un negozio a far delle spese.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Bassi.

Furto di medicinali

Serpelloni Giuseppe di Anselmo d'anni 19, di Verona, fu condannato dal detto Tribunale a mesi 10 di reclusione per aver tentato di rubare dal negozio di medicinali di Negri Domenico in Verona, Via stella, il 12 novembre 1915, essendo stato colto durante la stessa notte con uno scalpello in quella località.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Biglietti falsi

Zamana Fortunato di Luigi, di anni 24, di Cavarzere, fu condannato dal Trib. di Rovigo a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e L. 100 di multa ed un anno di vigilanza speciale (condonato) per spendita di un biglietto falso da L. 100 della Banca d'Italia che diede a certo Marangoni Felice il 5 nov. 1914 in Contarina.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Udienza del 2

Un incendiario

Nardin Ferruccio di Angelo, di anni 16, di Sagredo di Lendinara, fu condannato a mesi 10 e giorni 15 di reclusione per appiccato incendio continuato ad ammassi di paglia di sei distinti proprietari, con danno di complessive lire 900 circa ed a fienili di Pietrocotto Teresa causandole un danno di lire 3000 con pericolo delle persone abitanti nelle case attigue, durante il 1914 e 1915 in Lendinara e frazioni di Sagredo e Barbuglia.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Ceschelli.

Ladri e ricettatori

Bolpin Antonio d'anni 26 fu condannato ad anni 2, mesi 6 e lire 900 di multa col condono di un anno, Della Notte Enrico d'anni 18, ad anni 2, mesi 4, giorni 10 e L. 116 di multa, Coldel Giacomo d'anni 30, ad anni 2, mesi 2 e L. 120 di multa, colpevoli: il Della Notte e il Coldel di furto di preziosi per L. 2000 a Fabrizi Carlo e Polta Elisabetta dalla loro abitazione ove si introdussero con iscasso della porta, e di truffa di L. 30 che carpirono a De Vettor Pietro dandogli in pegno un anello che si fecero poi restituire col pretesto di venderlo. Il Della Notte inoltre di furto di un pastrano per L. 80 a Fabrizi Carlo e Polta Elisabetta dalla loro abitazione. Il Bolpin di tre ricettazioni nei tre suddetti furti, reati commessi nel luglio 1915 in Venezia.

La Corte riduce a mesi 23 e giorni 10, L. 100 di multa per Della Notte; per Coldel anni 2, mesi 2 e per Bolpin rinnovazione del dibattimento.

Difensori avvocati on. Pietriboni per Bolpin, Franceschinis e Ceschelli per gli altri.

Furti continuati

Lunerini Caterina fu Bortolo di anni 43, Lavini Luigi fu Angelo di anni 47 di Verona furono condannati dal Tribunale di Verona la prima a mesi 7, il secondo a mesi 8 per ricettazione di biancheria, stoviglie ed altro per L. 319 compendio furto commesso nel maggio e agosto 1915 in Verona a danno di Cavazzana Vittorio proprietario dell'Albergo «La Gabbia». Il Lavini anche di aver ritenuto una mantellina da alpino senza che portasse il marchio del rifiuto.

La Corte conferma per Lunerini Caterina e per Luigi Lavini assolto dalla ricettazione delle posate e lo condanna a mesi 3 di carcere militare. — Dif. avv. Ceschelli.

Furti di merce varia

Filippi Francesco di Carlo di anni 17, Righetti Adolfo di Francesco di anni 18, Fasoli Ernesto fu Enrico di anni 19, Delaide Benvenuto fu Fioravante di anni 16, tutti di S. Michele Extra, furono condannati dal Tribunale di Verona il primo ad anni uno di reclusione, il secondo ad un anno e mesi 8, il terzo ad anni due mesi 6, il quarto ad un anno e mesi 6, colpevoli di furto qualificato di una pelle di bue fresca e sei macchinette a spirito dal carretto di Lovato Alessio sulla pubblica via di S. Michele Extra nonchè di 25 paia mutande per lire 150 a danno di Durcoli Antonio nel 14 sett. 1915.

La Corte conferma per Filippi e Righetti e assolve per non provata reità Fasoli e Delaide.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
3 Giovedì: S. Biagio vescovo.
4 Venerdì: S. Andrea C.

Per il prestito della vittoria

Il patriottico contributo della Cassa Nazionale Infortuni

Il nostro massimo istituto di assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro — la Cassa Nazionale Infortuni — ha sottoscritto per il Prestito Nazionale 5 per cento *mezzo milione di lire*.

A questo patriottico tributo l'Amministrazione del benemerito istituto ha voluto aggiungere un altro atto che è tra i più notevoli dei nostri enti pubblici: ha acquistato titoli per 50.000 lire che ha messe a disposizione della Cassa Prestiti, istituita da circa un anno a beneficio del proprio Personale, la quale, anticipando la relativa somma integrale, consegnerà immediatamente i titoli del Prestito Nazionale agli impiegati che li desiderino. Il debito della somma loro anticipata verrà estinto a piccole quote mensili di ritenuta sugli stipendi.

Sottoscrizioni da Lire 100

Maffioli Mazzaro e C. N. 20 — .... Battaglione Milizia Territoriale N. 18 — Direzione R. Arsenale, Aiutante di Bandiera N. 4 — Raccolte: dal sig. Ognibene De Petris N. 5, dal sig. Dino Romanin N. 15 — Comp. Generale delle Acque (2.a lista) N. 15 — Direzione R. Arsenale, Sez. Pompieri N. 35 — Società Veneta Lagunare N. 3 — Ing. Biso Rossi e C. N. 2 — R. Torpediniera.... N. 3.

La Ditta Ratti, Alverà & C.

Le lire 27.200 sottoscritte dalla Ditta Ratti Alverà e C., al Prestito Nazionale 5 per cento, furono per conto dei suoi impiegati, ai quali, essa Ditta, concede il rimborso in ventiquattro rate mensili, senza interessi.

La "Lunatica,, per il Prestito

In seguito alle deliberazioni prese l'altra sera dal Consiglio Direttivo, la Società Lunatica è convocata in assemblea generale straordinaria per domenica 6 corr., alle ore 2.30 pomeridiane.

L'assemblea verrà tenuta in una sala comunale gentilmente concessa dalla Giunta Municipale, per assecondare lo scopo patriottico della adunanza.

La presidenza ha già diramato gli inviti ai soci che risponderanno, come sempre, al nobilissimo appello.

"Banca Docet,,

Terza nota delle quote da L. 100 di prestito nazionale sottoscritte presso la Banca «Docet» dagli studenti del R. Istituto tecnico:

Bassi Ernesta, Vazzoler Camillo, Manfrin Francesco, Ostidich Aldo, Guadalupi Cosimo, Motta Luigi, Camuffo Tullio, Gobesso Aldo, Franchi Mario, Vio Ruggero, Dal Carlo Giulio, Quarti Gaspare.

Quote sottoscritte dagli studenti del R. Istituto nautico, sezione capitani.

Sam Andrea, Sarfatti Roberto, Turola Giacomo, Stamboglis Leone, Verri Attilio, Lanci Emma, Calzavara Vittorio, Azzariti Sabino, Zampato Augusto.

Quote N. 26 L. 2600 — Totale delle tre note L. 8600.

Comitato di assistenza e difesa civile

188.a lista delle offerte

Società Italiana Forze Idrauliche del Veneto (off. mens.) L. 1000 — H. R. (id. id.) 5 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra (id. id.) 18 — Angelo e Carlotta Alessandri in memoria della contessa Dina Buzzatti Miari 10 — Dott. Moisè e prof. Gius. Jona (5. off.) 200 — Impiegati e fattorini della Cassa di Risparmio (off. mens.) 319 — La Direzione, gli impiegati e gli operai dell'Acquedotto (off. mens. a mezzo Cassa di Risparmio) 371 — Sorelle Conte (offerta mens.) 5 — Operai Cotonificio Veneziano (contributo quindicinale) 167.60 — Zara rag. Francesco in memoria dell'ing. Pusinich Pietro 10 — Conte Casimiro di Rovasenda, R. Prefetto, (12. off.) 100 — Funzionari di Prefettura (7. off.) 73.72.

L. 2.279.32
Somma precedente L. 1.052.960.91

Somma totale L. 1.055.240.23

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Contessa Leopolda Brandolin, Vittoria Vivante, Augusto Parenti.

La vigilanza sul mercato dei generi di prima necessità

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, mentre tende, con laboriose pratiche, al conseguimento di equo rapporto fra il prezzo del frumento e del granoturco nei mercati italiani ed il prezzo delle paste alimentari e delle farine da polenta, nota che un principale pastificio, dopo lo ultimo comunicato ai giornali, scrisse alla Commissione trovando *giusto* il rilievo pubblicato, ed asserì che i pastificatori, non essendo anche mugnai, sono forzatamente alla mercè di quei mugnai che malgrado la «lotta giornaliera per il ribasso delle farine» pretendono prezzi in anomalia con quelli correnti nei mercati della loro materia prima.

L'asta della Croce Rossa

sotto le Procuratie

La prima asta di oggetti trovati nelle «Urne dei rottami d'oro e d'argento» ha la stessa fortuna di quelle urne, che s'è visto come si riempiano riccamente e rapidamente, ed è come il riflesso della curiosa enorme varietà degli oggetti che in esse si vanno accumulando e confondendo.

Esposti nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, ecco un moderno lapis d'oro accanto ad uno di quei vecchi e ormai rarissimi «guciaroi» d'argento che usavano ancor nel '700 le dame per fare le calze, e che pare sia provvidamente risorto proprio ora che le nostre signore lavorano indefesse la lana per i soldati; ecco dei modernissimi vasetti accanto ad una deliziosa cornicetta antica, le pile acquasantiere vicine ad una bottiglietta da profumi, una posata nuova e un bel vecchio trinciante d'argento S. Marco, tabacchiere e spille, fibie e monete e anelli e orologi.

Gli oggetti molto eleganti richiamano la ammirazione di una folla continua, e, ciò che più preme, le offerte. L'asta, come si sa, è una specie di pubblico incanto che dura una settimana. Aperta domenica scorsa, si chiuderà domenica prossima. Chi entro quel giorno avrà fatto per ciascun oggetto la maggiore offerta, ne rimarrà aggiudicatario.

E la gara è già cominciata per quasi tutti; e molti han già fatto nuove offerte, avendo saputo che le prime erano state superate; il prezzo base — prezzo di stima rigorosa — essendo basso, ha invogliato ancor più i buongustai ad assicurarsi qualcuno di quei piccoli veri gioielli di eleganza o di antichità, facendo, in pari tempo, il vantaggio della Croce Rossa e incrementando la sottoscrizione al Prestito.

Poichè anche il ricavato dell'asta andrà ad aumento del patrimonio della Croce Rossa, mediante acquisto di cartelle del Prestito di guerra, come quello delle urne che vanno successivamente riempiendosi mentre si vendono gli oggetti delle prime.

Soci e oblazioni

Il cav. Giuseppe Lazzari si è iscritto socio perpetuo, mediante il versamento di un'obbligazione del Prestito, e pur conservando la propria iscrizione a socio temporaneo; — si sono iscritti pure soci perpetui, versando una cartella del Prestito, la sig.ra Amalia Zucchi, suora francescana, e versando la quota statutaria il cav. Edoardo Reis.

Alla Croce Rossa pervennero poi le seguenti offerte: dal personale telegrafico, in morte delle mamme dei colleghi Vianello e Gateran, L. 45.50; — dai sigg. Vianello Moro-Sartori, per onorare la memoria dell'ing. Pietro Pusinich, L. 20; — dall'avv. G. B. Coletti, per il primo anniversario della morte del cugino cav. Filippo Flantini, L. 50; — per onorare la memoria della sig.a Carolina Pesaro dalla famiglia Rossi L. 20, dai sigg. Gino e Rita Rossi 20; — per onorare la memoria della sig.a Maddalena Di Bernardo ved. Castellani, dall'avv. Ledovico e Matilde Minerbi L. 20, dall'ing. G. B. Guidini L. 10, dai sigg. Pietro e Maddalena Gobbato L. 5, dal signor Aurelio Cavallieri L. 5, dal sig. Fortunato Lanza L. 10; — dalla sig.a Giuseppina Stringari Bertocco (off. mens.) L. 10; — dal sig. Gioacchino Velluti, raccolte a mezzo speciale cassetta, L. 5.

La R. Scuola Normale di Castello per la Croce Rossa

Le alunne della Scuola Normale di Castello, lavorano attivamente per la lana e gli scaldaranci, e dhanno già dato un bel contributo alla sottoscrizione del Prestito Nazionale.

Con idea veramente geniale esse, trovato largo appoggio nel capo d'Istituto e negli insegnanti, hanno anche pensato a dare uno spettacolo teatrale nei locali della Scuola, al quale potranno intervenire le alunne e le loro famiglie. Si rappresenteranno i «Rusteghi» del Goldoni, e il ricavato andrà a totale beneficio della Croce Rossa.

Sappiamo che la ditta Biso Rossi, fornirà gratuitamente l'illuminazione, la sartoria teatrale Ascoli il vestiario, l'istituto Caldana il palcoscenico, e la tipografia Ferrari i biglietti d'invito e d'entrata.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio rende noto che, con disposizione in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Direzione delle Gabelle, viene modificato il modello delle dichiarazioni per le statistiche di merci in spedizione per l'estero, annesso alle disposizioni sulle statistiche del commercio per l'estero in data 7 gennaio 1909, affinchè meglio risponda alle attuali esigenze del servizio doganale.

Il nuovo modello dovrà entrare in vigore col giorno 1. marzo 1916 ed esso, quando non sia provveduto dagli speditori, potrà essere acquistato presso le stazioni ferroviarie.

All'indicato nuovo modello, che è visibile presso la Segreteria camerale, dovranno anche corrispondere, pure nelle dimensioni del foglio, le dichiarazioni per le statistiche da presentarsi per le merci spedite all'estero con le ferrovie.

Gli esami all'Istituto Tecnico e Nautico

Gli esami della sessione straordinaria di febbraio al R. Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» avranno principio il giorno 11 corrente. Le relative domande, purchè completamente documentate ed accompagnate dalle prescritte quitanze, si riceveranno presso la segreteria dell'Istituto fino a tutto 8 corrente.

Pesca di beneficenza

pro Casa del Soldato

Ottava lista dei doni ed offerte pervenute al Comitato:

Chiara Barrison L. 2 — Latteria Cervellin 1 — Polussi Giovanni 5 — dott. cav. Luigi Lucatello 10 — ditta Ernesto Graziadei: 6 vasetti maiolica ed una croce con bambino in alabastro — Ditta Semini, cappelleria: 2 cappelli e due berette — Profumeria Pettenello Gio. B.: 6 specchietti necessaires — Signore Emilia e Ines Lucchesi: 49 fiori artistici artificiali e 20 cartoline illustrate — Sig. Guido Vardanega: 68 lapis, 48 spazzole — Maria ed Elisa Giove L. 2 — Contesse Lucrezia Salvadego, Molin Scudellari: servizio rinfreschi per due persone e un bicchiere artistico — Salvatore Rosso: due dozzine fazzoletti patriottici — Dr. Carlo Toffoli: tre portacenere maiolica, un portastecchini e piatto e tazza alluminio — Sig. Casanova: 8 pipe, 4 portasigari in astuccio — Ditta Augusto Rigato: 24 vasi frutta in conserva — Ing. Arturo cav. Malfreni: 4 orologi tipo Roschoff — On. avv. Ernesto Pietriboni: un vetro Murano in astuccio — Ditta Pesaro Beniamino: sei paia scarpe — Fumagalli Emilio: servizio caffè in maiolica per 12 persone — Resto Antonio: spilla mosaico e catenella mosaico e puntapetto — Toso Giuseppe L. 3 — Cav. dott. Cavenago L. 1 — Contessina Maria Tiepolo: un ventaglio portabiglietti, 2 conchiglie giganti, 3 tamburelli, 1 portaventoli, 2 figurine, un violino, una cocoma maiolica, un vaso fiori cristallo, un calamaio, un filo di perle porfido, una saliera, un fermacarte, una vasca artistica in terracotta — Cesare De Rossi: binoccolo da teatro, — Contessa Lucrezia Loredan Tiepolo: vasetti porcellana e ceramica — Maggioli Antonio: artistico dipinto in papeterie noire, due teste cavallo — Sorelle Marini, S. Polo: tazza da brodo con piatto, calamaio bronzato, violino, trofeo, cestino vetro verde, scarpette porcellana, vasetto porcellana, poggiacarte, alcuni altri vasetti artistici in cristallo e porcellana, alcune bomboniere ed altri oggettini tutti di valore e pregio artistico — Macellaio Baldo Emilio L. 2 — S. A. il principe Alberto Giovanelli L. 50.

*

I signori offerenti che tenessero degli oggetti voluminosi od ingombranti sono pregati di passare o telefonare alla sede centrale della pesca all'Ascensione (telef. 6-22), che sarà provveduto al ritiro dei doni a mezzo del personale all'uopo reclutato.

Commissione Provinciale Indumenti Militari

L'opera della prov. segnalata dal Ministero

Il Ministero della Guerra con una sua recente nota ha partecipato al Prefetto che fra le provincie nelle quali l'opera solerte e diligente delle Commissioni provinciali per gl'indumenti militari è riuscita particolarmente proficua nei risultati, figura insieme a quelle citate a titolo d'onore, anche la Provincia di Venezia, dove l'opera della Commissione provinciale si è dimostrata veramente all'altezza del nobile compito assuntosi con patriottica e civile abnegazione.

"Associazione minutisti vini,,

Gli aderenti alla nuova associazione conduttori osterie di Venezia, sono pregati dalla speciale commissione di intervenire alla seduta inaugurale della nuova associazione (sede presso avvocato Antonio Vianello, Venezia, S. Benedetto 3928, tel. 2-60) il giorno di venerdì 4 p. v., ore 2 pomerid. precise per la trattazione di problemi importanti e vitali della classe.

Cooperativa veneziana di consumo

L'assemblea costitutiva del «Consorzio Veneto dei Consumi» avrà luogo il giorno 5 febbraio corr. ad ore 17 nella sede dell'Istituto Autonomo delle Case popolari di Venezia, in Campo Manin, gentilmente concessa:

L'ordine del giorno fissato è il seguente: Relazione del Comitato promotore — Discussione di uno schema di Statuto e relative deliberazioni — Nomina delle cariche sociali: N. 7 consiglieri di amministrazione, N. 3 sindaci effettivi, 2 sindaci supplenti, 2 probiviri.

Gli iniziatori raccomandano vivamente a tutti gli interessati di intervenire alla assemblea di costituzione, in considerazione dell'alto scopo ai quali mirano.

Alterco fra donne

Abbiamo riferito ieri il racconto di certa Zilio abitante a Castello, la quale aveva dichiarato alla Guardia Medica, la sua intenzione di sporgere querela contro due signore tedesche abitanti al piano inferiore della sua abitazione, e che la avrebbero appostata ed aggredita. La signora Giuseppina Hartlinger ved. Foà, tedesca, sì, di nascita, ma residente in Italia da oltre 30 anni e vedova di un suddito italiano, ci ha dichiarato che essa abita, sola, con una domestica, nella casa stessa della Zilio, affittacamere, e che il giorno 1. febbraio si è svolto veramente un alterco fra la domestica, italiana, della signora e la Zilio medesima. Che al momento del fatto, la signora ved. Foà non era nemmeno presente. Che la domestica si riserba di sporgere querela contro la Zilio per lesioni che ha riportato durante l'alterco. E' dunque un affare sul quale bisogna lasciare l'ultima parola al Pretore.

La morte della Sig. Maddalena Castellani

Oggi, alle ore 10, nella chiesa di S. Zaccaria avranno luogo i funerali della signora Maddalena De Bernardo, vedova Castellani.

Madre adorata dell'avvocato generale della Corte d'Appello, cav. Umberto Castellani, donna di elettissime virtù, lascia il figlio nel più indicibile strazio.

L'intima soddisfazione di aver contribuito, con le cure incessanti e con una vera purissima scuola di apostolato e di abnegazione, all'educazione dell'eminente magistrato, formavano tutta la migliore e più degna corona delle virtù di questa donna, vero fiore simbolico di ciò che può e sa fare una madre.

Alla famiglia tutta, così duramente colpita nei più sacri affetti, giunga il commosso pensiero di cordoglio e di compartecipazione della «Gazzetta» tutta.

*

Ieri alle udienze del Tribunale, tanto Civile che Penale, i rispettivi presidenti cav. Giulio Ceccato ed avv. Ballestra Vittorio, ebbero a commemorare la morte della compianta signora, ricordandone le elette ed esemplari virtù famigliari.

Alle nobili e commosse parole si associarono pel Pubb. Min. il sostituto Procuratore del Re avv. Ruggero Messini e per la Curia gli avvocati cav. Magrini ed Orlandini Antonio.

Un varo disgraziato

Moretto Giosuè fu Luigi, di anni 63, abitante alla Giudecca, presiedeva nella sua qualità di calafato, al varo di una barca, nei cantieri Dal Maschio.

Poichè la barca stentava a scivolare sullo scalo, il Moretto si collocò a poppavia cercando di aiutare la discesa dell'imbarcazione. Ad un tratto però, scivolò e cadde. La barca che aveva preso l'andare in discesa con crescente velocità, lo investì in pieno, al ventre.

Il Moretto, in gravi condizioni fu prontamente trasportato alla Guardia Medica, ove, il dott. Mellì, riscontrandogli grave contusione addominale, con sintomi di commozione viscerale, provvide a farlo ricoverare, con la barca della Croce Azzurra, nell'ospedale civile. Il medico di guardia se n'è riservata la prognosi.

Il salvataggio di un caduto in acqua

L'altra sera alle 22 circa l'operaio del R. Arsenale Garbizza Giuseppe fu Giovanni, di anni 42, transitando per le fondamenta del ponte di S. Giuseppe, scivolò e cadde in acqua.

Fortunatamente per lui, in quel momento passava per quel luogo l'applicato della R. Questura sig. Aglianò Emanuele che con prontezza e coraggio, veramente ammirevoli, scendeva su di una peata e, dopo essersi levato il pastrano, riusciva a pescare ed a tirare in salvo il disgraziato.

Dopo avergli apprestate le cure del caso, il bravo Aglianò accompagnava il caduto a casa della madre a S. Francesco della Vigna.

Le condizioni del Garbizza non sono molto gravi; certo che senza il pronto aiuto dell'Aglianò egli sarebbe annegato.

Disgrazie ed infortuni

Giuochi pericolosi

Il sedicenne Casagrande Bruno di Antonio, abitante a Castello 1674, giuocando con un suo coetaneo in Campo S. Elena, fu colpito da un calcio al piede destro.

Poichè egli aveva trascurato di farsi osservare e medicare da un sanitario, gli si è sviluppato un flemone, per cui dovrà rimanere nell'Ospitale Civile per circa 30 giorni.

Uno che si fa curare in ritardo

è indubbiamente il fattorino della ditta Corti, Trentin Pietro fu Edoardo di 19 anni, abitante a S. Polo 1151. Una diecina di giorni or sono il Trentin si infilò una scheggia di legno al 4.o dito della mano destra.

Ieri poichè il dito gli si era gonfiato oltre misura e gli produceva dei dolori insopportabili, pensò di ricorrere al medico di guardia dell'Ospitale Civile, che, dopo averlo curato del flemone che presentava al dito, lo giudicò guaribile in venti giorni circa.

Scivola e cade

Pozzobin Teresa fu Andrea, di anni 74, abitante a S. Marco 3745 ieri verso le 15, transitando per il ponte del Rimedio, scivolò e cadde, producendosi contusioni con ematoma alla bozza frontale e ferite lacero contuse all'occipite destro.

Ricoverata nell'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in 15 giorni circa.

Una questione in famiglia

Bertotti Giovanni di anni 17, abitante a S. Giobbe 541, si presentò ieri alla guardia medica chiedendo al dott. Mellì, di essere curato di una ferita da taglio che presentava all'avambraccio sinistro.

Egli asserì di essersi tagliato con una mannaia che gli era caduta accidentalmente sul braccio; conseguenza.... di una *barufa in famegia*.

Fu giudicato guaribile in dieci giorni circa.

Contravvenzioni ed arresti

✱ In omaggio al bando di S. E. il comandante in capo della nostra piazza marittima, in data 26 maggio, gli agenti della brigata mobile hanno arrestato certo Cordella Marcello, di Giovanni, di anni 18.

✱ Per contravvenzione alla legge sulla moralità pubblica ieri venne arrestata la ventiseenne Vianello Amalia di Andrea.

Cronaca dei furti

Un furto nei magazzini "Koerting,,

Da vario tempo il magazziniere della Ditta Koerting, che ha gli uffici a Castello, Ponte delle Tette 6368, Ferrari Giuseppe, si accorgeva che mancavano dal loro posto delle brocchette di ghisa.

L'altro ieri, poichè il numero dei pezzi mancanti, era piuttosto rilevante, il signor Ferrari fece un inventario del materiale e potè stabilire che mancavano delle brocchette per L. 30 circa.

Tale quantità non risultava nè venduta nè stornata, necessariamente sorse l'ipotesi di un furto che il magazziniere aveva patito ad opera di qualche operaio dello stabilimento.

Il Ferrari ha denunciato il furto al Commissario del sestiere, indicandogli anche i suoi sospetti. Il solerte funzionario, messo sulla buona traccia, indaga attivamente.

Ladri.... matallurgici

Ieri notte ignoti ladri riuscirono a rubare il cappellotto di rame del fanale che ha il N. 599, a S. Marco, in Calle Albanesi. Del furto si sono accorte le guardie del commissariato del sestiere, che hanno sporto denunzia al delegato del loro ufficio.

Questo non è il primo furto del genere. Questi specialisti, dopo aver rubato tubi di piombo ed altri metalli, approfittando dell'oscurità notturna, si dedicano anche ad altre qualità di furto, ove occorre, oltre ad una certa destrezza, anche una libertà di manovra e di tempo non lievi.

I cappellotti dei fanali rubati, sono all'ordine del giorno; a non parlare poi dei furti delle verghe di ottone che orlano i gradini dei ponti in ferro. E' molto facile vedere ad una data ora della sera le lamine di ottone a posto; ritornando qualche ora dopo o l'indomani mattina, le verghe non esistono più.

Un po più di sorveglianza da parte dei pattuglioni che circolano la notte in città, verso questi generi di furti, non farebbe male.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2.30 alle 4 in piazza S. Marco:

1. Marcia «Sahaienne» Benit — 2. Sinfonia «La Forza del destino» Verdi — 3. Duetto «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 4. Atto 4.o «Mefistofele» Boito — 5. Mazurka «Done che ciacola!» Preite.

Buona usanza

✱ La nobile signora Emma Cicogna in memoria della sig.a Luigia de Lorenzi Fabris offre lire 5 alla Croce Rossa.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio a favore del Laboratorio Femminile L. 5 dal sig. avv. cav. Luzzatto per onorare la memoria della compianta signora Maddalena Castellani, e L. 5 per onorare la memoria della compianta signora Luigia De Lorenzi Fabbris.

CRONACA ROSA

Una culla

La signora Elena Foscolo Allegri moglie dell'egregio avv. Antonio Foscolo e figlia del comm. Carlo Allegri, ha dato felicemente alla luce una bambina alla quale sarà imposto il nome di Maria Teresa.

Congratulazioni ed auguri.

Teatri e Concerti

"La Favorita,, al Rossini

Come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera la prima rappresentazione della *Favorita*, l'immortale capolavoro di Gaetano Donizetti, che sarà interpretata dalla Bergamasco, dal tenore Del Ry, dal baritono Giardini e dal basso Rossato, elementi tutti favorevolmente noti fra noi.

Maestro concertatore Preite, del coro Cusinati.

Goldoni

Alfredo e Bella Sainati, i due mirabili, fortissimi artisti, sono stati iersera molto ammirati e molto applauditi per la magnifica interpretazione di *Transfuga*, di *Passa la ronda* e di *Conflogliance*. Il teatro era assai affollato.

Per questa sera il manifesto annuncia: *Al «Rat mort»* (*Gabinetto N. 6*), dramma in 1 atto di A. De Lorde; *Le notti dell'Hampton Club* (Il Club dei suicidi), speciale fatica di Alfredo Sainati; la 603.a replica di *Lui!*, dramma in 1 atto di G. Metenier, e *Il Piccolo Babouin*, commedia brillantissima in 1 atto di A. Mycho: un programma cioè dei più vari ma anche dei più attraenti dove l'arte squisita dei coniugi Sainati ha il miglior campo per affermarsi in tutto il suo valore.

Le annunciate tre novità: *Passato che risorge*, *Sulle rive dell'Yser*, *Zio Publio*, saranno date domani sera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La Favorita.*
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

Oggi alle ore 7 del mattino spirava il

Comm. Ing. Pietro Gambillo

Colonnello del Genio a riposo, Cavaliere dei SS. M. e Lazzaro, decorato di due medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare e della Croce d'oro per anzianità di servizio.

Ne dànno l'annuncio, desolati, la moglie Cornelia Cavazzani coi figli, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, pregando di tenere il presente annuncio come partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa in Calle del Dose, S. M. Formosa.

Venezia, 2 febbraio 1916.

Il giorno 2 febbraio alle ore 16.30 dopo straziante malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Guglielmo Crovato

di anni 40

Il padre Ignazio, le sorelle Giuseppina, Rina, Chiara, coi rispettivi mariti Giuseppe Muner, Davide Benassi, Ernesto Longega, gli zii, i cognati e i parenti tutti ne dànno addoloratissimi il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torce.

I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 10 nella Chiesa di S. Salvatore, partendo dalla casa in Calle dei Stagneri, N. 5231.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 5

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Precisamente — continuò impavida l'avventuriera. — Ed è appunto per ciò che ci siamo decisi all'acquisto passando sopra a considerazioni in base alle quali avremmo forse fatto bene a non concludere l'affare. Willow Court, se vogliamo, è una dimora che esige molte e gravi spese per il suo mantenimento, spese forse superiori agli introiti e quindi ai nostri mezzi ma in compenso ha il grande vantaggio di trovarsi poco discosto dai nostri dominii familiari, e noi non abbiamo esitato a garantircene il possesso affrontando un sacrificio pecuniario di cui forse ci pentiremo in seguito. Però c'è un ma. Ci hanno avvertito che gli abitanti del paese non peccano per eccessiva cordialità e si mostrano in genere riluttanti ad accogliere favorevolmente chi viene a piantarvi le tende senza essere preceduto a suon di tromba, o per lo meno si presenti senza l'egida di una valida raccomandazione. Ecco perchè Oliviero ed io abbiamo pensato a voi, signor Lascelles. Orgogliosi e fieri della vostra amicizia ci siamo detti che non ci avreste negato la vostra protezione. Basterebbe infatti che, cedendo alle nostre preghiere, vostra madre acconsentisse ad aprirci la sua casa perchè cessasse per incanto ogni diffidenza verso di noi, e cadesse ogni barriera a nostro riguardo.

Ciò detto si appoggiò allo schienale della poltrona facendosi un cuscino delle mani congiunte sotto la nuca e fissando gli occhi sorridenti sulla fisionomia imbarazzata del giovane che, dopo uno breve esitazione, mormorò a malincuore:

— Ma sì, scriverò subito a mia madre in proposito. Tuttavia ho paura che non vi troverete troppo bene in quel paese, mia cara signora! L'opinione che ve ne siete formata non è molto lontana dal vero. Effettivamente i suoi abitanti mancano di ogni cordialità e considerano i nuovi venuti alla stregua di altrettanti nemici.

— E sia pure! — replicò l'altra stringendosi nelle spalle. — Ammettiamo che i dintorni di Willow Court vadano conquistati a palmo a palmo: la cosa non mi spaventa. La protezione della signora Lascelles è tutto quello che mi occorre per vincere la difficile battaglia, e grazie ad essa sono sicura di trionfare di qualunque pregiudizio locale. E poi, che cosa volete, l'idea stessa della lotta mi attira. I miei istinti battaglieri si risvegliano al pensiero di un faticoso trionfo, e la prospettiva di diventare un giorno una stella per quanto pallida di quell'Olimpo impenetrabile, mi ricompensa fin d'ora delle mortificazioni che forse dovrò sopportare da principio.

Alstom non rispose. La risatina ironica che aveva accompagnato la superba dichiarazione della sua interlocutrice gli irritava i nervi, ripiombandolo nella perplessità dolorosa provata non appena la moglie del dottore aveva espresso chiaramente ciò che richiedeva da lui. In quali termini avrebbe egli indotto sua madre ad interessarsi in favore di quella donna di oscuri natali, di maniere volgari, evidentemente decisa a penetrare a tutti i costi oltre il sacro recinto di una delle più gelose aristocrazie provinciali?

— Del resto — riprese dopo un poco Aldra troncando bruscamente il silenzio stabilitosi fra di loro — del resto io non dubito che voi farete del vostro meglio per accontentarmi, se non altro per amore di Marjorie, non è forse vero, signor Lascelles?

E poichè il caro nome aveva dissipato immantinenti le ultime riluttanze del giornalista il quale si affrettò ad affermarsi pronto a quanto gli si domandava, essa concluse:

— La nostra partenza per Willow Court è fissata per la fine della settimana. Possiamo contare di trovarci allora a Duxhurst?

— Oh! questo no — ribattè egli scuotendo la testa. — Prima di muovermi voglio aspettare il risultato di un avviso che ho fatto inserire ieri sul «Times». L'insuccesso completo di quanti lo hanno preceduto mi inquieta troppo, perchè non senta la necessità di scoprire il mistero. Il mio solo conforto ormai sarebbe di avere la conferma della speranza che hanno suscitato in me gli agenti a cui mi sono rivolto e che, tutti unanimi, sostengono l'inesistenza di ogni tragica soluzione all'enigma in questione. Ho perciò bisogno di ricevere al più presto la risposta al mio avviso, e di sapere insomma che... se non altro...

— Marjorie non è morta? — proruppe Aldra a questo punto, interrompendo l'infelice, e provando una gioia crudele nel formulare essa stessa la terribile ipotesi da lui concepita. — E' questo che volete sapere?

Ma per la seconda volta egli non rispose; bensì, balzando in piedi come colpito da uno schiaffo, senza aggiungere verbo prese commiato.

La vaga diffidenza già nutrita verso i Blanchard, diffidenza che il dottore era prima riuscito a distruggere, risorgeva improvvisamente nel suo cuore, nell'atto in cui s'accorgeva di esser caduto in un tranello cedendo alle insistenze della futura signora Willow Court. E con la diffidenza divampava in lui un dispetto profondo per la propria dabbenaggine, un senso di rivolta e di sdegno contro la donna in cui non aveva fede e della quale in certo qual modo aveva accettato di rendersi garante.

Ma con tutto questo, poichè volere o no la promessa strappatagli costituiva un sacro dovere ai suoi occhi di gentiluomo, la sera stessa Alstom Lascelles scrisse a sua madre od a Gwyneth Carfax annunziando loro il prossimo arrivo dei coniugi Blanchard, e pregandole di usare ad entrambi le maggiori cortesie possibili.

Chiuse quindi l'epistola avvertendo di essere sulle mosse per raggiungere le sue care sperando con ciò di guadagnarsi qualche attenuante per una notizia di cui prevedeva la cattiva accoglienza, e che pure preferiva mandare per lettera piuttosto che portare a voce.

Ciò fatto si consacrò interamente all'attesa angosciosa dell'effetto prodotto dall'avviso da cui dipendeva il suo avvenire. Desiderando ardentemente di evitare ogni pubblicità alla fuga di Marjorie, egli aveva compilato quell'avviso in modo che Marjorie soltanto potesse indovinarne il senso. Ma ben presto, al colmo dell'impazienza e della disperazione lo sostituì con un altro molto più chiaro, in cui si rivolgeva apertamente alla fanciulla chiamandola col suo nome, e precisando le cose con tale evidenza da rendere assolutamente improbabile che la persona interessata ne fraintendesse il significato.

Disgraziatamente però neanche quel tentativo estremo parve sufficiente a colmare i suoi voti. Diversi giorni passarono senza una qualsiasi risposta alla invocazione lanciata attraverso il mondo, e già l'infelice cominciava ad accogliere nel suo cervello sconvolto propositi di violenza contro sè stesso, allorchè una bella mattina gli fu consegnato a domicilio un biglietto sul quale si leggeva: «Il signor Risford desidera di intrattenere il signor Lascelles a proposito della persona a cui s'interessa».

A quella vista un'onda di rossore avvampò sulla fronte del giovane che ordinò al latore del messaggio d'introdurre subito il visitatore.

Pochi minuti dopo, questi, un giovane alto ed elegante, fine di lineamenti, gli occhi animati da una luce d'intelligenza e di vivacità, si presentava sulla soglia esclamando con un'aria di ostilità che Alstom non riuscì subito a spiegarsi:

— Sono venuto perchè ho letto l'avviso in cui chiedevate notizie di Marjorie Kingsford assicurando della vostra gratitudine chiunque avesse potuto fornirvene.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Onorificenze

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 2:

Da tutto il paese indistintamente fu ieri sentito con piacere che furono concesse, in questi giorni, onorificenze a tre nostri cittadini che con amore si occupano da tanto tempo degli interessi del Paese e della Provincia. Al Sindaco nostro Bortolotto Giuseppe fu data la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia; superflue sono le lodi al nostro Sindaco che in tempi tanto difficili tiene la carica ottenendo sempre il plauso di tutti.

Al cav. uff. Antonio Trentin fu conferita la Commenda della Corona d'Italia. Il Comm. Trentin è il benemerito Presidente del nostro Ospitale che sorse per merito suo ed ha vita florida. — Al cav. uff. Giovanni Ancilotto fu pure conferita la Commenda della Corona d'Italia in considerazione delle molteplici cariche pubbliche da lui coperte, tra le quali da molti anni quella di Consigliere Provinciale.

Le nostre vive congratulazioni a tutti e tre.

Elargizioni

* Il Comm. Antonio Trentin in occasione dell'ottenuta onorificenza ha elargito lire 500 all'Ospitale Civile nostro del quale è Presidente.

I rottami per la "Croce Rossa,,

MIRA — Ci scrivono, 2: —

Il nostro Comune, sempre pronto a rispondere agli appelli patriottici e che ha un fiorente Comitato della Croce Rossa, non poteva non unirsi agli altri della Provincia per contribuire alla raccolta dei rottami d'oro e d'argento. Tale raccolta, iniziata e disposta dal nostro Sindaco e Presidente Onorario del Comitato cav. Gaetano Pazienti, e praticata dal Presidente effettivo Cav. uff. avv. Carlo Lanza e del Delegato della C. R. dott. Mario Moro-Lin, darà indubbiamente alle urne benefiche un cospicuo contributo.

Per l'urna dei rottami

CAVARZERE — Ci scrivono, 2:

Come nella maggioranza dei Comuni che fanno parte del Comitato Regionale della C. R. del III Dep. Meritt., anche a Cavarzere si pratica la raccolta di rottami d'oro e d'argento da portare poi alle urne del Comitato centrale di Venezia. — La raccolta, felicemente iniziata dal Presidente del nostro Comitato Distrettuale Comm. Giuseppe Bertolini, procede ottimamente e ad essa contribuiranno certo anche i Comuni del Distretto nell'intento di favorire il Prestito e la Croce Rossa.

Conferenza Silvestri

Domenica 6 corrente il prof. cav. abate Silvestri terrà qui una conferenza sulla guerra e sul prestito nazionale.

BELLUNO

Una disgrazia automobilistica

Un bellunese morto

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

L'altro ieri, verso le 13, un autocarro, mentre da Belluno si dirigeva verso Valleda, causa, a quanto pare, la rottura dello sterzo, precipitò nel sottostante torrente Biois.

Rimase morto il soldato Bon Antonio, rimase mortalmente ferito il caporale maggiore Lessio Senesi, rimase lievemente ferito il soldato Giuseppe Giampè, che di ritorno dalla licenza era salito sull'autocarro, il quale rimase frantumato completamente in fondo al burrone.

Il cadavere del Bon venne trasportato nel cimitero di Cencenighe, il caporale maggiore Senesi fu trasportato in un vicino Ospitale militare, ove venne trasportato anche il soldato Giampà.

Il povero soldato Bon era nativo di Belluno ed aveva 20 anni. Giovane affettuoso e laborioso, era vivamente amato e della tragica sua fine hanno data oggi partecipazione i di lui genitori desolati.

Imponenti funerali

La cittadinanza ha partecipato ieri, in modo larghissimo, ai funerali della compianta contessa Dina Miari, nata Buzzatti, morta dopo penosa malattia.

Il carro di primo ordine recava bellissime corone della famiglia, dei congiunti e degli amici, e la salma era seguita da una larga schiera di signore, di dame della Croce Rossa, di parenti, di amici di famiglia.

Chiudeva il corteo una lunga fila di torcie.

Valga la grande manifestazione di cordoglio a lenire lo strazio dei congiunti della piissima, virtuosa Estinta, che lascia rimpianto vivissimo.

PADOVA

Il discorso dell'on. Luzzatti a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Al teatro «Garibaldi» affollatissimo S. E. Luigi Luzzatti ha parlato oggi sul prestito presenti autorità e rappresentanze.

Fu presentato dal sen. Levi-Civita il quale a nome del Comitato Provinciale di propaganda per il prestito nazionale porge a S. E. Luigi Luzzatti i più schietti ringraziamenti per avere aderito a portare anche in Padova all'altissimo scopo il prezioso appoggio della sua vasta dottrina, del suo caldo sentimento, della sua eloquente parola. Accenna al mirabile spettacolo, che offre oggi l'Italia, la quale ha snudata la spada sopra tutto per riscattare i fratelli ancora asserviti dal secolare ed aborrito nemico e per conseguire coi naturali confini la garanzia della propria sicurezza e dei sacri frutti del suo senno e della sua operosità. Dice che in questa lotta gigantesca il prodigioso valore dei combattenti sarebbe vano, se non fossero assicurati i mezzi finanziari occorrenti affinchè munizioni ed approvvigionamenti siano mantenuti in piena efficienza, per guisa che non abbia mai a subire sosta nè diminuzione il vigore delle armi, ultrici delle offese recate alle leggi eterne del diritto e dell'umanità; e come quindi il sottoscrivere al prestito è supremo dovere patriottico.

Conchiude riaffermando ancora una volta la incrollabile fiducia che il meraviglioso eroismo dei combattenti, il volonteroso concorso dei cittadini con opere solerti, costanti ed efficaci, la ferrea volontà di tutti condurranno alla vittoria, alla pace gloriosa, che sarà degno premio di tanta virtù di Principe e di popolo.

Le splendide parole del Sen. Levi Civita furono assai applaudite.

Il discorso di S. E. Luzzatti

Il discorso di S. E. Luzzatti fu seguito tra la più viva attenzione. Egli così cominciò:

«E' vana la parola di qualsiasi oratore per eccitare i padovani all'alto patriottico dovere di sottoscrivere al prestito Nazionale. Qui nei momenti difficili, epici scoppia e risplende l'antica fiamma dell'anima italiana: come nel '48 e nel '49 muovono alla guerra le legioni degli studenti e dei professori, qui lampeggia sempre la storica ammonitrice figura di Alberto Cavaletto, uno dei santi laici del patriottismo italiano. I cittadini che rimangono a casa sentirebbero la vergogna di non offrire almeno alla Patria il danaro largamente retribuito?

Nei due prestiti anteriori a questo Padova non concorse nella misura del suo patriottismo e della sua potenza economica: gli è che forse non vedeva ancora chiaro nei programmi annunziati i propositi di una guerra nazionale; ma oggi che ne sente il palpito, che anch'essa è custode dei destini della Patria e della civiltà umana, minacciati da una sapiente barbarie, oggi ha sottoscritto molto più che nei due prestiti precedenti uniti insieme da 16 a 24 milioni. E il concorso continua fra tutti gli ordini dei cittadini, i ricchi e i poveri, e segnatamente cominciano ad affluire i risparmi delle campagne, le quali, e in particolare modo nel Veneto, ebbero guadagni straordinari.

Ai tempi degli antichi greci Tucidide poteva dire: vale meglio vivere in povertà nel proprio stato libero, che salvare la ricchezza nella patria serva.

Ma oggidì questa nuova forma di barbarie procede tutto distruggendo, tutto depredando, come l'esempio del Belgio e dei dipartimenti francesi acquistati dalla Germania dimostra».

E qui l'oratore in modo magnifico con densa oratoria fa una breve e terribile pittura di queste depredazioni soggiungendo che l'egoista spaventato uscì dalla sua casa e si affrettò a fare una larga sottoscrizione.

Non si salva nulla se in questo momento, per il santo amore della Patria, o per la preservazione dei propri interessi; o per entrambi questi sentimenti non si concorre alla sottoscrizione del prestito.

Ma si è letto di questi giorni (e il consiglio muove da giornali avanzatissimi): mettete imposte sui ricchi, emettete carta moneta; o almeno (contraddizioni curiose!) il governo avrebbe dovuto, come in Francia, dare un interesse più rimuneratore al prestito nazionale.

Con la grande competenza e lucidità di argomentazioni l'illustre economista dimostra che le nuove imposte potrebbero dare alcune decine di milioni all'anno, mentre per la guerra occorrono decine di milioni al giorno. Rammenta che Parlamento e Governo fissarono un principio eroico e posto in atto di mettere tante imposte nuove quante occorrono a pagare gli interessi dei nuovi debiti. Questo fecero finora soltanto l'Inghilterra e l'Italia.

In quanto alla carta moneta dopo avere sfatato gli errori di coloro che volevano emetterla per migliorare l'economia nazionale, bisogna sfatare ora gli errori di quelli che volevano emetterla per sostituire i prestiti fruttiferi.

Con i biglietti di banca e di Stato si sono toccati in Italia gli estremi limiti, oltre i quali il cambio precipiterebbe, la moneta si svilirebbe sempre più, i prezzi delle cose necessarie alla vita aumenterebbero in modo insopportabile.

E rispetto agli interessi è vero, il prestito ultimo francese 5 per cento emesso a 88 e a 87.25 per chi lo versa interamente subito, frutta il 5.73 per cento; ma l'Italia in momenti difficili si è sempre contentata di retribuzioni minori della Francia, fa cenno a questo proposito di ciò che avvenne con la conversione della rendita.

Abbiamo fede nella Patria, congiungiamo la nazione col governo e col suo parlamento; siamo nei giorni epici dell'epopea, dei sacrifici sublimi.

Insieme alla vittoria militare fin d'ora bisogna preparare la vittoria scientifica ed economica. A ciò mirarono i convegni con i francesi a villa D'Este che si sono continuati fruttuosamente, a ciò mirano gli accordi economici con l'Inghilterra. Con il Sindaco di Roma, egregio patriotta (i suoi maggiori vennero a Lepanto insieme ai Veneziani) si è preparato un grande congresso al Campidoglio di uomini tecnici intesi a risolvere questi due problemi come si trasformeranno le industrie organizzate ora per la guerra nelle produzioni della pace: come e con quale ordinamento di finanze e di dogane dobbiamo sostituire con le nazionali le merci estere, specialmente quelle della Germania e dell'Austria-Ungheria. Noi risolveremo questo problema e la vittoria delle armi ci darà anche la vittoria della economia nazionale. Così la Patria nostra, assisa nei suoi giusti confini, partecipe a quel fascio di Stati Uniti liberi di Europa, redenti dalle multiformi oppressioni benediranno due volte il Re e l'Esercito liberatore ai quali dovremo non solo la Patria integrata ma anche l'affrancamento dalla servitù economica dello Straniero».

Il discorso magnifico è stato acclamatissimo.

La Piove-Adria

La linea ferroviaria da Piove ad Adria per Cavarzere in prolungamento della linea Padova-Piove si apre al pubblico servizio domani, 3 febbraio.

Dato il momento che si attraversa, l'apertura ha luogo naturalmente senza cerimonie ufficiali.

Ecco l'orario che va in vigore dal 3 febbraio:

Partenza da Padova (Piazza Eremitani): 6.50 — 9.30 — 12.35 — 15.55 — 17.37 — 19.25.
Arrivo a Piove: 7.35 — 10.5 — 13.20 — 16.40 — 18.22 — 20.10.
Partenza da Piove: 7.40 — 13.26 — 16.55 — 20.13.
Arrivo ad Adria: 8.42 — 14.47 — 18.12 — 21.15.
Partenze da Adria: 6.22 — 9.40 — 15.18.
Arrivo a Piove: 7.25 — 11.1 — 16.35.
Partenza da Piove: 6 — 7.42 — 11.7 — 13.27 — 16.45 — 18.30 — 19.40.
Arrivo a Padova: 6.45 — 8.27 — 11.52 — 14.12 — 17.30 — 19.15 — 20.25.

Una mano schiacciata da un masso di trachite

MONSELICE — Ci scrivono, 2:

In una delle cave di trachite situate dietro la Rocca e di proprietà Cini avvenne stamane una grave sciagura.

Mentre l'operaio Brunello Ernesto era intento a sterrare alcuni macigni, si staccava dall'alto, improvvisamente, un masso di oltre dieci quintali, sotto il cui peso il povero Brunello rimase schiacciato.

La vittima aveva 39 anni e lascia nel dolore la moglie incinta e 5 ancor teneri figli.

TREVISO

La Conferenza Fradeletto

TREVISO — Ci scrivono, 2:

L'on. Antonio Fradeletto ripeterà a Treviso la sua conferenza sul tema *La storia di Venezia e le aspirazioni nazionali* per iniziativa della Società di Lettura ed a beneficio delle locali opere di assistenza civile.

La conferenza avrà luogo nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, la sera di Venerdì 4 corr. ad ore 20.45.

Alla "Croce Rossa,,

All'Ospedale Territoriale della Croce Rossa pervennero le seguenti offerte: Contessa Arrivabene due dozzine di fazzoletti, sig. Jeanne Fabbro cinque pettorine impermeabili ed una sciarpa.

La sig. Anna Tonello ved. Stroili, in morte del cognato Francesco Stroili, ha versato L. 20.

L'offerta dell'on. Ottavi

MORIAGO — Ci scrivono, 3:

Alla sig.na Teresina Lorenzon, che tanto si è interessata presso il deputato del nostro collegio on. Ottavi, è pervenuta teri una cartolina gentile annunciantele che l'onorevole stesso ha spedito al presidente del Comitato Pro Preparazione Civile, la somma di lire 100.

E' confortevole sentire come il nostro egregio deputato si interessi sempre di bisogni del nostro Comune.

Il vino emigra ed i prezzi esorbitano

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

E' un fatto indiscutibile che può anche provarsi, che il vino nostro emigra per la Svizzera e di là sta a vedere per quali altri lidi. Una partita venne proprio spedita a quella volta l'altro ieri. Intanto noi beviamo e paghiamo alla mercè dei negozianti. Non diremo ch'essi speculino sulle tristezze del momento, ma costretti a pagarlo a prezzi elevatissimi è ragionevole che addossino la maggiore quota al consumatore. Per cui un vinello per famiglia che in tempi normali si pagava a 28 centesimi il litro, è andato man mano crescendo fino ad arrivare oggi a L. 0.70!!... Che ne pensa il Governo? Già chiuderà la stalla quando gli animali saranno scappati.

Funzioni per la Pace

Oggi per la ricorrenza della festa della Purificazione, nella Chiesa di S. Giacomo sarà fatta una preghiera per la pace con l'intervento di tutti i bambini della Città e frazioni. Alla stessa ora, ci si dice, detta funzione si svolgerà in tutte le chiese del Regno.

Si balla!....

Vorremmo non credere, se non ci fosse stato confermato da persone attendibili. Al suono dell'organino in una delle frazioni nostre, si balla e si gozzoviglia a tutto piacere. Vegga un po', chi deve, se ciò sia permesso. E' una vera incoscienza!

L'opera della "Pro Soldato,,

SERNAGLIA — Ci scrivono, 3:

Il nostro Comitato «Pro soldato» a tutto dicembre 1915 ha incassato L. 860.56. Furono spese: per flanelle cotone L. 220.15, in maglie felpate 114, in lana di pecora e filatura 395, in spedizione pacchi e spese varie 56.74. Totale L. 785.88.

Furono spediti pacchi 78, contenenti ciascuno: una camicia o maglia ed un paio mutande flanella cotone, un paio fazzoletti, un paio guanti ed un passamontagna lana. La mano d'opera fu sempre gratuita e prestata da signorine e da altre volonterose compaesane.

Nel gennaio si incassarono (1916): dal comm. Edoardo Ottavi deputato del collegio L. 50 — dall'Amm. co. Collalto (2. offerta) 100 — Per lotteria di un quintale di grano offerto in luttuosa circostanza L. 96 — Da N. N. 10 — dal sig. Rossetto Basilio e consorte 5 — dai bambini del sig. Rossetto Basilio 5 — Offerte mensili gennaio L. 89.30.

Contribuiscono con offerte mensili i signori: Pillonetto Francesco sindaco, Pillonetto Angelo farmacista, Pillonetto Antonietta nata Vedovati, Frezza Attilio, Trinca Antonio, Aghese, Elisa Zanon, Agnese Vedovati, Elisa ved. Salomon, Cargnello Omobono, Gasparinetti dott. Massimiliano, Giuseppe Camilli Rinaldo, Salomon Gio. Batta. Armellini Angela, De Stefani Giordano, Favero Luigi fu Angelo, Michielin Giovanni, Scudo Augusto segr. com., Pillonetto Ettore, Maroso Giuseppe, Baccini Alessandro.

VERONA

L'on. Todeschini espulso dalla sez. socialista veronese

VERONA — Ci scrivono, 2:

Iersera la sezione socialista locale espelleva, con un lungo ordine del giorno, l'on. Mario Todeschini. Ci si dice che sia stato ad unanimità. L'espulsione è specialmente motivata dall'asserzione che il Todeschini (nelle ultime elezioni amministrative) dapprincipio fautore del blocco popolare, combattè ed ostacolò poi l'opera dell'Amministrazione attuale. La deliberazione della sezione socialista molto (sia detto tra parentesi) esigua e in notevole parte composta dei membri dell'Amministrazione comunale, verrà trasmessa alla Direzione del Partitone.

Concludendo: sono «barufe» nella piccola «fameia» che lasciano indifferenti del tutto la cittadinanza, mirante — in questi momenti — a qualcosa di ben più alto, e di ben più nobile: l'avvenire d'Italia!

VICENZA

Il risultato del censimento dei grani

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Per merito dell'applicato straordinario Erberto Chilesotti, il censimento dei grani nel nostro Comune è già stato chiuso con esito soddisfacentissimo.

Ne diamo gli estremi:

Frumento denunciato quintali 1993, per il fabbisogno dei detentori q.li 992, a disposizione del Governo q.li 1001.

Granoturco denunciato q.li 15113, per il fabbisogno dei detentori q.li 8111, a disposizione del Governo q.li 7002.

UDINE

Una dimostrazione al col. Garibaldi

UDINE — Ci scrivono, 2:

Iersera, al Teatro Sociale, dopo il primo atto della «Bohème», il pubblico si accorse che in un palchetto di prima fila era entrato il colonnello Peppino Garibaldi. Subito venne improvvisata un'imponente dimostrazione patriottica in onore del valoroso nipote del Leone di Caprera.

L'orchestra suonò la Marcia Reale e il fatidico Inno, fra l'entusiasmo generale. Tutto il numerosissimo pubblico era in piedi e applaudiva; le signore sventolavano i fazzoletti.

Alla fine dello spettacolo la dimostrazione si rinnovò; artisti e pubblico cantarono l'Inno di Garibaldi. Il colonnello Garibaldi, visibilmente commosso, ringraziò il pubblico.

La dimostrazione, che sorse spontanea, riuscì davvero grandiosa e imponente.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte ammonta finora a L. 197.121.25.

Per i feriti in transito

Finora venne raggiunta la somma complessiva di L. 28.770.44.

Trasferimento onorifico

Il cav. nob. Federico Farlatti, l'apprezzato Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, a quanto si dice da parte competente, è stato trasferito alla più importante sede di Bologna.

Altro trasferimento

Il delegato di P. S. dott. Vito Cesare Boccardo, distinto funzionario, che meritatamente si era acquistato qui le generali simpatie, è stato trasferito a Sassari, ove è incaricato di coprire un posto di speciale fiducia presso i profughi colà internati.

Assemblea della 'Croce Rossa.

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Ieri sera con l'intervento di numerosi soci ebbe luogo l'assemblea del Comitato della Croce Rossa che approvò la relazione morale ed economica e riconfermò nelle cariche gli uscenti.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Duro di Inverno 143 tre quarti — Nord Manitoba 155 e mezzo — di Primavera 153 tre quarti — d'Inverno 147 tre quarti — Maggio 143.

Granone: dispon. 86 e mezzo — Farine extrastate 5.70 — Nolo cereali per Liverpool 22.

CHICAGO, 1 — Frumenti: Maggio 134 sette ottavi; luglio 125 sette ottavi — Granone: maggio 80 cinque ottavi; luglio 80 e mezzo — Avena: maggio 51 sette ottavi; luglio 48 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 1 — Caffè: Rio N. 7 disp. C. 8 tre quarti — Marzo 7.38 — Maggio 7.43 — Luglio 7.49 — Agosto 7.59 — Sett. 7.72.

COTONI

NEW YORK, 1 — Cotone Middling disp. 11.95 — Id. id. a N. Orleans 11.56.

Cotoni futuri: Febbraio 11.76, Marzo 11.86, Aprile 11.96, Maggio 12.06, Giugno 12.13, Luglio 12.19, Agosto 12.25, Sett. 12.19, Ottobre 12.22, Nov. 12.27, Dic. 12.36.

LIVERPOOL 1 — Cotoni (Chius.) Facile, buona — Vendite 6000 — Imp. 1500.

Cotoni futuri: 7.57, 7.52, 7.51, 7.48, 7.45, 7.42, 7.39, 7.29, 7.19, 7.13, 7.08, 7.04.

Egiziani: fermo; 11.10, 11.18, 11.3, 11.47, 11.50, 11.31, 11.11, 11.29.

Americani, Brasiliani, Egiziani: 5 cent. ribasso.

METALLI

LONDRA, 1 — (Metalli) Rame best selected Ls. 116 — Id. in fogli 133 — Id. elettrolitico 124 — Id. G. M. B. cont. 94.10 — Id. id. 3 mesi 94 — Stagno contanti 179.10 — Id. 3 mesi 180.5 — Piombo contanti 31.17.6 — Id. 3 mesi 31.5 — Zinco in pani da 90 a 82 — Antimonio 125 — Solfato di rame da 44 a 45.

GLASGOW, 1 — Ghisa cont. Ls. 85.5 — Id. un mese 85.10.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 79.46 — Id. 3.50 p. c. netto emissione 1902, 78.65 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 98.94 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 98.93 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.77 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.84 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.56 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.46 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920 96.25 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 02 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. Luglio 1915, 94.02 — Obblig. 3 p. c. netto redimibili 350 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 92.00 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 279.25 — Id. 3 p. c. comuni delle SS. FF. Romane 292 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 440 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 331 — Id. 5 p. c. della Ferr. Udine-Pontebba 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 297 — Id. 6 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 222.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 296 — Id. 3 p. c. del Prest. Unif. città di Napoli 78 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 400 — Cartelle di Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 447.79.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.48 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 437.34 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.04 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 473 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 456.25 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4.50 p. c. 467.50 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 448 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 420 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 470.50 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 438.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19 — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Del 20 — Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 19 — Punisiol Eugenio ag. di commercio con Ommassini Maria civile, celibi — Bigliotto Gaetano barbiere, celibe, con Minio Agnese sarta, vedova.

Del 20 — Riccio Tommaso fattorino con Zandali Antonietta casal., celibi — Pagan Dante pasticciere con Bianca Emilia cas. celibi, celebrato a Monastier di Treviso — Cecchetto Albino impiegato con Rossi Maria possidente, celibi, celebr. a Mason Vicentino.

DECESSI

Del 19 — Manfrin Anna, di anni 62, ved. civile, di Venezia — Ricca Orsola, 73, nubile già stiratrice id. — Casarin Filomena, 26, ved. casal. id. — Zanussi Anna, 74, ved. cas. id. — Fregnan Luigia, 74, vedova cas., id. — Pisani Teresa, 79, nub. ricov. id. — Sagrè Giuseppe, 7, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 20 — Bizio Bianca Maria, di anni 46, nub. casal. di Venezia — Girardi Grespan Virginia, 52, ved. casal. id. — Scola Filippini Margherita, 40, con. cas. id. — Rossi Graziadio, 77, ved. segantino id. — Melesi Tito, 61, con. impieg. id. — Divari Mario, 17, cel. fruttiv. id. — Favret Lorenzo, 79, con. ricov. id. — Bottini Emilio, 42, cel. fotogr. id. — Zinant Alessandro, 47, cel. cameriere id. — Facco Roberto, 70, con. commerc. id.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Onorificenze

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 2:

Da tutto il paese indistintamente fu ieri sentito con piacere che furono concesse, in questi giorni, onorificenze a tre nostri cittadini che con amore si occupano da tanto tempo degli interessi del Paese e della Provincia. Al Sindaco nostro Bortolotto Giuseppe fu data la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia; superflue sono le lodi al nostro Sindaco che in tempi tanto difficili tiene la carica ottenendo sempre il plauso di tutti.

Al cav. uff. Antonio Trentin fu conferita la Commenda della Corona d'Italia. Il Comm. Trentin è il benemerito Presidente del nostro Ospitale che sorse per merito suo ed ha vita florida. — Al cav. uff. Giovanni Ancilotto fu pure conferita la Commenda della Corona d'Italia in considerazione delle molteplici cariche pubbliche da lui coperte, tra le quali da molti anni quella di Consigliere Provinciale.

Le nostre vive congratulazioni a tutti e tre.

Elargizioni

✱ Il Comm. Antonio Trentin in occasione dell'ottenuta onorificenza ha elargito lire 500 all'Ospitale Civile nostro del quale è Presidente.

I rottami per la "Croce Rossa,,

MIRA — Ci scrivono, 2: —

Il nostro Comune, sempre pronto a rispondere agli appelli patriottici e che ha un fiorente Comitato della Croce Rossa, non poteva non unirsi agli altri della Provincia per contribuire alla raccolta dei rottami d'oro e d'argento. Tale raccolta, iniziata e disposta dal nostro Sindaco e Presidente Onorario del Comitato cav. Gaetano Pazienti, e praticata dal Presidente effettivo Cav. uff. avv. Carlo Lanza e dal Delegato della C. R. dott. Mario Moro-Lin, darà indubbiamente alle urne benefiche un cospicuo contributo.

Per l'urna dei rottami

CAVARZERE — Ci scrivono, 2:

Come nella maggioranza dei Comuni che fanno parte del Comitato Regionale della C. R. del III Dip. Maritt., anche a Cavarzere si pratica la raccolta di rottami d'oro e d'argento da portare poi alle urne del Comitato centrale di Venezia. — La raccolta, felicemente iniziata dal Presidente del nostro Comitato Distrettuale Comm. Giuseppe Bertolini, procede ottimamente e ad essa contribuiranno certo anche i Comuni del Distretto nell'intento di favorire il Prestito e la Croce Rossa.

Conferenza Silvestri

Domenica 6 corrente il prof. cav. abate Silvestri terrà qui una conferenza sulla guerra e sul prestito nazionale.

BELLUNO

Una disgrazia automobilistica
Un bellunese morto

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

L'altro ieri, verso le 13, un autocarro, mentre da Belluno si dirigeva verso Valdaia, causa, a quanto pare, la rottura dello sterzo, precipitò nel sottostante torrente Biois.

Rimase morto il soldato Bon Antonio, rimase mortalmente ferito il caporale maggiore Lessio Senesi, rimase lievemente ferito il soldato Giuseppe Giampè, che di ritorno dalla licenza era salito sull'autocarro, il quale rimase frantumato completamente in fondo al burrone.

Il cadavere del Bon venne trasportato nel cimitero di Cencenighe, il caporale maggiore Senesi fu trasportato in un vicino Ospitale militare, ove venne trasportato anche il soldato Giampa.

Il povero soldato Bon era nativo di Belluno ed aveva 20 anni. Giovane affettuoso e laborioso, era vivamente amato e della tragica sua fine hanno data oggi partecipazione i di lui genitori desolati.

Imponenti funerali

La cittadinanza ha partecipato ieri, in modo imponentissimo, ai funerali della compianta contessa Dina Miari, nata Buzzatti, morta dopo penosa malattia.

Il carro di primo ordine recava bellissime corone della famiglia, dei congiunti e degli amici, e la salma era seguita da una larga schiera di signore, di dame della Croce Rossa, di parenti, di amici di famiglia.

Chiudeva il corteo una lunga fila di torcie.

Valga la grande manifestazione di cordoglio a lenire lo strazio dei congiunti della pliissima, virtuosa Estinta, che lascia rimpianto vivissimo.

PADOVA

Il discorso dell'on. Luzzatti a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Al teatro «Garibaldi» affollatissimo S. E. Luigi Luzzatti ha parlato oggi sul prestito presenti autorità e rappresentanze.

Fu presentato dal sen. Levi-Civita il quale a nome del Comitato Provinciale di propaganda per il prestito nazionale porge a S. E. Luigi Luzzatti i più schietti ringraziamenti per avere aderito a portare anche in Padova all'altissimo scopo il prezioso appoggio della sua vasta dottrina, del suo caldo sentimento, della sua eloquente parola. Accenna al mirabile spettacolo, che offre oggi l'Italia, la quale ha snudata la spada sopra tutto per riscattare i fratelli ancora asserviti dal secolare ed aborrito nemico e per conseguire coi naturali confini la garanzia della propria sicurezza e dei sacri frutti del suo senno e della sua operosità. Dice che in questa lotta gigantesca il prodigioso valore dei combattenti sarebbe vano, se non fossero assicurati i mezzi finanziari occorrenti affinchè munizioni ed approvvigionamenti siano mantenuti in piena efficienza, per guisa che non abbia mai a subire sosta nè diminuzione il vigore delle armi, ultrici delle offese recate alle leggi eterne del diritto e dell'umanità; e come quindi il sottoscrivere al prestito è supremo dovere patriottico.

Conchiude riaffermando ancora una volta la incrollabile fiducia che il meraviglioso eroismo dei combattenti, il volonteroso concorso dei cittadini con opere solerti, costanti ed efficaci, la ferrea volontà di tutti condurranno alla vittoria, alla pace gloriosa, che sarà degno premio di tanta virtù di Principe e di popolo.

Le splendide parole del Sen. Levi Civita furono assai applaudite.

Il discorso di S. E. Luzzatti

Il discorso di S. E. Luzzatti fu seguito tra la più viva attenzione. Egli così cominciò:

«E' vana la parola di qualsiasi oratore per eccitare i padovani all'alto patriottico dovere di sottoscrivere al prestito Nazionale. Qui nei momenti difficili, epici scoppia e risplende l'antica fiamma dell'anima italiana; come nel '48 e nel '49 muovono alla guerra le legioni degli studenti e dei professori, qui lampeggia sempre la storica ammonitrice figura di Alberto Cavalletto, uno dei santi laici del patriottismo italiano. I cittadini che rimangono a casa sentirebbero la vergogna di non offrire almeno alla Patria il danaro largamente retribuito?

Nei due prestiti anteriori a questo Padova non concorse nella misura del suo patriottismo e della sua potenza economica: gli è che forse non vedeva ancora chiaro nei programmi annunziati i propositi di una guerra nazionale: ma oggi che ne sente il palpito, che anch'essa è custode dei destini della Patria e della civiltà umana, minacciati da una sapiente barbarie, oggi ha sottoscritto molto più che nei due prestiti precedenti uniti insieme da 16 a 24 milioni. E il concorso continua fra tutti gli ordini dei cittadini, i ricchi e i poveri, e segnatamente cominciano ad affluire i risparmi delle campagne, le quali, e in particolare modo nel Veneto, ebbero guadagni straordinari.

Ai tempi degli antichi greci Tucidide poteva dire: vale meglio vivere in povertà nel proprio stato libero, che salvare la ricchezza nella patria serva.

Ma oggidì questa nuova forma di barbarie procede tutto distruggendo, tutto depredando, come l'esempio del Belgio e dei dipartimenti francesi acquistati dalla Germania dimostra».

E qui l'oratore in modo magnifico con eletta oratoria fa una breve e terribile pittura di queste depredazioni soggiungendo che l'egoista spaventato usci dalla sua casa e si affrettò a fare una larga sottoscrizione.

Non si salva nulla se in questo momento, per il santo amore della Patria, o per la preservazione dei propri interessi; o per entrambi questi sentimenti non si concorre alla sottoscrizione del prestito.

Ma si è letto di questi giorni (e il consiglio muove da giornali avanzatissimi): mettete imposte sui ricchi, emettete carta moneta; o almeno (contraddizioni curiose!) il governo avrebbe dovuto, come in Francia, dare un interesse più rimuneratore al prestito nazionale.

Con la grande competenza e lucidità di argomentazioni l'illustre economista dimostra che le nuove imposte potrebbero dare alcune decine di milioni all'anno, mentre per la guerra occorrono decine di milioni al giorno. Rammenta che Parlamento e Governo fissarono un principio eroico e posto in atto di mettere tante imposte nuove quante occorrono a pagare gli interessi dei nuovi debiti. Questo decoro finora soltanto l'Inghilterra e l'Italia.

In quanto alla carta moneta dopo avere sfatato gli errori di coloro che volevano emetterla per migliorare l'economia nazionale, bisogna sfatare ora gli errori di quelli che volevano emetterla per sostituire i prestiti fruttiferi.

Con i biglietti di banca e di Stato si sono toccati in Italia gli estremi limiti, oltre i quali il cambio precipiterebbe, la moneta si svilirebbe sempre più, i prezzi delle cose necessarie alla vita aumenterebbero in modo insopportabile.

E rispetto agli interessi è vero, il prestito ultimo francese 5 per cento emesso a 88 e a 87.25 per chi lo versa interamente subito, frutta il 5.73 per cento; ma l'Italia in momenti difficili si è sempre contentata di retribuzioni minori della Francia, fa cenno a questo proposito di ciò che avvenne con la conversione della rendita.

Abbiamo fede nella Patria, congiungiamo la nazione col governo e col suo parlamento; siamo nei giorni epici dell'epopea, dei sacrifici sublimi.

Insieme alla vittoria militare fin d'ora bisogna preparare la vittoria scientifica ed economica. A ciò mirarono i convegni con i francesi a villa D'Este che si sono continuati fruttuosamente, a ciò mirano gli accordi economici con l'Inghilterra. Con il Sindaco di Roma, egregio patriotta (i suoi maggiori vennero a Lepanto insieme ai Veneziani) si è preparato un grande congresso al Campidoglio di uomini tecnici intesi a risolvere questi due problemi come si trasformeranno le industrie organizzate ora per la guerra nelle produzioni della pace; come e con quale congegno di finanze e di dogane dobbiamo sostituire con le nazionali le merci estere, specialmente quelle della Germania e dell'Austria-Ungheria. Noi risolveremo questo problema e la vittoria delle armi ci darà anche la vittoria della economia nazionale. Così la Patria nostra, assisa nei suoi giusti confini, partecipe a quel fascio di Stati Uniti liberi di Europa, redenti dalle multiformi oppressioni benediranno due volte il Re e l'Esercito liberatore ai quali dovremo non solo la Patria integrità ma anche l'affrancamento dalla servitù economica dello Straniero».

Il discorso magnifico è stato acclamatissimo.

La Piove-Adria

La linea ferroviaria da Piove ad Adria per Cavarzere in prolungamento della linea Padova-Piove si apre al pubblico servizio domani, 3 febbraio.

Dato il momento che si attraversa, l'apertura ha luogo naturalmente senza cerimonie ufficiali.

Ecco l'orario che va in vigore dal 3 febbraio:

Partenza da Padova (Piazza Eremitani): 6.50 — 9.30 — 12.35 — 15.55 — 17.37 — 19.25.

Arrivo a Piove: 7.35 — 10.5 — 13.20 — 16.40 — 18.22 — 20.10.

Partenza da Piove: 7.40 — 13.26 — 16.55 — 20.13.

Arrivo ad Adria: 8.42 — 14.47 — 18.12 — 21.15.

Partenze da Adria: 6.23 — 9.40 — 15.18.

Arrivo a Piove: 7.25 — 11.1 — 16.35.

Partenza da Piove: 6 — 7.42 — 11.7 — 13.27 — 16.45 — 18.30 — 19.40.

Arrivo a Padova: 6.45 — 8.27 — 11.52 — 14.12 — 17.30 — 19.15 — 20.25.

Una mano schiacciata
da un masso di trachite

MONSELICE — Ci scrivono, 2:

In una delle cave di trachite situate dietro la Rocca e di proprietà Cini avvenne stamane una grave sciagura.

Mentre l'operaio Brunello Ernesto era intento a sterrare alcuni macigni, si staccava dall'alto, improvvisamente, un masso di oltre dieci quintali, sotto il cui peso il povero Brunello rimase schiacciato.

La vittima aveva 39 anni e lascia nel dolore la moglie incinta e 5 ancor teneri figli.

TREVISO

La Conferenza Fradeletto

TREVISO — Ci scrivono, 2:

L'on. Antonio Fradeletto ripeterà a Treviso la sua conferenza sul tema *La storia di Venezia e le aspirazioni nazionali* per iniziativa della Società di Lettura ed a beneficio delle locali opere di assistenza civile.

La conferenza avrà luogo nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, la sera di Venerdì 4 corr. ad ore 20.45.

Alla "Croce Rossa,,

All'Ospedale Territoriale della Croce Rossa pervennero le seguenti offerte: Contessa Arrivabene due dozzine di fazzoletti, sig. Jeanne Fabbro cinque pettorine impermeabili ed una sciarpa.

La sig. Anna Tonello ved. Stroili, in morte del cognato Francesco Stroili, ha versato L. 20.

L'offerta dell'on. Ottavi

MORIAGO — Ci scrivono, 3:

Alla signorina Teresina Lorenzon, che tanto si è interessata presso il deputato del nostro collegio on. Ottavi, è pervenuta ieri una cartolina gentile annunciantele che l'onorevole stesso ha spedito al presidente del Comitato Pro Preparazione Civile, la somma di lire 100.

E' confortevole sentire come il nostro egregio deputato si interessi sempre di bisogni del nostro Comune.

Il vino emigra
ed i prezzi esorbitano

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

E' un fatto indiscutibile che può anche provarsi, che il vino nostro emigra per la Svizzera e di là sta a vedere per quali altri lidi. Una partita venne proprio spedita a quella volta l'altro ieri. Intanto noi beviamo e paghiamo alla mercè dei negozianti. Non diremo ch'essi speculino sulle tristezze del momento, ma costretti a pagarlo a prezzi elevatissimi è ragionevole che addossino la maggiore quota al consumatore. Per cui un vinello per famiglia che in tempi normali si pagava a 28 centesimi il litro, è andato man mano crescendo fino ad arrivare oggi a L. 0.70!!... Che ne pensa il Governo? Già chiuderà la stalla quando gli animali saranno scappati.

Funzioni per la Pace

Oggi per la ricorrenza della festa della Purificazione, nella Chiesa di S. Giacomo sarà fatta una preghiera per la pace con l'intervento di tutti i bambini della Città e frazioni. Alla stessa ora, ci si dice, detta funzione si svolgerà in tutte le chiese del Regno.

Si balla!....

Vorremmo non credere, se non ci fosse stato confermato da persone attendibili. Al suono dell'organino in una delle frazioni nostre, si balla e si gozzoviglia a tutto piacere. Vegga un po', chi deve, se ciò sia permesso. E' una vera incoscienza!

L'opera della "Pro Soldato,,

SERNAGLIA — Ci scrivono, 3:

Il nostro Comitato «Pro soldato» a tutto dicembre 1915 ha incassato L. 860.56. Furono spese: per flanelle cotone L. 220.15, in maglie felpate 114, in lana di pecora e filatura 395, in spedizione pacchi e spese varie 56.74. Totale L. 785.88.

Furono spediti pacchi 78, contenenti ciascuno: una camicia o maglia ed un paio mutande flanella cotone, un paio fazzoletti, un paio guanti ed un passamontagna lana. La mano d'opera fu sempre gratuita e prestata da signorine e da altre volonterose compaesane.

Nel gennaio si incassarono (1916): dal comm. Edoardo Ottavi deputato del collegio L. 50 — dall'Amm. co. Collalto (2. offerta) 100 — Per lotteria di un quintale di grano offerto in luttuosa circostanza L. 96 — Da N. N. 10 — dal sig. Rossetto Basilio e consorte 5 — dai bambini del sig. Rossetto Basilio 5 — Offerte mensili gennaio L. 89.30.

Contribuiscono con offerte mensili i signori: Pillonetto Francesco sindaco, Pillonetto Angelo farmacista, Pillonetto Antonietta nata Vedovati, Frezza Attilio, Trinca Antonio, Aghese Elisa Zanon, Agnese Vedovati, Elisa ved. Salomon, Cargnello Omobono, Gasparinetti dott. Massimiliano, Giuseppe Camilli Rinaldo, Salomon Gio. Batta, Armellini Angela, De Stefani Giordano, Favero Luigi fu Angelo, Michielin Giovanni, Scudo Augusto segr. com., Pillonetto Ettore, Maroso Giuseppe, Baccini Alessandro.

VERONA

L'on. Todeschini
espulso dalla sez. socialista veronese

VERONA — Ci scrivono, 2:

Iersera la sezione socialista locale espelleva, con un lungo ordine del giorno, l'on. Mario Todeschini. Ci si dice che sia stato ad unanimità. L'espulsione è specialmente motivata dall'asserzione che il Todeschini (nelle ultime elezioni amministrative) dapprincipio fautore del blocco popolare, combattè ed ostacolò poi l'opera dell'Amministrazione attuale. La deliberazione della sezione socialista molto (sia detto tra parentesi) esigua e in notevole parte composta dei membri dell' Amministrazione comunale, verrà trasmessa alla Direzione del Partitone.

Concludendo: sono «barufe» nella piccola «famiglia» che lasciano indifferenti del tutto la cittadinanza, mirante — in questi momenti — a qualcosa di ben più alto, e di ben più nobile: l'avvenire d'Italia!

VICENZA

Il risultato del censimento dei grani

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Per merito dell'applicato straordinario Erberto Chiesotti, il censimento dei grani nel nostro Comune è già stato chiuso con esito soddisfacentissimo.

Ne diamo gli estremi:

Frumento denunciato quintali 1993, per il fabbisogno dei detentori q.li 992, a disposizione del Governo q.li 1001.

Granoturco denunciato q.li 15113, per il fabbisogno dei detentori q.li 8111, a disposizione del Governo q.li 7002.

UDINE

Una dimostrazione al col. Garibaldi

UDINE — Ci scrivono, 2:

Iersera, al Teatro Sociale, dopo il primo atto della «Bohème», il pubblico si accorse che in un palchetto di prima fila era entrato il colonnello Peppino Garibaldi. Subito venne improvvisata un'imponente dimostrazione patriottica in onore del valoroso nipote del Leone di Caprera.

L'orchestra suonò la Marcia Reale e il fatidico Inno, fra l'entusiasmo generale. Tutto il numerosissimo pubblico era in piedi e applaudiva; le signore sventolavano i fazzoletti.

Alla fine dello spettacolo la dimostrazione si rinnovò; artisti e pubblico cantarono l'Inno di Garibaldi. Il colonnello Garibaldi, visibilmente commosso, ringraziò il pubblico.

La dimostrazione, che sorse spontanea, riuscì davvero grandiosa e imponente.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte ammonta finora a L. 197.121.25.

Per i feriti in transito

Finora venne raggiunta la somma complessiva di L. 28.770.44.

Trasferimento onorifico

Il cav. nob. Federico Farlatti, l'apprezzato Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, a quanto si dice da parte competente, è stato trasferito alla più importante sede di Bologna.

Altro trasferimento

Il delegato di P. S. dott. Vito Cesare Roccardo, distinto funzionario, che meritatamente si era acquistato qui le generali simpatie, è stato trasferito a Sassari, ove è incaricato di coprire un posto di speciale fiducia presso i profughi colà internati.

Assemblea della "Croce Rossa,,

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Ieri sera con l'intervento di numerosi soci ebbe luogo l'assemblea del Comitato della Croce Rossa che approvò la relazione morale ed economica e riconfermò nelle cariche gli uscenti.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Duro di Inverno 143 tre quarti — Nord Manitoba 155 e mezzo — di Primavera 153 tre quarti — d'Inverno 147 tre quarti — Maggio 143.

Granone: dispon. 86 e mezzo — Farine extrastate 5.70 — Nolo cereali per Liverpool 22.

CHICAGO, 1 — Frumenti: Maggio 134 sette ottavi; luglio 125 sette ottavi — Granone: maggio 80 cinque ottavi; luglio 80 e mezzo — Avena: maggio 51 sette ottavi; luglio 48 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 1 — Caffè: Rio N. 7 disp. C. 8 tre quarti — Marzo 7.38 — Maggio 7.43 — Luglio 7.49 — Agosto 7.59 — Sett. 7.72.

COTONI

NEW YORK, 1 — Cotone Middling disp. 11.95 — Id. id. a N. Orleans 11.56.

Cotoni futuri: Febbraio 11.76, Marzo 11.86, Aprile 11.96, Maggio 12.06, Giugno 12.13, Luglio 12.19, Agosto 12.25, Sett. 12.19, Ottobre 12,22, Nov. 12.27, Dic. 12.36.

LIVERPOOL 1 — Cotoni (Chius.) Facile, buona — Vendite 6000 — Imp. 1500.

Cotoni futuri: 7.57, 7.52, 7.51, 7.48, 7.45, 7.42, 7.39, 7.29, 7.19, 7.13, 7.08, 7.04.

Egiziani: fermo; 11.10, 11.18, 11.3, 11.47, 11.50, 11.31, 11.11, 11.29.

Americani, Brasiliani, Egiziani: 5 cent. ribasso.

METALLI

LONDRA, 1 — (Metalli) Rame best selected Ls. 116 — Id. in fogli 133 — Id. elettrolitico 124 — Id. G. M. B. cont. 94.10 — Id. id. 3 mesi 94 — Stagno contanti 179.10 — Id. 3 mesi 180.5 — Piombo contanti 31.17.6 — Id. 3 mesi 31.5 — Zinco in pani da 90 a 92 — Antimonio 125 — Solfato di rame da 44 a 45.

GLASGOW, 1 — Ghisa cont. Ls. 85.5 — Id. un mese 85.10.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 79.46 — Id. 3.50 p. c. netto emissione 1902, 78.65 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 98.94 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 98.93 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.77 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.84 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.56 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.46 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920 96.25 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 02 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. Luglio 1915, 94.02 — Obblig. 3 p. c. netto redimibili 350 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 92.00 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 279.25 — Id. 3 p. c. comuni delle SS. FF. Romane 292 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 440 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 331 — Id. 5 p. c. della Ferr. Udine-Pontebba 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 297 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 222.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 206 — Id. 3 p. c. del Prest. Unif. città di Napoli 78 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 400 — Cartelle di Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 447.79.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.48 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 437.34 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.04 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 473 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 456.25 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4.50 p. c. 467.50 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 448 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 420 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 470.50 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 438.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli, si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19 — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Del 20 — Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 19 — Purisiol Eugenio ag. di comm. con Ommassini Maria civile, celibi — Bigliotto Gaetano barbiere, celibe, con Minio Agnese sarta, vedova.

Del 20 — Riccio Tommaso fattorino con Zandali Antonietta casal., celibi — Pagan Dante pasticciere con Pianca Emilia cas. celibi, celebrato a Monastier di Treviso — Cecchetto Albino impiegato con Rossi Maria possidente, celibi, celebr. a Mason Vicentino.

DECESSI

Del 19 — Manfrin Anna, di anni 62, ved. civile, di Venezia — Ricca Orsola, 73, nubile già stiratrice id. — Casarin Filomena, 26, ved. casal. id. — Azzussi Anna, 74, ved. cas. id. — Fregnan Luigia, 74, vedova cas., id. — Pisani Teresa, 79, nub. ricov. id. — Sagrè Giuseppe, 7, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 20 — Bizio Bianca Maria, di anni 46, nub. casal. di Venezia — Girardi Grespan Virginia, 52, ved. casal. id. — Scola Filippini Margherita, 40, con. cas. id. — Rossi Graziadio, 77, ved. segantino id. — Melesi Tito, 61, con. impieg. id. — Divari Mario, 17, cel. fruttiv. id. — Favret Lorenzo, 79, con. ricov. id. — Bottini Emilio, 42, cel. fotog. id. — Zinant Alessandro, 47, cel. cameriere id. — Facco Roberto, 70, con. commerc. id.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 35 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 4 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una flottiglia austriaca contro le nostre coste

Piccole azioni sulle varie fronti

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Febbraio.

In Valle Lagarina il giorno 1 un nostro riparto esplorante, appoggiato dal fuoco di artiglieria, attaccò e disperse nuclei nemici a nord ovest di Mori.

Nella zona tra Astico e Torra, la sera dell'1, drappelli nemici in vesti bianche, sostenuti da mitragliatrici, avanzarono contro le nostre posizioni lungo la fronte Cima Norre-Millegrobe: furono contrattaccati e respinti.

Nella Valsugana l'attività aggressiva delle nostre fanterie provocò nuovi favorevoli scontri con l'avversario tra Roncegno e Ronchi.

Sull'Isonzo azione intermittente delle artiglierie: la nostra bersagliò truppe nemiche transitanti per il nodo stradale di Rusio, a nord est di Gorizia.

Sul Carso un nostro riparto penetrato di sorpresa in un trinceramento nemico nella zona di San Martino vi prese alcuni prigionieri, fucili e bombe a mano.

Firmato: **Generale CADORNA**

Incursione contro la costa adriatica

La flottiglia fugata dall'artiglieria

Roma, 3

Stamane, verso le sette, navi nemiche hanno bombardato il porto di San Vito Chietino e gli impianti ferroviari di Ortona a Mare. Si hanno a lamentare soltanto lievi danni materiali.

Ancona, 3

Le navi nemiche che stamane hanno bombardato Ortona a Mare e San Vito Chietino, erano quattro cacciatorpediniere, appoggiate da un incrociatore. Le popolazioni hanno serbato un contegno ammirevole, e da vari punti del litorale le artiglierie della regia marina hanno controbattuto vigorosamente la flottiglia nemica, costringendola ad allontanarsi.

Lotta di mine e artiglieria in Francia

Parigi, 3

Comunicato del 2 corr., ore 23:

Nell'Artois lotta di mine abbastanza viva nei dintorni della strada di Lilla. Il nostro tiro di artiglieria ha provocato tre esplosioni nelle batterie nemiche nella regione di Vimy. A nord-ovest di Berry-au-Bac truppe tedesche in movimento furono sorprese dal fuoco dei nostri cannoni.

Nella Champagne bombardamento delle opere dell'avversario a nord di Souain.

Nella Woevre, a nord-ovest di Flirey, si segnala un tiro efficace su due lanciamine.

In Lorena, alla quota 423, ad est di Senones, le nostre batterie hanno demolito un fortino nemico. Cannoneggiamento sul rimanente della fronte.

Attacco tedesco arrestato

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma. Nessun avvenimento importante da segnalare.

Iersera, sul tramonto, dopo un bombardamento abbastanza violento, i tedeschi effettuarono un principio di attacco nelle posizioni dei boschi sulla collinetta a nord dell'Aisne, nella regione di Ville au Bois, ma immediati tiri di sbarramento ed il nostro fuoco di fanteria arrestarono di notte lo svilupparsi dell'attacco.

Una sorpresa sventata dagli inglesi

Londra, 3

Un comunicato ufficiale dice:

I tedeschi tentarono di sorprendere le nostre trincee in vicinanza della strada di Ypres ma furono respinti.

Aereoplano tedesco abbattuto

Parigi, 3

Comunicato dell'esercito d'Oriente:

Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno nostro, presso Topein e Varria, a ovest di Salonicco. I due aviatori che lo montavano, un capitano ed un aspirante, sono stati fatti prigionieri.

La visita dei giornalisti italiani alla fronte inglese in Fiandra

Londra, 3

I giornalisti italiani che furono invitati a visitare la fronte inglese in Fiandra sono ritornati ieri a Londra, riportando eccellenti impressioni sulla organizzazione e sulla disposizione della linea britannica. Essi furono condotti a visitare i principali centri intorno ai quali si svolsero le più importanti azioni militari, come Loos, Neuve Chapelle ed Ypres.

Venne pure loro accordata l'opportunità di intrattenersi con ufficiali e comandanti, che acconsentirono a illustrare la situazione. I giornalisti ebbero simpatiche e cordiali accoglienze da tutti gli ufficiali dei corpi visitati, i quali si interessarono vivamente alle vicende della guerra italiana, come dimostrarono con le loro frequenti interrogazioni.

Vani tentativi tedeschi in Curlandia

Pietrogrado, 3

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Ieri il nemico ha aperto nella regione di Uxküll (a sud-est di Riga) un violento fuoco di artiglieria. Nella regione di Oghor la nostra artiglieria ha impedito con successo lavori fatti con macchine dai terrazzieri nemici ed ha bombardato efficacemente una posizione di mitragliatrici avversaria. Nell'isola di Claudan, a valle di Dwinsk, e nelle regione di Sciskovo, ad ovest di Dwinsk, abbiamo respinto col fuoco tentativi dei tedeschi di uscire dalle loro trincee e di avvicinarsi alle nostre posizioni.

A sud del Pripet, nostri esploratori, di cui facevano parte soldati di nazionalità czeca, hanno operato una riuscita esplorazione, durante la quale si è distinto il luogotenente czeco Syrovoy in modo particolare.

Niente da segnalare nella Galizia e nella Bucovina del nord.

Il successo dei russi in Armenia ammesso dai comunicati turchi

Pietrogrado, 3

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Le nostre truppe, inseguendo i turchi nella regione di Tortum (Armenia), si sono avanzate verso il fiume Ciorok.

Nella valle della Passine Superiore abbiamo avuto fortunati scontri con le avanguardie dei turchi, alle quali abbiamo fatto prigionieri. Sulla riva meridionale del lago di Van ci siamo impadroniti dopo un combattimento, del villaggio di Norkoff.

Nei loro recenti comunicati ufficiali i turchi attenuano con ogni mezzo il successo delle nostre truppe. Nondimeno i turchi, riconoscendo nei loro comunicati il fatto della «ritirata dei turchi verso Erzerum» e dei «corpo a corpo» durati otto giorni contro forze numericamente superiori, ed esprimendo l'assicurazione che «le truppe sono riuscite a vincere la superiorità numerica e probabilmente accidentale dei russi», confermano nel miglior modo il successo che abbiamo riportato.

Gli austriaci in Albania

Roma, 3

Un telegramma particolare da Durazzo reca: L'apprensione manifestatasi nella popolazione all'annunzio della entrata degli austriaci ad Alessio, si è calmata dopo che si è saputo che l'avanzata su Durazzo era stata rinviata a causa delle pessime condizioni del terreno. Giungono intanto dei fuggiaschi dalla campagna, i quali assicurano che le avanguardie austriache sono sul fiume Mati o Mattia, a poca distanza da Alessio, ma che la loro marcia è assai difficile. Da El Bassan e da Ochrida niente di nuovo; i bulgari non danno segni di vita. Il fiume Mati, che secondo il comunicato ufficiale gli austriaci hanno raggiunto, è la prima linea fluviale per lunghezza e importanza che si incontri dopo quella del Drin, avanzando da Scutari verso Durazzo. Dista 50 chilometri da Scutari e dieci da Alessio. Fino ad Alessio giunge da Scutari una mediocre carreggiabile. L'arrivo di avanguardie austriache fino al fiume Mati è un fatto naturale, data l'occupazione di Scutari e la necessità per gli austriaci di occupare, per reprimere od incoraggiare gli albanesi e rendersi sicuri, nella posizione di Scutari da molestie di bande. Rientra insomma tale fatto nell'ordine naturale delle operazioni che deve fare un esercito che si trova a Scutari e voglia occupare San Giovanni di Medua ed Alessio. Solo la forza e la composizione di tali truppe di avanguardia potrebbe indicarci se esse rappresentano un'avanguardia offensiva di avanzata o di una resistenza e copertura.

I commenti della stampa greca al bombardamento di Salonicco

Atene, 3

I giornali commentano il bombardamento aereo di Salonicco.

Il «Kairi» scrive: Speriamo che il Governo protesterà per il nuovo delitto commesso contro la Grecia.

L'«Embros», pur affermando che la prima responsabilità spetta a coloro che lasciarono gli anglo-francesi a Salonicco, trova senza giustificazione il bombardamento di una città abitata da una popolazione estranea agli eserciti belligeranti e si domanda se il Governo non farebbe meglio a richiamare l'esercito greco che è circondato da pericoli e che non può difendersi senza uscire dalla neutralità.

La «Nea Emera» consiglia la popolazione greca di Salonicco a lasciare la città ove ben presto si accumuleranno le rovine.

Uno "Zeppelin„ colpito presso Salonicco

Parigi, 3

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Uno «Zeppelin» ha tentato di tornare su Salonicco la notte scorsa, ma è stato fermato dalle batterie antiaeree inglesi. Si crede che sia stato colpito perchè oscillava fortemente.

Scontri tra bulgari e francesi

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene: Un distaccamento di truppe francesi in ricognizione fu attaccato ieri sera sopra una collina al confine greco-serbo-bulgaro da forze bulgare le quali furono respinte dopo due ore di combattimento.

Le vittime e i danni causati dagli "Zeppelin„ in Inghilterra

Londra, 3

Una nota ufficiale dice:

Il resoconto completamente inesatto contenuto nel telegramma ufficiale di Berlino in data del primo corrente, che pretendeva descrivere i risultati della incursione aerea tedesca del 31 gennaio scorso, fornisce una nuova prova di fatto che gli aggressori erano assolutamente incapaci di rendersi conto della loro posizione e di dirigere i loro movimenti con certezza, sia pure di minimo grado.

Dopo la pubblicazione delle ultime cifre furono segnalati alcuni casi di feriti, la maggior parte leggeri, e due o tre morti, cosicchè la cifra delle perdite ascende a 59 uccisi, di cui 33 uomini, 20 donne, 6 fanciulli; 101 feriti, di cui 57 uomini, 48 donne, 2 fanciulli. Complessivamente 160 vittime, di cui 84 uomini, 68 donne e 8 fanciulli.

Quanto ai danni due chiese rimasero gravemente danneggiate e la sala delle assemblee d'una parrocchia andò distrutta; 14 case demolite, grande numero danneggiate più o meno gravemente, avendo avute le porte, le imposte e le finestre strappate; alcuni danni di lieve importanza furono causati in due località a edifici ferroviari. Soltanto due officine di nessuna importanza militare e una birreria rimasero gravemente danneggiate; due altre officine riportarono lievi danni.

Il totale delle bombe gettate, di cui si ha finora notizia, supera la cifra di 300; molte di esse caddero in campagna ove non causarono nessun danno.

Come fu catturato l'"Appam„

Norfolk, 3

L'ufficiale tedesco Berg che comanda il vapore «Appam» racconta che questa nave venne catturata a 60 miglia a nord di Madera il 16 u. s. Il giorno 17 il battello armato «Moeve» incontrò il piroscafo «Clan Mactavich» che attaccò e affondò dopo accanito combattimento; quindici marinai dell'equipaggio del «Clan Mactavich» rimasero uccisi.

L'«Appam» si avvicinò per salvare quattro uomini dell'equipaggio del «Clan Mactavich» caduti in mare. Il comandante del «Moeve» ordinò allora al Berg di catturare l'«Appam» e di fare con esso rotta per l'America.

Il Berg narra poi che il 10 u. s. il «Moeve» affondò il vapore «Iarringfos» e trasbordò l'equipaggio catturato sulla carboniera «Corbridge». Infine il 13 gennaio il «Moeve» affondò tre navi: «Dromonty», «Author» e «Trader» e il 15 stesso mese la nave francese «Bordeaux Arianne» che trasportava grano.

Il Berg afferma che l'«Appam» portava cannoni: il «Moeve» si avvicinò inalberando l'Union Jack e facendo i saluti d'uso, ma quando fu presso all'«Appam» issò bandiera tedesca e fece cadere il falso gagliardetto di prua. Durante la rotta verso l'America l'«Appam» continuò a battere bandiera inglese, finchè giunse nelle acque territoriali americane. Le provviste furono appena sufficienti per condurre a termine il viaggio.

Il Berg rifiutò di dare le sue generalità: disse soltanto di essere luogotenente della riserva e di essere stato precedentemente capitano d'una nave mercantile.

Il capitano Harrison narrò al pilota che condusse in porto il piroscafo «Appam» che la sua avventura rassomiglia a una novella. Il giorno era sereno e bello quando la nave venne catturata. Essa filava bene allorquando scorse un battello che sembrava di cabotaggio: questo si avvicinò all'«Appam» che credendo di non aver nulla a temere, trascurò di fare i preparativi di difesa. Improvvisamente il battello lanciò un proiettile contro l'«Appam». Il capitano arrestò immediatamente il piroscafo e subito la prua del battello, che era coperta di tela, smascherò una batteria di grossi cannoni. L'«Appam» si arrese senza resistenza: il suo equipaggio fu rinchiuso nelle cabine e i tedeschi prigionieri a bordo furono rimessi in libertà ed aiutarono l'equipaggio del battello catturante.

Si ritiene che le perdite cagionate dalla distruzione delle navi affondate dal battello corsaro che catturò l'«Appam» ascendano a 17 milioni di valore.

I primi provvedimenti del Governo americano

Londra, 3

Una nota ufficiosa dice che il dipartimento di Stato ha annunciato all'ambasciatore inglese a Washington che il vice console inglese a Norfolk è stato autorizzato di comunicare con i passeggeri dell'«Appam» e che le autorità locali hanno ricevuto ordini di permettere immediatamente lo sbarco di tutti coloro che si trovano a bordo, eccetto l'equipaggio tedesco.

Nessuna decisione è stata presa finora circa la situazione legale dell'«Appam».

I Reali del Montenegro resteranno a Lione

Lione, 3

Nel pomeriggio il Re e la famiglia reale del Montenegro hanno visitato la basilica di Fourviere.

Il giornale «La Salute pubblica» smentisce formalmente la voce relativamente ad un progetto di trasferimento della famiglia reale montenegrina a Marsiglia.

Nave olandese silurata

Rotterdam, 3

Stamane la nave a motore olandese «Artemus» è stata silurata ad otto miglia dal battello «Faro Nord Hiuder».

Il confine russo-rumeno è stato chiuso

Zurigo, 3

La «Vossische Zeitung» riceve da Bucarest:

Il confine russo è stato chiuso in seguito ai grandi movimenti di truppe nella Bessarabia settentrionale. Le autorità rumene furono avvertite e la stazione di confine Ungheni è stata chiusa alle merci e ai passeggeri. I cavalli acquistati in Russia furono diretti a Reni e saranno trasportati per vapore a Galatz. Alla foce del canale Kiliaka vicino al deposito di munizioni staziona una torpediniera russa.

Il fermo proposito della Russia di condurre a buon fine la guerra

Pietrogrado, 3

Il nuovo presidente del Consiglio, Sturmer, succeduto a Goremykin, ritiratosi per motivi di salute, ha dichiarato al *Novoje Wremia* che la sua politica si inspirerà anzitutto alla sola idea di condurre a buon fine la guerra e respingerà ogni proposta di pace separata.

Coloro che parlano di esaurimento finanziario ed economico russo — ha soggiunto — mi sembrano comici, perchè nè il popolo russo, nè la Russia possono essere esausti o vinti.

Come si sarebbe ucciso il Principe ereditario turco

Zurigo, 3

Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» riceve da Costantinopoli:

Il principe ereditario stava in treno per lasciare il paese quando ritornò improvvisamente a palazzo, si fece dare dalla figlia principessa Sciukrie un rasoio e si tagliò il collo. Il fatto che la figlia Sciukrie conservasse il rasoio dimostrebbe, secondo il giornale, che le persone che circondavano il principe prevedevano la catastrofe, tanto più che le condizioni di Jussuf da lungo tempo suscitavano apprensioni.

Suicidi alla turca

Roma, 3

(Vice). — La sorpresa d'oggi è la morte del principe ereditario del trono di Turchia. E' morto, come il padre, svenato. Legge atavica, dicono le sfere ufficiali turche; come il padre, sovrano deposto, si tagliò le vene, così il figlio Jussuff Izzedin, vittime entrambi di mania suicida. Ma nessuno credette nel 1873 al suicidio di Abdul Azziz il padre. Nessuno vuole credere oggi al suicidio del figlio, ad onta che per il primo si fosse addotto uno scatto di demenza o alcunchè di simile, per il secondo si vuole affermare l'esistenza di una malattia.

Vi fu il tornaconto politico per la soppressione dell'uno e dell'altro? Questa è l'opinione prevalente. I giornali di tutti i paesi d'Europa ne sono pieni ed i turchi esuli dalla Turchia pensano allo stesso modo. Jussuff Izzedin è stato assassinato. Era nemico della politica di Enver pascià, l'avventuriero della Cirenaica, oggi padrone del governo di Costantinopoli, o meglio servo fedele della politica teutonica. Dire Enver pascià è nominare la delinquenza. L'assassino di Nazin, nella stessa sede del governo, non ha forse stabilito la capacità di Enver pascià a delinquere? Così si dice; ma in Turchia il mistero è la tomba della verità. Chi muore giace, chi vive si dà pace.

Roma ricorda la visita del principe Izzedin durante l'esposizione del 1911 e gli fece accoglienze simpatiche. Dopo un breve soggiorno a Torino, il principe venne a Roma, ospite del Re Vittorio Emanuele, che si recò a riceverlo alla stazione. Durante la sua permanenza nella capitale, il principe ottomano compì un lungo pellegrinaggio militare e artistico. Visitò infatti alcune caserme, interessandosi particolarmente ai musei storici e dedicò una mattinata a visitare il Pantheon ed il Foro, accompagnato da Re Vittorio e sotto la guida di Giacomo Boni. Il principe ascoltò con vivo interesse le spiegazioni dell'illustre archeologo, visitando il palazzo di Domiziano, il tempio di Augusto di Orea Germaniciana e la basilica Lucilia, esprimendo la sua ammirazione per le solenni vestigia della Roma imperiale. Egli volle recarsi al Pantheon, ai musei capitolini, alla mostra archeologica, a tutte le esposizioni e non trascurò neppure di visitare il giardino zoologico.

Si ricorda un gentile episodio del soggiorno in Italia di Jussuff Izzedin. Era giunto da poche ore quando apprese dall'ambasciatore di Turchia la morte della principessa Clotilde di Savoja. Il principe mostrò di apprendere la triste notizia non senza emozione e subito ebbe parole affettuose all'indirizzo della famiglia reale italiana, poi ordinò che fossero subito telegrafate le sue condoglianze al Re ed alla principessa Letizia, e che una corona di fiori fosse deposta sul feretro.

Partendo da Roma, il principe salutò con molta simpatia Re Vittorio, abbracciandolo e baciandolo due volte, e lasciò 5000 lire per i poveri di Roma.

Il collega Tedeschi, che è stato lungamente a Costantinopoli, ricorda stasera nella *Tribuna*, un'altra prova della simpatia del defunto principe verso l'Italia: nel Consiglio della Corona, tenuto allo scoppiare della guerra Libica, egli dichiarò calamitosa la politica che aveva condotto a questo conflitto, le cui conseguenze previde dense di sventura.

Per lo scambio dei prigionieri italiani ed austriaci invalidi alle armi

Roma, 3

Il Comitato internazionale della Croce Rossa di Berna ha proposto ai Governi italiano ed austriaco di scambiare i prigionieri invalidi alle armi per malattie o ferite conseguite in guerra. La proposta, come fu accettata da altri Governi belligeranti, è stata anche accettata subito dal Governo di Vienna. Il nostro Governo ha anche accettato, facendo però delle riserve.

Chiamata alle armi

Roma, 3

Una dispesa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari in congedo illimitato di prima e seconda categoria delle sottonotate classi, armi e specialità:

A) I militari della classe 1891 ascritti alla cavalleria, di tutti i distretti del Regno.

B) I militari delle classi 1882-83-84 ascritti alla specialità pontieri del genio, di tutti i distretti del Regno.

C) I militari delle classi 1882-83-84-85 ascritti alla specialità lagunari del genio, di tutti i distretti del Regno.

Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di terza categoria in congedo illimitato nati nell'anno 1881 (compresi ben inteso i provenienti dalla leva di mare) di tutti i distretti del Regno che non risposero alla chiamata avvenuta il 31 agosto 1915.

La presentazione dei militari suindicati dovrà avvenire nelle prime ore del mattino del giorno 7 febbraio, salvo per i militari di terza categoria, i quali dovranno presentarsi nel giorno che sarà stabilito con apposito manifesto.

Nel decreto di chiamata alle armi vi sono le seguenti disposizioni comuni a tutti i militari richiamati sia di prima e di seconda che di terza categoria:

In base alla facoltà concessa dall'ultimo comma dell'art. 3 del regolamento stesso ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili dovrà farsi invece il trattamento indicato dalla nota 55 del tomo 3 di mobilitazione.

Analogamente dovranno, in base alle norme per la militarizzazione del personale ferroviario soggetto all'obbligo di servizio militare emanato con la circolare 5 ottobre 1914, considerarsi come effettivamente chiamati sotto le armi coloro che facciano parte di detto personale e che avrebbero titoli alla dispensa a sensi della lettera B dell'articolo 1 e del 1° allinea dell'art. 10 del regolamento relativo.

In via eccezionale questo Ministero determina di sospendere per tempo indeterminato la presentazione alle armi dei militari di terza categoria della classe 1881 in congedo illimitato che siano impiegati nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916 con una qualifica che dia titolo alla dispensa dalla chiamata e purchè il capo ufficio od il capo di servizio alla cui dipendenza immediata l'impiegato si trova dichiari per iscritto sotto la sua personale responsabilità che l'opera dell'impiegato soggetto alla chiamata è assolutamente necessaria per il regolare andamento dell'ufficio.

I militari di terza categoria che abbiano obbligo di rispondere alla chiamata alle armi avvenuta il 31 agosto 1915 e che furono dispensati dovranno comprovare nuovamente di trovarsi tuttora nelle condizioni che a sensi delle disposizioni vigenti danno titolo a dispensa.

La visita di Salandra a Genova

Accoglienze entusiastiche

Genova, 3

Fin dalle ore 20 di ieri la piazza della stazione e le adiacenze erano affollate di cittadini in attesa del Presidente del Consiglio on. Salandra. Le vie che doveva percorrere il Presidente del Consiglio erano imbandierate; nell'atrio esterno della stazione erano raccolti gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori col berretto goliardico e con bandiere, l'Unione liberale, l'Associazione radicale, le Società interventiste, il Comitato per la libertà dei popoli, l'Unione insegnanti italiani, la Federazione ginnasti e molte altre Società, tutti con bandiere.

L'attesa alla stazione

Nell'interno della stazione attendevano tutte le autorità cittadine: erano presenti il ministro Ciuffelli, il sottosegretario di Stato Celesia, i senatori Bombrini, Piaggio, Maragliano, Ronco, Revaro e Benza; i deputati Negrotto, Canepa, Reggio, Frizetti, Cavagnari, Libertini, Parodi, Frisoni, Ollandini, Centurione; il Prefetto Rebucci, il pro-sindaco Valerio con la Giunta e il Consiglio al completo, il presidente della Deputazione provinciale comm. Zunino con moltissimi consiglieri, i generali Pedotti, Ricci, Surdi, Casiraghi e Amaretti, con molti ufficiali di ogni arma di terra e di mare; il presidente e il procuratore generale della Corte d'appello, con molti magistrati, l'ammiraglio Coltelletti, il Corpo accademico universitario, il prof. Trambusti, il presidente della associazione magistrale dei professori universitari, l'ing. Brancardi presidente del Comitato di preparazione civile e il questore comm. Tula.

Il treno recante l'on. Salandra e i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri è giunto alle ore 22.20.

Le acclamazioni all'arrivo

L'on. Salandra, appena si presenta allo sportello, è accolto da entusiastiche acclamazioni e da grida: Viva Salandra! L'on. Salandra scende dal treno, seguito dai sottosegretari e dal suo segretario particolare comm. D'Atri. Dopo brevissimi saluti scambiati col ministro Ciuffelli, con l'on. Celesia, coi senatori e deputati e con le principali autorità, l'on. Salandra si avvia verso l'uscita fra nuove acclamazioni. Il corteo procede a stento, fra la ressa dei cittadini che affollano l'atrio e la scalea della stazione. Appena appare in cima allo scalone l'on. Salandra, dalla folla immensa si grida con grande entusiasmo: Viva Salandra! La musica intona inni patriottici che gli studenti cantano, tutte le bandiere si agitano, si sventolano cappelli e fazzoletti tra grida ripetute di viva l'onorevole Salandra, viva l'Italia!

L'on. Salandra sale in vettura col ministro Ciuffelli, col prefetto Rebucci e col pro Sindaco Valerio: seguono in lunga fila le vetture colle altre autorità. Le carrozze muovono al passo, circondate dalla folla plaudente: lungo il percorso è una ininterrotta ovazione, dalle finestre si gettano fiori; piazza De Ferrari, dove è l'albergo di Genova, che ospita il presidente del Consiglio con gli on. Borsarelli e Battaglieri, è letteralmente gremita.

Il corteo giunge all'albergo alle ore 23. La manifestazione si rinnova fra il maggiore entusiasmo: nell'atrio dell'albergo la bambina Flora De Gastegni, triestina, offre al presidente del Consiglio un elegante mazzo di fiori a nome di un gruppo di bimbi triestini. L'on. Salandra gradisce il gentile omaggio ed accarezza la bambina; sale quindi nel suo appartamento.

Sulla piazza la musica suona: l'inno di Garibaldi è cantato a gran voce dalla folla, tra la quale si trovano molti soldati che applaudono entusiasticamente.

L'on. Salandra s'affaccia al balcone per ringraziare, agitando il cappello. Il pro-Sindaco presenta al presidente del Consiglio gli assessori municipali. Continuando la folla ad acclamare, l'on. Salandra si ripresenta ancora due volte al balcone. Infine le autorità alle 23.20 prendono congedo dall'on. Salandra e la folla lentamente si disperde.

L'omaggio dell'"Unione liberale„

Stamane alle ore 8.45 il presidente del Consiglio ha ricevuto all'Hotel de Gènes l'avvocato Della Valle e il Consiglio dell'Unione liberale, che gli hanno presentato un'artistica medaglia d'oro, accompagnata dal seguente indirizzo:

«Eccellenza! Non è atto di semplice cortesia questo che compie l'Unione liberale verso di voi; è la realizzazione di un voto e la formazione di un patriotico auspicio.

«Realizzazione del voto dell'Unione formulato quando, salito voi al potere, essa fu sollecita a rassegnarvi la certa profonda fede che il grande partito liberale ripone in voi che siete l'espressione più nobile e più alta della saggia ed onesta politica italiana, di quella politica che avendo per motto: «Libertà e patriottismo» non può non costituire la più sicura fortuna d'Italia. Formazione dell'auspicio che alla virtù di chi pensa ed al valore di chi combatte corrisponda la vittoria agognata da ogni cuore italiano, vittoria la quale mentre segnerà i veri destini della patria, incoronerà la vostra fronte sul sacro colle del Campidoglio dell'alloro imperituro che la storia ha sempre ai sommi riservata.

«E' con questi sentimenti che l'Unione liberale, a mezzo del proprio Consiglio direttivo, vi prega di accettare questo modesto ricordo».

L'on. Salandra con poche parole ha espresso i suoi vivi ringraziamenti.

Alle ore 9 l'on. Salandra, col ministro Ciuffelli, accompagnato dal pro-sindaco Valerio e dalla Giunta comunale, si è recato al ricevimento al Municipio.

Lungo il percorso dell'Hotel al palazzo municipale, si stipava una fitta folla di cittadini di ogni classe che hanno fatto al presidente del Consiglio una continua entusiastica acclamazione.

Il ricevimento al Municipio

Alle ore 9.15 il corteo giunge al palazzo civico. Nell'atrio sono schierati i pompieri e le guardie municipali in alta tenuta; ai due lati dello scalone si trovano i giovani esploratori e nel cortile le rappresentanze di tutte le scuole civiche, maschili e femminili, che all'arrivo del presidente del Consiglio intuonano l'inno di Mameli, tra interminabili grida di Viva Salandra! Viva l'Italia!

L'on. Salandra, passando tra le due fitte ali d'invitati plaudenti, si reca nella grande sala accolto da entusiastiche grida di evviva Salandra.

Il pro Sindaco Valerio pronuncia un discorso frequentemente applaudito.

Il discorso di Salandra

L'on. Salandra pronunzia il seguente discorso:

Signor Sindaco! Signori e Signore!

Vogliano perdonarmi se, così come sono, costretto a rimanere per brevi ore a Genova, ma col desiderio di ritornarvi, non potrò dire che brevi parole.

Ricordo veramente di una lettera del vostro Giuseppe Mazzini che scriveva ad un amico: mi dicono che siete indisposto, non dovete esserlo, è assurdo essere ammalato quando la nazione lotta per la libertà. — Ma quella era un'anima eroica che poteva imporre a sè stesso ed agli altri di star bene e la sua divina suggestione (perchè quegli animi hanno l'afflato divino) poteva arrivare anche a questo.

Dirò dunque brevemente un grazie a lei, signor Sindaco, che vale un ringraziamento a tutta la cittadinanza genovese per l'accoglienza veramente suscitatrice d'entusiasmo che ha voluto fare a me come un rappresentante di questo momento storico che l'Italia attraversa. Non occorre parlare di patriottismo a Genova, non occorrono eccitamenti alla città precorritrice degli eventi, alla città animosa, qualche volta impaziente, ma di nobile impazienza, che ha sempre voluto, anche prima che gli altri italiani lo vollero, le grandi gesta del Risorgimento.

Non avete bisogno, voi genovesi, voi liguri, che nessuno vi ispiri il patriottismo ardente, la fiamma dell'entusiasmo che può essere subitanea e anche lo sforzo tenace, che occorre anche più della fiamma in questo momento. Se voi seguitate a fare quel che avete fatto, certamente seguiterete ad aiutarci a combattere ed a vincere. E voi, o Signore, che come disse il vostro Mameli, sui cuori regnate, voi certamente seguiterete ad esercitare il vostro dolce dominio nelle opere di carità ed a spronare gli altri.

Non potrò fermarmi che poco a Genova; altri doveri mi chiamano altrove; ma spero ritornare, spero ritornare non soltanto per ridarvi il saluto (e speriamo in un giorno nel quale siano anche più fausti gli eventi della patria), ma anche per ammirare direttamente le opere vostre, le opere delle industrie genovesi, le

opere per le quali Genova concorre tanto validamente all'armamento ed al rifornimento delle nazioni in guerra. La vostra città, o genovesi, è quasi oggi il maggior polmone per cui l'Italia respira: avete un gran compito da assolvere, sono certo che lo assolverete. Altro non aggiungo. Grande è la mia emozione.

Ho visto i bambini delle vostre scuole che si preparano ad essere Balilla. Quando essi saranno grandi non vi saranno gli austriaci in Italia da cacciare, ma l'animo saldo e pronto bisognerà sempre averlo per ogni evento (*benissimo*). I bambini che cantavano l'inno del vostro Mameli hanno suscitato in me un fascino inesprimibile di sentimenti, hanno rievocato la grandezza delle vostre memorie. Viva Genova! Signor Sindaco, la ringrazio. —

Al Comitato di Preparazione

L'on. Salandra, spessissimo interrotto da approvazioni ed applausi è salutato alla fine da una grande ovazione.

Il presidente del Consiglio, e gli onor. Ciuffelli, Celesia, Borsarelli e Battaglieri passano quindi nella sala verde, ove l'on. Salandra si trattiene per una diecina di minuti e dove gli vengono presentate parecchie notabilità, tra cui il deputato francese Gasquet con la signora, la marchesa Vittoria Pallavicino-Spinola ed altri. Traversando quindi la magnifica galleria di palazzo bianco, affollata di invitati che lo ossequiano ed applaudono vivamente al suo passaggio, l'on. Salandra scende al piano terreno del palazzo stesso, ove sono organizzati tutti gli uffici del Comitato di preparazione civile.

L'on. Salandra si è soffermato in tutti gli uffici del Comitato interessandosi vivamente a tutti i lavori compiuti ed a tutte le provvidenze ideate ed attuate per i combattenti e per le famiglie dei richiamati. Il presidente del Consiglio ha espresso il suo caloroso compiacimento per quanto gli è stato dato di vedere ed ha avuto espressioni di ammirazione per il generoso concorso di Genova all'organizzazione civile.

Terminata la visita, l'on. Salandra, accompagnato dal pro sindaco, dal ministro on. Ciuffelli e dal sottosegretario di Stato on. Celesia, si è recato al ricevimento al Consorzio autonomo del Porto. All'uscita dal Palazzo Bianco, la folla che faceva ressa nelle vie ha prorotto in nuove ed entusiastiche acclamazioni all'indirizzo dell'on. Salandra.

Le altre autorità hanno preso posto in vetture ed in automobili, che in corteo hanno seguito la vettura presidenziale dirigendosi al Palazzo S. Giorgio.

La folla, al passaggio, ha acclamato calorosamente; specialmente nelle vie adiacenti al porto, in cui ferveva il lavoro favorito da un tempo splendido, la massa dei lavoratori ha improvvisato al presidente del Consiglio una cordiale ed imponente dimostrazione al grido di: viva Salandra!

Al Consorzio autonomo

A Palazzo S. Giorgio l'on. presidente del Consiglio col seguito, è stato ricevuto dal presidente del Consorzio del Porto, on. sen. Ronco, ed accompagnato nel grande salone ove ha sede l'ufficio del comitato di provvedimento per i combattenti. Il magnifico salone era stipato d'invitati che hanno salutato con una lunga ovazione l'on. Salandra.

Parla Salandra

Il presidente del Consorzio, on. senat. Ronco, ha pronunciato un applaudito discorso di ringraziamento e di omaggio, al quale l'on. Salandra ha così risposto.

Signori! L'illustre capo del Consorzio autonomo del porto di Genova ha pronunciato parole degne di questa casa gloriosa. Io accetto riconoscente l'invito a dirvi tutto quello che la patria da Voi ha, e tutto quello che la patria da Voi attende.

Il senatore Ronco ha voluto fare anche un cenno all'avvenire, agli insegnamenti che da questa guerra dobbiamo trarre. Egli ha ragione: molto dobbiamo imparare e certamente se noi potessimo non essere soggetti allo straniero per i noli, per i trasporti necessari alle nostre industrie, all'alimentazione del paese, a tutta la nostra vita, noi ci sentiremmo più forti contro gli avversari, più forti anche verso gli alleati (*applausi*).

Ebbene speriamo che non noi, forse stanchi, ma altri profitterà di questa lezione e saprà fare quello che non si è fatto, concretando e rivedendo leggi ed ordinamenti per i quali forse si è speso poco, ma probabilmente anche si è speso male (*bene*).

Ma non è questo il momento di pensare a ciò che dobbiamo fare domani o posdomani; per ora, con le forze di cui disponiamo, bisogna fare oggi tutto quello che si può, e quindi, senza deplorare quello che non abbiamo e che non possiamo creare, ma pure creando rapidamente quello che rapidamente si può creare, dobbiamo adoperare col massimo possibile di energia le forze di cui disponiamo, gli elementi materiali di cui il paese dispone.

Certamente, se si centuplicano le energie, se si mette la volontà, se si mette l'anima in tutte le nostre opere, se sull'altare della patria si rinuncia a qualche privilegio, si rinuncia a qualche consuetudine, che poi potrà essere ripresa o riveduta in tempo utile, certamente quello di cui noi disponiamo, per quanto non basti a tutto, basterà o almeno supplirà a bisogni molto maggiori.

Ora il Governo, meglio che il Governo il paese intero, tanto si aspetta da Genova. Questo problema del porto di Genova è uno dei problemi vitali della nazione; io sarei per dire che, dopo la battaglia che si combatte sull'Isonzo, la più importante battaglia si debba combattere qui a Genova. E col vostro aiuto, con la vostra energia, coi vostri sacrifici, se occorra, questa battaglia dovrà essere portata al successo, al trionfo, alla vittoria finale.

Con tale speranza, anzi con questa fede, io saluto il ceto marittimo di Genova, saluto gli armatori, saluto tutte le industrie accessorie, saluto i forti marinai, saluto i forti operai del porto di Genova. Tutti certamente vorranno, col sentimento che sempre ha animato questa città e con l'energia che nei genovesi, nei liguri, non si è mai spenta, tutti certamente vorranno concorrere alla grande opera che il paese attende da loro. —

Interrotto spesso da applausi, il discorso del presidente del Consiglio è salutato alla fine da prolungate ovazioni.

Quindi l'on. Salandra ha visitato le sale del palazzo, trattenendosi nella sala dei capitani, ove gli sono state presentate le signore dirigenti dei vari servizi di assistenza.

L'on. Salandra ha lasciato Palazzo San Giorgio alle 11.20 e si è recato al palazzo della Prefettura. Lungo tutto il tragitto l'on. presidente del Consiglio è stato salutato dalla cittadinanza con nuove con nuove continue entusiastiche acclamazioni.

Grandiosa dimostrazione alla partenza

Alle ore 12, a palazzo Spinola, ha avuto luogo una colazione di 25 coperti, offerta dal prefetto comm. Rebucci.

Alle 12.35 l'on. Salandra, accompagnato dagli invitati alla colazione, si è recato in vettura, nella quale hanno preso posto anche l'on. Ciuffelli ed il prosindaco Valerio, alla stazione di Brignole per la partenza. La vettura ha percorso via Roma, piazza De Ferrari, via XX Settembre ed il piazzale Verdi.

Appena il presidente del Consiglio appare sul portone del palazzo della Provincia, la folla lo accoglie con una immensa prolungata entusiastica acclamazione. Lungo tutto il percorso la cittadinanza numerosissima che fa ala, applaude continuamente con reiterate grida di: viva Saolandra, viva l'Italia, viva la guerra!

Alla stazione si trovano ad attendere l'on. presidente del Consiglio, tutti i deputati e senatori, gli assessori, i consiglieri comunali e provinciali, i generali, moltissimi ufficiali, numerosissime personalità e notabilità, un gruppo di dame genovesi e gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori con bandiere.

La immensa folla che gremisce il piazzale della stazione fa una grandissima imponente ovazione all'on. presidente del Consiglio mentre scende dalla vettura.

L'on. Salandra si sofferma nella sala d'aspetto di prima classe, trattenendosi con i presenti e specialmente con la commissione degli studenti. Alle 13.15 sale nel vagone, salutato da una nuova entusiastica indimenticabile dimostrazione.

Il presidente del Consiglio saluta commosso, mentre la folla continua ad acclamarlo, sventolando fazzoletti e cappelli, con grida di: viva Salandra! viva il Re!, viva l'Italia!, viva l'esercito!, che sono continuate finchè il treno è uscito dalla stazione.

La questione dei noli e del cambio
e la stampa inglese

Londra, 3

I giornali seguono attentamente le polemiche svolgentesi in Italia riguardo le questioni del carbone, dei noli e del cambio e riconoscono generalmente la necessità di qualche provvedimento generale per alleviare la crisi che sotto altri aspetti e altre forme non risparmia neppure la Francia e l'Inghilterra.

Circa due miliardi e mezzo
sottoscritti a tutto 31 gennaio

Roma, 3

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla Presidenza del Consorzio per il collocamento del prestito nazionale 5 %, le sottoscrizioni a tutto il 31 gennaio decorso, comprendente le quote assunte a fermo dai partecipanti al Consorzio, hanno raggiunto la somma complessiva di due miliardi quattrocentodieci milioni di lire.

La requisizione del grano
e del granturco

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministro della Guerra:

Alla notificazione dell'11 gennaio 1916 sui prezzi di requisizione del grano e del granoturco pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno è da aggiungere quanto segue:

«Nei riguardi del grano e del granoturco di importazione estera e introdotto nel Regno prima dell'8 gennaio, il prezzo di requisizione sarà senza alcun aumento quello pagato dal possessore purchè l'acquisto sia anteriore alla detta data. Tale prezzo dovrà essere provato con documenti inoppugnabili.»

L'on. Barzilai rinvia
il suo viaggio a Parma

Roma, 3

Il ministro Barzilai invitato espressamente dai comitati interventisti doveva tenere a Parma un discorso politico. L'imminente arrivo del presidente del Consiglio francese signor Briand ha costretto l'on. Barzilai a rinviare la progettata visita a Parma.

Una interpellanza sui giornalisti censori

Roma, 3

L'on. Nino Mazzoni, che è consigliere della federazione nazionale dei giornalisti italiani, ha mandato alla segreteria, perchè sia messa all'ordine del giorno nella prossima riunione, la seguente interrogazione:

«Domando che il Consiglio della federazione discuta e dichiari se è compatibile con la dignità professionale la situazione dei giornalisti che sono adibiti alla censura della stampa. — Firmato: Nino Mazzoni».

Non sappiamo se l'on. Mazzoni si riferisca a qualche fatto specifico; giova chiarire subito che, a Venezia, l'intervento di pubblicisti nell'ufficio di censura fu domandato da tutti i direttori di giornali di Venezia, ritenendosi che la loro pratica professionale meglio giovasse al raggiungimento dello scopo per il quale la censura fu istituita. E il Governo, riconoscendo legittimo il desiderio, comandò appunto alla censura alcuni giornalisti che si trovavano sotto le armi, e che disimpegnano il loro servizio con soddisfazione comune. Nè ci pare, in questo caso, sostenibile l'esistenza di incompatibilità, perchè il giornalista richiamato alle armi conserva della sua professione soltanto la pratica, ma è unicamente un soldato sino a quando duri la sua permanenza in servizio militare.

Il cardinale Mercier indisposto

Roma, 3

Il cardinale Mercier è da vari giorni indisposto. Oltre ad essere eccessivamente affaticato è affetto da leggera forma di influenza. Destando qualche preoccupazione fu chiamato il dottor Garzilli il quale ha giudicato trattarsi di cosa lieve. Con un po' di riposo il porporato sarà in grado di affrontare il disagio del viaggio di ritorno in patria.

Secondo la «Tribuna» il cardinale Mercier sarebbe affetto da tonsillite. Egli alloggia al convento dei Liguorini. A nome del Papa si è recato a visitare l'illustre infermo il dottor Battistene archiatra pontificio.

Per il boicottaggio all'industria tedesca
dopo la guerra

Londra, 3

Il Board Of Trade pubblica un importante rapporto della sottocommissione incaricata di proporre misure per impadronirsi dopo la guerra di alcune industrie, come: le stampe a colori, la manifattura della carta, il commercio della cartoleria, dei gioielli, dei lavori di oreficeria, della coltelleria, degli oggetti di marocchino, degli oggetti di fantasia, dei vetri, dei vasi, delle industrie della porcellana, dei giuocattoli, degli apparecchi elettrici, delle spazzole, delle chincaglierie, della fabbricazione dei magneti.

La sottocommissione propone numerosi ed energici mezzi tra cui i seguenti:

Sovvenzioni, le più alte possibili, per le ricerche, misure per facilitare la cooperazione dei manifatturisti, emendamenti delle leggi sui brevetti e sui «copyright», applicazioni più rigorose del le leggi sui brevetti.

Le informazioni più complete possibili circa i brevetti nemici, dovrebbero essere fornite durante la guerra alle case britanniche alle quali dovrebbe essere data inoltre tutta l'assistenza per l'utilizzazione delle informazioni stesse.

Non soltanto le casse ma ciascun articolo importato dall'Austria-Ungheria e dalla Germania dovrebbe portare le parole: fabbricato in Germania, fabbricato in Austria-Ungheria; e gli articoli provenienti dagli altri paesi le parole fabbricazione estera, oppure non britannica.

Si dovrebbe proibire la registrazione di marche di fabbrica estera che portassero parole inglesi, proibire alle compagnie di navigazione di applicare tariffe alle provenienze del Regno Unito più elevate di quelle in uso in qualsiasi porto del nord dell'Europa, si dovrebbe esigere che le autorità britanniche limitassero, per quanto è possibile, gli acquisti di prodotti di origine britannica.

Le imprese industriali britanniche dovrebbero richiedere la maggiore assistenza dalle banche. Gli istituti finanziari britannici, che emettono in Inghilterra prestiti esteri, dovrebbero vigilare a che le ditte britanniche avessero la preferenza per l'esecuzione dei lavori pubblici che rendono necessari i prestiti stessi.

Sarebbe poi opportuno un ministero del commercio, indipendentemente dalle organizzazioni del servizio consolare per aumentarne l'utilità commerciale.

In una delle parti più importanti del rapporto la sottocommissione, occupandosi delle dogane, ritiene che quando alcuni articoli di importanza vitale per la difesa nazionale o essenziali per altre industrie sono divenuti una privativa di manifatturieri o di commercianti oltre le frontiere, lo Stato dovrebbe accordare ai manifatturieri britannici, pronti a produrre tali articoli nel Regno Unito, una protezione doganale sufficiente per permettere loro di continuare la produzione dopo la guerra.

La sottocommissione pone altresì in rilievo l'esistenza di un fortissimo e diffusissimo desiderio di stabilire accordi con le colonie di oltremare che avvantaggeranno mutuamente il commercio fra le due parti dell'Impero e di accordi che assicurino dopo la guerra un trattamento privilegiato al commercio con le nazioni oggi alleate alla Gran Bretagna.

La sottocommissione soggiunge che di fronte alla minaccia di una inondazione nel paese di merci probabilmente accumulate presso il nemico, lo Stato dovrebbe prendere misure per impedire che l'industria britannica minacciata corra pericolo dopo la guerra.

Infine la sottocommissione formula una lista dei dazi doganali approssimativa da imporre alle importazioni di stampe, di carte, di argenteria, di coltelleria, di oggetti di marocchino, di vetreria, di spazzole e di magneti.

Grave situazione in Cina

Parigi, 3

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve da Pietrogrado:

La situazione in Cina è grave; i consoli giapponesi chiedono aiuto e protezione. Truppe repubblicane avanzano verso sud nel Jun Nan. Gli insorti mongoli hanno oltrepassato la grande Muraglia e marciano su Pekino.

La chiusura del canale di Panama

Londra, 3

Un dispaccio da Panama al Lloyd annunzia che il canale, attualmente chiuso, sarà riaperto soltanto quando il passaggio delle navi sarà garantito in modo permanente. La chiusura potrà durare due mesi.

Circa una riunione a Roma
dei deputati serbi

Roma, 3

La «Tribuna» reca: Si è parlato molto in questi giorni di una adunanza che i deputati serbi presenti a Roma hanno tenuto e alla quale riunione si è voluto dare un carattere di alta importanza politica. Niente di tutto questo, almeno finora. I deputati serbi si sono riuniti per ragioni di indole urgente riguardante i profughi dell'eroica nazione che si trovano in Roma. Si era parlato dell'acquisto di un albergo per stabilirvi la sede di un Comitato e di qualche abitazione di ricovero popolare urgente, ma all'ultimo momento e per ragioni tecniche tutto è andato a monte. Null'altro fino ad oggi.

Un greco suicida a Napoli
con l'amante

Napoli, 3

Stamane in un quartierino in Piazza del Municipio si è suicidato il capitano di lungo corso Tommasos Emanuele trentasettenne di nazionalità greca insieme con l'amante Ofelia Matacena. Il Tommasos che da molti anni viveva separato dalla moglie, affetto da malattia gravissima, decisa di togliersi la vita e di trascinare con sè l'amante della quale era perdutamente innamorato, e da un biglietto lasciato rilevasi com'essi si fossero decisi di comune accordo al triste passo. Il Tommasos esplose un colpo di rivoltella al cuore dell'amante poi ha rivolto l'arma contro di sè. Egli è morto all'istante, la Matacena trasportata all'ospedale colà è spirata.

Il console greco si è recato ad apporre i suggelli in casa del Tommasos perchè si dice che egli lasci un vistosissimo patrimonio.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A S. Donà di Piave

Ci scrivono, 3:

Le sottoscrizioni al terzo Prestito Nazionale hanno raggiunta una cifra assai considerevole e, con un piccolo sforzo, che speriamo non mancherà, si raggiungerà il milione.

La Banca Mutua Popolare ha attualmente sottoscritto per L. 600.000; la Banca di S. Donà per L. 250.000.

Altre sottoscrizioni si ebbero presso la Cattedra di Agricoltura e presso i Consorzi Idraulici.

A Quinto di Treviso

Ci scrivono, 3:

All'invito rivoltogli da questo Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale. — Comitato composto dai signori Cav. rag. Ettore Giordani Sindaco, Rev. Arcipreti Don Giuseppe Girotto e Don Lorenzo Tognana, Giovanni Fedalto Assessore Delegato, Giovanni Baloppa Segretario — il prof. Dott. Strina di Treviso, cortesemente aderì di tenere nell'aula maschile di questo Capoluogo una conferenza Domenica 6 corr., alle ore 15.

La parola competente dell'egregio professore saprà degnamente illustrare il valore economico e morale del prestito, che la Patria domanda a tutti i suoi cittadini, e senza dubbio sarà accolta degnamente dai cittadini del Comune.

A Adria

Ci scrivono, 3:

Presso le casse dei nostri Istituti di Credito è stato riscosso per il Prestito Nazionale 5 per cento oltre un milione.

La Banca Italiana di Sconto ha raggiunto la somma di circa 750.000 lire; circa 200 mila la Cassa di Risparmio e circa 200.000 pure la Banca Popolare Cooperativa succursale di Adria.

Le sottoscrizioni continuano a giungere ancora da tutti i Comuni del nostro Basso Polesine il quale ha sinora dato luminosa prova di alto e nobile sentimento patriottico.

Contribuirono al Prestito Nazionale i maestri elementari, nonchè allievi e professori del R. Corso Magistrale, come pure i soci del Touring Club Italiano sigg.: dott. Leno Bellini, Scarpa Gio. Batta, dott. Sem Sanesi, dott. Stella Enrico, ing. Angelo Pedrelli, rag. Amedeo Annibale, rag. Paolo Cortella, Biasioli Tullio e cav. Sartori Alessandro, accettando la proposta del Touring di passare da soci annuali a vitalizi.

Speriamo che altri soci ne seguano l'esempio.

A Schio

Ci scrivono 3:

Iersera a Giavenale il sig. Villa Alessandro tenne una conferenza per il Prestito Nazionale. Erano presenti il parroco, don Luigi Filippi, i presidenti delle varie Latterie, il sig. Giuseppe Cavedon, tutti i capi di famiglia. Il sig. Villa parlò a lungo della guerra, del dovere di tutti gli italiani di contribuire alla vittoria delle armi nostre con tutti i mezzi; spiegò il meccanismo del Prestito chiesto dal Governo e dimostrò come sottoscrivendo allo stesso, oltre che fare il proprio interesse, si compia un sacrosanto dovere da parte di coloro che non sono chiamati a combattere sui campi di battaglia.

Parlò da ultimo il parroco, il quale, ringraziato il sig. Villa del bellissimo discorso e della promessa fatta di ritornare ancora a Giavenale per qualche conferenza agraria, si augurò che gli abitanti di Giavenale concorrano largamente alla sottoscrizione, dalla quale il patriottismo degli italiani attende l'evento della vittoria finale.

*

Venerdì 4 corr., alle ore 20.30, nella sala del Cinema Centrale (gentilmente concessa) l'ing. cav. Giovanni Tescari di Marostica terrà una conferenza sul tema «Il prestito della Vittoria». Ingresso libero e gratuito.

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO, 3 — Il 18 gennaio u. s. in un ospedale da campo moriva, in seguito a ferite riportate in un combattimento, il fuciliere della classe 1884 Biasini Giovanni fu Angelo.

Onore al caduto. Vivissime condoglianze alla famiglia.

PADOVA, 3.— All'ospedale di Udine è morto in seguito a ferite riportate in guerra il soldato Rosa Giuseppe di Vittorio, della classe 1895, dimorante ad Este in frazione Pra.

PORDENONE 3, — Giunge notizia che è morto sul campo dell'on. Zerio Luigi di Vittorio del .... fanteria classe 94.

Onore al caduto, condoglianze ai congiunti.

VERONA, 3 — In seguito a gravi ferite riportate sul campo della gloria spirava stamane all'ospedale militare dei Cappuccini Vecchi il giovane concittadino Nereo Dante, ventiduenne, sottotenente degli alpini. Il valoroso giovane, che fu curato, purtroppo invano, con ogni affetto e premura dai sanitari militari soffrì stoicamente il male che doveva condurlo a morte.

Gloria alla sua memoria!

La morte del sen. Edoardo Talamo

Roma, 3

Stamane è morto quasi improvvisamente per un attacco di angina pectoris il senatore Edoardo Talamo direttore dell'Istituto romano dei beni stabili.

Ieri sera il senatore si è messo a letto con un forte dolore al petto ma poi si svegliò di soprassalto con un attacco violento di «angina pectoris». Il dolore era insopportabile, una grande agitazione nervosa ed un senso di soffocamento lo tenevano. I figli Fulvio e Susa sono accorsi con un cameriere presso il letto dell'infermo al quale hanno cercato di apprestare qualche sollievo.

E' stato telefonato al professore Bastianelli medico di famiglia. Questi è giunto poco dopo ed ha apprestato all'infermo le prime cure del caso, ma il male andò peggiorando fino alle 9 di stamane; e mentre il cameriere si è recato in una farmacia per prendere un calmante, il senatore Talamo spirava. Oltre ai figli ed al professore Bastianelli era anche presente il fratello dell'estinto on. Roberto.

La signora Maria Talamo, consorte del senatore, convalescente di una lunga malattia, ignora tuttora la morte del marito.

La notizia è stata telegrafata al figlio Giuseppe che è sotto tenente di artiglieria dell'esercito e l'altro ingegnere a Napoli [illegible]

Il commendatore Zammarano si è recato per fare alla famiglia le condoglianze personali del capo del Governo.

Il senatore Talamo aveva 58 anni ed era stato fatto senatore il 19 ottobre 1913.

Teatri e Concerti

"La Favorita," "al Rossini,"

E' andata in scena iersera la terza opera annunciata dal cartellone per la stagione di carnovale: *La Favorita* di Donizetti.

Dei tre spettacoli dati finora, *La Favorita* è certamente quello che venne portato alla ribalta più maturo e più curato, cosicchè ben meritava che il successo si delineasse, come avvenne infatti, più immediato e più completo.

Non vogliamo escludere che qualche incertezza vi sia stata e che non sia desiderabile una maggiore, o meglio più continua, fusione fra palcoscenico ed orchestra, ma possiamo e dobbiamo affermare che nel complesso lo spettacolo è veramente buonissimo. E questo non è dir poco se si pensi che lo spartito donizettiano per la sua stessa struttura e per qualche ruga che il tempo gli ha impresso qua e là ha bisogno di un'esecuzione superiore alla mediocrità ed affidata ad artisti e cantanti intelligenti e valenti.

Fra tutti iersera ha trionfato Narciso Del Ry che ha conquistate tutte le simpatie del pubblico fin dalla prima romanza «Una vergine...» che ha cantato in modo squisito e di cui dovette concedere il bis. Applauditissimo durante tutta l'opera dovette bissare anche l'altra romanza «Spirto gentil», lo scoglio di tutti i tenori, che egli ha miniato deliziosamente. Egli possiede una bellissima voce di timbro simpaticissimo, benissimo educata, tanto che egli ha lanciato l'acuto «è spenta» con stentissima, tanto che alla fine dell'opera egli ha lasciato l'acuto «è spenta» con una tale potenza, con un fiato così ampio da sembrare che cominciasse allora a cantare.

Ida Bergamasco, sia come cantatrice che come interprete s'è affermata artista valente. Ha voce robusta, che forza, forse, ed apre un po' troppo nel registro basso, così che talvolta ne soffre l'intonazione, ma che sale con grande facilità all'acuto limpido e squillante. Specialmente nel superbo quarto atto che resta pur sempre un grande capolavoro di ispirazione, essa ha trasfuso al personaggio di «Eleonora» intensa passione ed è riescita efficacissima.

Giuseppe Giardini si cimentava per la prima volta nella sua lunga e brillantissima carriera sotto le spoglie di *Re Alfonso*. E può contare un altro calorosissimo successo decretatogli subito fin dalle prime battute da tutto il pubblico che ha apprezzato la sua bella voce, la signorilità del suo canto e della sua azione.

Luigi Rossato, pur quanto un po' indisposto, ha potuto finalmente farsi valere in una parte perfettamente adatta ai suoi eccellenti mezzi vocali. Egli è stato un ottimo *Baldassare* e non gli son mancati applausi meritatissimi.

L'orchestra, se si eccettua qualche stiracchiatura di tempi e qualche eccessiva sonorità negli ottoni, ha suonato magnificamente, con buoni effetti. Il maestro Preite venne chiamato alla ribalta alla fine di ogni atto a più riprese assieme a tutti gli interpreti.

Molto affiatati e sempre intonatissimi i cori cosicchè il pubblico ha potuto ammirare una volta ancora il valore del maestro Casinati.

Accuratissima e ricca la messa in scena. A questa edizione di «Favorita» che prova la cura dell'impresa di presentarci degli spettacoli decorosi, è riservata certo larga fortuna.

s. m.

*

Domani sera seconda di *Favorita*.

Domenica 6, ore 15.15 «Rigoletto», ultima mattinata di detta opera con la Tarcanoff, Genzardi, Morro e Zoni — ore 20.30 terza della «Favorita» coi soliti interpreti.

Le Operette al Rossini

Siamo informati che, nella prossima quaresima, avremo al Rossini spettacolo d'operetta.

Nella prima metà agirà la compagnia di Maurizio Parisi e nella seconda quella del cav. Gino Vannutelli.

Si tratta di compagnie buonissime provvedute di interessanti novità.

Tre novità al "Goldoni,"

Come abbiamo già annunciato Alfredo e Bella Sainati, che anche ieri sera furono festeggiatissimi, ci presenteranno stasera tre novità: «Il passato che risorge» dramma in un atto di G. Francesconi, «Sulle Rive dell'Yser» dramma in un atto di P. Armont e L. Verneuil e «Zio Publio» commedia in 2 atti di L. Tioli e G. Salvatori.

Precederà l'atto di Giorgio Fejdeau: «I pantaloni della Baronessa».

Avremo certo un teatrone.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.

DALL'ALTO VICENTINO
Conferenza in un ospedale da campo

Siamo ove si ode cupo come un boato sotterraneo, il rombo del cannone dall'alta valle di un fiume che seppe le più aspre e dure lotte della gigantesca guerra dei popoli. Il sole morente di una magnifica giornata invernale bacia coi suoi ultimi raggi d'oro la baracca di un ospedale da campo. E' una baracca nuovissima, costruita con ampie lastre di *eternit*, che viene inaugurata con una conferenza sulla guerra della redenzione delle terre ancora schiave della nefasta aquila bicipite. Primo nel pubblico misto di borghesi e di militari, siede ancora bello nella maschia figura, un illustre generale reduce delle più fulgide battaglia d'Africa. E' brillante conferenziere un giovanissimo ufficiale, figlio della terra a noi sacra, Trieste. Feriti di sanguinose lotte di trincee, ancora avvolti da candide bende, sono assieme a soldati che attendono nuovi cimenti per la gloria d'Italia.

Sanguinante pure del dolore dell'afflitta città, parla con voce commossa il giovane, che vide lo strazio della sua bella città marinara e parla egli fluente dei più caldi e toccanti ricordi, con la parola che ha l'inspirazione degli apostoli e dei martiri. Ricorda col fremito erompente per il vivo sdegno, i dolori delle apriche borgate costiere qui presso le nostre maestose dolomiti. Narra la diserzione emozionante per non combatere nelle abborrite file austriache contro i propri fratelli. Le nequizie rievocate dell'Austria, ancora sanguinaria di Radetzki e di Hainau, inalzante le forche nei foschi campi d'internamento, fanno sussultare i feriti, rinnovando in essi l'ansia di riprendere la lotta sacra alla libertà dei popoli, affermando i diritti della patria. Così parlò per due ore d'intensa commozione il volontario Triestino che combattè nell'aspro Calvario, dove la legione dei baldi figli di Trieste coperse di sangue glorioso le brulle roccie.

Il boato dei cannoni, il faticoso ansare degli autocarri procedenti in lunghe teorie, l'alto volo di nostri aeroplani sul cielo tersissimo, quasi a difesa del lindo ospedale da campo; erano quanto di più suggestivo incombeva nel tempo che durò la conferenza.

L'utilità di tali elette conferenze è veramente opportuna a rinnovare fremiti, ad agguerrire soldati e borghesi in questa lunga guerra di resistenza contro l'odiato nemico. Tempriamo il popolo alle forze grandiose per l'auspicata vittoria con la tenacia suprema! Parlino i figli delle terre irredente a ricordo e monito degli strazi patiti. Parlino ovunque così efficaci!

G. M.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
4 Venerdì: S. Andrea C.
5 Sabato: S. Agata v.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Individuali N. 39 — Cattedra Amb. d'Agricoltura (2.a lista) 8 — Collegio dei Ragionieri 10 — Associazione Cattolica e Gruppi parrocchiali e della Unione Operaia e Popolare 94 — Direzione di Artiglieria 46 — Comp. R.R. carabinieri 38 — Personale della Direz. Gen. del R. Arsenale, raccolte dal cap. Simone Giacomo 118.

Comitato di assistenza e difesa civile

189.a lista delle offerte

Gli operai delle S.A.V.I.N.E.M. (Giudecca) per onorare la memoria del loro capo ing. dott. Pusinich in luogo di fiori L. 165 (*) — A mezzo Ditta F. Pasqualy il commend. Gioacchino e sig.a Marina nob. Wiel per VII. versamento mens. 75 — Soci del Casino Moro Rocchi in memoria del socio ing. Pietro Pusinich 50 — Adele Fornoni Bisacco (off. mens. pro infanzia) 5 — N. D. Adele Bon (id. id.) 5 — Elvira Rizzo (id. id.) 5. L. 305.—
Lista precedente L. 1.055.240.23

Totale L. 1.055.545.23

(*) L'offerta era accompagnata da questa lettera.
« Gli operai dello Stabilimento meccanico S.A.V.I.N.E.M. in memoria del compianto loro amatissimo capo ing. Pietro Pusinich, mentre inviano alla famiglia le più vive condoglianze, addolorati per la grave perdita, in luogo di fiori, versano l'importo di L. 165 al Comitato di Assistenza Civile ».

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Elisa Luzzatto, Famiglia Fofani, Irma Norsa Padoa, Contessa Giulia Tron, Enrichetta Sullam ved. Vivante, Vittorio Samarini, Emma Padoa.

Un telegramma del Card. Mercier

al Sindaco di Venezia

« Conte Grimani, Sindaco Venezia. — Ho ricevuto con commossa simpatia il saluto che mi rivolge con parole sì calde la città dei Dogi. Venezia e le Fiandre parenti per la natura si collegarono spesso nella storia al servizio dell'arte. Oggi il Leone di San Marco saluta il Leone delle Fiandre per affermare insieme la verità imprescrittibile del diritto, la cristiana resistenza agli abusi della forza. Possa Iddio ascoltar presto i vostri voti per il trionfo della giustizia e della libertà! Io son fiero di portare ai miei compatriotti l'omaggio della Vostra nobile simpatia. — *Cardinale Mercier* ».

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

I Militari del Distaccamento della VI.a Compagnia di Sussistenza, continuando con nobile slancio la sottoscrizione per concorrere al Prestito e a beneficio della Croce Rossa, hanno potuto raccogliere la somma necessaria per l'acquisto di altri due titoli del Prestito da L. 100, e li hanno ieri consegnati alla Commissione di Propaganda sotto le Procuratie per iscrivere una seconda volta il Distaccamento stesso nell'albo dei Soci perpetui. L'atto illuminatamente patriottico e generoso dei bravi soldati deve essere ancora una volta additato al plauso e alla riconoscenza dei cittadini.

Si sono iscritti Soci perpetui, versando la quota statutaria, la Contessa Cecilia Soranzo di Soresina Vidoni Zeno e la cont.na Ginevra di Serego Alighieri, — e versando una cartella del Prestito il dott. Antonio De Carolis.

Per onorare la memoria della compianta Contessa Annina Viola Favaretti, il colonnello G. Viola, l'avv. Augusto Granziotto, il dott. Bino Bombardella e l'avv. cav. Gino Ravenna hanno versato L. 100, perchè il nome di Lei sia iscritto nell'albo dei Soci perpetui; e offersero alla Croce Rossa L. 10 Gio. Batta ed Elisa Creazzo. — Il Pretore e i funzionari della Pretura del III Mandamento hanno offerto L. 10 in memoria della signora Maddalena Di Bernardo ved. Castellani.

I distintivi

Un egregio socio perpetuo della Croce Rossa, il cav. Girolamo Tron, ha avanzato una veramente degna proposta, e cioè, che tutti i Soci perpetui ed annuali acquistino il distintivo e se ne freggino per eccitamento ai molti che ancora non hanno sentito il dovere di farsi soci.

La Commissione di Propaganda raccomanda vivamente la proposta che, senza grave disturbo dei Soci, può portare alla Croce Rossa un notevole vantaggio; e avverte che i distintivi, espressamente ordinati e ieri arrivati, si trovano in vendita nei suoi Uffici sotto le Procuratie.

Alla Casa del Soldato

Domenica prossima 6 corr. alle ore 15 avrà luogo nella elegante sede della Casa del soldato un interessante trattenimento letterario-drammatico. Ne diamo il programma:

Parte Prima — Da Zara alle bocche di Cattaro, conferenza storico geografica di grande attualità illustrata dal sig. Alberto Sebellin con oltre 100 magnifiche proiezioni.

Parte Seconda — Notturno dopo il valzer, bozzetto drammatico.

Parte terza — Una seduta spiritica, scherzo comico.

Ingresso cent. 50. — I biglietti si acquistano al negozio Luigi Spanio in Via Garibaldi — al negozio Biadene al Ponte del Lovo — al negozio Passoni in Merceria SS. Salvatore — al salone Pettenello in Campo S. Margherita. Alla Domenica alla Casa del Soldato (Calle S. Domenico, Castello).

La grande pesca

pro "Casa del Soldato,,

Quarto elenco dei doni raccolti dalla signora Amalia Devitofrancesco per la grande Pesca « Pro Casa del Soldato ».

Signora Ida Madalena: una catena da orologio formata con varie monete in argento.

Signora Maria Tecchio Ronconi: un porta sigarette in argento — signora Maria Franchi: un artistico calamaio, due oggetti vetro di Murano — Ing. Guido Ermacora: splendido servizio in cristallo per liquori per 6 persone — Signora Elisa Misinato: una borsetta in perle, 4 pezzi ceralacca, 12 lapis assortiti, 3 porta penne, 2 vasetti mostarda, 2 vasetti pastine glutinate, un porta stuzzicadenti — Signora Pina Menegazzi: un tappeto ricamato da tavola, un porta biglietti in velluto ricamato — Signora Maria Acerboni Gamba: un servizio fumatore, 1 bicchierino vetro Murano — Ditta Citran: 10 copri busto in lana — signora Elena Chiechisiola ved. Pasquini: uno spillone per cappello, una bottiglietta per profumi, un porta uova in porcellana.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica agli interessati il testo dell'accordo stabilito fra il Ministero delle Finanze e il Ministero Svizzero di Roma, per facilitare il funzionamento della Società Svizzera di Sorveglianza Economica (S.S.S.) in rapporto all'esportazione e al transito delle merci per la Svizzera:

1. Per le merci in esportazione soggette a contingentamento o delle quali il Ministero si è riservata la facoltà di fare una eccezione ai divieti vigenti, si è convenuto che:

a) Spetterà all'importatore svizzero dopo gli accordi intervenuti con l'esportatore italiano, di fare i passi opportuni presso la S.S.S. per ottenere il certificato.

b) Sarà di spettanza dell'importatore italiano, di presentare al Ministero delle Finanze la domanda di esportazione, facendola trasmettere dalla competente Camera di Commercio.

c) Le pratiche dell'esportatore italiano come quelle dell'importatore svizzero, dovranno compiersi parallelamente, indipendentemente cioè le une dalle altre; la Camera di Commercio rilascierà all'esportatore una attestazione di ricevuta della domanda, senza comunicare il parere che essa si riserva di dare al Ministero intorno allo accoglimento della domanda. Questa attestazione sarà dall'esportatore spedita all'acquirente svizzero per essere presentata alla S.S.S.

d) Il certificato rilasciato dalla S.S.S sarà a cura di questa, e senza il visto dell'incaricato italiano a Berna, trasmesso al funzionario della S.S.S. che avrà sede in Roma, il quale, per quanto concerne gl'interessi della S.S.S. potrà avere diretto contatto coi funzionari dei Ministeri interessati al funzionamento della S.S.S.

e) Il Ministero delle Finanze, completata la domanda dell'esportatore con il certificato della S.S.S., giudicherà sull'accoglimento della domanda stessa, dandone poscia avviso; all'esportatore italiano a mezzo della Camera di Commercio, all'incaricato della S.S.S. coll'invio del tagliando che a tale scopo dev'essere unito al certificato rilasciato dalla Società; impartendo infine, nel caso affermativo, le opportune istruzioni alla dogana.

II. Per le merci delle quali il Ministero ha facoltizzato le dogane a consentirne la esportazione, si è convenuto che, fermo restando allo importatore svizzero l'incarico delle pratiche per ottenere il certificato della S.S.S. questo debba essere presentato dall'interessato — esportatore italiano, importatore svizzero o Dogana svizzera — alla Dogana presso la quale dovrà avvenire l'uscita della merce dallo Stato.

III. Per quanto riguarda l'ammissione al transito delle merci provenienti d'oltre mare è stato convenuto che il permesso di transito sarà dato dalla Dogana; su presentazione del certificato della S.S.S., a mezzo di un rappresentante locale, di questa o del Console svizzero in luogo, e ciò in quanto la S.S.S. s'impegni a rilasciare certificati per merci contingentate solo nel caso in cui le quantità di esse rientrino nelle cifre e periodi di tempo concordati.

IV. Affinchè le Dogane siano in grado di giudicare in merito alla genuinità dei certificati della S.S.S., e possano, anche nell'interesse stesso della Società, reprimere ogni abuso, sarà, a cura della S.S.S. inviato alle Dogane stabilite, per l'occorrente confronto, un esemplare dei certificati da rilasciarsi dalla S.S.S., ed un foglio sul quale siano state apposte le firme dei delegati autorizzati a firmare, nonchè le impronte dei timbri da apporsi sui certificati medesimi a convalidazione delle firme.

V. Per quanto riguarda le spedizioni di oltre mare, è stato convenuto di accettare ed attenersi alle disposizioni date dal Governo francese a titolo provvisorio fino al I. Marzo 1916; e cioè di ammettere che lo imbarco delle merci possa nei porti di origine aver luogo senza la presentazione del certificato della S.S.S., ma con polizza a detta Società intestata, salvo la presentazione del certificato stesso al porto di sbarco per l'autorizzazione d'inoltro in transito.

✱ Presso la Segreteria della Camera di Commercio gli interessati possono prendere visione delle norme da osservarsi dalle navi all'arrivo in un porto norvegese ed entro i limiti delle acque norvegesi.

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione Provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di mercoledì 9 corrente alle ore 10 per deliberare sugli oggetti più sotto indicati.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di sabato successivo alla medesima ora

Ecco l'elenco delle pratiche da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale:

1. Comunicazioni della deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale relativa a storni nel bilancio 1915 ed a maggiori spese sulla sovraimposta provinciale terreni e fabbricati.

2. Riparto fra gli enti interessati della spesa relativa alla costruzione del tronco Po-Brondolo della linea navigabile Venezia-Milano.

3. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio per l'esercizio 1915.

Posto di Conforto Venezia-Mestra

Offerte pervenute al Comitato: N. D. Contessa Paolina Giustiniani L. 100 — N. D. Angela Ceresa Minotto 50 — Contessa Alma Casana 100 — Donna Alix Cavalieri 100 — Alcune signore di Bologna a mezzo della signora Virginia Palumbo 20 — Raccolte presso le Dame del Sacro Cuore 12 — Ufficiali del Comando del Presidio 15.70 — Adele Sorteni Fedeli 1 — Lina Pesenti 1.

Imposta sul e esenzioni

dal servizio militare

In risposta ad un quesito fattoci da parecchi lettori, e da noi posto alla R. Intendenza di Finanza, ci giunge la seguente comunicazione:

A togliere possibili dubbi sarebbe opportuno rendere edotto il pubblico che nei riguardi dell'imposta sulle esenzioni dal servizio militare l'obbligo della dichiarazione non incombe a quei contribuenti che siano tenuti unicamente al pagamento della quota fissa di lire sei, ma soltanto a coloro che possedendo fra redditi propri e degli ascendenti un complessivo reddito annuo superiore a lire mille sono tenuti a corrispondere oltre la quota fissa il contributo complementare di cui all'artic. 5 del R. Decreto 12 ottobre 1915 N. 1510.

Università Popolare

Conferenza Manfroni

Domenica 6, alle ore 15 parlerà all'Università Popolare uno degli insegnanti che gode le maggiori simpatie del pubblico veneziano — il prof. Camillo Manfroni — della R. Università di Padova.

Egli svolgerà un tema di grande attualità ed interesse: « I martiri del Trentino ».

Il solenne tributo di affetto

a Maddalena Castellani

Imponenti, vera solenne attestazione di affetto e di rimpianto, riuscirono i funerali della compianta signora Maddalena Di Bernardo, ved. Castellani.

Tutta la magistratura ed il foro Veneto, si erano convocati ieri alla pietosa e mesta cerimonia: in tutti era vivo il ricordo per le virtù elette della defunta, in tutti, profondo, il sentimento di cordoglio e compartecipazione.

Alle ore 10, nella chiesa di S. Zaccaria, cominciarono ad affluire le Autorità e le rappresentanze.

La bara era stata fin dalla sera precedente deposta nel centro della Chiesa. Sulla bara posava un magnifico mazzo di fiori freschi, inviato dai figli e quattordici splendide corone la attorniavano.

Le corone avevano la scritta: Le Nuore e Nipoti — Procura Generale del Re — E. Davey E. Macy — R. Tribunale e R. Procura — Fanny Borgarello — R. Corte d'Appello Venezia — Famiglia Camerino — Famiglia Leone Franco — Famiglia Pallotti di Firenze — Funzionari Cancelleria Corte di Cassazione Roma — Giunta Comunale di Mestre — D.r Pietro Bellico — Luigi Agustinis e figlie — Famiglia Lombardi.

In chiesa la famiglia era rappresentata dai figli comm. avv. Antonio Castellani, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma, cav. uff. Massimiliano Castellani e signora e dal nipote Augusto Castellani.

Gli intervenuti

Il Cav. Cortellazzo, della Corte di Cassazione di Roma, riceveva all'ingresso del tempio le autorità ed indicava il posto loro assegnato nelle panche parate a lutto.

Abbiamo notato fra i presenti:

Fusinato comm. Angelo, Presidente della Corte d'Appello anche in rappresentanza del Primo Presidente. — Comm. Ettore Sorger pel Sindaco di Venezia — Comm. Allegri Carlo Sindaco di Mestre — Tombolan Fava comm. Garibaldo, Presidente della Corte — Cav. Giulio Ceccato Presidente del Tribunale — Cav. Felice Ricci Procuratore del Re — Co. Avv. Gio. Batt. Paganuzzi anche pel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati — Co. Gaspare Gozzi anche pel Consiglio di Disciplina dei Procuratori — Senatore Adriano Diena e Deputati on. Amedeo Sandrini ed on. Ernesto Pietriboni; il nostro direttore, il direttore della « Difesa, i colleghi del « Gazzettino » e « Gazzetta ».

Erano presenti i Consiglieri d'Appello: Avv. Cav. Tullio Stiffoni, Cavadini cav. Pietro, Tinai cav. Teodoro, Cav. Giuseppe Cattaneo, Cav. Breganzato, Cav. Musei Isnardi, Fontebasso cav. Giuseppe, Castiglioni co. cav. Guido, Gelmetti cav. Zeffirino, Marconi cav. Giovanni, Segrete cav. Alberto; i Sostituti Procuratori Generali: Cav. Giacomo Zanchetta, Cav. Mario Dalla Mura, Cav. Pietro Lonati, Cav. Brisotto Giuseppe; i funzionari delle Cancellerie e Segreterie di Venezia: Cav. G. B. Nicoletti; Sono Antonio, Pavan Angelo, D.r Guglielmo Sartanni, Piovesana Ruggero, Dall'Abaco, Sotti Giovanni, Mandich Pietro, Venturi Luigi, Raimondi, Pettene Giuseppe, Dorin Antonio, Bologna Luigi, Bellucci Giuseppe, Zagolin Dante, Cenedese Giovanni, Tommasetti Emilio, Bianchi Vittorio, Mantovani Giovanni, Fusa Antonio, Piovesan Luigi, Emilio Bianchi, Travagia, Febeo, Guglielmi Giacomo, Pinto Costantino, Mazzonini Antonio Lazari.

Fra gli altri magistrati, abbiamo notato: avv. Miraulo Pretore, Roggero Messini Sostituto Procuratore del Re, Favero Vittorio Giudice, Chiancone Sost. Proc. del Re, Pretore Galli, Giudice Balestra, Donato Tomaioli, Piccoli Pietro, Giudice Piras.

Assistevano inoltre: Candiani dott. Cav. Carlo, Cav. G. Arnoldi Cons. Prov., D. Ant. Pavon, Arciprete di Mestre, Comm. Pietro Berna, Alessandro Fontanin, conte Carlo Monaco, Alfonsa e Carlotta Rovoletto, Lucia Gazzio Peloso, Maria Lanza Mayer, Antonietta Bernasconi Mayer, Giulia Sbrocchi Sartagari, contessa Sofia Tornieri el Pallotti, cav. dott. Luigi Sanfelici, A. Mason, Angelo Bello uff. giud., Sac. Don Augusto D'Este, Giovanni Batista Mazzocco, Carlo Chiavegato, Cav. Uff. G. B. Martinoni, Pietro Marcelli, Ten. De Checco per il cap. Madail, Bragini Lina, Signora Pasqualini, March. Gorleri di Diano, Mazzoli Lina, Battistella Elvira, Cav. Costante Zennaro, Manfredini ufficiale giudiziario, Mons. Vallée Parroco di S. Silvestro, avv. Giannino Gastaldis, Avv. P. Badaoli, avv. Orlandini, Angelo Mason, Pretore Marinoni, Fortunato Lanza, Carlo Milanese di Portogruaro, Gius. Pozzobon, Marchese Paleologo Oriundi, Prof. Dott. Bellico, Cav. Corinaldi cons. com., Comm. Vaccari, avv. P. Sorinzi, avv. R. Zen, avv. A. Ivancich, Signora Brisotto-Bigaglia, Signora Trabucchi, signora Lonati, prof. dott. Magno, avv. C. Micich, cav. dott. Besoti, Conte Gustavo Soranzo, Parpacco Andrea, Quajatani Emanuele, avv. Ferrabosco Gius., avvocato L. Minerbi, Ing. Guidini, Cav. avv. Granzi, avv. nob. C. Trentinaglia, avv. Nicolò e Gastone Goitanich, Giorgio Alpron, avv. Madonini, Ten. Col. Masca, Maggiorina Viola, Signora Bianca, Giulia Zuzzi, Gaspari Luigia, Aurelia Semolo, Luigia ed Antonietta Agustinis, Maria Gobbato, Guglielmo Costa, Dott. Francesco Casetta, avv. Zironda, Signora Maddalena Gobbato, avv. A. Massari, Vianello avv. Antonio, avv. comm. L. Franco, Signora Estella Franco, avv. De Biasi, Sorelle Meneghetti, cav. uff. Frettin, avv. Tivaroni, Rag. Brunetti anche per il Collegio dei Ragionieri, avv. Marsich, avv. Cornoldi, prof. Girotto, Col. Devitofrancesco, Miss Etta Macy, Emma Nicoletti, avv. Scarpa Luigi, Pietro ed Olga Romanello, Giuseppina Bottari, Angelo Peloso, avv. Mesotti, Vianello Pietro, sig. Stella Enrico, Cappa Lodovico, Prof. Monici, signora Cataldo, Annina Carraro, Rina Cosettich, avv. Morelli, Dott. Alessio Pennone, Lombardi Vincenzo con moglie e figlia, Angelo Parrichi, avv. Antonio Marzonda, avv. cav. G. Magrini, Natalina nob. Morosini, Elena Chiechisiola, cav. Alessandro Chiechisiola, Pietro Forcellato, avv. Comin, avv. cav. Giuseppe Tessier, Aurelio Carmagnoli, Pia Kosher, avv. Solveni, avv. Faccio, avv. Ceschelli, Prof. Antonio Brunetti, prof. avv. Francesco Carnelutti, Conte Luigi D'Altan, avv. Villanova, cav. uff. Cavalloni, signora Angiolina Scarpin, De Zottis Maria, Gobetto Giuseppe, Antonio Taboga, cav. avv. Giono, avv. Ivanovich, Rinaldi R., Signora Irene Merlin, avv. Scarpari, Dott. Camillo Matter e madre, Favero Antonietta, cav. Umberto Luzzatto, Ugo Isotti, comm. Marco Allegri anche per la famiglia Barchet, avvocato Grezzo, Pietro Gobbato, Prosdocimi avv. Alberto e signora, Comm. Giovanni Ceccherini Direttore della Casa Reale, avv. Canon, Pretore di Mestre, Arturo Vanti, cav. Maurizio Camerino, avv. Ennio Talamini.

Inoltre moltissimi altri conoscenti ed amici della famiglia Castellani, di cui ci è stato impossibile prender nota.

Il corteo

Il parroco di S. Zaccaria, Mons. Scattolin, celebrò la solenne Messa in terzo, accompagnato da musica scelta.

Dopo aver impartito l'assoluzione alla bara, si ordinò il corteo.

Preceduta dalle corone, veniva la bara, i cui cordoni erano retti dalla signora Agustinis, dalle sue sorelle, e dalla signora Pia Lombardi. Attorno al feretro erano disposti quattro vigili del nostro Municipio, due valletti e due vigili del Municipio di Mestre, seguivano tutte le autorità e le Rappresentanze intervenute alla funzione.

Il corteo, quindi si avviò per il Campo S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, all'approdo presso il Ponte della Pietà. Ivi la salma venne deposta nella barca funebre, e dai Figli presenti al funerale e da altri congiunti ed amici accompagnata al Campo Santo.

Vada alla famiglia tutta, dell'eletta signora il rinnovato, commosso pensiero di rimpianto della « Gazzetta ».

In memoria

della Cont.a Sormani-Moretti

In occasione della Messa in suffragio della b. m. della Contessa Teresa Costantini ved. Sormani-Moretti, celebrata il 28 Gennaio nella Chiesa di S. Stefano, si ebbero offerte per la somma di L. 650. Prelevato L. 150 per le spese di Chiesa, le rimanenti vennero così destinate: L. 300 ad essere distribuite fra i poveri, L. 100 all'Asilo Lattanti e L. 100 all'Istituto dei Rachitici per un letto intestato al nome della Defunta.

Ai nomi delle persone intervenute alla mesta cerimonia deve aggiungersi quello della N. D. Contessa Nana Valmarana.

Contro l'alcoolismo

La Presidenza Generale delle Leghe parrocchiali dei Padri di famiglia ha diretto al R. Prefetto la seguente lettera, sulla quale giova richiamare l'attenzione dei lettori, per la chiarezza dei propositi che la distingue:

« Nel decorso anno la Commissione Provinciale per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo dettava le norme per regolare nella nostra città e Provincia la vendita delle bibite alcooliche di grado superiore a 21 per cento e per la concessione di nuove licenze.

Per quanto tali norme non fossero improntate a quel rigore che sarebbe stato desiderabile, anzi necessario per frenare l'abuso delle bibite alcooliche, pure se fossero state applicate severamente qualche beneficio avrebbero portato.

Invece a noi consta in modo positivo che nemmeno le norme sopradette, per quanto larghe, furono osservate.

Infatti le disposizioni per le distanze stabilite per la vendita di bibite alcooliche al di sopra del 21 per cento da ospedali, cantieri, officine, scuole, caserme, rimasero lettera morta.

L'obbligo che ogni esercizio fosse fornito di latrina ed antilatrina non fu osservato.

La differenza tra osteria e trattoria non fu sempre stabilita, e perciò osterie continuano a vendere liquori.

L'orario fissato per lo spaccio delle bibite in parola non fu osservato, massimamente al mattino.

La nostra Associazione si è sempre occupata e preoccupata dei gravi danni che derivano alla popolazione dall'abuso dell'alcool.

E siccome tale abuso purtroppo anche nelle critiche condizioni attuali persiste in modo deplorevole, così sentiamo il dovere di rivolgerci alla competente Autorità per chiedere:

I. - Che le norme stabilite l'anno scorso siano rese più restrittive.

II. Che intanto le norme in corso siano fatte osservare rigorosamente e non restino frustrate anche per il 1916.

Nutre fiducia questa Presidenza che lo Ill. Sig. Prefetto vorrà compiacersi di interporre la Sua alta Autorità, perchè non rimanga inascoltato quanto si chiede per il bene della nostra Città ».

Al Patronato Giovani Operaie

La benemerita Baronessa Ortensia Treves De' Bonfigli con atto di illuminata generosità, dopo aver gentilmente aderito all'invito della Presidenza di sottoscrivere al Prestito della Vittoria, nel ricevere la cartella la restituiva con la seguente lettera:

« Gentile Signora — A Lei benemerita Presidentessa della Provvida Istituzione per le Giovani Operaie rimetto la cartella da me sottoscritta del Prestito Nazionale, pregandola di volerne far dono alla giovane operaia più meritevole ed a parità di merito attribuirla a quella che verrà designata dal sorteggio. Coi migliori saluti. — Ortensia Treves de' Bonfili ».

Cronaca dei furti

Derubata del portamonete

La signora Tomat Elena, fu ieri derubata del portamonete contenente L. 54.20 in moneta e carta. La Tomat ha sporto denuncia del furto al Commissario di San Marco, comunicandogli i suoi sospetti circa un individuo che le si era accostato in Piazza, urtandola con violenza.

Un cuoco derubato della spesa

Il cuoco di una nostra R. Nave, certo Palumbo Carlo, scese ieri in città per fare la spesa. Egli era seguito da un ragazzetto che portava un paniere. Il cuoco acquistò in un negozio di macelleria della carne e delle salsicce per un importo di lire 32 circa, che posti nel paniere furono depositati nella rivendita pane al N. 21 di San Polo.

Il Palumbo, quindi, seguito dal ragazzo si allontanò, dirigendosi verso un altro negozio per fare degli altri acquisti, ma il ragazzo era scomparso e con lui il paniere contenente la carne e le salsicce, che il piccolo furfante, ritornato sui suoi passi era andato a riprendere nella panetteria.

Il delegato dott. Billotta del Commissariato di S. Polo, che ha ricevuto denunzia del furto, indaga con la consueta attività.

Furto di preziosi

L'altra sera verso le ore 21, ignoti ladri si introdussero nell'abitazione della signora Lachiesa Angela, posta al N. 3079 di Cannaregio. Dopo aver scassinato le serrature dei tiretti del cassettone, i ladri riuscirono a rubare un braccialetto d'oro che aveva per ciondolo una sterlina, del valore di lire 220, due collane per L. 110, e L. 51 in moneta cartacea e d'argento.

La signora Lachiesa, rientrando a casa si accorse del furto che aveva patito. Non le rimase quindi che recarsi dal Commissario del suo sestiere a sporgere denuncia.

Ladri.... che hanno freddo

« Siamo d'inverno; il carbone costa abbastanza, noi non siamo tanto ricchi da poterlo comprare: [illegible]mo a rubarlo ». Sono certamente que[illegible] i pensieri che hanno formato e che non hanno tardato a tradurre in atto, i soliti ignoti che, introdottisi nella soffitta della casa di certo Cacace, al 283 di Cannaregio, gli rubarono una notevole quantità di carbone.

Il derubato ha sporto denuncia al delegato dott. Galatà che ha stabilito attivissime indagini per.... fare stare al fresco i ladruncoli.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Gli agenti della Brigata Mobile hanno ieri tratto in arresto certa D'Alessi Maria, perchè.... a scopo di lucro, contravveniva ai regolamenti sulla pubblica moralità.

La traduzione a Venezia

del comm. Michele Lauria

Un processo interessante

Circa un mese fa abbiamo dato notizia della formale denuncia presentata dal Procuratore del Re di Palermo, cav. Galli, contro il comm. Michele Lauria, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società di Navigazione «Sicilia», nella quale lo si accusava di essersi reso responsabile di una non lecita operazione commerciale che aveva recato grave danno allo Stato. Il Procuratore del Re si ritenne incompetente ad iniziare un'istruttoria e trasmise gli atti, pare anche documentati, all'avvocato fiscale presso il Tribunale militare di Palermo. Dopo varie conferenze tra l'avvocato fiscale e varie persone ed autorità, che sulla denunzia stessa potevano essere in grado di dare qualche lume, fu spiccato mandato di cattura e fu incaricata l'arma dei reali carabinieri di eseguire il mandato stesso con la massima urgenza. Dopo il suo arresto, avvenuto, com'è noto, a Napoli, il Lauria fu imbarcato sul piroscafo «Selinunte», ed appena arrivato a Palermo fu inviato al carcere militare di Calatasimi.

L'arresto era stato autorizzato in seguito alla compera da parte del Lauria di un piroscafo costruito nel cantiere di Monfalcone, acquisto avvenuto dopo la dichiarazione di guerra. Il piroscafo ha nome «Rosalia L.».

L'altro ieri il Lauria è stato tradotto nella nostra città per comparire avanti al Tribunale di guerra di Venezia, nella cui giurisdizione rientra la zona di Monfalcone.

L'arrestato arrivò col diretto di Roma alle 8.36, accompagnato da due signore della sua famiglia. Con lui era anche l'avvocato difensore. Il Lauria era scortato da un maresciallo e da un carabiniere in borghese.

Egli vestiva in nero, era ricoperto da una pelliccia il cui bavero era tenuto rialzato. Appariva molto stanco ed abbattuto, tanto che dovette essere sorretto dalle due signore che lo presero sotto braccio e lo aiutarono a camminare.

La comitiva prese posto in una gondola avanti alla Chiesa degli Scalzi e proseguì fino alle Carceri giudiziarie di S. Marco.

Il Lauria è stato collocato in una camera a pagamento delle carceri; riceve il vitto da un albergo prossimo e passa le ore della giornata leggendo i giornali e qualche libro.

Di aspetto molto bonario, il direttore della «Sicilia» porta i baffi brizzolati; di statura media, di colorito pallido, appare dimagrito e un po' malandato.

Nelle carceri il suo aspetto è un po' più calmo e rassegnato.

Il processo, che si avrà a giorni, riuscirà certo molto interessante per la alta posizione dell'imputato e per le testimonianze ed il dibattito.

Un incendio in una edicola

L'altra notte verso le 24, la guardia scelta De Bene Carmine, transitando per Calle dei Botteri, vide uscire dalle fessure di una porta del fumo nero, denso. Egli inoltre udì distintamente un crepitio di fiamme e di legno bruciato.

L'edicola di Manterlato Amedeo, che abita al 1836 di S. Polo, posta al N. 1536, bruciava con rapidità.

Il De Bene corse subito alla vicina sezione dei vigili al fuoco che prontamente riuscirono ad isolare le fiamme ed a spegnere il piccolo incendio.

I danni sono relativamente lievi. Sulle cause dell'incendio si era dapprima affacciata l'ipotesi che un corto circuito avesse comunicato il fuoco ai giornali ed al deposito di cancelleria; il maresciallo Puccita, dei pompieri, ha però stabilito che il Manterlato gettò un mozzicone di sigaro su di un pacco sciolto di candele che, al calore del sigaro si accesero e comunicarono il fuoco all'impiantito.

Un oggetto smarrito

Ieri sera un signore che passeggiava per il Ponte della Paglia, rinveniva una grande sciarpa di lana e seta nera.

Chi l'avesse smarrita potrà ritirarla negli Uffici dell'Economato, dato che il signore l'ha consegnata agli agenti di questura, in servizio a S. Marco, che si sono affrettati a depositarla nell'Ufficio Municipale.

Buona usanza

✱ Mitri Giusto, ufficiale giudiziario, offre lire cinque alla Croce Rossa per onorare la memoria della signora Maddalena Di Bernardo ved. Castellani.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Ad onorare la memoria del sig. Tomaso Gregoretti, la signora Anna Cavinato offre L. 30 all'Opera Pia «Istituto Ciliota».

✱ Il sig. Gio. Batta Stella in morte della signora Elena Todesco ved. Durelli ha offerto lire 10 alla nave «Scilla».

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Lodovica e Piero Solveni per onorare la memoria della loro amica carissima contessa Annina Viola offrono all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 40 perchè sia intestato un letto col nome della compianta defunta.

In morte della compianta signora Amalia Zentilli, i nipoti ing. Ulisse Pirona e nob. cav. dott. Italo Albuzio hanno offerto L. 40 per un letto da intestarsi al suo nome.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi: L. 5 dall'ing. Ettore Luzzatto in morte della sig. De Lorenzi Fabris. — In morte della contessa Anna Viola sorella della sig.a Favaretti ispettrice del Dispensario antitubercolare, offersero: comm. prof. A. Garioni L. 5, cav. uff. prof. R. Vivante 5, cav. ing. Fausto Finzi 5, cav. D. R. Rambaud 5, cav. dr. V. Boldrin 5, ing. Ettore Luzzatto 5, sig.ra Ada Vivanti 5, prof. Carlo Molon 5, cav. uff. prof. Fabio Vitali 5.

✱ In memoria della compianta signora contessa Annina Viola il sig. cav. avvocato Umberto Luzzatto offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 5 per l'Aiuto Materno. — Per lo stesso scopo i coniugi Ghe-Cisco offrono L. 5 pure all'Aiuto Materno.

Nelle ore 23 del giorno 2 febbraio, dopo brevissima malattia, serenamente spirava coi conforti della nostra religione la

Contessa ANNINA VIOLA

nata Favaretti

Il marito conte Giambattista, i figli Antonietta, Guido e Giorgio, il genero capitano Emilio Marchiafava, i nipotini, la sorella Luigia Favaretti, la zia Emilia nob. Galanti, e tutti i parenti, coll'animo straziato ne dànno l'annunzio.

I funerali seguiranno il giorno 5 corr., alle ore 10 e mezzo, nella Chiesa di San Stefano partendo dalla casa a S. Samuele

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 2 febbraio 1916.

La moglie Maria Parpinelli colle due tenere figlie, i fratelli cap. Francesco e Nicolò ed i congiunti tutti, annunciano angosciati la morte oggi avvenuta del loro amatissimo

Tomaso Gregoretti

della D.tta Succ. N. Cavinato

I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 9.30, nella Chiesa di Santo Stefano.

. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Venezia, 3 febbraio 1916.

Ringraziamento

Le famiglie Pusinich, vivamente commosse per la dimostrazione di affetto e di stima tributata nei funerali di questa mattina al compianto

Ing. D.r Pietro Pusinich

ringraziano del loro intervento i signori Rappresentanti dell'Ufficio Tecnico Municipale, del Collegio Veneto degli Ingegneri, della SAVINEM ed i molti operai dello Stabilimento di questa Ditta, nonchè tuti gli amici e conoscenti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I benemeriti dell'istruzione primaria

Roma, 3

Con decreto luogotenenziale in data odierna sono stati presi, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione onor. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Conferimento di diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per notevoli elargizioni a vantaggio dell'istruzione primaria e dell'educazione infantile, a Rossi di Rocchette (Piovene). — Conferimento di diploma di benemerenza di seconda classe, con facoltà di fregiarsi, di medaglia d'argento, a Trento Emilia di Vicenza, e Terbati Algiso, di Schio. — Conferimento di diploma di benemerenza di terza classe con facoltà di fregiarsi, di medaglia di bronzo, ad Agosti Maria Luisa, di Grumolo.

Sindacato Peschereccio Adriatico

Il giorno 23 corr. alle ore 10.30, in Roma, per iniziativa del Sindacato Peschereccio Adriatico, di intesa con la Lega Nazionale delle Cooperative, convennero sotto la presidenza di S. E. on. Rava, intervenuto in rappresentanza del Gruppo Parlamentare della previdenza, i rappresentanti delle Cooperative Pescherecce di Bari, Burano e Caorle, Castellamare Adriatico, Molfetta, Pellestrina e Chioggia, Porto San Giorgio e S. Benedetto del Tronto, per concretare i provvedimenti da chiedersi di urgenza al Governo a favore dei piccoli proprietari di barche pescherecce dell'Adriatico in relazione alle speciali condizioni della pesca nel momento attuale.

Intervennero alla adunanza le rappresentanze della Presidenza del Sindacato Peschereccio Adriatico, del Gruppo Parlamentare Adriatico, della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio di Venezia, del Comune di Chioggia, della Società Regionale Veneta di Pesca e della Scuola Veneta di Pesca. — Mandarono la loro adesione S. E. Luigi Luzzatti, l'onor. Schanzer e la Cooperativa di Ravenna.

Prese in esame dagli intervenuti le condizioni nelle quali si trovano le singole marine pescherecce dell'Adriatico, ai riguardi della piccola proprietà peschereccia l'assemblea dopo ampia discussione deliberò di affidare al Sindacato Peschereccio Adriatico l'incarico di procurare la completa statistica del materiale peschereccio, indicando le condizioni individuali economiche dei proprietari. In base a queste notizie saranno poi in una prossima riunione concretati i voti da presentare al Governo.

VENEZIA

Il Sindaco alla Scuola Tecnica

Bandiera e Moro

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Il Sindaco Comm. Avv. Allegri visitò in questi giorni la Scuola Tecnica Pareggiata nei locali provvisori in Galleria Vittorio Emanuele, essendo, come è noto, occupati i locali ordinari, dagli ospedali militari.

Il Comm. Allegri si trattenne per circa due ore alla detta Scuola, informandosi minutamente sullo svolgimento del programma scolastico e sull'andamento generale della scuola. Si compiacque dell'ordine e della disciplina riscontrati in tutte le classi ed in particolare delle molteplici iniziative di cui la scuola si è fatta promotrice a favore del Comitato di Assistenza civile e pro Casa del Soldato, elogiando vivamente le alunne per i lavori in lana che da esse vengono confezionati, gli alunni per l'opera degli scaldarancio. Ebbe parole di sentito encomio per gli Insegnanti tutti ed in particolar modo per il Direttore Prof. Carlo Costantino, cui si deve l'intensa e concorde collaborazione della Scuola in ogni filantropica iniziativa, la sua inscrizione alla Croce Rossa e per la fondazione di una biblioteca scolastica.

Sappiamo pure che il R. Provveditore agli Studi edotto di quanto la nostra Scuola Tecnica ha fatto e si propone ancora di fare, ha elogiato con lettera il Direttore, assicurando che segnalerà all'attenzione del Governo il nobile esempio patriottico ed educativo dato dagli insegnanti ed alunni, dei doveri che incombono indistintamente ad ogni cittadino in questi storici momenti.

PADOVA

Importante riunione dei Ragionieri

PADOVA — Ci scrivono, 3:

L'Accademia dei Ragionieri si è riunita per trattare un importante ordine del giorno.

Dopo la relazione annuale del Presidente fu approvato il seguente ordine del giorno si proposta del rag. Spada:

« L'Assemblea del 31 gennaio 1916 dell'Accademia dei Ragionieri di Padova;

conscia dei tragici momenti che la Patria attraversa col mondo intero, e del dovere di ogni istituzione italiana di cooperare al fine supremo;

plaude al Consiglio per la elargizione di L. 500 al Comitato di Preparazione Civile e per l'impiego della disponibilità di 1000 lire nel Prestito Nazionale in corso;

plaude in modo speciale al benemerito e competentissimo suo Presidente ed ai soci per la efficace propaganda in favore del Prestito, che si augura ottenga il maggiore successo;

rinnova entusiasticamente il saluto affettuoso ai soci sotto le armi ed augura a tutti i combattenti di poter assistere alla glorificazione della vittoria italiana ».

L'approvazione avvenne per unanime acclamazione.

Impiegati privati

Dopo breve discussione si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno su proposta del presidente:

« L'Assemblea ordinaria dell'Accademia dei Ragionieri di Padova;

riconoscendo le difficoltà che attraversa in molte aziende la classe degli Impiegati privati, cui appartengono molti soci del Sodalizio;

ritenuto sia opera altamente civile e patriottica, particolarmente ai tempi che corrono, il dare forma legale all'azione amichevole dei Comitati arbitrali dell'impiego privato costituiti in alcune Camere di Commercio, come quella di Padova, provvedendo al sorgere di Comitati simili dove non esistono;

fa voti che il Governo voglia prendere urgentemente in considerazione l'alta finalità dei Comitati arbitrali su detti, provvedendo con speciali disposizioni al loro funzionamento legale, per un salutare effetto nello svolgimento economico della vita civile ».

Elezioni e Bilanci

Nelle elezioni risultarono a nuovi consiglieri i sigg.: rag. Carlo Frasson della R. Intendenza di Finanza, rag. Antonio Zanini della ditta Fiorazzo.

Dopo la relazione dei Sindaci, si approvarono il Rendiconto 1915, il contributo invariato per il 1916 ed il preventivo 1916.

L'apertura della Padova-Adria

Oggi, senza alcuna cerimonia inaugurale, è stata aperta al pubblico la nuova linea Padova-Adria.

Il concorso dei passeggeri fu notevole.

Mancata denunzia di grano

Il vice-commissario di Cittadella, dott. Riservato, denunciò all'autorità competente certo Andreatta Antonio perchè dichiarò di essere in possesso di soli 15 q.li di granoturco, mentre in seguito a sopraluogo risultò che ne possedeva 30.

Un telegramma nel Ministro Cavasola

E' pervenuto al co. on. Miari, presidente della Cassa di Risparmio, il seguente telegramma:

«Esprimo mio grande compiacimento per cospicua sottoscrizione Prestito nazionale deliberata da codesto Istituto, nonchè per disposizioni prese a fine promuovere copiose sottoscrizioni piccole quote. — Ministro *Cavasola* ».

Nei Teatri

Al teatro Garibaldi continua con esito lieto la serie delle rappresentazioni liriche. La prima della «Bohème» ha conseguito un bel successo. Sotto l'abile guida del valoroso maestro Fabbroni l'orchestra ha offerto una esecuzione veramente fine, penetrante, e s'ebbe le approvazoini calorose del pubblico eletto che affollava il teatro.

La parte di «Mimì» fu sostenuta da Marmora Nera, una cantante squisita, dalla bella voce chiara, intonata, e dalla scena perfetta. Essa impersonò la figura di «Mimì» con sentimento mirabile e il pubblico dimostrò di apprezzarla nel suo giusto valore facendola oggetto di entusiastici applausi e chiedendole insistentemente i bis. Su di essa si sono, ben a ragione, appuntate le simpatie del pubblico.

Al teatro del Corso continua con successo un interessante spettacolo di varietà.

Festa rinviata

La festa di beneficenza in Salone promessa dal Club Ignoranti è rinviata a domenica 20 febbraio.

L'esito sarà indubbiamente assai confortante.

TREVISO

Al Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Domani nel pomeriggio il Consiglio Comunale è convocato nuovamente in seduta per l'approvazione dei vari articoli della convenzione tra il Comune e la Amministrazione delle Ferrovie di Stato circa la vecchia questione della viabilità ai passaggi a livello di S. Lazzaro e di S. Antonino.

La Conferenza Fradeletto

Domani sera — come fu già annunciato — l'on. Antonio Fradeletto terrà al nostro Teatro Sociale, per la iniziativa della Società di Lettura, la conferenza su « La storia di Venezia e le aspirazioni nazionali.

L'introito andrà devoluto a beneficio delle opere di Assistenza Civile.

Per l'Ospedale della "Croce Rossa,,

All'Ospedale territoriale della Croce Rossa Italiana sono pervenute le seguenti offerte: il cap. Claudio Armani, rinnovando voti e propositi per una migliore Italia, offre L. 25; la famiglia del maggiore cav. Ciotto, in morte della Signora Elena Fornasier ved. Sorgato, in luogo di fiori L. 15; il Foot-Ball Club « Treviso », quale ricavo della gara del 30 gennaio u. s. L. 50 — Lista precedente L. 11715.62. — Totale Lire 11.805.62.

*

Il Presidente dell'Istituto Tecnico Riccati, prof. cav. Alessandro Tischer, ha fatto dono al Comitato locale della Croce Rossa, in nome dei suoi alunni, di una cartella del Prestito Nazionale 5 per cento, acquistata con alto sentimento di patriottismo con le oblazioni raccolte fra gli stessi alunni dell'Istituto.

Offerte "pro mutilati,,

Continua con lodevolissimo zelo di fraterno patriottismo la sottoscrizione per le offerte al Comitato « pro Mutilati ».

Le sorelle nob. Pagani-Cesa hanno devoluto L. 20 — Ada Becchi-Bergoglio di Genova L. 50 — Soc. Camerieri L. 22 — Le bambine allieve della Scuola Merlo L. 7.33. Altre offerte pervenute a mezzo del signor Luigi Biron L. 15 — Totale generale L. 7382.98.

Scuola Municipale di Musica

La Scuola Municipale di Musica « F. Manzato » venne provvisoriamente insediata nei locali del Teatro Sociale gentilmente messi a disposizione dalla Presidenza, in attesa che l'Istituto venga lasciato dall'autorità militare.

Si è avuta ieri la seconda sessione di esami di promozione e col giorno 11 corr. verranno iniziate le regolari lezioni.

Per un ricordo marmoreo al capitano Cargnello

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Sono pervenute al Comitato le seguenti offerte dagli amici di Treviso del compianto valoroso caduto:

Co. Alvise Morosini L. 10 — Arturo Piovesan 10 — Cav. Alberto Lebreton 10 — dr. cav. Eugenio Tranquilli 10 — dr. Giulio Belloni 10 — Zaffoni Luigi 10 — Mazzariol Domenico «Stella d'oro» 10 — Quaglia Antonio tenente artigl. 10 — co. avv. Carlo Bon 10 — Gobbi Elio 10 — dr. Danieli Vincenzo 10 — cav. Giulio Olivo 10 — Battistella-Fanno 10 — Commello Smit Giovanni 10 — Ellero Luigi 10 — De Roberto Ugo 10 — dr. Zuccardi Merli Ferruccio 10 — cav. uff. Appiani Dante 10 — Dalla Giovanna Costante 10 — dr. Barbiero Agostini 10 — Totale L. 200.

La funzione per la pace

alla chiesa S. Giacomo riuscì imponente. Gremitissima era la chiesa di bambini e signore. Si elevarono preci in canto accompagnato dall'organo dai bambini, per la pace, e dal pulpito parlò patriotticamente l'arciprete D. Gio. Pastega.

Pro Croce Rossa

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Con generoso pensiero, ieri sera i cinquanta e più convitati, intervenuti all'Hotel Europa per festeggiare il sig. Alessandro Mondini, di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia, si sottoscrivevano per un'offerta complessiva di lire 1100 in favore della Croce Rossa Italiana. Il Conte Rambaldo Collalto ed il sig. Vittorio Antoniazzi, nella stessa simpatica riunione, versavano, per le proprie relative offerte, nominati soci perpetui della medesima istituzione e così pure il Patronato Scolastico, la Società Operaia, i Cotonifici Trevigiani, il Circolo dell'Accademia.

Adunanza di maestri

VIDOR — Ci scrivono, 3:

Ieri sera in una sala dell'Asilo Infantile ebbe luogo una riunione dei sette maestri del Comune sotto la presidenza della maestra anziana Salvi Loggia Maria, allo scopo di prendere accordi intorno alle prescrizioni della circolare del R. Ispettore Scolastico riflettenti la raccolta dell'obolo degli alunni per la Croce Rossa e l'acquisto di cartelle per il prestito nazionale.

Dopo breve discussione e ad unanimità venne deliberato, per il primo argomento, di istituire in ogni scuola il « Salvadanaio Scolastico », ritenuto impossibile stabilire quote fisse settimanali. Nel salvadanaio i bambini porteranno il soldo che non spenderanno in ghiottonerie, così col castigo della gola faranno del bene.

Per il secondo argomento venne deliberato acquistare una cartella fra tutti con la quota di lire dieci mensili divise, e di devolvere la somma al Patronato Scolastico.

Facciamo appello a tutte le famiglie affinchè aiutino i loro figliuoletti a compiere l'opera del Salvadanaio in pro di una istituzione tanto umanitaria.

UDINE

La Fedora al "Sociale,,

UDINE — Ci scrivono, 3:

La «Fedora» del maestro Giordano, che è andata in scena iersera al Sociale, ha segnato un nuovo trionfo ed il «clou» di questa fortunatissima stagione.

Il cav. Giorgi eseguì la parte di «Loris» dando prova insieme di possedere una delle voci tenorili più belle e meglio educate ed una felice versatilità d'attitudini sceniche e drammatiche. Nell'« amor ti vieta » e nel racconto egli ha avuto il più caloroso successo.

Dianette Alvina diede della parte di «Fedora» una interpretazione in grande stile sia per la voce che per l'azione.

Essa fu applaudita fino dalla romanza del primo « O grandi occhi... » cantata deliziosamente.

Anina Marea si fece assai applaudire nella parte di «Olga», resa con grazia, con disinvoltura e con voce intonatissima.

Ottimi sotto ogni rapporto il baritono Grandis, già apprezzato nella «Cavalleria» e nella «Bohème», e il basso Gualtieri. Lodevole il gruppo dei comprimari.

Lo spettacolo merita il favore del pubblico ed una lode sincera va tributata al m.o Fortunato Russo, che concertò magnificamente l'opera e diresse l'orchestra con perizia e competenza incomparabili. Esso pure fu più volte evocato al proscenio fra vive ovazioni.

Oggi «Fedora» si replica. E. V.

Un disperso

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

Giunge notizia che il soldato Posin Marco del... fanteria, classe 94 risulta disperso.

Grave incendio

CODROIPO — Ci scrivono, 3:

Nella vicina frazione di Muscletto è scoppiato un violento incendio in un locale di abitazione di proprietà del conte Colloredo, ed abitato dalla famiglia Fanti. Le fiamme alimentate dal vento, distrussero circa 70 quintali di granoturco, il mobilio delle camere, utensili di cucina, fieno ed attrezzi rurali.

Il danno ascende a circa 20.000 lire, tutto assicurato.

VERONA

Nel campo artistico

VERONA — Ci scrivono, 3:

In seguito ad un concorso privato per un artistico diploma a ricordo della grande sottoscrizione per la Vittoria fra vari concorrenti, riuscì vincitore quello del valente pittore concittadino Giovanni Piccoli cui inviamo i nostri rallegramenti.

Nelle vetrine della Ditta Albasini in Via Mazzini si trova esposto da qualche giorno all'ammirazione dei passanti un genialissimo lavoro d'intarsio dell'artista intagliatore Tomassini che con esso ebbe meritatamente a guadagnarsi l'annuale premio di 500 lire del lascito Weil-Weiss.

Congratulazioni al valoroso operaio-artista al quale è segnato un bell'avvenire.

VICENZA

Laurea

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Il giovane concittadino Giovanni Musatta ha in questi giorni conseguito brillantemente la laurea in giurisprudenza. Congratulazioni.

Mercati del Veneto

UDINE, 3 — Frumento al q.le da L. 39 a 40.50 — Granoturco giallo da 23 a 24; id. bianco da 21.75 a 23 — Cinquantino da 20 a 21 — Avena da 36 a 40 — Segale da 24 a 24.75 — Sorgorosso da 14 a 15.50 — Fagiuoli da 45 a 60 — Riso I. qualità da 45 a 50 — Riso II. qual. da 42 a 44.

Pane di lusso al kg. a lire 0.70; cornetto a 0.62; struzze a 0.58; casalingo a 0.54; tipo militare a 0.50.

Burro di latteria al q.le da 400 a 410 — Id. comune da 390 a 400.

Vino nostrano all'ett. da 70 a 80, comune da 65 a 71. Al litro da 80 a 1.20 e 1.40.

Carne di manzo al kg. da 3.20 a 3.60; senza osso a 4; di vacca da 3 a 3.20; di vitello da 3.20 a 4.

Carne congelata al kg. I. taglio a 2.60, II. taglio a 2.40.

Legna in stanga al q.le L. 4.75, tagliata 4.25. — Carbone da 24 a 26.

Fieno al q.le da L. 10.80 a 14; medica da 12 a 15.80.

Susine al q.le da L. 140 a 150 — Pomi da 25 a 75 — Castagne da 28 a 40.

Uuova al 100 da L. 12 a 14.

Cronache funebri

I funerali dell'ing. Pusinich

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti ebbero luogo i funerali del compianto ing. dott. Pietro Pusinich Capo dell'Ufficio Tecnico e Procuratore dello stabilimento *Savinem*.

La bara posava su di un catafalco riccamente addobbato e contornato da molti ceri e fiori freschi.

Il parroco celebrò la Messa in terzo ed impartì, indi, l'assoluzione alla salma.

Nole parente parate a lutto notammo oltre i famigliari ed i congiunti: il cav. Marchese Ferrero Direttore dello stabilimento *Savinem*, Ing. Sonda per l'Azienda Comunale di Navigazione interna, il Conte Vallier Assessore del Comune, il Cav. Charmet, ing. Pain, ing. D'Anna, per la Soc. di Navigazione Lagunare, Ing. Giacomelli, il Sig. Dorigo per i stabilimenti, Ing. De Setti dell'Ufficio Tecnico Municipale, Cav. Candiani e tutti i tecnici, impiegati ed operai dello stabilimento Savinem, ecc. Finita la cerimonia funebre si ricompose il corteo. Precedeva il Clero; la bara era portata da sei operai dello Stabilimento, ai cordoni notammo: il marchese Ferrero, ing. Sonda, ing. De Setti, ing. Giaconelli, il sig. Dorigo, il sig. Pusinich Nino per la famiglia. Seguivano, la bandiera della Società fra dipendenti dello Stabilimento *Savinem* e tutti gli intervenuti. Il corteo percorse la fondamenta dei Mendicanti e nella riva del Campo Ss. Giovanni e Paolo la salma venne deposta in una barca di seconda classe e seguita da molte gondole, si diresse al Cimitero.

La Contessa Annina Viola

Con rapidità fulminea si è spenta l'altra sera la Contessa Annina Viola-Favaretti, che godeva nella società nostra le più vive simpatie per la costante amabilità per la bontà semplice e cortese. Dall'inizio della guerra la povera contessa si occupava con attività amorosissima per ogni opera di assistenza civile, e specialmente per l'Asilo Rachitici e per gli altri asili e ricreatori.

Al marito, l'egregio conte G. B. Viola, e ai figli, e particolarmente agli amici nostri Guido e Giorgio, entrambi, attualmente, sotto le armi, le cordiali e profonde condoglianze della *Gazzetta*.

Il colonnello Gambillo

Si è spento l'altr'ieri il colonnello ing. Pietro Gambillo, patriotta e soldato valoroso. Insofferente della dominazione austriaca, rifiutò, nel '57, un posto gratuito all'Accademia Militare che, essendo già ingegnere, il Governo gli aveva offerto, e si lasciò incorporare in un reggimento di fanteria, dal quale, nel '59 disertò fuggendo in Piemonte per arruolarsi volontario nei Cacciatori delle Alpi e prender parte alla guerra. Fece poi la campagna delle Marche nel '60 e quella del '60-61 nell'Italia meridionale.

Era decorato: della medaglia d'argento al valor militare per l'impianto delle artiglierie e per il suo contegno nel combattimento di S. Leo, della medaglia d'argento per essersi distinto all'assedio di Gaeta e della medaglia di bronzo per essersi distinto all'assedio ed alla presa di Capua. Era decorato della Croce d'oro per anzianità di servizio.

Ritiratori dal servizio militare per ragioni di età, dedicò la sua attività alla vita civile veneziana; fu consigliere del Monte di Pietà e della Croce Rossa di cui si accupava con fervida attività. Fu pure consigliere comunale ed assessore nella Giunta Selvatico.

I funerali dell'egregio cittadino avranno luogo stamane.

*

— E' morto ieri mattina dopo brevissima malattia il sig. Francesco Gregoretti, sensale marittimo, proprietario della Ditta N. Cavinato.

La sua morte è un lutto nel mondo commerciale marittimo di Venezia in cui era stimato come tutta la sua famiglia, che al commercio marittimo ha sempre dedicato la propria attività, ed è con gran dolore per i moltissimi amici che apprezzavano in lui oltre che la valentia, la grande bontà.

Alla vedova ed ai fratelli sincere condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 2

Pres. Cavadini; P. M. Dalla Mura.

Ladro di salami e di denaro

Prosdocimo Antonio fu Angelo nato il 2 maggio 1871 di Udine, fu condannato dal Tribunale di Bassano ad anni uno mesi 6 ed un sesto di segregazione cellulare continua ed un anno di vigilanza per furto di 12 Kg. di salami per L. 35 e di lire 150 in biglietti di Banca a danno di Valle Pietro dalla di lui abitazione in Friola di Pozzoleone con scalata il 13 ott. 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Un fallito che distrae dei crediti

Caroldi Giovanni di Riccardo di anni 26 di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 2 e mesi 6 di reclusione condonato un anno per bancarotta fraudolenta avendo distratto successivamente alla dichiarazione del suo fallimento (10 ott. 1913) in Venezia a danno di creditori delle attività commerciali.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Anzil.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 3

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

Amatori di rami da cucina

De Gasparis Giulio di Cesare di 41 anni, albergatore, nato a Napoli, qui residente al 4157 di S. Marco, Martinelli Angiolina, fu Luciano, di anni 37, nata a Parma, qui residente al 4535 di Castello, sono imputati di avere, in Venezia, il 3 settembre 1915, ed in altro giorno antecedente, convertito in loro profitto l'importo di vari utensili di rame da cucina del peso di 76 chilogrammi loro affidati quali conduttori dell'osteria « All'antico Trovatore » di Dureghello Giuseppe.

L'avv. N. Grubissich si costituisce Parte Civile e li patrocina l'avv. Celeghin, ed il Tribunale condanna De Gasparis a mesi 5 25 giorni di reclusione e 105 lire di multa, accordando però ad esso il beneficio della sospensione della pena per 5 anni. Assolve, poi, l'altra imputata, che è contumace, per insufficenza di prove.

Tribunale militare di Verona

Una condanna all'ergastolo per incitamento alla diserzione

Ci scrivono da Verona, 3:

Oggi il nostro Tribunale Militare pronunciava la sentenza contro le 5 donne ed i 3 uomini di Brentonico, imputati di incitamento e cooperazione alla diserzione di due soldati, e di cui riferimmo chiaramente in questi giorni.

La sentenza condanna all'ergastolo Gazzini Giovanni; a due anni di detenzione Gazzini Massimo; le ragazze Burli Corinna, Bianchi Rosa e Maria ad un anno ciascuna di detenzione. Assolve, per non provata reità, Burli Enrichetta ed Anna. Assolve, poi, per inesistenza di reato, il Peroni Giovanni.

I due soldati, poi, vengono condannati alla fucilazione.

RIVISTE

"Comoedia,,

Sotto questo titolo uscirà nel corrente mese a Firenze una nuova « tribuna italiana d'arte » diretta dalla signora Eugenie Burzio. Collaboreranno artisti e critici di musica e d'arte che onorano l'Italia, e sarà insieme campo aperto e palestra a tutte le manifestazioni d'arte più pura in questo momento così critico per le scene d'Italia. Auguri.

Mandate carta allo Scaldarancio

Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 36 — Conto corrente colla Posta — Sabato 5 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Violento attacco sul Col di Lana
respinto con gravi perdite pel nemico

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Febbraio.

La notte sul 2 il nemico dopo avere con getto di numerose bombe a mano danneggiato le nostre posizioni sul Col di Lana (Alto Cordevole) pronunciò contro esse un violento attacco. Fu completamente respinto.

Al mattino nostri drappelli esploranti usciti dalle linee senza che il nemico osasse molestarli constatarono sul terreno le gravi perdite subite dall'avversario durante l'attacco notturno.

Nella zona della Tofana (Alto Boite) tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero nuclei nemici infliggendo loro perdite.

Sull'Isonzo attività delle artiglierie avversarie specialmente diretta sugli abitati. Le nostre controbatterono ed eseguirono tiri di interdizione sulle retrovie nemiche.

Due velivoli nemici lanciarono bombe su Borgo e nella laguna di Grado. Lievi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

La condotta della nostra guerra
elogiata dalla stampa francese

Parigi, 4

Parecchi giornali hanno dedicato in questi giorni lunghi articoli alle operazioni italiane, valendosi del lungo riassunto ufficiale che fu pubblicato anche qui per esteso.

Il critico del *Journal des Débats* conclude oggi una serie di tre articoli, in cui ha esposto molto lucidamente le varie fasi delle operazioni, dicendo:

« E' incontestabile che in otto mesi di guerra l'Italia ha vietato all'Austria ogni possibilità di discendere nella pianura, che ha preso essa stessa l'offensiva e che, dotata di grande superiorità numerica, ma su terreno più svantaggioso, davanti a posizioni potentemente fortificate, ha su un gran numero di punti costretto il nemico a cedere terreno e a indietreggiare le sue linee di difesa. Inoltre lo Stato Maggiore italiano annuncia la cattura di 30,000 prigionieri, di 5 cannoni, di 65 mitragliatrici, di parecchie migliaia di fucili e di molte munizioni e di materiale da guerra ».

Il *Temps* pubblica una lunga relazione, concludendo:

« La pressione energica delle forze italiane su tutta la fronte da Tolmino a Gorizia sino al mare, ha soppresso per l'avversario quasi tutti gli scopi della sua resistenza; gli austriaci non hanno più spazio per manovrare; le due città che li alimentano non sono più abitabili, il terreno di cui disponevano è oggi quasi interamente in mano degli italiani e la difesa delle posizioni che ancora conservano li obbliga ad un incessante logorio delle proprie forze. La testa di ponte di Gorizia non ha più valore: gli italiani serrano il nemico sì da vicino che gli è difficile respirare ed impossibile riposarsi nella difesa disperata di questa fronte, che esso chiama la fronte infernale. Senza risorse, senza speranza di riprendere le posizioni perdute, gli austriaci subiscono l'iniziativa italiana e si irrigidiscono in una resistenza passiva che segna il fallimento del loro orgoglio militare.

« Gli italiani lavorano a creare condizioni favorevoli per riprendere l'offensiva appena ne vedranno l'opportunità, senza cessare un solo istante di far pressione sulle forze nemiche per un lento progresso. Cooperano così efficacemente allo sforzo collettivo degli Alleati. Può dirsi, infatti, in base ad informazioni sicure, che almeno 25 divisioni austro-ungariche si trovino dinanzi agli italiani; questo mezzo milione di uomini, per conservare il suo lavoro combattivo, deve essere continuamente rinforzato: può, dunque, dirsi che 800.000 austriaci almeno siano trattenuti dalla offensiva italiana ».

E dopo avere accennato al bottino di guerra fatto dall'esercito italiano, afferma che questo può andare giustamente fiero dei risultati ottenuti, dovuti alle grandi virtù morali e alle potenti energie fisiche della razza: le difficoltà sormontate dànno ad esso nuove forze per condurre a buon fine la lotta intrapresa contro il nemico tradizionale sino alla vittoria decisiva.

Approvazione della stampa inglese

Londra, 4

La « Morning Post », in un lungo articolo, esamina la posizione dell'Italia nella guerra.

Lo scrittore dichiara che gli sforzi degli italiani non furono sufficientemente apprezzati all'estero ove vi è chi crede che il Comando italiano si sia troppo occupato della difesa della frontiera invece di gettare parte delle truppe su altri teatri della guerra, ove avrebbero potuto contribuire a risultati più conclusivi.

Questa opinione completamente errata, deve essere respinta da coloro che sono edotti della realtà della posizione dell'Italia rispetto alle proprie frontiere e che possono dimostrare il pericolo cui la nazione si sarebbe esposta se non avesse procurato l'inversione della posizione strategica verso l'Austria prima di intraprendere qualsiasi altra azione.

L'azione della nostra Marina
nell'Adriatico

Roma, 4

Una corrispondenza da Durazzo alla « Idea Nazionale » mette in rilievo le difficoltà e l'efficace azione che spiega la marina italiana nell'Adriatico. La nostra marina rese inutili le incursioni dei sottomarini austriaci che uscendo dalle Bocche di Cattaro ostacolavano la navigazione. A San Giovanni di Medua i nostri trasporti sbarcaron grandi quantità di vettovaglie per i serbi e portarono un numero considerevole di profughi e di soldati alleati in Italia ed a Corfù, mercè la vigilanza e l'abnegazione della marina italiana.

Le navi austriache non escono dai loro nascondigli per non incontrarsi con la flotta italiana che attende. Invece le unità della squadra italiana sono sempre di giorno e di notte in navigazione affrontando impavide le fatiche del mare infuriato e sanno mantenere la polizia marittima dell'Adriatico, assolvendo in tal modo il loro compito.

Il salvataggio dell'esercito serbo è stato compiuto dalla nostra marina da guerra, ciò che equivale ad una grande battaglia vinta. Il nemico conosceva perfettamente il nostro obbiettivo e le nostre finalità e non avendo potuto impedire il raggiungimento del nostro scopo per la caccia incessante che le nostre torpediniere hanno fatto ai sommergibili austriaci è rimasta soccombente nel grande cimento. Gloria quindi ai nostri equipaggi.

Ciò che avvenne a San Giovanni di Medua fu effettuato a Durazzo ed in altre rade dell'Albania aumentando il merito della nostra marina.

In questi ultimi tempi la sicurezza dell'Adriatico meridionale è stata così assoluta che i sottomarini austriaci, i quali prima facevano incursioni quasi giornaliere non hanno più osato farsi vedere. L'aumentata potenzialità della flotta nemica alle Bocche di Cattaro dopo avvenuta l'occupazione del Lovcen non ha giovato per l'efficacia della nostra sorveglianza.

La ritirata delle truppe serbe
resa possibile dagli italiani

Londra, 4

Il corrispondente romano del Times dice che un comunicato francese ha annunziato la ritirata delle truppe serbe alla costa, ritirata che venne resa possibile soltanto con la collaborazione degli inglesi e dei francesi cogli italiani.

I viveri furono provveduti dai franco-inglesi e trasportati con navi da trasporto italiane. La distribuzione dei viveri venne diretta dalla missione adriatica inglese al comando del generale Talor. Gli inglesi hanno riparato pure tutte le strade a nord di Durazzo, procurandosi il materiale in Italia. L'ammiragliato italiano ha provveduto al trasporto delle provvigioni per la missione.

La difficilissima situazione creata dal fatto che tre diverse autorità collaboravano insieme, venne superata felicemente grazie alla buona volontà comune. Gli inglesi e gli italiani hanno lavorato insieme a Durazzo e a Valona, lungo il fiume Vojussa.

La missione inglese non avrebbe potuto riuscire allo scopo senza la pronta e generosa collaborazione italiana. Il corpo di occupazione italiano ha costruito gli scali di scarico per le navi da trasporto e le provviste, ha provveduto ai muli ed a tutto il necessario per far giungere i soccorsi ai serbi. Quando i trasporti regolari non potevano essere effettuati, i soldati italiani hanno trasportato i soccorsi sulle loro spalle. I soldati italiani hanno anche migliorato le strade.

Il corrispondente romano del Daily Mail *dice che i serbi sono stati salvati dalla missione inglese, la quale non avrebbe potuto far nulla senza una larga cooperazione delle autorità italiane. Sono stati gli italiani che per mare e per terra giunsero a stabilire il contatto con i serbi.*

La crisi nel porto di Trieste
riconosciuta dal Governo austriaco

Berna, 4

Il Governo austriaco è costretto a riconoscere ufficialmente che l'attività del porto di Trieste è assolutamente cessata. Una recentissima circolare dei Magazzini Generali di Trieste avverte i locatari di riparti di magazzini che, per disposizione del Ministero del Commercio, viene loro accordato dal 1.o dicembre 1915 un abbuono del 50 per cento sul fitto stabilito, per il tempo in cui i reparti locali non vengono usufruiti.

Pee rialzare il corso della corona

Zurigo, 4

Secondo notizie ufficiose tedesche il soggiorno del segretario di Stato tedesco, Helfferich a Vienna diede occasione ad uno scambio di idee cogli uomini di Stato austro-ungarici sulla condotta della guerra dal punto di vista finanziario e sulle questioni connessevi, nonchè sui problemi economici comuni. Vi fu dibattuta specialmente la questione del cambio e dopo aver esaminato i provvedimenti presi dalla Germania pel traffico delle divise, si cercarono i mezzi per tentare di rialzare il basso corso della corona e si studiarono le misure per far fronte alla guerra economica.

Il Ministro Cochin a Roma

Roma, 4

(Vice) — Il ministro francese signor Cochin è atteso a Roma stasera. Domani sarà presentato dal suo amico on. Canepa al Presidente del Consiglio on. Salandra.

Successo dei russi
in Galizia

Pietrogrado, 4

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella giornata di ieri sulla linea di combattimento del generale Pleve vi sono da segnalare i seguenti fatti: nella regione tra il lago di Babit e la strada di Mitau i nostri distaccamenti hanno passato i reticolati di filo di ferro tedeschi per tirare contro i lavoratori nelle posizioni nemiche. A sud-est di Riga una nostra automobile blindata si è allontanata dai nostri trinceramenti e tirando contro le organizzazioni nemiche è tornata senza avarie sotto un violento fuoco di artiglieria.

In Galizia a nord-est della stazione di Ezerna sulla linea Tarnopol-Leopoli un nostro elemento, con l'aiuto di granatieri, ha pronunciato un riuscito attacco. I nostri valorosi soldati, dopo aver distrutto i reticolati di filo di ferro nemici, si sono impadroniti di una lunetta. Il presidio di questa si è dato alla fuga, inseguito dai nostri. A sud della stazione di Ezerna per tutta la giornata di ieri ha proseguito dalle due parti un reciproco bombardamento con fuoco di artiglieria pesante e leggera.

Sulla fronte del medio Strypa la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico, il quale è caduto nelle linee nemiche della regione Novostavze-Zelena.

Sul Dniester, sulla fronte fra il Dniester e il Pruth, il nemico ha bombardato le nostre posizioni con pezzi di artiglieria pesante, compresi pezzi da 305 m.m. Sotto la protezione di questo fuoco, il nemico ha tentato due volte di avanzare nella regione di Uscieczko, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

L'avanzata russa in Armenia

Pietrogrado, 4

In Armenia continua con successo la nostra avanzata. Su una posizione di retroguardia del nemico, abbiamo trovato 293 cadaveri di ascari congelati. Durante l'inseguimento i nostri distaccamenti hanno tolto di nuovo al nemico parecchie centinaia di capi di bestiame.

Erzerum sgombrata dai turchi?

Pietrogrado, 4

Il « Nowoje Vremia » annuncia da buona fonte che i turchi hanno sgombrato Erzerum.

Uno "Zeppelin,, affondato
nel Mare del Nord

Londra, 3

(Ufficiale). — *Un battello da pesca ha informato oggi le autorità navali di aver veduto nel Mare del Nord uno Zeppelin sul punto di affondare.*

Londra, 4

Il battello da pesca King Stephen, *arrivato mercoledì mattina all'alba a Grimsby ha riferito di aver veduto lo Zeppelin L. 19 nel Mare del Nord, con le navicelle e una parte dell'aerostato sommersi. L'equipaggio, composto da 17 a 20 uomini, riunito sulla cima dell'aerostato, domandò di essere preso a bordo, ma siccome esso era più numeroso dell'equipaggio del battello, questo si rifiutò e tornò prontamente a Grimsby, per informare le autorità.*

Hull, 4

Il capitano di una nave francece giunta oggi riferisce di aver veduto ieri mattina nel Mare del Nord uno Zeppelin distrutto.

Infruttuose ricerche

Grimsby, 4

Due navi da guerra inviate sul luogo della catastrofe dello « Zeppelin » sono ritornate dopo minuziose ricerche nei dintorni, dichiarando che non vi è traccia del dirigibile. Si deve perciò concludere che il diribile è affondato col suo equipaggio.

Piroscafo affondato
da uno "Zeppelin,,

Hartlepool, 4

Martedì sera uno *Zeppelin* ha affondato il vapore *Franz Fischer* di 957 tonnellate in viaggio da Hartlepool a Londra. Tredici uomini sono annegati. Tre superstiti sono stati raccolti da un vapore belga. Il *Franz Fischer* era una antica nave presa ai tedeschi e che serviva pel trasporto dei carboni in cabotaggio.

Cinque vapori affondati
alle foce del Tamigi

Basilea, 4

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio un sottomarino tedesco affondò alle foce del Tamigi un vapore di osservazione inglese armato, un vapore da pesca belga, tre vapori da pesca inglesi incaricati del servizio di osservazione.

Il diribile della marina « L 19 » non è ritornato dal suo viaggio di ricognizione. Le ricerche fatte per ritrovarlo sono riuscite infruttuose.

Il comunicato aggiunge risultare da notizia di fonte inglese che il dirigibile fu incontrato semi affondato da un vapore da pesca.

Azione di mine in Francia

Parigi, 4

Comunicato ufficiale del 3 corrente, delle ore 23:

A nord dell'Aisne bombardamento delle trincee nemiche sull'altipiano di Vanelere e alla Ville-aux-Bois. Truppe in movimento segnalate sulla strada da Berry-au-Bac a Juvincourt furono prese sotto il nostro fuoco.

Nell' Argonne attivissima lotta di mine. Abbiamo fatto saltare numerosi fornelli che sconvolsero i lavori sotterranei del nemico: uno alle Courtes Chausses, un altro alla Fille Morte, quattro alla quota 285 (Haute Chevauchée) e tre a Vauquois. Tra la quota 285 e l'Haute Chevauchée frazioni nemiche tentarono contro nostri piccoli posti di attacco: fu arrestato dopo una lotta di artiglierie e granate.

Sulle alture della Mosa abbiamo fatto saltare una mina nel Bois des Chevaliers ed abbiamo bombardato Saint-Maurice-sous-le-Côtes (a nord di Hakonchâtel).

Nell'Alsazia, a sud di La Thur, il tiro della nostra artiglieria ha provocato un incendio negli accantonamenti nemici di Oehlenberg (a nord-est di Bunhaupt).

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte, eccetto nei Vosgi, dove le due artiglierie si dimostrarono abbastanza attive sul Braunkopf, nella valle del Fecht e ad Altmatt, a nord ovest di Metzeral.

Il comunicato belga

Le Havre, 4

Un comunicato dello Stato maggiore belga, dice:

Il duello d'artiglieria fu ripreso con violenza dinanzi alla fronte dell'esercito belga, sopratutto verso Dixmude.

L'aeronautica in guerra
e i criteri del nemico

Parigi, 4

A proposito degli ultimi «raids» degli *Zeppelin*, si osserva qui che la stampa tedesca non ha mancato di far gran rumore intorno alle loro gesta, così in Francia, come in Inghilterra ed a Salonicco. Essa sembra compiacersi di vedere allungarsi l'elenco dei vecchi, delle donne e dei fanciulli uccisi durante questa guerra. E' questa una gioia che in Francia non si è capaci di comprendere e che non si invidia. Ma ciò che più sorprende è il carattere di azione militare che i tedeschi dànno a queste escursioni barbare e sanguinose, mentre, per quanto si cerchi, tale carattere in pratica non appare.

Certo è che qui si è compreso diversamente il compito dell'aeronautica durante la guerra e che il sistema qui adottato sembra aver dato risultati più interessanti. Lo dimostrano, infatti, le ultime statistiche; da tre mesi i tedeschi hanno perduto 11 aeroplani sulla fronte inglese e 20 sulla fronte francese. La maggior parte sono caduti in fiamme e si sono schiacciati nelle linee tedesche perchè infatti, i tedeschi, così coraggiosi per venire a bombardare una città di notte ad un'altezza di 4000 metri, temono molto per i loro apparecchi quando si tratta di attraversare le linee avversarie. Le più recenti statistiche indicano che 1227 aeroplani Alleati hanno varcato le linee tedesche, mentre nello stesso periodo 310 aeroplani tedeschi hanno varcato le linee Alleate.

Da ciò risulta l'orientamento tutto diverso dato dalle due parti ai loro sforzi. Dalla parte degli Alleati l'aeronautica è ausiliaria attiva ecostante dell'esercito, e dalla parte del nemico non si arrischia ai grandi « raids » che per sfogare, a danno di esseri inoffensivi, i suoi più bassi sentimenti di rabbia bestiale.

Ma dal fatto che il modo di fare e di vedere degli Alleati è diverso dal loro, non dovrebbero i tedeschi trarre la conclusione dell'impossibilità per gli Alleati di rispondere come si conviene ai loro misfatti. Le squadriglie alleate hanno provato a Karlsruhe, a Metz e a Vouzieres che esse pure sanno andare a seminare la morte e la distruzione lontano e che esse pure sono pronte ad infliggere giuste rappresaglie.

La nave che catturò l'"Appam,,

New York, 4

Merewether e James Bullerw passeggeri inglesi ed i capitani delle sei navi affondate dall'«Appam» sono sbarcati ad Oll Point (Virginia). Bullerw dice che, indipendentemente dai due cannoni di prua, la nave corsara era armata di due tubi lancia siluri. Merewether dice che il « Moeve » è una nave da 3500 a 4000 tonnellate originariamente equipaggiata per il trasporto delle truppe. Invece i capitani ritengono che il « Moeve » è il « Ponga » recentemente trasformato. Il ponte era stato rinforzato per portare due cannoni. I cannoni di prua sono nascosti da una falsa struttura di tela ed aveva inoltre due cannoni piazzati a poppa. La nave disponeva di un equipaggio di parecchie centinaia di marinai, recanti sui berretti il nome di « Moeve » ed altri il nome di « Ponga », nome che figura anche nei libri di bordo.

Tutti i superstiti riconoscono di essere stati ben trattati, ma le provviste stavano per finire. Negli ultimi giorni la acqua dolce era riserbata come bevanda. Il « Calmao Tavian » resistette energicamente alla nave corsara, poi affondò in seguito a due esplosioni interne. Il combattimento durò circa un'ora. Gli inglesi resistettero con moltissimo coraggio.

L'"Appam,, preda di guerra

Washington, 4

Lansing ritiene che l'*Appam* debba essere considerato preda di guerra.

La Spagna resterà neutrale

Parigi, 4

Il corrispondente del « Petit Journal » ha intervistato il conte Romanones il quale gli ha dichiarato che la Spagna è neutrale e che desidera di rimanere tale. E' questo il sentimento unanime del paese qualunque siano le opinioni politiche. Le discussioni fra gli spagnuoli circa le diverse tendenze relative alla guerra non hanno che un interesse puramente teorico.

Il Principe ereditario di Turchia
prevedeva la sua tragica fine

Parigi, 4

Il « Journal » pubblica un articolo di Emilio Galli il quale diresse a Costantinopoli un giornale franco-inglese, l'«Evant Herald». Egli era amico personale del Principe ereditario e dice che avvennero numerose scene violente fra il Principe ed Enver Pascià di cui il Principe biasimava l'attitudine e da cui temeva di essere giorno o l'altro assassinato, tanto che aveva fatto consegnare un piego col suo sigillo almeno a sei persone con l'istruzione di aprirlo nel caso in cui fosse stato assassinato.

Venti medici costretti a firmare
la constatazione del suicidio

Zurigo, 4

Si ha da Costantinopoli: La notizia della morte del Principe Jussuff fu partecipata ieri alle missioni ottomane all'estero. I ministri furono ricevuti dal Sultano per le condoglianze.

Il certificato di morte constatante il suicidio fu firmato da venti medici, tra cui Dessim Omer. Gli stessi sanitari dicono che la visita della salma fatta alla presenza dei magistrati ha dimostrato il suicidio. La posizione della salma, la ferita al braccio, ed il vestito senza segni di lotta lo provano. I medici privati del Principe confermano la sua pazzia e la morte in seguito ad emorragia.

I funerali di Jussuf Izzedine

Zurigo, 4

Si ha da Costantinopoli: La salma di Jussuf è stata trasportata da Dolma Bagsce alla Punta Serraglio. Al corteo funebre hanno partecipato truppe di tutte le armi, la fanteria di marina e una batteria. La bara era coperta di un tappeto di velluto rosso nel quale erano ricamati in oro i versetti del Corano. La seguivano i principi imperiali: il Sultano era rappresentato dal principe Omer Hilmi. Venivano quindi i generi dell'imperatore, lo sceicco Ul Islam, Enver Pascià, i ministri, i diplomatici, senatori e deputati. A Santa Sofia è stato celebrato l'ufficio funebre. poscia il corteo si è recato al mausoleo del Sultano Mahmud dove la salma è stata innumata.

Le vittime e i danni dello "Zeppelin,,
a Salonicco

Salonicco, 4

La recente incursione dello *Zeppelin* causò la morte soltanto a 11 persone, fra cui un soldato francese e un soldato inglese. Vi sono una quarantina di feriti. Le vittime sono israeliti greci, la maggior parte rifugiati.

Una bomba danneggiò leggermente una moschea. La bomba che incendiò un magazzino greco, produsse danni per 5 milioni di zucchero, caffè ed olio, appartenenti ad una Banca tedesca, che aveva fatto un' antecipazione. Sembra che lo *Zeppelin* apparisse sulla città onde terrorizzare la popolazione. Due case furono completamente distrutte; altre ebbero la facciata parzialmente demolita o le finestre e le porte asportate.

Tra Germania e Stati Uniti
Il conflitto si acuisce

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

L'acuirsi del conflitto cogli Stati Uniti è rilevato da tutti i giornali, i quali consigliano il governo di fronteggiare con calma ma con dignità la situazione.

Il *Lokal Anzeiger* in un articolo evidentemente ufficioso, rifà la storia del conflitto e dice che la Germania mostrò la massima arrendevolezza, ma che non si deve supporre che si lascerà strappare di mano l'arma dei sottomarini. L'arrendevolezza tedesca ebbe come predisposto che il governo di Washington provvedesse al rispetto e l'ordine anche da parte degli altri, e gli Stati Uniti sembravano disposti a ciò.

In questo momento e dopo che Lansing fece un timido tentativo di persuadere la Intesa a rinunciare ad armare le navi mercantili, il governo americano ritenne opportuno di ritornare sul caso del *Lusitania* che dormiva da nove mesi negli archivi e doveva, a quanto si poteva supporre, essere risolto dopo la pace. Adesso improvvisamente il governo di Washington crede di dover insistere perchè la Germania dichiari illegale l'affondamento del *Lusitania* e sembra che si debba sospendere la discussione di tutte le questioni in corso finchè sia stata risolta questa. Con ciò si crea naturalmente una situazione molto grave, sembrando che si debba giungere a piegarsi o a spezzarsi. Consideriamo con calma questa probabilità.

Il giornale conclude che la Germania desidera relazioni pacifiche cogli Stati Uniti e spera in un accordo sulla base delle nuove istruzioni all'ambasciatore conte Bernsdorff. Se la cosa non andrà invece la colpa non sarà sua.

Per la riunione della Scupcina

Roma, 4

Il « Messaggero dice che nella riunione dei deputati serbi a Roma si manifestarono due correnti, una a sostegno della costituzionalità dell'adunanza, la altra contraria. Non si è presa alcuna decisione, ma si è stabilito di telegrafare al presidente del Consiglio Pasic per invitarlo a far conoscere prima del suo viaggio a Roma ed a Parigi se sia disposto ad abboccarsi con una commissione di deputati per discutere della convocazione della Scupcina. Qualora il viaggio a Roma dovesse essere ritardato, il telegramma prega il signor Pasic di voler ricevere la commissione a Corfù.

Il « Messaggero » dice che si sarebbe anche discusso dove sarebbe preferibile che la riunione della Scupcina avvenisse. La maggioranza si è dimostrata proclive alla scelta di una città francese per riunirsi.

Il successo del "Prestito della vittoria,,

Roma, 4

(Vice). — La buona novella comunicata ieri al pubblico dall' *Agenzia Stefani* sulla sottoscrizione del prestito nazionale è cagione di legittimo compiacimento. La risposta che dà il pubblico italiano all'appello del governo è una splendida e reale manifestazione della ferma volontà e della fede nazionale a condurre la sua guerra alla vittoria. D'altronde è una conferma delle buone condizioni economiche del paese, il quale è in grado di sostenere da sè con le sue ricchezze ed i suoi risparmi le spese di guerra. Dopo avere dato in un primo prestito un miliardo e nel secondo un miliardo e duecento milioni, oggi il paese in meno di un mese ha sottoscritto per due miliardi e mezzo. Il progresso patriottico è così evidente da rendere superfluo ogni commento da parte nostra. Dovrebbe essere una lezione per il nemico denigratore anche delle nostre finanze e del nostro patriottismo, ma non è certo quello che profitta dell'insegnamento; non sono bastati i secoli ad aprirgli la mente. Noi però non dobbiamo arrestarci. Ripetiamo che questo prestito deve essere sopratutto una grande manifestazione morale, una fulgida vittoria finanziaria che accalora e rende più gloriosa la vittoria sicura delle norstre armi. C'è una causa anche per la coltura dell'Italia. I risultati già ottenuti devono essere sprone a tutti i cittadini ed a tutte le classi per lodarsi. Il denaro per la vittoria e per la grandezza della patria non è mai troppo, la propaganda raddoppi di ardore e di alacrità, non lasci nessun angolo d'Italia inesplorato I miliardi crescono, il patriottismo italiano non conosce altri confini all'infuori di quelli da conquistare per la sicurezza, l'onore e la prosperità d'Italia.

La cifra esatta delle sottoscrizioni

Roma, 4

In dipendenza alle ulteriori sottoscrizioni al prestito di guerra raccolte entro il mese di gennaio, riversate nei successivi giorni dagli istituti consorziati, oltre che dagli enti raccoglitori, alla Banca d'Italia, l'importo complessivo delle sottoscrizioni medesime si eleva a due miliardi e 625 milioni di lire.

In questa somma totale sono comprese le sottoscrizioni, fatte direttamente alle casse della Banca che ascendono a più di 800 milioni di lire.

Per la riduzione dei noli
Provvedimenti dell'Inghilterra

Londra, 4

Molti sintomi dimostrano che la questione dei noli marittimi comincia ad entrare in una via di soluzione desiderata dall'Italia.

Mentre si stanno studiando provvedimenti di più larga importanza generale di influenza sul corso dei noli, l'ammiragliato ha definitivamente accettato il principio di requisire un certo numero di piroscafi allo stesso prezzo pagato dal governo inglese, che saranno messi a disposizione del governo italiano per il trasporto del carbone.

Resta a determinarsi il numero ed il tonnellaggio dei piroscafi necessari che saranno fissati nei prossimi giorni. Si spera che questo primo provvedimento si ripercuota favorevolmente sul corso dei noli anglo-italiani.

145 mila iscritti alla Croce Rossa
in sei mesi

Roma, 4

L'ufficio centrale di propaganda della Croce Rossa, comunica che i soci della benemerita istituzione, da 30 mila che erano al 30 giugno 1915, sono ora divenuti ben 175 mila, e ciò in seguito all'attiva propaganda fatta dall'apposito comitato centrale.

Al 30 novembre u. s., i soci erano 140 mila, ed erano così ripartiti: Torino 7223, Alessandria 7108, Milano 28903, Genova 14265, Verona 7128, Bologna 11,186, Ancona 6977, Firenze 18719, Roma 18913, Napoli 3329, Bari 5003, Palermo 2130, Sardegna 1327, Libia 2202, Terre redente 107, Spezia 1120, Venezia 2583.

Le circoscrizioni più notevoli per risultati raggiunti sono quelle di Firenze, Bologna, Milano, Genova e Firenze. Di notevole c'è soltanto che in Libia vi sieno più di duemila soci.

Il grande incremento del numero dei Soci della «Croce Rossa» è un nuovo segno del fervore di consenso con cui l' Italia segue la nostra guerra, onde ne aiuta ogni azione sussidiaria.

Ma poichè in tale sentimento Venezia non è seconda a nessun' altra città italiana, meraviglia constatare che in essa — e non in essa sola ma, si capisce, in tutto il dipartimento da cui è composto il Comitato Veneziano — i soci non sieno che 2583. Forse ciò proviene dal non essersi sufficientemente generalizzata la convinzione non pur dei grandi benefici che la «Croce Rossa» arreca, ma dei grandi bisogni che essa ha e pei quali è doveroso il concorso vasto dei cittadini. Per ciò è veramente provvido che si sia costituita la Commissione di Propaganda, che esercita il suo compito con tanta operosità, e, già s'è visto, con tanto profitto. Tocca ora ai cittadini di compiere tutti il loro dovere, recandosi ad iscriversi a soci, negli uffici della Commissione sotto le Procuratie, per portare Venezia ai primi posti nell'elenco delle città più larghe di contributo alla grande Società di Soccorso Nazionale.

L'on. Salandra a Roma

Roma, 4

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal segretario particolare D'Atri, è giunto iersera alle 23.50 ricevuto alla stazione dai sottosegretari di Stato Elia, Cottafavi, Rosadi ed altri funzionari del suo gabinetto e del ministero dell'interno e del prefetto di Roma.

La soluzione d'una lunga vertenza tra lo Stato e gli ex ferrovieri delle "Meridionali„

Roma, 4

Fin dal 1909 certo Molina già impiegato delle Ferrovie «Meridionali» e collocato a riposo dopo il riscatto delle ferrovie stesse, promosse causa contro lo Stato per avere una indennità di buona uscita che egli sostenne per consuetudine corrisposta sotto la cessata Società. La causa ebbe varie vicende.

Due volte i tribunali di Ancona e di Fermo ritennero la domanda infondata e due volte la Suprema Corte cassava la sentenza favorevole alle ferrovie rinviando in ultimo la causa al tribunale di Roma che con giudicato del 22 marzo 1915 pienamente accolse la domanda del Molina.

Intanto parecchie migliaia di ferrovieri nelle condizioni di Molina, avuta notizia di tale pronuncia avevano alla loro volta iniziato in ogni regione d'Italia analoga causa contro lo Stato, tanto che il ministro del Tesoro, preoccupato dell'eccezionale gravità della controversia e delle eventuali conseguenze economiche per l'Erario, aggiunse alla valida difesa del servizio legale delle ferrovie, quello della regia avvocatura generale erariale.

Sul nuovo ricorso delle ferrovie dello Stato la causa Molina venne il 28 dicembre ultimo scorso trattata avanti la Suprema Corte di Roma presieduta dal senatore Mortara e fu discussa dallo stesso regio avvocato erariale on. Villa, il quale sostenne che qualunque fosse la natura della buona uscita sotto le cessate Società, essa non poteva considerarsi come un obbligo passato allo Stato in forza del riscatto.

In questi giorni fu pubblicata la dotta sentenza estesa dal consigliere Morgini di Manthonè colla quale si cassa la sentenza del Tribunale di Roma accogliendosi pienamente la tesi sostenuta dallo avvocato generale erariale.

I lavori della Commissione per il riordinamento d.lle Ferrovie

Roma, 4

La Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato, presieduta dall'on. senatore Chimirri, nonostante gli inevitabili intralci e ritardi cagionati dallo stato di guerra e dall'assunsione in servizio militare di taluni commissari e funzionari di segreteria, ha esaurito con interrogatori, ispezioni, sopraluoghi e raccolta di documenti, il periodo istruttorio.

Nei mesi di dicembre e di gennaio scorso la commissione plenaria tenne 16 riunioni. Un lavoro non meno intenso fu compiuto al centro e nei compartimenti dai gruppi presieduti dagli onorevoli Balenzano, Bettolo, Pantano e Frola. La Commissione, divisa in tre sottocommissioni, inizierà ora l'esame dei risultati dell'istruttoria e del copioso materiale accuratamente raccolto ed ordinato dalla segreteria e formulerà le proposte da presentare la Parlamento.

Strascichi della "Regina delle tombole„

Roma, 4

(Vice) — I lettori ricorderanno i commenti e le proteste vibrate sollevate ovunque dalla famosa regina delle tombole passata definitivamente sotto il nome di regina delle trappole. La emissione delle cartelle della tombola fu affidata al Banco Casareto il quale mise in vendita buste così dette miracolose ciascuna delle quali conteneva dieci cartelle del prezzo di lire dieci, e siccome si prometteva una vincita sicura, molti furono gli acquirenti. Tra questi fu il signor Agostino Simeotti il quale acquistò diverse cartelle vincendo pochi centesimi. Il Simeotti convenne dinanzi al pretore del sesto mandamento di Roma il banco Casareto domandando il rimborso delle cartelle ed il risarcimento dei danni. Il pretore accolse la domanda del Simeotti ed oggi la sentenza è stata pienamente confermata alla terza sezione civile del nostro tribunale che su istanza del Banco Casareto ha giudicato in grado di appello.

Il Cardinale Mercier

Roma, 4

Il cardinale Mercier si è completamente rimesso dal leggero raffreddore di cui aveva sofferto in questi ultimi giorni, ma che tuttavia era stato di una forma così benigna da non impedirgli di celebrare la messa nella basilica dei belgi. Egli attende ora, nella sua dimora a Sant'Alfonso, con grande attività al lavoro per la riorganizzazione degli studi dei seminari affidatogli dal Papa.

La morte d'un superstite dei Mille

Genova, 4

Stamane è morto nella sua villa il commendatore Tommaso Gassanello, cavaliere del lavoro e superstite dei Mille. Fu un fervente patriotta e primo sempre nella beneficenza. Aveva 74 anni.

L'indennità ai sottoufficiali

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale l'indennità di lire due al giorno stabilita dagli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale 12 settembre 1915 N. 1393 per i sottoufficiali richiamati dal congedo, è dovuta dal 1 gennaio 1916, per tutta la durata della guerra, anche a coloro che sieno stati promossi sottufficiali dopo il richiamo in servizio militare e che si trovino in condizioni stabilite negli articoli medesimi.

Per le privative industriali

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale i benefici previsti dagli articoli del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 relativo alla proroga dei termini per il pagamento delle tasse e l'adempimento degli atti prescritti per mantenere in vigore le privative industriali sono applicabili ai sudditi russi e spagnuoli.

Le entrate ferroviarie

Roma, 4

Il prodotti approssimativi del traffico ferroviario durante la decade che va dal primo gennaio 1916 ammontarono a lire 17.914.000 con un aumento di lire 4.692.769,30 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. I prodotti complessivi dello stesso traffico, dal primo luglio 1915 al 10 gennaio 1916, ammontarono a 338.593.000 con un aumento di 53.732.366,54 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il Palazzo del Parlamento canadese distrutto da un incendio doloso

Ottawa, 4

Un incendio scoppiò ieri sera nella sala da lettura del palazzo del Parlamento. I deputati si salvarono a stento.

Alle tre del mattino l'incendio è stato domato. I danni sono valutati ad un milione di sterline.

Nell'incendio del palazzo del Parlamento morirono due signore. Sembra che siano periti anche due pompieri e due soldati. Si spera di salvare la biblioteca ma gli archivi andarono distrutti. La causa dell'incendio sarebbe dolosa.

Un immenso braciere

Ottawa, 4

Quando il fuoco scoppiò nel palazzo del Parlamento canadese, le persone tentarono di fuggire. Esse vi riuscirono eccetto due signore le quali rimasero soffocate dal fumo. Sono stati ritrovati i loro cadaveri. Si conferma che l'incendio è dovuto a dolo. La sola persona presente nel gabinetto di lettura era una signora che consultava le collezioni. Essa narra che vide una grande fiamma, subito dopo i giornali presero fuoco e udì una lieve detonazione. Le guardie di polizia di servizio tentarono invano di estinguere il fuoco con le pompe pronte del palazzo. C'erano presenti soltanto una trentina di deputati i quali riuscirono a fuggire. Un deputato che si credeva scomparso è stato trovato sano e salvo. Piena di panico si verificò la tribuna del pubblico ma nessun incidente. Gli sforzi dei pompieri quantunque rapidi riuscirono inutili. Il fuoco si propagò non soltanto nella sede della Camera dei deputati, ma anche in quella del Senato. Il palazzo del Parlamento, situato sopra un'altura, è un immenso braciere che rischiara i dintorni coperti di neve.

Per la campagna economica contro la Germania

Londra, 4

I giornali del mattino pubblicano articoli di fondo che approvano senza riserve le proposte enunciate nel rapporto del sottosegretario del Board of Trade.

Il *Times* dice che il rapporto è pratico e non dovrebbe essere ignorato dal pubblico.

La *Morning Post* scrive che il rapporto è del più grande interesse; la questione è urgente ed i produttori attendono i risultati. Consigliamo adunque il governo a fare sforzi per quanto lo riguarda.

Lo *Standard* constata che il rapporto dà un piano relativamente completo della campagna economica contro il nemico.

Il *Daily News* rileva che il governo può e deve fare più di quanto non aveva fatto finora per mantenere e sviluppare le industrie inglesi. L'organizzazione scientifica dell'industrie tedesche non può essere battuta che da un'organizzazione scientifica e completa.

Il *Daily Chronicle* scrive: Le proposte del rapporto implicano la protezione delle industrie inglesi; protezione che continuerà lungamente dopo la guerra, con danno delle merci austro-tedesche.

La coscrizione dei celibi in Inghilterra

Londra, 4

Un proclama reale fissa al 10 febbraio l'entrata in vigore della legge sulla coscrizione dei celibi. Fra le esenzioni di diritto figurano alcune categorie designate dalle principali associazioni della stampa.

Nuovi disordini a Lisbona
Attentati alla dinamite

Madrid, 4

L'«Imparcial» riceve notizie che annunciano la continuazione di disordini a Lisbona. Nella via Tabac una bomba ha ucciso un brigadiere e ferito due guardie repubblicane; gli agressori sono stati dispersi a colpi di rivoltella. Alcune bombe sono esplose in parecchi quartieri producendo danni materiali, a Setubal, San Pedro, Portel, Redondo, Motemor ove il sindaco è stato torturato e quindi assassinato, a Almarantos, Pedro, Folgoroa ed altre località dove la folla ha invaso i granai dei coltivatori asportandone i cereali.

Rivolte di contadini in Cina

Mukden, 4

Quindici mila contadini hanno saccheggiato l'ufficio di amministrazione del capi del distretto di Wang-Tient-Sin presso Auttung. Gli insorti accusano il capo di malversazioni commesse nella riscossione delle imposte.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 4 — Non è morto sul campo della gloria con l'arma nel pugno, ma in seguito a malattia acquistata nella dura e faticosa vita di trincea — Valeriano Saccavino di Udine, richiamato della classe 1887 era partito per la guerra pieno di entusiasmo; il suo sogno era Trento e Trieste! Ammalatosi venne trasportato all'Ospitale di Trivignano e cessò di vivere fino dal 24 gennaio u. s. L'altro ieri la madre e i fratelli, credendo il loro caro fosse in via di guarigione si recarono a Trivignano ove appresero la terribile nuova!

PORDENONE, 4 — Cadde eroicamente, combattendo, il granatiere Montich Paolo di Sigismondo, della classe '89.

Gloria al caduto, condoglianze ai congiunti.

Il maggiore cav. Questa caduto da prode

Rovigo 4,

E' giunta la notizia ufficiale della gloriosa morte sul campo dell'onore del maggiore cav. Leopoldo Questa, fratello del Conservatore delle Ipoteche cav. Giuseppe.

Il maggiore cav. Questa apparteneva ai bersaglieri.

Mancano i particolari della sua eroica fine: dal telegramma si apprende solo che il Questa è rimasto ucciso sul colpo, il che fa credere che sia rimasto vittima della esplosione di una granata.

Leopoldo Questa era una bella figura di ufficiale: colto e brillante, era l'orgoglio del reggimento. Aveva partecipato a numerosi combattimenti e più volte era uscito da furiosi assalti ricoperto di gloria.

Si trovava in guerra dagli ultimi di maggio. Nei pressi di Gorizia aveva mesi addietro assolto con la sua compagnia una meravigliosa impresa tornandone ferito a una gamba. In tale circostanza i suoi bersaglieri spiegarono tanto valore che il Questa fu proposto per una ricompensa. Ora invece è giunta notizia del suo sacrificio.

Era ritornato sul fronte due mesi fa con la stessa fede, con lo stesso entusiasmo della prima volta.

Onore alla memoria del valoroso. E al la famiglia sua sentite condoglianze.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

In Provincia di Rovigo

Ci scrivono, 4:

Continuano nei nostri Istituti bancari le sottoscrizioni al prestito nazionale.

Alla locale Banca d'Italia sono stati finora sottoscritti 6 milioni e mezzo.

Il Prefetto Gr. Uff. Michele Darbesio ha sottoscritto 7000 lire, di più ha sottoscritto per sè e per la consorte alla lista popolare delle quote da 100 lire. Ha sottoscritto lire 50.000 l'avv. Tullio Aggio.

A Udine

Un telegramma del Ministro Carcano

Ci scrivono, 4:

L'on. Girardini, presidente del Comitato di Propaganda del Prestito Nazionale, ha telegrafato al Ministro Carcano che il Friuli sottoscrisse finora per 25 milioni. Il Ministro del Tesoro ha inviato ieri stesso all'on. Girardini la seguente risposta:

«All'opera patriottica tua e di cotesto Comitato da te degnamente presieduto, devesi il brillante risultato della cospicua sottoscrizione al Prestito della Vittoria. Ti sono infinitamente grato cortese partecipazione e plaudo cotesta patriottica popolazione che ha generosamente risposto all'appello rivolto al Paese. — *Carcano*».

*

Gli impiegati del Manicomio provinciale hanno contribuito al Prestito Nazionale con 29 mila lire.

A Spresiano

Ci scrivono, 4:

Questo Comune segue con slancio ed intenso amor patrio l'esempio dei centri maggiori. In pochi giorni vennero sottoscritte 110.000 lire.

Fra le sottoscrizioni più cospicue notansi quelle della Società Lazzaris e C. per lire 50,000, dei membri del Comitato Pro Assistenza Civile Dottor Giacomo Gastaldis, notaio, e G. B. Adami, rispettivamente per 11.000 e 15.000 lire. Le sottoscrizioni continuano.

A Pordenone

Ci scrivono, 4:

Al Teatro Sociale, oggi sabato alle 14, avrà luogo un grande comizio pro prestito nazionale. Parleranno l'on. Chiaradia ed il Sindaco avv. Nob. Carlo Policreti.

A Codroipo

Ci scrivono, 4:

Per iniziative dalla nostra solerte amministrazione comunale alle ore 16 di oggi ebbe luogo, nella Sala municipale, un'adunanza per addivenire alla costituzione di un Comitato di propaganda per il Prestito nazionale.

Cronache funebri

La morte di Paolo Gaidano

Torino, 4

E' morto improvvisamente nell'età di 55 anni il notissimo pittore Paolo Gaidano, che professava da molti anni, come docente aggiunto, all'Accademia Albertina l'insegnamento del disegno e della figura.

Paolo Gaidano avrebbe potuto conquistare una rinomanza mondiale, come frescante o come ritrattista: ma una modestia quasi selvaggia e bizzarre abitudini trasandate lo tenne sempre lontano dal mondo brillante e appariscente, dove spesso primeggiano e fanno fortuna i mediocri.

Ma, pur vivendo in una solitudine che a qualcuno pareva misantropia o trascuratezza, il valore di questo artista che, giovinetto, si era affermato come un facile creatore di affreschi dipingendo le pareti e la vòlta del duomo di Carignano, in pochi anni si impose all'attenzione dei competenti e degli architetti più famosi. Giovane ancora, fu chiamato a decorare palazzi, chiese e teatri; tra le sue opere maggiori ricordiamo, nella fretta dell'ultima ora, le decorazioni del teatro Municipale di Messina, distrutto dal tremendo terremoto e gli affreschi, grandi masse floreali e complicate ramificazioni di allori e di palme, per la vòlta del Teatro di Carrara.

Queste decorazioni di una grande nobiltà di disegno e di una perfetta armonia di colore, erano state giudicate da Giuseppe Grandi «degne di un veneziano, forse del Tiepolo».

Come pittore di oggetti sacri, che sentiva meglio come compositore di scene umane e veristiche che come creatore di opere pervase da una più intima e toccante paesia religiosa e mistica, ha affidata la sua fama agli affreschi della chiesa di San Gioacchino e a una grande figurazione della «Via Crucis», eseguita recentemente in Liguria, e la sala di riunione dell'Opera Pia San Paolo. Ma frescante di abilità tecniche superiori, mancava forse di sensibilità ascetiche e di poesia, doti queste necessarie per riuscire eccellente in questo genere d'arte.

Ritrattista era certo dei più robusti e dei migliori. Ebbe l'onore di dipingere i volti del compianto Umberto e del Re Vittorio Emanuele III, dei Principi di Savoia, del Duca d'Aosta e del Conte di Torino. Ritrattò pure una schiera grande di gentiluomini d'arme e di toga, di gentildonne canute e di fanciulle sorridenti come primavere. E coi volti Paolo Gaidano sapeva fermare sulla tela anche le luci e le caratteristiche dell'anima.

La sua fine dolorosa ed immatura desterà vivo compianto, perchè oltre che un nobile artista era un ottimo uomo, mite, tranquillo e generoso.

Funerali Gambillo

Ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali del compianto sig. comm Pietro Gambillo, colonnello del genio, reduce dalle Patrie Battaglie. Il corteo partendo dalla casa dell'estinto a S. Maria Formosa, era aperto da 4 vigili municipali in alta uniforme; seguivano delle bellissime corone in fiori freschi, omaggio dei famigliari e dell'Istituto Ravà. La bara posava su di un carello di chiesa trainato da quattro uscieri municipali. Ai cordoni notammo: il prof. dott. Cavazzana per la famiglia, il conte Donà dalle Rose per il Comune e quattro ufficiali superiori del R. Esercito e della R. Marina. Sopra il feretro posava un cuscino con le decorazioni dell'estinto.

Seguiva la bandiera dei veterani scortata da molti reduci.

Fra gli intervenuti notammo ancora il cav. Gaggio anche per la Società Veterani 48-49, il cav. Montalto; il conte cav. Tron, cav. Callalo, conte Tonini, dottor Buttaro, ing. Grisostolo, i signori Giorgio Farconi, Giorgio Magrini, prof. Picchini, prof. Fiorioli, dott. Locatelli e molti ufficiali di terra e di mare, molti amici ed ammiratori dell'estinto.

In Chiesa venne impartita l'assoluzione alla bara.

Alla riva del campo, prima che la salma venisse deposta nella barca, il conte Donà dalle Rose diede l'estremo saluto a nome del Comune ed il cav. Gaggio a nome della Società Reduci delle Patrie Battaglie.

L'opera del Comitato di Assistenza Civile di Belluno

Belluno, 3

Il Comitato locale Pro Assistenza civile, ha dato alle stampe ed ha diramata una bella relazione, per giustificare il suo operato dinanzi al pubblico, e per dar modo ai benevoli che fin qui, cortesemente lo appoggiarono, di manifestare liberamente quelle osservazioni e di prodigare tutti quei consigli che potessero tornare utili alla istituzione; osservazioni e consigli che saranno bene accetti.

E dopo altre premesse, e dopo aver ringraziati tutti i benemeriti cittadini che in un modo o nell'altro contribuirono al nobilissimo scopo, il Comitato fa seguire quanto in appresso:

Quando nella primavera decorsa, la barbarie straniera fece presagire imminente la guerra anche per la Patria nostra, un gruppo di volonterosi, tra cui parecchie signore, si agitava per trovare aderenze ed appoggi, onde fondare quest'opera umanitaria che, nella tristezza delle ore della lotta, potesse riuscire di conforto e di aiuto.

Raccolte in tutta fretta parecchie adesioni, e creato un Comitato provvisorio con a capo l'Ill.mo Sig. Sindaco della Città, veniva indetta nel giorno 25 Aprile 1915 una pubblica assemblea nella quale, approvato un breve Statuto, si procedette tosto alla nomina del Comitato definitivo.

Riuscirono eletti per acclamazione i signori, on. Ernesto Pietriboni e Bortolo De Col Tana Sindaco di Belluno a Presidenti Onorari;

Varola avv. Giuseppe Presidente — Bocozzi avv. Pietro, Casagrande Umberto, Fagarazzi Sperti Teresa Vice Presidenti — Anesin Rag. Daniele Segretario — Solca Francesco Vice Segretario — De Marchi Rag. Francesco Cassiere.

Ai singoli membri furono demandati gli incarichi seguenti:

Al Presidente: direzione generale — rappresentanze.

Ai Vice Presidenti: Servizi pubblici e privati — Previdenza ed assistenza sanitaria e sociale — Organizzazione femminile.

Il Comitato, valendosi delle facoltà concessegli dallo Statuto si aggregò la Sig. Prof. Francesca Zadra e il Sacerdote Giuseppe Da Corte.

Data vita così alla istituzione, occorreva completarla anche dal lato morale, e con Decreto Prefettizio 5 Agosto 1915 fu riconosciuta al Comitato di Assistenza Civile la sua piena capacità giuridica, elevandolo ad Ente Morale legalmente rappresentato dal suo Presidente.

Sfortunatamente pel Comitato, il benemerito Avv. Giuseppe Varola, dopo circa due mesi di assidua attività ed illuminata direzione, dovette allontanarsi da Belluno, chiamato dalla fiducia del Governo ad un posto importante: Commissario Civile in Primiero.

A colmare tale lacuna il Comitato, con delibera 6 Ottobre 1915 nominava a Presidente uno dei suoi membri, l'Avv. Pietro Bocozzi che assunse la presidenza generale mantenendo le primiere incombenze.

Al Cassiere rag. Francesco De Marchi, chiamato al servizio militare, venne sostituito il Rag. Fedele Maschietti.

SCOPI DELL'ASSISTENZA CIVILE ED AZIONE DEL COMITATO

L'Assistenza si prefisse i seguenti scopi: Integrare l'opera del Governo per quanto riguarda la pubblica assistenza — Aiutare l'Amministrazione cittadina nei servizi pubblici e privati. — Quindi l'azione del Comitato riguarda: Servizi pubblici e privati — Assistenza alle famiglie dei richiamati — Assistenza ai bambini dei richiamati — Assistenza ai soldati combattenti — Assistenza ai soldati feriti od ammalati.

SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

Dall'inizio della sua costituzione il Comitato dell'Assistenza Civile, in previdenza dello scoppiar della guerra, si rivolse alla cittadinanza per raccogliere le adesioni di quelle persone che, gratuitamente o mediante compenso, si fossero assunte qualche servizio pubblico o privato a seconda del bisogno e confacente alla loro professione o mestiere.

Moltissimi risposero all'appello, ed il Comitato fin dai primi momenti si trovò in grado di poter offrire tutti quegli elementi che si fossero resi necessari per scongiurare l'arrestamento della vita cittadina sì nei pubblici che nei privati esercizi. Fortunatamente fino ad ora però non se ne è sentito il bisogno.

ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

Lo Stato provvide al soccorso delle famiglie bisognose dei richiamati, estendendo il sussidio anche agli ascendenti, quando questi fossero impotenti, o sorpassassero il 60. anno di età. Ognun vede come ciò non poteva bastare e come la carità cittadina specie nelle presenti angoscie pel caroviveri aveva l'obbligo di integrare e completare l'opera del Governo.

Lo Stato non si occupò dei figli naturali non riconosciuti. Il Comitato ha dovuto provvedere anche a queste lacune, elargendo quei sussidi che ritenne opportuni, interpretando così anche il desiderio espresso dalla locale Amministrazione Provinciale nell'occasione dell'offerta del suo contributo.

Furono così in complesso mensilmente sussidiate ben 149 famiglie con la complessiva spesa di Lire 9995

Nell'erogazione di tali sussidi il Comitato si valse del benevolo consiglio e suggerimento di chi poteva più da vicino conoscere i veri bisogni dei ricorrenti, attingendo le informazioni necessarie da fonti diverse ed insospette.

E' esso riuscito nello scopo? Lo spera.

L'ASSISTENZA AI FIGLI DEI RICHIAMATI

Allo scoppiar della guerra nella nostra città funzionavano a pro dei fanciulli i seguenti istituti: Asilo Infantile «Adelaide Cairoli». Patronato Municipale Scolastico al Borgo Prà, Ricreatorio «Don Bosco»; nel rurale l'Asilo Infantile di Bolzano.

Data l'esistenza di tali istituti, e date le difficoltà di trovare locali adatti, specialmente in seguito alla requisizione militare, il Comitato si rivolse agli Istituti stessi, richiedendone l'opera ed il concorso loro per una maggior esplicazione, sostenendo a suo conto le spese.

La nostra proposta, cortesemente accolta, ci diede mezzo di poter tenere aperto, per tutto il periodo autunnale, il patronato scolastico di Borgo Prà per bambini e per bambine poveri del luogo curandone l'educazione e la refezione giornaliera, con una spesa di L. 417.31.

Moltissimi bambini della Città e Borgo Piave furono raccolti ed egualmente trattati al Ricreatorio «Don Bosco».

L'Istituto di educandato femminile delle Suore di «Maria Bambina» avuti liberi i locali, nel periodo autunnale, li offerse generosamente al ricovero, custodia e refezione delle piccole bambine.

Requisiti, con la riapertura delle scuole, i locali, le bambine furono raccolte nella Sede dell'Orfanotrofio Sperti. Il Comitato sostenne a tale scopo la complessiva spesa di L. 3393.57.

Pure a cura del Comitato furono accettati all'Asilo Infantile «Adelaide Cairoli» tutti quei bambini, figli di richiamati che, data la ristrettezza dei locali, fu possibile accogliere

Per questo il Comitato ebbe una spesa di L. 228.

Non fu possibile invece un adeguato soccorso diretto pei bambini di campagna, mancando nel contado Istituti di tal genere, e non potendosene, ipso facto, crearne di nuovi. Solo a Bolzano, per quell'asilo sorto col lascito benefico del compianto Sig. Dartora, il Comitato ha potuto erogare un sussidio, L. 120 mensili; ciò che ha portato ad una spesa complessiva di L. 660.

E' da notare che il Comitato curò pure il ricovero ed il mantenimento nei vari istituti di molti altri bambini, appartenenti a povere famiglie, a vedove od a genitori ammalati, cercando di venire in soccorso anche a costoro, e ciò per rimediare, almeno in parte, all'accattonaggio, tentando così di togliere tale sconcio cittadino. L'intento purtroppo non si è potuto completamente raggiungere.

Ai preposti di tutti i benemeriti istituti ed alle gentili insegnanti che con nobile sentimento prestarono gratuitamente l'opera loro, il Comitato porge sentiti ringraziamenti, mentre li addita al plauso cittadino.

ASSISTENZA AI SOLDATI COMBATTENTI

Anche in questo Campo il Comitato d'Assistenza Civile esplicò l'opera sua.

Con concorso munifico e gratuito delle donne bellunesi si è potuto foderare con pelli dei cappotti militari, curare la confezione di scarpe pure foderate in pelliccia, di scarpe speciali pei congelati, far fabbricare e raccogliere calze di lana, ventiere, corsetti, guanti, ginocchiere, passamontagne, camicie, mutande, ecc. e altri indumenti utilissimi nella stagione invernale.

Il Comitato si compiace additarle alla pubblica riconoscenza, assieme anche a tutte quelle donne dei paesi vicini, specie dell'Alpago, che con gravi sacrifici riuscirono a confezionare moltissimi indumenti, inviandoli al nostro Comitato, con vero sentimento di fratellanza ed amor di patria.

Tali cappotti, indumenti, scarpe ecc. furono recapitati ai Reggimenti facenti parte del Gruppo Bellunese per essere distribuiti fra i militari di truppa, e fra i degenti negli Ospedali di Caprile ed Andraz.

Dei rispettivi Comandanti e Preposti il Comitato ricevette ringraziamenti e congratulazioni.

Nè fu dimenticata altra iniziativa utile ed importantissima: quella dello scaldarancio.

Le signorine studentesse delle Normali e Complementari, abilmente dirette dalle loro insegnanti, con paziente lavoro confezionarono ben 30.000 scaldaranci, meritandosi così oltre l'encomio del Comitato anche la riconoscenza nazionale.

La loro opera, con pari entusiasmo patriottico, viene ora proseguita da un Comitato studentesco della Città.

ASSISTENZA AI SOLDATI FERITI ED AMMALATI

Anche in tale ramo di assistenza cittadina, Belluno non venne meno alle sue tradizioni.

Per cortese annuenza del Direttore del nostro Ospitale, col concorso dei valenti secondari Dottori Antuzzi e Sartorio, fu iniziato un corso di lezioni per volontarie infermiere al quale si iscrissero parecchie Signore e Signorine della nostra città.

I risultati furono soddisfacenti, e tutte ne ricevettero un attestato di abilitazione rendendosi poi assai benemerite prestando il loro servizio per turno nell'Ospitale di Riserva.

Nella Stazione Ferroviaria, per la quale transitano i prodi combattenti, i feriti e gli ammalati; si sentiva la necessità di istituire un posto di distribuzione doni. Ed anche qui volonterose Signore e Signorine si prestarono e si prestano con nobile slancio, e distribuiscono all'arrivo dei treni portanti i soldati al fronte e gli ammalati e feriti agli ospitali, ricordi, doni ed auguri.

Il Comitato di Assistenza Civile, per sostenere le spese di questa simpatica iniziativa ha elargito fino ad ora L. 899, in concorso delle oblazioni in denaro ed oggetti fatte dal pubblico in misura veramente encomiabile.

Il Comitato poi, tenendo per guida il concetto che alle cose strettamente necessarie debba provvedere l'Autorità Militare, e che esso debba solo far opera integratrice e di conforto, si curò anche di fornire oggetti di vestiario, specie camicie, calze, pezzuole a tutti quei malati e feriti che ne avevano assoluto bisogno.

Non trascurò neppure di portare nell'occasione di Natale, una parola di encomio e conforto ai degenti negli Ospitali di Riserva e di Modolo (avendo la locale sezione della Croce Rossa provveduto pel proprio) e di offrir loro un modesto ricordo nonchè dolci e vino appassito.

SEGRETARIATO E CASA DEL SOLDATO

Il Segretariato del Popolo aperse la sua casa ai soldati offrendo loro tutto il necessario per scrivere (ben oltre 30.000 foglietti colle relative buste furono dispensati) coadiuvandoli nelle corrispondenze stesse ed in quanto potesse loro occorrere.

Aperse pure a loro beneficio nei locali del Seminario una sala di lettura, di conversazioni e di divertimento.

Il Comitato di Assistenza Civile incoraggiò l'utile iniziativa, concorrendo con la somma di lire 340 in aggiunta alle generose oblazioni cittadine.

INCASSI

Esposte così le mansioni assunte dal Comitato di Assistenza Civile, e quanto ha fatto per disimpegnarle, devesi accennare, sia pur brevemente, ai cespiti da cui trasse la vita.

Concorsero con elargizioni notevoli, il Comune, la Provincia, la Congregazione di Carità tra gli enti pubblici, e fra i privati quasi tutti gli Istituti di credito cittadini.

La sottoscrizione pubblica, fatta al costituirsi del Comitato, e le successive oblazioni volontarie, furono un cespite assai rilevante.

Parecchie Ditte e cospicui privati, come pure i singoli componenti gli Uffici Pubblici si impegnarono con mensilità fisse.

Si escogitarono inoltre dei mezzi speciali per raccogliere denaro.

Due riuscitissimi concerti, pei quali maestri, artisti e dilettanti offrirono nobilmente l'opera propria gratuita, ci fruttarono un utile cospicuo.

La raccolta inoltre della oblazione popolare del soldino produsse una somma quasi sufficiente alla non lieve spesa pei lavori di pellicceria.

Coi fondi così raccolti si è potuto fin qui esplicare l'opera nostra, rimanendoci ancora un discreto attivo per far fronte ai bisogni futuri. Ma il richiamo di altre classi, la stagione invernale, la disoccupazione, l'impressionante rincaro dei viveri, impongono al Comitato di assistenza, una maggiore esplicazione della sua opera, e quindi un maggior dispendio.

Fioccano infatti domande di aumento di sussidi, e delle nuove vengono ad aggiungersi alle prime: il bisogno è superato dalla necessità.

Il Comitato affronterà con coraggio anche la nuova situazione, fidente nell'aiuto di tutti, e anche di quelli, fra negozianti e privati, che fino ad ora rimasero sordi all'appello del Comitato ed indifferenti ai sacrosanti doveri che il momento attuale impone ad ogni cittadino.

La storia di Marjorie

(Vedi in terza pagina)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

5 Sabato: S. Agata v.
6 Domenica: S. Dorotea v.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Corporazione Piloti Pratici, a mezzo signor Romanin N. 25 — Società Arti Edificatorie N. 29 — A mezzo del dott. d'Amato: N. 12 — A mezzo sig. Cleto Fontanella: N. 22 — A mezzo Sig. Manlio Jeklin: N. 11 — Sottoscrittori individuali N. 59.

Alla "Croce Rossa,"

Il bell'esempio di una Scuola

Ieri alcune allieve del Corso Complementare A della Scuola Normale Elena Corner Piscopia a S. Geremia, accompagnate da una delle loro insegnanti, si sono recate agli Uffici della Croce Rossa sotto le Procuratie per versare nell'urna benefica quattro cassettine di rottami e di oggettini d'oro e d'argento, raccolti fra le insegnanti e le allieve di quel corso; con tale offerta la quinta urna, attualmente esposta, si è d'un tratto riempita per oltre metà.

Le offerte che vengono fatte all'urna dei rottami sono, come è noto, rigorosamente anonime; ma la Commissione crede doveroso di segnalare il nobile atto compiuto dalle insegnanti e dalle allieve del Corso Complementare A della «Corner Piscopia», non solo per la sua importanza e per il suo significato, ma altresì per l'esempio che è in esso e che dovrebbe essere seguito da tutte le altre scuole. Esso dimostra, infatti, come, con piccoli contributi, si possano mettere assieme quelle notevoli quantità d'oro e d'argento che arricchiscono l'urna a vantaggio del Prestito e della Croce Rossa.

Soci ed oblatori

Si è iscritto fra i soci perpetui il signor Mario Alverà; — gli impiegati e capi officina della «Savinem» hanno iscritto a socio perpetuo, in memoriam, l'ing. Pietro Pusinich.

In omaggio alla memoria della compianta contessa Annina Viola Favaretti, Giovanni, Angelo ed Amalia Chinaglia hanno offerto L. 60, perchè sia intestato al di lei nome un letto negli Ospitali Territoriali; e pure ad onorarne la memoria, hanno offerto L. 20 la signora Emilia Favero Galanti, e L. 20 il Comm. Benedetto Sullam. Per onorare la memoria del sig. Tommaso Gregoretti offersero lire 10 la famiglia Stefanutti, e L. 10 i signori Vianello Moro e Sartori. — Per onorare la memoria del compianto sig. Guglielmo Crovato offersero L. 20 la Ditta F.lli Bolla, L. 10 Lino e Antonio Messana. — Gli alunni della II. classe del Liceo Moderno versarono L. 10, per onorare la memoria del Comm. Pietro Gambillo. — Il dott. Umberto Roviglio versò L. 5, importo d'un certificato medico.

Il plauso del ministro del Tesoro

all'iniziativa del Comitato d'Assistenza

Il Prefetto di Venezia aveva segnalato giorni fa al ministro del Tesoro, on. Carcano, le nuove benemerenze del Comitato Veneziano di Assistenza e di Difesa Civile, relative alla efficacissima propaganda da esso spiegata per ottenere il maggior numero possibile di sottoscrizioni al terzo Prestito Nazionale.

Il ministro del Tesoro ha così risposto alla comunicazione prefettizia:

«Le nobili tradizioni di codesta illustre città e provincia davano sicuro affidamento che non si sarebbero smentite in occasione della sottoscrizione al Prestito Nazionale di guerra.

«La cortese e gradita comunicazione con la quale mi si dà notizia della cospicua somma finora raggiunta nella sottoscrizione al Prestito, ne è la conferma, mi è quindi molto caro esprimere alla S. V. Ill. e al benemerito Comitato il mio vivissimo compiacimento ed una parola di plauso per l'opera di propaganda efficace e patriottica spiegata in tale occasione».

Giovani Esploratori

La lana acquistata colle elargizioni pervenute a questo scopo, venne lavorata dalle seguenti signorine ed insegnanti del Circolo Filologico, sotto la direzione della signora Amalia Vio: Nardelli Gina, Blumenthal Olga, Marcovich Libera Italia, Secrètant Tilde, Maso Maria, Di Marco Maria, Quasat Lina, Alberti Amalia, Varagnolo Lydia, Baccalin Pina, Da Molin Corinna, Majer Linda, Zanotto Virginia, Zanon Adelia, Newett Margaret, Manussos Adele, Griz Assunta, Tesolato Margherita, Luzzatto Gina, Ceriani Giorgio.

Sono stati così confezionati N. 98 capi di lana e precisamente 47 paia calze, 6 sciarpe, 22 passamontagna, 23 paia guanti. Procede ora la spedizione di questi indumenti.

*

Domenica ad ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda di non mancare.

Per l'"Obolo dei Piccoli,"

I giovinetti e le giovinette che hanno aderito alla costituzione del Comitatino, destinato a raccogliere l'«Obolo dei piccoli», a beneficio degli orfani di guerra veneziani, sono pregati d'intervenire alla seduta, che si terrà domani domenica 6 corr., alle ore 10.30, presso la sede, Calle Loredan 4129, per deliberazioni importanti.

Comitato di assistenza e difesa civile

190.a lista delle offerte

Per onorare la memoria della compianta contessa Annina Viola Favaretti sono pervenute le seguenti offerte: Co. Leopolda Brandolin d'Adda L. 20; Nella Grassini Errera 20; Co. Matilde De Mori Pellegrini 10; Co. Elsa Albrizzi 30; Angela Merlo 10; Maria Bampo 5 — Ida Scarpa 5 — Vittorina Fano 5 — Simona De Guillaume 5 — Co.na Elena Zacco 5 — Adriana Viterbo 5 — Co.na Ginevra di Serego Alighieri 10; Teresina Brasi 2; Ida Pedezzi 2; Ida Baccalin 5; Contessina Maria Mocenigo 5; Personale dell'Educatorio Rachitici 1; Emilia Pulin Bianchi 10; N. D. Angela e Luigi Ceresa 50; Co. Elena Papadopoli 30; Vittorio e Olga Viterbo 10; Famiglia Moro 10 — Funzionari Assicurazioni Generali 9.o versamento mensile 700 — Emilio Maggioli in morte di Guglielmo Crovato 5 — Amelia Chiereghin Castagnari (pro lana) 5 — Nella Grassini Errera per agende 25 — In morte del Sig. Tomaso Gregoretti: famiglia avv. Rosa 5; Anna Cavinato 20; Giulia, Guido e Angelina Parpinelli 30; Francesco Castelli 5 — Impiegati e Capi Officina della Savinem in morte dell'ing. Pietro Pusinich 54 — Luisa Pacagnella (off. mens. pro lana) 10 — Angela nob. Paladini (id.) 10 — Giovanni Bernach (id.) 50 — L. 1174 — Somma precedente L. 1055545.23 — Somma totale L. 1056719.23.

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la Sig. Eugenia Meneghelli Boretti.

Lavorarono per i soldati le signore: Gina Luzzatto, Elena Chiochhisiola ved. Pasquini, e le alunne della Scuola Normale femminile di Castello.

Pesca di Beneficenza

pro "Casa del Soldato,"

Al Comitato è pervenuta l'autorizzazione dalle Autorità Superiori di tenere la Pesca di Veneficenza pro Casa del Soldato in Piazza S. Marco e precisamente nei giorni: domenica 20 febbraio, domenica 27 febbraio, giovedì grasso 2 marzo, sabato 4 marzo, domenica 5 marzo, lunedì 6 marzo, martedì, ultimo giorno di Carnovale, 7 marzo.

La presidenza è ben lieta di porre ciò a conoscenza del pubblico e raccomanda a tutti coloro che gentilmente desiderano inviare doni od offerte di benignamente sollecitare l'invio di questi ai negozi appositamente incaricati od alla Sede Centrale della Pesca all'Ascensione, tel. 6.22.

La Sede centrale è aperta in permanenza a disposizione degli offerenti. I fattorini all'uopo stipendiati, dietro richiesta, si incaricheranno del ritiro a domicilio degli eventuali doni ed offerte, muniti di tessera di riconoscimneto.

× Decimo elenco degli oggetti ed offerte pervenute al Comitato promotore:

S. E. l'ammiraglio Canevaro: orologio da tavolo e poggiacarte in marmo — Rev. Mons. Previtali: due acquasantine artistiche in argento — Rev. D. Emilio Antonelli: due collerini argento — Ditta Boni e Missaglia: servizio in argento da pesce per due persone — Comm. Ugo Botti: bozzetto ad olio — Contessa Tornielli (2. off.) pettine metallo — Martino Tiepolo: accessori per biciclette — Ditta Gio. Pagnacco: una lattiera e portapane — Vittorio Menaro: un vaso in terracotta — Celso Piccoli: oggetto artistico in marmo — Antonio Fassa: 6 scope di saggina con manico — Giovanni Centis: 12 pacchetti di caramelle — Maffeo Santini: 10 cuffie assortite per bambini — Canal A. R.: elefante puntaspilli, tre cinture e tre collari per signora — Succ. Antonio Manzoni: cravatte, berretti, cappelli e bretelle — Cisco don Gio.: vasi da fiori (4) e scaldamani — Fossati Abelli: 24 oggetti cancelleria — G. Sternfeld: 2 portastecchini e vaso in vetro di Murano — Co. Andrea Marcello: lampadina elettrica artistica con piedistallo — Comm. Benedetto Sullam: L. 10 — Giuseppina Pivetta: 11 oggetti vari — Olga Friedemberg Finzi: 7 oggetti in ceramica — Co. cav. Alberto Valier L. 10 — Raggiera Amelia: cestina di fiori, scatola di porcellana, campanello metallo — Bice Palo: vaso terracotta — (I. off.) Maggiore cav. Attilio Bernardini: 54 cartoline ed oggetti diversi — Colombo cav. Luigi: specchio di Murano con cornice in vetro — Colombo Giovanni: servizio da rosolio per 6 persone — Maestra Chemin: 10 scatole di cerini — Favotto Orfeo: un vaso in gesso dipinto — Ditta Fortunato Boralevi: 2 camicie e 2 maglie cotone — Bambina Rina Stefanutti: 2 calendari, 24 cartoline — Maria Stefanutti: 6 cartoline — Annita e Cesare Stefanutti: 2 dipinti in cornice.

Beve del veleno per errore

Di Giulio Enrico di Raffaele, di anni 31, abitante a Castello 3910, ingoiava ieri credendo prendere dell'acqua di Janos, una dose di lachiolo al 4 per cento, che gli serviva per fare dei bagni di medicatura ad un dito che aveva ammalato.

Ricoverato d'urgenza alla Guardia Medica, il dott. Melli gli praticò la lavatura gastrica e se ne riservò la prognosi.

Il Di Giulio ha rifiutato di essere trasportato all'Ospedale Civile.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Gli agenti della Brigata Mobile hanno ieri arrestate per misure di Pubblica Sicurezza e di Pubblica Moralità, Antonini Elisa di Giovanni di anni 24 e Rossetto Erminia di Vittorio di anni 26.

Cronaca dei furti

Un borseggio in un negozio

Bastasin Amalia fu Luigi, mentre trovavasi nel negozio di biade posto al N. 5175 di Calle Lunga S. Maria Formosa, fu borseggiata del portamonete contenente L. 3.25. Del furto è stata sporta denuncia al Commissario di Castello.

Una riuscita operazione del cav. Charmet

Il giorno 3 u. s. si presentava al delegato della Brigata Mobile, cav. Charmet, Parma Adelia, abitante a S. Marco 5264, la quale denunziò di essere stata derubata di una notevole quantità di biancheria e di parecchi rami della sua cucina, da ignoti furfanti.

Il cav. Charmet ordinò subito dei rilievi e messo sulla buona traccia per un sospetto che aveva, d'urgenza fece perquisire la abitazione di certa Dei Rossi Augusta, di Federico, di anni 52, da Burano, abitante nella nostra città al 4765 di Cannaregio.

La perquisizione riuscì fruttuosa; nell'abitazione infatti si scoprirono tutti gli indumenti e gli oggetti di rame rubati.

Altre indagini hanno portato alla scoperta dei colpevoli del furto che sono i diciottenni Centazzo Vittorio di Giovanni, facchino disoccupato, abitante a Cannaregio 5251 e Ortolani Angelo detto Graccari, di Edoardo, abitante pure a Cannaregio al 517.

La refurtiva era stata venduta per lire 26.50. I due ladri e la Dei Rossi sono stati arrestati e deferiti al Tribunale.

Buona usanza

✱ Clementina Guggenheim offre L. 10 alla Croce Rossa in memoria della compianta signora Luigia de Lorenzi Fabris.

Comunicati delle Opere Pie

✱ La famiglia di Germano Merlo ha offerto all'Istituto Casa-famiglia per onorare la memoria dell'ing. Periasca L. 10, dell'ing. Pietro Pusinich L. 10, della sig.a Maria Job Vianello L. 10, del sig. Guglielmo Crovato L. 10, — Il pio Istituto sentitamente ringrazia

✱ In morte del sig. Guglielmo Crovato il cognato cav. Davide Benassi ha offerto L. 10 alla nave «Scilla». — Per lo stesso scopo e per la stesso istituzione, a mezzo della Pasticceria Tecchiati furono fatte le seguenti offerte: L. 40 dai signori ing. Renzo Carminati, Nino Frizzotti, G. B. Menuzzi, Pietro Tecchiati, per una branda da intestarsi al nome del defunto, e L. 10 dal sig. Emilio Monti.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: in memoria della contessa Anna Viola, sorella della sig.na Favaretti ispettrice del dispensario antitubercolare: L. 5 dal prof. Giuseppe Jona e L. 5 dal dr. Giovanni Pecoso; N. D. Giulia Coletti Minotto L. 5; Linda Valsecchi L. 5; Elvira Querini Valsecchi L. 10.

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»: dall'ill. sig. barone Alberto e dalla gentilissima baronessa Ortensia Treves de' Bonfili furono versate L. 100 perchè sia intestato un letto al nome della compianta contessa Annina Viola.

✱ Per onorare la memoria del sig. Guglielmo Crovato, cognato del loro beneamato direttore cav. Davide Benassi, gli insegnanti della Scuola elementare Gaspare Gozzi hanno offerto L. 30 alla nave «Scilla».

✱ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: per onorare la memoria del sig. Tomaso Gregoretti L. 50 dalla Società Panfido e C. e L. 10 dal sig. Giacinto Agostini; per onorare la memoria del sig. Guglielmo Crovato L. 5 dal sig. Luigi Pusinich.

✱ Per onorare la memoria della compianta signora contessa Annina Viola pervenne direttamente alla Società contro lo Accattonaggio a favore della Sezione Aiuto Materno L. 5 dalla signora Nella Errera Grassini.

✱ Pervennero alla Colonia Alpina S. Marco le seguenti offerte: L. 40 a mezzo della Pasticceria Tecchiati, dalla Benefica Società «Duri i banchi» in morte del socio sig. Guglielmo Crovato per un letto da intestarsi al nome del defunto. — Dall'avv. Ugo Kosher L. 25 in morte della signora Maddalena Di Bernardi ved. Castellani.

✱ Il sig. cav. Marco Orefice ha offerto al «Pane Quotidiano» L. 5 in morte della compianta Annina Viola Favaretti. — Per lo stesso scopo il sig. Marco Sullam ha offerto L. 5.

— Durante lo scorso mese al «Pane Quotidiano» vi furono 11034 presenze, delle quali uomini 6770, donne 3551, ragazzi 713.

✱ Il cav. Giuseppe Lazzari offre L. 10 all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian in memoria della compianta c.ssa Annina Viola.

✱ Il cav. Edoardo Reis in memoria della contessa Viola offre ai Rachitici L. 10.

✱ Ad onorare la memoria della contessa Annina Favaretti Viola il dott. Cesare Musatti offre alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 5.

✱ In occasione di un triste anniversario le signore sorelle Levi fu cav. Giacomo offrono: L. 20 a favore della Croce Azzurra, L. 20 alle Cucine Economiche, L. 20 all'Asilo per i Senza tetto, L. 20 alla Società contro la tubercolosi, L. 20 all'O. P. Pro Schola. — Totale L. 100.

✱ L'ing. Domenico Mocellin offre L. 10 ai Rachitici in memoria della sig.a cont. Annina Viola.

✱ La contessa Nana di Valmarana offre L. 10 alla Soc. contro la tubercolosi in memoria della co.a Annina Viola Favaretti.

Teatri e Concerti

Rossini

Si darà questa sera la seconda rappresentazione di *Favorita*, che si lieto successo ottenne giovedì per merito dei principali interpreti Bergamasco, Dei Ry, Giardini, Rossato e dei maestri Preite e Cusinati.

— Domani le due solite rappresentazioni festive. Alle 15.15 *Rigoletto* e di sera terza di *Favorita*.

Siamo pregati di ricordare che quella di domani sarà l'ultima mattinata dell'opera *Rigoletto*, colla Tarcanoff, il Morro e lo Zoni. Riprenderà la parte il bravo tenore Genzardi.

Goldoni

Alfredo Sainati ha iniziato iersera la serie delle novità e per cominciare bene ce ne ha regalato tre in una sol volta: *Passato che risorge* di Giulio Franceschini, *Sulle rive dell'Yser* di P. Armont e L. Verneuil e *Lo zio Publio* di L. Tioli e G. Salvadori.

Passato che risorge ci mostra un vecchio mezzo paralitico che la vita ha goduto intensamente al quale per giustificare il figlio che non è una perla di marito in fatto di fedeltà coniugale, quasi in una specie di delirio senile vanta le sue conquiste, i suoi amori, tutte le sue scappate alla moglie che non le ignorava ma che aveva sempre taciuto prima per debolezza e per affetto poi perchè aveva preso la sua rivincita amando un altr'uomo, il migliore amico della famiglia.

Alle vanterie del Don Giovanni... giubilato la moglie non sa trattenersi dal ribattergli che anch'essa aveva avuto il suo amante e dal rivelarne ogni particolare della tresca ripetendo quello che il marito aveva detto quasi a giustificare la rievocazione del suo passato: «sarebbe assurdo che ricordi lontani potessero renderci gelosi e turbarci ora che siamo con un piede sulla fossa».

Ma alla rivelazione il vecchio sente l'ira salirgli alla testa, sente tutta l'umiliazione per essere stato ingannato e s'avventa, come preso da improvviso furore, sulla vecchia e le stringe furiosamente la gola fino a lasciarla esanime.

La catastrofe che giunge precipitosa, inaspettata è quanto mai assurda e siccome è evidente che il breve dramma è fatto solo per questa ne deriva... che tutto il lavoro è un assurdo di fattura mediocre che ha solo il merito di dar modo ai coniugi Sainati ed alla sig.a Renata Lenci di far valere le loro magnifiche doti di artisti intelligenti ed efficacissimi.

Sulle rive dell'Yser è un episodio ispirato dalla guerra, è una efficace pittura degli orrori commessi dai tedeschi nell'occupazione del Belgio, è una bella e simpatica magnificazione dall'eroismo del soldato francese.

Il lavoro è trattato molto abilmente con sicura conoscenza dell'effetto, e con una certa dignità d'arte, l'azione si svolge rapida e riesce a commuovere.

Lo zio Publio è una sequela di scenette comiche assai comuni che suscitano qualche risata ma che non lasciano ricordi. I due atti di L. Tioli e G. Salvadori potrebbero definirsi «variazioni sul tema notissimo di *Poche ma sentite parole* e di *Condoglianze*» di un gusto talvolta molto discutibile, condite di spirito non sempre di buona lega.

Il primo lavoro è stato accolto in silenzio con qualche zittio isolato, il secondo ha trascinato il pubblico al più schietto entusiasmo, tanto che gli interpreti dovettero presentarsi alla ribalta ripetute volte, il terzo è passato senza infamia e senza lode.

In tutti e tre però l'arte nobilissima di Alfredo e Bella Sainati è stata ammiratissima, come ammiratissimo è stato l'affiatamento mirabile di tutta la compagnia.

s. m.

*

Questa sera *Sulle rive dell'Yser* si replica assieme ad una farsa in 1 atto nuovissima di G. Nanteuil e A. Faverne: *In cassetta*, ed alla ripresa del suggestivo dramma in 2 atti di A. De Lorde e Pérut *Un concerto in manicomio* e della commedia brillante in un atto di P. Breton *Dottore suo malgrado*: un programma dei più attraenti.

— Domani avremo le due solite recite domenicali. Per quella diurna Alfredo Sainati comporrà un programma dei più corretti, adatto per famiglie, eliminando ogni lavoro azzardato od eccessivamente sensazionale e truce.

"La Forza del Destino,"

al "Dal Verme,, di Milano

La quinta opera del grande cartellone preparato per la stagione di Carnevale al Dal Verme di Milano fu eseguita l'altra sera dinanzi ad un teatro quasi esaurito. Si rappresentava la «Forza del Destino» di Verdi e il successo fu pieno e unanimemente riconosciuto e rinnovato durante tutto lo spettacolo da nutritissimi applausi. Ecco il giudizio di G. Adami nella quotidiana «Sera»: Un successo caldissimo ha avuto ieri sera la bella esecuzione della «Forza del destino», la quinta opera di questa fortunata stagione di carnevale. Il maestro Baldi-Zenoni ha concertato e diretto il popolare spartito verdiano con squisita sensibilità artistica, così da metterne in chiaro e nitido rilievo le bellezze di forma e di ispirazione.

Ester Toninello, il Baracchi, il Silvetti, il Maniero, il Pinza, diedero ai personaggi da essi rappresentati una ottima incarnazione e calorosissimi, meritati, ripetuti furono gli applausi del pubblico — il vero pubblico delle *premières* — il quale ha pure tributate le migliori accoglienze al maestro Baldi-Zenoni, evocato più volte al proscenio dopo ogni atto e particolarmente festeggiato dopo la sinfonia e dopo il concertato della vestizione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La Favorita*.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Un amante della lettura

Moz Santo Abele di Filippo di anni 30, fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad un anno e ... di un sesto di segregazione cellulare per avere la sera dell'11 nov. u. s. rubato dal magazzino provvisorio della stazione di Vittorio una giacca del valore di lire 5 in danno del ferroviere Poldelmengo Giovanni, nonchè un pastrano, un cappello e libri del valore di lire 85 a danno di Vemestri Natale Mario.

La Corte riduce a mesi 8 di reclusione. — Dif. avv. Vianello.

Galline rubate

Fomaglio Fabio fu Leonardo d'anni 57, da Beivars (Udine) fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 13 e giorni 15 di reclusione per furto qualificato di cinque galline in danno di Braidat Margherita che tolse mediante rottura di uno steccato che le rinchiudeva, e di porto di coltello.

La Corte riduce a mesi 7. — Dif. avv. Grubissich.

Furti con scasso

Cipollato Zaccaria di Giuseppe di anni 16 di Venezia (degente a S. Servolo) fu condannato dal Tribunale di Venezia a tre anni 4 mesi e giorni 15, di reclusione, per tentato furto dalla casa del Cav. Monterumici la cui porta di casa tentò aprire con scasso della serratura, e di altro simile reato consumato nel marzo 1914 a danno di Pulin Catterina.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 2 e giorni 7. — Dif. avv. Vianello.

I cavoli pagati e non ricevuti

Castellani Ottavio di Federico di anni 39 di Verona negoziante, fu condannato dal Tribunale di quella città ad anni uno, mesi sei e lire 500 di multa per appropriazione indebita qualificata di lire mille a lui spedite dalla Ditta Braun e Wagner di Munchen con incarico di acquistare e spedire 200 quintali di cavoli nel luglio 1902 in Verona.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Rossi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 4

Presidente Ballestra — P. M. Brichetti.

Ladri che si valgono di minorenni

Corazza Ernesto di Antonio di anni 18, Busatto Romano di Luigi di anni 13, Piva Natale di Giovanni di anni 12 e Brasson Antonio fu Luigi di anni 41, i primi tre di Cavarzere, il quarto di Legnaro.

I quattro imputati devono rispondere: di essersi in correità fra loro nella sera del 1. gennaio u. s. dalle ore 19 alle 20, in Cavarzere, impossessati di una cavalla del valore di lire 200 di proprietà di tal Viola Angelo.

Il giovane Corazza è recidivo specifico.

Il Brasson a sua volta è imputato di ricettazione avendo acquistato dai tre la cavalla rubata per il prezzo di lire 38.

Alla difesa siedono gli avvocati Cornoldi e Zironda. Il Tribunale condanna: Corazza per furto semplice ad un anno e mesi 6 di reclusione; e Brasson ad un anno mesi 3 di reclusione e L. 300 di multa. Assolve gli altri due per non essere risultata la prova del loro discernimento.

Furto di due anelli

Rubini Emilia di Gaetano marit. Sambo di anni 36 materassaia e Seno Giuseppe di Matteo di anni 15, ambidue di Venezia, sono imputati d'essersi, il 4 novembre u. s., in Venezia, di correità fra loro, impossessati, in danno di De March Adele, di due anelli d'oro del valore di lire 80, abusando della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera fra essi e la derubata.

Il Tribunale condanna la Rubini a 10 mesi di reclusione accordandole però il beneficio della sospensione per l'esecuzione di cinque anni, ed assolve il Seno per insufficienza di prove. — Dif. avv. Zironda.

Un frutteto spogliato

Clemente Carlo di Luigi di anni 16 e Clemente Isabella di Luigi di anni 23 entrambi di qui, sono imputati di essersi di correità fra loro, impossessati, nel giorno 22 agosto 1915 ed in precedenza, di una certa quantità d'uva e di altre frutta per un valore complessivo di 70 lire, commettendo il fatto mediante scalata e scasso in danno della famiglia Longo.

Il Tribunale condanna il Clemente Carlo a 2 mesi di reclusione e l'Isabella a 4 mesi della stessa pena accordando ad entrambi il beneficio della legge del perdono. — Dif. avv. Scarpari.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21 — Maschi 6 — Femmine 7 — Totale 13.

Del 22 — Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 21 — Coradazzi Silvio oste con Dettamante Camilla casal., celebr. in Paese il 26 nov. 1915.

Del 22 — Zennaro Carlo bracciante con Cecconeri Emma casal., celibi — Fornaroli Fortunato disegnatore con Corni Annunciata casal., celibi — Temperini Luigi fuochista con Moro Antonia cas., celibi.

DECESSI

Del 21 — Penso Venturini Battistina, di anni 76, ved. casal. di Venezia — Poli Rosa, 84, nub. cas. id. — Codognato Dal Gesso Elisabetta, 75, ved. cas. id. — Fontanella Silizio Teresa, 71, ved. ricov. id. — Zennaro Girardini Teresa, 75, ved. cas. id. — Cusimano Cavallaro Rosaria, 61, con. cas. id. — Rado Lodovico, 79, con. stipett. id. — Zanus Andrea, 45, con. facch. id. — Paronuzzi Giov. Maria, 69, con. facch. id. — Berti Luigi, 77, con. tornitore id. — Scarpa Adolfo, 72, ved. facchino id.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Del 22 — Tinasso Rosa, di anni 78, ved. casal., Venezia — Besanzon Elvira, 8, Dolo — Serena Maria, 45, nub. perlaia, Murano — Martinelli Giovanni, 66, coniug. inserviente, Venezia — Manenti Giulio, 9, id. — Baradel Antonio, 63, cel. ricov., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dopo lunga e straziante malattia sopportata con santa rassegnazione, a soli 47 anni, confortato dai sacri carismi, stamane alle 7 cristianamente spirava

BIASOTTI GIOVANNI BATTISTA

La vèdova Maddalena Basso, la sorella Cecilia ved. Bellatti, i nipoti Ferraro e Zille, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

UNA PRECE

Si dispensa dalle visite e, per volontà del Defunto, dall'invio di torcie.

I funerali avranno luogo Domenica alle ore 10, partendo dalla villa di Zellarino.

La presente serve di partecipazione personale.

Zellarino, 4 febbraio 1916.

Le Famiglie CROVATO, MUNER, BENASSI, LONGEGA e ZILIOTTO, nella impossibilità di ringraziare tutti personalmente, esprimono la più viva riconoscenza agli amici, ai Clienti di Venezia e del Veneto, ai Commercianti, in ispecie agli Esercenti di S. Salvatore, che telegrafando, scrivendo, assistendo ai funerali, chiudendo i negozi in segno di lutto, presero parte al loro cordoglio e contribuirono a rendere solenni le estreme onoranze al loro indimenticabile.

Guglielmo Crovato

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 36

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Ma senza dubbio! — dichiarò il nostro amico con un entusiasmo facile ad immaginare. — La mia riconoscenza per la minima informazione a riguardo della signorina Kingsford non avrà mai limite! Sareste voi per caso in grado di dirmi qualche cosa?

CAPITOLO XIV

Strane notizie

— E' il campanello del primo piano, King?

— Sì, salgo subito, signorina Bruce. L'avevo sentito.

— Bene, allora fate presto. A nessuno in genere piace mai aspettare, ma la signorina di Clancy poi si impazienta più facilmente degli altri.

Nuovamente sollecitata da una scampanellata violenta questa volta King o meglio Marjorie Kingsford prese il vassoio su cui si trovavano diverse lettere e si slanciò correndo per le scale. Nel momento in cui essa giungeva sul pianerottolo, una porta si aprì con impeto, ed apparve fra lo spiraglio una grossa testa pettinata con arte, ricca di una magnifica capigliatura e che aveva l'onore di appartenere per l'appunto alla sunnominata Miss de Clancy.

— Tutte le stesse, voialtre ragazze! — osservò tosto la proprietaria di quella testa e di quella chioma, con una certa asprezza nella voce, nell'atto in cui, superata la soglia della camera, la nostra povera amica le presentava le lettere sul vassoio di stagno. — Tutte le stesse! E mezz'ora che suono e il braccio mi duole, parola d'onore! Si può sapere almeno che cosa facevate, signora fra-comodo? Chi vi ha insegnato, se è lecito, a far orecchio da sordo in questo modo indecente? Credete forse che io paghi a Miss Bruce quello che pago per essere tenuta a bada così? Ricordatevi per vostra norma che, se la cosa dovesse ripetersi, la vostra padrona dovrà licenziarvi su due piedi o restituirmi il mio denaro. Per oggi ve la perdono, ma abbiate giudizio se non volete aver da fare i conti con me. Suvvia dunque: sparecchiate la tavola e ripulite la stanza.

Colei che parlava così, assalendo di immeritati rimproveri la figlia del vecchio maestro era, come abbiamo detto la signorina Clancy, ossia un'attrice da caffè concerto allora scritturata da una compagnia comica di second'ordine dove riscuoteva seralmente applausi ed ammirazione. In realtà, priva di qualunque valore artistico, ma dotata in compenso di molte ambizioni e di altrettanta vanità, essa si riteneva in quel tempo al colmo della felicità per aver raggiunto finalmente la mèta a lungo sognata, vale a dire il palcoscenico di un vero teatro. Semplice e fatua in fondo e un po' ingenua, e quindi incapace di giudicare esattamente i propri mezzi vocali, la bellissima donna si accontentava degli effimeri trionfi a lei procurati da indiscutibili pregi fisici, senza pensare che la gioventù passa veloce e che soltanto a poche creature elette arridono le vittorie durature decretate dal pubblico esigente e severo.

Alta e proporzionata di membra, bionda di un biondo acceso artificiale Egle di Clancy non sarebbe certo rimasta inosservata anche in una folla elegante, ma a chi l'avesse veduta quel giorno mentre assisteva con aria imperiosa alla pronta esecuzione dei suoi ordini per opera di Marjorie, la sua figura un po' eccentrica avrebbe fatto l'impressione di una vera stonatura nell'ambiente più che modesto di quella stanza borghese.

Ad un tratto, dopo una tacita ammirazione concessa al casco d'oro che cingeva come di un'aureola il capo della nuova cameriera di Miss Bruce, essa ruppe il silenzio per chiedere bruscamente:

— Che cosa vi mettete per ottenere un così bel colore ai vostri capelli?

E poichè Marjorie esitava a rispondere soggiunse:

— Andiamo, non fate finta di non capire. Con che acqua vi tingete?

Una vampa di rossore salì al volto della fanciulla, tuttavia il pensiero che la sua interlocutrice era la miglior cliente della casa e che quindi bisognava evitare di disgustarla, trattenne sulle sue labbra una risposta vivace.

— Io non mi tingo, signorina — dichiarò infatti con calma. — I miei capelli sono sempre stati così.

L'altra ebbe un gesto di ironia, e guardandosi con compiacenza i piedini che le spuntavano di sotto la gonna calzati alla perfezione, riprese:

— Spero bene che non v'immaginate di darmela ad intendere, ragazza mia! Certe storie raccontate ad altri, non a me.

E Marjorie allora con energia:

— Ma io non racconto storie, signora. Quello che ho detto è la pura verità.

Scossa da tanta fermezza la bionda Egle acconsentì a concedere «che dopo tutto si vedeva benissimo la mancanza assoluta di ogni artifizio là dove essa aveva a tutta prima creduto di riconoscere l'intervento dell'acqua ossigenata, giacchè le trecce mostravano qua e là sfumature più o meno oscure, la qual cosa non accade mai nei capelli trattati chimicamente». E dopo una pausa, quasi pentita del suo sospetto, in tono mutato continuò:

— Ma sapete che, ricoperta da quel manto regale, voi fareste furore dovunque? Non vi è mai venuto in mente di salire sulle scene?

— No! — ribattè Marjorie piuttosto dura. — Mai!

Ma ormai la volubile Egle aveva deciso di intavolare discorso con la vittima della recente sfuriata, e non lasciandosi intimidire dalla replica ottenuta esclamò allegramente:

—Venite qua, piccola selvaggia, chiacchieriamo un poco. Miss Bruce non vi sgriderà se perdete il tempo con me. La buona vecchia mi vuol bene, io non mi lagno del suo gatto che è un ladro di prima forza, e pago regolarmente la mia pensione. Che cosa può desiderare di più?

Gli occhi azzurri di Marjorie brillavano di collera. Da una settimana appena si trovava da Miss Bruce, ma quel breve soggiorno presso di lei era bastato per affezionarla ad una persona degna di tutto il rispetto, gentile, leale, e di un'onestà più unica che rara in gente della sua condizione. Ragione per cui l'accusa lanciata dalla signorina di Clancy al gatto della sua padrona la feriva come un'accusa ingiusta e immeritata.

— Non riesco a spiegarmi perchè facciate la serva! — proseguì l'altra impavida affettando di non accorgersi di nulla. — Siete troppo bella, e poi avete un'aria distinta, un'eleganza naturale incomparabile con uno stato simile. Che razza di ragione vi ha indotto ad accettare un posto da schiava in questa pensione di quart'ordine?

— L'ho accettato — mormorò Marjorie stentando a dominarsi — perchè non mi è riuscito di trovarne uno migliore. Ho cercato molto e bussato a molte porte prima di decidermi al suo servizio senza referenze. Miss Bruce è stata l'unica che s'è fidata di me quando le ho detto che ero onesta, e mi ha offerto il guadagno di cui avevo bisogno per vivere.

— Come mai non avevate alcuna referenza? Come mai vi mancavano raccomandazioni da presentare? — chiese l'artista alla quale la curiosità non faceva davvero difetto. — Non avete dunque nessuno che risponda a voi, o la vostra famiglia non è delle più esemplari?

— Non ho famiglia — ribattè l'orfana con un tremito nella voce. — Sono sola al mondo e... senza amici.

Turbata suo malgrado da quella triste confessione, Egle si pentì di averla promossa e volle riparare alla sua indiscrezione.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza all'Asilo

MURANO — Ci scrivono, 4:

Dal sig. Salvadori Vittorio in morte della nipote Bianca Salvadori all'Asilo Infantile L. 10. I preposti ringraziano.

Nomina

La Giunta Municipale oggi in seduta di urgenza nominava a Segretario Interinale del nostro Comune sino al ritorno del Cav. Ferri — tuttora in servizio militare — il sig. Egisto Vedal di Adria segretario a riposo.

Triste notizia

Al nostro parroco prof. Bertanza pervenne la infausta notizia che il nostro concittadino Toso Pianto fu Giuseppe nel combattimento del... fu ferito gravemente. Alla desolata madre, alla famiglia tutta facciamo voti che possa riacquistare completamente la salute e che il figlio diletto ritorni in breve a riabbracciarli.

Cronaca delle disgrazie

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Iersera alle 21 il treno N. 1521 proveniente da Udine, investiva il soldato Palazzini Antonio da Maddaloni, proveniente dal fronte. Passando i binari l'infelice veniva investito rimanendo stritolato.

Egli era diretto a Maddaloni in licenza.

— Sroccaro Antonio d'anni 36, di Campalto, si suicidava con un colpo di fucile alla testa. Causa: l'alcoolismo.

— Tozzato Rosa ved. Causin di Carpenedo, si appiccava col proprio scialle nella propria stanza da letto. Causa: la pellagra.

BELLUNO

Infanzia disgraziata

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Il fatto è avvenuto l'altra mattina. Erano le ore otto circa. La piccina di quattro anni Alma Olivotto di Guglielmo, assieme ad altri piccini stava trastullandosi presso una catasta di legname, allorchè la catasta si sciolse ed i tronchi investirono la bambina.

Accorsero subito varii operai che trassero la poveretta dal grave peso, in condizioni gravissime. Infatti aveva riportato la frattura del cranio ed altre gravi lesioni.

Trasportata a casa, dopo un'ora morì.

Sul sito si sono recati per le constatazioni del caso i carabinieri.

Vittima del fuoco

Ad Alano di Piave la vecchia di settantacinque anni, Caterina De Faveri, mentre stava bruciando ricci di castagne, accumulati in grande quantità, il fuoco le si propagò alle vesti.

La povera vecchia riportò ustioni gravissime in varie parti del corpo, e morì dopo poco.

Un incendio

Mandano da Auronzo chè l'altra notte il fuoco si sviluppò in un casolare disabitato, di proprietà di Da Corte Antonio, di Da Corte G. B. e di Vecellio Alessandro.

Il casolare, in breve, andò distrutto ed il danno ascende ad oltre settemila lire.

I proprietari dello stabile non erano assicurati.

PADOVA

Per l'incremento dell'Industria Nazionale

PADOVA — Ci scrivono, 4:

I consorzi di bonifica riuniti in Este hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I Presidenti dei Consorzi di bonifica riuniti in Este,

mentre fann ovoti per la vittoria delle armi italiane a maggior grandezza della Patria, per la sua sicurezza e la sua libertà, e mandano il loro riconoscente saluto ai valorosi soldati, vero esempio delle sublimi virtù italiche;

mentre fanno voti per la vittoria delle gno nipote del Padre della Patria, splendido esempio di semplicità, di bontà e di forza;

mentre plaudono reverenti all'opera del Governo, che in questo periodo solenne riassume le aspirazioni del popolo italiano, operando con fermezza, con dignità, con intelletto;

mentre deplorano l'azione brutale ed aggressiva degli imperi germanico ed austriaco, violatori dei sacri diritti di umanità e di nazionalità;

ritenendo che all'azione delle armi debba seguire l'azione economica non solo per l'integrazione dell'opera compiuta dai soldati e dal Governo, non solo per far sentire tutta la forza e la volontà della Nazione, non solo perchè non abbia da ripetersi quella occulta insidiosa penetrazione di forze straniere, che, oltre a recare danni economici e morali alla Patria, tende a minarne la libertà, ma sopratutto per incoraggiare l'industria nazionale e persuaderla a svincolarsi dallo straniero ed affermarsi nel suolo patrio per l'indipendenza e la difesa economica dell'Italia;

fanno voti che i Consorzi a bonifica abbiano da servirsi di quanto loro occorre dell'industria veramente nazionale, indicando ai produttori le merci eventualmente non esistenti comunicando loro tutti i dati possibili perchè le merci stesse possano essere prodotte in Italia;

ed augurano che l'industria nazionale mercè la propria forza, la propria volontà, la propria scrupolosa correntezza e correttezza, mercè l'appoggio del Governo e della Nazione, possa riuscire vittoriosa a vantaggio e decoro della Patria ».

La partenza di S. E. Luzzatti

Stamattina col diretto delle 7.50 S. E. Luigi Luzzatti ha lasciato Padova.

Fra i dispersi

In questi ultimi giorni a mezzo dall'Ufficio notizie è giunta alla famiglia abitante in via Frigimelica 14, l'informazione che il soldato Furlan Mario risulta disperso in data 8 dicembre scorso.

Nonostante le pratiche condotte finora, non si hanno avuto notizie sulla sua sorte.

L'afta nella provincia

Gli ultimi due bollettini sanitari del bestiame della Provincia recano i seguenti nuovi casi di stalle di bovini infette da afta:

Dal 17 al 23 gennaio: Cittadella e Gazzo 2: S. Giorgio in Bosco, Campodoro, Padova, Polverara, Selvazzano, Vigonza, Brugine, casi 1.

Dal 24 al 30 gennaio: Campodarsego, Curtarolo, Loreggia, S. Pietro in Gù, Conselve, Ospedaletto, Pernumia, Albignasego, Polverara, Piove di Sacco, casi 1.

Università Popolare

Molti uditori assistevano alla quarta lezione sui soccorsi medici tenuta iersera dal prof. Pari.

Detta lezione, che verteva sulla « assistenza all'ammalato e al ferito », fu accompagnata da esempi pratici eseguiti attorno ad un giovane esploratore, che si è cortesemente prestato e con materiale fornito dalla Presidenza dell'Ospitale civile.

Al chiarissimo prof. Pari, che fu ascoltato con molta attenzione, vennero rivolti schietti applausi.

Una gara di calcio

Sfumata la partita coll'A. C. Padova, causa il suo ritiro, e dato che il Venezia F. B. C., col quale erano già corse le trattative, non possa venire a Padova domenica 6, il «Petrarca» in detto giorno giocherà egualmente una partita d'allenamento.

Sul bel campo della Pensione Universitaria verrà ospitato l'«Audax» che sarà composto di elementi dell'«A. C. Padova» e di giocatori che si trovano attualmente militari nella nostra città.

Al «Petrarca», che scenderà in campo nella solita formazione, quasi certamente non sfuggirà la vittoria; pure, per ottenerla, dovrà lottare assai avendo di fronte «un'»team di non dubbio valore. La partita si annuncia quindi assai bella ed interessante.

I dirigenti del Club bianco-nero annunciano che i prezzi saranno ribassati, e che domenica 13 verrà ospitato il «Venezia F. B. C.» che scenderà forte di tutti i suoi vecchi giocatori.

Pro "Croce Rossa,,

CAMPOSAMPIERO — Ci scriv. 4:

Questo R. V. Ispettore scolastico ha indirizzato una lettera ai maestri del suo Circolo illustrando le grandi benemerenze della Croce Rossa Italiana e incitandoli ad aprire in ogni singola scuola una colletta a vantaggio di si utile e si benefica istituzione. In tale opportuna occasione gli insegnanti narreranno ai loro alunni gli innumerevoli atti di eroismo compiuti dai nostri valorosi soldati e infonderanno nei loro cuori sentimenti di ammirazione e di riconoscenza per i prodi che strenuamente combattono per ridare all'Italia i suoi confini naturali e per ricongiungere alla madre Patria le Terre irredente.

ROVIGO

La morte di uno dei Mille

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

E' spirato a Crema il rodigino Cav. Giovanni Battista Ventura dei Mille di Marsala. Era nato il 16 gennaio 1835. Ai funerali, riusciti imponenti, parteciparono i nipoti dell'Estinto Professori Emilio ed Angelo Ventura. Il Sindaco di Quarto ha mandato un telegramma di condoglianze.

Il Cav. Ventura nella schiera garibaldina copriva il grado di tenente. Era stato ferito a Calatafimi.

La denunzia del grano
Altri arresti

Sono stati arrestati per omessa denunzia di grano certi Giovanni Crepaldi di Gavello e Vittorio Battaglia di Crespino.

Un altro prigioniero

Il soldato Pietro Brando di Pincara ha scritto alla famiglia che si trova prigioniero degli austriaci.

130.000 Scaldarancio

Il Comitato di Preparazione Civile di Adria ha offerti al Comando del Presidio di Rovigo 130.000 scaldarancio.

La medaglia d'argento al padre di un valoroso

Domenica prossima alle ore 14 all'Accademia dei Concordi, presenti le autorità civili e militari e le loro famiglie, avrà luogo in forma solenne la consegna della medaglia d'argento al valore militare al padre del compianto eroico ufficiale Giuseppe Ferrari, caduto durante l'assalto delle trincee nemiche nella notte dal 4 al 5 luglio 1915.

Manca lo zucchero

Anche a Rovigo manca lo zucchero. Parecchi negozi ne sono privi, altri stanno esaurendo le riserve.

La Compagnia Bratti-Paluello

Da alcune sere al nostro Teatro Sociale agisce la compagnia veneziana Bratti-Paluello Bratti, la Leon, il Paluello e tutti gli altri sono ogni sera molto applauditi.

La compagnia si tratterrà a Rovigo fino a lunedì.

Domani sera con « El nemigo de le done » serata di Bratti.

TREVISO

Grave disgrazia
Un soldato fulminato

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Ieri sera verso le ore 20 nello stallo Spellanzon fuori porta Cavour, dove sono accantonati alcuni — accadeva una grave disgrazia. Un soldato, tal Bacchiega appartenente al distretto di Rovigo, toccando una barra di ferro, che serve di divisione tra i box, ed alla quale era attorcigliato un filo della conduttura della luce elettrica, fu colpito dalla corrente e cadde morto sul colpo! Attorno allo sciagurato si affannarono i compagni per farlo rinvenire, ma inutilmente: poco dopo il medico accorso in fretta non potè far altro che constatarne il decesso.

Sul luogo si recarono l'autorità militare e il consesso giudiziario. Venne stabilito che la disgrazia è avvenuta per dolorosa fatalità.

Conferenza Fradeletto

Stasera al Teatro Sociale davanti a pubblico affollato l'on. Antonio Fradeletto, ha tenuto l'annunciata sua conferenza su « La storia di Venezia e le aspirazioni Nazionali ».

L'oratore fu ascoltato con grande interesse e viva attenzione e venne spesso interrotto da approvazioni ed applausi. Alla fine fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

Seduta deserta

La riunione del Consiglio Comunale oggi è andata deserta a causa di molte assenze di consiglieri che avevano giustificato la loro impossibilità d'intervenire alla seduta.

La seduta avrà luogo domani sabato in seconda convocazione. Com'è noto è all'ordine del giorno l'argomento di vitalissima importanza riguardante la convenzione da stipularsi fra Comune e le Ferrovie di Stato per la parziale soluzione del problema della viabilità ai passaggi a livello del Terraglio e di S. Antonino.

Alcool e coltello

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 4:

Certi Bolzonello Luigi di anni 25 di Ferdinando e Mazzocato Luigi d'anni 68, usciti dall'osteria di Marin Giovanni, sulla strada si misero a questionare non si sa per quale motivo, perchè soli, certo però perchè il nemico, l'alcool, bolliva loro in corpo e metteva nel cervello certi propositi di vecchi e di recenti rancori: fatto sta che ambidue adoperarono il coltello e si diedero reciprocamente parecchi colpi all'impazzata. Accorse qualcuno, che, visto il sangue correre, corse a chiamare il dott. Rocco Secco, medico di Crocetta, il quale si portò sollecito sul luogo e prodigò le medicature delle ferite ai due belligeranti, giudicandoli guaribili in 25 giorni. Il Bolzonello aveva una ferita da taglio alla regione temporoparietale sinistra e il Mazzoccato cinque ferite.

Nel frattempo sopraggiunsero i RR. Carabinieri di Crocetta col maresciallo Conti, il quale non potè procedere al loro arresto.

Fu pure sopraluogo il Pretore di Montebelluna avv. Pellegrini col Cancelliere Basso per le constatazioni di legge.

Al Comitato di Assistenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Il Comitato di P. C. di S. Pietro in Feletto ha ricevuto in questi giorni la somma di lire cento, offerta dall'on. Ottavi.

Conferenza

Per iniziativa del Comitato di P. C., il prof. dott. Giovanni Volpato, di questa scuola enologica, parlerà domenica p. v. a Mareno di Piave (ore 15, scuole elementari) sul conflitto europeo, sulla guerra d'Italia e sul prestito della Vittoria.

VERONA

Suicida per amore a 17 anni

VERONA — Ci scrivono 4:

Fuori porta Vescovo in via Biondella abita la famiglia dell'applicato ferroviario Generi composta dalla moglie e di due figlie fra cui la diciassettenne Maria, follemente presa da un amore che i famigliari trovavano giusto contrastare. Più volte avvennero scenate per questo in famiglia, ma la Maria non poteva o non voleva dimenticare. Iersera, dopo essere stata a passeggio con la mamma e l'altra sorella, rincasavano tutte tranquille e nessuno avrebbe mai pensato che, sotto la calma, la disgraziata ragazza nutrisse propositi lugubri. Difatti salite in casa, mentre le altre due erano in cucina ad attendere alle faccende domestiche, la Maria, ritiratasi nella sua cameretta, si sparava un colpo di rivoltella al cuore che l'uccideva all'istante.

Avvelenamento collettivo in un asilo infantile

Ai bambini dell'Asilo infantile di Valeggio sul Mincio viene ogni di fornita la refezione scolastica. L'altr'ieri avvenne che non appena ebbero mangiata la minestra quasi tutti furono colpiti da forti dolori e da vomito. Quindici di essi anzi versano in gravi condizioni ed uno, certo Darra, è già morto.

Del fatto fu subito resa edotta l'autorità giudiziaria che immantinenti ordinò una severa inchiesta. Si ritiene che la minestra sia stata bollita in recipienti non stagnati. Da qui l'avvelenamento.

Il capitano Bruno Spazzi

Leggiamo nell'ultimo bollettino militare che il concittadino tenente Bruno Spazzi, figlio al cav. Luigi, da parecchio tempo nella colonia libica ove partecipò a vari combattimenti, è stato promosso a capitano. Congratulazioni al giovane ufficiale.

Stagione lirica al "Ristori,,

Stasera con il « Ballo in Maschera » di Verdi si inizia al nostro Ristori una grande stagione lirica che annovererà tutte opere dell'immortale di Busseto. Avremo cioè la « Traviata », « Forza del destino », « Rigoletto ».

VICENZA

Un mutuo al Comune di Foza

Roma, 4

E' stato concesso al Comune di Foza un mutuo di lire 59.309 alle condizioni ordinarie di interesse.

Un bell'atto di coraggio

BASSANO — Ci scrivono, 4:

Stamane alle ore 3 circa, tal Bonotto Domenico, d'anni 66, sotto l'influenza del mal caduto, usciva di casa e forse coll'idea di prender aria si diresse lungo la sponda sinistra del Brenta.

Ad un tratto, e precisamente in località Prion della Nave, colto dal male precipitava in acqua.

Il gelo del fiume lo fece rinvenire tosto ed il poveretto incapace di salvarsi si diede a gridare al soccorso.

Alle sue grida accorse il sottotenente Vito Azzalin, il quale dormiva lì presso, e ancora in camicia e mutande si precipitò nel fiume riuscendo a salvarlo.

Altri generosi accorsero poscia a dar soccorso al salvato ed al suo salvatore.

La riconoscenza dei soldati feriti

SCHIO — Ci scrivono, 4:

Abbiamo potuto leggere fra le molte una lettera di un soldato che nel nostro Ospedale Territoriale della Croce Rossa si fermò parecchio tempo per guarire delle gravi ferite. La lettera è diretta alle benefiche Dame Infermiere e, rompendo la rigida consegna che le Dame si sono imposta, la pubblichiamo perchè i soci della Croce Rossa, i cittadini tutti siano orgogliosi del bene che largamente si fa ai nostri soldati.

« Schio 17 Gennaio 1916.

Nobili Dame della Croce Rossa Ital.

Schio.

La sacra missione che oggi, con tanta abnegazione e sacrificio, esplicate in questo Pio Luogo, Vi rende degne figlie della grande Italia. Il vostro eroismo è maggiore di quello da noi dimostrato sui campi di battaglia, ma pochi lo comprendono. Solo per noi soldati sarà la gloria, e purtroppo rimarrà quasi occulta l'importanza dell'opera vostra. Noi però, interpreti delle vostre amorevoli cure, che tanto ci han sollevato lo spirito fiaccato dalle aspre fatiche e dalle cruenti ferite e purificata l'anima oscurata dagli immensi disagi morali e materiali, noi Vi rammenteremo con santa devozione e ci sarete d'esempio ai nostri figli, che domani godranno un'Italia più grande, più libera. Parto portando meco il ricordo perenne del personale tutto dell'Ospedale di Schio e verso di tutti eterna sarà la mia riconoscenza.

R. Picci ».

Tutti i soldati, dopo usciti dall'Ospedale, hanno parole di riconoscenza per le amorevoli cure prodigate loro; lettere e cartoline formano l'albo d'oro, premio caro ed ambito per le dame bianche, che si sacrificano volontarie al bene della Patria.

UDINE

La munificenza della Cassa di Risparmio

UDINE — Ci scrivono, 4:

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato l'erogazione di lire 70 mila a favore di Istituti di Beneficenza, Previdenza e Istruzione, prelevandole dagli utili dell'esercizio 1915. A tale somma vanno aggiunte lire 32.500 già erogate l'anno scorso. In complesso sono perciò L. 102.500, che la Cassa ha destinato alla pubblica beneficenza durante il 1915.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte è salito a lire 197.630.25.

Croce Rossa Italiana

Dal principio del nuovo anno 1916 le oblazioni hanno fruttato lire 1715,45.

Elargizione alla Società Operaia

La Cassa di Risparmio ha disposto per corrente anno un sussidio di lire mille a favore della Società Operaia Generale di M. S. e I. con destinazione speciale al fondo sussidi per i soci ammalati.

La diligenza postale in un burrone

TOLMEZZO — Ci scrivono, 4:

La diligenza postale Tolmezzo-Paularo, ne: pressi del sottopassaggio lungo il tratto Cedacchis-Paularo, precipitò in un burrone.

Rimasero gravemente feriti il conduttore Del Negro e due passeggeri. Il Del Negro ha una frattura al cranio e si trova in fin di vita all'Ospitale di Arta.

"Lo svegliarino parrocchiale,,

CODROIPO — Ci scrivono, 4:

Sotto questo titolo è uscito a San Daniele del Friuli un giornale con ampie notizie di cronaca religiosa e civile della parrocchia, e con un completo calendario ecclesiastico con tutte le funzioni parrocchiali per il 1916.

Censimento del grano

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

Il censimento dei grani diede questi risultanti: denuncianti 238; quantità grano esistente quintali 8337.41, consumo pei detentori 5563.48, rimanenza disponibile q.li 2773.93.

Teatro "Roma,,

Domani sabato alle ore 8.45 la compagnia drammatica Renzi Gabrielli darà al « Roma » la sua prima rappresentazione con « L'Imperatore si diverte », dramma bellissimo che dovunque ottenne largo successo.

Domenica 6 in mattinata ore 15.30 « Il ratto delle sabine; alla sera « El Re Sole ».

Lunedì ultima rappresentazione.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 37 — Conto corrente colla Posta — Domenica 6 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacchi nemici respinti

nella zona di Tolmino e ad ovest di Gorizia

Gli austriaci avanzano su Durazzo?

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Febbraio.

In Valsugana piccoli scontri tra Roncegno e Torcegno; l'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella zona di Tolmino, all'alba del 4, il nemico attaccò le nostre posizioni di Santa Maria. Benchè fitta nebbia paralizzasse l'azione delle artiglierie, per il pronto accorrere dei rincalzi l'avversario fu respinto con sensibili perdite.

Anche sull'altura del Podgora, ad ovest di Gorizia, nella notte sul 4, il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre posizioni. Al secondo tentativo le nostre truppe contrattaccarono e misero in fuga l'avversario prendendogli anche alcuni prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le notizie odierne, come quelle dell'ultima settimana, rivelano una attività del nemico, modesta fatto per fatto, ma continua, pronta alla iniziativa, irreducibilmente tenace. L'esito è sempre a noi favorevole; gli attacchi sono tuttavia, oltre che incessanti, vivaci. Nel giro di pochi giorni si può dire che gli Austriaci, appoggiandosi ai perni delle posizioni fortificate, abbiano tentato di intaccare quasi tutti i punti della fronte veramente importanti.

I ripetuti accenni ad azioni «a N. E. di Mori» si riferiscono ai tiri del Biaena in sostegno di movimenti offensivi contro la linea che nel fondo valle tende ad investire Rovereto. Gli accenni a scontri in Valsugana analogamente si riferiscono alle offensive sostenute dal Panarotta: Roncegno Ronchi Torcegno sulle pendici di M. Cola formano una linea coprente Borgo verso maestrale. Non mancarono nei giorni scorsi tentativi di attacchi alla linea avanzata sul campo di Luserna, protetti dalle artiglierie di Lavarone, ed alle posizioni del Col di Lana ed a quelle sul rovescio della occupazione di Falzarego.

Sull'Isonzo, poi, la lotta è più che mai aspra: dopo nuovi sforzi per ferire da settentrione le linee di Plezzo, col favore della nebbia, nella prima mattina di venerdì, fu dato l'assalto alle trincee di S. Maria, le posizioni più da vicino stringenti Tolmino, ed apparisce che non sia stato piccolo combattimento; come vivace fu il combattimento presso a Podgora. Sul Carso soltanto ora da ultimo l'iniziativa fu dei nostri e magnifica. Oggi non sono date informazioni, ma nei dì passati abbiamo avuto notizie delle più ardite irruzioni intorno a quel S. Martino, che è — per adoperare una parola nemica — l'inferno dell'inferno della nostra guerra intorno a Gorizia.

Vivi elogi inglesi

alla nostra azione militare

Londra, 5

Il signor J. M. Price, corrispondente artistico dell'*Illustrated London News* scrive le sue impressioni su una visita di quindici giorni alla fronte italiana, e, per prima cosa, egli fa risaltare la grande, completa preparazione di tutto l'organismo militare, che, sino dal primo giorno della dichiarazione di guerra, si è rivelato perfetto, non mancante della più piccola cosa, completamente soddisfacente in tutti i suoi ingranaggi.

E non bisogna credere che ultimamente l'esercito italiano non abbia fatto progressi, continua il sig. Price, e, mettendo in evidenza le immani difficoltà della guerra sui monti, egli fa rilevare come essa consista più che altro, nel complesso di molti sforzi individuali e perciò il progresso debba essere necessariamente lento, e frutto di settimane e mesi di pazienza e sforzo incessante. E, dato che tutta la fronte italiana è terribilmente montuosa ed aspra, non è il caso di pensare che l'avanzata vittoriosa dei primi giorni di guerra, in territorio nemico, abbia aperto le vie di Trento e Trieste. La rapida avanzata aveva per scopo più che altro di togliere al nemico la vantaggiosa posizione geografica, resa ancor più pericolosa da una lunga ed accurata preparazione.

Lo scrittore si compiace poi particolarmente con il meraviglioso funzionamento di tutti i servizi militari, servizi che richiedono grande calma e pazienza, data la difficoltà del terreno, ed il Sig. Price prosegue facendo oggetto di lode, la grande calma e fiducia riscontrate in questo suo recente viaggio in Italia, non solo nel soldato italiano, ma anche in tutto il popolo, cosa che egli potè constatare personalmente, trovandosi in Roma il giorno della dichiarazione di guerra.

Il Sig. Price si sofferma con compiacenza sulla rapida e brillante occupazione di Cormons, e sul meraviglioso funzionamento di tutti i servizi in quel grande centro militare che è Udine, ed ha vivissime parole di elogio per il Re d'Italia che, infaticabile, sempre in mezzo alle truppe, s'incontra in tutti i punti della vasta fronte, paternamente sollecito per i suoi soldati, ciò che ha mirabilmente servito ad accrescere lo slancio già vivo in tutto l'esercito, dal più alto ufficiale all'umile fantaccino.

Lo scrittore passa poi a descrivere il viaggio dei giornalisti alla fronte, avvenuto verso la metà dell'agosto 1915; ed anche qui ha parole di encomio per le perfette disposizioni di organizzazione con le quali questo giro fu predisposto. Ed ha avuto occasione di constatare più da vicino la estremamente difficili condizioni del la guerra di montagna, e mette di nuovo in vivo rilievo il magnifico ardore e coraggio spiegati dai soldati italiani.

Il sig. Price si trattiene poi sulle difficoltà dei rifornimenti ed approvvigionamenti sull'alta montagna, e con piacere constata come anche questa parte del servizio funzioni nel modo più encomiale.

Passando poi a descrivere il terreno del Basso Isonzo, completamente differente da quello delle Alpi, non si perita a riconoscere come anche in questo genere di guerra l'esercito italiano sia completamente all'altezza della situazione, il che toglie al nemico ogni speranza di poter riacquistare il terreno perduto.

Concludendo il suo articolo, il signor Price dice che non è il caso di star in pensiero per la mancanza di notizie sensazionali dalla fronte italiana, ciò che ha indotto le popolazioni di Francia, Russia e Inghilterra a credere erroneamente che l'Italia non faccia progressi: il segreto, rotto solo dai laconici comunicati ufficiali, è imposto dal Comando italiano: i fatti, senza dubbio, proveranno che simile precauzione era necessaria in vista della importanza delle operazioni in corso.

La bandiera d'una nave austriaca

rinvenuta nell'Adriatico

Bari, 5

I soldati che fanno servizio lungo la costa hanno rinvenuto nei pressi della nostra spiaggia una cassetta di mogano contenente una bandiera imperiale austriaca appartenente certo ad una delle navi nemiche affondate dopo il bombardamento di Durazzo.

Aviatore italiano atterrato

in territorio svizzero

Berna, 5

Un aviatore italiano volando dal campo di Mirafiori a Varese smarrì la strada in causa della nebbia e si trovò a volare su territorio svizzero. In seguito al tiro delle artiglierie svizzere atterrò. L'aviatore rimase incolume. Egli e il suo apparecchio verranno internati. Non si dà importanza all'incidente.

Il nome dell'aviatore è Giacomo Burbatti.

Il licenziamento dalla Grecia

della missione militare italiana

Roma, 5

La «Concordia» reca: Negli ambienti politici e parlamentari stamane si commentavano animatamente le ragioni che hanno indotto la Grecia a licenziare la missione militare italiana. Secondo alcuni il licenziamento si doveva interpretare come offesa al nostro esercito e si reclamavano perciò provvedimenti energici. Senz'altro si affermava poi che la Grecia non era obbligata a mantenere delle missioni straniere e che a casa sua era padrona di fare ciò che voleva. Un nostro redattore recatosi alla Legazione greca dice che si è rimasti molto sorpresi della straordinaria impressione ricevuta in Italia per il licenziamento della missione militare. Il fatto si deve ricercare, mi è stato affermato, nelle cattive condizioni finanziarie in cui versa la Grecia. Non solamente la missione militare italiana incaricata di organizzare la gendarmeria sarà licenziata ma saranno licenziate tutte le missioni militari comprese quelle austro-tedesche. La gravità del momento attuale, ha concluso il diplomatico greco, impedisce l'attuazione delle riforme amministrative, semplicemente per ragioni di carattere economico.

Alla Consulta invece, soggiunge la «Concordia», un funzionario ha assicurato un nostro informatore che le trattative tra il nostro ministro ad Atene conte Bosdari e il Governo greco ancora continuano e si spera di raggiungere il completo accordo.

Lo sterminio dei serbi in Macedonia

Roma, 5

L'*Idea Nazionale* ha da Durazzo: L'odio fra la Serbia e la Bulgaria è divampato nell'attuale guerra più violento che mai. Nessun sentimento umanitario ha mai animato i due nemici, i quali non hanno avuto che un solo pensiero: lo sterminio dell'avversario. La Serbia nella sua breve dominazione della regione del Vardar aveva fatto una politica assolutamente nazionalistica, non aveva dato tregua all'elemento bulgaro, sottoponendolo ad ogni sorta di sevizie. In queste condizioni d'animo è cominciata la seconda guerra fra i due Stati balcanici. I comitagi bulgari cominciarono ad avanzare animati da odio implacabile per quanto era serbo. Le barbarie commesse non possono reggere il confronto con quelle commesse dai turchi durante le loro antiche invasioni. L'esercito regolare bulgaro ha fatto altrettanto e gli avvenimenti gravissimi avvenuti nei paesi della Macedonia possono avere un'attenuante solo nell'odio di razza e nella tensione degli animi causata dalla politica delle autorità di Re Pietro. Infatti l'esercito bulgaro il quale ha occupato quasi la metà del regno serbo, non ha fatto 500 prigionieri. Questo è sufficiente per dimostrare il contegno cinico, delittuoso di un nemico implacabile che non è animato da nessun sentimento di umanità.

Quanto è avvenuto in Serbia non è stato risparmiato in Albania. Gli albanesi che non hanno voluto accettare le armi per marciare contro Essad e gli italiani, sono stati maltrattati, arrestati e in buona parte fucilati. I bulgari seguitano ovunque la loro azione nefanda, ma oggi il pensiero di una vendetta implacabile li ha fermati alle porte di Berat, da dove vorrebbero proseguire per incontrarsi con un nuovo nemico ben più potente e preparato: l'Italia.

La situazione in Albania

Gli austriaci verso Durazzo?

Roma, 5

Commentando le notizie sull'avanzata austriaca in Albania, la *Tribuna* dice che l'occupazione del fiume Mati non significa ancora una mossa di avanzata, ma la occupazione di Kroja segna tale decisione. Si vede dunque che gli austriaci sembrano decisi ad avanzare, valendosi del fascio di linee di comunicazione che servono per gli scambi lungo la zona costiera, cioè fra Alessio, Kroja e Tirana. La zona di terreno per la quale si avanzano è acquitrinosa, pantanosa per i non frenati corsi d'acqua. Le linee di comunicazione sono appena mediocri mulattiere. Inoltre per essere sicuri nell'avanzata gli austriaci devono rendersi amiche o soggette le tribù albanesi dei Malesci, dei Mati e dei Biscossi, in prevalenza ortodossi, che si trovano nelle alte valli dei Mati e dell'Jschmi.

Non potendo avere notizie precise sull'avanzata bulgara, non si può sapere quali possano essere le minaccie verso Tirana e Durazzo e di quale entità. Certo però che Essad Pascià è troppo buon conoscitore del paese e del modo di utilizzarlo a scopi militari per supporre che possa esporsi ad essere tagliato fuori dell'Albania meridionale e della base di Valona.

La *Tribuna* ha poi da Corfù le seguenti notizie sulla situazione albanese: Non è affatto esatto che gli austriaci siano per investire seriamente Durazzo. Finora le loro avanguardie che si sono spinte da Scutari verso il sud sono di efficienza trascurabile e meno una punta a Kroja, di dove si sono ritirati, gli austriaci si mantengono sul fiume Mati.

Comunque anche se l'Austria ritorni a Kroja si tratterà sempre in realtà di una ricognizione. Ultimamente Kroja non fu occupata che da una cinquantina di cavalieri nemici.

Si ha in tutta l'Albania il convincimento che se si lascia che Essad Pascià svolga il suo progetto e gli si dànno i mezzi necessari, gli austriaci avranno ancora assai da penare prima di impadronirsi di Durazzo e anche delle sue difese avanzate.

Quanto ai bulgari sul loro conto si sono diffuse voci tendenziose. In realtà essi si mantengono sulle posizioni di Kiavasane, Povradol, Svesda, nelle regioni dei laghi.

Alcuni nuclei di irregolari di comitagi bulgari ed albanesi hanno occupato qualche posizione avanzata e ciò specialmente verso El Bassan. Le notizie circa pretesi movimenti bulgari nell'interno del territorio albanese, non hanno fondamento. Le situazioni torbide che si verificano sporadicamente vanno invece attribuite a bande albanesi cristiane e mussulmane che attingono fondi da casse straniere. In queste bande si agitano correnti diverse che fanno capo ai soliti numerosi aggruppamenti e gruppetti dei caporioni albanesi in cerca di profitti. Fra queste bande pare notevole quella organizzata dagli albanesi di America, dove ultimamente la principessa di Wied fece propaganda. Anche i gruppi degli albanesi emigrati in Rumania e che hanno comitati a Bucarest e a Galatz, hanno mandato i loro agenti nella Sckiperia ed è a costoro che maggiormente si devono imputare le inquietudini nell'Albania meridionale. Si tratta dei soliti nazionalisti albanesi capitanati da certo Temistocle Gymeni.

Tutte queste agitazioni, tanto quella al nord austriacante o turcofila, quanto quella a sud, sedicente nazionalistica a panslamica, non fanno che agevolare le mène astutissime dei greci, i quali in apparenza appartati dal movimento aspettano in agguato osservando dal cosidetto Epiro autonomo la svolgersi degli avvenimenti in attesa dell'occasione propizia.

Kroja occupata dagli austriaci

Basilea, 5

Comunicato austriaco:

Le truppe austro-ungariche operanti nel l'Albania settentrionale occuparono Kroja (circa 40 chilometri in linea retta a nord-est di Durazzo) e le loro avanguardie raggiunsero il fiume Ismi.

La situazione in Montenegro continua ad essere calma.

Un'azione violenta ed immediata contro Salonicco

Roma, 5

La «Idea Nazionale» ha da Durazzo:

Da fonte bene informata apprendo che importanti contingenti militari austriaci, i quali hanno preso parte all'invasione del Montenegro, stanno a quest'ora marciando attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar e della vecchia Serbia con obbiettivo Salonicco.

Lo stato maggiore austriaco, preoccupato dell'arrivo continuo di truppe fresche alleate nel porto dell'Egeo, avrebbe deciso una azione violenta ed immediata contro l'improvvisata piazzaforte greca. Si vorrebbe da ciò desumere rimandata un'avanzata dell'esercito nemico in Albania. Colonne leggere di soldati austriaci bivaccano senza avanzare fra il fiume Mati e l'Ismi.

Duello di artiglieria a Doiran

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Un violento duello di artiglieria è avvenuto ieri a Doiran. Aereoplani francesi bombardano quotidianamente le posizioni nemiche. Continua lo sbarco di grosse artiglierie a Salonicco. Rilevanti forze tedesche si concentrano a **Monastir**.

Lotta di artiglierie in Russia

Pietrogrado, 5

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione di Plakanene, ad est della strada di Mitau, gruppi di nostri esploratori dispersero i tedeschi mediante lancio di granate a mano e tornarono incolumi.

A sud di Uxküll (a sud-est di Riga) i nemici tentarono durante la notte di effettuare lavori sulla Dwina, ma furono dispersi dal nostro fuoco.

Durante una ricognizione aerea a nord del lago di Naroh, nostri aeroplani, malgrado un violento fuoco aperto contro di essi dall'artiglieria tedesca, bombardarono le linee del nemico ed i suoi convogli segnalati sulla strada Burg Visdy e si sottrassero felicemente al fuoco dell'artiglieria pesante e leggera del nemico.

A sud di Dubno (Volinia) gli austriaci usano per respingere gli attacchi apparecchi che lanciano fiamme a trenta o quaranta metri.

Sulla fronte del Medio Strypa un nostro aeroplano ha lanciato bombe sulla stazione di Jezierna e sul materiale rotabile fermo in quella stazione.

Sul Dniester il nemico ha continuato il bombardamento contro le nostre trincee con un violento fuoco di artiglieria pesante e leggera.

A nord est di Czernovitz (Bucovina) il fuoco della nostra artiglieria pesante, con il concorso degli aeroplani, ha bombardato le batterie nemiche nella regione dei villaggi di Toporoutz e di Ranceze.

A nord-ovest di Bojan alcuni nostri esploratori, raggiungendo le escavazioni di mine occupate dal nemico, le bombardarono con granate a mano e ne sloggiarono gli austriaci. Furono fatte saltare due gallerie di mine che conducevano sotto i nostri trinceramenit e le buche vennero colmate.

Bombardamenti in Francia e in Belgio

Parigi, 5

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice: Giornata relativamente calma. La nostra artiglieria pesante ha eseguito dei tiri contro una colonna di fanteria e contro un convoglio nemico che entrava in Roye. — Bombardamento delle organizzazioni tedesche nella Champagne (nella regione di Tahure e del monte Teta), nell'Argonne (nel settore di La Harazé), e nella Lorena (sul fronte Nomeny-Norville).

Sul rimanente della fronte non si segnala nessun avvenimento importante.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte.

Il comunicato belga

Le Havre, 5

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Bombardamento reciproco specialmente contro la fronte belga. La nostra artiglieria disperse numerosi lavoratori nemici.

L'ottimismo di un ufficiale giapponese

di ritorno dalle Fiandre

Londra, 5

Il comandante giapponese Ninomiya, recentemente addetto allo stato maggiore degli alleati nelle Fiandre e che sta per ritornare in Giappone, ha espresso a un giornalista l'opinione che gli alleati riporteranno una vittoria schiacciante, quantunque non prima della fine del 1916. Gli inglesi sono i primi soldati di fanteria del mondo e si dimostrano tiratori meravigliosi, mentre i tedeschi sparano ciecamente al comando come se fossero delle macchine. L'artiglieria francese da 75 è veramente ammirevole. La guerra terminerà improvvisamente come è incominciata. Il tempo fa enormi brecce nelle riserve degli uomini e nelle forniture di munizioni della Germania.

Il regno del terrore nel Belgio

Parigi, 5

E' pervenuta la notizia al Governo belga, all'Havre, che la polizia tedesca ha completamente perquisita a Ixelles (Bruxelles) la casa del ministro Vandervelde, leader dei socialisti belgi. Si fratturarono i mobili e si forzarono anche i cassetti nei quali erano rinchiusi i gioielli della signora Vandervelde che non furono però asportati. La polizia cercava documenti relativi all'internazionale operaia che non furono trovati.

I tedeschi hanno fucilato a Hasselt il giovane belga Mertens di diciotto anni. Quando fu arrestato aveva soltanto diciassette anni e nove mesi, si attese che avesse compiuto i diciotto anni, età legale per fucilarlo. Era accusato di spionaggio e morì coraggiosamente.

Venne rimesso in libertà il generale belga a riposo Brasive di 73 anni, che era stato arrestato tre mesi or sono ed internato in Germania.

Il piano del governatore tedesco del Belgio, generale Bising, di trasformare l'università francese di Gand in università flamminga è completamente fallito. Non si è trovato nessun professore fiammingo disposto ad accettare le proposte del governatore tedesco, il quale cerca ora professori olandesi; alcuni di questi, interpellati, hanno rifiutato di sostituire nelle cattedre di Gand i patriotti belgi. Si prevede che se qualche professore olandese accetterà, finirà per trovarsi dinanzi ai banchi vuoti perchè nessun studente fiammingo si iscriverà ai suoi corsi.

Le operazioni nel Camerun

Londra, 5

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari del Camerun dice:

Altri 58 disertori dei resti delle truppe tedesche si arresero. Forti colonne francesi si avanzano verso sud in direzione della frontiera della Guinea spagnuola. Una di esse si trova già sulla riva destra del fiume Tum. Si segnala che una colonna giunta da Campo si trova a 60 miglia dal litorale.

Missione inglese presso Re Alberto

Londra, 5

(*Ufficiale*). — Lord Curzon, membro del Gabinetto, ed il generale Sir Douglas Haig, sono stati inviati dal Governo in missione speciale presso il Re del Belgio.

Le vittime e i danni degli "Zeppelin"

sulla costa inglese

Londra, 6

(**Ufficiale**) — A proposito del comunicato tedesco relativo alla recente incursione degli «Zeppelin» il «War Office» dichiara che i danni subiti dagli stabilimenti industriali e commerciali sono i seguenti:

Sono gravemente danneggiati tre birrerie, tre hangars ferroviari, un hangar per locomotive, una fabbrica di tubi, una fabbrica di lampade, un laboratorio meccanico.

Danni minori, quali rottura di vetri, demolizione di porte, si verificarono in un'officina di munizioni, in due officine metallurgiche, in una fabbrica di grue, in un deposito di grani, in un deposito di carbone, in una stazione di pompe idrauliche. Nessun altro stabilimento industriale o laboratorio qualsiasi è rimasto danneggiato. Una quindicina di case operaie sono rimaste demolite; un gran numero di piccole botteghe e abitazioni sono state danneggiate, alcune gravemente, molte altre gravemente.

La lista delle perdite comprende: 26 uomini, 28 donne, 7 fanciulli uccisi; 48 uomini, 46 donne, 7 fanciulli feriti.

Si ha intenzione di non pubblicare in avvenire i dettagli circostanziati di tale natura per non informare il nemico sui risultati dei suoi attacchi; ma nel caso dell'attuale incursione, in cui furono impiegati un numero più grande di aeronavi che nelle precedenti, l'enumerazione dei danni cagionati è stata fatta per dimostrare quanto mal fondata sia la pretesa che la vita economica della Gran Bretagna e i suoi preparativi militari possano essere sensibilmente pregiudicati dalle bombe lanciate a caso dalle aeronavi erranti fra le tenebre al disopra del paese.

In 29 incursioni fra grandi e piccole sulla Gran Bretagna dal principio della guerra si sono avuti 133 uomini, di cui 17 soldati, 90 donne e 43 fanciulli uccisi. Ma quando si pensa che 1198 persone annegarono in seguito al siluramento del «Lusitania» soltanto, gli «Zeppelin» come mezzi di assassinio di borghesi innocenti sono piuttosto relativamente scoraggianti.

Le vittime dei sottomarini

Roma, 5

A tutto il 31 dicembre 1915 le vittime accertate dei sottomarini sui piroscafi mercantili furono 1987 così ripartite: 28 marzo 1915: «Falaba» 101 vittime; 7 maggio 1915: «Lusitania» 1198 vittime. 19 agosto 1915: «Arabic» 39 vittime; 6 settembre 1015: «Esperian» 32 vittime: 7 novembre 1915: «Ancona» 208 vittime; 24 dicembre 1915: «Ville Ciotat» 96 vittime; 30 dicembre 1915: «Persia» 323 vittime. Totale 2820 vittime.

L'arrivo di Briand a Roma

Roma, 5

Il capo del Governo francese signor Briand sarà a Roma giovedì prossimo. Egli si fermerà nella nostra capitale due giorni.

Le conseguenze diplomatiche della cattura dell'"Appam"

Come era facilmente prevedibile, gli ultimi particolari sulla gesta compiuta da un piroscafo mercantile tedesco armato in guerra (del quale mentre scriviamo non è ancora accertato il nome) fa levare inni di giubilo alla stampa germanica.

Non diremo che dal punto di vista puramente militare, il giubilo sia ingiustificato. La crociera, durante la quale il piroscafo ha affondato a quanto si riferisce sei o sette piroscafi inglesi, è prova della sapiente organizzazione dei servizi di informazione e di trasmissione di ordini di cui dispone la Germania, ed è nuovo documento dello spirito aggressivo del marinaio tedesco.

Senonchè, vi è nell'episodio una portata politica che basta ad elidere il beneficio, per quanto modesto, conseguito nel campo militare, dalla bandiera tedesca.

E' noto difatti a quale grado di tensione fossero giunti in questi ultimi giorni i rapporti tra gli Stati Uniti e la Germania dopo le parole insolitamente espicite pronunziate dal presidente della Repubblica, Wilson: «Vi è qualche cosa che gli americani amano più della pace: i principi sui quali si fonda la loro esistenza politica».

Tutte le speranze tedesche di impedire che la situazione precipitasse erano fondate sull'accoglimento di una tesi alquanto debole, ma decisiva. Lasciamo pure da parte — si diceva da parte tedesca — la questione di puro diritto della riprovazione dell'affondamento del *Lusitania*, che viene domandata al Governo di Berlino. Se è vero che il Governo degli Stati Uniti ha chiesto agli Alleati di rinunziare ad armare in guerra le navi mercantili, diventa discutibile la domanda fatta agli imperi centrali di impegnarsi a non affondare senza preavviso navi mercantili, ed a mettere in salvo in ogni caso i passeggeri.

Tesi debole, abbiamo detto. E difatti essa non teneva conto di un fatto: che le navi mercantili inglesi erano state armate in guerra per difendersi dagli assalti possibili di sottomarini, e che per ottenere il disarmo sarebbe stato assai più semplice che la Germania si fosse impegnata a rinunziare alla guerra dei sottomarini.

Ma siamo abituati a questo contorto argomentare dei tedeschi. Essi affermavano che la guerra dei sottomarini è imposta dalla necessità di impedire l'affamamento della Germania, quantunque non mancassero organi autorevoli della stampa tedesca i quali negavano la esistenza di un blocco efficace delle vie tedesche marittime, e negavano che la campagna dei sottomarini potesse produrre effetti valutabili. Siamo abituati a questa forma di argomentare e non ci stupisce; sarà tuttavia interessante seguire da vicino il corso delle trattative fra il Governo tedesco e il Governo degli Stati Uniti. Per questo, è utile riassumere la vertenza nelle sue ultime fasi.

Dopo che la stampa inglese ebbe rilevato con asprezza insolita la scarsa efficacia del blocco inglese sulle coste tedesche, e dopo che Sir Grey ebbe dichiarato il fermo proposito dell'Ammiragliato di provvedere al blocco assoluto, parve che il presidente degli Stati Uniti si sentisse sollevato da una responsabilità che minacciava in qualche momento di compromettere la serietà del suo Governo. Blocco assoluto significava difatti dispensare i Governo dei neutri dalla tutela del rispettivo commercio nella zona bloccata. Questa tutela, secondo le leggi internazionali, quando il belligerante che dichiara il blocco si ponga in grado di esercitarlo in modo effettivo, ricade tutta sui privati. Essi sanno a che si espongono ove cadano nelle mani del bloccante, e non hanno ragione di rivolgersi al proprio Governo.

In apparenza, questo restituiva ai tedeschi il diritto di ricorrere all'azione tattica condannata dei sottomarini, ma come ebbe ad osservare Sir Grey nel citato suo discorso, la Germania non poteva sostenere di fare coi sottomarini, la vendetta dei tedeschi affamati dagli inglesi. Gli incrociatori tedeschi al principio della guerra, e fino a che non furono spazzati dai mari, affondavano piroscafi carichi di commestibili diretti in Inghilterra, considerandoli contrabbando assoluto. E d'altra parte si può dire che la dottrina di tagliare le arterie del traffico marittimo nemico è dottrina tedesca, bandita dal pacifista Guglielmo II fin dal tempo di pace e perciò riconosciuta solennemente come un diritto di coloro che sono in grado di esercitarlo.

Frattanto il Governo americano mandava una nota a tutti gli Stati belligeranti, nella quale erano implicitamente giudicati delittuosi i metodi tedeschi. Delittuosa, oltrechè illegale, giudicava la nota la distruzione dei piroscafi mercantili quando l'equipaggio ed i passeggeri non sieno stati messi al sicuro. Per queste ragioni, gli Stati Uniti proponevano ai belligeranti la accettazione della seguente formola:

1) Il non combattente ha diritto di viaggiare per mare su nave mercantile di bandiera belligerante, fidando nell'osservanza delle leggi internazionali e delle leggi dell'umanità;

2) La nave mercantile di bandiera belligerante deve obbedire prontamente all'ordine di arrestarsi;

3) Nessuna nave mercantile può essere bombardata a meno che tenti di resistere; e anche in tal caso il bombardamento deve cessare appena la resistenza o la fuga sieno cessate;

4) Nessuna nave mercantile di qualsiasi nazionalità deve essere aggredita, senza preavviso;

5) L'affondamento è lecito solo quando risulti impossibile prendere possesso della nave catturata ed accompagnarla in un porto, ma in questo caso i passeggeri e l'equipaggio devono prima essere trasferiti in luogo sicuro.

Quest'ultimo articolo dice sostanzialmente che siccome le navi armate di cannoni possono combattere i sottomarini, tutti i belligeranti, e cioè gli Alleati, dovrebbero disarmare i loro piroscafi ed affidarsi unicamente alla protezione del diritto per non venire considerate navi belligeranti.

Si poteva ritenere che la tesi dei tedeschi avesse fatto un passo innanzi.

Senonchè pare che il Governo degli Stati Uniti insistesse a chiedere una soddisfazione pel caso del *Lusitania*, soddisfazione grave, perchè includeva la sconfessione del comandante del sommergibile che aveva affondato la bella nave e che sottointendeva la rinunzia pel futuro ai sistemi adottati fino ad oggi dai tedeschi.

Nella stampa tedesca pareva che la via lasciata aperta dagli Stati Uniti fosse tuttavia giudicata accettabile e capace di togliere il governo tedesco da una situazione falsa, preferendo anche una sconfessione alla rottura con gli StatiUniti. Lo Ammiraglio Holtzendorff, comandante della flotta imperiale, lo sentiva tanto che si affrettava a farsi intervistare per asserire che la effettività del blocco inglese mai avrebbe potuto essere raggiunta, che la Germania aveva pel presente e per l'avvenire quanto le occorreva per condurre a termine la guerra e che perciò la flotta tedesca poteva continuare nella sua tattica senza preoccupazioni.

Anche il prof. Stengel, professore di diritto, che aveva come tale partecipato alle conferenze dell'Aja, sosteneva che la Germania non aveva alcun interesse a trattative riferentisi alla libertà dei mari, poichè Inghilterra ed America ne userebbero solo per strappare alla Germania l'arma del sommergibile.

Ma ciò non bastava a far tacere le preoccupazioni di una parte della stampa tedesca e le speranze di accomodamento. La *Frankfurter Zeitung* scriveva di non voler dare consigli, ma di non poter comprendere coloro che dichiaravano inaccettabili le proposte del Governo Americano, mentre poi si doleva della ostinazione tedesca a lagnarsi della violazione inglese della libertà del mare, mentre i tedeschi stessi non desiderano che tali norme siano stabilite. Le *Leipziger Neueste Nachrichten*, dichiaravano la questione avviata a soluzione, trovando ragionevolissimo ed accettabile quanto chiedeva il Governo americano intorno all'obbligo di non affondare navi mercantili senza preavviso e senza aver posto in salvo i passeggeri.

Ora la gesta del *Moewe* dice a tutto il mondo, che, mentre il Governo tedesco sosteneva la necessità della tattica dei sottomarini col fatto che le navi mercantili del nemico erano armate e potevano limitare la facoltà offensiva e difensiva dei sottomarini, disponeva che una nave mercantile, sfuggita alle maglie delle crociere degli alleati, facesse precisamente quello che si voleva negare stesse nel diritto degli alleati, cioè si armava e cer-

cava di recar danni al commercio dei belligeranti, e senza dubbio avrebbe agito contro un sottomarino se lo avesse trovato sul suo cammino. Tutto questo aggravato dalla circostanza, venuta oggi in luce, e che sarebbe gravissima e ferirebbe il senso cavalleresco degli anglo-sassoni, di aver attirato la nave nemica col simulare un bisogno di soccorso: vera offesa alle leggi dell'umanità.

Resta anche una volta provato che tuttociò che la marina mercantile tedesca non fa oggi sui mari, non lo fa per la sua assoluta impotenza, ma lo farebbe appena ne avesse la materiale possibilità. Fenomeno di impotenza, sul quale il Governo tedesco vorrebbe basare la sua difesa, tesi curiosa che, ammessa, legittimerebbe, a non parlar d'altro, la formazione dei corpi di franchi tiratori che ha servito a giustificare le aspre rappresaglie tedesche in Belgio.

Ecco perchè il caso del *Moewe* aggrava singolarmente la situazione del Governo tedesco di fronte agli Stati Uniti. La aggrava perchè la questione dell'armamento dei piroscafi mercantili, la quale, abilmente giocata, poteva servire a ritardare la risposta sul punto *Lusitania*, oggi non costituisce più un punto di appoggio per la Germania. Sono armate le navi mercantili degli alleati e sono armate quelle dei tedeschi. Resta, isolata, la questione del *Lusitania*, e un telegramma da Londra dice che la risposta tedesca consegnata a Washington è stata giudicata non soddisfacente.

Le questioni di diritto sollevate
dalla cattura dell' "Appam„

Washington, 5

L'ambasciatore d'Inghilterra presentò una formale domanda chiedendo che il vapore «Appam» si restituisca ai proprietari inglesi. Il segretario di Stato Lansing dice che la sola questione è quella di sapere per quanto tempo sarà permesso all'«Appam» di rimanere negli Stati Uniti perchè il trattato con la Prussia del 1828 permette alle prede tedesche di entrare e uscire liberamente nelle acque americane. I tedeschi deducono da ciò che l'«Appam» può rimanere indefinitivamente con sicurezza nella rada di Hampton attendendo la decisione del tribunale delle prede tedesco.

La questione che sta per aprirsi su questo punto si presterà a discussioni complicate se il Governo Americano non taglierà corto. Difatti l' *Appam* è una preda, e come tale, secondo il trattato di cui si parla, ha diritto di entrare ed uscire liberamente dalle acque americane. Ma non cessa di essere una nave da guerra, perchè è armato, e perchè è entrato inalberando bandiera di guerra tedesca. Da altra parte, se sarà confermata la circostanza che il corsaro tedesco si è valso dello stratagemma di invocare soccorso per attirare l' *Appam* sotto il fuoco dei propri cannoni, è anche discutibile che quest' ultimo possa venir considerato buona preda.

Il fatto che l' *Appam* è armato dà inoltre al Governo inglese il diritto di reclamare l'allontanamento della nave dalle acque americane, le quali in caso contrario mancherebbero ai doveri dei neutrali.

La risposta tedesca
per il 'Lusitania, giudicata insufficiente dagli Stati Uniti

Londra, 5

La risposta della Germania al Governo di Washington sulla questione del «Lusitania», consegnata oggi a Lansing dall'ambasciatore tedesco, è stata giudicata non soddisfacente. La Germania infatti continua a non voler ammettere che l'eccidio dei passeggeri del «Lusitania» fu un delitto e a non voler sconfessare il comandante del sommergibile che lo commise.

La situazione è ritenuta grave e si torna a parlare a Washington di una imminente rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania. Però all'Ambasciata tedesca si nega che la tensione sia aumentata.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» dice che Wilson, appena di ritorno dal suo giro di propaganda, ha preso personalmente in esame la questione. Berostorff sarà ricevuto da Lansing domani alle 16.

Come fu affondato dai tedeschi
un piroscafo olandese

L'Aja, 5

Un rapporto dei proprietari dell' *Artenas*, silurato dai tedeschi nel Mare del Nord, dice che l'*Artenas* lasciò Rotterdam martedì alle 17 di sera e fu fermato alla mezzanotte a quattro miglia a nord-est dal battello-faro di Nordoinder da quattro torpediniere tedesche. Un ufficiale tedesco e tre uomini salirono a bordo e rimorchiarono l'*Artenas* verso sud-est. Quando i tedeschi discesero, l'ufficiale tedesco scrisse sul libro di bordo che il vapore era stato arrestato a mezzanotte e cinque e che non essendo sospetto era stato rilasciato, ma doveva rimanere ancorato fino alle cinque del mattino.

Il comandante delle torpediniere ordinò all' *Artenas* di filare a tutta velocità verso sud-est e quindi dopo un'ora di gettare l'ancora, ciò che fu fatto, nel luogo convenuto. L' *Artenas* vide in seguito due altre torpediniere che gli ordinarono di recarsi a Zeebrugge. Il capitano, ignorando la rotta, chiese un ufficiale tedesco come pilota. I tedeschi gli ordinarono allora di gettare nuovamente l'ancora ed il capitano dell'*Artenas* venne informato che non avendo ubbidito agli ordini, il vapore sarebbe stato affondato. Il capitano protestò, ma gli si rispose che il siluro stava per essere lanciato e si accordavano minuti a lui ed all'equipaggio per discendere nei canotti. Prima però che fosse stato possibile di effettuare la manovra, fu tirato il siluro, e l'*Artenas* si inclinò fortemente.

Le torpediniere allora scomparvero. Lo equipaggio rimase durante la notte nei canotti, e poi all'alba tornò verso l'*Artenas*. Questo potè raggiungere nel pomeriggio senza soccorsi il porto di Rotterdam.

La Famiglia Reale del Montenegro

Lione, 5

La famiglia reale del Montenegro si stabilirebbe definitivamente in una villa nei dintorni di Lione.

I ministri di Francia, di Russia e altri diplomatici accreditati presso la Corte del Montenegro giunsero a Lione nei giorni scorsi. Il ministro d'Italia ha visitato stamane il Re.

Il ribasso sui noli

Londra, 5

Il *Daily Chronicle* constata l'improvviso considerevole ribasso sui noli per l'estero, specialmente dalla «Tyne», durante i due ultimi giorni. Il nolo per Genova è ribassato di quindici scellini, per Bordeaux di tre scellini e per Rouen di due scellini. L'arresto dell'imbarco del carbone è la principale causa del ribasso.

Archibald Huro, in un articolo sul *Daily Telegraph* scrive: Ben poche sono le persone che comprendono che se vogliamo uscire vittoriosi da questa guerra ci occorrerà trovare anzitutto una soddisfacente soluzione della crisi che minaccia la nostra marina mercantile. Il rimedio deve essere radicale: un ministero della marina mercantile deve essere creato con poteri corrispondenti a quelli che possiede il Ministero della guerra. Si devono fissare i massimi delle tariffe di nolo. Si deve anche stabilire un progetto di tassazione più elevato sui proventi di guerra. Nessuno ignora in quale considerazione il paese ponga i nostri armatori e l' ammirazione che prova per il loro spirito di iniziativa. Ma si pensa anche che questi armatori, da buoni patriotti quali sono, devono riconoscere che in periodo di grave crisi essi sono servitori dello Stato. Attualmente tutto è confusione, l'industria è disorganizzata, la guerra ha creato condizioni anormali. L'ammiragliato ha bisogno di navi nello stesso modo che ne bisogno il Ministero della guerra, il Board of Trade, il Board of Agriculture. Il solo rimedio consiste in una unità di controlo della marina mercantile, mediante la sua nazionalizzazione con un comitato composto non sotanto di costruttori, ma anche in genere di personalità commerciali.

La missione di Mayor de Planches
Trattative anche in Francia

Parigi, 5

Relativamente alla missione di Mayor de Planches, il *Temps* scrive: I negoziati di Mayor de Planches interessano nel più alto grado tutte le nazioni, la cui vita economica dipende come quella dell'Italia, dal traffico marittimo. Trattative sono anche iniziate a Parigi. Bisogna augurarsi che gli alleati trovino i rimedi che il loro interesse solidale richiede.

Dichiarazioni di Sturmer
sulla politica interna ed estera

Pietrogrado, 5

Sturmer, recentemente assunto alla presidenza del Consiglio, ha fatto sulla politica interna e sulla politica estera dichiarazioni che sono riprodotte dai giornali.

Sturmer, circa la politica interna, ha detto di ritenere che con il concorso delle istituzioni legislative il Governo russo ha la possibilità di fare un lavoro efficace e di attuare le progettate riforme, ma che non devono esistere a tale riguardo nè prevenzioni nè sospetti fra i due poteri. Dopo aver espresso la sua piena fiducia nel patriottismo della Duma, Sturmer ha aggiunto che essa dovrà in primo luogo trattare le questioni finanziaria ed economica e in generale quanto può contribuire ad apprestare la vittoria.

Sturmer ha parlato pure lungamente dell'interesse da lui sempre portato per i municipi e dell'importanza che egli annette a quanto da essi emana, ossia ai comitati per la mobilitazione dell'industria. Ha accennato alle sue tendenze conservatrici ma ha rilevato le sue favorevoli disposizioni verso l'incremento delle istituzioni popolari che debbono armonicamente collaborare con il Governo per il bene comune. Secondo Sturmer il problema più importante pel Governo è quello di trarre il maggiore profitto possibile dall'opera provinciale e comunale attraendola nella vita politica. Ha concluso affermando la sua fiducia nelle forze sociali russe nel prossimo avvento di tempi migliori.

Quanto alla guerra Sturmer, nell'esprimere la sua sicurezza della vittoria, ha detto che questa devesi conseguire ad ogni costo e deve essere il principale scopo di tutti. Esclusa la possibilità di qualsiasi proposta di pace separata, anche vantaggiosa, ha constatato la solidità economica e morale della Russia che non potrà mai essere vinta, ha ripetuto che essa non concluderà la pace se non in pieno accordo cogli alleati e dopo assicurato il compimento delle sue aspirazioni materiali e spirituali. Per raggiungere un tale fine il presidente del Consiglio ha fatto appello all'unione di tutte le forze del popolo russo.

La potenza finanziaria dell'Inghilterra

Londra, 5

Sir George Paish del Consiglio finanziario del tesoro ha tenuto ieri sera una conferenza a Londra nella scuola di economia sociale. Parlando di tutto quello che ha fatto l'Inghilterra durante questa guerra ha detto:

Tutti hanno ricevuto i viveri e le materie prime delle quali avevano bisogno. Infatti non si è mai goduto di una tale abbondanza come durante questa guerra. La Gran Bretagna ha importato dall'estero durante il 1915 milioni 755 di sterline di merci per il suo proprio consumo e se si comprendono gli acquisti fatti dal Governo la somma raggiunge quasi 900 milioni di sterline che saranno pagati senza difficoltà. Oltre i prestiti di 350 milioni di sterline concessi agli Alleati e alle colonie, la Gran Bretagna ha fatto fronte alle sue proprie spese di guerra che ammontano a 1000 milioni di sterline con una tale agevolezza che nessuno ha sentito il peso. Durante l'anno corrente l'Inghilterra ha l'intenzione di mantenere una flotta ancora più potente di quella degli anni scorsi, di fornire agli alleati, alle colonie ed agli amici almeno 400 milioni e forse 600 milioni di sterline sotto forma di prestiti e di avere un esercito in campagna di circa quattro milioni di soldati la cui spesa totale si eleverà a 1800 milioni o anche a 2000 milioni di sterline.

Si ha la certezza che il paese avrà dopo la guerra tanto capitale quanto ne aveva prima che scoppiasse il conflitto. Quando l'esercito tornerà vittorioso è evidente che la potenza produttiva della nazione sarà ancora maggiore di prima. I risultati della coraggiosa politica dell'Inghilterra, che sempre durante i secoli scorsi ha basato la sua prosperità su quella del mondo intero costituiscono una garanzia sicura. La continuazione di tale politica le apporterà, come apporterà a tutto il mondo, una prosperità ancora più grande.

Promesse e sintomi confortanti
della situazione economica

Roma, 5

(Vice). — Le entrate aumentano. Come è noto alla fine di dicembre del 1915 le entrate presentavano un aumento di 200 milioni. Alla fine del gennaio 1916 l' aumento è salito a 247 milioni 433 mila lire, come risulta dal prospetto pubblicato oggi dal Ministero delle finanze. Rimangono ancora 5 mesi alla chiusura dell'esercizio in corso, cosicchè senza esagerazione si può prevedere che l'esercizio si chiuderà con l'aumento di mezzo miliardo, superiore di parecchio alle precedenti previsioni del governo, tantochè in questi mesi il bilancio risentirà gli effetti delle nuove tasse entrate in applicazione soltanto col nuovo anno. Esse sono le imposte sugli esenti dal servizio militare, sugli ultraprofitti e sui proventi degli amministratori delle Società anonime ed in accomandita. Gli inasprimenti e le imposte applicate nel semestre luglio-dicembre dell'anno scorso, hanno principalmente contribuito agli aumenti complessivi ottenuti nei primi sette mesi dell'esercizio, cioe le maggiori tasse di bollo, quelle sui velocipedi ed automobili di fabbricazioni, sale e tabacchi, postali, telegrafiche ecc.

Per fare qualche cifra, ad esempio le tasse di consumo (fabbricazione spiriti, zucchero, dazi interni od altri) hanno dato un aumento in confronto all'esercizio precedente di ben 95 milioni e 245 mila lire. Le privative 70 milioni e 442 mila lire, i servizi pubblici (poste e telegrafi) 20 milioni e 857 mila lire. Ma un notevole aumento si è avuto anche dalle dogane per 44 milioni e 667 mila lire; esso è dovuto naturalmente alla maggiore importazione di prodotti necessari per il maggiore consumo di guerra, ed in parte ad un maggiore lusso di capitalisti, appaltatori ecc. che traggono lauti profitti dalla guerra e si fanno venire oggetti dall'estero. Il fenomeno parrà strano ma è vero. Esso dimostra quanto sia giusta e provvida la nuova imposta stabilita dal governo sugli ultimi profitti tratti dalla guerra. Per concludere i risultati soddisfacenti ottenuti anche nel campo della guerra, sono una prova reale del vigore della nostra finanza e della salda virtù civile del contribuente italiano.

Insieme a questi confortanti rilievi, altri non meno confortanti pronostici sembra di poter fare per effetto delle misure prese nella questione dei noli. Si trova perciò singolare una campagna aperta dal *Secolo* di Milano, con la quale si tende a svalutare l'opera del Ministero e particolarmente di alcuni dei suoi membri, che sarebbero colpevoli «o di negligenza, o di compiacenza o di incompetenza». Si direbbe che il giornale milanese reputi giunto il momento per riprendere la nota e da un pezzo interrotta canzone della necessità del «grande ministero». Per quanto al *Secolo* sieno oggi in rotta con l'on. Giolitti — mi diceva oggi un autorevole parlamentare — non possono di un colpo disfarsi di un abito mentale acquistato nel corso di lunghi anni di asservimento al grande maestro. Era sistema costante di Giolitti stare lontano dal potere sino a quando duravano le difficoltà di una situazione; appena la situazione stava per essere oltrepassata, egli cominciava l'assalto per riacquistare il potere; oggi — se dobbiamo credere al linguaggio del *Secolo* — la situazione è definitivamente migliorata. La vecchia abitudine gli prende la mano, ed egli rimette a mano il vecchio cliché. Sempre, naturalmente, in nome della fratellanza nazionale.

Mancano titoli
di piccolo taglio

Roma, 5

Mentre da tutte le Banche si plaude giustamente al risultato della sottoscrizione del nuovo prestito, mi si informa che da tutti gli Istituti consorziati per la emissione del prestito si deplora il ritardo per l'apprestamento del titolo specialmente di taglio piccolo. Era stato pubblicato fino dall'inizio del lavoro di propaganda, e cioè fino dagli ultimi di dicembre, che i sottoscrittori per contanti avrebbero potuto ritirare il titolo immediatamente all'atto della sottoscrizione. Purtroppo questo non si è verificato e pure ancora oggi si deplora la mancanza dei titoli specialmente di piccolo taglio, talchè ai sottoscrittori anche di quote minime di cento lire, versate per contanti, si devono consegnare delle ricevute provvisorie con grave disagio sia per i raccoglitori delle sottoscrizioni e specialmente fra i sottoscrittori, dei quali non pochi, specie fra i piccoli, hanno rinunciata a sottoscrivere piuttosto che sottostare il disagio di ritornare alle Banche per ritirare il titolo definitivo. Di chi la colpa di un tale inconveniente? Forse il numero grande dei piccoli sottoscrittori ha superato di molto tutte le previsioni. Ad ogni modo bisogna riparare e presto. Intanto c'è da confidare nel patriottismo dei sottoscrittori. Non è alla fine un sacrificio che essi possono rifiutare alla Patria, quello di tornare una seconda volta alla banca per ritirare il titolo.

Per un Parlamentino fra gli alleati

Roma, 6

Il deputato francese Marcel Cochin, giunto ieri a Roma per caldeggiare l'idea della formazione di un parlamentino tra gli alleati, intervistato da un redattore della *Tribuna*, ha detto tra altro: Noi ci proponiamo di riunire più saldamente le nazioni alleate per ottenere una maggiore coesione di unità. Noi non intendiamo di sovrapporci all'opera dei governi, nè di guidarla. Pur essendo l'opera nostra affatto indipendente da quella dei governi, essa non farà che integrarla. Fra la Inghilterra e la Francia l'accordo sul nostro proposito è stato già raggiunto. Tanto il parlamento inglese che quello francese hanno scelto 25 membri fra la Camera ed il Senato. Il 20 febbraio si terrà a Parigi la prima riunione. Certo le nazioni latine e specialmente l'Italia e la Francia hanno bisogno di stringere i loro rapporti. Vi sono intese economiche e politiche che devono essere concluse ora per dopo la guerra.

La morte del tenore Marconi

Roma, 5

Stamane alle 3,30 è morto il commendatore Francesco Marconi. La notizia sarà appresa con vivo dolore a Roma e nel mondo musicale italiano. Egli era un celebratissimo tenore e contava una eccezionale popolarità e simpatie profonde e sincere. Si era ritirato da parecchi mesi dalla scena lirica che gli aveva procurato in circa dieci anni di carriera fortunatissima, grandi onori ed una cospicua agiatezza.

I funerali del sen. E. Talamo

Roma, 5

Hanno avuto luogo i funerali del senatore Edoardo Talamo, direttore dell'Istituto Romano dei Beni Stabili.

Il corteo si è mosso da piazza Poli. Precedeva un battaglione di allievi carabinieri con musica ed il clero. Veniva quindi il carro tirato da sei cavalli. Il carro funebre era contornato da uscieri dell'Istituto dei Beni Stabili e degli Istituti di Credito, della Camera e del Senato, recanti torce accese. Reggevano i cordoni a destra il presidente del Consiglio on. Salandra, l'on. Del Balzo segretario della presidenza della Camera, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, il senatore Carlo Ferraris presidente della Commissione per il riordinamento delle ferrovie ed il capo del personale dei Beni Stabili. A sinistra il senatore Colonna sindaco di Roma, il senatore Cefaly vice presidente del Senato, l'on. Luigi Luzzatti, l'on. Mauro e il cav. Grasso.

Seguivano il feretro i fratelli ed i figli dell'Estinto, i ministri Martini, Ciuffelli, Carcano, Cavasola, Grippo, Riccio, Barzilai, il sottosegretario on. Mosca, gli onor. Sacchi, Credaro, Schanzer, Tedesco, Ferri, Pantano, Cocco Ortu, Spingardi, Pais, Mogelli-Gualtierotti, Ciraolo, De Nava, La Penna, Mattei, Visocchi, Soderini, Gallini, Galli Roberto, Pedrino, Federzoni, i senatori Salmoiraghi, Monteverde, De Novellis, De Riseis, Scialoja, Frascara, Romolo Tittoni, Todaro, Podestà, Wollemborg, il Prefetto, il Questore, i rappresentanti degli Istituti di Credito, il Prefetto Salerno, il presidente del Consiglio Provinciale di Salerno, tutto il personale e le maestranze dell'Istituto dei Beni Stabili.

Seguivano i portieri dei palazzi dell'Istituto recanti splendide corone e tutti i bambini e le bambine delle scuole dipendenti dallo stesso istituto. Chiudeva il corteo, al quale ha partecipato grande folla, numerose carrozze recanti corone. Avevano, tra gli altri, inviato corone il pres. del Consiglio, il Municipio di Roma, di Cava dei Tirreni, la Banca d'Italia, il Comitato Romano per la organizzazione civile, il Comitato di difesa interna, il Banco di Roma, il prefetto di Salerno, i beneficiati della Marsica e molti altri enti ed amici del defunto.

Il corteo, attraversando via del Tritone, via S. Nicolò da Tolentino, ha sostato innanzi alla piazza delle Terme ove si sciolse. Il carro, seguito dai parenti dell'estinto, ha proseguito per la stazione di Termini. La salma partirà per Cava dei Tirreni.

Bollettino militare

Roma, 5

Il Bollettino Militare reca:

Arma Reali Carabinieri — Strazzo primo capitano legione Palermo promosso maggiore — Sellabosso tenente Verona promosso capitano con anzianità — Ugolotti sottotenente legione Milano promosso tenente — Bosco id. id. Verona id. — Ribet id. Torino id. — Antonio id. truppe coloniali Eritrea id. — Molinari id. legione Verona id. — Mosatti id. Bologna id. — Zoccardi id. Cagliari id. — Romano id. Firenze id. — Ferraris id. Verona id. — Pinna id. Bologna id.

Fanteria — Canonico colonnello comandante 84. fanteria esonerato dal comando e posto a disposizione del ministero della guerra e collocato in posizione ausiliaria di autorità.

Quadrio primo capitano in aspettativa a Vicenza — Franceri capitano 71. fanteria, aspettativato — Gorvasoni capitano 7. alpini aspettativato — Guarneri capitano 58. fanteria aspettativato — De Marchi capitano d'amministrazione 2. artiglieria montagna collocato in aspettativa.

Personale permanente dei distretti — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Marani distretto Bologna, Formaggini distretto Varese.

Il bollettino militare odierno pubblica la promozione a tenente di 150 sottotenenti dell'arma di fanteria e del corpo aeronautico. Ottanta sottotenenti di complemento di fanteria sono promossi effettivi e 15 sottufficiali di fanteria sono promossi sottotenenti. Nell'arma di cavalleria 26 sottotenenti sono promossi tenenti. Nell'arma di artiglieria 69 allievi dell'accademia militare di Torino sono promossi sottotenenti e 14 sottufficiali di artiglieria sono promossi sottotenenti. Nell'arma del genio due allievi dell'accademia militare di Torino sono promossi sottotenenti.

Concorso a sottotenente di commissariato
sussistenza e amministrazione

Roma, 6

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare:

E' indetto il concorso per la nomina di 100 sottotenenti di complemento in ciascuno dei ruoli di commissariato, sussistenza e amministrazione. Allo scopo di non turbare la stabilità dei quadri di truppa ed i speciali corsi di istruzione attualmente esistenti al concorso possono essere ammessi in ordine di procedenza:

a) i riformati delle classi sottoposte a revisione dal decreto luogotenenziale 16 gennaio 1916 che sieno giudicati incondizionatamente idonei al servizio cui aspirano.

b) I riformati attualmente alle armi che anteriormente alla data della presente circolare sieno stati giudicati non idonei alle fatiche di guerra, ma che risultino incondizionatamente idonei ai servizi cui aspirano.

I comandanti di corpo dovranno esplicitamente dichiarare che l'aspirante fu dichiarato non idoneo alle fatiche di guerra in data anteriore alla presente circolare.

c) I militari appartenenti alle classi, categorie e specialità non ancora chiamate alle armi purchè si obblighino ad assumere immediatamente servizio se prescelti.

L'estrazione del benzolo dal gaz
non apporta danno ai consumatori

Roma, 5

In un intervista concessa ad un giornale di Milano da alcuni membri di quella amministrazione comunale, si afferma che un decreto luogotenenziale, autorizzando le Società del Gas a privare il gas prodotto del benzolo e del toluolo, si sarebbe costretti a consumare una quantità maggiore per ricavare lo stesso effetto utile.

Tale affermazione non è esatta: innanzi tutto non trattasi di autorizzazione, bensì di un preciso obbligo fatto alla società per scopi esclusivamente militari, ma che avrà anche il benefico effetto di sottrarre la nazione all'industria estera. Non sussiste poi l'asserito pericolo di danni pei consumatori, giacchè nei limiti in cui l'estrazione è mantenuta il potere calorifico del gas non viene ridotto oltre i limiti stabiliti dagli esistenti contratti. Una contraria affermazione non potrebbe essere in alcun modo avvalorata da argomenti tecnici. —

Vapore affondato per collisione
160 annegati

Hon Kong, 5

Martedì scorso a circa ottanta miglia da Swatow i vapori «Liman» e «Daijinmaru» ebbero una collisione. Il «Liman» raggiunse Hon Kong leggermente avariato; il «Daijinmaru» affondò Ventuna persone furono salvate e centosessanta annegarono.

I Veneti caduti per la Patria

BELLUNO, 5 — Giunge notizia — ed è stata l'altro ieri comunicata alla famiglia — che in un ospedale, in seguito a gravi ferite riportate al fronte, in un violento combattimento, è morto il concittadino nostro nob. Gregorio Cappellari della Colomba, fu cav. Francesco, della classe '85, soldato degli alpini.

Il prode caduto era pronipote di Papa Gregorio XVI, ed era nipote del fu commgenerale Mauro Cappellari.

Condoglianze alla famiglia.

CROCETTA TREVIGIANA, 5 — Il comandante del... fanteria telegrafa al nostro sindaco che il caporale Spadetto Tomaso da Ciano è morto in un ospedaletto da campo il 30 dicembre 1915. La notizia venne data ai famigliari dal nostro sindaco cav. Vigilio Biadene.

Questo è l'undicesimo dato in olocausto alla Patria.

PADOVA, 5 — All'autorità comunale di S. Giorgio delle Pertiche pervenne notizia che in un ospitale da campo morì in seguito a ferite riportate in guerra, il soldato Giacometti Riccardo della classe '82.

Lascia moglie, i vecchi genitori e tre figli.

Il rappresentante della Norvegia
presso il Quirinale

Cristiania, 5

Lo Storting ha approvato oggi all' unanimità, salvo 16 voti di socialisti, la proposta del governo di un credito di 30,000 corone per la creazione del posto di ministro di Norvegia a Roma.

L'incendio del Parlamento canadese
Cinque morti e due scomparsi

Ottava, 5

Nell'incendio alla Camera dei Comuni fu possibile salvare l'edificio della biblioteca che non è danneggiato ma i libri soffersero specialmente quelli che si trovano nel sottosuolo causa l'acqua che li sommerse. Le vittime finora segnalate sono le signore Bray e Morin morte asfissiate e tre impiegati sorpresi dal crollo della torre settentrionale. Law deputato di Yarmuoth (Nuova Scozia) e Lapland secondo cancelliere della Camera dei Comuni sono scomparsi. Si smentisce ufficialmente che il giornale di Providence abbia dato avviso 15 giorni or sono che si stava tramando un attentato.

Tremila fusti di lubrificante
raccolti da una flottiglia da pesca

Copenaghen, 5

La flottiglia da pesca «Esbyerg» è occupata a raccogliere fusti di olio che galleggiano e che provengono dal sud. Essa ha raccolto finora oltre tremila fusti di duecento chilogrammi ciascuno e che contengono olio lubrificante con marca di Copenaghen, di Malmoe, di Stoccolma e di Gothenburg. I fusti provengono probabilmente da una nave di nazionalità sconosciuta silurata o affondata da una mina. Alcuni resti di casse portano le marche di Filadelfia.

Teatri e Concerti

Rossini

Una folla enorme è accorsa iersera alla seconda rappresentazione della *Favorita*. Il bel successo della prima sera ha avuto piena conferma ed anzi in qualche punto fu ancora più caldo e completo.

Narciso Del Ry ha dovuto bissare fra il più schietto entusiasmo le due romanze del primo e del quarto atto, ammiratissimo ed applauditissimo sempre. Ida Bergamasco è stata protagonista eccellente per la perfezione del canto, per la bellezza della voce e per l'efficacia dell'azione.

Molti battimani toccarono al Giardini, sempre artista simpatico e valente, ed al Rossato che ristabilito ha cantato magnificamente.

Festeggiata è stata anche Leonilde Giani che ha mezzi vocali di gran lunga superiori a quelli che normalmente il pubblico deve attendersi da una comprimaria, e che ha reso la sua parte assai bene.

Tutti gli interpreti furono evocati ripetute volte alla ribalta, assieme al maestro Preite, alla fine di ogni atto.

— Oggi di giorno ad ore 15.15 *Rigoletto* con Genzardi, Morro, la Tarcanoff e Zoni (ultima mattinata di «Rigoletto»), e di sera ad ore 20.20 terza della *Favorita*.

Goldoni

Ecco il programma per la recita diurna di oggi che Alfredo Sainati ha scelto, come dicemmo già, con la preoccupazione di mettere insieme alcuni fra i migliori lavori del suo repertorio e fra i più adatti per le famiglie: *Al mulino*, dramma in un atto di A. Donini (forte capolavoro del Grand-Guignol), *Sulle rive dell'Yser*, il patriottico dramma in un atto di P. Armont e L. Vernouil, *Il bavaglio*, l'emozionante dramma in 2 quadri di A. Traversi, altro forte capolavoro del Grand-Guignol, e *Lo zio Publio*, l'esilarante commedia in due atti di L. Tioli e G. Salvatori.

Di sera ad ore 20.15 avremo: *Il ritorno*, dramma in un atto di J. D'Aguzoni, *Un fatto di buon costume*, dramma in un atto di O. Metenier, *Il Caporale minatore*, dramma in un atto di N. Gerbidon, e *Tutto è in ordine*, satira brillante in un atto di A. Glas.

— Quanto prima le due novità: *Alto Isonzo* e *Sarò vostra... ma!...*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.15: *Rigoletto* — 20.30: *La Favorita*.
GOLDONI — 14.15 e 20.15: Grand-Guignol.

Krapfen caldi

ricercata specialità delle premiate *Pasticcerie Cavaliere*, San Luca, angolo Calle Goldoni 4480 — S. Marco, Ponte delle Ostreghe 2354. Si trovano ogni giorno sempre pronti e caldi dalle ore 15 alle 18, serviti puntualmente a domicilio. — Telef. 1664.

RIVISTE

Nuova Antologia

Ecco il Sommario del fascicolo 1. febbraio:

«Francesco Novati», Vittorio Cian — «Il fiero avversario della cultura tedesca nel secolo XIX - Leone Tolstoi», Valeria Benetti Brunelli — «Pan», romanzo I., Knut Hamsun — «Luigi Pirandello», Rosso di San Secondo — «Il conflitto austro-svizzero del 1822-23», A. Sandonà — «Per la rieducazione dei mutilati», Giovanni Franceschini — «La matematica e il futuro», S. Pincherle — «Perchè il Papa deve partecipare al congresso della pace», Eduardo Soderini — «L'opera come spettacolo», Fausto Torrefranca — «Per un'alleanza legislativa fra gli Stati dell'Intesa», Vittorio Scialoja — «Il protettorato delle missioni italiane in Cina» — «Il movimento patriottico per i miglioramenti agrari e la colonizzazione all'interno», Augusto Mortara — «Guglielmo Marconi», appunti — «Attorno alla guerra». — Recenti pubblicazioni — Tra libri e riviste.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Domenica: S. Dorotea v.
7 Lunedì: S. Teodoro.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Ricovero Cronici G. B. Giustinian, in Venezia N. 19 — Personale della Direzione del R. Arsenale, raccolte dal Cap. Simone N. 40 — Raccolte nella Pensione Casa Petrarca N. 12 — Direzione di Artiglieria ed Armamenti del R. Arsenale N. 8. — Direz. Costruzioni Navali N. 4 — ... Regg. Art. da fortezza N. 7 — Impiegati del Gazzettino N. 60 — Operai id. id. N. 30.

Società di M. S. fra Orefici ed affini

Il Consiglio direttivo della Società di mutuo soccorso fra orefici ed affini ha deliberato di sottoscrivere la somma di lire 3.000 al Prestito Nazionale.

Alla Banca Commerciale

Il Sig. Flaminio Jesi della Ditta Succ. di Giac. Vivante e C., ha sottoscritto lire 30 mila al Prestito Nazionale 5 per cento.

L'ultimo giorno dell'asta della "Croce Rossa,,

E' oggi l'ultimo giorno dell'asta della Croce Rossa nei negozi sotto le Procuratie. Stasera allo spegnersi, non della tradizionale candela ma della luce elettrica, cioè alle 18, l'asta sarà chiusa, e i vari oggetti saranno aggiudicati a chi per ciascuno di essi avrà fatta la più alta offerta.

Le gare, per alcuni specialmente, si son fatte, come era prevedibile, sempre più vivaci in questi giorni, ed oggi certo, massime alle ultime ore, si faranno vivacissime, per non lasciarsi portar via quegli oggetti che il valore d'arte e d'antichità rende veramente preziosi.

Oblazioni

Per ricordare il primo anniversario della morte del compianto comm. Carlo Blumenthal ed onorarne la memoria, hanno offerto alla Croce Rossa: la sig.ra Lotte Maier L. 5, il sig. Virginio Avi L. 5, il professor Gilberto Secrètant L. 5, i sigg. Ida ed Ettore Luzzatto L. 10.

Per onorare la memoria del compianto sig. Tomaso Gregoretti offrirono L. 5 ciascuno i sigg.: cav. Augusto Millosevich, Francesco Vianello, Ferdinando Pasqualy, Antonio Genova, Augusto Tivan, Luigi Mainini, Arturo Bortoluzzi, e L. 10 la famiglia Arturo Dal Fiol.

Le giovani operaie pei nostri soldati

La Presidenza di Venezia della Società Nazionale di Patronato Giovani Operaie allo scopo di provvedere indumenti di lana ai soldati, per quei casi ai quali non fosse giunta la provvista Governativa, accanto al lavoro per conto del Comando dell'Esercito, assunto specialmente per dar lavoro alle proprie socie più bisognose, ha iniziato un suo lavoro di lane, cominciando con un fondo di lire 205 generosamente fornito dalla Commissione Comunale per le imposte (presidenti l'avv. Coen Porto e i signori ing. Faldo ed avv. Stivanello Gussoni; Segretario il sig. Frucco.

Il lavoro fu fatto per la massima parte a mezzo delle benemerite signore Amelia e Maria Luisa Sagaria, Agnese Concaro, Erminia Pastori, Maria Grisostolo Sacconi, Enrichetta Giachetti, Angelina Faustini, Linda Gallo, Angeli Luigia, Elena Favaretto, Maria Zupelli, Elda Casellati, le alunne delle Scuole Professionali, Amalia Spandri Beretta, Elisa Zanchi, Flaminia Rosada, Clementina Bardella, Renier, Laura Gelsomini, Ida Teodoro, Adriana Sorger, Valèe, Favero Bona, Olga Quintavalle, Adele Stivanello, sorelle Dian. Cosicchè le somme ricevute colla detta elargizione e col prodotto di alcune rappresentazioni teatrali, date col gentile concorso del dottor Gianfranco Giachetti, poterono essere versate tutte all'acquisto della lana.

Una parte degli indumenti confezionati, furono spediti a speciali riparti, a seconda di indicazioni avute in modo positivo, altri sono in via di lavorazione. Si avvisa che coloro che sapessero qualche soldato sprovvisto e bisognoso specie se al fronte, si indirizzano a questo Patronato, che prese le opportune informazioni, si farà premura spedirli gratuitamente e franchi di porto ai destinatari nella zona di guerra. Il corredo completo si compone dei seguenti indumenti: 2 paia calze, 1 paio ginocchiere, 1 ventriera, 1 sciarpa, 1 passamontagna, 1 paio guanti, 6 pezze da piedi. Il corredo pesa circa un kg. e costa alla Società lire 25 circa, dati i vari prezzi della lana acquistata in parte alla Cooperativa di Verona, in parte alla Ditta Taboga di Venezia e alla ditta Marzotto e figli a Maglio di Sopra (Vicenza).

A questi corredi si aggiunge anche uno speciale indumento: un corsetto in carta fornito gratuitamente dalle Cartiere Fratelli Marson di Treviso, il quale va adoperato fra la maglia e la camicia e costituisce un potente isolatore della temperatura.

Pervennero in questo mese le offerte pro lana: dalla signora Isolina Sartorelli Talamini, incasso netto di una recita a Palazzo Faccanon, lire 70; dalla sig.a Santina Barichella di Nizza lire 10.

— Giovedì 10 corr., allo scopo di acquistar lana, la Società darà in sede una recita alle ore 2.45.

Pro "Marinai,,

VIII. Lista delle offerte. — Signora Poccardi raccolte fra la Colonia Italiana di Filadelfia (U. S. A.) L. 1948 — Mrs. Cecil C. Brewer 1543.50 — Contessa Macchi di Cellere a nome di M.me Cespedes nata Bertini e M.res N. N. 788.40 — Contessa Giglinucci 50 — Dottore William Dunn 20 — Contessa Bice Greppi Belgioioso 20 — Miss Bendelari 6.60 — L. 4376.50 — Somma precedente L. 35989.34 — Totale generale Lire 40365.84.

Offerte in oggetti

Contessa Maria Taverna, 15 berretti — M.rs Allen Duke 8 sciarpe, 2 berretti, 5 guanti, polsini; signora Campioni 2 sciarpe.

Spettacolo di beneficenza

Domenica 6 febbraio corr., ore 14.45, nella Sala del Palazzo Faccanon (sede del «Gazzettino») rappresentazione di beneficenza per la sezione femminile della (Trento e Trieste» per lana ai soldati.

Si rappresenterà « Una famegia in rovina», 3 atti di Giacinto Gallina. Chiuderà lo spettacolo un monologo recitato dal sig. Gianfranco Giacchetti.

Ingresso e posto a sedere L. 0.50; posti distinti L. 1. I biglietti si vendono alla portineria del Palazzo Faccanon ed al camerino dei teatri sotto le Procuratie.

Giovani Esploratori

L'assemblea di domenica 30 u. s. ha proceduto alla nomina dei membri elettivi del Comitato Patrocinatore nelle persone dei signori cav. Zardinoni, cav. Bartoli, D. Fano, prof. Scarpellon, Avv. Giuriati, A. Donadoni, D.r Ancona, D.r Cavalieri, prof. Alberici, A. R. Donvito, D. Romanin, M. Masetto, prof. Cargasacchi.

Comitato di assistenza e difesa civile

191.a lista delle offerte

Cont. Giustina di Valmarana in morte della Cont. A. Viola L. 10 — Antonio Castelli in morte della cont. Annina Viola 30 — Federico Edem (off. mens.) 50 — Cav. Umberto Calzavara (off. mens.) 5 — Ing. Andrea Peloso (off. mens.) 5 — Prof. Ettore Molina (off. mens. dicembre e gennaio) 10 — Avv. Guido e Jone Usigli in morte della contessa Annina Viola 20 — Federazione fra disegnatori R. Marina (8. off. mens.) 40 — Intendenza di Finanza (off. gennaio) 322.97 (*) — Direttore e personale Cassa Nazionale infortuni (off. mens.) 80 — I componenti il Consiglio di Amministrazione e del Sindacato della Società Veneta Lagunare in morte del cav. Pio Baruffi 60 — Ispettori ed impiegati della Società Veneta Lagunare in morte del cav. Pio Baruffi 30 — Germano Merlo in morte del sig. Tomaso Gregoretti 10 — Guido e Gina Pusinich per onorare la memoria dello zio ing. Pietro Pusinich 20 — Maggioli Emilio per mesto anniversario 10 — Serena Guido ed Elisa in morte di Gregoretti 10.

L. 702.97
Somma precedente L. 1.056.719.23

Somma totale L. 1.057.422.20

(*) Intendenza L. 49.60, Dogana 133.97, Ufficio Tecnico di Finanza 34.32, Ispezioni di Demanio e Tasse ed Uffici Registro, Atti Civili, Bollo straordinario, Successioni ed Ipoteche 44.70 — Ispezioni ed agenzie imposte, I. e II. Ufficio 42,25 — Delegazione del Tesoro 8.75, Laboratorio chimico delle Gabelle 9.43.

*

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, avverte che tutti i farmacisti della città possono fornire per conto del Comitato le medicine ai richiedenti muniti di ricette vistate dal Comitato con timbro e firma, facendo però preghiera ai fornitori di mandare mensilmente i conti con le ricette giustificative al Comitato, poichè, in caso di ritardo, il Comitato non riconoscerà le forniture fatte.

Consorzio Veneto dei Consumi

Questa provvida istituzione ha avuto ieri costituzione legale presso la Sede dell'Istituto Autonomo per le Case popolari con l'adesione del Comune, della Cassa di Risparmio, dell'Istituto Autonomo case popolari, del Cotonificio Veneziano, della Coop. Luigi Luzzatti, di quella Veneziana di Consumo, della Cooperativa Carnica di Tolmezzo, di quella degli Operai dello Stato, della Cooperativa Operai della Giudecca, Coop. di Panificazione. Coop. Bagni Impiegati Civili, Associazione Mutua Agenti di Commercio etc.

Presiedeva il prof. Condio il quale diede comunicazione di una nota del Prefetto Conte di Rovasenda facente plauso alla nobile iniziativa ed assicurando fin d'ora il suo interessamento e quello di S. E. lo Ammiraglio Comandante in capo la Piazza marittima.

L'ass. cav. De Biasi si associava a tali espressioni a nome del Comune.

Il rag. Dall'Armi diede lettura della relazione programma vivamente applaudita e dopo ciò viene discusso ed approvato lo statuto del Consorzio.

Quindi il notaio Voltolina rogò l'atto di costituzione.

A far parte del Consiglio di Amministrazione, furono eletti i sigg. Bianchini cav. uff. Moisè, Camuffo cav. rag. Mamerto, Condio prof. Filippo, Dompieri Silvio, Franceschinis avv. Guido, Frizzole Luigi, Manetti cav. dott. Giovanni.

A Sindaci effettivi: Dall'Armi Antonio, Fano ing. Angelo, Molina cav. prof. Enrico.

A supplenti: Brocco rag. Giuseppe e Florese Gaetano.

A probiviri: Bonaldi dottor Giuseppe, Duse avv. Gaetano e Marangoni avv. cav. Guglielmo.

Venezia ed il Veneto per il beneficio dei quali sorge questo nuovo Ente possono aver fiducia che esso rappresenterà il ponte tra produttore e consumatore mettendo in grado i consumatori di pagare i generi al giusto prezzo.

Ciò rappresenterà un vantaggio non lieve specialmente oggi, tanto più sensibile quanto più forte sarà il numero degli Enti che ad esso parteciperanno.

Possono far parte del Consorzio, le Società Cooperative di Consumo e di produzione legalmente costituite; i loro Consorzi o Federazioni; le Società di Mutuo Soccorso od affini alle une od alle altre in quanto esercitino il ramo consumo; quegli Istituti eretti in Ente morale che esercitino la beneficenza o la previdenza e gli Enti morali in genere; le Aziende industriali che avendo grosse maestranze volessero intervenire a pro di esse con l'acquisto di generi.

Esportazione delle confetture

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane del Regno a permettere direttamente senza limiti di quantità, l'esportazione del torrone e delle confetture, verso paesi alleati e neutrali.

Grande Pesca pro "Casa del Soldato,,

Il Comitato ha provveduto che fra i vari doni della Pesca vi siano un buon numero di vessilli nazionali che certo saranno graditi al pubblico perchè serviranno a festeggiare maggiormente le prossime vittorie delle armi italiane.

L'idea altamente patriottica del Comitato fu benevolmente compresa dal cav. Pietro Barbero che spontaneamente ne offerse in dono alcuni.

Al Comitato della Pesca che in questi giorni intensifica il suo lavoro di propaganda per la raccolta di doni ed offerte, pervengono continuamente oggetti di valore.

Lo scultore Cadorin Vincenzo offrì una splendida « Madonna », in marmo — Enrico Ischia negozio « Alla tavolozza di Tiziano », un riuscitissimo pastello — la ditta Zoboni e Lazzarini che tiene il suo laboratorio al ponte dei Fuulani a S. Lorenzo, in questi giorni ideò e costruì un servizio da thè su fine legno e due vassoi di identica fattura. La loro costruzione dimostra luminosamente l'arte perfezionata dello Stabilimento Lazzarini al quale la Presidenza invia, come agli altri offerenti, sentite grazie.

Pure la ditta Bagarotto offrì un suo prodotto: uno specchio artistico con cornice dorata stile settecentesco. — Il pittore Giove, con squisito pensiero inviò una copia dal vero della ridente e gaia cittadina ora redenta Cortina d'Ampezzo, quadro che emerge fra i primi e più degni ammirati lavori della mostra all'Ascensione. — Dell'ing. Cav. Giuseppe Sicher figura un bellissimo dipinto del Lancerotto « Ritorno dal mercato »: considerato la eminente fama dell'artista, resta inutile ogni commento sul valore del quadro. — A mezzo del signor Direttore della Banca Italiana di Sconto il Comitato della Pesca ebbe in concessione il locale della ex-Bancaria sito all'Ascensione. In esso figurerà la mostra fin ad ora pervenuta.

Prossimamente nei detti locali si aprirà una grande mostra, e fra i premi ivi esposti vi sarà una grande artistica ed elegante camera da letto confezionata con rara maestria dall'Istituto Coletti della nostra Città. Del merito di essa ne riparleremo a suo tempo, ora mancandoci lo spazio.

Consiglio Comunale

I Consiglieri Comunali sono invitati alla adunanza straordinaria del Consiglio Comunale che seguirà nel giorno di mercoledì 9 corrente alle ore 14 precise per la trattazione degli argomenti indicati nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio provinciale scolastico.
2. Nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio di amministrazione nel Patronato scolastico.
3. Nomina del Presidente del Consiglio di vigilanza del Liceo civico musicale Benedetto Marcello in sostituzione del defunto comm. avv. Carlo Renzovich.
4. Nomina del rappresentante del Comune nella Fondazione Balbi Valier per il progresso delle scienze mediche, in seguito alle dimissioni offerte dal Conte Antonio Donà dalle Rose.
5. Nomina di due commissari supplenti nella Commissione della P. O. « Davide Cotti ».
7. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. « Cucine Economiche ».
8. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative al concorso del Comune nella costituzione di un ente per l'approvvigionamento e la rivendita di taluni generi di prima necessità.
9. Proposte relative al riparto fra gli enti interessati della spesa relativa alla costruzione del tronco Po-Brondolo della linea navigabile Venezia-Milano.
10. Proposte relative alle modificazioni della tariffa per fornitura di medicinali ai poveri.
11. Proposta di disposizioni per il trattamento economico di impiegati sotto le armi.
12. Proposta di accordare alla Fabbriceria della Parrocchia di San Cristoforo un annuo contributo per la custodia della Chiesa di S. Girolamo.
13. Accettazione del legato disposto dal dott. Pietro da Venezia a favore dell'Esposizione permanente d'arti ed industrie veneziane in palazzo Pesaro.
14. Proposta di vendere alla Società Anonima Cooperativa fra operai dello Stato per case sane ed economiche mq. 36 del mappale 82 H del Comune Censuario di Giudecca.
15. Parere sulle modificazioni del nuovo schema di Statuto della P. O. « Asili Infantili di Carità ».
16. Proposta di vendita al Governo dei Paesi Bassi d'un padiglione esistente nei Giardini pubblici e d'affittanza al Governo stesso dell'area su cui esso insiste.
17. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 1. febbraio 1916 relativa ad acquisto di legna per le rivendite comunali.

In seduta segreta

1. Proposta di accordare la pensione di diritto alla sig. Rosa De Cal vedova del capo vigile a riposo Cappello Giovanni.
2. Nomina del cancelliere dei Giudici conciliatori del III Mandamento.

Un internato che ricerca la sua famiglia

Da Katzenau ci scrive Teja Italo, ivi internato, all'indirizzo: « Linz O. O. Baracca 48 », pregandoci di pubblicare che sarebbe grato a quella gentile persona che gli potesse comunicare qualche notizia della sua famiglia e, con precisione, della moglie Erminia e dei figli Romano, Umberto, Anita e Maria, profughi da Trieste, e di cui non ha notizia da circa otto mesi.

Scaldarancio di Venezia

Vennero ieri consegnati al Comando del Presidio altri centomila scaldaranci; il totale a tutt'oggi di scaldaranci inviati al fronte da Venezia è di un milione 350 mila.

Mandarono offerte:

Norina Fuga (5.a off.) 5 — avv. Girolamo Perosini (5. offerta) 5 — Pietro Venier (5. offerta) 5 — Ida Zago (3. off.) 2 — Motta Carolina 8 — Masnini 5.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Mario Meneghini; totale L. 6384.10.

Mandarono giornali:

Ernesto Guadalupi, Istituto Canal, Commend. Allegri Carlo, Pasqualin e Vienna, Giulia Crovatto, Contessa Rovasenda di Rovasenda e del Melle, Contessa Maria Ippolit Sbroiavacca, Maria Feder, Famiglia Peratoner, Lucina Malliani, Irma Pitteri, Devitofrancesco, Vittorina Magrini Gei.

Mandarono rotoli:

Penzo Fortunato, Dott. Vivante, Annina Musatti, Fobbis Angelo, Alunni della Scuola Maschile Israelitica, Sofia Nardini, Famiglia Beaufre, contessa Brandolin, Lucina Malliani, Giulio Levi, Listard Giuseppina, Rosa Cutti Costantini, Giovanni Vianello, Nelde Ghiron.

Mandarono scaldaranci:

Capitano Carlo Della Torre N. 1000 scaldaranci pronti per la spedizione, confezionati con le segature.

Assessore De Biasi paraffina.

Si pregano gli aderenti di versare le rate già scadute alla Sede del Comitato.

Si ricevono offerte in denaro, rotoli, giornali e paraffina alla Sede del Comitato Campo S. Benedetto N. 3959 Tel. 1096.

Asilo Bambini "Giustinian,,

L'Asilo Bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian, la cui opera benefica si esplica, in modo così efficace, a vantaggio di tante madri, che sarebbero senza di esso costrette ad abbandonare i loro bambini durante il giornaliero lavoro, vive in gran parte della carità cittadina, la quale si manifesta, non solo con offerte spontanee, ma anche colla istituzione annuale dei « thè danzanti », che hanno portato fin qui un contributo cospicuo all'andamento economico dell'Istituto.

Quest'anno però, in causa delle condizioni generali, create dalla immane guerra che desola da tanti mesi l'Europa, il Consiglio d'Amministrazione ha creduto doveroso rinunciare ad un trattenimento che per quanto santificato dallo scopo nobilissimo al quale si ispira, non cesserebbe di essere una dimostrazione di lieto animo, in troppo grande contrasto con tanti lutti e tante sventure. Ma, siccome tale rinuncia non può non corrispondere ad una grave falcidia portata alle risorse dell'Asilo, l'Amministrazione fa appello alla generosità di tutti coloro, che in passato, approfittando di questa forma di beneficenza, le furono larghi di aiuto, perchè concorrano invece con le loro offerte spontanee e dirette, al mantenimento, durante la presente crisi, di una così utile e pratica fondazione

Le offerte, oltrechè presso i giornali cittadini, potranno essere fatte al Palazzo Persico, San Tomà N. 2788, alla cont. Giulia Persico Della Chiesa.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia

Con ordinanza Ministeriale del 21 gennaio 1916, Venezia è stata dichiarata sede per gli esami di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia nelle Scuole Tecniche e Normali.

Gli interessati potranno rivolgersi al R. Provveditore agli Studi per i chiarimenti del caso e per maggiori notizie.

I funerali della contessa Viola

Ieri mattina, nella Chiesa di S. Stefano vennero celebrati i funerali della compianta signora Contessa Annina Viola Favaretti.

Il largo concorso di intervenuti, riuscì certo la migliore attestazione di affetto e di rimpianto per la defunta signora.

La bara, deposta nel centro della Chiesa era attorniata da molti ceri, e circondata da bellissime corone di fiori freschi, con le scritte: I tuoi figli — Antonietta ed Emilio — Adriana Mamoli — Anna Rietti — I tuoi domestici — Impiegati e commessi della Ditta Viola — Gino Ravenna — Augusto Maria Gruaziotto — Famiglia Gozzi — Famiglia Labia — Il personale stabilimento Viola — Giovanni Angelo Maria Chinaglia — Serafini Luigia — Ettore Eudossia Marchiafava — Sergio Chinaglia e famiglia — Famiglia Beghelli — Stefania e Francesco Piovene — Contessa Elisabetta Foscari — Nana all'amica indimenticabile — Ersilia Valmarana — Consiglieri, Sindaci, Direzione della Banca Veneta — Contessa Mocenigo Vallis — Alberto e Luisa Paccagnella — Famiglia Papadopoli.

Un capitolo di sacerdoti recitò l'ufficio funebre ed il Vicario cantò la messa in terzo, accompagnata col canto Gregoriano del Capitolo.

Nelle pancate parate a lutto era presente una vera folla di elette personalità. Oltre i figli Conti Guido e Giorgio, la sorella Luisa, la cognata ed altri famigliari, notammo il Sindaco Conte Filippo Grimani, Conte Venier, Conte Alvise Foscari, Conte Angelo Valier, Conte Marcello, Conte Da Schio, Duca Canevaro, Barone Galvagna, Conte comm. Caffi, cav. Zanini, avv. Darè, comm. Ceresa, cav. Ugo Levi, signori Creazzo e Lazzari, avv. cav. Cornoldi, Giovanni Chinaglia, dott. Brettò, dott. Rambani, Emilio Rietti, avv. Vittorio Viterbo, cav. Fanna Giuseppe, avv. Usigli, avv. comm. Allegri, cav. Massimo Rietti, Cav. Ugo Trevisanato, ing. cav. uff. Giancarlo Stucky, Conte Donà dalle Rose, conte Rocca, ing. Domenico Mocellin, cav. Corà Giuseppe, ed un numero straordinario di altre personalità di cui non ci fu possibile raccogliere il nome.

Fra le signore notammo: la N. D. Giulia Coletti Minotto, contessa Teresa Bonacossi, N. D. Emilia Veronese, N. D. Lina Notarbartolo, contessa Caterina Canal, contessa Ersilia Valmarana, N. D. Adele Bon, contessa Nani Mocenigo, contessa Elena Angeli Nani Mocenigo, contessa Matilde De Mori Pellegrini, Nobildonna Virginia Palumbo Fossati, contessa Valier-Tosso, signore Rietti-Stucky, Trevisanato-Stucky, contessa Mamoli-Tecchio, contessa Albrizzi, N. D. Paola De Blas, contessa Nana Valmarana, contessa Soranzo Zeno, Signore Gurata, Grimaldo, Zamara, Danioni, Visentini e moltissime ancora.

Alla cerimonia assistevano pure tutto il numerosissimo personale di impiegati, operai ed operaie dello Stabilimento Viola; 20 ragazzi dell'Orfanotrofio Maschile e sei Suore Infermiere.

Finita la cerimonia funebre si ricompose il corteo che preceduto dal Clero percorse il campo S. Stefano. Alla riva del campo S. Vidal, l'avv. Piero Solveni con brevi ma commosse parole diede l'estremo saluto all'Estinta.

La salma venne poi deposta in una barca di prima classe delle pompe funebri e seguita da molte gondole si avviò al Cimitero di S. Michele.

Società Veneziana contro la tubercolosi

III. lista delle offerte ricevute per il Calendario:

Avv. Gio. Batta Coletti L. 100 per le quali il Comitato rinnova vivissimi ringraziamenti — Duchessa della Grazia 5 — Dr. G. B. Colbacchini 5 — Co. Rovasenda di Rovasenda 10 — Gilli dr. Luigi 2 — Luisa Rietti Stucky 5 — Giuseppina Passi Mapelli 5 — Maria Luisa Taccoli 5 — Bar. Elisa di Sardagna 5 — Bar. Maria di Sardagna 5 — Marina Marsich 3 — Maria Celini 5 — Comm. Filippo Lavezzari 5 — Rosa Coen Porto Luzzato 10 — Ing. G. S. Coen 3 — Clementina Guggenheim 5 — Gabriella Guggenheim 5 — Co. Alvise Foscari e signora 5 — Comp. Ital. dei Grandi Alberghi 5 — Giulio Magrini 5 — Rosy Sarfatti Jesurum 3 — Luisa Dubois Bianchini 5 — Ditta Giacomuzzi 10 — Magrini avv. Cesare 5 — Ghita Damiani Giorgio 5 — comm. Alessandro Massaria 5 — Co. Elena Papadopoli Aldobrandini 10 — Prof. Linda Maria Zambler 5 — Dott. Ugo Bassi 5 — Co. Elsa Albrizzi 5 — Dr. Marino e Ida Rotta 5 — Bianca Bordiga Selvatico 5 — co. Annina Viola 5 — Dottor Giovanni Peloso 5 — Luisa Favaretti 5 — avv. Gastone Grubissich 5 — Dottor Camillo Matter 10 — Irma Norsa Padoa 3 — Angelina Ravà Sullam 5 — Alix Cavalieri 5 — Angela Merlo 5 — Co. Paola de Blaas 5 — co. Nani Mocenigo Bentivoglio 5 — Marchese Bentivoglio d'Aragona 5 — Co. Elisa Bullo Sartori 5 — Dott. Pietro Spandri 5 — cav. Carlo Ferrari 5 — cav. Giovanni Pagnacco 5 — Italia Boni 2 — Società Italiana dei Servizi Marittimi 10 — Banco di Napoli 5 — Prof. Velo 3 — Maria Tomba Saccomani 5 — Maria e Giacomo Scarabellin 5 — Teresa Genovese Lavena 10 — De Cal Angelo 2 — Elisa Cipollato Palazzi 5 — avv. Gerolamo Perosini 5 — Banca Commerciale 20 — Co. Erminia Donà dalle Rose 5 — Emma Luzzatti 3 — Marchesa D'Afflitto 2 — Banca d'Italia 2 — Elvira Bozzi 2 — Alberto Sebellin 2 — Banco S. Marco 5 — Conte e Contessa Piero Foscari 10 — Co. Matilde De Mori Pellegrini 5 — S. Em. il Cardinale La Fontaine 10 — Daniele Cargasacchi 3 — Pietro Citella 1 — Linda Giudica Battaggia 5 — cav. Jacopo Monico 3 — N. D. Angela Ceresa Minotto 5 — Amalia Massani 5 — Violetta Feuton Ravà 5 — Dr. Vincenzo De Cecco 5 — Co. Ginevra Serego Alighieri 5 — Co. Anna Serego Alighieri Bracceschi 5 — avv. Ugo Scardiami 3 — Maria Cappelletti 5 — Adelia Vivante 5 — Fratelli Caviola 2 — Comm. Ugo Caffi 5 — Banca Veneta 2 — Co. Nicola Papadopoli Aldobrandini 20 — Co. Cecilia Soranzo Zeno 5 — bar. Magda Mayneri 2 — Benedetta Radaelli 5 — Maria Radaelli Gambin 3 — Magda Marseille Tonetti 5 — Noemi Gaspari Biagini 5.

Le offerte si possono inviare alla sig.a Teresa Molon - Fondamenta S. Lorenzo 5019 B od al negozio Musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio oppure consegnate all'esattore sig. Pietro Stocco.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle ore 15 nella sala dell'Ateneo il prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova parlerà sul tema: « I martiri del Trentino ».

Il pubblico dell'U. P., che altamente apprezza l'illustre prof. Manfroni, accorrerà tanto più volentieri ad ascoltarlo, in quanto egli tratterà di un argomento del maggiore interesse: le persecuzioni feroci onde l'Austria s'è fatta sempre odiare dalle popolazioni italiane soggette al suo iniquo dominio, persecuzioni che hanno costituito la prima fra le ragioni ideali della nostra guerra.

Ingresso 50 centesimi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia «Saharienne» Benoit — 2. Sinfonia «La forza del destino» Verdi — 3. Duetto «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 4. Atto 4.o «Mefistofele» Boito.

Disgrazie ed infortuni

Ustionata dall'acqua bollente

Lappulini Maria di mesi otto, abitante a Cannaregio 1506, fu ieri ricoverata alla Guardia Medica per alcune ustioni di secondo grado, che presentava alla faccia.

La povera piccina stava seduta vicino al fuoco con una sorellina di circa sei anni, quando quest'ultima tirando a sè una pentola che era posata sul fuoco, la rovesciò addosso alla più piccola ustionandola.

Scivola e cade

Gellorico Maria fu Gaspare, di anni 74, abitante a San Polo 2467, giorni fa scivolò e cadde nelle scale del Convento di S Gioacchino fratturandosi la tibia destra.

Ricoverata all'Ospitale civile, è stata giudicata guaribile in 60 giorni circa.

L'infortunio di un carpentiere

Il carpentiere del cantiere Grapputo, a S. Pietro di Castello, Perini Pietro di Felice di anni 31, abitante a Cannaregio 5395, lavorando con una sega circolare ebbe la mano destra impigliata nel congegno e ne ebbe asportati le tre falangi dell'indice e del medio.

All'Ospitale fu giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Ospizio Marino Veneto

All'Ospizio Marino Veneto pel servizio dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri della Città di Venezia, sono pervenute le seguenti offerte:

Co. F.lli Papadopoli degli Aldobrandini 200 — Compagnia delle Assicurazioni Generali 150 — Co. Clelia Gobbati Tornielli 20 — Eredi Emma Sforni Levi 20 — Avv. Giuseppe Luzzatto 20 — Ing. Cav. Adolfo Errera 20 — Ditta Franc. Cor. Er. Giac. Tarma 10 — Famiglia Sacerdoti 10 — Comp. Italiana dei Grandi Alberghi 10 — Fratelli Marseille 10 — Cav. Luigi Sullam 5 — Cav. Dott. Carlo Candiani 5 — Serravalle Regina 5 — Società Civile per l'illum. a Gaz 5 — Cav. Enrico Mazzega 5 — Avv. Ferdinando Calzavara 5 — Totale L. 500.

Contravvenzioni ed arresti

* Camerino Leone, esercente un negozio di compra-vendita di oggetti usati a San Marco 818, è stato ieri dichiarato in contravvenzione perchè si serviva di un metro di legno, nelle misurazioni, non provvisto del bollo attestante la verificazione periodica, prescritta dai regolamenti.

* Anche in base alla legge sui pesi e misure, gli agenti del Commissariato di Cannaregio, hanno dichiarato circa otto contravvenzioni, ad esercenti del Sestiere.

DALLA PROVINCIA

Per l'urna dei rottami

BURANO — Ci scrivono, 5:

Anche una volta la nostra patriottica Burano ha mostrato il proprio cuore. La raccolta di rottami d'oro e d'argento, fatta dalle gentili signore della Sezione femminile di questo Comitato, procedette ottimamente, così che oggi il Presidente del Comitato cav. Francesco Bon ha potuto inviare a Venezia alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa Kg. 1.720 di rottami, e 23 lire offerte in denaro. Il contributo speciale di Burano fu oggi stesso esposto nei negozi della Croce Rossa a Venezia.

Per l'urna dei rottami d'oro e d'argento

MIRANO — Ci scrivono, 5:

Si è iniziata oggi a Mirano la raccolta di rottami d'oro e d'argento per la Croce Rossa, ad opera del nostro benemerito Comitato

L'urna fu esposta fin da stamane nella farmacia Ghirardi, e la geniale raccolta, che ha dimostrato di poter essere tanto benefica, avrà certo un grande successo anche qui e nei Comuni vicini, poichè tutti hanno compreso come possano dare veramente un notevole contributo alla Croce Rossa, senza far altro sacrifizio che di oggetti rotti o inservibili.

Raccolta di rottami d'oro e d'argento

GRISOLERA — Ci scrivono, 5:

Il benemerito Delegato della Croce Rossa sig. Pier Luigi Dalla Zorza, ha iniziato nel nostro paese la raccolta di rottami d'oro e d'argento per il Prestito e per la Croce Rossa, e certamente anche il nostro Comune darà il suo contributo alla iniziativa che ha già portato a Venezia e nei Comuni della Provincia tanto vantaggio.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Cavarzere

Ci scrivono, 5:

Notevole fu il concorso di questo paese alla sottoscrizione del Prestito Nazionale. Sono state raccolte sino al 31 gennaio u. s. la somma di oltre 150.000 lire, presso una sola banca.

Notiamo fra i principali sottoscrittori:

Cassa Rurale S. Giuseppe, Cassa Rurale S. Mauro, Busetto Bubba Giuseppina, Salvadego Co. Lucrezia, Marie Haas, Noemi Gallimberti, Servadio Maria, Gina Maria Pavan, Borsetto Benvenuti Giuseppina, Ottoboni Ida e Giuseppina, Stoppa Rosa Carmela, Salvadego Molin Co. Francesco, F.lli Aldibrandi, Mainardi Celeste, Scandola d.r Cesare, Ravelli avv. Giovanni, Musettini dott. Antonio, De Mia dott. Umberto, Servadio Attilio, Modena Donato, Girardi Domenico, Girardi Ulderico, Gafforini Luigi, Alghisi Domenico, Sartorello Attilio, Converso Giuseppe, Converso Giovanni, Sartorato Adolfo, Stocco Angelo, Benvenuti Guido, Carlo, Angelo e Luigi Gallimberti, Pavanato Pietro, Pavan Domenico, Longo Giuseppe, Ottoboni Giovanni, Simon Pietro, Burlo Angelo, Callegaro Antonio, Canella Ferruccio ed Erminio.

A Padova

Ci scrivono, 5:

Continua da parte dei deputati la propaganda per il prestito.

L'on. Miari ha parlato a Ponte San Nicolò, Rubano, Mestrino, ovunque applaudito. L'esito delle conferenze, illustranti la bontà patriottica e finanziaria dell'operazione, fu ottimo.

A Udine

Ci scrivono, 5:

I vigili urbani hanno presentato domanda alla Giunta municipale perchè voglia autorizzare lo svincolo di L. 97.50 sul fondo massa vestiario personale allo scopo di convertirlo al Prestito Nazionale, e cioè un'azione per ogni singolo sottoscrittore.

A Pordenone

Ci scrivono, 5:

Al Teatro Sociale oggi nel pomeriggio ottimamente riescì il Comizio pro Prestito Nazionale.

Parlarono egregiamente il Sindaco nob. avv. Carlo Policreti e l'on. Chiaradia ed il numeroso pubblico applaudì vivamente.

A Maser

Ci scrivono, 5:

Il Consiglio Comunale, presenti 12 membri, deliberò ieri di pagare il compenso dovuto al veterinario consorziale D.r Pasquali con tante obbligazioni del prestito nazionale.

Ciascun consigliere poi si sottoscrisse per una obbligazione e per l'opera del Segretario comunale G. B. Ronco un'ottantina vennero sottoscritte dai cittadini.

A Fontanelle

Ci scrivono, 5:

A Fontanelle, in quel di Oderzo, è stata ormai versata la somma di L. 15.900 pel prestito della Vittoria.

A Moriago

Ci scrivono, 5:

Anche nel nostro piccolo Comune si va intensificando l'azione per concorrere, nelle modeste forze dei nostri abitanti, al Prestito di guerra. Intanto sappiamo segnalare le prime sottoscrizioni di dodici mila lire l'una fatta dalla sig. Isabella Savoini ved. Bellotto e l'altra di lire seicento dal Sindaco Matteo Savoini.

Anche le insegnanti stamane si sono organizzate per acquistare titoli del prestito.

Il tempo stringe e il dovere deve essere compiuto sollecitamente specie dai nostri industriali.

Cronache funebri

Il Cav. Pio Baruffi

E' morto, a 67 anni di età, dopo lunga malattia, il cav. Pio Baruffi, così largamente noto a Venezia per la grande attività a lui data a tutte le opere di beneficenza, e più noto fra i nostri amici per la saldezza della sua fede politica, per lo ardore giovanile col quale si dedicò alla causa del nostro partito. Buono, onesto, laborioso, ebbe la vita travagliata da dolori immeritati, ma conservò sino all'ultimo il coraggio e la serenità dello spirito.

Giunga alla sua famiglia desolata l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Nell'ora ventesima d'ieri rendeva la sua eletta anima a Dio munito di tutti i conforti di N. S. Religione

LUIGI BONI

Commissionario-Rappresentante

La Moglie, i Figli, i Fratelli, le Sorelle, i Cognati, le Cognate e i parenti tutti coll'animo straziato ne dànno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno tributare un omaggio al caro Estinto.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione: S. Polo, Calle Pezzana.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (artic. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 80.12 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 79.53 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 98.95 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 98.91 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1918, 97.76 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.69 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.63 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.55 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.23 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.92 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.98 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (categ. prima) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 348 — Id. 5 p. c. del Prest. Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 280.80 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 295 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 438.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 331 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 299 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525 — Id. 5 p. c. per lavori risanamento città di Napoli 440.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 296.50 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. città di Napoli 78.87 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 400 — Cartelle Cred. Fond. Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 447.64.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 455.28 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 437.15 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 433.89 — Cartelle Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 474 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 433 — Id. id. id. Banca d'Italia 3.75 p. c. 460 — Id. dell'Istit. Italiano Credito Fond. 4.50 p. c. 466.83 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 429 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 470.50 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 437.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CAFFE'

NEW YORK, 4 — Caffè: Rio N. 7 disp. C. 8 cinque ottavi — Marzo 7.52 — Maggio 7.54 — Luglio 7.63 — Agosto 7.73 — Settembre 7.85.

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumenti: Duro di Inverno D. 144 — Nord Manitoba 156 — di Primavera 154 — d'Inverno 147 — Maggio 142.

Granone: dispon. 85 e mezzo — Farine extrastate 5.75 — Nolo cereali per Liverpool 22.

CHICAGO, 4 — Frumenti: Maggio 134; luglio 125 e mezzo — Granone: Maggio 79 un quarto; luglio 79 tre ottavi — Avena: Maggio 50 un quarto; luglio 47 e mezzo.

COTONI

NEW YORK, 4 — Cotone Middling disp. 12 — Id. id. a N. Orleans 11.62.

Cotoni futuri: Febbraio 11.72, Marzo 11.84 Aprile 11.92, Maggio 12.06, Giugno 12.12, Luglio 12.18, Agosto 12.25, Settembre 12.17, Ottobre 12.20, Novembre 12.26.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 febbr.:

Turatti Giovanni falegname con Manfagiolo Maria casal. — Tosini Antonio bracciante con Pomo Rosa sigaraia — Garizzo Antonio gondoliere con Costantini Carlotta infilaperle — Vianello Costante falegname con Bosa Giuseppina parlaia — Comerio Giovanni agente di commercio con Sebenico Idice casal. — Zennaro Alberto meccanico con Zennaro Maria casal. — Ciesa Cesare tagliapietra con Rossi Anna Maria casal. — Palmieri Domenico negoziante con Giorno Maria Fortunata esercente — Lupato Luigi vigile urbano con Castagna Toscana Maria albergatrice — Ghezza Giuseppe ufficiale postale con Canaria Giovanna civile — Raengo Filippo meccanico con Dapar Benvenuta sigaraia — Missaglia Giuseppe capo operaio con Gislon Giustina sarta — Zennaro Ettore meccanico con Ravagnollo Virginia casal. — Colleselli Giuseppe merciaio con Covassi Maria Anna casal.

La beneficenza a Venezia

★ Soc. Panfido e C. offrono L. 50 alla Croce Rossa in morte del compianto sig. Tomaso Gregoretti.

Comunicati dalle Opere Pie

★ Bar. e Bar.sa Galvagna in memoria della compianta co.ssa Annina Viola offrono all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian L. 20.

★ Lisetta e Rodolfo Beghelli in memoria della N. D. contessa Viola all'Istituto Rachitici L. 20.

★ Per onorare il quarto anniversario della morte della loro adoratissima figlia Rina, la famiglia del capitano Filippini offre L. 40 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita per un letto da intestarsi al nome della cara estinta Rina Filippini.

★ Ugo ed Olga Levi ad onorare la memoria della compianta contessa Annina Viola Favaretti versano L. 20 a favore della Società contro la tubercolosi.

★ Il sig. Zoppolato Alessandro offre lire 10 all'Istituto Rachitici in morte della cont. Annina Viola.

★ Per onorare la memoria della compianta contessa Annina Viola, il conte e la contessa Alvise da Schio versano alle Cucine economiche di Longare (Vicenza) L. 15. — Il conte e la contessa Giulio da Schio versano lire 15 allo stesso oggetto.

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: dalla signora Isabella Maria Dall'Angelo, per onorare la memoria della sig.a contessa Annina Viola L. 10. — dalla signora Contessa Alvise Foscari L. 20 per lo stesso scopo.

★ Per onorare la memoria del sig. Guglielmo Crovato il cav. Giulio Ajò a mezzo della Pasticceria Tecchiati ha versato L. 5 alla nave «Scilla».

★ Dal conte comm. Alberto e dalla contessa Luisa Valier L. 20 in morte della contessa Annina Viola alla Società contro la tubercolosi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 5

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

Assolto per non provata reità

Il 14 dicembre u. s. certo Badolin Giovanni fu Luigi di anni 19 in compagnia di altro individuo rimasto ignoto rubò, in danno dell'amministrazione ferroviaria, delle lamiere di zinco. L'imputato — un recidivo specifico — viene, però, assolto per non provata reità. — Dif. avv. Altan.

Estrazione R. Lotto - 5 Febbraio 1916

VENEZIA	9	53	32	83	2
BARI	3	56	90	75	55
FIRENZE	57	50	63	15	6
MILANO	87	62	13	65	76
NAPOLI	16	70	41	45	78
PALERMO	70	18	36	9	33
ROMA	54	78	16	59	2
TORINO	5	14	60	82	58

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.
BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.
UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.
BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.
PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.
BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20
UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.
CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO — d. 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. 21.40 (da Calalzo).
CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
PRIMOLANO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)
CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESERCIZIO XXXXV

SITUAZIONE al 31 DICEMBRE 1915

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	L.	Cent.
Cassa, numerario esistente		73,719	10
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L. 994.745.63		
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi	» 763,854.85		
Portafoglio: Cambiali ipotecarie	» 58,239 50		
Portafoglio: Cambiali riscontate	» 263,440.—	2 080 289	98
Fondi Pubblici: presso istituti d'emissione	L. 99.398 80		
In Cassa	» 57.133.70	156,532	50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani	L.	146,888	48
Effetti per l'incasso		18,895	49
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		6 998	25
Conti corr. garantiti		355 304	95
Agenzie		6.979	24
Debitori diversi		58 544	16
Depositi a cauzione servizio impiegati		18,000	
» a Cauzioni di Conti Correnti		85.000	—
» a custodia		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 8.422,50		
Somma ammortizzata	» 5,472,50	2,950	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		310	29
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		8,775	71
TOTALE L.		3,067.968	55
Spese: Risconto anno precedente	L. 9.071,11		
Spese: » del Portafoglio da oggi	» 25,101.27		
Spese: Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 147.147.09	181.319	47
L.		3,249,288	02

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	L.	Cent.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1223 soci	L.	65,120	—
Riserva ordinaria	» 48.840,—		
Riserva straordinaria	» 70.276,20		
id. id. per ammortamento stabili	» 60,652,88	179,769	08
TOTALE PATRIMONIO L.		244.889	08

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	L.	Cent.
Depositi fiduciari a: Conto Corrente, libero	L. 707,189,26		
Risparmio	» 259,011.41		
Scadenza fissa	» 1,218 188 88		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 30,029.83	2.214 419	38
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		99.163	55
Creditori diversi		25.591	47
Depositanti a cauzione ed custodia		151,780	40
Conto dividendi		5.155	40
Cambiali al risconto		263 440	—
Risconto portafoglio		25.101	27
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		—	—
Anticipazioni su titoli		8.033	—
TOTALE L.		3,037.573	55
Risconto anno precedente	L. 27,471,84		
» Buoni in circolazione	» 8.775.71		
Utili lordi ad oggi	» 175,466.92	211.714	47
Utile netto dell'Esercizio L. 30,395,—			
L.		3,249,288	02

Il Sindaco
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. Cav. Antonio Bernardi

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 80,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 1000
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
» » » » » di un anno al 4 0/0. }
salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in pieghi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 7 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 38 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 7 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I due dinamismi

Com'era facilmente prevedibile, al segnale di attacco partito dal «Secolo» contro l'on. Salandra, si è affrettata in prima linea l'«Idea Nazionale». La prima linea è pel giornale romano un dovere, essendo risaputo che senza l'«Idea Nazionale» il Governo mai avrebbe trovato il coraggio per lanciare all'Austria il guanto di sfida che fu lanciato nel maggio dell'anno scorso.

Ora il Governo deve avere un altro coraggio, quello di spogliarsi della mentalità liberale, la quale tanti mali ha prodotto in Italia, e l'«Idea Nazionale» non poteva non sentire la voce del dovere.

Poichè noi soffriamo — è l'«Idea Nazionale» che lo assicura — della mentalità liberale rimasta nel Governo.

«Una raccolta di uomini per sè stes«si di un medio temperamento, non «stremo, non ricco, non agile, non e«nergico, non risoluto, avevano trovata, «ed anche oggi mantengono, la loro «confaciente temperatura di governo in «una dottrina pervenuta all'estrema sua «decadenza, in una dottrina, quella li«berale appunto, che già negli ultimi «decenni di pace, mai avendo trovato «modo di svecchiarsi e ritemprarsi, nè «in idee, nè in uomini, nè in azioni, e«ra venuta via via sempre più logoran«dosi nell'esercizio del parlamentari«smo e dello Stato, via via sempre più «rendendosi imbelle di contro ai nemi«ci interni ed ai concorrenti esterni (ren«dendo imbelle l'Italia) fino a giungere «alla guerra europea, esausta».

Ora pare che all'*Idea Nazionale* abbiano la memoria debole. Pare dimentichino che mentre un governo nefasto regalava all'Italia tutte le debolezze enumerate nell'aspra filippica, un solo manipolo compatto erasi ristretto in fiero silenzio, adunando intorno a sè i soli uomini che ancora credessero alla necessità di un'Italia forte all'interno ed all'esterno, ed era manipolo sì esiguo che, a dileggio, lo chiamarono dei *trentapepi*, ed era tale il coraggio necessario a resistere all'onda di scetticismo che invadeva il parlamento, e dal parlamento si spandeva nel paese, che ogni giorno le file si assottigliavano per qualche diserzione clamorosa. Quando, in un momento difficile, il potere fu raccolto da quel gruppo, il Nume che allora dettava legge all'Italia, gli concesse cento giorni di vita, e poi tra scherni osceni, lo rovesciò.

Più tardi, quando tutti i freni si erano allentati, quando governare all'interno sarebbe stato impossibile, quando l'esercito e la marina erano a tale ridotti che poco dopo i nostri alleati si sentirono autorizzati a scendere in guerra senza darcene avviso, il Nume abbandonò il potere, e non si trovò di meglio che affidarlo alla disprezzata raccolta di uomini che impersona, secondo l'*Idea Nazionale*, la malattia di cui soffre l'Italia.

Non è mestieri ricordare in quali condizioni essa acconsentì ad assumere la responsabilità del potere; basterà ricordare la settimana rossa, nella quale culminò la prima fase della vita del Ministero Salandra, e nella quale si vide per la prima volta, dopo anni di oblio, bastare la coscienza di un dovere per affrontare la impopolarità e per ristabilire la pace sociale senza pericolose dedizioni.

Il Nume guatava da lungi e aspettava il momento in cui le difficoltà sarebbero eliminate per riafferrare il potere con uno dei suoi eleganti giuochi di prestigio. Ma venne la guerra europea.

L'Italia — lo dice l'*Idea Nazionale*, e dobbiamo crederle — era esausta, imbelle contro i «concorrenti» esterni. Perciò il Nume attese. Non voleva attendere l'*Idea Nazionale*, che è, come è noto, la depositaria del dinamismo. Sapeva, sì, che l'Italia era imbelle, ma deprecava la dichiarazione di neutralità (che fu poi il primo passo verso la guerra all'Austria), e domandava a gran voce che noi scendessimo in campo contro la Francia, e le prime notizie di successi tedeschi salutava con urla di gioia. Poi, improvvisamente, il vento mutò: bisognava accorrere in soccorso della Francia, bisognava mandare mezzo milione di uomini sul confine alsaziano, e sgominare i tedeschi, chè, tanto, degli austriaci non valeva la pena di occuparsi. E per dieci mesi l'*Idea Nazionale* continuò su questo tono.

Il governo dell'on. Salandra, che è afflitto dalla malattia di tutti i liberali, dalla «malattia di lasciar fare», lasciava fare, o meglio lasciava dire, e andava diritto per la sua strada. Aveva bisogno di stabilire saldamente la situazione di diritto dell'Italia e di prepararsi militarmente agli eventi.

Quando ritenne di essere pronto, disse chiaramente quello che si doveva fare, e nel dirlo si appellò al paese, come deve fare un governo di galantuomini. — il paese gli diede ragione, anche quella parte che non aveva voluto assumere la responsabilità di antecipare gli eventi, giudicando che il punto più arduo fosse la scelta del modo e del momento.

Se badate all'*Idea Nazionale*, fu essa che diede la vittoria al Ministero in quell'occasione, eppure tutti ricordano che in quei giorni tempestosi, il governo dell'on. Salandra, che sentiva la necessità di mantenere inviolati i capisaldi della nostra vita nazionale e non voleva sottrarre alla legittima rappresentanza del paese le supreme deliberazioni che restavano sempre suo diritto, represse spietatamente le dimostrazioni di piazza, fossero in senso interventista, fossero in senso neutralista. E quando, dal Campidoglio, lo on. Salandra proclamò il sacro diritto dell'Italia non vi fu italiano che non accordasse il suo consenso fervido, entusiasta, incondizionato.

Tuttociò si era ottenuto, per ripetere una espressione dell'*Idea Nazionale*, «a passo di burocrazia civile e militare», si era ottenuto nonostante che la campagna dell'*Idea Nazionale* avesse reso sospetta al popolo la nostra guerra, come guerra d'imperialismo, e avesse svalutato il nostro intervento di fronte ai nostri alleati. Si fece perchè l'on. Salandra, ben lungi dal lasciar fare, si tracciò fin dal primo momento la sua via, e seppe volere fortemente quello che sarà considerato il vero miracolo compiuto dall'Italia, seppe cioè creare l'organismo saldo e valoroso che fa ora le sue prove davanti al nemico. In un paese praticamente bloccato per mare, eppure bisognoso di tutto, dal pane all'acciaio, un paese che partiva da una situazione iniziale caratterizzata da deficienze spaventevoli, ogni lacuna fu colmata, senza che il popolo se ne avvedesse, anzi colla cura più grande perchè i pesi della preparazione fossero meno gravi. E quando giunse l'ora, tutta l'Italia fu in piedi come un solo uomo, così alla frontiera come nelle retrovie.

Questo non è dinamismo di marca «Idea Nazionale», ne conveniamo, ma non è la marca che conta, sono i frutti che ne sono derivati. E non è colpa del Governo se la nostra guerra non è, come all'«Idea Nazionale» piacque di dipingerla prima, una semplice passeggiata militare. Il Governo non ha mai taciuto, ha posto anzi particolare cura a far penetrare nella mente degli italiani che la guerra sarà aspra e difficile, e che saremo chiamati tutti alle prove più dure.

E così il Governo ha suscitato quella virtù di sopportazione che è la caratteristica di questa guerra, che insegna al soldato come si combatte giacendo in una trincea battuta dal fuoco dell'artiglieria, che insegna ai cittadini come tacendo si prepari la vittoria, e che di noi, considerati sino a ieri il popolo più impressionabile d'Europa, fa il popolo più ammirabile per il magnifico dominio dei nostri nervi e per la fede nella vittoria.

Se è di queste colpe che il Governo si deve scagionare, se è di questo «lasciar fare» bisogna convenire che l'Italia non ha ragione di dolersene, e che anche la mentalità liberale dell'on. Salandra ha un contenuto dinamico degno dei nostri destini.

Polemiche superflue

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia», nel suo articolo di fondo dal titolo «Polemiche superflue», dopo avere rilevato che da tutti si riconosce che il principale e forse fondamentale pegno del felice esito della guerra sta nella colleganza di tutte le forze nazionali verso la mèta suprema, cioè nella concordia di tutti i cittadini, osserva che i dissensi, le divisioni di programmi massimi e di programmi minimi, sono tutti rimandati a tempi migliori, tutti assopiti e amalgamati sotto due parole: partito liberale.

Ma, continua il giornale, una strana confusione si è fatta in questi giorni sul valore di questo nome. C'è chi ha creduto che con questo si volesse mettere in prima linea alcuni uomini ed alcune tendenze e respingere altri uomini e altre tendenze.

Come si è detto, al grande partito liberale del Paese, com'è rispecchiato anche nel Parlamento, spetta l'onore e l'onere di condurre a buon fine la maggiore impresa alla quale l'Italia si è accinta dopo la costituzione in un solo Regno. Ma non è mancato chi, rizzandosi in piedi, ha ammonito: «Un momento, qui c'è il mio gruppo, qui c'è la mia iniziativa, il mio consenso la mia partecipazione».

Utili cose, non certo prive di ragione logica (ante bellum) e torneranno ad essere buone e utili (post bellum) per il regolare avvicinamento degli uomini al potere, com'è costume in ogni libero Stato nei periodi di pace. Ma oggi quel «mio», fu messo così alla prova nei colloqui e nelle discussioni, che reca l'inconveniente di automaticamente rimescolare il men utile bagaglio delle parti politiche dell'ora presente. C'è da vedere mutati in partiti non solo i gruppi e le associazioni, ma persino i comitati di propaganda per la guerra. Oggi nel periodo della guerra il partito liberale comprende tutte le tendenze politiche che possono svolgersi verso un unico fascio delle forze nazionali sospiranti alla vittoriosa fine della guerra.

Il «Giornale d'Italia» così conclude: Ben altro vuole l'Italia, ben altro chiedono i nostri soldati ed i nostri marinai che con tanto cuore espongono la vita per la patria, che la vanità ed i più piccoli interessi. Nei supremi cimenti un popolo virile raccoglie tutte le sue forze per raggiungere la mèta agognata. Tale è, e sarà il popolo nostro. Guai a chi non si avvede che in tale momento vi è una gerarchia di questioni: prima vivere certi di superare il cimento per il bene dei presenti, per il bene delle generazioni future, della patria immortale, e dippoi a pace conquistata, di prendere la propria vita, dar adito ai vari aggruppamenti e particolari programmi.

Tra Germania e Stati Uniti

Dichiarazioni di Zimmermann

New York, 6

Il sottosegretario di Stato tedesco per gli affari esteri, Zimmermann, ha ricevuto un giornalista americano, al quale ha espresso la speranza che la nuova formula della Germania circa il «Lusitania» possa offrire una base possibile di soluzione.

Non ha cercato di dissimulare la gravità della situazione ed ha dichiarato categoricamente che la Germania è andata fino all'estremo limite delle concessioni. In nessun caso ammetterà la illegalità della lotta coi sottomarini in zona di guerra.

Il Governo tedesco, egli ha detto, intende fare e fece già tutto ciò che era in suo potere per prevenire i desideri dell'America, ma vi sono dei limiti al di là dei quali l'amicizia si rompe.

Noi crediamo, ha soggiunto Zimmermann, che la questione dei sottomarini sarà risolta, ma gli Stati Uniti hanno fatto all'improvviso domande nuove che non possiamo accettare.

Non dovete andare troppo oltre con le vostre esigenze, nè dovete tentare di umiliare la Germania.

Zimmermann ha dichiarato che è impossibile per la Germania di ammettere la illegalità della sua azione coi sottomarini, perchè ciò equivarrebbe a togliere dalle sue mani un'arma potente contro l'Inghilterra. Ripetè parecchie volte che, se gli Stati Uniti desiderano di spingere le cose fino alla rottura con la Germania, non potranno andare più oltre nella via delle concessioni e dovrà seguirne una rottura con tutte le sue deplorevoli conseguenze.

La possibilità di una soluzione?

Washington, 6

La possibilità di una soluzione del conflitto colla Germania aumenta. Benchè la parola «illegale» non figuri nel comunicato che il conte Bernstorff rimise ieri a Lansing e che Wilson esamina attualmente, questo comunicato conterrebbe parole secondo cui l'uccisione di americani a bordo del «Lusitania» non era intenzionale perchè la distruzione della nave era un atto di rappresaglia e la Germania ammette che le rappresaglie non dovrebbero coinvolgere i neutri. La Germania si duole che degli americani siano stati uccisi a bordo del «Lusitania», e offre una riparazione sotto forma di indennità.

Il popolo italiano e la sua guerra

La conferenza del sottosegretario Cottafavi

Roma, 6

Oggi alle ore 16 per invito della Direzione generale della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Cottafavi ha tenuto nel salone della Fratellanza Militare Umberto I, di cui egli è vice presidente, una conferenza sul tema: «Il popolo italiano e la sua guerra».

Dopo aver rivolto un saluto ed un ringraziamento alle Società dei Reduci che lo hanno invitato a parlare sulla nostra guerra ed ai convenuti, fra i quali nota cospicue personalità e rappresentanti del Paese, l'oratore ricorda lo stato d'animo del popolo italiano allo scoppio della guerra europea prima e della nostra guerra poi.

Nè incertezze nè timori trattennero il popolo italiano allorchè affermò la sua volontà di dare alla Patria i naturali confini che ne fossero presidio e guarentigia militare e corrispondessero alle sue necessità storiche, geografiche e politiche. Esso sdegnò attendere che il corso degli avvenimenti guerreschi preparasse momenti più propizi per una facile azione militare dell'Italia, non ispirò le sue decisioni a meschini calcoli; trasse la spada dal fodero e lanciò i suoi figli nella grande guerra d'Europa, soltanto in nome del diritto offeso e delle giuste rivendicazioni per tant'anni diniegate e cavallerescamente scese in campo proprio allorquando gli eserciti già vittoriosi della Russia indietreggiavano per l'enorme pressione delle forze austro-germaniche. Eppure vi fu chi osò evocare Maramaldo, quasi che si fosse assalito chi non fosse in grado di offrire alcuna resistenza; mentre poi ci si tacciava d'imprudenza per aver dichiarato guerra a nemici così forti.

I mezzi sleali del nemico

L'oratore ricorda i mezzi micidiali e sleali adottati dal nemico, dai gas asfissianti al lancio di bombe incendiarie su inermi popolazioni e su ospedali, ai siluramenti di navi cariche di emigranti, al bombardamento delle indifese città adriatiche, all'uso di proiettili avvelenati: ciò non valse a disanimare il popolo italiano. Le madri continuarono ad offrire i figli alla causa nazionale, i figli ad offrire sè stessi. E mentre dai campi e dalle officine e da oltre oceano i giovani accorrevano volonterosi alla gran voce della patria che chiamava, altri figli d'Italia, varcati gli iniqui confini, procedevano impavidi e baldi ad affrontare le prove più tremende e stupivano amici ed avversari con l'esempio di un valore che non teme confronti. Rinascevano così gli splendidi legionari dell'antica Roma, e da Roma a guidarli alla vittoria, accorreva fra loro il Sovrano, per dividere rischi, pericoli, fatiche, sacrifici e gloria. Lo storico narrerà un giorno ai figli, ai nepoti, ai posteri che scorreranno commossi le sue pagine, tutto il valore dei soldati d'Italia, e dirà con quanta modestia essi abbiano conquistato la gloria, come sembrassero nella loro semplice virtù fanciulli, e fossero invece Eroi.

Ben può la nostra chiamarsi guerra di popolo: le terribili insidie del terreno e dell'arte non istancano il combattente italiano: guerra non di rapidi successi, ma che non sconforta il soldato che a prezzo di sangue si appaga di quotidiani passi in avanti: guerra di sacrifici ignorati, oscuri, continui, come quella che si svolge in trincea, ma che non provoca un lamento, perchè fu dal popolo intero riconosciuta necessaria, voluta per la sua dignità, la sua sicurezza, la sua difesa.

Il popolo sa che soltanto dai propri figli, e non per largizione altrui, l'Italia può avere i suoi naturali confini. E sono così scomparse le divisioni tra classi sociali, il sangue del ricco e quello del povero sono versati insieme, in una fraternità che cementa l'affetto, consacra il sacrifizio.

La solidarietà nazionale

Quali esempi sublimi di amore, di cameratismo fra eguali, di reverente affezione degli inferiori verso i superiori, di affettuosa tenerezza di questi verso gli inferiori! Il libro d'oro del valore dell'esercito nostro offre infiniti episodi di mutuo amore e sacrificio fra soldati ed ufficiali, e l'oratore ne ricorda alcuni sublimi e commoventi.

Ed ai figli che combattono sono pari le madri, i padri, le famiglie. Non rimpianti, non tragici congedi, non lagrime hanno accompagnato i partenti per la guerra, ma inni e fiori. Lagrime vi furono, ma presso il modesto focolare, nella stanzuccia priva del figlio, lagrime di affetto e vaticinio di vittoria alla Patria. Ma ai partenti il popolo, neppure nel momento del distacco volle apparire debole o comunque per un solo istante disanimato.

L'opera sublime di coloro che combattono deve essere accompagnata da un'azione continua inspirata a piena dedizione al bene della Patria da parte di coloro cui non è dato accorrere sui campi di battaglia.

L'oratore illustra i doveri dei non combattenti e si sofferma specialmente sulle necessità di fornire al Paese i mezzi finanziari per condurre con vigore la lotta. Espone, oltrechè il dovere dei singoli di concorrere con ogni mezzo al successo del Prestito Nazionale, anche l'interesse dei singoli come tali e come facenti parte della collettività nazionale, a tale successo, ed illustra i vantaggi che il Prestito offre ai sottoscrittori. Ognuno deve dare tutto quello che può, non soltanto il superfluo, ma forse anche una parte del proprio necessario, perchè la vittoria dell'Italia è un bene necessario a tutti gli italiani.

Chiude ricordando le parole con le quali Nicolò Macchiavelli racconta dell'imperatore greco che, non potendo con le entrate disponibili, provvedere alla guerra contro Maometto II, chiamò i cittadini a versare il loro obolo e n'ebbe un rifiuto. Quando, stremata di forze, Costantinopoli stava per cedere, i cittadini corsero ad offrire il loro denaro, ma l'imperatore li cacciò via dicendo: «Andate a morire con codesti denari, perchè voi non avete voluto vivere senz'essi».

Ciò non accadrà agli italiani, che dànno l'esempio dell'eroismo e del valore e che porgono il denaro alla Patria, non per evitare la catastrofe come dovevano fare i difensori di Costantinopoli, ma per rendere più sollecita e grande la vittoria. E con un augurio di vittoria, termina il suo dire, salutando l'esercito, la flotta, il popolo d'Italia ed il Re, primo soldato della Patria.

Alla conferenza erano presenti il Ministro di Agricoltura on. Cavasola, il Sottosegretario alle Colonie on. Mosca, l'on. Federzoni e numerosissimi soci ed invitati fra cui molte signore.

L'on. Cottafavi è stato spesso interrotto da applausi ed alla fine del suo discorso è stato vivamente applaudito

La Regina Madre alla "Casa di Dante,,

La conferenza del sen. D'Ovidio

Roma, 6

Oggi alle ore 15, alla presenza della Regina Madre, si sono iniziate alla Casa di Dante in via dell'Anguillara le letture dantesche con una conferenza del senatore D'Ovidio sul tema: «Il patriottismo di Dante».

La Regina Madre, accompagnata dal marchese Capranica del Grillo e dalla duchessa Pes di Villamarina, è stata ricevuta dal Ministro degli Esteri on. Sonnino, dal sen. Bodio, dal sen. conte Basolini, dalla contessa Francesetti.

Nella sala gremita si notavano i senatori Pigorini, Tommasini, Filomusi Guelfi, Corrado Ricci, il prefetto, il comm. Stringher, Attilio Hortis, il generale Visocchi ed altri

La Regina e la Principessa Jolande

alle Scuole Comunali

Roma, 6

Stamane ha avuto luogo una simpatica cerimonia nelle Scuole comunali di Magnanapoli, con l'intervento della Regina Elena e della principessa Jolanda. Si trattava della consegna di indumenti di lana per i militari, confezionati dalle alunne dei corsi popolari e dalle maestre del Comune, con la lana fornita dal Municipio. La Regina Elena con la principessa Jolanda, guidate dal Sindaco Colonna, visitarono tutta la mostra e scesero quindi sulla terrazza fra le alunne, accolte da applausi e dalla marcia reale.

Dopo un brevissimo discorso del Sindaco, la Regina espresse il suo vivo compiacimento alle maestre e alle alunne. Gli indumenti verranno dal municipio regalati al Comitato competente per i soldati combattenti.

Sui vari scacchieri della guerra

Circa l'attacco di Salonicco

Dissensi bulgaro-tedeschi per Cavala

Roma, 6

La «Tribuna» ha da Atene:

Circa l'attacco austro-tedesco contro gli alleati, nei circoli dell'Intesa, si vuole che gli austro-tedeschi non pensino seriamente allo attacco prima di potere concentrare almeno quattrocento mila uomini. — Si crede al contrario più probabile un attacco da parte degli alleati per scacciare i bulgaro-tedeschi dalla Serbia. Le truppe alleate, a cui arrivano ogni giorno nuovi rinforzi, sarebbero già in numero di 250 mila. Da buona fonte apprendo che i serbi, riorganizzati, saranno tra breve in grado di avere 50.000 uomini oltre a quelli che già si trovano a Salonicco.

Imponenti forze bulgare sono condotte verso Ruskub (frontiera rumena). D'altra parte unità esclusivamente tedesche sarebbero attualmente riunite a Monastir ed accoglierebbero circa 80.000 uomini. Ad ogni modo i tedeschi annunziano che l'offensiva è imminente. Per contro da ogni parte si assicura che la organizzazione difensiva di Salonicco è compiuta e che si spera che i tedeschi saranno delusi. Per l'attacco occorreranno sacrifici enormi e molto tempo e sarà un insuccesso.

Non vi sono però prove certe che facciano credere che sia alfine stabilito fra tedeschi e bulgari un perfetto accordo circa la situazione dei vantaggi che si ripromettono dall'azione comune. Un dissenso sussiste anche tra Guglielmo e Ferdinando riguardo alla destinazione di Cavala che il secondo vuole per sè ed il primo intende lasciarla al premuroso cognato.

L'attacco sarebbe affidato ai tedeschi riuniti a Monastir, ai contingenti turchi che si avvicinano alla frontiera macedone e alla maggior parte delle forze di Koelvess.

Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi, 6, ore 11.40:

Qualche giornale annunziava ieri sera, sulla base di un dispaccio da Atene, che era cominciata l'offensiva bulgaro-tedesca contro Salonicco con un violento duello di artiglieria a Doiran. Posso assicurarvi per informazioni dirette e sicure che non solo nessun telegramma dal quartier generale di Salonicco fa menzione di tale notizia, ma che si prevede qui che parecchio tempo dovrà ancora passare prima che il nemico attacchi Salonicco.

Qualche giornale assicura che di fronte alla enigmatica azione ellenica gli Alleati prenderanno tutte le precauzioni perchè le truppe di Re Costantino non possano e non debbano rimanere impassibili anche se i turchi entreranno in Macedonia.

Scontro austro-serbo in Albania

Roma, 6

L'*Idea Nazionale* ha da Durazzo: L'avanguardia austriaca ha avuto uno scontro con un reparto di serbi in ricognizione sul fiume Ishmi; dopo un breve scambio di fucilate, i serbi si sono potuti ritirare in località più sicura.

Questa notizia ha fatto spargere la voce che gli austriaci avrebbero iniziato l'attacco contro Durazzo e che questa città sarebbe stata sgombrata dai suoi difensori. Si tratta invece, come si vede, di una scaramuccia di nessuna importanza e che non può costituire neanche un indizio di un prossimo investimento della capitale albanese. La situazione in Albania è quindi immutata e le nostre truppe colà dislocate mantengono tuttora tutte le posizioni già precedentemente occupate.

La voce dell'abbandono di Durazzo ha avuto probabilmente origine anche dal fatto che recentemente altri contingenti serbi hanno lasciato quel porto per essere trasportati in altre località dove si compie la radunata delle truppe di Re Pietro.

Fortunate azioni dei russi in Galizia

Pietrogrado, 6

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I distaccamenti tedeschi che tentarono di avvicinarsi alle nostre linee sulle rive del Gladan, a sud di Dwinsk, furono respinti dal fuoco di fucileria. Gran numero di aeroplani tedeschi volarono sulle posizioni di Dwinsk; apparvero anche degli «Zeppelin».

Sulla fronte dell'esercito del generale Ivanoff (ala meridionale), la giornata è stata contrassegnata da una serie di riuscite azioni dei nostri esploratori. Nella regione di Gontow, a sud di Nouo Aleksiniez, (a nord di Tarnopol), i nostri esploratori sono pervenuti sino ai reticolati di filo di ferro nemici e per il passaggio aperto durante la giornata dal fuoco della nostra artiglieria pesante sono penetrati nell'intervallo fra la prima e la seconda zona del reticolato, dove hanno attaccato e annientato un forte gruppo nemico.

Nella regione del medio Strypa ed a nord-est di Zaleyki (Galizia, sul Dniester), parecchi posti di campagna nemici furono dispersi ed annientati.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra Soissons e Reims tiri della nostra artiglieria sulla testa di ponte di Venizel e le opere nemiche di Vendresse e Cornaylina. Una colonna in marcia venne presa sotto il nostro fuoco ad est di Saint-Souplet.

Nella Champagne le nostre batterie hanno danneggiato le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Navarin. Fra l'Aisne e l'Argonne bombardamento dei ricoveri e delle trincee nemiche a nord di Saint Thomas. All'Haute Chevauchée abbiamo occupato la parte nord dell'escavazione provocata da una mina tedesca.

Nella Lorena attività della nostra artiglieria nella regione di Coincourt.

Stamane verso le ore 11.30 il sergente pilota Guynemer, ha impegnato un combattimento contro un velivolo nemico nella regione della Frise e lo ha abbattuto, facendolo incendiare, fra Assevillers e Xerbeour. E' questo il quinto apparecchio nemico abbattuto dal sergente Guinemer.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte debole attività delle artiglierie.

Nella Champagne eseguimmo ieri alla fine della giornata tiri di distruzione su trincee nemiche nella regione Maisons de Champagne.

Nella giornata di ieri, un nostro aeroplano attaccò a sud di Peronne un «dracken-ballon» nemico, che cadde in fiamme.

Sulla fronte britannica

Londra, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sulla fronte occidentale dice:

L'artiglieria tedesca è stata attiva nella giornata del 5 corrente a nord e a sud del canale di La Bassèe. Abbiamo bombardato le trincee tedesche situate tra Avers e la Somme. Aeroplani tedeschi manifestarono qualche attività sul canale di Ypres. Elverding è stata nuovamente bombardata.

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Febbraio.

All'infuori di azioni di artiglieria, nessun importante avvenimento fu segnalato lungo tutta la fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il lettore ben ricorda il recentissimo comunicato riassuntivo delle nostre operazioni. In un punto della conclusione vi è detto che il nemico, dopo aver organizzato un poderoso sistema di fortificazioni campali, si è immobilizzato nelle più favorevoli condizioni di difesa. E' questa infatti la situazione che i nostri soldati, pieni di entusiasmo oggi come il primo dì della guerra, tendono a mutare con sempre rinnovati urti e spesso con sommo eroismo. Ma l'assalto deve essere preceduto da una lunga opera di sgretolamento delle posizioni nemiche. Tali le azioni di artiglieria, di cui oggi è fatto sì breve cenno.

La fabbrica d'armi Skoda

distrutta da un'esplosione

Roma, 6

Il «Messaggero» ha da Bucarest:

Si ha da fonte degna di fede che la celebre fabbrica d'armi austriaca Skoda è stata distrutta in parte da una esplosione di melenite. Nel disastro perirono 195 uomini e saltarono tre officine tra cui quella che produceva il famoso cannone idraulico da 305.

La fabbrica d'armi austriaca Skoda, dopo di quella di Krupp in Germania, è la più importante del mondo: gli impianti modernissimi la mettono in grado di costruire armi perfette ed in enorme quantità. Da questa fabbrica infatti uscirono i potentissimi 305 ed i grossi mortai che furono utilizzati con tanto successo contro le fortificazioni di Liegi e Namur. L'esplosione priva temporaneamente l'Austria di una poderosa branca della sua organizzazione militare.

Tentata evasione dalla Svizzera

di due aviatori francesi

Zurigo, 6

Gli aviatori francesi Gilbert e Pari che erano internati in una caserma di Zurigo dall'ottobre scorso riuscirono ad evadere nella serata di sabato in abiti civili. L'evasione rapidamente scoperta fu subito segnalata ed i due fuggitivi furono scoperti verso la mezzanotte alla stazione di Olten in un treno di feriti gravi francesi che andava a Ginevra. Essi saranno ricondotti oggi a Zurigo.

E' stata aperta una inchiesta per accertare le circostanze esatte dell'evasione e specialmente in quale stazione Gilbert e Pari montarono nel treno dei feriti gravi che era stato ispezionato accuratamente prima della partenza da Zurigo.

I barili di olio lubrificante

rinvenuti nel Mare del Nord

Copenaghen, 6

I barili di olio gettati dal mare alla costa provengono dal carico di 6000 barili del vapore svedese «Mercus» affondato da una mina nel Mare del Nord. Si trattava di una parte del carico di 10 mila barili condotti da Filadelfia dal vapore «Absalen» fermato dagli inglesi. Il «Mercus» andava in Inghilterra. Parecchie centinaia di barili sono stati gettati sulla spiaggia dello Schleswig.

La valigia postale di un vapore olandese

sequestrata dagli inglesi

Amsterdam, 6

Gli inglesi hanno sequestrato in Inghilterra la valigia postale del vapore olandese «Medam» arrivato a Rotterdam il 2 corrente e proveniente da New York e la valigie delle Indie occidentali del piroscafo «Friederik Sendik» partito da Amsterdam il 28 gennaio.

I danni dell'incursione su Salonicco

La Grecia domanda un'indennità

Atene, 6

La commissione di Salonicco incaricata di valutare i danni causati alla città dal recente attacco dello «Zeppelin» indirizzò un lungo rapporto al presidente del Consiglio chiedendo che siano fatti i passi necessari presso il Governo tedesco pel pagamento di una indennità in seguito ai danni causati.

Il viaggio di Briand a Roma
La questione dei noli

Roma, 6

L'*Idea Nazionale* dice che nel Consiglio dei ministri di oggi si sono stabilite le modalità del viaggio del presidente del Consiglio, Briand. L'arrivo è annunciato per giovedì. In onore di Briand saranno dati due ricevimenti: uno in Campidoglio e l'altro all'ambasciata di Francia. Dopo la conferenza col nostro governo, Briand, insieme col generale Pellier, sottocapo dello Stato maggiore francese, si recheranno a visitare la fronte italiana.

La *Tribuna* dice che l'importante argomento di discussione in seno al Consiglio dei ministri tenutosi oggi, è la questione dei noli per la soluzione della quale continuano sempre le pratiche fra il governo italiano e quello inglese.

Nella riunione odierna i ministri avrebbero per appunto discusso intorno a uno schema di proposte che sono state studiate dall' amministrazione col consiglio di uomini competenti in materia.

Sulla situazione internazionale il ministro degli interni avrebbe informato i colleghi del gabinetto intrattenendoli sulla questione albanese, riguardo alla quale il ministro della guerra, on. Zupelli avrebbe dal canto suo dato comunicazioni sui provvedimenti presi in questi giorni.

La *Tribuna* dice che nelle cancellerie della Quadruplice avvengono scambi di idee che segnano il pieno accordo e l'attiva cooperazione comune. In questi giorni l'on. Sonnino ha ripetutamente conferito con l'ambasciatore di Russia e con quello d'Inghilterra.

Briand, Bourgeois e Sembat, sono attesi a Roma prossimamente. Il presidente del Consiglio francese, ed i ministri senza portafoglio, avranno importanti colloqui coll'on. Sonnino. Essenzialmente militare invece, sarebbe, dice la *Tribuna*, lo scopo della visita di Sembat, che come sottosegretario delle munizioni, ha dato prova di grande energia organizzatrice.

Altri argomenti dal Consiglio dei ministri sarebbero stati presi per il Prestito nazionale.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 6

Il Consiglio dei Ministri riunitosi questa mattina a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di decreto per modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita in Tripolitania e Cirenaica dei tabacchi di produzione del monopolio metropolitano.

Esenzione dal dazio della magnesia calcinata per uso metallurgico.

Schema di decreto per il quale i mutui accordati agli Enti locali in base al decreto 22 settembre 1914 N. 1028 possono essere impiegati per l'esecuzione di opere pubbliche diverse da quelle originariamente deliberate.

Autorizzazione al Ministro del Tesoro a concedere durante le more della liquidazione delle pensioni spettanti ai militari collocati a riposo per ferite o infermità contratte in tempo di guerra, acconti sulle pensioni stesse in misura non superiori ai due terzi dell'ammontare presunto.

Schema di regolamento riguardante il personale di servizio della regia avvocatura erariale.

Agevolezze riguardanti la successione dei militari morti o dispersi in guerra.

Schema di decreto riguardante l'avanzamento degli ufficiali medici in congedo.

Provvedimenti per le proposte di promozione per merito eccezionale di guerra.

Temporanea sospensione dell' art. 40 del codice della marina mercantile e 41 di quello analogo per la Tripolitania e Cirenaica che consentono allo straniero domiciliato residente nel regno da almeno cinque anni di ottenere l'atto di nazionalità italiana per navi mercantili di loro proprietà.

Modificazione agli articoli 6 e 7 del decreto luogotenenziale 14 novembre numero 1642 per l'accertamento dei danni sofferti da cittadini italiani in conseguenza di bombardamenti nemici.

Schema di decreto relativo alla navigazione delle navi mercantili nazionali.

Modificazione alla legge 6 luglio 1912 N. 734 che approva i ruoli organici degli Istituti di Belle Arti e musica.

Esonero dalle tasse scolastiche degli alunni che appartengono a famiglie in disagiate condizioni economiche e che abbiano un membro della famiglia sotto le armi.

Modificazione ai ruoli organici dei regi istituti tecnici e nautici per l'anno 1915 1916.

Aggiunta di abitati a quelli previsti per il consolidamento o il trasferimento a cura dello Stato dalla legge 9 luglio 1908 N. 445.

Convenzione per la cessione della rete delle ferrovie secondarie sarde alla Società delle ferrovie complementari della Sardegna.

La morte d'un ex deputato

Roma, 6

Ieri sabato 5 febbraio alle ore 21 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia in Oriolo Romano il comm. Eufasio Chigi ex deputato al Parlamento. Rappresentò alla Camera il collegio di San Giovanni in Persiceto durante la XVIII, XIX, XX e XXI Legislatura. Uscito dalla classe dei segretari comunali promosse in Parlamento la nuova legislazione in loro favore.

Alla Camera sedette alla Sinistra militando nelle file giolittiane. Era nato a Ravenna e aveva 68 anni. Giovanetto combattè con Garibaldi col quale fu a Mentana. Da vari anni erasi ritirato in Oriolo Romano.

Un elevato discorso
del vescovo castrense

Roma, 6

Il «Corriere d'Italia» dice che nella chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia mons. Bartolomasi vescovo dell'Armata ha conferito l'ordine di Presbiterato al carmelitano scalzo padre Francesco Saverio di Santa Teresa. Al termine della funzione il vescovo castrense ha pronunziato un elevatissimo discorso augurando al nuovo sacerdote che essendovi destinato parte per la zona di guerra di rendere coll'esercizio del suo fecondo ministerio opera di salute morale e spirituale, per i nostri cari soldati ed i nostri gloriosi combattenti. Chiuse l'importante discorso ricordando quanto l'opera dei cappellani militari serva a risvegliare i sentimenti di fede tra i militari in guerra.

La medaglia ad un colonnello
e alle famiglie di eroici caduti

Spezia, 6

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie di argento al valore al colonnello Benaini da Cignano cav. Riccardo e alle famiglie dei caduti tenente Scrissuolo Filippo, sottotenente Guappa Manlio, caporale Vito Pedrazzi, morti eroicamente combattendo per la grandezza d'Italia.

Sono intervenute tutte le autorità civili e militari, fra cui l'ammiraglio Viale comandante il dipartimento, il sindaco dott. Piola, la Giunta municipale, il sottoprefetto D'Arienzo e numerosi ufficiali di terra e di mare. Sono intervenute pure numerose rappresentanze delle scuole primarie e secondarie.

Formatosi un quadrato dalle truppe, il generale Gentile comandante il presidio ha pronunciato un patriottico discorso, quindi ha proceduto alla consegna delle medaglie fra prolungati applausi ed evviva da parte degli invitati alla cerimonia e della folla che gremiva l'intera piazza d'armi.

Terminata la consegna, le truppe hanno sfilato davanti ai premiati. La cerimonia, che è riuscita imponente, ha provocato grande entusiasmo.

Forlì, 6

Stamattina al teatro Apollo, alla presenza delle autorità e di grande folla, il comandante del Presidio consegnò solennemente le medaglie al valore alla famiglia del soldato Cucchiari, morto in guerra, ed ai tenenti De Jullis e Mancini.

Piacenza, 6

A Castellarquato vi fu stamane la cerimonia della solenne consegna della medaglia d'argento alla famiglia Remondini decretata al maggiore Vittorio Remondini gloriosamente caduto. Assistettero le autorità ed un' imponente folla.

Palermo, 6

Stamane alle ore 10.30 al Foro Italico, presenti le autorità civili e numerosissima folla, ebbe luogo in forma solenne la consegna della medaglia di argento al valore militare concessa dal Re al sottotenente Giovanni Ferro Luzzi che guidando con fierezza e ardimento il suo plotone nei combattimenti offensivi e difensivi dal 6 al 9 giugno 1915 sul Monte Freikofel il 9 giugno cadeva ferito a morte al passo del Freikofel.

Consegnò la medaglia al padre del premiato il comandante di divisione tenente generale Edel che pronunziò brevi parole incitando i soldati a seguire le orme dell'eroico sottotenente Ferro Luigi e rivolgendo un saluto al padre del premiato nei cui occhi brillerà ognora più un lampo di giusto orgoglio per l'eroismo di suo figlio e del suo sacrificio. Indi vi fu lo sfilamento delle truppe a cui presero parte anche i giovani esploratori e il battaglione volontario.

Rovigo, 6

Breve e semplice, ma solenne nella sua severità, è riuscita la cerimonia oggi per la consegna della medaglia d'argento al valore militare al padre del compianto eroico sottotenente del .... reggimento fanteria Giuseppe Ferrari, nativo di Reggio Calabria, caduto dal 4 al 5 luglio 1915 gloriosamente sul campo dell'onore.

La cerimonia si è svolta nell'aula magna della nostra Accademia dei Concordi, affollata di autorità, di ufficiali, di signore, di giovani, di rappresentanze con bandiere.

Hanno parlato il col. Panza e il sindaco.

L'atto eroico di una infermiera
della Croce Rossa

Roma, 6

Il presidente generale della Croce Rossa conte Della Somaglia ha ricevuto dal comando del presidio militare di Codroipo un rapporto che gli comunica l'atto di eroismo compiuto dalla signorina Diana Stella, infermiera di grado superiore della Croce Rossa Italiana, che spontaneamente si offrì a farsi operare per degli innesti cutanei necessari ad un soldato gravemente ferito all'ospedale militare di Codroipo sostenendo coraggiosamente le dolorosissime incisioni praticate più volte nel braccio sinistro.

Il presidente generale della Croce Rossa mentre segnalava l'atto di alta abnegazione al Ministero degli Interni, decorava la coraggiosa infermiera della medaglia d'argento

Per il Prestito Nazionale

Milano, 6

Tutti i Cinematografisti d'Italia hanno accettato con il più grande entusiasmo di far conoscere al pubblico la pellicola «PER LA PATRIA» messa gratis a loro disposizione dalla Casa Pathé Frères, allo scopo di far attiva propaganda per il Prestito Nazionale.

Ora i detti Signori, in ricompensa del disinteresse della Casa, hanno aderito alla domanda che venne loro rivolta dalla ditta stessa, di contribuire nella misura che loro crederanno con offerte di denaro. La somma raccolta dalla Casa Pathé verrà poi versata alla Banca d'Italia e servirà per acquistare cartelle del Prestito: cartelle che andranno a profitto di un Istituto di Beneficenza designato dalla stessa Banca d'Italia.

Si spera che tutti i Cinematografisti vorranno dare il loro contributo a quest'opera benefica e il loro nome, con il relativo importo, verrà reso noto con le pubblicazioni fatte sui giornali

Ecco intanto i nomi di coloro che hanno già versato:

Società Anonima Cinematografi A. Bonetti, Milano L. 400.00 — Industria Cinematografi V. Bonomi, Milano, L. 300.00 — Giulio Consonno, Bergamo, L. 100.00 — Cinema Modernissimo, Milano, L. 50.00 — Sorelle Goggioli, Gallarate, L. 15.00 — Totale L. 865:00.

Il crollo d'una caserma a Céuta
Morti e feriti

Céuta, 6

(Ufficiale) — Una tempesta ha fatto crollare il tetto di un edificio militare occupato dai soldati del reggimento Céuta. Un tenente coloniale della colonia ed un soldato sono rimasti uccisi; 5 soldati sono feriti gravemente e 70 leggermente. Tutte le linee telegrafiche coll'interno sono interrotte.

Céuta, in arabo Sebta, è un possesso spagnuolo nel litorale marocchino sullo stretto di Gibilterra.

Nuove imposte in Inghilterra
per fronteggiare le spese di guerra

Londra, 6

Il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, sta occupandosi attivamente della preparazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1916-17 che comincerà il 1. aprile prossimo.

Si stanno studiando i modi più adatti per raccogliere i mezzi necessari alla lotta, senza pesare troppo gravemente sulle classi meno ricche.

Una proposta che sembra sia stata presa in considerazione è quella di far pagare una grave tassa di guerra ai proprietari di automobili che se ne servono per uso privato, e nello stesso tempo di imporre una percentuale sugli incassi quotidiani sulle vetture pubbliche provvedute di tassametro.

Si è notato che mentre in Francia ed in Germania quasi tutte le automobili sono state requisite dai rispettivi Governi, in Inghilterra il numero richiesto fu piccolissimo, di modo che in Londra e nelle altre grandi città del Regno Unito le vetture automobili private sono sempre numerosissime, e vengono usate particolarmente per gite ed escursioni, le quali sono causa di continuo dispendio. Tassando le automobili private si spera di porre un freno anche al loro uso e di obbligare i proprietari ad una certa economia.

Un'altra tassa che sembra incontri favore è quella che si vorrebbe imporre sulla importazione di tutti gli oggetti di lusso, di tutti i prodotti naturali non strettamente necessari, e di tutti gli oggetti manifatturati che possono essere facilmente fabbricati in Inghilterra. Per esempio non vi è necessità alcuna che durante la guerra si importino senza pagamento di dogane o di altre tasse tappeti orientali, mobili del Giappone o della Cina, fiori dai paesi meridionali o dalle colonie, macchine da scrivere dagli Stati Uniti e così via, essendo tutte cose di cui si può fare a meno agevolmente o che possono essere sostituite, almeno in parte, dalla produzione nazionale.

Anche una tassa sugli introiti sui teatri e dei Music-Halls, sulle riunioni sportive, sulle scommesse troverebbe grande favore in buona parte del pubblico e sarebbe destinata a dare ottimo frutto. Infatti nonostante la guerra tutti i locali destinati ai divertimenti rigurgitano di spettatori, e spesso fanno introiti superiori alla media ordinaria, in causa anche del fatto dei larghi salari percepiti da molte categorie di operai.

Infine si vorrebbe applicare una tassa graduata sugli affari ed anche creare un francobollo di guerra, che vorrebbe essere apposto alle lettere od ai pacchi come supplemento alla francatura ordinaria.

Si prevede come inevitabile un rincrudimento dell'*Income Tax*, (imposta sulla rendita) che per alcune categorie sarà addirittura raddoppiata.

Si stanno poi raccogliendo i necessari dati statistici per applicare una tassa al consumo del gas e della luce elettrica. Nello stesso tempo si intende proibire la vendita di alcuni articoli di lusso come sarebbero gli strumenti musicali e specialmente i pianoforti i quali sono divenuti ricercatissimi fra le classi lavoratrici, che in tali acquisti impiegano spesso buona parte dei loro risparmi.

Gli attentati nel Canadà
Fabbriche di munizioni e di indumenti in fiamme

Ottawa, 6

La fabbrica di munizioni di Dejardina, a Hespeller (Ontario) è in fiamme. Il ministro della guerra fu pregato di inviare immediatamente truppe per salvare i locali della fabbrica.

Stanotte un incendio ha distrutto una piccola fabbrica ove si confezionavano uniformi militari e nella quale erano impiegati circa cento operai, per la maggior parte donne. Si crede che l'incendio sia doloso. L'indignazione popolare aumenta straordinariamente

Attentato ad un ponte

Montreal, 6

Per due volte nella scorsa notte le sentinelle del fronte Vittoria hanno tirato senza successo contro un individuo sospetto che tentava di avvicinarsi al ponte, che è il più importante del Canadà, e che è strettamente sorvegliato fino dal principio della guerra. Si crede che l'individuo sospetto si disponesse a far saltare il ponte e pare che sia caduto in una di quelle buche del ghiacciaio che copre il fiume e sia annegato.

Per l'autorizzazione a procedere
contro i deputati genadievisti

Zurigo, 6

Si ha da Sofia: Il giudice istruttore ha chiesto alla Sobranje la facoltà di procedere contro 13 deputati genadievisti, sotto la speciosa accusa di aver essi ricevuto denari dall' Intesa, in realtà perchè oppositori della politica odierna.

La Sobranje ha trasmesso la domanda alla commissione. Dei 13 deputati, quattro furono arrestati tempo fa, e protestarono per la violazione dell'immunità pralamentare. Il giudice chiede che si respinga la protesta.

Un tubo esplosivo su un vapore
giunto a Bordeax da New York

Bordeaux, 6

Durante lo scarico del vapore «Havnnington» carico di sacchi di farina giunto venerdì proveniente da New York si rinvenne un piccolo tubo metallico di otto centimetri di lunghezza e tre centimetri di diametro. Si suppone che sia un tubo esplosivo deposto probabilmente alla partenza da New York dopo ultimato il carico. Fu aperta una inchiesta.

Tedeschi disarmati e internati
nella Guinea spagnuola

Madrid, 6

(Ufficiale) — Novecento tedeschi e 14 mila indigeni delle loro colonie sono entrati nella Guinea spagnuola e sono stati disarmati ed internati. Il Governo si preoccupa per il loro vettovagliamento.

Vapore canadese in fiamme

Ottawa, 6

Il Dipartimento della marina informa che il piroscafo «Texas» probabilmente carico di petrolio è incendiato al largo del capo Race.

Riunioni di deputati serbi

Roma, 6

Si trovano attualmente a Roma circa 80 deputati serbi, rappresentanti tutti i partiti, e non pochi ex-ministri, tra i quali Kosta Stojanovich, Marco Friscovich, Nastao Petrovich, Velislaw Bolovich, Lascha Prodanovich ed il dottore Velissa Janchovich.

Alcuni di questi deputati hanno creduto opportuno di riunire i colleghi per uno scambio di vedute sulla situazione della Serbia. Tali riunioni sono cominciate venerdì nel pomeriggio ed una terza ha avuto luogo stamane alle 9. Hanno partecipato più di 70 deputati ed alcuni ex-ministri. Sull'argomento della discussione si è mantenuto il massimo riserbo, ma la riunione, che è durata sino ad oltre il mezzogiorno, è stata movimentatissima.

Nella ricerca dei mezzi più idonei per far fronte alla nuova situazione, vi è nei circoli serbi una naturale discrepanza di vedute. Se a ciò si aggiunge la non meno naturale eccitazione degli animi per il nugolo di sventure che ha colpito i serbi, si comprende facilmente che la riunione di stamane non sia stata sempre serena, specialmente a proposito del luogo ove la Scupcina dovrebbe riunirsi ed al tempo di tale riunione.

Fra i deputati ed il governo non esiste alcun dissenso fondamentale; tutti vogliono che l'esercito serbo sia saldamente e sollecitamente ricostituito. Il dissenso esiste sul metodo, dissenso naturale che presto sparirà appena l'organizzazione dell' esercito serbo e la sistemazione dei profughi saranno entrate in una fase definitiva.

I deputati serbi lascieranno Roma fra poco e si recheranno a Nizza.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 6 — E' caduto sul campo dell'onore lo studente Christ Tommaso di Giovanni, nativo da Osoppo, già studente del quinto anno della facoltà di medicina nella nostra Università.

Questo giovane valoroso preferì le armi combattenti alla sanità, nella quale pur aveva diritto di essere arruolato; il Christ, infatti, figlio del forte Friuli, era sottotenente di complemento negli alpini.

GEMONA, 6 — E' giunta notizia ufficiale che sono morti combattendo da valorosi i due soldati nostri concittadini Benetolazzi della classe 1895 e Giovanni Copetti di Antonio della classe 1892.

Onore ad essi, condoglianze alle famiglie.

Per il Prestito Nazionale
nel Veneto

A Chioggia

Ci scrivono, 6:

Presso la succursale della Cassa di Risparmio di Venezia vennero sottoscritte al Prestito Nazionale, a tutto 31 gennaio p. p., complessivamente L. 139.700, ripartite fra 158 sottoscrittori.

Di queste, L. 132.100, sono costituite da N. 82 sottoscrizioni (degna di rilievo quella della Ditta Fratelli Boscolo Lisetto di Angelo), la quale, oltre aver contribuito largamente ai prestiti precedenti, ha ora sottoscritto L. 25 mila presso la detta succursale, ed altre L. 25 mila presso altro Istituto di credito locale, L. 2.700, rappresentano N. 37 quote individuali da L. 100 e le rimanenti L. 3900 N. 39 obbligazioni da L. 100 a rate settimanali e mensili alle speciali condizioni stabilite da tale benemerito Istituto.

A Noale

Ci scrivono, 6:

La locale Agenzia della Banca San Liberale, a tutt'oggi, ha sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 per cento per lire 44.500.

A Scorzè

Ci scrivono, 6:

Continuano le pratiche del Comitato di preparazione civile.

Finora le sottoscrizioni raggiunsero la somma di lire 22.300.

A Rovigo

Ci scrivono, 6:

La Casa di Ricovero ha sottoscritto Lire 7000 al Prestito della Nazione.

A Camposampiero

Ci scrivono, 6:

Questo R. V. Ispettore Scolastico ha diretto ai maestri del suo Circolo una lettera incitandoli, ciascuno nella cerchia delle proprie conoscenze e tra le famiglie degli alunni a fare una zelante e fattiva propaganda per favorire le piccole sottoscrizioni al Prestito Nazionale. Gli insegnanti anche in questo dimostrino quanto efficace e autorevole sia la loro opera; portino a conoscenza di tutte le famiglie dei loro alunni e di quanti avvicinano gli altissimi e patriottici scopi del Prestito Nazionale, illuminino i dubbiosi, incoraggino i timidi ed esortino quanti più possono a contribuire, sia pure in modestissima misura al buon risultato del Prestito Nazionale, che, ben a ragione, si può chiamare della vittoria.

A Battaglia

Ci scrivono, 6:

Stamane si è tenuto a Battaglia, nella sala teatrale, un comizio di propaganda pro-Prestito.

Parlarono l'on. Miari, il sindaco Cavazzani, il comm. Bisi, il segretario del Comitato Paolo Toffanin.

Nel Collegio di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 6:

A VALSTAGNA — Stamane ricevuti dal Sindaco, dall'Arciprete e dalla Giunta, giunsero da Bassano l'on. Roberti e il professor Mazarotto, attesi per parlare a questa patriottica popolazione sul Prestito Nazionale.

Nel Politeama, già stipato di popolo, parlò primo il Sindaco di Valstagna e quindi l'on. Roberti con belle parole, additando ad esempio le patriottiche virtù degli antichi abitatori della vallata, incitò i discendenti di quelli a non mostrarsi degeneri dei loro avi, aiutando oltre che col braccio, con gli averi la Patria.

Il prof. Marzarotto parlò sulla utilità per la Patria e per i singoli cittadini di sottoscrivere il più possibile al Prestito.

Ebbe infine nobili e patriottiche parole l'Arciprete di Valstagna, il quale ebbe espressioni di ringraziamento per i due oratori e per il Sindaco.

Finita la riunione, i numerosi presenti sfollarono favorevolmente commentando e dimostrandosi convinti di fare oltre che un atto di patriottismo un ottimo affare acquistando cartelle del nuovo Prestito.

A S. NAZARIO parlarono assai efficacemente il prof. Polo, direttore del Collegio Vinanti e il prof. Lucatelli. Anche in questo paese numerosi furono coloro che subito dopo la conferenza domandavano schede d'adesione per la sottoscrizione.

A SOLAGNA, presentato da quel Sindaco, parlò il rag. Toselli sulla necessità ed utilità del Prestito: la sua parola fu assai suadente e molti espressero subito il desiderio di firmare per una discreta somma.

A CAMPOLONGO il sig. Davino Pesce, segretario comunale di Romano, parlò ascoltatissimo dinanzi a numeroso uditorio riscuotendo approvazioni ed applausi.

Anche qui è stato incaricato speciale Comitato di raccogliere le firme dei numerosi aderenti al Prestito.

Nel pomeriggio, in automobile, tutti questi egregi signori, che al mattino si erano dispersi per la vallata a portare la loro persuadente parola, si recarono a CISMON ed a PRIMOLANO (ormai cancellato confine d'Italia) a tenervi altre conferenze di propaganda.

A Longo

Ci scrivono, 6:

Apprendiamo che la sottoscrizione cittadina per il Prestito nazionale 5 per cento netto per le spese di guerra, ha raggiunto finora la soddisfacente cifra di L. 650 mila. La locale Banca Popolare ha sottoscritto 200 mila lire.

L'on. Principe Giovanelli ha sottoscritto a Venezia L. 100 mila.

A Rocchette

Ci scrivono, 6:

A mezzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni fu raggiunta la somma di lire 100.000 nel Prestito Nazionale. Il rilievo è importante, mentre altri depositi furono qui fatti per mezzo delle Banche ed altri istituti. Ciò darà incremento ad altri concorsi in questi giorni d'opera intensa pel Prestito della Vittoria.

A Udine

Ci scrivono, 6:

Come abbiamo già pubblicato, fra i dazieri di Udine era stata aperta una sottoscrizione pro Prestito Nazionale, devolvendo a questo scopo tutto o parte del Fondo di Cassa di Previdenza.

Il risultato riuscì oltremodo soddisfacente. Venti impiegati sottoscrissero per la cospicua somma di L. 54.405. Venne già inoltrata all'Autorità municipale la domanda per l'autorizzazione. Anche le guardie sono intenzionate di seguire il patriottico esempio loro offerto dagli impiegati.

A Feltre

Ci scrivono, 6:

La Congregazione di Carità ha diretto a tutti i suoi affittuari la seguente circolare:

«All'appello che la Patria, in quest'ora solenne, ha rivolto ai suoi figli per affrettare la vittoria immancabile, questa Congregazione di Carità ha risposto sottoscrivendo al Prestito Nazionale di Guerra per la cospicua somma di lire 30800 (trentamillaottocento).

E poichè il dovere patriottico, per quanto alto, non avrebbe bastato da solo ad indurre l'Opera Pia a tale provvedimento, ove non vi si accompagnasse l'utile dell'Istituto, ritengo che, senza richiamare alla S. V. tutti gli argomenti che Le saranno già noti, questo esempio valga a convincerla che l'acquisto delle cartelle del Prestito di Guerra costituisce il più sicuro e più vantaggioso impiego dei propri risparmi.

Con questo convincimento mi permetto chiedere alla S. V. l'autorizzazione a convertire in cartelle del Prestito Nazionale il deposito che Ella tiene vincolato a favore di questa Congregazione a garanzia dell'affittanza in corso.

Oltre alla sicurezza del capitale (che aumenterebbe perchè con sole L. 97.50 si acquista una cartella del valore di L. 100) Ella otterrebbe così un aumento di oltre il 25 per cento sull'interesse che Le viene attualmente corrisposto, e potrebbe, senza il minimo disturbo, ritirare l'interesse stesso allo scadere di ogni semestre.

Certo che Ella accoglierà con animo grato la mia proposta, La prego di favorire, con tutta sollecitudine, in questo Ufficio per le pratiche al riguardo, o, se così Le torni più comodo, ritornarmi firmata la dichiarazione che Le compiego. — Il Presidente: *Dott. Aurelio Vascellari*».

Avio redento
sottoscrive già per quasi 50 mila lire

Ci scrivono, 6:

Abbiamo notizie da Avio che finora — e non è chiusa — la sottoscrizione al grande Prestito della Vittoria raggiunse quasi 50 mila lire.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi.

Oggetto		Compenso
Per un paio di calzature di marcia	L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	»	5.—
Per ciascuna camicia di tela	»	2.—
Per ciascuna camicia di flanella	»	6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	»	2.—
Per ciascun paio di mutande di lana	»	4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	»	0.30
Per ciascun paio di calze lana	»	1.50
Per ciascun fazzoletto	»	0.20
Per una correggia da pantaloni	»	0.80

La storia di Marjorie

(Vedi in terza pagina)

Episodi di patria carità a Venezia nel 1849

Il '48 era già trascorso, bello di entusiasmi e di vittorie, ma le condizioni economiche le quali, già da tempo, minacciavano la difesa della nostra città, continuavano ad essere difficili anche nel secondo anno che spuntava pieno d'attesa e di speranza.

Ad alleviare le crescenti difficoltà, nuove sottoscrizioni si promuovevano da gentili cittadine per offrire alla patria una offerta settimanale o mensile poichè i soccorsi che giungevano dalle città sorelle erano, secondo il Contarini « una gocciola nel mare de' nostri bisogni », mentre la città, al dire dello stesso, grandi cose operava assiduamente e instancabilmente, come quella che non considerava di aver mai fatto abbastanza fino a che lo scopo non fosse stato pienamente raggiunto.

Intanto, già da tempo, dalla Camera dei deputati degli Stati Sardi erano state votate 600.000 mensili in soccorso di Venezia e il Gioberti, appunto in tal proposito, scriveva al nostro Manin, in data 24 gennaio 1849:

« Illustre cittadino,

Il generale Olivieri si reca presso di voi con lo scopo che voi conoscete. Egli apporta alla generosa Venezia l'omaggio di tutti i piemontesi.

Io mi dolgo profondamente che certe difficoltà insormontabili ci impediscano di affrettare l'invio del sussidio, ma spero che questi ostacoli saranno tolti fra pochi giorni.

Siate persuaso che il Piemonte non cede a nessuno in zelo ed in ardente simpatia per l'eroica Venezia; nello stesso modo che Venezia è oggi al di sopra di tutte le città d'Italia e dell' Europa per la grandezza della sua virtù civile, è al primo rango nell'affezione e nell'ammirazione degli uomini!

Aggradite, uomo illustre, l'espressione del mio vivo, profondo ed inalterabile rispetto ».

Il generale Olivieri arrivava più tardi a Venezia ma l'aiuto pecuniario di 600.000 franchi fu pagato una sola volta, in causa della disgraziata giornata di Novara...

E Venezia si trovava in condizioni economiche assai tristi tanto che il Governo, fra gli altri espedienti, dovette ricorrere anche ad un decreto con cui autorizzava il Monte di Pietà di far suoi tutti gli oggetti d'oro e d'argento dei quali fosse scaduto il tempo utile pel ritiro, qualora non fossero stati riscattati il 25 febbraio.

La carità cittadina era poi, come sempre, inesauribile: un' accademia, data alla «Fenice», procurò un utile di 14.000 lire, mentre non pochi cittadini scambiavano con la carta comunale somme di effettivo numerario; grave male, infatti, era per Venezia che nei vari porti d'Italia i generi di prima necessità non fossero ceduti presentando la carta monetata di Venezia.

Il Governo doveva quindi, se non si voleva far morire di fame la popolazione, ricorrere a qualsivoglia estremo rimedio, per lo che strane appaiono le maraviglie di alcuni giornali d' allora, specialmente Toscani, perchè Venezia accettasse il sussidio del Piemonte.

E il nostro circolo popolare rispondeva causticamente (dopo aver ricordato come il solo Piemonte s' era mosso a pietà delle difficili condizioni di Venezia) che se l'accettare il danaro potesse davvero avere un significato tale da vincolare l'avvenire, con un mezzo semplicissimo avrebbe potuto la Toscana togliere quel significato, facendo la stessa cosa che le Camere subalpine: cioè votare anch'essa un sussidio mensile.

Il corrispondente della *Gazzetta d' Augusta* scriveva del medesimo argomento al suo giornale, in data 12 febbraio: «La carta patriottica, garantita dalle famiglie più ricche di Venezia, nonchè la carta comunale, garantita dal Comune, perde di giorno in giorno, perchè tutte le sussistenze che arrivano dal mare devono essere pagate in numerario.

La commissione annonaria fece allora un appello al patriottismo dei Veneziani, offrendo il 5 per cento a coloro che volessero cambiare spontaneamente l'argento contro la carta, rappresentando la cosa come un sacrificio fatto alla patria.

Nei tre primi giorni più di 500.000 lire furono cambiate e tutti rinunziarono all'interesse. Il basso popolo, sopratutto, pose una grande premura a recare i suoi pezzi da mezza lira.

Un giorno, una donna vicina a partorire, moglie d'un operaio, si è presentata portando 60 lire, e avendo l'impiegato voluto rimetterle, nello stesso tempo del cambio, il 5 per cento d'interesse, essa indietreggiò sorpresa e disse, nel suo bel dialetto: « *Me meravegio! interesse, co se dà per la patria?* ». Questo tratto dipinge il popolo veneziano. Ma gli atti generosi e nobili delle nostre donne furono infiniti. Ora, fatte suore di carità, soccorrevano i feriti e i moribondi, in mezzo alle più atroci torture e ai morbi più pericolosi, talvolta, semplici nel vestire (poichè gli ornamenti li avevano già donati alla patria) raccoglievano, questuando, danaro per la patria, quando, tra le pareti domestiche non preparavano filacce e bende per i feriti. Le più ricche procuravano lavoro alle popolane bisognose, alleviando, così, il Governo da un carico non piccolo sì che, non a torto, scrive il Radaelli, essere i loro nomi scolpiti « nel cuore di quanti combatterono a Venezia.... la storia rammenterà alle future generazioni la virtù delle donne Venete come un memorando esempio da imitarsi ».

E che dire delle popolane le quali conducevano i figli ed i mariti ad arruolarsi, davano i materassi, le stoviglie, e di quelle che, attendendo ai lavori delle fabbriche del Governo, lasciavan ospontaneamente il quarto della paga giornaliera in pro della patria?

Dove poi la carità cittadina si esplicò al massimo grado, fu quando, nella notte dal 29 al 30 luglio, bombe e granate piombarono a cinque a sei alla volta in paurose parabole su Venezia incendiando sinistramente l'aria e due terzi della città si videro esposti a quell' infernale fuoco.

Fatti dei fardelli, i più colpiti abbandonavano le case rovinate e traballanti, in lunga, dignitosa, funerea processione. « Non un grido, non un lamento usciva dalle loro labbra », scrive il Radaelli, « solo tratto una maledizione all'autore di tanti mali, un' imprecazione all'Austriaco ».

E allora i ricchi, i fortunati furon veduti andare in traccia di amici, di parenti, di sconosciuti, offrendo loro ricovero e pane, in nobilissima gara di affetto e di amore cittadino, cosicchè le migliaia di dispersi furono, in breve, tutti ricoverati dagli abitanti meno colpiti di Castello e di San Marco, e sulle prime ore del 30 luglio, la città, un po' triste, apparve però, ormai, ordinatissima....

« Sono trentasei ore » scriveva il segretario generale della Commissione Militare di Guerra e Marina con pieni poteri, L. Seismit-Doda « dacchè il nemico continua, con raro accanimento, gli inutili ed estremi suoi sforzi. Veduto vano ogni suo tentativo contro le nostre opere di difesa, indispettito di vedere rompersi le impossente sua rabbia contro gli spalti delle nostre batterie, rinunzia di affrontare i nostri soldati e rivolge le sue bocche da fuoco sugl' inermi abitanti. Ma nè le sue bombe, nè le granate, nè le palle infuocate che, con raffinata barbarie, slancia fra le nostre case, contrariamente agli usi di guerra nelle nazioni civilizzate, giungono a smuovere la generosa popolazione di Venezia nella sua eroica risoluzione.

A Venezia che andava gloriosa di tanti sacrifici fatti per l'indipendenza italiana, mancava ancora il suggello dell'eroismo. il vanto di aver veduto la morte e la distruzione nelle sue contrade, anzichè adattarsi a patti che le avrebbero imposto ancora quelle catene che, quando infranse, volle infrante per sempre.... »

Tali nobili parole che bollando d'un marchio d'infamia, già allora, gli immutabili metodi di guerra Austriaci, esaltavano, ad un tempo, l'incrollabile, altera resistenza nostra contro l'aborrito oppressore, giova ancor oggi ricordare a perpetuo vanto di Venezia che, vigile sentinella sul mare, attende impavida l'attesa e faticata alba dei nuovi destini...

Antonio Pilot

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri due teatri magnifici, di giorno al *Rigoletto*, di sera alla *Favorita*: molte feste a tutti gli interpreti.

Questa sera riposo; domani *Favorita*; giovedì *Bohème* e sabato prima rappresentazione di *Traviata*.

Goldoni

Un esaurito in mattinata ed un bellissimo teatro alla sera, applausi senza fine e chiamate senza numero ai coniugi Sajnati — ammiratissimi specialmente in *Al mulino*, nel *Bavaglio*, nel *Ritorno*, nel *Caporale minatore* — ed a tutti i loro validissimi collaboratori: ecco la lieta cronaca delle due rappresentazioni di ieri.

— Per stasera è annunciato un programma magnifico ed interessantissimo: *L'automa*, dramma in 2 quadri di H. G. Lenormand, la 631.a replica di *Alla Morgue*, dramma in un atto di A. De Lorde, una delle più belle e geniali creazioni di Alfredo Sainati e *Alcide Pepiè*, 1 atto brillante di A. Massard e A. Vercourt.

— Prestissimo avremo le annunciate due novità: *Alto Isonzo* e *Sarò vostra... ma....*

"Un ballo in maschera" all' "Eretenio" di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 6:

Il teatro Eretenio iersera era affollatissimo per la vivida attesa che la sua riapertura — coraggiosamente assunta dal Comitato spettacoli quando pareva perduta la speranza di avere per quest'anno il consueto spettacolo di Carnovale — aveva suscitato, attesa resa più impaziente, dalle voci diffuse di un ottimo complesso artistico, superiore alle consuetudini.

In questa affrettata « rèclame » noi troviamo il principale motivo dell'accoglienza fredda che l'affollatissimo uditorio tributò ieri sera all'esecuzione della vecchia opera verdiana, nonostante si debba riconoscere che l'orchestra, sotto l'abile bacchetta del maestro Frattini, ha filato assai bene e che gli artisti — dalla soprano Magda Dorini, al tenore Cardelli, al baritono Di Giorgi, agli altri collaboratori — hanno doti sufficienti alle parti loro affidate.

Superate le incertezze della prima sera l'esecuzione potrà essere anche migliore e il « Ballo in Maschera » potrà tenere per qualche sera il cartellone del nostro vecchio « Eretenio ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
7 Lunedì: S. Teodoro.
8 Martedì: S. Giovanni di M.

Per il prestito della Vittoria

Le sottoscrizioni

Dal giorno in cui presso la sede del Comitato Cittadino di Assistenza e di difesa Civile si sono iniziate le sottoscrizioni per obbligazioni da lire 100 da pagarsi o per intiero o ratealmente, si è potuto con piacere constatare con quanto slancio sia stata accolta da tutte le classi di cittadini la iniziativa del Comitato Veneziano. Complessivamente fino a ieri si erano sottoscritte al Prestito Nazionale oltre 16.000 obbligazioni da lire 100 delle quali circa 10.000 a pagamento ratealc.

Il Comitato continuerà ad accettare per tutto il mese le piccole sottoscrizioni coi benefici accordati dalla Cassa di Risparmio e questa proroga farà sì che anche coloro i quali finora non hanno compiuto il loro dovere di Italiani e di buoni economisti siano stimolati a farlo, perchè in questo momento eccezionale della storia d'Italia nessuno deve mancare all'appello, nessuno deve mandare dal recare il proprio sassolino quale contributo alla costruzione del grande edificio patrio che si deve inalzare a maggior gloria d'Italia.

Anche coloro dunque che sottoscriveranno in questo mese godranno tutti i benefici concessi sin dall'inizio dalla Cassa di Risparmio di Venezia per le sottoscrizioni rateali le quali sono di lire 10 mensili, di lire 5 mensili e di lire 2 settimanali col godimento degli interessi netti dal primo gennaio 1916.

L'assemblea della "Lunatica"

Come già annunciammo, si tenne ieri, alle 14.30, nella sala comunale di Ca' Farsetti, gentilmente concessa dalla Giunta, l'assemblea della Società Lunatica per la adesione al Prestito nazionale.

Vi intervennero molti soci che accolsero con entusiasmo le proposte della presidenza.

Il pres. cav. I. G. Lanza pronunciò un patriottico discorso, enumerando altresì le modalità del Prestito, e le facilitazioni accordate per farvi concorrere i cittadini di tutte le classi sociali; e rivolgendo un affettuoso pensiero ai prodi combattenti, invitò gli intervenuti a sottoscrivere le schede, distribuendo a tutti una cartella-ricordo, con versi espressamente scritti per l'occasione.

Calorosi applausi accolsero il discorso del cav. Lanza; e quindi il vice pres. cav. A. Azzano, il seg. sig. Fael e il cassiere sig. Fagarazzi Lorenzo, della Cassa di Risparmio, raccolsero le firme ed il primo versamento dei soci, per ben 75 cartelle.

Il risultato oltremodo lusinghiero della sottoscrizione fu salutato da vivissime approvazioni; e perciò la Presidenza avanzò la proposta, subito accolta dai soci, di tenere una seconda adunanza, possibilmente per la prossima domenica 13 corr., onde far concorrere anche quei soci che, per varie ragioni, non poterono ieri intervenire all'assemblea.

Il cav. Lanza avvertì poi che i certificati provvisori saranno consegnati nella detta nuova riunione, nella quale sarà concretato il modo di versamento delle successive rate al Credito Popolare istituito dalla Cassa di Risparmio.

Alle 14.30 l'assemblea si sciolse con un fervido scambio di arrivederci.

Ci è venuta alle mani la cartolina coi versi di « Fugasseta », che sono un brioso e vivace invito alla sottoscrizione.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato"

Per cortese intercessione dell'ill.mo sig. Prefetto, è pervenuta comunicazione da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra che in settimana invierà un suo dono a vantaggio della pesca del soldato.

La presidenza si ritiene onorata dell'autorevole e significante dono e ringrazia sin d'ora l'ill.mo Conte di Rovasenda per la sua preziosa collaborazione addimostrata nella presente circostanza come in tutte le altre precedenti.

Come abbiamo riferito, la Grande Pesca di Beneficenza « Pro Soldato » si terrà in Piazza San Marco, e precisamente nei giorni 20, 27 febbraio, e 2, 4, 5, 5, 7 marzo p. v.

La presidenza rivolge calda raccomandazione a tutti coloro che promisero di interessarsi, e che gentilmente desiderano di inviare doni od offerte, di cortesemente sollecitare l'invio di questi ai negozi appositamente incaricati, od ai membri del Comitato all'uopo delegati, od altrimenti direttamente alla Sede Centrale della Pesca all'Ascensione; Telefono N. 6.22.

La sede rimane aperta in permanenza a disposizione degli offerenti, e di quanti avessero bisogno di informazioni in proposito.

Dietro richiesta, anche per telefono, addetti fattorini si recheranno a domicilio pel ritiro degli eventuali doni.

Patronato "Giovani operaie"

Al Patronato Giovani Operaie pervennero ancora lavori in lana pei soldati, confezionati dalle signore Rita Amati Foresti, Ponzilacqua Pelà e figlia, Ranieri, sorelle Vanèe, sorelle Vian, Ada Schezzi, Ina Favaro.

La contessa Anita Zappa Piovanelli regalò un corredo completo e la nob. Emilia Veronese Brunelli un paio di ginocchiere.

Le aste della Croce Rossa

La prima asta degli oggetti trovati nelle urne della Croce Rossa fu ieri, ultimo giorno, animatissima. Fin dal mattino cominciarono a giungere per i singoli oggetti offerte nuove da chi già ne aveva fatte, o di nuovi concorrenti, e il numero di questi si accrebbe verso sera, così che l'asta assunse il carattere di pubblico incanto.

Alle 18 si spense la candela, cioè la luce elettrica, e l'asta fu dichiarata chiusa, e si poterono fare un po' di conti, e si constatò che il ricavato sale alla bella cifra di L. 567.60. Un successo, dunque, molto rilevante. Son altre 567 lire che si aggiungeranno ai redditi delle urne dei rottami d'oro e d'argento, per acquistare titoli del Prestito ad aumento del patrimonio della Croce Rossa.

Iersera stessa la Commissione di Propaganda provvide ad avvertire coloro che avevano fatte le offerte più alte, che erano rimasti aggiudicatari degli oggetti desiderati.

E poichè il primo esperimento ebbe esito tanto felice, la Commissione ha stabilito di iniziarne oggi stesso un secondo e più vasto. Trentadue oggetti vari, tutti molto interessanti per la loro bellezza o per la loro antichità — un orologio d'oro, spille, anelli, bottoni, monete, catene, ciondoli, ricordi patriottici, un vasetto, fibbie, ecc. ecc. — saranno esposti da stamane nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, e messi all'asta che seguirà con lo stesso metodo della prima, cioè da oggi a tutto domenica prossima, si accetteranno nel negozio le offerte sul prezzo base indicato, e su quelli — che si potranno richiedere — ai quali ciascun oggetto sia arrivato. E gli oggetti saranno assegnati a chi entro domenica avrà fatto la offerta maggiore.

Imposta militare

La locale Intendenza ci comunica:

Le esenzioni dall'imposta militare per coloro che disimpegnano un servizio di Stato militarizzato o siano stati dispensati in virtù di leggi, regolamenti decreti di cui art. 2 R. Decreto 12 Ottobre 1915 N. 1510 riguardano solo i *militari*, cioè le persone la cui classe, categoria o specialità venne già chiamata alle armi.

I riformati dai consigli di leva o per rassegna devono invece sottostare all'imposta.

Avviso del Comitato di Assistenza ai Farmacisti

In aggiunta al comunicato pubblicato nei giornali di ieri, il Comitato informa i farmacisti che quanto in esso esposto riguarda esclusivamente le ricette delle famiglie dei richiamati rilasciate dal chiarissimo dott. Guido Vivante, nell'ambulatorio che egli tiene a S. Angelo, Corte dell'Albero, nei locali messi gentilmente a disposizione da molti mesi, dal dott. Cavalli Lanfredi, Direttore della Cassa Nazionale Infortuni.

Alla 'Casa del Soldato'

Ieri ebbe luogo l'annunciata conferenza « Da Zara alle bocche di Cattaro » illustrata con molte proiezioni dal signor Alberto Sebellin. Egli mostrò come la Dalmazia abbia ricordi, sentimenti e gloria italiana fino dai tempi della conquista romana. In tempi più a noi vicini quelle popolazioni, sotto la protezione del Leone di San Marco, divennero veneziane e mostrarono sempre, fino ai nostri giorni, sentimenti di amore e di fratellanza con la regina dell'Adriatico. Concluse mostrando la giustezza della nostra guerra per riunire alla madre patria quelle terre nelle quali nè lo slavo, nè il croato, poterono mai, malgrado il peso del loro dominio, soffocare l'amore verso i fratelli della penisola italiana. Il pubblico coronò il termine della conferenza con sentiti applausi.

Seguì il grazioso e delicato bozzetto: « Notturno dopo il Valtzer » eseguito magistralmente dai signori De Gaetano e Ciotti e in ultimo esilarò il pubblico la brillante farsa: « Una seduta spiritica » ben eseguita.

Corso allieve infermiere

Sebbene che le lezioni alla Scuola Infermiere della Croce Rossa abbiano oggi principiato, pure resta sempre aperta la iscrizione a nuove allieve infermiere, nella fiducia che altre benemerite e volonterose signore vogliano iscriversi rendendosi così utili alla benemerita associazione che tutto fa per curare i nostri valorosi soldati.

Recita di beneficenza

Oggi alle ore 14 precise all'Istituto Canossiano (Oratorio S. Giobbe), avrà luogo un trattenimento teatrale indetto dai preposti e dai giovani filodrammatici di detto Istituto, a beneficio ed in onore dei soldati feriti e convalescenti.

Si rappresenterà la commedia in due atti « Ciò che più vale »; seguiranno quindi il bozzetto « I vinti di Novara » e la farsa brillantissima « Il viaggio di Beppino ».

Ad allietare la festa interverrà la Banda dell'Orfanotrofio, gentilmente concessa.

Il cambio per oggi

Il prezzo del Cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato:

Per lunedì in L. 125.20 — Per la settimana in L. 125.20.

Università Popolare

Dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, accorso ieri nella sala dell'Ateneo, il prof. Camillo Manfroni, della R. Università di Padova, parlò sull'italianità del Trentino e i suoi martiri.

La lezione fu una stringata rassegna delle ragioni che servono a dimostrare l'italianità della bella regione.

Accennato alle ragioni geografiche, passò a diffondersi sulle ragioni storiche. Mostrò come a snazionalizzare le genti tridentine non valse il fatto che quella regione fu facile via alle invasioni nordiche e meno valse tutta l'opera subdola dei tedeschi che riuscirono a chiamare Tirolo meridionale il bel Trentino.

La notevole rassegna finì con le ragioni etniche, per cui le popolazioni trentine, nonostante le molte lusinghe dei dominatori, seppero serbare italiani, col sentimento, la lingua e i costumi.

La seconda parte della lezione fu dedicata ad esaltare tutti coloro, e sono ignoti i più, che — figli del Trentino — difesero l'italianità della loro regione e per la Patria italiana diedero la vita.

Non c'è tappa della nostra storia del Risorgimento in cui al sacrificio ed al valore italiano non sia commisto il sacrificio e il valore dei trentini: i Bronzetti basterebbero per tutti, basterebbero a santificare quella regione.

Il prof. Manfroni concluse riportando le parole profetiche di G. Mazzini fissanti i diritti d'Italia sui naturali suoi confini e terminò con l'augurio che le popolazioni ancora serve d'un ingiusto dominio sieno presto ridonate alla Madre comune aspettante, auspice il nostro valoroso esercito.

Vivi applausi coronorano alla fine la bella lezione.

Ai funerali della co. Annina Viola

Al funerale della compianta Contessa Annina Viola che con tante affettuose premure si occupava dei bambini dall'Asilo che il Comitato di Assistenza Civile tiene presso l'Istituto Rachitici, il Comitato era rappresentato dal suo Presidente Generale Castelli col Segretario D.r Venuti, dalle Vice-Presidenti Co.ssa Valmarana, signora Nella Errera, dalle contesse Brandolin e da altre signore e signori appartenenti al Comitato stesso.

Pei funerali del cav. Pio Baruffi

I soci del Circolo monarchico di Cannaregio sono dalla Presidenza invitati a partecipare alle onoranze funebri, che saranno rese oggi al compianto loro Vice Presidente Cav. Pio Baruffi.

L'appuntamento è per le ore 10 presso la casa dell'Estinto, Cannaregio Calle longa S. Caterina.

La premiazione degli spazzini

Ieri nell'atrio del palazzo municipale di Ca' Farsetti ebbe luogo la premiazione degli spazzini che nel periodo dello scorso anno, ebbero buona condotta non riportando alcuna punizione.

Alla cerimonia assistevano l'assessore Conte Donà dalle Rose, il Presidente della Società di M. S. fra spazzini avv. Ugo Gioppo, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari, la Commissione di disciplina. Vi era pure un grande numero di questi modesti lavoratori.

L'ispettore cav. Gaspari presentando i premiati all'assessore ebbe parole di lode per i premiati ed esortò i puniti ad imitare i loro compagni dei quali citò ad esempio il vecchio spazzino Benedetti Sebastiano, lo spazzino Pieri Giovanni e Pavan Antonio i quali furono sempre premiati, dall'anno in cui la Giunta ha deliberato di compensare con premi i migliori.

Si procedette quindi alla premiazione, finita la quale il conte Donà dalle Rose si congratulò con i premiati esortando gli altri a seguirne l'esempio. Egli inoltre riferì che quest'anno conseguirono il premio 22 spazzini: numero superiore in confronto agli anni antecedenti e che continuerà certamente ad aumentare nei prossimi anni.

Una caduta per le scale

Bertorello Teresa, di anni 75, abitante a Cannaregio 1156, ieri sera nello scendere le scale di casa scivolò e cadde producendosi la frattura del polso destro e una ferita lacero contusa al sopracciglio destro.

Con la barca della Croce Azzurra, accompagnata dai famigliari, fu trasportata all'ospedale Civile, ove è stata giudicata guaribile in 40 giorni circa.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ La Contessa Leonardi di Casalino Langier in morte della contessa Annina Viola ha offerto L. 40 alla nave «Scilla».

✱ Baronessa Magda Mayneri offre in memoria della defunta contessa Annina Viola lire 5 all'Istituto della Colonia Alpina.

✱ In memoria del compianto cav. Pio Baruffi il sig. Marco Sullam offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 5 per i Senza tetto.

ECHI DI CRONACA

La *Creme Simon*, questa crema igienica e benefica, dà alla donna che ne fa uso regolare, una carnagione vellutata, di una rara distinzione, nonchè una sensazione di benessere indefinibile.

La *Cipria* ed il sapone alla *Crème Simon* sono prodotti che completano i maravigliosi effetti della *Crème Simon*.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.2. (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.
BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.
UDINE — a. 6 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.
BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.
PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.
BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20
UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.
CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO — d. 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. 21.40 (da Calalzo).
CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
PRIMOLANO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2

Ringraziamento

Le Famiglie **Biasotti, Bellati, Ferraro** e **Zille**, vivamente riconoscenti, ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte al loro dolore e rendere l'estremo saluto al loro amatissimo

BIASOTTI GIOVANNI BATTISTA

Le famiglie Boni, Alessio, Barbieri, Tomicich e Valmarana avvertono quei pietosi che vorranno intervenire alla mesta cerimonia del loro caro Estinto

LUIGI BONI

che questa, invece d'oggi, come fu annunciato, avrà luogo domani martedì alle ore 9.30 nella Chiesa S. M. Gloriosa dei Frari.

AVVISO D'ASTA

Comuni di Cornuda e Crocetta Trevigiana

Giovedì 17 febbraio corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nel Municipio di Cornuda un primo esperimento d'asta a candela vergine per la vendita di N. 400 piante di alto fusto del bosco Fagarè, divise in cinque lotti e della stima complessiva di Lire 15633.68.

I fatali, per deliberata riduzione di termini, sono fissati pel successivo mercoledì 23 febbraio stesso.

Gli atti relativi al taglio sono visibili presso la Segreteria Municipale di Cornuda.

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Oh! non vi affliggete per questo, ragazza mia! — replicò quindi alzando le spalle. — Gli amici sono in massima piuttosto nocivi che utili. D'altronde poi voi vi mariterete presto. Con quella faccia e quei capelli non vi do tre mesi prima che abbiate trovato uno sposo come si conviene. Non sapete forse che il vostro tipo di bellezza è quello che ci vuole per far girare la testa agli uomini?

Così dicendo Miss de Clancy lanciò a Marjorie un'occhiata ambigua, tra la l'ammirativa e l'invidiosa

Il semplice vestitino di percalle azzurro ed il grembiale bianco della giovinetta aggiungevano grazia alla sua grazia naturale, e la cuffietta più bianca della neve le si adattava al viso nè più nè meno dell'infula sulla chioma argentea di un sacerdote antico, tanta era la dignità innata della sua fisonomia.

— Sapete che cosa vi dico, King? — ricominciò improvvisamente la nuova stella comparsa sul cielo artistico di Londra come prendendo una subitanea risoluzione. — Se per poco ci tenete io vi procurerò i biglietti e stasera venite con me a sentirmi cantare. Scommetto che ciò vi solleverà lo spirito.

— Vi ringrazio assai del vostro gentile pensiero! — balbettò Marjorie. — Siete molto buona d'interessarvi di me, ma temo che neanche il piacere di ascoltarvi riuscirebbe a rallegrarmi. La sera sono tanto stanca che davvero preferisco andare a letto.

— Bene, bene, neriparleremo! — concluse Egle con un sorrisetto di soddisfazione. — Intanto vi prometto di ottenervi io stessa da miss Bruce il permesso di un'uscita serale alla settimana, della quale approfitterò per condurvi a teatro Volete sapere la verità, King? Mi piacete immensamente, e se un giorno o l'altro divento una ricca signora chissà che non finisca per fare di voi la mia damigella di compagnia. Basta, adesso potete andare.

Così congedata Marjorie si affrettò a ritirarsi desiderando di sottrarsi alla necessità di esprimere i propri sentimenti a riguardo della prospettiva fatta balenare dalla sua interlocutrice. Il passaggio dalla condizione di cameriera alla pensione Bruce a quella di damigella di compagnia della signorina Egle di Clancy non le sorrideva affatto. Ella non aspirava punto ad una tale promozione. Mai come allora, la poverina, si era sentita tranquilla e contenta. Miss Bruce la trattava bene, le dimostrava la certezza di esserle più che utile indispensabile. Ora, in tale certezza risiede almeno per metà il segreto della felicità umana.

Il trovare da allogarsi senza appoggio di verun genere compreso un certificato qualsiasi che garantisse se non altro la sua onorabilità, era stato per lei difficilissimo, tanto che, respinta di porta in porta, umiliata, confusa, essa già si rassegnava a morire di fame, quando miss Bruce un po' perchè sedotta dai suoi modi, dai suoi lineamenti, un po' perchè ridotta come suol dirsi colle spalle al muro da ripetuti vani tentativi di modificare convenientemente gli esemplari della specie ottenuti dalle innumerevoli agenzie a cui si rivolgeva di continuo, l'aveva accolta dall'oggi al domani sotto il suo tetto. Ecco perchè da quel giorno la poverina abbandonata nutriva una straordinaria gratitudine per la padrona della pensione di Cordor Street che ormai considerava come casa sua, studiandosi di ricompensarla con la propria attività indefessa e con una devozione senza limiti, ed ecco anche perchè da quel giorno mis Bruce aveva realizzato il sogno di avere ai suoi ordini una persona abile, completamente di suo gusto.

— Secondo il solito, miss de Clancy vi ha trattenuto a chiacchierare un secolo! — osservò la brava donna vedendo comparire in cucina Marjorie col vassoio della cantante.

Veramente, se invece di lei fosse un qualsiasi altro dei miei pensionanti a prendersi una tale libertà, la cosa non passerebbe liscia. Ma come si fa, quell'originale è la più esatta di tutti a sborsare la spesa del suo mantenimento, e dobbiamo tenercela cara. Non vi sembra, King?

— Per conto mio faccio del mio meglio per contentarla, signora Bruce — mormorò la fanciulla deponendo sul tavolo il vassoio ingombro di tazze e di chicchere. Ma mentre pronunziava quelle parole volse intorno uno sguardo triste e pensieroso, e lasciò sfuggire un sospiro. Inconsciamente forse la coglieva il rimpianto della libertà perduta e con esso il rammarico di aver volontariamente condannata la sua gioventù ad un lavoro faticoso ed ingrato.

La frase amichevole con cui miss Bruce si accomiatava da lei consigliandole di sbrigarsi a risciacquare le stoviglie per poi raggiungerla nel salottino dove bisognava ancora spazzare e riassettare ogni cosa, cadde come un balsamo su quel povero cuore di vent'anni già così atrocemente provato dai dolori e dalle delusioni della vita. Ragione per cui, appena rimasta sola, si affrettò a riprendere con nuova lena le quotidiane occupazioni dimentica del passato e dell'avvenire, confortata all'idea che dopo tutto era meglio per lei servire una creatura onesta come miss Bruce piuttosto che subire la tirannia dei Blanchard o rischiare la galera in casa Risford.

Trascorsi però alcuni minuti il suono di una voce concitata la scosse dalle sue riflessioni. Era la padrona che la chiamava da lontano, gridando:

— King! King! Presto, venite qua, King! C'è qualche cosa per voi!

CAPITOLO XV

Fidanzati

In risposta alla chiamata Marjorie si incamminò lentamente verso il punto donde veniva la voce e sulla soglia dell'anticamera si imbattè in miss Bruce che pallida e commossa le porse balbettando affannosamente:

— Guardate... leggete King!.... Lì, nella quarta pagina.... E' il «Times» di oggi... Vi troverete un avviso in cui è scritto: « Se Marjorie King o Kingsford avrà la bontà di passare allo studio degli avvocati Car e Nicson a Lincoln's Inn Field N. 200 vi verrà informata di cose che la riguardano ».

E mentre la fanciulla scorreva stupita le poche linee misteriose, la brava donna continuò:

— Ah! lo avevo sempre pensato, mia cara, che voi non eravate una persona qualunque!... Lo dicevo io che presto o tardi vi avrei perduta!... Ma non importa: mi congratulo con voi!

Tuttavia Marjorie non apparve troppo commossa dal contenuto di un avviso a cui anzi attribuiva una provenienza ed un significato pericoloso per lei.

— No, no, signorina, non pensate a nulla di simile, ve ne prego! Se, come temo e credo, esso è l'opera di certi signori Blanchard con i quali trascorsi alcuni mesi dopo la morte di mio padre, vi garantisco che non soltanto io mi guarderò bene dal rispondervi, ma eviterò con ogni cura di lasciarmi rintracciare dai suoi autori i quali, pure essendo stati molto buoni con me, mi ricordano troppo da vicino l'epoca più disgraziata della mia disgraziatissima vita.

— Sicchè contereste di non incaricarvi affatto del tacito consiglio di quegli avvocati? — chiese miss Bruce stentando a prestar fede alle parole udite.

— Assolutamente! — rispose Marjorie senza esitare. — Fingerò semplicemente di non averlo nemmeno veduto.

— Come volete, figliuola mia, — ribattè la brava donna stringendosi nelle spalle — Per conto mio però non posso esimermi dal dirvi che avete torto e molto torto. Secondo me, vedete, è la fortuna che respingete. E la fortuna, ricordatevene bene, non si presenta due volte.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Echi della inaugurazione del tronco Adria-Piove

CAVARZERE — Ci scrivono, 6:

Il Comm. Dott. Giuseppe Bertolini, benemerito presidente anziano dell'Associazione Mandamentale fra proprietari e conduttori di fondi in Cavarzere, in occasione dell'apertura dell'esercizio del nuovo tronco ferroviario Adria Piove di Sacco, ha inviato al Sindaco di Padova il telegramma seguente:

« Comm. Ferri Sindaco Padova — Nel giorno lungamente auspicato in cui la ferrovia unisce Cavarzere a codesta città ripromettendosene larghi vantaggi economici specialmente per classi agricole padronali e lavoratrici, sento di essere di queste fedele interprete, presentando a Vossignoria che felicemente condusse ad attuazione il dibattuto progetto, omaggi ed azioni di grazie. — Bertolini, Presidente Associazione Agraria ».

Ed il Sindaco di Padova ha risposto:

« Bertolini Presidente Associazione Agraria Cavarzere — Ringrazio V. S. gentile pensiero assicurando che questa Amministrazione è lieta che nuova linea ferroviaria congiunga finalmente questa Città con le laboriose popolazioni di codesta feconda zona agricola. Ossequi. — Sindaco Ferri ».

Pro Croce Rossa

NOALE — Ci scrivono, 6:

Tutte le Scuole di questo Comune si sono inscritte alla Croce Rossa. I ragazzi portarono volonterosi il loro piccolo obolo e le quote furono già spedite al Comitato centrale. In tale occasione gli insegnanti spiegarono lo scopo della benefica istituzione e narrarono fatti di eroismo compiuti dai nostri prodi soldati per la grandezza della *Patria*.

Pro "Croce Rossa,,

Raccolta di rottami

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Fra le tante iniziative benefiche alle quali Mestre dà sempre il suo valido concorso, non poteva mancare quella della raccolta di rottami d'oro e d'argento promossa dalla Commissione di Propaganda del Comitato Regionale. Per ciò il nostro Sindaco comm. Carlo Allegri presidente del Comitato Distrettuale della C. R. prese gli opportuni accordi perchè una Commissione di Signori e Signore con a capo la instancabile Vice Presidente della Sezione femminile Signora Lina Castelli Mazzetti, intraprenda il giro della Città a raccogliere quegli infiniti vari oggetti d'oro o d'argento, rotti, fuori uso, inservibili che si trovano sempre in tutte le famiglie e si possono offrire senza nessun sacrifizio.

Il benefico giro è già cominciato. Ai generosi è vana ogni sollecitazione, ma ai trascurati non tornerà inutile raccomandare di riservare alle gentili visitatrici la migliore accoglienza con una buona offerta di oggetti o, in mancanza di questi, di denaro.

Funerali Biasotti

Oggi, 6 alle 10 antimeridiane seguirono nella Chiesa Parrocchiale di Zelarino i funerali del compianto signor Giovanni Biasotti. Il feretro posava su carro di prima classe e, sovra di esso, erano deposti un grande cuscino di camelie bianche e violette, offerto dalla desolata vedova; una croce di fiori freschi offerti dalla sorella signora Cecilia Biasotti ved. Bellati ed una grande corona di fiori freschi offerta dai nipoti Zille e Ferraro. I cordoni erano tenuti dal nipote D.r Carlo Zille, Sigg. Cav. Dr. Costante Zennaro, Semenzato Antonio e Lombardi Ariste.

La famiglia era rappresentata dal D.r Carlo Zille e dalle nipoti Annina Bellati Zille e Margherita Bellati Ferraro. Erano rappresentate la Amministrazione Comunale e la Congregazione di Carità.

Un lungo stuolo di amici e conoscenti seguiva il corteo, fra i quali: il Cav. Filippo Scarante, il Sig. Cesare Zanchetta, il sig. Nogarin, il sottoten. Sig. Silvio Zille, il segretario di Zelarino Dr. Lombardi, il segretario di Chirignago sig. Pietro Vianello, agenti della famiglia Biasotti e molti fittavoli.

Il corteo era diretto dal Rag. Angelo Marcon procuratore della Ditta Biasotti. Lo chiudevano parecchie carrozze padronali.

In Chiesa venne cantata la Messa in terzo e data l'assoluzione alla salma, quindi il corteo si ricompose e si diresse al Camposanto.

Condoglianze alla famiglia.

Trattenimenti musicali per i feriti

Assai riuscito il 5.o trattenimento musicale di iersera, tenuto nella sala teatrale del Seminario. La sala era affollata di soldati convalescenti, in platea parecchie brande erano occupate da feriti e malati sotto la diretta ed amorosa sorveglianza delle infermiere volontarie.

Assistevano il Presidente comm. Salbante, parecchie dame visitatrici, largo stuolo di medici ed aiutanti di sanità.

Sedeva al piano la signorina maestra Olga Rigon, assai festeggiata per la inappuntabile esecuzione, unitamente alla sorella professoressa Lina Rigon, che si rivelò ancora una volta la dolce fata del violino. Signora della tecnica perfetta, essa conosce tutti i segreti dell'arte, che la passione illumina di vividi bagliori. Che dire degli altri? A prescindere del tenente Guido Boldrin, farmacista, Pittore Comico Musico, anima ed organizzatore di questi trattenimenti, e che per ciò solo è superiore ad ogni elogio, va ricordata la signorina Fattorini Gina, sempre all'altezza della sua fama di valente violinista e poi i signori professori: Conti Osvaldo, Cecchini Arturo, De Conto Pasquale, Falconer Luigi, Jomini Mario, Masetto Giuseppe, Poletto Gildo, Scabia Giovanni, ai quali tutti, coi ringraziamenti della Direzione dell'Ospedale, interprete della gratitudine dei nostri cari soldati, si deve un plauso caloroso pel loro gentile concorso.

Difende la madre e ferisce il padre

In via Belzoni abita la famiglia Mengardo, composta del marito Vittorio, della moglie Maria Marcello e del figlio diciasettenne Ernesto.

Sovente tra i due coniugi avvenivano violente scene a causa del pessimo temperamento del Vittorio.

Nel pomeriggio costui fece per percuotere la moglie, ma intervenne il figlio Ernesto che, armato di una scure, si scagliò contro il padre colpendolo alla testa.

Alcuni passanti udirono il rumore della *rissa e avvertirono gli agenti del Portello.*

Costoro, portatisi sul luogo, arrestarono il figlio, mentre il padre venne condotto all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Contro di lui la moglie sporse denuncia per maltrattamenti.

Concerti all'Istituto Musicale

All'Istituto Musicale seguirà domani a sera un concerto. Agirà Nessy Cappelli, una artista di grande talento e di bei mezzi.

ROVIGO

Altre contravvenzioni per il grano

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Alle 8 contravvenzioni per omessa denuncia del grano si devono ora aggiungere anche i seguenti: Gio. Batta Zanardi, Giulio Malfatto, Lareto Umberto, Buoso Giuseppe, Marchiori Giovanni ved. Melloni e il suo procuratore Carlo ing. Baccaglini, Laretto Carlo, tutti di Lendinara.

Lorenzo Nob. Dott. Lorenzoni

A Lendinara, è spirato l'illustre nob. dr. Lorenzo Lorenzoni. Militava nel partito cattolico. Uomo di specchiate virtù pubbliche e private, fu tra gli apostoli delle Casse Rurali, confondatore della Cassa Centrale di Parma. Fondò con altri l'Assicurazione Cattolica di Verona di cui fu per vari anni consigliere delegato.

Ai figli ed ai parenti tutti inviamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Incidente d'automobile

Per poco stasera l'amico Fortunato Zanforlin non è rimasto in via Angeli vittima di un'automobile. Fu da questa urtato e lanciato a terra.

L'automobilista, per non schiacciarlo, sterzò e andò a infrangere i vetri dell'Albergo «Vedova».

Un altro automobile ha invece investita e ferita leggermente una levatrice di Adria che fu ricoverata all'Ospedale.

Pare che la ferita sia leggera.

TREVISO

Il richiamo alle armi

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Sono iniziate oggi nella Provincia le presentazioni dei richiamati alle armi nei mandamenti di Conegliano, Montebelluna ed Oderzo; domani 7 questi subiranno la visita al Distretto di Treviso.

I richiamati appartenenti ai mandamenti di Asolo, Valdobbiadene e Vittorio si presenteranno ai rispettivi municipi domani 7 e per la visita al distretto il giorno 8; quelli appartenenti ai mandamenti di Treviso e di Castelfranco si presenteranno invece, al municipio il giorno 9 ed al distretto, il 10.

La Banda Musicale

Oggi la Banda Musicale cittadina ha suonato in Piazza dei Signori l'ultimo concerto della stagione invernale iniziandosi domani la regolare licenza di un mese.

I concerti verranno ripresi nella prima domenica del p. v. Marzo.

Il comm. De Sanctis al "Sociale,,

Ricordiamo che domani sera lunedì 7 ad ore 20.45 la Comp. drammatica di Alfredo De Sanctis inizierà il suo brevissimo corso di recite al «Sociale» pro Comitato di Assistenza Civile. Rappresenterà «La corsa al piacere» di Butti; martedì: «Il suicidio» di P. Ferrari; e mercoledì: «Il colonnello Bridau» del Fabre.

Buona usanza

ODERZO — Ci scrivono, 6:

Nel trigesimo della morte della cara amica Dina Bellis la signorina Niri Franzin, figlia del direttore di questa Banca Popolare sig. cav. Giuseppe, ad onorarne la memoria, con animo pietoso e gentile faceva pervenire al locale Ospitale civile Pompeo Tomitano la somma di L. 20.

Funerali

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Stasera seguirono imponenti funerali alla salma del compianto concittadino sig. Pietro Dal Vera. Numerose corone erano state deposte sul carro funebre. La salma, assolta nella Arcipretale — venne tumulata nel Cimitero di S. Giuseppe. Vive condoglianze.

PADOVA

La commemorazione dell'8 Febbraio

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Ad iniziativa del Comitato «Pro Patria» la data dell'8 febbraio sarà commemorata dall'on. La Pegna.

investito dal treno

Stanotte verso le ore 4 al Semaforo veniva investito da un treno merci il manovale Rigato Isidoro dell'Arcella, di anni 53. Egli ebbe sfracellate le gambe e il braccio destro. Venne trasportato al posto di soccorso N. 30 dove ebbe le prime cure. Operato d'urgenza, venne poi ricoverato all'Ospitale. L'infelice, purtroppo, cessava di vivere, prima di mezzogiorno.

Pel trasporto delle merci

La Giunta municipale nella sua ultima riunione approvò la nuova tariffa pel trasporto delle merci dalla Stazione ai magazzini delle singole ditte.

UDINE

Migliorate condizioni di salute del cav. dott. Perusini

UDINE — Ci scrivono, 6:

Circa un mese fa il cav. dott. Costantino Perusini, assessore all'Istruzione pubblica del Comune di Udine, e R. Commissario per tutti i paesi del distretto di Cormons, era caduto gravemente ammalato a Cremona, ove erasi recato per i suoi interessi particolari. Il suo stato fu alcuni giorni fa veramente allarmante. In seguito, però, fortunatamente, cominciò ad accentuarsi un leggero miglioramento che andò grado a grado aumentando. Nel pomeriggio di ieri il cav. dott. Perusini arrivò a Udine con un'automobile-lettiga e, da quanto abbiamo potuto sapere, le condizioni della sua salute sono davvero buone.

Auguriamo ch'egli possa presto essere completamente ristabilito e possa riprendere quella vita attiva che a lui è tanto cara

Legna del Comune

PORDENONE — Ci scrivono, 6:

L'Amministrazione Comunale lodevolmente ha acquistato una ragguardevole quantità di legna per la cittadinanza e domani ne inizierà la vendita a lire 5 il quintale, spaccata e da spaccare a L. 4.75.

Teatro

La Compagnia Renzi Gabrielli venne accolta ieri sera dal pubblico Pordenonese favorevolmente e per l'ottima recitazione e ricca messa in scena si fece vivamente applaudire.

Lunedì 7 «Arsenio Lupin».

Legna da ardere

CODROIPO — Ci scrivono, 6:

Nell'intento di soddisfare ad un desiderio generale dei cittadini, il nostro Comune ha fatto acquisto in Carnia di circa 2000 quintali di legna da ardere (bore di faggio e rovere) che saranno cedute ai cittadini al prezzo di L. 4.80 al quintale.

Da oggi restano aperte presso l'Ufficio di Segreteria Municipale le prenotazioni, avvertendo che i sottoscrittori devono dichiarare che le legna richieste sono destinate esclusivamente ai bisogni della propria famiglia e devono obbligarsi a non cederle ad altri.

VERONA

Operai frodatori dello Stato denunciati all'autorità giudiziaria

VERONA — Ci scrivono, 6:

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria certi Gaetano Passigato, Domenico Tosetti ed altri tredici individui che, attualmente esonerati perchè alle dipendenze di ditte fornitrici, percepivano ugualmente il sussidio governativo spettante alle sole famiglie dei richiamati.

Scoperta la cosa dal bravo brigadiere Fumarolo del sobborgo Tombetta (essendo essi quivi abitanti) vennero, come diciamo, denunciati, ed il titolo del grave reato cui debbono rispondere è di frode allo Stato.

La morte di una sentinella per un falso passo

A Peschiera, vicino al canale, stava di guardia nella sua garretta il soldato Arcangelo Rivi. Il poveretto uscitone per fare un po' di moto intorno ad essa, posto, sembra, un piede in isbaglio a causa della fitta nebbia, precipitava nell'acqua miseramente annegando.

La distrazia d'un ciclista

Iersera, verso le 19, certo Erminio Arduini, trentenne, percorreva in bicicletta il Corso V. E., quando, volendo superare una carrozza che eragli davanti, svoltava improvviso da un lato proprio nel momento in cui dallo stesso, in senso opposto, sopraggiungeva un autocarro militare. Il cozzo fu grave: il povero Arduini cadde a terra tramortito. Condotto all'Ospitale, gli venne riscontrata una larga ferita al cuoio capelluto ed un principio di commozione cerebrale. Stamane però le sue condizioni fortunatamente vanno migliorando.

Altra ragazza che tenta uccidersi

Ancora fuori porta Vescovo, e cioè alle Quattro Stagioni, la diciottenne Ines Antonini rifugiatasi nella stanzetta della sua abitazione ingoiava, a scopo suicida, nientemeno che 30 tavolette di chinino. Alle urla, che non potè reprimere, della maleintenzionata accorsero spaventati i famigliari che subito provvidero pel suo trasporto al Civico Ospitale ove le venne prodigata la lavatura dello stomaco, pare con buon effetto poichè la Ines venne giudicata fuori pericolo.

Croce Rossa

Rileviamo con piacere che Verona concorse con quasi 7200 soci e far parte della benemerita Croce Rossa.

La casa del Segretario prende fuoco

A Desenzano in via Castello abita il segretario Comunale sig. Cirillo Baronio. Orbene ieri essa prendeva fuoco per cause finora ignote, ma sembra accidentalmente, e il fuoco, in due ore spento, arrecava alla proprietaria dello stabile signora Barbara Berti danni di circa 2000 lire. Anche il segretario ne risentiva sebbene in assai minore entità.

Altra vittima dell'avvelenamento di Valeggio

I lettori ricorderanno che giorni fa riferimmo del grave e doloroso caso toccato all'asilo infantile di Valeggio sul Mincio ove vari bambini, dopo aver mangiato la minestra della refezione scolastica, furono presi da sintomi di avvelenamento prodotto, sembra — e l'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria lo stabilirà — dall'essere essa stata cotta in recipiente di rame non stagnato. Una bimba, certa Darre, morì subito: oggi dobbiamo registrare un'altra vittima certa Rosa Bertaiolo di Luigi. Gli altri suoi coetanei sono ancora in grave pericolo.

VICENZA

Società del Quartetto

Concerto Nessy-Cappelli

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Ieri sera al nostro Casino Sociale ebbimo un concerto di Nessy Cappelli. La riunione fu numerosissima e alla valente artista le furono tributati più calorosi applausi.

Prescrizioni per l'igiene

PIOVENE — Ci scrivono, 6:

Il Municipio di Piovene ha ordinato la rimozione dalle case, dai cortili e dalle adiacenze di tutti i letamai, dei depositi di materie putrescibili e di ogni ristagno di acque putride, l'espurgo delle fogne e degli acquai, la ripulitura delle stalle e dei porcili, trasportando i letamai fuori dell'abitato ed in modo il meno molesto e pericoloso. Ha vietato lo scarico delle spazzature dei rifiuti domestici, dei liquidi ed immondizie d'ogni sorta, come pure lo spurgo degli acquai sulle pubbliche vie, piazze e luoghi pubblici e degli abbeveratoi e di lavare in vicinanza dei medesimi. Ha vietata la vendita di qualsiasi vivanda in via d'incipiente putrefazione. Tutto ciò che è oggetto di smercio e che è contemplato dall'art. 115 del regolamento sanitario 5 febb. 1901 N. 42 qualora dalle autorità sanitarie venisse riconosciuto nocive alla salute anche per semplice indizio di adulterazione, Sarà senz'altro sequestrato e distrutto. Gli esercizi pubblici, gli stalli ed altre rimesse consimili, dovranno essere di frequente regolarmente disinfettati. Chiunque sia venuto a conoscenza di qualche caso di malattia sospetta dovrà fare denunzia subito all'ufficio Municipale. I contravventori saranno puniti a norma delle leggi e regolamenti in vigore, sotto comminatoria dei provvedimenti d'uffizio e della eventuale azione penale.

Queste disposizioni sono trovate assai opportune in momenti nei quali tutti i paesi di confine possono dar passaggio a truppe.

E' affisso nei paesi dell'Alto Vicentino il seguente bando del comandante la... divisione di fanteria, a norma della circolazione:

« Valendomi delle facoltà che mi sono concesse dalla ordinanza 31 Luglio 1915 del Comando supremo dell'esercito ordino che a datare da oggi nel territorio occupato da codesta Direzione e limitatamente alla zona a monte della rotabile Cogollo-Rocchette, i conducenti dei carri da trasporto a 2 e 4 ruote siano carichi che scarichi, dovranno camminare di fianco ai propri quadrupedi astenendosi in modo assoluto di salire sui carri medesimi. Di tale prescrizione sono esclusi i soli carri provvisti di scale e martinicca. Ogni contraria disposizione sarà abrogata. I contravventori saranno puniti secondo le modalità sancite dall'ordinanza 31 Luglio suddetto. — Il tenente generale ».

Per lo Scaldarancio

LONIGO — Ci scrivono, 6:

Fra le diverse benefiche iniziative del locale Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana va annoverata la preparazione dei rotoli per lo scaldarancio. Per merito delle esimie maestre signorine Fuin Rachele e Martinoni Rosina, coadiuvate dalle alunne della R. Scuola Tecnica Carlo Ridolfi, venne fatta una prima spedizione di 2500 rotoli.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 5 febbraio da valere pel 7 febb.:

Franchi 114.72 e mezzo — Sterline 32.18 e mezzo — Franchi svizzeri 128.86 e mezzo — Dollari 6.76 e mezzo — Pesos carta 2.82 — Lire oro 114.28.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 39 — Conto corrente colla Posta — Martedì 8 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra azione militare

e il contributo apportato agli alleati

Un notevole articolo del "Times,,

Londra, 7

Sotto il titolo: « Ciò che l'Italia ha compiuto », il *Times* pubblica il seguente articolo:

Il Comando supremo dell'esercito italiano ha recentemente pubblicato un breve ma eloquente sommario dei risultati ottenuti dalle truppe italiane sino alla fine dell'anno scorso. Il riassunto dimostra come con una vigorosa offensiva gli italiani hanno eliminato il grave pericolo della invasione da parte di un nemico chè possedeva le principali vie di accesso nelle pianure lombarde e venete.

Gli italiani hanno respinto il nemico da posizioni che al principio delle ostilità gli davano spiccati vantaggi strategici e ponevano per conseguenza gli italiani in una posizione svantaggiosa.

Gli italiani hanno distrutto fortezze ed occupato cime che, militarmente parlando, sembravano inaccessibili. Essi hanno privato il nemico di larghe fertili zone di territorio nel Trentino e sulla riva destra dell'Isonzo ed al di là dell'Isonzo. Hanno spezzato le formidabili linee di difesa costruite dall'Austria sulle estremità dell'altipiano del Carso, ove essi hanno preso e mantengono un saldo punto di appoggio.

Su tutta la fronte gli austriaci hanno dovuto sottostare alla iniziativa italiana e, benchè in sostanza gli austriaci siano stati costretti alla difensiva, usufruendo dei vantaggi che la difensiva dà a truppe bene armate, esse hanno tuttavia perduto oltre 30,000 prigionieri, 5 cannoni, 65 mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili e importante materiale da guerra.

Questo risultato è stato ottenuto nel più elevato e più difficile di tutti i teatri europei di guerra, in mezzo ad inondazioni, tempeste di neve, uragani, abbassamenti di temperatura, ai quali poche truppe alleate, meno forse i russi ed i serbi, sono esposte. L'esercito italiano può contemplare le sue gesta con fierezza e guardare l'avvenire con giustificata fiducia. Fra gli eserciti alleati esso si è conquistato il posto d'onore, posto che questi eserciti sono fieri e desiderosi di riconoscergli.

Un importante giornale ripete un' asserzione che abbiamo notata in più di una corrispondenza italiana: che gli sforzi dell'Italia non sono sufficientemente apprezzati dai suoi alleati. Il giornale attribuisce gran parte del malinteso che crede esista all'estero, al fatto che l'Italia non ha ancora dichiarato la guerra alla Germania ed esso spiega, in termini famigliari ai nostri lettori, le circostanze e le ragioni che finora trattennero il governo italiano dal dichiarare la guerra al principale nemico.

E' questa una questione che siamo incompetenti a discutere e ciascun alleato ha problemi propri da risolvere nel limite dell'alleanza generale, e ciascuno deve recare il suo contributo all'opera comune nel modo e nell'ora che gli sembrano più adatti e meglio in rapporto con le sue risorse e con la sua situazione.

Ma esitiamo ad accettare la conclusione che gli sforzi dell'Italia non sieno sufficientemente apprezzati dai suoi alleati, perchè essa non ha ancora dichiarato ufficialmente guerra alla Germania. Conosciamo i servizi resi alla causa comune dall'Italia, la quale è essenzialmente antitedesca, sapendo che la guerra è stata causata dal desiderio dei tedeschi di imporre la loro volontà all'Europa con l'aiuto dell'Austria e con altri inganni.

L'Italia lo ha provato con la sua dichiarazione di neutralità nell'agosto del 1914 e col suo intervento armato contro l'Austria nello scorso maggio. Sappiamo che le relazioni di alleanza esistenti antecedentemente fra l'Italia, l'Austria e la Germania rendevano la sua situazione complicata e ritardavano, senza poter impedirlo, il compimento del suo desiderio di trarre la spada con onore.

Sapevamo che la situazione militare dell'Italia aveva lacune e sapevamo come fosse difficile il compito di condurla al grado elevato, reso necessario dalla guerra moderna.

Sapevamo pure che quando il popolo italiano decise nello scorso maggio di mettere la sua spada al servizio degli Alleati, esso non scelse un momento che permettesse di sperare in un facile e rapido trionfo, ma entrò nella mischia quando sembrava che gli eserciti nemici fossero coronati da successi impressionanti, per quanto temporanei.

Tutto ciò è fresco nella nostra memoria e non sarà facilmente dimenticato. Ciò forma la base della salda e riconoscente fiducia che gli alleati, separatamente ed in blocco, hanno nel trionfo finale delle forze italiane e delle proprie contro un avversario tenace ed accanito.

L'Italia, come tutti i suoi alleati, ha avuto ed avrà ancora molto da apprendere alla scuola crudele della guerra guerreggiata. Se è stata compresa in teoria la lezione di coordinare e di regolare tutti i nostri sforzi militari e diplomatici, essa non è stata ancora completamente applicata in fatto.

La necessità di una cooperazione economica è stata chiaramente dimostrata dalla questione dei noli e del rifornimento di carbone, che ha causato e causa ancora gravi inconvenienti e qualche privazione al popolo italiano. Su questo punto gli italiani possono indubbiamente rimproverare una certa imprevidenza e certe imperfezioni di esecuzione nella nostra condotta di guerra, imperfezioni di cui il Governo si è indubbiamente reso responsabile quantunque, come è stato provato dall'importante lettera di lord Rhonda da noi pubblicata la scorsa settimana, l'errore non sia completamente nè principalmente da attribuire agli armatori inglesi.

Si può rimediare a tutto ciò, vi si deve rimediare e crediamo che vi si stia rimediando. Più presto ciò sarà fatto e tanto meglio sarà per tutti gli interessati.

D'altra parte abbiamo molto da imparare dall'Italia e dal suo Governo. Gli ammirabili discorsi sulla guerra che il signor Barzilai, ministro senza portafoglio, che siamo tentati di chiamare il ministro della pubblica fiducia, ha fatto in numerose città italiane potrebbero servir bene di modello ad alcuni dei nostri ministri e capi politici, che lasciarono troppo a lungo il paese privo d'una analisi esatta della nostra situazione e senza una incoraggiante spiegazione del nostro scopo. L'accoglienza entusiastica fatta ai discorsi eloquenti del primo ministro signor Salandra e del ministro delle Colonie signor Ferdinando Martini a Firenze e Torino, prova quanto il cuore d'Italia batte all'unisono col nostro nel grande compito che ci incombe.

Il sentimento pubblico in Italia si è progressivamente elevato: mese per mese esso ha meglio inteso per quali importanti conseguenze gli Alleati combattono: le rivendicazioni della civiltà europea e del diritto umano. Coloro che conoscono l'Italia e l'amano, meglio si compiacciono di queste rivelazioni del vero spirito italiano, uno spirito suscettibile di impulsi generosi e capace dei maggiori sacrifici per un nobile scopo.

Le « Westminster Gazette » si occupa largamente del problema adriatico in rapporto all'Italia, giudicando che questo non è compreso in Inghilterra in tutta la sua importanza e scorgendo nella opinione pubblica britannica il dubbio che l'Italia non faccia la guerra con tutto il possibile vigore.

Dopo esposte le condizioni delle frontiere italiane, la necessità di tenerle solidamente guarnite, e le difficoltà che presenta qualsiasi azione sull'altra sponda adriatica, il giornale rileva che, come la posizione sul fronte occidentale è la più importante per l'Inghilterra, anche per l'Italia il suo fronte nord è la questione primordiale ed operazioni secondarie non dovrebbero intraprendersi se esse debbono indebolire le altre fronti degli alleati.

Il giornale aggiunge che l'Italia non può affatto essere resa responsabile da sola della caduta del Lovcen e delle conseguenze che ne derivarono. Al principio della guerra, ed anche molto dopo che l'Inghilterra prese le parti degli alleati, avrebbe dovuto essere chiaro che rafforzare la grande ridotta nazionale montenegrina era una questione di considerevole importanza. Se ciò non si fece si dovette alle grandi difficoltà di portarvi grossi cannoni ed inviare rinforzi sufficienti attraverso porti e strade che erano ben lontani dal poter bastare.

In conclusione si potrebbe ripetere che coloro che sono disposti a criticare la politica italiana dovrebbero ricordarsi che essa è molto meno responsabile dello insieme delle condizioni che hanno reso possibile in ottobre l'invasione della Serbia, che non lo siano alcuni degli alleati che sono in guerra dal principio delle ostilità.

Per quanto concerne la costa orientale dell'Adriatico, il miglior mezzo per aiutare ed assicurare la prosperità futura di quei popoli è la vittoria italiana sulle Alpi.

Per prevenire gli attentati

sulle navi mercantili

Londra, 7

Il *Board of Trade* richiama l'attenzione degli armatori sui numerosi incendi ed esplosioni, dovute indubbiamente a dolo, che si sono verificati non soltanto su navi inglesi, ma anche su navi neutrali che trasportano carichi in Inghilterra ed altrove, per conto di sudditi britannici. Gli agenti nemici dànno prova di grande ingegnosità. E' stato, tra l'altro, scoperto che il legno impiegato per la fabbricazione di casse di imballaggio, era stato asperso con un preparato che lo rendeva suscettibile di infiammarsi alla minima confricazione.

Gli armatori e tutte le persone che si occupano dell'imbarco delle merci in porti esteri, non dovrebbero concludere accordi per l'imbarco del carico e per operazioni qualsiasi che permettano l'avvicinarsi alle navi di persone in rapporto con ditte nelle quali siano in qualche modo interessati sudditi di Stati nemici.

Le ragioni del negato aiuto

ai naufraghi dello "Zeppelin,,

Londra, 7

Una nota comunicata ai giornali dice: « Il pubblico approva la condotta del vaporetto « King Stephen » che ha rifiutato di prendere a bordo l'equipaggio dello « Zeppelin » naufragato. La condotta dei tedeschi durante la guerra ha disgraziatamente dimostrato agli Alleati che è impossibile avere fiducia della loro parola e fare assegnamento sul fatto che essi conservino i principi umanitari ed elementari.

« Se il vaporetto con un equipaggio di nove uomini avesse preso a bordo l'equipaggio dello « Zeppelin » circa trenta uomini, armati fino ai denti, vi è motivo di credere che i naufraghi avrebbero avuto ragione dei loro salvatori ed avrebbero condotto trionfalmente il vaporetto in un porto tedesco come preda di guerra.

« E' una triste conseguenza della guerra navale attuale che le navi abbiano timore ad avvicinarsi per salvare i superstiti delle navi naufragate che si trovano in canotti esposti al maltempo ed alle privazioni, poichè temono che i canotti di questa specie siano soltanto richiami posti da sottomarini tedeschi in attesa dell'occasione di affondare le navi che si arrestano per venire in aiuto dei naufraghi.

Echi del bombardamento di Salonicco

Atene, 7

Secondo informazioni da fonte autorizzata su tre milioni di franchi di merci distrutte dallo « Zeppelin » a Salonicco soltanto una parte, per il valore 100 mila franchi, era assicurata.

Bombardamento francese nella Champagne

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria, di concerto con quella britannica, ha eseguito tiri di demolizione contro le trincee tedesche davanti a Boesinghe. Ad est della stessa regione due batterie nemiche sono state ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria pesante.

Ad est di Soissons abbiamo bombardato le opere dell'avversario nell'altipiano di Chassmy.

Risulta da nuove informazioni che il bombardamento effettuato ieri nella Champagne contro le organizzazioni nemiche dell'altipiano di Navarin ha dato ottimi risultati. Le trincee battute sono state profondamente sconvolte. Parecchi depositi di munizioni sono saltati in aria. Inoltre i nostri proiettili hanno demolito serbatoi di gas asfissianti ed il vento ha respinto le loro emanazioni sulle linee nemiche.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnale durante la notte.

28 combattimenti aerei

tra inglesi e tedeschi

Londra, 7

Il comunicato dell'esercito in Francia dice:

La scorsa notte abbiamo occupato la parte occidentale di tre escavazioni prodotte da mine presso la strada di Vermelles-La Bassée. Il nemico ha bombardato Ypres durante la notte. Di buon mattino il nemico ha fatto esplodere una mina a nord di Loos. Nessuna vittima; abbiamo occupato parte dell'escavazione. Oggi reciproca attività dell'artiglieria nei dintorni di Frise, a nord del canale di La Bassèe, Wytschaete, Ypres.

Il giorno 5 vi furono ventotto combattimenti aèrei. Cinque apparecchi nemici furono costretti ad atterrare nelle linee tedesche; un apparecchio fu costretto ad atterrare col motore che non funzionava più e con l'elica rotta. Un nostro apparecchio che faceva ricognizioni non è ritornato. Il cavo di un pallone osservatore nemico è stato colpito da una granata. Il pallone è volato via.

Vani tentativi in Bucovina

40 mine distrutte dai russi

Pietrogrado, 7

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I voli degli aeroplani tedeschi nel distretto di Riga e a sud di Uxhull (a sud-est di Riga) sono continuati. I nostri velivoli hanno lanciato bombe sulla città di Mitau, sulla stazione e sul ponte ferroviario sul fiume Aa.

In un settore delle truppe del generale Ivanoff (ala meridionale) alcuni esploratori, avendo scoperto un sistema di mine nemiche, posero un filo elettrico fra queste mine e le trincee russe, di dove le fecero saltare. Ne esplosero circa quaranta. Sulla strada di Brzezany abbiamo represso col fuoco tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.

Nella regione di Bojan (Bucovina) l'avversario ha fatto sterili sforzi per riprendere, mediante il fuoco dei lanciabombe e il lancio di granate a mano, una escavazione che eravamo riusciti a togliergli nel la notte sul tre.

Il Armenia continuiamo a respingere l'avversario da tutta la regione che occupa attualmente. In ogni tentativo di offensiva i turchi vengono infallibilmente ricacciati dal nostro fuoco e subiscono perdite gravi.

Il Principe ereditario di Serbia giunto a Corfù

Corfù, 6

Oggi nel pomeriggio è arrivato a Corfù, a bordo di una torpediniera francese, il principe ereditario Alessandro di Serbia proveniente dall'Albania.

Una folla enorme fin da tre ore prima era trattenuta da una compagnia serba e da una compagnia francese con bandiere e musica. Il Principe, accompagnato dall'ammiglio francese, lasciò la nave francese e fu ricevuto tra vive acclamazioni della folla, mentre la musica suonava l'inno serba e l'inno francese.

Sul quai attendevano il Principe tutti i ministri serbi, i rappresentanti delle potenze alleate e gli ufficiali superiori serbi e francesi nonchè le autorità civili e militari. Il Principe, dopo avere stretto la mano ai ministri e scambiato qualche parola con ciascuno di essi, passò in rivista le due compagnie d'onore e poi si recò all'albergo che gli era stato riservato tra vive acclamazioni lungo tutto il percorso

Uno scontro a nord di Durazzo

tra serbi ed austriaci

Parigi, 7

Il « Petit Parisien » ha da Corfù:

I serbi ebbero uno scontro a nord di Durazzo cogli austriaci che respinsero.

Truppe turco-bulgare

alla frontiera rumena

Londra, 7

Il *Daily Telegraph* ha da Bucarest:

Si annunciano movimenti di truppe turco-bulgare verso la frontiera della Rumenia.

La Grecia chiama alle armi i non istruiti residenti all'estero

Parigi, 7

I giornali hanno da Atene:

Il Re ha firmato un decreto col quale sono chiamati sotto le armi tutti coloro che non hanno prestato servizio militare delle classi dal 1882 al 1894 che si trovano all'estero, eccetto coloro che risiedono in Russia, Turchia, Bulgaria e Rumania.

Vapore inglese affondato

Londra, 7

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese « Balgownje » è stato affondato. L'equipaggio è stato salvato eccetto un ufficiale.

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Febbraio.

Nel Trentino ed in Carnia, consueta azione di artiglierie e di nostri reparti esploranti.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo, è segnalata una più intensa azione di artiglieria e di velivoli da parte dell'avversario. — Le nostre artiglierie controbattevano con efficacia ed obbligarono gli aerei nemici a tenersi a grande altezza.

Nel settore di Zagora (medio Isonzo) un nostro aviatore attaccò arditamente due velivoli avversari, costringendoli alla fuga mercè il fuoco di mitragliatrice.

Firmato: **Generale CADORNA**

Potremmo usare altre parole del Comando Supremo: situazione immutata. Le condizioni della lotta e la stagione rendono inevitabile tale stato di cose. Ciò non vuol dire, tuttavia, che sia meno aspro il combattimento. Della grande attività è segno l'accenno alle esplorazioni di reparti di fanterie. Così, d'altronde, non cede l'ardore del nemico, che non gli vale a raggiungere i suoi intenti soltanto perchè trova contro di sè un ardore più grande, una maggiore abilità, una impeccabile vigilanza.

Il rincaro dei viveri in Ungheria

e le gravi rivelazioni di un deputato

Zurigo, 7

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati, Sandor non ascritto ad alcun partito dice che l'enorme rincaro dei generi alimentari dipende dalle difficoltà delle comunicazioni; i commercianti agrari chiedono dei loro prodotti più che possono. Rackowski e Simonyi accusarono le grandi banche di favorire l'usura dei viveri. Essi possono dimostrare che gli agrari ed i capi dei partiti popolari stanno in intime e non platoniche relazioni con le banche. Così il conte Aladar Cziraki è presidente della banca di Credito mentre i conti Esetrkazy e Maylath sono direttori della banca stessa.

Il presidente richiama all'ordine l'oratore.

Sandor dice che il conte Maylath fa parte della direzione della banca di credito Madaras e che il conte Zichi fa parte delle pilature del riso di Fiume, enti che furono già attaccati. Rackowski faceva parte del molino che aumentava i prezzi smisuratamente; il deputato Simongi faceva parte della banca di colonizzazione che trova enormi utili dalle forniture all'esercito. L'oratore spera che egli sentirà il dovere di dare le sue dimissioni da deputato.

Simongi chiede: « Perchè? »

Sandor risponde: Per le vostre buone condizioni.

Simongi replica: Standor non crede coloro che partecipano all' attuale associazione delle banche abbiano dato i loro nomi senza conoscere le operazioni finanziarie delle banche stesse.

L'oratore parla delle ordinanze del governo circa l'acquisto dei viveri, ordinanze che son numerose ma che vengon scarsamente osservate. Il governo non ha fatto nulla neppure per approvigionare la capitale. L'oratore chiede che venga creata un'organizzazione centrale per la ripartizione dei viveri.

Il presidente del Consiglio conte Tisza dichiara che i governatori procedono severamente contro gli incettatori e contro gli usurai.

Il cardinale Mercier ai giornalisti

Roma, 7

Il Cardinale Mercier ha diretto al signor Garry presidente della associazione della stampa estera il seguente telegramma di risposta al telegramma speditogli in occasione della colazione offerta ai tre deputati belgi Vermesche, Destrée e Lorand da un gruppo di giornalisti italiani e stranieri:

« Ringrazio caldamente tutti i sottoscrittori telegramma collettivo. Loro gentile pensiero, loro simpatia mi ha profondamente commosso. E' bello vedere così uniti fraternamente pubblicisti di nazioni diverse nella stessa devozione alla causa che si compiacciono salutare nella mia cara patria. — Cardinale Mercier ».

Alle trincee del S. Michele

(Dal nostro inviato speciale al campo)

Basso Isonzo, gennaio

Un mattino radioso che annunzia voli di aeroplani e lavoro relativamente fiacco d'artiglieria. L'artiglieria esplica per solito la sua maggiore attività nelle giornate di foschia. Con questo mezzo gli avversari intendono tenersi a vicenda in rispetto, quando il velo della nebbia permetterebbe gli attacchi insidiosi.

Si passa l' Isonzo sopra una passerella — ricostruita sui ruderi di quella austriaca — contro la quale il nemico scaraventa ogni giorno una tempesta di granate. E' un ponticello interminabile per cui non è impossibile passare all'altro mondo.

Sulla riva sinistra del fiume il tronco ferroviario che univa Gorizia a Trieste, corre sopra un alto argine nel quale sono ancora oggi nascoste parecchie delle mine austriache.

Sdraussina, piccolo sobborgo di Gradisca, ha l'aria anche adesso di far la guardia al ponte col massiccio fabbricato e cogli alti camini della sua filanda. Ma la filanda, come le case del sobborgo, mostra le ferite della guerra; e di abitanti — è assolutamente superfluo dirlo — non se ne vede traccia.

Eccoci alle falde del S. Michele. Basta avvicinarsi così a questo terribile monte, per comprenderlo. Si vede subito di quale roccia compatta, dura come il ferro, esso sia formato sotto il palmo di terra che gli dà un aspetto innocuo di collina. Subito si percepisce quali insidie nasconda questo scalino del Carso tutto gobbe, valloni, pieghe; il quale invece, a guardarlo soltanto dall'altra parte del fiume, si presenta come la più regolare delle alture.

Alla struttura del monte va resa però giustizia in una cosa: ch' essa fornisce ai nostri una quantità di provvidenziali angoli morti, nei quali le truppe operanti godono una discreta sicurezza.

Sul suo piccolo poggio la chiesa di San Valentino appare intatta. Come stride nel paesaggio guerresco, gravato del silenzio indefinibile che il raro cannoneggiamento fa sembrare più profondo, come stride la sua umile apparenza di pace!

L'adattamento al pericolo

Il traffico soldatesco è assai vivo sullo stradone che segue il corso del fiume. Uomini di diverse armi, isolati o in drappelli, carri automobili, colonne di muli. Sono i servizi che provvedono alle molteplici necessità quotidiane dei combattenti. Perfino l'acqua che si distribuisce in trincea, bisogna andarla a prendere lontano. Quella dell' Isonzo, inquinata, non è adoperata nemmeno a lavarsi.

Anzi, per i lavacri i soldati devono servirsi d'una soluzione disinfettante. In omaggio all'aforisma medico, che diventa coleroso soltanto chi non si lava le mani.

Davanti ad un posto di medicazione c'è un gruppo di feriti, che aspettano d'essere portati in terza linea. Sono stati feriti nella notte. Uno di essi è stato colpito al capo da un sasso che l'esplosione d' una granata ha fatto rimbalzare. Si regge in piedi, ma è come trasognato, balbetta e gli scendono dagli occhi delle grosse lacrime infantili.

Raggiungiamo una specie di villaggio. Sono tante baracche di legno messe in fila, in luogo riparato: i ricoveri dei reparti che scendono dalle trincee per il loro turno di riposo.

Sono ben costruiti, sopra un rialzo di ghiaia che li difende dall'umidità del terreno. Dentro non c' è sacconi nè paglia, nè nulla. Rappresentano la più semplice espressione della casa. Eppure come ci stano volentieri i soldati quando lasciano la prima linea! Si rifanno delle notti perdute in trincea, della tensione nervosa sopportata, dormicchiando più che possono. Accanto alla porta delle baracche qualcuno si è preso cura di trapiantare dei piccoli abeti.

La popolazione di questo e d'altri villaggi simili, è singolarmente quieta. Non soltanto per disciplina. Il soldato che viene dalla linea del fuoco e che tosto vi tornerà, ha in viso i segni della stanchezza fisica; ma ha sopratutto un' espressione imprecisabile.

Di tristezza? Di distacco dalla vita? Di concentrazione? D'assenza? Non so. Una espressione che non ho mai visto in viso a nessun altro uomo. Giovani o anziani, questi soldati son tutti seri. Hanno gli occhi dilatati e schiariti di chi ha ancora nella retina una visione suprema.

Se ne stanno in due o tre, scrivono a casa, leggono le lettere della famiglia. Parlano poco e sommesso. Non si sente una voce più alta nè una risata.

L'atmosfera di questi ricoveri non è gaia. L'odore dei disinfettanti sparsi a piene mani per prevenire ogni contagio, richiama idee confuse d'ospedali o di lazzaretti.

Ma nel pallore di quei visi barbuti, nella gravità di quei gesti, nella trasparenza di quegli sguardi, c'è il segno — accennato appena o distinto — di qualcosa di sovrumano.

Lo stato d'animo, probabilmente inconscio, ch'esso rivela, non è che l'adattamento del soldato al contatto inevitabile e duraturo col pericolo e colla morte. Soltanto questo adattamento può spiegare la resistenza del combattente. La spiega e la garantisce.

L'urne dei forti

In certi tratti più spaziosi della riva del fiume, a poca distanza l'uno dall'altro, si stendono i cimiteri dei soldati. Le norme di guerra prescrivono che i caduti siano sepolti nel luogo dove la morte li colse.

Il modo in cui ora si combatte non concede di seguire alla lettera questa disposizione. Ma qui le sepolture sono assai vicine alle trincee.

I tumuli si allineano fitti a pochi passi dall'acque azzurre, che scavano rapide il largo greto prima d'infilare la presa del canale di Sagrado.

Una grande pietà custodisce queste sepolture. Ognuna ha il suo tumulo compatto di sabbia battuta e la sua croce bianca. Nessuna è senza il nome e senza l'indicazione del luogo dove il soldato è caduto. E di ogni seppellimento si prende nota con cura in un registro.

In mezzo alle sepolture i soldati hanno già perfino costruito una solida piramide. Ed ogni morto ha i camerati che pensano ad ornargli la fossa. Sopra una si vede un trofeo di granate; sopra un'altra la grossa scheggia che ha colpito il sepolto. Quasi tutte recano delle rozze epigrafi affettuose scritte alla meglio sopra un' assicella.

I soldati non hanno anche pensato a togliere dal camposanto d'un vicino paese le corone di metallo, le piccole lampade votive, le croci di ferro, per abbellire le sepolture dei compagni?

In un angolo largo come la mano è il cimitero degli ufficiali d'un reggimento. Dormono il grave sonno come hanno combattuto: a fianco gli uni dagli altri e stretti intorno al loro colonnello.

Altrove si stanno scavando delle fosse. Sono per due soldati uccisi nella notte. I morti attendono in una piccola casa che serve di cappella funebre. I soldati che vanno e vengono dalle trincee, passano là accanto e guardano tranquilli.

Vita di retrovia

In guerra le più diverse necessità dell'esistenza si avvicinano in modo impressionante. Ecco qui delle cucine. Sono allogate in luogo che dovrebbe essere sicuro; ieri tuttavia una scheggia di grossa granata vi raggiunse due cuochi e li uccise presso i loro fornelli.

Dei macellai stanno ancora tagliando i quarti sanguinosi, ma nelle pentole di metallo allineate sulla brace bolle già il rancio. E arrivano i muli e i soldati che in queste casse di cottura ermeticamente chiuse, lo porteranno caldissimo alle trincee. Ridiscendono di lassù altri soldati che in grossi recipienti a doppia parete legati alle spalle, hanno distribuito di buon' ora il caffè.

Camminando sempre, in piano, abbastanza al sicuro, raggiungiamo il terreno che venne guadagnato coll'offensiva dell'ottobre. Sulla riva del fiume si vedono le trincee dalle quali gli austriaci vennero sloggiati, e che servirono per qualche tempo ai nostri. Si vedono anche i camminamenti scavati dal nemico per scendere dall'altura all'Isonzo. Abbandonate come sono, sotto il sole vivido, tra i sassi e i secchi cespugli della riva, queste opere di guerra non sembrano più che rozzi fossati aperti da vanghe contadinesche. Quale tragedia si è svolta invece fra quelle strette pareti!

Quasi a filo del fiume si ammucchia un cumulo di nere rovine: Peteano. Il terremoto e l'incendio non potrebbero aver straziato di più il piccolo paese. E' uno scheletro di paese. L'artiglieria ha lavorato anche qui spaventosamente. I campi che precedono le case sembrano arati di fresco, senza la bella eguaglianza dei solchi, ma con molta cura di voltare profondamente la terra. Non c'è passato il vomero. Le granate.

La nostra prima linea è ora assai avanti di qui, oltre le così dette « Roccie rosse », che sbarrano la sponda del fiume e che la ferrovia taglia nel mezzo.

E' in nostre mani tutto il costone di Peteano. Le trincee avanzate guardano già verso Boschini, dominando il terreno ondulato che precede Boschini inferiore, piccolo gruppo di case. Di qua la nostra linea sale sul pendio del S. Michele fino alla gobba denominata dalla sua altezza Quota 124. Poi ridiscende, contornando il vallone angusto che rammenta col nome datogli dai soldati l'eroismo del colonnello Viola, e nel quale gli austriaci sono rimasti, formando nel nostro fronte un piccolo cuneo, insaccati in un angolo morto.

Poi la linea risale a rasentare le tre cime dell'altura, distinguibili appena ad occhio e battezzate alla spiccia Cima uno, due e tre. Quindi oltrepassa il ciglio del monte, guadagnando a poco a poco le case di S. Martino; per tornare sul versante settentrionale in direzione di Castelnuovo.

Le formiche della guerra

Incominciamo a salire il pendio del San Michele. A misura che si procede, si vede l'altura farsi più vasta e più aspra. Il piede si cimenta colla roccia tagliente; l'occhio scopre e fruga nel monte distanze sempre maggiori, e nuove gobbe e nuove rientranze.

La trasformazione che la guerra ha fatto subire al monte, si rivela ad ogni passo più sorprendente. E' il cannone, sono le mine che hanno lavorato a questo modo, nudando la roccia, bruciando la vegetazione, scavando la viva pietra, sconvolgendo i declivi. Ma sopratutto sono i nostri soldati che hanno modificato il terreno su cui sono stabiliti, come le formiche modificano quello in cui penetrano.

Mi sovviene di certi monaci portoghesi che anticamente si fabbricarono un convento sforacchiando una montagna. Ma qui i soldati hanno dovuto lavorare sotto il fuoco continuo, battuti spesso da più parti, con la furia del supremo pericolo, facendo prodigi d'astuzia e di pazienza oltrechè di coraggio, strisciando come vermi, rompendo la roccia per procurarsi il materiale, scavando e costruendo di notte nel massimo silenzio.

E spesso le granate austriache, massacrando gli eroici operai della guerra, ne distruggevano insieme l'opera, demolendo in un attimo il risultato di lunghe ore di fatica!

E' una piccola stranissima città quella che i soldati hanno costruito sul S. Michele, con viuzze tortuose chiuse tra muricciuoli di pietra, con casette alte un metro coperte di legno e terra, con piazze microscopiche protette da muri di sacchi, con baluardi e fortezze ai quali la statura dell'uomo appena si adatta. Eseguiti in tempo di pace, questi lavori sarebbero ammirevoli. Qui impongono un religioso rispetto perchè sono cementati col sangue.

Si sale seguendo le linee a zig-zag dei camminamenti, che spessi muricciuoli di pietre proteggono efficacemente. Sono questi ripari che permettono d'andare e venire al sicuro almeno dalle pallottole. Altrimenti il terreno sarebbe tempestato dalla fucileria. E quando i muricciuoli si abbassano, non è eccesso di prudenza abbassare anche il capo.

Uno «shrapnel» o una granata può arrivare dappertutto. Qui ci sono però delle specie di garitte coperte di pietra e di terra, nelle quali ci si può ricoverare, con qualche speranza di uscirne ancora, quando si sente l'ululo d'un proiettile.

In prima linea

Siamo ormai assolutamente in prima linea. Ecco i rifugi scavati nel monte, foderati di tavole e di stracci, coperti dove occorre di spessa terra. Ci si entra curvandosi e bisogna restarvi coricati: è l'unica posizione comoda. Coricati e stipati. Qui mangiano, dormono, aspettano che passi il tempo, i soldati quando non è necessario stare in trincea, o quando infuria un bombardamento. Alle trincee vigilano intanto le vedette.

Qui le trincee non possono essere molto profonde, per la difficoltà di scavare la roccia. Hanno in compenso un solido parapetto di massi che i sacchi di terra livellano al colmo. Accade talvolta che la pallottola attraversi il sacco

di terra, ma contro la pietra non può che schiacciarsi.

Le sentinelle hanno i loro piccoli osservatori dalle cui feritoie sorvegliano il nemico. Da queste finestrette si scopre un breve tratto di terreno. Da quelle invece degli osservatori d'artiglieria si domina un campo più vasto: il campo di tiro dei pezzi. Ed è emozionante da queste tane imbottite di sacchi spingere lo sguardo nell'aperto spazio dove la guerra si scatena.

Molti tiratori sparano o si tengono pronti a far fuoco dalle feritoie delle trincee. Qualcuno spia gli austriaci dal foro degli scudetti metallici. Son pochi quelli che abbiano in capo il casco di lamiera: è un'ora di relativa calma.

In certe bassissime tane sono allogate le metragliatrici, e i serventi le mettono in azione al minimo allarme. Ci sono qui delle mitragliatrici prese agli austriaci, e adesso servono noi con imparzialità perfetta.

Come giù in basso, nei ricoveri di riposo anche alle trincee l'aria è impregnata dell'odor triste dei disinfettanti. Anche qui regna tra gli uomini il silenzio. In ogni angolo si vedono mucchi di «shrapnels» esplosi e di granate d'ogni calibro in frammenti: sono la «merce in arrivo» come i soldati dicono. Tutta roba piovuta in quei quattro palmi di terreno.

Quattro palmi. Girando queste posizioni di prima linea, si ha da dappertutto l'impressione d'un'estrema scarsezza di spazio. Sul S. Michele l'angustia passa i limiti del credibile. Ma in quale prodigiosa maniera questo terreno è stato sfruttato! Si è approfittato d'ogni buca, d'ogni sporgenza con un'abilità straordinaria.

Nessun rifugio umano, nessuna sistemazione guerresca avrebbe potuto esser meglio adattata al fianco del monte, alla necessità di vedere senza essere visti, di offendere senz'essere offesi.

Una batteria che ho veduto, credo rappresenti il capolavoro del genere. E' allogata con tutti i suoi servizi e i suoi uomini in una concavità del declivio grande come un fazzoletto. E ha dato assai filo da torcere al nemico: e gli austriaci lavorano da mesi a co., irla, senza riuscirvi!

Proiettili insidiosi e proiettili leali

Si attraversano ogni tanto dei tratti scoperti, dove gli austriaci vi vedono a occhio nudo e vi possono raggiungere col tiro di fucileria. I soldati conoscono a meraviglia questi passaggi e vi consigliano di ridurre ai minimi termini la vostra statura e di affrettare il passo.

Per quanto si accetti con deferenza il consiglio, non si riesce ad impedire che il nemico ci veda. Se ne ha la prova nelle pallottole che immediatamente fendono l'aria col loro ronzio d'insettacci dispettosi.

Di tutte le impressioni di guerra, quella del proiettile di fucile che vi passa accanto è la più sconcertante. Di tutti i rumori guerreschi il sibilo lieve della pallottola è il più antipatico. Sembra una frustata che la morte vi scagli a tradimento. Si ha sempre la sensazione che quel pezzetto di metallo ci sfiori, anche quando passa a due o tre metri di distanza.

La granata o lo «shrapnel» che viaggia ululando, fa l'effetto d'una cosa spedita con indirizzo generico. Il proiettile di fucile invece vi pare che sia proprio indirizzato a voi. Direste anzi che vi cerca, come un'ape partita di volo dall'arnia per pungervi coscienziosamente.

Gli effetti terribili e traditori dell'artiglieria li conoscete, ma quel grosso affare che si annunzia lealmente qualche secondo prima di passarvi sul capo, vi pare impossibile che vi debba cogliere. Guardate per istinto quel punto dell'atmosfera dove ne sentite il fruscio e restate perfettamente tranquilli. Il messaggio ha sempre l'aria d'andar così lontano!

La psicologia della paura, o per essere esatti, del pericolo della guerra modernissima, credo che sia ancora tutta da tracciare. Sta intanto il fatto che ci si abitua, come ad ogni altra cosa o press'a poco, a vivere sotto questa perpetua minaccia. E' più un'abitudine fisica, forse, che morale. Vale a dire che ci si avvezza a sopportare senza batticuore il passaggio delle pallottole, lo scoppio vicino delle granate, l'arrivo un po' alto o un po' lontano degli «shrapnels».

All'idea di poter morire o cadere feriti da un istante all'altro ci si abitua un po' meno. Ci si abitua nel senso che quest'idea non urta più violentemente lo spirito nè provoca la folle reazione dell'istinto di conservazione, ma si resta rassegnati con angoscia e con dolore. L'abitudine non elimina la sofferenza morale.

Nella psicologia del pericolo guerresco c'entra però un altro elemento E' un elemento provvidenziale che non agisce soltanto in guerra. Più il pericolo è vicino, più il contatto con esso è immediato, anche nei casi comuni dell'esistenza, e meno l'uomo se ne rende ragione. Al timore, ch'è la coscienza del pericolo, o dalla paura ch'è l'esagerazione di questa, subentra allora l'incoscienza.

I soldati vanno e vengono tranquilli nei camminamenti, nei punti scoperti, davanti alle feritoie delle trincee dove tante pallottole s'infilano, in tutti i luoghi dove il tiro d'artiglieria li può facilissimamente raggiungere, per quale ragione? Perchè non hanno più coscienza del rischio. Perchè non ci pensano, o pensandoci dicono: Non toccherà a me.

Questa di attribuirsi una specie d'immunità, è un'idea che nasce spontanea in tutti. Arrivo uno «shrapnel»? Cadrà dieci metri più lontano. Devo cadere proprio? Ebbene allora colpirà questo o quello dei miei compagni, ma mi lascerà illeso.

Voi discendete da una trincea per un camminamento. Vi voltate a guardare la trincea e sentendo i proiettili che passano, dite: «Che posto pericoloso!». Ma quando c'eravate, non ci pensavate. E non pensate adesso che altri pericoli vi sovrastano ancora, uguali a quelli che sentite d'aver superato.

In fatto d'incoscienza, i soldati finiscono per esagerare. Molti sono colpiti perchè trascurano le cautele più elementari malgrado tutti gli avvertimenti degli ufficiali. Perchè attirano l'attenzione dei fucilieri nemici sporgendosi negligentemente dove il muro della trincea è basso: o radunandosi in parecchi nei punti mal coperti.

In vista della città promessa

Mentre mi avvicino alla trincea avanzata che fronteggia Boschini inferiore, il fuoco è abbastanza intenso. Batterie nostre sparano contro posizioni austriache del S. Michele dalla riva opposta dell'Isonzo. Altri cannoni italiani battono il nemico ch'è di fronte a noi, sparando alle nostre spalle. Gli austriaci tirano sui nostri da Savogna, sulla riva stessa del fiume sulla quale ci troviamo; ed anche dall'altipiano carsico.

E tutti questi tiri si rispondono nel vasto spazio, s'incrociano nell'aria col sibilo degli «shrapnels», coll'ululo delle granate. Si direbbe il lavoro di gigantesche spole in un telaio infernale. La fucileria invece è fiacca. Si susseguono isolati i colpi secchi dei soliti «cecchini»: dei tiratori scelti che dalle trincee austriache fanno il paziente loro tiro di precisione.

Di là dalla nostra trincea avanzata c'è quella nemica, che sta dinnanzi alle case di Boschini. Dalle feritoie del nostro riparo si vede il terreno sgombro, sul quale s'aggrovigliano arbusti bruciati dal freddo e dal fuoco; e poi il parapetto della trincea austriaca.

E' assai vicina. A duecento metri, forse. Se ne scorgono tra i sacchi di terra le feritoie. Ma non si vede nessuno. Eppure quella gente è là, e tiene gli occhi aperti e i binoccoli puntati su di noi. I binoccoli e le armi.

Basta ad insospettirli il movimento, assai limitato, che si verifica nella nostra posizione; e subito scaricano i fucili e mettono in azione una mitragliatrice. Col suo caratteristico rumore metallico — che non suggerirebbe affatto l'idea d'un'arma da fuoco così terribile — questo ordegno ci spedisce le sue pillole, che arrivando a minima distanza di tempo l'una dall'altra, passano come un mucchio di pallottole col ronzio non d'un insetto ma d'uno sciame.

Passano rasente il parapetto della trincea. A chi alzasse una mano, la colpirebbero. La macchina micidiale spara venti o trenta colpi, poi tace un momento, poi ripiglia Allora una mitragliatrice nostra si mette anch'essa a snocciolare le sue rudi parolette serrate. Sembra che avverta: «Smettila se non vuoi che ti dia una lezione!»

Ma questo dialogo non impedisce di godere, dal foro d'un scudetto, l'interessantissimo panorama che di qui si scopre. Sulla nostra sinistra è la bassa barriera di Monte Fortin, ch'è roba nostra. Sulla destra, l'ultimo sprone del S. Michele, dietro il quale scende il Vippacco.

Oltre queste due quinte montagnose la valle dell'Isonzo si allarga, ariosa e bella, fino alla cerchia di monti più alti che sembrano chiuderla: il Sabotino e il S. Gabriele. E dove il fiume descrive una curva più maestosa, dove la valle maggiormente ride di sole, si profila bianca e grande Gorizia. Contro lo sfondo delle sue collinette spiccano il castello, massiccio e scuro, il Duomo dall'acuto campanile. Il ponte ormai storico ci mostra in iscorcio i suoi molteplici archi.

«Addio, città promessa! — si vorrebbe gridare laggiù — Venga presto il giorno in cui si diffonda sul tuo fiume, invece del rombo dei cannoni, il suono festoso delle tue campane!»

Mario Sobrero

L'affare del "Lusitania" virtualmente risolto

Londra, 7

I giornali hanno da Washington:

I funzionari del dipartimento di Stato dicono: Non si permetterà che una questione di parole nuoccia al successo dei negoziati relativi al Lusitania. *Gli Stati Uniti perciò non insisteranno più sull'uso della parola «illegale» nè sull'uso della parola «sconfessione».*

Il Presidente della commissione per gli affari esteri al Senato, dopo aver conferito coi funzionari del gabinetto, ha dichiarato che la sua impressione è che l'affare del Lusitania *è virtualmente risolto.*

Nessuna nave inglese colpita dagli "Zeppelin"

Londra, 7

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Secondo un radio-telegramma tedesco la *Gazzetta di Colonia* dichiara di avere ricevuto dalla frontiera olandese la notizia che durante il recente «raid» aereo contro l'Inghilterra, la nave da guerra inglese *Caroline*, fu colpita da una bomba nel fiume Humber e affondò con grandi perdite di vite. L'ammiragliato dichiara che nè la nave *Caroline*, nè alcun altra nave da guerra inglese, nè alcuna nave mercantile fu colpita da bomba nell' Humbert, nè in nessun altro porto.

Vivo malumore in Svezia per i sistemi commerciali tedeschi

Stoccolma, 7

I giornali commentano i procedimenti commerciali della Germania la quale vietando la esportazione delle merci, permette agli industriali di annullare i contratti conclusi dopo l'apertura delle ostilità invocando il caso della forza maggiore. Quegli stessi industriali sollecitano poi ed ottengono permessi di esportazione e vendono all'estero i loro prodotti ma a prezzi più elevati che i precedenti. Il Dagensnjhetor definisce ciò come una violazione dei contratti col concorso del Governo. Perfino i giornali germanofili condannano energicamente tale metodo.

Le condizioni poste dagli alleati per il rifornimento della Polonia

Londra, 7

In una lettera diretta ad Haaver presidente della commissione per il rifornimento della Polonia, il ministro degli affari esteri sir Grey dice:

«Considerate le numerose prove, secondo le quali i tedeschi requisiscono il grano nella Polonia, sarà impossibile accordarci con voi per stabilire un piano di rifornimento fino a che i governi tedesco ed austriaco non abbiano proibito la esportazione di tutte le provvigioni dalla Polonia russa e non abbiano garantito che gli stocks delle provincie indigene non saranno impiegati per rifornire gli eserciti di occupazione.

«La proibizione delle esportazioni e la garanzia summenzionata devono essere considerate come condizione preventiva per intraprendere qualsiasi discussione perchè queste misure sono rese necessarie dalla situazione attuale.

«Il fatto che queste misure non sono state ancora prese, dimostra che i Governi austriaco e tedesco non coopereranno mai ad alcuna opera intrapresa nell'interesse della popolazione polacca.»

L'esercito serbo ricostituito

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi 7 febbraio:

La ricostituzione dell'esercito serbo è ormai compiuta. Si annunzia infatti ufficialmente che ben quattro divisioni serbe si trovano attualmente a Corfù ricostituite e riorganizzate in modo ammirevole.

Quando l'operazione sarà terminata, un nuovo esercito comprendente non meno di 100,000 uomini, di cui si conosce l'eroismo, sarà pronto a rientrare in campagna per essere utilizzato al momento e nel luogo ove potrà rendere eminenti servigi.

La salvezza dell'esercito serbo è giudicata con viva soddisfazione nei circoli militari francesi, poichè costituisce un'ardua impresa compiuta da tutti gli alleati in pieno accordo fra di loro, che portarono sul luogo tutto il necessario per rivestire e rifornire di viveri e di munizioni i disgraziati ed eroici serbi, operando sbarchi in un mare seminato di insidie nemiche.

A questo proposito tutti sono concordi nel rendere ampio omaggio alla protezione vigile, ardua ed eroica esercitata dalla marina italiana che rese possibile il compimento dell'ardua impresa.

Le solenni onoranze di Parigi alle vittime degli 'Zeppelin'

Parigi, 7

Le esequie ufficiali delle vittime degli *Zeppelin*, sono state celebrate stamane nella chiesa di Notre Dome de la Croix, alla presenza di una folla considerevole, tra cui si notavano Denis Cochin, ministro di Stato, Mithouard, presidente del Consiglio municipale di Parigi e numerose personalità politiche Poincaré e i ministri vi erano rappresentati. Erano pure presenti numerose rappresentanze, fra cui quella della Camera di commercio spagnuola e la rappresentanza della colonia italiana. Vi erano numerose corone. Il cardinale Amette è intervenuto alla cerimonia religiosa ed ha pronunziato un commovente discorso, nel quale ha così concluso:

«Ecco le vittime della barbarie tedesca che non caddero sul campo di battaglia; inchiniamoci dinanzi alle loro spoglie. Essi morirono per la partria e la loro morte servirà alla causa degli uomini, accrescerà la loro energia e la loro risoluzione di vincere e di ridurre all'impotenza i nemici per impedir loro di rinnovare i loro misfatti. Il sangue delle vittime chiede giustizia per la Francia, per loro stessi».

Alla casa municipale del XX circondario, parlarono Malvy, ministro dell'interno, Mithouard presidente del Consiglio municipale. Karcher Sindaco del XX circondario, Dejeante, deputato della Senna, Hubert rappresentante delle regioni invase.

Il ministro Malvy salutò le vittime a nome della Repubblica, recando loro l'omaggio della Nazione. Egli dichiarò che, impotenti per far trionfare le loro armi in lotta leale alla luce del giorno, cioè soldati contro soldati, bandiera contro bandiera, i tedeschi uccidono nel cuore della notte a Parigi vecchi, donne e fanciulli.

Il ministro dell'interno così concluse il suo commovente discorso: I nostri nemici non dettero ai francesi che una nuova prova della loro debolezza morale e da Parigi che piange i suoi morti sorgerà con maggior forza e con maggiore entusiasmo la volontà e l'energia più risoluta che mai nella determinazione di vincere e di salvare la patria.

Dopo i discorsi, le truppe e numerose delegazioni, sfilarono dinanzi ai feretri. Indi il corteo si recò al cimitero di Père Lachaise, tra grande folla commossa, a stento trattenuta.

Il Consiglio municipale aveva fatto deporre sulle tombe 24 palme dai colori della città, con questa iscrizione:

«Omaggio della città di Parigi ai difensori della patria».

Il clero benedisse le fosse, e dopo l'inumazione, le autorità sfilarono dinanzi alle famiglie dei defunti.

Tra le notabilità presenti si notavano il duca Melzi e il comm. Rubini, della Camera di commercio italiana di Parigi.

La sconfitta dei ribelli in Cina

Pekino, 7

Si annunzia ufficialmente che le forze governative sconfissero i ribelli a sedici miglia a nord est di Sui Fou e conquistarono delle posizioni importanti uccidendo e facendo prigionieri 300 ribelli, catturando due cannoni da campagna e una grande quantità di munizioni. Le truppe governative continuano la marcia su Fou ove i ribelli collocarono artiglierie in tutte le linee circostanti. Le truppe governative dominano tutte le strade conducenti a Sui Fou.

Interpellanza sulla politica estera greca

Londra, 7

Si ha da Atene: Il Ministero sarà prossimamente interpellato sulla politica estera. Gli si domanderà che faccia conoscere il prezzo offerto dalla Germania per la neutralità greca ed il motivo per cui la Grecia, che è decisa di conservare la neutralità fino alla fine della guerra, mantenga la mobilitazione.

I Veneti caduti per la Patria

BELLUNO, 7 — Alla famiglia è giunta notizia che è caduto il sergente Torres Giuseppe di Giovanni, da Barp, comune di Sedico.

La notizia venne partecipata alla famiglia dal sindaco del Comune, ed il comandante la compagnia, alla quale il Torres apparteneva, ha diretto alla famiglia stessa una affettuosissima lettera, ponendo in rilievo le doti del povero estinto, che per la spirito di arditezza, in vari combattimenti, era stato proposto per la medaglia d'argento.

Gloria al prode caduto e condoglianze alla famiglia.

PADOVA, 7 — Il 26 gennaio è caduto da prode il caporale Peppino Caradonna, nipote del generale medico Antonio Caradonna. Giovane ardimentoso, ebbe più volte modo di farsi ammirare dai superiori per il suo contegno.

Onore al prode e condoglianze ai parenti.

I prigionieri italiani a Mathausen visitati dal Card. Scapinelli

Roma, 7

L'«Osservatore Romano» pubblica un rapporto che il card. Scapinelli, nunzio apostolico a Vienna, ha inviato al cardinale segretario di Stato Gasparri sulla sua visita al campo di concentrazione dei prigionieri italiani a Mathausen.

L'«Osservatore Romano» dice che tale visita fu compiuta dietro espresso incarico del Pontefice che volle interessarsi alla sorte dei prigionieri italiani, così come già aveva fatto per i prigionieri di altre nazioni belligeranti.

Servirà questo, scrive l'«Osservatore Romano», di conforto alle famiglie trepidanti per la sorte dei loro cari prigionieri, poichè avranno in essa una nuova dimostrazione dell'opera incessante premurosa amorevole del Papa a pro dei prigionieri di guerra i quali lontani dalla patria e dalla famiglia sanno pur sempre di essere oggetto delle sue visite e tenere cure.

Nel suo rapporto il pro nunzio, dopo aver parlato delle cortesie ricevute dalle autorità austriache durante il suo viaggio fino a Mathausen e delle accoglienze ivi ricevute, parla del campo di concentrazione. Le baracche dove sono i prigionieri sono solidamente costruite, separate da larghi viali e vaste piazze. Le regole igieniche vi sono osservate e vi è la luce elettrica e il riscaldamento. Vi sono baracche per la disinfezione, per le quarantene dove devono passare qualche settimana coloro che provengono dal fronte del campo di battaglia.

Gli ufficiali abitano in baracche che hanno l'aspetto di eleganti villini provvisti di verande e di portico, dove gli ufficiali possono intrattenersi nei giorni di cattivo tempo. Vi è una cappella-chiesa dove si celebra la messa e tre cappelle dove è conservato il Sacramento; vi è in costruzione una grandissima baracca-chiesa.

Il servizio religioso procede benissimo e vi coadiuvano due sacerdoti italiani prigionieri che hanno ottenuto l'autorizzazione di poter celebrare la messa. Essi sono autorizzati a circolare liberamente nei diversi reparti del campo ed a visitare gli altri prigionieri e specialmente i malati. Fra i prigionieri vi sono una decina di chierici. Un altro sacerdote è nel reparto delle malattie infettive, perchè infermo.

A Mathausen vi sono ancora dei feriti che non possono essere accolti negli ospedali vicini alla zona di guerra.

Nel cimitero, molto ben tenuto ed ornato, sono sepolti in una speciale cappella 53 italiani morti colà dal maggio dell'anno scorso fino ad ora.

Negli ospedali il trattamento per i malati nulla lascia a desiderare. I malati ed i feriti interrogati hanno detto di essere contenti del trattamento loro fatto. I medici austriaci sono aiutati dai medici italiani prigionieri.

Alcuni soldati si lamentano dell'insufficienza di cibo. La qualità del rancio che loro vien data è buona. A mezzogiorno hanno sempre carne, meno il martedì e il venerdì, giorni in cui in tutto l'impero è proibito la vendita della carne. Oltre i 150 grammi di carne e 350 grammi di riso, hanno come contorno patate e polenta. La sera poi hanno la zuppa ed una porzione di legumi e patate. Il pane è sufficiente e la qualità è quella adottata da tutta l'Austria.

Il pro-nunzio rileva che la lagnanza dell'insufficienza del cibo risponde un poco alla verità, se si considera l'età dei prigionieri e l'aria fine che scende sui campi dalle montagne circostanti coperte di neve. I soldati ricevono poi tutte le settimane un sacchetto di tabacco. In ogni reparto del campo vi sono dei botteghini ove si vendono commestibili. Qualcuno, specialmente i meridionali, che soffrono il freddo, e desiderano altre coperte, possono comperarle; però le baracche sono ben asciutte e sufficientemente riscaldate.

Mons Scapinelli vide la vasta baracca-teatro. Assistette poi al pranzo degli ufficiali austriaci addetti al campo e nel pomeriggio vide poi il reparto degli ufficiali italiani. Si intrattenne con alcuni di essi e specialmente col colonnello Riveri. Egli sta bene di salute. Ebbe a dire a quattr'occhi ed in presenza di altri che gli ufficiali nulla hanno a desiderare. Infatti le abitazioni sono ottime. Da capitano in sù ciascuno ha una stanza a sè e ricevono lo stipendio dovuto al loro grado. Essi possono uscire a passeggio nel paese fuori del campo una o due volte la settimana.

Il colonnello Riveri mentre si lamentò dei modi usatigli nei primi giorni della sua prigionia avanti di venire a Mathausen, fece sinceri elogi del colonnello e degli ufficiali austriaci del campo, pel modo cavalleresco con cui trattano gli ufficiali italiani.

Si lagnò dell'insufficienza del latte per i malati, ma il cardinale gli fece osservare che la mancanza del latte non è da imputarsi che alla deficienza del bestiame. Il Riveri reclamò ancora per essersi verificati alcuni casi di maltrattamenti personali di prigionieri da parte di soldati austriaci che custodiscono il campo.

Il colonnello Dini, che era presente, rispose che se era avvenuto qualche abuso egli ne aveva punito severemente i colpevoli Del resto, era sempre pronto a raccogliere favorevolmente tutti i giusti reclami che gli venissero fatti in proposito.

Credo di poter affermare, termina il pro-nunzio apostolico, che in tutto l'assieme il trattamento dei prigionieri è buono e che il Governo da parte sua fa tutto il possibile per non dare motivo a lagnanze. Da parte mia non mancai di esporre al comandante i reclami ed i desidori che avevo rilevato dalle osservazioni fatte e dai colloqui avuti con ufficiali e soldati ed egli mi assicurò che ne avrebbe tenuto conto nella misura del possibile per ciò che lo riguardava.

La restituzione dell'aviatore italiano atterrato in territorio svizzero

Berna, 7

Il Comando supremo svizzero avendo riconosciuto trattarsi di un velivolo evidentemente non impegnato in alcuna operazione guerresca, privo anche degli attrezzi indispensabili per una semplice ricognizione, ha deciso la restituzione dell'aviatore e del velivolo italiano che recentemente atterrò in territorio svizzero.

L'on. Baslini a Livorno

Livorno, 7

Stamane è giunto il sottosegretario di Stato per le Finanze on. Baslini accompagnato dal suo capo di gabinetto. Fu ricevuto dal prefetto, dal deputato Cassuto, dal sindaco, dall'intedente di finanza e da altre autorità. L'on. Baslini visiterà la dogana del porto

Per l'inoltro del carbone giacente a Genova

Roma, 7

Abbiamo accennato recentemente, dice l'*Agenzia Italiana*, ad un provvedimento che sarebbe stato sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e mirante a rendere più rapido e completo il carico del carbone giacente a Genova ed in altri porti del Tirreno con speciale sanzione, in ordine a coloro che tale compito avessero, anzichè agevolato, ostacolato, pur avendo a disposizione i mezzi di trasporto necessari. Ora si annunzia che il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, dalla recente visita al porto di Genova, si è reso conto dei provvedimenti necessari ad ovviare alla crisi del carbone, della quale una delle cause principali era lo straordinario agglomeramento del minerale sulle calate del porto.

Perciò, dopo gli accordi presi in Consiglio dei ministri, si sta provvedendo perchè siano mandati nei porti del Tirreno tutti i vagoni disponibili al trasporto del carbone nella misura necessaria alle richieste dei proprietari e consegnatari del carbone stesso, per il quantitativo che si trova nelle calate del porto. Se il carico non sarà fatto sollecitamente, i proprietari e consegnatari pagheranno una multa giornaliera di lire 155 per ogni vagone e dil minerale sarà poi trasportato d'autorità alla sua destinazione.

Per il prezzo del solfato di rame

Roma, 7

(Vice). — Fin dallo scorso dicembre, quando si manifestò tra i viticultori una viva agitazione, l'on. Merloni presentò la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro dell'agricoltura per saper come intenda provvedere a tranquillizzare la classe dei viticultori giustamente e vivamente preoccupata per il continuo ed allarmante aumento del prezzo del solfato di rame, e se voglia rassicurarla che per la prossima campagna non si avranno a risentire gli incalcolabili danni di una scarsità del prodotto sui mercati nazionali».

L'on. Scialoja ha presentato la seguente interrogazione al presidente della Camera:

«Il sottoscritto interroga il ministro di A. I. e C. per sapere se intenda prendere adeguati provvedimenti per frenare l'ingiustificato continuo rialzo dei prezzi del zolfo di rame».

Il regime degli spiriti nei territori occupati

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un' ordinanza relativa al regime fiscale degli spiriti nei territori occupati dallo esercito italiano emanato il 21 gennaio p. p. dal Capo dello Stato maggiore dell' esercito, generale Cadorna.

Sconveniente agitazione di studenti secondari

Roma, 7

In seguito a notizie pervenute di alcune agitazioni sorte tra gli studenti delle scuole medie per ottenere anche nel corrente anno il passaggio senza esami col sei, il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo ha inviato ai regi provveditori agli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza sugli istituti tecnici delle città ove le agitazioni stesse si sono manifestate il seguente telegramma:

«Ricevo notizie delle manifestazioni avvenute. Confido che la S. V. e gli insegnanti si adopreranno per far comprendere ai giovani la sconvenienza e la inopportunità di un'agitazione tendente ad ottenere in questo momento facilitazioni come quelle concesse con decreto luogotenenziale 20 maggio dello scorso anno. Questa misura del tutto eccezionale non potrebbe essere ripetuta se non col verificarsi di circostanze, la cui valutazione per la complessità degli elementi che devono concorrervi non potrà aversi se non ad un anno scolastico inoltrato. — Ad ogni modo avvertano che dietro minaccia di disordini nessuna deliberazione potrà essere presa dal Ministero se non per ricondurveli con mezzi adeguati e severi alla osservazione dei loro doveri. La Patria ha bisogno di quiete e di raccoglimento. Mentre tanta gioventù dà esempio di ammirevole sacrificio e di eroica abnegazione amo credere che la studentesca comprenderà quale debba essere il suo contegno».

Gabriele d'Annunzio all' indice

Roma, 7

La «Corrispondenza» pubblica: E' stata data notizia di prossimo decreto della sacra congregazione dell'indice di proibizione delle ultime produzioni di Dabriele D'Annunzio costituenti una parodia blasfema. Gli ultimi lavori del poeta abruzzese andranno sotto esame e non tarderà il relativo decreto di messa all'indice delle sue recenti produzioni letterarie.

L'ambasciatore di Spagna presso la S. S. in solenne udienza del Papa

Roma, 7

Stamane a mezzogiorno il Papa ha ricevuto in solenne udienza Don Firmino Calbeton Y Lanchon per la presentazione delle credenziali che lo accreditano quale ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Spagna presso la Santa Sede. L'ambasciatore si è recato in Vaticano in berlina di gala accompagnato da altri membri dell'ambasciata. Salito nell'appartamento pontificio nella sala Clementina il nuovo ambasciatore è stato incontrato da mons. Caccia Dominoni che lo ha accompagnato nella sala degli Arazzi.

Il Papa uscendo dalle sue stanze private indossando la mozzetta rossa si è recato nella sala del Trono accompagnato dalla sua nobile anticamera. Il signor Calbeton è stato ammesso alla presenza del Papa al quale ha rivolto un breve discorso. Benedetto XV ha risposto. Quindi il Pontefice ha invitato l'ambasciatore nella sua biblioteca e lo ha intrattenuto in privato colloquio. Terminata l'udienza, l'ambasciatore, accompagnato da mons. Caccia Dominoni e preceduto dai bussolanti e scortato dalla guardia svizzera, si è recato a far visita al cardinale segretario di Stato Gasparri.

L'ambasciatore si è recato quindi nella basilica vaticana per venerare la tomba del principe degli apostoli. Quindi ha fatto ritorno alla sede della ambasciata.

Il processo per frodi a Torino

Torino, 7

Il processo contro il noto industriale cav. Bauchiero, imputato come sapete di frodi in danno dello Stato, il cui sensazionale e mantenuto arresto ha commosso profondamente la cittadinanza nostra per le alte cariche che egli occupava e per l'enorme influenza che esercitava negli ambienti massonici, è stato fissato per la prima quindicina del prossimo marzo.

Vivissima è l'attesa per lo svolgimento del processo, avendo l'autorità militare mantenuto sempre il più scrupoloso silenzio sui capi d' imputazione contro il Bauchiero stesso, e sulla complessiva somma delle frodi, la quale dato l'enorme importanza degli stabilimenti del Bauchiero, non può essere lieve.

La ripresa della causa Chauvet-Idea Nazionale

Roma, 7

Oggi è stata ripresa al Tribunale la causa del direttore del *Popolo Romano* contro l'*Idea Nazionale*, per diffamazione. Gli incidenti procedurali hanno dato alla discussione un carattere molto vivace.

I funerali del tenore Marconi

Roma, 7

Stamane hanno avuto luogo i funerali del tenore Francesco Marconi. Sono intervenuti moltissimi amici ed estimatori dell'estinto, numerosi consiglieri comunali, i direttori dei varii teatri della capitale, il comm. Ricci direttore delle antichità e delle belle arti. Il Comune di Roma aveva inviato una splendida corona di fiori.

8 Febbraio

« La causa dell'Italia è ormai assicurata; diciotti milioni di fratelli circondano in armi la sacra bandiera; essi sanno i nostri dolori; essi conoscono il nostro cuore. Adesso possiamo aspettare senza vergogna ».

Queste parole erano rivolte ai generosi impazienti della guerra di popolo contro l'Austria dopo i fatti dell' 8 febbraio. In quel dì la nuova diana aveva dato la prima squilla in Padova ed in Pavia. Padova e Pavia: le città universitarie del Lombardo-Veneto. I giovani, offrendo con magnifico impeto il loro sangue alla causa della Patria, avevano detta l'alta parola: — Avanti, popolo d' Italia, per la redenzione, per la libertà, per la indipendenza.

Passarono sessantotto anni, ma il tempo non lontana le memorie dell'epica gesta. Ben sentiamo, invece, che in questa sacra primavera della rinnovata lotta nazionale gli echi delle vecchie battaglie hanno nell'animo nostro più forti risonanze. Molti e grandi sono i ricordi del Risorgimento italiano, ma nell'ora presente quelli dell'otto Febbraio a più viva reverenza richiamano la nostra mente. Sono ricordi di mirabili audacie giovanili e di ferrea volontà di fiaccare l'odioso nemico; ed anche oggi dallo Stelvio al mare araldi e campioni del più saldo proposito di vittoria si spingono innanzi a tutti, in gara di valore, stupendamente audaci, i giovani pur ieri intenti agli studi accademici.

La virtù della scuola italiana si mostrò tutta in un'altissima e pura fiamma sino dalla vigilia del nuovo cimento. « Non apprezzavamo, non sentivamo quell' anima che nelle nostre scuole si veniva formando — disse testè l'on. Salandra agli studenti torinesi per tutti gli studenti italiani; — adesso, in questa prova, noi ci siamo avveduti che cosa è stata veramente la scuola in questo mezzo secolo. Attraverso i bisogni ed i difetti che si sono potuti notare, l'anima italiana si è formata nella scuola italiana..... voi avete vinto! I giovani italiani volevano la guerra.... Da per tutto la gioventù è entusiasta.... negli occhi dei giovani ho visto rifulgere il meriggio radioso della Patria ».

Sì, i giovani, nobili scolte, furono la voce della volontà del Paese. E, dopo l'impeto del desiderio, diedero alla guerra il fiore delle loro speranze, l'ardore e l'olocausto dei loro verdi anni. Per la nuova guerra contro l'Austria, per la guerra che compirà la santa impresa degli avi — ripetiamo anche queste significative parole dell'on. Salandra — « sugli spalti delle Alpi Giulie e lungo le sponde Orientali dell'Adriatico », come gli avi e i padri, con pari amore, con pari spirito di sacrificio, ad essa si erano consacrati dal '48 al '66, quando dalle aule universitarie tre volte mossero verso i campi di Lombardia, verso la grande meta di Sicilia, verso i lidi di Puglia dai quali, un'ora, sperarono di salpare alla volta di Trieste, verso le balze del Trentino.

Sono le voci medesime dei padri, degli avi che ai figli ed ai nepoti cantano le canzoni di guerra. La volontà eroica del Popolo nostro è fiaccola immortale, che nella Scuola italiana, ove l'intuito degli affetti si mutò, per sereno esercizio di dottrina, in limpida coscienza del diritto, fu trasmessa ai valenti di generazione in generazione. Lo spirito, il proposito, è uno: — fuori d'Italia, straniero. Fuori! —

Dal Ticino al Mincio, dal Mincio ad una linea della pianura friulana, all'Isonzo; fuori, di là dai termini naturali della Patria! Inesorabili « aggressori », oggi, come ci chiamavano nel '48. Nel libro della Storia, la pagina della indipendenza italiana non è tutta scritta.

✱

Chi di noi non serba distinte nella memoria le minute vicende della grande giornata? Il giogo austriaco era insopportabile. Incominciarono le dimostrazioni. Non si fumi, fu detto: dal primo gennaio non si fumò. I pochi restii furono pagati dall' ira dei più. Subito la Polizia: « A reprimere l'eccesso di impedire ai tranquilli abitanti l'uso innocente di fumare sono pronte guardie armate con ordine di adoperare la forza ». Si inneggiava a Pio IX per esaltare le speranze d'Italia oramai altrimenti riposte, si portavano coccarde, si vestiva secondo certa foggia romantica, per ricordo di coloro che la letteratura ed il teatro avevano fatti amare cospiratori e campioni di libertà, e la Polizia proibiva « le maligne iscrizioni, i cartelli ingiuriosi e le figure disoneste ». Era minacciata durezza di carcere, ma non si credeva ancora che alle eccessive minaccie sarebbero seguite le feroci repressioni.

Quale sia stata l' esperienza narrò in pagine che fanno fremere di raccapriccio e di sdegno, Massimo D'Azeglio nei *I casi di Lombardia*. L'Austria voleva ad ogni costo i disordini per far dire poi dalle sue gazzette, come disse il Radetzky, « i soldati offesi non si poter contenere ». Voleva che i cittadini conoscessero gli orrori della bestialità dei suoi aguzzini, comunque vestiti, per piegarli ad aspettare il pubblico bene dalla « sovrana benignità ». Benignità compendiata in un rescritto imperiale del 12 gennaio, che il Radetzky non osò pubblicare intero nel momento in cui, volgendosi ai suoi soldati, diceva le parole famose: « Io impugno tuttora ben ferma quella spada che da settantacinque anni con onore ebbi in più battaglie a provare, e l'userò a proteggere la quiete d'un paese pur ora sì felice e minacciato d'inevitabile miseria dalle improntitudini d'una stolta fazione. Su voi dunque, o soldati, conta il vostro imperatore, ed io, antico vostro condottiero, a voi mi affido; il che basti a non vogliano costringerci a spiegare la bandiera dell'aquila a due teste: la forza dei suoi artigli non è ancora fiaccata ».

Crescevano gli sdegni. Con gli sdegni le provocazioni; da esse sprizzavano le faville per il prossimo incendio. L'Austria lo aspettava di ora in ora. Vecchio l'urto tra studenti e militari del presidio, come tra i più accesi patriotti ed i più protervi servi della tirannide.

In identiche circostanze, per il medesimo amore, l'otto febbraio, studenti e militari vennero alle mani. Vi furono feriti e morti. Il contegno delle Autorità fu tale che anche ai più timidi od ai più posati parve intollerabile il Governo Austriaco: e perchè Austriaco e perchè straniero

✱

Forse sino a tal punto l'Austria non si ripromettova di giungere. Scrisse l' *Allgemeine Zeitung* del 16 febbraio: « L' otto di febbraio fu giorno serio per ambo le città universitarie di Padova e Pavia. Nello stesso pomeriggio, e quasi alla stessa ora, avvennero nelle due città scene sediziose, che non devono considerarsi come un tumulto nato da fortuita occasione, ma come cosa di gravissimo significato nella serie degli avvenimenti italiani. Alla stessa ora d'uno stesso giorno, l'odio nazionale proruppe a Padova e Pavia di un modo che dà molto a pensare alle autorità ».

Gli zelatori del Governo Austriaco si ingegnavano di far passare gli spontanei effetti di una medesima causa quali documenti di « previe macchinazioni », ma non si erano avveduti di aver dato già ben altro documento con la loro troppo premurosa loquacità: quello della architettata provocazione austriaca. Fu subito osservato, e lo vediamo per esempio nelle note dell'« Archivio triennale », che il corrispondente da Milano dell' *Allgemeine Zeitung* dicendo di aver letto il 9 febbraio il racconto dei disordini padovani pubblicati dalla *Gazzetta di Venezia*.... il giorno 11, dava prova di una antiveggenza, che non è di questa terra, ma appartiene a coloro i quali sono bene informati di ciò che inevitabilmente deve accadere. Nè è meno prezioso l'inciso del racconto comparso in quel giornale medesimo, ove si dice che i soldati si avventarono sui cittadini « con vero furore ».

L'Austria voleva terrorizzare.

L'altro giorno a Milano si commemorò nobilmente il «6 febbraio 1853», la giornata rossa di sangue innocente, che diviene più angosciosa attraverso i ricordi dei Processi di Mantova. Memorie di feroci vendette e di obbrobriose sevizie nelle tragiche penombre di orrende prigioni. Oggi ripensiamo alle violenze commesse nel '48 sulla folla dei cittadini scesi in piazza, senz' armi. L'Austria del '53 era quella medesima del '48; le notizie che tratto tratto ci giungono da Trieste o da Trento o da Zara mostrano che è oggi quella del '53 e del '48, quella vantata dal Radetzky, una mala bestia che si sostiene soltanto della forza dei suoi artigli.

Narrando gli « assassinii » di Padova, l' *Opinione* del 15 febbraio conchiudeva: « E' impossibile, non può durare ». Troppo pareva a tutti, oramai, (perchè tutti oramai si sentivano pronti) che fossero durate le illusioni suscitate dal gesto di Pio IX. Rivoluzione, guerra, occorrevano.

Come il vecchio è nuovo sempre! Folle illusione sperare la libertà, l'indipendenza contro l'egoismo austriaco! La giustizia non può strappare la preda alla grifagna aquila d'Absburgo che menando la sua grande spada per tagliarle gli artigli. Rivoluzione, guerra, contro l'Austria, non transazioni!

Per tutti, come i giovani nostri, si erano sollevati i loro nonni. L'otto febbraio fu il giorno in cui dissero: — E' impossibile, non può durare; avanti! — e subito trovarono il loro poeta:

Vili! Son libere
le nostre mani;
desta è l' Italia
coi suoi vulcani;
barbari, uditene
dovunque i gridi:
Morte ai carnefici,
via gli omicidi.

Non rimaneva che di aspettare il momento per accorrere tutti sul campo di battaglia.

Nel giorno medesimo Carlo Alberto pubblicava l'editto in cui erano esposte le basi della costituzione invocata. Al Tricolore del popolo si aggiungeva la bianca croce di Savoja. Contro l'Austria, per sempre. Ma allora, nel '48, l'Austria fu forte delle nostre discordie e la guerra regia e la guerra di popolo pareva non potessero trovare armonia.

Oggi sono una cosa sola: nè regia, nè di popolo, come allora s'intendeva; ma d' Italia, come oggi s'intende: del popolo fiero di vedere innanzi a sè, esempio e guida, il suo Re, galantuomo e magnanimo.

— I —

CRONACA CITTADINA

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Società *Lunatica* di Beneficenza N. 54 — Associazioni Cattoliche « Giudecca » a mezzo del sig. Zanardi N. 13.

Direzione d'Artiglieria di Venezia N. 110 — Direz. Compartimentale del Catasto N. 2 — Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia, III. lista N. 73.

Alla "Croce Rossa„
Gli studenti della 'Livio Sanudo,
Soci ed oblazioni

Gli studenti della R. Scuola Tecnica « Livio Sanudo », animati dal desiderio di concorrere al Prestito Nazionale, compiendo in pari tempo un'opera buona, hanno raccolto la somma necessaria all'acquisto di tre cartelle del Prestito del valore nominale di L. 100, e le hanno destinate alla Croce Rossa. La generosa e patriottica offerta giunse ieri alla Commissione di Propaganda con una nobile lettera del Direttore della Scuola prof. A. Degaspari, e le tre cartelle, essendo già la « Livio Sanudo » Socia perpetua, furono versate per la iscrizione a Soci perpetui de « Gli alunni e le alunne dell'anno scolastico 1915-16 della R. Scuola Tecnica Livio Sanudo ». Resterà così per sempre il ricordo dell'atto esemplare compiuto da questi studenti, certo guidati dall'illuminato consiglio dei loro insegnanti.

Si sono iscritti Soci perpetui, versando una obbligazione del Prestito, l'avv. Alberto Musatti, la signora Dina Todesco, e il sig. Pier Luigi Dalla Zorza, egregio Delegato della Croce Rossa in Grisolera.

Per onorare la memoria del compianto signor Luigi Boni hanno versato: il fratello Enrico e la cognata Giovannina Boni L. 50, i nipoti Mario, Renato, Umberto, Edy Boni L. 20, il sig. Filippo Santommaso L. 5, il sig. Pietro Gasparetto L. 5, i membri della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, Sen. A. Diena, Ing. E. Luzzatto, avv. E. Vianello, Comm. Beppe Ravà, G. B. Spandio, avv. G. Manetti, prof. Gilberto Secrétant, L. 35. — Per onorare la memoria della signora Virginia Lanza versò L. 10 la famiglia Bortoluzzi; — per onorare la memoria del sig. Tomaso Grassetti versò L. 10 la famiglia Galluppi; — per onorare la memoria della cont. Annina Viola versò L. 10 la signora Magda Tonetti Marsoille; — il Direttore e gli impiegati della Cassa Nazionale Infortuni versarono L. 45 in morte della signora Anna Manfrin ved. Alessandri.

Offrirono Ang. Raff. Donvito L. 5, Gaetano Falk (off. mens.) L. 10.

Imposta militare

Le denuncie presentate agli effetti dell'imposta militare, devono essere completate con la indicazione precisa dei redditi, richiesta nella parte interna della scheda.

Perchè non abbiano ad incorrere in penalità coloro che non avessero ottemperato a tale obbligo, si raccomanda di recarsi all'Agenzia delle Imposte (II. Ufficio) entro il 29 corrente, per la regolarizzazione delle schede.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,

Veramente ammirevole la Grande Mostra che il Comitato ha allestito nei negozi della Scuola Merletti di Burano all'Ascensione, domenica, nonchè nei locali dell'ex Bancaria, pure gentilmente concessi.

Il pubblico affollatosi continuamente, aveva continue parole di plauso per gli organizzatori della Grande Pesca che date le felici previsioni deve riescire di gran vantaggio per la Casa del Soldato, che anche in questa città deve aver vita e riescire veramente Casa di sollievo e di educazione per i nostri soldati che la devono frequentare.

La Presidenza nulla tralasciò nella sua propaganda in favore del buon andamento della Pesca, rivolgendosi alle autorità, ai negozianti, alle ditte cittadine, a tutti insomma coloro che più di ogni altro possono con qualche offerta o dono rendere più attraente la Pesca Patriottica, e difatti vedemmo che moltissimi corrisposero, ed altri che corrisponderanno, al fine che anche Venezia non sia seconda alle città sorelle, nella riconoscenza che la vincola all'affetto verso il valoroso nostro Esercito che combatte per la libertà della Patria, per l'onore e la grandezza d'Italia.

Come annunciammo, è giunto alla Presidenza il dono di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei ministri onor. Salandra, consistente in un necessario per viaggio; l'ambito dono figurerà al più presto nella grande mostra in unione ai tanti altri veramente pregevoli doni esposti.

In seguito a lettera diretta alle Banche ed Istituti Cittadini, la Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, inviò lire cento.

La Nobildonna Contessa Soranzo, un artistico vaso in bronzo lavorato di colori differenti; il Presidente della Pesca signor Antonio Passoni: ricco servizio in argento.

I doni e le offerte si ricevono oltre che alla Sede della Pesca all'Ascensione, tel. 6.22, dove appositi fattorini sono a disposizione pel ritiro a domicilio degli oggetti: alla Casa del Soldato, Castello, calle San Domenico 1282, e nei seguenti negozi: Baldo Emilio, S. Francesco della Vigna; Pojussi Giovanni, negozio biade; Gianfranceschi, S. Francesco della Vigna; Libreria Sorteni, Calle Specchieri S. Marco; Passoni, SS. Salvatore; Pettenello, S. Margherita; Giovanni Mandich, Anconetta; Zanardi, Giudecca; Pianetti, S. Polo; Topan, S. Luca; Spanio, Via Garibaldi; Cartoleria Marzollo, Ss. Gio. e Paolo, e presso i sigg. Boscolo Gaetano, Ufficio Notizie, Citran Lorenzo, R.R. Poste e Barbin Giovanni, R.R. Telegrafi, nonchè presso le redazioni dei giornali cittadini.

Comitato di assistenza e difesa civile

192.a lista delle offerte

Il Conte Giambattista Viola e figli in memoria della contessa Annina Viola Favaretti L. 400 — In memoria della contessa Annina Viola vennero fatte le seguenti offerte: Fausta Bonetti 20, Marily Adorno 5, Margherita Vivante 5, Elvira Vivante 5, nob. Rosina Marigonda 3, Luigi ed Elisa Alverà 20, Contessa Gabriella Brandolin 10, Contessina Margherita Brandolin 10 — Impiegati Manifatt. Tabacchi per rinuncia volontaria sugli stipendi di gennaio 107.95 — Lina Risbech (pro lana) 2.50 — Giovannina e Benedetto Sullam in memoria del cav. Pio Baruffi 10 — Anna Paginetti (off. mens.) 9 — Rita Zanchi (id. id.) 9 — N. N. (id. id.) 50 — Cav. uff. Tragomi Mottei prof. Edoardo (off. mens.) 4 — Famiglia Padoa nel primo anniversario della morte del cav. Pellegrino 100 — Olga Padoa per onorare la memoria di Pellegrino ed Aldo Padoa 20 — Direttore e funzionari Biblioteca Marciana (off. di genn.) 43.50 — Laura Cogriola (off. mens. pro infanzia) 5 — Rag. Angelo Marcon 10 — Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (8. off.) 62.

L.	910.95
Lista precedente L.	1.057.422.20
Totale L.	1.058.333.15

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Rita Errera, Luisa Vianello Chiodo, Luigia Bastianello, Teresa Marigonda, Angela Merlo, Anna Oreffice, Amalia Durelli, Massari, Marcolina.

Cassa d'assistenza per gli artisti

Un contributo di L. 10.000

Com'è noto, l'on. Fradeletto sta gittando le basi di una Cassa d'Assistenza per gli Artisti, il patrimonio della quale sarà costituito anzi tutto dalle somme graziosamente versate a fondo perduto da enti e cittadini favorevoli all'iniziativa, poi dalle quote mensili che verranno corrisposte dai soci.

Fra breve, sarà pubblicato l'elenco delle sottoscrizioni a fondo perduto. Ma fin d'ora siamo ben lieti di annunciare che il nostro Comitato di Assistenza e Difesa Civile, sempre pronto alle nobili iniziative, ha assegnato all'istituenda Cassa la cospicua somma di lire 10.000, traendola dal fondo di 50.000 lire che gli venne generosamente offerto dal Comitato milanese.

L'on. Fradeletto porge fervidi ringraziamenti al Comitato cittadino, il quale ha aggiunto alle altre sue grandi benemerenze anche questa provvida manifestazione di simpatia verso una classe intellettuale fra le più aspramente colpite e che tuttavia dà prova di un così alto sentimento di solidarietà patriottica.

Appena raccolti i fondi indispensabili, una Commissione composta di tecnici e di artisti sarà invitata ad esaminare lo schema di Statuto della Cassa e a formularne il testo definitivo.

Un ordine del giorno dei Medici veterinari

I medici veterinari della Provincia, nell'assemblea di domenica scorsa, approvarono il seguente ordine del giorno che ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« L'Ordine e la Sezione Veneziana della A. N. V. I. riunitì in assemblea deplorano che al Parlamento vi sia un veterinario deputato che parlando a nome dei veterinari, faccia opera anti-italiana in un momento nel quale i veterinari offrono l'opera loro e la loro vita a pro della Patria e combatta ogni santa idealità ed ogni appoggio a quel Governo che ha saputo togliergli l'onta di una soggezione verso una potenza che ci fu, sempre, secolare nemica.

« Essi non intendono di essere confusi coi nemici d'Italia di dentro e di fuori e riaffermano tutta la loro affezione ai colleghi che onorando sè stessi onorano la classe ».

Pei bambini poveri della Scuola Maschile alla "Madonna dell'Orto„

Ci compiacciamo di pubblicare qui appresso i nomi di tutti coloro che risposero all'appello del Direttore della Scuola alla Madonna dell'Orto a favore dei bambini poveri di detta scuola:

Comitato Beneficenza Albero Natale lire 72 — Cassa di Risparmio 50 — Barone Alberto Treves de' Bonfili 50 — Società Meccanici, fabbri ed arti affini 30 — Sua Ecc. onor. Principe Alberto Giovanelli 20 — Banco S. Marco 20 — Sig. dott. Mario Alverà 20 — Fratelli Bellinato 20 — S. E. Principe Paolo Borghese 10 — On. comm. prof. Antonio Fradeletto 10 — on. Conte Piero Foscari 10 — Mons. Francesco Marchiori 10 — Canapificio Antonini 10 — Frat. Moretto 10 — Fam. Giovanni Bernach 10 — Fam. Cicconi 10 — Sig. Frat. De Angelo 10 — Fam. Selz 10 — Sig. Giacomo Da Tos 10 — Mons. Giovanni Ferro 5.40 — Sig. Benevento 5.40 — Conte Alberto Valier 5 — Conte Andrea Marcello 5 — Mons. Giuseppe Previtali 5 — Prof. dott. comm. Luigi Picchini 5 — Prof. Pietro Olivotti 5 — Cav. dott. Carlo Candiani 5 — Cav. Tivan 5 — Fam. Orsoni 5 — Fam. Eugenio Colussi 5 — Frat. Bruna 5 — Famiglia Giuseppe Lazzari 5 — Fam. Rossi 5 — Frat. Zanon 5 — Fam. Mason 5 — Famiglia Bernardi 5 — Sig. Giuseppe Agostini 5 — Sig. Vittorina Girardini 5 — Sig. prof. Zenoni 4 — N. N. 4 — Sig. Ferdinando Zannini 4 — Fam. Saviane 3 — Fam. Zago 2.60 — Frat. Zennaro 2 — Famiglia Ortenzio 2 — Fam. sig. Sante Toffolo 2 — Fam. sig. Eugenio Scatturin 2 — Sig. Cirillo Fusaro 2 — Fam. Tian 2 — Fam. Fusaro 2 — Fam. Rudatis 2 — Sig. Giuseppina Draghi 2 — Sig. Antonietta Sudarovich 1 — Fam. Stocco 1. — Tot. L. 525.40 — La Ditta Penzo e Taboga ha offerto in maglierie per L. 66.91 — Tot. gen. 592.31.

I funerali di Pio Baruffi

Dell'uomo buono, fermo, attivo quanto altri mai, non potevano essere più degnamente celebrate le onoranze che riuscirono imponenti, per largo concorso di Autorità e di Rappresentanze, per l'intervento di numerosi amici e conoscenti.

Alle ore 10, avanti alla casa dell'estinto si ordinò il corteo che, seguendo la Calle Lunga e Fondamenta S. Caterina, Ponte dei Gesuiti, Rio Terrà Barba Frutarol, giunse alla chiesa parrocchiale dei Ss. Apostoli.

Durante i funerali tutte le rivendite di tabacchi e numerosi negozi del sestiere erano chiusi in segno di lutto.

Apriva il corteo la rappresentanza con gonfalone della Pia Confraternita di San Cristoforo, seguiva un capitolo di sacerdoti, indi venivano le corone, con le scritte: La moglie e figlio; Famiglia Sullam, Circolo Liberale sezione di Cannaregio.

La bara, posta sul carrello della Confraternita, era ricoperta dal suo manto nero; sopra il feretro posavano una croce ed un cuscino di splendidi fiori freschi, omaggio dei familiari.

I cordoni erano retti dal Conte Filippo Grimani, cav. Brocco, cav. Garzia, avv. Vian, dal rappresentante dell'Avvocatura Erariale e dal sig. De Grandis per la famiglia; seguivano le bandiere della Società Mutuo Soccorso fra personale della Società Veneta Lagunare, del Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, dell'Istituto Zambler, tutte scortate da molti soci.

Gli intervenuti

Fra le numerose autorità e persone intervenute, notiamo: il Sindaco, conte Donà dalle Rose, co. Valier, comm. Max Ravà, avv. Carlo Trentinaglia, avv. Gastone Grubissich, ing. Medail, avv. Costantino Masotti, il nostro Direttore, sac. prof. Tapparini, cav. Garzia, il segretario della Legione studentesca dei Giovani Monarchici, la presidenza dell'Ass. fra Rivenditori generi di privativa con grande numero di soci, dr. A. Viola, avv. Vianello Luigi per la Società M. S. fra personale della Soc. Ven. Lagunare, dr. Lazzaro Levi, cav. Colonnello, dr. Mattarucco anche per il padre prof. Enrico, cav. uff. Villorba vice avvocato erariale, dott. Candiani, maestra Zambler, i signori Zennaro per Società Italo Americana pel Petrolio, m.o Lorenzo Frelich, Carlo Viola direttore Società Lagunare, avv. Carlo Tissi per la Congregazione di Carità, avv. Libertoni anche per l'Avvocatura Erariale, avv. Vian per la Fabbriceria dei Ss. Apostoli, ing. Vittorio D'Anna, fratelli Chiurlotto, i signori Manfredi, Spalmach, Scarlo, Tucello, sorelle Salvadori, Zanon, Veritto, Gallorido, Luzzatto, Ferro, Mattei e Vittorio Bagilotto, Sartori, Baccara, Maresin, Vittorio De Grandis, Raitano, Maria Raitano, conte Trevisan, Nella Tissi, Ravagnan, Mazza, Dear, Lazzari, Tabacchi, Capuzzi, cav. Cattalo, Farece, D'Angier commissario di Dogana, Cattonari, fam. Agazzi, Rubinato, Canini, Trovardi, Trevisan, Brocco, Viali, De Fina, Moretti, Tramontin Pozzobon, Sambo, Coen, Salviati, Donati, Giusto, Camilli, le signore Fagarazzi, Payana dall'Asta, Mezzaluna, Mary nob. Zorzi, i sigg. Ettore Costa e fratello Guglielmo, G. Bernach, anche pel cav. Tivan, Musatti, Tomasini, co. Tonini, D'Adami, Miliani, Torcinovich, Romanelli, Dall'Asta, Miari, Cappello, Reinisch Emanuele ed Alessandro, Emilio e Maria Donadelli, Bertini, Benevento, Brunello, Zarbitto, Quaja, Giordani, Ciaccia, rag. Mocenigo, Reseroni, Vescovi e numerosi altri amici e conoscenti della famiglia Baruffi.

Intervennero pure quattro Suore Domenicane, due uscieri della Congregazione di Carità, due custodi degli Asili notturni.

In chiesa Ss. Apostoli che, per l'occasione era parata a lutto, venne cantata la Messa in terzo accompagnata col canto Gregoriano del Capitolo. Celebrava il R. Parroco Mons. Chiodin che impartì poi la assoluzione al feretro.

Il corteo quindi si ricompose e si avviò alla riva del Campo dei Ss. Apostoli, ove vennero porti gli estremi omaggi all'estinto.

I discorsi

Parlò primo il Sindaco. Con l'accento di bontà che gli è proprio, il co. Grimani ricordò Pio Baruffi, attivo e solerte collaboratore nelle opere di Venezia benefica, intessendo un sincero e spontaneo elogio alle Sue virtù elette di forza d'animo e di fede.

Il cav. Francesco Garzia, a nome del Comitato per la tombola di beneficenza, disse dell'estinto, suo valoroso collega nella presidenza, inneggiando anch'egli ai costanti affetti di Pio Baruffi, la famiglia, la patria, la religione.

Il co. Andrea Marcello, parlò quindi a nome del Consiglio d'Amministrazione delle Cucine economiche. Egli commosse sinceramente i presenti, ricordando la dedizione completa dell'estinto in tutto ciò che era opera buona, dedizione che egli seguiva con spirito perfetto di disinteresse, lontano da ambizioni personali.

Porsero quindi l'estremo vale alla salma, l'avv. Longo per l'Avvocatura Erariale ed il sig. Orlandini.

Con lacrime agli occhi di profondo dolore, il figlio dell'estinto, rag. Attilio, ringraziò con semplici ma commoventi parole, tutti gli intervenuti; la bara quindi, deposta nella barca della Confraternita della Misericordia, seguita da molte gondole, proseguì per l'ultima dimora, il Cimitero di S. Michele.

L'unanime, affettuosa, commovente attestazione di cordoglio, alla quale noi ci associamo, valga a lenire lo strazio ed il dolore dei famigliari, strazio e dolore che sono condivisi da sì grande numero di amici e conoscenti.

CALENDARIO

8 Martedì: S. Giovanni di M.
9 Mercoledì: S. Simeone prof.

Disgrazie ed infortuni

Alla Guardia Medica

✱ Busetto Ermenegildo, di anni 18, abitante a S. Polo 2618, sorvegliava una pentola, ove era posto dello zucchero in fusione, nella fabbrica di confetti Guadagnini, a S. Polo. Ad un tratto la pentola si rovesciò ed il liquido bollente ustionò il Busetto alla mano destra.

Soccorso, alla Guardia Medica, fu curato dal dott. Cuzzi che lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

✱ Mitri Carlo, di anni 17, abitante a S. Felice 4089, ebbe la mano destra schiacciata da uno stampo di acciaio, che gli era improvvisamente caduto addosso, mentre lavorava nelle officine Biso Rossi e C.

Ricoverato nell'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna, ebbe le prime cure, indi alla Guardia Medica, dal dott. Cuzzi fu giudicato guaribile in 10 giorni circa.

✱ Bortolan Giovanni, di anni 17, abitante a Castello 61 A, lavorando nell'officina della Ditta D'Origo e Alessandri, come carpentiere in ferro, ebbe il dito medio della mano destra schiacciato dal coperchio di un cassone d'acqua attorno al quale lavorava. Il dott. Coletti lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

La solita caduta

Roello Giovanni fu Rodolfo, di anni 36, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1359, ieri sera verso le 18, transitando per il ponte delle Beccherie a Rialto, scivolò e cadde, producendosi la frattura dell'avambraccio destro.

Ricoverato nell'ospedale civile fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Un giuoco finito male

Statua Luigi, di Francesco, di anni 4 circa, abitante a Castello 138, è stato ieri sera accompagnato dalla madre nel nostro Ospedale Civile perchè aveva il femore fratturato.

Il ragazzetto si trovava avanti alla scuola del Patronato Buon Pastore, giuocando con alcuni coetanei, quando scivolò e cadde. Nel Pio Istituto fu giudicato guaribile in 40 giorni circa.

Una caduta pericolosa

Melon Emilio di Ferdinando, di anni 4, abitante in Fondamenta degli Ormesini N. 2843, ieri trovavasi con il fratello Mario, di anni 2, nell'altana della casa di certa Pasquali Antonietta, conoscente di famiglia. Ad un tratto, mentre i due bambini giuocavano, il più grandicello scivolò e cadde per le scale, fratturandosi l'osso parietale.

Il medico di guardia dell'Ospedale civile si è riservata la prognosi sul caso disgraziato.

Un tentato suicidio

Bastianello Ines, di anni 18, abitante in Campo dei Mori 3346, ieri ingoiava, a scopo suicida, 14 pastiglie di chinino.

La ragazza, che è orfana del padre, ha un fratello prigioniero di guerra, in mano degli austriaci e, poichè non riceveva sue notizie da più di due mesi, se ne accorò tanto, da porre in atto l'insano tentativo.

Trasportata dalla sorella nella Guardia Medica, ricevette le prime cure dal dott. Coletti che, con varie iniezioni eccitanti, riuscì a porla fuori pericolo, indi, con la barca della Croce Azzurra; fu ricoverata nel nostro Ospedale Civile.

Un tardivo ricovero in ospedale

L'altro ieri abbiamo dato notizia delle ustioni che si era prodotte la bambina Zacculin Angela, con un pentolino da caffè.

Ieri sera, poichè le condizioni della povera ustionata divenivano allarmanti, i famigliari hanno pensato a ricoverarla nell'Ospedale Civile.

Il medico di guardia, dopo accurata visita, se ne è riservata la prognosi.

Contravvenzioni ed arresti

Continuano ad essere dichiarati in contravvenzione gli esercenti disonesti, che approfittando della poca sorveglianza dei clienti, usavano dei pesi e delle misure non bollati o non provvisti del certificato di periodica verificazione.

E sono molti! Il Commissario di Cannaregio, con particolare oculatezza è riuscito a scoprirne più di quindici, sequestrando ad essi le bilancie ed i pesi che fanno così bene gli interessi del venditore. Altre numerose ne ha dichiarate il cav. Charmet che a due esercenti di Castello, certi Billo e De Mattia, ha sequestrato trenta pesi complessivamente.

E dire che, nonostante il continuo aumento dei prezzi delle derrate, vi deve essere della gente, così scrupolosa....., che non contenta di lucrare sui maggiori prezzi, lucra anche sui pesi e misure!

ECHI DI CRONACA

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

Per onorare la memoria della Contessa Annina Viola Favaretti: Il Conte Giambattista Viola e Figli offrono lire 200 all'Educatorio Rachitici. — Il Barone Emilio De Chental, lire 25 alla Società contro la Tubercolosi. — I Nobili Carlo e Sofia Tacchi L. 20 all'Educatorio Rachitici.

✱ La Ditta Pallotti e C.i nel settimo anniversario della morte del compianto Cav. L. Pallotti, ad onorarne la memoria offre alla Società M. S. Orefici ed Affini di Venezia Lire 50.

✱ La associazione fra Rivenditori R. Privative per che bahamah mah maharoha del Cav. Pio Baruffi padre del loro amato presidente Rag. Attilio Baruffi offre lire 25 alla Nave Scilla e lire 25 all'Asilo lattanti slattati.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera quarta di « Favorita », che si sta replicando con fortuna costante.

Ricordiamo che giovedì sera si rappresenterà « Bohème » e che sabato andrà in iscena « La Traviata ».

Goldoni

Questa sera *Rosalia*, commedia brillante in un atto di M. Chaarj; *Alto Isonzo* un atto di vita contemporanea di G. Zucca, e *Sarò vostra... ma!...*, commedia brillantissima in due atti di P. Weber e C. Roland, nuovissima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La Favorita.*
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

LIBRI

"Ricordi di guerra„

E' questo il titolo di alcune poesie patriottiche popolari presentate da Ferdinando Galanti al R. Istituto Veneto di Scienze e Lettere ed ora raccolte in un opuscolo.

I titoli sono: *Canzone — Il Re ed il soldato cieco — Il figlio del Reggimento — Il cannone eroico — Fede — Due sonetti autoritratti degli Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo — Elegia in morte di Mario Leone.*

Non abbiamo bisogno di dire chi sia lo autore notissimo nelle lettere pei suoi lavori sul Goldoni, sul Tintoretto, sul Foscolo e pe' suoi versi presentati la prima volta al pubblico da Arnaldo Fusinato e da Andrea Maffei, poi dal De Gubernatis.

Le poesie ora stampate traggono ispirazione ed argomento da episodi della nostra guerra; sono animate da descrizioni vive, efficaci, e per ciò riescono commoventi.

La Canzone che le precede è d'indole diversa dalle popolari; è un'alta lirica robusta. Gli orrori della guerra che funesta il mondo, il Belgio e l'Armenia ci passano davanti coi loro terrori, e il poeta chiude il suo canto con una invocazione profetica all'Italia.

In una prossima festa che si darà in favore dei nostri soldati qualcuna di queste liriche sarà pubblicamente declamata da un giovane artista.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.
BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.
UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.
BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.35 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.
PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.
BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20
UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.
CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO — d. 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. 21.40 (da Calalzo).
CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
PRIMOLANO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Ringraziamento

Le famiglie *Conti Viola - Marchiafava - Favaretti*, commosse, ringraziano quanti, col loro intervento, con l'invio di fiori, di scritti, con atti di beneficenza e in ogni altra forma, hanno reso omaggio di affetto e di pietà alla memoria della

Contessa
Annina Viola Favaretti

Venezia, 7 febbraio 1916.

Alle ore 23 di ieri spirava

DOMENICO MAZZARIOL

Ne dànno il triste annuncio il fratello cav. Francesco, le sorelle ed i congiunti.

La presente serve di partecipazione personale.

Il funerale seguirà mercoledì 9 corr., nella Chiesa dei Frari, alle ore 10.30.

Venezia, 7 febbraio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Prestito Nazionale

A Mirano

Ci scrivono, 7:

La locale Banca Cooperativa Popolare ha a tutto oggi ricevuto sottoscrizioni al Prestito Nazionale per un importo di lire 170 mila delle quali 40 mila in quote rateali. Mirano si è fatto onore anche per la sottoscrizione al prestito ed in seguito daremo un elenco dettagliato.

Le Conferenze dell'on. Manzoni nel suo collegio

Ci scrivono, 7:

L'on. Manzoni ha fatto pur oggi un giro per il suo collegio di propaganda per il Prestito Nazionale. A Limena, a Curtarolo e a Camposampiero, seguirono dei comizi assai affollati. Parlarono, tra il massimo assentimento e tra vivi applausi, lo on. marchese Manzoni e Paolo Toffanin.

Il popolo delle nostre campagne, possiamo dirlo con orgoglio, ha risposto all'appello del governo pro Prestito: ciò non pertanto i comitati comunali presero oggi accordi con l'on. Manzoni per continuare indefessa la propaganda a tutto febbraio onde ottenere dovunque risultati ognor più lusinghieri.

A Fregona

Ci scrivono, 7:

Veramente confortevole è stato in questo Comune il risultato della sottoscrizione al Prestito Nazionale: Novantamila lire a tutto 31 gennaio.

Di ciò va ascritto il merito alla sollecitudine di questo benemerito comitato di assistenza civile, ed al senso di civismo col quale in grande maggioranza del paese accolse i nobili eccitamenti ricevuti.

Non va taciuto che i sottoscrittori han dato anche prova di profondo buon senso, apprezzando i vantaggi dell'ottimo investimento che il prestito rappresenta, anzi v'è da attendere che nuovi sottoscrittori si aggiungano ai primi.

L'on. Indri a S. Zenone e Fonte

Ci scrivono, 7:

Oggi, continuando il suo giro di propaganda, l'on. Indri parlò agli elettori di S. Zenone e di Fonte raccolti nell'ampia aula scolastica di Fonte gremita di pubblico, essendo presenti tutte le autorità civili dei due comuni e i due Rev.di Arcipreti. Dopo opportune applaudite parole del sindaco di Fonte D.r Pasini, l'on. Indri pronunciò un eloquente persuasivo discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calda ovazione.

La sottoscrizione in questi due paesi procede in modo assai lusinghiero. Dopo il discorso le autorità si unirono a banchetto col deputato.

A Verona

Ci scrivono, 7:

Notiamo con piacere che il corpo delle nostre guardie di P. S. concorse nel grande Prestito della Vittoria per la rilevante somma di 13 mila lire mettendo a disposizione del Governo il frutto delle rafferme.

VENEZIA

Scuola Tecnica 'Bandiera e Moro,

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Ancora una volta il Direttore di questa Scuola Tecnica prof. C. Costantino, volle fornire una prova della sua costante e generosa attività di propaganda, fra gli alunni, alunne e professori della scuola stessa, ad incremento di opere patriottiche ed umanitarie.

Con sua 4 corr. annunciava al cav. dr. Costante Zennaro tesoriere della Croce Rossa, di avere convertito le offerte ricevute in una cartella del Prestito nazionale 5 per cento N. 76574 di L. 100, ad aumento del capitale della Croce Rossa stessa. Ogni soddisfazione torna al sullodato professore.

Beneficenza

I signori Fratelli Rocca nel trigesimo della morte del loro fratello Angelo, hanno offerto L. 100 pro ampliamento dell'Ospitale Umberto I.

I signori Annina e Zille Dr. Carlo per onorare la morte del loro zio Giovanni Bissiotti hanno offerto L. 50 pro ampliamento Ospedale Umberto I. e L. 50 per la Casa del Soldato.

I preposti alle due istituzioni ringraziano sentitamente.

Conferenza

MIRANO — Ci scrivono, 7:

Iersera al teatro Erico ebbe luogo una conferenza con proiezioni del cap. cav. A. Lanari, a beneficio delle famiglie dei nostri richiamati.

Il teatro era affollatissimo. Il conferenziere parlò della conquista del Fezzan.

Il cap. cav. Lanari che è conosciuto per un valoroso ufficiale, si è dimostrato un conferenziere colto e un dicitore simpatico e bravo.

Il pubblico, che a stento frenava ad ogni momento le sue approvazioni, scoppiò alla fine in frenetici ed entusiastici applausi.

Funerali

Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali della signorina Cleonice Rosso, rapita repentinamente all'affetto dei suoi. Un lungo corteo di conoscenti ed amici accompagnò la salma all'ultima dimora.

Alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

Sindacato Agrario e Prestito

MIRA — Ci scrivono, 7:

Ieri alle ore 14, in una sala del nuovo fabbricato scolastico di Mira Porte, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Sindacato Agrario distrettuale per l'approvazione del bilancio 1915, il quale si chiuse con un utile di oltre diecimila lire, permettendo così di stanziare anche quest'anno un buon fondo di riserva, che assicurerà alla benefica istituzione un promettente avvenire.

Il cav. Pazienti, nella sua qualità di presidente effettivo, il dr. Vallisnieri, che ne è l'anima vivificatrice, tutti gli amministratori ed impiegati, ottennero le congratulazioni degli intervenuti, per il sapiente impulso dato all'azienda, divenuta, per merito loro, così importante.

Il cav. Rocca, con indovinate parole, propose di nominare a Presidente onorario dell'Associazione — e come riconoscenza pel valido appoggio dato al Sindacato — il benemerito prof. G. Batta Pitotti, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di costì. Questa nomina, che torna ad onore del Sindacato medesimo, venne accolta con applausi da tutti i presenti.

Il prof. Pitotti ed il dr. Cegana direttore del Sindacato Agrario di Padova e presidente dell'assemblea di ieri, invitarono con convincenti parole tutti i nostri agricoltori a sottoscrivere pel Prestito Nazionale, spiegando loro tutti i doveri morali ed i vantaggi materiali, che dovrebbero consigliarli alla sottoscrizione. Vennero vivamente applauditi e speriamo che i loro patriottici discorsi ottengano buoni frutti.

Il consigliere Vallisnieri lesse una dettagliata relazione sull'andamento finanziario del sodalizio, dalla quale emerse come gli amministratori del Sindacato siano sempre stati animati dal desiderio di favorire i nostri agricoltori che, già affezionati alla benefica istituzione, accorrono sempre più numerosi ad aumentare la già numerosa famiglia.

Ottenne meritati applausi anche il sig. Nicola che — con parola commossa — porse il suo saluto di congedo, dicendosi spiacente di dover, per ragioni sue personali, lasciare l'impiego.

Venne eletto ad unanimità, come consigliere d'amministrazione, il sig. Zanon cav. Ermenegildo di Vigonovo e vennero riconfermati in carica i sindaci sigg. Gatto Mosè, Cavalletto Luigi e Caporali Tito.

L'ingresso del nuovo Arciprete

GAMBARARE DI MIRA — Ci scr., 7:

Ieri a Gambarare di Mira ebbe luogo il solenne ingresso del nuovo Arciprete, M. R. D. Giovanni Rizzetto, già parroco di S. Cassiano. Il degno sacerdote giunse a Malcontenta da Venezia verso le 8.45 accompagnato dal fratello sig. Umberto, dai nipoti, dal Rev. Don Romeo Moro, dai signori Barbaro e Paties in rappresentanza della Parrocchia di S. Cassiano e fu ricevuto dal sig. Sindaco di Mira cav. Gaetano Pazienti, da quel segretario comunale d.r Morolin, dal Clero di chiesa e da altre notabilità che lo accompagnarono, in lunga fila di carrozze, fino alla porta della Chiesa Arcipretale. Sul sagrato gran folla di popolo fece una calda dimostrazione al sacerdote che già si era fatto apprezzare, avendo parecchi anni risieduto a S. Pietro di Gambarare.

Ebbe luogo quindi una funzione solenne, dopo la quale l'arciprete ricevette amici ed estimatori accorsi dai luoghi più lontani ad ossequiarlo.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Mandano da Zoldo Alto che il vecchio di settantaquattro anni, Soccol Marco fu Giovanni, abitante nella frazione di Pianaz, l'altra mattina, destatosi di buon'ora, scese dalla propria abitazione.

Indi, preso un viottolo posto in cima ad un burrone, si diede a percorrere lo stesso, senonchè, perduto l'equilibrio, cadde, scivolando dal burrone stesso, ed andò a finire a valle, in mezzo a molta neve che ivi si era accumulata.

I famigliari del vecchio, non vedendolo, si diedero a lunghe, affannose ricerche, finchè dopo qualche ora lo rinvennero in fondo al baratro.

Il poveretto venne a stento trasportato a casa, ove appena giunto moriva.

Il medico condotto, recatosi a constatare la morte stabilì che il disgraziato Soccol era morto per paralisi cardiaca. Egli, inoltre, aveva riportate ferite leggere, durante lo scivolamento per il burrone, in varie parti del corpo.

Sul lavoro

Al nostro Ospedale è stato trasportato di urgenza tale Casot Antonio fu Giovanni, di anni 59, abitante a Caverzano.

Il Casot, mentre lavorava in una fabbrica di mattoni, cadde in malo modo e riportò la distorsione tibio carsica.

Ne avrà per una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Beneficenza

Le signore sotto indicate, ricordando lo spirito benefico della defunta co. Dina Miari, per onorare la di lei memoria, offrirono lire 140 alla Società S. Vincenzo de' Paoli: Maria Lante, Vittorina Friggeri, Maddalena Savardo, Luigia Mori, Carlotta Mori, Adele Bardini, Elena Palatini, Co. Marianna Agosti, Co. Giuseppina Agosti, Giulia De Pra, Teresa Sperti, Gisella Protti, Isabella Fabbro, Co. Maria Zuppani, Co. Teresa Zuppani, Lina De Col Tana, Teresa Prosdocimi, Erminia Ghedini, Corinna Ciglio, e figlie, Eugenia Prosdocimi, Nella Zaglio, Adele de' Bertoldi, Vittoria de' Bertoldi, Clelia de' Bertoldi, marchesa Piomavia, Teresa Maschietti De Poloni, Elisa Longana, Giovanna Smali, Maria Tibolla, Nina Protti Barcelloni.

Patronato Scolastico del Comune

FELTRE — Ci scrivono, 7:

Il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico del Comune, nella seduta di iersera, ha approvato il bilancio consuntivo 1915 che, a merito dell'interessamento dei nuovi amministratori, si è chiuso con risultati soddisfacentissimi, ha elogiato il segretario sig. Smaniotto che ha curato il riordino dell'Ufficio di segreteria e di contabilità, ed ha approvato i provvedimenti presi dalla Presidenza per la confezione degli Scaldarancio ai Soldati, a cui si prestano, con vero entusiasmo, gli Alunni del Patronato.

Infine, nei riguardi del Prestito della Vittoria, è stato deliberato di elevare a lire duemilasettecento l'importo di sottoscrizione da parte del Patronato, e, sull'oggetto «Denominazione del Patronato e Divisa degli Alunni» è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico del Comune,

considerato che, pur non essendo mai intervenuta regolare delibera, in fatto è stata già vestita dagli Alunni la Camicia Garibaldina, sacra per tanti eroismi e per tanto fulgore di glorie,

auspicando con fervidissima fede all'imminente immancabile ascesa della Patria a più radiose fortune,

delibera,

di adottare quale divisa per gli Alunni del Patronato la Camicia Garibaldina, e di riservare al Consiglio Comunale, per deferenza al Comune, da cui il Patronato trae vita, la denominazione del Patronato.

PADOVA

Sanguinosa rissa

Un moribondo e un carabiniere ferito

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Stanotte avvenne un grave fatto di sangue a Monselice e precisamente in località Ponte. Due monselicensi vennero a diverbio con due merciai ambulanti. Dalle parole si passò presto alle minaccie di morte. Sopraggiunse una pattuglia di carabinieri. Uno dei merciai estratta la rivoltella sparò parecchi colpi dandosi quindi alla fuga. Uno dei due fratelli monselicensi Felice Fasolo rimase colpito gravemente al collo. Un carabiniere a nome Pascolo fu ferito ad una gamba. Il fratello del Fasolo, a nome Marco, e gli altri carabinieri rincorsero i due merciai, ma non riuscirono ad arrestarli.

Le condizioni del Fasolo sono disperate. Non fu ancora possibile identificare il feritore e il suo compare.

Una aggressione

Stanotte mentre transitava pel Cavalcavia certo Alto Piron di Giovanni abitante in via Nicolò Orsini fu aggredito da quattro individui e bastonato a sangue. Venne condotto all'Ospitale dove gli fu riscontrata una grave ferita alla regione occipitale destra. Sui malfattori nessuna notizia.

Per solennizzare l'8 Febbraio

Per cura del Comitato di Preparazione Civile è stato pubblicato questo nobile appello:

«Cittadini!

Sacro alla memoria nostra è l'episodio glorioso che la lapide del palazzo universitario descrive e giustamente esalta.

La data — 8 febbraio 1848 — rammenta che dalla concordia di studenti e popolani uscì la scintilla, che divampò nella prima guerra liberatrice e auspicò la redenzione d'Italia.

Davanti a questa pietra, devotamente riaffermiamo l'unione degli animi, la fermezza incrollabile dei propositi nella lotta riaccesa contro l'eterno nemico.

Lo spirito immortale dei caduti per la Patria alimenti l'ardore della fede e il sano convincimento che contro un popolo eroicamente pronto ad ogni sacrificio si frange ogni impeto di truce e ostinata barbarie».

UDINE

I funerali di un bambino

FEDEROBBA — Ci scrivono, 7:

Stamane fu portato al Camposanto un amore di fanciulletto di anni 8, Vercellino Giuseppe di Amardo, segretario capo delle O. P. dei Conti d'Onigo.

Assistevano alla mesta cerimonia l'autorità comunale, la Congr. di Carità, una rappresentanza delle O. P., molti coloni delle stesse ed amici. Sulla bara posavano belle corone: della famiglia, del cav. Sabbione, del maestro Renosto, Guglielmo Battistello e Deserti Luigi.

In chiesa l'Arciprete don Bruno Fraccaro disse parole di affetto verso il piccolo defunto, e sulla fossa parlò un compagno di scuola.

Vive condoglianze alla famiglia.

Le difficoltà del servizio sanitario

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 7:

Questa mattina si sparse in paese la voce che il valente medico chirurgo dottor Ugo Cecconi alla fine del mese avrebbe cessato di prestare la benefica opera sua, troppo gravosa essendo per lui l'assistenza sanitaria in due condotte mediche con due ospedali. La notizia è purtroppo confermata.

Al dispiacere di perdere nel dott. Cecconi un professionista che si era acquistata la fiducia e la simpatia in tutti, si aggiunge la gravissima preoccupazione per la difficoltà somma di sostituirlo in questi gravi momenti.

Il paese attende fiducioso che il sig. Prefetto voglia agevolare l'opera della Giunta per ottenere in questo Comune il servizio di assistenza medico-chirurgica in conformità alle vigenti disposizioni, approvate con decreto luogotenenziale dello scorso settembre.

Un ferito

ODERZO — Ci scrivono, 7:

Il comandante del.... fanteria comunica che il 17 Gennaio p. p. il soldato di 1.a categoria della classe 1895, Buffolo Giovanni di Fortunato, fu ferito in seguito allo scoppio di una granata nemica. Auguri di guarigione.

VERONA

L'ingenuità d'un contadino e la birbonata d'un ragazzo

VERONA — Ci scrivono, 7:

Il contadino Mario Paccio nelle vicinanze del civico Macello avea momentaneamente data in custodia ad un ragazzo una bella mucca che doveva fra poco finire i suoi giorni nel mattatoio. Allontanatosi il contadino allo scopo di adempire ad alcune faccende, quando fece ritorno al sito ove avea lasciata la mucca in custodia al ragazzo con suo grande avvilimento non trovò più nè il quadrupede e tanto meno il piccolo bipede. La questura avvisata è alla ricerca del piccolo e già audace mariuolo.

La medaglia d'argento ad un valoroso

Ieri, domenica, nella piazza V. E. di Sambonifacio dopo il giuramento delle reclute di terza categoria, venne solennemente appesa la medaglia d'argento al petto del sergente dei bersaglieri Pietro Orsino, per atti di eroismo compiuti nelle trincee del Cadore ove condusse alla gloria ed alla vittoria la squadra posta ai suoi ordini.

Erano presenti tutte le Autorità civili e militari, ed immensa folla che entusiasticamente applaudì.

Per mancata denuncia

Per inosservanza del Decreto Luogotenenziale sul grano sono stati deferiti all'autorità giudiziaria i seguenti individui: Zanini Giuseppe di Oppeano che avea omessa la denuncia del granoturco esistente nella casa colonica di Bonuzzi a S. Anna; Costioni Carolina di Pestrino per denuncia inesatta di granoturco; Girardi Giovanni da Chievo di S. Massimo per aver omessa la descrizione di una partita di grano; don Inselvini Luigi vicario del convento dei Carmelitani Scalzi in Tombetta per aver omessa la denuncia di una partita di grano; Fenzi Eugenio di Poiana mezzadro per non aver eseguito nel tempo prescritto la relativa denunzia.

VICENZA

Gli scassinatori scoperti

Due arresti

LONIGO — Ci scrivono, 7:

Due furti consumati a breve distanza uno dall'altro, audacissimi, a danno dei salumieri Fratelli Poli in piazza Vitt. Em. e del signor Francesco Farina in via Carlo Ridolfi, rimpetto alla civica caserma delle guardie-pompieri, portarono una viva e giustificatissima preoccupazione nella cittadinanza, che da quei giorni a ieri non pensava che alle minacciose gesta dei malviventi.

Penetrare di nottetempo in un negozio o in un'abitazione privata, abbattendo le inferriate o scassinando le porte, compiere la impresa senza dare il minimo segnale di allarme, è il colmo dell'audacia, è frutto di una preparazione lunga e sapiente. Così i nostri ladri, sempre vigilanti ed attivi, cauti e misteriosi.

Ma a togliere l'incubo che come cappa di piombo pesava sulla cittadinanza, ecco che ieri mattina improvvisamente si squarciò il mistero e gli autori dei furti, vengono scoperti e bene ammanettati passano per piazza S. Marco per venire rinchiusi in Domo Petri in attesa di giudizio.

Tutta la brillante operazione per la scoperta dei furfanti, è stata condotta a felice compimento dal bravo e zelante maresciallo dei carabinieri sig. Bonacini, coadiuvato nella bisogna dal brigadiere Celsi Romano.

Gli arrestati sono: Polati Amedeo detto Moro Pegnatella, vetturale, d'anni 30; Braga Luigi, muratore, d'anni 26, entrambi di qui, e confessi del reato loro addebitato.

Contemporaneamente all'arresto, avvenuto ieri mattina alle 6, i carabinieri procedevano al sequestro di parte della refurtiva. Così dall'oste Cremona Salvio che conduceva l'esercizio all'ippodromo, vennero acquistate 43 bottiglie di eccellente vino, acquistato in buona fede dagli arrestati.

Le indagini da parte dei carabinieri continuano. E' attivamente ricercato certo Cacciavillani Umberto, complice dei furfanti. Sono imminenti altri arresti.

La cittadinanza ha appreso con vivo piacere la brillante operazione compiuta dai carabinieri.

Altri ladri arrestati

Giorni sono i dipendenti dell'agricoltore signor Tibaldo di Sarego, scoprivano sotto il tunnel della stradale Lonigo-Sarego, un grosso ammasso di ferro nuovo, sei quintali circa. Della scoperta informarono subito i carabinieri.

Si venne a sapere così che il ferro era compendio di un furto consumato a danno dell'impresa Toschi di Bologna, appaltatrice dei lavori per il rettifilo del Guà.

Il ferro mancava dal magazzino, per cui vennero tratti in arresto i sorveglianti Gio. Batta Agostini e Giovanni Melotti di Sarego, sui quali grava la colpa del furto patito dalla impresa.

Bicchierata d'addio

BASSANO — Ci scrivono, 7:

L'altro giorno in onore del cav. dott. Andrea Gatto, promosso all'ospitale militare di Treviso, i colleghi ufficiali medici di questo Ospedale Militare di Riserva, offrirono al partente una bicchierata.

Erano presenti il colonnello Gianola, il cap. Pertusio, i tenenti Gobbi, De Raffaele, Aupala, Pierro e Duse.

Brindarono assai efficacemente il colonnello dott. Gianola ed il tenente rag. Pierro.

All'egregio sanitario, chiamato dalla fiducia dei superiori, a più importante posto, le nostre congratulazioni unite al desiderio che un aumento di grado lo riporti ancora fra noi dove spese tanto del suo sapere.

L'Assistenza Civile a Schio

SCHIO — Ci scrivono, 7:

Nel riuscito numero unico «Centurie Vicentine» si parla — tra l'altro — anche del Comitato d'assistenza civile della Provincia e mentre di ogni più piccolo Comitato è detto largamente, a quello di Schio si accenna appena per incidente. Ci preme di rilevare che il Comitato di Schio ha raccolto circa 25 mila lire e che ad esso fanno capo l'Ufficio Sussidi, il Gruppo lana, l'ufficio Notizie, il magazzino confezioni e il Posto di ristoro alla stazione. Il Comitato, unico nella Provincia, è stato eretto in Ente Morale. A Schio è stato approntato un Ospedale Territoriale di 250 letti, che è costato oltre 30 mila lire. Il Comune ha provveduto agli emigranti poveri rimpatriati ed ha aperto un forno che venda il pane a prezzi di favore. Inoltre gli industriali cittadini, con nobile gara e con slancio ammirevole, sussidiano settimanalmente le famiglie degli operai richiamati, spendendo all'uopo somme ingenti. Cose queste che sarebbe bene non dimenticare.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 7

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Lesioni con un coltello

Corda Pietro fu Felice, d'anni 65, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 5 di reclusione per lesioni a Dal Bo Pietro che colpì con coltello al viso ed al polso destro (guarito in giorni 20) il 12 luglio 1915, in Venezia.

La Corte conferma colla legge del perdono. — Dif. avv. N. Grubissich.

Furto e minaccie

Cerbaro Ettore di Luigi di anni 18, di Venezia, fu condannato da questo Tribunale a mesi 9 e giorni 5 di reclusione per furto di tubi e grondaie di zinco a danno di Siega Ettore e Siega Matilde, tubi che asportarono mediante rottura di riparo che li custodiva (il 13-14 agosto 1915 in Venezia, e di minaccia di morte a Siega Ettore.

La Corte lo assolve pel furto e riduce la pena a mesi 2, giorni 15 per la minaccia. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un figlio snaturato

Rampazzo Umberto fu Sebastiano, di 42 anni, di Campolongo Maggiore, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 20 per lesioni al proprio padre Rampazzo Sebastiano che percosse con bastone e morsicò al naso, causandogli ferite guaribili in 15 giorni e sfregio al naso, il 22 agosto 1915, in Campolongo.

La Corte riduce a mesi 4, giorni 20, col perdono. — Dif. avv. G. Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 7

Pres. Ballestra; P. M. Messinà.

Bastonato... e bastonatore

Rizzi Paolo fu Valentino di anni 61, telefonista privato, qui abitante al 914 di Cannaregio, Pilon Angelo di Felice di anni 35, guardia daziaria, pure di qui, abitante al 3403 di Cannaregio, sono imputati: il primo di avere, in Venezia, il 22 settembre u. s., oltraggiato la guardia daziaria Pilon Angelo, minacciandolo con pugni e col bastone di cui era munito; il secondo nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra produsse a Rizzi Paolo lesioni che apportarono malattia per 35 giorni ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per cinquantadue giorni; il Rizzi è patrocinato dall'avvocato Ceschelli mentre il Pilon lo è dall'avv. Gorieni ed il Tribunale condanna il Pilon a 2 mesi di reclusione ed il Rizzi ad 1 mese e L. 100 di multa, accordando però loro la sospensione dell'esecuzione per 5 anni e la non iscrizione nel certificato penale.

Appropriazione indebita

Biscontini Angelo fu Ferdinando e fu Luigia Marangoni, di 31 anni, da Venezia, fornaio abitante al 5007 di Cannaregio, in epoca imprecisata dello scorso anno 1915 si appropriò in proprio profitto del prezzo di cinque scatole di biscotti valenti L. 25.15 che gli erano affidate nella sua qualità di piazzista alle dipendenze di Gazzetta Carlo perchè le consegnasse, come infatti le consegnò ai clienti di esso Gazzetta, ritirando da essi l'importo che aveva obbligo di consegnare al proprio principale e che invece trattenne per sè. Fu condannato, in contumacia e difeso dall'avv. Ceschelli, a 3 mesi, 10 giorni di reclusione e L. 33 di multa.

L'impiegato postale che truffa lo Stato

Salazar Luigi fu Cesare di anni 39, nato a Napoli e qui residente, ufficiale postale, è imputato d'essersi in Venezia, più volte nel dicembre u. s. ed anteriormente, valendosi dei mezzi e delle facoltà inerenti alla pubblica funzione postale della quale ne era rivestito, procurato con danno dell'Ammin. Postale l'ingiusto profitto dell'invio della corrispondenza da Venezia a Milano all'indirizzo di «L. Pavan» mediante i francobolli che non erano più validi. Il Tribunale lo condanna a 3 mesi e 26 giorni di reclusione, nonchè a 38 lire di multa, accordandogli però il beneficio della legge del perdono e la non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Cardinale Maria Gennaro da Roma.

Un operaio che ruba

Borgato Vittorio fu Andrea, bracciante all'Arsenale, nel 4 corr. mese si appropriò di 12 valvole di bronzo del costo di L. 10 in danno dell'Amm. dell'Arsenale, e perciò viene condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione. — Dif. avv. Ceschelli.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO

Rappresentanza in MONTEBELLO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1915

ATTIVITA'	L.	c.
Cassa	276.661	32
Azionisti c. azioni	91.415	—
Portafoglio	1.196.855	53
Valori della Banca	546.704	73
Mobili	18.503	—
Immobili	100.000	—
Crediti garantiti	87.269	03
Effetti per l'incasso	127.400	15
Corrispondenti debitori	194.402	91
Debitori diversi	60.038	72
Valori della Cassa di Prev.	22.939	14
Valori a cauzione	697.655	64
Valori a custodia	1.173.553	86
Effetti riscontati	—	—
Risconto del passivo	153	40
Spese dell'es. da liquid.	15.868	68
L.	4.639.418	11

	L.	c.
Capitale sociale	1.474.409	56
Riserve ord. e straord.	29.491	60
PASSIVITA'		
Depositi a risparmio	322.319	42
» in c. disponibile	386.017	91
Boni e depos. a scad. fissa	13.022	65
Cedenti per incasso	30.390	73
Corrispondenti	341.029	98
Creditori diversi	39.632	54
Cassa di Prev. Impiegati	31.062	69
Valori a cauzione	697.655	64
Valori a custodia	1.173.553	86
Creditori p. effetti riscont.	—	—
Risconto dell'attivo	11.362	—
Rendite dell'eser. da liquid.	89.409	59
L.	4.639.418	11

Il Presidente
Cav. G. OREFICE

Il Consigliere di turno
Ghini dottor Antonio

I Sindaci
Tomba rag. Gerolamo
Pelizzari Paolo

Rag. V. Friederichsen, Il Direttore

ORARIO DI CASSA DALLE 9 ALLE 16.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 40 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 9 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi piani tedeschi nei Balcani
Preparativi di una grande offensiva contro Riga
Proposte di pace separata al Belgio?

I tedeschi circondano di mistero i movimenti di truppe nei Balcani

Atene, 8

Lo stato maggiore tedesco, d'accordo con la Bulgaria, ha deciso di prendere nuove precauzioni onde mantenere segreti i movimenti delle truppe nei Balcani.

Si è deciso già di allontanare dalle regioni dell'azione delle truppe, specialmente da Monastir, dalla Traccia bulgara e dalla Tracia turca, tutti i consoli degli Stati neutrali.

Particolari dello scontro tra austriaci e serbi

Roma, 8

(Vice) — Sullo scontro tra austriaci e serbi avvenuto nella regione di Durazzo colla peggio dei primi si ha da Brindisi:

«Giunge qui notizia recata dagli equipaggi di navi in arrivo dall'altra costa adriatica che uno scontro avrebbe avuto luogo in questi ultimi giorni tra austriaci e serbi nella regione di Durazzo, scontro che avrebbe avuto esito favorevole per le truppe serbe.

Trattasi, secondo notizie riferite, e del resto incontrollabili, di frammenti dell'esercito serbo rimasti in territorio albanese dopo il trasporto del grosso a Corfù ed altrove appunto per la via di Durazzo. Più precisamente ancora trattasi di parte di quei sessanta mila serbi che erano riusciti a riconcentrarsi ed a riordinarsi a Scutari durante la disastrosa ritirata e che lo stratagemma montenegrino riuscì allora, come ben si ricorda, a salvare dando loro modo di sfuggire al movimento aggirante degli austriaci, ed il tempo di iniziare la ritirata su quel di Durazzo. Parte di questi sessanta mila uomini dopo il salvataggio del resto si sono fermati a nord di Durazzo in contatto colle truppe di Essad. Colà riordinati ed armati sono stati ben presto posti in condizione di resistenza e di azione bellica funzionando da avanguardia della difesa albanese.

Lo scontro sarebbe avvenuto tra essi e le avanguardie del maresciallo Koevess discendenti dal Mati, le quali avrebbero avuto la peggio. Peraltro si tratta di un episodio di poca importanza, un semplice assaggio d'armi.»

Attività dei tedeschi a Monastir

Parigi, 8

I giornali hanno da Atene: Si conferma grande attività fra le truppe tedesche a Monastir, dove le autorità vietarono tutti gli arrivi e le partenze di viaggiatori.

Pasic atteso ad Atene

Atene, 8

E' atteso prossimamente ad Atene il ministro Pasic, che visiterà poi Re Pietro ad Edipso.

Azioni di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente il fortino di Vauban, presso Hetsas, e le trincee di di fronte a Steenstraete.

Nell'Artois, il tiro delle nostre batterie ha provocato forti esplosioni nelle line tedesche verso Saint-Laurent.

Fra l'Oise e l'Aisne un fortino nemico è stato distrutto sul limite sud del bosco di Ourscamps.

Nella Champagne il bombardamento della nostra artiglieria pesante contro gli stabilimenti nemici presso Challeranée ha provocato un grande incendio. Cannoneggiamento reciproco sul rimanente della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme la nostra artiglieria ha cannoneggiato un treno tra Roye e Caulnes. Nelle Argonne abbiamo fatto saltare una contromina a Saint Hubert e tre mine a Vanquois.

Sul resto del fronte la notte è passata calma

Preparativi tedeschi in Fiandra

Amsterdam, 8

Il *Telegraaph* ha dalla frontiera che numerosi feriti provenienti dall'Yser giunsero a Bruges nella settimana scorsa. Rinforzi considerevoli e numerose munizioni continuano ad arrivare. I contingenti del nord delle Fiandre vengono avvicinati alla fronte

Le fortificazioni di Toul e Verdun visitate da Poincarè

Parigi, 8

Poincarè, accompagnato da Joffre giunse a Toul, ove visitò la regione fortificata. Lunedì visitò la regione fortificata di Verdun, ed è ritornato stamane a Parigi.

Una serie di trincee in Armenia perdute dai turchi

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione del litorale in Armenia le nostre truppe, passando a guado il fiume Arkave, attaccarono i turchi e li sloggiarono da una serie di trincee costruite su varie file. Sulla riva nord del lago di Van abbiamo occupato Rion, ad est di Adilgievaskal.

L'offensiva contro Riga attesa per la metà di marzo?

Parigi, 8

.(Ufficiale). — *Nemici fatti prigionieri negli scorsi giorni riferiscono le voci che circolano nell'esercito tedesco, secondo le quali forze tedesche rilevanti verrebbero prossimamente lanciate contro di Dwisk e di Riga, dopo di che si procederebbe all'offensiva decisiva contro questa città.*

L'offensiva è attesa per la metà di marzo. Fino a quell'epoca i tedeschi avrebbero deciso di non intraprendere nessuna azione. Gli stessi prigionieri riferiscono che tutti i congedi e i permessi sono stati sospesi negli eserciti tedeschi dei fronti di Riga e di Dwinsk.

Lo sforzo compiuto dalla Russia per il munizionamento

Parigi, 8

Intervistato dall'inviato speciale del «Journal» a Pietrogrado, il ministro della guerra russo generale Polivanoff ha dichiarato:

La crisi delle munizioni che si era fatta sentire alla fine del 1914, arrivò un anno fa allo stato acuto.

Nel dicembre del 1914 il ministro potè convincersi che la penuria era estremamente preoccupante. Nel maggio e nel giugno del 1915, la situazione era tragica. L'esercito russo fu assolutamente costretto alla ritirata unicamente dalla mancanza di proiettili.

La situazione era tanto più penosa inquantochè per il valore degli uomini nonchè per il metodo di combattimento i russi erano degni di vincere. La mancanza di munizioni ci paralizzò e ci obbligò a cedere terreno al nemico, però noi gli demmo battaglia e battendo lentamente in ritirata, guadagnammo tempo per prepararci a nuovi decisivi sforzi.

Oggi vi dichiaro categoricamente che la crisi delle munizioni non esiste più. Oramai è una cosa passata il ricordo di questa sciagura: è soltanto un ricordo. Sono stati necessari sforzi immensi e provvedimenti rigorosi ed inflessibili.

Quasi tutto era da creare. Adesso abbiamo creato. E' tutta una rivoluzione che si è compiuta, tutta una trasformazione della nostra attività industriale e quasi dei nostri costumi.

Il ministro ha mostrato documenti che provano il prodigioso sviluppo degli impianti industriali che lavorano per la difesa della nazione ed ha aggiunto: Con la produzione nazionale e con le ordinazioni date all'estero possiamo circa le munizioni considerare lo avvenire con fiducia.

Il morale delle truppe è eccellente. Grazie alla mobilitazione in gran massa ordinata alcuni mesi or sono, abbiamo attualmente una riserva permanente di un milione e mezzo di giovani reclute che ci permettono di rifornire le diverse unità senza inviare alla fronte soldati con educazione militare insufficiente.

In una parola: a misura che la guerra si prolunga, le forze alleate aumentano e quelle delle Potenze centrali diminuiscono. Si tratta di un fatto al quale non vi è niente da opporre. Certo i nostri nemici sono ancora attualmente energici. I tedeschi potranno forse inventare ancora qualche nuovo apparecchio, qualche nuovo ordegno; ma invano essi possono attendere da questi espedienti una qualsiasi modificazione al destino che è fatale.

Dietro i quattro alleati vi sono le risorse naturali del mondo intero. Dietro gli eserciti delle potenze centrali il terreno si esaurisce e vacilla. Non vi è che una parola da dire per esprimere la sicurezza nel successo finale, e questa parola è: la guerra continua.

L'attività dei russi in Curlandia

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione di Riga intenso duello di artiglieria. Abbiamo constatato i felici risultati del nostro tiro contro lavoratori nemici. Nella regione di Jakobstadt (a nord ovest di Dwinsk) nostri volontari e la cavalleria hanno operato una fortunata esplorazione lungo il fiume Sussel oltre i reticolati di fili di ferro del nemico ed hanno messo in fuga i tedeschi.

All'ala destra delle posizioni di Dwinsk un'automobile blindata tedesca, la quale si era fatta avanti, è stata colpita abilmente con una granata e rovesciata. I tedeschi hanno lanciato grossi proiettili contro la stazione di Dubena a nord di Dwinsk. Le nostre truppe hanno constatato in modo indubbio che i tedeschi fanno uso per i loro aeroplani dei nostri distintivi.

In un settore della linea di combattimento del generale Leciski, a nord di Bojan (Bucovina), abbiamo fatto saltare delle trincee nemiche. L'esplosione ha sconvolto le trincee e danneggiato le barriere dei reticolati. Subito dopo la esplosione i nostri distaccamenti si sono lanciati all'attacco ed hanno occupato l'escavazione, donde abbiamo crivellato il nemico con bombe che sono state lanciate nelle trincee avversarie. Abbiamo qui trovato numerosi cadaveri. Nella stessa regione il caporale Gloscenko, che in realtà è la giovinetta Cerniawska, che aveva domandato di essere inviata in ricognizione, tagliò i reticolati di fil di ferro nemici e, malgrado una grave ferita alla gamba con frattura dell'osso, compì la missione di cui si era incaricata e tornò carponi alle nostre trincee.

Proposte di pace al Belgio • intermediario il Vaticano?

Roma, 8

Il Giornale d'Italia *dice di essere stato informato da un autorevole personaggio estero che in questi giorni si sarebbe svolta una dèmarche tedesca verso il Belgio, per la pace separata, con esito negativo.*

La dèmarche avrebbe avuto questo singolare importante significato: che sia direttamente che indirettamente, sarebbe stato intermediario il Vaticano. E' cioè, non proprio il Vaticano in prima linea, e apertamente, ma il Nunzio apostolico a Bruxelles, più o meno autorizzato dal Vaticano, perchè forse l'autorizzazione completa, dipendeva dall'esito che avrebbero avuto le trattative. E poichè l'esito è mancato completamente, si dirà forse che la autorizzazione ufficiale della Santa Sede a trattare, non c'era.

Il Nunzio apostolico non partì dalla capitale belga dopo l'arrivo dei tedeschi, nè seguì il Re Alberto ed il governo a Le Havre, come gli altri diplomatici, citando il bisogno ed il dovere di restare a Bruxelles per la tutela degli interessi cattolici, a lui affidati, e minacciati gravemente dalla guerra.

Ora, a mezzo dello stesso Nunzio, la Germania avrebbe fatto al Re ed al Governo belga la proposta di pace separata a queste condizioni: Restaurazione del regno come era ante bellum*; ritorno del Re Alberto al trono; indennizzo per i danni recati dall'occupazione; trattati di commercio favorevoli in apparenza al Belgio, ma in sostanza utili assai alla Germania, perchè avrebbero reso pressochè tedeschi i porti di Anversa e Ostenda, e specialmente il primo. In questo trattato di commercio, questa era l'unica condizione non larga, della Germania: tutte le altre erano invece larghissime.*

L'informatore del Giornale d'Italia *aggiunge che il Re ed il governo belga, pur protestandosi grati all'intermediario della pace, animato da alti sentimenti di umanità e di affetto per il Belgio sventurato, hanno categoricamente risposto: che nessuna pace separata è possibile, e che nessuna trattativa di questa natura può farsi se non dalla Quadruplice Intesa, non prima che la Germania sia vinta.*

Il Giornale d'Italia *dice infine che il suo informatore, il quale è uno stimato personaggio straniero, in relazione con i circoli diplomatici, garantisce l'assoluta esattezza della informazione.*

Il Principe Oscar di Prussia ferito da una granata

Zurigo, 8

Si ha da Berlino che il principe Oscar di Prussia è rimasto ferito leggermente da un frammento di granata alla testa, all'avambraccio ed al ventre, mentre si trovava sul fronte orientale.

Il blocco inglese contro la Germania e il commercio della Svezia

Stoccolma, 8

L'importante rivista del generale svedese «Forum» pubblica un articolo relativo al blocco inglese contro la Germania in cui dice:

«La Svezia deve mantenere il diritto di importare la merce sufficiente per i suoi bisogni normali ciò che non sembra incontrare ostacoli insormontabili a giudizio delle dichiarazioni inglesi. La Svezia, come le altre potenze neutre, deve abbandonare la pretesa di avere diritto di esportare in Germania.»

La rivista dichiara che un tentativo di mantenere quest'ultima pretesa condurrebbe ad un conflitto con l'Inghilterra, la quale con la sua invincibile flotta potrebbe eventualmente impedire tutti gli approvvigionamenti alla Svezia.

Le vessazioni dei tedeschi nei dipartimenti invasi

Parigi, 8

Le notizie dalle Ardenne e dagli altri dipartimenti invasi, accennano ad una recrudescenza di vessazioni da parte dei tedeschi. In quattro villaggi vicini a Sedan, furono riuniti, tempo fa, tutti gli uomini dai 16 ai 70 anni e senza una parola di spiegazione, senza che fosse loro permesso di provvedersi d'un po' di biancheria, degli abiti e del denaro, e di salutare le loro famiglie, furono spediti in Germania. Pochi giorni dopo, i vecchi e le donne degli stessi villaggi furono concentrati in un paese vicino ed ivi abbandonati in condizioni disastrose. Le case dei villaggi intanto venivano completamente vuotate dalle cantine ai granai.

Una regione, nella quale il regime tedesco è meno severo è quella di Charleville, forse per i frequenti soggiorni che vi hanno fatto l'imperatore Guglielmo e la imperatrice. Gli abitanti delle Ardenne sono costretti a lavorare per conto del nemico; anche colà si distruggono rapidamente le foreste ed il legname, che, ridotto in grandi segherie, improvvisamente viene spedito in Germania. In quasi tutte le località invase, i tedeschi hanno intensificato la confisca delle macchine, degli utensili e di tutti gli oggetti di metallo.

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Febbraio.

Consuete azioni di artiglieria: la nostra esegui tiri efficaci sulla grande via di comunicazione di Valle Drava, nei pressi di Sillian, e disturbò movimenti di treni nelle stazioni di Caldonazzo, in Val Sugana, e di San Pietro a sud est di Gorizia.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Borgo e Castel di Telvana in Val Sugana: danni lievissimi.

Firmato: **Generale CADORNA**

* «Consuete azioni di artiglieria»: oggi come ieri, nell'intento, nel metodo. I tiri delle nostre artiglierie oggi segnalati assumono carattere dalle località prese di mira: stazioni ferroviarie su linee molto importanti per i movimenti di reparti a rincalzo e per i rifornimenti. Sillian è la stazione che precede quella di Innichen (di mezzo si trovano solo due fermate) nella grande linea di arrocco Tarvis-Lienz-Toblaco-Franzesfeste. Colpirla, è danneggiare — sia pure per non lungo tempo — gli aiuti recati dai depositi centrali ai corpi operanti verso Sesto e verso Carbonin, che rispettivamente fanno capo a Innichen e Toblaco. Caldonazzo serve le linee di Lavarone-Folgaria, rimanendo in comunicazione con Trento per la pittoresca vale del Fersina. S. Pietro è la stazione meridionale di Gorizia per le provenienze da Dornberg-Trieste e Lubiana.

L'offesa del nemico si rinnovò sulla linea, che ha per centro Borgo.

Dichiarazioni di Salandra sulla polemica pel discorso di Torino

Torino, 8

La «Gazzetta del Popolo» pubblica stamane una corrispondenza da Roma dell'on. Bevione intorno alle polemiche suscitate dal discorso pronunziato dall'on. Salandra all'Unione liberale monarchica.

In un colloquio concessogli dal Presidente del Consiglio, l'on. Bevione cominciò col rivolgere all'on. Salandra la seguente domanda:

«— Onorevole, ella sa quanto si discuta in questi giorni sulle sue dichiarazioni di Torino. Non crede che convenga stabilire l'esatto significato delle sue parole che hanno dato luogo ad interpretazioni varie e contrastanti?

«— Mi consenta — replicò l'on. Salandra — che non le risponda a lungo. Me lo vietano la faringite e la prudenza. Prolungare una simile discussione sarebbe cosa fastidiosa ed inutile. Dico inutile perchè nei Governi parlamentari, se crisi vi han da essere, esse devono correttamente determinarsi in Parlamento, dopo che coloro che le determinano hanno chiaramente spiegato al Parlamente ed al Paese i motivi della loro condotta politica; ed è prossima la riconvocazione della Camera. Questo solo dirò, e questo intendevo dire a Torino, che la Camera ha modo ogni giorno di manifestare ad un Ministero la sua sfiducia e di suggerirgli di andarsene, ma che nè alcuni giornali od uomini politici, nè un gruppo o un partito, nè la maggioranza stessa della Camera possono imporre ad un Presidente del Consiglio di disfarsi di alcuni colleghi o prendere altri in loro vece. Il che mi pare semplice, chiaro ed incontrastabile.

«— Qualcuno ha accennato che, ove il Governo si accrescesse di un altro Ministro senza portafogli o del Ministro degli Approvvigionamenti, da varie parti invocato, il parlamentare a cui si penserebbe è l'on. Bissolati. E' ciò conforme al vero?

«— Nelle polemiche suscitate in questi giorni dalle parole da me dette a Torino all'Unione Liberale Monarchica, ho visto con molto mio rincrescimento mescolato il nome dell'on. Bissolati. Ora io tengo a dirle, e la prego di ripeterlo, che prima e dopo la nostra partecipazione alla guerra ho avuto ripetute occasioni di sperimentare la perfetta dirittura politica e l'alto interesse personale dell'on. Bissolati. Nè da lui, naturalmente, nè da altri per lui, mi è pervenuta mai qualche sollecitazione diretta o indiretta per una sua partecipazione al Governo. E' una testimonianza che gli devo e gli dò di gran cuore.»

La fine dell'intransigenza socialista torinese — Il partito va disgregandosi

Torino, 8

(Mont.) — Pareva che dopo la vittoria della tendenza intransigente nelle ultime elezioni alla Commissione esecutiva della sezione Torinese del partito socialista, si fosse definitivamente risolta la crisi che travaglia per tanto tempo il locale mondo rosso, tanto che venne espulso Donato Bachi perchè non volle sapere di dimettersi dai Comitati di assistenza civile.

Ora la crisi si è riaperta, più vasta ed insanabile, perchè la Direzione del partito non volle sanzionare l'espulsione del Bachi.

Francesco Barberis consigliere provinciale che da carrettiere, per la sua oratoria violenta e rivoluzionaria, riuscì ad imporsi agli stessi Casalini, si dimise dalla Commissione esecutiva.

E' come la rivincita degli intellettuali contro i rigidisti.

Il dualismo per le due frazioni è profondo: Barberis si allontana perchè non più appoggiato dai capi, forte però dell'elemento giovanile. Lasciando libero il campo lancia una minaccia ai suoi avversari.

Difficilmente potrà risolversi la crisi, a meno che l'una o l'altra frazione si decida ad abbandonare la Camera del lavoro.

Così, al contatto della realtà nazionale, il partito va disgregandosi a poco a poco.

Il viaggio di Briand in Italia — I commenti della stampa francese

Parigi, 8

Briand lascierà Parigi domani mercoledì per recarsi in Italia. Sarà accompagnato da Bourgeois, ministro di Stato e da Demargerie, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

I giornali commentano il viaggio e sono unanimi nel dichiarare che sono lieti di poter dire quanto approvino questa manifestazione pubblica di coordinamento sempre intimo degli sforzi degli alleati.

Il *Petit Parisien* dice che Briand tratterà con gli onorevoli Salandra e Sonnino argomenti che furono già considerati recentemente a Londra con Asquith e Grey e si deve sperare che questi colloqui cogli uomini di Stato italiani, riusciranno a stabilire tra gli alleati una concordanza di azione più esatta e più metodica.

Un pranzo diplomatico in onore di Briand

Roma, 8

L'«Idea Nazionale» dice che la sera dell'arrivo di Briand a Roma avrà luogo un pranzo diplomatico in suo onore. Al pranzo parteciperanno tutti i ministri e le alte cariche dello Stato e gli ambasciatori alleati.

Il «Giornale d'Italia» dice che venerdì alle 16 il senatore Prospero Colonna sindaco di Roma offrirà a Briand un the. Questo ricevimento sarà rigorosamente ufficiale e saranno invitate soltanto le alte cariche dello Stato, i ministri, senatori, deputati, gli ufficiali generali e superiori, i consiglieri comunali e la stampa.

La presentazione a Briand degli invitati sarà fatta dal principe Colonna con i cerimoniali d'uso. Sarà eseguita scelta musica da camera da parte degli artisti più eletti che si trovano a Roma.

Un nuovo comitato pro Polonia

Parigi, 8

Le organizzazioni sorte a Parigi per venire in soccorso della Polonia si sono accresciute di un nuovo comitato, che prende il nome di Comitato Michelet Mickiewicz. Esso pubblica un nobilissimo manifesto col quale si invocano soccorsi per i poveri orfani polacchi, vittime della guerra atroce, e si domanda «la riparazione dei torti che questo grande popolo ha subito più di un secolo fa, la ricostituzione promessa dalla Russia di una Polonia libera, che è la base necessaria di un'Europa retta in base alla giustizia ed al diritto».

Nel manifesto si ricorda che in Italia la Camera dei deputati ha unanimemente affermata la sua simpatia per la redenzione della Polonia.

Il Comitato è presieduto dal poeta Jean Richepin dell'Accademia di Francia, ed è composto di molte illustrazioni delle lettere e delle scienze.

Il mercato dei noli e le elevate quotazioni

L'ultimo numero della Rivista Nautica *pubblica l'articolo che riproduciamo più sotto, e perchè può servire a chiarire molte idee sull'argomento, oscuro alla grande maggioranza, dei noli marittimi, e perchè esprime alcune idee che potranno essere prese a fondamento più tardi per una revisione della nostra politica navale.*

Si può osservare che là dove la Rivista Nautica *accenna alla inefficacia dei provvedimenti sino a ieri applicati dal Governo italiano per l'incremento della nostra industria navale, è omesso un particolare fondamentale. Quasi tutte le provvidenze escogitate per facilitare l'industria delle costruzioni navali in Italia, si tradussero in benefici per la industria siderurgica, che trovò modo di volgere a proprio profitto, anche in occasione dell'ultima legge coordinatrice delle varie misure protettive, quanto era stato pensato unicamente a protezione dei cantieri. Ora da questa situazione bisognerà uscire ai più presto alla ripresa della vita ordinaria. O la nostra industria siderurgica trova modo di fornirsi di materia prima, di minerale, a prezzi convenienti anche fuori di casa, o non potrà superare il punto morto nel quale si è posta volutamente, producendo scarsamente, e non bene in tutti i rami, e rifiutando non di rado rami importanti di produzione. Soltanto così sarà dato di aumentare ciò che monta più di tutto, la produzione delle navi, che se pure esuberasse ai bisogni nazionali, e ne siamo ben lontani, resta sempre una spinta per la Marina libera alla ricerca di mercati esteri e diviene quindi fattore di prosperità economica.*

I lettori tengano infine presente che la situazione descritta dallo scrittore dell'articolo rispetto ai noli è in parte superata ed in parte si sta modificando dopo le ultime deliberazioni del Governo inglese.

In questi ultimi tempi è stata lungamente discussa la questione dell'alto prezzo dei noli e, tanto nella stampa nazionale, quanto in quella estera, vennero ricercate le cause occasionali del continuo rialzo ed i rimedi più opportuni per evitare maggiori aumenti.

Ognuno ormai sa che i noli aumentano o diminuiscono a seconda del rapporto che, in ogni momento, si stabilisce tra i caricatori che chiedono di far trasportare le loro merci e gli armatori che offrono le loro navi disponibili, e cioè, a seconda del rapporto fra domanda od offerta di tonnellaggio navale. Se questo, a parità di altre condizioni, è offerto più che domandato, i noli ribassano; se è domandato più che offerto, i noli rialzano. Nei porti si verificano incontri e riunioni di caricatori, armatori, capitani di navi, speculatori, agenti intermediari, sensali marittimi (*ship-brokers*), i quali ultimi, da soli, rendono attiva la domanda e l'offerta, perchè ricevono incarichi, anche da paesi lontani, hanno notizie di bisogni e di abbondanza di tonnellaggio nelle diverse località e concludono a distanza contratti d'ordine e per conto di caricatori e di armatori, per trasporti da effettuarsi fra i vari porti.

Dove abitualmente si contratta tonnellaggio navale viene a costituirsi un mercato di noli, che potrà essere locale o internazionale, a seconda dell'importanza degli affari e delle merci che vi si scambiano.

Tutti i grandi mercati poi, col totale della loro domanda e della loro offerta, formano il mercato mondiale dei noli, che oggi si concentra a Londra. Infatti ivi soltanto si ha modo di conoscere il grandioso movimento della navigazione su tutti i mari e si può regolare l'andamento generale dei prezzi. Come il venditore, che dispone della maggiore quantità di merce richiesta dai compratori, regola l'andamento dei prezzi delle merci stesse, così l'Inghilterra per la preponderanza della sua marina mercantile, domina il mercato dei noli.

A Londra il *Lloyd* ed il *Baltic Exchange* sono informati del movimento marittimo di tutto il mondo, a mezzo di informatori che comunicano telegraficamente i contratti conclusi, il tonnellaggio disponibile, i prezzi domandati, i bisogni dei caricatori, i passaggi di navi, i mutamenti di rotta, gli incidenti di viaggio, le segnalazioni di disastri, di burrasce, ecc. Nei tempi normali il *Lloyd's List* segnala subito le notizie d'interesse generale, aggiungendo dati e riassunti del movimento della navigazione sulle diverse linee, il totale del tonnellaggio diretto ad un dato porto ed altri particolari necessari agli uomini d'affari per seguire l'andamento dei noleggi. Occorrendo, telegraficamente, comunica alle associazioni dei commercianti, di armatori, di agenti marittimi dei principali porti le impressioni sintetiche sullo svolgimento degli affari in tonnellaggio navale ed accenna p. es. a «quotazioni invariate», a «tendenza calma» o «ferma», e così di seguito. Naturalmente le quotazioni dei listini si riferiscono solo ai viaggi su linee più note e, quindi, ai noli per gli Stati Uniti, per il Plata, per i porti del Mediterraneo occidentale, e queste quotazioni servono di norma per i noli di viaggi su linee meno importanti.

Ma, quali cause influiscono sulle variazioni dei noli? Diciamo subito che alcune agiscono permanentemente sull'andamento dei noli di determinate linee di navigazione, altre vi agiscono transitoriamente, alcune direttamente, altre indirettamente.

Senza addentrarci in un esame particolareggiato di queste cause, ormai troppo note, ricolleghiamo il mercato dei non attuali alla somma delle relazioni commerciali che, nel presente conflitto, maggiormente si svolgono.

Gli avvenimenti politici europei hanno reso impossibili a tutte le nazioni, tranne all'Inghilterra, quelle indagini e quegli assaggi che si compiono, in condizioni normali, per seguire il movimento delle navi attraverso i mari. E dobbiamo aggiungere ancora che l'Inghilterra ha saputo avvolgere nel mistero il movimento del tonnellaggio mondiale, anche per le nazioni alleate. Cosicchè i mercati dei noli, basati sulle quotazioni di Londra, ebbero tendenza a rialzi enormi per le richieste ingenti di naviglio e risentirono la massima incertezza per impegni futuri, principalmente per la mancanza di notizie precise sul movimento del naviglio mercantile.

La questione ha assunto oggi un carattere di una importanza eccezionale. In tutti i paesi interessati, e specialmente in Italia ed in Francia, viene reclamato l'intervento del Governo inglese per risolvere il grande squilibrio prodotto dal continuo prevalere della domanda sull'offerta di tonnellaggio e per regolare il corso dei cambi, ormai a un tasso gravoso e di danno per le stesse nazioni dell'Intesa. La moderazione dei cambi e dei noli costituisce un problema non facile, ma esso ammette un'equa soluzione, se i Governi delle nazioni alleate vorranno affrontarla con spirito di leale cooperazione.

Attualmente l'Inghilterra con un totale di circa 8000 navi a vapore, aventi una stazza complessiva di poco meno di 20 milioni di tonnellate lorde, può distrarre dal libero commercio una parte di detto naviglio per far fronte ai bisogni delle nazioni sue alleate. Questa sarà una delle misure principali per coordinare meglio le domande di tonnellaggio agli scopi navali, militari e commerciali, e sistemare un rifornimento regolare di carbone, di metalli, di sostanze alimentari e di derrate. Con tale provvedimento si potrà ottenere una maggiore economia nell'uso delle navi requisite, tanto in Francia, quanto in Italia, ed aumentare il tonnellaggio disponibile.

L'Inghilterra durante l'attuale conflitto è la nazione che, in proporzione, meno ha sentito il bisogno di requisire naviglio da commercio.

Come è noto, i piroscafi requisiti sono, per la maggiore parte, piroscafi da carico e di stazza lorda al disopra di 2500 tonnellate.

L'Inghilterra di tali piroscafi ne ha all'incirca 2400 in confronto di 180 o poco più che ne ha l'Italia e di altrettanti all'incirca che ne ha la Francia. Ciò premesso, da notizie conosciute si rileva che l'Inghilterra è la nazione che ha requisito la più bassa percentuale dei suddetti piroscafi e propriamente un 15 per cento, in confronto del 60 per cento circa requisito oggi dall'Italia e del 50 per cento circa requisito dalla Francia.

Ragioni di difesa imposero alla Francia ed all'Italia, di assicurare il naviglio ausiliario pei servizi dell'esercito e dell'armata, sottraendolo al commercio: le stesse ragioni dovrebbero imporre ora all'Inghilterra di eliminare il più possibile la causa del rialzo dei noli, di agevolare i cambi, di mettere a disposizione delle nazioni alleate il tonnellaggio necessario per i più urgenti e principali bisogni.

L'Italia, che ha sempre risentito l'influenza delle quotazioni inglesi, ha dovu-

to subire anche i noli altissimi attuali per carichi destinati al Mediterraneo occidentale. Questo del resto era inevitabile. Il traffico italiano, già più della metà servito dalla bandiera estera nei tempi di pace (per i carboni servito per i sei ottavi dalla bandiera estera), dopo la scomparsa delle flotte tedesche e dopo la nostra entrata nel conflitto ha avuto bisogno di chiedere una maggiore quantità di tonnellaggio alle marine degli altri paesi, le quali a loro volta dovettero far fronte ai nuovi e maggiori bisogni derivanti dalla guerra europea.

A rendere più grave la situazione in Italia si aggiunse la larga requisizione di navi, oltre che per l'esercito e per la marina, anche per le Ferrovie di Stato, allo scopo di creare determinate dotazioni di carbone e di fornirne all'industria privata.

Questi sono i fatti nella loro verità, che aggravarono la nostra situazione. Ed oggi noi scontiamo gli errori della mancanza di una politica marinara; troppo tardi e a nostre spese ci accorgiamo ora che avremmo dovuto premunirci per questi gravi momenti, e anzichè costituire e mantenere un burocratico organismo marittimo senza direttive precise e senza un programma determinato, avremmo dovuto creare quel fattore necessario a dare un aiuto sicuro, in caso di bisogno, quell'elemento potente per i nostri rapporti politici, militari e commerciali marittimi, e cioè una marina mercantile capace di soddisfare alle esigenze del traffico internazionale. Invece si è creato un edificio di sovvenzioni e di premi per una marina sovvenzionata che, è costata allo Stato quasi 700 milioni di lire dal 1862 in poi, con un rendimento quasi nullo di fronte a quello della marina libera, la quale mal sopportando l'influenza e lo sfruttamento della bandiera degli altri paesi trafficanti nei nostri porti, potè nascere e prosperare senza aiuto di sorta e con limitatissimi sacrifici da parte dello Stato.

*

Cosicchè le nostre richieste di tonnellaggio trovarono ostacoli non indifferenti e noli favolosi dovunque: evidentemente questi ultimi ebbero una ripercussione sul prezzo delle merci per i consumatori, sulle quali i commercianti vollero rivalersi.

A poco, a poco, per esempio, il prezzo dei carboni salì sul mercato di Genova da 36 lire italiane la tonnellata ad oltre 190 lire la tonnellata: e cioè con circa lire 155 di differenza, determinata questa dai seguenti aumenti approssimativi: 12 lire sul prezzo del carbone all'origine; 70 per rialzo dei noli e dell'assicurazione marittima, 35 per l'inasprimento al cambio, 40 per cause annesse col porto di sbarco.

Le ultime quotazioni, restano tuttavia sostenute, quantunque sia stato pubblicato in questi giorni che il problema del carbone in Italia sia sul punto di entrare in una nuova fase. Infatti la parabola dei prezzi avrebbe dovuto cominciare a scendere, perchè il Governo inglese, riconoscendo i gravi danni che la impressionante ascensione dei noli recava alle industrie e quindi all'efficienza bellica della alleata, ha stabilito di requisire un certo numero di trasporti, i quali saranno adibiti a recare all'Italia il carbone.

Anche da parte del Governo italiano furono presi provvedimenti per regolare il congestionamento del porto di Genova, per impedire la vendita del naviglio mercantile, per agevolarne l'acquisto; ma alcuni di questi provvedimenti furono tardivi e non impedirono, nè eliminarono le gravi conseguenze attuali. D'altra parte solo all'inizio della guerra o prima ancora avremmo potuto acquistare o impegnare del tonnellaggio per le nostre esigenze ed allora si sarebbe pagato a prezzi che oggi sembrerebbero irrisori.

I giornali inglesi ora annunziano le trattative che sarebbero in corso fra i governi inglese, francese e italiano per porre un freno all'aumento dei noli, che si ripercuote sul prezzo delle merci.

Fra le varie provvidenze che si consiglierebbero, si accenna alle seguenti:

1. Diminuire il commercio marittimo con gli Stati neutrali per poter assegnare maggior numero di piroscafi ai trasporti necessari fra gli alleati;

2. Fissare una scala di noli ragionevoli che non debba per nessuna ragione essere sorpassata;

3. Fare il censimento delle navi ausiliarie per stabilire quali sono necessarie ai servizi di guerra e quali possano essere liberate per i trasporti commerciali.

Non sappiamo a che punto siano queste trattative, ma nei riguardi del traffico italiano, è necessario tener presente che già il nostro Governo ha emanato disposizioni: a) per impedire che piroscafi sostino negli avamporti in attesa dello scalo libero; — b) per sollecitare e regolare le operazioni di sbarco privilegiato e guadagnare tempo; — c) per una migliore e maggiore utilizzazione del naviglio; — d) per una più rigida economia di spazio nelle stive; — e) per un più sollecito servizio di sgombero delle merci dalle banchine.

Un'altra disposizione ancora più importante è stata quella di restituire alla gestione diretta dell'armatore l'esercizio della nave e di corrispondere un compenso al termine di ogni viaggio in base alla tariffa per tonnellata-miglio, che la Commissione per le requisizioni stabilirà in corresponsione delle tariffe per la requisizione a tempo e per le tre zone: Inghilterra, Nord America e Sud America.

In tal modo l'armatore italiano avrà tutto l'interesse di accrescere la sua potenzialità e quindi di soddisfare meglio alle esigenze militari e commerciali del paese.

Questi provvedimenti ci consentono di affermare all'Inghilterra che da parte nostra si sono già adoperati e si vanno adoperando tutti i mezzi per evitare la cattiva utilizzazione del nostro materiale navale e per disciplinare il problema dei trasporti marittimi.

A quanto pare, sembra anche che l'Inghilterra abbia presa la determinazione basata finora su semplici informazioni generiche, ma non su dati di fatto precisi, che i Governi alleati addivengano ad un accordo per porre un freno alle elevate quotazioni dei noli ed al sempre crescente corso dei cambi.

Ribasso dei noli, ribasso di cambio, maggiore tonnellaggio a disposizione sulle nostre linee commerciali, questi sono i tre fattori che potranno contribuire a sanare gli errori gravissimi finora commessi e che hanno acuito il disagio marittimo per i nostri mercati durante lo stato di guerra.

L'Inghilterra, che da sovrana gravita nelle competizioni commerciali marittime mondiali, siamo certi vorrà provvedere in tempo per agevolare la nostra missione nel presente conflitto, nel supremo interesse della causa degli alleati.

Il problema dei noli
in via di soluzione

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: Sono in grado di potervi annunziare che il problema difficile e delicato dei noli, può considerarsi già in via di soluzione per ciò che riguarda l'Italia.

Il governo inglese infatti, desiderando risolvere rapidamente e nella maniera più pratica la questione dei noli marittimi per il trasporto dei carboni, ha deciso in linea generale di riservare un certo numero di piroscafi i quali assicureranno, con l'applicazione di una tariffa non solo moderata ma invariabile, tutte le spedizioni di carbone destinate all'Italia.

La decisione del governo inglese entrerà subito in via di esecuzione. Si tratta di un provvedimento eccezionale di cui conviene rilevare il carattere di una conferma significativa dello spirito sinceramente amichevole del quale è animato il governo inglese verso l'Italia.

L'alto tasso dei noli
deplorato da un armatore inglese

Londra, 8

Sir Walter Runciman, ricco armatore, parlando questa sera a Wastharlepool disse che si dovrebbe trovare il modo di diminuire il tasso dei noli del carbone per l'Italia e per la Francia, come pure il trasporto degli approvvigionamenti dei paesi produttori di cereali. Il tasso attuale dei noli è non solamente uno scandalo ma un delitto. Sarebbe necessario cercare anche di far comprendere ai neutri che la causa degli alleati è la loro.

Il problema dell'aquedotto pugliese
Una commissione di deputati da Salandra

Roma, 8

Alle ore 11 di stamane la Commissione di deputati pugliesi nominati nell'ultima riunione di tutti i rappresentanti della Puglia, tenuta per la questione dell'acquedotto, è stata ricevuta dall'onor. Salandra a Palazzo Braschi. Nella commissione facevano parte l'on. Fancini presidente, Mauri, Fraccacreta, Codacci, Lembo, Pizzarelli De Marco e Grossi. Con l'on. Salandra erano ad attendere la Commissione il ministro dei LL. PP. Ciuffelli ed il ministro del Tesoro on. Carcano.

Il Presidente del Consiglio era in perfetta conoscenza della importanza della questione, e subito i vari deputati hanno iniziato con i ministri presenti uno scambio di idee che ha portato a sani obbiettivi tutti i problemi che hanno attinenza con l'acquedotto pugliese.

La discussione si è prolungata per oltre due ore ed è stata importantissima. Con la cortese adesione dei due ministri competenti, si è stabilito che una sottocommissione di tre deputati, uno, cioè, per provincia pugliese, avrebbe esaminato, d'accordo con i rappresentanti dei consorzi, tutti gli elementi raccolti dal Governo sulle questioni tecniche, legali, amministrative e finanziarie che si connettono al problema dell'acquedotto con le leggi in vigore.

Questo studio della complessa questione dovrà completarsi nel termine più breve e senza dubbio sarà un nuovo ed importante materiale per la soluzione del problema che sta tanto a cuore alle popolazioni pugliesi, che non potranno non essere soddisfatte dalla condotta che la questione va prendendo. I tre deputati, compiuti questi studi, ne riferiranno ai colleghi in una adunanza che si terrà al più presto tra tutti i rappresentanti della Puglia.

La Commissione ha lasciato Palazzo Braschi al tocco dopo mezzogiorno.

Le condizioni dei porti del Tirreno
Insussistenti appunti della stampa inglese

Roma, 8

Le condizioni dei nostri porti, e specialmente quelle del porto di Genova, continuano a formare oggetto di discussione da parte della stampa estera.

Si afferma, specialmente da qualche giornale inglese, che i prezzi altissimi raggiunti dai noli, sieno la conseguenza diretta delle lunghe e dispendiose soste cui sarebbero costretti i vapori per la grave difficoltà di sbarco nei nostri porti del Tirreno.

Di fronte all'insistenza con cui viene mosso questo appunto, non sarà fuor di luogo illustrare con qualche cifra quale sia la situazione attuale.

La rimanenza al porto di Genova delle merci nei magazzini, sulle calate, sui piroscafi accostati, su quelli in avamporto o dislocati altrove, che il 20 novembre 1915 era salita a tonnellate 749.000, massimo raggiunto, alla fine di gennaio era discesa a tonnellate 356.000. La rimanenza del carbone in particolare era discesa da tonn. 497.000 a tonnellate 129.000, i cereali da tonnellate 223.000, sono diminuiti a tonnellate 87.000.

Il numero dei piroscafi sotto carico od in attesa di accosto, da 102 è disceso a 34. Presentemente nessun vapore trovasi in avamporto, mentre nel novembre scorso ben 46 piroscafi attendevano in avamporto il loro turno di accosto.

Al porto di Savona, la rimanenza complessiva delle merci è diminuita nello stesso periodo di 37 mila tonn. I carboni sono diminuiti di 25 mila tonnellate; i cereali di 11 mila e non rimangono in porto che tonnellate 110 mila, delle quali 75 mila di carbone e 35.000 di cereali.

La rimanenza delle merci nei porti di Livorno e di Napoli si mantiene pressochè stazionaria e le condizioni di quegli scali marittimi sono ottime in quanto che i medesimi hanno una capacità di aree di depositi, magazzini, calate, ed una potenzialità di mezzi di scarico che offrono ancora largo margine di sfruttamento.

Il movimento ferroviario dei porti di Genova, Savona, Livorno e Napoli è stato nell'ultimo trimestre il seguente:

Genova: caricate tonnellate 1.422.000, con un aumento del 18 per cento sul corrispondente periodo del 1914-15; - carri 108.814, con una media per ogni giorno lavorativo di 1445 in novembre; 1431 in dicembre e 1435 in gennaio; carichi questi che superano tutti i massimi raggiunti finora.

Savona, funivie comprese: caricate tonnellate 466.314 con un aumento del 23 per cento; carri 32.262, con una media giornaliera di 378 in novembre, 458 in dicembre e 538 in gennaio.

Livorno: caricate tonnellate 339.405 con un aumento del 74 per cento; carri 25.504 con una media giornaliera di 330 in novembre, 310 in dicembre e 368 in gennaio.

Napoli: caricate tonnellate 167.015, con un aumento del 110 per cento; carri 12678 con una media giornaliera di 165 in novembre, 165 in dicembre e 156 in gennaio.

Queste buone condizioni sono andate migliorando nei primi giorni del corrente mese, sicchè possono considerarsi soddisfacenti, tenuto conto dell'eccezionale periodo che attraversiamo e delle condizioni nelle quali si trovano anche i porti esteri.

L'assemblea federale svizzera
sarà presto convocata

Berna, 8

Una delegazione del Consiglio federale ricevette ieri una delegazione del Governo del Cantone di Vaud e dei deputati dello stesso Cantone alla Camera federale, alla quale dichiarò che il Consiglio federale è d'accordo in massima circa la convocazione dell'Assemblea federale subito dopo emanato il giudizio nella causa dei colonnelli, cioè prima del termine previsto del 27 marzo.

Il Consiglio federale comunica poi una nota relativa alla notizia pubblicata a proposito dell'arresto del colonnello Obrecht, secondo la quale il colonnello Obrecht avrebbe potuto riesportare in Germania ed in Austria merci introdotte nella Svizzera. La nota osserva che queste esportazioni avrebbero potuto essere effettuate solo in virtù della autorizzazione che era nelle attribuzioni del soli dipartimenti del Consiglio Federale e che, inoltre, tutte le operazioni commerciali del Commissariato del l'esercito sono sottoposte al controllo della Commissione formata da specialisti scelti fuori della amministrazione del dipartimento delle Finanze.

I passeggieri dell' "Appam,,

New York, 8

Centocinquanta passeggeri dell' *Appam* s'imbarcarono a bordo del *Noordam*. Gli altri equipaggi catturati su vapori inglesi partiranno mercoledì a bordo del piroscafo *Baltie*.

L'elogio del soldato italiano

Herbert Vivian ha pubblicato nella rivista inglese «Fortinighdy Review» un articolo sul carattere degli italiani, che è tutto un inno all'operosità italiana. Infatti, dice lo scrittore, non esiste al mondo una notevole linea ferroviaria o una importante e difficile opera tecnica che non sia dovuta al paziente lavoro italiano.

Dopo aver segnalato il patriottismo che anima ogni figli della terra d'Italia, l'autore fa l'elogio della cortesia italiana, della quale ogni straniero può essere testimone.

Ma quel che è più degno di esser rilevato nello scritto del Vivian è il giudizio che dà sul nostro esercito. Dopo aver detto che l'attuale guerra gli ha fatto modificare le idee che si era formato sul carattere del soldato italiano aggiunge a sostegno della sua conversione quanto segue:

«Durante la mobilitazione gli inglesi mostravano una certa riluttanza ad andare al fronte; i soldati non nascondono il loro desiderio di non essere mandati avanti e quelli che erano assegnati alle retrovie ricevevano le più vive congratulazioni dai loro amici. Qual differenza dagli italiani che allo scoppio della guerra sono accorsi con entusiasmo sotto la bandiera, compresi quelli che risiedevano all'estero e che lasciarono le loro famiglie e i loro guadagni per mettersi al servizio della Patria!

«Gli italiani, a differenza dei francesi, non parlano molto del loro coraggio; eppure hanno al loro attivo molte prove di valore».

Qui l'autore ricorda un episodio poco noto avvenuto nel 1900 in Cina durante l'insurrezione dei «Boxers». L'ammiraglio Seymour aveva mandato a Pechino un distaccamento misto composto di marinai francesi, russi, americani e italiani. Di fronte a un improvviso attacco dei «Boxers», i francesi, russi e gli americani furono presi da panico e si diedero alla fuga: invece il drappello italiano, che contava 18 uomini, tenne fermo e respinse gli assalitori con la perdita di metà dei suoi uomini. Senza il valore dei marinai italiani, lo intero distaccamento sarebbe stato annientato. L'ufficiale francese che comandava il reparto segnalò nel suo rapporto il coraggio dimostrato dagli italiani, non preoccupandosi della magra figura che in quell'occasione avevano fatto i suoi compatriotti.

«E' stato detto che nell'esercito italiano difetta la disciplina; e l'accusa è stata specialmente ripetuta dai tedeschi, che considerano gli uomini come macchina. Ma la scarsa disciplina italiana non significa altro se non che il soldato non è troppo pronto a salutare i superiori, e non esita a prendere posto in un caffè dove è seduto una ufficiale. La verità è che l'esercito italiano somiglia più a una famiglia che a una macchina. Come risultato, il soldato italiano è sempre di buon umore e pronto a compiere più del proprio dovere.

Il soldato italiano, come il francese, possiede molta iniziativa; l'ufficiale che gli dà un ordine può essere sicuro che questo sarà eseguito nel modo migliore suggerito dalle circostanze. Altre buone qualità del soldato italiano sono la calma e la sobrietà».

Come è caduto il maggiore Questa

Rovigo, 8

Vi ho già data la notizia della gloriosa fine sul campo dell'onore del maggiore dei bersaglieri ciclisti cav. Leopoldo Questa, di Sondalo, e residente ad Asti, fratello del Conservatore delle Ipoteche o Rovigo, cav. Giuseppe.

Ecco come egli è morto:

Il giorno fatale, egli comandava i rincalzi nelle trincee della disputata Oslavia. Alle ore 15.30 si trovava nella baracchetta del telefono, addossata ad un grosso muraglione, unitamente ad altri sei ufficiali, e dava ordini e disposizioni. Preceduta da una raffica avvolgente di proiettili austriaci di ogni calibro, una prima granata da 305, attraversato lo spigolo del muro di sostegno, abbattè il malsicuro ricovero, travolgendo tutti i presenti, di cui un solo ufficiale potè essere salvato in gravi condizioni. Una seconda granata finì col seppellire interamente *sotto la guardia della grave mora* i miseri resti di quei baldi ufficiali. Unanime commovente fu la narrazione fatta dai superstiti, che stavano nella vicina trincea, sul sereno ardire del loro comandante sulle esemplari virtù militari dimostrate in quel giorno e in precedenti occasioni, trascinando colla parola e coll'esempio i suoi soldati ai più nobili cimenti. Il tenente Racchi, accorso sul posto, provò tale intenso dolore per la perdita dell'adorato comandante da rimanere muto improvvisamente per 4 giorni consecutivi. E magnifico fu l'atto del caporale Fallati Antonio di Morbegno, che spontaneamente si offerse nei dì seguenti di ricuperare la salma, rischiando la vita con altri cinque bersaglieri, che a qualunque costo volevano riavere le care spoglie, per darvi onorata sepoltura.

Come vi ho già detto, il maggiore Questa era un ufficiale colto e popolarissimo. Aveva soli 40 anni. Combattè in Africa all'epoca di Adua. Nei pressi di Gorizia sette mesi fa aveva riportato una ferita alla coscia destra.

E' caduto giorni fa, alla vigilia di recarsi in licenza.

Cadde pure un valoroso soldato che si era spinto al posto del Questa per portargli, in segno di affezione, una bottiglia di Strega.

Il corpo del maggiore Questa non fu ricuperato.

Gazzetta Giudiziaria

Il fallimento
della Cassa Rurale di Cordenons
in Tribunale

Ci scrivono da Udine, 8:

Aveva fatto molta sensazione nel 1911 — specialmente nei paesi posti al di là del Tagliamento — il fallimento della Cassa rurale di Cordenons, che si diceva essere un'istituzione sorta sotto gli auspici dei clericali intransigenti. E la sensazione aumentò quando si mise di mezzo l'autorità giudiziaria che il 14 settembre 1913 fece arrestare don Valentino De Anna, parroco di Cordenons e — sempre a quanto dicevasi — il «factotum» della fallita Cassa rurale.

Si voleva dare un colore politico al processo che stava per cominciare, si tentarono dei salvataggi, ma poi il buon senso friulano ebbe il sopravvento e si comprese che il fallimento della Cassa rurale di Cordenons non era altro che uno dei tanti affari bancari loschi cui la politica non c'entra affatto.

Don De Anna ottenne la libertà provvisoria e il processo venne portato innanzi al Tribunale, cioè venne palleggiato da prima per ragioni di competenza fra il Tribunale di Udine e quello di Pordenone, e da ultimo deferito definitivamente a quello di Udine, e cominciò stamane.

Ecco i capi d'imputazione: Raffin Osvaldo di Pietro, di anni 36, già segretario della Cassa rurale di Cordenons costituita il 20 ottobre 1903; De Anna don Valentino di Domenico d'anni 60, già parroco di Cordenons, sono imputati di appropriazione indebita qualificata continuata a sensi degli articoli 419 e 79 del C. P. per avere dal 1903 al 1911 in Cordenons, con atti esecutivi della medesima risoluzione, nella rispettiva qualità di presidente-cassiere don De Anna, di segretario contabile il Raffin, ed in correità fra loro, fatto proprie, convertendole in loro profitto, circa L. 54.000, tra danaro contante e titoli cambiari di proprietà della Cassa rurale ed a loro consegnate ed affidate per ragioni del predetto ufficio. Seguono quindi le singole imputazioni che si fanno a ciascuno dei due accusati. Il De Anna è imputato di aver fatto proprio l'importo di 29 cambiali per la somma complessiva di L. 2925.55, nonchè di altre appropriazioni indebite. Il Raffin è pure imputato di parecchie appropriazioni indebite; entrambi sono inoltre imputati di falso in parecchie cambiali.

Presiede il cav. nob. Antiga, assistito dai giudici conte Arnaldi e cav. Pampanini; il P. M. è rappresentato dal Sost. Proc. Algise.

Vi sono da escutersi 14 parti lese costituitesi Parte civile con l'avv. Bertacciolli, e circa 90 testimoni.

Don De Anna è difeso dall'avv. Levi e il Raffin dagli avvocati Sartoretti e Trucco.

E' presente il curatore del fallimento rag. Mario Agnoli, sottotenente degli alpini, venuto dalla fronte, e vi è pure il suo rappresentante avv. Cristofori.

Il processo durerà una quindicina di giorni.

E' cominciato l'interrogatorio di don De Anna, che dice di essere vittima della sua buona fede.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 8

Pres. Marsoni; P. M. Zuliani.

Falliti che sanno fare i conti

Regini Aleardo di Gaetano di anni 41, agente di commercio, abitante al 499 di Cannaregio, è imputato di avere durante l'esercizio del suo commercio in Mestre essendo stato dichiarato fallito con sent. 30 dicembre 1914 del Trib. di Venezia, tenuti incompleti i suoi libri ed inventari e per avere omessa la dichiarazione prescritta entro i 3 giorni dalla cessazione dei pagamenti. Patrocinato dall'avv. Caleghin, viene condannato ad un mese di detenzione.

— Fiorotto Riccardo di Gio. Batta di 42 anni, nato a Pianara, residente a S. Lucia di Piave, nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sent. 2 aprile 1913, di questo Tribunale, non tenne i libri prescritti, ommise di fare l'inventario e la dichiarazione prescritta entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti. Patrocinato dall'avv. Caleghin, viene condannato a 7 mesi di detenzione.

Le imprese dei tre Boscolo

Boscolo Placido detto Palo di Antonio, di 26 anni, Boscolo Felice detto Chio fu Vincenzo di anni 39, Boscolo Mosè detto Palo di Antonio di 23 anni, tutti e tre ortolani di Sottomarina (Chioggia), sono imputati d'essersi nella notte dall'11 al 12 gennaio 1914, in unione fra loro, impossessati di 140 salami, di una quantità di carne suina, di un fazzoletto di seta del valore di L. 1.50, togliendolo senza il consenso di Boscolo Attilio Natta fu Angelo, che ne era il proprietario, dalla cucina della casa di abitazione in Sottomarina; penetrandovi di notte e rompendo la serratura ed il lucchetto che tenevano chiusa la porta.

Inoltre nella notte dal 14 al 15 gennaio 1914 in unione fra loro s'impossessarono di 175 salami e di una lampadina elettrica valsenti L. 220 circa, togliendoli senza il consenso di Tiozzo Angelo fu Luigi detto Gobbetto che ne era il proprietario, dalla cucina della casa di abitazione in Sottomarina, dove penetrarono di notte passando da una finestra alta dal suolo poco più di un metro e che aprirono mediante rottura degli scuri e delle vetriate.

Sono altresì imputati di essersi nella notte dal 14 al 15 gennaio 1914 impossessati di una certa quantità di patate in danno di Tiozzo Giuseppe Tononi fu Pietro che ne era proprietario, da un magazzino in Sottomarina dove penetrarono sforzando mediante leva la porta d'ingresso, patate che posero in 3 sacchi e che abbandonarono sul posto perchè sorpresi da persona che transitava lì vicino.

Il Boscolo Felice è anche imputato di avere in giorno imprecisato dal 10 al 18 gennaio 1914 in Chioggia rubato da una capanna di proprietà di Boscolo Massimiliano Anzoletti e mediante scasso della porta, 50 graticci di canna del valore di 30 lire circa.

Patrocinati dall'avv. Marigonda, il Tribunale condanna: Boscolo Placido a 2 anni di reclusione, Boscolo Felice a 2 anni e 6 mesi della stessa pena, diminuita di un anno per cadauno per indulto, assolvendo il Mosè per insufficienza.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 7

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Una carceriera poco adatta al suo mestiere

Morigo Luigia di Fioravante d'anni 43 di Mestre guardiana carceraria fu condannata a mesi 2 di detenzione e giorni 15 per evasione (avendo per negligenza nella sua qualità di guardiana carceraria, a Mestre il 21 — 6 — 915 resa facile l'evasione del detenuto Uccelli Luigi).

La Corte l'assolve perchè il fatto addebitatole non costituisce reato. — Avv. Ezio Bottari.

Assolto per insufficienza

Busetto Stefano fu Geremia di anni 62 di Pellestrina fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 9, condonato un anno colpevole di furto continuato qualificato commesso dal 9 al 18 Agosto 1910 in Venezia di 250 tonnellate di polverino di carbone con danno di L. 6000 alla Amministrazione della Marina che aveva ceduto detto carbone alla Società Carbonifera Veneziana e del qual carbone il Busetto era incaricato del trasporto.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Udienza del 8

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Un sedicente professore

Fantuzzi Giacomo fu Giuseppe d'anni 45, di Villadose, maestro elementare, sedicente prof. Giacomo Milanese, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per anni 7 e giorni 7 e un sesto di segregazione cellulare, lire 200 di multa e 2 anni di vigilanza, perchè colpevole di falso continuato, avendo in Catzaro nel 1913 e 1914 formato una falsa copia di patente d'idoneità all'insegnamento e formato varii documenti falsi con false firme e timbri, nonchè di truffa perchè carpì nell'epoca suddetta in Villadose varie somme a diverse persone cui avea promesso di far ottenere col suo mezzo posti, borse di studio ed altro, ed essendosi fatto consegnare somme da altri col pretesto di iscriverli alla lega dei carrettieri.

La Corte riduce la pena ad anni 3, mesi 2 e L. 260 di multa, nonchè un anno di vigilanza. — Dif. avv. Feder e Marsich.

Movimento di Prefetti

Roma, 8

Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Lozzi comm. dott. Filoteo, prefetto della provincia di Avellino, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Caruso comm. dott. Domenico, vice direttore generale nel Ministero dell'Interno, è nominato prefetto della provincia di Belluno.

De Lachenal comm. avv. Luigi, vice prefetto, è nominato prefetto della provincia di Avellino.

I paesi redenti per il prestito

Roma, 8

Dalle notizie finora pervenute risulta che la sottoscrizione al prestito nazionale nei paesi occupati superava a tutto il 31 gennaio la cifra di un milione.

L'on. Baslini a Genova

Genova, 8

L'on. Baslini, sottosegretario di Stato per le finanze, è giunto stamane, ed è disceso all'Hotel Savoia, donde è uscito poco dopo per visitare gli uffici doganali del porto e delle stazioni marittime, accompagnato dal comm. Marotta, direttore della dogana e da parecchi funzionari.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.

CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO — d. 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. 21.40 (da Calalzo).

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5

PRIMOLANO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 38

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Marjorie non rispose, e mentre ella ritornava tranquillamente in cucina, la sua padrona si avviò brontolando verso il salotto dove appunto stava sfogliando i giornali quando le era caduto sott'occhi l'avviso in questione.

Incontrando sulle scale miss de Clancy vestita per uscire, le porse in silenzio il foglio rivelatore. A tutta prima l'artista, che era di buon cuore, si consolò della fortuna che capitava a Marjorie, ma quando miss Bruce le ebbe comunicato l'intenzione della fanciulla, non potè a meno di esclamare:

— Ma è un'assurdità! Deve occuparsene, che diamine! La sciocchérella non capisce senza dubbio che cosa significa quest'avviso, chè altrimenti... Basta, vado a parlarle io subito subito.

— Non credo che otterrete nulla — osservò l'altra con amarezza. — King è testarda, sì, testarda come un mulo!

Miss de Clancy rilesse con attenzione le poche parole, causa innocente di tante chiacchiere, e quando ebbe finito riprese allegramente:

— Ebbene, sapete che cosa c'è? M'incarico io di tutto. Quella ragazza mi piace, e sarei felice di farle del bene. Acqua in bocca, eh? Silenzio perfetto con tutti e specialmente con lei.

E senza aggiungere altro continuò la sua strada lasciando la sua interlocutrice in preda allo stupore ed alla perplessità. Ella pensava che il desiderio ed insieme il proponimenti manifestati dall'attrice testimoniavano in favore di una creatura egoista e leggera solo in apparenza, ma in pari tempo sentiva che difficilmente quella caparbia di King avrebbe apprezzato al giusto valore un intervento non richiesto nei suoi affari privati.

La bella Egle invece non si preoccupava di nulla di tutto questo quando poco dopo si presentò agli uffici Car e Compagni, domandando con affettata indifferenza di parlare al principale. Poichè tuttavia ella aveva taciuto il movente della sua visita le fu giuocoforza aspettare alquanto prima di essere introdotta, la qual cosa non le impedì di provare una gradevole impressione di meraviglia quando, supponendo di veder arrivare un uomo di legge tabaccoso e brontolone, curvo dagli anni e ignaro di qualunque uso sociale, si trovò finalmente di fronte ad un giovanotto elegantissimo e cortese. Il carattere professionale di costui si rivelò soltanto dinanzi all'insistenza con cui l'artista lo interrogava per sapere chi aveva fatto inserire l'avviso per Marjorie.

— Qualcuno che si interessa molto alla signorina Kingsford — rispose egli evasivamente, dopo di che soggiunse sorridendo: — Vi assicuro anzi che avete fatto molto bene ad aiutarne le ricerche venendo da noi. Non appena avrò parlato col mio socio, io stesso mi procurerò il piacere il recarmi da lei e intanto ne approfitterò per rendervi la visita poichè da quello che ho capito abitate insieme, non è vero?

— Cioè — corresse la bella Egle con un gesto di comico sussiego. — Marjorie King serve in qualità di cameriera o meglio ancora di «bonne à tout faire» nella pensione dove io tengo in affitto due camere. Io sono artista, signore, artista di canto, e pel momento prima donna al «Doris Darling».

— Verrò a sentirvi miss de Clancy, come, se lo permettete, verrò a trovarvi, purchè, beninteso, mi diate il vostro indirizzo di cui non v'ha traccia sul biglietto da voi consegnato alla porta.

— Oh! no, non è necessario — rispose Egle adombrandosi in volto. Ah! il signor avvocato non voleva spiegarsi? Ebbene, peggio per lui: diffidenza per diffidenza, silenzio da una parte e prudenza dall'altra. Ma niente visite, allora! Tra qualche giorno ripasserò in persona al vostro ufficio ad informarmi di quanto avrete deciso d'accordo col signor Nickson. Capirete, miss King non sa che io sia venuta, e se lo sapesse indirettamente potrebbe aversela a male.

Preferisco quindi metterla prima al corrente di tutto.

— Perfettamente! — ribattè Car sempre cortese e gentile. — Va benissimo. Fra qualche giorno dunque il piacere di rivedervi, signorina!

Miss de Clancy capì che era un modo cortese di pregarla di andarsene strinse la mano al giovane avvocato e se ne andò persuasa di aver fatto un'ottima impressione . . . .

. . . .

— C'è una lettera per te, Alstom. Sono venuta apposta a portartela qui. Come hai l'aria di stare comodamente e deliziosamente al fresco, sotto questi cedri!

Gwineth Carfax sorrise al cugino mentre gli porgeva la lettera che era giunta colla seconda distribuzione.

Alstom, che se ne stava lungo sdraiato sull'erba con la testa sopra un cuscino, prese la lettera il cui aspetto lasciava supporre un conto di fornitore, la posò da un lato ed esclamò:

— Vieni qui, Gwineth, e siediti su questa sedia alla quale vedi io ho spontaneamente preferito l'erba del prato. Racconta un po': che cosa hai fatto tutto il giorno?

La fanciulla obbedì sorridendo, e quando fu seduta, tutta rosea e fresca nel semplice vestito bianco, apparve realmente deliziosa. Guardandola, Alstom pensò che, se non avesse dato il suo cuore a Marjorie, avrebbe potuto amarla.

— Sono stata al villaggio — mormorava intanto la giovinetta — dove ho incontrato i tuoi amici signori Blanchard. Venivano da Willon Court. Mi sono mostrata molto gentile con loro, te l'assicuro. Lei è molto bella sebbene mi sembri non troppo elegante, ma lui, il dottore, non lo posso proprio soffrire. Non potrei darne la ragione, ma lo giudico un uomo terribile. Lo credo capace di qualunque cosa.

— Mia cara Givenny, sei davvero irragionevole — osservò Alstom, però senza molta convinzione — Blanchard è un uomo regolarissimo; ha avuto una gioventù molto difficile, ma ora che è ricco, giurerei che è convinto di esserlo stato sempre. Hanno fatto delle conoscenze no?

— Certo, perchè erano protetti da noi — rispose miss Carfax molto seccata. — Però vorrei sapere perchè ti piacciono, Ally; li trovo così diversi dalla gente della nostra sfera.

Lascelles taceva. Come al solito il suo pensiero era assente, lontano. Come sempre da che aveva lasciato Londra, un'unica immagine, quella di Marjorie, occupava la sua mente ed il suo cuore. Lo tormentava un bisogno intenso, quasi una smania morbosa di poter parlare liberamente di lei, di poter spiegare a Givenny il segreto delle sue relazioni con i Blanchard, di essere capito, compatito e confortato da quella sorellina d'adorazione per cui nutriva una confidenza più che fraterna, di cui conosceva l'affetto disinteressato e devoto. Ah! come avrebbe voluto udire dalla sua bocca leale che senza dubbio si sarebbe finito per rintracciare colei senza la quale ormai non poteva più vivere! Trascurando una misura di prudenza elementare egli non aveva raccomandato ai Blanchard di non parlare a Givenny nè a sua madre di Marjorie, tuttavia era sicuro che essi non lo avrebbero fatto, e adesso quasi quasi rimpiangeva quel silenzio che gli negava la suprema consolazione di pronunziare il nome adorato, di confessare il suo amore.

— Sei taciturno oggi, Ally.... che cosa hai? — chiese ad un tratto Givenny inquieta. — A che cosa mediti?

Alstom si scosse, si alzò a sedere, e fissando negli occhi la cugina, dichiarò con calma, scandendo le parole in modo che ottenessero tutto l'effetto necessario.

— Pensavo a te, Givenny.

— A me?! — ripetè essa impallidendo. — Proprio a me, Ally?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Mercoledì: S. Simeone prof.
10 Giovedì: S. Scolastica.

Per il prestito della vittoria

Associazione Mu ua Agenti di Comm. Industria e Possidenza

Terza nota delle quote da L. 100 Prestito Nazionale sottoscritte dai soci dell'Associazione Mutua Agenti di Commercio:

Savini rag. Achille, Rizzo Daniele, Valsecchi Pietro, Miotto Pietro, Partiflora Ettore, Bogoncelli Carlo, Gasparetto Emilio, Jacobi Antonio, Polacco Vittorio, Cattaneo rag. Antonio, Pez Florenzo, Romanin Carlo, Camerino Ettore, Zennaro Costante, Rosada Antonio, Nicoletti Attilio, Tivan Augusto, Gallo Emanuele, Fabris Alessandro, Viviani Alessandro, Scattola Sebastiano, Mulacchiè Marco — N. 28 quote: L. 2800. — Totale delle tre note L. 10.600.

L'Associazione Agenti di Commercio, gentilmente appoggiata dalla Banca Cooperativa Veneziana, accetta per tutto il mese di febbraio sottoscrizioni dai propri soci, con pagamenti rateali di L. 10 mensili.

I cantonieri Provinciali

Hanno sottoscritto ognuno per una obbligazione di lire cento del prestito nazionale 5 per cento i seguenti cantonieri:

1. Benozzi Domenico Capo cantoniere prov. — 2. Baldan Emilio id. id. — 3. Pimpinato Marco Sorvegliante stradale — 4. Caverzan Angelo cantoniere prov. — 5. Mulato Antonio id. — 6. Vignando Pietro id. — 7. Bellotto Luigi id. — 8. Giorean Luigi id. — 9. Lovisutto Domenico id. — 10. Cudin Giacomo id. — 11. Cudin Antonio id. — 12. Stefanato Augusto id. — 13. Meneghetti Sante id. — 14. Marcato Angelo id. — 15. Bernante Luciano id. — 16. Badan Roberto id. — 17. Bottaro Sante id. — 18. Zulian Achille id. elogiati perciò dalla Deputazione provinciale per il loro concorso alla sottoscrizione, malgrado le loro ristrette condizioni economiche.

Sottoscrizioni da L. 100

Sottoscrizioni individuali N. 27 — Raccolte dal sig. Magagnini N. 10 — Stazioni di tiro, Murano N. 5 — Raccolte dal sig. Nordio (2.a lista) N. 11 — id. id. Signora Elena Fridemberg N. 1 — id. id. delegato dott. Galetà N. 14 — Amm. Provinciale di Venezia N. 18 — Collegio Veneto degli Ingegneri N. 25.

Comitato di assistenza e difesa civile

193.a lista delle offerte

Pilla Romolo per onorare la memoria del sig. Mazzariol Domenico L. 5 — Emilio ed Olga Lebreton per onorare la memoria dell'amico ing. Pietro Pusinich 10 e per onorare la memoria dell'amico Tomaso Gregoretti 10 — Prof. Luigi e Adele Damiani (off. mens.) 50 — Ditta Pietro Macerata per onorare la memoria del sig. Domenico Mazzariol, a mezzo Ferd. Pasqualy di Ant., 30 — Attilio De Paoli in luogo di torcie ai funerali del sig. Domenico Mazzariol 20. L. 125.—

Somma precedente L. 1.058.333,15

Somma totale L. 1.058.458.15

Nella lista di ieri fra le offerte fatte in memoria della Contessa Viola dovevasi leggere in luogo di Rosa Marigonda, nob. Rosina Marincola.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Nella Grassini Errera, Elvira Kanan Segrè, Marcella Dalla Torre.

Alla Croce Rossa

I fratelli Giorgio Umberto Ettore Luzzatto, in occasione di un mesto anniversario hanno iscritto a Soci perpetui i loro compianti Genitori, avv. cav. Federico Luzzatto e Ida Senigaglia Luzzatto, che di sè hanno lasciato incancellabile ricordo.

Si sono iscritte Socie perpetue: la signora Angela Bressanin ved. Candeo e la signorina Maria Candeo.

Fu fatta alla Croce Rossa una anonima oblazione di lire 10.

Offerte agli Ospedali Territoriali della "Croce Rossa,,

Alla N. D. Concetta Malagola pervennero dal 20 novembre al 16 gennaio p. p. le seguenti offerte in tessuti e in denaro destinate alla confezione di effetti di biancheria da consegnare al Maggiore prof. Fabio Vitali per i suoi ammalati degli Ospedali Territoriali della Croce Rossa:

Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda tela metri 70 — Contessa Amelie Wallis Mocenigo 70 — Contessa Arline Labia 30 — Contessa Alma Casana 20 — Signore Clara Sacerdoti e Clementina Guggenheim 30 — Sig. Typaldo Foresti 100 — Comm. Giuseppe Volpi 20 — Baronessine Galvagna 15 — Contessa Persico della Chiesa 15 — Sig. Alethea Wiel 50 — Sig. Maria M. Vianello 100 — Sig. Carolina Eden 100 — M.rs Callie Adams lire 10 — Prof. Don E. Jandelli n. 10.

La confezione della biancheria ha luogo in casa della N. D. Malagola che con ammirabile iniziativa ha improvvisato un laboratorio dove prestano opera assidua le benemerite signore: Co.ssa Maria Mocenigo, signora Alessandra Malagola, contessine sorelle Cais di Pierlas, signorina Olga Coletti, contessina Balbina Balbi — M.rs Brown, signorina Mimì Romanelli, signorina Teresa Gironi, signorina Fernanda Ascoli, signora Henriette Donatelli Cauvin, Baronessine sorelle Galvagna, signora Genoveffa Bonardi.

Recita di beneficenza

pro lana pei soldati

Giovedì 10 corr., alle ore 2.45, alla Sede del Patronato Giovani Operaie a Sant'Aponal, Palazzo Bernardi, 1296, avrà luogo la preannunciata recita. Il biglietto d'ingresso costa L. due e si può acquistare alla Sede del Patronato.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Dodicesimo elenco dei doni pervenuti al Comitato:

Cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli L. 5 — Maria Cellini: due vasi di fiori e quattro bomboniere in porcellana — Giuseppe Bottacin: una lampada di bronzo romana — Amalia Bianchini: un vaso da fiori, un calamaio e portacenere metallo — Comm. avv. Ettore Sorger: elegante calamaio finemente lavorato in argento — Rossi Silvio L. 5 — Maddalena Berretta: un bicchiere in alluminio, tazza con piattino alluminio, 4 portatovagliuoli, 3 porta chiavi, 2 matite con astucci, una coppa in metallo argentato, 2 portafiori in terracotta, 10 puntaspilli, 10 portamonete — Cav. Vincenzo Cadorin: Magnifico quadro bassorilievo artistico «Madonna» con cornice — Farmacia «Alla Testa d'oro»: 100 pacchetti Oxford — Farmacia Saraval: 10 bottigliette essenza divina, 10 cerotti per calli — Cav. Ferdinando Liva: dipinto ad olio con cornice — Mello Domenico: servizio di argenteria da pranzo — Ditta Antonio Toninato: 115 cartoline, 2 termometri, 1 termometro da tavolo.

Esami straordinari

negli istituti di B. A. e Musicali

Roma, 8

Il ministro della P. I. decreta:

1) E' indetta una sessione straordinaria di esami nelle R.R. Accademie e nei R.R. Istituti di Belle Arti, nei R.R. Conservatori e Istituti musicali dal 1. al 20 marzo 1916.

2) Di tale sessione potranno fruire tutti i candidati interni ed esterni ad esame di ammissione, promozione e licenza, i quali abbiano dovuto rinunziare, per impedimento derivante esclusivamente dal servizio militare, ad alcuna delle sessioni ordinarie di esami dell'anno 1915.

3) Ai ripetenti qualsiasi esame di ammissione, promozione o licenza, interni od esterni, purchè appartenenti alla classe di leva del 1897 o precedenti, fatta eccezione per i riformati definitivamente in seguito a revisione, la sessione di febbraio è accordata come prima sessione anticipata dell'anno scolastico 1915-16.

4) Coloro i quali trovandosi nelle condizioni sopraccennate intendono fruire della sessione di esami straordinaria dovranno preventivamente versare la seconda rata della tassa scolastica. I licenziandi dei conservatori musicali dovranno pagare anche la tassa di licenza. La quietanza delle tasse pagate sarà allegata alla domanda di ammissione all'esame che dovrà essere redatta su carta da bollo da L. 0.70 e presentata al presidente o al direttore dell'istituto non più tardi del 20 febbr. 1916.

5) Per l'ammissione alla sessione di febbraio, come unica ed ultima sessione del 1914-15, non è necessario che coloro i quali avrebbero avuto diritto di fruire della sessione di ottobre come prima sessione, abbiano presentata domanda in ottobre, ma basterà che la presentino con i documenti prescritti nel termine indicato.

6) E' data facoltà ai capi dell'istituto di accettare domande dopo il 20 febbraio e prima dell'inizio degli esami in casi eccezionali e per giustificati motivi.

Società Nazionale per la Storia

del Risorgimento italiano

Domenica 6 corrente ebbe luogo l'assemblea del Comitato Regionale Veneto della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, che venne tenuta, per gentile concessione, nei locali della Fondazione Querini Stampalia.

In questa seduta, il Presidente conte comm. Filippo Nani Mocenigo, a nome della Società: ha creduto di esprimere i sentimenti della più viva condoglienza per la morte del figlio del Senatore Conte di Prampero, caduto eroicamente sul campo dell'onore per la Patria. Ha letta poi la relazione sull'operato del Comitato. — Venne quindi approvato il bilancio. — Fu nominato Segretario del Comitato l'avv. Ugo Botti. — Venne deliberato di sottoscrivere a nome del Comitato lire cento di Prestito Nazionale: e fu rimandato ad altra seduta il discutere intorno alla celebrazione in quest'anno del cinquantesimo anniversario della liberazione del Veneto.

Esequie di prodi

Leone Ricci

L'altro ieri mattina alle 9 e mezza nella chiesa della Bragora furono rese solenni onoranze alla memoria del fuciliere ventiseienne Leone Ricci, morto combattendo valorosamente per la grandezza d'Italia.

Nel mezzo della chiesa era stato creato un artistico catafalco, ricoperto della bandiera nazionale, sul quale posava un cuscino di fiori freschi. Esso era attorniato da piante e da ceri e prestavano servizio d'onore un picchetto di soldati di fanteria e quattro vigili municipali.

La chiesa era affollata di gente; fra i presenti alla funebre funzione notiamo l'assessore cav. Trentinaglia in rappresentanza del Sindaco, gli zii dell'estinto Pietro, Giuseppina ed Angelina Tadinovich, i cugini Luigia Nordio, Clementina Bonaldo ed Ugo Tadinovich, ed i signori Alfonso Marella, Francesco Rossi, Giacomo Marella, Pietro Rossa e figlia, le signore Angela Vian, Elisa Brusegan, Adele Tonolo ed altri.

Venne celebrata la messa in terzo e quindi il parroco, fra la commozione dei presenti, impartì l'assoluzione al tumulo.

Palmini Angelo

Ieri alle ore 8, nella chiesa di S. Trovaso vennero celebrate le esequie del soldato Palmini Angelo.

Presenziava la cerimonia il Co. Donà dalle Rose in rappresentanza del Sindaco, assistevano inoltre numerosi amici e conoscenti della famiglia del Defunto.

Dopo la celebrazione della Messa, il parroco impartì l'assoluzione al tumulo.

La recita di beneficenza

al Patronato S. Giobbe

L'altro ieri ebbe luogo al Patronato di S. Giobbe l'annunciato spettacolo drammatico, in onore dei militari convalescenti. I posti della sala erano completamente esauriti. Va data quindi lode ai promotori che con tanto zelo hanno fatto sì che la rappresentazione riuscisse degna dello scopo benefico e per la bravura degli esecutori e per il divertimento procurato ai soldati.

Durante gli intervalli a tutti i soldati furono regalate caramelle e aranci in abbondanza.

La Scuola della Giudecca

pro "Croce Rossa,,

Prima ancora che il R. Provveditore agli Studi invitasse le scuole elementari ad offrire il loro obolo alla Croce Rossa Italiana, le alunne e gli alunni della scuola mista Sant'Eufemia si accordarono per l'acquisto d'una cartella del Prestito Nazionale, da offrire alla suddetta benemerita Associazione. E difatti, fin dal 30 gennaio u. s., presero formale impegno col Comitato di Preparazione Civile, di versare alla Cassa del Piccolo Credito i loro contributi mensili, in modo che ben presto avranno la soddisfazione di rendere la Scuola della Giudecca socia perpetua della Croce Rossa Italiana. Ecco un esempio che, venendo dalla scolaresca d'un sestiere in cui il disagio economico è particolarmente sentito, merita il più vivo encomio.

Concorso a piazze gratuite

E' aperto a tutto il 29 febbraio corr., il concorso ad una delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati, fondate in via perpetua con le deliberazioni Consigliari del 19 Aprile e 12 Maggio 1893 in ricordo delle Nozze d'Argento delle LL. MM. Umberto e Margherita di Savoia. Gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti alla Div. V del Municipio.

Ferito sul lavoro

Sardegna Valentino, di anni 26, abitante in campo della Lana 618, macchinista nelle officine «Bagarotto Luigi» lavorando con una sega circolare, ebbe il dito pollice della mano destra impigliato nel congegno.

Il dott. Coletti della Guardia Medica, riscontrandogli ferita da taglio, lo giudicò guaribile in 15 giorni circa.

Cade per le scale

Zennaro Elena fu Pietro, di anni 79, abitante a Cannaregio 1432, salendo le scale di casa sua scivolò e cadde, producendosi la frattura completa dell'omero sinistro e probabile frattura della base cranica.

Ricoverata nel nostro Ospedale Civile, il medico di guardia se ne è riservata la prognosi.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Mizio Scotton Luigi fu Giuseppe, di anni 35, proprietario dell'esercizio di caffè a S. Marco 793, è stato dichiarato in contravvenzione perchè vendeva bevande alcooliche, di grado superiore al 21, prima dell'ora stabilita per lo spaccio di tali liquori.

✱ Due scapestrati diciottenni, certi Pellegrini Carlo di Angelo e Girelli Giovanni di Carlo, sono stati dichiarati in contravvenzione perchè in Campiello del Vin giocavano d'azzardo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il conte Leonardo Emo Capodilista ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di L. 200. Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso.

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Dal cav. Emilio e Olga Lebreton L. 10 per onorare la memoria della compianta contessa Annina Viola.

Dal sig. Vincenzo Lucich L. 5 per onorare la memoria del compianto sig. cav. Pio Baruffi.

Dai sigg. Nino e Rita Guadagnini L. 10 per onorare la memoria della contessa Annina Viola.

✱ Al Patronato Pro Schola durante il mese di gennaio le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 927 di cui 625 di figli di richiamati. Furono somministrate 927 razioni di minestre, 300 litri di latte, 96 kg. di pane.

✱ Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo per i senza tetto L. 5 dal sig. cav. Giulio Ajò per onorare la memoria della compianta contessa Annina Viola Favaretti.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi in memoria del tenente Antonio Paganuzzi, T. R. offre L. 10.

RIVISTE

Emporium

Il fascicolo di Febbraio 1916 contiene: «Artisti contemporanei: Antonio Ambrogio Alciati» Giulio U. Arata — «Panem nostrum», Elena Bianchi — «Gallerie Nazionali di Roma in assetto di guerra e quadri disertori», Costanza Gradara — «La nostra guerra nel Cadore», Eduardo Ximenes — «Bellezze Italiane: La villa di S. Remigio», Renzo Boccardi — «Arte femminile all'*Umanitaria*», Alfredo Melani — Necrologio: Annibale Brugnoli, A. Iraci (con ritratto); Francesco Novati — Notizie.

Rivista Pellagrologica Italiana

E' uscito il primo numero di questa importante Rivista, l'unica che si pubblichi in Italia nel campo Pellagrologico, a merito del Comitato di Redazione composto dai Signori Prof. Antonini Giuseppe, Ing. Gio. Batta Cantarutti e avv. Luigi Perissutti.

La Rivista è entrata nel sedicesimo anno di sua pubblicazione, mai interrotta in sì lungo periodo.

Riportiamo il sommario dell'interessante numero di Gennaio: Alcune considerazioni sulla pellagra, la sua eziologia e la sua prevenzione e cura (Prof. P. Rondoni). — Uso del mais guasto e probabile assenza di pellagra nel Brasile (Prof. S. Balp). — Commissione Pellagrologica prov. di Udine. Lavoro svolto dalla Cattedra ambulante di Agricoltura, Sezione di Latisana, Anno 1915 (Relatore Dott. G. Panizzi) — Pellagrosario di Mogliano Veneto: movimento generale dei pellagrosi nel mese di dicembre 1915. — Istruzioni e consigli per la lotta contro la pellagra (continuaz.) (G. Antonini). — Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra: Notizie dalle provincie: Belluno, Brescia, Milano, Udine. — Bibliografia redatta da L. Alpago Novello). — Necrologio.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7 — Frumenti: Duro di Inverno D. 137 e mezzo — Nord Manitoba 153 tre quarti — di Primavera 147 e mezzo — d'Inverno 140 e mezzo — Maggio 135 e mezzo.

Granone: dispon. 82 — Farine extrastate 5.60 — Nolo cereali per Liverpool 22.

Frumenti: Maggio 127 sette ottavi; luglio 130 sette ottavi — Granone: maggio 75 sette ottavi; luglio 76 un quarto — Avena: maggio 47 tre quatri; luglio 45.

CAFFE'

NEW YORK, 7 — Caffè: Rio N. 7 disp. 8 tre quarti — Marzo 7.56 — Maggio 7.60 — Luglio 7.69 — Agosto 7.78 — Sett. 7.90.

COTONI

NEW YORK, 7 — Cotone Middling disp. 11.95 — Id. id. a N. Orleans 11.62.

Cotoni futuri: Febbraio 11.74, Marzo 11.84 Aprile 11.94, Maggio 12.04, Giugno 12.10, Luglio 12.16, Agosto 12.23, Sett. 12.18, Ottobre 12.20, Nov. 12.25.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Teatri e Concerti

Rossini

Un teatrone anche iersera alla «Favorita» e il solito lietissimo successo.

Questa sera riposo e domani sera «Bohème».

Goldoni

Alfredo Sainati ha aperto iersera una parentesi nel suo repertorio granguignolesco per presentarci due novità. Una patriottico-sentimentale: «Alto Isonzo» un atto di G. Zucca, ed una brillante: «Sarò vostra.... ma...» due atti di P. Weber e G. Coridon.

Il pubblico affollatissimo ha applaudito con gran calore la prima ed ha fatto le più belle risate alla seconda.

«Alto Isonzo» non è che una rifrittura niente affatto geniale, di tutti i motivi e di tutti i mezzucci più rancidi per afferrare l'uditorio e costringerlo all'applauso speculando sul patriottismo, sulla sua sentimentalità e sul momento storico.

E' un episodio che si svolge in un paese di confine sull'Alto Isonzo proprio nel momento in cui è incominciata la guerra con l'Austria con relativi colpi di cannone, e di fucile, cariche di bersaglieri, tricolori, gendarmi andati per suonare e rimasti suonati ecc. ecc.

«Sarò vostra.... ma....» è una farsa che senza pretese non mira che a provocare le risa degli spettatori e riesce al suo scopo abbastanza facilmente con molte battute spiritose e qualche allegra trovata e con un dialogo gustoso e pieno di brio.

Entrambi i lavori furono recitati in modo meraviglioso da tutti ma specialmente dai coniugi Sainati. Mentre iersera essi con comicità irresistibile, con *verve* eccezionale, facevano sbellicar dalle risa nella commedia del Weber e del Coridon veniva fatto proprio di chiederci se ci trovavamo di fronte a quegli stessi due attori che ammiriamo interpreti meravigliosi ed insuperabili del sensazionale e truce repertorio del Grand Guignol.

Questa sera la commedia «Sarò vostra... ma....» si ripete preceduta dalla replica di *Al «Rat mort»* (*gabinetto N.* 16) dramma in un atto di A. De Lorde e di *Passa la ronda*, dramma in un atto di Roberto Francoville.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

Dalle Provincie Venete

Il Prestito Nazionale

A Treviso

Ci scrivono, 8:

Presso la locale Banca Cattolica S. Liberale sono state sottoscritte a tutt'oggi lire 848.600. In questa somma sono comprese anche le sottoscrizioni rateali popolari per un discreto importo: notiamo che ben 225 furono i sottoscrittori presso quella Banca il che dimostra come anche da noi sia veramente sentito dal popolo il dovere di concorrere all'appello dello Stato per la maggiore fortuna della Patria.

✱

L'Associazione fra negozianti ed esercenti ha pubblicato un manifesto richiamando i soci, gli amici e clienti al dovere di sottoscrivere al Prestito Nazionale 5 per cento.

Il manifesto dice fra altro: «Esercenti! Imitate l'esempio della vicina Venezia che, pure così duramente provata, ha sottoscritto per oltre un milione di sole cartelle da L. 100!

La nostra classe che qui, malgrado le difficoltà del momento, ha risentito qualche beneficio, ha anche maggior obbligo di sottoscrivere a questo Prestito della vittoria!»

A Conegliano

Ci scrivono, 8:

La nostra cittadinanza ha dato nobile esempio di patriottismo, rispondendo in larga misura all'appello pro prestito nazionale. Infatti si hanno le seguenti sottoscrizioni: presso la Banca Agricola lire 800.000 — Popolare 500.000 — S. Liberale 200.000.

A Cornuda

Ci scrivono, 8:

Anche Cornuda ha già sottoscritto al Prestito Nazionale e fino ad oggi si nota la somma di oltre 150 mila lire.

I membri del Consiglio inoltre, per solidarietà ed esempio accogliendo l'invito del Sindaco sottoscriveranno ciascuno per proprio conto una obbligazione da L. 100. Continuano le sottoscrizioni private.

A Schio

Ci scrivono, 8:

Domenica scorsa l'avv. Dal Savio ha parlato a Malo, nella sede dell'Unione Agricola, per il prestito. Domenica ventura il collega Giovanni Rossi parlerà, pure sul prestito, a Tonezza e il sig. Villa parlerà a Posina.

A Schio la sottoscrizione procede ottimamente, pur dovendosi lamentare la mancanza dei titoli di piccolo taglio.

A Udine

Ci scrivono, 8:

Siamo informati, e lo citiamo a titolo di esempio, che tutti gli stradini provinciali — che sono in numero di 73 — hanno sottoscritto per l'acquisto di una o più obbligazioni di lire cento del Prestito Nazionale della Vittoria.

A Marano Lagunare

Ci scrivono, 8:

Ieri l'on. di Caporiacco ha tenuto una conferenza sul Prestito Nazionale e sulle cause della nostra guerra. La sala era affollatissima; vi assistevano tutte le autorità con a capo il sindaco Tobia Della Zuanna. L'on. di Caporiacco parlò per circa un'ora e mezzo, sempre attentamente ascoltato.

La latteria di S. Tommaso, presieduta dal sig. Colotta, ha deliberato di sottoscrivere mille lire al Prestito Nazionale.

VENEZIA

Onore al merito

MIRA — Ci scrivono, 8:

Ci perviene notizia che il nostro concittadino Ruspini Luigi, addetto quale volontario alla squadra esploratori, la quale, com'è noto, rende sull'insidioso terreno delle Alpi servizi incalcolabili e pericolosissimi, in un accanito combattimento si meritò l'encomio solenne da S. E. il comandante il Corpo d'armata, per la risolutezza ed ammirevole premura addimostrata.

Così dice l'ordine del giorno: «Il soldato Ruspini Luigi, durante il combattimento per la conquista di forte posizione nemica, si offriva volontariamente per andare in esplorazione in terreno difficile ed intensamente battuto.

Al bravo giovanotto, rimasto gloriosamente ferito, ed ora fra noi in breve licenza, inviamo, col nostro augurio di pronta guarigione, i sentimenti di profonda ammirazione.

Provvedimento pellagrologico

BURANO — Ci scrivono, 8:

Mercè l'interessamento del nostro Sindaco coadiuvato dall'egregio Ispettore Provinciale Cav. Chini si ebbe gratuitamente dal Governo un nuovo forno essicatoio che cominciò oggi a funzionare colla soddisfazione dell'intero paese e dei frazionisti specialmente.

Il collaudo è stato dato dal suddetto Ispettore cav. Chini. Con tale nuovo essicatoio certamente cesseranno i ripetuti e lamentati reclami e ciò perchè verrà assiduamente sorvegliato dalla Guardia Municipale Raschella.

Alla 'Casa del Soldato,

MESTRE — Ci schivono, 8:

Dietro invito del Sindaco, comm. Allegri, mons. prof. Bertanza, il dotto e facondo oratore, colla usata gentilezza, ha aderito a tenere una conferenza pei soldati il giorno di mercoledì 16 corr., alle ore 5.15 pom. Il suo tema sarà «Alla prima fronte» e analizzerà la nostra guerra, non dal lato strategico, ma dal lato ideale e morale.

Sappiamo che altre conferenze e trattenimento si stanno preparando dal benemerito Comitato a sollievo dei nostri bravi soldati, che mostrano colla assidua frequenza di tanto amare la loro Casa, e col contegno tanto savio e corretto, mostrano di tanto comprenderne l'alta significazione morale.

Suicidio

Questa notte un soldato di sentinella al cavalcavia dei Quattro Cantoni, apriva il coperchio del pozzo di quel casello ferroviario e calavasi ad annegare, avendo prima cura di rinchiudere il coperchio stesso! Quanto sangue freddo!

PADOVA

Deliberazioni della Società Reduci

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Il Comitato esecutivo della Società di M. S. fra reduci dalle aPtrie Battaglie, dall'Esercito e da Garibaldi, ha deliberato:

a) di ripartire fra tutti i soci che ne avevano fatto richiesta, a titolo di sussidio straordinario, nella ricorrenza storica dell'8 febbraio, non soltanto la somma di L. 180, ma altre L. 240, interesse della somma di L. 10 mila investita nel Prestito nazionale 4.50 per cento;

b) di convertire il Prestito stesso nel nuovo al 5 per cento, prelevando dal fondo sociale il denaro a ciò necessario;

c) di aprire il concorso per l'affitto a partire dal 7 aprile p. v., della casetta sita in via Ostolo da Perugia;

d) di inviare al socio e consigliere architetto Gaspara Lotto, il seguente ordine del giorno: «Il Comitato esecutivo, mentre tributa il suo omaggio più vivo alla memoria del concittadino sottotenente Furio Lotto che sul Carso sacrificò la fiorente sua giovinezza per la grandezza della Patria, manda una parola di commosso cordoglio al commilitone architetto Gaspare Lotto, con la speranza che egli attinga nella sua fierezza garibaldina la forza di sopportare lo strazio del suo cuore paterno».

Nelle Poste

In luogo del comm. De Ferrari è stato destinato alla direzione delle Poste il cav. uff. Carlo Alberto Rettiny attualmente a Siracusa.

La data dell'8 Febbraio

La memoranda data dell'8 febbraio è stata degnamente solennizzata.

All'Università vennero collocate presso la lapide che ricorda l'episodio eroico, magnifiche corone di fiori dall'Università, dal Municipio, dal Comitato di Preparazione Civile, dagli Irredenti.

Oltre al manifesto del Comitato di Preparazione Civile, comunicatovi ieri, pubblicarono patriottici manifesti il Comitato Pro Patria e il Rettore Magnifico del Consiglio Accademico.

Giuramento di reclute

Alla Caserma della Rotonda seguì il giuramento delle reclute della V. compagnia di sanità. Il col. Piceni pronunciò un elevato patriottico discorso stimolando i soldati a compiere il loro dovere.

Al Filarmonico

Geny Sadero ha accettato l'invito rivoltole dal Circolo Filarmonico e sarà a Padova il 16 corr. Il ricavato dello spettacolo andrà a beneficio del fondo «Pro mutilati» della Pro Soldato.

Carabiniere e soldato feriti da un sconosciuto

MONSELICE — Ci scrivono, 8:

Questa notte i fratelli Felice e Marco Fasolo vennero a lite in via XX settembre con due sconosciuti che ritengonsi merciai ambulanti qui convenuti per l'odierno mercato. Al loro vociare accorse una pattuglia di carabinieri la quale mentre si avvicinava al gruppo contendente fu presa da uno degli sconosciuti a revolverate.

Un proiettile ferì leggermente il carabiniere Pascolo alla gamba destra ed un'altra pallottola andò a conficcarsi nel collo di Fasolo Felice, soldato in licenza invernale che venne subito condotto nel civico nosocomio ove trovasi in gravi condizioni. Sebbene i due forestieri fossero subito rincorsi dai carabinieri che gli scaricarono contro parecchie revolverate, poterono tuttavia eclissarsi.

L'autorità di P. S. indaga attivamente per scoprire il feritore ed il suo compagno.

VICENZA

Il fallimento delle Tramvie Vicentine

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Stamane il Tribunale, su domanda della Banca Popolare in liquidazione, ha dichiarato il fallimento della Società Tramvie Vicentine, nominando giudice delegato l'avv. Riccardo Cozzarini, e Curatore provvisorio l'on. comm. avv. Antonio Teso.

I creditori sono convocati pel il 28 febbraio. La cessazione dei pagamenti è provvisoriamente fissata all'agosto 1915.

La Società Tramvie Vicentine aveva chiesto la moratoria in base al Decreto Luogotenenziale del 27 maggio 1915, ma il Presidente del Tribunale l'ha respinta, non riconoscendovi gli estremi di legge, perchè la Società si trovava in istato di fallimento da prima della guerra e non per fatto della guerra.

La notizia ha prodotto enorme e dolorosa impressione.

La Medaglia d'argento al maestro Algiso Zerbato

SCHIO — Ci scrivono, 8:

Siamo informati che con decreto luogotenenziale 3 febbraio, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, fu conferita la medaglia d'argento di benemerenza al nostro concittadino maestro Algiso Zerbato.

Il riconoscimento dell'opera utile e patriottica svolta nella scuola dal nostro egregio concittadino, è di soddisfazione a tutti i mille scolari che lo ebbero nella loro giovinezza maestro buono, intelligente, premuroso. E la nostra città può essere orgogliosa di avere con l'egregio m.o Zerbato un altro dei propri insegnanti decorato con la medaglia d'argento per benemerenze nel campo dell'istruzione popolare.

ROVIGO

Il tentato suicidio di una signorina

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Stamattina fu condotta all'Ospedale la signorina Maria Marchi figlia di Italo. Ammalata fin dai primi anni, si deve ricercare in ciò la causa del suo odierno tentativo di morire. Ella ingoiò alcune pastiglie di sublimato.

Il suo stato si mantiene grave. La Marchi ha 20 anni appena.

Il suicidio di un operaio

A Polesella, si è gettato in Po l'operaio Amedeo Bordin, affetto da nevrastenia.

Il cadavere non è stato ancora rinvenuto.

Altri due arresti per il grano

Sono stati arrestati e denunciati al Procuratore del Re per omessa denuncia di grano, certi Giovanni Bovolenta e Francesco Rizzi di Gavello.

I denunciati sommano quindi finora a ben 16.

✱

A Badia per omessa denunzia di grano sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria certi Emanuele Lanzoni, Felice Mantovani, Valentina Buoso, Giuseppe Pegoraro.

Sergente ferito

E' giunta notizia che il sergente concittadino Eugenio Piva, figlio del cav. Aldo — volontario al fronte e venuto dall'America — è rimasto ferito per la seconda volta ad una gamba. Pare che la ferita non sia grave. Al valoroso auguri.

Fenza è morto

E' spirato in età di anni 39, certo Edoardo Fenza, di Rovigo, una delle figure più caratteristiche della città nostra.

Neo ufficiale

Dalla Scuola di Modena è uscito sottotenente d'artiglieria da fortezza l'egregio giovane amico Guido Bresolini, figlio del cav. Giovanni, ispettore demaniale.

Al neo ufficiale, prossimo a partire per il fronte, congratulazioni e auguri.

Bratti è partito

La Compagnia Bratti-Paluello ha finito il corso delle sue recite ed è già partita dalla nostra città.

Medaglia al valore militare

In forma solenne, presenti autorità, scuole e cittadini, fu consegnata — a Ficarolo — la medaglia di bronzo al valore militare ai parenti del compianto eroico soldato Tega Ulisse della classe 1894, caduto a Plava.

Parlò il Sindaco Monesi.

(Continua in IV. pag.)

TREVISO

Per l'Assistenza Civile

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Il Comitato comunica una lista di oblazioni pervenute; enumeriamo fra le più importanti le seguenti: Deputazione Prov. L. 3950 — Fam. Capitz 100 — Carlo Bozza presid. della Congregazione di Carità 50 — Mauro Toschi 50 — Mons. cav. Giuseppe Menegazzi 50 — avv. Giorgio Radaelli 50 — Margaret Lichtemberg 50 — Gritti Ivo 100 — Fam. cav. Ruggero Coletti 1000 — Marc. Mandruzzato 103.17 — don Francesco Catena 50 — Maria e Antonietta Giacomelli 50 — Ennio ed Emilia Bertolazzi 40 — Contessa Rasini Gritti Giovanna 50 — Duchessa Catemario e figlie 100 — Fam. Rosada 50 — Maria Dominga Cullen 100 — Tullio Ferretto 50 — Alessandro Tognana 50 — avv. Silvio Olivi 100 — co. Ninni 500 — Davide e Giovanna Springolo 1000.

Seguono altre oblazioni minori e quindi il solito elenco di oblatori mensili.

Pro "Croce Rossa"

Il Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana ha ricevuto la oblazione di L. 14 destinata al riparto Assistenza Pubblica, dal drappello automobilisti.

Per i soldati di passaggio

Al Posto rinfreschi per soldati di passaggio alla Stazione Ferroviaria sono pervenute le seguenti offerte:

Dott. Merlo Luciano, augurando pronta guarigione e la liberazione da prigionia del Duca Catemario, L. 10 — Rosi De Rossi-Merlo, esprimendo eguali sentimenti, 10 — sig. Francesco Ortolan 10 — Dott. Giovanni Calzavara 10 — cav. Ruggero Coletti 92 — dott. cav. Arminio Pasini 5 — Federico Kugler 10 — prof. Ruggiero Rogger 10 — Romeo Vianello 25 — Carlo Vianello 50.

* Al Posto di Conforto per soldati feriti o malati alla Stazione:

Sig. Lanfranchi Roberto di Feltre L. 15 Amelia Usoni n. 200 cartoline — Ditta Fontebasso varie chicchere e scodelle — Associazione Esercenti 100 — Vianello Romeo 20 — Maria Rossi in memoria di Annetta Pozzobon 5 — un ufficiale di passaggio L. 2.

I richiamati di Castelfranco e di Treviso

Il Municipio ci comunica:

A modificazione del manifesto di chiamata alle armi in data 4 corr. si avverte che la presentazione al Comando del Distretto dei militari di 3.a categoria della classe 1881 appartenenti ai mandamenti di Castelfranco e Treviso avrà luogo il giorno 9 corrente anzichè il 10.

Le Sezioni elettorali del Comune di Treviso

Con apposito manifesto il Sindaco avvisa che la Commissione elettorale com. in esecuzione del disposto dell'art. 42 della Legge che modifica il testo unico della Legge com. e prov., ha provveduto alla ripartizione del Comune in Sezioni, ha determinato la circoscrizione delle singole sezioni ed il luogo di riunione per ciascuna di esse, ed ha stabilito la lista degli elettori per ogni sezione.

Le deliberazioni relative e le liste delle sezioni coi documenti annessi sono depositate nella segreteria comunale da oggi a tutto il 15 febbraio corr. per gli eventuali reclami degli aventi diritto.

Mortale disgrazia

Ieri sera circa alle 21, certo Dotto Matteo, di anni 56, mentre saliva le scale della propria abitazione in via Pescheria 12, cadeva accidentalmente ed andava ruzzolone fino in fondo al pianerottolo, fratturandosi il cranio!

L'infelice venne raccolto dai famigliari e fu d'urgenza trasportato all'Ospedale dove poco dopo cessava di vivere per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Drammatica e Operette

Grandissima folla assisteva iersera alla «Corsa del piacere» di E. A. Butti, rappresentata egregiamente al Sociale dalla ottima Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. Il dramma ebbe buon successo. Stasera si ebbe esumata la interessante commedia di Paolo Ferrari «Il suicidio».

Domani, mercoledì, terza ed ultima recita con «Il colonnello Bridau», una dei cosidetti cavalli di battaglia del De Sanctis.

* Per giovedì si riapriranno i battenti del Garibaldi con la compagnia di operette di Maurizio Parigi. Avremo prima «La signorina del cinematografo», quindi «Eva». Per domenica è annunciata anche una recita diurna ad ore 15.

La "pressione" del gas

L'Azienda del Gas avverte gli utenti che la pressione del gas in misura normale sarà data dalle ore 8 alle 13 e dalle 18 alle 21; nelle altre ore la pressione sarà ridotta al minimo possibile per deficenza di combustibile, ferme restando le prescrizioni rese note con precedente comunicato relativo alla sicurezza durante la pressione ridotta.

Per la Serata di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Ieri abbiamo scritto che il Comitato attendeva un telegramma di adesione per poter comprendere nel programma un numero di straordinaria attrattiva, ed il telegramma mercè l'interessamento del D.r Giuseppe Scarpari medico di famiglia del Cav. Paolo Viganò, venne e così concepito:

«Victoria of Italy accetta ringraziando salutandola. — Gioseppina Viganò».

Per il pubblico ciò riesce sibillino, ma noi spieghiamo. Sotto il nome di Victoria ecc., cioè Vittoria d'Italia, si cela la distintissima signora Serafina Molgere nei Viganò cognata al Cav. Paolo Viganò, la quale continuando le tradizioni di illuminata beneficenza e patriottismo dei Viganò, s'è presentata con straordinario successo per opere di carità e di pietà ultimamente a Milano come dilettante Divette internazionale, sollevando un generale coro di applausi e di ammirazione. Chi ha assistito a quelle recite dice che Essa è qualche cosa di straordinario. Ebbene da Ponte Abbiate verrà qui Domenica tra noi per cantare e coadiuvare così il Comitato nella intrapresa opera di beneficenza.

Il secondo numero pieno di attrattive riguarda il distinto baritono Ettore Paccagnella.

Ai due distintissimi artisti e alla filodrammatica di Spresiano vadano in anticipo i ringraziamenti del Comitato. Domani e dopo domani daremo completo l'intero programma. Nel pubblico c'è una grande e giustificata aspettativa.

Trento Trieste derubato

Proprio così: Stanotte ignoti ladri rubarono al calzolaio Trento Trieste — tale è il suo cognome e nome — che ha negozio di scarpe in piazza, tutte le calzature esistenti in vetrina per una rispettabile somma.

Indumenti e Beneficienza

La gara di patriottismo e nel contempo di filantropia che va esplicando Castelfranco è davvero superiore ad ogni elogio. Chi più chi meno dà il suo obolo spontaneo fraterno a vantaggio dei soldati che combattono o delle loro famiglie che sentono i disagi dell'assenza dei propri cari. Ecco qua per esempio un cospicuo dono giunto alla egregia e benemerita Presidentessa delle Provvidenze civili signora Emilia Alberioni Pellizzari che con amore e cuore attende al non facile compito della confezionatura e spedizione degli indumenti. La Direzione della Fervet le fece tenere 170 capi di indumenti di lana finissima per i soldati e la signora contessa Benvenuti Dama della Croce Rossa moglie al Cav. Pietro Benvenuti amministratore della Fervet, fece dono per conto suo di 125 capi di lana finissima e splendidamente lavorati, come guanti, sciarpe, maglie, passamontagna, soprascarpe ecc. ecc. Sia la Fervet che la nobile signora, meritano il più alto plauso e l'attestazione di riconoscenza di queste Provvidenze civili.

Promozione

L'egregio sottotenente dei RR. Carabinieri Comandante codesta Sezione signor Bosco Giovanni è stato promosso in questi giorni tenente nella medesima arma. All'egregio distinto ufficiale, che qui ha saputo circondarsi di meritata stima ed affetto le nostre congratulazioni.

Conferenza pro "Croce Rossa"

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

A totale beneficio della Croce Rossa e per iniziativa della locale Associazione della Stampa, domenica sera al Teatro dell'Accademia l'egregio avv. Da Cinque di Bologna dirà una sua conferenza patriottica.

Segnato dai ladri

MORIAGO — Ci scrivono, 8:

Il negozio coloniali di Antonio Vendramini è decisamente preso di mira dai ladri. Un mese fa questi signori galantuomini aprirono un foro nel muro e rubarono generi per parecchie centinaia di lire; l'altra notte invece venne rotta la porta d'entrata e i soliti si contentarono asportare generi per sole 100 lire. L'arma di Col San Martino indaga.

L'ingresso dell'Arciprete

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 8:

Oggi ha fatto il suo ingresso senza pompa come desiderava il nuovo arciprete don Domenico Martin, molto favorevolmente noto per le sue alte qualità di mente e di cuore.

In carrozza oltre l'Economo si trovavano i Fabbricieri Avv. Cav. Antonio Bernardi e Schiratti Tomaso.

Nella Piazza affollata una bambina del Patronato nel presentare un mazzo di fiori diede il benvenuto all'Arciprete, al quale la popolazione esprime il suo ossequio con la più viva speranza nell'opera sua spirituale di carità e di amore.

Il Sindaco con gli assessori Mura e il Segretario Dr. Novello si recarono ad ossequiare il novello pastore.

Conferenza patriottica

MORENO DI PIAVE — Ci scrivono, 8:

In una sala di questo Municipio, alla presenza delle autorità comunali e di numeroso popolo, l'egregio prof. Giovanni Volpato tenne ieri una superba conferenza patriottica.

L'oratore esimio, spesso interrotto da applausi, ebbe alla fine del suo dire una calorosa ovazione.

Un disperso

ODERZO — Ci scrivono, 8:

(T.) — Il comandante del... Regg. fanteria comunica al Sindaco che il soldato della classe 1883 Vendrame detto Favret fu Sante, risulta disperso in uno degli ultimi combattimenti.

VERONA

Fornitore già arrestato denunciato per altro reato

VERONA — Ci scrivono, 8:

Come riferimmo, tempo addietro veniva tratto in arresto il rappresentante della ditta Casali, fornitrice militare, Pagan Luigi, sotto l'accusa del reato di mancata denunzia di cessazione dallo esonero di un suo dipendente. Poco appresso circolò la voce, e si fece insistente, che il Pagan assieme a certo Visentini Angelo di Gedio, recatosi in qualche paese della provincia, riesciva ottenere, con la minaccia che altrimenti vi si sarebbe recato con la Commissione preposta alla requisizione, dei foraggi a prezzi relativamente inferiori del consueto, cedendoli poi all'autorità militare a prezzi più alti.

Insistendo le dicerie, l'Autorità militare se ne occupò ed il risultato fu che il Pagan è stato denunciato per questo grave reato (art. 189 C. M.) Il Vesentini, fiutata l'aria infida si rese latitante. Ma certamente lo resterà per poco...

UDINE

L'on. Morpurgo e il dott. Salvetti promossi

UDINE — Ci scrivono, 8:

Il Bollettino militare di sabato porta, fra le altre, anche le seguenti promozioni:

L'on. barone Elio Morpurgo, capitano di cavalleria nella riserva, è promosso maggiore.

Il dott. Italico Salvetti (medico a Mortegliano) maggiore medico nella riserva, è promosso tenente colonnello medico.

Congratulazioni vivissime ad entrambi i promossi.

Occorrono indumenti per i profughi

Dalle terre che il nostro valoroso esercito va man mano occupando, gli abitanti sono costretti, per necessità di guerra, a emigrare nei nostri paesi.

Numerosi sono i profughi venuti a Udine; ma questi disgraziati sono privi di tutto perchè nulla hanno potuto trasportare con essi. Tutte le famiglie che tengono in casa indumenti usati sono pregate di mandarli alla sede del Comitato Profughi, via Prefettura N. 14, perchè in questo modo contribuiranno a lenire almeno in parte le molte sofferenze di quegli infelici.

Teatro Sociale
Serata d'onore del maestro F. Russo e Serata di beneficenza

Ieri ebbe luogo l'ultima della «Fedora» e con un teatro esaurito ebbe luogo questa sera l'ultima replica della «Bohème» di Puccini in onore del valente maestro Fortunato Russo. L'opera ebbe il solito lieto successo. Al maestro seratante furono offerti doni di valore e fiori. Fu continuamente applaudito ed evocato al proscenio, sempre accolto da ovazioni.

— Domani rappresentazione a totale beneficio dell'istituto sorto sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena, per gli orfani dei militari caduti in guerra. Si replicheranno per l'ultima volta i «Pagliacci» e la «Cavalleria». Negli intermezzi la gentile signorina Paola Borboni di Milano, reciterà il monologo in versi martelliani di Emilio Niccolaini «I soldati hanno freddo», scritto appositamente per essa e questa sarà l'ultima rappresentazione della fortunata stagione.

— Dal 10 al 17 corr. al Sociale darà un corso di recite la compagnia del commendator De Sanctis, l'illustre artista che onora le scene italiane.

Per prima recita darà il «Colonnello Bridau».

—Al 19 corr. nuovamente opera: andrà in scena il «Rigoletto».

Con un bel teatro ebbe luogo al Sociale l'annunciata serata a totale beneficio degli orfani dei morti in guerra, istituito sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena.

Per l'Assistenza Civile

Le oblazioni pervenute al Comitato hanno raggiunto la somma di lire 201,125.45.

L'ufficio di collocamento nel 1915

Nel decorso anno 1915 trovarono occupazione a mezzo dell'ufficio di collocamento 23239 persone, e precisamente 953 braccianti, manovali, sterratori o contadini, 4777 muratori, fumisti o minatori, 2285, carpentieri, carrozzai o bottai, 613 facchini, ecc.

Concittadini prigionieri

Pel tramite della Croce Rossa è giunta notizia al nostro Sindaco che si trovano prigionieri a Mauthausen i soldati nostri concittadini: Archimede Celeste classe 92 e Angelo Bianco classe 84.

Visita della Duchessa d'Aosta

CIVIDALE — Ci scrivono, 8:

S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta ha fatto una graditissima visita a questo Ospitale della Croce Rossa. Era accompagnata da una dama d'onore, dal gentiluomo di Corte marchese Torrigiani e dal segretario prof. Anselmo Malatesta. La Duchessa, che si fermò all'Ospitale dalle 15 alle 17, fece una visita minuziosa ed accurata; S. A. R. parlò con quasi tutti i feriti e diresse a ciascuno di essi parole incoraggianti.

Parlò pure con le infermiere informandosi del disimpegno del loro ufficio.

Gli indumenti di lana

CODROIPO — Ci scrivono, 8:

La Commissione incaricata della raccolta, confezione ed invio degli indumenti di lana ai soldati del nostro Comune, ha presentato a questo Comitato di assistenza civile durante la guerra, una relazione dalla quale si rileva che dal 1. settembre a tutt'oggi furono spediti pacchi N. 142 del peso medio di Kg. 1 ciascuno, contenenti: un passamontagna, 2 paia guanti, 2 paia calzini. Dalla relazione risulta pure che il valore commerciale degli indumenti spediti rappresenta una somma più che tripla di quella effettivamente spesa (L. 743.79) e questo buon risultato è dovuto all'acquisto della lana fatto direttamente dai produttori a prezzi relativamente modici, a qualche dono di lana e indumenti già confezionati ed alla lavorazione gratuita della lana acquistata.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Sabato sera si radunerà il nostro Consiglio Comunale per l'approvazione del Bilancio di previsione e per trattare altri oggetti importanti.

Giuramento delle reclute

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci sc., 8:

Ieri alle 10 nel Giardino di Madonna di Rosa hanno prestato giuramento le reclute degli alpini, qui distaccato. Dopo il giuramento le truppe sfilarono innanzi al tenente colonnello comand. Alla solenne cerimonia assisteva molto pubblico.

Le autorità civili locali hanno poi offerto un vermouth d'onore agli ufficiali.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 7 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 5 febbraio 1916 pei sottonotati generi per merce franca Stazione:

Frumento: nuovo fino al q.le da L. 39 a 40.50; buono mercantile da 38 a 39 — Grano turco: pignoletto da 28 a 30; nostrano da 27 a 28 — Riso: fino e soprafino da 48 a 52; sotto fino da 45 a 47; ranghino da 42 a 45; lencino da 42 a 43; giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 28 a 30; risetta da 22 a 23; giavone da 20 a 21 — Risone: ranchino, nostrano, lencino nulli — Olio ricino: nostrano I. qual. (casse latta) da 230 a 260; indiano I. qual. (id. id.) da 220 a 240; indiano II. qual. (pressione in barili) 170 a 180 — Ricino seme da 65 a 70 — Segala da 30 a 32 — Avena da 29 a 30 — Sementi trifoglio da 150 a 160 — Id. erba spagna vecchia da 160 a 170; nuova da 220 a 240 — Fagiuoli bianchi da 43 a 45 — Fagiuoli colorati in sorte da 31 a 41.

Frumenti, frumentoni e ricino aumentati. Il resto invariato.

ROVIGO, 8 — Mercato di pochi affari. Grani e granoni aumentati:

Grani da L. 41 a 41.75 — Granoni da 28 a 29.50.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine per pronto ricevimento.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

RIVA SCHIAVONI, Ponte Ca' di Dio, 4100, affittasi piccolo appartamento. - Rivolgersi ivi.

APPARTAMENTO mobigliato affittasi in Campo S. Maurizio 2672, Confort moderno.

Ricerche d'impiego

AGRIMENSORE e ragioniere, pratico amministrazioni patrimoniali e lavori professionali, esente obblighi militari, cerca occupazione. Casella postale 166 - Padova.

PROVETTO INGEGNERE volendo traslocare famiglia Italia settentrionale cerca posto con Società costruttrice o quale amministratore di ricca Casa. Rivolgere offerte O 8104 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

PENSIONATO 50.enne, sano, attivo, intelligente, istruito, cerca occupazione. «Vittorio» Caffè Vittorio Emanuele, Treviso.

Diversi

CANE smarrito, fox terrier, bianco, macchie nere sulla testa, coda mozzata, risponde al nome di lulù - mancia, conducendolo: S. Vio, 741.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1915

ATTIVO

Voce		Importo		Totale	
Mutui: ipotecari	L.	10.966.956	95		
a Comuni e Consorzi	»	2.048.334	89		
a Prov. e Com. di Venezia	»	6.450.826	63		
a costruttori case sane	»	558.190	20	20.024,308	67
Cambiali: scontate	»	8.106.698	29		
garantite da ipoteca	»	7.983.533	90		
" deposito	»	297.067	79	16.431.538	31
Titoli: per l'incasso	»	44.218	33		
emessi dallo Stato	»	14.506.183	21		
garantiti dallo Stato	»	826.375	—		
cartelle fondiarie	»	2.099.622	85		
az. degli Istit. d'emiss.	»	1.751.000	—		
diversi	»	225.640	—	19.408.821	06
Conti Correnti: garantiti da mallevaria	»	74.348	98		
" ipoteca	»	1.986.410	86		
" deposito	»	1.151.336	—		
" su pegno crediti	»	595	21		
al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	1.080.060	—	4.292.691	05
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	1.400	—	1.400	—
Cessioni di stipendi	»	986.096	97	986.096	97
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905	»	39.277	50	39.277	50
Debit. per rend. matur. e dietim	»	1.257.122	01	1.257.122	01
Debitori diversi	»	84.705	22	84.705	22
Crediti verso corrispondenti	»	5.836	59	5.836	59
Sofferenze	»	161.828	26	161.828	26
Cambiali riscontate presso terzi	»	—	—	—	—
Depositi in C. C. presso Istituti	»	—	—	—	—
Denaro in cassa	»	1.615.013	33	1.615.013	33
Partite varie	»	1.330.942	92	1.330.942	92
Immobili	»	983.376	82	983.376	82
Mobili	»	70.281	50	70.281	50
Risconto dei buoni fruttiferi	»	29.797	64	29.797	64
Totale delle ATTIVITA'	L.	66.723.037	85	66.723,037	85
Valori in deposito: a cauzione servizio	L.	94.573	41		
a custodia	»	1.175.911	56		
a garanzia e sovv. e riporti	»	3.150	—		
a garanzia oper. diverse	»	15.910.484	14		
Debitori per valori in deposito	»	1.189.945	—		
Debitori in conto titoli	»	21.158.582	74	39.532 646	87
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	2.865,209	35	2.865.209	35
TOTALE GENERALE	L.			109.120.894	07

PASSIVO

Voce		Importo		Subtotale		Totale	
Depositi a risparmio: al portat.	L.	22.909.015.81					
nominat.	»	8.118.375.88					
vincolati	»	696.291.66					
speciali	»	615.033.06		32.764.185	43		
Dep. Sez. di risparmio pop.		425.469.02					
Depositi in conto corrente	»			17.681,936	85		
Buoni fruttiferi	»			3,287.130	84	53.733,253	12
Assegni in circolazione	»			264,362	84	264.362	84
Debiti verso Corrispondenti	»			1.727,716	11	1.727,716	11
Creditori diversi	»			234.889	13	234.889	13
Possessori di cambiali riscont.	»			—	—	—	—
Antecipazioni passive	»			151.858	65	151.858	65
Riporti passivi	»			3,332.500	—	3.332.500	—
Fondo previdenza impiegati	»			582.864	86	582,864	86
Fondo di beneficenza	»			3.690	64	3.690	64
Partite varie	»			21.903	81	21.903	81
Risconto del portaf. ed altre att.	»			255.250	38	255.250	38
Totale delle PASSIVITA'	L.			60,308,289	34	60.308.289	54
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario	L.			5.247.461	79		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale	»			15.000	—		
» per oscillazioni dei titoli	»			900.000	—	6.162.461	79
Creditori per valori in deposito	L.			17.184.119	13		
Conto titoli presso terzi	»			21.158.582	74		
Valori in deposito a custodia	»			1,189.945	—	39,532,646	87
Rendite dell'esercizio in corso	»			3.117.495	87	3.117.495	87
TOTALE GENERALE	L.					109.120,894	07

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

Giovedì 10 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 41 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 10 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Capo del Governo francese a Roma

Solenne vigilia

Oggi il Presidente del Consiglio della Repubblica francese discute in Roma con i Ministri del Re d'Italia i gravi problemi dell'Alleanza. Per ragionare sui medesimi argomenti si recò a Londra poco fa. Il pubblico si domanda perchè le questioni, che riguardano gli Alleati nella medesima misura, avendo essi accumunate le loro sorti, non sieno esaminate in un'unica conferenza. La delicatezza delle presenti circostanze, ciò che si intravede di un prossimo avvenire, rende oltremodo preziosa ogni ora del tempo. Quali difficoltà si frappongono ai mezzi più sicuri e più spediti per le forti risoluzioni? Tutti sentiamo che esse sono oggimai necessarie ed urgenti.

Checchè sia della convenienza di codeste separate discussioni la grande importanza del viaggio dell'on. Briand è evidente. Apparisce maggiore appunto per il metodo tuttora seguito delle intese successive; maggiore ancora, poi, osservando l'atteggiamento della Stampa inglese e francese. Non c'è giornale che non abbia riferiti almeno i brani salienti di numerosi articoli, nei quali sino all'altro dì si continuavano le variazioni sul tema di una desiderata più larga azione dell'esercito italiano e da ieri in qua si mostra di apprezzare altamente ciò che prima veniva disconosciuto, di giudicare, anzi, prezioso il contributo dato dall'Italia all'Alleanza e prudenza il non chiederle di più. Così pure il Paese nostro sino a ieri riguardato con mal dissimulata diffidenza, è oggi celebrato per il suo contegno pari a quello di un cavaliere dell'ideale.

La coincidenza di un siffatto cambiamento a vista nelle direttive dei massimi organi dell'opinione pubblica inglese e francese col viaggio politico del Capo del Governo francese in pieno accordo col Gabinetto inglese è degna di nota. Come, d'altronde, è curioso rilevare che alcuni giornali italiani si sono posti a fronte del Ministero Salandra nel momento in cui l'opera sua incominciò ad essere appieno giudicata secondo il suo esatto valore. Il tempo è amico di tutte le buone opere ed è galantuomo. In conspetto della realtà delle cose tutti gli onesti debbono abbandonare pregiudizi o retoriche faziose e rendere omaggio al nostro Governo, che informò i consigli ad un lucido senso pratico.

Oggi, come sempre, noi, intenti sopra tutto — e se occorresse contro tutti — alla nostra coscienza, non attribuiamo, poi, un esagerato rilievo agli elogi di oltralpe, nè alle parole di riconosciuta lealtà. Vorremmo che il Paese nostro fosse in ogni momento riguardato come ha diritto la Potenza che entrò nella conflagrazione europea senza nulla chiedere e molto avendo da temere.

Con gli odierni colloqui l'Italia sembra assurgere a più alto posto nei consigli Alleati. E' chiaro nella mente di tutti che la guerra sia vicina al suo punto critico, che occorre per ciò prepararsi alla fase risolutiva.

Nei giorni passati parve conveniente porre sul tappeto senza ambagi la questione della guerra da dichiararsi alla Germania, e parve che sulla bilancia a tal riguardo nessun peso fosse maggiore del vantaggio di andare incontro al pensiero creduto causa delle diffidenze degli Alleati. Il «Times» disingannò subito: non è vero, disse, che gli Alleati si aspettino la dichiarazione di guerra alla Germania. Benissimo: gli Alleati, se è così, sono savii. E dev'esser così, perchè il «Temps» svolge un suo ragionamento dal punto di vista che la dichiarazione di guerra debba venire all'Italia dalla Germania. Questione, adunque, di provocare o di non provocare.

L'argomento non potrebbe essere più delicato, complesso e difficile. Dobbiamo, tuttavia, riconoscere che, posto oggi, è più semplice ed agevole di quanto fosse nel maggio passato. Oggi non l'Italia, soltanto, ma il Consiglio dell'Alleanza potrebbe trovare la diritta via della risoluzione dietro alla domanda: Cui prodest?

*

La guerra si è svolta in tal modo da mostrare com'essa sia, in sostanza, un cimento di opposte resistenze. I mezzi difensivi sono tali da ostacolare i grandi movimenti. Le speranze, al punto della tecnica militare odierna, riposano sulla diversità di preparazione, di mezzi, di virtù. Le grandi, le schiaccianti vittorie possono essere sognate soltanto da chi abbia un folle e cieco disprezzo dell'avversario. Le sconfitte rovinose possono essere toccate soltanto da chi manchi del patriottismo che dà lo spirito di sacrificio sul campo di combattimento e la volontà al Paese di apprestare armi e munizioni, in enormi quantità, a qualunque patto. L'Intesa, aggredita, lontana dal pensiero di insanguinare il mondo, ritrovò in sè la forza eroica di riparare ai difetti di preparazione. Il vantaggio tedesco della prima ora fu troncato e la guerra fu ricondotta al suo proprio carattere. Chi saprà resistere di più? Chi eviterà il fatale errore di non fronteggiare il nemico con forze equivalenti e con mezzi adeguati? di stabilire così quello squilibrio di potenza militare dal quale solo può venire la vittoria?

Occorre pertanto che tutti i problemi dell'ora presente sieno esaminati con un sereno e severo senso della realtà. Una guerra è stata sempre un complesso di questioni politiche e militari ed oggi lo è più che mai la guerra europea. Ciò che invece di rado avvenne si fu l'equilibrio dei criteri politici e militare nel governo del conflitto. Mancò e portò sventura. Il criterio militare deve tenere gran conto degli intenti e delle circostanze diplomatiche; come il criterio diplomatico, se non voglia compromettere il suo obbiettivo, non deve prescindere dalle necessità militari, contro cui sarebbe stoltezza far forza. Non in ordine ad altri pensieri la «Gazzetta» sostenne sempre, durante questa nostra guerra nazionale, il principio di rimettersi alla coscienza del Governo e sopra tutto del Comando Supremo.

Orbene, mentre da molti giornali si va argomentando quali colpi possa preparare la Germania e si persiste nell'errore di credere che la Germania proceda a tentoni smaniosamente ricercando qua e là la via della vittoria finale; mentre si discute se la risoluzione del conflitto sia per avvenire o in Mesopotamia, o sul Canale di Suez, o sul Vardar; il colonnello Repington, che è un po' la Cassandra di questa guerra, non ragiona male seguendo l'opinione che il grande colpo decisivo sia tentato più presto o sulle linee principali anglo-francesi, o sulla russa, o sull'italiana. Prepararsi a respingerlo, domanda; far meno politica, lasciare più le mani libere agli Stati maggiori. E' vero: la Germania con la sua spada affilata va tasteggiando il nemico per spiare il punto di minore resistenza.

Guai, adunque, a chi si indebolisca. Il problema della situazione è riportato essenzialmente alla coscienza degli Stati Maggiori. L'altro giorno il generale Verraux elogiava il Comando italiano di non essersi lasciato trascinare ad una campagna balcanica, che sarebbe stata un'avventura sciagurata. L'Italia — diceva in sostanza — ha un compito difficile nella difesa di Valona, e sul Carso e intorno a Gorizia si trova sempre di fronte ad un grave pericolo. Un colpo di maglio — e i Tedeschi sanno oramai di dover confidare soltanto in un tal mezzo — può ben ributtare l'esercito italiano dalle sue linee attuali dell'Isonzo e allora non resterebbe al nostro esercito che la ritirata dietro il Po.

*

E' strano che si possa apertamente parlare di siffatte essenziali questioni che involgono il pensiero della salvezza della Patria, soltanto sulla falsariga di giornali stranieri. Ma i nostri fedeli lettori ben sanno che la *Gazzetta* a volta a volta esaminando i problemi della guerra deducesse tutti i suoi ragionamenti da una analoga considerazione delle necessità militari, sulle quali era imposto un silenzio esagerato.

Ci affrettiamo a soggiungere che non accettiamo interamente l'articolo del generale Verraux. Come imaginare che contro alla fronte attuale non vi sia modo di valide resistenze prima del Po? Egli non pensa — per dare un esempio — che in ogni caso avverrebbe in grande delle linee dell'Isonzo, ciò che in piccolo accadde delle linee di Oslavia.

A sua volta codesto esempio di Oslavia, come credemmo doveroso di insistervi tanto, è ammonitore. Chi vorrebbe escludere la possibilità di attacchi in forza, di veri colpi di maglio, simultanei, sull'Isonzo ed in Val d'Adige? Per calcolarne le conseguenze occorrerebbe sapere quali forze sieno mantenute sulla nostra fronte, quante predisposte per il rincalzo. Il piccolo esempio di Oslavia dà idea delle ingenti forze necessarie.

La sicurezza del Paese è relativa all'impiego delle masse che esso può dare, ai mezzi dei quali può disporre. In ogni tempo il nemico che ha voluto assicurare la vittoria ha cercato di dividere le forze dell'avversario. Dice bene il Repington, che la politica della Germania è quella di mostrare agli Alleati il pericolo da più parti per indurli a frazionare i loro eserciti. Politica strettamente militare. La possibilità del pericolo conduce anche noi a restringerci anzi tutto al dato militare. Raccoglimento. In ogni caso abbandonarci, senza discutere, senza colpevoli suggestioni, alla coscienza del Comando Supremo.

Esso Comando ben sa il pericolo possibile. Si parla di mandati categorici; non ve ne può essere uno più categorico di questo: assicurare la salvezza della Patria. Anche per noi, adunque, oggi è il caso di conformare strettamente la nostra politica alla ragione militare.

Potrebbero gli Alleati chiamare egoistico un tale criterio? L'errore di rincorrere il nemico, ovunque dia segno di muovere, è intuitivo. Mandargli contro forze in qua e in là, oltre che subirne l'iniziativa, sarebbe dividersi, preparare quei punti di minor resistenza che esso va cercando.

La impensata aggressione diede agli Imperi Centrali il Belgio e parecchie doviziose provincie francesi, diede loro vaste provincie russe; gli errori (che un consiglio meglio informato al senso pratico avrebbe evitati) aggiunsero il pegno della Serbia, del Montenegro, di qualche pezzo d'Albania. Contro gli Imperi Centrali fuori del proprio territorio si sostiene soltanto l'Italia. L'Italia è per ciò una forza nell'alleanza.

A chi, se non al nemico, gioverebbe condurre le cose al punto di assottigliarla? Chi se non un supremo consesso militare può giudicare rettamente della sufficiente resistenza assicurata? E poi che gli Alleati sono stretti in un patto, con la coscienza di servire una sola causa, la favorevole situazione militare italiana non dev'essere in tutti al medesimo modo considerata comune e supremo interesse?

Il programma della visita

Roma, 9

L'on. Briand rimarrà a Roma tre giorni ospite dell'on. Salandra. Degli appartamenti sono sono stati riservati al capo del governo francese, ed al suo seguito, al Grand Hotel.

L'on. Briand arriverà domattina alle ore 11, e sarà ricevuto dagli on. Salandra e Sonnino, dal sindaco Colonna, dall'ambasciatore di Francia, Barrère, dalle alte cariche dello Stato e dal generale comandante il presidio di Roma.

Dopo lo scambio dei saluti e le presentazioni, l'on. Briand e l'on. Thomas saranno accompagnati dagli onorevoli Salandra e Sonnino al Grand Hotel, dove i ministri prenderanno congedo dai loro ospiti. Poco dopo gli on. Briand e Thomas si recheranno a far visita ufficiale al capo del governo ed al ministro degli esteri.

Il programma prevede un pranzo al Ministero degli esteri ed alla presidenza del Consiglio, un grande ricevimento in Campidoglio e all'ambasciata di Francia. Prima di lasciare l'Italia gli illustri ospiti si recheranno alla fronte per salutare il Re ed è in previsione di questa visita che oltre al generale Demeriel, si recano anche in Italia il generale Pellet e il colonnello Morin, del Grande Quartiere Generale francese.

Al Grand Hotel da stamane fervono i preparativi per apprestare l'alloggio all'on. Briand ed al suo seguito. Tutto il primo piano è stato adibito all'on. Briand all'on. Bourgeois ed al loro seguito. Il salone del primo piano sarà adibito pei ricevimenti particolari.

Briand in viaggio per Roma

Parigi, 9

Stamane con treno speciale è partito per Roma Briand accompagnato dal ministro di Stato Bourgeois, dal sottosegretario per le munizioni Thomas, dal generale Pellet, dal colonnello Dumenil e da De Margerie, direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri.

Si trovavano alla stazione a salutare i partenti l'ambasciatore d'Italia Tittoni, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, parecchi deputati e senatori.

Briand dichiarò ai giornalisti italiani che lo salutavano di essere lietissimo di recarsi in Italia.

Gli scopi del viaggio

Roma, 9

(Vice) — I giornali salutano il capo del Governo francese che domattina alle 11 arriverà a Roma, dove avrà le accoglienze cordiali che sono proprie dell'ospitalità italiana. Gli scopi della venuta del signor Briand risultano chiaramente dalla qualità dei personaggi che lo accompagnano e dalle dichiarazioni che egli stesso ha fatto alla stampa prima di muoversi da Parigi. Essi sono principalmente personaggi politici e militari e tendono a cementare sempre più l'unione d'intenti e di azione della Quadruplice Intesa per assicurarne ed accertarne la vittoria. Si tratta specialmente di ottenere l'adesione definitiva dell'Italia, come dicono i giornali francesi, all'istituzione a Parigi di un organo permanente esecutivo della Intesa. Il Governo francese e gli altri alleati hanno avuto tali prove reali della solidarietà e della generosa collaborazione dell'Italia per il trionfo della causa comune, da non ammettere alcun dubbio intorno alla partecipazione leale, attiva del nostro Governo a tutto ciò che possa assicurare questo risultato. Difatti il signor Briand viene a Roma con piena fiducia e per esprimere al Governo ed alla Nazione italiana l'omaggio di riconoscenza della Francia per l'efficace concorso che l'Italia ha già dato e continuerà a dare all'Intesa per la più stretta e cordiale unione morale, militare ed economica degli Alleati.

Una commissione di deputati serbi ricevuta dal Ministro Sonnino

Roma, 9

I deputati serbi, prima di lasciare Roma, per recarsi a Nizza, hanno voluto compiere un atto di cortesia che ha assunto nel tempo stesso un notevole significato politico, recandosi a ringraziare il ministro degli esteri della cordiale ospitalità trovata in Italia.

La visita ha avuto luogo stamane. I deputati serbi che avevano chiesto il colloquio fino da ieri, a mezzo del ministro Ristic, avevano delegato a rappresentarli lo on. Stovanojvich, ex-presidente del Consiglio e degli altri ex-ministri.

La commissione è stata accompagnata dal ministro signor Ristic. L'incontro col ministro on. Sonnino è stato oltremodo cordiale. Il signor Ristic ha fatto le presentazioni ed ha detto nobili parole di gratitudine per gli italiani e di fede nella comune vittoria.

Quindi il signor Stovanojovich ha pronunziato un altro breve discorso in cui ha pregato il ministro degli esteri d'Italia di farsi interprete presso il nostro governo e presso la nazione italiana della imperitura riconoscenza del popolo serbo e di quella dei deputati serbi che così cordiale e simpatica accoglienza hanno trovato in Italia.

Alle cordiali parole del deputato serbo ha risposto con parole di fede e di affettuosa simpatia l'on. Sonnino.

Durante la visita i deputati serbi hanno tenuto a mettere in rilievo gli efficacissimi aiuti prestati dall'Italia alla Serbia, i quali sono di gran lunga superiori ed importanti di quello che finora non sia trapelato.

La fine dell'udienza, in cui si è cementata l'amicizia italo-serba è stata caratterizzata dalla stessa cordialità con cui essa si era svolta.

La delegazione serba ha confermato a un giornolista i suoi sentimenti di gratitudine ed ha espresso la più alta ammirazione per l'on. Sonnino e la profonda, grata impressione che aveva riportato dalla cordiale intervista con lui.

Le proposte di pace al Belgio

Una smentita dell'organo vaticano

Roma, 9

L'*Osservatore Romano* reca:

Un giornale della sera pubblica un'informazione di un autorevole e stimato personaggio estero, il quale ne garantisce la assoluta esattezza. Detto personaggio avrebbe riferito che in questi giorni si sarebbe svolta una interessante *dèmarche* tedesca verso il Belgio per la pace separata, con esito negativo, e questa *dèmarche* sarebbe stata fatta dal nunzio apostolico in Belgio più o meno autorizzato dal Vaticano.

Siamo autorizzati a dichiarare che, contrariamente a quanto afferma l'autorevole e stimato personaggio, il nunzio apostolico, dopo l'arrivo dei tedeschi, seguì il Re ed il governo prima ad Anversa e poi a Le Havre, come gli altri diplomatici e non ritornò a Bruxelles se non quando alcuni cattolici degni di tutta la fiducia, fecero osservare che l'opera del nunzio sarebbe stata più utile a Bruxelles che a Le Havre. Sicchè la *dèmarche* di cui è parola, manca di ogni e qualsiasi fondamento. E' assolutamente falso che la Germania si sia rivolta al nunzio apostolico per fare la pretesa proposta di pace separata al Belgio, per conseguenza monsignor Tacci non ha potuto trasmetterla al Re e al governo del Belgio; questi non hanno potuto fare accoglienza qualsiasi, favorevole o sfavorevole al medesimo, e la Santa Sede non ha potuto in modo alcuno intervenire sia direttamente, sia indirettamente.

Torniamo ancora una volta a deplorare questo persistente sistema di diffondere nel pubblico false e tendenziose affermazioni sull'opera e sul contegno dei rappresentanti della S. S.

Le dimissioni di Besnard

da sottosegretario per l'aeronautica

Parigi, 9

Besnard ha presentato le sue dimissioni da sottosegretario di Stato per l'areonautica militare.

Nella lettera di dimissioni, inviata a Briand, Besnard espone che senza lasciarsi arrestare dalle difficoltà, procurò di dare all'aviazione l'organizzazione e l'ordine del lavoro per la indispensabile produzione. Le Commissioni parlamentari poterono constatare i risultati ottenuti, ma ieri, durante la riunione della commissione dell'esercito al Senato, nella quale Besnard accompagnava il ministro della guerra Gallieni, sembrò a Besnard che si avesse intenzione di far assumere al sottosegretario stesso responsabilità oltrepassanti di molto i poteri derivanti dalle sue attribuzioni, e che soltanto il ministro della guerra avrebbe la autorità di assumere.

Besnard soggiunge che in queste condizioni dà le sue dimissioni da sottosegretario di Stato per l'areonautica.

Briand ha insistito vivamente presso Besnard per farlo ritornare sulla sua determinazione, dichiarandogli quanto apprezza la sua collaborazione ed esprimendogli il rammarico che proverebbe dall'esserne privato, ma Besnard ha dichiarato che la sua risoluzione era definitiva.

Il Governo ha deciso di non procedere alla sostituzione di Besnard. I servizi areonautici saranno posti nuovamente sotto l'autorità diretta del ministro della guerra, che sceglierà un direttore.

Il ministro della guerra ha diretto a Besnard una lettera nella quale gli esprime il suo vivo rammarico nel vederlo abbandonare le sue funzioni e gli rivolge tutti i ringraziamenti pel considerevole lavoro e l'attiva collaborazione che ha dato.

Preparazione parlamentare

Roma, 8

(Vice) — La Camera dei deputati, d'accordo col governo, ha stabilito il primo giorno di marzo per la ripresa dei suoi lavori.

Il termine sarà rispettato, tempo permettendo. Il tempo oggi è la guerra, alle cui esigenze sono inesorabilmente subordinati anche i propositi e gli atti dei pubblici poteri. La riserva è dunque fatale.

Guerra permettendo, la Camera si riunirà nel mese prossimo; e non è strano che i gruppi si preparino alla discussione. La quale è sempre una provvida valvola aperta allo sforzo di umori malsani che turbano la serenità e la disciplina del paese, come quelli manifestatisi di recente in certi gruppi rappresentati in Parlamento.

Abbiamo già un bando di mobilitazione. L'on. Raimondo fa appello ai colleghi di parte radicale repubblicana e riformista, affinchè promuovano sollecitamente una adunanza dei rispettivi gruppi, dalla quale l'azione dell'estrema interventista uscirà meglio coordinata. E' la battuta di un *chitet* arabo o abissino? una dichiarazione di guerra al ministero?

Sono dubbi che potrebbero trovare appiglio nelle recentissime, e non ancora esaurite, polemiche democratiche. Ma la logica bolla di assurdità siffatti ragionamenti. L'onor. Orazio Raimondo proclama oggi: Per mio conto, sacrificando ogni personale atteggiamento ed ogni particolare veduta *al fine della nostra impresa nazionale*, ho appoggiato ed appoggio il governo, perchè, di fronte al nemico in armi, il governo è l'Italia. — Per dovere di concordia non diciamo che questo è un sasso lanciato in colombaia, ma è un ammonimento agli amici che smaniosi di crisi dimenticano il fine della nostra impresa nazionale e per dispetto provocato da certi ricordi attaccano chi li evoca non per esaltare il partito dei quale sono patrimonio, ma per inculcargli il dovere di non comprometterlo, or non disperderlo. Del resto ho già rammentato che le voci di crisi precedettero di parecchio il discorso di Torino — e il nemico in armi se ne valse a discredito della nostra impresa nazionale —; e rispondeva precisamente ad esse l'on. Salandra riaffermando la sua piena ed intera solidarietà con i suoi colleghi e il proposito di restare o di ritirarsi con essi. Ma si può credere sulla parola all'onor. Raimondo quando afferma che avvengano o no codeste crisi, non si debbano risolvere a profitto dell'estrema sinistra interventista: «nè ambizioni nè ostaggi».

Sta bene. Ammettiamo che anche tutti i gruppi a cui egli parla non abbiano ambizioni personali; ma dubitiamo che l'autorità dell'on. Raimondo riesca a guarirli dalla mania d'imitazione. Anche oggi si ripete: perchè non si fa in Italia ciò che si è fatto in Francia e in Inghilterra? Perchè non ce n'era bisogno, e non ce n'è. E in questo caso lo spirito d'imitazione potrebbe esporre la nostra democrazia al destino di quella scimmia che per imitare il pittore che si radeva la barba finì per segarsi il collo. Non è poi questo il momento migliore di copiare, quando l'Italia con la sua guerra e la sua politica dà esempi di originalità, dimostrando al mondo che sa fare da sè. Si abbassa la nostra capacità di nazione, come si rimpicciolisce l'impresa nazionale volendo dare ad intendere ch'essa sia stata decisa per impulso della *estrema interventista*. Evvia! non abusiamo della pazienza imposta al nostro patriottismo dal dovere della concordia e dal rispetto di chi lotta, soffre e muore per la patria...

Ma torniamo al bando. I gruppi ai quali l'on. Raimondo fa appello, dovrebbero occuparsi della condotta politica della guerra, del problema delle munizioni, della nostra posizione nell'alleanza, della difesa interna. Il programma è ampio e importante; ma la delicatezza dei temi che comprende ne rende difficile lo svolgimento. Sono questioni che incontrano limiti insuperabili nelle riserve prescritte dalla situazione, e che in fondo si risolvono in questioni di fiducia. La condotta politica della guerra, per esempio, la nostra posizione nell'alleanza, possono essere chiarite, ma solo fino al punto oltre il quale sta la necessità di non violare la riservatezza che è condizione imprescindibile per il raggiungimento degli scopi perseguiti e per il mantenimento dei rapporti internazionali. Sono riserve che s'impongono a tutti i governi, ma lasciano ai Parlamenti libertà di giudizio. Se l'estrema interventista non è soddisfatta, come pare, dei criterii e dei provvedimenti adottati dal governo nella politica di guerra e in quella internazionale, se non sarà soddisfatta dalle dichiarazioni, dai chiarimenti che il governo le darà, può sempre provocare il giudizio della Camera; ma pretendere che il governo dice più di quello che crede e convien dire, è irragionevole. Così per il problema delle munizioni. Qui l'estrema interventista entra nella tecnica. Ma il Parlamento che può far tutto, può pretendere anche di saper tutto. Noi non sappiamo intanto quale sia la discussione che l'on. Raimondo intenda sollevare intorno a tale argomento; ma ognuno comprende che anch'essa è per sè stessa molto delicata. Il governo ha già provveduto alla soluzione del problema, istituendo un sottosegretariato di Stato a parte. Quasi ogni pubblicazione del *Giornale militare* reca elenchi interminabili di stabilimenti e ditte industriali autorizzati a fabbricare armi, munizioni per l'esercito e la marina. Raccomandare ancora al governo di persistere nell'opera, d'intensificarla? Non fa mai male; ma il governo che non ha atteso stimoli per iniziare l'opera, non ne ha bisogno certo per condurla e compierla. Miglior presa offre ai dibattiti il problema della difesa interna, il quale nei suoi termini fondamentali è stato abbordato già dal governo; ed è recentissimo l'invio di un commissario generale in Inghilterra per la questione dei noli, la

Vani tentativi della marina austriaca contro la nostra flotta

Roma, 9

La Marina austriaca nelle ultime 48 ore ha intensificato i suoi vani tentativi contro le nostre forze navali nel basso Adriatico.

Nel pomeriggio del 6 corrente un nostro cacciatorpediniere di scorta ed un incrociatore alleato, avvistati un velivolo ed un cacciatorpediniere tipo «Hussard», nemici, inseguiva e cannoneggiava quest'ultimo, spingendosi fin sotto ai forti di Cattaro che aprirono contro di essi un nutrito ma vano fuoco di artiglieria.

Nello stesso giorno un incrociatore alleato dava caccia e cannoneggiava quattro cacciatorpediniere nemici obbligandoli a ritirarsi, e più tardi davanti a Durazzo sventava l'attacco di un sottomarino, evitando il siluro da questo lanciato.

L'8 corrente un altro sommergibile nemico attaccava presso Capo Laghi due nostre torpediniere le quali risposero con un ripetuto getto di bombe, dopo aver scansati i siluri.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno e con le identiche risultanze e risultati si svolgeva un altro attacco subacqueo contro un cacciatorpediniere francese aggregato alla nostra flotta ed in crociera sulle coste albanesi. (Stefani).

Questo comunicato viene a spiegare ed a completare un comunicato da Parigi che diceva precisamente:

«*La sera del 6 un incrociatore inglese e una torpediniera francese, che proteggevano lo sgombro dell'esercito serbo, incontrarono nell'Adriatico quattro caccia torpediniere nemici. Questi, subito cannoneggiati, fuggirono verso Cattaro.*

«*All'indomani due navi alleate furono nuovamente attaccate dinanzi a Durazzo.*

«*Un sommergibile nemico tentò di affondare l'incrociatore inglese, ma il siluro fallì il bersaglio e il sommergibile inseguito non potè rinnovare l'attacco*».

Attraverso queste sobrie comunicazioni si viene a conoscere che le operazioni per lo sgombero dell'esercito serbo continuano ininterrotte nonostante le molestie della Marina austriaca. E' risaputo che un convoglio di truppe si trova nella situazione critica per eccellenza quando debba traversare acque non completamente sicure dalla insidia del nemico. Mentre, difatti, la nave da guerra ha in sè gli elementi della difesa e quelli della offesa, e gli uomini che si trovano al suo bordo sono mezzi che assicurano lo svolgimento dell'azione militare, la nave-trasporto ha due debolezze: quella dell'armamento trascurabile e della nessuna protezione diretta, e quella del suo carico umano inesperto e ingombrante. A loro volta, le navi militari assegnate alla scorta di un convoglio possono considerarsi come assommate alle navi trasporto; ne acquistano tutte le debolezze, senza nulla aggiungersi della loro eventuale virtù. Il proiettile od il siluro contro il quale bene o male le navi da guerra si possono difendere, ha un bersaglio più vasto e più debole costituito dallo scafo e dalla carena di tutte le navi-trasporto; il campo da guardare si fa più esteso, la organicità della marcia e delle evoluzioni più ardua e più complicata.

Quando sentono parlare della traversata marittima di un convoglio di truppe o anche soltanto di rifornimenti, sono pochi i lettori che pensino allo sforzo militare che questo rappresenta, al miracoli di attività, di oculatezza, di energia che l'operazione presuppone. La Marina lavora in silenzio e di quello che essa fa si conoscono in generale soltanto gli effetti negativi. L'affondamento di un piroscafo fa sapere che la Marina ha mancato al suo compito, ma quando la traversata si è compiuta felicemente, alla Marina pochi pensano: Essa non ha fatto se non disimpegnare il suo compito naturale, e quando si è detto naturale, si è detto generalmente anche facile.

Le notizie che di tanto in tanto si hanno dell'opera della Marina dicono invece che questa supposta facilità non esiste; lo dice anche in questa circostanza l'accanimento degli assalti, la prudenza, nello sventarli, la risolutezza nello spingere la controffensiva, la diligenza nella coordinazione degli sforzi di navi di ogni tipo e di tre diverse bandiere, a bordo delle quali lo spirito deve supplire alla mancanza di preventiva armonizzazione. La storia di questo, che assai modestamente vien definito lo sgombro dell'esercito serbo, si potrà fare soltanto più tardi e allora soltanto si potrà sapere che cosa si è dovuto chiedere alla Marina in questa circostanza.

Frattanto ci piace rilevare quanto avemmo occasione del resto, di ripetere in altre circostanze analoghe. Nel corso d'una crociera, dove le vie da battere sono rigorosamente tracciate dal Comando, e dove la deviazione anche minima costituisce nonchè un errore, un delitto, è fortunata la nave che si incontra col nemico. Vi furono casi nei quali tale fortuna fu serbata soltanto a navi francesi od a navi inglesi. Questa volta la fortuna ha arriso alle navi di tutte e tre le bandiere e tutte e tre hanno con eguale valore adempiuto al compito che da esse tutti attendevano.

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Febbraio.

Azioni di artiglierie lungo tutta la fronte, più intense sull'Isonzo. La nostra ottenne buoni risultati con tiri diretti sulle posizioni e sulle retrovie del nemico contro colonne di truppe e di carriaggi in movimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'aiuto dell'Italia all'esercito serbo riconosciuto dal Principe Alessandro

Parigi, 9

Il «Figaro», a proposito dell'arrivo del principe Alessandro di Serbia a Corfù; scrive che il principe ritrovò il suo esercito pronto a riprendere presto le armi. Egli sa che verrà tra breve il momento in cui con l'esercito di Salonicco una irresistibile offensiva riparerà gli errori dell'ottobre scorso. Sa pure l'importanza dei servigi che l'Italia reso e rende ancora al suo paese e conosce quella del suo concorso pel rifornimento dell'esercito, come conosce l'aiuto capitale dato dalla marina italiana.

Un'altra isola greca occupata dai francesi

Parigi, 9

Il «Petit Parisien» ha da Corfù: Un distaccamento francese occupò l'isola greca di Fano a nord di Corfù.

quale pare vada già perdendo le sue spine.

Insomma, — per conchiudere — cerdibattiti vanno soggetti alla discretezza consigliata dall'ora, dalle circostanze, eppure non facile ad ottenere in gruppi per indole e per calcolo parolai e impulsivi. Ignoro se e quanto sia vero l'intendimento attribuito al governo di fare dichiarazioni alla Camera, che potrebbero dissipare ombre e risparmiare chiacchiere sulla realtà delle cose. L'annuncio è per lo meno precoce. Mancano una ventina di giorni alla riapertura della Camera, e il governo non ha davvero fretta di prendere decisioni anticipando su le contingenze variabili da un momento all'altro e quindi determinanti mutamenti di propositi e disegni. Dobbiamo poi attendere anche le risoluzioni dell'estrema interventista, che ha preso il posto di avanguardia nella preparazione e non sappiamo se avrà seguito di gruppi militanti nell'orbita della legalità costituzionale: — certamente si troverà vicino a quello che più detestata, detesta: — il socialista ufficiale.

Comunque, anche se l'estrema interventista intendesse di lanciare un cartello di sfida, il governo lo raccoglierebbe, sicuro della fiducia del Parlamento come della fiducia incrollabile del Paese. I democratici nella pretensione di possedere il monopolio dell'anima del popolo e il diritto di dominarlo, dimenticano spesso gli insegnamenti che tutti abbiamo ricevuti dal popolo italiano strettosi attorno al governo *e a queste governo*, innanzi allo scoppio della conflagrazione, durante la neutralità vigile e armata, nel corso felice della *nostra guerra*... voluta dal governo per gli interessi del paese, che per gloria nostra si confondono col diritto di tutte le nazioni e con la civiltà; interessi coincidenti con quelli di nazioni amiche ed alleate, ma assai diversi da quelli di tendenze dottrinali o di parte che spingevano, e pare non cessino di spingere ancora, certi apostoli. Giovi rammentare: — il *popolo italiano* non era allora con essi e mantenne la sua neutralità, ma la ruppe e mutò in guerra il giorno che — non essi — ma il governo lo convinse della necessità ineluttabile di correre alle armi.

Gli agricoltori e i commercianti della provincia di Rovigo e la guerra

Rovigo, 9

Ha avuto luogo a Rovigo una adunanza di agricoltori che per il numero e l'autorità degli intervenuti è riescita solenne.

Presiedeva l'on. Pietro Niccolini.

I convenuti discussero lungamente sulle principali questioni del giorno e finirono per votare un ordine del giorno ch'è compreso nel seguente dispaccio spedito ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura:

« Rappresentanti Agricoltori Provincia Rovigo riuniti discutere condizione fatta detentori grano in seguito precettazione nell'imminenza requisizione:

Considerato:

1. che precettazione fatta per una parte sola dei detentori costituisce disparità trattamento con gravissimo danno per alcuni e senza sacrificio per altri;

2. che precettazione per merce già venduta anteriormente decreto undici gennaio 1916 ed in parte anche pagata sconvolge rapporti già legalmente costituiti;

3. che prezzo fissato sulla base del peso specifico di chilogrammi settant'otto p. ettolitro non corrisponde affatto risultanze raccolto presente anno nel quale frumento buono mercantile pesa da settant'uno a settantatre chilogrammi per ottolitro;

4. che il gravissimo perturbamento commercio determinato dalla portata provvedimenti governativi prolunga ogni contrattazione aumentando disagio morale e preoccupazioni economiche;

Fanno voti:

a) che precettazione sia per ciascuno detentore proporzionale alla quantità censita lasciando libera la contrattazione per la parte disponibile;

b) che si permetta regolare esecuzione contratti conclusi precedentemente decreto

c) che il prezzo sia posto in giusta correlazione col rendimento in peso del raccolto 1915.

Firmato: *Pietro Niccolini* ».

Alla Camera di Commercio si sono riuniti i commercianti e i produttori di grano della Provincia.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« Premesso che i commercianti e i produttori di grano, pure avendo trovato giusto che il Governo abbia preso un provvedimento atto ad impedire un ulteriore aumento dei prezzi dei cereali, ritenevano che questo prezzo fosse stato fissato in base a quelli correnti sui vari mercati nazionali, prezzi questi che non erano esagerati al confronto di quelli praticatisi sul mercato mondiale.

Ma, visto che il prezzo fissato in L. 40, oltre che essere troppo basso, in confronto ai prezzi che correvano sulla piazza viene ancora diminuito, essendosi stabilito il peso di 78 chilogrammi, per ettolitro, mentre esso — date le circostanze eccezionali di quest'anno — è di una media di 72; ed essendosi fissato inoltre che l'imbarazzo di corpi estranei contenuti nel grano non deva essere maggiore dall'« uno per cento », mentre nelle qualità buone mercantili, per vecchia e costante consuetudine, viene tollerato fino al «tre per cento»;

Rilevato che la precettazione (la quale poi fu fatta parzialmente) danneggia enormemente i possessori i quali non possono far fronte ai loro eventuali impegni, mentre contribuisce la quantità della merce offerta alla vendita, e crea così una sperequazione fra il prezzo di requisizione, che verrà pagato per le partite precettate e quello che si può ricalare dalle partite lasciate libere;

I commercianti e produttori di grano deliberano che a mezzo della Camera di Commercio in Rovigo venga inviata al Governo l'espressione del loro desiderio, e cioè che:

a) il prezzo di requisizione venga elevato ad una cifra corrispondente a quello corrente sui maggiori mercati di granaglie d'Italia prima dell'emissione del Decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916;

b) che il peso dei grani sia fissato in kg. 72 all'ettolitro.

c) che l'imbarazzo dei corpi estranei venga elevato al 3 p. c.;

d) che i grani precettati vengano entro un brevissimo spazio di tempo o requisiti o lasciati liberi alla vendita;

e) che la requisizione venga eseguita in base alla percentuale necessaria presso tutti i detentori di grano;

f) che i commercianti di grano indigeno abbiano lo stesso trattamento che hanno avuto i negozianti di grano estero e che siano rispettati i contratti stipulati precedentemente alla data del Decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916 ».

Il problema dell'acquedotto pugliese

Roma, 9

In seguito ad accordi col Governo e su proposta dell'on. Pansini presidente della commissione parlamentare per l'acquedotto pugliese è stata nominata una commissione di cinque deputati: tre per le tre provincie pugliesi e due rappresentanti del consorzio, la quale prenderà visione al Ministero dei Lavori Pubblici di tutti i documenti di carattere tecnico e finanziario.

I Consigli Provinciale e Comunale di Venezia affermano la inscindibilità del progetto per la via acquea Venezia-Milano

Consiglio Provinciale

La seduta si apre alle ore 11, sono presenti i consiglieri:

Allegri, Arnould, Barbon, Bon, Braida, Bullo, Callegari, Candiani, Cazorzi, Chiggiato, Diena, Donatelli, Ferraboschi, Fornoni, Galeno, Genovese, Gozzi, Grimani, Jesurum, Pancino, Pazienti, Poli Rodolfo, Sambo, Sorger, Trentin, Valeggia, Zanon.

Assenti giustificati: Dal Moro Nicolò, Favaretto, Francesconi, Picchini.

Presiede il Presidente Co. GRIMANI.

Assiste per il Prefetto il Comm. Rocco.

PRES. — Comunica i ringraziamenti pervenuti al Consiglio per le condoglianze inviate al Cons. Poli Angelo; prega il Consiglio di alzarsi in segno di compartecipazione al lutto dal quale fu colpito il collega.

Il Consiglio si associa.

L'opera dei Comuni per la requisizione del grano

SAMBO, prima che si passi alla discussione degli articoli posti all'ordine del giorno, domanda la parola su due fatti che hanno giustamente sollevata l'indignazione del nostro popolo. Anzitutto il prezzo dello zucchero, che è cresciuto di circa 2 lire al quintale, quantunque tale aumento non sia giustificato da nessuna deficienza nei magazzini dei produttori.

Il decreto sulla requisizione del grano poi, ha fatto sì che il costo del grano sia diminuito di circa L. 4 a 5 al quintale, ma i mugnai, con deliberazione arbitraria, hanno aumentato il prezzo delle farine di tanto, quanto è diminuito il prezzo del grano.

Questi due fatti, sono indubbiamente frutto dell'avidità di speculatori; spera quindi che le sue parole giungano all'orecchio di chi può e deve provvedere. (*Bravo*).

GALENO, si associa completamente alle osservazioni del cons. Sambo; il consiglio provinciale farà opera altamente patriottica se impedirà il sistematico sfruttamento da parte degli avidi speculatori.

Il Pres. della Deputazione CHIGGIATO, è d'accordo nel deplorare i fatti accennati dal Cons. Sambo; assicura che ne farà argomento di speciali studi e richieste, verso le Autorità competenti.

Sulla questione del grano è lieto di comunicare che le iniziative assunte dalla Deputazione, d'accordo col Consorzio Granario, hanno fatto sì che i Comuni interessati, hanno potuto ottenere il grano a prezzi veramente vantaggiosi. Si duole però che non tutti i Comuni abbiano seguito l'opera della Deputazione Provinciale: due soli Comuni, Mestre e Chioggia, cui manda un ringraziamento a nome di tutta la Deputazione, hanno integrata e favorita l'iniziativa. Venezia provvede da sè, con i suoi enti, gli altri Comuni non pensano a seguire l'iniziativa della Deputazione.

ALLEGRI, a nome suo e del collega sindaco di Chioggia, ringrazia l'on. Presidente della Deputazione per le sue parole di elogio. Egli è felice di additare ai colleghi tutti del Consiglio, quanto è stato fatto a Mestre, ove, mediante l'integrazione dell'opera della Deputazione Provinciale, con il Consorzio Granario, si è potuto ottenere il pane a cent. 60.

GALENO, nel rendere omaggio all'opera dei colleghi di Mestre e Chioggia, sente il dovere di dichiarare che a Cavarzere, con l'istituzione di un forno comunale, con farine fornite dal Consorzio e dai Mulini Stucky, il pane viene venduto a 46 cent. ed a 50 centesimi. Crede quindi che anche l'istituzione di forni comunali, potrebbe compiere l'ufficio di calmiere.

Il Consiglio approva all'unanimità le comunicazioni delle deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale relative a storni nel bilancio 1915 ed a maggiori spese sulla sovrimposta provinciale terreni e fabbricati.

La costrazione del tronco navigabile Po-Brondolo

Il PRES. legge la « parte » della relazione presentata dalla Deputazione provinciale in merito al riparto della spesa relativa alla costruzione della linea navigabile Po-Brondolo che, viene considerata di 2.a classe, con la quale si propone al Consiglio di non approvare contributi per la costruzione del tronco Po-Brondolo perchè a seguito al Decreto luogotenenziale 11 novembre 1915 n. 1634 il tratto stesso deve assegnarsi alla prima classe come opera di prevalente interesse militare.

Indipendentemente da ciò — prosegue la parte — ed anzi con riserva di ogni rimedio di legge, presa conoscenza dalla relazione in data 24 settembre 1915, firmata dalla Commissione incaricata dell' accertamento delle Provincie e dei Comuni interessati nel tratto Po-Brondolo della linea navigabile Milano-Venezia e della determinazione dell'aliquota del rispettivo interesse a norma delle disposizioni contenute nel testo unico di legge 11 luglio 1913 n. 959, relativo regolamento 17 novembre 1913 n. 1614 e decreto luogotenenziale 11 novembre 1915 n. 1634;

rilevata la mancata pubblicazione del progetto sia pure di massima;

ritenuto che nello studio del riparto di spesa tra gli Enti interessati la linea Milano-Venezia deve riguardarsi come un tratto inscindibile e che perciò il riparto di un lavoro parziale deve operarsi in rapporto alle aliquote spettanti agli Enti per l'opera completa;

considerato che il concorso di spesa proposto per la Provincia di Venezia deve in ogni caso ritenersi eccessivo e che non è equamente ripartito l'importo generale di spesa;

pure confermando la sua volontà di affrettare in ogni modo l'attuazione della grande linea navigabile Milano-Venezia

delibera

di non accettare il riparto, quale risulta dagli elenchi comunicati dalla R. Prefettura, quand'anche il tratto Po-Brondolo fosse mantenuto in seconda classe.

La discussione

BARBON — L'importanza della costruzione di un canale navigabile che unisse tutti i tronchi minori della linea per la costruzione del canale Venezia-Milano, gli sembrava così evidente da richiedere che tutti gli Enti interessati facessero dei sacrifizi. Oggi che il Governo chiede l'approvazione di un suo progetto per affrettarne la costruzione, il Consiglio Prov. di Venezia, con la delibera che gli si propone, sembra voglia ritrarsi, tanto vero che rifiuta di concorrere.

Il cons. Barbon ritiene che quella deliberazione servirà a definire i Veneti poveri di spirito. Comunque, si dà maniera di arrivare al Po e qualunque ragione non deve impedire che l'opera da tutti giudicata necessarissima, sia iniziata e condotta a termine.

Chiede alla Dep. Prov. di vagliare bene le circostanze e di trovare almeno ragioni valide ed inoppugnabili, prima di opporre un diniego.

PRES. DELLA DEPUTAZIONE — Nella relazione è palese non soltanto l'evidenza della non equa ripartizione del contributo, ma è manifestato, altresì il rammarico che le conclusioni negative, non potessero essere diverse.

Sono occorsi due fatti nuovi che hanno spinto la Deputazione ad assumere l'atteggiamento indicato nella delibera: considerazioni di indole militare dapprima, che hanno portato alla modificazione del regolamento costruttivo, e il riparto della spesa, che presenta i caratteri più evidenti dell'ingiustizia.

Ieri il cons. com. di Chioggia ha votato un ordine del giorno perfettamente uguale a quello oggi presentato al Cons. Prov. di Venezia, gli altri enti interessati hanno assunto uguale atteggiamento; oggi dice il pres. Chiggiato, la Giunta Com. di Venezia presenterà al Consiglio analoghe conclusioni. La nostra Deputazione vuole però riaffermare che la sua fiducia in questo oggetto si è conservata e si conserverà immutata, specialmente oggi, in cui con serena coscienza, guardiamo all' avvenire della nostra provincia e di tutta l'Italia.

Il senatore Diena

DIENA — Ha provato lo stesso sentimento di rammarico del cons. Barbon, leggendo le conclusioni dell'On. Deputazione. Riandando però ai precedenti della questione, che si possono riassumere nella discussione fatta in Senato e che portò alla legge dell'8 aprile 1915, io ricordo — dice — come durante quella discussione, avessi l'impressione che non si intendesse risolvere la questione nel suo aspetto più vitale e secondo i progetti presentati, ma che si volesse pervenire ad una transizione.

Il senatore Cadolini, egli dice, mosse delle lagnanze perchè gli sembrava più opportuno modificare il progetto presentato, permettendo la costruzione del tronco: Milano, Cremona, Cavanella, Po, Brondolo. — L'oratore si oppose vigorosamente a questa proposta, perchè egli, che era al corrente di tutti gli studi, dei sacrifici, delle speranze di Venezia, aveva l'impressione che lasciando passare la proposta Cadolini senza alcuna osservazione, il Senato avrebbe fatto atto di acquiscenza, ma non di giustizia.

L'oratore ricorda di aver domandato in quell'occasione al Ministro Ciuffelli se la proposta che egli presentava valesse come principio della costruzione dell'intero tronco Venezia-Milano, o fosse il progetto di un'altra linea che si arrestasse nei limiti segnati dal Cadolini. La risposta che ne ebbe gli lasciò i dubbi e le preoccupazioni che ora, l'illustre oratore trova riconfermata nel progetto di riparto della spesa, che non è equamente distribuita su tutti gli interessati.

E l'oratore, riandando il verbale di quella seduta, legge letteralmente la risposta avuta dal Ministro Ciuffelli, nella quale la questione sollevata dall'interrogante viene definita molto ardua, tanto che il Ministro esprimeva il desiderio di interpellare i Corpi tecnici ed il Consiglio di Stato.

« All'on Diena, soggiungeva S. E., basterà l'assicurazione che il Governo porge e che è tutelata e garantita dalla legge ».

Il Comune di Milano, continua l'oratore, non è gravato che in misura assolutamente irrisoria, mentre gli altri comuni che hanno interessi uguali e non superiori al Comune Lombardo, nella costruzione della linea Milano-Venezia, lo sono in modo addirittura sproporzionato e non giusto. Le eccezioni presentate e richieste dalla Deputazione provinciale, sono ad avviso dell'oratore serie, ponderate e giustissime.

Potrebbesi però eccepire sul lato morale della questione, per cui il cons. Diena, chiede alla Dep. il rinvio della discussione ad altro giorno affinchè sia dato assumere maggiori schiarimenti e affinchè, se è possibile ancora trattare, si possa venire a qualche migliore conclusione.

GALENO — Si associa alla proposta Diena.

GRIMANI — « Il periodo di tempo, che era in origine stabilito in sei mesi, è stato ora ridotto a 45 giorni, i quali scadono appunto domani. Se il Consiglio non decide seduta stante il progetto si intende approvato ».

BARBON, crede che la deliberazione valga come protesta, e in questo senso egli l'accetta, non come sintomo di allontanamento o di diminuzione dell'obbligo che la Provincia di Venezia sente, per favorire la costruzione di tale importante canale.

CHIGGIATO, volge vive parole di ringraziamento al consigliere Diena per l'opera veramente efficace da lui svolta in Senato, a favore dell' opera progettata, chiarisce il concetto che ha determinato la Deputazione a presentare parere sfavorevole, parere che suona non come assoluto disinteressamento della questione, ma come incitamento ad altri studi, come segno anzi dell'interesse che la Provincia prende affinchè la questione venga risolta.

Il Pres. GRIMANI, mette ai voti la proposta di non accettare il riparto stabilito con gli elenchi comunicati dalla prefettura, proposta che il Consiglio approva all'unanimità.

Il Consiglio quindi approva all'unanimità le comunicazioni sui prelevamenti fatti dal fondo di riserva del bilancio, per l'esercizio 1915.

Il rappresentante del Governo, in nome di S. M. il Re, dichiara quindi chiusa la seduta.

Consiglio Comunale

La seduta si apre alle ore 14.30.

Sono presenti i consiglieri: Alverà, Battaggio, Bernau, Biraghi, Bolla, Bon, Busetto, Corinaldi, De Biasi, Donà, Garioni, Grimani, Grubissich, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Papadopoli, Parisi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini Tesster, Trentinaglia, Treves, Vanni, Zardinoni.

Assenti giustificati: Baccaglini, Caselati, Valier, Bisacco, Ceresa, Scarabellin.

Presiede il Sindaco, co. Grimani.

Nomine e approvazioni

Il Consiglio nomina: a rappresentante del Comune nel Consiglio provinciale scolastico il consigliere Paganuzzi; — a rappresentanti del Comune nel Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico: Zenoni Politeo Rosa, Valmarana Pia, Bogno Ettore, De Cocco dott. Vincenzo, Alessandro dott. Alessandri; — a Presidente del Consiglio di vigilanza del Liceo civico musicale Benedetto Marcello in sostituzione del defunto comm. avv. Carlo Renzovich, Caselati Antonio; — a rappresentante del Comune nella Fondazione Balbi Valier per il progresso delle scienze mediche, in seguito alle dimissioni offerte dal co. A. Donà dalle Rose, il prof. L. Picchini — a commissari supplenti nella Commissione di prima istanza per le imposte dirette, Bernach Giovanni e Musatti Aldo; — a membro del Consiglio di amministrazione della P. O. « Davide Cutti », Candiani Luigi; — a membri del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Cucine Economiche », Calli dott. Ugo, Candia ni dott. Francesco.

Approva quindi in seconda lettura le proposte relative al concorso del Comune nella costituzione di un ente per l'approvvigionamento e la rivendita di taluni generi di prima necessità.

Il riparto della spesa pel tronco Po-Brondolo

E si viene all'argomento più importante, l'argomento atteso dal Consiglio con impazienza comprensibile, e per la importanza dell'oggetto e perchè ristrettezza di tempo aveva impedito di distribuire la relazione stampata, e non tutti i consiglieri conoscevano le conclusioni alle quali sarebbe arrivata l'Amministrazione comunale.

L'assessore De Biasi dà lettura della relazione, chiara, persuasiva, esauriente, che il Consiglio ascolta religiosamente, sottolineandone i passi più importanti con mormorii di consenso.

Letta la parte, la quale propone il rigetto del progetto di reparto con argomenti analoghi a quelli usati nella Relazione del Cons. Provinciale, è aperta la discussione, e domanda la parola VANNI, il quale dichiara subito di associarsi completamente alle conclusioni della Giunta, solo dolendosi che questa non sia stata diramata prima. Uno studio meno superficiale da parte del Consiglio avrebbe dato certamente occasione e al Consiglio stesso ed alla Giunta, di affermare che il rigetto non significa in modo alcuno proposito di rinunziare all'attuazione di quel la che è vecchia aspirazione di Venezia. Spera che questo pensiero sarà affermato nella discussione e propone di formulare una protesta contro il Governo per il modo col quale sono stati considerati in questa circostanza gli interessi della nostra città.

BOLLA — Crede che poco si potrebbe aggiungere agli argomenti svolti nella relazione, che sono di evidenza straordinaria anche per i profani in diritto amministrativo e che si imporranno senza dubbio a favore della nostra città e della nostra Provincia, e troveranno favorevole accoglimento. Lieto di constatare che in questa questione la minoranza è pienamente d'accordo con la maggioranza del Consiglio Comunale, crede opportuno dare il massimo rilievo all'argomento che domina la relazione; affine di togliere anche la apparenza di una contraddizione fra il voto col quale si respingerà il disegno di reparto delle spese, e quello che è da lunghi anni il voto di Venezia e di tutti gli Enti aventi causa nella nostra Regione intorno alla necessità di una comunicazione acquea tra Venezia e Milano.

Venezia, che è stata per lunghi anni alla testa del movimento che ha trascinato anche i più tiepidi, ha attinto il suo vigore e la sua fede nel fatto che sentiva di patrocinare un altissimo interesse nazionale prima che un interesse veneziano. Riassume brevemente tutti gli argomenti che stanno a dimostrare come tutta l'economia italiana risentirà benefici cospicui dall'attuazione di una comunicazione acquea Venezia-Milano e conclude dimostrando che l'aver isolato il tratto Venezia-Brondolo nel progetto che rappresentava un tutto inscindibile significa snaturare il significato di tutta l'opera nostra del passato. D'altra parte il solo pensare che la linea fino a Brondolo debba essere per molto tempo ancora fine a sè stessa, ci fa temere per l'avvenire. Questo tratto, dato lo stato attuale della regione che attraversa, non giustifica forse la spesa proposta per la sua regolazione, e poichè si è sempre sostenuto — ciò che a parer suo è vero — che il traffico della linea Venezia-Milano compenserebbe rapidamente dei sacrifici incontrati per la sua regolazione, si troverebbe, nell'esercizio del solo tratto Venezia-Brondolo, un argomento negativo, che varrebbe a rallentare gli sforzi verso il completo raggiungimento dell'obbiettivo finale. Gli pare inoltre assai difficile dimostrare che di tale tratto, che costituisce la prima parte della grande arteria ideata, non interessi le Provincie e i Comuni sino a Milano almeno, e se è difficile dare tale dimostrazione, più difficile è dimostrare che quelle Provincie e quei Comuni non debbano sopportare gli oneri relativi.

Tuttociò, nella ipotesi insostenibile, che tutta la via acquea non rappresenti invece un interesse nazionale al quale lo Stato è chiamato a provvedere integralmente per conto proprio. I fatti stessi dimostrano che la regolazione del tratto Venezia-Brondolo si impone per altissime ragioni di Stato e che se una cosa è da deplorarsi è appunto quella che i lavori non siano stati compiuti in passato.

Per queste ragioni, che egli si è dovuto limitare a rilevare tra le altre di carattere amministrativo, giuridico, economico, esposte nella relazione della Giunta, egli confida che il Consiglio darà non soltanto il suo consenso, ma il suo plauso incondizionato alle proposte della Giunta.

PAGANUZZI — Chiede se, nell'interesse della sollecita continuazione dei lavori, non sia possibile giungere subito ad un accordo concreto con tutti gli altri Enti interessati, costituendo se occorra un consesso tecnico che formoli proposte concrete.

CORINALDI — Crede che il Consiglio possa stare tranquillo circa il pericolo da alcuni temuto che la odierna deliberazione possa influire sulla esecuzione dei lavori, i quali invece rivestono, a parere dei poteri dello Stato, tale carattere di urgenza che sono entrati già nella fase esecutiva.

SINDACO — Sente il bisogno di una breve dichiarazione, e desidera di esprimere il suo rammarico pel fatto che di fronte alla prima attuazione pratica del progetto che fu nei voti costanti della nostra città, l'Amministrazione sia costretta a pronunziarsi in senso negativo. Ma — soggiunge — non è colpa nostra; ciò è il frutto di due errori che già apparivano evidenti nella legge che regola la questione. Primo errore fu quello di non aver dato alla linea la importanza che si meritava, cioè il carattere di un'opera di interesse nazionale. Da tale errore tutti gli inconvenienti che si sono rilevati nel corso laborioso delle pratiche hanno avuto origine. E difatti parve che lo studio del legislatore fosse tutto nell'addossare oneri a Provincie ed a Comuni, tanto è vero che si ha l'assurdo del non riconoscimento di opere di I. categoria e che tutte le opere considerate cominciano dalla 2.a La pratica ha dimostrato la insanabile contraddizione di questo concetto con le esigenze della vita nazionale, e difatti il primo tratto della comunicazione deve attuarsi per ragioni di interesse nazionale e quindi a spese dello Stato che assomma in sè gli interessi di tutti i contribuenti.

Spiega le ragioni per le quali la Giunta ha dovuto presentare le sue conclusioni con un ritardo che egli è il primo a deplorare: Il periodo assegnato in passato per la presentazione delle deduzioni, che era di sei mesi, è stato ridotto a 45 giorni, e ognuno vede che data la vastità dello studio da compiere, non vi è dovizia di tempo. D'altra parte la Giunta è stata molto tempo perplessa, preoccupandosi della possibilità che altri la incolpasse di incoerenza. Abbiamo voluto perciò che la impressione prima, la impressione della ingiustizia del riparto delle spese quale ci veniva proposto, si formasse in noi col sussidio dello studio più maturo e minuzioso, e questo studio non è stato nè facile, nè rapido ed ha domandato tempo non breve. Esso ci ha confortato però nel nostro atteggiamento.

Noi possiamo dire oggi di non avere rimorsi, tanto più che Venezia aveva partecipato con entusiasmo alla iniziativa maturata a Milano per ottenere la concessione della linea navigabile, e questo resta, documento incontrovertibile del modo col quale noi consideravamo la soluzione del problema. In quel caso noi, per guadagno di tempo, saremmo stati disposti a sopportare anche gli oneri relativi, ma ognun vede che noi non possiamo imporre ai contribuenti degli oneri che non siano pienamente giustificati e nella massima e nel criterio informatore. Di tale opinione sono stati del resto tutti gli enti della nostra Regione che hanno esaminato la questione, e così Rovigo, e così il Comune di Chioggia, e così il Consiglio Provinciale di Venezia.

Riassunta quindi la relazione nei suoi punti più salienti, il Sindaco dichiara che egli è giunto alle conclusioni della relazione con vero rammarico, ma con la coscienza di adempiere ad uno stretto dovere. Il nostro voto — conclude — non significa che noi abbiamo perduta la fede nella necessità della comunicazione acquea Venezia-Milano, nè che non siamo pronti a sopportare gli oneri che ragionevolmente possano essere imposti, ma noi insistiamo sopratutto sul concetto che la linea ha interesse prevalentemente nazionale e con questo crediamo di rendere un servizio alla verità ed alla giustizia.

Passata ai voti la parte, essa è approvata alla unanimità.

Altre approvazioni di proposte

All'unanimità il Consiglio approva le proposte relative alle modificazioni della tariffa per fornitura di medicinali ai poveri; — proposta di disposizioni per il trattamento economico di impiegati sotto le armi; — proposta di accordare alla Fabbriceria della parrocchia di S. Cristoforo un annuo contributo per la custodia della chiesa di S. Girolamo; — accettazione del legato disposto dal dott. Pietro da Venezia a favore dell'Esposizione permanente d'arti ed industrie veneziane in palazzo Pesaro; — proposta di vendere alla Società Anonima Cooperativa fra operai dello Stato per case sane ed economiche mq. 36 del mappale 82 H del Comune Censuario di Giudecca; — parere sulle modificazioni del nuovo schema di Statuto della P. O. « Asili Infantili di Carità ».

La vendita di un padiglione al Governo dei Paesi Bassi

Il Consiglio è chiamato quindi a deliberare sulla proposta di vendita al governo dei Paesi Bassi del padiglione esistente nei Giardini pubblici e d'affittanza, al governo stesso, dell'area su cui esso insiste.

GRUBISSICH, ricorda che altre simili proposte di vendita di padiglioni dell'Esposizione di Belle Arti ai Giardini furono sempre rimesse, e ciò per ragioni facili ad intuirsi. In una seduta non lontana del Consiglio, altre due simili proposte furono respinte, quella su cui è chiamato a deliberare il Consiglio, gli sembra poco opportuna, e, in linea di massima, debbonsi ritenere poco opportune tutte queste cessioni di diritto che possono portare a complicazioni singolari e imprevedibili.

Messa ai voti la sospensiva, essa non risulta approvata. Il SINDACO mette allora a partito le proposte della Giunta ed il Consiglio le approva.

Il Consiglio ratifica quindi la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 1.o febbraio 1916 relativa ad acquisto di legna per le rivendite comunali.

In seduta segreta

Il Consiglio, in seduta segreta, approva la proposta di accordare la pensione di diritto alla sig.a Rosa De Cal vedova del capo vigile a riposo Cappello Giovanni e nomina il sig. Pizzutti Renato a Cancelliere dei Giudici conciliatori del III. mandamento.

I limiti del dividendo delle Società Commerciali

Roma, 9

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Dalla chiusura dei bilanci del l'esercizio 1915 e fino a nuova disposizione le società commerciali di qualunque specie, le associazioni commerciali in partecipazione o di mutua assicurazione, le società cooperative od ogni altro ente economico, costituiti prima della dichiarazione di guerra del 23 maggio 1915, non possono distribuire ai soci sugli utili della loro gestione un dividendo superiore all'8 per cento del capitale sociale versato, tranne che nell'ultimo triennio abbiano distribuito dividendo superiore a tali limiti. Nel qual caso potranno distribuire gli utili in ragione della media del triennio.

Le società costituite posteriormente alla dichiarazione di guerra e quelle industriali che dopo di tale data abbiano trasformato il loro esercizio possono distribuire ai soci gli utili conseguiti fino alla misura del 10 per cento sul capitale effettivamente versato. Tutta la maggior parte degli utili realizzati in ogni esercizio sociale, non distribuita per effetto della presente disposizione, deve essere accantonata e costituita in riserva speciale di ammortamento e di rispetto.

Art. 2. — Qualunque deliberazione di assemblea [illegible] sente decreto è nulla di pieno diritto.

Art. 3. — Le riserve speciali costituite e vincolate in esecuzione del disposto dell'art. 1 fino a quando duri tale vincolo non saranno assoggettate all'imposta di ricchezza mobile. I redditi di tali riserve saranno a loro volta aggiunti alle riserve stesse e sottoposti allo stesso vincolo. Tali riserve saranno però soggette all'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, introdotta e regolata dai RR. Decreti 21 dicembre 1915 n. 1643 e 23 dicembre 1915 nn. 1893.

Art. 4. — Gli amministratori che diano esecuzione a deliberazioni di assemblee dichiarate nulle dal presente decreto o che altrimenti contravvengano alle disposizioni di esso sono puniti con multa estensibile a lire Diecimila.

La dichiarazione dei profitti dipendenti dalla guerra

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale in corso il termine per la dichiarazione dei profitti dipendenti dalla guerra realizzati nel periodo dal 1. agosto 1914 al 31 dic. 1915 è prorogato al 5 marzo 1916.

Le Società per azioni dovranno entro detto termine presentare la sola dichiarazione relativa ai profitti risultanti dai bilanci approvati fino al 23 corr.

I Veneti caduti per la Patria

CORNUDA, 8 — Nell'elenco dei caduti per la patria, pubblicato giorni fa, venne omesso il caporale De Bortoli Emilio del .... fanteria, caduto sul campo dell'onore.

Anche per questo valoroso alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

BARCIS, 9 — E' giunta notizia ufficiale che è morto da valoroso il soldato appartenente al nostro Comune, Luigi Dal Fant di Domenico.

Il Dal Fant si trovava in Rumenia quando venne richiamato ed accorse pieno di entusiasmo a combattere contro il nemico ereditario per la redenzione completa della Patria.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
10 Giovedì: S. Scolastica.
11 Venerdì: Apparizione di Lourdes.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Associazione Pro Venezia-Lido L. 21 mila — Battaglione M. T. N. 16 — Deposito Convalescenti M. di Strà N. 31 — Battaglione aerostieri (Comando e sezioni) 60 — Raccolte dal sig. Maggioni nel Consiglio della Banca Imp. Civili N. 13 — Raccolte dal sig. Dino Romanin N. 109 — Scuole Medie (Normale Femminile di Castello, Marco Polo, Marco Foscarini, L. Sanudo, S. Caboto) N. 67.

Il pagamento delle sottoscrizioni rateali

I versamenti delle quote rateali delle obbligazioni di lire 100 del Prestito Nazionale, sottoscritte presso il Comitato di Assistenza devono essere fatti alla Cassa per il Piccolo Credito Popolare tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 e le domeniche dalle 9 alle 12.

Alla Banca "Docet,,

Quarta nota delle quote da L. 100 del Prestito Nazionale sottoscritte da professori e studenti del R. Istituto tecnico e nautico.

Professori: Bettanini Giuseppe, Luzzatti cav. Giacomo, Calzavara Vittorio, Putelli Raffaello, Pastorini Emilio, Mainardi Gaetano.

Studenti Istituto tecnico: Fautario Mario, Tormene Dino, Zanon Ferruccio, Saladini Oscar, Zamboni Giulio.

Studenti Istituto nautico: Miotti Mario, Misio Bruno, Piva Ernesto, Stamboglis Costantino, Pugnaletto Armando.

N. quote 25; L. 2500. - Totale delle quattro note L. 11.100.

Per la Croce Rossa
Il grandioso risultato
della quarta urna

Ieri fu ultimato il lavoro di cernita e di fusione dei rottami d'oro e d'argento trovati nella quarta urna, ed essendone risultate una verga d'oro del peso di circa un chilogrammo e quattro verghe d'argento del peso complessivo di circa 16 kg., le quali, vendute al prezzo corrente secondo il loro titolo, fruttarono oltre 4000 lire, aggiunte a queste le 600 lire circa, frutto della prima asta, fu potuto acquistare un titolo del Prestito del valore nominale di L. 5000, che stamane sarà esposto nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie accanto all'altro titolo dello stesso valore, acquistato coi ricavati delle tre urne prime.

E' questo, senza bisogno di dimostrarlo, un successo veramente cospicuo. In meno d'un mese — poichè la prima urna fu aperta il 6 gennaio e la quarta fu chiusa il primo febbraio — coi rottami inutili, coi piccoli oggetti inservibili, senza dunque alcun sacrifizio per alcuno, furono messe assieme 10.000 lire ad incremneto della sottoscrizione al Prestito Nazionale, a vantaggio del patrimonio della Croce Rossa Italiana.

Ma a questo proposito la Commissione di Propaganda della C. R. rileva che ciaschedura urna si è riempita con circa duecento offerte; cioè, per le quattro urne, ci furono ottocento persone o poco più che hanno portato il loro contributo alla benefica raccolta. Ora, data la popolazione di Venezia, si può calcolare che vi sieno in città circa 40 mila famiglie; supponendo che soltanto un quarto di esse sieno in condizione di offrire qualche cosa, si vede come ancora oltre novemila abbiano da darsi la piccola briga di cercare gli oggetti ed i rottami, che anche nelle famiglie più modeste si trovano, e di portarli alle urne sotto le Procuratie.

Tutti questi ritardatari, non per mal volere, ma per piccola pigrizia, o per errata credenza che le loro offerte non possano essere veramente proficue, devono la loro pigrizia scuotere tosto, ora che i due titoli da 5000 lire son lì ad attestare quanto vantaggio le urne arrechino.

La quinta urna si sta riempiendo; e accanto ad essa, in una piccola scatola, ci sono, veramente ammonitori del dovere che si impone a tutti i cittadini, i rottami d'oro e d'argento che in quantità rilevantissima in rapporto della popolazione, ha saputo raccogliere il piccolo Comune di Burano.

Mentre procede la raccolta, negli stessi negozi sono esposti e destano vivissimo interesse gli oggetti della seconda asta, che si chiuderà, come è stato annunciato, domenica.

"Pro Mutilati,,
Una cospicua elargizione
del Comitato di Assistenza Civile

Com'è noto, per iniziativa del nostro Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, è sorto da ultimo nella nostra città un comitato provinciale per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, il quale fra breve svolgerà la sua azione a vantaggio di colpiti dalla guerra così degni di pietà e di soccorso.

Siam oggi lieti di annunciare che il Comitato di Assistenza ha voluto assicurare fin dall'inizio il valido suo appoggio finanziario alla nuova forma di carità cittadina assegnando una prima offerta di lire 40.000 traendola dal fondo di L. 50.000 che il Comitato Milanese con alto senso di solidarietà civile ha offerto al Comitato di Venezia.

Il Comitato pro mutilati porge fervidi ringraziamenti al Comitato di Assistenza Civile che ha voluto segnare di una nuova benemerenza la sua opera indefessa guidata da così alto e provvido spirito di bene.

Scaldarancio di Venezia

Vennero ieri consegnati al Comando del Presidio altri centomila scaldaranci; il totale a tutt'oggi di scaldaranci inviati al fronte da Venezia è di un milione seicentocinquantamila.

Mandarono giornali: Elsa e Fausta Casarotti-Bianchini-Segrè, Maria Feder, Angèle Goldschmiedt Dobronicicki, Della Rosa, Secrètant, Marcello Norsa.

Mandarono rotoli: Maria Ghezze, signorine Gritti.

Si pregano gli aderenti di versare le rate già scadute alla Sede del Comitato. Si ricevono offerte in denaro, giornali, rotoli e paraffina alla Sede del Comitato Campo S. Benedetto N. 3959 Tel. 1096.

Il latino al "Circolo Filologico,,

La settimana ventura cominceranno al Circolo Filologico le lezioni di latino.

Tutti coloro che desiderano frequentarle devono iscriversi alla Segreteria del Circolo Filologico (Campo S. Stefano, palazzo Morosini) presso la quale potranno avere notizia delle condizioni di iscrizione e degli orari.

La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle 11 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

La Società di Tiro a Segno Nazionale

per i suoi soci morti in guerra o decorati al valore. Appello alle famiglie ed ai parenti dei soci.

La Società di Venezia, dall'inizio della nostra guerra, certamente con il pensiero non esclusivo; ma comune a quasi tutte le sue consorelle, ha seguito e segue la sorte dei propri soci, chiamati a compiere il dovere di cittadini e buoni soldati, nelle loro vicende gloriose, coll'amorosa ansietà di chi sa di avere più che plasmato il buon soldato in difesa della Patria. Ma insieme a tale sentimento ne ha subito accarezzato un altro, quello, cioè, di eternare, come potrà, il nome di questi soci nella sua sede sociale per parlare coll'esempio ai giovani suoi futuri soci.

Della nobiltà e dell'opportunità di tale idea la Presidenza della Società è così convinta e compiaciuta che per le notizie, avute già dei soci sotto le armi, e sono parecchi, aveva in animo di metterla in pratica, quand'ecco a suffragarla è comparso un comunicato nel Bollettino Ufficiale del Tiro a segno del seguente tenore:

« E' intendimento del Ministero di pubblicare nel periodico ufficiale dell'Istituzione (del Tiro a Segno) un Albo d'onore destinato a registrare i nomi dei soci del tiro a segno nazionale morti gloriosamente in guerra o in conseguenza della guerra, o meritevoli di essere segnalati per avere conseguito ricompense al valore militare ».

All'invito, che il Ministero fa seguire al comunicato, questa Presidenza sente il dovere di corrispondere sollecitamente e colla maggiore esattezza, completando così anche quelle informazioni frammentarie che dei suoi soci, morti in guerra o feriti o decorati, potè ottenere a tutt'oggi. Per tale scopo di omaggio meritato, la Presidenza non saprebbe a chi meglio rivolgersi se non alle famiglie ed ai parenti dei soci stessi, colla viva preghiera di farle pervenire le notizie necessarie. Ma perchè il cenno onorifico riesca veramente degno del doveroso e grato pensiero, conviene sieno segnalati per ciascuno dei soci accennati, luogo e data di nascita, grado militare, data e possibilmente località della morte, l'azione di valore compiuta e coll'indicazione del Bollettino Ufficiale, che ne fa menzione, senza trascurare tutti gli altri dati di fatto, che possono rendere più completa la pubblicazione dell'Albo e il ricordo, da consacrare nella Sede della Società di Venezia.

La Presidenza quindi nel rivolgersi alle famiglie ed ai parenti dei suoi soci benemeriti della Nazione, conta d'essere senza altro esaudita con premura pietosa ed orgogliosa, sopratutto orgogliosa.

Esequie di prodi
De Venuti Ferdinando

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa di S. Cristoforo seguivano le esequie del defunto soldato De Venuti Ferdinando, caduto combattendo da eroe per la grandezza della Patria.

Presenziava la cerimonia il Conte Donà dalle Rose, assessore comunale, per il Sindaco, assistevano inoltre i familiari dell'estinto e numerosi amici e conoscenti di famiglia.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Terzo elenco oggetti raccolti nell'Isola della Giudecca per cura dei signori Zanardi e Dal Maschio.

Corsa Raffaele bottiglia di Barbera — Menegazzi Giovanni lire 5 — Lucco Francesco L. 2 — Stradiotto Antonio L. 1 — De Stefani prof. Vincenzo, due acqueforti — Andreazzi Michele, L. 5 — Bullò Francesco 3 bomboniere, 3 vasi portafiori, 1 tripolino, 1 porta profumi, 3 colannine di corallo, 1 orologio d'argento ed un piccolo ventaglio — Bernardi prof. G. G. 2 bomboniere artistiche, ed un portafiori — Fratelli Renosto L. 5 — Sagromani Giuseppina — Zagato Francesco, Meface Virginia, Lotronto Bruno, Romagli Ettore, L. 4 — Società Birra Venezia, 50 bottiglie di birra — Ceola Francesco L. 2 — Pittrice Gilda Angeli pastello appositamente eseguito: magnifica testa del Senatore Pastro — Tassan Giacinto L. 2 — Zucchetta Pietro 3 bottiglie di Corbino vecchio — Mazzega Giovanni L. 2 — Rizzo Lodovico 6 bicchieri in vetro lavorato — Fabrizio Giovanni 3 vasetti in vetro di Murano — Gabbi Arturo una rivoltella ed un braccialetto in vetro di Murano — Berton Giovanni, un anello d'oro con perle — Bordiga Giovanni L. 2 — Brancaleon Mario, un servizio di rosolio per 6 persone — Cardone Francesco, un bicchiere in vetro e lire 1 — Busoni Eugenio lire 2 — Stefanina Giuseppe artistico termometro — Zanardi Tommaso 2 bomboniere in vetro di Murano — Fasolato Vittorio 2 bottiglie Marsala e due di vino Vermouth — Venerando Pietro L. 2 — Mazzega Giuseppe 6 bottiglie di vino Corbino — Rev. Mons. Emanuele Indrich un quadro sacro lavorato in perle ed un porta dolci — Peruzzi Frollo, tre portafiori in maiolica, un vaso per profumo ed un quadretto in gesso — RR. Padri del SS. Redentore: un quadro artistico lavorato in perle.

Nel Dodecaneso nostro

Domenica prossima, alle ore 16, avrà luogo la terza conferenza di Beneficenza dell'Ateneo Veneto, nella Sala Sociale. Le isole dell'Egeo e più specialmente quelle del Dodecaneso, saranno illustrate dal professor cav. Giuseppe Gerola, Direttore del Museo di Ravenna, competente quant'altri mai per i lunghi studi da lui compiuti sul luogo, a Candia prima, nelle minori isole poi, per incarico del nostro R. Istituto Veneto di Scienze e d'accordo con la Commissione Archeologica governativa.

Per tacere di lavori di minor mole, frutto cospicuo di quelle assidue e ben condotte ricerche, sono poderosi e sontuosi volumi già pubblicati dal Gerola sull'Isola di Candia.

Quivi e nelle altre isole numerose sono le testimonianze della lunga dominazione veneziana, della quale, come delle vicende e delle condizioni successive fino al presente, ci dirà efficacemente il prof. Gerola, chiarendo la sua esposizione con proiezioni originali da lui preparate in quelle antiche terre del dominio veneziano.

Notizie Commerciali

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, il Governo della Reggenza di Tunisi non permetterà più l'introduzione di merci provenienti dall'Estero se non accompagnate da certificato di origine.

Il Governo Britannico ha soppresso l'obbligo dei certificati di origine per il corallo e le conchiglie lavorati diretti dall'Italia in Inghilterra.

Corso per gli infermieri

Si avvertono gli iscritti che il Corso sarà inaugurato Sabato 12 corr. alle ore 18, nella sala del Palazzo Faccanon (« Gazzettino »), Calle delle Acque). E' necessario che *tutti* intervengano a questa prima *breve* riunione, perchè in essa si prenderanno accordi per gli orari delle successive lezioni.

Giunta per i consumi
di prima necessità

In seguito ad analoghe deliberazioni del Comune e del Comitato d'Assistenza e Difesa Civile e previo accordo fra il signor Sindaco ed il Presidente del Comitato, a comporre la Giunta per i consumi di prima necessità sono stati chiamati i signori cav. Guglielmo Massa, Pietro Parisi, cav. uff. ing. Gian Carlo Stucky, cav. uff. Aurelio Cavalieri e cav. Carlo Polesello.

Nella seduta di costituzione la Giunta, presa nota dello statuto, nominato a suo presidente il cav. Massa e a segretario-tesoriere il cav. Polesello, deliberava in massima di affidare la rivendita dei generi dalla stessa acquistati ai biadaiuoli e ciò non solo allo scopo di non danneggiare soverchiamente questa categoria di esercenti abbastanza provata dall'attuale crisi, ma anche nell'intento di agevolare la popolazione che per tal modo potrà acquistare i generi della Giunta nel negozio abituale.

I generi saranno all'uopo confezionati e consegnati dalla Giunta in sacchetti di carta, suggellati, di un chilogramma e consisteranno per ora in farina gialla, fagioli, pasta e riso.

I biadaiuoli che intendessero assumere la vendita dei suddetti generi per conto della Giunta, dovranno farne domanda alla Giunta stessa, che ha sede in Campo Ss. Filippo e Giacomo N. 4270, entro il 20 corrente.

Borse di studio

Il R. Provveditore agli Studi ci comunica:

« In esito al concorso bandito da questo ufficio con manifesto del 1. dicembre u. s. per N. 7 borse di studio da lire 500 per alunni di Scuola Normale, e per n. 5 borse da lire 400 per alunne di Scuole Normali, significo a V. S. perchè si compiaccia darne avviso in cotesto giornale:

I.) Il concorso a borse di studio da lire 500 ha avuto esito negativo.

II.) Le cinque borse da L. 400 sono state con Decreto 31 gennaio u. s. conferite alle concorrenti: 1. Scozia Elvira, 2. Caniolato Cecilia, 3. Cariolato Maria, 4. Grasso Nedda, 5. Girardi Ida ».

Per i pescatori dell'Adriatico

Il Ministero della Marinna, aderendo alla richiesta fatta a Roma dalla Direzione della Scuola Veneta di Pesca a nome ed in favore dei pescatori dell'Adriatico, protrasse sino al 16 del corrente mese il termine utile per la presentazione delle domande di soccorsi giornalieri stabiliti per i pescatori dell'Adriatico e dell'Ionio dal Decreto 25 Luglio 1915 N. 1119.

S'invitano pertanto quei pescatori che ritenessero aver diritto al soccorso giornaliero a presentare in tempo utile le domande alle Capitanerie, agli Uffici ed alle Delegazioni di Porto, essendo improrogabile il termine benevolmente concesso.

Disgrazie ed infortuni
Si ferisce pulendo un vetro

Carlotta Canzian, di anni 14, abitante alla Fava 5539, mentre puliva le lastre di vetro di una finestra, ne ruppe una, riportando una ferita all'avambraccio destro. Il dott. Melli della Guardia Medica la giudicò guaribile in 10 giorni circa.

L'infortunio di un piccolo tipografo

Il quindicenne Vianello Luciano, abit. a S. Marco 1052, lavorando nello Stabilim. Grafico cav. Francesco Garzia, ebbe la mano destra impigliata nell'ingranaggio di una rotativa. Il dott. Melli, della Guardia Medica, riscontrandogli ferita da schiacciamento alla mano sinistra, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Ingoia un soldo

Maria Realli, di anni 5, abitante a San Lio 5764, ingoiò iersera un soldo che aveva avuto dalla mamma affinchè cessasse di piagnucolare:

Trasportata all'Ospedale Civile, fu operata dal medico di guardia che provvide alla estrazione della moneta.

Un aiuto mal riuscito

Il facchino Antonio Lacchin di anni 43, abitante a Castello, fu richiesto da un suo compagno di aiutarlo a sollevare una botte di vino di circa 60 litri.

Nello smuovere però il pesante recipiente, ebbe la mano destra stretta fra il muro e la botte, riportandone una ferita lacero-contusa da schiacciamento.

Il dott. Melli, alla Guardia Medica, lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

Contravvenzioni ed arresti

Continuano ad essere elevate contravvenzioni al regolamento sui pesi e misure. Siamo lieti che le autorità di P. S. abbiano intensificato la sorveglianza su questo importante genere e sistema di lucro indebito, adottato da alcuni esercenti per aumentare.... così onestamente i loro introiti.

Ieri ne vennero dichiarate più di sei, dai vari uffici e Commissariati di P. S. della nostra città.

✱ In omaggio all'art. 60 della Legge di P. S. venne dichiarata in contravvenzione, una affittacamere, che era sprovvista della licenza prescritta.

✱ Per la legge ed i decreti sulla vendita delle bevande alcooliche, vennero dichiarati in contravvenzione gli esercenti: Corraziero Rodolfo, al N. 116 di Cannaregio, Bertolini Francesco fu Antonio, al 2279 di S. Polo, Albertini Aristide, con esercizio al 1719 di S. Polo.

✱ Turcato Maria, fu Felice, di anni 39, abitante a S. Marco 4532, Corrente Emma, d'anni 22, ed altre tre donnine allegre, sono state dichiarate in contravvenzione in omaggio al regolamento di Pubblica Moralità.

Furto di un portafoglio

La signora Vederio Maria, maritata Marcello, da Napoli, domiciliata a Castello, 5165 ha denunziato al Commissario del suo sestiere, di essere stata derubata di un portafoglio, contenente L. 100.

La Vederio aveva deposto il portafoglio in una specie di nascondiglio, sotto un altarino sopra un cassettone di una sua camera, dove abitualmente dorme la persona di servizio, certa Paties Elisa, da Aviano, di anni 24.

Ritornando a prendere l'oggetto, questo era scomparso. Il funzionario che ha ricevuto la denunzia indaga attivamente per stabilire le eventuali responsabilità della domestica.

Il rinvenimento di un cadavere

Alcune persone che transitavano con una barca in Canal Grande, avanti al palazzo Pesaro si accorsero che in acqua galleggiava il cadavere di una donna.

Avvertita la Croce Azzurra, questa con la sua barca ha trasportato la salma nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

La donna, dell'età apparente di anni 60 circa, non è ancora stata identificata.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2.30 alle 4 pom. in piazza S. Marco:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini — 3. Atto III, «Tosca» Puccini — 4. Danze «Erodiade» Massenet — 5. Mazurka «Done che ciacola!..» Preite.

Suicidi per amore
Una quindicenne che si getta in acqua

Veronese Rina di Giovanni di anni 15 circa, abitante a Cannaregio 3034, per dispiaceri amorosi si gettava ieri mattina alle 7 nel Rio dei Miracoli, tentando annegarsi.

Soccorsa però in tempo da un infermiere del nostro Ospitale Civile che di là passava, fu trasportata con la barca della Croce Azzurra, accompagnata dal salvatore, all'Ospitale, ove rimarrà cinque giorni circa.

Una domestica malaugurata

è quella che trovasi al servizio del pasticcere Bigoni Giuseppe. Nel forno lavora il diciottenne Da Tos Silvio di Giovanni, che dorme altresì in un locale annesso alla bottega, a Castello 3590.

Il Da Tos si era innamorato della domestica ed il padrone lo aveva più volte rimproverato, minacciando di allontanarlo se avesse persistito nella sua passione.

Il giovanetto si accorò tanto di questi rimproveri, che l'altra notte ingoiò una forte quantità di cognac ed aprì il tubo di comunicazione del gas della sua camera, tentando porre fine alla sua vita.

Ieri mattina il Bigoni alzandosi sentì un forte puzzo di gas provenire dalla camera del Da Tos. Aprì e lo vide semi svenuto sul letto, agitarsi e smaniare.

Il suicida, trasportato con la barca della Croce Azzurra all'Ospitale civile, fu dal medico di guardia messo in breve fuori di pericolo e giudicato guaribile in 8 giorni circa.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

La Presidenza dell'Asilo Lattanti porge i più vivi ringraziamenti al barone Emilio De Chantal, il quale anche quest'anno, in una sua triste ricorrenza, ha voluto elargire a beneficio della Pia Opera la somma di lire 100.

✱ Nino Guadagnini L. 10 all'Educatorio Rachitici per onorare la memoria della contessa Annina Viola.

✱ Eulalia Alessio ved. Boni offre L. 40 per un letto da intestarsi al suo compianto marito Boni Luigi.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

La contessa Belmondo Caccia per mezzo del prof. Fabio Vitali offre L. 10 in morte della contessa Annina Viola Favaretti.

In luogo delle insegne all'amico cav. dr. Vincenzo Boldrin, amici e colleghi dello Ordine e Sezione Veterinaria offrono L. 30.

Teatri e Concerti

Rossini

La Landau e la Grazioli, Genzardi, Giardini, Rossato, Zoni e Bordogni interpreteranno un'altra volta questa sera la *Bohème* di Puccini.

E' fissata per sabato la prima rappresentazione della *Traviata*.

Goldoni

Questa sera Alfredo e Bella Sainati invitano il pubblico ad un programma vario e bellissimo.

Al mulino, l'atto tipico del Donnini che domenica fu tanto acclamato, *Il bacio della Notte*, due quadri di Level, l'ultimo successo dal teatro Grand-Guignol di Parigi, e infine la gaia commedia di Feydeau *Dormite lo voglio*.

E' allo studio la novità *Il cenno* di Antonelli, tratto dalla dolce novella del Maupassant.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *La Bohème*.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.

Cronache funebri
Domenico Mazzariol

Ieri nella chiesa dei Frari vennero celebrati i funerali del compianto sig. Domenico Mazzariol.

Numerose corone attorniavano il feretro; tra gli intervenuti notiamo i sigg.: Pianetti Antonio presidente della Lega Biadaiuoli, Bortoletti del Pastificio Antonelli, Pavan Tito e Angelo Vidal per la Fabbrica Soda e Sapone, Ciglia Giovanni per De Rai Giuseppe, Costante Spavento per la Società Carabinieri, la bandiera della Società Biade e Formaggi, molte signore, i direttori e agenti dei negozi della Ditta Mazzariol cav. Francesco e molti negozianti.

Nel momento in cui la bara veniva messa nella barca per essere trasportata al Cimitero, il sig. Ravagnan Raimondo ed un compare del cav. Franc. Mazzariol pronunciarono brevi ma commoventi discorsi.

Circa i provvedimenti del Governo
per l'istruzione primaria e popolare

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* reca: Affinchè non si diffondano artificiosamente nella pubblica opinione notizie errate circa i provvedimenti del governo delle spese per l'istruzione primaria e popolare è opportuno precisare:

1. Le economie sono state introdotte in base ai criteri stabiliti dopo maturo esame ed ampia discussione in consiglio dei ministri per tutti i bilanci non militari ed applicate poi dai singoli ministri d'accordo col ministro del tesoro in esecuzione del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915.

2. Per quanto concerne gli stanziamenti per l'istruzione primaria, basta considerare che fanno parte del gabinetto gli onor. Salandra, Sonnino e Daneo i quali proposero la legge del 4. Luglio 1911 oggi fondamentale per l'istruzione elementare e popolare perchè a nessuno sia lecito dubitare che il Governo voglia sottrarre alla scuola di mezzi necessari per il suo normale svolgimento. Il governo nel difficile momento che attraversiamo vuole solamente che le spese siano con rigida amministrazione contenute nei limiti di quanto occorre.

3. L'alto funzionario cui qualche giornale accenna fu recentemente promosso consigliere di Stato in accoglimento di sue antiche aspirazioni cui non ebbe motivo di opporsi il ministro della P. I.

4. La scelta del nuovo direttore generale dell'istruzione primaria e popolare fu convenientemente ponderata ed infine la nomina proposta dal ministro Grippo deliberata dal Consiglio dei ministri ad unanimità riscosse il plauso di tutta la pubblica opinione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 9

Presidente Ballestra — P. M. Messini.

Un'abile truffatrice

Colferai Giovannina di Pietro di anni 3[illegible] nata e residente a Venezia al 252 di San Marco è imputata d'avere in più volte, con atti esecutivi della medesima risoluzione per il periodo di due anni anteriormente al 17 luglio 1914 indotto in errore Zorzetto Caterina riuscendo a carpirle la somma di oltre lire tremila che si fece dare dalla Zorzetto con artifizi e raggiri facendole credere che essa era incaricata da persone diverse di trovar denaro a prestito mediante interesse, rilasciandole anche le ricevute corrispondenti che essa stessa Colferai falsamente formava facendovi figurare la firma di persone inesistenti e di persone che non avevano avuto mai con lei o con la Zorzetto rapporti d'interesse.

Inoltre è imputata d'avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo e con atti esecutivi della medesima risoluzione formato quarantaquattro scritture private false delle quali fece uso per conseguire con nocumento di Zorzetto Caterina un indebito profitto ove figuravano debitrice della Zorzetto di varie somme di danaro per un complessivo ammontare di oltre lire tremila — persone indicate con nomi immaginari e che non avevano mai avuto rapporti d'interesse nè con essa Colferai, nè colla Zorzetto.

In contumacia è patrocinata dall'avv. Franceschi ed il Tribunale la condanna a due anni e tre mesi di reclusione dichiarando però un anno condonato in virtù del R. Decreto 27 Maggio 1915.

Commerciante.... scrupoloso

Volpe Michele di Francesco di anni 29 nato a Caprino qui residente al 643 di San Marco, è imputato perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 1. luglio 1915 del Tribunale locale, in Venezia, durante l'esercizio del suo commercio non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, non fece inventari annuali nè entro i tre giorni dalla data della cessione dei pagamenti la dichiarazione prescritta.

Patrocinato dall'avv. Zan viene condannato a 5 mesi di detenzione.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8 — Frumenti: Duro di inverno D. 141 — Nord Manitoba 155 tre quarti — di Primavera 150 e mezzo — di Inverno 143 e mezzo — Maggio 138 tre ott.

Granone: dispon. 83 un quarto — Farine: Extrastate 6.60 — Nolo cereali per Liverpool 21.

CHICAGO, 8 — Frumenti: maggio 130 tre quarti; luglio 122 sette ottavi — Granone: maggio 77 un quarto; luglio 77 e mezzo — Avena: maggio 49; luglio 46 un ott.

CAFFE'

NEW YORK, 8 — Caffè: Rio N. 7 disp. 8 tre quarti — Marzo 7.46 — Maggio 7.50 — Luglio 7.60 — Agosto 7.69 — Sett. 7.78.

COTONI

NEW YORK, 8 — Cotone Middling disp. 12.10 — Id. id. a N. Orleans 11.62.

Cotoni futuri: Febbraio 11.96, Marzo 12.07 Aprile 12.16, Maggio 12.26, Giugno 12.32, Luglio 12.31, Agosto 12.46, Settembre 12.42, Ottobre 12.44, Novembre 12.49, Dicembre 12.57, Gennaio 12.59.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 80.50 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 98.97 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 98.92 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.77 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1918, 97.71 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1919, 96.58 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.52 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.18 — Prestito nazionale 4.50 p. c. netto emis. genn. 1915, 91.95 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.98 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 345.75 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 281.50 — Id. 3 p. c. comuni delle SS. FF. Romane 295 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 436 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 330.33 — Id. 5 p. c. della Ferr. Udine-Pontebba 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 299 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525 — Id. 5 p. c. per lavori risan. città di Napoli 440.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emis. 1879-1882) 296 — Id. 5 p. c. del Prest. unif. della città di Napoli 77.87.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 455 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 441.90 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 435.70 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 473 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 459.50 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4.50 p. c. 466.83 — Id. id. id. id. 4 p. c. 448 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 415 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 470.50 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 437.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — **Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.**

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Oderzo

Ci scrivono, 9:

Invitati da questo R. V. Ispettore Scolastico sig. Silvio Boccato, nel pomeriggio di ieri, si sono riuniti gli insegnanti elementari del Comune i quali ben volentieri aderirono di versare una quota mensile per concorrere al Prestito Nazionale e di fare una efficace propaganda presso i rispettivi alunni affinchè anche la Scuola possa venire in possesso di qualche cartella del Prestito suddetto. Prima di sciogliere l'adunanza, il sig. vice ispettore raccomandò caldamente agli insegnanti di raccogliere documenti, lettere e oggetti che comprovino l'eroismo dei nostri soldati nella guerra attuale.

Ci consta che alcune maestre avevano già acquistato per loro conto delle cartelle del Prestito.

A Udine

Ci scrivono, 9:

Gli impiegati degli Uffici della Deputazione provinciale hanno sottoscritto per lire 20085; gli infermieri del Manicomio sottoscrissero per L. 25600; gli stradini provinciali, non uno eccettuato, sottoscrissero da una a quattro obbligazioni da lire cento cadauno.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Contro la Pellagra
Essiccatoio per granoturco

MIRANO — Ci scrivono, 9:

Per lodevole interessamento della Commissione Prov. Pellagrologica — presieduta con amore dal Comm. Berna — è stato inviato qui, dal Ministero di Agricoltura, un nuovo apparecchio essicatore pel mais umido.

L'essicatoio, nei decorsi giorni, fu collaudato dall'ispettore provinciale pellagrologico al mais, Cav. Chini, dal nostro Sindaco ff., Cav. Salvioli, e dall'ingegnere comunale.

Il provvedimento è stato bene accolto dai frazionisti di Balò (giacchè il Cav. Chini, d'accordo coll'autorità Municipale, dispose che l'apparecchio fosse ivi installato, presso il molino Zanardi) che così potranno essiccare il loro cereale senza recarsi agli essiccatoi (2) esistenti in capoluogo.

Commemorazione funebre

DOLO — Ci scrivono, 9:

Domani mattina, nella nostra Chiesa Parrocchiale, seguirà una solenne officiatura in suffragio dell'amico carissimo sig. Francesco Carrara, nell'anniversario della sua morte immatura.

E' scorso un anno dalla perdita dell'uomo buono, che pur tuttavia vive nella mente di tutti i suoi concittadini, con un ricordo tenace ed imperituro. Certo che la morte dell'amico carissimo ha prodotto nelle file del partito nostro un vuoto che non si può facilmente coprire; meglio: ha portato nel paese tutto un senso di manchevolezza che tutti, tutti indistintamente, sentono anche oggi.

Ciò sia almeno di conforto ai famigliari dell'Estinto, ai quali inviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

PADOVA

Medaglia al valore militare

PADOVA — Ci scrivono 9:

Il soldato Luigi Dal Gè di Montagnana è stato decorato della medaglia al valore per la calma e serenità con cui continuava a disimpegnare il servizio di servente intorno al pezzo sotto il tiro dell'artiglieria nemica assai più potente. Cadde mortalmente ferito: Kolovat 5 luglio 1915.

La consegna della medaglia alla famiglia del valoroso milite, verrà fatta appena sieno stati presi i necessari accordi fra autorità militare e autorità civile.

VICENZA

Il furto d'una cassaforte

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Stanotte i ladri visitarono lo studio dell'industriale sig. Longhi, in Palazzo Confortini, Piazza del Duomo, Rovistato invano nei cassetti, decisero di asportare la cassaforte del paso di tre quintali. Con un carrettino la trasportarono fino alla Riviera Eretenia, dove la gettarono nel sottostante lavatoio, certo per aprirla ivi comodamente e poi gettarla nel Retrone. Ma le guardie daziarie della Barriera Eretenia, udito il tonfo, accorsero. Allora due individui se la diedero a gambe. Però lasciarono là i pellicciotti e questi furono i rivelatori. Uno dei ladri fu già arrestato e dell'altro si è sulle tracce.

Edizione di Città

Oggi alle ore 12 spirava serenamente nell'età di 83 anni in Cordenons il

Cav. GIORGIO GALVANI

I figli Gustavo, Cav. Ernesto ed Amelia, la nuova Ermilia Salem coi figli Ing. Enrico e Dott. Giorgio, la cognata Lucia Damiani-Galvani col genero nobile Dott. Cav. Federico Farlatti, i nipoti Co. Cav. Riccardo Cattaneo e Contessa Emma Rusconi-Cattaneo ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

Cordenons, 9 febbraio 1916.

I funerali avranno luogo in Cordenons Venerdì 11 corr., alle ore 15

Si prega di non inviare fiori e si omettono le partecipazioni personali.

Ultim'ora

Il Principe di Wied a Scutari
Truppe greche al confine epirota

Roma, 9

La «Idea Nazionale» ha da Durazzo: Secondo quanto mi si assicura, il principe di Wied, il cattivo capitano prussiano, come lo chiamava il Kaiser, sarebbe arrivato a Scutari. Si può immaginare con quale soddisfazione sia stato accolto dagli austriacanti e dagli alti dignitari religiosi.

Sulla fine del generale Martinovic, nulla si sa ancora di preciso. Si crede sia stato vittima dei soldati del governo o di bande albanesi. Posso ad ogni modo accertarvi che le sole truppe del generale Martinovic si sono rifiutate di deporre le armi per non tradire la causa degli Alleati.

I greci continuano ad ammassare truppe al confine settentrionale dell'Epiro verso il quale i bulgari non hanno ancora iniziata la loro marcia in avanti. Questo concentramento ordinato dal Governo ad Atene tiene in sospeso il comando dell'esercito di Re Ferdinando che ignora il vero scopo e le mire del rivale Stato balcanico. Le truppe greche che si trovano al confine epirota seguono senza dubbio lo svolgersi degli odierni avvenimenti e non è escluso che da spettatori interessati, possano trasformarsi in attori veri e propri.

Atti di crudeltà degli austro-tedeschi
contro la popolazione serba

Corfù, 9

Una nota ufficiosa serba dichiara che, secondo notizia di fonte autentica, gli austro-tedeschi si abbandonano in Serbia ad eccessi ed a crudeltà sulla popolazione. I particolari comunicati superano talvolta in orrore le crudeltà e gli eccessi commessi dai bulgari all'epoca della seconda guerra balcanica. Ultimamente gli austro-tedeschi hanno violato parecchie ragazze nella città di Nisc.

Notizie giunte presentano sotto la più fosca luce la situazione delle disgraziate famiglie rimaste in Serbia. Per raffinamento di crudeltà le autorità austro-bulgare vietano alle famiglie di corrispondere coi loro parenti che si trovano all'estero, contrariamente ai diritti umani.

I tedeschi non attaccheranno Salonicco?

Parigi, 9

Si ha da Atene: Mentre la stampa germanofila ritiene l'invasione della Macedonia greca come imminente, si annunzia da altre fonti che lo stato maggiore tedesco rinuncerebbe ad attaccare Salonicco e procederebbe alla costruzione di trincee come sugli altri fronti. I bulgari occuperebbero le trincee. Gli austriaci, eccetto due divisioni, verrebbero trasferiti in altri teatri della guerra

Re Ferdinando dal Kaiser

Zurigo, 9

Si ha da Sofia: Re Ferdinando, coi ministri Radoslavoff, Savoff e Jakoff, è partito ieri sera per il quartiere generale tedesco, ove visiterà l'Imperatore Guglielmo. Egli andrà poi a Teschen a visitarvi il generalissimo austro-ungarico Arciduca Federico. Radoslavoff e Jakoff ritorneranno a Sofia. Re Ferdinando proseguirà per Coburgo.

Le coste dell'Anatolia bombardate

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nel Mar Nero le nostre navi hanno bombardato efficacemente le posizioni turche nella regione del litorale.

Presso le coste dell'Anatolia le nostre torpediniere hanno avuto un duello con le batterie della costa turca, che, però, non hanno loro causato alcun danno. Le torpediniere sono state pure attaccate senza risultato da un sommergibile turco. Una squadriglia di nostri idrovolanti ha attaccato con bombe un grande vapore che era ancorato presso il modo di Songuldak (costa dell'Anatolia).

In Armenia i combattimenti continuano con nostro vantaggio.

Piccole azioni di avamposti
in Curlandia e in Galizia

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione di Riga i tedeschi hanno tirato con grossi pezzi. la nostra artiglieria ha risposto con successo.

Sulla posizione di Dwinsk vi è stato un fuoco di fucileria ed un cannoneggiamento un po' più animato che abitualmente. Fra i laghi di Modeus e di Demen un forte gruppo di esploratori tedeschi ha tentato di avvicinarsi ai nostri trinceramenti, ma è stato respinto con fuoco di fucileria.

In Galizia, sulla fronte del medio Strypa, vi è stata una serie di scaramuccie fra i nostri esploratori con gruppi di esploratori nemici. Nella regione di Usciecko (Galizia, sul Dniester a nord est di Horodenka) il nemico ha tentato di avanzare verso i passaggi del fiume, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Congiungimento degli alleati
nel Camerum

Le Havre, 9

Un comunicato ufficiale del Ministero delle Colonie belga, dice:

Il comandante belga, partecipante alla campagna del Camerum, annuncia che un distaccamento sotto i suoi ordini giunse il 28 gennaio ad Jaunde, dove operò una congiunzione colle forze francesi e britanniche. Le bandiere delle tre nazioni furono issate sulla piazza e furono resi ad esse gli onori militari.

Depositi di armi e munizioni
rinvenuti nel Camerum

Parigi, 9

Si ha dal Camerun che furono trovati in quella colonia africana, che i tedeschi stanno per perdere, negli stabilimenti delle missioni di Basilea moltissime casse piena di mitragliatrici, di fucili e di cartuccie. In realtà queste missioni di Basilea erano quasi completamente in mano dei tedeschi i quali da lungo tempo facevano preparativi di guerra e si servivano di nascosto della cooperazione di questa associazione filantropica. Pare che alcuni dei capi delle missioni di Basilea siano stati arrestati dai francesi e dagli inglesi.

Belfort bombardata
con un pezzo di lunga portata

Parigi, 9

Comunicato dell'8 corrente, ore 23:

Nell'Artois duello di artiglieria abbastanza intenso a nord-est ed a sud-est di Neuville Saint Vaast. A sud dell'Avre abbiamo disperso una colonna di fanteria, presso Lessigny. A nord dell'Aisne, i tiri delle nostre batterie hanno causato gravi danni alle opere nemiche nella regione a nord di Troyon e sull'altipiano di Vauclere. A nord di Berry au Bac abbiamo preso sotto il nostro fuoco truppe in movimento.

Nell'Argonne la lotta a colpi di mine è continuata con nostro vantaggio. Alle Courtes Chaussées, abbiamo fatto esplodere tre contromine, che hanno sconvolto i lavori dell'avversario ed abbiamo fatto esplodere una mina alla Fille Morte.

Nei Vosgi la nostra artiglieria ha bombardato gli accantonamenti nemici di Stoswihr (a nord-ovest di Munster), e di Hirtzbach (a sud di Altkirch). Nel pomeriggio un pezzo tedesco di lunga portata ha lanciato tre proiettili su Belfort e suoi dintorni. Abbiamo tirato contro gli stabilimenti militari di Dornach presso Mulhouse.

Idroaeroplani tedeschi
sulla costa inglese

Londra, 9

(*Ufficiale*). — Oggi alle 15.30 è stato segnalato che due idroaeroplani tedeschi si avvicinavano al litorale di Kent. Alcuni minuti dopo i due idroaeroplani gettarono tre bombe in un campo, nei dintorni di Ramsgate e quattro presso una scuola a Broadstairs. Tre di queste ultime esplosero. Non si segnala nessun accidente alle persone e nessun danno, tranne la rottura di vetri.

L'azione degli idroplani russi

Pietrogrado, 9

A proposito degli attacchi aerei del 6 corrente a Mumguldak si assicura che gli idroplani russi gettarono bombe su importanti impianti carboniferi, sulle miniere di carbone e su una grande nave. Un lato del piroscafo fu fortemente danneggiato.

Un sottomarino nemico tentò invano di silurare un incrociatore ausiliario russo.

Una vertenza tra il gen. Tettoni
ed un deputato socialista

Roma, 9

In seguito ad un articolo dell'*Avanti!*, il generale Tettoni, direttore generale al Ministero della guerra dei servizi logistici ed amministrativi, mandava all'on. Maffi questa lettera:

«Deputato Maffi Fabrizio: Nella chiusa dell'articolo inserito nell'*Avanti!* del 2 febbraio, da lei firmato, si allude in forma volgare ma chiara, in guisa da non lasciare dubbio, a me. Lo scopo dell'articolo è troppo evidente. Si cerca di preparare l'opinione pubblica contro chi combatte la disonestà in qualunque campo si manifesti. Se Ella è un uomo onesto, se Ella è un uomo d'onore, deve provare coi fatti la verità delle sue asserzioni e darmi colle armi quelle riparazioni a cui ha diritto chi è atrocemente offeso. Attenderò la sua risposta fino alle ore 17 del giorno 7 corrente mese. Non ricevendo per tale giorno ed ora risposta, provvederò nel modo che stimerò pi conveniente considerando lei come un volgare calunniatore. — Firmato: *Adolfo Tettoni*, tenente generale».

L'on. Maffi così ha risposto alla sfida del generale Tettoni:

«Roma, febbraio 1916. — Signor generale: Alla sua del 4 corrente non risponderei se non pensassi che lo stato d'animo di chi si crede ingiuriato o peggio calunniato merita riguardi, ma le scrivo solo per dirle che la sua lettera mi pare atto di impulsività assolutamente ingiustificata. Mentre io dò alla stampa la sua lettera affinchè il pubblico giudichi, Ella potrà rileggere il mio scritto sull'*Avanti!* del 2 corrente e riflettervi. Ad ogni modo Ella è padronissimo di agire come meglio riterrà, tanto più che io non conto su nessuna immunità parlamentare. Da stasera fino a tutto l'11 sono assente da Roma. — Firmato: *Dott. Maffi*».

Si afferma che in seguito a questa lettera il generale Tettoni ha incaricato due ufficiali generali suoi amici di domandare all'on. Maffi riparazione per le armi; senonchè l'on. Maffi in tutto il pomeriggio non è stato trovato in nessun luogo. Egli è partito da Roma come diceva la sua lettera.

Esplosione in un dinamitificio
presso Savona

Savona, 9

Nel dinamitificio di Cencio si è verificata ieri sera dopo le ore 21 una esplosione che ha danneggiato alcuni reparti. I pompieri di Savona accorsi prontamente sul luogo e validamente coadiuvati dalla forza pubblica e dalla truppa iniziarono subito valorosamente l'opera di spegnimento dell'incendio e d'isolamento dei reparti intatti.

Si hanno sinora a deplorare un morto e pochi feriti leggeri specie fra gli abitanti delle case vicine. Le autorità sono sul posto ed hanno iniziato le indagini per accertare le cause della esplosione dalle quali si potrebbe fin da ora escludere il dolo.

L'incendio domato

Genova, 9

Si ha da Cengio che l'incendio nello stabilimento della Società Italiana prodotti esplodenti è stato completamente domato. Vari depositi furono salvati. Tre vagoni di esplosivi furono spinti a braccia fuori di ogni pericolo. La vittima è il tenente Corradi. Tra i feriti vi sono tre carabinieri. I lavori potranno essere continuati. I generali Pedotti e Ricci si sono recati oggi sul luogo.

Morta a 112 anni!

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» dice che all'ospizio Umberto I della Congregazione di Carità di Roma ove era ricoverata è morta la vecchia Consigli Filomena vedova Gagliardi. Essa era nata nel 1804 ed aveva perciò 112 anni. Fino all'ultimo momento ha conservato integre tutte le facoltà mentali e lucidità di mente poichè ricordava minutamente tutti gli avvenimenti ai quali durante il secolo scorso aveva assistito.

Gli australiani nell'esercito britannico

Melbourne, 9

Il ministro della difesa dell'Australia, Pearce, ha dichiarato che quantunque l'Australia si sia impegnata ad inviare la cifra di 300.000 combattenti nell'esercito britannico, può darsi che venga superata anche la cifra di 350.000 prevista da Fisher.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Una scatola L. 1,50 nelle farmacie e direttamente franca di porto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 42 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 11 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta [illegible] Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi [illegible] la parola

Calorose accoglienze di Roma alla missione francese

I brindisi di Sonnino e Briand al pranzo diplomatico

Il significato del convegno

Roma, 10

(Vice) — Dell'arrivo del capo del Governo francese, della cordiale accoglienza del nostro Governo e della popolazione romana non vi è nulla da aggiungere alle notizie copiose trasmesse in tutta l'Italia dall'Agenzia ufficiale. Come vedete, l'importante avvenimento è commentato con entusiastica fiducia anche dalla stampa dei paesi alleati. Come i Governi alleati, e particolarmente l'inglese ed il francese, non avevano bisogno di persuadere il Governo italiano sulla opportunità di un completo affiatamento tra gli alleati, così non è dipeso da noi se tale opportunità non fu sentita prima da tutti i nostri amici. Il popolo italiano si augura che si dilegui appunto d'ora in poi nell'opinione pubblica dei paesi alleati ogni dubbio sul vivissimo e non nuovo desiderio di una collaborazione veramente sincera, intima, leale come quella di una stessa famiglia per assicurar la vittoria comune.

Il «Giornale d'Italia», a proposito dell'arrivo del Presidente del Consiglio francese signor Briand, scrive:

Salutiamo l'arrivo a Roma di Aristide Briand e dei suoi colleghi. L'illustre capo del Governo francese ed i suoi eminenti collaboratori trovano in Italia festose ed entusiastiche accoglienze, le quali non hanno soltanto l'abituale significato sentimentale ma più ancora saranno l'espressione di una stessa fede e di una stessa volontà nell'ora in cui le due sorelle latine, rinsaldati gli indissolubili legami, qualche volta rilasciatisi ma mai distrutti, combattono in una stessa magnifica lotta nel nome della loro comune civiltà e dei loro ideali comuni di giustizia e di libertà.

Nel saluto augurale pertanto che l'Italia porgerà ai grandi messaggeri della rinnovata fratellanza latina, vi è qualche cosa di più profondo e di più essenziale che non la cortesia, c'è anche, e specialmente, tutta l'anima del nostro popolo che ha ritrovato sul suo fatale cammino il compagno più nobile e più degno della sua gesta suprema, perchè mai come nell'alleanza italo-francese la ragione politica e l'interesse particolare hanno trovato il loro naturale terreno ed il loro naturale cemento in una più grande affinità di sentimenti ed in una profonda comunanza di tradizioni e di ideali.

Il «Giornale d'Italia» dopo aver detto che la visita del signor Briand, oltre ad essere una manifestazione politica, ha anche uno scopo di una più precisa praticità, certamente destinata a risolversi in un enorme beneficio ai fini della grande lotta in cui le due Nazioni sorelle ed i loro valorosi alleati sono impegnati, scrive:

Bisogna perciò notare che la visita del signor Briand a Roma coincide con le ottimistiche notizie che ci venivano da Londra sul favorevole esito delle trattative italo-inglesi sulla questione dei noli e che perciò accrescono il valore delle eminenti interviste tra gli uomini di Governo francesi e italiani.

Pieni di fede nella vittoria dell'Intesa e nel prossimo avvento di una nuova èra di pace nel mondo, che all'Intesa dovrà la salvezza della sua civiltà, noi mandiamo all'illustre ed autorevole capo del Governo francese che rappresenta tutti i sentimenti e tutte le speranze il fremito ed il palpito della Francia, il cordiale benvenuto in terra d'Italia nell'ora in cui le due grandi Nazioni latine confermano nel comune glorioso cimento la fiducia incrollabile nei due eserciti valorosi, presidio incrollabile della loro immortale grandezza nel mondo.

Il «Giornale d'Italia» scrive che le festose ed entusiastiche accoglienze con cui sono stati ricevuti gli illustri capi del Governo francese e suoi colleghi sono una speciale espressione di una stessa fede e di una stessa volontà nell'ora in cui le due sorelle latine combattono una stessa lotta nel nome della civiltà comune e del comune ideale di giustizia e di libertà.

L'Italia è più che mai concorde nel voler proseguire la lotta finchè non sia debellato, non solo il nemico secolare con cui abbiamo impegnata la nostra suprema partita, ma fino a quando non sia domato l'intero blocco di cui fa parte l'Austria e contro il quale combattono i nostri alleati. Noi abbiamo posta la firma al patto di Londra, e alla firma faremo onore, perchè ignoriamo le teorie dei trattati violati, come altrettanti inutili pezzi di carta. Perciò con piena fede nella vittoria dell'Intesa, e di una prossima ora di pace nel mondo, mandiamo al signor Briand il benvenuto in terra italiana.

La «Tribuna» scrive che la visita del signor Briand è il vivente simbolo delle necessità che si impongono alle nazioni alleate per la comune vittoria. Dando il benvenuto al capo del Governo alleato, traiamo dalla sua visita l'auspicio sicuro che da ora in poi l'azione diplomatica e guerresca contro il comune nemico sia per rispondere completamente a quella unità di criteri che da ogni parte si auspica, pur non cessando di rispondere sempre alle esigenze dei particolari interessi e delle particolari possibilità, con la più prudente ed equilibriata armonia, cioè, di questi con quelli; questo non è altro che la vera garanzia del successo.

Il «Corriere d'Italia» scrive: Mentre infuria la guerra, a un sol patto la visita del sig. Briand vuol essere spiegata, a patto cioè che essa significhi veramente qualche cosa per la condotta della guerra, rappresentante un progresso dell'Intesa, militare e diplomatico, necessario tra i due paesi.

Il «Corriere d'Italia» così termina: «Diamo il benvenuto al rappresentante della Francia e l'augurio che essa possa uscire dalla prova sanguinosa, non soltanto ristabilita la sua integrità, ma restituita a quegli ideali di civiltà cristiana per la quale ha preso tanta parte la sua missione nel mondo».

L'«Idea Nazionale» scrive che l'animo col quale gli alleati hanno salutato Briand alla sua partenza e l'animo col quale l'Italia lo saluta al suo arrivo, significa, secondo le leggi eterne di Roma, che l'Europa latina ha finalmente vinto sè stessa per essere degna di vincere al mondo.

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

L'importanza politica di questa visita, salutata in Italia con segni eloquentissimi di profonda soddisfazione e d'entusiastica simpatia, non ha bisogno di rilievi e di illustrazioni, tanto essa appare ed è eccezionalmente grande, non meno che propiziatrice feconda di forti propositi e di altissimi risultati.

Era necessario coordinare le energie e gli sforzi delle potenze dell'Intesa per volgerle nella pienezza dei mezzi e dell'opera comune al raggiungimento più rapido e completo, del fine nobilissimo onde sono animate, in questa guerra senza limiti e senza precedenti.

La presenza degli ospiti illustri, compendia nel modo più degno e squisito lo spirito, le tradizioni e la fortuna del governo e della cavalleresca nazione sorella il cui significato appare tanto più legato e comprensivo, quanto più ciascuno di essi rivaleggia nella trattazione e nella soluzione di tutti gli svariati e formidabili problemi connessi alla guerra.

Si conferma, specialmente dopo gli accordi tra Londra e Parigi ed il delinearsi di altri accordi felicemente avviati tra il nostro governo e quello della Gran Bretagna sul terreno economico, che la necessità universalmente, profondamente sentita tra i governi e nei popoli della Quadruplice Intesa, di quel coordinamento di energie e di sforzi, abbia trovato la via del suo assetto e della sua soluzione concreta e definitiva, e si assicura che gli interessi vitali di ciascuno degli Stati alleati abbiano trovato nella fede, negli ideali e nei sacrifici comuni, la più armonica e felice concordanza. In questa fede fermissima e con questi voti cordiali e sinceri porgiamo il nostro reverente saluto agli ospiti illustri ed alla nobile nazione che essi rappresentano. Salutiamo nella loro presenza i migliori auspici alla vittoria immancabile per la causa delle armi alleate.

Un telegramma di Poincarè a Re Vittorio Emanuele

Roma, 10

L'*Informazione* dice:

Nel momento in cui il signor Briand e gli altri membri del governo francese che lo accompagnano nel suo viaggio a Roma lasciavano Parigi, il presidente della repubblica, signor Poincaré inviava al Re Vittorio Emanuele alla fronte un telegramma auspicante vincoli più cordiali tra le nazioni sorelle ed espressioni di sicura fiducia nello sforzo comune degli alleati.

Nel colloquio tenuto stamane al Grand Hotel dal presidente del Consiglio on. Salandra e dall'on. Sonnino col sig. Briand e gli altri personaggi francesi, è stato fissato l'ordine delle conferenze che sono cominciate nel pomeriggio. Difatti mentre i signori Briand e Bourgeois si recavano a far le visite di rito agli onorevoli Salandra e Sonnino, i personaggi militari francesi conferivano col nostro ministro della guerra, generale Zupelli.

L'*Informazione* aggiunge che il signor Briand arrivando a Roma ha trovato al suo indirizzo un numero notevole di telegrammi e di carte da visita di uomini politici ed associazioni di Roma e d'altre città italiane inneggianti alla fratellanza latina ed alla vittoria.

La prima giornata a Roma della missione francese

Roma, 10

L'arrivo di Briand ha richiamato alla stazione grande folla.

L'ampio piazzale è tenuto sgombro da un cordone di carabinieri, fanteria, e artiglieria, formanti un largo quadrato dinanzi alla pensilina donde uscirà il presidente del Consiglio francese ed il suo seguito.

Le quattro colonne della pensilina sono addobbate con trofei di bandiere italiane e francesi; numerose piante ornamentali adornano i lati; all'uscita, per terra, è steso un tappeto di velluto cremesi. Anche nella saletta reale e nella sala attigua vi sono piante ornamentali e bandiere dai colori italiani e francesi.

Nell'interno della stazione, sul marciapiede innanzi al quale si fermerà il treno è disteso un tappeto di velluto rosso; vi sono piante ornamentali e bandiere.

Una compagnia del primo granatieri con musica e bandiera è allineata per rendere gli onori al signor Briand e alla missione francese. Sulla piazza della stazione, malgrado il tempo coperto e minaccioso, la folla si accalca sempre più, e gli alberghi e le case prospicienti l'uscita della stazione hanno addobbato con bandiere tutti i loro balconi; le finestre sono gremite di pubblico.

Le autorità alla stazione

Verso le 10.30 cominciano a giungere le autorità alla stazione per ricevere il Presidente del Consiglio Briand e la missione francese.

Il primo ad arrivare è il Sindaco senatore Colonna: arrivano poi il comm. De Martino, segretario generale al Ministero degli esteri, il direttore dell'Accademia francese, Besnard, il Prefetto, il generale Marini comandante il corpo d'armata.

Giungono quindi il ministro degli esteri, Sonnino, l'ambasciatore di Francia Barrère, il generale comandante dei carabinieri. Il Presidente del Consiglio on. Salandra giunge pochi minuti prima dell'arrivo del treno, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri. Arrivano quindi il ministro Ciuffelli, il sottosegretario alle munizioni generale Dall'Olio, il sottosegretario agli esteri marchese Borsarelli e moltissimi ufficiali superiori. La colonia francese è largamente rappresentata: è presente anche monsignor Duchesne.

Intanto il piazzale della stazione, dal lato arrivi, piazza dei Cinquecento, piazza delle Terme, vanno sempre più affollandosi. Anche via delle Terme, specialmente dinanzi al Grand Hotel, è gremita di folla. Nella stazione sono presenti anche numerosi studenti che portano il berretto goliardico ed alcune bandiere.

L'arrivo del treno

Alle 10.55 è segnalato l'arrivo del treno: il Presidente del Consiglio, on. Salandra, Sonnino e Zupelli, il Sindaco Colonna e le altre autorità escono dalla saletta reale sul marciapiede, innanzi al binario d'arrivo.

Il treno arriva nella stazione alle ore 11 precise. Una compagnia del primo granatieri rende gli onori militari.

Scende pel primo Briand, che tiene in mano il cappello e saluta i presenti. Gli si fa subito incontro l'ambasciatore Barrère che presenta a Briand gli onorevoli Salandra e Sonnino. Scendono pure dal treno Bourgeois, Thomas e tutti i componenti la missione francese. Briand e Salandra, seguiti da tutti i ministri e dalle autorità, entrano nella saletta reale dove avvengono le presentazioni.

Terminate le presentazioni, Salandra e Briand escono sotto la pensilina esterna della saletta reale sul piazzale degli arrivi. La folla appena li scorge applaude calorosamente e grida: viva la Francia! viva l'Italia! Briand e Salandra col cappello in mano salutano e ringraziano, mentre la grande dimostrazione continua. Salgono sulla prima automobile, insieme a Barrère; nella seconda automobile prendono posto Sonnino e Bourgeois; nella terza prendono posto Zupelli e Thomas; nella quarta Borsarelli e Demargerie e il signor Bily primo consigliere dell'ambasciata francese; nella quinta il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le munizioni e il generale Pellet sottocapo dello Stato maggiore francese; nella sesta il comm. De Martino, segretario generale al Ministero degli esteri ed il generale francese Dumezille; nella settima il conte Aldobrandini, capo di gabinetto del ministro degli esteri, col capo di gabinetto del ministro Bourgeois e il segretario di Briand; nell'ottava il colonnello Montanari, capo del gabinetto militare del ministro della guerra col colonnello francese Morin.

Le acclamazioni della folla

La folla acclama vivamente e lungamente al passaggio delle automobili e si riversa verso il Gran Hotel. Le automobili debbono procedere al passo: i dimostranti ascendono a molte migliaia. L'automobile di Briand e Salandra è accompagnata fino al Gran Hotel fra continue grida di: viva la Francia! viva l'Italia! viva la guerra à, e fra applausi entusiastici.

La folla, radunatasi dinanzi al Grand Hotel, continua nella grande dimostrazione di simpatia. Alle insistenti acclamazioni, Briand e Salandra si affacciano ad un balcone del primo piano, ove sventolano le bandiere italiana e francese: al loro apparire aumenta l'entusiasmo della folla che continua a gridare: viva la Francia! viva l'Italia! Anche dalle finestre delle case prospicienti il Grand Hotel, gremite di signore e signori si applaude lungamente. Dopo qualche istante Briand e Salandra si ritirano, ma la folla continua col più vivo entusiasmo nella dimostrazione, ed allora Briand si affaccia nuovamente al balcone, avendo ai lati Bourgeois e Thomas. Alle grida della folla di: viva la Francia à, Briand risponde col grido di: Vive l'Italie! Il grido di Briand è salutato dalla folla con applausi e grida ripetute di viva la Francia!, viva la nazione alleata! Quindi Briand ed i membri della missione francese si ritirano, sempre acclamati dalla folla che continua a sostare dinanzi all'albergo.

Poco dopo escono in automobile dall'albergo Salandra e Sonnino, ai quali la folla improvvisa una calorosa dimostrazione di simpatia.

Nella città moltissime case sono imbandierate con vessilli italiani, francesi, inglesi e belgi.

Alle ore 12.50 il Presidente del Consiglio francese, il ministro Bourgeois, il sottosegretario di Stato Thomas e gli altri membri della missione francese si sono recati a palazzo Farnese ove l'ambasciatore di Francia signor Barrère ha offerto loro una colazione intima. Alla colazione sono intervenuti, oltre i ministri e i componenti la missione francese, i membri della commissione militare francese che risiedono a Roma, il direttore dell'Accademia di Francia signor Besnard e mons. Duchesne.

Le visite

Alle 14.45 i ministri e gli altri componenti la missione francese hanno lasciato insieme col signor Barrère l'ambasciata di Francia diretti al Quirinale, dove sono stati ricevuti alle ore 15 da S. M. la Regina ed alle 15.30 dal luogotenente generale di S. M. il Re S. A. R. il Duca Tommaso di Genova.

Poco prima delle ore 16 la missione francese ha lasciato il Quirinale diretta a palazzo Margherita ove alle 16 è stata ricevuta in udienza da S. M. la Regina Madre.

Alle ore 16.45 il Presidente del Consiglio francese signor Briand ed il ministro di Stato signor Bourgeois, accompagnati dall'ambasciatore signor Barrère, hanno fatto visita al Presidente del Consiglio on. Salandra a palazzo Braschi. L'on. Salandra si è trattenuto coi signori Briand, Bourgeois e Barrère oltre tre quarti d'ora. Indi il Presidente del Consiglio ha loro presentato il sottosegretario di Stato per l'Interno on. Celesia, il capo del gabinetto della presidenza comm. Zammarano, il capo di gabinetto del ministro degli Interni comm. Scelsi, il suo segretario particolare comm. D'Atri ed il capo dell'ufficio della stampa comm. Baldassarre.

Alle ore 17 sono giunti al Ministero della Guerra il sottosegretario di Stato francese per le munizioni sig. Thomas, il generale Pellè e il colonnello Dumenil. Essi sono stati subito ricevuti dal ministro della guerra generale Zupelli. Al colloquio assistevano i sottosegretari di Stato generali Elia e Dall'Olio. Il colloquio è durato oltre un'ora.

Alle 18 Briand e Bourgeois con l'ambasciatore Barrère hanno visitato il ministro degli Esteri on. Sonnino alla Consulta.

Il pranzo diplomatico

Questa sera alle ore 20 ha avuto luogo alla Consulta il pranzo offerto dal ministro degli affari esteri on. barone Sidney Sonnino, in onore di Briand e dei membri della missione francese.

Le mense erano state collocate nell'apposito salone dei pranzi ufficiali, attiguo al secondo salone giallo.

Hanno partecipato al pranzo, oltre ai ministri e alle altre autorità francesi, il sottosegretario di Stato per gli Esteri on. Borsarelli, il sottosegretario di Stato per le munizioni generale Dall'Olio, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia, Giappone, i ministri del Belgio e della Serbia, il ministro Borea d'Olmo, prefetto della Casa Reale ecc.

Il brindisi di Sonnino

Al levar delle mense il ministro degli affari esteri, on. barone Sidney Sonnino, ha pronunziato il seguente brindisi:

«Signor Presidente! — Sono lieto di salutare tra noi il capo del Governo della Francia, alla quale ci legano tante antiche tradizioni e la rinnovata fratellanza delle armi.

«La presenza di V. E. è un nuovo pegno della nostra ferma fiducia nella fine vittoriosa della lotta che gli alleati conducono, con la forza della loro incrollabile unione, per la causa della libertà e della giustizia.

«Alzo il mio calice alla salute del Presidente della Repubblica francese e dei Sovrani alleati, alla salute di V. E., cui dò il benvenuto in nome del Governo e della Nazione».

La risposta di Briand

Il Presidente del Consiglio francese, signor Briand, ha così risposto:

«In nome del Governo della Repubblica i miei colleghi ed io portiamo al Governo Reale ed a tutta l'Italia il saluto cordiale della Francia.

«E' con la più grande ammirazione che noi abbiamo veduto il vostro nobile paese, rispondendo all'appello della sua coscienza nazionale, venire a prendere il suo posto nel campo degli alleati per difendere con essi il diritto e la libertà.

«Le nostre due nazioni sono egualmente convinte che la vittoria finale nascerà dalla loro ferma volontà di mettere in comune con i loro alleati tutte le loro risorse, tutte le loro energie, tutte le loro forze vive.

«Sostenute da questa fede incrollabile, sotto le loro bandiere nuovamente riunite in una stretta fratellanza di razza e d'armi, l'Italia e la Francia conducono la lotta gigantesca nella quale sono i impegnati con i loro destini, quelli della civiltà.

«E' con questi sentimenti che alzo il calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e dei Sovrani alleati. Bevo pure alla salute di V. E. e del Governo Reale del quale apprezziamo al suo alto valore la generosa ospitalità».

Le dichiarazioni del Governo alla Camera ellenica

Atene, 10

Per l'odierna seduta alla Camera dei deputati, l'aula e le tribune sono gremite. Tutti i deputati sono presenti.

Subito dopo aperta la seduta il presidente del Consiglio Sculudis legge una dichiarazione nella quale espone la politica ed il programma del Governo che consiste sopratutto nel mantenere intatte le forze nazionali e nello utilizzarle esclusivamente per la tutela degli interessi nazionali.

Soggiunge che il corso degli avvenimenti ha dimostrato in modo indiscutibile che questa politica, tendente ad evitare alla nazione sventure incalcolabili, fu approvata dalla grandissima maggioranza della nazione stessa.

Questa politica continuerà, malgrado le pressioni già esercitate ed altre probabili, che il popolo sopporterà con coraggio, sperando che il diritto e la giustizia non tarderanno a ritrovare la loro autorità presso i potenti della terra.

Il deputato Popp combatte vivamente la politica del Governo.

Il ministro Gunaris replica, illustrando il programma del Governo.

Popp, di opposizione, quantunque partigiano della neutralità, biasima il Governo per la cattiva applicazione di essa e consiglia la immediata smobilitazione.

Il Ministro dell'Interno Gunaris, rispondendo, dichiara che le circostanze impongono la neutralità. La Grecia ne uscirà quando gli interessi nazionali lo esigeranno.

«Lo scorso marzo, egli soggiunge, non uscimmo dalla neutralità perchè gli interessi del paese esigevano che rimanessimo neutrali. E' prematuro dare un giudizio storico sulla politica del mio Gabinetto».

Gunaris, concludendo, dichiara che la coscienza del Governo prova dolore nel dover mantenere la mobilitazione che le circostanze impongono. Se in avvenire vi sarà un indizio qualsiasi che permetta di riconoscere la possibilità della smobilitazione, il Governo esaminerà l'opportunità di essa.

Dinitrapopulos, ex ministro, pur mantenendo la necessità della neutralità, biasima l'azione del Governo pel modo con cui la applicò e chiede che il Governo presenti i documenti diplomatici scambiati.

Il presidente del Consiglio Sculudis rifiuta e respinge qualsiasi discussione a tale proposito.

L'ex-ministro Stratos approva le dichiarazioni del Governo.

La Camera, con 266 voti su 272 votanti, approva infine l'ordine del giorno esprimente la fiducia nel Governo.

Vertenza austro-americana per il siluramento d'un piroscafo

New York, 10

Il corrispondente del *Vorld* da Washington dice che Lansing ha inviato una nota all'Austria, esigendo le scuse per l'attacco di un sottomarino contro il vapore americano *Pertolite*, la punizione del comandante e il pagamento di un'indennità per le avarie. La nota dice che il sottomarino tirò senza preavviso e continuò a tirare dopo che il *Pertolite* si fermò e ferì un uomo. Il sottomarino si recò sotto bordo e domandò di acquistare viveri che il *Pertolite* rifiutò di vendere. Il comandante austriaco rispose che avrebbe preso quanto gli abbisognava per forza, se necessario. Allora il sottomarino prese un marinaio americano e lo tenne in ostaggio fintanto che gli austriaci si recarono a bordo del *Pertolite* e si fornirono di approvvigionamenti.

L'accordo tra Stati Uniti e Germania per la questione del "Lusitania,,

New York, 10

I giornali, con titoli a grossi caratteri, pubblicano la dichiarazione relativa alla soluzione del conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania circa il *Lusitania*, ma non la fanno seguire da alcun commento.

Per impedire l'importazione del manganese in Germania

Parigi, 10

Sono state prese serie misure perchè le navi francesi ed inglesi, incaricate della polizia dei mari, impediscano il contrabbando di manganese esercitato su larga scala a vantaggio della Germania. Prima della guerra la Germania importava per i bisogni della metallurgica più di 600 mila tonnellate di minerale di manganese proveniente sopra tutto dalla Russia e dalle Indie inglesi. Per riparare alla mancanza di questa materia indispensabile per la preparazione degli acciai, la Germania è ricorsa ai minerali del Brasile comperandone 400 mila tonnellate da consegnarsi nel 1916. Questa materia arriva in ragione di 10 treni al giorno a Rio de Janeiro dove viene imbarcata su piroscafi neutri a destinazione dell'Olanda; per evitare la politizia marittima degli Alleati il manganese viene caricato nelle stive del carbone e ricoperto di fossile. E' contro quest'astuzia che le navi francesi ed inglesi procederanno ora con la massima energia.

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Febbraio.

Nella zona del Cevedale (alta Valtellina) la notte sul 9 il nemico molestò con intenso fuoco di fucileria i nostri posti presso Cedeh, senza però recare loro alcun danno.

In Valle Lagarina, il giorno 7, fu respinto il consueto piccolo attacco contro le nostre posizioni a nord di Mori.

Nel massiccio della Tofana (alto Boite) la notte sul 9 un drappello nemico tentava la scalata della prima cima. Respinto cadde in un precipizio.

Sull'Isonzo pioggia e nebbia paralizzarono ieri l'azione delle artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nella fase della attuale guerra, giorno per giorno le notizie mal dànno una idea della fisionomia della lotta sostenuta dai nostri soldati con una ammirevole freschezza di volontà, con una superba forza di resistenza in dispregio di ogni fatica e disagio. I successivi accenni ad un medesimo settore, ciascuno in scarso rilievo, ma che ricevono carattere dalla loro insistenza, sembrano monotoni e non fanno pensare al lungo sforzo di cui sono come la traccia punteggiata di bollettino in bollettino. D'altronde la comparsa sporadica or di un nome or di un altro, tra i meno usati, dànno quasi l'idea di un'azione saltellante di punto in punto e non vi si vede subito, invece, l'indizio di una attività ininterrotta su tutta la fronte quanto è estesa, ma che non può dare di frequente occasione a episodi notevoli.

Più spesso si parla, oramai, di tiri di artiglierie, la forma normale della guerra di posizione. Ieri si ricordava ancora il parziale intento di tali tiri, ossia quello di portare il disordine o la interruzione dei servizi di rifornimento. Oggi si parla un'altra volta di attacchi limitati a piccoli reparti.

In vista della natura dei luoghi e della stagione apparisce in particolar modo interessante la fucilata contro le nostre posizioni al limite della vedretta di Cedeh; la testata di un ghiacciaio, a 2700 m., che è spazioso di suo e la cui grandiosità cresce dalla situazione centrale rispetto ad una maestosa corona di altri vasti ghiacciai dall'Ortler al Corno dei 3 Signori. Nè meno interessante, per la estrema difficoltà dei luoghi e per l'audacia che richiede la scalata di un'alta cima con scopo offensivo, è l'attacco alla nostra occupazione della prima vetta delle Tofane. La tragica sorte toccata al nemico chiarisce le condizioni del combattimento.

Rispetto all'importanza militare delle posizioni, invece, più notevole è l'episodio svoltosi «a a nord di Mori», ossia di fronte alle nostre linee sotto il Biaena, tra Mori e Sacco.

Sull'Isonzo pioggia e nebbia — dice il bollettino — paralizzarono l'azione delle artiglierie. La nebbia, sopra tutto, nasconde il nemico, complica le difficoltà del tiro. La pioggia rende più dura la vita nelle trincee.

Il divieto di importazione per le merci di origine germanica

Roma, 10

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — In applicazione al reale decreto 24 maggio 1915 N. 697 e salvo la facoltà di cui all'art. 2 dello stesso decreto s'intende abolita l'introduzione nel territorio del regno e delle colonie per l'importazione ed il transito di merci di produzione e di origine dell'Austria-Ungheria, da qualunque luogo provengano.

Art. 2. — Le disposizioni del regio decreto 24 maggio 1915 n. 697 e del precedente articolo, son estese tra il commercio dell'Italia e della Germania ed alla introduzione di merci di produzione e di origine dell'Impero germanico.

Art. 3. — I ministri delle finanze e delle colonie d'Italia, col ministro dell'agricoltura, industria e commercio, provvedono rispettivamente con disposizioni speciali per quanto concerne l'attuazione del presente decreto.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Le informazioni alle famiglie dei militari morti e feriti

Roma, 10

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del ministro della guerra per rendere più sollecito ed esatto il servizio delle informazioni e delle comunicazioni alle famiglie dei militari morti, feriti e malati o dispersi.

Al servizio delle comunicazioni alle famiglie provvedono i depositi ed i centri di mobilitazione e l'ufficio notizie di Bologna, con le sezioni e sottosezioni dipendenti, nonchè alcuni stabilimenti sanitari di riserva.

Vano attacco tedesco nell'Artois

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 d'ieri dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha continuato il bombardamento del fortino di Vauban e delle trincee nemiche nella regione di Hetsas.

Nell'Artois duello di artiglieria abbastanza intenso fra la quota 119 e la strada da Nouville a Thelus. Il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina dinanzi alla nostra trincea a sud ovest della quota 140, ha diretto contro le nostre posizioni un attacco di fanteria che è stato respinto.

Fra Soissons e Reims, a sud di Ville-au-Bois, abbiamo attaccato a colpi di granate un piccolo posto che il nemico ha dovuto sgombrare. A sud est di Saint Mihiel le nostre batterie hanno causato gravi danni alle organizzazioni tedesche nella foresta di Aprémont.

Oggi fra le 17.30 e le 18.30 il nemico ha lanciato sette proiettili su Belfort e dintorni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois il duello di artiglierie continuò dalla quota 119 fino alla strada da Neuville a Thelus. La lotta a colpi di granata ci permise di scacciare il nemico da alcuni camminamenti da lui occupati ad ovest di La Folie. Il tedeschi al cadere della notte diressero contro le nostre posizioni lungo la strada da Neuville a La Folie un violento attacco che venne respinto. Il nemico potè prendere piede soltanto in una delle buche che gli avevamo precedentemente ripreso. A sud della Somme, durante azioni di dettaglio effettuate ieri l'altro e ieri, facemmo una cinquantina di prigionieri e prendemmo due mitragliatrici e un cannone revolver.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Sulla fronte britannica

Londra, 10

Il comunicato di ieri dell'esercito inglese in Francia dice:

L'8 corrente un aeroplano tedesco ha gettato quattro bombe presso la stazione di Peperinghe. Le bombe non hanno causato alcun danno, contrariamente alle affermazioni del comunicato tedesco.

La notte scorsa abbiamo fatto esplodere una mina a sud della fossa numero 8 e poi abbiamo occupata l'escavazione. L'artiglieria nemica ha mostrato oggi qualche attività presso la parte alta di Loos e contro le nostre linee a nord di Ypres. La nostra artiglieria ha risposto vigorosamente danneggiando le trincee nemiche.

Successo dei russi in Galizia

Pietrogrado, 10

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fianco sinistro del settore di Riga vi è stato un attivo fuoco in molte località. La nostra artiglieria ha disperso lavoratori tedeschi ed ha provocato una forte esplosione nelle linee nemiche nella regione della strada di Baldon.

Nel settore Dwina-Lievenhof, fra Jacobstadt e Dwinsk, e presso Dwinsk, intenso cannoneggiamento e fuoco di fucileria con particolare attività dell'artiglieria pesante dalle due parti della ferrovia di Ponewiecz.

In Galizia, a nord-ovest di Tarnopol, il nemico ha tirato contro il settore Gliadki Orobiewka, con proiettili di grosso calibro. A nord-ovest di Zaleszczyki abbiamo occupato Usieczko, dove le nostre truppe si sono portate sulla riva occidentale del Dniester. A sud-ovest di Zamusin, sul Dniester, a valle di Zaleszyki, il nemico ha fatto saltare intempestivamente una contromina. L'esplosione è avvenuta fra le difese nemiche riempiendo di macerie parte dei trinceramenti avversari.

A sud-est di Zaleszczyki è caduto vittima del proprio dovere, il sacerdote Alessandro Jazlovozki, mentre con la croce in mano andava a togliere i morti ed i feriti presso le difese di reticolati di filo di ferro nemici.

Gli austriaci alle porte di Tirana

Basilea, 10

Un comunicato austriaco di ieri dice:

Le avanguardie delle truppe austro-ungariche operanti in Albania passarono il fiume Ismi ed occuparono Prezija e le alture a nord ovest. Il nemico composto di milizie serbe e di Essad pascià, ripiegò verso sud e sud est, evitando il combattimento. Soltanto durante l'occupazione della località Valias (a otto chilometri a nord ovest di Tirana) vi fu un breve combattimento. Negli ultimi tempi nostri aviatori bombardarono più volte gli accampamenti delle truppe presso Durazzo.

Nel Montenegro il disarmo è terminato.

Alla direzione dell'aeronautica in Francia

Parigi, 10

Il colonnello di artiglieria Regnier, direttore della Scuola centrale pirotecnica militare, è nominato direttore dell'aeronautica militare presso il Ministero della guerra.

Il salvataggio dell'esercito serbo e la parte avuta dalle nostre truppe

Parigi, 10

Il *Gaulois* parlando del salvataggio dell'esercito serbo, dice che questo risultato insperato e magnifico non sarebbe mai stato raggiunto se uomini di energia e di cuore non fossero intervenuti e non avessero compiuto prodigi di iniziativa, organizzazione ed audacia.

« Non bisogna dimenticare — scrive il giornale — la parte che i nostri alleati italiani ed inglesi ebbero in questa meravigliosa operazione nella quale hanno portato un'attività ed un'abnegazione al di sopra di ogni elogio. Tutto si è compiuto senza incagli, silenziosamente ».

La campagna degli agenti tedeschi contro il blocco degli alleati

Londra, 10

I giornali hanno da New York: si afferma che agenti tedeschi già si occupano attivamente di preparare una campagna allo scopo di indurre il commercio a prendere misure contro il blocco stabilito dagli alleati. Notabilità tedesche naturalizzate americane, avrebbero dichiarato che la Germania non può pensare ad abbandonare la sua campagna di guerra coi sottomarini, fino a che gli americani tollereranno le restrizioni del blocco.

Il "raid" degli idroplani nel Kent
Due donne e un fanciullo feriti

Londra, 10

Un comunicato del ministero della guerra, dice:

Due donne e un fanciullo rimasero feriti durante il raid degli idroplani avvenuto nel pomeriggio di ieri su Reamsgate e Broadstairs. Vari aeroplani militari navali presero il volo immediatamente per respingere gli assalitori che si ritirarono subito. Non è segnalato alcun combattimento.

Come fu distrutto uno "Zeppelin"

Parigi, 10

Il *Petit Parisien* ha da Londra: La distruzione di uno degli «Zeppelin» che effettuarono il raid su Parigi, risalirebbe al la notte dal 29 al 30 gennaio. Dopo essere stato danneggiato dai tiri, il dirigibile, obbligato a volare molto in basso, urtò negli alberi presso Ath; poi urtò in alcuni edifici, scoppiando. Le case rimasero demolite. Lo «Zeppelin» fu interamente distrutto. Tutto l'equipaggio sarebbe rimasto ucciso.

Accidentale esplosione di un siluro olandese

Flessinga, 10

Un siluro di un sottomarino ancorato nel porto, ha esploso accidentalmente, affondando un pontone su cui erano parecchie persone, specialmente marinai della nave da guerra olandese *Hoemskerk*. Un caporale del sottomarino è rimasto ucciso, un sergente gravemente ferito. Vi sono stati parecchi feriti tutti salvati.

Il decreto sui dividendi

Il Governo del Re ha emanato un Decreto, che merita di essere valutato nella sua opportunità e nei suoi fini al di là della sua ripercussione immediata. In Italia, in fatto di società, si godeva di una libertà un po' troppo larga, dato lo stato di guerra, che impone a tutti di conciliare coi supremi interessi dell'economia nazionale, i loro interessi particolari.

Talune società, specialmente fra quelle per azioni, non si preoccupavano adeguatamente dell'avvenire, ed il desiderio di appagare gli azionisti, con dividendi cospicui, influiva, al momento dell'approvazione del bilancio, sopra molte altre considerazioni, e noi abbiamo visto, a causa di tali sistemi, che vi furono società, le quali, dopo aver distribuiti ottimi dividendi per molti anni, si son trovate, al sopravenire di una crisi, sempre possibile nel mondo degli affari, con l'acqua alla gola, e nella necessità di liquidare disastrosamente. Quante volte la mancata prudenza non viene poi deprecata! Imprudenza doppiamente nociva, perchè un vistoso dividendo si risolve sempre in un danno, quando la Società non sia in grado di ripeterlo. E difatti la diminuzione che sopravviene nell'anno successivo è ragione di discredito della Società. L'azionista inoltre si illude di essere più ricco di quanto realmente non sia, e finisce con lo spingere gli amministratori ad arrischiare il capitale sociale in uno sviluppo maggiore di affari col naturale desiderio di mantener il guadagno all'altezza ormai raggiunta e conseguita, magari accidentalmente.

Ora, se tutto questo ha importanza relativa in tempo di pace, ne ha invece moltissima in tempo di guerra, perchè ogni dispersione di forze o di capitali si risolve in un indebolimento, sia pur piccolo, della resistenza economica della nazione, e il decreto è venuto in buon punto a disciplinare la misura dei dividendi.

emmo

Note Vaticane

Ordinamento e gerarchia ecclesiastica della Curia Romana nell'anno 1916. — La S. Congregazione dei Riti. — Nuovi santi e nuovi beati.

Roma, 9

(Zeta). — Non sarà privo d'interesse per i nostri lettori conoscere l'Ordinamento e la Gerarchia ecclesiastica per l'anno 1916 e quali e quanti santi e beati sono in procinto di essere dichiarati tali dalla S. Congregazione dei Riti.

Si trovano, in quanto riassumeremo, delle cose che meritano di essere conosciute e che molti ignorano, mentre esse danno un'idea di quel mondo sconosciuto alla enorme maggioranza che sempre sente parlare del mondo vaticano, ma che poco o nulla conosce.

*

Il Sacro Collegio consta attualmente di 60 Cardinali, 30 italiani e 30 di altre nazionalità. Di essi 16 furono creati da Leone XIII, 38 da Pio X e 6 da Benedetto XV. Dieci sono i cappelli vacanti; dieci cardinali — dal Ferrata al Bauer — sono morti sotto il Pontificato di Benedetto XV; sei hanno superato già 80 anni di età, mentre il più giovane è sempre l'Em.o Merry del Val, che conta 51 anni.

I Patriarchi sono 12, e due le sedi patriarcali vacanti: gli Arcivescovi residenziali 846 e i titolari 459; le Abbazie, le Prelature *nullius* 22; le Delegazioni Apostoliche 13; i Vicariati Apostolici 164; le Prefetture Apolistiche 65. La Gerarchia della Chiesa si è accresciuta nel 1915 di tre nuove provincie ecclesiastiche — quelle di Rogine, di Fortaleza, nel Brasile, e quella di Winnipeg, nel Canadà — e di tre nuove diocesi, Porto Nazionale, Sobral e Crato, anche nel Brasile. Sono stati ripristinati anche 11 titoli vescovili ed arcivescovili, e tra essi alcuni di grande importanza storica, come Lacedemonia (Sparta). Le nuove sedi e i nuovi titoli sono computati nelle cifre già enumerate.

Tra le Congregazioni ecclesiastiche, soppressa quella degli Studi, figura quest'anno la nuova Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, recentemente istituita dal Sommo Pontefice e della quale è Prefetto il Cardinale Bisleti e Segretario Mons. Giacomo Sinibaldi.

Nei Tribunali ecclesiastici, come pure nei Collegi Prelatizi, si nota la coordinazione avvenuta fin dal giugno scorso tra il Supremo Tribunale della Segnatura e il Collegio dei Prelati votanti e referendarii detto «Segnatura di giustizia di S. S.». Il Tribunale era stato costituito da Pio X con la Costituzione *Sapienti Consilio*. Benedetto XV con chirografo del 28 giugno 1915 ne accrebbe notevolmente la competenza *ratione materiae*, rispetto alle cause matrimoniali dopo due sentenze rotali, rispetto al giudizio di rescissione di sentenze rotali, e rispetto all'esame e decisioni di suppliche dirette ad ottenere commissioni pontificie in negozi di giustizia. Col medesimo chirografo, aboliti i Consultori, dispose che il Collegio dei Prelati votanti e dei referendarii della sua Segnatura, prestassero l'opera loro, sia in luogo dei consultori, sia per tutto ciò che è stato stabilito nel relativo regolamento, presso il Supremo Tribunale. Inoltre decretò che le funzioni proprie dell'Uditore *Sanctissimi* venissero da ora in poi assunte ed esercitate da Monsignor Segretario del Tribunale della S. A.

La Segnatura del Romano Pontefice — o Collegio dei prelati votanti referendarii — da tempi remotissimi fu denominata *Consistorium* o *Consilium Papae*, e posteriormente *Signatura SS.mi D.ni Nostri Papae*, e per antonomasia, *Prelatura di giustizia*. Paolo III, con la Costituzione *Debita Reverentia*, determinò le qualità richieste per appartenervi e le prerogative concesse ai referendarii. Sisto V limitò il numero di questi, confermò i privilegi e li dichiarò *in ecclesiastica dignitate constituti*. Alessandro VII, chiamò all'onore di accoliti Apostolici i votanti della Segnatura Papale di giustizia per le solenni funzioni del Sommo Gerarca, e loro assegnò in cappella un posto separato dagli altri prelati.

Egli stesso poi istituì il Collegio dei votanti e *gremio Referendariorum Signaturae Justitiae* e ne sancì le norme. Innocenzo XII ne ampliò le prerogative e le attribuzioni. Benedetto XIV decretò l'*ordo precedentiae per votantes Signaturae servamus*. Leone XII, confermando le precedenti concessioni e disposizioni emanò la costituzione *Quum plurimatio Signaturae Justitiae* con la quale venne sancita la nuova *Ordinatio Signaturae Justitiae*. Gregorio XVI ne delineò le costituzioni e le attribuì *privative* la decisione di alcune controversie di diritto pubblico.

Benedetto XV infine, richiamato col chirografo del 28 giugno 1915 a nuova attività il Collegio dei Prelati Votanti e dei Referendarii, volle che fossero in luogo dei Consultori presso il Tribunale della Segnatura, assegnando anzi loro anche più alto ufficio di collaborazione, non solo riguardo alla nativa facoltà di esaminare e riferire i negozi di commissione, ma ancora nella istruzione, discussione e risoluzione delle cause proprie del Tribunale.

Dalle altre variazioni rileviamo il titolo di Gran Maestro del Sacro Ospizio al Principe Alessandro Ruspoli, e la presenza dei ministri d'Inghilterra, Olanda e Monaco (Principato), nel Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano. Tra i Cavalieri del Supremo Ordine di Cristo manca il Principe Lancellotti ed è aggiunto il Principe Aldobrandini, comandante delle guardie nobili.

Nella Prefettura dei SS. Palazzi Apostolici figura l'istituzione novella di una «Fabbrica e Scuola degli Arazzi» provvida misura voluta da Benedetto XV che riprende la gloriosa tradizione di mecenatismo nell'arte propria del Vaticano. Ne è presidente Mons. Federico Tedeschini e direttore il comm. Pietro Gentili.

Infine, in quanto riguarda il Vicariato di Roma, troviamo di nuovo l'istituzione dei Parroci consultori, i quali attualmente sono: i parroci di S. Lorenzo in Damaso, S. Lorenzo in Lucina, Sant'Eustachio, S. Vitale, S. Carlo a Catinari, S. Paolo, S. Camillo e Santa Maria in Campitelli.

Tali sono le principali variazioni avvenute nell'ordinamento e nella gerarchia ecclesiastica nell'anno 1916 nonchè nella Curia Romana; tra tutte, come si vede, principalissime quelle della riforma della S. Congregazione degli Studi e del Supremo Tribunale della Segnatura Papale di Giustizia.

*

Nel corso di quest'anno la S. Congregazione dei Riti terrà 21 riunioni o congregazioni.

Com'è noto, questo importante dicastero, oltre l'autorità in materia liturgica, ha come speciale ed esclusiva competenza l'esame e la preparazione degli atti necessarii per la elevazione agli onori degli altari di coloro che morirono lasciando fama di straordinarie virtù.

La speciale procedura prescritta in queste cause venne regolata dalle disposizioni di Benedetto XIV, che, prima di essere Pontefice, esercitò, tra gli altri offici, quello di Promotore della Fede.

Al principio di ogni anno si pubblica la «Nota» delle Congregazioni che si dovranno tenere durante l'anno; esse hanno luogo sempre di martedì.

La Nota pubblicata per quest'anno stabilisce cinque Congregazioni ordinarie, quattro Preparatorie, quattro Anti-preparatorie, due Nuove preparatorie, tre Ordinarie particolari, tre Generali, con l'ordine seguente: 18 gennaio: Congregazione ordinaria; 1 febbraio: Congregazione preparatoria sopra i miracoli della ven. Anna di S. Bartolomeo; 29 febbraio: Congregazione Anti-preparatoria sopra le virtù della ven. Teresa Verzeri; 14 marzo: Congregazione ordinaria particolare; 28 marzo: Congregazione preparatoria sopra le virtù del ven. Michele Garicoitz; 11 aprile: Congregazione ordinaria; 2 maggio: Congregazione nuova preparatoria sopra i miracoli del ven. Giuseppe Benedetto Cottolengo; 23 maggio: Congregazione generale; 6 giugno: Congregazione ordinaria; 20 giugno: Congregazione nuova preparatoria sopra i miracoli della B. Giovanna d'Arco; 4 luglio: Congregazione ordinaria particolare; 11 luglio: Congregazione generale; 25 luglio: Congregazione preparatoria sopra i miracoli della ven. Luisa de Marillac; 8 agosto: Congregazione ordinaria; 22 agosto: Congregazione anti preparatoria sopra le virtù della ven. M. Michelina del SS. Sacramento; 24 ottobre: Congregazione antipreparatoria sopra le virtù della ven. Eufrasia Pelletier; 7 novembre: Congregazione ordinaria particolare; 14 novembre: Congregazione preparatoria sopra il martirio e i miracoli del ven. Olivero Plunket; 28 novembre: Congregazione generale; 12 dicembre: Congregazione ordinaria; 19 dicembre: Congregazione anti preparatoria sopra le virtù del ven. Bartolomeo Dalmenta.

Tra i Prelati dignitari dei SS. Riti sono avvenuti nello scorso anno rilevanti cambiamenti in seguito alla morte del Pro-Prefetto E.mo Teochi, e alla promozione del Segretario Mons. La Fontaine al Patriarcato di Venezia. Attualmente ha sempre il titolo di Prefetto l'E.mo Cardinale Martinelli, ma per la sua infermità è sostituito nell'ufficio dall'E.mo Pro-prefetto Cardinale Antonio Vico. E' Segretario Mons. Alessandro Verde, già Promotore della Fede; Promotore della Fede Mons. Angelo Mariani, già Sottopromotore; Sottopromotore Mons. Carlo Salotti.

Il Commissario Regio nel Comune di Paularo

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale il Consiglio comunale di Paularo in provincia di Udine è sciolto ed è nominato il regio commissario straordinario avvocato Luigi Quaglia. Nella relazione che precede il decreto il ministro proponente dice che essendosi l'amministrazione comunale di Paularo notevolmente ridotta a causa di dimissioni, allontanamenti e richiami sotto le armi di parecchi membri era rimasta completamente disgregata e perciò s'imponeva il provvedimento.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 10

Presidente Marsoni — P. M. Brichetti.

Diserzione e furto

Ferrari Angelo di Luigi e di Grandi Rosa di anni 26 da Voghera ove risiedeva, attualmente d'ignota dimora, è imputato di diserzione, avendo in giorno imprecisato dal 24 al 30 Maggio 1915 abbandonato a Buenos Ayres il piroscafo «Prudenza» del Compartimento Marittimo di Venezia nella quale nave era imbarcato.

E' altresì imputato di furto qualificato avendo nelle dette circostanze di tempo e di luogo previo scasso di piccola cassaforte e del cassetto dell'armadio che la conteneva sottratto circa lire 2 mila in denaro ed effetti di biancheria per un valore di circa cento lire.

Patrocinato dall'avv. Bernau malgrado la sua contumacia viene condannato a due anni e 6 mesi di reclusione, però condonato un anno pel recente decreto d'amnistia.

Furto di scarpe

Santabena Giovanni fu Albino e fu Sartori Angela di anni 45 nato a Treviso, domiciliato a Carpenedo di Mestre presso lo Stabilimento Militare Calzature in Carpenedo, calzolaio, è imputato d'essersi in Venezia 18 aprile 1915 appropriato, convertendolo a proprio profitto, di un paio di scarpe del valore di 25 lire in danno di Cavallini Costante che gliene aveva affidate con obbligo di restituzione.

In contumacia è patrocinato dall'avv. Bernau e viene condannato a 6 mesi di reclusione però condonati per indulto.

Disonesti

Ponissenti Ernesto fu Luigi e fu Cevaleri Luigia di anni 22, abitante a Cannaregio 5045 C; Tura Sisto Luigi di Antonio e di De Lazzari Anna di anni 27 nato e residente a Zelarino, sono ambidue imputati d'essersi il 13 Luglio 1912 in Venezia di correità fra loro, impossessati a scopo di lucro in danno dell'amministrazione dei Telefoni di circa 30 chilogrammi di filo metallico sospeso, del valore di 25 lire ed in danno di una persona non identificata di una giacca del valore di lire 1 cose che tolsero dalla ex caserma di S. Salvatore.

Furono assolti per amnistia.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 10

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dalla Mura.

Falso in cambiale

Campi Aristide fu Angelo, d'anni 42, di Biadene, fu condannato con sent. del Tribunale di Venezia ad anni 2, mesi 11 di reclusione, condonato un anno, per falso continuato in cambiale, avendo su due cambiali per L. 400 e L. 1000 rilasciate all'ing. Rubin Enrico la prima e girata alla Società di Credito di Mestre la seconda, poste le false firme di Granzotto Guglielmo in Mestre nel 1908 e 1909.

La Corte dichiara nulla la citazione e rinnova il dibattimento. — Dif. avv. A. Bizio e avv. Villanova.

Un violento

Maliani Daniele fu Antonio d'anni 56, di Godego, fu condannato dal Trib. di Conegliano a mesi 2, giorni 15 di reclusione e L. 75 di multa, colpevole di turbativa di possesso commessa in Godego con violenza sulle persone ai mappali 80 a e 80 b di detto Comune, di proprietà Galoeni Cirillo e Rossi Ines, negli anni 1909-10-11-12 e nel 1915 anche a danno di Cella dr. Luigi, e di violazione di domicilio essendo contro volontà di Maliano Cirillo entrato nell'orto dello stesso il 15 ottobre 1915 in Godego, di lesioni personali lievissime al sindaco di Godego sig. Rigato Lorenzo, cui diede un pugno, di ingiurie al suddetto, cui diede del ladro.

La Corte ritenuto esercizio arbitrario delle proprie ragioni, lo condanna ad un mese di detenzione e L. 60 di multa.

Dif. avv. Spagnol.

Tribunale Penale di Udine

Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Ci scrivono da Udine, 10:

Stamane venne ripreso il processo della Cassa rurale di Cordenons.

Fece la sua deposizione il curatore del fallimento rag. Mario Agnoli, ora sottotenente degli alpini, venuto appositamente dalla fronte e che domani dovrà ripartire.

Egli dice in complesso che il fallimento venne determinato dalle operazioni personali del presidente-cassiere (don De Anna) e del segretario (Raffin).

Si fecero delle spese esagerate. Per la sede si comperò un fabbricato che costò ventimila lire, mentre avrebbe potuto bastare una semplice stanza.

A domanda dell'avv. Bertacciolì risponde che esisteva un Consiglio di amministrazione, ma semplicemente come organo decorativo, tutto facevano il parroco don De Anna e il Raffin.

Il curatore deve rispondere a parecchie domande e contestazioni della P. C. e della difesa.

Egli dice che dall'esame dei libri e registri e di tutto l'andamento dell'azienda egli ritrasse la convinzione che causa principale del fallimento fu la prevaricazione, non può però citare fatti specifici a carico dei due imputati. La voce pubblica accusava tutti gli amministratori, ma dava la colpa principale a don De Anna e a Raffin; ripete, però, che fatti specifici non ne udì mai. Nei libri vi era un completo disordine.

Nell'udienza pomeridiana vennero escusse le parti lese. Tutti ammettono di essere creditori della Cassa, di aver perso denari; ma alcuni dicono di non sapere se di tutto sia responsabile don De Anna.

Domani continuerà il processo.

L'Unione generale degli insegnanti ad Attilio Hortis

Roma, 10

Il Presidente della Unione Generale degli insegnanti Italiani per la Guerra Nazionale, di cui l'on. Grippo, ministro della P. I., è presidente onorario, ha inviato al Rettore dell'Università di Bologna il seguente telegramma:

«Designando Attilio Hortis per cattedra nostro Risorgimento, tributavasi ben meritato omaggio a cittadino onorando per dottrina, per fede operosa, nei destini incompiuti della Patria. Quale Presidente Comitato Unione Generale insegnanti Italiani guerra nazionale prego Vossignoria gradire e far gradire plauso che da ogni scuola di Roma e del Lazio viene a codesto studio glorioso. — Firmato: Tonelli».

Lo stesso prof. Tonelli, a nome del Comitato Laziale dell'Unione suddetta, ha diretto all'on. Attilio Hortis la seguente lettera:

«Questo Comitato stimerebbe bene avventurati gli studi se una cattedra del nostro Risorgimento fosse retta dalla S. V. O., che a dottrina e ad arte aggiunge nobiltà di pensiero e il fervore di sentimenti di chi ben conosce l'obbrobrio e i danni di straniere signorie. Nessuno meglio di V. S. saprebbe dire dell'altissimo pregio dell'opera che i nostri padri compirono, di quella che viene compiendo l'eroismo di nostri fratelli. Auguriamo perciò che il fatto risponda al voto illuminato dell'Università di Bologna. Comunque, piaccia alla S. V. di gradire i rallegramenti che il Comitato che ho l'onore di presiedere, con sensi di ammirazione affettuosa e devota, m'incarica di esprimere.»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 34

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Egli allora le prese una mano, e stringendola forte tra le sue:

— Sì, cara, proprio a te.... A te che vorrei interessare ad una cosa molto seria... A te di cui invoco la simpatia.... o che forse riderai di me!

— Givenny! — riprese dopo una pausa, ignaro delle lacrime che velavano le pupille della povera ragazza, sordo ai battiti di quel cuoricino ingenuo in attesa della magica parola — Givenny! sono innamorato!

— Tu innamorato, Ally? — replicò essa in preda ad una dolce speranza. — E con questo?

— Innamorato alla follia — insistè il giovane non sospettando il doloroso equivoco — ma altrettanto infelice, mia piccola amica. Immagina, Givenny, che non so neppure se ella mi ami, o se per lo meno abbia indovinato il mio amore!

La giovinetta ebbe un fremito di felicità. Il suo sogno ardente si avverava!

— Ally, mio adorato — balbettò ella convulsa posando l'altra mano su quella di lui e spalancandogli in volto gli occhi luminosi irradiati da una gioia senza limiti — ma non hai dunque ancora capito che tu sei tutto per me, e che soltanto il timore di non essere corrisposta mi ha trattenuta dal dirti che non avrò mai altro marito all'infuori di te?

Uno scoppio di pianto le impedì di continuare, ma disgraziatamente quello che le era sfuggito di bocca bastava già perchè Lascelles si accorgesse dell'errore commesso, e si persuase di aver incautamente suscitato una falsa illusione nell'animo di quella stessa persona in cui aveva cercato un confidente, intuendo in pari tempo che quella illusione stava per creare una nuova e forse insuperabile barriera tra lui e Marjorie. In un attimo egli giudicò tutto il tragico della situazione e le sue conseguenze: da un lato una creatura eletta, innamorata di lui fino al sacrifizio ed all'eroismo, capace di rinunziare all'avvenire quando per poco avesse pensato di diventare un ostacolo alla sua felicità; dall'altro lato Marjorie lontana, irreperibile, forse dimentica della loro antica amicizia forse per nulla disposta ad accettare il suo amore ed il suo nome, e giurò a sè stesso che se doveva esserci una vittima in quel dramma la vittima sarebbe stata Alstom Lascelles.

Con grazia e con tenerezza cinse con un braccio il collo della cugina tentando invano d'allontanare la visione dell'altra.

— Mi pare impossibile, Ally! — mormorò Givenny. — E' una felicità troppo grande! Ma è proprio vero che mi vuoi bene?

Egli si sforzò a sorridere e rispose vivamente:

— Piccola sciocchorella, ti avrei domandato di sposarmi, se non fosse vero?

— Hai ragione, sì, sono una sciocca! — confessò ella candidamente. — Ma che cosa vuoi, è tale la gioia che non posso crederci.

Alstom sentì stringersi il cuore. Ohimè ormai il dado era gettato! Gentiluomo nel più nobile e completo significato della parola egli doveva rinunziare per sempre a Marjorie, soffocare la passione che lo divorava, cominciare insomma una nuova vita. Che importava se tutto il suo essere si ribellava al sacrificio immenso e sovrumano?

Givenny non aveva alcuna colpa e non meritava alcun rimprovero. Egli solo era responsabile di quanto accadeva! Egli solo s'era legato al collo la pesante catena! Ebbene, peggio per lui! Come dice il proverbio «chi è causa del suo mal pianga sè stesso», ed egli avrebbe pianto, penato, sofferto tutta la vita, ma Givenny sarebbe stata felice!

E con un salto Alstom Lascelles fu in piedi, poi si passò una mano sulla fronte quasi a scacciare le ultime ombre, le ultime lotte, e già s'incamminava verso casa per annunziarvi la lieta novella, allorchè, scorta a terra la lettera recatagli poco prima dalla cugina, si chinò a raccoglierla.

In quella lettera i signori Car e Nielason informavano il loro cliente di aver ritrovato Miss Kingsford e chiedevano ulteriori istruzioni.

CAPITOLO XVI
Ad ogni costo

Aldra Blanchard aveva trovato Willow Court di suo pieno gradimento, ed era felice per il fatto che grazie alla conoscenza coi Lascelles a cui erano stati presentati dal figlio, tutti i vicini erano venuti a farle visita, dimostrandole molta simpatia.

— Sono decisa a fare delle grandi cose — annunziò quindi un giorno a suo marito in tono di trionfo. — Voglio divertirmi, dare dei grandi ricevimenti. Che cosa diresti, Oliviero, di un «garden-party» in costume e mascherato? Con questo tempo splendido riuscirebbe benissimo, e tutti resterebbero incantati della novità. Non credi?

Oliviero si tolse di bocca la sigaretta e guardò sua moglie con poca approvazione. Da quando erano diventati ricchi i due coniugi si trovavano assai sovente in contraddizione. Essa si mostrava unicamente desiderosa di farsi osservare, di spendere i denari acquistati con tanta difficoltà.

Egli voleva invece sopratutto passare inosservato temendo che qualche improvvisa circostanza potesse fargli perdere da un momento all'altro una ricchezza di cui non riusciva a considerarsi il padrone. Da un po' di tempo anzi egli pensava seriamente all'illegalità della loro appropriazione arrivando spesso al punto di desiderare che Marjorie fosse morta per essere liberato dall'angoscia e dall'inquietudine che lo divoravano all'idea di un possibile incontro con la vedova di Maitland.

— Non rispondi, Oliviero? — riprese Aldra dopo una pausa, irritata dal suo silenzio. — Che cosa diresti di una gran festa da ballo in giardino, con maschera obbligatoria?

Ed egli, con un gesto d'impazienza:

— Direi che sarebbe ridicolo ed assurdo!

— In questo caso — riprese la donna stringendosi nelle spalle — ti dichiaro, amico mio, che farò a meno del tuo consenso. Per quanto assurdo e ridicolo, ti piaccia o non ti piaccia, io il ballo lo voglio dare e lo darò sicurissima di ottenere un magnifico successo. Del resto, ti confesso che non capisco davvero che cosa tu abbia da qualche tempo in qua, Oliviero. Sei diventato sgarbato e brontolone, e non ti interessi più di nulla. Che cosa c'è?

— Niente! — ribattè il dottore. — O meglio: c'è semplicemente che a mia volta non capisco come non ti sia ancora persuasa dell'incertezza della nostra posizione, come non pensi che Marjorie può ricomparire da un momento all'altro, dirci che ha scoperto la verità e reclamare il denaro di suo marito. E' questo che mi preoccupa, Aldra, mentre a te invece non dà nessun pensiero.

— E perchè dovrei preoccuparmi? — replicò la moglie con serenità. — Io credo che la ragazza sia morta, o partita per le colonie o per qualche altro lontano paese, e trovo perciò perfettamente inutile di farci del cattivo sangue in previsione di un'ipotetica disgrazia. Godi del presente, e non ti curare del futuro, è sempre stata la mia divisa.

— Ah! vorrei che fosse anche la mia! — sospirò Oliviero con aria patetica. Ma a un tratto, mutando tono e balzando in piedi soggiunse: — Poveri noi! Ecco Lascelles che si avanza da questa parte.... Che abbia già saputo qualche cosa?

(Continua).

Perchè è stato respinto il progetto di contributo alla costruzione del tratto Po-Brondolo

La importanza dell'argomento che è stato trattato ieri dal Consiglio Provinciale e dal Consiglio Comunale con identico risultato merita che il pubblico conosca più minutamente che non sia apparso dal breve sunto delle discussioni pubblicate nei giornali, le ragioni che hanno messo le rappresentanze cittadine e provinciali nella spiacevole necessità di negare il contributo. Spiacevole sopratutto perchè ha una apparenza contraddittoria con quello che fu il voto di molti anni della nostra città e della nostra Provincia e che trova spiegazione nel criterio erroneo seguito nel riparto della spesa.

Crediamo che a tale scopo giovi riprodurre la relazione che servì di base alla discussione dei due consessi.

La relazione, dopo aver riportato la nota prefettizia con la quale le due Amministrazioni Provinciale e Comunale sono invitate a promuovere le necessarie deliberazioni dei Consigli, così si esprime:

Voi sapete con quanta fede e costanza tutte le Rappresentanze locali hanno sempre sostenuto la necessità per il maggior bene del nostro Paese, di attuare al più presto una grande linea navigabile tra Venezia e Milano. Fu quindi prima nostra impressione che il Ministero volesse finalmente dare inizio immediato, e continuazione ininterrotta, alla grande opera e che perciò convenisse seguirlo senza preargli il minimo ostacolo.

Ma, quando imprendemmo l'esame degli atti comunicatici dalla R. Prefettura a corredo della sua nota (relazione della Commissione incaricata dell'accertamento delle Provincie e dei Comuni interessati nel tratto Po-Brondolo della linea navigabile Milano-Venezia e prospetti delle quote spettanti agli Enti interessati Comuni e Provincie) dovemmo constatare con rammarico che avremmo compiuto cattiva opera di amministratori, accettando le conclusioni del Governo.

Il tronco Po-Brondolo nonn é cosiderato inizio della Venezia-Milano

Infatti dall'esame degli atti risulta che nel concetto del Governo e della oCmmissione il tronco Po-Brondolo non è considerato sufficientemente come l'inizio della linea Venezia-Milano, ma è invece con assoluta prevalenza considerato come opera a sè, che potrà o no essere continuata ed alla quale si chiamano a concorrere gli interessati come se una volta terminato quel tronco, potesse forse ritenersi finita.

A questo concetto, coerenti sempre a tutto il nostro passato e preoccupati soltanto del vero interesse della regione, non possiamo aderire.

La legge 8 aprile 1915 n. 608 volle provvedere alla più sollecita attuazione delle opere inerenti al tronco Po-Brondolo, che riconobbe però esplicitamente come il primo della grande linea navigabile Venezia-Milano, dalla quale non devesi quindi prescindere nel calcolo delle quote di contributo e nell'accertamento degli Enti interessati. Infatti nella tabella, annessa alla legge ora ricordata concernente l'esecuzione di opere di navigazione interna a cura dello Stato, il tronco Po-Brondolo è così indicato:

1) Opere nuove nel tratto Po-Brondolo della linea navigabile di seconda classe Milano-Lodi-Cremona - fiume Po-Cavanella Po-Conca di Brondolo (Chioggia-Venezia) L. 9.000.000.

Nell'accertamento quindi degli Enti interessati e nel calcolo delle rispettive aliquote si doveva tener presente l'intiera linea Venezia-Milano per ripartire poi la spesa da sostenersi per il solo tratto Po-Brondolo in rapporto alle aliquote così calcolate.

Tutto ciò ritenuto, come stabiliva la legge, che la grande linea fosse di seconda classe.

Ma seguì poi il Decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915 n. 1634, riguardante l'esecuzione delle opere di navigazione interna della tabella annessa alla legge 8 aprile suddetta.

Quel Decreto, suggerito evidentemente da necessità militari (tanto è vero che fu emesso su proposta del Ministero dei lavori pubblici di concerto anche con quello della Guerra a differenza della precedente legge) ha voluto togliere di mezzo ogni possibile ostacolo all'inizio dei lavori, disponendo che questi possano essere iniziati senza attendere che sia compiuta la procedura per l'accertamento degli Enti interessati e per il rilascio delle delegazioni relative ai loro contributi.

Non discutiamo le altissime ragioni che consigliarono il Decreto, ma è pur nostro dovere constatare che esso implica il cambiamento di classe della linea alla cui costruzione provvede, poichè non sono più gli interessi del traffico di un esteso territorio che determinano tale costruzione, ma prevalenti interessi di difesa militare (articolo 2 della legge 11 luglio 1913 n. 959).

Per effetto del Decreto 11 novembre 1915 n. 1634 il tronco Brondolo-Po va considerato dunque a sè stesso — indipendentemente cioè da ogni sua possibile prosecuzione — e passa naturalmente in prima classe.

Nè varrebbe sostenere che il decreto luogotenenziale si riporta alla tabella annessa alla legge 8 aprile, secondo cui il tronco Brondolo-Po forma parte della linea navigabile di seconda classe Venezia-Milano. La legge 8 aprile è precedente, e non poteva prevedere i fatti che determinarono l'emanazione del decreto 11 novembre successivo; e le specialissime ed eccezionali disposizioni emanate per addivenire alla sua costruzione dimostrano che il Governo per primo riconosce nel tronco Brondolo-Po il sopravvenuto prevalente interesse militare e quindi il naturale suo mutamento di classe.

A questo punto la Vostra Deputazione potrebbe arrestarsi, poichè, stabilito che la linea Brondolo-Po appartiene alla prima classe, ne consegue che la sua costruzione deve stare a tutto carico dello Stato.

Il riparto della spesa non è conforme all'equità ed alla legge

Indipendentemente dalle considerazioni sin qui svolte, che portano ad una conclusione radicale, il riparto proposto non può essere accolto, perchè contrario a giustizia ed equità e non conforme alle disposizioni di legge.

Premettiamo che il tronco Po-Brondolo venne suddiviso per la sua esecuzione in tre lotti:

il primo comprende le opere da eseguirsi tra il fiume Po ed il Canale Bianco per una spesa prevista di L. 3.340.000;

il secondo le opere fra il Canale Bianco ed il fiume Adige colla spesa prevista di L. 2.920.000;

il terzo le opere dal fiume Adige ai canali lagunari colla spesa prevista di lire 2.740.000;

Sommano in tutto L. 9.000.000.

La Commissione ha accertato gli Enti interessati all'intero tronco Brondolo-Po, ma per ora i lavori saranno limitati al tratto Canale Bianco-Brondolo, e cioè al secondo e terzo lotto, dell'importo complessivo di L. 5.600.000.

E qui si affacciano subito le domande: perchè la Commissione, che nel suo elaborato trovò di scindere la linea in due tronchi, non trovò di suddividerla ancora per procedere intanto all'accertamento degli Enti interessati ai due ultimi lotti ed alle aliquote di loro competenza?

I motivi per i quali essa ritenne unica ed inscindibile nei riguardi dell'accertamento degli Enti e del riparto dei contributi la linea da Brondolo al Po, pur limitando intanto i lavori da Brondolo al Canal Bianco, non sussistevano forse per ritenere inscindibile l'intiera linea da Venezia a Milano?

E perchè se agli Enti interessati nel tronco Po-Brondolo si chiede una quota parte del loro contributo proporzionale alla spesa di L. 5.600.000 da sostenersi per ora in luogo di quella di L. 9.000.000, perchè non si poteva applicare lo stesso criterio ripartendo fra tutti gli interessati alla Venezia-Milano in misura proporzionale al loro contributo, poniamo nella spesa di cinquanta milioni, il loro contributo alla spesa di nove milioni?

La risposta plausibile sembra una sola ed assai semplice: perchè le opere destinate a completare la linea fino a Milano sono di là da venire, mentre quelle dal Canal Bianco al Po si eseguiranno prontamente.

A chi esamini gli elenchi degli interessati formulati dalla Commissione oppure quelli comunicati dalla R. Prefettura (i quali ultimi si riferiscono al solo tratto Brondolo-Canale Bianco) non può sfuggire che quattro sole delle Provincie Venete vi sono comprese: Verona, Padova, Rovigo e Venezia. Tra queste, Verona e Padova sono considerate in misura veramente irrisoria: tanto è vero che le annualità da pagarsi per cinque anni dalle Provincie suddette per l'intero tratto Po-Brondolo corrispondono: per Verona a L. 394 — per Padova a 202 — per Rovigo a 14.135 — per Venezia a 58.993.

Se poi vogliamo considerarsi invece le annualità da pagarsi per le opere relative al secondo e terzo lotto si hanno: per Verona a L. 248 — per Padova a 127 — per Rovigo a 8.889 — per Venezia a 37.100.

Tra i Comuni della Provincia di Venezia, quattro soli figurano interessati e cioè Venezia, Chioggia, Cona e Cavarzere.

Le annualità dovute dai Comuni stessi per l'intera linea Po-Brondolo risultano: per Venezia di L. 196.895 — per Cona di 68 — per Cavarzere di 1.081 — per Chioggia di 37.930.

Per il tratto Brondolo-Canale Bianco si hanno invece le seguenti annualità: per Venezia a L. 123.825 — per Cona a 43 — per Cavarzere a 680 — per Chioggia a 23 mila 853.

Risulta, cioè, che la Provincia di Venezia e il Comune di Venezia e di Chioggia sono chiamati a concorrere nella spesa addossata agli Enti interessati al tronco Po-Brondolo con circa il 41.25 per cento, mentre secondo la stessa Commissione sono ritenute interessate alla linea anche le Provincie di Milano, di Piacenza, di Cremona, di Parma, di Mantova, di Reggio Emilia, di Modena, di Bologna, di Verona, di Rovigo, di Ferrara, di Padova, con molti dei loro Comuni.

E' intuitivo che a Venezia vien fatto un trattamento assai duro e che, così essendo, i criteri ai quali il riparto s'informa non rispondono nè alla legge nè all'equità.

L'esame delle disposizioni di legge

Riporta la Commissione nella sua relazione alcune disposizioni di legge, che riportiamo noi pure, completandole:

Art. 6 della legge 11 luglio 1913 n. 959:

« Nelle vie navigabili inscritte nella seconda classe le opere di ristabilimento e di manutenzione sono ad esclusivo carico dello Stato ».

« Le opere nuove si eseguiscono dallo Stato, ma le relative spese sono per tre quinti a carico dello Stato e per gli altri due quinti a carico delle Provincie e Comuni interessati, in proporzione del rispettivo interesse valutato secondo le norme che verranno stabilite nel Regolamento per l'esecuzione della presente legge.

« Quando, anzichè con opere di ristabilimento, convenga meglio provvedere con opere nuove, dalla spesa dell'opera nuova viene dedotta la somma che sarebbe occorsa per l'opera di ristabilimento, e tale somma resta ad esclusivo carico dello Stato ».

Regolamento 17 novembre 1913 n. 1544:

Art. 1. « Sono interessati in una linea di navigazione:

« a) i Comuni cui la linea mette capo;

« b) i Comuni in cui sono situati porti o scali della linea stessa;

« c) le rispettive Provincie.

« Per gli altri Comuni, il cui traffico possa avvantaggiarsi dalla linea di navigazione, e per le rispettive Provincie, l'interesse dovrà essere volta per volta accertato.

« L'influente o canale, esistente o nuovo, collegato direttamente alla linea principale, si considera per tutta l'estensione della sua navigabilità come parte della linea stessa ».

Art. 2. « L'onere complessivo a carico delle Provincie e dei Comuni per opere sulle vie navigabili, è ripartito preliminarmente fra tutti i Comuni interessati in ragione del traffico effettivo o presunto, espresso in tonnellate-chilometro per ciascun Comune.

« Si assume a base il solo traffico effettivo valutato col suo incremento quando non si eseguano opere di ristabilimento, nè opere nuove.

Art. 15. « Compiuta l'opera ed accertata la spesa effettiva, il Ministero dei lavori pubblici provvede alla ripartizione definitiva di tale spesa per far luogo o alla restituzione dell'economia, o alla esazione delle eccedenze, ecc. ecc. ».

Premesse alcune delle dette citazioni, la Commissione avverte nella sua relazione che, secondo il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 1 relativo alle linee influenti, il Po dovrà essere considerato, risalendo fino a Piacenza, un insieme inscindibile col nuovo canale.

Non dice la Commissione perchè abbia ritenuto di considerare un tutto inscindibile il Po per la lunghezza di circa chilometri 300, e di escludere invece i canali lagunari e fluviali che attraverso i primi mettono a Brondolo.

Ma noi sappiamo che per tale esclusione, la quale a nostro modesto avviso è contraria al disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 1 citato dalla Commissione, la Provincia e vari Comuni della Provincia di Padova rimangono, o esclusi, o quasi esclusi, dal contributo, mentre Treviso provincia e tutti i suoi Comuni lo sono totalmente.

Così in Provincia di Venezia vediamo esclusi Comuni che certo si avvantaggeranno dalla linea.

Dirà la Commissione che la navigazione con barche di grande portata non può effettuarsi attraverso i canali che mettono a quasi tutti i centri suddetti, e, che, per quanto si considerino come opere nuove quelle da eseguirsi nel tronco Po-Brondolo, conviene tener conto che una linea di navigazione esiste ed è sufficiente ai traffici dei centri stessi. L'obbiezione intanto non vale per tutti i Comuni lagunari e se essa reggesse, poichè una linea esiste e di grande importanza per gli Enti chiamati a contribuire, si dovrebbe tener calcolo non dell'intero traffico, ma del suo incremento effettivo.

Aggiungeremo ancora che il nuovo canale servirà a molti dei centri esclusi per estendere i loro traffici quando sarà completata la linea fino a Milano, ma che allora chi avrà pagato avrà pagato, e che perciò è sempre più manifesto l'errore di procedere all'accertamento degli enti interessati in una parte e non nell'opera completa.

I criteri per la determinaziona della zona interessata

E d'altronde con quali altri criteri venne determinata la zona di territorio interessata nell'opera?

La Commissione lo dice assai chiaramente:

« Per determinare i confini della zona interessata si sono assunti come base il trasporto dei carboni per ferrovia a vagoni completi ed il trasporto per via di acqua dei carboni stessi e di merce ingombrante in genere; assumendo per i trasporti ferroviari i prezzi portati dalle vigenti tariffe e per quelli per via d'acqua quelli presumibili, calcolati sulla base di numerosi elementi, accuratamente raccolti da studiosi, secondo i sistemi adottati in Francia, nel Belgio e sopratutto in Germania.

« Considerando quindi alcune sezioni traversali alla nuova via acquea, opportunamente disposte e mettenti capo a ben definiti scali fluviali e ferroviari, si determinarono per questi scali i rispettivi costi minori dei trasporti idroviari e ferroviari a seconda della natura dello scalo; ritenuto poi di far percorrere ai carboni e su strade ordinarie tali sezioni con una spesa di L. 0.40 per tonn.-Km., si è trovato per ognuna delle sezioni medesime il punto di eguale spesa dei trasporti.

« Riuniti con una linea continua tali punti di eguale spesa, si è circoscritta la zona senziente beneficio del tratto Brondolo-Po della linea navigabile Milano-Venezia ».

Sembrerebbe da ciò che noi ci fossimo ingannati dicendo che non si è tenuto il debito conto della grande linea Milano-Venezia, ma solo se si pensi che il contributo di Milano provincia nella spesa per il tronco Po-Brondolo venne stabilito in lire 541 e quello della Provincia nostra in L. 204.957, si comprenderà che della Milano-Venezia si parla per opportunità, ma che per ora Milano resta nel campo delle aspirazioni lontane.

Il fatto è che la Commissione ha compilato il suo elaborato come se il canale navigabile Milano-Venezia non dovesse servire che al trasporto dei carboni, od almeno senza dimostrare che il territorio interessato risulta il più ampio possibile non considerando altre merci.

Si osserva inoltre che la Commissione nella determinazione di quel territorio non ha pensato ai possibili raccordi degli scali posti lungo il nuovo canale colle ferrovie esistenti, calcolando il trasporto da quegli scali alle Ferrovie o viceversa per via ordinaria, con che ha in molti casi ravvicinato grandemente al canale la linea di perimetro, colla conseguente esclusione di molte località che pure saranno effettivamente interessate.

E' inutile poi ripetere che il criterio al quale la Commissione si è informata è troppo semplicista poichè, non basta ammettere che trarranno vantaggio dalla nuova via quei Comuni che, quantunque non bagnati dalla stessa, verranno a spendere meno in nolo di trasporto che colle vie esistenti, ma occorre anche considerare che della nuova via si avvantaggieranno tutti quei Comuni che ne ricaveranno incremento di traffico anche se congiunti ad essa per via d'acqua o se in condizione di ritrarne utilità mercè opere non eccessivamente costose.

Non entreremo adesso nella discussione del traffico e delle percorrenze stabiliti dalla Commissione pei vari Comuni, nè indagheremo sull'attendibilità di tutti i numerosi coefficienti introdotti nei calcoli per addivenire alla determinazione delle rispettive aliquote.

Entreremmo così in una disamina troppo difficile per chi non vi abbia premesso studi speciali. Ma è pur vero che quei coefficienti stanno a provare come la Commissione abbia sentito all'ultimo momento il bisogno di sostituire la propria esperienza ed il suo intuito, risultando troppo fallaci, se richiedevano di essere portati al doppio o al triplo, alla metà o al terzo.

Tutto questo dimostra che ultimati i calcoli, non sarebbe forse fuori opera tentare, in questioni così delicate e difficili, l'accordo fra i maggiori interessati prima di concretare in cifre necessariamente discutibili i risultati dei propri studi.

Resta sempre che la Relazione della Commissione troppo risente di lavoro affrettato e che i risultati ai quali essa pervenne ledono, a parer nostro gravemente, gli interessi del Comune e della Provincia di Venezia e più particolarmente poi della città di Venezia che nella nostra Provincia è il contribuente maggiore. E' da soggiungersi ancora che il riparto oggi presentato è puramente provvisorio. L'articolo 15 del regolamento su citato prescrivendo che il 40 per cento dell'eventuale maggiore spesa occorrente per la esecuzione dei lavori debba in misura proporzionale alle calcolate aliquote essere ripartito fra gli Enti interessati.

Ora è risaputo che nel progetto del tronco Po-Brondolo sono contemplate alcune opere che richiederanno una spesa ben superiore alla prevista e che forse perciò il progetto dovrà subire delle varianti in corso di esecuzione.

Ma il progetto noi non lo conosciamo, nè sappiamo poi se realmente dobbiamo contribuire per legge a tutte le opere che esso contempla.

Colla legge in qualche modo eccezionale dell'8 aprile 1915 e col decreto luogotenenziale dell'11 novembre successivo, ci è tolto il modo di vedere i fatti nostri, di esaminare se l'opera del Governo e dei suoi organi sia in tutto soddisfacente, se siamo giustamente colpiti, o se qualche onere non ci venga ingiustamente attribuito.

Ora tutto ciò è troppo contrario ad ogni principio di diritto perchè possa realmente avvenire.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 9 — Sul Carso, in un assalto alla baionetta, il prode fuciliere Sarto Natale di Giovanni di anni 29 da Piove di sacco cadeva trafitto al ventre. Raccolto agonizzante, morì poco dopo e fu sepolto nel cimitero dei caduti per la Patria.

— E' giunta notizia che il soldato bersagliere Emilio Lazzarini di Monticelli di Monselice è morto in seguito a ferite riportate in combattimento il 28 ottobre 1915. E' questa la prima vittima della frazione di Monticelli immolata sull'altare della Patria.

Onore ai prodi, condoglianze alle famiglie.

Per la nostra guerra

La propaganda fra il popolo

Il Comitato Lombardo dell' Unione Insegnanti per la guerra nazionale, (Sezione Lombarda), che ha la sua sede in Milano all'Università Bocconi, ha proceduto ad una nuova ristampa dell'opuscolo *La guerra dell' Italia spiegata al popolo.* Il successo ottenuto dalla prima edizione per parte di comitati civili, di proprietari agricoli, di ufficiali dell'esercito, che lo riconobbero veramente rispondente agli scopi di una utile, convincente propaganda fra operai, contadini e soldati, hanno convinto l'Unione Insegnanti a farne una edizione più copiosa, in modo da poterne ribassare il prezzo, che è infatti stato ridotto a L. 3 per 100 copie, a L. 6 per 250 copie, a L. 10 per 500 copie ed a L. 19 per 1000, comprendendo in tale prezzo la spesa di spedizione. Una copia di saggio si spedisce a chiunque la richieda con cartolina doppia. Si ricevono anche offerte per le distribuzioni gratuite che l'Unione Insegnanti intende operare su larga scala, valendosi specialmente dell'aiuto dei posti di ristoro, per i quali passano quotidianamente i soldati in così gran numero.

L'Unione Insegnanti ha preso un'altra iniziativa. Col titolo *Il decalogo della guerra*, ha pubblicato dieci eleganti ed originali *cartoline-manifesto.* Si tratta cioè di questo: ogni cartolina contiene un ammonimento utile, sui doveri che incombono a tutti i cittadini in quest'ora gravissima. Chi riceve la cartolina è invitato ad esporla. Se la iniziativa troverà fortuna saranno così decine di migliaia di manifestini atti a richiamare i cittadini ai loro doveri, che si diffonderanno per tutta Italia, in ogni regione.

Ogni serie di 10 cartoline è stata posta in vendita a 50 centesimi: ai Comitati, ai privati, ai rivenditori che ne ordinano almeno 10 serie, queste vengono spedite al prezzo di L. 3.

L'opera che la Sezione Lombarda dell'Unione fra gli Insegnanti — presieduta dal prof. Pietro Bonfante — va svolgendo, è una delle più utili. Essa meriterebbe d'essere maggiormente apprezzata ed appoggiata.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

11 Venerdì: Apparizione di Lourdes.
12 Sabato: S. Eulalia.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Stazione Carabinieri Reali di S. Stino Livenza: Rocco Igino, Fonarolo Giovanni: N. 2 per L. 200 — Sottoscrizioni raccolte dal signor Magagnini Antonio Luigi — Bortolon Giorgio — Milanese Romolo — Storti Ezio — De Paoli Ambrogio — Del Fior Regina — Giust Antonio — De Pol Riccardo — Marani Luigi — D'Ambrosi Celso — Venuti Luigi — N. 10 per lire 1000.

Comitato di assistenza e difesa civile

194.a lista delle offerte

Dott. Roviglio (offerta mensile) L. 10 — N. H. conte Carlo Brandolin in memoria della contessa Viola 20 — Prof. Linda Zamber (off. mensile) 10 — Impiegati della SAVINEM (8. off. mens.) 194 — Marco Suliam (off. mens. genn. e febbr.) 30 — Il direttore e gli agenti della Ditta Cav. Francesco Massarol per onorare la memoria del sig. Domenico Massarol, in luogo di fiori 78 — Olga Levi Brunner off. mensile pro infanzia 25 — Contessina Emma Ottolenghi 25 — Tito Tamburini offerta mensile 5 — Impiegati degli Uffici Amministrativi e contabili della direzione delle Poste e Telegrafi offerta mensile 48.50 — Henriette e Angelo Suliam per onorare la memoria del cav. Pio Baruffi 20 — Impiegati del R. Economato dei Benefici Vacanti offerta mensile 18.50 — Nina Zonca pro lana 5 — Personale Sanitario e amministrativo dell'Ospedale Civile offerta mensile 226.50 — Personale di basso servizio dello stesso 146.90 — L. 862.40 — Somma precedente L. 1058458.15 — Totale L. 1059320.55.

La visita all'Ospedale del 'Seminario, delle cont.e Thaon di Revel e Di Rovasenda

Ieri nel pomeriggio la contessa Thaon di Revel e la contessa di Rovasenda visitarono tutti gli ambienti dell'Ospedale soffermandosi letto per letto apportando il loro pietoso conforto ai degenti ricoverati interessandosi delle loro condizioni fisiche regalandoli di giornali, cartoline e dolci.

Si recarono poi all'Ufficio d'amministrazione ad apporre le firme nell'apposito registro esternando agli Ufficiali dirigenti il loro compiacimento per il modo col quale è tenuto l'Ospedale.

I soldati di un Regg. di Fanteria ai Maestri di Venezia

Il tenente Attilio Dusso, ispettore scolastico municipale, ha ricevuto da Maestre e Maestri elementari di Venezia e da talune Scuole comunali, indumenti di lana in gran copia per i soldati del Reggimento di fanteria al quale egli appartiene.

E ieri è giunta una sua cartolina a un maestro di qui, che molto si occupò di tali invii: cartolina che esprime tutta la viva gratitudine di quei valorosi soldati: e gratitudine non solo per il beneficio in sè stesso, ma anche e più per il pensiero fraterno degli Educatori veneziani....

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Quarta lista oggetti raccolti dai signori Zanardi e Dal Maschio nell'isola della Giudecca:

Zorzetto Giovanni, 2 bicchieri con plattino; Giacobbi Angelo: 1 astuccio con oggetti da lavoro; Perron Angela: 1 zuccheriera con piattino in porcellana; N. N.: 1 bomboniere, 1 porta fiori, 1 scarpetta in porcellana, 1 calamaio in vetro; Zanin Giovanni: 3 bicchieri in vetro di Burano, ed una bottiglia di Valpolicella; Zanin Giovanna L. 2; Ing. Faollo: un servizio da thè in maiolica, e sei salviette; Fontanella Alvise: 2 bottiglie di marsala; 2 bottiglie di vino bianco; De Bei Erminia: 1 bicchiere finissimo in vetro; Penzo Angelo: 1 servizio da rosolio in vetro per 5 persone; Rev. Suore Clarisse: 1 quadro Sacro lavorato in pelle; Scarpa Antonio: 4 quadretti sacri; Lotronto Bruno (2.a off.) 2 vasi in vetro, ed uno in alabastro; Zanardi Tommaso (2.a off.) N. 36 cartoline illustrate; Ratti Cav. Carlo: L. 20.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Tra le dette cittadine, notiamo con piacere che tutte corrisposero nell'inviare doni assai rilevanti: Il gioielliere Mello, la ditta Pallotti e C., Luciano Bonlini, Carlo Ferrari, la ditta Cav. Stefano Da Ponte, Rosa Salva, il premiato Pastificio Bon, la ditta Scatturin, la ditta Di Marzio, Ridottolo, Bernach G. B., Bona, Cattaruzzi, Vardanega, Augusto Ragato, Gio. Pagnacco, Succ. A. Manzoni, F. Boralevi, Tolotti succ. Mantovani ecc. Le Tipografie San Marco, e Callegari inviarono diverse loro produzioni, e tutti in generale porsero nella Grande Pesca doni utilissimi per ogni ceto di persone. Ad essi la presidenza non ha sufficienti parole di riconoscenza, fiduciosa che abbiano a trovare degli altri imitatori.

Una commemorazione di Giacinto Gallina

Domenica 13, alle ore tre, nella sala del palazzo Faccanon avrà luogo una commemorazione di Giacinto Gallina. Parlerà brevemente Gianfranco Giacchetti, quindi si rappresenterà quel gioiello di commedia che è « Zente refada ». Il ricavato andrà a beneficio dell'Ufficio notizie per le famiglie dei militari. Non si tratta di una solennità, che sarebbe inopportuna in questo travagliato periodo, ma di un modesto tributo di omaggio a chi ha dato colle sue opere al nostro popolo tanti insegnamenti di bontà, di carità e di giustizia.

Il risultato finanziario, modesto e proporzionato ai posti della sala ed al prezzo del biglietto (Lire una) è assicurato perchè già molti biglietti sono stati ritirati.

Le sorprese dell'urna e la seconda asta della "Croce Rossa,,

Le urne dei rottami d'oro e d'argento nei negozi della Croce Rossa riserbano le più grate sorprese, oltre a quella, che fu grandissima per tutti, di vederle rendore, in meno di un mese, diecimila lire. Esse servono, infatti, a ridare alla luce degli oggetti pieni d'interesse che giacevano nascosti in qualche casa, e non servendo a chi li possedeva furono con generoso sacrifizio portati in quelle urne, perchè gli amatori li acquistino e la Croce Rossa ne abbia nuovo vantaggio.

Tali erano i ventitre oggetti che furono messi alla prima asta, che si chiuse domenica, e furono contesi fino all'ultimo momento; tali sono, e forse ancor più, i trentadue che sono all'asta ora, e formano l'ammirazione e il desiderio di quanti passano sotto le Procuratie.

Alcuni di essi sono moderni: una lampada in metallo, una borsetta, una catena, una spilla, un vasetto, un *brèloque* con catenina d'argento; ma la maggioranza sono, o antichi, o vecchi di quel vecchio così caratteristico e così di moda. Ci sono acquasantiere di settecento italiano e Louis XV, un braccialetto d'oro con smalti e un orologio d'oro, e uno dei primi cronometri anelli e spille settecenteschi, due monete d'oro, una veneziana e l'altra portoghese, fibbie, tabacchiere, occhiali, bottoni, uno di quegli originali spilloni che si usavano una volta per adornamento dei dolci, e che oggi può essere un tagliacarte elegantissimo; — nè mancano i ricordi patriottici, veri e commoventi documenti storici: un anellino in cui fra le pietruzze del castone è nascosto un minuscolo canocchiale entro a cui si vedono i ritratti dei fattori dell'unità italiana, e una spilla con un piccolo e perfetto busto di Daniele Manin.

Il valore, l'importanza, la rara e fine curiosità e il vario interesse di tutti questi oggetti, si capisce che suscitino il desiderio di possederli, onde il concorso all'asta si fa di giorno in giorno più intenso da parte di coloro che amano i ninnoli e le memorie squisite.

Avviso a chi ne desidera qualcuno e non lo vuol perdere. Molti alla prima asta, per la convinzione che i concorrenti mancassero, si son visti portar via gli oggetti che credevano con una sola offerta di essersi assicurati.

Questa seconda asta, è bene ricordarlo ai buongustai, si chiuderà domenica.

Trascuranze che costano care

La Società di Navigazione Italiana, ha trascurato di far compiere la periodica verificazione ai pesi e alle misure che servono per i bisogni dell'azienda. Gli agenti del Commissariato di S. Marco, hanno ieri rilevato la contravvenzione alla Società stessa.

Cronaca dei furti

Furti di piombo

Ieri verso le 14 si presentavano alla signora Limentani Curiel Anna abitante a Cannaregio 4560, due sconosciuti che, dicendo di essere professori di orchestra, le chiesero delle indicazioni e si congedarono. Ma nello scendere le scale i due si fermarono sul pianerottolo ed estratti di tasca alcuni ferri, cominciarono a rompere i tubi di piombo della conduttura del gas. Disturbati da alcuni inquilini che salivano, abbandonarono frettolosamente tutto e fuggirono a gambe levate.

La signora Limentani, ha sporto denunzia del tentato furto al Commissario di Cannaregio; essa ha dichiarato di non rammentare in modo assoluto i connotati dei due ladri.

— La sig.a Adele Vianello fu Ugo, in Gerardi, abitante a S. Pantalon 3952, rientrando a casa si accorse che nell'atrio della sua abitazione due giovinastri avevano tagliato circa otto metri di tubi di piombo e continuavano nella loro diligente spogliazione. I due furfanti, sorpresi però dall'improvvisa comparsa della loro derubanda, abbandonarono i propositi ladreschi e fuggirono velocemente.

Furto di tavole al cimitero

Ignoti ladri, si accostarono ieri con una *batela* al recinto di tavole esterno del reparto contagiosi al Cimitero di S. Michele in Iscla, e rubarono 15 tavolini che completavano la cinta.

Questo, che è il secondo furto del genere, è stato denunciato al delegato dott. Gafatà, dell'Ufficio di Cannaregio che indaga, con la consueta attività.

Una bicicletta involata

Ignoti ladri si introdussero ieri nell'abitazione del prof. Ettore De Toni, a Cannaregio N. 3598 e dopo aver scassinato tre porte, riuscirono a penetrare nel magazzino e a rubare una bicicletta che ivi era deposta.

Il furto, che porta un danno al prof. De Toni di circa L. 90, è stato denunciato al Commissario di Cannaregio.

Contravvenzioni ed arresti

★ Per mandato avuto dalle Autorità Giudiziarie, gli agenti di P. S. hanno ieri arrestato, certi: Quintavalle Luigi fu Andrea, di anni 51, Mario Antonietta fu Antonio, di anni 42, Moro Emma di Giovanni, di anni 20.

Mandate carta allo Scaldarancio

Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Teatri e Concerti

La "Traviata,, al Rossini

E' fissata per domani sera la prima rappresentazione della *Traviata.* Protagonista sarà Elena Tarcanoff la applauditissima *Gilda* del « Rigoletto » che avrà a compagni Narciso Dal Ry e Mattia Monro. Direttore d'orchestra Carmelo Preite.

Iersera molta gente alla settima replica di *Bohème*. Molti applausi a tutti gli interpreti e specialmente alla Landau che ogni sera più va conquistando il favore del pubblico che apprezza ed ammira le sue belle doti di cantante e di attrice, al Genzardi ed al Giardini.

Grande serata comica al "Goldoni,,

Alfredo Sainati tenendo fede alla promessa di alternare il genere granguignolesco con produzioni di genere lieto e brillante annuncia per questa sera una grande serata comica.

Il programma... un tantino piccante, comprende una novità *Il cenno* commedia in un atto di L. Antonelli tolta da una novella di G. de Maupassant, *L'amore si diverte* commedia in 2 atti di D. Jourdan e *Le due cortigiane* commedia in un atto di F. De Croisset. Tutti e tre i lavori avranno ad interpreti principali Alfredo Sainati e Della Starace Sainati.

Stasera vedremo certo un teatrone.

— Domenica avremo, come di consueto, due rappresentazioni.

★

Domenica si apre il secondo abbonamento di 12 recite agli stessi prezzi del precedente, mentre avrà anche maggiori attrattive per il numero e grido delle novità che, durante l'abbonamento stesso, verranno rappresentate e delle quali diamo il titolo, limitandoci alle principali: *Malquerida* tre atti di Benevente, il celebre autore spagnuolo, replicata dieci sere a Milano testè; *L'Ultima lezione* di Sainati e Curiel, *Come si muta* un atto di Baffico, *Vacci tu* un atto di Chiodo, *Un Incidente Automobilistico* di Darvel, *Georgica* un atto di Bozzini, che furono i recenti maggiori successi dei coniugi Sainati a Firenze e a Milano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Dai signori Giannotti, Scarpa, Marta, Gianese, Zennaro, Saccon, De Roberto Oreste, Salomone per onorare la memoria del compianto Cav. Pio Baruffi padre del loro carissimo amico Umberto versarono lire 40 (quaranta) all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » per un letto da intestarsi in suo nome.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave « Scilla » lire 5 dal signor Attilio Asti in memoria del signor Luigi Boni.

★ Nel trigesimo della morte della sig.a Giuseppina De Kantz i signori Umberto e Mery Puglisi offrono L. 30 all'Infanzia Abbandonata.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.
BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.
UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.
BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.
PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.
BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20
UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.
CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO — d. 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. 21.40 (da Calalzo).
CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
PRIMOLANO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Per sabato, alle ore 15, è convocato il Consiglio Comunale per trattare parecchi argomenti di ordinaria amministrazione ed altri di importanza particolare, fra cui, vi segnalo: la ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Comunale in seduta 20 ottobre 1915 N. 11537, sulla determinazione della sovra imposta Comunale sui terreni e sui fabbricati da applicare al Bilancio 1916 — la ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale 12 Dicembre 1915 N. 14925, relativa ad alcune modificazioni da apportarsi alla Tariffa e Capitolato d'oneri per l'appalto della riscossione dei dazi per il quinquennio 1916-1920 — la proposta per avocare al Comune il servizio della somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri e conseguenti deliberazioni — la approvazione del nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita e dell'annessa Tariffa — la approvazione della nuova Tariffa per l'applicazione delle tasse sulle vetture e sui domestici — la approvazione della nuova Tariffa per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico — la approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1916.

Beneficenza

I sigg. fratelli Luigi, Angela e Celeste Cecchini, nel trigesimo della morte del loro compianto fratello Angelo, hanno versato quanto segue per beneficenza:

Pro famiglie richiamati L. 100 — Pro posto conforto staz. Mestre 100 — Pro ampliamento Ospitale Umberto I. 100 — Per un letto da intestarsi al nome del defunto nell'Ospitale Umberto I. 400 — Ai poveri più bisognosi di Mestre 300 — Ai poveri più bisognosi di Chirignago 500.

— La contessa Sofia Tornieri Palotti ha inscritto quale socio perpetuo della Croce Rossa il suo compianto marito cav. Luigi Pallotti nel 7.o anniversario della sua morte.

— La signora Maddalena Basso ved. Biasotti ha offerto L. 60 pro ampliamento Ospedale Umberto I. e L. 50 alla Casa del Soldato, per onorare la memoria del compianto suo marito Giovanni Biasotti.

— La signora Matter ha offerto pro ampliamento Ospedale Umberto I. L. 10 per onorare la memoria della compianta sig.a Maddalena Castellani.

Comitato Pro Lana

X. lista in oggetti: Signora Melania Matter offre kg. 4 di lana — Signora Cedra Vivit 4 paia di guanti.

XVIII. lista in denaro: Somma preced. L. 2913.64 — Ricavato vendita « Anelli Pro Patria » 100 — Professori Scuola Tecnica sottoscrizione di dicembre, 50 — Vendita cartoline 4 — Fratelli Giacomini 2.10. — Tot. L. 3069.74.

La Presidenza ringrazia tutti ed in particolare la signora Matter delle sue continuate generose offerte. Una volta ancora si raccomanda alla generosità dei cittadini.

All'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 10:

Nell'anniversario della morte del Sig. Giovanni Toso fu Angelo i figli offrirono all'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia lire cinque.

I maestri per la patria

MIRANO — Ci scrivono, 10:

In seguito all'interessamento dell'egregio prof. Galzignato, direttore didattico, e con la collaborazione di tutti gli insegnanti, gli alunni e le alunne di queste scuole contribuirono con molto e vario materiale allo scaldarancio del soldato e si associarono alla Croce Rossa.

Tutti gli insegnanti, inoltre, dietro l'esempio del loro direttore, hanno versato una giornata di stipendio a pro' degli orfani dei maestri morti in guerra, si sono spontaneamente tassati per una quota mensile al locale Comitato di Assistenza civile e parecchi hanno acquistato cartelle del Prestito nazionale.

Concerto

Il successone dell'ultimo concerto è ancora nella nostra memoria e l'egregio organizzatore Emilio Covin ha già persuaso il bravo maestro Gaetano Salvadego a mettere insieme un altro programma per un nuovo concerto al quale non mancherà certo il più completo successo.

Tale concerto, sempre a beneficio delle famiglie dei richiamati, avrà luogo domenica p. v.

Per l'occasione il tram Mestre-Mirano farà servizio speciale e la partenza dell'ultima corsa avverrà dopo finito il concerto.

Fiera di S. Valentino

S. STINO DI LIVENZA — Ci scr., 10:

Essendo del tutto scomparsa l'afta epizootica, di cui era infetto il territorio del Comune, sono riattivate le fiere a incominciare da quella di S. Valentino che avrà luogo il 15 febbraio.

BELLUNO

Il nuovo Prefetto

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Come fu pubblicato oggi nel bollettino, a reggere la nostra provincia verrà il prefetto comm. Domenico Caruso, attualmente vice-direttore generale al Ministero dell'interno

Il comm. Caruso ha 49 anni e giungerà a Belluno alla fine del mese corrente per prendere possesso dell'ufficio il primo di marzo.

Belluno a Farra d'Isonzo

Con nobile pensiero l'autorità comunale nostra ha destinato di regalare al Comune di Farra d'Isonzo — uno dei primi redenti, e di schietti sentimenti italiani — la bandiera.

La bandiera, di ottima fattura, si trova esposta nel negozio Sgorlon, in piazza Campitello.

Il vessillo verrà, quanto prima, consegnato al capo Comune di Farra d'Isonzo, da un assessore del nostro Comune, che si trova al fronte.

L'entusiasmo di un giovinetto

Stamattina alla stazione ferroviaria, le guardie di P. S. hanno fermato il giovanetto di 15 anni, Umberto Gianfrilli fu Romeo, nativo di Roma.

Il giovanetto, partito l'altra notte da Roma, salendo con soldati in un convoglio, riuscì ad eludere la vigilanza del personale ferroviario e così giunse fino a Belluno, all'intento di recarsi a combattere al fronte.

Condotto in questura, disse di essere partito da Roma, dopo aver salutata la madre e dopo aver percepita la mesata quale commesso di una sartoria, dal proprio padrone (lire 25).

Il Gianfrilli anche tempo fa riuscì a scappare da Roma per recarsi al fronte: ma giunto a Mestre fu fermato e poscia fu restituito alla madre.

Egli ha scritto una lettera al colonnello Peppino Garibaldi perchè si interessi di lui e perchè curi che le sue aspirazioni di recarsi a combattere vengano appagate.

Il giovanetto, che come dicemmo ha 15 anni, è bruno, ricciuto, svelto. Parla con disinvoltura e con grande entusiasmo per la guerra.

Domani verrà ricondotto a Roma.

Per i soldati caduti

La Giunta comunale ha testè deliberato che in un reparto separato del Cimitero municipale vengano tumulati i soldati e gli ufficiali caduti per la Patria.

In mezzo al reparto, pure per cura del Municipio, verrà quanto prima posto un obelisco.

Disgrazia

All'Ospedale è stato trasportato d'urgenza il bambino di 2 anni Dall' O Umberto, il quale, caduto accidentalmente, si era fratturata la gamba destra.

Il povero piccino ne avrà per un mese e mezzo circa.

PADOVA

Deliberazioni del Consiglio Spedaliero

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Sotto la presidenza del nob. dott. commend. Lorenzo Lonigo e coll'assistenza del segretario capo avv. cav. Ezio Ancona, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile.

Dopo il disbrigo di numerose pratiche di ordinaria amministrazione, il Consiglio deliberò di accettare con grato animo la offerta di L. 1500 fatta dalla signora Macina Valan ved. Faelli pro Tubercolosi, in memoria del proprio marito cav. Vittorio Faelli.

Il Consiglio deliberò poi l'acquisto di garze e cotoni e di presidi chirurgici per tutto l'anno 1915.

Dopo aver deliberati alcuni storni da capitolo a capitolo nel bilancio 1915, ed alcuni ristauri urgenti a fabbricati colonici in Bovolenta, il Consiglio concesse aumenti settennali e triennali a facenti parte del personale d'Assistenza e confermò in via stabile il portiere Furlan Bernardo.

Il Consiglio infine valendosi delle disposizioni del recente Decreto Luogotenenziale N. 1847 in data 2 dicembre 1915 col quale vengono semplificati alcuni servizi delle Opere Pie e facilitata la presentazione dei ricorsi di spedalità da farsi alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale anzichè colle forme della procedura contenziosa, deliberò N. 42 ricorsi per spedalità al Ministero dell'Interno e alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale.

Adunanza Magistrale

Stamane al Concordi si tenne un convegno dei maestri ascritti alla «Nicolò Tommaseo».

Prima che si discutesse l'ordine del giorno, il Presidente rivolse brevi parole di saluto ai presenti rilevando il continuo e consolante progresso dell'Associazione.

Si decise poi di dare alla Società il nome del grande filosofo e patriota « Francesco Bonatelli ».

Dopo l'approvazione del nuovo Statuto e del Bilancio, si deliberò di istituire nel seno della Sezione una società di Mutuo Soccorso.

La signorina Angelina Malandra lesse poi un'applaudita relazione sullo « Stato giuridico dei maestri » mettendo in evidenza i difetti e le lacune del Regolamento vigente.

Si passò quindi alla nomina dei delegati per il prossimo congresso che si terrà a Milano.

Infine dopo aver prese alcune deliberazioni d'indole interna, l'importante seduta fu sciolta.

Funerali d'un soldato

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 10:

E morto in questo Ospedale Civile il soldato Broetto Gio. Batta di Cadoneghe. Stamattina hanno avuto luogo i funerali che riuscirono decorosissimi. Vi intervennero il colonnello del Reggimento, ufficiali e soldati in gran numero, il Sig. Cav. Masate assessore del Comune; i signori Chimaglia Lino, i M. R. Arcipreti di S. Pietro e di S. Marco, il Presidente dell'Ospitale Civile, cav. Simonetto, il segretario, Sig. Annibale Valsecchi, l'economo, sig. Antonio Rossa e parecchi infermieri con torcie. Sulla bara furono deposte tre splendide ghirlande offerte dagli ufficiali e soldati del Reggimento. Il Comitato di Assistenza Civile, non solo intervenne ai funerali ma pubblicò anche una affettuosissima e patriottica epigrafe.

Al Cimitero diedero l'estremo saluto alla cara salma il Presidente dell'Ospitale civile e il colonnello del Reggimento con commoventi parole. Seguirono il feretro i parenti dell'estinto e il Sig. Silvestri, impiegato a questa Agenzia delle imposte.

TREVISO

"Pro Ufficio Notizie,,

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Una idea geniale ha avuto la solerte Presidenza della Assistenza Civile per ritrarre — senza molestie ai cittadini — un piccolo utile pro Ufficio notizie.

Essa ha fatto approntare dei plichi contenenti 10 fogli di carta da lettere con 10 buste di gran lusso, foderate, e 10 cartoline postali su cartoncino tela finissimo, con una artistica patriottica intestazione alla più grande Italia.

Tali plichi sono messi in vendita al modesto prezzo di lire una.

Le nostre gentili signore e signorine, che hanno tosto apprezzato il buon gusto del lavoro e la praticità della iniziativa, se ne sono già provviste a diffonderli.

Noi avvertiamo che si possono acquistare presso il Comitato di Assistenza Civile in Via Regina Margherita e presso la Borsa Agraria in Piazza Indipendenza.

Scuola Libera Popolare

Domani sera, venerdì, ad ore 20.30 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti il dott. Giulio Petroni terrà la sua terza lezione di medicina svolgendo il tema: « Nemici della vita ».

Tentativo di ladri

La scorsa notte ignoti ladri hanno tentato un «colpo» all'Istituto Femminile Turazza. Venne trovata stamane la porta con segni evidenti di tentato scassinamento. Probabilmente i ladri furono disturbati e non hanno potuto condurre a termine la loro impresa.

Si raccomanda all'autorità una maggiore sorveglianza in queste notti invernali lunghe e buie....

Beneficenza

Il cav. Pietro Provera in morte del cognato Francesco Donato De Dionigi ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 50.

— Il signor Giovanni Locatelli in atto di riconoscenza per la cura avuta dal la figlia durante la degenza nel lazzaretto comunale ha versato alla Congregazione l'oblazione di lire 5.— a favore di una famiglia povera.

L'attraente programma

per la Serata di Beneficenza di Domenica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Concretato definitivamente dal Comitato, pubblichiamo l'attraente programma per la serata di Domenica 13 and. ore 8.30 precise a beneficio del Comitato delle Provvidenze Civili al Teatro del Kursaal. Parte prima. — 1. Coro e Banda — Inni patriottici del Risorgimento — 2. Prologo d'occasione in versi martelliani dell'avv. Alberto Verdi di Bologna, detto dal sig. Ruggero Sartorio (artista che il pubblico nostro conosce ed apprezza) — 3. Prologo nell'opera i Pagliacci per baritono — Co. Gian Vittorio ing. Custoza — 4. Replica dell'atto patriottico di Gervasio Scarpazza « Onomastico di Gloria » Società Filodrammatica di Spessiano, interpreti i Signori Ortensia Dal Colle, Giorgio De Sandre, Guido De Sandre, Ruggero Sartorio, Giovannina Vegaia — Parte seconda — 1. Coro e Banda Inno di Mameli — 2. *Victoria of Italy* — *Canzonettista internazionale — esecutrice la signora Serafina Bolgeri nei Viganò* — 3. Oh, de' verd'anni miei — nell'op. Ernani per baritono — Co. Gian Vittorio Custoza — 4 L'ordinanza in un atto di Testoni — Filodrammatica di Spessiano — Interpreti: Antonio Da Re, Giselda Frare, Guido De Sandre, Giorgio De Sandre — Prezzi d'ingresso L. 1 — Poltrone oltre l'ingresso 1.50 — Scanni liberi — loggione 0.50 — Le prenotazioni ai posti si ricevono alla Farmacia alla Gerra. La circolare dice che il Comitato addita alla riconoscenza pubblica la signora Serafina Bolgeri Viganò i Sigg. Co. ing. Gian Vittorio Custoza, Ruggero Sartorio con i componenti la distinta Società Filodrammatica di Spessiano, i cori, la Banda locale, la Società Elettrica, i proprietari del Teatro, i quali pregati di prestarsi per questa recita tutti gentilmente e generosamente vi aderirono. In teatro sarà venduto a beneficio del Comitato delle Provvidenze Civili, il libretto stampato del Monologo Patria e dell'Onomastico di Gloria, ceduti dall'autore sig. Scarpazza Gervasio a beneficio delle Provvidenze Civili. L'edizione esce dalla Tipografia Olivotto. L'aspettativa per questa recita è grandissima e sono incominciate già le prenotazioni. Avvertiamo subito che stante la ricchezza di numeri del programma lo spettacolo incomincierà alle 8.30 precise. Le prove procedono alacri sotto la guida del M.o E. Lucatello.

Annegato in una pozza

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scr., 10:

Follador Ferdinando, d'anni 65, della frazione di S. Stefano, borgo Coruch, era l'altra sera intento a governare il bestiame; aveva già condotto le mucche ad abbeverarsi in uno stagno che raccoglie le acque piovane ed aveva già ricondotto le bestie alla mangiatoia, quando si pensò uscire con due secchie ad attingere acqua allo stesso stagno.

Aveva libato non poco, e avvicinatosi alla riva dello stagno, scivolò entro l'acqua ove miseramente perì. Fu estratto più tardi, quando notarono la sua assenza.

Fu avvisata l'autorità giudiziaria di Valdobbiadene; si recò sopraluogo il maresciallo dei carabinieri. Il pretore, ritenuto trattarsi di caso accidentale, rilasciò il nulla osta per il seppellimento, che ebbe luogo stamane.

Il pover'uomo, che del resto era un bravo lavoratore, lascia moglie malata e un figlio soldato.

VICENZA

Mostre di Vitelli

SCHIO — Ci scrivono, 10:

Per i bisogni dei nostri soldati, forte numero di bestiame viene ogni giorno distrutto, per cui, a guerra finita, si farà sentire imperioso il suo bisogno e per il rifornimento delle stalle e per l'agricoltura, ma anche per l'alimentazione. E' quindi interesse degli agricoltori, oltre che dovere di patriottismo, prevenire le eventualità del futuro.

Ed appunto per spingere gli agricoltori all'allevamento del bestiame, il Comizio Agrario di Schio ha deliberato di bandire nei centri più importanti del distretto alcune *Mostre pubbliche di vitelli da allevamento*. I migliori vitelli saranno premiati con relativo certificato di primo, secondo e terzo grado e saranno contrassegnati con apposite marche metalliche recanti la sigla del Comizio. E' inutile aggiungere che i vitelli in tal modo premiati aumenteranno il loro prezzo in caso di vendita; è inutile pure aggiungere che, ove gli agricoltori rispondano largamente agli sforzi del Comitato, non sarà difficile costituire anche nel nostro distretto un Sindacato Zootecnico (del quale è fortemente sentito il bisogno) con relative Monte Taurine e Libro Genealogico.

Per le Mostre di vitelli il Ministero e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vicenza hanno fatto al Comizio Agrario di Schio i più vivi elogi ed incoraggiamenti.

Plaudiamo all'iniziativa del solerte Comizio di Schio e speriamo che tutti gli agricoltori vogliano cooperare alla sua buona riuscita.

I numeri vincitori della Lotteria

Diamo l'elenco dei numeri estratti e vincitori della Lotteria di beneficenza, disposti secondo l'ordine di estrazione: 98, 245, 1100, 725, 749, 212, 1306, 530, 12, 700, 1415, 581, 1406, 38, 438, 868, 773, 588, 1405, 1023, 63, 259, 1045, 368, 1172, 1193, 295, 643, 614, 1161, 354, 45, 73, 1033, 327, 469, 794, 218, 603, 1034, 737, 604, 1447, 1191, 1476, 314, 1352, 1232, 573, 211, 434, 39, 1335, 876, 463, 1074, 1125, 1101, 4.

I premi possono essere ritirati dalla sig.a Ester Cazzola-Crespi, presidente del Comitato, dietro presentazione dei biglietti vincitori.

VERONA

Forza irresistibile

VERONA — Ci scrivono, 10:

Iersera, dalla mostra del negozio «Alla città di Torino» di proprietà Levi, il pregiudicato trentatreenne Angelo Peroni, asportava, credendo di non esser visto, una pezza di stoffa del valore di 55 lire.

Adocchiato però dal commesso Franceschetti, fu da questi inseguito. Il Peroni allora, lasciò andare la pezza e tentò di sgattaiolarsela, ma invano, chè venne acciuffato da due bravi soldati.

Ma ecco comparire la sua amante, certa Cesira Albiero, nota al popolino per la *Taitù* e con preghiere e suppliche ottenere dai due soldati che lo liberassero poi chè — essa asseriva — si trattava di un equivoco. Ma in quel giorno il Peroni si sentiva il prurito della roba altrui e difatti, poco dopo, tentava un secondo uguale colpo alla mostra del negozio Tedeschi in piazza Erbe. Anche stavolta fu scoperto, inseguito e definitivamente ghermito e passato agli Scalzi.

Tentato suicidio

Per motivi che non volle palesare ieri, nel pomeriggio, certo Giuseppe Fieli, di anni 47, tentava suicidarsi nella propria abitazione in Via Rosa, ingoiando un quinto di spirito. Trasportato all'Ospitale gli venne praticato il lavacro gastrico e così posto fuori pericolo.

Adunanza 'Comitato Assistenza Civile, Mano alla borsa!

Ieri sera in Municipio si tenne un'adunanza del Comitato preposto alla Assistenza Civica alle famiglie dei richiamati. Anche la Giunta comunale era rappresentata. Si discusse a lungo, tutti animati da illuminato spirito patriottico e di solidarietà nazionale e si concluse con lo affidare alla Presidenza l'incarico di nominare una commissione speciale allo scopo di raccogliere nuovi fondi che assolutamente necessitano e che tutti *dobbiamo* dare il più rilevantemente possibile.

All'Università Popolare

Iersera presente — com'era da prevedersi — un foltissimo pubblico, l'ing. Lorenzo Priuli Bon tenne l'annunciata interessante conferenza, con numerose proiezioni, sui « Monumenti devastati dalla barbarie tedesca in Belgio ed in Francia».

Inutile dire che il pubblico assistè, fremente di sdegno, alla esposizione dei documenti della ferocia teutonica e che salutò infine il conferenziere con calorosi applausi.

UDINE

Le Scuole Comunali per la "Croce Rossa,,

UDINE — Ci scrivono, 10:

La sottoscrizione pro Croce Rossa alle Scuole comunali fruttò oltre mille lire. La maggior parte sono per importi piccoli di cent. 10. 15. 20 ecc.

Disgrazia mortale alla stazione ferroviaria

Ieri verso le 15.30 il deviatore ferroviario Carlo Foltran fu Giuseppe di anni 39, nato a S. Pietro di Feletto (Conegliano) stava per chiudere la sbarra di Porta Aquileia, ma non si accorse di una macchina che sopraggiungeva mentre egli si trovava sul binario, sebbene il macchinista ed altri lo richiamassero a viva voce. La macchina lo gettò a terra e con le pesanti ruote gli passò sulle gambe staccandogliele nettamente.

I passanti emisero un grido di orrore e i più vicini corsero a raccogliere il disgraziato deviatore ch'era già in fin di vita. Fu dapprima trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa e quindi all'Ospitale civile. A nulla però valsero tutte le più urgenti cure indicate dalla scienza. L'infelice Foltran è morto stamane alle 6.

Ciclista atterrato da un autocarro

Pure ieri il facchino Giovanni Santacroce di Francesco, di anni 31, da Tranì, mentre passava in bicicletta nei pressi della stazione veniva investito e atterrato da un autocarro. Fu raccolto sanguinante da due carabinieri accorsi. Con lo stesso autocarro venne trasportato all'Ospitale civile, ove fu accolto d'urgenza essendogli stata riscontrata la frattura della gamba destra. Ne avrà per più di due mesi.

Teatro Sociale

La prima recita del comm. De Sanctis

Alla presenza di un pubblico affollato, scelto e plaudente il Comm. De Sanctis ha iniziato questa sera l'annunciato corso di recite con una delle sue migliori creazioni « Il colonnello Bridau » di A. Fabre. Gli applausi e le chiamate al proscenio furono continue e dirette oltre che all'illustre artista per la superba interpretazione, anche a tutti gli altri.

Domani seconda recita con « Lucifero » commedia di Butti.

Teatro Minerva

Continuano le recite alle quali accorre molto pubblico, della compagnia Bertelvaldi Rizzi, recite precedute sempre da interessanti programmi cinematografici.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 12 Febbraio 1916 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIV — N. 43 | Conto corrente colla Posta | Sabato 12 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La seconda giornata di Briand a Roma

Un solenne ricevimento in Campidoglio e una grandiosa dimostrazione popolare

I brindisi di Briand e Salandra al pranzo diplomatico a Palazzo Farnese

Roma, 11

Oggi alle ore 16, in Campidoglio, ha avuto luogo il ricevimento offerto dal Sindaco di Roma in onore di Briand e degli altri componenti la missione francese.

Fino dalle 15.30 cominciarono a giungere i ministri, le autorità comunali e gli invitati. Sono intervenuti i ministri Sonnino, Martini, Daneo, Carcano, Zupelli, Corsi, Grippo, Ciuffelli Cavasola, Riccio, Barzilai, i sottosegretari Celesia, Borsarelli, Mosca, Chimienti, Da Como, Dall'Olio, Battaglieri, Cottafavi; il vice presidente del Senato, Paternò, i senatori Todaro, Rossi Teofilo, Soulier, Valle, Astengo, Tommasini, Barattieri, Anarratone, Wollemborg, il vicepresidente della Camera on. Rava, deputati Luzzatti, Amici Giov. De Vito, Amici Venceslao, Berenini, Canepa, Schanzer, Zegretti, Gallini, Credaro, Pais-Serra, Sanarelli, Artom, Medici del Vascello, Mazzolani, Sandrini, Leonardi, Soderini, Pantano, Bevione, Arcà, Storoni; gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, degli Stati Uniti, del Giappone; il Prefetto Aphel, il Rettore dell'Università Tonelli, l'ex-ambasciatore di Russia, Krupenski, monsignor Duchesne, numerosi generali, il colonnello Peppino Garibaldi, ufficiali francesi ed inglesi, magistrati, i rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale e del Consiglio comunale ed altre autorità.

Il ricevimento in Campidoglio

Il ricevimento ha avuto luogo nel palazzo dei Conservatori; all'ingresso del palazzo era stato eretto un baldacchino di velluto cremisi; nel vestibolo e sullo scalone, ornati di piante e di palme, prestavano servizio d'onore gli staffieri, i *fedeli*, e gli uscieri del Comune in tenuta di gala, i custodi dei musei, un drappello di vigili e un drappello di guardie municipali in alta uniforme; il palazzo era illuminato a giorno.

Quando alle ore 16.10 il presidente del Consiglio dei ministri di Francia, Briand, il ministro di Stato Bourgeois, il sottosegretario di Stato per le munizioni, Thomas, l'ambasciatore Barrère e tutti gli altri componenti la missione francese, sono giunti al palazzo dei Conservatori, la musica municipale, diretta dal maestro Vessella ha intuonato la Marsigliese.

Briand, con la missione francese, ossequiato ai piedi dello scalone dal capo di gabinetto del Sindaco, comm. Clementi, è stato ricevuto nella sala delle porcellane e maioliche dal Sindaco principe Colonna, dal ministro degli esteri Sonnino, e dalla Giunta municipale.

Traversata l'antica cappella dei conservatori, Briand e la missione francese sono passati nella sala dei Trionfi, dove si trovavano i vice presidenti del Senato e della Camera, Paternò e Rava, e gli altri ministri e sottosegretari di Stato. Quivi il sottosegretario di Stato agli esteri, on. Borsarelli, ha fatto le presentazioni.

Dalla sala dei trionfi, Briand e gli altri componenti la missione francese, sono entrati nella sala dei capitani, dove erano attesi dal corpo diplomatico, dai ministri di Stato, dalle alte cariche dello Stato dai generali d'esercito e dai consiglieri comunali.

Nell'attigua sala degli Orazi e Curiazi, avevano preso posto i senatori, i deputati, un numeroso gruppo di generali ed ammiragli, alti magistrati della Cassazione, del Consiglio di Stato della Corte dei Conti della Corte d'Appello del Tribunale il Prefetto i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciali, i consiglieri provinciali, la Giunta provinciale amministrativa, i capi di gabinetto dei ministri, i rappresentanti della stampa.

I discorsi del Sindaco e Briand

Nella sala dei Capitani il Sindaco Colonna, ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor Presidente! Signori!

«Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio municipale di Roma e di augurarvi, a voi come agli altri membri del Governo, in loro nome ed in nome dei miei cittadini, il benvenuto tra noi su questo storico colle, che durante tanti secoli ha veduto passare le più spaventose tempeste e celebrare i più splendidi trionfi.

«La vostra presenza ci è in particolar modo gradita in questa ora così grave della nostra storia. Essa ci porta i sentimenti dei nostri fratelli di Francia che lottano, come noi, per la causa del diritto e dalla giustizia.

«Vogliate, signor Presidente, esprimere ai vostri concittadini i nostri voti sinceri, la nostra fede nell'avvenire delle razze latine, la fiducia assoluta che nutriamo che dalla nostra unione durante la lotta nascerà la più perfetta armonia dopo l'immancabile vittoria».

Il presidente del Consiglio dei ministri francese, Briand, ha così risposto:

«Signor Sindaco!

«Le parole di benvenuto che ci rivolgete in nome del Consiglio municipale e dei cittadini di Roma commuovono profondamente i miei colleghi e me. Ci è particolarmente gradito il sentirle pronunciare dal discendente dell'illustre famiglia, il cui nome è così intimamente legato alla storia della vostra gloriosa città.

«Le parole che noi scambiamo in questo luogo, consacrato dalla più antica tradizione alle rivendicazioni della libertà, avranno un'eco che si ripercuoterà in tutte le frazioni della famiglia latina nelle ore solenni che traversiamo. Esse andranno diritte al cuore del popolo di Parigi fiero, come il popolo di Roma, delle sue franchigie municipali e così profondamente come esso compreso dei suoi doveri verso la Patria.

«Siate persuaso che in questa lotta, nella quale le nostre bandiere sono spiegate, nella quale i nostri eroici soldati versano il loro sangue per la stessa causa, la nostra fede nella vittoria è uguale alla vostra: essa ci apparre già come il sicuro coronamento dei nostri sforzi solidali e la consacrazione definiva dell'armonica unione delle nostre due Patrie».

La visita alle sale

Terminati i discorsi l'orchestrina situata nella sala dei Trionfi, ha eseguito prima la Marsigliese e indi la Marcia reale.

Quindi Briand, coi componenti la missione francese, accompagnati dal Sindaco dai ministri, e dal senatore Lanciani, ha visitato le sale del Palazzo dei Conservatori. Briand si è fermato nella sala dei fasti, ordinata da Michelangelo e Gentile Delfino. Ha ammirato quindi la collezione delle sculture trovate nei giardini Mecenate e nei giardini Lanciani, tra cui la Venere ed un busto di Commodo. Briand si è soffermato quindi ad esaminare la forma dell'*urbis Roma*, di cui furono trovati circa 2500 pezzi, ma solo 350 poterono essere collocati a posto. Il senatore Lanciani ha richiamato l'attenzione di Briand e dei componenti la missione francese sul sarcofago di una fanciulla morta alla vigilia delle nozze che fu sepolta nelle vesti e con la corona e l'anello nuziali e con le bambole, ricordi della fanciullezza.

Terminata la visita che ha interessato vivamente gli illustri ospiti, questi si sono recati nella sala degli «arazzi», dove è stato loro servito il the. La sala era adorna di fiori intrecciati con nastri dai colori francesi e italiani. Nel centro era disposta la tavola, alla quale hanno preso posto Briand, Barrère, Bourgeois, Corsi, Thomas, Martini, Sonnino, il Sindaco, il generale Zupelli, il gener. Pellet.

Durante il ricevimento l'orchestra ha eseguito scelta musica da camera. Per gli altri invitati il «buffet» era stato disposto nelle sale superiori.

Alle ore 17 Briand e gli altri componenti la missione francese hanno lasciato il Campidoglio, mentre la musica municipale suonava la Marsigliese.

In piazza Aracoeli numerosa folla, al passaggio delle automobili recanti Briand ed il seguito, ha improvvisato una calorosa dimostrazione con grida di evviva.

Il saluto della stampa italiana

Questa sera alle 18 in una sala del Grand Hotel il presidente del Consiglio dei ministri di Francia sig. Briand ha ricevuto le rappresentanze dei vari sodalizi della stampa italiana e dell'associazione della stampa estera.

L'on. Torre, presidente dell'Associazione della stampa ha pronunciato il seguente discorso:

Permettetemi, on. Presidente del Consiglio dei Ministri, di presentarvi a nome dell'Associazione della stampa italiana, della Federazione delle Associazioni federalistiche italiano, della Cassa Pia di previdenza, del Collegio dei probiviri, del Sindacato dei corrispondenti, dell'Associazione della stampa estera, in mio nome, il nostro cordiale saluto. Noi salutiamo in voi, capo del Governo francese, la Francia che lotta con noi per la libertà dei popoli, per un nuovo vero equilibrio delle nazionalità e per il rinnovamento della civiltà europea.

La stampa ha potuto compiere in Italia, nel periodo che va dall'agosto 1914 al maggio 1915, una profonda rivoluzione nella coscienza e nell'atteggiamento della nazione. Essa ha preparata ed orientata l'opinione pubblica, ha dato forza al Governo, ha contribuito col massimo vigore a decidere il paese nella via dei destini.

La stampa ha veduto, prima di tutti, che con questo immenso conflitto si decide non soltanto dello assetto territoriale degli Stati e della loro libertà nazionale, bensì del rinnovamento spirituale economico e politico dell'Europa.

A preparare questo rinnovamento noi continueremo a lavorare senza posa nel l'ordine morale. Spetta a voi, Governi dei paesi alleati, lavorare nell'ordine diplomatico e militare per assicurare la vittoria, base e garanzia della nuova civiltà cui ha diritto la vecchia Europa, madre di tutte le idee e di tutte le opere che hanno assicurato il progresso umano.

Lavoriamo assieme con reciproca completa fiducia con mutuo aiuto. I popoli vogliono così. I Governi, di cui voi siete un rappresentante illustre ammirato per la larghezza delle vedute la grande energia la ferma volontà, sapranno rispondere degnamente, noi ne siamo sicuri, alle aspettazioni dei loro paesi.

La risposta di Briand

Al discorso dell'on. Torre, il signor Briand ha così risposto:

«Io ringrazio i giornalisti qui convenuti con tanta maggiore effusione in quanto sono io stesso un autentico giornalista. Tanto io che i miei colleghi e i miei concittadini sappiamo perfettamente quale sia stata, a proposito della guerra, l'opera della stampa italiana. Ci tengo a dire che questa opera è stata preziosa soltanto perchè ha determinato con maggiore rapidità le decisioni dell'Italia perchè, quanto alla via che l'Italia avrebbe seguito nella sua orientazione politica, nessuno di noi ha mai dubitato un momento che il vostro nobile paese non venisse a schierarsi da quella parte dove la chiamavano le sue tradizioni, le sue simpatie ed i suoi interessi.

«Ma la Francia non dimenticherà mai che in quest'ora veramente tragica in cui l'Europa sta trasformandosi, in questa terribile partita in cui è in giuoco la libertà dei popoli, l'Italia è corsa a fianco della sorella latina ed i soldati italiani hanno esposto i loro petti al nemico come hanno fatto i soldati francesi.

«La lotta che noi sosteniamo è senza dubbio aspra, ma la vittoria sarà indubbiamente nostra perchè noi vogliamo conquistarla. Ora, per conquistarla non vi è che un mezzo: la stretta concordia e l'indissolubile comunanza non solo delle decisioni, ma della loro esecuzione. Ebbene: questa concordia dovrà realizzarsi. Essa è anzi di già realizzata.

«I nostri nemici sono favoriti dalla loro posizione centrale, ma questo favore della sorte sarà frustrato ed annullato e per gli alleati non vi saranno più tanti fronti di battaglia ma uno solo ed unico fronte.»

Con gentilissima parola l'on. Briand ha concluso il suo discorso ringraziando ancora il presidente dell'Associazione della stampa ed i suoi colleghi della loro graditissima visita. Il discorso del signor Briand è stato vivamente applaudito.

Il sig. Cary, presidente dell'Associazione della stampa estera, ha portato il saluto di quest'ultima all'on. Briand. Egli ha detto di vedere nella presenza a Roma del signor Briand il pegno sicuro di una nuova e più intima intesa tra gli Alleati nell'affrettare la vittoria, per rompere per sempre l'egemonia tedesca.

In fine l'on. Torre ha presentato al signor Briand i direttori dei giornali di Roma presenti, i principali rappresentanti dell'Associazione della stampa e del Sindacato dei corrispondenti e gli onorevoli Canepa, Bevione e Molina. Erano presenti alla riunione anche il ministro di Stato Bourgeois e il sottosegretaria per le munizioni Thomas.

La manifestazione popolare

Questa sera, per iniziativa del Comitato interventista, si sono riunite in Piazza Colonna alle 19.45 numerosissime associazioni e grande folla per muovere in corteo all'ambasciata di Francia e fare una imponente dimostrazione al sig. Briand ed alla missione francese invitata per questa sera alle ore 20.30 ad un pranzo ufficiale all'ambasciata.

Fra le associazioni era numerosissime quelle con bandiera. Si notavano i reduci di Digione col labaro, le bandiere di Trento e di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e della «latina gens», della associazione di mutuo soccorso portieri, del circolo socialista riformista, del personale della Camera dei deputati, di molti circoli repubblicani, degli studenti universitari. Nella folla si trovavano anche gli onorevoli Fraccacreta, Pirolini e Faustini.

Alle ore 20 Piazza Colonna è gremitissima ed il corteo, ordinatamente, preceduto dalle bandiere e da torce a vento imbocca il corso al canto della marsigliese. Ogni tanto vengono accesi bengala tricolori e scoppiano entusiastici applausi. Si grida: Viva la Francia! viva la guerra! viva la Quadruplice! viva l'Italia! viva il Re! Per le vie dove passa il corteo e, cioè, al corso Umberto, piazza Venezia, via Plebiscito e corso Vittorio Emanuele, le finestre sono gremite di pubblico plaudente. L'inno di Oberdan e l'inno di Garibaldi si alternano con la marsigliese.

Verso le 20.15 il corteo raggiunge piazza Farnese. Molta gente, data l'enorme folla unitasi al corteo, ha dovuto sostare nelle vie adiacenti. Il corteo giunge in piazza Farnese alle 20.20. La piazza è già gremita di una folla che applaude alla Francia ed alla guerra. Dinanzi al palazzo dell'ambasciata un cordone di carabinieri teneva aperto il passo per le automobili che recavano gli invitati al pranzo dato dall'ambasciatore Barrère in onore della missione francese. La folla immensa canta la marsigliese mentre migliaia di braccia agitano i cappelli. Le numerose fiacole rischiarano la scena che è imponente.

Briand ringrazia

Nel balcone del primo piano dell'ambasciata sventola la bandiera francese ed ai lati due bandiere italiane. Alle acclamazioni della folla le finestre di palazzo Farnese si gremiscono di persone che uniscono i loro agli applausi della folla. Fra le acclamazioni e le grida incessanti di evviva, compare al balcone il sig. Briand avendo ai lati i signori Bourgeois e Thomas e il sig. Barrère. La dimostrazione si fa più viva. Le grida di: Viva Briand, viva la Francia! si fanno vivissime. Briand a testa scoperta ringrazia con la mano. Le grida continuano.

L'ambasciatore Barrère fa segno di tacere. La folla si fa silenziosa e Briand con voce poderosa improvvisa un vibrante discorso di simpatia per l'Italia. Egli dice che è fiero dell'accoglienza ricevuta dal popolo di Roma. La dimostrazione ha superato ogni aspettativa. Egli ringrazia a nome della Francia; dice che allo scoppiare dell'immane conflagrazione la Francia era sicura che l'Italia non avrebbe potuto mantenere la neutralità. Ora che i figli delle due Nazioni sorelle combattono per l'identico scopo bisogna mandare un saluto ai soldati che lottano ed a quelli che sono caduti per la libertà del mondo.

Briand ha terminato gridando: Viva Roma! viva la Grande Italia! La folla ha risposto con un formidabile: Viva la Francia! — La dimostrazione si è rinnovata più calorosa ancora quando Briand e gli altri ministri francesi si sono ritirati.

Una commissione a Palazzo Farnese

Mentre la folla stazionava ancora in piazza Farnese, una commissione composta dei deputati Canepa, Faustini, Fraccacreta, Toscani e Pirolini, di un rappresentante dei reduci di Digione con il labaro ed alcuni giornalisti sono stati ricevuti da Briand. Il sig. Briand li ha ricevuti con la massima cordialità ed ha stretto la mano a tutti.

L'on. Canepa ha pronunziato il seguente discorso:

«Signor Presidente!

«Questa delegazione, composta di deputati della democrazia e di giornalisti, vi porta il saluto del popolo di Roma. In una causa di libertà e di giustizia, in una causa di rivendicazione dei diritti del popolo contro la più abbominevole delle aggressioni non poteva mancare l'adesione del popolo italiano e specialmente dei romani.

«E' una storia, sì, è una storia di civiltà. Quando nell'agosto del 1914 orde tedesche invasero il Belgio e la Francia, noi abbiamo avuto l'impressione che esse invadessero le stesse nostre case e siamo insorti noi, operai della prima età, chiedendo il nostro posto d'onore in questa lotta che è la più grande che il mondo abbia mai vista. Molti di noi sono qui ufficiali e soldati in licenza: quando suonerà l'ora del supremo assalto di vittoria, non mancheremo di scendere ancora in campo, felici di spargere il spargere il nostro sangue nella lotta contro la barbarie.

«Dite ai vostri concittadini che il cuore del popolo italiano è con loro».

Briand ha risposto dicendo: «Il vostro saluto mi torna oltremodo gradito e la imponente dimostrazione di oggi è la prova più evidente della solidarietà che l'Italia dimostra in questa guerra alla sua consorella: la Francia. Come voi noi siamo sicuri della vittoria finale: Viva l'Italia!».

I presenti hanno risposto: Viva la Francia!

Briand, accompagnato dall'ambasciatore Barrère, si è ritirato nel salone dove erano già radunati gli invitati per il pranzo ufficiale. La folla lentamente ha abbandonato piazza Farnese.

Il pranzo a Palazzo Farnese

Al pranzo offerto stasera a palazzo Farnese hanno partecipato l'ambasciatore di Francia Barrère e la signora Barrère, il Presidente del Consiglio dei ministri francese Briand, il Presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro degli Affari Esteri on. barone Sidney Sonnino, il ministro di Stato francese Bourgeois, l'ambasciatore del Giappone, l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Russia, il ministro del Belgio, il ministro di Serbia, il ministro della Guerra gen. Zupelli, il ministro delle Colonie on. Martini, il ministro della Marina amm. Corsi, il sottosegretario di Stato francese sig. Albert Thomas, il sottosegretario di Stato per le munizioni gen. Dall'Olio, il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. marchese Borsarelli, il Duca Borea d'Olmo, il Sindaco di Roma principe Colonna, mons. Duchesne, il segretario generale del ministero degli Affari esteri comm. De Martino, il sig. de Margerie, il sig. Besnard, il gen. Dumenil, il capo di gabinetto della presidenza del Consiglio comm. Zammarano, il capo di gabinetto del ministro degli Affari esteri conte Aldobrandi, il sig. Gonie, il sig. Jarousse de Sillac, il sig. de Dilly, il co lonn. François, il tenente di vascello barone de Huart, il sig. Tondeur Sheffler, il signor Claudel, il sig Roger, il sig. Labouret.

I brindisi

Il Presidente del Consiglio francese, signor Briand, ha pronunziato il seguente brindisi:

«Signor Presidente! — Sono particolarmente lieto di accogliere il Capo ed i membri del Governo Reale in questa casa di Francia, ove si sono così sovente affermate la comunanza di interessi e la fratellanza dei nostri due popoli.

«Mi felicito, insieme coi miei colleghi, dell'occasione che le gravi circostanze attuali ci dànno di scambiare con voi le nostre vedute e di concertare le nostre decisioni, per dare in tutti i campi ai nostri sforzi comuni la loro piena ed intera efficacia.

«Si è mercè questo legame, reso ogni giorno più stretto, che nella diversità delle nostre imprese militari ed in tutte le fasi della nostra lotta economica contro i nostri nemici si realizzerà l'unità d'azione che è la sicura garanzia della vittoria.

«Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, di Sua Maestà la Regina Madre e dei membri della Famiglia reale e prego V. E. di trovare qui per lei e per i membri del governo reale l'espressione dei voti che noi facciamo per la grandezza dell'Italia e la gloria del suo valoroso esercito».

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto:

«Signor Presidente! — Si è con la più viva soddisfazione che mi è dato ripetere con voi l'assicurazione che gli scambi di vedute, che da ieri sono stati intrapresi con V. E. e gli eminenti personaggi che l'accompagnano, non mancheranno di sempre più riavvicinarci allo scopo essenziale da raggiungere: l'unità indispensabile dell'azione dei governi alleati.

«Il nostro compito è specialmente facilitato dal fatto che lo spirito più amichevole presiede felicemente alle relazioni fra i nostri due paesi, i quali, nelle gravi circostanze presenti, avendo rafforzato i legami della loro gloriosa razza, sono pronti a tutti i sacrifici ed hanno riunito tutti i loro sforzi nella via che li condurrà alla vittoria.

«Alzo il mio calice in onore del Presidente della Repubblica francese, e con la espressione dei nostri ben sinceri sentimenti per V. E. ed i membri della missione che l'accompagnano. Vi rivolgo tutti i nostri voti per la grandezza della Francia e la gloria del suo valoroso esercito».

I colloqui alla Consulta

e al Ministero della guerra

Roma, 11

Briand si è recato stamane alle ore 10 alla Consulta per conferire con Sonnino.

Dopo il colloquio, Briand è rientrato all'albergo ove ha fatto colazione insieme coi membri della missione francese.

Numerose personalità e uomini politici continuano a lasciare biglietti da visita per Briand, Bourgeois e Thomas.

Thomas, il generale Pellè e la missione militare francese hanno avuto stamane un lungo colloquio col ministro della guerra e col sottosegretario di Stato per le munizioni.

Alle 14.30 Briand con la missione francese, accompagnati dall'ambasciatore Barrère, si sono recati in sei automobili a Villa Medici dove sono stati ricevuti dal direttore Besnard, dalla signora Besnard e da monsignor Duchesne nel grande salone, Besnard ha salutato Briand e la missione, ed ha presentato loro i pensionati del premio di Roma. Indi Briand e la missione hanno visitato le sale dell'Accademia francese ed hanno quindi fatto il giro del giardino.

Da villa Medici, Briand col seguito si sono recati al Campidoglio, salutati ovunque simpaticamente dalla popolazione.

Unione incrollabile

Roma, 11

(Vice). — I brindisi scambiati ieri sera alla Consulta, tra Sonnino e Briand, sono stati discreti nella forma, quale ora si richiede, ma importanti e sinceri nell'ora convenuta. L'on. Sonnino, salutando gli ospiti illustri, ha affermato l'unione incrollabile degli alleati per la causa della libertà e della giustizia. Questa forza assicura la vittoria.

L'affermazione del ministro italiano equivale alla dichiarazione di un fatto compiuto esistente che renderebbe ingiusto ed ingiurioso qualunque dubbio sulla volontà e sull'opera dell'Italia. Il capo del governo francese alla sua volta ha riaffermato questa unione, determinando la forza che essa trae dalla ferma volontà di mettere in comune tutte le risorse, tutte le energie, tutte le forze vive degli alleati. A raggiungere questo scopo sono necessari gli accordi che gli alleati vanno prendendo per unificare la loro azione e, per quanto riguarda l'Italia, lo scopo è raggiunto. Difatti i brindisi scambiati ier sera tra gli alti rappresentanti politici delle due nazioni, hanno avuto oggi un commento felice e di grande importanza nel ricevimento accordato al sig. Briand alle presidenze ed ai Consigli direttivi delle organizzazioni giornalistiche di Roma.

Il sig. Briand è stato assai cortese con la stampa italiana, esaltando il patriottismo col quale essa collabora alla grande impresa nazionale. Insistendo sulla necessità della più cordiale e perfetta intesa tra gli alleati per il trionfo della causa comune sull'unità di intenti e di azione, ha riassunto in una immagine efficacissima la situazione degli alleati di fronte al nemico. Egi ha detto che il nemico è al centro, gli alleati sono alla circonferenza. Per vincerlo occorre che la circonferenza si mantenga forte, unita e compatta. Occorre quindi in noi unione di intenti e di opera. Questo scopo sta per essere raggiunto, anzi, ha esclamato con forza, alzando la voce, è raggiunto.

L'importanza di tale annunzio, dato dal l'uomo eminente dopo i colloqui avuti col nostro governo, non può sfuggire ad alcuno. E' cagione di conforto per noi che abbiamo fiducia illimitata nel senno del nostro governo e per gli alleati che ne hanno esperimentata la più leale e ferma solidarietà.

Commentando i brindisi scambiati fra gli on. Sonnino e Briand nel pranzo di ieri sera alla Consulta, il *Messaggero* dice:

Non è l'ora dei grandi discorsi, è l'ora delle opere ponderate, energiche, preparatrici della vittoria. I ministri francesi non sono venuti a Roma per pronunciare od ascoltare mirabili orazioni, ma per intendersi con i loro colleghi italiani su di un piano di azione preciso ed unico. Ed ecco perchè non lamenteremo la brevità e la discrezione dei brindisi di ieri sera. Ciò che gli on. Briand e Sonnino non ci hanno voluto dire con la parola, ci preparano di certo con gli atti.

Noi aspettiamo con fiducia l'annuncio che dal convegno di Roma l'amicizia fra i due paesi sia uscita più robusta, la loro volontà di concordia più ferma, il loro proposito di agire più risoluto.

Nel rilevare il suo plauso ai nobili rappresentanti della Francia, il popolo di Roma non solo riconsacrerà stasera la fratellanza di pensieri e di armi, ma dimostrerà il fermo proposito di tutta la nazione italiana di combattere in piena solidarietà cogli alleati per l'abbattimento del comune nemico.

Il *Giornale d'Italia* scrive: La fratellanza latina non ebbe mai come in questi tragici mesi tanta pienezza di sostanza. I brindisi scambiatisi ieri sera tra i due ministri dicono nella sobrietà che va oltre la fierezza delle armi, la stessa comunione di idee e di indirizzo, la stessa condotta di governo, la stessa unità d'azione coi forti alleati d'Inghilterra e di Russia. Questa unione di liberi Stati spontaneamente accettata per la difesa dei beni più sacri delle nazioni è il più lieto presagio della vittoria, cioè la salvezza della libertà dei popoli e la salvezza della civiltà latina in un'Europa non più minacciata dalla prepotenza teutonica.

La *Tribuna* scrive: I due brindisi rispondono all'epica severità dei tempi e contengono quanto è sufficiente ad illuminare il programma delle nazioni alleate, sia nello scopo, sia per i mezzi: lo scopo, il conseguimento di una fine della guerra vittoriosa; i mezzi, l'unità d'azione, la quale impone che si abolisca e si passi in seconda linea questo o quel campo, ma che la lotta comune sia condotta con quella coordinazione che renda impossibile al nemico di concentrare le sue maggiori forze ora contro un fronte ora contro l'altro, ottenendone un rendimento superiore alle sue reali efficienze.

Questa è l'unità che s'impone e noi auguriamo che tale unità, come è stata riconosciuta nella sua forma astratta e generale, sia riconosciuta pure in tutti i suoi particolari con l'adozione dei provvedimenti che portino la sua pratica attuazione.

L'*Idea Nazionale* scrive: Anche entro l'angustia delle necessarie limitazioni la parola dei due ministri è apparsa precisa e significativa. Essa ha affermato la fiducia degli alleati nella fine vittoriosa della guerra ed ha ribadito i propositi di concordia ed ha energicamente dichiarato lo scopo che gli alleati si propongono di conseguire con la vittoria, scopo di libertà e di giustizia internazionale.

Il *Corriere d'Italia* dice che la sobrietà dei due brindisi pronunciati ieri sera alla Consulta, dimostra che i due uomini politici che li pronunciarono sono convinti di essere questo il momento dei fatti e non delle parole e fa sperare che nei colloqui di questi dì si troverà la via per concretare gli accordi proprio sui fatti.

La missione di Briand

nei commenti inglesi

Londra, 11

Il *Daily Telegraph* in un articolo intitolato «La volontà di vincere», dice che coloro i quali amano prestare orecchio agli echi possono udire gli urrà della vittoria lanciati a Roma.

Il primo ministro della Repubblica francese si reca in Italia per porre le fondamenta sulle quali gli alleati prepareranno il loro trionfo. Il presidente del consiglio francese è ora ospite di una nazione la quale sa col suo glorioso passato a qual prezzo occorra qualche volta pagare la propria libertà. Prezzo talora pagato col proprio sangue e coi propri tesori.

Gli alleati accolsero l'Italia cordialmente quando essa abbandonò la neutralità. Essi comprendono oggi che le parole di benvenuto che furono allora pronunziate sono state più che giustificate. L'Italia ha una grande parte nella lotta. Malgrado le difficoltà strategiche e di economia, essa ha sopportato il suo onere in modo virile. Noi eravamo in pace da numerosi anni, l'Italia aveva invece allora allora terminata la sua campagna in Africa che le era costata cara e che aveva lasciato al suo esercito e alla sua marina le armi un po' smussate è vero, ma che le aveva nondimeno arrecato altri vantaggi.

In tali circostanze, mentre le sofferenze della guerra erano ancora recenti e i frutti da raccogliere erano tardivi non tutte le nazioni avrebbero avuto come l'Italia il coraggio e la determinazione di trarre nuovamente la spada.

Il popolo italiano può essere molto fiero della sua decisione e della prontezza di risorse e della abilità con le quali la volontà nazionale venne tradotta in atti che contribuiscono in modo permanente alla realizzazione delle comuni speranze degli alleati.

Le visite tra gli uomini di Stato della quadruplice favoriscono il mantenimento di questa volontà di vincere. Abbiamo interamente fiducia nel risultato delle trattative che avranno luogo a Roma; un'alleanza è sempre in condizioni vantaggiose quando deve fare fronte in guerra ad una lega dipendente da una volontà suprema. La visita di Briand a Londra ha consolidato i legami che ci uniscono alla Francia. Briand si è recato adesso a Roma con una missione simile.

Il gen. Pellè alla nostra fronte

Roma, 11

Il generale francese Pellé, che fa parte del seguito del signor Briand, è partito stasera da Roma pel nostro fronte di guerra, dove attenderà l'arrivo del capo del governo e degli altri personaggi del seguito.

Sui vari scacchieri della guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Febbraio.

Piccoli scontri a noi favorevoli nell'alto Chiarzò e nel settore di Santa Maria.

Nella zona di Gorizia le nostre artiglierie eseguirono tiri efficaci contro accampamenti nemici e contro treni in marcia verso la stazione di San Pietro, che furono costretti a retrocedere.

Nella parte montuosa del teatro delle operazioni sono cadute abbondanti nevicate.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'alto Chiarzò è l'alto Canale d'Incarojo, in Carnia: è la valle di Paularo, ben nota per si ripetuti attacchi, quanto la collina di S. Maria a mezzogiorno di Tolmino. Di codesti piccoli scontri abbiamo parlato anche ieri, come dei tiri di interdizione diretti sulle retrovie, alla qual specie di tiri appartengono gli ottimi colpi che impedirono alcuni rifornimenti a Gorizia. In alta montagna nevica e, quantunque sia grande l'audacia degli avversari, è questo un momentaneo impedimento per lo sviluppo delle operazioni.

Indecorose invenzioni

dei minori Comandi austriaci

Roma, 11

Nel taccuino di un militare del secondo reggimento Kaiser-jäger, rimasto ucciso a Cima Lana nel combattimento avvenuto nella notte sul 2 corrente, fu trovata questa testuale annotazione: «Ci comunicano dal Quartiere generale: Il nemico è stato abbattuto ed annientato a Tolmino; 10.300 prigionieri, 108 cannoni, 450 mitragliatrici, firmato Boroevic generale di fanteria».

Non sembra probabile che dal Comandante dell'armata dell'Isonzo, generale Boroevic, sia partita una simile comunicazione assolutamente menzognera e persino ridicola, poichè nella zona di Tolmino non vi fu in tempi recenti alcun combattimento importante. Bisogna quindi arguire che simili indecorose invenzioni si debbano ai comandanti in sottordine per evidente scopo di rialzare con ogni mezzo il morale delle proprie truppe ed eccitarle, anche con basse arti, a fare nuovi sforzi.

Del combattimento a Cima Lana faceva menzione il bollettino del 4 febbraio, come di un violento attacco. Ad attacchi pronunziati contro le nostre posizioni di S. Lucia accennava il bollettino del 30, del 25 e, si può dire, anche del 24 e di qualche giorno precedente. La portata di siffatte azioni appariva più che modesta, senza soggiunger, poi, l'esito sempre a noi favorevole dell'episodio.

Incrociatore inglese affondato

da torpediniere tedesche

Basilea, 11

Un comunicato ufficiale da Berlino dice:

Nella notte dal 10 all'11 a Dogger Bank, a circa 120 miglia marine ad est della costa inglese, torpediniere tedesche affondarono l'incrociatore britannico Arabik e colpirono con siluri un secondo incrociatore. Le torpediniere tedesche salvarono il comandante dell'Arabik, due altri ufficiali e 21 uomini dell'equipaggio.

Attacchi tedeschi in Francia

respinti dagli alleati

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale di ieri, alle ore 23, dice:

Durante la giornata abbiamo continuato a progredire a colpi di granata nei camminamenti ad ovest di La Folie. Due attacchi tedeschi diretti contro le nostre posizioni ad ovest della quota 140 sono stati completamente respinti.

A nord della strada da Nouville a Thelus (Artois), i tedeschi hanno fatto esplodere una mina di cui abbiamo occupato la escavazione.

A sud della Somme un riparto di fanteria nemica che tentava di intraprendere un attacco, è stato ricacciato nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento. Nella regione di Beauvraignes la nostra artiglieria ha distrutto un fortino ed ha bombardato accantonamenti nemici.

Nella Champagne il tiro di distruzione contro le opere tedesche verso la collinetta di Le Mesnil ha dato buoni risultati.

Nella Woevre abbiamo eseguito, nella foresta di Morimare contro un saliente della linea nemica un bombardamento violento, che ha provocato l'esplosione di depositi di munizioni. Oggi i tedeschi hanno lanciato nuovamente due grossi proiettili in direzione di Belfort. La nostra artiglieria ha preso immediatamente sotto il suo fuoco una batteria nemica che era stata individuata ieri. Nello stesso tempo abbiamo eseguito un tiro contro lo stabilimento militare di Dornach a sud-ovest di Mulhouse.

Il comunicato inglese

Londra, 11

Un comunicato dell'esercito in Francia dice:

Alle ore 21 di ieri diciotto aeroplani hanno effettuato un riuscito «raid» sopra baraccamenti nemici a Dorhane, Parecchie capanne sono state danneggiate ed un camion a vapore è stato colpito. I nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

Qualche scaramuccia di pattuglie ha avuto luogo la scorsa notte ad est di Kemmel. Ieri sera ed oggi l'artiglieria nemica ha dimostrato attività contro Bray, Susanne, Ovillers, Jonquevillers.

Al mattino di buon'ora il nemico ha fatto esplodere una mina a nord ovest di Givenchy ma non ha causato danno alcuno nè abbiamo subito alcuna perdita. Bombardamento reciproco durante la giornata a sud del Bois Grenier. L'artiglieria nemica ha bombardato oggi Peperinghe ed Elvervinghe. La nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco le batterie nemiche ad ovest di Saint-Eglien.

Nuovi successi dei russi

in Volinia e in Galizia

Pietrogrado, 11

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla fronte di Riga, duello di artiglieria e di fucileria alquanto debole. Il fuoco della nostra artiglieria ha impedito in varie località i lavori tedeschi.

A sud ovest di Schlos Kockenhuson, sulla Dwina, a monte di Friedrichstadt, è stato pure segnalato un tiro riuscito della nostra artiglieria.

Nella regione di Jakobstadt l'artiglieria tedesca ha violentemente bombardato le nostre posizioni presso Duckorn, fra Lienhof e il fiume Susew.

Nel settore di Dwinsk vi è stato un animato fuoco di fucileria. Nella regione di Tennenfeld i tedeschi hanno lanciato nelle nostre trincee proiettili che hanno sviluppato gas asfissianti.

Ad est di Cemerine, fra Rowno e Luzk (Volinia) elementi delle nostre truppe si sono impadroniti di una collina ed hanno respinto un contrattacco che il nemico aveva iniziato subito dopo.

A sud est di Cebrow (Galizia, a nord ovest di Tarnopol) le nostre truppe si sono impadronite alla baionetta di una collina e l'hanno consolidata facendo 70 prigionieri del reggimento imperiale, respingendo un contrattacco austriaco. La nostra artiglieria ha sloggiato l'avversario da una escavazione a sud-ovest di Tamoscine, ad est di Zalesczyki.

Sullo collina ad est di Barancze (Bucovina) il nemico ha fatto saltare un fornello. I tentativi austriaci di occupare la escavazione sono stati arrestati con getto di granate a mano e fuoco di fucileria.

Grande attività di avamposti

Basilea, 11

Comunicato austriaco di ieri:

Il nemico spiegò ieri in Volinia e sulla fronte della Galizia orientale grande attività contro i nostri avamposti. Verso lo esercito dell'arciduca Ferdinando il nemico lanciò a più riprese e in sei diversi punti forti distaccamenti esploratori — in talune località un battaglione — contro le nostre linee di protezione, impegnando violenti combattimenti agli avamposti, sopra tutto nel settore di un reggimento. Violenti combattimenti furono impegnati anche nella notte d'ieri e nella giornata di oggi. Verso i nostri avamposti a nord-ovest di Tarnopol i russi occuparono di sorpresa un trinceramento avanzato; ma furono respinti con un contrattacco.

Le nostre truppe in Bucovina respinsero verso la posizione centrale un battaglione russo che occupava una posizione avanzata.

L'incursione aerea nel Kent

Un brutale e crudele attentato

Londra, 11

Un comunicato ufficiale fornisce i seguenti nuovi particolari sull'incursione compiuta il 9 corrente da aeroplani nemici su Ramsgate e Broadstairs. Tali particolari dimostrano che non si aveva alcun scopo militare e che vi era soltanto l'intenzione di commettere un brutale e crudele attentato contro le due stazioni balneari in cui abbondano pensionati giovani e giovinetto.

Il primo aeroplano tedesco sembra avesse come bersaglio la vettura di un tram pieno di donne e di fanciulli. La prima bomba cadde infatti sulla via in un punto vicinissimo alla parte posteriore della vettura e scoppiò senza produrre alcun danno. Quantunque i viaggiatori avessero chiaramente veduto che l'apparecchio descriveva circoli a grande altezza, non vi fu alcun panico.

Tre altre bombe caddero dall'aeroplano in un campo vicino. Il secondo aeroplano attaccò un grande educandato di signorine. Un'altra bomba attraversò il tetto e scoppiò nel piano superiore ove produsse danni assai gravi. Una parte del soffitto sprofondò nella sala di sotto ove si faceva scuola a piccole bambine. Una di esse ebbe ferite ad un piede ed una istitutrice rimase pure ferita. Altre tre bombe caddero nella sala di ricreazione dell'educandato. Due altre bombe furono gettate nella periferia della città.

L'ambasciatore turco in Persia

arrestato dai russi

Teheran, 11

Presso Keredje una pattuglia di cosacchi ha arrestato quattro europei, che furono riconosciuti per Assim bey, ambasciatore di Turchia a Teheran, lo addetto militare di Austria-Ungheria e due prigionieri di guerra dei russi, evasi.

I successi riportati dai belgi

nell'Africa orientale

Londra, 11

Una nota comunicata ai giornali rileva gli sforzi del Belgio in Africa e specialmente nel Camerun ove i belgi hanno cooperato cogli inglesi e coi francesi. I belgi nell'Africa orientale difendendo una frontiera di oltre 500 miglia, hanno respinto i tedeschi e si sono serviti in parecchi punti di vapori e di mitragliatrici ed hanno loro inflitto gravi perdite in una diecina di combattimenti. Attualmente importanti contingenti belgi invadono l'Africa orientale tedesca.

Accordi finanziari

tra Francia e Inghilterra

Parigi, 11

Il ministro delle finanze Ribot di ritorno da Londra ha informato il Consiglio dei ministri che la Borsa di Londra sarà aperta alla negoziazione di titoli appartenenti ai francesi a condizione che la negoziazione sia fatta per il tramite della Banca di Francia e della Banca d'Inghilterra e che il prodotto sia impiegato a pagare gli acquisti fatti in Inghilterra. La Banca d'Inghilterra aiuterà la Banca di Francia nel rendere più agevole di ottenere crediti commerciali in Inghilterra. Sono state prese disposizioni per provvedere al pagamento degli acquisti fatti dal Governo francese in Inghilterra ed in America.

L'attitudine del Montenegro

chiarita da un comunicato ufficiale

Parigi, 11

Il Presidente del Consiglio del Montenegro comunica quanto segue per tramite della Legazione del Montenegro a Parigi:

Per tagliare corto una volta per sempre a tutte le notizie tendenziose di fonte nemica, occorre precisare l'attitudine del Montenegro.

E' perfettamente esatto che, onde permettere ad alcuni contingenti lontani di recarsi ad appoggiare sopra un altro fronte le truppe più provate, si chiese un armistizio, del resto rifiutato, e nello stesso tempo vennero poscia aperti negoziati di pace.

Le condizioni austriache, che sono note, vennero naturalmente respinte con energia. La Famiglia Reale e il Governo dovettero allora prendere precipitosamente la via dell'esilio per non cadere nelle mani del nemico.

Allo scopo di incoraggiare la suprema resistenza delle infelici truppe montenegrine, decimate e spossate dalla fatica e dalle privazioni, Re Nicola dovette lasciare presso di esse un principe della sua Casa e tre membri del Governo.

Il 20 gennaio u. s. il Re rinnovò telegraficamente al generale comandante in capo degli eserciti montenegrini ordini formali di natura tale da dissipare qualsiasi equivoco.

Primo: Opporre un'energica resistenza al nemico.

Secondo: La ritirata dovrà effettuarsi in direzione dell'esercito serbo.

Terzo: Nessun negoziato potrà impegnarsi da nessuno, sotto nessun pretesto.

Quarto: E' prescritto al Principe, nonchè ai membri del Governo, di seguire l'esercito nella ritirata.

Quinto: Il Governo francese darà per l'esercito montenegrino, da trasportarsi per sua cura, corpi e le stesse disposizioni impartite per l'esercito serbo.

La presenza in Francia del Re del Montenegro e della sua famiglia, nonchè del capo del Governo Misskovic, costituisce la più eloquente smentita alle perfide insinuazioni relative ad atti anteriori o contemporanei alla guerra attuale.

Momentaneamente spogliato del suo regno, come i Sovrani del Belgio e della Serbia, il Re del Montenegro, dopo avere largamente e lealmente compiuto il suo dovere, rimise le sorti del suo paese nelle mani dei suoi grandi alleati, profondamente convinto del felice risultato della lotta in cui intende persistere.

All'infuori dell'esecuzione degli ordini summenzionati, il Re e il Governo regolare, oggi rifugiati in Francia, non sono responsabili di atti posteriori alla loro partenza, chiunque ne sia l'autore, che si svolsero nel Montenegro dopo il 20 gennaio u. s. e tutto ciò che potè avvenire in seguito, sotto l'influenza e l'autorità degli invasori.

Come Austria e Germania

tratteranno i vapori armati

Londra, 11

I giornali hanno da Washington:

La Germania e l'Austria fanno sapere che tutte le navi mercantili armate saranno trattate come navi da guerra a datare del primo marzo.

Questa data è stata fissata allo scopo di permettere alle Potenze dell'Intesa di far conoscere le loro intenzioni riguardo all'ultima nota degli Stati Uniti del 27-28 gennaio che proponeva il disarmo delle navi mercantili.

La nota austriaca

agli Stati neutrali

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: Il governo austriaco ha trasmesso ai rappresentanti degli Stati neutrali a Vienna una nota la quale rileva che molti piroscafi mercantili inglesi sono armati di cannoni non solo per sfuggire al legittimo esercizio del diritto di preda, ma per assalire ed annientare navi da guerra.

Come risulta da un memoriale oggi consegnato dal governo germanico agli Stati neutrali, a bordo dei piroscafi inglesi furono trovate iscrizioni che incitavano ad atti irregolari. L'esempio inglese fu seguito dagli alleati.

Il governo austriaco, senza voler entrare nell'esame della pretesa inglese che i piroscafi armati conservano un carattere pacifico, si limita a constatare che ogni piroscafo armato perde un tale carattere. Perciò ha dato ordine alla sua flotta di considerare tali piroscafi come belligeranti. L'ordine sarà applicato dal 29 febbraio.

Crisi nel Ministero della guerra

degli Stati Uniti

Washington, 11

Garrison, ministro della Guerra, si è dimesso. Si afferma che la sua decisione è stata provocata dalla opposizione di una larga maggioranza delle due Camere al suo progetto di creare un esercito simile a quelli europei. Il Presidente Wilson ha accettato le sue dimissioni.

Anche Breckinridge, sottosegretario di Stato per la Guerra, si è dimesso.

Le proposte di pace al Belgio

saranno sistematicamente respinte

Londra, 11

La «Agenzia Reuter» riceve da un diplomatico belga l'informazione che è notorio che più di una volta la Germania ha fatto direttamente ed indirettamente offerte di pace al Belgio. Può darsi che ne farà ancora ma con lo stesso insuccesso.

La visita dei membri della Duma

alla fronte francese

Pietrogrado, 11

Il presidente della Duma, Rodyanko ha annunciato nelle sedute del Consiglio degli anziani delle varie formazioni della Duma, che l'ambasciatore di Francia ha trasmesso un invito del governo e del parlamento francesi, ai membri della Duma di profittare del loro viaggio in Inghilterra per visitare la fronte francese.

Le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore

della Regia Marina

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto dell'8 febbraio dato al Comando Supremo e firmato dal Re. Il decreto reale, abrogando altre disposizioni precedenti, stabilisce le attribuzioni del capo di stato maggiore della regia marina.

Le dichiarazioni di Skuludis

sull'atteggiamento della Grecia

di fronte al conflitto europeo

Atene, 11

Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni del presidente del Consiglio Skuludis alla Camera dei deputati:

«Il Governo continuerà la politica per la quale è stato costituito e che forma il suo programma politico, consistente nel mantenere intatte le forze nazionali per utilizzarle a favore degli interessi nazionali.

«Lo svolgersi degli avvenimenti ha dimostrato incontestabilmente che l'osservanza di questa politica ha salvato il paese da incalcolabili disastri. Questa politica ha ricevuto l'approvazione dell'immensa maggioranza del popolo ellenico, al quale il Re ha recentemente fatto appello, esercitando il privilegio riconosciutogli dalla costituzione di sciogliere la Camera.

«Il voto col quale avete già manifestato la vostra fiducia nel governo, eleggendo, secondo l'uso da noi consacrato, come presidente della Camera il candidato designato dal governo, ha confermato solennemente la fiducia del popolo ellenico che voi soli rappresentate conformemente al nostro regime.

«Questo fatto dimostra che la nostra politica, giustificata per gli avvenimenti, è investita dall'autorità della volontà della nazione alla quale essa corrisponde pienamente. La fiducia della Camera e della Nazione ci conferma tanto più nella convinzione che questa politica, come ha risposto finora agli interessi del paese, ci preserverà anche in avvenire dai grandi pericoli che per tutti i piccoli popoli ha l'attuale conflagrazione mondiale.

«Noi non disconosciamo questi pericoli, non ci sfugge che essi sono aggravati dal la pressione estera per farci adottare una direttiva contraria a quella tracciata dalla nostra politica, ma, basandoci sulla fiducia del popolo ellenico, speriamo che riusciremo a scongiurare i pericoli continuando la politica fin qui seguita.

«Fin dal primo momento ci siamo trovati di fronte a difficoltà e a complicazioni che ci facevano prevedere difficoltà e complicazioni ancora maggiori nello svolgersi degli avvenimenti. La pressione esterna, alla quale ho testè accennato, disconoscendo le nostre sincere intenzioni ed il nostro incontestabile diritto di restare all'infuori di una lotta estranea ai nostri interessi nazionali ed ai nostri obblighi, è divenuta da qualche tempo opprimente anche coi fatti.

«Non enumereremo tutti i colpi portati alla nostra sovranità nazionale; dobbiamo tuttavia menzionare specialmente la violazione della neutralità perpetua di Corfù, che è garantita da trattati internazionali e l'occupazione del forte di Karaburun, con la minaccia della violenza. E' possibile che questa pressione continui, ma l'incrollabile fermezza del sentimento popolare, come si è recentemente manifestata in modo evidente, ci dà il fermo presentimento che queste pressioni non faranno deviare di una linea il paese dalla politica che gli dettano gli interessi nazionali.

«Con patriottica fierezza, col sentimento derivante dalla sua indipendenza, la nazione intera sente qualsiasi pressione con fermezza: essa attingerà le forze nella speranza che il diritto non tarderà a riprendere la sua autorità nella coscienza dei potenti della terra e che la tempesta attualmente scatenata soffochi soltanto momentaneamente la voce del diritto.

«Il paese non può disconoscere che per quanto dolorose sieno le conseguenze derivanti dalla completa armonia della nostra politica, con le esigenze di coloro che possiedono la forza, i danni che ne risulteranno sono infinitamente minori delle rovine che sarebbero state le conseguenze inevitabili di un altro orientamento politico, se esso fosse stato adottato.

«Nella lotta per l'attuazione della nostra politica, che è la politica della nazione, avremo il vostro appoggio, come lo avete dichiarato col vostro recente voto. Voi sarete anche nostri collaboratori e noi domanderemo la vostra approvazione per i provvedimenti necessari al compimento della nostra opera.

«Non è questo il momento di trattare i grandi problemi interni; prenderemo in considerazione soltanto le questioni principali, presentando alla Camera le misure richieste dalle circostanze.

«Durante l'assenza della Camera il governo a causa dell'urgenza di alcuni provvedimenti, ha proceduto alla promulgazione di taluni decreti, che sottopone ora alla ratifica dei corpi legislativi. Il governo spera che sarà di ciò scusato (*vivi applausi*)».

La portata politica

del divieto di importazione

di merci germaniche

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri sera il decreto luogotenenziale col quale a datare da oggi è vietata l'introduzione nel territorio del regno e nelle colonie per importazione e per transito delle merci di produzione o di origine dell'Austria Ungheria da qualunque paese provengano. Tali disposizioni, e ciò è notorio sono estese al commercio fra l'Italia e la Germania per quanto riguarda l'introduzione di merci di produzione o di origine dell'Impero Germanico.

L'importanza di questo decreto, nota il *Corriere d'Italia*, non può sfuggire ad alcuno. Con esso infatti si dichiara la guerra commerciale alla Germania, proibendo per fino il transito di merci per il nostro paese, e quindi si chiude ogni sbocco alla produzione tedesca per il commercio con i neutri. Si chiude insieme l'ultima maglia della rete tesa dagli alleati alla Germania. Nella lotta economica e commerciale impegnata contro di essa, l'Italia viene così a partecipare direttamente al blocco, e la portata politica del decreto è quindi evidente.

Nei rapporti economici poi la cosa ha la sua speciale importanza perchè impedirà d'ora in poi ai nostri industriali di rifornirsi di merci tedesche a traverso la Svizzera e gli altri paesi neutrali in contatto colla Germania. La misura va a tutto beneficio del commercio inglese francese e forse anche americano.

L'amministrazione della giustizia

in Tripolitania

Tripoli, 11

Stamane si sono inaugurati gli uffici di conciliazione indigeni, con l'intervento dell'autorità governativa che rilevò l'importanza e l'utilità dell'istituzione che soddisfa le esigenze della giustizia e le aspirazioni della popolazione. La nuova istituzione fu accolta favorevolmente. Si deve al generale Ameglio la sapiente azione.

Le disposizioni dell'Inghilterra

per le importazioni in Italia

Londra, 11

I giornali pubblicano: Il governo ha spiegato ieri ad un gruppo di giornalisti italiani gli accordi presi per soddisfare, per quanto la cosa è possibile i bisogni dell'Italia quanto ai trasporti per il carbone, l'avena, i cavalli ed il legname.

Lord Curzon, presidente del Comitato di controllo della Marina, si occupa di ricercare il numero di bastimenti che possono essere distratti da quelli occorrenti per i bisogni militari dei governi alleati. Appena fissato questo numero, il Comitato assegnerà a ciascun governo alleato un numero supplementare di bastimenti per il trasporto delle merci summenzionate. Il nolo sarà fissato secondo le tariffe dell'ammiragliato.

Il governo italiano sarà invitato a cooperare a questa misura fornendo una lista dei bastimenti stazzanti oltre 1000 tonnellate che in analoghe condizioni potrebbero diventare disponibili. I delegati italiani sono stati pregati di fornire una valutazione dei bisogni dell'Italia in carbone ed avena. Tuttavia i bisogni di carbone sono così considerevoli che sarà impossibile soddisfarli interamente con le sole miniere del Galles. Si spera però di superare le difficoltà col concorso delle miniere della Scozia e del Northumberland.

Per ben dimostrare che i ritardi nelle spedizioni di carbone in Italia non sono dovute agli armatori, l'ammiragliato annunzia che il 3 corr. 21 carichi di carbone si trovavano nei «doks» del sud del paese di Galles.

Su questo numero sei bastimenti furono noleggiati dalle ferrovie dello Stato Italiano, tre dall'ammiragliato italiano e 12 da aziende private. Per quel che riguarda la nazionalità di tali bastimenti, quattro erano italiani, 4 greci, uno tedesco internato, uno danese, uno norvegese, uno spagnuolo, 4 non definiti e 4 inglesi.

Il nolo elevato non può dunque essere attribuito esclusivamente alla Gran Bretagna.

L'ammiragliato ha inoltre riservato 10 bastimenti per 65.000 tonnellate a questo lavoro durante il mese corr.

I delegati italiani hanno anche indicato i loro bisogni in avena per il febbraio e marzo.

Fino al 5 corr. il ministro della guerra aveva assegnato per questo servizio quattro bastimenti che debbono arrivare nei porti italiani durante il mese corr. Due bastimenti italiani noleggiati per il trasporto di grano sono stati trattenuti per trasportare avena. Inoltre altri 10 bastimenti sono stati assegnati per questo lavoro, 4 dei quali caricheranno in febbraio e sei in marzo.

Quantunque i delegati abbiano richiesto grandissime quantità di grano, si è potuto far fronte al tonnellaggio resosi necessario per il loro trasporto. Per il febbraio il 60 per conto del tonnellaggio necessario è stato potuto trovare e il 58 per cento di quello in cui si avrà bisogno in Marzo è stato del pari procurato. In ogni modo la situazione è ormai considerata senza ansietà. Questione importantissima per l'Italia e che interessa in modo particolare il nostro paese è quella del tonnellaggio disponibile e del prezzo dei noli.

Spiegheremo oggi le misure che il nostro governo sta per prendere per porre rimedio agli attuali inconvenienti. Si vedrà che esso fa del suo meglio, dato che le navi mancano alla stessa Inghilterra, per accordare all'Italia navi sufficienti per trasportare i prodotti indispensabili con le tariffe stabilite dall'ammiragliato. Approveremo qualsiasi misura che possa essere utile, ma dobbiamo non perdere di vista due cose:

1. Limitando ancora il tonnellaggio disponibile per la nostra propria industria noi diminuiremo la nostra potenzialità di finanziare la guerra.

2. Diminuendo ancora il numero delle navi che non sono state requisite e che sono disponibili, noi rinforzeremo la tesi che bisogna fissare una tariffa per queste navi, altrimenti i prezzi aumenteranno ancora.

Un accordo italo-inglese

per la navigazione nel Giuba

Roma, 11

La *Tribuna* dice che è stato firmato in questi giorni tra l'Italia e l'Inghilterra un protocollo per la navigazione nel Giuba e per il regime idraulico del fiume stesso. Il protocollo rappresenta la conclusione di lunghe ed accurate trattative per la soluzione del grave e difficile problema di così grande importanza, specialmente per noi, per il commercio della parte bassa della nostra colonia del Benadir. Esso stabilisce l'istituzione di una commissione permanente nominata rispettivamente dal governo del Benadir e dal Jubeland, e residente sui laghi. La commissione è incaricata di presiedere all'applicazione del regolamento di dogana e di regime delle acque contenute nel protocollo e di dirimere le eventuali questioni.

Senatore rumeno

accusato di corruzione

Bucarest, 11

Nei giorni scorsi i giornali di Bucarest formularono una denunzia contro il senatore Seceleanu, appartenente al gruppo Margiloman, accusandolo, nella sua qualità di membro della commissione di esportazione tra i produttori rumeni, della ordinazione di 50.000 vagoni di cereali comprati dagli austriaci e dai tedeschi, e di avere accettato dagli acquirenti un sopraprezzo dell'1 e mezzo per cento sui cereali venduti dai sindacati agricoli, nei quali Seceleanu riveste pure la carica di presidente.

L'accusa ebbe un'eco al Senato nella seduta del 5 corrente e ieri alla seduta della Camera. Il ministro di agricoltura e tutti gli altri oratori deplorarono tale modo di procedere ed espressero la volontà che venisse restituito il sopraprezzo che da alcuni oratori fu qualificato come forma di corruzione dei sindacati agricoli composti di grandi proprietari e del loro presidente di cui sono note le idee germanofile.

L'ex ministro Istrati dichiarò che è una cosa incresciosa di discutere su tale questione in un momento in cui deve trattarsi degli ideali nazionali ed espresse il convincimento che la Camera sia unanime nel ritenere che tanto i sindacati quanto il loro presidente debbano respingere il sopraprezzo.

Il presidente, dopo aver rilevato che le parole di Istrati rispecchiano il sentimento generale, dichiarò chiuso l'incidente.

Vittorio Joanescu svolse una interpellanza intorno alle corruzioni esercitate dai tedeschi nella vita pubblica rumena ed in particolare sulla stampa.

Il senatore Cantilli svolse al Senato una interpellanza circa le persecuzioni fatte contro i rumeni in Bucovina e nella Transilvania.

Il ministro della guerra dichiarò di non poter rispondere e disse che si appella al patriottismo della minoranza per evitare che in questi momenti venga turbata la calma e la discrezione di cui ha bisogno il Governo per poter tutelare gli interessi nazionali.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 11

Pres. Ballestra: P. M. Chiancone.

Furto di bronzo

Alberti Antonio fu Luigi e di Boschian Giuseppina, nato il 2 giugno 1874 in Murano, ove risiede in Campo S. Salvatore 10, facchino, Neri Scipione fu Alessandro e di Chiocchi Giuseppina, nato in Cesena il 30 aprile 1877, residente a Murano calle Miotti 2, Berton Vincenzo fu Abbondio e di Vianello Brigida, nato a Burano il 15 novembre 1865, residente a Murano, Calle del Mistro 25, soffiatore, sono imputati di essersi in Murano il 10 novembre 1915, di correità fra loro, impossessati, per trarne profitto, di due attacchi di bronzo per manichette da incendio senza il consenso della proprietaria Società delle miniere sulfuree Trezza-Albani-Romagna, del dichiarato valore di lire cinque.

Patrocinati dall'avv. D'Altan, il Tribunale condanna l'Alberti a quattro mesi di reclusione assolvendo gli altri due per insistenza.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 11

Pres. Cavadini; P. M. Dalla Mura.

Appello irrecivibile

Zanier Melania di Giacomo di anni 21, da Prato Carnico, senza fissa dimora, fu condannata dal Trib. di Udine a mesi 4 e giorni 15 di reclusione, colpevole di furto qualificato continuato di un pezzo di carne suina per L. 1.50 a danno di Persa Clarice con cui coabitava, e di L. 1.50 che certa Faruglio Maria portava nel grembiale che per coabitazione era affidato alla custodia di essa Zanier (nell'agosto 1915 in Colugna di Udine.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Ceschelli.

Furto di un sandolo

Gasparini Pietro di Giovanni d'anni 27, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno di reclusione per furto semplice di un sandolo per L. 80, che tolse dal Rio della Ca' di Dio ove era ormeggiato il 31 ottobre 1915, a danno di Torcoli Maria.

La Corte riduce la pena a mesi 8. — Difensore avv. Vianello.

Ricettazione di carbone rubato

Stringhetti Umberto fu Gio. Batta di 50 anni, Cremese Gio. Batta fu Valentino di 60 anni, di Udine, furono condannati dal Trib. di Udine il primo a mesi 13 di reclusione e L. 140 di multa, il secondo a mesi 6 e giorni 15 e lire 60 di multa, condonata la pena di un anno al primo e della multa, e interamente al secondo, per ricettazione di un sacco di carbone compendio del furto commesso a danno di Croatto Carlo l'11 maggio 1915 in Udine.

La Corte assolve lo Stringhetti per non provata reità e conferma pel Cremese. — Dif. avv. Ceschelli.

Per la Storia della Cultura in Venezia dal 1500 al 1797

L'Accademia dei Nobili alla Giudecca

E' questo secondo, il titolo d'uno dei recenti volumi editi dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria, il quale fa parte di quella preziosa « Miscellanea di Storia Veneta » che tanto lume ha diffuso e continua a diffondere sulla remota vicenda della gloriosa nostra Repubblica, spenta da più di un secolo, spenta, ma che tanta orma visibilmente imprime, ancora, sul viver nostro e civile e materiale.

L'autore dell'opera, un nutrito volume di trecento pagine circa, il prof. Luigi Zenoni, ha in animo di illustrare, man mano, sulla scorta degli inediti documenti (dei quali il nostro Archivio ed il Museo Civico hanno tanta dovizia) le principali istituzioni scolastiche, che fiorirono in Venezia dal 1500 al 1797, donde il primo titolo generale dell'opera, e già con questo primo contributo dimostra di essere tanto valente nel chiosar testi latini quanto nel risalire alle vetuste e venerabili fonti delle varie dottrine, non ultima gloria della Serenissima dominante.

Il periodo su ricordato, che abbraccia tre secoli interi, il XVI, il XVII, il XVIII, è uno dei più splendidi che alcuna nazione possa vantare e molte ghiotte rivelazioni avremo senza dubbio, via via come questo primo volume ci lascia non solamente sperare ma ce ne offre la sicurezza: chi non sa, infatti, quanta cura riserbasse Venezia all'educazione dello spirito e come nell'uomo politico essa richiedesse, anzitutto, una vasta dottrina in ogni genere dello scibile?

Per quanto riguarda il periodo antecedente al '500, non meno interessante, non sono gli studi del Cian e del Rossi ed in particolare l'opera *Maestri, scuole e scolari in Venezia fino al* 1500, del valoroso nostro Dalla Santa, il quale, rivedendo pazientemente ed acutamente gli originali del defunto Enrico Bertanza e molto delle sue particolari ricerche aggiungendo, offerse alla gratitudine degli studiosi un poderoso volume che la nostra Deputazione stessa giustamente stimò degno che arricchisse la bella collezione dei « Monumenti storici »; volume il quale, insieme coll'altro, che vivamente attendiamo dal medesimo autore, sui librai, cartolai e legatori di libri pello stesso periodo, segna una silloge di cui, al dire del Rossi (giudice autorevole se altri ve ne fu mai) nessun' altra città può presentare una di più ricca ed espone quanto espor si poteva sulla vita e sulla condizione giuridica della scuola Veneziana fino al 1500.

Periodo difficilissimo senza dubbio codesto, scarseggiandovi o mancando del tutto gli elementi e i dati necessari a ricostruire, con sicurezza, la vita e le antiche leggi scolastiche veneziane: dal 1500 in poi le notizie non mancano, anzi sono copiosissime grazie all'inesauribile emporio che è l'archivio dei « Riformatori dello Studio di Padova » a frugare il quale con amore ed intelletto, si è volto, appunto, il nostro Zenoni, conscio della difficoltà dell'impresa, ad assolvere la quale è d'uopo coraggioso metodo di selezione e rigoroso acume di scelta nell' immensa congerie.

*

I Riformatori istituiti, com'è noto, nel 1516, quando gli studi e l'Università di Padova insieme languivano, fiaccati dagli echi guerreschi, ebbero, dal 1517, l'incarico di proporre i maestri, stabilire ciò che ritenessero utile agli studi, determinarne il metodo e prescrivere gli stipendi per quanto riguardava l'insegnamento superiore universitario di Padova, dal 1553 la vigilanza dei Riformatori si estese anche alle più modeste scuole istituite nella Dominante, alla stampa dei libri, al perfezionamento di codesta arte medesima, al prezzo dei libri stessi e finalmente, dal 1609 in poi, ebbero anche la sopraintendenza didattica, disciplinare ed amministrativa, insieme cogli Aggiunti, della Accademia dei Nobili alla Giudecca.

L'archivio dei Riformatori è, quindi, fonte inesauribile e rivelatrice di chi sa quante preziose novità coll'andar del tempo, come quello che riguarda lo studio di Padova, non solo, ma le varie Accademie e le scuole tutte, pubbliche e private, delle quali, come afferma l'Autore nostro, si può conoscere il nascere, la vita, la fine, nella maniera più compiuta grazie alle centinaia e centinaia di documenti sparsi qua e là che lo studioso, naturalmente, deve sapere scavar fuori con pazienza senza limiti, sceverare con giudizio e acutamente illustrare.

Di ciò ha già dato prova lo Zenoni col presente suo primo lavoro del genere, nel quale egli dimostra di aver saputo agevolmente trattare le ricerche di carattere veneziano, fornendo sicuro motivo di speranza agli studiosi della nostra storia regionale che non meno gradite novità e non meno compiuti lavori egli ci riserva cogli studi che via via seguiranno sulle scuole di belle lettere e di grammatica, di lingua greca, di lingue orientali, di nautica, di disegno, del Seminario Flangini... e via via di tutte le altre: ad opera compiuta (e ci vorranno anni parecchi) la storia letteraria di Venezia sarà messa pienamente in luce con un vantaggio straordinario per la conoscenza delle vicende culturali della Dominante, come ognuno facilmente comprende.

*

L'Accademia dei Nobili della Giudecca fu giustamente scelta come prima dallo Zenoni perchè questo Collegio rappresenta, com'egli stesso afferma « un centro importantissimo di varia cultura, anzi, pei tempi in mezzo ai quali si svolse la opera sua, un asilo di quei buoni studi che dovevano preparare alla patria cittadini utili e degni ».

Agli studi la Serenissima aveva sempre e giustamente dedicate le cure più illuminate e generose: i patrizi, specialmente, dovevano essere in particolar modo addottrinati nelle scienze: ora, mentre i giovani più ricchi venivano consegnati a dotte persone, talora invitate anche da lontani paesi e trattate con ogni lautezza e nobiltà, ai patrizi poveri si provvide, appunto, coll'erezione della sopradetta Accademia, denominata della Giudecca dal luogo dove sorgeva.

Mantenevansi colà, fino agli anni venti, dalla pubblica munificenza, quarantasei nobili, i quali potevano, poi, aspirare anche alle cariche del Maggior Consiglio: tale appunto fu lo scopo del Senato nell'istituire l'Accademia nei primi anni del 1600; la quale continuò, poi, fino al cadere della Republica con una vita lunga, agitata e non ingloriosa, come largamente dimostra l'opera dello Zenoni.

Noi possiamo curiosamente seguirla giorno per giorno, anno per anno, nei suoi particolari, sull'istituzione fissata definitivamente, il 17 agosto 1619, sulle angustie economiche, sui vari rettorati, sulla permanenza in essa dei convittori, sulle pubbliche letture, sull'ingresso dei Somaschi alla Giudecca, sulla disciplina interna, sulle ricreazioni del carnovale, sulle vicende edilizie dello stabile.... Vediamo nomi celebri: quello del Gozzi colla nota « Riforma degli studi », il « Piano di studi » del Franzoia, Stratico, Lavagnoli e Sibiliato; ancora una scrittura del Gozzi « sopra il corso di studi che più convenga all'Accademia della Zuecca ».... Ci interessano notevoli episodi sulle recite carnovalesche, sugli esami, sui premi, sull'educazione della gioventù patrizia nei propositi del Senato e sulla fine dell'Accademia stessa al sopravvenire dei Francesi.... liberatori.

*

In due parti distinte è diviso il grosso volume dello Zenoni: la prima, il testo, frequentemente e diligentissimamente annotato, con esperta pratica di chi, ormai, conosce tutti i segreti d'Archivio per quanto riguarda il suo tema; l'altra, i documenti, nei quali lo studioso trova copiosissima messe di particolare importanza e non pochi accenni e spunti che aprono, a chi il voglia, l'orizzonte ad altri studi speciali, come, del resto, frequentissimi spunti si trovano anche nelle su ricordate copiosissime note.

Il testo, poi, è preceduto da un copioso elenco delle fonti manoscritte, come pure utilissimo, anzi indispensabile in tal genere di lavori, è il repertorio alfabetico dei nomi propri e delle cose notevoli contenute nel testo, nelle note e nei documenti; repertorio che molto opportunamente e giudiziosamente l'autore volle larghissimo e di facile consultazione.

L'edificio dell'Accademia, già pieno d'aria e di luce, è ora un magazzino di grano al numero civico 682 nella Fondamenta di S. Eufemia, dopo essere stato, attorno al 1800, ospedale militare austriaco e dopo che andò, di proprietario in proprietario, deperendo, pur ricordando al passante immemore l'antica grandezza colle quattro finestre archiacute trilobate e quadrifora a tutto sesto, in parte murate del primo piano, e la quadrifora e le finestre a tutto sesto, in parte murate, di quello superiore.

Poco invero si sapeva, finora, dell'interessantissima storia di tale Accademia; oggi, dopo letto il presente volume, chi passa per la ricordata fondamenta della Giudecca ripenserà, senza dubbio, con pungolo d'amor patrio e con amaro rimpianto ai bei tempi in cui, in quella, tanta parte si svolgeva del fato della Republica, e gli parrà di vedere i diligenti, premurosi e non di rado turbolenti scolari pender dal labbro di tanti valorosi insegnanti, tenuti a freno da una ferrea disciplina. « Quando veniranno servitori » così suonano i capitoli del 1619 « o altri, a nome de loro padri, madri o parenti, che il Rettor solo sia quello che vadi a ricever tutti li messi fra le porta, non potendo introdur alcuno nella Casa.

« Che non possino mai andar fuori di Casa, se non con li Maestri, quando anderanno a Messa o alcuna ricreatione che lor sarà concessa; ma non possino andar alle loro Case se non per gravi infermità et in questo caso con licentia sottoscritta da dui, almeno, delli sette.

« La mattina, subito levati, vadino a dir le sue orazioni, come le sarà ordinato dal Rettor et subito udir Messa, o in Casa o in una delle Chiese vicine, et poi la sua collation et andar in scola et starvi la mattina tre hore et il doppo disnar altre tre ore l'està: et l'inverno tre hore la mattina et il doppo disnar altre tre hore tra la notte et il giorno debbano aver le sue recreationi.

« Sia loro in tutto prohibito l'accettar presente o donativo alcuno di cose da mangiar così da padri, come da madri, parenti et altri chi si sia.... ».

Rude e seria disciplina, alla quale, però, i nostri giovani dovevano già essere avvezzi se è vero quanto piacevolmente scriveva Gnesio Basapopi nei suoi *Mall' anni dell' homo*, stampati a Venezia nel MDCLX, parlando del modo di allevare il tenero scolaretto:

Cressuo che 'l xe fin a çinque o sie anni
Subitamente se ghe trova mistra
Che 'l cervelletto inculto ghe registra,
Che comenza a provar cosa xe affanni.

Ghe principia insegnar de l'alfabeto
A cognoscer le lettere ch' è l' A
E se, nell' imparar, varda qua o là,
Scomenza a dirghe: « Varda in qua,
[sporcheto! »

E in tutto un tempo tira fuora un ago
De quei che in tel coccon se suol ficcar,
Ghe seguita i deeti a pontizar,
El manazza se 'l cria, con dir: « Te da-
[go! »....

Antonio Pilot

Teatri e Concerti

"La Traviata,, al Rossini

Come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera la prima di *Traviata*, colla Tarcanoff, Del Ry, Morro ecc. Maestro direttore Preite, del coro Cusinati.

Nella mattinata di domani si rappresenterà *La Bohème*.

Goldoni

Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati — che hanno esilarato e divertito il pubblico che affollava il teatro con la gustosissima recitazione delle due gaie commedie *L'amore si diverte* di D. Jourda e *Le due cortigiane* di De Croisset — ci hanno regalato iersera una novità: *Il cenno*, di L. Antonelli, che ha avuto lietissime accoglienze.

E' una commedia brillante in un atto tratta da una novella di G. de Maupassant che mostra alcune delle più o meno piacevoli peripezie che possono capitare alle signore per bene che si lascino tentare di voler anche per inchiostro imitare.... quelle altre signore. Il lavoro è trattato con garbo ed il dialogo è condotto con molta spigliatezza. Certo che la novella del Maupassant messa sulla scena perde molto del suo sapore e più ancora della sua finezza.

Questa sera il programma comprende ben quattro lavori di genere vario tutti interessanti:

1. *Amore al buio* commedia in un atto dei fratelli Alvarez Quintero, 2.o *La porta chiusa* dramma in 2 atti di Franceville, 3. *Revenant* dramma in un atto di Sartène e 4.o *Il martire di via Pigalle* commedia in un atto di Gerbidon.

Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *La Traviata.*
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

Il Prestito della Vittoria

E' dovere di ogni cittadino, a qualunque classe sociale egli appartenga, di aiutare il proprio Paese in guerra. Nell'ora tragica che volge, aiutare il Paese non vuol dire offrirgli soltanto tutto ciò che abbiamo di superfluo, no! Come i giovani chiamati alle armi sacrificano sorridenti alla Patria il loro sangue generoso e le offrono in olocausto la loro nobile vita, tutti gli altri che restano alle opere feconde della vita civile hanno il sacro dovere di sacrificare per essa buona parte di ciò che hanno ritenuto sino ad oggi indispensabile.

Fra i più alti doveri che la Patria chiede ora ai suoi figli, è senza dubbio grandioso quello che ci spinge a concorrere tutti indistintamente al pieno successo del Prestito Nazionale che serve a finanziare la guerra, ad attenuare le sue penose ripercussioni nella vita civile, ed affrettare infine la pace duratura e gloriosa.

Chi non dà alla Patria la vita, offra spontaneamente le sue rinuncie, i suoi sacrifici. Ognuno deve quindi far convergere tutti i suoi sforzi al successo del Prestito Nazionale portando subito nelle casse dello Stato i propri risparmi, e spronando i timidi e gli indecisi a compiere tutto il dovere verso la Patria che chiama a raccolta i suoi figli.

Rammentiamo che la Francia e l'Inghilterra hanno dato in questi giorni rispettivamente 14 e 20 miliardi ai loro governi per superare vittoriosamente la tragica convulsione che dilania l'Europa, e poniamo ogni buona volontà a che l'Italia a sua volta, proporzionalmente alla sua potenzialità economica, che oggi è in costante crescendo in confronto del passato, dia allo Stato una somma che attesti della sua forza economica stessa e della volontà di assidersi fra le nazioni alleate, fiera dello sforzo compiuto dai suoi figli.

Ognuno deve sottoscrivere il nuovo prestito nei limiti della propia potenzialità si compirà così un duplice dovere: verso la Patria, alla quale deve essere dato tutto quanto serve ad assicurare la vittoria dalla quale deriveranno la sua libertà e l'indipendenza dell'economia nazionale, e perchè contribuendo al finanziamento della guerra si dà forza ai valori dello Stato e alla carta-moneta, evitando il pericolo della sua svalutazione assoluta, ove le sorti della guerra non fossero propizie, e si aiuta a combattere l'asprezza dei cambi esteri e l'aumento del costo delle merci, e verso sè stessi infine, perchè si colloca il proprio denaro a un alto interesse, solidamente garantito, perchè l'Italia si procura le nuove entrate occorrenti per il servizio del suo debito pubblico, nello stesso tempo che emette nuovi prestiti.

Rammentiamo che all'ultima sottoscrizione francese, parteciparono tre milioni di cittadini: un'eguale risposta dobbiamo dare ai nostri nemici, come solenne affermazione che anche in Italia armi e denaro sono indissolubilmente congiunti per la maggiore grandezza della Patria.

Il Dodecaneso all'Ateneo Veneto

L'argomento che verrà svolto nella terza conferenza dell'Ateneo Veneto sarà certo gradito al pubblico veneziano.

Il dominio in Levante della gloriosa Repubblica Veneta e la via da essa così indicata alla nuova Italia per assicurarsi una salda e prosperosa grandezza, troveranno un efficace illustratore in Giuseppe Gerola, il quale con severa preparazione s'accinse a compiere nelle isole dell'Egeo sicure ricerche intese appunto a far conoscere in tutti i particolari la secolare dominazione della Serenissima abbattuta dal Turco, che non vi potè però sopprimere le tracce della grandezza veneziana.

Con la parola e con belle proiezioni il prof. Gerola ci mostrerà come erano e come sono le nostre isole dell'Egeo conquistate dal valore dei nostri soldati.

La conferenza avrà luogo domani 13, alle ore 16, nella Sala Vittoria dell'Ateneo.

Il biglietto normale costa cent. 50.

Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libero ingresso.

Dato lo scopo altamente patriottico della conferenza e per accordi avvenuti con la Presidenza, i soci dell'Università Popolare possono intervenire dietro presentazione della tessera di abbonamento.

Sono sempre vendibili nella Cancelleria dell'Ateneo le azioni da L. 5 per tutto il corso delle conferenze di beneficenza.

I soci dell'Ateneo suddetto entrano dalla Calle Minelli, gli azionisti ed il pubblico da Calle della Verona.

Giovani Esploratori

Domenica 13 alle ore 9 adunata Generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda a tutti: capisquadra, capigruppo, effettivi, novizi, aspiranti di non mancare. La divisa è d'obbligo. Verrà effettuato l'appello rammentando che l'assenza non giustificata costituisce una grave mancanza alle disposizioni disciplinari del Corpo. Si ricorda alle famiglie degli allievi che i loro componenti possono presenziare alle esercitazioni ed alle istruzioni degli allievi. Presso la sede della Bucintoro si raccolgono pure le nuove iscrizioni ogni domenica mattina dalle 9 alle 10.

CRONACA CITTADINA

Ancora le deliberazioni sul tratto Po-Brondolo

Da qualche oratore, in Consiglio Provinciale, è stato affacciato il dubbio che la deliberazione presa di respingere il progetto di riparto dei contributi alla spesa pel tronco Po-Brondolo potesse apparire contraddittoria ed essere interpretata come il desiderio di sottrarsi agli oneri naturali di un'opera che Venezia e la Provincia nostra avevano caldeggiato con tanto fervore.

La relazione che accompagnava le proposte della Deputazione Provinciale e della Giunta Comunale è in verità assai esplicita su questo punto e risponde vittoriosamente all'obbiezione, tanto facile a formulare quanto infondata; i discorsi di tutti gli oratori durante la discussione hanno chiarito ancora lo stesso concetto, ma se vi fosse ancora bisogno di dimostrare che contraddizione non esiste, che la deliberazione presa nei due consessi è conseguenza necessaria dei criteri seguiti nel progetto di reparto della spesa, noi lo troviamo in un documento precedente alla formazione delle tabelle di riparto esaminate al Consiglio Comunale ed al Consiglio Provinciale. Questo documento è costituito dagli Atti parlamentari: Senato del Regno, tornata del 27 marzo 1915.

Si discuteva il disegno di legge sulla esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli articoli 3 e 79 del testo unico 11 luglio 1913. Il senatore Cadolini, il quale combatteva il progetto di un canale Milano-Lodi, che è parte integrale della linea Milano-Venezia, così si esprimeva ad un certo punto della discussione: « Il progetto di legge è riassunto nella tabella divisa in quattro parti che incomincia con la indicazione seguente: Opere nuove nel tratto Po-Brondolo della linea navigabile di 2. classe Milano-Lodi-Cremona-Fiume Po-Cavanella-Po-Conca di Brondolo (Chioggia-Venezia)

Ora con questa disposizione in qualche guisa si approva sin da ora il Canale Milano-Lodi-Po.

Voci — Col Decreto del 1911 è stato già approvato.

CADOLINI — Ma ora siamo chiamati a decretare il Canale fra il Po e Brondolo: non occorre dunque inserire questa allusione, mentre il contestato progetto non fu fino ad ora approvato.

Quindi, diffondendosi a illustrare gli argomenti che secondo lui dimostravano la inopportunità della linea da Milano a Brondolo, l'oratore concludeva chiedendo al ministro Ciuffelli di dichiarare che col disegno di legge per la Po-Brondolo non si approvava che il canale dal Po alla Laguna.

L'on. senatore Diena che, come ebbe a dichiarare, si era proposto di non parlare perchè nella sua modestia, non si attribuiva la competenza specifica necessaria, intuì subito il pericolo che tutta la linea Venezia-Milano stava per correre, ove il concetto sostenuto dall'on. Cadolini fosse stato accolto. Pericolo che minacciava di far cadere nel nulla tutta l'opera della nostra Regione e della nostra città e ci riportava ad una soluzione angusta del problema da Venezia impostato sulle basi dell'interesse nazionale. Il senatore Diena aveva partecipato, nella sua qualità di Presidente del Consiglio della Provincia di Venezia ai lavori del Comitato che aveva predisposto gli studi per il progetto della navigazione fluviale Venezia-Milano, e si era penetrato dello spirito informatore di tutta l'azione condotta nella zona traversata dal tratto Po-Brondolo.

Invero — disse l'oratore — se l'obbiettivo della linea fluviale di cui si tratta non dovesse essere che quello a cui accenna l'on. senatore Cadolini, il tracciato, cioè, Brondolo-Cavanella di Po, noi proveremmo, non lo dissimulo, il più grande sconforto. Noi abbiamo sollecitato la presentazione del progetto della linea Venezia-Chioggia-Cavanella di Po, solo ed in quanto lo consideriamo come l'inizio della linea che forma l'aspirazione da tanti anni della città e della Provincia di Venezia, e cioè la linea Venezia-Milano.

E poichè l'on. Cadolini aveva mostrato la sua meraviglia pel fatto che la Camera di Commercio di Milano si fosse fatta iniziatrice della domanda di concessione per la esecuzione dei lavori, il senatore Diena dimostrava come la domanda fosse pienamente fondata in diritto; anzi si affrettava a spiegare le ragioni per le quali Provincia, Comune e Camera di Commercio di Venezia non si erano associate alla iniziativa della Camera di Commercio di Milano, ragioni — diciamolo subito — che conservano tuttavia il loro peso integralmente. Pensavano quegli Enti che domandando la concessione e anticipando la spesa, avrebbero poi potuto incontrare assai gravi difficoltà per conseguire il riparto o il rimborso di quelle quote che star dovrebbero a carico di tutti gli Enti interessati alla costruzione dell'opera.

L'oratore concludeva quindi chiedendo all'on. ministro di dichiarare «se per quanto si attiene al primo tronco, il quale riguarda il tratto da Brondolo a Cavanella di Po, e pel quale viene preventivata la spesa di 9 milioni, dei quali i due quinti, star dovrebbero a carico degli Enti interessati, debbano essere corrisposti, ciò che non è a credersi, soltanto dagli Enti compresi nel tratto, in cui il lavoro si attua, o se debbano essere, salvo a determinarne le proporzioni, ripartiti fra i vari interessati, a cui accenna la Legge, della intera linea Milano-Venezia. La lettura degli articoli ciò non chiarisce, e poichè la linea di cui ora si tratta non attraversa che i territori delle sole due provincie di Venezia e di Rovigo, desidererei, a togliere ogni incertezza, che la spesa star debba a carico di tutti gli Enti interessati nella intera linea Milano-Venezia, che l'on. ministro si compiacesse di manifestare in proposito il suo pensiero, reso tanto più desiderato dopo le parole dell'on. senatore Cadolini ».

Il ministro, nel rispondere al Senatore Diena, riassumeva nei termini seguenti la domanda da lui fatta, termini molto precisi: « Egli ha detto (il senatore Diena): gli Enti locali, gli interessati che devono contribuire per due quinti all'esecuzione di quest'opera rimborsando lo Stato a suo tempo delle spese che avrà anticipato, dovranno contribuire secondo il grado degli interessi presenti e futuri? In ragione di che cosa debbono contribuire? In ragione dell'interesse che hanno al tratto di opera che ora si inizia o dell'interesse dell'intera linea navigabile?

Il ministro aveva inteso benissimo, e rispose con parole vaghe, rimettendosi agli studi tecnici e giuridici che il Ministero aveva disposto.

Ora al paro che il frutto degli studi, concretato nella tabella di riparto sottoposta all'esame del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale nelle ultime loro adunanze, sieno arrivate a conclusioni completamente contrarie alle richieste fatte a suo tempo in Senato dal senatore Diena, interprete del pensiero di tutta la nostra Regione. Le sue domande ponevano implicitamente una subordinata, e significavano: Se i lavori della Po-Brondolo saranno considerati come parte integrale della Venezia-Milano, noi sentiamo di poter accettare l'onere necessario, che andrà ripartito secondo il grado degli interessi presenti e futuri di tutte le Provincie chiamate a beneficiare della linea nel suo complesso. In caso contrario, noi non possiamo che respingere tutte le proposte che ci venissero fatte, come contrarie ai nostri interessi ed allo spirito che ha informato tutta la nostra azione.

Che cosa è avvenuto? Precisamente quello che il Senatore Diena mostrava di temere, che cioè, il tronco Po-Brondolo è stato considerato come a sè stante, onde resta compromessa fin da ora la costruzione della intera linea e si aggrava ingiustamente la regione materialmnete traversata dal tratto Po-Brondolo.

E il Consiglio Comunale ed il Consiglio Provinciale hanno respinto le proposte. E' una deliberazione che sta in perfetta coerenza con l'azione antecedentemente svolta dalle nostre rappresentanze, e ogni scrupolo, ogni ombra di dubbio su questo punto deve cadere.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Raccolte dal Sig. Lombardi Attilio, segretario del Comune di Zellarino N. 28 — Raccolte dal Cav. Uff. Giovanni Piazzetta (3. elenco) N. 135 — RR. Carabinieri di Mirano N. 3 — ... Regg. Art. da Fortezza, 10. Comp. M. M. N. 13 — Fondazione Querini Stampalia (sottoscrizione fino al 20 gennaio) N. 11 — Direzione Costruzioni Navali, R. Arsenale N. 6 — Servizi Marittimi (Raccolte al sig. U. Bassi) N. 9 — Raccolte dal sig. Manlio Jekin N. 7 — Sottoscrittori individuali N. 9.

★ Raccolte al Sig. Lombardi Attilio, Segretario del Comune di Zellarino: da L. 500 e da L. 1000 N. 2.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti a soci perpetui, versando una obbligazione del Prestito, il dott. Carlo Pasinetti, la sig.a Pasqua Levi ved. Padoa, l'ing. cav. Umberto Padoa, il tenente Carlo Parisi; versando la quota statutaria di L. 100, la sig.a Mina Zuppelli Cucchini, e versando la quota statutaria per le Società di L. 200, il Cotonificio Veneziano. — La cont.sa Anna Sofia Tornieri ved. Pallotti versò L. 100 perchè sia iscritto nell'albo dei soci perpetui il nome del suo compianto consorte cav. Luigi Pallotti. — Le alunne della Scuola Normale Femminile di Castello hanno versato tre obbligazioni del Prestito Nazionale da lire 100 e L. 67.90 per iscrivere fra i soci perpetui la loro Scuola.

Pervennero poi alla Croce Rossa le seguenti oblazioni: Mad.lle Kuschuich L. 20; — le alunne della Scuola Femminile Israelitica L. 5; — Sig.ne Binda e Lina L. 12; — N. N. (a mezzo del sig. Dino Romanin) 10; — Luigi Fasolo, in memoria dell'ing. Guglielmo Grovato L. 5; — Giuseppe De Fina, in memoria del cav. Pio Baruffi, L. 10; — i funzionari amministrativi dell'Ospitale Civile di Venezia (off. mens.) 25.

Si ricorda che tutte le iscrizioni a soci, le oblazioni, per qualunque scopo, le intestazioni di letti, le quote sociali 1916, si ricevono agli Uffici della Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Ospitale Militare "Grand Hotel,,

Diamo il programma del Concerto che avrà luogo oggi, 12, in questo ospitale, alle ore 13.30:

Parte prima: (orchestra) Invocazione all'Italia, Inno declamato, sig. Bigoni Augusto — 1. A. Boito «Mefistofele» Fantasia — 2. Giordano «Andrea Chènier» Sunto Atto IV. — 3. Mascagni «Iris» Inno al Sole — 4. Verdi, Arioso del «Don Carlos» eseguito dal basso sig. A. Zoni — 5. W. «Espana» Valtzer.

Parte seconda: 6. Verdi «Trovatore» Grande Fantasia, Orchestra — 7. Peccenini, Intermezzo, id. — 8. Trespaillè, Marcia, id. — 9. Giordano «Andrea Chènier», Improvviso eseguito dal tenore sig. Gambariella.

I professori componenti l'orchestra e i signori cantanti offrono l'opera loro gratuitamente. Accompagna al pianoforte il Maestro sig. A. Corbellini. — Lo Stabilimento Sanzin gentilmente concorre per fornire armonium e strumenti speciali.

Per la mostra artistica 'Pro Lana,

promossa dal Comitato Ferrovieri

Per aderire al desiderio manifestato da molti artisti della città e di fuori, ai quali è mancato il tempo di concorrere prima, il Comitato ha stabilito di inaugurare l'Esposizione delle offerte per la Lotteria « Pro Lana », il 19 corrente alle ore 15 pomeridiane, anzichè il 13 com'era stato ultimamente indicato.

Ai nomi degli artisti gentilmente concorrenti, vanno aggiunti quelli dei Signori: Zannoni, Giretti, Corsi, Rosa, Longoni B., Tros, Vinca, Zoncada, Ricci, Cherubini, Silvestri, Sogaro, Terri, Diotallevi, Mainetti, Uberlas, Becca, Giovanni Nob. di San Fior, Baldassari, Zago, Vianello, Storari, Savini, ecc.

Lavori artistici e cospicui doni sono stati offerti dai Signori Conte di Rovasenda Prefetto di Venezia, Cav. Uff. G. C. Stucky, Cav. Achille Antonelli, Cav. Baccega, Vittorio De Toldo, Cav. Bazzoni, Comm. ing. Beinis, Comm. Aldo Jesurum, Ing. Gianese, Comm. Paolo Errera; dalle Stazioni di Carmino, Ala ed Avio, dal sig. Pusinich, Vetrerie F.lli Barovier, F.lli Toso, e Cristallerie Veneziane di Murano.

Ricami ed oggetti femminili sono stati inviati dalle Signore Giandomenici Scattola, Beinis, Tognini, Sometti, Genesio, Predonzan, Raschi, Montironi, Martelli, De Lutti, Munaretti, Scorzenza, Masnada, Rolamo, De Toldo, Allegri, Chigi, Bernardi, Gobbato, Vernier, Reborato, Tatti, Inghilni di Venezia, Ricci, Affenni, Sorelle Coronaro di Vittorio, Linda Cardin di Padova, Dal Degan e Tergolina Roma di Piombino Dese.

Per generoso concorso di robusti e di giovani artisti, per consentimento personale di illustri notabilità della Regione e della Città, riteniamo che la Mostra abbia a riuscire veramente interessante.

Oltre 400 sono i doni finora pervenuti ed altri molti sono attesi. L'Esposizione sarà visibile nei giorni feriali dalle ore 14.30 alle 18 e nei festivi anche il mattino dalle 10 alle 12.

Le cartelle della Lotteria per concorrere all'estrazione degli oggetti esposti, saranno vendute alla Sede della Mostra (Palazzo delle Ferrovie) e presso negozi della Città che verranno indicati.

Il fine è santo, rispondano perciò quanti hanno mezzi e cuore, con tutto lo slancio ad una iniziativa alla quale hanno già aderito tanti artisti, i quali in questo momento sono forse i maggiormente colpiti dai disagi della guerra.

Pro 'vedette aeree,

La contessa Belmondo Caccia ha offerto dei passamontagna alle vedette, ed ai feriti dell'Ospedale di Santa Chiara frutta secca, carta da lettere, cartoline, sciarpe e due cappotti di lana.

Ha mandato direttamente al fronte 100 passamontagna.

Alla 'Casa del Soldato,

Domenica prossima 13 alle ore 15 si terrà uno dei soliti simpatici trattenimenti drammatici. Il programma attraente è il seguente:

1.a parte: « Più in alto », dramma in 3 atti di Onigo — 2. parte: « L'eroe di Sparta » farsa brillantissima.

Sedie numerate cent. 50 — 2. posti cent. 30. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi al negozio Luigi Spanio in via Garibaldi e alla ditta Bindene al ponte del Lovo.

Alla domenica alla Casa del Soldato, Calle S. Domenico, Castello.

L'Istituto Femminile G. B. Giustinian pei nostri soldati

Le allieve dell'Istituto Superiore Giustinian continuano entusiasticamente, nelle ore di tempo libere dagli studi di scuola, a lavorare pei nostri soldati combattenti e vanno via via confezionando e inviando al Comitato di Preparazione Civile guanti, passamontagne, sciarpe, calze in molta copia: — Ci consta che anche di recente una spedizione di tali indumenti fu fatta direttamente al Comando di alcuni reparti di montagna. Segnaliamo i nomi delle delle operose lavoratrici: Sorelle Samassa, Sorelle Bianchini, Sorelle Cappelletti, Sorelle Abruzzese, Lina Condio, Elsa Trevisan, Nera Orefice, Lina Calzavara, Giuseppina Mainini, Anna Coen Porto, Emma Manfredini, Maria Ricci, Giovannina Vianello, Lidia Di Giacomo, Gina Gusso, Zanzotta Vittoria, Maria Gopcevich, Xenia Orefice, Ada Celotti, Bona Bon, Emilia Pulin; ed aggiungiamo ad esse le signorine Luisa Manaria e Anita Stefanutti che sopraintendono con ogni vigile cura all'opera pietosa e nobilissima.

Cronaca dei furti

Un figlio che deruba la madre

Da qualche tempo il sig. Fagarazzi Spiridione, si accorgeva che da una casa affidatagli in custodia, mancavano diversi oggetti. La casa in parola è di proprietà di certa Carolina Astolfoni maritata Poli la quale è attualmente residente a Torino.

Il Fagarazzi si accorse che il giorno 4 erano state rubate tutte le casseruole e gli oggetti di cucina in rame; il 5 parte della mobilia era scomparsa; egli pensò allora di fare intensificare la vigilanza notturna dell'abitazione.

L'altra notte, infatti il guardiano notturno incaricato della sorveglianza, si accorse che un individuo, si era avvicinato alla porta della casa e, con una chiave, cercava aprire la serratura.

Il guardiano lo agguantò subito e lo denunciò alle guardie del Commissariato di Cannaregio che hanno riconosciuto nel ladro, un figlio della Astolfoni, certo Poli Guido.

Contravvenzioni ed arresti

★ Ragoni Elisa fu Valentino, ved. Missana, abitante al numero 3470, di Castello è stata dichiarata in contravvenzione perchè non aveva accordato il prescritto giorno di riposo ai suoi dipendenti.

La disgrazia di una sartina

La sarta diciottenne Pianeti Maria, abitante in Calle Falier 118 D, mentre ieri cuciva a macchina, ebbe l'indice destro perforato dall'ago che si ruppe. Un pezzo dell'ago stesso le rimase nel polpastrello, per cui la Pianeti dovette farsi curare dal d.r Melli della Guardia Medica, che la giudicò guaribile in otto giorni circa.

Cade fratturandosi il femore

Gaspori Mario, di anni 9, abitante a San Marta 2039, giuocando con alcuni coetanei nei pressi di casa, scivolò e cadde, producendosi la frattura del femore.

Trasportato con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

La sera del 10 corrente, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirò serenamente

Vittoria Servadio
ved. Veronese

donna di elette virtù che dedicò tutta la Sua vita all'amore della famiglia ed alla pietà cristiana.

Il figli, il genero Vittorio Chitarin, i nipoti Alverà, Donati, Vianello ed i congiunti tutti ne dànno, con l'animo straziato, il doloroso annuncio pregando di essere dispensati dalle visite e ringraziando fin d'ora tutti coloro che vorranno rendere un mesto tributo di pietà alla memoria della cara Estinta.

I funerali avranno luogo Domenica 13 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. Stefano partendo dall'abitazione a San Samuele, Calle Morolin.

SI PREGA DI NON INVIARE TORCIE

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 11 *febbraio* 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Prestito Nazionale

A Scorzè

Ci scrivono, 11:

Ecco la lista delle sottoscrizioni raccolte dal Comitato di Assistenza Civile di Scorzè (Presidente avv. G. B. Canali Sindaco, e vicepres. Dr. Guido Meneghelli, medico del primo riparto, e avv. Giuseppe Pivetta, Segretario capo): Canali Avv. Gio. Batta L. 5000 — Canali Albina L. 1000 — Canali Giuseppe 1000 — Penzo Rosa 200 — Penzo Rosa 2000 — Meneghelli Rachele 1000 — Meneghelli Aldo 500 — Meneghelli Ivo 500 — Meneghelli dott. Guido 3000 — Giuseppe Boschin 2000 — Barbiero Agostino 500 — Pesce Pietro 300 — Dr. Lorenzo Sandro 200 — Pietro Merlo 1000 — Rossi Adele 500 — Pamio Angelo 600 — N. N. 1000 — Dall'Angelo Elena 1000 — Soligo Chiara 200 — Don Gio. Batta Viviani 2000 — Fardin Angelo 500 — Bullo Ernesto 300 — Zorzetto Antonio 300 — Scattolin Pietro 200 — Sac. Don Antonio Cercariolo 200 — Cassa Rurale L. 500.

Fabris Maria — Vian Ruggero — Zardo Giuseppina — Pietro Liberali — Pastrello Fardin Luigia — Pivetta Giuseppina — Pivetta Mario — Pivetta Steno — Pivetta Renzi — Pivetta Lodovico — Mistro Ernesto — Merli Francesco — Merli Chiara — Codato Domenico — Vedovato Ulderico — Mistro Gustavo — Scattolin Giacinto — Benvegnù Stefano — Cerotto Davide — Barbiero Agostino — Morannato Teodoro — Pesce Federico — Favretto Vittorino — Busato Federico — Giordano Bastioro — Dr. Giuseppe Gobbelin — Simioni Angela — Simioni Luigia — Santina Matter — Terzariol Giuseppe — Pamio Vittorio — Pamio Pietro — Pamio Angelo — Salvadori Enfrosia — Tosetto Giovanni — Michielan Eugenio — Soligo Guglielmo — Soligo Luigi — Nardin Emanuele — Michieletto Antonio — Graziani Giorgio — Barbato Primo — Liberali Giuseppina — Pamio Giuseppe — Gomiero Massimiliano — Pizzolato Giordano — Tosatto Vittorio — N. 72: importo L. 7200.

A Padova

Ci scrivono, 11:

Il Comitato Provinciale di propaganda per il Prestito ha diramata ai proprietari la seguente circolare:

« Questo Comitato, allo scopo che il numero dei sottoscrittori al prestito nazionale 5 per cento, anche e specialmente per piccole somme, sia il maggiore possibile, ha di buon grado accolta la proposta di alcuni Comitati Comunali che venga rivolta ai proprietari la viva raccomandazione di accettare obbligazioni del prestito in parziale pagamento dei fitti scadenti nell'anno 1916, semprechè si tratti di obbligazioni sottoscritte direttamente dall'affittuario entro il corrente mese.

Ciascun proprietario, nel dare la propria adesione, indicherà per quale parte di fitto o sino a quale somma accetterà le obbligazioni del prestito, le quali dovranno essere valutate a lire 97.50, più interessi. A sua volta ciascun affittuario indicherà le obbligazioni del prestito che avrà acquistate e ciò tosto dopo d'averne fatto lo acquisto.

Le indicazioni suddette saranno date per quanto concerne il Comune di Padova a questo Comitato Provinciale, e per quanto concerne gli altri Comuni ai rispettivi Comitati Comunali.

Lo scrivente interessa V. S. di trasmettere la presente al Presidente del Comitato locale, esprime la fiducia che verrà esplicata attiva opera di propaganda nel senso suesposto presso i proprietari e presso gli affittuari, e prega ciascun Comitato locale di comunicare allo scrivente medesimo l'elenco dei proprietari che avranno data la loro adesione ».

VENEZIA

Offerte varie

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Per la Casa del Soldato: Signora Cecilia Biasotti ved. Bellati in memoria del compianto suo fratello Giovanni Biasotti offre L. 25 — Matter Federico per quota di febbraio L. 10 — cav. De Rosa Ettore Luraghi L. 20.

— Pro ampliamento Ospedale Umberto I.o: Famiglia Colle nel 13.o anniversario della morte del dr. Francesco Colle offre L. 10.

— Pro famiglie richiamati: Contessa Sofia Tornieri ved. Palotti L. 5 — Pelizzaro Eugenio 10 — Favroni Silvio 10 — avv. Carlo Capon, per quota mensile, 10 — Mussetti Giuseppe 5 — Personale Pretura di Mestre 7 — Bortolo Costa 10 — Angelo Baso in memoria di Pattarello Angelo 10.

— Pro Posto di conforto Venezia-Mestre: Dal Carlo Rosina L. 5 — Fondazione Querini Stampalia 200 — Contributo di gennaio: Famiglia Zaiotti 10, nob. sig. Luisa Malfer Paccagnella 15, cav. Costante Zennaro 10, Famiglia Ivancich 10, Attilia Trevisani 5. — Contribuzione di febbraio: Famiglia Zaiotti 5, sig.a Gonzato 5, Fam. Zangrandi 10, Attilia Trevisani 5, Faustina Ponci 5, Famiglia Angelo Padovan 5, Fam. Mazzetti 10, Ufficiali Cantiere aeronautico 160, N. N. 1.

— A favore dei bambini scrofolosi degenti in questo Ospedale Umberto I., il signor Primo Patron offre L. 50.

Un calcio terribile

Oggi alle ore 14 circa, in calle dei Fanti, un cavallo, condotto a mano da un soldato d'artiglieria, s'impennava e sferrava un calcio terribile colpendo in pieno viso un povero vecchio, che rimaneva gravemente ferito.

PADOVA

L'ing. Carlo Vlacovich si uccide gettandosi sotto il tram della linea Padova-Fusina

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Un tragico fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio: l'ing. Carlo Vlacovich, capo del nostro Ufficio del Genio civile, ha troncato bruscamente la sua esistenza gettandosi sotto un'automotrice della linea Padova-Fusina.

Ecco come avvenne il fatto:

Il treno 25 bis, partito da Piazza Garibaldi alle 14 e mezza, giunse tra Mira Vecchia e Casello 12 alle 15.48. Qui il manovratore Ernesto Guarnieri scorse in mezzo alla strada un signore in pelliccia che camminava nella stessa direzione del treno. Per regola di prudenza diede il fischio d'allarme, proseguendo quindi, senza punto sospettare che il viandante avesse intenzione di gettarsi sotto il treno.

Quando gli era alle spalle, esso diede un balzo gettandosi attraverso il binario.

L'investimento fu inevitabile, nonostante fosse subito messo ai freni.

Il treno fu fatto retrocedere e lo sconosciuto venne raccolto già cadavere. Era stato orribilmente straziato dalle ruote della automotrice.

Sul luogo si portarono i carabinieri che solo dopo una minuta perquisizione poterono identificare il suicida per una tessera di riconoscimento trovatagli addosso. Era intestata all'ing. Carlo Vlacovich capo del Genio civile di Padova.

Il suicidio si attribuisce ad un accesso di nevrastenia.

L'estinto era stato recentemente richiamato alle armi ed elevato al grado di tenente colonnello del genio e come tale addetto alle retrovie dell'esercito.

Aveva circa cinquant'anni. Abitava in via Piove n. 11 e conduceva una vita molto solitaria.

Un fallimento che farà rumore

Il Tribunale di Padova dichiarò ieri il fallimento di Grassi Armando, esercente pubblicità teatrali.

Impressioneranno le cifre del bilancio denunciate al Tribunale e che si compendiano in un *attivo* di appena L. 6085 e 60 cent., contro un *passivo*, colossale al raffronto, di lire 56.834.15; specie se si noti che il dissestato si era dato al commercio da poco più d'un anno.

Il Grassi, prima di darsi al commercio, era agente di studio d'un illustre e stimato professionista, ed era, inoltre, uno dei più attivi e ferventi propagandisti delle idee «popolari», particolarmente nei periodi delle lotte elettorali: onde la notizia del grave dissesto sarà certo oggetto di svariati commenti nei pubblici ritrovi cittadini.

Le Scuole Comunali per la 'Croce Rossa,

Alcune Scuole Comunali della città e del suburbio per lodevole iniziativa del personale insegnante, hanno raccolto e stanno raccogliendo somme a beneficio della Croce Rossa.

La gentile e patriottica cooperazione delle scuole ha un alto significato morale che supera la stessa entità dei contributi.

Sono fanciulli che imparano ad apprezzare la nobilissima missione della «Croce Rossa», sono fanciulli che piegano la loro anima verso le sofferenze, sono fanciulli che tendendo la mano per dare il loro obolo, danno anche una soave carezza a quanti giacciono doloranti nelle corsie degli ospedali.

La commovente bellezza di quest'atto fa veramente onore alle scuole che l'hanno compiuto e siamo certi che tutti gli insegnanti del nostro Comune vorranno procurarsi la soddisfazione e l'orgoglio di farsene iniziatori nella propria famiglia scolastica.

Una interrogazione dell'on. Arrigoni

MONSELICE — Ci scrivono, 11:

L'on. Co. Arrigoni degli Oddi deputato premurosissimo del nostro collegio ha presentato la seguente interrogazione interessante per le nostre campagne: Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per conoscere se creda di adottare speciali provvedimenti per frenare il continuo, allarmante ed ingiustificato rialzo dei prezzi del solfato di rame; fatto che preoccupa così vivamente e giustamente la classe degli agricoltori.

TREVISO

L'urna dei 'rottami,

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Per iniziativa delle Signore e signorine che dedicano la loro intelligente attività all'Ufficio Notizie e che hanno già cominciato fra loro la raccolta di oggetti in disuso, verrà fra giorni esposta un'urna — come si è fatto con successo in altre città — per raccogliere oggetti d'oro e d'argento abbandonati nei cassetti rotti o fuori d'uso.

Tali oggetti verranno poi fusi e venduti in verghe a favore dell'Assistenza Civile.

La coltellata del soldato

L'altro ieri, come vi ho narrato, veniva accolto all'Ospedale Civile il giovane Ernesto Parma di anni 18, il quale presentava una grave ferita da taglio al torace.

Ieri venne identificato ed arrestato il feritore; è il soldato Salvatore Schiavo di Pasquale, di anni 22 da Napoli, aggregato ad un reggimento di fanteria. Il ferimento avvenne in seguito ad un diverbio accesosi in una festa da ballo. — Oltre allo Schiavo vennero pure arrestati due soldati che erano in sua compagnia.

Accidente d'automobile

Ieri alle ore 16 sulla strada Provinciale fuori Porta Mazzini, a circa cinque chilometri dalla città, un'automobile in causa di uno slittamento andava ad urtare contro un platano e si rovesciava. Sull'auto erano il maggiore cav. Pietro Piola D'Avelio di Milano e l'ing. Ernesto Oreglia da Vicenza. Ambidue rimasero feriti non gravemente alla testa e vennero ricoverati all'ospedale. Guariranno in una decina di giorni.

Detenuto che voleva morire

Tal Guerra Edoardo d'anni 32 noto pregiudicato ed attualmente detenuto nelle nostre Carceri, ieri l'altro attentò ai suoi giorni! Con un pezzo di vetro si tagliò una vena al polso sinistro. Un carceriere però s'accorse dell'insano tentativo e potè far trasportare il Guerra all'Ospedale dove la ferita venne medicata dal dott. Petroni che la giudicò guaribile in 15 giorni.

Patronato Scolastico e Buona usanza

PEDEROBBA — Ci scrivono, 11:

Domenica 13 corr. avrà luogo in un'aula scolastica di Onigo una seduta del Patronato Scolastico. Verranno trattati vari argomenti, tra i quali: proposta di acquisto di cartelle del Prestito; revisione del Conto 1915; provvedimenti di assistenza (si tratta di stabilire la vestizione di alcuni alunni poveri); Biblioteche scolastiche (esistono, ma si tratta del loro incremento); infine della Buona Usanza che si vorrebbe andasse a beneficio del Patronato. E non a torto, perchè questo deve pensare in tanti modi a svolgere la sua vita e quindi ha bisogno di molti aiuti pecuniari.

Ecco anzi alcune offerte, per onorare la memoria del bambino Giuseppe Vercellino: dott. Moschini L. 5, Primo Geronazzo 1, Pizzala Francesco, Giovanna Tovena 2, Sig.a Flavia Signori 5. Tot. 15.

Per la stessa causa alla Congregazione di Carità vennero versate: cav. uff. G. Sabbione 20, dr. Moschini 5 e suo padre 3, Piazzetta Francesco e Rostolis Raff. 2, Baratto Isidoro, Battistello Gugl., Masi Tovena, Cappati G., Martignago G., Barbisan Giacinto 1. Tot. 38.

Un banchetto al cap. Andreetta

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Un gruppo di amici, per iniziativa del sig. Giuseppe Dal Favero, offriva iersera al cap. Andreetta nob. Sebastiano, reduce dal fronte e gloriosamente ferito, un banchetto d'onore alla trattoria Vettori in Monticello. Pronunciarono discorsi di circostanza i sigg. Tullio Zanuto e Gio. Batta Sartori, ai quali rispose ringraziando il cap. Andreetta.

Il Comitato 'Pro Lana,

ODERZO — Ci scrivono, 11:

(T.) — Il Comitato pro Lana invita tutte le sue collaboratrici a intensificare il lavoro anche durante il mese di Febbraio onde avere la possibilità, come l'ha avuta fin'ora, di rifornire i soldati del Comune, che vengono in licenza, degli indumenti di lana deteriorati dal tempo o da altre cause.

Coglie anche l'occasione per pubblicamente e vivamente ringraziare le gentili fanciulle delle Classi V e VI elementare che, sotto la direzione della maestra signorina Fallani, lavorarono circa 200 paia di guanti a beneficio del Comitato.

Comitato 'Pro Richiamati,

MOGLIANO — Ci scrivono, 11:

Ecco il IV. elenco della sottoscrizione «pro orfani»:

Somma precedente L. 2400 — Priuli Bon Maria 10 — Lorenzon dott. Pietro 5 — Traldi Cesare 25 — Alpron Giorgio 25 — Monego Nicola 10 — Grisostolo ing. Emilio 25 — Bellio maestro Guido 5 — Nello anniversario della morte del sempre compianto Pietro Antonini la madre Ada Pagello ved. Antonini ad onorarne la memoria 100 — Damonte prof. G. 15 — Famiglia Serafin 10 — Barizzi Angelo 5 — Amm. comm. Giulio Bertolini 100 — Versamenti mensili di febbraio 15 — Ravizza M. (impegno mensile per tutto il periodo della guerra) 2 — Ferdinando Pasqualy 25 — Totale L. 2777.

UDINE

Un convalescenziario

TARCENTO — Ci scrivono, 11:

S'è parlato molto nei giornali dei molti e diversi istituti sanitari creati per la guerra. Mai però s'è scritto di una categoria di istituti che sono di grandissimo beneficio ai soldati e dei quali i soldati portano sempre — per quanto abbiamo potuto più volte constatare — gratissimo ricordo. Tali istituti sono i *convalescenziari*, luoghi cioè dove soldati che furono feriti o ammalati vanno a passare la convalescenza prima di ritornare alla fronte o di andare in licenza. M'è offerta occasione di parlarvi per aver potuto visitare qui il convalescenziario che è il maggiore di tutti e che per tutti è servito di modello. E ne parlo volentieri, se pur brevemente, perchè esso per l'abilità ingegnosa, per la cura, per l'ordine esemplare con cui fu impiantato e disposto entro una grande fabbrica requisita, dà prova evidente e soddisfacente che la virtù organizzatrice non è privilegio dei tedeschi. Il merito di tale organizzazione spetta al maggiore Emilio Fiorentini che ebbe per essa dal Comando supremo vive attestazioni di riconoscenza e la promozione. Il convalescenziario, al cui funzionamento collaborano i tenenti medici Bresciani e Po, è ordinato in ampi locali in modo da offrire un gradevole soggiorno ed il meritato riposo ai soldati che ne hanno bisogno. Severa è la disciplina che vi si osserva, come dev'essere in un istituto militare, ma le molte centinaia di soldati raccolti non possono lamentarsi. Hanno la libera uscita tutto il giorno, hanno una buona cucina, un ottimo letto, un refettorio amplissimo dove hanno la musica e persino il cinematografo. Tutto questo è necessario all'igiene si è dovuto creare ex novo nella fabbrica, bagni, sterilizzatrici, essiccatoi, lavanderia e tutto si è creato con una pronta ingegnosità che stupisce il visitatore e fa onore all'organizzatore, al magg. Fiorentini. Si è istituita anche una biblioteca. L'incantevole sito in cui giace la fabbrica, le amene passeggiate che sono nei dintorni rendono anche più piacevole il soggiorno ai soldati. Della loro soddisfazione abbiamo prova quando, essendoci noi fermati presso all'uscita dove sono specchi e spazzole affinchè i soldati curino le vesti prima di uscire, alcuni convalescenti che ci stanno vicini vanno a gara nel vantare lo stabilimento e le premure paterne del suo Direttore.

Indumenti di lana per i militari

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Diamo il resoconto del lavoro compiuto dalla Sottocommissione locale per indumenti di lana per militari:

Lana acquistata a Pordenone, con autorizzazione della Commissione provinciale, chil. 325.320.

Indumenti confezionati: calzini paia 824; guanti paia 2162.

Donne impiegate nel lavoro N. 143. Mercedi pagate L. 2375.59.

Il Presidente della Sottocommissione, Cav. Lolli, nostro sottoprefetto, ha fatto richiesta di nuova lana per procurare lavoro anche alle famiglie bisognose dei limitrofi Comuni, e speriamo ne sia mandata in buona quantità.

Come abbiamo scritto altra volta, chi ha prestato in particolar modo la sua opera per la distribuzione della lana e il ritiro degli indumenti confezionati fu la gentile signora Rosa Polon, la quale, in varie altre guise si è resa veramente benemerita dei nostri valorosi soldati al fronte.

E a lei mandiamo il nostro plauso.

Funebri Galvani

Nel pomeriggio d'oggi seguirono i funerali del compianto cav. Giorgio Galvani. Riuscirono solenni, imponenti, una vera dimostrazione d'affetto per l'Uomo scomparso che tanto rimpianto ha lasciato.

Rinnoviamo ai congiunti l'espressione del nostro profondo cordoglio.

VICENZA

Nuovi arresti e denuncie
Scoperta di refurtiva

LONIGO — Ci scrivono, 11:

Il maresciallo Bonacini Flaminio ed il Brigadiere Galei Romano con vari dipendenti, continuando con instancabile solerzia nelle indagini per iscoprire altri malviventi e ladri, che infestano le nostre contrade, ieri verso le 18 sequestrarono una grossa botte nascosta in cantina presso la nota ricettatrice Cremonese Silvia, ostessa all'Ippodromo, già denunciata per essere stata trovata in possesso del vino in bottiglia compendio del furto consumato a danno del signor Francesco Farina in via Carlo Ridolfi.

Tale botte è risultata di proprietà del negoziante di vini Panato Giuseppe, e gli venne rubata nella notte dal 10 all'11 gennaio scorso.

La Cremonese asserì di aver acquistata la botte dal noto Cacciavillani Umberto, ancora uccel di bosco, che gliela trasportò fino all'esercizio di nottetempo. Gliela pagò con lire 29.

Il Panato riconobbe la sua botte che oramai disperava di riacquistare.

I funzionari dopo altre perquisizioni a domicilio di noti vagabondi, riuscirono ieri stesso a scoprire anche gli autori del furto di tre ettolitri di grappa del costo di oltre 700 lire consumato tempo fa a danno del fabbricante di liquori Chiarello Paolo di Meledo di Sarego.

Autori confessi vennero arrestati i noti pregiudicati Beggio Luigi di qui e Parise Angelo falegname di Sarego.

Quanto alla grappa si seppe che in parte è stata acquistata dal salumiere Padrin Ottavio di qui, il quale è stato denunciato per ricettazione.

Come si vede, quella di ieri è stata per i carabinieri, una giornata laboriosa.

Auguriamoci che l'opera attiva e zelante di epurazione continui favorita sempre dall'ottimo successo avuto in questi ultimi giorni.

Dimissioni

Apprendiamo che l'egregio cav. Giuseppe Rosa non potendo accudire per le sue molteplici occupazioni personali, alla carica di Presidente della Congregazione di Carità ha da vario tempo rassegnato le dimissioni.

L'ufficio è disimpegnato con premura e competenza dal Vice Presidente Signor Lelio Sacchiero. Il prof. dott. Fausto Malesani ha egli pure rinunciato alla carica di membro della Congregazione stessa.

Concerto di Beneficenza

Domenica prossima 13 alle ore 20.30 in sala municipale avrà luogo un concerto orchestrale a beneficio delle locali istituzioni Croce Rossa ed Assistenza Civile.

Per lo 'Scaldarancio,

SCHIO — Ci scrivono, 11:

A cura del Comitato di assistenza civile sono stati confezionati N. 30 mila scaldarancio, che saranno inviati al Comitato di Venezia. Si pregano i cittadini di portare le vecchie targhette dei velocipedi, giornali, rottami di cera ecc. alla sede del Comitato.

I funerali di Mons. Ferrari

BASSANO — Ci scrivono, 11:

Col concorso di molto clero, venuto anche dai paesi vicini, di amici, parenti, ammiratori, ebbero luogo stamane i funebri di mons. Luigi Ferrari, direttore generale per l'Italia dell'Unione Apostolica.

Dopo le cerimonie religiose, il corteo si fermò dinanzi alla chiesa di S. Luigi, dove il primario dell'Ospitale Civile cav. Ercole Scubia disse con brevi ma sentite parole della santa vita del povero morto, delle sue eminenti virtù e della considerazione che di lui avevano anche i superiori della Curia di Roma.

Terminò inviando l'estremo vale a nome della Direzione e Amministrazione del Civico Ospitale che lo ebbe per ben 35 anni solerte e attivo cooperatore, a nome dei sanitari e dei degenti cui profondeva tanta parte dell'animo suo.

Nella triste circostanza il Clero pubblicò una bella epigrafe.

VERONA

Ricasca in trappola

VERONA. — Ci scrivono, 11:

Era da tempo ricercato dalla questura e dai carabinieri certo Aristide Castiglioni, evaso dalle carceri di Caprino Veronese. Ora ecco com'egli cadde nelle mani di chi lo ricercava con tanta lena. Ieri sera allo scalo merci di Porta Nuova una guardia notturna ghermiva un individuo che, con circospezione, stava spiombando un carro merci. Condottolo alla questura centrale si vide perduto: difatti venne tosto riconosciuto per il Castiglioni ricercato. Naturalmente venne con sollecitudine passato, intanto, agli Scalzi.

Manovale disgraziato

Nella chiesa della Scala si stanno da qualche di compiendo dei lavori di restauro. Ieri avvenne che il manovale Adelino Vicentini, ch'era sopra una armatura, accidentalmente cadeva al suolo da una altezza che per fortuna fu di soli tre metri o poco più. Tuttavia il poveretto riportava la frattura del femore destro per la cui guarigione all'Ospitale, ove fu tosto condotto, si dissero necessari 60 giorni.

Contravventore al decreto sul grano

Venne denunciato all'Autorità giudiziaria Ettore Vantini di Tomba per non aver denunciato a tempo debito una partita di grano che teneva nella propria abitazione.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono, 11:

Per domenica 13 corr. è stato convocato questo Consiglio comunale per trattare sopra oggetti rimandati dalla seduta tenutasi il 6 corr., e cioè: Proposta di approvazione del Conto consuntivo 1914 del Comune su analoga relazione dei revisori; Lettura ed approvazione della relazione economico-morale della Giunta relativa al conto stesso.

Contributo alla Ricevitoria Postale di S. Pietro per l'anno 1916 — Provvedimento di bilancio circa il pagamento di somme erogate dallo Stato a favore dei medici condotti dr. Peroni e dr. Antonio Maggiogi, quale compenso per la lotta antimalarica — Proposta di approvazione del Bilancio Preventivo 1916 del Comune.

Cronaca mesta

Stamane è morta la signora Prosperini Amalia maritata Danese, insegnante in queste Scuole Elementari classi V. e VI.

Essa contava quasi 33 anni di servizio e per l'opera sua zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare, le fu conferito con Decreto Reale il Diploma di benemerenza con medaglia di bronzo.

Alla famiglia della compianta signora le più vive condoglianze.

La beneficenza a Venezia

Comunicati della Opera Pia

✱ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla nave «Scilla» lire 5 del signor Sante Casanova per onorare la memoria del signor Domenico Mazzariol.

✱ La Co.ssa Enrichetta Grimani-Du Bois per onorare la memoria della compianta contessa Annina Viola offre L. 5 alla Società contro la tubercolosi.

✱ La signora contessa Clotilde e Conte Cornelio Elti di Rodeano hanno versato L. 30 in favore dei fanciulli poveri dell'Asilo degli Angeli Custodi a Ss. Giovanni e Paolo.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE

Domenica 13 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 44 — Conto corrente colla Posta — Domenica 13 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il pieno accordo tra gli Alleati per una perfetta unità d'azione

La Missione francese partita per il Quartier generale italiano

I risultati del convegno

Roma, 12

Ha avuto luogo stamane alla Consulta un importante colloquio fra i ministri Sonnino, Salandra, Briand e Bourgeois. Verso le ore 10 è arrivato al Ministero degli Esteri il Presidente del Consiglio on. Salandra che era atteso dall'on. Sonnino. I due Ministri hanno conferito insieme per circa mezz'ora.

Poscia sono giunti alla Consulta, dove erano aspettati, il signor Briand Presidente del Consiglio francese e Ministro degli Esteri e il signor Bourgeois Ministro di Stato senza portafoglio. I due Ministri sono stati subito introdotti presso l'on. Sonnino e l'on. Salandra e fra i quattro Ministri si è svolto un colloquio cominciato alle ore 10.30 e che è durato fin oltre le 12.

Dopo questo colloquio è stato diramato dalla «Agenzia Stefani» il seguente comunicato ufficiale:

Nella riunione che ha avuto luogo stamane alla Consulta tra i membri del Governo francese, Signor Briand, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, Sig. Léon Bourgeois, Ministro Stato, Sig. Barrère Ambasciatore di Francia, ed i Ministri italiani Salandra e Sonnino, si è rimasti d'accordo sulla necessità di coordinare più strettamente gli sforzi degli Alleati in vista di assicurare meglio la perfetta unità di azione, necessità già riconosciuta dagli altri Governi alleati, e di riunire a questo scopo a Parigi, nel più breve termine, una conferenza tra alleati, alla quale assisteranno egualmente i loro rappresentanti politici ed i loro delegati militari.

I lavori di questa conferenza verranno preparati da una riunione preliminare degli Stati Maggiori.

Questa mattina, dalle 10 alle 12, è continuato nel gabinetto di S. E. il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato alle armi e munizioni, il colloquio ieri iniziato. Vi hanno preso parte il generale Dumesnil, il tenente colonnello Francois ed il comandante Noblemaire.

Non possiamo che salutare con la più viva soddisfazione l'annunzio degli accordi stabiliti tra gli Alleati. Si tratta — dice il Comunicato — di coordinare più strettamente gli sforzi in vista di assicurare la perfetta unità d'azione, e in quel «più» si può leggere agevolmente il riconoscimento di una verità; la coordinazione avrebbe potuto essere più perfetta in passato.

Or chi ha il coraggio di guardare serenamente in faccia il passato e di riconoscere le deficienze della condotta della guerra, può essere atteso all'opera con fiducia, perchè ha già dimostrato di saper considerare la situazione in base alla realtà dei fatti. Del proposito di inspirare l'azione futura ad una valutazione realistica, abbiamo un primo dato nella partenza dei rappresentanti del Governo francese pel fronte di combattimento. Soltanto una chiara idea dei compiti che si impongono sulle varie fronti può condurre difatti a quella perfetta economia degli sforzi, a quella saggia ripartizione che la sistemazione generale rende indispensabile.

Noi ci siamo sempre dichiarati convinti che bastasse mettere a contatto gli Stati Maggiori degli Alleati, perchè la soluzione che è nelle aspirazioni comuni trovasse avviamento sicuro. Nè soltanto perchè l'esame degli uomini del mestiere è fatto per affidare la pubblica opinione, ma anche e sopratutto, perchè il dato militare costituisce il fondamento della condotta politica della guerra. Ogni deviazione dalla linea che la scienza militare traccia naturalmente quando sia in possesso di elementi positivi, serve a mettere in luce le eventuali aberrazioni di carattere politico e quindi a posare il dilemma inesorabile: o rinunziare alla vittoria, o rinunziare alle aspirazioni che potessero turbare l'armonia tra gli Alleati.

L'Italia si trova da questo punto di vista perfettamente in regola. Al momento di scendere in campo, essa ha enunciato chiaramente le sue aspirazioni; la guerra con la eloquenza dei fatti, ha confermato la fondatezza di quelle aspirazioni, ha dimostrato che la loro soddisfazione è condizione sine qua non della nostra esistenza. Vi è dunque da parte nostra un punto di partenza politico, come vi è una condizione di fatto militare, che rappresentano in qualche modo ciò che i matematici chiamano i termini noti di una equazione e che conducono alla ricerca dei termini ignoti.

La conferenza degli alleati servirà a mettere in luce tutte le possibili divergenze di vedute ed a conciliarle. Frattanto giova osservare che la conferenza tra i rappresentanti politici sarà preparata da una riunione preliminare degli Stati maggiori, il che dice quanto sono oziosi, per non dire dannosi, tutti i progetti enunciati sulla base di impressioni, di simpatie, di amori o di odi. Bisogna vincere! E tutto ciò che non emana da un esame illuminato della situazione militare, manca di base, come hanno sempre mancato di base i piani di guerra di tutti gli strateghi da caffè.

Fino a quando la conferenza non abbia esaminato, con la scorta di tutti gli elementi a sua disposizione, la situazione, il miglior partito resta dunque ancora quello di astenersi dal voler imprimere questo o quell'indirizzo all'azione degli alleati. Noi italiani dobbiamo sentire che il nostro governo si è sempre inspirato alla più stretta lealtà, non solo, ma al pensiero della più larga e più disinteressata collaborazione, e questo deve bastarci, perchè al nostro Governo dobbiamo chiedere di far onore alla firma dell'Italia, ma non possiamo chiedergli senza colpa quello che dall'esame dei fatti risulti dannoso o anche soltanto inopportuno ai fini supremi della guerra comune.

Il Presidente municipale di Parigi al Sindaco di Roma

Parigi, 12

Il Presidente del Consiglio municipale di Parigi telegrafò al Sindaco di Roma ed al Consiglio il saluto della popolazione di Parigi nel momento in cui Roma accoglie sul Campidoglio i rappresentanti della Francia.

L'adesione di Briand e Bourgeois alla "Croce Rossa Italiana"

Roma, 12

Il presidente del Consiglio dei ministri di Francia, il ministro Bourgeois e il sottosegretario Thomas, prima di partire da Roma hanno fatto pervenire con autografi personali, al conte Della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa Italiana, la loro autorevole adesione alla associazione.

Altri commenti inglesi alla cooperazione dell'Italia

Londra, 12

Commentando la visita del presidente del Consiglio francese sig. Briand a Roma, la *Pall Mall Gazette* scrive: Soltanto ignorando i problemi strategici che immediatamente incombono all'Italia si potrebbe tentare di diminuire la parte che essa ha nella guerra. Le barriere che l'Italia deve superare sono di tale specie che soltanto la profonda conoscenza rende possibile di farsene un'idea, ed apprezzare i servigi che l'Italia rende alla causa comune. Trattenendo forti eserciti austriaci sulla sua frontiera orientale, essa agisce a vantaggio di tutti i suoi alleati. La sua firma al patto di Londra è la più forte garanzia della sua volontà di mettere tutta la sua forza a disposizione dell'Intesa e col progredire della guerra la sua parte sarà sempre più evidente, in proporzione con quella che fu sempre la sua reale importanza.

... piazza del Cinquecento alla pensilina della stazione. Dietro i soldati si era radunata molta folla. L'addobbo della stazione e delle salette reali era identico a quel lo per l'arrivo.

Alle ore 19 cominciano a giungere le autorità. Sono presenti i ministri Salandra, Sonnino, Zupelli, Corsi, Martini, Ciuffelli, Cavasola, Daneo, Carcano, Riccio, l'ambasciatore Barrère, tutto il personale dell'ambasciata, i Sottosegretari Celesia, Borsarelli, Da Como, Baslini, Chimienti, Dall'Olio, Marcello, il Sindaco Colonna, il Prefetto Aphel, la Commissione militare francese, il comm. Zammarano, il comm. D'Atri, il comm. De Martino, il Questore Castaldi, il comm. Baldassarre.

Briand ed i componenti la missione lungo tutto il percorso, per recarsi dal Grand Hotel alla stazione, sono stati vivamente acclamati dalla folla.

In attesa dell'ora della partenza Briand e i membri della missione, si sono intrattenuti nella saletta reale, adorna di fiori, a conversare con Salandra, Sonnino e le altre autorità. Alle 19.25 Briand è uscito dalla saletta reale, seguito dalle autorità, e dopo aver più volte stretta la mano a Salandra, a Sonnino ed agli altri ministri, è salito nel vagon-salon del treno speciale.

Barrère e il sottosegretario di Stato alla guerra, generale Elia, accompagnano Briand al fronte. Alle 19.30 il treno si è mosso. Briand, affacciatosi al finestrino, ha gridato: Viva l'Italia! Salandra e gli altri ministri e tutti i presenti hanno risposto gridando: Viva la Francia!

I giornali dicono che domani sera il Re offrirà un pranzo ai signori Briand, Bourgeois e Thomas, ed agli altri componenti la missione francese. Il Re avrà col ministro francese una conversazione che precederà il pranzo, e nella quale sarà presente anche il generale Cadorna.

Un colloquio con Briand

Roma, 12

Un redattore del «Giornale d'Italia», ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio francese, signor Briand. Questi ha parlato con grande calore e con vera e simpatica spontaneità del sentimento di gratitudine della Francia verso l'Italia per la nostra coraggiosa entrata in campo, dei grandi sforzi militari che noi facciamo e dell'utile risultato che tale sforzo produce per la causa comune, e sulla piena fiducia che l'Italia terrà fermo fino all'ultimo nella grande lotta che si combatte in Europa per la libertà e la giustizia.

Come si può vincere il nemico

Il sig. Briand ha insistito specialmente su questo campo essenziale: E' assolutamente necessario che gli alleati si concertino con frequenti scambi di vedute, sia nel campo diplomatico che nel campo militare. Se la Germania ha avuto modo di menar colpi di qua e di là, lo deve all'essersi gli alleati divisi nelle azioni belliche consentendo a chi occupava la vantaggiosissima posizione centrale di portare le proprie forze da un fronte all'altro, man mano che su questo o quella fronte si eserciti una offensiva.

Se invece l'azione offensiva venisse da per tutto, la vantaggiosissima posizione centrale per la quale fu concesso alla Germania di manovrare per linee interne si cambierebbe in una assai difficile posizione di assedio ed allora il nemico sarebbe costretto a fare un terribile sforzo su tutte le fronti.

Bisogna perciò che la vecchia storia degli Oriazi e dei Curiazi non si ripeta, e perciò bisogna concertarsi sovente a cuore aperto, ed agire di pieno accordo, avendo di mira un unico obbiettivo generale.

Abbiamo ragione di ritenere, scrive il «Giornale d'Italia», che su questo punto si sia consentito anche i nostri uomini di Stato siano perfettamente nell'ordine di idee col capo del Governo francese e che una vera e propria intesa in questo senso sia avvenuta nelle conversazioni che hanno avuto luogo ieri e soprattutto nel lungo colloquio che ha avuto luogo stamane, sabato, alla Consulta tra l'on. Salandra, Sonnino Briand e Bourgeois.

Non occorre naturalmente per raggiungere un accordo diplomatico e militare stabilire, come ha accennato qualche giornale, un ordine permanente a Parigi, che sia giustamente considerato come il centro della Quadruplice Intesa, ma basta soltanto tenere, quando occorra, una riunione di rappresentanti dei vari Governi tra gli Stati Maggiori.

Intanto nella futura riunione di Parigi, vedremo partecipare tutte le grandi Potenze alleate: Francia, Italia, Inghilterra e Russia; ed è certo che simili affermazioni di concordia non potranno non esercitare un'influenza anche sul nemico il quale si affanna a chiedere paci separate e provocare dissensi in seno alla Quadruplice.

Il «Giornale d'Italia» dice che le accoglienze fatte al sig. Briand e ai suoi amici, non solo dal Governo, ma anche dal popolo, hanno colpito favorevolmente il Presidente del Consiglio di Francia, il quale ha detto che la fratellanza latina, di fronte alla tragedia europea, si è dimostrata di essere non una vana parola ma una realtà.

La questione di Salonicco

Parlando della questione di Salonicco, Briand ha detto con molta naturalezza, di avere considerata l'occupazione di Salonicco come una conquista capitale, poichè tenendo quella forte base si è salvata la situazione balcanica che altrimenti sarebbe stata gravemente compromessa. Infatti i franco-inglesi a Salonicco, gli italiani a Valona, l'esercito serbo in atto di ricostituirsi sono altrettanti elementi che influiranno notevolmente sulla condotta della guerra.

Con le spine di Salonicco e di Valona la famosa marcia della Germania su Costantinopoli è divenuta un non senso. Lo scacchiere balcanico obbliga i tedeschi a tenere impegnate delle forze divenute importanti. Si badi che non è bastato aver schiacciato la Serbia e il Montenegro per realizzare quel sogno egemonico nei Balcani che i due imperi centrali da tempo carezzano.

La conclusione perciò del colloquio non poteva essere che questa: la necessità della concorde attività nella quale pienamente conveniamo tutti i governanti.

Il «Giornale d'Italia», dopo aver ricordato che l'on. Briand è l'apostolo della fusione di intenti e di azione, avendo egli già lavorato in Inghilterra allo stesso scopo con felicissimo esito, scrive: Con uomini come l'on. Salandra e l'on. Sonnino, ambedue dotati di spirito eminentemente realistico, il signor Briand non deve aver durato fatica ad intendersi. Possiamo dunque concludere, scrive il «Giornale d'Italia» che per la piena fusione di intenti tra l'Italia e gli altri alleati il viaggio del sig. Briand a Roma è stato indubbiamente di una grande utilità e di un sicuro vantaggio. Si aggiunga che esso ha dato occasione al popolo di Roma di manifestare la sua schietta, cordialissima simpatia all'uomo che riassume in questo momento le fortune della Francia combattente con strenua energia, con indomito coraggio e con sublime tenacia per la difesa delle proprie gloriose tradizioni nonchè della giustizia e della libertà di tutto il mondo.

La colazione a "Villa Umberto"

I brindisi di Salandra e Briand

Roma, 12

Stamane alle ore 8.45 Briand, Bourgeois, Thomas e Demargerie hanno visitato l'ospedale francese, istituito dall'ambasciatore Barrère nei locali dell'istituto delle suore di Nancy.

All'ospedale francese e al Pantheon

Briand ed il seguito sono stati ricevuti dall'ambasciatore Barrère, dalla signora Barrère e dalla suor Vittorina da Nancy superiora dell'istituto. Briand ha visitato le corsie dove sono ricoverati 100 soldati italiani feriti. Briand ed i personaggi francesi hanno rivolto affettuose parole ai feriti interessandosi specialmente di quelli più gravi. Briand ha espresso quindi il suo compiacimento all'ambasciatore Barrère e alla signora Barrère per la perfetta organizzazione dell'ospedale.

La missione francese si è recata quindi al Pantheon. Il sottosegretario Rosadi, il generale Specchel presidente del Comizio dei veterani ed altri reduci hanno ricevuto Briand e gli hanno offerto una illustrazione. Briand ha ringraziato e si è firmato, insieme ai membri della missione, nel registro dei visitatori illustri. Briand aveva fatto deporre sulle tombe dei Sovrani due splendidi bouquets di fiori con palme, cinti con nastri dai colori francesi e italiani. Il sottosegretario Rosadi ha accompagnato poscia i visitatori alla tomba di Raffaello illustrandola brevemente. Briand e gli altri personaggi hanno lasciato quindi il Pantheon.

Le numerose persone riunite nella piazza del Pantheon hanno salutato simpaticamente Briand che si è diretto a palazzo Braschi.

La colazione a Villa Umberto

Oggi vi fu nel grande salone della Galleria Borghese, a Villa Umberto, una colazione offerta dall'on. Salandra in onore di Briand e della missione francese.

Sono intervenuti:

S. E. Salandra; — il Presidente del Consiglio dei ministri di Francia, sig. Aristide Briand; — l'ambasciatore di Francia S. E. Barrère; — l'ambasciatore del Giappone, S. E. Hayashi; — l'ambasciatore d'Inghilterra, S. E. Sir J. Rennel Rodd; — l'ambasciatore di Russia, S. E. sig. De Giers; — il ministro del Belgio, conte van den Stoen; — il ministro di Serbia, sig. Ristich; — il ministro di Stato, sig. Bourgeois; — il sottosegretario di Stato, sig. Thomas; — il direttore degli Affari politici e commerciali del Ministero degli Esteri di Francia, sig. De Margerie; — l'aggiunto al sottosegretario di Stato per l'artiglieria, di Francia, generale Dumezil; — il consigliere dell'ambasciata di Francia, sig. De Billy; — il segretario dell'ambasciata di Francia, sig. Roger; — il capo di gabinetto di M. Bourgeois, M. Génie; — l'addetto navale all'ambasciata di Francia, il tenente vascello barone d'Huart; — il colonnello François; — il segretario d'ambasciata sig. Lillac; — il segretario dell'ambasciata francese sig. Laboumet; — S. E. il Ministro degli Affari Esteri, Barone Sidney Sonnino; — S. E. il ministro delle Colonie, Martini; — S. E. il ministro delle Finanze, Daneo; — S. E. il ministro del Tesoro, Carcano; — S. E. il ministro della Guerra, generale Zupelli; — S. E. il ministro della Marina, vice-ammiraglio Corsi; — S. E. il ministro dell'Istruzione Pubblica, Grippo; — S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, Ciuffelli; — S. E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Cavasola; — S. E. il ministro delle Poste e dei Telegrafi, Riccio; — S. E. il sottosegretario di Stato Barzilai; — S. E. il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Borsarelli; — S. E. il Sottosegretario di Stato per le Colonie, Mosca; — S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno, Barone Celesia; — S. E. il Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia, Chimienti; — S. E. il Sottosegretario di Stato pelle Finanze, Baslini; — S. E. il Sottosegretario di Stato per il Tesoro, Da Como; — S. E. il Sottosegretario di Stato per la Guerra, generale Elia; — S. E. il Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, generale Dall'Olio; — S. E. il Sottosegretario di Stato pella Marina, Battaglieri; — S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione, Rosadi; — S. E. il Sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici, Visocchi; — S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, Cottafavi; — S. E. il Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi, conte Marcello; — il Sindaco di Roma, don principe Colonna; — il Prefetto di Palazzo, S. E. il Duca Borea d'Olmo; — il Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, marchese Guiccioli; — il Tenente generale al Ministero della Guerra, conte Paolo Barattieri di S. Pietro; — il capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio dei ministri, comm. Zammarano; — il segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, comm. De Martino; — il Direttore generale degli Affari generali del Ministero degli Affari Esteri, comm. Contarini; — il Direttore generale delle Belle Arti ed Antichità, comm. Corrado Ricci; — il primo aiutante di campo di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re, capitano di vascello Marenco di Moriondo; — il capo di Gabinetto del ministro degli Affari esteri, conte Aldovrandi; — il Segretario particolare di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, comm. avv. Nicola D'Atri; — il Segretario particolare di S. E. il ministro degli Affari esteri comm. avv. De Morsier; — il Capo di gabinetto del ministro dell'Interno, comm. Scelsi; — il Capo dell'Ufficio Stampa del ministero dell'Interno, comm. avv. Piero Baldassarre; — il direttore del museo Borghese, prof. Cantalamessa; — il Colonnello di Stato maggiore, Montanari.

La colazione si è svolta nel modo più cordiale.

Al levare delle mense il Presidente del Consiglio on. Salandra ha pronunziato il seguente brindisi:

Il brindisi di Salandra

«Signor Presidente! L'accoglienza di Roma le manifestazioni di simpatia da ogni parte a Voi giunte, Vi dimostrino come il cuore dell'Italia batta all'unisono col cuore della Francia. Si può affermare che nella lotta che sosteniamo per la difesa dei principii, gloria della loro antica civiltà, le due sorelle latine si sono ritrovate.

«Questa lotta è lunga e difficile. Ma la nostra fede nella vittoria è incrollabile, perchè la nostra causa è giusta. Gli sforzi dei Governi alleati, saviamente coordinati nell'azione politica e militare, sono sorretti dall'entusiasmo dei popoli, la cui volontà di vincere deve infrangere tutti gli ostacoli.

«Domani, ai piedi delle aspre montagne, voi sarete in mezzo ai nostri soldati, presso il nostro amato Sovrano, primo soldato d'Italia. I vostri occhi vedranno lo sforzo lungo e tenace, la dura fatica di un popolo in armi, che, guidato dal suo Re, vuole conquistare alla Patria le frontiere naturali e necessarie sulle Alpi e sul Mare. Vi seguiranno i nostri pensieri, associandoci cordialmente al saluto fraterno che l'esercito italiano vi affiderà per l'esercito francese.

«In questo Palazzo, signor Presidente, voi potete ammirare intorno a Voi, capolavori preziosi dell'arte italiana. Noi siamo altieri della nostra gloria artistica, come altieri noi siamo della gloria militare, consacrata col valore dei nostri soldati.

«E mi è specialmente grato in questo luogo, dove si levano le anime dei più nobili sentimenti di amor patrio, brindare in onore del Presidente della Repubblica Francese e dei Sovrani alleati qui rappresentati; alla Vostra salute, signor Presidente, e degli eminenti personaggi che Vi accompagnano, di cui la visita lascierà nei nostri cuori un perenne ricordo».

La risposta di Briand

Il Presidente del Consiglio francese, on. Briand, ha così risposto:

«Signor Presidente! Giunti alla fine del troppo breve soggiorno che ci ha permesso, a miei colleghi ed a me, a rimandare con la E. V., e coi membri del Governo Reale, quei rapporti personali che da lungo tempo ci auguravamo di poter stabilire tra noi, mi sta a cuore di esprimervi tutta la soddisfazione che noi proviamo per queste prime riunioni.

«Venute da ogni parte, dalle provincie come da Roma, dalle più alte autorità come dal popolo, di cui la vostra città è così giustamente fiera, le simpatie, che hanno trovato nella Vostra cordiale accoglienza un'espressione così calorosa, hanno singolarmente facilitato il nostro compito, ravvicinando i nostri cuori.

«Presso i nostri nemici il coordinamento degli sforzi è voluto, e per così dire imposto, dalle stesse condizioni geografiche. Nel campo degli alleati esso non poteva essere che il risultato di un' ispirazione superiore e di una volontà ponderata, coscienti dei suoi doveri, al servizio del più nobile ideale.

«Nel momento di lasciare la vostra capitale per avvicinarci alle regioni ove la lotta viene condotta in mezzo a difficoltà tali che nessun' altra delle Potenze alleate ne incontra di più micidiali, noi ci sentiamo profondamente commossi al pensiero di quei nobili soldati che, trasportati dall'eroismo, lottano contro un nemico fortemente trincerato, ma anche contro i più temibili ostacoli della natura alpestre.

«Tutti conoscono in Francia quanto difficile sia il compito per gli eserciti d'Italia, ma conoscono pure quale energia incomparabile i Vostri soldati attingono dalla presenza in mezzo a loro del Sovrano che reclama senza risparmio la sua larga parte di sacrificio e di pericolo. Ed è così che, erede di un lungo passato di gloria, nelle armi come nelle opere della pace, l'Italia di oggi prova che essa è degna dei grandi antenati che iniziarono la liberazione e l'unificazione di tutte le terre italiane, quelle che dominano i monti e quelle che bagnano le rive del mare.

«Come una tale via, per rude che sia, irrorata dal sangue dei più generosi dei suoi figli, non condurrebbe alla vittoria? Questa sorgerà, siatene sicuri, dalla continuità dei nostri comuni sforzi. Ogni giorno più vasti e più solidali su un solo fronte, in faccia al nemico, gli alleati continueranno una lotta senza mercè per assicurare il libero sviluppo nello spirito umano.

«Con questa fede alzo il calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina, di S. M. la Regina Madre e di tutti i membri della Famiglia Reale. Bevo alla grandezza dell'Italia ed alla gloria delle sue armi e prego V. E. di trovare qui, insieme coi nostri voti per Lei e per i membri del Governo Reale, l'espressione della nostra gratitudine per l'accoglienza fraterna che ci ha fatto la Vostra bella Patria».

Dopo la colazione è stato tenuto circolo. Il signor Briand ed i membri della missione francese si sono trattenuti cordialmente con gli intervenuti ed hanno visitato le varie sale della Galleria Borghese.

La partenza per la fronte

Stasera Briand e i componenti la commissione francese sono partiti con treno speciale per la fronte, ove si recano per ossequiare il Re.

Cordoni di truppa erano stati tirati da ...

Le risorse della Gran Bretagna a servizio della causa comune

Londra, 12

In un banchetto offerto ai giornalisti francesi il ministro Samuel ha pronunciato un discorso di cui reco i principali passi:

«Vi sono qui, egli ha detto, molte cose interessanti da vedere. Forse non vi hanno mostrato assolutamente tutto, ma senza dubbio avete veduto abbastanza per farvi un'idea della potenza della marina britannica e lavete potuto rendervi conto dei grandi sforzi che stiamo facendo per mantenerla ed aumentarla.

«Non si ricorda dappertutto quale sia la parte che la flotta inglese ha avuto nella guerra. Se al principio di essa vi fosse stata una battaglia navale nel Mare del Nord, se le dreadnoughts tedesche fossero state affondate ed i resti della flotta tedesca fossero stati messi in fuga tutto il mondo ricorderebbe la famosa battaglia navale del 1914.

«Noi abbiamo fatto meglio di ciò: abbiamo raggiunto la vittoria senza battaglia. La potenza della nostra marina è così grande che la flotta nemica non osa neppure sottoporre alla fortuna di una battaglia la questione della supremazia sul mare. Così la Francia e le altre potenze alleate possono liberamente trasportare gli eserciti e rifornirsi oltre mare senza pericoli e senza grandi ostacoli.

«Se l'Inghilterra non avesse fatto di più soltanto questo servizio sarebbe inestimabile per la grande alleanza. Ma permetto di far osservare che ciò è lungi dall'esser tutto. Voi avete provato indubbiamente ovunque lo spirito di solidarietà del popolo risoluto a continuare la guerra fino al trionfo finale. Mai la nazione britannica fu più unanime, neppure, o signori, quando avemmo l'onore di combattervi un secolo fa.

«Posso assicurarvi che le decisioni del Governo sono identiche a quelle dei popoli alleati. Che se essi ripongono la fiducia nell'Inghilterra essa sarà basata sopra una roccia incrollabile. Fu per la libertà dei mari e del mondo e per la nostra propria libertà che traemmo la spada e che si è egualmente votata alla causa della libertà umana.

«I nostri nemici hanno avuti i due più grandi svantaggi che possano colpire un popolo universale: la burocrazia e la stampa militare. Non dico che i Governi siano sempre fonti per i popoli, ma è una disgrazia per una potenza permettere al Governo di conculcare giorno per giorno dalla giovinezza alla vecchiaia le sue idee e la sua indipendenza intellettuale.

«Sono glorie invece della Francia e dell'Inghilterra lasciare aperta la carriera non soltanto agli ingegni, ma anche alle idee. Ed in questa opera la stampa assume il primo posto. Quanto ai tedeschi, poichè non potremo persuaderli della moralità e della bellezza delle idee libere e pacifiche delle nazioni occidentali bisogna bene forzarveli e ciò che ci accingiamo a fare».

Samuel ha terminato brindando al Presidente della Repubblica Poincaré, degno rappresentante di una nazione alla quale l'Inghilterra è fiera di essere alleata.

Le proposte di pace della Germania smentite dal Governo belga

Londra, 12

Una nota ufficiale dice: La Legazione belga pubblica il comunicato seguente:

Le notizie che hanno circolato recentemente secondo le quali sarebbero state fatte proposte di pace dalla Germania al Governo belga sono destituite da fondamento.

Sui vari scacchieri della guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Febbraio.

L'attività delle nostre fanterie portò a piccoli scontri, a noi favorevoli, presso Madonna di M. Albano, a nord di Mori, e a Petrich, in Valle Teragnolo, prendemmo qualche prigioniero.

La nostra artiglieria disperse lavoratori nemici nelle vicinanze di Rovereto e nella zona di Sommo Alto, a sud est di Folgaria; bersagliò colonne di truppe e di salmerie in marcia lungo le mulattiere di Rio di Volaia e del T. Kronhof (Gail).

Lungo la fronte dell'Isonzo nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Senza che si delinei in questi dì un'azione di largo disegno, azione che tutt'ora avrebbe tanti capitali elementi in contrario, le notizie continue di scontri dimostrano con la grande attività del nostro esercito, la sua franca disposizione. Battersi ostinamente: proposito e fatto di ogni dì. E' un lavorio sottile, che va intaccando le linee della fronte nemica, talora inquietato o attardato dall'audacia dell'avversario, ma assiduo e di certo effetto.

Il bollettino d'oggi ci riporta particolarmente alla lotta per Rovereto ed alla attiva difensiva (chè di più non si vuole da tal parte) della frontiera Carnica. Sull'Isonzo — è detto — nessun importante avvenimento, cioè combattimenti di artiglieria e mosse di piccoli riparti secondo l'usato, ma senza incidenti notevoli.

Al dominio di Rovereto contrastano ancora le pendici fortificate del Biaena, in Val d'Adige, e del Finonchio, in Val Terragnolo. Posizione a tergo e nodo importantissimo è l'altipiano di Folgaria che si rileva nel Sommo Alto. Ecco le notizie del Comando supremo, con questi nomi, raccolte intorno ad un punto. Da tempo si va accennando a tenaci resistenze opposte dal nemico e sforzate dalla continua pressione dei nostri sulle linee «a nord-est di Mori», sulla congiungente Mori-Sacco: il nuovo scontro a nord di Mori mostra che le nostre fanterie a poco per volta si portano su le pendici del Biaena. Potrich, a sua volta, è a mezza costa della Val di Terragnolo, ossia della costa che forma come lo zoccolo del breve pianoro sottostante al Finonchio. Azioni in piena analogia di intenti, di difficoltà, di importanza, e del pari magnifici documenti del valore delle nostre fanterie, che non cedono nell'arduo cimento di battersi contro formidabili posizioni fortificate.

Quanto ai buoni tiri delle artiglierie piazzate presso alla fronte carnica, il lettore ben ricorda che il Rio di Volaja è quello che apre la via verso i nostri passi di Valle Inferno e di Giramondo, oltre che, più lontano, di Valaja e di Valentina, e pur sa che il torrente Kronhof continua la linea del Köder, al rovescio della regione di Timau circostante al Passo di Pramosio.

L'attività del Comando austriaco a base di.... menzogne

Roma, 12

La «Agenzia Stefani» comunica:

Da qualche tempo il comando supremo austriaco, forse perchè impressionato dall'attività che pur in pieno inverno le nostre truppe dimostrano lungo tutta la fronte, ha preso a sfogare con parole, non potendolo con i fatti, il suo rancore contro il nostro esercito, smentendo quotidianamente qualcuna delle affermazioni contenute nei bollettini del comando supremo italiano.

Prudentemente però il comando supremo austriaco non fa ciò direttamente ma per mezzo di una ibrida istituzione denominata: «Quartiere della stampa austriaca», evidentemente per non assumere la responsabilità delle quotidiane menzogne che da detto quartiere emanano.

Di fronte ad una tale campagna, il Comando supremo italiano crede opportuno dichiarare, per una volta tanto, che esso sdegna di scendere ad occuparsi delle manovre con le quali si tenta di denigrare il nostro esercito, non potendo nuocergli altrimenti, mentre tutti sanno che le informazioni contenute nei bollettini del Comando italiano sono accuratamente vagliate e perciò non ammettono smentite nè menomazioni di sorta.

Una nave francese affondata da un sottomarino tedesco

Basilea, 12

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Un sottomarino tedesco affondò l'otto febbraio, sulle coste siriache, a sud di Beyrouth, la nave di linea francese *Suffren*. La nave affondò in due minuti.

Il «Suffron», nave di 12.750 tonnellate, di 18 miglia di velocità, armata da 4 cannoni da 305, da 10 cannoni da 165 e da 8 cannoni da 100, era entrata in isquadra nel 1903. Era cioè contemporanea del nostro tipo «Regina Margherita» ma rappresentava una potenza militare di molto inferiore. Nella Marina francese non era stata più riprodotta, appartenendo essa a quel periodo di ricerca delle caratteristiche che diero luogo in tutte le marine alla creazione di tipi che non rappresentavano nettamente alcun criterio militare.

La condanna di un redattore del "Vorwärts,"

Zurigo, 12

Si ha da Berlino

Il redattore del *Vorwärts*, dott. E. Mayer, processato per eccitamento all'odio tra le classi sociali, è stato condannato ad una settimana di carcere, scontata preventivamente.

Al Consiglio comunale di Charlottemburg sono state mosse rimostranze perchè la stampa delle tessere per il pane è costata 160 mila marchi, cioè 50 marchi per famiglia, colla quale somma si sarebbe potuto fornire il pane a tutta la città per quattro giorni.

I francesi passano il Vardar avanzando per 12 chilometri

Parigi, 12

Il *Journal* ha da Salonicco:

Le truppe francesi hanno passato il Vardar, di fronte a Topsin, ed hanno avanzato per 12 chilometri su due colonne divergenti. Nuovi lavori di difesa comincieranno immediatamente.

Il corrispondente del Journal *dice di poter affermare che malgrado le rimostranze greche i tedeschi preparano un nuovo raid aereo su Salonicco. Oltre a tre Zeppelin che si trovano non lontani dalla frontiera greca, venti aeroplani e forti approvvigionamenti di esplosivi sarebbero stati concentrati a Monastir.*

Treno militare tedesco attaccato da volontari bulgari

Atene, 12

Si ha da Salonicco: Un treno che trasportava ufficiali e soldati tedeschi fu assalito tra le stazioni di Sitzevo e Stofitecta, da volontari bulgari, che tirarono numerosi colpi di fucile contro le vetture che portavano i tedeschi. Numerosi ufficiali rimasero morti e feriti.

Per attenuare l'impressione dell'aggressione, si dichiara da fonte bulgara che gli aggressori sono contadini serbi, malgrado che non ne esistano in quella regione.

Minacciosa nota bulgara al Governo rumeno

Zurigo, 12

Si ha da Sofia:

Il ministro bulgaro a Bucarest Radeff, ha consegnato al presidente del Consiglio Bratianu, una nota nella quale si minaccia di abbattere gli aeroplani rumeni ove come di recente, varchino il confine bulgaro.

Il console di Grecia a Monastir è giunto a Florina

Salonicco, 12

Il console di Grecia a Monastir con la famiglia e tutti i funzionari del consolato è giunto a Florina.

Quattro prigionieri russi evasi hanno dichiarato che al campo tedesco dove si trovavano insieme ai prigionieri francesi e inglesi avvenne un ammutinamento causa il cattivo nutrimento. Fucili e mitragliatrici furono piantati immediatamente contro gli ammutinati di cui gran parte furono uccisi o feriti.

Le autorità militari francesi esercitano un severo controllo sulle persone circolanti sulla linea Salonicco-Monastir per prevenire lo spionaggio di viaggiatori travestiti.

Il Re di Bulgaria al Quartier Generale austriaco

Zurigo, 12

Si ha da Vienna:

Il Re di Bulgaria arrivò ieri nel pomeriggio al quartiere del Comando Supremo, accompagnato dal presidente del Consiglio Radoslavoff, dal ministro Jokoff e da numeroso seguito. Egli fu ricevuto stamane dall'arciduca Federico, dal generale Conrad e dai rappresentanti dell'esercito tedesco e dalle autorità locali.

Dopo i saluti, il Re e l'arciduca Federico, si sono recati al castello dell'arciduca. Al quartiere generale, in un banchetto in onore del Re di Bulgaria, l'arciduca Federico e Re Ferdinando si scambiarono brindisi.

Contrattacco tedesco in Francia arrestato di netto

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria da campagna ha gravemente danneggiato un fortino nemico presso il canale di Passchedaele ed ha provocato un'esplosione nei depositi delle munizioni.

Nell'Artois cannoneggiamento ad intervalli nella regione della strada di Lilla.

A sud della Somme, durante un'azione locale effettuata l'8 ed il 9 febbraio, abbiamo ripreso ai tedeschi una parte notevole degli elementi di trincee che erano rimasti nelle loro mani nella regione a sud di Frisa. Ieri al cader del giorno il nemico ha tentato con un violento contrattacco di cacciarci dagli elementi riconquistati, ma il nostro tiro di interdizione e il nostro fuoco di fanteria hanno arrestato di netto l'avversario, il quale ha subito gravi perdite. Oggi vi è stata un'attività media di artiglieria in tutto questo settore.

A nord dell'Aisne tiri efficaci delle nostre batterie contro le opere tedesche a nord di Soupir e contro convogli di rifornimento a nord est di Berry-au-Bac.

Nella Champagne, durante un attacco a colpi di granata nella regione a nord est della collinetta di Le Mesnil, abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria ha sconvolto un fortino ed osservatori nemici nel settore del Bois Leuchet. Dieci granate di grosso calibro sono state lanciate oggi in direzione di Belfort.

Trincee acquistate dai francesi nella Champagne

Parigi, 12

Il comunicato delle ore 15, dice:

Secondo nuove informazioni l'attacco con granate che effettuammo nel pomeriggio nella Champagne, nella regione a nord-est della collina di Mesnil, ci mise in seguito all'azione dell'artiglieria, in possesso di circa 300 metri di trincee nemiche. Il contrattacco dell'avversario eseguito durante la notte, è stato completamente respinto; 65 prigionieri, tra cui un ufficiale, rimasero nelle nostre mani. La notte è trascorsa calma sul resto della fronte.

Piroscafo norvegese affondato da una mina

Londra, 12

Lo steamer norvegese *Vaarli* urtò una mina presso Terschelling e affondò trascinando il capitano, il primo ufficiale ed il capo meccanico. Il resto dell'equipaggio sbarcò a Hoek van Holland.

Attacchi in Volinia e Galizia respinti dai russi

Pietrogrado, 12

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nel settore fra la strada di Mitau e il fiume Dwina vi è stato un vivo duello di artiglieria. La nostra artiglieria ha disperso in varie località squadre di operai nemici.

A cinque chilometri a sud est di Uxküll (a sud-est di Riga) abbiamo constatato due esplosioni in una batteria nemica. Nella regione di Illuxt (a ovest di Dwinsk) abbiamo fatto saltare due fornelli di mina sotto un fortino tedesco ed abbiamo occupato l'escavazione.

Un reparto di un nostro reggimento che ha operato una fortunata ricognizione nella regione a sud di Liubscza ha demolito un ponte sul Niemen che il nemico aveva cominciato a costruire.

Presso Cemerine (Volinia, fra Rowno e Luzk), con una azione combinata della nostra artiglieria, abbiamo di nuovo respinto due successivi contrattacchi nemici che erano stati operati dopo una preparazione con raffiche di artiglieria pesante e leggera. Più a sud nostri esploratori hanno operato alcune riuscite ricognizioni.

Nella regione di Cebrow (Galizia, a nord ovest di Tarnopol) il nemico ha pure tentato di riconquistare una collina che gli avevamo tolto, ed ha lanciato a questo scopo un contrattacco con forze numericamente superiori, appoggiando la sua offensiva con raffiche di artiglieria, ma abbiamo mantenuto il possesso della collina.

Grande attività dei russi

Basilea, 12

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale: Sul fronte russo l'attività delle truppe di ricognizione nemiche, contro il fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, continua. Nostri reparti di protezione respinsero il nemico.

Progressi dei russi in Armenia

Pietrogrado, 12

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Continua il nostro progresso in Armenia. Ostacoliamo col fuoco ogni tentativo di offensiva nemica.

Nel Mar Nero il 10 corrente le nostre torpediniere hanno continuato il bombardamento delle posizioni nemiche nella regione del litorale.

Il 'memorandum, austro-tedesco sul trattamento ai piroscafi armati

Amsterdam, 12

Un *memorandum* austro-tedesco ai neutri relativo alle navi mercantili armate, ritiene che le navi mercantili, pel fatto di essere armate di cannoni per attacco e difesa, o anche per sola difesa, assumono il carattere di navi da guerra. Ogni atto guerresco compiuto da navi è contrario al diritto delle genti; perciò fu ordinato alle forze navali austro-tedesche di trattare queste navi come navi da guerra.

Il *memorandum* descrive dettagliatamente gli attacchi dell'artiglieria di vapori inglesi contro i sottomarini tedeschi e aggiunge:

«Adesso è dimostrato che le navi inglesi armate ricevettero ufficialmente l'ordine di attaccare a tradimento i sottomarini tedeschi, cioè far loro guerra senza misericordia.

«Siccome le regole inglesi fissanti la guerra navale furono adottate dagli alleati dell'Inghilterra, questa prova deve essere considerata come stabilita anche per le navi mercantili alleate degli altri belligeranti».

Il *memorandum* così conclude:

«Causa i fatti summenzionati le navi mercantili che portano cannoni non possono essere considerate come navi mercantili pacifiche; perciò le forze navali austro-tedesche, dopo un breve intervallo nell'interesse dei neutri, riceveranno l'ordine di trattare tali navi come belligeranti.

«Il governo tedesco porta a conoscenza delle potenze neutre tale stato di cose perchè esse possano avvertire i loro sudditi, prima che questi affidino le loro persone a navi mercantili armate delle nazioni in guerra contro gli imperi centrali».

122 soldati russi evasi dalla Germania e dall'Austria

Parigi, 12

Sono arrivati a Salin-De Girand 122 soldati russi di tutte le armi evasi dalla Germania e dall'Austria dove erano stati condotti come prigionieri di guerra. Il Governo russo li ha mandati nelle Bocche del Rodano per lavorare in una fabbrica di munizioni destinate alla Russia. Vi sono fra essi 28 sottufficiali e l'aspirante Repin il quale dopo tre tentativi, riuscì ad evadere da una fortezza tedesca, dovette percorrere a piedi settecento chilometri e fu due volte arrestato alla frontiera russa in Galizia ed alla frontiera rumena. I 122 russi, che furono accolti entusiasticamente dalla popolazione francese, sono quasi tutti decorati della croce di guerra e della croce di S. Giorgio

Il riserbo del Governo rumeno sulla sua politica estera

Bucarest, 12

Il senatore Catilly, interpella il Governo sulle persecuzioni a danno dei rumeni in Austria-Ungheria e chiede spiegazioni al ministro degli affari esteri sulle relazioni con la monarchia austro-ungarica.

Il ministro degli esteri dichiara che ammette il diritto d'interpellanza sulle questioni di politica generale, ma che è anche diritto del Governo di non accettare discussioni pubbliche quando esse possono riuscire dannose agli interessi dello Stato, come l'oggetto di questa interpellanza che in molti punti concerne le relazioni internazionali. Il presidente del Consiglio, soggiunge l'oratore, ha già chiesto di essere esonerato dal rispondere; per eguali motivi faccio appello all'amore di patria, specialmente della minoranza, perchè non turbi con tali dibattiti la calma ed il riserbo del Governo, che ha bisogno di mantenerli, per vegliare utilmente ai compiti che gli sono affidati.

Movimenti di truppa in Bessarabia

Zurigo, 12

Si ha da Budapest: Il *Pester Lloyd* ha da Jassy, che le comunicazioni ferroviarie con la Rumania sono interrotte a causa dei movimenti di truppa in Bessarabia. I treni rumeni arrivano sino a Russisch Ungheni, dove gli scarsi passeggeri sono trattenuti, giacchè in Bessarabia circolano solo treni militari.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Udine

Ci scrivono, 12:

La sottoscrizione per il «Prestito della Vittoria» ha dato in Friuli risultati splendidi, insuperati. In questi giorni le sottoscrizioni si accrebbero di un altro milione e fra esse vi sono cinquantamila lire di titoli popolari; la somma raccolta nella nostra Provincia sorpassa quindi i 26 milioni. Estratti da questa cifra i milioni della Cassa di Risparmio e degli altri Istituti, rimangono 23 milioni sottoscritti alla Banca d'Italia e di questi oltre 21 milioni sono stati interamente versati.

A Pasiano di Pord.

Ci scrivono, 12:

In Pasiano quel commissario prefettizio avv. Ugo Imperatori ed il segretario comunale rag. Giulio Pecile parleranno domenica 13 sul prestito nazionale alle ore 11 a Pasiano ed alle ore 16 a Cecchini avanti gli edifici scolastici.

A Cornuda

Ci scrivono, 12:

La nostra Congregazione di Carità ha acquistato cartelle del Prestito Nazionale per lire tremila.

A Padova

Ci scrivono, 12:

Il deputato di Este Monselice continua nei comuni del suo collegio una intensa propaganda per il prestito, propaganda che da risultati oltre modo lusinghieri. L'illustre e benemerito deputato si è recato a Pozzonovo, Stanghella, Boara, ovunque accolto festosamente dalle autorità. Parlò applauditissimo illustrando la portata del nuovo sforzo che la nazione fa verso la vittoria e illustrando le modalità della operazione

I Veneti caduti per la Patria

GEMONA, 11 — E' giunta notizia che il caporale Guido Zilli di Gemona è caduto sul campo dell'onore.

PADOVA, 12 — E' pervenuta al sindaco di Conselve la notizia dal deposito del fanteria che il soldato Domenico Sturaro di Angelo, della classe 1885, è morto il giorno 6 gennaio u. s. in zona di guerra in seguito a ferite.

UDINE, 12 — E' giunta notizia al sindaco di Udine che sono caduti sul campo della gloria i militari concittadini: Peresani Massimo fu Antonio, classe 1887, e Bulfon Luigi di Giuseppe, classe 1896, ambedue di fanteria.

— E' giunta al sindaco comunicazione ufficiale che sono morti combattendo da valorosi i seguenti militari, nostri concittadini: Luigi Toso fu Odoardo, caporale di fanteria della classe 1895; Arminio Zotti di Antonio, soldato di fanteria della cl. 1895; Gino Trevisan fu Antonio, soldato di fanteria della cl. 1896.

MORSANO al TAGL., 12 — E' pervenuta notizia al nostro Sindaco che sul campo dell'onore sono caduti per la Patria i seguenti militari appartenenti al nostro Comune: Macor Giacomo di Sante, Claret Lino di Angelo, Bianchini Romani fu Pietro, Celotto Giovanni di Paolo, Fasan Luigi fu Vincenzo, Dismante Antonio fu Luigi, Piluttì Edoardo di Giacomo, Bianchini Angelo di Sante, Paul Ermenegildo fu Angelo, Milan Luca di Giuseppe, Celotto Giuseppe di Giovanni, Martinis Angelo fu Daniele, Gasparotti Giovanni di Antonio, Driussi Giuseppe di Antonio, Celotto Attilio fu Pietro. Di questi due ultimi il primo risulta disperso, il secondo è morto in Libia.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 12

Il Bollettino Militare pubblica le seguenti promozioni per merito di guerra nei gradi dei sottufficiali e truppa:

De Prato maresciallo capo 5.o alpini promosso maresciallo maggiore. — Bajardo maresciallo sezione sanità 22.a divisione promosso maresciallo capo.

Marescialli ordinari della R. Guardia di finanza promossi marescialli capi: Loreto 12. battaglione mobilitato, Giuffrida idem.

Pasquali brigadiere carabinieri addetto 8.o corpo armata promosso maresciallo d'alloggio.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Speciale 20. fanteria, Fiorino 86, Paolucci 43. art. campagna.

Bordin vice brigadiere carabinieri addetto II corpo armata promosso maresciallo d'alloggio.

Vice brigadieri dei carabinieri promossi brigadieri: Tullio addetto 4.a compagnia secondo battaglione autonomo, Brunetti id.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Carin 10. fanteria, Sisto id., Marti 54., Rognini 86., Porcedu 86., Casini 112., Lavallea terzo bersaglieri, Bosio terzo alpini, Cardini 21. art. campagna, Cerlesi 40. art. campagna, Degasco 43. id., Fabbri 47. id., Bernardi id., Barbagallo sezione sanità 23. divisione.

Sotto brigadieri guardie finanza promossi brigadieri: Leone 12. battaglione mobilitato, Testoni id., Moretti id.

Caporali maggiori promossi sergenti: Peghini 53. fanteria, Dragone 54., Magli id., Argentieri 85.

Caporali promossi caporali maggiori: Albertini 23. fanteria, Daglini terzo bersaglieri, Panciroli 21. art. campagna.

Soldati promossi caporali: Belpedi 20. fanteria, Fontana 80., Annibali 90., Ceroni 93., Mercanti terzo bers., Mori 21. art. campagna, Bruni 49 id., Bertini 47. id., Ninci 47. id., Perrone 47. id.

Guardie di finanza promosse appuntato: Dionisio 12. battaglione mobilitato.

Salabasso capitano carabinieri legione Verona trasferito a Lalusel.

Nessun nuovo aggravio sul prezzo del sale

Roma, 12

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Circa la voce diffusasi a Napoli che il governo intenda di aumentare nuovamente il prezzo del sale, possiamo nel modo più assoluto dichiarare che la voce stessa è destituita di qualsiasi fondamento.

Le notizie agrarie

Roma, 12

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

La decade trascorse con bel tempo in quasi tutta la Penisola, il che permise di attendere agevolmente ad ogni lavoro dei campi proprio di questa stagione. Le potature furono condotte a buon punto, procedettero le concimazioni ed i lavori di miglioria, mentre progredivano con alacrità quelli di preparazione dei terreni alle semine primaverili. Le condizioni dei cereali si mantengono normali e quindi soddisfacenti, sebbene in taluni luoghi esse potrebbero essere anche migliorate da qualche precipitazione. Generalmente ubertosi si mostrano i prati naturali ed artificiali e gli orti. Grazie allo stato meteorico dominante, si profitta tuttora in molti luoghi del pascolo all'aperto. In Sicilia caddero pioggerelle che tornarono veramente benefiche per l'agricoltura dell'isola. Fiorisce il mandorlo e finora con buone promesse.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Udine

Il processo della Cassa Rurale di Cordenons

Ci scrivono da Udine, 11 (ritard.):

La giornata di ieri fu in complesso favorevole al parroco don De Anna, non così quella di oggi.

L'interrogatorio delle parti lese incominciato ieri e proseguito oggi, si aggira tutto sopra una cambiale di L. 12 mila emessa a favore della Cassa di Risparmio di Verona. Questa cambiale venne creata il 7 maggio 1910, rinnovata con diminuzione il 14 novembre stesso anno, rinnovata per la seconda volta per l'importo di L. 9600 il 10 maggio 1911 e finalmente estinta il 4 gennaio 1912. La cambiale portò le firme di sei soci della Cassa rurale: Nardini Giuseppe, Turrin Antonio, De Marco Ida, Puppi Pietro Antonio, Romanin Maria, De Piero Luigi; l'ultimo e il Puppi sono morti.

I firmatari dicono che specialmente don De Anna, ma anche il Raffin, dissero loro che i soci erano obbligati a firmare per turno le cambiali, che non dovevano, del resto, aver nessun timore, poichè la Cassa rurale si rendeva garante. Quasi da tutti ogni volta la cambiale fu firmata in canonica. Ai firmatari venne detto che la cambiale era di lire cinquemila ed essi dicono che la firmarono in bianco; uno solo, Turrin Antonio (l'ultimo firmatario) vide scritto «in cima» la cifra di L. 12.000.

Don De Anna, interrogato, dice che la cambiale era stilizzata come tutte le altre: in mezzo l'importo scritto in lettere e sopra a destra la cifra. I testi confermano la loro deposizione. Tutti i firmatari rimasero male quando fu richiesta la loro firma per le rinnovazioni e seppero che si trattava di L. 12 mila anzichè L. 5000.

Ma il parroco diede loro le più ampie assicurazioni ed essi firmarono.

Vengono letto anche le deposizioni dei due firmatari defunti, che confermano quanto dicono gli altri.

Luigi Del Piero (uno dei due defunti) dice che venne indotto a firmare anche per intromissione del cav. Marsilio, sindaco di Cordenons.

Seguono quindi altre deposizioni, le quali in generale vertono sulla firma di questa e altre cambiali.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 11

Pres. Cavadini; P. M. Dalla Mura.

Una reclam che funge da carta monetaia

Del Monaco Angelo fu Michele di anni 41, di Maddaloni, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 di reclusione e L. 400 di multa per truffa, avendo esibito a Globa Ugo una carta apparentemente monetata per corone mille, essendo invece questa carta una reclame, inducendo detto Globa in errore, procurandosi profitto di L. 850 (il 7 sett. 1915 in Feletto).

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Furto qualificato

Fattorini Luigi fu Giovanni, d'anni 32, di Castion di Mure, fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno di reclusione e un sesto di segregazione cellulare per furto qualificato di L. 31 e di un anello in danno del proprio padrone Colautti Vincenzo, il marzo 1915 in Castion di Mura.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Si appropria di una bicicletta

Lefevre Giulio di Antonio nato a Roma, ivi residente, d'anni 27, fu condannato dal Trib. di Venezia ad anni uno e mesi 6 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare per furto di una bicicletta per lire 130 a danno di Floretti Costantino, togliendola dalla di lui abitazione la notte del 13 al 14 marzo 1911 in Chioggia.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Ceschelli.

Scasso e furti vari

Betto Giulio fu Antonio, d'anni 19, di Pederobba, fu condannato a mesi 8 e giorni 10 dal Trib. di Treviso, colpevole di furto qualificato di due anelli d'oro per L. 24 e di L. 45 in denaro che tolse dalla casa ed a danno di Maser Elisabetta, presso cui abitava quale operaio da lei dipendente e con scasso da un cassetto (nel 7 ott. 1915 in Treviso).

La Corte riduce a mesi 4 e giorni 5 di reclusione. — Dif. avv. Ceschelli.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12

Pres. Ballestra — P. M. Brichetti.

Un commerciante scrupoloso

Agnoletto Luigi fu Francesco di anni 54, nato a Camponogara, residente a Mira, è imputato di non avere, nella sua qualità di commerciante, dichiarato fallito, con sent. 14 giugno 1915, del Trib. di Venezia, durante l'esercizio del suo commercio in Mira, tenuto i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, nè entro i tre giorni dalla data della cessazione dei pagamenti, fece la dichiarazione prescritta.

Patrocinato dall'avv. Beretta viene condannato a 5 mesi di detenzione però beneficato dalla legge del perdono.

Un'interrogazione dell'on. Cicogna per gli eredi dei militari nostri morti in guerra

Treviso, 12

Alla metà dello scorso gennaio l'on. Cicogna aveva rivolto al Ministro delle Finanze una interrogazione «*se non credesse equo e doveroso esentare da tassa gli atti e documenti necessari per la restituzione degli oggetti e delle somme appartenenti a militari morti in guerra*».

All'interrogazione dell'on. Cicogna il Sottosegretario alle Finanze ha risposto, in data 4 febbraio: «Premetto che il Ministero della Guerra ebbe già a compilare uno schema di decreto contenente disposizioni dirette a facilitare agli eredi di militari morti in guerra il conseguimento degli oggetti, valori, somme e crediti verso l'amministrazione militare ed altre amministrazioni, che appartenevano ai defunti, e lo trasmise a quello delle Finanze per eventuali osservazioni e proposte. A tale schema ne è stato poi sostituito un altro, che riassume le disposizioni contenute nel primo, con alcune modificazioni richieste dal Ministero del Tesoro ed aggiunte proposte da questo delle Finanze. — Secondo il nuovo schema, non solo verrebbero autorizzati gli eredi dei suddetti militari a presentare in carta libera i documenti necessari per ottenere la consegna degli oggetti, valori ed altro, di cui sopra, ma sarebbe anche concessa, per tali oggetti, valori ecc., l'esenzione dalla tassa di successione. — Ritengo che il nuovo schema di decreto non tarderà ad essere sottoposto alla sanzione Sovrana».

Sappiamo che lo schema di decreto è stato approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

La capitale provvisoria del Messico

New York, 12

Queretaro è stata dichiarata capitale provvisoria del Messico, in seguito alla comparsa di bande zapatiste nei dintorni di Messico.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 Domenica: S. Fosca v.
14 Lunedì: S. Valentino papa.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Comitato di Spinea, II. lista N. 18 — Raccolte dal Ten. Commissario Ratti Enea N. 30 — Legione Territoriale R. Guardia di Finanza N. 23 — Sottoscrittori individuali N. 24.

*

Le sottoscrizioni raccolte dal S. Ten. Giannino Zanetti di Carpadasco fra gli ufficiali e soldati del 5. Regg. Art. Fortezza nel campo trincerato di Mestre ammontano a complessive L. 42400.

I commercianti e gli industriali

Il Ministero di Agr. Ind. e Commercio ha espresso alla Camera di Commercio il suo compiacimento per l'opera di propaganda da essa prestata a favore del Prestito Nazionale, il cui primo periodo di sottoscrizione si è chiuso con risultati veramente ottimi.

Mentre la Camera di Commercio constata con soddisfazione che le classi commerciali e industriali hanno dato nella nostra Provincia un esempio di nobile patriottismo partecipando largamente alla sottoscrizione del Prestito Nazionale, esorta tutti coloro che ancora non hanno sottoscritto a dare il loro concorso in questo secondo periodo che si chiuderà il primo marzo p. v.

E poichè la sottoscrizione deve riuscire veramente grandiosa non solo per il risultato della cifra definitiva, ma anche per il numero dei sottoscrittori, così si raccomanda a tutti i piccoli risparmiatori, commercianti e industriali, che ancora non hanno partecipato alla grande operazione finanziaria di voler dare il loro contributo per procurare al paese i mezzi atti a condurre vittoriosamente a termine la nostra impresa di rivendicazione nazionale.

Per il pagamento delle obbligazioni da L. 100

La Cassa per il piccolo credito popolare avverte coloro che hanno sottoscritto una obbligazione da lire 100 del Prestito Nazionale, a pagamento rateale, presso il Comitato di Assistenza, che la sua Sezione di Lido, è incaricata di ricevere i pagamenti delle quote iniziali impegnate, ogni domenica dalle 10 alle 12, rilasciando il relativo certificato provvisorio.

Il personale del piroscafo "Caboto,,

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore comunica che in seguito ad invito telegrafico pervenutole dal personale navigante del proprio piroscafo «Caboto», ha sottoscritto, per conto del personale stesso, lire 22.600.

Comitato di assistenza e difesa civile

195.a lista delle offerte

Società Servizi Marittimi per offerta mensile gennaio L. 282.26 — Società delle Forze Idrauliche del Veneto «Cellina» off. mens. gennaio 410 — Il vice ammiraglio e Sig. Noce pro mutilati 100 — Ing. Consiglio Fano per off. mens. genn. e febbraio 40 — Un marinaio a mezzo «Gazzettino» 6.50 — Simona De Guillaume in memoria della cara nonna agli Asili per i bambini dei richiamati 5 — Famiglia Antonio Vianello Chiodo per onorare la memoria della compianta sig. Vittoria Servadio ved. Veronese 10 — Avv. Enrico Serena id. id. 10 — L. 863.76 — Lista precedente 1.059.320.55 — Totale L. 1060184.31.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Henriette Artom Sullam — Famiglia Venier — Elisa Luzzatto — Clementina Guggenheim — Angelina Ravà Sullam. — Le allieve dell'Istituto femminile Cadana e la famiglia della tanto compianta contessa Annina Viola.

Lavorarono per i soldati le signore: Teresa Tonini — Le allieve della Scuola Professionale Vendramin Corner.

Pesca "Pro Casa del Soldato,,

Sedicesimo elenco dei doni ed offerte pervenute al Comitato:

Padre Pier Battista Dal Pozzo, parroco di San Francesco della Vigna, L. 5 — Padre Filippo Scarpo, ministro provinciale Convento della Vigna L. 5 con queste parole: Si assicurino che noi tutti figli del Grande Patriarca San Francesco preghiamo continuamente perchè il Signore benedica e prosperi l'eroismo dei nostri soldati pel trionfo d'Italia. — Perugini Francesco L. 5 — Lucich Vincenzo 5 — Piasentin Luigi, richiamato, 1 — Insom Maria: 20 acquarelli e magnifico calendario — Prof. Fiocco: 2 artistiche vasche da fiori in porcellana — Ditta Mantovani: 24 vasetti tintura d'assenzio — Aristide Paganelli L. 5 — Direzione Artiglieria S. Giorgio (a mezzo Gazzettino) L. 30 — Angelo Bagarotto: vaso in gesso — Gianfranceschi Luigi: 3 scatole raffredi — Direttore Negozio biade Gianfranceschi, S. Francesco della Vigna: 2 scatole di saponette felsina — Maurizio Cappellin: 4 fazzoletti di seta — Famiglie Santoro e Nardini lire 2 — Latteria Lombardini L. 0.50 — Felice Bagnoli, ostessa San Francesco, lire 1 — Famiglia Pavoni 1 — Sig.a nob. Albrizzi 1 — Luciano Centis: 12 pacchi di caramelle — Del Pra: portafiori in porcellana — Ditta Pasqualin e Vienna (in luogo di legname) L. 50 — Conte e contessa Rosanna Marcello L. 100 — Conte Girolamo Marcello: un ventaglio artistico in merletto di Burano, montato in madreperla lavorata — Subiolo Riccardo e maestro Maria Michieli L. 1.50 — Malgarotto Felice: dipinto ad olio con elegante cornice — Oreficeria Castellan: necessario da lavoro in argento con astuccio — Sig. Marinatto: spillone d'argento con farfalla — N. N.: due portafiori in porcellana, due flaconi da profumo, una zuccheriera in porcellana ed un bicchiere e fiasca verde in vetro di Murano.

*

La ditta Biso Rossi e Co. spontaneamente ha offerto al Comitato il materiale occorrente all'impianto di illuminazione per la Pesca all'Ascensione, sotto le Arcate Centrali, ove si sta costruendo la solita impalcatura, nonchè la mano d'opera necessaria, assolutamente gratuita per tale lavoro. La generosa offerta era accompagnata con una nobilissima lettera.

Nei locali dell'ex Bancaria (gentilmente concessi) è stata esposta ed ammiratissima, la camera da letto, lavorata finemente dagli operai dell'Istituto Coletti. Con questo premio la grande Pesca acquista più grande importanza, e siamo certissimi che tutti concorreranno al simpatico giuoco che avrà principio Domenica 20 febbraio alle ore 14.

Università Popolare

Per accordi presi con la Presidenza dell'Ateneo Veneto, gli iscritti alle lezioni dell'U. P. potranno assistere oggi alle ore 16 alla interessantissima conferenza del professor Giuseppe Gerola, presentando alla

L'asta della 'Croce Rossa, si chiude oggi

Ricordiamo che oggi è l'ultimo giorno della seconda asta della Croce Rossa. Essa si chiuderà stasera alle sei; il segnale di chiusura sarà dato dallo spegnersi della luce elettrica, e gli oggetti saranno senz'altro assegnati a chi risulterà aver fatto per ciascuno di essi l'offerta più alta.

Le offerte si riceveranno fino all'ultimo momento.

I buongustai concorrenti che vogliano non perdere qualcuno degli oggetti desiderati sono avvertiti che devono darsi premura di recarsi alla ultim'ora a fare le offerte definitive.

Il "Dodecaneso,, all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi 13, alle ore 16, nella Sala Vittoria dell'Ateneo Veneto, il prof. Giuseppe Gerola, Direttore del Museo di Ravenna, competente quant'altri mai pei lunghi studi da lui compiuti sul luogo, a Candia prima, nelle minori isole poi, terrà la molto attesa sua conferenza «Nel Dodecaneso nostro».

L'egregio professore con la parola e con 60 belle proiezioni mostrerà come erano e come sono le nostre isole dell'Egeo conquistate dal valore dei nostri soldati.

Il biglietto d'ingresso costa centesimi cinquanta.

Gli azionisti e rispettive famiglie, ed i soci dell'Università Popolare hanno libera entrata.

I soci dell'Ateneo entrano dalla calle Minelli ed il pubblico da Calle della Verona.

Il latino al "Filologico,,

Le iscrizioni e gli orari

Il Corso di Latino al Circolo Filologico comincerà giovedì 17 corrente. Le lezioni saranno due per settimana e si terranno il giovedì alle ore 17 e la domenica alle ore 10.

Come è noto questo corso è particolarmente istituito per gli studenti delle Scuole Normali e di Ca' Foscari, i quali sono pregati di volervisi iscrivere senza indugio per poter cominciare ad assistervi fin dalla prima lezione.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo Filologico (Campo San Stefano, Palazzo Morosini) nelle ore d'ufficio, cioè dalle 11 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Nel mondo delle scuole

Di questi giorni s'è tenuta una sessione straordinaria d'esami, anzi quelli di licenza continuano ancora.

Fra i candidati vi furono i due profughi, fratelli Da Pra, i quali ora, superate felicemente le varie prove, entreranno nella seconda ginnasiale. I due giovanetti furono, con pazienza e con metodo veramente encomiabili, preparati, durante quattro mesi, dalla gentile signorina Maria Charmet Pietropoli, studentessa di lettere nella R. Università di Padova, la quale accolse di buon grado l'invito di prestarsi nell'opera buona. E' giusto quindi un pubblico elogio a lei che con molta abnegazione volle rendersi utile a quelli che speriamo presto di salutare nostri connazionali.

L'assemblea dei "Lunatici,,

L'on. Giunta Comunale ha autorizzato anche per oggi, alle ore 14.30, l'uso della Sala di Ca' Farsetti, per la nuova assemblea della Società Lunatica.

I soci sono quindi pregati di intervenire all'adunanza; e coloro che hanno sottoscritto la domenica scorsa, potranno ritirare i certificati provvisori per presentarsi poi alla Banca del Piccolo Credito.

Per la beneficenza elemosiniera

La Congregazione di Carità ricorda con gratitudine i seguenti benefattori che durante l'anno 1915 hanno continuato una pietosa consuetudine versando a favore della beneficenza elemosiniera: Assicurazioni Generali L. 42 — Ajò Cav. Giulio 5 — Bar. Treves dei Bonfili 1296.14.

In morte della co. Sormani-Moretti

La signora Contessa Belmondo-Caccia che non potè essere presente alla Messa fatta celebrare in suffragio della b. m. Contessa Sormani-Moretti, ha fatto ugualmente pervenire una offerta di lire 10.

L'esportazione della canapa

La Camera di Commercio informa gli interessati che è in corso il rilascio dei permessi d'esportazione dei 100.000 quintali di canapa che il Ministero delle Finanze si era riservato di concedere nel corrente anno.

Come pel passato sarà data la preferenza alle esportazioni richieste dai Governi esteri per mezzo delle rispettive Ambasciate e Legazioni e della Missione Militare Francese di vettovagliamento in Italia. Il Ministero delle Finanze fa notare, che tutti i 100.000 quintali suddetti sono completamente assorbiti da queste richieste in modo che non rimarrà disponibile alcun quantitativo da ripartire con libera destinazione fra le Ditte esportatrici.

Società fra congedati della Guardia di Finanza

I signori soci, muniti del distintivo sociale, sono pregati di trovarsi oggi 13 corrente, alle ore 13.30 nella sede Sociale in Campo S. Polo, per prender parte ai funerali del primo capitano sig. Corona Salvatore della Legione di Venezia.

Diverbio che finisce male

Rosso Giovanna, di anni 33, abitante a Castello, S. Francesco della Vigna, si recò ieri a prendere della biancheria che era depositata in casa di una sua cognata.

Fra le due donne, a quanto pare esiste un po' di attrito e di rancore; infatti, non appena si videro, cominciarono a questionare e, poichè il diverbio era trasceso agli insulti, la cognata, afferrato un pezzo di ferro, vibrava un colpo alla tempia destra della malcapitata Rosso.

Quest'ultima è ricorsa alla Guardia Medica, ove dal medico di guardia, è stata giudicata guaribile in 10 giorni circa.

Si ferisce con u a sega circolare

Il falegname Costantini Pietro, di Francesco, di anni 41, abitante a Cannaregio, lavora presso la ditta Capovilla e Berti.

Ieri, mentre segava un pezzo di legno, con un congegno circolare elettrico, ebbe la mano destra impigliata nel meccanismo, per cui si produsse delle ferite lacere alle dita: medio, indice e pollice.

Ricoverato alla Guardia Medica, ebbe i primi soccorsi dal dott. Melli, che provvide al suo inoltro nell'Ospedale Civile, ove rimarrà 25 giorni circa.

Furto di preziosi

Ignoti ladri riuscirono ieri a penetrare nell'abitazione di De Chiara Maria, a Castello 2452 e dopo aver scassinato un tiretto di un cassettone, rubarono diversi oggetti preziosi di oro e di argento e del denaro per L. 300.

Del furto si occupa attivamente il Com-

L'irresistibile impulso di una madre

Pedrocco Giuseppina, maritata Gerardella, di anni 38, abita a Dorsoduro 3760, al terzo piano dello stabile che si affaccia sulla calle dei Preti, detta Pistor.

Ieri essa dovette scendere da una coinquilina, che abita al primo piano, e lasciò in casa sola, una sua figlioletta Roma, di anni 3 circa, raccomandandole di essere quieta e di evitare ogni pericolo.

La piccola Roma però, non appena fu sicura che la mamma si era allontanata, prese una sedia e, accostatasi ad una finestra, si affacciò sul davanzale sporgendosi di molto. Per un brusco movimento che fece però perdette l'equilibrio e cadde a capofitto, abbasso.

Le grida di aiuto della piccina richiamarono l'attenzione della madre sua, la quale aperta bruscamente una finestra della casa ove trovavasi, vide la piccola Roma, a terra, quasi svenuta.

Intuì la povera madre la disgrazia occorsa alla sua creatura e, obbedendo all'interno sentimento di affetto e di amore materno, si slanciò dalla finestra che è alta più di quattro metri da terra, per raccogliere ed aiutare la caduta.

E fu fortunata nel suo slancio, perchè cadde in piedi, rimanendo assolutamente incolume.

La piccola Roma, che era caduta da circa 12 metri, si era prodotta la frattura del femore sinistro e la distorsione del polso destro.

Trasportata con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, è stata giudicata guaribile in 45 giorni, salvo eventuali complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

★ In omaggio al regolamento sulla Moralità Pubblica, gli agenti della Brigata Mobile hanno dichiarato ieri in contravvenzione, certa Rossi Maria di Giovanni, di anni 22.

★ Borelli Edoardo fu Adolfo, d'anni 18, facchino, abitante a S. Polo 2347, è stato ieri arrestato dagli agenti di Castello perchè autore di un furto di generi alimentari, per L. 20, in danno di una nostra R. Nave.

★ In base al decreto 26 maggio, di S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima di Venezia, è stato ieri arrestato il noto pregiudicato Ferza Arnaldo.

★ Lazzari Turidolo fu Eugenio, d'anni 17, abitante a Cannaregio 3242, Manzat Ettore fu Giovanni, di anni 15, abitante a Cannaregio 3223, sono stati arrestati per furto di pezzi di piombo in danno del sig. Toffoli Antonio, ab. a S. Marco 3610.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

★ La Società Venezia a mezzo del sig. Antonio Dall'Asta, per onorare la memoria del cav. Pio Baruffi ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di L. 25.

★ Elisa e Giustiniano Bullo nell'anniversario della morte dell'avv. Carlo Tivan hanno offerto lire 10 alla nave «Scilla».

★ Per la morte della signora Tosolato Maddalena ved. Vianello, madre dei fratelli Vianello, la famiglia Detamante ha offerto lire 10 alla nave «Scilla».

★ Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio dalla signora Gabriella Jenna Bernau L. 10 a favore della Sezione Pane Quotidiano e L. 10 alla Sezione Aiuto Materno nell'anniversario della morte della sua adorata madre.

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

In ricorrenza del secondo anniversario della morte del compianto avv. Tivan hanno offerto all'Educatorio Rachitici: Alberto Sartori L. 20, Francesco ed Alma Sartori 20.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 61.43 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 80.83 — Id. 3 p. c. lordo 53.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 98.97 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 98.93 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1918, 97.74 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.67 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.61 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.53 — Id. id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.21 — Prestito nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 91.90 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.95 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 345 — Id. 5 p.c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adr. Sicule 282.20 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 298 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 440 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 4 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 330.33 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525 — Id. 5 p. c. per lavori risanam. città di Napoli 440.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1870-1882) 296 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. città di Napoli 78.37 — Cartelle speciali di Cred. Comun. Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 400 — Cartelle Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 449.31.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 453.80 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 444.72 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 438.56 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 473 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. Cred. Fond. Banca Italia 3.75 p. c. 459 — Id. Istit. Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 466.33 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 445 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 420 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 470.50 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 436.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — **Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli), si intende *più interessi*, per tutti gli altri**

Ultima ora

Circa l'aumento dei noli per il trasporto del carbone dall'Inghilterra

Roma, 12

L'ambasciata britannica, in risposta a parecchie domande circa l'esportazione del carbone dall'Inghilterra comunica quanto segue:

Il numero totale di bastimenti che portavano carbone da Cardiff in Italia durante gli ultimi tre mesi di novembre, dicembre e gennaio è stato di centoquindici. Di questi diciotto erano inglesi, 39 italiani, 35 greci e 23 vari.

Durante l'ultimo semestre, e cioè sino al 31 gennaio 1916, fra tutte le navi che salparono cariche di carbone per l'Italia soltanto il 30 per cento era di proprietà britannica.

Non è esatta quindi l'asserzione che la maggior parte dei noleggi pagati ha servito ad arricchire gli armatori inglesi e non è giusto attribuire ad essi più che non agli armatori di altre nazioni l'aumento dei detti noli.

Per facilitare i rifornimenti dell'Italia

Londra, 12

Il giornale «The Nation» pubblica una lettera in cui annuncia che gli armatori Runcimann hanno messo a disposizione dell'Italia undici loro piroscafi a condizioni assolutamente vantaggiose.

La «Pall Mall Gazette» scrive che il ricevimento del Presidente del Consiglio francese Briand a Roma è una prova sufficiente che la vittoria degli Alleati sta a cuore tanto della Francia e dell'Inghilterra quanto dell'Italia. Il giornale è soddisfatto delle nuove disposizioni prese per facilitare i trasporti per mare, i quali aiuteranno e forniranno maggior quantità di carbone ed a miglior mercato all'Italia. Tali misure faranno scomparire alcuni motivi di malumore che recentemente esistevano e dimostreranno che siamo assolutamente decisi di rendere una realtà tangibile il nostro desiderio di metter in comune le risorse degli Alleati.

La situazione militare della Svizzera e i rapporti con l'Italia

Roma, 12

Il ministro di Svizzera presso il nostro Governo, signor De Planta, ebbe a fare, sere or sono alla *Tribuna*, dichiarazioni sui rapporti tra l'Italia e la Svizzera. Facendo seguito a quelle dichiarazioni, il De Plante ha detto alla *Tribuna*:

Io non vorrei che la frase: «I rapporti tra l'Italia e la Svizzera non sono mai stati buoni come nell'ora attuale», potesse essere interpretata nel senso che per lo innanzi quei rapporti non erano buoni. Io volevo dire che i nostri rapporti non sono mai stati migliori ed improntati a confidenza reciproca come adesso.

A maggiore spiegazione per il pericolo che io escludevo ed escludo, di una rottura di neutralità da parte della Svizzera, vorrei aggiungere che, pur essendo convinto che la Svizzera sarebbe in grado di sopportare una guerra, ritengo che una entrata in lotta metterebbe il mio Paese in pericolo di perdere la sua indipendenza politica ed economica. Questo sarebbe il *finis Elvetiae* ed il pericolo sussisterebbe anche nel caso in cui la Svizzera avesse la fortuna di mettersi nel gruppo dei vincitori.

Il prezzo dello zucchero

Roma, 12

Il Sindaco di Torino, senatore Rossi, ha avuto ieri a Roma un colloquio col ministro Daneo sull'aumento allarmante del prezzo degli zuccheri. Il ministro delle finanze ha assicurato il Sindaco di Torino che il governo, preoccupato del problema, sta escogitando i mezzi necessari affinchè il prezzo dello zucchero non debba ancora aumentare.

Tra i provvedimenti escogitati vi è l'acquisto per parte dello Stato all'estero di una grande quantità di zucchero e l'abolizione totale del dazio per i contingenti di zuccheri provenienti dall'estero che servono per le nostre truppe, contingenti che sono notevolissimi. Circa l'acquisto di zucchero all'estero, esso sarebbe pagato colla sola tassa di fabbricazione di lire 80. Si aggiunge che sono già state date opportune disposizioni.

L'"Arabic,, affondato dai tedeschi era uno spazzamine

Londra, 12

A proposito del comunicato tedesco relativo all'affondamento dell'*Arabic*, un comunicato dell'ammiragliato osserva che gli incrociatori citati in detto comunicato non erano in realtà che quattro imbarcazioni impiegate per togliere le mine, tre delle quali ritornarono incolumi.

Guido Baccelli commemorato a Parigi

Parigi, 12

All'Accademia delle scienze il prof. Laveran ha commemorato Guido Baccelli ed ha letta una lunga dettagliatissima memoria, sulla vasta e complessa opera scientifica compiuta dall'illustre defunto. I presenti, che erano numerosissimi, applaudirono l'oratore associandosi al rimpianto dell'Italia, per la morte di Guido Baccelli, il quale era da molti anni socio corrispondente della Accademia delle scienze, fra i membri della quale contava numerosi amici ed ammiratori.

La morte dell'architetto Calderini

Roma, 12

Stamane è morto nella sua abitazione, in via Volturno, l'insigne architetto Guglielmo Calderini, che si era reso noto per il palazzo di Giustizia, di cui egli fu l'anima creatrice. Egli è morto in seguito ad un attacco cardiaco. Era nato nel 1840 a Perugia.

L'architetto Calderini era anche l'autore del quadriportico della basilica di S. Paolo a Roma, del palazzo del Museo artistico di Torino e del progetto per il municipio di Messina. All'Università di Roma insegnava architettura generale.

Teatri e Concerti

La "Traviata,, al Rossini

Crescit eundo... Iersera è stata varata la quarta opera della stagione. Il successo dal principio alla fine è stato pieno, spontaneo, entusiastico, tale da superare di gran lunga quello di tutte le altre opere compresa anche la *Favorita* che finora era pur stata la... medesima del pubblico.

L'impresa ha tenuto fede alla promessa ed ha saputo allestire spettacoli buonissimi come da anni non eravamo abituati avere al *Rossini*, specialmente nelle stagioni di carnovale.

Il teatro iersera era gremito in modo incredibile ed impressionante: già prima delle sette la folla faceva coda alle porte per assicurarsi un buon posto in platea e specialmente in loggione. Mirabile potere, grande fascino del popolarissimo spartito verdiano!

Certo la *Traviata* resta o resterà per sempre un capolavoro insuperabile di profonda poesia umana, di umana pietà, di pura bellezza, un'opera di eterna giovinezza cui il tempo non riescirà ad imprimere rughe, un poema d'amore dove la musica, piena di meravigliosa eloquenza, frutto dell'ispirazione più vera e più sentita, sempre diffonderà ad ogni grido, a ogni impeto, ad ogni pianto larga emozione, strapperà le più calde manifestazioni di commozione.

Ricorderò sempre un episodio gustoso, di cui garantisco l'autenticità assoluta che prova quale meravigliosa impressione questo capolavoro del gigante dell'arte musicale italiana lascia specialmente nella massa popolare degli uditori. All'indomani di aver sentito la *Traviata* interpretata da Gemma Bellincioni, un buon popolano veneziano recatosi al nostro Municipio per far redigere l'atto di nascita di una sua bambina pretendeva ad ogni costo di imporre alla neonata il nome di Traviata e ci volle del bello e del buono per indurlo ad accontentarsi del nome di *Violetta*...

L'edizione datacene iersera merita ogni elogio.

Carmelo Preite l'ha concertata con intelletto d'amore ed ha guidato magistralmente l'orchestra che ha suonato con magnifici effetti, mettendo in rilievo tutte le squisite finezze e le fulgide bellezze della musica. Basti dire che la sinfonia fu entusiasticamente applaudita e che del preludio del quarto atto il pubblico ha imposto il *bis* con un'interminabile ovazione.

Elena Tarcanoff ha creato con grande arte il personaggio di *Violetta* ed ha affascinato il pubblico con la dolcezza della sua voce agilissima e simpatica, sempre perfetta nell'intonazione, con la profonda passione del suo canto, con la sincerità e l'efficacia del suo gioco scenico sicuro ed espressivo. Specialmente al quarto atto, essa fu interprete perfetta, di grande stile.

Di una cosa ancora le va data lode: di aver rispettato lo spartito, nulla curandosi delle interpretazioni tradizionali che per il facile effetto ci hanno abituato a qualche cadenza ed a qualche acuto di gusto molto discutibile e che non accrescono certo pregio alla musica di babbo Verdi che, convenianone, sapeva quello che scriveva e quello che occorreva. Essa è stata entusiasticamente applaudita sempre.

Narciso Del Ry anche nella parte di «Alfredo» si affermò artista e cantante eccellente. Il bel timbro della sua voce, la sua buona dizione e la facilità del suo canto, la sua interpretazione correttissima e misurata hanno meritato a lui pure festosissime accoglienze.

Mattia Morro nell'ingrata e difficile parte di «Germont», che pur non si attaglia forse completamente ai suoi mezzi ed ai ruoli nei quali egli è ormai specializzato, con l'alta sua intelligenza ha ottenuto il più cordiale consenso di tutto il pubblico ed ha avuto infatti momenti felici. Egli ha saputo imprimervi la sua personalità.

Benissimo lo Zoni, la Giani e gli altri. Ottimo il coro per affiatamento, per intonazione e per effetti.

Ricca la messa in scena e molto curata.

Fare la cronaca degli applausi: non è possibile: essi furono continui ad ogni scena, ad ogni interprete. E certo aumenteranno ancora alle repliche di cui stasera si inizia la serie e sarà una serie quanto mai fortunata. Lo spettacolo lo merita davvero.

s. m.

— Oggi ad ore 15.15 *Bohème*, alle ore 20.30 *Traviata*.

Goldoni

Anche per l'odierna rappresentazione diurna (ore 14.15) Alfredo Sainati ha scelto un programma fra i migliori, i più suggestivi ed i più interessanti lavori del suo repertorio.

Lo straniero, dramma in un atto di Lepelletier; *Sabotage*, dramma in un atto di Hellem, D'Estoc e Valcros; *Alto Isonzo*, un atto di vita contemporanea di G. Zucca, e *Amore al buio*.

Di sera alle 20.30: *Madamigella Fifì*, episodio della guerra franco-prussiana del 1870, dramma storico in un atto di O. Metenier, tratto dalla novella di G. Maupassant; *Il bavaglio*, dramma in 2 quadri di A. Traversi; *Le operazioni del dottor Leverdier*, commedia brillantissima in un atto di E. De Bassan.

— Lunedì serata non per signorine.

"Cavalleria e Pagliacci,, al "Toniolo,, di Mestre

Ci telegrafano da Mestre, 12 notte:

Questa sera ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Il successo è stato entusiastico. Tutti gli interpreti furono applauditissimi e molto ammirati.

Magnificamente l'orchestra e i cori.

Il teatro era gremito.

Domani, domenica, due rappresentazioni

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro di inverno D. 140 — Nord Manitoba 156 — di Primavera 148 — d'inverno 141 — Maggio 136.

Granone: dispon. 83 e mezzo — Farine: extrastate 5.45 — Nolo cereali per Liverpool 23.

CHICAGO, 11 — Frumenti: Maggio 128 Luglio 121 un quarto — Granone: Maggio 77 cinque ottavi; luglio 77 cinque ottavi — Avena: Maggio 48 e mezzo; luglio 45 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un ottavo — Marzo 7.81 — Maggio 7.85 — Luglio 7.90 — Agosto 7.98 — Sett. 8.05.

Estrazione R. Lotto - 12 Febbraio 1916

VENEZIA	50	32	82	11	13
BARI	24	71	27	54	56
FIRENZE	12	1	34	47	42
MILANO	14	33	22	13	41
NAPOLI	40	33	5	19	81
PALERMO	40	5	85	21	32
ROMA	69	23	34	52	37
TORINO	28	72	88	13	22

La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina).

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Nel pomeriggio di ieri, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente nell'età di anni 75, dopo breve malattia

Maria Bernardi ved. Vio

Sposa e madre di virtù elettissime temprate nei più grandi dolori.

La figlia Eugenia col marito Rag. Clodio Calcagno, il figlio Giuseppe, la sorella Emilia Bernardi nob. Albuzio col marito Nob. Antonio Albuzio, i nipoti Vio e Albuzio porgono il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Salvatore, la mattina di lunedì 14 corrente, alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 13 *febbraio* 1916.

Dopo una vita di continuata abnegazione, lasciava questo mondo l'anima retta di

Maria Ferrari ved. Schileo

Coll'animo straziato ne dànno la dolorosa partecipazione, i figli Pietro, Ruggero, Dott. Adolfo, Pio e Arturo; il fratello D.r Angelo, le Nuore, i Nipoti e parenti tutti.

Oderzo, 11 *febbraio* 1916.

La presente serve di partecipazione personale.

Alle ore 7 di Venerdì 11 corrente, dopo breve malattia, spirava serenamente il

Cap. RAFFAELE SPONZA

di Pesaro.

Ne dànno il tristissimo annunzio la moglie Giuseppina Zorn, le figlie Flavia e Clelia, il fratello Giuseppe ed i parenti tutti.

Si dispensa dall'invio di fiori e torcie.

Abbadia di Montelabate (Pesaro) 11 *febbraio* 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 40

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Sempre alle solite — ribattè Aldra fra i denti. — Davvero si direbbe, Oliviero, che non hai altro in mente. Non ti vergogni? Un uomo come te che trema davanti ad un fantasma, puro frutto della sua immaginazione! A vederti lì, pallido come un morto, qualcuno potrebbe anche pensare che hai commesso un delitto'

Così dicendo si alzò ella pure e mosse incontro a Lascelles. Era tutta sorridente, cortese, bellissima. Per lei quel denaro che le aveva fatta comoda la vita rappresentava la felicità. Aveva sempre desiderato le ricchezze ed ora che le possedeva dimenticava tutto il resto.

— Siete molto gentile di essere venuto a vederci, signor Lascelles, — mormorò gentilmente porgendo la mano al visitatore. — Eravamo qui fuori in giardino a goderci questa splendida giornata, ed io stavo appunto parlando con mio marito del progetto che ho di dare una festa da ballo all'aperto, ma di sera ed in maschera. Non trovate che è una splendida idea?

— Magnifica! — rispose Alstom con l'aria di persona che non capisce quanto le si dice. — Vi porto delle notizie, signora Blanchard; notizie che faranno piacere a voi e al vostro marito. Si è ritrovata miss Kingsford.

Allora Blanchard si chinò a raccogliere un fiore che le era accanto. Quando rialzò il capo era perfettamente calma: il momento di furore che l'aveva colta all'annunzio era passato.

— Oh! Signor Lascelles, mi pare una cosa troppo bella per essere vera! — affermò infatti senza esitare. — E mio marito poi sarà al colmo della gioia! Vado subito a dirglielo.

In realtà, precedendo rapidamente il compagno, l'abile commediante si affrettò a rientrare in casa per preparare il dottore ad una notizia di cui paventava a ragione le conseguenze sopra un individuo della tempra di Blanchard, vale a dire di un uomo incapace di dominarsi, e tanto più di fingere un sentimento che non provava.

— Animo dunque, coraggio, amico mio! — concluse essa dopo aver riferito ad Oliviero il suo breve colloquio con Alstom. — Quello che è stato è stato e non c'è più rimedio. Procura almeno di sembrare contento e di non far capire a quello stupido che ammazzeresti volentieri la sua morta risuscitata.

Nè altro potè aggiungere, perchè interrotta dall'apparire del giovane che il catechizzato consorte seppe accoglierc cordialmente manifestandogli tutti i segni di un piacere profondo e sincero.

Ingannato facilmente dal suo contegno, prima di ritirarsi e a guisa di conclusione, il giornalista annunziò:

— Oggi stesso dopo pranzo vado a parlare con i miei avvocati, e non appena avrò visto Marjorie vi scriverò in proposito.

L'idea di partire immediatamente per Londra alla ricerca di Marjorie si era impadronita di lui nell'atto stesso in cui il laconico messaggio fatalmente letto troppo tardi lo piombava nel lutto e nel dolore. Certo, fidanzato ad un'altra donna, egli era ben deciso a troncare ogni relazione amorosa con la figlia di Vane Kingsford; tuttavia niente e nessuno, compreso il suo onore, poteva vietargli di pagare quest'ultimo tributo di leale amicizia alla fanciulla a cui intendeva rimaner sempre fraternamente fedele.

Dopo una pausa, con volto ilare e sorridente Blanchard riprese:

— Ringrazio Dio che questa nostra incertezza abbia avuto fine. Marjorie ci ha dato serie preoccupazioni, ma siccome in quell'epoca, in fondo la cara piccina non era responsabile delle sue azioni non possiamo volergliene. Sicchè rebbe intanto di lasciarmi vedere la lettera dell'avvocato? andate in città, Lascelles? Vi rincresco-

Alstom gliela porse. Dopo averla rapidamente scorsa ella osservò con una ombra di ironia nella voce:

— Molto concisa e chiara. Pare che non abbiano avuta molta fatica da fare per scoprirla. Che cosa farete di lei, Lascelles, quando l'avrete veduta?

Alstom arrossì. Il disgraziato capiva che, presto o tardi, gli sarebbe stato necessario di comunicare ai Blanchard il suo fidanzamento con Miss Carfas, ma voleva rimandare ad altro momento la dura rivelazione.

Ragione per cui rispose titubando:

— Prima di tutto le esprimerò la mia gioia per averla ritrovata, e poi... poi... Ecco... a seconda dei casi prenderò una decisione. Per adesso, è vero, mia madre non sa ancora nulla, ma conto di parlarle subito della signorina Kingsford, e non dubito che appena al corrente di tutto, si occuperà della poverina.

— Tanto meglio, allora! — replicò Blanchard con l'aria soddisfatta di chi si senta liberato da un peso. — Tanto meglio.

Ma uscito Lascelles la maschera che nascondeva il suo volto cadde ed egli apparve affranto ed avvilito.

— Ebbene? — gli domandò Aldra andando a sedergli vicino. — Che cosa significa quella fisonomia torva?

Ed egli amaramente:

— Oh! niente... Significa soltanto che purtroppo non m'ingannavo e che è successo quello che prevedevo.

— Gran male, in fede mia! — proruppe ella alzando le spalle. — Che cosa importa a noi dopo tutto che Marjorie ritorni in scena? Sai benissimo che nel modo in cui abbiamo disposto le cose la ragazza non può scoprire la verità a meno di un caso eccezionale.

— Ah! così la pensi tu? Ebbene, io non sono del tuo avviso, cara mia! Io credo invece che, rivedendo Lascelles, Marjorie per prima cosa gli racconterà la sua storia. Ora, capirai che Lascelles non essendo uno stupido, non solo confuterà la storia medesima dimostrandone la falsità, ma, indovinandone l'autore, indovinerà anche il movente a cui io ho obbedito inventandola di sana pianta e si affretterà a indurre la vedova di Maitland a reclamare l'eredità del defunto e legittimo marito. Ecco come la penso, Aldra! Ed ecco come e perchè a noi non resta ormai che dire addio alla ricchezza!

— Che gran pauroso e che gran vigliacco sei mai marito caro! — protestò Aldra con vivacità, ma in fondo con poca convinzione. E dopo un poco, tradendo suo malgrado una certa inquietudine, chiese:

— Dimmi un po', Oliviero, non ci sarebbe proprio niente da fare per scongiurare il pericolo?

E l'altro tentennando il capo:

— Eh! sì, molte cose ci sarebbero da fare e di queste ne faremo più di una. Ma naturalmente ci vuol tempo, e sopra tutto io tengo in primo luogo a metterci al coperto da qualunque danno immediato:

— Come, se è lecito?

— Noleggiando un'automobile e volando a Londra con la velocità di un uccello.

— Ma a far che, in nome del Cielo?

— Non m'interrogare, te ne prego. Accontentati di sapere che mi servirò di una vettura d'affitto e non della nostra per non lasciar tracce del mio passaggio.

Udendo ciò Aldra diè un grido. Un improvviso sospetto le era balenato alla mente.

— Quale è il tuo scopo, Oliviero? — balbettò quindi scuotendo il marito per un braccio.

Egli sorrise di un equivoco sorriso più spaventevole e sinistro della sua precedente serietà, abbozzò un largo gesto additando con la mano stesa la bella casa, l'ampio giardino, il magnico parco circostante, e invece di rispondere chiese a sua volta:

— Che cosa diresti, Aldra, se dovessimo abbandonare tutto questo e ritornare a Londra per finirvi forse in carcere?

Ed ella impallidendo:

— Preferirei mille volte la morte: te lo giuro!

(Continua).

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, per una o due persone, luce elettrica, presso distinta famiglia. Volendo pensione. — S. Samuele Calle Corner N. 3384.

APPARTAMENTO affittasi 15 aprile 1.o piano porta sola - confort moderno - visibile martedì-venerdì ore 13-14 Fondamenta San Lorenzo n. 5049 B.

RIVA SCHIAVONI, Ponte Ca' di Dio, 4100, affittasi piccolo appartamento. - Rivolgersi ivi.

APPARTAMENTO mobigliato affittasi in Campo S. Maurizio 2672, Confort moderno.

APPARTAMENTINO composto vestibolo, due stanze, cucina, water, porta sola, affittasi muri vuoti. Rivolgersi T 8122 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI o vendesi villa ammobigliata signorile con bosco, vasto giardino, brolo, oratorio, scuderia, rimessa, cantina, barchessa, stalla per bovini, grandioso granaio, prossimissima alla fermata del Tram Dolo-Strà. — Scrivere o rivolgersi: Calle dei Signori N. 773 - S. Marco - Venezia.

APPIGIONASI con retta o senza, camera elegantemente arredata a persona seria Signora o Signore stabile. Rivolgersi: Piscina S. Giuliano 554.

PRIMO PIANO, casa civile, soleggiata, 16 locali, più tre magazzini, riva, corticella, acquedotto, luce, gaz. — Per vederla rivolgersi San Felice, Ruga due Pozzi 4153, dalle 14 alle 15.

Vendite

OFFICINA meccanica importantissima contratto governativo attrezzata lavorazione proiettili vendesi; prendonsi in considerazione soltanto offerte seriissime indirizzate 528 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

FOTOGRAFI! Vendesi in Provincia, causa chiamata armi, studio fotografico moderno e signorile; reddito medio mensile lire settecento; vendesi: solo studio di posa e negativi per lire 2200 oppure studio negativi e tutto il materiale da lavoro per lire 4000. — Inviare offerte all'Agente Studio avv. Galeno, Corso del Popolo 29, Padova.

VENDESI tutto il mobiglio di casa, in buonissimo stato, cedesi lunga affittanza. Rivolgersi dal Fiorista Cozzi, Calle Goldoni. San Luca.

Lezioni

LEÇONS DE FRANÇAIS, Cours, conversation, traductions (à la maison ou à domicile) par dame française (mariée) diplômée de Paris. Ecrire Z 8126 V Haasenstein & Vogler, Venise.

INGLESE. Signora dà lezioni, abitazione posizione centrale. —Scrivere S 8121 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

OCCASIONE unica! Liquido metà prezzo 20 macchine scrivere americane « The Chicago ». Cedo rappresentanza Italia. Derossi, Corso Dante 42, Torino.

Prima Associazione Italiana fra gli Utenti di Caldaie a Vapore

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci è convocata per Domenica 20 *corrente febbraio* alle ore 14, nella Sede dell'Associazione in *Milano, Via Carlo Goldoni*, 10.

Ordine del giorno

1. — *Rapporto del Consiglio Direttivo sul la gestione tecnica ed economica dell' Associazione per l' esercizio* 1915;
2. — *Relazione dei Revisori dei conti*;
3. — *Approvazione del Bilancio consuntivo dell'anno* 1915;
4. — *Elezione di 17 membri del Consiglio;*
5. — *Elezione di 3 Revisori dei Conti.*

A norma dell'art. 27 dello Statuto, qualora l'Assemblea del 20 corrente non risultasse legale, come è prescritto dall'articolo 27, la seconda convocazione avrà luogo Domenica 27 febbraio 1916.

Il Presidente
A. RICHARD

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[EZIA]

Lunedì 14 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 45 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 14 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Echi del convegno di Roma

Tutti per uno ognuno per tutti

Roma, 12

(Vice). — Tempo bello. Anche il cielo si è unito stamane alle nostre feste in onore della missione francese, anche l'arte. Natura, arte e politica, quanto di più suo e di meglio l'Italia poteva offrire agli ospiti graditissimi.

L'on. Salandra ha avuto la nobile idea di invitare a colazione gli ospiti a Villa Umberto. Un convegno tra alberi e fiori non si comprende senza sole. E un banchetto in uno dei più rari musei del mondo, non può darlo che l'Italia.

Nell'ultima visita che l'imperatore di Germania fece a Roma fu invitato ad un ricevimento nella magione del principe Doria. Attraversando le magnifiche sale ricche di valori artistici incalcolabili, l'imperatore diceva al fortunato ospite: — Dove potrei io riceverla, se verrà a Berlino?

Eppure.... questa imperiale venerazione dell'arte non ha risparmiato Lovanio! Ma non mischiamo i tristi ricordi alla nostra fede incrollabile nella vittoria, che oggi auspichiamo tra i lauri. La vittoria vendicherà anche l'arte.

Mi sono trovato nella villa all'ora del convegno, tra le persone che facevano ala al passaggio dei commensali: non erano una folla; ma una rappresentanza, direi, scelta del popolo. L'arrivo di Salandra ha sollevato tra quella gente un' ovazione. Accoglienze altrettanto calde hanno avuto gli ospiti francesi, e particolarmente l'on. Briand, al grido ripetuto di: *viva la Francia!* Dei ministri italiani, trovatisi tutti a ricevere il capo del governo francese, l'ultimo arrivato era l'on. Sonnino. Prima ancora ch' egli scendesse dall'automobile, è scoppiata una salva calorosa di applausi e l'ha accompagnato finchè è scomparso nel breve atrio del museo. In Italia non siamo troppo abituati all'idea di un ministro degli affari esteri popolare.

Ebbene queste spontanee, schiette dimostrazioni contengono un significato di grande soddisfazione per noi. Dicono che il popolo italiano è unanime col governo nella politica da esso adottata e nel modo come la svolge e la conduce. Sa che questa politica è oggi la stessa di quella che decise prima la neutralità, condizionata solo alla difesa dei suoi vitali ed alti interessi, e poi l'intervento in armi a fianco delle potenze i cui interessi collimavano e, sotto l'aspetto più generale della civiltà europea si fondevano con i suoi. Le manifestazioni agli amici ed alleati, agli ospiti del nostro governo, significano la soddisfazione del nostro popolo per la testimonianza da essi resa all' abnegazione ed alla lealtà della poitica italiana, venendo tra noi. Le prime parole, i primi saluti del signor Briand, sono stati infatti di riconoscenza,, di ammirazione per la condotta dell'Italia. Al capo del loro governo fanno oggi coro i principali organi dell'opinione francese. Uno tra i maggiori ha felicemente riassunto il contenuto e i doveri della quadruplice alleanza nella divisa: Tutti per uno ed ognuno per tutti. Ciò governo e paese l'hanno compreso e voluto in Italia quando hanno deciso e, prima ancora che deciso, quando preparavano e maturavano l'intervento. Chi poteva dubitarne dinanzi all'affermazione dei fatti? Eppure questa che è la più semplice e la più autentica rivelazione della verità, non fu trascurata dai governi alleati che conoscevano i fatti e potevano valutarli, ma suscitò dubbi e incertezze nella pubblica opinione dei loro paesi, spiegabili con l'impressionabilità prodotta da contingenze pericolose, ma che non hanno mai scosso la fermezza del popolo italiano dai suoi propositi nei modo di considerare i doveri imposti dall'alleanza.

Ciò è così vero e reale, che sono bastati brevi contatti della missione francese col nostro governo sui mezzi necessari a raggiungere l'unità d'azione, per consentire al sig. Briand — ventiquatt' ore dopo il suo arrivo — di affermare che lo scopo era raggiunto.

L'illustre capo del governo francese, che ha fama di uomo delle realizzazioni, e tale lo dimostra anche il suo aspetto, parte questa sera con i suoi valorosi compagni per il quartiere generale della nostra guerra. Non sappiamo se la stagione e gli affari di Stato gli permetteranno di fare una corsa lungo la terribile fronte dove combatte l'esercito italiano, come sarebbe desiderio del popolo nostro e del fiore dei suoi figli che prodigano il loro valore alla patria ed alla causa comune degli alleati. Certo, egli deve riportare in Francia il convincimento, reso più profondo, dai felici e fecondi risultati della sua visita, che la solidarietà dell' Italia è stata sempre e continua ad essere assicurata alla *incrollabile unione per la causa della libertà e della giustizia.*

Auguriamo che tale convincimento penetri, si estenda ormai e rimanga costante anche nei popoli alleati per rendere sempre più forte ed armonica, più sincera intima e fruttiva l'unione che darà la vittoria a tutti e ad ognuno.

Dichiarazioni de l'on. Thomas ai giornalisti esteri

Roma, 13

Prima di partire, l'on. Thomas ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti corrispondenti esteri:

« Partiamo soddisfatti. L'on. Briand « ha realizzato il suo programma. Co« me era da prevedere, il presidente del « Consiglio francese non ha assoluta« mente toccato nelle conversazioni co« gli onorevoli Sonnino e Salandra ar« gomenti politici che interessano esclu« sivamente l'Italia e che sono per sè « stessi di una estrema delicatezza. Egli « aveva un programma deciso già di« scusso ed approvato a Londra. A que« sto l'Italia ha dato la sua adesione « piena ed entusiastica e con ciò solo « l'on. Briand ha relizzato gli obbiettivi « del suo viaggio. Il programma ed i « lavori verranno appresso nella confe« renza a Parigi.

« Quanto a me, non sono meno soddi« sfatto del Presidente del Consiglio. De« vo anzitutto dichiarare che, al Mini« stero della Guerra italiano, i problemi « che ho esaminato con l'on. Zupelli e i « suoi collaboratori avevano già forma« to oggetto di esame e di decisioni. Pos« so dirvi che ciò che era stato oggetto « di esame era già venuto in maturazio« ne presso il Ministro della guerra ita« liano giacchè fino dal primo colloquio « ci siamo trovati nel miglior accordo. « L'intesa è stata facile, tanto sul pro« blema della cooperazione della mano « d'opera per i bisogni degli eserciti, « quanto sul programma dello scambio « di materiale da guerra e particolar« mente delle munizioni. Gli accordi pre« si sono precisi e chiari, tali da elimi« nare ogni possibile intoppo burocrati« co Io mi sono potuto rendere conto « esatto della gravità del compito che « l'Italia ha assunto colla guerra all'Au« stria e della meravigliosa vastità dei « mezzi con cui essa assolve questo com« pito ».

Il valore del nostro esercito e le difficoltà superate

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dei discorsi pronunciati a Roma dal sig. Briand, dice che l'accenno che ha più toccato il cuore di tutti gli italiani è indubbiamente quello relativo al valore del nostro esercito ed all'entità del nostro sforzo militare, accenno contenuto nel brindisi pronunciato nella colazione al Museo Borghese.

Lusinghiere parole di Briand

Le sfere competenti della grande nazione alleata, continua il « Giornale d'Italia », avevano in verità costantemente riconosciuto quale poderoso sforzo compiva l'Italia, in armi per la riconquista delle Alpi, ma giova pure che tale riconoscimento ci sia dato con tanto amichevole garbo dal capo del governo francese, poichè le pubbliche opinioni si nutrono volentieri in tempi procellosi dell'alimento spirituale che non può essere loro dato se non dagli uomini cui compete la tremenda responsabilità di condurre l'aspra lotta per la difesa della libertà europea.

Una seconda considerazione alla quale ha molto simpaticamente accennato il signor Briand è quella che si riferisce alla estrema difficoltà del terreno nel quale il nostro valoroso esercito è stato chiamato ad operare, terreno quasi completamente alpestre che si stende su un fronte lungo quasi 800 chilometri formidabilmente munito dal nemico così nel lungo periodo di pace come nei dieci mesi della neutralità italiana.

Per operare su tale terreno noi abbiamo dovuto dare a quasi tutto il nostro esercito l'assetto di un esercito da montagna, abbiamo dovuto costruire molte centinaia di strade alpine, abbiamo dovuto trasportare le grandi artiglierie su vette ritenute inacessibili. Abbiamo organizzato i servizi con una genialità e larghezza di mezzi veramente stupendi, abbiamo organizzato il miracolo di un grande esercito magnificamente svernante in alta montagna e superbamente lottante non soltanto contro un nemico agguerrito e tenace ma anche contro il freddo, contro le intemperie, contro tutte le insidie della natura.

Il nostro dovere

Vi è poi un altro ordine di considerazioni che non bisogna mai dimenticare di iniziale situazione strategica per noi difficilissima anzi addirittura minacciosa derivante dall'iniquità del confine a noi imposto nel 1866 che è stata radicalmente capovolta fino dall'inizio della guerra con una pressione militare energicamente esercitata su quasi tutta la fronte, sicchè oggi noi guerreggiamo oltre il confine, mentre l'orgogliosa preparazione militare austroungarica era tutta basata sulla invasione delle nostre provincie nord orientali.

Naturalmente questa felice situazione raggiunta mercè la saggezza del nostro comandante in capo e mercè l'alto valore delle nostre truppe impone un essenziale dovere: quello di mantenerla e di migliorarla, che è quanto dire di tenersi su tutta la fronte, in piena efficenza sì da assicurare una sicura base formidabilmente difensiva alla nostra azione audacemente offensiva.

E finalmente, continua il « Giornale d'Italia », vi è stato un fatto del quale gli Italiani devono compiacersi e cioè il compenso dei risultati ottenuti mercè la assoluta spinta in avanti dell'esercito eroicamente combattente. Data questa complessa situazione militare il sig. Briand, da quello spirito lucido ed eminentemente realista che è, ha perfettamente apprezzato, e ne fanno fede i suoi toccanti accenni, il nostro sforzo militare, e per cui tutto il popolo italiano gli è grato.

Nell'odierna visita al nostro fronte, nei colloqui col nostro Sovrano, col nostro comandante in capo, il presidente del consiglio di Francia non può che avere corroborato i suoi giudizi circa la nostra situazione militare, del che siamo fieri e lieti: fieri perchè il sincero riconoscimento dell'aspra lotta da noi sostenuta con tutta la nostra forza ci viene dal duce di un grande popolo stupendamente e gloriosamente combattente in una magnifica epopea; lieti perchè l'essere esattamente conosciuti ed apprezzati anche nelle nostre particolari contingenze militari dai nostri valorosi alleati non può che rendere più agevole e più efficace l'opera pienamente concorde alla quale dovremo il sicuro raggiungimento della vittoria finale.

Siano adunque rese grazie ad Aristide Briand perchè col suo intelletto acutissimo, col suo spirito squisitamente realista, col suo senso profondamente umano ha pronunciato un giudizio che è tra le migliori ricompense cui potesse aspirare il prode esercito italiano nella sua rinnovata fratellanza d'armi con l'eroico esercito francese.

Briand e Salandra soddisfatti

Operai italiani in Francia?

Roma, 13

Il « Messaggero » pubblica le impressioni dei componenti la missione francese sul loro soggiorno a Roma e sui risultati dei colloqui avuti cogli on. Salandra e Sonnino.

Il giornale scrive.

« I colloqui di questi giorni sono venuti acquistando durante il loro svolgimento un calore che trovò sempre un vivo riscontro nei brindisi pronunciati alla Consulta, a Palazzo Farnese, a Villa Borghese. Dal canto suo il popolo volle e seppe manifestare i propri sentimenti con un entusiasmo che toccò il cuore agli ospiti illustri ».

Il « Messaggero » prosegue:

« Abbiamo domandato all'on. Briand:

— Siete riuscito nell'intento che vi eravate proposto?

— Vedrete il comunicato fra breve. Una conferenza tra i rappresentanti politici e militari degli Alleati si riunirà a Parigi. L'unità della Quadruplice, ormai invocata da tutti, è dunque in via di attuazione.

— Avremo dunque una sola conferenza politico-militare e non con una conferenza politica ed una militare?

— Sì. Ma questa conferenza sarà preceduta da una riunione degli Stati Maggiori alleati, i quali le spianeranno la strada, fornendole i dati tecnici necessari perchè essa possa deliberare sulle varie questioni colla certezza di disporre dei mezzi indispensabili.

— Quando si riunirà la conferenza?

— Credo ai primi del prossimo mese.

« L'on. Thomas ha detto:

— Sono non solo contentissimo per la materialità dell'accordo che abbiamo pienamente raggiunto, il generale Zupelli, il generale Dall'Olio e io, nel campo che ci riguardava; ma mi sento anche perfettamente « à mon aise » dopo che ho constatato la cordialità e la buona volontà di cui hanno dato prova nella discussione coloro che rappresentavano di fronte a me il Governo del vostro paese.

— E quali sono le basi dell'accordo?

— Non posso esservi preciso almeno nei particolari per la discrezione a cui sono tenuto, perchè l'ora non me lo consente. Ma, in brevi parole, le basi dell'accordo sono queste: scambio di materia prima, scambio di munizioni, ripartizione del lavoro a seconda dell'avviso particolare di ciascun paese. Come vi ho detto, l'accordo è stato raggiunto grazie alla buona volontà delle persone incaricate di attuarlo. Converrà aggiungere che queste persone hanno trovato un cordiale collaboratore nel Ministro delle Finanze, a cui si sono rivolte per regolare le esportazioni. Insomma, dite pure che io non ho parole per esprimere la mia soddisfazione per il risultato raggiunto e la mia gratitudine per coloro che hanno cooperato con me per raggiungerlo. Certo bisogna ancora continuare il lavoro, così bene iniziato per il riavvicinamento dei due popoli. Bisogna pensare non solo al presente ma anche all'avvenire. Per ora basta vederci spesso, aiutarci reciprocamente, agire in perfetta armonia. A proposito: presto il generale Dall'Olio verrà a Parigi. Domani bisognerà provvedere a stabilire un accordo economico che assicuri ai nostri cari paesi latini lo sviluppo al quale hanno diritto. »

Il « Messaggero » scrive poi:

« Gli on. Salandra e Sonnino sono stati più che mai riservati intorno alle questioni che furono esaminate nei colloqui di questi giorni, intorno agli accordi, che dei lunghi, interessanti colloqui sono stati il coronamento. Il Presidente del Consiglio non negava, però, ai suoi convitati — alla fine del banchetto di Villa Borghese — che egli era felice di avere potuto raggiungere importanti accordi con Briand e che i colloqui di questi giorni erano stati, più che opportuni, necessari.

« Si ritiene che fra i rappresentanti dell'Italia alla conferenza di Parigi saranno l'on. Tittoni ed il generale Porro. E' allo studio un accordo per l'invio in Francia di qualche migliaio di operai italiani, i quali saranno adibiti alla lavorazione delle munizioni necessarie per la maggior parte all'Italia e saranno pagati colle stesse tariffe stabilite per gli operai francesi.

Il segretario politico del partito socialista riformista ha inviato un lungo telegramma all'on. Thomas salutandolo a nome dell'Italia. L'on. Thomas ha risposto colla seguente lettera:

« Sono veramente commosso del saluto che avete voluto mandarmi a nome del partito socialista riformista. Certamente avrei preferito trovare unite in un solo fascio di azione nazionale tutte le forze proletarie d'Italia, avrei avuto piacere di sentir battere all'unisono i cuori di coloro che erano associati in un medesimo organismo. Se è vero che noi compiamo un'opera di liberazione dell'Europa, se è vero che noi vogliamo il trionfo del diritto e della civiltà, gli altri socialisti dovranno prima o poi raggiungerci. Ma, intanto, consentitemi di esprimervi la mia riconoscenza per la vostra calda simpatia. Io ho come voi il convincimento che il trionfo degli Alleati determinerà un nuovo progresso della democrazia e del socialismo. In ogni tempo le grandi lotte entusiastiche di difesa e di rivendicazione nazionale hanno creato nuovi diritti alla moltitudine dei lavoratori; e nella misura in cui la classe operaia avrà assunto su di sè il peso della lotta gigantesca nell'ora presente essa conquisterà nel paese più benessere e maggior libertà ».

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi ha telegrafato al sindaco di Roma, principe Colonna, il saluto del Consiglio e della popolazione di Parigi nel momento in cui Roma accoglieva sul Campidoglio i rappresentanti della Francia.

Come avvenne l'incontro di Briand col card. Mercier

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* reca: Il signor Besnard, direttore dell'Accademia di Francia, ebbe occasione recentemente più volte di recarsi al Collegio belga, ove aveva fatto alcuni schizzi del cardinale Mercier. Questi aveva allora annunciato al pittore una sua prossima visita, che fu ritardata dalla sopravvenuta indisposizione del cardinale.

Venerdì scorso il cardinale Mercier, completamente ristabilito, andò a Villa Medici, ove fu ricevuto dal signor Besnard, e mentre era nello studio, interessandosi dei lavori dell'artista, fu annunciato l'arrivo di Briand che, com' è noto, in un breve intervallo di tempo aveva deciso di visitare Villa Medici.

Il signor Besnard, domandata licenza al cardinale, si recò a ricevere il presidente del Consiglio francese, il quale, avuta notizia della presenza del primate del Belgio, manifestò il desiderio di essergli presentato per esprimere i suoi sentimenti di ammirazione per l'opera patriottica di lui.

Così nello studio del signor Besnard avvenne l'incontro dei due eminenti personaggi.

La missione francese al Quartier generale

Zona di guerra, 13

Stamane all'ora prestabilita sono arrivati nella zona di guerra il presidente del Consiglio francese Briand ed i membri della missione francese, insieme con l'ambasciatore di Francia, Barrère, ed il sottosegretario di Stato per la guerra, generale Elia, ricevuti dalle autorità militari.

Saliti in automobile, tra gli applausi della folla, attraversarono applauditissimi borghi e località imbandierati, recandosi fra acclamazioni continue al quartiere generale e sono stati trattenuti a colazione da S. M. il Re.

Condotti da Sua Maestà e dagli alti Comandi, hanno osservato da vari punti la nostra fronte del medio e basso Isonzo e della zona della Carnia, ed hanno lasciato stasera col treno speciale la zona di guerra, tra le entusiastiche ovazioni della folla.

Nuove gesta vandaliche degli austriaci

Insigne monumento Ravennate colpito da aviatori

Quindici morti e vari feriti

Roma, 13

La « Agenzia Stefani » comunica:

Nel pomeriggio di ieri aeroplani nemici volarono su Codigoro, in provincia di Ferrara, su Bottrighe, in provincia di Rovigo, e su Ravenna, lanciando bombe, che causarono nella popolazione civile vari feriti e quindici morti, tra i quali alcune donne e qualche ragazzo.

A Codigoro e a Bottrighe si hanno da lamentare lievi danni materiali. A Ravenna furono colpiti e danneggiati l'Ospedale Civile, ove ha sede la Croce Rossa, e la monumentale Basilica di Sant'Apollinare Novo, restandone in parte demolito l'antiportico.

La notizia di un'altra incursione aerea, i cui effetti costituiscono un nuovo titolo di vergogna per il barbaro nostro nemico, ci rattrista, ma non ci sorprende. I velivoli comparsi sopra l'agro Ravennate e sopra il basso Po battevano bandiera austriaca; il mal talento, tuttavia, secondo il quale viene governata la guerra procede da quelle teorie tedesche, che si compiacciono di confondere la forza e l'astuzia in una brutalità gaglioffa smaniosa di schiacciare per sottomettere. Per ciò torna a proposito il ricordo delle parole di von Kluk riferite da Gabriel Hanotaux: « Noi, barbari, vi mostreremo che siamo davvero barbari », alle quali ora si aggiungono quelle di Carlo Peters sdegnato delle voci relative ad un'istruzione che sarebbe stata data agli aviatori di risparmiare le chiese e le opere d'arte. Non si sa perchè — egli diceva — i tedeschi debbano farsi paladini degli interessi civili dell'umanità. Per ciò che dentro detta, è dirittamente logico!

Gli uomini dell'Impero germanico sono però senza paragone migliori dei loro accodati, gli Austriaci. Sono quelli che sono, ma coccodrilli no, almeno. Dopo la rovina della Chiesa degli Scalzi — il lettore non dimenticò — in Austria si misero a piagnucolare: — è deplorevole che la guerra dia occasione a qualche brutto incidente, ma... e tra i ma, s'intende, si ritrovava la colpa nostra. La colpa di esser nemici, di non esserci contentati del fumo del « parecchio » (l'arrosto con qualche cosa in più sarebbe stato rubato subito poi). — l'abbiamo voluta la guerra? — ebbene... come il ragionamento portasse alla evidenza che la guerra si fa così come vien viene: coi suoi bei colpi sugli innocenti, sugli inermi, sulle città aperte, sui luoghi dove si spera di terrorizzare senza pericolo.....

Diciamo barbari perchè nella storia — anche in quella dei tempi più sciagurati — non troviamo da prender su parole peggiori. Ma rivolgendo tal parola al nemico nostro, dopo questo seguito di vergognosi episodi, in verità rechiamo offesa ai più repugnanti dei suoi antenati. Rispettavano, essi, la forza per adorarla. Dispregiavano i facili gesti di violenza, che si imbrancano tra le viltà.

Dal mare gli aviatori austriaci corsero a bombardare Ravenna, da Ravenna si volsero a settentrione: gettarono bombe su Codigoro — ahi, vicino alla badia di Pomposa — su Bottrighe, dalle valli di Comacchio al Po grande per ripiegare poi verso la Punta di Maestra... E bombe e bombe: quindici morti, vari feriti. Qual vantaggio recarono essi alla loro parte? Sperano ancora di atterrire la popolazione civile? Insistono nel credere che l'Italia non sia un indissolubile fascio di volontà per la guerra? che qualche regione smarrisca il patriottismo nella paura? E se pure si fossero mai ripromessi qualche utilità militare dal loro volo, come non sentire la sproporzione tra gli effetti e l'intento, la sproporzione dannosa alla loro causa medesima?

Quell'energumeno che è il Peters deplorava i prescritti riguardi a chiese e a monumenti. In Germania, adunque, o almeno nella teorica delle norme ufficiali, gli ospedali sono fuori di discussione. Non si tratta, quanto agli ospedali, di interesse civile dell'umanità, ma di umanità. Per gli Austriaci non vi sono rispetti umani. A Ravenna le bombe sono gettate sopra l'Ospedale Civile!

L'Ospedale civile si trova in un gruppo di fabbricati che da un lato, sulla piazza Anita Garibaldi, ha la Chiesa di S. Giovanni Evangelista, celebre per i suoi ricordi giotteschi e dall'altro lato sul Corso Garibaldi, ha la augusta basilica di S. Apollinare nuovo. Questa fu colpita.

A conforto della sventura sia detto che, secondo le notizie ufficiali, le rovine travolsero la parte meno preziosa. Ma che vuol dire? E sarebbe possibile, d'altronde, quasi una disposizione a rinunzie?

Colpito fu l'antiportico della chiesa. Accanto ad essa chiesa sorge il Campanile, uno dei bei Campanili rotondi vanto di Ravenna; poco oltre si trovano i resti del palazzo di Teodorico. Ritornando così in ideale pellegrinaggio a Ravenna, la piccola città tutta monumenti di somma importanza nell'arte, tutta piena delle più grandi memorie, questo nome di Teodorico, prossimo al mucchio di macerie lasciate dietro a sè dall'aviatore austriaco, non può non apparire suggestivo, dei più acerbi e dei più giusti giudizi!

I barbari, i barbari seminatori di lutti e di rovine, si sentivano vinti dalla maestà delle opere civili, dei grandi ricordi! Quel barbaro, che il diavolo si portò giù all'inferno in un'orrenda galoppata, non pure rispettò, ma aggiunse, quanto seppe, decoro a Ravenna. L'Austria, quest'altra culla dell'alta dottrina, esaspera i suoi spiriti per oscurare la turpe rinomanza di Attila!

Anche la chiesa, ribattezzata col nome di S. Apollinare Nuovo, fu cura e amore di Teodorico, che presso alle sue aule regali volle eretto un magnifico tempio al Salvatore. Occorre dire di tal celeberrima basilica? Non foss' altro per i mosaici della navata centrale, ad incominciare da quelli che raffigurano l'antica Ravenna e il suo porto di Classe, è essa ben presente anche alla più modesta cultura.

I mosaici di S. Apollinare nuovo, sia i più vecchi, nei quali si riflette possente la bellezza dell'arte romana con quelle loro figure che si rilevano, solide e vigorose, come statue, sia gli altri, nei quali si trova uno dei più chiari esempi del soverchiante influsso dell'intento decorativo e del gusto bizantino, debbono essere annoverati tra i più insigni documenti dell'arte nostra. Più preziosi per la loro età. Fortuna volle (per una volta non si può dire cieca!) che sfuggissero allo scempio.

Per avere un' idea dell'antiportico distrutto, riguardiamo il nostro S. Giacomo di Rialto. Le chiese più vecchie avevano innanzi, assai spesso, un porticato, quadrato come nel S. Ambrogio di Milano o come ancora in qualche chiesa di Roma, p. es. S. Cosimato in Trastevere, oppure limitato alla linea della facciata, e Roma un'altra volta e Ravenna offrono esempi, e le memorie di Venezia. Ma il vecchio portico di S. Apollinare nuovo nel Cinquecento dovette cedere a un rifacimento, che traeva grazia ed eleganza specie dalla triplice arcata centrale. Ora non è più, e dobbiamo essergli grati di aver esso patito il vandalico oltraggio in luogo delle navate ricche di musaici, del Campanile vetusto!

La devozione alle memorie della Patria grande e infelice nei secoli ci muove a largo compianto per il monumento minacciato ed offeso; ma non minore è il compianto per le numerose vittime innocenti, per i miseri doloranti delle loro ferite. Non così l'Italia combatte e vorrebbe combattuta la sua guerra!

I barbari più veri e maggiori

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta col direttore delle Belle Arti Corrado Ricci, intorno al nuovo misfatto austriaco contro l'arte italiana della basilica di Sant'Apollinare. Corrado Ricci ha detto:

E' un atto di barbaria che colpisce il cuore. La basilica di Sant'Apollinare è una delle più belle del mondo. La volle costruita Teodorico a contatto del suo palazzo sul principio del sesto secolo. Essa vide passare nelle proprie strade le orde barbare e combattersi lotte e consumarsi furiosi saccheggi, ed era giunta a noi incolume solo coi danni della gloriosa vecchiaia. Ci volevano le nazioni che fino ad ieri pretesero dar lezioni di civiltà al mondo per colpirla proprio alla fronte, oltraggiando così tutti i più nobili sentimenti di coltura, di religione e d'arte. Eppure si è osato chiamare barbaro colui che la fece edificare, quel Teodorico che, condotto a dominare il nostro paese, si studiò di rispettarne le produzioni, le tradizioni di romanità, anzi alla romanità cercò di informare la propria azione. Che direbbe ora egli se potesse contemplare lo strazio compiuto **dai barbari più veri e maggiori?**

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Febbraio.

Consuete azioni delle nostre artiglierie con utili effetti specialmente contro colonne di salmerie sulle pendici orientali del Biaena (Valle Lagarina), contro nuclei nemici nei pressi di Luserna (Valle Astico) e sulla stazione di Caldonazzo (Valle Sugana).

In Valle di Sexten fu colpito ed incendiato da nostri tiri l'albergo delle Dolomiti nel vallone di Fischlein.

Nella conca di Plezzo (alto Isonzo), all'alba del 12, il nemico, con attacco di sorpresa eseguito in forze, riuscì a penetrare in un nostro trinceramento nella zona del Rombon.

Nel settore di Gorizia batterie nemiche che da Sant'Andrea, Rubbia e Savogna tiravano contro le nostre posizioni sul Podgora, furono ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria.

Firmato: **Generale CADORNA**

Non ripeteremo ciò che anche ieri chiarimmo del carattere dell'azione. Ci ritroviamo pur oggi al seguito dell'opera di sgretolamento delle linee di resistenza nemiche e in Val d'Adige e in Val Sugana. I « pressi di Luserna » ci riportano al terreno di quelle nostre posizioni tra Cima Norre e Milebroge, delle quali spesso or di recente fu fatto cenno.

In Val di Sesto, o per essere più esatti nella valle laterale e confluente di Fischlein, fu distrutto dalle nostre artiglierie un albergo che gli alpinisti ricordano. Ottimi tiri, dobbiamo dire. Distruggere un albergo, in sì aspri luoghi, di questa stagione, vuol dire togliere stanza ad un grosso nucleo di nemici, ricacciarli, per lo meno, più lontano. La sorte, invece, ci fu contraria nella zona di Plezzo; è però da tenere ben presente che il trinceramento strappato di sorpresa rappresenta un punto su un complesso notevole di posizioni salde e quindi un episodio di minimo rilievo. Serve, anch'esso, a mostrare sempre meglio la difficoltà di questa guerra nostra, poi che il lettore non dimentica che il Rombon è una delle montagne più ardue da tenere e conquistare interamente.

Rubbia, Savogna, S. Andrea sono paesi allineati lungo la sinistra dell'Isonzo tra il piede del Carso (S. Michele) e Gorizia: battono di fronte le linee di Podgora.

Trento quasi spopolata

Due deputati internati

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* dice di avere avuto da persona che ha potuto raccoglierle, le seguenti notizie: Trento potrebbe dirsi una città spopolata se non la popolassero i militari. Furono requisiti tutti i materassi di lana e tutti gli attrezzi di rame, compresi quelli di cucina. Non si contano più di 1500 o 2000 borghesi, tutti gli altri sono richiamati sotto le armi o rifugiati o internati in Austria. Internati sono tra gli altri il deputato dott. De Gasperi già direttore del giornale *Il Trentino* e mons. Gentili anch'egli deputato al parlamento e presidente della Direzione Diocesana di Trento. La ragione dell'internamento tanto per l'uno che per l'altro è che essi si rifiutarono di firmare il famoso atto di fedeltà all'imperatore. Essi sono stati internati a Salisburgo.

A Trieste si dà la caccia ai... ciondoli irredentisti

Berna, 13

Secondo notizie da Trieste la penuria dei pellami è tale che il commissario imperiale ha emanato un appello col quale invita la cittadinanza a mettere a disposizione del Comune scarpe fuori d'uso, sandali di cuoio, puntali, tacchi, tomaie e simili. A giustificare la richiesta il commissario aggiunge che con questo materiale si cercherà di provvedere di scarpe gli scolari poveri.

Dopo di essersela presa coi librai, l'I. R. tribunale provvisorio di Trieste se la prende coi ciondoli; esso ha emanato la seguente decisione:

Costituire: 1. I ciondoli di metallo in forma di stella a cinque punte con sopra l'effigie di Camillo Cavour, di Dante Alighieri, di Giuseppe Garibaldi;

2. gli spilli con sopra l'effigie di Giuseppe Garibaldi;

3. Ciondoli di metallo in forma di medaglia commemorativa rappresentanti da una parte l'effigie di Giuseppe Garibaldi con la scritta: Giuseppe Garibaldi, dall'altra Anita con la scritta: Anita;

4. i ciondoli di metallo in forma di medaglia commemorativa rappresentanti da una parte Giuseppe Garibaldi colla scritta: Giuseppe Garibaldi, e dall'altra una targhetta cogli anni 1807-1882;

5. i ciondoli giranti di metallo con la scritta « Viva Trieste italiana », Viva Rovereto italiana », « W. la Lega Nazionale » con in mezzo una stella a cinque punte;

6. la medaglia commemorativa di metallo rappresentante da una parte l'effigie di Gabriele D'Annunzio con la scritta: « Al poeta dell'amarissimo Adriatico;

gli elementi oggettivi dei crimini previsti dai paragrafi 58 c, 65 a del Codice Penale.

Viene perciò confermato il sequestro di detti oggetti, ordinato dall'I. R. Procura di Stato e vietata l'ulteriore diffusione degli oggetti incriminati, ordinandosi la distruzione degli esemplari colpiti da sequestro.

Briand per i poveri di Roma

Roma, 13

Il Presidente del Consiglio dei ministri francese, Briand, fece rimettere al Sindaco di Roma, principe Colonna, la somma di lire 5000 pei poveri di Roma.

Il patriottismo

di Venezia e del Veneto esaltato dall'on. Luzzatti

Roma, 13

L'on. Luzzatti, di ritorno dal suo viaggio di propaganda nel Veneto per il prestito nazionale, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* circa l'impressione riportata dal suo viaggio ha detto:

Venezia è mirabilmente preparata ai più eroici sacrifici, con un Sindaco, come il Grimani, al quale le difficoltà hanno ridonato la giovinezza intensamente operosa delle buone iniziative, con un Comitato di organizzazione civile presieduto dall'illustre generale Castelli che per l'Italia ha combattuto in Crimea con i piemontesi, il meglio ordinato, con una commissione per dare lavoro ai disoccupati presieduta dall'ing. Beppe Ravà che, se il ministro del commercio assiste, può divenire l'istituto tecnico delle piccole industrie venete sul tipo di quelli che italianamente fiorivano a Trieste e Rovereto.

Padova festosa è, come in tutti i tempi della sua storia, patriottica senza ostentazione, quale era il suo Alberto Cavalletto.

Treviso, gentile e forte, pare disposata alla vicina Venezia nell'eroica semplicità.

E così dicasi di Udine, Belluno, Verona Rovigo, Vicenza, che sarà la prima a dare vita in Italia, insieme a Città di Castello, all'Istituto agrario pei figli dei contadini morti o insanabilmente feriti in guerra, con l'intento di prepararli a trasformarsi in piccoli coltivatori indipendenti.

L'on. Luzzatti ha parlato poi del felice esito della propaganda per il prestito nazionale, osservando che di tale propaganda non vi sarebbe stato neppure bisogno ed ha rilevato che Padova ha fino ad ora sottoscritto il doppio di quanto aveva già sottoscritto nei due ultimi prestiti, insieme sommati.

L'on. Luzzatti ha aggiunto che i veneti si sentono sicuri ed orgogliosi di ospitare il Re e l'esercito e di essere al cospetto dei pericoli.

Domandato della sua impressione circa il viaggio del sig. Briand a Roma, l'on. Luzzatti ha detto: Io non posso che dirle la soddisfazione dell'animo mio. I due eminenti uomini di Stato della Francia, così rappresentativi, Aristide Briand e Leone Bourgeois, sono vecchi amici dell'Italia, e Leone Bourgeois, nei tempi tristi delle nostre divergenze ed alcuni di noi, riuscirono ad impedire che si convertissero in dissidi insanabili. Egli venne peregrino della provvidenza sociale nel nostro paese, a studiarvi di cooperazioni urbane e rurali, scrivendo, insieme ai suoi collaboratori Mabilleau e Rocquegny, un libro del quale io devo serbargli una gran de gratitudine.

In questi giorni ci siamo rivisti ed evocando al calore della nostra intima amicizia quelle giornate preparatrici, gli animi nostri esultarono.

A mostrare la sensibilità dell'animo di Bourgeois verso l'Italia, ha continuato lo on. Luzzatti, vi dirò che nell'evocazione delle memorie passate, ei mi ricordava il telegramma con cui annunziavami che, allora ministro degli affari esteri, aveva dato facoltà a Rotschild, presidente del Consorzio delle Banche straniere europee di dare corso all'accordo fissato con l'Italia per la conversione della rendita, ed io gli notai sospirando che fu l'ultimo atto (la Francia lo agevolò e l'Italia l'organizzò) di concordia europea finita poi come tutti sanno nè per colpa dell'Italia nè per colpa della Francia.

Interrogato dal giornalista circa le voci di combinazioni ministeriali diffusesi in questi giorni, l'on. Luzzatti ha detto:

Mi hanno lasciato, com'è mio costume, indifferente. Si figuri che quando io avrei dovuto, secondo quelle notizie, prendere degli accordi con le egregie persone che non ho veduto mai e con le quali non ho nessuna consuetudine, tranne che con lo on. Bissolati, io ero da molti giorni nel mio viaggio di predicazione patriottica a Milano e nel Veneto e ad altre cose la mia mente era rivolta. Ma se dovessi cospirare per le miserie alle quali lei accenna, cospirerei perchè il Ministero restasse e non per venirci io. Ma i ministri dovrebbero guardarsi da certi zelanti amici e da certo «entourage» che a volte per mostrare il proprio zelo inventano frottole le quali non riescono ad altro che a far sorridere.

Consegna di medaglie a valorosi

Bologna, 13

Stamane alle ore 10, all'Istituto Ortopedico Rizzoli, il maggior generale Airenti ha consegnato la medaglia al valore militare al sergente del 67 fanteria, Eugenio Brenna.

Contemporaneamente, nella caserma Cialdini il comandante del deposito, tenente colonnello Spezzolo, consegnava la medaglia di bronzo alla famiglia del sergente Ortensio Negroni, medaglia d'argento al capitano Leonardo Daneri e la medaglia di bronzo al tenente Erik Mutarelli.

Ad entrambe le cerimonie assistevano le notabilità cittadine e le rappresentanze militari di tutte le armi. Faceva servizio d'onore una compagnia armata.

Roma, 13

Oggi nel vasto piazzale della caserma Regina Margherita ai Prati di Castello ha avuto luogo la consegna della medaglia d'argento al valore militare al caporale maggiore di fanteria Daniele Carpegna. La consegna è stata fatta dal cav. colonnello Falconi direttore generale dell'ospedale militare del Celio.

Il colonnello prima, con voce commossa, ha narrato l'impresa eroica del caporale Carpegna che nello scorso ottobre con due soldati procedeva al taglio dei reticolati in una posizione vicina alle linee nemiche e sebbene ferito seguitava nella sua impresa facilitando così l'attacco alla trincea nemica.

Al caporale Carpegna sono stati offerti mazzi di fiori legati con nastri tricolori e molti eleganti doni.

Il giuramento delle reclute del Genio

Roma, 13

Oggi festa dell'arma del genio, si è svolta nella caserma degli automobilisti del genio la cerimonia del giuramento delle reclute del '916. Letta dal comandante del distaccamento la formula del giuramento, le giovani reclute che erano in alta uniforme, risposero: *lo giuro*, e poi sfilarono in perfetto ordine. Gli ufficiali festeggiarono in una riunione l'avvenimento odierno, ed i militari di truppa ebbero speciale trattamento e libera uscita.

Le ragioni geografiche

della nostra guerra

Roma, 13

Per iniziativa della R. Società Geografica in unione alla R. Università il prof. M. Baratta, ordinario di geografia nell'Ateneo di Pavia, ha tenuto una conferenza sulle ragioni geografiche della nostra guerra.

Presentato dal Vicepresidente, prof. Millosevich, il quale espose gli scopi che la Società si propone, con l'illustrare dal punto di vista geografico ed economico le nostre terre irredente, l'oratore iniziò il suo discorso dimostrando come la parte della grande cerchia alpina, che manda le sue acque all'Adriatico, sia tutta italiana e come appunto il confine geografico e scientificamente indiscutibile dell'Italia sia costituito dalla linea di cresta che separa le acque scendenti all'Adriatico o al Mar Nero. Nella grande conflagrazione europea destata dalla Germania e dall'Austria, l'Italia non poteva rimanere semplice spettatrice, perchè sarebbe stata inesorabilmente travolta; era giunto così il momento della integrazione nazionale, desiderio ed aspirazione di tutti gli Italiani. Con tratti sintetici illustrati da numerosissime proiezioni, il dott. Baratta mostra la particolarità del decorso del confine politico dallo Stelvio al mare, datoci dalla pace di Vienna; dimostra le assurdità topografiche, mette in evidenza i gravissimi difetti che presentava rispetto alla difesa nazionale e rileva la esclusione di regioni di lingua, civiltà, tradizioni e storia prettamente italiane.

Col confine del 1866 l'Austria era la dominatrice indiretta dell'Italia, perchè aveva in suo potere tutte le grandi porte di comunicazione, alle quali si accedeva mediante una rete ferroviaria e stradale sapientemente preordinata per una fulminea invasione del nostro paese, sogno del militarismo austriaco; la rettifica del confine parzialmente concessa dall'Austria come pegno della neutralità non solo non risolveva il problema nazionale, ma, pur migliorando le condizioni attuali, il confine offertoci era non meno insidioso dell'antico. Per mezzo delle armi l'eterno nemico dell'Italia fu respinto all'indietro, i risultati ottenuti, considerati spassionatamente in rapporto alle condizioni topografiche dei luoghi ove si combatte e del loro formidabile armamento difensivo, sono mercè l'eroismo dei nostri soldati di una importanza grandissima. L'Austria non è riuscita ad occupare un centimetro quadrato del suolo nazionale, ma solo ha tentato due brevi incursioni nelle inospiti regioni dell'Adamello e del Cevedale, respinte vittoriosamente con audaci assalti dei nostri alpini.

Accennato che eziandio oltre al limite della massa compatta degli italiani fuori confine esistono nuclei anche importanti, i quali in questi ultimi anni si sono andati andati maggiormente sviluppando, nota come lo scopo pratico della politica geografica di un paese sia quello di estendere il proprio dominio sino ai confini naturali, per la difesa dei quali occorrono forze infinitamente minori, sicchè l'attività del popolo può essere utilmente impiegata allo sviluppo interno. L'Italia che in quest'ultimo trentennio ha fatto passi da gigante in tutti i rami dell'economia e delle scienze, si è messa così con l'assenso di tutti i suoi figli alla conquista dei propri confini naturali e per assicurarsi quell'eminente posto nell'Adriatico, che la sua posizione e la storia le hanno assegnato.

Erano presenti alla conferenza numeroso pubblico, il ministro della Marina ammiraglio Corsi, l'ammiraglio Del Bono, il comm. Bodio, il sen. Pigorini, il rettore dell'Università Tonelli, il gen. Valsecchi, il comandante Roncagli, i prof. Erdie, Reina, Poli, Novarese, Martinelli ed altri.

L'oratore anche nel corso della sua conferenza è stato calorosamente applaudito.

Sugli altri scacchieri della guerra

Accanita lotta in Galizia

per il possesso d'una collina

Pietrogrado, 13

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nel settore di Riga i tedeschi hanno tirato grosse bombe contro le nostre trincee adiacenti alla Dwina. Sulle posizioni di Dwinsk lotta per il possesso dell'escavazione formata dall'esplosione di un nostro fornello di mina. Essa è durata tutta la giornata ed è terminata con nostro vantaggio. Dopo un fuoco animato abbiamo occupato il villaggio di Gargunovka.

Presso il lago di Sventen vivacissima lotta a colpi di bombe.

Presso Chemarine (Volinia, tra Rowno e Luzk) il nemico ha lanciato ad intervalli raffiche di fuoco contro la collina che avevamo occupato.

In Galizia, nella regione di Cebrow (a nord ovest di Tarnopol) il nemico si è accanito a sloggiarci dalla collina che avevamo occupato. Il nemico, a prezzo di enormi perdite, vi è riuscito, ma subito un nostro vecchio e glorioso reggimento lo ha ricacciato per la seconda volta con un impetuoso contrattacco dalla collina stessa. I prigionieri fatti sulla collina riferiscono che l'artiglieria ha inflitto al nemico perdite enormi. La sera dell'11 e nella notte sul 12 il nemico, cercando di riconquistare la collina nella regione di Cebrow, ha effettuato tre disperati contrattacchi che sono stati tutti respinti con enormi perdite pel nemico.

L'incendio d'un sobborgo di Wilna

provocato dai tedeschi

Pietrogrado, 13

Secondo deposizioni di prigionieri tedeschi l'incendio che distrusse quasi un sobborgo di Wilna, fu provocato dai tedeschi che volevano, senza esasperare le popolazioni, sbarazzarsi di edifici che impedivano di fortificare la città.

Attività sulla fronte britannica

Insuccesso di aviatori tedeschi

Londra, 13

Un comunicato ufficiale britannico dice:

Un radiotelegramma tedesco in data 8 febbraio parla di un attacco effettuato da aviatori tedeschi. Ecco come avvennero i fatti sui accennano i nostri nemici. Si presentarono undici aeroplani tedeschi: uno lanciò tre bombe a sei miglia circa sulle nostre retrovie e fu costretto ad atterrare da due aeroplani britannici che traversarono le linee a 500 piedi di altezza. Gli altri non poterono nè affrontare le pattuglie nè traversare le linee.

Stamane di buon'ora, presso Pilcken, i tedeschi che erano penetrati nelle nostre linee furono cacciati a colpi di granate e lasciarono morti e feriti sul terreno. Nel pomeriggio, in vicinanza della strada di Pilken respingemmo due attacchi generali della fanteria tedesca. Le operazioni di mine furono più attive nelle trincee di Hulluch e a nord del canale di Ypres. Su quest'ultimo punto vi furono combattimenti sotterranei nei quali respingemmo i tedeschi. I nostri zappatori fecero esplodere mine con successo.

Combattimenti nella Champagne

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio, dopo una preparazione di artiglieria abbastanza violenta, i tedeschi hanno ripetutamente tentato di passare il canale dell'Yser all'altezza di Steenstraete e di Hetsas. I loro tentativi, sotto il fuoco combinato della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici, sono falliti.

Nella Champagne l'attività dell'artiglieria è stata vivissima nella regione della collinetta di Le Mesnil e di Navarin. Dopo un bombardamento di parecchie ore, il nemico ha potuto penetrare in un piccolo saliente della nostra linea fra la strada di Navarin e quella di Saint-Souplet. A nord est della fattoria di Le Mesnil i tedeschi hanno tentato con un nuovo contrattacco di scacciarci dagli elementi di trincea da noi ieri occupati, ma sono stati respinti. Abbiamo continuato a progredire a colpi di granata ad est di elementi ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Nelle Argonne, presso il Four de Paris, abbiamo fatto esplodere una contromina, la quale ha sconvolto i lavori di mina dell'avversario.

Nei Vosgi, a nord di Wissembach ad est di Sint-Dié) un attacco della fanteria nemica, accolto dal nostro fuoco, non ha potuto raggiungere la nostra prima linea.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A Nordvie, sull'Aisne, la nostra artiglieria ha disperso alcuni distaccamenti nemici che eransi avanzati fino ai nostri reticolati. A nord-est di Soissons i tedeschi hanno potuto, in seguito a bombardamento, raggiungere una nostra trincea nei dintorni della strada di Crouy. Con un contrattacco li abbiamo subito respinti. I nemici hanno lasciato morti sul terreno: noi abbiamo fatto alcuni prigionieri tra cui un ufficiale

Nella Champagne, nella regione a nord est della collina di Mesnil, i tedeschi hanno diretto cinque contrattacchi successivi alle fine della giornata di ieri, e durante la notte sulle trincee da noi precedentemente conquistate.

Tutti questi tentativi sono stati respinti.

In Lorena attività delle opposte artiglierie nei settori di Preilon e della foresta di Parroy. Nella stessa regione parecchie ricognizioni nemiche sono state disperse dal nostro fuoco.

Biplano inglese naufragato

nello stretto di Gibilterra

Cadice, 13

Un biplano montato da un ufficiale russo e da uno inglese, naufragò nello stretto di Gibilterra, presso Tarifa. Una torpediniera inglese, informata radiotelegraficamente, portò soccorso ai naufraghi.

Transatlantico inseguito

da una nave tedesca

Roma, 13

I giornali hanno da Boston che il transatlantico «Cretic» della compagnia Whitestar ivi giunto fu inseguito da una nave nemica nei paraggi di Gibilterra. E' possibile che si tratti del «Penga» o del «Moewe» che catturò l'«Appam».

Il Lloyd annuncia che il vapore «Adriatich» è affondato. Due marinai sono scomparsi.

La nave francese affondata

non sarebbe il "Suffren"

Parigi, 13

(Ufficiale) — Al ministero della marina si nutre inquietudine sulla sorte dell'incrociatore dell'ammiraglio Charmez che incrociava sulle coste della Siria; e che non ha dato sue notizie dall'8 corrente, giorno nel quale, secondo un telegramma tedesco, un sottomarino avrebbe affondato una nave da guerra francese.

Da Parigi si smentisce che la nave affondata da un sottomarino tedesco sulla costa siriaca possa essere il «Suffren», e difatti il «Temps» scrive che questa nave si trova a Tolone.

La Croce di guerra

ad un sommergibile francese

Tolone, 13

Con citazione all'ordine del giorno dell'armata venne assegnata la croce di guerra al sottomarino *Cugnot*, che si distinse nel Mediterraneo Adriatico. Con cerimonia solenne l'equipaggio del sottomarino ricevette la croce di guerra e la medaglia militare.

A quali condizioni la Rumenia

fornisce cereali alla Germania

Parigi, 13

Il *Petit Parisnen* ha da Bucarest in data di ieri:

Nel nuovo contratto con i tedeschi per l'acquisto di cento mila vagoni di grano turco e la quantità rimasta disponibile di grano, cioè circa 30 mila vagoni, è preveduto che i tedeschi pagheranno il prezzo dei cereali alla stazione nella quale saranno consegnati. Nello stesso tempo la Germania prende in via diplomatica, con dichiarazione firmata, l'impegno di dare ai romeni le locomotive e tutto il materiale necessario alle ferrovie che essa da un anno rifiuta di consegnare.

Alla Camera svedese

Il Re attaccato da un socialista

Stoccolma, 13

Durante la discussione sui crediti per la lista civile, il deputato socialista Hoglung rimproverò al Sovrano la sua intrusione nella politica estera, particolarmente circa la pressione per impedire all'Italia di unirsi all'Intesa.

Il ministro degli esteri rispose che assume la responsabilità degli avvenimenti nella politica estera. I crediti furono approvati con 86 voti favorevoli, 14 contrari e 50 astensioni. I giornali rilevano questo fatto unico nella storia contemporanea della Svezia.

Cronache inglesi

La propaganda agricola - La chiusura dei Musei - Per reprimere lo spionaggio.

Londra, 13

In previsione del possibile prolungarsi delle ostilità, il governo inglese fa ogni sforzo possibile per indurre le popolazioni agricole ad estendere i terreni coltivati nel Regno Unito e nello stesso tempo cerca d'influire sulle popolazioni operaie del le grandi città onde indurle a trasformare i piccoli giardini annessi alle case in altrettanti orti dove siano coltivati vegetali e legumi di uso comune.

Il prezzo degli erbaggi aumenterà infatti inevitabilmente man mano che diminuirà l'importazione dalla Francia in causa della diminuita produzione e dell'alto corso dei noli. Perciò sarebbe prudente che le classi operaie provvedessero ai loro bisogni sotto questo rapporto, tanto più che anche coloro che non hanno un giardino annesso alla casa possono facilmente procurarsi un pezzo di terra da coltivare non lontano dalla abitazione o gratuitamente, o pagando pochi scellini per trimestre.

Il Ministero dell'Agricoltura distribuisce a questo proposito opuscoli, nei quali sono indicate le piante da coltivarsi di preferenza, le stagioni della semina e del trapiantamento dei vivai delle pianticelle, sono indicati i prezzi ai quali i semi e le piantine possono essere comperati e quando e dove si possono ottener gratuitamente da alcune ditte di orticultori, che vengono poi rimborsati dallo Stato.

La decisione del governo di chiudere i musei, per tutta la durata della guerra, realizzando così un'economia di trecentomila sterline all'anno, è stata vivamente discussa e criticata in Londra, dove esiste una numerosa classe di persone le quali lavorano continuamente nei musei e nelle biblioteche a scopo di studi e di ricerche personali o per incarico di altri studiosi o ricercatori, che non possono frequentare essi stessi i locali dove sono raccolte le collezioni ed i libri che sono oggetto del loro interesse.

A queste critiche il governo risponde che non solo l'economia ottenuta dalla chiusura dei musei è importante, ma permette anche di usare il personale impiegato in altri uffici e per lavori di più immediata necessità che non sia quella di vigilare su collezioni che fortunatamente sono ben custodite.

Inoltre in seguito alla campagna di lord Derby ed alla applicazione della legge per il servizio obbligatorio, buona parte degli inservienti dei musei sarà chiamata gradualmente sotto le armi.

Infine il governo ha adottato questa misura anche per richiamare l'attenzione del pubblico sulla necessità assoluta di grandi economie, cominciando appunto da quelle sulle spese di utile voluttuario.

In seguito al continuato spionaggio esercitato in Inghilterra a favore della Germania e dell'Austria, da sudditi di nazioni neutrali, il governo britannico ha deciso di estendere a questi ultimi le ordinanze con le quali si proibiva al principio della guerra, la residenza in alcune provincie del Regno Unito ai cittadini tedeschi o daustriaci. Il nuovo regolamento dell'«Home Office» comprende non meno di 29 provincie, tutte situate lungo la costa orientale della Gran Bretagna, tranne due situate in Irlanda.

Inoltre l'ordinanza vieta la residenza, sia pure temporanea, in tutte le isole situate attorno al Regno Unito, come l'isola di Wight, l'isola di Man e le isole del canale francese. In Londra pure è stata vietata la residenza degli stranieri in zone speciali, situate nei dintorni dei grandi docks e sulle due sponde del Tamigi. Le pene stabilite per le trasgressioni a quest'ordinanza vanno da una multa di cinque sterline a tre mesi di prigione. Queste severe precauzioni sono accolte con soddisfazione dall'opinione pubblica inglese, la quale ha sempre insistito perchè il governo prendesse provvedimenti eccezionali contro gli stranieri non appartenenti alle nazioni alleate.

L'*Observer* dice che il «War Office» promulgherà in questa settimana un decreto che chiama sotto le armi tutti i celibi arruolati secondo il piano di lord Derby, nonchè gli uomini soggetti all'obbligo del servizio militare, che corrisponde alla chiamata sotto le armi nella terza settimana di marzo di tutti i giovani del paese in età di servire nell'esercito.

Notevoli riforme

nell'esercito svizzero

Berna, 13

Il Consiglio federale, riunito in seduta straordinaria, ha approvato tre importanti decreti, che riguardano i rapporti tra l'autorità civile e l'autorità militare. Il primo regola la questione delle competenze delle due autorità in materia finanziaria. Il secondo restringe l'attività della gendarmeria dell'esercito al servizio di polizia delle altre truppe. Il terzo esonera i tribunali militari, per incaricarne i tribunali cantonali, di tutte le infrazioni alle leggi, ai decreti ed alle ordinanze che non ricadono sotto la categoria generale di reati militari propriamente detti.

Tutti questi decreti furono emanati dopo discussione col Comando dell'esercito; particolarmente discusso fu quello relativo alle competenze in materia finanziaria, il quale risolve con un accordo tra l'autorità civile e l'autorità militare le questioni dipendenti dall'art. 208 dell'organizzazione militare, adattandole alla situazione creata da una mobilitazione che si prolunga oltre le intenzioni del legislatore. In virtù di tale decreto è disposto che per le spese dell'esercito non previste nè specificate nel regolamento di amministrazione dell'esercito concernenti specialmente il vestiario, l'armamento, l'equipaggiamento, le munizioni, le opere di fortificazioni e la costruzione di strade, il Comando dell'esercito deve sottoporre al dipartimento federale militare le domande degli stanziamenti necessari. L'attività amministrativa del Commissariato dell'esercito è inoltre limitata ai bisogni dell'esercito. Ogni operazione commerciale per conto di terzi gli è vietata senza autorizzazione formale del Consiglio Federale o, in caso d'urgenza, del dipartimento competente.

Il Consiglio Federale si occuperà la settimana prossima della smilitarizzazione delle ferrovie

Il Consiglio Federale ha inoltre approvato un decreto che incarica il dipartimento della pubblica economia di provvedere, nei limiti del possibile, alla importazione della benzina e del petrolio ed incarica il dipartimento stesso di prendere le misure necessarie per regolare i prezzi di acquisto di dette merci. Il decreto non stabilisce il monopolio, ma dispone che la importazione del petrolio e della benzina non può aver luogo che in virtù di una autorizzazione federale.

L'influenza dei noli

sui prezzi del carbone

Roma, 13

(Vice) — A proposito del prezzo del carbone, l'«Agenzia Stefani» divulga un comunicato dell'ambasciata inglese circa l'esportazione del carbone dall'Inghilterra, tendente a dimostrare che il rialzo fantastico dei noli non tocca soltanto gli armatori inglesi. La «Tribuna», che fu la prima a riconoscere che la questione non riguardava soltanto la responsabilità dei detti armatori, e che anzi bisogna cominciare dal mettere a posto le cose in casa nostra, nota però che le statistiche a Cardiff riprodotte dal comunicato inglese non rappresentano la produzione in modo adeguato. Anche per l'anno scorso e negli anni anteriori alla guerra il movimento delle navi da Cardiff ha sempre presentato una assai alta percentuale di naviglio italiano. Ignoriamo le ragioni precise del fatto ma aspettiamo che esso sia dovuto al grosso concorso a Cardiff di navi rifornitrici della nostra marina da guerra e delle Ferrovie, le quali, appartenendo allo Stato, sono assolutamente fuori della questione dei noli. Infatti per le altre navi provenienti da altri porti inglesi il rapporto è rovesciato e le navi inglesi hanno l'assoluta preminenza. Ad ogni modo siamo oramai assicurati che la buona volontà del Governo inglese si eserciterà nei limiti del possibile per questa questione dei rifornimenti nostri e poichè i fatti valgono molto più delle parole noi concludiamo che questi metteranno fine di per sè stessi alla discussione la quale non è certo stata inutile per i rapporti delle due nazioni amiche.

L'inesistenza di complotti

nei circoli parlamentari

Roma, 13

L'on. Colosimo, che fu ministro delle poste e dei telegrafi, manda alla *Tribuna* a proposito di voci di complotti parlamentari, pubblicate dal socialista *Popolo d'Italia* il seguente telegramma:

«Dott. O. Malagodi, direttore *Tribuna* - Roma — Trovomi in Calabria da quando venimmo ad eccitare la fede dei conterranei pro-prestito nazionale. Leggo qui una volgare fiaba pubblicata da qualche giornale riguardo imposizioni fatte al governo per un rimpasto ministeriale. Sono pubblicazioni tendenziose che rinnovansi tutte le volte che si approssima l'apertura della Camera, non accorgendosi chi le fa, del danno che reca al governo e al paese. Per conto mio non varrebbe nemmeno la pena che smentissi l'invenzione indegna. —Firmato: Colosimo».

I Veneti caduti per la Patria

ONIGO, 13 — Il colonnello comandante il... regg. fanteria dà al nostro sindaco telegrafica notizia della morte avvenuta in un combattimento il 26 gennaio scorso a Zagora del caporale Darighello Pietro fu Antonio, della classe 1883, richiamato.

Il comandante esprime alla famiglia vive condoglianze per il valoroso caduto.

La notizia venne data alla famiglia dall'assessore Bedin Giovanni e dal maestro Agostino Mussato di Vidor, Vive condoglianze alla famiglia.

I funerali dell'architetto Calderini

Roma, 13

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'architetto Calderini, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Volturno.

Precedeva il carro un plotone di guardie municipali. Il carro era fiancheggiato da uscieri dell'Università ed era quasi coperto d adue corone inviate, una dalla famiglia, e l'altra dal municipio di Roma. I cordoni erano retti, a sinistra dall'on. Gallenga, dal comm. Segni pel Prefetto, dal prof. Reina, dall'avv. Bengarelli per il Comune di Perugia; a destra, dal ministro Zupelli, dall'architetto Bazzani, dal sen. Monteverde e dall'assessore Galessi, per il comune di Roma.

Seguivano il carro numerosissimi amici, conoscenti e colleghi del Calderini. Avanti la chiesa del Sacro Cuore il corteo ha sostato ed hanno parlato ricordando le doti e le virtù dell'estinto, il professore Reina, il prof. Giovannoli e l'avv. Bengarelli. Il corteo si è sciolto ed il carro ha proseguito per il Verano.

Notizie Scolastiche

Roma, 13

Con decreti luogotenenziali in data odierna sono stati presi, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Approvazione del regolamento in esecuzione di alcuni articoli della legge 16 luglio 1914 sulle scuole medie; modificazioni agli argomenti del personale direttivo e insegnante degli istituti tecnici e nautici per l'anno scolastico 1915-1916; approvazione delle norme per la scelta di libri di testo delle scuole elementari durante l'anno scolastico 1916-1917; nomina del maestro Enrico Bossi a direttore del liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.

Bollettino dell'Interno

Roma, 13

Il Bollettino del Ministero dell'Interno reca:

Amministrazione Sanitaria Provinciale: De Lizza veterinario di confine e di porto trasferito da Agordo a Cesana Torinese.

Pubblica Sicurezza: Boccardi delegato trasferito da Udine a Sassari, Topan id. id. da Feltre a Bagni S. Giuliano.

Arte e Lettere

Premio di Fondazione Gautieri

La Reale Accademia di Scienze di Torino conferirà nel corrente anno un premio di fondazione Gautieri a quell'opera di Storia politica e civile in senso lato, che sarà giudicata migliore fra le pubblicate negli anni 1913-1915. Il premio di L. 1900 sarà assegnato ad autore italiano (esclusi i soci nazionali residenti e non residenti dell'Accademia) e per opere scritte in lingua italiana.

Gli autori possono inviare all'Accademia le pubblicazioni sulle quali desiderano richiamarne l'attenzione, avvertendo che non saranno restituite le opere ad essa per tal fine pervenute.

Figure d'artisti che scompaiono

Di Paolo Guaidano si è scritto alcun poco, quando la notizia della sua morte corse improvvisa per la città destando negli ambienti giornalisti ed artistici compianto profondo.

Ma lo strano è che compiangendo l'artista morto si diceva da tutti: Povero Gaidano!

Perchè quel «povero» che poteva esprimere e commiserazione e sconforto e forse l'un l'altro insieme?

Paolo Guidano aveva acquistato fama sicura e soda come frescante, nè qui io voglio parlare della sua arte che pur lasciò vigorose orme nel campo della pittorica.

L'artista morto era un vero piemontese schietto: rude, quadrato, scontroso, amava la sua pipa ed il buon vino, nonchè le compagne allegre, dove fra un preparato e una bottiglia di barbera si ordiva il piccolo scherzo innocente, si faceva un po' di critica bonaria sull'uomo e sulle cose, e si discorreva di politica, meglio di politichetta, inaffiando tutto, arte, artisti, letteratura e letterati di bicchieri del forte vino del Monferrato. Piuttosto transandato incurante di ogni esteriorità formistica e mondana, il Gaidano aveva scatti di malumore contro i nuovi artisti, tutti agghindati, vaporosi, «poseurs».

Larte, lui, la concepiva schietta e vibrante, forte e sentita. L'effetto non ricercava, lieto solo di perseguire il suo sogno d'arte

Questo malumore, a volte, amava estrinsecarlo con burle gustosissime, che ricordano un po' quelle del nostro cinquecento. Una volta, per esempio, dipinse da pari suo un meraviglioso nudo di donna che espose sotto la firma di un suo allievo, E in compagnia di un altro artista «parvenu» si fermò ad ammirarlo e... criticarlo. Il Gaidano, con i suoi occhioni fissi sulla tela, domandò al collega le sue impressioni, che furono disastrose: Manca la tecnica e quel nudo è di pasta frolla. — Pasta frola a sarà chiel — risponde con un vocione terribile il Gaidano — perchè quel nudo lì è mio. — Scuse dell'altro, mentre Gaidano si allontana brontolando paurosamente.

Il suo studio era come un ritratto del suo carattere. L'ordine, certo, non regnava sovrano, Pochi profani però avevano l'accesso alla «sancta sanctorum» del Gaidano: curioso poi era il modo di mostrare ai pochi eletti quello che il suo genio plasmava e coloriva. Tutti i quadri, tutti gli studi voltavano poco rispettosamente il dorso al visitatore indiscreto, quasi a dire che volevano solo sentire l'occhiata buona e profonda del loro creatore, la pennellata sapiente.

Il Gaidano ai suoi amici che religiosamente andavano nel suo studio amava offrire all'ammirazione i suoi quadri, uno ad uno, bruscamente con poche parole di presentazione, in pretto piemontese, che potevano essere come una siglia, come un motto: «Còst a l'è 'n noud! e còst a l'è 'n quader religios». E dopo averli egli stesso ammirati, ammiccava gli occhi, dicendo: «Pa mal!».

La sua vita passò tra il caffè Fiorio e lo studio, più al primo che al secondo, poichè era un po' indolente. Ma quando lavorava, lavorava sul serio. Indossava un'ampia «blouse» di seta azzurra, accendeva la sua pipa indivisibile e si piantava in mezzo allo studio come in osservazione. Fissava il quadro cui attendeva, canticchiando leggermente, le mani in tasca, gettando buffate di fumo azzurrino.

Dopo aver a lungo guardato, come preso da un'idea improvvisa e radiosa, afferrava il pennello, lo intingeva e poi si avvicinava al quadro: due tocchi leggeri, studiati. Si allontanava di qualche passo per rimirare l'effetto dell'ultimo tocco... e così via via per ore ed ore. A volte l'alba lo sorprendeva ancora.

Poichè se il Gaidano era indolente e s'attardava assai attorno ad un bicchiere di vino, quando si metteva al lavoro, restava preso come da una febbre intensa: i suoi occhioni si rischiaravano di una luce vivissima, e l'opera che aveva ideato prendeva rapidamente forma e figura.

Dissi che l'artista che piangiamo era di carattere scontroso, il che gli suscitò inimicizie ed ostilità. Fra l'altro scelgo il seguente episodio.

Una ricca signora americana si era presentata a lui per avere il suo ritratto. Avevano di già combinato il prezzo, non solo, ma già le prime linee generali d'impostazione erano tracciate nel tavolozzo.

La ricchissima americana lasciando lo studio domandò l'ora più conveniente per la posa.

— Venga dalle 15 alle 16 — rispose il Gaidano.

— Tutti i giorni?

— Per carità! Una volta alla settimana basta. Tanto il suo profilo non m'ispira. E' troppo poco... artistico.

Naturalmente l'americana s'adontò e non si fece più vedere. Il Gaidano raccontò il fatto ai suoi amici, i quali lo consigliarono a citare la signora per risarcimento dei danni.

— No! no! — rispose il Gaidano. — Sono lieto che se ne sia andata. Tanto la sua bellezza è una bellezza... asfissiante.

Appunto per questa sua scontrosità il Gaidano, che avrebbe potuto guadagnare enormemente e mettere da parte una discreta fortuna, morì non certo nell'agiatezza.

In questi ultimi tempi portava abiti sdrusciti, nel suo viso erano i segni del disfacimento del suo corpo, ma l'anima sua non mutava, come non cambiò le sue abitudini. Trascorreva la maggior parte del suo tempo in un caffè, era diventato cupo, e quasi per riacquistare energia tracannava bicchieri e bicchieri di vino.

E morì nel silenzio, quasi di nascosto per non turbare nessuno.

Ricordo di averlo visto ultimamente in un'esposizione al Circolo degli artisti. Guardava e brontolava. Avvicinava pochi e da pochi si lasciava avvicinare. Si era racchiuso in sè stesso, quasi con un senso di misantropia. E se aveva un profondo rispetto, fatto di ammirazione e consapevole di lunghi studi, per i nostri maestri, se era cosciente della forza dell'arte sua, si manteneva modesto, di una modestia semplice ad avvincente.

E modesti furono i suoi funerali: pochi artisti, pochi intimi e qualche «bohemiens». Ma la sua arte rimarrà in tutto il suo fulgore.

Torino, febbraio.

Carlo Monticelli

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 Lunedì: S. Valentino papa.
15 Martedì: Ss. Faustino e G.

Per il prestito della vittoria

Un nostro lettore ci scrive, comunicandoci una sua idea che, messa in pratica, potrebbe dare buoni risultati ad incremento del Prestito della Vittoria.

«Non sarebbe superfluo — scrive il nostro assiduo — ricordare a tutti coloro che per cauzione, pegno od altro motivo hanno depositi in denaro o libretti di risparmio presso Uffici governativi, comunali o privati, quanto sarebbe per loro conveniente depositare invece Cartelle del Prestito».

Naturalmente, a questo scopo giova si prestino anche i detentori dei depositi.

Ditta Beretta e Sciaccaluga

Secondo elenco di sottoscrittori al Prestito Nazionale 5 per cento ottenuti a mezzo della Ditta Beretta e Sciaccaluga:

Agostini Sergio, Betto Ines, Betto Filiberto, Betto Antonietta, Betto Ada, Bianchi Adelina, Bianchi Ada, Cantoni Amleto, Griffi Virginia, Griffi Regina, Griffi Attilio, Zolli Ferminia, Cantoni Fernanda, Cantoni Carlo, Cantoni Ebe, Cantoni Enrico, Cantoni Ester, Cantoni Maddalena, Bozzo Federica, Bozzo Angela, Beretta Maddalena, Griffi Gustavo, Mestriner Luigia, Bacci Emma, Cucchierato Eleonora, Cucchierato Nori.

Totale N. 26; L. 2600.

Alla "Croce Rossa,,

Il successo della seconda asta

La seconda asta della Croce Rossa nei negozi sotto le Procuratie si chiuse iersera alla presenza di molti concorrenti che si contesero fino all'ultimo gli oggetti desiderati, così che alcuni salirono, come meritavano, a prezzi da veri amatori di buon gusto. — E dal computo fatto appena l'asta fu dichiarata chiusa, si constatò che essa ha fruttato 600 lire, che saranno aggiunte, come è noto, ai redditi delle urne dei rottami per l'acquisto di cartelle del Prestito ed aumento del patrimonio della Croce Rossa.

Il nuovo magnifico successo è certo molto incoraggiante per la terza asta che si aprirà fra breve con gli oggetti molto eleganti di cui è in gran parte già ripiena la quinta urna.

Soci ed oblazioni

La Scuola 'E. Corner Piscopia,

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa è lieta di poter annunciare un altro splendido atto di patriottismo compiuto dalle Allieve della Scuola Normale Femminile Elena Corner Piscopia a S. Geremia, il quale ancora una volta dimostra la nobiltà di sentimenti ai quali sa ispirare il proprio severo insegnamento quell'egregio Corpo Insegnante diretto dal prof. Emilio Spagni. — Le gentili allieve, all'intento di contribuire alla sottoscrizione al Prestito Nazionale e portare aiuto alla Croce Rossa, hanno raccolto fra loro la somma necessaria all'acquisto di otto obbligazioni del valore nominale di L. 100, e a mezzo del loro egregio Direttore le hanno fatti versare alla Croce Rossa, perchè sia iscritta fra i Soci perpetui la loro Scuola.

Si sono pure iscritti Soci perpetui: la Cont. Leopoldina Brandolin d'Adda; la Ditta Ratti Alverà e Co.; il sig. Achille Ravà, La Loggia Massonica XX Settembre (a mezzo del sig. Stringari) versò un'obbligazione del Prestito per iscrivere tra i Soci perpetui il nome del dott. Duilio Soldi.

Pervennero poi le seguenti oblazioni: in memoria della compianta signora Vittoria Veronese, avv. Carlo e Gina Allegri, L. 20. Silvio Chitarin (da Parigi) L. 50, Edoardo ed Elvira Chitarin L. 20, prof. Traiano Chitarin L. 20, Carlo Cerlani L. 5; — in memoria della compianta signora Maria Bernardi ved. Vio. Cav. Gius. Ben. Coen L. 20, Gualtiero ed Elisa Fries L. 20; — in memoria del compianto cav. Pio Baruffi, i Funzionari della R. Avvocatura Erariale, in luogo di fiori, L. 41; — gli operai dello Stabilimento Biso Rossi e Co., rinunciando generosamente al rimborso delle multe, Lire 20.

La morte della moglie dell'on. G. Rubini

Da Como, ci è giunta notizia della morte di Donna Giulia Rubini Cassarino, moglie dell'on. Giulio Rubini. All'illustre parlamentare, cui l'alta rettitudine, la infaticabile operosità, l'acutezza dell'ingegno, spesi a servire il Paese, hanno conciliato la stima di amici e il rispetto di avversari, giunga l'espressione del profondo cordoglio della «Gazzetta».

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

XVII ELENCO:

Famiglia Maggioni: cravatta con spilla, un bicchiere vetro di Murano, una cestina portagioie, un portacenere, un paio di bottoni per polsini — Girardi Elisa: 2 specchi da tavolo, un portafiori, una bomboniera — Dal Paos: due bottiglie vermouth — Sante Borgato L. 0.50 — Domenico Fulin: una bottiglia vermouth — Albergo Cappello Nero: 12 bottiglie vino Barbaresco — Ing. Francesco Voltolina: un mappamondo — Prof. Vincenzo Rinaldo: 4 piattini ceramica — Co. A. Bogoncelli L. 3 — Samassa Giacomo L. 5 — Domenico Dal Bo: Leone di S. Marco in calco artistico — Sig. Franco Giuseppe: una lampadina con vetro bleu — Luigi Mulacchiè: 2 servizi da dunno, uno in metallo, l'altro in legno, 4 bicchieri a colori assortiti, un servizio per scrittoio, un termometro portaorologio, 2 calamai di metallo, una scarpetta di terracotta dorata, una porcellana Sacra Famiglia, un portacenere — Angelo Bassi: due trifogli in cristallo bianco per frutta — Alberto Isabella: una stufa a carbone — Luisa Davanzo Brugnolo: un vaso da fiori giapponese, uno a ventaglio, una tazza da caffè, una bottiglia da liquori, 3 vasetti da Pompei — On. Piero Foscari: una statuetta in bronzo con piedistallo in marmo — Francesco Sorteni: 2 quadri — Contessa Elti di Rodeano: posata in argento in astuccio — Rosa Salva: cento Krapfen — dott. Giacomo Poli Billon: un quadro, vaso artistico di Murano — Co. Leonardo Emo Capodilista L. 10 — Possenti Luigi: 4 bottiglie Malvasia — Rondina: 12 tazzine da caffè — Luigi Abbiati: 6 passamontagna, 5 blouses, un taglio blousa rossa, 8 collarini — Tolotti Pietribboni: 4 gessi, 5 bomboniere, 1 portagioie, due testine artistiche, una spilla mosaico, 5 vasi da fiori, 2 portacenere, tre bicchieri, una bottiglia con piattino, 16 piatti da frutta, un orologio con figura, un portaformaggio, un portauova metalic, una figurina maiolica, 2 galanterie, una casseruola porcellana, una lattiera, uno specchio, un portalume da notte, un portafotografie, un sortù, una saliera, due uova in vetro, un portabiscotti — L'Istituto Coletti fornì al Comitato una artistica stanza da letto completa, con questo nuovo dono la Pesca promette di riuscire quest'anno come nessun'altra sia per varietà di doni, sia per ricchezza di questi.

Il Comitato sentitamente ringrazia tutti i gentili offerenti, e fa viva preghiera a quanti intendono mandare doni od offerte in denaro di volerlo fare sollecitamente, onde evitare per quanto possibile l'agglomeramento degli ultimi giorni.

L'arma del Genio nell'assedio di Venezia 1848-49

Sotto gli auspici del Ministero della Guerra, l'illustre scrittore Maggiore Generale comm. Mariano Borgatti, sta scrivendo la «Storia dell'arma del Genio nelle campagne per l'Indipendenza Italiana» e dovendo figurare nella Storia stessa anche l'opera del Genio Militare durante il memorabile Assedio di Venezia 1848-49, il predetto Generale affidò l'incarico al cav. Amedeo Coda, addetto al locale Ufficio delle Fortificazioni, di fare in argomento delle ricerche storiche.

Il cav. Coda, che già si rese benemerito per aver contribuito ad arricchire il patrimonio del Museo dell'Ingegneria Militare di Castel S. Angelo, si pose con molta operosità al lavoro, e mercè le sue attive ricerche nell'Archivio di Stato, nel Museo Correr e presso gli eredi dei numerosi ufficiali del Genio, che presero parte in quell'epoca alla gloriosa difesa della nostra città, è riuscito a raccogliere interessanti notizie sull'opera speciale compiuta dal Corpo degli Zappatori del Genio nel 1848-49, nonchè vari episodi, fino ad oggi sconosciuti, che mettono in evidenza alcuni cittadini veneziani, che seppero adempiere valorosamente il loro dovere nella memoranda difesa di Venezia.

L'opera del generale Borgatti sarà riccamente illustrata e con molta probabilità vi saranno anche riprodotti i disegni delle antiche batterie di laguna e del forte Marghera (come esisteva all'epoca della rivoluzione) i cui originali si conservano attualmente nel Museo del Genio di Castel Sant'Angelo.

Nell'occasione vengono dal cav. Coda raccolti ritratti, ricordi e cimeli di ufficiali del genio, per essere spediti al Museo di Roma, e sarà grato a quelli che vorranno fargli conoscere documenti e ritratti anche semplicemente per riprodurli o per porli nel Museo stesso a semplice titolo di deposito.

Il "Dodecaneso,, all'Ateneo Veneto

L'annunciata conferenza del prof. Giuseppe Gerola, raccolse ieri nella grande sala dell'Ateneo Veneto numeroso e scelto pubblico.

La parola dell'illustre oratore chiara e simpatica, la sua riconosciuta competenza e l'attraente argomento illustrato da moltissime nitide proiezioni, mantennero l'uditorio in una costante e piacevole attenzione.

Egli percorse tutto il territorio delle isole dell'Egeo rilevandone, attraverso la storia e l'arte, i caratteri predominanti dell'Italia tutta e di Venezia in ispecie e chiuse la splendida conferenza inneggiando al nostro tricolore che sventola sulle mura di Creta.

Un applauso prolungato e caloroso dimostrò al prof. Gerola la soddisfazione del pubblico.

Società Veneziana contro la tubercolosi

4. Lista delle offerte ricevute per il calendario:

Cav. Massimo Rietti 10 — Prof. Paolo Negri 5 — Co. Leonardo Emo Capodilista 5 — Rita Errera Bianchini 10 — Ditta Padotti 5 — Pietro Busetto Beo 5 — Michele Belleno 5 — Carlotta Lorenzetti Manzato 5 — Dott. Giovanni Sacchi 5 — Dott. Paolo Dal Piccolo 5 — Palmira e Giulio Coen 5 — Gualtiero Fries 5 — Giuseppe Battisti 5 — Antonio Tomich 3 — Giovanni De Angelo 5 — Cotonificio Veneziano 10 — Cav. Giulio Ajò 2 — Maria Bressanin Carmelli 5 — Anna Bressanin Meneghelli 5 — Prof. Lorenzo Rubbi 5 — Dott. Giuseppe Scarpa 5 — Giacinto Agostini 10 — Candeo Bressanin Angela 5 — Estella Walmarin Franco 10 — Anna Viterbi Oreffice 5 — Elisa Sorena Finzi 10 — Curiel Vito 5 — De Gubernatis Ferrero march Emanuele 5 — Professor Raffaele Putelli 5 — Generale Caselli 5 — Giovanna Zenoni 1 — Raffaele Minerbi 5 — Bita Fambri 3 — Elena De Angelini co. Giustiniani 5 — Bar. Maria Di Boccard Campostrini 5 — Famiglia comm. Emilio Zago 3 — Emilia Pulin Bianchini 5 — Virginia Occioni Bonaffons 5 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini 5 — Cibele Francesco 5 — Edoardo Reis 5 — Carlo e Annita Piovanelli 5 — Amelie Seanne 3 — Dott. Emilio Piamonte 5 — Famiglia Arduini 11.50 — D.r Emilio Malan Corniani Algarotti 5 — Paolucci march. Maria 5 — Cav. Pietro Barbaro 5 — Antonio Torresin 5 — Taddeo Wiel 2 — Clotilde Trentinaglia 5 — Teresa Tonetti Trentinaglia 5 — Giacomo Calimani 2 — Dott. Silvio Andreon 5 — Co. Tommasi Barbaro 1 — Antonio Vianello Chiodo 5 — Elena Allegri Foscolo 5 — Elsa Basevi 3 — Avv. Gino Magrini 2 — Co. Teresa di Sambuy — Elvira Dal Prà Mazzaro 3 — Co. Tiretta Mandelli Piccoli 5 — Luisa D'Avanzo 3 — Dott. Girolamo Olivi 2 — Felicita Bertani 3 — Co Rina Pissicelli di Collesano 3 — D.r Pietro Olivotti 5 — Pietro Lessena 2 — Di Rocca Scipione 2 — Ditta Fasoli 5 — Ernesto Graziadei 3 — Ditta Rondina 1 — D.r Fausto de Facci Negrati 2 — F.lli Righini 2 — Co. Eaglioni 1 — Elisa e Giuseppe Luzzato 5 — Anna Cavinato 1 — Comm. Nicolò Spada 5 — Antonietta Genovese Dal Corè 2 — Elvira Gipollato 3 — Cav. Attilio Busetto 5 — Giorgina Medail 2 — Maria Paganuzzi 2 — Maria Baschiera Bennati 5 — Prof. Alessandro Zoppi 5 — D.r Arturo Cavalieri 3 — Prof. On. Pietro Orsi 2 — Maria Luisa Sagaria 3 — Ida Ancona 3 — Emilia Giudica 1 — Prof. Guido De Zen 1 — Sig. Eugenia Fano 3 — Maria Bandarin 2 — Prof. Orlando Orlandini 3 — D.r Gustavo Belzini 3 — Ing. Fulgenzio Setti 2 — Prof. Carlo Pasinetti 2 — Co. Teresa Boldù Calbo Crotta 5 — Pietro Tecchiati 3 — Rosa Salva 3 — Gino Chiesura 5 — Enrichetta Sullam Vivante 2 — Ing. Carlo Sansoni 2 — Ditta Troncani 1 — Società Adriatica di Elettricità 2 — N. D. Lina Notarbartolo di Sciarra 5 — Cav. Francesco Garzia 3 — Armando Vianello 5 — D.r Francesco Chiurlotto 3 — Linda Gasparetto 5 — Co. Maria Mazzaro De Pfauri 3 — N. N. 1 — Bice Centazzo Marongoni 5 — D.r Artelli 2 — Senatore Diena 3 — Lucia e Annita Alpron 3 — Cav. Andrea Saccardo 1 — M.lle Kuechnich 5 — Costance Camerino 5

Le offerte si possono inviare alla signora Teresa Molon Fond. S. Lorenzo N. 5049 B od al negozio di Musica del Cav. Brocco in Merceria dell'Orologio oppure versate all'Esattore Pietro Stocco.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Ad onorare la memoria della compianta Vittoria Servadio Veronese, ha offerto L. 10 all'Istituto Solesin la signora Anna Cavinato.

✱ In morte della signora Maria Bernardi ved. Vio i conti Carlo e Giustiniano Bullo hanno offerto lire 20 alla nave «Scilla».

✱ Varimberto ed Ester Regini per onorare la memoria della signora Maria Bernardi ved. Vio, offrono L. 5 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

Rossini

Due teatri completamente esauriti ieri, di giorno alla *Bohème*, che ottenne il solito brillante successo, di sera alla *Traviata*, che rinnovò l'entusiasmo della prima rappresentazione.

Elena Taracanoff, la mirabile protagonista, fu festeggiatissima sempre e molto ammirata, e con lei riscossero grandi applausi Narciso Del Ry e Mattia Morro.

Questa sera riposo. Domani sera terza di *Traviata*, giovedì *Favorita* e sabato *Barbiere di Siviglia*, per festeggiare il centenario dell'immortale capolavoro.

Goldoni

Alfredo e Bella Sainati passano di trionfo in trionfo. Anche ieri tanto di giorno quanto di sera suscitarono il più schietto entusiasmo con le loro superbe e personalissime interpretazioni. In entrambe le rappresentazioni il teatro era affollatissimo.

Questa sera Alfredo Sainati parte in lizza contro la musoneria con un programma quanto mai brillante. Egli rappresenterà: *Un bell'uomo*, commedia in un atto di M. Maurey e X. Roux, *La dote di Virginia*, commedia in un atto di Yves Mirande, *Satiro suo malgrado*, commedia in un atto di Leon Aubras e *Becco di gaz*, commedia in un atto di R. Dieudonnè.

Il manifesto reca il seguente avvertimento: «Le signorine sono pregate di non intervenire allo spettacolo».

Prossimamente due novità: *L'ultima lezione*, bozzetto in un atto di A. Sainati e Curiel (da una novella di Daudet) e *Come si muta*, commedia in un atto di G. Baffico.

"La figlia del Reggimento,, al 'Garibaldi, di Padova

Ci scrivono da Padova, 13:

E' andato in scena iersera quel graziosissimo gioiello musicale che è la *Figlia del Reggimento* del Donizetti.

Il successo è stato entusiastico e ciò è tanto più significativo in quanto c'era una certa prevenzione nel pubblico contro l'opera che aveva sentita vari anni or sono in un'edizione indegna nella quale si era osato perfino tagliare a mezzo il finale II, l'aria del I. atto del tenore e persino il duetto Tonio-Maria.

Tanto che, incredibile ma vero, Piero Fabbroni aveva in certo qual modo dovuto ingaggiare battaglia... nel nome di Donizetti.

E Donizetti ha vinto e trionfato ed ha pur vinto e trionfato Fabbroni che ha saputo presentare l'opera in un'esecuzione mirabile, perfetta.

Dalla sinfonia al duetto Sulpizio-Maria, dalla cavatina di Tonio al finale primo, dal duetto del secondo atto «convien partir» al finale, dalla «tirolese» ai due terzetti del terzo atto, ecc., tutto, tutto fu applaudito con sempre maggiore calore fino a divenire entusiasmo alla fine.

Olga Sienzis, il tenore Dominici, il baritono Lusardi, furono chiamati infinite volte alla ribalta e con loro Piero Fabbroni che ha guidato l'orchestra in modo semplicemente superbo e delizioso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Prevenzione della Pellagra

Collaudo essicatoio per mais

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono, 13:

Ieri l'altro è stato qui l'egregio ispettore provinciale Pellagrologico, cav. Chini, per collaudare, unitamente al nostro solerte Sindaco cav. C. Nardini — cui tanto sia a cuore il benessere igienico di questa popolazione — il secondo forno essiccatoio (il I. da vari anni funziona al molino Baffi) qui inviato dall'on. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per le premure della Commissione Pellagrologica e del R. Prefetto.

L'apparecchio corrispose benissimo e presto — come d'accordi presi dal dotto ispettore Cav. Chini colla nostra Amministrazione — funzionerà presso il molino F.lli Corazza.

Siamo lieti del salutare provvedimento.

Il giuramento delle reclute

MIRANO — Ci scrivono, 13:

Stamane in piazza d'armi le reclute ... qui di stanza hanno prestato il giuramento; la cerimonia si svolse nel prato vicino alla villa Grimani; vi assistettero le autorità cittadine e molte eleganti signore.

Il ... fu presentato dal capitano cav. Lanari al maggiore barone Sardagna, il quale spiegò la formola del giuramento. Quindi i soldati unanimi gridarono il «lo giuro» in mezzo a vivo entusiasmo.

I soldati sfilarono poi per compagnia in modo veramente ammirevole.

Dopo la cerimonia vi fu al Municipio un ricevimento cui intervennero gli ufficiali e le autorità e molte signore. Con calde parole inneggiò alla gloria d'Italia il prosindaco dott. cav. Salvioli e gli rispose il barone maggiore Sardagna ringraziando ed esprimendo con cortesi parole il suo compiacimento per il modo in cui Mirano ospita i soldati. Ambedue gli oratori furono applauditissimi.

Per il Prestito Nazionale

SCORZE' — Ci scrivono, 13:

A tutto il 10 corrente sono state raccolte L. 30100 di sottoscrizioni e ciò per interessamento di questo Comitato di Assistenza Civile. Il Comitato conta inoltre di raggiungere una più considerevole somma entro il termine utile e cioè al 1. marzo p. v. facendo affidamento sul patriottismo dei Comunisti

Per la "Croce Rossa,,

MIRA — Ci scrivono, 13:

Anche nel nostro Comune, a cura del Presidente del Comitato della Croce Rossa, cav. Gaetano Pazienti, e del Delegato della C. R. dott. Mario Moro-Lin, si fece la raccolta di rottami d'oro e d'argento. Molti non avendo qualche oggetto, fecero offerte in denaro. E così ieri il dott. Moro-Lin potè portare alla Commissione di Propaganda a Venezia con parecchie medaglie e catenine, L. 125, che furono versate nell'urna benefica, nei negozi sotto le Procuratie.

Buona usanza

DOLO — Ci scrivono, 13:

Nell'anniversario della morte del signor Carrara Francesco, sono pervenute le seguenti offerte all'Asilo Infantile: L. 100 dal la sig.a contessa Pisana Nani Mocenigo ved. Carrara in memoria del figlio; L. 50 dai nipoti Pippo e Berta Mioni.

La presidenza della Pia Istituzione porge vivi ringraziamenti ai generosi benefattori.

ROVIGO

Per la Colonia Agricola

per i figli dei contadini morti in guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Negli uffici della Provincia ha avuto luogo una importante riunione allo scopo di discutere sulla fondazione, anche in provincia di Rovigo, di una Colonia Agricola per i figli dei contadini morti in guerra.

Intervennero alla riunione l'on. Mario Casalini, il sig. Dall'Aglio di Mantova, il cav. uff. Casalicchio pres. della Deputaz. Prov. il comm. Vittorio Pelà, l'avv. Merlin, Ugo Zuliani cons. prov. di Rovigo.

L'on. Casalini ha spiegato i fini della istituenda Colonia ed ha riferito sui mezzi per poterla fondare e mantenere.

Seguì uno scambio di idee. Un'altra riunione avrà luogo martedì p. v. e quanto prima per deliberare in merito si raccoglieranno anche il Consiglio Provinciale e i Comuni.

Morto alle Normali

All'Ospedale delle Normali per meningite è spirato il bersagliere Domenico Trotto di Napoli.

Era tornato da poco dal fronte. Ai congiunti condoglianze.

Funerali

Nelle ore pomeridiane di oggi ebbero luogo i funerali della compianta signora Coleste Ferrari ved. Munerati madre degli amici carissimi prof. cav. Ottavio, Maggiore Cav. Ferruccio, Angelo.

Il trasporto riuscì solenne per concorso di signore, cittadini e rappresentanze da ogni parte della provincia.

Precedevano: il Collegio Convitto «Jolanda» e numeroso clero. Veniva quindi il carro di prima classe fiancheggiato da torcie. Nessun fiore per volontà dell'Estinta.

Arresto per falsa denuncia

ADRIA — Ci scrivono, 13:

Il delegato Primo procedette all'arresto della proprietaria Zanirato Virginia di Angelo, maritata Stoppa, per falsa denuncia di grano e granoturco, sequestrandole circa 130 quintali di receali.

Il funzionario continua nelle sue indagini e sono prossimi nuovi arresti.

Profuga in cerca della madre

La profuga Callegaris Eugenia maritata Crepaldi abitante fra noi, fa ricerca della propria madre Maria Battaglia ved. Callegaris, albergatrice di Duino, inoltrata dalla polizia austriaca sin dall'inizio della guerra.

Orario Postale

Stante le deficenze di personale nel nostro Ufficio postale, l'orario per accettazione e distribuzione raccomandate, assicurate e pacchi postali, viene così ridotto: nei giorni feriali dalle ore 8 alle 13 e dalle 16 alle 20; nei giorni festivi dalle 8 alle 13.

PADOVA

Il suicidio di un soldato della sanità

PADOVA — Ci scrivono, 13:

All'Ospitale militare «Pietro Selvatico», che occupa oltre i locali della scuola di disegno anche quelli degli edifici universitari che sorgono in via Loredan, avvenne un fatto tragico che vivamente impressionò.

Prestava colà servizio il soldato della sanità Antonio Sigismondo di anni 35 nativo di Mondovì di Avellino e domiciliato, prima di essere chiamato alle armi, a Treviso dove assieme ad un fratello gestiva una azienda di commercio dei vini. Il Sigismondo, assai taciturno, era malato di uno di quei morbi che non si guariscono. Le sue condizioni di salute determinarono lo sciagurato a meditare il suicidio. Dopo il rancio il Sigismondo si ritirò nella sua stanza e si sparò un colpo di rivoltella al capo. Rimase morto all'istante. Accortisi dell'accaduto, i compagni avvertirono i superiori: il col. Perazzi e il ten. Pisani ai quali non rimase che constatare la morte dell'infelice. Sul posto si recò l'autorità giudiziaria: il Procuratore del Re, il giudice istruttore, il pretore del I. mandamento. Nelle tasche del suicida fu rinvenuta la seguente lettera:

«Cara mamma. — Mi tolgo la vita perchè non godo la salute. Ti prego di dare 500 lire alla domestica che sai quanto è povera.

«Altre 500 lire elargisci ai poveri, e 1000 lire alla Chiesa, perchè siano celebrate delle messe per mio suffragio.

«Perdonami del fatale passo. — Tuo Antonio».

Tenta di annegarsi

Per miseria un vecchio di 74 anni tentò di por fine ai propri giorni: Cavicchioni Federico nato a Modena, domiciliato da 40 anni a Padova. Egli si gettò in canale dalla riviera S. Benedetto. Due soldati lo salvarono. A mezzo della Croce Verde fu trasportato all'Ospitale.

I concerti all'Ospitale del Seminario

Questi concerti settimanali che si susseguono segnando un crescendo veramente Rossiniano, formano la delizia dei poveri degenti, che dai vasti e silenziosi corridoi, irrompono nel teatro del Seminario sicuri di ritrovarvi quel godimento che allieta loro l'animo e ne fuga le tristezze del momento.

Il programma vario ed interessante venne svolto squisitamente sia nella parte vocale come nella istrumentale. L'orchestra diretta dall'esimio Maestro Frigo (valente e ben noto concertatore) raccolse i primi applausi con quel gioiello Ponchielliano che è la Danza delle Ore, nella Gioconda. Maurizio Dallumi (il simpatico Rodolfo nella Bohème dell'attuale stagione al nostro Garibaldi) tenore dalla voce limpida e fresca, entusiasmò col suo bel canto, e le richieste di bis, spuntarono insistenti fra gli applausi i più calorosi e sonori. La signorine Margherita Valsecchi, cantò con grande arte, con voce calda ed appassionata, e i bis che volle gentilmente concedere, furono accolti da vere ovazioni. Divise con lei gli onori, l'eccellente pianista signora Penada Mary. Di grandissimo effetto la fantasia nella Norma per oboe e clarino duetto fra il prof. Bandini e prof. Falcomer, svolto con grande maestria e meccanica insuperabile. Che dire dell'Arpista signora Brandini Adele? Essa ha dato alla sua arpa tutto il suo sentimento d'artista e superando ogni difficoltà tecnica, ha entusiasmato l'ambiente al punto di dover concedere il bis fra le richieste clamorose generali. Sempre felicissimo il prof. Conti, il virtuoso del violino, che ha sempre trionfato nei precedenti concerti ed al quale il pubblico rivolse speciali e caldi applausi.

Anche agli altri egregi professori che formavano un così felice e valoroso complesso la Direzione rivolge un doveroso e sentito ringraziamento ed interpretando così il sentimento di tutti i degenti ama segnarne pubblicamente i nomi: Signorina Fattorini e Sigg. Fioretti, Jommi, Scabia, Masetto, tenente Boldrin, De Conto, Melloni, Peletto e Valerio. La Direzione rivolge pure i suoi ringraziamenti ai signori maestri Marcomini e Frigo che gentilmente prestarono la musica.

Al tenente Guido Boldrin promotore ed organizzatore di questi trattenimenti l'elogio più caldo ed incondizionato con le più vive congratulazioni pel loro lieto successo.

Per il prezzo del latte

La Giunta Municipale ha indetta per martedì alle ore 11 nel Gabinetto del Sindaco una riunione di interessati per discutere sul prezzo del latte.

Riunione dell'Ospizio Marino

Ebbe luogo in questi giorni, presso l'Ospizio Marino, e Istituto Rachitici l'assemblea generale dei Soci, per l'approvazione degli annuali Bilanci.

Dopo una esauriente e lucida relazione morale, dell'illustre presidente gr. uff. Napoleone D'Ancona, colla quale furono posti in giusta evidenza i notevoli progressi del benefico Istituto, e dopo la relazione sanitaria esposta dal direttore cav. Silva, il sindaco cav. Felice Orlandi illustrò con speciale competenza le singole cifre del bilancio, dicendosi spiacente che la morte abbia privato l'Istituzione del savio consiglio del benemerito cav. ing. Vittorio Levi Civita.

Venuta l'assemblea alla nomina di alcune cariche sociali, furono rieletti consiglieri il comm. Giuseppe Viterbi, il cav. uff. dott. Alessandro Randi e il comm. Lorenzo Lonigo.

A revisore dei conti fu rieletto il cav. Felice Orlandi, e nominato il cav. uff. ing. Carlo Serafini.

VERONA

All'Università Popolare

VERONA — Ci scrivono, 13:

Iersera, presente un pubblico imponente, l'avv. Rodolfo Serrao tenne l'annunciata conferenza sul tema: Il soldato italiano dopo 6 mesi di guerra.

Essa fu tutta una rievocazione delle opere e delle azioni mirande, grandiose e indimenticabili compiute dai nostri soldati. L'uditorio entusiasta seguiva l'oratore tutto orecchi, desideroso di non perdere una parola, una circostanza, un aneddoto.

La conferenza, continuamente interrotta da applausi, fu alla fine coronata da una imponente ovazione.

Alla Camera di Commercio

Domani lunedì alla Camera di Commercio sarà tenuta una assai importante adunanza di commercianti e produttori per trattare sulla «requisizione del grano».

Fiera a Sanguinetto

Mercoledì 16 corr. seguirà a Sanguinetto la prima fiera di animali che dovrà riescire importante specie ai riguardi dei bovini.

Tentato furto in una tabaccheria

Sotto i portici S. Tommaso trovasi la tabaccheria Todeschini che stanotte quasi le 2, degli ignoti mariuoli tentavano aprirla forzandone la porta d'ingresso. Ma la porta non cedette e la tabaccheria fu salva dalle mani ladre.

Nella stessa notte, in quei pressi, venivano arrestati due individui, certi Granser Guido e Cesare Fasoli, perchè trovati in attitudine sospetta sul ponte Umberto e, poggio muniti di cunei di legno e di uno scalpello.

VICENZA

Scuola Comunale di Musica

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Domani, lunedì, alle ore 20.30, nella Sala Comunale di Musica, avrà luogo una riunione di tutti i cittadini invitati per udire il resoconto morale-economico della Società Filarmonica ed in pari tempo presenziare alla distribuzione dei premi e degli attestati conferiti ai più diligenti ed ottimi allievi dell'anno scolastico 1914-15.

Seguirà poi un saggio sostenuto dagli allievi di detta scuola col seguente programma:

1. Bevilacqua, Solfeggio cantato eseguito da tutti gli allievi — 2. De Pra, Preludio Sinfonico a piena orchestra — 3. Martini, Gavotta, per violoncello (Nave A., 2. Corso) — 4. Lefèvre, Duetto per 2 clarinetti soprani si b. (Rancan G. 5. Corso, Battaglia E. 4. Corso) — 5. Bevilacqua, Fiore di Primavera, Assolo per violino (Velo A. 2. Corso) — 6. Cuccoli, Andante Religioso per violoncello (Cantarini A. 2. Corso) — 7. Grassi, Lamento per clarinetto si b. Soprano (Rancan G. 5. Corso) — 8. De Pra, «Norma» del m.o Bellini, Assolo per Flicorno sopranino mi b. (Goobbato A. 2. Corso) — 9. Cuccoli, «Ave Maria» per soli archi e pianoforte (Chini T., Velo A., Lozzera A., Contarini A., Nave A., 2. Corso)

UDINE

Bilancio comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Iersera alla presenza di 18 consiglieri tenne seduta il nostro Consiglio Comunale.

Dopo breve discussione venne approvato il bilancio comunale.

Il cambio medio ufficiale

Roma, 13

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 12 febbraio da valere pel 14 febb. 1916: Franchi 114.64 e mezzo — Sterline 32.1[illegible] — Franchi svizzeri 128.49 — Dollari 6.74 e mezzo — Pesos carta 2.83 — Lire oro 124.1[illegible] e mezzo.

Il cambio per oggi

Il prezzo del Cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato: per lunedì in L. 124.99 — Per la settimana in L. 124.99.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il marito ingegnere Giulio Rubini, deputato al Parlamento, con i figli dottor Giuseppe, Tenente degli Alpini, Luigi vedova Redaelli in Pellosi, il nipotino Lino Redaelli e i parenti tutti, annunciano nel massimo dolore la morte della virtuosissima Donna

CORINNA CASSARINO RUBINI

avvenuta questa notte alle ore 2, in seguito a fierissima bronco-polmonite.

I funebri seguiranno a Como il 15 febbraio.

Non si inviano partecipazioni personali pregando di aver come tale il presente annuncio.

Como, 13 febbraio 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 41

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— La morte! — ripetè il dottore fra sè. Poi rialzò la testa con aria di sfida piantandosi diritto davanti alla moglie.

Ebbene, sta tranquilla, Aldra! — esclamò con fermezza virile. — No, noi non usciremo da Willow Court e non perderemo il denaro. Ti prometto che se qualcuno deve morire non saremo certo nè tu nè io!

CAIPOLO XVII

Amara delusione

Quando giunse a Londra, Oliviero Blanchard non aveva ancora un piano stabilito. Salendo in treno a Yunction la sua prima idea era stata di recarsi direttamente da Marjorie per indurla in un modo o nell'altro ad abbandonare subito la casa dove abitava e così impedire che Lascelles la vedesse.

Ma poi, pensando che una tale misura non avrebbe impedito al giovane giornalista di sapere almeno chi lo aveva preceduto, e quindi di scoprire il suo intervento, si era affrettato a mutare avviso persuadendosi a malincuore delle gravi difficoltà a cui si trovava di fronte, difficoltà da lui non prevedute a Willow Court.

Dopo mature riflessioni decise quindi di parlare anzitutto con Marjorie e di aspettare più tardi per scegliere un partito qualsiasi.

La casa dove abitava la nostra eroina, e di cui egli ricordava perfettamente l'indirizzo, gli suscitò subito l'impressione di un misero avanzo di tempi migliori. Senza fermarsi tuttavia ad analizzare i particolari esterni della pensione Bruce suonò il campanello che pendeva di fianco alla porta d'entrata, stentando a dominare un senso d'impazienza e d'inquietudine insieme.

— Fu Marjorie in persona che scese ad aprirgli, Marjorie nella livrea della sua attuale condizione, tutta vestita di nero, una cuffietta bianca posata con grazia civettuola sulla folta massa dei suoi capelli biondi.

— Marjorie! — esclamò egli stupito a quella vista, riconoscendo facilmente la figlia di Vane Kingsford nella bella creatura che lo fissava con palese terrore. — Marjorie, voi sotto quegli abiti? Che cosa significa questa commedia?

— Nessuna commedia, signore! — rispose essa con freddezza e dignità. — Gli abiti che indosso sono quelli del mio stato. Grazie al Cielo adesso mi guadagno la vita, e poichè il lavoro non ha mai disonorato nessuno, così non mi vergogno affatto della mia qualità di cameriera. Ma voi piuttosto, signor Blanchard, ditemi: come mi avete rintracciata?

— Questo non vi riguarda — ribattè il dottore che non riusciva a distogliere gli occhi della sua interlocutrice di cui ammirava involontariamente l'accresciuta bellezza. — Vi ho ritrovata e basta. Debbo parlarvi. Ci sarebbe un posto dove non si corra il rischio di essere disturbati?

In silenzio, Marjorie lo condusse nella così detta camera da pranzo, mettendo il piede nella quale Oliviero avvezzo ormai al lusso ed alla grandiosità della sua nuova dimora credette di entrare in una soffitta. Giunti colà essa pregò il visitatore di aspettare un momento, e già stava per allontanarsi quando il dottore la trattenne ordinandole:

— Non dite a nessuno che sono qua, e non pronunziate il mio nome.

— Non abbiate paura — ribattè essa ironica — nessuno saprà che un giorno chiamaste amica una povera domestica.

A quella risposta Blanchard si morse le labbra indispettito di veder così facilmente indovinato il suo segreto pensiero. Tuttavia non ebbe tempo di protestare poichè King approfittando della suo confusione era uscita dalla stanza.

Rimasto solo, egli non tardò ad impazientirsi per un'assenza che minacciava di prolungarsi e che avrebbe potuto creare complicazioni incresciose. Finalmente un passo affrettato risuonò nel corridoio, e la speranza che Marjorie si decidesse a ritornare accese i suoi occhi di un lampo di soddisfazione. Ben presto infatti la porta si spalancò, ma in luogo della figlia di Kingsford fu una bellissima donna dalle forme imponenti, vestita con eleganza tutt'altro che sobria, quella che si presentò sulla soglia.

Miss de Clancy, giacchè era lei, senza inoltrarsi gli lanciò uno sguardo scrutatore, uno di quegli sguardi con cui le creature della sua specie sogliono giudicare gli uomini. In realtà l'esame rapidissimo bastò a rivelare molte cose all'esperta Egle che nel breve spazio di pochi secondi acquistò la certezza del valore negativo, moralmente parlando, dell'individuo che l'interessava. Paga di tal risultato, essa non indugiò a ritirarsi per lasciar passare Marjorie che entrò mormorando:

— Scusate se ho tardato, ma la mia padrona è ammalata e devo occuparmi io di tutto. Ed ora vi prego di spiegarmi, signor Blanchard, perchè siete venuto. Che cosa volete da me?

— Ah! è così che mi accogliete? — proruppe l'altro in tono di rimprovero. — Così che trattate i vostri amici, Marjorie? Come, dopo tutte le prove di affezione che vi abbiamo dato io e mia moglie, dopo aver vissuto con noi dei mesi interi come una figlia avete avuto il cuore di fuggire la nostra casa come si sfugge una prigionia? E adesso che io ritorno da voi, il cuore pieno di tenerezza e di perdono, pronto a dimenticare la vostra azione indegna, non trovate un gesto cortese per ricevermi? Perchè? Che cosa vi abbiamo fatto? Quali sono i nostri torti?

Pallida di emozione Marjorie rialzò il capo, mormorando con voce tremula:

— Mi avete reso tanto tanto infelice, signore! Nella vostra casa io non ho avuto che dolori. Vostra moglie non mi ha risparmiato umiliazioni di ogni genere. Il suo continuo disprezzo, le sue continue accuse, mi avevano ridotto agli estremi della resistenza. Non ne potevo più, ve lo giuro!... Sentirmi sempre ripetere che ero disonorata, perduta, che per me non c'era più speranza di riabilitazione, ha superato le mie forze!... La colpa sotto cui si voleva avvilirmi non è una colpa, credetelo.... Se ho sposato Maitland l'ho fatto perchè mio padre lo desiderava al punto di supplicarmi di accettarlo per marito al suo letto di morte, e perchè la promessa da me avuta di accontentarlo ha confortato i suoi ultimi istanti... Ma io ignoravo che Maitland avesse già una moglie... Io non sapevo nulla, signore! Certo se avessi potuto supporre....

Un singhiozzo straziante troncò l'affannoso discorso della poverina in cui la presenza di Oliviero rievocava per incanto tutte le amarezze passate. L'effetto prodotto dalle velenose calunnie di Aldra non aveva ancora cessato l'opera sua, ed ella continuava a sentirsi sotto l'incubo della condanna che, secondo l'avventuriera, il mondo inflessibile non poteva a meno di pronunziare contro l'ingenua caduta nei lacci di un bigamo. Era quindi in lei una specie di rivolta contro il triste destino che l'attendeva, e con essa la smania di proclamare la propria innocenza davanti all'uomo che personificava ai suoi occhi la coorte dei suoi ingiusti crudeli nemici.

Esperto conoscitore dell'anima femminile Blanchard dal canto suo vide l'abisso in cui si dibatteva l'infelice, intuì la sincerità della poverina e ne ebbe pietà. Ma tuttavia si guardò bene dal dissipare la falsa posizione creata da sua moglie, posizione dalla quale voleva trarre egoisticamente tutto il vantaggio possibile.

— Sì, certo, l'infausto legame da voi contratto non solo vi ha rovinata, ma vi chiude inesorabilmente ogni avvenire — riprese infatti quando la fanciulla riuscì a frenare le lacrime. — Purtroppo esistono cose che il mondo non perdona e tra queste vi è appunto la disgrazia capitata a voi e di cui sarete vittima fino alla fine.

(Continua).

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1916

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
1. Cassa	L.	800.247 87	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	16.983.921 39	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	41.304 01	
4. » » corrente esercizio	»	—.— —	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	263.238 97	
6. Riporti	»	1.713.687 —	
7. Valori diversi	»	811.203 64	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.436.919 —	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.925.649 30	
10. Beni stabili	»	400.000 —	
11. Mobilio e Casseforti	»	1 —	30.376.872,18
12. Depositi liberi	»	4.053.034 40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	432.661 10	
14. » » cariche	»	91.500 —	
15. » diversi	»	1.600.691 22	
16. Titoli a riporto	»	2.004.689 15	
17. Debitori in conto Titoli	»	9.367.702 19	17.550.277.97
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	48.886 51	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	17.185 32	66.071.83
Totale L.			47.993.221.98

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
1. Capitale	L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»		902.408 92
3. Fondo speciale	»		200.000 —
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	16.468.959 28	
5. » » disponibile senza int.	»	489.958 48	
6. » » non disponibile	»	95.808 43	
7. Banche e corrispondenti diversi	»	7.424.034 67	
8. Effetti a pagare	»	15,941 97	
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	2.759 —	
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	363.157 14	
11. » » » » Esattoriale	»	176.834 50	24.737.453 47
12. Depositanti diversi	»	6.177.886 72	
13. Conto Titoli e Riporto.	»	2.004.689 15	
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.367.702 19	17.550.277 97
15. Utili lordi Esercizio 1915 da liquid.	»		307.591 26
16. Risconto Esercizio 1914	»	207.059 55	
17. Utili lordi del corr. esercizio	»	88.430 81	295.490 36
Totale			47.993.221 98

Venezia, 8 Febbraio 1916.

Il Vice-Presidente
GIANCARLO STUCKI

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l.Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211
ESATTORIA COM. » » 271 || ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 46 — Conto corrente colla Posta — 15 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una squadriglia di aereoplani austriaci rinnova le barbariche incursioni su Milano ed altre città della Lombardia

I comunicati ufficiali

Milano, 14

Stamane, verso le 9, alcuni aereoplani nemici sono apparsi sulla nostra città.

Fatti segno al vivo fuoco delle artiglierie antiaeree e contrattaccati da squadriglie di nostri aviatori, gli apparecchi nemici si sono allontanati, dopo di avere lanciato alcune bombe.

I danni materiali sono insignificanti. Si deplorano sei morti e vari feriti nella popolazione civile (Stefani).

Monza, 14

Sono comparsi stamane su Monza alcuni aeroplani nemici che gettarono bombe, uccidendo un uomo e ferendone altri cinque. Una bomba cadde nel recinto della Cappella Espiatoria (Stefani).

Bergamo, 14

Stamane, verso le 9,30 da aeroplani nemici furono gettate due bombe incendiarie nelle vicinanze di Treviglio e tre su Bergamo, senza recare nessun danno. (Stefani).

Brescia, 14

Verso le 9,45 furono avvistati sei aeroplani nemici nelle vicinanze di Brescia ma, fatti segno ai colpi delle nostre artiglierie, non poterono avvicinarsi alla città e si allontanarono oltre confine (Stefani).

I particolari dell'incursione su Milano
8 morti e sessanta feriti

Milano, 14

Stamane alle ore 8.30 giungevano da Brescia tre aeroplani austriaci che si avvicinavano su Milano. Subito furono date le disposizioni, e si elevarono subito aeroplani italiani dando la caccia ai velivoli nemici che avevano la forma degli «Aviatic» modificati sul tipo del «Taube» e portavano sotto una gran croce nera. Arrivarono a Milano poco tempo prima delle 9.

La caccia dei nostri avatori

La città non ha avuto il senso del pericolo che le sovrastava. Molta gente si intratteneva sulla strada, sui balconi e sulle terrazze credendo di assistere ad un esperimento improvviso. Si osservava così con curiosità l'inseguimento degli aeroplani nemici da parte dei nostri e le nuvolette di fumo lasciate dai colpi delle artiglierie antiaeree.

I due velivoli nemici si diressero in due opposte direzioni, evidentemente con un obbiettivo prestabilito. Uno cercò di portarsi sulla stazione, ma i nostri aeroplani poterono costringerlo a tenersi sempre in alto. Gli aeroplani austriaci girarono la città oltre mezz'ora. Evidentemente essi cercavano una via libera per abbandonarla, giacchè continuarono a volare senza gettare esplosivi. Finalmente poterono allontanarsi in direzione di Monza.

L'incursione, se aveva mire militari, non raggiunse questo fine, perchè non è riuscita a creare che danni privati.

Una bomba ha toccato la sommità di un altissimo comignolo, esplodendo in aria e lasciando cadere una pioggia di pietre. La bocca del camino fu sbrecciata, ma il danno è lieve.

Anche altre bombe non ebbero, per ciò che riguarda il danno materiale, conseguenza notevole, se si eccettua la ecatombe di vetri. Per larghissimo raggio intorno al luogo delle esplosioni, che hanno prodotto nel terreno crateri di oltre due metri di diametro, i vetri degli stabilimenti e delle case sono crollati.

Le vittime

Purtroppo si debbono deplorare delle vittime tra i passanti, sorpresi dal lancio delle bombe.

Un vecchio giornalaio che si trovava nell'interno della sua edicola, costruita in lamiera è stato investito dalle schegge che hanno devastato il suo rifugio e lo hanno colpito a morte.

Lo stesso proiettile, cadendo a breve distanza da un tram, ha fatto due vittime fra i passanti ed ha gravemente danneggiato la piattaforma posteriore della vettura, dove si hanno a deplorare alcuni altri feriti.

In mezzo a una schiera di operai che lavoravano in un capannone, una bomba ha ucciso un vecchio calderaio, Giuseppe Virtuani, la cui famiglia dimora in via Laghetto, e ne ha feriti alcuni altri, nessuno però gravemente.

Poco distante un ragazzetto quindicenne, non ancora identificato ma che si sa abita in via Niccolini, è stato raggiunto da alcune schegge e dovette essere ricoverato alla vicina Guardia Medica seriamente ferito. Ivi è stato raggiunto da parecchi altri feriti.

Questa località fu forse la più provata: in quanto che oltre ai tre morti vi furono una quarantina di feriti, di cui moltissimi lievi.

In altra località opposta diverse bombe hanno cagionato danno non considerevoli, ma alcune vittime e cioè due morti — una donna, che si crede una portinaia, ed un ragazzo che era sulla strada. — Inoltre ha ferito gravemente il signor Vicini

Altri due morti e tre feriti si ebbero a qualche distanza nella stessa zona. In questa località si è verificato un incendio subito spento dai pompieri.

Notizie di scoppi che hanno avuto per conseguenza qualche ferito si hanno anche da località diverse della periferia della città. Ma nessuna è segnalata come grave: danni lievi e feriti leggeri.

I feriti medicati alle Guardie mediche furono una cinquantina e quelli portati all'ospedale una ventina.

Il sindaco avv. Caldara, gli onorevoli De Capitani e Treves, l'assessore Veratti e il comandante dei pompieri hanno visitato i luoghi colpiti.

Altre località colpite

La caccia dei nostri aviatori fu una vera battaglia aerea. I colpi dei nostri cannoni ed il fragore dei «shrapnels» che scoppiavono in alto era infernale.

Gli aeroplani dopo aver lanciato parecchie bombe si diedero alla fuga scomparendo nell'orizzonte, mentre altri aviatori italiani sopraggiungevano e si libravano sulla città. A Porta Romana le bombe lanciate danneggiarono alcune fabbriche. In una piccola fabbrica di biciclette una bomba fece tre vittime. In un altro punto del quartiere di Porta Romana si ebbero due morti, così sono cinque le vittime in questo quartiere, ove il fragore del bombardamento fu quasi infernale Altre bombe furono pure gettate nel quartiere di Porta Nuova e Porta Volta.

Una bomba è caduta a pochi metri dal cancello del Cimitero Monumentale, producendo al suolo un buco profondo circa un metro e largo 6 contorcendo ed asportando pezzi di cancello di ferro.

La calma della popolazione

In quelle vicinanze altre bombe sono cadute sull'incrocio di due linee tramviarie asportandone un tratto di binario e uccidendo un ragazzo di 15 anni e ferendo altri passanti. Una bomba incendiaria scoppiò non producendo alcun effetto.

Commentando l'incursione, i giornali mettono in rilievo la grande calma dimostrata dalla popolazione. Essi rendono omaggio alle vittime innocenti ed ai numerosi feriti. Affermano che il nemico si inganna se crede che l'attentato odierno, possa demoralizzarci. Milano si sente fiera di essere più vicina alla guerra, più sicura della propria ardente cooperazione civile alla vittoria.

«La città delle cinque giornate, scrive il «Corriere della Sera», riapre oggi un conto diretto con la vecchia casa d'Austria, e ancora una volta in questo epilogo di risorgimento farà il suo dovere con entusiasmo.

Nelle loro successive edizioni, i giornali affermano che i morti sono otto e i feriti una sessantina, alcuni dei quali gravi.

Il manifesto del Sindaco

Nel pomeriggio si è riunita la Giunta municipale che ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini!

Milano nostra aggiunge oggi il suo nome, il suo sangue alla storia della brutalità guerresca che ha attentato alla civiltà latina, qui dove ferve la vita meravigliosa dell'industria, come a Venezia ed a Ravenna dove monumenti insigni attestano le glorie del passato.

Esecriamo i carnefici e onoriamo le vittime del nuovo delitto.

Con calma serena e con forza accingiamoci tutti a riparare in una nobile manifestazione di solidarietà umana alle piaghe sanguinose inflitte dalla umana malvagità.

La vostra amministrazione comunale provvederà per le onoranze ai morti e per il soccorso ai feriti e alle famiglie colpite dalla sciagura. Siatele vicini voi tutti, siate più che mai fratelli, quanto dolorati. Imprecate e sperate. Contro questa fraternità di sentimenti e di opere si infrangerà inesorabilmente, ogni attentato della barbarie.

Il Sindaco: CALDARA

Il Sindaco Caldara si è recato agli Ospedali per visitare i feriti. Alle ore 16 si è recato all'Ospedale Maggiore con lo stesso scopo pietoso il Commissario civile march. Cassis, che ha percorse le varie sale ed ha avuto per tutti i colpiti parole di conforto.

Un falso allarme nel pomeriggio

Milano, 14

Alle ore 14 le sirene ed i pompieri hanno avvertito la cittadinanza del pericolo di una nuova incursione di aeroplani nemici. La circolazione tramviaria è stata immediatamente sospesa; ma il pubblico, nonostante il raid di stamane, ha dimostrata una calma perfetta e schietta. In quell'ora alquanto affollata, la gente guardava in aria mossa solo da curiosità. Alle 15.30 tutto riprese il suo corso normale, senza che fosse stata notata alcuna novità.

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 febbraio.

Nella giornata di ieri azioni varie delle artiglierie, particolarmente intense, nella zona dell'alto Isonzo, dove sono anche segnalati movimenti di truppe nemiche e una maggiore attività da parte di esse in lavori difensivi e stradali.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'odierno bollettino della guerra nostra non reca notizie dissimili da quelle degli ultimi giorni. Notevole è l'accenno ad una crescente attività del nemico sull'alto Isonzo: aggiunge apprestamenti alla sua resistenza; ne accresce il valore con costruzioni stradali. Il compito dei nostri soldati non è facile, ma essi che si sono sempre trovati, specie sull'Isonzo, a gravi cimenti sanno sostenersi con vigore; sanno, anzi, porsi in condizione da non subire l'iniziatva dell'avversario.

Se non che oggi l'attenzione nostra è richiamata in particolar modo dai dispacci, che segnalano una nuova incursione aerea attraverso la Lombardia sino a Milano ed a Monza. I dispacci, benchè compendiosi, dànno un quadro sufficentemente chiaro della novissima prodezza austriaca. Inoltre sono divulgate in più alcune notizie complementari di cronaca, già comparse nei giornali milanesi del pomeriggio. Ieri apprendemmo l'offensiva aerea sull'agro ravennate e sul basso Po; oggi sappiamo di una offensiva aerea sulle provincie lombarde. Rileviamo, subito, e con la più viva sodisfazione, che se le notizie suscitarono profondo compianto per le vittime innocenti, non turbarono nè le cittadinanze colpite dalla barbarie austriaca, nè il restante del Paese.

Senza dubbio l'incursione su la Lombardia, al pari di quella sul delta padano, non è un episodio di piccolo rilievo. Dà segno di una grande attività, di una grande audacia e di uno stoltezza ancora più grande nel nostro nemico. I danni, che avesse potuto recare a qualche stabilimento militare lungo la sua corsa, non sono tali — comunque — da dare carattere di legittima azione bellica all'attentato. Una volta di più si rivela lo studio dell'effetto morale, che implica un freddo e repugnante calcolo criminoso. Anche a Milano caddero bombe su un ospedale, a Monza su un recinto monumentale: sul cortile della Cappella Espiatoria. Il nostro sentimento a tal notizia è commosso e più vivamente pensando al nostro Sovrano, esempio di ogni alta virtù, a Lui che si volle ferire nelle sacre e pie Sue memorie con un gesto che non sapremmo in modo adeguato qualificare. Ogni giorno più la Austria si mostra odiosa: non è oggi diversa da quell'Austria che tanti lutti, che tante angoscie impose agli Avi ed ai Padri nostri, ma noi, la Dio grazia, tanto diversi, mal sappiamo renderci ragione di tanta barbarie e la continua, la sempre più cruda dimostrazione ci esaspera al sommo.

Senza aggiunger verbo o pensiero al mazzetto delle informazioni ufficiali non possiamo non ricavarne alcuni elementi caratteristici. Il dispaccio da Brescia precisa che gli «alcuni aeroplani» raggiungevano il numero di sei: una buona squadriglia. Però il confronto della cronaca milanese con la serie di essi dispacci mostra che la squadriglia non volò di conserva. Compiti separati, e, come a Milano fu manifesto ben precisati.

E' curioso notare che proprio ieri i giornali milanesi riferivano il richiamo alle disposizioni in caso di allarme. Presentimento? E' curioso anche notare che a Brescia la difesa antiaerea fu sufficente a respingere la minaccia; che la cronaca milanese invece deplora i non lievi difetti di segnalazione, cronaca che noi leggiamo con particolare interessamento.

La materia delle segnalazioni aspetta dalle Autorità competenti un nuovo esame. Se si interrogasse un po' la gente si avrebbero facili le prove che gli avvisi dati non furono avvertiti dalla massima parte della cittadinanza. Occorrono tali richiami, o crescendone l'intensità o moltiplicandone gli strumenti, da essere subito e chiaramente riconosciuti dalla popolazione intera. Il caso di Milano, nei riguardi del numero delle vittime, si avvicina molto a quello della prima incursione su Verona: la gente non seppe o non potè ripararsi abbastanza.

Noi crediamo che il problema tutt'altro che facile della difesa dagli aerei continuerà ad essere sempre più utilmente studiato, ed a credere così ci conforta il dispaccio da Brescia, il quale mostra come, verificandosi determinate circostanze, essa difesa possa riescire sicuramente efficace. Esempio, che ribadisce la incrollabile fermezza e la piena serenità del Paese.

L'università castrense solennemente inaugurata

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» ha dalla zona di guerra:

Oggi ha avuto luogo la inaugurazione dell'università castrense alla presenza del Duca d'Aosta, di parecchi generali, di molti medici, dame della Croce Rossa e di 400 studenti di medicina.

Il discorso è stato pronunciato dallo intendente dell'Armata che disse degli scopi dell'università e dei vantaggi che ne derivano agli studenti che potranno così continuare nei loro studi. Ha parlato quindi il rettore prof. Tusini applauditissimo.

L'università è completata da un gabinetto bacteriologico diretto dal prof. Ricci e da un gabinetto somatologico diretto dal prof. Ariotta.

La Regina visita i soldati ciechi

Roma, 14

Stamane alle ore 10 la Regina Elena ha visitato l'ospedale per i militari ciechi sito a villa Aldobrandini.

La prossima partenza del Card. Mercier

Roma, 14

La *Tribuna* pubblica: Il cardinale Mercier, completamente ristabilito, avendo quasi terminato il lavoro affidatogli dal Papa, è ora in procinto di partire per far ritorno nel Belgio. La data della partenza non è fissata, ma noi siamo informati che l'eminente porporato lascierà Roma verso la fine della corrente settimana. Egli sarà ricevuto per la visita di commiato dal Papa ed avrà anche un ultimo colloquio col cardinale Gasparri.

L'orientamento della Rumenia verso gli Alleati

Parigi, 14

Si ha da Bucarest che la situazione del Gabinetto si consolida ogni giorno stante la netta attitudine del Re e l'accordo fra Bratianu e l'opposizione.

La propaganda attivissima austro-tedesca cerca di creare difficoltà fra il Re e Bratianu, sia pubblicando notizie tendenziose, sia provocando incidenti diplomatici.

La nuova classe chiamata a difesa dei Carpazzi e delle rive del Danubio è completata. Nella ultima intervista con Bratianu il ministro di Bulgaria Radoff propugnò l'unione della Rumenia ai tedesco-bulgari. Bratianu rispose che la Rumenia aveva interesse a mantenere la neutralità armata.

La stampa dichiara che l'idea di un Gabinetto con Marghiloman o con altri che lo rappresentino è completamente impossibile.

L'ambasciatore turco in Persia sarà rimpatriato

Teheran, 14

Il governo russo ha deciso che l'ambasciatore turco in Persia Assim bey preso da una pattuglia russa presso Korodye con gli austriaci che andavano a caccia con lui, sia trasportato a Bakù, e poscia rinviato in Turchia. Saranno invece inviati in Russia come prigionieri di guerra l'addetto militare austriaco e le altre tre persone arrestate.

Vano tentativo dei tedeschi in Curlandia

Pietrogrado, 14

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nel settore di Riga intenso duello di artiglieria, nella regione di Olay e di Boersmunds. La nostra artiglieria ha provocato una esplosione nel campo nemico nella regione di Vever a sud di Ukskül.

Nella regione di Jakobstadt le truppe tedesche hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Lievenhoff ma i nostri elementi lanciatisi contro l'avversario lo hanno ricacciato.

Nel settore di Dwinsk vi è stato un intensissimo fuoco presso Illukst, ove i tedeschi hanno lanciato bombe a mano con gas asfissianti. Un tentativo dei tedeschi di avvolgere il villaggio di Garbunovk, che abbiamo ora conquistato, è stato respinto dal nostro fuoco incrociato.

Nel Mar Nero l'11 corrente le nostre torpediniere hanno demolito con fuoco di artiglieria ponti di approdo nella regione del litorale ed hanno affondato otto velieri.

Re Ferdinando a Vienna

Zurigo, 14

Si ha da Vienna: — Stamane è arrivato Re Ferdinando di Bulgaria, ricevuto alla stazione dall'arciduca ereditario in rappresentanza dell'Imperatore. A mezzogiorno Re Ferdinando ha visitato Francesco Giuseppe a Schoennbrunn dove ha avuto luogo la colazione.

Notevoli progressi dei russi nella regione di Erzerum

Pietrogrado, 14

Un comunicato ufficiale dice:

Nei combattimenti impegnati nella regione di Erzerum le nostre truppe che procedono sopra un' altissima neve e con un freddo a 25 gradi sotto zero, stanno forzando passi inaccessibili e continuano a progredire. Abbiamo fatto prigionieri alcune decine di ufficiali ed oltre 700 ascari, e ci siamo impadroniti pure di sette cannoni, mitragliatrici, cassoni di artiglieria e di un deposito di munizioni. Abbiamo preso inoltre al nemico oltre mille capi di bestiame.

In un forte della piazza di Erzerum si è verificata durante il nostro bombardamento una violenta esplosione. Le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalle posizioni nella regione di Khnyss, dopo un combattimento. Nella regione di Hamadan abbiamo occupato la città di Duletabad.

L'aviazione nell'esercito russo

Parigi, 14

Un redattore del *Journal*, ha intervistato a Parigi l'aviatore francese Poires, che combatte con l'esercito russo. Poires ha elogiato l'organizzazione dell'aviazione russa, ma ha dichiarato che gli apparecchi non sono abbastanza numerosi. Ha aggiunto che occorre che la Francia faccia uno sforzo ed invii apparecchi in Russia per permettere un'offensiva irresistibile sulla fronte tedesca orientale.

Sull'altipiano del Carso
(Dal nostro inviato speciale al campo)

Dal fronte carsico, febbraio

Molti italiani che discorrono pacificamente della guerra mentre leggono il giornale dopo pranzo, hanno l'abitudine di meravigliarsi che la nostra avanzata sia così lenta. Credo che se vedessero o meglio passassero un'oretta in qualcuna delle nostre posizioni — di quelle per esempio che formano la nostra prima linea sullo sperone del Carso — si meraviglierebbero invece che in queste posizioni si riesca a rimanere.

Andrebbero naturalmente da un estremo all'altro. Perchè la sistemazione di questi tratti del fronte è tale non solo da permettere di respingere qualunque attacco, ma da servire di valido appoggio all'offensiva.

La loro vita

In realtà però rappresenta un prodigio di tenacia, d'abnegazione, d'eroismo quello che fanno i nostri col semplice rimanervi. Sono infatti posizioni battute. E nessuno che non vi sia stato, può farsi idea di ciò che queste parole significano.

Significano quattro palmi di terreno nudo, che il nemico tormenta di notte e di giorno, quasi senza interruzione, col tiro dei suoi cannoni, colla grandine delle mitragliatrici, col lancio delle sue bombe. Questa tempesta di morte arriva spesso da più parti, quando gli austriaci oltrechè batterci di fronte, possono anche prenderci d'infilata, magari da posizioni dominanti. E per ripararsi dall'uragano d'acciaio, i nostri non hanno che qualche muricciolo di sassi e di sacchi, le concavità del terreno, i rifugi alla superficie del suolo, che qualunque granata manda per aria.

Ma perchè non si scavano delle tane più profonde e non costruiscono dei ripari più sicuri? Per la ragione purtroppo molto semplice, che bisogna ridurre i movimenti al minimo indispensabile, e andare in *corvée* a cercar sassi e terra, e far saltar colle mine la roccia per costrurre il più angusto rifugio.

L'esistenza che conducono i reparti in certe posizioni ha del fantastico. Consiste principalmente, nei periodi d'inazione, nello stare coricati nei rifugi o accovacciati nelle buche o appiccicati ai ripari, senza far altro che tener d'occhio il nemico e sentir arrivare bombe, granate, *shrapnels*, pallottole.

Salendo ad una trincea avanzata per un camminamento e vedendo ammucchiati dei soldati, in tutte le posizioni che si può prendere per immedesimarsi con un riparo, lungo un rialzo di pietre e sacchi, vi viene spontaneo di domandare con stupore: «Ma cosa fanno?» E l'ufficiale ch'è con voi, vi risponde: «Fanno la loro vita».

Una vita negativa, costituita in gran parte d'immobilità senza riposo e senza sonno, nella quale ogni atto è subordinato alla necessit di stare coperto od alla limitazione dello spazio.

In certi punti del fronte si svolge l'esistenza di guerra di cinquecento uomini in un tratto di terreno dove normalmente una famiglia sola di contadini si troverebbe allo stretto.

L'ordine di uscire all'attacco o di eseguire qualche lavoro o di scendere, scuote i soldati dal forzato torpore, ma moltiplica anche i rischi ai quali sono esposti.

La costrizione materiale del combattente in prima linea, è tanto più penosa perchè non si separa mai un momento dalla idea del pericolo. Anzi dalla sensazione del pericolo stesso In questi punti più critici del fronte, il soldato non cammina curvo dietro i ripari o si allunga immobile contro terra, perchè le granate e le pallottole possono venire, ma perchè vengono. I proiettili di fucile infilano le feritoie delle trincee, gli *shrapnels* scoppiano sopra le buche e i camminamenti, ad ogni esplosione di granate è una pioggia di terra e di scheggie di pietra. Quando il colpo non è quello buono. E l'uomo passa di ora in ora la sua giornata — e di notte è peggio, perchè al resto, si aggiunge l'apprensione dell'atto nemico — aspettando di secondo in secondo il proiettile destinato a lui. Nei luoghi veramente battuti nessuno può essere così forte o così stoico o così incosciente da vincere questo pensiero.

Ah, c'è veramente dell'eroico nella resistenza che il soldato oppone a questi cimenti terribili, senza uscire a far saltare i reticolati, senza tentare l'assalto della trincea nemica, soltanto rimanendo nella posizione! Potrà credere e comprendere questo chi non abbia visto da vicino la guerra?

Ciò che dobbiamo ai soldati

Io lo spero per l'avvenire. La riconoscenza e l'ammirazione di chi resta a casa, per l'umile soldato che senza avere compiuto atti segnalati di valore, senza essere mai uscito dalle file per le missioni arrischiate, è stato al fuoco con onore, troppo son restate finora al disotto dei pericoli e delle sofferenze che il combattente attraversa

E non si pensi che il combattente non se ne avveda. Il combattente legge ogni tanto i nostri giornali nei quali, da qualche tempo, la guerra guerreggiata ha un posto di secondo o di terz'ordine. Gli innumerevoli comitati hanno l'aria di dimenticarsi di lui; la parola confortatrice, il piccolo dono d'amore e di gratitudine dei connazionali si fan sempre più rari. Egli ha l'impressione di essere abbandonato al suo destino.

Molti soldati son tornati avviliti e delusi dalla licenza, perchè la gente — vedendoli sani e intatti li ha accolti come se venissero dalla villeggiatura. Quello ch'essi hanno visto laggiù, nelle città piene di vita pacifica, nei tranquilli paesi, li induce a credere che gli italiani si disinteressino della guerra assai più del bisogno.

Non so se abbiano ragione. Sarebbe ad ogni modo ingiusto e deplorevole che ciò accadesse per il motivo che i bollettini non annunziano quotidianamente un passo avanti.

Per buona sorte non in tutte le posizioni la vita di guerra si svolge tragicamente come in quelle a cui ho accennato. In molte anzi i mali si riducono ai disagi dello svernare in montagna, alle fatiche dello stare in vedetta, ai rischi delle pattuglie e delle piccole azioni. In qualcuna, anche, l'esistenza ha quasi l'andamento della guerra in tempo di pare.

Nei tratti del fronte ove la guerra è più aspra — e come! — si provvede alla salute fisica e morale dei reparti, tenendoli in trincea un dato numero di giorni, quindi sostituendoli con altri per mandarli in riposo in seconda linea per un certo tempo.

E si procura che la permanenza al fuoco sia tanto più breve, e tanto più lungo il riposo, quanto più battuta è la posizione. In altri eserciti, dove l'organizzazione ha potuto svolgersi attraverso una più lunga esperienza, si è ottenuto che i soldati non rimangano a turno in trincea che pochissimi giorni.

Si dispone pure che i reparti discesi dalle posizioni più critiche, si riposino il più lontano possibile dalla prima linea: là dove il rombo del cannone non giunge che affievolito e dove lo spirito troppo teso delcombattente può davvero beneficamente rilassarsi.

Ho visto arrivare in piccoli paesi della zona di riposo dei reggimenti che erano stati in trincea, in luoghi «dove fa caldo», per un tempo non breve. Si erano ripuliti, avevano nell'uniforme e nel fisico un buon aspetto; la sola vista di case non bombardate e di gente pacifica li ristorava visibilmente. A dormire la notte tranquillamente, a mangiare senza la bocca dello stomaco serrata dall'ansia, a muoversi liberamente in un'atmosfera che nessuna pallottola e nessuna esplosione laceravano, si sarebbero rifatti completamente.

Ma perchè questo avvenga, si procura che il riposo duri quanto basta e che l'alternativa fra la trincea e il riposo e viceversa non sia senza termine. Alla lunga viene il tempo in cui il riposo non giova più. Un reparto che da mesi e mesi svolga la sua azione in un settore critico, deve passare in un altro nel quale la guerra sia meno attiva. Lo sostituiscono con vantaggio — perchè non hanno ancora speso il loro capitale di salute e di forza nervosa — le truppe che in altri punti del fronte sono state meno logorate dalla guerra.

Soltanto così si ottiene di disporre nei settori più travagliati di uomini veramente validi. Il soldato sfibrato in trincea ora dall'immobilità, ora dallo sforzo, abbrutito dal diuturno pericolo, è inetto all'offesa ed anche la sua capacità difensiva è diminuita.

Rappresenta un individuo nervosamente esaurito. E i nervi sani costituiscono nella guerra modernissima l'arma essenziale. Lo insegna il feld-maresciallo Hindenburg che non è solamente maestro d'*esperanto*.

L'epica lotta di Giugno e di Luglio

Ho salito il gradino del Carso, raggiungendo la nostra linea dove si spinge nell'arido altipiano: verso San Martino. Ed ho rifatto il cammino delle nostre truppe, seguendo passo passo le traccie dell'avanzata dall'inzio della guerra in poi.

Sono molto eloquenti queste tracce. Dicono le difficoltà gravissime che ostacolavano i nostri, e l'animo risoluto con cui si gettarono a superarle; gli arresti che seguirono i primi urti cruenti e la volontà inflessibile che ogni volta rinnovò la violenza degli attacchi; i sacrifici che ogni balzo in avanti ci costò e il valore che ogni metro di questo pendio rappresenta.

Il lento salire di questa marea guerresca, dinnanzi alla quale la diga dell'armi austriache sempre più si ritirava, pare visibile su questo terreno come il dilagare d'una inondazione. E son flutti di sangue quelli che hanno lasciato il segno dell'irrefrenabile alluvione.

Di tappa in tappa la conquista è marcata sull'altura con indizi che mostrano all'evidenza la tenacia e l'impeto eroico dei nostri. No, non sono termini convenzionali questi. Non peccano della solita iperbole retorica. E' giusto, è necessario parlare di conquista, sebbene si accenni ad un declivio che normalmente si salirebbe in mezz'ora. Soltanto un impeto eroico potè condurre sul ciglio, lentamente e sanguinosamente, i nostri reparti, se l'artiglieria nemica li copriva dall'altipiano di un urugano di fuoco, se gli austriaci imboscati in posizione dominante li fulminavano invisibili.

Da San Pietro dell'Isonzo, dove i nostri giunsero appena passato il fiume, si arriva subito a Fogliano, donde prese le mosse il primo assalto. I due paesi sono ridotti in pietoso stato dalle granate.

Si imprende la salita in direzione di Castelvecchio, prima tappa dei nostri, che di qui tentarono il secondo balzo e vi tornarono respinti e vi passarono notti e giorni d'attesa inquieta sotto una pioggia sferzante.

Siamo qui sull'estrema punta dello sperone carsico, e la natura selvaggia dell'altura si rivela nelle sporgenze di roccia che trapassano il sottile tappeto di terra. Nelle cave di Polazzo e di Fogliano il fianco squarciato del monte mostra la sua petrosa durezza.

Per salire a Castelnuovo, che fu la seconda contrastatissima tappa nella conquista dello scalino, si penetra nel parco della villa Hohenlohe. Mentre si passa il solenne cancello per infilare il vialone, i rombi del cannone che scuote frequente l'aria si fanno più vicini, e più vicine si sentono esplodere le granate. Si ha l'impressione d'entrare nel recinto d'una fantastica festa, con fuochi d'artificio in pieno giorno. Due carabinieri che custodiscono l'accesso accrescono l'illusione. Non è una cosa sconcertante andare verso la guerra come si andrebbe ad una «garden-party», varcando un cancello?

La villa era principesca. Adesso doveva appartenere ad un signor Muratti, ma conservava tutta la sua imponenza. Per creare il vastissimo parco s'era dovuto trasportare la terra disponendola in grandi scaglioni, e le querce vi erano cresciute maestose.

In cima al viale si apriva un giardno all'italiana — col suo piccolo tempio in mezzo a un piazzaletto — che di ripiano in ripiano conduceva per belle scalee alla villa. L'edifizio, bianco e di severe linee, dominava il ciglio dell'altura.

Tutto questo è ora sconvolto, rovinato, distrutto. Le querce sono schiantate dal cannone come dal fulmine. Il terreno è scavato dalle granate e dalle vanghe dei soldati che vi improvvisarono nella furia del combattimento dei ripari; è coperto di grossi rami spezzati. Del giardino non resta un solo lembo intatto. Il tempietto è sforacchiato come un crivello. La villa è un mucchio di rovine, tra cui si scorge un angolo di stanza, un tratto di pavimento, un ammasso di mobili fracassati. E dappertutto, nelle aiuole cancellate, nel fo lto degli alberi, tra i ruderi dell'edifizio, sulle scalinate, *shrapnels* esplosi, gra

tate in pezzi o non scoppiate, spolette, fondelli .Una grandine.

Fu una lotta epica quella che si svolse qui nel giugno e nel luglio, tra i nostri che a poco a poco salivano nel bosco, e gli austriaci annidati nel giardino, asserragliati nella villa, trincerati sull'orlo dell'altipiano. Lotta sanguinosa, disperata, lentissima.

I nostri, battuti sempre dall'alto dagli austriaci, subivano un fuoco d'inferno, a cui male potevano rispondere per la posizione sfavorevole.

A forza d'ardire, d'intrepidezza, di tenacia, approfittando d'ogni riparo, raspando la poca terra, radunando i sassi, si riusciva a guadagnare un po' di terreno. Ma subito le raffiche d'artiglieria e di fucileria si concentravano in quel tratto; si *ammucchiavano morti su morti;* i feriti non si contavano più; bisognava di nuovo ritirarsi.

Si ritiravano di quel tanto che bastasse a sottrarli al macello. E dopo qualche giorno — o qualche ora — ripreso fiato, ricominciavano a strisciare nell'ombra cupa delle querce, e di notte nella tenebra, decisi a morire pur di lasciare qualcuno dei loro lassù, dieci metri più in alto!

Dove un reparto veniva decimato, subito un altro accorreva a sostituirlo. I comandanti colpiti a morte esalavano l'ultimo fiato raccomandando ai «ragazzi» di farsi onore. Gli ufficiali, i soldati feriti, mentre in barella scendevano al posto di medicazione, si levavano sul fianco per incitare i combattenti: «Andate su voialtri!»

E a poco a poco quei bravi italiani andavano su. Il tempo sembrava aver stretto alleanza cogli austriaci. Pioveva sempre a rovesci. Sciogliendosi la poca terra, il piede scivolava sulla roccia scoperta. Torrentelli d'acqua colmavano le trincee improvvisate.

Il tiro d'interdizione — il violento fuoco d'artiglieria che il nemico concentrava alle spalle dei nostri — disturbava assai i rifornimenti. L'ora del rancio subiva degli spostamenti considerevoli. Laceri, infangati, bagnati, pieni del freddo che nelle notti estive è frequentissimo sul Carso, i nostri non si scoraggiavano. Non si poteva avanzare? Si aspettava.

Ma quando il momento dell'attacco veniva, era in tutti la volontà e la fiducia che fosse la volta buona di sloggiare gli austriaci da Castelnuovo. In questo settore furono tentate o condotte a buon esito delle manovre tattiche, dei movimenti aggiranti che figurano tra i più brillanti della campagna.

E ci si arrivò finalmente alla villa e poi alle poche case di Castelnuovo, obbligando gli austriaci ad abbandonare la magnifica posizione che avevano sul margine estremo dell'altipiano!

Nessuna cosa mi ha stretto il cuore, in questo tragico terreno di battaglia, come certi bianchi fiocchi di cui il suolo è cosparso; i batuffoli di medicazione, i tamponi di garza coi quali i colpiti stagnarono lì per lì il sangue delle loro ferite. Ho pensato a questa legione che ha pagato col flusso generoso delle sue vene ogni palmo di questa terra. Dove saranno essi, i martiri sconosciuti? Negli ospedali; nelle case, dove le madri dànno loro la vita un'altra volta; oppure di nuovo al fuoco, già validi per il cimento.

Con quale orgoglio essi devono pensare: «Quella terra è mia. E i miei compagni la posseggono per sempre. E andranno più avanti!»

La gioia degli eroi traluce forse anche nel sonno di chi non rivedrà più il sole.

Ciò che è scritto sul terreno

Delle quattro case di Castelnuovo non restano che le macerie. Di qui il monte sale ancora, ma con pendenza assai meno erta. A guardarsi attorno si vede il cielo immenso e l'altura desolata, che anche sotto il sole sfolgorante ha la tristezza d'un luogo maledetto.

Ecco le trincee dove i nostri si stabilirono dopo la salita tremenda. Altri reparti intanto davano la scalata al bastione del Carso insinuandosi nel bosco del Cappuccio e nell'altre macchie che vestono qua e là il San Michele.

Da Castelnuovo si fece un balzo sul mite e scabro declivio; l'obbiettivo immediato era il margine arretrato dell'altipiano; il bordo effettivo della terrazza carsica. Vi si arrivò per salti successivi, dall'agosto al settembre, consolidandosi ogni volta alla meglio nel terreno guadagnato; sopportando valorosamente il fuoco col quale le artiglierie austriache di Doberdò e d'Oppacchiasella battevano il ripiano scoperto; preparando ogni volta l'avanzata col lavoro dei cannoni e con piccole operazioni ardite; diminuendo di salto in salto la distanza che ci separava dalle formidabili difese del nemico, stabilite sull'altipiano.

Nel settembre si fece il progresso più notevole, lasciando un trincerone lunghissimo a mezzo del declivio per annidarsi sotto il bordo della terrazza. L'obbiettivo era magnificamente raggiunto I nostri potevano così dominare collo sguardo e col tiro dei fucili tutto l'altipiano, avendo sottomano San Martino e davanti, lontano verso sud, la massa compatta dei fabbricati di Doberdò.

La forma del terreno li proteggeva discretamente dal fuoco nemico, poichè al margine dell'altipiano — netto come uno spigolo — il monte si avvalla nelle *doline*, che sono piccole e profonde conche.

Non è dicibile la somma d'eroismi e di sacrifizi che questo progresso costò. La brigata *Sassari*, non per nulla segnalata dal generalissimo, ci si era messa d'impegno; e quei soldati si comportarono da sardi

Tutto questo ostinato e tremendo lavoro di guerra, è scritto nel terreno come in una gigantesca lapide. Le parole sono i camminamenti, le trincee, le buche. Come in tutte le lapidi, ci sono qui molte abbreviazioni, e bisogna saperle interpretare. Ma nessuna sapienzaj è necessaria per leggere sulla dura roccia questa pagina di storia.

Saliamo per i camminamenti alla prima linea. Anche qui il riparo è relativo, e bisogna molto spesso andar curvi e affrettare il passo. Mentre si cammina, si vede benissimo le posizioni austriache; e questo significa che gli austriaci vedono noi. E' così piccola fatica per le vedette premere il grilletto del fucile!

Batterie nostre urlano, abbaiano, strepitano, aprendo un ventaglio di fuoco su diversi ordini di trincee austriache. L'artiglieria nemica tarda a rispondere. Qui fa quasi sempre così. Ha un'ora fissa del pomeriggio per scagliarci i suoi proiettili, e manca ancora qualche decina di minuti. La puntualità anzi tutto.

Oltrepassiamo trincee e rifugi arretrati, presso i quali i soldati se ne stanno ammucchiati immobili, come certi insetti sui gambi teneri delle piante. I passaggi sono così scoperti, che fa l'effetto d'andare a zonzo davanti alla linea nemica. In cerca di proiettili.

Il cammino è seminato di croci bianche. Sepolture di soldati che nemmeno la morte ha allontanato dal fuoco. Raggiungiamo l'osservatorio d'una sezione che sta sparando. Dalla oblunga feritoia della tana si scopre magnificamente il terreno.

Un bastione di tela

Non si vede San Martino, ch'è prossimo; ma si spazia collo sguardo su tutto l'altipiano: una specie di lago pietrificato, chiuso da una cerchia di montagne lontane, nel quale il paese di Doberdò sembra un'isola solitaria. Su questo paesaggio di pietra pesa un silenzio di morte, rotto dalle bestemmie iraconde del cannone. Una tetraggine infinita pare che esali dalla pianura come un miasma. Un senso d'eterno abbandono alita in questa distesa, dove pure formicolano invisibili migliaia di uomini.

Si snoda innanzi a noi perdendosi lontana la trincea chiamate delle Frasche, di cui s'impossessarono per prima i nostri durante l'offensiva operata tra l'ottobre e il novembre.

La trincea che riga di là da questa il terreno è quella dei Pazzi, conquistata anche allora agli austriaci. I piccoli audaci sardi fecero prodigi per impadronirsi di queste posizioni, avvicinandovisi la notte per far saltare i reticolati, attaccandole in silenzio, saltandovi dentro come demoni, prendendo al nemico armi, munizioni, prigionieri.

La prima linea austriaca si innesta ad angolo su questa trincea occupata dai nostri, in un modo del quale non ci si può rendere ragione nemmeno col terreno sott'occhio, tanto gli avversari restano vicini.

Durante le ultime fasi dell'azione è accaduto qui uno stranissimo fatto. Infilandosi nei camminamenti d'approccio alla linea nemica, scavandosi passo passo la strada, i nostri giunsero ad immediato contatto cogli austriaci.

Il nostro fossato andò addirittura a sboccare in quello nemico. E in quell'angusto spazio non potendosi fare attacchi nè contrattacchi, gli avversari seguitarono per un po' a scambiarsi fucilate e bombe a mano. Poi, di mutuo e tacito accordo, smisero di tormentarsi, tesero attraverso il fosso un telo da tenda, vi gettarono contro un po' di terra, e se ne stettero così senza combattere, senza dirsi nulla, separati da quello schermo come dal bastione d'una fortezza!

Questo telo da tenda ha un valore simbolico, e rappresenta meglio di qualunque carneficina l'orrore della guerra attuale.

Van! van! van!

Altre trincee austriache si vedono di qui, assai vicine alle nostre: quella detta dei Morti e quella del Serpe, che serpeggia in realtà, visibilissima, traverso l'altipiano.

Contro queste posizioni dirigeva il tiro della sezione l'osservatorio dove mi trovavo. L'ufficiale osservatore regolava questo tiro, a seconda che vedeva le grosse granate arrivare troppo lunghe o troppo corte al bersaglio. In pochissimi colpi l'opera dei cannoni si fece matematicamente esatta.

«Colpo!» telefonava l'ufficiale. Un attimo, poi si sentiva la scarica, poi quasi subito l'esplosione della granata. Sulla trincea côlta in pieno si vedeva levarsi uno spruzzo enorme di terra e una nuvola di denso fumo. La raffica aveva travolto laggiù dei nemici? quanti?

Non dimenticavo d'essere in guerra, di fronte agli austriaci, ma l'idea che il bersaglio di quei colpi fossero degli uomini, mi turbava vivamente. Quell'ordine «Colpo!» mi serrava lo stomaco. E l'ufficiale in cui i cannoni avevano i loro occhi e la loro volontà, non mi pareva uguale agli uomini che bersagliava: mi pareva il loro destino.

Ma ecco che gli austriaci cominciano a rispondere. La replica si inizia con un lancio di bombe che cadono dietro la nostra prima linea. Quandi entra in azione una batteria da campagna, alla quale si unisce a intervalli una sezione di medio calibro. «Shrapnels» e granate cadono un po' qua un po' là senza far danni che a qualche camminamento arretrato. I pezzi da campagna sparano in serie, ad un secondo l'uno dall'altro: Van, van, van, van! E i quattro proiettili arrivano quasi assieme. La aria è piena d'indiavolato fragore.

Discendo alle «doline». Queste conche devono esercitare sulle granate un'attrazione misteriosa. Vanno tutte — purtroppo non proprio tutte — a scoppiare là dentro. La roccia è messa a nudo e tormentata; certi alberetti che v'erano, son ridotti a compassionevoli mozziconi.

Un tratto delle «doline» serve di cimitero dei reparti che presidiano la posizione. E sopra ad esse, in un angolo morto, vi sono le trincee e i rifugi. Proprio nel mezzo d'una conca, attaccato un specchietto al fusto straziato d'un albero, un soldato si sta radendo tranquillamente. Questo si chiama avere il polso fermo!

I suoi camerati lavorano di mina e di piccone a mordere la roccia per migliorare i rifugi. Questi piccoli e tarchiati sardi, dall'occhio nerissimo, dal colorito olivastro sono più taciturni che mai.

Bisogna sentire come ne parla il generale che li comanda. «Tutti i giorni mi fanno lavorare — egli brontola burbero e soddisfatto — per qualche citazione all'ordine del giorno».

In realtà non passa notte che non compiano qualche prodezza. La loro passione sono le scorrerie in piccoli drappelli nelle trincee austriache. Ne tornano sempre con bottino e prigionieri. E combinano tutto, e dopo lo riferiscono, con quattro parole nel loro dialetto che par fatto per la guerra.

Una scheggia delle bombe lanciate dal nemico poc'anzi ha ferito un soldato. Medicato alla svelta, egli se ne discende verso la seconda linea. Dei drappelli intanto ne salgono, coi muli e le provviste. Chi bada al tiro nemico che si sfoga proprio su quei camminamenti?

Quanto a fatalismo i sardi non cedono a nessun altro soldato. Malgrado questo stato d'animo, c'è attorno alle fosche «doline» un'atmosfera che opprime. Qui più che altrove la minaccia della morte è imminente; qui più che altrove ne è continua l'attesa. Il carattere macabro della guerra odierna vi si rivela pienamente, anche per la ristrettezza incredibile del terreno, la quale ravvicina forzatamente la trincea al cimitero, il rifugio al posto di medicazione od al luogo dei rifiuti.

Quando il tiro austriaco accenna a spostarsi dalla via che dobbiamo percorrere, si discende. Ma le precauzioni, che cosa buffa! Siamo appena usciti da una trincea abbandonata, che due granate — chissà perchè — vi cadono fragorosamente.

Dalle case di Castelnuovo si gode un panorama incantevole: tutta la pianura del Basso Isonzo, col fiume che luccica tortuoso, con Gradisca vicina che par di toccarla, coi paesi sparsi qua e là. Un enorme sole rosso, simile a una lanterna giapponese, discende adagio tra un vaporar lieve di nebbie.

Che magnifico scenario! Ma questa bellezza mi irrita profondamente. Cosa importa che lo scenario sia bello, se la tragedia che vi si rappresetna è così fosca?

Mario Sobrero

Giornalista italiano arrestato in Isvizzera e poi rilasciato

Roma, 14

L'*Idea Nazionale* ha da Como, 14:

Apprendo che il vostro inviato Giacomo Juraga fu arrestato ieri sera a Briga per ordine delle autorità. Spero di potervi dare in giornata più precisi ragguagli.

La notizia che ci comunica il nostro corrispondente comasco, nota l'*Idea*, ci sorprende, non tanto da sollevare il nostro sdegno contro le autorità della vicina repubblica neutrale, la quale da un po' di tempo a questa parte si è messa a dare la caccia ad occhi chiusi ai giornalisti italiani, quanto al fatto in sè deplorevole che colpisce un nostro compagno di lavoro. Crediamo che l'Associazione della stampa alla quale ci siamo già rivolti, interverrà coll'energia necessaria alla difesa del collega e dei legittimi interessi professionali.

E ci siamo anche rivolti alla regia legazione italiana di Berna perchè intervenga essa pure alla libertà ed alla tutela di un cittadino italiano.

Un ulteriore telegramma da Como annuncia: Mi comunicano in questo momento che il nostro Giacomo Juraga è stato rimesso in libertà. Del caso si era vivamente occupato il nostro ministro, marchese Paolucci. Le autorità svizzere hanno riconosciuto l'errore e si sono affrettate a ripararlo.

Commenti francesi al convegno di Roma

Parigi, 14

Pichon, nel *Peit Journal* scrive:

La missione del barone Mayor des Planches a Londra ha avuto per effetto di realizzare un primo accordo indispensabile. Il viaggio di Briand in Italia ha completato molto felicemente con noi ciò che era stato cominciato con l'Inghilterra. Non resta che augurare che la conferenza della quale si annuncia prossima la riunione a Parigi e che deve comprendere i delegati politici e militari dei governi alleati compia ed assicuri una perfetta coordinazione degli atti con i quali sarà finalmente spezzata la resistenza degli autori e dei responsabili della guerra, che proseguiremo senza tregua sino alla vittoria.

Commenti inglesi

Londra, 14

Il *Times*, a proposito della visita di Briand a Roma, scrive:

E' un grande guadagno per l'Italia e per gli alleati che l'espressione «la nostra guerra», che correva in Italia al momento dell'intervento, abbia ceduto il posto all'idea più larga e più vera dell'unica guerra degli alleati contro il nemico comune. Il divieto di importazione dei prodotti tedeschi in Italia è un passo innanzi nella buona via.

Il Governo ellenico agli organizzatori della gendarmeria

Atene, 14

I giornali annunziano che in occasione della partenza dalla Grecia degli ufficiali italiani, organizzatori della gendarmeria, per essere terminata la loro missione, il ministro dell'interno diresse ieri una lettera al capo della missione, esprimendo i ringraziamenti del governo ellenico per i servizi prestati.

Ripetuti attacchi nell'Artois respinti dai francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois la giornata è stata contrassegnata da una serie di attacchi tedeschi dalla quota 140 sino alla strada da Neuville alla Folie. Al mattino un primo tentativo ad ovest della quota 140 è rimasto senza risultato. Nel pomeriggio, dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni, il nemico ha attaccato in quattro diversi punti la nostra fronte. Tre di questi attacchi sono stati arrestati di netto dai nostri tiri di interdizione e dal nostro fuoco di fanteria. Durante il quarto attacco il nemico è riuscito a penetrare in una nostra trincea di prima linea ad ovest della quota 140, ma ne è stato scacciato da un immediato contrattacco, che gli ha inflitto sensibili perdite in morti ed in feriti.

Un velivolo tedesco, cannoneggiato dalle nostre batterie, è caduto in fiamme ad est di Givenchy. A sud di Frise un attacco a granate contro le nostre opere è fallito. Abbiamo bombardato ad est dell'Oise le organizzazioni tedesche di fronte a Fontenoy.

Fra Soisson e Reims l'artiglieria tedesca è stata specialmente attiva nei settori di Soisson, di Chassemy e di Pompelle. I nostri tiri di sbarramento hanno fatto fallire azioni di fanteria in preparazione.

Nella Champagne, durante un'azione di dettaglio fra la strada di Navarin e quella di Saint-Souplet, abbiamo fatto prigionieri. Ad est della strada di Tahure alla Somme il nemico ha posto piede in alcuni elementi delle trincee avanzate.

Nelle Argonne tiro di distruzione contro le organizzazioni avversarie a nord del Four-de-Paris.

Nell'Alta Alsazia un attacco nemico ad est di Seppois è stato fermato dai nostri tiri di artiglieria.

Vivace attività tedesca

Basilea, 14

Comunicato tedesco di ieri:

In Fiandra, dopo un violento combattimento di artiglieria, pattuglie ed abbastanza forti distaccamenti di ricognizione penetrarono nelle posizioni nemiche, vi fecero esplodere efficacemente alcune mine e presero più di 40 inglesi prigionieri. A sud-est di Boessinghe ieri e ieri l'altro le artiglierie inglesi bombardarono Lilla: il bombardamento non cagionò nè perdite nè danni militari.

Sulla nostra fronte, fra il canale di La Bassèe e Arras, e a sud della Somme, la attività del combattimento fu ostacolata dal tempo sfavorevole. La nostra artiglieria diresse un vivo fuoco sulle posizioni nemiche fra l'Oise e Reims. Pattuglie constatarono nelle trincee avversarie i buoni risultati ottenuti.

Nella Champagne, a sud di Saint Marie a-Py, prendemmo d'assalto le posizioni francesi su una estensione di circa 700 metri.

A est di Maison. nella Champagne, i combattimenti a colpi di granate a mano continuano senza interruzione.

Fra la Mosa e la Mosella distruggemmo, con cinque grosse mine, trincee avanzate dell'avversario su una estensione da 30 a 40 metri.

In Lorena e nei Vosgi vivi combattimenti di artiglieria. A sud di Lusse, a est di Saint-Dié, un distaccamento tedesco penetrò in un elemento della posizione francese avanzata e fece prigionieri alcuni cacciatori.

Nostre squadriglie di aeroplani bombardarono depositi di tappa nemici e impianti ferroviari a Lapanne e Peperinghe. Un attacco nemico di aviatori contro Guistelles a sud di Ostenda non causò danni.

La visita di Albert Thomas alle nostre fabbriche di ordegni guerreschi

A Sampierdarena

Genova, 14

Alle ore 6 è giunto da Roma il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le munizioni, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza: è sceso alla stazione Brignole ed in automobile si è recato direttamente alla stazione di Sampierdarena per ricevere il signor Thomas segretario di stato francese per le munizioni ed il generale Dumezil direttore dell'artiglieria pesante, i quali sono giunti con treno speciale alle ore 7 precise.

Li attendevano alla stazione, oltre il generale Dall'Olio, il tenente generale Pedotti comandante del Corpo d'Armata, l'on. Canepa, il console generale di Francia De Marcelly, i commendatori Mario e Pio Perrone amministratori degli stabilimenti Ansaldo, il cav. Roberti presidente della Camera di commercio, due ufficiali superiori francesi ed una rappresentanza del municipio di Sampierdarena.

Scambiati i saluti e fatte le presentazioni si forma subito un corteo di automobili diretto allo stabilimento Ansaldo, donde si inizia la visita di carattere strettamente tecnico e riservato. Il lavoro è attivissimo in tutti i reparti. Guidano la missione francese ed il generale Dall'Olio i fratelli Perrone ed il direttore generale ing Ometti. Le maestranze al loro passaggio salutano rispettosamente.

Per quanto la visita si svolga rapidissima, dato il breve tempo di cui la missione dispone, questa si interessa vivamente di tutto ciò che ha relazione con le necessità della guerra.

Sul fronte a mare i visitatori assistono a vari tiri di collaudo, quindi lasciano lo stabilimento per recarsi alle acciaierie Ansaldo di Cornigliano. Alla uscita tutti gli operai fanno una entusiastica dimostrazione al grido di: Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva la guerra! Il signor Thomas ed il generale Dumezil rispondono salutando ripetutamente.

Alle acciaierie di Campi (Cornigliano) la missione francese ed il generale Dall'Olio, sempre accompagnati dagli stessi personaggi, sono ricevuti dal direttore generale Giolitti e dal corpo tecnico. Quivi pure percorrono rapidamente tutti i reparti del vasto stabilimento dove ferve il lavoro. All'uscita si rinnova da parte degli operai una grandiosa dimostrazione di simpatia.

La missione ritorna quindi a Sampierdarena e dopo una brevissima visita alla officina elettro-tecnica, in una delle sale della direzione, il sig. Thomas esprime con brevi commosse parole tutta la sua sincera ammirazione per quanto ha veduto e constatato nella sua troppo breve visita .A nome del suo governo ringrazia i fratelli Perrone per la grandiosa opera che svolgono.

«Mai ha dubitato che l'Italia non entrasse nella lotta a fianco della Francia e delle altre nazioni alleate e sapeva che da Genova ne doveva partire il segnale».

«Questa unione — conchiude — condurrà alla vittoria immancabile per il trionfo del diritto e della libertà: Viva l'Italia!»

I presenti acclamano calorosamente gridando: Viva la Francia!

Il comm. Pio Perrone ringrazia vivamente per la visita e per l'encomio tributatogli e dice che dalla unanimità degli sforzi verrà l'attesa della vittoria.

Il cav. Roberti porta alla missione francese il saluto del commercio e dell'industria ligure.

Il comm. Mario Perrone ringrazia a nome del corpo tecnico e delle maestranze ed esprime la sua gratitudine al generale Dallolio per gli incitamenti ed incoraggiamenti da lui avuti per la trasformazione degli stabilimenti nelle forniture di guerra

Il generale Dallolio, a nome del governo, è lieto di esprimere il più vivo compiacimento per l'opera dei fratelli Perrone. Ha sempre avuto fede nella vittoria, ma oggi la sua fede è maggiormente ferma per l'ammirabile concordia degli intenti e la salda preparazione.

Il generale Pedotti, ricordando di avere combattuto a fianco dei soldati francesi nel 1859, saluta fervidamente l'esercito francese a nome di quello italiano.

Alle 9.30 la missione francese ed il generale Dallolio vengono accompagnati alla stazione, ove frattanto è arrivato il prefetto comm. Rebucci che reca il suo saluto ed i suoi omaggi alla missione.

Il commiato è cordialissimo. Il signor Thomas ed il generale Dumezil rinnovano ai fratelli Perrone l'espressione della loro vivissima soddisfazione. Il generale Dallolio accompagna la missione a Torino.

Alle 9,30, tra una vivissima dimostrazione di entusiasmo, e grida di viva la Francia, viva l'Italia, il treno è partito.

Il generale Dallolio ed il signor Thomas hanno salutato alla stazione le dame della Croce Rossa, Castello, Carpaneto e Falchi, di servizio al posto di ristoro per i soldati.

Agli stabilimenti di Torino

Torino, 14

Alle ore 13, con treno speciale, proveniente da Genova, sono giunti il sottosegretario di Stato francese per le munizioni, sig. Thomas, ed il generale Dumezil, col sottosegretario di Stato generale Dallolio.

Erano a riceverli alla stazione il Prefetto comm. Verdinois, il Sindaco conte sen. Teofilo Rossi, i generali Carl e de Sonraz, il console di Francia Rameger, il comm. Dante Ferraris, presidente della Lega industriale, il cav. Falco, il tenente generale Leval, della Commissione francese di collaudo, il questore Borelli.

Dopo avere scambiato saluti con le autorità presenti, il sig. Thomas ed il generale Dumezil saliti in automobile col generale Dallolio, col console di Francia e col comm. Dante Ferraris, si sono recati a visitare alcuni stabilimenti industriali seguiti da altre vetture, in cui avevano preso posto il prefetto, il sindaco e le altre autorità.

Si sono dapprima recati alla Società Anonima per la fabbricazione di proiettili, ricevuti dal direttore ing. Cecchi, dagli ingegneri Laderti, Chiapussi e Ricci, dal prof. Colonetti e dal cav. Piattais. Dopo la presentazione, si effettuò la visita del grandioso stabilimento sotto la guida del cav. Ferraris e del direttore ing. Cecchi.

Poscia gli ospiti francesi passarono alle vicine ferriere piemontesi, ove furono ricevuti dall'ing. Vitali, direttore, e dall'amministratore delegato, Gatto, che furono loro di guida durante la lunga visita.

Indi, risaliti in automobile, si recarono all'Ospedale della Croce Rossa Michelin, ove sono ricoverati una sessantina di militari feriti ed ove furono ricevuti dal corpo medico al completo. Il console francese Ramoger, sotto il cui patronato fu messo l'ospedale, fece da guida.

Visitarono poi ancora gli stabilimenti «Fiat Sangiorgio», ricevuti dall'amministratore delegato cav. Agnelli, dagli ingegneri Cortesi e Fornaca, quelli dei Brevetti-Fiat e della Fiat. Quivi esaminarono minutamente tutti i reparti, interessandosi vivamente e compiacendosi coi dirigenti per il meraviglioso sviluppo di questa industria.

Quando gli ospiti francesi stavano per lasciare lo stabilimento, sul piazzale interno i pompieri di servizio presentarono le armi ed il trombettiere dette i tre squilli. Un numeroso stuolo di signorine e impiegati applaudì entusiasticamente al grido di: Vivo la Francia!

Il sottosegretario di Stato Thomas ringraziò, sorridendo e scoprendosi. La Direzione della «Fiat» gli presentò un magnifico album contenente le fotografie di tutti i reparti dello stabilimento.

I personaggi francesi passarono poi negli uffici amministrativi. Visitarono ancora le officine Ansaldi e poi, sempre seguiti dalle autorità, si recarono alla stazione di Porta Nuova.

Quivi nella sala del ristorante, Thomas si intrattenne col sottosegretario di Stato generale Dall'Olio, col prefetto comm. Verdinois, col sindaco conte sen. Rossi, col sottosegretario di Stato generale Elia giunto alle ore 14 da Modane ove aveva accompagnato Briand. col console francese Ramoger e con le altre autorità.

Poi, congedandosi dai presenti, dopo aver abbracciato il generale Dall'Olio, Thomas salì in vettura salon col generale Dumezil. Il treno partì alle 17.40 per Parigi. Tutti i presenti fecero una calorosa dimostrazione agli ospiti francesi che dal finestrino del trano risposero salutando.

Briand giunto a Parigi

Parigi, 14

Il Presidente del Consiglio Briand con i personaggi che lo accompagnano, di ritorno dall'Italia, è arrivato a Parigi alle ore 19.30.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Vittorio

Ci scrivono, 14:

Ora che le Banche Popolari, si trovano con ingenti riserve, per floridi utili e pel limitato dividendo spettante, in forza di recente decreto, agli azionisti, faranno opera patriottica devolvere piccola parte di così inattese riserve, col cedere ai sottoscrittori di un capitale, non superiore a lire mille i titoli al prestito di L. 97.50 per ogni cento lire di capitale nominale, senza aggiunta di interessi, per le sottoscrizioni entro il corrente mese.

E per spronare anche gli operai al risparmio ed alla partecipazione al Prestito, sarà ottima cosa concedere la facoltà del pagamento in dieci rate mensili.

Molte Banche del Veneto già concessero tali agevolezze, non dubitiamo che anche la Banca nostra Popolare vorrà seguirne l'esempio.

*

I contadini, i mezzadri, i piccoli possidenti cominciano a *convertirsi* pel prestito. Sinora essi non ne avevano notizia od erano male informati; tenevano celati i loro risparmi. Oggidì la voce della patria sveglia questa milizia dei ritardatari. E' necessario perciò accogliere anche questa tarda adesione.

A Tonezza

Ci scrivono, 14:

Ieri si è portato su questo altipiano il signor Giovanni Rossi, consigliere comunale di Schio, il quale ha tenuto una conferenza di propaganda sul Prestito Nazionale.

In un'aula scolastica convennero, insieme ad un pubblico numerosissimo, tutte le autorità dell'altipiano: il Sindaco cav. Canale, il parroco don Lovato, il maestro, l'ufficiale postale ecc. Erano presenti anche numerosi ufficiali e soldati.

Il sig. Rossi esordì dichiarandosi commosso di parlare a Tonezza, più presso alla vecchia e malsicura frontiera, dove la giovinezza della Patria dà ogni giorno prova rinnovata del suo eroismo. Quindi l'oratore, in una rapida sintesi, ha dimostrato le finalità del Prestito Nazionale, il suo meccanismo e i suoi vantaggi ed ha spiegato il dovere che ogni italiano ha di concorrervi, spontaneamente e generosamente. Nessuna occasione — ha esclamato l'oratore — nessuna occasione è migliore di questa: sottoscrivere al Prestito, per testimoniare la propria solidarietà con l'esercito che combatte poco lungi da noi e con la marina che vigila, insidiata, sui mari della Patria.

Il sig. Rossi ha concluso il suo infiammato, commovente discorso, rivolgendo un caldo saluto ai soldati presenti e sciogliendo un inno alle fortune della Patria e del Re.

Terminati gli applausi e gli evviva che salutarono il conferenziere, prese la parola il rag. Zoppi di Schio il quale fornì ai presenti opportuni dati tecnici sul Prestito.

Finora a Tonezza la sottoscrizione ha raggiunto una somma veramente cospicua e altre somme considerevoli saranno sottoscritte prima della chiusura del Prestito.

E' questa una bella prova di patriottismo che onora altamente il nostro altipiano

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Martedì: Ss. Faustino e G.
16 Mercoledì: S. Giuliano.

Alla Croce Rossa

La quinta e la sesta urna

I contributi delle Scuole

Un altro atto di generosità patriottica della Scuola Normale Femminile «E. Corner Piscopia» dobbiamo oggi segnalare. Le allieve del Corso Complementare B-C ed alcune allieve del II e III Normale B, guidate dall'illuminato consiglio delle loro Insegnanti, hanno raccolto una grande quantità di piccoli oggetti e rottami d'argento e d'oro, che hanno ieri portato, accompagnate dall'egregia Insegnante signora Linda Maddalozzo, nei negozi della Croce Rossa per versarli nell'urna benefica.

Con tale cospicuo contributo la quinta urna si è interamente riempita così che iersera stessa fu necessario aprire accanto ad essa la sesta. La quinta resterà esposta tutt'oggi, perchè il pubblico possa vedere l'entità delle offerte in essa raccolte. Domani si procederà alle solite operazioni di cernita e di fusione.

Il secondo versamento delle Allieve della «E. Corner Piscopia» dimostra quale larghissimo aiuto potrebbero portare alle urne tutte le scuole, e particolarmente le scuole femminili della città; e sarebbe certo assai opportuno che in ognuna le insegnanti e gli insegnanti promovessero queste raccolte di oggetti rotti o inservibili, che alunne ed alunni possono richiedere alle proprie famiglie, poichè il darli non importa per alcuno un sacrifizio.

La sesta urna, aperta iersera, deve riempirsi sollecitamente, poichè, come è noto, i ricavati dei rottami raccolti devono andare ad aumento del patrimonio della Croce Rossa per mezzo di acquisto di cartelle del Prestito della Vittoria, a che anche questo ne abbia vantaggio. — E la sottoscrizione al Prestito si chiude al 1. Marzo.

Le cartoline della Regina Madre

S. M. la Regina Madre ha fatto dono alla Croce Rossa di una grande quantità di cartoline postali patriottiche in cui si vedono le rappresentanze di tutte le armi dell'Esercito e dell'Armata combattenti, che accorrano, al grido di *Viva l'Italia!* al tricolore che garrisce al vento trionfalmente.

La bella cartolina è in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie al prezzo di 10 cent. a totale beneficio della Croce Rossa stessa.

Soci ed oblazioni

Gli Allievi dell'anno scolastico 1915-16 della R. Scuola Tecnica «S. Caboto» hanno raccolto la somma necessaria all'acquisto di una cartella del Prestito di L. 100 e l'hanno consegnata alla Croce Rossa per iscriversi nell'albo dei Soci perpetui, nel quale resterà così il ricordo del loro atto patriottico e benefico.

Si iscrisse fra i Soci perpetui il Cav. Fulvio Stifoni, Consigliere d'Appello; — il sig. Luigi Agarinis, nel mesto anniversario della morte della sua compianta madre sig. Maddalena Cucchetto Agarinis, ne iscrisse il nome tra i Soci perpetui.

L'avv. Guglielmo Marangoni versò Lire 10 per onorare la memoria della sig. Vittoria Veronese; la sig.ra Maria Regini ved. Lizier versò L. 5, per onorare la memoria della sig.ra Maria Bernardi ved. Vio; — la sig.ra Cecilia Gilli offrì L. 10, per onorare la memoria del prof. cav. Giuseppe Ragusa.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Veniamo informati che rilevanti doni ed offerte pervengono di continuo alla Sede all'Ascensione, telef. 6-22, ove apposito personale è incaricato pure del ritiro a domicilio dietro richiesta.

Sua Eccellenza il Rev.o Patriarca Mons. Le Fontaine, con squisito pensiero, offrì dei fascicoli di letture letterarie rilegati in pelle — La Associazione di Coltura Veneziana inviò moltissimi numeri delle splendide ultime edizioni: «Le ragioni di Perpetua» e «Il Cardinale Mercier». — Il sig. Ettore Salom L. 100 — Il Banco di S. Marco L. 200 — La Cassa di Risparmio: due artistici dipinti di esimio artista — Il sig. cav. Achille Ravà un magnifico orologio da sala, che figura nel comò della stanza da letto esposta nel locale dell'ex Bancaria — La ditta Pietro Catella offrì pure uno splendido orologio da muro a pendolo — La ditta Mantovani succ. Tolotti, nella seconda offerta, una grande lanterna magica con innumerevoli lastre.

Come scrivemmo, numerosi quadri di vari artisti e dilettanti, di notevole valore, figurano nella Pesca che comincerà domenica 20 febbraio in piazza S. Marco alle ore 14.

Due pittrici concittadine meritano di essere qui menzionate, poichè ambedue lavorarono in questi giorni per la Grande Pesca, ideando e dipingendo due bellissimi quadri che meritarono in questi giorni l'ammirazione dei cittadini: Gilda Angeli con la riuscitissima Testa del venerando senatore Pastro, ed Aurelia Marconi nel vaso di fiori, con una perfetta fusione di colori e di smagliantì tinte.

Dott. Antonio Boldrini L. 5 — Maria Ravanello: servizio per fumo — Famiglia Tiepolo L. 5 — Giuseppe Sicher: Artistico quadro ad olio rappresentante il ritorno dal mercato, dipinto dal noto pittore Lancerotto — Bernardo Bernau: artistica coppa in bronzo con coperchio — Cav. Attilio Bernardini: dipinto con cornice — Famiglia Santoro L. 2 — Latteria Lombardini cent. 50 — Attilio Oltremonti L. 2 — Felice Bagnoli L. 1 — Famiglia Pavoni L. 1 — Maria Albrizzi L. 1 — Famiglia Baldan L. 1.45 — Antonio Acerbi L. 10 — Giov. Novelli L. 1 — Colonnello Marcomini L. 5 — Panificio F.lli Bettera L. 2 — Cav. Rossi L. 1 — Rossetti: 3 oggetti in ceramica, un cestino portagioie — Tomadelli: un bicchiere in vetro giallo — Maresciallo Giudice: 7 gingilli — Lucia Morte L. 2 — Luigi Biasentini L. 1 — Bisacco Palazzi: 5 oggetti in terraglia, una cartolina artistica — Avv. Tagliapietra: un piatto orientale alabastro con fogliami madreperla — Santoro Vianello: due candelabri, una formaggera, uno specchio — Donna Notarbartolo L. 20 — Brandolin D'Adda contessa Leopolda L. 10 — Giuseppe Molinari: una gondoletta in lastra di argento — Maria Lazzari: salierina sorpresa — Clotilde Tazzini: 2 bomboniere un vasetto olandese — Cav. Boldrini: 2 vasi, 6 piatti, 2 galanterie — Palmira Sebellini: un artistico vaso in bronzo — N. N.: 6 vasetti da fiori, un portacenere, 3 portafiori in porcellana, un vetro — Andrea Galvani: 12 bicchieri finissimi — Rossi Silvio L. 5 — Maddalena Beretta: un bicchiere alluminio, una tazza e piatto alluminio, 4 portatovaglioli, tre portachiavi, due matite in astuccio, una coppa in metallo argentato, due portavasetti, 20 puntaspilli, un portamonete — Aurelio Roman: uno schizzo in cera — Amalia Spandri Beretta: una cartella in pelle — Galante Famiglia: 3 portafiori in vetro, due testine, una bomboniera, una conchiglia, un portastecchini — Fagarezzi: 2 cucchiaini d'argento lavorati stile antico.

Opera dello Scaldarancio

In memoria della signora Maria Bernardi ved. Vio, la famiglia Marangoni offre L. 15.

Comitato di assistenza e difesa civile

195.a lista delle offerte

Sottoten. Maffeo Zanon off. mensile L. 10 — Dott G. B. Voltolina nel secondo anniversario della morte del fratello avv. Francesco a mezzo della Banca Mutua Popolare 50 — B. M. 4 — Rosa Cutti Costantini per onorare la memoria del prof. Giuseppe Ragusa 5 — Luigi ed Elisa Alverà per onorare la memoria della Sig. Vittoria Veronese 100 — Mario e Resy Alverà id. id. 100 — Famiglia Antonio Vianello Chiodo in luogo di fiori per onorare la memoria della sig Maria Bernardi ved. Vio 10 — L. 319 — Lista precedente 1060184.31 — Somma totale L. 1060503.31.

La corrispondenza delle famiglie

coi soldati

La corrispondenza fra i soldati e le loro famiglie e fra queste e quelli, ecco uno dei più sublimi conforti in queste giornate di guerra, uno dei farmachi che possono un po' lenire l'ambascia di tanti cuori che vivono in una perenne trepidazione.

Se è grande il sollievo della madre che riceve la lettera dal figlio che combatte al fronte, non è meno intensa la commozione del figlio, quando fra le a...re vette gli giungono le espressioni più tenere della sua genitrice. E' un balsamo che rincuora, che rende forti il bacio materno anche attraverso la corrispondenza epistolare.

Molti parenti dei combattenti o non hanno i mezzi necessari per poter corrispondere coi soldati, oppure si trovano a disagio nel dover vergare anche soltanto poche righe. Di qui la necessità di facilitare nel migliore dei modi la corrispondenza delle famiglie coi soldati.

Il Comitato di Assistenza e di Difesa civile, che non riposa sugli allori di alcuna iniziativa, ma che dal successo di una prima trae ragione di incoraggiamento per poi lanciarne una seconda, sia essa di principale o di secondaria importanza, ha avocato a sè, senza per questo ostacolare le iniziative private, la cura della corrispondenza delle famiglie coi combattenti. Ed ha stabilito che ogni giorno dalle ore 14 alle 15 coloro i quali desiderano scrivere ai loro cari che sono alla fronte, accedano alla sede del Comitato alla Fenice. Qui troveranno gentili e premurose signore le quali provvederanno nel migliore dei modi alla bisogna.

Così, mediante questo nobilissimo compito affidato ad un gruppo di signore, i genitori, i fratelli, tutti insomma i congiunti potranno dire la espressione più teneramente affettuosa, potranno dare il conforto più soavemente dolce, l'incitamento più fiero al soldato che combatte per la prosperità della nazione.

10.400 lire di mercedi in una settimana

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile, nella particolareggiata relazione della sua opera nel secondo semestre della decorsa annata, non mancò di far rilevare come in lavori di falegnameria e di cucito da esso assunti si sieno distribuite oltre 700 mila lire in piccola parte spese nell'acquisto dei materiali, nel restante tutte rivolte a mercedi, senza beneficio di intermediari o di industriali. La mano d'opera, costituita nel caso nostro dalle cucitrici, va sempre più intensificando il suo lavoro, cosicchè si è arrivati nella testè decorsa settimana a pagare mercedi ad operaie per il complessivo importo di lire 10400.

Ciò dimostra all'evidenza due cose: come il sempre maggior contributo di iniziativa e di opere che il Comitato dà alla causa nazionale, proceda di pari passo con una sempre maggiore eliminazione della disoccupazione e conseguentemente del disagio economico nella popolazione civile.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Banca Mutua Popolare N. 9 — Società «Lunatica» (2.a lista) N. 29 — Gruppo Unione Popolare S. Canciano N. 4 — Sottoscrizioni raccolte dal sig. Dino Romanin N. 29 — Sottoscrittori individuali N. 17.

Camilla Bianchi - Vissà

Da Milano ci giunge notizia che la Signora Camilla Bianchi Vissà, sorella del nostro Gioacchino Vissà, è spirata fra le braccia dello sposo e della madre, dopo non breve malattia.

Sposa da poco più di due anni ad un egregio giovane lombardo, ella aveva avuto da poco la suprema gioia della maternità, e questa gioia pagò con la vita. Triste compendio di una esistenza votata agli affetti famigliari!

Alla madre, al marito, ai fratelli ed ai congiunti tutti giungano le espressioni del nostro profondo cordoglio. Particolarmente al nostro collega Gioacchino Vissà che per la giovane sorella nutriva una vera adorazione sia di conforto l'espressione dei sentimenti della nostra fervida colleganza in quest'ora di lutto.

*

In memoria della compianta sig. Camilla Bianchi Vissà hanno versato all'Educatorio Rachitici L. 10 il comm. Paolo Errera L. 5 Luciano Bolla, L. 5 Virginio Avi, L. 5 Luigi Mazzarella, L. 5 Tommaso Molonaro. matici.

Per l' "Obolo dei Piccoli,,

Il «Comitatino» costituitosi per raccogliere l'«Obolo dei Piccoli» a beneficio del fondo del «Comitato pro Orfani di Guerra Veneziani», ha iniziato felicemente la propria attività con l'acquisto di una cartella da lire 100 del Prestito nazionale per la Vittoria, e promovendo la deliberata sottoscrizione. All'acquisto della cartella concorsero con una quota individuale di lire 5 i seguenti: Alessandrina Scarpari, Romanin Ida, Marconi Mimì e Magda, Rigobon Marcella e Cesla, Zanetti Iolanda, Nordio Luisa, Cappelletti Laura, Zampato Fiona Gemma e Mary, Corti Adina, Charpin Lidia, Luzzatto Livia, Errera Adolfina, Vanotti Giuseppe, Montonari Luigi, Vivante Andrea, Dolcetti Sandro, Arrigo Usigli e Palumbo Carlo.

La sottoscrizione, grazie le cortesi sollecitazioni degli aderenti al «Comitatino» presso i loro compagni di scuola e gli amici, ha a sua volta dati risultati soddisfacenti e procede in modo da accertare il successo che i gentili promotori di essa si sono ripromessi di raggiungere. A suo tempo saranno pubblicate le cifre delle somme raccolte e il nome dei benemeriti raccoglitori.

Il Comitatino, nella sua riunione di domenica, col consenso dei parenti, ha inoltre deliberato di dedicarsi ad una impresa di significazione patriottica ed artistica, che per la sua singolarità è indubbiamente destinata a destare il più vivo interesse del pubblico. Diremo di essa prossimamente: per ora siamo in grado di assicurare che al suo migliore ordinamento si sono già impegnati artisti e letterati nostri, e che il consenso generoso delle famiglie dei giovinetti e giovinette che vi aderirono, concorrerà a rendere quella iniziativa veramente proficua allo scopo morale e benefico a cui è consacrata.

Il preoccupante crescendo della delinquenza minorile

E' ancora vivo il ricordo delle audacie ladresche di una piccola comitiva di precoci delinquenti che hanno fatto campo della loro attività ladresca la nostra città.

Il maggior numero di reati consumati in questi ultimi tempi, è stato registrato dal Commissariato di S. Polo, i cui funzionari, mercè la loro solerte attività, hanno sempre potuto rintracciare gli autori dei reati stessi.

Ma dove era giunta l'indagine dei funzionari, là doveva arrestarsi per l'insufficienza delle disposizioni legislative. Gli autori tutti minorenni, erano sotto la tutela, sembra un paradosso, delle disposizioni di legge.

E sono sempre quelli. I nostri lettori ricorderanno quei tali Fulin, Vianello, Bianchi, tutti di tredici anni, che, avendo numerose imputazioni, erano stati condannati dal Tribunale della nostra città, ad un mese di carcere ciascuno.

Orbene, finito il mese di carcere, i piccoli ed audaci malfattori, anzichè dar prova del loro pentimento per tutto ciò che è punito e punibile, ritornarono da capo, e ripresero la serie di nuovi furti, e di nuove imprese furfantesche. Il giorno tredici, questa oramai famosa e, troppo tristemente celebre comitiva, riuscì ad entrare nello stabile posto a S. Polo N. 791.

I tre ladruncoli salirono le scale; nessuno li disturbava; nessuno li vedeva. Così giunsero fino all'ultimo piano, ove, una porta aperta, mostrò loro una terrazza sulla quale sono costruite delle stanzette, che servono da ripostiglio agli inquilini dello stabile.

I furfanti si approssimarono alle porte delle stanze e, si badi, non a caso, con perfetta sicurezza, attaccarono la porta del ripostiglio, appartenente alla signora Erminia Baldarione, insegnante nella nostra città. La porta però era solidamente chiusa; i marioli mancavano di ferri adatti a scassinare la serratura ed allora volsero i loro sforzi contro le imposte della finestra che si apre accanto alla porta.

E' qui che risalta subito l'audacia e la pericolosità della comitiva.

La finestra era chiusa all'interno da una grossa sbarra di ferro; i tre... alunni di Mercurio provarono ad aprire, poichè l'imposta non cedeva, con violenti e poderosi sforzi riuscirono a contorcere il robusto ferro e ad aprire l'imposta. Una volta aperta la finestra, l'impresa era notevolmente facilitata.

I tre dalla apertura entrarono nella stanza, apersero la porta d'ingresso per avere forse più aria e luce e, con una calma da lavoratori consumati, fecero i loro comodi. Approntati tre sacchi li riempirono con biancheria e con oggetti vari, scarpe, canbiancheria e con oggetti vari, scarpe, can-

In complesso operarono circa due ore, in completa calma e sicurezza.

Nel frattempo però alcuni familiari della signora Baldarione salivano le scale ed entravano nella terrazza. I tre ladruncoli che erano intenti a legare i sacchi con alcune cinghie da valigia, sorpresi, interruppero l'operazione.

Furono prontamente acciuffati e consegnati agli agenti del Commissariato di San Polo; gli agenti li condussero davanti al delegato dott. Billotta che, vedendoli di nuovo comparire onusti di nuovi allori camagnieschi, avrà certamente avuta la tentazione di prendere qualche misura eccezionale, ma dovette ubbidire alla legge e lasciar liberi i piccoli furfanti.

Ed è naturale: il codice Penale, art. 53 e 54 stabilisce: «Colui che nel momento in cui aveva commesso il fatto, non aveva ancora compiuto i quattordici anni, non soggiace a pena». Aggiunge tuttavia la disposizione legislativa, che ove il fatto sia preveduto dalla legge, il presidente del tribunale civile può ordinare che il minore sia rinchiuso in un istituto di correzione. Il Presidente del Tribunale, sollecitato dai funzionari di P. S. interviene, dà disposizioni, ma queste rimangono senza effetto, perchè ostacolate dalla mancanza di posti, negli Istituti di correzione.

E allora, nonostante la speciale considerazione in cui dovrebbe essere tenuta Venezia, per le speciali sue condizioni, i minorenni finiscono con l'essere lasciati a sè stessi.

La legge non si ferma qui, e interviene per stabilire che il Presidente del Tribunale può ingiungere ai genitori di vigilare sulla condotta dei minori, sotto pena, in caso d'inosservanza, dell'ammenda fino a L. 2000.

Senonchè nel nostro caso, i genitori interpellati rispondono: che dobbiamo fare? Sono cattivi, malvagi; metteteli in un Istituto di correzione.

E così può continuare, fino a che gli.... alunni ladri abbiano raggiunto l'età che dà diritto a metterli al sicuro in carcere. Noi siamo convinti tuttavia che se, la ricerca di posti fosse spinta anche fuori degli Istituti locali, o se frattanto la legge fosse applicata in fondo verso i genitori, certi scandali non si vedrebbero.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno

nelle scuole tecniche e normali

Nel prossimo aprile avranno luogo presso il R. Istituto di Belle Arti di Venezia gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno per coloro che nella antecedente sessione caddero in non più che tre prove delle quali non più di due grafiche e per coloro che hanno avuto dal Ministero in vista di speciali circostanze, la facoltà di dare nella prossima sessione l'esame generale per il conseguimento di detta abilitazione.

Le domande in carta bollata da L. 0.70 devono essere indirizzate alla Presidenza dell'Istituto non più tardi del 28 marzo p. venturo.

Le prove di cultura generale si terranno dal 3 al 5 aprile p. v. e le prove degli esami di abilitazione dall'8 al 15 detto.

Casa del Soldato

Lo spettacolo di domenica nel teatrino della «Casa» ebbe un esito lusinghiero. Il programma fu svolto con arte e gusto.

L'attenzione del pubblico e gli applausi che coronarono la fine del dramma «Più in alto» di Onip, furono prova di grande apprezzamento del lavoro. Ben sostenuta la farsa «L'eroe di Sparta» che destò grande ilarità nel pubblico. Un plauso sincero e incoraggiamenti ai signori filodrammatici.

Domenica andrà in scena un altro lavoro di Onip «La fine di un dramma» in tre atti, seguito da uno scherzo comico.

Dopo un breve intervallo avrà principio il solito trattenimento cinematografico per i militari.

Corso per infermieri

La prima lezione regolare sarà tenuta oggi, alle ore 18, nella Sala dell'Ateneo Veneto a S. Fantin.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica agli interessati che anche per il corrente mese il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso e Domodossola a permettere l'esportazione dei filati di canapa di titolo non superiore al numero dieci per gli stessi quantitativi già assegnati nei mesi scorsi

Cronaca dei furti

Audacie di minorenni

Giorni or sono il sig. Dall'Andrea Pietro, abitante a S. Polo 996, si accorse che dal magazzino della sua abitazione mancavano delle notevoli quantità di legna da bruciare. Il Dall'Andrea intensificò la vigilanza della sua abitazione. L'indomani infatti, venne avvertito che tre individui tentavano asportare la porta del suo magazzino. Il Dall'Andrea scese subito abbasso e potè constatare che tre furfantelli avevano scardinata la porta e caricatasela addosso, fuggivano a gambe levate. Il derubato si mise subito ad inseguire i tre ladruncoli che, non potendo correre abbastanza velocemente, per il pesante e voluminoso carico, abbandonarono la porta in Campiello del Sole e si dileguarono. Essi, che sono stati però perfettamente riconosciuti, sono: il tredicenne Tosato Carlo, di Angelo, Cavaldore Vittorio di Giovanni e Pattes Gino di Vittorio, tutti abitanti a S. Polo.

Il furto è stato denunciato al Commissario del Sestiere.

Un appendipanni spogliato

Ignoti ladri si introdussero ieri nell'abitazione del rag. Da Ponte Flavio, del Banco di Napoli, posta a Cannaregio 4928. Approfittando dell'ora, per la quale la casa era momentaneamente incustodita, riuscirono a rubare un paletot da signora ed un abito completo che erano appesi ad un appendipanni.

Il rag. Da Ponte, che ha avuto un danno complessivo di lire 120, ha denunciato il furto al Commissario di Cannaregio.

Furti di biancheria

La lavandaia Peter Teresa, maritata Fulin, abitante a S. Croce 1984, l'altro ieri alle ore 7, si accorse che ignoti ladri avevano aperto con chiave falsa la porta del magazzino ove è deposta la biancheria da lavare, rubandola tutta.

Il danno subito dalla povera donna non è stato ancora precisato.

* Mondovecchio Eugenio, abitante a S. Croce 1517, ha denunciato al Commissario di S. Polo, di essere stato derubato, ad opera di ignoti, di vari indumenti di biancheria e di diversi mobili che egli aveva nel suo magazzino e che appartengono ad Odorico Giovanna, attualmente assente da Venezia.

I ladri, sforzarono la porta del magazzino e riuscirono a scardinarla.

Società Carpentieri legno, ferro e Calafati

Domenica 27 corrente ad ore 11 nel teatro Rossini avrà luogo l'inaugurazione del vessillo sociale della Cooperativa. Oratore l'on. prof. Antonio Fradeletto.

Una mortale caduta

La sessantenne Cominotto Antonia fu Francesco, abitante a Cannaregio 1344, ieri mentre scendeva le scale di casa scivolò e cadde, rotolando sui gradini.

La grave caduta è riuscita mortale alla povera donna, che, giunta al pianerottolo urtò con violenza contro un ferro della porta, fratturandosi la base cranica e rimanendo cadavere.

La salma, con la barca della Croce Azzurra, piantonata dalla guardia Sanna del Commissariato di Cannaregio, è stata trasportata nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Scivola e cade

Michele Giuseppe di Michele, di anni 13, abitante ai Gesuati 779, ieri mentre giocava nei pressi di casa sua, scivolò e cadde fratturandosi il cubito sinistro.

Trasportato all'Ospedale Civile, è stato giudicato guaribile in 40 giorni circa.

Contravvenzioni ed arresti

✱ In omaggio alla legge sulla Pubblica Moralità, gli agenti della Brigata Mobile hanno ieri dichiarato in contravvenzione certa Mitzain Luigia fu Carlo, di anni 34.

✱ Marchina Carmelo fu Gennaro, è stato l'altro ieri dichiarato in contravvenzione, perchè, contrariamente alla legge sul riposo festivo, vendeva aranci.

✱ Un tiro non riuscito è certamente quello del pregiudicato Mariuzzo Antonio di Angelo che venne arrestato dagli agenti di P. S mentre era intento a rubare della legna, da un magazzino.

Buona usanza

✱ Per onorare la memoria della sig.a Vittoria Veronese i nipoti Mario e Resy Alverà versano L. 100 alla Croce Rossa Italiana e L. 100 alla Colonia Alpina San Marco.

✱ Per onorare la memoria della signora Vittoria Veronese la nipote Rita Vianello versa L. 100 alla Croce Rossa Italiana e L. 100 alla Colonia Alpina S. Marco.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il cav. Vincenzo Regini per onorare la memoria della signora Maria Bernardi ved. Vio offre L. 10 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

✱ Il cav. Augusto Millosevich ad onorare la memoria del compianto cap. Raffaello Sponza, offre all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 10.

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Dalla signora Teresa Tomich Ruffini L. 5 per onorare la memoria della sig. Maria Bernardi ved. Vio.

✱ A mezzo della Pasticceria Tecchiati il sig. Vittorio Scarpa ha offerto L. 5 alla nave «Scilla» per onorare la memoria del prof. Giuseppe Ragusa.

✱ I sigg. coniugi Bianca ed Italo dottor nobile Albuzio hanno offerto all'Ospitale dei Cronici L. 20 in memoria della signora Maria Bernardi ved. Vio.

✱ Il Cav. Augusto Millosevich ad onorare la memoria del compianto cap. Raffaele Sponza offre alla Croce Rossa Italiana lire 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 23 genn. — Maschi 3 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 5.

Del 24 genn. — Maschi 10 — Femmine 9 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 23 genn.: Cirielio Gaetano calderaio con Dabalà Speranza casal., celibi.

Del 24 genn. — Favaretto Antonio infermiere con Gomiero Maria Angela casal. celibi — Martini Pietro imp. ferr. con De Lazzer Albina casal., celibi.

DECESSI

Del 23 genn. — Gallaon Antonello Giovanna, di anni 70, ved. ricov. di Venezia — Pazienti Bedin Angela, 80, coniug., ricov. id. — Piantella Gegoraro Scolastica, 72, ved. casal. id. — Pez Monticelli Maria, 72, ved. civile id. — Albanese Brunello Angela, 52, ved. casal. id. — Moro Umberto 45, con. spedizioniere id.

Del 24 genn. — Pusinich Maria, 31, nub. casal., Venezia — Grapputo Colombo Angela, 72, ved. regia pens., id. — Guarienti Schwarz Filomena, 80, ved. civile, id. — Sara Tartini Domenica, 69, ved. casal. id. — Molinari Frelich Chiara, 81, ved. pens. com. id. — Rossi Ferruccio, 11, id. — Zagnoni Augusto, 35, cel. soldato, Zola Predosa — Teiffer Antonio, 54, con. scalpellino, Venezia — Becchetti Nazzareno, 25, cel. soldato, Massa Bertana — Cercenà Giuseppe, 53, con. fornaio, Venezia.

Cronache funebri

Davide Levi

Il mondo giornalistico veneziano è oggi in lutto: è morto l'ingegnere Davide Levi, il decano di noi tutti. Appartenne per lunghi anni all'*Adriatico*, ove coprì l'ufficio di redattore capo, e prima fu al *Rinnovamento*, quand'era diretto da Battaggia. Quantunque uomo e giornalista di parte, aveva saputo accaparrarsi le simpatie di tutti, perchè rifuggiva così da feticismi come da fobie ingiustificati. Chi fu in confidenza con Davide Levi ricorderà la serenità e l'equilibrio nel giudicare uomini e cose, come ne ammirerà sempre le superiori qualità dell'intelletto.

L'ingegnere Levi era stato fatto cavaliere alcuni anni or sono e si può, in verità, affermare che ben di raro una onorificenza sia stata data così giustamente, come premio ad una vita nobilmente spesa nel lavoro. Da molti mesi il povero collega era inchiodato nel suo lettuccio di dolore: siamo andati a trovarlo di recente; era quasi irriconoscibile, già la malattia aveva fatto scempio. Ma la mente restava lucida; egli aveva la coscienza che la grande ora stava per suonare. Ce lo diceva con le lagrime agli occhi, ma non per il dolore di staccarsi dalla vita, che non gli aveva dato molte gioie, bensì per l'angoscia di lasciar soli la sua buona e santa compagna e i suoi figliuoli. Abbiamo cercato di confortarlo. «No, no — ci rispose — ormai sono alla fine! Sarà una liberazione». Ora il suo spirito si è infatti liberato del corpo che non lo serviva più: ma resterà fra noi, durevolmente. E il nostro pensiero ricorrerà sempre a lui, quando vorremo specchiarci in chi esercitò il giornalismo con probità, con modestia e con rara intelligenza.

Il Maggiore Salvatore Corona

Venerdì 11 corrente alle ore 14 moriva improvvisamente il capitano della Regia Guardia di Finanza Corona Salvatore, aiutante maggiore al Comando di Legione ove era stato destinato da poco tempo, reduce dal fronte.

Domenica alle 14 ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni per l'intervento di una larga rappresentanza dell'Esercito, della Marina e delle Guardie di città.

Notammo il vice Intendente di Finanza cav. Milani, il Direttore della Dogana cav. Dalla Torre, l'ing. capo dell'Ufficio Tecnico di Finanza cav. Ceroni coll'ing. Fasulo, il Commissario di P. S. di S. Polo in rappresentanza del Questore, il capitano Rossi della Cap. di Porto, la Società dei Finanzieri in congedo con molti soci e bandiera, la Società fra i carabinieri in congedo ed un largo stuolo di ufficiali delle varie armi.

Il corteo mosse da Campo S. Polo preceduto dalle splendide corone di fiori freschi degli ufficiali della Piazza Marittima e Difesa del R. Esercito di Venezia, degli ufficiali della Legione, dei sottufficiali del Circolo, degli appuntati e guardie del Circolo, del colonnello, un cuscino di fiori della famiglia Galessario ed una bella croce di viole della desolata vedova.

Reggevano i cordoni il capitano di fanteria Schisizzi Geminiano, il capitano della R. Marina cav. Carlo Marano, il capitano di Finanza cav. Nicolini Giov. Batta, il sottotenente delle Guardie di città Corzani Gioacchino, l'ing. capo dell'Ufficio Tecnico di Finanza ed il Presidente della Soc. Finanzieri in congedo cav. Galvani.

Seguivano la salma gran numero di altri ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie.

Dopo la cerimonia religiosa avvenuta nella chiesa dei Frari il colonnello porse l'estremo saluto al suo aiutante maggiore.

La morte del prof. Giuseppe Ragusa

Con viva tristezza fu ieri accolto dai molti amici e dai molti, che lo ricordavano con venerazione maestro, l'annunzio della morte del prof. cav. Giuseppe Ragusa.

Per lunga dimora tra noi e per parentele il prof. Ragusa era considerato nostro concittadino. La sua figura era ben nota e cara: ottimo padre di famiglia, ottimo cittadino, onorato professionista, nel suo viso aperto e sorridente si rifletteva la molta bontà dell'animo suo, che riguardava i giovani con indulgenza, che diveniva nelle relazioni sociali giovialità e discrezione.

In lui si poteva vedere un chiaro riflesso dei tempi andati. Meridionale, come allora tanti e tanti che diedero poi ottime energie alla causa italiana, ebbe preparazione e percorse i primi gradi nella marina militare del Re di Napoli; quindi passò nella Marina italiana e per l'unità della Patria combattè la guerra del '66; più tardi entrò nell'insegnamento, e professore di navigazione, ebbe cattedra nei RR. Istituti Nautici di Chioggia, di Bari, di Venezia.

Nell'Istituto Paolo Sarpi insegnò per più di 25 anni, innamorato della città nostra, amatissimo dei colleghi e dei discepoli: uomo di vecchio stampo nella pratica scolastica e nella franca cordialità del vivere quotidiano. L'integrità del carattere e la competenza tecnica di Lui si mostrarono altresì nel lungo esercizio del delicato ufficio di perito in materia di navigazione, raccogliendo così intorno a sè larga messe di simpatie.

Da due anni, in omaggio alla disposizione regolamentare sui limiti di età, era stato collocato a riposo. Ma lontano dai giovani sentì più che altro la nostalgia della scuola, e presto la sorte disertò anche la sua casa ove aveva trovato la migliore ragione di vivere. Dopo la perdita della sua compianta compagna si sentiva come smarrito, ma, quantunque egli parlasse con serenità di una prossima fine, la fibra robusta pareva che lietamente contraddicesse ai melanconici pensieri. Invece la morte lo colse quasi repentina ed Egli non potè dare l'estremo saluto a tutti i suoi più cari raccolti intorno a Lui come domandava.

Alla famiglia, in ispecie al figlio Vincenzo, ufficiale superiore d'artiglieria dal dovere chiamato lontano per sostenere le fortune della Patria, al genero dott. Gilli, le nostre vive condoglianze.

Maria Bernardi Vio

Imponenti riuscirono i funerali, celebrati ieri alle ore 10.30, nella chiesa di SS. Salvatore, della compianta signora Maria Bernardi ved. Vio, d'anni 75.

Il feretro, deposto nel centro della navata principale, era attorniato da molti ceri e piante: notammo delle bellissime corone in fiori freschi.

Sopra la bara posava una croce pure in fiori freschi, omaggio della famiglia.

Prestavano servizio d'onore quattro vigili municipali e quattro confratelli della Compagnia della Misericordia.

Da un Capitolo di sacerdoti venne cantata l'ufficiatura funebre. La Messa in terzo accompagnata col canto gregoriano del Capitolo venne celebrata dal R.mo parroco Mons. Previtali che impartì anche la assoluzione alla bara.

Nelle pancate parate a lutto assistevano alla mesta cerimonia, oltre ai famigliari, i signori assessore prof. Ganloni presidente della Casa Paterna, comm. Carlo Allegri, comm. Carlo dei Conti Bullo, cav. Comoli, ing. comm. Cadel, comm. Francesco Parisi, ing. cav. Angelo Davanzo, ingeg. Francesco Sartori, ing. Giustiniano Bullo, Francesco Bressanin, Vittorio Chitarin, Enrico Marzollo, ing. Marangoni Guido, dott. cav. Doncelli segretario capo del Comune, dott. Marchi segretario della Casa Paterna e molti altri.

Fra le moltissime signore intervenute notammo le signore Elisa Sartori, Corner, Tomich, Chitarin, Marzolo, Bullo, Vianello Chiodo, Mocchia, Albuzio ecc.

I cordoni erano retti dalle signore: Morchio, Vianello Chiodo, Albuzio, Occioni Medail, Occioni Palumbo, Guadagnini, Bernardi.

Finita la Messa, il corteo si ricompose, e diretto dal cerimoniere sindacale signor Drago, percorse la via Mazzini. Alla rive del Carbon la salma venne deposta nella barca dell'Arciconfraternita della Misericordia che, seguita da molte gondole, si diresse a S. Michele in Isola.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14

Pres. Miari; P. M. Brisotto.

Imprudenza mortale

Torresan Gio. Batta fu Bortolo d'anni 54, di Castelfranco Ven., fu condannato dal Tribunale di Treviso ad un anno di detenzione e L. 500 di multa, condonato per l'indulto, per avere nel 17 gennaio '15 in S. Floriano, per imprudenza inferto una spinta a Torresan Maria che cadde nel pavimento urtando nella caduta contro lo spigolo di un muro riportando varie lesioni al viso che causarono per sopravvenuta infezione tetanica la di lei morte avvenuta nel giorno 27 dello stesso mese.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marta.

Un commerciante che non aveva i registri.

Alpron Giorgio fu Giacomo d'anni 49, di Venezia, fu condannato da questo Tribunale a lire 2537.83 di multa per reato di cui all'art. 5, 6, 9 Decr. luog. 18 luglio '15 N. 1112, per avere ommesso di tenere il registro di carico e scarico dei commestibili liquidi utilizzabili per motori e per aver omesso di fare la denuncia al 23 settembre 1915 in Venezia.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Brunetti.

Lesioni varie

Fracasso Francesco fu Domenico di anni 60, di Chiampo, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a giorni 5 di reclusione per avere di correità con altri prodotto lesioni varie a Fracasso Angelo, che apportarono malattia per più di 10 e meno di 20 giorni.

La Corte conferma. — Dif. avv. Brunetti.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 14

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Mancate registrazioni

Caldon Vittorio Andrea fu Gio. Antonio di anni 24, da Piazzolo di Camponagara, è imputato di avere in Piazzolo di Camponogara, nel suo deposito di spiriti, il 26 febbraio 1915, iscritto nel registro di carico e scarico dalla parte dello scarico 34 litri anidro, tre di spirito in eccedenza nelle risultanze del carico, e non coperto da bolletta di legittimazione, e perciò, patrocinato dall'avv. Seranto viene condannato alla multa di L. 350.70.

Furto e percosse

Baldan Maria detta Gnacchi fu Camillo, di anni 18, di Fiesso d'Artico, residente a Dolo, in più riprese dal 5 settembre al 5 dicembre 1915, mediante scasso dell'armadio ove stavano rinchiusi, rubò in danno di Scaboro Ines oggetti di biancheria e vestiario per un importo complessivo di 50 lire; inoltre nel 5 dicembre in Dolo percosse la Scaboro Ines senza cagionarle malattia. Patrocinata dall'avv. Seranto di Dolo, viene condannata a 50 lire di multa.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 13 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 12 febbraio pei sottonotati generi per merce franca Stazione:

Frumento: nuovo fino da L. 39.50 a 41; buono mercantile da 38 a 39.50 — Granoturco: pignoletto da 28.50 a 31; nostrano da 27 a 28.50 — Riso: fino e soprafino da 48 a 52; sotto fino da 45 a 47; ranghino da 42 a 45; lencino da 42 a 43; giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 28 a 30 risetta da 22 a 23; giavone da 20 a 21 — Risone: ranghino, nostrano, lencino, inq. — Olio ricino nostrano I. qual. (casse latta) da 230 a 260; indiano I. qual. (casse latta) da 220 a 240; indiano II. qual. pressione in barili da 170 a 180 — Ricino seme da 65 a 70 — Segala da 30 a 32 — Avena da 29 a 30 — Sementi trifoglio da 150 a 160 — Sementi erba spagna vecchia da 160 a 170; nuova da 220 a 240 — Fagiuoli bianchi da 43 a 45 — Fagiuoli colorati in sorte da 31 a 41.

Frumenti, frumentoni aumnetati, resto invariato.

Nel trigesimo della dipartita del

Cav. Cap. AGOSTINO GIUNTA
Capo Pilota

la famiglia, straziata nel rinnovato dolore, partecipa ai parenti ed amici che le esequie seguiranno domani 16 Febbraio alle ore 9 nella Chiesa di S. Michele in Isola e ringrazia sin d'ora coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 15 febbraio 1916.

Dalle Provincie Venete

Diss'dio fra Consorzi di bonifica finalmente composto

Roma, 14

Al Ministero dei LL. PP. dinanzi il Direttore Generale delle Bonifiche, comm. A. Ramasso, è stato firmato l'atto col quale i Consorzi di bonifica di Pratiarcati e di Bacchiglione-Fossa Paltana hanno amichevolmente composto le liti tra loro pendenti fin dal 1907 per la esecuzione dei rispettivi progetti tecnici.

In seguito a tale transazione, alla quale diedero opera disinteressata ed assidua il Direttore generale comm. Ramasso, il comm. G. Fusinato direttore capo della Divisione compente e l'avvocato erariale cav. Conte, ogni dissidio fra quelle benemerite amministrazioni è venuto meno, ed esse restituite a pace operosa, potranno intraprendere i rispettivi lavori dai quali sarà ridonata a fertilità tanta parte della provincia di Padova.

Erano presenti per il Consorzio Pratiarcati: l'on. Codacci-Pisanelli, l'avv. Castori, l'avv. Bono e l'ing. Zanovello; per Bacchiglione F. P. l'on. Indri, l'avv. Rougier, l'ing. Gloria e l'ing. Guglielmetti.

Mutui ai Comuni

Roma, 14

Sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni all'interesse ordinario:

Arta L. 5000, Motta di Livenza 40.000, Piove di Sacco 34.000, Azzano Decimo 52 mila, Marano Lagunare 31.000, Treviso 50 mila, Romano d'Ezzelino 48.000, Sospirolo 11.800, Alano di Piave 54.700, Chions 106 mila, San Giorgio di Nogaro 60.000, Zoppola 21.000.

VENEZIA

Alla 'Casa del Soldato,

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Ricordiamo che mercordì 16, alle ore 3.15 pom alla Casa del Soldato, ha luogo la già annunziata conferenza di monsignor prof. Bertanza «Alla prima fronte».

Vi è molta aspettativa per sentire il dotto e facondo conferenziere.

Elargizione all'"Asilo Infantile,,

MURANO — Ci scrivono, 14.

In morte del bersagliere Toso Plinio decesso sul campo dell'onore il Cav. Uff. Luciano Barbon offrì lire dieci.

Nel primo anniversario della morte di Antonio Barovier, la famiglia Benvenuto Barovier offrì lire 25

Conferenza

Domani martedì l'egregio tenente signor Oscar Forti terrà alle ore 17 e mezza una conferenza sul «Prestito Nazionale» nei locali della Vetreria Franchetti.

Concerto di Beneficenza

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Il teatro Errico accoglieva iersera una folla enorme per l'annunciato concerto di beneficenza, organizzato dal Comitato di Assistenza Civile.

Il Concerto si iniziò con il suono degli inni patriottici eseguiti dall'orchestra fra grandi acclamazioni. Poi cantò il soldato Almerigo Neri, baritono; suonò il violoncellista prof. Camillo Oblach, e cantò la gentile signorina Italia Dalli, soprano, tutti e tre suscitando applausi calorosissimi e convinti. Un grande successo ottenne l'inno «alla Patria» composto dal maestro Gaetano Salvadego, ottimamente eseguito da un coro di 51 ragazzi, un accompagnamento di orchestra, sotto la direzione dello stesso maestro compositore, che fu lungamente acclamato. L'orchestra valorosa era formata dai maestri: L. Scattolin, G. Baldi, G. Benenti, G. Dallio, A. Nardi, G. Avezzù, G. Gramigni, A. Settin, A. Borella, D. Semenzato, G. Michieletto, V. Nardon, L. Levarato, E. Nassuato, M. Bovo, G. Farinati.

Applausi ottenne pure, e meritati, il soldato maestro A. Franciolini che accompagnò al piano i solisti

Dopo il concerto il Comitato per l'assistenza civile e tutti gli esecutori si unirono a cena. Brindò allo champagne il prosindaco nob. dott. cav. Salvioli.

PADOVA

Il campo dei giuochi inaugurato

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Senza alcuna cerimonia, ieri ebbe luogo l'inaugurazione del campo dei giuochi, al Foro Boario. L'Associazione del calcio «Padova» giocò alcune interessanti partite di allenamento. Abbenchè non vi fosse stato alcun preavviso, pure una folla elegante assistè alla gara, aplaudendo i giocatori.

I dirigenti della Associazione stanno ora preparando qualche spettacolo di beneficenza.

Alta onorificenza

Il prof. Pier Andrea Saccardo, emerito della nostra Università, già commendatore della Corona d'Italia, è stato creato commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Una rissa

Tra Giovanni Sandri e Nicola Bellucco s'accese a Baone una disputa.

I due litiganti dalle parole passarono ben tosto ai fatti: il Bellucco, afferrato un bastone, colpiva con questo il Sandri alla testa, producendogli una grave ferita.

Contro il feritore venne sporta denuncia.

Grosso furto

I carabinieri di Piove di Sacco trassero in arresto certi Costante Albertin d'anni 36 e Costante Targa d'anni 38.

Costoro tagliarono e asportarono ben 30 quintali di tramiglia nei campi di Angelo Marcato di Codevigo.

Tra i dispersi

Al Sindaco di Maserà pervenne notizia che risulta tra i dispersi il soldato Melato Antonio della classe '86.

BELLUNO

Una aggressione

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Sere addietro, lungo il tratto che dal ponte di ferro di Borgo Piave conduce alle case di Lambioi, un giovanetto di circa 17 anni, fabbro apprendista, tale Gasperini Giovanni di Eugenio, stava rincasando.

A metà strada venne aggredito per di dietro da uno sconosciuto, che a rovescio, armato di coltello, gli inferse un colpo sotto la mammella sinistra.

La ferita, riportata dal Gasperini, fu per fortuna lievissima, e l'aggressore si diede alla fuga subito, dopo aver proferito le seguenti parole: «Ho sbaglià!».

Il Gasperini, pieno di paura, corse a casa, ove venne medicato alla meglio. Al mattino si recò in Questura ove raccontò il fatto, dicendo che l'aggressore era un giovanotto a lui sconosciuto, sui venticinque anni, basso, tarchiato, col berrettino.

Furono fatte varie indagini: fino ad ora riuscite infruttuose, e la P. S. ha la convinzione che l'autore del ferimento avesse intenzione di sfogare le sue vendette su altra persona, e che non si tratti di simulazione di reato.

Il Gasperini ha portati alla Questura giacca e panciotto, nonchè una maglia che rimasero tagliati in seguito al colpo dello sconosciuto.

ROVIGO

Il Sottotenente Rag. De Martino

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Al nostro Ospedale dell'Angelo Custode è spirato il sottotenente di fanteria Spartaco rag. De Martino di Trapani.

Egli si trovava a Rovigo dal primo novembre.

Partito volontario per il fronte, vi portò tutto il calore della sua fede, la vivacità della sua balda giovinezza, tutto il suo entusiasmo. Cadde ferito da proiettile ad un ginocchio, e, nonostante le cure amorose e sapienti dei sanitari della nostra Croce Rossa, spirò dopo di avere subita la amputazione della gamba.

I funerali seguiranno domani nel pomeriggio e riusciranno imponenti.

Si trovano a Rovigo la madre e un fratello dell'Estinto.

Un altro arresto per il grano

In territorio di Adria per falsa denunzia di grano è stata arrestata certa Virginia Zanirato Stoppa.

VERONA

Tentato suicidio d'una giovinetta

VERONA — Ci scrivono, 14

Certa Rosa Cozza, sedicenne, abitante con la famiglia in Vicolo dietro Caserma Chiodo a S. Zeno, ieri, ritiratasi nella propria cameretta, tentava uccidersi ingoiando parecchio acido solforico procuratosi di nascosto dai genitori. Ben presto atroci dolori la costrinsero ad invocare aiuto.

Accorsi, spaventati, i famigliari, venne subito fatta venire una lettiga della Croce Verde e la sconsigliata fanciulla fu trasportata al nostro Ospitale ove, praticatale la lavatura gastrica, venne posta fuori pericolo. Ignoransi le vere cause del folle tentativo: chi parla di dissapori amorosi, chi di dispiaceri famigliari.

Borghetto italiana

La redenta Borghetto, pur contando appena trecento abitanti, concorse al grande Prestito della Vittoria con finora 35 mila lire.

Altro arresto per frodi nelle forniture

I lettori ricorderanno che è stato arrestato il noto socialista rag. Mari per frodi nelle forniture. Ora a quell'arresto ha fatto seguito quello del capitano del commissariato Bassi, che sarebbe imputato di aver sottratto rilevanti quantità di crusca e di caffè e di aver venduto queste derrate a varie persone di Mantova tra le quali il suddetto Anselmo Mari.

TREVISO

L'aumento del prezzo del gas

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Il Municipio ci comunica la seguente circolare diramata dalla Officina comunale del gaz agli utenti:

«Con riferimento alla Circolare 1. gennaio p. p. che stabiliva il prezzo di vendita del gas consumato per uso di illuminazione e riscaldamento in cent. 29.5 al Mc. tasse comprese, ed in cent. 25.5 per uso industriale, in forza dell'aumentato prezzo del carbon fossile, si avverte che dal 1. marzo p. v. e sino a nuovo avviso il prezzo del gas prodotto dall'Officina comunale sarà di cent. 32 il Mc. (tasse comprese) per uso d'illuminazione e riscaldamento e di cent. 28 il Mc. per uso industriale.

Per i soldati di passaggio

Per offrire rinfreschi ai soldati di passaggio alla nostra Stazione sono pervenute le seguenti oblazioni:

Sig.na Maria Brunelli L. 20 — Sig.a D. C. 12 — Il soldato di fanteria nob. Boschieri 5 — Il soldato Bauchieri 5 — Adele Bettignoli ved. Vianello-Cacchiole 46.50 — Biasion Giulio 2 — Maria e Alberto Lebreton 20 — Biasion Giulio 1 — Alcuni amici 24 — cav. Nicola Vianello 71 — co. cav. Francesco di Rovero (7. off.) 10 — Angelo Comisso 10 — Vittorio Tommasini 10.

La "Pesca di Beneficenza,, a favore delle locali Opere Pie

Il Comitato di Beneficenza «pro Opere Pie» di Treviso, ha diramato la seguente circolare:

Il generoso contributo offerto dai cittadini alle molteplici forme di assistenza civile nell'attuale momento, ha privato in gran parte le nostre Opere Pie delle consuete oblazioni, mentre ognor più impellente preme il bisogno.

Allo scopo quindi di venir in aiuto dei locali Pii Istituti, questo Comitato ha deciso di allestire una grandiosa Pesca di Beneficenza che funzionerà nello scorcio del corrente carnovale.

Voglia la S. V. Ill. concorrere col maggiore slancio alla buona riuscita di questa impresa, e farà opera santamente benefica.

Certo di non aver invano fatto appello al cuore della S. V. Ill. con anticipati ringraziamenti si protesta: *Il Comitato.*

N.B. - Le offerte si riceveranno presso gli uffici della locale Congregazione di Carità tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

VICENZA

Teatro "Eretenio,,

VICENZA — Ci scrivono, 14

Ieri, in mattinata, «Un ballo in maschera» riportò un altro buon successo: pubblico affollatissimo e applausi calorosi a tutti gli artisti. E' bene rilevare che le incertezze delle prime sere sono sparite e che lo spettacolo verdiano si ripete con buon affiatamento.

La seconda opera della stagione sarà la «Mignon». Domani sera, anzi, è annunciata la prova generale; e la prima rappresentazione, salvo casi imprevisti, l'avremo mercoledì sera.

Ultima ora

Nuovi scacchi tedeschi in Francia

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois abbiamo fatto saltare una mina a sud della strada da Neuville a La Folie. A sud della Somme un attacco delle nostre truppe diretto ieri al cadere del giorno contro le opere tedesche, a sud di Prise, ci ha permesso di occupare alcuni elementi di trincea. In un contrattacco il nemico è stato falciato dal nostro fuoco; una compagnia tedesca da noi circondata, è stata decimata, un capitano e 70 superstiti si sono arresi. La cifra totale dei prigionieri caduti in nostro potere è di centinaio. Anche parecchie mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri e dal numero dei cadaveri tedeschi rimasti sul terreno, risulta che le perdite del nemico sono state considerevoli.

Nella Champagne, durante un attacco eseguito ieri dal nemico ad est della strada Thaure-Somme, abbiamo fatto esplodere tre fornelli di mine preparati antecedentemente sotto gli elementi avanzati ove il nemico era riuscito a penetrare. I suoi tentativi per spingersi fino alla nostra trincea di sostegno sono completamente falliti. Malgrado le gravi perdite causate dall'esplosione delle nostre mine e dai tiri della nostra artiglieria, il nemico si è mantenuto in questi elementi avanzati.

Ieri sera, nell'Alsazia vi è stata una nuova azione di fanteria del nemico a est di Seppois, preceduta da un violento bombardamento, e che ha messo i tedeschi in possesso di 200 metri di trincea circa.

Un immediato contrattacco da parte nostra ci ha fatto riconquistare la maggior parte del terreno. Continuano in questa regione violentissime azioni di artiglieria.

La perdita dell' 'Amiral Charner,

Il racconto d'un superstite

Parigi, 14

La perdita dell'incrociatore «Amiral Charner» è confermata. Fu trovato al largo della costa siriana un battello che trasportava 15 marinai, dei quali uno solo è sopravvissuto. Questi ha raccontato che l'affondamento della nave era avvenuto l'8 febbraio alle ore 7 del mattino.

L'incrociatore affondò in pochi minuti senza poter calare le imbarcazioni a mare.

Il ministro della marina avverte che informerà le famiglie dei marinai scomparsi appena avrà notizie esatte.

25 mila tedeschi in Turchia?

Londra, 14

Il *Times* ha da Bucarest: Si apprende da fonte sicura che 25 mila tedeschi sono giunti la settimana scorsa a Rustciuk per il fiume, dirigendosi verso Sciumla. Essi continueranno probabilmente il viaggio verso la Turchia.

Sciumla, in bulgaro Shumèn, città nella Bulgaria settentrionale ad ovest di Varna. Da Sciumla per Razgrad si può giungere a Rustciuk o Russe, situata alla confluenza del Lom col Danubio, di fronte alla città rumena di Giurgevo.

Le diserzioni nell'esercito bulgaro

Salonicco, 14

In seguito alle numerose diserzioni nel l'esercito bulgaro, le autorità bulgare minacciano i soldati di arrestare i loro parenti in caso di diserzione.

I tedeschi inizieranno l'offensiva sulla fronte orientale?

Parigi, 14

Il corrispondente da Bucarest del «Petit Parisien» ha intervistato Take Jonescu il quale ha dichiarato che i tedeschi, obbligati a prendere l'offensiva in primavera, sceglieranno certamente la fronte orientale, sperando di sorprendere i russi prima del completo sviluppo della loro organizzazione.

Take Jonescu non crede ad un attacco contro Salonicco nè contro l'Egitto e spera che la Rumenia non lascierà passare l'ora di entrare in lizza.

Altre autoambulanze inglesi per il nostro esercito

Torino, 14

Alle ore 12.33 ha transitato dalla nostra stazione il treno speciale composto di 34 vetture trasportanti altrettanti auto-ambulanze inglesi che si recano alla fronte italiana. In un vagone salon e diverse vetture avevano preso posto ufficiali e soldati inglesi in numero di 40. Alla stazione gli ufficiali sono stati ricevuti dal generale Chiarla comandante di divisione, dal generale De Sonnaz, dal presidente della commissione comunale. Dopo una breve sosta alla nostra stazione il treno è ripartito per la zona di guerra.

Salandra andrà a Parigi?

Roma, 14

L'*Idea Nazionale* reca: Nel prossimo marzo il presidente del Consiglio on. Salandra restituirà la visita a Briand. Il viaggio del presidente del Consiglio si effettuerà dopo i lavori parlamentari. Lo accompagneranno i ministri Zupelli, Daneo e Barzilai. L'on. Sonnino resterà a Roma per sostituire il presidente del Consiglio nei più urgenti affari del governo.

I funerali delle vittime di Ravenna

Ravenna, 14

Oggi hanno avuto luogo i commoventi funerali delle vittime della barbarie austriaca. Vi hanno partecipato i deputati Rava e Pirolini, il prefetto, i sindaci e le autorità d'ogni parte della Romagna e una immensa folla. Hanno parlato il Sindaco di Ravenna e il generale Crispo.

Teatri e Concerti

Rossini

Rammentiamo che avrà luogo questa sera la terza rappresentazione di «Traviata», così egregiamente interpretata dalla Tarcanoff, dal tenore Del Ry e dal baritono Moro.

Due novità al "Goldoni,,

Questa sera Alfredo Sainati mette in scena altre due novità: *L'ultima lezione*, bozzetto in un atto tolto da una novella del Daudet dove avremo campo di ammirare il simpaticissimo e valentissimo attore anche quale autore, perchè il lavoro è scritto da lui in collaborazione col Curiel, e *Come si muta*, commedia in un atto di Giuseppe Baffico.

Precederà il capolavoro del poeta napoletano Salvatore Di Giacomo: *Mese Mariano*, che Bella Starace Sainati interpreta in modo superbo.

La Compagnia Giachetti al Palazzo Faccanon

Le rappresentazioni domenicali al Palazzo Faccanon furono tutte date dalla Compagnia Giachetti, che, fra le tante di semplici dilettanti, mira a fare dell'arte vera ed è composta in gran parte di artisti già provetti.

Domenica, in «Zente refada» rappresentata per commemorare Giacinto Gallina, la Compagnia diede prova del suo indiscusso valore.

Il Giachetti, attore misurato, personale, efficacissimo, si afferma seguace della scuola del Benini, pur conservando uno stile proprio e rese alla perfezione il personaggio di «Momolo». Il Baseggio, impersonò la difficile parte di «Gigi» con spontaneità, con brio e commendevole accuratezza.

La Luigia Campagnol fu una «Zanze» perfetta, ammiratissima, e creò, può dirsi, un tipo che fu gustatissimo per la naturalezza e la spontaneità. Il Riccardo Diodà, finissimo interprete della parte di «Toni», si dimostrò artista studioso ed efficace, pieno di sentimento e di calore. Bianca Cardin-Fontana, rese per la prima volta la parte, priva di risorse, di «Eva» e seppe far apprezzare la sua sobrietà e la sua coscienziosità.

Gli altri giovani che coronano questi cinque artisti, sono il Cominotto, la Botter, la Zini, la Fanna e il Maurizio, tutti buoni elementi che danno promesse lusinghiere.

Una grande commemorazione pro Croce Rossa

Il Consiglio di Vigilanza del Liceo Musicale «Benedetto Marcello» e l'egregio signor direttore prof. Mezio Agostini, hanno accolto l'idea del sig. Carlo Spessa per un grande concerto di commemorazione da eseguirsi nei primi di marzo. Saranno eseguite le migliori composizioni degli allievi che eroicamente s'immolarono per la più grande Italia, e ne affidarono ampio mandato al proponente.

Il prof. G. G. Bernardi accolse con commosso entusiasmo di farne l'orazione. Il direttore stesso dirigerà l'orchestra quale affettuoso omaggio alla venerata memoria per i suoi allievi. Il ricavato netto devoluto alla benemerita Croce Rossa, inscriverà i Nomi degli eroici caduti nel suo libro d'oro.

Hanno aderito di formar parte del Comitato d'onore: il Conte di Rovasenda, prefetto della città, il Sindaco Conte Grimani, l'assessore della P. I. Conte Pellegrini, il comm. Dr. U. Caffi presidente della Croce Rossa sezione di Venezia, l'on. prof. A. Fradeletto, l'on. avv. E. Pietriboni, il professor Mezio Agostini, il cav. Antonio Casellati, il cav. Ugo Levi, il conte Angelo Valier, i critici musicali dei giornali cittadini prof. Goffredo Giarda, cav. Dr. Settimio Magrini, avv. E. Serena, avv. G. Valsecchi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *La Traviata.*

GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO XLV — ANNO 1915

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: **CORDOVADO — CISON DI VALMARINO**

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1915

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totale	
Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224,550,—		
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—		
Fondo di riserva straordinario	»	106 281,7…		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	503.106	76

ATTIVITA'

Voce		Parziali		Totale	
Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.			268.240	81
Cedole e valute diverse	»			1.109	05
Portafoglio: eff. su piaz. N. 5039		2.751.026	78		
Portafoglio: » fuori » 98		336.380	17		
Effetti all'incasso, N. 13		4.909	39	3.092.316	34
Conti correnti garantiti	L.			1.170.763	27
Valori pubblici di proprietà	»			627.285	10
Esattorie	»			45.892	60
Agenzie	»			10.376	45
Beni stabili	»			100.000	—
Conti corr. con Banche e corr.	»			725.320	42
Mobilio e Casseforti	»			12.560	—
Debitori diversi	»			104.468	—
Depositi a gar. op. diverse	L.	2.864.708	—		
Depositi a cauzione servizio	»	36.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.365.395	—	4.266.103	—
Debitori in conto titoli	L.			602.016	—
Conto Titoli Cassa di Previdenza	»			32.085	—
TOTALE rimanenze attive	L.			11.059.236	04

PASSIVITA'

Voce		Parziali		Totale	
Conti corr. con Banche e corr.	L.			28.050	98
Depositi in conto corr. N 41		393.119	78		
Depositi a risp. libero » 649		1.534.325	88		
Depositi in conto vinc. » 479		2.881.756	70		
Buoni frt. a scad. fissa » 15		102.256	37		
Piccolo risp., libretti » 1636		550.144	80	5.461.603	53
Creditori diversi	L.			19.837	98
Dividendi arretrati ed in corso	»			3.898	50
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»			63.518	01
Conto corr. non disponibile	»			14.611	85
Depositanti a gar. op. div.	L.	2.864.708	—		
Depositanti a cauz. servizio	»	36.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.365.395	—	4.266.103	—
Conto titoli presso terzi	L.			602 016	—
Risconto portafoglio	»			35.336	30
Utili netti dell'esercizio 1915	»			61.153	13
	L.			11.059.236	04

RENDICONTO D'AMMINISTRAZIONE

RENDITE E PROFITTI

Voce		Importo	
Risconto portafoglio esercizio preced.	L.	34.653	10
Interessi sui Prestiti e Sconti	»	202.279	69
Interessi sui Conti correnti attivi	»	80.223	19
Interessi sui Valori pubblici	»	24.800	73
Utili Cambio valute	»	2.610	45
Utili diversi	»	14.852	91
	L.	359.420	07

ONERI E SPESE

Voce		Importo	
Risconto portafoglio 1916	L.	35.336	30
Interessi passivi	»	166.230	42
Stipendi e spese d'Amministrazione	»	50.531	43
Imposte e Tasse	»	44.569	19
Perdite di portafoglio	»	1.599	60
	L.	298.266	94
UTILI netti a pareggio	»	61.153	13
	L.	359.420	07

PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

I Sindaci: BASSI Ing. CARLO, ULLIANA Prof. GIOVANNI, Rag. GUIDO VIANELLO

Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI

Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI

Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co

Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—

Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.

Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.

Riceve valori a custodia ed in amministrazione.

Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:

- il 3 ½ % in conto corr. disponibile con chèques
- il 3 ½ % » risparmio libero
- il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
- il 4 % » » da 13 a 24 mesi
- il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 47 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 16 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III. IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuove incursioni aeree

Morti e feriti a Schio - Bombe innocue su Rimini

L'insaziabile barbarie

I giornali di ieri confermarono ampiamente ciò che a noi risultava sino dalla prima ora: l'effetto della nuova scorreria degli aerei austriaci fu quello soltanto di muovere a sdegno e di suscitare più alte vampate d'odio. Ad una voce gli aviatori che impiegano la loro audacia in siffatte imprese vengono chiamati non soldati di buona guerra ma «briganti dell'aria».

Tutti gli accenni che dopo ciascuna incursione noi abbiamo fatto con studio di riserbo vedemmo ieri largamente svolti con pieno beneplacito della Censura. Non per piccina vanità professionale, ma per sodisfare alfine interamente alla coscienza di un dovere, crediamo qui da Venezia conveniente far eco ad alcune voci riportando senz'altro parole altrui. La guerra è sul suo rosso cammino; la barbarie austriaca è insaziabile. Ecco la notizia ufficiale del bombardamento di Schio, episodio più notevole di quello stesso di Milano; ecco notizia di nuovo attentato su Rimini. Il panico, in difetto di più degni successi, vuol far parlare di sè con l'insistente offensiva aerea. I discorsi, tuttavia, non sono quali esso vorrebbe.

*

Un punto su cui si ferma la mente di tutti è quello delle perfette segnalazioni e dell'irreflessivo contegno della gente. Il «Corriere della Sera» ieri scriveva:

«Siamo assai dolenti di doverci fare interpreti di un sentimento di profondo stupore della cittadinanza per l'inefficacia dei sistemi coi quali è stato segnalato a Milano l'arrivo degli aeroplani nemici. Parte della popolazione è uscita all'aperto e si è portata sulle terrazze non avendo affatto la sensazione di un pericolo. Perchè? Perchè sono mancati quei segnali *imponenti, simultanei e chiari* che da tanto tempo noi avevamo raccomandato».

A Milano si fa conto su un mezzo sussidiario di avvisi, che a Venezia manca: l'arresto della circolazione tramviaria. Ma, ben dice il citato giornale, «certo molto meglio avrebbero giovato allo scopo sirene potentissime che con suoni diversi avessero segnalato così l'arrivo di aeroplani nemici come la loro scomparsa, cioè l'inizio e la fine del pericolo. Perchè non si è voluto ricorrere a queste sirene? E perchè, in mancanza di queste speciali sirene, non si sono usati altri mezzi che le autorità militari potrebbero far adoperare in simili casi?».

Senza dubbio gli avvisi non bastano a guarantire la perfetta incolumità della popolazione civile, ma mettono questa in grado di evitare gli inutili pericoli. Dopo l'esempio della prima strage, la cittadinanza di Verona ben mostrò come possa esser vano il barbaro talento del nemico.

A Milano si videro l'altro dì, nella prova del fatto, con la perizia dei nostri aviatori che riescirono a scongiurare tanta parte dei malanni premeditati, il pericolo che può derivare alla incauta popolazione dai mezzi medesimi adoperati per difenderla e la efficacia che raggiunge essa difesa quando gli aviatori sieno sicuri di non riescire pericolosi ai concittadini.

Nota altrove il «Corriere della Sera»: «è d'uopo ricordare che al disotto delle nuvolette bianche che indicano lo scoppio degli «shrapnels», si forma una zona pericolosa per l'inevitabile caduta del bossolo d'acciaio, della spoletta e delle pallottole che — precipitando da molte centinaia di metri — acquistano una velocità ed una forza viva rilevante e pericolosa. Il restare ritirati non diventa perciò che una doverosa forma di protezione di sè stessi ed un vantaggio generale rappresentato dal diminuito danno che l'incursione può portare. Durante un attacco aereo su di una città vasta e bene difesa quale è Milano, in pochi istanti si sparano diverse centinaia di cannonate, ognuna delle quali rappresenta la caduta di grossi e pericolosi frammenti».

Ciò che si scrive a proposito di Milano, ben può ripetersi per quant'è della nostra Venezia.

Nè vogliamo sottacere un altro rilievo: «Molti operai e operaie hanno voluto ieri abbandonare il lavoro ed uscire all'aperto. E' stata così una nuova folla di curiosi che si è riversata sulle strade. Ciò in avvenire — se altri attacchi o eventuali allarmi avvenissero — non dovrebbe verificarsi più per due ragioni. La prima perchè al coperto si ha sempre maggior sicurezza che non sulla pubblica via; la seconda perchè il ritmo abituale del lavoro non deve essere allentato. Un danno troppo grave deriverebbe alla vita economica della città se un'ora di pericolo dovesse tramutarsi in una giornata di lavoro perduto.

«Ci si riferisce che alcune scuole secondarie e primarie hanno rimandato a casa studenti e scolari, cosicchè questi si sono sparpagliati per le strade proprio mentre gli aeroplani nemici si trovavano sulla città. Alcune scuole si giustificano col fatto che molti ragazzi non furono accompagnati a scuola e molti vennero mandati a riprendere dalle famiglie, cosicchè pochi ne eran rimasti.

«Disposizioni precise devono essere date perchè il fatto non si verifichi. E alle mamme ripeteremo quanto ci scrive una madre: «Siano sopra tutto le donne, le prime, a dare esempio di calma e serenità, evitando che di un avvenimento che può portare dei lutti si faccia un pretesto festaiolo e per i ragazzi crei una inattesa vacanza».

A Milano ben dissero le Autorità, come potrebbero dire a Venezia, che a loro occorre di fare il massimo assegnamento sulla prudenza e sulla calma della popolazione. Ostentare coraggio in tali casi è stoltezza: è segno di incoscienza che una volta può equivalere alla calma come altre volte può tramutarsi in folle turbamento.

Durante una offensiva aerea sulla città incombe il pericolo: il nemico, avesse pure soltanto precisi intenti militari, nè vorrebbe nè può regolare i suoi colpi con riguardo agli inermi cittadini; tira alla cieca entro una data zona. La gente deve per ciò non nascondersi esso pericolo, ma anche pensare che la prudenza giova ad eliminarlo in larghissima misura.

*

Come noi sempre abbiamo detto, a tutti oggi è chiaro che il nemico cerchi un alibi morale volgendosi sopra la zona di qualche «stabilimento militare» — formola di una comoda elasticità se ve n'ha mai altra — ma che sua mira è di rivoltare il Paese con lo spavento. Il nemico crede, insomma, di affogare il patriottismo degli Italiani nella viltà, alle spalle di un eroico cordone di soldati, e di far sì che una folla terrorizzata urli al Governo: basta! Si colpisce la Romagna come i distretti industriali di Lombardia con la idea di eccitare i «rossi». L'Italia, oggimai, non ha che odiatori dell'Austria! Si colpisce all'impazzata, ovunque, sperando che la pietà del popolo si traduca in debolezza.

Un solo effetto è raggiunto: come si fa voti per una più serrata difesa, si pensa che il nemico debba essere combattuto con le norme del suo breviario di guerra. L'«Idea Nazionale» dice, infatti, che il Paese deve pensare ad una sola cosa: «far sentire al nemico che non soggiacciamo passivamente ad un suo assalto, ma che con altrettanta audacia sappiamo condurre la nostra guerra», e l'«Italie» che «bisogna pagare il nemico colla stessa moneta, bisogna volare sulle loro città aperte dove la viltà cova il suo rancore inutile».

Duole, repugna all'animo nostro, ma è necessario.

I comunicati ufficiali

Vicenza, 15

Anche su Schio aeroplani nemici apparvero ieri e lanciarono bombe, che uccisero sei persone e altre ne ferirono (Stefani).

Forlì, 15

Stamane verso le ore quattro aeroplani nemici hanno volato su Rimini, lanciando alcune bombe.

Efficacemente controbattuti dalle artiglierie antiaeree, si sono subito allontanati in direzione nord-est.

Danni lievissimi: due feriti tra la popolazione civile (Stefani).

L'incursione su Schio

8 morti e vari feriti

Schio, 14

Una volta ancora Schio ha avuto la prova del fuoco.

Stamane, alle ore 8.30, una squadriglia composta di tre aeroplani è apparsa sul cielo nostro, purissimo nella mattutina festività del sole, e le sirene hanno allora squillato l'allarme.

Il lancio delle bombe era intanto incominciato e i velivoli volteggiavano sopra la città che da due ore stava raccolta nel febbrile, turbinoso lavoro delle sue prospere industrie.

Gli aeroplani si sono soffermati sul nostro cielo per ben mezz'ora, lasciando cadere varie bombe.

I danni materiali sono lievi, ma si hanno purtroppo a lamentare numerose vittime: sei morti e diversi feriti, di cui alcuni gravi, ed uno moribondo. Dei morti, 2 sono militari e 4 appartengono alla popolazione civile, due donne, certa Duso Lucia e un'altra, della quale non è ancora avvenuto il riconoscimento, e due uomini, tali Confenti Cesare di Magrè e Meneghini Pietro di Arsiero.

Nostri aeroplani si sono alzati per dar la caccia alla squadriglia nemica, ma non giunsero ad impegnarsi in utile combattimento. Esaurito il numero delle bombe che portavano con loro, i velivoli austriaci si sono allontanati nella direzione donde erano venuti.

La cittadinanza ha conservato un contegno sereno e calmo.

Gli stabilimenti industriali sono stati chiusi per tutta la mattinata.

I morti e i feriti sono stati ricoverati nei vari Ospedali della città e sono stati per tutta la giornata visitati da autorità civili e militari e dai parenti.

Oggi alle ore 15 si è riunita la Giunta Municipale per deliberare le onoranze da rendere alle vittime della barbarie austriaca.

Il Sindaco pubblicherà un manifesto. I funerali avranno luogo domani, a cura e a spese del Comune e si prevedono imponenti. I feriti e le salme delle vittime sono stati anche visitati dal Senatore Giovanni Rossi, dal Sindaco avv. Beltrame-Pomè, dal Generale comandante ecc., e da molte altre autorità.

Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco, avv. Beltrame-Pomè, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Ancora una volta la nostra Città, sede tranquilla di pacifiche industrie, fatta bersaglio ad ira cieca ed ostinata, paga copioso tributo di sangue alla implacabile ferocia dell'eterno nemico.

Costernati in cospetto alla strage di innocui cittadini, compresi di pietà e di indignazione, commossi davanti a tanti indicibili dolori, diamo tutto il nostro più vivo rimpianto alle vittime innocenti.

E di fronte alla novissima barbarie dell'imbelle e perfido vicino che, misurando sul proprio valore morale quello degli altri, crede trarre fortuna dal culto e dalla pratica del *Terrore*, rispondiamo con civile e cosciente fermezza che l'anima latina, antitesi della teutonica, simili mezzi non domano nè piegano, e che essa, come nel passato così nel presente, anche dalle sevizie le più feroci e dalle prove le più dure, sa attingere fonti inesauribili di sempre nuove e più vigorose energie.

Dal Palazzo di Città, 14 febbraio 1916.

La Società Esercenti ha pure pubblicato un manifesto invitante i propri soci a chiudere i negozi e a seguire i funerali delle vittime.

Un altro morto

All'elenco delle vittime, va aggiunto un altro nome, quello dell'operaio Munari Basilio, di Schio, morto stanotte all'ospedale Territoriale, dove era stato ieri ricoverato. Il numero dei morti è salito così a otto.

E' avvenuto anche il riconoscimento della donna che fino a iersera non era stato possibile identificare. Essa si chiama Bicego Maria, maritata Oliviero, di Schio.

Nella seduta di ieri, alla quale ha partecipato anche il Tenente Generale comandante lo sbarramento, la Giunta ha preso nuove disposizioni per il servizio di segnalazione degli aeroplani.

Verrà tosto istituito un nuovo posto di osservazione dove sarà impiantata una sirena elettrica.

Il Lanificio Rossi darà poi gli allarmi per conto proprio, senza attendere gli ordini dalle vedette il cui servizio si è dimostrato ancora una volta deficiente, tanto che è in corso una rigorosa inchiesta.

L'arcivescovo di Milano avvertito della incursione da una lettera anonima?

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Milano che sabato scorso il cardinale Ferrari avrebbe ricevuto una lettera anonima, nella quale lo si avvertiva che tra lunedì e martedì vi sarebbe stata un'incursione di aeroplani nemici su Milano.

Il cardinale Ferrari si affrettò a trasmettere lo strano messaggio alle autorità militari. Per conto suo fece domenica una predica in Duomo per mettere sull'avviso la cittadinanza e raccomandare la calma.

I funerali delle vittime di Milano

Milano, 15

I funerali delle vittime dell'incursione degli aeroplani austriaci avranno luogo domani alle ore 15, partendo dal Monumentale. Il Municipio sta accordandosi con le famiglie delle vittime perchè sia possibile un unico funerale che avvolga le salme degli infelici nella medesima manifestazione di dolore cittadino.

Tutti i cadaveri trasportati ieri e stamane, si trovano ora nella sala mortuaria del cimitero monumentale, dove sono affluiti i parenti, sia per il definitivo riconoscimento, sia per rivolgere un ultimo saluto ai loro cari.

Si sono svolte scene di strazio e di dolore disperato, che hanno commosso profondamente. La più profonda pietà destava il marito di tale Adele Ferretta, colpita da una scheggia di bomba che le recise la carotide. Il povero uomo che fa il cantiniere raccontava che la moglie stava conducendo a scuola la loro bambina quando fu raggiunta dall'esplosione. La piccina si salvò per miracolo, fu gettata a terra, ma non venne colpita.

Il Sindaco di Roma a quello di Milano

Roma, 15

Il Sindaco don Prospero Colonna ha inviato al Sindaco di Milano il seguente telegramma:

«A Milano, su cui ira nemica volle infierire con rinnovata barbarie Roma solidale nel dolore per vittime innocenti invia un fraterno saluto, sicura che la città industriale ed operosa saprà trarre dalle sue officine in cui oggi vibra fervore di patriottismo i mezzi necessari per assicurare alla patria piena e solenne vittoria».

Un telegramma del Sindaco di Verona

Verona, 15

Il nostro Sindaco, facendosi eco dello sdegno suscitato nella cittadinanza dalla ultima infamia e viltà austriaca a Milano, inviava a quello della capitale lombarda il seguente telegramma:

«Sindaco di Milano. — Verona, che ebbe già quaranta dei suoi figli assassinati dalle barbarie austriache, a Milano sorella e maestra in questo giorno colpita dallo stesso esecrato delitto invia commossa nel suo rinnovato dolore l'espressione di profondo cordoglio. — Firmato: Sindaco **Zanella**».

Il telegramma di Venezia

Il Conte Grimani ha inviato al Sindaco di Milano il seguente telegramma:

«Sindaco Milano. — Alle vittime innocenti di inutile barbarie Venezia dà omaggio di pietà e di compianto mentre con fraterna simpatia saluta Milano esempio altissimo di patriottica fede e di fervida opera di civiltà».

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Febbraio.

Nell'alto Isonzo continuò ieri intenso il duello delle artiglierie.

Nei settori del Mrzli e Vodil (Monte Nero) furono demoliti trinceramenti e ricoveri nemici.

Sul Podgora ardite pattuglie, spintesi contro i trinceramenti nemici, vi lanciarono numerose bombe.

Anche sul Carso le nostre artiglierie sconvolsero alcune trincee nemiche fugandone i difensori, che la nostra fucileria in parte colpì.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici su Brentonico, in Valle Lagarina, su Schio, in Valle Leogra, e su Latisana, nella pianura del Tagliamento. Danni limitati e poche vittime, quasi tutte nella popolazione. Il bombardamento di Schio fu troncato per l'intervento di una nostra squadriglia di aerei. Verso Gorizia un nostro aviatore attaccò un velivolo nemico e lo costrinse alla fuga.

Firmato: Generale CADORNA

Le notizie odierne hanno un rilievo di caratteristico contrapposto. Sulla linea del combattimento, sui punti più aspri e pericolosi i nostri soldati si sostengono da forti e — come anche ieri notammo — sanno mantenere il predominio nella condotta della guerra, con risultati il cui pregio è altissimo se si commisurino alle eccezionali difficoltà. Il nemico, invece, mira più che ad obbiettivi militari ad effetti morali con una non comune attività nell'offensiva aerea. Lo studio è di dare quasi alle molte provincie retrostanti alla fronte l'impressione di essere avvolte nel turbine di una torva minaccia. Il Paese risponde senza esitare: — Furfanti! e domanda a chi può ascoltare: — Battete forte, come si meritano, senz'altro pensiero che di battere.

I socialisti italiani stabilirebbero contatti coi socialisti tedeschi?

Roma, 15

Una corrispondenza da Ginevra alla *Tribuna* segnala il gran da fare che si dànno in Isvizzera l'on. Morgari e gli altri socialisti ufficiali italiani.

In questi giorni i viaggi in Isvizzera de deputati ed ex-deputati socialisti ufficiali italiani si sono andati moltiplicando. A Berna sono stati per un paio di giorni gli on. Modigliani e Rigola. Era ad attenderli l'on. Morgari, il quale li ha messi a contatto colle personalità del socialismo svizzero, e questi alla loro volta fecero incontrare i socialisti italiani con — non mi risulta se uno, o più personaggi — del socialismo tedesco. So in modo certo che i deputati italiani hanno a lungo conversato con un mandatario del partito socialista tedesco e più precisamente del gruppo così detto radicale, del gruppo cioè di minoranza, che fa opposizione al governo tedesco. Si prepara un nuovo convegno di Zimmerwald, o che altro? — si domanda il corrispondente. —

Da personalità appartenenti al partito socialista svizzero mi si dice che sono attesi in Isvizzera personaggi socialisti italiani ed intanto rimane fra noi l'instancabile on. Morgari.

Echi dell'inaugurazione dell'Università castrense

Roma, 15

Il tenente generale Lombardi, intendente generale dell'esercito, ha così telegrafato all'on. ministro Grippo:

«Inaugurando San Giorgio università campo autorità militari convenute esprimo V. E. vivi ringraziamenti largo appoggio dato provvida istituzione».

L'on. Grippo ha risposto:

«Ringraziando gentile pensiero mando caldo saluto autorità militari cui vigilante patriottismo favorì istituzione corsi medico-chirurgici da campo oggi inaugurati, agli insegnanti ed ai discepoli augurio di brillante risultato opera loro consacrata nobilissimo fine».

Ribellioni nel Montenegro contro le autorità austriache

Roma, 15

L'«Idea Nazionale» ha da Durazzo:

Causa i soprusi e le violenze cui sono state fatte segno, le popolazioni di alcuni distretti del Montenegro si sono ribellate alle autorità militari austriache. Molte armi e munizioni che erano state nascoste sono ora in mano dei ribelli. Truppe austriache sono state inviate da Scutari ma pare abbiano trovato fiera resistenza financo in qualche distretto dell'Albania.

L'Austria aveva promesso al Montenegro un grande invio di vettovaglie per sollevare le popolazioni dal grave disagio in cui vivono; ora invece ha tolto tutto quel poco che esisteva nel paese senza rifornirlo. Si muore di fame. La Austria però provvede impiccando quelli che si lamentano maggiormente.

Questa situazione poco lieta ha obbligato il comando militare austriaco a provvedere per l'invio nel Montenegro di importanti rinforzi tolti dal corpo di operazione in Albania e mandati espressamente dalla Dalmazia.

La Grecia, per quanto riguarda la situazione albanese, continua nel suo contegno ambiguo. L'elemento ellenofilo non nasconde le sue simpatie per i nostri nemici e fa circolare le più gravi voci sul conto degli alleati. Sono però queste vane manifestazioni che non possono impressionare.

Il pieno accordo tra gli Alleati

Dichiarazioni di Asquith, Briand e Thomas

Il discorso del Trono al Parlamento inglese

La situazione esposta da Asquith

Londra, 15

Nel discorso del Trono, per l'apertura del Parlamento, il Re dice:

Milords, Signori — Fu mio dovere, dopo brevi vacanze, chiamarvi a riprendere le vostre discussioni.

Lo spirito dei miei alleati e del mio popolo, che sono uniti in questo conflitto da legami di simpatia ed intesa che acquistano sempre più forza, rimase costante nella determinazione di assicurare la riparazione per le vittime di un oltraggio senza provocazione nè giustificazione e garanzie efficaci contro le aggressioni di una potenza che prende la forza pel diritto e l'espediente pel mezzo.

Con fede, fiero e riconoscente, mi affido al coraggio, alla tenacia, alle risorse della mia marina e del mio esercito che non dubitiamo faranno la loro parte per raggiungere questo scopo.

Signori della Camera dei Comuni! Vi si chiederà di accordare i mezzi pecuniari per la condotta della guerra.

Milords e Signori!

Le sole misure che vi si sottoporranno saranno quelle che secondo il parere dei miei consiglieri contribuiranno al raggiungimento del nostro obbiettivo comune. Con fiducia raccomandole al vostro patriottismo, alla vostra lealtà e prego l'Onnipotente di benedire i vostri consigli.

Sono applaudite vivamente le parole «potenza che prende la forza pel diritto».

Asquith prende quindi la parola e dice:

Dall'aggiornamento del Parlamento non ho nulla da segnalare, eccetto alcuni incidenti. In Francia fuvvi una recrudescenza di attività da ambo le parti: gli alleati tengono fermamente le loro posizioni.

L'oratore ringrazia calorosamente la fedele alleata Francia.

Sugli altri teatri della guerra si può constatare con soddisfazione che, specialmente in seguito all'appoggio caldo e bene organizzato dei nostri alleati italiani, l'esercito serbo, che alcuni mesi fa si trovava in una situazione precaria, sgombrò felicemente l'Albania e si trova ora sul punto di essere riorganizzato.

Asquith spera che l'esercito serbo sarà un fattore efficace per l'avvenire.

Asquith così continua:

Quanto alla Mesopotamia la situazione è materialmente migliorata: il generale Townskend occupa fermamente le sue posizioni, riccamente provveduto di munizioni e viveri. Vi è vero motivo di attendersi il collegamento dei reparti di Aylmer e Townskend e che la possibilità di uno scacco britannico sarà evitato.

Da un trimestre la cosa più importante nella situazione europea è lo sviluppo crescente dei rapporti intimi e la coordinazione e concentrazione della unità di direzione e di controllo tra gli Alleati. Questo sviluppo riguarda così la diplomazia come la strategia.

Asquith accenna alla visita di Briand a Roma e a Londra ove, come si attendeva, ebbe calorose accoglienze. Queste visite saranno seguite dalla conferenza di Parigi che discuterà tutte le questioni politiche e strategiche. E' indispensabile che la cooperazione fra gli Alleati sia allo stesso livello di quella che è fra le potenze nemiche.

Asquith parla dei grandi sforzi dell'Inghilterra per adempiere al grave compito e dare il massimo appoggio alla causa comune. La Marina compie brillantemente il suo dovere. Il nemico non osò mai di impegnare una battaglia decisiva. Lo Esercito ora inviato dall'Inghilterra è sei volte più numeroso del primo corpo di spedizione, senza tener conto delle truppe delle Indie, di Gibilterra, di Malta ed altre. Con sforzi giganteschi, senza esempio, fornimmo senza la minima esitazione, gli approvvigionamenti di guerra alle nostre colonie ed agli alleati. Non trattasi soltanto di fornire oro, trattasi di provvedere munizioni di guerra e navi per trasportarle. E' un compito enorme, senza precedenti.

Vi furono errori, ma ci avviciniamo alla soluzione di questi problemi.

Asquith, parlando della situazione finanziaria, dice che non è pessimista (*acclamazioni*). Vi sono soltanto due mezzi: aumentare fortemente le imposte (e il cancelliere dello scacchiere lo proporrà tra breve) e diminuire le importazioni. Dobbiamo mantenere il commercio di esportazione nel nostro interesse ed in quello degli alleati.

Asquith conclude: siamo in condizioni da far fronte a questi oneri e gli sforzi non supereranno le nostre forze.

Le impressioni di Thomas sul viaggio in Italia

Parigi, 15

Il Sottosegretario di Stato per le munizioni, Thomas, di ritorno a Parigi, ha ricevuto i giornalisti ai quali ha fatto un vivissimo elogio del suo collega italiano generale Dallolio, con cui, ha detto, giungemmo prestissimo ad una intesa interessante circa l'accomunamento delle nostre risorse, come facemmo coi nostri amici inglesi. Il generale Dallolio sarà durante la comune azione degli alleati un prezioso collaboratore. Egli parteciperà a conferenze periodiche che terremo con Lloyd George. Il più perfetto accordo fu già stabilito fra noi.

Thomas ha aggiunto che visitando le officine Ansaldo di Genova e le grandi officine di Torino, potè apprezzare il valore pratico di organizzazione, i cui risultati aumenteranno ancora.

Rimasi colpito, ha aggiunto, dell'ardore degli operai italiani che hanno la coscienza di concorrere direttamente alla vittoria, non risparmiando nè sforzi nè sacrifici, dedicandosi interamente all'ardente lavoro delle officine di guerra.

Thomas ha concluso: Il viaggio costituisce un nuovo progresso nella coordinazione degli sforzi degli alleati per intensificare la produzione degli armamenti.

Briand pienamente soddisfatto del suo viaggio in Italia

Parigi, 15

Il *Journal* dice che il presidente del Consiglio Briand, al suo arrivo a Parigi, ha dichiarato ad un giornalista italiano: «Dite ciò che volete purchè manifestiate la mia gioia d'aver fatto questo viaggio. Sono profondamente riconoscente al popolo italiano dell'accoglienza che mi è stata fatta e di cui serbo un imperituro ricordo».

D'altra parte, al suoi arrivo al Quai d'Orsay, interrogato sui risultati del suo viaggio Briand ha detto: «Sono entusiasta del mio viaggio in Italia ed ho riportato utili risultati, ma voi comprendete agevolmente che non posso comunicarveli in una intervista».

L'entusiasmo per le nostre truppe

Roma, 15

Il signor Briand, intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* a Parigi, ha detto: «Voi mi chiedete quale impressione io riporto dalla mia breve visita alla fronte delle vostre truppe. Ebbene, ve la dico in due parole: sono semplicemente entusiasta. Posso dire d'aver assistito ad uno spettacolo di forza e di abnegazione degno di quello che l'Italia offre al mondo e che vi assicuro io non dimenticherò mai: come pure, e questo vi autorizzo a dirlo, non dimenticherò mai le accoglienze che mi hanno fatto il governo, il Sovrano, il popolo.

L'on. Bourgeois ha esaltato il magnifico spettacolo di organizzazione, di abnegazione e di forza che offrono le nostre eroiche truppe. Richiesto delle sue impressioni, che riportava dai colloqui avuti coi ministri italiani, egli ha detto: «Il nostro viaggio è stato veramente felice e noi, questo posso assicurarlo, abbiamo tutte le ragioni per esserne soddisfatti».

La viva soddisfazione di Briand manifestata nel Consiglio dei Ministri

Parigi, 15

Durante il Consiglio dei ministri gli onorevoli Briand e Bourgeois hanno reso conto del viaggio fatto in Italia esprimendo la loro grandissima soddisfazione.

Altri rilievi inglesi sulle difficoltà della nostra guerra

Londra, 15

La *Westminster Gazette* scrive: Secondo nostre informazioni, la visita di Briand dette i più soddisfacenti risultati pei suoi effetti generali sull'opinione pubblica italiana, nonchè per le misure pratiche relative all'organizzazione degli alleati che probabilmente ne risulteranno.

In Italia si manifestò in varie occasioni il sentimento che nei paesi alleati non ci si renda sufficientemente conto della natura dello sforzo che l'Italia fa e delle difficoltà che deve fronteggiare. Nessuno che si dia la pena di studiare la campagna italiana e conosca la natura della regione dove le operazioni si svolgono, può conservare il menomo dubbio a questo riguardo.

Le forti truppe, fra cui figurano l'artiglieria e la fanteria migliori del mondo, sono adoperate per espugnare posizioni rese quasi imprendibili dagli ostacoli naturali e le forze attaccanti, non soltanto riportarono successi materiali considerevoli, ma giovarono grandemente alla causa comune trattenendovi gran di eserciti austriaci, quel che è più importante ancora.

Riceviamo notizia da Roma che Briand riuscì nello scopo pratico della sua missione, quello di far entrare l'Italia nel Consiglio supremo degli alleati. In questo modo soltanto sarà possibile fronteggiare il vantaggio che gli Imperi centrali hanno grazie alle loro linee interne e alla loro unità di direzione.

Come procede in Francia la produzione delle munizioni

Londra, 15

La missione britannica inviata in Francia per studiare il modo con cui la produzione delle munizioni è divenuta colà così elevata, ha presentato il suo rapporto, in cui si dimostra che l'aumento è dovuto alla crescente energia dei lavoratori, alla costruzione di nuove officine, allo sviluppo dato alle officine esistenti e infine all'adattamento di altri stabilimenti al lavoro per le munizioni.

La missione ha constatato che man mano che la guerra procede, la nazione francese si è messa con risolutezza e con deliberato proposito a compiere il dovere impostole. Non soltanto gli uomini, ma anche le donne sono comprese del sentimento che bisogna a qualunque costo procedere verso la vittoria e che tutte le altre considerazioni devono essere subordinate a questo intento.

Il lavoro prosegue giorno e notte nelle officine francesi. L'opera delle donne dà i migliori risultati. L'introduzione del lavoro femminile e l'impiego di operai non specialisti, non hanno provocato in Francia la resistenza che si incontrò da principio nella Gran Bretagna. Tutte le restrizioni sindacali sono state abolite.

Sono state installate migliaia di nuove macchine, la maggior parte delle quali provengono dagli Stati Uniti, ma molte anche dalla Svizzera e dall'Inghilterra. Il modo col quale i padroni francesi si sono procurati il macchinario ed il loro spirito di iniziativa, sono al di sopra di ogni elogio.

Sugli altri scacchieri della guerra

Successi russi nella regione di Riga

Sommossa in un armata tedesca

Pietrogrado, 15

I violenti combattimenti di artiglieria, seguiti di tempo in tempo da azioni di fanteria sulla fronte di Riga, lungo la Duina, impegnati da otto giorni, non hanno mutato le posizioni rispettive. I russi resistono fermamente e respingono con successo tutti i tentativi d'offensiva del nemico. Occuparono anche qualche linea di trincee che i tedeschi dovettero abbandonare in seguito al fuoco micidiale dei russi.

Nella regione di Riga, i russi fecero prigionieri numerosi soldati tedeschi che si dicevano disertori, ma furono riconosciuti esploratori.

Nella borgata Girmoundy, presso Vilna, una violenta sommossa è scoppiata nella 12.a armata tedesca. Il comandante di Girmoundi, tenente Raaghe, è stato ucciso. Quaranta ufficiali e numerosi soldati sono stati tradotti innanzi al Consiglio di guerra.

Azioni di artiglieria in Curlandia

Pietrogrado, 15

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Il fuoco animato e reciproco continua fra Olay e l'isola Dalen (a ovest di Riga). Abbiamo constatato il felice effetto della nostra artiglieria. Sotto Dwinsk il nemico ha fatto uso di bombe con gas asfissianti.

Un forte della piazza di Erzerum

espugnato dai russi

Pietrogrado, 15

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Dopo l'esplosione provocata il giorno antecedente dalla nostra artiglieria in un forte della piazza di Erzerum (Armenia) ci siamo impadroniti di questo forte. Le nostre truppe, inseguendo i turchi, hanno fatto nuovamente numerosi prigionieri e si sono impadronite di sei bocche da fuoco e di importanti quantità di munizioni.

La visita dello Czar sulle due fronti

L'entusiasmo delle truppe

Pietrogrado, 15

Nei giorni 11, 12 e 13 corrente lo Czar visitò le fronti settentrionale e occidentale, ove ispezionò le truppe specialmente quelle di cavalleria.

Sulle due fronti lo Czar vide sfilare successivamente innumerevoli reggimenti, il cui portamento marziale e brillante lo impressionò profondamente. Lo Czar rivolse parole di entusiasmo agli ufficiali di ciascun reggimento, ringraziandoli cordialmente pel loro servizio zelante e devoto, esprimendo la sicurezza che ciascuno lotterà ad oltranza e lo aiuterà ad abbattere il nemico.

Fermandosi lungamente davanti ad un reggimento misto formato da elementi di tutti i reggimenti di uno degli eserciti, lo Czar disse: Sono fiero di vedermi fra gli eserciti come quelli di cui fate parte e vi auguro ardentemente la vittoria contro un nemico tenace e insolente.

Ovunque le truppe, esultanti pel soggiorno tra loro dell'augusto Sovrano, lo acclamarono con indescrivibile entusiasmo.

Duelli d'artiglieria

in Francia e in Belgio

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni a nord di Boesinghe.

A nord di Soissons, ieri sera, dopo un vivo bombardamento, la fanteria nemica ha tentato di avvicinarsi dalla strada di Terny e dalla riva destra dell'Aisne, ma è stata fermata di netto dai nostri tiri di interdizione e dal fuoco della fanteria. — Sull'altipiano di Vauclerc tiro efficace della nostra artiglieria sopra un saliente della linea tedesca.

Nella Champagne vivissime azioni di artiglieria nella regione di Tahure-Massiges-Navarin. Nessun attacco di fanteria.

Nell'Alta Alsazia, ad est di Seppois, il nemico ha effettuato un intenso bombardamento contro elementi avanzati che gli avevamo preso durante la notte. Abbiamo sgombrato queste posizioni che erano completamente sconvolte. — Nella stessa regione abbiamo preso sotto i nostri tiri di sbarramento rinforzi nemici, che si sforzavano di progredire a piccoli gruppi provenienti da Niederlarg.

Trincee riprese dai francesi

nella Champagne

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne abbiamo ripreso parte degli elementi avanzati occupati dal nemico il 13 corrente ad est della strada Tahure-Somme.

In Lorena alcuni contatti di pattuglie nel settore di Raillon. Notte calma sul resto della fronte.

17 combattimenti aerei

sulla fronte britannica

Londra, 15

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale, dice:

Un radio-telegramma tedesco annunziò la cattura di 40 inglesi nel combattimento di Pilken. Noi avemmo in questo combattimento soltanto 11 mancanti, di cui 8 morti.

Diciasette combattimenti aerei avvennero ieri, durante i quali un grande aeroplano tedesco a doppio motore, fu costretto a discendere nelle linee tedesche.

Le operazioni di mine tedesche furono attivissime a sud del canale di La Bassée. Sette mine esplosero in 24 ore. Alcuni tedeschi penetrarono nelle nostre trincee, ma ne furono cacciati a colpi di granate.

Per l'uso più efficace

della potenza navale britannica

Un grande meeting a Londra

Londra, 15

E' stato tenuto un grande meeting nella City allo scopo di spingere il Governo ad usare nel modo più completo e più efficace la potenza navale britannica nella guerra.

Gli organizzatori appartenevano al ceto commerciale, industriale e finanziario della City. Lord Devemport presidente dell'amministrazione del porto di Londra ha assunto la presidenza.

Il meeting ha approvato un ordine del giorno in cui si dice che, considerando l'enorme quantità degli articoli che il nemico richiede dal Mare del Nord, si invita il Governo a dare alla flotta britannica la libertà di far uso più ampio e più efficace della sua potenza navale.

Lord Devemport ha esposto gli atti compiuti dalla marina tedesca. Ha detto che la incessante offensiva dei sottomarini tedeschi è controbilanciata e che si può affidare alla marina britannica il compito di condurre a fine la guerra.

La flotta britannica possiede l'assoluto dominio dei mari. Ma la Gran Bretagna trae completamente i vantaggi da tale dominio, oppure essa se ne serve con debolezza?

Se essa ne usa con tutta la sua forza, la Germania non potrà continuare per lungo tempo a resistere. Si è fatto comprendere che la situazione è questa.

Durante le recenti discussioni Sir E. Grey dichiarò che l'opera del Foreign Office consiste nel conservare le simpatie dei neutri; ma bisogna che ciò non avvenga col sacrificare gli interessi della nazione britannica. Il paese è penetrato da un sentimento che non si lascierà soffocare ed è che il blocco deva essere reso più stretto e che la flotta dere ai neutri che noi facciamo la guerra esercitare (applausi).

L'oratore soggiunse che dallo scorso maggio i porti tedeschi hanno ricevuto oltre due milioni di tonnellate di ferro. Chiede se il Governo ha fatto comprendeva avere quella libertà che essa solo ra tanto per essi quanto per noi. E' tempo di farla finita con questi traffici illeciti.

Il solo mezzo è quello di permettere alla flotta di combattere senza mettersi i guanti ed allora il pugno di ferro tedesco sarà finito.

Altri noti personaggi si sono espressi nello stesso modo.

Per il commercio degli Alleati

dopo la guerra

Londra, 15

Le Camere di commercio del Regno Unito si raduneranno il 29 corrente per redigere lo statuto di una associazione per il commercio dopo la guerra. Mac Kenna e Bonard Law assisteranno a questa adunanza. Diverse Camere di commercio hanno già inviato 70 progetti circa.

Uno di essi dice: «La guerra ha dimostrato che le forze e la sicurezza della nazione nell'ora di un pericolo nazionale risiedono nella possibilità del paese di produrre con le sue manifatture mediante le risorse del proprio suolo, tutto ciò di cui ha bisogno».

Un altro progetto dice: «Il Governo dovrebbe istituire immediatamente un ministero del commercio e dell'industria che sia rappresentato nel Consiglio dei ministri».

Un terzo progetto consiglia l'alleanza commerciale delle potenze dell'Intesa contro i nemici attuali e suggerisce, nel caso in cui il Governo non agisca, che l'associazione unisca essa in conferenza i rappresentanti degli Alleati e delle colonie inglesi, allo scopo di formale una simile alleanza.

Quattordici progetti consigliano il Governo di stabilire imposte doganali preferenziali a favore delle colonie inglesi e degli Alleati, un trattamento favorevole per i neutri e di regolare mediante tariffe doganali e trattati di commercio le relazioni commerciali coi nemici.

Il Governo è pregato di prendere le misure necessarie per impedire che la situazione anteriore alla guerra si riproduca.

La Camera di commercio di Manchester, quantunque questa città sia il baluardo del liberalismo, ha respinto ieri le proposte dei direttori della Camera che volevano che la politica del libero scambio fosse continuata dopo la guerra e che i progetti tendenti ad imporre il protezionismo fossero respinti.

Gli oratori hanno esposto la necessità dei provvedimenti diretti a limitare ed escludere il commercio tedesco dopo la guerra.

50 mila serbi a Salonicco

Parigi, 15

Il *Figaro* scrive che prima della fine del corrente mese 50 mila serbi, provenienti da Corfù, completamente ristabiliti, rinforzeranno l'esercito alleato a Salonicco.

Incendio in una fabbrica di munizioni

negli Stati Uniti

New York, 15

Un incendio ha distrutto un piccolo fabbricato delle officine di munizioni della Generale Eletric Company Schonootady, nello Stato di New York. La causa dell'incendio è ignota.

Generale olandese ucciso

per la caduta dell'aeroplano

Batavia, 15

Il generale Michielsen, comandante delle truppe olandesi, ha effettuato un volo presso Krowang col tenente aviatore Terpoten, a bordo di un idroplano americano, trasformato in aeroplano. L'apparecchio è caduto. Il generale è rimasto ucciso ed il tenente Terpoten è gravemente ferito.

La candidatura di Wilson

nelle prossime elezioni

New York, 15

Il presidente Wilson ha accettato la candidatura per la prossima elezione presidenziale.

Nuova iniziativa per il Prestito

L'assicurazione dei sottoscrittori a rate

Roma, 15

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha preso la lodevole iniziativa di istituire una speciale assicurazione a favore dei sottoscrittori a rate del Prestito Nazionale 5 per cento per le spese di guerra.

L'assicurazione è intesa a garantire, in caso di decesso del sottoscrittore, l'immediato e completo rimborso delle rate versate e dei relativi interessi maturati alla ragione del 5 per cento al beneficiario designati dal sottoscrittore stesso e viene così a trasformare la sottoscrizione in un conto corrente fruttante il 5 per cento, il cui disponibile può essere incassato, nella eventualità della morte del sottoscrittore, dal beneficiario indicato in polizza, senza bisogno delle formalità prescritte per comprovare il diritto di successione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con siffatto sistema di assicurazioni, dà modo ai sottoscrittori di compiere il loro dovere di dar mezzi alla Patria per la Vittoria, con la certezza che, in caso di decesso, le somme versate saranno incassate subito e integralmente dal beneficiario da loro stessi designato.

L'assicurazione sarà concessa senza formalità di sorta; e la polizza sarà rilasciata dagli Istituti autorizzati alla raccolta delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

La polizza ha forma e condizioni chiare e semplici, e basta la sola indicazione del beneficiario in polizza per garantire alla persona designata il rimborso di tutto il versato, su semplice esibizione della polizza stessa.

L'iniziativa, veramente patriottica e popolare, ha infine un altro aspetto simpatico; essa viene estesa alla popolazione civile e militare, sia in zona di guerra oppur no, e l'assicurazione fatta da persona che non presti servizio militare sarà valida, senza aumento di premio, anche in caso di chiamata alle armi dell'interessato.

Il premio di assicurazione, del tutto esiguo, è fissato in ragione di L. 0.40 per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto per i militari e L. 0.20 per i borghesi.

La Presidenza del Consorzio Bancario per la emissione del prestito nazionale 5 per cento, ha deliberato di offrire gratuitamente la polizza di assicurazione sopra descritta a tutte le sottoscrizioni popolari in più rate mensili che verranno effettuate agli sportelli degli Istituti consorziati. Il Consorzio ha così ritenuto che alla manifestazione di largo consentimento che l'operazione finanziaria ha già avuto in ogni ceto della nostra popolazione, convenisse rispondere con questa nuova agevolezza a favore dei minori sottoscrittori, affinchè nessuna ragione possa trattenere chiunque abbia la possibilità di formare un piccolo risparmio, di offrirlo alla vittoria delle armi italiane.

Il nuovo poema di Sem Benelli

Roma, 15

Prossimamente Sem Benelli leggerà, comm'è noto, all'Augusteo, il suo nuovo poema di soggetto patriottico: *L'altare*. L'incasso andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Il suicidio del primo segretario

dell'Ambasciata italiana a Londa

Londra, 15

Ieri, al Claridges Hotel, con un colpo di rivoltella alla tempia, si è ucciso il cav. Centaro, di anni 35, primo segretario della nostra Ambasciata. Sulle cause del suicidio, che ha profondamente rattristato l'Ambasciatore Imperiali ed il personale dell'Ambasciata, nulla si sa: si suppone che il Centaro si sia ucciso in un improvviso accesso di alienazione mentale.

I risultati della visita di Briand

esposti nel Consiglio dei Ministri

Roma, 15

Vice) — Oggi alle ore 16 i ministri si sono riuniti in Consiglio sotto la presidenza dell'on. Salandra. Sono intervenuti tutti i ministri.

Il Consiglio è durato tre ore e mezza: dalle 16 alle 19.30. Innanzi tutto il Consiglio ha discusso su argomenti di ordinaria e anche straordinaria amministrazione specialmente di natura economica.

Esaurito tale argomento, il Consiglio si è occupato degli accordi stabiliti tra i ministri francesi e il Governo italiano nel recente convegno di Roma. Hanno riferito in proposito i ministri Salandra, Sonnino e Zupelli, trattandosi di problemi politici, economici e militari.

Si assicura che più lungamente degli altri ministri abbia riferito l'on. Sonnino intorno all'unità di azione concordata per l'indirizzo della guerra, intorno alle questioni economiche dibattute e decise con perfetta e cordiale concordia di intenti e di fini ed intorno alla conferenza politica e militare che si radunerà a Parigi per dare forma ed attuazione concreta a codeste intese.

Il ministro della guerra generale Zupelli ha poi informato circa le trattative e le intelligenze di carattere militare in seguito ai diversi colloqui avuti con l'on. Thomas sottosegretario alle armi e munizioni francese.

In sostanza il Consiglio, a quanto si assicura, avrebbe avuto dai ministri che conferirono e trattarono direttamente con Briand, Bourgeois e Thomas la piena conferma dell'accordo cordiale stabilitosi sui vari punti.

Taluni giornali avevano annunciato che già erano stati designati o che si dovevano designare nel Consiglio di oggi i ministri che andranno a Parigi a restituire la visita al signor Briand. Mi si informa che nessuna designazione in questo senso venne fatta nè si farà tanto presto giacchè la visita sarà restituita solamente dopo chiuso il prossimo periodo parlamentare e poichè la Camera si apre il primo marzo e durerà alcune settimane, così c'è tempo per la scelta dei ministri che dovranno andare a Parigi. Si era anche detto che nell'odierno Consiglio dovevano sceglier si i rappresentanti alla conferenza degli Alleati che si terrà a Parigi, ma anche tale scelta non è avvenuta. Però si crede che la scelta stessa sia prossima giacchè la conferenza avrà luogo assai probabilmente entro questo mese.

Anche le ultime barbare manifestazioni dell'attività aviatoria austriaca avrebbero fornito oggetto di discussione in seno al Gabinetto per tutte le opportune provvidenze che ne dovessero derivare.

Un primo problema, di cui è stata studiata la soluzione, di concerto tra il ministro delle Finanze e quello dell'Agricoltura, riflette il consumo ed il prezzo dello zucchero, problema del quale è stata già avvertita l'urgenza, la serietà e la complicatezza, vuoi perchè si tratta di un prodotto di grande necessità, vuoi per la corrente tendenza al rialzo manifestatosi tra i medi e i piccoli speculatori. Coi rimedi studiati si può confidare nella piena rispondenza del prodotto al bisogno nazionale e nell'inalterabilità del prezzo corrente.

Il problema dei patti agrari, a complemento delle provvidenze già adottate in materia, ha pure formato oggetto di uno speciale decreto che aspetta la approvazione del Consiglio dei Ministri. Ed un altro provvedimento di specialissimo interesse per la Sicilia, come quello delle miniere di zolfo, sul quale si è ripercossa anche la crisi del carbone, forma materia di equi provvedimenti per l'esercizio delle miniere stesse. Una speciale forma di assicurazione in rapporto alle cartelle del prestito nazionale verrebbe con altro provvedimento consentita all'Istituto nazionale di assicurazioni, e finalmente alcuni provvedimenti di speciale importanza per l'incremento delle nuove industrie e possibilmente anche per l'ampliamento di quelle esistenti aspetterebbe l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Il comunicato ufficiale

Roma, 15

Il Consiglio dei ministri, adunatosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di disegno di legge per la repressione della pornografia;

Estensione al Comune di Carrara delle disposizioni del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 riguardante la concessione di mutui ai Comuni danneggiati da operazioni guerresche del nemico;

Schema di disegno di legge per la conversione in legge del decreto riguardante l'assegnazione delle spese per la costruzione di case economiche in Palmi;

Schema di disegno di legge per il Pio Istituto di Santo Spirito in Rassia ed ospedali riuniti di Roma;

Schema di decreto che erige in ente morale la officina nazionale di Protesi per i mutilati in guerra, con sede a Milano, ed estende ad esso le disposizioni di favore vigenti per le istituzioni pubbliche di beneficenza;

Proroga del termine per la presentazione delle dichiarazioni dei profitti dipendenti dalla guerra;

Disposizioni per l'applicazione del contributo di guerra;

Diminuzione della tassa di custodia per i depositi di proprietà dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni;

Conferimento del grado perduto ad ufficiali rimossi o dimessi, che se ne rendano meritevoli in guerra;

Divieto di ripetere il corso per gli allievi della scuola militare e dell'accademia militare dichiarati non idonei all'esame;

Modificazioni nei riguardi degli olii vegetali ed animali delle disposizioni del decreto 8 luglio 1915 N. 1112;

Temporanea concessione di premi e compensi di navigazione;

Esonero dalle tasse per gli studenti militari delle Università e degli Istituti di istruzione superiore;

Corsi accelerati per gli studenti della scuola di medicina veterinaria;

Autorizzazione di maggiori spese per la ferrovia Montebelluna-Susegana;

Modificazione e semplificazione delle tariffe ferroviarie;

Schema di decreto che autorizza l'Istituto Nazionale delle assicurazioni a fare assicurazioni temporanee in caso di morte per il rimborso delle rate versate dai sottoscrittori al prestito nazionale;

Provvedimenti per dare incremento alle industrie nazionali;

Disposizioni relative ai contratti per l'esercizio delle miniere di zolfo in Sicilia;

Proroga dei contratti agrari.

Un telegramma di Briand a Salandra

Roma, 15

L'«Informazione» reca: Appena rientrato a Parigi, il Presidente del Consiglio francese signor Briand ha inviato un telegramma all'on. Salandra, rinnovando le espressioni di incancellabile ricordo per le manifestazioni di simpatia e di solidarietà ricevute in Italia.

Il barone Aliotti a Roma

Roma, 15

Il barone Aliotti, ministro d'Italia a Durazzo, ha fatto ritorno a Roma. Egli si è recato alla Consulta dove ha riferito all'on. Sonnino sugli ultimi avvenimenti albanesi e sulla posizione attuale di Durazzo.

Diplomatici alla Consulta

Roma, 15

Questa mattina l'on. Sonnino ha ricevuto i ministri di Grecia signor Coromilas e di Svizzera signor De Blanta ed ha avuto un lungo colloquio col generale Zupelli ministro della guerra.

L'on. Salandra in Puglia

per le nozze d'un suo figlio

Roma, 15

(Vice) — Il Presidente del Consiglio on. Salandra partirà dopo domani giovedì per Andria ove assisterà al matrimonio del suo figlio maggiore. Tornerà a Roma fra tre giorni. Non è esatto che in questa occasione il Presidente del Consiglio visiti il suo collegio elettorale.

L'ex ambasciatore Garroni

torna prefetto

Roma, 15

Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno reca, fra le altre, la seguente disposizione:

Il marchese Camillo Garroni, cessando dall'incarico di reggere l'Ambasciata italiana a Costantinopoli, è reintegrato nel suo grado di prefetto e contemporaneamente collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Udine

Ci scrivono, 15:

Come si sa il Comitato dell'Esposizione regionale che doveva aver luogo quest'anno, ma venne rimandata, ha investito quasi tutto il suo capitale nel Prestito della Vittoria.

I maggiori oblatori per l'Esposizione sono i commercianti e gli esercenti che nelle attuali circostanze fanno lauti guadagni. Ora viene fatto appello al Comitato dell'Esposizione perchè si rivolga ai sottoscrittori Commercianti ed esercenti, invitandoli a versare le due quote mancanti (le prime due vennero già pagate prima della guerra) per poi investire anche il nuovo capitale raccolto nel Prestito. Questa proposta merita il maggior incoraggiamento. Auguriamo che sia accolta con favore dai nostri commercianti ed esercenti.

A S. Vito al Tagliam.

Ci scrivono, 15:

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, in seguito a proposta del cons. Pietro Barbui venne approvato di mandare un saluto alla Francia, ora che personaggi illustri di quella Nazione onorano l'Italia con la loro visita.

Venne pure approvata la proposta del cons. sig. Nagria, perchè il Comune di San Vito concorra con lire 10 mila al Prestito della Vittoria.

Ad Este

Ci scrivono, 15:

Dopo il comizio che ebbe luogo ad Este quindici giorni or sono, dove pronunciarono, fra l'altro, notevoli e patriottici discorsi il Sindaco cav. avv. Tono e l'on. prof. Arrigoni degli Oddi, quel Comitato locale ha proceduto ad una attiva encomiabile propaganda la quale ha dato fino adesso ottimi frutti.

Fino ad oggi furono sottoscritte alla Banca Popolare di Este L. 580 mila, alla Banca Cattolica L. 277.500, alla Cassa di Risparmio L. 150 mila.

Nè mancarono patriottiche sottoscrizioni collettive ed individuali. Il Patronato Scolastico, sotto la direzione del cav. Cacciavillani investì nel Prestito tutto il proprio patrimonio di L. 17.100; gli insegnanti ed alunni concorsero con centoventi sottoscrizioni per un totale di L. 35 mila.

Tutto questo torna molto ad onore di Este che molto ha fatto e molto farà anche in questi ultimi giorni.

Domenica, come abbiamo annunciato, due oratori, Ambrogio Negri e Alfredo Rocco della Università Padovana, parleranno ad Este sul Prestito Nazionale e sull'importanza dell'ora presente.

A Treviso

Ci scrivono, 15:

Il Consiglio Notarile, che è presieduto dal dott. cav. Italo nob. Albuzio, ha stabilito di concorrere alla sottoscrizione per il Prestito Nazionale 5 per cento. Ogni notaio ha acquistato una obbligazione; ed inoltre venne deliberato di investire la maggior parte del civanzo di cassa nello acquisto di cartelle del Prestito stesso.

A Mareno di Piave

Ci scrivono, 15:

Il nostro Comune deliberava di concorrere con lire tremila al Prestito della Vittoria.

L'esempio è da imitarsi dagli amministrati.

I Veneti caduti per la Patria

MURANO, 15 — Era giunta notizia alla famiglia che Plinio Toso era gravemente ferito.

Notizie ufficiali però, arrivate ieri stesso al nostro Municipio, lo danno per morto. Nel fervore della mischia, dimentico di tutti e non sognando che di vendicare la Patria, piombo nemico lo colpì in pieno petto e cadde da valoroso, da eroe!...

Domenica prossima, nella Chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 11, seguiranno solenni esequie.

PORDENONE, 15 — Combattendo per la maggior fortuna d'Italia il sersagliere Facca Sante, di Luigi, dell'... fanteria, cadde eroicamente.

Al valoroso caduto il nostro reverente saluto e condoglianze ai congiunti.

ADRIA, 15 — Per l'onore e la grandezza della Patria cadde da eroe di fronte al nemico il valoroso nostro bersagliere Andreoli Giovanni fu Francesco della frazione di Pezzoli. Cadde nel gennaio scorso e la notizia pervenne dallo stesso suo colonnello con un nobile encomio.

Onore al caduto e condoglianze vive e sincere alla famiglia.

MASER, 15 — In Municipio è giunta la partecipazione della morte avvenuta per malattia a Pordenone del carabiniere Andreatta Carlo di Domenico di 24 anni e del bersagliere Fassina Attilio fu Nicolò che insieme al fratello — ora carabiniere — era tornato dall'America allo scoppio della guerra.

MONTEBELLUNA, 15 — Al nostro Municipio è giunta la notizia che coi dovuti riguardi è stata partecipata alla famiglia, della morte del soldato di fanteria Zamai Paolo di Bortolo, di anni 27. Altri due suoi fratelli sono in prima linea e di questo il suo colonnello scrive che: cadde da prode, mentre faceva brillare i tubi di gelatina esplosiva.

Il 6 gennaio sul San Martino del Carso colpito in pieno da una granata, è morto Michielin Giovanni Battista di Luigi, da Biadene. Allo scoppio della guerra il Michielin era tornato dalla Germania colla moglie, ed era stato richiamato quattro mesi fa.

Nell'Ospedale da campo, N. 70, è morto per malattia, Salomon Ferdinando di Luigi.

Alle desolate famiglie mandiamo le nostre più vive condoglianze.

La Scuola-convitto per infermiere

Roma, 15

La scuola-convitto professionale per infermiere Regina Elena presta al presente l'assistenza ai soldati feriti e malati ricoverati nei quattro padiglioni del Policlinico di Roma, al cui servizio essa da anni provvede; ed ha inoltre per desiderio e col generoso aiuto finanziario dell'Augusta Sovrana assunto l'assistenza per 250 letti nell'ospedale militare di Verona. La Scuola riapre ora le iscrizioni per allieve e pertanto le signorine le quali, oltre che intraprendere il tirocinio professionale per diventare infermiere, desiderino dar l'opera loro per la cura dei nostri soldati, hanno modo di farlo senza alcuna spesa e godendo del vitto ed alloggio offerti dal Convitto.

Le aspiranti possono chiedere chiarimenti ed indirizzare le domande a Miss Snell, direttrice della Scuola presso il Policlinico Umberto I in Roma.

Gazzetta Giudiziaria

L'assoluzione del sig. Lorenzo Zanardo

Ci scrivono da Treviso, 13 (ritardata):

Vi ho dato notizia, circa venti giorni fa, dell'arresto avvenuto di certo sig. Lorenzo Zanardo, imputato di mancata consegna di derrate per le quali si era impegnato contrattualmente verso il Commissariato di Udine.

L'altro ieri si svolse il processo a carico dello Zanardo, ed essendo risultata infondata l'accusa, lo Zanardo fu assolto «per non aver egli commesso alcun reato».

Meglio così!

Tribunale Penale di Udine

Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Ci scrivono da Udine 15:

Ieri e oggi innanzi al Tribunale è proseguito l'esame dei testi. Si tratta di firmatari di una o più cambiali, di altri che ricevevano prestiti dalla Cassa, tutti o quasi tutti contadini o piccoli artieri che poi hanno dovuto rimetterci del proprio, mentre si era fatto loro credere che non avrebbero punto sofferto nei loro interessi.

Alcuni dei testi non ricordano nemmeno di aver firmato e vi sono taluni che negano di aver posto la loro firma. Che gli affari della Cassa andassero male lo seppero soltanto all'ultimo momento.

La deposizione del cav. Marsilio

La deposizione più importante è quella fatta stamane dal cav. Federico Marsilio, consigliere provinciale.

Comincia col dire ch'egli non è Sindaco di Cordenons, ma ha affetto per quel paese in cui dimora da cinquant'anni. (Il cav. Marsilio è nativo di Sutrio, in Carnia). Con la Cassa rurale non ebbe nessun contatto fino al 1910, cioè fino a quando la voce pubblica cominciò a dire che le cose andavano male. Allora fu chiesta la sua intromissione ed egli accettò con il solo scopo di evitare che succedesse il crollo finanziario che poi avvenne. Egli crede che le condizioni della Cassa fossero profligate fin dal suo sorgere. Già nel 1905 si diceva che esistesse un disavanzo di 30-35 mila lire. Quando avvenne la catastrofe egli propose che 400 soci della Cassa — i più facoltosi — pagassero ciascuno L. 150, e il disastro sarebbe stato evitato. La sua proposta però non fu accettata, e anzi è convinto che il suo intervento fu veduto di malocchio. Qualche tempo dopo si voleva prendere in considerazione la sua proposta, ma era troppo tardi perchè non bastavano più 150 lire per quota personale, ma ce ne sarebbero volute il doppio, cioè lire trecento. Il cav. Marsilio dichiara che la Cassa rurale venne istituita per combattere le classi dirigenti e perciò non gli fu mai simpatica.

A domanda del P. C. risponde che il Raffin conduceva vita piuttosto spendereccia, non corrispondente ai suoi guadagni. Del parroco don De Anna nulla può dire; conduceva una vita irreprensibile ed era molto caritatevole. Ammette di aver prestato a don De Anna personalmente in due imprese, la prima volta L. 800 e in una seconda L. 780 e fu risarcito di ogni suo avere. Crede però che don De Anna non era affatto adatto a dirigere un istituto come la Cassa rurale, ma il parroco ha tendenze al dominio e voleva tenere il paese nelle proprie mani.

A domanda dell'avv. Bertacciolì risponde che la Direzione della Cassa rurale sarebbe spettata a don De Anna, ma invece la dirigeva il Raffin.

— Vi erano — dice il P. M. — dunque, dei dominatori.

— Sì — risponde Marsilio — uno di diritto e l'altro di fatto! (Si ride).

Il teste dà quindi altre delucidazioni.

Tribunale di guerra di Codroipo

Per inosservanza di ordini

Ci scrivono da Codroipo, 15:

All'ultima udienza di questo Tribunale di guerra è comparso Sartori Marco di Giovanni, negoziante di Udine, accusato di inosservanza ai precetti militari, per avere, nonostante il divieto, usufruito delle ferrovie per trasporti di uso privato.

Il Tribunale, ritenuto colpevole il Sartori, lo condanna a 6 mesi di carcere militare, da commutarsi a termini di legge in detenzione, ed alle spese processuali, conformemente alla richiesta del P. M. tenente avv. Pepe. Difensore era il sottotenente avv. Pettinati.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 15

Pres. Mersoni; P. M. Emiliani.

Vino.... a buon prezzo

Calchera Giacomo fu Osvaldo di anni 33 di Chirignago, ferroviere a Mestre, è imputato di avere in Mestre alla Stazione Ferroviaria il 24 luglio 1915, di correità ed in unione con altri due individui non identificati, rubato mediante spinatura di varie botti, in danno dell'Amministrazione Ferrovie dello Stato, una quantità imprecisata di vino.

Patrocinato dall'avv. Gioppo viene condannato a 6 mesi e 15 giorni di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Si appropria di un somaro

Carletti Fioravante fu Giuseppe d'anni 60, di Verona, fu condannato da quel Tribunale a mesi 6 di reclusione e L. 150 di multa, colpevole di truffa a danno di Bellorio Mariano cui richiese a prestito un somaro a nome di certo Juria Vittorio e che vendette intascandone il ricavato, in Verona il 19 aprile 1913.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Bassi.

Furto e contravvenzioni varie

Pezzilo Giovanni fu Luigi di anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia a 6 mesi di reclusione e L. 90 di multa per essersi impossessato la sera del 27 novembre 1915 in Venezia, nella pubblica osteria di Prando Ikio, con destrezza, a danno di Tognetti Raimondo di un portamonete a costui appartenente e che conteneva la somma di L. 35 e per non avere osservato il provvedimento legalmente dato dagli agenti di P. S. di seguirli in questura, la sera del 29 novembre e per avere inoltre dichiarato il 30 novembre 1915 alla autorità di P. S. di essere militare mentre in realtà non lo era.

La Corte lo assolve del furto e conferma nel resto la sentenza delle due contravvenzioni. — Avv. Bassi.

Uno che ha la lingua sciolta

Romio Ettore di Giovanni d'anni 30, di Verona, fu condannato dal Tribunale suddetto a mesi 5 e giorni 20 di reclusione e L. 120 di multa colpevole: primo di oltraggio alle guardie di città Valerio e Melodo cui ingiuriò perchè lo accompagnavano in questura, secondo di lesioni lievi a Zenardello Maria che colpì con una sedia al braccio destro guaribile in giorni 10, terzo di ingiurie alla suddetta in pubblico esercizio, quarto di minaccia di percosse alla detta Zenardello, quinto di porto di coltello, reati commessi tutti in Verona il 4 dic. 1915.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Bassi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 Mercoledì: S. Giuliano.
17 Giovedì: S. Romualdo.

Per il prestito della vittoria

Il personale della Ditta Giuseppe Guetta

Brunetta Giovanni, Varagnolo Luigi, Spagnol Riccardo, Burigana Giovanni, Brion Angelo, Margherita Barpi, Bonsani Pietro, Costa Tito, Fuga Romano, Scarpa Luigi, Marsili Emilio, Vittorio Gelpi. — Complessivamente N. 16 tit.; L. 1600.

Sottoscrizioni individuali

Bigaro Antonio, Bianchini Antonio, Di Costanzo Giovanni, Armellini Di Costanzo Maria, Di Costanzo Jolanda, Di Costanzo Antonio, Costa Marco, Biraghi cap. E., Luisi dott. Giuseppe, Moccia dott. Gaetano, Valatelli Giovanni, Giada Maria, Giada Antonietta, Guerra Gino, Guerra Guido, Rossi Emilio, Rossi Luigina Sezione Magistrale lingue moderne Scuola Superiore di Commercio, Dellino Antonio — N. 19; Lire 1900.

Alla 'Croce Rossa,

Soci ed oblazioni

Il tenente colonnello .... comandante del 108. battaglione di marcia M. T. ha inviato ieri alla Croce Rossa una obbligazione del Prestito di L. 100, acquistata dagli ufficiali del battaglione, perchè il loro reparto sia iscritto socio perpetuo. La gentile offerta era accompagnata da una nobile lettera in cui il valoroso ufficiale scriveva: «L'opera altamente benefica ed altruistica della Croce Rossa, attraverso infinite difficoltà materiali e morali, dipendenti dall'ignoranza di taluni e dall'ignavia di altri, si afferma solenne e radiosa nell'ultima grande prova del nostro riscatto nazionale. Un soffio di vita nuova alita intorno alla nobile istituzione e le reca manifestazioni di continue solidarietà. Un tale tributo di riconoscenza e di aiuto deve essere dato particolarmente dai militari, i quali sui campi di battaglia o negli ospedali provano il conforto che viene da una assistenza saggia e fraterna». Per ciò, continua il colonnello, fu dagli ufficiali «prescindendo da altre personali attestazioni», fatta l'offerta della Cartella del Prestito, la quale ha l'alto «significato di rinnovata salda promessa che in pace e in guerra qualunque sia il posto cui essi saranno assegnati, gli ufficiali del battaglione daranno tutte le forze della mente e del cuore per la grandezza del Re e della Patria».

— Sono pervenute alla Croce Rossa le seguenti offerte: per la morte dell'ing. cavalier Davide Levi, Achille e Ida Ravà L. 5, Giuseppe e Fanny Ravà L. 5, Giacomo e Ada Ravà L. 5, Vito e Fanny Sonino lire 5, Edoardo e Olga Orefice L. 5; — in memoria del sig. Giacomo Fantini, l'Associazione Generale e Cassa di Previdenza degli Impiegati Civili L. 50; — in memoria della Signora Camilla Bianchi Vissà il prof. P. L. Rambaldi L. 5, il cav. Settimio Magrini L. 5.

Comitato di assistenza e difesa civile

197.a lista delle offerte

R. Guardie di Finanza di Venezia (off. mensile) L. 400 — Ciotti Guglielmo (off. mens.) a mezzo Cassa di Risparmio, 10 — Impiegati Daziari di Venezia (8. off. mensile) 168.07 — F.lli Giacomini per onorare la memoria del prof. Giuseppe Ragusa, 5 — Un anonimo pro figli dei caduti in guerra a mezzo «Gazzettino» 50 — Prof. Giuseppe Zolli (off. mens.) a mezzo «Gazzettino» 15. L. 648.07

Somma precedente L. 1.060.503.31

Somma totale L. 1.061.151.38

Chi é stato riformato durante il servizio militare deve rispondere alla chiamata?

Un lettore ci rivolge il seguente quesito. Fui riformato durante il servizio militare, in seguito a rassegna di rimando, dalla quale ebbi il congedo assoluto; sono io escluso dalla chiamata ultima dei riformati?

L'articolo I. del Decreto 24 gennaio pubblicato dal Giornale Militare Ufficiale dice: «Sono chiamati alla nuova visita etc. gli inscritti di leva e i militari nati negli anni 86, 87, 88, 89, 90, 91, stati riformati dall'apertura della leva sulla classe 86 (9 marzo 1906) a tutto il 31 dicembre 1914».

Secondo tale disposizione, tutti i riformati, qualunque sia il modo col quale la riforma è stata pronunziata, dovranno presentarsi. In verità, il telegramma che ci venne trasmesso a suo tempo diceva: «riformati all'apertura della leva, etc. Ma abbiamo verificato il testo originario e abbiamo constatato che vi è scritto «dall'apertura», e pertanto, a nostro avviso, tutti coloro che sono stati riformati a partire dalla data del 9 marzo 1906, sono tenuti a presentarsi. Le sole esclusioni previste dipendono da determinate imperfezioni fisiche, che sono descritte nella tabella annessa al decreto.

Il Comandante in capo della Piazza visita la nave-asilo "Scilla,,

Ieri nel pomeriggio S. E. l'Ammiraglio comandante in Capo della Piazza marittima, accompagnato dal suo Aiutante di bandiera, si è recato a visitare la nave «Scilla» dove fu ricevuto dal direttore che scusò l'assenza per ragioni di ufficio del consigliere delegato e presentò il personale di bordo.

S. E. volle anzitutto passare in rivista e interrogare i marinaretti avendo per ciascuno espressioni di affettuoso incoraggiamento e compiacendosi in modo particolare con gli allievi che frequentano il secondo corso della sezione capitani presso il R. Istituto Nautico.

Ispezionata la nave e dopo aver assistito alle esercitazioni di voga, l'Ammiraglio si intrattenne col Direttore sul funzionamento dell'Istituto e sulla carriera degli allievi licenziati, manifestando viva soddisfazione ed esprimendo i migliori auguri, per la prosperità delle navi-asilo.

Prima di scendere da bordo, S. E. volle rivolgersi ancora agli allievi con affettuose parole esprimenti anche la fiducia che essi sapranno compiere sempre e tutto il loro dovere.

Mentre l'ammiraglio si allontanava dalla nave, i marinaretti, saliti sulle sartie, lo salutarono alla voce col triplice grido di: Viva il Re!

Sua Eccellenza il Comandante in Capo dopo la visita alla nave si è compiaciuto di far avere al Direttore il generoso contributo di lire 100 a favore della Istituzione, e con gentile pensiero l'aiutante di bandiera ha pure voluto contribuire alla nave-asilo con la offerta di lire 40 per una branda annuale.

Il prezzo dei carboni

La R. Prefettura ci comunica:

Litantrace grosso L. 160, Livorno — Litantrace americano da vapore L. 160, id. — Litantrace Americano da gaz L. 160, id. — Newpelton L. 160. id. — Cock metallurgico L. 300, Livorno-Spezia.

Pesca di Beneficenza pro "Casa del Soldato,,

La grande Pesca va assumendo di giorno in giorno sempre più grandi proporzioni, dato il continuo aumento dell'invio di doni, dal più ricco al più modesto. Lo constatiamo con vera soddisfazione; chè l'esito immancabile della grande Pesca sarà veramente superiore a qualunque speranza dei benemeriti cooperatori, e ciò sarà una novella prova, delle tante, che Venezia magnificamente offre di continuo per venire in soccorso principalmente ai valorosi nostri fratelli che ospita, alle loro famiglie, a chi insomma non invano chiede i suoi innumerevoli sacrifici.

Come riferimmo nei numeri precedenti, la Pesca del Soldato, avrà luogo domenica 20 febbraio in Piazza San Marco, come le solite Pesche di Carnevale, ma a quanto assicura il Comitato Esecutivo, il numero dei biglietti pieni, sarà di gran lunga superiore a quello delle altre Pesche dato l'interessamento di tutti i cittadini abbienti e delle ditte che, non cessano continuamente ad inviare alla Pesca.

I doni e le offerte si ricevono oltre che nei vari negozi cittadini, muniti di cartello apposito, pure nella sede della Pesca all'Ascensione, Telefono 6.22 ove si trovano fattorini addetti al ritiro a domicilio degli eventuali oggetti.

*

Diamo il XIX. elenco dei doni ed offerte pervenuti al Comitato:

Comm. Beppe Ravà L. 20 — Comm. Max Ravà L. 20 — Francesco Martinelli: necessario da scrivere in argento con busta in pelle rossa — Prof. Giuseppe De Toni: due vasi in vetro di Murano, un portafolfanelli, un sortout, ed un portacenere in vetro — Comm. Giuseppe Volpi L. 20 — Ditta Carlo Ferrari: 12 pacchi carta da lettere e buste, finissima qualità, e calendari tascabili — Giovanni Conti: un flacone, 3 bottigliette da profumo — Ditta Maffei Succ. Bagilotto: 12 cravatte — Angelo Soggia: 6 bottiglie di vino finissimo Verdicchio — Giuseppe Negri oste a S. Francesco della Vigna: 2 bottiglie vino Piave — Emilio Boscolini: 3 album ricordo — Emilio Paggia: 2 dozzine di spagnolette da lavoro, 15 pettini — Geronetta Michele: 3 scatole sapone odoroso, 12 vasi estratto pomodoro — Sorelle Medich: 3 porta stecchini, un porta fiori in vetro ed un vaso in porcellana — Emilio Cavaro, oste San Francesco: 1 bottiglia Elixir di China — Sig. Lucia Morte L. 2 ed un calendario — Marelia Giuseppe L. 5 — Dal Maz L. 2 — Mandich Giovanni L. 2 — Pasquali Giovanni L. 5 — Bianchi Giovanni: 10 pacchetti minestra Maggi — Berrigni Giovanni 7 giugilli e 2 bottiglie di Barolo — Vaccari Augusto L. 5 — N. N. 102 cartoline, 2 spazzole, vari altri oggetti, un dipinto con cornice, un busto di G. Verdi in gesso — Dina e Giovanni Del Vò: una grande coppa di vetro lavorata finemente — Trivella Gio. Batta: 3 fiaschi e 3 bottiglie — Pietro Moro: tagliacarte in mosaico — Socal Alessandro: L. 5 — Ditta Paiotti: un servizio per liquori con astuccio — Enrico Jachia: un pastello con passepartout — Cav. Morchio: tazza e piattino d'argento con astuccio — Carmelo Guadalupi: 6 fiaschi e 6 bottiglie di vino — Prof. Angeloni: vari e bellissimi stampati — Ditta Tiboni e Lazzarini: tavolino da thè e due vassoi artisticamente lavorati dallo Stabilimento omonimo — Paolina Saelia: studio di mimose — Agusto Buasetto Boo: 2 servizi da frutta con coltellino — Direttore Banco Credito Monte di Pietà: lire 20 — Banca Cooperativa Veneziana: lire 20 — Ditta I. P. Isabella: una stufa a carbone ed un fornello — Nobildonna Cicogna: 2 anfore in metallo bronzato, ed una pelliccia — Antonelli 130 pacchi di pasta — Sig. Pellegrini: Lavabo in marmo — Ditta Michele Chiesura: 168 cioccolata — Bloch Marco: 6 gilet — Avv. Gaddo Donatelli: 60 collanne di perle ed altri oggetti minuti — Commend. Coen: un calamaio in porcellana — conte Federico Pellegrini: un'anfora ed un secchio d'argento — Signori Contardo: 6 bicchierini, 4 porta-uova, 1 porta-sigari, in cuoio, 4 paia bottoni da polsi, una zuccheriera, ed una saliera, una bomboniera, un cabaret in vetro, un portacenere — Rundales: un mazetto — Zannini: 6 pezzi di sapone profumati — Irene del Cuor di Gesù Zucchi e nipoti: una splendida borsetta turca artistica — Caffè Ferrovia Marinoni e Bigaro: due bottiglie di vino finissimo — Ferdinando Rani: lavabo in vetro, una conchiglia, una lattiera, due ricordi di Venezia, ed un lucchetto — Antonio Passoni: servizio da caffè in argento per 12 persone — Valter Giuseppe: 2 bottiglie di vino — Comm. Dr Garioni Antonio: un portafiori in terracotta con putti — Beattonia Basso: 3 bottiglie di vino — Lecchin 2 bottiglie di vino — Giacomo Dri: portafoglio in pelle di foca.

*

La signora Amalia Devitofrancesco condusse a raccogliere offerte di cui diamo il questo elenco:

Prof. Carlo Lorenzetti: una artistica statuetta in terracotta — Signori Maurizio e Constance Camerino: 3 specchi artistici con vedute di Venezia, 4 bicchieri vetro di Murano, un piatto in maiolica — Signora Anna Betti Mondini: una statuetta artistica in bronzo, un calendario da salotto — Signora Maria Ricci: un pettine e due forcelle in tartaruga (con astuccio) — Un anonimo: un portamonete in pelle — Signora Virginia Palumbo Forzati: 3 bozzetti dipinti ad olio (con cornice) — Successori Pietro Granziotto: 9 pettini per signora, 6 collanine con ciondolo, 12 spille per cravatta da uomo — Signora Elvira Andretini: 2 vasetti vetro Murano porta fiori, una caraffa in vetro.

*

I signori membri del Comitato sono invitati ad intervenire alla seduta venerdì prossimo 18 c. m. alla solita sede di riunione alle ore 18 precise.

La Presidenza nutre fiducia che nessuno manchi alla riunione generale.

Pro indigenti

Somma precedente L. 172.269.50 — Maestro A. Salvotti per versamento di gennaio giusta impegno 7.04 — Angelo Ganz per versamento di febbraio giusta impegno 2 — Marco ed Emma Levi per versamento di febbraio giusta impegno 58 — Contessa Nina Ottolenghi e figlia Emma 58. — Totale generale L. 172.334.54.

N.B. - Le offerte si ricevono presso la Segreteria comunale.

Trigesimo

Alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 18 corr., trigesimo dalla morte della compianta signora Anna Manfrin ved. Alessandri, si celebrerà un ufficio funebre nella chiesa di Santo Stefano.

Corso di Conferenze ai genitori di alunni delle Scuole Comunali

Questo corso si deve ad una opportuna iniziativa della Lega Insegnanti Primari, Sezione di Venezia della U. M. N.

Le autorità scolastiche comunali e quelle governative hanno dato il loro cordiale consenso, e il Comandante della Piazza ha concesso la sua autorizzazione.

Domenica 20 corrente avverrà la prima conferenza nella Scuola maschile «Gaspare Gozzi» a Castello.

La promozione del prof. A. Belli ad ordinario

Roma, 15

Il Consiglio per l'Insegnamento commerciale presso il Ministero di Agricoltura ha deliberato di inviare al Ministro, senza osservazioni gli atti riguardanti la promozione ad ordinario del prof. Adriano Belli straordinario di lingue e letteratura tedesca della R. Scuola commerciale di Venezia.

Corso di Conferenze promosso dall'Associazione di Cultura

Domenica 27 febbraio avrà principio il corso di pubbliche conferenze, promosso dalla Associazione di Cultura, intorno ai problemi più gravi suscitati dalla guerra attuale.

Le conferenze si tengono nella Sala dell'Istituto Caldana, a S. Stae, gentilmente concessa dalla benemerita direttrice, sala che parve opportunissima per la sua vastità, poichè è da ritenere che gli argomenti, i nomi dei conferenzieri, lo scopo del Corso attirino un numerosissimo pubblico. L'utile netto verrà devoluto per gli orfani dei nostri soldati.

Diamo l'elenco delle principali conferenze:

Prof. dott. G. Franceschini, professore nei RR. Licei di Venezia, «Virtù Sabaude» — Dott. Amedeo De Mori, pubblicista, «Alla frontiera» — Prof. G. Sartori, di Vittorio, «Il Belgio nella civiltà europea» — Prof. Luigi Carcereri, libero docente all'Università di Bologna, «La Polonia» — Prof. Attilio Scarpa, della R. Scuola Normale di Treviso, «La guerra e la scuola» — Mons. prof. F. Apollonio «L'Armenia».

Seguiranno altre conferenze, sempre su temi che si riferiscono alla guerra attuale.

Il prezzo dell'abbonamento è fissato in L. 3; i biglietti si vendono nei consueti negozi dei librai.

Nuova comunicazione stradale a S. Gregorio

Il Municipio avverte il pubblico che a datare da Giovedì 17 corrente sarà aperto al transito un nuovo Sottoportico fra il Campo della Salute e il Campiello dell'Abbazia a S. Gregorio. Tale comunicazione era stata da tempo richiesta da un forte gruppo di cittadini abitanti di quella zona e si era resa necessaria specie dopo l'istituzione del pontile d'approdo alla Salute.

Abbiamo voluto visitare il lavoro eseguito: la nuova comunicazione stradale è ricavata mediante un sottoportico fra la Chiesa di S. Gregorio e l'Abbazia; l'opera modesta, anche per limite di mezzi finanziari, è riuscita intonata al carattere artistico della località, con gli archi d'accesso, con l'arco centrale a foggiami gotici e col tipo di pavimento usato l'Ing. Cav. Faust Finzi dall'Ufficio tecnico Municipale, che ha diretto il lavoro, e col quale ci felicitiamo vivamente, ha mostrato di tener in giusta considerazione l'ambiente suggestivo nel quale l'opera doveva svolgersi.

Chiusura dell'Adigetto

La Camera di Commercio informa gli interessati che — causa lavori di sistemazione e di manutenzione, il navigilio Adigetto verrà posto in asciutto a datare dal 18 corr. mese per la durata di circa un trimestre.

Escavo con draga

Si avverte che nel giorno di Martedì 22 c. m. saranno iniziati i lavori di escavo, a mezzo di draga del canale di Cannaregio e che da quella data e fino alla ultimazione dei lavori stessi, giorni 30 circa, resterà durante il giorno sospeso il transito dei natanti per il suindicato canale.

Disgrazie ed infortuni

Un pugno contro un vetro

Borsato Ferruccio fu Giovanni, di anni 25, abitante a S. Marco 968, l'altra notte si ritirò a casa sua alquanto ubbriaco e vedendo una porta a vetri che ostacolava il suo cammino, cercò di aprirla. Visto che non vi riusciva, vibrò un pugno ad un vetro, mandandolo in pezzi.

Alcune schegge del vetro però gli entrarono nella mano destra, per cui il Borsato dovette ricorrere al medico di guardia dell'Ospedale Civile che lo curò e lo giudicò guaribile in 20 giorni circa.

Cronaca dei furti

Un tentato furto

Il rag. Milani Ignazio, abitante a Dorsoduro 3654, si accorse ieri che le imposte dell'appartamento posto al 1. piano dello stabile che è di sua proprietà erano state asportate.

Il rag. Milani entrò nella casa e in un canto potè vedere le imposte a vetri di otto finestre ed una porta tolta dai cardini.

Ignoti ladri, introdottisi nell'abitazione, avevano tentato fare il colpo, ma disturbati da qualche passante, erano fuggiti abbandonando tutto. Il commissario del sestiere, cav. Bellotti, indaga attivamente.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Perchè non munita di regolare foglio di via, gli agenti hanno ieri tratto in arresto Vianello Amalia, da S. Pietro in Volta.

✱ Rossetto Marco fu Marco, di anni 41, Bosco Rosina fu Giacomo di anni 38, Dal Fabbro Santa fu Angelo di anni 42, sono stati ieri arrestati per mandato di cattura spiccato contro di essi dall'autorità giudiziaria.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Dal sig. comm. Massimo Guetta L. 20 per onorare la memoria della contessa Annina Viola.

Dai sigg. Fratelli Toffolo e rag. Angelo Molinari L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Camilla Vissà.

✱ La signora Angela Belloni Toso per onorare la memoria della compianta contessa Annina Viola ha inviato direttamente L. 20 alla Conferenza Femminile S. Vincenzo de' Paoli.

✱ Per la XII. gestione hanno offerto al Pane Quotidiano: L. 10 il cav. prof. Paolo Negri, L. 10 il cav. avv. Umberto Luzzatto, L. 15 il comm. Giuseppe e Bona Viterbi di Padova, L. 5 il dr. Emilio Viterbi di Padova.

✱ A favore dell'Ospedale Bambini Umberto I. per onorare la memoria del defunto sig. cav. prof. Giuseppe Ragusa, suocero del dr. Luigi Gilli, segretario capo, i funzionari dell'Ospedale civile in Venezia hanno versato l'importo di L. 52.50 per intestazione di un letto al nome del defunto.

✱ La signora Maria Pezzè-Pascolato per onorare la memoria del compianto comm. Enrico Castelnuovo ha offerto direttamente alla «Croce Azzurra» lire dieci.

✱ La famiglia Pascolato, per onorare la memoria della compianta sig.a Vittoria Veronese Servadio, ha offerto direttamente alla Croce Azzurra lire dieci.

Il Comitato ringrazia.

Teatri e Concerti

Rossini

La *Traviata* ottenne iersera, dinanzi ad un magnifico pubblico, il solito brillante successo. Oggi riposo e domani sera *Favorita*.

Resta fissata per sabato la rappresentazione straordinaria per solennizzare il centenario del *Barbiere di Siviglia*.

Interpreteranno l'opera: Isabella De Frate, il tenore Del Ry, il baritono Morro, il basso Rossato e il buffo Bordogni.

Direttore il cav. Carmelo Preite.

Goldoni

Alfredo Sainati ha avuto iersera un bellissimo successo anche come autore nel bozzetto in un atto *L'ultima lezione*, che per la prima volta si dava a Venezia.

E' un episodio pieno di sentimento e di poesia, che si eleva per nobiltà di contenuto, di forma e di ispirazione sulla massa di lavori d'occasione pullulati con la guerra e per la guerra.

L'azione si svolge in un paese dell'Alsazia, occupato dai tedeschi. Somma ingiuria ai vinti, alla francese, nella scuola, dovrà essere sostituita la lingua tedesca. Al vecchio maestro di scuola del paese è intimato da un ufficiale prussiano di abbandonare la scuola dove da oltre quaranta anni egli va educando ed istruendo le varie generazioni, e la casa che lo ospitava testimone discreta delle sue gioie e dei suoi dolori. Un maestro tedesco è stato designato a sostituirlo. Il povero vecchio, accasciato, intontito dallo sgomento e dal dolore, prima di andarsene cedendo alla forza ed al più forte, imparte l'ultima lezione ai suoi scolaretti e con voce tremante per la commozione scioglie un inno dei più alati nella sua semplicità alla patria invasa, e alla lingua francese. Sotto le finestre passa in quello la banda di un reggimento prussiano. L'indignazione, l'esasperazione del povero vecchio è al colmo: egli fa per gridare alto il suo sdegno, per contrapporre a quei suoni che sono tante frecciate al suo cuore, un'evviva alla Francia, ma i singhiozzi gli salgono alla strozza, glielo impediscono, ed egli con uno sforzo si trascina fino alla lavagna e col gesso scrive «Viva la Francia» e cade svenuto mentre la scolaresca plaude freneticamente e si affanna a sorreggerlo.

Alfredo Sainati ha creato la parte del maestro alsaziano in modo meraviglioso ed ha comunicato al pubblico vera, sentita commozione. Alla fine del lavoro egli ha dovuto presentarsi alla ribalta due volte fra grandi applausi.

Dopo l'*Ultima lezione*, abbiamo avuto iersera un'altra novità: *Come si muta*, commedia in un atto di Giuseppe Baffico.

E' un lavoretto di poca importanza che rasenta la farsa, ma che è trattato con garbo, che ha molte battute spiritosissime e, ciò che è l'essenziale, che piace e diverte.

Ci fa assistere alle... gioie intime di un povero avvocato vittima d'una moglie frivola, bisbetica, prepotente e per giunta infedele.

E' stato gustato ed applaudito.

Prima delle due novità, venne recitato *Mese Mariano*, il graziosissimo lavoro di Salvatore Di Giacomo, in modo così perfetto, che non sapremmo trovar parole bastanti per dire tutta la nostra ammirazione e non solo al coniugi Sainati, ma anche a tutti i valentissimi loro compagni che li hanno coadiuvati magnificamente, creando macchiette piene di gusto e di verità con un affiatamento eccezionale.

— Questa sera *L'ultima lezione* e *Come si muta* si replicano precedute da *La fine*, dramma in un atto di M. Faccio e da *Calvario*, dramma in 1 atto di C. Antona Traversi.

— E' già annunziata la serata d'onore di quella squisita artista che è bella Starace Sainati, con la più fortunata e la più importante delle promesse novità: *Malquerida* (mala amata), alla quale seguirà un'altra novità ancora: *Ultimo capitolo*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 genn. — Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 25 genn. — Rinaldi Giovanni sarto con Pellicari Eugenia casal., celibi.

DECESSI

Del 25 genn. — Stefani Elvira, di anni 32, nub. casal. Venezia — Quintavalle Noemi, 27, nub. casal. id. — Orlandini Peloso Amalia, 67, ved. operaia id. — Masso Virgili Angela, 73, ved. cuoca id. — Leoni Maffucci Agata, 81, con. casal. id. — Maschio Giuseppina, 11, Meolo — Fabbro Luigia, 72, nub. domestica, Venezia — Potz Maresca Maria, 54, con. cas. id. — Metz Anna, 31, nub. cas. id. — Sartori Angelo, 67, cel. sarte id. — Caccato Giuseppe, 63, cel. contadino, Vigonovo — Ferrante Federico, 72, con. già imp. al dazio, Venezia — Pampanin Valentino, 69, con. inserviente id. — Guerra Riccardo, 35, coniug. bracciante, Noventa di Piave — Zampieri Emanuele, 45, con. falegname, S. Maria di Sala — Cortivo Angelo, 19, cel. pensionato, Venezia — Lazzari Luigi, 70, con. perlaio id. — Rossi cav. Giuseppe, 74, ved. doratore id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Panini Giovanni impiegato con Biancon Giuditta sarta — Defendi Giuseppe terrazzaio con Sansoni Elisa sarta — Giustini dr. Celso, medico chirurgo con Quaroni Maddalena civile — Fosco Antonio bracciante con Tresoro Catterina casalinga — Campaner Ermenegildo falegname con Coccon Maria sarta — Tosoni Vincenzo scultore con Schiavon Amelia stiratrice — Fugaziollo Eugenio commissionato con Schierari Rosa casalinga — Vianello Angelo orefice con Tagliapietra Maria casalinga — Schiavini Luigi industriante con Comin Luigia casalinga — Barbera Rosario marinaio con Capodici Nunziata casalinga — Pelleri Francesco bracciante con Carnoli Maria casalinga — Dentelli Arturo bracciante con Vianello Antonia casalinga — Mugnai Guido impiegato con Ricciotti Ilia insegnante — Cecchin Giovanni giornalaio con Spon Elvira domestica — Bottecchia Filiberto commerciante con Grech Dora benestante — Rossi Giovanni possidente con Milesi Antonietta possidente — Lamponi Guido impiegato ferroviario con Belluzzi Clementina casalinga — Tonini Vittorio bracciante con Vianello Antonia casalinga — Travison Erminio gondoliere con De Rossi Santa casalinga — Bellofiore Gaetano regio impiegato con Callegher Angela merlettaia — Pellù Arturo falegname con Paludetto Norma sarta — Rossi Luigi aiutante operaio con Frassetto Teresa casalinga.

I dieci comandamenti del buon cittadino italiano

1. Disprezza o compiangi coloro che irridono alla idea e al sentimento di patria. La patria — te lo dice la stessa parola — è la più grande famiglia: essa è quindi anche in te e nei tuoi cari. E' nel tuo sangue, nell'aria che respiri, nel suolo che coltivi e che calpesti, negli alimenti di che ti nutri. E' nelle tue amicizie, nei tuoi affetti, nelle tue consuetudini, nei rapporti con i tuoi simili, nella lingua che parli. E' dunque nella intimità stessa della tua esistenza.

2. — Non ricusare alla patria ciò che non ricuseresti a te stesso e alla tua famiglia. E come sei chiamato, secondo la età e le attitudini, a dare la tua opera, il tuo braccio e il tuo sangue per la patria, devi dare a maggior ragione il tuo danaro che conta assai meno del tuo sangue e di quello dei tuoi cari.

3. — Ciò che dai in danaro alla patria, lo dai ai tuoi fratelli e ai tuoi figli che si battono al fronte. Esso serve ad alimentarli, a proteggerli dalle inclemenze e dalle asperità della stagione e dei luoghi, serve ad armarli, a munizionarli e quindi a risparmiare il maggior numero di vite e a dar loro la vittoria. E quel che fai per tutti i combattenti fai pure a beneficio dei singoli a te cari.

4. — Contribuendo col tuo danaro alla vittoria delle armi patrie, tu contribuisci ad assicurare l'avvenire morale e materiale dei tuoi figli, non meno di quel che fai lavorando tutta la vita per assicurar loro una esistenza migliore.

Una patria prospera e grande è la più alta garenzia di sicurezza per te e per i tuoi, nella libertà pubblica e privata, negli averi, negli affetti, nelle tue donne e nei tuoi bambini. Perchè non vi può essere prosperità e sicurezza individuale senza pubblica prosperità e sicurezza.

5. — Sottoscrivendo al prestito nazionale tu nulla sottrai al tuo benessere ed a quello della tua famiglia. Anzi lo garantisci.

Ed ogni sforzo, ogni sacrifizio che fai per contribuire alle energie finanziarie del tuo paese — senza delle quali non sarebbe possibile combattere nè vincere la guerra — sarà uno sforzo e un sacrifizio infinitamente minore di quelli che saresti obbligato ad accettare se con la tua inerzia e la tua avarizia contribuissi a far trionfare il nemico. Perchè questo ti imporrebbe condizioni infinitamente più dure e crudeli, ti costringerebbe a pagare, oltre quelle del tuo Stato, anche le sue spese, dopo averti schiacciato, depredato, disonorato ed affamato. Ricordati del Belgio.

6. — I biglietti di Banca o di Stato che tu avendo poca fede, ti affanni a conservare, non hanno maggior valore delle cartelle del prestito nazionale. Anzitutto, se mai per assurda ipotesi un pericolo vi fosse, non la cartella del prestito correrebbe il peggior rischio. Ma mentre quei biglietti conservati nulla ti fruttano, le cartelle del prestito ti assicurano un reddito notevole e sicuro, ti conservano il risparmio e te lo garantiscono e non ti espongono agli innumerevoli pericoli a cui ti espone la carta moneta comune.

7. — Ti sbagli se credi che soltanto il ricco può e deve concorrere al prestito nazionale. Il ricco ha doveri proporzionatamente maggiori: ma ciò non ti dispensa dal praticare i tuoi in quanto ti è possibile. Troverai mille agevolazioni presso gli Istituti di credito per acquistare la cartella del prestito; potrai pagarla anche in un anno, a piccole rate e contro l'esborso iniziale di sole lire 7,50 per ogni cartella da lire 100.

Vedi adunque che solo gli indigenti e gli infelicissimi non possono concorrere al prestito nazionale.

8. — Non dubitare. La tua sarà opera santa e patriottica nello stesso tempo che utile e feconda per te stesso e per la tua famiglia. Perchè tu concorri anche a rafforzare il credito del tuo paese e quindi a temperare i cambi e a rendere meno costosi i generi di prima necessità che dobbiamo importare dall'Estero, come il grano, il carbone ecc. Ma, oltre a ciò, in qual modo potresti trovare più vantaggioso e sicuro collocamento dei tuoi capitali e dei tuoi risparmi? In qual modo più felice e più degno potresti praticare quella previdenza che è la pietra angolare della economia domestica e delle benedizioni filiali?

9. — Non temere che dando i tuoi risparmi e le tue disponibilità al prestito nazionale, ti venga a mancare il necessario per le tue emergenze. Tu potresti, in caso di bisogno, sempre ritirare, presentandoti presso gli Istituti di credito, l'equivalente della cartella: con una modestissima ritenuta di garanzia sul prezzo nominale del titolo, e quindi in sostanza di sole lire 2,50 per cento; e potresti poi sempre riscattarla cessato che fosse il bisogno. Oltre a ciò potrai trovare tanti altri modi per convertire in denaro liquido, le cartelle o le anticipazioni sulle cartelle che possiedi, dati appunto il valore, il prestigio, e la capacità del titolo per le più svariate operazioni.

10. — Non *imboscare* il tuo danaro per diffidenza o per dissensi teorici sulla guerra. E' il peggior modo di intendere i tuoi doveri civici e l'andamento insieme dei tuoi affari. Ed è un delitto sottrarre ai pubblici bisogni delle energie economiche, come è un delitto contro la patria e contro i propri simili *imboscarsi* per scansare i rischi e i sacrifici dei combattenti.

La guerra, checchè abbia potuto pensarne prima che si iniziasse, era indeprecabile. Se avesei avuto dei dubbi, il corso degli avvenimenti e il teatro stesso in cui i nostri debbono lottare per mare e per terra, dovrebbero convincerti della imprescindibilità di essa. Ma se tu sei italiano non puoi volere che l'Italia soccomba. E perchè non soccomba, anche per le ripercussioni che sentirai su te stesso, non puoi ricusare il tuo contributo.

Se lo ricusi, lo nascondi o lo sottrai tu, anche senza volerlo, cospiri ai danni della patria e della tua famiglia.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 139 un quarto — Nord Manitoba 156 un quarto — di Primavera 147 un quarto — d'Inverno 140 un quarto — Maggio 135 un quarto.

Granone: dispon. 83 — Farine: extrastate 5.50 — Nolo Cereali per Liverpool 23.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — Caffè: Rio N. 7 disp. C. 9 un quarto — Marzo 7.81 — Maggio 7.85 — Luglio 7.90 — Sett. 7.98 — Dic. 8.

COTONI

NEW YORK, 14 — Cotone Middling dispon. 12 — Id. id. a N. Orleans 11.62.

Cotone futuri: Febb. 11.53; Marzo 11.93, Aprile 12.14, Maggio 12.15, Giugno 12.23, Luglio 12.35, Agosto 12.42, Sett. 12.35, Ottobre 12.36, Novembre 12.41, Dic. 12.48, Gennaio 12.58.

A breve distanza da altri due lutti, il fratello Tullio, la sorella Jole, la suocera Co. Clementina di Sambonifacio, i cognate Contessina Eleonora e Co. Caterina di Sambonifacio col marito avv. Camillo Bellisai ed i congiunti, con l'animo straziato annunciano la morte sì seriamente avvenuta dopo rapida malattia dell'amatissimo

Dr MARIO BONAMICO

Medico Oculista

I funerali seguiranno Giovedì 17 corr. alle ore 11 partendo dalla casa in Via G. B. Belzoni N. 5.

Non si inviano partecipazioni personali.

Padova, li 15 febbraio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La coltivazione del baco da seta e l'opera dei Comitati femminili di Preparazione Civile

I bachicultori dovranno in quest'anno sviluppare più che sia possibile la coltivazione dei bachi, facendo in modo che tutta la foglia di gelso venga utilizzata.

Verranno in tal modo ad ottenere lauti compensi alle loro fatiche, oltre mettere nella possibilità di lavoro le industrie della filatura, trattura e tessitura della seta che rappresentano una somma non indifferente di interessi per le nostre popolazioni.

Le filande, che in periodi normali devono importare dall'estero quantitativi non indifferenti di bozzoli (circa un quarto del loro fabbisogno), non potranno nel corrente anno che fare assegnamento sul bozzolo italiano, data la difficoltà di rifornimenti e la riduzione della coltura del baco nelle località della Turchia, della Russia, dell'Asia ecc., da cui di solito venivano ritirati i bozzoli forestieri.

Già ad oggi, stando al commercio della seta, sarebbe assicurato intorno alle lire 5 per ogni chilogrammo di bozzolo.

*

L'ostacolo che viene a presentarsi contro lo sviluppo della coltura dei bachi nella vicina primavera, e che preoccupa seriamente i bachicultori, è quello della *rarefazione della mano d'opera agricola*, che va sempre più accentuandosi per le cause, a tutti note, dei richiami pei bisogni della guerra.

La coltivazione dei bachi richiede, nella sua qualità di industria prettamente casalinga, una gran parte di lavoro a *mezzo* delle donne o massaie; tuttavia nelle località fortemente gelsicole, e dove la raccolta della foglia viene eseguita sfrondando le piante, si richiede parecchio lavoro anche dagli uomini, specialmente nel periodo dell'ultima età dei bachi.

Non bisogna però scoraggiarsi ed aggravare con pessimismo la riduzione del fattore *mano d'opera*.

I ragazzi e gli uomini maturi possono portare notevole aiuto alle massaie nella coltura dei bachi; e laddove l'alimentazione dei bachi viene eseguita a foglia sfrondata si dovrebbe senz'altro ricorrere al *sistema friulano d'alimentazione a fronde*; sistema denominato economico per il grande risparmio che porta al coltivatore nella mano d'opera (soppressione della sfrondatura dei gelsi — del cambiamento dei letti nell'ultima età — ecc.) e nel consumo della foglia (utilizzazione completa senza nessuna formazione di letto).

Data l'annata eccezionale in cui ognuno non deve mancare di tesoreggiare tutte le risorse economiche di cui dispone, si compierebbe azione contraria ad ogni principio di economia e di patriottismo, se in quest'anno dovesse rimanere inutilizzata della foglia di gelso!

L'Italia è alla testa di tutte le Nazioni Europee per la forte cifra della sua produzione in bozzoli (40-50 milioni di kg.).

La seta greggia o lavorata, è l'unico prodotto che l'Italia può esportare non essendo che per pochissima parte necessaria alle esigenze belliche; e *viene così cambiata totalmente in oro*, a beneficio delle riserve auree della Nazione e quindi del valore della moneta italiana.

Ogni chilogrammo di bozzolo *rappresenterà nel 1916 quasi un terzo di marengo* (napoleone d'oro), tenuto conto del reddito agrario ed industriale.

Si faccia pertanto ogni sforzo per dare alla coltura dei bachi del 1916 la più intensa proporzione, facendo in modo *che non avanzi nemmeno una sola foglia di gelso*.

Il Governo che ben conosce come la potenzialità della Nazione si trovi intimamente associata tra le braccia dei soldati al fronte e quelle dei produttori agricoli ed industriali, non mancherà certo di assecondare gli sforzi per venire in aiuto, come ha già fatto e sta facendo la Nazione Francese, a soccorrere, laddove maggiormente sarà sentita la necessità, *con squadre volanti di soldati lavoratori*.

I Comitati Femminili di Preparazione Civile, diffusi anche nei più remoti centri della nostra Italia, che già da tempo si sono organizzati per il lavoro e l'assistenza delle popolazioni rimaste a casa, vengano pure in soccorso specialmente per la coltura dei bachi, *che si può dire sorta e sviluppata per merito della donna*.

L'opera di detti Comitati venga svolta proficuamente, sia dirigendo ed assistendo le coltivazioni dei bachi nelle campagne presso le case dei singoli allevatori, sia coll'accudirvi direttamente, sviluppando non solo nei centri rurali, ma anche in quelli cittadini il maggior numero possibile di coltivazioni, compatibilmente a tutti i locali e a tutte le forze, giovani e vecchie, disponibili in Paese.

Solo in tal modo sarà assicurato l'incremento desiderato alle sorgenti vive della produzione e della ricchezza nazionale.

Dott. Umberto Zanoni.

VENEZIA

S. Donà per l'urna dei rottami
La raccolta nel Distretto

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 15:—

S. Donà di Piave ha risposto con vero slancio all'appello rivolto da questo Comitato Distrettuale per la raccolta di rottami d'oro e d'argento. Questa fu eseguita per iniziativa e ad opera del Presidente Comm. Antonio Trentin, della Vice Presidentessa Signora Elena Bertoncello Bortolotto, della Consigliera signora Emma Perin e del Segretario sig. Agostino Nardini. Ci furono offerte veramente generose, fra le quali possiamo segnalare un orologio d'oro, dodici posate per frutta, un servizio per fumatori, ecc. ecc.; complessivamente si raccolsero circa due chilogrammi e mezzo fra oggetti e rottami d'oro e d'argento, e L. 39 di oblazioni in denaro. Il cospicuo contributo fu portato ieri dall'egregio Segretario sig. Nardini alla Commissione di Propaganda della C. R. a Venezia, la quale, in vista appunto della sua entità, lo espose tosto accanto alle urne benefiche nei negozi sotto le Procuratie.

Tale contributo fu dato soltanto dal Comune di S. Donà di Piave; negli altri Comuni del Distretto, cioè a Ceggia, Grisolera, Cavazuccherina, Musile, Meolo, Noventa, Fossalta, Torre di Mosto, S. Michele del Quarto, la raccolta procede ancora a mezzo dei Delegati della C. R., o dei Presidenti dei Comitati di Assistenza Civile. Il Comune di Cavazuccherina — dove fra breve si potrà costituire il Comitato Comunale — ha lodevolmente deliberato di versare all'urna dei rottami circa un centinaio di «svanziche» che esso possiede.

Il Comune di S. Donà si è iscritto fra i Soci perpetui, e così il cav. Attilio Mazzotto di Torre di Mosto.

Alla "Casa del Soldato,,

MESTRE — Ci scrivono, 15.

Una simpatica riunione famigliare ebbe luogo lunedì sera alla Casa del Soldato. Questa benefica istituzione che affratella i soldati colla popolazione, e rende loro meno sentito il distacco dalla famiglia venne visitata dalla munifica N. D. Angela Ceresa Minotto, che con squisito senso di carità, passa beneficando e che, nelle presenti circostanze non smenti la fama di donna cortese e generosa. Accompagnata dal Cav. D.r Costante Zennaro, anima di tutte le buone iniziative di Mestre, venne ricevuta dai componenti il Comitato della Casa, signora Lina Mazzetti Castelli, che si prodiga a beneficio dei soldati, dal cav. maggiore Sparti, signori Matter, prof. Costantino, Ragioniere Fabricatore.

Notata fra i presenti la signora Cinotti di Pesaro.

Con signorile larghezza la N. D. Angela Ceresa Minotto distribuì confetti, opuscoli, cartoline ai soldati.

Il cav. Zennaro ringraziò la donatrice, ed inneggiò all'esercito italiano che si copre di gloria nell'aspra guerra.

La nobil Donna, lasciando la casa, espresse la sua calda ammirazione ai Signori del Comitato, promise il suo valido appoggio e donò frattanto lire 100.

Il Comitato, ed i soldati frequentatori, riconoscenti ringraziano ed additano alla cittadinanza il bell'esempio, fiduciosi che altre facoltose persone s'interessino della veramente benemerita istituzione.

Opera dello Scaldarancio

Per confezionare i sacchetti per gli scaldarancio donarono tela i Signori Bobbo, Favrotto, Boscari.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Pro Asilo Infantile

Le signore Luigia Armellini ved. Di Bernardo e Maddalena Fonzaro pure ved. Di Bernardo di Venzone, hanno inviato alla Presidenza della «Cuore ed Arte», a mezzo del cav. uff. Massimiliano Castellani, L. 50, per onorare la memoria della compianta loro cognata Maddalena Castellani nata di Bernardo.

ROVIGO

Mercati riattivati

ADRIA — Ci scrivono, 15:

Sino a nuovo ordine da giovedì 17 corr. saranno riattivati i settimanali mercati di bestiame bovino, ovino e suino che si terranno nella vecchia località.

I molti interessati sono così avvisati.

PADOVA

Mania suicida

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Il falegname Francesco Bianchi di anni 34, patisce mania suicida. Più volte tentò di porre fine ai propri giorni. Rinnovò ora il tentativo. Attese l'arrivo del tram di Piove e in via Falloppio, si gettò attraverso le rotaie. Fu salvato miracolosamente e trasportato al Manicomio di Brusegana.

Calmiere sul latte

Seguì oggi una riunione al Municipio per discutere sui mezzi atti a porre un freno all'aumento dei prezzi del latte.

Venne deciso di proporre alla Giunta la attuazione del calmiere, come unico mezzo dal quale si possa attendere esito favorevole.

Un importante concerto . Pro "Croce Rossa,,

Al «Filarmonico» Genes Sadero terrà domani sera alle 21 un concerto-conferenza. Ecco il programma:

Prima parte: Trieste, «Gigia col borineto», Canzone popolare di E. Luzzatto — Abruzzi: «Ayè nu yurnu». Antica canzone popolare raccolta e armonizzata da Adelmo Luerdi (inedita) — Venezia: «L'amor ze una piavanza», Canzone popolare del principio del Secolo XVIII riveduta e completata dall'esecutrice (inedita) — Napoli: «Bella fata», Dalla Raccolta di canti popolari di E. De Meglio — Lombardia: «E ti te sett in lëtt». La si canta in coro nella Brianza. Armonizzata dall'esecutrice (inedita).

Seconda Parte. — Romagne: «Io son nata fra le rose», canto popolare raccolto e armonizzato da Balilla Pratella (inedito) — Toscana «E se non avrò damo starò senza». Dalla raccolta di L. Gordigiani — Sardegna: «Su menzanille», modulazione popolare stilizzata per una voce e pianoforte da G. Gabriel (inedita) — Friuli «Villotta», raccolta e armonizzata da F. Lazzi (inedita) — Sicilia: «Canzone appassionata», dalla raccolta di E. Frontini — Piemonte: «Le tre comari», dalla raccolta di vecchie canzoni piemontesi di Leone Sinigaglia.

Comitato Postelegrafonico di Padova

Si fa viva preghiera a tutti gli egregi cittadini che sono in possesso di schede Pro Croce Rossa del Comitato postelegrafonico, di restituirle, anche se negative, allo ufficio centr. dei Vaglia e Risparmi, sportello N. 5. Nell'occasione, si fanno nuovi incitamenti perchè le offerte, siano pure modeste, non abbiano a mancare: i bisogni della benemerita, umanitaria istituzione sono infiniti ed urgenti. Nessuno si dovrebbe sottrarre a certi obblighi morali, specie a quello di soccorrere la Croce Rossa in questo momento decisivo per la grandezza della Patria nostra. Ogni cuore bennato, ogni animo gentile dovrebbe correre qualche volta colla mente ai fratelli nostri lontani, combattenti, bisognosi di aiuti, di soccorsi, in momenti di sofferenze atroci, di dolori indescrivibili, di abbandoni angosciosi. Al pensiero di tanti martiri, di tanti sacrifici sublimi, di tante vite spezzate, infrante, le offerte Pro Croce Rossa dovrebb'essere spontanee e copiose.

TREVISO

Le nobili iniziative per i nostri soldati

TREVISO — Ci scrivono 15:

Per cura del Comitato trevigiano di Assistenza Civile, furono ora messe in vendita al prezzo di 5 cent. per ogni due copie, delle cartoline per i soldati che abitualmente non ricevono posta.

Tali cartoline devono essere spedite da chi le acquista all'uno o all'altro dei reggimenti che sono alla fronte apponendovi solo il numero del reggimento stesso e se si vuole, la Divisione cui appartiene.

Ogni cartolina porta l'indirizzo che segue:

Al regg.to . . . . .

Con preghiera ai comandanti di compagnia di curarne la consegna.

Al soldato . . . . . .

della Comp.a . . . . .

Zona di guerra.

Treviso, li . . . . . .

La causa per cui combatti è una causa santa e grande, ed è quindi necessario che avendo ferma fede nel suo trionfo, tu rimanga forte e sereno più che è possibile. E' perciò che ti scrivo e ti ricordo: è perciò che desidero che anche tu riceva un saluto e un augurio per mostrarti che i tuoi fratelli italiani non ti scordano.

Dammi tue notizie, che le avrò care, e, se posso esserti utile in qualcosa chiedimelo senz'altro. In attesa, e con affetto

Qui, naturalmente, chi spedisce la cartolina (che come quelle comuni con risposta, porta attaccata una cartolina in bianco per il ricevente) porrà la sua firma ed il suo indirizzo; ed il povero, sconosciuto soldatino, che per i complessi e dolorosi motivi della vita e della guerra non riceve mai un saluto da chicchessia, potrà sentirsi meno solo e trovare in qualche gentile cuore di connazionale un amico o una patrona, o un fratello, e, in ogni modo, un corrispondente morale che gli potrà rappresentare in modo più sensibile e diretto l'interesse affettuoso che ha per lui la Patria.

I ruoli per la imposta sull'esenzione dal servizio militare

Il Sindaco avverte che la lista degli individui soggetti alla imposta militare ai termini degli art. 1 e 2, all. a, del R. Decreto 12 ott. 1915 n. 1510, trovasi depositata in questo Ufficio Comunale per otto giorni consecutivi e potrà essere esaminata, nelle ore d'ufficio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30.

L'urna dei "rottami,, pro ufficio notizie

Anche da noi è stata iniziata la nuova colletta che, sull'esempio di altre città, dovrà dare buoni frutti: «L'urna dei rottami» che sarà per raccogliere oggetti inutili e resi inservibili d'ogni famiglia, e esposta in Calmaggiore nel negozio della S.C.A.F.T. Il ricavato andrà devoluto a beneficio dell'Ufficio notizie.

I prossimi Concerti "degli Amici della Musica,,

La Presidenza degli «Amici della Musica» ha stabilito, per ora, i seguenti concerti:

«Quartetto bolognese», 1.o viol. Federico Sarti, 2.o viol. Umberto Supino, viola Angelo Consolini, violoncello Livio Boni, che eseguirà nel giorno di domenica 27 corr. questo programma: Beethoven, quartetto op. 95 in «fa min.»; Cherubini, quartetto 2.o in «do magg.»; Debussy, quart. I.o in «sol min.».

«Orchestra italiana», direttore m.o Antonio Guarnieri, per la 2.a metà di marzo, con questo programma: De Sabato, Suite in 4 tempi; Martucci, Notturno e Novelletta; Debussy, «Après midi d'un faune»; Strawinski, Fuochi d'artificio; Ravel, Rapsodia spagnuola, in 4 tempi.

Orchestra dell'«Augusteum» di Roma, direttore m.o Bernardino Molinari, per l'aprile.

Buona Usanza

LANCENIGO — Ci scrivono, 14:

Alla Congregazione di Carità del nostro Comune vennero elargite dai signori Genovese Valeriano L. 10 — Bianca Rigato di Negrisia L. 25 e Gritti Ugo L. 10, tutti per onorare la memoria del loro caro congiunto Rigato Giovanni. Vennero pure versate dalla signora Carlotta Busman Uccelli L. 25 al Comitato di Assistenza Civile e L. 25 al Patronato Scolastico in ricorrenza del terzo anniversario della morte del padre suo adottivo.

I preposti alle singole Istituzioni ringraziano sentitamente.

Una gamba fratturata

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 15:

Ieri Visentin Domenico fu Lorenzo di 56 anni, da Caselle di Altivole, nel mentre tentava di arrestare un carro di letame nella discesa del Foresto di Posmon, cadde con una gamba sotto una ruota. Venne prontamente trasportato all'Ospitale Civile Caerretta dove il dott. Liberali gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile entro 40 giorni.

Bambina che annega

ODERZO — Ci scrivono, 15:

(T.) — La bambina di mesi 20 Val Rina orfana di madre e col padre richiamato sotto le armi, deludendo la vigilanza dei parenti si portò vicino ad un piccolo fosso; cadde nell'acqua e vi trovò la morte. Un fratello del disgraziato padre cadde sul campo dell'onore.

Alla sventurata famiglia le nostre condoglianze.

Conferenza agraria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Nel comune di Fregona, domenica 20 corr. ad ore 10.30 il prof. Jelmon, della Cattedra ambulante di Conegliano e Vittorio, terrà una conferenza, su argomenti di pratica agricoltura.

Ancora della Serata di Beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

La mia corrispondenza d'oggi sulla serata di beneficenza, contiene quattro omissioni che desidero riparare. La prima riguarda la egregia signora Bacchetti Piccinini Lidia che nella sua qualità, anch'essa, di Presidentessa dello spettacolo, lavorò intelligentemente ed infaticabilmente all'esito della serata. La seconda riguarda il maestro Ettore Lucatello che in questa circostanza — come nelle altre — si prestò premurosamente e intelligentemente per la parte musicale. La terza l'egregio giovane Dr. Guido Marta, anima di poeta che oltre alla «corvée» come membro del Comitato, si fece assai apprezzare nella delicata poesia patriottica musicata dal m.o Lucatello e cantata ed applaudita dalla signora Viganò.

La quarta ed ultima, riguardante il direttore di scena infaticabile, del quale fu tralasciato il nome sig. Chiapinotto Gervasio.

Infine la ultima ed importante che il monologo «Patria» del vostro corrispondente Scarpazza, il quale trovò il più entusiastico successo, era stato dall'autore dedicato all'illustre deputato del collegio commend. avv. Gio. Indri come omaggio alla sua fervente patriottica opera di propaganda morale e materiale per la grande causa italiana.

VICENZA

L'esito del Concerto di Beneficenza

LONIGO — Ci scrivono, 15:

L'orchestra cittadina ha debuttato ieri sera in sala municipale svolgendo uno splendido programma.

La diligente esecuzione, frutto di una accurata e paziente preparazione, ha procurato agli esecutori tutti ed al maestro signor Angelo Parodi un meritato e caldo applauso dalla folla elegante ed intelligente che gremiva la bella sala.

Il ricavato, che ha toccato le trecento lire, andrà a beneficio delle locali istituzioni Croce Rossa ed Assistenza Civile.

Ai meritati applausi per la bellissima esecuzione, i dilettanti dell'orchestra cittadina aggiunsero anche il generale compiacimento per l'iniziativa della benefica serata.

L'arresto del terzo complice

Cacciavillani Umberto detto Bepi Grasso d'anni 38, complice degli arrestati Polati e Braga nei furti consumati ultimamente in città, di nottetempo, mediante scasso, è stato arrestato stanotte dai carabinieri, dopo otto giorni di latitanza, mentre stava per svignarsela uscendo a precipizio da casa sua in via Fiera.

Contro di lui pendeva mandato di cattura spiccato dal R. Pretore fino dal giorno 9.

Le attive ricerche dei carabinieri fatte in questi giorni, non approdarono mai alla cattura dell'eroe della notte, per cui venne deciso dal maresciallo Bonacini un appostamento per la notte scorsa, con mèta parecchie località dove oramai si riteneve fosse data di sicuro l'ospitalità al ricercato.

Così iersera vari carabinieri alle dipendenze del brigadiere Galsi Romano si appostarono nei pressi della trattoria in frazione di Madonna condotta da Quaglia Antonio detto Bazzellato, altri in località Ippodromo circondando la trattoria di Cremonese Silvia (ricettatrice dei manigoldi) ed infine nei pressi dell'abitazione del ricercato in via Fiera.

L'appostamento durò dalle 20 di iersera a stamane alle 3, ora in cui il Cacciavillani, che era in casa, pensava di darsela a gambe, forse avendo compresa la vigilanza. Ma mentre se ne stava uscendo precipitoso dalla porta d'entrata, una mano poderosa lo acciuffava e gli intimava la resa. Era il brigadiere Galsi che dopo lunga attesa era riuscito ad arrestarlo.

Venne condotto in caserma e stamane venne rinchiuso in Domo Petri.

Subì un primo interrogatorio dove confessò pienamente la sua compartecipazione al furto Farina ed a quello della botte.

Funebri

CARRE' — Ci scrivono, 15:

Ha prodotto viva commozione qui la scomparsa quasi repentina, di un buono: Filippi Francesco fu Filippo d'anni 54, che moriva sabato tra il generale compianto. Era buono, era cortese ed. ilare, era generoso con tutti e tutti del paese ne serberanno grata memoria. Lasciò 14 figli e la sposa Rizzato Teresa nel più estremo dolore. Particolarmente addolorato sarà il fratello Bortolo: erano due fratelli e un'anima sola! Il paese intero, e numeroso popolo dei paesi finitimi oggi accorse ai funerali. Oltre duecento furono i ceri. Sulla tomba tessè l'elogio dell'estinto il maestro Rizzato provocando una generale commozione.

Alla moglie, ai figli, al fratello, ai parenti sia di conforto il compianto dei buoni.

Il primo saggio della Scuola di Musica

BASSANO — Ci scrivono, 15:

Ieri sera, come annunciammo, nella sala Comunale di Musica, ebbe luogo il primo saggio musicale dato dagli allievi della Scuola Comunale sorta sotto buoni auspici tre anni or sono.

Ed invero si è molto ottenuto in questi tre anni, e il saggio di ieri sera ne è stata una prova palmare.

Prima dell'audizione dei diversi pezzi, tutti molto bene suonati dagli allievi applauditissimi, il presidente cav. Vinanti Luigi, direttore dell'istituto Torazza di Treviso, diede un'ampia e dettagliata relazione morale e finanziaria dei tre anni di vita della Società Filarmonica e della Scuola Comunale di Musica congratulandosi cogli ottimi insegnanti ed in special modo col maestro direttore della Scuola e della Banda sig. Luigi De Pra.

Tutti gli allievi eseguirono quindi un solfeggio cantato assai applaudito.

Questo primo saggio ha ancor più convinto la cittadinanza della utilità e praticità di tale scuola.

VERONA

Alla Camera di Commercio

VERONA — Ci scrivono 15:

Come annunciammo, ieri alla nostra Camera di Commercio si diedero convegno i commercianti ed i produttori di grano per discutere e deliberare in merito ai provvedimenti emanati dal Governo che li riguarda.

Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno in cui si fa voti che il Governo elevi il prezzo di requisizione dei grani ad una cifra corrispondente a quella corrente sui maggiori mercati di granaglie d'Italia prima della emissione del Decreto 8 gennaio 1916. Si aggiunge poi l'invito che i commercianti di grano indigeno siano trattati alla stessa guisa di quelli di grano estero e che siano rispettati i contratti stipulati precedentemente all'8 gennaio 1916.

UDINE

Le offerte degli studenti

UDINE — Ci scrivono, 15:

Gli studenti del III. e del IV. corso del R. Istituto Tecnico hanno dichiarato di contribuire all'Assistenza civile — per tutta la durata della guerra — con una somma che darà ciascuno secondo le proprie forze. Tutte le classi contribuiranno poi fino alla fine dell'anno scolastico con L. 80.20 da versarsi mensilmente al Comitato centrale della Croce Rossa in Roma. Venne già spedita la prima offerta di L. 120.30.

Consiglio Comunale

La seduta consigliare sospesa l'11 corr. sarà tenuta venerdì prossimo 18 corr., alle ore 14.

I nostri Teatri

Al Sociale. — Con la «Corsa al piacere» di Butti, Alfredo De Sanctis ha dato ieri sera la terz'ultima recita di questa breve, ma fortunata stagione di prosa. Domani penultima recita con il «Suicidio» di Ferrari e giovedì ultima con «L'autoritario».

Il teatro è ogni sera affollatissimo ed Alfredo De Sanctis è sempre festeggiatissimo e con lui la Diaz, la Piemontesi, la Bambvenio, il Pettinelli, il Simbolotti e tutti gli altri.

Al Minerva. — La ripresa dello spettacolo di varietà fu accolto con entusiasmo dal pubblico che affolla ogni sera il Minerva e tutti i numeri sono applauditi.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI. gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 Gennaio 1916

ATTIVITA'

Voce		L.	c.
Numerario in cassa . . . . L.		57.677	21
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		3 326.620	41
Effetti da incassare . . . . . . »		431.671	88
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.337,630	58
Riporti attivi . . . . »		5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		18 350	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		614 599	26
» con Banche e corrispond. »		42.320	18
Effetti e crediti a liquidare	L. 56 733.04		
Debitori diversi	» 42.167 86	96.900	90
Sovvenzioni su merci . . . . L.		50.000	—
Esattoria . . . . »		95.051	44
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.000.—	34.000	—
Tesorerie Consorziali . . . . . . L.		10.178	73
Valori del fondo prev. pers.	L. 39.201.49		
Depositi a cauzione . .	» 1.452.881 86		
» a custodia . .	» 511.283.68	2.003 367	03
		8.125.367	65
Spese dell'esercizio corrente . . . . L.		53.114	30
		L. 8.178.481	95

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 5065 a L. 50 . . . L.		253.250	—		
Fondo di riserva ordinario .	126.625.— »				
» » straordinario	26.449.61 »	153.074	61	436.324	61
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		30.000	—		
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi a Conto corrente L.	583.843.62				
» Risparmio . . »	1.382 270 30				
» Piccolo Rispar. »	51.765.23				
» Scadenza fissa »	1.927 324 20	3.945.203	35		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		338.185	05		
Riporti passivi . . . . »		40.000	—		
Dividendi a pagare . . . . »		6.619	90		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		397.899	85		
Tesorerie consorziali . . . . . . »		—.—	—		
Fondo di prev. del personale L.	39.201.49				
Depositanti per dep. a cauz. »	1.452.881.86				
» » a custodia »	511.283.68	2.003.367	03		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		876.850	—		
Utili esercizio precedente da assegnare . . »		73.712	40	7.681.837	58
				8 118 162	19
Rendite del corrente esercizio . . . . L.				60.319	76
				L. 8.1.8 481	95

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci
Capodaglio Ing. cav. Ettore
Pertile Luciano
Pietrogrande rag. Antonio

Il Direttore
Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Fasciolì Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Marco Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdocimi Rag. Aldo

p. Il Presidente
Il Vice Presidente
Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Ragioniere
Bel Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 48 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 17 F[illegible]

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CACTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali [illegible] parola

Come procede nell'alta Albania
l'avanzata austro-bulgara
(Nostra corrispondenza particolare)

Durazzo, 14 Febbraio

Le cattive condizioni delle strade in Albania, rese impraticabili per gli straripamenti dei fiumi, non hanno consentito agli austro-bulgari quella marcia fulminea di accerchiamento che essi si ripromettevano per raggiunger e distrug gere l'esercito serbo. Venute meno però questo successo, gli austro-bulgari, pur fra molteplici difficoltà di clima, di territorio, di rifornimenti, hanno continuata la loro avanzata lenta ma sicura, da nord a sud e per vie diverse.

La utilizzazione degli elementi albanesi

Così, formato il quartiere generale ad Alessio, gli austriaci hanno proceduto all'occupazione dei paesi albanesi, in precedenza evacuati dai serbi, per due vie: l'una, più breve, ma più difficoltosa, verso Ismi, per giungere Bazar Sjak, l'altra, più lunga ma più comoda, per Kroja e Tirana. L'obbiettivo degli austriaci è quello di occupare Sjak, investendola da Ismi e da Tirana, per poi proseguire su Durazzo. La distanza da Tirana a Sjak è brevissima, come quella tra Sjak e Durazzo e la strada che unisce questi tre paesi è la migliore che esista in Albania centrale, su cui possono passare anche le artiglierie pesanti.

L'avanzata austriaca verso Durazzo è preceduta da quella dei comitagi albanesi, reclutati e armati da appositi emissari. Sono albanesi cattolici della Malissia e della Mirdizia, capitanati dai famosi briganti Simon Doda — ai sedvizi di Prenk Bib Doda — Pietro Uucci, Hassan bey Pristina, Dedu Zogu, Refic Bey Toptani ecc.; tutta gente che in passato non ha lasciato intentato alcun mezzo per creare fastidi a noi e per fomentare la rivolta contro Essad.

Disgraziatamente questi non è riuscito, pel precipitare degli avvenimenti, a mettere le mani addosso su tutti quei pericolosi soggetti e oggi essi hanno ripreso di nuovo il loro posto di gianizzeri dell'Austria!

Il loro compito è diverso e multiplo: c'è chi ha la cura di sobillare le popolazioni che finora si erano mantenute calme e chi di condurre le masse fanatiche, opportunamente armate e organizzate, alla guerriglia e all'assalto. Fra questa seconda categoria, è da annoverarsi anche il clero cattolico allo stipendio di Vienna.

Sicchè, a misura che un paese veniva evacuato dai serbi, tutta la popolazione si ribellava alle autorità di Essad, le quali erano costrette, assieme ai gendarmi che ne costituivano la guarnigione, a ripiegare su Durazzo, e le popolazioni facevano atto di sottomissione agli austriaci, che organizzavano subito il governo locale, condiuvato e diretto da ufficiali propri.

Man mano, poi, che un paese cadeva sotto il dominio dell'Austria, tutti gli albanesi atti alle armi venivano reclutati con la forza e costretti a marciare avanti, verso le nostre posizioni. Ciò fa credere qui che non solo gli austriaci non abbiano uomini sufficienti da impiegare in questa impresa; ma che sperino, se riescono ad occupare l'Albania, di reclutare queste masse fanatiche musulmane e cattoliche — oggi riunite in ibrido connubio per effetto dell'alleanza austro-turca — e portarle su altri fronti.

Si pensava da principio che gli austriaci dovessero incontrare serie difficoltà pel rifornimento a queste masse che si vanno reclutando; invece pare che le difficoltà siano rimosse, pel fatto che appositi velieri esercitano un continuo trasporto di munizioni e vettovagliamento lungo la costa, da Cattaro a Ismi, sulle foci del fiume, ove hanno pure costruito un apposito pontile. Non è improbabile anche che in questa stessa località o più a sud, verso Capo Pali, gli austriaci abbiano a tentare uno sbarco di parecchie migliaia di uomini, per prendere Durazzo alle spalle, senza passare per Sjak.

Ma, a prescindere dal rifornimento che avviene lungo la costa nel modo suddetto, altra roba arriva continuamente dall'interno della Macedonia e specialmente da Monastir, a traverso il Dibra, e fa capo a Elbassan.

Fra i prigionieri — tutti imputati di spionaggio ai nostri danni — furono scovati in una chiesa di Juba un ufficiale austriaco travestito da albanese e due preti cattolici dell'Albania del Nord, supendiati dall'Austria, ed a loro furono sequestrati importanti documenti e considerevole quantità di valuta aurea....

Nel mondo degli spioni

Altri documenti importanti furono trovati addosso a due altri ufficiali austriaci.

I preti cattolici predetti, che io conoscevo personalmente, si resero famosi nel 1914 quando organizzarono i malissori in favore del Principe di Wied contro questi stessi musulmani del Sangiaccato di Durazzo, coi quali ora sono d'accordo. Essi scorazzavano i paesi della Albania armati fino ai denti e sotto la direzione del famigerato monsignor Caciorri, condussero, valendosi del prestigio dovuto al loro carattere sacro, le masse fanatiche al macello il 17 giugno. Più di 500 rimasero uccisi sotto le colline di Rarbul, in quella giornata.

Quando, fu costretto alla fuga il Principe di Wied, anche i due preti sciagurati dovettero riparare nell'Albania cattolica, ma, nel partire da Durazzo, non mancarono di lasciar detto che fra breve sarebbero ritornati da padroni. E infatti li vedemmo in questi giorni, che conducevano le stesse masse cattoliche; ma vi lasciarono gli artigli e le zanne, perchè scoverti e condotti sotto buona scorta al nostro comando, furono sottoposti a stringente interrogatorio ed ora sono in attesa del giudizio. Ma poichè si tratta di albanesi e sono imputati di spionaggio o di sobillamento ai danni dell'integrità albanese, Essad Pascià ha voluto avocare a sè il diritto di giudicarli e saranno quindi fra breve sottoposti al giudizio della Corte Marziale, istituita da lui appositamente per i traditori della patria. Altrettanto è avvenuto tempo fa con altri traditori di Berat, che Essad, in seguito alle risultanze di regolare giudizio, ha fatto fucilare.

Si dice che l'ufficiale austriaco, nell'interrogatorio reso al comando, abbia recato molta luce in ordine politico e militare. Ciò che posso dirvi è che, dopo l'interrogatorio, l'ufficiale ha dichiarato spontaneamente e con grande spavalderia a tutti noi che curiosavamo intorno a lui, mentre era in attesa di essere condotto alla prigione, che pochi sono i preti cattolici dell'Albania favorevoli all'Italia, che questi pochi sono oggetto di misure ostili da parte dei loro colleghi e che l'Austria dispone di molte masse di albanesi le quali si vanno organizzando a Tirana e avranno il compito di occupare Durazzo, per volgersi contro Valona.

A Tirana, nella patria dei bey Toptani, ove si è mantenuta sempre intatta l'ostilità contro Essad Pascià, non ostante le varie impiccagioni dei capi, è stato nominato governatore Refic bey Toptani, cugino di Essad, ma suo feroce nemico, il quale deve organizzare le grandi masse dei fanatici mussulmani. Refic bey Toptani è un'antica conoscenza dei nostri lettori. Egli si trovava l'anno scorso a Vienna ove andò a rifugiarsi dopo la partenza del Principe di Wied e nel mese di maggio fu incaricato da quel governo di recarsi in Albania per fomentare la guerra civile contro Essad e muovere gli insorti contro Durazzo affine di poter poi disporre di tutta la pressione reputata necessaria contro.... Valona. Di questo piano, nessuno ha mai fatto mistero, qui.

Refic bey Toptani sbarcò a Capo Rodoni ove giunse da Cattaro con una torpediniera austriaca e portò con sè parecchi sacchetti di oro; da Capo Rodoni si recò a Tirana ove organizzò l'insurrezione a suon di napoleoni d'oro e poi andò a piantare le sue tende a Scutari, ove diresse il movimento insieme a quel console d'Austria.

Refic bey dunque prepara l'attacco contro Siate in un'azione combinata con gli albanesi cattolici dell'Ismi e già le autorità di Essad e i suoi gendarmi hanno, come vi ho detto, dovuto riparare a Durazzo, mentre altri sono stati fatti prigionieri.

Essad poteva invero contare su un discreto numero di fedeli di Tirana, ma sia pel terrore che gli austriaci vanno seminando, sia pel fatto che Tirana sta fuori della zona guardata da truppe italiane, anche i fedeli di Essad, che non hanno potuto rientrare nelle linee di difesa, sono spariti.

Lo stesso è avvenuto a Ismi: non appena partiti i serbi da Ismi, gli austriaci lanciarono su quella località alcuni colpi di cannone per intimorire gli abitanti. I capi del paese si rivolsero ad Essad per avere rinforzi; ma poichè ciò era assolutamente impossibile, per non subire un inutile macello, non solo dovettero sottomettersi agli austriaci, ma prendere le armi.

Non sappiamo adesso se a queste masse, tanto di Tirana, come di Ismi, resterà ancora la voglia di farsi avanti, dopo aver provati gli effetti del cannoneggiamento dei giorni scorsi; ad ogni modo, v'è ragione di credere che troveranno caldissima accoglienza, non fatta precisamente per incoraggiarli a proseguire sulla via di Durazzo.

I rapporti fra austriaci e bulgari

Contemporaneamente all'avanzata austriaca pare che anche la Bulgaria si sia destata, perchè sappiamo che i bulgari marciano sopra Elbassan di cui faranno il loro quartiere generale.

I rapporti tra austriaci e bulgari sono rimasti ancora nel mistero; c'è chi dice che i bulgari non vogliano sapere della campagna alabanese e chi afferma che essi si sentono costretti a continuare nell'avanzata, per impedire all'Austria di prendere troppi pegni in mano.

Pare difatti che l'Austria abbia voluto procedere all'occupazione di Croia e di Tirana — come aveva intenzione di occupare anche Elbassan — per assicurarsi il predominio in Albania, anche di fronte alla Bulgaria; e pare che questa abbia deciso di occupare Elbassan unicamente per non farvi andare gli austriaci. Ma dopo, i bulgari si fermeranno ad Elbassan o scenderanno più a sud per unirsi agli austriaci e ai greci epiroti e volgersi tutti contro Valona? Ecco il problema.

Ma a tutte le eventualità si prepara senza dubbio il comando italiano con la oculatezza di cui ha dato prova sino ad ora, e a noi non è concesso nemmeno di formulare ipotesi, mancandoci la nozione esatta degli obbiettivi che alle nostre truppe sono imposti.

Francesco Mollica

Nuovi elogi di Thomas
all'esercito e al popolo d'Italia

Parigi,, 16

Il sottosegretario di Stato alle munizioni, Thomas, intervistato da un redattore dell'*Humanité*, ha dichiarato che le manifestazioni di cordialità popolare e di vero entusiasmo di cui furono oggetto i ministri francesi consolideranno mirabilmente i risultati ufficiali ottenuti dalla missione che aveva lo scopo di creare il perfetto accordo fra i due Stati per la condotta della guerra.

I discorsi ed i brindisi scambiati e le dichiarazioni molto nette dei rappresentanti del Governo italiano, hanno dimostrato che lo scopo è stato raggiunto. Il pubblico francese fu forse sorpreso della necessità del viaggio perchè non si rende bene conto delle grandi difficoltà militari ed economiche che incontra l'Italia.

Thomas ha avuto un'impressione straordinaria di tali difficoltà durante la sua visita al fronte da Udine al Monte Nero. Egli ha visto la formidabile muraglia dell'Isonzo ed ha compreso che per giungere ove ora si trovano, gli italiani hanno dovuto portare cannoni all'altezza di 3000 metri ,e si battono in mezzo alle nevi durante un inverno estremamente rigido e con eroica tenacia.

Il pubblico — ha detto Thomas — non apprezza abbastanza le difficoltà economiche dell'Italia, che prima della guerra aveva la Germania come suo principale fornitore e banchiere. Bisogna riconoscere l'ammirabile spirito di decisione dell'Italia e non dimenticare che fu essa che dichiarò la guerra, rendendoci così un servizio inestimabile.

Conviene pure notare che il popolo italiano vibra completamente con noi e con tutti gli alleati per la guerra di indipendenza e di libertà dell'Europa, per la grande guerra. Sarebbe falso e ingiusto, assolutamente ingiusto, credere che l'Italia faccia soltanto la sua guerra. Essa è in perfetta comunione di idee con noi. « Il pensiero della grande guerra ci anima tutti — mi dichiarò l'onor. Bissolati — ed io dovunque l'udii l'eco di questo pensiero.

Sono ancora tutto commosso per la ovazione della popolazione di Genova ed odo ancora le clamorose grida di: viva la guerra! viva la Francia!

Bisogna rendere pienamente omaggio agli operai di Torino e Genova che vidi all'opera con ardore infaticabile nelle officine adibite ai lavori per la guerra. Fui specialmente commosso a Genova dalla viva simpatia dimostratami dagli operai dello stabilimento Ansaldo, nel quale si lavora senza posa.

Parlando dei risultati ufficiali ottenuti, Thomas ha detto: Sono di una precisione perfetta e sono chiaramente dimostrati dal fatto che il governo italiano invierà a Parigi i suoi rappresentanti.

Per suggellare anche più strettamente l'opera comune, venne deciso che i due paesi si accorderanno pel reciproco scambio di munizioni e di materie prime; ma ciò che è pure essenziale, è che vi sia dopo la guerra una comunanza di sforzi per lo sviluppo industriale dei due paesi ed è per la creazione delle opere di pace che vivono dovunque numerosi industriali che dividono completamente le mie idee. L'unione industriale e commerciale dei due paesi deve prolungarsi dopo la guerra e divenire indissolubile.

Alle conferenze di Parigi
parteciperanno Sonnino e Cadorna?

Roma, 16

A proposito della conferenza politico-militare che si terrà a Parigi ai primi di marzo, il «Messaggero» dice di sapere che sarà la prima di una serie di conferenze che dovranno garantire la unità d'azione politico-militare della Quadruplice, sicura garanzia di vittoria. Si dice anzi che non si tratterà di una conferenza di ambasciatori e di delegati militari i quali, come avvenne per la precedente riunione a Parigi, si troverebbero nella necessità di sottoporre le loro conclusioni alle varie Cancellerie cosicchè le decisioni potrebbero ritardare e rendere vano il beneficio di ogni rapida azione.

A Parigi si recherebbero, a quanto pare, i Ministri degli Esteri ed i capi di Stato Maggiore delle nazioni alleate, solo la Russia invierebbe, a causa delle difficoltà del viaggio, dei rappresentanti speciali.

Cosicchè per l'Italia prenderebbero parte alla riunione di marzo l'on. Sonnino ed il generale Cadorna, assistiti probabilmente dall'on. Tittoni e dal generale Porro. Per il fabbisogno del munizionamento parteciperebbe alla riunione anche il generale Dall'Olio.

Onorificenze greche alla missione italiana per la gendarmeria

Atene, 16

Il capo della missione italiana per la gendarmeria d'ausilio, essendo terminato il contratto, ricevette, colla espressione della più alta soddisfazione, la Croce di grande ufficiale dell'ordine del Salvatore. Gli altri membri avranno la croce di ufficiali.

Re Costantino ha ricevuto in udienza di commiato tutti gli ufficiali componenti la missione italiana che ritorneranno prossimamente in Italia.

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Febbraio.

Nella zona della Tofana (alto Boite) la nostra artiglieria bersagliò con visibile efficacia nuclei di truppe nemiche e appostamenti per mitragliatrici.

In Valle Seebach (Gailitz) l'attività dei nostri riparti provocò vivi allarmi nelle linee dell'avversario.

Nella zona del Rombon (Conca di Plezzo) il nemico tentò ieri mattina un nuovo attacco contro le nostre posizioni, ma fu prontamente respinto.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sugli abitati nella pianura tra il Natisone e l'Isonzo: nessuna vittima e danni lievissimi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Separate notizie, che sopra tutto valgono per la rinnovata dimostrazione dell'attività dei nostri soldati, i quali conservano l'iniziativa dell'offesa o, quanto meno, respingono efficacemente i tentati assalti del nemico. La prima notizia mostra che ad esso fu impedito di adunar uomini e armi in Val Travenanzes per una qualche azione. L'altra si connette in certo modo alla susseguente, poi che gli atti ostili verso il Lago di Raibl non sono senza efficacia per la lotta che continua intorno alla Conca di Plezzo, dove vediamo come in sostanza la efficenza delle nostre posizioni sul Rombon sia rimasta immutata. L'attività degli aviatori austriaci non si diè tregua, ma per un dì non fu spinta molto fuori della zona più propria della guerra.

Elogi di Lord Kitchener
all'esercito italiano

Londra, 16

Nel suo discorso alla Camera dei Lordi, Lord Kitchener ha avuto parole di fervida ammirazione per il nostro esercito.

« L'attività dell'esercito italiano — ha detto — è stata notevole nell'ottobre e nel novembre, durante l'avanzata sull'Isonzo. Da allora i suoi sforzi non sono diminuiti, benchè le posizioni nemiche sieno così forti che ostacolano pel momento lo sviluppo dell'avanzata che lo splendido coraggio delle truppe italiane permetterà di spingere sino allo scopo.

« Ho constatato io stesso, personalmente, l'indomabile spirito di risorse dei l'esercito italiano operante su un terreno che presenta straordinarie difficoltà ».

Vivi applausi hanno coronato il vibrante elogio fatto da Lord Kitchener al nostro esercito.

Erzerum espugnata
dai russi

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante l'offensiva nella regione di Erzerum, dopo una preparazione di artiglieria, abbiamo preso un altro forte della piazzaforte di Erzerum e ci siamo impadroniti di venti cannoni, di prigionieri e di munizioni.

Un comunicato successivo dice:

Oltre i due forti di una posizione che copre la piazzaforte di Erzerum e che furono precedentemente occupati, la sera 15, sotto la spinta delle nostre valorose truppe, sono caduti altri sette forti. Si trovano così nelle nostre mani i forti di Kara Giubek, di Tafta, di Sciobam Dede, di Talanghez, di Uzun-Akhmet-Karakof, di Uzun-Akhmet N. 1, di Kabourga, di Ortajuk, di Ortajuk Illiavese.

Pietrogrado, 16

LA PIAZZAFORTE DI ERZERUM E' STATA PRESA.

Il valore delle vittorie russe
nel Caucaso

Roma, 16

(Vice) — La vittoria dei russi nel Caucaso e l'annunziata caduta dell'importante città fortificata di Erzerum non hanno carattere locale ma assurgono ad importanza generale sullo svolgimento della guerra. Infatti è evidente che la superiorità russa in questa zona dell'impero ottomano rafforza la situazione un po' scossa degli inglesi che combattono in Mesopotamia. Sir Asquith, parlando alla Camera dei Comuni, ha detto che anche in Mesopotamia le sorti degli Alleati sono molto migliorate. Ma più che le assicurazioni inglesi valgono a tranquillizzarci le splendide vittorie russe nel Caucaso. Probabilmente i tedeschi avevano rinunciato per questo anno alla vagheggiata spedizione contro l'Egitto, ma i turchi persistevano in questo falso proposito. Ora però anche le mene guerrafondaie dell'eroico Enver Pascià si saranno attenuate di fronte ai continui insuccessi delle truppe ottomane.

Vivaci azioni in Curlandia
Un posto austriaco annientato

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Aeroplani tedeschi sono comparsi al di sopra del settore di Riga. Fuoco reciproco e animato in tutto il settore. Nella regione di Dwinsk è continuata una intensa lotta per l'occupazione di una escavazione presso Illuxt; l'abbiamo finalmente occupata.

Tra i laghi di Nedmuskoe e di Demmen nostri elementi hanno occupato un boschetto a sud ovest di Rugnoniky.

A sud del Pripet, nella regione di Zertzy, i cosacchi del Don hanno attirato un posto austriaco e lo hanno annientato.

Nella regione del corso superiore dello Strypa (Galizia) gruppi numerosi di nostri esploratori hanno molestato per tutta la notte il nemico. L'azione dei nostri esploratori ha poi provocato da parte del nemico in questa regione un fuoco che è durato tutta la giornata. Sul medio Strypa la nostra artiglieria ha tirato contro quattro aeroplani nemici. Uno di essi è stato colpito ed è caduto nelle linee nemiche.

Azioni di artiglieria
in Francia

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La giornata è passata relativamente calma. Nell'Artois i nostri cannoni da trincea hanno eseguito tiri contro le organizzazioni nemiche nelle vicinanze della strada di Lilla. Ad ovest dell'Oise le nostre batterie hanno bombardato un treno ed un convoglio di rifornimenti alla stazione di Eragny. A nord di Vic sur Aisne, a nord est di Soissons, vi sono stati tiri di distruzione contro le opere tedesche.

Nelle Argonne alla Fille Morte abbiamo fatto saltare una mina di cui abbiamo occupato la escavazione.

Nell'alta Alsazia durante la giornata la nostra artiglieria ha tenuto sotto il fuoco le posizioni tedesche ad est di Seppois.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nessun avvenimento importante. Nella Champagne riprendemmo a colpi di granate alcuni camminamenti ad est della strada Tahure-Somme.

Eroico episodio della lotta
al Bois Brulé

Parigi, 16

Il bollettino degli eserciti dà oggi la relazione ufficiale degli episodi che si svolsero nell'aprile del 1915 a Bois Brulè, durante i quali fu pronunciato dall'aiutante Pericard redattore dell'«Agenzia Havas» l'eroico indimenticabile motto « Su i morti ». Ecco il riassunto ufficiale dell'episodio:

Il grido « Su i morti » è stato pronunciato nell'aprile del 1915 dall'aiutante Pericard del .... reggimento fanteria attualmente tenente. Durante il periodo degli attacchi nel mese di aprile al Bois Brulè, una trincea conquistata la vigilia dal primo e dal terzo battaglione del .... regg. fanteria, era oggetto di un violento contrattacco. Gli occupanti la trincea indietreggiavano. Un camminamento stava per essere invaso dal nemico.

L'aiutante Pericard, che aveva gloriosamente partecipato all'azione della vigilia e che si trovava in seconda linea, riuniti personalmente alcuni volontari della sua compagnia, attaccava il nemico.

Il camminamento fu ripreso dopo un combattimento terribile prolungato, durante il quale Pericard, accorgendosi che gli uomini vacillavano e non vedendo che morti e feriti si guardò attorno e gridò « Su i morti ». Per questo fatto il tenente Pericard è stato citato all'ordine del giorno del corpo d'armata.

Aereodromo tedesco bombardato
da aviatori belgi

Le Hâvre, 16

Un comunicato dello Stato maggiore belga, dice:

L'attività è oggi diminuita sulla fronte dell'esercito belga, ove si sviluppò il consueto cannoneggiamento. Per rappresaglia contro i recenti bombardamenti degli aeroplani nemici, una nostra squadriglia gettò con successo, durante la notte scorsa, 16 grossi proiettili sull'aerodromo di Haudzaeme.

Minimi successi tedeschi
ottenuti coi massimo sforzo

Parigi, 16

I giornali pubblicano la seguente nota: I tedeschi si dànno molto da fare per sfruttare l'apparenza dei successi militari che loro valsero gli attacchi locali condotti con mezzi importanti a prezzo di perdite estremamente gravi, specialmente nell'Artois e nella Champagne.

In realtà il progresso dei tedeschi si riduce a nulla. I tentativi nell'Artois furono preparati da lunga data senza nulla trascurare per raggiungere il successo e furono preceduti da formidabili esplosioni di mine la cui preparazione fu continuata per parecchi mesi. Malgrado le mine e il prolungato bombardamento i tedeschi non ottennero alcun serio vantaggio e il loro sforzo fu rotto prima che si potesse sviluppare. Essi misero soltanto piede in alcuni salienti in qualche escavazione da cui furono cacciati in parecchi punti con una lotta a colpi di granate. Le perdite dei tedeschi, che raggiungono la metà degli importantissimi effettivi impegnati, non sono in proporzione coi risultati.

I tentativi tedeschi non si spiegano che con la volontà di sfruttare la menoma apparenza di successo. I francesi potrebbero, se volessero raggiungere successi fittizi, effettuare analoghe operazioni, ma oltre al fatto che i guadagni sono irrisori sproporzionati ai sacrifici, il valore e la combattività delle truppe impegnate subiscono sempre una considerevole diminuzione.

L'indipendenza del Belgio
solennemente riaffermata
dalle Potenze Alleate

Le Havre, 16

Lunedì 14, i ministri di Francia, d'Inghilterra e di Russia presso S. M. il Re dei belgi, si sono presentati al Ministero degli Esteri del Belgio, a Saint Andress, ed il principe Koudacheff, prendendo la parola in nome dei suoi colleghi, si è rivolto in questi termini al ministro degli affari esteri:

« Eccellenza: Le Potenze alleate firmatarie del trattato che garantisce l'indipendenza e la neutralità del Belgio. hanno deciso di rinnovare oggi con un atto solenne gli impegni che esse hanno preso verso il Vostro Paese eroicamente fedele ai suoi obblighi internazionali.

« Per conseguenza, noi ministri della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, debitamente autorizzati dai nostri Governi, abbiamo l'onore di fare la dichiarazione seguente:

« Le Potenze alleate e garanti dichiarano che al momento opportuno il Governo belga sarà chiamato a partecipare ai negoziati di pace e che esse non porranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e largamente indennizzato dei danni che ha subito. Esse presteranno il loro aiuto al Belgio per assicurarne il risollevamento commerciale e finanziario ».

Il Barone Beyens ha risposto:

« Il Governo del Re è profondamente riconoscente ai Governi delle tre Potenze garanti dell'indipendenza del Belgio, delle quali Voi siete presso di esso i rappresentanti, per la generosa iniziativa che esse hanno preso facendogli oggi questa dichiarazione. Io ve ne esprimo i calorosi ringraziamenti.

« Le vostre parole avranno una eco vibrante nel cuore dei belgi, sia che essi combattano sulla fronte, sia che soffrano nel paese occupato o che attendano in esilio l'ora della liberazione, tutti con uguale coraggio.

« Le nuove assicurazioni che avete dato ora confermeranno il loro irremovibile convincimento che il Belgio sarà risollevato dalle sue rovine e restaurato nella sua completa indipendenza politica ed economica.

« Io sono certo di essere loro interprete dicendovi che dovete avere piena fiducia in noi come noi abbiamo fiducia nei nostri leali garanti, perchè siamo tutti decisi a lottare energicamente con essi fino al trionfo del diritto per la cui difesa noi ci siamo sacrificati senza esitazione dopo la violazione ingiustificata della nostra amata patria ».

Il Ministro d'Italia ha da parte sua annunciato al barone Beyens, che l'Italia, non essendo tra le Potenze garanti dell'indipendenza e della neutralità del Belgio, aveva fatto sapere che essa non aveva alcuna obbiezione a che la suddetta dichiarazione fosse fatta dai suoi alleati.

Anche il Governo giapponese ha fatto una comunicazione identica.

Le officine Krupp
rifornite di materiale
attraverso l'Olanda

Londra, 16

Recentemente in una interpellanza svolta alla Camera dei Lords, lord Devonport richiamò l'attenzione del Governo sulle enormi quantità di minerale di ferro che sono state introdotte in Olanda durante gli ultimi 16 mesi.

Lord Devonport è il presidente del consorzio del porto di Londra e quindi una autorità in materia di movimento commerciale delle varie nazioni.

Da inchieste fatte sulla base di cifre fornite da Lord Devonport risulterebbe che dal principio della guerra l'Olanda ha ricevuto un milione e mezzo di tonnellate del più ricco minerale di ferro esistente; ora, constatato che in Olanda non esistono impianti metallurgici capaci di trasformare in acciaio tanto minerale, ne risulta che questo è passato indubbiamente in Germania e precisamente alle officine Krupp.

Un milione e mezzo di tonnellate di minerale corrispondono approssimativamente a settecentomila tonnellate di acciaio; è facile quindi calcolare quanti cannoni, quanti fucili e quante baionette è stato possibile alla Germania di fabbricare col minerale di ferro ricevuto attraverso l'Olanda.

Durante gli ultimi tre mesi, come risulta da una statistica compilata da un'autorità in materia e pubblicata dalla rivista settimanale « Fair Play », nei porti di Rotterdam e di Amsterdam vennero scaricate 187.332 tonnellate di minerale di ferro, di cui soltanto 19.130 tonnellate acquistate da ditte olandesi.

Queste cifre dimostrano chiaramente che il sistema dei trusts e dei controlli commerciali fra i paesi belligeranti ed i paesi neutrali è ancora lontano dal funzionare in modo soddisfacente.

Infatti se così non fosse sarebbe impossibile introdurre in Olanda tanto minerale di ferro che esorbita almeno dieci volte il consumo normale del paese e ciò malgrado il fatto che il ferro sotto ogni forma è stato dichiarato da tutti i belligeranti contrabbando assoluto.

Queste cifre saranno oggetto di discussione alla Camera dei Comuni non appena riprenderà i suoi lavori.

Il card. Mercier ricevuto dal Papa

Roma, 16

Ieri sera, alle 18.45, il cardinale Mercier è stato ricevuto in udienza particolare dal Pontefice. Il cardinale è uscito dal Vaticano verso le ore 20.

Le solenni onoranze di Schio
alle vittime della barbarica incursione

Schio, 15 (ritardato)

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea di ieri mattina:

Morti: Confenti Cesare, scalpellino, di Magrè. — Meneghini Pietro, garzone maniscalco, di Arsiero. — Duso Lucia, maritata Gallo, casalinga, di Schio. — Altra donna, una mendicante, non ancora identificata. — Giannini Giovanni, soldato. — Venere Luigi, soldato. — Gelsomini Pietro, soldato.

Feriti ricoverati all'Ospedale Territoriale: Munari Basilio, operaio, di Schio; Fiesole Carlo, soldato; Zerbato Domenico, soldato; Berto Michele, soldato.

Ferita ricoverata all'Ospedale Civile: Costa Alice di Francesco di Magrè.

La Costa si trova in istato interessante ma le sue condizioni non destano preoccupazione. Più gravi sono le condizioni del soldato Fiesole Carlo.

Vi sono numerosi altri feriti, ma leggeri, tanto che non si ritenne necessario il loro trasporto agli ospedali. Fra essi è la signora Villa, moglie dell'egregio presidente del nostro Comizio Agrario.

Ieri a mezzogiorno sono arrivati in automobile il Prefetto di Vicenza comm. Ferrari e l'on. Gaetano Rossi, deputato del Collegio, i quali si sono recati sui luoghi dove son cadute le bombe ed hanno visitato i feriti e le salme delle povere vittime.

I solenni funerali

Questa sera, alle ore 17, hanno avuto luogo i funerali delle vittime che sono riusciti imponenti. Il Sindaco ha pubblicato un nobilissimo manifesto e un manifesto pubblica anche la Società Esercenti. Durante i funerali sono stati chiusi gli stabilimenti industriali e tutti i negozi.

Dagli edifici pubblici e sulla torre del Castello è esposta la bandiera a mezza asta in segno di lutto.

Anche il cielo, che per tutta la giornata è stato grigio e coperto sembra abbia voluto partecipare all'angoscia e al lutto dei nostri cuori.

Prima che i feretri fossero caricati sui carri abbiamo voluto compiere un rito: abbiamo visitato le vittime innocenti della barbarie nemica. Ci siamo sentito stringere il cuore e inumidire gli occhi nel passare dinanzi a quelle povere salme proditoriamente maciullate mentre sorrideva intorno a loro gaia e gioconda la vita!

Poco prima delle ore 17 sono incominciate a giungere all'Ospedale Territoriale le autorità, le rappresentanze e i parenti delle vittime.

5000 persone e 20 bandiere

Tra le autorità abbiamo notato i Generali comandanti lo sbarramento e il Presidio, il Sindaco Beltrame-Pomè, il sen. Giovanni Rossi, l'on. Gaetano Rossi, gli assessori Conte, Fontana e Santacatterina, i consiglieri comunali bar. Alessandro Rossi, Granotto, Zanon, Dal Pozzolo, Giovanni Rossi, Dalla Vecchia, Lora e Bianco, il cav. Fochesato presidente della Congregazione di Carità, i sindaci di Torre nob. Valle, di S. Orso, Ruaro, l'assessore Vigna per il comune di Magrè, i segretari comm. avv. Beccari di Schio, Tescari di Magrè e Dal Molin di Torre, il delegato di P. S. avv. Cammarotta, il direttore dell'Ospedale Territoriale cav. Cignozzi, il maggiore cav. Schierani, il capitano dei RR. CC. cav. Regnisco, il cap. Meneghello, il tenente Corradi, un gran numero di ufficiali di ogni grado e di ogni arma e vari cappellani militari.

Vi sono una ventina di bandiere e corone in gran numero. Tra le prime notiamo: Bandiera del Comune di Schio, portata dai valletti in alta uniforme, bandiere della «Fortitudo», dei Reduci delle patrie battaglie, della Società di Mutuo Soccorso, della Mutua Artieri, della Società Operaia, del Circolo Operaio di Magrè, del Circolo Cattolico, del Circolo giov. cattolico di Giovenale, della Soc. di M. S. tra operai del Lan. Cazzola ecc.

Fra le corone abbiamo notato quella del Comune di Schio, portata dai pompieri, del Comune di Magrè, della Congregazione di Carità, del Comando dello sbarramento, delle infermiere della Croce Rossa, dei commilitoni del .... batt., degli ufficiali del .... batt., dei compagni d'arme, degli operai del Lan. Cazzola, della famiglia Confenti, delle famiglie Perin-Saccardo, del «marito e figli alla cara Maria».

Alle ore 17 si compone il corteo. Precedono i giovani esploratori, le Confraternite religiose, il clero composto di 17 sacerdoti con a capo l'Arciprete Dalla Cola, varie compagnie di militari di armi diverse. Seguono i quattro carri funebri i parenti delle vittime, quindi vengono le autorità e le rappresentanze.

Oltre le autorità già citate, vediamo il cav. Busnelli, G. Pietribiasi, pel Comizio Agrario, G. Cibin per la Preparazione Civile, avv. Dal Savio, A. Tescari, A. Sala, U. Salbe Zoppi, L. Cazzola, cav. Saccardo, cav. De Maestri, co. Di Thiene D.r Clementi, L. Talin, Melen, Silvio e Corrado Cibin, prof. Codazzi, cav. Colli, i professori delle Scuole Tecniche con allievi, Dall'Aba, Lolusa, cav. Virano, Pilati, Vitacchio, Barettoni e moltissime altre persone delle quali ci sfuggono i nomi.

Tra le signore e signorine notiamo: baronessa P. Rossi-Giustiniani-Recanati, Ester Cazzola-Crespi, Virginia Granotto, Erminia Beccari, Tescari, Dal Savio, Colognesi, Busnelli, Fontana, signorine Lucia Cazzola, Rina Cibin, Mussita, Elisa Cazzola, Benetazzo, Crutzen, Gianna Saccardo, Navarotto ecc. — Il corteo si muove, e passa per le vie Maraschin, Pasini, Garibaldi, Piazza A. Rossi, Carducci e Fusinato. Seguono il corteo numerosissimi ceri e una gran fiumana di popolo. Le vie e le piazze donde passa sono affollatissime e così pure la loggia del Duomo, i balconi e le finestre delle case.

Si calcola che abbiano partecipato ai funerali oltre 5000 persone. Anche al Camposanto vi è una vera calca di persone. In Chiesa l'Arciprete ha impartito la benedizione alle salme delle vittime ed ha pronunciato un nobilissimo discorso. Altri discorsi, che dovevano tenere il Sindaco Beltrame-Pomè, l'on. senatore e l'on. deputato Rossi, non hanno avuto luogo per desiderio dell'autorità militare.

Schio non ha mai visto una così imponente, solenne dimostrazione.

Durante i funerali tutti gli stabilimenti e i negozi sono stati chiusi.

Tutta la cittadinanza, senza distinzione di classe e di partito, ha partecipato alla manifestazione di cordoglio e di protesta.

Manifestazioni di cordoglio

Arrivano continuamente al Sindaco telegrammi di cordoglio da autorità, rappresentanze e uomini politici.

Il prefetto di Vicenza ha espresso le condoglianze del Governo e il generale Oro le condoglianze dell'Esercito.

Al Sindaco Beltrame-Pomè sono pervenuti inoltre i seguenti telegrammi:

«Sindaco Schio — Associomi nobile sdegno rimpianto innocenti vittime barbarica incursione. — *Tattara*, Presidente Consiglio Provinciale».

«Sindaco Schio — Alla gentile città orgoglio in pace della Provincia, oggetto in guerra del più trepido amore, si accosta il nostro pensiero doloroso ma non triste. — *Galla*, Presidente Deputazione Provinciale».

Sindaco Schio — Associazione Comuni Italiani esprime codesta cittadinanza piena solidarietà protesta brutale attentato nemico, associasi vivo compianto vittime sacre patria. — Vice Presidente: *Sturzo*».

«Sindaco, Schio — Apprendo nuovissima infamia guerresca; commosso saluto vittime innocenti. Ossequi. — *Galeno*».

La popolazione conserva un contegno calmo e sereno.

I funerali delle vittime
di Milano

Milano, 16.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali delle tredici vittime. I funebri della quattordicesima vittima, il ragazzo Baroni morto stanotte, avranno luogo domani. I funerali erano fissati per le ore 15, ma moltissima folla cominciò ad avviarsi molto prima verso il Cimitero. Alle ore 14 la fiumana di gente era tale da impedire completamente la circolazione. Il piazzale era tenuto sgombro da cordoni di truppe dietro cui nereggiava una massa enorme di popolo. Il numero delle rappresentanze con bandiere era tale che il loro schieramento occupava l'estensione di qualche chilometro. Vi erano le rappresentanze delle associazioni politiche, militari, civili, operaie d'ogni partito; moltissime erano venute da piccoli Comuni dei circondari vicini. I marciapiedi di tutte le vie percorse dal corteo erano gremiti, come pure i bastioni e i balconi e persino i tetti e gli alberi. Ovunque era una massa di gente appartenente ad ogni classe della cittadinanza.

Le famiglie delle vittime furon ammesse nella camera mortuaria ove erano disposte le 13 bare. Avvennero scene commoventi, strazianti.

Dalla gradinata del famedio il parroco della Santissima Trinità imparti, circondato dal clero, la benedizione alle salme e poco dopo le 15 il corteo potè finalmente avviarsi per il preordinato percorso, Via Ceresio, Bastioni, Porta Tenaglia, Viale Elvetia, Via Canonica, Via Alfieri, per giungere alla chiesa della Trinità; quindi per via Giannone Bramante, volta fino alla stazione funeraria di Musocco.

Dopo l'interminabile corteo delle rappresentanze dei sodalizi veniva il clero, subito seguito dalle 13 bare. Prima quella tutta bianca del bambino Vitali di anni 4. Ogni carro recava una splendida corona con la scritta: «Il Comune di Milano» ed era seguita da un gruppo di famigliari piangenti.

Al passaggio dei feretri l'emozione della folla era immensa, ma dignitosa. I carri erano fiancheggiati da valletti municipali in alta tenuta e dietro di essi era il commissario civile marchese Cassis che procedeva tra il sindaco Caldara ed il generale Druetti. Seguivano la Giunta al completo, i deputati di Milano De Capitani, Agnelli, Maffioli, Gasparotto, Turati, i consoli di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, il vice prefetto Friggerio, un numerosissimo gruppo di deputati e senatori qui residenti, i consiglieri comunali e provinciali ed un infinito numero di altre autorità e notabilità.

Il corteo, sempre tra la raccolta e reverente emozione della folla, procede lentissimamente con frequenti soste e non può giungere che alle ore 18 alla stazione di Musocco. Qui le bare sono tolte dal carro e deposte nei treni funerari di Musocco; indi la folla si scioglie lentamente.

Per accordi intervenuti non sono stati pronunciati discorsi. Durante i funerali hanno volteggiato continuamente nel cielo parecchi nostri velivoli, fatti segno a manifestazioni di simpatia e riconoscenza da parte della folla.

Le corone deposte oggi sulle bare delle vittime raggiungevano il centinaio. Oltre 150 erano le bandiere delle rappresentanze intervenute.

Alle 14 vittime, se ne deve aggiungere ancora una. Soccombeva oggi all'ospedale del Banco Commerciale il lavandaio Alessandro Casiraghi di anni 40, che era stato colpito da una bomba caduta sul quartiere di Porta Garibaldi.

Sembra accertato che gli altri feriti migliorino.

Fra i telegrammi di condoglianza e di esecrazione, giunti al Sindaco di Milano, sono quelli dei Sindaci di Roma, Venezia, Firenze, Brescia, Lecco, Ravenna, Genova, Asti, Pavia, Andria, Pallanza.

Per iniziativa del clero cittadino venne stamane compiuta una solenne ufficiatura funebre nella chiesa della SS. Trinità, in via Altieri. La folla fino dalle 10 aveva gremito il piazzale circostante alla chiesa.

Questa era interamente parata a lutto. Ai colonnati spiccavano grandi vessilli tricolori. Sulla porta, fra le bandiere nazionali, campeggiava questa epigrafe dettata dal preposto parroco della chiesa stessa, dott. Cesare Correngia:

Il popolo milanese — Ai concittadini vittime innocenti della barbarie nemica — Commosso e sereno — Tributa larga messe di onori, di compianto e di suffragi — Auspicando l'ora solenne — Che dal sangue di tutti gli eroi — Dalle lagrime di tutti gli oppressi — Sollevi candida le ali — La pace nella vittoria.

Il clero era al completo. Tutti i parroci della città erano intervenuti nelle loro cappe magne. Un vasto gruppo caratteristico era formato dai rappresentanti di tutti gli ordini religiosi: dai carmelitani scalzi, ai domenicani avvolti nelle loro candide tuniche.

Le Associazioni cattoliche erano pure intervenute numerosissime, coi loro vessilli e stendardi. La Direzione diocesana, l'Unione dei giovani cattolici, vari Circoli rionali, ecc., presenziavano con numerosi soci. Parecchie erano pure le notabilità cattoliche. Dei deputati era presente l'on. Degli Occhi.

Poco prima delle 11 ha fatto il suo ingresso il cardinale Ferrari, che ha assistito alla messa solenne cantata dal prevosto. Per ultimo l'arcivescovo ha dato l'assoluzione ai morti, fra l'intensa commozione della folla. A mezzogiorno la pietosa cerimonia era terminata.

Un encomio alle telefoniste di Milano

Roma, 16

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Il Commissario civile di Milano sen. Cassis ha rivolto un encomio speciale alla signora Emma Rosa, capoturno dell'ufficio telefonico urbano di Milano, per l'azione spiegata in occasione dell'incursione degli aeroplani nemici ed a tutte le signorine di quell'ufficio telefonico per la serenità e sangue freddo addimostrati in tale circostanza.

I patti agrari
e l'esercizio delle miniere

Roma, 16

L'*Agenzia Italiana* comunica: A schiarimento delle informazioni da noi pubblicate ieri sulle deliberazioni del Consiglio dei ministri, possiamo aggiungere che il provvedimento riguardante i patti agrari consiste sostanzialmente nella proroga a tutto il dicembre 1916 delle condizioni stabilite con precedente decreto e i cui termini sarebbero scaduti al 30 del prossimo giugno. Il provvedimento riguardante le miniere di zolfo per le considerazioni da noi già accennate e per l'esercizio delle miniere, reca speciali agevolazioni a favore degli affittuari.

Attilio Hortis declina l'offerta
della cattedra di Bologna

Roma, 16

Attilio Hortis, intervistato sulla sua intenzione riguardo alla cattedra di storia del Risorgimento che il rettore prof. Pesci tenne ad offrirgli in nome della Università di Bologna, ha detto:

Ho dovuto declinare l'onorifica offerta in causa della mia età e delle mie condizioni di salute. Lo sforzo fisico ed intellettuale che mi costò la deputazione al parlamento di Vienna non mi consentì mai di rimettermi in pieno delle mie forze. Ora sono vecchio e, ciò che è peggio, le mie condizioni di salute mi obbligano a riguardi e a cure.

Ho passati giorni veramente tormentosi prima di prendere la decisione definitiva, ma oltre che per le suddette ragioni dovetti declinare l'offerta per una ragione di coscienza. La storia del Risorgimento è un argomento troppo vasto e poderoso e richiede materia così grande che io non mi sentirei in forze di assumere oggi l'incarico di insegnare dalla cattedra dell'Università di Bologna. Dico oggi, perchè 20 anni fa non avrei esitato un momento.

A dire il vero, prima di rispondere negativamente, come uno che preparasse i suoi cavalli per la vittoria, avevo abbozzate le lezioni, ma poi mi sono arrestato e ho dovuto desistere da ogni proposito, che non avrei potuto degnamente risolvere. La mia coscienza di studioso mi vietava di assumere un compito superiore alle mie forze. E' con vero dolore che ho dovuto rinunziare ad una cattedra di quella Università dove fino a poco tempo fa aveva insegnato un mio caro amico, Giuseppe Venezian, gloriosamente caduto per la grandezza dell'Italia.

Attilio Hortis rimane dunque a Roma ed il ministro della P. I. on. Grippo ha provveduto con decreto speciale perchè l'illustre scrittore possa continuare con tranquillità la sua classica opera sulla storia di Trieste.

La tassazione dei profitti di guerra

Roma, 16

L'Associazione generale fra gli industriali ed i commercianti di Torino ha inviato un telegramma al ministro delle Finanze domandando delucidazioni circa l'applicazione del decreto per la tassazione dei profitti di guerra. L'on. Daneo ha fatto rispondere in questi termini:

In risposta al suo telegramma del 9 corrente informo V. S. che il decreto luogotenenziale in corso proroga al 5 marzo prossimo venturo il termine per la dichiarazione dei profitti di guerra realizzati dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1915. Le Società per azioni dovranno entro il termine stesso denunciare i profitti risultanti dai bilanci approvati fino al 21 corrente.

Nutro fiducia che codesta Associazione vorrà adoperarsi perchè tutti gli interessati adempiano ai loro obblighi facilitando il compito degli uffici e rendendo possibile la realizzazione dei voti di codesta Associazione per la pronta dichiarazione delle contestazioni mediante concordato Non sarebbe possibile nè conveniente per i contribuenti stessi procedere agli accertamenti senza le preventive dichiarazioni imposte dalla legge.

Il Marchese Garroni
collocato a riposo

Roma, 16

Il Bollettino Ufficiale del Ministero degli Interni pubblicava l'altro ieri che il marchese Garroni, già reggente della nostra ambasciata a Costantinopoli e rientrato in Italia dopo la dichiarazione di guerra alla Turchia, era stato reintegrato nel suo grado di prefetto e messo a disposizione del Ministero dello Interno. Ora con altro provvedimento il marchese Garroni, avendo compiuto gli anni di servizio necessari per la liquidazione del massimo della pensione, è stato collocato a riposo.

Pel traffico marittimo
I lavori della Commissione

Roma, 16

Al Ministero della Marina ha avuto luogo la prima seduta della commissione centrale pel traffico marittimo di recente istituzione. Il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, che la presieduta, ha dato il benvenuto, anche a nome di S. E. il Ministro, ai membri di essa esponendo il programma dei lavori ed illustrando il compito affidato alla commissione dal decreto che la istituisce, dicendosi sicuro del buon volere di tutti nello studio e nella risoluzione delle questioni relative ai trasporti per mare da porti esteri e nazionali e al movimento del tonnellaggio nazionale, questioni rese più gravi ed urgenti dalle condizioni create dall'attuale stato di guerra.

La Commissione quindi ha cominciato i propri lavori provia relazione sullo stato odierno delle requisizioni.

LIBRI

BONETTI OLGA - «*Voci*» — Vicenza 1915.

Ricordo che molti anni fa Giacomo Zanella, inviando ad un periodico la poesia di una giovinetta, diceva che quei versi «gli sembravano d'un candore e d'un affetto raro». Ed aggiungeva che gli parevano degni di essere pubblicati, anche perchè l'autrice ne traesse incoraggiamento a perseverare nello studio.

E' inutile aggiungere che la presentazione dell'illustre maestro era la raccomandazione più autorevole, e i versi furono pubblicati, e piacquero. Credo che lo stesso giudizio egli esprimerebbe oggi circa i versi di Olga Bonetti, che, in veste decente ed elegante, si presentano ad un pubblico, per volontà sua, ristretto: ristretto, perchè la sua modestia rifugge da una più larga diffusione, ed anche perchè alla gentile anima sua, per un'istintiva riserbatezza, sembra forse che la purezza di certi affetti si turbi, profanandola nel chiasso non sempre discreto della folla. La scolara dello Zanella era però alle sue prime armi: Olga Bonetti, che sarebbe stata degna d'esserne pure discepola, raccoglie oggi alcune, troppo poche, delle sue poesie, che i più intimi aveano la fortuna di conoscere da lungo tempo.

Nè, quando si ripete per loro la lode «di candore e d'affetto raro», devesi intendere che sieno solo per questo, o sopra tutto per questo, encomiabili, sebbene un tale elogio abbia ben eloquente significato oggi, che, sia per omaggio alla moda, sia per deviamento del senso estetico, anche la poesia e l'arte in volgari estrinsecazioni perdono troppo spesso di dignità e di schiettezza.

Il candore e l'affetto dominano nei versi di Olga Bonetti, perchè nessun alito meno che nobile li appanna, per quanto sia vario il motivo che risponde all'inspirazione, ma che, appunto per questo è sempre armonico, non mai discorde.

Un critico superficiale potrebbe forse osservare che questi componimenti sono pressochè tutti governati da una tristezza che va quasi alla sfiducia, ad una, vorrei dire, premeditata indifferenza nella considerazione delle umane vicende, dei travagli dell'anima, dei problemi che affaticano il pensiero. Ma a chi ben guardi più addentro non sfugge certo la nota melanconica, ma traverso a questa, quando più quando meno chiara, anche se velata da discreta pavenza, egli legge la parola della speranza, della fede. La deduce, se non altro, da tutto l'insieme del componimento, spesso per l'antitesi dei sentimenti diversi che lo ispirano, spesso perchè il lettore comprende che la scrittrice gli permette di sostituirsi a lei nella conclusione finale. Nella poesia «Il canto della giovinezza» «voglio, ella dice, a tutta l'umana gente gettar ghirlande — cantar voglio la Fede — chè promessa più grande — su la Terra non è». — E questa profonda e sincera convinzione trionfa di ogni dubbio apparente, ed è il raggio che illumina il cammino, anche quello che parrebbe più oscuro.

E' merito speciale dell'autrice di aver saputo, sia pure da argomenti umili e comuni, trarre occasione e considerazioni talora originali, sempre larghe e compiute nel loro svolgimento, e che rivelano, non solo la mente scrutatrice di fatti e fenomeni, o che rimangono o che si rinnovano, ma vorrei dire l'abitudine ad una riflessione più acuta e tenace, che dell'apparenza delle cose si giova per penetrarne la ragione e l'intimo senso.

L'ora, il vecchio campanile, il Nonno, La Vetta, la casa, la corsa, il sogno, su l'abisso, intima voce, i cieli, questi fra tanti i titoli delle poesie della Bonetti, vari, come ben si vede, ma tutti rispondenti, senza bugie ed esagerazioni rettoriche, ai diversi bisogni dell'anima, ai momenti, in cui essa sente la necessità dell'espansione, ovvero del ritiro in sè stessa.

Se lo spazio lo permettesse, una particolareggiata analisi suffragherebbe quanto dico, analisi, che dovrebbe essere minuta, a non lasciarsi sfuggire nessuna delle circostanze, in cui questo lavoro di osservazione e riflessione si affina e si perfeziona. L'opportuna scelta del metro, lo stile e la forma, immuni da durezze e trascuranze, dimostrano un'altra buona abitudine: quella della revisione e della lima, sconosciute all'impazienza di tanti, che scrivono e versi e prose, ma così efficaci anche per rendere più accessibili e chiari i componimenti stessi, più gradita e durevole in noi l'impressione.

Parecchie delle osservazioni da me raccolte intorno a queste «nobilissime voci» della gentile poetessa, sono, con altre parole, quelle di un giudice ben più competente di me, del Medin, che in questo stesso giornale tributò a questi versi l'encomio meritato. Ma non mi si accusi di ripetere quanto egli ha scritto nella sua recensione. Potesse sempre la critica accordarsi nell'elogio e giustificarlo con le stesse argomentazioni! Vorrebbe dire che esso, nella serenità imparziale del giudizio, può differire nella forma ma non nella sostanza, e il consenso della lode è, in questo caso, non un semplice atto di cortesia o di indulgenza, ma l'espressione di un convincimento sincero.

F. Pellegrini.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 16 — Al nostro Sindaco è pervenuta notizia ufficiale che nell'Ospedale da campo di San Floriano, è morto in seguito alle ferite riportate in combattimento, il concittadino Armando Toffoletti, soldato di fanteria della classe 1889.

FOLGARIA, 16 — E' giunta notizia che sul campo della gloria è morto il caporale maggiore di fanteria Domenico Molinaro di Pietro.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 42

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Ecco perchè noi avevamo tentato di evitarvi ogni contatto col mondo illudendoci così di risparmiarvi inevitabili dispiaceri, ed anche perchè non ci siamo dati pace dal giorno in cui ci abbandonaste. Ciò che ci tormentava sopratutto era l'idea che trovando a collocarvi voi avreste potuto commettere l'imprudenza di raccontare la vostra storia all'uomo prescelto perdendovi in tal modo nel suo concetto e distruggendo così le vostre stesse mani la felicità agognata. Sì, questo volevamo impedire, Marjorie! Volevamo cioè che voi non vi foste esposta a vedere rompere prima di averlo legato un nodo del quale oggi siete indegna, un matrimonio a cui non avete più il diritto di aspirare!

Le sue parole suonavano dure e metalliche, prive di qualsiasi tenerezza e di qualsiasi compassione. Si indovinava in lui l'individuo che recita una lezione a lungo meditata, con l'unico scopo di persuadere il suo interlocutore. Ma se a questo mirava i fatti gli dimostrarono ben presto il suo errore!

— Io sono innocente, signore! — tornò a ripetere Marjorie oramai perfettamente padrona di sè e guardandolo bene in faccia. — Io non ho nessuna colpa e nemmeno nessun rimorso sulla coscienza. Chiunque lo capirebbe.

E l'altro scuotendo la testa:

— E sia pure, filiuola mia! Ammettiamo anche che siate caduta nel baratro ad occhi chiusi: la vostra cecità non vi salva. Nella vita, vedete, la realtà non basta; bensì occorrono le apparenze assai più della realtà, e spesso l'innocente paga per il colpevole.

Questa volta il dardo colpiva nel segno.

— Ohimè! Blanchard ha ragione, pensò rabbrividendo la giovanetta. Non stava forse a provarlo l'infame accusa lanciata contro di lei da Samuele Risford? Aveva ella potuto difendersi allorchè il briccone le aveva attribuito il criminale tentativo da lui commesso contro Marta Ponder? Eppure Dio solo sapeva che, che per salvare la vecchia signora, ella non avrebbe esitato a versare il suo sangue!

— La coscienza tranquilla, le buone intenzioni, la rettitudine della condotta — continuava intanto il complice di Aldra — sono tutte cose inutili, mia cara. Nella lotta accanita che si combatte sulla terra dove gli uomini a guisa di belve affamate cercano a vicenda di divorarsi, i forti vincono, non i buoni! Ora, è chiaro che voi non appartenete alla prima categoria, e che non potendo in conseguenza vincere dovete accontentarvi di accettare la protezione di qualcuno meno debole di voi per non essere divorata da vostri simili. In altri termini, Marjorie, io vi consiglio e vi prego di accettare nuovamente l'ospitalità della mia casa, dove ritroverete domani la stessa cordialità e la stessa amicizia che vi offrivano ieri il dottor Blanchard e sua moglie; le sole persone su cui d'ora in avanti potete e dovete contare. Quello che è stato è stato, e non ci si pensi più. Dimenticate il passato come lo dimentico io e come, ve lo prometto, la dimenticherà Aldra, e riprendiamo insieme la via del ritorno. Acconsentite?

Alla domanda esplicita e categorica che aveva chiuso la calda perorazione di Oliviero, Marjorie non rispose subito nè altrettanto categoricamente. La ipotesi espressa testè sul suo conto l'aveva offesa e ferita. Ah! dunque il signor Blanchard supponeva che ella poteva decidersi a diventare la compagna legittima di un galantuomo senza avergli prima rivelato le sue tragiche avventure? Dunque egli immaginava che la signorina Kingsford fosse capace di un simile inganno?

E ad alta voce, intollerante del tacito insulto, in tono risentito osservò:

— Mi accorgo che avete di me un'opinione completamente sbagliata, signore. Se mi conosceste bene, sapreste che io non commetterei mai l'infamia di tradire l'uomo il quale mi offrisse il suo nome. Io doveri confessargli tutto intero il mio passato di cui grazie a Dio non debbo arrossire. Siete sicuro che, se un giorno incontrerò una persona abbastanza generosa per sposarmi povera e misera come sono, quel giorno Hector Maitland figurerà nella mia storia al posto che vi ha occupato per lo spazio di poche ore.

— Ebbene, avete molto torto, ragazza mia! — concluse il dottore stringendosi nelle spalle. — Credete a me, certe macchie è meglio celarle a qualunque costo. Voi, vedete, siete molto giovane, impressionabile, e giudicate le cose da un punto di vista che chiamemmo cavalleresco, ma che in compenso non è altrettanto pratico. Lasciate dunque ad altri più esperti di voi la cura di illuminarvi là dove da sola rischiereste di rompervi la testa, e convincetevi che il meglio che possa accadervi è di non venir mai chiesta in matrimonio.

Seguì una pausa. Mentre la sua vittima ascoltava malinconicamente l'elaborato discorso destinato a toglierle per l'avvenire ogni velleità amorosa e quindi a scansare il pericolo di una complicazione fatale ai suoi disegni, Oliviero era stato colpito da un'idea improvvisa ed inquietante. Qualora Marjorie si fosse piegata alle sue insistenze decidendosi ad accompagnarlo, dove mai l'avrebbe egli condotta? Non certo a Willow Court perchè sarebbe stato lo stesso che metterla volontariamente, come suol dirsi, in bocca al lupo. E allora? D'altronde oramai non c'era rimedio: bisognava andare fino in fondo alla partita impegnata sotto pena di perdere il frutto di tante fatiche.

E rompendo il silenzio il briccone riprese:

— Stavo pensando, Marjorie, a quel vostro giovane amico Alstom Lascelles. Lo stesso adesso me ne ricordo, ho avuto l'imprudenza di avvertirlo che vi aveva ritrovata, e non vorrei.... mi seccherebbe... Insomma, ho paura che Alstom Lascelles si creda in obbligo di proporvi la sua candidatura, e francamente.... per voi e per lui... Per carità, piccina, non mi fate quel riso così disperato!... Sì, lo so, vi piacevate scambievolmente... Egli è ricco, bello, buono, ha una posizione invidiabile... ma appunto per questo....

— Vi prego — mormorò a questo punto la poverina interrompendo il suo interlocutore — non aggiungete altro. Il signor Lascelles ha tutte le qualità che gli attribuite, ed ho per lui la più grande gratitudine e la più leale amicizia, ma non temete: nessuna minaccia pesa sul suo capo. Nè lui nè un altro: io non mi sposerò mai!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

17 Giovedì: S. Romualdo.
18 Venerdì: S. Simeone vescovo.

Per il prestito della vittoria

.... Regg. Artiglieria da Fortezza 9.a compagnia

Giuseppe Masini, Aurelio Riva, Amilcare Angelucci, Valentino Toneguzzo, Adolfo Eibestein, Zeno Mazzoli, Romeno Cerfo, Jacopo Barsi, G. B. Toedo, Giulio Petrioli, Florindo Mazzanti, Daniele Terlizzi, Luigi Boggero, Salvatore D'Alessandro, Paolino Bottacin, Giuseppe Maldini, Angelo Zanon, Giovanni Scatturin, Antonio Meneghetti, Silvio Finco, Guido Traldi, Ferruccio Baccalin, Perocchi Duilio, Marchetti Antonio, Faccioli Angelo, Zoli Vincenzo, Ragaini Pietro, Funari Giovanni, D'Aftri Corrado, Bellagamba Enrico, Cavarischio Velanzo, Gatti Giovanni, Sarti Giuseppe, Lazzaretto Napoleone, Scarpa Carlo, Alessandrini Cesare, Schiavon Adolfo, Pasquali Agostino, Bucci Angelo, Lorenzi Alfeo, Ciabocco Domenico, Marini Antonio, Massei Francesco, Strampelli Carlo, Magagna Giuseppe, Serri Ugo, Folini Ugo, Casadio Giuseppe, Delvecchio Giuseppe, Lucchi Silvio, Salvadori Attilio, Crema Luigi, Offidani Ciro, Sottovia Pietro, Picchietti Egisto, Bonazza Palmiero — N. 56; L. 5600.

Sottoscrizioni raccolte dal Sig. Romolo Bruni del ...o Art.

Brusini Antonio, Tosoni Umberto, Iginio Gallimberti, Ferruccio Costa, Achille Lusardi, Valentino Mondizio, Gino Tognacci, Romolo Bruni — N. 8; Imp. L. 800.

Sottoscrizioni individuali

Attilio Bagilotto, Grimaldo Carlo, Angelo Mattei, Gisella Mattei, Pietro Bagilotto, Genoa cav. Guglielmo, Genoa Ugo, Società Mutuo Soccorso fra il personale Vigilanza notturna (2 titoli), Pietri P. — N. 13; Importo L. 1300.

Alla 'Croce Rossa,

Gli studenti di Lingue di Ca' Foscari

Soci ed oblazioni

Gli studenti dell'anno scolastico 1915-16 della Sezione Magistrale di Lingue moderne presso la R. Scuola Superiore di Commercio hanno voluto dar prova del loro forti e gentili sentimenti di patriottismo e di carità, raccogliendo la somma necessaria all'acquisto di una cartella del Prestito, e versando poi questa alla Croce Rossa per iscriversi tra i Soci perpetui. Così in quell'albo rimarrà il ricordo del nobile gesto degli studenti, il quale, oltre che essere espressione di consenso all'attuale grande impresa italica, ha il particolare significato di un atto di fratellanza e di amore verso quei molti loro compagni che ora si trovano nell'esercito combattente.

Hanno offerto alla Croce Rossa: L. 50 la signora Maria Carminati Occioni Bonaffons; L. 5 l'avv. Giuseppe Faggioni, per la morte del carissimo amico Giovanni Vianello, segretario comunale di Musile; L. 5 le signore Laura Moschetti e Dirce Tagliapietra, in morte della bambina Dina Minghetti; L. 20 la Presidenza della Camera di Commercio, in morte del cav. Davide Levi, padre del suo sottosegretario dottor Mario; L. 20 il cav. Attilio Busetto, in memoria del cav. Davide Levi e del capitano Agostino Giunta; L. 5 la signora Irene Tilling Ricca, per mesto anniversario.

La signorina Mary Ridottolo versò lire 11.50 raccolte in una piccola riunione famigliare in casa sua.

Gli alunni della II. Classe mista di Grisolera offersero L. 5, e offersero L. 1.50 gli Alunni della I. Classe mista, e L. 2 la maestra signorina Lucia Falcon. Tali offerte pervennero a mezzo dell'egregio Delegato della C. R.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Dal Ministero della Guerra è pervenuto un pregevole dono acquistato per cortese deferenza nella nostra Città col tramite dell'ill. sig. Conte Rossi tenente generale: « Una bigolante ». Con questo dono viene ad accrescere l'importanza della Pesca che avrà principio domenica prossima 20 febbraio in piazza S. Marco.

Ditta Mauro Toffolutti: 2 coperti bianchi — Ditta Damiani e Giorgio: 120 bottiglie liquori assortiti — Manilia Schiavi: un vaso di terracotta — Sig. Dr. Casoni: 1 servizio da punch — Avv. Antonio Baschiera: una cartella in cuoio lavorata — Maria e Giuseppe Manzi: un calamaio — Favero Rosa: un faneau da muro — Ditta Chitarin: 72 strofinacci, 33 fazzoletti, 12 fazzoletti finissimi — Elena Pellegrini Zucchia: 1 specchio di vetro di Murano — Francesco Toschi: 6 fiaschi di vino — Ditta Pietro Macerata L. 20 — Battisti Francesco L. 5 — Crosti L. 2 — Ditta Fratelli Michieli: una stufa a petrolio — Ditta Novello: 2 bottiglie crema Petrarca — Ing. G. Savini L. 5 — Ditta vedova Martino Jogna L. 5 — Roviglio: Alzata in bronzo — Ditta Barbieri: 4 bottiglie di vino — Sig. Angelo Giove: artistico dipinto del Lancerotto — Casilde Fazzini: 2 bomboniere ed un vaso olandese — Cav. Boldrin: due vasi, 6 pettini e diverse galanterie — Palmira Sebellini: un artistico vaso in bronzo — Luigi Fiorioli Della Lena L. 6 — N. N.: 2 bomboniere in cristallo, un portacenere, 1 portafiori in porcellana — Giacomo Zanon: 30 vasetti di conserva — Ditta Antonio Cibin: taglio blouse di seta — Tolotti Pietriboni (2. off.): 1 fiasca da acqua, 2 imbuti di vetro, 3 pesciere, 3 vasi da filtro, 4 vasi da composta — Andrea Galvani 12 bicchieri finissimi — Fayan Dorigo: 3 flaconi d'Acqua Colonia — Farmacia U. Millon: 6 scatole di polvere dentifricia — N. N.: 48 calendari profumati — Sig. dr. Aldo Musatti: 1 portafoglio — Ditta Attilio De Paoli: 12 pacchi di pasta — Antonio Gaggio: 2 maglie di lana per ciclisti — Comm. Giuseppe D'Orso, direttore superiore delle R. Poste in riposo a Palermo, lire 5 — Giovanni Bianchini: 2 maglie di cotone diamante — Aliprandi De Franceschi: 3 cravatte in seta — Gustavo Roviglio: quadro ad olio — Ratti Alverà L. 25 — Dr. cav. uff. Brunetti: una coppa ed un bicchiere in vetro di Murano — Tagliapietra: specchietto in argento con borsino ed una catena da uomo — Ettore Orefice: un bastone con manico intarsiato d'argento — Missana: 50 cioccolatte — Tipografia San Marco: 72 volumi del «Sorriso in famiglia» — Associazione di Coltura: «Le ragioni di Perpetua» 10 volumi, «Il Cardinale Mercier» 10 volumi — Giovanni Pagnacco: 24 calendari bronzati (2. off.) — Baronessa Ortensia Treves de Bonfili: una splendida zuccheriera in argento — N. N.: lavoro di traforo in legno ed un quadro di seta dipinto — Rosina De Pra ved. Giacomelli: posata in argento, trinciante con astuccio — Ditta Martini: 10 bottiglie di vino — Ditta Vareton: 10 bottiglie di vino — Antonio Bettoni: 10 vasetti di conserva — Prof. Andrea Benzoni lire 5 — Sig. Sartorelli: un acquaforte — Sig. Franceschi: 2 oggetti in porcellana — Elena Moretti L. 3 — Cattaneo: 3 pezzi di sapone — Marzollo: una scatola di compassi, 6 notes con matita, 5 pettini, 3 ferma cappelli — Arduini: un ritratto riuscitissimo di Sua Maestà il Re, cornice d'argento in filigrana e porta fazzoletti ricamato.

Il Comitato vivamente ringrazia i generosi offerenti.

I funerali di Davide Levi

Ieri alle ore 14, vennero rese le estreme funebri onoranze al defunto ing. cav. Davide Levi, che fu per oltre 35 anni redattore nel giornale *Adriatico*.

Il corteo, ordinato avanti alla casa dell'estinto, era preceduto da bellissime corone di fiori freschi, con le scritte: *La moglie; i figli; i colleghi dell'Adriatico; Associazione della Stampa Veneta.*

I cordoni della bara, che posava sul carrello della confraternita Israelitica, erano retti dall'ing. Cadel, cav. Piero Granziotto, Carlo Biadene, in rappresentanza del Sen. Tecchio e del Direttore dell'Adriatico, cav. Saccardo segretario della Camera di Commercio, ing. Fano, sen. avv. Diena.

Dietro la bara, sorretto da amici pietosi, il figlio del defunto, prof. Mario vice segretario della Camera di Commercio, destava vera e profonda commozione, per il dolore che provava per l'immatura perdita del genitore.

Seguiva una vera folla di intervenuti. Togliamo qualche nome, qua e là, come ci sorregge la memoria. Vi erano i colleghi Martens, Postodi, Cavazzana, Uberti, per il giornale l'« Adriatico », anche per il capo redattore Gallo, impedito; i colleghi: Norfo, Pogni, Baroni del « Gazzettino », il nostro Direttore, Luciano Bolla, Francesco Mortillaro della nostra redazione; prof. Vitolli, consigliere dell'Associazione della Stampa Veneta, i signori dott. Cangelosi, prof. Secretant, Penzano, G. Ravà, Serra, Cesana, Lazzaro Levi, Giacomo Levi, Silva, ten. colonn. A. Guadagnini, Oscar Errera, anche per l'Associazione del Lavoro e per il comm. Coen, avv. Scarpari, R. Gennaro per la Società F.lli Gondrand; Ten. Colonnello Paleologo, tenente Virginio Avi, Sotto tenente Valsecchi, per l'Ufficio censura della Stampa; lo scultore Bortotti, Musatti Giuseppe, Guetta, Faud, Chelazzi, S. T. Galante, corrispondente da Udine dell'« Adriatico », Finzi, Baldanello per la impresa Teatri Rossini e Malibran, Navarro, Tito Viani, Sombiante, A. Cavalieri V. presidente Camera di Commercio, dottor Orefice, Dall'Aglio e moltissimi altri amici e conoscenti del compianto Davide Levi.

La confraternita Israelitica era rappresentata dal rabbino, e da numerosi confratelli; la Camera di Commercio aveva inviato due suoi uscieri.

Il corteo percorrendo il campo dei Gesuiti, giunse alle Fondamente Nuove, ove sostò.

Il collega Biadene con nobili parole mandò un commosso saluto alla salma, rievocando le doti e le virtù dell'estinto, anche a nome del senatore Sebastiano Tecchio, del Direttore Gino Ravenna e di tutti i componenti della famiglia dell'« Adriatico ».

Rinnoviamo alla memoria dell'estinto le nostre più vive espressioni di rammarico e di cordoglio per la sua dipartita.

Una onorificenza

al Rag. Guglielmo Sandroni

Per le molteplici benemerenze nell'industria italiana, e per segnalati servizi alla Patria nell'ora presente, il Rag. Guglielmo Sandroni, Procuratore Generale dell'importantissima Casa della Mira, su proposta dell'on. ministro Cavasola, è stato, con Decreto di domenica 13 corr., insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Tutti coloro che conoscono la solerte e intelligente attività che il Rag. Sandroni dà alla importante azienda della Mira, non solo, ma ai pubblici interessi quale membro attivo della Camera di Commercio, non possono che felicitarsi con noi della meritata onorificenza.

Commissione di vigilanza per la regolarità dei generi di prima necessità

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità da tempo cura di evitare temporanee deficienze di zucchero presso i grossisti di detta merce, e di conseguire, se non diminuzioni dei prezzi all'ingrosso dello zucchero, almeno lo scopo di impedire aumenti ulteriori. Ha in questi giorni intensificata l'azione per conseguire il proprio intento.

L'inizio del corso di latino al "Circolo Filologico,,

La Presidenza del Circolo Filologico ricorda a tutti gli studenti delle Scuole Normali e di Ca' Foscari, e a quanti desiderassero seguire il corso di latino, che questo ha principio oggi alle 17, e che le iscrizioni si ricevono fino all'ora della lezione.

A tutti che hanno bisogno e vogliono profittare di queste lezioni si rammenta che è assolutamente indispensabile che comincino ad intervenire fin dalla prima, e che perciò al Circolo non si accetteranno iscrizioni ritardate.

All'Asilo "G. B. Giustinian,,

1.o lista delle offerte all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian in sostituzione dei biglietti dei thè danzanti:

Conte e contessa Andrea Marcello L. 20 — Sig.a Nella Errera 15 — N. D. Margherita Brandolin 20 — Conte Aurelio Bianchini 10 — Sig.a Kuechnich 10 — Co.sa Alma Casana 15 — Conte e co.sa Angelo Persico 25 — Co.ssa Giulia Persico Della Chiesa 12 — Conte Leonardo Emo Capodilista 25.

Le offerte si ricevono presso la co.sa Giulia Persico o presso i giornali che gentilmente si prestano.

Associazione Esercenti

L'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè si riunirà in assemblea generale straordinaria oggi 17 corrente alle ore 2 pom. al Restaurant Pilsen per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Dimissioni della Presidenza e del Consiglio Direttivo della Società; 2. Elezioni della nuova Presidenza, del Consiglio Direttivo e delle varie Commissioni; 3. Nomina del Consulente legale in seguito alle dimissioni dell'attuale Cav. Avv. Gerolamo Perosini.

Contravvenzioni ed arresti

* Per mandato avuto gli agenti di P. S. hanno ieri arrestato certi Bergamasco Amalia fu Domenico, di anni 37, Rossetti Erminia di Vittorio di anni 26, Buston Gaetano di Francesco, Cicci Amalia fu Carlo, di anni 21.

* Ruglianicich Cristina, affittacamere al N. 4407 di Castello, venne ieri dichiarata in contravvenzione perchè non aveva la licenza vidimata regolarmente.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2.30 alle 4 pom. in piazza S. Marco:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia « I Vespri Siciliani » Verdi — 3. Finale II. « Linda di Chamounix » Donizetti — 4. Suite « Scene Abruzzesi » De Nardis — 5. Mazurka « Dove che ciacola! » Preite.

Disgrazie ed infortuni

* Zambon Bianca di Carlo, di anni 3, abitante all'Angelo Raffaele 733, ieri scivolò da una sedia e cadde a terra fratturandosi la clavicola. All'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in 20 giorni.

* Vianello Bartolomeo, di anni 32, abitante a Cannaregio 3190, trasportando un tubo, nelle officine della Ditta Franco Tosi, che lavora nel bacino di carenaggio all'Arsenale, cadde, riportando ferite lacero contuse al sopracciglio destro, alla mano sinistra ed al mento.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 10 giorni circa.

* Orsani Luigi fu Giorgio, abitante a Dorsoduro lavorante nelle officine della Ditta Savinem, ieri, mentre spingeva una carriuola, scivolò e cadde producendosi lussazioni alla II e III falange dell'anulare destro.

Il medico di guardia dell'ospedale Civile lo giudicò guaribile in 20 giorni circa.

Buona usanza

* Zanini Attilio e Consorte offrono lire 10 pro Croce Rossa per onorare la memoria della compianta sig.ra Camilla Bianchi nata Vissà, decessa a Milano.

Comunicati delle Opere Pie

* Il sig. Carlo Callegari offre L. 5 all'Educatorio Rachitici per onorare la memoria della sig.a Camilla Bianchi Vissà.

* Per onorare la memoria dell'indimenticabile dott. Mario Bonamico, gli amici dott. De Carolis e dott. Pasinetti, hanno versato direttamente al Patronato. « Pro Schola » lire 20 ciascuno.

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Dai signori Vittorio e Lia Calcagno lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Maria Bernardi ved. Vio.

Dal sig. avv. comm. Giuseppe Faggioni L. 5 per onorare la memoria del compianto amico Giovanni Vianello, segretario comunale di Musile.

* Il sig. Giovanni Ridottolo ha versato alla P. O. «Carlo Combi» l'offerta di lire 10 per onorare la memoria del compianto cav. prof. Giuseppe Ragusa.

L'amministrazione dell'O. P. ringrazia il generoso oblatore.

* A favore Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia:

Cav. uff. Giulio Rocca e Signora hanno versato lire 20 in memoria del compianto sig. cav. prof. Giuseppe Ragusa. — La contessa Linda Vittorelli ha versato L. 10 nel X.o anniversario della morte della sua compianta mamma.

Stato Civile

NASCITE

Del 26 genn. — Maschi 3 — Femmine 11 — Denunciati morti 1 — Tot. 15.
Del 27 genn. — Maschi 4 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 12.
Del 28 genn. — Maschi 2 — Femmine 6 — Totale 8.
Del 29 genn. — Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.
Del 30 genn.: Maschi 4 — Femmine 1 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 27 genn. — Fontanella Antonio bracciante con Ciampi Pierina Pierina casal., celibi — Pasetti Pietro pesatore con Ceselin Vittoria casal., celibi.

Del 29 genn. — Gattoni Italo capo timoniere R. M. con De Pollo Angela sarta, celibe — Picello Angelo marinaio con Collarin Giulia casal., celibi.

Del 30 genn. — Cierle Emilio ag. negozio con Levi Isabella cassiera, celibi — Cimpanuzzi Angelo inserviente con Fabris Virginia cas., celibi — Zennaro Giuseppe barcaiuolo con Scarpa Giuseppina cas. celibi.

DECESSI

Del 26 genn. — Olivieri Gortanutti Antonia, di anni 80, ved. cas. di Venezia — Fioranti Vianello Maria, 82, ved. cas. id. — Cenacosti Fasioli Giuseppina, 66, ved. cas. id. — Girardini Scandella Luigia, 86, ved. Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Del 27 genn.: Longo Giovanna, di anni 76, nubile, di Venezia — Zanini Giuseppe, 78, cel., domestico, id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 28 genn. — Minuzzi Galleran Maria, di anni 63, ved., casal., di Venezia — Cecchini Benini Maria, 43, coniug., casal., id. — Minuzzi Maria, 86, id. — Vollo Lenarduzzi Teresa, 42, con., cas., id. — De Martin Borghi Angela, 61, ved., cas., id. — Funes Svalduz Antonia, 80, ved., casal., id. — Ponticella Valentino, 21, cel., soldato, Campobasso — Santi Antonio, 86, con., fruttivendolo, Murano — Saccardo Raffaele, 45, cel., girovago, Venezia — Garbato Giuseppe, 74, vedovo, pittore, id. — Calderan Matteo, 52, con., ragioniere, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 genn. — Surgianovich Procopio Ireneo, di anni 34, coniug., casal., Venezia — Pesce Bolleto Marianna, 32, con., cas., id. — Mares Franco Teresa, 50, con., cas., id. — Panisson Giuseppe, 19, cel., macellaio, id. — Pagliarino Costante, 62, con., possidente, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 30 genn. — Fabris Fantuzzi Antonia, di anni 77, ved., regia pens., Venezia — Rampazzo Gorin Antonio, 58, con., fabbro, id. — Anesin Carlo, 54, con., macchinista ferrov., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Rossini

Come abbiamo annunziato, questa sera si replica la fortunatissima *Favorita*.

Goldoni

Questa sera, programma non adatto a signorine: *Perdreau*, brillantissima commedia in due atti di R. Dieudonné, *Frutto fuori stagione*, satira in un atto di A. Schwartz, *Tic Nervoso*, commedia in un atto di Renato Berton.

— Domani venerdì: *Malquerida*, dramma in tre atti di Benavente, nuovissimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La Favorita*.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Un mezzo ingegnoso per agevolare le sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Il Municipio di un Comune della Toscana sottoscrisse al Prestito, a favore di ognuno dei propri dipendenti, una somma corrispondente ad un mese di stipendio o di salario di ciascuno di essi, rivalendosene poi in 30 mesi, non con diminuzioni o ritenute che avrebbero potuto tornare onerose a modesti bilanci famigliari, ma semplicemente ritardando di un giorno ogni mese il pagamento dello stipendio o salario, e cioè pagando al 1.o febbraio lo stipendio di gennaio, al 2 di marzo quello di febbraio, al 3 di aprile quello di marzo, e così via per due anni e mezzo, termine necessario per l'estinzione del debito da parte del personale dipendente.

Con questo sistema, veramente pratico e felice, oltre che incitare al previdente risparmio, si dà, anche alle borse più modeste la possibilità di entrare in possesso, quasi insensibilmente, di un capitaletto ben sicuro e ben fruttifero, che quasi sempre incita a sua volta a farsi aumentare con nuovi risparmi, mentre si porge alla Patria, in una forma tangibile e non meno simpatica di tante altre, l'ausilio indispensabile per raggiungere lo scopo verso cui converge ogni mente ed ogni cuore italiano.

Quanti altri Enti, Istituzioni, Aziende, e Ditte, potrebbero fare altrettanto!

Il sistema è semplice e chiaro, nè occorrono particolari calcoli computistici per adottarlo, come è notorio che molti Istituti di credito accordano speciali facilitazioni per finanziamenti del genere.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Un fedele esattore

Canevari Giovanni di Bortolo d'anni 40, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 1, mesi 9 e L. 350 di multa per truffa della complessiva somma di L. 987.39 che riscosse nella sua qualità di agente di Pegoraro Agostino da vari clienti; di falso continuato avendo scritta la falsa firma di Pegoraro Luigi su varie quitanze per la riscossione della suddetta somma, nel 1912 in Verona.

La Corte riduce ad anni uno, mesi 4 e giorni 10, condonando un anno. — Difensore avv. Bassi.

Furto di una bicicletta

Pedoni Antonio di Gio. Batta d'anni 18, di Verona, fu condannato da detto Tribunale a mesi 8 e giorni 10 e un sesto di segregazione cellulare per furto di una bicicletta a danno di Postin Carlo che la aveva lasciata momentaneamente sulla pubblica via per prendere un caffè al Caffè Cavour, in Verona il 3 dicembre 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Tre spacciatori di biglietti falsi

Zumerle Pietro, fu Bernardo d'anni 57, Martini Cherubino fu Anselmo d'anni 18, Gaspari Rinaldo di Celeste d'anni 15, tutti di Roverè Veronese, furono condannati dal Trib. di Verona il primo alla reclusione per anni 1, giorni 15 e L. 250 di multa, il secondo a mesi 4 e giorni 14 e L. 83 di multa ed un anno di vigilanza, il terzo a mesi 2 e giorni 20 e lire 50 di multa per tentata spendita di un biglietto falso da L. 10 in correità fra loro, che consegnarono ad un ragazzino perchè lo scambiasse dal bottegaio Battieri in S. Mauro Solivo il 28 luglio 1915, senza riuscire nell'intento.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Bassi.

Udienza del 16

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

Una rapina

Ragazzoni Alfredo di Andrea d'anni 23, di Verona, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 4 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale, per rapina commessa in Verona la sera del 20 febbraio 1915 avendo strappato con violenza di dosso a Garosa Virgilio che la teneva infilata al braccio, una borsa di pelle contenente 250 lire ed altri oggetti.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Feder.

Lesioni con una roncola

Pasqual Augusto fu Luigi, d'anni 30, di Cavazuccherina, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 e giorni 10 di reclusione per lesioni a Baraziol Giovanna che colpì con un colpo di roncola alla faccia, ferita guaribile in giorni 20 (commesso il 18 dicembre 1914 in Cavazuccherina) ed è accusato inoltre di porto di roncola.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Gaspari.

Tentato furto

Gambin Marco fu Pietro d'anni 26, Merluzzi Vincenzo fu Enrico d'anni 24, furono condannati dal Trib. di Venezia: il primo a mesi 5 e giorni 20 di reclusione, il secondo a mesi 3 e giorni 10 per furto tentato a danno delle Ferrovie dello Stato, avendo forzata la porta del magazzino doganale senza riuscire a penetrarvi, in Venezia il 14 dicembre 1914.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia, ferma la vigilanza speciale. — Dif. avv. Scarpari.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 16

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Assolto per insufficenza

Ravagnan Giulio di Luigi di anni 22, Ballarin Emilio di Ermenegildo di anni 16, entrambi braccianti a Chioggia, (il primo trovasi soldato nel ... regg. genio, battaglione lagunare), sono imputati di essersi in Chioggia tra il maggio e il giugno 1914, in più volte, impossessati per trarne profitto, in danno di Vianello Bortolo al quale apparteneva, della somma di 1500 lire che tolsero da un cassetto della bottega del Vianello, aperto con chiave falsa; mentre commisero il fatto anche con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera essendo essi al servizio del Bortolo Vianello. Patrocinati dagli avv. Marsich e Gioppo, vengono assolti per insufficenza di prove.

Furto di nocciuole

Gradara Umberto di Marco di anni 27, facchino, di Venezia, ora soldato nel.... regg. fanteria, compagnia presidiaria Portogruaro-Concordia, nel 27 marzo 1915 si impossessò per trarne profitto e senza il consenso dell'Amm. delle Ferrovie cui appartenevano, di quattro chilogrammi di nocciole del valore di L. 12, che tolse dai sacchi ove si trovavano, commettendo il fatto in uno stabilimento pubblico (magazzino delle Ferrovie). Patrocinato dall'avvocato Marsich, viene condannato ad un mese e dieci giorni di reclusione, dichiarando però condonata tale pena in virtù del R. Decreto 27 maggio 1915.

Il Comitato di Assistenza Civile di Feltre

Feltre, 16

Per cordiale consenso di Autorità e Rappresentanze è stato da tempo costituito anche a Feltre un Comitato per la organizzazione civile, che si propose di preparare e coordinare tutte le attività cittadine per provvedere alla continuazione della vita normale locale, concorrendo alla integrazione sia dei servizi pubblici e privati, sia dell'assistenza sanitaria e sociale.

Per esercitare questo compito il Comitato fece appello ai cittadini perchè tutti — senza distinzione di classe, di partiti o di finalità — dessero doveroso aiuto di consensi e di energie per le immancabili maggiori fortune della Patria.

Fu compilato lo statuto, eletto il Consiglio Direttivo presieduto dal Sindaco avv. G. V. Bianco, costituite le cinque commissioni seguenti: di propaganda e finanziaria, di integrazione di servizi pubblici e privati, di assistenza sanitaria, di assistenza sociale, di organizzazione femminile.

E' uscita in questi giorni alla luce la Relazione dell'opera del Comitato, relazione diligentemente compilata dal dott. Aurelio Vascellari; presidente della Commissione di propaganda e finanziaria; documento chiarissimo e confortante dell'attività intelligente e benefica spesa a vantaggio della città, non ultima mai nelle opere di civile fratellanza. Essa fa la storia della costituzione del Comitato riconosciuto in ente giuridico con decreto prefettizio 17 settembre 1915; tratta dei soci aderenti, delle contribuzioni e del concorso del Comune, della erogazione dei sussidi, dei profughi, delle offerte di indumenti e coperte ai soldati, del posto di ristoro alla Stazione, dell'Ufficio del soldato e di quelli di segreteria e servizio di cassa; ricorda la commemorazione del XX Settembre tenuta dal prof. Giuseppe Ortolani, la ricorrenza dell'XI Novembre, genetliaco di S. M. il Re e termina con queste parole, che trascriviamo integralmente: « Non è finita l'opera del Comitato di Assistenza Civile; questa sarà continuata e, mercè il cordiale consenso e la valida cooperazione dei cittadini, resa anzi più intensa nell'anno che segue, durerà infaticata fino a quando la piena vittoria sulla barbarie consenta all'Italia di deporre le armi liberatrici. Con questo fermo proposito, con indefettibile fede nel raggiungimento completo delle sacrosante aspirazioni nazionali, il Comitato di Assistenza, ringraziando le Autorità Civili e Militari che ne agevolarono il compito e quanti Cittadini gli furono larghi di consiglio, di collaborazione, di aiuti, volge riverente e commosso il pensiero alla memoria dei Concittadini gloriosamente caduti, e, inalzando l'omaggio entusiastico al Re, Che la Patria tutta degnamente impersona, invia il beneaugurante saluto ai Soldati che, di uno in altro eroismo, di vittoria in vittoria, procedono, oltre gli iniqui confini, sul mare ed oltre il *Mare Nostro*, per il trionfo della civiltà, per la sicura ascesa dell'Italia ai più fulgenti destini ».

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 80.77 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 80.15 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.01 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 98.97 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1918, 97.77 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.70 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.69 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.56 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.30 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1916, 91.91 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.92 — Obblig. 3.50 p. c. nette redimibili (categ. I.) 395 — Id. 3 p. c. nette redimibili 347.25 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 282.30 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 295 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 440 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 331 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 298.50 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 299 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 523 — Id. 5 p. c. per lavori di risan. città di Napoli 440.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 297.50 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. città di Napoli 78.50 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche oblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 403 — Id. Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 448.87.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 454.52 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 437.37 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 474.50 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 460.50 — Id. Istituto Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 468 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. id. 3 p. c. 415 — Id. della Cassa di Risparmio Milano 4 p. c. 468 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 436.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — **Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.**

Mercati del Veneto

ROVIGO, 15 — Mercato attivo; Grani e granoni aumentati.

Grani da L. 42 a 43 — Granoni da 29 a 30.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine pronto ricevim.

Le sorelle, i nipoti ed i congiunti tutti con animo addolorato, partecipano la repentina morte del loro amato

ARTURO BIANCHINI

I funerali avranno luogo Venerdì 18 corr., alle ore 10 ant., partendo dalla cella mortuaria Israelitica in Ghetto Nuovo, pel Cimitero di Lido.

Venezia, 17 febbraio 1916.

Ringraziamento

Le famiglie *Vianello* e *Colombo*, profondamente commosse delle tante manifestazioni di cordoglio avute per la morte della amatissima loro cara

Maddalena Rasada Vianello

ringraziano di cuore le pietose persone e tutti quanti che presero parte al loro dolore, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

Venezia, 16 febbraio 1916.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una perdita dolorosa

CEGGIA — Ci scrivono, 16:

Dopo due anni di penosa infermità, spegnevasi l'altro ieri serenamente assistito dalla moglie e dai figli, il compianto sig. Pietro Galletti. Contava 68 anni e fu per circa otto lustri stimato assessore nelle amministrazioni comunali.

Stamane ebbero luogo i funerali.

Oltre a larga rappresentanza di tutto il paese, vi parteciparono gli alunni delle Scuole del Centro con le Maestre Cristofoletti, Mezzi, Pedenzi e Venudi, e vi notammo pure l'Amministrazione Comunale nelle persone dei signori Assessori Cellini Giovanni, Pasqualini Silvio e Pasqualini Pietro.

Dopo l'Ufficio funebre e la messa del M. R. Arciprete don G. Lessi, eseguita dalla Schola Cantorum, il corteo si avviò al Cimitero.

Rinnoviamo sentite condoglianze ai congiunti.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Il *Consiglio Comunale* è convocato per venerdì 18 alle ore 14 per la trattazione dei seguenti oggetti:

In seduta pubblica: 1. Istituzione di due nuovi posti di vigile urbano (seconda lettura). — 2. Istituzione di un nuovo posto di spazzino (seconda lettura). — 3. Approvazione del bilancio speciale per la Scuola tecnica per l'anno scolastico 1915-16 (seconda lettura). — 4. Proposta per avocare al Comune il servizio di somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri e conseguenti deliberazioni. — 5. Inscrizione in Bilancio degli interessi sul capitale di lire 47.647.07 di pertinenza del Legato Marin detto Marini Missana cav. dott. Antonio, impiegato per la costruzione e l'arredamento del Lazzaretto. — 6. Approvazione in seconda lettura delle nuove e maggiori spese ultraquinquennali e di quelle facoltative inscritte ai capi 3. e 4. del Bilancio preventivo per l'anno 1916.

In seduta segreta: 7. Domanda di collocamento a riposo del Segretario capo cav. uff. Massimiliano Castellani ed approvazione delle spese per un omaggio (seconda lettura). — 8. Conferma per l'anno 1915-16 dell'incarico al prof. Giuseppe Miotto di tenere una terza lezione settimanale agli alunni della Scuola Comunale di disegno. — 9. Accettazione delle dimissioni del signor Andreoli Antonio dal posto di Cancelliere di II. classe.

"Casa del Soldato"

Per contribuzione di gennaio i seguenti signori hanno pagato L. 1.50 cadauno: Maggiore Sparti Francesco, sottotenente Palladino Attilio, sottoten. De Benedictis Albertino, capitano Sugracomi Erasmo, capitano Bombardini Cesare, sottoten. De Fabritii Vincenzo, sottoten. Masolla Romano, sottoten. Zilte Silvio, sottoten. Tommasini Giuseppe, sottoten. Presta Alfredo, sottoten. Bossi Giuseppe, capitano Ciccone, maggior generale Pio Chiodelli, tenente avv. Sacerdoti, sottoten. Nova Alessandro, sottoten. Longega Guido, sottoten. De Checco Enrico, sottoten. Corato Augusto, sottoten. Parolari Luigi, capitano Cortese Francesco, tenente Guglielmo Benedetti, sottoten. Casagrande Mario, sottoten. Magrina Alberto, sottoten. Napoleone Mario, sottoten. Piccinelli Ercole, sottoten. Finzi Luigi, Bobbo Arcangelo, Franchin Gius., Mason Angelo, Zennaro cav. dr. Costante, cav. uff. Aurelio Cavalieri, Famiglia Emiliani, cav. Luigi Sanfelici.

Pesca di Beneficenza
Pro Posto di Conforto Venezia-Mestre

Il Comitato Venezia-Mestre pro posto di conforto alla Stazione di Mestre, in seguito alla pesca di beneficenza superiore ad ogni aspettativa, ha deliberato di prelevare dall'incasso e di versare L. 75 al locale Comitato di Preparazione Civile, L. 75 alla Casa del Soldato, L. 50 al Comitato pro lana.

I rispettivi Comitati manifestano pubblicamente i più sentiti ringraziamenti per le generose elargizioni.

Pro famiglie di richiamati

Il maestro di musica Carlo Scalettaris che compose un inno d'apoteosi alle nostre truppe e che per la sua esecuzione aveva già raccolte delle offerte, rende noto che l'importo è depositato presso questa Cassa di Risparmio in attesa di momenti più propizi, e che nel frattempo raccomanda che altri concorrano largamente al benefico scopo.

Tentato furto

MURANO — Ci scrivono, 16:

Ieri nel pomeriggio tre figuri s'introdussero nell'abitazione del cav. Radi coll'intendimento di rubare. I F.lli Ponso accortisi furono loro alle calcagna e nel mentre due scapparono poterono fermare tal Serravia Pasquale di Venezia e consegnarlo ai RR. Carabinieri. Il Serravia stamane fu trasferito alle carceri di Venezia.

Conferenza "Pro Prestito"

Ieri alle ore 17.30 l'egregio signor Tenente Oscar Forti tenne dinanzi agli operai dello Stabilimento Vetreria Franchetti, la annunciata conferenza sul prestito Nazionale. Con ardente parola egli spronò gli operai a concorrere a questa opera santa di redenzione della Patria. Al termine fu calorosamente applaudito.

Portamonete smarrito

Una povera donna, che attualmente ha il marito sotto le armi, ieri smarrì il portamonete contenente Lire 7. Si raccomanda a quella persona che l'avesse trovato di farglielo pervenire poichè erano quelle 7 lire l'unica sua risorsa. La povera donna è tale Molin Angela maritata Zane ed ha cinque figli.

UDINE

Disgrazia mortale
Un uomo che cade dall'altezza di 9 metri

UDINE — Ci scrivono, 16:

Sopra il terreno della demolita caserma di cavalleria cosidetta di S. Valentin Piccolo, si stanno costruendo dei grandiosi fabbricati che dall'Ospitale militare principale in Via Pracchiuso vanno fino alla Casa di Ricovero.

Una parte del nuovo fabbricato è già quasi completamente a termine, e sul coperto a forma di terrazza si sta ultimando il pavimento in cemento e bitume.

Ieri verso sera alcuni operai erano intenti al lavoro su detto terrazzo; uno di essi, il manovale Giovanni Burra fu G. B. da Udine, con un inaffiatoio spruzzava di acqua il cemento. Ad un tratto il Burra, che stava sull'orlo della terrazza, sentendo che l'inaffiatoio gli sfuggiva di mano, volle trattenerlo, ma perduto l'equilibrio cadde nel vuoto precipitando da nove metri di altezza nel sottostante cortile! Operai e soldati accorsero prontamente per soccorrerlo, ma il loro intervento riuscì inutile, perchè il disgraziato manovale dopo una brevissima convulsa agitazione, cessava di vivere. Furono causa dell'istantanea morte le gravissime lesioni riportate al capo e in altre parti del corpo. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge eseguite dai carabinieri, venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale militare.

Un prigioniero

Pel tramite della Croce Rossa di Roma è giunta notizia che il concittadino Augusto Calicante della classe 1896 si trova prigioniero a Mauthausen.

Per l'Assistenza Civile

Totale delle offerte pervenute finora lire 206.770.75.

Investimento ciclistico mortale

MORSANO AL TAGLIAM. — Ci scr., 16:

Giorni sono sulla via che da Latisana conduce a Morsano, certo Arduino Italiano, d'anni 39, venne gettato a terra da una bicicletta montata dal soldato di artiglieria Armando Valeri.

L'Italiano si rialzò subito e pareva che non si fosse fatto male. Ritornato a Morsano, accusò forti dolori al capo e dovette essere trasportato all'Ospitale di Latisana; oggi cessava di vivere.

VICENZA

Bambino investito dal treno

VALDAGNO — Ci scrivono, 16:

Il treno tramviario N. 3 che parte da qui per Vicenza alle ore 11.36, giunto sulla discesa del ponte «Rugiaro» (prima di arrivare a Cornedo) investiva ieri il bambino Bonifacà Carmelo di Gerolamo, di anni 2 e mezzo, del luogo.

Il poverino, incosciente del grave pericolo che correva, credeva poter oltrepassare il binario prima del giungere della locomotiva (che discendeva dal ponte), ma a nulla valsero gli sforzi efficaci del macchinista per fermare il treno, poichè la macchina colpì in pieno fronte il bambino riducendolo cadavere all'istante.

Nel convoglio viaggiava anche l'egregio nostro Giudice signor Avv. Gambini dott. Ubaldo che ebbe a constatare — de visu — la pura accidentalità della disgrazia.

PADOVA

Contratti agrari e commissioni arbitrali

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Nella sua quarta conferenza tenuta iersera all'Università Popolare, l'avv. Ortolani, dopo aver tratto un altro argomento in favore della sua tesi che la legislazione di guerra, nonostante le sue lacune e imperfezioni, ha migliorato e vivificato la nostra legislazione, dal recente decreto sulla utilizzazione delle forze idrauliche, che ha d'un colpo stroncato pratiche e formalità inoppugnabili, osservò che pur la legislazione agraria, che fra noi era ancora rudimentale s'avvantaggiò dalla legislazione eccezionale, balzata dalle condizioni di guerra.

Studiato il tipo ordinario dei contratti agrari, che non consente indennità per miglioramenti nè impone una razionale continuità di svolgimento, prese in esame i reputati provvedimenti finanziari intesi ad agevolare il credito agrario sia per acquisto di macchine e sementi sia per anticipazione di pegno su prodotti agricoli trasportati nei magazzini generali o in altri luoghi di deposito. Facilitato il risconto del portafoglio degli istituti agrari presso le Banche di emissione, garantito il prestito con un privilegio che precede tutti gli altri e va dopo le spese di giustizia lo Stato non si limitò a questi provvedimenti, ma acquistò e curò la concessione di motori e di macchine agli agricoltori e tentò di militarizzare tutto il personale e gli strumenti addetti alla mietitura e alla trebbiatura rendendo, mediante decreto prefettizio obbligatoria per i proprietari enfiteusi, conduttori di fondi colonici la prestazione di uomini delle macchine e dei quadrupedi inservienti alle macchine.

Parlò infine l'avv. Ortolani della proroga dei contratti agrari illustrandone le principali disposizioni, che pose a confronto con quelle relative alle agevolazioni per i contratti di fitto e auspicò che anche per i lavoratori della terra, che costituiscono il nerbo del nostro esercito combattente e vittorioso, si rendano obbligatorie quelle assicurazioni contro gli infortuni, che ora sono soltanto facoltative.

Per la difesa aerea

Il Sindaco Co. Ferri coll'assessore prof. Spicca, in seguito al rincrudimento dell'attività degli aeroplani nemici, si sono oggi recati dal Prefetto e dal generale comandante il Presidio per invocare i provvedimenti maggiori di difesa della città nel caso di una incursione. Sappiamo che i provvedimenti furono concordati e saranno sollecitamente eseguiti.

Ultim'ora

La minaccia tedesca contro i transatlantici armati e l'attitudine di Wilson

Londra, 16

I giornali hanno da Washington: Si annunzia che gli Stati Uniti potrebbero domandare prossimamente alla Germania e all'Austria in qual modo hanno intenzione di determinare se le navi mercantili sono armate, prima di affondarle senza preavviso.

Il «memorandum» all'Intesa non intende di modificare le consuetudini riconosciute dal diritto internazionale, ma venne inviato con uno scopo strettamente umanitario.

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

La stampa governativa americana spiega che Wilson accetterà la minaccia tedesca contro i transatlantici armati, perchè è influenzato da periti navali i quali, considerando l'enorme estensione delle coste americane e l'impiego futuro dei sottomarini per la loro difesa, sono ostili ad una politica tendente a neutralizzare l'efficacia dei sottomarini.

La riconoscenza dello Czar per gli aiuti degli alleati alla Serbia

Parigi, 16

Lo Czar ha telegrafato a Poincaré rivolgendogli calorose felicitazioni per lo aiuto che la Francia ha accordato generosamente alla Serbia, così crudelmente provata durante la lotta eroica contro il nemico comune.

Poincaré ha così risposto:

« La nostra missione militare e la nostra marina, che d'accordo con le autorità navali inglesi ed italiane salvarono completamente l'esercito serbo apprezzeranno molto le felicitazioni di Vostra Maestà. La Francia è superba di avere contribuito a conservare integre le valorose truppe che dovettero momentaneamente cedere alla superiorità numerica e coopereranno cogli alleati alla liberazione della loro patria ».

Le perdite inglesi in Africa

Londra, 16

Una nota ufficiosa smentisce le cifre grossolanamente esagerate pubblicate in Germania delle perdite delle truppe inglesi e coloniali in Africa e pubblica le cifre reali affinchè si possa paragonarle coi calcoli fantastici del nemico.

Il 25 gennaio la *Kölnische Volks Zeitung* disse che sino alla fine di dicembre 1915 tali perdite si elevavano a 65.000 uomini. In contraddizione a queste menzognere affermazioni, le perdite totali in ufficiali e soldati di truppe inglesi, coloniali e indigene, durante il periodo in questione, furono di 3651 uomini.

Divieti di importazione in Inghilterra

Londra, 16

(*Ufficiale*). — E' proibito alle navi britanniche, eccetto quelle che fanno cabotaggio, di intraprendere un viaggio qualsiasi senza il permesso del «Board of Trade». E' vietato di importare senza permesso del governo carta, cartone, pasta ed altre materie che servono a fabbricare la carta, giornali che si pubblicano in più di 16 pagine, se non spediti per posta ed in ragione di un solo esemplare, tabacchi, sigari, sigarette, legno per ebanisteria, pietre d'ardesia.

Per l'approvvigionamento della Macedonia
Assicurazioni degli alleati

Atene, 16

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio dichiara che gli alleati accorderanno tutte le facilitazioni agli abitanti di Salonicco perchè possano muoversi da villaggio a villaggio pei loro affari e spera di poter presto annunciare che gli alleati autorizzeranno l'approvvigionamento della Macedonia come si effettuava prima.

Le diserzioni nell'esercito bulgaro

Atene, 16

Si ha da Salonicco che il principe Andrea di Grecia partirà oggi da quella città per ritornare ad Atene.

Le numerose diserzioni che continuano alla fronte bulgara preoccupano vivamente il governo di Sofia.

Si ha da Florina che la mancanza di viveri diventa intollerabile per la popolazione; una libbra di pane costa due franchi.

Diecimila bulgaro-tedeschi nella regione di Monastir

Londra, 16

I giornali hanno da Salonicco in data 15 corrente:

Secondo informazioni da buona fonte da Monastir le forze nemiche in questa regione non sorpassano i diecimila uomini di cui tremila tedeschi, il resto bulgari.

In Ungheria si comincia a capire....

Londra, 16

La «Morning Post» ha da Budapest: Si riconosce qui che il Governo ungherese comprende che è impossibile concludere la pace con i ministri montenegrini rimasti al Montenegro poichè le condizioni di pace non sarebbero mai ratificate.

La riforma della costituzione turca

Zurigo, 16

Si ha da Costantinopoli: La Camera approvò la riforma della Costituzione dando al Sultano il diritto illimitato di sciogliere la Camera. La convocazione della nuova Camera deve seguire entro quattro mesi dallo scioglimento. La Camera deliberò inoltre di aumentare la indennità ai deputati.

Chiamata alle armi in Romenia

Zurigo, 16

Si ha da Berlino che il Consolato rumeno invita a presentarsi alla leva i nati nel 1896, nonchè coloro che furono rinviati per debolezza fisica o per avere un fratello in servizio.

Per fronteggiare la minaccia contro l'Egitto

Londra, 16

Alla Camera dei Lordi il ministro della guerra lord Kitchener, passando in rivista le recenti operazioni, ha detto che furono prese misure opportune per far fronte all'invasione di cui l'Egitto è minacciato dall'est. Malgrado il ritiro dalla Francia delle truppe indiane otto divisioni del nuovo esercito sono giunte sul fronte occidentale per rinforzare in modo sostanziale le forze britaniche.

Il nuovo prestito dell'Inghilterra

Londra, 16

Si conferma che il prossimo prestito di guerra sarà emesso soltanto dopo il 31 marzo. Del resto, i considerevoli aumenti dei redditi delle imposte del corrente esercizio ed i continui collocamenti dei buoni del tesoro rendono le prospettive dell'anno finanziario favorevolissime.

Per la snaturalizzazione dei tedeschi della Nuova Galles del Sud

Sidney, 16

Il primo ministro della Nuova Galles del sud Homan propone la snaturalizzazione di tutti i tedeschi ammenochè non provino la sincerità dei loro sentimenti nei riguardi del loro paese adottivo. Il rifiuto o l'impossibilità da parte di essi di fare una franca dichiarazione della loro posizione determinerà il decadimento dei loro diritti come proprietari di fondi e di altri beni.

Sanguinose repressioni in Belgio

Amsterdam, 16

L'«Echo Belge» segnala che la popolazione di Assenede, presso Gand, si riunì davanti alla residenza del giudice della pace allo scopo di protestare contro le esorbitanti requisizioni dei tedeschi. Le truppe tedesche fecero fuoco sulla folla uccidendo tre persone e ferendone altre dieci.

Le nozze del Segretario generale al Ministero degli Esteri

Roma, 16

Stamane hanno avuto luogo le nozze del comm. Giacomo De Martino, segretario generale al Ministero degli affari esteri, con Donna Antonietta Bocchi vedova Scotti.

Il matrimonio si è svolto nella più stretta intimità. Quello religioso è stato celebrato nella sua cappella privata dal cardinale Granito Pignatelli di Belmonte. Il rito civile è stato celebrato subito dopo al Campidoglio dal Sindaco Don Prospero Colonna, che ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Erano testimoni per la sposa il barone Pennisi di Santa Margherita, deputato, ed il signor Gino De Martino, che rappresentava il padre, senatore De Martino governatore del Benadir in viaggio per l'Italia, ma che non è giunto in tempo per assistere alle nozze del nipote.

Il convegno dei repubblicani

Roma, 16

Secondo comunicazioni della segreteria del partito repubblicano italiano il convegno sarà aperto e presieduto dall'on. Napoleone Colajanni. Vi parteciperanno tutti i deputati repubblicani. Il convegno si occuperà anzitutto della situazione politica sulla quale non è improbabile che la direzione del partito passi una speciale mozione. La politica estera italiana formerà oggetto di una relazione nella quale i repubblicani vorranno fissare l'indirizzo da seguire.

I noli e gli approvvigionamenti

Roma, 16

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo al Ministero del Tesoro una conferenza tra i ministri, alla quale hanno partecipato coll'on. Carcano, il ministro della guerra, dei lavori pubblici, dell'agricoltura.

Crediamo che si sia trattato della questione dei noli e degli approvvigionamenti.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO

Rappresentanza in MONTEBELLO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1916

ATTIVITA'	L.	c.
Cassa	76.075	88
Azionisti c. azioni	81.78	—
Portafoglio	1.315.136	78
Valori della Banca	544.219	25
Mobili	18.419	—
Immobili	100.000	—
Crediti garantiti	87.359	16
Effetti per l'incasso	108.503	95
Corrispondenti debitori	344.3[illegible]2	56
Debitori diversi	69.44[illegible]	20
Valori della Cassa di Prev.	28.146	64
Valori a cauzione	679.327	18
Valori a custodia	1.305.941	57
Effetti riscontati	—	—
Risconto del passivo	111	42
Spese dell'es. da liquid.	5.935	61
L.	4.762. 42	20

PASSIVITA'	L.	c.
Capitale sociale	1.474.528	—
Riserve ord. e straord.	6.470	26
Depositi a risparmio	313.321	44
» in c. disponibile	349.290	78
Boni e depos. a scad. fissa	13.022	65
Cedenti per incasso	38.886	83
Corrispondenti	445.612	20
Creditori diversi	9.839	84
Cassa di Prev. Impiegati	30.380	09
Valori a cauzione	679.327	18
Valori a custodia	1.305.941	57
Creditori p. effetti riscont.	—	—
Risconto dell'attivo	10.951	8[illegible]
Utili a ripartire	72.599	24
Rendite dell'eser. da liquid.	12.870	29
L.	4.762.742	20

Il Presidente Cav. G. OREFICE

Il Consigliere di turno Bortolo Panciera

I Sindaci Tomba rag. Gerolamo, Polezzel Paolo

Rag. V. Friedenberg, Il Direttore

ORARIO DI CASSA DALLE 9 ALLE 16.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 49 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 18 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 33 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'importanza politico-militare della presa di Erzerum

Roma, 17

(Vice) — La vittoria riportata dai russi nel Caucaso ha una grande importanza politica e militare non solo per il fronte del Caucaso ma per l'andamento generale della guerra. Essa è cagione di legittimo giubilo alla Quadruplice Intesa per la quale i successi come gli infortuni sono comuni. E' un fatto grave, non solo per la Turchia, ma anche per tutti i suoi alleati. Mentre la Russia, che il nemico credeva di avere disfatta, riavanza in Galizia, tiene in iscacco gli eserciti austro-tedeschi sul teatro orientale e conquista una formidabile fortezza nel Caucaso, la Turchia fugge vinta ed è costretta a chiamare alle armi gli uomini di cinquant'anni. Nella stessa necessità si trovano i suoi protettori: l'esercito austriaco ed il tedesco, il che equivale a dire che la Quadruplice Intesa si rinforza e rinvigorisce sempre più mentre il blocco nemico ricorre alle ultime riserve.

La caduta di Erzerum turca è la caduta del sogno orientale austro-tedesco. Non sappiamo quali siano i disegni russi, ma se, come i critici prevedono, essa procede alla conquista di tutta l'Armenia della quale ha ora la chiave nelle mani, le operazioni degli Alleati più prossime potrebbero mandare in aria il piano orientale della Germania che aveva per meta il Golfo Persico. Il critico militare della «Tribuna» infatti crede che l'avanzata in Armenia della Russia, coordinata ad uno sbarco degli Alleati nella regione del Golfo di Alessandretta, sconvolgerebbe il piano orientale della Germania.

Questo per quanto riguarda il versante mediterraneo. Riguardo poi al versante Golfo Persico, non è meno importante, e forse più immediati sono gli effetti della vittoriosa marcia russa a traverso l'Armenia. E' noto infatti che, dopo l'avvento del Granduca Nicola nel settore caucasico e dopo i momentanei scacchi inglesi in Mesopotamia presso Kutelamara a sud est di Bagdad, la marcia russa di Erzerum fu concordata fra i due Stati Maggiori colla ripresa dell'offensiva inglese verso Bagdad. La marcia inglese infatti procede in Mesopotamia con crescente fortuna. A questa fortuna ha contribuito certamente la formidabile pressione russa dal nord, pressione che, dopo la caduta della maggiore piazza forte del nemico in Armenia, non potrà che maggiormente, e forse definitivamente, far sentire pronti effetti su tutti i settori orientali dall'Armenia in giù sino in Persia e in Mesopotamia. Intanto la vittoria di Erzerum vendica gli armeni e la civiltà delle inqualificabili crudeltà e degli eccidi di cui fu prodiga a quelle infelicissime popolazioni in tutti i punti e a dispetto delle proteste europee la incurabile barbarie mussulmana. Ma in questa guerra, che è lo strazio di popoli martorizzati da potenze che si vantano modelli di civiltà, la Turchia non è rimasta inferiore a sè stessa e ai suoi alleati. Si calcola che 400.000 armeni tra uomini, donne e fanciulli siano stati uccisi ed altrettanti dispersi nelle regioni meridionali della Anatolia.

Giustamente, nota il «Giornale d'Italia», è uno dei delitti più nefandi che la storia ricordi. Perfino Benedetto XV si sentì in obbligo di allontanarsi dalla scrupolosa neutralità per gettare nella sua ultima enciclica un grido di orrore pel sangue oggi vendicato. La bandiera che sventola con la croce di Sant'Andrea sul forte di Erzerum indica che la giusta punizione dei massacratori di ogni bellezza e di ogni civiltà è incominciata. E' una vittoria non solo della Russia e dell'Intesa ma anche dell'umanità

Erzerum piazzaforte dell'Armenia turca al centro dell'altipiano di origine vulcanica, aperto soltanto a nord est, è circondata da altissime montagne di circa 3000 metri. E' abitata da circa 40 mila persone e si compone della città propriamente detta e della cittadella circondata da doppia muraglia. La città è abbastanza industrializzata e produce pelli, tinture, maglie, fabbriche d'armi e di gioielli. Essa ha una importante stazione di carovane tra il golfo Persico e il Mar Caspio e il Mar Nero. L'origine di Erzerum è molto antica. Essa fu verso il 415 sotto il nome di Teodosopolis cittadella romana contro i barbari dell'est.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la presa di Erzerum, ricorda le prove di resistenza e di ardimento che i soldati russi diedero nel coprire la loro ritirata di fronte all'incalzare dei tedeschi in Polonia ed in Galizia, ed aggiunge che la rivincita del Granduca Nicola con la splendida espugnazione di Erzerum è il giusto premio delle virtù del soldato russo ed il sintomo di vittorie ancora più grandi.

Enver Pascià aveva creduto di assicurarsi le spalle dell'Armenia sopprimendo la popolazione cristiana. Quel sangue è oggi vendicato.

La *Tribuna* scrive: Tanto più notevole è la vittoria riportata dagli eserciti dello Czar, inquantochè insuperata è stata finora la reputazione dell'invincibilità del soldato turco quando combatte non in campo aperto, ma in fortezza.

La presa di Erzerum è un lieto presagio per la lunga e penosa impresa alla quale si sono accinte le truppe del Caucaso.

La *Tribuna* rileva poi che ove i russi proseguissero in avanti al sud, verso la conquista di tutta l'Armenia, e gli alleati sbarcassero nella regione del golfo di Alessandretta, si potrebbe mirare a tagliare con un taglio netto il piano orientale della Germania. Infatti la marcia russa su Erzerum fu concordata fra gli Stati maggiori russo ed inglese. Con la ripresa dell'offensiva inglese verso Bagdad, la marcia inglese procede in Mesopotamia con crescente fortuna ed ora la pressione russa, dopo la caduta di Erzerum, non potrà che maggiormente e forse definitivamente far sentire pronti effetti in tutto quel settore orientale dell'Armenia in giù fino in Persia ed in Mesopotamia.

L'*Idea Nazionale* scrive: Dopo Erzerum, nessun serio ostacolo si oppone all'estensione dell'occupazione russa della Armenia settentrionale. La vittoria russa influisce in modo assai grave nel programma balcanico ed orientale degli Imperi centrali. Contro i russi la Turchia dovrà portare rinforzi e non potendo toglierli dalla Mesopotamia, dove le truppe ottomane sono impegnate cogli anglo-indiani, dovrà toglierli dal settore balcanico o dalla Siria. Verrà così a turbare l'equilibrio delle forze dislocate per fronteggiare Salonicco e per premere sul la Rumenia, oppure renderà ancora più improbabile la spedizione contro l'Egitto. Il rapido successo e l'avanzarsi di una migliore stagione, sono intanto elementi a favore degli anglo-indiani in Mesopotamia e dei russi in Armenia.

Il *Corriere d'Italia* dice che la presa di Erzerum costituisce un avvenimento di grande importanza politica e militare, che oltrepassa l'entità di un fatto d'arme proprio del settore caucasico.

La presa di Erzerum annunciata allo Czar dal Granduca Nicola

Pietrogrado, 17

Il Granduca Nicola, vicerè del Caucaso, ha inviato allo Czar il seguente telegramma:

«Dio ha concesso alle vostre truppe dell'esercito del Caucaso così grande aiuto che Erzerum è stata presa dopo cinque giorni di assalti senza precedenti. Sono inesprimibilmente lieto di annunciare questa vittoria a V. M. Imperiale. — Firmato: *Nicola*».

La grande importanza rilevata dalla stampa russa

Pietrogrado, 17

Il *Novoje Wremia* dice: L'importanza della conquista di Erzerum è enorme. Erzerum è il nodo delle migliori strade delle diverse direzioni, il centro dell'amministrazione militare e un colossale deposito di munizioni e viveri. La caduta di Erzerum apre ai russi un largo accesso al nord. Al sud eserciterà una seria influenza sull'azione dei turchi in Mesopotamia e sventerà i piani dell'alto comando tedesco.

Il *Recht* dice: La presa di Erzerum crea una minaccia non soltanto per tutta l'Asia Minore, ma anche per Costantinopoli.

La *Borsa* ritiene che la conquista di Erzerum non passerà inavvertita ad Atene ed a Bucarest e servirà di contrappeso agli intrighi tedeschi ed avrà una ripercussione in Persia e nell'Afganistan

Il *Messaggero ufficiale* valuta la guarnigione d'Erzerum a 100.000 uomini, con 467 cannoni nei forti avanzati, 374 nei forti centrali e 200 cannoni da campagna

L'*Invalido russo* scrive: La presa così rapida di Erzerum prova lo stato brillante dell'esercito del Caucaso e la sua alta combattività. Questo esercito ha fatto un miracolo di cui parlerà largamente la storia militare.

Commenti della stampa svizzera

Zurigo, 17

I giornali svizzeri rilevano l'importanza della caduta di Erzerum.

La «Neue Zürcher Zeitung» dice che essa è importante militarmente e moralmente non solo per la Russia ma per tutta la Quadruplice.

La «Zürcher Post» scrive che la caduta apre ai russi la via dell'Eufrate superiore e copre le loro operazioni verso il lago di Van, quindi indirettamente per la Persia minaccia lo sfondamento della posizione turca al centro.

Le «Zürcher Nachrichten» dicono che la caduta di Erzerum circonda di nuova gloria il capo del Granduca Nicola; militarmente essa fa i russi padroni dell'alta Armenia, politicamente dà loro un pegno prezioso, moralmente ravviverà lo spirito del paese.

La felicitazioni di Poincarè allo Czar

Parigi, 17

In seguito alla notizia della presa di Erzerum, Poincarè telegrafò le sue felicitazioni al Czar e al Granduca Nicola.

Città dalla Galizia bombardata da un dirigibile russo

Pietrogrado, 17

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga un aerostato tedesco che si era innalzato a nord est di Repe, fu costretto a discendere avendo subito il fuoco di nostre granate pesanti L'artiglieria pesante nemica bombardò violentemente per mezz'ora la testa di ponte di Uxkull. Nel settore di Dwinsk, riuscimmo a produrre due esplosioni in una batteria pesante nemica nella regione di Illuxt. Respingemmo due attacchi tedeschi su Carbunowka e nel distretto, a nord di questo villaggio. Nella regione dell'Ixva superiore, il fuoco della nostra artiglieria arrestò tentativi del nemico di tirare sui nostri trinceramenti con lancia-bombe.

Il 14 corrente una nostra aeronave eseguì un attacco sulla città e sulla stazione di Podhace: sulla stazione furon lanciate 7 bombe del peso di 16 chilogrammi ciascuna; cinque bombe di 32 chilogrammi e tre bombe di 16 chilogrammi furono lanciate in città, sopra depositi e trasporti. Gli aeroplani nemici incontrati dall'aeronave evitarono il combattimento e fuggirono.

Un tentativo del nemico di attaccare i nostri trinceramenti nella regione di Uzscieske, fu respinto; a nord di Pojan il nemico fece saltare un fornello di mine; dopo un combattimento con granate a mano, l'escavazione rimase in nostro potere.

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Febbraio.

Nella zona del Rombon (conca di Plezzo) un forte drappello nemico del 27° Landwehr, che tentava di sorprendere un nostro posto avanzato, fu assalito e respinto. L'ufficiale comandante del drappello ed alcuni militari furono presi prigionieri.

Ardite azioni di nostre pattuglie nel settore del Sabotino e sul Carso ci procurarono la cattura di numerosi fucili abbandonati.

Sulle fronte di Oslavia, nella serata di ieri, vivace azione di fuoco nemico, cessata mercè l'intervento delle nostre artiglierie.

Batterie nemiche, nei pressi di Gorizia e Savogna, dopo un violento duello con le nostre furono ridotte al silenzio.

Un nostro velivolo lanciò bombe su Nabresina.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ottimo segno di vigilanza è l'insuccesso dell'attacco nemico intorno al Rombon. Le altre notizie indicano una continua minuta attività, la quale, specie sul basso Isonzo, intorno a Gorizia, sul Carso, non lascia occasione per tentare qualche movimento o almeno per saggiare senza posa la resistenza dell'avversario.

Insussistenti misfatti attribuiti ai nostri soldati

Roma, 17

Il Neus Wiener Journal *lanciò tempo fa l'accusa, che nel combattimento del 29 ottobre 1915 sul Col di Lana, le nostre truppe avessero ucciso a colpi di baionetta il capitano austriaco Ferdinando Marenzi, giacente ferito in una trincea. Il misfatto sarebbe stato dagli austriaci constatato in occasione di un contrattacco che li avrebbe portati nuovamente in possesso dei trinceramenti da noi in detto giorno conquistati.*

L'assurdità dell'accusa risultava già dalla circostanza che nella posizione da noi conquistata il 29 ottobre, e detta dei «panettone», nessun riparto nemico ha mai più messo piede.

Tuttavia il comando supremo ordinò una rigorosa inchiesta, facendo interrogare i numerosi prigionieri austriaci presi nella giornata del 29 ottobre, dei quali alcuni avevano visto cadere il capitano Marenzi. Dalle concordi deposizioni di essi è risultato in modo sicuro che il capitano Marenzi, ferito gravemente nell'azione non restò nelle trincee, ma fu trasportato dai suoi soldati in una baracca, che poco dopo venne distrutta da una nostra granata. E' anche risultato che al termine dell'azione fu compiuto dai nostri soldati il trasporto sino al nostro posto di medicazione dei nemici trovati feriti nei ricoveri e nelle trincee. (Stefani).

Le menzogne austriache sul bombardamento di Milano

Roma, 17

Un bollettino di guerra austriaco in data 15 *febbraio, riferendo con ampollosa verbosità e con palesi compiacenze degne di nessa meno selvaggie il recente bombardamento di Milano, ingenuamente dichiara che ben 11 aeroplani erano stati destinati all'eroica impresa.*

La verità è invece che i velivoli i quali adempirono l'incivile compito di uccidere e ferire cittadini inermi, furono solamente due, perfettamente visibili agli abitanti della popolosa città.

Se ne deve dedurre che, forse per la esitanza degli aviatori austriaci, certo per le predisposizioni della nostra difesa aerea, degli undici velivoli ben nove rinunciarono all'impresa.

E poichè il comunicato austriaco non fa il più lieve cenno dell'incursione di un apparecchio nemico su Monza, si deve arguire che i bravi aviatori austriaci inviati su Milano, abbiano riferito, con lealtà pari al loro compito, di avere tutti puntualmente adempiuto il mandato.

Le vessazioni bulgare a Monastir

Atene, 17

Il «Patris» ha da Florina:

La situazione a Monastir e nei villaggi dei dintorni diviene difficilissima per le popolazioni greche che sono tormentate con ogni mezzo dai comitagi i quali percepiscono imposte esorbitanti e si abbandonano a saccheggi. Numerose notabilità greche sono state deportate a Sofia.

Ringraziamenti di Re Costantino al generale Serrail

Parigi, 17

I giornali hanno da Atene:

Il Re ha inviato al generale Serrail un cordialissimo telegramma di ringraziamento per aver egli messo 20 camions automobili a disposizione per assicurare i rifornimenti alle truppe ed alla popolazione di Xeres.

Tutti i punti sul Vardar occupati dai francesi

Salonicco, 17

I francesi hanno occupato tutti i punti sul Vardar. I greci hanno occupato il fiume da Toptchin fino alla sua foce.

Mackensen è a Monastir?

Atene, 17

Si ha da Bucarest che il generale Mackensen ha passato in rivista le truppe tedesche di Monastir.

Si ha da Salonicco: Le autorità bulgare, senza preavviso ufficiale, chiusero la frontiera ai greci recantisi in Turchia ed altri paesi.

Il diritto degli Alleati di armare i vapori mercantili riconosciuto dagli Stati Uniti?

Washington, 17

Un alto funzionario del Ministero degli Esteri dichiara che gli Stati Uniti riconoscono alle Potenze dell'Intesa il diritto di armare le navi mercantili, conformente alle convenzioni internazionali. Se queste Potenze rifiuteranno di aderire al suggerimento del disarmo, il Governo non potrà per ciò approvare la intenzione dei tedeschi di affondare tutti i piroscafi mercantili armati. Il Ministero degli Esteri fa sapere che non ha intenzione di cambiare egli stesso la legge concernente l'armamento delle navi mercantili, perchè ciò non può aver luogo senza il consenso di tutte le Potenze interassate, ma potrà modificare le istruzioni date alle autorità dei porti e permettere l'entrata o la partenza dei piroscafi che saranno armati solo dei cannoni necessari alla loro difesa.

Si assicura che la Germania acconsente a sostituire nella ultima risposta circa il «Lusitania» alle parole «riconosce che responsabilità le incombono per il fatto della perdita di vite dei neutri» le seguenti: «accetta responsabilità che le incombono».

Dichiarazioni di Lansing all'ambasciatore tedesco

Washington, 17

L'ambasciatore di Germania conte Bernstorff ha avuto un colloquio col segretario di Stato Lansing, a proposito dell'opportunità di ritardare l'applicazione delle nuove istruzioni pei sottomarini tedeschi allo scopo di procedere a nuovi negoziati.

Il conte Bernstorff annunziò al segretario di Stato che la Germania non si compiace di affondare transatlantici. — Lansing avrebbe prevenuto Bernstorff che sarebbe desiderabile una dichiarazione ufficiale della Germania a questo proposito. Lansing soggiunge che l'intenzione della Germania di affondare senza preavviso le navi mercantili rimetteva in questione tutta una controversia relativa alla guerra dei sottomarini.

L'accordo relativo al «Lusitania» presentato oggi non può essere definitivamente accettato prima che gli Stati Uniti abbiamo accertato se l'accordo non contiene nulla che sia disaccordo con la nuova politica tedesca circa i sottomarini.

Al punto di partenza

New York, 17

Secondo un telegramma da Washington, in seguito all'ultimo *memorandum* tedesco relativo ai bastimenti armati, le autorità federali si trovano ricondotte allo stesso punto di vista di quando incominciò la guerra sottomarina e si vedono obbligate ad affermare nuovamente il diritto delle genti nella guerra navale.

Per la lotta ad oltranza contro gli imperi centrali

Londra, 17

La *Westminster Gazette*, commentando gli ultimi avvenimenti scrive che non vi possono essere mezze misure verso coloro che in Germania conducono la guerra.

Una pace senza bottino, che li obbligherà a riprendere lo *statu quo*, a pagare quanto loro spetta della fattura e ad imporre 200 milioni di nuove tasse, li screditerà per sempre e li condurrà inevitabilmente alla loro decadenza.

I tedeschi sanno che questa guerra era fatta allo scopo di acquistare nuovi territori e di aumentare la potenza del loro paese. Il loro rancore contro gli attuali capi diverrebbe senza limiti, se essi si vedessero respinti nei loro territori e tenersi semplicemente sulla difensiva.

I tedeschi credono sempre che potranno concludere la pace sui territori che occupano in Europa e che gran parte dei loro territori che noi occupiamo fuori di Europa verranno loro consegnati. Il nostro compito consiste fin d'ora nel provare loro che si ingannano di molto.

Le grandi risorse di cui disponiamo devono condurre ad un risultato decisivo. Abbiamo piena fiducia che in questa lotta di perseveranza avremo la meglio sopra di essi e che, come nei tempi passati la potenza marittima, congiunta con quella militare, riporterà a non lungo andare la vittoria sopra una potenza puramente militare.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 17

Comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri:

Nell'Artois, nelle vicinanze della strada di Lilla, facemmo esplodere una contromina che sconvolse i lavori di mine dei nemici. Tiri della nostra artiglieria contro convogli di rifornimento al nord di Tracy-le-Val, all'est dell'Oise, nella regione di Berry-au-Bac, nella valle dell'Aisne, a sud-est di Saint Mihiel e bombardamento di organizzazioni nemiche nella foresta di Aprèmont. Niente da segnalare sul rimanente della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte.

Sulla fronte britannica

Londra, 17

Un comunicato ufficiale dice:

Cannoneggiamento reciproco e violento combattimento a colpi di granate tra il canale e la ferrovia Ypres-Commines, Il combattimento continua. I 600 metri di trincee perdute ieri l'altro erano state rese insostenibili da un violento bombardamento e dalla esplosione di cinque mine. Gli attacchi, che si svolsero sopra una fronte di 4000 metri, vennero respinti negli altri punti con grosse perdite pei tedeschi.

La rinunzia della Dieta prussiana di occuparsi di politica estera

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: Si minacciava un dissidio tra la Dieta prussiana e Bethmann Hollweg. Il conflitto è stato composto, sembra in seguito al monito del cancelliere che egli avrebbe chiuso l'assemblea.

La Camera dei deputati fece allora più che ammenda onorevole, deliberò di non occuparsi del problema di politica estera. Infatti, appena aperta la seduta, il presidente annunziò che fra i capi partito vi era stata una conferenza la quale aveva constatato che la Camera aveva pieno diritto di discutere la politica estera, ed essere giustificato il desiderio che tutti i partiti della Camera possano esprimere le loro opinioni sulla situazione estera. Rinunciarvi quindi significa fare un grande sacrificio.

Tuttavia, poichè in questo momento la discussione non risponderebbe agli interessi del paese, anzi potrebbe danneggiarli, il presidente propose di escludere la discussione su tutte le questioni estere specialmente sugli scopi e sull'indirizzo della guerra e sulle relazioni cogli Stati belligeranti e neutrali.

Hirsch, socialista, ha protestato, dicendo che la tribuna della Camera è il solo mezzo per esporre i criteri contrari del suo partito. Ha protestato pure contro l'ordine del giorno della commissione al bilancio invitante alla guerra dei sottomarini, illimitata, e si è riservato di combattere ora e nell'avvenire qualsiasi tentativo di reprimere la libertà di parola.

La proposta del presidente è stata approvata all'unanimità, eccettuati i voti dei socialisti Danes e Mussen.

Il ministro Loebal, lieto di questa decisione, a sua volta ha rinunziato a discutere in questo grave momento circa le divergenze di idee su questioni di diritto pubblico.

Un nuovo accordo finanziario tra Stati Uniti ed Alleati

Londra, 17

E' stata assai notata la settimana scorsa la visita di Beniamino Strong, presidente della New York Federal Bank, uno dei più grandi finanzieri americani. Strong è venuto in Europa per rendersi conto come gli Alleati sopportano gli oneri della guerra e gli effetti che questi hanno sulla situazione monetaria. Egli ha esaminato a suo agio la contabilità dei grandi stabilimenti finanziari inglesi e non ha nascosto la sua ammirazione per il modo col quale l'Inghilterra ed il suo sistema finanziario hanno sopportato uno sforzo così considerevole.

Strong è partito per Parigi ove s'incontrerà coi finanzieri francesi. Un nuovo accordo finanziario cogli Stati Uniti dovrebbe essere il risultato della visita di Parigi.

CRONACHE DI GUERRA

In Albania

All'infuori dei bollettini comunicati dal Comando supremo italiano, le notizie, che ci pervengono dagli altri teatri della guerra, frammentarie, senz'ordine, non di rado oscure o contraditorie, non aggiungono volta per volta chiari segni al quadro della situazione. Giova, invece, all'orientamento dei giudizi un periodico sguardo sul complesso delle circostanze; la cronaca meglio che il diario. In particolar modo giova nei riguardi di quei settori, circa i quali, in difetto di informazioni ufficiali corrono svariate dicerie o vengono divulgate notizie non sempre disinteressate, e più facilmente per la lontananza oppure per il carattere dei paesi sconvolti o minacciati dalla guerra senza confini.

L'Albania viene in primo luogo: paese quasi di mistero e tuttavia luogo su cui si estende la guerra che più propriamente possa essere detta nostra, capitale punto di appoggio della difesa adriatica e della potenza marittima dell'Italia nostra.

La situazione politico-militare in Albania fu da ultimo riassunta e commentata dalla *Gazzetta* del 31 gennaio passato. In quest'ultimo tempo a qual punto giunsero le cose?

I.

Dalla Bojana al Mati

Alla fine di gennaio appariva che il corpo di spedizione austro-ungarico si trovasse sulla linea della Bojana; che le colonne bulgare si trovassero sulla linea del Drin nero; l'uno con «elementi avanzati» a S. Giovanni di Medua e ad Alessio, gli altri con nuclei spinti fino alla conca di Berat.

Per la cognizione dei casi posteriori il comunicato serbo dell'11 febbraio dà modo di raggruppare con vantaggio le molteplici e dissonanti informazioni prima divulgate. Anzi tutto risulta oramai che quei tali «elementi avanzati» fossero costituiti da reparti non piccoli e spinti ben oltre Alessio. Il giorno 2, infatti, avvenne un breve ma sanguinoso combattimento «presso il villaggio di Brais» nelle adiacenze del fiume Ismi, sostenuto dalla XIV brigata austriaca da montagna, rincalzata da qualche banda albanese. Avanti il 1 febbraio, adunque, fu compiuta la marcia sino all'Ismi, ossia fu percorsa grande parte della distanza che separa Alessio da Durazzo. Due comunicati austriaci, del 3 e del 4 febbraio, annunziavano il passaggio del Mati e l'occupazione di Croja.

Codesta avanzata può essere divisa in due momenti, ponendo Alessio come punto intermedio. Il primo tratto, Scutari-Alessio si stende per circa 35 chilometri, strada che diviene subito una malagevole carrareccia, spesso ridotta a cattiva mulattiera, e, specie tra Kukli e Kakaric, verso la seconda metà all'incirca, molte volte di difficile transito, essendo essa tagliata lungo ripide pendici soggette a violente alluvioni. Con tutto ciò, al dire di certi profughi montenegrini, fu questa la parte meno dura dell'avanzata austriaca. Le sofferenze incominciarono dopo Alessio: paese sprovveduto di qualunque risorsa, strade pressochè impraticabili, necessità di taglieggiare le popolazioni.

In verità gli itinerari più noti non indicano questo secondo tratto come peggiore del primo. Itinerari e carte segnano per il cammino oltre Alessio mulattiere, ma a fianco di acquitrini o più spesso attraverso terreni coltivati; è però da tenere in grande conto il disordine portato dalle acque dei torrenti, che spesso di questa stagione, sconciano e rompono le strade lasciate senza governo, che smuovono frane, che allagano le piccole distese pianeggianti.

Verso Croja

Tutte le strade albanesi, quale più quale meno, si ritrovano in pessimo stato e non si potrebbe, a rigore, parlare di maggiori o di minori tra esse. La più battuta, ad ogni modo, e per ciò la meglio utilizzabile è comune sino al guado del Mati, che più comodamente si passa da Tale e sin qui è detta «buona mulattiera»; al di là del Mati un breve tratto di carrareccia porta alla mulattiera tracciata lungo il piede della prima piega collinosa, interna e migliore, o, dall'altra parte, da ponente, alla mulattiera che s'avvicina alla costa della rada di Rodoni, paludosa ed inospite. Una lina d'ostacolo è formata dall'Ismi, complicata dagli affluenti di destra, specie lo Zeza ed il Terkuza, i quali oppongono ad una marcia su Durazzo le difficoltà di un triplice ostacolo. Perciò da Derveni si stacca un'altra mulattiera che raggiunge l'Ismi a valle della confluenza dello Zeza, al qual punto tende anche un sentiero congiungente la via costiera con la interna. Al di là di Derveni il cammino principale da un lato, per mezzodì, si volge a Luzia, passa lo Zeza, tocca Kodra, passa il Terkuza, e dopo Valias, passato anche il Liumi di Tirana, raggiunge questa città; dall'altro lato, a levante, presto conduce a Croja, che sotto un certo riguardo può essere considerata testata della complicata linea interna di arrocco dal Sangiaccato e dall'estremo Montenegro orientale.

L'esame della carta geografica a riscontro delle poche notizie pervenuteci, ben mostra il carattere severamente metodico dell'avanzata austriaca, ed esso a sua volta, con il complesso delle circostanze itinerarie, ne legittima la lentezza.

Non son, inoltre, poco significativi nelle informazioni di fonte austriaca, gli accenni circa lo stato interno del Montenegro, accenni che sembrano riferirsi soltanto al pieno possesso del nuovo pegno, e le frequenti contraddizioni da parte dei profughi serbi e montenegrini.

La «calma» più o meno perfetta delle regioni alle spalle del corpo di spedizione è elemento capitale nella regola della sua marcia, tanto più che nel paese non trova di che giovarsi, che la costa (senza dire del troppo grave rischio sul mare) è quasi impraticabile, che almeno la maggior parte del necessario, viveri, foraggi, munizioni, deve essere fornito da colonne di salmerie o di piccoli carri attraverso le peggiori strade. Circostanze, le quali possono dar modo di grave minaccia a qualche colpo audace di un nucleo ostile o ribelle anche modesto e domandano quindi un'oculata polizia del territorio.

A ciò evidentemente alludeva il corrispondente della *Morning Post* da *Budapest* (8 febbraio), toccando delle estreme difficoltà dell'impresa e del proposito austriaco di subordinare l'avanzata alla piena pacificazione del Montenegro. Non tarderà essa, forse, ma tra le opposte dicerie non sembra, comunque, per intanto raggiunta.

Da Croja a Tirana

Primo obbiettivo austriaco è Durazzo, più in là, mèta della campagna, Valona. Ciò è detto apertamente e autorevolmente da ogni parte. Con quali forze l'Austria vi tende? Secondo un'informazione dell'*Idea Nazionale* (11 febbraio), più attendibile delle voci diffuse dai Montenegrini, le colonne austriache contano all'incirca trenta mila uomini e sembra che i più sieno ungheresi. Sono inoltre da noverare i reparti posti a guardia delle retrovie e le bande albanesi, che gli austriaci, preceduti da abili agenti, rinfocolando odi vecchi, suscitandone di nuovi, usando violenze, attraendo col barbaglio dell'oro, si spingono innanzi, come copertura assai utile per saggiare le resistenze e per disertare i territori.

Posto il quartiere generale ad Alessio, il generale von Koevess dovette regolare l'azione secondo le necessità del terreno e del momento. Ossia dovette incamminare le sue colonne lungo tutte le strade dirette all'Ismi, procurarsi la certezza del fianco con l'occupazione di Croja e incalzare i serbi, i montenegrini, ed i così detti «ribelli albanesi» per sgomentare le genti del paese ed allontanare pertanto ogni molestia. Così le colonne mandate all'investimento di Durazzo seguirono la via costiera, le altre, impiegate per intanto nel disegno di chiudere intorno il territorio, seguirono quella pedemontana.

Di queste ultime sappiamo che, lungo la linea Luzia-Kodra-Valias, esercitarono una continua pressione sulle bande dei fedeli ad Essad Pascià, e che una volta ebbero un piccolo scontro a Valias (comunicato austriaco del 10 febbraio) a 8 chilometri da Tirana. Notizie varie da Corfù rappresentarono in modo diverso la situazione di Croja e di Tirana; ma forse la miglior verità si trova in un dispaccio del *Petit Parisien* (12 febbraio), dove dice che «a Corfù nulla si sa delle operazioni militari in Albania». Preziosa è invece la informazione del nostro Mollica che a Tirana si stiano organiz-

mando le bande albanesi, per condurle poi contro Valona. Il Mollica ci chiarì anche perchè si possa dire e non dire di un'occupazione austriaca di quella città; per artificio di politica interna quanto di politica estera fu essa affidata al congiunto, ma irreducibile nemico di Essad Pascià, a Fefic bey Toptani.

Al di là di Croja, Tirana è un altro e più utile perno strategico, poi che chiude le linee di Dibra e sta a capo di quella di Elbassan. Codeste mosse laterali ebbero per iscopo di stabilire una catena di posizioni rinchiudenti il territorio di Durazzo. Il *Lokal Anzeiger* si compiaceva di ricordare che gli austriaci incontravano soltanto materiali difficoltà. L'alleanza austro-turca unisce una volta tanto cattolici e maomettani; ai mezzi di cui si aiuta von Koevess per l'avanzata accennai dianzi; e s'intende per ciò come anche la resistenza dei fedeli di Essad si sfasci, e sia stato preannunziato prossimo l'arrivo a Corfù di Essad medesimo con coloro dei suoi che non lo tradiscon per oro o per paura.

I Bulgari

A tal punto mette conto considerare gli accenni alle forze bulgare. La stampa tedesca, il 31 gennaio, si compiaceva di annunziare che i Bulgari «operano con crescente successo» in tali posizioni che si debbono riconoscere alla base del triangolo Dibra-Lago di Ocrida-Elbassan. Il *Lokal Anzeiger* in data 6 febbraio parlava di un concentramento austriaco a ponente di Ocrida per minacciare di fianco le posizioni di Essad Pascià e nel medesimo giorno i giornali francesi, come di già prima il *Secolo*, affermavano di sapere che i Bulgari non si sarebbero impegnati, paghi di mantenere un sottile cordone di guardia nel territorio albanese, mentre poi, la stampa bulgara — a quanto si dice — discuteva i vantaggi di una stabile conquista sino a Durazzo e pareva sopraffatta dalla diffusa preoccupazione (d'altra fonte dimostrata tutt'altro che fantastica) di un ingrandimento ellenico, per contraccolpo, in Epiro, un dispaccio dell'8 febbraio all'*Idea Nazionale* segnalava sopra tutto gli sforzi dell'armata austriaca per ottenere il congiungimento coi Bulgari mercè i Malissori, e poco dopo un comunicato del Quartiere generale bulgaro troncava le molte dicerie annunziando l'occupazione di Elbassan, avvenuta il giorno 12.

Molto si parlò delle difficoltà frapposte dal terreno all'avanzata Bulgara; ma che si esagerasse è chiaro pensando che essi erano avviati per le vie naturali e storiche di penetrazione nella penisola balcanica, a differenza degli Austriaci che debbono percorrere, invece, le linee di comunicazione d'interesse locale e quindi più delle altre trascurate. Peggio fu per i Bulgari lo stato di anarchia in cui ritrovarono il paese ed in ispecie la ostilità che li pose, presso a Dibra, in non facili condizioni. Ma sopratutto, di mezzo a tanti segni confusi, apparisce che un complesso di problemi politici (ai quali accennava anche il Mollica) abbia resi lenti e guardinghi i Bulgari. Non vogliono essi farsi strumento dell'ingordigia austriaca, servire da ami per la pesca di nuovi pegni nel torbido stagno dell'Albania.

Comunque, i Bulgari di già stabiliti ad Elbassan, e perchè là giunti meno di prima disposti ad un contegno passivo, giovano a formare una controlinea delle posizioni Austriache, e, di più, rappresentano una non trascurabile minaccia sulla direzione della via Egnatia.

(*Continua*).

— 1 —

Sanguinosi combattimenti tra montenegrini e albanesi

Atene, 17

Si ha da Bucarest che sono avvenuti sanguinosi combattimenti a Podgoritza fra montenegrini e albanesi.

Essad pascià è a Durazzo

Roma, 17

L'«Idea Nazionale» dice che le notizie divulgate intorno alla partenza di Essad Pascià da Durazzo, secondo informazioni di fonte autorevole, non avrebbero ombra di fondamento. Essad Pascià si trova sempre a Durazzo e la consorte sua che ha raggiunto Nizza ha ricevuto notizie rassicuranti del marito, malgrado le difficoltà delle comunicazioni.

Deputati montenegrini a Bari diretti in Francia

Bari, 17

Stanotte sono passati da questa stazione diretti in Francia alcuni deputati montenegrini. Fra essi vi era il vice presidente della Scupcina, Marich, il quale ha assicurato che diecimila soldati montenegrini hanno potuto raggiungere Corfù in buone condizioni. Costoro impazienti anzichè attendere la ricostituzione dell'esercito serbo nel quale dovrebbero essere incorporati, chiedono di essere accolti fra le file dell'esercito italiano per combattere contro gli austriaci.

Il ministro tedesco a Sofia sostituito

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: Il ministro tedesco a Sofia Michahelles è stato sostituito col conte Oberndorff già ministro a Christiania.

Come premunirsi dai pericoli delle incursioni aeree
Discordi pareri in Inghilterra

Londra, 17

Le ultime visite di «Zeppelin» e di aeroplani nemici su città inglesi hanno sollevata la discussione intorno alle misure difensive possibili di pratica applicazione ed intorno alla convenienza di avvertire o meno la popolazione dei pericoli che ad essa sovrastano.

Su questo punto anzi la polemica fra i giornali che rappresentano le varie tendenze è divenuta vivacissima. Quelli che opinano sia necessario avvertire le popolazioni delle città minacciate dall'imminenza di un raid di «Zeppelin», citano l'esempio francese, e specialmente quello di Parigi, ove l'avvicinarsi del pericolo è segnalato a tutti gli abitanti mediante vari sistemi, ma principalmente per opera dei pompieri e della polizia.

Invece altri giornali condividono l'opinione dei principali funzionari della polizia metropolitana, i quali sostengono che in una città come Londra, con sette milioni e mezzo di abitanti ed una superficie immensa, non è possibile avvertire a tempo l'intera popolazione e che del resto, date le abitudini famigliari degli inglesi, che per la grande maggioranza si ritirano in casa per l'ora del pranzo e non escono più, specie d'inverno ed in tempo di guerra, l'allarme avrebbe un effetto contrario a quello desiderato e cioè farebbe affollare le strade di curiosi, desiderosi di vedere arrivare gli «Zeppelin» e di assistere all'eventuale bombardamento.

Ora, è stato provato che il maggior numero delle vittime fatte dalle bombe tedesche fu mietuto appunto fra cittadini che si trovavano in istrada e che erano usciti dalle loro abitazioni al primo indizio di pericolo e di bombardamento aereo.

Secondo la polizia metropolitana, appoggiata dall'autorità del War Office e dell'Home Office, non c'è che un mezzo per rendere minimi i pericoli dei raids aerei, e cioè tenere i centri abitati nella massima oscurità possibile. E' per questo che le città della costa orientale inglese sono immerse durante la notte nella più assoluta oscurità, è per questo che da quando la minaccia aerea è divenuta una eventualità di ogni notte, le vie di Londra si sono fatte gradualmente, dal tramonto all'alba, sempre più oscure.

Le città recentemente bombardate, nelle regioni centrali dell'Inghilterra, durante il grande raid del 31 gennaio, subirono danni relativamente rilevanti, appunto perchè non tutte avevano adottato il sistema della limitazione della illuminazione notturna e perchè molte delle fabbriche in questi distretti industriali non poterono essere avvertite in tempo per spegnere le luci interne trapelanti dai lucernari o dei grandi fuochi di forni.

Dichiarazioni del Governo alla Camera dei Comuni

Londra, 17

In dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato alla Guerra, Tennant, ha detto di sperare che il sottosegretario di Stato all'aviazione, Sel[illegible]e, sorveglierà le difese di Londra. E' impossibile inviare aeroplani dovunque; ma il Governo ha preso le opportune misure per proteggere le località più vulnerabili. Il Governo ha ordinato numerosi velivoli, e un centinaio ne è già pronto per essere posto in azione.

Balfour ha deplorato che la Gran Bretagna non abbia dato sviluppo alla fabbricazione dei dirigibili tipo «Zeppelin» ciò non tanto per le operazioni di difesa e di offesa, quanto per il servizio di esplorazione. L'Ammiragliato fece il possibile per rimediare a questo stato di cose, ma bisogna considerare che il nemico si trova avanti di dieci anni e che sarà difficile raggiungerlo immediatamente.

Quanto alla situazione generale della flotta, Balfour ha dichiarato che il paese può fare assegnamento sui distinti uomini di mare incaricati di tutelare i destini navali inglesi, uomini che fanno tutto il possibile per diminuire i pericoli della guerra marittima moderna.

Dopo le spiegazioni ministeriali viene ritirato l'emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del Trono, in cui si deplorava che il discorso stesso non facesse menzione di proposte atte a dare ai servizi aerei base più ferma.

"Zeppelin,, atterrato in Olanda

Amsterdam, 17

Il «Tyd» annuncia da Voulo che un «Zeppelin» sarebbe stato atterrato in territorio olandese fra Korst e Sevenna.

Il soggiorno di Re Ferdinando a Vienna

Zurigo, 17

Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri barone Burian ha dato una colazione a Re Ferdinando. Vi parteciparono Radoslawoff, Jeroff, Cokeff, Crokatin. Il Re ricevette nel palazzo di Coburgo l'ambasciatore tedesco Tschirschki trattenendolo per un'ora.

22 piroscafi in fiamme
Incendio doloso?

New York, 17

I vapori «Bostoncastle» e «Pacific», appartenenti alla Compagnia Castle, e una ventina di piccoli vapori a circa 300 piedi dal molo di Brooclyn furono distrutti da un incendio. Si crede che l'incendio sia doloso. Esso scoppiò sul molo presso cui i vapori erano ancorati per imbarcare merci destinate a Vladivostock. La rapidità dell'incendio e l'esplosione delle caldaie costrinsero centinaia di uomini a gettarsi in mare. Mancano 25 uomini del «Bostoncastle». I danni sono valutati ad oltre un milione di dollari.

Londra, 17

Gli armatori dei vapori «Bostoncastle» e «Pacific» hanno ricevuto un telegramma da New York in cui si dice che l'incendio è dovuto alla fusione dei fili elettrici che distrusse la scorsa notte il principale ponte di caricamento della compagnia. Il «Bostoncastle» e il «Pacific» furono salvati ma probabilmente sono gravemente danneggiati. Dei due equipaggi mancano soltanto tredici cinesi che probabilmente saranno ritrovati. L'incendio a bordo delle due navi è stato domato.

Piroscafi affondati

Londra, 17

Il Lloyd annunzia che il piroscafo «Kenkon Maru», in viaggio da Marsiglia a Baltimora, è affondato nell'Atlantico, dopo aver passato Gibilterra. L'equipaggio è sbarcato ieri a Plymouth.

Il piroscafo «Tergesteo» è stato affondato al largo della costa est. L'equipaggio è salvo.

Un incendio doloso a Toronto

Toronto, 17

Un incendio distrusse completamente il club americano. Vi furono due morti e due feriti. Il fuoco fu provocato da un'esplosione al piano superiore.

L'esplosione è dovuta a dolo. Vi sono due morti e due feriti. Furono scoperte due granate.

L'aiuto dell'Unione sud-africana all'Impero britannico

Capetown, 17

Il presidente del Consiglio, Botha, parlando alla Camera bassa, ha dichiarato che se è necessario, è pronto a prendere nuovamente le armi per fare tutto il possibile allo scopo di terminare con successo la guerra. Vi sono oggi 18 mila soldati dell'Unione sud-africana in campagna, ed è possibile che fra poco ve ne siano anche di più.

L'Unione sud-africana ha probabilità di uscire da questa guerra in una situazione molto più vantaggiosa di qualsiasi altra colonia, poichè essa può acquistare territori. L'aiuto dato all'Impero britannico è molto più importante di quanto si può immaginare. L'Unione provvede alle spese per il reclutamento, l'equipaggiamento ed il soldo delle sue truppe, senza contare che paga il soldo per il contingente che si trova sul teatro della guerra nell'Africa orientale. Le spese sopportate dal tesoro dell'Unione per la guerra, si elevano complessivamente a 62.500.000 franchi.

Al Parlamento è stato presentato un progetto di legge contro il commercio del nemico, progetto che segue le stesse linee della legge approvata a tale proposito nella metropoli.

Il prezzo delle derrate in Inghilterra

Londra, 17

Secondo la statistica pubblicata dal «Board of Trade», il prezzo del bestiame e delle derrate alimentari è aumentato di circa l'uno e mezzo per cento. Per quanto riguarda la carne, l'agnello congelato è aumentato del tre e mezzo per cento e il manzo importato del due per cento. Ma la carne di origine inglese non è così aumentata. La carne suina, il latte, il burro ed il the, hanno avuto lieve aumento e non hanno avuto da un mese alcun cambiamento.

Ponendo questi prezzi a confronto con quelli di Berlino per alcune derrate di prima necessità, si rileva che quest'ultime si trovano per l'83,4 per cento al di sopra dei prezzi praticati nel luglio 1914. La media dei prezzi delle derrate alimentari a Vienna è salita del 112,9 per cento al di sopra del luglio 1914.

La fiera delle industrie britanniche

Londra, 17

Allo scopo di non turbare la produzione delle munizioni, la fiera delle industrie britanniche che si terrà a Londra dal 21 febbraio al 3 marzo sarà limitata agli oggetti di stamperia, di cartoleria, alle stoviglie, alle vetrerie, alle porcellane, ai giuocattoli ed agli articoli di fantasia.

Queste industrie sono benissimo rappresentate. Tra gli altri articoli esposti figurano numerosissimi articoli simili a quelli che i tedeschi esportavano in quantità considerevole nella Gran Bretagna e nei mercati di oltremare. Si ritiene che la fiera avrà nel 1916 lo stesso successo che ebbe nel 1915.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 17 — E' pervenuta al Sindaco notizia ufficiale che è morto, in un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate in combattimento, il concittadino Valeriano Sanavino di Luigi, soldato di fanteria.

PORDENONE, 17 — Giunge notizia che sono morti:

Grannatelli Emilio di Pietro, regg. fanteria, cl. 1892, morto per bronco-polmonite il 30 gennaio 1916, all'Ospedale da campo N. 75.

Trevisan Giuseppe di Vincenzo e di Franco Domenica, zappatore degli alpini, 3.a categ. 1892, morto per ferita riportata in combattimento il 2 febbraio.

Piccinini Enrico di Pietro, classe 1893, degli alpini, morto l'8 febbraio in seguito a ferite riportate in guerra.

ROVIGO, 17 — Sul campo dell'onore è caduto, combattendo da prode, il bersagliere Giovanni Andreoli di Pezzoli (Lama).

Il movimento postale dell'esercito combattente

Roma, 17

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di gennaio.

Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 507.400 al giorno; raccomandate nel mese di gennaio 299.105; assicurate nel mese di gennaio 94.527.

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese: ordinarie 627.560 al giorno;

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: ordinarie 38.000 al giorno;

Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 139.027.

Movimento nel servizio vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti numero 40.870 per L. 17.202.837; vaglia pagati ai militari combattenti numero 168.318 per L. 3.495.138.

Movimento nel servizio dei risparmi depositi n. 322 per L. 85.851; rimborsi n. 371 per L. 159.890.

L'esonero degli studenti universitari dal pagamento delle tasse

Roma, 17

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, ha stamane sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto col quale viene concesso il beneficio dall'esonero del pagamento delle tasse agli studenti delle R. Università ed Istituti Superiori i quali si trovino sotto le armi ed appartengano a famiglie di disagiata condizione, o che, pur non essendo militari abbiano avuto il padre morto in guerra o disperso, o prigioniero o reso inabile all'esercizio della professione per ferite od infermità riportate in guerra.

Per i laureandi in veterinaria

Roma, 17

Con decreto luogotenenziale in data odierna, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, viene stabilito che nelle scuole superiori di medicina veterinaria si svolga ininterrottamente dal 21 febbraio al 27 aprile un corso speciale comprendente le materie del quarto anno al quale saranno ammessi gli studenti inscritti nel quarto anno delle scuole stesse compresi i militari. Gli esami speciali di laurea si inizieranno il 28 aprile ed avranno termine il 7 maggio.

La riduzione del prezzo del carbone

Roma, 17

In dipendenza della diminuzione che in questi ultimissimi giorni si è verificata sul prezzo dei noli dall'Inghilterra, si è proceduto, di intesa fra il ministro dei lavori pubblici e del direttore generale delle Ferrovie, ad un nuovo esame degli elementi in base ai quali viene determinato il prezzo del carbone che le Ferrovie riforniscono all'industria privata.

In seguito a detto nuovo esame è stato disposto che il prezzo del carbone venga ridotto da L. 170 a L. 160 la tonnellata, e che proporzionalmente venga ridotto il prezzo del cok.

Per le zolfare siciliane

Roma, 17

E' stato oggi firmato un decreto col quale considerata la necessità di ripartire equamente fra proprietari ed esercenti gli oneri eccezionali ed imprevedibili determinati dallo stato di guerra nell'esercizio delle solfare siciliane, le percentuali di zolfo (estagli), stabilite nei contratti di gabella, subgabella o cottimo generale di miniere di zolfo in Sicilia sono ridotte in equa misura nonostante qualunque patto in contrario.

Le entrate ferroviarie

Roma, 17

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dall'11 al 20 gennaio 1916 ammontano a lire 20.902.000 con una differenza in più di L. 6.020.547.80 sulla stessa decade del precedente esercizio. I prodotti complessivi del traffico delle ferrovie dello Stato nel periodo che va dal 1. luglio 1915 al 20 gennaio 1916 ammontano ad un totale di lire 659.495.000 con una differenza in più di 59.752.214.34 sul corrispondente periodo del precedente esercizio.

Per il traffico marittimo
I lavori della Commissione

Roma, 17

La commissione centrale per il traffico marittimo ha iniziato i suoi lavori, prendendo conoscenza della distribuzione attuale del nostro tonnellaggio da carico ed esaminando le rispettive avanzate dalle varie amministrazioni dello Stato per far fronte alle presenti ed alle future occorrenze. In relazione a queste ha preventivato i mezzi ancora necessari.

La commissione ha inoltre ampiamente discusso circa il modo come dovranno procedere i suoi lavori fissando i termini di sua competenza, in relazione al mandato ad essa affidato.

Procederà quindi oggi e nei giorni seguenti al particolare esame dell'impiego del naviglio requisito allo scopo di prendere le determinazioni necessarie per trarre da esso il maggior profitto; controllerà anche l'impiego fatto dagli armatori delle navi non requisite onde accertarsi che sia stato effettuato nell'esclusivo interesse dell'economia nazionale.

La commissione continuerà pertanto ad adoperarsi attivamente per far fronte alle necessità delle amministrazioni dello Stato e per assicurare il massimo rendimento del naviglio e, pur non trascurando di escogitare il provvedimento di pratica e possibile attuazione per facilitare l'opera degli industriali e dei commercianti, ritiene di poter fare pieno affidamento sulla loro iniziativa ed esperienza per la diretta introduzione delle materie prime che loro abbisognano.

La commissione, dall'esame accurato della situazione del mercato dei trasporti marittimi, ha tratto conferma che essa presenta difficoltà non tutte superabili dipendenti dai mercati internazionali regolatori e dalla insufficienza del tonnellaggio nazionale, che del resto è in gran parte requisito ed è impiegato così a compenso di requisizione nella importazione di merci di più essenziale necessità per il paese.

Per fronteggiare la crisi della carta

Roma, 17

Stamane alle ore 10 nella sede dell'Associazione editoriale libraria in piazza San Luigi dei francesi, ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti delle associazioni tipografiche e librarie d'Italia per discutere intorno alla grave crisi della carta e per deliberare sui mezzi più efficaci per risolverla.

Erano presenti numerose personalità e rappresentanti delle associazioni editoriali e le associazioni non rappresentate mandarono la loro adesione.

Dopo la relazione del comm. Tomba si svolse una larga discussione durante la quale il grave problema venne esaminato in tutti i suoi lati, le cause che lo hanno determinato, le gravi conseguenze che si ripercuotono tanto sull'industria giornalistica quanto sull'industria libraria e tipografica in genere, i possibili mezzi che potrebbero attenuare le conseguenze stesse. Di questi rimedi emerse sopratutto, per concorde giudizio di tutti gli intervenuti, la sicura e immediata efficacia del divieto o della limitazione all'esportazione della carta perchè, come venne dimostrato dai diversi oratori, non è giusto che per spirito di speculazione si riformisca largamente all'estero un prodotto indispensabile alla vita di una grande industria nazionale facendolo poi scarseggiare e pagare a prezzi proibitivi a questi ultimi.

Gli industriali grafici sono disposti a pagare un maggior prezzo sulla carta in ragione degli aumentati costi delle materie prime, ma non possono ammettere che i fabbricanti di carta abbiano a continuare a profittare del momento per fare un doppio affare, esportando ad alto prezzo all'estero e facendo poi puramente pagare al consumatore italiano il loro prodotto in conseguenza della cessata concorrenza tra produttori per effetto dell'eccezionale «stock» all'estero.

Questi i criteri generali emersi dall'importante discussione che si chiuse poi colla votazione di un memoriale e dei desiderata pubblicati ieri e che verranno domani mattina presentati al ministro delle finanze on. Daneo.

L'on. Salandra in Puglia

Roma, 17

Stamane alle ore 7.30 il Presidente del Consiglio on. Salandra con la famiglia, accompagnato dal comm. Zammarano, è partito per Andria, ove si reca per le nozze del figlio ing. Giuseppe. Furono a salutarlo alla stazione il ministro Riccio, l'on. Celesia, il comm. Scelsi e il comm. De Cornè.

Il cardinale Mercier dal Papa

Roma, 17

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Mercier col quale si è intrattenuto a colloquio dalle 10 alle 11.40.

Tittoni a Nizza

Parigi, 17

L'ambasciatore italiano Tittoni è partito per Nizza ove domani presiederà alla festa di beneficenza di cui con Briand accettò la presidenza d'onore.

Un brutto figuro

Roma, 17

(Vice). — Dinanzi al circolo ordinario della Corte d'Assise, presieduta dal commendator Mortara, è comparso oggi Giovanni Singer, imputato di avere la sera dell'8 settembre 1915 gridato: Abbasso il Re, viva l'Imperatore d'Austria.

I giurati lo hanno ritenuto responsabile del reato previsto dall'art. 122 del Codice penale, ed il presidente lo ha condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione ed a L. 883 di multa. Il Singer è stato condannato altre 46 volte.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 43

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Un sospiro di sollievo sfuggì dal petto di Oliviero. Lo sguardo con cui Marjorie aveva pronunziato la sua dichiarazione confermava la verità della dichiarazione medesima. No, ella non avrebbe mai sposato Alstom Lascelles, e questo era già tanto di guadagnato. Pur troppo però non era tutto. Restava ancora da vincere una seconda battaglia, ottenere cioè che la figlia del maestro, la vedova Maitland reintegrasse il domicilio dei coniugi Blachard, cosa a cui la piccola ribelle pareva poco disposta.

E chiamando a raccolta tutta la sua eloquenza, il marito di Aldra tornò all'argomento escogitando ogni mezzo per indurre la fanciulla ad abbandonare senza indugio la pensione di miss Bruce. Ma poichè essa resisteva egli finì col perdere la pazienza.

— Lo capisco sapete, perchè vi ostinate a rimaner qui. Quello che vi trattiene è la speranza che il signor Lascelles, conoscendo il vostro indirizzo, venga a vedervi. Non è così forse?

Ed ella con un amaro sorriso:

— No, signor Blanchard, non è così. Mi rincresce, ma la vostra perspicacia è ancora una volta in fallo. Oggi stesso io lascerò questa casa ospitale, dove ho goduto per qualche giorno pace e riposo, dove ho assaporato per la prima volta dopo la morte di mio padre l'ebbrezza di sentirmi amata e rispettata, e me ne andrò lontano in cerca di lavoro. Vi basta? Siete contento? Ed ora permettete che mi ritiri, signore. Non ho altro da dirvi.

— Prima di andarvene dovete farmi una promessa, Marjorie — mormorò Oliviero posandole una mano sul braccio, e con tono stranamente raddolcito. — Giurate che non rivedrete Lascelles. Non già che io non mi fidi di voi, figliuola mia, ma so che alla vostra età non si comanda al cuore, e pavento per voi le conseguenze di un riavvicinamento con l'uomo amato. Il vostro amore per quel giovane non è più un mistero per me. Capirete che a quest'ora io ho indovinato da un pezzo la simpatia da cui vi sentite spinta verso di lui, e poichè essa è ricambiata sono sicuro che vi basterebbe incontrarvi per spiegarvi a vicenda. Ora, dato che la spiegazione avvenisse, naturalmente voi vi affrettereste a parlare di Maitland, e Lascelles dal canto suo si crederebbe costretto a liberarvi dalla catena che vi pesa sul collo riabilitandovi in faccia al mondo col farvi sua moglie. Ciò posto, pensato in che posizione si troverebbe il poverino! Sì, pensateci bene, Marjorie, e s'è vero che tenete alla felicità del disgraziato risparmiategli la vergogna di diventare vostro marito!

Era troppo! Ormai l'imprudente aveva colma la misura.

Livida di sdegno e di collera la fanciulla indicò la porta con un gesto sovrano, ordinando:

— Basta, signore! Uscite!

A quel gesto, Blanchard intuì di aver perduto una partita, ma facendo come suol dirsi buon viso a cattiva fortuna, per quanto cioè convinto che la pecorella smarrita non sarebbe mai più ritornata all'ovile dove l'aspettava la belva insaziata, si decise a salvare almeno le apparenze, implorando da Marjorie il perdono dell'offesa arrecatale, dubitando della sua completa rinunzia ad una unione la quale consumandosi avrebbe trascinato nel fango l'innocente Lascelles.

Generosa e mite di natura, essa non esitò ad assicurarlo che era pronta a perdonare tutto purchè cessasse finalmente un colloquio doloroso e crudele, dopo di che il complice di Aldra prese congedo, maturando nel suo cuore il progetto di una prossima rivincita.

Volere o no il pericolo che egli aveva cercato di scongiurare, persisteva. Fallito il suo tentativo di condur seco la fanciulla era certo che questa, prima di lasciare la pensione, avrebbe avuto tutto il tempo necessario per ricevere la visita di Alstom già in cammino a quella volta.

Abboccandosi essi si sarebbero senza dubbio accordati ed allora, dissipato ogni malinteso, fra di loro, il segreto che egli, Blanchard, intendeva di nascondere avrebbe finito di essere segreto. Smascherati nei loro progetti egli e sua moglie avrebbero dovuto cedere la fortuna carpita, salvo poi a scontare la loro infamia con qualche anno di prigione. Orbene: questo appunto non doveva succedere!

Per una strana e fortunata combinazione recandosi alla casa della signorina Bruce, Oliviero aveva notato che proprio dirimpetto alla casa medesima sorgeva un albergo di infimo ordine. Approfittando della scoperta egli, non appena lasciata Marjorie, si recò colà a fissare una specie di quartiere generale donde avrebbe potuto sorvegliare da vicino la fortezza nemica. Ciò fatto telegrafò alla moglie, comunicandole il suo nuovo indirizzo ed avvertendola che non sarebbe stato di ritorno prima dell'indomani, volendo vigilare personalmente Marjorie e persuadersi che la visita di Lascelles non riuscisse ad ostacolare i loro piani.

Ma la sua sorveglianza fu inutile; Lascelles non si presentò e la sola persona che egli vide rientrare alla pensione fu la bellissima signora uscitane poche ore prima.

Deluso nelle sue speranze il dottore stava per cedere il campo quando gli pervenne un telegramma. Il messaggio era di Aldra e diceva:

«Accidente automobilistico a A. L.: «piove. Nessuna probabilità riprenda «viaggio oggi».

Terminata la lettura di quelle poche linee Blanchard ebbe un sospiro di sollievo. Se non altro una delle sue gravi difficoltà si trovava bruscamente eliminata! Per forza maggiore la temuta visita di Alstom Lascelles passava nel numero dei pii desideri. Ciò non ostante Marjorie doveva scomparire, sottrarsi alle ricerche del giovane innamorato. Dopo tutto poco importava che essa rifiutasse di seguirlo: l'essenziale era che essa si allontanasse il più presto possibile.

E per ottenere un tal risultato Oliviero tornò a bussare alla porta di fronte, deciso ad affrettare la partenza della sua vittima con qualunque mezzo, la violenza compresa.

Ma questa volta non fu la graziosa servetta che venne ad aprirgli bensì una signora a lui sconosciuta ossia Miss Bruce in persona.

(*Continua*).

Il sale a Venezia alla fine del '500

A sopraintendere al commercio del sale in Venezia vi erano quattro Provveditori che avevano cura di far condurre nei depositi cittadini il sale dalle pubbliche sale e castigare severamente i contrabbandieri e venditori di sale senza licenza.

E veramente questa industria era governata nella Repubblica di Venezia da un vero corpo di leggi: la riesportazione particolarmente del sale era fonte di lucro per la Repubblica. Sappiamo che fin dal tempo del Cassiodorio la vendita del sal marino costituiva un commercio che da Venezia si irradiava per tutto il continente. Era quindi evidente che Venezia fosse particolarmente gelosa di questo commercio, e lo tutelasse con leggi e con funzionari. Era vietato ad altri, che non fossero Veneziani, di sfruttare le saline di Cervia e di Comacchio, e chi fosse venuto meno, veniva senz'altro espulso dal territorio veneto.

Il Musatti ricorda come due erano i sali che si smerciavano nella repubblica: l'indigeno chiamato «salae» (volgarmente «sal» o «salis») «Clugiae», ed il forestiero che veniva per la via di mare, detto perciò «sal maris».

Mentre il primo proveniva da Chioggia, il secondo invece si importava dal litorale adriatico tra Rimini e Ravenna, dall'Istria, dalla Dalmazia, e perfino della saline della Sicilia e dal Mar Nero.

Il contrabbando del sale doveva essere nel secolo XVI molto diffuso: vi hanno al proposito infatti «parti» del Consiglio dei X del 28 luglio e 8 febbraio del 1568 e altra più antica del 1502.

Nella seconda metà del secolo XVI talmente erano cresciuti i contrabbandi che la Repubblica deliberava «che se nell'avvenir alcuno sarà tanto ardito che accompagni dentro o fuori di questa città rotte di qual si voglia sorte contrabando, o pigli sopra di se da condurla con sue barche, o contrabandi d'altri, caderà in pena de vogar in galea de condenati per anni cinque, overo in bando di questa Città di Venezia, e del distretto per anni diece». E così pure la parte presa pochi mesi prima all'8 febbraio come le altre del 13 novembre 1573 e del 1586, ritornano sulle condanne dei contrabbandieri, accennando chiaramente a coloro che contrabbandavano il sale dalla provincia dell'Istria, portandolo nella patria del Friuli, del Trevisano, a Venezia stessa, a Trieste, a S. Giovanni di Duino «et altri luoghi circonvicini d'Arciducali, il che causa la total ruina di quella provincia particolarmente della Città di Capo d'Istria ..» La «parte» dava facoltà al Podestà et Capitanio di Capo d'Istria, di potere «procedere contra quelli tali, che commettessero contrabbandi de sali in tutta essa provincia»

Il contrabbando naturalmente mirava a sfuggire i dazi della Repubblica, e i Datiari del Sal di Terraferma, vennero con deliberazione del Collegio dei sali del 22 aprile 1587 «suffragato per riscuotere i loro crediti dalli debitori per conto de i sali» chè essi si dolevano «che dagli officiali delli Rettori «siano» strussiati et angarizzati insopportabilmente havendo essi officiali posti alcuni ordini tra loro di molto pregiudizio ad essi Dazieri». E la «parte» appunto statuiva che «ogni volta che vorranno essi Datiari far prigionar alcuno contro suoi debitori per conto dei sali, possino mandare a far la detta essecutione per qual si voglio officiale delli Rettori della Città, a chi aspetta far tale essecuzione dove hanno il loro Datio, che meglio a loro parerà; nè da alcun rappresentante nostro possa esser impedito, che essi liberamente non possino mandare chi delli Ministri di essi rettori, come di sopra, gli tornerà meglio.... »

Accadeva molte volte che i Provveditori al Sale per riscuotere i pubblici denari dai debitori, mandassero, secondo l'ordinario del loro Ufficio per piccole somme «li Fanti, e per maggiori li Nodari» corrispondendo ai primi mezzo ducato al giorno, ai secondi un ducato. Ma pare che si facesse poca economia nel pagare questi funzionari, e la «parte» mirava che essi fossero pagati non per ogni singola operazione ma per quante in un giorno potessero fare.

I disordini però in materia di sali dovevano esser gravi, dato il numero delle parti che s'incontrano in questo periodo di tempo. Vediamo introdotto un nuovo funzionario cioè a dire i Massari di Doana che dovevano attendere ai magazzeni del sale, ma ciò tuttavia non accrebbe l'ordine. Si dovette statuire che detto Massaro abbia «li soldi cinque del discarico de' Sali e soldi 16 per cento moza per le stive e soldi 8 del carico, ma non potesse haver altra utilità, emolumento o regalia se non le infrascritte, sotto pena de privation del suo officio». La parte del 18 marzo del 1587 limita le attribuzioni e gli emolumenti a chi copriva la carica di Massaro del sale. E infatti mentre per l'innanzi il Massero del sal percepiva 12 soldi al moggio de' sali che si caricavano in sacchi per quelli da Comacchio «perchè per il passati quando li datiari di Terra ferma e di questa Città, tolevano il sale per fare la refusa, lo tolevano in sacchi per poter con maggior facilità espedirlo, et per non saver la spesa del misurarlo, et convenivano pagar ad esso massaro li soldi 12 che erano imposti a quelli di Comacchio, et di più il Datiaro conveniva pagar alli facchini altri soldi 12 per mozo, contro la intension del Principe, che non pensò di aggravar li sali, che si dispensano nel suo stato». Tutto ciò deformava questa «parte», ordinando categoricamente che non più il Datiaro che «leverà il sale» paghi questi oneri «ma solamente quello che è solito pagarsi del sale che non vien portato in sacchi».

Presente al carico e al discarico del sale, che veniva per via di mare, doveva esser un provveditor del sale; a lui doveva prepararsi da desinare, e con lui «a gli altri ministri, che seco s'adopran in tal servitio». Non potendo ciò fare si doveva loro corrispondere lire quindici e soldi dieci.... E ciò per il trasporto de' sali grossi. Per i sali minuti veniva soppresso qualsiasi compenso in cibaria o in denaro.

Quando poi non si lavorasse per una intera giornata, e non fosse necessario che il Provveditore al sale desinasse in dogana «in tal caso quelli che lavoravano li sali non siano obligati, nè a far dienar, nè meno a dar li soldi due».

Altri abusi avevano introdotto i massari del sale: di riscuotere due soldi per moggio «e soldi uno per la bevanda» e anche questa la «parte condannava e toglieva.

Il sale veniva riposto in magazzeni e più volte non solo si mescolavano le varie qualità del sale, ma ancora il nuovo sale sopraggiunto si mescolava con quello preesistente «il che è stato causa di sommo disordine, perchè non s'ha potuto mai veder il fondo de' sali» e pertanto disponeva che «quel sale che si riceverà non si metta sopra l'altro sale, ma si metta separatamente, acciò si possa veder il fondo di quel primo sale, avvertendo però di metter una sola sorte di sale per Magazeno e non mescolar le sorti».

Era proibito dalla repubblica dar fuori sali senza che fosse presente il «Segnador» che aveva l'incarico di cucire o sollare e assicurare i carichi per modo che non si potessero rubare: se questi fosse mancato doveva subire una pena di dieci ducati di multa, e mancando quattro volte senza lecita cagione era privato dell'ufficio. La carica di segnatore del sale era a vita: doveva tener conto di tutti i sali, e aveva per così dire un ufficio di controllo. I magazzini poi del sale dovevano aver tre chiavi: una del Provveditore deputato ai sali, le altre due rispettivamente ai Massari vecchio e nuovo «acciò che quando si cavaranno sali da detti magazzeni, possano esser presenti tutti e tre et si possa veder li fondi de ditti magazeni; nè si possa motter per l'avenire sale sopra li sali che sono stati condotti fin al presente, ma si ponga nelli magazeni voti ovvero non esendovi magazeni voti, et convenendosi servir delli magazeni dove vi sia sal vecchio, siano posti in monte separato; non si potendo dar sali nuovi, quando vi sia sal vecchio di quella medema qualità».

Così la legislazione sul sale in Venezia (1) mirava a tutelare l'interesse della repubblica, impedendo abusi o contrabbandi, che portavano — secondo si legge nella «parte» del 23 luglio 1502 — «notabilissimum et inaestimabile damnum».

Guido Bustico

(1) Sui depositi de' sali è pure notevolo la terminazione del 26 febbraio 1626.

Teatri e Concerti

Il centenario del 'Barbiere,

La commemorazione centenaria del capolavoro rossiniano avrà luogo domani sabato, sotto la direzione del maestro Preite, cogli artisti De Frate, Del Ry, Morro, Rossato e Bordogni.

Rossini

Anche ieri sera un magnifico pubblico festeggiò col massimo calore, i valorosi interpreti di *Favorita*, che si replicherà Domenica prossima in mattinata.

Goldoni

Fu assai gustato ieri sera il programma brillante svolto dalla Compagnia Sainati.

Questa sera, beneficiata di quella forte e originale artista che è Bella Starace Sainati con «Malquerida» (male amata), dramma in 3 atti di Giacinto Benavente.

Il pubblico che ha dimostrato viva simpatia per l'arte sicura e incisiva dell'attrice, accorrerà ad applaudirla in folla.

Seguirà «Un fratello», commedia in un atto di E. Bassan.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Venerdì: S. Simeone vescovo.
19 Sabato: S. Eutichio.

Comitato di assistenza e difesa civile

198.a lista delle offerte

Bianchi Antonio 10.a offerta a mezzo Cassa di Risparmio L. 15 — Ufficiali del Piroscafo Sicilia, off. mens. a mezzo del sig. Sindaco 31 — Operai Cotonificio 15.o versamento quindicinale 167.35 — In memoria del professor cav. Giuseppe Ragusa i professori dell'Istituto Tecnico e Nautico di Venezia signori: Bellodi, Bettanini, Bolognini, Calzavara, Capitò, Cucciotti, Dall'Agnola, Chiesanghelli, Gottardi, Grünwald, Levi, Luzzatti, Magro, Magno, Molina, Molinaris, Montagnoni, Naccari, Pellegrini, Putelli, e Rambaldi, lire 30 — Contessa Alma Casana offerta mensile pro infanzia 70 — Impresa Levi off. mensile 200 — Guido e Antonia Alverà per onorare la memoria della sig. Vittoria Veronese 50 — Lire 563.35 — Somma precedente L. 1061151.38 — Somma totale L. 1061714.73.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Contessa Rovasenda di Rovasenda e del Melle, Olga Levi, le ammalate dell'Ospedale civile per mezzo del dott. Spandri.

Lavorarono per i soldati le signore: Bice Salm, Aurelia Marconi, Lucia Munaretti, cont. Paola Do Blaas, Cont. Elena Zacco, Egle Cogliolo Lina, le allieve dell'Istituto femminile Giustinian.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

21.a lista dei doni ed offerte:

Casagrande Giovanni: 8 kg. di riso — Da Pian Domenico: 10 salumi — Ditta Brovazzo L. 2 — F.lli Manganello: 6 baccalà — N. N. 12 paia calzetti — Maria Funes ved. Casta L. 2 — Ditta Luigi Tonon: 10 vasetti antipasti — Rossi Giuseppe, 4 vasetti sardine — Elisa Perissinotto: due bottiglie vino vecchio — Airiale Angelo: una bottiglia vino di Conegliano — Patuzzo Luigi: 5 oggettini vari — F.lli Rossi: un musetto — Sorelle De Follina: 2 bottiglie vino stravecchio — Società Veneta di Nav. a Vapore L. 30 — Comm. avv. Giuseppe Luzzatti: 2 vasi da fiori e zuppiere — Citran Giuseppe: 5 bottiglie di vino stravecchio — Da Pian Lucia: tubettini 50 mentine varie — Rizzardini Giovanni centesimi 50 — Sorelle Sonego L. 1 — Schizzi Antonio: 2 vasetti conserva e due sacchetti paste — Cibin Umberto L. 1 — Da Pian Gregorio: un musetto — Furlan Giuseppe quattro vasetti conserva — Salvatori Antonio: 10 vasetti conserva — Ostani Oreste: 10 scatola acciughe — Toffano Alessandro: 5 musetti, 6 salsicce — Zanon Arcangelo: bottiglie di vino — Fagarazzi Giovanni: 10 vasetti di conserva — Anna Maria Zago: 9 disegni inchiostro — Cav. Lazzaris: (2. off.) un voltaire in marmo antico con pizzo a filet ed una fodera in ricamo antico con centro a filet, un vaso in ceramica con piedistallo — Da Pian Luigi a mezzo del cav. Colombo: un salame di Milano — Sig. Guadalupi: (2. off.) L. 25 — Sig.a Dora Guadalupi: un portaspazzole ricamato — Ditta Celso Mantovani: un barometro artistico, una lanterna magica, pacchi carta da lettere — Ditta Marsoni: cento pacchi carta da lettere e buste — De Anna Davide: 6 fiaschi di vino — N. A. Gavagnin succ. Chiozzo: 24 fazzoletti — F.lli Penasa: 18 flaschetti di vino — Triaca G. B.: 6 pacchetti di Tapioca e 6 pezzi di sapone — Pietro Dell'Andrea: 6 pacchi biscotti — Zanon Teresa: 8 aranci — Giacomo Scabello: un fiasco vino — Bertin Giovanni: 12 fazzoletti — Cristofoli Umberto: un baccalà — Santini Umberto: 5 kg. fior di farina — G. F. Salmasi L. 10 — Chiesura Vincenzo: 10 pezzi di sapone — Citella Pietro: splendido orologio a pendolo da muro — Sig.a Baso Elisa: due scope con manico — Vianello Pasquale: 30 pacchetti di pasta — Cav. Angelo Bottacin: 2 lampade elettriche ed una bilancia — Venerando Pietro L. 2 — Giovanni Ive: 12 paia calzetti uomo — N. N.: un quadro ad olio — Sig. Gamba: 8 oggettini vari — Ditta Ridottolo: 10 attaccapanni — Amalia Durelli Mazzari: 2 quadri oleografie, un servizio da liquori — Famiglia Cavisago: sei bicchierini con piattino — Mario Fioravante: 2 vasi portafiori, un salvadanaio — N. N.: 12 legasalviette — Sante Casanova: Un Leone in cartapesta — N. N.: 6 oggettini varii — N. N.: 2 candelabri ed una fruttiera — Agostini Giacinto L. 10 — Cav. Stefano Da Ponte: mobile lavorato artistico — Pasticceria Tecchiati: 12 bomboniere con dolci — Ottone Davarda L. 1 — Prof. Pietro Tagliapietra L. 2. — La ditta De Fina, florista, Ponte del Lovo, offri per domenica 200 garofani freschi.

Associazione Esercenti

L'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, si riunì ieri in Assemblea generale in un salone riservato del Restaurant Pilsen.

Presiedeva l'Assemblea stessa il signor Silvio Dorizzi; intervennero numerosi i soci e presenziarono il Presidente D.r G. B. Bombardella, il vice Presidente sig. Alessandro Cenci e gli altri membri della Presidenza e Consiglio Direttivo.

Furono discussi importanti problemi della classe e l'Assemblea si protrasse fino alle 16; quindi su proposta del socio sig. Orfeo Favotto l'Assemblea respinse le dimissioni della Presidenza e Consiglio; venne infine ad unanimità nominato a Consulente legale l'avv. Antonio Vianello.

Alla Società "Giovani Operaie,,

Domenica 20 corr. nella sala delle Giovani Operaie, gentilmente concessa, la Compagnia Giachetti ripeterà il capolavoro di Giacinto Gallina «Zente Refada».

Lo spettacolo s'inizierà alle ore 20 precise.

I biglietti, a lire una sono in vendita da oggi stesso nella sala della Società Giovani Operaie sita a S. Aponal Palazzo Bernardi N. 1236.

L'esposizione artistica "Pro Lana,,

Domani alle ore 15 verrà inaugurata nel Palazzo Compartimentale delle Ferrovie "Esposizione Artistica Pro Lana la quale in questi giorni si è arricchita di molti doni.

Ne sono pervenuti dagli artisti signori Milesi, Lorenzetti, Zumino, Brunetti, Rossato, Santi, Menin, Tomai, Cigarini, Bortolotti, Pedrazzini, Sammartini e Pasetto.

Altri ancora offerti da S. E. il Comandante in Capo della Piazza, Conte Grimani Sindaco di Venezia, Camera di Commercio, On. Appiani Deputato per Treviso, Prof. Fabio Vitali, Comm. Guetta, Riseria Italiana, Maria Pezzè Pascolato, Ing. Anzaldi e Signora, Marchesina Gordeni di Diano, Dott. Tomai e Signora, Grüden, Magg. Pardo, Ferrari, Maffioli, Sarcinelli, Rossi, La Torre, Ballarin, Naccari, Colpi, Poli, De Carli, Meschinelli, Zanini, Facco, Penzo, Tommasini, Zuppelli-Cacchini, Vernier, Ubertis, Dal Zio, Dinelli, Chiampo, Pesenti, Caldana, Ricci, Didan, Tavolin, Menin, Amato, Matteucci, Anilliska, Fides della Marina, Fusarini, Giordano, Tesolato, Pelizzaro, Sorelle Fontana di Mestre; ing. Asnoli di Vicenza, Buffetto, Fraschetti di Treviso, Forestani e ePdrazzi di Padova, prof. Carrara e sigg. Di Pausto e Pincherle di Roma.

In una sala, concessale per l'occasione, la signora Virginia Porro disporrà tutti gli oggetti femminili che in grande quantità le sono pervenuti.

All'inaugurazione sono invitati le Autorità, la Stampa e tutti gli Espositori.

I biglietti per la lotteria degli oggetti esposti e catalogati, oltrechè alla Sede dell'Esposizione, saranno venduti a 50 centesimi presso i Negozi Marforio, Succ. Massagrande e Brocco in Merceria e Graziadei in Piazza S. Marco.

La Scuola Normale 'N. Tomaseo,

Roma, 17

Con decreto Luogotenenziale in data odierna, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, i è provveduto alla intitolazione dal nome di Nicolò Tommaseo della R. Scuola Normale istituita a Venezia.

Alla 'Casa del Soldato,

I bravi filodrammatici che nelle scorse domeniche ci fecero gustare parecchi bene allestiti lavori drammatici e comici, interpreteranno domenica 20 una delle più belle produzioni di Onip: «La fine di un dramma» in tre atti. Seguirà a brevissimo intervallo il brillantissimo monologo «Scioperante minuscolo» detto da un ragazzino del Patronato. Si chiuderà con lo esilarante scherzo «I due caratteri opposti».

Il programma è attraentissimo e, come sempre, morale. Lo spettacolo anzichè alle tre e mezzo s'inizierà alle quattro precise e la sala sarà aperta mezz'ora prima.

I biglietti per i posti numerati sono in vendita ai negozi: Biadene al ponte del Lovo e Spanio in via Garibaldi; alla domenica alla Casa del Soldato a Castello, e costano cent. 50.

Dopo la recita seguirà il solito trattenimento cinematografico per i militari. Il Comitato della Casa del Soldato ringrazia il rag. Giovanni Rossetto rappresentante della ditta Pathè-Freres, per la concessione sempre gratuita delle pellicole cinematografiche ai soldati che frequentano il simpatico ritrovo.

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre

Imbarco e sbarco sulle Fond. Nuove ed al Macello

A datare da Martedì 22 corr. e fino al termine dei lavori di escavo del Canale di S. Giobbe, il servizio della linea da Venezia, anzichè dal pontone della Cerva (Rialto) sarà effettuato dalle Fondamente Nuove (pontone provvisorio sito fra il Campo dei Gesuiti ed il Ponte Donà) con toccata a S. Giobbe, nella estrema punta della fondamenta, in prossimità al Civico Macello. — L'orario delle corse da Venezia (Fondamente Nuove) sarà ad ogni ora dalle ore 6 alle 17, e così ad ogni ora da Mestre dalle ore 6.15 alle 17.15.

Cronaca dei furti

Il solito furto di biancheria

Barcato Egidio, ferroviere, abitante a S. Croce 742, l'altro ieri alle ore 15 si accorse che ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione, rimasta momentaneamente incustodita, si portarono in terrazza da dove rubarono alcune lenzuola e dodici fazzoletti che erano sciorinati al sole.

Il furto è stato denunziato al Commissario di S. Polo.

Quattro quintali di 'bagigi,

Ignoti ladri penetrarono ieri nel deposito di frutta del negoziante De Rossi Gino, a Rialto, in Calle Sicurtà e rubarono 4 quintali circa di nocciuole americane (bagigi) che ivi erano deposte, in sacchi, danneggiando il proprietario per L. 400 circa.

Del furto si occupa attivamente il delegato dell'Ufficio di P. S. di S. Polo, dott. Billotta.

Contravvenzioni ed arresti

* Fagarazzi Caterina fu Luigi, di anni 87, venne ieri arrestata dagli agenti, per mandato avuto dalle Autorità Giudiziarie.

* Bottono Italia di Angelo, di anni 22, Antonini Elisa di Giovanni, di anni 21, sono state ieri dichiarate in contravvenzione per oltraggio alla Pubblica Moralità.

* Casa Carlo fu Osvaldo, di anni 68, esercente a Castello 1994, fu ieri dichiarato in contravvenzione perchè aveva aperto il suo negozio senza essersi munito della prescritta licenza.

* Il lattivendolo Chinellato Giosuè di Giuseppe, di anni 55, da Mestre, fu ieri arrestato e condotto in questura dai vigili urbani perchè li aveva oltraggiati.

Il Comm. Michele Lauria è stato prosciolto

Abbiamo qualche tempo fa dato notizia della traduzione a Venezia del Comm. Michele Lauria arrestato a Napoli sotto l'accusa di truffa e di azione contraria all'interesse generale dello Stato. Secondo l'accusa, il Lauria avrebbe simulato l'acquisto di un piroscafo che si trovava in costruzione nel Cantiere di Monfalcone, allo scopo di sottrarlo alla preda che, secondo il suo diritto, ne avrebbe fatto il governo italiano.

Nella formale denuncia presentata al procuratore del Re di Palermo dal direttore del giornale *Il Babbio* di Palermo, si affermava che il Lauria aveva acquistato il piroscafo il 17 Maggio u. s. e che ne aveva simulato il pagamento, il quale non aveva effettuato; il piroscafo così acquistato dal Lauria non potè essere sequestrato dal Governo, ma fu requisito ed al suo proprietario fu così corrisposto un assegno di requisizione, giornaliero, di L. 5200, che il *Babbio* asseriva non dover esser pagato, data la simulazione dell'acquisto.

Il Procuratore del Re di Palermo, non accolse l'accusa ed allora il direttore del *Babbio*, rinnovò la sua denuncia, rivolgendosi al Tribunale militare di Palermo.

Questo, dopo l'istruttoria, rinviò gli atti processuali al Tribunale di Venezia e per ragioni di materia e per ragioni di territorio.

Nell'accusa era anche specificato che il Governo italiano era in dubbio sulla verità dell'acquisto, tanto che aveva posto la limitazione di proprietà Lauria sul piroscafo, ordinando che il vapore non potesse essere venduto ad altra Società straniera, prima che fossero trascorsi cinque anni.

Nel frattempo, al Tribunale Militare della nostra città era giunta notizia della traduzione a Venezia del Lauria, e poichè non era ancora ben chiaro il concetto della procedura da adottarsi, se penale o militare, parve di poter dedurre da tale annunzio che il Lauria doveva comparire avanti al Tribunale militare.

Il procuratore del Re del Tribunale Penale, invece, non appena ebbe notizia dell'arrivo del Lauria, diede disposizioni affinchè l'istruttoria fosse sollecitamente iniziata e ne diede incarico al giudice avv. Donato Tomajoli che cominciò subito lo interrogatorio e l'esame di istruzione.

Ieri alle ore tre, il giudice avv. Tomajoli chiuse l'istruttoria, emanando sentenza assolutoria per il Comm. Michele Lauria, perchè il fatto imputatogli non costituisce reato.

Non appena la sentenza fu stesa e depositata nelle mani delle Autorità superiori, il giudice istruttore ordinò l'immediata scarcerazione dell'imputato, che venne effettuata alle ore 16 di ieri.

Il Lauria, accompagnato dal suo difensore avv. Feder e dal figlio si recò in Questura per le ultime pratiche di legge, inerenti alla scarcerazione.

Egli è rimasto a Venezia assieme al figlio avv. Andrea e si tratterà ancora qualche giorno nella nostra città, indi partirà alla volta di Palermo.

Il tentato suicidio di una diciottenne

La diciottenne Modulo Maria fu Serafino abitante in Salizzada Malipiero 3195, tentò ieri suicidarsi per dispiaceri amorosi.

La ragazza, il cui fidanzato è soldato ed era venuto in licenza per pochi giorni, si accorò tanto per la sua partenza, da porre in atto l'insano proposito.

Recatasi in una rivendita di sali e tabacchi, acquistò dei tubetti di chinino, le cui pastiglie ingoiò non appena ritornata a casa.

Colta da atroci spasimi, dovette confessare il tentativo alla mamma che la accompagnò prontamente alla Guardia Medica. Il dr. Melli, con la lavatura gastrica mise fuori pericolo la sciagurata, pur riservandone la prognosi e, ad ogni evenienza, la inviò con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale civile.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Ugo ed Olga Levi ad onorare la memoria del compianto cugino Arturo Bianchini versano: L. 20 a favore della Casa Israelitica di Ricovero — L. 20 a favore della Società contro l'Accattonaggio.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 5 dal prof. G. Jona in morte del prof. Ragusa, suocero del dr. Gilli.

Stato Civile

NASCITE

Del 31 genn. — Maschi 4 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 31 genn. — Bevilacqua Pietro bracciante con Ronchi Maria casal., celibi — Mirandola Raimondo macellaio con Dall'Omo Emma modista, celibi.

DECESSI

Del 31 genn. — Vendramin Giustina Augusta, di anni 65, nub., casal., Venezia — Dal Tedesco Durelli Elena, 72, con., cas., id. — Barbaro Sisto Chiara, 75, ved., ricoverata, id. — Fiori De Lotto Maria, 67, ved., pasticciera, id. — Mazziol Pellegrini Maria, 54, con., esercente, id. — Dall'Acqua Francesco, 74, cel., imp. privato, id. — Chiozzotto Gio. Batta, 82, ved., già scalpellino, id. — Todesco Giuseppe, 51, coniug., barcaro, id. — Carraro Angelo, 57, con., facchino, id. — Boscolo Tobia, 19, cel., bracciante, id. — De Gaspari Domenico, 65, ved., battellante, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Gazzetta Giudiziaria

La sentenza nel processo Chauvet-Idea Nazionale

Roma, 17

Oggi è terminata dinanzi al tribunale di Roma la causa contro Tommaso Monicelli redattore capo dell'«Idea Nazionale» e il gerente Buratini, imputati di diffamazione su querela di Costanzo Chauvet direttore del «Popolo Romano».

Il Tribunale ha assolto il Monicelli e il Buratini per non aver commesso il reato di diffamazione. Li ha prosciolti anche dal reato di ingiurie perchè caduto sotto la sanzione del recente indulto ed ha condannato lo Chauvet alle spese di giudizio.

Una importante sentenza in materia civile

Ci scrivono da Udine, 17:

(Gli operai colpiti dalle bombe degli aeroplani nemici in occasione di lavoro, anche prima del 1.o Settembre 1915, hanno diritto alla indennità).

Il Tribunale di Udine, riunito in sede civile, ha pronunziato una sentenza che è di sommo interesse per tutte le città che furono o che saranno colpite dalle bombe austriache.

Nel 20 agosto 1915, in seguito ad una incursione di aeroplani austriaci sulla città di Udine, rimaneva ucciso l'operaio Trincardi Antonio. Il Trincardi lavorava alle Ferriere, adiacenti alla ferrovia, e fu colpito da scheggie di bomba mentre si trovava nello spogliatoio dello stabilimento, intento a dimettere gli abiti da lavoro. La vedova dell'operaio, Maria Zilli, richiese alla Cassa Nazionale Infortuni (assicuratrice delle Ferriere) la liquidazione della indennità a norma della legge riguardante gli infortuni degli operai sul lavoro, ma la Cassa rifiutò di riconoscere il proprio obbligo, sostenendo che le sue polizze non contemplano il rischio di guerra. La Zilli, allora, affermando che nel fatto ricorrevano gli estremi voluti dalla legge speciale testo unico 31 gennaio 1904, e che il rischio di guerra era da ritenersi compreso nelle polizze d'assicurazione per una circolare ministeriale 4 agosto 1915 e, implicitamente, per il decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 il cui concetto sostanziale è quello di una facoltà concessa agli Istituti assicuratori, non quello di una limitazione ai diritti già acquisiti dagli operai assicurati, la citò davanti al Tribunale di Udine per ottenerne la condanna al pagamento della indennità di lire 6231.

Ora il Tribunale, sezione seconda, composto dai signori Antiga cav. Pietro, presidente; Arnaldi conte Girolamo e Pompanini cav. Camillo, estensore, pronunciò una dotta ed equa sentenza, ieri pubblicata, con la quale accolse tutte le domande della Zilli e condannò la Cassa Nazionale nelle spese.

E' probabile che la parte soccombente ricorra in appello.

La Zilli era patrocinata dall'avv. Secondo Zanuttini di Udine; la Cassa Nazionale Infortuni dagli avv. G. Tosetti di Venezia ed Emilio Driussi di Udine.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Pres. Miani; P. M. Zanchetta.

Ricettazione continuata

Buttolo Giovanni di Felice d'anni 24, di Pradielis di Lusevera, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 5 di reclusione e a L. 200 di multa, colpevole di ricettazione continuata, per avere in tempi diversi del 1915 in Lusevera acquistato e ricevuto in pagamento da Sgarban Leonardo e partecipato a consumare col medesimo furti di polli, formaggio, burro ecc. che sapeva di provenienza furtiva.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la condanna a mesi 5, giorni 25 e L. 50 di multa, colla legge del perdono. — Dif. avv. Battisti.

Atti di libidine

Ammassari Tommaso fu Vito di anni 56 di Lecce, fu condannato dal Trib. di Venezia alla reclusione per anni 2, mesi 4, condonato un anno per indulto, colpevole di atti di libidine sulla persona di Comellato Dario di anni 13, commessi a bordo del piroscafo «Peloro» il 16 agosto '14.

La Corte riduce a mesi 11 e giorni 20, totalmente condonati. — Dif. avv. Marigonda.

Lesioni

Del Piccolo Antonio fu Costante di 43 anni, di Roveredo in Piano, fu condannato dal Trib. di Pordenone alla reclusione per mesi 6 e giorni 20, colpevole di lesione, per avere il 16 giugno 1915 in seguito a diverbio gettato a terra la propria madre De Luca Anna producendole ferite dalle quali guarì in 30 giorni.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marsich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 17

Pres. Marsoni; P. M. Brichetti.

Piccola truffa

Albanese Antonio fu Angelo e fu Caimman Antonia, d'anni 49, di Cima D'Olmo (Treviso), residente a Mestre, nel maggio 1914, in Venezia, convertì in proprio profitto la somma di 20 lire che a lui erano state affidate per ragioni di servizio dal suo principale Puppin Antonio onde le consegnasse a certo Adami.

Lo patrocina l'avv. Gorleri ed il Tribunale condannandolo a mesi 4 di reclusione e L. 10 di multa, dichiara condonate tali pene per indulto.

Attrezzi rurali, vino ed altro ancora

Vianello Cesare detto Boscaretto fu Luigi e di Rizza Maria, nato il 19 maggio 1893 in Burano ove risiede, Bianchi Antonio fu Federico e fu Enzo Anastasia, di anni 44, pure nato e residente a Burano.

Il Vianello è imputato d'essersi in San Erasmo la notte del 21 al 22 dic. 1915, penetrando mercè un foro alla siepe nell'orto di Albertini Gennaro e mediante scasso di una porta impossessato per trarne profitto, senza il consenso di costui, di vari attrezzi rurali del dichiarato valore di lire 32.50 e di un fiasco di vino. Egli è recidivo specifico. Il Bianchi è imputato di avere in Burano il 22 dic. 1915, ricevuto dal suddetto Vianello Cesare, per venderlo, un segone, due potatoi, un badile e un'incudine da falce da costui rubati a S. Erasmo di Murano la notte precedente a danno di Albertini Gennaro, del quale furto è parola sopra, conoscendone la furtiva provenienza ma senza esserne concorso nel reato stesso: ambedue sono patrocinati dall'avv. Vianello Antonio ed il Tribunale condannando il primo a 18 mesi di reclusione, condanna il Bianchi a 5 lire di ammenda.

Per un asino

Corazza Ernesto detto Cassampola di Antonio e fu Zennaro Luigia, nato il 3 maggio 1872 a Cavarzere, Quaglia Santo detto Teccaro di Luigi e di Albriero Rosi nato, nato a Cavarzere il 24 marzo 189[illegible] sono imputati d'essersi nella notte dal [illegible] al 5 nov. 1915 impossessati per trarne profitto di un asino senza il consenso del proprietario, togliendolo da una stalla annessa all'abitazione di Mantovan Daniele cui arrecarono un danno di 250 lire e non convivendo col derubato. Sono patrocinati il primo dall'avv. Bonlini ed il secondo dall'avv. Gorleri, ed il Tribunale condanna il Corazza a 15 mesi di reclusione, e assolve il Quaglia per insufficenza.

Corte d'Assise di Venezia

L'estrazione dei Giurati per la prossima sessione

Ecco l'elenco dei giurati estratti all'udienza pubblica del 16 febbraio 1916 nel Tribunale di Venezia pel servizio alla Corte d'Assise di Venezia nella sessione che avrà principio il 14 marzo 1916:

Ordinari: Lino Emilio fu Domenico, Venezia — Mason Attilio fu Gio. Batta, Dolo — Palluan Gustavo fu Antonio, Noale — Maso Angelo fu Andrea, S. Bruson di Dolo — Marchiori Giovanni fu Luigi, id. id — Zaniotti dr. Gino fu Paride, Mestre — Meucci dr. Giuseppe di Oreste, Chioggia — Bassan Bassano di Lorenzo, id. — De Honestis Francesco di Carlo, Venezia — Boscolo dr. Francesco fu Luigi, Chioggia — Sansoni dr. Francesco di Antonio, Portogruaro — Bogoncelli dr. Alessandro di Carl'Alberto, Venezia — Zemetti Gio. Batta di Antonio, id. — Zulianello Arcangelo di Angelo, S. Stino di Livenza — Borsato Agostino fu Nicolò, Burano — Bottacin Giovanni fu Paolo, Salzano — Salmasi Luigi di Pietro, S. Donà di Piave — Dolungi Enrico di N. N., Venezia — Miotto Ettore di Enrico, S. Donà di Piave — Antonello Francesco fu Domenico, Noale — Trentin Umberto di Marco, S. Donà di Piave — Cegani Alessandro fu Gaetano Venezia — Venchierutti dr. Iginio fu Luigi, id. — Marcozzi cav. Giacomo fu Paolo, Chioggia.

Complementari: Dalla Zorza Pietro di Antonio, Noventa di Piave — Gazzarini Almachilde di Francesco, Venezia — Tosc[illegible] Lorenzo fu Ferdinando, Murano — Ghedini prof. Francesco fu Giuseppe, S. Maria di Sala — Lanza Gaetano di Alessandro, Chioggia — Cercato Fortunato fu Mosè, Mestre.

Supplenti: Giaretta Angelo fu Pietro — Ferrari Fortunato fu Augusto — Duse Ermenegildo fu Agostino — Corti Giulio fu Alfonso — Salvadori Pietro Emilio fu Gio. Andrea — Poletti Antonio fu Ignazio — Campana Mario fu Bartolomeo — Vannozzi Giovanni fu Marco — Vitelli prof. Eugenio fu Felice — Ferrari avv. Cesare di Vittorio, tutti di Venezia.

Arte e Lettere

Premio di Fondazione Gautieri

La Reale Accademia delle Scienze di Torino conferirà nell'anno 1917 un premio di fondazione Gautieri a quell'opera di Letteratura, Storia letteraria, Critica letteraria, che sarà giudicata migliore fra le pubblicate negli anni 1914-1916, non escluse quelle che riguardino le letterature classiche e straniere. Il premio di L. 190[illegible] sarà assegnato ad autore italiano (esclusi i soci nazionali residenti e non residenti dell'Accademia) e per opere scritte in lingua italiana.

Gli autori possono inviare all'Accademia le pubblicazioni sulle quali desiderano richiamarne l'attenzione, avvertendo che non saranno restituite le opere ad essa per tal fine pervenute.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 16 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 140 e mezzo — Nord Manitoba 158 e mezzo — di Primavera 151 e mezzo — d'Inverno 143 e mezzo — Maggio 138 tre ottavi.

Granone: dispon. 85 e mezzo — Farina extrastate 5.60 — Nolo cereali per Liverpool 24.

CHICAGO, 16 — Frumenti: Maggio 13[illegible] un quarto; luglio 123 e mezzo — Granone: maggio 79 cinque ottavi; luglio inq. — Avena: maggio 49 un quarto; luglio 46 cinque ottavi.

COTONI

NEW YORK, 16 — Cotone Middling disponibile 11.85 — Id. a N. Orleans 11.56.

Cotoni futuri: Febbraio 11.60, Marzo 11.6[illegible] Aprile 11.78, Maggio 11.90, Giugno 11.97 Luglio 12.09, Agosto 12.14, Sett. 12.16, Ottobre 12.17, Nov. 12.24, Dic. 12.31, Genn. 12.37.

L'ing. Giulio Rubini, deputato al Parlamento nazionale, ed i figli della compianta

CORINNA CASSARINO RUBINI

profondamente commossi, ringraziano con grato animo le autorità, le rappresentanze e tutte le cortesi persone che vollero inviare fiori e condoglianze e rendere di presenza l'ultimo tributo d'onore e d'affetto all'amatissima loro estinta.

Como, 16 febbraio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il prof. Bertanza alla "Casa del Soldato,,

MESTRE — Ci scrivono, 17:

L'egregio nostro Sindaco cav. avv. Allegri Carlo ha procurato ai militari frequentatori della Casa del Soldato, una serata indimenticabile, coll'ottenere dal M. R. Mons. prof. Bertanza una delle sue elevate e pur così familiari conferenze, che mettono in diretto contatto un cuore di generoso prete italiano col pubblico così pronto ad entusiasmarsi quando si ricorda la Patria ed il Dovere.

Oltre al concorso davvero enorme di soldati della guarnigione, una eletta accolta di dame e signori affollava il vasto locale. Notiamo fra i presenti: la N. D. contessa Ceresa Minotto colle gentili figlia e nipote, sig.a Berna, sig.a Mazzetti Castelli, sig.a Serafini, sig.a Varagnolo e tante altre che ci sfugge il nome. Fra i signori: il comm. Berna, l'arciprete don Pavan, maggiore Battiati. Del Comitato il cav. dr. Costante Zennaro, sig. Matter, dr. Matter vice pretore, rag. Fabricatore, professor Costantino direttore della Scuola Tecnica, prof. Suriani.

La conferenza tenne, con intellettuale godimento, per oltre un'ora incatenata la attenzione del pubblico. Con profondità di concetto intessè l'elogio e l'apologia del dovere, dimostrò la necessità dell'attuale guerra con immagini apprezzate dai numerosi soldati presenti, i quali rimeritarono l'oratore con una commovente ovazione al termine della conferenza.

Sappiamo che il solerte Comitato non si arresterà nella sua opera di bene, ma già ha predisposto altri trattenimenti per rendere sempre più grata la frequenza della Casa ai soldati.

PADOVA

Un appello della Sezione Cucito

PADOVA — Ci scrivono, 17:

La signora Bona Viterbi Benvenisti ha, assai opportunamente, rivolto alle signore di Padova — nella sua qualità di presidente del Comitato Cucito — il seguente appello:

« In questo mese di febbraio si compie il primo anno di vita del Comitato femminile padovano. La Sezione cucito fu sempre una delle Sezioni che maggiormente cooperarono alla buona riuscita della nostra patriottica intrapresa a merito specialmente de numerose gentili offerenti.

Raccogliemmo in epoche diverse indumenti di vario genere, camicie, pantofole, vestaglie per spedali, indumenti di lana per valorosi combattenti, corredini per neonati, figli di profughi o di richiamati, grembiali per fanciulli bisognosi. La generosità delle nostre concittadine ci fece raccogliere molte e molte migliaia di oggetti. Soltanto di indumenti in lana ne spedimmo più di 12.000 e di tutti ebbimo regolare, precisa ricevuta. Ora però, in seguito a ripetute richieste, il Comitato si vede costretto a pregare le gentili offerenti a lavorare molto in questa seconda primavera di guerra che si avvicina, e ad approntare quanta più roba d'ogni genere sarà loro possibile. Tutto che il cuore generoso e l'animo patriottico delle Donne padovane vorrà offrirci sarà bene accetto. Così si inizierà nel modo migliore il secondo anno di vita del nostro Sodalizio. — Per il Comitato la presidente: *Bona Viterbi* ».

Gli oggetti si invieranno in via S. Martino e Solferino n. 31, e si prega affrettarne la spedizione il più possibile.

Conferenza dell'on. Candiani

L'on. dott. Ettore Candiani, presidente della Federazione commerciale industriale italiana, per invito del nostro Comitato di propaganda pel Prestito nazionale, terrà a Padova sabato sera 19 corr. alle ore 21, nella sala della Gran Guardia, una conferenza « Per la nostra Italia » nella quale illustrerà il meccanismo e il significato del Prestito Nazionale specialmente dal punto di vista delle classi commerciali e industriali del nostro Paese.

All'Università Popolare

All'ultima lezione sulla Storia della scultura, tenuta iersera dal prof. Fogolari, assisteva il solito pubblico affollatissimo.

Il valente conferenziere parlò per oltre un'ora sull'argomento « dal Bernini ai giorni nostri », accompagnando il discorso con molte e belle proiezioni e riscuotendo schietti e prolungati applausi.

Molti dei presenti gli espressero anche personalmente la propria soddisfazione e il dispiacere che il corso fosse così presto compiuto.

Pro "Croce Rossa,,

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 17:

Questo Comitato di Assistenza civile, compreso delle alte benemerenze che la Croce Rossa Italiana va acquistandosi ogni giorno più colla cura ed assistenza amorosa e sapiente che presta ai nostri valorosi soldati che restano feriti combattendo per la maggior grandezza d'Italia ha deliberato di offrire alla stessa lire cento, iscrivendosi quale socio perpetuo alla benefica e filantropica Istituzione.

ROVIGO

Dramma della pazzia
Uccide con un bastone un parente

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Un gravissimo fatto, causato dalla pazzia improvvisa di un povero uomo, è avvenuto stasera alle 17 nel paese di Pontecchio che si trova a 9 Km. da Rovigo.

L'appaltatore Domenico Bergamo, sessantenne, afferrava un grosso bastone e, avventandosi furiosamente sul parente e dipendente Giovanni Balladore, settantenne, lo colpiva alla testa uccidendolo.

Le grida disperate dei famigliari del Bergamo attirarono sul posto moltissimi paesani.

Il pazzo fu disarmato e ridotto alla impotenza.

Si mandò per il medico ma quando questo giunse il Balladore era già morto.

Alle 17 si portarono sul posto per le constatazioni di legge il sostituto procuratore del Re avv. Zanni, il giudice istruttore avv. Angelini e il cancelliere Coen.

Il Fatto ha costernato a Pontecchio e a Rovigo il Bergamo e il Balladore essendo persone note e che godevano la stima e l'affetto di tutti. Tra i due è sempre regnato il più perfetto accordo. La causa dell'omicidio non va ricercata che nella pazzia improvvisa del povero Bergamo il quale da parecchi mesi fa non aveva più tutte le sue facoltà. La malattia prima, la morte poi, di una adorata figlia ventenne, lo hanno reso così. Il Bergamo mesi addietro aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Il proiettile gli ha attraversato il capo, da una tempia all'altra, ma i medici lo salvarono.

Questa sera in casa Bergamo, a Pontecchio, e in casa Balladore avvennero delle scene di dolore indescrivibili.

Suora Giuseppina di Thiene

Al nostro Ospitale Silvestri è spirata in età di anni 39 Suor Giuseppina, al secolo Giuseppina Vasolin di Thiene.

Ella era ammalata da vari giorni.

Assistendo notte e giorno i nostri valorosi soldati degenti all'Ospitale Silvestri, contrasse una grave malattia che in breve la trasse alla tomba.

Suora Giuseppina si trovava a Rovigo da cinque anni. Dava l'opera sua preziosa — prima della nostra guerra — alla nostra Pia Casa di Ricovero.

Dai primi di giugno confortava ed assisteva notte e giorno, con una bontà e pazienza degne del suo abito, i nostri prodi.

La salma dell'eroina è stata oggi esposta e nella camera ardente è stato un continuo pellegrinaggio di autorità, ufficiali, soldati, signore e cittadini. I funerali, certo imponenti, riusciranno solenni.

Morte alle Normali

All'Ospedale delle Normali è spirato, in seguito a ferite riportate in combattimento, il fuciliere Leonardo Tucci di Ortona a Mare (Chieti). Onore al prode e condoglianze ai suoi cari.

BELLUNO

Contro i carabinieri

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Presso Sappada tale Obertaler Giuseppe, venne invitato, verso le dieci e mezzo di sera da una pattuglia di carabinieri a rincasare.

Infatti a tale ora la circolazione in comune di Sappada è vietata.

Il Giuseppe Obertaler, oltraggiò i militi, sicchè fu tratto in arresto.

Un arresto

Ad Auronzo i carabinieri sequestrarono nella abitazione del calzolaio De Filippo De Grazia Antonio fu Giacomo parecchie tomaie di scarpe, di proprietà della Amministrazione militare.

Il De Filippo, interrogato, disse che parte della roba la aveva acquistata in buona fede da soldati, e che parte la aveva rinvenuta, presso accampamenti ora abbandonati.

Il De Filippo venne arrestato e si stanno facendo indagini per identificare i soldati che gli vendettero parte della roba sequestrata.

Un altro arresto

A Sappada i carabinieri hanno tratto in arresto certo Cesco Gaspare fu Valentino, da S. Pietro di Cadore.

Il Cesco venne trovato vestito da soldato: giubba, pantaloni, fascie e scarpe di proprietà della autorità militare.

Egli non seppe giustificare la provenienza degli indumenti, o per meglio dire raccontò ai carabinieri di averli avuti da un soldato sconosciuto.

Domestica infedele

Le guardie di città hanno tratto in arresto tale De Nardi Angela fu Matteo, di anni 29, da Vesiorio, siccome colpevole di aver involata alla propria padrona — la levatrice Maria Zuccaro in Secondi — un anello d'oro e una trentina di lire.

Durante una perquisizione la refurtiva venne trovata indosso alla arrestata.

TREVISO

Convegno fra direttori di Collegi-Convitto

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Ieri ebbe luogo in Treviso un convegno di direttori di Collegi Convitti del Veneto per trattare di questioni educative, didattiche ed amministrative, inerenti alle condizioni dell'ora presente.

Intervennero numerosi gli interessati di ogni parte del Veneto e molti avevano mandato la loro cordiale adesione.

Dopo ampia discussione, venne votato, tra l'altro, il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Polo:

« Propongo che la Presidenza della nostra Unione, che dimostra come anche gli educatori, non ultimi fra i lavoratori civili, sentono il bisogno della solidarietà, ringrazi in modo speciale il collega Brustolon, Direttore del Collegio « Vittorino da Feltre » per la sua cordiale e cortese accoglienza, e fa voti che tali convegni si ripetano, quando il bisogno se ne renda evidente anche in altre città del Veneto, accogliendo l'invito di tanti gentili colleghi ».

Per la precettazione e requisizione dei grani

La Presidenza della nostra Camera di Commercio, in seguito ai voti manifestati dai diversi commercianti, industriali e produttori locali di grano, ha inviato al Ministero del Commercio il seguente telegramma in appoggio agli ordini del giorno deliberati dai commercianti e produttori di grano di Padova, Verona, Milano e Rovigo:

« Commercianti, industriali e produttori grano trevigiani, mentre si associano completamente ordini del giorno deliberati commercio granario Rovigo, Verona, Padova Milano, circa recente decreto precettazione, requisizione grani, fanno voti che Governo accolga quegli emendamenti proposti che contemperano giusta misura interessi Stato e privati cittadini.

Questa rappresentanza del Commercio trasmettendo tali voti codesto onorevole Ministero, fa vivissima preghiera onde voglia presentarli e caldamente appoggiarli presso Governo. Ringraziamenti ed ossequi. — Il Presid. della Cam. di Comm. f.to *Coletti* ».

Per la Pesca di Beneficenza pro "Opere Pie,,

Ci comunicano la prima lista di oblazioni per l'allestimento della grande Pesca di Beneficenza che sarà eretta sotto la Loggia del Palazzo del Trecento.

Avv. Zaccaria Bricito, Sindaco di Treviso, L. 25 — Carlo Bozza, pres. del Comitato, 20 — Ferretto Tullio 25 — prof. Antonio Bottero 10 — Pigozzo Gaetano 10 — Michieletto Carlo 10 — Bertoli Francesco 5 — Chinazzo Emilio 10 — Bozza Angelo 10 — Anselmi dott. Anselmo 10 — Negrin Pietro 10 — Conte Giuseppe 5 — Zanchetta Lino 10 — Amelia Pigazzi Ricchetti 20 — Angelo Visentin Venerando 5 — Amalia Visentin Adami 5 — Maria e Ferdinando Barasciutti di Vinc. 10 — Cesare e Riccardo Francescato di Aug. 3.

Il Comitato fa viva preghiera ai cittadini perchè vogliano concorrere con offerte in denaro ed in doni per la migliore riuscita della Pesca. Le offerte si ricevono presso gli uffici della Congregazione di Carità (Palazzo municipale) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Beneficenza

Il prof. Francesco De Marchis in memoria dell'amatissimo Maestro Prof. Senatore Pietro Crocco ha versato alla Congregazione a favore dell'erigendo Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 100 (cento).

*

La Spett. Famiglia Calò in morte del compianto Antonio Sigismondo Carmine ha versato alla Pia Casa dei Cronici in luogo di fiori l'oblazione di lire 20.

Doni all'Ospedale

L'Ambasciatrice degli Stati Uniti d'America, a mezzo del tenente co. Umberto Gnoli, ha fatto pervenire diversi ricchi indumenti alla infermiera volontaria dell'Ospitale Civile, signora Anita Coletti-Gobbato, perchè siano distribuiti ai militari feriti ivi ricoverati e consistenti in N. 6 pijama completi, N. 4 panciotti speciali pijama per feriti e N. 4 cuscini.

Edotta dell'avvenuta distribuzione da parte della stessa signora infermiera volontaria, l'Amministrazione Ospitaliera si sente in dovere di tributare pubblici ringraziamenti alla munifica donatrice e di anticipare ancora i sensi della propria viva gratitudine per la promessa di prossime nuove offerte destinate allo stesso benefico scopo.

Un valoroso disperso

Fin dal luglio 1915 venne ritenuto disperso il tenente Bruno Cavallero di Treviso giovane ardimentoso e che aveva partecipato con valore e con entusiasmo a vari fatti d'arme nella guerra di redenzione contro l'Austria.

Purtroppo ormai il lungo tempo trascorso fa pensare alla sua morte. Caduto gloriosamente sul campo combattendo da eroe.

Il tenente Bruno Cavallero trovavasi a [illegible] al comando di un plotone di [illegible] e nel giorno 20 luglio, fin dall'inizio del combattimento. Così scriveva di lui il capitano Boch (pur lui caduto poi tardi, gloriosamente sul campo):

— Stava a poca distanza da una sezione mitragliatrici. Dopo l'assalto alla terza trincea nemica il Cavallero che aveva catturato una quindicina di prigionieri si dirigeva coi quali verso la Valle dei Castrati. Da quel momento non si ebbero più notizie di lui.

Un soldato alpino afferma di aver veduto il tenente Cavallero con la rivoltella in pugno che da solo spingeva avanti un gruppo di prigionieri: ad un tratto nel gruppo stesso scoppiò una granata austriaca. Il soldato narra di aver visto il tenente a cadere mentre il gruppo si dirigeva verso le proprie trincee.

Dal canto loro alcuni allievi ufficiali del plotone da lui comandato affermano di averlo visto cadere nell'interno della trincea nemica.

Gloria alla sua memoria ed onore alla giovinezza immolata sul sacro Altare della Patria.

Assemblea della Società Operaia "G. Piva,,

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 17:

La Società Operaia di mutuo soccorso di Valdobbiadene si intitola al nome dell'illustre concittadino cav. Celestino Piva che coi fatti dimostrò in diverse circostanze il grande amore al natio loco. Questa Società accoglie nel suo grembo centinaia di operai di ogni ceto e corrisponde loro una generosa sovvenzione in denaro nei di del dolore.

Per disposizione dell'articolo 67 dello statuto la società è convocata in assemblea generale per domenica 20 Febbraio alle ore due pom. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina di 4 consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei signori Baratto Giulio, Bosio Francesco, Zancaner Giovanni, Zadra Fortunato i quali scadono per anzianità e possono essere rieletti. — Nomina di due sindaci effettivi in sostituzione dei signori Bari Sante e Venzin Federico, che scadono per anzianità e possono essere rieletti. — Nomina di tre sindaci supplenti in sostituzione dei signori Casagrande Leonida, Dall'Arme Giuseppe e Mora Alberto che scadono per anzianità e possono essere rieletti.

Per la maggiore comodità dei soci il luogo di convegno delle varie sezioni è stato stabilito come segue: — Per Alano-Fener nella scuola maschile di Alano. — Per S. Pietro di Barbozza nella scuola maschile di S. Stefano. — Per Segusino in una sala di casa Corrà. — Per Vidor nell'aula di seconda e terza. — Per Bigolino nella scuola maschile. — Per Valdobbiadene e S. Vito nella sala municipale.

Tutti i soci però a qualunque sezione appartengano, possono partecipare all'adunanza indetta a Valdobbiadene ed in essa prender parte alla votazione.

Si raccomanda pertanto a tutti di non mancare.

Conferenza pro "Croce Rossa,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 17:

E' stata accolta assai favorevolmente la conferenza che questo Vice Ispettore Sig. Piovan, ha tenuto a favore della Croce Rossa per i nostri feriti e malati in guerra.

Oltre al progettato acquisto di cartelle del Prestito Nazionale da regalarsi alla Croce Rossa, i 23 maestri del Comune hanno lodevolmente iniziata la vendita delle marchette da 5 centesimi l'una e di più hanno felicemente organizzato un piacevolissimo trattenimento allo stesso scopo.

A quest'opera eminentemente filantropica e pietosa non è mancato al nobilissimo scopo patriottico questo Collegio Salesiano, il quale ha già raccolto la bella somma di lire 1700.

Mentre ci auguriamo che l'esempio trovi ferventi imitatori, ci teniamo in dovere d'inviare un sincero ringraziamento ed un plauso a tutti coloro che tanto si prestano per il benessere dei nostri prodi difensori e per la grandezza del nostro tanto invidiato Paese.

Pro ricordo marmoreo al cap. Cargnello

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

Hanno versato: Bianchetti Antonio L. 3 — Assicurazioni Generali L. 100 — Fratelli Miron L. 5 — Martini D.r Bruno 10 — Facchinetti Alcardo 5 — Gritti Ivo 20 — Comm. Eugenio Scaloo 100 — Morpurgo cav. Mario 10.

Beneficenza

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 17:

La contessa Angelina Colonna ved. Rinaldi in occasione del suo ritorno da Firenze alla villa di Posmon ha elargito lire cento al Comitato di Preparazione Civile. La Presidenza vivamente ringrazia.

VERONA

Promosso per merito di guerra

VERONA — Ci scrivono, 17:

Il nostro concittadino rag. Italo Rossi, sottotenente di complemento negli alpini, fu promosso per merito di guerra a sottotenente effettivo. Congratulazioni.

Per mancata denuncia del grano

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria certi Alessandro Fescaroli, Santo Bissoli e Michele Guardia di Cologna Veneta, colpevoli di mancata denuncia del grano.

Furto a Monteforte all'ufficio postale

Iernotte dei malandrini si introducevano, mediante scasso, nell'ufficio postale di Monteforte rubandovi molti francobolli per un importo di 130 lire e del denaro per 30 lire circa.

Due valorosi

Nell'ultimo elenco dei valorosi premiati con medaglia d'argento per merito di guerra figurano i nostri due concittadini Bellinato Alfonso di Minerbe, sergente dei bersaglieri, e Sergio Scala di Verona, ufficiale degli alpini.

La fiera di Marzo sospesa

Per ragioni di comprensibile opportunità, è stata, quest'anno, sospesa la fiera di marzo.

VICENZA

Un grande incendio ai Preazzi

PIOVENE — Ci scrivono, 17:

Ai confini dei comuni di Piovene e Santorso, nella località i Preazzi, in aperta campagna, è situato un grande corpo di fabbricati che conservano il vecchio stile di una villa patrizia veneziana. I casegiati adibiti ad abitazioni rurali sono ora di proprietà dell'ing. Mengotti. In un'ala di questi, abitata dalla famiglia di certo Dal Pra Fortunato, scoppiò alle ore 14 circa di ieri un grande incendio che per la facile esca del fuoco, in breve tempo distrusse una vasta stalla, un fienile, un ampio porticato e varie stanze da letto, terrorizzando gli abitanti di tutte le abitazioni agglomerate. Mercè l'intervento di due pompe militari e poi di quella del Comune di Piovene, l'incendio potè con grandi sforzi essere isolato; preziosa quindi fu l'efficace opera dei nostri soldati, ammirata dai villici nell'abile sforzo dei pompieri che poterono nella sera domare l'incendio che aveva assunto grandiose proporzioni. Non si hanno a deplorare danni alle persone.

Incendio

CARRE' — Ci scrivono, 17:

Ieri sera accidentalmente si appiccò il fuoco alla rurale Bertoldo F.lli.

In breve accorse il popolo, poi la truppa che fece catena e mercè il coraggio dei muratori Apolloni Ant. e Matteo, De Marzi Giovanni e di molti soldati il fuoco fu spento, mentre pareva volesse distruggere diversi caseggiati.

Il danno si aggira sulle duemila lire coperto da assicurazione della Reale incendi.

UDINE

Prigioniero

UDINE — Ci scrivono, 17:

Venne comunicato al Sindaco che il soldato alpino Aristide Basaldella, di Udine, della classe 1889, si trova prigioniero di guerra a Mauthausen.

Consiglio Comunale

Domani alle ore 14 avrà luogo l'annunciata seduta consigliare, che fu rimandata venerdì scorso.

Teatro Sociale

Con « L'autoritario » di Clerc, la compagnia De Sanctis ha chiuso questo breve ma fortunato corso di recite.

— Domani sabato e domenica al Sociale si rappresenterà il dramma di Rovetta « Romanticismo » in cinematografia e martedì andrà in scena il « Rigoletto » con distinti artisti.

Funebri Condulmer

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Ebbero luogo oggi imponenti onoranze funebri del compianto prof. Pietro Condulmer; che riuscirono commovente dimostrazione di stima, di rimpianto e di cordoglio.

Vi parteciparono tutte le autorità civili e militari con drappelli di soldati; molti cittadini, notate una quindicina di corone.

Alla stazione ferroviaria porsero l'estremo vale alla salma il colonnello direttore degli Ospedali contumaciali di Pordenone cav. Schizzi, ed il cav. Francesco Asquini assessore comunale, per la città.

Rinnoviamo ai congiunti l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Echi della morte del capitano Condulmer

Telegrafarono condoglianze: ten. colonnello Luciani, prof. maggiore Pisenti e famiglia, Presidente dell'Ordine dei medici di Bologna, I colleghi di Ufficio igiene di Bologna, Assessore d'igiene di Bologna, medici di Venezia, Sindaco di Bologna, on. Boselli, ecc. ecc.

Decesso e beneficenza

S. DANIELE DEL FRIULI — Ci scr. 17:

Ieri l'altro sono seguiti i funerali della compianta signora Brusadini Clementina ved. Rassatti. Aveva 75 anni, fu donna caritatevole e saggia, madre virtuosa ed affettuosa.

I funebri riuscirono solenni. Intervennero il Pretore, il Sindaco e consiglieri comunali, tutte le associazioni cittadine con bandiere, moltissime signore ed uno stuolo grandioso di popolo. La salma dopo le esequie fu tumulata nella tomba di famiglia.

Ai figli le nostre condoglianze.

— La famiglia, in memoria della estinta, elargì la somma di L. 2000 fra le istituzioni di beneficenza cittadine, alla Cassa del soldato ed al Comitato di Preparazione Civile.

I funerali della contessa Cattaneo Zuccaro

VISINALE di PORDENONE — Ci scr. 17:

Ieri ebbero luogo, alle ore 15, solenni funerali per l'eletta e compianta Contessa Giuseppina Cattaneo ved. Zuccaro, ai quali prese parte ogni classe sociale: una larga rappresentanza dell'aristocrazia del Circondario, la popolazione delle frazioni del Comune di Pasiano, gli alunni delle scuole comunali con bandiere. Arricchivano il corteo imponente numerosi ceri e molte bellissime corone: fra queste ricordiamo quelle dei figli dell'Estinta, dei nipoti Zuccaro, dei nipoti Andrighetto, della Noora e nipote Tinti, delle famiglie Conte Gaspare Gozzi, conte Giovanni Quirini, conte Quirino Quirini, Giobbe Brunetta, Avv. Ugo Imperatori, Rag. Giulio Pecile, e di altre famiglie amiche.

La grande folla accompagnò la salma fino al Cimitero di Visinale, ove il Co. Giovanni Quirini disse le lodi della Estinta con commossa parola di ammirazione.

Anche a nostro mezzo la Famiglia esprime la più profonda gratitudine per la grande dimostrazione di affetto data ieri alla cara e nobile Estinta.

LIBRI

Nell'ora presente la attenzione del pubblico è tutta rivolta ai problemi della guerra. Gli avvenimenti sono così complessi, che le notizie di giorno in giorno sopraggiungenti possono essere apprezzate — e spesso anzi comprese — soltanto da coloro che abbiano una larga preparazione oppure una assidua diligenza ed una buona memoria. I giornali con articoli e comunicati vanno via via aiutando i loro lettori, ma i giornali vivono nell'ora e molto giovano i libri, come i *Quaderni della guerra* del Treves, che per ogni argomento raccolgono discorsi, notizie, articoli, oppure in nuove scritture espongono tutto ciò che serve a farsi una rapida e chiara idea della situazione.

Ora vennero pubblicati tre nuovi « quaderni », ciascuno importante per diversi rispetti.

Chiarisce la situazione diplomatica quello che illustra il « *Patto di Londra* », al quale l'Italia ha aderito il 30 novembre 1915. Esso è di capitale importanza per la sorte futura dell'Europa, perchè i cinque governi dell'Intesa vi si *impegnano a non concludere pace separata nel corso della presente guerra*. Questo importantissimo atto, e l'ampia discussione che ne è seguita alla Camera e al Senato quando il Ministro Sonnino ne diede l'annunzio in un memorabile discorso, sono raccolti testualmente. L'insieme dà un'impressione di dignitoso e nobile patriottismo e di una larga visione, da parte dei nostri uomini politici, dei grandi interessi nazionali nella tragica ora presente.

Rinsira la lotta, che si mantiene sempre vivissima in quel punto, come sul tratto capitale della fronte, l'altro circa « *La battaglia di Gorizia* », note a lapis di Bruno Astori. E' un documento che ha già il valore della nota viva, immediata, strappata alla realtà, che ci prende coll'interesse appassionato della vicenda che vi è descritta, e che tocca così direttamente l'anima nostra. Nelle corrispondenze di Bruno Astori, il giovane e valente giornalista triestino, quel seguito di lotte furiose che dal 18 ottobre al 30 novembre 1915 si scatenò intorno a Gorizia e mosse la nostra offensiva in tutto il vasto giro delle colline contrastate, è evocato in uno stile semplice ed efficace. L'epopea vi si disegna, oltre che nelle sue grandi linee, nei suoi episodi pittoreschi; noi vediamo per esempio l'episodio d'Oslavia presa, perduta, ripresa; la descrizione dei ventisei vani assalti austriaci intorno alla posizione conquistata attraverso a difficoltà sovrumane. e quell'episodio ci avvince come il capitolo più commovente d'un bel romanzo di guerra e d'avventure. Come corollario alle belle corrispondenze dell'Astori, son pubblicate in questo volumetto tre lettere del giornalista tedesco-americano Wiegan e una dell'ungherese Pogany; la battaglia di Gorizia è veduta qui dal campo nemico; ma anche in questa visione la verità si rivela; e la verità è il coraggio calmo, indomito, quasi fantastico del nostro esercito, il magnifico tranquillo eroismo di capi e di soldati che ha conquistato il rispetto e l'ammirazione degli stessi nemici. A completare l'interesse del libro, concorrono le belle illustrazioni di paesaggi.

Un terzo, è come una vantaggiosa prefazione, a chi voglia non superficialmente ricomporre nella sua mente il diario della nuova fase della guerra balcanica. Accenniamo al quaderno su « *Salonicco* », di Alarico Buonaiuti. L'autore di questo libro, che dimorò diversi anni a Salonicco, dov'era preside del Regio Liceo Italiano, lasciò la capitale macedone allo scoppio delle ostilità con l'Austria per venire in patria a combattere nella nostra guerra. Rimasto ferito sul Carso, negli ozi della convalescenza gli tornarono alle mani alcuni appunti ch'egli aveva raccolti per una storia di Salonicco, insieme con vive impressioni del suo soggiorno nell'agitata città durante le ultime guerre balcaniche. Il precipitare degli avvenimenti, la discesa degli austro-bulgaro-tedeschi in Macedonia, lo sbarco a Salonicco delle truppe anglo-francesi, l'arresto dei consoli, davano a quelle note un ardore d'attualità. Tutte si trovano ora riordinate in questo vibrante volume, che è ad un tempo una breve storia della fatale città, un vivo quadro della sua vita e de' suoi costumi nello strano miscuglio di diverse razze che formano la sua popolazione, e una chiara sintesi delle competizioni politiche ed azioni militari che su di essa convergono.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 50 — Conto corrente colla Posta — 19 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum ... commerciali cent. 10 la parola

Sbarco di carabinieri italiani a Corfù

che provoca vivaci proteste alla Camera ellenica

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Le escandescenze

del deputato di Corfù

Le dichiarazioni di Sculudis

Atene, 18

Alla Camera, il deputato di Corfù Sokoli ha protestato con estrema violenza di linguaggio contro lo sbarco di truppe italiane a Corfù.

Il Presidente del Consiglio Sculudis, rispondendo al deputato, ha detto:

«Non è vero che il Governo ellenico abbia consentito allo sbarco degli italiani a Corfù. Il Governo greco ha protestato, ma non ha creduto suo dovere di impiegare la violenza per impedirlo, perchè altre Potenze hanno dichiarato che considerano l'Italia come alleata.

«Ognuno comprende che ciò significa che noi possediamo una affermazione ufficiale che la integrità dello Stato greco sarà rispettata, perchè quando la ragione che ha condotto alla presenza degli alleati a Corfù sarà scomparsa, l'isola sarà restituita alla Grecia come era.

«Posso tranquillizzare non soltanto riguardo ai timori che ha espresso il deputato Sokoli circa Corfù ma anche relativamente ai timori della Camera e della intera nazione (applausi).

«La limitata forza inviata dall'Italia a Corfù e il cui scopo è di rappresentare la cooperazione dell'Italia nelle operazioni dell'Intesa non può ispirare il timore che Corfù sia minacciata. L'Italia ha comunicato, conformemente alla nota del 10 gennaio dei quattro Alleati, i quali dichiararono che avevano intenzione di trasferire a Corfù le truppe serbe per salvarle dalla fame e dalle sofferenze, che con lo stesso spirito della suddetta nota degli Alleati essa invierà pure truppe.

«Il Governo ellenico non soltanto ha protestato ma ha dichiarato nettamente e categoricamente che mai consentirà lo sbarco di truppe italiane a Corfù (applausi). **Ieri il Governo è stato informato che ieri l'altro sono sbarcati a Corfù carabinieri ed un ufficiale, exaddetto militare. Ripeto che le assicurazioni che hanno dato le Potenze alleate sono chiarissime e categoriche. Esse affermano che gli Alleati che si trovano attualmente a Corfù, non appena cesserà la ragione che giustifica la loro presenza nell'isola, lascieranno tutti nello stesso tempo Corfù».**

La «Agenzia di Atene» pubblica:

«Nel processo verbale della seduta di ieri della Camera, fu omessa la protesta del Presidente della Camera contro un violento attacco del deputato di Corfù Sokoli, circa la presenza degli italiani a Corfù. Il Presidente, interrompendo Sokoli, aveva detto:

«Non vi è permesso di parlare con tanta violenza contro un popolo amico e contro il suo eminente Sovrano. Vi prego di ritrattare tutto quanto avete detto contro il popolo ed il Re d'Italia.

«Se fosse necessario prendere misure di difesa per Corfù e per altra parte del territorio greco, siate certo che la Nazione intera saprebbe prenderle.»

Nella seduta d'oggi è stato riparato a tale omissione e la protesta del Presidente è stata inserita nel processo verbale.

Gli italiani vengono a conoscere soltanto dalle parole del Presidente del Consiglio di Grecia che a Corfù è rappresentato anche l'esercito italiano accanto alle truppe degli Alleati. Parleremo di un successo? — Se badassimo al linguaggio del deputato per Corfù, linguaggio così violento che, seconda l'«Agenzia di Atene», fu dovuto condannare dal Presidente della Camera greca, dovremmo rispondere affermativamente. Ma in realtà si tratta di un corollario delle misure che gli Alleati han trovato opportune nell'interesse dell'esercito serbo. Di una sola cosa avremmo potuto meravigliarci in Italia, e cioè della esclusione dei nostri soldati da Corfù, perchè con essa sarebbe stata misconosciuta la contribuzione che noi diamo all'opera degli Alleati. L'Italia difatti ha dimostrato di sentire fin dal primo momento quello che restava da fare nell'interesse della Serbia, dopo che la Grecia la aveva abbandonata a sè stessa nonostante i patti d'alleanza. L'Italia, insieme alla Francia ed all'Inghilterra, si era sostituita alla Grecia nel momento in cui gli avvenimenti, precipitando, minacciavano di far sparire la Serbia dal novero delle nazioni; era quindi naturale che l'Italia andasse associata a tutti gli atti compiuti da Francia ed Inghilterra.

Il Presidente della Camera greca, nella sua interruzione al focoso oratore, avrebbe ricordato che il popolo italiano è amico della Grecia, e assicurazioni analoghe, del resto, fece, se ben ricordiamo, poco tempo fa il ministro di Grecia presso il Quirinale.

Ma è singolare che il presidente del Consiglio abbia sentito il bisogno di dichiarare che il Governo greco ha protestato e si è persuaso a non ricorrere alla violenza soltanto «perchè le altre Potenze han dichiarato di considerare l'Italia come Alleata».

E' singolare perchè il fatto dell'Alleanza è notorio, e pertanto era da ritenere che la protesta fatta al momento dei primi sbarchi francesi ed inglesi conservasse tutto il suo valore di fronte a tutti gli Alleati. La protesta rappresenta dunque un atto di particolare diffidenza verso l'Italia.

Or se noi ci domandiamo, se domandassimo agli stessi greci, quali atti del Governo italiano giustifichino tale diffidenza, essi sarebbero ben imbarazzati a rispondere. La nostra condotta diplomatica fu sempre rigorosamente conforme a quanto era stabilito a Londra dalle Potenze europee, e noi non ci siamo scostati di un millimetro, mai dalla retta osservanza dei trattati.

Diffidare di noi equivale dunque a confessare che la nostra rettitudine minaccia qualche segreto disegno della diplomazia greca.

Segreto? Chi potrebbe dire segreto delle aspirazioni che si sono affermate ben oltre ai più recenti trattati e si sono spinte fino al possesso di Costantinopoli?

La Grecia evidentemente sente nella nostra lealtà un ostacolo preoccupante per la sua manifesta tendenza a rosicchiare i lembi del trattato di Londra, perchè di questo noi abbiamo fatto la norma costante della nostra politica, astenendoci, per esempio, dal vulnerare anche nelle apparenze la autonomia Albanese che in quel trattato è consacrata. E per questo la Grecia è disposta a particolare diffidenza verso di noi, per questo ci dedica particolari proteste salvo a sentirsi ripetere quello che non poteva ignorare.

Si potrebbe facilmente risponderle che, sì, i trattati possono essere, col consenso delle parti contraenti, modificati, ma che questo non si può in caso alcuno ottenere a così dire *gratis* — a così dire, perchè il contributo recato dalla Grecia alla causa degli Alleati ha un valore negativo e si sostanza in ostacoli piuttosto che in aiuti. Ma la Grecia ha perduto evidentemente la buona occasione, essa che aveva avuto la somma ventura di trovare fra i suoi uomini di Stato chi era capace di guidarla ai più alti destini. Venizelos ha dovuto abbandonare il potere, e Re Costantino ha prescelto la così detta politica realistica. Or la politica realistica è la politica più inesorabilmente conseguenziaria e si riassume in un «do ut des».

Oggi la Grecia può dire a sè stessa che se avesse dimostrato almeno l'intenzione di far onore ai suoi impegni verso la Serbia, non avrebbe ragione di sospettare degli sbarchi degli Alleati.

La formidabile difesa di Salonicco

Zurigo, 18

Il corrispondente da Salonicco della *Neue Zürcher Zeitung*, dice:

Il campo trincerato di Salonicco rende la posizione imprendibile e perciò si spiega come i bulgaro-tedeschi non osino attaccarlo, nonostante le vane minaccie degli ultimi due mesi. Salonicco, l'ultima fortezza formidabile, è un'altra Sebastopoli. Gli alleati vi possono non soltanto sostenere tutti gli attacchi, ma prendere l'offensiva quando lo giudichino opportuno. Squadriglie di aeroplani garantiscono la sicurezza del campo contro ogni sorpresa.

Circolavano voci che il nemico stava per concentrare grandi masse di truppe a Monastir e discendere verso Salonicco attraverso la vallata del Vardar. Ma per tale attacco è necessaria una grande quantità di artiglieria pesante e la ferrovia lungo il Vardar non è utilizzabile che tra molto tempo. Esistono appena delle vie e si ha la ferma convinzione che i bulgaro-tedeschi non arrischieranno un attacco, i cui risultati sono dubbiosissimi e che recherebbe grandi perdite agli assalitori.

La ferrovia e i ponti sul Vardar

sono stati riparati

Salonicco, 18

Si ha da Salonicco:

Un sergente russo, prigioniero dei tedeschi, è giunto accompagnato da sei bulgari; ed ha dichiarato che la ferrovia e il ponte sul Vardar sono stati riparati. I treni giungono trasportando cannoni e munizioni a Gevgeli, ove le forze tedesche sono valutate a due battaglioni e quelle bulgare a due divisioni. Il sergente conferma che i bulgari si trincerano a Gevgeli.

Strumitza bombardata

da aviatori francesi

Salonicco, 18

Una squadriglia di 13 aeroplani francesi bombardò ieri Strumitza e gli accampamenti bulgari nei dintorni della città. Furono lanciate 150 granate che causarono danni considerevoli. La squadriglia ritornò incolume.

Il borgomastro di Bruxelles liberato?

Parigi, 18

Il «Journal des Debats» riceve da Le Havre: Si assicura che Max, borgomastro di Bruxelles, fu liberato ed è diretto in Svizzera.

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Febbraio.

Azioni delle artiglierie nemiche contro gli abitati: Crosano, in Valle Lagarina, Roncegno e Borgo, in Valle Sugana; si ebbe qualche danno.

Le nostre artiglierie dispersero riparti nemici sulla strada di Luserna e nuclei di lavoratori nella zona dell'Astico.

Sono segnalati scontri di fanterie in Valle Sugana: la nostra ricacciò l'avversaria prendendone prigionieri.

Sul medio Isonzo, presso Canale, una nostra batteria aggiustò il tiro su barche, che il nemico veniva di nascosto raccogliendo in quella località.

Sul Carso, ad est di Vermegliano, un nostro riparto irruppe in un trinceramento nemico infliggendo perdite alle truppe che l'occupavano.

Firmato: **Generale CADORNA**

Crosano si trova poco lungi da Brentonico, sulle pendici dell'Altissimo. I nostri continuano la pressione sotto al Biaena, e dal Biaena il nemico tira contro le posizioni da tergo. Roncegno e Borgo, occupazioni avanzate sotto il Panarotta; luoghi perduti per il nemico. Il nemico ripete su quelle ridenti cittadine il suo vecchio gesto di vandalica vendetta. Tutto ciò da una volta di più carattere all'azione degli Austriaci, al modo istesso che i tiri delle artiglierie, dai quali restano impediti lavori e rinforzi di uomini intorno all'altipiano di Lavarone, e l'attività delle fanterie in Val Sugana danno carattere, a lor volta, ma ben diversamente, allo spirito ed al criterio dell'azione italiana.

Canale è luogo che ben conosce il peso delle armi nostre. Si trova sull'Isonzo a monte di Plava, in faccia alle note posizioni di Liga. Le vigili nostre artiglierie frustrarono il tentativo del nemico di preparare qualche colpo sulla destra dell'Isonzo, una sua piccola Plava alla rovescia. Fatto in sè di assai limitata misura, la cui importanza, tutta negativa, non apparisce facilmente. Così il pregio del nuovo assalto, oltre Vermegliano, contro le posizioni del lato occidentale della conca di Doberdò, deve essere calcolato sulla estrema difficoltà del terreno.

La nostra guerra nel periodo attuale sembra giorno per giorno quasi stemperata in una serie di azioni di scarso rilievo. Considerata nel suo complesso, per un certo periodo di tempo, assai meglio si mostra come un diuturno fervore di atti offensivi, che intaccano e corrodono le linee del nemico.

La Germania indennizza l'Olanda

per la distruzione dell'"Artemis"

L'Aja, 18

La Germania ha espresso al Governo olandese il suo rammarico per la distruzione dell'«Artemis» e gli offerto un'indennità.

Si assicura che l'Olanda permetterà prossimamente l'esportazione di una grande quantità di patate per il Belgio e per il nord della Francia per il tramite di commissioni di soccorso ufficialmente riconosciute.

In Francia e in Belgio

Azioni di artiglieria e mine

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio tiri di distruzione contro le organizzazioni tedesche verso Steenstraete e sulla fronte di Boesinghe. Nell'Artois, nei dintorni di Lilla, il nemico fece esplodere una mina di cui occupammo l'escavazione. Fra Soissons e Reims le nostre batterie tirarono contro truppe in movimento nella regione di Conde sur Aisne; bombardammo le opere nemiche a nord di Soissons. Debole attività della nostra artiglieria sul rimanente fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme della fronte.

Sulla fronte britannica

Londra, 18

Un comunicato ufficiale dice: Attività presso il fossato N. 8 e a sud di Loos con operazioni di mine. Il nemico tentò invano di occupare le escavazioni. Bombardammo le trincee tedesche presso la ridotta Hohenzollern a sud est di Armentieres. Fra il canale e la ferrovia Ypres Commines la situazione è invariata.

Nessuna nave inglese affondata

Londra, 18

Continuano a pubblicarsi dalla stampa tedesca e a telegrafarsi dalla Germania ai paesi neutrali, informazioni inesatte affermanti che due navi da guerra e due navi spazzamine furono affondate la notte del 10 febbraio al largo di Doger Bank.

L'Ammiragliato inglese ricorda che il suo comunicato diceva che 4 navi spazzamine, occupate a togliere mine, erano state attaccate: una di esse, l'«Arabic» fu, a quanto sembra, affondata dal nemico; le altre tre rientrarono in porto incolumi.

La questione dei noli

pel trasporto di carbone in Italia

Dichiarazioni di Runciman ai Comuni

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni il ministro del commercio Runciman ha fatto una esposizione molto ampia della questione dei trasporti marittimi che è la più grande questione economica del momento.

«La sola causa del male — ha detto — è che si è cercato di far entrare un litro in un vaso della capacità di una pinta. Si vuole imporre ad una marina limitata un compito che oltrepasserebbe le sue forze in tempo di pace.

«Un numero considerevole di navi sono state requisite. Si hanno 67 piroscafi dove prima della guerra ne avevamo cento. Su questi 67 ve ne sono da 21 a 24 neutri. Se si stabilisse per tassa dei noli un massimo inferiore al prezzo generalmente richiesto, si farebbero fuggire questi neutri e in conseguenza l'Inghilterra sarebbe ridotta alla fame.

«Prima di accusare gli armatori di chiedere prezzi troppo elevati, bisogna ricordarsi che essi hanno dovuto sacrificare gran parte del loro commercio con l'estero, ed anche che per la prima volta sono stati obbligati a subire la concorrenza».

Runciman ha sostenuto che non vi è stato difetto di controllo e che il sistema di commercio è perfetto. Le navi sono state fatte requisire per trasportare munizioni per la Francia e l'Italia attraverso l'Atlantico.

L'oratore ha confutato l'ipotesi che il tasso dei noli sia una specie di tributo imposto dagli armatori inglesi al consumatore italiano ed ha detto che era giusto che egli dimostrasse quale fosse la percentuale delle navi che battono bandiera inglese fra quelle che trasportano carbone in Italia.

«Durante i sei mesi dell'agosto 1915 al gennaio 1916, — ha aggiunto — 54 navi inglesi trasportarono carbone da Cardiff in Italia, mentre quelle estere furono 209. E' assurdo credere che quelle 54 navi inglesi abbiano determinato le tariffe. Una inchiesta ha portato anzi che le 209 navi estere avevano ottenuto prezzi più elevati delle navi inglesi per ogni tonnellata trasportata.

«Durante il trimestre terminato il 31 gennaio, hanno trasportato carbone da Cardiff in Italia 18 navi che battevano bandiera inglese, 39 italiane, 35 greche e 23 di altre nazionalità, ed ogni volta le navi estere hanno ottenuto un tasso di noli più elevato delle navi inglesi.

«Nella Tyne il numero delle navi impiegate durante gli ultimi sei mesi, non fu così grande; tuttavia anche in questo caso la metà erano straniere e l'altra metà inglesi. Anche in questo caso le navi estere ottennero un tasso di noli più elevato.

«Non è dunque giusto che in Italia si abbia l'impressione di uno sfruttamento da parte degli armatori inglesi, mentre a Cardiff gli armatori inglesi hanno avuto una parte secondaria e nel nord non hanno avuto che la metà del lavoro e la metà meno rimuneratrice.»

Runciman ritiene che questi fatti abbiano tale importanza da dover essere portati a cognizione del Governo italiano.

«E' rincrescevole — ha detto — che si abbia in Italia l'impressione che l'Inghilterra sua alleata, la quale ha fatto tanto ed è pronta a fare di più, abbia permesso a una parte qualsiasi dei suoi commercianti di trarre profitto dalle privazioni del popolo italiano.

«Per tutte le importazioni di carbone verso il Mediterraneo sono avvenuti gli stessi fatti. Le navi estere hanno ottenuto prezzi più elevati. La ragione è questa: che dipendiamo dai neutri per i nostri approvvigionamenti e quando lavorano per noi essi ottengono più da noi che dai loro paesi».

Parlando della congestione dei docks, Runciman annuncia che per diminuire la crisi della mano d'opera si sono fatti tornare al lavoro dei docks e delle ferrovie gli operai impiegati altrove. I cantieri di costruzioni marittime di tutto il paese sono stati occupati in lavori per l'ammiragliato; ma il bisogno di navi di tutte le specie sussiste. L'ammiragliato agisce nel modo più savio, aumentando il numero delle navi per combattere quelli che sono per noi i più grandi pericoli: i sottomarini e le mine. Ma l'ammiragliato ha preso altresì disposizioni perchè la costruzione di 45 piroscafi in cantiere sia completata ed i lavori meno urgenti per l'ammiragliato sono stati rimandati.

Le divergenze

tra Germania e Stati Uniti

per la guerra dei sottomarini

Washington, 18

Oggi Lansing ha comunicato a Bernstorff che le ultime proposte tedesche per la soluzione dell'incidente del «Lusitania» sarebbero accettabili per gli Stati Uniti, limitatamente alla questione del «Lusitania», ma ha richiesto assicurazioni che la Germania si asterrebbe dallo spingere la sua politica di affondare navi mercantili fino ad affondare transatlantici trasportanti passeggeri, anche se armati soltanto a propria difesa.

Lansing ha informato poi Bernstorff che gli Stati Uniti insisteranno affinchè la Germania conformi tutti i suoi attacchi contro le navi mercantili alle prescrizioni del diritto delle genti, attesochè l'Intesa non consente alcun cambiamento relativamente al disarmo delle navi mercantili.

Lansing confermerà l'accordo del «Lusitania» e lo pubblicherà in seguito alle assicurazioni che gli Stati Uniti sperano di ricevere dalla Germania circa la limitazione della nuova campagna dei sottomarini. Queste assicurazioni, se saranno date, formeranno oggetto di una nota separata.

Si assicura che la obbiezione principale degli Stati Uniti alla accettazione dell'accordo del «Lusitania» come applicabile per l'avvenire si riconnette semplicemente al fatto che le assicurazioni antecedentemente date dalla Germania, che essa non affonderebbe senza preavviso un transatlantico se non opponesse resistenza, non sono nè incluse nè ripetute nell'accordo.

La notificazione austriaca che le navi mercantili armate saranno trattate come navi da guerra, porta la data del 19 febbraio ed è sostanzialmente identica a quella tedesca già pubblicata.

I funzionari del dipartimento dello Stato ritengono che il «memorandum» austro-ungarico circa le navi mercantili non si accordi con le assicurazioni date dall'Austria in seguito al caso dell'*Ancona*. La soluzione della questione sarà probabilmente rinviata finchè l'Austria non dia assicurazioni conformi a quelle richieste alla Germania.

La scoperta d'un complotto

nel Madagascar

Parigi, 18

Il «Journal» ha da Tananariva che avvenimenti di una certa gravità si sono verificati al Magadascar. La sera del 31 dicembre 1915, ufficiali, sotto ufficiali e soldati europei dovevano essere avvelenati. I cospiratori contavano con questo mezzo di attirare i coloniali alla loro causa o almeno di poter disporre delle loro armi. Alti funzionari europei dovevano ugualmente perire avvelenati o essere massacrati come pure altri coloni. La sede degli organizzatori si trovava a Fianarautson ed era stata creata da cinque anni sotto l'etichetta di una associazione patriottica con le sezioni in molti centri del Madagascar. Evidentemente i mezzi di propaganda erano forniti dagli aderenti, dai tedeschi stabiliti nella colonia. Un rapporto sequestrato presso il console di Germania poco dopo la dichiarazione di guerra aveva illuminato su questo punto l'amministrazione francese. Il documento faceva comprendere al segretario tedesco per le colonie che l'impero germanico godeva di grandi simpatie fra i malgasci influenti e che sarebbe stato facile suscitare un movimento rivoluzionario abbastanza importante per trattenere nella guarnigione del Madagascar elevati contingenti. Una denunzia permise ai funzionari francesi di scoprire la scospirazione tedesca malgascia. Il numero degli arresti cui si è proceduto oltrepassa i duecento. L'inchiesta prosegue e si prevede che nuovi arresti saranno eseguiti. La popolazione francese non ha avvertito un solo istante il pericolo ed ha conservato la sua calma e tranquillità come pure la grande massa indigena che la propaganda tedesca non era riuscita a muovere è rimasta fedele alla bandiera francese.

Attacchi in Curlandia e Galizia

respinti dai russi

Pietrogrado, 18

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla Dwina fra Jakobstadt e Dwinsk il nemico ha bombardato violentemente la stazione di Nitzhall, il settore della stazione di Lavrenscaja e la stazione di Zargrad. Nella regione di Dwinsk il nemico è ritornato all'attacco contro il villaggio di Garbunowka, ma è stato respinto. Nostri aviatori hanno lanciato alcune decine di bombe su un accampamento nemico dinanzi al settore di Dwinsk.

In Galizia sul Dniester nella regione del villaggio di Miscialcie a nord di Uscieczko abbiamo respinto un tentativo del nemico di attaccare le nostre trincee.

CRONACHE DI GUERRA

In Albania

II.

Oltre l'Ismi

Delle prime colonne, le principali, quelle avviate contro Durazzo, fu detto già che il primo febbraio vennero a contatto con le retroguardie delle colonne serbe in ritirata. Il giorno appresso seguì uno scontro vivace, che, dopo aver dato vantaggio agli austriaci a prezzo di non lievi perdite, in un contrattacco notturno restituì ai Serbi, sorretti da sopraggiunti rinforzi, le posizioni occupate. A siffatto combattimento debbono riferirsi per certo le notizie da più parti venute in data del 5, 6, 7 e 8 febbraio. I Serbi, tuttavia, avevano per intento soltanto di assicurare la tranquillità alla loro ritirata, e gli Austriaci si prepararono a passare l'Ismi.

Da che parte? Il villaggio di Brais, la località dove avvenne lo scontro, citata dal comunicato serbo, non apparisce sulle carte, sui libri, sugli itinerari, che abbiamo sott'occhio. Le varie notizie accennano in genere ad una posizione adiacente al fiume Ismi. Soltanto un dispaccio da Durazzo 5 febbraio (*Corriere della Sera*) accenna a prigionieri austriaci fatti dai Serbi «nei pressi di Ismi», ed anche il Mollica scrive in modo da far pensare che gli Austriaci si sieno volti, per la strada costiera, al paese di Ismi. Se non che, tenendo conto di certi minuti indizi, di certe altre lievi inesattezze topografiche del Mollica, noi crediamo, per quanto si può credere così a distanza e con mezzi di informazione tanto imperfetti, che gli Austriaci abbiano scelta come linea base di azione quella pedemontana, procurando di raggiungere più presto la strada Durazzo Tirana, e perchè è la migliore del paese, e perchè riesce di grande vantaggio militare. A tal uopo giova a preferenza il passo dell'Ismi, a valle del confluente dello Zeza.

Si notino alcune circostanze. In più riprese le informazioni di fonte austriaca della prima decade di febbraio accennarono a importanti, ma difficili lavori stradali compiuti dagli Austriaci. La mulattiera da Alessio all'Ismi, deve essere stata per necessità di rifornimenti riattatata a carrareccia. Parole di fonte tedesca si compiacevano di far sapere che il 9 febbraio era terminato un ponte sull'Ismi, e poi che soggiungevano con ciò esser stato fatto un notevole passo innanzi e (al pari del comunicato austriaco del 10) essersi subito ripresa la marcia su Presa, sembra a noi di avere il più utile riscontro.

Infatti, al punto predetto, a valle del confluente dello Zeza, si uniscono le due strade della piana tra Mati e Ismi, e di là si staccano altre due strade. Una verso ponente, giunge presto a Malkaci, donde ripiega verso mezzodì e, malagevole mulattiera, per costa, tende al Bazar Sjak (S. Giacomo) sul passo dell'Arzen. L'altra, verso levante, invece, tocca Bilanj, donde muove una carrareccia, stretta tra la sinistra di detto fiume e le colline di Preza, che si innesta alla nuova strada Tirana-Durazzo, la quale al disotto delle alture di Vorra non è che un buon rifacimento della vecchia mulattiera da oltre Preza per il Bazar Sjak. Con tale strada si aprì, a suo tempo, comodo l'accesso al mare da Tirana (fatto del pari importante dal punto di vista politico ed economico), in sussidio dell'antica via, in parte carreggiabile, in parte mulattiera, che lungo il fiume Arzen girava intorno alle pendici, anzi che settentrionali, meridionali, del rilievo del Mali Barzes (m. 487).

Da ciò sono chiarite le ultime notizie: il comunicato austriaco del 10 dava per occupata la regione di Preza, soggiungendo che Serbi ed Albanesi di Essad Pascià ripiegano innanzi al nemico, evitando il combattimento, ed una notizia tedesca del 10 soggiungeva che due colonne si erano portate sulla strada Durazzo-Tirana, interrompendone così le comunicazioni, e quindi argomentando grandi vantaggi per le prossime operazioni.

Contatti col mare

D'altronde l'*Idea Nazionale* (7 febbraio) aveva già dato notizia di una contromarcia austriaca, «da Croja lungo l'Ismi al Mare», e se si pongano a riscontro codeste parole con quei passi della lettera del Mollica, che riguardano lo sbarco di Refic bey Toptani a Capo Rodoni, è chiaro in ispecie che gli Austriaci debbono essersi affrettati a occupare le mulattiere che, oltre Bilanj e Malkaci sulla sinistra dell'Ismi tendono agli approdi nei pressi di Capo Rodoni. Si ricorderà che la stampa tedesca affermò un dì (10 febbraio), l'isolamento di Durazzo dal nord un fatto compiuto: voleva dire che da Tirana al mare la linea era chiusa per gli avversari dell'Austria.

Il Mollica racconta che gli Austriaci si valgono della rada di Rodoni per i rifornimenti; che un pontile fu costruito sulla foce dell'Ismi, e soggiunge che non è improbabile uno sbarco di «parecchie migliaia» di uomini su quel punto medesimo della costa o verso Capo Pali. Non è indifferente sapere che a Durazzo così si creda; ma non è notizia che a nostro giudizio sia da accogliere. Gli Austriaci possono aver fatto qualche lavoro, non però miracoli.

E' bene risaputo quale sia la costa albanese dal Drin a Durazzo. La foce dell'Ismi servirebbe tutt'al più per piccole e lente operazioni di sbarco. A Capo Rodoni si trova un breve ancoraggio e un fondo buon tenitore: ma non è porto. Della rientranza tra Capo Rodoni e Capo Pali sono date dal Barbarich queste caratteristiche: «spiaggia piatta e sabbiosa; comunicazioni difficili verso il retro terra». Dell'ansa di Capo Pali: «breve litorale scoglioso». Come credere che la costa a settentrione della foce dell'Arzen si presti a sbarchi di qualche importanza, sia di materiali che di reparti armati? E troverebbero poi gli Austriaci da Durazzo all'Arzen la costa aperta ai loro colpi?

E tutto ciò senza dire l'argomento capitale: che, per valersi di lunghi convogli (i grandi trasporti non sarebbero utilizzabili) e di continuo, occorre avere la padronanza del mare. Gli Austriaci possono fare qualche scorreria, qualche piccola spedizione, ma non potrebbero tentare operazioni in grande stile, che esporrebbero buona parte della flotta ad un servizio pericoloso.

La linea dell'Arzen

Altra cosa sono le frequenti ricognizioni aeree su Durazzo! Per tal modo gli Austriaci sanno che Durazzo è ben guardata. Scriveva con retto criterio il corrispondente dell'«Idea Nazionale» sino dal primo febbraio: «facile ragione ebbero specialmente, dopo i primi successi, di eserciti pur valorosi, ma sfiniti per la lunga lotta: ora invece è necessario affrontare posizioni ben tenute da truppe fresche ed entusiaste di cimentarsi».

Fu pubblicata già la notizia di prigionieri presi a Juba. Juba è un villaggio vicino alla costa e si trova subito dopo il guado dell'Arzen, cui fanno capo le provenienze da Ismi. Del Bazar Sjak fu detto anche dalla *Frankfürter Zeitung*, ciò che si trova in tutti i libri: è posizione importante sulla strada di Tirana, testa di ponte sull'Arzen, le cui rive sono paludose e le acque ovunque difficilmente attraversabili. L'Arzen è una naturale linea d'arresto a tergo di Durazzo.

Il che spiega come dell'avanzata austriaca non si parli più, o si continui a dire soltanto che è pervenuta non lungi da Durazzo, o si cerchi di giustificare la lentezza con le più svariate argomentazioni. Il fatto è più semplice: le colonne austro-albanesi di von Koewes hanno incontrato resistenza a un difficile punto. Si parlò, infatti, di prigionieri, tra i quali erano anche ufficiali austriaci in costume albanese.

La situazione si riassume, adunque, in questo contatto degli avversari lungo l'Arzen. Non si dimentichi che la valle superiore di tal fiume è percorsa dalle vecchie strade di comunicazione da Tirana a Durazzo: minaccie di fianco; come non si può escludere la analoga minaccia da Elbassan per la via Egnatia.

Il lato politico

La notizia che tra gli ufficiali dello Stato Maggiore di von Koevess si trovi il principe di Wied ci riporta dal tema più propriamente militare a quello politico. L'Austria — diciamo Austria per più semplice modo di dire — vuol cogliere il frutto di un lungo e paziente lavoro di subdola conquista. Di già il favore dei malissori cattolici, sollevati da preti zelanti, costituisce una promettente gemma. In vivace contrasto con le incalzanti notizie dell'assorbente opera austriaca sta quella data dal Mollica dei prigionieri consegnati dalle Autorità italiane alla Corte marziale istituita a Durazzo da Essad Pascià. L'Italia non approfitta di circostanze; non si diparte dal suo retto e scoperto can-

mino. Il principe di Wied, secondo e-dizione, si presta meglio che per l'addietro, ossia senza più ipocrisie, a preparare il giochetto di un'Albania equivalente su per giù alla Bosnia-Erzegovina d'altri tempi.

Ond'è che non possono passare, come sono passate, senza rilievo le riflessioni dei così detti «circoli ungheresi» riferite nella *Morning Post* (8 febbraio). L'Austria — scriveva quel corrispondente — tenterà un grandissimo sforzo contro Essad a Durazzo e contro l'Italia a Valona perchè l'Austria ha ben compreso che il suo sogno di dominio adriatico sarà frustrato finchè gli Italiani si trovino al di là del Canale d'Otranto: non le varrebbe ancora la soggezione della Dalmazia.

La questione di Valona è quella medesima dell'Adriatico: così si pensa a Budapest quanto a Vienna. Il che è verissimo. E' il concetto, cui pure si informò ogni giudizio della «Gazzetta» nei riguardi della politica e dell'azione italiana sull'altra sponda del mare, che fu e deve ritornar nostro. D'altronde, noi abbiamo anche sostenuto che Valona e Salonicco sono da considerare del pari, con vantaggio degli Alleati tutti, le testate delle vie battute dai nemici comuni: occorre che essi le trovino saldamente sbarrate perchè la loro impresa fallisca e buona parte dell'auspicata vittoria sia raggiunta. E l'onor. Briand disse, tra altro, ad un redattore del *Giornale d'Italia* (12 febbraio): «I franco-inglesi a Salonicco, gli italiani a Valona, l'esercito serbo in atto di ricostituirsi, sono altrettanti elementi diplomatici oltrechè militari, i quali consentono alla Quadruplice Intesa di contrabbattere l'azione balcanica degli Imperi centrali. Con le spine di Salonicco e di Valona sui fianchi, la famosa marcia trionfale della Germania verso Costantinopoli è un non senso. In avvenire si vedrà che non sarà bastato di schiacciare la Serbia e il Montenegro per conquistare il dominio balcanico che è nei sogni dei due Imperi del centro».

Riflessi epiroti

Alla questione di Valona è strettamente connessa la questione epirota, considerata dall'Italia con grande moderazione e con severo equilibrio, agitata invece dalla Grecia — Governo e popolo sono all'unisono — con ostentata intemperanza. Il 10 febbraio comparve la notizia tendenziosa di una pratica che invano il nostro Governo avrebbe tentato di avviare ad Atene per guarantire al contingente sbarcato a Valona la salvezza in Epiro nel caso di una vittoria austriaca. La notizia che era una malizia poliedrica, sembrò da principio uno dei tanti artifizi delle sirene germaniche volti sopra tutto a irritare contro la parte nostra i neutri ed a mantenere l'idea che i nemici degli Imperi centrali possano aspettarsi ragionevolmente la disfatta e sieno prudenti correndo ai ripari. Se non che, dopo le informazioni del *Corriere della Sera* circa l'entusiastico riconoscimento della legittima rappresentanza dell'Alto Epiro nel Parlamento ellenico, riconoscimento equivalente ad un fatto compiuto in materia di annessioni per volontà di popolo, anche la prima notizia acquistò il suo più proprio risalto. Oltre agli altri suoi intenti aveva quello di metter innanzi un discorso qualunque dal quale risultasse come indubbia verità che se gli Italiani mai avessero da riguardare all'Epiro debbono considerarlo territorio greco; ed il discorso, anzi, era rigirato in sì bel modo da far apparire come implicitamente riconosciuto il diritto ellenico dal Governo italiano.

Per ora possiamo dire che queste sieno non ingenue pennellate di colore aggiunte al quadro fosco della attuale politica europea. Senza attribuire, poi, ad esse soverchia importanza, gioverà non perder di vista siffatti indizi: e la notizia del 10 febbraio e lo scampanio della stampa greca circa Corfù, ma rumori vecchi che sembrano volere risuonare per forza ed oggi e, sopra tutto, domani.

Oggi, intanto, sembra scandaloso il violento discorso pronunziato alla Camera greca dal sig. Sotaclis. Indignarci? Protestare? Vero è che i Greci hanno sempre regolato con improntitudine la loro politica nei riguardi dell'Italia. Gli applausi tributati ai deputati dell'Alto Epiro avevano di già detto ciò che il sig. Sotaclis espose con intemperanza di linguaggio. Egli fu un oratore senza tatto, ed in ciò soltanto si distingue dagli altri uomini politici del suo Paese, chè nell'intimo pensiero tutti sono concordi. Ottima risposta giunge ora da ultimo con la implicita notizia della partecipazione dell'Italia all'opera spiegata dagli Alleati in pro' dei Serbi a Corfù. L'Italia è uno dei potenti Alleati: pari i diritti, compreso quello al rispetto.

— 1 —

I particolari della presa di Erzerum
e la influenza sulle operazioni in oriente

Come fu dato l'assalto
L'inseguimento dei turchi

Pietrogrado, 18

L'offensiva contro Erzerum fu eseguita in condizioni estremamente dure: le truppe furono obbligate a scalare pendici spesso dirupate tra una violenta tempesta di neve, che la temperatura a 25 gradi sotto zero rendeva terribile.

Parecchi forti, armati di cannoni potenti, furono presi quasi senza preparazione di artiglieria, poichè i soli pezzi da montagna si poterono trascinare sulle alture inaccessibili.

L'assalto durò per tutto il quarto giorno senza tregua, specialmente la notte. Al mattino del 15 i russi si impadronirono del gruppo centrale dei forti di prima linea. I turchi resistettero accanitamente rispondendo con contrattacchi furiosi ma completamente battuti su tutti i punti, cominciarono a ripiegare e poi fuggirono.

La cavalleria russa entrò per prima in città seguita dalla fanteria. I russi presero la città quasi intatta, eccettuati alcuni edifici governativi incendiati.

I circoli militari ritengono che la presa di Erzerum sia non soltanto un poderoso colpo strategico per la perdita di una fortezza di primo ordine, ma è anche importante in quanto è prodromo della distruzione completa di cinque corpi del terzo esercito ottomano, la cui combattività con la caduta di Erzerum si riduce a niente. I rinforzi, comprendenti due corpi d'esercito, accorrenti verso Erzerum, saranno inutili per il nemico poichè arriveranno senza artiglierie, essendo queste ultime state inviate ad Erzerum per mare, via Trebisonda.

I circoli militari spiegano la scarsezza di particolari sulla presa di Erzerum col fatto che l'esercito russo continua ad inseguire energicamente il nemico, il cui tentativo di aggrapparsi alle colline distanti 15 chilometri dalla fortezza, fallì.

I turchi cannoneggiati dalle navi

Pietrogrado, 18

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Informazioni ulteriori stabiliscono che durante l'assalto dei forti di prima linea di Erzerum ci siamo impadroniti di altri 29 cannoni.

Soltanto nella regione del forte Tafft, a 20 chilometri da Erzerum, abbiamo fatti prigionieri 39 ufficiali e 413 ascari. Le nostre truppe occupano la piazzaforte di Erzerum

Procediamo alla verifica dei prigionieri e del bottino che abbiamo fatto.

La città di Erzerum è in fiamme in numerosi punti.

Sul Mar Nero, in occasione della occupazione da parte delle nostre truppe di una posizione organizzata sul fiume Vitzesow, nella regione del litorale, le nostre navi, avvicinandosi alla costa, hanno cannoneggiato i turchi in ritirata. I nostri equipaggi hanno avuto feriti per proiettili.

La piazzaforte presa d'assalto
Mille cannoni catturati

Pietrogrado, 18

Secondo informazioni ulteriori, il comandante tedesco di Erzerum, Possett, ufficiale del genio, aveva organizzato potentemente la piazzaforte con tutte le risorse dell'arte militare contemporanea.

Importanti rinforzi turchi che correvano in soccorso di Erzerum non sono potuti arrivare a tempo.

Qui si ignora ancora la cifra esatta della guarnigione, di cui la maggior parte sembra sia sfuggita, cosa che le è riuscita, poichè Erzerum non è stata bloccata, ma presa d'assalto. Le truppe russe hanno operato senza artiglieria pesante su strati di neve profonda con 25 gradi di freddo. Sembra che le truppe turche abbiano potuto portar via una parte della loro artiglieria da campagna. Il numero dei cannoni presi dai russi raggiunge i mille.

I curdi, prima di sgombrare Erzerum, hanno massacrato senza pietà migliaia di armeni.

La risposta dello Czar a Poincarè

Parigi, 18

Appena ricevuta la notizia della presa di Erzerum, Poincaré telegrafò allo Czar:

«Prego V. M. di ricevere le vive felicitazioni della Francia pel grande successo testè riportato a Erzerum dal valoroso esercito russo».

Lo Czar rispose:

«Molto sensibile alle felicitazioni che mi furono inviate a nome della Francia, Vi prego, Sig. Presidente, di accettare le espressioni della mia ben sincera riconoscenza, nonchè l'assicurazione dei sentimenti di profonda fedeltà che uniscono la Russia alla valorosa nazione francese».

Un telegramma del Re d'Inghilterra

Londra, 18

In seguito alla presa di Erzerum il Re d'Inghilterra ha inviato all'Imperatore di Russia il seguente telegramma:

«Le mie più calde felicitazioni per l'azione splendida compiuta dalle vostre truppe impadronendosi di Erzerum dopo duri combattimenti e che avrà, ne sono sicuro, una ripercussione delle più grandi.»

Altri commenti francesi
Le probabili ulteriori azioni

Parigi, 18

I giornali proseguono a commentare la presa di Erzerum.

Il *Figaro* scrive: Con Erzerum crollano molti progetti turco-tedeschi. Nè gli inglesi si addormenteranno sulle rive del canale di Suez, nè l'esercito del Golfo Persico rallenterà il suo sforzo per portare soccorsi al valoroso esercito del Tigri, che tiene Kut El Amara come una roccia.

Gli inglesi hanno qui resistito, come sono risoluti a resistere ad Ypres, ma la magnifica impresa che doveva rivoluzionare l'Asia ed il mondo e ricondurre ad una barbaria mascherata di *kultur*, non si presenterà più alle immaginazioni tedesche. L'assassino Enver Pascià avrà sentito passare il sibilo della spada.

L'Homme Enchainé dice: La presa di Erzerum sopravvenendo in piena elaborazione dei piani colossali turco-tedeschi è tale da ostacolare questi piani e ridurli a niente.

Anche l'*Eclaire* dice che la presa di Erzerum ritarderà per molto tempo la spedizione in Egitto e cagionerà alla Germania una grande delusione.

Il *Gaulois* scrive: La presa della cittadella di Erzerum non chiude certo la campagna dei russi. Essa porta tuttavia un colpo profondo ai progetti di Enver Pascià ed alle ambizioni di Guglielmo II in Oriente, e ricorda ai turco-boches che gli eserciti russi sono così poco distrutti che sono stati capaci di espugnare in cinque giorni una città ritenuta imprendibile.

Il *Petit Journal* scrive che secondo il generale Berthaut, la caduta di Erzerum la quale non può essere sostituita da alcun'altra fortezza, è un sanguinoso scacco per la Germania. Se i russi si trovano nella situazione di approfittare della disfatta del centro turco, tra poco vedremo grandi cose.

L'Humanitè dice che la presa di Erzerum è il piano tedesco che crolla, come è crollato il progetto dell'attacco al canale di Suez. Una parte delle forze inglesi è così disponibile e può essere utilizzata sulla fronte di Salonicco. Una importante vittoria su un punto qualsiasi ha una ripercussione certa sugli altri fronti.

Il *Temps* scrive: In nessun luogo la presa di Erzerum, capitale dell'Armenia turca, avrà maggior eco come negli Stati Uniti, ove tanti armeni trovarono rifugio contro le atrocità ottomane.

Il *Journal des Débats* dice: Il cuore stesso della Turchia è ora alla mercè dei russi. Senza dubbio la marcia verso ovest non li conduce molto lontani, perchè dopo Ersingian e Sivas, trovano un deserto, ma verso nord la marcia verso Trebisonda, investe completamente i distaccamenti turchi operanti ancora sullo Arkhave. Al sud la marcia su Charput taglia completamente le relazioni tra l'Asia Minore e la Mesopotamia, ove questi avvenimenti possono avere una forte ripercussione.

Il colonnello Rousset scrive nella *Liberté*: I nostri alleati sono virtualmente padroni dell'Armenia, granaio della Turchia e della Germania. E' loro permesso marciare su Trebisonda e sbarazzare completamente il litorale del Mar Nero, cioè affamare Costantinopoli. Possono spingere le loro forze sull'Anatolia e nello stesso tempo far tagliare più a sud la ritirata delle truppe operanti in Mesopotamia, chiave della Turchia asiatica che si trova ora nelle loro mani. Non si potrebbe ammirare abbastanza l'energia, la volontà e l'abilità della manovra che spiegò in questa campagna, come nelle altre, il Granduca Nicola, che è veramente la figura di un grande capitano.

L'importanza del successo
e la sua ripercussione sulle operazioni d'Oriente

Londra, 18

Gli attacchi tedeschi sulla fronte ovest sono fatti evidentemente allo scopo di esercitare un'azione intimidatrice sui neutri specialmente su quelli di oriente, ma il grave colpo dato dai russi ad Erzerum sarà molto più efficace a tale scopo.

Erzerum domina la sola strada aperta ai russi verso il Bosforo. Trebisonda probabilmente non resisterà a lungo e gli Alleati possederanno allora linee ininterotte dal Mar Nero verso l'estremità nord est della Mesopotamia.

Oltre le truppe che si sono impadronite di Erzerum, i russi hanno due eserciti nel Caucaso dei quali uno sul litorale del Mar Nero, l'altro nella regione del lago di Van. La presa di Erzerum fa sparire l'ostacolo principale al raid contro le comunicazioni turche con la Mesopotamia e facilita un'avanzata anglo-russa verso Bagdad. E' interessante notare pure che i massacri degli armeni erano organizzati a Erzerum.

Si ritiene che i turchi abbiano perduto 80.000 uomini durante le tre settimane che hanno preceduto l'espugnazione. 40 mila erano almeno necessari per tenere la città ed i forti. La mancanza di truppe di campagna e di ridotte esterne ha permesso la distruzione della fortezza col mezzo di tiri a lunga portata.

Un autorevole diplomatico inglese ha accordato un'intervista ad un giornalista. Conoscendo benissimo la Turchia e l'Oriente, il diplomatico ha fatto l'elogio dell'alto fatto d'arme compiuto dai russi con la presa di Erzerum ed ha rilevato che la notevole importanza politica dell'occupazione della città, che si può chiamare la Metz della Turchia orientale, avrà un'eco enorme in tutto l'impero ottomano anche più grande di quella che avrebbe l'occupazione di Bagdada da parte degli inglesi. Non soltanto tutta la Turchia considerava Erzerum come imprendibile ma Erzerum è anche la chiave di tutti i possessi asiatici.

La notizia produrrà costernazione in Oriente; sarà una fonte di molte apprensioni per la Bulgaria e migliorerà la situazione nella Persia settentrionale. E' un vero colpo di fulmine per Costantinopoli, non soltanto dal punto di vista pratico, ma anche per ragioni puramente sentimentali.

Ma la meravigliosa impresa dei russi, poichè si tratta proprio di un fatto straordinario, apre la via del Kurdistan e permetterà alla Russia di impadronirsi della sola via di comunicazione tra gli altipiani dell'Armenia e la pianura della Mesopotamia, costituendo così una grave minaccia per la linea di comunicazione tra la Turchia settentrionale e Bagdad.

L'occupazione di Erzerum costituisce uno dei più splendidi fatti d'armi di questa guerra. I forti che circondavano Erzerum non erano costruiti recentemente ma gli ufficiali tedeschi vi lavoravano dal 1910 ed Erzerum costituiva di fatto una delle fortezze più formidabili di tutto il mondo.

Le inondazioni in Olanda

Amsterdam, 18

L'uragano di vento di ieri continua a produrre viva inquietudine. Masse d'acqua sono penetrate nella parte occidentale del polder di Anna Paulowna ed un certo numero di vie sono state totalmente o parzialmente sommerse. Alcune case nella parte orientale del polder sono crollate. Il panico regna tra gli abitanti di alcune località alla foce dell'Y; molti che erano rimasti a casa loro durante la inondazione, si rifugiano ad Amsterdam. La Regina è partita da Amsterdam nella mattinata e si è recata a Alhmaar, indi si recherà a Purmerend.

Il *Telegraaph* scrive:

Le acque dell'Y hanno raggiunto una altezza senza precedenti per quest'inverno; numerose abitazioni e sotterranei di Buikloot finora risparmiati, sono stati invasi dalle acque ed i loro abitanti sono stati obbligati a fuggire. A Volendam 20 case sono state sgombrate; ieri una di esse è crollata. L'argine di sostegno e parte della diga, attraverso Edan, che si appoggiano dal sud al polder, hanno resistito alla tempesta. Le truppe continuano a fortificare i punti deboli. Alcuni abitanti di Volendam si sono rifugiati ad Edam, ma la maggior parte di essi resta nelle case, sulla diga.

Per fronteggiare la crisi della carta
Un memoriale al Ministro delle Finanze

Roma, 18

Stamane gli industriali delle arti grafiche sono stati ricevuti dal ministro delle Finanze on. Daneo al quale hanno presentato il memoriale chiedente i provvedimenti necessari a risolvere la grave crisi della carta.

Sono intervenuti alla riunione l'ing. comm. Tomba G. L. presidente dell'Associazione tipografica libraria italiana, il cav. Cosciani R. E. segretario, il signor Bortieri Raffaello dell'Associazione stessa, il comm. E. Baizan presidente, il signor G. Bagatti segretario dell'Unione editori di giornali quotidiani in Italia, Sabatino Lopez per la Società italiana degli editori, Meriani per l'Unione industriale tipografica di Bologna, il comm. Enrico Bemporad per l'Associazione libraria fiorentina, Alfredo Pagano per l'Associazione ligure industriale d'arti grafiche, l'avv. Gavagilo Alfredo per l'Unione industriale d'arti grafiche di Milano, Raffaele Maiolo per l'Associazione libraria napoletana, il cav. Angelo Sodini per l'Associazione editoriale-libraria di Roma, il cav. Cecchini Giuseppe ed il cav. Carlo Colombo per la Associazione romana dei proprietari tipografi di Roma, il comm. Giuseppe Vigliardi Paravia per l'Associazione esercenti d'arti grafiche di Torino ed il cav. Augusto Zucconi per l'Associazione libraria torinese. Ad essi si erano uniti gli on. Pirolini e Bevione ed assisteva inoltre il comm. Lucioli direttore generale delle Gabelle.

Il comm. Tomba, l'on. Pirolini, il sig. Bortieri, il comm. Vigliardi, il comm. Cecchini per gli industriali di arti grafiche, il comm. Baizan per i giornali, hanno prospettato al Ministro in tutta la sua ampiezza e nelle sue conseguenze la grave crisi della carta, dimostrando le condizioni in cui si trovano attualmente le cartiere e quelle assolutamente precarie e pericolose dei giornali e degli stabilimenti tipografici in genere ed hanno illustrato al Ministro i desiderata che si possono così riassumere:

1. Sollecita assegnazione dei vagoni necessari per il trasporto delle materie prime alle cartiere.
2. Esonero dalle chiamate di quelli operai specializzati delle cartiere che non possono essere sostituiti.
3. Ulteriore limitazione dell'esportazione della carta in modo però da non danneggiare l'industria nazionale e da non ostacolare per certi generi di produzione la conquista di nuovi mercati esteri.
4. Temporanea abolizione del dazio di entrate per la carta dei giornali.

Il Ministro ha preso atto delle domande ed ha dato le migliori assicurazioni che si provvederà a tutte le facilitazioni possibili per impedire che il lavoro nelle cartiere venga sospeso o ridotto. Inoltre il Ministro esaminerà se sia possibile un'ulteriore limitazione dell'esportazione della carta ed esaminerà anche tutte le domande che venissero fatte per la temporanea importazione in franchigia della carta per i giornali.

I funerali di altre due vittime dell'incursione su Milano

Milano, 18

Oggi hanno avuto luogo i funerali delle altre due vittime del raid aereo di lunedì scorso: Alessandro Cagiragi di 40 anni e Alfredo Baioni di 14 anni. I due carri si sono mossi dal Monumentale alle ore 15 preceduti e fiancheggiati e seguiti come quelli di ieri l'altro, dalle stesse autorità, dal clero, da numerose rappresentanze e da molta folla. Il corteo percorse lo stesso itinerario fino alla chiesa della Santa Trinità e dopo l'ufficio funebre proseguì per la stazione funeraria di Musocco.

Nel cimitero di Musocco le due salme saranno tumulate accanto a quelle delle altre tredici vittime della barbarica incursione. Moltissime anche oggi le bandiere intervenute e molta folla reverente lungo il percorso. Nessun discorso.

Continuano a giungere al sindaco di Milano telegrammi di condoglianza e di indignazione dei sindaci degli altri Comuni italiani.

Per il soccorso agli italiani internati a Katzenau

Giunse ad un ben noto rappresentante di una importante Agenzia locale notizia da Katzenau, la quale e per la pietosa materia e per il nome del corrispondente ha particolare rilievo.

Gli irredenti internati a Katzenau non hanno il necessario. Abbisognano di indumenti. Hanno scarsezza anche di viveri. Parve ad alcuni dovere di solidarietà nazionale mandare soccorsi a mezzo della Croce Rossa. I doni giunsero. Autorevoli osservatori danno fede che la distribuzione non corrispose sempre al vero bisogno.

Per ciò siamo officiati di avvertire che sarebbe miglior modo per raggiungere appieno gli intenti, quello di indirizzare i pacchi al dott. Micheloni, baracca N. 16. Egli conosce le persone e sa distinguere, per lunga pratica, le maggiori e più veraci necessità. Il dott. Micheloni sarà assistito dai suoi colleghi, e porrà ogni cura per procurare sollievo a quelle vittime innocenti della guerra che il nemico pensa senza confini ed anche senza misericordia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 18:

Pres. colonn. Mariotti; avv. fiscale Borsari; seg. avv. Olivi.

Cassisa Antonio di Filippo di anni 22, da Palermo, soldato di cavalleria, detenuto dal 2 febbraio corr. mese, è imputato di avere in tale giorno, non riuscendo ad afferrare ed a condurre in scuderia un cavallo, che si era scapezzato e che correva per il cortile della caserma, lanciato contro lo stesso un bidente, producendogli gravi ferite, penetranti in cavità, che ne determinarono la morte.

Per ciò la Amministrazione militare subì danno di circa 850 lire.

Il Cassisa venne condannato ad 1 anno di reclusione militare ed alle spese.

— Cotarelli Gennaro di Vincenzo, di 33 anni, da Napoli, soldato del genio, è imputato di diserzione, perchè mentre era addetto ad un comando a..., partito in licenza per quindici giorni, non rientrò che quattro giorni dopo scaduta la licenza stessa. Il Cotarelli venne condannato a due anni di reclusione militare.

Tribunale militare di Verona
Per procurato esonero

Ci scrivono da Verona, 18:

Stamane al Tribunale Militare è incominciato il processo per procurato esonero dal servizio militare di un loro dipendente, contro l'ing. Gino Norsa e cav. Filippo Agosti di Mantova, nonchè contro certo Pietro Bonventi di Ostiglia che è colui che cercava usufruire dello esonero in parola.

Teatri e Concerti

La prima di "Mignon" all'Eretenio di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 17 (sera):

L'Eretenio presentava iersera un magnifico colpo d'occhio per la prima rappresentazione di Mignon. Tutto il teatro era letteralmente stipato. Tale attesa trovava la sua ragione nel simpaticissimo ricordo lasciato fra noi dall'opera francese sette anni or sono, sia per le notevoli bellezze di ispirazione e di stile, nel concertato e nel canto, che sono in essa, sia per l'esecuzione mirabile che se ne ebbe.

Iersera «Mignon» richiamò ancora al cuore e all'orecchio dell'affollato uditorio sensazioni di profondo godimento estetico che restano e resteranno sempre ricercate e care nonostante tutte le denigrazioni dei saputi, asserviti alle prevenzioni di una scuola e all'adorazione cieca di qualche «grande», senza sapere o volere elevarsi a ricercare liberamente la bellezza artistica ovunque essa vive. L'esecuzione apparve invece, nell'inevitabile confronto, inferiore a quella del carnovale 1909.

Con ciò non vogliamo affermare che anche quella di iersera non sia una *Mignon* che può essere ascoltata.

Se volessimo procedere per ordine di merito saremmo tentati a scrivere che all'orchestra, egregiamente diretta dal maestro Fratini, spetta il primo posto per fusione e colorito, e di essa emersero il violoncellista prof. Camillo Oblach di Padova e il concittadino Giulio Maran nel «duo» del quart'atto e l'arpista Elena Spigolon-Lombardi.

Del palcoscenico piacquero la sig. Giuseppina Bonetti che fu una Mignon apprezzata pei mezzi vocali buoni, specie negli acuti e la diligente azione scenica; il tenore Poggi Colleri e il basso Carozzi che hanno voce gradevole e intonata, piacquero la signora Boassi (Filina), il baritono Oriendi (Laerte), la Spangaro e il Chiovato. Lodevoli i cori che il maestro Mozzi istruì con cura.

La cronaca della serata registra applausi a scena aperta e alla fine d'ogni atto a tutti gli esecutori. Fu richiesto, ed ottenuto, il bis dell'aria di Mignon nel terzo atto e il bis del «duo» orchestrale nel quart'atto.

Domani sera, sabato, ore 20.30 «Ballo in maschera».

Domenica in mattinata a ore 2.45 «Mignon».

"Malquerida" Dramma in 3 atti di Giacinto Benavente al "Goldoni"

L'azione si svolge nella passionale terra di Carmen.

Rosario aveva amato Paco, suo cugino, e con lui un tempo aveva amoreggiato, ma d'un tratto, un giorno, senza che si riescisse a saperne la ragione intima e vera, il giovane l'aveva piantata. La ragazza poco dopo si fidanza con Tommaso, un buon semplicione del paese. Il fidanzamento è solennizzato allegramente fra brindisi e danze. Ma la festa finisce tragicamente: mentre lo sposo se ne torna a casa, una fucilata gli tronca la vita. La voce pubblica vede subito nel delitto il frutto della gelosia e accusa Paco, che è arrestato, ma fortunatamente può provare la sua innocenza ed esser rilasciato libero. I parenti del povero Tommaso non credono tuttavia alla sua innocenza, imprecano alla giustizia che non lo ha punito e, più che mai decisi a farsi giustizia da sè, gli fanno la posta per vendicare il morto.

La madre di Rosario, Giuditta, ha sposato in seconde nozze Renzo che adora con tutta l'anima quanto lo odia in cuor suo la figlia che nel padrino ha sempre visto l'intruso, tanto che non è mai riescita a chiamarlo padre. Dopo il delitto la fanciulla si è chiusa in un impressionante mutismo come se volesse celare un terribile segreto; la madre è sempre oppressa dall'incubo del truce fatto che ha funestato anche la sua casa.

In paese le male lingue hanno buon gioco e Rosario ne è la vittima. Un giorno proprio mentre zio Giuseppe, il padre del morto, in casa di Renzo apre il suo cuore e piange sulla terribile sventura che lo ha colpito ed impreca, entra Moretto, un servo fedelissimo di Renzo, briaco fradicio, che tra i fumi del vino si lascia scappare delle frasi sconnesse e strane quanto mai, le quali non sfuggono a Giuditta. Essa però ne afferra tutto il terribile significato solo poco dopo, quando Paco corre da lei ad invocare aiuto perchè i fratelli del morto vogliono scannarlo, e costretto da lei le ripete l'oltraggiosa canzone che corre sulla bocca di tutti in paese contro Rosario e via via incalzato dalle sue domande le rivela che l'assassino di Tommaso è stato Moretto mandatario di Renzo che ha voluto sbarazzarsi di colui che stava per far sua Rosario di cui è innamorato pazzamente, morbosamente.

Giuditta, come istupidita dal dolore, corre da Rosario perchè le gridi che non è vero, ma la ragazza conferma i ripetuti assalti dell'odiato padrino che ella ha dovuto respingere. In quello ritorna Renzo che era corso a segnalare la presenza di Paco ai suoi nemici e tenta di farlo cadere nell'imboscata per farlo scomparire per sopprimere chi poteva accusarlo. Giuditta gli si avventa furibonda: un tumulto di sentimenti si agitano in lei, d'onore, di ribrezzo, di sgomento, di paura.

Renzo la lascia sfogare e poi si getta ai suoi piedi invocando pietà, proclamandosi quasi vittima di un maleficio ed accusandone in certo qual modo Rosario che se lo avesse amato qual padre non avrebbe permesso che nascessero in lui affetti diversi da quello paterno.

Giuditta, nel suo orgasmo, nel trambusto dei suoi nervi e della sua mente, si convince e impone alla figlia di chiamare Renzo: padre, e di amarlo e vuole anzi che subito lo abbracci. Rosario, smarrita, piangente, s'avvicina lentamente, timida a Renzo e si lascia prendere fra le braccia da lui, ma quando sente le sue labbra ardenti posarsi sulle sue e scoccarvi un lungo bacio, anche il suo amore occulto divampa. Il suo odio era passione. Ella si avvinghia al collo dell'uomo che odiava perchè troppo lo amava e lo bacia con voluttuosa frenesia. Renzo intuisce e fa per trascinar via con sè la fanciulla. Giuditta, cieca dall'ira, affranta, si para innanzi ai due urlando, chiamando gente. Renzo, preso fra l'amore, la paura, vedendo dinanzi a sè la rovina, impugna la rivoltella e spara contro la moglie che spira fra le braccia della figlia mentre egli va a costituirsi.

Questa la trama del dramma di Giacinto Benavente presentatoci iersera per la prima volta dalla compagnia di Alfredo Sainati.

Dramma a tinte forti, dramma tetro ma pieno di vita e di verità che afferra e convince. I personaggi vi sono delineati magnificamente, tutti. Vi sono contrasti psicologici profondi e palpitanti. Vi è qualche prolissità e non manca qualche artifizio nello svolgimento ma sono nèi che non possono sminuirne il valore reale ed il contenuto d'arte del lavoro. L'ambiente è reso con grande evidenza e con indovinatissime pennellate di colore.

La interpretazione è stata meravigliosa per efficacia, per spontaneità, per affiatamento, per senso di misura da parte di tutti senza distinzione: Bella Starace Sainati particolarmente ha avuto un caloroissimo successo personale.

Il pubblico che aveva accolto freddamente il primo atto ha entusiasticamente applaudito il secondo ed il terzo, chiamando alla ribalta infinite volte gli interpreti.

s. m.

*

Il programma per questa sera annuncia un'altra novità però di genere brillante: *Il Signor Lambert negoziante di quadri* commedia in due atti di Max Maurej, preceduta da *In cassetta*, farsa in un atto e da *Visionaria* dramma in due atti di G. Renaud.

Domani Domenica due rappresentazioni. Lunedì 21 Febbraio serata in onore di Bella Starace Sainati col seguente programma: *L'automa — Passa la ronda — Lui!* e la novità *Ultimo capitolo*.

Il Barbiere di Siviglia al "Rossini"

Dunque stasera, a un secolo di distanza dalla indimenticabile e tumultuosa serata all'«Argentina» di Roma, sarà commemorato il centenario del capolavoro rossiniano.

Gli interpreti saranno le signore De Frate e Gianni ed i signori Del Ry, Morro, Rossato e Bordogni; Direttore maestro C. Preite, istruttore del coro Cusinati.

I prezzi per questa sera sono i soliti. Il teatro è già in gran parte venduto.

"Così va il mondo, bimba mia!" a Palazzo Faccanon

La bella commedia di Giacinto Gallina, così piena di sentimento, *Così va il mondo, bimba mia!*, che il nostro grande commediografo scrisse per la piccola Gemma Cuniberti, sarà rappresentata domani alle 15, a Palazzo Faccanon.

Una bimba di singolare ingegno drammatico, Maria Della Rovere, sarà la protagonista, avendo a compagni alcuni noti attori, che si trovano ora a Venezia, e cioè Gina Rohr e Teresa Stoccada, Giulio Girardini ed Emilio Scarpa e altri due bravi giovani veneziani il Dalla Vedova e Gigi Vianello.

Alla commedia del Gallina che è in due atti farà seguito la commedia brillantissima del Miotti: «Una fortezza de carton» che completerà la interessantissima mattinata benefica.

I biglietti di due prezzi — da lire una e da centesimi cinquanta — sono in vendita alla porta del Palazzo Faccanon.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Il barbiere di Siviglia*

GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.

Il centenario del "Barbiere di Siviglia,,

Or son cent' anni!

Il duca Sforza Cesarini, impresario del teatro *Argentina*, faceva affiggere sulle cantonate il manifesto che annunciava al pubblico romano la prima rappresentazione dell'opera «*Alma Viva*» *o sia* «*l'inutile precauzione*» *commedia del sig. Beaumarchais, di nuovo interamente versificata e ridotta ad uso dell' odierno Teatro musicale Italiano da Cesare Sterbini Romano con musica del maestro Gioacchino Rossini*.

L'annunzio ha suscitato la più viva curiosità e il più grande fermento fra il pubblico romano che si sentiva come offeso dalla audacia, che sembrava bravata, del giovane (Rossini aveva allora 24 anni) compositore, il quale dopo il fiasco solenne e recentissimo del suo *Torvaldo*, dato al *Valle* di Roma in quello stesso anno, osava rifare l'opera di uno dei suoi beniamini e rivaleggiare coll' immortale autore di quel *Barbiere di Siviglia* che da trentacinque anni formava la delizia sua e dei pubblici di tutta Italia.

Alla prima rappresentazione adunque il pubblico romano è accorso in folla ma colla peggiore prevenzione, deciso a fare giustizia sommaria della musica e degli interpreti.

Rossini prima di accingersi a musicare il libretto dello Sterbini ne aveva chiesto a Paisiello il consenso, e questi, pure a denti stretti, aveva assentito; anzi scriveva al Rossini che non dubitava che l'audace giovane compositore non sapesse infondere *nuova grazia a un tema antico* e gli presentava anticipate congratulazioni». Il sarcasmo è mal celato in queste frasi. - «Se il *Barbiere* che sta scrivendo Rossini riesce, io sono perduto», si racconta abbia esclamato il Paisiello, dopo che ebbe dato il consenso. Egli presentiva quasi che il giovine *Barbiere* avrebbe dato il colpo di grazia al vecchio e un po' lui, senza apparire, e gli amici e gli entusiasti ammiratori suoi, apertamente, nulla lasciarono intentato per aumentare l'ostilità del pubblico

Le vicende della prima rappresentazione sono note. Gioacchino Rossini si compiaceva narrarle nei crocchi degli amici. Egli diceva «che non gli uomini soltanto, ma la fatalità e il diavolo si erano trovati d'accordo a metterci la coda». Prima di tutto un famoso abito color nocciola adorno di bottoni d' oro che il maestro sfoggiò dallo scanno direttoriale, non si sa per qual ragione in cambio del tradizionale abito nero, dà ai nervi al pubblico, che, tanto per cominciare, accoglie con glaciale silenzio l' *ouverture;* poi il tenore Garcia, al quale Rossini aveva commessa l'imprudenza di permettere che accompagnasse da sè con la chitarra la serenata, ha dimenticato di accordare l'istrumento, ed è costretto a sedersi in mezzo alla scena per farlo e in un ultima strappata che doveva preludiare alla *cadenza di bravura*, gli si spezzano le corde dell'istrumento per un colpo troppo vigoroso di pollice, provocando un subisso di risate e di fischi. «Io non avevo cembalo sotto alle mani» — così raccontava lo stesso Rossini — «e gridai, ma invano al violoncello di fare un arpeggio in pizzicato. Quell'animale mi guardava con aria di melenso, non capiva. Furioso dell'ingiustizia del pubblico, cominciai allora a sfidare le fischiate, applaudendo io stesso il cantante, e il pubblico esasperato di questa mia audacia si dà a gridare: «l'abito nocciola si fa beffe di noi». E i fischi e le grida diventano urli di rabbia. Poi l'uscita di don Bartolo con altra chitarra suscita una frenesia insensata di ridere, poi alla stretta del finale primo una voce stentorea grida; «ma questo è l'accompagnamento funebre di don Pollione» che per i romani d'allora aveva significato quanto mai ridicolo.

Poi don Basilio uscendo dalle quinte incespica, fa un capitombolo e batte col naso per terra. Il pubblico che crede quel la caduta fissata nel libretto, protesta contro la volgarità della trovata, mentre il povero artista è costretto a cantare l'aria della «calunnia» asciugandosi col fazzoletto il sangue che gli cola copioso dal naso. E infine, quasichè non bastasse, a rendere più completo il disastro, ecco comparire sulla scena un grosso gato che si mete a miagolare guardando tranquillamente il pubblico. Don Bartolo gli si avvicina e con un potentissimo calcio lo manda a ruzzolare in fondo alla scena. Il gatto si spaventa e spaventa a sua volta Rosina che fugge strillando, suscitando la massima confusione sul palcoscenico: ilarità e fischi in platea!

Fu giocoforza calare la tela. (Qualche storico afferma tuttavia che l'opera per quanto a stento sia arrivata alla fine).

La sconfitta non poteva essere più completa. Uno solo fra tutti i presenti applaudiva ed era Rossini; «ero sicuro» sono sue parole, «di non aver fatto uno spartito troppo brutto». Appena mutato d'abiti e toltesi le truccature, gli artisti corsero in cerca del maestro per confortarlo e consolarlo. «Ma», lasciò scritto la Righetti Giorgi, che era l'interprete di Rosina, «egli non aveva bisogno delle nostre consolazioni; lo trovammo a casa che dormiva profondamente».

Ventiquattr' ore dopo l' *Alma Viva* suscitava tanto delirio d'entusiasmo, quanto era stato clamoroso l'insuccesso della prima rappresentazione. Rossini non aveva voluto recarsi a teatro per non assistere a un nuovo strazio, ed aveva anzi invitato a cena alcuni amici.

Verso undici ore, gli amici e gli ammiratori con fiaccole, improvvisarono sotto le finestre del maestro la più imponente delle dimostrazioni e lo trascinarono portandolo in trionfo a teatro, per spingerlo alla ribalta, dove il pubblico lo aspettava per acclamarlo con una ovazione così entusiastica che aveva tutte le forme del delirio.

*

Qualcuno ha sollevato dubbi sull'anno in cui il *Barbiere* è stato portato alla ribalta. Se cioè l'avvenimento risalga al 1815 o al 1816. Ma il dubbio fu presto dissipato, perchè fu trovato il contratto stipulato «fra il Duca Sforza Cesarini, impresario del Teatro di Torre Argentina a Roma, e il maestro Gioacchino Rossini per l'opera il *Barbiere di Siviglia*», il qual contratto reca in cima la data «Roma, 15 dicembre 1815».

Più fondati sono invece i dubbi sollevati dai cultori di musica e di storia sul giorno della prima rappresentazione che da taluno si sostiene essere seguita il 5, da altri il 6, da qualche altro il 16 e da altri ancora il 20 febbraio. Sulle colonne della *Gazzetta* sono già stati riassunti e riportati i dati su cui ciascuno basa il proprio asserto.

Non li ripeterò adunque. Ricorderò solo che la più esatta fra le varie date sembra debba essere l'ultima, quella del 20 febbraio, che trova conferma nel diario del principe Chigi, dove sotto la data del venti febbraio si legge: *Ieri a sera è andata in scena una nuova burletta del maestro Rossini al teatro Argentina intitolata il Barbiere di Siviglia.* (Evidentemente il principe Chigi adottava il titolo *Barbiere di Siviglia* perchè sotto quel titolo era popolarissimo in Roma il soggetto musicato dal Rossini) *con esito infelice;* e il diario del principe Chigi trova riscontro in quello del Conte Cesare Gallo di Osimo, il quale sotto la data 20 febbraio 1816, registra: *Opera nuova di Rossini fischiata all'* «*Argentina*», *intitolata* «*Il Barbiere di Siviglia*».

Pure sul tempo impiegato dal Rossini a musicare il *Barbiere* si discute e sono discordi i biografi. Secondo Clément (Musiciens célèbres) «tredici giorni erano bastati a Rossini per scrivere il *Barbiere* una delle sue opere migliori». Un altro biografo mette in bocca a Rossini queste precise parole: «ho messo dodici dì a scrivere il *Barbiere*». Montasio lo dice «miracolo improvvisato in undici dì».

J. d' Artique (dictonnaire de la conversation et de la lecture) afferma «per dichiarazione del tenore Garcia, per il quale l'opera fu scritta, che lo fu in *otto* giorni».

La Righetti Giorgi, la prima interprete di Rosina, narra (cenni su Rossini) che «il *Barbiere* costò a Rossini studio e fatica e che egli non vi si accinse già gli ultimi quindici giorni prima di porlo sulla scena». Il Monaldi attribuisce la discordanza ad erronea confusione fra il periodo di concepimento e quello di materializzazione dell'opera.

Infine dissenso sussiste sulla famosa aria di don Bartolo e sulla serenata di Almaviva. Molti affermano che il Rossini nella fretta del comporre o per inavvertenza abbia dimenticato di musicare «Io son Lindoro» la serenata che Alma Viva canta sotto le finestre di Rosina, e «a un dottor della mia sorte», l'aria di don Bartolo, e che fattagli avvertire la dimenticanza, Rossini per la prima abbia chiamato il tenore Garcia e gli abbia detto: «in fede mia ne ho abbastanza. Se tu vuoi la romanza, scrivila tu stesso», e che Garcia, «che era buon musicista, musicò infatti la serenata che riescì graziosa e degna dell'opera dalla quale non si scompagnò più», e per la seconda egli abbia invocata la collaborazione del maestro Romani, e narrano anzi che il Romani, essendosi recato dal maestro per la solita partita a dama, avvenne tra i due la seguente conversazione: «Dovresti farmi un piacere — cominciò il Maestro — e mi daresti una gran prova d'amicizia; quell'aria di don Bartolo me la devi scrivere tu. — Romani diè un balzo sulla sedia e gridò: Ma tu hai voglia di scherzare! Gioca! gioca!» — Non gioco più finchè non mi dici di sì. L'aria di do nBartolo io non la scrivo: ma quel furfante d'impresario è capacissimo di volercela. Dunque: vai a casa, e domattina portami la musica: «anche strumentata, veh!» Il giorno dopo il Romani si presentava in camera del maestro, lo svegliava e gli metteva sotto gli occhi il famoso «Manca un foglio» e voleva farglielo sentire. — «Ma vai al diavolo — gridò Rossini — che non voglio sentir nulla! piuttosto corri subito dal copista, di' che cavino subito le parti e le distribuiscano: domani la proveremo in orchestra. E ora lasciami dormire o vattene». — E il Romani conchiudeva: «Così fu che il *Barbiere di Siviglia* rimase sempre con quella mia toppa incollataci sopra del «Manca un foglio».

Da altri invece, e sembra ben più fondatamente, si sostiene che la «serenata» è opera esclusiva del Rossini, il quale non aveva tralasciato di musicare neppure l' «aria di don Bartolo» «A un dottor della mia sorte».

L'aria di Pietro Romani, (nato a Napoli nel 1789, allievo anche del Padre Mattei a Bologna, buon compositore lirico e coreografico, reputato direttore d'orchestra) sarebbe stata invece eseguita la prima volta a Firenze alla *Pergola*, nell'autunno del 1816, e a suffragio della loro tesi, citano una memoria: *L'opera e la mente di Pietro Romani*, letta nell'adunanza del 13 maggio 1877, dove si legge: . . . .

«Nell'autunno del 1816, dovendosi dare sulle solite scene della «Pergola» di Firenze quest' opera (*Il Barbiere*) di fresco riprodotta a Roma, e al basso Ronchi, incaricato della parte di don Bartolo, non garbando, o non riuscendo a cantare l'aria propria dello spartito «*A un dottor della mia sorte*», il Romani, su poesia del dottor Gasbarri, scrisse per esso, non senza averne avuto il preventivo permesso da Rossini (come diceva e ripeteva tutte le volte che su ciò cadeva il discorso) l'aria *Manca un foglio*, ecc., che tutti i buffi d'allora in poi hanno preferito a quella del Pesarese, tantoche oggimai non si dubita che anch' essa provenga dalla sua penna».

*

Comunque sia, quello che resta indiscusso ed indiscutibile, si è che l'opera tocca in questi giorni il secolo avendo sempre dato segno di inestinguibile vita nel miracolo di un sorriso senza stanchezza, di una melodiosità senza confini, di una freschezza senza tramonto.

Rossini ha detto un giorno dell'opera propria: «La Musica è un' arte fugace; un secolo abbatte ciò che l'altro acclamava e la corrente della moda trascina con sè quei che un'intiera generazione credeva imperituro. Confido tuttavia che tre cose mi sopravviveranno: il terzo atto d' *Otello*, il secondo di *Guglielmo Tell* e tutto il *Barbiere di Siviglia*».

Ei non s'ingannava o quando mai si ingannava.... a suo danno. Chè al terzo atto dell' *Otello* è sopravvissuto Rossini stesso e non soltanto il secondo atto del *Guglielmo Tell* sfida impavido e vince gli assalti del tempo, ma l'opera intera.

Quanto al *Barbiere* il capolavoro conclamato in ogni parte del mondo civile da cinque generazioni senza mutamento di fortuna dai primi entusiasmi ad oggi, non ostante il frequente variar delle capricciose estetiche dei dotti e dei gusti non meno volubili dei pubblici nei teatri e delle folle nelle vie durerà veramente eterno, pieno dei suoi fascini senza mai invecchiare. Perchè esso ha il dono proprio ai veri capolavori: di rinascere continuamente nel contatto delle sempre nuove correnti di vita; perchè in esso havvi quello che non si può definire che è il segreto del genio; perchè in esso freschezza, ispirazione e sobrietà sia di comicità che di possente psicologia, che di realismo e sana giocondità, sono pari alla ricchezza smagliante della tavolozza, all' appropriato avvicendarsi di ritmi, alla squisitissima cesellatura di tutto il lavoro; perchè in esso vi è una somma tale di bellezza intrinseca da destare sempre la massima ammirazione; perchè è opera sfolgorante di quella giovinezza eterna che assicura ed esalta colla gloria del genio la vitalità di tutta una razza.

Nell' ora angosciosa di lotte e di sacrificii che viviamo per la difesa della nostra civiltà, per la rivendicazione dei più sacri diritti della nostra Patria, è bene, è bello, fare degna ricordanza dei cent' anni di questo *Barbiere* che è titolo altissimo di gloria e di nobiltà di nostra stirpe e che rivendica agli italiani il vanto di aver segnato un geniale rivolgimento nella storia e nell'estetica dell'arte musicale, di aver stabilito una pietra miliare sul cammino del melodramma, di aver scoperto l'orizzonte di un mondo nuovo: il teatro moderno; di aver piantato e agitato il labaro ampio e fiammeggiante dell' opera buffa che è e resterà sempre patrimonio nostro incontrastato ed indiscusso.

s. m.

Congresso Generale della "Nicolò Tommaseo,, a Milano

Milano, 18

Nei giorni 23 e 24 corr. si terrà a Milano il Congresso generale dei Delegati e delle Sezioni della «Nicolò Tommaseo» per discutere urgenti questioni scolastiche.

Com'è noto, il nuovo ordinamento amministrativo della scuola ha avuto una seria ripercussione sullo stato giuridico ed economico dei maestri. Le nomine, promozioni, assegnazioni, i cambiamenti di sede, i pagamenti degli stipendi, vengono ora regolati con norme radicalmente diverse da quelle anteriori. Le disposizioni di legge danno luogo spesso a diverse interpretazioni, onde la giurisprudenza dei Consigli Provinciali non sono uniformi e lo stesso Ministero sembra di non vederci più chiaro degli altri.

Il Congresso, che a tali questioni dedicherà il suo esame, è convocato col seguente programma: A) Stato giuridico degli insegnanti, concorsi, nomine, promozioni, trasferimenti, passaggi di ruolo; rel. prof. Gastaldello di Verona. — B) Funzionamento amministrativo del Consiglio prov. scol. e suoi rapporti collo Stato e col Comune; rel. prof. Facco di Genova. — C) Riordinamento della Scuola rurale - Crisi magistrale maschile; rel. dott. Maria Magnocavallo e C. Zanoni di Milano.

Il Congresso è convocato sotto il patrocinio di un imponente Comitato di onore, del quale fanno parte i senatori Ponti, Greppi, Gowazzi, Conti, gli onorevoli Mauri, Borromeo, Meda, Sioli Legnani, Degli Occhi, Nava, Decapitani, Cameroni, Cornaggia, Candiani, Valvassori Peroni, il conte Jacini, il comm. Lanzi, il cav. Conio, le scrittrici Anna Vertua Gentili, contessa Saporiti, ecc. ecc.

In una patriottica circolare la prof. Magnocavallo invita gli insegnanti a concorrere numerosi al Congresso perchè nel momento in cui i nostri prodi giovani proseguono nella generosa offerta della vita per la gloria dell'Italia nostra, non vengano dimenticate le gravi questioni dell'educazione, per la quale altri più giovani dovranno essere preparati alle conquiste della civiltà del domani a cui sorreggerà un'educazione virile e sana.

Le tessere d'iscrizione al Congresso si ritirano presso la Presidenza gen. a Parma Piazza Duomo 4, e a Milano presso la Lega Manzoni in via Ansperto 6. Sono già iscritti numerosi Delegati d'ogni regione d'Italia, il che assicura al Congresso perfetta riuscita.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Sabato: S. Eutichio.
20 Domenica: Settuag. - S. Zenobio.

Il Ministro della Marina nella nostra città

Si trova nella nostra città da 48 ore S. E. il Vice ammiraglio Camillo Corsi, ministro della Marina, qui giunto per una delle consuete visite di carattere tecnico alla Piazza.

Prima di partire, egli ha espresso tuttavia al Prefetto Conte di Rovasenda il suo desiderio di rendersi conto da vicino del modo di funzionare di tutte le diverse attività per l'Assistenza Civile, dichiarando che il Governo è pienamente edotto delle condizioni speciali nelle quali quest'attività si svolge a Venezia, e delle eccezionali benemerenze che l'Amministrazione Comunale, i Comitati cittadini e la cittadinanza tutta ha acquistato verso la Nazione, per il modo virile col quale sopporta fin dall'agosto del 1914 le conseguenze inevitabili della situazione politica e militare.

Il Conte di Rovasenda si è posto naturalmente a disposizione del Ministro della Marina ed oggi gli sarà guida nella visita alla sede del Comitato di Assistenza Civile e del laboratorio municipale, che hanno il vanto di avere esplicata fino ad ora tanta nobile operosità.

Per il prestito della vittoria

Il... Battaglione Fanteria M. F.

Il... battaglione fanteria M. T. ha sottoscritto fra i suoi militari per l'importo di L. 12.000.

Sottoscrizioni individuali

Pierini Giovanni, Pierini Angela, Pierini Augusto, Pierini Vittorio, Purisiol Cesare, Loris Carolina, Padula dr. Carlo, Casellato Luigi, Villaggio Ettore, Felirianetti Bruno, Zanirato Elisa, Cornaviera Maria, Mauri Airaghi Sofia, Querini Giacomo, Ferri Federico, Brunomontini Ferdinando — Serrani Nicola, Sangiorgi Alfredo, Capitano Levi Marco, Cingolini Antonio, Trompetto Piero. — N. 21; L. 2100.

Comitato di assistenza e difesa civile

199.a lista delle offerte

Enrico Jacchia alla «Tavolozza di Tiziano», per onorare la memoria dell'ing. Davide Levi, L. 10 — Cav. Vincenzo Pinni e consorte per onorare la memoria della sig.a Vittoria Servadio ved. Veronese, 30 — Conti Luigi e Teresa di Sambuy, per l'opera dei ciechi per causa di guerra, 200 — Gli stessi per l'opera degli storpi per causa di guerra 200 e a disposizione del Comitato 100 — N. N. 85 — Antonio e Antonietta Meloncini in memoria della sig.a Antonietta Tami, a mezzo «Gazzettino», 10 — Le sorelle ed i nipoti del sig. Arturo Bianchini per onorare la memoria del loro carissimo fratello e zio, 60.

	L. 695.—
Somma preced.	L. 1.061.714.73
Somma totale	L. 1.062.409.73

— Nella lista di lunedì tra le offerte fatte in morte della sig.a Vittoria Veronese, dovevasi leggere:

Luigi ed Elisa Alverà L. 40 — La nipote Rita Vianello 100 — I nipoti Mario e Resi Alverà 100.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i figli dei richiamati le signore: Anna Oreffice e Nella Grassini Errera; e indumenti per i soldati le signore: Emma Pasetti ved. Fadalti, Ginevra Pasetto.

Libri per il prigioniero Chiostergi

Il prof. Giuseppe Chiostergi, che fu studente e assistente a Ca' Foscari, ed il quale, arruolatosi volontario in Francia, venne gravemente ferito e fatto prigioniero dei tedeschi nella battaglia delle Argonne, essendo ora quasi completamente ristabilito, ha espresso, in una lunga lettera al professor Lanzoni, il desiderio di ricevere dei libri, italiani e francesi, per riempire gli ozi della prigionia, per sè e per i suoi compagni, fra cui, con quello spirito di propaganda che ancora lo caratterizza, egli ha costituito un Circolo di coltura reciproca.

L'Associazione degli Antichi Studenti ha già provveduto all'invio di un certo numero di pubblicazioni, che essa aveva disponibili; ma la Scuola, non potendo fare altrettanto, il Consiglio Accademico, dietro proposta del Direttore, ha fatto le seguenti offerte di denaro: Besta L. 10, Armanni 5, Fornari 5, Lanzoni 5, Montessori 5, Rigobon 5, Truffi 5; totale L. 40, con le quali, e con quelle che potranno essere offerte in seguito, il prof. Lanzoni procederà all'acquisto dei libri, che gli verranno specificati dal Chiostergi, da lui a questo proposito espressamente interpellato.

Frattanto l'Associazione rivolge viva preghiera ai suoi componenti, che risiedono a Venezia, ed agli amici personali politici del Chiostergi, perchè le vogliano far pervenire o le offerte in denaro oppure quelle dei libri, che l'Associazione si incarica di spedire, a sue spese, al povero prigioniero.

Giovani Esploratori

Domani domenica alle ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda a tutti gli inscritti di non mancare, dovendosi procedere alla revisione nominativa delle squadre ed alla formazione di quelle nuove.

Si ricorda che tre assenze consecutive non giustificate portano alla sospensione ed eliminazione dal Corpo, che ha la disciplina come base fondamentale del suo ordinamento.

Alla 'Croce Rossa, Omaggi e offerte all'urne dei rottami

Gabriele D'Annunzio, il quale ha molto ammirato la raccolta di rottami d'oro e d'argento fatta col mezzo delle speciali urne così a Milano che a Venezia, e che l'altr'ieri ha visitato i negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, ha fatto gentilissimo omaggio alla Commissione di Propaganda dell'autografo dell'ultima strofe della sua Laude «Ai Cittadini», nella quale appunto descrive il fervore di abnegazione con cui la vecchietta cerca l'ultima memoria d'oro consunto che le è rimasta, forse il suo ultimo patrimonio, e faticando si reca a deporla nell'«urna che non parla», e poi ritorna alla sua casa contenta del sacrifizio compiuto per i soldati della Patria.

Ieri la signorina Antonietta Zanotto, maestra alla Scuola «Giustina Renier Michiele», ha portato all'urna benefica della Croce Rossa una rilevante quantità di oggettini e rottami d'argento, raccolti fra le sue piccole allieve della III Classe. La signorina Zanotto raccontò commoventi episodi dello slancio con cui le bambine avevano risposto all'appello da essa rivolto a loro: una piccina d'otto anni, appena ebbe sentito parlare dell'urna, compresone il valore benefico, si tolse dal polso un braccialetto e lo consegnò alla Maestra; similmente una bambina d'anni nove della Classe IV, avendo saputo della colletta che facevano le sue compagne della III, inviò alla Maestra un proprio braccialetto accompagnandolo con un bigliettino semplice ma pieno di sentimento patriottico; un'altra bambina d'anni nove consegnò spontaneamente la sua medaglia d'argento, I. premio conquistato nella I. Classe dicendo che non le dispiaceva privarsi di quel ricordo, giacchè le restava l'attestato, e la medaglia la dava alla Patria.

La sesta urna si va in tal modo riempiendo. Ma ai molti ritardari, che hanno promesso di portare qualche cosa e non l'hanno portata ancora, si raccomanda di sollecitare l'offerta, poichè fra dieci giorni la sottoscrizione al Prestito si chiude.

Soci ed oblazioni

L'Associazione per il Lavoro iscrisse a Socio perpetuo, per onorarne la memoria, il cav. ing. Davide Levi, padre del Presidente, della Società; — nel III anniversario della morte della signora Irene Rigato Sedea hanno versato le quote per la iscrizione del suo nome nell'albo dei Soci perpetui: il marito sig. Marco Rigato e la madre e i fratelli Sedea, così che il nome della Signora scritto due volte in quell'albo *in memoriam*, starà ad attestare il largo compianto da essa lasciato; — il cav. Massimo Todesco iscrisse a Soci perpetui, (a mezzo F. Pasqualy, e mediante il versamento di due cartelle del Prestito) i suoi compianti genitori Lazzaro ed Estella Todesco; — la famiglia Tami iscrisse a Socia perpetua la compianta signorina Antonietta Tami. — Si sono iscritti Soci perpetui il sig. Luigi Avon fu Giovanni e l'avvocato Lodovico Giusti.

Hanno versato a beneficio della Croce Rossa: le famiglie Fagarazzi, Graziadei, Sgobba L. 60, perchè sia intestato un letto al nome del loro caro Attilio Fagarazzi; — il sig. Mario Toneguzzi L. 10, in morte del dott. Berrè; — le sorelle e i nipoti del sig. Arturo Bianchini L. 50, per onorare la memoria del carissimo fratello e zio; — il sig. Ernesto Mondagnari L. 5; il sig. Tellini Ulisse L. 3.85, raccolte a mezzo di speciale cassetta al Caffè all'Angelo.

Il Sig. Amedeo Seno, ufficiale del Genio civile, versò a mezzo del «Gazzettino» L. 20, in morte del cav. Carlo Vlacovich ingegnere capo del Genio civile di Padova.

I nostri valorosi

Coll'ultimo Bollettino Militare e stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al tenente della R. Guardia di Finanza Amoretti Amilcare perchè «comandante di pattuglia, ricevuto l'ordine di fare sgombrare dal nemico la cima di un monte, con azione intelligente ed ardita tentò di raggiungere lo scopo, nonostante il fuoco intenso a cui venne fatto segno. In seguito, sopraffatto da forze avversarie superiori, ripiegò in ordine, portando seco i feriti».

Benchè nativo di Savona, il tenente Amoretti può dirsi nostro concittadino perchè residente da 10 anni a Venezia, ove ha compiuto gli studi al R.o Istituto Tecnico «Paolo Sarpi».

La notizia sarà quindi appresa con generale soddisfazione.

Libera docenza all'Università di Roma

Riceviamo la notizia che il nostro concittadino Dott. Giuseppe Mioni Chirurgo Direttore dell'Ospitale di Anagni (Roma) ed attualmente Direttore del 61.o Ospedaletto da campo in Zona di guerra, conseguì fra il 12 e il 13 corr. Febbraio, durante una breve licenza, la libera docenza in Patologia Speciale Chirurgica presso l'Università di Roma.

Al prof. Mioni antico e valente allievo del nostro Ospitale, dove fu assistente del Ch.mo prof. Giordano, vadano le nostre congratulazioni.

Università Popolare

Domani alle ore 4 pom. nella sala dell'Ateneo, il prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli Studi, parlerà sul tema: «Venezia e l'Austria durante la vita della Repubblica».

L'autorità ben nota del conferenziere, lo argomento interessantissimo e l'ora più opportuna, contribuiranno a richiamare tutti gl'inscritti alle lezioni dell'Università Popolare.

Banca Mutua Popolare

Ricordiamo che domattina, alle ore 10, ha luogo alla Camera di Commercio, in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria degli Azionisti di questa Banca.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

XXII. lista doni ed offerte pervenute alla sede, Ascensione, tel. 6.22:

Comm. Berti cav. uff. Augusto, Direttore Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Venezia: due magnifici portafiori in ceramica, 1 portastuzzicadenti in porcellana, 2 anfore bellissime in ceramica, 2 coppe in cristallo lavorato, 6 porta posate in metallo ed un porta ritratti in velluto, lavoro dello stesso — Società Cattolica di Assicurazioni di Verona, per mezzo del suo rappresentante in Venezia dr. Castagna, assicurò per L. 20.000 gratuitamente i locali adibiti a deposito degli oggetti della Pesca — La Società di Navigazione Veneziana a Vapore L. 200.

Nel mentre la Presidenza rende ciò noto alla cittadinanza, ringrazia i munifici offerenti.

De Toni: un calendario, 1 bomboniera in porcellana — Elvira Massaggia: una borsetta ricamata, una bomboniera in porcellana — Carlo Cassino: 5 bottiglie di vino appassito moscato dolce — Dal Maschio Riccardo: una bomboniera in porcellana — Faccin Teresa: un salvadanaio — Ditta Bastianello: due portavasi in legno lavorato — Ditta Biancato: 15 vasetti di conserva — Ditta di Marzo: 24 bottiglie di vino marzemino — Pietro Lessana: 20 bicchieri per viaggio e 4 cestini — Levi Matteo: frammento «Dante e Beatrice» in marmo artistico — Maria Schmidt: un ritratto della Regina Elena — Cipollato Elvira: 41 oggetti diversi in chincaglie — Antonio Severa: 7 cappelli da signora — Giuseppe Cani: 1 portafrutti giapponese — Amalia Segafila Bottesini: un'alzata p. dolci, un rasoio, un vaso da fiori, una cornice di cuoio — Giuseppe Mazzocolin: 1 portacenere ed un vaso da fiori — Ing. Giovanni Chinaglia: 1 portafiori bronzo — Edoardo Berresta: 3 calendari — Desideri Evelina: 1 ventaglietto, un portacenere e varie cartoline dipinte a mano, un gessetto, un legno artistico — Ditta De Leone: 36 pezzi di sapone — Ditta Rumor Augusto: 600 cartoline illustrate — Ditta Marino: 4 portamonete — Chizzali: un musetto — Ditta Luigi Beggio: due blouse battista — Antonio Renier: due vasi artistici — Cav. Attilio Bernardini (3. off.): varie cartoline ed un dipinto artistico a mano — Tramontin Costante: un fiasco di Elisir China — Sofia Vitali: un portaritratti a ventaglio, un «cabarè» in cuoio, in bronzo, un portasigari con putti — Ditta Clotilde ved. Puppini Martino: 6 cestini vimini — Irma Norsa: un busto di donna in gesso, 6 scatole di nastri per macchine da scrivere — Ditta Pietro De Paoli: 4 bottiglie di liquore Elisir Tarnoscki — Baldo Emilio L. 2 — Contessa Albrizzi: due artistici posacarte in porcellana, calamaio dorato, «Duello» (artistico poggiacarte in metallo), due portagioie, quadro «Beatrice d'Este», quadro «Dama Croce Rossa», un cofanetto per gioie, servizio per fumatori, artistico servizio in vetro per profumi, bomboniera in porcellana, quadretto artistico antico «Madonna della Seggiola» — Achille Ravà: grande orologio da tavola dorato — Facarlo: due chicchere da caffè e latte, una bomboniera — Giovanni Fulici: scatola con 24 cravatte — Zavagno: 6 vasetti da fiori — Garbin Antonio: un occhiale da donna e cartoline in sorte — Dominici Giuseppe: servizio da thè per 12 persone — Ditta Santi Alessandro: un paio gemelli in argento — Vio Ernesto: Angelo dorato del Campanile di San Marco — Carolina Beved: 5 temperini — Michele Pietrobon presso Negozio Bortoluzzi: 6 fiaschi di vino — Coriolano Malliani L. 2 — Fam. Orsini L. 20 — Fam. Molinari L. 5 — Miotto Antonio L. 2 — Alberto Francelli: statua africana — Viaro Pietro L. 1 — Angelo Dal Pin lire 2 — Stefani Francesco L. 2 — Bianchi Gaetano L. 2 — Bernardi Giovanni L. 1.50 — Marie De Caduffnie Reybaud: piatto antico — Vincenzo Vianello: bomboniera artistica — Anna Davide: posata in arg. — Giacomelli Ruggero: 35 scatole torrone.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Il ricavato della rappresentazione "Galliniana,,

All'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare è pervenuta l'offerta di L. 175.70, ricavato netto della rappresentazione Galliniana tenuta domenica scorsa nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa dalla egregia famiglia Talamini, a commemorazione anniversaria del grande commediografo veneziano.

L'Ufficio ringrazia sentitamente le gentili signore iniziatrici e tutta la Compagnia drammatica del dott. Gianfrancesco Giacchetti, che tanto si prestarono anche per la riuscita finanziaria dello spettacolo.

Un tentato suicidio

Labasin Ida, di anni 18, abitante a S. Eufemia, lavorante a S. Giorgio, ieri verso le 13 venne trasportata con una lancia automobile all'Ospedale Civile, poichè aveva tentato avvelenarsi.

La sciagurata aveva ingoiato una buona dose di tintura di iodio che aveva acquistato per centesimi 40 circa, e aveva inoltre trangugiato 20 pastiglie di chinino.

Il dott. Luisi che era di guardia a quell'ora, si riservò la prognosi della suicida.

Date le sue gravi condizioni, non è stato possibile interrogarla, per cui rimangono ignorate le cause che la hanno spinta al cattivo passo.

L'infortunio di un fuochista

Simibaldi Ernesto di Giovanni, di anni 18, abitante a Castello, fuochista della Società Veneta Lagunare, ieri alle ore 15 circa, mentre trovavasi sul vaporino «Piave» che era ormeggiato al pontone di Fusina, in Riva Schiavoni, ebbe la mano destra impigliata nel bilanciere della macchina per cui si produsse una ferita di schiacciamento al dito medio.

Trasportato all'Ospedale civile, fu dal medico di guardia giudicato guaribile in 30 giorni circa.

Cronaca dei furti

Due onesti lavoratori

Il direttore dell'Agenzia di trasporti Marco Saviane, incaricò giorni or sono i due facchini dell'impresa, Raguzzi Francesco e Rubis Vittorio, di trasportare a Malamocco, con una peata, 100 quintali di nerofumo, che essi dovevano ritirare dalla Ferrovia.

I due facchini ritirarono la merce, ne caricarono la peata, ma... si recarono da certo Bortotto Romeo, che ha una bottega di merce varia a Castello 164, offrendogli in vendita il caro fumo. Il Bortotto lo acquistò infatti per pochi soldi.

Il direttore dell'agenzia, accorgendosi di essere stato così derubato, si recò dal cav. Charmet, delegato della squadra mobile, a denunziare il patito furto. Il funzionario, con la solerzia che lo distingue, riuscì a rintracciare i ladri e la merce, che è stata sequestrata.

I due facchini sono stati denunciati al Procuratore del Re.

Tavole a buon mercato

Il delegato dell'Ufficio di P. S. del Lido, Sciaddone, colse ieri in flagrante reato di furto diverse persone abitanti a Lido.

Esse sono: Baltera Carlotta ved. Tortato, Ianello Natalina in Penso, Zanella Margherita in Testato, Zaniol Elisa di Pietro di anni 15, Nordio Irma e Marcello, ambedue minorenni.

Costoro, approfittando della poca e difficile sorveglianza, si erano recati sulla spiaggia, presso l'Hotel Excelsior e avevano cominciato a staccare e ad asportare le tavole che formano le capanne in legno per i bagni. Sorprese però, come abbiamo detto, sono state deferite alla Procura del Re.

Contravvenzioni ed arresti

* In omaggio alla legge sulla Moralità pubblica, gli agenti della Questura hanno ieri dichiarato in contravvenzione certa Cadin Angela fu Alessandro, abitante a S. Marco 1767.

* Ieri furono elevati sei verbali di contravvenzione dai R.R. carabinieri in base ai decreti sull'oscuramento.

* Venturini Giuseppe fu Agostino, di 41 anni, abitante alla Giudecca 54, fu ieri arrestato e trasportato nelle carceri di S. Marco, dovendo scontare diversi giorni di carcere.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Per onorare la memoria del compianto sig. dr. Mario Bonamico, ha offerto alla «Dante Alighieri» L. 20 il sig. Natale Vianello-Moro.

* Pervenne all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: dal sig. comm. avv. Giuseppe Faggioni L. 5 nel secondo anniversario della morte della signorina Maria Brinis.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17 — Frumenti: Duro di inverno D. 139 un quarto — Nord Manitoba 158 — di Primavera 150 un quarto — d'Inverno 142 un quarto — Maggio 137 un ottavo.

Granone: dispon. 85 — Farine extrastate 5.60 — Nolo cereali per Liverpool 24.

CHICAGO, 17 — Frumenti: maggio 129 un ottavo; luglio 122 cinque ottavi — Granone: maggio 78 sette ottavi; luglio 78 tre ottavi — Avena: maggio 48 tre ottavi; luglio 45 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 17 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Marzo 7.88 — Maggio 7.97 — Luglio 8.06 — Sett. 8.16 — Dic. 8.25.

COTONI

NEW YORK, 17 — Cotone Middling dispon. 11.60 — Id. id. a N. Orleans 11.43.

Cotoni futuri: Febb. 11.40, Marzo 11.50, Aprile 11.60, Maggio 11.74, Giugno 11.84, Luglio 11.93, Agosto 12.02, Sett. 12.10, Ottobre 12.13, Novemb. 12.15, Dic. 12.87, Gennaio 12.34.

LIVERPOOL, 17 — (Chius.) Cotoni: calmo, moderato — Vendite 8000 — Imp. 4000.

Cotoni futuri: 7.69, 7.65, 7.64, 7.62, 7.61, 7.59, 7.56, 7.47, 7.38, 7.32, 7.28, 7.24, 7.20.

Egiziani: fermi — 11.84, 11.85, 11.99, 12.06, 12.10, 12.09, 11.2, 11.6o.

Americani e Brasiliani 3 ribasso — Egiziani 5 rialzo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

'Pro lana, al soldati

MURANO — Ci scrivono, 18:

Ecco l'ottava lista delle offerte per indumenti di lana ai nostri soldati:

Impiegati, operai e ditta Società Veneziana Conterie (18.o, 19.o, 20.o e 21.o contributo settimanale) L. 217.06 — Id. Vetreria Veneziana già Franchetti (8.o e 9. contributo L. 189.80 — Totale L. 406.36 — Liste preced. L. 3705.74 — Totale complessivo L. 4112.60.

BELLUNO

Cronaca nera

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

A Santa Giustina, e precisamente presso la frazione di Meano, giorni addietro in danno del contadino D'Incà Luigi fu Bernardo, vennero involate lire 100, consistenti in biglietti da cinque e in argento, posti in un cassettone in una stanza.

Il furto venne consumato con grande audacia, durante breve assenza di casa del D'Incà.

Fervono le indagini.

— I ladri, entrati nella casa di tale Doglioni Carlo, presso Sospirolo, da una stanza asportarono una macchina da cucire, del valore di lire ottanta.

Il furto fu subito denunciato ai carabinieri e, cosa strana, poco dopo la macchina venne rinvenuta in un campo, presso un albero, avvolta in un sacco.

Si stanno facendo pratiche per porre in chiaro la faccenda.

PADOVA

Importante riunione di agricoltori

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Stamane convocati dal sig. Adolfo Allibrante si riunirono a Padova i Deputati di tutti i Consorzi di bonifica del Comune di Cavarzere. Erano presenti oltre il signor Allibrante i signori Cav. Giuseppe Carrari, Domenico Alghisi, Comm. Dott. Giuseppe Bertolini, Cav. Avv. Gabrio Frigo, Conte Leonardo Careggiani, Conte Cav. Francesco Salvadego Molin, Dott. Salvagnini, Dott. Paolo Arcangeli, Ing. Gino Caporali, Giuseppe Zanirato, Antonio Tormene ed altri.

Scopo della riunione era quello di ottenere un accordo fra tutta la possidenza del Comune onde impedire con i mezzi consentiti, che l'Amministrazione Comunale continui nella via in cui si è messa di dilapidazione del pubblico denaro con aggravi ognor crescenti ordinari e straordinari che colpiscono la proprietà terriera ed i fabbricati.

Tutti i presenti si trovano concordi nell'applaudire all'iniziativa del Sig. Allibrante e delle idee da lui manifestate. Fu eletto un Comitato per dirigere il movimento, composto dei Signori: Arcangeli dott. Paolo, Bertolini Comm. Dr. Giuseppe, Frigo cav. avv. Gabrio, Guarnieri Salvatore, Mancini ing. Antonio, Salvadego conte cav. Francesco ed a presiedere il Comitato stesso, per acclamazione fu eletto il signor Adolfo Allibrante.

Pure a Padova in conformità a deliberazioni dell'Assemblea dell'Associazione Agraria, si riunì oggi il Consiglio direttivo della stessa ed alla riunione, invitati, intervennero vari possidenti non associati.

Dell'Associazione Agraria erano presenti i Signori: Comm. Bertolini, Domenico Alghisi, Domenico Carrari, Cav. Giuseppe Carrari, dott. Paolo Arcangeli, dott. Talpo Luigi, Cav. Roberto Talpo, dott. Salvagnini, Ferruccio Marin ed Antonio Simon.

Fra i presenti non associati notiamo: il Sig. Adolfo Allibrante per sè e quale rappresentante del Cav. Antico Lorenzo e degli eredi conti Bonmartini, comm. Guiscardo Allibrante, Cav. Pacifico Cavaglieri, Cav. Avv. Vasilicò per il prof. Serugiotto di Venezia, Pedrazzoli, Francesconi per contessa Albrizzi, ing. Dalla Giusta per fondazione Querini Stampalia, cav. Marcazza pel Cav. Toso; il conte Leonardo Careggiani ed il cav. Gerardi erano rappresentati dal Comm. Bertolini. Assisteva per conto della Federazione interprovinciale agraria di Bologna l'avv. Safaroli.

Il Comm. Bertolini che presiedeva la riunione spiegò come l'Associazione agraria di Cavarzere si sia fatta iniziatrice di una azione intesa ad ottenere che le tasse straordinarie che tendono a colpire i terreni bonificati vengano a costituire effettivamente una perequazione di pubblici carichi, mentre invece se si tiene conto delle disposizioni un po' incerte date dai superiori agli inferiori uffici governativi parrebbe dovessero essere colpiti tutti i terreni bonificati alcuni dei quali pagano anche oggi rilevanti imposte. Diede poi lettura di relazioni riguardanti i redditi dei proprietari del Comune di Cavarzere presentati al Governo dal Sindaco, redditi completamente cervellotici e mancanti di ogni serio fondamento, dimostrò la necessità che per evitare eventuali ed ingiuste sorprese sia da competente persona tecnica stesa relazione stabilmente quali sieno veramente i redditi nostri ed a quali oneri siano oggi soggetti i terreni di Cavarzere e Cona.

La riunione approvò unanime l'iniziativa dell'Agraria deliberò di unirsi ad altri enti di questa e della regione Ferrarese: apprese con vivo piacere dalla parola dell'avv. Safaroli, mandato espressamente dall'on. Nicolini che questi non ha mai aderito alle idee dell'avv. Gaiano come apparirebbe invece dagli atti da questo pubblicati, tanto è vero che lo stesso Nicolini nel Ferrarese ha già iniziato il movimento or ricordato. Infine gli adunati non facenti parte dell'Associazione Agraria demandarono al Presidente Comm. Bertolini di nominare tre persone che insieme al Consiglio direttivo dell'Associazione abbiano a svolgere tutte le pratiche che si renderanno necessarie per dare esecuzioni ai deliberati dell'Assemblea.

Voleva combattere

Alla Stazione venne ieri sera arrestato il diciottenne Salvatore Da Leo di Pietra da Trapani. Costui era vestito da militare ed affermò che era sua intenzione di recarsi al fronte.

Venne rimpatriato.

Un encomio solenne

Un encomio solenne venne tributato al sottotenente medico dott. Cesarano figlio del cav. Federico.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arte

La ordinaria sessione si terrà domenica prossima, 20 febbraio 1916, alle ore 14 (2 pom.), all'Università nell'aula delle riunioni della Facoltà di medicina, col seguente ordine del giorno:

Leggeranno: 1. Il socio corrispondente prof. R. Cessi: *La vita politica di Bartolomeo Guasco.*

2. La dott. M. Binghinotto: *Sull'influenza elettromagnetica di quanti si vogliono conduttori perfetti.* (Memoria presentata, a termini dell'art. 27 dello statuto, dal socio effettivo prof. T. Levi Civita).

3. Il dott. G. Silva: *Determinazione di due latitudini nei dintorni di Padova (Abano e Legnaro).* (Memoria presentata, a termini dell'art. 27 dello statuto, del socio corrispondennte prof. A. Atoniazzi).

ROVIGO

Caduto per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

E' giunta notizia che sul campo dell'onore è gloriosamente caduto il capitano Carlo Ponti, già degli alpini ed ultimamente appartenente alla fanteria, di Vercelli, cognato dell'ag. prof. Cesare Cimegotto.

Il capitano Ponti si trovava in trincea da soli sette giorni.

Altre due contravvenzioni per il grano

Per omessa denunzia di grano sono stati denunziati a Bergantino certi Barnaba Oltremari e Vittorio Casari.

Alle Poste

Il cav. Guido Bottai, ispettore delle Poste o Rovigo, è stato tramutat oa Belluno.

Da Bergamo verrà a Rovigo il nuovo ispettore cav. Silvio Cesari.

I funerali dell'eroina

Imponenti sono riusciti stamane i funerali della compianta Suor Giuseppina (Suora Giuseppina Vasoin di Thiene), deceduta a soli 39 anni assistendo i nostri valorosi soldati.

Un'autopsia a Pontecchio

A Pontecchio alla presenza delle autorità è seguita l'autopsia del povero Giovanni Balladore ucciso con un colpo di mazza alla testa dall'appaltatore Domenico Bergamo, impazzito improvvisamente.

Grave ferimento

ADRIA — Ci scrivono, 18:

Nei confini della frazione di Lama, venuti a rissa per futili motivi i giovani coloni Panin Emilio e Vecchio Angelo, quest'ultimo, afferrata una forca, la lanciò contro l'avversario colpendolo alla schiena e producendogli una larga profonda ferita per cui i sanitari si riservarono la prognosi.

Il feritore fu tratto in arresto e condotto alle nostre carceri, mentre il ferito venne trasportato d'urgenza all'Ospitale di Rovigo.

Il fatto produsse dolorosa impressione.

TREVISO

I convegni di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Per iniziativa della Commissione di propaganda della Croce Rossa sarà aperto prossimamente nella ex birraria Ridomi, in Piazza dei Signori sotto i portici del Palazzo Provinciale, un elegante convegno, dove — come già si è fatto in altre città, con esito fortunato — verranno venduti oggetti svariatissimi d'interesse patriottico ed artistico, e si potrà inoltre sorbire una tazza di tè e ascoltare della buona musica.

I locali sono gentilmente concessi dalla Amministrazione Provinciale. Gli introiti andranno, naturalmente, devoluti a beneficio della Croce Rossa.

Nelle nostre industrie

Con decreto ministeriale N. 60 del 12 corr., lo Stabilimento della Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia è stato dichiarato «Stabilimento ausiliario militare».

Il Mutuo del Comune per l'Ospedaletto d'Isolamento

Il ministro del Tesoro ha comunicato al deputato di Treviso on. Appiani, che con recente decreto luogotenenziale è stato concesso al Comune di Treviso un mutuo di L. 50 mila per ampliamento dell'Ospedaletto d'isolamento.

Sappiamo che il Sindaco comm. Bricito si è affrettato a ringraziare vivamnete lo on. deputato per il suo vivo interessamento a vantaggio del Comune.

La morte del colonnello Ellero

E' morto stanotte il cav. Pio Ellero, tenente colonnello in pensione, nobilissima figura di soldato e di cittadino egregio, appartenente a distinta famiglia trevigiana, giovanissimo si era arruolato nelle file garibaldine combattendo con onore per l'indipendenza nazionale.

Ultimamente a malgrado dell'età e delle sofferenze, faceva parte attiva del Comitato d'Assistenza Civile e la sua opera fu sempre ispirata al più caldo amor di Patria. Condoglianze ai fratelli e congiunti.

Ufficio notizie

La Sottosezione di Treviso di questa benemerita instituzione, tanto apprezzata dalle famiglie dei nostri combattenti, vedendo la impossibilità di bastare da sola al compito che assume ogni giorno proporzioni più vaste, ha fondato tre Sottosezioni Corrispondenti a Montebelluna, Valdobbiadene ed Asolo.

Le tre sottosezioni funzioneranno a partire dal giorno 20 corr.; per ciò da quel giorno dovranno esser rivolte ad esse e non più a Treviso tutte le domande di notizie provenienti dai comuni dei rispettivi territori.

Per ciò che riguarda Montebelluna, il locale Comitato di Preparazione Civile già fin dall'inizio della guerra aveva fatto speciale oggetto delle sue più assidue cure il collaborare efficacemente alla non mai abbastanza lodata instituzione dell'Ufficio Notizia. Laonde i nostri ospedali furono giornalmente frequentati da pietose ed instancabili Signore Visitatrici, e la Sottosezione di Treviso fu sempre minutamente ed esattamente informata di ogni movimento che vi avvenisse.

Il bisogno di aprire qui una Sottosezione Corrispondente ha allargato di molto il compito della nostra Preparazione Civile; ma il Presidente, sig. Augusto Bas, ed il Segretario, Sig. Erminio Furlanetto, vi hanno subito provveduto energicamente. L'ufficio ha ottenuto gentile ospitalità nella sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Il Comune ne ha assunto generosamente le spese di stampa e di cancelleria. Alla direzione di esso è stato delegato dal Comitato di Preparazione il sig. A. F. Dall'Armi e vi collaborano un numero adeguato di signore e di signorine fra le più serie e volonterose del paese.

Tutto dà pieno affidamento che la nuova Sottosezione Corrispondente di Montebelluna avrà funzionamento ottimo.

Case Popolari

ODERZO — Ci scrivono, 18:

Alle 8.30 di Domenica 20 corr. in prima convocazione ed occorrendo alle ore 10 in seconda, avrà luogo, nella sala delle Istituzioni Agrarie gentilmente concessa, la Assemblea generale dei soci di questa Cooperativa per la costruzione di Case Popolari, per approvare il Bilancio Consuntivo 1914-15 e quello Preventivo 1915-16 e per procedere alla nomina di due Consiglieri d'Amministrazione e dei Sindaci.

Le segnalazioni in caso di areoplani nemici

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Il Municipio per il caso che i briganti austriaci vengano a visitare la nostra città, ha diramato un manifesto nel quale sono contenute le norme alle quali debbono attenersi i cittadini.

Il pericolo sarà segnalato col suono a stormo del campanone della torre e i pompieri percorreranno le strade con la tromba per rendere più completo l'avviso d'allarme. In pari tempo gli stabilimenti Fervet e Vigenò faranno fischiare a scatti le loro sirene e nella torre saranno esposte delle bandierine rosse. Se di notte, la luce elettrica sarà spenta e interrotto il servizio telefonico. A questi segnali la gente dovrà sgombrare le strade e mettersi a riparo nelle case. Le porte delle case e dei negozi saranno tenute socchiuse per permettere al pubblico di rifugiarvisi.

La cessazione del pericolo sarà indicata dal suono a distesa del campanone e dal ritiro delle bandierine.

VERONA

La disgrazia d'un chioggiotto

VERONA — Ci scrivono, 18:

Il ventenne Sante Caporali, allievo guardia di finanza, volendo scendere dal tram elettrico mentre questo era in corsa, ruzzolava malamente sull'acciottolato producendosi una contusione all'occipite con lievissima commozione cerebrale. Trasportato subito all'Ospedale fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Università Popolare "La tragedia balcanica"

Domani sera, sabato, alla nostra Università Popolare sarà tenuta una interessante conferenza dal pubblicista Napoletano Romolo Caggese sul tema: «La tragedia balcanica».

La commemorazione di un valoroso

Domenica 20 corr. Arbizzano commemorerà degnamente il valoroso suo figlio Nereo Cadore, già maestro comunale di quelle scuole, caduto gloriosamente al fronte combattendo indomito contro l'austriaco. Era sottotenente degli Alpini.

VICENZA

180 chili di tabacco sequestrati

BASSANO — Ci scrivono, 18:

L'attività dei contrabbandieri del Canale di Brenta si è acuita in questi ultimi mesi in un modo impressionante.

Fortunatamente le nostre brave guardie di Finanza sanno tendere certi lacciuoli che lo sfuggirvi riesce impossibile.

Anche l'altra notte, su quel di Nove, un drappello di guardie di finanza, comandate dal bravo maresciallo Cosmi, riuscivano a sorprendere sette contrabbandieri i quali alla loro vista si diedero a precipitosa fuga abbandonando sette sacchi di tabacco in foglia del peso complessivo di centottanta chilogrammi.

Causa l'oscurità, i contrabbandieri non poterono venire identificati.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 18:

Alle ore 14 si riunì il Consiglio comunale in seconda convocazione. Presiedette il Sindaco comm. dott. D. Pecile il quale prima di passare all'ordine del giorno ricordò con un patriottico discorso la visita fatta a Udine da Aristide Briand, Presidente del ministero francese.

Il Sindaco quindi dice di essere lieto di comunicare al Consiglio che il collega cavalier dott. Perusini, che era stato colto da grave malore, ora si trova sulla via della guarigione, come egli stesso ha potuto constatare in una recente visita. Chiude esprimendo il voto che il dott. Perusini, possa quanto prima, pienamente ristabilito, concedere di nuovo la sua preziosa attività alla cosa pubblica.

Il cav. Conti si associa al voto espresso dal Sindaco, certo di interpretare il pensiero dei colleghi.

Si passa quindi all'ordine del giorno:

Senza osservazioni vengono ratificate le deliberazioni prese dalla Giunta Municipale. Con brevi osservazioni vengono approvate le proposte della Giunta su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio aveva approvato un trattamento speciale, in riflesso dell'enorme aumento del prezzo di tutti i generi, per gli impiegati richiamati sotto le armi. La Giunta prov. amm. ha rimandata la deliberazione al Consiglio, perchè venga conformata al trattamento degli impiegati dello Stato. La Giunta municipale propose e il Consiglio approvò, che il deliberato consigliare venga tenuto fermo per il 1915, conformandosi alle osservazioni della Giunta prov. amm. per il 1916.

Anche per il soprasoldo ai salariati ed alcuni impiegati, la G. P. A. pose il veto. Il Consiglio, pur sottoponendosi al veto, approvò che il soprasoldo venga concesso sotto altra forma.

Ecco i più importanti oggetti approvati: Inscrizione del Comune alla Croce Azzurra; adesione del Comune al nuovo Ente «Opera Nazionale per gli orfani dei contadini» istituita in Roma, pagando una volta tanto L. 500; Modificazioni al progetto della Nuova Palestra di Ginnastica per le Scuole medie verso la spesa complessiva di L. 111.250.

Riconferma alla Congregazione di Carità del servizio dei medicinali ai poveri; Sospensione anche per il 1916 del dazio sui legnami da costruzione; Progetto esecutivo per l'ampliamento del Cimitero urbano; Erogazione delle rendite del Legato Tullio e approvazione del Bilancio preventivo 1916 della Congregazione di Car.

Nomine: A revisore dei conti per l'esercizio 1915 venne nominato il cav. Arturo Bosatti; Presidente della Congregaz. di Carità: cav. Enrico Bruni; a membro dott. Luigi Sanvilli; A membro del Consiglio direttivo del Collegio Di Toppo Wassermann: cav. Emilio Nardini; A membro del Consiglio d'amm. dell'Istituto Uccellis: cav. Attilio Pecile; Confraternita dei calzolai: presid. Luigi Bigotti, membro Liro Giovanni.

Soldato a 12 anni

Il ragazzo dodicenne Angelo Casarsa orfano di padre e madre, circa tre mesi fa prese ad affezionarsi al reggimento che trovavasi accantonato nella frazione di Godia. Quando il reggimento partì per il fronte tanto seppe fare che, con il permesso degli ufficiali, seguì i soldati, i quali poi si trovarono contentissimi di averlo presso con loro. Il bravo ragazzo rendeva molti servigi, anche di indole pericolosa. Gli veniva passato il rancio dei soldati e gli era pagata regolarmente la cinquina. Qualche tempo fa il povero ragazzo rimase gravemente ferito alla schiena da una fucilata partita da una trincea nemica.

Il piccolo soldato venne amorevolmente curato, ma non potè più riacquistare la primitiva robustezza e vivacità e perciò decisero di rimandarlo a casa. Ieri il piccolo reduce dalle trincee ritornò a Udine e, per cura della P. S., venne riconsegnato ai parenti.

Due prigionieri

Col tramite della Croce Rossa di Roma è giunta notizia che si trovano prigionieri di guerra al campo di Mauthausen i concittadini Giuseppe Piutti caporale maggiore di fanteria, classe 1892 e Giovanni Fusini soldato di fanteria, classe 1895.

Zucchero comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

Lodevolmente l'amministrazione comunale sta trattando per l'acquisto di zucchero, onde metterlo in vendita alla cittadinanza a prezzo giusto.

Pro Croce Rossa

Al Teatro Roma sabato 19 alle ore 20.30 avremo una grande serata pro Croce Rossa con «Romanticismo», interpretato da bravi dilettanti sacilesi.

Il sig. Fernando Imperiali dirà due preghiere del D'Annunzio: «Pei cittadini», «Pei combattenti».

Negli intervalli il prof. De Zan e la professoressa sig.a Foltran (violino e piano) svolgeranno un'eccezionale programma.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Gennaio 1916

Attivo		L.	c.
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor.	»	15.603.063	03
Prestiti chirografari a Corpi morali	»	10.014.625	57
Prestiti chirografari a privati	»	223.739	73
Mutui Agrari	»	46.430	23
Titoli di proprietà	»	13.278.780	78
Effetti in portafoglio	»	6.145.105	24
Prestiti sopra titoli di credito	»	2.152.430	08
Debitori diversi e corrispondenti	»	2,900.875	68
Beni Immobili	»	961.482	79
Mobili	»	30.073	—
Numerario in Cassa		604.260	72
Interessi di competenza	»	415.363	56
Totale ATTIVO L.		52.376.160	41
Spese da liquidarsi:			
Spese generali . . . L. 16.526.20			
Interessi passivi . . . » 121.049.21		137.575	41
	»	52.513.735	82
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione . L. 22.084.712,33			
Depositi a custodia . » 4.767.466,32		38.290.278	65
Deb. in Conto Tit. in gar. » 11.438.100,—			
Somma TOTALE L.		90.804.014	47

Passivo		L.	c.
Credito dei depositanti sopra N. 19919 libretti e Buoni fruttiferi	L.	42.987.737	14
Creditori diversi e corrispondenti	»	1.931.799	22
Conti corr. passivi		2.400.060	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai	»	9.120	—
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire)	»	23.190	58
Fondo di Benef. e di utilità pub.	»	2.426	85
Risconti passivi	»	70.991	44
Totale PASSIVO L.		47.425.261	23
Utili netti dell'eser. 1915 da ripartire	»	366.665	87
Attivo netto:			
Patrimonio dell'Ist. e Fondi riserva	»	4.556.435	—
	L.	52.348.362	10
Rendite da liquidarsi	»	165.373	72
		52.513.735	82
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust. L. 26.852.178.65			
Conto Tit. pres. terzi » 11.438.100 —		38.290.278	65
Somma TOTALE L.		90.804.014	47

Il Presidente
Ing. G. MIARI de CUMANI

Il Cassiere
G. B. ZACCARIA

Il Direttore
Dott. G. DANDOLO

Il Ragioniere Capo
R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

		trimestre	semestre	anno
Cassetta cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 24.—
» »	25 × 81 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 51 — Conto corrente colla Posta — Domenica 20 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ritirata dei serbi dall'Albania è ormai un fatto compiuto

(Nostra corrispondenza particolare)

Durazzo, 16 febbraio

La ritirata dei Serbi dall'Albania è compiuta definitivamente, ed il modo meraviglioso col quale essa si è svolta, grazie al pieno accordo dei rappresentanti inglesi e francesi con le nostre autorità politiche e militari, sta a dimostrare la indiscutibile padronanza che abbiamo saputo assicurarci sul mare.

Dopo le bravate che erano state compiute dalla Marina austriaca con tanta ostentazione proprio a Durazzo, negli ultimi giorni dello scorso dicembre, anche i più ottimisti avevano ragione di dubitare della sicurezza delle operazioni di imbarco, di sbarco e di trasporto marittimo, che si presentavano come l'esplicazione dell'azione assegnata all'Italia, nel discorso dell'on. Sonnino.

Come la Marina ha cooperato alla salvezza dei serbi

Invece, durante i trenta e più giorni impiegati nel disimpegno di quel compito, mai un'azione della flotta austriaca si è verificata su queste coste, contro i numerosi trasporti che, a diecine al giorno, venivano a sbarcare munizioni e vettovaglie per l'esercito serbo e che raccoglievano nei loro capaci fianchi migliaia di uomini. Ci furono, è vero, dei tentativi, da parte di randagi sottomarini nemici che cercavano accostarsi a questa rada o, appostati al largo, si proponevano di poter colpire qualche nave; ma i tentativi furono sempre completamente frustrati, grazie all'organizzazione della difesa, ordinata dalle autorità supreme della nostra Marina ed attuata da valorosi ufficiali, cui era affidato il precipuo compito di garentire l'imbarco e il trasporto dell'esercito serbo. Più volte, durante il giorno, mentre procedeva, in tutta la sua intensità, lo sbarco del materiale e l'imbarco degli uomini, udivamo in lontananza spessi e vivi cannoneggiamenti, che si ripercuotevano in echi sonori, per le convalli e le colline e che attestavano l'assidua vigilanza della nostra flotta al largo e la caccia spietata che questa faceva ai sottomarini nemici.

Se si considera che l'imbarco dei serbi ha durato più di un mese e che mai l'Austria ha avuto il coraggio di tentare un colpo audace dalla sua vicina base navale di Cattaro, dobbiamo trarne ragioni di grande orgoglio per la nostra Marina e per gli uomini cui fu affidato, dalla fiducia del governo, il difficile mandato di salvare l'esercito serbo che stava per essere accerchiato e distrutto in Albania dagli austro-bulgari e dai comitagi albanesi!

Non un serbo è rimasto ora qui, e la vita a Durazzo ha ripreso il suo ritmo normale, dopo un periodo intenso nel quale eravamo abituati a vedere un fluttuare continuo di grandi masse, che si accampavano ovunque in attesa dell'imbarco, e che si succedevano di giorno in giorno ad altre masse risucchiate miracolosamente dalle capaci stive dei piroscafi. La differenza è notevole specialmente di notte, poichè, attualmente, tutta la città coi dintorni è completamente immersa nel buio, mentre fino a pochi giorni fa, e per tutto il tempo occorso allo smistamento dei serbi, Durazzo, con i suoi terreni circostanti e le colline degradanti che ne chiudono la baia, presentava un aspetto fantasmagorico di luci — i fuochi dei bivacchi — che illuminavano tutto il panorama, dando la strana illusione di lingue di fuoco e colonne di fumo che lambissero e corressero la vasta pianura, come esseri chimerici che si rincorressero e si azzuffassero nella notte.

I bombardamenti aerei

Ma se l'Austria ha creduto prudente tenere la sua flotta rinchiusa nei sicuri rifugi della costa dalmata, ha sfogata tutta la sua ferocia con gli aeroplani e idroplani che venivano a lanciare bombe incendiarie e bombe avvelenate che si direbbe contenessero culture di bacilli micidiali, perchè procuravano morte quasi immediata, sol che giungessero a produrre la più leggera escoriazione.

Si può dire che tutta la ferocia austriaca si sia manifestata qui col lancio dall'alto delle bombe, le quali cadevano a casaccio, ma specialmente su case albanesi, in pieno abitato, il che dimostra quello che ormai non v'è più bisogno di dimostrare. Quanti furono i bombardamenti aerei contro Durazzo, non è possibile precisare; si può dire però che essi avvenivano quasi ogni giorno, a ore diverse l'uno dall'altro; e spesso, più volte al giorno. Anzi, in una giornata, gli aeroplani comparvero quattro volte consecutivamente. E che l'Austria abbia voluto calpestare la neutralità dell'Albania e il diritto delle genti, si dimostra col fatto che il lancio delle bombe contro Durazzo — come il bombardamento da mare del 6 dicembre — non ebbe nemmeno la parvenza di giustificazione rappresentata dalla presenza dei serbi, essendosi iniziato molto tempo prima, quando non ancora si parlava di ritirata serba traverso i confini albano-macedoni e quando i nostri soldati non ancora avevano dato segno di avanzare incontro ai resti dell'esercito serbo.

Come per i tentativi dal mare, così anche contro i tentativi dall'alto delle nubi, venne contrapposta una energica azione difensiva e ad ogni comparire di aeroplano austriaco, si apriva da tutte le colline circostanti Durazzo un fuoco nutrito di cannoni anti-aerei, che tenevano, con tiro inibitorio, gli assalitori a rispettosa distanza dai probabili obbiettivi militari.

Forse fu per l'ira di non poter colpire accampamenti militari, o pel fatto che parecchi aeroplani furono abbattuti o danneggiati dal tiro della difesa, che gli austriaci sfogarono la loro ferocia contro la popolazione neutrale, facendo innocenti vittime.

Se tuttavia gli austriaci si ripromettevano col terrore di volgere la popolazione contro di noi, essi si sono sbagliati di molto, perchè gli stessi austriacanti e i sudditi austriaci deprecavano questo modo selvaggio di condurre le ostilità. Anche nostri aeroplani hanno volato sui paesi dell'Albania occupati dagli austriaci; ma non una loro bomba è caduta sulle abitazioni.

Il fiero viatico dei serbi in ritirata

Pare che gli aerei austriaci si proponessero anche di danneggiare l'armata serba, forse di persuaderla a fare ritorno nel suo paese. Infatti, mentre in uno dei bombardamenti più notevoli per vittime innocenti — 25 gennaio — i nostri nemici lanciarono una ventina di bombe sulle case albanesi e sulle masse dei serbi agglomerate al porto, pronte per l'imbarco, facendo oltre 50 feriti e circa 20 morti, in un successivo bombardamento — 27 gennaio — lanciarono manifestini rossi, stampati in islavo, con cui s'annunziava ai serbi che era avvenuta la pace separata tra Austria e Montenegro, che i montenegrini avevano deposto le armi ed erano ritornati al lavoro; e si invitava l'esercito serbo a ritornare in patria, seguendo l'esempio dei montenegrini, che non avevano voluto prestarsi al gioco della Francia e dell'Italia. I manifesti finivano, naturalmente, con la promessa di una completa amnistia.

Questa meschina e puerile manovra sortì, com'è naturale, effetto opposto a quello cui l'Austria tendeva, poichè le promesse contenute nei manifestini stampati non solo contradicevano le gesta compiute nei giorni precedenti dagli stessi aeroplani; ma le notizie che venivano dall'interno della Serbia, circa le feroci vendette esercitate dagli austriaci contro disgraziati che non avevano potuto, o voluto, seguire la via dell'esilio....

Bastava sentire i commenti e i propositi dei fuggiaschi serbi, anche dei più provati dalla sventura, dei più stanchi della tremenda Via Crucis. I bombardamenti tanto inutili quanto crudeli, i getti di manifesti lusingatori, ad altro non valevano che rinfocolare l'odio verso la nemica secolare, e in quell'odio anche i più deboli trovavano il vigore necessario alla resistenza. «Piuttosto bere sino al fondo il calice amarissimo, perdere gli averi, perdere la patria e andare raminghi pel mondo, tutto, tutto, piuttosto che prendere la via del ritorno e ricadere sotto gli austriaci!» — Ricchi e poveri, soldati e funzionari, vecchi o giovani, tutti parlavano ad un modo, tutti, al pensiero dell'Austria scattavano come fa il caduto sotto la sferzata e ritrovavano sè stessi, come sentissero che il compito della loro vendetta non poteva essere rimesso ad altri.

In queste condizioni di spirito, con questo fiero viatico si è compiuta la ritirata serba dall'Albania, in due forti colonne, incanalate l'una per Durazzo, l'altra per Valona. Gli imbarcati a Durazzo venivano trasportati per via mare a Valona, e in questa capace e sicura baia si effettuava l'ultimo trasbordo sui grandi transatlantici dell'Intesa, che seguivano il viaggio direttamente per Corfù.

Il finale suggestivo di un drammatico quadro

Particolarmente interessante è stato l'imbarco del Principe ereditario Alessandro, generalissimo dell'esercito serbo. Egli era giunto da Scutari a Durazzo e poichè trovavasi ancora ammalato, per una operazione chirurgica subita a Scutari, prese alloggio in questa Legazione di Serbia; ma dopo due giorni, gli aeroplani austriaci bombardarono insistentemente la sua sede, colpendo e distruggendo invece una casa vicina; segno evidente che i nemici erano stati avvertiti della presenza del Principe reale. Fu disposto pel suo trasferimento a Sjak, ma anche qui i bombardamenti, sebbene innocui, si ripeterono numerosi. Finalmente, l'8 febbraio, avvenne l'imbarco a bordo di una cacciatorpediniera francese e proprio nello stesso istante avveniva l'ultimo feroce bombardamento eseguito da quattro aeroplani che lanciarono oltre venti bombe. Mentre gli apparecchi nemici si esercitavano dall'alto al tiro al bersaglio contro i trasporti e contro il pontile d'imbarco, la musica, sulla torpediniera alleata, salutava l'imbarco del generalissimo serbo. Il più sapiente coreografico non avrebbe immaginato finale più suggestivo per un «quadro» militare.

Assieme all'armata serba si è provveduto pure all'imbarco del resto dell'esercito montenegrino, dei rifugiati montenegrini ed albanesi di Scutari, che al Governo dell'Austria han preferito i disagi di un lungo esilio, e sono stati diretti parte Corfù e parte in Francia e in Italia, come già saprete dai giornali.

Tutte le misure sanitarie vennero adottate, sia a bordo delle navi, sia in determinati punti d'approdo, per evitare il propagarsi di malattie infettive contratte durante la ritirata dalla Serbia; anzi, grazie alle cure delle missioni sanitarie di tutti gli alleati, si potè stabilire un primo centro d'isolamento a Durazzo, con l'impianto di lazzaretti ed ospedali da campo. I malati e i feriti vennero trasportati separatamente su navi-ospedale, a bordo delle quali non mancarono le cure più assidue e i provvedimenti più efficaci per contendere alla morte il resto di quella povera umanità sofferente.

Dopo il risanamento fisico il risanamento morale

Compiuto l'imbarco dell'armata serba, l'opera delle autorità politiche e militari si è rivolta all'epurazione dell'ambiente dagli elementi torbidi e dagli agenti provocatori che si erano frammischiati ai serbi. Erano sudditi austriaci sotto le spoglie di rifugiati e disertori: croati, sloveni, slovacchi, czechi; quegli stessi che furono sempre i peggiori nemici dei serbi e che ostacolarono in ogni modo l'unione degli jugo-slavi, sia per la diversità di religione, sia perchè, «strumenti ciechi d'occhiuta rapina», erano stati disseminati in Serbia e in Montenegro. Essi avevano già cominciato a tessere le loro fila qui, a fare propaganda contro di noi, a creare malumori fra i soldati serbi, incitandoli a ribellarsi ai loro stessi ufficiali. Era necessario provvedere al loro immediato imbarco, e ciò è stato disposto ed eseguito con inappuntabile sollecitudine, grazie anche alla buona volontà di Essad Pascià, il quale ha reso grandi servizi alla sua disgraziata patria e insieme alla causa degli Alleati.

Essad proclama la riconoscenza dovuta all'Italia dall'Albania

Il più importante atto politico compiuto da Essad in queste circostanze fu la pubblicazione di un proclama, nel quale, dopo aver riconosciuto che la «presenza sul territorio albanese delle Regie truppe italiane garentisce la difesa dell'Albania» e dopo aver solennemente dichiarato «che il popolo albanese deve essere riconoscente all'Italia per la sua preziosa opera militare che è venuta a compiere che costituisce un'alta testimonianza della benevolenza che l'Italia nutre per la nazione albanese» ha ordinato una serie di provvedimenti relativi al soggiorno degli stranieri, all'iscrizione su un registro speciale dei sudditi austriaci, al divieto di sparare fucilate per non provocare falsi allarmi, al divieto di transitare in prossimità delle linee di difesa delle truppe italiane, senza una speciale autorizzazione; comminando pene severissime per i trasgressori i quali verrebbero giudicati dalla Corte Marziale albanese, già in funzione, e ciò indipendentemente dai provvedimenti che potrebbero prendere le autorità militari italiane.

Le ordinanze in parola hanno sortito un meraviglioso effetto e in pochi giorni si sono potute mettere le mani addosso a parecchi individui sospetti, i quali non solo non hanno saputo giustificare la loro presenza, ma anzi hanno con la loro condotta aumentato i sospetti contro di loro, onde trovansi in istato di arresto e attendono il giudizio della Corte marziale.

In questo modo il patriottismo e l'energia di Essad hanno assicurato la tranquillità all'interno, prima condizione per la efficace difesa della indipendenza albanese contro l'atteso assalto dei bulgari.

Francesco Mollica

L'arresto di Essad pascià
ordinato... dal governo turco!

Zurigo, 19

Si ha da Costantinopoli:

Un iradè imperiale ordina l'arresto del generale Essad Toptani, radiato dall'esercito, perchè, dice l'iradè, egli, che deteneva senza diritto il governo dell'Albania, si è unito alle potenze nemiche per dichiarare la guerra alla Turchia ed ai suoi alleati.

Per la vendita dei cereali
della Rumenia agli Imperi centrali

Bucarest, 19

Il contratto per la vendita di 100 mila vagoni di cereali al consorzio austro-tedesco, non è stato ancora definitivamente firmato. Il governo rumeno ha chiesto in cambio alla Germania di ottenere le locomotive, il materiale rotabile, già ordinato, ed altri compensi.

La commissione centrale per la vendita e l'esportazione allo scopo di procurare facilitazioni all'agricoltura per la vendita di 80 mila vagoni di grano alla commissione britannica, porta a cognizione del pubblico le formule delle dichiarazioni presentate dai sindacati agricoli, dalle agenzie della Banca nazionale e dalla commissione centrale della Camera di commercio di Bucarest.

Attacco tedesco fermato
dai franco-inglesi

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois, a nord ovest della quota 140, abbiamo fatto esplodere una mina sotto una trincea tedesca che ha subito gravi danni. Un'altra nostra mina ha prodotto fra due trincee una vasta escavazione di cui abbiamo occupato il limite meridionale. Il tentativo dei tedeschi di cacciarci di là è stato fermato di netto dal nostro fuoco.

Nella regione a sud di Irise la nostra artiglieria, di concerto con quella britannica, ha effettuato tiri di interdizione, i quali hanno fatto fallire un attacco nemico in preparazione. A nord dell'Aisne abbiamo eseguito nella regione della fattoria del Cholera, sopra un saliente della linea nemica, un tiro di distruzione che ha dato buoni risultati.

Nell'alta Alsazia, dopo un'intensa preparazione con l'artiglieria, il nemico ha diretto un attacco contro le nostre posizioni a nord di Langitzen ed ha potuto prendere piede per un istante nelle nostre trincee. Un contrattacco lo ha immediatamente ricacciato.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois a nord di Blaungy i tedeschi tentarono alla fine della giornata di ieri un piccolo attacco che fu facilmente respinto.

Dopo la presa di Erzerum
I resti dell'esercito turco si ritirano in disordine

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del litorale le nostre truppe, sloggiando il nemico da una serie di posizioni, hanno fatto prigionieri e si sono impadronite di armi, di munizioni, di approvvigionamenti e di materiale tecnico.

La constatazione della disfatta dell'esercito turco, che ha subito nei combattimenti di Erzerum gravissime perdite, si fa sempre più chiara. I forti nelle regioni vicine sono pieni di cadaveri di ascari.

Sotto la nostra spinta i resti dell'esercito turco si ritirano in disordine in varie località e li inseguiamo tra violente tempeste di neve annientando e facendo prigioniere le retroguardie delle colonne nemiche. Abbiamo preso ad Erzerum tutta l'artiglieria della piazzaforte e una gran parte dell'artiglieria da campagna. Abbiamo finora contato 200 pezzi. Abbiamo preso inoltre una grande quantità di munizioni di artiglieria, armi a mano e parecchie diecine di automobili, apparecchi radiotelegrafici e un parco di pontieri. Il numero degli altri trofei e quello dei soldati turchi che abbiamo fatto prigionieri nella vasta piazzaforte di Erzerum, saranno precisati più tardi.

Le truppe dell'esercito del Caucaso, malgrado gli sforzi estremi e la lotta ininterrotta da più di un mese contro il nemico, nelle più difficili condizioni locali, sono pronte, avendo avuto deboli perdite, a compiere nuove gesta sotto gli ordini del Comandante supremo.

Nel Mar Nero le nostre navi hanno continuato le operazioni nella regione del litorale ad ovest di Trebisonda. Sono stati distrutti ponti permanenti. Cinque velieri sono stati affondati.

La colpa attribuita alla Turchia
dalla stampa tedesca

Zurigo, 19

Si ha da Colonia: La *Kölnische Zeitung*, commentando la presa di Erzerum scrive: Se la notizia è vera, i russi hanno riportato un successo che costa loro probabilmente grandi sacrifici, ma rimane nondimeno un successo. La causa della caduta di Erzerum è costituita specialmente dagli errori del passato e dall'indifferenza della Turchia di costruire ferrovie ed una flotta.

«E' stato impossibile — scrive la *Kölnische Zeitung* — condurre rinforzi a piedi nel tempo voluto, nel cuore dell'inverno, mentre l'offensiva russa era cominciata da alcune settimane con forze superiori».

Giudizi di diplomatici

Parigi, 19

Commentando la caduta di Erzerum, il «Temps» scrive:

La vittoria russa è anche vittoria degli Alleati. In questa guerra mondiale non vi è infatti che un solo fronte secondo la felice formula di Briand. Il successo di uno su un punto qualunque dell'immenso campo di battaglia appartiene a tutti, perchè tutti contribuiscono alla disfatta del nemico in una proporzione che non si può valutare sul momento e che soltanto la decisione finale permetterà di calcolare. Per questo la gioia dei russi è condivisa da tutti coloro che lottano insieme contro il gruppo turco-germanico-bulgaro.

Il corrispondente del «Temps» da Pietrogrado telegrafa:

L'ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato che il bel successo russo avrà ripercussione in Persia e nell'Afghanistan, come in Mesopotamia, ed avrà pure i migliori effetti nel teatro balcanico.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, ha detto che la presa di Erzerum in cinque giorni di combattimento sarà iscritta negli annali dell'umanità come una delle più brillanti pagine militari.

Il ministro di Serbia ha rilevato che i precettori tedeschi degli osmani non possono più pensare a sfruttare le risorse d'uomini della Turchia, poichè questa deve ora salvare la propria casa.

Le conseguenze dell'avvenimento
secondo i circoli diplomatici

Pietrogrado, 19

Secondo i giornali, nei circoli diplomatici di Pietrogrado si attribuisce una enorme importanza alla presa di Erzerum, dal punto di vista delle conseguenze che essa avrà sugli avvenimenti alla fronte Macedone, sulla situazione in Mesopotamia e generalmente in tutto il settore meridionale del teatro della guerra.

Quanto ai sentimenti manifestati dall'opinione pubblica russa in occasione della vittoria così ricca di gravi conseguenze per il nemico, si considera che la calma con cui la Russia ha accolto tale avvenimento di prim'ordine, costituisce una nuova prova della fermezza di spirito del popolo russo, tanto nei giorni lieti, quanto nei momenti dolorosi.

Scambio di telegrammi
tra Poincaré e il Granduca Nicola

Parigi, 19

In occasione della presa di Erzerum, Poincarè inviò al Granduca Nicola il seguente dispaccio:

«Felicito calorosamente Vostra Altezza Imperiale e le coraggiose truppe che comandate per la presa dei forti e della piazza di Erzerum».

Il Granduca rispose col telegramma seguente:

«Tiflis, 17 febbraio. — Commosso dalle felicitazioni che avete voluto inviare a me e alle coraggiose truppe che ho l'onore di comandare, in occasione della presa di Erzerum che è certamente di importanza capitale per il felice risultato dei nostri sforzi comuni, Vi prego, signor Presidente, di gradire in mio nome ed a quello dei valorosi eserciti del Caucaso i nostri più sinceri e calorosi ringraziamenti.»

Attacco austriaco in Galizia
respinto dai russi

Pietrogrado, 19

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

I raids degli «Zeppelin» e degli aeroplani sono divenuti più frequenti al di sopra dei settori di Riga e di Dwinsk ove in molte località sono state lanciate bombe.

Nella regione della strada Rijuti Baldon violento tiro di artiglieria. I nostri aviatori hanno lanciato bombe sulle linee tedesche a sud dell'isola di Dapont.

Nella regione di Jakobstadt i tedeschi hanno lanciato gas asfissianti contro le nostre trincee.

In Galizia il 16 corrente nostri aviatori hanno lanciato bombe sopra Buczacz. Sul Dniester dopo una lunga preparazione di artiglieria il nemico ha cominciato e pronunciato un attacco contro le nostre trincee nella regione di Ussieczko ma è stato respinto dal nostro fuoco. A nord est di Czernovitz il fuoco della nostra artiglieria pesante ha distrutto una batteria nemica.

Il Principe Oscar di Prussia
ferito dai cosacchi

Pietrogrado, 19

I tedeschi lanciarono alcuni giorni fa durante due ore raffiche di mitraglia sulla posizione di Smorgonje in direzione di Minsk. L'indomani i prigionieri spiegarono che il principe Oscar di Prussia, giunto alla vigilia per ispezionare le posizioni rimase ferito con alcuni ufficiali dal fuoco dei cosacchi. Il principe, infuriato, dette ordine di cominciare un cannoneggiamento infernale.

La protesta degli Stati Uniti
contro il massacro degli armeni

New York, 19

Il «World» ha da Washington» che il segretario di Stato Lansing ha telegrafato all'ambasciata a Costantinopoli di protestare contro il Governo turco per le atrocità commesse in Armenia e di esprimere la speranza che gli autori saranno puniti. Se le atrocità si ripeteranno gli Stati Uniti saranno costretti a prendere misure più energiche.

La necessaria rappresaglia
Lubiana bombardata da una squadriglia di nostri arditi aviatori

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Febbraio.

Lungo la fronte combattimenti vari di artiglieria con tiri di rappresaglia su abitati.

In risposta alle molteplici violazioni del diritto delle genti, con iniqua insistenza perpetrate dal nemico fino dallo inizio della guerra, ieri mattina una nostra squadriglia di «Caproni» compieva una incursione su Lubiana.

Fatti segno, lungo tutto il percorso, al fuoco di numerose batterie antiaeree e aggrediti da stormi di velivoli nemici, gli arditi aviatori riuscivano a raggiungere l'obbiettivo. Abbassatisi sulla città tra squarci di nuvole, vi lanciavano alcune diecine di granate-mine e bombe.

Uno dei «Caproni», assalito e circondato da sei velivoli nemici, fu costretto ad atterrare in territorio nemico: gli altri ritornarono felicemente nelle nostre linee.

***Firmato*: Generale CADORNA**

I bollettini del generale Cadorna furono spesso elogiati anche per la forma bellissima: non studio di parole, ma singolare evidenza e con severa proprietà di espressione. Oggi ritroviamo nel comunicato del nostro supremo Comando una frase felicissima, che riassume in modo perfetto le caratteristiche dell'azione italiana e di quella austriaca: «combattimenti vari di artiglieria con tiri di rappresaglia sugli abitati»; ossia le nostre artiglierie battono linee ed opere militari, il nemico si rifà dei danni patiti menando vendette sui luoghi dove si trovano gli inermi.

La massima parte del bollettino odierno riguarda l'incursione di una squadriglia di grandi nostri velivoli su Lubiana. L'opinione pubblica accoglierà con bene misurata sodisfazione la notizia. Noi non nutriamo spiriti feroci che anelino le orrende vendette; ma sappiamo che la carità umana non dev'essere debolezza. Anche noi sperammo un tempo che le difese bastassero a togliere al nemico la fiducia nell'audacia. Vedemmo poi di esperienza in esperienza di quali vantaggi si facesse forte il nemico; e, dopo l'incursione di Verona, mettendoci per le vie logiche del nemico medesimo, ci persuademmo che la nostra ingenuità generosa aveva torto ormai di non preparare punizioni ai barbari criminali.

Il breviario della morale militare tedesca non riconosce altra sanzione alle limitazioni della brutalità «che non sia il timore delle rappresaglie». Offesa contro offesa, adunque. E noi pure chiedemmo rappresaglie. L'esempio della Francia ci confortava: aveva tregua incutendo timore. Battere, adunque. Duole, ripugna, ripetemmo, ma è necessario. Sulle città del nemico, adunque.

Da molte parti si levò pure la domanda di rappresaglie. Noi ponemmo una certa discrezione nel formulare il nostro voto, conoscendo le difficoltà dell'impresa. Avviene della offensiva aerea, ciò che tante volte fu osservato delle contrarietà dai nostri soldati provate nella lotta sul terreno. Il nemico, per esempio, ha per sè il vantaggio dei pendii meno inclinati; noi dobbiamo dar la scalata a pareti di roccia. Il nemico ha prossime ai suoi campi di aviazione e separate da un territorio mediocremente accidentato le città nostre, su cui capitare improvviso e violento; i nostri aviatori debbono superare largo spazio della zona alpina. La rappresaglia, d'altronde, vale se riesca sicura e tremenda; è per noi un cimento pericoloso che non può essere abbandonato al favore della sorte. Per ciò occorreva prepararsi con fede, con costanza, con intensità di opere, svariate e ardue. Occorreva raggiungere la certa superiorità.

Pur essendo sempre meglio radicato nella coscienza il convincimento che nulla valesse meglio della rappresaglia, la virtù del popolo nostro diede anche in tal campo un mirabile esempio di disciplina civile: non reclamò soddisfazioni. Tutti pensarono con salda fiducia: — Se qualche cosa sia possibile fare, dai nostri soldati sarà senza dubbio preparato e tentato. Dopo l'incursione su Milano, il tema delle rappresaglie fu per un momento ripreso. Vennero poste in luce le difficoltà; l'opinione pubblica ne prese atto. I nostri soldati, invece, in silenzio si erano stupendamente preparati, erano pronti.

Ed ecco la rappresaglia su Lubiana, sul quartiere generale del nemico.

— Ben fatto, diciamo. Ci felicitiamo dell'abnegazione, della abilità, del valore dei nostri soldati; ma non abbandoniamo la severa linea del nostro abituale contegno. I Comunicati austriaci sulle ultime incursioni sono ipocriti e repugnanti. Il Comando Supremo italiano, parla schiettamente e con equilibrio.

Anche il generale Cadorna dice in sostanza: — era una necessità, e vi ci piegammo. — Noi potremo rilevare, di più, che alle «molteplici violazioni del diritto delle genti» rispose un gesto solo, ed esso ancora non violatore del diritto delle genti, ma di carattere militare. Secondo l'usato, la narrazione del bollettino è sì chiara da render vano ogni commento. In piena luce apparisce la tremenda lotta che la nostra squadriglia dovette sostenere contro «stormi» di velivoli nemici. Ed apparisce del pari che gli aviatori nostri, sempre ottimi ed onorati militari, non colpiscono alla cieca, ponendo a prezzo della propria tutela (ricercata col mantenersi ad alte quote) la strage degli innocenti, bensì affrontano il grave pericolo di calarsi basso per colpir bene. Così, e non per altra ragione, avvenne che uno dei velivoli abbia avuto contraria sorte.

L'atto di pietà e di coraggio
di un sergente torinese

Torino, 19

Bella prova di altruismo e coraggio è stata quella data dal valoroso sergente del 6.o alpini Antonio Cinguetti da Sommacampagna Veronese, che trovasi ricoverato all'ospedale della Croce Verde della nostra città per ferite riportate in guerra. Ad un soldato in gravissimo stato era necessaria, per la sua salvezza, la inoculazione di una certa quantità di sangue; il Cinguetti, informatone, spontaneamente offerse il proprio sangue per la salvezza del soldato. Così i medici poterono, grazie all'encomiabile sacrifizio del valoroso sergente, operare la trasfusione del sangue e salvare il povero soldato.

La guerra dei sottomarini
La tesi tedesca respinta dagli Stati Uniti

New York, 19

L'«Evening Post» ha da Washington: Il Governo americano ha notificato ai suoi rappresentanti all'estero che non può accettare la tesi secondo la quale la Germania si arroga il diritto di silurare le navi mercantili armate per la loro difesa.

La notificazione non è destinata ad essere comunicata ai Governi esteri ma spiega ai rappresentanti degli Stati Uniti la reale situazione della Confederazione.

Il siluramento prorogato?

Amsterdam, 19

Un telegramma ufficiale da Berlino rileva che la «Frankfurter Zeitung» ha ricevuto un dispaccio da New York il quale dice che la Germania ha differito il siluramento delle navi mercantili armate al mese di aprile venturo, di modo che il Governo degli Stati Uniti possa avvertire i connazionali che hanno chiesto passaporti per imbarcarsi su quei vapori. Il telegramma aggiunge che i circoli ufficiali di Berlino dichiarano di ignorare tale fatto.

Uno "Zeppelin" sulla Svezia

Stoccolma, 19

Ieri sera è stato constatato al di sopra di Malmö la presenza di un dirigibile straniero. Si avvertiva il rombo del motore. Il dirigibile proveniva da sud-ovest ed era diretto verso nord-ovest. Si crede si tratti di uno «Zeppelin».

Il tesoro tedesco di Chiào-Ciòu
scoperto dai giapponesi

Londra, 19

Il «Daily Mail» ha da Tien Tsin: Dopo lunghe ricerche i giapponesi hanno scoperto il tesoro sotterrato dai tedeschi prima della caduta di Tsing Tao (Chiào-Ciòu).

Notizie militari

Chiamata alle armi

Roma, 19

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto col quale sono chiamati alle armi per mobilitazione i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sottonotate classi, armi e specialità:

A) - I militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 ascritti all'artiglieria da fortezza, compresi i provenienti dalla riserva navale di tutti i distretti del Regno.

A questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 che provengono dalle altre specialità di artiglieria da campagna, pesante campale, a cavallo, da montagna o da costa, dappoichè essi all'atto del passaggio alla milizia territoriale sono stati trasferiti all'artiglieria da fortezza.

B) - I militari della classe 1883 provenienti dalla Regia Marina e trasferiti nella milizia territoriale del regio esercito dal 31 dicembre 1915.

Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di terza categoria in congedo illimitato nati negli anni 1884-85, compresi i provenienti dalla leva di mare di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari suindicati di prima e seconda categoria avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 24 febbraio 1916. I militari di terza categoria nati negli anni 1884-85 dovranno invece presentarsi nel giorno che sarà stabilito nel manifesto per ciascuno dei distretti di mobilitazione

I militari della classe 1883 provenienti dalla Regia Marina vengono assegnati nell'artiglieria da fortezza, se, come militari della Regia Marina, prestarono servizio nelle specialità cannonieri, torpedinieri, operai, semaforisti, guardia-fili; alla sanità se prestarono servizio nelle specialità infermieri; e nella fanteria di milizia territoriale tutti gli altri.

Nelle istruzioni inviate alle autorità militari per l'attuazione della presente chiamata, istruzioni pubblicate dal giornale militare ufficiale, è detto che l'affluenza ai distretti dei militari di terza categoria potrà essere regolata dal Comando dei distretti nel modo che riterrà più opportuno, facendoli presentare anche in più giorni consecutivi, qualora lo si reputi effettivamente necessario, allo scopo di agevolare le operazioni di chiamata quanto più è possibile.

Dovrà peraltro tenersi ben presente che le operazioni stesse dovranno svolgersi nel più breve tempo possibile e che in ogni modo la presentazione di tutti i militari dovrà compiersi al massimo entro il 28 corrente.

Tanto la presentazione quanto l'incorporazione dei richiamati di prima e seconda categoria avrà luogo, secondo le disposizioni stabilite dal tomo 3 delle istruzioni per la mobilitazione del regio esercito.

Per la chiamata dei militari di terza categoria non istruiti, le autorità interessate dovranno attenersi in massima alle disposizioni del capo V delle istruzioni complementari al regolamento e della circolare N. 819 del Giornale Militare del 1915.

Ai militari di terza categoria non potrà essere distribuito dai Comandi di distretti alcun oggetto di corredo e neppure la coperta da campo. I militari terranno perciò i propri abiti fino a che non avranno raggiunto il rispettivo centro di assegnazione.

I militari che si trovino in Libia potranno presentarsi al Comando del presidio di loro residenza.

I militari che fossero riconosciuti abili solamente ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere egualmente incorporati per essere impiegati secondo le loro attitudini.

Coloro che fossero riconosciuti nelle suddette condizioni fisiche dopo incorporati non potranno essere trasferiti in altri centri (compagnie di sanità, sussistenza ecc.) ma dovranno rimanere assegnati ai centri di mobilitazione ai quali furono destinati, che li impiegheranno poi come è indicato nel precedente comma.

I militari invece che sia presso i distretti sia presso i corpi fossero riconosciuti temporaneamente inabili ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere inviati in licenza di convalescenza per il periodo di tempo reputato strettamente necessario perchè essi possano acquistare almeno l'idoneità ai predetti servizi.

Conseguentemente, finchè durerà lo stato di mobilitazione o non siano date nuove disposizioni al riguardo, non dovranno più essere pronunciate in sede di rassegna decisioni di dispensa alla chiamata non essendo applicabili al caso le disposizioni di cui alla lettera D ed E del numero 2 del paragrafo 16 del regolamento sui servizi delle rassegne.

Dispensa dalla chiamata per ragioni d'impiego

Il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista alla lettera E dell'articolo 1 del regolamento stesso ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal numero 55 bis del tomo 3 di mobilitazione.

Dovranno, in base alle norme per la militarizzazione del personale ferroviario soggetto agli obblighi di servizi militari considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte di detto personale e che avrebbero titolo alla dispensa a sensi della lettera B dell'articolo 1 e del primo alinea dell'articolo 10 del regolamento relativo.

In via eccezionale questo Ministero determina di sospendere per tempo indeterminato la presentazione alle armi dei militari chiamati alle armi colla presente circolare che sieno impiegati nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato assunti in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916.

L'assegnazione dei richiamati

Circa l'odierna chiamata alle armi dei militari di terza categoria il *Giornale Militare Ufficiale* dispone che l'assegnazione dei detti militari sia fatta ai vari centri di mobilitazione indicati nella tabella numerica che il Ministero invia ad ogni distretto.

Nel caso che il numero dei militari che si presenteranno alle armi fosse inferiore a quello indicato nella tabella di assegnazione, i distretti dovranno ripartire le deficienze in modo proporzionale e esclusivamente fra i vari depositi di fanteria di linea indicati nella tabelle stesse.

Oltre all'assegnazione nella tabella stessa, ogni distretto assegnerà:

1. — Alla compagnia di sanità del rispettivo corpo d'armata territoriale, tutti i militari che si trovino nelle condizioni previste dal n. 354 del comma terzo di mobilitazione, nonchè coloro che comprovassero di essere infermieri di professione presso gli ospedali, escluse, ben inteso, le cliniche private.

2. — Alla compagnia automobilistica di artiglieria indicata per ogni distretto nella rispettiva tabella, i militari che, in base a attendibili documenti da essi prodotti, provino di essere buoni operai motoristi, tornitori ed aggiustatori meccanici autobilisti. Non occorre che tali individui siano muniti di patente di conduttori di automobili. Peraltro ciascuno dei distretti militari di Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Cremona, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Perugia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Roma, Sacile, Salerno, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza assegnerà in precedenza al battaglione aerostieri in Roma tre militari di terza categoria muniti di patente civile di conduttori di automobili rilasciata dalla prefettura del Regno e che in pari tempo siano meccanici ed al deposito del 5.o reggimento genio (minatori) in Torino i motoristi; al deposito del terzo reggimento genio (telegrafisti) in Firenze quei militari che comprovano con documenti autentici di essere telegrafisti dello Stato o dell'amministrazione ferroviaria, nonchè coloro che dimostreranno con certificati validi di avere conoscenza pratica della trasmissione telegrafica.

Richiamo di ufficiali di complemento di cavalleria

Roma, 19

Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica la seguente chiamata alle armi di ufficiali di complemento di cavalleria:

Questo Ministero determina che tutti gli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria, nati nell'anno 1891 attualmente in congedo, sieno richiamati alle armi.

Essi si presenteranno ai centri cui sono effettivi per mobilitazione alla mattina del giorno 26 febbraio 1916.

Ove non si presentino alle armi incorreranno nelle sanzioni stabilite nel codice penale per l'esercito per il reato di diserzione.

Per l'ammissione dei militari alla scuola di pilotaggio aereo

Roma, 19

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale si regolano per la durata della guerra le ammissioni alle scuole di pilotaggio di aeroplani degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppe.

Potranno su loro domanda essere ammessi alla scuola di pilotaggio di aeroplani gli ufficiali e sottufficiali e militari di truppa qui appresso indicati:

I capitani con meno di due anni di grado e gli ufficiali subalterni delle armi combattenti in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo;

I sottufficiali, i militari di truppa in servizio permanente, o richiamati dal congedo senza limiti di età e di anzianità di grado, appartenenti alle armi suddette.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 19

Il *Bollettino Militare* reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi dei sottufficiali e truppa:

Sergenti maggiori, promossi marescialli: Rogier 151 fanteria; Fasoli parco genio, 15.o corpo d'armata.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Bua 4 fanteria, Pollo 114, Spertino 114, Pallotti 130, Laretti 144, Lucini 151, Cattaneo id., Tramontini 8 alpini, Rovatelli 47 art. campagna.

Caporali maggiori, promossi sergenti: Gerose 114 fanteria, Olivo 8 alpini.

Caporali promossi sergenti: Mauri 4 fanteria, Gerace 90 fanteria, Brassi 114 id., Ridolfi 130, Senese 144.

Caporali promossi caporali maggiori: Struffandi 72 fanteria, Merenghi 27 art. campagna, Fortunatini 29 id., Castiglione 47 id.

Soldati promossi caporali: Masi 4.o fanteria, Cosentino 130 id., Virona 156 id., Olara 8 alpini, Cera id., Beretta 47 art. campagna, Giacamena 27 id., Tallarico 37 id., Giuncada 37 id., Toncelli 47 id., Lobue 47 id.

Micidiale esplosione a Bologna in un laboratorio pirotecnico

Bologna, 19

Una fortissima detonazione stanotte si è udita a Bologna verso le 23.35. In quell'ora scoppiò una pannella o bozzolo già munito di fulminante al laboratorio pirotecnico in una delle fabbriche che si estendono fin sotto la collina di S. Michele in Bosco. Non si sa la ragione dello scoppio. La esplosione certamente fu fortissima. Il tetto del casotto crollò ed andarono in frantumi i vetri di tutti i reparti vicini. La maestranza dell'arsenale fu presa da una grande emozione. Un giovane di 27 anni certo Edmondo Gavazza che lavorava nel casotto ed una operaia certa Bianca Moretti di anni 45 furono trasportati all'ospedale in gravissimo stato. L'operaio morì poco dopo. L'operaia si dispera di salvarla. Gli altri operai ed operaie rimasero tutti ai loro posti mantenendo una calma ammirevole.

Quanto alle cause che hanno prodotto la disgrazia, un'inchiesta accerterà le eventuali responsabilità.

Bollettino Giudiziario

Roma, 19

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Muzzi Isnardi, consigliere Corte d'Appello Venezia, nominato presidente tribunale Pinerolo — Padoa giudice tribunale Conegliano nominato consigliere Corte Appello Catania — Tissi giudice pretore Feltre tramutato pretura Vittorio — Sartorelli id. Fonzaso id. Sacile — Silletti id. Marostica id Villafranca di Verona.

Cancelleria: Attilj cancelliere pretura Tolmezzo collocato in aspettativa.

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO, 19 — Il Comando del .... fanteria ha comunicato al Sindaco la morte del caporale Mardegan Arcangelo di Angelo, della frazione di Salvatronda, avvenuta all'Ospedale da campo 68, il 6 ottobre 1915, in seguito a ferite riportate in combattimento.

Onore al prode caduto; condoglianze alla sventurata famiglia.

UDINE, 19 — Viene partecipato ufficialmente che il soldato alpino Giacomo Rossi di Luigi di Udine, della classe 1882, è morto in combattimento.

Onore al caduto condoglianze alla famiglia.

VIDOR, 19 — Il comando del.... bersaglieri da Bologna comunica al nostro sindaco la notizie della morte, avvenuta il 18 gennaio in seguito a ferite riportate in un combattimento, del soldato Giacometti Augusto di Luigi.

Il comando del .... fanteria da Lecce in data 15 febbraio annunzia la morte del soldato Giacomazzi Domenico di Celeste, avvenuta il 31 agosto 1915 in seguito a scoppio di granata alla testa. — Il fratello di questo, Federico Vittore, morì pure in combattimento un mese prima, cioè il 31 luglio. Un altro fratello, Costante d'anni 23, il 25 giugno miseramente annegava in uno stagno. Così nella famiglia non rimangono che i due vecchi genitori.

Gloria ai due caduti e condoglianze ai genitori.

VERONA, 19 — Sulle pendici del. . . è caduto gloriosamente il soldato Sossella Domenico nativo di Cologna Veneta, frazione di Sale.

Onore al suo nome!

PADOVA, 19 — Sono caduti per la grandezza della Patria:

Destro Giulio del fu Eugenio, soldato di fanteria della classe 1886, ammogliato con Destro Amelia, morto in zona di guerra in seguito a ferite; la famiglia abita a S. Lazzaro N. 28.

— Lotto Furio di Gaspare, sottotenente, appartenente ad un reggimento di bersaglieri ciclisti, morto in un aspro combattimento il 24 gennaio 1916; la famiglia abita in via Annibale da Bassan N. 38 a.

— Nardo Giovanni di Pietro e di Pasquetto Luigia, soldato di fanteria della classe 1885, coniugato con Canton Marianna, morto in seguito a gravi ferite riportate in combattimento; la famiglia abita a Granze di Camin, N. 35.

ROVIGO, 19 — Sul campo dell'onore è spirato l'artigliere Giulio Bianchini di Melara.

La notizia della sua morte ha colpito di profondo rammarico tutti coloro che lo conoscevano e attendevano con simpatica premura le sue cartoline, dove egli esaltava i prodigi del «suo cannone» di cui era scelto puntatore.

Il rapporto del Comando militare dice di lui: «E' morto da bravo, vicino al suo cannone.»

Onore al suo nome!

Roba regalata

Tra la valanga di notizie incoerenti spesso, anzi, contradittorie che dalle frontiere neutrali pretendono d'informare intorno i paesi belligeranti, ben poche ve ne sono atte ad illuminare realmente la pubblica opinione sul corso degli avvenimenti. Appunto per rimediare a questo stato di cose, si rendeva necessaria la istituzione di un servizio inspirato ad alto amore di verità. Vi ha provveduto una Agenzia sorta in un paese neutrale, in Isvizzera, sotto il nome di corrispondenza politica dell'Europa centrale, e già cominciano a circolare i primi bollettini di saggio, scritti in quattro lingue: francese, inglese, italiano, spagnuolo, su carta finissima, stampati sopra una sola facciata. Il giornalista che voglia, non ha che da tagliare la notizia o il commento che gli convengono, incollarli su di una cartella e mandarli al proto. L'ideale per i giornalisti scansafatiche, che sono dispensati non soltanto dalla fatica materiale di scrivere ma financo da quella di avere delle opinioni. Le opinioni son lì, belle e fatte, estese in nitido elzevir o in altrettanto nitido corsivo.

Quanto costa tutta questa grazia di Dio? — I direttori dei giornali italiani che pagano fior di quattrini il più modesto servizio di notizie o di corrispondenze, senza esser sicuri, in questi momenti di difficoltà telegrafiche e telefoniche, di ricevere in tempo utile quello che i lettori attendono ogni mattina con legittima impazienza, si figurano che questo servizio, il quale comprende tutte le capitali europee, gli Stati Uniti d'America e, se occorre, le Colonie, costerà un occhio del capo. Ma che? Abbiamo scorso la tariffa. Sei mesi: cinquanta franchi. Tre mesi: trenta franchi. Inoltre, a chi volesse fare una prova, si concede il servizio gratis, e c'è da scommettere che se uno si dimenticasse di pagare il servizio non sarebbe sospeso per questo.

L'Agenzia potrebbe assumere dunque per divisa «Amor mi mosse che mi fa parlare». Amore disinteressato, si capisce, che si spinge fino a pagar le spese, perchè i servizi di corrispondenza costano maledettamente.

Vogliamo spigolare un poco tra i primi bollettini che secondo la circolare di presentazione, «essendo pubblicati in «paese neutrale, saranno sopra tutto moderati, imparziali e veridici», e che si propongono soltanto di «collaborare «utilmente ad un'opera di pacificazione «e di mitigazione delle terribili circostanze create dall'attuale conflagrazione».

In testa ad ogni numero, sta un bollettino politico. Nel numero del 6 febbraio si parla degli ultimi discorsi per l'apertura della sessione delle Camere francesi:

«Il signor Dubosc, presidente del Senato, non fu cauto reclamando con «stringente energia la continuazione delle ostilità e mettendo alla gogna quei «francesi che «pensano alla pace prima «ancora che si sieno realizzati i desideri degli alleati» Questi tali vengono considerati dal signor Dubosc quali «cattivi francesi. Per poco non sarebbe «giunto sino ai «Convenzionali» del 93 «e ai decreti d'accusa.... Questo significa andare troppo affretta. Disgraziatamente si è constatato che la mentalità dei repubblicani francesi di oggi «giorno non è molto dissimile da quella «dei Montagnards della Grande Epoca. «Alla voce della ragione e del buon senso che certuni potrebbero far sentire «per mettere un termine alle grandi sofferenze che procura questa guerra, si «è ben pronti d'opporre le parole di *tradimento* e d'*antipatriottismo*, per quanto non sia affatto provato essere opera «antipatriottica cercar di trarre il proprio paese dall'incertezza di un avvenire oscuro, mettendo fin d'ora un termine alla orrenda sventura della «guerra assassina che il paese sopporta.

«Anche Gambetta gettò l'anatema a «Jules Favre, a Jules Simon e a Thiers «che negoziavano presso Champigny la «pace con Bismarck. Eppure questi non «erano cattivi patriotti».

Si parla del Montenegro:

«Nei circoli politici italiani i commenti alla capitolazione del Montenegro «sono disparati, tanto più che l'incontro di Nikita col Re d'Italia fu molto «freddo. Gli elementi panslavisti russi che ispirano gli uomini di Stato «serbi, sospettano che il Re del Montenegro cerchi adesso di tradurre in atto, con l'aiuto dell'Austria, un suo vecchio piano che consisterebbe a porre «sotto il suo scettro uno Stato vecchio «serbo, vassallo dell'Austria e sottratto «all'influenza russa.

«La sua partenza per Lione non sarebbe che una finta per poter attendere «lo svolgersi degli avvenimenti, mentre persone di sua fiducia avrebbero il «compito d'appianare ogni difficoltà con «la Monarchia danubiana e di preparare il suo ritorno sulla scena».

Da Londra si ha:

«Ha dato molto sull'occhio il fatto che «il signor Paul Cambon, ambasciatore «di Francia, invece di assistere personalmente all'ultima seduta del Consiglio dei ministri francesi e ingesi in «Downing Street, vi si è fatto rappresentare da signor de Margerie. Se ne «deduce che la posizione del sig. Cambon è molto scossa a motivo dell'insuccesso della sua politica balcanica».

Si parla, vedi caso, di pace:

«La Germania, cui l'occupazione di «paesi nemici, equivalenti in superficie «a quasi la metà dell'Impero prima della guerra, ha messo in mano dei pegni «importanti, domanderà verosimilmente, prima di restituirli, garanzie per «l'avvenire, ma non è impossibile che «nel chiedere tali garanzie essa dimostrisi discreta, consenta ad aver riguardo delle altrui suscettibilità».

Si parla del blocco delle coste tedesche. Esso non è effettivo, quindi i neutrali non sono tenuti a riconoscerlo.

«La prova evidente che il blocco delle «coste germaniche è assolutamente inefficace si ha nel fatto che è stato possibile a un piccolo incrociatore tedesco di sgusciare nell'Oceano Atlantico, «nonostante la vigilanza delle cacciatorpediniere inglesi e di affondarvi cinque «navi battenti bandiera britannica. Il «piccolo incrociatore che ha osato con «fortuna l'audace tentativo è, come si «sa, la *Möve*.

«L'arrivo a Newport News dell'*Appam*, catturato nell'Oceano Atlantico, «battente bandiera germanica e con a «bordo un equipaggio di preda tedesco, «dimostrerebbe che è possibile alle navi da guerra tedesche di lasciare, «quando loro piaccia, i porti dove sono «ancorate».

E dimostra — soggiungeremo noi — che la flotta tedesca non esce dai porti perchè non le piace.

Si parla degli eserciti degli alleati:

«Non basta fare soltanto un grande «sciupio di munizioni per vincere. Bisognerebbe ancora che la fanteria potesse resistere, quando attacca, al cozzo terribile della difesa nemica, come «pur troppo non è avvenuto nè nelle «Fiandre, nè a Gallipoli, nè . . . . sull'Isonzo».

Si parla della Turchia:

«La Turchia, sotto l'impulso della Germania, ha compiuto progressi giganteschi nell'organamento delle sue risorse e dei suoi mezzi di difesa. Duemila ufficiali, e non soltanto duecento, «come si disse, vennero destituiti per «incapacità. L'esercito ottomano ha equipaggiato e armato oltre 800,000 combattenti sottoponendoli a rigorosa disciplina. Il partito giovane turco riscuote per la sua energia e i suoi successi nella condotta della guerra, la «concorde approvazione di tutti i patriotti. Nuovi orizzonti di gloria e di «grandezza, che si era rassegnati a considerare irrimediabilmente svaniti, si «aprono alle speranze dei Turchi».

Non continuiamo nelle citazioni. I lettori han capito da che fucina escano le informazioni dell'Agenzia dell'Europa centrale, han capito chi paga le spese, e non potranno non trarre le loro deduzioni da un fatto che a distanza di un anno si ripete nella identica forma, sebbene con diverso fine.

Un anno fa, la stampa italiana era inondata, oppressa sotto il peso di lettere, opuscoli, telegrammi, tutti gratuiti che spiegavano al mondo la onnipotenza tedesca, la certezza della vittoria di tutti i sudditi del Kaiser e il loro disprezzo per le illusioni degli alleati che non sentivano la necessità di piegare alla forza.

Oggi l'inondazione ricomincia, ed è per dimostrare tutt'altra cosa. Per dimostrare che son traditori della Patria coloro che non sentono il bisogno di «trarre il proprio paese dall'incertezza «di un avvenire oscuro, mettendo fin «d'ora un termine alla orrenda sventura della guerra», tanto più che la Germania «è disposta a dimostrarsi discreta e consentire ad aver riguardo alle altrui suscettibilità»

Tutto questo lo sentiremo ripetere — è vero — anche dai vari Oddino Morgari che si trovano in gita . . . . diplomatica nella libera e neutrale Svizzera. Ma allora sapremo che pensarne.

Quando invece vediamo diffondersi per l'Italia notizie e commenti addomesticati con tanta sapienza, siamo tratti a farci una domanda: Il nostro Governo che ne pensa?

Lungi da noi l'idea di chiedere al Governo italiano l'impianto di una fucina di notizie imparziali e veridiche come quella offerta a prezzi di concorrenza dall'innocente Agenzia dell'Europa centrale, ma tra il dire delle bugie e il tacere, vi è un abisso. E' opportuno che, sempre, in ogni caso, noi lasciamo che l'opinione pubblica, in Italia e fuori, sia lavorata con tanta insistenza e tanta malafede, senza contrapporvi una parola?

Domandarsi questo equivale a rispondersi: no; non è opportuno, nè giusto, nè abile. E' ingenuo, e può divenire colpevole.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

Ad Alano di Piave

Ci scrivono, 18:

In seguito al invito del nostro Sindaco, domenica pross. 20 corr., ad ore 15, in una sala del Municipio, il dott. Aurelio Vescellari parlerà sul «Prestito della Vittoria».

A Treviso

Ci scrivono, 19:

Gli Istituti di credito locali vollero contribuire all'opera patriottica che va svolgendo il Comitato Trevigiano per il Prestito Nazionale contribuendo generosamente alle spese da esso sostenute onde la propaganda in favore del Prestito stesso riuscisse più efficace.

Il Comitato, comunicando tali offerte, porge pubblicamente un elogio ed un ringraziamento a nostri benemeriti istituti bancari:

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana L. 200 — Banca Trivigiana del Credito Unito 150 — Banca Cattolica di San Liberale 150 — Banca Popolare di Treviso 100 — Sede di Treviso della Banca d'Italia 150. — Tot. L. 750.

A Posina

Ci scrivono, 17 (ritardata):

Domenica scorsa 13 corrente nel comune di Posina si tenne una pubblica adunanza per il Prestito Nazionale, adunanza che riuscì solennissima quanto mai si possa dire. Erano presenti il Sindaco, il Segretario Comunale, Consiglieri Comunali, il Giudice Conciliatore, il Presidente della Congregazione di Carità, l'Arciprete, il D.r Marioni, il maestro Cerutti, il sig. Teofilo Munari (che molto si prestò per predisporre l'adunanza), il sig. Rodeghiero Catterino ed un pubblico affollatissimo, tanto che l'ampia sala delle scuole comunali non fu capace di contenere quell'ammasso di gente, parte della quale fu costretta a pigiarsi sulla scala e parte nel cortile.

Pronunciò un patriottico discorso il Sig. Alessandro Villa, di Schio: ricordò innanzi tutto, fra la più viva commozione, le infinite barbarie commesse dagli austriaci nel tempo in cui il Lombardo Veneto era soggetto a loro: illustrò i motivi di alta civiltà e giustizia che spinsero l'Italia a porsi a fianco degli alleati contro l'eterno suo nemico: spiegò il perchè del Prestito Nazionale e fece presente il sacrosanto dovere che a tutti incombe di sottoscrivere allo stesso, ma specialmente a coloro che non sono chiamati alle opere di guerra. Chiuse il suo dire con una felicissima perorazione per la sollecita e completa vittoria delle armi italiane.

Il sig. Vanzo Ermenegildo, contabile della Banca Commerciale di Schio, spiegò la parte tecnica del Prestito Nazionale, dimostrando altresì l'utilità grande che ne trarranno i sottoscrittori. Da ultimo il Dr. Marioni, di Posina, ribattute le ragioni dei precedenti oratori, si augurò che anche a Posina gli agricoltori abbiano ad intensificare quanto più è possibile la coltura del bestiame, che pur costituisce un mezzo utilissimo al prestigio della patria nostra.

Non esageriamo dicendo che l'entusiasmo e l'emozione suscitati da tutti gli oratori furono grandissimi e numerose furono le sottoscrizioni fatte e promesse. Anche Posina, piccolo paese vicinissimo al nemico, ha dato davvero domenica scorsa una solenne e pratica dimostrazione di italianità.

A Udine

Ci scrivono, 18:

Il Consiglio della Banca popolare Friulana nella sua prima riunione dopo l'assemblea annuale, deliberò di sottoscrivere altre 200 mila lire al Prestito Nazionale.

*

Il comm. Marco Volpe, che aveva già sottoscritto 180 mila lire al Prestito della Vittoria, ne aggiunse ieri altre 320 mila; così che complessivamente egli ha dato al Prestito mezzo milione di lire.

Il Comune di Forni di Sopra ha sottoscritto per quattrocentomila lire.

A Latisana

Ci scrivono, 19:

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa rurale del nostro paese, costituita di piccoli proprietari e dotata d'esiguo capitale, sottoscrisse, con nobile slancio, al Prestito Nazionale la somma di L. 3500, cioè gran parte del proprio patrimonio. La somma è già stata versata alla sede di Udine della Banca Commerciale.

Lodiamo l'atto patriottico.

A Buia

Ci scrivono, 19:

Domenica 20 corr. alle ore 13 l'illustre senatore prof. Guido Mazzoni, tenente volontario degli alpini, terrà in questo Comune una conferenza sul Prestito della Vittoria.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Verona

L'ing. Norsa ed il cav. Agosti assolti

Ci scrivono da Verona, 19:

Stamane al nostro Tribunale militare si chiuse il processo contro l'ing. Norsa e cav. Filippo Agosti di Mantova imputati di procurato esonero militare all'operaio tornitore Bonventi Pietro di Ostiglia.

Le risultanze del processo furono più che favorevoli agli imputati tanto che l'avvocato fiscale ritirò l'accusa. Vennero quindi assolti «per non aver commesso il fatto loro addebitato».

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 18

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

Un furto di stoffa

Cavaliere Luigi fu Vincenzo e fu Giovanna Schiavon, di anni 45, di qui, abit. a Castello 409, facchino, Zocco Giovanni fu Dionisio e di Punciera Teresa di anni 28, facchino, di qui, attualmente soldato nel..... genio a Brondolo di Chioggia, sono imputati d'essersi di correità fra loro nel giorno 20 maggio 1912, in Venezia, per trarne profitto e senza il consenso della proprietaria Ditta Dolcetti, impossessati di 10 pezze di tessuto di cotone del valore di oltre 500 lire, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da prestazione d'opera tra essi imputati e la derubata ditta e su cose che in conseguenza di tali relazioni erano lasciate alla fede degli imputati stessi.

Patrocinati dall'avv. Pittari vengono condannati cadauno ad un anno di reclusione, però condonati in virtù del Decreto 27 maggio 1915.

Due che viaggiano gratis

Ursentini Luigi di Giuseppe e di Del Gobbo Rosa di anni 24, nato a S. Maria la Longa, residente a Bologna, via Pietra Fitta N. 3, Ursentini Antonio di Giuseppe e di Del Gobbo Rosa, di anni 22, pure nato e residente a S. Maria la Longa, sono imputati di avere il 20 gennaio 1914, essendosi nascosti in una ritirata del treno N. 94, viaggiato da Mestre a Venezia senza biglietto, frodando in tal modo l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato dello importo del biglietto stesso.

Malgrado la loro contumacia l'Ursentin Luigi, patrocinato dall'avv. Scarpari, ottiene l'assoluzione per non aver commesso il fatto; l'Ursentin Antonio, patrocinato dall'avv. N. Grubissich, viene condannato ad un anno di reclusione e 140 lire di multa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
20 Domenica: Settuag. - S. Zenobio.
21 Lunedì: S. Patero V.

L'inaugurazione della Mostra Artistica e di Lavori femminili

Ieri alle ore 15 nelle sale compartimentali delle Ferrovie dello Stato, che vengono abitualmente destinate a sale di conferenze, venne solennemente inaugurata la mostra artistica di lavori femminili, promossa dal Comitato Regionale dei Ferrovieri, a beneficio del fondo per gli indumenti di lana ai soldati.

Le sale, illuminate a giorno, presentavano un aspetto oltremodo sfarzoso.

Lungo le pareti pendono grandi tele sulle quali sono dipinti con maniera vigorosa, alcuni soggetti che ricordano il movente della mostra. Tutto in giro corrono alcune scritte: *« per le vecchie madri », « per le spose e le fanciulle amanti », « per i figli che attendono »*, ecc.

Intorno alle pareti sono appesi i quadri e i doni artistici pervenuti al Comitato direttamente dagli autori o da generosi offerenti. Gli oggetti, contraddistinti da un numero, costituiscono i premi per una lotteria.

Fra i nomi degli artisti offerenti, figurano quelli già famosi, accanto a quelli ancora oscuri di studenti delle Belle Arti, di signore e signorine.

L'elenco dei nomi lo abbiamo già pubblicato; la raccolta è ricca di lavori interessanti, onde è da attendere un ottimo successo della lotteria.

Fra le autorità intervenute alla cerimonia dell'inaugurazione, abbiamo notato: il Sindaco co. Grimani, l'on. Fradeletto, il comm. Porro, direttore compartimentale delle Ferrovie, l'ing. Negri, presidente del Comitato organizzatore della Mostra, il segretario delle Ferrovie sig. Inghini, l'ing. Sometti, il colonnello della R. Guardia di finanza Testero, l'ispettore sanitario dott. Tanai, l'ing. Sonda dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, il prof. Spaventi, che ordinò ed organizzò le sale della mostra, il prof. Rossato che coadiuvò il prof. Spaventi nella non facile bisogna, il prof. Barbantini, l'ing. Tognini, ispettore capo delle Ferrovie, il dott. Saccardo, segretario della Camera di Commercio, il comm. Tombolan Fava ed il comm. Castellani per la Corte d'Appello, e moltissime altre personalità.

Fra le signore intervenute, ricordiamo la signora Porro, presidentessa della mostra, signore Sometti, Taiti, signora e signorina Della Martina, signore Ansaldi, Dalla Porta ed altre ancora.

Quando gli invitati furono raccolti nella sala maggiore, il comm. Porro pronunziò un nobile discorso, nel quale, dopo aver porto un deferente saluto alle Autorità, agli espositori ed alle rappresentanze della Stampa cittadina intervenute alla cerimonia, ringraziò vivamente per l'opera svolta tutti i componenti del Comitato. Con lucida esposizione egli disse di tutto il bene compiuto dalle infaticabili signore e signorine per la lavorazione di indumenti di lana che sono stati spediti al fronte, indi espose quali furono e sono i propositi e le speranze che hanno sorretta la mostra.

« I nostri espositori, continuò l'oratore, hanno cercato di conciliare due nobili sentimenti, il patriottico e l'artistico ».

Il Comm. Porro, ringraziò il Prof. Spaventi e il Prof. Rossato che si applicarono alla decorazione della sala, ed estese il suo ringraziamento a tutti gli espositori ed ai generosi donatori. Quindi, con parola sempre elevata inneggiò alla Patria, al Re, auspicando alla nostra prossima, sicura vittoria.

Applausi vivissimi coronarono il discorso. Dichiarata inaugurata la mostra, da parte del suo presidente, parlò vivamente applaudito anche il signor Fario Neri, esprimendo la sua fiducia nel lieto esito della patriottica iniziativa.

Gli invitati si sparsero quindi nelle sale ad ammirare gli oggetti esposti.

Il Sindaco di Milano al Sindaco di Venezia

Il Sindaco di Milano Caldara così rispose telegrafando al Conte Grimani:

« Milano porge alla città sorella la sua riconoscenza vivissima pel fraterno saluto rivoltole in quest'ora di dolore e di sdegno di fronte alla rinnovata ed inconsulta nemica barbarie. — Sindaco Caldara ».

La terza asta di oggetti antichi nei negozi della 'Croce Rossa,

Oggi comincerà una terza asta della Croce Rossa, nei negozi sotto le Procuratie. E' un annuncio che riuscirà molto gradito ai buongustai, agli amatori intelligenti di oggetti antichi. Nella quinta urna ne furono trovati molti, e preziosi e caratteristici, e di una varietà curiosa e interessantissima.

Questi oggetti, come già per le prime aste, saranno esposti da stamane contrassegnati con un numero e con l'indicazione del prezzo base, sul quale si potranno fare le offerte, informandosi di quelle che già sieno state fatte, per regolare la propria. E l'asta rimarrà aperta fino a domenica prossima, e avrà certo benefica fortuna come e più delle precedenti.

Scaldarancio di Venezia

Vennero ieri consegnati al Comando del Presidio altri centomila scaldaranci; il totale di scaldaranci a tutt'oggi inviati al fronte da Venezia è di un milione settecentocinquantamila.

Mandarono offerte:

Giuseppe Canali (5.a offerta) 5 — Emma Antonelli (5.a offerta) 5 — Pietro Bondi per gli impiegati Banca d'Italia (5. off.) 33 — Freschi Eleonora 15 — Famiglia De Anna 5 — Ada Abbiati 5 — Maria Reybaud de Caduff 4 — In memoria della sig. Maria Bernardi ved. Vio: la famiglia Marangoni offre lire 15.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Maria Ghisalberti — Totale L. 6648.60.

Mandarono giornali:

Ninetta Laurenti — Cesare Paulart — Zanco — Dott. Ballarin — Enrichetta Vivante — Maria Feder — Donatelli — Egle Scarpa — Didan — Contessina Bianca Morosini Zorzi — Beretta — Devitofrancesco — Salvadori — Pagnacco Luigi — Brognolo — Franceschino Cibele Nadari — Gina Costantini — Vascon — Pino Rosa — R. Nave S. Marco — Ada Abbiati — Arbib e Valle — Nanari — Bianchi — R. Nave S. Giorgio — De Angelo Giovanni 4 sacchi.

Mandarono rotoli:

Rossi — Chitarin — Elena Pasquini — Veronesi Silvio Berna Armando — A. Biasini — Dago — Scuola S. Provolo — Gasparini — Lindau — Maria Zupelli — Penso Fortunato — Famiglia De Anna — Maria Nardin — Finzi — Emma Nalesso — Fano — Giacomini — Francesco Mason — Freschi Eleonora 3 quintali — Laura e Anna Lucia Ballini

Scaldaranci inviati:

Vincenzo Regini 3000 pronti per la spedizione.

Inviarono paraffina:

R. Nave S. Giorgio — Dunez.

Si pregano gli aderenti di versare le rate già scadute alla Sede del Comitato.

Si ricevono offerte in denaro, giornali, rotoli e paraffina alla Sede del Comitato Campo S. Benedetto N. 3950 Tel. 1096.

La pesca in Piazza S. Marco pro "Casa del Soldato,,

Oggi alle ore 14 sarà inaugurata in Piazza San Marco la grande pesca organizzata a favore della « Casa del Soldato ». Le urne resteranno aperte fino alle ore 18.

Ecco la 13.a lista dei doni pervenuti al Comitato:

Rupolo Antonio: 12 fazzoletti tricolori — Pastega Benedetto: 10 pacchi cioccolata Talmone — Dorigo Vittorio: quadro ad olio con cornice — Ditta Duse: 40 cartoline veneziane — Eugenio Penasa: 20 pacchi biscotti svizzeri — Aurelia Frollo, sarta per signora, a S. Martino: 6 eleganti lavori di mosaico ed 8 collanine in argento — Angelo Dalla Rena: 4 portamonete, 3 cravatte — Boscolo Emma: 3 scopini — Vianello: fodera ricamata a mano — Ditta Arturo Gerardi: 2 bottiglie di marsala — Ditta Bonifacio: bottiglia di vermouth — Ditta Tenderini: un rasoio — Giuseppe Pacchiani: 10 scatole di datteri — Gino Visentini: 50 antipasti — Conte G. B. Venier: grande vaso da fiori, due candelabri in terra cotta, una conchiglia portafiori ed una zuccheriera, 1 portadolci — Ferdinando Gobbato: 180 acquarelli — Naccari Gustavo: due dipinti con cornice — N. N. per mezzo della sig.a Favero Bona. L. 50 — Zini Annibale, « Albergo Panada » (2.a off.) L. 50 — Giovanni Casagrande: 10 vasetti conserva, 10 scatole amido — Oddo Perini: 3 scatole polvere profumata — Ditta Nardini: 6 scatole di conserva — Confetteria Pellegrini: 2 bomboniere con dolci — Cav. De Lorenzi, per la corporazione dei Piloti, L. 20 — Don Antonio Ferracina: 22 collane di perle, 5 lampadari in perle e vetro, calamaio finissimo, un servizio da liquori — Cav. Sullam (2. off.): centro da tavola in porcellana — Sorelle Gamba: tappeto e due cuscini ricamati — Cadel Padoa L. 10 — Ditta Vittorio Fulin: borsetta in cuoio lavorato — Gianni Pacchini: servizio da liquori — Zennaro Emilio: quadro ad olio — Zennaro Lina: dipinto a olio — Gaggio Alfonso: servizio per birra, vasca da dolci ed alzata da tavola — Antonio Didan: 24 fibbie, scatola aghi sicurezza, 23 paia calzetti — De Anna Davide (2. off.): posata trinciante in argento — Ditta Arturo Bertocco: 4 pezzi sapone — Ditta Ceroni: varie cartoline — Ditta Frizziero: bottiglia vino — Ditta Penasa L. 0.50 — Ditta Binato: figuretta in gesso — Ditta Bertocco: 4 bottiglie di vino — Mattaliano Salvatore: varie cartoline — Ditta Boccanegra: 72 scatole lucido per scarpe — Ditta De Cesco: 6 bottiglie di vino Valpolicella — Dr. Cattanaro: 3 pacchetti crema zarina — Ditta Giacobbi: varie cartoline — Agostino Ferinato L. 2 — Dalla Pasqua Pietro: 10 vasi di conserva.

Il Comitato vivamente ringrazia ed avverte che anche durante la pesca si accettano doni ed offerte in Segreteria della sede all'Ascensione, tel. 6-22.

I vincitori potranno ritirare i doni anche il giorno dopo della Pesca, presentandosi col biglietto alla sede e appositi fattorini dietro richiesta, recapiteranno il premio vinto a domicilio, se ingombrante.

*

Ecco il sesto ed ultimo elenco dei doni raccolti dalla signora Amalia Devitofrancesco per la grande Pesca « Pro Casa del Soldato »:

Impresario Giovanni Spellanzon: 1 quadro dipinto ad olio (veduta di Venezia) con cornice dorata — Signora Teresina Sturli: 1 paio orecchini e spilla in argento (con astuccio), 2 braccialetti argento — Signora Emma Zamara Fautrier: 1 quadretto dipinto ad olio (una popolana veneziana) con cornice — Sig.a Maria Masiero Marin: 1 cuscino con fodera ricamata.

*

La Presidenza della Pesca pro Casa del Soldato con vero compiacimento ringrazia la Spettabile Società Cattolica di Assicurazione di Verona, la quale a mezzo dell'Agenzia Generale di Venezia, ha garantito l'assicurazione contro l'incendio di tutti i ricchi e numerosi oggetti per la Pesca senza richiedere alcuna tassa per tale Assicurazione.

La giornata del Ministro della Marina

A bordo della Nave "Scilla,,

La giornata del Ministro è stata assai laboriosa.

Nelle prime ore del mattino, accompagnato dal capitano di vascello Marzolo e dall'Aiutante di Bandiera Tenente di vascello Roester Franz, S. E. visitò la Nave « Scilla », ricevuto dal presidente del Consiglio di Amministrazione Conte Cav. Uff. Giustiniano Bullo, dal consigliere delegato Cav. Benassi e dal direttore Cav. Camuffo.

Dopo la presentazione del medico dott. Poli, del Censore prof. Villa e del personale di bordo, S. E. passò in rivista i marinaretti, interessandosi delle condizioni di ciascuno e compiacendosi del loro comportamento.

Seguì con piacere le esercitazioni di riva e di voga e quindi ispezionò la nave e volle essere minutamente informato circa la vita, gli studi e la carriera aperta agli allievi.

Il direttore presentò al Ministro anche un ex allievo orfano del terremoto il quale allo scoppiar della guerra si arruolò volontario nella Marina e, tornato in licenza dal fronte, non avendo parenti, è stato accolto dalla « Scilla » con materno affetto. Gli presentò pure i documenti che attestano come la « Scilla » segua e tuteli i suoi allievi dopo licenziati dalla nave, ricordando fra gli altri il fuochista Scarpa Angeo ch'ebbe nel foglio d'ordini della Marina solenne encomio perchè in occasione del siluramento della R. Nave « Garibaldi » sostituì il fuochista Mainardi il quale nell'avvicinarsi alla torpediniera non era più in condizioni di prestare valido aiuto.

Nel lasciare la Nave S. E. rivolse parole di encomio al personale e di affettuoso incoraggiamento agli allievi dichiarando la sua piena soddisfazione per il buon andamento della vita di bordo e lasciando a beneficio della « Scilla » la generosa offerta di lire duecento.

Mentre il Ministro si allontanava dalla « Scilla » i marinaretti saliti sulle sartie, lo salutarono alla voce col triplice grido di: Viva il Re!

Dal Sindaco

S. E. è passato quindi al Municipio per restituire al Conte Grimani la visita che questi gli aveva fatta ieri. Si trattenne poco meno di un quarto d'ora e disse che non aveva voluto toccare Venezia senza rendersi conto da vicino; per quanto è possibile, del modo col quale funzionano le opere di assistenza civile, le quali a saputa di tutti permettono alla città di affrontare con dignità e senza preoccupazioni le inevitabili gravezze del momento.

S. E. si mostrò perfettamente edotto delle condizioni speciali della città, e ripetè quanto aveva già detto ieri al Prefetto, che cioè aveva prolungato la sua permanenza fra noi affine di dare prova della sua deferenza verso la città e verso le sue rappresentanze, e per poter assicurare un'altra volta quale conto faccia il Governo del contegno patriottico della città. Il Ministro si allontanava quindi per recarsi alla sede del Comitato di Assistenza Civile.

Al Comitato di Assistenza Civile

Quivi erano ad attenderlo cospicue personalità e rappresentanze, fra le quali abbiamo notato: il Presidente Generale Castelli, il segretario prof. Marinoni con la gentile Signora, l'on. Orsi, il colonnello Massa, il sig. Venuti, il sig. Pasqualy, la signora Pegorini e signorina Secretant, il Gen. Comand. il Presidio col suo ufficiale d'ordinanza, i Senatori Diena e Treves, le Signore: Contessa Valmarana, contessa Brandolin D'Adda, contessa De Mori Pellegrini, Signora Errera, l'on. Brandolin Brandolino, il Co. cav. Giustiniano Bullo, il comm. Max Ravà, il cav. uff. A. Cavalieri, il cav. Andrea Saccardo, il cav. prof. Cappelletti, l'avv. G. Grubissich, il nostro direttore, il dott. F. Saccardo, il cav. Norfo, Damerini Ugo, Biadene e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Sopraggiungeva subito dopo il Conte Grimani.

S. E. il Comandante in Capo aveva fatto scusare la sua assenza dal Prefetto, al quale aveva inviato una lettera esprimente la rinnovata sua ammirazione pel modo esemplare col quale procede l'opera di assistenza in ogni suo ramo.

Il ministro della Marina, accompagnato dal Gen. Castelli, dall'on. Orsi, dal prof. Marinoni, nonchè da tutte le altre personalità presenti, si recava a visitare i laboratorii, soffermandosi dapprima nella gran de sala della Fenice (la sala dei concerti) trasformata in laboratorio di cucitura ed altri lavori, specialmente a macchina, e dove hanno lavoro oltre 150 ragazze, sotto la direzione della signora Marinoni e del sig. Fano. L'ordine e l'attività di quella sala sono mirabili, ma essa non è che un piccolo riflesso della grande somma di lavoro a cui provvede il Comitato, facendone la distribuzione a domicilio, per modo che circa 4000 donne di Venezia hanno potuto trovare rimunerativa occupazione. Il lavoro riguarda principalmente indumenti di vestiario per i soldati; non manca però quello riferentesi ai bisogni della Croce Rossa, come garze per fasciature ecc., ed in pari tempo il Comitato ha provvisto ad una sezione falegnami, per la fabbricazione di carruole, casse e gabbie da munizione, cavalletti per letti ecc.

Dopo aver ammirato la sala di cucitura a macchina in piena attività, il Ministro è salito nel piano superiore dove hanno trovato posto le opere sussidiarie, sia di carattere economico come di carattere morale, vale a dire: *Integrazione dell'opera di beneficenza, Commissioni di soccorso, Verifica ricette, Pratiche legali per le famiglie dei soldati ecc. ecc.*

Prima di accomiatarsi il Ministro espresse al Gen. Castelli e al prof. Marinoni la sua viva soddisfazione anzi la sua viva ammirazione per un'opera che è specchio di Venezia, la quale, pur così provata dalla guerra, ha slanci tanto fervidi di attività e di patriottismo. Il prof. Marinoni completò il pensiero del Ministro, affermando che, anche in questo grave periodo, si può dire che Venezia vive del suo lavoro. Il Gen. Castelli, a nome della presidenza, espresse a Sua Eccellenza la gratitudine del Comitato per la visita carissima, aggiungendo parole di vivo desiderio perchè anche S. E. il Presidente del Consiglio voglia, nel visitare Venezia, rendersi conto diretto dei suoi sentimenti e della sua azione, e di questo desiderio egli pregava il Ministro della Marina di farsi gentile e autorevole interprete. Al che il Ministro rispose accogliendo, con manifesti segni di simpatia, il cortese incarico.

Al Laboratorio Municipale di San Samuele

Il Ministro si diresse quindi al laboratorio municipale di S. Samuele, dove si trovava a riceverlo il Prof. Rambaldi. La Signora Maria Pezzè Pascolato, che è l'anima del Laboratorio, era assente da Venezia, avendo dovuto recarsi a Milano, appunto per concludere intorno ad una importante commissione di lavoro da parte di un'Amministrazione governativa.

Il prof. Rambaldi accompagnò l'illustre visitatore nei vari locali, spiegandogli che essi sono la sede di una specie di gabinetto sperimentale e la stazione di smistamento di tutto il lavoro che si distribuisce a parecchie migliaia di donne del popolo. S. E. si interessò al meccanismo contabile e amministrativo, che trovò semplice e chiaro, e volle vedere le varie produzioni del laboratorio che si propone di creare e sviluppare anche i rami nuovi d'industria che è possibile di acclimatare fra noi.

Il Ministro ebbe parole di viva compiacenza, e si felicitò sopratutto del fatto che la somma messa a disposizione del laboratorio dal Municipio e data a fondo perduto, sia invece totalmente ricuperata, il che accresce la importanza del beneficio, dimostrando alle donne aiutate che esse debbono soltanto al loro lavoro ed alla intelligente organizzazione di chi vi presiede il sostentamento che ricevono.

S. E. si rammaricò di non aver potuto vedere la Signora Pezzè Pascolato, di cui gli sono noti la infaticabile attività e lo spirito di sacrificio. Nel congedarsi, si disse felice di aver potuto vedere da vicino le prove della serena fermezza con la quale Venezia sa far fronte alle circostanze.

All'Ufficio di Informazioni

Nel pomeriggio S. E. si recò a S. M. Formosa presso l'Ufficio di informazioni per famiglie di militari, e si compiacque dell'ordine e della precisione che presiedono alla organizzazione, sorretta qui come altrove dall'alto spirito di amore che la lega nei momenti ardui le varie classi sociali e che persuade anche le persone meno adatte alla fatica e meno abituate al peso della responsabilità ad assumere volonterosamente ogni più grave carico in nome della Patria e del Re.

All'Ospedale di S. Chiara e al Danieli

Verso le 17, il ministro si recò a visitare l'Ospedale militare di Santa Chiara, dove si intrattenne a ispezionare i vari servizi, accolto dal direttore dell'Ospedale e dai medici. Più tardi, il ministro si recò anche all'Ospitale situato al Danieli.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica agli interessati che il Governo Federale Svizzero, per accordare i permessi di esportazione di merci la cui libera uscita dalla Svizzera è ora sospesa, esige che le relative domande presentate dai venditori svizzeri siano appoggiate dalla R. Legazione Italiana di Berna.

In conseguenza di ciò le Case Italiane, che hanno da introdurre merci dalla Svizzera, prima di rivolgersi al Ministero di Agricoltura Ind. e Commercio per averne un appoggio, debbono assicurarsi che i loro fornitori abbiano avanzato in precedenza le corrispondenti domande al proprio Governo.

*

La R. Prefettura ha comunicato alla Camera di Commercio che a partire dal giorno 15 corr. i biglietti di banca austro-ungarici in corone devono accettarsi in L. 80 per cento corone mentre per le corone di argento lire settandue per cento corone. Rimane fisso per le corone in oro il corso di L. 112.50 per cento corone.

Saluti di soldati

Il soldato Bindoni Fortunato, manda a nostro mezzo un fervido saluto a Venezia, sua città natale, ai genitori, ai parenti, agli amici, alla fidanzata, assicurando tutti del suo vivo entusiasmo e del fermo proposito di compiere tutto il suo dovere.

La lezione d'oggi all'Università Popolare

Oggi, alle ore 4 pom., il prof. Antonio Battistella, Provveditore agli Studi, terrà l'annunziata lezione sul tema: « Venezia e l'Austria durante la vita della Repubblica ».

Il cav. Battistella, prima ancora di venire nella città nostra come capo dell'amministrazione scolastica, vi era ben conosciuto per le dotte e attraenti conferenze di Storia Veneta da lui tenute all'Ateneo. Ora egli torna a parlare dell'argomento prediletto, esaminando i rapporti che esistettero fra la Dominante e la sua ingorda e pericolosa vicina; e la sua autorevole parola sarà ascoltata col più vivo interesse dai frequentatori dell'U. P. e dai molti estimatori del distinto conferenziere.

La lezione seguirà nella sala dell'Ateneo Veneto. Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi.

La morte improvvisa di un bidello

Il bidello delle Scuole Elementari Maschili di S. Provolo, Soppelsa Piero fu Giacomo, di anni 55, da Venezia, usciva ieri dalla scuola per ritirarsi a casa sua.

Giunto però in Campo S. Provolo, stramazzava fulminato a terra.

Soccorso dal bidello Ardizzon Felice, delle Scuole Professionali, e da alcuni passanti, fu ricoverato nell'interno della scuola, da dove, con la barca della Croce Azzurra fu trasportato all'Ospitale Civile, ove il medico di guardia non potè che constatare la morte del povero bidello per apoplessia e per sopravvenuta emorragia cerebrale.

Si ustiona con l'acqua bollente

Checchin Angela, di anni 28, abitante ai Frari 2788, fu ieri ricoverata in Guardia Medica e curata dal dott. Melli per delle ustioni di 1.o e 2.o grado che presentava all'avambraccio destro.

La Checchin, domestica del sig. Filippi, che ha un negozio di colori a Rialto, aveva ritirato dal fuoco una pentola, entro la quale bolliva dell'acqua, reggendola col solo braccio destro e poichè il peso era forse eccessivo per le sue forze, la pentola le era sfuggita ed il suo contenuto aveva ustionato la povera ragazza.

Il dott. Melli la giudicò guaribile in 20 giorni circa.

Un furto di preziosi

Ignoti ladri si introdussero ieri nell'abitazione del sig. Bressan Giovanni a Castello 3774 e approfittando che la casa era momentaneamente incustodita riuscirono a rubare degli oggetti preziosi e della moneta per L. 500 circa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia « Il barbiere di Siviglia » Rossini — 3. Atto 4.o, parte II. « Il Trovatore » Verdi — 4. Preludio e introduzione « Day-Sin » Marenco — 5. Galopp « Mano a tutto » Marenco.

Buona usanza

* Nell'anniversario della morte del signor Giambattista Bolognesi la figlia Luisa Vicentini offre L. 10 alla Croce Rossa.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 80.74 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 80.12 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.02 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 98.98 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.78 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.73 — Id. id. id. id. I. Aprile 1919, 96.65 — Id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.60 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.36 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.96 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.96 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (categ. I.) 390 — Id. 3 p. c. netto redimibili 350 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. (comuni) SS. FF. Romane 295 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 436.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 329.67 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pistoia 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 299 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 521 — Id. 5 p. c. per lavori di risan. città di Napoli 435.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 78 — Cartelle di Credito Comunale e Provinciale 4 p. c. 82 — Id. speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 404 — Id. ordinarie Credito com. e prov. 3.75 p. c. 80 — Id. Cred. Fondiario Banca Napoli 3.50 p. c. netto 448.72.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 459.66 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 441.28 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 435.22 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.50 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 460 — Id. Istit. Ital. Cred. Fondiario 4.50 p. c. 464 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 415 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 470.50 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.50 — Id. della Cassa Risparmio di Verona 3.75 p. c. 432.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Teatri e Concerti

Il "Barbiere di Siviglia,, al "Rossini,,

« Le accademie si fanno o non si fanno » dice il marchese Colombi e noi diremo « i centenari si fanno o non si fanno ».

Noi che abbiamo data per primi a suo tempo la notizia dell'idea geniale dell'egregio maestro Preite e dell'impresa di solennizzare con qualche rappresentazione straordinaria il centenario dell'immortale capolavoro rossiniano ed abbiamo plaudito cordialmente all'iniziativa, non prevedevamo certo che si allestisse anche al « Rossini » il *Barbiere* in modo da fargli assumere il valore di una fedele ricostruzione storica. Affidando cioè la parte di Rosina ad un mezzo soprano, rimettendo l'accompagnamento della chitarra nelle arie « Spunta la bella aurora » e « Io son Lindoro », sostituendo alle abusate variazioni che siamo soliti lasciarci propinare in tutte le salse la romanza del testo originale *Contro un che accende amore* e alla notissima aria dei Romani « Manca un foglio e già suppongo » volgare anzichenò quella originale e molto più bella del Rossini « A un dottor della mia sorte », modificando la costituzione dell'orchestra, adottando nuovi scenari e costumi ecc.

No, ma speravamo che questo *Barbiere* si elevasse almeno dalle comuni e pur buone edizioni per corrispondere all'importanza di avvenimento storico e artistico che gli si voleva e gli doveva far assumere.

La nostra speranza fu alquanto delusa, e davvero non sapremmo trovar ragioni convincenti per combattere il dubbio che qualcuno potesse sollevare che anzichè solennizzare e festeggiare il centenario lo si sia sfruttato per la cassetta.

Noi ammiriamo la bella virtuosità di canto di Isabella De Frate ma non sappiamo perdonarle che essa iersera abbia voluto infiorare di tali e tante variazioni, di un gusto detestabile per giunta, tutta o quasi la sua parte al punto da svisare e snaturare la linea ed il movimento della musica di Rossini che lasciò detto: « scrivevo opere quando le melodie venivano a cercarmi e sedurmi; ma quando capii che toccava a me andarle a cercare, nella mia qualità di scansafatiche rinunziai al viaggio e non volli più scrivere » e se cent'anni di successi non l'hanno smentito sarebbe più da convincersi che le sue melodie non abbisognano di correttivi.

Ed a tutti gli altri interpreti non possiamo perdonare che iersera non abbiano saputo mantenere l'esecuzione in una linea equilibrata e misurata e di essersi invece troppo spesso lasciati andare alla « burletta » falsando il carattere della musica e dell'opera ideata e scritta da Rossini.

Nè sappiamo nascondere che l'orchestra ci parve non aver sempre colorito la brillantata gamma di giuochi, di crescendi, di illanguidimenti sensuali, di parossismi di allegria sonora della musica rossiniana, e che la fusione fra palcoscenico ed orchestra non fu sempre completa.

La cronaca tuttavia registra un calorosissimo applauso dopo la sinfonia, altro applauso cordialissimo dopo la serenata al tenore Del Ry che ha cantato con molta grazia sfoggiando la sua bellissima voce estesa ed educata superando con grande disinvoltura tutte le difficoltà della sua parte, altro non meno caldo alla sortita di « Figaro » che Mattia Morro ha cantato benissimo con grande efficacia, con bellissimi colori e molto movimentata e che pur nel resto dell'opera ha confermata la sua arte di cantante intelligentissimo e vaconte e due chiamate agli artisti ed al maestro Preite alla fine del primo atto.

Nel secondo, Isabella De Frate, che, come abbiamo già detto, ha la voce così educata da permetterle di far veri miracoli di agilità e che spesso vivifica con grande vivacità e brio il personaggio di Rosina, ha dovuto bissare « Io sono docile », molti battimani ha riscosso Luigi Rossato dopo l'aria della calunnia che ha cantato con voce sicura, potente ed intonata; applausi al basso Bordogni che ha colorito bene « Manca un foglio »; applausi al duetto Rosina-Figaro e due chiamate alla fine.

Nel terzo un nutritissimo applauso alla De Frate dopo la scena della lezione, altri applausi a Luigia Giani che ha sfoggiato delle bellissime note nell'aria « il vecchietto prende moglie » e due chiamate non molto entusiastiche e con qualche zittio alla fine dell'opera.

s. m.

*

Oggi due rappresentazioni: ad ore 15.15 *Favorita* e alle 20.30 seconda del *Barbiere*.

Goldoni

Oggi ad ore 14.15 Alfredo e Bella Sainati replicheranno quel graziosissimo bozzetto di Salvatore di Giacomo che è *Mese Mariano* nel quale hanno suscitato tanto entusiasmo per la loro insuperabile interpretazione l'altra sera ed al quale farà seguito « L'ultima lezione » bozzetto in un atto di A. Sainati e Cursel (da una novella di Daudet) — « L'artiglio » dramma in un atto di Jean Sartène — « Amore al buio », commedia in un atto di G. Alvarez Quintero.

Di sera ad ore 20.30 replicheranno invece il fortissimo e applauditissimo dramma del Benavente « Malquerida » (male amata) seguito dalla brillantissima commedia in un atto: *Il contratto di nozze*.

Domani lunedì 21 febbraio serata in onore di Bella Starace Sainati.

Compagnia Giachetti

Ricordiamo che questa sera alle ore otto precise avrà luogo, l'annunciata recita di « Zente refada » alle Giovani Operaie Palazzo Bernardi N. 1296 a S. Aponal.

I biglietti sono in vendita all'ingresso della sala stessa.

Il "Poliuto,, al Dal Verme di Milano

L'immortale spartito donizettiano ebbe l'altra sera accoglienze entusiastiche al « Dal Verme » di Milano.

« Da molti anni — scrive il critico musicale della « Sera » — questa nobile concezione del grande compositore bergamasco non era più comparsa sulla scena lirica milanese. Il successo si delineò iersera fin dal principio. Quando il folto pubblico raccolto nella sala del Dal Verme, ebbe inteso il preludio, mirabile per fattura e per ispirazione, non potè trattenere la sua viva approvazione. Così il maestro Baldi Zenoni, che ha concertato e diretto l'opera con cura e con senso d'artista, ebbe un primo prolungato applauso. E continuarono gli applausi per l'opera e l'esecuzione durante tutta la sera. La fluida melodia ha accarezzato l'anima del pubblico: massimamente nel secondo atto, dove l'azione drammatica incalza in un concertato tutto fremiti e in un canto dove è l'espressione della più alta passionalità.

Serata lieta, dunque. E bisogna darne merito oltre che al maestro Baldi Zenoni, alla Toninello, che diede una squisita interpretazione sotto le spoglie di « Lucia », al Righi che fece valere anche nel « Poliuto » i suoi potenti mezzi vocali, al Cilla, dalla voce tenorile assai aggraziata, al basso Pinza dalla voce pastosa, al baritono Fregosi. Non va dimenticato il maestro dei cori, Bartoli, che seppe ottenere dalla massa corale a lui affidata omogeneità ed affiatamento perfetti che il pubblico apprezzò assai ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.15: *La Favorita* — Ore 20.30: *Barbiere di Siviglia*.
GOLDONI — 14.15 e 20.15: Grand-Guignol.

Ultima ora

La Rumania vieta l'esportazione dei cereali

Zurigo, 19

Si ha da Bucarest che alla Camera è stato presentato un disegno di legge vietante l'esportazione dei cereali e loro derivati, dei legumi e dell'olio di lino. La legge dovrà entrare subito in vigore. Sono eccettuati dal divieto gli acquisti fatti mediante commissione di esportazione, nonchè quelli conclusi in via di compenso. I dazi di esportazione sono mantenuti. Il dazio sulle farine è esteso alle paste. La legge tende ad impedire che si esportino le quantità necessarie al consumo interno.

Aviatik atterrato a Salonicco

Salonicco, 19

Stamane alle ore 11 un « Aviatik » che volava su Karofali fu obbligato ad atterrare presso le linee francesi, da un aeroplano da caccia francese che colpì con cinque proiettili l'osservatore ed il pilota.

L'aviatik e l'osservatore furono catturati, il pilota prese la fuga. Gli aviatori francesi furono decorati oggi stesso dal generale Sarrail.

Il bombardamento di Strumitza

Parigi, 8

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Sedici aeroplani francesi lanciarono il 17 sulla stazione di Strumitza, ove erano arrivati rinforzi tedeschi, 165 bombe, di cui parecchie incendiarie, ottenendo considerevoli risultati. Malgrado l'intervento di una squadriglia di « Albatros » tutti gli aeroplani francesi sono ritornati incolumi.

La ripartizione delle derrate importate in Grecia

Atene, 19

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto per la creazione di una commissione incaricata di organizzare la ripartizione delle derrate importate nel Regno ed impedire la speculazione e la costituzione di stocks presso i commercianti che si servono per i privati.

Il Comitato interparlamentare franco-inglese

Parigi, 19

I membri inglesi del comitato interparlamentare franco-inglese arriveranno a Parigi il 20 febbraio per partecipare ai lavori della prima sessione del Comitato dal 21 al 24 febbraio.

Ammiraglio tedesco graziato dallo Czar

Madrid, 19

(Ufficiale) — In seguito all'intervento di Re Alfonso lo Czar commutò la pena inflitta all'ammiraglio tedesco Manler condannato a morte.

Le felicitazioni di Grey a Sazonoff

Londra, 19

Sir E. Grey ha inviato un messaggio di cordiali felicitazioni al ministro degli esteri russo, Sazonoff, per la presa di Erzerum.

Estrazione R. Lotto - 19 Febbraio 1916

VENEZIA	12	11	42	1	45
BARI	58	69	88	16	10
FIRENZE	67	18	51	49	47
MILANO	19	11	55	54	61
NAPOLI	42	77	67	69	19
PALERMO	61	48	38	74	55
ROMA	56	73	50	40	14
TORINO	50	40	78	31	3

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 44

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Potrei vedere un momento Marjorie King? — cominciò egli titubando, assai turbato del contrattempo

E l'altra interrompendolo con un certo mal garbo:

— Nossignore, Marjorie King non è più qui. La piccola ingrata se n'è andata mezz'ora fa senza lasciarmi il suo indirizzo e perfettamente dimentica, a quel che pare, di tutto il bene che le ho voluto.

— Andata via!? — ripetè il dottore incredulo. — Ma quando, se è lecito? Per dove? Ne siete proprio sicura?

L'angosciosa inquietudine tradita dalle incalzanti domande insospetti la buona donna.

— Ma voi chi siete? — ribattè essa corrugando le ciglia. — Uno spasimante, forse?

E poichè il marito di Aldra colto alla sprovvista tardava a rispondere, proseguì:

— In questo caso vi avverto che avete sbagliato strada, caro signore. King è una buona ragazza che io stimo e rispetto, e per la quale sarò sempre una madre gelosa.

— Ma che spasimante e spasimante! — replicò Oliviero al colmo del furore. — Mia moglie ed io siamo i migliori amici della vostra protetta, signora, ed è per ricondurla sotto il nostro tetto che io venivo a prenderla.

E l'altra, con un sorriso ironico:

— Ah! i suoi migliori amici? Ebbene, mi dispiace dirvelo, ma la vostra condotta non è davvero lodevole. Non può chiamarsi amico chi abbandona una giovane nel fiore degli anni, bella come un fiore, per le strade di Londra. Vi saluto.

E con un gesto violento rinchiuse la porta.

CAPITOLO XVIII

Da Virtue.

— Due thè, due nova da bere, un toast caldo e uno freddo! Alla svelta! Il signore dice che aspetta da dieci minuti!

— Sfido io! Avrebbe aspettato anche di più se avesse ordinato quello che c'è in bottega! — brontolò una voce dalle profondità del lift dove era stata trasmessa l'ordinazione. — Del resto non dubiti che adesso sarà servito subito

Marjorie mormorò un breve ringraziamento ed attese.

Era l'una dopo mezzogiorno, l'ora più movimentata, quella in cui impiegati e commessi di negozio, operai e professionisti si riversano nei caffè e nei ristoranti uscendo in folla dagli uffici e dai laboratori.

Il bar dove lavorava Marjorie era stato aperto molti anni addietro da un tale Vertue di cui conservava il nome e che in capo ad un certo tempo di esercizio aveva finito col ritirarsi dal commercio ricco di un patrimonio assai rispettabile guadagnato più o meno onestamente.

La società attuale concessionaria della ben avviata azienda eserciva il locale con eguale successo ritraendo grandi benefizi da una clientela fedele e numerosa riuscendo a dividere ogni semestre delle somme considerevoli

Tuttavia quelle somme ragguardevoli non bastavano a saziare l'ingordigia dei nuovi padroni del Vertue i quali non arrossivano di sfruttare vergognosamente l'opera indefessa dei molti impiegati da cui pur dipendeva in gran parte l'esito della loro impresa lesinando fino al centesimo sulle paghe giornaliere, e rifiutando con severità draconiana il minimo permesso alle povere ragazze ed ai miseri giovani che il bisogno spingeva a bussare alle loro porte. Di quel piccolo esercito di vittime faceva adesso parte, lo ripetiamo, Marjorie King.

Dopo la visita di Blanchard la buona fanciulla si era affrettata a lasciare la pensione della Bruce perchè convinta che, qualora Lascelles si fosse presentato, ella non avrebbe saputo resistere come aveva resistito al dottore, e perchè non voleva che sposandola egli partecipasse alla vergogna e al disonore diventati ormai suo retaggio.

Un avviso della casa Vertue che cercava una giovine di buone maniere per la vendita quotidiana, le era apparso a guisa di un'ancora di salvezza a cui si era aggrappata disperatamente. E senza porre tempo in mezzo la naufraga della vita aveva colto la palla al balzo presentandosi all'avviato bar della City ed accettando ad occhi chiusi le infime condizioni offertele.

L'orario del servizio continuava ininterrotto dalle otto del mattino alle otto della sera, eccettuato il sabato in cui per regola il lavoro finiva all'una. Insieme a Marjorie lavoravano altre sei ragazze, tutte belline e decentemente vestite per conto della Casa Vertue; ma pallide ed estenuate per le fatiche cui da tempo erano sottoposte. La loro vita era dura, e quando la sera ritrovavano finalmente la libertà si ritiravano con gioia nelle modeste abitazioni.

Mentre aspettava di essere servita, Marjorie si divertiva a guardare il movimento del locale che era davvero animatissimo. Non c'era un posto vuoto, e il confuso vociare, l'urto delle posate di cui tutta quella gente si serviva, unito al rumore dei passi era addirittura assordante. Da principio Marjorie ne aveva sofferto, ma adesso cominciava ad abituarvisi, e quasi quasi ci si divertiva.

Quando finalmente l'ascensore funzionò a suo benefizio essa prese il vassoio contenente le varie vivande richieste, e facendosi strada fra le tavole si dispose a recarlo al consumatore impaziente. Ma ad un tratto sussultò. Qualcuno a poca distanza da lei aveva pronunziato distintamente il suo nome!

Quell'infrazione allo statuto del Vertue che imponeva l'uso di un numero in luogo del nome proprio a tutto il suo personale, era in realtà una cosa così eccezionale da giustificare il tremito convulso da cui fu scossa la sua mano e che per poco non mandò l'uovo da bere a ruzzolare al suolo.

Ma riavutasi tosto da quella passeggera emozione, Marjorie volse intorno lo sguardo, lasciò sfuggire un piccolo grido di sorpresa e di piacere, e in men che non si dica si trovò vicino a Bertie Rixford.

La vista del giovane di cui serbava grato ricordo, e la cui immagine rimaneva nella sua mente intimamente legata al fosco dramma vissuto in casa di Sam e di Amanda, non poteva non destare nel suo cuore un tumulto di sentimenti discordi, tanto è vero che, dimentica del luogo in cui si trovava, noncurante della curiosità suscitata dalla rapida scena, stese la mano libera a Bertie che la strinse energicamente.

Certo non era quella la prima volta che un avventore del Vertue si permettesse di rivolgere la parola ad una delle ragazze adibite al servizio della sala; ma fino alla stretta di mano non si era mai spinto nessuno, cosicchè l'originale che non contento di apostrofare Marjorie a testa scoperta usava verso di lei i modi con cui si tratta una gran dama, produsse l'impressione di un mezzo scandalo, sollevando in giro commenti e mormorii.

Indifferente agli uni come agli altri, e tutto compreso dalla gioia dell'incontro inaspettato, il povero Bertie non sapeva stancarsi di accarezzare con gli occhi velati di lagrime la creatura eletta che dominava sovrana l'essere suo e dalla quale dipendeva ormai la sua felicità.

— Se sapeste quanto ho pensato a voi! — esclamò egli con ardore soffocato. — Se sapeste come desideravo di rivedervi, Marjorie! Ed ecco che per un puro caso mi sapitate davanti! Figuratevi che non sono mai venuto qui... Oggi, stamattina anzi, una persona con cui ho da fare mi ha dato appuntamento al Vertue, e senza volerlo mi ha gettato sulla vostra strada. Quando e dove posso parlarvi, cara?

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 21 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 52 — Conto corrente colla Posta — [illegible] 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero [illegible] arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum [illegible] avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi successi russi in Armenia

Verso l'intervento della Rumenia?

La ritirata turca in Armenia

Due città prese dai russi

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Inseguendo le unità dell'esercito turco abbiamo catturato, a nord-ovest di Erzerum, i resti della trentaquattresima divisione turca con 13 cannoni, mitragliatrici, cassoni con cartuccie e granate, e nella regione della strada di Erzerum abbiamo fatto prigionieri i superstiti di un reggimento.

Uno dei nostri valorosi corpi durante l'assalto alla fortezza di Erzerum si è impadronito di 240 cannoni.

Le nostre truppe hanno preso d'assalto le città di Musc e di Achlat. Il nemico fugge verso il nord.

Musc trovasi nell'Armenia turca, nella valle del Karà-Sù, affluente di sinistra dell'Eufrate orientale, ad ovest del Lago di Van. Ad est di Musc, sulla riva ovest del lago, giace Achlat, ai piedi del Monte Nembrod.

L'importanza strategica

delle nuove occupazioni

Pietrogrado, 20

I critici militari constatano che la presa da parte dei russi sulla fronte del Caucaso delle città Musc e Achlat, segnalata dal comunicato d'ieri, aggrava estremamente la situazione dei turchi, perchè taglia completamente le loro comunicazioni fra il nord e il sud e li priva di ogni possibilità di unire le loro forze.

Il bottino trovato ad Erzerum

Parigi, 20

Una nota al comunicato delle ore 23 di ieri, dice:

L'esercito russo del Caucaso, il quale si è impadronito di Erzerum dopo cinque giorni di assalti, ha trovato nella piazzaforte un considerevole bottino: 200 pezzi da fortezza e da campagna, grande quantità di munizioni e di armi portatili sono rimaste nelle mani dei nostri Alleati, i quali in questo momento non hanno ancora compiuta la enumerazione del materiale e dei prigionieri.

L'obbiettivo delle forze russe

Roma, 20

(Vice). — La Russia continua la sua avanzata vittoriosa in Armenia, occupando altre città, come annunciano oggi i bollettini ufficiali. Musc è un centro di popolazione molto importante, a sud di Erzerum, e a circa cento chilometri da questa piazzaforte, ed a circa 50 a nord-ovest del lago di Van. Come si può vedere su ogni carta il cammino dell'avanzata russa in Armenia è veramente notevole. La direzione di marcia delle forze del Granduca Nicola si precisa verso Diarbekir, il probabile centro della nuova resistenza turca; ed intanto rimane tagliato sulla sinistra dall'avanzata russa un altro centro turco di grande importanza, Bitlis, che oggi o domani dovrà arrendersi ai vincitori di Erzerum. E' da notare che Diarbekir domina il punto estremo a cui è giunta la ferrovia di Bagdad, fino a quando se ne hanno avute notizie precedentemente alla guerra.

Pallone austriaco abbattuto

in Galizia

Pietrogrado, 20

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Una nostra batteria pesante ha fatto discendere un pallone frenato che saliva presso Jeziorna, a nord-ovest di Tarnopol (Galizia).

Sul rimanente della fronte duello di artiglieria e di fucileria e abituali scaramuccie di esploratori.

Azioni di artiglierie e di mine

in Francia e in Belgio

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois a nord-ovest della quota 140 abbiamo fatto esplodere una mina sotto un saliente tedesco, che è stato sconvolto.

Fra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una colonna di fanteria nemica a nord di Vic, sull'Aisne.

Nella Lorena bombardamento degli stabilimenti nemici di Domevre. E' stato constatato un incendio.

Nell'Alta Alsazia attività della nostra artiglieria contro le trincee nemiche ad est di Seppois e di Largitzen.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte.

Londra, 20

Comunicato dell'esercito inglese in Francia:

Presso Gommecourt, i tedeschi hanno compiuto una incursione nelle trincee britanniche, dove hanno fatto prigionieri alcuni soldati. Abbiamo avuto 7 uomini fra morti e feriti. Ieri sera nei paraggi di Hooge, l'artiglieria ha manifestato attività dalle due parti. Presso Touquet abbiamo bombardato una forte posizione nemica.

Le Havre, 20

Comunicato belga:

La giornata è passata calma, eccetto che nella regione di Dixmude, dove si sono svolte azioni di artiglieria abbastanza violente.

Per l'intervento della Rumenia

Elogi all'azione dell'Italia

Bucarest, 20

Sotto il titolo «Italia» il giornale ufficioso «Indipendence roumaine» pubblica un articolo nel quale constata anzitutto che, sebbene sui risultati del viaggio di Briand a Roma si mantenga il più assoluto segreto, quel convegno richiama sull'Italia l'attenzione generale.

Con l'Inghilterra, l'Italia è il solo degli Stati della Quadruplice Intesa di cui il nemico non abbia calpestato il territorio. Sino dai primi giorni i soldati italiani con un eroismo, che gli stessi austriaci hanno dovuto riconoscere, hanno portato la guerra in territorio nemico. Le censure che, prendendo per base la limitata estensione del territorio nemico occupato, sono state mosse al Comando italiano, sono assolutamente ingiuste poichè nel muoverle non si è tenuto conto degli ostacoli naturali od artificiali nè delle grandi e scelte forze che gli austro-ungarici avevano riunito sulle Alpi.

Nella riunione di Roma non s'è dunque certamente trattato dello sforzo militare che l'Italia compie e che è ammirevole sotto ogni punto di vista, ma piuttosto della coordinazione di questo sforzo con quelli delle altre nazioni della Quadruplice ed anche le questioni finanziarie, del carbone e dei viveri debbono essere state discusse.

L'«Indipendence roumaine» conclude osservando che tutto lascia supporre che tanto le questioni militari quanto quelle economiche saranno contemporaneamente risolte.

Pure col titolo «Italia», il giornale «Romania» pubblica un articolo nel quale si constata la brillante prova di solidarietà politica che la Quadruplice ha dato. Si è voluto da alcuni mesi fare autorevolmente supporre che esistessero divergenze tra l'Italia ed i suoi alleati, facendo colpa all'Italia di tutti gli inconvenienti avvenuti come la neutralità della Grecia e della Romania, lo schiacciamento della Serbia e simili, quasi che l'Italia non avesse senza esitazioni, dopo trent'anni di alleanza, dichiarato la guerra all'Austria e sparso largamente il suo sangue sulle Alpi e sull'Isonzo.

Il convegno tra i ministri italiani e francesi ha dissipato queste calunnie e sospetti. Cooperando più intimamente con le altre Potenze della Quadruplice, l'Italia non soltanto realizzerà i suoi ideali nazionali ma avrà anche nei Balcani ed in Asia il posto che gli imperi centrali lasceranno vacanti. A tale scopo è necessario concorra anche la Rumenia.

Il giornale conclude testualmente così: «L'Italia e la Rumania potranno coordinare i loro sforzi completandosi l'una con l'altra. Esse rappresenteranno il progresso, l'ordine e la civiltà nell'oriente europeo; così esse faranno rivivere le tradizioni latine e proveranno di essere consapevoli dei loro destini.»

Le vane intimidazioni

della Germania

Londra, 20

Commentando la nuova minaccia tedesca della guerra coi sottomarini, la *Westminster Gazette* scrive: E' assai evidente che si attende da noi che facciamo la pace ora, in questo momento desiderato dalla Germania, alle condizioni che essa considera moderate. Altrimenti nessuna legge, nessun riguardo dei neutri potrà mettere un limite alla violenza tedesca. Il punto di vista della Germania è che ha diritto di vincere e che, se noi le frapponiamo degli ostacoli, essa distruggerà tutto ciò che ha a portata di mano. E' come il delirio di un ragazzaccio. Non ci lascieremo intimidire fino ad accettare le condizioni tedesche per alcuna minaccia. Qualunque sia lo sviluppo che si vuol dare alla guerra mondiale, davanti però un interesse del mondo intero, un interesse dei neutri non meno che dei belligeranti, dobbiamo agire in modo energico contro chi cerca di intimidire i vicini colle minaccie di atrocità.

La resa dei tedeschi

nel Camerun

Londra, 20

(*Ufficiale*) — La guarnigione tedesca di Mora, nel nord del Camerun si è arresa. Questa capitolazione completa la conquista della colonia del Camerun. Il ministro Bonar Law ha telegrafato le sue felicitazioni al comandante delle truppe.

Grande hangar per 'Zeppelin,

distrutto dall'uragano

Zurigo, 20

Si ha da Arbon: Si annuncia che un uragano ha distrutto a Friedrichshaven un gigantesco hangar per quattro «Zeppelin» alla cui costruzione si lavorava da alcuni mesi e doveva compiersi fra tre settimane. Sembra non vi siano vittime.

Fabbrica di munizioni distrutta

negli Stati Uniti

Kingaport, 20

Una grande fabbrica di munizioni è stata distrutta da un incendio. I danni sono valutati ad un milione di dollari.

Kingsport, città nel Tennessee (Stati Uniti dell'America settentrionale), in una valle dei Monti Appalaci, sul fiume Holston, affluente del Tennessee.

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Febbraio.

In Valle Sugana continuano piccole incursioni delle nostre fanterie. Furono presi al nemico alcuni prigionieri.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie. La nostra bombardò Uggowitz, in Valle del Fella, dove erano segnalati ingenti movimenti di truppe e carriaggi.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Ala, senza alcun nostro danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Piccole azioni di fanterie; cannoneggiamenti. La guerra procede nel suo minore ritmo, nè per ora può mutare. Uggowitz è il luogo più vicino al Camporosso, quella che gli Austriaci chiamano sella di Saifniz, alla testata di Val Fella. Si trova a tre chilometri e mezzo circa a levante di Malborghetto. L'attività in Val Sugana, a un punto donde si servono i campi dell'Altipiano, in Val Fella (notiamo che a Uggowitz si vollero arrestare «ingenti movimenti di truppe e carriaggi»), sull'Isonzo, dove l'altro dì fu colto a Canale un singolare indizio, è segno di un proposito di nuove violente resistenze da parte del nemico. Il nemico si prepara. I nostri soldati mostrano di essere assai bene pronti in ogni momento.

Echi delle barbariche incursioni

di aereoplani austriaci

Roma, 20

Dopo gli ultimi bombardamenti contro città aperte, il vice-presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani, professore Luigi Sturzo, avendo telegrafato ai Sindaci delle città colpite l'espressione della più affettuosa solidarietà dell'Associazione dei Comuni d'Italia e della più alta protesta per le incivili, inumane gesta del barbaro nemico, ha ricevuto in risposta i seguenti telegrammi:

«Milano - Ringrazio codesta Associazione delle parole nobilissime rivolte per mio mezzo a questa cittadinanza in quest'ora di dolore e di compianto per le vittime innocenti - Sindaco: Caldara».

«Monza - Monza esprime a mio mezzo tutto suo grato animo codesta Associazione per manifestazione simpatica solidarietà. - Ezio Riboldi, Sindaco».

«Ravenna - La insana rabbia nemica che ha spento il cuore di innocenti non riescirà a spegnere la fede di Romagna che alla unità e alla libertà della Patria ha consacrato e consacrerà i suoi affetti e i suoi figli migliori. Ringraziola nobili espressioni, ambita solidarietà. Associazione Comuni italiani - Sindaco: Buzzi».

«Schio - Ringrazio solidale pensiero protesta contro barbarie nemica augurando immane sacrificio vittime sia presto vendicato finale vittoria. - Sindaco: Beltrame».

Le proteste di Sokolis

e i reali interessi della Grecia

Roma, 20

La «Tribuna» ha da Atene, 19:

Dopo l'incidente dell'altro ieri alla Camera in cui il deputato di Corfù signor Sokolis si è lasciato andare in espressioni violente contro l'Italia per la partecipazione di essa allo sbarco degli Alleati nell'isola il nostro Ministro Bosdari, dopo la prima protesta, ha inviato, secondo le istruzioni ricevute dal Ministro Sonnino, l'espressione del vivo risentimento del Governo italiano per le parole pronunciate in pieno Parlamento greco contro un paese amico, senza che il Governo abbia tentato di porvi argine e di farvi alcuna immediata e vibrata protesta. Si attende qui con curiosità vivissima il seguito dell'incidente. Le proteste del nostro Ministro ad Atene, alle quali accenna questo telegramma, sono non solamente giuste, ma si riferiscono ad un dovere elementare di tutti i Governi dei paesi civili nelle loro relazioni internazionali. In nessun Parlamento è lecito oltraggiare il paese ed il Sovrano di una nazione amica senza che il Governo ricordi agli oltraggiatori il dovere che impone rispetto al paese, alla nazione, al capo della nazione amica. Eppure ciò è potuto accadere in Grecia che mantiene relazioni ufficiali di amicizia con l'Italia.

Nell'articolo di fondo, sempre a proposito della protesta del deputato Sokolis alla Camera greca, il *Giornale d'Italia* dice che il fatto che ha dato luogo alle calorose proteste, si riduce a questo: 50 carabinieri italiani ed un ufficiale, adibiti al servizio di assistenza delle truppe serbe sono sbarcati con soldati serbi nell'isola di Corfù, ove erano da varie settimane sbarcate truppe francesi ed inglesi, e vi sono rimasti a compiere il loro dovere e insieme a rappresentare modestamente l'Italia a fianco del contingente degli alleati. La piccola cosa è sembrata, al sig. Sokolis e ad altri suoi connazionali, una grandissima minaccia dell'Italia aspirante al possesso di Corfù.

«Che in Grecia, — continua il giornale — si sia di malumore a causa delle svariate preoccupazioni dipendenti dalla difficile situazione in cui si è messa quella nazione mercè la politica seguita nel conflitto internazionale, si può comprendere facilmente; ma che si voglia interpretare come un atto di imperio il concorso di una infinitesima parte di truppa italiana alla provvisoria occupazione di Corfù, compiuta per le ben note ragioni dalle nazioni alleate dell'Italia, è un vero colmo. Certi lamenti avrebbero potuto comprendersi se a Corfù fossero andati soltanto gli italiani; invece prima sono andati i francesi e gli inglesi, e poi siamo andati noi con un piccolo gruppo di carabinieri, tanto per dare una prova della intangibile nostra solidarietà e cooperazione con gli alleati, come col *Piemonte* abbiamo preso parte all'azione della marina russa e coi soldati francesi e inglesi all'occupazione del forte di Kaburnu, a Salonicco.

La vera stranezza sarebbe stata in questo: che ad uno sbarco, per quanto temporaneo, compiuto dai nostri alleati in un'isola che guarda la porta tra l'Adriatico e l'Jonio, non avesse preso parte la rappresentanza di un paese che i due mari bagnano per sì gran parte. Quanto allo scopo temporaneo dello sbarco a Corfù, l'Italia non mancò di associarsi alle dichiarazioni fatte dalla Francia e dall'Inghilterra.

Il «Giornale d'Italia» osserva poi che in Grecia, invece di preoccuparsi tanto dell'insussistente imperialismo italico, dovrebbero rivolger la loro attenzione ad altri pericoli. Vi è, per esempio, un'Austria la quale mira da secoli a Salonicco, che freme perchè non fu essa ma i popoli balcanici a cacciare il turco dall'Oriente e goderne la eredità. L'Austria, che vide con dolore costituirsi una Serbia e una Grecia ingrandite dalla Turchia in Macedonia, è riuscita a schiacciare la Serbia. Attenti al secondo turno! L'orientamento austro-ungarico sarebbe un non senso se non significasse lo sbocco nell'Egeo, e lo sbocco nell'Egeo significa appunto il possesso di Salonicco.

Ma vi è anche una Bulgaria che aspira ai tre mari. Or bene, i bulgari che sono vecchi..... amici della Grecia, aspirano palesemente a Salonicco o per lo meno a Cavala. Nessuna meraviglia se gli austriaci ed i bulgari finissero col mettersi d'accordo sulla base di Salonico ai primi e Cavala ai secondi.

Vi sarebbero poi anche i turchi i quali sono presi di nostalgia salonicchiana.

Terminando, il «Giornale d'Italia» scrive: Noi non abbiamo nulla a pretendere dalla Grecia, salvo il rispetto degli interessi italiani e non sarà certamente l'isterismo di Sokolis che ci impedirà di compiere tutti quegli atti che siano necessari per la tutela di questi. I greci hanno constato nella questione dell'Epiro la nostra longanimità ed in tante altre questioni hanno riconosciuta la nostra delicatezza. Se vogliono che tale nostro atteggiamento continui, consiglino a certi politicanti ed a certi giornali del loro paese di cambiar metro a notro riguardo. Basta spavalderie e provocazioni. Viviamo in tempi in cui a tutti incombe l'obbligo di essere prudenti.

Commentando la protesta del Governo italiano, la «Tribuna» scrive: Avrà un seguito l'incidente? Per noi esso è finito e chiuso con la nota protesta. Se poi il presidente Sculudis vorrà fornire a nome del Governo greco le espressioni di rammarico è cosa che riguarda lui e il suo Governo; a lui solo spetta di provvedere perchè siano conservate la buone relazioni internazionali del suo Paese.

La fronte francese di Salonicco

ispezionata dal generale Serrail

Parigi, 20

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Salonicco telegrafa: Il generale Serrail accompagnato dai generali ellenici Moschosulos e Simbrakakis, e dai tenenti colonnelli Tricuis e Raictivan, ha visitato ieri tutta la fronte francese. Il generale Serrail col seguito, montato a cavallo a Tapsin, ha visitato le prime trincee dell'artiglieria pesante e poi ha fatto colazione in un ricovero sotterraneo, a cinque metri di profondità. Ha poscia terminato visitando le ultime linee. Gli ufficiali greci sono entusiasti.

Le proteste del Governo greco

per l'arresto dei consoli di Corfù

Parigi, 20

I giornali ricevono da Atene che il Governo ellenico ha diretto alle Potenze della Quadruplice Intesa una protesta contro l'arresto dei consoli austriaco e tedesco a Corfù.

Chi rappresenterà l'Italia

alla Conferenza di Parigi

Roma, 20

(Vice). — E' stato telegrafato da Roma al *Temps* che alla prossima conferenza della Quadruplice a Parigi l'Italia sarà rappresentata dall'on. Sonnino e dal generale Cadorna. La *Tribuna* commentando la notizia dice: Secondo informazioni nostre nulla ancora vi è di deciso in proposito, oltre quello che fu già comunicato alla stampa ufficialmente a suo tempo. Può darsi che le informazioni del *Temps* siano nel vero, come può darsi di no, non trattandosi di altro finora che di ipotesi e di supposizioni pure e semplici, sia pure fondate sulla realtà delle eventualità che si stanno discutendo. Quello che vi è di vero è, come a suo tempo dicemmo commentando il comunicato ufficiale, che la conferenza di Parigi che avrà come ente un carattere permanente non sarà invece ugualmente tale nella costituzione dei suoi membri che potrà volta a volta essere decisa a seconda della materia da discutere e decidere e dalle esigenze degli avvenimenti.

Nuovo passo del Papa a Vienna

contro le incursioni aeree

Roma, 20

Il «Corriere d'Italia» ha da Ravenna 20 sera:

L'arcivescovo ha ricevuto una lettera del cardinale segretario di Stato nella quale esprime il dolore di Benedetto XV per la recente incursione aerea ed annuncia che il Papa non ha mancato di fare le più calde esortazioni perchè le incursioni non abbiano a ripetersi.

Un discorso di Tittoni a Nizza

in occasione delle feste franco-italiane

La calorosa adesione di Briand

Nizza, 20

Tutta la popolazione ha fatto oggi una calda accoglienza all'ambasciatore Tittoni, arrivato alle ore 11.30, accompagnato dal prefetto del dipartimento delle Alpi marittime e dal barone Acton, console generale d'Italia a Nizza.

Il ricevimento al Municipio

L'ambasciatore Tittoni fu ricevuto nella sala del Consiglio municipale, adorna di piante e festoni con bandiere delle nazioni alleate. Intorno al Sindaco si notavano mons. Chapon, vescovo di Nizza, i deputati Raiberti, Lairolle, Coullau, Jordain, il segretario generale della prefettura Debarre, il Sottoprefetto Benedetti, il generale Schnitz, comandante la guarnigione.

Ricevendo l'ambasciatore, il Sindaco rilevò la stretta comunione tra i due popoli, ed aggiunse:

Nei nostri cantieri gli operai italiani lavorano accanto agli operai francesi e fraternizzano con essi. La sala nella quale siete ricevuto contiene i ritratti dei grandi Re d'Italia e di Sardegna, e quelli di Garibaldi, di Massena, del generale Eberri e di tanti altri nizzardi che portarono tanto in alto e per motivi tanto diversi la rinomanza della nostra città. La riunione di tutti questi personaggi costituisce un attestato luminoso dei vincoli che così felicemente uniscono la Francia all'Italia, le due nazioni latine alleate per sempre e che conducono insieme e risolutamente la lotta della civiltà contro la barbarie.

Il discorso di Tittoni

Rispondendo, l'on. Tittoni ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor Sindaco, Signori!

Vi ringrazio, signor Sindaco, delle parole gentili che mi avete indirizzato. La accoglienza cordiale che ho trovato fra voi, le acclamazioni all'Italia che ho udito risuonare, i sentimenti di fratellanza e solidarietà che ho udito esprimere, mi riempirebbero l'animo di gioia se la gioia noi non dovessimo ora frenare, riservandone la manifestazione pel giorno della vittoria finale.

Dopo la guerra

Quindi non gioia oggi, ma calma e serenità, fiducia e fermezza di propositi, il pensiero costantemente rivolto a coloro che combattono e muoiono per la Patria. I soldati che sulle nostre frontiere dànno quotidianamente spettacolo di eroismo, sappiano che le due intiere nazioni palpitano con essi e per essi. Perciò anche le feste, nobilitate dal santo scopo dell'aiuto alle opere di guerra, devono avere, come queste di Nizza, carattere di austerità, perchè più austera dell'usato deve essere, fin che dura questa immane guerra, la nostra vita.

Ho detto finchè dura la guerra, ma perchè non anche dopo? — Se ora, mentre l'avvenire della Patria è in giuoco, tutti devono gareggiare nell'abnegazione e nello spirito di sacrificio, queste virtù non saranno meno necessarie dopo che sarà firmata la pace. Solo a prezzo di abnegazione e di sacrifici si potrà riparare l'enorme breccia aperta nei bilanci dello Stato, ricostituire l'organismo economico, provvedere alle molteplici esigenze del civile progresso e conservare la pace sociale.

D'altronde, io credo che la generazione che partecipò a questa guerra la quale, pur spargendo dappertutto immensa rovina materiale, ha elevato gli animi, ha affinato gli spiriti, ha temprato i caratteri, conserverà, anche dopo la guerra, un sentimento più perfezionato di serietà, di dignità, di rispetto di sè stessa, di devozione alla Patria.

Non vi sembri strano che io parli dell'indomani della guerra, mentre così gravi incombono i problemi dell'ora presente. Ma io penso che la cura vigile ed incessante della preparazione della vittoria può consentire che la mente degli uomini di Stato miri anche a mèta più lontana.

La fratellanza franco-italiana

Ciò, secondo me, ha speciale importanza tra la Francia e l'Italia. A tutto ciò che poteva riunire i due paesi: ai sentimenti, all'affinità, alle simpatie, ai ricordi, si è aggiunto ancora una volta la fratellanza d'armi e certamente il sangue versato sui campi di battaglia per la stessa causa è potente cemento per l'unione dei due popoli.

Ma perchè tale unione duri, è necessario che i popoli conservino sempre la coscienza che la loro causa è comune. E' naturale che due grandi nazioni confinanti, non solo nei loro territori nazionali ma anche in quelli delle loro colonie, abbiano interessi non sempre convergenti. Ma appunto l'avvedutezza e la chiaroveggenza degli uomini di Stato deve rivelarsi nell'occuparsi in tempo utile a rendere armonici tra loro tali interessi.

Gli interessi del commercio, dell'industria, della finanza, delle colonie, nonchè quelle del lavoro e dei lavoratori devono formare tra Francia e Italia oggetto di accordi che sopravivano alla guerra e siano pegno della lor concordia e della loro unione, poichè non può concepirsi la coesistenza dell'alleanza politica e delle barriere economiche.

Insigni parlamentari francesi ed italiani, di competenza ed autorità universalmente riconosciuta, si riunirono già a Cernobbio e torneranno a riunirsi a Parigi per collaborare a quest'opera patriottica. Siano i benvenuti! Il loro concorso non potrà che assicurare meglio il voto favorevole delle assemblee legislative dei due Paesi.

Sarà questo il complemento utile dell'opera del Presidente del Consiglio Briand, il quale nel suo viaggio in Italia, in mezzo alle acclamazioni popolari, concretò nelle sue conversazioni con gli on. Salandra e Sonnino l'unità di direzione diplomatica e militare degli alleati.

Per i nostri operai in Francia

Voi avete parlato, signor Sindaco, dell'accoglienza affettuosa che i lavoratori italiani trovano a Nizza e nell'intero dipartimento, tanto da parte delle autorità che da parte dei cittadini. Io ve ne ringrazio sentitamente. Io non so se voi vi rendiate conto di aver toccato le fibre più sensibili dell'animo italiano.

Il popolo italiano segue con amorosa cura i suoi lavoratori che recano in terra straniera il tesoro della loro attività. Essi sono il suo sangue più puro. Coloro che li accoglieranno e tratteranno come fratelli saranno certi di conquistare la simpatia e la riconoscenza del popolo italiano. Un trattato di lavoro esiste già tra la Francia e l'Italia, ed io ascrivo ad onore che il mio nome vi figuri insieme a quello dell'on. Luzzatti. Mi auguro che un altro trattato lo completi stabilendo intera reciprocanza ed eguaglianza dei lavoratori italiani e francesi, in Francia ed in Italia, nell'assistenza e nella protezione sociale.

Signor Sindaco, Signori! Nel 1906, parlando alla Camera italiana, io diceva: «Chi oserebbe affrontare senza un sentimento di orrore le conseguenze terribili di una guerra tra le grandi Potenze europee? — Chi, senza provarne eterno rimorso, vorrebbe esporre leggermente il proprio paese ad una guerra non necessaria? Se disgraziatamente una guerra dovesse scoppiare fra le grandi Potenze, a mio avviso le conseguenze potrebbero essere riassunte in una frase: il fallimento dell'Europa».

La pace che invochiamo

Ebbene, questa guerra non necessaria è scoppiata. Non ritornerò sulle responsabilità, che ormai sono state nettamente e chiaramente stabilite. Come bene ha detto uno dei vostri più eminenti oratori, l'assassinio di Serajevo, che fu delitto individuale, non dava il diritto all'Austria di rispondere con lo scandaloso «ultimatum» alla Serbia, che fu un delitto collettivo.

Questa guerra è per la civiltà una macchia, la quale non può essere cancellata che in un modo solo: con una pace che ripristini la giustizia del diritto e metta al sicuro, se non per sempre, almeno per lunghissimo tempo, la umanità contro il ripetersi di simili catastrofi. Questa è la pace che invochiamo e per la quale combattiamo, nè deporremo le armi sino a che non sia conseguita.»

Il discorso è stato vivamente applaudito.

Quindi l'ambasciatore Tittoni ha percorso con interessamento la sala grande del Consiglio municipale. I personaggi ufficiali si sono recati poi, salutati dalle acclamazioni della folla, alla «Belle Neuniere», ove il Municipio di Nizza ha offerto un banchetto, durante il quale non sono stati pronunziati discorsi.

Dopo il banchetto l'ambasciatore Tittoni, accompagnato dal prefetto delle Alpi Marittime e dal console generale d'Italia, si è recato al Casino Municipale ove era organizzato un grande concerto in suo onore. Lungo tutto il percorso e speciale in piazza Massena gremita di folla, ovazioni indescrivibili hanno salutato il rappresentante dell'Italia. Le ovazioni si sono ripetute all'entrata di Tittoni al Casino.

Il telegramma di Briand

Il presidente del Consiglio Briand ha inviato il seguente telegramma al presidente delle feste franco-italiane:

«Avrei voluto potermi unire in persona a tutti i buoni francesi che acclamano oggi l'amico rappresentante la Nazione italiana che combatte a fianco degli alleati, che combatte per la causa della civiltà e del diritto. Il sentimento di umanità cui sono ispirate le feste preparate a vantaggio dei soldati italiani e francesi giustifica il loro splendore. Esse rispondono come una eco calorosa alle manifestazioni delle quali io ho riportato dall'Italia un ricordo incancellabile. Invio il saluto cordiale del Governo francese per la città di Nizza e per i suoi ospiti italiani.»

I prossimi lavori della Camera

Roma, 20

(Vice). — Mancano nove giorni alla ripresa dei lavori parlamentari. L'ordine del giorno non è ancora pubblicato, ma siamo ancora in tempo utile per questa formalità. Non vi è nulla che stabilisca il termine di tale pubblicazione: all'infuori di tale consuetudine basta che i deputati siano avvisati in tempo per unirsi ai loro colleghi alla capitale. Perciò la segreteria dello Camera suole pubblicare l'ordine del giorno almeno cinque giorni prima della ripresa dei lavori per dar tempo di venire anche ai deputati che sono nelle isole.

Ciò non toglie di sovrabbondare in larghezza; difatti qualche volta l'ordine del giorno è stato pubblicato anche 12 e 15 giorni avanti delle sedute. C'è adunque ancora il tempo utile oggi per compiere tale formalità. Come è noto l'ordine del giorno è compilato d'accordo tra il governo ed il presidente della Camera. Naturalmente esso, per quanto riguarda la Camera, è designato dai lavori in corso pronti per le discussioni che non furono compiute nel periodo parlamentare precedente. Ma anche per questo il governo può stabilire l'ordine di precedenza da concedere alle questioni che crede più urgenti. Oltre a ciò le esigenze e le necessità nuove di governo possono rendere opportune speciali comunicazioni estranee agli oggetti inscritti nell'ordine del giorno.

Varietà!....

Roma, 19

(Vico). — Usa raccogliere sotto questa rubrica i piccoli fatti, le amenità che il giornale ammannisce al lettore come una distrazione, un riposo dalle questioni, dagli argomenti pesanti della politica. Sono utili sempre queste soste a tirare il fiato, come i pianerottoli in una scala lunga ed erta; — tanto più oggi in questo ambiente di gas asfissianti che toglie il respiro. Il riso fa buon sangue; ed ogni occasione di una sana risata aggiunge un filo alla trama della vita.

Del resto anche la politica offre spesso di codeste occasioni e quella che ci dà oggi, non è estranea, per giunta, alla guerra.

L'occupazione di Corfù da parte della Quadruplice Intesa ci ha fatto fare la conoscenza del signor Sokolis. Il quale non è Carneade, sebbene greco egli pure; ma un deputato della Camera ellenica e rappresentante proprio di Corfù. Prego subito il lettore di tenere presente questo speciale ufficio del signor Sokolis per essergli indulgente. Quante volte non vediamo anche noi i nostri deputati scaldarsi a freddo e trascorrere magari alla più scomposta violenza verbale per ogni minimo incidente che riguardi il proprio collegio? Tutto il mondo è paese, e non è meraviglia che anche in Grecia vi sieno deputati più teneri degli umori e degli interessi della nazione che veramente poi dovrebbero essere quelli da tutelare o almeno da non compromettere. Mi affretto a soggiungere che questo non è il caso del sig. Sokolis che non ha compromesso nulla; nemmeno la sua serietà stuzzicando il nostro buon umore, con la tirata fatta alla Camera greca contro l'Italia e il nostro Re. Il presidente della Camera ha protestato contro la violenza dell'oratore di Corfù, e noi possiamo essergliene grati, ma francamente non ci sentiamo disposti all'indignazione contro l'ameno sig. Sokolis, perchè egli dà il nome ad un tipo di italofobi che abbonda in un paese amico nostro, e perchè soprattutto in quel momento più che da greco egli parlava da tedesco.

Il lettore conosce già la ragione o il pretesto di tanta ira: lo sbarco di un certo numero di carabinieri italiani a Corfù.

Ora la Grecia sa la specialità del carabiniere italiano che è riuscito a farsi stimare come il prototipo del custode dell'ordine pubblico e della legalità in tutta Europa.

La Grecia stessa volle ed ottenne una missione di carabinieri per organizzare i suoi servizi di pubblica sicurezza sul modello dei nostri. Per una curiosa combinazione il termine della missione scadeva appunto in questi giorni; e il governo greco non ha creduto di prorogarlo. Non si può dire che ciò significasse avversione all'Italia, poichè lo stesso era avvenuto per la missione militare francese. D'altronde poi — siamo giusti! — nei panni in cui si è messo il governo greco, si capisce anche la sua premura di togliere appigli alle agitazioni interne. Si dirà che in ciò ha le sue preferenze contro o a favore di questa o quella nazionalità; ma, per conto nostro, esse sono assolutamente incalcolabili, quantunque rivelino la sorgente dalla quale scaturiscono le antipatie greche. Il resoconto parlamentare della seduta sokolisiana, riferendo le dichiarazioni del capo del governo, nota gli applausi scoppiati alle seguenti parole: — Il governo ellenico non soltanto ha protestato, ma ha dichiarato nettamente e categoricamente che *mai* consentirà lo sbarco di truppe italiane a Corfù.

Jamais! Noi vecchi conosciamo il valore di questo pretensioso avverbio che pretende d'ipotecare l'avvenire. L'esperienza ha insegnato a noi e agli altri che vano è nelle fata dar di cozzo. Bisogna tuttavia ed a più ragione accordare al governo greco le attenuanti dell'ufficio concesse al sig. Sokolis. Il capo del governo doveva pur concedere qualche cosa all'ambiente, almeno nel tono. Le proteste blande per la Francia e l'Inghilterra assumono un tono di asprezza verso l'Italia, per rispetto a certe suscettività morbose prodotte da una indefinibile gelosia.

Indefinibile e perciò inguaribile. Ma c'è posto per tutti nel mondo, e lo si guadagna col lavoro onesto, costante, civile delle razze, non degeneri dalle loro origini, dalla loro storia. L'Italia ha nel secolare suo cammino seguito quanto fedelmente ha potuto le norme dei suoi grandi antenati, ne ha continuato le tradizioni, la storia, l'opera a profitto del diritto e della civiltà universale. Non è colpa delle sue meritate fortune se della grande Ellade, che fu maestra anche di Roma, non restano oggi che immortali ricordi; così potenti ancora sulle giovani generazioni italiane, da trascinarli, quando occorra, a dare — infruttuoso sacrificio — il loro sangue alla moderna Grecia . . .

Mi accorgo che sono fuori di chiave. Non pigliamo dunque le cose troppo sul serio. L'antica sapienza ellenica ci ha pure insegnato l'odiosità e il ridicolo di certi confronti, ai quali manca semplicemente la base.

Il signor Sokolis ha conosciuto i propositi del suo governo: se la sua italofobia non è interamente soddisfatta, è affare che non ci riguarda. Ha pure appreso che degl'Italiani sono sbarcati i carabinieri: non sappiamo se egli abbia ragione di temerli o di amarli, pensando che alle volte — non si sa mai — potrebbero essere utili anche a lui ed ai suoi elettori di Corfù. Certo la presenza dei nostri carabinieri dev'essere molesta ai corsari delle coste e del mare, fornitori dei sommergibili austro-tedeschi, e sui quali anche il governo ellenico ha promesso di vigilare.

Ad ogni modo, questo pel momento è il solo lato pratico della questione. Il resto . . . non conta. L'ingiuria scende al di sotto del disprezzo per precipitare nel ridicolo, quando la distanza fra l'ingiuriatore e l'ingiuriato è incommensurabile.

La politica di Re Costantino esaltata dalla Presidenza della Camera

Vivaci critiche

Atene, 20

(Ufficiale). — *Oggi il Re ha ricevuto nella sala del trono la presidenza della Camera. In assenza del Presidente, il vice presidente, dopo aver annunciato la costituzione della Camera ed aver formulato gli auguri di salute e felicità per il Re e la Famiglia Reale, ha soggiunto:*

«Prego V. M. di permettermi di esprimere la viva riconoscenza della rappresentanza nazionale per avere, nei limiti della nostra costituzione, con il suo intervento nel periodo così critico della nostra esistenza, evitato il pericolo che minacciava l'intervento della Grecia nella conflagrazione europea, nella quale piccoli Stati furono distrutti nella tormenta che li ha trascinati.

«La Nazione intera in questi momenti così critici volge con fiducia i suoi sguardi verso il trono che circonda di devozione e di affetto: Vostra Maestà, come nel recente passo in piena armonia coi fattori legali dello Stato, disporrà, quando sarà giunto il momento, delle forze nazionali in favore degli interessi nazionali. La Nazione intera circonderà di nuovo V. M., pronta a tutti i sacrifici; ma finchè quest'ora fatale non sia giunta, la Nazione ha la ferma, incrollabile risoluzione, sebbene soffra di una ingiusta pressione dei potenti, di persistere incrollabilmente nella via tracciata».

Il Re ha risposto ringraziando dell'annunzio della costituzione della Camera e dei voti formulati, ed ha soggiunto:

«Vi ringrazio anche caldamente per quanto dite circa la mia azione nei limiti della nostra costituzione, ciò che mi fornisce la gradita occasione di proclamare una volta per sempre il rispetto assoluto che io porto, per riflessione e per convinzione, alla nostra carta costituzionale che ho giurato di rispettare e alle libertà del popolo da essa stabilite.

«Auguro e sono convinto che l'armonica e sincera cooperazione dei fattori legali dello Stato sarà favorevole alle vedute comuni a noi tutti».

Le parole scambiate tra il vice-Presidente della Camera ed il Re hanno provocato alla Camera una viva discussione.

L'ex-ministro Dimitracopulos ha dichiarato che è antiparlamentare esporre in una allocuzione del Presidente della Camera al Re un programma politico.

Il presidente del Consiglio, Sculudis ha risposto essere abituale in simili allocuzioni eporre l'indirizzo politico che la Camera ha intenzione di seguire, ed ha soggiunto che il Governo di Venizelos agì in modo identico.

Un deputato dell'opposizione ha rilevato che la frase del discorso la quale dice «che l'intervento del Re evitò alla Grecia il pericolo di intervenire nella conflagrazione», riversa la responsabilità sul Re irresponsabile.

Il ministro Rhallis ha risposto che, a cagione delle circostanze in cui si trova la Grecia, il Governo giudicò che la sola via di comunicazione fra la rappresentanza nazionale ed il Re potesse essere il discorso che ha fatto il Presidente della Camera. L'atto è perfettamente parlamentare ed il Governo è responsabile delle parole pronunciate dal Re.

«Posso assicurare — ha soggiunto — che il Re col suo patriottismo contribuì alla tutela degli interesi nazionali. Con la politica del Governo e del Re noi usciremo senza danni dalla tormenta che scuote il mondo».

L'ex-ministro Stratos ha detto che l'ufficio di presidenza manifestò l'opinione della maggioranza della Camera ed il Re espresse l'opinione della Camera che rappresenta l'opinione della Nazione, la quale è assolutamente contraria a quella espressa nella riunione dei greci nel Congresso di Parigi, che fu incoraggiato dal capo politico che ha la responsabilità di tutto ciò che accade oggi alla Grecia.

Un altro deputato ha protestato contro l'allontanamento degli agenti consolari tedesco ed austriaco dall'isola di Chio.

Il presidente del Consiglio, Sculudis, ha risposto che il Governo condivide gli stessi sentimenti espressi dal deputato, ed ha aggiunto:

«Digraziatamente ci troviamo dinanzi ad una serie di analoghe violazioni. Il governo protesta continuamente, e, gli duole di doverlo dire alla Camera, le proteste restano senza risposta. Il Governo ha protestato anche contro l'arresto dei sudditi ellenici».

Gli irredenti caduti per la Patria commemorati ad iniziativa della "Dante"

Roma, 20

Stamane ad iniziativa del Comitato romano della «Dante Alighieri», si è tenuta al teatro nazionale una solenne commemorazione di Giacomo Venezian e di Ruggero Timeus (Fauro), soci della stessa Società «Dante Alighieri», e degli altri irredenti caduti per la patria nella guerra di liberazione che oggi si combatte.

Ha tenuto la presidenza dell'assemblea l'on. Luigi Rava vice presidente della Camera e membro del Consiglio centrale della «Dante Alighieri».

Il teatro Nazionale era gremito di pubblico eletto. Si notavano molte signore e signorine ed una larga rappresentanza di irredenti. Sul palcoscenico in fondo spiccavano le bandiere della «Dante Alighieri», di Trento, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia. Altri tricolori erano sparsi per la sala.

Erano presenti quasi tutti i membri del Comitato romano e molti del Comitato centrale della «Dante», tra cui il sen. Bodio, l'avv. Albano, il prof. Galanti ed altri. Erano anche presenti l'on. Cottafavi, Sotto Segretario di Stato all'agricoltura, l'on. Federzoni e l'on. Raimondo, il comm. Valli assessore della P. I. in rappresentanza del Sindaco, e moltissimi ufficiali superiori e subalterni. In un palco di primo ordine era Ezio Garibaldi ancora tutto fasciato per la recente ferita alla gola.

Verso le 10,30 si è levato a parlare lo on. Rava. Dopo avere degnamente commemorato l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, attivo presidente del Comitato romano della «Dante Alighieri» che già ebbe a presiedere a simili patriottiche riunioni, l'on. Rava ha accennato brevemente al nobile scopo che si prefiggeva la riunione odierna ed ha presentato l'oratore ufficiale on. Innocenzo Cappa.

Questi ha pronunciato un vibrante discorso ed ha commemorato Venezian, Fauro, Slataper e tutti gli altri eroi dell'Italia irredenta. Il suo discorso è stato spesso interrotto da applausi.

L'on. Cappa ha ancora una volta lumeggiato le supreme ragioni della nostra guerra. Ha inviato un saluto al Re ed a tutti i combattenti; ha spiegato come l'anima d'Italia siasi rinnovellata in una guerra di redenzione e di civiltà ed ha terminato inneggiando all'Italia di domani, più forte, più grande e più generosa. L'oratore è stato alla fine applauditissimo ed ha ha ricevuto moltissime congratulazioni.

Una lapide a Giacomo Venezian inaugurata a Bologna

Bologna, 20

Dinanzi a gran folla è stata inaugurata stamane una lapide a Giacomo Venezian nella casa ove abitò gli ultimi dieci anni. Erano presenti il rettore dell'università, il prefetto, il generale Aliprindi, i senatori Pini, Dall'Olio, Tanari, i deputati Cavazza e Loero, le società militari, i comitati cittadini patriottici, il duca Alberto Bevilacqua ed altri.

A nome del popolo di Bologna, ha detto il discorso inaugurale l'avv. Barbanti che, inneggiando alla nuova coscienza che la guerra dei barbari ha formato nel mondo civile, ha fatto la sintesi dell'opera di Venezian come scienziato, fautore di riforme sociali, come uomo di fede ed azione.

Avevano aderito il Ministro Barzilai, i senatori Malvezzi, Righi, Pullè, Sacchetti, il sindaco di Bologna, l'on. Rava e moltissimi altri.

Un discorso dell'on. Da Como all'Ateneo bresciano

Brescia, 20

Nel pomeriggio l'Ateneo bresciano ha inaugurato i suoi lavori pel corrente anno. Erano presenti o aderenti tutti i senatori e tutti i deputati della provincia, nonchè il prefetto comm. Sorge, altre autorità civili e militari e gran numero di soci dell'Accademia. Il presidente dell'Ateneo, sottosegretario di Stato Da Como, ha pronunciato il discorso inaugurale attentissimamente ascoltato e salutato alla fine da un'ovazione calorosissima.

Fabbrica di colori di anilina distrutta dal fuoco

Torino, 20

Stanotte dopo l'una, è scoppiato un grande incendio nella fabbrica di prodotti industriali e di colori di anilina appartenente al sig. Bolletti, in via Alessandria. L'incendio si manifestò nei locali dei motori e si estese poi ad altri riparti, prendendo vaste proporzioni. I pompieri prontamente accorsi riuscirono ad isolare l'incendio, ma, trattandosi di materia inflammabilissime, la fabbrica andò quasi completamente distrutta. I danni sono ingenti.

Per l'assetto edilizio della R. Università di Padova

Padova, 20

Presso la nostra Prefettura si è stipulata ieri, alle ore 15, tra il Governo e gli Enti locali Veneti una Convenzione suppletiva per l'assetto edilizio della R. Università di Padova in dipendenza delle leggi 10 gennaio 1904 n. 26, e 22 giugno 1913 n. 856.

Intervennero nell'atto i sigg. Gr. Uff. avvocato Marcialis, R. Prefetto, in rappresentanza dei ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione, pel Governo; conte comm. Vettor Giusti senatore del Regno, in rappresentanza delle provincie di Padova e di Belluno; conte comm. avv. Leopoldo Ferri, pel Comune di Padova; cav. Ettore Indri per la Cassa di Risparmio di Padova e Venezia; comm. avv. Marco Tattara per il Comune di Belluno; cav. Paolo Dall'Ara per la provincia di Rovigo; commend. avv. Ugo Maneo pel Comune di Rovigo; conte cav. uff. ing. Azzo degli Azzoni Avogadro per la provincia di Treviso; comm. avv. Zaccaria Bricito per il Comune di Treviso; cav. dott. Luigi Ballico per la provincia e il Comune di Udine; cavalier avv. prof. Angelo Pancino per la Provincia di Venezia; conte comm. Andrea Marcello per il Comune di Venezia; comm. prof. Gregorio Ricci Curbastro per il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; Marchese cav. uff. Lodovico Di Canossa per la provincia di Verona; ing. Tullio Zanella per il comune di Verona e per la Civica Cassa di Risparmio — dott. Agostino Zanchetta per la provincia di Vicenza; conte ing. Roberto Zileri Dal Verme per il Comune di Vicenza.

Assistettero pure all'atto il consigliere aggiunto di Prefettura, delegato ai contratti, dott. Gazzetti, che diede lettura dell'atto medesimo, e l'avv. Tonzig dell'Ufficio Legale del nostro Municipio.

La nuova convenzione ha per fine di assoggettare alle norme stabilite con la convenzione di cui alla legge 22 giugno 1913 n. 856, l'esecuzione di alcuni lavori non ancora ultimati, dipendenti dall'altra convenzione approvata con legge 10 gennaio 1904 n. 26.

Tali lavori sono per un complessivo importo di L. 328.319.50 e consistono: 1) nella costruzione di un'ala del palazzo universitario centrale per le Facoltà di giurisprudenza e scienze; 2) nelle opere di completamento del nuovo Istituto di Materia medica e farmacologia; 3) nelle opere di completamento del nuovo istituto di patologia generale.

La nuova Convenzione, al pari della precedente, sarà approvata con legge.

Il convegno degli insegnanti toscani per la propaganda patriottica

Firenze, 20

Per iniziativa di un apposito Comitato, ha avuto luogo oggi, nel Salone dei Duecento, nel Palazzo Vecchio, l'inaugurazione del convegno degli insegnanti toscani, allo scopo di intensificare e organizzare l'opera di propaganda patriottica e di assistenza morale e civile del popolo durante la guerra.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato on. Rosadi per il ministro della P. I., il prof. Parodi Presidente del Comitato, il Sindaco Bacci, il comm. Barbera per le associazioni di cultura, il marchese Incontri, il prof. Zanni per gli insegnanti elementari. Asistevano pure il prefetto comm. Vittorelli, in rappresentanza anche dei prefetti di Livorno e di Arezzo, il sen. Pellerano, il Provveditore agli studi, il prefetto di Siena, il presidente del Consiglio scolastico, vari professori, notabilità letterarie e moltissimi maestri e maestre della Toscana.

Hanno aderito il ministro della P. I., l'Unione magistrale nazionale, i senatori Mazzella e Del Lungo, il prefetto e il sindaco di Pisa, e i Sindaci di altre città della Toscana, nonchè le principali associazioni patriottiche o magistrali di tutta la Toscana.

Ecco il testo del dispaccio del ministro Grippo che fu letto tra grandi applausi dei presenti:

«Prof. Parodi - Firenze — Porgo insegnanti Toscana riuniti convegno espressione mio compiacimento per opportuna patriottica iniziativa, ben sicuro che, inspirandosi alle nobilissime tradizioni della scuola italiana, essi daranno opera altamente efficace all'assistenza morale e civile del popolo. Affido al valoroso collega Giovanni Rosadi interpretare i miei cordiali sentimenti con la sua parola calda e geniale — Grippo, ministro della pubblica istruzione».

Dopo il discorso del Sindaco, prof. Bacci, salutato da grandi applausi prese la parola l'on. Rosadi il cui dire fu coronato da una calorosa ovazione.

Parlarono poscia il prof. Barbera per le Associazioni di cultura e il prof. Parodi, presidente del Comitato, che illustrò le ragioni e gli scopi del convegno. Parlò infine il prof. Zenni per gli insegnanti elementari.

Le inondazioni in Olanda

Amsterdam, 20

Le inondazioni decrescono, ma ieri mattina vi è stata una lieve recrudescenza; però la situazione generale è grandemente migliorata. Nondimeno in alcune regioni, come presso Lank, le acque all'esterno della diga hanno impedito lo scolo di quelle all'interno. Ne è risultata l'inondazione di altri 830 acri di terreno, parecchie donne sarebbero rimaste annegate a Kleinesluis, e 18 case sarebbero crollate a Wollendan.

LIBRI

Per la cultura del popolo

Una novissima biblioteca di bella e facile cultura è oggi iniziata dalla casa Remo Sandron di Palermo; una graziosa collezione di piccoli volumi, coi quali il noto editore cerca di mettere sotto gli occhi di tutti le opere famose di ogni tempo e le storie del mondo più caratteristiche e significative. Il primo manipolo di siffatti libretti di cultura popolare consta di quattro eleganti fascicoli, compilati da G. B. Pruneri ed illustrati da artisti valenti, quali il Nonni, il Craffonara, il Mussino. Uno di tali fascicoli contiene l'esposizione dei tre massimi poemi della nostra letteratura, la Divina Commedia, l'Orlando Furioso, la Gerusalemme Liberata e si intitola «Gemme Nazionali»; — un altro, «Le tre leggende eterne», narra le magnifiche imprese del Cid Campeador, il leggendario eroe nazionale della Spagna liberata dai Mori, e le amorose avventure di Don Giovanni e del Dottor Faust: — un terzo volume reca il titolo «Per i Borghi e le Castella» e racconta, dopo la consueta premessa esplicativa, le geste straordinarie di Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda, di Orlando e dei Paladini di Francia e quelle dei feroci Nibelunghi; — infine il quarto volume, «Poemi Classici», espone, con concisione e chiarezza, il contenuto dell'Iliade, dell'Odissea e dell'Eneide di Virgilio.

Novelle di Luigi Capuana

La morte recente di Luigi Capuana ha richiamato, per quanto possano permetterlo le condizioni presenti della vita nazionale, la maggiore attenzione su l'opera sua vasta, multiforme, complessa; e la stampa tornò ad occuparsene largamente, tributando all'infaticabile lavoratore della penna le più commosse e sincere lodi. Novellatore impareggiabile, caro agli adulti e ai giovani, meritamente risguardato fra i primi della novellistica moderna, qualche mese prima della sua morte egli raccoglieva in un gruppo organico e ben ordinato i suoi scritti più caratteristici, rappresentativi, e col titolo di «Novelle» l'editore Sandron di Palermo pubblicava il volume «Nostra Gente», lietamente accolto dal pubblico italiano. Ora la stessa casa editrice dà in luce anche «Dalla Terra Natale», dodici novelle che ci riportano all'isola meravigliosa, della quale esse ritraggono le peculiari caratteristiche nei mille fascini pittoreschi del suolo.

Dizionario Storico Geografico della Guerra

E' un piccolo libro, ma che si accompagna utilmente al manuale del Maranelli, edito non è molto dalla Casa Laterza di Bari; e ne è autore Italo Zingarelli, apprezzato collaboratore del *Corriere della Sera*, il quale accoglie opportunamente tutti i comunicati del Comando Supremo dal 25 Maggio al 24 Novembre e vi aggiunge insieme un indice geografico alfabetico, compilato con lodevole diligenza e accuratezza. Di qui il titolo preciso del volumetto, in formato di vademecum rilegato, che è questo: «Dizionario Storico Geografico dei luoghi citati nei comunicati di Cadorna con riferimento alle date di citazione» (Milano, editori Bietti e Reggiani). Le fonti, cui attinse il compilatore, sono varie e le più preziose, naturalmente, quelle di coloro i quali hanno potuto dare notizie controllate di persona sui luoghi; primo fra tutti Luigi Barzini colle sue corrispondenze al *Corriere*, raccolte più tardi in volume dai fratelli Treves. Per questo appunto il libro dello Zingarelli, se non può dirsi perfetto, è tuttavia un sicuro e valido aiuto per la conoscenza, non superficiale ed affrettata, della geografia di quelli che furono i confini d'Italia.

La nostra Guerra

L'Associazione Nazionale fra i Professori Universitari pubblicando sotto questo titolo, a beneficio della Croce Rossa Italiana, il volume che documenta largamente ed acutamente le ragioni della guerra d'Italia, ha avuto in animo di portare un tributo ancora alla dimostrazione della giustizia e della santità della nostra causa, alla quale l'Università Italiana, fiera delle pagine gloriose da lei scritte nella Storia del Risorgimento, ha dato ora tutto il suo fervore di opere e di fede. Impresso con molta cura dalla Tipografia Domenicana di Firenze, il libro contiene un bel manipolo di scritti dei professori G. Del Vecchio, P. Fedozzi, G. Errera, P. S. Leicht, L. Bianchi, P. Bonfante, G. Arias, A. Solmi, G. Albini e si accompagna autorevolmente all'ormai ricca raccolta di opere diverse, che vanno via via illustrando la nuova guerra italiana di Risorgimento.

L'Albanese parlato

Il nuovo Manuale Hoepli che risponde a questo titolo, è un bel volume di quattrocentocinquanta pagine circa, e consta di cenni grammaticali, di un ricco vocabolario, di proverbi, di dialoghi dell'uso corrente: il contratto, lo sbarco e la dogana, l'albergo, il cambiavalute, la posta, il telegrafo ecc. — Autore il dottore Leotti, uno studioso di lingue orientali.

Zona di Guerra

Pietro Mezzuccato ha dato recentemente alle stampe coi tipi della casa «Angus» di Bologna una raccolta di articoli pubblicati durante i primi sei mesi di campagna in vari quotidiani d'Italia e dell'estero, e l'ha intitolata «Zona di Guerra», poichè egli si è preoccupato di dare al lettore la visione dei singolari e molteplici effetti che la guerra ha creato alle spalle degli eserciti combattenti nei territori di frontiera e lungo il litorale adriatico. Il Mazzuccato non sopperisce colla fantasia alla parziale deficienza delle cose vedute sulla fronte ed ha modestamente limitato il suo compito di cronista viaggiante alla descrizione di quanto ebbe modo di osservare nei luoghi dove la guerra si prepara e si alimenta giorno per giorno. I capitoli del suo libro conducono il lettore, per dir così, nell'andamento della guerra: gli mostrano come questo poderoso congegno agisca fin nelle piccolissime particolarità, ed è forse il primo lavoro che tratti compiutamente questa parte trascurata della nostra impresa; e poichè è opera di verità non va confusa con tutte le altre pubblicazioni su tale argomento. Letterariamente parlando l'autore ha confermato ancora una volta in queste pagine la sua bella forma di scrittore facile, vivace, immaginoso.

Città Sorelle

Unite a noi dalla stirpe e dall'affetto, ma tenute finora divise da un geloso, prepotente dominio, Trieste, Pola, Trento, Grado, Gorizia, Rovereto e via tutte le città delle spiagge, del monte e delle isole possono dirsi città sorelle. Sotto questo titolo Anna Franchi le illustra ora in un bel libro pubblicato dalla Casa Treves di Milano. La storia, l'arte, la vita, le agitate vicende di ognuna di queste città che furono sempre, col desiderio e coll'anima, moralmente ed intellettualmente nostre, sono evocate qui dalle epoche leggendarie fino ad oggi in pagine ricche di cultura e scritte con colorito vivace ed elegante. Un soffio di fervida italianità pervade tutto il libro, cui aggiungono pregio e decoro le numerose illustrazioni, dove ci sorridono i vari aspetti di latina e veneta bellezza delle terre contese, dalla romana cattedrale di San Giusto alla veneta loggia di Traù, dalla squisita grazia del Palazzo Comunale di Capodistria alla maestà poderosa del Castello del Buon Consiglio in Trento.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 45

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Non posso rispondervi, adesso — bisbigliò in fretta la poverina intimorita dai segni imperiosi della sorvegliante. — Lo farò più tardi... Come sta la signora Ponder?

— Benissimo, — affermò egli vivamente. — E' ritornata in campagna. Io pure del resto ho lasciato gli zii e mi sono messo in pensione dalla signora Goodfiar. Essa si addolorò molto della vostra partenza. Sapete che i vostri amici hanno messo un avviso per ritrovarvi? che.....

La sorvegliante stava accostandosi a loro molto furiosa. Marjorie si allontanò lasciando Bertie assai mortificato e mentre una delle sue compagne prendeva il suo posto.

Risoluto a non perdere la buona occasione egli fece in maniera di rivederla prima di uscire e, riuscito nell'intento, le domandò insistentemente quando avrebbero potuto abboccarsi.

— Non sarò libera che alle otto — rispose Marjorie — e andrò direttamente a casa. Ho una camera con una delle mie colleghe di qui, Maggie Tellant. E' molto buona e graziosa.

— Ebbene, vi aspetterò all'uscita e vi accompagnerò per un tratto di strada — concluse Bertie. — Intanto ditemi: non siete offesa perchè vi ho chiamato Marjorie? In qualunque modo bisogna perdonarmi: non ho potuto farne a meno.

— Ma no, amico mio, tutt'altro che offesa — ribattè essa con vivacità. — Mi ha fatto al contrario assai piacere di sentire il mio nome qui dove non siamo che dei semplici numeri come i galeotti. Dunque è inteso: stasora alle otto.

Stabilito il convegno occorreva informarne Maggie Tellant che d'altronde aveva già subodorato un romanzo nella vita della sua compagna.

La notizia non meravigliò punto la furba ragazza la quale l'accolse con sincera soddisfazione.

— Meno male, povera piccina! — esclamò essa quando entrambi raggiunsero la cameretta ove deponevano la livrea della schiavitù: ampio grembiale di percalle bianco e cuffia di battista, per rivestire i loro abiti ordinari. — Avevi assolutamente bisogno di un po' di conforto. La nostra esistenza è tutt'altro che gaia, mia cara! In piedi da mane a sera, sempre a disposizione di un pubblico sgarbato ed esigente che si e no si degna di ricordarsi che siamo di carne ed ossa anche noi!... C'è poi quel vecchio laggiù che fa proprio scappar la pazienza, Io lo conosco da due anni, e tutti i santi giorni quando gli porto il suo caffè, giacchè purtroppo tocca a me il servirlo, egli mi ripete il solito scherzo. Che cosa è questo? — mi domanda ridendo, e soggiunge: — «E' una vera porcheria, un'acqua sporca, un caffè che ha perduto tutte le sue *virtù*. L'ultima parola la sottolinea con enfasi alludendo al nome dello stabilimento, ed io fingo sempre di apprezzare il giuochetto di parole dimostrando la mia compiacenza con un piccolo scoppio d'ilarità contenuta che mi vale due soldini di mancia.

Marjorie ascoltò con orecchio distratto la storiella, continuando ad appuntarsi il cappello e completando la modesta toeletta che in fondo accentuava la sua grazia naturale. Bellina com'era, difficilmente passava inosservata, e ben pochi incontrandola per via non si voltavano a guardarla colpiti dalla sua folta capigliatura d'oro, dai suoi occhi azzurri, dallo sguardo serio e pensoso.

Fedele alla promessa Bertie montava la guardia alla porta, ed appena l'ebbe scorta le si accostò col cappello in mano e un sorriso estatico sulle labbra. Eseguita la presentazione, Maggie Tellant salutò i suoi due compagni e si allontanò discretamente.

— Dio sia lodato! — mormorò allora Bertie affrettandosi ad offrire il braccio a Marjorie. — Avevo pensato che non se ne andasse. Ho tante cose da dirvi, cara, e se Dio vuole adesso potremo discorrere liberamente.

Tra le molte cose da dire il povero Bertie metteva in prima linea l'argomento Lascelles, ma non sapeva come incominciarlo, e la sua stessa perplessità lo irritava. Marjorie dal canto suo, rievocando il triste periodo trascorso in casa Rixford, ed il provvidenziale intervento del giovane grazie al quale ella era miracolosamente scampata al pericolo di subire le conseguenze di un delitto orribile commesso da altri, si dibattevano contro una emozione invincibile che l'ammutoliva.

Bertie fu il primo a rompere il silenzio.

— Gli zii sono partiti per l'Africa meridionale — mormorò egli ad un tratto come continuando ad alta voce le proprie riflessioni. — Se Dio vuole, mi sono tolto l'incubo della loro presenza. Prima di partire essi hanno litigato con la signora Ponder che probabilmente non li ricorderà nemmeno nel suo testamento.

— Tanto meglio! — ribattè Marjorie incapace di nascondere la verità. — Vi confesso che sono molto contenta di vederli punti nel loro lato debole. Quei due furfanti, scusate il termine, meritavano un castigo, non vi pare?

— E come! — replicò il giovane in tono convinto. — Meriterebbero ben altro, gli assassini! Però, Marjorie, permettete, vi prego, che mutiamo soggetto. Io non sono venuto per parlarvi degli zii, bensì per udire dalla vostra bocca a qual partito intendete di appigliarvi. Vi ostinate ancora a continuare nella umiliante professione accettata in un momento di cecità? Ignorate forse o fingete di ignorare che i vostri amici vi cercano da per tutto, e che uno di essi ha perfino fatto stampare un avviso sul «Times» per indurvi a dare vostre notizie? Io l'ho letto, cara, quell'avviso, ed è appunto perciò che ho appreso il vostro indirizzo ed ho potuto rintracciarvi.

Seguì un nuovo silenzio. Ohimè! non era precisamente per spiegare un mistero di cui nessuno gli chiedeva la chiave che Bertie aveva sollecitato ed ottenuto un colloquio. L'impegno da lui assunto con Alstom gl'imponeva di patrocinare la causa dell'assente; ma in procinto di adempiere ad tale obbligo un furioso combattimenti si scatenava nell'animo suo dove generosità e gelosia si contendevano il campo.

Tuttavia la lotta non si prolungò eccessivamente.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
21 Lunedì: S. Patero v.
22 Martedì: Catt. di S. Pietro.

Le menzogne austriache
Mitragliatrici sul Campanile di S. Marco!!

Roma, 19

L'Agenzia Stefani comunica:

Due giornali Austriaci, il Fremdenblatt e la Reichspost hanno pubblicato l'undici corrente una intervista dei loro corrispondenti di guerra col comandante di un parco di idroplani sull'Adriatico.

Questi ha narrato a tutti e due i giornali di avere volato egli stesso sopra Venezia e di essere stato fatto segno dal tiro di mitragliatrici poste sul campanile di San Marco.

S. E. Monsignor Lafontaine, Patriarca di Venezia, letta con meraviglia questa narrazione, ha voluto subito dichiarare, per sua diretta conoscenza, che nessun posto di osservazione, nessuna mitragliatrice e nessun altro mezzo di offesa e di difesa militare esiste od è mai esistita sul Campanile di S. Marco e che le due facce della cella campanaria verso mare sono da otto mesi ermeticamente chiuse da tavolati.

Il Sindaco di Venezia ha intanto chiesto al Ministro degli Esteri di invitare i rappresentanti diplomatici delle Potenze neutrali a venire a visitare, quando loro piaccia, l'interno del Campanile per constatare personalmente se sia vera o falsa l'affermazione dell'aviatore austriaco.

Avevamo notizia di queste ignobili panzane le quali, non per la prima volta fanno la loro comparsa in giornali austriaci o tedeschi; registriamo oggi con viva soddisfazione la smentita di fonte insospettabile. Non è già che noi crediamo alla sua efficacia pratica, nel senso che possa servire a immunizzare comunque uno dei nostri monumenti insigni, ma, pensiamo, è bene resti nella storia questo nuovo documento della mala fede dei nemici che combattiamo. Lo scopo delle voci che la stampa austriaca va spargendo su questo argomento è evidente; per quanto l'odio abbia accecato i nuovi barbari, sentono bene che un'atmosfera di odio si forma intorno ad essi; sentono che non soltanto agli altri popoli dovranno rispondere dei misfatti contro l'arte e la bellezza, ma anche saranno chiamati a difendersi in casa propria, e perciò si preparano argomenti di giustificazione. Se una bomba avesse a cadere sul campanile di San Marco, si rinnoverebbe nel mondo il grido di orrore e di esecrazione sollevato dallo scempio compiuto sull'affresco del Tiepolo. Bisogna dunque che il mondo sappia in anticipazione che il campanile di San Marco è adibito a scopi militari, e che per questo, soltanto per questo, esso potrà essere fatto bersaglio ai celebri distruggitori.

Chiaro documento del loro rimorso, inesorabile condanna dei loro sistemi!

A noi tutto questo giova. Giova a far constatare anche ai più creduli quale fede si possa prestare a tutte le notizie, a tutte le dichiarazioni intese a svalutare l'opera nostra e dei nostri alleati in ogni circostanza, od a spargere accuse a carico nostro. Se si mente in modo così spudorato, quando la smentita viene naturalmente da fatti che tutti sono in grado di constatare coi loro occhi, quali menzogne non si permetteranno i nostri nemici in tutti quei casi nei quali sanno che noi non possiamo vedere, in tutti quei casi nei quali le prove materiali non si potrebbero avere se non sfogliando i più gelosi documenti diplomatici?

Questo deve ripetersi chi avesse ancora serbato fede alla stampa, ed ai comunicati ufficiali austriaci, sistematici straziatori della verità, e questo non può che accrescere la fede comune nel nostro buon diritto e nella fortuna riserbata agli sforzi compiuti dalla Nazione.

Echi della visita del Ministro della Marina

Prima di lasciare Venezia, S. E. il Vice Ammiraglio Corsi, Ministro della Marina, ha voluto rimettere al Prefetto di Venezia, quale sua personale offerta, la somma di lire 500 a favore del Comitato di Assistenza e Difesa Civile e di lire 300 per il laboratorio Municipale di S. Samuele per la confezione di indumenti militari.

Per il prestito della vittoria
Banca "Docet,,

Quinta nota delle quote da lire cento del Prestito nazionale sottoscritte dagli studenti del R. Istituto tecnico nautico:

Busetto Francesco, Arrigo Giuseppina, Penzo Francesco, Mazzega Giovanni, Pasqualetto Armando, Pavesi Armando, N. 15 quote L. 1500. Totale complessivo L. 12600.

La vendita delle navi radiate
'Washington, e 'Barbarigo,

Con avviso d'asta in data 3 corrente il Ministero della Marina ha bandito un pubblico incanto che si terrà il giorno 3 marzo 1916 per la vendita delle navi radiate *Washington* e *Barbarigo* per l'importo presunto di lire 65.000 per la prima e di lire 75.000 per la seconda, giusta i relativi capitolati d'oneri.

Le condizioni di appalto e le modalità dell'incanto sono visibili presso il Ministero della Marina (Divisione Contratti), presso gli uffici di Economato dei rr. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e presso le principali Camere di Commercio.

A chi voglia concorrere agli incanti è data facoltà di visitare le navi poste in vendita previo permesso, che sarà dato dalla Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia, dove le navi trovansi ormeggiate.

'Il viaggiatore nella zona di Guerra,

E questo il titolo di un utile, opportuno fascicoletto edito recentemente dal cav. A. Manganiello, commissario di P. S., il quale volle raccogliere le disposizioni 17 Giugno, 31 Luglio e 1. Ottobre 1915 del Comando Supremo sulla circolazione, transito e soggiorno nella zona di guerra, — il R. Decreto 20 Maggio 1915 sulla tutela delle Ferrovie, — il Decreto Luogotenenziale 20 Giugno 1915 sulla diffusione delle notizie indebite durante la guerra; disposizioni — come scrive il diligente compilatore — che ogni vero italiano deve avere presenti e sempre ricordare, non per il semplice premunirsi contro le pene, più o meno gravi minacciate, chè sarebbe troppo facile cosa, ma per collaborare serenamente ed efficacemente colle autorità che sovraintendono ai veri servizi. Il piccolo libretto, nitidamente impresso, è in vendita al tenue prezzo di quaranta centesimi.

L'Assemblea della Banca Mutua Popolare

Sotto la presidenza del cav. uff. Luciano Barbon, ebbe luogo ieri alla Camera di Commercio l'Assemblea generale degli azionisti di questa Banca.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione esamina le varie voci di bilancio, constatando come, ad onta delle condizioni in cui ebbe a trovarsi anche nel decorso anno il Paese e specialmente Venezia, il movimento delle operazioni abbia potuto dare risultati soddisfacenti. Infatti, dedotte le varie spese, eliminate totalmente le sofferenze dell'esercizio, calcolato un nuovo deprezzamento sui titoli di proprietà, si ebbe un utile netto di L. 24.439.33 del quale viene proposta la distribuzione seguente:

Agli azionisti sulle 13.047 azioni esistenti al 30 novembre 1915, in ragione del 5 per cento L. 13.047; al Fondo di Riserva (20 per cento degli utili) L. 4.887.86; a disposizione del Consiglio (10 p. c.) L. 2443.93, ed a favore dell'esercizio 1916 L. 4060.54. Il dividendo avrebbe potuto essere anche del 6 per cento se la Banca non avesse ritenuto opportuno anticipare durante l'esercizio al Comitato di Assistenza e Difesa Civile, cifra corrispondente all'incirca a quella che nell'assemblea dello scorso anno gli azionisti ebbero a rinunciare sul loro dividendo a favore del fondo pro disoccupati.

Il Presidente annuncia che fra breve la Banca trasporterà i suoi uffici in locali alquanto più vasti e precisamente nel Palazzo Bembo sulla Riva del Carbon. Comunica inoltre che, compiendosi nel 1917 il cinquantennio di vita della Banca, gli azionisti saranno convocati in apposita assemblea per la proroga della durata della Società.

La relazione si chiude col più fervido augurio che «raggiunti gli alti ideali che l'Italia nostra si propone, un'èra di prosperità si apra per la Nazione e specialmente per la vita economica di Venezia, alla quale la Banca Mutua Popolare ha dato e continuerà a dare il suo modesto ma efficace contributo».

Tanto la relazione del Consiglio come quella dei Sindaci rivolgono parole di elogio al Direttore Umberto Rigobon e agli impiegati dell'Istituto. Le relazioni medesime vengono applaudite dai presenti. Approvato ad unanimità il bilancio e la proposta distribuzione dell'utile netto, l'Assemblea procede alla fissazione del fido massimo da concedersi agli azionisti nell'anno in corso, e viene quindi alla votazione per la rinnovazione parziale delle cariche sociali. Risultano eletti: a Presidente il cav. uff. Luciano Barbon, a Consiglieri: cav. uff. Pietro Bussolin, rag. Romualdo Gennario, avv. Amedeo Massari, cav. Marco Oreffice, Ettore Patessio, dott. Umberto Pelà. A Sindaci effettivi: rag. cav. Memerto Camuffo, prof. Corrado Chiribiri, ing. Enrico di Sardagna; supplenti: rag. Paolo Charpin, avv. Nicola Pellegrini. Elettori del Comitato di Sconto: cav. Pietro Busetto Beo, Michele Fabiano, Emanuele Fano, Edgardo Finzi, cav. Eugenio Varisco.

Alla Mostra artistica pro lana
La visita del Prefetto

L'esposizione artistica «Pro Lana» fu ieri visitata con vivo interesse da artisti ed amatori i quali ammirarono la ricca disposizione delle sale e di tutti gli oggetti esposti.

Anche il prefetto Conte di Rovasenda si recò nel pomeriggio al Palazzo Compartimentale delle Ferrovie e vi fu ricevuto, ospite graditissimo, dal Comm. Enrico Porro e dalla sua signora Virginia Porro la quale signorilmente fece gli onori di casa.

Domenica ventura 27, nelle ore pomeridiane, qualcuno dei nostri arguti e briosi poeti dialettali, leggerà dei versi nella sala della mostra. Il Comitato intanto, per renderla più piacevole il ritrovo troverà il modo di poter far servire il the, nelle sale, due o tre volte per settimana.

Università Popolare

Ieri alle ore 16 davanti ad eletto pubblico il nostro provveditore agli studi cav. Antonio Battistella parlò sulle relazioni tra la repubblica veneta e l'Austria. Notò come spesso gli storici parlino delle continue lotte di Venezia con Genova, col turco e con altre Potenze, ma si ritenga che i rapporti coll'Austria fossero, se non amichevoli, almeno pacifici e benevoli. Invece la lotta fu continua, ma insidiosa da parte dell'Austria, riguardosa da parte della repubblica che si sentiva debole e non sostenuta da alcuno contro il sempre crescente dominio della sua formidabile vicina. La quale non lasciò intentato alcun mezzo per isminuire la potenza veneta sia in terra che in mare. Con un incessante sistema di rosicchiamento l'Austria intaccava i confini, valendosi della noncuranza dei contadini e pastori, tanto che la Repubblica dovette istituire un'apposita magistratura, il Provveditorato alla Camera dei Confini, i cui componenti visitavano ogni biennio insieme ai commissari austriaci la linea confinaria per assicurarne l'integrità. Ma anche questo non valse e l'Austria contestava anche ciò che i suoi rappresentanti aveano solennemente riconosciuto e suggellato colle loro firme ed alle rimostranze dei provveditori veneti, che presentavano i documenti, rispondeva con ischerno: «carta tua, montagna mia». E nel mare l'Austria sosteneva sottomano quei terribili pirati che erano gli Uscocchi e talvolta li sosteneva apertamente, dichiarando le erano necessari per custodire i suoi domini contro eventuali usurpazioni da parte della Repubblica. Anzi, secondo la mentalità austriaca, tutti i domini, che Venezia aveva in terraferma, erano usurpati a danno dell'Impero e dovevano esser ricuperati.

Così si spiega la parte vigorosa presa dall'Austria nella Lega di Cambrai per ischiacciare definitivamente la Repubblica, l'abbandono sleale quando si firmò la pace di Passarovitza per cui la Morea, acquistata con tanto sangue da Venezia, tornò sotto il giogo turco, le trattative dell'Austria con altri Stati europei (Francia e Russia) per una spartizione di territori nella quale il Veneto doveva esser la parte spettante al dominio degli Absburgo, trattative che non ebbero effetto a quei tempi, ma che finalmente riuscirono ai tempi napoleonici. Così l'Austria ebbe fra gli artigli la sua antica avversaria e potè tenersela stretta, avendo avuta la conferma del Congresso di Vienna. Ma proprio da Venezia, ridotta schiava, doveva partire mezzo secolo dopo quel movimento il quale era destinato a toglier alla sua orgogliosa padrona il predominio nell'Europa, movimento che ora fu ripreso per istrappare i brandelli d'Italia, che essa tuttora tenacemente vuol ritenere.

La dotta conferenza illustrata da continue citazioni ed animata di patriottismo fu di tanto in tanto sottolineata da approvazioni ed infine salutata da un vivo applauso.

Esequie d'un caduto per la Patria

La Presidenza della Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni invita i sòci ad intervenire alle esequie che seguiranno martedì 22 corrente alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Geremia a suffragio del compianto socio Cortivo Angelo, caduto sul campo dell'onore. Alla mesta cerimonia interverrà una rappresentanza del consiglio d'amm. e la bandiera sociale.

La pesca in Piazza S. Marco

Alle 14 di ieri venne aperta la pesca ad incremento del fondo per la «Casa del soldato», tra grande concorso di popolo, lusingato anche dalla giornata primaverile e dalla presenza della banda municipale.

La vendita dei biglietti fu superiore alle previsioni, al punto che la pesca, la quale avrebbe dovuto chiudersi alle 18, fu chiusa invece alle 17, per mancanza di biglietti. Tra i premi importanti estratti ieri, va annoverata la valigia con necessaire regalata dal Presidente del Consiglio On. Salandra.

Non possiamo tacere a proposito della pesca una preoccupazione che ci ha tenuto nei giorni passati e che fu giustificata ieri da un incidente. E' risaputo che lo sbocco più ampio della Piazza, se se ne eccettui quello verso il Molo — sempre affollato nelle belle giornate e perciò poco adatto ad un rapido sfollamento della Piazza — è quello dal lato dell'Ascensione. Ora durante la pesca tale sbocco resta chiuso dallo steccato eretto per il deposito dei doni, e basta pensare al più innocente motivo di confusione per aver a temere che si producano incidenti tra la folla. Ieri, difatti, essendosi improvvisamente prodotto un affollamento verso lo sbocco delle Mercerie sulle quindici e tre quarti, si ebbero a lamentare due o tre contusioni non leggere tra la folla. Sarà necessario, poichè il tempo si metta al bello e tutto fa credere che avremo molto concorso anche nelle successive feste, sarà necessario, diciamo, studiare qualche provvedimento per meglio regolare lo sgombro della Piazza in evenienze consimili. La Pesca è di per sè un divertimento che si tollera solo in grazie dello scopo benefico pel quale ordinariamente viene organizzato. Quest'anno, il fine propostosi dagli organizzatori ha una relazione così stretta con le circostanze del momento, che una opposizione anche generica alla pesca sarebbe stata sommamente inopportuna. Ma poichè ora difficile fare diversamente da quanto si è fatto, è pur necessario ridurre al minimo gli inconvenienti possibili.

La prima conferenza
alle famiglie degli scolaretti

Alle ore 14 di ieri la sala terrena della Scuola Maschile G. Gozzi era gremita di numeroso pubblico, d'ogni ceto, accorso all'invito del direttore cav. Davide Benassi onde assistere alla prima del ciclo di conferenze pro guerra, promosso dalla Lega Insegnanti Primari.

Il prof. Bonfanti, presidente della detta Associazione, espose lo scopo cui mirano queste conferenze, bene auspicando per la vittoria delle armi italiane, e dopo aver ringraziato i presenti, e particolarmente il sig. direttore della scuola per la sua preziosa cooperazione, diede la parola all'oratore ufficiale maestro Arturo Marconi.

Questi esordì spiegando come, dopo d'essersi per venti anni mostrato costantemente pacifista, vedasi oggi — da buon italiano — costretto ad inneggiare alla presente guerra della civiltà contro la barbarie.

Ricordò che nel 1866 l'Austria impose alla nascente Italia quei ristretti confini che i nostri valorosi soldati hanno saputo, con epico eroismo, varcare.

Dimostrò la necessità della guerra per l'avvenire d'Italia, e spiegò che per vincere non bastano i capi eccellenti, i valorosi marinai e soldati e le munizioni, ma occorre altresì che ogni cittadino rimasto a casa contribuisca alla vittoria delle armi, ispirandosi ai seguenti tre grandi fattori: *pazienza, sacrifizio, prudenza.* Lumeggiò il suo pensiero illustrando il significato di questi tre coefficienti della nostra futura vittoria, e accennò al modo di praticarli; nè trascurò di incitare alla sottoscrizione al Prestito di guerra.

L'oratore fu felicissimo nella esposizione, e commosse il pubblico, quando dimostrò come egli avesse infuso nelle adolescenti anime de' suoi discenti, i sensi di alto patriottismo e di sacrificio cui ogni cittadino ha il dovere d'informarsi.

Sciolse infine un inno alla vittoria e chiuse il suo dire col grido di: Viva l'Italia!».

Tutti i presenti gli fecero eco e lo applaudirono calorosamente.

Prese da ultimo la parola il direttore cav. Benassi, che si compiacque della riuscita della riunione per la grande influenza degl'invitati, ai quali fece viva raccomandazione di non mancare mai alle adunanze indette per essi, soprattutto per mantenere saldi i necessari rapporti fra famiglia e scuola. Lodò altamente l'opera umanitaria della Croce Rossa e spiegò i fini pei quali venne testè aperta nella scuola una sottoscrizione fra gli alunni, promossa in tutte le scuole del Regno da recente circolare ministeriale.

Si sciolse quindi la simpatica e geniale riunione, che ci auguriamo sia feconda di bene per gli alti destini della Patria.

Disgrazie ed infortuni
Scivola e cade

Bertapelle Giuseppe di Luigi, di anni 8, abitante a Dorsoduro 2280 ieri mentre giocava a casa sua, scivolò e cadde a terra producendosi, con un chiodo che aveva in mano, una ferita lacero contusa alla gamba destra.

Il medico di guardia dell'Ospedale civile ove è stato ricoverato il Bertapelle, lo giudicò guaribile in 20 giorni circa.

Si ustiona con l'acqua bollente

Busetto Bruno di Arturo, di anni 2 circa, abitante a Castello 3195 è stato ieri ricoverato nell'Ospedale Civile perchè si era ustionato di 1. e 2. grado agli arti inferiori.

Il povero bambino, scherzava con una sorellina accanto al fuoco, ove era deposto un pentolino nel quale bolliva dell'acqua. Involontariamente, non si sa bene come, la sorella del Bruno gli rovesciava addosso il liquido.

Il medico di guardia nel Pio Istituto se ne è riservata la prognosi.

Cade trasportando un sacco di carbone

Guerrato Gaetano fu Attilio, di anni 17, abitante a S. Polo 1256, garzone presso la ditta Rossi, in Calle del Carbon, ieri mentre trasportava un sacco di carbone cadde al suolo, in malo modo, producendosi delle contusioni varie e la probabile frattura del malleolo.

Trasportato per mezzo della barca della Croce Azzurra, nel nostro civico ospedale, fu dal medico di guardia, giudicato guaribile in 20 giorni circa.

Contravvenzioni ed arresti

★ Per rifiuto di dare le sue generalità e per resistenza agli agenti della Brigata Mobile, è stato ieri arrestato certo Bonora Giovanni di anni 17.

★ Brunetta Silvio fu Dante, di anni 19, da Vicenza, cameriere disoccupato, abitante a Castello 6351, è stato ieri arrestato perchè autore confesso di furto di indumenti del valore di lire 50, rubati in danno di Veronese Abile.

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

Rossini

La stagione ormai ha «piantato il chiodo»: anche ieri due teatroni magnifici sia di giorno, alla settima replica della *Favorita* che ha procurato applausi vivissimi e festosissime accoglienze a Ida Bergamasco, a Narciso Del Ry, a Giuseppe Giardini, a Luigi Rossato ed al maestro Preite, sia alla sera, alla seconda del *Barbiere* dove il pubblico ha riso molto ed ha applaudito Isabella De Frate, Mattia Morro, il Del Ry, il Rossato, il Bordogni e la Giani, l'orchestra ecc.

Stasera riposo; domani terza rappresentazione straordinaria del *Barbiere.*

Goldoni

Due bellissimi teatri ieri alle due rappresentazioni della Compagnia Sainati. — Particolarmente gustato fu il lavoro del Benavente «Malquerida», che si replicava ieri sera. La Bella Starace fu chiamata tre volte alla ribalta nel secondo atto e quattro volte nel terzo, con una vera ovazione. Ovazione meritata, perchè sarebbe difficile dire quanta parte del successo sia da attribuire al lavoro e quanta alla interpretazione. Il lavoro, ben concepito, come abbiamo già detto, ha una certa incertezza di disegno, una certa prolissità, che si perdona soltanto al secondo atto, tutto bello, e alla scena finale del terzo. E', se ci si concede il paragone, come una statua vigorosamente sbozzata, nella quale sieno finite e poste in rilievo le parti essenziali, ma vi sia ancora troppa materia che attende il colpo di pollice definitivo. L'interpretazione ha il merito di far tollerare questa parte ingombrante, e non è dir poco. Anche la Van Riel si rivelò ieri sera attrice coscienziosa, e padrona della situazione, al punto da attingere vera altezza drammatica e da trovare accenti profondi nei punti culminanti dell'azione.

★

Questa sera avremo la serata di Bella Starace Sainati, con quattro lavori nei quali ella avrà modo di mostrare tutte le facce del suo talento. Ella darà: «L'autunno», «Passa la ronda», «Lui!» e una novità: «L'ultimo capitolo».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 14.15 e 20.15: Grand-Guignol.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dalla Mura.

Un pranzo che costa caro

Albarello Teresa fu Domenico d'anni 38, Bertin Riccardo di Giuseppe d'anni 31, furono condannati dal Trib. di Vicenza ciascuno alla pena di 2 anni di reclusione, la prima per avere in Vicenza nel 21 dicembre 1915 rubato il portafoglio contenente 115 lire ad Albin Giulio dopo avere all'uopo invitato costui a pranzo in casa sua, il secondo di correità per avere immediatamente cooperato nella esecuzione sia accordandosi prima con la Albarello, circa l'invito rivolto all'Albini, sia prestando poi manforte alla donna durante le proteste del derubato.

La Corte riduce ad anni uno, mesi uno ciascuno. — Dif. avv. G. Grubissich.

Contrabbando di alcool

Barro Leone fu Pietro d'anni 34 di Mareno di Piave, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a L. 10.974 di multa per contrabbando, avendo detenuto in Mareno ettolitri 20.78 di acquavite di contrabbando nel 22 aprile 1913.

La Corte conferma. — Dif. avv. on. Pietriboni.

Udienza del 19

Presidente Ballestra — P. M. Messini.

Una guardia che minaccia stratti

Mascarana Giuseppe di Carmelo e di Antonia Fama di anni 37 nato a Furnaro (Messina) qui residente, guardia scelta di questa Città celibe, imputato di avere in Venezia nei giorni 15, 17 e 18 dicembre 1915 con abuso del suo ufficio di Guardia scelta di Città, tentato, con minacce di farlo sfrattare da Venezia ove non avesse pagato una somma, di costringere il suddito austriaco Graber Giovanni a corrispondergli lire 1000, senza però aver potuto conseguire l'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

E' difeso dagli avv. Caselfati e Gioppo; il Tribunale lo condanna alla reclusione per mesi nove e lire 200 di multa.

Buona usanza

★ Alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto:

Il prof. dr. C. Molon L. 5 per onorare la memoria dell'amico dr. Mario Bonamico. — Per onorare la memoria di Mario Baroni del dr. Giuseppe, morto per la Patria L. 5 lo zio dr. Ottorino Baroni; L. 2 il dr. A. Dian; i dottori G. Ancona, F. Bailarin, T. Montanari, E. Soldà, U. Toffoletto ed A. Tommasini L. 1 ciascuno.

In memoria dell'amico prof. dr. Pietro Condulmer il dr. Giulio Marcon L. 20, il prof. G. B. Flocco ed il dr. U. Toffoletto L. 5 ciascuno, i dottori G. Ancona, G. Dian, T. Montanari L. 2 ciascuno.

Comunicati delle Opere Pie

★ In occasione delle nozze di sua figlia, il comm. avv. Giulio Sacerdoti ha inviato alla Fraterna Generale Israelitica lire 200 per i poveri correligionari. La Presidenza ringrazia.

★ Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio a favore dell'Asilo per i senza tetto L. 5 dal sig. avv. Luzzatto cav. Umberto per onorare la memoria del compianto sig. Arturo Bianchini.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati la signora Amalia Spandri Berretta ha offerto alla nave «Scilla» L. 5 per onorare la memoria della signora Maria Nicoletti Casagrande.

Stato Civile

NASCITE

Dell'1 febb. — Maschi 8 — Femmine 4 — Denunc. morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Dell'1 febb. — Cortesi Spiridione bracciante con Dei Rossi Angela casal., celibi — Zanchi Alvise bracciante, celibe, con Volpato Maddalena cas., vedova.

DECESSI

Dell'1 febb. — Del Puppo Bocus Domenica, di anni 65, ved., casal. — Filippetto Fabris Luigia, 79, ved., cas. — Vianello Amelia, 17, nubile, cas. — Cappelletto Cenedese Domenica, 70, ved., lavandaia — Trevisan Luigi, 63, cel., guardiano — Bettello Antonio, 70, con., falegname — Zoppi Enrico, 72, con., fattorino — Zel Agostino, 73, ved., già custode, tutti di Venezia.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica agli interessati il seguente Decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 17 corrente mese:

Art. 1. — Sino al 1. Ottobre 1916 è data facoltà al ministro delle Finanze, d'accordo con quello d'Agricoltura, di permettere l'importazione dall'estero di zuccheri greggi e raffinati con riduzione del dazio d'entrata, la cui misura verrà determinata col decreto di concessione. Le fabbriche di zucchero, raffinerie e qualunque altro privato importatore non potranno essere ammessi a godere di questa concessione se non a condizione, che essi si impegnino a vendere per il consumo interno, sia gli zuccheri importati dall'estero, sia quelli di produzione nazionale in loro possesso o ancora invenduti a prezzo non superiore a quello che sarà fissato dai ministri delle Finanze e d'Agricoltura. Il prezzo potrà essere riveduto di bimestre in bimestre. Il ministro d'Agricoltura, d'accordo con quello delle Finanze, stabilirà le norme e garanzie per accertare che il prezzo fissato non sia superato nella vendita.

Art. 2 — La quantità di zucchero da importare fino al 1. ottobre p. v. alle condizioni di cui al precedente articolo potrà essere limitata ad un quantitativo da determinarsi di concerto fra i ministri delle Finanze e d'Agricoltura. Nei limiti della quantità che venisse così determinata sarà data la precedenza nella concessione dell'importazione a trattamento di favore a coloro che si impegnino a mettere in consumo gli zuccheri a condizioni e prezzi più convenienti.

Art. 3. — Coloro che abbiano ottenuto la concessione di importare zuccheri a trattamento di favore dovranno produrre, sotto pena di decadenza, entro il termine che sarà loro fissato dal ministro delle Finanze, la prova di avere stipulato il contratto d'acquisto e quello per il trasporto nel termine concordato della quantità per la quale fu data la concessione.

Art. 4 — Il deposito di zucchero fuori dei magazzini della fabbrica in quantità maggiore di cinque quintali è soggetto a denunzia ed a vigilanza degli agenti di finanza, nonchè alla tenuta del registro di carico e scarico. Negli esercizi di vendita al minuto e nei locali in diretta comunicazione con detti esercizi, è vietato tenere più di 5 quintali di zucchero, eccetto che il proprietario dell'esercizio si obblighi a tenere il registro di carico e scarico come per i depositi.

Art. 5 — A partire dal giorno dell'applicazione del presente decreto gli zuccheri estratti in qualsiasi quantità dalle fabbriche o dalle raffinerie dovranno essere accompagnati fino al luogo di destinazione con bolletta di legittimazione, la quale dovrà essere conservata dal destinatario a corredo del registro di carico e scarico nel caso previsto dall'art. 4. Gli zuccheri estratti dai depositi soggetti a vigilanza ed all'obbligo del registro di carico e scarico a termini del detto articolo, dovranno essere accompagnati alla nuova destinazione con una nota di spedizione da redigere dallo stesso proprietario del deposito o da chi per esso, nella quale si dovrà indicare:

a) la data della spedizione;
b) il deposito dal quale lo zucchero fu estratto;
c) il nome e cognome del destinatario.
d) il luogo di destinazione.

Art. 6. — Entro cinque giorni da quello della pubblicazione del presente decreto, chiunque tenga in deposito, anche per proprio uso o per i bisogni della propria industria, più di cinque quintali di zucchero, dovrà darne denunzia scritta all'Intendenza di Finanza della rispettiva provincia, indicando:

a) nome, cognome e residenza;
b) luogo nel quale si trova lo zucchero depositato;
c) quantità di zucchero in deposito all'atto della denunzia. Eguale denunzia dovrà essere fatta in seguito per l'istituzione di nuovi depositi in quantità eccedenti i 5 quintali.

Art. 7 — La mancata o l'incompleta denunzia del deposito è punita con pena pecuniaria fissa di L. 50 e con una multa proporzionale di L. 20 per ogni quintale di zucchero trovato in deposito e non denunciato. La mancanza o l'irregolare tenuta del registro di carico e scarico sarà punita con pena pecuniaria non minore di lire 20 e non maggiore di L. 500.

Per l'applicazione di queste pene e per la ripartizione delle multe valgono le norme della legge doganale.

Questo decreto va in vigore dal giorno 18 Febbraio corr.»

Mestre ospedaliera
Un'opera meravigliosa

Quando sarà giunto il momento di far la storia, oltrecchè della nostra guerra vittoriosa, della meravigliosa opera di organizzazione che la precedette, la trasformazione in ospedali di intere città formerà l'argomento di alcune tra le pagine più gloriose della nostra improvvisata e geniale e completa preparazione.

Una città trasformata in ospedale militare si può considerare Mestre, la quale per la sua posizione ferroviaria appariva, come risultò, uno dei centri più adatti alla rapida raccolta ed alla cura dei feriti e dei malati provenienti dal fronte.

La eroica sentinella di Venezia contro l'oppressore, nella resistenza ad ogni costo, si è prestata col maggior entusiasmo e col più affettuoso cuore al compito patriottico ed umanitario cui veniva chiamata; essa si è stretta intorno alle autorità medico-militari, ne ha facilitato il gravosissimo compito; ha contribuito a riassumere in un solo fascio tutte le energie e tutti i mezzi. — Dal canto loro gli uomini di scienza, che indossavano già l'uniforme, e che la indossarono con la mobilitazione, lavorarono col fervore che proviene dalla fede per sistemare il colossale impianto su cui il comando supremo dell'esercito faceva assegnamento. E caserme, e scuole, e ville private, ed alberghi divennero in brevissimi giorni luoghi pronti a ricevere, secondo le regole più recenti e più urgenti della terapia, ogni bisognoso di assistenza. Oggi, cotesto insieme di istituti costituisce uno dei più cospicui ed interessanti meccanismi medico-chirurgici dell'Italia in guerra; e vi presiede con attività instancabile, con intelligenza pari alla attività ed all'amore, con retto senso della disciplina e della economia e con chiara e pratica visione delle necessità un eminente sanitario di carriera, il maggiore medico cav. Alpinolo Catini, coadiuvato nell'opera illuminata da valentissimi capi reparti che ebbero non poca parte nell'imaginare e nel dirigere i lavori di sistemazione, all'inizio delle ostilità.

Come si è detto l'insieme degli ospedali militari di riserva di Mestre è risultato dalla trasformazione di caserme, scuole ed alberghi.

Le due caserme impiegate sono quella di Carpenedo dove aveva sede, un tempo, un battaglione di fanteria, divenuta ora ospedale Regina Elena in omaggio alla Graziosa Sovrana che volle visitarla a lungo (e un piccolo elegante monumento ed una lapide ricordano la visita generosa), e la Caserma Vittorio Emanuele III già sede di un gruppo di artiglieria. Le scuole sono precisamente quelle tecniche e le elementari Edmondo De Amicis; le ville: Villa Sbroiavacca e villa Elena; gli alberghi: l'albergo Zordan e l'ex garage Marcon.

L'ospedale principale, dove ha sede la direzione, e che pel suo allestimento apparisce tosto il più imponente per mole è naturalmente quello instituito nell'ex-Caserma di Carpenedo, comprendente quattro padiglioni. Nel primo sono installati gli uffici, la farmacia, gli alloggi, il guardaroba, la cappella, le suore ed uno dei più importanti gabinetti radiologici d'Italia. Nel secondo e terzo possono essere spedalizzati ben cinquecento feriti e malati, e rispondono ad ogni moderna esigenza, dalle reti contro le zanzare al riscaldamento a termosifone, dagli armamentari più completi delle sale chirurgiche alla illuminazione elettrica, alle cucine a gaz, ai lavatoi, ecc. ecc. Nel quarto padiglione e sue adiacenze sono stabiliti i servizi di cucina, dispensa, magazzino, i reparti idroterapici per ufficiali e truppa, la lavanderia, il forno di disinfezione e le sterilizzatrici entrambi di fabbricazione nazionale, i locali di separazione dei materiali infetti e disinfettati, l'inceneritore, le pompe a pressione disinfettatrici, la sala incisoria, le scuderie. Solamente la enumerazione di tutto ciò dà un'idea della imponenza dell'ospedale, nel quale difficilmente si potrebbe oggi riconoscere la rude e severa caserma di ieri. Magnifico, ripetiamo, è il gabinetto radiologico affidato ad un tecnico consumato, il dott. Oreffice. A Carpenedo presta servizio, come assimilato, anche il prof. Zoppi, primario dell'ospedale civile di Venezia. L'ospedale è raccordato con binari, che girano nel cortile interno, alla linea tramviaria che da Carpenedo per la piazza di Mestre tocca la stazione ferroviaria. Così da questa i feriti possono essere, senza ulteriori trasbordi, portati direttamente nel loro letto di riposo.

Il Regina Elena, data la perfezione e la ampiezza dei suoi servizi è particolarmente destinato alla cura dei gravi di chirurgia, mentre invece l'ex caserma Vittorio Emanuele, diretta dal capitano Ferrara, con i suoi due padiglioni, le sue sale di medicazione, e gli annessi (tra i quali la sartoria) serve particolarmente i feriti leggeri.

Le scuole elementari Edmondo De Amicis compiono, rispetto ai malati, ciò che Carpenedo compie rispetto ai feriti; vale a dire servono esclusivamente i malati acuti e gravi. L'edificio diviso in due piani, con stanze da bagno, farmacia, ecc. ecc. è stato magnificamente ordinato e ne dirige le sorti un medico ben noto a Venezia, il dottor Bellati, che si mise tra i primi al lavoro in Mestre ed allo zelo del quale si deve tanta parte di ciò che fu sì rapidamente e sapientemente realizzato a Carpenedo e a Villa Elena.

Come le scuole elementari, sono state cedute dal municipio le tecniche, divise in tre piani, pronte a ricevere i malati ed i feriti leggeri, dirette dal capitano medico Bevilacqua. Nell'Hotel Zordan e nel garage Marcon, alla stazione, fu installato un ospedale modello per ufficiali e truppa; esso è pure fornito di tutto il materiale sanitario occorrente per le cure e le medicazioni; non solo, ma vanta, annesso, un gabinetto batteriologico militare diretto dal primario dell'ospedale civile di Venezia, prof. Cagnetto. Questo reparto ha per medici direttori i capitani Maddalena e Giovinazzo.

Il vasto sistema ospedaliero è completato da due luoghi di isolamento: Villa Sbroiovacca, in due piani, per la cura delle forme mediche di etiologia ignota; Villa Elena, o Lazzaretto militare, sulla strada di Zelarino diretto dal capitano dott. Marrarese, per accogliere ed isolare informi colpiti da malattie esotiche (colera, ecc.). — Questo Lazzaretto, così ridente d'aspetto, col suo parco e le sue serre fiorite, integra stupendamente la organizzazione sanitaria di Mestre. Esso consta della villa, corpo centrale, di parecchie baracche Doeker (padiglioni in eternit) per la separazione dei malati, di stanze da bagno, forno di disinfezione, sterilizzatrici, ecc. E' un impianto tecnicamente perfetto destinato a rassicurare anche i più profani sulla impossibilità che malattie epidermiche possano diffondersi alle porte di Venezia.

La capacità totale di codesti ospedali passati frettolosamente in rassegna, ognuno dei quali meriterebbe un'ampia descrizione che lo spazio ci vieta, è di circa mille cinquecento posti; la cifra dà un'idea dello sforzo che dev'esser costato non diremo il provvedere all'insieme dell'organizzazione, ma soltanto, per esempio, la provvista del materiale: come i letti, come i comodini, e i più minuti accessori. E si badi, nessun accessorio è stato obliato, pur di dare il massimo conforto ai ricoverati.

La cifra della massima capienza quotidiana illumina anche la fatica ammirevole di tanti mesi di guerra del direttore maggiore cav. Catini. Non ci vuol meno della sua serena attività, della sua energia e della spirito di sacrificio ch'egli con l'esempio sa trasfondere in tutti, per riescire, com'egli è riuscito, nell'ardua missione assegnatagli.

Così si spiega che, nell'occasione di visite Auguste, gli ospedali di riserva di Mestre abbiano suscitato il compiacimento più desiderato; così si spiega l'altissima percentuale di guarigioni raggiunte, così si spiega che i feriti ed i malati, usciti guariti, serbino dei loro medici il ricordo più caro, e nutrano nel loro animo la riconoscenza più profonda.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio del giorno 19 febbraio da valere pel 21 febbr.:

Franchi 114.10 — Sterline 32.01 e mezzo — Franchi svizzeri 128.04 — Dollari 6.72 e mezzo — Pesos carta 2.82 e mezzo — Lire oro 123.80.

Il cambio per oggi

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato:

Per lunedì in L. 124.53 — Per la settimana in L. 124.53.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per il prestito della vittoria

La propaganda nel collegio di Vigonza

Giornata di fervida propaganda quella di oggi.

Nella mattinata si ebbero diverse conferenze e comizi in paesi del collegio di Vigonza, ovunque davanti a folle di agricoltori e di autorità.

Alle otto il prof. D'Alvise tenne una conferenza a Tagi di sopra, Paolo Toffanin parlò a Ronchi di Campanile, il dott. Calore e il rag. Da Re parlarono a Tagi di sotto.

Alle ore 10 seguì un comizio a Villafranca. Nel palazzo delle scuole erano ad attendere gli oratori il sindaco cav. Favaretti, i signori Mazzuccato Candido, Giarretta, il segretario, l'arciprete don Sbazzeboseo col cappellano, gli assessori, i consiglieri. Pronunciarono discorsi illustrando il meccanismo del prestito e dimostrando il dovere da parte di tutti di sottoscrivere il dott. Calore e Paolo Toffanin.

Da Villafranca, dove le accoglienze furono oltremodo calorose e lusinghiero l'esito pratico della propaganda, il prof. D'Alvise e Paolo Toffanin si recarono a parlare a S. Giorgio delle Pertiche. Oltre alle autorità civili, al parroco e a gran folla di paesani erano nella sala numerosi soldati ivi di stanza assieme al maggiore Cantele e ai sottotenenti Perotti e Cuzzeri.

Ad Arsego, nella sala cattolica affollata, dopo indovinate parole di presentazione del parroco don Romanato parlò il dottor Calore.

Ultima tappa fu Saletto di Vigodarzere. Nonostante l'ora piuttosto scomoda — erano le 12 — l'aula delle scuole era zeppa di pubblico. Abbiamo notato il sindaco Moretti cogli assessori e consiglieri, il segretario Sattin, il direttore delle scuole Trevisan, il parroco.

Pronunciò un patriottico, infiammato discorso il sindaco. Parlarono quindi Paolo Toffanin e il prof. D'Alvise.

Ovunque gli oratori furono assai applauditi.

A Scorzè

Ci scrivono, 20:

Il Comitato di Assistenza Civile di Scorzè ha pensato di rivolgersi ai possidenti del Comune che non dimorano in esso e che non hanno preso parte alla sottoscrizione del Prestito nazionale, per pregarli, quantunque abbiano, e parecchi in forma cospicua, acquistate altrove obbligazioni del Prestito Nazionale, di voler prenderne *una sola* ciascuno presso il Comitato medesimo per rendere più completa la lista di Scorzè ed onorarla col nome loro.

E quantunque a ciascuno — e sono molti — sia stata trasmessa analoga domanda, sia bene che la cosa sia resa pubblica perchè quelli che non l'avessero ricevuta possano averne notizia e aderire egualmente all'iniziativa.

VENEZIA

Chioggia e Sottomarina e l'urna dei rottami

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20.

Ieri l'avv. Pietro Scarpa, membro del nostro Comitato della Croce Rossa, ha portato a Venezia l'urna che fu qui esposta per la raccolta di rottami d'oro e d'argento per consegnarla alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa. L'urna conteneva circa sei chilogrammi fra oggetti, medaglie, rottami d'oro e d'argento, più una cartella del Prestito di L. 100, che era stata acquistata con le prime offerte. Insieme alla raccolta di Chioggia l'avvocato Scarpa portò anche una cassettina di rottami d'argento e d'oro, raccolti in Sottomarina.

La Commissione di Propaganda manifestò all'avv. Scarpa la ammirazione e la riconoscenza della Croce Rossa per il cospicuo contributo ed ha voluto subito che questo e quello di Sottomarina fossero esposti nei negozi sotto le Procuratie, accanto all'urna veneziana.

Anche seguendo questa iniziativa Chioggia ha dimostrato il proprio slancio patriottico, e lo prova il risultato veramente rilevante ottenuto; e se tutti per ciò meritano una lode, particolarmente essa va tributata a chi ne fu l'anima ed efficacemente vi cooperò, cioè, al Presidente del Comitato comm. Angelo Poli, e alla Vice-Presidente contessa Teresa Duse ved. Comello, all'avv. Pietro Scarpa, al segretario signor Luigi Menetto, al sig. Gino Galimberti, alle signore Maria Menetto, Ada Calcagno Morchio, Baffo, Penso Lisetto ed altre, e alla Professoressa Gentili della nostra Scuola Tecnica, che promosse fervidamente la raccolta nelle Scuole.

Essiccatoio per granoturco

GRISOLERA — Ci scrivono, 20:

Per le premure del R. Prefetto e della Commissione prov. Pellagrologica, è stato qui inviato dal Ministero di Agricoltura un essicatoio da granone che, ieri, alla presenza del nostro Sindaco cav. Vianello, dell'assessore delegato sig. Della Zorza, del segretario comunale e altre persone, venne collaudato dal sig. Ispettore Provinciale Pellagrologico cav. Chini, che ne dispose, d'accordo con queste autorità, il funzionamento presso il molino F.lli Cattalan in frazione di Sette Casoni.

Il provvedimento è stato bene accolto.

In Comune esiste altro apparecchio per mais che ha funzionato presso il molino [illegible] in capoluogo.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 20

Sotto la presidenza del Prosindaco, signor Bortolo De Col Tana, iersera è seguita la annunciata seduta dei consiglieri del Comune.

Membro della Commissione della Congregazione di Carità, venne nominato l'avvocato Pietro Barozzi. Membro della Commissione delle Opere Pie venne nominato il prof. co. Francesco Miari Fulcis. In sostituzione del dimissionario sig. Marchetti, da revisore del conto comunale 1914, venne nominato il cons. Augusto Massenz.

Vennero confermate delibere in seconda lettura, indi altre delibere vennero prese in seduta segreta.

Si passò poscia a prendere in esame lo schema di convenzione 29 dicembre 1915 fra il Comune e la Società di imprese elettriche di Ginevra, in liquidazione e colla Società Adriatica di elettricità.

Di tale schema abbiamo detto l'altro ieri. Ora i consiglieri presero in esame la convenzione articolo per articolo e parlarono, in special modo, i consiglieri cav. Prosdocimi e avv. Frigimelica, i quali insistettero perchè il Comune possa venire in possesso dell'impianto del salto superiore del Cordevole qualora la Società venga meno ai patti; perchè il contratto abbia decorrenza da 1 gennaio 1915, anzichè da 1 gennaio 1916; per la tutela della distribuzione della energia, al bisogno anche di giorno; per le tariffe ecc.

Tutto ciò venne approvato, salvo alla accettazione delle varianti apportate dal Consiglio, da parte della Società Adriatica.

Quanto prima si prenderà definitivamente in esame il nuovo contratto.

PADOVA

Il Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Il Consiglio Provinciale si riunirà giovedì 24. All'ordine del giorno figura la seguente interpellanza dei consiglieri prov. avv. cav. Angelo Pertile e cav. Pier Antonio Castagnari:

« I sottoscrittori interpellano l'on. Deputazione Provinciale sulla urgente necessità d'una radicale sistemazione, reclamata dall'igiene e dalla decenza, del tronco di strada provinciale traversante Borgo Alberi in Montagnana ».

Mortale disgrazia

Proveniente da S. Giorgio in Bosco con un carro, il contadino Antonio Rossetto si dirigeva verso casa. Giunto nei pressi di Vigodarzere, volle salire sul carretto, ma scivolò rimanendo investito. Alcuni presenti sollevarono il disgraziato e lo trasportarono in casa del medico. Questi constatò che il caso del Rossetto era disperato. Infatti, dopo poche ore il povero contadino s'è spento per commozione viscerale.

Concerto all'Ospedale del Seminario

Un concerto « monstre », un godimento generale, un uragano d'applausi, ecco riassunto in breve, l'esito del trattenimento offerto anche ieri agli ospiti dell'Ospedale del Seminario.

Il maestro Frigo, infaticabile ed impeccabile direttore, sa con tanto gusto artistico offrire in ogni concerto un programma interessante, mercè la cooperazione spontanea e disinteressata di una schiera di valorosi artisti. Un eccellente soprano la signorina Teresa nobile Bertolazzi che deliziò col suo bel canto, interpretando squisitamente brani di opere di Puccini, di Boito, e fra grandi acclamazioni (fuori programma) di Mascagni. Sempre all'altezza della sua fama il prof. Conti Osvaldo, che rinnovò il successo dei precedenti concerti, con le sue geniali esecuzioni. Il trio di Beethoven per violino, viola e violoncello, ebbe nei professori Conti, De Conto e Masetto, interpreti veramente mirabili, per fusione, finezza e sicurezza, e fragorosi applausi raccolse la triade artistica. L'usata ammirazione sollevò il prof. Bandini, nel grazioso « Capriccio » del Ponchielli con una superba esecuzione. Riudito con grande piacere il concertista di chitarra sig. Rause Dante che mandò in visibilio l'affollato uditorio, che gli prodigò applausi spontanei e calorosi. Alla signorina Fattorini ed ai sigg. Conti, Fioretti, tenente Boldrin, Jommi, Scahia, Masetto, Bandini, Melloni, De Conto, Bettella, Poletto e Rause i mirallegro ed i rinnovati ringraziamenti della Direzione dell'Ospedale.

Al Circolo

La serata familiare di iersera ebbe il massimo successo. Abbiamo apprezzato il baritono Montanari che nelle romanze del Denza seppe sfoggiare la sua metallica voce con arte veramente promettente. Ottennero gli applausi più fragorosi un bravissimo macchiettista ed un valente dilettante di chitarra.

Abbiamo notato una larga rappresentanza di ufficiali della nostra guarnigione i quali hanno fatto formale impegno a tutti i presenti che il sabato venturo sarebbero ritornati, lieti d'avere incontrato in quelle superbe sale l'armonia che regna sovrana tra i frequentatori del lieto ritrovo.

Importante riunione pro mensa universitaria

Sotto la presidenza del prof. Crescini ebbe luogo oggi una importante assemblea generale della Associazione «Pro mensa universitaria».

Riferì il prof. Tedeschi il quale disse:

« Sento prima di ogni altra cosa l'obbligo gradito del mio grazie per i colleghi del Consiglio che hanno voluto generosamente dare a me questa influenza di autorità della quale sono personalmente destituito e cui si deve quanto pur è fin qui riuscito.

In nome del Consiglio giunga il ringraziamento caldo al prof. Spica che, malgrado le nostre istanze, abbandona il Consiglio Direttivo, assorbito com'è da tante altre importanti occupazioni. Il beneficio del suo interessamento all'Istituto fu grandissimo, sopratutto per il calore posto nel metterne in luce la utilità presso gli Enti che ci sovvennero e dei quali egli è parte.

Con lo stesso calore porgo il mio grazie alla stampa cittadina che, elevandosi oltre ogni meschino concetto di partito, unanimemente ed efficacemente ci sovvenne, tenendo desta la attenzione del pubblico sulla iniziativa nostra.

Molte benemerenze risultano chiare dalla semplice lettura del bilancio: in esso è detto oltre che l'atto iniziale generosissimo della Baronessa Luttero, oltre il pronto contributo di molti professori, sopratutto il beneficio accordato dal Comune di Padova, che ci largiva con munificenza il terreno su cui sorge ormai l'Istituto, accordandoci in pari tempo due elargizioni in danaro non indifferenti. Questo appoggio del Comune, particolarmente ci allegra e ci lusinga perchè equivale a dichiarare la importanza dell'opera nostra, anche nei riguardi del vantaggio sopratutto morale cittadino. Tra i Comuni del Veneto, eccelle Venezia, ma particolarmente consolano i contributi ancorchè modesti dei piccoli Comuni.

Fra gli Enti, va particolarmente ricordato il Monte di Pietà di Treviso, e fra i privati le generosità del Conte Capodilista di Padova e del barone Rossi di Schio.

Non sembri paradosso sostenere che se la Mensa reclamava l'interesse nostro di cittadini e di insegnanti, prima che scoppiasse la guerra, ora l'esiga anche più generoso e completo. Tra breve Padova sarà infatti chiamata ad accogliere i molti studenti cari nostri redenti; sarebbe ben doloroso che la eccellenza dello Studio di Padova, risultasse paralizzata dalle deficenze della vita giornaliera, morale e materiale preparata agli studenti. Ad essi occorre qualcosa che cementi la fratellanza loro che trattenendoli in sana allegria, li allontani da siti di perdizione troppo spesso frequentati; essi abbisognano sopratutto di nutrirsi bene e a condizioni di spesa tollerabile e tutto ciò è molto ancora, può e vuol dare la Mensa in uno al nobile sussidio per lo studente pietosamente disagiato. E tutto ciò noi dobbiamo preparare fino che ne è tempo, eliminando le nostre deficienze, che potrebbero consigliare (e sarebbe tardo il rimpianto) i giovani a preferire altre Università che non hanno i diritti tutti che può vantare la nostra ad accogliere come suoi i nuovi figli redenti.

Tutto ciò è anche detto nel bilancio, in una cifra assai modesta, ma che non deve passare inosservata: sono le 200 lire che la disgraziata rappresentanza cittadina di Trieste poteva accordare, ma che non aveva il diritto di sorpassare senza un consenso governativo che certamente si sarebbe rifiutato. Quelle 200 lire rappresentano sublimemente, però, la grande aspirazione che tutti abbiamo fatto oggi nostra. Quel piccolo importo vale una preghiera ed un monito. Ascoltiamoli!!! »

Vennero quindi approvati i bilanci.

Fu votata la proposta dell'on. Alessio di erigere l'Istituto in Ente morale.

Il calmiere sul pane e sul latte

MONSELICE — Ci scrivono, 20:

Il Sindaco ha molto opportunemente decretato che a datare da oggi e fino a nuovo ordine il prezzo dei generi sottoelencati sarà regolato dal presente calmiere:

Pane tipo unico al chilo cent. 56; pane misto cent. 50; farina gialla nostrana cent. 32; latte puro e non scremato al litro centesimi 25.

Questa mane stessa l'ufficiale sanitario assistito dai vigili ha proceduto all'esame del latte elevando parecchie contravvenzioni per adulteramento.

La subitanea operazione ordinata dal sindaco mentre ha prevenuto il desiderio della cittadinanza, ha riscosso l'unanime plauso.

Decesso e funerali

CAMPODARSEGO — Ci scrivono, 20:

E' morta la maestra a riposo Badinelli Ambrosia, che per ben 43 anni aducò ed istruì con zelo e valentia la gioventù di questo Comune.

Stamattina hanno avuto luogo i funerali che riuscirono imponenti per concorso di autorità e di gran popolo. Sulla bara posavano tre ghirlande; una degli insegnanti del Comune, una del Comune e la terza dei congiunti. Seguiva la bandiera della Associazione Magistrale di Camposampiero con una larga rappresentanza. Con parole affettuose e con manifesta commozione diedero l'estremo saluto alla cara salma il Sindaco sig. Munaro, il segretario sig. Emilio Zanchin, il presidente dell'Associazione Magistrale, cav. Zovato; la maestra sig. Caroli Cesira e il R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero cav. Antonio Simonetto.

TREVISO

Provvedimento per la Pellagra

RONCADE — Ci scrivono, 20:

In un locale apposito del molino del sig. co. Donà Dalle Rose, in Musestre, locale gentilmente offerto dal proprietario, venne installato e fatto funzionare, ieri l'altro, uno splendido essicatoio sistema Tricerri, qui pervenuto dall'on. Ministero.

Il collaudo venne dato dal sig. Ispettore sanitario pellagrologico della Provincia di Treviso, cav. Chini, dal sig. Sindaco e dal seg. comunale rag. Rizzolo.

L'apparecchio fu subito posto in funzione, gratuitamente, per i poveri del Comune.

In Roncade sono in attività — in capoluogo ed a Vaglio — altri due essicatoi che, con sacrificio non lieve, stante l'enorme costo del combustibile, hanno già essicato parecchie centinaia di mais umido.

Rallegramenti al nostro Sindaco avv. Torresini e all'Amministrazione comunale, che si occupa con amore della pubblica igiene, ed all'ispettore cav. Chini che cerca ogni mezzo per portare utilità alla santa campagna contro la pellagra.

Conferenza pro "Croce Rossa,,

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 20:

In una sala del Palazzo Municipale di Ghiarano il ch.mo dott. A. cav. Fonda, dinanzi a scelto uditorio, svolse l'annunciata conferenza sulla « Croce Rossa ».

Ha felicemente dimostrato come fin dallo scoppio della guerra essa abbia disposto ed organizzato i vari servizi con la massima diligenza ed accuratezza possibile. Parlò delle sue azioni, della Convenzione di Ginevra del 1863, degli Ospitali territoriali, di quelli da campo, delle benemerenze del corpo sanitario, dell'opera altamente proficua spiegata dalle donne infermiere. Nel dimostrare come tale istituzione abbisogni di grandi aiuti, si è costituito regolarmente seduta stante un Comitato alla cui Presidenza vennero chiamati i signori Cav. A. Vascellari (Presidente onorario), cav. Carlo Zetto (Presidente effettivo) ed altri.

Il conferenziere iniziò la sottoscrizione ottenendone da tutti le congratulazioni.

VICENZA

Il bilancio dell'Assistenza Civile

BASSANO — Ci scrivono, 20:

E' stato pubblicato un dettagliato rendiconto di quanto ha fatto nel 1915 il benemerito Comitato dell'Assistenza Civile.

In esso rileva che vennero raccolte lire 30.355 e ne furono spese 16072.

L'eccedenza dell'attivo sul passivo non deve però intepidire la beneficenza cittadina quando si pensi che mentre ora le spese ascendono a circa lire quattromila al mese i proventi assicurati ammontano solo a lire millecinquecento.

Si comprende così di leggeri che non aumentando gli introiti mensili di qui a qualche mese non si potrà più far fronte alle spese sempre incontinuo aumento.

Il Comitato rinnova perciò la preghiera alla Cittadinanza a voler aumentare le sue offerte ed a coloro che non hanno ancora dato di dare il massimo possibile.

Il 19 corrente è stato riaperto in Vicenza l'antico Albergo Tre Garofani, rimesso a nuovo con tutti i comforts moderni.

Proprietario Armani Giovanni.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.36 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.

CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO — l. 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. 21.40 (da Calalzo).

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

PRIMOLANO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SOC. PER LA [illegible]

Milano

Capitale Sociale L. 10,000,000.-
Riserva L. 5,000,000.-

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 11 marzo 1916 alle ore 14 nei locali della Società, in Via Brisa n. 3, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1915 e rapporto dei Sindaci;*
2. *Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1915;*
3. *Retribuzione dei Sindaci;*
4. *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione, di cui, tre, in sostituzione degli uscenti signori: Onor. conte Cesare Bonacossa, Comm. Tito Braida, Comm. Luigi Ceresa, che a norma dello Statuto sono rieleggibili; l'altro in sostituzione del dimissionario signor Eugenio Assmann;*
5. *Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti;*
6. *Comunicazioni eventuali.*

A termini degli articoli 20 e 21 dello Statuto Sociale, hanno diritto di intervenire all'assemblea i Soci che dal 24 febbraio al 5 marzo compreso, avranno depositate le proprie Azioni:

a Milano: presso la Sede della Società, via Brisa N. 3; — id. presso la Banca Commerciale Italiana; — id. presso la Banca Italiana di Sconto; — id. presso la Banca Cooperativa Milanese; — id. presso il Banco Ambrosiano; — id. presso il Credito Italiano. — A Venezia: presso la Banca Commerciale Italiana.

Qualora in detto giorno l'assemblea non risultasse legalmente costituita a termini degli articoli 23 e 24 dello Statuto, essa resta convocata senz'uopo di altro avviso pel giorno 13 marzo alle ore 14 nello stesso locale e col medesimo ordine del giorno.

Milano, 17 febbraio 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Lanificio Rossi

Sede: Milano, via Brera, 19

Capitale L. 19,800,000 - interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Sabato 11 Marzo p. v. alle ore 10,30 presso la Sede Sociale in Milano, Via Brera 19, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. *Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci sulla gestione e sul bilancio 1915; approvazione del bilancio stesso e del riparto utile.*
2. *Nomina di 3 Consiglieri d'amministrazione pel biennio 1916-1917; di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti per l'esercizio 1916.*
3. *Determinazione dell'emolumento dei Sindaci per l'anno 1916.*

Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà avere depositato dal giorno 23 al 29 Febbraio corr. almeno una azione sociale:

in Milano presso la Sede sociale, Via Brera 19,

in Schio presso la Gerenza « Giovanni Rossi »,

in Padova e Venezia alla Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.

In luogo delle azioni sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere le originali polizze di deposito rilasciate da Istituti di credito nel Regno.

Si avverte fin d'ora che nel caso in cui l'assemblea dell'11 Marzo p. v. non potesse validamente costituirsi, avrà luogo senz'altro avviso l'adunanza di seconda convocazione, nel successivo giorno di Domenica 12 Marzo, alle ore 10.30, nel medesimo locale.

Milano, 17 febbraio 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Dicembre 1915

ATTIVITÀ

Voce		Lire	Cent.
Numerario esistente in cassa	L.	104,470	63
Prestiti e sconti: in portafoglio L. 2,668,284.96; al risconto » 1,006,860.98; Conti correnti garantiti » 1,182,621.44	»	4,857,767	38
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	80,161	05
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa L. 320,889.05; dep. a garanzia » 1168,585.—	»	1,489,474	05
Depositi a cauzione ed a custodia	»	5.057 748	51
» cassette sicurezza	»	694.000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	512 927	57
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	17,442	72
» » » Succursale	»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	1.	—
Beni immobili	»	288,493	24
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	14,981	21
Totale delle Attività	L.	13,117,467	37

Capitale Sociale

Voce		Parziali	Lire	Cent.	Totale	Cent.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	L.	476,110.75				
» straordinaria	»	35,972.92				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	»	—.—	512,083	67	618,008	67

PASSIVITÀ

Voce		Parziali	Lire	Cent.	Totale	Cent.
Conti correnti liberi	L.	2.234.157 38				
Buoni frutt. a scad. fissa	»	1,432 245.81				
Depositi a risparmio	»	171,213.17				
» a grosso risp.	»	371,309.89	4,660,199	78		
» al Portatore	»	348.857.48				
Cassa di Prev. fra impieg.		102,416,05				
Creditori diversi	L.		147,820	43		
Conti correnti con Banche corrisp.	»		830,331	30		
» » Succursale	»		383	63		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»		5,057,748	51		
» cassette sicurezza	»		694,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»		11.053	—		
Cambiali riscontate	»		1,006,860	98		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»		—	—		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»		764	51		
Interessi di riporto del portafoglio	»		17,277	89		
Totale delle passività	L.		12,426,440	03	12,426,440	03
Utile netto dell'Eserc. 1915	L.				73,018	67
	L.				13,117.467	37

Rendiconto di Amministrazione

ONERI E SPESE

Voce		Lire	Cent.
Interessi passivi liquidati ai depositanti	L.	131,649	92
» » » alle Banche corrisp.	»	13,204	17
Imposte e tasse	»	49,290	00
Risconto	»	124 837	72
Stipendi e spese di Amministrazione	»	71,061	26
Interessi di riporto del Portafoglio 1915 sul 1916	»	17,277	89
Risconto buoni fruttiferi 1914 sul 1915	»	22.173	59
Totale Oneri e Spese	L.	429,495	15
UTILE NETTO	»	73,018	67
	L.	502,513	82

RENDITE E PROFITTI

Voce		Lire	Cent.
Interessi sulle operazioni di prestito e sconto ed anticipazioni	L.	253,826	59
» attivi liquidatici dalle Banche corrisp.	»	846	03
» sopra Valori pubblici	»	70,134	85
» sopra i conti correnti garantiti	»	74,489	19
Aggi, multe, diritti per pegno - gestione Esatt.	»	40.289	81
Utili diversi	»	20.533	76
Inter. di riporto del Portafoglio 1914 sul 1915	»	27,412	38
Risconto buoni fruttiferi 1915 sul 1916	»	14,981	21
Totale Rendite e Profitti	L.	502,513	82

I Sindaci: *Bazeggio Giulio - Benetti Vittorio - Sartori Dr. Guido*

Il Presidente: *Avv. Giovanni Marcantoni*

Il Direttore: *Ruggero Schileo*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 53 — Conto corrente colla Posta — Martedì 22 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La barbarie dei nostri nemici

Aereoplani austriaci sulla Lombardia

e idrovolanti tedeschi sulle coste britanniche

Nuova incursione in Lombardia

Quattro morti e vari feriti

Roma, 21

Aereoplani nemici hanno stamane volato su alcune località delle provincie di Brescia e Milano.

Danni materiali insignificanti. Si hanno a deplorare due morti e vari feriti a Desenzano sul lago, un ferito a Salò, due morti e quattro feriti a Trezzo d'Adda. Tutte le vittime appartengono alla popolazione civile. (Stefani).

Ospedale colpito da una bomba

Brescia, 21

Nella odierna incursione, aeroplani nemici lanciarono bombe anche su Gargnano. Una cadde, senza fare danni nè vittime, nell'ospedale Feltrinelli, malgrado vi fosse spiegata la bandiera della Croce Rossa (Stefani).

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Febbraio.

Lungo tutta la fronte non è segnalato alcun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le menzogne austriache

per rialzare lo spirito pubblico

Roma, 21

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Comando Supremo austriaco, continuando nel sistema da qualche tempo iniziato, di mantenere alto lo spirito pubblico mediante le più assurde invenzioni, ha riferito nel bollettino del giorno 17 *che un nostro tentativo di attacco contro il Monte San Michele è stato respinto.*

Da accurate indagini è risultato che nella zona del San Michele non fu in quei giorni sparato neanche un colpo di fucile.

La notizia della vittoria austriaca, conosciuta dalle nostre truppe che operano in quel settore, vi ha suscitato la più schietta ilarità.

Le coste britanniche

bombardate da idroplani tedeschi

Tre morti e un ferito

Londra, 21

Un comunicato del Ministero della guerra, dice:

Quattro idroplani tedeschi operarono ieri un raid al di sopra della costa a sud-ovest dell'Inghilterra.

I due primi biplani assalitori si presentarono sopra Lowestoft, alle 10.53 del mattino, girarono al di sopra della parte sud della città e parve poi scomparissero.

Alle 11,10 i due biplani si presentarono di nuovo sopra la città e poi scomparvero. Essi gettarono in tutto 17 piccole bombe senza fare alcuna vittima. Furono causati danni considerevoli ad un Restaurant e a due case abitate. Due nostri idroplani si alzarono alle 11,5 ed inseguirono gli assalitori senza raggiungerli.

Due altri idroplani nemici si diressero verso la costa del Kent; il primo passò al di sopra del battello-Faro di Knoc, lanciando bombe.

Verso le 11,20 l'ultimo idroplano filò direttamente verso Walner, che raggiunse alle 11,27 del mattino. Volando ad una altezza di non più di 3500 piedi, esso lanciò sei bombe e poi fuggì rapidamente verso est. Due bombe distrussero i tetti delle case rompendo inoltre i vetri delle abitazioni vicine; una bomba cadde molto vicino ad una chiesa dove i fedeli cantavano il Tedeum; un'altra cadde sulla spiaggia, uccidendo un borghese ed un marinaio. In totale due uomini ed un fanciullo rimasero uccisi ed un marinaio ferito.

Due velivoli partirono da Dover verso Walner alle 11,15 del mattino ed inseguirono gli assalitori, senza poterli raggiungere.

I nuovi crediti dell'Inghilterra

per la guerra

Londra, 21

Un «Libro bianco» contiene i particolari sulla domanda dei crediti presentata ai Comuni da Asquith. La domanda ammonta a 300 milioni di sterline più 120 milioni di crediti supplementari facendo così un totale di 420 milioni. L'ammontare totale delle domande di crediti raggiunge finora 1720 milioni di sterline.

L'Inghilterra chiama alle armi

i celibi di 19 anni

Londra, 21

Tutti i celibi di 19 anni sono chiamati sotto le armi.

I parlamentari britannici a Parigi

Parigi, 21.

Lord Bryce e la delegazione interparlamentare britannica sono giunti con treno speciale a Parigi, ricevuti da Pichon e Franklin Bouillon vice presidente della delegazione francese. Fatte le presentazioni, i delegati inglesi si sono recati all'albergo.

Tentativo tedesco

di passare il canale di Yser

Bombardamenti nelle Argonne

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio, dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni, i tedeschi hanno tentato di passare il canale dell'Yser a Steenstraete. Alcuni gruppi nemici hanno potuto pervenire fino alla nostra trincea di prima linea, donde sono stati subito scacciati.

Nella Champagne azioni di artiglieria contro le organizzazioni nemiche a nord di Tahure e ad est di Navarin.

Nelle Argonne abbiamo fatto saltare a Vaucuois due mine, le quali hanno sconvolto i lavori nemici. Tra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni nemiche verso Etaint Varoy e Saint Hilaire, provocando parecchi incendi e una violentissima esplosione a sud di Saint Mihiel. E' stato eseguito un tiro di distruzione contro le opere nemiche ad ovest della foresta di Apremont. Un velivolo nemico ha lanciato parecchie bombe su Dunkerque senza causare danni. Un altro apparecchio tedesco ha gettato la scorsa notte due proiettili caduti in una prateria a sud di Luneville.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Debole azione delle due artiglierie sull'insieme della fronte, salvo a nord di Verdun ove vi fu qualche attività.

Nell'Artois a nord ovest della quota 140 il nemico tentò senza successo due attacchi locali con granate.

Una squadriglia di cinque aeroplani francesi bombardò un deposito di munizioni nemico a Chateau Mariancourt.

Aeroplani tedeschi lanciarono questa notte su Luneville, Domvaste e Nancy alcuni proiettili che causarono solo lievi danni.

Uno "Zeppelin" che bombardò Parigi

sarebbe stato distrutto

Londra, 21

Un dispaccio da Parigi al «Times» dice che vi sono grandi ragioni di credere che lo «Zeppelin» che bombardò Parigi nella notte dal 29 al 30 gennaio, fu gravemente danneggiato probabilmente dagli aeroplani francesi. La «Zeppelin» gettò un recipiente di benzina di cento litri dimostrando così che mancava di zavorra. Raggiunse poi una altezza da cui era impossibile discendere se non con una caduta. Nel momento in cui l'aeronave avrebbe dovuto rientrare nelle linee tedesche, uno «Zeppelin» fu segnalato alla deriva nei pressi della fronte belga. Alcuni giorni dopo, resti di un grande dirigibile passarono per la stazione di Colonia. Il dirigibile che volò su Parigi la notte dal 30 al 31 gennaio era di modello diverso da quello della notte precedente.

Sulla fronte britannica

Londra, 21

Un comunicato ufficiale sulle operazioni della fronte occidentale dice:

La scorsa notte il nemico, dopo un forte bombardamento, fece un'incursione contro le nostre trincee ad ovest di Sarli. L'incursione fallì completamente. A sud-est di Boesinghe il nemico si impadronì di posto avanzato poco importante.

I nostri aviatori fecero la notte scorsa un raid contro l'aerodromo di Cambraid. Le bombe colpirono gli hangars nel cui interno si verificarono esplosioni. I nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Scontro tra greci e bulgari

presso Doiran

Salonicco, 21

Una pattuglia bulgara avendo traversato la frontiera presso Doiran, si scontrò con una pattuglia greca con cui scambiò colpi di fuoco. I bulgari ebbero due uccisi, un greco rimase ferito.

I saccheggi austriaci nei Balcani

Roma, 21

La «Idea Nazionale» ha da Durazzo:

I saccheggi austriaci nei nuovi paesi di occupazione continuano. Ogni città, ogni paese, ogni casa che ha la disgrazia di vedere i soldati degli Absburgo, sono spogliati letteralmente, ma l'effetto che gli imperi centrali attendono dall'occupazione balcanica non ha corrisposto alla realtà. La disponibilità di uomini è il più grave problema che i nemici tentano inutilmente di risolvere. Le truppe, sbalzate spessissimo da un campo all'altro delle frontiere, si demoralizzano, si stancano e non hanno più volontà di battersi. In questi ultimi tempi interi reggimenti bosniaci, inquadrati da tedeschi e ungheresi, sono stati oggetto del fuoco sterminatore delle mitragliatrici austriache. Gli austriaci, occupata la città di Kroje, non hanno più osato di muoversi.

Grande effetto ha avuto lo sbarco italiano a Corfù tra la popolazione dell'Albania, mentre il comando austriaco attende un movimento offensivo degli Alleati perchè sa che ad una sola parvenza di vittoria degli Alleati, gli albanesi lo abbandonerebbero mettendo l'esercito austriaco in serio imbarazzo.

La Croce Rossa americana

espulsa dalla Serbia

Parigi, 21

Si ha da Bucarest in data 17 corrente: Le autorità tedesche espulsero dalla Serbia missioni americane della Croce Rossa.

L'incidente italo-greco

e la protesta del nostro Governo

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» in un breve articolo intitolato «Nota bene», scrive:

«Come abbiamo annunziato ieri sera, il nostro Governo, in seguito al noto incidente provocato alla Camera greca dalle ingiurie del deputato di Corfù signor Sokolis rivolte all'Italia, presentò al Governo greco una vibrata protesta, ma è inesatto affermare che in essa si domandino delle riparazioni, come è stato stampato da qualche giornale.

«Con la presentazione della protesta, nella quale il nostro Governo ha espresso in termini fermissimi e senza ambagi il suo esplicito giudizio sulla condotta del Governo greco, che avrebbe dovuto intervenire mentre il deputato Sokolis offendeva l'Italia ed invece è rimasto completamente passivo, con la presentazione di tale recisa protesta l'incidente non ha seguito per parte del Governo italiano.

«In verità non era il caso di fare al signor Sokolis un soverchio onore. Il signor Sokolis non ci disturba affatto e sopratutto non ci impedisce di continuare per la nostra via e di compiere, insieme e d'accordo con i nostri alleati, tutti quelli atti che noi riterremo necessari ai fini della guerra che combatte la Quadruplice Intesa contro i comuni nemici. Sokolis perciò può ripetere a sua posta qualunque volgarità, ma non riescirà a creare un incidente Italia-Sokolis.

«Abbiamo però il diritto di dolerci che costui abbia potuto sbraitare senza che il Governo responsabile abbia protestato come era suo elementare dovere. Di questa deplorevole omissione, il nostro Governo si è giustamente risentito ed il suo risentimento ha espresso in termini chiari senza equivoci al Governo di Atene e l'incidente si è fermato qui perchè così voleva la logica della dignità.

«Quanto alla sostanza delle parole sciocche ed irriverenti di Sokolis, noi non abbiamo che a ripetere quanto dicevamo ieri sera e cioè che i cinquanta carabinieri italiani di Corfù non vogliono essere affatto l'avanguardia di nostre rapaci aspirazioni sulla bella Corcira, ma son lì soltanto per rappresentare l'Italia accanto ai suoi alleati, come i marinai del «Piemonte» sui forti di Karaburun, e tanto meno l'ignobile turpiloquio del Sokolis e di qualche giornale può raffreddare le amichevoli relazioni tra l'Italia e la Grecia anche se il Governo non capì l'opportunità di biasimare, come fece il presidente della Camera, l'incomposto linguaggio del deputato Sokolis.

«L'incidente perciò può passare agli archivi e non lascia nessuna traccia. Rimangono le nostre simpatie per la Grecia, come rimane lo scrupoloso rispetto che noi abbiamo dei suoi diritti; rimane anche il calcolo della nostra onesta e leale politica che ci fa rifuggire da ogni idea di sopraffazione e di spogliazione a danno dell'unità nazionale altrui, ma rimane anche il fermo proposito di non deviare di una linea dal cammino che ci siamo proposti».

Un giornalista italiano

al deputato Sokolis

Roma, 21

Il corrispondente dell'*Idea Nazionale* da Atene telegrafa al suo giornale in data del 16:

In seguito alle volgari ingiurie pronunciate in piena Camera contro l'Italia e Re Vittorio Emanuele da Sokolis, ho fatto consegnare stamane al deputato di Corfù la seguente lettera:

«Signor Sokolis: Voi siete un mascalzone ed un vigliacco per il volgare insulto che ieri avete pronunciato contro l'Italia ed il suo Re nella Camera di un paese neutrale. — Firmato: Ernesto Vassallo, corrispondente dell'*Idea Nazionale* e del *Corriere della Sera*».

I giornali riproducono questa mia lettera senza commentarla. Fino a questa sera il deputato di Corfù non ha dato ad essa alcuna risposta. — Ernesto Vassallo. —

La «Tribuna» reca:

Stamane alle ore 11.30 il ministro di Grecia signor Coromillas si è recato alla Consulta dove ha avuto un colloquio con l'on. Sonnino durato più di mezza ora.

600 milioni di nuovi crediti

per le spese militari in Rumenia

Zurigo, 21

Si ha da Bucarest:

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto per aumentare di 600 milioni i crediti militari (di 200 milioni) approvati nel marzo 1915. Il credito sarebbe coperto da buoni del tesoro e dal prestito interno ed estero.

In suffragio dei caduti in guerra

Roma, 21

Stamane ad iniziativa dell'arma dei carabinieri ha avuto luogo nella chiesa di Santa Maria degli Angeli un solenne funerale in suffragio dei nostri caduti nella presente guerra. L'ingresso della chiesa e l'interno erano addobbati a lutto, nel centro era eretto un ricco catafalco sul quale erano stati deposti la bandiera nazionale, i trofei dell'arma dei granatieri e rami di palma. Ai quattro lati sorretti da candelabri ardevano numerosi ceri. Intorno prestavano servizio di onore sei granatieri. Nel presbiterio avevano preso posto numerosi ufficiali ed ufficiali rappresentanti di altre armi. La chiesa era gremita di fedeli. La messa è stata celebrata dal parroco mons. Giovannelli che ha dato in fine l'assoluzione al tumulo. I cori diretti dal maestro Moruano hanno eseguito scelta musica.

Attività dei tedeschi

in Curlandia

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In molti punti al di sopra della regione di Riga comparvero parecchi aeroplani nemici. Furono gettate bombe sulla città.

I tedeschi hanno sviluppato un violento fuoco d'artiglieria contro il settore Kirchholm-Uxküll (a sud-est di Riga). Si segnalano efficaci azioni della nostra artiglieria davanti ad Uxküll, nella regione ad ovest di Oger e ad ovest di Probstinshof.

Nella regione a nord di Kreuzburg (a est di Jakobstadt) un velivolo tedesco ha gettato parecchie bombe. Due «Zeppelin» hanno volato sopra Mischiel a nord di Dwinsk. Presso Dwinsk il nemico ha sviluppato un violento tiro di artiglieria.

Nella regione del lago di Sventen la nostra artiglieria ha distrutto due fortini tedeschi.

Sul Dniester presso Michalcze (a ovest di Uscieczko, in Galizia), abbiamo fatto saltare una contromina che ha distrutto i reticolati di filo di ferro del nemico di una sua galleria di mine ed ha riempito di macerie i suoi trinceramenti blindati. I tentativi del nemico di sloggiare con fuoco di artiglieria pesante e con l'aiuto di bombe i nostri gruppi dalla escavazione della mina, occupata, non ebbe nessun successo.

Altri prigionieri e trofei

fatti dai russi in Armenia

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante l'inseguimento dei turchi in Armenia facemmo prigionieri altri 49 ufficiali e circa 2500 soldati. Ci impadronimmo di sei cannoni e di gran numero di munizioni, armi e carriaggi con munizioni da guerra ed approvvigionamenti. Nei combattimenti nella regione di Erzerum prendemmo anche delle bandiere turche.

Il Granduca Nicola è partito per Erzerum.

Avvicinandosi la ripresa

dei lavori parlamentari

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* dice che la ripresa imminente dei lavori parlamentari ha fatto alquanto ripopolare i corridoi di Montecitorio. La posta di stamane dava presenti più di 150 deputati.

Il ritorno a Roma del presidente del Consiglio affretterà, dice il giornale, lo scambio di idee che il Governo suol prendere prima della riapertura della Camera. Il ritorno di Marcora è annunziato per la fine della settimana e così per quell'epoca potrà essere redatto l'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

Ogni previsione sulla durata dei lavori parlamentari è prematura, perchè non si sa se la Camera sarà chiamata ad una discussione più o meno larga sulla situazione politica e militare, o se questa discussione potrà nascere dall'esame dei diversi bilanci che saranno sottoposti all'approvazione del parlamento.

Certo, dice il *Giornale d'Italia*, all'ordine del giorno non saranno messe le comunicazioni del Governo. Una discussione essenzialmente politica potrà provocare l'esame del bilancio degli esteri.

Tra il monte e il mare

(Dal nostro inviato speciale al campo)

Monfalcone, febbraio

L'Isonzo, avvicinandosi alla foce della Sdobba, allarga il suo greto nella piatta pianura, disperdendo in cento rivi la sua corrente impigrita.

Senza le squadre d'operai che attendono disciplinatamente alla costruzione di strade e di altre opere militari, questa campagna brulla sarebbe un deserto. Vi è scarsissimo anche il traffico dei carriaggi e dei drappelli soldateschi. E d'abitanti, dopo Turriaco e Pieris, non se ne troverebbe più uno a pagarlo a peso d'oro.

C'è la sua brava ragione. Questa pianura compresa nella curva estrema del fiume e dominata dal Carso, va ora soggetta ad un fenomeno meteorologico che la rende piuttosto insalubre: la pioggia delle granate.

Di là dalla linea del monte Sei Busi, di Selz, di Monfalcone, le grosse batterie austriache dell'altipiano e quelle meno grosse delle posizioni avanzate la battono di continuo col tiro. Senza economia di munizioni.

La nebbietta rada che sul far della mattina velava l'orizzonte, si va sciogliendo al sole; e nel cielo azzurro si dissipa la nuvolaglia scarmigliata. Avremo anche oggi una di quelle giornate primaverili che l'inverno regala ai combattenti. Sono un dono preziosissimo. Perchè asciugano il terreno, tolgono l'umidità di dosso ai soldati, mettono nell'animo di tutti la serenità e il tepore che sono nell'aria. Anche in guerra, qualche ora di sole rinnova lo spirito.

Che cos'era ai suoi bei tempi la bassa distesa che attraversiamo correndo verso Monfalcone? Erano campi, erano vigne e prati? Sembrano già abbandonati da decine d'anni Si livellano i solchi, le siepi si perdono o si sbizzarriscono selvatiche, tra le viti si ammassa l'arido groviglio degli sterpi.

La bufera che s'irradia dalla guerra moderna

Ecco qualche cascinale. Ma i tetti sono sforacchiati, le mangiatoie delle stalle appaiono delle breccie dei muri, nei cortili l'acqua marcisce in buche profonde. L'artiglieria austriaca ha lavorato.

Una borgata che si attraversa per raggiungere San Canziano ha le tracce sinistre dell'incendio oltre a quelle del bombardamento. Nel paese poi si ritrova più impressionante lo spettacolo di cataclisma che le granate sanno creare. Si rientra davvero nella zona del terremoto.

Case sventrate, piazze ingombre di macerie, stracci e frantumi all'aria. Questa nobile fatica gli austriaci la chiamano «molestare le retrovie»

Da San Canziano a Staranzano la strada, stretta e tortuosa, non è in buono stato. Ma l'automobile prende ugualmente una velocità da corsa su pista. Infatti, su tutta la campagna è battuta — e se ne hanno le prove negli alberi squarciati e negli scavi frequentatissimi delle esplosioni — la strada è bersagliata in modo particolare. Dalle loro posizioni dietro Monfalcone, gli austriaci la vedono magnificamente.

Si provano così le emozioni dell'automobilismo di guerra, che non consistono solo nel sapersi guardati dal nemico. Ieri in questa svolta una vettura militare è stata colpita in pieno da una granata. Le buche che si vedono ad ogni tratto ai due lati della strada o nel bel mezzo, sono recenti. La terra sconvolta è umida ancora come se una vanga gigantesca la abbia appena adesso portata alla superficie.

Si passa di volo sulle carreggiate indurite, si contornano le buche profonde, si prendono all'impazzata le curve: il pericolo di rompersi il collo in un fosso non sembra nulla rispetto a quello di saltare in aria per opera d'un grosso proiettile austriaco.

E' tutta un'illusione, in realtà. A filare così disperatamente, il rischio della granata non diminuisce, perchè il nemico fa un tiro aprossimativo e si guarda bene dal prendere di mira un'automobile sopra una strada. Il pericolo sta nel capitare sotto una o l'altra delle pillole che possono venir spedite all'ingrosso. Ma è istintivo per il *chauffeur* di premere con alquanta energia l'acceleratore e per chi sta nella vettura, di ripetergli: «Animo! Presto! Fila!» Com'è istintivo correre quando scroscia un'acquazzone.

Per fortuna è un momento di calma. Sparano certe batterie nostre di medio calibro, e i proiettili se ne viaggiano sonfiando verso il Carso; ma gli austriaci non rispondono. Tirano invece con pezzi da campagna, a colpi radi, sulla nostra prima linea.

Staranzano è come San Canziano e peggio, se è possibile. La stessa bufera di distruzione ha segnato il suo passaggio sulle case di Aris. E ormai non faremo che addentrarci nel campo della devastazione.

Questo scatenersi della guerra dietro il fronte di combattimento è il fenomeno più caratteristico della guerra attuale. Un tempo gli eserciti recavano la desolazione là dove avvenivano gli scontri e dove dilagava il flusso dell'invasione vittoriosa. Oggi la guerra spopola campagne e città, da cui il nemico non è neppur visibile, e nelle quali gli avversari non s'incontreranno mai. Le armate irradiano morte e flagello in una vastissima cerchia come per un tremendo potere a distanza. Anzichè seguirla od accompagnarla, la distruzione precede ora la guerra.

E degli innumerevoli aspetti guerreschi se non il più tragico, questo è certo il più imponente. Più triste della linea sottile lungo la quale si combatte fronte a fronte, è la zona su cui il fuoco nemico imperversa come un castigo divino, sfogandosi sopra le case e gli alberi e la terra stessa.

Più angoscioso del fragore vicino dei combattimenti è il silenzio che pesa sulle campagne, nelle città donde è scomparsa ogni forma di vita normale, ogni creatura che non sia un soldato. Tanto più grave sembra il sagrificio della trincea, perchè tra esso e il resto del mondo si stende il deserto flagellato.

Ciò che resta di Monfalcone

E il modo passivo in cui queste regioni pare subiscano la loro sorte, ne fa risaltare l'ingiustizia: al lume d'una logica che si ostina a lottare colla logica guerresca.

Lassù, in prima linea, c'è morte per morte. Si vede il nemico, si combatte, si può essere uccisi perchè si uccide. Lassù la guerra è vita ancora, malgrado tutto. Qui non è più che il nulla.

Siamo ormai alle porte di Monfalcone. Bisogna arrivarsi a questa città per poterla vedere, tanto è bassamente adagiata ai piedi dell'altura che la domina. Prima che si giunga ai suoi sobbirghi, il profilo delle case, delle officine, delle chiese emerge appena dalla campagna.

Ancora una volta abbiamo innanzi a noi il giardino del Carso, che ci si presenta con un'apparenza anche più mansueta del solito. Contro il cielo turchino, attraverso l'aria in cui il tepido sole sparpaglia un pulviscolo d'oro, vediamo il contorno modesto dei Sei Busi, che termina nello sperone lontano di Castelnuovo. La falsa collinetta è rossa, come bruciata dall'inverno, e appare assolutamente deserta. La luce viva che cade a piombo nasconde trincee e camminamenti. Unico segno di vita — se l'espressione è lecita — le nuvolette degli *shrapnels* che dal loro versante dell'altura gli austriaci lanciano sul nostro.

Accanto al Sei Busi, e più vicino a noi, si levano le coste nude e scabre del Cosich e del Debeli, occupate dal nemico. Davanti ad esse, vestita di verdi abeti, coronata del suo rotondo fortilizio come d'una vetusta corona, si profila la Rocca di Monfalcone, che sovrasta la città. Qui stanno i nostri.

E la muraglia rocciosa — bastione esterno della fortezza carsica — digrada al mare colle alture che scendono a Duino. Rispettate dal cannone, queste propaggini dell'enorme roccia conservano il loro vestito sempreverde, e figurano qui come le più miti collinette del mondo.

Il mare non lo si vede ancora. Lo si indovina, lo si sente. Si apre laggiù nell'orizzonte una voragine d'aria e di luce.

Eccoci a Monfalcone. Della piccola ma bella e ricca città non rimane che lo scheletro. E ogni giorno che passa, aggiunge alla demolizione spietata qualche crollo, qualche mucchio di macerie alle macerie. Quotidianamente gli austriaci non completano la distruzione: la perfezionano. Fanno, all'apparenza, uno sfoggio di virtuosità coi loro grossi cannoni di Oppacchiasella e di San Giovanni di Duino, demolendo le poche case risparmiate, moltiplicando nelle piazze e nelle strade le buche spettacolose, dando il colpo di grazia agli edifizi pencolanti.

All'apparenza. Questi effetti non derivano che dal tiro sistematico su tutti i punti della città. Le granate che arrivano adesso sono in realtà munizioni sprecate, e gli artiglieri austriaci si accaniscono sopra un cadavere.

La prima visione è significativa. Della grande officina elettrica ch'era all'ingresso di Monfalcone, non rimangono che i comignoli troncati e qualche lembo degli alti muri.

Il resto della città è nel medesimo stato. Chiese sprofondate, palazzi ridotti ad uno scampolo di facciata, case di quattro piani inghiottite in un abisso colmo di rottami. Non c'è nulla d'illeso. Le insegne delle botteghe, le lampade elettriche delle vie, gli alberi dei viali, i larghi marciapiedi di cemento: tutto fracassato, spezzato, divelto.

Ma chi non l'abbia vista prima, capisce ancora dall'architettura degli edifizi, dalle facciate dei negozi, dal numero delle banche e degli uffici, dall'ampiezza delle vie, quale prosperità e quale decoro Monfalcone avesse. Era infatti una città operosissima che si fabbricava volonterosamente un avvenire magnifico. E gli austriaci ci hanno pensato su parecchio, prima di farne un mucchio di brecciame. Speravano di tornarci subito, di custodirsela. Soltanto quando hanno dovuto convincersi che non ci avrebbero rimesso piede mai più, l'hanno votata alla distruzione. Per rappresaglia.

E' una mattina tranquilla, ma ciò non toglie che il triste spettacolo abbia la sua musica. Passano sopra le rovine le granate che i nostri spediscono sul monte alle batterie nemiche. E arrivano quelle che il nemico destina proprio a Monfalcone.

Sono poche, ma quando arrivano forano l'aria con quell'urlo dispettoso a cui non è facile abituarsi. E scoppiano qua e là, con un fragore che cerca inutilmente dei vetri da rompere; aggiungendo agli altri qualche mucchio di frantumi e qualche grossa scheggia alle innumerevoli di cui il suolo è coperto.

Povere vie dai cari nomi italiani! L'omaggio ai nostri poeti, ai nostri artisti, sembra avere attirata più furiosa su di voi la rabbia austriaca. Sulla piazza principale l'ultima casa intiera è stata sfondata poche notti or sono. Dalla frana dei rottami uscita dall'immensa piaga, una cosa sola emerge intatta: la gabbia del canarino.

Altra nota ironica. Nella stessa piazza, sopra un lembo di facciata, da cui l'esplosione avvenuta nell'interno soffiò via persiane, ringhiere e tutto il resto, spenzola malinconicamente un'insegna. E sopra c'è scritto: «Società per l'abbellimento di Monfalcone».

La pipata del generale

I soldati che vanno e vengono dalla prima linea, atraversano la città tranquillissimamente. Coll'aria incuriosita dei montanari che scendono dal villaggio al capoluogo.

Da Monfalcone raggiungere il fronte di combattimento è affare presto fatto. E ci si arriva passo passo, senz'avvedersene, come andando a pigliare una boccata d'aria. Si attraversa il sobborgo di poche casupole che affronta il pendio della collina, si valica la strada ferrata sopra un cavalcavia per il quale gli artiglieri austriaci hanno una marcata predilezione, e si penetra nel bosco di bassi abeti che riveste il dorso della Rocca.

Un gran movimento di drappelli su questo cammino coperto. Si trasporta l'eccellente materiale di ferro per la protezione delle trincee e dei rifugi, che il Cantire navale ha fornito in abbondanza.

Dall'erta, abbastanza ripida e naturalmente lastricata della tagliente roccia carsica, si gode a voltarsi un momento un magnifico panorama: la pianura soleggiata, Monfalcone col Cantiere e il suo piccolo porto, un tratto del golfo di Panzano, accennato appena, e laggiù lontano, eretto nella solitudine, il campanile altissimo d'Aquileja.

Salgo alle trincee con un giovane generale. E' sofferente ancora per le ferite che certe scheggie maledettissime di granata gli hanno prodotto durante un attacco qualche mese fa. Ha già voluto tornare fra i suoi soldati, e per quanto deva appoggiarsi al bastone ferrato, è pieno d'animazione. Ha infatti sul petto un talismano meraviglioso per affrettare la convalescenza d'un comandante: il nastrino azzurro, nuovo fiammante, della medaglia al valore. Ne aveva già uno di questi nastrini il bravo generale; ma indicava la medaglia d'argento.

Quello nuovo è per il premio che si dà di solito non agli eroi ma alla loro memoria, in compenso della vita sacrificata. La medaglia d'oro. A fregiarsi di questo nastrino, credo che ci dev'essere una doppia soddisfazione.

Il conto che faccia della vita, quando occorre, il giovane generale, è dimostrato del resto da un piccolo fatto. Egli percorre un giorno il fronte del suo settore spiegando agli ufficiali un'azione ordinata pel giorno seguente. Ad un certo punto, senza dir nulla, sale sul parapetto della trincea, vi rimane in piedi e si mette ad accendere la pipa.

Naturalmente gl'ufficiali lo tirano per il cappotto, supplicandolo di scendere; ma il generale salta giù solo quando

finito l'operazione. E allora dice tranquillo: «Avete visto come accende la pipa il vostro generale? Ricordatevene domani».

Bravate inutili? Avreste sentito come fischiavano le pallottole attorno a quell'uomo dritto sul muricciolo della trincea a qualche centinaio di metri dal nemico! E di tutte le forme dell'ardimento nessuna è più comunicativa di quella che si manifesta col freddo disprezzo della morte.

La morte. Com'è difficile parlare di guerra senza ripetere ogni momento questa grande parola! Ma la posizione che stiamo visitando, non suggerisce affatto simili idee. Il bosco ha l'aria d'un parco svizzero, i rifugi sono comodi e sembrano riparatissimi, i soldati sfilano allegri, portando massi da rafforzar le difese.

E' vero che procedendo nella salita si vede il bosco diradarsi, come devastato da un uragano, e il terreno coprirsi di rami schiantati e di grosse scheggie di proiettili. E' vero che l'artiglieria nemica può battere questo dorso dell'altura, anche se i suoi osservatori non riescono a scrutarlo coi cannocchiali. Ci si sente tuttavia più coperti da quelle magre fronde d'abeti che da qualunque riparo.

E poi c'è il sole primaverile che rende ottimisti. E il luogo è così bello! Vi si respira un'atmosfera imbalsamata di resina come in alta montagna. E i soldati qui sono così lindi e floridi! Segno che vivono un'esistenza relativamente tranquilla e che hanno il tempo di lavarsi. Guerra? Questa è villeggiatura.

I lavori di sistemazione sono belli e solidi. Camminamenti profondi con muricciolì di pietra; rifugi blindati, trincee con parapetti di massi e colle feritoie in cemento, reticolati estesi e fittissimi.

Col tempo si farà meglio!

Da un camminamento sbuchiamo, attraverso un varco della trincea, in un piccolo spazio protetto da un muro alto un po' meno d'un uomo, nel quale si aprono delle feritoie. E' una vedetta. I due soldati che vi stanno di guardia s'irrigidiscono sull'attenti.

«Signor generale, proprio adesso sparavano qui».

«Hanno colpito qualcuno?»

«Signor no. Questi alberi».

«Allora noi che non siamo alberi, ci possiamo stare»

E il generale si affaccia placidamente al muretto, da cui sporge colle spalle, e col bastone mi indica la posizione del nemico.

Siamo sul filo dell'altura. Ai nostri piedi il terreno si avvalla ripido. Di fronte a noi, il dorso ferrigno del monte Cosich, al quale fa seguito — come un pezzo di scenario ad un altro — il costone ugualmente arido del Debeli Vrh. Tra il pendio della Rocca, su cui siamo, e il Cosich, un vallone angusto nel quale il paese di Selz appare come un mucchio di pietre bianche. Un altro valloncello, che fa angolo con quello, s'insinua tra le pendici del Cosich e del Debeli. Qui gli austriaci avevano un bersaglio militare, di cui si vedono ancora le minuscole costruzioni.

Doberdò non si vede, perchè la muraglia del Cosich lo nasconde insieme al suo lago e al suo Vallone. Come nasconde il lago di Pietra Rossa l'altura che porta questo medesimo nome.

Sulla nostra destra, dietro alla gobba denominata Quota 121, si profilano di scorcio, e si perdono verso il litorale, i monti di Medeazza: onde distinguibili appena di questo mare di roccia che è il Carso.

Pietra, pietra, pietra. Non si scorge altro. Un paesaggio d'indicibile aridità e d'immensa tristezza, che fa ricordare certe fotografie del mondo lunare. Un angolo di pianeta decrepito, tutto rughe, nella sua scorza vulcanica, nel quale la vita sia spenta da millenni. Errando con lo sguardo in questi anditi sinistri della gran fortezza carsica, nei quali non cresce un filo d'erba e non cade un sorriso di sole, si pensa che nessun avvenimento potesse svolgervisi fuorchè una guerra come questa. E ci assale lo sgomento che non deva finire mai più.

Gli austriaci ci fronteggiano qui dalle opposte pareti dei valloni. La loro linea che dal ciglio dei Sei Busi si abbassa verso Vermegliano e Selz, risale qui sul pendio del Cosich, si allontana da noi serpeggiando sul declivio del Debeli, si ravvicina ad arco alla linea nostra passando per la Quota 121.

La curva rientrante che il fronte nemico descrive in questo tratto, rappresenta l'effetto dello sforzo operato su di esso dai nostri. E per valutare questo sforzo basta avere in mente che si è dovuto premere dal basso in alto sulla linea fermamente stabilita sull'erta rocciosa.

C'è voluto più tempo, c'è voluto più fatica e sacrifizi per agire utilmente in questo settore. Monte Sei Busi era già preso, e non si riusciva ancora a mantenersi davanti a Selz. L'estrema ala destra non poteva quindi progredire per conto suo sulle alture esposte ai tiri incrociati del nemico.

E anche quando la posizione di Selz venne consolidata, quanti sacrifizi costò l'avanzare sotto il Cosich e il Debeli!

Ma si pose piede stabilmente di fronte a queste alture, ed ora le teniamo sotto il fuoco non dei cannoni ma delle mitragliatrici e dei fucili. Se gli attacchi valorosamente dati tra il 1.o ottobre ed il novembre a quelle posizioni austriache non servirono a conquistarle, perchè la artiglieria nemica convergeva nel valloni il suo fuoco coprendoli d'acciaio, ci permisero però d'inchiodare gli austriaci nelle loro trincee più alte.

«Col tempo si farà di meglio!», mi diceva il generale dai due nastrini azzurri. Si può credere, oltrechè a lui, ai suoi uomini; che son quelli a cui si deve la conquista dei Sei Busi, e che vanno distendendo nell'arduo terreno verso le trincee nemiche tutta una rete d'opere di approccio.

Di questa gente di fegato gli austriaci s'inquietano assai. Si stampa bensì nel *Fremdenblatt* che la Rocca di Monfalcone è tuttora austriaca — e mi viene da ridere a pensare che ci sono andato così tranquillamente, ma gli aviatori austriaci spiano di continuo quanto succede attorno al vecchio fortilizio che teniamo in nostra mano, e gli artiglieri tentano di mettere fuoro al bosco colle granate incendiarie, e di notte tempestano i valloni per garantirsi da sorprese.

Spiate e tempestate pure. «Col tempo si farà di meglio!», dicono i nostri soldati. Allora si potrà stampare a Vienna che Monfalcone non è mai stata perduta.

Il cantiere navale

Ho visitato il Cantiere navale. Un cumulo di rovine anche qui. Del secondo Cantiere mercantile dell'Impero — entrato in possesso, poco prima della guerra, d'una società per azioni che ha fatto un pessimo impiego dei suoi capitali — non rimane che un groviglio di ferrarecce, con qualche tettoia sfondata, con qualche pezzo di macchine gigantesche.

Si costruivano qui dei piroscafi di venticinquemila tonnellate. A guerra finita ci si troverà molto ferro da vendere a prezzo di rottame. Come terreno fabbricabile sarebbe avventato dire che valore quest'area immensa potrà avere. Ma il Cantiere è distrutto per sempre. Gli austriaci non lo hanno ucciso come si uccide un'organismo pieno di vita, ledendone le parti vitali. Lo hanno soppresso. Bisogna riconoscere che prima hanno esitato alquanto, come per la città. Quando la loro situazione militare si è delineata in quel certo modo, anche la sorte del Cantiere è stata decisa.

E come in città, si è sfogato nella colossale officina lo stesso spirito di rappresaglia, la stessa rabbia vendicativa di distruzione. Il grande piroscafo che era sullo scalo quasi finito nella sua struttura metallica, tempestato di granate incendiarie che hanno appiccato il fuoco all'invasatura, è stato inutilizzato e svalutato completamente. Torcendone travatura e lamiere, le fiamme hanno anche fatto di questo un ciclopico rottame.

Nessun merito per l'artiglieria austriaca neppure in questa impresa: il bersaglio era così vistoso e i cannoni di San Giovanni erano così prossimi!

Percorrere la strada che dalla città porta al Cantiere, si può dire una passeggiata interessante. Perchè dalle alture della Rocca la nostra linea si abbassa nella pianura fino alle due Mandrie. L'estrema ala destra del nostro esercito discende al livello del mare per chiudere sul litorale l'arco smisurato. Così i monticelli che dominano la distesa fra la città e i due porti, sono occupati dagli austriaci, che di lassù, coi cannoni da campagna, colla mitragliatrice e coi fucili potrebbero inaffiare il terreno con una pioggia di ferro.

Si cammina tra due file di case e tra i sobborghi operai, dove ogni muro e ogni tetto hanno registrato l'arrivo d'una granata. Si sente il duello delle artiglierie, al solito più accanito nel pomeriggio. Si vedono scoppiare i grossi proiettili sulla Rocca e sulla città.

Ma ci si ripete che per qualche individuo isolato che vedono di lassù sullo stradale, gli austriaci non vorranno scomodarsi in nessun modo. Però, come si discernono bene le trincee nemiche da cui le alture sono rigate! E quante buche di granata sui margini della strada, e quante scalcinature di pallottole nei muri delle case! Affrettiamo il passo: non si sa mai.

Il panorama che si gode dal molo di porto Ròsega, compensa tuttavia ampiamente i rischi della passeggiata. Si spazia collo sguardo nel golfo di Trieste, da Grado che leva il suo campanile dietro la macchia verde d'Isola Morosini, a Capodistria evanescente come un'apparizione.

Non una vela, non un pennacchio di fumo nell'ampio specchio d'acqua pallidamente azzurro. Soltanto i contorni oscuri di due barconi sommersi dagli austriaci all'imbocco del porto di Trieste, simili a due isolette.

La riva orientale si disegna in iscorcio abbastanza nitida. Duino, col suo castelletto, nasconde Miramar; Trieste però si vede tutta, col mucchio delle sue bianche case radunate fra il mare e la montagna.

Coll'occhio intento alla visione che pare un sogno, io ascolto la voce del cannone. Ogni rombo sembra che segni senza fretta il tempo in questa guerra d'energia immobile ed'eroica pazienza. Ed io penso con invincibile rimpianto alla bella guerra cavalleresca e garibaldina che vagheggiavano i nostri padri per la riconquista della città fedele.

Mario Sobrero

I Veneti caduti per la Patria

CROCETTA TREVIGIANA, 21 — All'ospedale «Dante» di Udine è morto il soldato Buratto Giuseppe detto Basei della frazione di Ciano. I parenti non giunsero in tempo di portare l'ultimo bacio al loro caro. — Un fratello di questo caduto è prigioniero; così in famiglia non rimangono che i genitori.

Onore al caduto e vive condoglianze ai genitori.

VIDOR, 21 — Il deposito del .... fanteria da Lecce scrive al nostro sindaco che il caporale maggiore Fusinotto Francesco, secondo l'elenco, risulta deceduto; si ignora però la causa, la data ed il luogo

CASTELFRANCO, 21 — E' pervenuta al sindaco, il quale con i dovuti riguardi l'ha comunicata alle rispettive famiglie, notizia che i soldati Stocco Daniele di Riccardo appartenente al .... granatieri ed Olivieri Pio di Gaetano del .... Reggimento alpini, fratello dell'impiegato ferroviario di questa stazione sig. Olivieri Giovanni, sono gloriosamente caduti sul campo dell'onore.

Onore ai due eroi e condoglianze alle famiglie.

PORDENONE, 21 — E' giunta notizia a mezzo dell'«Umanitaria» che il caporale di fanteria Ernesto Pignaton di Giacinto, già dichiarato disperso dopo il combattimento del 25 luglio 1915, è stato raccolto cadavere dalla Croce Rossa austriaca sul campo dell'onore.

— Giunse pure comunicazione che cadde gloriosamente per la maggior grandezza d'Italia il soldato di artiglieria Del Ben Vittorio.

Onore ai prodi; vadano condoglianze vivissime alle famiglie.

La medaglia ad un capitano
ed alle famiglie di caduti

Firenze, 21

Stamane in piazza d'armi ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia al valore alle famiglie del maggiore cav. Luigi Cutri del 12. fanteria, del maggiore cav. Gaetano Reali del 12.o bersaglieri e di Mario Melloni aspirante ufficiale del 43.o fanteria, caduti sul campo dell'onore, nonchè al capitano Alessandro Aloisi pure del 43.o fanteria.

Erano presenti il generale comandante la divisione militare di Firenze, il prefetto sen. Vittorelli, il sindaco prof. Bacci, altre autorità, molti ufficiali dell'esercito in servizio ed altri in congedo, nonchè alcuni ufficiali inglesi e numerosissimo pubblico. — Il tempo era splendido. Una rappresentanza di tutte le truppe della guarnigione con musica, al comando del colonnello Lambert, formava un quadrato entro il quale presero posto le autorità, il capitano Aloisi e le famiglie dei premiati. Dopo che le truppe ebbero presentate le armi, il generale ha pronunciato un breve discorso facendo l'elogio dei caduti e del capitano Aloisi inneggiando alla gloria delle armi, alle patria ed al Re. Quindi ha fatto avanzare per primo il capitano Aloisi ed ha appeso al suo petto la medaglia di bronzo e lo ha baciato; poi ha consegnato le medaglie d'argento alle famiglie dei caduti, fra la commozione di tutti i presenti.

Le autorità, appena avvenuta la premiazione, hanno stretto la mano ai parenti dei caduti. Quindi ha avuto luogo lo sfilamento delle truppe davanti ad essi e al tenente generale, al suono della marcia reale e di inni patriottici.

La cerimonia, che ha lasciato in tutti i presenti un incancellabile ricordo, è terminata dopo le 12.

Le Casse di Risparmio postali
a tutto Dicembre 1915

Roma, 21

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica il seguente specchietto dal quale risultano le operazioni compiute nelle Casse di risparmio postale a tutto dicembre 1915:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1914	L. 2.021.501.689,40
Depositi dell'anno in corso	» 561.077.650,42
	L. 2.582.579.339,82
Rimborsi id. id	» 646.276.206,51
Rimanenza a credito	L. 1.936.303.133,31

Annuario Generale Italiano

E' uscito l'*Annuario Generale Italiano* che da dieci anni si pubblica in Roma.

Contiene:

Parte I. — Calendario religioso e politico — Case e Corti dei Sovrani e dei Principi Reali — Parlamento — Ordini cavallereschi — Amministrazioni Centrali e Provinciali dello Stato — Banche di emissione — Istituzioni cooperative e Società ordinarie di Credito — Società industriali e commerciali — Casse di Risparmio — Monti di Pietà.

Parte II. — La nostra guerra: Documenti ufficiali — L'Esercito e la Marina — Casa Savoia — Le terre irredente.

Parte III. — Provvedimenti finanziari per la guerra — Imposte, tasse e tariffe — Notizie statistiche — 100 illustrazioni.

Si vende in Roma, Corso Umberto, 331. Volume di circa 450 pagine: Edizione comune L. 2.50, edizione speciale L. 5.

La crisi industriale nel Belgio
i rimedi proposti dall'Inghilterra
e l'ostilità della Germania

Londra, 21

Il Foreign Office pubblica una lettera del ministro degli affari esteri Sir Edward Grey al ministro del Belgio presso la Corte di San Giacomo.

La lettera ricorda anzitutto che durante gli ultimi mesi il ministro stesso fece a Sir Grey frequenti reclami relativamente alla necessità per il Belgio di importare materie prime per salvare le industrie belghe dalla rovina e per impedire una disoccupazione universale ed una generale miseria.

Sir Edward Grey comunica perciò al ministro un memorandum nel quale espone la questione sotto il suo vero aspetto. Grey dichiara nello stesso tempo che tale questione è completamente distinta da quella dell'importazione delle derrate alimentari da parte della commissione di soccorso di cui la Gran Bretagna continuerà a facilitare l'opera.

Il memorandum parla poi dell'affermazione che le difficoltà industriali del Belgio sarebbero unicamente dovute agli Alleati che impediscono le importazioni senza che ciò arrechi alla Germania un danno notevole. Tale affermazione provocherebbe nei sudditi belgi un vivo risentimento.

Il Governo britannico risponde che non crede che l'industria belga possa nelle attuali circostanze funzionare senza che il nemico tragga da essa considerevoli vantaggi di natura tale da ritardare il ristabilimento dell'indipendenza belga.

Nondimeno alcuni mesi or sono la Gran Bretagna si dichiarò pronta ad ammettere le importazioni delle materie prime per il tramite e sotto la garanzia della commissione di soccorso se i tedeschi prendevano impegno:

1. - Di permettere, sotto il controllo assoluto della commissione di soccorso, l'importazione in franchigia delle materie prime e l'esportazione degli articoli manifatturati con tali materie.

2. - Di rispettare le materie prime e gli articoli manifatturati similari e di non colpirli con nessun embargo o con requisizioni.

3. - Di accordare in generale a tutte le officine provvedute di materie prime dalla commissione gli stessi privilegi ed immunità concessi ai depositi della commissione.

La Gran Bretagna riteneva che questo accordo avrebbe molto alleviato l'inconveniente della disoccupazione. La commissione sottopose quattro mesi or sono tale accordo alle autorità tedesche di Bruxelles le quali non dettero una risposta malgrado le ripetute domande.

La politica tedesca a questo riguardo non fu mai incerta; è divenuto oggi più evidente che mai che, accettando un accordo qualsiasi tendente a sollevare la industria belga, i tedeschi intendevano di spogliare il Belgio fino all'ultima oncia delle sue materie prime e dei prodotti manifatturati suscettibili di servire loro e di provocare una miseria tale che i lavoratori belgi siano costretti ad emigrare in Germania e cercare lavoro nel Belgio in quelle officine da essa controllate.

Il memorandum cita poi le cifre le quali dimostrano le quantità dei diversi articoli importati dal Belgio in Germania in conformità di tale politica: carbone, fosfati, piombo, legname per le miniere, mattonelle di pirite, estratti di tannino, ferro, caucciù. Inoltre i tedeschi hanno requisito molti dei prodotti delle industrie tessili del Belgio.

Il memorandum accenna all'offerta dei tedeschi ad un grosso negoziante belga di rispettare alcuni metalli come acciaio e rame indispensabili ad una delle principali industrie belghe a condizione che sia provato che tali articoli sono stati importati. E' adunque evidente che gli stock di tali articoli sarebbero stati sequestrati.

La situazione è perciò questa: la Gran Bretagna cercò di portare soccorsi alla industria belga mediante importazione di materie prime quantunque sapesse che anche con le garanzie proposte avrebbe assicurato al nemico sensibili vantaggi. Il silenzio permamente delle autorità tedesche ha fatto presumere che esso respingeranno un accordo che sia sottoposto alla commissione di soccorso. Oggi risulta chiaramente la loro politica di impoverire il paese e di costringere gli operai alla disoccupazione. Non spetta perciò al Governo britannico ogni responsabilità nei riguardi della popolazione belga per i mali che il nemico ha causato e che rifiuta di fare scomparire.

Le forze della Gran Bretagna
e la sicura vittoria degli alleati

New York, 21

Il «New York Times» pubblica una intervista col ministro delle colonie Bonard Law che gli ha detto:

«Se il militarismo come quello tedesco non sarà annientato in questa guerra, niente potrà impedire la ripetizione delle contingenze attuali e la civiltà europea crollerà per far posto alle barbarie, come avvenne della civiltà romana. Il controllo degli Alleati ha fatto negli ultimi tempi grandi progressi.»

Rispondendo alla domanda se la Gran Bretagna avrebbe messo con sufficiente rapidità tutti i suoi uomini in campo, Bonard Law ha detto:

«I nostro eserciti in campagna e in preparazione e le riserve di uomini sono così grandi quanto quelle dei nostri alleati. Le nostre risorse vanno aumentando e siccome le nostre reclute vengono rapidamente allenate non vi sarà alcun vuoto nei rinforzi per la linea del fuoco. Noi possiamo esser fieri di aver potuto arruolare quattro milioni di volontari, mentre si sono offerti sei milioni di uomini. Non nutriamo alcuna preoccupazione quanto alle munizioni; aumentiamo di forza ogni settimana e la superiorità che i tedeschi possedevano al principio della guerra mercè la lunga preparazione, diminuisce in modo rapido.»

Il ministro è fiero dell'opera prestata dalle colonie britanniche nella guerra. Il Canadà prepara mezzo milione di uomini per il campo di battaglia, l'Australia vi contribuirà in ragione del 10 per cento della sua popolazione e la partecipazione della Nuova Zelanda sarà anche maggiore.

Il Ministro ha espresso la sua gioia particolarmente per l'azione spiegata dall'Africa del Sud, la quale non si è fatta nessun scrupolo di impiegare truppe di colore, poichè la disciplina di queste truppe inquadrate con ufficiali inglesi può essere paragonata vantaggiosamente con tutte le altre truppe delle Antille partite per la fronte. L'impero dispone di molti milioni di soldati di colore. Quanto alle finanze il Ministro ha dichiarato che non vi è nessun timore che l'Inghilterra non possa resistere. Le sue risorse sono così grandi che non si è fatta sentire ancora alcuna tensione.

Il corrispondente ha richiesto a Bonard Law se è previsto un accordo economico tra gli Alleati. Il Ministro ha risposto:

«Sì; credo che la guerra risolverà i dissensi tra i liberi scambisti ed i partigiani delle tariffe protezioniste. La Germania aveva, per così dire, il dominio nello sviluppo economico della Russia prima della guerra; nell'avvenire tale sviluppo dove passare principalmente nelle mani della Francia e dell'Inghilterra. L'influenza commerciale tedesca aumentava in Italia, non era insignificante in Francia ed era forte in Inghilterra. La Germania sarà cacciata dai nostri mercati per forza delle circostanze; non permetteremo mai più di farci concorrenza a condizioni così ineguali per noi. Gli Alleati concluderanno probabilmente un accordo economico tra di loro.»

Il corrispondente ha poi domandato se le relazioni anglo-americante saranranno modificate a causa della guerra. Bonard Law ha detto che un cambiamento potrebbe verificarsi se venisse formata una Lega della Pace per evitare il ritorno alle attuali calamità. Se si trattasse di una lega armata gli Stati Uniti dovrebbero essere più di quello che sono attualmente per avere un posto nella polizia internazionale. Soltanto i neutri potenti possono tentare di prevenire la violazione delle convenzioni internazionali nella guerra. Un tale intervento non si è prodotto durante l'attuale conflitto e, nell'avvenire, ammenochè non si verifichi una seria limitazione degli armamenti, nessuna forza sarà capace di assicurare l'osservanza di tali convenzioni e d'impedire la ripetizione degli orrori attuali.

Un comitato tecnico
per l'agricoltura

Roma, 21

(Vice) — La «Agenzia Italiana» dà stasera una notizia che sarà accolta con soddisfazione da quanti si interessano alle sorti della agricoltura nazionale. Il provvedimento può parere ardito e ciò lo rende più simpatico perchè rompe i vecchi pregiudizi per i quali si credono intangibili istituzioni il cui funzionamento non raggiunge in pratica o inadeguatamente l'utilità da esse sperata.

Con decreto sottoposto ieri alla firma luogotenenziale, il Ministro di Agricoltura on. Cavasola ha provveduto alla costituzione di un Comitato tecnico per l'agricoltura. Questo nuovo organismo sostituisce il Consiglio superiore di agricoltura che da lungo tempo non si riuniva e che appunto per l'eccessiva ampiezza della sua composizione appariva non troppo adatto alla funzionalita cui era chiamato.

Ridotti così la nuova istituzione al numero di 14 membri, dei quali tre di diritto come i direttori generali della agricoltura, del credito e delle foreste e due prescelti dal Consiglio del lavoro, questo Comitato tecnico dell'agricoltura, onde sono chiamate a far parte sotto la presidenza del sen. Faina personalità di alta competenza, di ogni principale ramo della coltura e della pratica agraria è destinato non solo ad essere un organismo agile, vitale e fattivo ma anche a collaborare con maggiore e più moderna efficacia allo studio ed alla preparazione di quelle proposte e di quei provvedimenti che meglio potessero contribuire al progresso ed allo sviluppo dell'agricoltura.

Ciò conferisce al provvedimento un carattere di una notevole riforma interna del ministero dell'economia nazionale.

Il nuovo poema lirico
di Sem Benelli

Roma, 21

Stasera, all'«Augusteum», Sem Benelli ha letto il suo nuovo poema lirico *L'Altare*, in cui il poeta celebra i fasti della nostra guerra da lui seguiti fra le truppe combattenti ed inneggia alla grandezza del popolo italico, ed alla gloria della patria.

Il vastissimo teatro era gremito di autorità e notabilità e di una folla enorme. Sem Benelli tra la profonda attenzione ha letto il poema che ha suscitato fremiti di commozione e di entusiasmo.

L'uditorio proruppe parecchie volte in calorosissimi applausi e salutò infine il poeta con interminabili acclamazioni, chiamandolo ripetutamente, tra nuovi unanimi applausi. La lettura è stata fatta a beneficio della «Croce Rossa».

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 46

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Marjorie — riprese egli infatti con la disperata energia di chi teme che l'indugio possa tornargli fatale — Marjorie, voi sapete che io farei qualunque cosa per voi... qualunque cosa... compreso il sacrifizio immenso, sovrumano di cedervi ad un altro uomo, pur di contribuire alla vostra felicità. Ebbene, quest'uomo, il mio rivale, esiste, Marjorie! Voi stessa lo conoscete... e lo amate.

— Bertie! — balbettò la poverina, il volto contratto dallo spasimo. — Tacete! Risparmiatemi!

— Ah! non lo amate dunque!.. — insinuò l'altro con un lampo di speranza nelle pupille accese.

E la fanciulla rialzando fieramente la testa:

— Sì, Bertie: lo amo, lo amo!

Quel grido trionfante come uno squillo di tromba le era sfuggito dal petto in un impeto di orgogliosa sincerità. No, ella non poteva, non doveva rinnegare il suo amore anche nel dubbio che esso non fosse corrisposto.

Bertie sospirò dolorosamente, ma un senso di calma e di rassegnazione discese nel suo cuore. Oramai la sua via gli appariva chiara e distinta.

— Domani è domenica.... — bisbigliò come parlando fra sè. E poichè essa lo guardava con muta interrogazione, proseguì: — Domani è festa; avrò quindi mezza giornata da impiegare a mio capriccio. Bene. Allora adesso vi lascio, Miss King... o Kingsford. Ci rivedremo. Intanto state allegra e non vi preoccupate di niente. Tutto si aggiusterà.

Ciò detto, strinse la mano alla sua interlocutrice e si allontanò bruscamente, lasciando Marjorie in preda alla più crudele incertezza. Che cosa significava lo strano contegno del suo amico? Che cosa significavano le parole sibilline da lui pronunziate?

L'indomani mattina col primo treno, Bertie Rixford partiva alla volta di Duxhurst, con la ferma risoluzione di attuarvi immediatamente il suo piano.

Giunto alla meta, si diresse senza indugio verso la villa di Lascelles presso il quale venne subito introdotto.

In piena convalescenza delle lievi ferite riportate nell'incidente automobilistico di cui era rimasto vittima, il nostro eroe accolse il visitatore esclamando commosso:

— Buon giorno, signor Rixford! Siete venuto.....

Ma l'altro l'interruppe mormorando affannosamente:

— Son venuto per dirvi, Alstom Lascelles, che la fanciulla da voi amata vive, signor Lascelles. Io stesso ho visto con i miei occhi Marjorie Kingsford. Io stesso l'ho ritrovata!

CAPITOLO XIX

E' pazza

Alstom Lascelles impietrì letteralmente, il che per fortuna gli permise di nascondere le sue impressioni. Tuttavia Bertie guardandolo rimase mortificato

— Ma dunque non mi siete riconoscente? — balbettò egli. — Come, io pensavo di portarvi una grande consolazione, e invece non mi ringraziate nemmeno... fate quasi l'indifferente e l'offeso.... Ma non lo siete, non è vero?

— Eh! — rispose Lascelles, che intanto si era riavuto, in tono molto grave. Voi non sapete quello che dite, signor Rixford!... Io sono stato ammalato, e non sto ancora bene. Andato dal signor Blanchard che è il vero protettore di miss Kingsford, e quasi un tutore per lei. Gli consegnerete un mio biglietto, ed egli vi riceverà subito.

Così dicendo si sollevò accostandosi ad un tavolino poco lontano. Guardandolo mentre scriveva, Bertie sentì che aveva avuto torto presentandoglisi, e rimpianse di essere venuto; ma oramai era troppo tardi per pentirsi del fatto compiuto.

— Il signor Blanchard si conformerà al mio biglietto — riprese Lascelles consegnando a Bertie una busta chiusa. — Vi farò accompagnare in automobile a Willow Lodge.

Così congedato, Bertie stava per uscire, quando, cedendo ad un impulso improvviso, si voltò, e fissando intensamente il suo interlocutore, chiese:

— Signore! Amate ancora Marjorie o l'avete dimenticata?

— Dimenticata? — ribattè l'altro con un accento indescrivibile. E con un triste sorriso soggiunse: — Oh! non l'ho dimenticata. L'amerò fino alla morte... ma non sono più libero. Adesso andatevene.

Bertie desiderava molto di vedere quel Blanchard cui si attribuiva l'autorità di un tutore sulla sua amata Marjorie, ma quando egli giunse a Willow Lodge non vi trovò il dottore. Fu la signora Blanchard che aprì e lesse la lettera di Lascelles, mentre Bertie la esaminava attentamente provando a suo riguardo una certa ammirazione ed altrettanta diffidenza. In realtà la trovava molto bella, ma in pari tempo intuiva in lei una donna capace di qualunque infamia, qualora incontrasse un ostacolo ai suoi progetti.

Tuttavia Aldra abbozzò il più seducente dei suoi sorrisi per ringraziare il bel giovane che sperava senza dubbio di aggiogare al suo carro, e di annoverare ben presto tra i suoi ammiratori. E, invitandolo a sedersi, proseguì:

— Telegraferò a mio marito che Miss Kingsford è stata ritrovata. Fortunatamente egli è in città. Ma voi intanto datemi altri particolari, il suo indirizzo, le condizioni della sua salute e tutto quello che sapete di lei. Blanchard ed io siamo stati molto in pena in tutto questo tempo. La cara ragazza è molto strana e non vuol mai cedere ai nostri consigli. Mi augurerei quindi che, durante l'assenza, fosse cambiata giacchè adesso non voglio pensieri. Stiamo per dare una festa, e voi non immaginate tutto quello che c'è da fare.

La sua indifferenza, la sua poca affezione per Marjorie si rivelavano così palesemente a misura che parlava, da renderla sempre più insopportabile a Bertie il quale si accontentò di fornirle assai succinte le informazioni richieste, dopo di che prese senz'altro commiato.

Poco dopo, ritornando in città, si domandò se avesse fatto bene o male a Marjorie con la sua intromissione. Gli erano rimaste impresse le dichiarazioni di Lascelles: L'amerò fino alla morte, ma non sono più libero.

Il lunedì mattina Marjorie era ritornata al suo lavoro, senza prevedere che quella giornata avrebbe segnato un avvenimento decisivo nella sua vita. La poverina aveva passata come al solito la domenica tranquillamente in compagnia di Maggie Tellant, ed entrambe erano ritornate al «Vertue» rallegrate e riconfortate.

Scoccavano le undici, quando Blanchard e sua moglie entrarono nel bar. Il telegramma di Aldra aveva di poco preceduto il suo arrivo, ciò non di meno erano stati costretti ad attendere il lunedì per poter vedere Marjorie di cui ignoravano il domicilio. Nel frattempo si erano messi d'accordo per ottenere a qualunque costo di ricondurre con loro la ragazza: e quando finalmente si presentarono alla loro vittima, questa, indovinando la loro determinazione, impallidì in modo pietoso.

Aldra, elegantissima come al solito e forse più del solito, considerò con disprezzo il vestiario di Marjorie e il suo grembiule bianco, emblema della servitù, cui si era sottoposta, ma però prese con slancio le mani di lei e la baciò affettuosamente esclamando:

— Cara, cara ragazza, abbiamo buone notizie da darvi! Oh! Marjorie che fortuna vi portiamo. Levatevi quell'orribile vestito e venite subito con noi. Non voglio che ritardiate di più a sapere quello che abbiamo scoperto: ora potrete dimenticare tutto quello che avete sofferto nel passato! Aspettatemi qui con Oliviero, mentre io vado a parlare con quella signora che ci guarda con tanta insistenza e che suppongo debba essere la vostra sorvegliante.

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 Martedì: Catt. di S. Pietro.
23 Mercoledì: S. Pier Damiani.

Comitato di assistenza e difesa civile

200.a lista delle offerte

S. E. il Ministro della Marina L. 500 — Contessa Cecilia Soranzo Zen (off. mens.) 27 — Contessine Lily e Ida Soranzo (off. mens. pro infanzia) 15 — Prof. Lionello Levi per onorare la memoria del padre Fortunato Levi nel 10.o anniversario della sua morte 5 — Due arsenalotti (off. mens.) 3 — Angelina Levi Jesurum, in memoria del cugino Arturo Bianchini 10 — Antonio e Matilde Pitter, per onorare la memoria della compianta loro zia Filomena Caor zani Salice nel trigesimo della sua morte 100 — Impiegati Genio Civile (off. mens.) 178.50 — Cantiere di raddobbo Genio Civile (off. mens.) 31.15 — Draga Marina Venezia (off. mens.) 123.70 — Bianca Bordiga (off. mens. pro infanzia) 5 — Luisa Corteli (off. mens.) 9 — Emma ed Umberto Padoa per onorare la memoria del sig. Arturo Bianchini 15 — Prof. Giovanni Zenoni in memoria della sig. Elisabetta Vidotti De Rossi 10 — Angelo dell'Andrea e famiglia in morte della sig. Elisabetta Vidotti De Rossi 10 — Ing. Marco ed Emma Levi in memoria del nipote Arturo Bianchini 50 — Cont. Nina Ottolenghi Levi in memoria del cugino Arturo Bianchini 30 — L. 1122.35 — Somma precedente Lire 1062409.73 — Somma totale L. 1063532.08.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Bar. Ortensia Treves de Bonfili — Nella Grassini Errera — e inviò indumenti per i bimbi dei richiamati la sig. Giovannina D'Italia.

Lavorarono per i soldati le signore. Gina Luzzatto, Giovanna D'Italia, Teresa Margonde.

L'animo dei nostri soldati

Ecco in quali termini un assistente tecnico del Cellina, che allo scoppio della guerra si è arruolato volontario, scrive ai suoi superiori e colleghi. Egli è stato promosso sottotenente nel corso della guerra; prese parte a vari combattimenti, e, ad Oslavia, venne ferito gravemente. Ristabilito, ora torna al suo posto d'onore con eccezionale entusiasmo:

Venezia 20 Febbraio 1916.

« Miei superiori, amici e colleghi del Cellina,

Il mio voto ed il mio ardente desiderio è finalmente esaudito. Fra poche ore riparto per raggiungere ancora una volta il mio posto di combattimento in prima linea, al mio vecchio e glorioso Reggimento, appostato là di fronte a Gorizia, ormai nostra.

Riparto lieto, sereno, con lo stesso entusiasmo e con la stessa fede con cui partivo la prima volta, or sono otto mesi.

Riparto con nell'animo radicata e rafforzata la convinzione dell'assoluta ed imprescindibile necessità di questa guerra e con l'intima persuasione di compiere un sacro, preciso dovere!

Lunga, aspra e difficile è l'impresa a cui ci siamo accinti, ma la vittoria, mercè il sangue generosamente sparso da quelli che combattono e la tenacia negli sforzi e nei sacrifici di coloro che restano non potrà non essere nostra.

Un ultimo affettuoso cordiale saluto ».

Così parlano coloro che « ci sono stati », coloro che hanno veduto. Essi hanno potuto convincersi che per noi era questione di vita o di morte, che attendere avrebbe significato per noi l'asservimento, forse la perdita di quella indipendenza per la quale i nostri padri versarono il loro sangue e che ha dato pure i suoi frutti inestimabili nel progresso della vita civile ed economica degli italiani.

Per il prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100

Battaglione di M. T. N. 307 — Raccolte dal sig. Dino Romanin 20 — Collegio degli Ingegneri, raccolte dall'ing. Padovin Ettore 19 — Sottoscrizioni individuali 19.

Un discorso politico dell'on. Fradeletto

Domenica 27 corrente, inaugurandosi nel Teatro Rossini, la bandiera della Cooperativa Carpentieri e Calafati, l'on. deputato Antonio Fradeletto terrà un discorso politico su « La guerra italiana e la guerra mondiale ».

La cerimonia seguirà alle ore undici precise.

Per l' "Obolo dei Piccoli"

Nella ordinaria seduta di Domenica il Comitatino per l'« Obolo dei Piccoli » presentò il resoconto delle generose offerte raccolte da numerosi bambini e giovinetti, dei quali a suo tempo si pubblicherà l'elenco, durante le precedenti due settimane, e col seguente encomiabile risultato: : Burchiellaro Giuseppe lire 21.25, Cappelletti Laura 41.44, Charpin Lidia 57.70, Dolcetti Sandro 29.70, Errera Adolfino 41, Montanari Luigi 5.20, Marconi Augusto 25, Marconi Rosetta 25, Marconi Mimì e Magda 42, Nordio Luisa 11, Preite Anna e cugino 32.90, Palumbo Carlo 11.40, Rigobon Marcella 19.20, Rigobon Carla 7.30, Romanin Ida 16.65, Vanotti Giuseppe 16, Vivante Andrea 10, Sorelle Zampato 3.80, complessiva somma di lire 425.84. Hanno inoltre fatto l'offerta di lire 5 ciascuno, per l'acquisto della Cartella del Prestito della Vittoria: Preite Anna, Zenoni Giorgio, Zanchi Francesco, Oreffice Xenia, Oreffice Paola.

Dopo ciò si provvide alla organizzazione della Impresa benefica preannunciata di cui fra breve si daranno particolareggiate notizie, ed alla quale, col consenso delle rispettive egregie famiglie, hanno consentito di collaborare tutti gli aderenti del Comitatino.

L'imposta sulle esenzioni dal servizio militare

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Si rende noto che la lista degli individui soggetti alla imposta militare, ai termini degli articoli I e 2, allegato A, del R. Decreto 12 Ottobre 1915, N. 1510, trovasi depositata in questo ufficio comunale a datare da oggi, per otto giorni consecutivi, e potrà essere esaminata in ciascun giorno, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 14 alle 16.

Si avverte inoltre che la pubblicazione della lista, serve di legale notificazione, agli inscritti, soggetti a tributo, dell'obbligo di corrispondere l'imposta annuale fissa di lire 6.

L'Agenzia delle imposte non è pertanto tenuta, nei riguardi degli individui soggetti alla imposta fissa, ad alcuna ulteriore notificazione in loro confronto.

Entro 15 giorni, dall'avvenuta pubblicazione della lista, ognuno che vi sia compreso, può presentare reclamo a questo ufficio o alla Agenzia, per provare che non ricorrono a suo riguardo le condizioni volute dalla legge per sottostare al tributo. Gli Uffici che ricevono il reclamo, hanno obbligo di rilasciarne ricevuta al contribuente che dovrà conservarla costituendo essa l'unico titolo di prova della avvenuta presentazione del gravame ».

La terza asta e la sesta urna

La terza asta della Croce Rossa è cominciata domenica, nei negozi sotto le Procuratie, con i migliori auspici, per il grande interesse suscitato dagli oggetti posti all'incanto e che già hanno trovato molti appassionati concorrenti. Ecco l'elenco degli oggetti così variamente curiosi davanti ai quali si affolla costantemente il pubblico:

1. Servizio da toilette argentato. — 2. Vasetto cristallo e argento. — 3 e 4. Tabacchiere argento antiche — 5. Portasigarette in legno ed oro — 6. Remontoir d'oro — 7. Portasigari argento — 8. Portamonete argento antico — 9. Posata d'argento per pesce — 10. Grande medaglia d'argento commemorativa della « resistenza ad ogni costo » — 11 e 12. Scudi Veneziani del 1848 — 13. Moneta russa — 14. Osella di Alvise Mocenigo (1724) — 15. Osella di Paolo Renier (1780) — 16. Servizio completo d'argento per sigarette — 17. Tre bottoni d'oro — 18. Anello d'oro con pietra rossa — 19. Ciondolo in oro e smalto nero — 20. Broche antica in argento e diamanti — 21. Pezzo da 20 lire veneziano del 1848 — 22. Remontoir d'oro per signora — 23. Anello d'oro con diamanti — 24. Bijou antico in diaspro sanguigno inciso e legato in oro — 25. Antico reliquario d'argento — 26. Agoraio d'argento — 27. Scarpa-scatoletta d'argento antica — 28. Orologio d'argento col leone veneziano — 29. Sei bottoni metallo argentato — 30. Orologio antico argento dorato — 31. Reliquiario settecentesco d'argento con catena — 32. Orologio argento antico — 33. Broche d'argento dorato con granata — 34. Placchette rame argentato — 35. Crocifisso in argento — 36. Catena d'argento — 37. Cornice d'argento antica — 38. Orologio d'argento dorato — 39. Paio portastecchini d'argento (figurine con gerla) — 40. Paio portastecchini argento (pagliacci) — 41. Spilla d'oro con smalto e rose — 42 e 43. Antiche palette-tagliacarte d'argento — 44. Paio di occhiali antichi d'argento — 45. Borsetta d'argento per signora — 46. Cestino metallo — 47. Braccialetto d'argento — 48. Zuccheriera d'argento con figure dorate — 49. Antico pettine con turchesi — 50. Medaglia di bronzo commemorativa della ricostruzione del Campanile.

Come è stato replicatamente annunciato, i ricavati della vendita dei rottami d'oro e d'argento versati nelle urne della Croce Rossa, nei negozi sotto la Procuratie, devono essere impiegati nell'acquisto di cartelle del Prestito Nazionale, destinate poi ad aumento del patrimonio della Croce Rossa.

Poichè la sottoscrizione al Prestito si chiude al 1. marzo cioè fra pochi giorni, si raccomanda a tutti quelli — e sono moltissimi — che si son proposti di cercare nelle proprie case oggetti piccoli e grandi da portare a quelle urne benefiche, di affrettarsi a compiere la piccola fatica, perchè la raccolta abbia completo il suo duplice scopo, di avvantaggiare la provvida Società del soccorso, e di aumentare la partecipazione di Venezia al Prestito della Vittoria.

Lega contro la bestemmia ed il turpiloquio

A S. E. Antonio Salandra, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, fu dalla Presidenza della Federazione Regionale Veneta, spedito l'appello seguente:

« La Associazione delle Leghe Parrocchiali di Venezia contro la bestemmia ed il turpiloquio, che per conseguire i suoi elevati intenti combatte tutto ciò che offende la pubblica moralità non solo si è associata al movimento così esteso ed intenso contro la *Pornografia*, ma ha preso parte attiva contro questa piaga sociale, facendo appello alle migliaia e migliaia dei suoi soci, cittadini Veneziani.

Ed è appunto in nome dei suoi aderenti che questa Presidenza ha l'onore di rivolgere viva preghiera alla Eccellenza Vostra, la cui parola assicuratrice non è mancata, perchè facendo opera di Governatore sapiente voglia portare alla discussione dei pubblici poteri dello Stato il promesso progetto di Legge contro la *Pornografia*.

Oltre ad avere la gratitudine di tutti gli onesti, e specialmente dei genitori, che vedono continuamente avvenata senza potervi porre rimedio, la moralità dei propri figli, la Eccellenza Vostra bene meriterà della Patria, proteggendo dalla corruzione, che deprime lo spirito e fiacca le forze fisiche, gli eroici figli d'Italia, che ora con le armi, e dopo la vittoria con le virtù e le arti della Pace devono fare ognor più grande e prospera la Patria nostra ».

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Continuano a pervenire alla sede all'Ascensione doni ed offerte che si ricevono presso i negozi muniti di apposito cartello, ed alla Sede Ascensione, tel. 6-22.

I cittadini e gli Enti che volessero cooperare in quest'opera altamente benemerita e patriottica sono pregati di affrettarsi nell'invio dei doni.

XXIV. elenco dei doni ricevuti: Ditta Cortellini 300 caffè — Drogheria Callegari Castello: 2 fiaschi di vino — Fratelli Fossetta, neg. remi, S. Martino: muta per gondola (2 remi di larice) — Dalla Poetessa sig.a Adele Pasini ved. Piva: 150 libretti di sue composizioni poesie, edite dalla Tipografia cittadina — Nordio Teresa: 3 fiaschi di vino — Limarutti Fausto L. 2 — Raccolte da diversi L. 19.80 — Almizzi Emilio: 2 pacchi lumini da notte — N. N.: 8 limoni — Filippi Giorgio: 2 bottiglie di marsala — Baldan Maria: 1 bottiglia di vino — Morecchiello: orologio d'argento — Dall'Olivo: 1 bottiglia di vino — Missanal 4 vasi di conserva — Giuseppe Dalmazio: 1 bottiglia vino — Da Tos: 1 salame — Valier: 1 bottiglia di vermouth — Lombardini: 3 pacchi di candele — N. N.: 3 saponi — Zennaro Gaetano: bottiglie di inchiostro — Celu: 1 flasco di vino — N. N.: 1 sapone — Moracchiello Anna L. 5 — Nordio: flasco vino — Costantini: 3 saponi — Rossi L. 2 — Artusi: 3 bottiglie di birra — Malin Caterina: 1 scatola cicoria — Lopez: 1 bottiglia vino — Michieletto Amalia: sapone — Roccol Luigi: 4 scatole conserva — Minello: 26 biscotti — Naccari: 2 vasetti droghe — N. N.: 3 pacchi paste — Mons. Paolo Pisanello L. 10 — Clotto: 3 bottiglie birra — Boccanegra Giuseppe L. 2 — Boccanegra Antonio L. 2 — Paparotto: sacchetto gallette — Da Pian: 2 musetti — N. N.: 5 pacchetti pasta — Conte Gabriello Eccheli Dal Dosso: 18 oggetti vari — Piva Giovanni: 2 bottiglie di Champagne — Famiglia P. Pazienti L. 5 — Chiocchi Elisa: 2 spazzole — Sig.a Lucia Zogno: 2 chicchere, 1 bicchiere ed un portagioie — N. N.: 1 specchio con cornice in maiolica — Negozio cordami Donegio: 5 gomitoli spago — Cartoleria Attilio Racco: 20 calendari, 36 distintivi, 47 cartoline, 1 libro lettura e 12 scatole di portafiammiferi — Biadaiuolo De Spirt: 10 scatole sardine, 10 vasi conserva — Cappellaio Giorgio Scarpa: 4 berretti — N. N.: 6 oggetti vari — Fandelli: Cartella in pelle — Negozio biade Sambo: 10 vasi conserva, 75 vasi conserva, 2 portafiori ed una bomboniera — Contessina Giulia Pellegrini: cunetta per bambola — Scuola Berlitz School: 20 lezioni di lingua francese.

Il Comitato vivamente ringrazia i gentili e cortesi donatori.

Fattorini sono incaricati, a richiesta, del ritiro a domicilio degli oggetti.

Domenica la Pesca continuerà con lo stesso orario.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria pel giorno di venerdì 25 corrente alle ore 14 precise, per la trattazione degli argomenti sotto indicati:

In seduta pubblica

1. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio.

2. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità.

3. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Gio. Batta Giustinian » per il ricovero di cronici.

4. Mozione del consigliere comunale on. avv. Elia Musatti del seguente tenore: « Il Consiglio Comunale invita la Giunta a proporre la modificazione degli articoli 62 e 63 del regolamento dell'Azienda comunale di nav. int., nel senso che nel caso di malattia degli operai, la quale si prolunghi oltre gli otto giorni, siano rimborsate le trattenute fatte in tali giorni e nel senso che gli operai non siano privati del diritto alla licenza annuale di cinque giorni per lievi mancanze ».

5. Relazione dei revisori sul Conto consuntivo 1914 dell'Azienda comunale di navigazione interna.

6. Proposte in merito ai rilievi della Giunta provinciale amministrativa sulle modificazioni al Capitolato dei medici di circondario.

7. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nella seduta 11 febbraio 1916 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro i fratelli Lucchesi per rifusione spese di spedalità.

8. Proposta di un Capitolato per il servizio veterinario del Comune e conseguenti modificazioni al regolamento e alla pianta organica dell'ufficio municipale d'igiene.

In seduta segreta

1. Approvazione dell'indennità di diritto spettante al vigile urbano Luigi Secondo Tescari.

2. Domanda della signora Giuseppina Hirschfeld vedova del maestro comunale Paolo Ciceri, per proroga di provvedimento graziale.

3. Comunicazioni e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nella seduta 11 febbraio 1916 circa la nomina provvisoria di un maestro titolare per l'anno scolastico in corso.

La morte improvvisa del Sig. Arturo Cosma

Ieri verso le 15 il signor Arturo Cosma, padre del collega Federico Cosma, della « Difesa », si trovava al caffè del Trovatore, assieme al figlio Mario, quando fu assalito da un improvviso malessere. Il figlio, vedendolo sconvolto, gli chiese premurosamente se avesse bisogno di nulla, ma il signor Cosma era purtroppo ormai nella impossibilità materiale di rispondere. In preda all'angoscia, cercò di assisterlo, mentre un medico ed altri pietosi si recavano a chiedere una gondola. E con una gondola il signor Cosma venne trasportato alla propria abitazione. Quivi, appena giunto, spirava fra lo strazio dei famigliari.

Il caso pietoso commoverà certamente gli amici del defunto, che non ebbe nemmeno il conforto di stringere al suo seno, prima di morire, tutti i suoi figlioli che si trovano sotto le armi.

A tutti i parenti mandiamo le nostre condoglianze; particolarmente al collega Federico Cosma, di cui ignoriamo in questo momento la residenza per fargli arrivare direttamente una parola di conforto. Possa egli nel pensiero del dovere che sta compiendo per la patria, trovare la forza d'animo per sopportare la prova eccezionale, resa più grave dallo strazio di non aver potuto chiudere gli occhi al padre suo.

Una caduta ed uno svenimento prolungato

Penso Umberto, di Pietro, di anni 27, abitante a Dorsoduro 473, l'altra notte si rincasava a casa sua dopo aver alquanto bevuto.

Nel pianerottolo della sua abitazione, data l'oscurità e le sue condizioni fisiche, non si accorse di un mastello che era per terra e, inciampando, cadde a terra producendosi delle ferite lacero contuse alla regione temporale ed al padiglione dell'orecchio sinistro.

Gli effetti del vino e l'improvvisa caduta, produssero uno svenimento al Penso che giacque a terra per circa tre ore, finchè un famigliare, impensierito per il suo ritardo nel rientrare a casa, scendendo le scale non lo ritrovò.

Trasportato alla Guardia Medica fu curato dal dott. Melli e giudicato guaribile in 15 giorni circa.

L'arresto di un venditore di molluschi

Alzetta Luigi, fu Luigi, di anni 36, abitante in Calle della Paglia 1625, fu scorto ieri da due vigili urbani con una cesta di molluschi (caragoi) cotti, che cercava vendere, nonostante il divieto di pesca e di vendita emanato da S. E. il Comandante la nostra Piazza Marittima.

Il girovago, accortosi che i vigili cercavano sequestrargli la merce, tentò dapprima di fuggire, raggiunto però dai due agenti, li oltraggiò. I due vigili lo dichiararono allora in arresto, e dopo di aver distrutto la merce proibita, condussero l'Alzetta in camera di sicurezza a disposizione del Commissario del Sestiere che lo ha deferito al Tribunale di guerra.

Cronaca dei furti

Uova polli.... e danaro

C'è di che satollarsi! L'altra notte infatti ignoti ladri si introdussero nell'osteria di Marangoni Angelo a Dorsoduro 3052 e riuscirono a rubare due polli, delle uova e 25 lire in moneta.

Indisturbati, così come erano entrati riuscirono quindi a fuggire.

Il derubato ha sporta denuncia del furto al Cav. Bellotti, commissario del suo sestiere.

Rubano metalli

Sconosciuti si introdussero l'altro ieri verso le ore 15 nella casa del vicario di S. Giovanni Grisostomo, Don Pietro Pio Pulito, a Cannaregio N. 5992.

Approfittando che la casa era momentaneamente incustodita, riuscirono a rubare una caldaia ed un secchio di rame, del valore di L. 30, senza toccare altri oggetti, di valore forse più rilevante, che erano deposti sopra i mobili o nei cassettoni.

Il dott. Galatà, dell'Ufficio di Cannaregio, che ha ricevuto denunzia del furto indaga attivamente.

Un profumiere derubato

Ignoti ladri si introdussero l'altra notte nel magazzino del barbiere profumiere Pettenello Giov. Batta, a S. Margherita, Fondamenta dei Carmini e riuscirono a rubare 10 bottiglie di Odol, del valore di L. 30 e delle scatole di sapone profumato, per L. 50.

Il furto è stato denunciato al Commissario del sestiere.

Le solite cadute

✱ Zannini Elisa fu Giovanni di anni 71, abitante a Castello 1200, ieri, in casa sua, scivolò e cadde producendosi una grave distorsione al piede destro che il medico di guardia dell'Ospitale Civile giudicò guaribile in 40 giorni circa.

✱ Novello Buonaventura di Giovanni, di anni 6, abitante a Cannaregio 1848, ieri alle ore 15 circa, scivolò per le scale di casa sua e cadde, fratturandosi il malleolo sinistro.

Il medico di guardia dell'Ospitale civile lo giudicò guaribile in 25 giorni circa.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Cicci Amalia di Giovanni, di anni 20, è stata ieri arrestata in omaggio alle leggi sulla Moralità e Sicurezza pubblica.

✱ Livan Luigi fu Lorenzo è stato ieri dichiarato in contravvenzione perchè, senza la prescritta licenza, affittava delle camere della sua abitazione a S. Marco 4083.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che si darà questa sera una altra replica di *Barbiere di Siviglia*, e che domani mercoledì si rappresenterà *La Bohème*.

Goldoni

Una folla enorme, elegantissima, è accorsa iersera a festeggiare Bella Starace Sainati in cui onore era lo spettacolo. La elettissima artista salutata al suo apparire sulla scena da un lungo, unanime applauso, fu fatta segno durante tutta la serata alle più entusiastiche manifestazioni di simpatia e di ammirazione e regalata di magnifici fiori e doni.

Per questa sera è annunciato un programma quanto mai vario ed interessante, tale da far prevedere certo un altro teatrone. Eccolo: *Un esperimento di Fisica*, bozzetto in un atto; *Vita d'apaches*, dramma in un atto di C. Curiel durante il quale dalla coppia Sainati verrà eseguito il « Tango degli apaches » suonato da apposita orchestra; *Alla Morgue*, dramma in un atto di A. De Lorde (632.a replica) e *Dottore suo malgrado*, commedia brillantissima in un atto di P. Breton.

— Quanto prima le tre novità: *Georgica, I guardiani del faro* e *Incidente automobilistico*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Il barbiere di Siviglia*.
GOLDONI — 14.15 e 20.15: Grand-Guignol.

CRONACA ROSA

Domenica, al nostro Municipio, venivano celebrati gli sponsali della signorina Adele Sacerdoti, la gentile figliola dell'egregio amico nostro comm. Giulio, con l'ing. Giuseppe Sacerdote. Erano testimoni i signori comm. Giulio Coen e dott. Giuseppe Sacerdoti; funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Conte Filippo Grimani che volle offrire agli sposi, secondo la tradizione gentile, la penna d'oro con la quale era stato firmato l'atto.

Alla coppia i nostri migliori auguri; le nostre felicitazioni al comm. Giulio Sacerdoti.

✱

Seguirono ieri le nozze della signorina Lisa Fabris, figliola del sig. Giuseppe Fabris della Ditta Fabris e Tasso, col sig. rag. Giulio Zanini; il quale si trova attualmente richiamato alle armi. Molti gli auguri e i doni giunti alla giovane coppia, alla quale mandiamo le nostre felicitazioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il dott. Enrico Ferrarese di Padova, per onorare la memoria della compianta signora Maddalena Rosada Vianello, ha offerto alla Croce Rossa L. 5.

✱ I Conti Luigi e Teresa di Sambuy, a mezzo del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, hanno offerto alla nave « Scilla » lire 100 per gli orfani dei marinai morti in guerra.

✱ Il sig. Giovanni Serafin offre L. 5 all'Educatorio Rachitici in memoria della compianta sig.a Camilla Bianchi Vissà.

Stato Civile

NASCITE

Del 2 febb. — Maschi 3 — Femmine 9 Denunciati morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 2 febb. — Bigaro Silvio fuochista con Callegari Vilma decoratrice, celibi.

DECESSI

Del 2 febb. — Gavagnin Cassin Luigia, di anni 32, con., casal., Venezia — De Monti Pasquotti Maria, 87, ved., ricoverata, id. — Cicuto Mecchia Luigia, 82, ved., id. — Fuser Pavoncello Cristina, 82, ved., cas., Ponte di Piave — Di Bernardo Castellani Maddalena, 87, ved., civile, Mestre — Benedetti Bevilacqua Giovanna, 76, con., regia pens., Venezia — Vezzato Piva Marcella, 74, ved., cas., id. — Samis Fattor Lucia, 74, ved., domestica, id. — Toninato Giacomo, 49, con., fornaio, id. — Pusinich dr. Pietro, 71, celibe, ingegnere, id. — Frizele Marco, 63, ved., biadaiolo, id. — Perlasca Carlo, 83, con., ingegnere, id. — Lantana Pietro, 63, cel., cappino, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 20 febbraio 1916:

Tosetto Ernesto falegname con Paistosky Vittoria casalinga — Erbone Antonio agente di commercio con Sante Fiorenza ricamatrice — Battistì Giovanni Battista agente di commercio con Valcon Eroma casalinga — Comandini Aldo fornaio con Bortoluzzi Stella Maria casalinga — Dal Bò Francesco regio impiegato con Cristinelli Elvira casalinga — Caprioli Ermenegildo automobilista con Barel Caterina casalinga — Viviani Ugo parrucchiere con Scarpa Ester casalinga — Corazza Antonio barbiere con Ritt Maria Luigia casalinga — Bortoli Jacopo elettricista con Veronese Amalia mosaicista — Gallo Vincenzo bracciante con Tramontin Antonia casalinga — Musdaci rag. Arturo impiegato ferroviario con Caminada Marianna agiata — Marino Giovanni negoziante con Piazza Emma casalinga — Simonini Enrico laureato in medicina con Pagamuzzi Corinna professoressa — Porzi Giuseppe bracciante con Vianello Rosa perlaia — Scarpa Arturo rimessaio con Righetto Carlotta ricamatrice — Zangrossi Marco bracciante con Bet Assunta sigaraia — Lacchin Giuseppe falegname con Pilotto Adele casalinga — Lazzarini Giosuè ortolano con Busato Elisa casalinga — Dell'Angelo Giovanni operaio all'Arsenale con Bon Clementina merlettaia — De Nagoli Antonio ufficiale postale con Vianello Ines casalinga — Fasano Giorgio capo meccanico con Frizzele Letizia casalinga — Antonelli Giovanni vigile urbano con Andreotta Ancilla casalinga — Albanese Giovanni regio impiegato con Sartorelli Elena maestra comunale — Ferraro Luigi impiegato ferroviario con Tenan Maria Rosa sarta.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per il Palazzo di Giustizia finito con l'assoluzione degli imputati per l'avvenuta prescrizione

Roma, 21

Dinanzi alla nona sezione del tribunale di Roma si è iniziato il processo contro gli ingegneri Rizzardi, Borelli, Mannaiolo ed il comm. Silvestre, imputati di corruzione: il Rizzardi, per avere nel noto giudizio arbitrale promosso dalla impresa Borelli per la costruzione del palazzo di giustizia insieme al Borelli ed al Mannaiolo, indotto col danaro il pubblico ufficiale Giuseppe Silvestre, sostituto avvocato erariale, a fare atti contrari ai doveri del proprio ufficio a danno dello Stato; il Borelli ed il Mannaiolo per avere concorso nell'esecuzione di detto reato ai sensi dell'art. 63 prima parte e 163 prima parte, e 173 prima parte del codice penale.

Alla difesa sono fra gli altri gli avvocati Alfredo Fabrizi, prof. Coglioli, onor. Monti-Guarnieri, avv. Romualdi e avv. Vincenzo Morello.

Subito dopo l'interrogatorio degli imputati, l'avv. Fabrizi solleva formale incidente, opponendosi alla costituzione del l'avvocatura erariale, perchè i fatti in base ai quali questa vorrebbe intervenire, sono di cosa giudicata e perchè tale costituzione non può basarsi su fatti nuovi che potrebbero soltanto rivelarsi nel corso del processo.

Il P. M. si associa alla difesa. Parla anche in argomento il prof. Coglioli, dopo di che il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Il Tribunale, dopo breve esame, rientra in udienza ed emette un'ordinanza con la quale non si ammette l'esistenza di fatti nuovi, trovandosi tutti i pretesi fatti nuovi già compresi dal precedente giudicato della sezione d'accusa.

Sorge quindi a parlare l'avv. Morello, il quale sostiene la tesi della prescrizione per il reato di cui devono rispondere gli imputati.

Contro tale tesi parla brevemente l'avvocato erariale. Questi è però contraddetto dal P. M. che sostiene la stessa tesi della difesa.

Alle ore 16,15 il tribunale si ritira in Camera di Consiglio e rientra quasi subito per emettere la sentenza con la quale assolve gli imputati Borelli, Rizzardi, Mannaiolo e Silvestre, per l'estinzione dell'azione penale per l'avvenuta prescrizione.

La sentenza del Tribunale nei confronti degli imputati minori, Maria Gasperini e Prato, dichiara estinta l'azione penale per amnistia.

Tribunale di guerra di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 21:

Pres. col. Mariotti; avv. fiscale Caruso; seg. avv. Olivi.

Perotti Michele di Andrea, di anni 28, da Vù (Torino) e Pastre Gustavo-Lodovico di Filippo di anni 27, da Torino, entrambi di artiglieria, sono imputati di rifiuto di obbedienza, perchè in Susegana, la sera del 26 gennaio scorso, alle 21.30 circa, rifiutarono di ottemperare all'ordine loro impartito da un sottotenente di far silenzio ed inoltre di insubordinazione e ingiurie, per avere nella circostanza stessa in un cortile dell'accantonamento, ingiuriato e minacciato altro sottotenente nell'atto in cui questi disponeva per farli tradurre in carcere. Entrambi gli imputati sono recidivi, per esser stati condannati con sentenza passata in giudicato, emanata dalla autorità giudiziaria.

Il Tribunale dichiara colpevoli entrambi gli imputati del reato loro ascritto, colla aggravante della recidiva generica e col beneficio delle circostanze attenuanti: condanna il Perotti ad anni quattro di reclusione militare, ed il Pastre ad anni 3 e sei mesi della stessa pena, nonchè alle conseguenze tutte di legge. — Dif. avv. Colombo.

— Guercini Gino di Zaccaria, di anni 20, di Roma, soldato di fanteria, è imputato di furto semplice perchè il 3 febbr. corr. a Pederobba, dolosamente e per spirito di lucro, involò un paio di scarpe a gambaletto, in danno di altro soldato, per il valore di lire 12. Venne condannato a quattro mesi di carcere militare. — Dif. avv. Colombo.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Pres. Cav. Paganuzzi — P. M. Cav. Brisotto.

Farina di frumento

Coppellaro Antonio di Giuseppe di anni 24 fu condannato dal Tribunale di Bassano a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e lire 28 di multa, per avere in Enego, nell'Agosto 1915, acquistato farina di frumento proveniente da furto commesso da soldati in danno dell'amministrazione militare con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni per prestazione d'opera.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Camilli.

Carbone Cardiff

Moro-Lin Luigi di Francesco, d'anni 19, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a giorni 15 di reclusione col perdono, per avere in Venezia il 20 settembre 1915 rubato circa 80 Kg. di carbone Cardiff nella Stazione Marittima di Venezia in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La conferma. — Avv. Pitteri.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 21

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Un figlio snaturato

Colorio Egidio di Pietro e di Vanin Virginia di anni 32, nato e residente a Mestre, in Mestre nell'11 gennaio 1915, senza il fine di uccidere colpì il padre suo con un badile cagionandogli due lesioni di cui una alla testa guarita in 15 giorni ed una alla mano destra guarita in 40 giorni, con conseguente incapacità di attendere alle sue giornaliere occupazioni. Patrocinato dall'avv. Gioppo, viene condannato ad otto mesi di reclusione, però condonati pel recente indulto.

Furto di lastre di zinco

Dabalà Giovanni di Massimiliano e di Lombardini Anna, qui nato il 20 marzo 1885 ed abitante al 2706 di Cannaregio, il 26 agosto 1915 s'impossessò di una lastra di zinco che copriva il casotto della pesa pubblica posto tra i magazzini N. 6 ed 8 e di parte delle lastre di zinco che coprivano la pesa N. 3, essendo situate dette pese entro la locale Stazione marittima, cagionando in tale modo un danno alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di 25 lire circa.

Egli è recidivo specifico. Patrocinato dall'avv. Gioppo viene assolto per insufficienza.

Il ladro di posate del Cavalletto

Rossetti Francesco fu Vincenzo e di Milanese Margherita di anni 45, qui nato e residente, spazzino comunale, è detenuto per avere in epoche diverse e fino al dicembre 1915, sottratto in danno dell'Hotel Cavalletto in Venezia 290 pezzi di posate in sorte, di metallo bianco, mentre si recava all'Hotel a compiere quotidiano lavoro di spazzatura.

L'imputato è recidivo specifico — ed è patrocinato dall'avv. Gioppo, ma il Tribunale lo condanna ad un anno e 6 mesi di reclusione, dei quali un anno condonato per indulto.

Lesioni gravi

Bortolato Anselmo fu Angelo e di Satin Angela, nato a Martellago, di anni 46 colà domiciliato, e suo fratello Angelo Antonio, di anni 28, sono imputati di lesioni volontarie per avere di correità fra loro, in Martellago, senza il fine di uccidere, cagionato a Bellan Federico con pugni e calci, gettandolo a terra, nella sera del 6 settembre 1914, la frattura della 7.a costola che gli produsse malattia con pericolo di vita; durata 2 mesi e 20 giorni.

Patrocinati dall'avv. Gioppo il Bortolato Anselmo viene condannato a tre mesi e 10 giorni di reclusione, però condonati pel recente indulto, l'altro viene assolto per insufficenza.

Come si può far sparire la forfora

Questa lozione da prepararsi in casa fa sparire la forfora od impedisce la caduta dei capelli.

La seguente semplice ricetta, che può eseguirsi in casa o da qualsiasi farmacista, rimuoverà rapidamente la forfora ed impedirà la caduta dei capelli.

A 45 grammi di acqua distillata si aggiungano 50 grammi di alcool a 90.o, 30 grammi di Lavona de Composèe e 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato. Questi semplici ingredienti si possono comprare tutti da qualunque farmacista a pochissimo costo e mischiare in casa. Si applichi la lozione alla cute una volta al giorno per due settimane ed in seguito una volta ogni due settimane, fino a che sia usata tutta la lozione. La suddetta quantità dovrebbe bastare per far sparire dai capelli la forfora e distruggerne i germi. Impedisce la caduta dei capelli, fa cessare la rosura e dà sollievo nelle malattie della cute.

Sebbene il preparato non sia una materia colorante, esso agisce sulle radici dei capelli e fa divenire più scuri i capelli grigi, sbiaditi e striati in brevissimo tempo. Promuove il crescere dei capelli ed i capelli ruvidi sono resi morbidi e lucidi.

Dalle Provincie Venete

Per il prestito della vittoria

A Udine

Ci scrivono, 21:

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» sottoscrisse mille lire al Prestito della Vittoria rimettendo al Consiglio centrale l'obbligazione, con l'augurio che gli altri Comitati della «Dante» abbiano fatto o facciano altrettanto.

A Farra di Soligo

Ieri alle ore 11 nella Sala Comunale affollata di pubblico di signore e signori, presenti le autorità municipali ed i parroci delle tre frazioni, il prof. Giuseppe Benzi tenne l'annunciata conferenza sul prestito.

Il prof. Benzi con parola smagliante prese a parlare del momento storico che attraversa l'Italia, rievocò l'epoca del nostro risorgimento, parlò del Prestito considerandolo sotto l'aspetto patriottico ed economico, chiuse il suo dire con commoventi parole piene di amor patrio.

La conferenza fu riuscitissima ed il pubblico ha ripetutamente applaudito.

VENEZIA

La raccolta di rottami per il Prestito e per la Croce Rossa nei Comuni della Provincia

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci prega di raccomandare vivamente a tutti quei Comitati e Delegati della Croce Rossa che nei vari Comuni della Provincia hanno iniziato la raccolta di rottami d'oro e d'argento di voler sollecitare e completare entro la settimana la raccolta stessa, o per lo meno farle pervenire entro la settimana quanto finora abbiano potuto raccogliere, e ciò perchè gli oggetti e i rottami possano essere fusi e venduti in tempo per acquistare cartelle del Prestito Nazionale, così che anche esso, oltre il patrimonio della Croce Rossa, ne resti avvantaggiato.

Funebri Barovier

MURANO — Ci scrivono, 21.

Stamane fu accompagnata all'ultima dimora la salma della compianta signora Camozzo Angela vedova del signor Giovanni Barovier di anni 80. Donna di antica fede consacrò l'intera sua vita all'amore della sua famiglia. In Chiesa officiò il M. M. Don Giovanni Bertolazzi. Dopo l'assoluzione al feretro fu ricomposto il corteo che si diresse al Cimitero dove la salma fu deposta nella tomba di famiglia. A questa e in particolare al figlio Giuseppe, e a tutti i numerosi parenti tra i quali il signor Amedeo Camozzo Presidente del Comitato Civile le nostre più sentite condoglianze.

Per Plinio Toso

Imponentissime seguirono stamane le esequie in die trigesimo del caro e indimenticabile Plinio Toso, colpito da piombo nemico. La chiesa era parata a lutto, nel centro ergevasi il catafalco coperto dalla bandiera tricolore e da quella del Circ. Catt. di cui faceva parte l'estinto, era stipata di gente.

Nel presbiterio presero posto autorità, parenti e i numerosi amici. Erano rappresentati il Municipio, le Scuole, il Comitato d'Assistenza pubblica, le industrie cittadine e il Circolo Cattolico. Terminò l'esequie coll'assoluzione al tumulo impartita dallo stesso Parroco. Diverse epigrafi furono pubblicate per l'occasione in paese improntate a grande affetto verso l'indimenticabile amico.

Pro "Croce Rossa,,

MESTRE — Ci scrivono, 21·

Le offerte di oggetti e rottami d'oro e d'argento pro Croce Rossa si ricevono alla benemerita Farmacia dell'egregio cav. Costante Zennaro. La felice iniziativa ha trovato il più vivo consenso da parte della nostra cittadinanza e dei Comuni del Distretto, perchè tutti hanno compreso che possono portare un forte aiuto alla Croce Rossa non sacrificando denaro, ma soltanto oggetti o rotti o inservibili. Ma sarà bene che tutti quelli che hanno promessa una offerta si affrettino a portarla, perchè l'urna che le raccoglie possa essere inviata a Venezia in tempo, cioè prima che si chiuda la sottoscrizione al Prestito, nelle cartelle del quale deve essere investito il ricavato del suo contenuto. E Mestre anche in questa opera di carità e di patriottismo deve farsi onore come tutti gli altri Comuni, grandi e piccoli, della Provincia, che già hanno inviato a Venezia i loro cospicui contributi.

BELLUNO

Un furto a Cortina

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Ai carabinieri di Cortina di Ampezzo, l'altra mattina venne denunciato un gravissimo furto consumato durante la notte in danno di Rosalia Gilarduzzi.

Infatti dalla casa della signora Gilarduzzi i ladri, dopo essere entrati, mediante scasso, involarono una valigetta di cuoio contenente 1120 lire in biglietti ed in argento, nonchè carte di credito ed obbligazioni varie per oltre quattromila lire, più oggetti d'oro, che pure si trovavano riposti nella stessa valigetta, per circa duecento lire.

Le indagini da parte dei carabinieri furono pronte.

Infatti si riuscì a rintracciare la valigetta a poca distanza dalla casa, pare con buona parte della refurtiva.

Le indagini continuano.

ROVIGO

Le terze categorie

ROVIGO — Ci scrivono, 21·

Ecco i giorni nei quali si dovranno presentare alle armi i militari di terza categoria delle classi 1884 e 1885:

Adria, Bottrighe, Contarina, Ca' Emo, Donada, Loreo, Papozze, Pettorazza, Rosolina: 24 febbraio al Sindaco e al Distretto.

Polesella, Bosaro, Crespino, Gavello, Guarda Veneta, Pontecchio, Villanova Marchesana: 24 febbraio al Sindaco e al Distretto.

Ariano, Corbola, Porto Tolle, Taglio di Po: 24 febbraio al Sindaco e 25 al Distr.

Massa Superiore, Bergantino, Castelnovo Bariano, Calto, Ceneselli, Melara, Salara: 24 febbraio al Sindaco e 25 al Distretto.

Badia Polesine, Bagnolo di Po, Canda, Crocetta, Giacciano con Baruchella, Salvaterra, Trecenta, Villa d'Adige: 25 febbr. al Sindaco e al Distretto.

Lendinara, Castelguglielmo, Fratta, Lusia, Ramodipalo, S. Bellino, Villanova del Ghebbo: 25 febbraio al Sindaco e al Distretto.

Rovigo, Arquà Polesine, Boara, Borsea, Buso Sarzano, Concadirame, Costa di Rovigo, Ceregnano, Grignano, S. Martino di Venezze, S. Apollinare, Villadose, Villamarzana: 26 febbraio al Sindaco e al Distretto.

Occhiobello, Canaro, Fiesso Umbertiano, Ficarolo, Frassinelle Polesine, Gaiba, Pincara, Stienta: 26 febbraio al Sindaco e al Distretto.

Un telegramma del Card. Mercier

Tempo fa il Sindaco, per voto unanime del Consiglio, inviava un saluto al Cardinale Mercier.

Ora il Cardinale ha così risposto:

« Maneo, Sindaco Rovigo — Ringrazio di cuore il Consiglio Municipale di Rovigo il quale compreso delle grandi tradizioni italiane ha inteso salutare fin d'ora nella resurrezione del Belgio il trionfo della civiltà cristiana. — Cardinale Mercier, arcivescovo di Malines ».

Per i ponti sull'Adige e sul Po

Il deputato Beghi ha presentato una interrogazione al ministro della Guerra per sapere se non ritenga necessario e urgente di provvedere di difese antiaree i ponti sul Po e sull'Adige.

Per il grano

A Gaiba è stato denunciato per inesatta denunzia di grano tal Giuseppe Savioli.

PADOVA

Conferenza Podrecca

MONTAGNANA — Ci scrivono, 21:

Ieri nella sala del Teatro Bologna e a cura del Circolo di Coltura e Svago di questa città, l'on. Guido Podrecca parlò sul tema: « Genio e Kultur ».

Il pubblico accorse numerosissimo e tributò al valente oratore moltissimi applausi.

Teatro del Popolo

Ieri sera ebbe luogo con successo la seconda rappresentazione della Sonnambula.

Gli artisti tutti indistintamente si ebbero moltissimi e meritati applausi.

Martedì Sonnambula e quanto prima I Puritani.

TREVISO

Onorificenza

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Apprendiamo che con recente decreto reale, su proposta del Presidente del Consiglio on. Salandra, l'avv. cav. Ettore Appiani venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Sono note le benemerenze del giovane egregio, attualmente tenente del Commissariato: egli è infatti Deputato Prov. emunno, Consigliere Comunale, Vice Presidente della Commissione Mandamentale per le Imposte Dirette, e da vari anni membro autorevole nel Consiglio d'Amm. dei Pii Istituti Turazza e di altre importanti commissioni cittadine.

Congratulazioni vivissime all'amico carissimo.

Beneficenza

La signora Virginia Tramontini ved. Ellero, per onorare la memoria del suo consorte cav. Pio Ellero ha versato ai Pii Istituti Turazza L. 200, e al Comitato di Assistenza Civile L. 100.

Il Conte Valentino Comello, in morte del ten. col. Pio Ellero ha versato « pro famiglie dei richiamati » la somma di lire 40.

Come scrivono i nostri valorosi soldati

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Cesco Venezze diciannovenne figlio al nobile conte Francesco Venezze (il quale può fieramente dirsi orgoglioso di aver dato tutti i suoi cinque maschi alla causa della Patria). Cesco Venezze scrive alla mamma sua questa nobilissima lettera:

« ...... Per me qualunque cosa succeda mi andrà sempre bene, se appiedato, là sul Carso cercherò la gloria sul campo d'onore, imitando quanto fece il nostro Rodolfo (altro fratello) qualche mese fa. Sarà il più bel giorno della mia vita quando potrò trovarmi di fronte al nostro odiato nemico e annientarne qualcuno. Sono piccolino sì, ma mi sento di fare quanto un gigante in quel momento..... ».

Auguri di fortuna e di allori al bravo giovane.

Elargizione munifica

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 21:

Il prof. Emilinno Carnaroli, che attualmente presta servizio volontario come Sottotenente di Artiglieria, ha nobilmente rinunziato al suo stipendio di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Montebelluna-Valdobbiadene, esprimendo il desiderio che la detta Cattedra devolva una parte della somma ai Comitati dei due capoluoghi di Mandamento. — La Cattedra, in esecuzione di tale encomiabilissimo desiderio, ha versato al Comitato di P. C. di Montebelluna la somma di lire 200, ed una eguale a quello di Valdobbiadene. — La Presidenza segnala alla ammirazione del Pubblico l'atto munifico e ne esprime i dovuti ringraziamenti.

Vendita pro mutilati

Dalla vendita dei calendari « Pro Mutilati » il Comitato ha incassato la cifra totale di L. 253,25, e cioè: dalle Signorine Bergamo, Mazzolenis e Sanson L. 63; dalle Sorelle Casagrande e sorelle Caverzan L. 72; dalle sorelle Roncato e Anita Cima L. 106,25 e dalla signorina Gina Poloni di Biadene L. 12. — Il Comitato si rallegra sinceramente del fortunato esito anche di questa sua iniziativa e ne esprime ringraziamenti a tutti i generosi compratori. Ringraziamenti speciali tributa alle gentili ed attive collaboratrici.

Trasferimento e promozione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

L'avv. cav. Amedeo Padova, giudice da vari anni al nostro Tribunale, è stato promosso consigliere di Corte d'Appello. Dietro sua domanda è stato trasferito a Catania.

Mentre ci rallegriamo col dotto magistrato, non possiamo non sentire un vero rincrescimento, per la sua partenza da Conegliano, dove s'era acquistato la stima e la simpatia dell'intera cittadinanza, per l'opera sua integra e sapiente.

VICENZA

La proroga dei poteri del R. Commissario di Arsiero

Roma, 21

La Gazzetta ufficiale di stasera pubblica la relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari interni, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia luogotenente generale di S. M. il Re in udienza del 7 febbraio 1916 sul decreto che proroga i poteri del Regio Commissario straordinario di Arsiero (Vicenza).

« Altezza! Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Arsiero non potendo convocare i comizi mentre nel territorio di quel Comune continuano a svolgersi le operazioni militari ».

VERONA

Ricordi patriottici

VERONA — Ci scrivono, 21:

Dopo il recente trapasso a Villafranca Veronese del compianto Giuseppe Fumagalli, ultimo superstite di quella Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, la famiglia dell'estinto, con delicato pensiero, volle che la bandiera e tutto l'incartamento del Sodalizio fossero depositati presso il Sindaco del Comune. E questi indirizzava agli eredi Fumagalli la presente nobilissima lettera:

« Municipio di Villafranca - Villafranca di Verona 15 febbraio 1916. — Spett. Famiglia Fumagalli, città — Pervennero a questo Ufficio i cari ricordi di spettanza della locale Società Reduci delle Patrie Battaglie di cui ne era benemerito Presidente l'unico superstite Giuseppe Fumagalli loro lagrimato congiunto.

Il patriottico Sodalizio costituitosi in questo Capoluogo nel 1881 comprendeva una numerosa schiera di valorosi campioni; quella schiera scomparsa vive ancora nella nostra mente, nel nostro cuore.

Villafranca deve imperitura riconoscenza a coloro che esposero la loro vita nelle prime Campagne della nostra indipendenza.

Ora che la Patria è impegnata nuovamente nella sua grande impresa per la completa sua redenzione, Villafranca dà ancora il sacrificio dei suoi figli per la santa causa, ed il sogno degli insigni nostri dovrà presto avverarsi, e quando l'Italia avrà cacciato il secolare nemico dai suoi naturali legittimi confini avrà compiuto la sua missione.

Villafranca sogna quel giorno e sarà orgogliosa di accogliere vittoriosi i figli suoi consegnando a Loro quella gloriosa bandiera che fu emblema sacro dei primi suoi soldati del Risorgimento Italiano. Con osservanza. — Il Sindaco: f.to Fantoni ».

Per l'onore

Ieri a Quinto di Valpolicella una giovane certa Giusso Erminia, diciassettenne, colpiva con una coltellata al ventre certa Lucia Tosi quarantaquattrenne che fu dovuta subito trasportare al nostro Ospitale per essere operata da laparatomia.

Suicidio

A Dolcè gettavasi in Adige rimanendovi annegato il soldato artigliere Antonio Belfiglio. Ignoransi le cause del suicidio.

Furto alla ferrovia

Da un carro giacente allo scalo della stazione P. Nuova dei finora ignoti malandrini spillarono da 14 botti, nientemeno che cinque ettolitri di vino! Il brigadiere Fumarola sta ricercando i colpevoli.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte ammonta finora a L. 208.152,64.

Pro corredo del Soldato

Il totale dei capi d'indumenti raccolti finora dal Comitato è di 20.531.

Licenze nella sessione di febbraio

Nella sessione straordinaria chiusasi recentemente hanno ottenuto nel Liceo-Ginnasio Jacopo Stellini la *licenza liceale*: Ammirandoli Mario, Cabrini Aldo, Desio Ardito, Giacchi Tito, Lucchese Francesco, Rodolfi Massimiliano, Tomaselli Gino, Miotti Lino; e la *licenza ginnasiale*: Masino Pietro Parzotto Livio Olivo.

UDINE

Investimento automobilistico

UDINE — Ci scrivono, 21:

Oggi poco dopo mezzogiorno per evitare uno scontro automobilistico ne andò di mezzo una povera ragazza, Mazzolini Nella di anni 18, di Udine commessa negli uffici della Deputazione provinciale. Ecco come avvenne il fatto:

Un autocarro veniva lungo la via Aquileia dirigendosi verso via della Posta e un'automobile che, oltre lo chauffeur trasportava un colonnello e una signora, veniva da Via Cavallotti. Al punto ove le due vie s'incrociano (presso il ponte di via Aquila posta, l'automobile per scansare l'autocarro sterzò a sinistra ma con troppa violenza e finì a raggiungere il marciapiede sul quale passava la Mazzolini che venne gettata a terra. La ragazza fu subito sollevata e con l'automobile che l'aveva investita venne trasportata al vicino Ospitale Dante. Aveva riportato contusioni alla testa e in altre parti del corpo che, finora almeno, non risultano gravi. Dopo mezz'ora circa fu condotta alla sua abitazione.

Croce Rossa Italiana

Sono stati iscritti quattro nuovi soci perpetui, fra i quali la signora Giovanna Stringher, madre del Direttore generale della Banca d'Italia. La signora Stringher venne iscritta a cura dei censori e dei consiglieri di sconto della Banca, Direzione di Udine.

Sono stati iscritti inoltre 10 nuovi soci temporanei.

Il totale delle oblazioni pervenute dal 1. gennaio 1916 ammonta a L. 2914.91.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 6 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20.

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.

CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO — l. 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. 21.40 (da Calalzo).

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

PRIMOLANO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

VENEZIA

Mercoledì 23 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 54 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 23 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Monte Collo in Valsugana in nostro possesso

Azioni offensive intraprese dai tedeschi in Francia

Uno "Zeppelin„ e cinque aereoplani abbattuti in Francia

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Febbraio.

In Valle Sugana con metodica azione offensiva le nostre truppe hanno conquistata la zona montuosa del Collo tra i torrenti Larganza e Ceggio. L'attacco fu iniziato all'alba del giorno 9 con fitta nebbia e su alti strati di neve. Riparti di fanteria, alpini e volontari esploratori raggiunsero la vetta del Collo e le contigue alture, scacciandone nuclei nemici, che le occupavano. Dalle posizioni di Fravort, Monte Cola e Sopra Conelle le artiglierie nemiche aprirono violento fuoco ma furono efficacemente ribattute dalle nostre. Successivi contrattacchi dell'avversario appoggiati dal fuoco delle artiglierie furono tutti respinti. Nella notte sul 19 con un nuovo sbalzo le nostre truppe estesero ancora l'occupazione ad ovest verso la sella del Monte Cola. — Le nuove posizioni, ormai saldamente rafforzate, proteggono la conca di Borgo ed i paesi di Torcegno, Ronchi e Roncegno da noi occupati.

Firmato: Generale CADORNA

I bollettini, che in quest'ultimo tempo accennavano di sfuggita ad una monotona azione di lenta disgregazione delle linee nemiche, non lasciavano intravvedere la importante avanzata metodiva in Val Sugana, prezioso esempio di una più vasta attività. Il bollettino d'oggi è interamente dedicato ad una sommaria notizia della conquista di Monte Collo, la quale assicura più tranquillo possesso dei cospicui paesi intorno a Borgo di Valsugana verso ponente. Si è fatto un nuovo passo innanzi nella occupazione della Val Sugana, notevole e ammirando se si consideri che gli attacchi si ripeterono nelle più difficili circostanze di terreno e di stagione. Nebbie, nevi abbondanti, tutto ciò che rende pesanti, ardui, pericolosi i movimenti militari in territorio montano. Passo innanzi importantissimo, se si consideri, d'altronde, che fu compiuto sotto il dominio di una corona di batterie dominanti, appoggiate al campo trincerato del Panarotta.

Occorre ripetere il sommo interesse strategico dell'avanzata in Val Sugana? Si tratta di tagliare alla base la via dei rifornimenti all'altipiano di Lavarone collegato con quelli di Luserna e di Folgaria; di giungere alle cime che dominano la valle dell'Avisio; di aprirsi la via del Fersina che scende su Trento. S'intende per questi nomi medesimi, nei quali è il segno di mete ancora lontane, lo sforzo austriaco di accumulare le più sapienti e le più tenaci resistenze. I nostri soldati sono condotti con metodo accurato: i loro progressi volta per volta sono lenti, ma il risultato è sicuro. Oggi vien data notizia di un'azione durata poco meno di due settimane; viene data tre giorni dopo che le posizioni sono tutte occupate e saldamente rafforzate. Prudenza, che deve ribadire la fiducia nel Comando supremo.

In riva al Brenta, a cavaliere della strada di Val Sugana, Borgo è come al centro, verso ponente, di una cerchia di luoghi abbastanza notevoli. Sopra allo sbocco a Val di Cave sta Torcegno, quindi, sul pendio, poco oltre, Ronchi, e più lontano, allo sbocco della Val di Portello, Roncegno, al piede della montagna. La montagna è il Cola, lambita a oriente dal Ceggio e a ponente dal Larganza. Dalle pendici del Cola (m. 2263), verso scirocco si rileva come uno sperone, il Collo (m. 1825). Il M. Sopra Conello (m. 2308) sorge a settentrione del Cola; il Fravort, invece, da ponente, fa parte del costone su cui sono stabilite le opere del Panarotta, alquanto più alto di esse. Tutti e tre, sostenuti dal Panarotta, ricingono dall'alto, e un po' lontano, la piana di Borgo, e la dominano.

Fu, dunque, singolare audacia quel-quella di avanzare sotto il tiro convergente di più batterie: fuoco nemico, mal tempo, disagi d'ogni specie furono tenuti in dispregio dai nostri valorosissimi soldati. Secondo l'usato la narrazione del Comando supremo, per succinta che essa sia, non dà luogo a schiarimenti. E' perspicua. I dieci giorni consacrati agli attacchi basterebbero da soli a dar idea della estrema difficoltà di tale lotta. Con mirabile tenacia il nemico fu sloggiato non soltanto dal Collo, ma fu cacciato anche dalle alture vicine e con nuovo ardore i nostri soldati si portarono molto vantaggiosamente in avanti, alla Sella del Cola.

E' chiaro che pure siffatte operazioni non sono definitive; sono episodi notevolissimi di un più vasto disegno che non conosce impedimento dalle molteplici difficoltà e che è in corso di attuazione. Tuttavia, anche considerate un po' a sè, appariscono di somma importanza, poi che sono documento di uno spirito aggressivo e di un'attività sorprendente di mezzo a tanti ostacoli. E' brillante indizio, sopra tutto, anche per gli occhi profani, e contro ogni volgare giudizio, che la guerra non langue, ma continua in un fervore stupendo esercitando sul nemico una pressione inesorabile.

Attività in Francia

Uno 'Zeppelin, e 5 aereoplani abbattuti

Parigi, 22

Il comunicato del 21 corrente, delle ore 23, dice:

Nell'Artois, a nord della strada di Lilla, il nemico ha fatto saltare una mina. Un contrattacco immediato lo ha cacciato dall'escavazione, di cui teniamo una parte. Alla fine del pomeriggio i tedeschi hanno effettuato un violento bombardamento contro le nostre trincee a nord-ovest di Givenchy, al quale le nostre batterie hanno energicamente risposto.

A sud della Somme, nel settore di Lihons, dopo aver diretto contro le nostre linee un intenso bombardamento e dopo aver fatto emissioni successive di gas asfissianti, sopra una fronte di sette chilometri, il nemico ha tentato di uscire dalle sue trincee su vari punti, ma è stato respinto dai nostri tiri di interdizione e dal fuoco della fanteria.

Nella Champagne abbiamo eseguito tiri efficaci contro le organizzazioni tedesche ad ovest della strada da Saint-Hilaire a Saint-Souplet.

Nell'Argonne abbiamo effettuato tiri di distruzione contro le opere nemiche in vicinanza della strada di Saint-Hubert. Abbiamo demolito parecchi osservatori nelle vicinanze del bosco di Ceppy.

In tutta la regione di Verdun le artiglierie delle due parti hanno continuato ad essere attivissime. A sud-est di Saint Mihiel abbiamo bombardato le posizioni tedesche del bosco di Ailly. I tedeschi hanno lanciato varie granate contro S.t Dié. Un abitante è stato ucciso e sette altri sono rimasti feriti.

La giornata è stata poi contrassegnata da numerosi combattimenti aerei.

Al di sopra di Tagsdorf, ad est di Altkirch, un nostro velivolo, attaccando molto vicino un «Fokker», ha aperto contro di esso il fuoco, lanciando quindici proiettili. L'apparecchio nemico si è piegato sull'ala destra e poi è caduto.

Nella regione di Epinal, un «Albatros» è stato abbattuto dal tiro delle nostre artiglierie. Nella regione di Bures (circondario di Luneville) a nord della foresta di Parroy, un velivolo tedesco, attaccato da due dei nostri, si è abbattuto nelle nostre linee. Il pilota ed il passeggero sono stati uccisi.

Una squadriglia di sette velivoli francesi ha impegnato un combattimento contro quattro aeroplani nemici nella regione di Vigneulles-Hattonchâtel. Due di questi ultimi sono stati costretti ad atterrare e due altri si sono dati alla fuga.

Velivoli nemici hanno bombardato Fismes, Bar-le-Duc e Revigny. In questo ultimo punto la squadriglia nemica, composta di quindici aeroplani, è stata assalita da una nostra squadriglia da caccia, ed ha dovuto impegnare un combattimento, durante il quale un velivolo tedesco è stato abbattuto presso Givry, nell'Argonne. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Un secondo aeroplano tedesco, inseguito, è caduto bruscamente a picco nelle sue linee.

Un nostro gruppo di velivoli da bombardamento, composto di 17 aeroplani, ha lanciato settanta granate di grosso calibro sul campo di aviazione di Habscin e sulla stazione delle merci di Mulhouse. Un altro gruppo di 28 velivoli ha gettato numerosi proiettili sulla fabbrica di munizioni nemica di Pegny sur Moselle.

Dopo queste varie operazioni, tutti i nostri aeroplani sono tornati al loro punto di partenza.

Uno «Zeppelin», che procedeva da Sainte-Menehould verso il sud, è stato abbattuto dalla sezione di cannoni automobili di Revigny. Traversato da un proiettile, il dirigibile si è incendiato, ed è caduto in fiamme nei dintorni di Braban-le-Roi.

Attacchi tedeschi

nell'Artois e nella regione di Verdun

Alcune trincee occupate

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois, dopo il violento bombardamento segnalato ieri, alla fine della giornata il nemico ha compiuto un forte attacco sulle nostre posizioni del bosco di Givenchy. Esso ha potuto penetrare nelle nostre trincee di prima linea, completamente sconvolte, sul fronte di circa 800 metri, ed in parecchi punti della nostra trincea di rinforzo, della quale, in seguito ad un contrattacco da parte nostra, non occupa più che alcuni elementi. Il nemico, il cui effettivo può essere valutato a sette battaglioni, ha subito perdite considerevoli per i nostri tiri di sbarramento e per il fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici.

A sud-est di Rochlin Court, il nemico ha fatto saltare una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione.

In seguito all'attività di artiglieria nella regione di Verdun, i tedeschi hanno attaccato ieri, alla fine della giornata le nostre posizioni ad est di Brabant-sur-Meuse fra i boschi di Haumet e di Herbedois. Essi hanno preso piede in alcuni elementi delle trincee avanzate e si sono spinti in qualche luogo fino alle trincee di rinforzo. I nostri contrattacchi li hanno respinti da queste ultime ed abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri. Ad est di Seppois, due attacchi tedeschi sono stati respinti. Attività abbastanza grande di artiglieria sul fronte di Chappelette-ban-de-Sapt.

Uno «Zeppelin» ha volato ieri sera sopra Luneville ed ha gettato alcune bombe che hanno cagionato soltanto danni materiali poco importanti. Inseguito dai nostri aeroplani si è diretto verso Metz.

Come fu abbattuto lo "Zeppelin„

Parigi, 22

Si ha da Bar-le-Duc che lo «Zeppelin» abbattuto ieri sera fu segnalato verso le ore 20 mentre procedeva con tutti i lumi spenti alla altezza dal 1800 al 2000 metri, lottando contro vento.

Appena fu a portata dei cannoni, questi cominciarono il fuoco. Una granata incendiaria attraversò lo «Zeppelin» che si piegò su un fianco. Il fuoco si propagò lungo l'aeronave disegnandone il profilo. Il dirigibile bruciò senza che se ne avvertisse lo scoppio; poi discese lentamente, rischiarato dai pezzi dell'involucro infiammati che si staccavano uno dopo l'altro.

Quando lo «Zeppelin» toccò il suolo, le bombe che si trovavano a bordo esplosero. La folla accorsa trovò soltanto i resti informi ai quali erano aggrappati dai venti ai trenti cadaveri completamente nudi; soltanto un ufficiale portava ancora l'uniforme a brandelli.

Lo «Zeppelin» era l'«L Z 77» di nuovo modello per la marina.

Un secondo «Zeppelin», che lo seguiva a quindici chilometri, assistette alla distruzione del primo e poscia tornò indietro.

Sulla fronte britannica

Londra, 22

Il comunicato dell'esercito inglese in Francia dice:

L'attacco su un deposito operato ieri da 26 aeroplani vi è moltivo di credere abbia gravemente danneggiato i magazzini della ferrovia. Tutti gli apparecchi sono ritornati incolumi.

La nostra artiglieria ha bombardato energicamente le trincee nemiche intorno a Sluilukh a nord del canale Ypres-Commines. Ne è seguita una violenta detonazione. I nostri mortai pesanti hanno operato un violento fuoco contro le posizioni dell'artiglieria nemica nella regione di Ravighere. Aeroplani nemici hanno eseguito durante le scorse notti numerosi attacchi su diverse linee della nostra zona senza ottenere, però, alcun risultato militare ed uccidendo invece alcuni borghesi.

L'"Aviatic„ catturato esposto a Salonicco

L'impressione per la caduta di Erzerum

Salonicco, 22

L'esposizione nella pubblica piazza dell'«Aviatik» tedesco catturato a Karasuli ha richiamato una folla considerevole piena di ammirazione per le gesta compiute degli alleati.

Un giornale germanofilo di Salonicco riconosce la superiorità aerea dei francesi e dice che la padronanza dell'aria, aggiunta a quella del mare, è un grande successo per gli Alleati nei Balcani.

Un reggimento di cavalleria greca che costituisce il complemento di una brigata è partito per Larisa.

La caduta di Erzerum ha prodotto a Salonicco una profonda impressione e si comprende che avrà una ripercussione sulla campagna nei Balcani. Un giornale turco, il «Boyanellak», che si pubblica a Salonicco e che è partigiano dell'Unione Liberale, scrive: «La sfortunata Turchia sembra essere oggi entrata in agonia e muore per gli errori del Governo. Dovremmo andare in suo soccorso; occorre scuotere la nostra apatia; tentiamo di salvare la Turchia, il pericolo è grande. I russi sono padroni di Van e di Erzerum, le migliori regioni del Caucaso; forse noi perderemo tutto continuando la guerra per servire gli interessi tedeschi».

Il gen. Sarrail ad Atene

Atene, 22

Il generale Sarrail è arrivato ad Atene. Egli è stato ricevuto dal Re ed ha fatto colazione alla Legazione francese.

La stampa commenta l'arrivo del generale Sarrail. Gli stessi giornali che prima criticarono gli atti del generale esprimono simpatia per il valoroso capo dell'armata d'oriente, eccetto i giornali «Embros» e «Nea Emera», che non fanno apprezzamenti.

Le vittime dell'incursione sul Kent

Londra, 22

(*Ufficiale*). — Ulteriori particolari sulla recente incursione degli aeroplani nemici stabiliscono che le notizie sulle perdite a Walmer (Kent), furono esagerate. Vi fu solo un giovane dai 16 ai 17 anni morto ed un altro della stessa età ferito. Le mostre dei negozi della città vennero infrante.

Lotta di mine in Curlandia

Azioni aeree in Galizia

Pietrogrado, 22

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A Schlossberg, presso Dwinsk, la nostra artiglieria ha cannoneggiato un considerevole numero di tedeschi attivamente intenti a lavori. I tedeschi sono fuggiti.

Ad Illuxt (ovest di Dwinsk) abbiamo fatto saltare cinque contromine sotto cinque fortini nemici ed abbiamo occupato le escavazioni formate dalle esplosioni. Per il possesso delle escavazioni si è impegnata una lotta estremamente accanita. Finalmente abbiamo potuto mantenerle in nostro possesso.

Il giorno 19, verso sera, nostri aviatori lanciarono parecchie diecine di bombe sulla stazione e la città di Buczacz (Galizia). Dopo la caduta di una bomba del peso di un pudi (kg. 16.38), si vide una grande fiamma rossa accompagnata da un denso fumo. La nostra aeronave «Utoroi» ha lanciato sulla stazione di Monasterjiska dieci bombe da due pudi e cinque da cinque pudi ed un fascio di frecce.

Sul Dniester, nella regione di Uscieczko (Galizia), il nostro fuoco ha represso tentativi di elementi avversari di avvicinarsi ai nostri trinceramenti.

Continua in Armenia l'inseguimento dei turchi

Pietrogrado, 22

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione costiera dell'Armenia le nostre unità hanno sloggiato i turchi al bacino del fiume Vicsoi e li hanno respinti al di là del fiume Buyuk Dere.

Inseguendo il nemico nella regione di Erzerum abbiamo fatto ancora prigionieri alcune centinaia di ascari. Una nostra centuria di cosacchi, incontrata sulle montagne una colonna turca formata di fanteria e di artiglieria, l'ha attaccata vigorosamente e l'ha dispersa.

La fanteria si è impadronita di tre batterie da campagna e di numerosi cassoni con granate.

Nella regione di Knys la nostra cavalleria ha caricato grandi forze di fanteria turca ed un reggimento di savari (cavalleria regolare). I turchi hanno abbandonato sul campo molti morti. Abbiamo fatto inoltre prigionieri.

Sul Mar Nero nostre torpediniere hanno distrutto sulle coste dell'Anatolia tredici velieri.

Lo Czar alla Duma

Entusiastiche accoglienze

Pietrogrado, 22

Lo Czar è giunto alle 2 pomeridiane alla Duma, accompagnato dal Granduca Michele Alexandrovich, dal ministro di Corte e dal seguito. E' stato ricevuto all'ingresso, dal presidente, dall'ufficio di presidenza della Duma, e da tutti i delegati che hanno acclamato lo Czar con entusiastici *urrah!*

Dopo il servizio religioso, lo Czar ha rivolto ai deputati graziose parole, alle quali il presidente della Duma rispose con un discorso patriottico, seguito dall'inno russo.

Lo Czar si è intrattenuto cogli ambasciatori ed i ministri delle potenze alleate. E' passato quindi nella sala delle sedute, ove è stato salutato da nuovi calorosi «urrah» e dal canto dell'inno russo. Lasciata poi l'aula della Duma, lo Czar è andato a firmarsi nel libro d'oro della Duma, fra i visitatori illustri, ed infine ha lasciato il palazzo della Duma tra entusiastiche acclamazioni.

Le perdite dei turchi

Pietrogrado, 22

Secondo le ultime informazioni le perdite dei turchi ad Erzerum sono calcolate a 40,000 uomini, fra morti, feriti e prigionieri.

Lo Czar sulla fronte occidentale

Elogi alle truppe

Pietrogrado, 22

L'Imperatore, passando il 20 febbraio in rivista alcune unità sulla fronte occidentale, tra cui un corpo siberiano, espresse la sua soddisfazione per la splendida rivista che aveva passato e la sua fiducia che ciascun soldato sia pronto ad aiutare l'Imperatore a riportare la vittoria definitiva sull'ostinato nemico. Lo Czar evocò con riconoscenza gloriosi ricordi di battaglie a cui i siberiani parteciparono durante la guerra attuale ed augurò loro di riportare nuovi successi su un nemico pieno di perfidia.

Le gravi perdite dei tedeschi nei recenti combattimenti

Zurigo, 22

Si ha da Colmar: Il «Democrat» dice che nei recenti combattimenti i tedeschi hanno perduto seimila uomini. Le chiese e le case di Otterndorf sono piene di feriti, molti sono stati trasportati a Loerrach. Le perdite dei tedeschi sono state causate dalla sconsiderata tattica dell'assalto onde i tedeschi caddero sotto tutto il fuoco delle mitragliatrici nuove da 75 che li hanno falciati.

Le violazioni dell'Austria in danno delle città indifese deplorate dalla S. S.

Roma, 22

(Zeta) — Il testo della lettera indirizzata dal cardinale Gasparri all'arcivescovo di Ravenna per il bombardamento della città è pubblicato quest'oggi dai giornali e produce la migliore impressione a Roma. In sostanza, dalla lettera emergono queste due circostanze assai gravi nei riguardi dell'Austria:

Primo: Scrivendo il cardinale, cioè il Pontefice, dice d'aver insistito presso il Governo austriaco affinchè la guerra sia condotta in conformità dei riconosciuti principî, mercè i quali, rispettandosi le città aperte indifese, siano salvaguardati da ogni danno i monumenti e le chiese; riconosce che l'Austria avendo bombardato città indifese ha violato e continua a violare questi riconosciuti principî.

Secondo: Rilevando il Pontefice ch'egli avrebbe desiderato la soppressione del gettito delle bombe d'aeroplani nella guerra italo-austriaca e che il nobile intento non fu raggiunto, non per mancanza d'interesse da parte del comune Padre, ma per altre ragioni, fa vedere che l'opposizione è dovuta venire da Vienna poichè le nostre incursioni su territorio nemico con obbiettivi non strettamente militari datano da ieri l'altro.

Il documento per queste due rilievi è oggetto dei migliori commenti da tutti i partiti e su tutti i giornali.

Soldati skiatori austriaci sepolti dalla neve

Berna, 22

Si ha da Salisburgo in data 19:

Due valanghe distrussero una capanna a Schweizerhutte. Soldati skiatori, occupati allo sgombro della neve, rimasero sepolti. Domenica scorsa furono tratti dalla neve 55 morti e 49 feriti, che furono trasportati all'ospedale di riserva di Bischhofen. Vi sono inoltre una trentina di scomparsi.

Zurigo, 22

Si ha da Monaco di Baviera, che la valanga caduta nella regione di Hochkönig, travolse un ricovero costruito sulla montagna, seppellendo le persone che vi si erano rifugiate. Furono ritrovati finora 35 cadaveri.

I soccorsi alla popolazione belga

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni lord Robert Cecil parlando dell'opera compiuta dalle commissioni di soccorso del Belgio ha detto che non poteva esattamente citare l'ammontare delle sottoscrizioni private britanniche per il fondo di soccorso a favore del Belgio. Il contributo del Governo è mensilmente di 25 milioni di franchi. I belgi non accettano un salario dai tedeschi, non ricevono sovvenzioni. Finora il patriottismo impedisce agli operai belgi d'accettare un numero relativamente piccolo di lavori per il nemico malgrado i vantaggi offerti.

Le Ferrovie giapponesi nella Manciuria Meridionale

ed il loro meraviglioso sviluppo

Il 5 settembre 1905 il Governo Giapponese in forza dell'art. 6 del trattato di pace colla Russia acquistò le ferrovie traversanti la Manciuria da Changchum a Dalny e Port Arthur insieme colle loro diramazioni, diritti, privilegi e proprietà includenti le miniere di carbone prima possedute dalle ferrovie Orientali Cinesi.

Il personale alla fine di marzo 1914 contava 4706 funzionari superiori e 17114 agenti, dei quali 8213 giapponesi e 8901 cinesi. Il capitale della Società esercente è di 500 milioni di franchi (200 milioni di yen) per metà in possesso del Governo Giapponese e per l'altra metà offerto esclusivamente a giapponesi o cinesi colla garanzia del 6 per cento di dividendo.

La Società ha inoltre obbligazioni di 300 milioni di franchi (12,000,000 lire sterline) a Londra, ai quali si aggiunsero 50 milioni di franchi autorizzati in giugno 1914.

Le linee acquistate dal Governo il primo aprile 1907 erano:

La linea principale fra Dairen e Changshum (437 e mezzo miglia) — la diramazione per Port Arthur (28.8 miglia) — la diramazione per Liuskutun (3.6 miglia) — la diramazione per Yingkon (13.4 miglia) — la diramazione per Yentai (9.7 miglia) — la diramazione per Fushun (38.9 miglia) — la linea Mukden-Autung, (189 miglia a scartamento ridotto, ora 170.7 miglia a scartamento normale).

Immediatamente dopo il ricevimento delle linee, la Società diede mano senza la minima interruzione di traffico a ridurre le ferrovie, che erano tutte a scartamento ridotto, allo scartamento normale di 4 piedi e 8 pollici e mezzo — eccetto la linea Mukden-Autung, ed a raddoppiare i binari sul tratto Dairen-Suchiatun (238 e mezzo miglia). Il che fu fatto così rapidamente che già in novembre 1907 il traffico a scartamento normale fu aperto sulla linea di Port Arthur ed al 1.o giugno 1908 l'intera linea principale colle diramazioni di Fushun e Yonkou erano ricostruite e completate. Nello spazio di un anno, più di 500 miglia di ferrovia erano state trasformate e provviste di oltre 200 nuove locomotive e 2500 carri.

Per facilitare il traffico tra l'Europa e l'Estremo Oriente la Società inauguro nell'ottobre 1908 un servizio di treni di lusso espressi, colleganti tre volte per settimana Dairen colla ferrovia russa transiberiana ed un servizio di piroscafi tra Dairen e Shangai. Nello stesso tempo servizi cumulativi per le merci furono organizzati colle ferrovie russe e colla flotta volontaria russa nonchè colle Società di Navigazione giapponesi Osaka Shusen e Nippon Yusen, creanti comunicazioni dirette tra le stazioni delle ferrovie mancesi ed i principali porti di Oriente, Australia, Europa e Stati Uniti d'America.

La Società eresse officine di costruzione e riparazione di materiale a Shahokon, presso Dairen. Ne cominciò la costruzione alla fine del 1908 e la completò il 9 agosto 1909, provvedendo anche alle abitazioni per 1800 operai e le loro famiglie. In tali officine si possono riparare simultaneamente 26 locomotive, 36 vetture per passeggeri, 130 carri merci da 30 tonnellate, oltre ad altri lavori di vario genere. Il traffico merci e passeggeri andò costantemente aumentando come risulta dalle seguenti statistiche di 7 anni:

Eserc.	Passeggieri	Tonnellate di merce	Introiti yen	Spese yen
1907	1.512.231	1.486.434	9.768.887	6.101.615
1908	1.868.140	2.609.036	12.537.142	5.161.408
1909	2.179.062	3.568.527	15.016.198	5.818.333
1910	2.349.088	3.922.164	15.671.605	6.542.640
1911	3.158.270	4.705.690	17.526.288	6.908.354
1912	3.905.822	4.681.698	19.907.456	7.846.923
1913	4.143.687	5.782.161	22.275.132	7.913.948

Il 10 settembre 1911 la Società inaugurò Magazzini generali di deposito a Dairen ed in altre 16 stazioni ferroviarie provvedendo anche all'assicurazione con un consorzio di 10 Società assicuratrici giapponesi ed estere.

Il servizio marittimo istituito dalla Società nel 1908 fra Dairen e Shangai consente la via più breve e rapida fra l'Europa e Shangai. Fu dapprima esercitato con un piroscafo, poi con due, ai quali nel 1913 ne fu aggiunto un terzo di 19 miglia di velocità; provvisto di tutti i perfezionamenti moderni compresa la telegrafia senza fili.

La Società, per promuovere il traffico merci e passeggeri, nonchè per esportare il carbone della sua miniera di Fushun, istituì col mezzo di 8 piroscafi servizi regolari fra Dairen, Hong-Kong e Canton, toccando Chefoo e Seiton e fra Dairen, Autung, Tientsin, Shihhutsui, Lungkon, Tengchou e Chefoo.

Il porto di Dairen, seguendo il piano originario russo opportunemente modificato, sarà finito nel 1918 e comprenderà vaste banchine provviste di magazzini e impianti meccanici moderni. Sono già costruiti 29 grandi capannoni e 5 serbatoi da olio. Le merci imbarcate e sbarcate raggiunsero nel 1913 tonnellate due milioni e 360.766.

Altri impianti portuali la Società effettuò a Port Arthur, Yingkon, Shangai e Antung.

Le miniere di carbone di Fushun producevano 360 tonn. al giorno al tempo dell'acquisto; ora, in seguito ad introduzione di macchinario ed altri miglioramenti producono 4000 tonnellate al giorno. Inoltre furono scavati due nuovi pozzi che daranno un'ulteriore produzione di 5000 tonnellate al giorno.

Nel 1913 la resa totale fu di tonnellate 2.185.453 di carbone. Per dare alloggio ai funzionari ed agli operai, fu costruita la città operaia di Chienchinchai, provvista di scuola, ospitale, officina del gaz e luce elettrica, acquedotto ecc.

La Società provvede all'illuminazione elettrica e distribuzione di corrente a Dairen, nonchè all'esercizio del tram elettrico di 13 miglia di lunghezza.

L'impianto da parte della Società di una importante officina a Shahokon e di un albergo balneare e ville a Hoshigaura, rese necessaria una linea di tram suburbani di 5 miglia di lunghezza. Un'altra linea fu costruita per Rokoton, amena stazione balneare, a tre miglia dalla città. Fu sistemato e aperto al pubblico un parco con giuochi elettrici. Furono costruite officine elettriche a Mukden, Changchun e Antung, nonchè grandi gazometri a Dairen.

La Società costruì due grandi alberghi di primo ordine a Dairen, provvisti dei requisiti più moderni, quali: orologi sincroni, telefoni nelle stanze, ascensori, riscaldamento ad aria ed acqua; — un albergo a Port Arthur, altro a Changchun, a Mukden, nonchè gli alberghi e ville nella stazione balneare di Hoshigaura. Niente fu trascurato per rendere piacevole il soggiorno balneare: tennis, bagni, barche, bigliardi, golf, ne sono le principali attrazioni. La Società è autorizzata dal Governo giapponese a mettere in valore ed affittare le aree appartenenti alla ferrovia.

L'amministrazione fondiaria della Società comprende le seguenti branche:

1) Costruzione ed esercizio di abitazioni ferroviarie; in marzo 1908 esistevano 9647 case e 29524 residenti, mentre nel marzo 1914 vi erano 19542 case e 84 mila e 732 residenti. Sono preparati progetti di costruzione di quartieri operai in altri 22 centri, nei quali la costruzione delle strade e condutture sono già in corso. Parecchi acquedotti sono già pronti. Furono creati parchi in 10 città principali e 12 stazioni agricole sperimentali.

Furono costruiti tre grandi mercati e tre macelli. Cimiteri e stanze crematorie furono ultimati in 18 località.

2) Fitto di terreni e fabbricati entro l'area ferroviaria. L'area totale appartenente alla Società è di circa 50.000 acri, di cui una sesta parte fu già affittata; furono altresì affittati 281 fabbricati.

3) *Ospitali* — Quando la Società assunse l'esercizio esisteva a Dairen un ospitale militare e nove stazioni sanitarie militari dipendenti.

La Società fece speciali sforzi per completare gli impianti sanitari ed ora esiste un Ospitale centrale a Dairen ed altri ospitali secondari in 15 centri minori; inoltre 9 stazioni mediche. La cura non è limitata al personale ferroviario, ma a tutti gli abitanti.

L'Ospitale di Dairen, diviso in nove riparti, ha 200 letti, e nell'ambulatorio vengono curate in media giornalmente 500 persone.

Educazione — La Società stabilì nel

principali città 13 scuole primarie e una secondaria. I ragazzi che vanno alle scuole hanno passaggio gratuito. In 5 centri le scuole sono provviste di dormitori. Inoltre in sette località furono istituite scuole primarie per bambini cinesi ed una scuola di lingua giapponese.

In 24 località furono istituiti corsi speciali tecnici. A Mukden un collegio medico che ha 103 studenti ed una scuola tecnica superiore frequentata da 257 studenti.

La Società ha due laboratori chimico-geologici, i cui studi mirano a fini scientifici ed anche industriali, con impianti modello ed una stazione sperimentale agricola.

Questa sommaria esposizione dell'attività delle ferrovie nella Manciuria Meridionale, cioè di parte soltanto di quello che i giapponesi operano in quella regione, dà un'idea della capacità di organizzazione, dell'abilità, delle larghe vedute e del coraggio finanziario di un popolo povero come il Giapponese, nel mettere in valore le regioni affidate al suo governo. Sotto questo aspetto è un esempio che merita di essere apprezzato e meditato.

Gualtiero Fries
Console del Giappone a Venezia.

Il "parlamentino„ degli alleati
inaugura i lavori

Parigi, 22

Il Comitato interparlamentare franco-britannico ha cominciato i lavori stamane, sotto la presidenza di Clemenceau.

Lord Bryce, a nome della delegazione inglese, ha esposto lo scopo di queste riunioni, prive di carattere politico e destinate a rinsaldare ancora più i legami che uniscono le nazioni, i governi, i popoli, e mostrare gli sforzi costanti compiuti e permettere a tutti gli alleati di apprezzare esattamente la potenza di coloro che lottano ai loro fianchi e continueranno a lottare fino alla vittoria completa.

Queste riunioni costituiscono la risposta ai falsi calcoli dei nemici che tentano di vincerci dividendoci. La riunione odierna è la prova definitiva della nostra indistruttibile unità alla quale niente resisterà.

Clemenceau ha risposto lungamente dicendo fra altro: — E' bene che un passo dei rappresentanti dei paesi alleati abbia messo il suggello simbolico all'accordo infrangibile dei due popoli che hanno contribuito così largamente a difendere l'Europa nella guerra imposta dalla violenza e che vogliono risolutamente vedere nella riunione di oggi la preparazione di un'Europa di pace. Noi vivremo il gran patto di unione che nessun delirio di inimicizia dovrà più strappare ed avremo compiuto qualche cosa che segnerà una tappa dell'umanità.

Deschanel, ricevendo nel pomeriggio le delegazioni a Palazzo Borbone, si è felicitato della loro intimità che è necessaria. Ha aggiunto che i genii della Francia e dell'Inghilterra si prestano con magnifica adattabilità agli sforzi imprevisti della più terribile guerra. Insieme essi proteggono la civiltà minacciata da uno spaventevole ritorno alla barbarie, insieme salveranno l'onore dell'umanità.

La saldezza finanziaria
della Gran Bretagna

Londra, 22

Durante la discussione alla Camera dei Comuni sui crediti di 420 milioni di sterline, chiesti al governo, Mac Kenna ha dichiarato che quando nel settembre annunciò che le spese britanniche avrebbero probabilmente raggiunto i cinque milioni di sterline al giorno prima della fine dell'anno finanziario, egli parlava delle spese totali comprese quelle della amministrazione civile e gli oneri derivanti dal debito. Siamo ora molto vicini a questa cifra e l'avremo probabilmente raggiunta alla fine dell'anno finanziario.

Ci viene rimproverato di aver trascurato di prendere le misure opportune per mantenere il nostro credito e si cita il tasso del cambio degli Stati Uniti. Ma chi può paragonare questo tasso a quello di tutti i paesi belligeranti? La lira sterlina vale attualmente 4 dollari e 76 centesimi e mezzo, ed il Governo non desidera che tale valore sia maggiormente elevato. Esso continua ad essere di 10 centesimi al di sotto del comune cambio e non desidera di raggiungere la cifra normale nè di superarla, per la buona ragione che non vogliamo incoraggiare l'importazione.

E' per questo che manteniamo il tasso leggermente al disotto degli Stati Uniti. Il paragone del tasso del nostro cambio con quello della Germania e dell'Austria, può dimostrare a qual punto si mantiene il credito britannico. E' un fatto prodigioso che dopo 18 mesi di guerra l'Inghilterra sia rimasta quasi il solo paese del mondo che lasci passare l'oro, poichè la Banca d'Inghilterra conia in oro le nostre monete. Si avrebbe mai potuto credere che il credito britannico avesse potuto resistere in una prova così straordinaria come è quella a cui è stato sottoposto? Malgrado la gravità di questa prova, noi abbiamo mantenuto il nostro credito e potremo dimostrare tra un anno che esso si sarà ancora conservato.

La condotta del Montenegro
e le manovre austriache

Parigi, 22

Il Presidente del Consiglio montenegrino comunica la seguente nota:

Malgrado le formali dichiarazioni recentemente fatte alla stampa dal Governo montenegrino rifugiato in Francia con la famiglia Reale, la diplomazia austro-tedesca non rimane inattiva. Le sue manovre tendono ancora a creare confusioni e a far sorgere dubbi nella pubblica opinione.

L'ambasciatore di Austria-Ungheria a Madrid, ha diramato una nota secondo la quale sarebbe stata inviata al Re, dai membri del Gabinetto montenegrino rimasti nel paese, una petizione per essere autorizzati a concludere la pace.

Nessun Governo alleato o neutrale si lascierà fortunatamente trarre in inganno in modo così maldestro. Se Re Nicola e il capo del suo Governo furono costretti a lasciare il Montenegro per sfuggire il nemico, dopo aver dato ordini molto recisi di non fare trattative sotto nessun pretesto, non sono certo disposti ad accettare oggi suggestioni di personaggi che agiscono sotto la pressione degli invasori.

E' opportuno ripetere dunque che il Re e il Governo legale del Montenegro si trovano in una situazione identica a quella dei Sovrani e dei Governi del Belgio e della Serbia e che il Montenegro è posto, coi suoi soli capi responsabili che si trovano in Francia, sotto la protezione dei grandi alleati che possono essere certi che non procederemo ad alcun negoziato separato.

Un nuovo Ministro in Inghilterra
per il blocco contro la Germania

Londra, 22

I ministri francesi Sembat e Painlevé ed alcune personalità politiche, giunsero ieri sera. Painlevé visitò Kitchener.

Si conferma che si modificherà il Governo per unificare i differenti servizi, da cui dipende il blocco inglese con una sola persona responsabile alla testa di questa importante organizzazione.

La caccia ai transatlantici

New York, 22

Il *World* dice che gli americani che avevano prenotato un posto a bordo dell'*Espagne* hanno ricevuto lettere anonime ingiungenti loro di non imbarcarsi e ricordando il «memorandum» tedesco sulle navi mercantili armate.

Vapore inglese affondato

Londra, 22

Il vapore inglese «Dingle» è affondato. Si crede vi sia soltanto un salvato.

Una manifestazione a Filadelfia
di simpatia per gli alleati

Filadelfia, 22

E' stato dato un banchetto in onore di lord Aberdeen e di lady Aberdeen per iniziativa della Compagnia Transatlantica «Amerika». La riunione è riuscita brillantissima. Vi hanno preso parte circa 400 persone, tra cui notabilità politiche, commerciali e professionali della società di Filadelfia. Una notabilità che presiedeva il banchetto ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la maggioranza della popolazione degli Stati Uniti è in modo notevolissimo favorevole agli alleati. Lord Aberdeen ha dichiarato che il sentimento dominante in Inghilterra è quello di piena fiducia negli Stati Uniti e di ferma convinzione che nulla ha turbato la salda amicizia esistente tra i due paesi.

La partenza di Tittoni per Parigi
fra entusiastiche acclamazioni

Nizza, 22

Tittoni alla partenza per Parigi fu accompagnato da numerose personalità. La folla riunitasi alla stazione lo salutò con grida di: Viva l'Italia! Viva Tittoni!

Nel pomeriggio vi fu un ricevimento alla prefettura in onore delle personalità presenti ed in nome dei giornalisti italiani a Parigi.

D'Atri ringraziò il prefetto. Questi rispose che si dichiara lieto di aver veduto la fratellanza latina affermarsi in modo così brillante sotto il sole di Nizza.

Parigi al buio per due ore

Parigi, 22

Ieri sera, verso le 20, per ordine del governatore militare di Parigi, l'illuminazione nei dintorni della città venne diminuita. Verso le 21.15 furono prese a Parigi misure analoghe ed alle ore 21.30 l'illuminazione della capitale venne ridotta ad alcuni becchi che dovevano rimanere accesi per il caso di allarme.

L'estinzione dei fanali non produsse che la solita abituale curiosità e, malgrado l'oscurità, si vedevano per le vie numerose persone a passeggio. L'illuminazione venne ristabilita alle 23.40. Non fu segnalato nulla di anormale nella regione di Parigi.

Il cardinale Mercier
ritorna in Belgio

Roma, 22

Il Cardinale Mercier sarà ricevuto domani dal Pontefice in udienza di congedo. Il primate del Belgio partirà da Roma probabilmente giovedì 24 corrente.

Stamane nei palazzi vaticani ha avuto luogo la congregazione dei seminari e dell'università degli studi di recente istituita. Erano presenti il prefetto cardinale Bisleti, i cardinali Gasparri, Mercier, Vincenzo Vannutelli, De Lai, Pompili, Billot e Lega. La congregazione è durata oltre due ore. In essa il cardinale Mercier ha riferito intorno ai lavori compiuti durante il suo soggiorno a Roma ed ai quali era stato incaricato dal Pontefice.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dei risultati politici del viaggio del cardinale Mercier, dice che il cardinale ha dichiarato a persone di fiducia, che egli parte soddisfatto da Roma «anche per quanto riguarda il risultato ottenuto nei suoi colloqui col Papa».

Era infatti naturale che il primate del Belgio fosse oltremodo lieto delle accoglienze e delle attestazioni di simpatia a lui pervenute da tante personalità italiane.

Ciò che interessava sapere era la portata del successo riportato presso la S. Sede. Su questo punto, dice il *Giornale d'Italia*, crediamo di non poter andare errati affermando che il cardinale Mercier porta con sè qualche cosa di più che semplici parole da trasmettere ai suoi figli spirituali che attendono l'ora non lontana della giustizia.

Quanto alla risposta dei vescovi tedeschi, attesa ancora inutilmente, diceva oggi la stessa persona che ha lungamente conferito col cardinale Mercier, che non solo da parte della Santa Sede non venne impedito ai vescovi teutonici di raccogliere i voti per un giurì, ma si fece loro comprendere tutta l'opportunità di aderire a tale proposito.

Se così fosse stato, il Papa avrebbe forse avocato a sè l'esame delle varie testimonianze e dei singoli documenti. Al Governo tedesco non poteva certamente sorridere l'idea che da una fonte imparziale partisse una severa condanna verso il suo paese, condanna che avrebbe avuto larga ripercussione presso tutti i popoli civili e che non sarebbe stata facilmente dimenticata.

La benedizione della nuova campana
della basilica vaticana

Roma, 22

Stamane nella basilica vaticana, nel braccio dei Santi Simone e Giuda, ha avuto luogo la cerimonia della solenne benedizione della nuova campana che domani sarà posta sul campanile della basilica a destra di chi guarda la facciata. La campana era stata deposta innanzi all'altare eretta da sostegni di legno ricoperti di velluto rosso. Essa misura settantacinque centimetri di diametro, pesa oltre due quintali e reca gli stemmi di Benedetto XV, del cardinale Merry del Val arciprete della basilica e di mons. Di Bisogno economo della fabbriceria di S. Pietro. Vi sono poi le immagini della Madonna del Buon Consiglio e dei Santi Pietro e Paolo ed una iscrizione che ricorda l'avvenimento.

La cerimonia è stata celebrata dal cardinale Merry del Val. Assistevano i canonici di San Pietro, alcuni prelati e numerosi fedeli. La campana è stata dapprima lavata con l'acqua lustrale. Quindi il cardinale Merry del Val la ha unta col crisma e le ha imposto il nome di Raffaello. Dopo la benedizione il cardinale ha fatto suonare un tocco alla campana.

Un pranzo del Ministro d'Olanda
in onore della Corte pontificia

Roma, 22

Domani sera il nuovo ministro di Olanda presso la Santa Sede offrirà un pranzo ai componenti la Corte pontificia. Intervennero mons. maggiordomo, mons. maestro di camera ed alcuni cardinali e prelati appartenenti alla segreteria di Stato Pontificia.

Nel Comitato tecnico
per l'agricoltura

Roma, 22

L'*Agenzia Italia* reca:

A complemento di una nostra informazione ieri pubblicata, aggiungiamo che con decreto luogotenenziale è chiamato a far parte del Comitato tecnico per l'agricoltura, oltre del senatore so. Eugenio Faina, presidente, i signori prof. Bizzozero, prof. Giglioli, on. Pietro Niccolini, on. march. Nunziante, on. Ottavi, avvocato Padula, l'on. senatore conte Passerini, l'on. Sanjust, il prof. Vivante, l'on. Zaccagnino, l'on. Cabrini, consigliere del Lavoro, ed il dott. Pio Benazzi, consigliere del Lavoro.

Come abbiamo detto fanno parte del Consiglio, di diritto, il prof. Morelli, direttore generale dell'agricoltura, il prof. Sansone, direttore generale delle foreste ed il prof. Giuffrida, direttore generale del Credito e della previdenza.

Deliberazioni dei repubblicani
a Padova

Padova, 22

I repubblicani della regione veneta riuniti a Padova presero le seguenti deliberazioni:

1. Il Convegno repubblicano veneto, convocato a Padova il 20 febbraio 1916, iniziando i suoi lavori, manda un affettuoso augurale saluto ai combattenti nell'invocata guerra che oltre chiudere l'epopea nazionale contribuirà al trionfo della libertà e della giustizia. Si inchina riverente alla memoria dei repubblicani che a centinaia, e per la maggior parte soldati volontari, fecero, per la Patria e per l'Idea, olocausto della loro giovinezza promettente; e invoca che, in sempre più stretti vincoli e coordinata azione con le Potenze alleate, contro tutti i comuni nemici e ovunque le esigenze della vittoria lo richieggano, l'Italia riaffermi come non soltanto le legittime aspirazioni nazionali, ma pur anco superiori ragioni ideali, le fecero prendere il suo posto nell'immane conflitto europeo.

2. Il Convegno regionale veneto del Partito repubblicano italiano non obliando che la guerra italiana di liberazione fu anche questa volta la risultante di un moto di popolo, per troppo tempo non sentito ed osteggiato dalle istituzioni monarchiche vigenti: afferma la necessità che degli atti e documenti relativi alla odierna guerra sia fatta diligente raccolta a dimostrazione della permanente antitesi fra il popolo ed Istituti: delibera di rivolgere invito alla Commissione esecutiva del Partito perchè provveda alla raccolta e alla documentazione degli atti che riflettono i precedenti e la condotta dell'Italia nella guerra odierna e nel futuro assetto d'Europa.

3. Il Convegno regionale repubblicano veneto riunito a Padova il 20 febbraio 1916: ritiene deva essere preso in esame l'atteggiamento del capo della religione cattolica di fronte all'attuale conflitto europeo ed alla futura Conferenza internazionale per la pace; e, specialmente per ciò che riguarda la sovranità politica dello Stato italiano, opina debba costituire argomento di esame nel prossimo Convegno nazionale, per l'azione che dovrà spiegare in merito il partito repubblicano.

4. I repubblicani veneti riuniti a Convegno il 20 febbraio 1916 a Padova ritengono che nel momento storico che la Nazione attraversa i repubblicani italiani, pur dando il massimo fervore di opera e di entusiasmi alla guerra da essi voluta, debbano però stringersi più che mai in salde organizzazione che li trovi agguerriti e pronti alle prossime battaglie politiche e civili. Confida perciò che tutti gli organismi del Partito siano conservati e che il doveroso sacrificio dei pochi rimasti in casa supplisca l'assenza degli accorsi sotto le armi e tenga tutto pronto per il cammino ascendente dell'Italia nella pace che seguirà la vittoria.

5. Il Convegno repubblicano veneto riunito in Padova il 20 corrente pur riaffermando il suo disinteresse per le vicende parlamentari così lontane dall'anima nazionale, in perfetto antagonismo con i supremi interessi del Paese, denuncia l'azione del Governo nei riguardi della organizzazione che dirige nell'esercito, nel funzionamento della censura esercitata con evidente manifesta preferenza di parte per specifici obbiettivi di politica interna contro le supreme idealità della guerra.

Pubblichiamo, quantunque ci sia giunta in ritardo a causa di un disguido postale, questa corrispondenza, non fosse altro che con la speranza di richiamare il sorriso sulle labbra dei nostri lettori.

A sentir dare oggi che qualcuno sente il bisogno di chinarsi alla memoria dei repubblicani «che a centinaia, e per la maggior parte soldati volontari, fecero, per la patria e per l'Idea (lettera majuscola, o rpoto!) olocausto della loro giovinezza promettente» — a sentir questo veramente, più che a riso saranno mossi a sdegno quei lettori che credono non esservi in questo momento che italiani. Ma ridere bisogna quando si sente dire «che anche questa volta la guerra fu la risultante di moto popolare, per troppo tempo non sentito ed ostacolato dalle istituzioni monarchiche vigenti». Il popolo come lo intende l'ampolloso comunicato, quello che rompeva i vetri ostacolando la preparazione che oggi dà i suoi frutti e che fu voluta ed attuata dalle abborrite istituzioni monarchiche, è quello stesso popolo che ci aveva ridotto con la sua irreducibile opposizione alle spese militari, con la sua propaganda di indisciplina fra la burocrazia, ci aveva ridotto ad essere insolvibili all'aprirsi della guerra europea. E' quello stesso che oggi si adopera a seminare la discordia fra le classi sociali ed i partiti, quello stesso, finalmente, che, attraverso la frase involuta, preme sul Governo italiano perchè prenda deliberazioni che non possono dipendere se non da condizioni di fatto e da pareri di consessi militari, sotto pena di compromettere i supremi interessi della nazione.

Quando la Commissione esecutiva del Partito avrà raccolto e documentato gli atti «che riflettono i precedenti e la condotta dell'Italia nella guerra odierna», è probabile che avremo ancora occasione di ridere, ma per non commettere indiscrezioni — come dicono i sapienti buttafuori dei grandi lavori teatrali — ci conviene ora di attendere.

La visita della Regina Madre
ai soldati malati

Roma, 22

Nel pomeriggio di ieri la Regina Margherita ha visitato gli infermi ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa presso il collegio Leoniano. La Regina è stata ricevuta dal direttore dell'ospedale. Si è intrattenuta lungamente tra gli infermi dicendo a tutti parole amorevoli di conforto. Alle ore 17.40 la Regina ha fatto ritorno al suo palazzo.

Il processo contro lo studente
che assassinò l'americana in treno

Arezzo, 22

Oggi alle 10 si è iniziato il processo contro lo studente Rossi, di anni 24, da Chiusi, allievo del 3.o anno dell'istituto superiore di scienze sociali in Firenze.

E' accusato di avere ucciso due anni or sono una signora straniera a scopo di rapina nel treno, durante il tragitto Firenze-Arezzo. Infatti, il 24 maggio 1914, all'arrivo alle 12,30 del treno proveniente da Firenze, si constatò alla stazione di Arezzo, che in uno scompartimento chiuso, giaceva a terra, in una pozza di sangue una signora vecchia, apparentemente straniera. Fu poi identificata per la settantenne Mary Flavelle.

L'autorità giudiziaria iniziò immediate indagini ed i sospetti caddero sopra un giovane che fu visto smontare ad Arezzo con una piccola valigetta. Si riuscì a scovarlo ed identificarlo per Luigi Rossi, nativo di Chiusi, appartenente ad una agiata e distinta famiglia. Interrogato, sulle prime negò, indi confessò il misfatto dicendo che era stato spinto a propositi di suicidio e che mentre tentava un ultimo colpo di salvezza recandosi da un amico per pregarlo di fargli un prestito, vedendosi davanti la signora americana, gli balenò l'idea del misfatto che lo avrebbe potuto togliere dagli imbarazzi in cui si trovava impigliato fino alla gola.

Successivi accertamenti smentirono al Rossi alcune sue affermazioni.

La perizia venne alle seguenti conclusioni: Essere il Rossi di un temperamento nevrotico, ma non potersi imputare a lui nessun atto di infermità mentale. Il delitto da lui consumato non è un prodotto morboso nel senso contemplato dagli articoli 46 e 47 del codice penale.

Il processo si è iniziato ora innanzi alla Corte di Assise di Arezzo.

Il presidente comm. Tourtes aperta la seduta fa l'esposizione sommaria dei fatti. L'avv. Bosi dichiara poi di costituirsi parte civile in nome del dott. Bogne Rils, erede dell'uccisa. Procedesi quindi all'appello dei testimoni che sono circa una cinquantina.

Il Prestito Nazionale
nel Veneto

A Treviso

Ci scrivono, 22:

A favore del Prestito Nazionale 5 p. c., per iniziativa del Comitato trevigiano per il Prestito e di Comitati locali, vennero tenute varie conferenze da valenti e volonterosi oratori in diversi centri della nostra Provincia.

Hanno parlato il prof. Benzi a Susegana, il co. Aurelio Bianchini a Carbonera ed a Breda di Piave, il prof. Sacchi a Povegliano, l'avv. Boscolo a Conegliano, ed a Spresiano, il prof. Strina a Quinto, il cav. Francescato a Dosson di Casier, il dr. Torzo a S. Biagio, il dott. Amistani a Monastier, ecc.

Altri comizi si stanno ancora organizzando a Mogliano, a Casale, a Paese, a Preganziol, a Roncade, a Vedelago, Vazzola, Castelfranco, Montebelluna etc.

Sappiamo che l'opera del Comitato ha avuto buon successo e che il patriottismo delle nostre forti popolazioni ha risposto mirabilmente all'appello della Nazione per il Prestito della Vittoria.

A Pasiano di Pord.

Ci scrivono, 22:

Come avevamo annunciato, domenica mattina, avanti al grande edificio scolastico «Giuseppe Garibaldi» in via Cecchini, il nostro Commissario avv. Imperatori ed il Segretario capo del Comune Rag. Pecile parlarono ad un vasto e numeroso pubblico in favore del prestito nazionale.

L'Avv. Imperatori dimostrò efficacemente quanto doveroso sia per ciascun cittadino il concorso al Prestito della Vittoria, al prestito cioè che rappresenta la più forte arma con la quale la popolazione civile possa contribuire alla più gloriosa vittoria per la quale l'Esercito epicamente combatte.

Il Rag. Pecile dimostrò chiaramente quanto interesse abbiano tutte le classi sociali concorrendo per quanto possono al Prestito nazionale, e spiegò quale grande vantaggio, rappresenti specialmente per le classi meno ricche la fruttuosa forma di risparmio ch'è offerta dai nostri più benemeriti istituti bancari, dalla Banca d'Italia alla Banca di Pordenone.

La persuasiva parola dei due oratori si rivolse particolarmente ai nostri agricoltori, rinnovando le preziose dimostrazioni già date alle popolazioni del Veneto dall'autorevole ed alta propaganda di S. E. l'on. Luzzatti.

Ci consta che il nostro Comune sta contribuendo con bell'entusiasmo alle sottoscrizioni, specialmente presso la Banca di Pordenone e presso gli Uffici postali.

L'on. Abignente colpito da paralisi

Roma, 22

L'on. Abignente è stato due o tre giorni or sono colpito da paralisi, ed ora trovasi in condizioni piuttosto gravi. Da ieri l'infermo è piuttosto peggiorato, ha anche subito un'operazione.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

20 mesi di sofferenze
Un cattivo stomaco guarito colle Pillole Pink

Quando lo stomaco dà segni d'imbarazzo, è urgente sottoporsi alla cura delle Pillole Pink. E' il mezzo più sicuro di troncare subito una malattia che, colpendo un organo di prima necessità, ha per conseguenza un'immediata ripercussione generale su tutta l'economia. Se il vostro stomaco, infatti, non vi nutre più o vi nutre imperfettamente, il funzionamento di tutti gli altri organi è allentato o soppresso ed ecco l'esaurimento. Noi consigliamo l'uso delle Pillole Pink anzi tutto perchè conosciamo il grande valore di questo medicamento ed in secondo luogo perchè non passa giorno in cui noi non riceviamo una o più lettere come quella che pubblichiamo qui. In essa si vedrà che il malato ha sofferto per così dire inutilmente durante 20 mesi; che le Pillole Pink l'hanno guarito mentre gli altri rimedi non erano riusciti a nulla.

Sig. PUCCI Ernesto — Cl. Pellegrini

Il Sig. Pucci Ernesto, bracciante a Fornoli (Lucca), ci ha scritto:

«Sono proprio spiacente che non mi abbiano fatto prendere le Pillole Pink al principio della mia malattia; venti mesi di sofferenze, molte noie, grande perdita di tempo, ossia perdita di denaro, mi sarebbero state evitate. Ho sofferto molto di stomaco. Andavo soggetto a crisi di crampi che persistevano tre o quattro giorni e durante questo tempo non potevo inghiottir nulla. Ho anche sofferto di emicranie fortissime, di vertigini e d'oscuramenti della vista così forti che talvolta ero obbligato a sedermi per non cadere. Mi ero molto indebolito poichè non soltanto non mi nutrivo quasi più, ma anche non dormivo più. Dopo aver provato parecchi medicamenti, successivamente abbandonati perchè non risentivo alcun miglioramento, mi furono ordinate le vostre Pillole Pink che, invece, m'hanno fatto molto bene. Dopo un periodo di venti mesi di miserie, ho avuto la fortuna, grazie al vostro buon rimedio, di ricuperare una salute sulla quale non contavo più.»

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, dolori, esaurimento nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 47

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Avvicinandosi infatti alla persona in questione, le spiegò con sussiego il movente della sua visita, ottenendo senza troppa fatica l'immediata libertà per Marjorie Pagata inoltre la sterlina che, secondo il contratto, ciascun impiegato del «Vertue» doveva versare andandosene su due piedi, l'abile commediante aiutò essa stessa la fanciulla a rivestire i suoi abiti, ed infine la trascinò fuori con una specie di violenza mormorando come in sogno:

— Come sono felice, Marjorie! Saliamo subito nell'automobile che ci aspetta e là vi dirò tutto.

Senza nemmeno rendersi conto esatto di quanto avveniva, Marjorie lasciò il «Vertue» e le compagne che la videro partire con mal celata invidia desiderando nel segreto del cuore uguale fortuna per ciascuna di loro.

— Mia cara, fu tutto un errore, — cominciò Aldra non appena vide Marjorie al sicuro nella vettura fra lei ed Olivero. — Il signor Maitland non era affatto ammogliato, quando vi sposò. Sua moglie era già morta da parecchi anni, ma in ogni modo prima che voi lo conosceste. Perciò non avete più da arrossire, non avete più bisogno di nascondervi, capite, mia cara?

— Sì, capisco, ero regolarmente sua moglie... quindi non c'è più nessuna storia da dover raccontare. Il mio matrimonio era legale.

— Sì, tutto regolare — confermò Oliviero parlando per la prima volta e lanciando sopra il capo di Marjorie uno sguardo furtivo alla moglie. — Ed ora verrete a casa con noi, sarete tranquilla e tutto andrà bene.

Marjorie tremò pensando alla loro ultima intervista, e a quello che Oliviero le aveva detto: Lascelles conosceva il suo amore e l'avrebbe sposata per compassione. — Il dottore Oliviero Blanchard indovinò questi suoi pensieri, e provando una gioia malvagia a distruggere quest'ultima illusione in un cuore già tanto ferito, si affrettò a soggiungero:

— Vi conduciamo a Willow Lodge dove vedrete il vostro amico Alstom Lascelles. Egli sta per sposare sua cugina, miss Carfax, sapete? Lo ha annunziato adesso.

A quella inaspettata notizia la infelice non rispose. In fondo non riusciva a capire se la notizia fosse per lei un tormento o un conforto.

— Il signor Lascelles è stato molto buono aiutandoci a ricercarvi, Marjorie — continuava intanto Aldra. — E' merito suo se finalmente siamo riusciti a riavervi, a ritrovare la nostra figliuola.

— Sì, Aldra, la nostra filiuola — confermò Oliviero con calore.

Ascoltando in silenzio quelle false proteste di interessamento e di affetto, Marjorie sentì rinascere il terrore che Oliviero le aveva sempre ispirato. Ma si pentì tosto di questo suo sentimento, capì che doveva loro riconoscenza per averla ricercata con tanta insistenza e sforzandosi di sorridere:

— Temo di avervi dato delle grandi noie — mormorò compunta — e ve ne domando perdono.

— Ma che importa? ora vi abbiamo con noi sana e salva, e questo ci basta. Non è vero, Oliviero?

— Oh! sì, — ribattè l'altro col suo eterno riso sguaiato. E udendolo, Marjorie tornò a rimproverarsi di non poter tollerare quel riso in cui avrebbe giurato che vibrava uno stridente sarcasmo.

I suoi rimorsi crebbero quando si accorse che entrambi i coniugi gareggiavano nelle gentilezze e nelle affettuosità a suo riguardo trattandola come una vera figliuola adorata e viziata, per poi toccare addirittura il culmine allorchè, arrivando a Willow Court, trovò che una delle più belle camere della villa era stata a lei destinata. Quella camera comoda spaziosa aveva tra gli altri vantaggi, una scala privata da cui si scendeva direttamente in giardino.

— La porta che dà fuori si chiude internamente per cui non avete da temere nessuna brutta sorpresa, — insinuò Aldra con un sorriso rassicurante nell'atto in cui introduceva la sua ospite nella sua dimora. — Se non fosse così vi avremmo alloggiata altrove, ma data questa circostanza abbiamo pensato di assegnarvi codesta stanza a preferenza di qualunque altra, pensando che la sua magnifica posizione vi sarebbe riuscita gradita.

— Siete troppo buoni! — balbettò Marjorie commossa. — Io davvero non lo merito.... la mia passata condotta mi umilia... e me ne pento... Ma ero tanto triste allora e tanto infelice che prendevo tutto e tutti pel cattivo verso...

E Aldra maternamente bonaria:

— Ma sì, ma sì, cara piccina! Lo abbiamo capito perfettamente, ed è per ciò che non ve ne facemmo nessuna colpa. Vedrete che adesso sarà tutto diverso e ci intenderemo a meraviglia. Coraggio, dunque!

E dopo aver posato per la seconda volta le sue labbra da Giuda sulla fronte dell'orfana, la signora Blanchard ridiscese in salotto dove l'aspettava Oliviero.

Seduto davanti alla finestra aperta da cui entrava a ondate il profumo dei fiori che abbellivano innumerevoli aiuole il dottore sembrava assopito. Ma, riconoscendo il passo della moglie, si voltò bruscamente verso di lei esclamando con voce dura:

— Spero che ce la siamo cavata bene, no?

Ella evitò il suo sguardo e ansiosamente ribattè:

— Ma è soltanto il principio, purtroppo! Ah! come faremo, Oliviero? Come, come faremo ad impedire che qualche cosa giunga al suo orecchio?

— Suppongo che oramai il pericolo di una rivelazione imprudente sia quasi scongiurato — rispose il furfante con una specie di rabbia. — Lascelles che si sposa è un ostacolo che cade dinanzi ai nostri disegni. Ad ogni modo ti garantisco, mia cara, che io non risparmierò nulla pur di non perdere il denaro che oggi godiamo.

— Ed io nemmeno, lo giuro! — replicò Aldra con foga selvaggia. — Anch'io, Oliviero, sono disposta a tutto, a tutto capisci, pur di non dovervi rinunziare.

(Continua).

Il Carnovale di Venezia nel 1845-46

Ce lo descrive, nel *Caffè Pedrocchi* dei primi del 1846 (in una sua lettera a «messer Jacopone») l'anonimo «messer Nardo» dopo aver ricordato, con amaro rimpianto del tempo perduto, le sue relazioni carnovalesche dettate pel *Gondoliere* del Carrer «amicissimo nostro»; in progresso di tempo egli aveva, però, mutato stile sbrigandosi, come i Dizionaristi, con un semplice *Vedi carnovale antecedente.*

Dopo tale giovanile accenno messer Nardo, con un nuovo interessante spunto letterario, conchiude così il suo notevole cappello al'epistola: «Ho fatto solamente ricordo di qualche evento strano e singolare: per esempio di bestie strane e di strane bestialità, entro o fuori dei casotti, di nevi e geli straordinari, di solenni fischiate, di maree traboccante, di luminarie, musiche, torce accese per onorare ugole trionfanti, lombi e polpe e piedi gagliardamente saltellanti sul pro scenio, come avrebbe detto quel nostro ottimo Arciprete Dalmistro. Egregio uomo! poichè s'era inurbato ed aveva empiuta l'epa croia nei conviti carnascialeschi, tornato in villa, a fuggir mattana, dettava buoni versi che sono ricchezza di lingua e sferza acuta contro le ridicolezze umane. Povero Arciprete perchè non si è potuto ridonargli la gioventù! Ma almeno moriva già vecchio. Non moriva vecchio Pietro Buratti e potrebbe vivere ancora e dettar versi, nè gli difetterebbero gli argomenti. Questo vedi, Jacopone mio, è il vero danno nostro: commemorare il sepolcro di chi si amò e si stimava».

*

Ma, lasciate da parte le moralità, messer Nardo entra in argomento con una piacevolissima ed interessante riflessione sull'immortale Verdi nostro, le cui opere anche a Venezia erano allora, come sempre, già tanto ammirate.

«Se tu leggi» scrive Nardo «il giornale *Il Caffè Pedrocchi* o guardi a' bei calzaretti della *Gazzetta Privilegiata*, ne te mi permetterò che tu faccia ad entrambi un *errata-corrige* per conto mio. Siccome in quei due giornali si ebbe a ripetere di spesso e noi troppo spesso abbiamo ascoltato lo spartito del maestro Verdi (bellissimo ma *et toujours* (sic) *perdrix*) intitolato *Ernani*, così in quei due giornali si è dovuto declinare quel nome più di quello si declina *musa* o *dominus* da uno scolaretto di gramatica. In quei giornali il nome *Ernani* è declinato a sproposito e il ludimagistro avrebbe loro inflitta la pena delle *sardelle* o dei *pensi*. Non l'Ernani, dell'Ernani ecc., ma dovevano dire *gli* Ernani, *degli* Ernani ecc. Le desinenze in *i* sono del plurale. E infatti io udii e odo lioni, ex lioni, leonesse, semi-leonesse, colla giubba bionda, nera, candida, incipriata coperta di fiori, di trine, dire GLI Ernani al poema di Vittore Hugo e del sig. Piave. Il re delle foreste o sia regnante od abbia abdicato, non erra; dunque errano quei due giornali. Il ragionamento è di ferro. Ma sia singolare o plurale, abbia pace il bandito d'Aragona, lasci in pace noi e la salute ridonata al Verdi lo faccia scordare dal fratello *Attila*....»

*

Dopo questo sfogo il nostro messer Nardo viene al *quia*. Il carnevale era stato, al suo dire, uno dei più belli; l'allegria cominciata presto aveva durato sempre e in tutti i gradi sociali, dal ricco al povero «segno infallibile della mutata sorte di Venezia».

Essa era rinata addirittura: gente in enorme folla a S. Marco, sulla Riva degli Schiavoni, nei teatri; maschere moltissime, grida clamorose da far chiara attestazione che le venete trachee non temevano la tisi, e campane e secchie e corni e diavoli, nè, ciò, soltanto gli ultimi giorni, ma tutto il carnovale quanto fu lungo.

Una cosa notò messer Nardo con dolore, che la maschera dei *lustrisimi* coll'abito ricamato, colle solite grida «*palazzo... miserabili... quanta fame!* era scaduta: pochi ve n'erano e solo i ragazzi facevano loro allegro codazzo.

Più, invece, avevano incontrato il favor popolare, gli uomini vestiti da donna generalmente senza il volto cerato; delle quali maschere molte ve n'erano state. «Quale simulava la femina del popolo, quale la vispa crestaia, quale la graziosa friulana che porta l'acqua col cappello nero di feltro posto con arte sulla fronte. E v'ebbe anche chi simulò la *lionessa*, vestita sfarzosamente ed ebbe il coraggio di venir in mezzo la piazza, sul listone, seguita da un servo in livrea, col *cigarito* in bocca».

*

Nè mai si era ballato tanto come in quell'anno, sì che il nostro messer Nardo crede che la tarantola avesse addirittura morso i Veneziani.

Cominciando dai balli pubblici messer Nardo ricorda che si *cavalchinò* abbondantemente al teatro Apollo, al teatro Gallo, a S. Beneto e fino sotto gli auspici della *compagnia marionettesca Maggi*. «Per quanto io mi si aarrovellato», scrive egli, con una interessante digressione etimologica «cercando la origine della parola *cavalchina* imposta a' festini mascherati in teatro in una città dove cavalli non vi sono, fuorchè quelli di San Marco che, sebbene di bronzo, hanno trottato assai e forse troppo, fuor de cavalli che non escono dalla cinta delle cavallerizze o del Campo di Marte o di quelli che fanno girare la mola nella fabbrica dei tabacchi e di quelli dei saltatori. Ma la parola c'è e si dovrà aggiungere al dizionario».

Più d'una cavalchina fu fatta in quell'anno anche al Ridotto, «un dì sepolcro di tante ricchezze, poi rimasto despota delle gambe e delle maschere», despota però, affermava il nostro, ormai scaduto, perchè troppo vecchio e troppo affumicato.

Tre festini furono celebrati, inoltre, al Casino Apollineo, vi fu commedia presso la Duchessa di Berry, elegantissimo, infine, il Casino nobile, «ma i suoi festini non avrebbero fatto venir la stizza a' seguaci delle teoriche d'economia pubblica che promulgava, primo, il Veneziano Ortes, ma ebbero il nome dall'inglese Malthus. Non provarono che vi sia popolazione eccedente».

Molti i balli nelle dimore private dove si danzò da per tutto vuoi coll'orchestra, vuoi coll'organetto, vuoi col gravicembalo. Le case si apersero, ospitalmente e sfarzosamente, dando molto da lavorare alle gambe; da per tutto faccie vivide di gioia, rinfreschi lucullìani. Singolar tratto fu quello degli alunni del Collegio di Marina che prepararono con assai garbo alla danza le loro sale, addobbate degli arnesi del mestiere: armi antiche e moderne. «Il tempio di Giano sta chiuso, segno felice», afferma messer Nardo che, uomo di poco fiuto (o astutissimo?) non presagiva il vicino 48 che scalpitava alle porte.....

*

Non trascurabili però sono le sue osservazioni sulla fortuna delle danze: sotto il pacifico vessillo del *tresette*, ragionava egli filosoficamente così:

«...Anche le danze *habent sua fata*. La stella del *valz* impallidisce, la ridda Ercistella del valz impallidisco, la ridda Ercinia cede l'impero alla francese *quadriglia* che dovrebbe dirsi *ottiglia* e *secsilia* e non so che numero d'*iglia* perchè cresce a dismisura il numero delle coppie che camminano e fanno scambietti a fior di terra, mentre suona l'orchestra. E cede ai calci della *polka*, alla *mazurka*, alla *redova*. Chi sa che, un dì o l'altro, fra i cessionarii non entri anche l'antica *monferrina* e la *schiava* e la *furlana*! Il *valz* volle migliorare sè stesso e generò il *cotillon*, simbolo dell'eternità per la durata. Non conviene associare alcuno all'impero, per non perderlo. Il figlio ingrato soppianta il padre. Il *cotillon* ha distrutto, coll'alternare i danzatori, quella qualità che aveva il *valz* il quale era una spezie di matrimonio fra i due danzatori. Quando una donna gentile si era impegnata per un *valz* doveva, volesse o nol volesse, danzare tutto il *valz* con un solo ballerino. Grazia grande se egli cedeva un giro ad altri. Adesso lo stesso *valz* è ballato a riprese; una sola danzatrice può soddisfare alle inchieste di molti. Ci sarebbe di che moralizzare».

*

Col veglione alla Fenice il carnovale finì gloriosamente come gloriosamente era nato, in mezzo agli strepiti, alle grida, alle maschere, agli zufoli, fini, e gli fu pregata pace colla solita antifona di *el va! el va! el va!*.... commemorato per la città con uno stampato *testamento umoristico* cui teneva dietro, immediatamente, la *regolata nota dei Reverendi padri Predicatori* che a sua volta si vendeva insieme colla *tariffa della strada ferrata e la bolla per i cibi e digiuni della Quaresima*....

Ma i casotti continuarono la loro originale ed allegra vita: si mostrava, tra l'altro, un bellissimo leone, una tigre, un casoari: la spoglia di un bisonte era argomento di contratto perchè andasse ad accrescere un gabinetto di storia naturale in qualche città italiana, poichè le bestie, osserva maligno messer Nardo «hanno questa supremazia sull'uomo: valgono denari anche dopo morte».

Ma quel carnovale, quasi storico, aveva segnato anche una inaspettata sconfitta: quella delle cravatte nere: *multa renascentur quae jam cecidere*....

Col precetto oraziano trito ma sempre d'occasione, come tutta la sapienza antica, ognora tanto moderna, messer Nardo si congedava dall'amico Jacopone per andarsene alle Zattere (scriveva il dì delle Ceneri....) ad osservare volti sparuti, figure stanche, vivaci e rosee popolane, ben lontano dal pensiero che, dopo tanto tempo, io l'avrei dissepellito....

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Mercoledì: S. Pier Damiani.
24 Giovedì: S. Mattia ap.

Le menzogne austriache e la Santa Sede

Roma, 22

La «Tribuna» dice che la Santa Sede ha trasmesso al Governo austriaco, a mezzo della Nunziatura di Vienna, copia delle dichiarazioni del Patriarca di Venezia in cui si afferma che nessuna mitragliatrice è stata posta sul campanile di S. Marco.

Il Segretario di Stato chiede al Governo austriaco che gli sia dato atto del documento.

Comitato di assistenza e difesa civile

201.a lista delle offerte

Comm. avv. Giulio Sacerdoti in occasione delle nozze della figlia, L. 1000 — Conte Antonio Brunelli Bonetti 100 — Henriette e Angelo Sullam, in morte del cugino Arturo Bianchini, 15 — Funzionari del Comune di Venezia, saldo offerte mensili a tutto dicembre, 190.01. L. 1.305.01
Somma precedente L. 1.063.532.08

Totale generale L. 1.064.837.09

Poste di Conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:
Croce Rossa Italiana, Comitato Regionale Veneto, L. 300 — Contessa Teresa di Sambuy Robilant 200 — Angela Belloni ved. Toso 200 — Donna Nerina Volpi Pisani 100 — Donna Lina Notarbartolo dei principi di Sciarra 50 — Barone Giorgio Franchetti 100 — Paolina Fornoni 25 — Adele Bisacco Fornoni 10 — Contessa Castelli Anguissola 5 — Virginia Palumbo Fossati 5 — Luisa Favaretti 2 — Linda Valsecchi 2 — Contessina Marina Foscari 10 — Nob. Arpalce Occioni Bonaffons 10 — Olga Brunner Levi 20 — Jone Bigliotti Usigli 20 — Mr. Raept Latiner 10 — March. Carlo Bentivoglio 50 — Contessa Elisabetta Nani Mocenigo 50 — Ing. cav. Giancarlo Stucky 50 — Antonietta Stucky 50 — Nob. Paola de Blaas 10 — Carolina e Matilde Venuti 20 — Nob. G. de Kiriacki 5 — Contessa Adele Salom di Carrobio 50.

Pro 'vedette aeree,

Per generosità dei Conti Papafava funziona nel loro fastoso Palazzo di Padova un laboratorio, che dà occupazione a tanti poveri disoccupati e produce ottimi indumenti di lana, inviati direttamente ai militari alla fronte.

Il laboratorio ha voluto ricordarsi anche delle vedette aeree di Venezia e col tramite della nostra concittadina signora Lucia Franco Montalti, la quale con altre dame pietose sovraintende all'opera molteplice e proficua, ha inviato in questi giorni trenta berretti e venti paia di guanti di lana, dono sempre utilissimo ed apprezzato in sè e pel valore morale della fratellanza che unisce tutti gli italiani.

Esequie di prodi

Angelo Cortivo

Ieri alle ore 10, nella chiesa di S. Geremia vennero celebrate le esequie del defunto soldato Angelo Cortivo, caduto il 2 dicembre p.p. sul campo dell'onore.

Presenziavano alla cerimonia il consigliere comunale cav. Zardinoni, il comm. Berti direttore delle Poste e numerosi amici e colleghi del defunto che era impiegato postelegrafico.

Alle esequie assistevano anche due fratelli del defunto e numerosi parenti.

Dopo la solenne funzione religiosa, dal parroco celebrante venne impartita l'estrema assoluzione al tumulo, eretto nel centro della chiesa.

Le recite di beneficenza al Palazzo Faccanon

La sezione femminile della Trento-Trieste ci comunica che la mattinata del 6 corrente data al palazzo Faccanon pro fabbisogno del soldato, ha reso L. 111.40.

Il Comitato nel ringraziare le signore Gallina e Sartorelli per il gentile loro interessamento porge anche vivi ringraziamenti ai direttori dei ritrovi cittadini che permisero alle allieve della Associazione, la vendita di violette nel pomeriggio di domenica, da cui si ebbe un utile netto pro fabbisogno per il soldato di lire 80.42.

Opportune disposizioni per agevolare la circolazione durante la Pesca in Piazza

Con molta opportunità il Comitato della Pesca pro Casa del Soldato si è preoccupato di meglio assicurare la circolazione del pubblico durante la pesca in Piazza San Marco, ed ha provveduto a rendere più celere la consegna dei premi guadagnati col ripartire la dispensa in due posti diversi.

Per i biglietti portanti un numero, la distribuzione sarà fatta alla sede centrale della Pesca all'Ascensione sotto le arcate; per tutti gli altri premi, i vincitori dovranno portarsi alla succursale vicina, ex sede della Bancaria, Ascensione, gentilmente concessa.

La Pesca continuerà, come stabilito, domenica 27 febbraio, dalle ore 14 alle 18, e nei giorni successivi già indicati.

*

Venticinquesima lista dei doni pervenuti:

L'ill. ed on. senatore Sebastiano Tecchio ha fatto pervenire alla Sede della Pesca all'Ascensione un elegante ed artistico candelabro in argento — De Gaetani e Gallimberti L. 10 — Rosina Brini: alzata per frutta — Comm. Brinis Giuseppe: quadro ad olio — Famiglia Sedea, campo dell'Arsenale, L. 5.

Alla 'Croce Rossa,

Per l''urna, e per il 'Prestito,

Nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie l'urna dei rottami d'oro e d'argenti continua a ricevere quotidianamente offerte generose, che la vanno riempiendo. La bella e utile iniziativa ha trovato così largo consenso e così generale approvazione, che giungono ogni giorno alla Commissione offerte inviate per posta da città della Regione ed anche da più lontane; ne pervenne una molto ricca di oggetti d'oro da Roma, altre con oggetti d'oro e d'argento da Firenze e da Perugia e da Ancona, molte da Padova, da Verona, da Udine, ecc.

Le Scuole veneziane continuano nella provvida opera di raccolta: l'altro ieri si recarono a portare il loro contributo, accompagnate da una delle loro insegnanti, le brave allieve delle classi femminili della Scuola Tecnica «Livio Sanudo».

Soci ed oblazioni

Si iscrissero soci perpetui: il sig. Leone Weillschott e il prof. Giuseppe Torres.

Hanno offerto alla Croce Rossa: L. 5 il sig. Costantino Da Tos; — L. 5 il dottor Enrico Ferrarese di Padova, per onorare la memoria della compianta sig.a Maddalena Rosada Vianello; — L. 5 la sig.a Irene Cipollato Tessel, per onorare la memoria della compianta sig.a Giovannina Viani; — L. 5 il comm. Pietro Pavesi, nel trigesimo della morte del suo diletto figlio Enea all. uff.; — L. 5 il sig. Giovanni Pisa, in memoria del sig. Arturo Cosma; — L. 15 i fratelli Lucatello, in memoria del cav. uff. Pio Gianasso; — L. 10 la contessa Giovanna Giustiniani Recanati e figlie, in memoria del dott. Mario Bonamico.

Lega di resistenza fra Esercenti biade, Coloniali ed Affini

Ieri ebbe luogo l'assemblea, riescita numerosissima, indetta dalla Lega Biade e Coloniali.

Il Presidente Antonio Pianetti, aperta la seduta, disse dello scopo della riunione, illustrò l'alto significato che deve avere in questo momento la cooperazione della intera classe e diede lettura dello stabilito per l'accordo fra la Giunta pei consumi di prima necessità e l'esercente.

Dopo varie discussioni d'indole tecnica, tutti gli intervenuti convennero nella opportunità di coadiuvare la Giunta col vendere nei rispettivi esercizi i pacchi da un chilogrammo di farina, pasta, riso e fagioli nei tipi forniti dalla Giunta stessa.

Trovandosi alla Camera di Commercio, dove l'adunanza aveva luogo, il vice-presidente cav. uff. Aurelio Cavalieri, che è pure membro della Giunta pei consumi, egli intervenne, su preghiera del Presidente, all'assemblea, ed espose le ragioni per le quali il Comitato d'Assistenza d'accordo col Comune ha istituito la Giunta pei consumi. Lo scopo è quello di assistere la popolazione, con la rivendita, a mezzo degli esercenti, di alcune derrate di prima necessità.

Il cav. Cavalieri fornì schiarimenti richiesti da alcuni dei presenti e ringraziò la lega per la sua cooperazione.

*

Gli esercenti biade, soci e non soci, che non intervennero alla seduta, possono negli uffici della Lega Biade, Calle dei Fabbri 4670, sottoscrivere lo stabilito per ottenerne la concessione. Si raccomanda di farlo al più presto possibile.

La tassa di bollo sugli avvisi fatti su materia diversa dalla carta

Il Ministero delle Finanze ha pubblicato una circolare a chiarimento della tassa di bollo cui vennero sottoposti con R. D. 21 Novembre 1915 gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa dalla carta.

Tale circolare stabilisce che le iscrizioni destinate ad indicare un genere di commercio, di professione, arte od industria purchè affisse nei luoghi esterni di ciascun esercizio — continuano ad essere esenti da tassa. Parimenti sono esenti tutte le altre iscrizioni contenenti le indicazioni di taluna merci vendute nel negozio, di operazioni che nel medesimo si compiono, di caratteristiche speciali di esso e simili costituite da placche, targhe, tele, cristalli, e simili, semprechè si trovino esposte nei luoghi esterni o nelle vetrine dei locali ove hanno sede i negozi e gli stabilimenti ed abbiano carattere di insegna.

L'esenzione invece non si estende alle altre iscrizioni che non hanno carattere d'insegna ma di avvisi rèclame, quando cioè non contengono la semplice indicazione generica di un prodotto, ma altre indicazioni specifiche.

Per maggiori dilucidazioni, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Camera di Commercio.

Contravvenzioni ed arresti

* Le guardie di P. S. Mignemi e Tangari, del Commissariato di Cannaregio dopo ottimo servizio di vigilanza stabilito dal Commissario cav. Piazzetta, riuscirono ieri ad arrestare certo Palese Pietro fu Giacomo, di anni 34, facchino, latitante, che deve scontare una forte pena di carcere per un furto di cui si è reso responsabile.

Gli agenti che si erano appostati davanti alla casa del Palese, a Cannaregio, 1387, lo hanno tradotto nelle carceri di S. Marco.

* Boccanegra Francesco di Osvaldo, esercente al 2963 di S. Polo, è stato ieri dichiarato in contravvenzione perchè alle ore 1.30 della notte vendeva bicchierini di grappa a numerose persone, nonostante il divieto stabilito dal Comando.

* Baldrocco Giovanni di Pietro, è stato ieri dichiarato in contravvenzione perchè sorpreso a vendere figure e stampe, senza la prescritta licenza.

Disgrazie ed infortuni

Una caduta in Campo S. Luca

Lucchin Pietro fu Giuseppe, di anni 63, abitante all'Angelo Raffaele, ieri notte, rincasando alquanto brillo, cadde in Campo S. Luca, producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio destro.

Trasportato alla Guardia Medica, ebbe i primi soccorsi dal dott. Melli, indi, con la barca della Croce Azzurra, fu trasportato all'Ospitale Civile, ove rimarrà 10 giorni circa.

Due infortuni nel R. Arsenale

* Barol Giulio di Giacomo, di anni 26, abitante a Castello 902, carpentiere in ferro presso il nostro R. Arsenale, ieri trovavasi a bordo di una betta che eseguiva operazioni di scarico.

Mentre manovrava un argano, il Barol fu violentemente colpito dalla sua manovella, e si produsse una contusione con probabile frattura alle costole destre.

All'Ospitale civile fu giudicato guaribile in 20 giorni, salvo eventuali complicazioni.

* Vianello Domenico fu Giovanni, di anni 43, da Ravenna, qui abitante al 1151 di S. Marco, lavorando nel bacino di carenaggio, per conto della ditta Scot, cadde da un'armatura alta circa tre metri dal suolo, producendosi una larga ferita al capo. Soccorso prontamente, fu trasportato nel nostro civico Ospedale; guarirà fra 30 giorni circa.

Buona usanza

Il prof. Guido Dezan per onorare la memoria dell'amico Ferdinando Galanti offre alla Croce Rossa lire 5.

Teatri e Concerti

Rossini

Anche iersera il pubblico è accorso in folla al *Barbiere* ed il successo è stato lietissimo.

Questa sera un'altra rappresentazione di *Bohème*, coi soliti applauditi interpreti, e domani giovedì ultima di *Barbiere*.

Goldoni

Questa sera: *Mala femmina*, scene in 2 atti della malavita napoletana, di G. Coguetti, e *Le due cortigiane*, commedia in un atto di F. De Croisset.

— Quanto prima le tre novità: *Georgica*, *I guardiani del faro* e *Incidente automobilistico*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *La Bohème*.
GOLDONI — 14.15 e 20.15: Grand-Guignol.

Cronache funebri

Funerali Cosma

Ieri alle ore 10 alla salma del compianto signor Arturo Cosma vennero rese le estreme onoranze.

Il corteo, che si era formato avanti alla casa dell'estinto, in Rio Terrà dello Squero, era preceduto dalla Croce di Chiesa, seguita da un Capitolo di Sacerdoti col R.mo Parroco Mons. Chiodin.

Notammo delle bellissime corone, offerte da amici e conoscenti e dalle direzioni e colleghi della Banca di Sconto e Cassa Infortuni.

Nella chiesa dei SS. Apostoli fu celebrata la funzione funebre dal R.do Vicario Don Giovanni Scarpa che impartì poi l'assoluzione al feretro.

Nelle lunghe pancate parate a lutto numerosissimi erano gli intervenuti. Notammo i figli, Mario, Emilio, Antonio, i famigliari ed i signori Conte Soranzo Marco, cav. G. B. Valsecchi per il Banco S. Marco, Nicoletti Giovanni cancelliere del Tribunale anche per il Presidente cav. Ceccato, Luciano Bonlini, Emilio Tomasetti, Trivellaro, Brunetti, Arturo Giandotti, d.r Luigi Valsecchi anche per il Comm. F. d.r Saccardo direttore del Giornale *La Difesa*, il sig. A. Larese e il sig. G. Seno per l'Amministrazione e per la Redazione della *Difesa*.

Notammo ancora Mons. P. Pisanello Parroco ai Frari, sig. Gemin Silvio, rag. Cavazzana, sig. Biadene e sig. Martens per il giornale *L'Adriatico*, una rappresentanza dei giornali *Gazzetta* e *Gazzettino*, sig. Favilli Giuseppe, Ven Luigi, Don Arturo Fantuzzi, Giuseppe Maculan, Lazzari, G. Orti, G. Benchi, G. Modolo, A. Bullo, I. Pisa, P. Tomati, A. Iungher, P. Zane anche per il Rag. Baldin, Dott. Angelini, P. Basso e molti ancora. Molte signore e l'Istituto Zambler con bandiera.

Finita la Messa si ricompose il corteo e alla riva dei SS. Apostoli il sig. Arturo Giandotti segretario della Banca d'Italia, diede l'estremo saluto al caro ed indimenticabile amico ricordandone le ottime doti.

La salma in una barca delle pompe funebri, seguita da molte gondole si diresse al Cimitero.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia del collega Federico Cosma.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Biglietti falsi

Tommasini Giuseppe fu Giovanni, di 54 anni, e Tommasini Celeste di Giuseppe di anni 18, furono condannati dal Tribunale di Udine: il Giuseppe alla reclusione per anni 4 e mesi 8 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed alla multa di L. 3500, nonchè alla vigilanza speciale della P. S. per anni 2, ed il Celeste alla reclusione per anni uno, mesi 11 e giorni 10 nonchè alla multa di L. 1167 ed alla vigilanza speciale della P. S., per avere spesi biglietti falsi di Stato da L. 10 e da L. 100 in varie località ed in danno di varie persone.

La Corte conferma per tutti e due e condona un anno al Celeste. — Dif. avv. Anzil e avv. Marsich.

Cambiali e truffe

Gaspari Clemente fu Girolamo d'anni 48 di Cologna Veneta, fu condannato dal Tribunale di Legnago ad anni 11, mesi 3 e lire 3000 di multa, 2 anni di vigilanza e interdizione perpetua dai pubblici uffici, condonato un anno per indulto, colpevole: I. di falso continuato in cambiali, avendo durante il 1912 in Cologna Veneta apposto la falsa firma di diverse persone su di un centinaio di cambiali circa, emesse a favore di diversi istituti di credito e di persone, tutte per rilevanti importi di L. 1000, 2000, 3000 e più per ciascuna cambiale; II. di truffa, essendosi fatte scontare le somme portate dalle cambiali di cui sopra traendone l'ingiusto profitto delle somme suddette.

La Corte riduce la pena ad anni 9 di reclusione e spese di P. C. da liquidarsi in separata sede. — Dif. avv. Boschetto; P. C. avv. Parma.

Per ferimento e porto d'arma

Cassador Giovanni di Luigi d'anni 39, di Zellarino, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 3, mesi 3 e giorni 6, per ferimento in persona di Visinoni Francesco, che colpì con coltello in diverse parti del corpo, causando malattia per 24 giorni. L'imputato inoltre colpì nello stesso modo Ancillotto Silvia ved. Visinoni che guarì in 24 giorni con pericolo di vita. E' colpevole inoltre di porto di coltello (Zellarino l'8 ott. 1915).

La Corte riduce ad anni 2 e mesi 3 di reclusione. — Dif. avv. N. Grubissich.

Bicicletta e nastro metallico

Apollonio Gino di Pietro d'anni 24, di Venezia, fu condannato a mesi 4 di reclusione dal Tribunale di Venezia, colpevole di furto semplice di una bicicletta per lire 60 e di un nastro metallico per L. 20 a danno dell'ing. Rubens Corrado, il 28 luglio 1915 a Lido.

La Corte conferma. — Dif. avv. N. Grubissich.

Furto e false generalità

D'Amato Salvatore di D'Amato Carmela di anni 33, di Vicenza, fu condannato dal Trib. di Vicenza ad anni 3 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza e L. 100 di multa per furto di una bicicletta e di una macchina da scrivere dallo studio di Costalunga Giovanni per L. 600, in Venezia il 25 marzo 1915, e per false generalità agli agenti della forza pubblica.

La Corte riduce ad anni 2 di reclusione. — Dif. avv. Marsich.

Stato Civile

NASCITE

Del 3 febb. — Maschi 12 — Femmine 9 — Totale 21.

Del 4 febb. — Maschi 2 — Femmine 9 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 14.

Del 5 febb. — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 3 febb. — Vianello Giovanni macchinista con Vianello Palmira casal., celibi — Bottazzo Ettore ferroviere con Rossi Eugenia cas., celibi.

Del 4 febb. — Camellini Luigi ragioniere ferrov., celibe, con Zebender Rosa civile, vedova, celebrato in Treviso il 2 dic. 1915 — Paludetto Giuseppe Luigi falegname con Rapetto Alfonsina Angela casal., celibi, celbr. a Casale Monferrato il 3 gennaio 1916.

Del 5 febb. — Biasissi Vittorio bracciante con Fagarazzi Carolina cas., celibi — Bessegato Ermenegildo ferroviere con Pontini Antonia sigaraia, celibi — Ferrarese Attilio fabbro con Squeni Angela ricam., celibi — Gianolla Francesco segatore di legnami con Del Neri Cesira perlaia, celibi — Anfodillo Giovanni rimessaio con Tommasini Silvia ricamatrice, celibi — Luzzo Pietro fuochista con Brunello Luigia cas., celibi — Regazzo Attilio carpentiere con Saccarola Maria Amalia casal., celibi — Stefani Vittorio fumista con Fumelli Antonietta fiammiferaia, celibi — Rosada dr. Rodolfo medico chirurgo, celibe, con Ricchieri contessa Flaminia possidente, vedova — Marus Carlo negoziante, vedovo, con Colonnello Amelia, maestra com., nubile — Di Monti Arturo fuochista con Galvan Emma fiorista, celibi.

DECESSI

Del 3 febb. — Favaretti Viola Anna, di anni 68, coniug., civile, di Venezia — Toscan Santina, 23, nubile, casal., id. — Job Vianello Maria, 67, ved., cas., id. — Gheller Baso Maria, 78, ved., ricov., id. — Anbei Maria Angela, 72, nubile, già domest. id. — Penzo Ballarin Elisabetta, 79, ved., cas., id. — Zentilli Anna Maria, 76, nubile, maestra, id. — Carniello Ruggeri Maria, 52, coniug., cas., id. — Empolini Lodovico, 34, cel., soldato, id. — Orso Luigi, 24, cel., soldato, S. Zenone degli Ezzelini — Zanetti Ernesto, 9, Venezia — Carnio Giovanni, 79, celibe, ricov., id. — Checchin Gio. B., 52, ved., id. — Buranelli Spiridione, 77, con., r. pens., id. — Gambillo cav. Pietro, 82, con., r. pens., id. — Fedeli Michele, 68, con., burchiaio, id. — Gregoretti Tommaso, 55, con., commerciante, id. — Crovato Guglielmo, 40, possidente, id. — Sabbatini Pacifico, 73, ved., pens., id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 4 febb. — Buranello Ida Angela, di anni 21, nubile, commessa d'agenzia, Venezia — Boccussi Regina, 49, nub., sarta, id. — Potenza Zanardi Francesca, 75, ved. civile, id. — Moro Angela, 81, nub., già domestica, id. — Mai Ongaro Maria, 7., ved., già dom., id. — Manfroi Costani Luigia, 75, ved., già dom., id. — Borro Annunziata Maria, 75, nub., ricoverata, id. — Moscotto Giuseppina, 65, nub., domestica — Pas... Giovanni, 55, celibe, facchino, id. — Persico Gaetano, 21, con., allievo fuochista R. Marina, S. Giovanni a Teduccio — Campanino Domenico, 22, celibe, fuochista, Palermo — Lazzarini Giovanni, 56, coniug., barcaiuolo, Venezia — Udine Salomone, 71, cel., facchino, id. — Broccardo Giovanni, 93, ved., ricov., id.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Del 5 febb. — Bigatel Rami Maria, di 65 anni, coniug., casal., Mira — Trevisan Costantini Agata, 51, ved., cas., Venezia — Morosini Eugenia, 43, nub., cas., id. — Gran-Puppat Ossena Maria, 75, ved. id. — Grandis Grossi Maurizia, 49, coniug., levatrice, id. — Lusini Palestro, 20, cel., soldato, Siena — Gasparini Carlo, 56, con., regio pens., Venezia — Baruffi Pio, 67, coniug., r. pens., id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

RIVISTE

Nuova Antologia

Ecco il Sommario del fascicolo 16 Febbraio 1916:

«Cinquant'anni fa», dalla vecchia alla «Nuova Antologia», Isidoro del Lungo — «Tommaso Salvini e l'arte sua», Luigi Ras: — «Pan», romanzo, II, Knut Hamsun — «Come D'Azeglio rifiutò la missione al congresso di Parigi», Italo Raulich — «I confini della Venezia nella storia del Diritto Italiano», P. S. Leicht — «Emilio Treves» (con 2 ritratti), Alfredo Comandini — «La guerra ed il sistema sociale», Augusto Graziani — «Il Papa e il congresso della Pace», Ernesto Nathan — «Le confessioni di un Italiano a proposito del Prestito», Luigi Luzzatti — «Il trasporto dei carboni e lo Stato», Per il riscatto marittimo dell'Italia» Maggiorino Ferraris — «Per una politica nazionale delle forze idro-elettriche in Italia», Ettore Conti — Rassegna Musicale — Tra libri e riviste — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21 — Frumenti: Duro di Inverno D. 136 tre quarti — Nord Manitoba 153 tre quarti — di Primavera 145 tre quarti — d'Inverno 157 tre quarti — Maggio 122 cinque ottavi.

Granone: dispon. 83 — Farine: extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 24.

CHICAGO, 21 — Frumenti: Maggio 124 cinque ottavi; luglio 120 e mezzo — Granone: Maggio 76 sette ottavi; luglio 76 sette ottavi — Avena: Maggio 46 e mezzo; luglio 44 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 21 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Marzo 7.60 — Maggio 7.81 — Luglio 7.92 — Settembre 8.02 — Dicembre 8.14.

Nell'ora undecima pomeridiana del 21 corrente — vinto da breve ma violenta malattia — fra le cure vigili e amorose dei Suoi, cristianamente spegnevasi, a 77 anni il

Prof. Comm.

Ferdinando Galanti

Preside di Liceo in riposo
Membro del R.o Istituto Veneto
ed altre Accademie

Acuto e geniale intelletto, tempra forte ed eletta, di pensatore, di educatore, di artista, per lodate opere letterarie rese illustre il suo nome, e di robusto e gentile poeta ebbe invidiabile fama.

I nipoti Nella Negri, Ginevra Negri-Maggioni, Arturo, Aldo, Bruno, Gina, Ida Galanti e Guido ing. Dall'Armi, allo spirito del diletto perduto, che lascia retaggio sì ricco di memorie e d'affetti, dànno tributo infinito d'amarissimo pianto.

I funerali si faranno nella Chiesa di S. M. Formosa, mercoledì 23, alle ore 10.

Venezia, 22 febbraio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Ancora "Mastre ospedaliera,,

Il Sindaco di Mestre, Comm. Allegri ci invia la seguente lettera, che ci è giunta in ritardo:

« Chiarissimo Sig. Direttore

« Ho letto con molto interesse la bella relazione, pubblicata nella « Gazzetta » di oggi, su quanto venne fatto a Mestre per il servizio ospitaliero dei nostri valorosi soldati — ed è veramente doverosa la constatazione che meglio e di più di quanto u fatto, non poteva certo farsi.

Mi permetto però di rilevare, altrettanto doverosamente, che la magnifica organizzazione ospitaliera, che io ho potuto seguire dall'inizio al compimento, fu imaginata, predisposta e attuata da quell'insigne clinico che è l'illustre nostro amico prof. comm. Luigi Picchini. Egli, nella sua modestia, non perdonerà la mia indiscrezione, ma io mi sento in obbligo lo stesso di commetterla, perchè non è giusto che sia ignorata l'opera sua, veramente ardua, sentita e illuminata, proseguita dal suo successore, il valentissimo maggiore cav. Catini con tanta sapienza e con tanto affetto.

Gradisca i miei più cordiali e distinti saluti, e mi abbia

Dev.mo *Avv. C. Allegri* ».

21 Febbraio 1916.

Sebbene convinti di offendere, come bene scrive il Comm. Allegri, la squisita modestia di Luigi Picchini, abbiamo pubblicato la lettera, sapendo che senza scemare meriti di alcuno, recheremo vivissima soddisfazione a quanti hanno avuto occasione di apprezzare anche in passato l'opera dell'illustre sanitario, nel quale non si saprebbe se ammirare di più le doti del cuore, quelle dell'intelletto o quelle del carattere.

In questa occasione ci piace ricordare anche, ciò che il nostro corrispondente, nella mole necessariamente ristretta di una lettera ha dovuto omettere. Ci piace ricordare cioè l'opera preziosa prestata dal locale Comando del Genio militare, che nella effettuazione del vasto e geniale piano ha avuto occasione di dar prova di zelo e di attività veramente eccezionali.

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 22:

Quote versate del mese di gennaio: Cavalletto Luigi L. 6 — Tonolo Pietro 5 — Dugato rag. Manlio (Segretario Com.le) 10 — Pettini rag. Alessandro (possidente di Dolo) 4 — Ambrosini avv. Gustavo 5 — Angi Arturo (Segretario locale Spedale) 8.55 — Banca Agricola Distrettuale di Dolo 40 — Barina Giuseppina 5 — Bertolin cav. Edgardo (Sindaco di Dolo) 20 — Berretta dottor avv. Alberto 10 — Balan Giovanni 5 — Basso Emma (maestra) 4 — Busin prof. don Marco 3 — Bernardi Eredi del fu commend. Vincenzo 20 — Bortolini Ferruccio 10 — Corà Napoleone (Ufficiale Giudiziario) 10 — Cazzaron Giovanni (orticoltore) 5 — Coin Girolamo 1 — Carlotto avv. dott. Enea (Giudice) 10 — Cappella Carlo (Ricevitore Daziario) 31 — Cabamia Annunciata 4 — Dalle Grave Pietro (p. Dicembre e Gennaio) 12 — Frasson Romilda 4 — Granella don Giovanni (Vicario Spirit.) 5 — Girotti Erminio 3.29 — Infermieri Ospitale Civile 18.25 — Lorenzoni Eredi 10 — Menin Gio. Batta 1 — Martignon Giuseppe (p. novembre dicembre, genn.) 3 — Mogno Eredi del fu Francesco 2 — Mioni avv. dott. Arrigo 20 — Marzani rag. Tullio (Tesoriere Comunale) 10 — Meneghelli Riccardo 5 — Mirno Augusto 10 — Nalin Teresa (levatrice frazione S. Bruson) 2.50 — Naletto Antonio 1 — Parolini Alcides 5 — Rugoletto Giuseppe 2 — Rossi Attilio 2 — Scorzon prof. Giuseppe (p. Dicembre) 5 — Salvetti dott. Clodomiro (Veterinario Cons.) 10 — Suman Riccardo (Vice Segretario Spedale) 4.15 per dic. — Scattin Luigi 2 — Salvagno Teresa 2 — Salmaso Giuseppe 3 — Soesich Teresa 3 — Scotton dott. Carlo 7 — Tirelli dott. Egidio 5 — Scabbia Giuseppe (Cancelliere R. Pretura) 7 — Volpato Giuseppe 1 — Zerbini Giuseppe 3 — Congi don Federico (Arciprete S. Bruson) 30.80 — Contessa Nani Mocenigo Pisana 25 — Gardellin Sante di S. Bruson 2 — Tassetto Ferdinando 1 — Lista precedente L. 2277.28 — Totale L. 3191.82.

Quote versate per una volta tanto: Conti Sebastiano di Fiesso d'Artico II. offerta L. 5 — Tomini cav. Gio. Batta (2. off.) 20 Banca Popolare di Dolo (id.) 109.13 — Fusaro Enrico (id.) 2 — Mioni Gio. Antonio (id.) 10 — Giannetta Michelangelo (id.) 10 — Fantinato Lodovico (id.) 2 — Dott. Leiss di Laimburg Francesco amici (id.) 10.20 — Favero Ferdinando (id.) 2 — Cassa Risparmio di Venezia (fil. Dolo) (id.) 100 — Spettacolo Cinematografico del 10 febbraio 1915 141 — Lista precedente L. 9748.55 — Totale L. 10150.88.

Il Comitato ringrazia sentitamente, per la sua prestazione, nell'accordare gratuitamente, personale e sala Cinematografica il Sig. Tocnetti Antonio. Come promessa speriamo che venga accordata qualche altra volta.

Il contributo scolastico del Comune di Dolo

Roma, 22

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale col quale sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto col Ministro del Tesoro è ratificato il contributo scolastico già considerato a carico del comune di Dolo, della provincia di Venezia, con decreto annesso al regio decreto 25 febbraio 1915 n. 556.

All'Asilo Infantile di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono, 22:

L'asilo infantile di Carpenedo ebbe ieri la visita della N. D. Angela Ceresa Minotto. Essa volle visitare tutto il fabbricato interessandosi vivamente dell'educazione impartita ai nostri piccoli, lodando l'opera assidua delle buone suore e l'iniziativa del Rev. Arciprete che seppe compiere un'opera così altamente umanitaria; si compiacque distribuire dolci ed indumenti ai fanciulli lasciando pure all'istituzione una generosa offerta.

L'Arciprete, i beneficati e quanti hanno cura dell'opera ringraziano sentitamente la benefica signora.

Comitato di Assistenza Civile

SPINEA — Ci scrivono, 22:

Pubblichiamo il quinto Elenco delle oblazioni pervennero al Comitato di Assistenza Civile:

Signori Augusto Squerarolli (2.a off.) L. 150 — Famiglia Lavezzari (importo alloggi militari) L. 55 — Sig. Cecilia Bellatti per onorare la morte del compianto di lei fratello sig. Gio. Batta Biasotti L. 30 — Sig. Cesarina Tozzi (importo alloggi militari) L. 35 — Ricavato della cassetta del Municipio aperta il 18 corr. L. 71.15. — Per onorare la memoria del compianto sig. Felice De Donà caduto in battaglia, versarono: Famiglia Marzon L. 15, Barto Antonio L. 20, Giordano dott. Querengo L. 10 — Totale L. 386.15 — Somma precedente Lire 2637.74 — Totale 3023.89.

Il signor Comm. Luigi Ceresa ha versato per beneficenza L. 99 importo riscosso per alloggi militari.

BELLUNO

Incendio di un bosco

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Ieri, alle 12 circa, si è sviluppato il fuoco in un bosco, fra Ospitale e Perarolo e precisamente in quel di Rivalgo, sul monte Dubiea.

Il fuoco, sviluppatosi sul bosco Catena, prese larghe proporzioni, ed accorsero carabinieri, soldati e terrazzani per isolarlo.

Pare che i danni siano gravi.

Altro incendio, di minor entità, si è sviluppato oggi in una boscaglia fra Ponte Alpi e Longarone, in località «Molin dei Frari».

Pare che entrambi gli incendi siano da attribuirsi a faville delle locomotive percorrenti il tratto Belluno-Cadore.

Un altro grave furto

Mandano da Auronzo di un altro grave furto.

Il furto venne consumato l'altra notte in danno di tale Zandegiacomo Orsolina.

Ignoti, infatti, entrati nella casa della Zandegiacomo, mediante scasso di una porta di una stanza, asportarono dalla stessa un cassettino di legno, contenente circa settecento lire, in biglietti di vario taglio ed un orologio d'oro, del valore di lire cento circa.

Al mattino il furto venne denunciato ai carabinieri i quali indagano.

La fiera

Il 28, 29 corr. e 1. marzo, avrà luogo la annuale fiera detta di S. Gregorio Magno.

Il Municipio ricorda altresì che il 26 corrente avrà luogo il mercato del bestiame.

Promossi al Liceo Ginnasio

Nella attuale sessione straordinaria ottennero la licenza liceale i signori: Del Favero Ernesto, Lombardi, Giulio Perugini, Carmine Causora, Perocco Mario.

Ottenne la licenza ginnasiale Case Giovanni.

TREVISO

Per la presentazione dei richiamati del Distretto di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Il Comando del Distretto ha pubblicato con le norme della nuova chiamata alle armi, lo specchio indicante i giorni in cui dovranno presentarsi i militari di 3.a categoria nati negli anni 1884-1885.

I militari nati nel 1884 appartenenti ai Comuni dei mandamenti di Treviso, Asolo, Castelfranco e Montebelluna, dovranno presentarsi al rispettivo Municipio il giorno 23 febbraio corr., e al distretto di Treviso nel seguente giorno 24.

Quelli appartenenti ai Comuni dei mandamenti di Conegliano, Vittorio, Oderzo e Valdobbiadene dovranno presentarsi al Municipio il 24 febbraio e al Distretto nel seguente 25.

I militari nati nel 1885, appartenenti ai Comuni dei mand. di Treviso, Asolo, Castelfranco e Montebelluna, si presenteranno al Municipio nei giorni 25 febbraio e al Distretto nel giorno 26. Quelli dei mand. di Vittorio, Conegliano, Oderzo e Valdobbiadene si presenteranno al Municipio nel giorno 26 e al Distretto il seguente giorno 27 febbraio.

L'apertura della Pesca

Ieri alle ore 11, con intervento della musica dell'Istituto Turazza, è seguita la inaugurazione della Grande Pesca di beneficenza eretta sotto il Palazzo del 300.

I doni esposti sono numerosissimi ed anche di valore e la mostra è stata molto ammirata.

Gli incassi superarono ogni previsione e bene promettono per il risultato finale al quale tende il Comitato costituito.

Il Comitato ci prega di rivolgere nuovo appello alla cittadinanza perchè abbia ad inviare senza ritardo le offerte alla sede della Congregazione di Carità (Palazzo Municipale) sede del Comitato.

La Pesca sarà aperta tutti i giorni nelle ore pomeridiane.

Offerte in denaro

Fra le offerte pervenute al Comitato delle Opere Pie per la Grande Pesca di beneficenza a favore degli Istituti Pii Cittadini vanno segnalate le seguenti:

Braida Nicola: obbligazione di L. 100 Prestito Nazionale 5 per cento col n. 417510 — Cassa di Risparmio della Banca Trivigiana L. 100 — Società Tarvisium L. 500 — Elisa Massaini Munari e figlia L. 100 — Comune di Treviso L. 250 — Devidè Antonio 25 — Teresa Groppo Sartorio 10 — Ausano Faraone 10 — Ettore Leopoldo Gobbato 20 — Pasqualin Adriano 20 — Margherita Lichtemberg 20 — Comm. Francesco Nardari 10 — Emilia Bornaghi Bertolazzi 10 — Giovanni e Annalice Della Rovere 10 — Sorelle Carini 10 — Sanson Giovanni 10 — Marchiori Augusto 10 — Dott. Giuseppe Ciani 5 — Monte di Pietà di Treviso 50 — Ditta G. Rosada e C., Società illuminazione elettrica, 200 — Bonnia cav. Luigi 10 — Antoniazzi Antonio di Colle Umberto 5 — Prof. Giuseppe Bindoni 5 — Gildo Gasparini 5 — Schnideritsch Giuseppe 10 — Cav. ing. Giuseppe Santalena 15 — Inversini Giuseppe capo sarte 55. fant. 40 — Don Francesco Catena 10 — Cav. Giuseppe Formasier 5 — Ditta Clarimbaldo Tognana 10 — Olga ed Emilio Lorenzon 20.

*

Segnaliamo le elargizioni generose della Ditta G. Rosada e C., Società illuminazione elettrica, che ha versato al Comitato delle Opere Pie la somma di L. 200 e quella del Monte di Pietà di Treviso di lire 50.

Beneficenza

La sig.a Virginia Tramontini ved. Ellero per onorare la memoria del suo consorte cav. Pio Ellero ha disposto le seguenti elargizioni:

Congregazione Carità L. 200 — Istituti Turazza 200 — Asilo Inf. G. Garibaldi 150 — Casa Cronici 150 — Preparazione Civile 100 — Colonia Alpina 50 — Patronato Polacco 50 — Patronato S. Maria Maggiore 50 — Asilo Inf. Fiera 50 — Tot. L. 1000.

Una munifica elargizione alla 'Croce Rossa,

La N. D. Angela Ceresa Minotto di Venezia ha offerto al nostro Ospedale Territoriale della Croce Rossa una cospicua somma.

La Presidenza del Comitato della Croce Rossa, mentre ci prega di esprimere alla munifica donatrice i suoi più vivi ringraziamenti, ha deciso — quale segno di riconoscenza — di intestare al nome di Angela Ceresa il nostro Ospitale Territoriale.

Sem Benelli a Treviso

Siamo informati che con tutta probabilità, il poeta italico Sem Benelli — invitato dalla Commissione di Propaganda pro Croce Rossa, verrà qui a recitare il suo poema l'« Altare », che tanto successo ha ottenuto già all'« Augusteum » di Roma.

La data della recitazione non è ancora fissata, attendendosi l'indicazione dal poeta; possiamo però dire fin d'ora che l'avvenimento avrà luogo al nostro Massimo Teatro.

La Commissione ha stabilito che vi avranno diritto d'ingresso gli abbonati ai « Tea-room » di beneficenza.

Nobile atto dei Territoriali trevigiani

I militari di M. T. del plotone autonomo di protezione delle Ferrovie, reparto di Treviso, hanno voluto spontaneamente acquistare due obbligazioni del Prestito Nazionale 5 per cento, destinandole a favore della Croce Rossa Italiana.

L'atto nobile di patriottica filantropia dei nostri bravi territoriali va segnalato e lodato.

Saluti di marinai

Riceviamo:

Sul mare nostrum, 19-2-1916.

R. nave *Leonardo Da Vinci.*

Anelando il momento di battersi con la flotta nemica, noi sottoscritti, da questa potente nave armata per rivendicare i padri nostri, armata per far rispettare il sacro vessillo d'Italia, mandiamo, in un momento di sosta, i più affettuosi saluti alle famiglie, fidanzate, amici, mentre i nostri cuori rivolti al vel fuggente ricordano e sospirano...

F.ti: Peppino nob. Rinaldi, sotto capo M.co — Damelto Marco, s. cannoniere — Bon Giorgio.

I maestri trevigiani e l'on. Soglia

Nell'ultima assemblea della Associazione Magistrale Trevisana si è discusso lungamente sulla condotta politica dell'on. Soglia, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, nel presente momento, e venne deplorato che il suo voto al Parlamento non corrispondesse coi sentimenti della grande maggioranza dei maestri, che sono per la grandezza della Patria e per la difesa dei diritti dei deboli.

L'Associazione ha poi deliberato di concorrere al Prestito Nazionale — cosa che le fa molto onore — con L. 1300.

Nuovo direttore

ODERZO — Ci scrivono, 22:

A direttore di questa succursale della Banca Trevigiana del Credito Unito è stato nominato ed ha oggi assunto l'ufficio il ragioniere sig. Würbs Filippo.

All'egregio ospite che viene fra noi preceduto da ottima fama il nostro cordiale benvenuto.

L'opera dello Scaldarancio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Dall'Intendenza generale del nostro R. Esercito, è pervenuta, in data 19 corr., al locale Comitato pro Scaldarancio, la seguente lettera:

Questa intendenza generale, venuta a conoscenza dell'opera così degnamente svolta da codesto Comitato pro scaldarancio, mentre ne apprezza l'ottima organizzazione, porge i più vivi ringraziamenti per l'azione veramente proficua che sta svolgendo. E specialmente ringrazia le gentili signore e signorine coneglianesi, che con vera abnegazione ed amor patrio hanno assicurato a codesto Comitato il suo perfetto funzionamento.

Il nostro Comitato pro scaldarancio ha ieri inviato al Comitato di P. C. di Treviso, quattro quintali di rotoli per scaldaranci.

Al Patronato Scolastico

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 22:

L'Amministrazione del Canapificio Veneto con squisito delicato sentire ha offerto al Patronato Scolastico la somma di L. 150. L'esempio trovi molti imitatori, poichè questa umanitaria istituzione possa vivere e prosperare a beneficio di tanti poverelli che frequentano le scuole e possa spiegare l'opera sua nei molti fini che si propone.

PADOVA

Erezione in ente morale

Roma, 22

Con decreti luogotenenziali, su proposta del ministro degli Interni, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Erezione in ente morale ed approvazione dello Statuto organico della fondazione Della Torre (Padova); Erezione in ente morale del fondo patrimoniale di beneficenza della Commissione della Comunione Israelitica ed approvazione dello Statuto organico.

Una disgrazia mortale

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Una gravissima disgrazia è avvenuta a Pontevigodarzere. Il muratore Michieli Alessandro fu Lodovico, di anni 64, stava ripulendo dalla fuligine il camino della casa al numero 159. Ad un tratto perdette l'equilibrio, scivolò e cadde dall'altezza di ben 8 metri. Sbattè la testa violentemente riportando la frattura del cranio. Il disgraziato muratore rimase morto sul colpo.

Si avvertirono i carabinieri che si recarono sul posto per le constatazioni di legge.

Investito dal tram

Stamane certo Gambalonga Antonio di anni 63, da Torreglia, conduceva alla stazione di Padova il proprio figliolo che doveva partire per il fronte. Mentre attraversava il Corso del Popolo, venne investito dal tram proveniente dal Portello. Venne trasportato all'Ospitale in condizioni piuttosto gravi.

UDINE

Contro le incursioni aeree

PORDENONE — Ci scrivono, 22:

Il comandante questo presidio militare ha emanato appositi disposizioni contro possibili incursioni aeree.

Sarà bene che tutti i Pordenonesi ne prendano visione, onde, al caso, attenersi ad esse scrupolosamente.

L'opera del Comitato di Assistenza Civile elogiata dal Governo

FELTRE — Ci scrivono, 22:

L'on. Salandra, ringraziando per l'omaggio ricevuto della Relazione sull'opera del Comitato locale di Assistenza Civile, che voi avete largamente riassunto, si è dichiarato lieto di esprimere al Presidente Onorario ed a tutti i componenti del benemerito Comitato il suo più vivo compiacimento e la fiducia che l'opera lodevolissima di solidarietà verrà proseguita con il medesimo patriottico slancio fino quando sarà necessario.

L'on. Barzilai, al quale è stata pure inviata copia della stessa Relazione, si è compiaciuto della davvero e complessa opera patriottica e benefica svolta dal Comitato.

Queste attestazioni lusinghiere saranno, non v'ha dubbio, di conforto a perseguire nell'opera iniziata, che è integrazione di quella compiuta dai nostri soldati per assicurarci la vittoria e portare a compimento i nostri destini.

Trattenimento musicale pro Asilo

CODROIPO — Ci scrivono, 22.

Nella sala del Teatrino di Sedegliano ebbe luogo ieri un trattenimento a totale beneficio dell'Asilo Infantile. Durante gli intermezzi dello scelto programma, furono eseguiti da due egregi cantanti, scelti pezzi d'opera accompagnati con pianoforte da un maestro di musica. La sala era gremita di spettatori. L'incasso fu di circa 150 lire.

Incendio a Intizzo

Nel pomeriggio di ieri, nella vicina frazione di Intizzo, in un locale isolato di proprietà di certo Tubaro Giovanni, si è sviluppato un incendio che distrusse l'intero fabbricato ad uso stalla e fienile, molta quantità di fieno e attrezzi rurali per il valore di circa lire 5000.

VICENZA

Pro "Croce Rorsa,,

SCHIO — Ci scrivono, 22:

Offerte pervenute al Comitato di Schio: L. Miglioravacca L. 10 — D.r Vianello Umberto L. 171.60 — Lanificio Cazzola L. 1000 — impiegati ed operai impresa Dall'Ostena L. 2172. Totale L. 3353.60.

Lo zucchero comunale

In seguito alle vive insistenze del nostro Sindaco, la Raffineria di Pontelongo ha promesso d'inviare — appena disponibili — altri 70 quintali di zucchero in aggiunta ai 50 quintali dei quali è stata annunciata la spedizione.

Per lo "Scaldarancio,,

BASSANO — Ci scrivono, 22:

La Presidenza di questo Comitato per lo scaldarancio ha ricevuto dalla sede Centrale di Milano una lettera di ricevuta per i centomila scaldaranci inviati da Bassano e di incoraggiamento a voler nel tempo più breve inviarne molti altri.

Ed è perciò che il Comitato di Bassano ha rivolto vivo appello alla cittadinanza perchè voglia intensificare le offerte di carta da giornali, di rimasugli di cera e di denaro. Anzi per rendere palmare la utilità degli scaldaranci indirà per domenica, a mezzo di gentili signorine, una vendita di beneficenza dei medesimi e per incrementare i mezzi finanziari esporrà pubblicamente due urne per la raccolta di denaro e di rottami d'argento e d'oro.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ESERCIZIO XLVI — ANNO 1916

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: CORDOVADO — CISON DI VALMARINO

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1916

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totale
Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224,550,—	
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—	
Fondo di riserva straordinario	»	106.281,76	
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	503.106 [illegible]

ATTIVITA'

Voce		Parziali	Totale	Cent.
Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.		188.851	57
Cedole e valute diverse	»		2.952	72
Portafoglio eff. su piaz. N. 2772		2.723.439,62		
Portafoglio » fuori » 85		211.040,90		
Effetti all'incasso, N. 25		24.362,55	2.958.843	07
Conti correnti garantiti	L.		1.311.863	17
Valori pubblici di proprietà	»		627.085	10
Conto Titoli Cassa di Previdenza	»		39.056	5
Esattorie	»		66.726	08
Agenzie	»		151 503	93
Conti corr. con Banche e corr.	»		324.73[illegible]	61
Beni stabili	»		100.000	—
Mobilio e Casseforti	»		12.560	—
Debitori diversi	»		269.407	28
Depositi a gar. op. diverse	L.	2.936.808,—		
Depositi a cauzione servizio	»	36.000,—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.385.395,—	4.358.203	—
Debitori in conto titoli	L.		602.016	—
			10.944.700	03
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi	»		18.293	10
	L.		10.962.993	13

PASSIVITA'

Voce		Parziali	Totale
Conti corr. con Banche e corr.	L.		118.113 [illegible]
Depositi in conto corr. N 42		411.057,19	
Depositi a risp. libero » 651		1.477.073,51	
Depositi in conto vinc. » 464		2.557.468,11	
Buoni frt. a scad. fissa » 14		98.555,43	
Piccolo risp., libretti » 1639		554.305,82	5.098.460 [illegible]
Creditori diversi	L.		18.096 [illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	»		3.818 [illegible]
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»		64.352 [illegible]
Conto corr. non disponibile	»		10.2[illegible]0 [illegible]
Esattorie	»		73.446 [illegible]
Utili netti dell'esercizio 1915	»		61.153 [illegible]
Depositanti a gar. op. div.	L.	2.936.808,—	
Depositanti a cauz. servizio	»	36.000,—	
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.385.395,—	4.358.203
Conto titoli presso terzi	L.		602.016
			10.911.035 [illegible]
Risconto portafoglio e rendite del corrente esercizio	»		51.957 [illegible]
	L.		10.962.993 [illegible]

I Sindaci: BASSI Ing. CARLO, Prof. GIOVANNI ULLIANA — Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI — Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI — Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co — Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 3 ¾ % » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO DI CAMBIO VALUTE
DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 55 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 24 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo : VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sazonoff riafferma alla Duma
la ferma e completa solidarietà degli Alleati
nel condurre la guerra fino alla vittoria

Pietrogrado, 23

La Duma è stata aperta alla presenza del Granduca Michele Alexandrovich e del corpo diplomatico.

Il saluto dello Czar

Nella sua visita, prima dell'inizio dei lavori, l'Imperatore ha rivolto ai membri del Parlamento, le seguenti parole:

« Ho avuto la gioia di rivolgere insieme a voi ringraziamenti a Dio per la gloriosa vittoria che ha dato alla nostra cara Russia e al nostro valoroso esercito del Caucaso.

« Sono felice di trovarmi tra voi in mezzo al mio popolo leale, di cui siete i rappresentanti. Invoco la benedizione di Dio sui vostri lavori avvenire, sopratutto in un'epoca così penosa. Credo fermamente che tutti voi e ciascuno di voi porterete nel vostro lavoro, di cui siete responsabili davanti alla Patria ed a me, tutta la vostra esperienza, tutta la vostra conoscenza delle condizioni locali, tutto il vostro caldo amore per la Patria, lasciandovi guidare nei vostri lavori esclusivamente da questo amore che vi aiuterà sempre e vi servirà da stella conduttrice nel compimento del vostro dovere di fronte alla Patria ed a me.

« Auguro con tutto il cuore alla Duma dell'Impero fecondi lavori e completo successo ».

La risposta del Presidente

Rispondendo all'Imperatore, il presidente della Duma, Rodzianko, ha pronunciato il seguente discorso:

« Maestà! Profondamente e lietamente commossi, abbiamo ascoltato le significanti parole del Monarca, pieni di gioia di vedere il nostro Czar fra noi in questa penosa epoca. Avete oggi consolidato l'unione col vostro popolo, leale unione che ci mostra la via della vittoria ».

Dopo che lo Czar si è allontanato, il presidente Rodzianko ha letto l'*ukase* imperiale, poi ha pronunciato un discorso, insistendo sul fatto storico che la visita dello Czar alla Duma è la comunanza dei sentimenti stabilitisi tra lo Czar e il popolo. Ha detto che la caduta di Erzerum fu dovuta all'intrepidità del soldato russo. L'oratore saluta i primi raggi dell'alba della vittoria e propone di inviare felicitazioni allo Czar ed alle truppe; saluta gli alleati ed ha parole di conforto e di speranza per la Serbia.

Termina esprimendo la ferma fiducia nella vittoria finale, mediante l'unione stretta tra Governo e Nazione.

Tutti i membri della Duma, in piedi, applaudono freneticamente i rappresentanti degli alleati

Dichiarazioni di Sturmer

Il presidente del Consiglio, Sturmer, che si presenta alla Duma per la prima volta, essendo succeduto a Goremykin, dichiara che non ignora le divergenze di opinioni della Duma, ma si impegna di tenerne conto durante l'elaborazione dei progetti di legge governativi. Fa appello all'amore di Patria dei deputati e termina invitando la Duma a seguire l'esempio dei figli e dei fratelli che, combattendo, provocano l'ammirazione del mondo per il loro coraggio e la loro calma da eroi. Ricorda l'ordine del giorno dell'Imperatore alle forze di terra e di mare, il quale proclama che la vittoria decisiva è necessaria per la indipendenza della Russia.

Parla Sazonoff

Poi Sazonoff pronuncia il suo discorso.

« Con l'approvazione dell'Imperatore, egli dice, vengo oggi per la quarta volta dal principio della guerra, a presentarvi un quadro d'insieme della situazione politica.

Continua la lotta, una lotta quale non fu mai veduta, una lotta mondiale. Meno che mai è possibile di prevederne la fine, ma posso dichiarare che, come per il passato, il Governo imperiale rimane incrollabile nella sua decisione di continuare la lotta per vincere il nemico. Era ed è una decisione del popolo russo, come dei fedeli alleati.

Questa guerra è il più grande delitto di lesa umanità; coloro che l'hanno provocata portano una grave responsabilità e nell'ora attuale essi sono sufficientemente smascherati. Noi sappiamo chi ha provocato gli innumerevoli mali di cui soffre l'Europa e sarebbe ora cosa molto inutile ritornare sulla questione, anche se in Germania gli uomini di Stato e la stampa si ostinano a rigettare la responsabilità su noi e sui nostri alleati. Ma, del resto, tale ostinazione si spiega sopratutto con la necessità pel Governo tedesco di cercare di giustificarsi presso la opinione pubblica del proprio paese, perchè si comincia a comprendere in Germania che il popolo tedesco fu ingannato da coloro che, male informati da diplomatici incapaci, credettero che fosse giunta l'ora di realizzare i sogni di rapina da lungo tempo accarezzati. Man mano che gli occhi si aprono, il malcontento aumenta e già comincia a manifestarsi.

Al contrario, noi, al pari dei nostri alleati, fummo trascinati nella guerra per difendere i nostri più sacri diritti: la vedemmo dinanzi a noi, fatale, ineluttabile. Ecco perchè conserviamo la nostra serenità, malgrado i sacrifici e le privazioni che ci sono state imposte.

La coordinazione degli sforzi

Il pegno del successo è la stretta unione degli alleati e la completa coordinazione dei loro sforzi. Era difficile realizzare la coordinazione stessa a causa della distanza che separa la Russia dai suoi alleati occidentali. Nondimeno tutte le misure sono state prese per giungervi: i nostri rappresentanti, i quali hanno ricevuto i necessari poteri, prendono parte attiva alla discussione di tutte le questioni discusse dagli alleati nelle conferenze che hanno luogo in Francia ed in Inghilterra.

Oltre a tenere conferenze politiche e militari, gli alleati hanno voluto riunire i loro rappresentanti per discutere le misure da prendere allo scopo di assicurare una unione sul terreno economico. E' evidente l'importanza di questo problema. Infatti, se l'unione è indispensabile agli alleati per assicurare il successo in tempo di guerra, non è meno necessaria la loro unione per garantire, quando la pace sarà conclusa, l'avvenire di tutti loro.

Quando si ha da fare con un nemico come la Germania, la quale durante lunghi anni, dietro le apparenze dell'amicizia tradizionale, ha cercato di far assopire l'attenzione dei vicini, mentre essa arrotava nello stesso tempo la spada contro di essi, è opportuno pensare in tempo utile ai mezzi di prevenire la ripetizione degli avvenimenti che si svolsero con tanta rapidità or fa un anno e mezzo.

Il Governo tedesco, di fronte al suo popolo, somiglia a quei generali che prima dell'attacco ubbriacano i loro soldati per renderli più impetuosi: esso, per eccitare l'ardore guerriero delle masse, si sforza di far loro credere che gli avversari vogliono il completo annientamento del popolo tedesco.

Gli alleati chiedono per loro stessi il diritto di svilupparsi nella pace e nella libertà; essi non attentano ai legittimi diritti delle altre nazioni; il loro istinto di conservazione esige soltanto che si ponga fine allo spietato egoismo ed agli appetiti rapaci, tratti caratteristici del prussianismo, il quale non ha avuto sempre simpatie nella stessa Germania. Il prussianismo dev'essere una volta per sempre ridotto all'impotenza. Se fosse altrimenti, tutti i sacrifici degli alleati sarebbero vani.

La solidarietà degli alleati

Noi vediamo chiaramente, come i nostri alleati, lo scopo che dobbiamo raggiungere e seguiamo come essi, senza fallire, la via che abbiamo tracciato. Abbiamo ottenuto questa unione senza che alcuno degli alleati abbia dovuto sacrificare la minima parte della sua indipendenza e della sua personalità. Non è come presso i nemici, ove gli alleati divengono vassalli. E' difficile infatti parlare ancora dell'Austria-Ungheria, della Turchia, e della Bulgaria come Stati indipendenti, avendo le mani tenaci dei tedeschi accaparrato il potere nell'esercito e in tutti i rami dell'amministrazione.

L'abitudine della stretta collaborazione con la Francia alleata, ha permesso ai due Paesi di organizzare facilmente tutte le risorse e metterle in comune dal giorno in cui la nostra alleanza ha ricevuto il battesimo del fuoco. Sono lieto di esprimere la mia sincera ammirazione dinanzi all'energia ed al talento che il popolo francese ha spiegato per preparare la vittoria. I servigi resi dalla Francia su questo terreno, e che possono spesso sfuggire ad una osservazione superficiale, non sono meno grandi dei brillanti successi riportati dal suo esercito.

Il sangue versato per la causa comune rende indissolubili i due paesi.

Sono lieto di notare ancora una volta che i malintesi i quali si affacciarono un tempo nelle nostre relazioni con l'Inghilterra, sono definitivamente dissipati. — Essi scomparvero appena furono considerati da vicino con una chiara osservazione, come scompaiono le visioni notturne ai primi bagliori del giorno. In questo momento di pericoli per tutti, la nostra collaborazione nel lavoro comune affretterà ancora questa resipiscenza e stabilirà, spero, le basi sulle quali si svilupperanno le nostre buone relazioni.

Signori deputati! Coloro tra voi che presto visiteranno gli alleati e vedranno coi loro occhi tutto ciò che fu fatto da essi e dai loro soldati per terra e per mare, trasmettano loro personalmente in questa occasione i calorosi saluti del popolo russo.

La fratellanza d'armi italo-russa

Sazonoff parla poi dell'Italia che firmò il 30 novembre la dichiarazione di Londra.

Le truppe italiane — egli dice — che debbono superare le difficoltà di una guerra di montagna, respingono passo a passo gli austriaci dalle regioni, le cui popolazioni da lungo tempo sognano il loro ritorno alla patria italiana. Sulle rive balcaniche dell'Adriatico, gli italiani, di concerto cogli alleati, combattono contro il nemico comune. Salutiamo la fratellanza d'armi stabilita tra noi e l'Italia.

Sazonoff indi così continua: Tristi notizie pervengono dai territori temporaneamente occupati dal nemico. Vedete ciò che avviene in Polonia, in questa nazione sorella della nostra, nell'eroico Belgio, nella Serbia tanto provata. Ovunque regnano il terrore implacabile, la rovina, la carestia, la miseria. Basta ricordare un solo esempio, il mostruoso assassinio di miss Cavel, per avere una idea della vita che si svolge sotto la dominazione tedesca nei paesi in cui la Germania ha fatto pesare il suo pugno di ferro. Alle disgraziate vittime che languono sotto le dure prove, possiamo soltanto in questo momento, dire: coraggio! suonerà l'ora della liberazione!

Per crudele ironia, i tedeschi rivolgono lodi a sè stessi per i beni di cui avrebbero colmato le popolazioni delle regioni che occupano. La stampa tedesca è specialmente fiera della fondazione in Varsavia di una università polacca. E' questo un tranello sul quale si fa assegnamento per guadagnare la fiducia della Polonia rovinata dai tedeschi, ma questo tentativo è condannato fin da ora all'insuccesso.

Per la resurrezione della Polonia

Fin dal principio della guerra la Russia ha scritto sulla sua bandiera la riunione delle parti della Polonia smembrata. Questo scopo, stabilito dal nostro Sovrano, e notificato dal comandante in capo degli eserciti, sta a cuore del popolo russo ed ha incontrato l'approvazione dei nostri alleati. Esso è invariabilmente un nostro scopo ora, come lo è stato prima.

Invece in qual modo la Germania considera le sacre aspirazioni di tutto il popolo polacco? Da quando riuscirono ad entrare in Polonia, la Germania e l'Austria-Ungheria si affrettarono a dividere tra loro quella parte di terre polacche fino allora indivise. Era per calmare l'impressione prodotta dal nuovo attentato contro la realizzazione delle ambizioni polacche, che essi credettero dovere accogliere alcuni desideri secondari della popolazione polacca. Ecco il motivo pel quale fu fondata l'università polacca. Ma non bisogna dimenticare che l'autonomia della Polonia, proclamata qui, dall'alto di questa tribuna per ordine dell'Imperatore, dal capo del Governo imperiale, comprende l'istituzione di scuole nazionali di ogni grado di insegnamento, compresa l'università. Non si può dunque attendere affatto che, contro il piatto di lenticchie offerto dai tedeschi, il popolo polacco rinunci alle sue sacre aspirazioni, chiuda gli occhi sulla nuova schiavitù preparata dalla Germania e dimentichi i fratelli della Posnania ove, sotto il potere tedesco, ogni elemento polacco viene ostinatamente distrutto per compiacere i coloni tedeschi.

L'oratore parla dell'intenzione che avrebbe la Germania, in cambio delle nuove promesse e delle concessioni immaginarie, di arruolare nei territori occupati alcune centinaia di migliaia di polacchi, per inviarli come carne da cannone a farsi uccidere pel trionfo del germanismo.

Non voglio credere, soggiunge Sazonoff, che il popolo polacco, animato da un alto spirito nazionale, il quale fin dal principio della guerra si affrettò ad unirsi ai russi per realizzare l'ideale nazionale caro ad ogni polacco, possa lasciarsi ingannare e consentire a versare il suo sangue pei tiranni della Posnania.

I rapporti con la Svezia e la Rumenia

Quanto ai nostri rapporti attuali coi neutri, e anzitutto coi nostri vicini scandinavi, spesso ho dichiarato, sia in seno alla Duma, sia in conversazioni con varie persone rappresentanti la stampa, che di fronte agli svedesi noi non proviamo altri sentimenti che quelli di una sincera amicizia e del desiderio di mantenere stretti rapporti di buon vicinato. Disgraziatamente, dall'altra parte del golfo di Botnia, vi sono ancora persone le quali, in forza di pregiudizi radicati sotto una certa influenza delle calunnie nemiche, nutrono verso di noi prevenzioni e diffidenza.

Nondimeno è assai chiaro che la Russia e la Svezia, per la loro stessa natura, sono destinate a vivere in pace ed a fare fruttificare i reciproci interessi economici. Il pretesto di attriti non potrebbe essere che artificiale. Nè la Svezia, per dichiarazione dei suoi elementi dirigenti, cerca ingrandimenti territoriali a spese della Finlandia, nè noi aspiriamo a territori dei nostri vicini del Nord. Che cosa ci offrirebbe infatti a questo riguardo la penisola scandinava se non un porto libero dai ghiacci nell'Oceano glaciale? Ne abbiamo uno nel nostro proprio territorio, e l'intenso lavoro degli ingegneri russi ha fatto di tutto per riunirlo al cuore della Russia con una strada ferrata.

Non è verso le rive scandinave che la Russia si sente attratta dalla storia. E verso tutt'altra direzione che essa tende per uno sbocco verso il mare libero.

La Rumania ha continuato durante questo periodo a mantenere lo stato di neutralità che ha scelto. Le Potenze dell'Intesa si adattano a questa situazione, convinte che la Rumania non tradirà i suoi propri interessi e che quando suonerà l'ora saprà realizzare la propria unità a prezzo del suo proprio sangue.

La Rumania può essere certa, difendendosi contro gli attentati all'indipendenza delle sue decisioni, che troverà un reale appoggio presso coloro ai quali si rivolgono naturalmente le simpatie del suo popolo.

Sazonoff ricorda l'azione militare degli alleati nella penisola di Gallipoli, dice che, senza arrestare il loro penoso sacrificio, gli alleati lottano per stabilire comunicazioni marittime nella situazione strategica che resero necessario uno sbarco di truppe a Salonicco.

L'azione degli alleati in Grecia

Sazonoff, ricordando poscia il discorso del cancelliere tedesco, in cui si faceva un paragone tra l'azione degli alleati in Grecia e la condotta dei tedeschi nel Belgio, dice che l'invasione e la devastazione del Belgio sono la violazione dei sacri obblighi assunti dalla Prussia nel '39, mentre che nello sbarco degli alleati a Salonicco non vi ha il menomo attentato contro il diritto sancito dal trattato di Londra del 1830, che dà a ciascuna potenza protettrice il diritto di inviare truppe sul territorio greco, a condizione che le altre potenze vi consentano. E' inutile soggiungere che gli alleati hanno il consenso della Russia. Inoltre le truppe furono sbarcate su domanda del capo del gabinetto greco, il quale vedeva in ciò un mezzo per compiere i suoi doveri verso la Serbia.

L'alto comando serbo aveva la possibilità di impedire la mobilizzazione bulgara, che era diretta contro la Serbia. Un'offensiva contro la Bulgaria in quel momento sarebbe stata una legittima misura di difesa, ma la Serbia non volle incorrere nella responsabilità di cominciare una guerra fratricida. Questa grandezza d'animo non trovò una eco in Grecia. Non avendo preso le precauzioni contro i bulgari e non avendo ricevuto soccorso dalla Grecia, la Serbia non ha meno compiuto prodigi di resistenza e di valore difendendo ogni palmo della terra natale ed infliggendo al nemico considerevoli perdite.

Oggi, mercè gli sforzi degli alleati e specialmente della Francia, l'esercito serbo è stato trasportato a Corfù. Quest'esercito è meno forte che al principio di ottobre, ma è grande per il suo cuore e per la forza morale, ciò che è un pegno sicuro della resurrezione della Serbia.

La tragica sorte della Serbia non ha risparmiato il Montenegro. Il Re Nicola, per non firmare una pace ignominiosa, ha lasciato il Regno e si è rifugiato in Francia, prescrivendo al principe Mirko di salvare le truppe e proibendo di entrare in negoziati col nemico.

Il tradimento di Re Ferdinando

Concludendo il suo discorso, Sazonoff accenna alle critiche di cui fu oggetto la diplomazia a proposito della Bulgaria. L'oratore riconosce che la diplomazia non scelse la via più breve. L'occupazione di un porto sul Mar Nero e quella di Dede Agac avrebbe potuto esercitare una influenza sulla psicologia del popolo bulgaro ed aiutarlo a trattenere un Coburgo, che gli è estraneo, sulla china delle fantasie fratricide. Ma anche in questo caso sarebbe stato difficile risparmiare alla Serbia la catastrofe dell'ottobre

Sazonoff parla poi dei modi di procedere dei partigiani del Coburgo, il quale, col tradimento, cerca di ottenere che la Bulgaria rinneghi la sua razza, cercando parenti tra i turchi ed i magiari.

Sazonoff termina dicendo: — La Russia che liberò la Bulgaria dal giogo turco, considera con indignazione il fatto che la nazione bulgara possa essere ingannata per lungo tempo e ricorda che il primo delitto di cui si è macchiato il Coburgo fu compiuto sotto il Ministero russofobo Danew.

Le relazioni cogli altri neutri

Le relazioni con lo Scià di Persia sono normali, tuttavia il sollecito ristabilimento dell'ordine è difficile.

Il Giappone continua a collaborare all'opera comune degli alleati. Sazonoff ricorda il viaggio del Granduca a Tokio, ove ricevette un'accoglienza calorosa e dice che le relazioni della Russia col Giappone furono vivificate dalla tempesta.

Relativamente alla Cina, Sazonoff dice che le relazioni sono sempre buone. Il capo del governo cinese accettò di rinviare ad un'epoca futura l'introduzione del nuovo stato di cose; tuttavia si impongono provvedimenti di fronte alle mene tedesche.

Parlando dell'America, Sazonoff ha detto che le malaccorte mene tedesche provocheranno l'irritazione e il raffreddamento delle simpatie americane pei tedeschi. Le relazioni esistenti fra la Russia e l'America permettono di sperare i ravvicinamento economico, a quale a Russia porterà tutti i suoi sforzi.

Sazonoff ha soggiunto che si fa un dovere di segnalare l'amichevole concorso dato dai Governi e dai Sovrani di Spagna e d'Olanda e termina esprimendo la speranza che l'unione della Duma col Governo nella lotta per la patria, rimarrà intatta; in questa forza è il pegno della vittoria.

I Ministri della Guerra e della Marina

Quindi il ministro della guerra, Polivanoff, tra unanimi applausi, passa in rivista gli eventi della lotta dell'esercito russo.

Dice che la Germania aveva con gioia calcolato che le perdite dei russi avrebbero condotto ad una rapida fine della guerra. Invece le truppe russe mostrano sul teatro occidentale la loro risorta potenza, che è il prologo di più grandi compiti, e l'esercito del Caucaso ha coronato la sua azione con la presa di Erzerum. Il continuo arrivo di munizioni assumerà sempre maggiori proporzioni. E in proporzioni inaudite una analoga attività è sviluppata da tutti gli alleati. La Germania — dice — malgrado le sue risorse, presenta sintomi che dobbiamo riguardare con favore. Le sue forze umane diminuiscono, mentre noi possediamo sempre contingenti inesauribili.

L'ammiraglio Grigorovic, ministro della marina, prende a sua volta la parola, rilevando che la flotta del Baltico è stata completata con alcune torpediniere e sottomarini di grosso tonnellaggio e quella del Mar Nero con nuove navi da guerra.

Chidiowski legge quindi una dichiarazione del blocco progressista affermante innanzi tutto che la Russia, fiduciosa nei suoi alleati, è pronta alla lunga lotta, decisa a respinger ogni idea di pace prematura. Critica l'azione del Governo al principio della guerra e termina così:

La maggioranza del paese è decisa a cambiare radicalmente i procedimenti amministrativi attuali ed è in grado di lavorare solidamente con la rappresentanza nazionale, come prima necessaria misura per l'efficace organizzazione del Paese.

Al Consiglio dell'Impero

Prima dell'apertura della seduta del Consiglio dell'Impero, lo Czar diresse ai membri del Consiglio un discorso, invitandoli a consacrare tutte le loro forze a servizio della patria.

Il Presidente del Consiglio ringraziò lo Imperatore, esprimendo la sua incrollabile speranza nella vittoria decisiva.

Dopo la partenza dello Czar la seduta del Consiglio dell'Impero viene aperta coi discorsi del presidente e dei membri dei partiti di sinistri, di destra e del centro.

Durante la seduta i ministri Sturmer, Sazonoff, Polivanoff e Grigorovich hanno rinunciato a discorsi analoghi a quelli pronunciati alla Duma.

L'importanza delle dichiarazioni di Sazonoff

Roma, 22

La « Tribuna » scrive che il discorso del ministro Sazonoff costituisce uno dei più importanti documenti parlati che siano venuti fuori per bocca di personaggi responsabili dal primo scoppio del conflitto europeo ad oggi; importante perchè con chiarezza, poche volte finora raggiunta, fissa e compendia gli scopi originari e permanenti del conflitto stesso; perchè contiene un'esatta quanto sobria rassegna in tutti i suoi elementi costitutivi dell'unione generale quale risultò nel primo momento.

La « Tribuna » mette poi in rilievo la importanza dell'accenno fatto dal ministro Sazonoff all'unione tra gli alleati, sia per quanto riguarda la loro cooperazione raggiunta senza minimamente sacrificare la libertà e l'indipendenza di ciascuno dei componenti, sia per l'affermazione che questa unione e coordinazione non riguardano solo la condotta della guerra ma fin da ora si riflette, ed espressamente si considera, quella che può dirsi la condotta della pace. Ciò vuol dire che nelle trattative per l'unione non si sono trascurate, anzi si sono già partitamente prese in un primo esame le varie questioni che potranno riguardare l'assetto europeo non solo nei riguardi generali dei terzi, ma anche nei rapporti particolari e reciproci di ciascuno dei contraenti.

L'opera svolta dalle potenze dell'Intesa, secondo la espressione del ministro Sazonoff, può sintetizzarsi così: Si è finalmente e sicuramente raggiunto e creato il mezzo: l'unione. Lo scopo generale rimane immutato: frustrare le premeditazioni del prussianesimo, in maniera che non possano mai più risorgere e minacciare l'Europa; ma per ottenere questo, occorre sopratutto un'Europa. Essa ora è ed ha una sua carta.

Sazonoff intervistato
La vittoria dev'essere assoluta

Londra, 23

Il « Daily Chronicle » riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado un'intervista col ministro degli Esteri Sazonoff. Questi ha dichiarato che la guerra potrà condurre al disarmo soltanto se il militarismo prussiano sarà distrutto. Quando nel luglio del 1914 la Germania, per voce dell'Imperatore, dichiarò che i russi avevano passata la frontiera per attaccarla, essa sapeva di mentire; essa voleva trovarsi una scusa e perciò mentiva con deliberato proposito.

I prussiani avevano preparato la guerra da 40 anni; il loro solo scopo è quello di distruggere la Russia e non sono abbastanza onesti per riconoscerlo; essi non sono neppure delinquenti di qualità.

La Germania cercò invano di far credere ai russi che l'Inghilterra si disinteressava della guerra. Ciò non poteva riuscire che presso persone poco avvedute. Abbiamo avuto fiducia nei nostri alleati. Sappiamo che l'Inghilterra ha il dominio sui mari e che a causa di ciò la Germania non può vincere la guerra. I tedeschi hanno distrutto le nostre case, devastati i nostri paesi ed espulse tutte le popolazioni, ma non vogliono che lo stesso caso accada per loro.

Il nostro scopo è di distruggerli una volta per sempre, poichè essi costituiscono la più grande minaccia per l'umanità. Continueremo a combattere finchè questa minaccia sia distrutta. La vittoria deve essere assoluta; non vogliamo che l'eventualità della minaccia possa ripetersi. Se il popolo tedesco vorrà distruggere esso stesso il militarismo, tanto meglio e la guerra avrà allora termine; ma altrimenti noi non cesseremo dal combattere che quando il militarismo sarà annientato.

Non vogliamo distruggere il popolo tedesco, esso soffrirà già abbastanza della rovina finanziaria che sarà per esso una lezione salutare. L'Inghilterra avendo il dominio dei mari si risolleverà rapidamente, ma più la guerra durerà e più la rovina della Germania sarà completa.

Nessuna proposta della Svezia
per una conferenza di neutri

Stoccolma, 23

Il Governo svedese smentisce l'informazione da fonte americana secondo la quale esso avrebbe proposto al Governo di Washington la riunione di una conferenza di neutri.

Il comunicato aggiunge che la Svezia si è sforzata a più riprese per raggiungere un'intesa cogli altri paesi neutri allo scopo di un'azione comune ed il discorso del trono ne ha dato la prova; ma la Svezia non ha mai fatto proposte analoghe a quella asserita.

Attacco austriaco
nella zona del Monte Nero respinto dai nostri

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Febbraio.

Sono segnalate efficaci azioni delle nostre artiglierie nelle alte valli: Cordevole, Boite e Visdende.

Nella zona del Monte Nero, nel mattino del 22, dopo intensa preparazione con fuoco d'artiglieria e lancio di bombe, l'avversario irrompeva in forze contro le nostre posizioni del Mrzli. Respinto lungo quasi tutta la fronte di attacco, riusciva a penetrare in un breve tratto della nostra linea verso l'ala destra. Un immediato vigoroso contrattacco, sostenuto dalle artiglierie, lo cacciava poi totalmente dalla trincea occupata.

Sul Carso consueta attività delle artiglierie.

Firmato: Generale CADORNA

Nell'alta zona montana le artiglierie non cessano l'opera, che è di resistenza e, ad un tempo, di previdente offensiva, come quella che disturba concentramenti di materiali e di riparti armati. Utili risultati furono in tal modo conseguiti nel Livinallongo, nell'Ampezzano, in Val Visdende, la valle solitaria e pittoresca che, tra il settore del Comelico e l'estremità occidentale della zona Carnia, ha non piccola importanza strategica.

Da non breve tempo il Comando Supremo viene segnalando, direttamente, oppure indirettamente, una singolare attività del nemico. Intorno al forte Porcome alle spalle di Rovereto, a Caldonazzo come dietro alle Tofane, nella Pusteria come nella Zeglia, nella conca di Plezzo e da Tolmino a Canale come intorno a Gorizia e sul margine della zona di Doberdò, gli austriaci vanno ammassando genti, e sopra tutto, accumulando armi e munizioni di ogni specie. Evidentemente si preparano a tentativi di vigorosi assalti, di attacchi in forze. Più volte il generale Cadorna usò l'aggettivo « ingente » per indicare l'importanza dei reparti nemici, che ci trovammo di fronte.

Non mancarono saggi, infatti, di una più intensa ostilità, ed essi si ebbero sull'Isonzo, la linea della vera diuturna nostra battaglia; su ogni punto capitale, contro il Rombon, contro lo Javorcek, contro le posizioni tutte circostanti Tolmino, contro le alture a maestrale di Gorizia, contro le trincee del Carso. Prima di Oslavia, anzi, i nomi ammonitori della tenace minaccia austriaca, erano quelli del Mrzli e del Vodil, ossia dell'estremo contrafforte meridionale del Monte Nero, le chiavi, come furono dette, di Tolmino.

Il lettore ben sa quanto abbiano costato di sforzi eroici, di magnifiche resistenze, di sangue generoso queste alture. Dopo gli attacchi del novembre passato, esso territorio, tuttavia, non si trovò in circostanze più difficili di tanti altri. In questo mese di febbraio, gli austriaci si vennero preparando per un nuovo tentativo di rompere le nostre linee, ma erano assai bene vigilati.

Il bollettino del 15 febbraio faceva sapere che « nei settori del Mrzli e del Vodil, furono demoliti trinceramenti e ricoveri nemici »: le nostre artiglierie, adunque, avevano efficacemente colpito i punti di appoggio, che più saldi il nemico era venuto contro a noi apprestando.

Mosse esso allora a più attiva offesa. Dei due gruppi di posizioni attaccò il più alto, che è pure il più aspro, il men facile a potersi tenere, il Mrzli. L'attacco fu condotto in piena regola d'arte militare. Preparato con tremenda diligenza, si sferrò con grande impeto; con tanto impegno che su di un punto, soldati come i nostri, non riescirono dapprima a conservare la posizione. Al contrattacco però anche il piccolo vantaggio era perduto, e perduto senza rimedio. Burrasca breve, subito passata. Se non che una volta di più ripetiamo che siffatti episodi sono segni da tenere presenti; e, anzitutto, quali vivi esempi della saldezza delle nostre linee, e, d'altronde, quali moniti delle difficoltà estreme della guerra nostra. Oggi forse più che per l'addietro occorre tener testa al tracotante nemico con incoercibile valore e con grande abbondanza di mezzi.

Il risveglio dell'antico odio
tra austriaci ed ungheresi

Londra, 23

La *Morning Post* ha da Budapest:

Scene di estrema violenza sono avvenute di nuovo al Parlamento ungherese il 12 corrente. Il presidente del Consiglio, Tisza fu ingiuriato dai membri del partito dell'indipendenza che protestarono con indignazione contro l'attitudine degli ufficiali austriaci che insultarono a Porosony la bandiera ungherese e costrinsero i soldati ungheresi che partivano per la fronte a disfarsi delle bandiere nazionali che portavano.

Karoly, del partito dell'indipendenza, produsse grande impressione, dichiarando che più i soldati ungheresi si comportano coraggiosamente al fronte e più hanno a soffrire del trattamento degli ufficiali austriaci.

Questo è solo uno dei numerosi incidenti che provano come l'antico odio esistente tra gli austro-tedeschi e gli ungheresi, cresca giornalmente. Gli austriaci attribuiscono agli ungheresi la mancanza delle provvigioni in Austria. Austriaci ed ungheresi si disputano il bottino sul campo di battaglia, ed i ministri austriaci venuti recentemente a Budapest furono fischiati.

Sugli altri scacchieri della guerra

I risultati dell'attacco tedesco a nord di Verdun

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio bombardamento delle trincee nemiche ad est di Boesinghe.

Nell'Artois un'abbondante nevicata impedisce qualsiasi attività offensiva.

Nella Champagne abbiamo effettuato tiri di distruzione contro le opere nemiche ad ovest di Navarin.

A nord di Verdun, dopo un violento bombardamento sulle due rive della Mosa, i tedeschi hanno diretto durante la giornata una serie di azioni di fanteria estremamente vive contro la nostra fronte fra Brabant-sur-Meuse e Herbebois. Tutti gli attacchi fatti contro Brabante e contro Herbebois sono stati respinti. Fra questi due punti, a prezzo di considerevoli perdite, il nemico ha potuto occupare il bosco di Haumont e il saliente formato dalla nostra linea a nord di Beaumont. A nord ovest di Fromezey i nostri tiri di sbarramento hanno impedito lo sviluppo di un attacco preparatorio.

Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie nella regione del Bande-Sapt e ad ovest di Altkirch.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois abbiamo preso alcuni elementi di trincee nel bosco di Givenchy. Nella regione a nord di Verdun il bombardamento del nemico, energicamente controbattuto da noi, è continuato durante la notte. Azioni di fanteria si sono svolte su un fronte di quindici chilometri circa. La lotta continua con violenza dalla riva destra della Mosa fino a sud est di Herbebois. Abbiamo sgomberato il villaggio di Haumont, del quale occupiamo l'estremità, dopo un combattimento accanito nel quale le nostre truppe hanno inflitto al nemico perdite elevatissime. Un contrattacco ci ha permesso di riprendere la maggior parte del bosco Caures, posto sul saliente occupato ieri dal nemico a nord di Beaumont. Un forte attacco tedesco diretto sul Herbebois è stato arrestato nettamente dai nostri tiri di sbarramento.

Secondo le dichiarazioni dei prigionieri alcune unità tedesche sono state completamente distrutte durante queste azioni. Il duello di artiglierie continua lento nella regione Charriere-Fromozey.

In Lorena, nella regione di Nomeny, la nostra artiglieria si è mostrata abbastanza attiva; una ricognizione nemica a nord di Lettricourt non ha potuto raggiungere le nostre linee

Azioni di artiglieria sulla fronte britannica

Londra, 23

Un comunicato di ieri dell'esercito britannico in Francia dice:

La nostra artiglieria ha bombardato oggi le trincee nemiche ad est di Malincourt e nei dintorni di Ovillers. L'artiglieria nemica ha bombardato le nostre trincee a sud ovest di Bricourt. La scorsa notte il nemico ha fatto esplodere una mina a est di Givenchy. Non abbiamo avuta alcuna perdita.

Al mattino abbiamo fatto esplodere una mina presso la ridotta Hohenzollern. Le nostre truppe hanno occupato la prima linea di escavazione. I mortai delle trincee dalle due parti sono stati oggi attivi alla fossa numero 8. Peperinghe è stata bombardata la scorsa notte. La nostra artiglieria ha bombardato oggi le trincee nemiche tra Ypres e il canale Commines.

L'artiglieria nemica ha bombardato le posizioni delle nostre batterie a sud ovest di Ypres, facendo uso di molte granate lacrimogene. Il nemico ha costruito uno sbarramento a sud dello stagno di Zillebecke.

Le nostre trincee fra la strada di Pilken ed il canale dell'Yser sono state bombardate nel mattino e nel pomeriggio e subirono danni considerevoli. Il ponte sul canale dell'Yser a mille metri a sud di Ypres e sulla ferrovia di Thourout è stato rotto dal fuoco dell'artiglieria.

Al mattino, di buon'ora, un aeroplano nemico ha lanciato tre bombe su Dunkerque. Tre borghesi sono rimasti uccisi.

Azioni favorevoli ai russi in Curlandia e in Galizia

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga e sulla Dwina, fra Ogher e Probstinshof, numerosi aeroplani nemici hanno compiuto voli. Vi è stato inoltre un fuoco di artiglieria nel settore di Jacobstadt; presso Doukerm vi è stato un vivo duello di artiglieria pesante e leggera. Sulla posizione di Dwinsk, è continuato il combattimento di artiglieria per il possesso di una escavazione presso Illukst.

Elementi di un nostro reggimento del Caucaso hanno operato una riuscita ricognizione ad ovest della parte settentrionale del lago di Sventen ed hanno annientato il presidio di una trincea tedesca; 150 uomini con due ufficiali demolirono la trincea, respinsero con fuoco di fucileria e con l'aiuto dell'artiglieria le riserve nemiche accorse, e ritornarono poscia nelle loro linee, facendo prigionieri ed impadronendosi di numerosi fucili.

Nella regione di Smorgon, un nostro distaccamento ha sfondato la barriera dei reticolati di ferro nemici ed ha invaso le trincee avversarie; parte della guarnigione di essa è stata passata alla baionetta, la parte rimanente si è data alla fuga.

Nella regione del corso superiore del fiume Strypa il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma, accolto dal fuoco dell'artiglieria, della fucileria e da un contrattacco, è stato respinto con gravi perdite verso le sue trincee. Abbiamo fatto prigionieri nel villaggio di Khomelievks.

Nella regione di Boutchatche, il nemico ha lanciato dagli aeroplani materie infiammabili. A nord di Bojane abbiamo fatto saltare un fornello di mine; l'esplosione ha distrutto, provocandone il franamento sopra una estensione considerevole, il settore di una posizione nemica, di cui abbiamo occupato le escavazioni.

Il generale Serrail soddisfatto del colloquio col Re di Grecia

Parigi, 23

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco che il generale Sarrail ricevendo la colonia francese si è dichiarato molto soddisfatto del suo colloquio col Re.

Dopo la partenza di Sarrail il Re ha avuto un lungo colloquio coi generali Susmonis, Tanakistas e Callaris.

Il corrispondente del «Journal» a Salonicco ha intervistato il generale Moschopulos comandante del terzo esercito greco il quale ha accompagnato il generale Sarrail nella sua ispezione alla fronte difensiva di Salonicco. Il generale Moschopulos ha detto che egli non supponeva una tale perfezione e che è stato colpito dal mirabile collegamento tra i vari settori ed i vari eserciti e dalla scelta delle posizioni. Ha veduto numerosi cannoni abbondantemente forniti di munizioni e capisce perchè i nemici non attaccano. Occorrebbero più di seicento mila uomini con un'artiglieria formidabile per avere qualche speranza di successo.

Quando l'esercito anglo-francese abbandonerà il suolo greco, egli ha concluso, noi chiederemo alla Francia di lasciare intatti i lavori fatti che noi conserveremo perchè nulla di più utile può essere fatto per la difesa di quella città che è oggetto di tante cupidigie

Il tema del colloquio

Atene, 23

(**Ufficiale**) — Informazioni sicure riferiscono che nella conversazione tra il Re e il generale Sarrail questi espose in modo persuasivo che le misure militari prese dagli Alleati erano ineluttabilmente imposte dalla situazione. Il Re stesso in una identica situazione le avrebbe prese. Mai nessuna misura di qualsiasi natura presa a Salonicco od altrove lo fu con lo scopo di forzare la Grecia ad uscire dalla neutralità. La Grecia resta libera di agire secondo gli interessi propri e di fare la politica che le convenga. Perciò, ben riconoscendo ed apprezzando altamente l'utilità del favore della Grecia e del valoroso esercito greco, gli Alleati presero le loro misure militari come se il fattore greco dovesse mancare loro. Le misure militari degli Alleati non mirarono mai a ferire la suscettibilità del sentimento nazionale greco o del Sovrano di cui tutti ammirano e riconoscono l'alto valore.

Sarrail spiegò, da militare a militare, i grandi lavori eseguiti per rendere Salonicco inespugnabile e spiegò chiaramente le questioni che diedero luogo ad interpretazioni che provocarono varii malintesi, esprimendo la speranza che in avvenire simili malintesi ed altre difficoltà potranno evitarsi.

Mine nell'Atlantico seminate dai tedeschi

Parigi, 23

Un telegramma da La Rochelle annuncia che al largo di Chassiron una nave da pesca ha urtato una mina e si è perduta. Pochi giorni prima, un'altra grossa nave la pesca, la «Dupleix», era saltata nelle identiche circostanze. Quasi nel tempo stesso, una mina andava ad arenarsi sulla costa presso il faro delle Balene.

I tre accidenti sono avvenuti negli stessi paraggi e questo prova che i tedeschi, probabilmente coi loro sottomarini e con la complicità di qualche nave di contrabbando, hanno fatto nell'Atlantico una copiosa seminagione di mine. Le autorità francesi hanno disposto perchè queste mine siano distrutte o dragate. Fu appunto mentre compiva quest'ultima operazione che la «Dupleix» è andata distrutta.

Per un più stretto blocco dei paesi nemici

Londra, 23

Alla Camera dei Lordi, Lord Iflington presenta una mozione a favore di un più stretto blocco nei paesi nemici.

Lansdowne annuncia che il Governo si propone di porre tutto intero il controllo di ciascuna delle questioni che si riferiscono al blocco nelle mani di un solo ministro che faccia parte del Gabinetto.

Lansdowne nega che la quantità delle merci che giungono in paese nemico attraverso gli Stati neutri sia in aumento. Al contrario esse diminuiscono, grazie alle misure prese dal Governo.

Lord Lansdowne dichiara che funzionari competenti sono di avviso che attualmente nessuna merce che abbia importanza militare viene importata ne' paesi neutrali in quantità superiore ai loro bisogni.

L'inseguimento dei turchi in Armenia

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continuiamo ad inseguire i resti dell'esercito turco.

Le classi 1916 e '17 già arruolate in Germania

Parigi, 23

I francesi nei combattimenti degli scorsi giorni e specialmente in quelli avvenuti l'11 ed il 12 del corrente mese, nelle vicinanze di Rovroy, hanno fatto più di cento prigionieri tedeschi.

Trasportati nei depositi e sottoposti ad interrogatorio, si è scoperto che molti di essi appartengono alla classe 1916, la quale, secondo le recenti dichiarazioni ufficiali tedesche, figura come non ancorata chiamata sotto le armi. Invece essa fu effettivamente reclutata nel settembre ed ottobre dell'anno scorso. I prigionieri di questa classe appartengono ad un reggimento di Brandeburgo, e furono trasportati in Francia nei primi giorni del gennaio scorso e mandati subito al fronte.

Così, pure recentemente, i giornali tedeschi assicuravano che si era ben lontani ancora in Germania dal pensare alla chiamata della classe 1917; invece si hanno molte prove che la maggior parte di questa classe è già sotto le armi; soltanto i giovani soldati che vi appartengono figurano come volontari provenienti dalle numerose associazioni di preparazione militare esistenti in Germania.

Il consiglio federale svizzero per la convocazione del Parlamento

Berna, 23

Nel secondo rapporto all'assemblea federale circa le misure atte a garantire la sicurezza del paese ed il mantenimento della sua neutralità il Consiglio federale insiste, a proposito della mancanza dei due ufficiali di stato maggiore, sul fatto che esso ha tenuto ad evitare anche l'apparenza di voler con discussioni parlamentari esercitare sopra il tribunale militare una pressione qualsiasi. Ecco perchè ha respinto la richiesta del partito socialista per la convocazione delle Camere e la nomina di una commissione parlamentare.

Ma l'impressione sollevata dagli incidenti dello stato maggiore, ha dimostrato al Consiglio federale che una discussione parlamentare più pronta che sia possibile, contribuirebbe a calmare la pericolosa effervescenza. E gli ha dimostrato altresì la necessità assoluta di conoscere se gode sempre la fiducia indispensabile per compiere la sua gravosa missione.

Il Consiglio federale esamina quindi i vari postulati che gli sono stati sottoposti dalla deputazione di Vand. Esso si oppone alla dimitazione dei pieni poteri e prega la Camera di non volervi introdurre alcun mutamento, altrimenti la situazione del Consiglio federale rischierebbe di essere indebolita all'estero come all'interno, nel momento in cui la fiducia illimitata del Governo è necessaria per lo Stato.

Il Consiglio Federale esamina poi la questione della subordinazione del potere militare al potere civile e conclude respingendo energicamente l'idea che lo stato maggiore e le truppe possano essere subordinate al dipartimento militare e che si possa fare a meno del generale in capo.

Questo modo di vedere, conclude il Consiglio federale, dimostra una completa ignoranza della situazione reale.

Elogi alla nostra Marina alla Camera dei Comuni

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni il deputato King domanda se la marina italiana coopera con le altre marine sotto un comandante in capo degli alleati nel Mediterraneo, e se il governo può dare informazioni circa le operazioni dei nostri valorosi alleati italiani.

Balfour risponde che sarebbe inopportuno dare particolari sulle misure prese nel Mediterraneo, ma dice di poter annunziare che il comando nell'Adriatico è nelle mani del duca degli degli Abruzzi. La miglior prova del successo delle operazioni marittime degli alleati nel Mediterraneo è fornita dal trasporto di grandi forze a Salonicco e dallo sgombro del corpo di spedizione dai Dardanelli e dell'esercito serbo; il risultato è dovuto sopratutto alla energia ed alla efficienza della marina italiana.

Sintomatiche udienze accordate dal Re di Rumenia

Londra 23

I giornali ricevono da Bucarest: Filipeschu e Take Ioneskù sono stati ricevuti in udenza dal Re. Questi ricevimenti sono molto commentati.

Bernsdorff esautorato

Parigi, 23

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Washington:

Si assicura da buona fonte che il Governo ha deciso di non continuare i negoziati relativi alla guerra coi sottomarini per il tramite dell'ambasciatore tedesco Bernstorff ma di trattare direttamente con Berlino.

Alla Conferenza di Parigi

Roma, 23

Il *Corriere d'Italia* dice che il generale Porro, sottocapo di Stato maggiore dell'esercito italiano, si recherà a Parigi alla fine del mese per prendere parte ai lavori della conferenza preliminare che deve preparare il Consiglio degli alleati. Il generale Cadorna, con i membri del gabinetto, si recheranno in Francia alla fine di marzo.

I festeggiamenti franco-italiani a Nizza

Nizza, 23

I festeggiamenti franco-italiani sono quasi terminati con l'escursione dei membri della stampa a Monaco e Montecarlo ove hanno fatto una visita al museo oceanografico. Si sono poi riuniti ad un grande banchetto all'Hotel de Paris presieduto da Camillo Blanc. Infine hanno assistito ad un magnifico concerto al casino. Il successo dei festeggiamenti è dovuto a Gassin Luigi consigliere generale di Nizza e presidente del comitato franco-italiano, personalità politica simpaticcima.

Come difendersi dai gas asfissianti

Parigi, 23

La direzione dei servizi di sanità ha organizzato, presso i reggimenti del campo trincerato di Parigi, conferenze sui gas asfissianti di tutte le specie usati dai tedeschi. Il conferenziere, il quale è un professore di chimica e di tossicologia, col grado di ufficiale, dopo aver indicato la composizione dei gas asfissianti, dimostra che basta, per preservarsi da essi, opporre loro una barriera alcalina umida. I sistemi improvvisati non devono essere disprezzati; così può, in mancanza di speciali maschere, difendersi strofinando un pezzo di sapone sull'angolo bagnato di un fazzoletto e tamponarsi il naso con questo apparecchio, facile a procurarsi.

A questa esposizione tengono dietro esperimenti pratici: Il conferenziere si chiude in una camera coi suoi ascoltatori e si sottopone con essi a tutta la serie di gas asfissianti; ciascuno si serve allora degli apparecchi di protezione la cui efficacia resta così nettamente dimostrata.

Queste conferenze saranno ora ripetute su tutto il fronte e potranno essere utilizzate anche dalle popolazioni delle città che potessero subire raids di «Zeppelin».

L'appannaggio di Jussuf Izzedin assegnato alla famiglia

Zurigo, 23

Si ha da Costantinopoli: La Camera dei deputati ha approvato la lista civile. L'appannaggio di Jussuf Izzedin sarà distribuito tra la moglie ed i figli. E' concesso un appannaggio di 400.000 piastre a Wahi Edein, che con ciò viene riconosciuto successore al trono.

L'ordine del giorno della Camera. Discussione dei Bilanci

Roma, 23

(Vice) — Stamane è stato pubblicato a Montecitorio l'ordine del giorno della seduta della Camera del primo marzo

Non è alle viste nulla di straordinario. La seduta che la Camera riprende dopo due mesi e più di vacanze è una seduta ordinaria come un'altra: Interrogazioni, sorteggi degli uffici, discussioni del bilancio della Pubblica Istruzione, ecc. ecc. Le comunicazioni del Governo da molti attese non vi sono. Ciò significa che nulla di nuovo il Governo aveva da comunicare, nè intorno alla politica nè intorno alla situazione, la quale si svolge normalmente.

Coloro che scorgevano un argomento di comunicazione nella recente visita del signor Briand a Roma sono rimasti forse delusi, ma ben riflettendo finiranno per convincersi anch'essi che nulla vi era da comunicare sul carattere di tale visita che non fosse già noto e nulla d'altronde era comunicabile degli accordi speciali che in tale occasione furono conclusi

La visita del signor Briand, lo abbiamo già notato, non era destinata a stabilire un'intesa dell'Italia cogli altri alleati sul modo di considerare i propositi e gli impegni della guerra comune; ciò era convenuto fin dal principio della nostra guerra ed era sanzionato con precisione dalla firma dell'Italia al patto di Londra.

La particolare soddisfazione espressa con lealtà e calore dal signor Briand, deriva appunto dall'aver constatato sul luogo e personalmente la profonda e sincera unanimità di intenti onde l'Italia ha fuso la sua causa alla causa comune. Si dovevano invece stabilire le modalità dell'azione unificando quanto è possibile l'indirizzo politico e militare e dopo essersi intesi col Governo inglese personalmente, col russo per mezzo dei rispettivi rappresentanti, il signor Briand veniva ad intendersi coll'Italia Egli dovette rimanere sorpreso, e lo espresso col suo entusiasmo, di ottenere il pieno consenso del Governo italiano nelle prime ore della conferenza tenuta con esso Questa disposizione d'animo del nostro Governo che, oggi possiamo ricordarlo senza ombra di rancore, non era stata sempre apprezzata quanto doveva, rese agevoli cordiali e pieni gli accordi relativi all'azione politica ed all'azione militare, ai sistemi ed ai mezzi necessari allo svolgimento dell'una e dell'altra.

Ma chi può mettere in pubblico questi accordi senza comprometterne gli effetti con danno nostro ed a profitto del nemico? Dunque è evidente che la visita del signor Briand non poteva essere oggetto di speciali comunicazioni al Parlamento, tanto è vero che dei risultati dell'importante convegno nulla è stato comunicato nemmeno al Parlamento francese.

Può avvenire che nel corso di questo periodo parlamentare il nostro Governo abbia occasione di fare dichiarazioni sulla situazione politica e militare. Intanto la Camera ha dinanzi a sè un largo campo di dibattiti utili nell'esame dei bilanci dell'Istruzione, dell'Interno, dei Lavori Pubblici, delle Colonie ecc Vi è da augurarsi che non escano dai limiti della discussione, imposti a tutti dal patriottismo nell'ora presente. Finora i deputati sono pochi, nè si prevedono adunanze di gruppi, prima della riapertura della Camera e questa si presenta con segni della maggior calma.

L'Associazione dei Comuni e il Congresso socialista di Bologna

Milano, 22

Ieri a Palazzo Marino nell'antisala del Consiglio Comunale, si è radunato il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani: presenziavano il Presidente onorario senatore Greppi ed il presid. effettivo senatore Lucca e i consiglieri avvocato Caldara, on. dott. Casalini, avv. Mangini, ing. Sabbatini, comm. Franco, ing. Zanella, prof. don Sturzo, prof. Degni, avv. Gambigliani, on. avv. Meda, oltre i segretari avv. Degli Occhi, dott. Venini, rag. Pracchi. Il consigliere on. Sichel aveva telegrafato aderendo e incaricando l'avv. Caldara di rappresentarlo.

Dopo lunga discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno alla unanimità:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, veduto l'invito rivolto alla Direzione del partito socialista ai Comuni amministrati da socialisti di uscire dall'Associazione per costituire fra loro una propria lega;

Nel mentre constata che, in quanto lo invito sia stato determinato da precorse censure e critiche mosse contro l'azione dell'Associazione, esso sarebbe più che mai ingiustificato in questo periodo nel quale la Associazione a mezzo della propria rappresentanza ha svolto una attività particolarmente assidua, conseguendo anche da parte del potere centrale il riconoscimento di parecchi dei propri postulati, malgrado le asprezze della situazione generale e l'intrinseca difficoltà dei singoli problemi;

Ritiene che le incomba di fronte al fatto politico il dovere di richiamare il carattere essenziale e inderogabile della Associazione, la quale è sorta e vissuta finora, e intende proseguire nella propria esistenza non come organizzazione di amministratori di qualsiasi partito, ma come organizzazione di Comuni indipendenti nel loro essere dalle tendenze delle maggioranze transeunti, e interessati sempre alla difesa della propria autonomia e della propria vitalità di fronte allo Stato;

E afferma perciò che all'infuori di ogni contingenza politica la Associazione deve continuare a svolgere il proprio programma sulla base del proprio statuto, facendo appello, come per il passato alla adesione di tutti i Comuni e affidamento sulla collaborazione di tutti gli uomini che ne abbiano temporaneamente il Governo; convinta di compiere in tal modo opera utile alla rivendicazione e alla protezione del *diritto comunale* nell'interesse di tutti i partiti».

Le condizioni dell'on. Abignente

Roma, 23

Le condizioni dell'onor. Abignente si mantengono sempre gravissime. Stamane la presidenza della Camera ha fatto assumere notizie dell'infermo.

Il censimento dell'orzo e dell'avena

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica un decreto luogotenenziale del 20 febbraio che fa obbligo, con relative sanzioni alle inadempienze, a tutti coloro che detengono orzo ed avena di farne denunzia domenica 5 marzo all'ufficio di segreteria del Comune dove si trova la merce. La denunzia può essere fatta per iscritto o verbalmente e per l'intera quantità detenuta senza eccezione di sorta.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo contro lo studente che assassinò l'americana

Arezzo, 23

Oggi è continuato il processo contro lo studente Rossi. L'udienza si è aperta alle 10, e dopo l'appello dei giurati è continuata l'audizione dei testi. Furono uditi Enrico Tovani, direttore dell'Agenzia di collocamento a Milano, al quale il Rossi si rivolse per ottenere un impiego; Ida Crostoli, che è la mondana presso la quale si recò dopo il delitto, Giuseppe Corsi, Verdelli, Reccai ed altri.

Indi depone l'avv. Annino, commissario di P. S. Il funzionario narra come potè rintracciare l'accusato e come questi dapprima negasse risolutamente il delitto: negasse di possedere una rivoltella e di avere con sè cosa alcuna appartenente alla Flavelle.

Si legge poi la perizia sulla rivoltella usata dal Rossi contro la signora americana e quindi l'udienza è sospesa.

La fidanzata dell'imputato

La seduta pomeridiana comincia alle ore 3 1/4.

Viene sentito il maresciallo Piamonti che dice che lo stesso Rossi confessò fin dapprincipio che puntò la rivoltella contro l'americana.

Il dottor Bardi afferma che una volta in una discussione il Rossi intervenne in modo brusco e poco urbano e disse che egli si sentiva capace di ogni cosa, anche di usare le armi contro i genitori

Il prof. Vicai dice che egli curò il Rossi per un male venereo.

Viene chiamata la signorina Gemma Ricciarelli fidanzata del Rossi. Ella sapeva che il giovane giuocava. Il giorno del delitto a andò a trovarla. Egli appariva nervosissimo. Il giorno dopo andò a prenderla per condurla al cinematografo. La signorina dice che ella offrì il vitto al detenuto e che dette 300 lire all'avvocato Duranti per le spese del processo.

Il presidente licenzia la signorina Ricciarelli. Essa nel passare dinanzi alla gabbia, si sofferma a guardare il giovane. Il giovane tende le braccia verso di lei dicendo: Gemma, perdonami, non mi abbandonare. La giovane esita, ma poi fa per tornare indietro verso l'accusato, la mamma sopraggiunge per portarla via.

Una scena drammatica

Allora il Rossi balza in piedi e poi urlando tragicamente si slancia a capobasso contro le robuste sbarre della gabbia e ripetutamente vi picchia con forza la testa. I carabinieri cercano di afferrarlo dal di fuori mentre altri si precipitano nella gabbia. A stento si riesce ad immobilizzarlo.

I giurati, impressionati, sono balzati tutti tutti in piedi ed il pubblico, specie nelle donne grida e piange.

La signorina Ricciarelli che ha assistito alla scena è quasi svenuta. Il Rossi riceve i primi soccorsi da un capitano medico che lo fa trasportare fuori dell'aula.

L'udienza è sospesa. Alla ripresa il cancelliere legge i verbali dai quali risulta che l'imputato si è rifiutato di comparire in udienza. Si riprende quindi l'escussione dei testi. Depongono il delegato Struzzato il quale dice che il Rossi appena arrestato confessò essere stato autore del delitto. Il cav Nei dice che il Rossi si comportava come tipo anormale. Andava con rapidità dall'allegria alla tristezza. Due sorelle del padre del Rossi furono rinchiuse in un manicomio. Il Rossi è alcoolico. Il padre del Rossi è violento ed impulsivo e si è sempre disinteressato del figlio.

Il dottor Mori ritiene il Rossi un anormale. Il dottor Cocci dichiara che nella famiglia del Rossi è manifesta una tendenza all'alcoolismo. Il dottore Benvenuti dice che il 24 agosto il Rossi ebbe un attacco di nevrastenia tale che si rifiutava di mangiare.

Dopo l'audizione di altri testi che depongono su circostanze già note, l'udienza è stata rinviata a domani.

Tribunale Penale di Udine

Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Ci scrivono da Udine 23:

Nelle udienze di giovedì e venerdì della scorsa settimana e in quelle di ieri l'altro e di ieri presso al nostro Tribunale è continuata l'escussione dei testi. Dalle loro deposizioni risultò provato che alcune cambiali furono pagate due volte, che vi furono delle firme false.

Ieri venne interrogato don Lozer, parroco di un paesello vicino a Pordenone, e uno dei capi più battaglieri del clericalismo nella nostra Provincia.

Interrogato sulle cause ch'egli ritiene che abbiano provocato il disastro della Banca rurale a Cordenons, risponde che crede siano le seguenti:

La costruzione del fabbricato, gli alti interessi pagati per il risconto, le forti spese degli atti esecutivi, le molte cambiali non pagate di debitori morti o insolventi. Don Lozer è loquacissimo; per personale amicizia verso don De Anna, esborsò quattro o cinquemila lire (non ricorda bene) per saldare il debito della Cassa verso la Banca di Aviano. E' severo sul comportamento del Raffin. Riguardo a don De Anna, innanzi al giudice istruttore disse che non aveva elementi sufficienti per dichiarare se don De Anna avesse o meno approfittato dei denari della Cassa, ma riteneva il parroco un galantuomo. Nell'udienza di stamane disse che dopo fatta la deposizione al giudice istruttore, ebbe nuovi elementi in mano che provano la scrupolosa onestà di don De Anna.

L'escussione dei testi è terminata ieri.

Il cardinale Mercier dal Papa in udienza di congedo

Roma, 23

Oggi a mezzogiorno il Papa ha ricevuto in particolare udienza di congedo il cardinale Mercier. Benedetto XV ha trattenuto in colloquio il primate del Belgio fino alle ore 13. Il cardinale si è quindi recato a far visita al segretario di Stato cardinale Gasparri col quale ha avuto un lungo colloquio.

L'ambasciatore americano a Berlino ferito per una caduta

Parigi, 23

Il «Petit Parisien» dice che Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino è caduto mentre faceva esercizi di ski presso Monaco e si è rotta la clavicola e si è ferito al fianco sinistro. E' stato immediatamente trasportato a Berlino dove è curato in un ospedale.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Giovedì: S. Mattia ap.
25 Venerdì: S. Margherita da C.

Linea navigabile Venezia-Milano

Il Sindaco ci comunica:

In seguito alle recenti deliberazioni dei Consiglio Provinciale e Comunale di Venezia contro la proposta della quota di loro concorso nella spesa di costruzione del primo tratto della linea navigabile Milano-Venezia, da Brondolo al Po:

Il Comune di Milano ha creduto opportuno di mettersi a contatto con le Rappresentanze di detti Enti per un'intesa alla prontale attuazione di tutta la linea Milano-Venezia.

A tal fine ebbe luogo oggi un convegno presso il Municipio di Venezia al quale sono intervenuti il Sindaco co. Grimani cogli assessori De Biasi e Parisi, assistiti dal segretario Boldini, l'ing. Bullo della Deputazione Provinciale con l'ingegnere capo della Provincia Radaelli; ed in rappresentanza del Comune di Milano l'assessore ing. Gay, assistito dall'ing. Poggi e dal dott. Beretta.

Era presente anche l'on. Bignami, segretario del Comitato Parlamentare per la linea navigabile Milano-Venezia.

Con suo telegramma aderiva alla riunione l'on. Romanin-Jacur presidente del Comitato stesso.

I Rappresentanti di Venezia, con richiamo alle relazioni presentate ai rispettivi Consigli, spiegarono le ragioni del voto nel suo significato di protesta contro la eccessiva quota di spesa per il primo tronco dei lavori messa a carico degli Enti veneziani, e dopo largo scambio di idee fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I convenuti riaffermano il proposito di affrettare nei limiti del possibile l'esecuzione dell'intera linea navigabile fino a Milano;

rilevano che la guerra ha dimostrato essere il tratto della linea dalla Laguna al Po di carattere prevalentemente militare;

fanno voti che le Commissioni governative incaricate di fissare le quote di concorso per i tronchi della linea navigabile dopo di aver stabilito l'onere complessivo di Milano e di Venezia, ne sentano i rappresentanti prima di precisare le rispettive quote ».

L'accorrere delle rappresentanze di Milano a Venezia, subito dopo che il Consiglio Provinciale ed il Consiglio Comunale avevano reso un voto sul tronco da Brondolo al Po, dimostra una volta di più, se ve ne fosse bisogno, la relazione strutturale di questo tratto con l'intera linea navigabile Venezia-Milano. E' probabile che le rappresentanze di Milano vedessero posta in pericolo la realizzazione delle aspirazioni comuni del Veneto e della Lombardia dalle deliberazioni contro la proposta di riparto della spesa pel tronco Po-Brondolo, ma si deve credere che lo scambio di idee di cui è cenno nel Comunicato, abbia chiarito quello che fu già chiarito durante le discussioni delle due assemblee, che cioè Venezia resta ferma nel riconoscere la necessità della costruzione della intera linea Milano-Venezia e nel proposito di concorrere alla sua attuazione con ogni mezzo. Gli argomenti esposti nella relazione che accompagnava le proposte al Consiglio Provinciale ed al Consiglio Comunale di Venezia sono là a provarlo, e il voto contrario alle proposte di riparto non può avere che il significato affermato dalle due assemblee: il riparto è inspirato a poca equità e compromette la massima della costruzione della intera linea.

Constatiamo con la più viva soddisfazione che dalla riunione delle rappresentanze di Venezia e di Milano è risultato ancora una volta il fermo proposito di affrettare l'esecuzione della intera linea navigabile da Venezia a Milano. E' risultato che il tratto da Brondolo al Po ha prevalente carattere militare e che quindi la spesa relativa ricade naturalmente sullo Stato. E' risultata finalmente la necessità che le commissioni governative incaricate di fissare le quote di concorso sentano i rappresentanti di tutti gli interessati prima di precisare le rispettive quote, il che equivale a dire che se anche pel primo tratto della linea, cioè pel tronco Brondolo-Po, si fosse seguito tale concetto pratico, non si sarebbe giunti alla necessità di respingere il riparto proposto.

Il prestito della vittoria

Sottoscrizioni raccolte dal signor Manlio Ieklin

Associazione Chimico-Farmaceutica di Venezia e Provincia: Evaristo Agostini presidente, dott. Giovanni Baldisserotto, ditta G. Bötner e C., Marco Cadamuro, Giovanni De Piari, Giovanni Dian, Dr. Pietro Fornasieri, Prof. Amedeo Gottardi, pr. cav. Pietro Leonardi, Coriolano Malliani, cav. Jacopo Monico, Orazio Morelli, Emilio Padovan, Vittorio Pitteri, Pier Leandro Rossi, Geminiano Sclisizzi, Benedetto Seraval, Antonio Solveni, Ditta Luigi Vian, Gaetano Zanella, Augusto Zanon, rag. Francesco Zara, Nicolò Zovetti. — N. 24; Importo L. 2400.

Sottoscrizioni raccolte dal signor Dino Romanin

Giovanni Ghero, Francesco Bon, Amilcare Rascovich, Annita Venuti, Isabella De Fratenio, S. G. Romanin, Francesco Gatti, Luigia Gatti, Anna Gatti, Ruggero Polacco.

Comitato di assistenza e difesa civile

202.a lista delle offerte

Associazione Chimico Farmaceutica Città e Provincia di Venezia L. 400 (accompagnate da nobilissima e patriottica lettera) — Somma precedente L. 1064837.09 — Somma totale L. 1065237.09.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Elena Vivanti — Anna ed Elena Bortolato e inviaron indumenti pei figli dei richiamati le patronesse della Società Giovani Operaie. Lavorarono per i soldati le signore: Lina Vazzoler, Emma Zanon, Pia Montina, Ida Bernardi, Virginia Macchioro Morpurgo, Istituto Dame del Sacro Cuore, Contessa Renata Pellegrini, Maria De Facci, Zago, Marcolina, Nicolai Ricci.

Il prezzo dello zucchero

La Commissione di Vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità ha constatato che alcuni esercenti pretendono per lo zucchero prezzo superiore a lire 1.80 al kg. Dati i prezzi attualmente praticati ai rivenditori dalle raffinerie che hanno a Venezia merce sufficiente ai bisogni, il prezzo di L. 1.80 comprende già un equo compenso per il rivenditore.

Il consumatore pretenda dall'esercente obbedienza al prezzo determinato dal listino, ed, al caso, denunzi alla Commissione i troppo avidi venditori.

Una magnifica sala da spettacoli

edificata a Cannaregio

nello spazio di un anno

Da alcuni giorni, i veneziani han potuto vedere in Rio Terrà San Leonardo una assai caratteristica facciata di stile gotico veneziano venuta in luce dopo che sono state rimosse le impalcature e i tavolati che la mascheravano al pubblico.

Si tratta di un edificio più che decoroso, ricco, di un'architettura soda e corretta, ma non fredda, che figura nobilmente nel vecchio rio terrà, e che ha ricevuto una patina sapiente affine di smorzare lo inevitabile contrasto fra lo stile e il nitore dei marmi.

Abbiamo voluto visitare minutamente l'edificio che si affaccia sulla via più larga, ma che si protende per oltre quarantacinque metri verso il Rio dell'Aseo, prolungando a destra la Calle Lombardo ed a sinistra la Calle del Pignater. E siamo entrati nel cantiere tra le maestranze che febbrilmente stanno dando gli ultimi tocchi all'interno.

Tra quella indefessa attività che caratterizza i lavori di ultimazione e di adattamento di una fabbrica, abbiamo avuto la impressione di un'opera grandiosa, concepita con larghezza e condotta con ricchezza di mezzi e profondo rispetto alle ragioni dell'arte.

Ancora quattordici mesi fa, il fabbricato era un gruppo di povere casucce d'abitazione che l'igiene condannava all'abbandono, a meno che non si fossero spese somme sproporzionate al reddito ritraibile, per una trasformazione radicale. Or il Signor Giuseppe Scarabellin proprietario dello stabile, prima di accingersi al rifacimento, considerò se non vi fossero altri bisogni da soddisfare in quella plaga eccentrica e popolosa della città, e si persuase che era giunto il momento di pensare ad una sala da spettacoli, decorosa, pulita, conforme alle buone regole della sicurezza e dell'igiene, e capace di offrire alla classe popolare qualche ora di svago in condizioni preferibili a quelle che non sia possibile realizzare in una località che, per essere lontana dal centro, è ordinariamente trattata piuttosto maluccio in fatto di spettacoli.

Già in Cannaregio si era trattato, poco prima dello scoppio della guerra — e la guerra sopravvenuta dovette farne dimettere la idea — di fondare un teatro popolare dotato di tutte quelle innovazioni che la moderna arte costruttiva consiglia e che il più alto grado di civiltà raggiunto dal pubblico reclama. Certo sarebbe stato desiderabile offrire agli abitanti di Cannaregio il modo di procurarsi un divertimento lecito senza la necessità di recarsi al centro. D'altra parte era della massima importanza stabilire che gli spettacoli offerti al pubblico fossero tali da non offendere il buon costume, come succede purtroppo quando la industria degli spettacoli non sia sorretta da scrupoli e dal sentimento della responsabilità verso coloro che vanno a cercare in una sala da spettacoli un'ora di svago e vi trovano non di rado il disgusto.

Il Signor Scarabellin, affidò l'attuazione del suo proposito all'ing. Mocellin, che in breve gli presentò un progetto nel quale i concetti fondamentali erano stati tradotti con genialità e con sicurezza.

Bisognava creare una sala da cinematografo capace di accogliere il maggior numero possibile di spettatori, il che permette nel corso dell'esercizio di offrire sempre le novità anche più costose a prezzi modici. Bisognava che la sala riunisse tutte le migliori condizioni reclamate dall'igiene moderna, e così la ventilazione accurata, il riscaldamento, l'ampiezza, le sale di lettura, il telefono, i gabinetti di decenza, tutto ciò insomma che il pubblico può desiderare. Bisognava realizzare le migliori condizioni di sicurezza per il caso di sgombero improvviso del teatro e per lo svolgimento normale della circolazione del pubblico. Bisognava finalmente che nella decorosità dello ambiente, il pubblico trovasse l'incentivo al rispetto di sè stesso, essendo noto che, là dove è possibile mantenere un aspetto ricco e piacevole, dove la pulizia diuturna può compiersi con sollecitudine e sicurezza, il pubblico suole mantenere un contegno più corretto e più confacente al comune desiderio di reciproco rispetto e di libertà.

Programma chiaro, che domanda una cosa soltanto: larghezza di mezzi. E sui mezzi, il Signor Scarabellin non dovette lesinare a giudicare almeno dai risultati.

Per cominciare diremo che le condizioni di sicurezza e i requisiti domandati dall'igiene sono stati così pienamente raggiunti da riscuotere la incondizionata approvazione dell'autorità recatasi sopraluogo per le verifiche del caso. Circa le comodità per il pubblico, non sapremmo ideare qualche cosa di meglio nel genere a Venezia. Gli accessi larghi, numerosi, convenientemente collocati, le porte per il rapido sfollamento studiate con cura particolare, la ventilazione perfetta, il sistema di riscaldamento a termosifone. Il pericolo d'incendio evitato con l'isolamento perfetto della cabina di operazione, che è come rinchiusa in una specie di cittadella in cemento armato e potrebbe bruciare completamente senza che il pubblico ne avesse, nonchè il menomo danno, la nozione.

Una comoda e ampia sala di lettura posta all'ingresso permette al pubblico di aspettare senza noia, se crederà di aspettare, lo inizio dello spettacolo. A disposizione del pubblico, sta il telefono, come stanno numerosi gabinetti, che sono un miracolo di semplicità e di eleganza.

I posti a sedere, comodi e spaziosi, la luce distribuita in modo da evitare il disturbo degli occhi. Ogni innovazione più recente è stata adottata per il servizio delle proiezioni e per unificare tutti i servizi che si attengono all'ordine della sala. Nella cabina operatoria di fatti stanno concentrate tutte le manovre e possono essere trasmessi tutti gli ordini con rapidità e precisione.

Ma ciò che colpisce a prima vista è la signorilità dell' ambiente che fu saputo creare con vero senso d'arte. La vasta sala, lunga quarantacinque metri e larga diciotto, è tutta rivestita alla parte inferiore di marmo giallo di bellissimo effetto. Le aperture numerose, a sesto acuto, sono legate fra di loro con gusto sapiente da una decorazione policroma piena di sapore, col sobrio impiego degli stucchi e degli affreschi. Si ha un insieme aristocratico per la intonazione generale, finissimo nei particolari, ricco senza essere pomposo. Ai pannelli delle pareti, agli affreschi del soffitto, aggiunge ricchezza il ferro battuto largamente profuso con le sue volute dorate e avvivate da smalti policromi di effetto vaghissimo.

Di fronte al diaframma per le proiezioni, si protende una bellissima loggia colla sua balaustra pure in ferro battuto riccamente dorato. Lo stesso diaframma ha servito ad un partito decorativo nuovissimo che il pubblico non mancherà di apprezzare.

Crediamo che in questi ultimi anni non si sia edificata a Venezia una sala così decorosa e piacevole per publici spettacoli: e il pubblico le renderà giustizia subito che l'avrà veduta.

Taluno troverà forse che essa è troppo ricca in ragione del genere di spettacoli che si intende di darvi. Noi crediamo invece che essa avrà il benefico effetto di indurre altri a migliorare gli ambienti di questo genere, mentre varrà ad affinare il gusto del pubblico adempiendo alla funzione educatrice che all'arte è stata sempre riserbata.

Ma ciò che più è degno di ammirazione è il fatto che tutto il fabbricato è sorto in un tempo miracolosamente breve, specialmente se si considerino le circostanze eccezionali che han reso difficile la provvista dei materiali e la ricerca della mano d'opera. Basti sapere che al dicembre del 1914 si è cominciata la demolizione delle vecchie casupole, e che si è poi dovuto cominciare dalle fondazioni. E per avere una idea della importanza della costruzione; basti pensare che vi sono state impiegate ben 183 tonnellate di ferro per le sole armature del cemento.

Nè vorremmo che a questa parola qualcuno arricciasse il naso. Si è abituati a dir così male delle costruzioni di cemento. Or qui del cemento armato si è saputo valersi soltanto a scopo statico, usando invece i materiali più nobili, dal marmo al ferro battuto, ai legnami fini, allo stucco per ottenere quell'aspetto che il carattere particolare della nostra città, dove il senso artistico è così elevato, reclama assolutamente.

Ancora ieri, a chi avesse veduto l'affannosa opera dei falegnami, degli scalpellini, dei pittori, degli elettricisti, etc., sarebbe parsa lunga la distanza dal compimento. Sappiamo invece che si intende di inaugurare la sala per il giorno 1. marzo, e la solerzia dei direttori del lavoro, la ben distribuita operosità degli artefici promette che la parola sarà tenuta. Ci proponiamo di riparlare di questa egregia opera in occasione della sua inaugurazione.

Notizie Commerciali

× La Camera di Commercio informa che il Ministero dell'Interno ha stabilito che a partire dal 23 corr. i biglietti di banca austro-ungarici in corone dovranno accettarsi a L. 77 per cento corone, mentre le corone in argento a L. 69.30 per cento cor.

Rimane fisso per le corone in oro il corso di L. 112.50 per cento corone.

× La Camera di Commercio comunica che il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, allo scopo di accertare l'entità dei crediti che i commercianti italiani vantano in Serbia, per ogni futura eventuale azione, ha rivolto invito alle Case Commerciali di voler far pervenire al Ministero stesso un elenco, in triplice copia, dei crediti che esse hanno in sofferenza presso i loro clienti in quello Stato.

Detto elenco deve chiaramente specificare:

1. Se si tratti di somma in deposito presso Banche o privati, indicando l'entità della somma, il nome della Banca o del depositario;

2. Se di effetti cambiari in sofferenza, l'ammontare di essi, il nome del debitore; il nome della Banca o del commerciante cui è stato inviato per l'incasso, la data della scadenza, e finalmente se trattasi di credito già scaduto e non pagato oppure di effetto cambiario soggetto a moratoria;

3. Ove trattisi di crediti dipendenti da forniture di merci contro fattura, occorre indicare le Ditte a cui furono fornite, la natura delle merci stesse e l'ammontare del credito per questo titolo.

I denuncianti potranno aggiungere tutte quelle maggiori notizie ed elementi di fatto che valgano a meglio illustrare le loro ragioni creditorie in Serbia.

Ateneo Veneto

Quarta conferenza di beneficenza

Domenica prossima, alle ore 16, il P. Giovannino Aucher, della Congregazione dei Mechitaristi, parlerà — nella sala maggiore dell'Ateneo — dell'« Armenia » nella storia, nei costumi, nell'arte.

Il P. Aucher, conoscitore e studioso profondo della storia e delle vicende del suo paese, ne farà rivivere una pagina gloriosa, illustrandola con numerose proiezioni.

L'argomento interessantissimo, specie nel momento che volge, attrarrà certamente grande ed eletto pubblico ad ascoltare il P. Aucher.

Il biglietto d'ingresso costa cent. 50.

Un ballo pubblico

in ore indebite

Riceviamo:

Cara « Gazzetta »,

Ti prego di voler concedere un po' di spazio nelle tue colonne per rendere pubblico un fatto che senza dubbio è ignoto alle autorità di P. S. che avrebbero in caso contrario provveduto.

Nei pressi di S. Tomà vi è una vastissima sala che prospetta verso una via assai frequentata e nella quale si balla assai allegramente e sempre indisturbati.

Sono, naturalmente, persone d'ambo i sessi i frequentatori, e non è raro vedervi anche dei militari, con poca edificazione del pubblico che male comprende come si possa in questi momenti darsi a divertimento in pubblico.

Si balla non soltanto nelle ore diurne, ma qualche sera, e specialmente nei sabati, domeniche e lunedì, le danze si protraggono fin oltre la mezzanotte privando numerose famiglie del vicinato del necessario riposo.

Ti ringrazio anticipatamente e speriamo bene.

Un tuo abbonato.

I funerali di Ferdinando Galanti

La morte del comm. prof. Ferdinando Galanti avvenuta dopo breve ma violenta malattia, produsse penosa impressione, perchè il suo nome è legato a pregevoli opere letterarie ed a felici ispirazioni poetiche le quali gli procurarono fama.

Il funerali compianto educatore, celebrati ieri nella Chiesa di S. M. Formosa, furono un largo tributo di affetto reso alla sua memoria.

Fra gli intervenuti notammo il Conte Luigi Donà dalle Rose per il Sindaco, il prof. Nino Tamassia e Arnaldo Segarizzi per l'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, il R. Provveditore agli Studi cav. Battistella, il prof. Guido Dezan, il comm. Stivanello, il cav. dott. Emilio Milani, l'ing. Verneau, direttore della Società del Gaz, il prof. Dal Ferro, Preside del Liceo M. Polo, l'avv. G. B. Zanetti, il prof. Natale Crovato, il cav. G. Paolin per il Municipio di Montebelluna, il prof. Scrinzi per il Museo Civico, l'ing. Guido Dall'Armi ed i rag. Tullio Maggioni nipote dell'estinto i signori Luigi ed Arturo Ferro, il prof Piccio e moltissime altri signori e signore.

Finito il funebre ufficio, prima che il feretro ornato di corone bellissime, fosse deposto nella barca, il prof. Guido Dezan, come amico e come rappresentante il Liceo Marco Foscarini e l'Ateneo Veneto, con accento commosso salutò la salma del morto educatore. Gli tenne dietro il prof. Natale Crovato che parlò efficacemente in nome degli alunni, dei beneficati ed in modo speciale dei sordomuti.

Cade da una sedia

Padovan Adele di Emilio, di anni 2, abitante a Cannaregio 4106, fu ieri accompagnata da una sua zia all'Ospitale Civile, perchè aveva fratturata la tibia sinistra.

La povera ragazza era caduta da una sedia a terra.

Il medico di guardia del Pio ricovero lo giudicò guaribile in 30 giorni circa.

L'incendio di un casotto

in Marittima

Ieri sera verso le 21 un improvviso bagliore segnalava che un incendio era scoppiato in Marittima. Ma poichè da quando è scoppiata la guerra, si è tolta dal campanile di San Marco anche la vedetta che prima segnalava gli incendi a distanza, il primo avviso fu dato ai pompieri da un'altana della città.

Si diceva che aveva preso fuoco un deposito di carbone, si diceva che invece erano dei carri ferroviari che bruciavano.... la vista del bagliore che rompeva il buio fitto del cielo giustificava le apprensioni ma era più che altro un fenomeno ottico, dovuto alla densissima oscurità, per la quale ogni più fioco lumicino acquista le caratterisiche di un faro.

I pompieri della IV sezione dapprima e quelli della prima sezione poi, recatisi sul posto seguendo il rio Scomenzera, giunsero a S. Basegio, e si avvidero che il casotto del guardiano delle Ferrovie dello Stato, posto in prossimità dei Magazzini generali, ardeva completamente.

I pompieri che erano accorsi al comando dell'ispettore ing. Gaspari, con le autopompe Vampa, Favilla e Lampo, in poco tempo riuscirono a domare completamente il fuoco.

Le cause che hanno prodotto l'incendio sono state rintracciate dall'indagine fatta dai pompieri. Nell'interno del casotto è accesa di giorno una stufa: la sera il guardiano, quando ha finito il suo servizio, si allontana senza spegnerla, sicuro di ritrovare l'indomani l'ambiente riscaldato. Accanto alla stufa è depositata una certa quantità di polverino che serve ad alimentarla.

Il polverino per le condizioni dell'ambiente eccessivamente riscaldato e per uno spiegabilissimo fenomeno chimico, prese spontaneamente fuoco, che comunicò quindi all'impiantito ed alle pareti in legno del casotto.

Le Ferrovie dello Stato, cui appartiene il casotto bruciato, hanno subito un danno di lire 300 circa.

Incendi di stagione

Nella casa della signora Maria Franceschi, vedova Berri, a S. Polo 1960, casa di proprietà del sig. Zucchella, scoppiava ieri un piccolo incendio che fu prontamente domato dai vigili della 5.a sezione.

La canna di una stufa che serve per riscaldare gli ambienti dell'abitazione, era eccessivamente riscaldata e comunicò il suo calore e finì col dar fuoco ad alcuni indumenti di biancheria che erano posati presso la canna.

La biancheria comunicò le fiamme ad una poltrona ed alla tenda di una finestra.

Il danno approssimativo subito dalla signora Franceschi è di lire 200 circa.

Cronaca dei furti

Il solito furto di piombo

I soliti monelli si introdussero ieri nell'andito dell'abitazione del sig. Carlo Gerardi, a Dorsoduro 3538, e riuscirono a rubare 4 metri di tubi di piombo.

Il furto è stato denunciato al Commissario del sestiere.

Tagli di seta e di raso

Ignoti hanno ieri rubato, in danno del sig. Ridottolo Giovanni, due sacchi contenenti dei tagli di seta e di raso damascati del valore di L. 450.

I ladri si introdussero, previo scasso della porta, nel magazzino del negozio di proprietà del Ridottolo, a S. Marco 5320 e, indisturbati, riuscirono ad asportare la merce.

Professore armeno derubato

Il prof. Garabeo Tcherbadian, del Collegio Armeno della nostra città, ha denunciato al Commissario di Dorsoduro di essere stato derubato ad opera di ignoti di numerosi indumenti di biancheria e di vestiario che erano deposti nel guardaroba della stanza che egli abita e che ha in affitto in Fondamenta dei Cereri, 2443.

Rientrando l'altro ieri a casa, il professore vide scassinata la porta della sua stanza e constatò che i ladri avevano spogliata la guardaroba ed avevano fatto della merce rubata un fagotto con un lenzuolo tolto dal letto.

Due remi e delle tavole

Bevilacqua Luigi di Antonio, agente di negozio, abitante a Cannaregio 3235, si accorse l'altro ieri che ignoti ladri, dopo aver scassinato le finestre ed una porta posteriore, si erano introdotti nello «squero» posto a S. Girolamo che è di sua proprietà. I furfanti rubarono due remi del valore di L. 30 e sei tavole di grosso spessore del valore di L. 40, che erano deposte nello «squero».

Il derubato ha sporto denuncia del patito furto al Commissario di Cannaregio, che ha stabilito attive indagini per scoprire i ladri.

Ladri.... bevitori

si introdussero nel magazzino dell'abitazione dell'ing. Bonati Giacomo a Cannaregio 1752, e riuscirono a rubare 15 fiaschi di vino e 10 bottiglie che ivi erano deposti.

✱ Nello stesso sestiere, al N. 4134, abita il sig. Castagnari Girolamo che, ieri mattina uscendo di casa dovette constatare che la porta del ripostiglio di sua pertinenza era stata scassinata e dagli scaffali mancavano 15 fiaschi di vino e due valigie di tela.

Il Castagnari che ha subito un danno di circa 50 lire, ha denunciato il furto al dottor Galata dell'Ufficio di Cannaregio.

Barufe fra compagni

De Nobili Antonio di anni 23, abitante a S. Agostino 2313, lavora, come scalpellino, presso la ditta Zennaro, alla Madonna dell'Orto.

Ieri, per rancori e ruggine vecchia, venne a diverbio con un altro scalpellino che lavora nello stesso stabilimento.

I due dopo alcune violenti parole, si accapigliarono, ed il Zennaro dopo che il diverbio fu sedato, per l'intervento di altri lavoranti, dovette accorgersi che il suo competitore gli aveva morso la regione occipitale tagliandogli via un pezzo di carne.

Il ferito si è recato, per farsi curare, alla Guardia Medica, dal dott. Coletti, che lo giudicò guaribile in 12 giorni circa.

La caduta di un ubbriaco

Del Piero Giovanni, di anni 33, cameriere al Bar Roma, abitante a Castello 5538, ieri notte dopo aver alquanto bevuto, si ritirava a casa sua.

Nello scendere i gradini del ponte di Rialto scivolò e cadde producendosi una larga ferita lacero contusa all'occipite.

Il dott. Cuzzi della Guardia Medica lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Carlo Arditi fu Giuseppe, di anni 42, abitante nella località denominata Sacca Fisola, è stato dichiarato in contravvenzione dagli agenti della Giudecca perchè vendeva vino ad operai e soldati lavoranti nell'isola, senza la prescritta licenza.

Infortuni sul lavoro

✱ Alzetta Mario, di anni 17, di Giuseppe, abitante a S. Marco 4914, lavorando nell'officina della ditta Biso Rossi, cadde sopra un pezzo di ghisa, producendosi una contusione allo zigomo destro.

Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 8 giorni circa.

✱ David Mario, di anni 17, abitante a S. Alvise 3170, lavorando nella segheria a vapore Feltrinelli, ebbe la mano destra impigliata nel congegno di una sega circolare e si produsse una ferita lacero contusa al dorso della mano destra.

Il dott. Melli, della Guardia Medica, lo giudicò guaribile in 8 giorni.

✱ Maso Ernesto, di anni 36, fornaio, abitante a Cannaregio 180, fu ricoverato ieri in Guardia Medica e curato per delle ustioni di secondo grado che presentava all'avambraccio ed al dorso della mano sinistra.

Il Maso, nel fare il lievito per la prossima impastatura, incaricò un compagno di versargli l'acqua bollente, necessaria per l'operazione, nel recipiente che conteneva la farina, mentre egli avrebbe mescolato.

L'improvviso aiutante però, sbagliò direzione, e versò parte del liquido sul braccio e sulla mano del Maso.

✱ Cattaruzzo Aldo, di anni 18, abitante a Ss. Apostoli 4420, lavorando nelle officine della Ditta Savinem, alla Giudecca, si produsse delle contusioni al dito medio della mano destra perchè un pezzo di ghisa gli era caduto addosso.

Il dott. Cuzzi della Guardia Medica lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2.30 alle 4 pom. in piazza S. Marco:

1. Marcia «Saluto a Venezia» Pieroni — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Atto I., parte II, «Aida» Verdi — 4. Parte I. «Ballo Excelsior» Marenco.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il sig. Marco Sullam ha offerto al Pane Quotidiano L. 5 e lire 5 il sig. cav. Marco Oreffice in morte del sig. Arturo Bianchini.

Stato Civile

NASCITE

Del 6 febb. — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 4.

Del 7 febb. — Maschi 9 — Femmine 6 — Totale 15.

Dell'8 febb. — Maschi 6 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 6 febb. — Colussi Emilio negoziante con Martinelli Maria civile, celibi — Carestiato Eugenio meccanico con Fassini Maria casal., celibi — Vio Vincenzo tornitore con Praetti Esterina cas., celibi.

Dell'8 febb. — Paniccia Casto Ercole macinaio con Cozzi Giulia casal., celibi — Volpe Luigi fornaio con Dureghello Gemma sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 6 febb. — Favin Rana Anna, di 30 anni, coniug., casal. — Gozzi Sambuco Pasqua, 85, ved., ricoverata — Voltolina Ranzato Virginia, 67, con., cas. — Lanza Virginia, 72, nubile, civile — Marinetti Vincenzo, 65, con., già gondoliere — Rumor Giovanni, 72, cel., già biadaiuolo, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 7 febb. — Petrelli Monaci Ginevra, di anni 73, ved., casal. Venezia — Campaner Elena, 12, id. — Tonolotto Adele, 11, id. — Bertola Santini Anna, 34, coniug., cas., id. — Meneghello Giuseppina, 33, nubile, cas., Legnago — Paparizza Maddalena, 61, nub., cas., Venezia — Vial Luigi, 57, celibe, calzolaio, id. — Piasenti Aurelio, 32, cel., violinista, id. — Boni Luigi, 65, con., commesso viaggiatore, id. — Mattiuzzi Carlo, 56, con., meccanico, id. — Mazzariol Domenico, 48, cel., agente di commercio, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'8 febb. — Topo Dei Rossi Regina, di anni 61, con., Venezia — Barriga Abate Ester, 23, con., cas., Reggio Calabria — Zanini Caterina, 16, nubile, cas., Venezia — Caprioli Baliarin Celestina, 75, ved., ricoverata, id. — Veronese Capuzzo Italia, 34, con., cas., id. — Berton Don Sante, 57, cel., sacerdote, id. — Giacomello Gustavo, 39, cel., cuoco, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

I problemi

dell'educazione popolare e la guerra

discussi a Roma

La seduta inaugurale del Convegno Nazionale per l'esame dei *problemi della cultura popolare durante e dopo la guerra*, è fissata per domenica 27 corr. alle ore 10.30 in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi. Le successive sedute si terranno nel ridotto del Teatro Nazionale. La sera del 27 corrente il comm. prof. Riccardo Galeazzi terrà nella Sala « Minerva » una conferenza con proiezioni su « La rieducazione professionale dei mutilati ».

I temi del Convegno comprendono, come è noto, l'assistenza agli orfani di guerra, la rieducazione professionale dei mutilati, la preparazione dei capitecnici e delle maestranze industriali, le opere di cultura per i soldati feriti e combattenti, le necessità della scuola, l'assistenza alla fanciullezza scolastica, l'istruzione professionale dei contadini e degli emigranti.

Su quest' ultimo tema sarà relatore lo on. Cabrini, mentre gli on. Della Torre e Nitti tratteranno dei doveri dello Stato verso l'insegnamento professionale.

Numerosissime le adesioni, vasto e fervido il consenso di Provincie e Comuni, autorità, istituzioni di coltura e di previdenza, senatori e deputati, personalità scientifiche, associazioni magistrali, Congregazioni di Carità, rappresentanze dell'industria e del lavoro; pieno consenso dei comitati d'assistenza ai mutilati, Associazioni mediche, Università ed Accademie scientifiche, Amministrazioni e Direzioni scolastiche comunali e provinciali, Patronati, Università Popolari, Cattedre di Agricoltura, Segretariati di Emigrazione, Istituti per orfani, Istituti d'insegnamento professionale, Comitati di Assistenza Civile, ecc., oltre alle adesioni individuali.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 23 — Mercato discretamente attivo. Grani aumentati un quarto. Granoni invariati.

Grani da L. 42.25 a 43.25 — Granoni da 29 a 30.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle nostre stazioni Polesine pronto ricevimento.

DALLA PROVINCIA

Nell'anniversario della morte

del Cav. Angelo Santi

MURANO — Ci scrivono, 23:

Oggi un anno dacchè Angelo Santi fu rapito alla sua famiglia, al paese, agli amici che tanto l'amavano. E siccome è certo che nulla vi ha di più vano della gloria oltre il sepolcro, se questa non abbia fatto vivere l'amicizia, giovato alla virtù, disacerbata la sventura e se nell'altra vita è dato di rimembrare ciò che di generoso si ha lasciato su questa terra e « in questa età dell'indorato sterco che subitaneo lucro unico apprezza » lascia, tu che tanto hai fatto e lavorato a beneficio di queste Murano e delle sue industrie, ti rinnovi il saluto che a nome dei tuoi concittadini ti rivolsi il dì dei tuoi funerali. Esso sorto dal mio cuore per puro sentimento, non per consuetudine, e tu accoglilo in omaggio a quella cordialità ed amicizia che sempre mi addimostrasti. E voi o giovani attratti dal suo sapere, dal suo ingegno specchiatevi nella sua opera che acquisterete nel vostro avvenire efficacia ed ammonimento specialmente in oggi che il dipartirsi di uomini sì eminenti, che colle loro virtù avendo onorato la umanità tracciano « come solco luminoso » per l'aer nero e per la nebbia folta » il loro cammino.

Bernardo Barbini

Oggi alle ore 9.30 nella Parrocchiale di S. Pietro avranno luogo solenni esequie in suffragio dell'anima sua.

All'Asilo Infantile

Oblazione al locale asilo in seguito alla circolare: Cristalleria e Vetreria già Franchetti mesi da febbraio a maggio L. 100 — Cav. Uff. Luciano Barbon per mesi da febbraio a maggio 40 — Società Veneziana per l'Ind. Conterie mesi da febbr. a maggio 200 — Vittorio Zecchin fu Antonio per mesi da febbr. a maggio 20 — Vittorio Salvadori pei mesi da febbr. a luglio 6 — Ditta Gius. Toso fu Angelo 25 — Cav. Uff. L. Barbon in morte dell'ing. cav. Davide Levi 10 e in morte della sig. Angela Camozzo ved. Barovier 10 — G. Barbini in morte del sig. Toso Plinio 5 — Totale Lire 416

Conferenza al "Sociale,,

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 23:

Per interessamento dell'Arciprete Don Saretta e del benemerito Comitato locale « Pro Croce Rossa » il P. Roberto da Nove terrà giovedì 24 corr. ore 8.30 pom. al Sociale una Conferenza a proiezioni sul tema: « Il più italiano dei Santi e il più Santo degli italiani ». Il soggetto è interessantissimo e l'oratore è pari al soggetto

Al Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 23:

Il Sindacato Agricolo Mira Dolo a mezzo del D.r Ferruccio Leiss, ha offerto lire 30 al Comitato d'assistenza civile.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, coi festeggiati artisti De Frate, Morro, Del Ry, Rossato e Bordogni.

— *La Bohème* ha chiamato anche iersera un bel pubblico che plaudì con calore tutti i bravi interpreti.

— Sabato *La Traviata*.

Goldoni

Questa sera tre novità: *Georgica*, dramma in un atto di Umberto Bozzoni; *I guardiani del faro*, dramma in un atto di P. Audeim e P. Bequenin, e *Vacci tu...!*, commedia in un atto di Antonio Cluodo.

— Domani, venerdì, serata non adatta per signorine.

— Quanto prima *Un incidente automobilistico*, nuovissima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Il barbiere di Siviglia*.
GOLDONI — 14.15 e 20.15: Grand-Guignol.

Il Corso della Rendita

e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 80.74 e mezzo — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 80 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 96.06 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 98.97 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1918, 97.75 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.68 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.70 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.63 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.39 — Prestito nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915 91.95 — Id. id. 4.50 p. c. id. id. luglio 1915 93.96 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (categ. I.) 390 — Id. 3 p. c. netto redimibili 340 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adr. Sicule 282.85 — Id. 3 p. c. comuni delle SS. FF. Romane 298 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 436.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 329.17 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 290 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 299 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525 — Id. 5 p. c. per lavori di risan. città di Napoli 435.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. della città di Napoli 78 — Cartelle del Cred. Fond. Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 448.40.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 455.04 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 446.04 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 438.03 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.50 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3,75 p. c. 459.75 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 466.50 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id id. id. id. 3,50 p. c. 415 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 471 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 432.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 48

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

A questo punto la fisonomia espressiva del dottore si contrasse orrendamente. La fronte corrugata, gli occhi scintillanti di malizia, la bocca piegata ad un ghigno feroce, egli afferrò la moglie per un braccio e costringendola a chinarsi verso di lui le bisbigliò sul viso:

— Ah! qui ti volevo!... Sicchè hai detto che sei disposta a tutto pur di non ricominciare la vita di un tempo?.... A tutto?.... Proprio a tutto, Aldra?

Ed ella tentando di svincolarsi dalla stretta, palesamente imbarazzata:

— Ti prego, amico mio, non assumere quell'aria da giudice istruttore. Francamente non capisco perchè ti preoccupi tanto dell'esatta portata delle mie parole. Quello che ho detto ho detto. Del resto io non resto che adesso come adesso Marjorie possa causarci molti impicci. Essa accetterà senza discuterlo tutto ciò che gli racconterai, e non penserà certo a reclamare l'eredità Maitland di cui forse ignora perfino la esistenza. Per lei l'essenziale è di sapere che il suo matrimonio non è stato una parodia. L'idea di non aver macchie sulla coscienza e di poter guardare in faccia il mondo senza vergogna basterà a renderla felice.

— Dio lo volesse! — sospirò Oliviero scuotendo la testa. — Magari tu avessi ragione! A buon conto ti consiglio, mia cara, di vigilare e di vigilare bene, impedisci che alcuno l'avvicini, le parli... Allontanatene il meno possibile e soprattutto bada che non esca di casa.

Il suggerimento cadeva disgraziatamente in un terreno preparato, ed incontrò la piena approvazione della signora Blanchard che si affrettò a seguirlo.

Da quel giorno essa iniziò abilmente un vero e proprio assedio intorno alla povera Marjorie che si vide circondata di una quantità di premure, e durò fatica a difendersi contro l'eccessiva sollecitudine dei due complici, i quali col pretesto di riparare alla passata indifferenza rischiarono semplicemente di metterla alla disperazione con la loro costante presenza e le loro continue, esagerate proteste d'affetto.

Dopo un po' tuttavia la stretta sorveglianza a cui era sottoposta la nostra amica cominciò a produrre in lei una sorda rivolta. In fin dei conti era troppo! No, così non potova durare. Non soltanto le si proibiva un momento di solitudine, ma le si vietava anche di ricevere chicchessia. Quando per caso arrivava qualcuno a visitare i suoi anfitrioni, Aldra fingendosi desiderosa di evitarle incontri spiacevoli la obbligava a ritirarsi, e una volta in cui ella s'era permessa di dire che avrebbe goduto di scambiare una parola con un estraneo, la collera destata nella padrona di casa da quel sembiante di resistenza nella sua vittima era apparsa così evidente da spaventarla.

Un'altra cosa che preoccupava Marjorie era l'ostinazione con cui Olivero e sua moglie le ripetevano su tutti i toni che avrebbe avuto torto di farsi chiamare signora Maitland, che un tale titolo non le spettava, e via di seguito.

— Mia cara, — le spiegava Aldra non appena s'intavolava quell'argomento — la vostra unione col defunto è stata così corta che davvero non merita la pena che ne portiate il nome. Sentite me, continuate a chiamarvi Miss Kingsford fino al giorno in cui vi sposerete di nuovo. Sarà molto meglio per voi e per tutti.

Ed essa arrossendo confusa:

— Veramente non mi sembra molto giusto.... Hector Maitland è stato mio marito, e come tale mi ha lasciato il suo nome che io ho il diritto e il dovere di portare. Ma non basta, signora Blanchard. Hector Maitland possedeva una fortuna di cui mi aveva fatto donazione, e con la quale io potrei oggi mantenermi largamente... Come potrei ottenerla? A chi rivolgermi per reclamarne la restituzione? Io non voglio approfittare più a lungo della vostra generosità, signora! E' già troppo tempo che vivo alle vostre spalle e sono sicura che vi sono costata molto.

Presente al colloquio, Oliviero colse a volo lo sguardo che gli lanciò Aldra, e vi lesse la sua propria ambascia. Poi si alzò, si avvicinò alla finestra, e di là, volgendo il tergo a Marjorie, dichiarò freddamente:

— Sì, certo, fanciulla mia, quel denaro vi appartiene, ed è giusto che vi venga restituito. Però ho paura che sarà assai difficile il riuscire a provare che voi avete diritto, tanto più date le speciali circostanze inerenti ad un matrimonio, legittimo fino a che si vuole, ma almeno altrettanto strano. Ad ogni modo io stesso m'incaricherò della cosa e vi interesserò il mio avvocato nella speranza di abbreviare una procedura lunga e complicatissima, ma non nella certezza di ottenere l'intento ve ne avverto.

Marjorie ignorava completamente tutto ciò che si riferisce agli affari in genere e alle eredità in particolare; per altro l'esperienza acquistata durante il recente tirocinio nell'agone sociale, quando cioè s'era trovata improvvisamente nella dura necessità di guadagnarsi la vita fra altra gente come lei in lotta col bisogno, le aveva insegnato a non accettare ad occhi chiusi tutto ciò che le si diceva.

— Senza dubbio — mormorò quindi con un lieve fremito nell'accento, suo malgrado pentita di mostrarsi diffidente e scortese con chi si offriva di aiutarla — le difficoltà non mancheranno: lo credo anch'io. Ma dopo tutto, secondo me, esse non dovrebbero essere insuperabili. Da che il mondo è mondo, la proprietà del marito diventa della moglie quando il marito muore.

Oliviero rise allegramente mentre grosse gocce di sudore gli imperlavano la fronte.

— E' presto detto, mia cara! — ribattè poscia sforzandosi di dominare il suo turbamento. — In fatto di legge, persuadetevene, la logica e la semplicità non esistono. Tuttavia, torno a ripetervelo, io farò l'impossibile per restaurarne il regno a vostro beneficio. Ed ora parliamo d'altro. A che punto sono i preparativi della tua festa, Aldra? A quando il famoso ballo in maschera?

— Venerdì prossimo — rispose la bella signora con una vivacità di cui parve subito indispettita. E fissando Marjorie con occhio di compassione, soggiunse:

— Spero che non vi rincrescerà troppo, povera figliuola, ma mi è proprio impossibile di rimandarla

Quella scusa non richiesta irritò Marjorie che si sentì in pari tempo in preda ad uno strano malessere. O perchè mai dovevano sempre trattarla come una reietta, una Cenerentola Perchè?

E cedendo ad un impulso irrefrenabile:

— Ma non mi rincresce affatto, signora! — protestò con insolita fermezza. — Desidero anzi partecipare anch'io alla vostra festa! Me lo concedete, non è vero?

I due Blanchard trasalirono.

— Assolutamente no, cara piccina — affermò Oliviero giudicando opportunò troncare definitivamente la questione. — Non è neanche il caso di pensare una cosa simile, e mi stupisce, Marjorie, che voi abbiate potuto anche solo concepirne l'idea.

Aldra dal canto suo assunse un'aria disgustata per osservare a fior di labbro:

— Si vede proprio che non avete cuore, ragazza mia! Vergognatevi!

Così parlando entrambi avevano fissato la povera innocente con uno sguardo cupo, pieno di odio e di collera, uno sguardo capace di intimorire il più audace. A tutta prima ella tentò di sfidarlo, di sostenere coraggiosamente la fiamma di quelle pupille che avrebbero voluto incenerirla; poi ad un tratto l'assalì una grande, una folle paura, ed ella si slanciò correndo fuori della stanza. Una smania febbrile di allontanarsi, di fuggire da Willow Court l'aveva invasa. Allontanarsi, sì, fuggire, mettere la maggior distanza possibile fra sè e coloro da cui dipendeva, di cui si sentiva in balìa! (Continua).

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

STANZA bene ammobigliata, luce elettrica, affittasi a persona civile, presso distinta famiglia. S. Canciano Rio Terrà Birri 5413.

APPARTAMENTO affittasi 15 Aprile primo piano, porta sola sei vani, cucina, magazzino, comfort moderno, visibile martedì-venerdì ore 13-14, Fondamenta San Lorenzo 5049 B.

AFFITTASI subito graziosa villetta cinque locali grandi, tre piccoli, comodità moderne, giardinetto e terreno per orto o prato — Giuseppe Scantamburlo — Mogliano Veneto.

Ricerche d'impiego

ABBISOGNANDO amministratore-esattore, compra-vendita fabbricati, terreni, ville, campagne, incontrare mutui, vogliano rivolgersi a Ferdinando Remy, San Grisostomo 5691, Venezia, offerente ottime garanzie.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ACIDO SALICILICO, estratto campeggio, colori anelina, acquistasi. Scrivere: Carpesani, Rimini.

VERNICE nera speciale per barche; Ricci, Piazza Carlina 9, Torino.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1916

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari L.	10.954.929	86		
	a Comuni e Consorzi	2.032.776	55	19.996,723	24
	a Prov. e Com. di Venezia	6.450.826	63		
	a costruttori case sane	558.190	20		
Cambiali	scontate	8.092.906	15		
	garantite da ipoteca	8,073.943	90	16.491.942	88
	" deposito	300.882	79		
	per l'incasso	25.110	64		
Titoli	emessi dallo Stato	14.550.658	21		
	garantiti dallo Stato	826.375	—		
	cartelle fondiarie	2.099 622	85	19.453.296	06
	az. degli Istit. d'emiss.	1.751.000	—		
	diversi	225.640	—		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	74.2[illegible]7	85		
	" ipoteca	2.064.204	9[illegible]		
	" deposito	1.225145.	51	4.676.701	67
	" su pegno crediti	—.—	—		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	1.313.093	40		
Sovvenzioni su titoli e riporti		1.400	—	1.400	—
Cessioni di stipendi		970.970	33	970.970	33
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		39.277	50	39.277	50
Debit. per rend. matur. e dietim		887.093	83	887.093	83
Debitori diversi		124.188	77	124.188	77
Crediti verso corrispondenti		71 371	20	71.371	20
Sofferenze		156.669	99	156.669	99
Cambiali riscontate presso terzi		—.—	—	—.—	—
Depositi in C. C. presso Istituti		—.—	—	—.—	—
Denaro in cassa		1.365.644	04	1.365.644	04
Partite varie		1.261 068	65	1.261.068	65
Immobili		983.376	82	983.376	82
Mobili		70.981	50	70.981	50
Risconto dei buoni fruttiferi		29.797	64	29.797	64
Totale delle ATTIVITA' L.		66.580.504	12	66 580,504	12
Valori in deposito	a cauzione servizio L.	86.786	01		
	a custodia	1.149.426	84		
	a garanzia e sovv. e riporti	3.150	—	39.397 623	22
	a garanzia oper. diverse	15.819.757	63		
Debitori per valori in deposito		1.179.920	—		
Debitori in conto titoli		21.158.582	74		
Spese e tasse dell'eserc. preced.		2.865,141	80	2.865.141	80
Spese e tasse dell'eserc. in corso		67.475	83	67.475	83
TOTALE GENERALE L.				108.910.744	97

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio	al portat. L. 22.363.729.11				
	nominat. » 8.006.672.37				
	vincolati » 652.541.58	31.963.327	49	51.801,122	52
	speciali » 556.268.05				
Dep. Sez. di risparmio pop. 404.116.38					
Depositi in conto corrente		16.597,281	86		
Buoni fruttiferi		3,220 513	17		
Assegni in circolazione		211,805	31	211.805	31
Debiti verso Corrispondenti		1 286,395	19	1.286,395	19
Creditori diversi		481.107	26	481.107	26
Possessori di cambiali riscont.		—.—	—	—.—	—
Antecipazioni passive		2.100.000	—	2.100.000	—
Riporti passivi		3,305.000	—	3.305.000	—
Fondo previdenza impiegati		583.944	59	583,944	59
Fondo di beneficenza		3.250	64	3.250	64
Partite varie		63.721	17	63.721	17
Risconto del portaf. ed altre att.		255.250	38	255.250	38
Totale delle PASSIVITA' L.		60,091,597	06	60.091.597	06
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario L.		5.247.461	79		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		15.000	—	6.162.461	79
» per oscillazioni dei titoli		900.000	—		
Creditori per valori in deposito L.		17.059.120	48	39,397,623	22
Conto titoli presso terzi		21.158.582	74		
Valori in deposito a custodia		1,179.920	—		
Rendite dell'esercizio preced.		3.118.645	34	3.118.645	34
Rendite dell'esercizio in corso		140.417	57	140.417	57
TOTALE GENERALE L.				108.910,744	97

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 56 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 25 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre – Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. – Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA – Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. [illegible]

Il nostro dominio nell'Adriatico

La mirabile opera della Marina italiana

260 mila uomini

trasportati fra l'una e l'altra sponda

Le insidie sventate

Roma, 24

La « Agenzia Stefani » comunica:

Dalla metà di dicembre ad oggi, sono stati trasportati fra l'una e l'altra sponda del basso Adriatico, sotto la scorta di unità della nostra flotta e di navi alleate a questa aggregate, 260 mila uomini e considerevole numero di quadrupedi, con un movimento complessivo di 250 piroscafi. Sono stati altresì contemporaneamente trasportati materiali per 300 mila quintali, impiegando cento piroscafi, la maggior parte dei quali, per poter avvicinare l'opposta sponda Adriatica, di modesto tonnellaggio. Sotto la scorta di navi italiane e alleate, hanno nel medesimo periodo, per sei volte compiuto lo stesso tragitto, regnanti o principi di case reali estere, e con maggiore frequenza ministri ed autorità politiche, militari, civili straniere. Il nemico ha cercato di ostacolare il vasto e complesso movimento con attività continua di mezzi, col minare zone acquee, col tentare spesse volte di entrare in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere, appoggiate da esploratori e da incrociatori, ed infine con 19 attacchi portati a fondo di sommergibili. Tutti questi tentativi, non ostante che le operazioni si dovessero svolgere in uno specchio acqueo ristretto o su rotte o verso punti di approdo necessariamente obbligati, sono stati costantemente mandati a vuoto dal naviglio di scorta, così che oltre lievi incidenti riferiti in precedenti comunicati, non devesi registrare che l'affondamento di tre piccoli piroscafi, due dei quali per urti contro mine, il terzo per siluramento avvenuto quando già erano state compiute le operazioni di scarico. Ad ogni modo non un solo soldato serbo è perito in mare. Le nostre navi e quelle alleate hanno, ogni qualvolta è stato loro consentito dalle circostanze, decisamente ed efficacemente contrattaccato il nemico. Nei primi giorni di gennaio un sommergibile austriaco è stato affondato. Due altri con ogni probabilità sono andati perduti in quei stessi giorni ed un idrovolante nemico è stato ricuperato nei pressi di Valona.

Ancora una volta il nostro Governo dà l'esempio della serietà con la quale interpreta i doveri di carattere militare, e dà notizia di una importantissima opera militare compiuta dalla nostra Marina, soltanto dopo che essa è stata portata felicemente a termine.

Già il nostro corrispondente dall'Albania ci aveva, con la sobrietà che la censura — gelosa sempre che si tratti di illustrazione di operazioni militari — impone nelle presenti circostanze. Egli ci aveva scritto, e i lettori se ne ricordano certamente, che l'Italia ha diritto di essere orgogliosa della sua Marina, del suo materiale come del suo personale, per l'opera ardua compiuta sulle coste dell'Albania; che era praticamente riescita a spazzare il mare dalla flotta nemica, perchè questa era stata prevenuta in ogni sua azione e non era riescita a disturbare in modo apprezzabile le operazioni delicatissime che si riassumono nel trasporto di convogli ingenti di truppa e di materiale, fra le insidie del nemico.

Il lettore era stato costretto a leggere fra le righe di quella corrispondenza, e per leggervi aveva avuto bisogno di raffigurarsi in modo generico le difficoltà delle numerose crociere nelle quali congiurano e gli elementi e le insidie del nemico, mettendo a dura prova così le doti di resistenza degli equipaggi, come la intelligenza, lo spirito di iniziativa degli ufficiali e la sapienza organizzatrice dei capi. Oggi il lettore ha davanti qualche cosa di meno vago. Un movimento di 250 piroscafi in una zona tanto ristretta, nella quale il servizio di informazioni del nemico deve funzionare in modo preoccupante ancora, perchè non è da ieri che l'Austria si preparava e perchè essa ha a propria disposizione risorse che noi non oseremmo sognare, il trasporto di 260 mila uomini e di 300.000 quintali di materiale, che presuppone le soste nei porti, le quali equivalgono ad altrettanti momenti critici, tutto questo basterebbe a coprire di gloria una Marina.

Il comunicato parla di 19 attacchi portati a fondo, di sommergibili, e questo può parere molto se vi si aggiungano le insidie sventate delle zone minate; ma è nulla se si considera che l'obbiettivo di un Comando è in questi casi quello di eludere gli attacchi o di sventarli prima che si sviluppino. Or nessuno potrà mai dire quanti sieno stati in quest'occasione i successi, intangibili, ma positivi e reali, che abbiamo riportato scortando convogli e sottraendoli anche all'alea degli attacchi. Scelta delle rotte, scelta dei punti di approdo, scelta di tutte le più propizie circostanze di tempo e di luogo, tutto questo è guerra, è arte militare in azione. Noi abbiamo uno dei termini dell'equazione: i risultati, che non sono poca cosa se si pensi quante poche volte, a principiare dall'agosto del '14 la flotta tedesca riescì a eludere le navi inglesi per qualche fugace incursione, che fu sempre poi energicamente repressa, quantunque l'azione si svolgesse in un mare incomparabilmente più vasto e meglio munito in relazione all'offesa tedesca. Se si pensi che la fuga del *Moeve*, di cui è ancora dubbio se sia avvenuta dai porti del Mare del Nord, è stata celebrata in tutti i toni dalla stampa tedesca, come un successo incomparabile.

Ma l'altro termine dell'equazione, l'opera cioè che è valsa ad assicurare il successo alla grande azione militare e politica che noi siamo andati a compiere sulla opposta sponda dell'Adriatico, questo termine ci sfugge. Anche e quando avremo completo sotto gli occhi il rapporto delle operazioni compiute, sapremo poco, perchè difficilmente sapremo quante furono le operazioni tentate, andate a vuoto, e perciò taciute dai nostri avversari.

Felicitiamoci dunque di questo alto successo militare, tanto più che se si considerano le perdite che esso ci è costato, dobbiamo riconoscere che sono minime addirittura. Ma felicitiamoci sopra tutto del modo come esso ci viene annunziato.

Mentre da ogni parte, con forme che raggiungono sovente una violenza epilettoide, si reclama dal Governo che parli, che parli, che confidi al primo che passa i suoi propositi e quindi necessariamente sveli i suoi piani militari, mentre ancora ieri un giornale, certamente incapace di spogliarsi, nonostante la gravità del momento, della sua mentalità mitingaia, esclamava a grande voce: — Parli Cadorna! Parli Cadorna!, e sappiamo su che argomenti può parlare un generale in Capo in tempo di guerra, mentre si cerca in ogni occasione di formare e di perpetuare uno stato d'animo che condurrebbe alla confusione dei poteri e delle responsabilità, il Governo serba il contegno che solo si addice a chi ha la responsabilità dell'azione, e fa sapere i suoi propositi soltanto dopo averli realizzati.

Anche una volta, nonostante comprensibili impazienze, abbiamo la riprova che coloro che hanno avuto fiducia nell'azione compiuta in silenzio, hanno ragione di essere soddisfatti. Si ripete un fatto non nuovo, che il Governo ha ragione a tre mesi di distanza. Se noi consultassimo i giornali del periodo nel quale si svolgeva, vi troveremmo attacchi, accuse di indolenza, di mancanza di direttiva.

Oggi, col suo comunicato, il Governo risponde vittoriosamente a tutte le accuse, con l'argomento meno oppugnabile, coi fatti: « Quando io ero sospettato ed accusato, facevo questo e questo ».

Non è detto che la lezione abbia a giovare. Domani, oggi, il Governo è ancora oggetto di stimoli attraverso i quali mal si dissimula la critica. Fra qualche mese, avremo la dimostrazione che quelle critiche erano infondate, ma allora avremo al fuoco qualche altra questione solleticante e la musica non sarà cessata.

Non importa; e sarà poco male, se ogni tanto potremo avere risposte simili a quella che ci viene oggi dal breve, compendioso comunicato ufficiale.

Essad Pascià a Brindisi

Brindisi, 24

A bordo di un cacciatorpediniere italiano è arrivato Essad pascià.

Un prestito del Governo italiano al Municipio di Valona

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Valona:

E' stato appreso con vivissima gioia dalla popolazione di questa città che il governo italiano ha concesso un prestito di lire 400 mila al Municipio di Valona, per provvedere agli urgenti lavori di risanamento della città e dei dintorni.

Questo prestito comprova la ferma intenzione del governo italiano di assicurare le proprietà dell'Albania e di mantenerla col progresso civile.

Le autorità cittadine si sono recate a porgere uno spontaneo omaggio al generale che comanda questa piazza e gli hanno riaffermato i sentimenti di riconoscenza e di fedeltà all'Italia dei cittadini di Valona.

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Febbraio.

In Valle Popena (Rienz) l'artiglieria nemica spiegò speciale attività contro le nostre posizioni sul Monte Piana senza arrecarci danno.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia, la notte sul 23, nuclei nemici, avvicinatisi alle nostre linee nel settore di Peuma, vi iniziarono il lancio di bombe a gas asfissianti. Il fuoco dei nostri tiratori con pochi colpi bene aggiustati di una batteria furono sufficienti a respingere l'aggressione.

Abbondanti nevicate caddero su tutto il territorio delle operazioni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Di Monte Piana non abbiamo notizia dal 23 gennaio. Il bollettino di quel dì raccontava che nostri reparti di fanteria avvicinatisi ai trinceramenti di Monte Piana vi lanciarono bombe sconvolgenti. Oggi si parla di un'analoga azione del nemico in senso contrario. Del pari sortì esito sfavorevole l'attacco pronunziato contro il settore di Peuma, attacco, a quanto sembra, notevole in particolar modo per l'impiego di gas asfissianti. Non più, adunque, che due episodi dell'attività del nemico, e di scarso rilievo, in un momento in cui le nevi necessariamente impediscono le operazioni sulla massima parte del territorio.

Il col. House torna in America

Londra, 24

Il colonnello House lasciò Londra ieri sera per ritornare in America.

Enorme impressione in Bulgaria per la caduta di Erzerum

Parigi, 24

Il « Journal » ha da Salonicco:

Si ha da Sofia che la notizia della presa di Erzerum ha prodotto una impressione enorme nella popolazione. Numerosi bulgari prevedono una prossima irruzione dell'esercito moscovita che appare ad essi come una catastrofe; la maggior parte delle truppe tedesche sono state ritirate. La flotta bulgara comprendente una diecina di cacciatorpediniere ed alcuni vaporetti che tentò una sortita nel Mar Nero, ha dovuto rifugiarsi a Varna, dove si trova imbottigliata.

Un commento di Clemenceau al discorso di Tittoni

Parigi, 24

Nell'« Home Enchainé » Clemenceau, commentando il notevole discorso pronunziato dall'ambasciatore d'Italia sen. Tittoni a Nizza, dice:

Ormai fra noi la sola questione è di cercare di trarre il miglior partito da questo concorso di buona amicizia franco-italiana — Questa è questione che l'on. Tittoni ha presentato al pubblico francese attraverso il felice tramite dei nostri compatrioti nizzardi che la comunanza del sangue fa non meno prossimi a lui che a noi.

La visita dello Czar alla Duma e il suo significato

Pietrogrado, 24

Commentando la visita dello Czar alla Duma, dove lo Czar si è recato per la prima volta dopo l'istituzione del Parlamento russo, il « Nowoje Wremia » dice:

« Il passo dello Czar ha un'enorme importanza. Esso chiarisce finalmente la vita politica del paese, con la cacciata definitiva di certe dispute funeste intralcianti il libero sviluppo dell'Impero ».

Le « Birgevie Wiedomosti » ritengono che la giornata di ieri metta fine alla campagna perniciosa di certi circoli sociali contro la Duma, poichè lo Zar, con la sua visita, ha mostrato quale importanza attribuisca alla rappresentanza nazionale, oltrechè ha spiegato con le sue parole come la prosperità e l'avvenire della Russia siano riposti nel lavoro coordinato del Governo e degli eletti del popolo.

Lord Derby alla difesa aerea

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni, Asquith annuncia che lord Derby, organizzatore del reclutamento, accetta la presidenza del Comitato misto navale e militare, che si occuperà del servizio di difesa aerea. Derby adempirà le funzioni senza rimunerazione.

Violenti combattimenti in Francia

Gravi perdite inflitte ai tedeschi

La lotta a nord di Verdun

Assalti vigorosamente respinti da contrattacchi francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale d'ieri, delle ore 23, dice:

Nel Belgio tiro di demolizione. La nostra artiglieria ha aperto numerose breccie nelle trincee tedesche di fronte a Steenstraete.

A nord dell'Aisne le nostre batterie hanno sconvolto le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Vauclerc.

Nella regione a nord di Verdun l'attacco tedesco si delinea. Esso era stato previsto come una importantissima azione preparata con potenti mezzi. La battaglia è continuata oggi con crescente intensità ed è stata energicamente sostenuta dalle nostre truppe, le quali hanno fatto subire al nemico perdite oltremodo elevate.

Il bombardamento ininterrotto con granate di grosso calibro, al quale la nostra artiglieria ha risposto con eguale violenza, si è esteso sopra una fronte di quasi 40 chilometri, da Malancourt fino alla regione di fronte ad Etain. Le azioni della fanteria tedesca con grossissimi effettivi, comprendenti le truppe di sette corpi d'armata diversi, si sono succedute durante la giornata fra Brabant-sur-Meuse ed Ornes.

Allo sbocco del villaggio di Haumont, il nemico non ha potuto, malgrado i suoi sforzi, sloggiarci dalle nostre posizioni nel bosco di Caures, che noi conserviamo ancora nella massima parte. I nostri contrattacchi hanno arrestato l'offensiva nemica ad est del bosco di Vavrille in seguito ad una serie di sanguinosi attacchi: a nord di Ornes gli assalti del nemico sulla nostra linea di Herbebois sono stati arrestati dai nostri contrattacchi. Non vi sono state azioni di fanteria sulla riva sinistra della Mosa, nè fra Ornes e Fromezey.

In Alsazia, ieri alla fine della giornata, il nemico ha attaccato le nostre posizioni a sud-est del bosco di Karspach, a sud-ovest di Altkirch. Un immediato contrattacco lo ha respinto dalla maggior parte degli elementi più avanzati in cui aveva posto piede.

Il villaggio di Brabant abbandonato

Attacchi sugli altri punti respinti

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois lotta a colpi di granate ad est di Souchez.

Nella regione a nord di Verdun la lotta ha continuato per tutta la notte con la stessa intensità dalla riva destra della Mosa fino al sud di Ornes. Data la violenza del bombardamento contro la posizione avanzata di Brabant-sur-Meuse, le nostre truppe hanno sgombrato questo villaggio col favore della notte, protette dai tiri di fiancheggiamento delle nostre posizioni della riva sinistra della Mosa. Un attacco diretto su Samogneus è stato respinto. Un altro attacco, operato con una brigata almeno, lanciata contro il bosco di Caures, ci ha ripreso una parte di questo bosco di cui teniamo attualmente la punta sud.

Tutte le offensive dirette contro Beaumont, dinanzi al quale siamo stabiliti, sono state impotenti a sloggiarcene. Ad est della fronte di attacco dominiamo dinanzi ad Ornes il corridoio situato a sud di Herbebois.

I movimenti di ripiegamento prescritti per evitare inutili perdite si sono effettuati con perfetta coesione, senza che il nemico, il quale non ha avanzato che con difficoltà e a prezzo di considerevoli sacrifici, abbia potuto rompere la nostra fronte in nessun punto.

Bombardamento lento e continuo nella regione fra Ornes e Fromezey.

In Lorena il nemico ha preso piede in uno dei nostri posti avanzati nel bosco di Cheminet donde l'abbiamo subito scacciato. Alcuni contatti di pattuglie si sono verificati ad est di Reillon.

Ieri durante la notte una nostra squadriglia di bombardamento ha lanciato 45 proiettili fra cui parecchi di grosso calibro, sulla stazione di Metz Sablons e sull'officina del gas della regione, nella quale subito dopo si è osservato un grosso incendio.

Bombardamenti tedeschi in Curlandia

Pietrogrado, 24

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Al disopra delle regioni di Riga, di Friedrichstadt e di Jakobstadt hanno volato diversi aeroplani tedeschi che hanno lanciato bombe. Nella regione di Uxküll (a est di Riga) i tedeschi hanno sviluppato un fuoco violento.

Due « Zeppelin » hanno volato sulla posiziono di Dwinsk. Presso Illuxt (a ovest di Dwinsk) vi è stato un fuoco animato dalle due parti. I tedeschi hanno lanciato bombe di grosso calibro. Durante la notte il nemico ha violentemente bombardato le nostre linee ad ovest del lago di Sventa, prolungando il fuoco fino al lago di Ilsen.

Vigorosa offensiva russa in Bucovina

Londra, 24

Il « Times » ha da Bucarest: I russi continuano ad attaccare vigorosamente in Bucovina dove, dopo intenso bombardamento, cacciarono gli austriaci dalle posizioni tra il Pruth e il Dniester. I contrattacchi austriaci fallirono. Ventidue battaglioni di landsturm e parecchi squadroni furono inviati a rinforzare gli austriaci.

Gli scopi del viaggio di Sarrail ad Atene

Parigi, 24

Si ha da Salonicco in data 23:

Sarrail è ritornato stamane a Salonicco. Durante una intervista ha dichiarato che nel suo colloquio con Re Costantino ha trattato la questione militare per la difesa di Salonicco. Nella mia qualità di comandante dell'esercito d'oriente — ha detto — ho visitato il generalissimo dell'esercito greco. Nel mio colloquio con Sculudis ho trattato la questione del rifornimento di Salonicco e della Macedonia orientale. Sarrail ha concluso: Sono soddisfattissimo del mio viaggio.

Insussistenti dichiarazioni del Ministro di Grecia a Sofia

Roma, 24

La Legazione di Grecia comunica:

L'Agenzia telegrafica bulgara ha diramato la notizia che il ministro di Grecia a Sofia avrebbe dichiarato a Radoslavoff che la Grecia resterebbe neutrale anche nel caso di un attacco a Salonicco da parte dei bulgari. Tale notizia è del tutto insussistente, non avendo il ministro di Grecia a Sofia fatto dichiarazioni di sorta.

Filipescu si reca in Russia dopo un colloquio col Re

Zurigo, 24

La *Lokal Anzeiger* riceve da Bucarest: Il Re ha ricevuto in udienza il ministro degli esteri; quindi Filipescu, che parte oggi per Pietrogrado. Sullo scopo del viaggio corrono voci varie. Certo è che Filipescu visiterà il fronte russo per constatare le condizioni dell'esercito russo. Il Re ricevette venerdì Take Jonescu.

Un album offerto a Poincaré dalla città di Londra

Londra, 24

Il Lord Mayor ha consegnato all'ambasciatore di Francia un album offerto a Poincaré, come ricordo della giornata francese del 7 agosto.

Consegnando l'album il Lord Mayor ha espresso profonda simpatia per le immeritate sofferenze della Francia e grande ammirazione per il valore dei suoi soldati sul campo di battaglia.

L'ambasciatore ha risposto che egli trasmetterebbe al Presidente l'album che costituisce un ricordo il quale resterà impresso nel cuore della Francia e dell'Inghilterra oggi alleate per la guerra e che resteranno unite nella pace per la difesa di quei grandi principi di giustizia e di libertà a cui si sono ispirate.

CRONACHE DI GUERRA

Nove mesi di lotta

I.

Era, comunque, l'inevitabile. Quasi tutte le incertezze erano state superate. L'idea della necessità era scesa nelle coscienze e vi si era radicata.

La voce dei secoli gridava: — l'Austria è oggi quella che è stata sempre in passato, con la sua tenace volontà, con le sue perfide arti, col suo chiaro proposito; la combatteste, ma la vostra vittoria non fu piena; otteneste molta parte della libertà, non la sicurezza della Patria; i valichi alpini non sono vostri, la pianura friulana è alla mercè del più pronto, vi mancano le condizioni fondamentali per conseguire e per mantenere la signoria del mare; avanti!

La voce dell'onestà ammoniva: — quando tutto il mondo cerca le vie dell'avvenire attraverso la riviera di sangue, non v'ha dignità per un popolo grande che di reclamare il suo diritto con la prova delle armi; avanti!

La voce del buon senso soggiungeva: — a voi, chiusi nel pavido egoismo, non concederà domani il vincitore ciò che oggi egli, tra le difficoltà della lotta, nel calcolo delle speranze, non si piega a promettervi; vittoriosa, l'Austria non abbandonerà per voi, a tutti spiacente, quel sogno di dominio transalpino ed adriatico che fu la luce della sua storia, che è il perno delle sue ambizioni; avanti!

Partecipare alla guerra europea l'Italia doveva: per rispetto agli ideali della Nazione, per decoro di sè, per avveduto pensiero di salvezza. A combattere l'Austria, era chiamata dalle inesorabili ragioni della sua storia lontana e prossima, dalla sua medesima ragione di esistere. La via era tracciata. Non era il caso di ragionare se convenisse mettersi o no per quel cammino. Occorreva soltanto prepararsi a percorrerla, tenendo bene aperti gli occhi sulle difficoltà e sui pericoli, ricordando essere la fortuna, anzi che ancella del caso, giusta dispensiera di grazie ai virtuosi.

— Quando? chiedevano i più, e così mostravano di volere e sentirsi pronti. — Altri si peritavano ancora di fermare il loro giudizio tra le opposte passioni. Già l'Italia, al tepido soffio di primavera pareva accendersi, in un risveglio di memorie eroiche, della grande fiamma, che tutte le energie purifica e rinsalda, allorchè l'uomo funesto si fece innanzi con la sua triste coorte e diede forma e colore di parole prudenti al pensiero dei timidi e degli imbelli. Il popolo vide in quel punto la figura della verità, e d'istinto ne sentì repugnanza.

Avevano ragione i più: non c'era che una via, quella dei galantuomini. Viva l'Italia, avanti! — La guerra era l'inevitabile. Il Paese fremeva in una volontà unica, ardente. — Quando?

*

Pochi furono a sapere nella tarda sera del 24 maggio. All'alba del dì seguente un sibilo, un colpo, un rombare sinistro per l'aria, un lungo crepitio, diedero l'annunzio.

— Che cos'è?
— La guerra?
— Sono venuti subito!
— Eccoci, viva l'Italia!

Lo spettacolo era minaccevole: fu accolto con serenità di spiriti, prova di consentimento e di fermezza. Poche ore in appresso vedemmo rientrare nel bacino di S. Marco lo *Zeffiro* con un manipolo di prigionieri.

— Si comincia bene!

— Si tratta di una piccola azione, avvisavano coloro, i quali potevano compiacersene di più.

— Non vuol dire, è il segno migliore.

Sì, la guerra era incominciata sul golfo di Trieste. Con un bel colpo di audacia dei nostri marinai, con lieta sorte, con schietto esempio di moderazione e di modestia. Gli Austriaci si sforzano a soverchiare dando di piglio a qualunque mezzo e sfoggiano novità per apparire più tremendi. Noi ci teniamo ad essere ancora e sempre brava gente di vecchio stampo e sappiamo ciò che ci vogliamo e andiamo fidenti per la nostra strada.

Con l'incursione aerea sulla nostra Venezia e con il buon colpo su Porto Buso, subito, alla prima ora, in singolare evidenza si delineò il carattere della guerra, dell'uno e dell'altro combattente.

Sono passati nove mesi. In nove mesi la guerra si trovò di fronte a tutti i problemi, conobbe tutte le difficoltà, svelò tutti i pericoli, mostrò quali sieno tutti i sacrifizi occorrenti. L'esperienza fece il Paese più sereno, più fermo, più compatto, più savio, più buono.

Nel primo tempo vi poteva essere ancora qualche incertezza: in qualche parte piuttosto disciplina patriottica che pieno convincimento circa la fatale necessità della prova. Ben presto tutti si ritrovarono concordi, perchè a tutti fu dato conoscere, con indubbii elementi di giudizio, la minaccia che sovrastava alla Patria. Nel primo tempo opposti sentimenti potevano ancora accomunare uomini di ogni parte in un gagliardo desiderio di lotta. Ben presto un unico affetto confuse gli spiriti, e divenne volontà: alta e nobile volontà, che superò persino l'odio contro il tiranno e contro il barbaro nemico, per alimentarsi soltanto del puro amore della Patria grande, potente, sicura di sè e felice, avviata a grandi destini per le vie dell'umano progresso.

La guerra fu veramente purificatrice dell'anima nazionale e veramente corrisponde al migliore stato della coscienza popolare se, come oggi accade, dopo nove mesi di lotta ogni parola incitatrice apparisce superflua e si può quasi temere che riesca stonata; se ogni celebrazione dello sforzo compiuto, del pari apparisce vana; se le notizie delle difficoltà e dei pericoli vengono considerate con pacata ragionevolezza; se l'appello a nuovi e maggiori sacrifizi viene accolto con serena e franca disposizione; se è tanto facile sentire che nulla meglio appaga dell'esame severo della situazione.

*

Un primo computo del bilancio morale e militare della guerra nostra fu fatto al termine del primo mese. In quel momento all'incirca si poteva considerare compiuta la fase iniziale della lotta. Sino a qual punto i fatti avevano corrisposto alle speranze? Quali risultati erano stati conseguiti? Che cosa sembrava promettere l'avvenire? L'esame complessivo degli avvenimenti non poteva riescire meglio confortevole.

Tutti ricordiamo e non occorre ripetere le cose dette. Il Paese aveva dimostrata una stupenda energia; il Governo una grande saviezza all'interno ed una dignità, degna delle memorie di Roma, nei riguardi dei paesi stranieri; il Comando sagacia nel formare il piano generale della lotta e nell'attuarlo; l'Esercito valore oltre la fede medesima di coloro che meglio sapevano di potervi contare in sommo grado.

Inoltre si rese allora a tutti manifesto come i problemi essenziali della guerra fossero in passato appieno ignorati dalla pubblica opinione: non si aveva idea della minaccia austriaca; non della natura militare dei nostri confini; non della preparazione del nemico; non delle novissime necessità tecniche. Una diversa conoscenza dello stato delle cose non avrebbe posto in discussione « il gesto di Maramaldo », nè avrebbe alimentate talune impazienze, come poi non avrebbe lasciato ricavare dai bollettini e dalle notizie dei primi dì tanti superficiali giudizi, che ebbero per conseguenza la quotidiana aspettazione di nuova « avanzata » e che giustificano il concetto di apprezzare l'opera compiuta e l'equilibrio del momento secondo gli spostamenti delle bandierine appuntate su una piccola carta geografica.

Nella prima ora le parole rivolte da S. M. il Re ai soldati di terra e di mare parvero documento di rara modestia e di severa educazione militare, non altro. Di tempo in tempo, invece, parvero assai meglio ciò che esse erano in realtà: documento di una lucida ed esatta coscienza delle difficoltà, cui la Nazione andava incontro, e del virile proposito, con cui era necessario superarle. Il proclama del Re si direbbe oggi pagina di storia piuttosto che saluto prenunziatore, e siffatta antiveggenza trasfuse nel popolo tutto una più illuminata fiducia nel senno e nel valore dei supremi suoi reggitori, che è ragione di salda serenità e nerbo di ogni maggiore resistenza.

Il primo bilancio della situazione aveva posto in evidenza altresì il pregio di un fervido lavoro di organizzazione, che aveva fruttato alla guerra nazionale un esercito rinnovato, un armamento poderoso, uno schieramento adeguato al bisogno perchè sin dalla prima ora fosse guarentita la integrità del territorio del Regno, e che di più aveva assicurato lo afflusso di quante unità tattiche e di quanti materiali la lotta potesse in seguito domandare.

L'Italia, non per favore della sorte, anzi contro gli accidenti della fortuna, si ritrovava sulla via della vittoria. Virtù di popolo, sapienza di governo, valore di soldati la sostenevano.

*

Tale anche il risultato di un nuovo esame complessivo dell'azione, fatto dopo il sesto mese della lotta. In fine di novembre si era di già svolta la seconda fase della guerra, che nel luglio e nell'agosto era consistita sopra tutto nella epica battaglia dell'Isonzo, da Plezzo a Monte Sei Busi, e da mezzo l'ottobre era incominciata la terza fase di essa con quella vigorosa offensiva, la quale, facendo tesoro dell'esperienza francese, toccò il più alto segno dell'asprezza ed anzi della terribilità della guerra attuale, talchè non si può oramai dare idea del combattimento spaventoso oltre l'imaginazione in altro modo che dicendo: « come l'Isonzo ». Dopo sei mesi la soddisfazione del Paese era forse maggiore, che nel primo tempo; per certo era maggiore la sua fede nella sanità delle forze, nel proficuo risultato di tante gloriose fatiche.

Al valore italiano fu reso omaggio dagli stranieri in frequenti occasioni. Noi dicemmo allora e vogliamo pur sempre ripetere: « il Paese nostro ha pura ed intera la coscienza delle sue forze come del proprio diritto; non si lascierebbe attrarre da esterni richiami, come non si esalta per l'esterno plauso ». Più tardi le circostanze politiche indussero a mutare alcuni di codesti giudizi, e furono scritte dagli amici nostri parole, che avevano il torto di smarrire il senso della realtà per servire ad un superficiale calcolo degli interessi del momento.

I giornali nostri riferirono a volta a volta, come i primi, i nuovi giudizi; il Paese ne prese conoscenza senza rammarico, aspettando giustizia dal tempo, E giustizia fu fatta; più larga, più alta, più solenne, che da noi si potesse volere. Tutti affermano e spiegano, oramai, che l'Italia fu la meglio antiveggente, la più retta, la più valente delle Nazioni scese in campo: non avrebbe potuto agire con maggior senno, nè alcuno avrebbe potuto ottenere maggiori risultati dallo sforzo delle armi.

Mentre durava la discussione, comparve un dì un Comunicato ufficioso, che esponeva una succinta storia della guerra nostra, con accenni alle difficoltà fondamentali, ai caratteri dell'azione, al progresso delle armi nei tre periodi, nei quali può dividersi la lotta sino alla fine dell'anno 1915. Nessuno saprebbe compilare più lucida storia e non v'ha chi non la ricordi. Per ciò anzi che dilungarci in nuovo riassunto, ci compiacciamo di far seguire a questa « cronaca » una serie di note, nelle quali sia aggiornato l'esame complessivo dei risultati territoriali della offensiva italiana.

Non meno valente dell'Esercito, la Marina. Oggi stesso un altro comunicato ufficioso riassume i risultati di una parte dell'attività della nostra flotta militare. Il più arduo compito fu da essa assunto nel modo migliore.

La nostra Marina col diuturno esercizio della sua virtù, con eroici sforzi, ottenne ciò che negli effetti corrisponde alla vittoria: mantiene pauroso il nemico al riparo delle sue basi navali.

Il mare è nostro. E' dei nostri marinai, che non hanno sulle coste adriatiche appoggi e rifugi, che debbono affrontare ad ora ad ora i peggiori pericoli, che debbono di continuo attaccare per guarentire la difesa. E' abbandonato dal nemico, cui la configurazione del litorale istriano e dalmatino offre le più felici condizioni di superiorità strategica, di sicurezza, di dominio. La Marina austriaca fu invano sfidata a misurarsi con la nostra; seppe solo compiere gesta da corsari; ora deve assistere a quelle operazioni, che sarebbe suo essenziale officio impedire.

*

I bollettini della guerra non dànno, di giorno in giorno, una viva idea dello sforzo incessante. D'altronde, per effetto dell'equilibrato giudizio medesimo che si deve fare delle necessità della guerra moderna, si è ormai tanto radicato il concetto che la lotta nostra si sia quasi irrigidita nelle forme di una guerra di posizione, che non si tiene conto del valore relativo dei progressi di tempo in tempo annunziati, si che desta quasi meraviglia nei più la notizia di un ampliamento della linea di occupazione, conseguito, come si vedrà, dal principio di gennaio ad oggi.

La meraviglia non è, tuttavia, per altro rispetto fuori di proposito. Sono tali e tante le difficoltà; la tecnica militare è giunta tal punto; innanzi a noi sta un nemico così bene preparato, così ben sostenuto, così ricco di forze, così acceso di spiriti aggressivi, che l'attività offensiva dei nostri soldati può parere sin anco un assurdo. Nessun giudizio ci può render più fieri di quello inaspettato dello scrittore von Wiegand, la lancia spezzata della fama militare tedesca. Egli si ritrovò di fronte ai nostri soldati dove più ferveva la battaglia dell'Isonzo, e l'impressione sua fu prima di «stupore», quindi di accesa ammirazione. Non si può essere più forti, egli ha detto. E rese giustizia ad una verità troppo a lungo e troppo volentieri disconosciuta.

Se non che lo scrittore von Wiegand dalle trincee del Carso non vide che un momento ed un aspetto della guerra. Vide lo sforzo delle armi. Ma la guerra oggimai non si combatte più soltanto sul campo di battaglia. Con tutte le forze vive del paese, si combatte da tutto il Paese. Se il Wiegand passasse tra noi pellegrino, con occhi non studiosi che della verità, con mente non ad altro rivolta che a riferire poi al nostro nemico la verità, egli direbbe ancora: non si può essere più virtuosi.

*

L'Italia è un cuore solo ed un solo volere. Ciò viene dimostrandosi nella somma delle opere caritative, e nel contributo offerto al prestito nazionale, contributo larghissimo e nella sua propria misura e più assai in proporzione alla ricchezza nostrale.

L'arte della guerra è oggimai, nella sua essenza, ridotta ad un duello di resistenza intramezzato da gesti di eccezionale violenza. Una nazione che abbia, come l'Italia, sapiente il Comando e l'Esercito rotto ad ogni sacrifizio, provato nel più arduo eroismo, deve considerare la guerra come una lotta sopra tutto di munizioni.

Questo è il punto che unisce Esercito e Popolo. Alla unità dei sentimenti deve corrispondere la unità degli sforzi. Apprestare i materiali non è meno difficile che stare a campo in faccia al nemico. Ma più in fondo ancora che nel campo di battaglia, le radici della vittoria giungono nel paese. I soldati non potranno spiegare intero il loro valore, se non abbiano quante armi la guerra domanda e divora. Così tutta intera la Nazione combatte la sua grande guerra, e dalla prova trae solo la fierezza delle sue forze, la sublime gioia di conquistare a frusto a frusto il suo diritto.

Tesa nello sforzo la Nazione, più alto che nove mesi or sono, dice: — Sia consacrata ogni energia alla vittoria, avanti! — Da cinquant'anni due nomi di passione distendono sulla Patria un velo di tristezza e chiamano vendetta. Da cinquant'anni noi ascoltiamo angosciati e frementi il grido di dolore dei fratelli nostri, straziati dalle mali arti medesime per cui tanto soffersero i Padri nostri. Le violenze degli uomini non possono interrompere il corso della storia; nè è prescrittibile il diritto dei popoli.

— «L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata... Ai soldati la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata da nostri padri».

«Finalmente»! Nelle parole auguste è il sospiro ed il proposito della Nazione combattente e operante. Così come fu augurato, sarà. L'Italia va incontro al suo luminoso destino con «incrollabile fiducia», che è il candido fiore dell'esperienza.

— I —

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 24

Il «Bollettino della Pubblica Istruzione» reca:

Pierpaolo è richiamato a far parte del Consiglio Scolastico di Udine, quale membro di nomina governativa.

Con decreto ministeriale 15 febbraio 1916 è accolto il ricorso del Comune di Verona avverso alla deliberazione due marzo 1915 di quel Consiglio scolastico.

La volontà di vincere degli alleati
e la disgregazione del blocco nazionale tedesco

Le condizioni per la pace
esposte da Asquith ai Comuni

Londra, 24

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni, Snowden, labourista, ha dichiarato che è giunto il momento di inaugurare un movimento a favore della pace.

Trevelyan, liberale, parla nel medesimo senso.

Questi discorsi vengono ascoltati in mezzo ad un silenzio glaciale.

Asquith così risponde: Sono lieto che il Parlamento abbia manifestato pazienza nell'ascoltare il discorsi di Snowden e Trevelyan, che certamente non rappresentano un' opinione pubblica importante. Io dubito anche che gli oratori possano rivendicare la pretesa di parlare a nome delle loro circoscrizioni elettorali. In ogni caso essi non parlano sicuramente a nome della democrazia inglese (*applausi*).

Mi trovo perfettamente d' accordo coi precedenti oratori sul punto che il paese è unanime per esigere condizioni di pace tali che assicurino definitivamente il nostro scopo. Snowden pretende che in Germania esista un reale desiderio di pace. Quale prova ha egli di ciò? Io so che il cancelliere tedesco nel suo discorso al Reichstag sembra avere detto che accoglierebbe con piacere proposte di pace da qualunque parte vengano, ma non ha affatto detto di essere pronto a far lui i primi passi.

Asquith commenta poi in termini mordaci le dichiarazioni di Bethmann-Hollweg, il quale pretende che la Germania non è nemica delle piccole nazioni e qualifica questa asserzione, fatta dopo il modo col quale sono stati trattati il Belgio e la Serbia, di audace, colossale impudenza (*applausi*).

Asquith conclude il suo discorso con una perorazione che trascina ad un indescrivibile entusiasmo l'assemblea:

Andiamo adesso al fondo della questione. Ci si dice: perchè non definite le vostre condizioni di pace? Ho già esposto in un modo chiarissimo, molto esplicito e solenne, quali sono le basi sulle quali siamo preparati a discutere la pace. Lo ripeterò oggi. Esse sono famigliari ai nostri alleati e ben note al cancelliere dell'impero tedesco. Noi non riporremo nel fodero la spada, che non abbiamo sguainato a mente leggera, prima che il Belgio, e adesso aggiungo anche la Serbia (*applausi prolungati*), riabbiano tuto e più ancora di ciò che hanno sacrificato, prima che la Francia sia perfettamente assicurata contro ogni nuova aggressione; prima che il diritto e l'esistenza delle piccole nazioni di Europa sieno posti su una base incrollabile e prima che il militarismo prussiano sia interamente distrutto per sempre.

Ove si trova in queste dichiarazioni la mancanza di chiarezza? Posso forse io rendere più comprensibile per due oratori e per il cancelliere tedesco le mie dichiarazioni? Che posso fare di più per convincere Bethmann-Hollweg e tutti i nostri nemici che, finchè possa essere intravvista una tal pace, e non mai prima, noi o uno qualsiasi dei nostri valorosi alleati non diminuiremo menomamente la nostra energia per il vigoroso proseguimento della guerra? (*acclamazioni entusiastiche*).

Dopo che parecchi deputati hanno ripudiato le idee manifestate da Snowden e da Trevelyan, la seduta è terminata in mezzo alla freddezza generale.

Un telegramma dello Czar alla Duma
Tutti gli oratori concordi
nel voler proseguire la guerra

Pietrogrado, 24

Durante la seduta di ieri alla Duma, il Presidente diede lettura del telegramma diretto dallo Czar alla Duma, dopo la visita da lui fatta al Parlamento e che fu dalla intera Camera accolto con calorose acclamazioni.

Nel telegramma l'Imperatore ringrazia cordialmente i membri della Duma per le felicitazioni che gli rivolsero in occasione della presa di Erzerum; dice di credere che le nuove gesta dell'esercito del Caucaso condurranno al trionfo finale di cui vede il pegno anche nell'ardore che pongono tutti i figli di questo grande paese nell'impiegare ogni loro forza al servizio di esso. Lo Czar esprime la sua soddisfazione per aver avuto ieri la prova di ciò in occasione della sua visita alla Duma, per la fecondità dei cui lavori prega Dio.

Nella seduta odierna si è iniziata la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

I rappresentanti di tutti i partiti, malgrado le divergenze di opinione circa la politica interna, rilevano la necessità di continuare la guerra sino alla vittoria finale.

Levachoff a nome della destra dice che, malgrado tutte le avversità, la guerra deve terminare con la disfatta degli austro-tedeschi. Il compito della Duma consiste nel preparare la vittoria.

Polovtzoff e due nazionalisti sono soddisfatti delle dichiarazioni del Governo che non concluderà la pace senza la vittoria.

Chulguin nazionalista progressista dice che il popolo tedesco è affetto da follia bellicosa. E' impossibile fare cessare la guerra prima che tale follia sia terminata. Lo Czar bianco deve trionfare sull'imperatore nero. I più terribili giudici di esso saranno i propri sudditi.

Il leader dei cadetti dice che la visita dello Czar alla Duma deve fare presente a tutti la gravità del momento attuale. La Duma deve eliminare gli ostacoli frapposti sulla via della vittoria della Russia, e la Russia crede nella vittoria. L'oratore accenna al fecondo lavoro delle forze pubbliche russe, specialmente la lega Zemstovos.

Epimoff progressista dichiara che questa guerra universale senza precedenti non può terminare prima che sieno assicurati lunghi anni di calma pel progresso civile

Tutti i discorsi furono applauditi

La seduta della Duma è stata quindi rinviata a domani.

Il comitato interparlamentare
ha chiuso i suoi lavori

Parigi, 24

Alla fine dell'ultima conferenza tenuta stamane il Comitato interparlamentare franco-britannico ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che constata la stretta comunione di sentimenti e di vedute, afferma la volontà di stringere vieppiù l'unione tra suoi membri per assicurare la direzione della guerra sempre più coordinata ed energica e proclama la grandezza dello sforzo militare e finanziario degli alleati. L'ordine del giorno termina con un saluto agli eroici eserciti, con l'affermazione della fiducia incrollabile nel trionfo della libertà e del diritto, con la determinazione di mantenere un contatto permanente tra i due parlamenti e di riunirsi a Londra nella prima quindicina di aprile.

I parlamentari inglesi hanno partecipato alla colazione offerta dai colleghi francesi. Date le circostanze, nessun discorso è stato pronunciato. Briand ha brindato alla grandezza e alla gloria dell'Inghilterra; Broyce alla grandezza ed alla gloria della Francia e alla vittoria comune. Pichon ha brindato alla Camera dei Lordi, e Leygues alla Camera dei Comuni. I presenti, in piedi, hanno applaudito.

Violento discorso
di un deputato socialista
alla Camera prussiana

Zurigo, 24

Si ha da Berlino che alla Camera dei deputati prussiana, nella seduta di ieri, il socialista Strobel aveva pronunciato un discorso violento il cui vero tenore si apprende solo dalla risposta datagli oggi dal conservatore Osten.

Questi ha notato che l'oratore aveva dichiarato che le vere lotte sociali comincierebbero dopo la guerra. E' una minaccia, questa, poco conforme alle speranze espresse dal Governo circa la riconciliazione civile.

Strobel parlò dell'industria tedesca e degli armamenti, dicendo che la politica tedesca è una politica di interessi. Questa è l'idea fissa di una parte dei socialisti contro cui bisogna protestare energicamente. Affermò ancora che un soldato fu inviato alla fronte per punizione; quindi la difesa della patria è già divenuta un castigo. E' un'affermazione, questa, inqualificabile (rumori).

L'oratore esaltò l'importanza letteraria di D'Annunzio, mentre questi trascina nel fango i tedeschi. Fece il paragone dei tedeschi con gli inglesi, dichiarando che questi fanno la guerra anche per ragioni ideali, dichiarazione che ci fa arrossire. I socialisti dovrebbero anche essi ricordare le parole del Cancelliere: Noi abbiamo perduto il sentimentalismo. I socialisti inglesi e francesi e persino i russi, fanno oggi una politica nazionale francese e chiedono l'Alsazia e la Lorena. Solo parte dei nostri socialisti non sentono gli ideali nazionali.

Weinhausep, progressista, si scaglia a sua volta contro i socialisti.

I giornali dicono che questo scoppio di passione rompe la pace civile.

Per una base di sottomarini
nel Porto di Mahon

Madrid, 24

Il governo studia la sistemazione del porto di Mahon come base per quattro sottomarini, due torpediniere ed un incrociatore.

La partenza del card. Mercier
Grandiosa manifestazione di simpatia

Roma, 24

Per la partenza del primate del Belgio cardinale Mercier fino dall'una molta folla si è radunata dinanzi alla pensilina delle partenze e nell'interno della stazione.

Verso le 14.30 cominciano a giungere varie notabilità. Primo è il consigliere generale del Belgio signor Dubois con la signora; giunge poi il signor Hovard ministro di Inghilterra presso la Santa Sede con la signora, i deputati belgi Vernesch e Giulio Destrée, il ministro di Russia presso la Santa Sede signor Nelidoff con la sua signora, Van Aouvei ministro del Belgio presso la Santa Sede con la moglie e le figlie, il signor Van Den Steen ministro del Belgio presso il Quirinale, tutti i segretari ed i consiglieri delle due Legazioni belghe, l'attachè militare belga, il comandante Mossure, monsignor De Pleige, il rettore del collegio belga, moltissimi insegnanti del dei collegio belga, signore e signori della colonia belga, il direttore della chiesa di San Giuliano dei Belgi.

Alle 14.40 giunge in automobile il cardinale Mercier. Appena egli scende dalla vettura e la sua alta figura appare sotto la pensilina della stazione, scoppia un applauso lungo e caloroso e si grida: Viva il Belgio! Viva il cardinale Mercier! Viva la Quadruplice! I fotografi fanno scattare i loro obbiettivi.

Gli si fanno incontro il console generale del Belgio ed altri che gli baciano la mano. Gli applausi si rinnovano mentre il cardinale a capo scoperto avanza lentamente verso la stazione per la partenza. Popolani, signore, sacerdoti gli fanno ressa attorno e gli baciano le mani mentre da ogni parte continua insistente l'applauso e si acclama al cardinale, al Belgio e alla vittoria della Quadruplice.

Vista l'impossibilità di far procedere l'eminente prelato fra il pubblico, che è sempre più numeroso, vari carabinieri, agli ordini del capitano Fantuzzi, allontanano la folla e così il cardinale può giungere vicino alla saletta reale.

Prima di entrare gli si fanno incontro gli onor. Vernesch e Destrée. L'on. Vernesch presenta il signor Carry presidente dell'associazione della stampa estera e molti altri giornalisti dell'associazione della stampa, del Sindacato dei corrispondenti e dei vari quotidiani romani. I giornalisti fanno sventolare il drappo della bandiera belga che ebbero ad offrire ai deputati belgi.

Quindi il signor Carry, a nome della stampa, pronuncia brevi parole di saluto e di commiato. Egli dice:

«Nel momento in cui Vostra Eminenza si appresta a lasciare Roma e l'Italia, permetta ai rappresentanti della stampa italiana ed estera di presentare i voti per un felice ritorno nel Belgio; e ritornando fra le popolazioni così duramente provate, dica bene che il cuore del mondo intero, e specialmente quello dell'Italia, batte all'unisono con essa. Tutti abbiamo pietà per le loro sofferenze; plaudiamo al loro indomabile eroismo.

«Vi è una provvidenza per le nazioni come per gli individui. Il Belgio lotta e soffre con grande costanza e coraggio e subisce un martirio troppo duro perchè non ottenga presto le dovute riparazioni. Il diritto può essere un momento violato e soffocato, ma finisce sempre per trionfare.

«Ritornando in mezzo ai vostri cari diocesani di Malines, Lei porterà, Eminenza, la relazione delle indimenticabili manifestazioni di affetto e di stima che l'hanno accolta dovunque, specie in questa terra di Roma che non è solo la terra dell'arte e della bellezza, ma quella del diritto e della giustizia: arrivederci dopo il giorno della rivincita e della vittoria.»

Il cardinale, commosso, ha risposto ringraziando tutti di cuore; «tutti, egli ha detto, tutti di tutta Italia».

Quindi è entrato nella saletta. Un gruppo di signore del Rione Esquilino, amiche della signora Dubois che abita in quel rione, ha offerto al cardinale un magnifico bouquet di fiori legato con nastri dai colori italiani e belgi. Quindi l'on. Vernesch ha presentato al cardinale ad uno ad uno i rappresentanti della stampa e molti della colonia belga.

Dopo pochi minuti il cardinale è uscito per salire nel suo vagone riservato. Nella stazione la folla ha applaudito a lungo, mentre il cardinale Mercier saliva nello scompartimento riservato che era stato anche tutto adornato di fiori.

Gli applausi ed evviva continuano a lungo mentre il cardinale si trattiene a parlare allo sportello del treno con vari personaggi belgi, specie con monsignor Deploise e col ministro belga presso la Santa Sede.

Egli, sorridendo, a tutti coloro che gli rivolgevano parole affettuose e deferenti, ha risposto: «Avrò molte cose da raccontare al mio ritorno al Belgio»

Alle 14.55 il treno si è messo in moto mentre la folla è scoppiata in un lungo scrosciante applauso fra le grida di: Viva Mercier! Viva il grande cardinale! Viva il Belgio! — Si è fatta sventolare ancora la bandiera belga, mentre tutti sventolavano cappelli e fazzoletti.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo contro lo studente che assassinò l'americana

Arezzo, 24

In seguito all'incidente drammatico di ieri, una grande folla di pubblico gremisce la sala delle udienze.

Il Rossi stamane è ricomparso all'udienza molto affranto. Alle 10.30 entra la Corte e si dà principio al dibattimento.

Il Rossi si alza in piedi e chiede con insistenza al presidente che venga dispensato dall'assistere all'udienza odierna, date le sue sofferenze.

Il P. M. non si oppone ed il presidente gli concede di ritirarsi. L'imputato esce dalla porticina della gabbia e si avanza barcollando verso la cella. L'udienza così procede in assenza dell'imputato.

Si leggono i verbali della sig. Flavelle la quale, com'è noto, venne colpita da mano in seguito alle ferite e non seppe dare nessuna spiegazione del fatto.

Il cancelliere inizia la lettura delle relazioni dei dott. Banussi e Viviani sulla natura delle lesioni riportate dalla vittima; ed il presidente avverte che per tutta la seduta della mattina non si faranno che letture.

Segue la lettura da parte dei dott. Agostini e Pietraccini, sulle condizioni mentali del Rossi. La perizia afferma che il Rossi, pur avendo una discreta intelligenza e una non comune forza di volontà, è di un temperamento nevrotivo con un carattere irascibile. La passione del gioco lo ha così dominato e deviato dalla retta via da fargli commettere l'omicidio. Il delitto del Rossi entra nel gruppo dei delitti di occasione alla cui genesi non è talvolta estranea la costituzione nevropatica.

La perizia conclude che il Rossi è di un temperamento nevrotico, un po' isteronevrastenico, ma che non può ammettersi in lui alcuno stato di infermità mentale nè attuale nè al momento in cui commise il fatto. Il delitto non può ritenersi morboso a sensi degli articoli 46 e 47. Si deve però, nella valutazione del delitto del Rossi, tener conto della sua costituzione nevrotica per eredità morbosa, dando un certo squilibrio tra sentimento ed intelligenza da un lato ed impulsione criminosa dall'altro.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Alle 15.30 il cancelliere riprende la lettura delle perizie dopo aver dato comunicazione che il Rossi si è rifiutato di assistere anche all'udienza pomeridiana. I quesiti che il Presidente propone ai giurati dipendono dalle dichiarazioni fatte in antecedenza dall'accusato e dai difensori. Il Pubblico Ministero ha infatti dichiarato che sosterrebbe il mancato omicidio premeditato con l'aggravante dello scopo del furto. La difesa ha dichiarato di sostenere la semi infermità di mente. Poichè il presidente, tra gli altri quesiti, ha posto se le lesioni produssero pericolo di vita gli avvocati chiedono al presidente che voglia toglierlo perchè mai su ciò si orpgiva [illegible] perchè mai su ciò si pro[illegible]

Il Pubblico Ministero si oppone ed il presidente dopo breve esame respinge lo incidente sollevato dalla difesa che naturalmente protesta.

Alle ore 4.45 il pubblico ministero inizia la sua requisitoria. Egli sostiene che il Rossi ha veramente voluto uccidere e che ha premeditato il suo delitto, esclude la semi-infermità di mente ed afferma essere inopportuna la concessione delle circostanze attenuanti.

Il processo è quindi rinviato a domani.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 23

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

Un figlio violento

Bozzolo Emilio detto Coa di Luigi d'anni 34, fu condannato dal Trib. di Padova ad anni uno di reclusione per avere in Legnaro, nel settembre 1915, usato maltrattamenti al proprio padre Bozzolo Luigi, e per avere inferto allo stesso lesioni che 26 settembre 1915, in Legnaro, volontariamente inferto alla propria madre Martin non apportarono malattia, e per avere il Rosa lesioni che non produssero malattia.

La Corte riduce a mesi 6 pel perdono dei genitori. — Dif. avv. Gioppo.

Furto di vari oggetti

Ederle Lorenzo fu Angelo di anni 20, Ghirardini Ferdinando d'ignoti, da Gorizia, d'anni 32, commesso, furono condannati dal Trib. di Verona: il primo ad anni 2, mesi 6 ed il secondo ad anni 3 ed un anno di vigilanza per ciascuno, per furto di uno scalpello, una lima, una forbice, una tenaglia, 12 buoni della Società Pogginerl, un orologio d'argento e di alcune marche da bollo da una lira, in danno di Rossi Vittorio; furto commesso in Verona nella notte del 14 febbraio 1915, in correità di un altro individuo rimasto sconosciuto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Foffani.

Un abile ladro

Bertin Riccardo di Valentino di anni 24, di Correzzola, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni uno e mesi 8 di reclusione per essersi in Padova nel luglio 1914 impossessato di un portasigarette d'argento, e nel luglio 1915 di L. 50 a danno di Centanin dr. Mansueto presso il quale prestava servizio, e per essersi successivamente impossessato dell'importo di L. 8400 in biglietti di Banca che tolse da luogo aperto, di un orologio d'oro del valore di L. 500. Da una scatola chiusa a chiave poi, che aperse con la chiave vera che aveva trafugata, rubò L. 640 in marenghi, uno spillone d'oro del valore di lire 300, 5 scudi d'argento per L. 25 ed una collanina d'oro valsente L. 50; tutto in danno de suo principale.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bizzarini.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 19

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

E senza indugio, quasi obbedendo ad una forza ignota, attraversato sempre di corsa il giardino si gettò sul cancello, lo scosse furiosamente. Ma il cancello era chiuso a chiave e non si mosse.

Mentre la crudele realtà balenava al cervello dell'infelice apparve sull'uscio della sua abitazione il custode della villa che l'ebbe presto confermata nei suoi sospetti.

— E' inutile che cerchiate di aprire, signorina — mormorò il brav'uomo confuso e umiliato. — Ho l'ordine di non lasciarvi uscire.

Allora essa chinò la testa desolata e vinta. Prigioniera! Era prigioniera nella casa maledetta, in balìa dei suoi nemici!

Nell'atto in cui, mordendosi a sangue le labbra per soffocare lo sdegno che divampava terribile nel suo animo, riprendeva lentamente il cammino invano percorso, giunse al suo orecchio la voce del custode che, rispondendo alla moglie la quale gli aveva domandato perchè la signorina non doveva uscire, le diceva:

— Perchè è matta. Semplicemente per questo, mia cara. Il dottore nostro padrone che l'ha in cura mi raccomandava ancora stamattina di non lasciarla scappare.

CAPITOLO XX

Libera!

Quella notte, col pretesto di un gran male di capo, Marjorie non uscì dalla sua camera. In realtà l'indisposizione che le serviva di scusa per non unirsi come al solito ai Blanchard non era del tutto inventata poichè le pareva davvero di avere la testa in fiamme e il cuore pronto a spezzarsi, pel tumulto di pensieri e di sentimenti che l'agitavano. Pazza! Ecco che cosa diceva di lei il dottore, e come la ritenevano tutti a Willow Court! Essa era dunque una povera demente: ecco l'opinione che i suoi sedicenti amici avevano suscitato a suo riguardo. Matta! Ma perchè, gran Dio? A quale scopo essi avevano obbedito facendo credere una cosa simile, spargendo una tale menzogna? A quale oscura manovra doveva dunque attribuirsi l'inesplicabile infamia? La impressione di trovarsi coinvolta in un cupo mistero, sotto la minaccia di un grave pericolo, non la turbava meno per il fatto che sfuggivano al suo criterio l'origine ed il movente della situazione creatale là stesso dove le era stato promesso un rifugio di pace e di riposo.

E per tutta la notte, una notte interminabile, Marjorie Kingsford rimase con gli occhi spalancati nel buio, interrogando sè stessa, domandandosi atterrita come avrebbe fatto ad affrontare il tenebroso avvenire.

Perchè, tornava a ripetersi senza posa, perchè i Blanchard volevano farla passare per matta? Perchè si mostravano così ostinatamente decisi a accapparrarla in modo esclusivo per loro fino al punto di fare di lei una vera e propria prigioniera? Perchè?

Coi primi chiarori dell'alba Marjorie discese dal letto e cominciò a vestirsi. Il desiderio della fuga continuava a dominarla. Senza dubbio, si diceva la poverina senza molta convinzione, senza dubbio non ostante che il cancello fosse chiuso a chiave, ella avrebbe trovato il mezzo di uscire dal giardino, e non appena fuori, non appena raggiunta la strada maestra si sarebbe diretta verso Londra. A Londra poi c'era sempre Miss Bruce, il cui ricordo ancor vivo nel suo cuore l'attirava come un'oasi tranquilla e sicura. Sì, la brava donna, tenera come una madre, l'avrebbe accolta e protetta, le avrebbe ridato facilmente la sua stima ed il suo affetto. E miss Bruce non era sola. Anche Egle di Clancy non l'avrebbe respinta!

Se non altro nella modesta pensione dove aveva servito lavorando come una schiava ma dove per lo meno aveva avuto la soddisfazione di sentirsi utile ed apprezzata, tutto era chiaro e semplice: la vita, come le persone. Ragione per cui, una volta rimessi i piedi colà, [illegible] a costo di riprendere e di serbare fino alla fine l'onorata livrea di cui aveva arrossito il dottore.

Per fortuna la famosa scaletta interna che Aldra le aveva indicato il giorno del suo arrivo le avrebbe permesso di uscire in giardino senza svegliare nessuno, e pel momento era quello l'essenziale.

Tuttavia fu lentamente, paurosamente, trattenendo il respiro, che l'ospite involontaria di Willow Court prese a discendere i pochi gradini tremando di spavento ad ogni più lieve scricchiolio del legno su cui i suoi passi non lasciavano traccia.

In fondo alla scala un'ultima incertezza la colse. Gran Dio! E se la porta di casa avesse resistito ai suoi sforzi come già aveva resistito il cancello del giardino?

Nell'atto in cui la piccola mano gelida della fuggitiva introdusse la chiave nella serratura, un osservatore invisibile avrebbe trasalito di compassione vedendo il pallore che si era diffuso sulle guancie dell'infelice improvvisamente assalita da una angoscia senza nome.

Ohimè! no, non s'era ingannata! Aldra Blanchard le aveva mentito. Quella porta era chiusa dallo esterno, inesorabilmente sbarrata!

Invano Marjorie tentò d'illudersi! Invano rinnovò i suoi disperati tentativi! L'ostacolo inflessibile non cedeva, non avrebbe ceduto!

Quando acquistò la certezza di non poter riuscire a vincere l'ostacolo imprevveduto la nostra eroina ebbe uno scatto di collera feroce.

— Oh! non importa! — bisbigliò essa mentre un lampo di selvaggia fermezza le si accendeva nelle pupille azzurre profonde come il mare. Non importa: uscirò a qualunque costo!

E abbandonata la chiave nella serratura si slanciò sulla scala e di là verso la sua camera alla ricerca di un mezzo qualsiasi per abbattere l'uscio o di un'ispirazione per scoprire un altro passaggio praticabile.

Ma sul pianerottolo l'aspettava una triste sorpresa. La porta che dava sul pianerottolo e che era la porta della sua camera, la porta che ella stessa aveva poco prima riaccostata, era aperta, e immobile sulla soglia stava la signora Blanchard.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
25 Venerdì: S. Margherita da C.
26 Sabato: S. Leandro.

Per il prestito della vittoria

Gli ultimi giorni per le sottoscrizioni

Al primo Marzo scade il tempo utile per la sottoscrizione al Prestito della Vittoria. La Cittadinanza veneziana ha risposto con fervore alla iniziativa del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile che aveva provveduto col concorso della Cassa di Risparmio a facilitare la sottoscrizione per i piccoli risparmiatori. — L'appello fatto in nome della Patria non è stato vano. Ma è certo che non tutti ancora hanno fatto il loro dovere di buoni italiani, diciamolo pure, di buoni economisti, perchè le condizioni a cui si accede al Prestito sono tali che conciliano la soddisfazione di contribuire alla maggior grandezza della Patria con quella di rendere sempre più proficui i propri risparmi.

Ora chi non ha ancora scossa la sua pigrizia, dato, che molte volte per effetto dell'indolenza, anche le buone intenzioni trovano ostacolo a tradursi in effetti pratici, si faccia premura di accedere alla sede del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile alla Fenice a sottoscrivere l'obbligazione al Prestito della Vittoria; il buon padre avrà così pensato alla Patria ed anche alla famiglia. Se coloro i quali non si sono decisi ad acquistare l'obbligazione, considerassero che contribuiscono col loro atto ad affrettare la soluzione della nostra grande impresa Nazionale, non esiterebbero un istante a compiere il loro dovere.

Come ognuno sa, presso il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile si possono sottoscrivere sino al 1. Marzo p. v. le obbligazioni da L. 100 a pagamento rateale di L. 10 mensili, L. 5 mensili e L. 2 settimanali, senza alcun aumento di spesa e con tutti gli interessi dal I. Gennaio 1916 a favore del sottoscrittore.

Sottoscrizioni raccolte dal signor Magagnini Antonio

De Paoli Antonio, De Paoli Gio. Batta, Della Bortola, Nori Luigi, Magnani Luca, Toso Ernesto, Toffolutti Bruno, Tavolin Ester, Tavolin Renato, Testoni Gilda: N. 10 - Importo L. 1000.

Artiglieria di Fortezza

49. Compagnia M. T.: Profeta Luigi, Santucci Aldovrando, Arcieri Arnaldo, Lucidi Costantino, Tomassetti Gaetano, Frati Giuseppe, Carradorini Federico, Innocente Egisto Antonelli Francesco, D'Angelo Giuseppe, Zallocco Giovanni, Gentili Ignazio, Taccaliti Nazzareno, Valentini Edmondo, Nuciari Alighieri, Bollettini Nicola, Monti Adolfo.

Compagnia Deposito: Castellucci Giuseppe, Ilak Leone, Iaffei Marcello, Frampolli Luigi, Tombari Romolo, Eusepi Giacomo, Fabrizi Vitaliano, Giannageli Paolo, Benedetti Augusto, Rasicci Sisto, Dottori Amantino, Sassaroli Luigi, Severini Imerio, Pilotti Silvio: N. 31 - Importo L. 3100.

Sottoscrizioni individuali

Uncini Pietro, Sacchetto Tullio, Salviato Emilio, Mellai Nello, Piccinini Francesco, Santandrea Giuseppe, Ceroni D., Manzelli Ezzelino, Cuningo Girolamo, Gianfelici Luigi, Savorelli Alighieri, De Ambrosi Luigi, Boscolo Umberto, Tagliapietra Erminio, De Paoli Caterina: N. 15 - Importo L. 1500.

Associaz. Chimica Farmaceutica

Ditta Girolamo Dian (omessa nella lista pubblicata ieri).

Per premiare gli atti di valore

tra soldati delle provincie di Venezia e Padova

Mentre ferve così viva la gara per sopperire ai bisogni immediati dell'ora nel campo civile, è commendevole vi sia chi pensi a porgere una manifestazione tangibile di riconoscenza a coloro che si distinguono pugnando per la patria.

Tanti oscuri sacrifici saranno più tardi dimenticati, e il valore del loro esempio andrà perduto se non si pensa fin da ora a quelli che per essere lontani dai nostri occhi, non meritano di essere lontani dal nostro cuore, anzi al nostro cuore debbono essere più che mai vicini.

Il bar. Emilio de Chantal, il quale nella prima fase della nostra guerra aveva disposto per un fondo di diecimila lire a beneficio di decorati al valore, ha voluto aggiungere alla prima offerta altre diecimila lire, inviando la somma in cartelle del Prestito Nazionale al Ministero della Guerra e disponendo che con le rendite si costituissero premi da sorteggiare annualmente fra i soldati delle Provincie di Venezia e di Padova che fossero stati decorati al valor militare durante la guerra.

Ecco un esempio che merita di essere segnalato e seguito.

Conferenze sulla guerra

alle famiglie degli scolaretti

La Presidenza della «Lega Insegnanti Primari» (Sezione della U. M. N.) comunicò doverosamente a S. E. il Ministro della P. I., l'avvenuta inaugurazione del Corso di Conferenze alle famiglie degli scolaretti, e il Ministro stesso rispose col seguente telegramma:

«Plaudo patriottica iniziativa codesta Sezione Unione Magistrale. — Ministro Istruzione Grippo».

Per domenica 27 corr. sono invitate quelle famiglie che hanno figli inscritti alla scuola maschile di San Provolo e di San Samuele, alle ore 14.

Per la utilizzazione

degli "Scarti d'Archivio,,

In data 30 Gennaio p.p. è stato firmato l'atteso Decreto Luogotenenziale contenente le norme per la proficua realizzazione degli scopi propostisi dal benemerito Comitato Nazionale, sorto in Roma, per la raccolta e la vendita degli scarti d'archivio a beneficio della Croce Rossa. Col predetto decreto gli uffici pubblici sono autorizzati ad eliminare tutti gli stampati che ritengano inservibili, e, quanto agli atti, a scegliere quelli di data anteriore al decennio, che siano ritenuti mancanti di interesse amministrativo o storico e a proporne la eliminazione, per poi farne consegna al rispettivo Comitato Circondariale.

Il Comitato di Venezia ha già iniziati i propri lavori ed ha trovato, tanto da parte degli enti pubblici come da parte dei privati, le più ampie adesioni con la assicurazione di poter conseguire ottimi risultati. E, affinchè la propaganda si svolga più rapida e più efficace, il Comitato, composto, come è noto, di elementi giudiziari e forensi, si è aggregato una rappresentanza del benemerito Comitato locale della Croce Rossa composto del Presidente Comm. Caffi e dei signori: Prof. Secrètant, Cav. Luzzato, avv. Edoardo Vianello, ing. Fantino Bon, Boni Ettore e rag. Baruffi.

Esequie di prodi

Guido Gerotto

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria Formosa si celebrarono le esequie del prode soldato Guido Gerotto di anni 22, morto eroicamente combattendo sul campo dell'onore.

Presenziavano alla mesta cerimonia oltre ai famigliari, le rappresentanze del Comune e del laboratorio del Comitato di difesa civile, 12 ragazzi dell'Istituto Coletti e 12 del Patronato di Castello ed i signori C. Fontanella, A. Perissinotto, A. Polacco, E. Donatelli e le signore Battaggia, Medail, Bosmin, ecc.

Il tumulo, nel centro della navata principale, era avvolto dalla bandiera nazionale e contornato da ceri e piante.

Prestavano servizio d'onore quattro vigili municipali.

Venne cantata la Messa in terzo ed impartita l'assoluzione al tumulo, celebrante il Rev.mo Parroco don G. Vianello.

Per le famiglie

che hanno prigionieri di guerra

L'opera Bonomelli ci comunica che il proprio ufficio di Berna si occupa direttamente e sollecitamente degli abbonamenti di pane per i prigionieri di guerra.

L'abbonamento è di lire italiane otto per quattro settimane. Mandare il denaro e le indicazioni esatte del prigioniero al Segretariato generale dell'Opera Bonomelli, Via S. Damiano 44, Milano.

"L'Armenia,, all'Ateneo Veneto

Mentre l'animo nostro è rattristato da notizie raccapriccianti che quotidianamente giungono a noi di terribili massacri consumati, sovratutto per odio religioso nell'abbandonata Armenia; ora anche un raggio di gioia s'accende nel nostro cuore per la speranza e la fiducia che a noi infondono l'avanzata vittoriosa dell'esercito russo. La presa di Erzerum ed i progressi generali nell'Armenia ci fanno balenare appunto la speranza che un'era di pace e di libertà possa alfine sorgere anche per quel nobile ed eroico popolo.

Non sarà perciò privo d'interesse per noi di conoscere oltre la tradizionale Armenia desolata, un'altra Armenia tanto ricca di tesori della natura e gloriosa per la sua antica civiltà. Essa ci verrà fatta rivivere da uno dei suoi più studiosi e geniali figliuoli, dal padre Giovannino Aucher, della Congregazione dei Mechitaristi, i quali tra noi rappresentano la dottrina e la gentilezza armena.

Il P. Aucher farà a molti la gradita sorpresa di mostrare come il popolo suo, che oggi a noi pare tanto lontano, abbia lasciato nello stesso paese nostro, per le secolari vive relazioni, non poche orme del suo genio e della sua civiltà.

La conferenza sarà resa ancor più attraente ed istruttiva da numerose proiezioni veramente originali, ed avrà luogo domenica 27 corrente alle ore 16 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Il biglietto d'ingresso costa centesimi 50. Gli azionisti e famiglie rispettive hanno libera entrata.

I soci dell'Università Popolare, per accordi presi fra le Presidenze, potranno acquistare il biglietto a prezzo ridotto, rivolgendosi alla Cancelleria dell'Ateneo dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, Calle Minelli.

La bandiera della Cooperativa

Carpentieri e calafati

Nel Negozio Jesurum in bocca di Piazza, abbiamo visto esposto il nuovo vessillo che la Cooperativa fra carpentieri e calafati ha commesso alla Ditta Francesco Bottacin come insegna del giovane sodalizio. Il vessillo, in seta di bel rosso purpureo, reca trapunto in oro nel centro il simbolo della cooperazione, due mani strette fra di loro e circondate da una ghirlanda. In un angolo sono raffigurati i simboli dell'antichissimo mestiere, con lo intreccio degli strumenti da lavoro. I nastri, ricchissimi, di velluto cremisi sono ricamati pure in oro col nome della Società. Al sommo dell'asta è stata collocata una statuetta in rame dorato, sbalzato e cesellato rappresentante un lavoratore.

L'inaugurazione del vessillo avrà luogo, come abbiamo pubblicato, domenica 27 corr., alle ore 11, al teatro Rossini, dove l'on. Fradeletto pronunzierà un discorso pel quale vi è molta attesa.

Esami di Procuratore e d'Avvocato

Si rende noto che per la Sessione prima degli esami di Procuratore da tenersi presso la Corte d'Appello di Venezia, sono stati fissati i giorni 10, 11, 12, 13 aprile 1916 alle ore 10 ant. e che per quelli di Avvocato i giorni 14, 15, 17 stesso mese alle ore 10 ant.

Si fa avvertenza che le domande per ammissione ai primi, dovranno essere presentate alla Corte suddetta non più tardi del giorno 1. aprile p. v., e per i secondi non più tardi del giorno 4 detto mese.

Per l'apertura domenicale degli esercizi a Malamocco

Per giorni quindici da oggi rimane affissa all'albo municipale la domanda presentata al R. Prefetto da alcuni negozianti della frazione di Malamocco perchè sia loro accordata facoltà di tenere aperto i loro esercizi nei giorni di domenica fino alle ore 17.

Gli eventuali reclami contro tale domanda possono essere presentati all'Ufficio di Protocollo del Comune entro il termine di giorni quindici dalla data dell'affissione all'albo Pretorio.

Un tentato suicidio

La ventiduenne Leverato Maria di Giuseppe, da Murano, abitante a S. Girolamo 3026, tentò ieri suicidarsi per il dolore provato dalla lontananza del suo fidanzato, volontario di guerra di fanteria, al fronte.

La Leverato facendo la strada da Campo S. Aponal al ponte dell'Accademia, ingoiò ben 40 pastiglie di chinino.

Colta in breve da spasimi atroci, si rifugiò avanti al portone della casa abitata da un professore della R. Accademia di Belle Arti: ivi fu soccorsa da alcuni pietosi e con la barca della Croce Azzurra fu trasportata all'Ospitale civile.

Il medico di guardia ha riservata la prognosi.

Morta mentre veniva trasportata all'Ospedale

Ieri la Croce Azzurra venne chiamata per trasportare all'Ospitale Civile certa Rosada Vittoria, che abita in campo Due Mori e che, in casa di certa Amelia, era stata colta da improvviso malore.

La donna che è da gran tempo sofferente, cessava di vivere durante il tragitto verso l'Ospedale.

Il cadavere della disgraziata è stato trasportato nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità.

Cronaca dei furti

I soliti piccoli delinquenti

Compare ora a Dorsoduro un'altra di quelle ormai famose comitive di piccoli ladri.

Ieri la guardia Villati, dell'ufficio del sestiere, vide in Rio Terrà dei Pugni tre ragazzi carichi di alcuni pollastri.

Il loro fare misterioso mise in sospetto il Villati che si accostò ad essi per interrogarli. Non appena i furfantelli si avvidero della mossa dell'agente, fuggirono a gambe levate. La guardia però riuscì ad agguantarne uno che accompagnò avanti al delegato dott. D'Amato.

L'arrestato non seppe indicare la provenienza dei polli che aveva in mano; egli è il sedicenne Fabris Leonardo di Emilio, abitante a Cannaregio 1631, ed è stato tradotto in camera di sicurezza in attesa di deliberazioni a suo riguardo.

Il proprietario dei polli, che sono stati indubbiamente rubati, non si è ancora recato a denunciare il patito furto.

*

Altri tre ragazzi l'altro ieri, dopo aver forzata la porta di entrata, penetrarono nell'abitazione della signora Lelia Zocco, vedova Sambo, a Dorsoduro 3108. I precoci delinquenti rubarono una rivoltella, quattro tovaglioli, due tappeti e tre paia di scarpe del valore complessivo di L. 30, indi, indisturbati, si allontanarono.

Le solerti ed attive indagini iniziate dal Commissario del Sestiere cav. Bellotti, hanno però portato all'identificazione dei tre mariuoli.

Furto di polli

Ignoti ladri riuscirono ieri a penetrare nell'abitazione di Bedin Teresa, alla Giudecca 541 a, dopo aver aperto una porta, entrarono nella corte. I ladri riuscirono quindi a rubare quattro polli del valore di L. 20.

La derubata non ha alcun sospetto.

Ciò che piace ai ladri

è il vino. Difatti ieri alcuni furfanti dopo aver scassinato tre porte, penetrarono nel magazzino della casa del sig. Dorigato Attilio, capo tecnico dei telefoni, a Cannaregio 1506.

I ladri tolsero dagli scaffali di un ripostiglio 50 bottiglie di vino del valore di lire 60 e riuscirono anche a rubare due damigiane piene di vino padovano.

Il sig. Dorigato ha denunciato il furto che ha subito al dott. Galatà, delegato dell'ufficio del suo sestiere.

Giuochi pericolosi

Due fanciulli di sei anni: Vio Giuseppe, abitante a S. Silvestro 634 e Garzone Pecolo, abitante alla Salute 84, giuocavano ieri alla guerra, e si lanciavano delle pietre, che funzionavano da granate.

Il loro ardore bellico ebbe termine solo quando il Vio si accorse di aver ricevuto un colpo di pietra nella regione parietale, mentre il suo competitore ne aveva avuto uno nell'occhio destro.

I due ragazzi, divenuti amici per la comune imprudenza si sono recati alla Guardia Medica, accompagnati da famigliari.

Il Vio presentava una ferita lacero contusa guaribile in otto giorni; il Pecolo invece aveva un'ematoma alla palpebra superiore, guaribile in 10 giorni.

Si ferisce con un uncino

Berti Riccardo di anni 12, garzone di macelleria, abitante a Cannaregio 517, entrò ieri nel negozio di un salumaio, al quale doveva consegnare alcuni tagli di fegato.

Nello scaricare la merce dalla cesta per deporla sul banco il piccolo garzone urtò in un uncino e si produsse una ferita da punta all'occhio sinistro.

Il dott. Coletti della Guardia Medica, alle cui solerti cure è ricorso il giovane infortunato, lo giudicò guaribile in otto giorni circa.

Si ferisce cadendo su di un vetro

Cozzi Eugenio, di anni 12, abitante a S. Marco 982, commesso nel negozio di calzature Vienna al ponte del Lovo, cadde ieri su di una lastra di vetro, producendosi una ferita da taglio alla spalla sinistra.

Il dott. Cuzzi della Guardia Medica, lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

Buona usanza

La signora Maria Aristide, vedova del colonnello del Genio cav. Adolfo Mannini, ed il figlio Mario, per onorare la memoria del loro rispettivo marito e padre hanno versato alla Croce Rossa la somma di lire 22.

* Per onorare la memoria del compianto Graziano Ravà pervennero le seguenti offerte:

Ai Laboratori dell'Associazione del Lavoro L. 75 dal sig. Beppe Ravà; L. 75 da Tide Oreffice Ravà e L. 75 da Cesare ed Adele Oreffice. — Alla Casa di Ricovero Israelitica: L. 25 da Beppe Ravà; L. 25 da Max ed Angelina Ravà; L. 25 da Tide Oreffice Ravà e L. 25 da Cesare ed Adele Oreffice. — Al Comitato di Assistenza e Difesa Civile: L. 75 da Max ed Angelina Ravà.

Avvocato bassanese arrestato a Roma

Roma, 24

(Vice) — Per mandato di cattura emesso dal giudice istruttore è stato arrestato dal delegato Di Stefano e dagli agenti della squadra investigativa l'avv. De Maldo Mario fu Alb., di anni 31, nativo di Bassano Veneto, abitante in via dei Gracchi 328 imputato di falso in atti pubblici e di truffe per ingenti somme.

Per la sollecita liquidazione

della pensione alle famiglie dei caduti

Roma, 24

L'on. Luigi Rava ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Al Ministro del Tesoro, se non creda necessario:

1. Di modificare, semplificandolo, il regolamento sulle pensioni (1 settembre 1895 N. 603) per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra dovute alle famiglie dei morti in combattimento o per malattia ed ai feriti, vista e riconosciuta ormai la difficoltà di ottenere sollecitamente:

a) gli atti di morte, i verbali constatanti la morte del militare avvenuta in combattimento od altrimenti per cause di servizio;

b) i decreti di collocamento a riposo dei feriti.

II. Di dare alla Corte dei Conti i mezzi necessari perchè si possa provvedere con la dovuta reclamata sollecitudine alla liquidazione delle 10 mila domande di pensione già presentate dalle famiglie ed a quelle più numerose in corso dei feriti valorosi.

Vedi in quarta pagina: Teatri, Sport, Cronache funebri ecc.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Opera dello "Scaldarancio,,

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Vennero l'altro ieri consegnati al Comando del Presidio altri 58.300 scaldaranci, divisi in sacchetti 103, e di questi venne spedita dal locale Comando del Presidio Militare alla Presidenza del Comitato di Assistenza Civile regolare ricevuta con i più sentiti ringraziamenti.

Inviarono 1200 rotoli i soldati della stazione antiaerea, 166 gli alunni della Scuola tecnica, 1200 il fanciullo Giovanni Giambone, le signore Berchet e l'Istituto San Gioacchino.

Offersero giornali il comm. Berna, il co Gustavo Soranzo ed il prof. Bettini.

Beneficenza

In morte del bambino Guido Mason, la signora Angelina Gabaldi offre L. 3 alla Società contro l'Accattonaggio.

— La N. D. co. Angela Ceresa Minotto inviava alla Casa del Soldato a mezzo del cav. dr. Costante Zennaro 2200 cartoline illustrate.

Il Comitato ringrazia.

Concerto alla 'Casa del Soldato,

Il Quintetto alla Casa del Soldato, formato dai valenti allievi del Liceo Musicale «Benedetto Marcello», signori Bonelli, Crepax, Guarnieri, Mainella e Zardo, seguirà il giorno di giovedì grasso, 2 marzo p. v., alle ore 6 pom.

Vi è grande aspettativa per l'interessante trattenimento, che i bravi giovani gentilmente vogliono procurare ai nostri soldati, e del quale pubblicheremo a suo tempo il programma.

Comitato "Pro Lana,,

XIX. lista in denaro: Bertasin Antonio (2. off.) L. 1 — Comitato Posto di Conforto in seguito al buon esito della pesca, offre L. 50.

La Presidenza ringrazia la consorella del Posto di Conforto e addita il nobile slancio alla riconoscenza dei soldati concittadini.

"Croce Rossa,,

La co. Janca Botner si è iscritta socia temporanea della Croce Rossa.

TREVISO

Voci di un delitto

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Alcuni giorni or sono veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale Civile tal Venturini Angelo d'anni 44 pizzicagnolo ed oste all'«Antico Morer» di Monigo, il quale presentava una grave contusione con ematoma alla fronte e la frattura del cranio. I famigliari che accompagnavano il disgraziato narrarono che il Venturini mentre era intento a spaccare della legna venne colpito accidentalmente da un frammento della legna stessa che gli produsse quella gravissima lesione.

Venerdì sera il Venturini cessava di vivere!

Però il chirurgo prof. Calzavara attendendo per suo conto all'autopsia ebbe a scoprire una sintomatica circostanza: nel cervello dello sciagurato trovò conficcato un proiettile che, penetrato dall'angolo dell'occhio destro aveva forato il cranio!

Venne subito avvertita l'autorità giudiziaria ed il giudice istruttore nob. Agosti procedette all'esame anatomico ed iniziò una inchiesta. Seguì poscia un sopraluogo giudiziario alla casa del defunto a Monigo cui parteciparono il sostituto Procuratore del Re avv. Mazza col Giudice Istruttore ed il delegato di P. S. dott. Di Palma.

Sembra che siano stati raccolti gravi indizi e formali sospetti in seguito ai quali si procedette all'arresto della moglie del Venturini, Crosato Amabile fu Liberale di anni 39: essa venne condotta dai carabinieri di Paese alle Carceri Mandamentali di Treviso. Nella casa del Venturini venne sequestrata una rivoltella. Si afferma che sia stato spiccato un altro mandato di cattura, l'istruttoria procede intanto minuziosa.

VERONA

Giovane accoltellato

Rivalità amorosa?

VERONA — Ci scrivono, 24:

Ieri sera alle 20 il giovane Caporal Napoleone, ventiquattrenne, di professione fabbro, precipitava, tutto insanguinato, nell'osteria del proprio padre in Via Interrato Acquamorta N. 7 gridando dal dolore che gli procuravano ben sette coltellate. Subito soccorso e condotto all'Ospitale Militare dai famigliari spaventati si constatò che una delle ferite, penetrante nell'addome, era assai grave. Ignorasi finora — chè il ferito è difficoltato a parlare — come sia avvenuto il sanguinoso fatto. Pare però che il disgraziato sia stato accoltellato da un cosidetto suo amico, di cui è alla ricerca la P. S., per motivi di rivalità amorosa.

Cadavere identificato

Il cadavere pescato l'altro ieri nel Canale Industriale, venne oggi identificato per quello di certo Chilidonio Albino di anni 51, calzolaio, celibe convivente con la propria madre in Via Cigno 7. Il disgraziato dev'essersi annegato in un momento di squilibrio mentale giacchè egli era uscito dal Manicomio il 20 corr.

Arrestato per procurato esonero

D'ordine dell'autorità militare venne arrestato l'industriale Zanolli Cirillo proprietario d'una officina meccanica per aver fatto indebitamente esonerare dal servizio militare tre operai suoi dipendenti.

PADOVA

Esami di abilitazione

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco, spagnuolo) sono fissati pel mese di maggio.

Le prove sono distribuite secondo i seguenti giorni: 8 maggio prima prova scritta; 9 maggio seconda prova scritta; 10 maggio terza e quarta prova scritta.

I giorni per le prove orali e per la lezione verranno stabiliti dalle Commissioni esaminatrici.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio di Segreteria entro il 20 aprile p. v.

UDINE

Una gamba rotta ed un braccio lussato

CODROIPO — Ci scrivono, 24:

Due disgrazie in un giorno. La prima è toccata a certo De Marco Luigi fu Domenico di Coderno d'anni 54 che in seguito a caduta dalla carretta riportava una lussazione al cubito sinistro.

Venne curato dal dott. cav. Faleschini.

L'altra disgrazia toccò al noto merciaiuolo ambulante Pozzo Luigi lungo la strada che da Rivolto mena a Codroipo.

In prossimità di questo ultimo paese la sua carretta venne investita da una prolunga militare che lo gettò a terra. Egli riportò la frattura di una gamba.

Ultim'ora

I particolari della catastrofe di Hochkönig

Zurigo, 24

Il *Sauzburger Volksblatt* reca particolari sulla catastrofe sul Hochkönig, di cui è stato vittima un reparto di skiatori formato di soldati di cinque reggimenti diversi. Le esercitazioni, avuto riguardo al pericolo di valanghe, erano fatte con molta prudenza. Sabato scorso cinquanta soldati erano occupati a spazzare la neve; gli altri si trovavano nel rifugio. Dopo le due, un'enorme valanga cadde e trascinò il rifugio e gli uomini nell'abisso. Alcuni riuscirono a liberarsi.

Cento prigionieri russi furono inviati a compiere il salvataggio, ma con pochi utensili, e dovettero spesso lavorare servendosi soltanto delle mani, riuscendo così a salvare una settantina di soldati sepolti sotto la neve.

Una spedizione di salvataggio di 200 soldati, inviata da Bischofshofen, trovò la strada sbarrata dalla valanga ed arrivò dopo 24 ore. Intanto pioveva a catinelle.

Alla mattina dopo furono trovati 55 cadaveri, tutti con ferite orrende e coi segni di un'agonia tremenda e disperata. I lavori di salvataggio erano stati sospesi pel pericolo della caduta di altre valanghe.

Un messaggio dei naufraghi dello "Zeppelin L 19,,

Stoccolma, 24

Lo yacht *Stella*, ha raccolto presso Gotheborg, una bottiglia racchiudente un messaggio dell'equipaggio dello «Zeppelin L 19», due lettere del comandante Uhlo indirizzate ai suoi genitori e a sua moglie, e una terza lettera dichiarante che il dirigibile era a 100 metri al di sopra delle onde, e che i motori non funzionando affatto, tutti si attendevano di cadere in mare. Una quarta lettera annunciava che il dirigibile e l'equipaggio affondavano.

Il Ministro inglese del Blocco

Londra, 24

Asquith ha annunciato alla Camera dei Comuni che lord Robert Cecil ha accettato il posto di ministro del Blocco, ed ha specificato che il suo compito sarà di assicurare il funzionamento efficace del blocco contro la Germania.

Data la complessità delle questioni inerenti al fermo delle merci dirette nei paesi nemici, il Governo ha deciso di affidare ad un solo ministro, responsabile di fronte al parlamento, il lavoro di coordinamento fra i vari Comitati ed amministrazioni che se ne occupano.

I giornalisti russi in Inghilterra ricevuti dal Re

Londra, 24

I giornalisti russi che visitano la Gran Bretagna sono stati ricevuti da Re Giorgio il quale ha loro rivolto parole cordiali felicitandosi della presa di Erzerum.

Il Re ha detto che essi constateranno il grande sforzo britannico osservando la flotta, gli eserciti e le officine.

I giornalisti hanno assistito alle discussioni della Camera dei Lords e dei Comuni e sono poscia intervenuti ad un banchetto presieduto da Sir Edward Grey nel quale sono stati scambiati brindisi.

Sulla fronte britannica

Londra, 24

Un comunicato sulle operazioni sulla fronte occidentale dice: Vi fu una certa attività d'artiglieria nei paraggi del canale di La Bassèe. Ad est di Ypres i cannoni britannici inflissero considerevoli danni alle posizioni tedesche. Ieri sera, alla nostra estrema sinistra bombardammo gruppi di lavoratori. Durante il combattimento a colpi di granata presso l'escavazione di una mina disperdemmo un distaccamento di granatieri tedeschi.

La propaganda per il risparmio in Inghilterra

Londra, 24

Il Comitato nazionale per l'organizzazione del risparmio ha pubblicato un appello diretto a tutti coloro i quali posseggono automobili, e se ne servono a scopo di piacere e comodità in città, e per fare gite in campagna, invitandoli ad abbandonare queste abitudini ed a relegare le automobili nei rispettivi garages fino a guerra finita, se pure non vogliono metterle a disposizione del Governo per scopi utili ed immediati.

Questo appello è motivato dal fatto che l'uso dell'automobile, come è inteso da chi lo possiede in Inghilterra, implica un'enorme spesa quotidiana sia dal punto di vista del petrolio e della manutenzione che da quella del personale.

Eliminando questa spesa, la quale ascende a molte diecine di milioni di sterline ogni anno, si otterrebbe un grande risparmio di tonnellaggio per i trasporti marittimi, ma più di tutto una minore esportazione di denaro all'estero, in quanto l'uso delle automobili implica sempre un grande dispendio in petrolio, attrezzi, pezzi di ricambio e gomme che vengono in buona parte da regioni d'oltre mare, oltre che per l'acquisto di automobili nuove e complete.

Per tutto questo il comitato nazionale conchiude il suo appello dichiarando che non si può richiedere alle classi meno agiate ed a quelle operaie di economizzare sulle loro spese quotidiane se prima le classi ricche non danno l'esempio di rinunciare a tutte le spese necessarie e voluttuarie.

Alcuni giornali domandano che il Governo intervenga e proibisca senz'altro la circolazione delle automobili che non sono usate per servizio d'interesse pubblico. Uno dei vantaggi immediati di un simile ordine sarebbe quello di diminuire la circolazione delle vetture nelle vie di Londra, specialmente di sera, quando l'oscurità è tale da rendere pericoloso per il pedone di attraversare le strade nei quartieri centrali.

La morte dell'on. Abignente

Roma, 24

Stanotte alle 1.20 è morto il deputato Giovanni Abignente.

Rappresentava sino dalla XX legislatura il collegio di Mercato San Severino.

Dichiarazioni del Governo sullo svolgimento della guerra?

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* a proposito dell'ordine del giorno della Camera, rilevando che non vi sono scritte «Comunicazioni del Governo», scrive che le discussioni militari provocheranno certamente interessanti quanto esplicite dichiarazioni degli on. Salandra e Sonnino, i quali daranno qualche notizia sullo svolgimento della guerra e sulla fase del conflitto europeo che riterranno poter divulgare.

Per la liquidazione dei danni causati dalla guerra

Roma, 24

L'on. Morpurgo ha diretto ai ministri della Guerra e del Tesoro la interrogazione seguente:

Per sapere quando intendano di fornire agli uffici competenti i fondi necessari per iniziare il pagamento dei danni già liquidati o in corso di liquidazione, prodotti alle proprietà private dal le operazioni di guerra.

Il Congresso della 'N. Tommaseo,

Milano, 24

Il Congresso della «Tommaseo», inauguratosi ieri, è presieduto stamane dall'on. Micheli.

Si leggono le adesioni tra cui applauditissima quella dei maestri cadorini. L'on. Meda, come presidente della Pro Cultura, porta il saluto ospitale di questa associazione, pronunciando un discorso vivamente applaudito.

Si passa quindi al primo tema sullo stato giuridico degli insegnanti: lo illustra ampliamente il prof. Gastaldi di Verona sulle cui conclusioni parlano diversi oratori. Si decide di lasciare ai vari proponenti gli ordini del giorno il tempo di coordinare in una unica deliberazione le conclusioni da approvarsi in una seduta successiva. Si approvano intanto le conclusioni del relatore per quanto riguarda i trasferimenti ed i collocamenti a riposo.

Passando a trattare il tema sul riordinamento delle scuole rurali, la relatrice prof. signa Magnacavallo pronuncia una lunga e applaudita relazione.

La seduta quindi è rinviata nel pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana i congressisti discutono ampiamente le conclusioni della relazione svolta dalla prof. Magnacavallo approvandola all'unanimità.

Deliberano quindi d'inviare un telegramma al sottosegretario di Stato per l'Istruzione on. Rosadi per esternargli il desiderio di ritocchi al progetto di legge sul riordinamento dei consigli provinciali scolastici. Su tale argomento parla ascoltatissimo il prof. Fazio. Il prof. Sturzo dice che è bene attendere dall'esperienza le norme che possono suggerire le migliorie da apportarsi all'attuale progetto.

Un gruppo di congressisti si trattiene poi per eleggere una commissione coll'incarico di compilare un memoriale da presentare all'on. Rosadi.

Il congresso ha deliberato di inviare un telegramma di saluto al suo primo presidente on. Bassini.

Esauriti i suoi lavori il congresso si è chiuso con un applaudito discorso dell'on. Meda. Parlando dei problemi scolastici dell'avvenire, egli ha augurato che gli educatori del domani siano tutti inspirati a quei principi di sano dovere che diano proficui risultati alla patria italiana e alla patria universale che vive nel concetto del diritto e dell'amore.

Il capitano aviatore Salomone

Caserta, 24

Si ha da Caserta: Il capitano aviatore Oreste Salomone, che si è coperto di tanta gloria nell'ardimentosa battaglia aerea contro gli austriaci così da meritargli la medaglia d'oro al valore militare, è nostro comprovinciale, essendo nativo di Capua. Egli godeva vivissime simpatie a Caserta, ove è stato lungamente quale tenente addetto a questa sezione di commissariato. Aveva sempre mostrata ardente passione per l'aviazione ed essa gli serbava l'epiche gesta per le quali oggi è fatto segno all'universale ammirazione. Terra di Lavoro è legittimamente orgogliosa di questo suo eroico figlio ed è unanime oggi nel rivolgere a lui con commozione e gratitudine il proprio pensiero.

Un discorso di Luzzatti sulle relazioni italo-inglesi

Roma, 24

Ad iniziativa della Società degli inglesi residenti in Roma, l'on. Luzzatti terrà domani alle 15 all'Albergo Reale un discorso sulle relazioni antiche e nuove fra l'Italia e l'Inghilterra.

Un accordo anglo-svedese per il carbone ed altre merci

Londra, 24

E' stato concluso tra l'Inghilterra e la Svezia un accordo in base al quale potranno essere esportate maggiori quantità di carbone in cambio dell'esportazione di alcuni altri articoli per l'Inghilterra e della riesportazione di varie altre merci provenienti dall'Inghilterra e dirette in Russia.

I danni delle inondazioni in Olanda

Amsterdam, 24

Nella scorsa notte il cattivo tempo ha aggravato in alcuni punti la situazione, determinata dalle recenti inondazioni. A Nieuwendam dieci case sono completamente crollate e la chiesa è rimasta distrutta; a Suiksleet alcune case sono state asportate dalle acque ed un muro del tempio evangelico è crollato. Fa un freddo intenso.

Edizione di Città

Teatri e Concerti

Pro Croce Rossa

Domenica 27 corr., alle ore 15.30, nella Sala del Palazzo Faccanon avrà luogo un Trattenimento Accademico Vocale e Istrumentale a beneficio della Croce Rossa Italiana col seguente programma:

Parte prima — N. 1. Claude Debussy: a) Jardin sous la pluie; - G. Martucci: b) Scherzo, Op. 53, N. 1; - F. Chopin: c) Polacca in la magg., Op. 40, N. 1 — Sig.na Mazza Maria, pianista.

Canti di guerra — N. 2. Comm. prof. F. Galanti: a) «Ai morti per la Patria»; - b) «Ricordi di guerra»; - c) 1. «Autoritratto di Francesco Giuseppe»; 2. «Autoritratto dell'imperatore di Germania» — Declamazioni del signor Girardi Gioacchino.

N. 3. R. Schumann: Sonate per violino e piano — Sig.na Cominotto Teresina, violinista; sig.na Mazza Maria, pianista.

N. 4. Co. Vettor Moro-Lin: «L'ultimo bacio», romanza per baritono — Sig. Ruffato Sebastiano, allievo del maestro co. Vettor Moro-Lin.

N. 5. Puccini: *Bohème*, «Che gelida manina», romanza — Sig. Domenico Baessato tenore.

Parte seconda — N. 1. Ferdinando Martini: «Il peggio passo è quello dell'uscio», proverbio in un atto, in versi. - Personaggi: Maria, Cristina, Luciano — Sig.na Battain Rosina, sig. Girardi Gioacchino.

N. 2. P. A. Tirindelli: «Airs Hongrois» per violino — Sig.na Cominotto Teresina, violinista.

N. 3. Bizet: *Carmen*, «Toreador» — Sig. Ruffato Sebastiano.

N. 4. Thomas: *Mignon*, «Ah, non credevi tu», romanza — Sig. Baessato Domenico

N. 5. G. Verdi: *La Forza del Destino*, duetto nell'atto quarto per baritono e tenore — Sig. Ruffato Sebastiano, sig. Baessato Domenico.

Accompagnerà al piano la sig.na Maria Mazza.

Gli esecutori prestano la loro opera gentilmente e il pianoforte è gentilmente concesso dalla ditta E. Sanzin.

I biglietti d'ingresso alla sala costano, indistintamente, lire una, e si possono acquistare: alla Sede della Croce Rossa Italiana, Comitato di Propaganda in Piazza S. Marco; nei negozi di musica E. Sanzin, cav. Brocco; alla porta del Palazzo Faccanon e presso il Negozio Orologeria Salvadori.

Rossini

Il *Barbiere* ha gremito anche iersera il teatro e tutti gli interpreti sono stati, come di solito, festeggiatissimi.

Domani sera *La Traviata* che si replicherà Domenica nella mattinata.

Goldoni

Per questa sera è annunziato uno spettacolo non adatto a signorine: *L'usuraio*, commedia in due atti di Timmorz e Monoussa; *Frutto fuori stagione*, satira in un atto, e *Adele è incinta*.

Quanto prima una novità: «Un incidente automobilistico».

La "Traviata,, al Sociale di Udine

Ci scrivono da Udine, 24:

Ieri sera ha avuto luogo al «Sociale» la annunciata prima rappresentazione della «Traviata». Il successo nel suo complesso fu buono.

Il teatro era affollato ed esecutori principali erano Luisa Pieroni, Cesare Nesi ed il concittadino Angelo Capovia.

La Pieroni ha una voce robusta e di bellissimo timbro negli acuti. Precisa nella intonazione e nella eleganza del fraseggiare. Fu festeggiatissima dal pubblico durante l'intera serata.

Il tenore Nesi, già apprezzato dal nostro pubblico nell'ultima serata di beneficenza, colla sua voce calda ed assai estesa negli acuti fu continuamente salutato da applausi. Del concittadino baritono Capovia abbiamo più volte parlato, ma dobbiamo dire che iersera la sua voce apparve ancora una volta robusta e pastosa ad un tempo, senza disuguaglianze o squilibri di sorta.

Bene il Novelli e buone anche la Ballarin e la Marini.

Discreti i cori ed abbastanza affiatata e colorita l'orchestra diretta dal maestro Russo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI — 14.15 e 20.15: Grand-Guignol.

LIBRI

U. NAVARRINI - «*Trattato Elementare di diritto commerciale*» (volumi 2), Torino, Bocca, 1915.

La seconda edizione dell'eccellente «Trattato Elementare di Diritto Commerciale» del prof. Navarrini, edito dai fratelli Bocca, non può essere accolta che con grande favore dal pubblico degli studiosi, i quali hanno avuto modo di apprezzare le rare doti di quest'opera. Non avviene infatti troppo frequentemente di veder congiunte ad una sobria esposizione dei principi fondamentali una lucidità commendevole di dettato e una serietà dommatica, quali si riscontrano in questo Trattato del Navarrini. La critica potrà fare qualche riserva sulla partizione della materia e discutere sull'opportunità di applicare in proposito criteri diversi da quelli seguiti dal chiarissimo A.; ma è certo che, indipendentemente da ciò, questo Trattato deve essere riconosciuto come un modello del genere, in cui lo studioso trova un quadro nitido e ben tracciato dei singoli istituti delineati conformemente alla più recente elaborazione scientifica, il pratico un ausilio efficace per la corretta impostazione delle controversie giuridiche e gli studenti soprattutto un'ottima guida e un mezzo di approfondire le nozioni giovandosi della citazione delle monografie più importanti. Sotto quest'ultimo aspetto l'opera riesce di un'utilità inestimabile per gli allievi delle nostre Università e delle Scuole Superiori di Commercio.

p. b.

SPORT

'Audace, F. B. C. batte "Internazionale,, F. B. C.

Domenica scorsa di fronte a numeroso pubblico, nel campo dell'Internazionale F. B. C., si svolse la tanto attesa partita di ritorno fra la Squadra dell'Audace e quella della suddetta Società.

L'incontro si svolse accanito specialmente per la Squadra Audacina, che sebbene mancante di due elementi volle affrontare lo stesso, un sì importante incontro; e tale spirito combattivo li condusse alla vittoria della loro squadra, per ben tre punti ad uno.

Vani furono gli sforzi dell'Internazionale per cercare di pareggiare, perchè trovarono la difesa Audacina, sempre vigile e decisa. Buono l'arbitraggio del sig. Setco dell'Aurora F. B. C.

La squadra dell'Audace era così formata: Inio, Cecchini, Paronetto cap., Girardello De Biasi, Romanatti, Tonolo, Battistel, Baffo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 9 febb. — Maschi 4 — Femmine 5 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 14.

Del 10 febb. — Maschi 5 — Femmine 10 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 19.

Dell'11 febb. — Maschi 7 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 9 febb. — Grandese Giovanni cuoco con Callegari Luigia casal., celibi — Pozzato Libero bracciante con Franzoso Erminia casal., celibi.

Del 10 febb. — Dell'Aria Giuseppe cuoco con Tosello Maria casal., celibi.

Dell'11 febb. — Noro Francesco ferroviere con Fontanella Giuseppina, cotoniera, celibi.

DECESSI

Del 9 febb. — Ranzato Scarsanella Giovanna, di anni 70, ved., casal., Venezia — Pomolato Vianello Maddalena, 77, ved., cas., id. — Gennaro Zannini Elena, 79, vedova, r. pens., id. — Flaibon Rizzo Teresa, 56, con., cas., Polcenigo — Piloni Carolina, 82, nubile, suora, Venezia — Stefani Ferdinando, 80, con., guardiano, id. — Stradella Osvaldo, 73, ved., pesatore, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 10 febb. — Gavagnin Vittoria, di 20 anni, nubile, casal., Venezia — De Tuoni Ballarin Angela, 26, con., cas., id. — Lugnani Zanetti Gisella, 43, con., cas., id. — Zambelli Cristina, 66, nub., cas., id. — Speranza Morelli Maria, 90, ved., ricov., id. — Dal Maschio Masier Filomena, 71, ved., r. pens., id. — Marini De Carlo Angela, 78, ved., cas., id. — Poldelmengo Angelo, 86, ved., materassaio, id. — Rossi Giuseppe, 57, ved., pens., id. — Ester Vittorio, 33, cel., giornalaio, id. — Testa Marco, 76, ved., contadino, Gambarare — Scarpa Egizio, 33, coniug., ferroviere, Venezia — Breve Gio. Batta, 80, ved., già negoziante, id. — Zennaro Giuseppe, 65, coniug., sorvegliante, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'11 febb. — Marsafin Colli Domenica, di anni 80, ved., casal., Venezia — Servadio Veronese Vittoria, 90, ved., civile, id. — Sisto De Lorenzo Margherita, 82, ved., cas., id. — De Sanzuane Teresa, 89, nub., ricoverata, id. — Ferro Luigia, 76, nubile, casal., id. — Poggiana Angelo, 20, cel., soldato, Verona — Pizzoli Giuseppe, 58, con., facchino, Venezia — Bordin Giovanni, 38, con., vigile, id. — Cavalletto Umberto, 5, id. — Piccinin Amerigo, 8, id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Ersilia Carnevali-Fusinato

Ci giunge oggi notizia della morte dalla signora Ersilia Carnevali vedova Fusinato, avvenuta in Roma il 20 febbraio.

Rivolgiamo le nostre più vive e affettuose condoglianze a tutta la famiglia e specialmente al figlio comm. Giuseppe Fusinato, l'egregio e valente amico nostro, consigliere del nostro Comune.

Funebri Vidotti

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa degli Ognissanti seguirono i funerali della buona signora Elisabetta De Rossi Vidotti, madre del noto tipografo.

In chiesa venne cantata la Messa in terzo accompagnata dal canto gregoriano.

Intervennero alla mesta cerimonia il figlio, la nuora, i fratelli, la cognata, i nipoti e i signori prof. Giovanni Zenoni, Angelo Dell'Andrea, prof. Giuseppe Carrer, G. B. Sorteni, cav. Antonio Azzano, cav. Antonio Fermi, avv. Agostino Vian, Giuseppe Frollo e figlie, Giovanni Galimberti, e tanti altri signori e signore.

Finita la Messa veniva impartita la rituale assoluzione alla salma e la mesta cerimonia aveva termine fra le espressioni di compianto di tutti i presenti verso quella cara e buona signora.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 23 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 134 tre quarti — Nord Manitoba 151 tre quarti — di Primavera 143 tre quarti — d'Inverno 135 tre quarti — Maggio 131.

Granone: dispon. 84 un quarto — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 24.

CHICAGO, 23 — Frumenti: maggio 123 un quarto; luglio 119 cinque ottavi — Granone: maggio 78 tre ottavi; luglio 77 sette ottavi — Avena: maggio 46 tre ottavi; luglio 44 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 23 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Marzo 7.64 — Maggio 7.65 — Luglio 7.82 — Sett. 7.92 — Dic. 8.07.

COTONI

NEW YORK, 23 — Cotone Middling dispon. 11.55 — Id. id. a N. Orleans 11.25.

Cotoni futuri: Febb. inquot., Marzo 11.37, Aprile 11.47, Maggio 11.61, Giugno 11.69, Luglio 11.82, Agosto 11.92, Sett. 12, Ottobre 12.03, Nov. 12.08, Dic. 12.17, Genn. 12.34.

LIVERPOOL, 23 — (Apert.) Cotoni: Vendite 7000 — Imp. 25.000.

Cotoni futuri: 4 cent. rialzo.

(Chius.) Buona, calmo — Vendite 7000 — Imp. 2000.

Cotoni futuri: 7.60, 7.56, 7.56, 7.53, 7.51, 7.48, 7.46, 7.39, 7.33, 7.28, 7.25, 7.22, 7.19.

Egiziani: fermo — 11.56, 11.57, 11.74, 11.78, 11.82, 11.58, 11.28, 11.15.

Americani, Brasiliani 4 ribasso — Indiani 5 ribasso — Egiziani 5 rialzo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Oggetti smarriti

SMARRITO da San Marco a Rialto, portafoglio verde a busta contenente due assegni e biglietti banca Generosissima mancia a chi lo riporta ai Tolentini - Malcanton 3593 - o all'Ufficio Pubblicità Haasenstein e Vogler, San Marco.

Fitti

AFFITTASI presso distinta signora non affittacamere appartamentino ammobigliato, oppure due stanze per due signori soli. Tutto comfort. Scrivere F 8158 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTASI appartamentino soleggiato per marito e moglie. Salizzada Sansamuele. Rivolgersi da Vigo.

Vendite

PALAZZINA tipo svizzero, Riviera Ligure, recente costruzione, vicina mare, nove ambienti, luce elettrica, acqua potabile, cortile, 25000 vendo. Odabmerg. Pietraligure.

STABILE salone mq. 300, Galleria 100, orto annesso 700, appartamentino soprastante, adattabile villeggiatura, opificio, industria, quindicimila vendo. Odabmerg. Pietraligure.

TERRENO collina mq. 20 mila, vicinanza mare, con pineta, area fabbricabile, olivato, vignato, posizione incantevole saluberrima, seimila vendo. Odabmerg. Pietraligure.

Ricerche d'impiego

ABBISOGNANDO amministratore-esattore, compra-vendita fabbricati, terreni, ville, campagne, incontrare mutui, vogliano rivolgersi a Ferdinando Remy, San Grisostomo 5691, Venezia, offerente ottime garanzie.

ESENTE MILITARE ex-rappresentante coloniali, olî, alimentari, cerca impiego fiducia, oppure piazzista viaggiatore. Scrivere, esclusi anonimi, casella postale 192, Venezia.

CAPO CONTABILE Banca provincia di Udine, ventisettenne, esente servizio militare, per migliorare condizione assumerebbe posto simile o direzione presso altro Istituto. Offerte indirizzare: Mercurio 1730 - posta - Udine.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PRESERVATIVI uomo, donna - Novità ultime, Listino gratis, Vincenzo Canetti Casella 274 Napoli.

QUALITA' FINISSIMA preservativi, importazione inglese garantita. Astucci da 5 pezzi: Lire tre cadauno. Casella postale 16, Mestre.

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Gennaio 1916

Attivo

Voce		Parziali		Totali	
Cassa	L.			74.653	14
Prestiti su pegni	»			1.730.067	—
Portafoglio	»			2.437.918	30
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	2.347.562	66		
Valori di Provincie e Comuni	»	112.170	80		
Valori di Credito Fondiario	»	137.625	75		
Valori diversi	»	2.100	—	2.599.459	21
Sovvenzioni su valori	L.			47.696	90
Mutui ipotecari	L.	560.321	65		
Mutui chirografari	»	89.154	58	649.476	23
Censi, livelli, canoni	L.			3.629	20
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»			396.372	64
» » infruttiferi	»			227.191	58
Immobili	»			50.000	—
Mobili	»			20.622	76
Residui attivi	»			43.702	35
Debitori diversi	»			65.314	56
Effetti per l'incasso	»			2.105	—
Obbligazioni con speciali garanzie	»			239.902	39
Conti correnti garantiti	»			216.219	42
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»			—	—
Totale Attivo	»			8.804.330	68
Spese da liquidarsi	»			42.829	11
TOTALE GENERALE	L.			8.847.159	79

Passivo

Voce		Parziali		Totali	
Depositi risparmio ordin.	L.	3.201.414	23		
Depositi piccolo risparmio	»	196.921	78		
Depositi » speciale	»	171.436	15		
Depositi vincolati a scad.	»	2.670.819	69		
Depositi buoni fruttiferi	»	61.720	30		
Depositi in conto corrente	»	306.939	45		
Depositi p. cauzione d'Imp.	»	60.995	49	6.670.247	09
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.			729.069	85
» » infruttiferi	»			82.291	20
Fondo Pensioni	»			11.287	99
Pensioni capitalizzate	»			40.885	65
Mutui chirografari	»			7.703	70
Residui passivi	»			537	27
Creditori diversi	»			34.246	69
Portafoglio riscontato	»			—,—	—
TOTALE PASSIVO	L.			7.576.269	44

Patrimonio netto

Voce		Parziali		Totali	
Patrimonio	L.	1.173.118	36		
Fondo di riserva	»	17.021	20		
Fondo di beneficenza	»	15.653	63	1.205.793	19
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.			20.195	71
	L.			8.802.258	34
Rendite da liquidarsi	»			44.901	45
TOTALE GENERALE				8.847.159	79

Beni dei Terzi

Voce		Importo	
Cassa di Previdenza per Titoli	L.	255.300	—
A custodia	»	228.504	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.196.231	45
» » operazioni varie	»	735.103	92
» cauzione d'Impiegati	»	136.196	—
	L.	3.551.335	91

Padova, 10 Febbraio 1916.

p. IL RAGIONIERE G. Moda — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO E. Pizzo — IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale* a favore.

a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 57 — Conto corrente colla Posta — Sabato 26 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'accanita lotta in Francia

La battaglia a nord di Verdun

La linea francese intatta

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri, dice:

Abbiamo eseguito una concentrazione di fuoco sulle organizzazioni nemiche ad ovest delle Maisons de Champagne ed a sud di Sainte-Marie.

Nell'Argonne abbiamo operato tiri di distruzione contro le opere tedesche della Fille Morte.

Nella regione a nord di Verdun il nemico ha continuato a bombardare con la stessa intensità la nostra fronte dalla Mosa fino al sud di Fremezey. L'attività dell'artiglieria è un po' diminuita fra Malancourt e la riva sinistra della Mosa. Non si è ancora pronunziata in questa regione alcun'azione di fanteria. Fra la riva destra della Mosa e Ornes il nemico ha dato prova dello stesso accanimento del giorno precedente ed ha moltiplicato i suoi furiosi attacchi, lasciando sul terreno mucchi di cadaveri senza pervenire a rompere la nostra fronte. Alle due ali abbiamo riportato la nostra linea da una parte dietro Samogneux e dall'altra a sud di Ornes. La nostra artiglieria ha risposto senza tregua all'artiglieria nemica.

Nella Lorena abbiamo respinto ed inseguito una ricognizione nemica che tentava d'avvicinarsi a un nostro piccolo posto, a nord di Saint-Martin.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne, ad est di Vanquois, abbiamo eseguito nuovi tiri sulle opere del nemico. Nella regione del bosco Cheppy attività intermittente di artiglieria.

Tra Malancourt e la riva sinistra della Mosa il cannoneggiamento è continuato con minore violenza.

Nella regione a nord di Verdun il nemico non ha diretto nessun attacco sulle nostre posizioni. Durante la notte ci siamo stabiliti sulla linea di resistenza organizzata dietro Beaumont, sulle colline che si stendono ad est di Champagneville e a sud di Ornes. La notte è passata calma sul resto della fronte.

Piena fiducia in Francia

sull'esito della battaglia

Parigi, 25

La maggior parte dei giornali commentano l'offensiva tedesca a Verdun e sono concordi nel dire che la battaglia per il possesso di Verdun sembra sia la più considerevole di tutte le azioni che si sono svolte sulla fronte francese. Da due mesi i tedeschi si preparavano ed avevano condotto le migliori truppe dalla Germania. Essi si abbandonano contro di noi ad una inconcepibile prodigalità di uomini. Il nemico ha ricominciato le azioni con masse profonde; battaglioni e reggimenti vengono annientati dal nostro fuoco. La tattica francese è guidata dalla sola preoccupazione di tenere fermo e di risparmiare le nostre forze: non abbiamo messo in linea che la settima parte di quello che potevamo gettare nell'azione. Il nemico non ha rotto il nostro fronte in nessun punto. Abbiamo resistito ovunque con un minimo di perdite. Il nostro comando considera con la maggiore fiducia la disperata impresa della Germania.

Il supremo sforzo tedesco

può considerarsi fallito

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: La battaglia nella regione di Verdun continua ad imperversare con inaudita violenza. Fortunatamente però l'alto Comando francese non si è lasciato cogliere alla sprovvista dall'offensiva nemica, sebbene intenzionalmente avesse lasciato credere di non dare eccessiva importanza ai preparativi che i tedeschi venivano compiendo fino dal settembre scorso in vista dell'attuale offensiva.

Il Comando francese attribuiva tutta la importanza indicatrice a taluni fatti, ai quali appena appena la stampa ha accennato: al trasporto delle potenti artiglierie tedesche da 305 e da 420 dai fronti della Serbia e della Russia alle linee a nord di Verdun e il riunirsi di nuovi corpi d'armata, tra cui il terzo amburghese ed il 15.mo strasburghese, inviati all'armata del Kronprinz.

Nessun dubbio poteva quindi sussistere per il comando francese sull'imminenza e la calcolata violenza contro Verdun. Questo è anche dimostrato dai termini di un ordine del giorno del maresciallo Deimiling, comandante del 15.mo corpo d'armata. In quest'ordine del giorno, trovato nelle tasche di un prigioniero, si parla dell'offensiva contro Verdun come l'ultimo definitivo tentativo contro la Francia, alla riuscita del quale il Kaiser vigila personalmente. Infatti si sa che, appena giunto al quartiere generale l'Imperatore ordinò una specie di prova generale dell'assalto su grande scala, dietro le prime linee.

Tuttavia è unanime convinzione delle autorità militari supreme e dei critici militari, che il supremo sforzo tedesco, non ostante i piccoli vantaggi ottenuti ed un tattico ripiegamento dei francesi, può considerarsi come fallito, e la mossa tattica dei francesi di ritirata dalla destra sulla sinistra lungo la Mosa, da Brabant a Samogneux, può parere un compenso alle montagne di cadaveri lasciati sul terreno dalle truppe del Kronprinz.

La pressione sui turchi in Armenia

Pietrogrado, 25

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre frazioni continuano a premere con successo il nemico in Armenia.

Nel Mar Nero, presso il Bosforo, un nostro sommergibile è stato fatto segno per due volte ad un attacco, senza risultato, per opera di due aeroplani nemici. Il sommergibile ha distrutto un veliero carico di carbone.

Piccole azioni in Curlandia e in Galizia

Pietrogrado, 25

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Al di sopra della regione di Riga e sul settore Dwina-Oger-Trobingshof si sono mostrati aeroplani tedeschi che hanno gettato bombe. Nella regione di Oger il nemico ha sviluppato un violento tiro notturno ed ha inviato verso i nostri trinceramenti esploratori in tuniche bianche, che sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nel settore di Dwinsk, nella regione della ferrovia di Ponewiex e a nord di Czartorysk (Volinia) nostri elementi, respingendo il nemico, hanno progredito. Nella regione di Telec, a sud ovest di Olyka (Volinia) il nemico ha inviato a lavorare nelle località esposte al fuoco donne probabilmente russe.

In Galizia, a nord ovest di Tarnopol, nella regione del villaggio di Worebijowke abbiamo fatto saltare una contromina e ne abbiamo occupato le escavazioni. Sul luogo dell'esplosione il nemico ha operato senza risultato un bombardamento mediante mine e lanciabombe e lanciando proiettili, i quali, durante la traiettoria, hanno prodotto un rumore simile a quello di un'elica.

Presso Michlalcze (sul Dniester) il nemico, gettando nell'escavazione che occupiamo bombe lacrimogene, ha tentato un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

La corrente nazionale in Rumenia

si delinea a favore degli Alleati

Parigi, 25

I giornali hanno da Bucarest, 22:

Il senatore Xenapol, che fu già ministro, ha dichiarato che una lotta accanita prosegue tra la Federazione Unionista che reclama la guerra contro l'Austria-Ungheria ed i partigiani di Carp e di Marghiloman sostenuti dai tedeschi che chiedono l'intervento della Rumenia a fianco delle Potenze centrali.

Malgrado la propaganda tedesca e la sfrenata corruzione la corrente nazionale si delinea a favore della Federazione Unionista. Il Gabinetto Bratianu cerca di mantenersi tra le due correnti facendo il possibile per non svelare la sua politica.

Alcuni avvenimenti, come l'acquisto di 80 mila vagoni di cereali da parte dell'Inghilterra, hanno suscitato i sospetti dei tedeschi, i quali hanno fatto uso di minaccie per ottenere dal Governo una dichiarazione di neutralità definitiva.

Bratianu ha difeso la sua politica convinto che non si tratta che di un bluff. I tedeschi non sono in condizione di lottare contro un nuovo nemico rappresentato dall'esercito rumeno. La situazione della Rumenia si preciserà il giorno in cui gli avvenimenti militari si delinearanno a favore della Quadruplice Intesa a Salonicco e nei Balcani. «Ignoro, ha detto il senatore, le definitive intenzioni di Bratianu, ma credo che quando si avrà la certezza che l'esercito bulgaro sarà paralizzato l'opinione pubblica imporrà energicamente l'azione della Rumenia a lato della Quadruplice Intesa.

Agitatori bulgaro-turchi

nella Dobrugia rumena

Budapest, 25

Gli agricoltori bulgari residenti nella Dobrugia rumena hanno inviato al Governo bulgaro a Sofia un indirizzo col quale mettono a sua disposizione dai 15 ai 20 mila vagoni di cereali.

Tale notizia ha prodotto nei circoli rumeni una penosa impressione, perchè le informazioni delle autorità segnalano la presenza nella Dobrugia di numerosi agitatori bulgaro-turchi che cercano di influenzare le popolazioni perchè chiedano che la Dobrugia rumena faccia ritorno alla Bulgaria.

I propagandisti continuano a diffondere notizie tendenziose. Dalla tribuna del Senato e da quella della Camera è stato segnalato il pericolo di tale propaganda; sono stati citati numerosi esempi e specialmente quello di Secelinnd presidente dell'Unione dei sindacati agrari il quale ha avuto un milione e mezzo di franchi per facilitare ai tedeschi l'acquisto dei cereali. Questo fatto è severamente giudicato.

Le perdite dei tedeschi

Londra, 25

Hilaire Belloc in un articolo pubblicato sul «Land and Water» dichiara che, dopo un esame delle informazioni raccolte ed accuratamente controllate dall'alto comando francese, il Governo della Repubblica è giunto alla conclusione che l'Impero tedesco ha avuto oltre un milione di morti fino allo scorso dicembre.

Belloc dice che non meno di 160 mila uomini devono essere aggiunti al totale dei 651.768 morti morti ammessi dalla Germania al 31 gennaio 1916, oltre ai 200 mila morti che contengono in più le liste private delle perdite tedesche.

Scialuppa d'un veliero silurato

fatta segno a fucilate

Parigi, 25

(Ufficiale) — Una torpediniera è entrata nella rada di Marsiglia, rimorchiando una scialuppa del veliero «Rousine» silurato il 23 corrente nel Mediterraneo da un sommergibile nemico. La imbarcazione conteneva sei uomini dell'equipaggio e i cadaveri di due marinai recanti i segni di ferite prodotte loro dalla fucileria dell'equipaggio del sommergibile sull'equipaggio del «Rousine» mentre tentava di salvarsi nella imbarcazione.

Per l'indipendenza della Polonia

Il discorso d'un polacco alla Duma

Pietrogrado, 25

Alla Duma il deputato polacco Harusczewicz dichiara che fino dal principio della guerra la Polonia si schierò irrevocabilmente a fianco di coloro che lottano per l'esistenza e l'indipendenza della nazionalità. I polacchi mantengono sempre questa loro posizione, malgrado la fluttuazione degli avvenimenti della guerra e le adulazioni del nemico. Tale fedeltà risulta non soltanto dai vincoli di Stato che uniscono i polacchi alla Russia, ma si fonda sulle tradizioni del pensiero politico polacco, avvalorate dalla esperienza storica.

La mutua fiducia dei popoli russo e polacco può e deve diventare la salda base di appoggio della inesauribile forza cui s'appoggierà tutto il mondo slavo. I polacchi apprezzano le dichiarazioni di Sazonoff sulla unificazione della Polonia smembrata che fanno loro sperare che il suolo polacco non diverrà oggetto di mercanteggiamenti. I polacchi vorrebbero vedere nella dichiarazione del presidente del Consiglio Sturmer una promessa che la nazione polacca assumerà l'amministrazione effettiva della sua terra riunita sotto lo scettro dello Imperatore di Russia, che è lo Czar della Polonia, man mano che la Polonia sarà liberata dal giogo nemico in modo che non vi siano più nè ritardi nè errori nell'avvenire per non fornire al nemico la possibilità di sfruttarli a detrimento della causa comune.

I polacchi deplorano che la dichiarazione di Sturmer non accenni alla questione della soppressione di tutte le limitazioni nazionali e confessionali polacche su tutta l'estensione dell'Impero. La grande idea della libera organizzazione del mondo slavo deve essere opposta all'imperialismo tedesco. La soluzione del problema internazionale è inconcepibile senza la soluzione della questione polacca in tutto il suo complesso. I polacchi credono fermamente che con l'aiuto di Dio gli sforzi del grande popolo russo e dei valorosi alleanti nella lotta condurranno alla completa vittoria e una nuova êra di vita libera e feconda si aprirà dinanzi ai popoli liberati dalla violenza tedesca (applausi sui vari banchi)

Un indirizzo della Camera francese

alla Duma dell'Impero

Parigi, 25

La Camera ha votato l'indirizzo seguente:

«In occasione della ripresa dei lavori della Duma dell'Impero, inaugurati tra così grande entusiasmo, con la visita solenne e con le parole di Sua Maestà l'Imperatore, la Camera dei deputati rinnova alla Duma l'attestazione sua ardente di simpatia e applaude i nobili discorsi che mostrano l'irremovibile volontà del Governo e del popolo russo di consacrare tutta la loro energia ad una lotta decisiva contro gli Imperi centrali per la pace d'Europa e saluta la splendida vittoria che gli eserciti della grande nazione alleata hanno riportato ad Erzerum».

L'entusiasmo d'un generale greco

per le opere difensive di Salonicco

Salonicco, 25

Il generale Moschopulos, comandante della terza armata di Salonicco, ha dichiarato al giornale *Indipendence*, di essere entusiasta dell'accoglienza che ha ricevuto durante la visita fatta al fronte franco-inglese, dove i nuovi lavori di fortificazione sono magnifici e sorprendenti. Il genio degli alleati ha compiuto meravigliose opere di difesa che sono state eseguite in un trimestre, ma che sono corrispondenti ad un anno di lavoro.

Il generale ha dichiarato che Salonicco oppone un baluardo di ferro contro l'invasore, e che il lavoro che è stato compiuto secondo gli ultimi perfezionamenti dell'arte strategica, la farà divenire un campo trincerato dei più formidabili del mondo.

Moschopulos ha espresso anche la sua soddisfazione per vedere i rapporti tra i greci e gli alleati divenire più stretti, evitando definitivamente malintesi.

Il Re ha inviato a Moschopulos un telegramma col quale gli ordina di accordare tutte le agevolezze agli alleati per il trasporto dei vettovagliamenti.

Il gen. Sarrail per i profughi greci

Parigi, 25

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Il generale Sarrail, impietosito per la miseria dei profughi greci dell'Asia Minore e della Macedonia, ha messo a disposizione della prefettura di Salonicco 17 mila sacchi di farina duemila sacchi di riso e 400 chilogrammi di compresse di chinino che saranno distribuiti gratuitamente ai profughi stessi. Il generale Sarrail aveva già fatto distribuire minestre ai più bisognosi.

I generali Moscopoulos e Zimbrakakis coi capi dei loro stati maggiori hanno visitato, condotti dal generale Sarrail, i parchi dell'artiglieria, del genio, della aviazione e dell'intendenza.

Per il divieto agli americani

di viaggiare su piroscafi armati

Washington, 25

Durante la seduta del congresso alcuni membri si pronunciarono favorevoli ad una legislazione intesa a vietare ai sudditi americani di viaggiare a bordo di navi mercantili armate.

Il Presidente della Confederazione Wilson ha informato il presidente della commissione per gli affari esteri del Senato essergli impossibile consentire qualsiasi restrizione al diritto degli americani. Ha aggiunto: «Desideriamo la pace ad ogni costo, ma non a costo del nostro onore»

I consoli austroungarici arrestati

a Mitilene e Salonicco

Tolone, 25

I consoli ed i vice-consoli austro-ungarici, che furono arrestati a Mitilene ed a Salonicco, sono stati rimessi in libertà.

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Febbraio.

Lungo tutta la fronte attività delle artiglierie, contrariata dalle avverse condizioni atmosferiche.

Sull'altura di Santa Maria (Tolmino) la notte sul 24, durante una bufera di neve, nostri nuclei avanzati sorpresero un riparto nemico, che in vesti bianche tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni. L'avversario fu respinto e lasciò molti cadaveri sul terreno e qualche prigioniero nelle nostre mani.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'ultima incursione di reparti nemici in vesti bianche (la «camiciata» avrebbero detto i soldati di altri tempi), risale alla sera del 1° febbraio. Con siffatto mezzo fu tentato allora un assalto alle posizioni tra Cima Norre e Millebroge. Ora, in un momento, in cui sembrava che i rigori della stagione facessero più che mai violenza alla guerra, un reparto austriaco provava una volta di più la resistenza delle nostre linee sul Colle di S. Maria. Sarebbe stato il terzo assalto di questo mese; ma pari, per lo meno, a quello del nemico è lo spirito aggressivo dei nostri soldati e il nuovo conato fu reso vano prima ancora che avesse potuto ordinatamente pronunziarsi dalla vigile attività dei nostri drappelli avanzati.

La giurisdizione ecclesiastica

dei territori occupati

Roma, 25

L'*Agenzia Stefani* comunica la seguente nota:

I giornali italiani hanno riassunto e commentata una nota ufficiosa della *Politische Correspondenz* di Vienna, secondo cui la nomine dei reggenti delle parrocchie rimaste vacanti nei territori occupati dal regio esercito nel Friuli e nel Trentino, seguirebbe secondo accordi presi fra il Vaticano ed il ministro austro-ungarico degli esteri.

Ciò non ha fondamento. Le misure prese dal Comando supremo del regio esercito d'intesa col governo, escludono in modo assoluto che, indipendentemente da ogni rapporto tra la Santa Sede e l'Austria-Ungheria sull'ordinamento ecclesiastico dei territori occupati, possa dal nemico essere comunque esercitata alcuna influenza.

Quando fu sistemata la giurisdizione ecclesiastica dei territori occupati, la sorveglianza disciplinare su tutto il clero della zona di occupazione, fu concentrata nel Vescovo dell'esercito e dell'armata. Questi affidò, sotto la propria sorveglianza e responsabilità l'esercizio della giurisdizione canonica ad alcuni vicari foranei da lui nominati in seguito ad adesione del Comando Supremo, il quale, anche per la designazione dei reggenti delle parrocchie e degli altri minori uffici ecclesiastici, fa uso, a mezzo del segretariato generale degli affari civili, del diritto di esclusione e di revoca, esercitando i poteri previsti anche dal diritto austriaco ed ispirandosi alla gelosa tutela dell'interesse nazionale.

Come sinora, anche nell'avvenire, gli organi responsabili del servizio civile nei territori occupati, sapranno conciliare, col rispetto alle prerogative della Santa Sede, l'energica cura dei supremi interessi nazionali. Ed a ciò soccorrono le stesse leggi austriache che, fondamentalmente applicate nei nuovi territori, ancor meglio del nostro diritto consentono una più diretta e larga ingerenza in materia ecclesiastica ed hanno modo di rendere vana ogni insidia diretta a turbare la solidarietà delle popolazioni che tante quotidiane prove di gratitudine offrono all'esercito.

Echi dell'incursione su Lubiana

Roma, 25

Da un alfiere austriaco, recentemente preso prigioniero sul Carso, viene riferito che il nostro «Caproni», non ritornato dalla incursione aerea su Lubiana del giorno 18 corrente, cadde nei pressi di Biglia a sud di Gorizia, essendo stato colpito a morte da fuoco di mitragliatrice il pilota aviatore. L'altro ufficiale fu fatto prigioniero. Il velivolo incendiatosi andò in gran parte distrutto. Al valoroso pilota il nemico diede sepoltura con gli onori militari. (**Stefani**).

Chi era l'ufficiale osservatore

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» ha da Voghera: Il «Caproni» che durante l'incursione del 18 corrente dovette atterrare nei dintorni di Lubiana aveva a bordo il tenente Marco Aurelio Ripamonti romano aiutante maggiore in seconda del 19.o reggimento Guide. E' stato notificato alla famiglia che il Ripamonti è sano e salvo, prigioniero degli austriaci.

Un telegramma dello Czar

al Re d'Italia

Roma, 25

Al telegramma direttogli da S. M. il Re in occasione della presa di Erzerun, S. M. l'Imperatore delle Russie ha risposto col telegramma seguente:

«Sensibilissimo alle felicitazioni di V. Maestà per la presa di Erzerum, profitto dell'occasione per ringraziarla del concorso prestato dall'Italia di concerto con la Francia e l'Inghilterra allo sgombero dei nostri valorosi alleati serbi dall'Albania a Corfù».

Sulle condizioni degli armeni

residenti in Italia

Roma, 25

L'on. Gasparotto ha inviato al presidente della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro degli Interni e degli Esteri sulle condizioni fatte agli armeni residenti in Italia dal decreto luogotenenziale 14 febbraio 1916 riguardante i sudditi ottomani».

CRONACHE DI GUERRA

Nove mesi di lotta

II.

Il comunicato ufficioso del 29 gennaio narrò le vicende della guerra nostra «sino alla fine del 1915».

Il confine impostoci nel 1866 era ragione di grave pericolo: dal saliente tridentino veniva la più grave minaccia sul tergo dell'esercito radunato oltre Tagliamento, la pianura friulana aperta e senza appoggi. Su una linea di circa 800 chilometri l'Austria con febbrile attività aveva eretta una ininterrotta e profonda barriera difensiva, formidabile per la quantità e per la sapienza degli apprestamenti regolati secondo la più recente esperienza di guerra.

L'azione italiana per necessità di difesa ebbe subito carattere offensivo e secondò il concetto di attenuare almeno lo sfavorevole dato strategico iniziale: occupare, quindi, taluni punti di speciale importanza, per togliere appoggi alla meditata invasione del nemico, e rettificare la minacciosa frontiera. La configurazione generale della linea confinaria e la plastica del terreno non concessero stretta unità di operazioni; l'attività dovette svolgersi in direzioni divergenti, frazionarsi in conformità alle molteplici suddivisioni della zona alpestre, piegarsi alle difficoltose necessità di un paese elevato e sprovveduto, quasi ovunque, di sufficienti strade e di comunicazioni di ogni specie. In alcuni luoghi convenne «tenere» soltanto le posizioni di frontiera, quelle che avevano una qualche giustificazione topografica; altrove, invece, fu iniziata l'avanzata.

Il Comando Supremo distingue tre periodi nel seguito delle operazioni del '915.

I, tra la fine di maggio e quella di giugno: senza tener conto del restante, avanzata sulla riva destra di Val Daone e sino a Condino nelle Giudicarie; sino ad Ala in Val Lagarina; sino a Valmorbia in Vallarsa; sino alla conca di Tesino in Val Sugana; sino alle pendici inferiori orientali del Col di Lana; sino a Cortina nell'Ampezzano; e sull'Isonzo sino al Monte Nero ed a parte dei contrafforti impendenti su Tolmino, sino a Plava, alle alture prossime a Gorizia, al margine del Carso tra Sagrado e Monfalcone.

II, dal 18 luglio a fine agosto: spinta la linea in Val d'Adige a Chizzola-Serravalle; a qualche punto avanzato sul l'altipiano di Lavarone; a Borgo in Val Sugana; a importanti posizioni tra Misurina e Monte Croce di Comelico; conquistata la Conca di Piezzo, espugnate le pendici di S. Maria e S. Lucia presso Tolmino, compiuti progressi sulle alture a ponente di Gorizia, conquistata la linea dal S. Michele a Monte Sei Busi.

Il terzo periodo comprende la grande battaglia incominciata a mezzo ottobre, quella che il Comando austriaco chiamò «infernale». Ad esso seguì un nuovo periodo che potremmo dire, con parole del Comando supremo, di «relativa calma» non però di sosta. I risultati dell'uno, ed insieme i vantaggi ottenuti nei primi sette mesi, e dell'altro, poniamo qui a riscontro, e gioverà per mettere in grande evidenza il quadro dello sforzo stupendo dei nostri valorosissimi soldati.

*

Nel Trentino, *con la conquista della linea di valle Daone, valle di Ledro, depressione di Loppio e valle Terragnolo, si è riscattata una regione ricca e popolosa, resecando le sue estremità meridionali più minacciose di quel saliente addentrantisi ad ovest e ad est del Lago di Garda sino a qualche diecina di chilometri dalla pianura e dalla strada Brescia-Verona.*

Incursioni allo scopo di rovinare ricoveri, baraccamenti, ridotte; azioni di piccoli reparti di fanterie: fatti di modeste proporzioni, ma assai notevoli rispetto alle estreme difficoltà del terreno e del momento, dalle quali l'audacia degli avversari si riprometteva qualche profitto: tale la susseguente attività.

Incursioni contro le nostre posizioni di Cedeh (9 febbraio a sera) nella *zona del Cevedale;* contro i ricoveri austriaci tra Ercavallo ed il Tonale (10 gennaio), contro due ridotte in Val del Monte a tre chilometri e mezzo dal Passo della Sforzellina, arditissima operazione dei nostri sciatori (notte sul 16 gennaio) nella *zona del Tonale;* offensiva aerea sopra baraccamenti austriaci tra Tione e Breguzzo (13 gennaio); granate incendiarie gettate dagli Austriaci su Cimego e per rappresaglia dai nostri su Strada, attacco respinto presso alle nostre posizioni del Nozzolo, ricacciata con buoni tiri di artiglieria una colonna scendente dal Por (17, 23, 27 gennaio) in *Val Chiese.* Nel gennaio furono ottenuti i maggiori vantaggi in *Val di Ledro*, a fianco di Riva con l'occupazione di nuove linee sulle balze del Biaccesa e della Rocchetta e di due trincee sulle pendici di monte Sperone (14 gennaio), spinta quest'ultima, con un colpo di mano, a S. Giovanni (7 gennaio). Fra *Sarca ed Adige* ad una fortunata ricognizione sulla Malga Zurez seguì l'occupazione di una buona linea allo sbocco di Valle Cresta, invano contrastata dal nemico e rafforzata anche col possesso dell'isolotto nel Lago di Loppio (14 gennaio). In *Val Lagarina* i nostri soldati, sempre sotto il fuoco del Biaena, furono ripetutamente attaccati nelle loro posizioni circostanti a Mori (1, 2 gennaio) ed a Lizzana o presso agli sbocchi del Leno (10, 22 gennaio), ma riescirono (17 gennaio) a rettificare la linea avanzata tra Mori e Sacco, ampliandola su quelle alture a settentrione di Mori, ossia sotto le batterie del Biaena medesimo, che furono poi obbiettivo di continui assalti, ora violenti, ora di sorpresa (22, 23 e 24, 27, 28 e 31 gennaio, 1, 7 e 12 febbraio). Rovereto, di già virtualmente nostra, patì le vendette del barbaro nemico (9 gennaio a sera). Offensive aeree da parte degli Austriaci colpirono vari luoghi della vallata, specie Ala e Brentonico (2, 6, 27 gennaio, 15 febbraio), minaccie sugli inermi; gli aviatori nostri colpirono, invece, Volano, che è sede di un comando (10, 18 gennaio) e le artiglierie impedirono nuovi lavori presso a Rovereto (12 febbraio). In *Val Terragnolo* le nostre posizioni furono fatte segno a tiri incendiari (12, 27 gennaio), e presso a Petrich fu respinto un attacco (12 febbraio).

*

Sul lato orientale del saliente stesso, furono sbarrate le numerose strade che tra Adige e Brenta varcano la frontiera e scendono alla pianura tra Verona e Vicenza; tratto di frontiera, questo, nel quale sono addensate le maggiori difese austriache e che fu sempre considerato come una pericolosa zona di invasione nella pianura veneta.

Sull'*Altipiano di Folgaria e di Lavarone* furono impediti nuovi lavori di rafforzamento nel settore del Sommo Alto (12 febbraio), fu diroccato l'Albergo di Lavarone dalle nostre artiglierie (22 gennaio) ed in particolar modo si notò vivo contrasto sulla strada di Luserna (6 gennaio, 13 e 18 febbraio): tentativi o preparativi di attacco dispersi, come fu respinta la «camiciata» del nemico pronunziata la sera del 1 febbraio contro la linea Cima Norre-Millebroge.

Più a nord-est fu occupata la valle Sugana sino a Borgo e tutta la vasta zona montuosa che si stende ai piedi dell'Alpe di Fassa, e cioè le valli Calamento e Campello con la conca di Strigno, la valle del Grigno, con la conca di Tesino, a Valle Vanoi con la conca di Canale. A S. Bovo, la valle Cismon, con la conca di Fiera di Primiero.

In *Val Sugana* per lo più la lotta si svolse in forma di offensive aeree a danno degli abitati, da parte degli Austriaci, in ispecie di Borgo (2, 6, 23, 27 gennaio, 4, 8 febbraio), punite dai nostri con bombardamenti distruttivi della Stazione di Caldonazzo assai importante nel riguardo dei servizi logistici del nemico (19, 23, 25 gennaio, 8, 13 febbraio), ed anche di cannoneggiamento sulla linea avanzata di fondo valle, da Roncegno a Torcegno, con danno ancora per lo più di Borgo (13, 22, 23 gennaio, 18 febbraio), il che dimostrò la convenienza di un'avanzata protettiva di quei luoghi benchè i fuochi dal Panarotta, al Fravort, a Monte Cola, a Sopra Cornelle, battessero e ribattessero e, con una serie di ricognizioni fortunate e di piccoli scontri nella bassa vallata (24 gennaio, 2, 3, 5, 18, 20 febbraio), fu sostenuta dal 9 al 19 febbraio la brillante ma perigliosa azione metodica che portò all'occupazione di Monte Collo e della Sella di Monte Cola. Piccoli scontri avvennero inoltre in *Val di Calamento* e nell'*Alta Valle Vanoi*, e bene aggiustati colpi su depositi di munizioni e su accampamenti furono tirati nell'alta *Valle di S. Pellegrino* (16 e 22 gennaio).

*

In Cadore, furono conquistati l'alto Cordevole sino a Cherz e la conca di Cortina d'Ampezzo coi massicci della Tofana e del Cristallo. Fu intercettata così l'importante strada delle Dolomiti, costruita dall'Austria per gli arroccamenti lungo la nostra frontiera e per la più breve comunicazione fra Toblach e Trento. Vennero inoltre spinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sexten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di valle Drava.

Lungo tutta la fronte *dal Pordoi a Sesto*, avvennero soltanto azioni assai limitate e sopra tutto azioni di artiglieria con lo scopo di distruggere osservatori, disperdere adunate di nemici oppure nuclei di lavoratori. (Alto Cordevole, 14 e 22 gennaio, 1 e 23 febbraio — Lagazuoi 11 e 23 gennaio — Zona delle Tofane, 21 e 27 gennaio, 4 e 16 febbraio — valle Fischlein 5 gennaio, 13 febbraio — Val di Sesto e Pusteria 23 e 27 gennaio, 8 febbraio). E' questa zona alpestre per eccellenza, ove per ciò la stagione fa sentire più gravi i rigori e più aspre oppone le difficoltà. Ivi, d'altronde, ogni episodio acquista un suo particolare carattere quasi diremmo di terribilità, come ad esempio la valanga smossa da mine austriache sul Lagazuoi (3 genn.), o la tragica scalata della prima Tofana tentata dal nemico nella notte sul 9 febbraio. Ripetuti e spesso assai vigorosi, furono gli assalti alle nostre posizioni del Col di Lana e di Monte Sief (1, 7, 8 gennaio, 1, e 2 febbraio); di minor conto la reciproca offesa sulla linea di Monte Piana (23 gennaio, Ital.; 24 febbraio, Austr).

In Carnia, fu mantenuto il possesso della linea di confine, contro gli insistenti attacchi austriaci diretti ad incunearsi in questo scacchiere, a minaccia del fianco del nostro esercito. Con tiri di artiglierie e con ardite irruzioni di fanteria, furono disturbate le comunicazioni del nemico lungo le valli del Gail e Alto Fella; fu diroccato il forte Hensel e danneggiato quello del Predil.

Siffatte operazioni si rinnovarono a danno del nemico in più luoghi della Zeglia prossima al nostro *confine carnico* (5, 8, 13, 26, 28 gennaio, 7, 12 e 23 febbraio. Una volta soltanto, il 29 gennaio, il nemico pronunziò, invano, un attacco alle posizioni nostre del Pal grande. Nell'*Alta valle del Fella*, invece, le artigierie pesanti italiane interruppero i lavori intrapresi a riatto degli appostamenti di Malborghetto e di Uggovitz (5 gennaio, 20 febbraio) e colpirono Tarvis per rappresaglia dell'offensiva aerea ripetuta su vari luoghi di Val Dogna (23 gennaio).

*

Sull'Isonzo, fu conquistata la conca di Plezzo sino alle pendici del M. Rombon e dello Javorcek e fu occupata gran parte del massiccio di M. Nero, con che si è posto saldo piede sulla sinistra del fiume. Dalle nostre posizioni sul Vodil e sul Mrzli e dalle colline di S. Maria e di Santa Lucia teniamo in iscacco la piazza di Tolmino, che è sotto il tiro ed a discrezione dei nostri cannoni.

La lotta non perdette mai vigore intorno a queste posizioni; il nemico, anzi, compì sforzi disperati per tentare di rompere le nostre linee e da tempo viene preparando quanto meglio giovi di strade, di materiali, di uomini per muovere a nuovi e più veementi attacchi in

forze. Ad impedire tali conati ed a respingere piccoli assalti tendono le azioni di artiglieria, che danno segno di una perfetta vigilanza su di ogni punto: in *Val Seebach*, ossia sulla strada di Raibl (13, 14, 16, 17 gennaio, 16 febbraio), lungo tutto il tratto *da Plezzo a Tolmino*, compresa la zona del Monte Nero (11 e 22 gennaio, 14 e 15 febbraio), sui vari luoghi dominanti Tolmino (6, 8, 17, 18 e 23 gennaio, 11 febbraio); presso *Canale* (18 febbraio). Molto notevoli, però, furono gli attacchi austriaci, col favore delle nebbie e dei ghiacci, alle posizioni del *Rombon* (2 gennaio, 1 febbraio), che divennero alquanto serii in ispecie dell'alba del 12 al 17 febbraio, a quelle del *Javorcek*, che il 27 gennaio a sera subirono un urlo violento, a quelle del *Mrzli e del Vodil* (15 e 22 febbraio), a quelle, infine, del *S. Maria* (17, 18 e 23 gennaio, 4 e 11 febbraio) e di *S. Lucia* (25, 27 gennaio).

Sul medio Isonzo, abbiamo costituito una forte testa di ponte ad est di Plava. Con l'occupazione di gran parte delle alture ad ovest di Gorizia, abbiamo svalutato quella formidabile testa di ponte nemico e resa inabitabile la città, già centro di ristoro per le truppe austriache. Abbiamo scacciato l'avversario da tutta la vasta e popolosa pianura di riva destra dell'Isonzo. Infine, valicato il fiume, abbiamo infranto le poderose linee dell'avversario, costruite lungo il margine del Carso, affermandoci saldamente su quell'altipiano.

Chi non sa, oramai, a prezzo di quali sacrifizi ci siamo avvicinati sì presso a Gorizia e teniamo fortemente le posizioni del Carso? La lotta delle opposte artiglierie sulle «altare ad ovest di Gorizia», ossia sulla linea *Podgora, Oslavia, Quota 188, Sabotino*, la linea «infernale» sacra all'impareggiabile valore del soldato italiano, è di ogni giorno, di ogni notte. Il Supremo Comando chiama «consueti» i tiri delle artiglierie ed i movimenti di piccoli reparti. Non è il caso, per tanto, di accennare a ciascuna delle minori menzioni fatte di tali momenti del diuturno contrasto. Ricorderemo soltanto i due pericolosi attacchi in forze compiuti dagli Austriaci contro le linee di Oslavia, due vere ed aspre battaglie, dalla notte del 14 a quella del 18 gennaio, più da presso alle posizioni della Quota 188, e dalla sera del giorno 24 al 29 del gennaio medesimo, più vicino ad Oslavia.

Sul *Carso* furono assaltate le posizioni del S. Michele (2 e 5 gennaio) e di S. Martino (13 gennaio); ma per lo più fu tutto un muoversi di pattuglie e di drappelli, un battere e controbattere delle artiglierie, un assiduo cimento delle opposte resistenze con qualche rovina di trincee e ridotte (p. es. S. Michele, 15 gennaio — S. Martino 1-3 febbraio — a levante di Vermegliano, 18 febbraio). Di mezzo a sì vivo contrasto con veementi sbalzi i nostri soldati riescirono a strappare qualche pezzo di terreno in avanti: il 26 gennaio, verso la Chiesa di S. Martino e nell'indomani un trinceramento a scirocco di quella località, come già il 4 gennaio una linea più avanzata nella «zona del Carso» di Monfalcone.

*

Ciò vale a indicare partitamente gli episodi che il Comando Supremo credette a preferenza degni di ricordo a volta a volta nei quotidiani bollettini. Non accennammo alle azioni di artiglieria, che segnano il ritmo alla vita di ogni di lungo la intera linea di combattimento: interrotte soltanto, e per brev'ora, dalle fitte nebbie o dall'imperversare delle nevi.

I critici militari riconoscono in piena concordia di ragionati giudizi non esservi campo di lotta più del nostro aspro e pericoloso; e tuttavia le più efficaci parole a specchio della situazione furono dette dal comunicato ufficioso: «Abbiamo «da conservare un terreno che è fortificato dalla natura. Davanti a noi un «gran corso d'acqua; dal lato destro una «costiera di dove si può tirare come da «una casa di dieci piani».

Nove mesi di lotta giovarono a rendere più sapienti i nostri Comandi, più esperti i soldati, ad eccitare vieppiù il loro ardente spirito aggressivo, del che fanno testimonianza gli acquisti territoriali nelle più difficili zone e nei peggiori momenti. Ogni giorno la guerra serve di scuola, ed ogni giorno il nostro Esercito migliora e si rafforza. Un tempo sarà oggetto di meraviglia ed argomento di fierezza il racconto di tutto ciò che, tra il più vivo fervore della lotta, fu saputo riorganizzare, promuovere, innovare, conseguire di progressi nel l'arte militare e nell'armamento.

Alla fermezza dell'Esercito corrisponde quella delle cittadinanze, sì spesso provate dalle vandaliche incursioni aeree di un nemico avido di stragi. Alle continue minaccie sui territori finitimi alla linea del fuoco, si aggiunsero ora da ultimo le barbariche gesta degli aviatori che si compiacquero di seminare la morte da Ravenna alle valli di Comacchio, dalle rive del Garda a Milano. Ovunque e sempre, come nel primo dì dalle popolazioni adriatiche, fu opposto all'atto disumano un solo grido: — Viva l'Italia!

Così si resiste virilmente e si merita la vittoria.

— I —

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA 24 — In seguito a ferite riportate in un combattimento, moriva Sturaro Dolt-enice di Angelo della classe 1895. E. il sediocesimo figlio che Conselve ha dato alla Patria dall'inizio della guerra.

— Al Sindaco di Correzzola è pervenuta notizia che è caduto sul campo di battaglia il bersagliere ciclista Emilio Moretti della classe 1886.

ROVIGO, 24 — In un ospedale da campo in seguito a malattia contratta sul fronte sono morti i soldati Davi di Badia Polesine e Pasquino Tognoli di Ficarolo.

ROVIGO, 25 — Sul campo dell'onore è caduto gloriosamente il soldato del genio Antonio Poli, di Massa Superiore. Era coniugato e lascia con la moglie otto teneri figliuoletti. Apparteneva alla classe 1877.

Onore alla sua memoria e sentite condoglianze alla desolata famiglia.

Accidente ferroviario

sulla Benevento-Foggia

Benevento, 25

Ieri alle ore 15 nella stazione di Cervaro sulla Benevento-Foggia, il treno merci N. 8408 proveniente da Benevento investiva il treno merci 8411 proveniente da Foggia che si trovava fermo in stazione in seconda linea. Lo scontro è stato fortissimo. Molti danni sono stati arrecati al materiale e vi sono a lamentare alcuni feriti tra il personale viaggiante dei due treni. Il numero dei feriti non è ancora possibile precisare. La linea è rimasta ingombra per parecchie ore ed è stata riattivata molto tardi. A Benevento il diretto di Foggia giungeva con tre ore di ritardo.

Le relazioni italo-britanniche

in un discorso dell'on. Luzzatti

Roma, 25

L'on. Luzzatti ha pronunciato oggi all'Albergo Reale un discorso sulle relazioni italo-britanniche. Vi assistevano lo ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, Sir Rennel Rood, ed il ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede, Howard, e gran numero di notabilità.

L'oratore così comincia:

I grandi popoli prima che negli interessi materiali cercano i loro congiungimenti nelle comuni idealità. Per secoli d'Italia visse in libera comunicazione con gli altri Stati, pur essendo serva di signorie straniere, o turpi come le straniere, nell'ideale delle arti e della scienza. Gli artisti e gli scienziati furono i suoi messaggeri e rappresentanti all'estero! Shakespeare attinge alcune delle sue migliori ispirazioni all'Italia, da Giulio Cesare a Giulietta; l'Italia gli rende questo onore col culto delle sue tragedie. Quando insieme all'eminente ambasciatore d'Inghilterra, Sir Rennel Rodd, l'oratore, quale presidente del Consiglio, si recò a Verona per le feste Shakesperiane, Italia e Inghilterra, si sentivano riconsacrate nella loro intima amicizia dalla più sublime poesia. In quella città riapparivano come le più giganti figure degne di intendersi, Dante e Shakespeare!

Il riavvicinamento

Alla fine del secolo XVIII, alla luce della Rivoluzione Francese, l'Inghilterra, avendo sposata la causa dell'Austria e degli altri Stati conservatori, feudali, l'Italia naturalmente le fu avversa. Ma poi lampeggiano le grandi figure dei nostri esuli, Foscolo, Mazzini, Rossetti, che vi cercano ospitalità. L'Inghilterra era uno dei pochi asili liberi dell'Europa ricaduta nel servaggio politico; cominciavano a ricercarla per studio e per ispirazione di libertà i nostri migliori. E come nella seconda metà del secolo XVIII, prima di Montesquieu, un nostro italiano, il Maffei, aveva mirabilmente illustrate le istituzioni liberali dell'Inghilterra, contrapponendole e consigliandole alla repubblica di Venezia (il libro che contiene questi consigli si pubblicherà fra breve), così un secolo dopo la cercavano gli italiani sitibondi di libertà. I primi viaggi di Cavour, considerati da questo aspetto, sono memorandi per l'alleanza Italo-Britannica. Chi lo presentò alla Società Inglese fu un uomo di ingegno strano, un eccentrico, poichè nella prima metà del secolo XIX, vi erano ancora degli inglesi eccentrici, il Brochedon. Questi cercava il vero passaggio di Annibale traverso le Alpi e fra il 1824-29 le traversò, alla vana esplorazione 58 volte! In uno di questi viaggi s'imbattè con Camillo Cavour confinato in esilio politico. L'inglese gli confidò le amarezze della non riuscita scoverta; il nostro gli espresse *la nostalgia ideale* dell'Inghilterra, che ancora ignorava, e gli chiese di fargliela conoscere. Si recò a Londra il futuro grande uomo di Stato, quando il Grey pugnava e vinceva per la riforma elettorale e vi conobbe il Peel e tutti i maggiori uomini del Parlamento, della scienza. Mentre il Tocqueville presagiva dalla riforma elettorale la fine delle istituzioni inglesi e il principio della rivoluzione, Cavour meno illustre di lui ma più esatto nelle intuizioni, dimostrava sin d'allora che gli istituti politici dell'Inghilterra si sarebbero consolidati, e quasi presago di quei radicali piemontesi che gli avrebbero poi dati tanti fastidi poi congiungersi con lui al Ministero, diceva dei radicali inglesi di allora, spaventatori del sommo Tocqueville, che la violenza era nelle parole, ma il loro pensiero intimo consentiva gli accomodamenti politici.

Il sette marzo 1850, Cavour ministro, già sicuro della sua imminente grandezza, difendendo la legge che aboliva il foro ecclesiastico privilegiato, diceva alla Camera dei Deputati a Torino:

«Nel 1832 Lord Grey separandosi dalla maggior parte del ceto a cui apparteneva, seppe fare accettare dalla Corona e dalla aristocrazia la riforma elettorale, che si reputava non solo inopportuna ma rivoluzionaria, e che salvò l'Inghilterra da ogni commozione politica».

Così parlava Cesare Balbo nelle *Speranze d'Italia*.

Luzzatti legge fra l'ammirazione della coltissima udienza le parole di Cesare Balbo sulle riforme economiche inglesi, iniziate da Peel, accenna al viaggio trionfale di Cobden in Italia, precursore della nostra emancipazione politica, ai viaggi di Gladstone.

La politica di Gladstone

A Gladstone gli Italiani confidarono i loro dolori ed egli ne sentiva una pietà forte; si ripetevano fra loro i versi della tragedia di Otello:

Ella m'amò per i perigli corsi
Ed io l'amai per la pietà che n'ebbe.

E' perciò che l'on. Luzzatti, succeduto nell'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia a Gladstone, nel tesserne l'elogio, difendendolo dai suoi avversari, così chiudeva il suo discorso nell'aprile del 1899: «Certamente neppure Gladstone fu perfetto, ma conviene considerare che i santi escono spesso dai tuguri, qualche volta dai palazzi reali, *mai* dai parlamenti! Santo Bismarck, santo Thiers, santo Cavour e anche santo Gladstone sono delle impossibilità politiche e morali. Il destino di questi uomini è di maneggiare la materia parlamentare che, spesso più quanto sembra, non è la cosa più pura di questa terra ed è già molto se riescono a salvare la loro anima. Gladstone, lo credo fermamente, per il candore e la drittura del suo spirito, si è salvato meglio di tutti gli altri primi ministri, ai quali si può compararlo. Ei pure si è presentato dinanzi alla misericordia divina con il fardello dei suoi peccati umani, inglesi e ministeriali. Ma ha dovuto essere assolto per la sincerità della sua fede in Dio, per l'orrore delle glorie sanguinose, per la difesa eloquente degli umili e degli oppressi, per le sue invettive contro la tirannia borbonica a Napoli, per le riparazioni concedute agli Irlandesi, vittime di secolari ingiustizie, per la sua fede incrollabile nei lati buoni della natura umana. Meglio di ogni altro uomo politico ha compreso e praticato la idea platonica: che il bello è lo splendore del vero e del buono. E il Dio di bontà suprema e di suprema bellezza è stato senza dubbio indulgente verso questo gran Cristiano dall'anima ellenica che innestava le rose dell'Ellade sulle spine della Galilea. E se egli non ha potuto aspirare a occupar il seggio degli eletti apostolici, è almeno uno di quei rari ministri che si sono alquanto avvicinati ai santi».

Nel cinquantenario dell'Unità

Ond'è che avendo Asquith, il 6 febbraio 1911, salutato al Parlamento, l'imminente celebrazione del cinquantenario della Indipendenza Italiana, l'onorevole Luzzatti ebbe la ventura, tra gli applausi sinceri della Camera, di esprimere in nome del Governo, all'Inghilterra, la gioia riconoscente per il saluto spontaneo e augurale che su proposta del suo primo ministro, la Camera dei Comuni, «la madre augusta e venerata dei liberi parlamenti, aveva inviato alla nostra redenzione nazionale». E soggiungeva: «L'Inghilterra che ospitò cordialmente i nostri esuli, da Giordano Bruno a Giuseppe Mazzini; l'Inghilterra dove gli uomini di Stato più potenti levarono la voce per denunziare le iniquità delle male signorie e Guglielmo Gladstone fece più per l'Italia che un esercito vittorioso; l'Inghilterra che ci fu amica più nelle tristi che nelle liete fortune, abbia il nostro plauso».

E per chiudere questo proemio che si riferisce alle relazioni politiche passate, dopo il libro insigne di Georgio Macaulay Treveylan su Garibaldi, appar chiaro che fu Lord John Russell, Primo Ministro, sotto la influenza mirabile di Lacaita e di Poerio, che ruppe i preliminari con la Francia intesi ad impedire a Garibaldi di passare dalla Sicilia a Napoli, contribuendo per tal guisa a compiere l'unità d'Italia. Qual meraviglia che la nuova alleanza delle armi e della politica abbia trovato il suo fondamento nella preparata alleanza dei cuori fra l'Inghilterra e l'Italia, come tra Francia e Italia?

Nè l'Inghilterra, nè l'Italia erano disposte a queste immane conflitto, nè lo desideravano. E qui l'oratore narra un piccolo episodio che ne è prova, anche trascurando la impreparazione militare della quadruplice intesa. Nel principio del 1914 nessuno pensava alla guerra. Allora il principe di Bulow e l'Ambasciatore inglese si occupavano insieme cordialmente, qui in Roma, di un'associazione contro il maltrattamento degli animali, e si rivolsero a Luzzatti, loro amico personale, che aveva iniziato in Parlamento la nota legge, per rivedere un *appello* che si doveva distribuire nella Società romana. Il Luzzatti, tra l'ilarità dell'assemblea, ricorda il tenore della sua risposta, con la quale si congratulava che due degli uomini più rappresentativi e illustri dei loro grandi paesi curassero insieme la tutela degli animali che S. Francesco chiamava *i nostri fratelli minori*, traendone l'auspicio che avrebbero anche curata la pace dei nostri fratelli maggiori, quella degli uomini, i quali dovevano dare ai *fratelli minori* il buon esempio di non distruggersi tra loro.

I problemi economici da risolvere

L'oratore continua dimostrando quanto vi è di naturale nell'alleanza tra l'Inghilterra e l'Italia. Ma è più facile ammirarsi, amarsi che tradurre l'alleanza politica nella reciprocità degli interessi economici. Anche tra fratelli quante volte non riesce a dividere il sospetto che uno voglia arricchirsi a spese dell'altro? Bisogna evitare assolutamente che questi dubbi penetrino e si radichino negli animi. Nessuno, ei dice, può sospettare che io non ami l'Inghilterra, non l'ammiri, non ne senta da mezzo secolo i progressi nell'ordine politico, economico e sociale e non abbia cercato di applicarli al mio paese! Se non si mostra contento, come vorrebbe, delle intese economiche, lo dice perchè teme che gli *anglofobi* (e non ne mancano), che i meridionali cerchino di trarne profitto per i loro tristi fini. Nei noli, nei carboni, nei grani, segnatamente nel corso dei cambi, che tutto investono nella loro ragione, non si fa dagli alleati quanto si potrebbe e si dovrebbe a reciproco vantaggio.

Egli lo ha detto ai francesi che ama come uno dei fiori più puri e nobili della latinità, lo ripete agl'inglesi che gli diedero ora l'insigne onore di parlare con loro direttamente. Di tratto in tratto si odono dei discorsi eloquenti; missioni italiane arrivano in Inghilterra, ottengono accoglienze oneste e liete; il ministro del Commercio Runciman, parla alla Camera dei Comuni con alta equità; splendono le speranze e poi torna tutto nel buio. Prima delle ultime conferenze in Inghilterra fra italiani e inglesi, i prezzi dei carboni di Cardiff erano, sulla base di 26-27 scellini per tonnellata posti a bordo in Inghilterra, e i noli oscillavano intorno a 75 scellini per l'Italia. All'inizio di questi cordiali convegni a Londra, i noli (anche per altre ragioni) scesero a 60 scellini; ma i carboni quasi se ne avessero a male, aumentarono a 35, e i noli poi sono tornati a 70 scellini.

E nonostante i prestiti fatti a Londra i cambi italiani oscillano oltre 25 per cento e quelli francesi oltre l'11 per cento verso la Gran Brettagna.

La questione dei cambi

Tutti questi problemi non paiono all'oratore insolubili: se i tre Stati, Inghilterra, Francia, Italia li esaminino insieme a fondo, con aspirazioni di concordia politica, ma con *mezzi tecnici*. Rispetto ai cambi l'Inghilterra, di cui il Cancelliere dello Scacchiere glorificava ora a ragione la potenza monetaria, essendo il solo grande paese in Europa, il quale baratta i biglietti di banca e di Stato in oro, perchè non ha potuto sinora prendere in esame benevolo il progetto dall'oratore esposto lo scorso agosto a Villa d'Este, per effetto del quale le Tesorerie e le Banche d'emissione dei tre paesi alleati, serbando la loro assoluta indipendenza, si accorderebbero per temperare i cambi, per abbattere la ingorda speculazione, che gli Stati neutri e quelli combattenti insieme stanno facendo a scapito dei consumatori francesi, inglesi, e segnatamente italiani?

L'attuazione di quel disegno non costerebbe a nessuno Stato sacrifici pecuniari; ma ricondurrebbe la fiducia reciproca; si spezzerebbero gli illeciti guadagni. Se quel progetto non va, se ne faccia un altro! Ma bisogna abbandonare i sistemi odierni e rimediare subito. E' uopo recare negli accordi economici la stessa ponderata audacia che comincia a splendere in quelli politici. Nel chiudere questo discorso l'oratore ha ragione di credere che i due uomini di Stato inglesi, i quali più hanno giovato all'Italia nella seconda metà del secolo XIX debbono essere contenti di noi. Gladstone chiese un giorno in sua presenza a Marco Minghetti, del quale era intimo amico: «Ma saprete voi italiani salvarvi dal giacobinismo? Saprete rispettare la libertà religiosa? egli alludeva alla libertà dei cattolici, alla indipendenza spirituale del Pontefice. Oh! Noi credenti nelle mistiche corrispondenze fra il cielo e la terra, possiamo indovinare il gaudio spirituale di Gladstone pensando che in questa Italia, nella quale il sommo uomo di Stato inglese temeva il ridestarsi dello spirito persecutore, tre Cattedre apostoliche si sono trasmesse dopo il 1870 in pienissima libertà, quale non si era mai visto! E quando un cardinale austriaco, nel Conclave da cui uscì il papa il dolce Pio X, mise innanzi il *veto* del suo imperatore contro la elezione del cardinale Rampolla, è in questa Roma dove il Vaticano ammonito dall'esperienza, potè abolire questo ultimo privilegio, limitatore della piena indipendenza dei Conclavi, con il profondo rispetto dell'Italia e del suo Governo. E anche l'ultimo presagio sul nostro conto di Lord John Russell espresso alla Camera dei Comuni, fattosi mallevatore per l'Italia risorta: «*molto ha da sperare la civiltà del mondo dal lavoro intellettuale del popolo italiano, padrone di se medesimo*», anche questo presagio si è avverato. L'Italia aspira a divenire per civiltà, per umanità, per amore agli ordini liberi, per rispetto profondo a tutte le idee religiose e filosofiche, pel culto dei popoli oppressi e per l'anelito alla loro rivendicazione nelle indipendenze nazionali, l'Italia aspira a divenire *l'Inghilterra del Mediterraneo*.

Diamoci quindi la mano, o fratelli; riconosciamo i nostri pregi e i nostri torti reciproci, e segnatamente salviamoci dalle infatuazioni degli orgogli e delle infallibilità. I popoli che si adorano per la loro potenza e per la loro scienza come dei *Nabucodonosor redivivi*, sono sulla via della discesa e non della conquista del mondo.

Sir Rennel Rood al termine del discorso si è vivamente congratulato coll'oratore.

La fine del discorso dell'on. Luzzatti è stata coronata da entusiastici applausi e l'oratore è stato fatto segno ad una calorosa ovazione.

Per una maggiore vigilanza

sulle persone provenienti dall'estero

Roma, 25

Poichè le commendatizie per le regie autorità doganali di confine rilasciate dalle nostre autorità diplomatiche all'estero potrebbero in questi momenti eccezionali creare difficoltà e spiacevoli incidenti ed ostacolare la necessaria vigilanza sulle persone che attraversano la frontiera, il Ministero degli Affari Esteri, d'intesa con quello delle Finanze, ha dato istruzioni alle regie Ambasciate e Legazioni di volere d'ora innanzi limitare il rilascio di tali commendatizie ai seguenti personaggi:

I) principi e principesse della Real Casa e di Case regnanti estere che viaggiani in incognito e loro seguito;

II) ambasciatori e ministri di Sua Maestà, legati, nunzi ed internunzi della Santa Sede all'estero e loro famiglie;

III) capi di missione dei Sovrani e Governi esteri presso Sua Maestà e presso la Santa Sede e presso gli Stati dove sono accreditati i nostri capi missioni e loro rispettive famiglie;

IV) membri delle missioni di Sua Maestà e delle missioni estere presso Sua Maestà e presso la Santa Sede e loro famiglie;

V) personaggi italiani indicati nelle prime quattro categorie del regio decreto sull'ordine delle precedenze e loro famiglie.

Per lo sviluppo del commercio coloniale

Roma, 25

Si è adunato il Consiglio centrale dell'Istituto coloniale italiano, sotto la presidenza dell'on. Artom, e con l'intervento dei consiglieri on. Padulli, Soderini, prof. Vivante, on. Maraini, comm. Bodrero, comm. De Miochelis, senatore Anarratone, Conte Deciani. Scusarono la loro assenza il prof. Castellani, il comm. Besso, il vice ammiraglio Bettolo il quale mandò la sua vivissima adesione alla proposta della presidenza.

Il Consiglio, dopo esauriente discussione, e considerando che l'Italia si deve preparare fin d'ora a dare dopo la guerra, per prevenire il pericolo del ristagno industriale e della disoccupazione operia, il maggiore possibile impulso al suo commercio coloniale ed alla sua esportazione ha deliberato l'istituzione di un ufficio di informazioni coloniale e commerciale che inizierà subito un'opera attiva di indagini e di preparazione per il suo compito.

Per l'approvvigionamento del solfato di rame

Roma, 25

Relativamente alla questione dell'approvvigionamento del solfato di rame, continua il rialzo dei prezzi di vendita di tale prodotto. Si conferma che stante lo sviluppo industriale degli ultimi anni le fabbriche italiane portando al massimo la loro efficienza produttiva sono in grado di provvedere al fabbisogno normale interno.

Tuttavia ad evitare ogni possibile *deficit* di mercato, il R. Governo ha iniziato pratiche presso il Governo Britannico, affine di ottenere una concessione globale minima di esportazione ed insieme una riduzione del termine di sospensione recentemente stabilito in Inghilterra per l'uscita del solfato di rame.

Le ferrovie dello Stato a causa delle presenti condizioni di guerra, non hanno ancora potuto soddisfare completamente le richieste di carri per il trasporto del solfato, ma sono in corso speciali provvedimenti intesi a regolare tale importante materia in via definitiva e nel modo migliore.

I funerali dell'on. Abignente

Roma, 25

Oggi alle 15,30, hanno avuto luogo i funerali dell'on. Abignente. Sul carro tirato da sei cavalli, preceduto dalla musica e da un drappello di reali carabinieri, era stata deposta la corona della vedova. Reggevano i cordoni l'on. Grippo ministro della P. I., il Sindaco Colonna, l'on. Cefaly, il comm. Farina ed il Sindaco di Sarno.

Seguivano il feretro l'on. Cottafavi segretario di Stato all'agricoltura, gli on. Sacchi, Cocco Ortu, Aguglia, Torre, Montresor, Soderini, Petrillo, La Pegna, De Vito Giampietro, Marcantonio, Casciani, il senatore Podestà, Francica-Nava, Filemusi-Guelfi, Falconio, Anarratone. Seguivano inoltre il prefetto comm. Aphel e molte personalità civili e militari. Numerosissime le corone. In piazza Barberini il lungo corteo si sciolse e la salma proseguì per campo Verano.

I piroscafi perduti dagli alleati e dagli imperi centrali

Londra, 25

Il *Daily Telegraph* pubblica statistiche secondo le quali l'Inghilterra ha perduto durante la guerra 485 navi mercantili di uno stazzamento complessivo di un milione e 506.415 tonnellate. Gli alleati ne hanno perduto 167 di uno stazzamento complessivo di 282.178 tonnellate. Queste navi o sono trattenute in porti nemici, o distrutte o catturate dal nemico o affondate da mine o da esplosioni.

Da parte loro, la Germania ha perduto 601 navi, del complessivo stazzamento di 1.276.590 tonnellate, e l'Austria ne ha perduto 90 dello stazzamento complessivo di 267.000 tonnellate.

Quanto alla flotta turca, composta di piccole navi, è stata quasi tutta distrutta dai russi. Infine i neutri hanno perduto 736 navi dello stazzamento complessivo di 441.472 tonnellate.

Tutto ciò spiega — secondo il giornale — perchè le navi sono diventate rare e perchè i noli sono elevati.

Le inondazioni in Olanda

Amsterdam, 25

La neve caduta in considerevole quantità non fa che aumentare la gravità delle condizioni delle regioni devastate dalle inondazioni. Le acque sono salite di 137 centimetri al di sopra del livello ad Amsterdam e a Rusk Loot. Un certo numero di case sono state abbattute la notte scorsa, circa dieci case sono rimaste in piedi a Ruks Loot.

Banchiere americano arrestato

New York, 25

Il banchiere Stallforth è stato arrestato per aver rifiutato di rispondere ai funzionari federali che facevano un'inchiesta giudiziaria allo scopo di scoprire le mene degli agenti tedeschi accusati di fomentare dissensi tra il Messico e gli Stati Uniti.

La sosta del cardinale Mercier a Firenze

Il saluto del Sindaco

Firenze, 25

Stamane è un continuo accorrere di personalità, che lasciano la loro carta da visita al palazzo arcivescovile per il cardinale Mercier, che è giunto questa notte, e che desidera di conservare la forma privata nella sua sosta a Firenze.

Il Sindaco ha così telegrafato:

«A S. E. il cardinale Mercier, a Firenze — Interpreto il sentimento di Firenze onorata di ospitare V. E. salutando nobilissimo rappresentante delle virtù gloriose del Belgio nel sacrifici e nell'impavida difesa dei diritti e della civiltà. — Il Sindaco di Firenze: Oreste Bassi».

Questa mattina il cardinale Mercier celebrò la messa nella cappella privata delle suore di Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Visitò quel convento e quindi si recò alla badia di Ripoli, all'istituto delle suore belghe della Provvidenza ove gli fu offerto un ricevimento presenti il sindaco gli on. Di Bagno e Ripoli, il cav. Lazzari con gli assessori comunali e i consiglieri fra cui il senatore Isidoro Del Lungo, comm. Martelli direttore della Cassa di Risparmio e varie personalità cittadine.

Nel giardino dell'istituto delle suore belghe, ornato con bandiere belghe ed italiane, il cardinale Mercier fu accolto da calorose ovazioni da parte dei presenti e dal grido di: Viva il Belgio eroico! In una sala dell'istituto ebbero luogo le presentazioni delle autorità che il cardinale Mercier ringraziò delle accoglienze ricevute.

Nella cappella dell'istituto il cardinale assistette alle funzioni religiose, quindi nella sala dell'istituto ad un trattamento in suo onore. Il cardinale Mercier fu salutato all'ingresso nella sala dal suono dell'inno belga. Alcune giovanette in francese ed in italiano pronunciarono discorsi in omaggio del cardinale, chiedendo che nelle sue preghiere voglia unire il Belgio all'Italia che combatte per la causa della giustizia e della civiltà.

Fra la commozione dei presenti il cardinale pronunciò un discorso in francese ringraziando i presenti e raccomandando alle giovanette di pregare per le loro famiglie e per i fratelli del Belgio e dell'Italia che sul fronte combattono per la causa della giustizia e della libertà. Il cardinale fu acclamato col grido di: Viva il Belgio! Viva l'Italia!

Alle ore 13 circa il cardinale Mercier lasciò l'istituto dirigendosi al palazzo vescovile. Alle ore 14 si recò, accompagnato dal cardinale Mistrangelo, alla stazione per partire per Bologna. Alla stazione oltre al cardinale Mistrangelo salutarono il cardinale Mercier numerose notabilità. Il treno è partito alle 14.20 fra le acclamazioni dei presenti e ripetute grida di: Viva il Belgio!

La campagna della stampa tedesca

contro l'arcivescovo di Malines

Zurigo, 25

Si ha da Berlino: La campagna della stampa contro il cardinale Mercier diviene più intensa. E' ormai evidente che i giornali subiscono l'influenza del Governo e pare anche che si mediti qualche provvedimento ai danni del prelato.

L'altro giorno la «Koelnische Zeitung» lo attaccava in nome dei cattolici tedeschi e chiedeva che venisse troncata la sua attività. Oggi il «Tag» dice che il cardinale Mercier è l'anima della resistenza contro il regime tedesco e non soltanto di una resistenza passiva; dovrebbe essergli imposto il riserbo onde l'opera già difficile del governatore del Belgio non venga ostacolata maggiormente. — La «Taegliche Rundschau» è addirittura feroce: «Le mene dell'arcivescovo di Malines pericolose alla generalità, scrive il giornale, sono dal principio della guerra un vero scandalo. Adesso Mercier ha raggiunto il colmo con tutta la buona volontà. Non si può tacere come quest'uomo che da un anno vive della grazia e della magnanimità del Governo tedesco le sfruttà ambedue per seminare l'odio contro la Germania. Se è vero che egli abbia comunicato a Briand personalmente le prove delle gesta tedesche nel Belgio, egli con questo e con tutto il resto, è maturo per essere inviato dinanzi al tribunale di guerra. Quello che Mercier fa costituisce un tradimento di guerra.

Gli austriaci internati in Sardegna

soddisfatti del trattamento

Sassari, 25

L'ambasciatore di Spagna signor Pina y Millot, accompagnato dal colonnello Mangianos, reduce dalla visita fatta agli internati nel circondario di Alghero riunì ieri al palazzo provinciale tutti gli internati austriaci, informandosi delle loro condizioni e chiedendo i loro desideri.

Il triestino Leipriger, a nome dei prigionieri di guerra, dopo aver ringraziato l'ambasciatore per il faticoso viaggio compiuto per sincerarsi delle vere condizioni degli austriaci, lo pregò di ringraziare la popolazione e le autorità della città per le civili maniere con cui sono trattati.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Feltre

Ci scrivono, 24:

Per incarico del locale Comitato di Propaganda, domenica prossima, ad ore 11, nel Teatro Excelsior, il dott. Aurelio Vascellari parlerà sul Prestito della Vittoria.

A Treviso

Ci scrivono, 25:

Il Direttore della locale succursale della Banca d'Italia, avverte che domenica 27 corr. terrà aperti al pubblico gli sportelli per le sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 p. c., comprese le popolari pagabili in 12 rate.

— Anche la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana e gli altri Istituti di Credito cittadino terranno aperti gli sportelli per lo stesso scopo.

A Montebelluna

Ci scrivono, 25:

La locale Mutualità Scolastica che ha versato quest'anno L. 442 alla Cassa Nazionale di Previdenza, ha sottoscritto per il Prestito L. 500.

A Conegliano

Ci scrivono, 24:

Ai componenti la Società Commercianti, Industriali ed Esercenti di questa Città è stato fatto invito di concorrere alla sottoscrizione del prestito. Si prevede una larga adesione, che farà certamente onore allo spirito patriottico di Conegliano.

Gazzetta Giudiziaria

La condanna dello studente che assassinò l'americana

Arezzo, 25

Alle ore 10 precise entra la Corte ed entra anche numerosissimo pubblico.

Il presidente legge il verbale della visita all'imputato ed il rifiuto del Rossi a comparire in udienza perchè malato. Il presidente dichiara che il processo verrà continuato in sua assenza ed ha la parola la difesa.

L'avvocato Hermitte fa una critica sottile delle perizie e degli argomenti portati dal Pubblico Ministero per sostenere la premeditazione, concludendo che il Rossi al momento del delitto era in uno stato di automatismo.

Se il Rossi fosse stato nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, non si sarebbe accontentato di strappare alla Flavelle l'orologio e qualche lira, ma avrebbe ricercato nel corpo della signora l'agognato tesoro.

Così tutto quello che il Rossi ha compiuto dopo il delitto è automatico, dal pranzo della trattoria alla visita alla mondana, alla partenza.

L'oratore conclude che il Rossi non potè volere ciò che fece, e termina chiedendo l'assoluzione per la piena irresponsabilità ai sensi dell'art. 46 del codice penale.

La seduta è rinviata quindi al pomeriggio. Alla ripresa ha parlato l'avv. Duranti della difesa, dopo di che il presidente ha dichiarato chiuso il dibattito.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condanna lo studente Rossi ad otto anni e quattro mesi e a due anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

I giurati hanno escluso la premeditazione, ammesso la semi-infermità di mente e le circostanze attenuanti. La pena è diminuita di un anno per effetto della ultima amnistia.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

La calunnia è un venticello....

Suppi Luigi fu Onesto, d'anni 37, di Soave, fu condannato dal Trib. di Verona alla reclusione per anni 1, mesi 2 ed a 6 mesi d'interdizione dai pubblici uffici per calunnia avendo il 29 agosto 1913 in Cavarzere con sua querela rimessa al Pretore, incolpato Tretti Rodolfo, che egli sapeva innocente, di averlo fin da un anno retro in Cavarzere ingiuriato e minacciato.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Benini.

Udienza del 25

Pres. Tombolan Fava; P. M. Della Mura.

Un processo contro due militari

Cabrusà Carlo fu Giovanni nato a Torino il 22 febbraio 1893, residente a Padova, sergente automobilista; Querincis Rodolfo fu Domenico nato il 20 settembre 1888, residente a Padova, detenuti, appellanti dalla sentenza 10 dicembre 1915 del Trib. di Padova di condanna del Cabrusà ad anni 3 di reclusione militare con la rimozione dal grado, e del Querincis ad anni 2, mesi 8 di reclusione ordinaria, colpevoli: il Cabrusà del delitto di cui agli articoli 187 Cod. Pen. per l'Esercito per avere in Padova il 29 luglio 1915 alterato un foglio di viaggio rilasciatogli dal Comando del Deposito di Mestre sostituendovi alla data vera 25 luglio quella del 29 stesso mese; II. del reato di cui agli art. 284 ult. cap. in relazione al 22 6e 179 Cod. stesso, per avere in Padova il 29 luglio '15 coll'artificio di offrire alla Ditta Brancaleon Giovanni il buono militare N. 3600 falso nella firma e nel numero dell'autoveicolo, indotto la ditta medesima a consegnargli merce per un valore di L. 736 che convertì in proprio profitto in danno del Brancaleon suddetto; III. per avere il 3 agosto 1915 in Vicenza con l'artificio di corrispondere in pagamento alla Ditta Vaccari Giovanni il buono N. 3545 falso nella firma dopo di aver fatto firmare la fattura al Comando di Tappa di quella città, indotto la predetta a consegnargli merce per L. 1492 con danno corrispondente per l'amministrazione militare; IV. per avere in Battaglia il 30 luglio 1915 rotto il suggello in ceralacca apposto dall'autorità militare sopra un deposito di benzina di Vascellari Giovanni; V. di falso per avere formato il foglio di via in data 3 agosto 1915 falso, facendolo figurare come rilasciato dal comandante... nonchè altri due fogli di viaggio rilasciati al soldato Gianese Manlio per Lonigo e Cividale.

Il Querincis nei reati ai N. 2 e 3 per avere incitato il Cabrusà e commetterli, ricevendone previo accordo con lui la merce truffata compensando il Cabrusà con L. 700.

La Corte riduce la pena del Querincis a 2 anni; conferma la sentenza appellata pel Cabrusà sospendendo l'esecuzione della condanna per tutto il periodo della guerra.

Difensori del Querincis on. Arturo Vecchini di Milano e avv. Castantini di Padova, e per il Cabrusà avv. Bizzarini.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 25

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Contrabbando di sigarette

Scandola Alessandro di Basilio e di Marcondella Rosa, di anni 36, di qui, abitante al 1235 di S. Polo, attualmente soldato al panificio di Mestre; Zago Luigia fu Giuseppe e di Peruzzi Elisa di anni 40, qui nata e residente al 1255 di S. Polo, sono ambedue imputati di avere nel due giugno 1914 detenuto 600 grammi di sigarette di contrabbando.

Li patrocina l'avv. N. Grubissich e vengono condannati: lo Scandola a 111 lire di multa, la Zago a 71 lire.

Accenditori senza bollo

★ Marinetti Amedeo fu Luigi e di Schezzi Luigia di anni 33, nato a Udine, qui residente al 5160 di Cannaregio, attualmente soldato nel 4. genio, nel 12 settembre 1914 fu trovato in possesso di un accenditore automatico sprovvisto del prescritto bollo. Patrocinato esso pure dall'avv. N. Grubissich viene condannato a 200 lire di multa; gli viene però accordato il beneficio della sospensione dell'esecuzione della condanna per anni cinque.

★ Menin Giovanni di Celeste e di Bellomo Gioseffa, qui nato il 23 marzo 1890, residente al 2012 di D.Duro, attualmente militare nel 5. art., nel 31 luglio 1914 fu trovato in possesso di un accenditore automatico sprovvisto del prescritto bollo. Patrocinato dall'avv. N. Grubissich, viene condannato a 200 lire di multa.

★ Zambon Bartolomeo di Luigi e di Busetto Santa, qui nato il 1. agosto 1889, residente al 5281 di Cannaregio, nel 17 settembre 1914 in Venezia fu trovato in possesso di un accenditore automatico sprovvisto del prescritto bollo. Patrocinato dall'avv. N. Grubissich viene condannato a 200 lire di multa accordandogli però il beneficio della sospensione dell'esecuzione per cinque anni.

CRONACA CITTADINA

La seduta d'ieri al Consiglio Comunale

La seduta si apre alle ore 14.
Presiede il Sindaco.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Battaggia, Benzoni, Bolla, Bon, Busetto, Casellati, Ceresa, Cominaldi, De Biasi, De Toni, Donà, Franceschini, Garioni, Grimani, Grubissich, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Papadopoli, Parisi, Pellegrini, Pesenti, Rodella, Saccardo, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati: Alverà, Bisacco, Biraghi, Foscari, Pellegrini, Ravà, Treves, Floriani, Scarabellin e tutti gli altri sotto le armi.

Il Sindaco invia, sicuro interprete di tutto il Consiglio, le più vive condoglianze al consigliere Fusinato che ha recentemente perduto la madre, invia anche vive condoglianze alla famiglia del commend. Galanti che volle raccomandare la sua memoria con un legato al nostro Museo Civico.

Il Consiglio, che ha ascoltato in piedi le parole del Sindaco, si associa unanime.

Il Consiglio, quindi, passando all'ordine del giorno, nomina a membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, i sigg. Manfrin Eugenio e Cipollato Michele.

Per la rinnevazione del Consiglio della Congregazione di Carità

Il SINDACO dà lettura della relazione: Il N. H. Filippo Nani Mocenigo — dice — alla scadenza del quadriennio dalla nomina, ha deciso di dimettersi dall'Ufficio di Presidente della Congregazione di Carità.

La Giunta deve con dispiacere darne notizia al Consiglio per le sue deliberazioni, facendo però presente che il N. H. Nani Mocenigo, fra la carica di Presidente e quella di consigliere diede all'Opera Pia per undici anni l'opera sua, con diligenza, con zelo e con saviezza, come ne fanno fede e l'andamento sempre regolare dell'Amministrazione e le condizioni soddisfacenti degli Istituti gestiti dall'Opera Pia. Forse mancò in questi ultimi tempi nel Consiglio congregatizio, più per la forma che per la sostanza delle cose, un perfetto accordo di vedute, per quanto informato al desiderio del meglio; ciò che ha pur sempre inspirato l'opera del N. H. Filippo Nani Mocenigo.

Separatamente dal Presidente si dimisero da consiglieri della Congregazione di Carità i signori Bisacco Palazzi, comm. Gioacchino Wiel, avv. Costantino Masotti, avv. Giuseppe Tessier e avv. Gio. Batta Gastaldis, tutti e cinque egregi ed ottimi collaboratori della importante Istituzione.

E' poi da provvedersi alla conferma o alla sostituzione del comm. Carlo Vaccari, scaduto d'ufficio per anzianità.

La Giunta, mentre esprime a nome del Consiglio, vivi ringraziamenti al Presidente ed ai Consiglieri dimissionari della Congregazione di Carità, prega i signori consiglieri ad approntare la scheda per le elezioni del Presidente e di sei consiglieri dell'Opera Pia.

MUSATTI — Rilevando una frase della relazione nella quale si accenna a dissensi sorti in seno alla Pia Opera, chiede schiarimenti e non crede sia il caso di passare senz'altro alla nomina.

BUSETTO BEO — E' discorde anch'egli sul concetto di passare alla nomina. Vorrebbe sapere perchè essendosi dimessi alcuni membri, non abbiano fatto altrettanto tutti gli altri. Crede che si poteva cogliere l'occasione delle dimissioni di una parte del Consiglio per giungere allo scioglimento del Consiglio.

SINDACO — Osserva che lo scioglimento del Consiglio non sarebbe di competenza della Giunta o del Consiglio Comunale. Quanto alle cause che possono aver determinato le dimissioni dei consiglieri e del Presidente, è in grado di assicurare che esse non furono motivate da dissidi sostanziali sull'indirizzo dell'Istituto, e che pertanto nulla toglie di procedere alle nomine con le quali si assicurerà la necessaria continuità alla vita della Congregazione, come è necessario particolarmente nelle presenti condizioni generali.

MUSATTI — Insiste perchè siano chiarite le ragioni del dissidio sorto fra i membri del Consiglio Congregatizio.

SACCARDO — Ritenendo che il Consiglio non sia edotto a sufficenza delle ragioni che determinarono le dimissioni di una parte del Consiglio, e tenendo conto che non sono rare le lamentele intorno al funzionamento della Congregazione, crede utile la sospensiva sulle nomine, pensando che ciò darà forse modo ad una rinnovazione completa del Consiglio.

SINDACO — Insiste sul fatto che le dimissioni non hanno ragioni sostanziali e perciò crede che la rinomina proposta dalla Giunta serva a fare l'interesse della Congregazione. Anzi, se si dovesse ammettere che le lamentele cui accennava il cons. Saccardo fossero fondate, gli sembra che il mezzo migliore per tranquillare il Consiglio sia ancora quello di rinnovare parzialmente il Consiglio valendosi della opportunità posta dalle dimissioni. Ma poichè vi è una proposta di sospensiva si rimette al Consiglio.

SACCARDO e MUSATTI si trovano d'accordo nel domandare la sospensiva.

PAGANUZZI si preoccupa dell'effetto di queste risoluzioni così dette radicali, le quali hanno in pratica l'effetto di compromettere il regolare funzionamento di un Istituto tanto importante.

BOLLA — Era avverso alla sospensiva, ma dopo quanto fu detto in Consiglio, teme che sarà riportata la questione fra poco, perchè è da credere che i consiglieri che non si erano dimessi sentano il bisogno di riesaminare la loro situazione, perciò voterà la sospensiva.

SINDACO — Osserva che la sospensiva proposta ha tre caratteri diversi. Secondo il cons. Paganuzzi essa dovrebbe servire a dar modo ai dimissionari di ritirare le loro dimissioni; secondo il cons. Saccardo, dovrebbe provocare il ritiro di tutti i consiglieri in carica della Congregazione; secondo il consigliere Musatti dovrebbe condurre ad una indagine delle cause. Si dice preoccupato del tempo che si sta per sciupare con la deliberazione proposta e del danno che ne verrà all'Istituto.

MUSATTI — Deve pensarci l'autorità tutoria.

SINDACO — L'autorità tutoria avrebbe ragione di intervenire se nell'andamento della Congregazione vi fossero irregolarità sostanziali, e in questo caso sarei stato io il primo a provocare provvedimenti. Ma, lo ripeto, le divergenze non riguardano che questioni particolari di metodo, questioni inevitabili presso tutte le amministrazioni, ed alle quali si provvederebbe appunto con la nomina in sostituzione dei dimissionari. Dichiara che la Giunta non intende porre una questione di fiducia su questo argomento, ma si dice personalmente convinto che la sospensiva proposta sia per lo meno inutile.

Dopo di ciò la proposta sospensiva è messa ai voti e, astenendosi la Giunta, si hanno 12 voti per la sospensiva, 11 per passare alla elezione, la quale quindi non si effettua.

Si dovrebbe passare alla nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione del Ricovero dei Cronici, ma per ragioni analoghe, fatte presenti dal consigliere Paganuzzi, si sospende la trattazione dell'argomento.

L'interpellanza della minoranza sul Regolamento dell'Azienda di N. I.

MUSATTI — Svolge la sua interpellanza intesa a modificare l'articolo 62 del Regolamento intorno ai sussidi per malattia dei tramvieri.

Dalla discussione emerge che il Regolamento, votato dal Consiglio nel marzo 1913, si preoccupa di evitare le possibili simulazioni di malattia, specialmente nei casi di malattie a breve decorso. Alla discussione prendono parte MUSATTI, SACCARDO, BUSETTO, TENDERINI, BOLLA.

Si giunge ad una via di mezzo, e cioè si stabilisce che i malati per breve periodo, abbiano diritto ad un sussidio ridotto, ma nel caso in cui la malattia si prolunghi oltre i 15 giorni, il malato ha diritto a ricuperare quello che abbia perduto nella prima fase della malattia.

Il Consuntivo dell'Azienda 1914

Si passa alla discussione del Consuntivo dell'Azienda.

MUSATTI si duole di una espressione della relazione dei revisori nella quale si deplora che le punizioni vadano crescendo di numero, e si rivolgono esortazioni ai tramvieri.

BUSETTO BEO, relatore, dimostra che quelle espressioni rappresentano il frutto di un rillevo che i revisori non possono astenersi dal fare, perchè si nota un crescendo nelle punizioni. Il rimprovero non investe naturalmente tutta la classe, ma riguarda soltanto i meno disciplinati.

Altre osservazioni fa il consigliere Musatti intorno allo importo pagato per assicurazioni dall'Azienda. A tutti risponde il Presidente dell'Azienda ing. Medail. Il Consiglio approva quindi le risultanze del Conto consuntivo, come sono proposte dai revisori.

Il Consiglio approva quindi all'unanimità le proposte in merito ai rilievi della Giunta provinciale amministrativa sulle modificazioni al Capitolato dei medici di circondario; comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 11 febbraio 1916 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro i fratelli Lucchesi per rifusione spese di spedalità; proposta di un Capitolato per il servizio veterinario del Comune e conseguenti modificazioni al regolamento e alla pianta organica dell'ufficio municipale d'igiene, dopo alcune osservazioni del cons. PESENTI sul nuovo regolamento del macello, alle quali risponde esaurientemente l'assessore CASELLATI.

In seduta segreta

Il Consiglio approva: l'indennità di diritto spettante al vigile urbano Luigi Secondo Tescari; la domanda della signora Giuseppina Hirschfeld vedova del maestro com. Paolo Ciceri, per proroga di provvedimento grazioso, e la comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nella seduta 11 febbraio 1916 circa la nomina provvisoria di un maestro titolare per lo anno scolastico in corso.

Esportazioni dalla piazza

Si avverte che la benzina è stata compresa fra i generi di cui è vietata la esportazione dalla zona della Piazza Marittima, senza lo speciale permesso della Prefettura.

Onorificenza

L'egregio professore Enrico Locatelli, Ispettore sanitario provinciale per i maniaci e per i pellagrosi, fu nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Comitato di assistenza e difesa civile

203.a lista delle offerte

Madame Rouger Douine a mezzo prof. Raffaello Mainella L. 800 — Scarabellin Maria offerta mensile infanzia da gennaio a maggio 25 — Zanon Adelia e Luigia off. mensile 18 — Zanon Bigatti offerta mensile pro infanzia 5 — Colussi off. gennaio e febbraio 10 — S. T. di vascello Carlo Franchi (off. mens.) 15 — Comm. Beppe Ravà per onorare la memoria del padre nell'anniversario della sua morte 75 — Le pronipoti bambine Maggioni per onorare la memoria del compianto prof. comm. Ferdinando Galanti 30 — Avv. Nob. Andrea Cornoldi off. mensile gennaio e febbraio 40 — L. 1018 — Lista precedente 1065237.09 — Totale L. 1066255.09.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Emilia Bidoli, Lina Fano, Clara ed Ersilia Torri, Maria Ricci Caocianiga.

Lavorarono per i soldati le signore: Luigia Scarpa, contessa Paola de Bless, contessina Elena Zacco.

Pesca di Beneficenza
Pro "Casa del Soldato,,

Elenco XXVI dei doni e delle offerte pervenute alla Sede (Ascensione, Telefono 6.22) della Pesca di Beneficenza « Pro Casa del Soldato »:

Cozzi Ravagnan: Voltaire da cuscino in filet; Adelchi Testolini calamaio bronzato; Gaetano Dissera: una lampadina; Lorenzo Rubelli: tre cuscini ricamati; Longega Antonio: 50 pezzi profumeria; Leonetti e C.o: Gilet di mussolina bianco; Vittorio Romanelli: 12 maglie da ragazzo in cotone; Fulvio Ravanello: oggetti vari; Procolo Pianetti: 12 sacchetti caramelle; Antonio Dal Paos: 10 vasetti conserva pomodoro; Volpato Eugenio 12 fazzoletti seta; Valentino Baffarin: posata argento con lega salviette; Cassin S. Francesco della Vigna L. 2; Borgoni Vittorio: 12 matite; Dederico, biadaiuolo S. Francesco: 7 saponi, 8 vasi conserva; Binocolo Pasquale: una bottiglia vino Piave; Tonolo Enrico L. 1; Sorelle Fontana: 5 oggetti in porcellana. Vittorio Consiglio L. 2; Luigi Benvenuti: 7 saponi; Latteria fond. S. Martino L. 0.50; Tabaccheria Fabbri S. Martino: 5 pacchi cartoline; Negozio Fabbri: 2 bottiglie Vidalina; N. N. fascicoli Varietas; Famiglia Botteri L. 2; Mondaini S. Martino: 2 vasi portafiori; Arioni Giuseppe: 6 vasi conserva; Anna Palazzi: 6 maglie cotone; Latteria Gris: sapone; Giacomo Giacomini, richiamato. S. Francesco L. 5; Latteria Ceolan L. 1 Pietro Rocchi, oste « Corazzieri »: un fiasco vino; prof. Cappelletti e signora Maria: 4 bottiglie vino, tre bomboniere, una cornice; Maria Marella: 8 cornici; Maria Morello L. 1; Polleria S. Antonino 0.50; Società Grandi Alberghi: 6 bottiglie Benedettino, 6 Bitter Campari; Missana, S. Antonino: 16 candele colorate; Battarella id. 7 aranci e 7 pomi; Bertolini Cesare, macellaio S. Antonino: tre buoni carne da mezzo chilogrammo ciascuno; Pasticceria Da Tos id. porta dolci metallo; Calzoleria Temperini id. paia scarpe tela; Pizzicagnolo Balestra L. 0.50; Trattoria « Alla Speranza » id.; Saponella due bottiglie vino bianco; Signorine Ricci, S. Antonino: porta pane in maiolica e porta dolci, gallina in vetro lavorato; Elisa Scarpa L. 1; N. N. 0.50; Zanetti Edoardo L. 1; Zoffolo Eugenio L. 2; Zanetti Giuseppe L. 1; Ravish Leone L. 1; Ratti Antonio pentola di rame; Pasquali Virgilio 2 chicchere con piattelli; Lanza Giuseppe L. 1; Piacentini Paolo L. 5; Giovannino: Sartout nichellato, lattiera porcellana e ricordo Venezia; Mari Polacco: 2 candelabri; Maria Ruffo: 9 vari oggetti; N. N. 2 bottiglie Marsala; Ditta Prosdocimo L. 1; Cav. Ambaldo L. 5; Prof. Dr. Carlo Molon: 3 vasi da fiori; Bortolazzi L. 0.50; Barbieri: 4 bottiglie di vino. Lucchin 2 bottiglie di vino; Don Giuseppe Silvestri L. 2; Mons. Marchiori parroco S. Marcuola L. 5; Sig. Pasinetti: 2 bottiglie di vino; Antonio Carobba L. 2; Fazzini L. 2; G. B. Paganuzzi L. 10; Avv. Etroni L. 2; A. Da Ponte L. 2; Rag. Venturini L. 2; Tagliapietra L. 5; Ballarin Valentino posata argento; V. Perlmutter L. 1; Coen Porto L. 2; Prof. Lancerotto L. 1; N. N.: oggetti vari ricamati; Umberto Palma L. 10. Sig. Traldi « Bar S. Tomà »: 6 bottiglie di Champagne; D. G. Merli: oggetti vari; Zuliani L. 1; Fratelli Cappeller: 50 buoni da Kg. 1 di pane; Lucchin Caterina: 2 scodelle e 2 piatti; Ditta Redolfi 2 blocchi cioccolata; Rubinato, tabaccaio: 20 buste cartoline; Donadoni Emma: un paio calze lana e fazzoletto seta; Cipollato: 2 bottiglie vino; Neri Fabiano: 2 fiaschi vino; Gastagna: 1 bottiglia di vino; Caffè Paolin 4 bottiglie vino moscato; Creazzo L. 0.30; Pitante Emma: 2 bottiglie di vino; Dr. Pittori L. 3; Scorta: penna in argento dorata; Porri Elvira: 300 cartoline; Ditta Basoni Angelo: cornice artistica.

Il Comitato vivamente ringrazia i gentili offerenti.

La Pesca dopo il magnifico successo di Domenica, continuerà domenica 27 febbraio alle ore 14.

La « Casa del Soldato », che ha tanto bisogno di essere aiutata specie in questi tempi in cui più è frequentata, e necessari si impongono dei sacrifici per la sua florente vitalità avvenire, non dubita che, con l'appoggio delle Autorità e dei cittadini tutti, la grande iniziativa avrà quel successo felice che meritano le giuste e sacrosante aspirazioni del Comitato Direttivo della Casa stessa.

*

Tutti coloro che hanno aderito o hanno offerto l'opera loro per il servizio delle urne o altro nella pesca di beneficenza « Pro casa del Soldato » sono invitati di trovarsi Domenica alle ore 9 nella sede dell'ufficio Notizie, S. Maria Formosa per ricevere istruzioni.

La nuova visita dei riformati

I giorni destinati per la nuova visita dei riformati delle classi 1886 al 1894, sono stabiliti come segue:

Mestre: giorno 8 del mese di marzo;
Chirignago, Favaro, Marcon, Martellago: 9 marzo;
Spinea, Zellarino e Camponogara: 10 id.
Dolo e Stra: 11 marzo;
Mira: 13 marzo;
Campolonga Maggiore, Campagna Lupia, Fiesso d'Artico e Fossò: 14 marzo;
Mirano e Vigonovo: 15 marzo.
Noale, Pianiga e Salzano: 16 marzo;
S. Maria di Sala e Scorzè: 17 marzo;
S. Donà di Piave: 18 marzo;
Cavazuccherina, Ceggia, Fossalta di Piave e Grisolera: 20 marzo.
Meolo, Musile e Torre di Mosto: 21 id.;
Noventa di Piave, S. Michele del Quarto, S. Stino di Livenza e Teglio Veneto: 22 marzo.
Portogruaro e Gruaro: 23 marzo;
Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro e Pramaggiore: 24 marzo;
S. Michele al Tagliamento, Annone Veneto e Caorle: 25 marzo.
Murano e Burano: 27 marzo.
Venezia: dal N. 1 al 160, il giorno 28 marzo — Dal 161 al 320 il 29 id. — Dal 321 al 480 il 30 id. — Dal 481 al 640 il 31 id. — Dal 641 al 800 il 1. aprile — Dal 801 al 960 il 3 id. — Dal 961 al 1120 il 4 id. — Dal 1121 al 1280 il 5 id. — Dal 1281 al 1440 il 6 id. — Dal 1441 al 1600 il 7 id. — Dal 1601 al 1760 l'8 id. — Dal 1761 al 1920 il 10 id. — Dal 1921 al 2080 l'11 id. — Dal 2081 al 2240 il 12 id. — Dal 2241 al 2400 il 13 id.

La Presentazione avrà luogo nei giorni indicati, alle ore 9, in Venezia, sestiere di Castello, Salizzada S. Lio, Corte Venier, N. 5776.

Conferenza dell'on. Fradeletto al "Rossini,,

Rammentiamo che Domenica 27 corr. alle ore 11 precise avrà luogo al Teatro Rossini l'inaugurazione del vessillo della Cooperativa Carpentieri Calafati ed Industrie Navali con un discorso dell'on. prof. Antonio Fradeletto sul tema « La guerra Italiana e la guerra mondiale ».

La commissione d'appello
per i ricorsi sulle imposte dirette

Il Prefetto della nostra Provincia, rende noto che la commissione di appello pei ricorsi sulle imposte dirette durante il quadriennio 1915-1919 è costituita come segue:

Presidente: Conte comm. avv. Gaspare Gozzi.

Vice presidente: comm. ing. Giuseppe Ravà.

Membri effettivi: comm. Marco Allegri, cav. uff. Stefano da Ponte, Madruzza dr. Calisto.

Membri supplenti: Alessandro avv. Alessandri, comm. avv. Luigi Vasilicò, Toffolutti Emilio, Pasqualy Ferdinando.

Aggiunti per ricorsi sulle imposte dei fabbricati:

Membri effettivi: ing. Francesco Marsich, N. U. ing. Fantino Bon.

Membri supplenti: ing. Nicolò Descovich; Valtorta ing. Carlo.

R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed art

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 27 corrente, che comincierà alle ore 13 e mezza precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — « Pietro d'Abano e il suo *Lucidator Astrologiae* ».

A. Da Schio, m. e. — « L'aeronave dinamostatica ».

G. Biadego, m. e.: « La libreria d'un medico veronese del XIV secolo ».

A. Béguinot: « Sulla genetica di alcune entità del ciclo di *Solanum nigrum* L. (presentata dal prof. P. A. Saccardo, m. e., a termini dall'art. 16 del Regolamento interno).

L. S. Da Rios: « Sopra una speciale concezione del fenomeno fluviale » (presentata dal prof. G. Veronese, m. e. (id.)).

C. Gini: «Indici di concordanza» (presentata dal prof. N. Tamassia, m. e. (id.)).

A. Levi: « Sul calore molecolare di leghe metalliche binarie » (presentata dal prof. G. Vicentini, m. e. (id.)).

E. Del Vecchio: « La soluzione fondamentale per $d3\,z : d\,x3 - d\,z : d\,y = o$ (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c. id.)).

Addetti ai negozi
Coloniali, Biade e Formaggi

L'Assemblea Generale avrà luogo nella Sala della Camera di Commercio, S. Marco, Ponte Canonica, (gentilmente concessa) Domenica 27 corrente alle ore 15 in seduta di prima convocazione. Trascorsa mezz'ora, e constatata la mancanza del numero legale, la seduta avrà luogo in seconda convocazione (con qualunque numero di soci) per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima seduta — 2. Comunicazioni Presidenziali — 3. Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo 1915 e conseguenti deliberazioni — 4. Firma dell'Atto relativo alle riforme della Società — 5. Estrazione a sorte dei quattro Consiglieri uscenti e nomina dei quattro Consiglieri sostituti, come prescrive l'articolo 44 dello Statuto Sociale — 6. Elezione di tre Revisori del consuntivo 1915 in sostituzione dei signori Nenzi Francesco, Saboi Luigi, Bordignon Girolamo scadenti ed ineleggibili — 7. Eventuali domande dei soci — 8. Estrazione delle 5 grazie da L. 5 cadauna a favore dei Soci presentati all'appello ed a tutte le discussioni.

Vista l'importanza degli argomenti da trattare si raccomanda vivamente di non mancare.

Cronaca dei furti

Furto di biancheria

Ignoti ladri si introdussero l'altro ieri nell'abitazione della lavandaia Nordio Angela, Castello 4065, e riuscirono a rubare due lenzuola e diverse camicie del valore di L. 30.

Il furto è stato denunciato al Commissario del sestiere.

I soliti ladruncoli

Il cameriere Eugenio Dell'Antonia, abitante a S. Polo 1655, ha denunziato al Commissario di S. Polo di essere stato derubato, il giorno 22, di una scatola contenente 15 anelli d'oro, di un orologio, di una catena e di un fermaglio, pure d'oro, valevoli circa 500 lire.

Il derubato ha sospetti su di un ragazzo, che è supposto autore del furto, perchè nel lo stesso giorno era andato a casa sua a portare della roba e si era soverchiamente trattenuto nella stanza ove era deposta la scatola dei preziosi.

Un ripostiglio svaligiato

Ignoti ladri, dopo aver scassinato la porta di ingresso, si introdussero nel magazzino di pertinenza del sig. Fabris Buonaparte che abita a S. Croce 118.

I ladri, da un ripostiglio, rubarono tre valigie, uno scaldaletto, un tegamino e tre casseruole, del valore complessivo di L. 130.

Il furto è stato denunciato al Commissario di S. Polo.

Contravvenzioni ed arresti

★ Majer Maria fu Giovanni, di anni 57, e Steinger Teresa fu Giovanni di anni 50, sono state ieri dichiarate in contravvenzione per la legge sulla Pubblica Moralità.

★ Gasparon Emilio, operaio nel R. Arsenale, è stato ieri arrestato per oltraggio e disordini nell'esercizio di certa Turchetto Teresa, a Castello, Calle del Pestrin.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciato per questa sera la « Traviata » colla Tarcanoff, Del Ry, Morro. Gli egregi artisti replicheranno ancora l'opera nella mattinata di domani.

Di sera invece sarà rappresentata per la ultima volta la « Bohème ».

Goldoni

Ottime accoglienze ebbe ieri sera il programma brillante scelto dalla compagnia Sainati. Questa sera avremo: *Il figlio di Totò*, dramma in un atto di Silvio Picchianti; *Madamigella Fifi*, dramma storico in un atto di O. Metenier; *Il Cieco*, dramma in un atto di Hellen e Destoc; *Il Portafoglio*, commedia in un atto di O. Mirbeau. Quanto prima serata in onore del Cav. Alfredo Sainati.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *La Traviata.*
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 129 e mezzo — Nord Manitoba 147 e mezzo — di Primavera 139 — d'Inverno 130 e mezzo — Maggio 125 e mezzo.

Granone: dispon. 82 e mezzo — Farine: extrastate 5.45 — Nolo cereali per Liverpool 24.

CHICAGO, 24 — Frumenti: maggio 117 e mezzo; luglio 114 cinque ottavi — Granone: maggio 75 cinque ottavi; luglio 76 e mezzo — Avena: maggio 44 tre ottavi; luglio 42 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 24 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Marzo 7.68 — Maggio 7.75 — Luglio 7.88 — Sett. 7.93 — Dic. 8.08.

COTONI

NEW YORK, 24 — Cotone Middling dispon. 11.30 — Id. id. a N. Orleans 11.25.

Cotoni futuri: Febbr. inquot., Marzo 11.19, Aprile 11.29, Maggio 11.40, Giugno 11.50, Luglio 11.59, Agosto 11.70, Settembre 11.77, Ottobre 11.80, Nov. 11.86, Dic. 11.93, Gennaio 12.01.

LIVERPOOL, 24 — (Apert.) Cotoni: Vendite 7000 — Imp. 1518.

Cotoni futuri: 9 cent. ribasso.

(Chius.) Debole, richiesta migliore — Vendite 5000 — Imp. 1500 — 7.64, 7.60, 7.59, 7.56, 7.55, 7.53, 7.51, 7.43, 7.36, 7.32, 7.28, 7.26, 7.24.

Egiziani: fermo — 11.57, 11.58, 11.75, 11.81, 11.85, 11.61, 11.31, 11.24.

Americani, Brasiliani 9 rialzo — Egiziani 5 rialzo — Indiani 10 rialzo.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 24 febbraio da valere pel 25 febb. 1916:

Franchi 114.23 e mezzo — Sterline 32.01 — Franchi svizzeri 127.09 e mezzo — Dollari 6.70 e mezzo — Pesos carta 2.82 — Lire oro 123.71 e mezzo.

CALENDARIO

26 Sabato: S. Leandro.
27 Domenica: S. Raimondo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 50

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Mia cara ragazza — esclamò la malvagia creatura fissando su di lei uno sguardo di crudele ironia. — Si può sapere che cosa avete fatto fino adesso? Oliviero ed io vi sentivamo muovere così disordinatamente, andare e venire con tanta agitazione che abbiamo creduto prudente informarci della vostra salute. Non vi sente bene, forse? Siete ancora vestita. Oh! non lo sapete dunque che sono già quasi le quattro del mattino?

— Si, lo so.... — balbettò Marjorie sostenendo impavida lo sguardo irritante. — Ma non potevo dormire e volevo provare se una piccola passeggiatina mi avrebbe conciliato il sonno.

— Strana idea, a quest'ora! — ribattè l'altra accentuando il suo tono di scherno. — Di notte, mia cara, non si passeggia in giardino! Potevate incontrare qualcuno, ladro o fantasma che fosse, e riportare dall'incontro una pericolosa impressione, se non potevate dormire, dovevate dirlo. Oliviero vi avrebbe somministrato qualche droga delle sue certo più efficaci di una passeggiatina romantica al chiaro di luna.

— No, no, non ho bisogno di niente! protestò Marjorie nervosamente. — Adesso andrò subito a letto. Ma, per carità, non vi disturbate e non disturbate il dottore per me. Grazie lo stesso.

— Sì, sì, va bene: ci penserò io, — concluse Aldra tentennando il capo. — Cominciate a coricarvi. Ritorno presto.

Fedele alla promessa, ella ricomparve poco dopo recando un bicchiere colmo di un liquido incolore che obbligò Marjorie a vuotare d'un fiato. Ottenuto il suo scopo aiutò la fanciulla a spogliarsi, le rincalzò le coperte, e mormorando con un ambiguo sorriso: « Adesso vedrete che vi addormenterete sul serio » stette a guardarla attentamente, intensamente con aria inquieta e preoccupata.

— Che cosa c'è, signora Blanchard? — chiese stentando a tener gli occhi aperti. — Perchè mi guardate così?

Al suono della sua voce, una voce già languida ed irriconoscibile, Aldra trasalì, parve scuotersi da un sogno e rispose titubando:

— Niente, mai cara..., niente di grave... Mi sembrava soltanto di trovarvi un po' pallida, un po' deperita... Ma non sarà nulla. Qualche giorno di riposo in questa vostra camera allegra e soleggiata vi rimetterà perfettamente, renderà alle vostre fresche guance i colori della salute e della gioventù. Presto dunque: dormite.

Ciò detto, in punta di piedi, evitando ogni rumore, la moglie di Olivero si ritirò assaporando la gioia del suo facile trionfo.

Tuttavia, ad onta del sonnifero ingoiato a sua insaputa, Marjorie aspettò a lungo prima di addormentarsi, tenuta desta da due pensieri insistenti: la convinzione ormai assoluta che i Blanchard intendevano di impadronirsi completamente di lei, e la risoluzione ormai incrollabile di sottrarsi alla impostale prigionia.

Ma l'indomani mattina svegliandosi non tardò a persuadersi che la fuga le era diventata impossibile. Uno strano torpore le paralizzava le membra, e provava un solo, un unico desiderio: quello cioè di non muoversi, di rimanersene tranquillamente a letto tutto il giorno... e magari tutta la vita. Entrando a salutarla Aldra notò quel suo stato morboso, lo deplorò altamente, e finì col dichiarare che bisognava richiedere senza indugio l'intervento di un medico estraneo.

— Oliviero non può assumersi nessuna responsabilità, mia cara, — spiegò essa molto gravemente. — Prima di tutto adesso è fuori d'esercizio; in secondo luogo poi la legge, o se non la legge per lo meno la consuetudine, vieta ai dottori di curare le persone di famiglia, e voi, Marjorie, siete per noi più di una figliuola.

— Sì, sì, va bene — rispose la ragazza per tagliar corto a quelle chiacchiere che l'annoiavano. — Per me fa proprio lo stesso, chiamate chi volete, ma lasciatemi dormire: ecco tutto quello che vi chiedo.

Il fatto sta che fu chiamato un dottore e che questi, un vecchietto vegeto e gioviale, dopo un rapido esame della giovane a lui sconosciuta, formulò la sua diagnosi secondo la quale l'inferma soffriva di debolezza nervosa complicata da lieve agitazione febbrile, entrambi guaribili con qualche giorno di letto e di super-nutrizione.

Ritrovando poco dopo suo marito che aveva accompagnato in anticamera il luminare della scienza, Aldra lo apostrofò dicendo:

— Dunque è inteso: letto e solitudine, e più ancora che solitudine isolamento perfetto fin dopo il ballo. Ma, passata la festa, la chiuderemo in un posto qualunque, convento o manicomio a tuo piacere, pur di non tenerla più in casa. Io ne ho abbastanza di questa vita, e sono stufa arcistufa di far da aguzzino: te ne avverto.

Irritato dal tono aggressivo con cui si esprimeva sua moglie, Blanchard ribattè:

— A proposito, mia cara, giacchè parli del ballo, guarda che in seguito a mature riflessioni io sono venuto alla conclusione che la festa da te ideata è assolutamente assurda e fuori di posto. Un ballo in maschera costa una quantità di denari, esige una quantità di spese, e francamente, giudicando dalle somme che abbiamo già sprecato fino ad oggi senza essere ancora a metà dei preparativi necessari mi pare una vera imprudenza l'andar avanti di questo passo. Non lo sai forse che è il capitale che intacchiamo con tanta leggerezza?

— E con questo? — replicò essa con superba indifferenza. — Lasciami in pace con le tue geremiadi, saggio marito! Visto che finalmente siamo usciti dalla nostra mediocrità, io voglio godermi il mondo più che posso e fin che posso, spendere e spandere senza contare. Piuttosto ti consiglio di badare ai fatti tuoi, Oliviero. Anzi, se mi darai retta, ti affretterai a rinnovare aumentanndola sensibilmente quella certa droga misteriosa che ha già prodotto i suoi effetti e di cui quello stupido dottore non ha neanche scoperto la presenza.

(*Continua*).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il Sindacato agrario

MIRA — Ci scrivono, 25:

Il Sindacato agrario offerse all'Assistenza Civile L. 80 e non 30.

BELLUNO

In Municipio

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

In municipio, presenti gli assessori, il prosindaco sig. Bortolo De Col Tana, ha consegnate lire duecento al soldato Clerici Pietro, da Borgo Pra, già decorato con medaglia d'argento.

Le duecento lire, offerte da un ammiratore dei nostri soldati più valorosi, riuscirono assai gradite al modesto milite, che in tre scontri varii fu ferito e mantenne sempre serenità, combattendo con eroismo, incitando i compagni, non curandosi del proprio stato.

Il prosindaco pronunciò parole di occasione. Indi tutti i presenti strinsero la mano al valoroso concittadino nostro.

Cronache funebri

E' morta a Belluno, in ancor verde età, dopo breve malattia, la signora Luisa Conti-Vecchi-Papocchia, moglie del prof. Ciro Papocchia, figlia del cav. Conti Vecchi, ora richiamato al servizio militare come colonnello di stato maggiore.

Venuta a Belluno in occasione della costruzione della ferrovia per il Cadore, era considerata ormai cittadina di elezione, da tutti amata e onorata per le virtù domestiche e civiche che informavano la sua vita.

Allo scoppio della guerra, la sua attività si moltiplicò nelle opere benefiche agli ospedali militari, alla preparazione civile, all'assistenza ai soldati di passaggio, ovunque occorresse portare un conforto ed un aiuto.

La cittadinanza divide l'inatteso grande lutto delle famiglie Papocchia Conti-Vecchi, che, specie in questo momento, sono obbietto di particolare ammirazione per l'opera patriottica che vanno compiendo nelle file dell'esercito e nella assistenza civile.

Lo spaccio dello zucchero

Anche oggi lo spaccio municipale dello zucchero fu affollatissimo. Si annuncia l'arrivo di un'altra grossa partita di zucchero, a cura del Comune, pure al prezzo di L. 1.60 al chilogramma.

Grave incendio a Perarolo

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 25:

La scorsa notte verso le ore 23.30, un fonogramma avvertiva che il paese di Perarolo era in fiamme.

Prontamente il locale comando di Fortezza, a mezzo del Capo di S. M. sig. Maggiore Cav. Archivoldi, dispose di far partire una ventina di camions con soldati, pompe ed attrezzi di salvataggio.

Alle 24.20 ed anche prima, tutti i militari disponibili erano sul luogo della disgrazia, e tosto si procedette ai lavori di sgombro, tant'è che in poco più di un'ora si riescì a circoscrivere l'incendio, isolando completamente tutti i fabbricati vicini.

Dirigevano i lavori di spegnimento e l'ordine il colonnello del Comando Militare di stazione, i Maggiori Cav. Archivoldi e Cav. Russò, quest'ultimo essendo comandante la tradotta G. 2, fece scendere dal treno tutti i militari che ritornavano dalla licenza, portandoli sul luogo incendiato.

La causa non si è potuta ancor conoscere, si dice che una stufa abbia riscaldato una parete di grettorio.

Coadiuvarono pure nell'arduo salvataggio i Corpi Pompieri di Pieve, Valle, del Genio e Parco automobilistico, come pure tutti i medici e militi della locale Croce Rossa, benchè disgrazie alle persone, fortunatamente non si ebbero a notare.

In principio l'isolamento della parte nord si rendeva difficilissimo pel gran calore che l'enorme braciere emanava, e da questa parte appunto dopo enormi difficoltà si potè penetrare il Capitano degli alpini Springolo sig. Mario, con un plotone dei suoi soldati e di automobilisti, riescirono a salvare un deposito di fieno di parecchie tonnellate.

Verso le due e mezza l'incendio era domato, solamente bisognava sorvegliarlo, ed anche in questo servizio tutti rimasero ai loro posti, malgrado che per l'intera notte una bufera di neve e pioggia, senza tregua siasi scatenata sulla regione.

I danni non furono ancor stabiliti, qualcuno è coperto d'assicurazione, altri no, ed i danneggiati sono i signori A. Moreolo, F.lli De Luca, De Nardi, Zandanel, Maserotti e la Società Adriatica d'Elettricità.

PADOVA

Raccolta di preziosi

PADOVA — Ci scrivono, 25:

La Casa del Soldato aggiunge alle tante una nuova benemerenza. Il Consiglio direttivo deliberò di fare la raccolta di oggetti metallici preziosi fuori uso e di monete fuori corso a beneficio del Sodalizio.

Sette arresti per furti di indumenti militari

Una brillante operazione è stata compiuta a Pontevigodarzere. L'autorità di P. S. aveva avuto sentore da tempo che dal magazzino del deposito di Vigodarzere venivano rubate scarpe che poi passavano in mano dei borghesi. E non solo scarpe mancavano, ma anche coperte, fascie ed altri indumenti.

Della faccenda venne incaricato il maresciallo Romano il quale travestitosi e recatosi sul posto riuscì ad assistere alla offerta di vendita di un paio di scarpe da militari ad un borghese.

Naturalmente, il borghese venne arrestato.

In seguito a perquisizioni in case di Vigodarzere, si potè venire a scoprire altri indumenti sottratti al deposito militare.

Vennero fino ad ora operati sette arresti. Le indagini continuano.

Università Popolare

Ieri sera ebbe luogo la settima lezione dei soccorsi medici tenuta dal valente professor dott. G. A. Pari.

Fonti argomento alla brillante lezione l'assistenza e i soccorsi da apprestarsi nei malori improvvisi, nelle congelazioni, scottature ed infortuni elettrici.

Come nelle lezioni precedenti, il pubblico mostrò di interessarsi alla dotta esposizione improntata nello stesso tempo a massima praticità e rimeritò il conferenziere con un nutrito applauso.

Questo corso continuerà alla ripresa delle lezioni dopo le vacanze.

Medaglia al valor militare

Venne decorato della medaglia al valor militare la guardia di finanza Giovanni Cirotto. Si fece onore nel far saltare con tubi di gelatina i reticolati nemici.

Deliberazioni del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale in seduta segreta deliberò l'assegnazione di una piazza gratuita dell'Istituzione «Garibaldi» al sig. Antonio Gardellin e la concessione di una pensione alla vedova del dott. cav. Giuseppe Chiereghin, già medico di San Pietro Viminario.

Gara rinviata

La gara podistica attraverso la campagna, che doveva svolgersi domenica 27 corrente è stata rinviata alla domenica successiva 5 marzo per non ostacolare la riuscita di altre manifestazioni che si svolgono il 27 corr.

Pro "Croce Rossa,,

MONTAGNANA — Ci scrivono, 25:

Ieri sera nel teatro del Popolo fu eseguita una rappresentazione della «Sonnambula» a favore della Croce Rossa.

Gli artisti posero ogni loro impegno perchè la serata riuscisse magnifica. Infatti, oltre l'opera, la soprano signorina Berta Dianti cantò il Valzer della Dinorah; il tenore Armando Gualtieri la romanza del Werther e il Baritono Marcello Basadonna il monologo dell'«Andrea Chénier» riscuotendo tutti moltissimi applausi.

Il delegato della Croce Rossa di qui, offrì un bellissimo mazzo di fiori alla soprano Berta Dianti che a mezzo nostro porge i più vivi ringraziamenti.

Pro "Croce Rossa,,

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 25:

La sottoscrizione promossa nelle scuole a vantaggio della tanto benemerita Croce Rossa Italiana da questo R. V. Ispettore scolastico procede bene. Le scuole di Camposampiero diedero L. 52.37; quelle di Massanzago L. 38.97; quelle di Piombino Dese L. 40.41 e quelle di Villanova L. 20.

Fra qualche giorno saranno pubblicati i dati degli altri Comuni sicchè tutte le scuole del Circolo di Camposampiero saranno socie temporanee di sì utile e filantropica Istituzione. Più che all'entità della somma il R. V. Ispettore, coadiuvato da tutti gli Insegnanti, ha dato grande importanza al sentimento educativo che ha animato e anima la sottoscrizione stessa.

Una importante interrogazione dell'on. Arrigoni degli Oddi

MONSELICE — Ci scrivono, 25:

Vi trasmetto il testo di una importante interrogazione inviata oggi alla Camera dal nostro illustre deputato e che interessa la nostra vita economica.

L'interrogazione dell'on. Arrigoni degli Oddi è la seguente:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare gli on. Ministri delle Finanze, della Guerra e dei Lavori Pubblici per conoscere se, allo scopo di mantenere quanto è possibile intente le fonti dell'industria e del commercio e nell'interesse della vita economica del Paese, ritengono opportuno di efficacemente semplificare e rendere più spiccio il regime delle esportazioni, già ammesso ed autorizzato: specialmente disponendo che le pratiche presso i vari competenti uffici siano rese più agevoli, sollecitando gli istradamenti e rendendo più rapido il movimento dei vagoni e dei vapori.

ROVIGO

Morto all'Ospedale Civile

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Al nostro Ospedale Civile è morto il soldato di fanteria Simeone Chiosso di Sommariva Temo (Cuneo).

Egli era tornato dal fronte ferito.

Onore alla memoria del prode.

TREVISO

Tragica sciagura a Paese
Uccide la madre e ferisce il fratello

TREVISO — Ci scrivono, 25:

La grave disgrazia è accaduta iersera nel vicino Comune di Paese, dove abita la numerosa famiglia del colono Giovanni Zago. Di 11 figli, cinque si trovano sotto le armi; uno di essi, Vittorio, d'anni 25, reduce dalla fronte, godeva di una breve licenza e proprio oggi doveva ripartire per raggiungere il suo reggimento. Iersera il Vittorio nello scaricare un vecchio fucile da caccia, e, postasi l'arma sotto un braccio, con la canna rivolta all'indietro, si accingeva ad estrarre la cartuccia. Ad un tratto scattò il grilletto, per un colpo accidentale, ed il colpo partì andando a ferire in pieno la madre del Vittorio, Maria Mozzarello, d'anni 49, che stava dietro di lui a una quindicina di metri distante, sull'uscio di casa, e gli raccomandava di aver prudenza!

La disgraziata cadde riversa in un lago di sangue: era morta all'istante. Alcuni pallini andarono inoltre a ferire non gravemente un fratello del Vittorio, a nome Luigi, di anni 16.

Non è facile descrivere la scena pietosa che ne avvenne: l'involontario matricida si abbattè sul corpo esanime della madre chiamandola coi più teneri nomi, mentre i famigliari prestavano soccorsi ormai vani. Sopraggiunsero i carabinieri che dichiararono in arresto il Zago Vittorio, che frattanto cercava di fuggire: allora un'altra scena dolorosa si svolse: l'infelice terrificato sembrava inebetito, mentre i famigliari si abbandonavano alla disperazione.

L'arrestato venne condotto alle carceri mandamentali di Treviso, ma avendo dati segni evidenti di alienazione mentale, oggi l'infelice venne trasportato al Manicomio Provinciale in osservazione.

L'autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta e procedette ad un sopraluogo.

Il fratello ferito venne trasportato allo Ospedale: le sue condizioni non sono però gravi.

L'esito degli esami straordinari al Ginnasio Liceo "Canova,,

Candidati licenziati dal Liceo nella sessione straordinaria di dicembre 1915: Annunziata Alfonso, Arnò Pietro, Broccardo Giuseppe, Comisso Giovanni, Cupini Ignazio, De Litta Gregoria, Donizelli Guido, Fini Ugo, Ghidini Giovanna, Ghini Vittorio, Julio Giovanni, Luly Marco, Marino Gennaro, Quaranta Raffaele, Sacchi Bruno, Sardo Proculo, Talenti Carlo, Tusini Luigi.

Candidati licenziati dal Ginnasio nella sessione straordinaria di dic. 1915: Del Mese Rodolfo, D'Urso Giovanni, Nichiarelli Nicolò, Savani Alnarò, Sortino Camillo.

Candidati licenziati dal Liceo nella sessione straordinaria di febbraio 1916: Ancilotto Agostino, Andriollo Innocente, Battisti Adolfo, Bellintani Vasco, Bergamo Gino, Berlanda Francesco, Conti Pasquale, Cossu Carlo, Crisanti Crisanto, Da Vià Arcangelo, De Zanchi Vincenzo, Facco Corrado, con licenza limitata, Fiorotto Giuseppe, Frova Emilio, con lic. limit., Loredan Antonio, con lic. lim., Manico Lino, Gastaldo Ernesto, Mazzoleni Francesco, Rizzardo Giovanni, Piva Ercole, con lic. lim., Ronfini Angelo, Talamini Minotto Alberto, Venerando Marco, Visentin Francesco.

Candidati licenziati dal Ginnasio nella sessione straordinaria di febb. 1916: Benvenuti Ermenegildo, Castellaro Giovanni, Ferro Vito, Fiera Eugenio, Girotto Emanuele, Pozzobon Torsilio-Luigi, Tieppo Landro.

*

Gli alunni del Liceo-Ginnasio dal gennaio 1916 ad oggi hanno trasmesso al Presidente della Croce Rossa a Roma due contribuzioni per la somma di L. 169.85.

Il Concerto al Circolo

Ottimo esito ha avuto iersera, al Circolo Impiegati e Professionisti il Concerto «pro famiglie dei combattenti».

Il pubblico fiorito di belle signore che affollava la sala, ha plaudito la sig.na Itala Dallio di Venezia che cantò squisitamente varie romanze, e così il violinista Mariano Fautario, il violoncellista Nestore Trevisiol, il pianista G. B. Marcon, nei trii classici e nei «solo» eseguiti magistralmente, ed il giovanissimo pianista Mario Trevisiol, una ottima promessa dell'arte trevisana.

La serata ha fruttato cento lire allo scopo benefico.

* Per martedì si annuncia al Circolo una serata filodrammatica: i dilettanti rappresenteranno la commedia del Bersezio: «Le miserie di Travetì». Il ricavato andrà devoluto all'Ufficio Notizie.

Rinfreschi ai soldati di passaggio

Sono pervenute le seguenti elargizioni: In morte della cugina Giustina Vasconetto, la famiglia Agnesina offre L. 5 — Leopoldo Ramassini in memoria della signora Maria Bortolon-Canciam 5 — Cav. Pasqualin (mese febbraio) 5 — Comm. Giovanni avv. Saisa 10 — Sig.a Ida Pascolato-Cantòn (2. off.) 5 — Biasion Giulio in memoria P. Ellero 2 — Dott. Merlo Luciano in memoria del ten. col. Pio Ellero 5 — Dott. Merlo Luciano ad onorare la memoria del ten. Leopoldo Sernagiotto eroicamente caduto 5 — Alcuni amici riuniti 40 — Duchessa Caternario Felissent 10 — Antonio Comisso in memoria del cav. Pio Ellero 10 — Vittorio dott. Brunalli in memoria ten. col. Ellero 25.

Beneficenza

Il signor Sigismondo Carmnie in memoria del compianto fratello Antonio Sigismondo ha versato le seguenti oblazioni: alla Congregazione di Carità L. 50; alla Casa dei cronici 50; al Dispensario antitubercolare 50.

— La famiglia Belloni nel terzo anniversario della morte dell'amato Giovanni Belloni ha elargito alla Congregazione di Carità l'oblazione di L. 50 da distribuire a cinque famiglie povere della parrocchia di S. Vito.

Funebri Mattioli

ODERZO — Ci scrivono, 25:

Con profusione di fiori e larghissimo concorso di coetanee, seguirono oggi i funerali della compianta signorina Enrichetta Mattioli rapita così crudelmente a soli 18 anni.

La solenne e commovente dimostrazione d'affetto resa alla cara estinta valga se è possibile a lenire lo strazio del disgraziato padre, fratelli e congiunti ai quali rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

La Pesca "Pro Infanzia,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Diamo una seconda lista degli offerenti per la Pesca «Pro Infanzia» che sarà tenuta nella Parrocchia di S. Maria Pieve, tributando uno speciale elogio al Cav. Paolo Viganò che mai sordo agli appelli che abbiano scopi benefici, rispose inviando una cospicua offerta.

S. E. il Cardinale Francesco di Paola Cassetta, Cav. Paolo Viganò, Nob. signorina Teresina Caselei e famiglia — Chiara Genovese di Treviso, Agnoletti Soligon Ester di S. Giacomo di Musestrelle, Regina Tommasini Zadra di Treviso, Marianna Guadagnin, Pincherli Polese Maria, Francesco nob. Panazi, Famiglia Stefani, Sartori Alberina di Pero, Famiglia Sartori di Caerie, Collegio Convitto Femminile di Crespano, Antonietta Gariglio, Fratelli Miron, Anna Finazzi, Famiglia Sist, M.sa Maria Bonaldo, maestra Rina Pesce, Signorina Antonello, Signorina Zanni, signora Giulia nob. Sacri Dall'Armi Maran, Signora Rita Saggio, Anna nob. Raenati, prof.ssa Biasoli, signore Cargnello.

Comitato di Assistenza Civile

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 25:

Elenco di tutte le offerte pervenute dal 4 Gennaio al 23 febbraio 1916:

Cattedra Amb. Agric. e prof. Carnaroli L. 200.

II. Offerta: Favero Antonio di Bortolo 5; Favero Primo di Bortolo 5; Polin Vittorio fu Pietro (rinunzia indennità alloggi) 3.70. Totale 13.70.

III. Offerta: A. F. Dall'Armi 50.

IV. Offerta: Co. Colonna-Rinaldi 100; Guerresco dott. Vincenzo 15; Legrenzi Giulio (rinunzia indennità alloggi) 14.85.

VI. Offerta: Alvise Pollini 10.

VIII. Offerta: Basso Benedetto 3.

Offerte mensili: Gennaio: Corpo Magistrale 18.94; Giuseppe Nardello 10; Eliodoro Prosdocimi 10; Ispettore Bertotto 5; prof. Sanson 5; — Febbraio: dott. Aroldo Bochieri 10; Giuseppe Nardello 10; Eliodoro Prosdocimi 10; ing. Saccol 5; totale L. 83.94.

Pro Lana: Lina Bergamo 4.40.

Premio al valore: Francesco Saccol 10.

Pro Mutilati: raccolte dalle signorine Cama e Roncato 106.25; Casagrande e Caverzan 72; Bergamo, Mazzoleni e Sanson 63; Poloni 12; totale 253.25.

Totale presente L. 758.14; totale precedente 12294.71; totale generale L. 13052.85.

Per il natio loco

VIDOR — Ci scrivono, 25:

Nell'anno 1880 emigrò a Donna Isabella (Brasile) una famiglia di bravi agricoltori, in cerca di fortuna: Miotto Paolo e la moglie Viviani Gioconda. Ora, accresciuta colà, la famiglia, si formò una discreta fortuna ed una posizione agiata.

Scoppiata la presente guerra, la buona Gioconda pensò alle ristrettezze in cui verserebbero i suoi compaesani, e ordinò alla sua sorella Pasqua, maritata Chiodero, di distribuire ai poveri di Vidor lire cinquecento in farina.

L'atto altamente benefico della munifica donna merita i più vivi applausi.

UDINE

Inaugurazione del nuovo corso per le Dame infermiere

UDINE — Ci scrivono, 25:

Ieri alle 16 negli Uffici della Croce Rossa venne inaugurato il nuovo corso accelerato per le dame infermiere. Erano presenti il Sindaco, il commissario della Croce Rossa colonnello Boccardo, la marchesa di Colloredo, il cav. uff. dott. Carlo Marzuttini e gli insegnanti magg. Primo Zanuttini e cap. dott. Tullio Liuzzi. Sono iscritte al corso 42 socie.

Il cav. uff. dott. C. Marzuttini, Presidente della Società dei Veterani e Reduci, che fu il primo promotore della Scuola e di essa si occupa con infinito amore, tenne un discorso improntato ai più puri sensi di patriottismo. Ecco come definì la Croce Rossa: «Fiamma che arde, sentimento che sprona, istituzione sacra e benedetta, resa più sacra dal martirio che il nemico violatore di ogni convenzione sancita e giurata le infligge: ecco la Croce Rossa».

E chiuse con queste ispirate, invocazione: «E lasciatemi finire con quel grido, che, giovinetto, mi proromperva ardente dall'animo sui campi di battaglia del Trentino e di Mentana, che ripeto con immutata ed immutabile fede nei destini della Patria: Viva l'Italia!».

Finito il discorso si presero gli accordi per le lezioni e si stabilì che abbiano luogo nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.

Una morte sospetta

L'altra mattina è morta all'ospitale civile la domestica Ciara Brunetti fu Pietro di anni 34, nubile, nata a Cavazzo Carnico e dimorante a Udine in Via dell'Alsazia. Si cominciò a vociferare che la morte fosse avvenuta in seguito a procurato aborto e perciò l'autorità giudiziaria, alla quale erano pure pervenute tali voci, ordinò la sezione cadaverica della Brunetti, che venne eseguita nel pomeriggio di mercoledì. I risultati della perizia medica non sono ancora noti; dicesi però che i sospetti elevati sulla causa della morte non siano infondati.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte ammonta a Lire 209.458.64.

Grave Disgrazia

CIVIDALE — Ci scrivono, 25:

Nello stretto fra il palazzo Cocovaz e la casa Portis in Borgo S. Domenico transiteva una locomotrice conducente due pesanti carri e nel medesimo tempo passavano la servente Maria Pasquali di anni 21 di Spessa con la figlia del sig. Tullio Manzini d'anni sei. La serva con la bambina avrebbe potuto benissimo ritirarsi a tempo perchè la macchina procedeva lentamente. Invece volle proseguire e rimase presa con la bambina fra il muro e l'ultimo carro. Si udirono delle grida e si vide del sangue in terra. Le due infortunate, subito soccorse, furono trasportate all'Ospitale, ove il dott. Santogo dovette prontamente procedere alla amputazione della mano destra della bambina. La serva ha la mano destra fratturata, e anche il suo caso è grave.

VERONA

Tentato suicidio d'un calzolaio

VERONA — Ci scrivono, 25:

Ieri alle 13 al caffè della Borsa sotto la Gran Guardia certo Romeo Borelli trentenne, calzolaio, mentr'era seduto ad un tavolino ingoiava improvvisamente due pastiglie di sublimato. Torturato dai dolori non potè fare a meno di gridare al soccorso. Subito trasportato all'Ospitale Civile venne accolto d'urgenza dal dott. Piazza che gli praticò la lavatura gastrica. Le condizioni del Borelli sono stazionarie. Ignoransi le cause del tentato suicidio ma pare debbonsi attribuire a dispiaceri intimi.

Il giovanotto accoltellato

Quel Napoleone Caporal che venne accolto al nostro Ospitale perchè rimasto gravemente ferito da sei coltellate dategli da un suo... amico per questione, sembra, di donne, si trova tuttora ivi degente e le sue condizioni permangono gravi per non dire allarmanti. La questura frattanto è alla ricerca del feritore che si spera presto cadrà nella rete tesagli.

Elargizioni della "Cassa Rurale,,

SANGUINETTO — Ci scrivono, 25:

I Soci di questa Cassa Rurale di Prestiti riuniti in Assemblea hanno approvato il Bilancio dell'Esercizio 1915 con un utile di L. 17979.71 che venne così ripartito:

Al Comitato di Assistenza Civica Lire 3000 — Cucina Popolare 2000 — Refezione Scolastica 2000 — Asilo Infantile 2000 — Società di M. S. fra Operai 2000 — Scuola di Disegno 1000 — Casa di Ricovero 800 — Patronato Scolastico 500 — Biblioteca Popolare 400 — Al Fondo Sociale di Riserva 4279.71 — Totale 17979.71.

Questa Cassa Rurale ha così erogato in pochi anni a favore delle varie Istituzioni locali L. 146.610.00.

VICENZA

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 25:

La seduta consigliare di stamane indetta per le 9 e mezza non si iniziò che alle 10 presieduta dal Sindaco avv. Comm. Pietro Dalla Torre.

Aperta la seduta il consiglio deliberò la inversione dell'ordine del giorno e venne perciò per primo discusso l'oggetto posto in seduta segreta: Sulla domanda del signor Bussinelli Vittorio segretario capo del Comune per il suo collocamento a riposo: deliberazioni relative.

Letta la relazione della Giunta il Consiglio accolse favorevolmente la domanda del Segretario capo.

Così il signor Bussinelli dopo soli 14 anni lascierà il Comune il 31 marzo prossimo: avrà una buona uscita di 2500 lire più circa L. 2700 importo dello stipendio per l'anno in corso, e finalmente godrà di lire 1300 annue per la pensione.

Il Consiglio passò quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno in seduta pubblica. A domani il resoconto.

Un avvocato bassanese che non lo è

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Stamane nella rubrica di Bassano si leggeva una corrispondenza del vostro «Vice» da Roma dell'arresto di un avvocato bassanese in quella città per nome De Maldo.

La notizia fece in città rumore tanto più che il cognome di De Maldo è qui completamente sconosciuto.

Abbiamo fatte ricerche all'anagrafe e siamo venuti a sapere che l'arrestato per falso e truffe non è che nato casualmente a Bassano il 29 agosto 1884 essendo figlio del Tenente dei RR. Carabinieri Alberto De Maldè (e non De Maldo) da Busseto che comandò la tenenza dei Carabinieri di qui circa un anno in quel volger di tempo.

Il futuro avvocato ecc. non ebbe perciò neanche il piacere di conoscere la sua città natale perchè trasportato via di qui a tre mesi non vi fece più ritorno.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 58 — Conto corrente colla Posta — Domenica 27 Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra azione in Albania

Il ripiegamento delle truppe da Durazzo

dopo aver assolto il loro arduo compito

Gravi perdite inflitte agli austriaci in aspri combattimenti

Roma, 26

La «Agenzia Stefani» comunica:

La difficile operazione dello sgombro delle truppe serbe, montenegrine e albanesi dal territorio dell'Albania è ormai compiuta.

Oltre 200.000 uomini, quadrupedi e materiali sono stati, senza la minima loro perdita, raccolti, vettovagliati e trasportati attraverso le più gravi difficoltà logistiche e marittime, mercè l'armonica azione della nostra Marina e delle alleate e dei distaccamenti di nostre truppe opportunemente dislocati lungo la costa albanese.

Ultimato lo sgombro con la partenza da Durazzo del Governo albanese, anche la nostra brigata colà distaccata ha iniziato, malgrado gli attacchi di ingenti forze nemiche, il suo ripiegamento secondo il piano prestabilito.

Le operazioni di imbarco, sebbene gravemente contrastate dalle condizioni del mare, procedono sotto la valida protezione delle navi e dei cacciatorpediniere.

Negli aspri combattimenti valorosamente sostenuti dalle nostre forze, le perdite inflitte al nemico superano di gran lunga quelle da noi sopportate.

Questo comunicato non è che la integrazione di quello del 24 corrente col quale si dava notizia dell'esaurimento del compito che l'Italia si era proposto e che il ministro Sonnino aveva annunziato alla Camera dei Deputati nel suo discorso del 1.o dicembre: «Faremo al più presto quanto da noi dipende per portare il soccorso all'esercito di Re Pietro, assicurandone, di concerto con gli Alleati, il vettovagliamento e il rimunizionamento, e facilitandone la concentrazione, nell'attesa che giunga il momento della riscossa».

L'Italia ha tenuto fedelmente alla sua parola. Si era accinta al compito senza iattanza, ma con fermezza di linguaggio fatta per suscitare la più alta aspettazione.

Il popolo italiano ha dimostrato a sua volta di essere degno della fiducia che in lui si riponeva. Nel corso della impresa, tre sole comunicazioni ha avuto. La prima — e venne dal nostro corrispondente in Albania — riguardava l'arrivo dei nostri soldati a Durazzo, dopo una marcia mirabile da Valona.

Da Durazzo potevamo porgere la mano ai Serbi sopravvenienti e preparare la loro ritirata in buon ordine dietro il saldo baluardo che andavamo costituendo.

Il secondo comunicato — ufficiale questo — diceva compiuta l'opera di rimunizionamento, di trasporto oltre il mare, e di concentramento dell'esercito serbo, e ne traeva occasione per mettere in giusta luce l'azione della nostra Marina.

Restava da compiere la parte più difficile della impresa. Noi che ci eravamo attirate contro le forze nemiche per dare tempo ai serbi di ritirarsi indisturbati, dovevamo porre in salvo il Governo Albanese, ciò che apparve da un breve telegramma annunziante l'arrivo di Essad a Brindisi, e finalmente dovevamo ripiegare, nulla più restandoci da fare a Durazzo. Di questo ci dà notizia il comunicato odierno.

Le operazioni di imbarco — esso dice — «sebbene gravemente contrastate dalle condizioni del mare, procedono sotto la valida protezione delle navi e dei cacciatorpediniere».

Il dominio del mare resta dunque sempre a noi, nonostante la vicinanza delle potenti basi navali austriache, chè non si saprebbe concepire l'imbarco di un corpo di operazione sotto la pressione del nemico da terra e con le annunziate difficoltà nautiche, senza che sieno state ridotte alla impotenza le navi del nemico.

«Negli aspri combattimenti valorosamente sostenuti dalle nostre forze, le perdite inflitte al nemico superano di gran lunga quelle da noi sopportate». Il che significa che il nostro soldato, già meraviglioso nello sbarco alla Giuliana, sotto il fuoco del nemico, ha dato ora nuova prova di sè in condizioni più difficili ancora.

Nè abbiamo bisogno di altro. Siamo abituati a dare alle parole dei nostri comunicati ufficiali un peso che mai hanno avuto per lo innanzi. Forse, se noi contassimo quelle che sono state dette su questa impresa, la quale fornirà argomento allo studio di una generazione, troveremmo che sono più i giorni trascorsi che non le parole dette. Valga questo per coloro che le parole invocano ad ogni momento e dimenticano che la parola è femmina e che uomo è solo il fatto.

Il ripiegamento su Valona

L'alto spirito delle nostre truppe

Roma, 26

Commentando il comunicato ufficiale sullo sgombero delle nostre truppe da Durazzo, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Il comunicato ufficiale annunzia in sostanza che, salvato l'esercito serbo sfuggito al nemico, le nostre truppe abbandonano Durazzo ove erano andate unicamente per rendere un grande servigio alla causa di tutti gli Alleati.

«E' chiaro che la nostra brigata, la quale ha lasciato Durazzo, va a Valona, ove siamo e resteremo. Per noi Durazzo rappresentava precisamente il punto di appoggio per soccorrere i serbi, aiutarli e imbarcarli per altro lido.

«Era un obbiettivo assolutamente transitorio, raggiunto il quale è perfettamente logico che tutto il nostro corpo di operazione sull'altra sponda adriatica si concentri a Valona che, per noi, costituisce un interesse adriatico di primo ordine, e che terremo a qualunque costo.

«L'abbandono di Durazzo era dunque previsto e non può sorprendere il pubblico italiano ed estero. Si sapeva benissimo che colà eravamo andati unicamente per salvare l'esercito superstite e che nessuno che conosca, magari superficialmente, la situazione strategica, sia terrestre che marittima, avrebbe potuto mai pensare che noi avremmo disperso una gran parte delle nostre energie vive per tenere una città ed un porto che non hanno alcun valore militare.

«Valona ha certo un valore effettivo dal punto di vista dell'equilibrio adriatico, tanto è vero che vi avevamo mandato un piccolo reparto di truppe fino dall'epoca in cui eravamo ancora neutrali, e poi vi mandammo un forte contingente per difenderla ad oltranza».

Il «Giornale d'Italia» dopo aver detto che non c'è da temere nessuna sorpresa per l'abbandono di Durazzo, considera il modo del nostro abbandono.

«I nostri soldati, accingendosi a partire ultimi, dopo avere generosamente messo in salvo l'esercito serbo, hanno dovuto sopportare l'urto nemico di forze ingenti. Il nostro esodo con l'armi in pugno potrà essere gabellato dagli austriaci come un loro successo, ma per noi invece è un epilogo logico della grande opera compiuta dalla nostra Marina col concorso di una brigata di fanteria.

«Mancano per ora elementi per giudicare se sarebbe stato possibile andarsene da Durazzo prima che il nemico entrasse in contatto con noi. L'importante è che gli austriaci non hanno potuto acciuffare la preda che inseguivano: l'esercito serbo. L'importante è che l'imbarco della nostra brigata a Durazzo per rientrare nella base principale di Valona si compia facilmente, malgrado l'attacco del nemico e malgrado le condizioni del mare. I combattimenti di Durazzo, dove i nostri hanno inflitto gravi perdite al nemico, dimostrano lo spirito sempre altissimo delle balde truppe italiane.

«Aver salvato dalle artiglierie austriache non soltanto l'esausto esercito serbo, ma anche le truppe montenegrine e albanesi, aver messo al sicuro i prigionieri austriaci della Serbia, costituisce un'operazione militare di così grande stile da meritare alla nostra Marina i ringraziamenti dello Czar della Russia, gli elogi del ministro inglese, e l'ammirazione della stampa inglese e francese. Tali sacrifici costituiscono una nuova prova della nostra grande buona volontà nel cooperare colle nostre forze vive all'offensiva comune degli Alleati. Se 150 mila soldati serbi saranno presto in condizioni di riprendere le armi per riscattare la loro sventurata patria dall'oppressione nemica e di agire così di concerto cogli eserciti alleati, ciò sarà dovuto precisamente al grande valore della nostra Marina ed allo spirito di sacrificio dell'eroica brigata di fanteria la quale abbandonò colle armi in pugno e combattendo fino all'ultimo la città albanese nella quale potè essere generosamente dato dall'Italia un così largo soccorso alle vittime dell'aggressione austro-tedesco-bulgara. Onore ai prodi, conclude il «Giornale d'Italia, che versano il loro sangue per una così alta idealità e che tengono alto pure nei momenti difficili il nome d'Italia».

La *Tribuna* allo stesso proposito scrive: L'abbandono di Durazzo non è decisione nuova nè determinata da situazione qualunque, tanto meno militari che si sieno costituite o lo abbiano imposto. Come è noto anche per dichiarazioni ufficiali dei nostri uomini di governo, fu lasciato intendere fino dal primo giorno dell'offensiva austriaca sul Montenegro, che in previsione di una eventuale avanzata in Albania, il mantenimento di Durazzo non era preso in considerazione dal programma albanese del governo italiano, il quale considera il problema albanese come principalmente costituito dalla difesa di Valona, e ciò in relazione a tutta la complessa azione della Quadruplice nei Balcani. Del resto, scrive la *Tribuna*, dal punto di vista militare è fuor di luogo a proposito della decisione presa parlare di mantenimento o di abbandono, perchè non bisogna dimenticare che Durazzo non era stata occupata per motivi militari da un piccolo reparto di truppe italiane che per rendere possibile a garantire l'esodo dell'esercito e della popolazione serba che erano affluiti alla costa e il loro trasbordo a Corfù ed altrove, il quale scopo è stato indiscutibilmente raggiunto e la missione esaurita.

Stamane, alle 9,25 è giunto a Roma Essad Pascià, accompagnato dal comm. Piacentini. Alla stazione si era recato a riceverlo il ministro plenipotenziario di Albania, barone Aliotti. Essad pascià è sceso al Grand Hotel.

La fratellanza d'armi italo-inglese

Roma, 26

Il quartiere generale della missione britannica in Adriatico, residente in Roma, comunica il seguente scambio di telegrammi che ha avuto luogo dopo il completamento del molo di Valona, costruito dalla missione britannica in Adriatico col concorso delle truppe italiane:

«Al generale Taylor, ambasciata britannica Roma, 20 febbraio 1916 — In occasione della inaugurazione avvenuta oggi del molo costruito col materiale della missione britannica in Adriatico, vi invio i miei migliori ringrazament per questo lavoro, il quale non solo faciliterà il rifornimento e lo sgombero delle truppe serbe, ma rimarrà un monumento permanente della nostra comune cooperazione.

«Vi sono anche grato per l'intenzione comunicatami di prolungare il molo con tutto il vostro materiale finora non adoperato. — Firmato: generale Bertotti».

«Al generale Bertotti, comandante dell'esercito italiano a Valona - 21 febbraio 1916 — Molte grazie per il vostro telegramma che apprezzo molto e che sarà pubblicato nel mio ordine del giorno. Per parte mia desidero significarvi i miei caldi ringraziamenti per il concorso accordato da voi, dal vostro stato maggiore e dalle truppe sotto il vostro comando nel nostro compito di rifornire e sgombrare l'esercito serbo, concorso che sarà sempre ricordato con gratitudine da tutti quelli che hanno cooperato col nostro alleato italiano. — Il capo della missione in Adriatico: comandante Harold y Solomon».

Trinceramento nemico sulle falde del San Michele espugnato dai nostri

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Febbraio.

Lungo tutta la fronte maggiore attività delle fanterie. Le nostre provocarono in più punti delle linee nemiche vivi allarmi ed accorrere di rincalzi che furono poi efficacemente bersagliati dalla artiglieria.

Sono segnalati scontri con esito a noi favorevole a nord di Mori (Valle Lagarina), nella zona del Rombon (conca di Plezzo) e sulle pendici del Peuma (ad ovest di Gorizia). In quest'ultima località nuclei nemici momentaneamente penetrati in una nostra trincea furono subito dopo scacciati con gravi perdite.

Lungo le falde settentrionali del Monte San Michele un nostro reparto con ardita irruzione occupava un trinceramento nemico, prendendovi 47 prigionieri tra i quali un ufficiale. La posizione, fatta segno ad intenso concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie, fu dai nostri saldamente tenuta.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26

(Vice) — Nessun comunicato è stato diramato alla stampa sul Consiglio dei Ministri di stamane che è durato dalle 10 a mezzogiorno. Si crede che il Consiglio dei Ministri siasi occupato in prevalenza di politica internazionale. Il ministro degli Esteri on. Sonnino ha informato il Consiglio dei Ministri degli avvenimenti albanesi; l'on. Ciuffelli ha riferito sul disastro ferroviario accaduto presso Cortona e sui provvedimenti presi.

Domani il Consiglio dei Ministri terrà un'altra riunione.

La Regina Madre

Roma, 26

Ieri sera la Regina Madre è partita per l'Alta Italia.

Il direttore generale del Banco di Sicilia collocato a riposo

Roma, 26

(Vice) — La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica il decreto luogotenenziale in data di oggi 26 febbraio che colloca a riposo il direttore generale del Banco di Sicilia e scioglie quel Consiglio d'amministrazione incaricando di reggere temporaneamente l'amministrazione stessa l'ispettore comm. Giovanni Gattoni.

La lettera di Wilson contro il divieto agli americani di viaggiare su navi armate

Washington, 26

Ecco la lettera inviata dal Presidente della Confederazione Wilson alla Commissione degli affari esteri del Senato:

«Avete ragione di credere che farò quanto è in mio potere per mantenere gli Stati Uniti fuori dell'attuale conflitto. Sono riuscito finora a far ciò e continuerò il mio compito nello stesso senso. Ritengo che il paese non nutra alcuna preoccupazione a tale proposito.

«La politica relativa alla guerra coi sottomarini, che alcune potenze hanno intenzione di applicare nell'avvenire, sembra creare insuperabili ostacoli, ma i suoi segni apparenti sono così discordanti con le esplicite assicurazioni già fornite dalle stesse potenze circa il trattamento accordato alle navi mercantili e sono certo che le ulteriori spiegazioni che seguiranno daranno ad essa un aspetto concretamente diverso.

«Non abbiamo alcun motivo di dubitare della buona fede di tali potenze nell'osservanza delle promesse da esse fatteci come di quelle relative all'avvenire, ma in ogni modo il nostro dovere è chiaro. Nessuna nazione ha diritto di alterare o di ignorare durante la guerra i principî stabiliti da tutte le nazioni per diminuire gli orrori e le sofferenze della guerra stessa. E se gli indiscuttibili diritti dei cittadini americani consacrati da questi principî dovessero disgraziatamente essere diminuiti o disconosciuti, non avremmo, mi sembra, alcuna esitazione su ciò che dovrebbe essere la nostra azione in tale contingenza.

«Da parte mia non mi è possibile consentire alcuna restrizione ai diritti degli americani; l'onore e la reputazione della nazione si trova in giuoco. Noi desideriamo la pace e la manterremo ad ogni costo ma non senza onore.

«Impedire al nostro popolo di mantenere i suoi diritti pel timore di doverli difendere costituirebbe veramente una profonda umiliazione, sarebbe una deliberata abdicazione al privilegio di poter parlare in nome della legge e del diritto che rivendichiamo pienamente.

«In mezzo al tumulto delle armi si deve ben riflettere se permettiamo che i principî debbano essere sostituiti da espedienti. In questo caso particolare ciò equivarrebbe inevitabilmente ad aprire la porta ad ulteriori concessioni. Se accettassimo una semplice manomissione dei nostri diritti dovremmo in seguito subire numerose umiliazioni e tutto il bell'edificio delle convenzioni internazionali crollerebbe pezzo a pezzo nelle nostre mani.

Ciò che sosteniamo in questa questione è la stessa essenza delle cose che hanno fatto dell'America una nazione sovrana; noi non possiamo rinunciarvi senza confessare la nostra impotenza come nazione ed abdicare alla nostra indipendenza tra le potenze mondiali.»

Questa lettera di Wilson pone fine a tutte le discussioni circa le imposizioni al Governo. Il sentimento predominante in Senato è favorevole a Wilson. Le autorità dichiarano che il Governo non si è mai allontanato dal suo punto di vista dell'osservanza delle convenzioni internazionali ed il diritto delle navi mercantili di armarsi a propria difesa.

L'influenza della caduta di Erzerum sulle operazioni in Asia Minore

Londra, 26

Il prof. Pollard, insegnante di storia all'università di Londra, ha dedicata una delle sue ultime lezioni all'influenza che avrà la caduta di Erzerum sullo svolgimento della guerra nell'Asia Minore e nel bacino mesopotamico.

La vittoria di Erzerum è stata ottenuta dai russi come una conseguenza, più o meno diretta, del dominio marittimo che essi esercitano nel Mar Nero. Infatti essi, mediante il bombardamento ed il blocco del porto di Trebisonda, sono riusciti ad impedire al Governo turco di rifornire rapidamente e completamente i corpi d'esercito che teneva sulla frontiera armena.

I russi hanno colto queste forze nel momento della massima loro depressione fisica e morale, causata dall'inverno, ed hanno potuto batterle completamente.

Il prof. Pollard non ha mai creduto alla serietà di una minaccia turco-tedesca contro l'Egitto; ma se questa minaccia è esistita la perdita di Erzerum contribuirà più di ogni altra cosa a farne smettere l'idea ai turchi. Così pure questi dovranno certamente ritirare parte delle truppe inviate a Bagdad per fronteggiare gli inglesi onde servirsene per cercare di porre un argine alla più temibile invasione russa.

La ripercussione della vittoria si estenderà anche ai Balcani dove i turchi non potranno più aiutare bulgari, tedeschi ed austriaci, contro gli alleati accampati a Salonicco. Con tutta probabilità le truppe turche che si trovano in territorio europeo dovranno presto essere inviate al di là del Bosforo per fronteggiare altri più gravi ed immediati pericoli.

Di conseguenza la presa di Erzerum non deve considerarsi soltanto come un successo militare, ma anche come un successo politico e non ci sarebbe da meravigliarsi se esercitasse anche un'influenza sulle future decisioni della Rumenia.

Combattimento navale nel Mare del Nord?

Zurigo,, 26

Si ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo si recò il 23 corrente a Wilhelmhaven e visitò la flotta ivi ancorata.

Il «Täglische Rundschau» ha da Copenaghen: Lungo la costa settentrionale dell'Jutland fu udito tutto il pomeriggio del 25 corrente un violentissimo cannoneggiamento proveniente dalla direzione del Kategat. Le lastre e le lampade tremavano. In direzione nord ovest furono osservate colonne di fumo provenienti da navi da guerra.

Un telegramma della Duma allo Czar e la risposta del Sovrano

Pietrogrado, 26

A nome della Duma il presidente ha inviato il seguente telegramma di felicitazioni allo Czar per la presa di Erzerum:

«Oggi, giorno indimenticabile, in cui V. M. si è degnata di recarsi alla Duma e insieme con essa rivolgere l'augusto ringraziamento alle eroiche truppe del Caucaso per la vittoria riportata, la Duma riprendendo per ordine della Maestà Vostra i suoi lavori, mi ha commesso presentarvi, Sire, le più vive felicitazioni per la caduta di Erzerum, baluardo dell'Asia Minore.

«La Duma ha piena fede che questa eroica impresa sarà principio di tutta una serie di vittorie in tutti i campi di battaglia dove le truppe russe, sotto l'alto Vostro comando, difenderanno con invincibile forza la gloria e la prosperità della Patria».

Lo Czar ha così risposto:

«Ringrazio voi e la Duma per le felicitazioni in occasione della presa di Erzerum e con voi ho fede che questa impresa dell'esercito del Caucaso, con lo aiuto di Dio, sarà un passo verso il trionfo definitivo delle nostre armi.

«E' un sicuro pegno il fatto che tutti i figli della nostra grande patria sono pronti a mettere in opera tutte le loro forze per servirla, siccome mi fu grato di constatare ieri quando visitai la Duma, ove fu per me di grande gioia pregare insieme con essa perchè i suoi lavori siano per riuscire fecondi».

Il viaggio di Pasic ad Atene rinviato

Atene, 26

Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, doveva arrivare oggi per essere ricevuto dal Re per recarsi poscia a Edipsos e forse a Salonicco; si annunzia però che egli ha rinviato il viaggio.

Son giunti i ministri serbi Marco Youritschich e Yovan Yovanvitch. E' pure arrivato il colonnello Douchar Vassitch, eroe di Babuna. Egli ha rilevato la rapidità con cui si sono riorganizzate le truppe serbe a Corfù che sono impazienti di riprendere presto le loro eroiche gesta. Nessuna epidemia esiste a Corfù.

La resistenza delle truppe francesi agli accaniti assalti dei tedeschi

Continua la violenta lotta a nord di Verdun

Parigi, 26

Comunicato di ieri delle ore 23:

Nonostante un'abbondante nevicata, l'azione delle due artiglierie ha avuto oggi un'estrema intensità, specialmente ad est della Mosa, dove la battaglia prosegue con eguale accanimento. Parecchi attacchi tedeschi, condotti da grossi effettivi, con violenza inaudita, sul costone del Poivre (a nord-est di Vacherauville) non ebbero successo. Un altro attacco contro le nostre posizioni nel bosco di Vauche (a sud di Ornes) egualmente respinto.

Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria.

Nella Champagne stamane ci siamo impadroniti del saliente nemico a sud di Sainte-Marie à Py. Durante l'azione abbiamo fatto 300 prigionieri fra cui 16 sottufficiali e cinque ufficiali.

Nell'Argonne abbiamo eseguito tiri efficaci di distruzione contro le organizzazioni tedesche a nord di La Harazée.

Nei Vosgi duello di artiglieria nella valle della Fecht.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta sempre aspra nella regione a nord di Verdun, ove il nemico continua a portare i suoi sforzi sul fronte ad est della Mosa.

Secondo le ultime informazioni le nostre truppe resistono sulle medesime posizioni ai ripetuti assalti del nemico che non conta più i suoi sacrifici. Nella regione di Douaumont i combattimenti in corso hanno rivestito un carattere di particolare accanimento.

Sulla fronte della Woevre gli elementi avanzati, che tenevamo come linea di sorveglianza da Ornes ad Honnemont sin dai combattimenti dell'anno scorso, sono stati ravvicinati alle falde delle Côtes-de-Meuse, per ordine del comando, senza attacco dell'avversario.

La nostra artiglieria della riva sinistra e della riva destra della Mosa risponde senza tregua al bombardamento nemico.

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

La vigorosa resistenza delle truppe francesi

Parigi, 26

I giornali sono concordi nel dire che l'esercito francese tiene fermo senza piegare dinanzi ai furiosi attacchi nemici. Il popolo francese segue con interesse appassionato, ma senza alcuna ansietà lo svolgimento di una battaglia che supera tutte le precedenti, con la concentrazione di uomini e di materiali in uno spazio ristretto.

Essi sanno che dietro le posizioni nelle quali le truppe francesi hanno ripiegato volontariamente per evitare inutili perdite e per lasciare il campo libero all'artiglieria, riserve di uomini, assolutamente proporzionate agli effettivi radunati dal nemico, attendono l'ora di intervenire per fargli pagare cara la sua aggressione.

Il *Petit Journal* dice che è difficile farsi ancora un'opinione precisa particolareggiata sulle operazioni tedesche. Tutto ciò che si può dire è che il grande colpo non è stato dato. I tedeschi avevano riposto ogni loro speranza in questa offensiva, e la loro delusione è incominciata.

Il *Gaulois* scrive: Il vigore della resistenza non cede in nulla alla violenza dell'offensiva. Tutti gli attacchi pronunciati ieri si sono infranti contro l'inflessibile valore dei nostri ammirevoli soldati, ed è questo di buon auspicio per coloro che conoscono il valore dell'organizzazione difensiva di Verdun e sanno con quale cura meticolosa siano state preparate le misure che debbono permetterci entro poco tempo di fermare lo sforzo nemico.

Però bisogna anche osservare a questo proposito il tono moderato dei comunicati tedeschi, i quali pure hanno l'abitudine di gonfiare il più piccolo successo.

Le ingenti perdite dei tedeschi

Parigi, 26

Nella «Liberté» il tenente colonnello Rousset dice che incontrò ieri un medico ritornato da Verdun ove assistette alla battaglia del 22 corrente. Il medico vide una intera brigata avanzare in colonne serrate, presa di mira dalle nostre batterie, quasi completamente distrutta in un istante.

La «Liberté» riceve dal fronte della Champagne in data 25 corrente le seguenti informazioni:

Nei combattimenti nella regione di Verdun i tedeschi moltiplicano incessantemente i loro furiosi assalti, lanciarono otto attacchi successivi ieri nella regione di Haumont e ogni volta li respingemmo con perdite enormi. Due reggimenti nemici furono decimati dal fuoco di tre batterie da 75 mascherate improvvisamente e fuggirono in preda a folla panico.

Da una parte e dall'altra il consumo delle munizioni è fantastico, il bombardamento è tale che le trincee e le fortificazioni sono completamente sconvolte. Gli ufficiali superiori affermano che, senza esagerazioni, è lecito considerare le perdite tedesche come molto superiori a tutte quelle subite dai nemici nelle varie grandi battaglie della Champagne. I circoli militari autorizzati ritengono che la battaglia raggiungerà ben presto il punto culminante. La linea di difesa del campo trincerato di Verdun non è intaccata. Le nostre posizioni di rinforzo e d'appoggio rimangono intatte.

Azioni aeree e di artiglieria sulla fronte britannica

Londra, 26

(*Ufficiale*). — Aeroplani inglesi bombardarono con successo l'aerodromo tedesco presso Lilla, e rientrarono tutti incolumi. Bombardammo attivamente le trincee tedesche nei paraggi del canale di Ypres, di Commines e ad est di Boesinghe.

Combattimenti in Curlandia — Azioni di mine in Galizia

Pietrogrado, 26

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga violento fuoco dalle due parti nella regione a sud-est dell'isola di Dalon. Presso Dwinsk ieri è stato sviluppato un violento fuoco reciproco dalla parte di Illuxt e a sud di Garbunowka.

Nella regione a ovest di Kuhosa-Volia, a sud-ovest di Pinsk, i nostri esploratori, superando larghi reticolati di filo di ferro, hanno annientato un posto nemico ed hanno fatto prigionieri.

In Galizia, nella regione dei villaggi di Gliarki e di Worobievka e presso Michalce, è continuato il combattimento con l'aiuto di granate a mano e di bombe per l'occupazione delle escavazioni di mine.

Nuovi successi dei russi in Armenia

Pietrogrado, 26

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Le nostre truppe hanno prese d'assalto in Armenia la città di Ispir (a nord-ovest di Erzerum). L'inseguimento del nemico nella regione di Erzerum e di Kinis continua.

Nel Mar Nero nostre torpediniere nella regione di Sinope hanno cannoneggiato, in parte distruggendola e in parte disperdendola, una carovana di cammelli che avanzava sotto la protezione di un distaccamento di truppe.

Kermanscia presa dai russi — Il difensore tedesco suicida

Teheran, 26

Il governo persiano ricevette notizia che i russi, inseguendo i turchi, occuparono Kermanscia (Curdistan). L'exagente militare tedesco, conte Caniz, comandante la gendarmeria degli insorti, si suicidò prima della caduta di Kermanscia.

I socialisti russi per la guerra

Pietrogrado, 26

Parlando alla Duma, Burianoff, socialista, ha dichiarato che l'interesse del proletariato non è di ammettere il trionfo del militarismo tedesco. La partecipazione del proletariato russo alla soluzione di questo compito, è imperiosamente dettata dalle circostanze del momento. I socialisti tedeschi accettano di votare i crediti militari al Reichstag, perciò, ha concluso Burianoff, io invito la democrazia russa a partecipare alla difesa del paese contro la pressione estera. Mankoff, socialista, ha parlato nel lo stesso senso.

Filipescu a Pietrogrado

Zurigo,, 26

Si ha da Bucarest: Filipescu è partito per Pietrogrado col suo segretario. Lo ha salutato alla stazione un inviato dell'addetto militare russo. Il governo russo metterà a sua disposizione a Ungheni un treno speciale.

Il commercio tra la Russia e l'Inghilterra

Londra, 26

Il console britannico a Mosca manda al Foreign Office un rapporto che è pubblicato ora dal «Board of Trade Journal» sul commercio tra la Russia e l'Inghilterra.

Poichè le ditte commerciali inglesi sono quasi completamente assorbite nei soddisfare alle ordinazioni che ricevono dal Governo britannico in conseguenza della guerra, gli svedesi, i giapponesi e gli americani sono riusciti durante gli ultimi mesi a stabilire importanti relazioni commerciali con la Russia, prendendo buona parte del commercio che una volta questa faceva con la Germania e che al principio della guerra sembrava poter passare integralmente all'Inghilterra.

Per comprendere l'importanza di questo fatto basta ricordare che nel 1913 la Germania ha fornito alla Russia merci per il valore di 145 milioni di sterline, rappresentanti non meno della metà del commercio totale di importazione russa.

Il console avverte i produttori inglesi che se a guerra finita intendono realmente accaparrarsi parte del commercio tedesco in Russia e non affidarsi ad agenti stranieri, debbono combinare i loro sforzi associandosi in gruppi industriali e commerciali, debbono adottare i sistemi di misura e di moneta dei russi, dare le merci a credito per determinati periodi, fare cioè tutto quello che i tedeschi hanno sempre fatto in Russia a differenza degli inglesi.

Il rapporto conclude dicendo che la organizzazione del commercio con la Russia deve essere iniziato senza ritardo, se se ne vogliono raccogliere presto i frutti.

Piroscafi inglesi silurati

Marsiglia, 26

Il piroscafo *Città di Madrid*, della Compagnia Transatlantique, è qui giunto. Esso fu fatto segno a due colpi di cannone da parte di un sottomarino. Il piroscafo sfuggì a tutto vapore all'inseguimento, senza riportare avarie.

Il piroscafo inglese *Westoordy* è stato silurato in circostanze ancora sconosciute. Il piroscafo *Treveleyn* ha raccolto un canotto con 15 uomini; un altro canotto è stato raccolto da un piroscafo sconosciuto. Secondo informazioni un uomo del *Westoordy* fu sfracellato da una granata.

Londra, 26

I vapori inglesi *Denzby* e *Tummel* sono stati affondati. Cinque superstiti del *Tummel* sono stati salvati, sette persone mancano.

Le vittime di Hohkönig

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

La *Vossische Zeitung* dice che i soldati skiatori, vittime della catastrofe di Hochkönig, sono 92.

Disertori turchi arrestati a Lemno

Atene, 26

Si ha da Lemno che la polizia ha arrestato alcuni disertori turchi che erano giunti con una barca alla costa.

Crisi nel gabinetto spagnuolo

Madrid, 26

Il ministro delle finanze Urzaiz ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate. Miguel Vilauva, attuale ministro degli affari esteri, è stato nominato ministro delle finanze. Il presidente del Consiglio Romanones assumerà l'«interim» degli affari esteri.

Le vittime dell'ultima incursione sull'Inghilterra

Londra, 26

(*Ufficiale*). — Le cifre relative all'incursione dello «Zeppelin» effettuata il 31 gennaio, stabiliscono che furono lanciate 393 bombe. Vi furono 67 morti, compresi i morti in seguito a ferite; e 117 feriti, di cui 72 uomini, 78 donne e 34 fanciulli.

La morte del difensore di Nisc

Marsiglia, 26

Hanno avuto luogo col concorso di numerosa folla, i funerali del colonnello serbo, Yosan Ongrinivitch, difensore di Nisc, morto in seguito a malattia contratta nell'ultima campagna.

Il saluto di Milano al card. Mercier

Milano, 26

Il Cardinale Mercier è arrivato alle 12.20 col diretto proveniente da Bologna. Ad attenderlo alla stazione centrale erano il console generale del Belgio Leon Dessogne con tutti i membri del consolato, nonchè numerosi signori e signore della colonia belga.

Appena il treno è entrato in stazione un folto gruppo di passeggeri ha improvvisato una dimostrazione di simpatia al primate belga che si è affacciato allo sportello inchinandosi.

Disceso dallo scompartimento, il Cardinale Mercier ha ricevuto gli omaggi dei numerosi presenti. La figliuola del console belga gli ha offerto un mazzo di garofani legato con un nastro dei colori nazionali belgi.

Frattanto sopraggiungeva il cardinale Ferrari col segretario Rossi. L'incontro tra i due cardinali è stato cordialissimo. Essi si sono abbracciati e baciati con effusione; quindi il cardinale Mercier, sempre accompagnato dal cardinale Ferrari e dagli altri intervenuti, si è recato a prendere posto nello scompartimento riservato del treno per Chiasso.

Il treno è partito alle 12.40, fra una salva di applausi augurali. Si sventolano i fazzoletti, si grida dai viaggiatori e dal personale ferroviario: Viva il Belgio! Abbasso l'Austria! Il Cardinale sporgendosi dal finestrino saluta agitando il cappello, gridando ad alta voce in italiano: Viva l'Italia! Viva gli Alleati! — Il card. Mercier pernotterà a Lucerna.

Il Ministro di Norvegia a Roma

Cristiania, 26

Il ministro di Norvegia a Stoccolma, Branchhorst, è stato nominato ministro a Roma.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 26 — All'autorità comunale di Arre pervenne notizia che è caduto eroicamente sul campo dell'onore il sergente Ettore Cozza.

In una lettera del Cappellano militare tenente don Brami si legge che la salma del Cozza fu seppellita nel cimitero presso la stazione di Plava.

Onore al caduto.

TOLMEZZO, 26 — Al sindaco di Socchiero è giunta notizia ufficiale che il 12 corrente è morto colpito da una palla Florida Vittoria di anni 23 bersagliere.

Onore al caduto.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Udine

Ci scrivono, 26:

Gli ufficiali, sottufficiali ed i soldati del... regg. artiglieria da fortezza, ... gruppo d'assedio, hanno sottoscritto presso la Banca Commerciale Italiana — succursale di Udine — lire 60 mila al Prestito Nazionale in n. 600 quote da 100 lire ciasc.

A S. Vito al Tagliam.

Ci scrivono, 26:

Il Banco di S. Vito ha raccolto finora mezzo milione di sottoscrizioni. La succursale del Banco a Cordovado ha raccolto, fra quel Comune e paesi limitrofi, sottoscrizioni per L. 25 mila.

A Gemona

Ci scrivono, 26:

La Congregazione di Carità ha deliberato di investire nel Prestito Nazionale la somma di L. 800.

La Fabbriceria del Duomo ha pure deliberato d'investire nel Prestito Nazionale 300 lire.

Comizi in Provincia di Padova

Ci scrivono, 26:

Domani, domenica, 27 febbraio, per iniziativa del Comitato Provinciale di propaganda per il Prestito, seguiranno numerosi comizi.

Il prof. rag. Pietro D'Alvise, gli avvocati Giovanni Ortolani e Alberto Andreoli terranno conferenze a S. Angelo di Piove, a ore 9; a Campagnola a ore 10; a Correzzola a ore 11; e nel pomeriggio saranno a ore 16 a Pontelongo; a ore 19 ad Anguillara; a ore 18.30 a Cartura.

Paolo Toffanin parlerà alle ore 9 a Saonara.

Una grande riunione seguirà alle 11 a Piove nella sala municipale; parleranno valenti oratori e fin d'ora l'attesa è vivissima.

Altri oratori saranno pure alle ore 9 a Gazzo, alle ore 11 a Baone, alle ore 14 a Stanghella, alle ore 16 a Boara Pis.

A Treviso

Ci scrivono, 26:

L'Ordine degli Avvocati ed il Collegio dei Procuratori nella loro adunanza hanno deciso di concorrere nella sottoscrizione del Prestito Nazionale per complessive L. 2700, in ragione di una obbligazione per ognuno.

Hanno aderito i signori avvocati:

Salsa, Ferro, Patrese, Olivi, Lattes, Boscolo, Visentini, Radaelli, Caccianiga, Dalla Favera, Fiorioli, Mandruzzato M. A., Casaris, Spagnol, Gregorj, Bianchini, Calzavara, Cenda, Gioco, Bogger, Benvenuti, Pagani-Cesa, Cavolotto, Bevilacqua, Santalena, Torresini e Fontebasso.

Il decreto sulla limitazione dei dividendi

Roma, 26

(Vice) — A proposito del recente decreto sulla limitazione dei dividendi delle società commerciali è stata attribuita ad un funzionario del Ministero d'Agricoltura, Luigi Einaudi ne ha già fatto accenno nel «Corriere della Sera», una interpretazione assai cervellotica sui fini e sulla portata del provvedimento in parola. A tagliar corto a queste fantastiche interpretazioni il ministro Cavasola ha spedito un telegramma al «Corriere della Sera» dichiarando e fissando in modo assoluto lo scopo e le finalità del decreto.

L'«Agenzia Italiana» per suo conto aggiunge come non a ciò soltanto si sono limitate le supposizioni e le interpretazioni arbitrarie sui motivi e finalità del decreto. Si ricorda che altre più o meno pudiche, ma sempre assurde congetture di altro carattere fiscale, sarebbero state ventilate in alcuni circoli finanziari e parlamentari, anzi più parlamentari che finanziari. Ora anche a queste interpretazioni siamo in grado di opporre la più recisa smentita.

Notizie militari

Per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti

Roma, 26

Una circolare pubblicata nel *Giornale Militare ufficiale*, avverte essere intendimento del Ministero della guerra che le ricompense al valore militare concesse ai morti in combattimento o in seguito a ferite riportate combattendo, sieno presentate alle famiglie dei decorati con particolare solennità.

Tale solenne consegna, oltre che costituire un meritato tributo di ammirazione alla memoria dei prodi caduti, avrà un profondo valore morale anche per le truppe che vi prendono parte e servirà a rendere più saldi quei legami di affetto e di comuni aspirazioni che già uniscono il paese e l'esercito.

La cerimonia sarà compiuta presso la sede dei comandi delle divisioni militari territoriali. Le famiglie dei caduti (congiunti più stretti: moglie, figli, genitori, fratelli) godono delle seguenti agevolazioni: Rimborso (anticipazione, ove occorra) delle spese di viaggio andata e ritorno dal luogo di residenza al luogo della cerimonia, in seconda classe per le famiglie degli ufficiali, in terza per quelle dei soldati. Sarà concesso tale rimborso ai parenti più stretti, al massimo due persone, ed in assenza di essi, ad un rappresentante della famiglia, a seconda della domanda degli interessati e con quella eventuale larghezza che il Comando del Corpo d'Armata crede opportuno di concedere.

L'indennità fissa è di lire 5 nette, da corrispondersi per la giornata della cerimonia a ciascuna persona che avrà ottenuto il trasporto gratuito, e che ne farà domanda (escluse quindi le famiglie residenti nei luoghi della cerimonia o nelle immediate vicinanze).

In occasione della suddetta cerimonia o quando il comando della divisione militare territoriale lo reputerà opportuno, a cura di quest'ultimo, e con la dovuta solennità, saranno pure consegnate le medaglie al valore dei feriti giacenti negli ospedali.

Medaglia d'argento a due veneti

Roma, 26

Ricompense concesse dalle supreme autorità:

Medaglia d'argento: Tommasi Giovanni da Tarzo (Treviso), soldato reggimento alpini N. 36563 matricola, dopo un assalto alla baionetta nel trinceramento nemico conquistato, accortosi che 5 soldati nemici appostati poco lontano avevano sparato contro il suo ufficiale ferendolo gravemente, balzò nell'appostamento dei nemici, ne mise in fuga quattro ed uccise a colpi di baionetta il quinto. Monte Piana 20 luglio 1915.

Fabbris Romano di Vicenza, caporale regg. fanteria N. 3674 matricola, colpito a morte mentre riferiva al comandante di compagnia su di una ricognizione per la quale si era spontaneamente offerto ed in cui come in un'altra compiuta poco prima, aveva dato prova di sprezzo, di ardimento e di noncuranza del pericolo, con altissimo esempio di sacrificio e di amore patrio mostrandosi pago di dare la sua vita per la grandezza d'Italia e rivolgendo a questa il suo estremo saluto. Veremegiano 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo a Ferroni Orlando di Castelguglielmo, sottotenente aviatore.

Il bollettino

Roma, 26

Il *Bollettino Militare* reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra.

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero: Sottotenente di complemento di fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo permanente, e con successivo decreto promosso tenente Nardinocchi Galliano, distretto di Barletta, deposito di Chieti, destinato al 18 fanteria — Sottotenente di fanteria promosso tenente, Nusi, 8 alpini.

I seguenti primi capitani sono considerati agli effetti dell'avanzamento come collocati in congedo e promossi maggiori, continuando nell'attuale destinazione: Nagle, 40 fanteria, fuori quadro; Minucci, stabilimenti pena; Masnada deposito 89 fanteria, fuori quadro.

I sotto notati primi capitani sono considerati agli effetti dell'avanzamento come collocati in congedo e promossi maggiori, continuando nell'attuale destinazione: Lardinelli, applicato 7.o corpo d'armata; Fasella, applicato divisione Perugia; Coci, 62 fanteria, fuori quadro; Riccitelli, 75 fanteria, fuori quadro.

I seguenti capitani medici sono promossi maggiori medici e contemporaneamente collocati fuori quadro, continuando nell'attuale destinazione:

Rugani, capitano medico 87 fanteria; Valario id., scuola d'applicazione sanitaria militare; Mezzoreli Benvenuti id. idem.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici e contemporaneamente collocati fuori quadro, quelli a fianco indicati continuando nell'attuale destinazione:

Rechiom, ospedale Ancona f. q.; Cottafava id. Bologna f. q.; Nardini id. Livorno, f. q.; Cabib, id. Bologna, f. q.; Passarella id. Roma, f. q.; Maisto, Direzione Sanità 10 corpo armata.

Capitani medici promossi maggiori medici, continuando nell'attuale destinazione:

Massari, 4 fanteria; Infante, ospedale Napoli; Ghidoli f. q. comandato ospedale Torino; Baion 6 genio; Casarini ispettorato sanità militare; Buda, 4 art. fort.; Verando, ospedale Livorno; Nacciarone id. Cava dei Tirreni; Foresti id. Brescia; Ferradini cavalleggeri Catania; Martalio, truppe Eritrea; Capri, 26 art. camp.; Gherardi, 27 art. camp.; Coppaldi 48 fanteria; Armand-Ugon, ospedale Milano; Biauri id. Roma.

Il *Bollettino Militare* contiene la promozione a tenenti di 5 sottotenenti dell'arma di cavalleria e di 25 sottotenenti medici.

Altre notizie militari

I gradi nella Croce Rossa - Per i postelegrafici - L'avanzamento per merito.

Roma, 26

E' uscita oggi una dispensa del «Bollettino» relativa al temporaneo riconoscimento dei gradi di ufficiale per il personale di ruolo mobile e territoriale dell'associazione italiana della «Croce Rossa».

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale che proroga per tutta la durata della guerra la validità delle disposizioni dei regi decreti n. 1424-1425 in data 22 novembre 1914 relativi all'assimilazione dei funzionari postali e telegrafici ad un grado superiore a quello contemplato nelle tabelle approvate con i detti regi decreti.

Lo stesso giornale militare ufficiale contiene il seguente decreto luogotenenziale:

In tempo di guerra le proposte di avanzamento per merito eccezionale ai sensi dell'art. 13 della legge 8 giugno 1913 N. 601, sono sottoposte al voto individuale dei comandanti d'armata, del sottocapo e del capo di stato maggiore dell'esercito, nonchè, a seconda dei casi dal Comando generale dell'armata e dall'ispettore del corpo cui l'ufficiale appartiene. Il parere collettivo risultante dalla somma dei voti individuali, sarà ritenuto sfavorevole, quando più di uno dei detti voti sia contrario.

Nella Commissione di statistica e legislazione

Roma, 26

Il «Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia» reca:

Sono chiamati a far parte della Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di Grazia e Giustizia e Culti, nella qualità di Commissari elettivi pel quadriennio 1916-19:

Il senatore Oronzo Quarta, primo presidente di Corte di Cassazione; — il senatore barone Raffaele Garofalo, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino; — il senatore Carlo Sandrelli, presidente di sezione al Consiglio di Stato; — il comm. Rodolfo Benini, professore di statistica nella Regia Università di Roma.

Il senatore Oronzo Quarta è nominato presidente della detta commissione di statistica e legislazione.

Disastro ferroviario presso Cortona

Cortona, 26

Il treno 8527 — tradotta militare — proveniente da Firenze, giunto a Cortona dove non aveva fermato, ha deviato stanotte alle 1,30 sullo scambio di comunicazione fra la seconda e la terza linea. La locomotiva, il bagagliaio e quattro vetture sono uscite dalle rotaie. Due carri attrezzati si sono rovesciati sulla scarpata.

Sono morti il macchinista ed il fuochista e sette soldati. Vi sono poi numerosi feriti, che sono stati ricoverati prontamente all'ospedale di Cortona. L'amministrazione ferroviaria, la Croce Rossa e le autorità militari hanno subito provveduto ai soccorsi sanitari.

Si trovano sul posto funzionari di tutti i servizi ferroviari e sanitari. E' stata aperta un'inchiesta.

Uno spettacolo terrificante

Arezzo, 26

Sul disastro ferroviario presso Cortona si hanno i seguenti particolari:

Al momento della catastrofe si ebbe la impressione come di uno scoppio spaventevole. Il capo stazione, gli addetti ferroviari ed il personale di servizio rimasero esterrefatti. Nella notte, alla luce delle lampade elettriche, i vagoni rovesciati, la macchina fumante e sconquassata ed i gemiti di dolore dei feriti, assumevano un aspetto terrificante. Non un minuto di tempo impiegò il capo stazione ad impartire ordini ai suoi impiegati per recare i più urgenti soccorsi.

Sul posto si recarono subito il prefetto di Arezzo ed altre autorità locali. I feriti ebbero pronte e sollecite cure. Furono trasportati con automobili ed a braccia all'ospedale di Cortona, dove si ebbero tutte le cure premurose di quei sanitari.

Stamane è stato subito provveduto allo sgombro del binario e nella stazione di Cortona è stato proibito l'ingresso a chiunque.

Il sottosegretario Visocchi sul posto

Roma, 26

In seguito al disastro ferroviario verificatosi a Cortona, il ministro dei lavori pubblici ha incaricato di recarsi sul posto il sottosegretario di Stato, Visocchi, e il vice-direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Rinaldi. Essi sono subito partiti. Anche il capo del servizio movimento delle ferrovie, comm. De Roberto, si è recato sul luogo per coadiuvare all'inchiesta sulle cause del disastro.

NOTE AGRARIE

Campagna bacologica 1916

«L'altro esercito non combattente, con infinite trame sottili, deve unirsi all'esercito che combatte fuori della vecchia frontiera».

L'Industria Serica, è sempre stata una delle più importanti industrie nazionali. Il breve, intenso lavoro di pochi giorni impiegati ad allevare il filugello, ha dato in ogni tempo un importante aiuto pecuniario agli agricoltori, fornito lavoro e benessere ad innumeri operai occupati negli opifici per la lavorazione dei bozzoli e della seta, portato un forte incremento alla finanza nostra, perchè la seta è merce d'esportazione, che in cambio, fa entrare l'oro.

E l'Italia, sul mercato mondiale delle sete, occupa un posto eminente, posto che non deve in via assoluta perdere; deve anzi rinsaldarlo questo posto, e approfittare della libertà dei mezzi di comunicazione di cui essa può largamente disporre al contrario di altre nazioni pure sericole, per imporsi maggiormente e sfruttare nel modo migliore il momento eccezionale che attraversiamo.

Poco più di un mese, con otto, dieci giorni di lavoro veramente intenso, richiede il baco per dare il prezioso frutto. Non si trascurino, no, gli altri lavori campestri, ma si impieghino tutte le proprie energie in un sacrificio di breve durata. E l'attivo agricoltore italiano, conosce i sacrifici e li affronta e sopporta con coraggio.

Se in ogni tempo l'allevamento del baco da seta è stato un'importante risorsa per gli agricoltori, lo sarà maggiormente la campagna prossima. Basandosi sui prezzi odierni della seta, si può far sicura previsione che i bozzoli raggiungeranno prezzi molto soddisfacenti: 5-6 lire al kg.

Quale oggidì l'industria non attinente la guerra, che offra lavoro a tanti operai? La industria serica è la sola che si regge ancora e che è motivo di benessere a tante umili famiglie.

Si sa che la produzione nazionale di bozzoli, non era, specialmente in questi ultimi anni, sufficiente ad alimentare i molti stabilimenti serici d'Italia. Molti bozzoli si importavano dall'Estero e queste importazioni non sono più possibili oggi che molte vie di comunicazione la guerra ha chiuso al commercio. Intensificando la campagna prossima, la coltivazione del baco si renderanno più tenui i danni causati da queste impossibili importazioni. Maggiore sarà la produzione bozzoli, e minore il numero delle filande e di altri opifici, dove si lavora la seta, che si chiuderanno per mancanza di materia prima causando la disoccupazione.

Se in ogni tempo l'esportazione delle sete ha portato un incremento considerevole alla nostra finanza, ognun vede quanto necessario sia nel momento attuale, che questo incremento d'oro non manchi alla Nazione. La seta, oggidì più che mai è oro per la Patria e l'oro si tramuta in buon vitto ed equipaggiamento per i nostri soldati, cannoni, munizioni, macchine aeree, forza, in una parola, che accelererà la pace vittoriosa che tutti desiderano e che si conseguirà soltanto se al valore del nostro esercito combattente, s'aggiungerà la perfetta collaborazione dei non chiamati a combattere, con l'operosità e lo spirito di sacrificio, svolti sui campi incruenti del lavoro.

Allevare il quantitativo di bachi massimo che consentano le forze di ciascuna famiglia, sarà dunque un importante aiuto pecuniario agli allevatori, collaborare a mantenere il posto importante che l'Italia occupa nel mondo come nazione sericola, procurare lavoro a tanti operai occupati nei setifici e nelle filande e quel che più oggi importa vera e diretta collaborazione alla vittoria ed alla pace.

La campagna bacologica del 1916 si presenta bene per quanto riguarda natura. Debellata la «Diaspis», la malattia terribile che gli anni scorsi fu causa di raccolti scarsi per mancanza di foglia, i gelsi si son ben rimessi con una splendida vegetazione promettente fogliame copioso che ombreggerà e danneggerà quindi le altre coltivazioni se non verrà raccolto.

Portarsi avanti con i lavori agricoli che si possono fare ora e non prestar orecchio a chiacchiere allarmanti e pessimistiche di quei poveri disgraziati che hanno la sfortuna di veder le cose sempre nere o più nere di quello che realmente sono.

F. S.

Teatri e Concerti

Il debutto di una concittadina alla "Scala" di Milano

In questi giorni la signorina Totti Meneghel-Dal Monte, della nostra città, debuttò felicemente alla Scala, nell'opera *Francesca da Rimini*, del M.o Zandonai, riportando la generale approvazione del numeroso e fine uditorio.

La critica milanese ebbe lusinghiere parole per la giovane artista. G. B. Nappi, nella «Perseveranza» dice che fu «una delicata, affettuosamente umile *Biancofiore*, la signorina Meneghel-Dal Monte». Ed A. Cameroni ne *L'Italia* di Milano, scrive: «In una sola lode senza riserve, aggruppiamo le donne di «Francesca», rappresentate egregiamente dalle sigg. Meneghel-Dal Monte, Serracchioli, Fiocin-Govoni, Roessinger e Royer; non così però che non segnaliamo tra esse, particolarmente come si merita, la Sig. Meneghel-Dal Monte, che nella più importante parte di «Biancofiore», ebbe campo *di rivelare una chiara, morbida voce, un metodo squisito di emissione e di modulazione e un'intensità espressiva non comune*».

All'intelligente artista — cui è riserbato certamente uno splendido avvenire — e alla illustre maestra Barbara Marchisio, di cui è allieva, le nostre vive congratulazioni ed auguri.

Rossini

Malgrado il tempo pessimo, il pubblico affollò iersera il teatro ed il successo di *Traviata* è stato, come di solito, lietissimo.

La popolare opera di Verdi si replicherà ancora nella mattinata di oggi; di sera invece sarà data l'ultima rappresentazione della *Bohème*.

Goldoni

Oggi due rappresentazioni. Alle 14.15 avremo il drammatico «In bordata» — «Sulle rive dell'Yser» — «Calvario» — «Un incidente automobilistico».

Alle 20.30, «Il figlio di Totò» — «Passa la ronda» — «Lui» — finalmente, l'esilarantissimo «Poche masentite parole».

SPORT

Treviso batte Vicenza 5 a 0

Treviso contro squadra militare

Ci scrivono da Treviso 26:

Con un pubblico poco numeroso si è svolta domenica scorsa l'annunciata gara di calcio fra il Treviso F. B. C. ed il «Leonidas» F. B. C. di Vicenza. Sotto l'ottimo arbitraggio del signor Miani dell'A. C. Udine che soddisfò pubblico e giocatori, il match ha principio alle ore 2.30. I trevigiani dominano sin da principio i vicentini e mantengono la loro superiorità per tutta la partita riuscendo a segnare ben 5 goals di cui 3 per merito del sottotenente Valobra e 2 di Golsion e dal bravo capitano Girani. Del Treviso si distinse la linea mediana condotta dall'instancabile Girani, Visentin, Gatti e Valobra. Del Vicenza Donà (già dell'Internazionale e Valesella.

Domani sul bel campo del Treviso F. B. C. sul Terraglio s'incontreranno in una partita amichevole la prima squadra del Club concittadino con una squadra militare formata da elementi di società venete, lombarde e piemontesi. Le squadre avranno la seguente formazione:

Treviso F. B. C.: Tonetto, Giol, Vaterbi, Concan, Girani, Gatti, Fadiga, Visentin, Gregolato, Speziali, Schiavano.

Squadra militare: Tinelli (A. C. Mantova), Tambergtra, Bocella (Venezia), Pilot (A. C. Mantova), Ocorol (Venezia), Sola (Milan F. B. C.), Golsion (Venezia), De Marchi, Valobra (Torino F. B. C.), Soldera (Milan), Giusti (Brescia F. B. C.).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 25

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dalla Mura.

Un detenuto che cerca evadere

Cortuso Vittorio fu Francesco di anni 28, di Vittorio Ven., fu condannato dal Trib. di Conegliano a mesi 7 e giorni 5 di recl. e L. 100 di multa, colpevole: di incendio per avere appiccato fuoco alla porta delle carceri di Vittorio e propriamente nella cella ov'era detenuto, allo scopo di evadere; di oltraggio alla guardia carceraria Bellini Giuseppe.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marsich.

Tribunale militare di Verona

Condanna per frode in forniture

Ci scrivono da Verona, 26:

Certi Prandini Sante da Quistello, Zibordi Sante, Borelli Vespasiano e Cavicchioli Pietro di S. Giacomo delle Segnate (Mantova) comparvero ieri davanti al nostro Tribunale militare imputati di avere, in una assunta fornitura di scarpe per conto del... regg. fanteria in Mantova, sostituito al cuoio somministrato dall'Autorità militare, del cuoio vecchio per le imbottiture, usando altresì per i talloni delle scarpe dei ritagli anzichè dei pezzi interi. Il danno risentito dall'Amministrazione militare fu di circa L. 100. Dalle risultanze processuali venne ritenuto colpevole il solo Prandini che fu condannato a 2 anni di reclusione con il beneficio delle attenuanti; Zibordi, Borelli e Cavicchioli vennero assolti per non provata reità.

Bollettino Giudiziario

Roma, 26

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistrati appartenenti alla seconda categoria promossi alla prima categoria: Gobbi Riccioli, Billotti, Marone, Cintura, Giocoli, Petrucci, De Bellis, De Martini, Ereri, Casanova, Apuzzo, Rossi Doria, De Cilis, Ianne Iannelli, Marrea, De Orchi, De Antoni, Vermetti.

Magistrati appartenenti alla terza categoria promossi alla seconda: Ciccolungo, Quartapelle, Setto, Ceo, Vacquer, Laine, Camurri, Cerace, De Conciliis, Ciaccia, Ferrarx, Solizzi, Nucci, Gallo, Agus, Lombardi, Manganelli, Fabbri, Nastropasqua.

Magistrati appartenenti alla quarta categoria promossi alla terza: Briolo, Ponnetta, Sommella, De Po, Vecchina, Pirone, Di Piazzo, Marcillani, Paolillo, Salvi, Alboggiani, Carbone, Salari, Pasquale, De Franco, Cardone, Messina, Casella, Agnelli, Biondi, Firighella, Bellucci.

Marchetti Ezio vice pretore primo mandamento Treviso destinato primo id. — Lauro uditore vice pretore urbana Venezia tramutato 3. mandamento id. — Seranto nominato vice pretore a Dolo. — Benazzato giudice tribunale di Vicenza posto fuori ruolo. — Bindi giudice Pordenone confermato nella aspettativa per sei mesi. Brunini giudice pretore Chioggia tramutato Recanati.

Cancelleria: Carcleo cancelliere pretura Occhiobello tramutato Cropani.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 Domenica: S. Raimondo.
28 Lunedì: S. Martina.

In caso di incursioni aeree

S. E. il Vice Ammiraglio Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo, per provvedere ad un più efficace servizio di segnalazioni in caso di incursioni aeree del nemico, ha disposto che, d'ora in avanti, il colpo di cannone in bianco che sarà sparato a San Giorgio, come segnale di allarme, sia ripetuto da due cannoni situati rispettivamente al Mulino Stucky ed al Casino degli Spiriti.

Non è il caso di gongolare

All'«Adriatico» si gongola. Il Sindaco ha chiamato — è l'«Adriatico» che parla — tutte le sue forze a raccolta ed ha fatto sfoggio di tutta la sua influenza per indurre il Consiglio Comunale a inghiottire una pillola che non poteva assolutamente mandar giù, e la raccolta di forze e lo sfoggio di influenze non han valso a persuadere il Consiglio. Ergo, il Sindaco è stato battuto!

Tutto questo perchè essendo stato proposto il passaggio alla votazione per eleggere alcuni membri della Congregazione di Carità in sostituzione di altri, dimissionari, il Consiglio Comunale si è pronunziato per la sospensiva.

Dodici voti favorevoli, undici contrari, astenuta la Giunta. Questa la votazione. Ora, l'appello dava presenti, fra Assessori e Consiglieri, 36 persone. Il Sindaco disponeva in realtà di quelle forze a cui accenna l'«Adriatico», e poteva, chiamandole a raccolta, trasformare la votazione nei seguenti termini: Per la sospensiva 12; contro la sospensiva 24. Se dal numero dei voti contrari alla sospensiva si toglie quello dei Consiglieri della minoranza presenti, cioè quattro, resta che fra la maggioranza si sono avuti otto voti contrari, e meno se ne sarebbero certamente avuti, ove il Sindaco avesse voluto fare sfoggio «di tutta la sua influenza», e cioè avesse posto la questione di fiducia.

Il Sindaco non lo ha fatto, e ha fatto benissimo. In un argomento che non involge questioni di principio, ma riguarda il materiale funzionamento di un Istituto, è inevitabile che esistano diversità di apprezzamento. Se questa diversità non esistesse, sentiremmo l'«Adriatico» — come lo abbiamo inteso in tante circostanze — ripetere che la maggioranza del Consiglio Comunale non si permette di avere opinioni diverse da quelle che le sono imposte dalla Giunta.

Resta a vedere quanto abbia giovato agli interessi di un Istituto — sulla cui regolarità nulla vi è da eccepire, come ha detto il Sindaco e come dimostra il contegno dell'autorità tutoria — quanto — diciamo — abbia giovato la sospensiva che lascia al loro posto chissà fino a quando degli amministratori dimissionari i quali, com'è naturale, non si crederanno autorizzati se non alle pratiche di ordinaria amministrazione. Interrompere l'attività della Congregazione in un periodo difficile come il presente può dar luogo, difatti, ad inconvenienti che non possono non preoccupare.

Come spiegare la divergenza di vedute nel Consiglio Comunale?

Si deve ritenere che questo si sia inspirato nella discussione di venerdì allo stesso criterio che fu esposto nel programma della maggioranza alla vigilia delle elezioni.

In quel programma, che tutti considerano impegnativo, era detto: «E' generale convinzione che la beneficenza, «pel modo come è esercitata dagli Enti che vi sono preposti, non risponda «più, in Italia, alle necessità moderne, «e non sempre giunga a conseguire «quella più alta utilizzazione dei mezzi, che ormai si persegue con successo «nella beneficenza privata. Una vera e «propria riforma nel funzionamento degli Istituti Pii non può domandarsi «alle Amministrazioni Comunali — e si «intravede assai difficile da parte del «Parlamento. Tuttavia noi confidiamo «di poter giungere con la locale Congregazione di Carità ad accordi pei «quali una parte almeno del fondo elemosiniero sia in avvenire devoluta ad «aiuti all'opera dell'Ente Autonomo per «le case popolari».

Vi era in queste parole una prima traccia della via per una riforma generale, ed era anche definito un primo passo da compiere nel senso desiderato. Vi era inoltre il riconoscimento che le Congregazioni di Carità non rispondono col loro funzionamento ai bisogni della vita moderna.

Non è stato detto dunque nulla di nuovo, Venerdì, in Consiglio Comunale, quando si sono riferite voci di generico malcontento. Tutti i consiglieri della maggioranza ne erano convinti al punto che si erano proposti di rimuovere le cause dei lagni, onestamente riconoscendo, però, che le cause non devono ricercarsi nella Congregazione di Venezia, ma nello stato della legislazione.

Dati questi precedenti, è naturale che qualche Consigliere abbia creduto buona l'occasione delle dimissioni di alcuni membri della Congregazione di Carità per rinnovare integralmente il Consiglio e por mano alle riforme desiderate da tutti. Ma era altrettanto naturale che un'altra corrente, tenendo conto della difficoltà delle circostanze e della difficoltà pratica di addivenire a mutamenti radicali negli ordinamenti, mentre l'attività dell'Ente è tutta reclamata dalle circostanze eccezionali in cui ci troviamo, propendesse ad assicurare anzitutto la continuità dell'azione di un Istituto che non tollera, pel momento, nè crisi profonde, nè soluzioni, anche brevi di continuità.

Questa diversità di valutazione e la riprova del profondo interessamento del Consiglio Comunale per i problemi cittadini e dell'ardore posto da tutti nella ricerca della soluzione. Dibattito che può, lo ripetiamo, preoccupare chi senta la necessità di una vita continuativa, ma che sarà in definitiva fecondo di bene, mai di dissensi quali pare si auguri l'«Adriatico» se si deve giudicare dalla intonazione del suo articolo.

Per il prestito della vittoria

L'ufficio Cassa del Comitato di Assistenza è aperto anche oggi

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile avverte che oggi, sebbene giorno festivo, il suo Ufficio cassa resterà aperto anche nelle ore del pomeriggio per ricevere le sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

Il pagamento rateale delle obbligazioni di L. 100 si può fare come si sa presso il Comitato a L. 10 mensili, L. 5 mensili, oppure L. 2 settimanali, senza alcuna maggiore spesa per il sottoscrittore, che gode gli interessi netti dal 1. gennaio 1916.

Collegio Veneto degli ingegneri

A mezzo Costantini Angelo: Costantini Giovanni, Costantini Antonio, Costantini Giuseppe, Costantini Luigi, Costantini Elena, Costantini Luigi, Costantini Giuseppe. — N. 7; L. 700.

Per le obbligazioni di lire 100 sottoscritte a Lido

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile informa che i sottoscrittori di Lidò delle obbligazioni di L. 100 del Prestito Nazionale a pagamento rateale, potranno ritirare i Titoli provvisori nella mattina di oggi e per tutta la giornata di domani, lunedì, presso l'Agenzia di Lido della Cassa per il Piccolo Credito Popolare (Villa Miramare).

Sottoscrizioni individuali

Schenkel Anna, Maria, Gemma, Annamaria, Marianna, Eddo, Edmondo, Francesco, Carlo, Adolfo, Leopardi, Maria, Ballarin Romano, De Gabbis Ferdinando, Beraldo Eliodoro, Carlin Napoleone, Bettio Vittorio, Nuoto Maria, Filomena, Antonio, Lanzoni Enzo, Mario, Dina, Todesco Emilio. — N. 23; Importo L. 23.000.

Sottoscrizioni raccolte dal signor Dino Romanin

Ada Giacomelli, Antonio Parpaiola, Giuseppe Bisacco, Maria Zennaro, Vittorio Veronese, Maria Santi, Luigi Villani, Vittorio Paolini, Vittorio Veneziani, Giuseppe Veneziani. — N. 10; Importo L. 1000.

Il Comune di S. Stino di Livenza

Presso il Banco di Credito del Monte di Pietà, il Comune di S. Stino di Livenza ha sottoscritto al Prestito Nazionale il cospicuo importo di lire 150.000.

Questo nobile esempio di patriottismo associato ad un fruttuoso investimento merita di essere segnalato.

Oggetti moderni, vecchi, antichi

La chiusura della terza asta

Oggi si chiude la terza asta di queglì oggetti preziosi che furono trovati in quelle urne così dette dei «rottami», ma nelle quali la generosità dei cittadini versa doni veramente rari e squisiti, che alle aste della Croce Rossa nei negozi, sotto le Procuratie, formano la curiosità e il desiderio del pubblico.

In quella che oggi finisce ci sono così, accanto a qualche oggetto moderno elegante, come degli orologi d'oro, un calice zuccheriera d'argento, portasigari e sigarette, borsette, vasetti ecc., ci sono monete d'oro e di argento del '48, bei ricordi patriottici, e una quantità di oggetti vecchi ed ora nuovamente di moda, o splendidamente antichi. Fra i primi: un servizio da «toilette» in cristallo magnifico con squisiti coperchi in metallo argentato, parecchi orologi piatti, con fini ornamenti, e fra essi uno caratteristicamente veneziano, col Leone alato, anelli e spille, e un portamonete, e due tabacchiere, e due paia di portastecchini elegantissimi. Fra gli oggetti antichi spiccano un crocefisso e una cornicetta d'argento, una spilla, un ciondolo in diaspro sanguigno superbamente inciso, una scarpetta, due acquasantiere, tutti oggetti del 6 e del 700, e con essi due di quelle palettine da farmacisti che in argento non si facevano che nel buon tempo antico, e che ora, anche per la loro forma snella, son divenute due tagliacarte da salotto di buon gusto.

Questa varietà nel bello e nell'interessante è il segreto della fortuna dell'asta, che rimarrà aperta fino a stasera alle 6.30.

Alla 'Croce Rossa,

Soci ed oblazioni

Le allieve della Scuola Normale Femminile «Elena Corner Piscopia», che già hanno offerto alla Croce Rossa otto Cartelle del Prestito per la iscrizione a socia perpetua della loro Scuola, continuando nella patriottica raccolta hanno potuto acquistarne ancora un'altra, che ieri l'egregio Direttore prof. E. Spagni ha portato in nome loro alla Croce Rossa. Sono così 900 lire che le alunne della «Corner Piscopia» con slancio patriottico e benefico, sono riuscite a dare ad incremento della sottoscrizione al Prestito e a vantaggio della Croce Rossa.

Sono pervenute alla Croce Rossa le seguenti offerte: Mad.me Roger Douine di Parigi (off. mens.) L. 900; Ditta Biso Rossi e Co. (a mezzo direzione Osp. Terr. M. Foscarini) L. 60; tenente Cesare Poggi (a mezzo Direz. Comp. delle Ferrovie) 8.40; — Maria Aristide Mannini ed il figlio Mario, per onorare la memoria del marito e padre col. Mannini, L. 22; Sig.ra Ida Bianchini Signani, per onorare la memoria dell'amatissimo fratello Arturo Bianchini, L. 50; la famiglia Secchieri fu Benvenuto, per onorare la memoria del compianto sig. Arturo Cosma, L. 25; cav. uff. Guido Dall'Armi, in morte del comm. professor F. Galanti, L. 50; prof. maggiore Fabio Vitali, per onorare la memoria dell'amico prof. Cesari di Bologna, cognato del dott. Pugliesi, L. 10; Vezio Monticelli, in memoria di sua madre, L. 10.

Opera dello Scaldarancio

Inviarono offerte:

Scuola di Tirocinio S. Geremia L. 9. — In morte di Viani Giannina: Famiglia Zennaro 1 — Italia Vio 1.

Inviarono giornali:

Maria Feder, Graziadei, Lampronti, Famiglia Roggero, Rizzi, Gavagnin. — In morte di Arturo Bianchini: Ida, Isabella, Carlotta Bianchini, Marchesa Ferrero, Sofia Nardini, Elena Pasquini, Conte Venier, Polacco Guido, Samoggini, Secchieri, Nori.

Inviarono rotoli:

Passoni, Gino Tonellati, Arbib e Valle, Ada Cavalieri, Nilde Ghiron, Lazzarini.

Inviarono scaldaranci:

La Poligrafica, Giacomini, contessa da Sacco.

Si ricevono offerte in denaro, rotoli, giornali scaldaranci e paraffina presso la Sede del Comitato Campo S. Benedetto N. 3959 — Tel. 1096.

Giovani Esploratori

Oggi alle ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale.

Si raccomanda di non mancare. La divisa è obbligatoria.

Comitato di assistenza e difesa civile

204.a lista delle offerte

Ing. Francesco Favini off. mensile a mezzo Cassa di Risparmio L. 20 — Avv. Antonio Baschiera in omaggio all'eroe capitano Salomone a mezzo Ferd. Pasqualy di A. 50 — Contessa Leopolda Brandolin d'Adda off. mens. pro infanzia 100 — Professori dell'Istituto Tecnico Nautico contributo mensile 42.90 — Prof. Giuseppe Bettanin quarta off. mens. 10 — Dino Romanin terzo resoconto dell'utile netto vendita anelli patriottici 808 — L. 1030.90 — Lista precedente L. 1066255.09 — Somma totale Lire 1,067.285.09.

Gli stipendi agli impiegati richiamati

Il Comitato sa che alcuni commercianti e industriali hanno anche per i nuovi richiami di classi provveduto alla continuazione dello stipendio in tutto o in parte ai loro impiegati od operai.

Il Comitato prega di essere informato in modo preciso di queste deliberazioni che saranno rese pubbliche e che gli saranno preziose nello svolgimento della propria opera.

D'Annunzio ferito

D'Annunzio fu trasportato l'altra sera dal fronte a Venezia per una grave lesione all'occhio destro, di natura traumatica, riportata in servizio in seguito ad una missione di ufficiale osservatore. Il poeta è curato dall'illustre dr. Orlandini, il quale, interrogato, nulla ha voluto dire sulle condizioni del ferito. Si spera tuttavia che l'occhio potrà essere salvato.

Sem Benelli a Venezia

Siamo lieti di annunciare che, per invito della Croce Rossa e per la cortese e generosa sollecitudine dell'avv. Antonio Marigonda, proprietario del Teatro Goldoni, Venezia sarà una delle prime città italiane che potrà udire l'ultima grande l'ultima grande composizione di Sem Benelli «L'Altare», che, come è noto, ottenne giorni fa all'Augusteo di Roma così grandioso successo.

L'illustre Poeta leggerà la sua Visione, che è ispirata dal più profondo patriottismo, venerdì 3 marzo alle ore 21, al teatro Goldoni, messo a disposizione dal proprietario per l'importante avvenimento artistico che sarà a totale beneficio della Croce Rossa.

Esposizione artistica "Pro Lana,, fra Ferrovieri

Oggi alle ore 15 nella sala dell'Esposizione artistica al Palazzo delle Ferrovie, Rafa, Bepi Larese e Arturo Malfreni leggeranno i loro versi. I nomi di questi geniali e gentili nostri Poeti richiameranno certamente nella Sala gran numero di ammiratori e di amatori.

Durante la settimana la Mostra è stata molto visitata; vivo interesse ha destato, fra gli altri, un quadro esposto dal pittore Natale Scarpa, nel quale è raffigurato un bambino belga mutilato. Molte signore, anzi, con pensiero gentile, hanno deposto fiori dinanzi all'immagine dello strazio del piccolo belga.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

La Presidenza della Pesca Pro Casa del Soldato avverte la cittadinanza che in seguito ad accordi colle Autorità Superiori, la vendita dei biglietti sarà fatta oggi, domenica 27 febbraio e nei giorni 2, 4, 5, 6 e 7 marzo dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 18 e soltanto nelle seguenti località: Esterno ingresso Giardini Pubblici — Campo Manin — Campo Santo Stefano — Campo Santa Margherita — Campo S. Geremia — Campo Santi Apostoli — Campo San Polo.

Nessuna vendita di biglietti sarà fatta in Piazza San Marco nè in prossimità di essa, ma solo nelle suddette località.

Per evitare agglomeramenti, l'esposizione e la distribuzione dei doni verranno fatte *in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi* (domeniche), dalle ore 9 alle ore 18 nei seguenti posti: sotto le Arcate dell'Ascensione, sede della pesca, per gli oggetti numerati; ed alla sede dell'ex Bancaria per i doni specificati nei biglietti.

Da queste disposizioni, noi siamo certi che il popolo veneziano accorrerà numeroso in folla alle ruote sparse nei vari campi della città, pur senza il bisogno di recarsi in Piazza, e di affollarsi per ricevere il dono, mentre che avrà tutta la settimana di tempo per farlo.

La Presidenza ed il Comitato nulla tralasciarono di intento, pur di escogitare tutti i mezzi in accordo colle Autorità Cittadine al fine di rendere più agevole a tutti il giuoco della Pesca e dar modo alla cittadinanza di poter, con tutta comodità, cooperare al buon esito della santa opera intrapresa a vantaggio dei nostri soldati.

*

La Presidenza del Comitato della pesca pro Casa del Soldato prega tutti i giovani che intervennero alla seduta del Comitato la sera di Venerdì 18 scorso nella sede a S. Maria Formosa di presentarsi nella stessa Sede di Riunione alle ore 9 precise di Domenica 27 corr. per ricevere le loro nuove mansioni.

"Armenia,,

Conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

Le manifestazioni di compiacimento per venute alla Presidenza dell'Ateneo e le numerose richieste di biglietti che si sono avute ieri, dimostrano quanto sia stata felice la scelta dell'argomento e preannunziano un concorso veramente imponente di uditori.

A Venezia, che ospita da secoli la più importante Corporazione Armena di coltura e di agitazione, che ha legato, con questa insigne ospitalità, la nobile ed infelice nazione all'Italia, e che ha fatto di mille e mille armeni altrettanti italiani per cuore e per sentimento; a Venezia quanti conoscono le vicende eroiche e strazianti di quel popolo? Quanti ne sanno apprezzare le glorie politiche, intellettuali e civili? Quanti sanno che per un curioso gioco della sorte, questi amicissimi nostri, rischiano d'essere considerati nemici, come sudditi turchi?

La conferenza del P. Ancher sarà dunque per molti di noi, per tutti oseremmo dire, una rivelazione, tanto più gradita oggi che sta sorgendo, per l'Armenia, il dì della liberazione, oggi che la presa di Erzerum e la cacciata del turco, possono lasciarci sperare che di là sia per sorgere l'alba della pace, come già un dì in quello stesso paese, sulle montagne dell'Ararat comparve il ramoscello d'olivo, dopo il tremendo castigo di Dio.

La conferenza avrà luogo oggi 27, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, alle ore 16 e sarà illustrata, a maggiore attrattiva ed istruzione, da numerose originali proiezioni.

Ingresso cent. cinquanta. Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libera entrata. I soci dell'Università Popolare, per accordi presi fra le Presidenze, potranno acquistare il biglietto a prezzo ridotto, rivolgendosi alla Cancelleria dell'Ateneo, calle Minelli, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Conferenze sulla guerra

alle famiglie degli scolaretti

Oggi alle 2 a San Samuele ed a S. Provolo le famiglie degli alunni iscritti in queste Scuole, sono invitate ad assistere ad una conferenza sui doveri che derivano dalla guerra nostra.

A S. Samuele parlerà il Presidente della Lega Insegnanti, maestro Licinio Bonfanti; e a S. Provolo il m.o Agostino Nardelli, tenente di fanteria.

Il Corso di Conferenze

della "Associazione di Cultura,,

Invece di oggi 27 febbraio, il Corso di conferenze promosso dalla Associazione di Cultura a beneficio degli orfani dei soldati italiani, comincierà domenica p. v. 5 marzo, con la conferenza del prof. Franceschini: *Virtù Sabauda.*

Le altre conferenze seguiranno nell'ordine che furono annunciato, la domenica alle 3, nella sala dell'Istituto Caldana (S. Stae, Palazzo Tron).

Il nuovo regolamento

sulla pesa pubblica

E' stato pubblicato il nuovo testo del regolamento per l'esercizio, con privativa, nel Comune di Venezia, del diritto di pesa pubblica.

Tale privativa viene esercitata nelle seguenti località:

Stazioni Marittima, S. Lucia e S. Basilio, Magazzini Generali, Zattere, Cotonificio, Giudecca, Canale della Giudecca, bacino di S. Marco.

Il corrispettivo per il servizio della pesa pubblica è fissato dalla seguente tariffa: 1. Carbone fossile, fosfati ed altri prodotti minerali e generi non nominati, pesati alla rinfusa: a) per vagoni cent. 12 alla Tonn.; b) per barche o cataste cent. 13 id. — 2. Carbone coke cent. 20 id. — 3. Cereali, semi oleosi e zolfo alla rinfusa cent. 15 id. — 4. Avena, orzo e Legumi cent. 25 id. — 5. Ferro e ghisa cent. 30 id. — 6. Tutte le altre merci in sacchi, botti o casse; a) per partite da Tonn. 30 in più cent. 15 id.; b) per partite inferiori a Tonn. 30 fino a Tonnellate 20 cent. 20 id.; c) per partite inferiori a Tonn. 20 fino a Tonn. 10, cent. 30 id.; d) per partite inferiori a Tonn. 10 cent. 40 id. (col minimo di cent. 50 per ogni operazione) — 7. Per lavori su velieri, con lo scarico a mano, carbonili, trasbordi, carichi da o a catasta, tariffa minima per ora lavorativa L. 1. — 8. Il tempo in cui un pesatore chiamato per un dato lavoro, rimanga inoperoso od a disposizione del richiedente, non per forza maggiore, porterà a carico dell'interessato un compenso di L. 1 per ora o sua frazione — 9. Per vapori al largo, non attaccati alle banchine pei quali si rende necessario l'uso di barca, L. 2 al giorno — 10. Per le prestazioni straordinarie di cui l'art. 17 saranno dovute: a) L. 1 per pesatore e per ora di lavoro oltre l'orario normale; b) il doppio della tariffa ordinaria per ogni tonnellata di merce pesata nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Per acquisto e spedizione di libri al prigioniero Chiostergi in Germania

Per tale scopo hanno inviato ancora: lire 5 il sig. Nino Omassini, L. 10 l'ing. Angelo Fano e L. 10 l'avv. comm. Leopoldo Bizio Gradenigo. — Somma precedente lire 40; totale L. 65.

Rammentiamo che le offerte in libri e in denaro vengono raccolte dall'Associazione fra Antichi Studenti e dal suo presidente prof. Lanzoni, a Ca' Foscari.

Cronaca dei furti

Il solito furto di tubi

Il Commissario di S. Polo ha ricevuto ieri una delle solite denuncie per furto di tubi di piombo.

Elena Zennaro, abitante a S. Agostino 2311, rientrando a casa si accorse che ignoti, entrando dalla porta, momentaneamente aperta, avevano tagliato due metri del tubo del gaz.

Un audace furto di sacchi

Il sig. Zane Carlo, direttore della fornace di laterizi «Perale» a Cannaregio, fondamenta della Sensa N. 3138, venne ieri mattina avvertito da un suo operaio che ignoti ladri avevano visitato il magazzino della ditta.

Il sig. Zane si recò subito sul posto e si accorse che la porta del magazzino era stata scassinata; inoltre i ladri avevano aperta dall'interno la porta della riva ed avevano rubato 50 colli contenenti 960 sacchi vuoti, complessivamente del valore di L. 960.

I colli erano pronti per essere spediti a Vittorio Veneto; i ladri quindi li hanno trovati già stretti e legati e così come erano li hanno caricati su di una barca e sono fuggiti.

Del furto si occupa il dott. Galatà del Commissariato di Cannaregio.

Un rilevante furto di preziosi

De Grandis Angela, abitante a S. Croce 527, è proprietaria di un'osteria. L'altro ieri la De Grandis, verso le 18 e mezzo, incaricò la sua domestica Livio Adele di recarsi a casa a chiudere le imposte di tutte le finestre per il prossimo oscuramento.

La donna si recò a casa per eseguire l'ordine; constatando però che la porta di entrata era aperta e che tutte le porte intercomunicanti della abitazione erano forzate o scassinate, scappò via impaurita. Affannosamente la donna raccontò alla padrona ciò che aveva visto; quest'ultima allora, col marito, ritornò a casa sua e dovette accorgersi che ignoti ladri avevano visitata la sua abitazione. E la loro visita non era riuscita infruttuosa perchè la De Grandis, da un rapido inventario fatto potè stabilire che era stata derubata di una catena d'oro con sterlina, di 12 anelli d'oro, di 2 ferma anelli, di due anelli d'oro antichi, di un paio d'orecchini, d'una spilla d'oro, di L. 60 in moneta e di un porta tovagliolo d'argento, il tutto del valore complessivo di duemila lire.

Il furto è stato denunciato al delegato dott. Billotta dell'Ufficio di S. Polo che ha iniziato attive indagini per scoprire gli autori dell'audace quanto fruttuoso furto.

Scivola e cade

Fursutti Ada, di Antonio, di anni 4, abitante a Castello 2582, ieri scivolò, a casa sua, e cadde, fratturandosi il femore.

Trasportata all'Ospitale fu giudicata guaribile in 30 giorni, salvo eventuali complicazioni.

Muore mentre è ricoverato in Ospedal

Una povera donna correva ieri per campo Ss. Giovanni e Paolo, stringendo al seno una sua creaturina, Bonivento Giuseppe, di mesi 13 circa.

Il neonato era sofferente e la madre sua lo portava così, di peso, all'Ospitale, per farlo visitare dal dott. Peloso. Non appena la donna ebbe varcata la soglia del Pio luogo, mentre percorreva il lungo corridoio d'ingresso per giungere al posto di guardia, la creaturina, assalita da uno spasimo laringeo, cessava di vivere per eclamsia.

La povera madre nella dolorosa angoscia del suo viaggio, era stata ben disgraziata!

Refurtiva abbandonata?

Il sergente Carlo Ruol, trovandosi ieri mattina nel così detto Casino degli Spiriti, vide in acqua galleggiare abbandonato, un sandolo. Il Ruol con una barca riuscì a rimorchiare a riva il sandolo e ad ormeggiarlo alla banchina.

Si crede che il sandolo sia stato rubato e quindi abbandonato alla deriva.

Contravvenzioni ed arresti

* De Franceschi Antonia di Luigi, abitante a S. Marco 536, è stata dichiarata in contravvenzione in base al decreto sull'oscuramento.

* Per la stessa ragione è stato dichiarato in contravvenzione Guadalupi Virginio, abitante a S. Marco 4282.

* Zanin Enrico fu Luigi, Cancina Giovanni fu Floriano, Degan Federico di Giuseppe, Schiesari Giuseppe fu Giovanni, sono stati arrestati quali responsabili di furto di carbone.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 pom.:

1. Marcia «Sotto il Vessillo Stellato», Sousa — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Finale II. «La Traviata» Verdi — 4. Suite II. «L'Arlesienne» Bizet — 5. Mazurka «Oh! che matta!» Palloni.

Stato Civile

NASCITE

Del 12 febb. — Maschi 7 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

Del 13 febb. — Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 3.

Del 14 febb. — Maschi 8 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 12 febb. — Guicciardi Guicciardini impiegato con Colla Eurudice famigliare — Piasentin Alberto friggipesce con Zanioli Teresa cas. — Andreolo Antonio calzolaio con Pezzoia Maria cas. — Belgrado Giuseppe mugnaio con Albertò Maria cas. — Caruso Giro sarto con Turmi Flora cas. — Cappellin Maurizio rappresentante con Ceron Maria impiegata — Orlandini Angelo imp. priv. con Cimitan Linda sarta — Di Bon Massimiliano ferroviere con Rigo Romana cas., tutti celibi.

Del 13 — Gaggio Alfredo decor. con Severi Irma cas., cel. — Longo Umberto fabbro con Dei Rossi Elisa cas., celibi — Zangrossi Guiscardo fruttivendolo con De Nardi Nedda cas., celibi — Battistella Sperandio falegname con Girardi Maria fiammiferaia, vedovi.

Del 14 febb. — Valmarana co. Giuseppe possid. con Piaz Irma Giovanna civile, celibi, celebrato in Mestre il 13 dic. 1915 — Gidoni Augusto marinaio con Silvestrello Annita civile, celibi, celebrato in Vicenza il 19 dic. 1915.

DECESSI

Del 12 febb. — Varagnolo Salvagno Adelaide, di anni 84, ved., casal. — Calvisi Mingaroni Enrica, 83, ved., ricov. — Garbizza Righetti Maria, 87, ved., ric. — Monaco Vincenza, 84, nub., ricov. — Angelini Cecilia, 85, nub., ricov. — Coluzzi Morosini Filomeno, 78, ved., ricov. — Zanatta Emilia, 23, nub., cas. — Gorgosalice Ines, 8 — Nart Giovanni, 89, ved., già falegname — Corona Salvatore, 50, coniug., capitano di finanza, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 13 febb. — Bernardi Vio Maria, di 75 anni, ved., possidente, Venezia — Scrizzi Maria, 76, nub., casal., id. — Bassan Bona, 82, nub., cas., id. — Comoli Attilio, 46, coniug., impieg., id. — Zandegiacomi Ugo, 34, con., agente, Vittorio Veneto — Cuccetti Giovanni, 53, con., scalpellino, Venezia — Fantini Giacomo, 50, cel., esattore, id. — Cappelletti Lodovico, 69, con., facchino, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 febb. — Zorzi Carnio Regina, di anni 71, ved., casal., Venezia — Regazzi Elisabetta, 39, nub., cas., id. — Pavoni Antonia, 69, nub., ricov., id. — Merlo Vignola Elena, 83, ved., ricov., id. — Gerometta Meneghetti Angela, 86, ved., ricov., id. — Rosso Anna, 76, nub., ricov., id. — Luise Carlin Maria, 55, ved., cas., Carpenedo di Mestre — Ogniben Filippi Giuseppina, 81, ved., ricov., Venezia — Spinelli Olga, 16, nub., sarta, id. — Tentor Tadinovich Rosina, 76, ved., pens., id. — Rossi Leonino, 40, con., tappezziere, id. — Ragusa cav. Giuseppe, 79, ved., r. pens., id. — Baffo Gio. Maria, 57, con., carpentiere, id. — Taolin Giuseppe, 24, vedovo, chauffeur, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina).

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 12[illegible] (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 80.48 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 79.85 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.07 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 99 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.80 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1918, 97.73 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1919, 96.69 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.61 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.32 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.94 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.97 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 388 — Id. 3 p. c. netto redimibili 340 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 281.35 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 435 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 331 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 290 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 299 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 298.50 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 78.50 — Cartelle Cred. Fond. Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 448.38.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 455.84 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 445.85 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.88 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 461 — Id. Istituto Ital. Cred. Fondiario 4.50 p. c. 466.50 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 415 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 472 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 433.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli, si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25 — Frumenti: Duro di Inverno D. 130 tre quarti — Nord Manitoba 148 — di Primavera 140 un quatro — d'Inverno 131 tre quarti — Maggio 126 tre quarti.

Granone: dispon. 83 tre quarti — Farine: extrastate 5.35 — Nolo cereali per Liverpool 25.

CHICAGO, 25 — Frumenti: maggio 11[illegible] tre quarti; luglio 115 sette ottavi — Granone: maggio 77 tre quarti; luglio 77 un quarto — Avena: maggio 43; luglio 43 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 25 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Marzo 7.17 — Maggio 7.7[illegible] — Luglio 7.85 — Sett. 7.95 — Dic. 8.07.

COTONI

NEW YORK, 25 — Cotone Middling dispon. 11.30 — Id. id. a N. Orleans 11.13.

Cotoni futuri: Febb. inquot., Marzo 11.15, Aprile 11.25, Maggio 11.34, Giugno 11.42, Luglio 11.54, Agosto 11.63, Sett. 11.71, Ottobre 11.74, Nov. 11.80, Dic. 11.88, Gennaio 11.96.

Mercati del Veneto

UDINE, 26 — Frumento al quintale da L. 3 9a 40.50 — Granoturco giallo all'ett. da 22 a 23.10 — id. bianco all'ett. da 19.50 a 2[illegible] — Cinquantino da 17 a 20 — Fagiuoli al quintale da 38 a 50 — Gialloncino all'ett. 23.50 — Segale da 23 a 24.50 — Pomi di terra al quintale da 10 a 15 — Farina di granoturco al Kg. da 0.38 a 0.40 — Riso nostrano 1. qual. da 0.50 a 0.60 — Riso nostrano 2. qualità da 0.48 a 0.55 — Pane tipo militare 0.50, casalingo 0.54, forme varie piccole 0.58, cornetto 0.62, a treccia condito 0.70.

Carne di bue al Kg. da 3.20 a 3.60, di vacca da 2.80 a 3.10, di vitello da 3 a 3.50 senza osso a 4.

Uova calcinate al cento da 11 a 12, nette da 12 a 14. — Burro di latteria al Kg. da L. 4 a 4.50, comune da 4 a 4.30 — Vino nostrano fino al litro da 1.10 a 1.40, comune da 0.80 a 0.90 e 1.

Fieno dell'alta al quintale da 12 a 13.5[illegible] della bassa da 10 a 12, medica da 13 a 15, paglia da 6 a 7, susine al quintale 150.

Estrazione R. Lotto - 26 Febbraio 1916

VENEZIA	30	35	76	29	5[illegible]
BARI	84	40	78	2	1[illegible]
FIRENZE	56	55	27	6	67
MILANO	87	58	6	76	[illegible]
NAPOLI	84	30	14	44	2[illegible]
PALERMO	49	33	66	7	3[illegible]
ROMA	37	76	78	1	67
TORINO	58	66	71	12	4[illegible]

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 51

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Nè la scoprirà in avvenire! — affermò con energia il furfante. — In quanto a questo, cara Aldra, sta sicura che quando tuo marito fa una cosa la fa bene, e che il giorno in cui mi decidessi a triplicare la dose di quel tale farmaco al quale alludevamo testè, la piccina si addormenterebbe per sempre ma d'un sonno che sembrerebbe naturale a chiunque. Non è questo che vuoi? Non è a questo che miri non ostante la tua aria risentita o quasi di disapprovazione? Ma sai che mi fai proprio ridere, mia cara? Come se non l'avessi capito da un pezzo il tuo intimo desiderio! Come se fra noi due potessero ancora sussistere segreti!

Aldra non rispose. Gli ultimi tempi ella aveva notato a più riprese che il carattere di Oliviero andava a mano a mano modificandosi e che a poco a poco l'uomo placido e sereno da lei sposato diventava un essere cupo, cogitabondo, impaziente e violento. Di giorno in giorno inoltre egli prendeva gusto alle bevande spiritose di cui prima non faceva alcun uso, e se non era mai giunto al punto di ubbriacarsi, molte volte però trovavasi in uno stato assai simile alla ebbrezza.

Ora, quei precedenti uniti al velato proposito sfuggitogli di bocca in sua presenza, cominciavano ad impaurire colei che, dopo essersi prestata facilmente all'appropriazione indebita da cui entrambi traevano l'attuale ricchezza, esitava adesso a coronare l'opera con un infame delitto.

— Del resto — concluse il dottore quasi a dissipare le ultime incertezze della moglie — del resto persuaditi che in un modo o nell'altro bisogna finirla con Marjorie Kingsford. Io non le voglio male e la risparmierei; ma più che a Marjorie tengo ai suoi denari, per cui, dovendo sacrificare l'una o gli altri, la mia scelta sarebbe presto fatta.

— Ma sì, ma sì, lo so, mio caro ragazzo! — ribattè essa alzando le spalle. — Me lo hai detto abbastanza perchè io possa serbare dei dubbi in proposito. Ma per fortuna, pel momento, nessuno minaccia il nostro tesoro, e quindi non è assolutamente il caso di prendere in esame una probabilità delle più improbabili. Ed ora ti prego di andartene, Oliviero. Ho molte cose da disporre per la mia festa.

— Al diavolo il ballo e tutto il resto! — brontolò egli fra i denti allontanandosi a malincuore. — Spero che piova a diluvio quella sera, e che tutto vada in fumo!

Ma contrariamente ai voti egoistici di suo marito, il tempo fu pietoso verso la bella padrona di casa. La sera prefissa per la riunione mondana, destinata a far epoca negli annali del paese, apparve eccezionalmente bella e luminosa, tanto da rendere quasi inutile lo sfarzo di luce artificiale che inondava il giardino dove, artisticamente dissimulata sotto un costume fantastico, Aldra Blanchard accoglieva gli invitati con la squisita cortesia di una castellana di razza. Tutti gli intervenuti erano anch'essi in costume ma non mascherati. L'uso della maschera era stato categoricamente vietato per consiglio di Lascelles il quale, conoscendo bene l'ambiente aveva voluto impedire una originalità capace di suscitare contro la sua protetta la disapprovazione generale.

La signora Lascelles e Gwyneth Carfax facevano naturalmente parte della folla elegante e variopinta che animava d'insolita allegria la grave solitudine di Willow Court. Entrando appoggiata al braccio di Alstom, vestito da cavaliere del secolo scorso, tutta languida e vaporosa nel suo abito della stessa epoca, la figlia adottiva della vecchia signora aveva subito attratto l'ammirazione di ognuno, il tenero cuore materno della nobile vedova palpitava di gioia e di orgoglio. Finalmente il suo antico sogno s'era realizzato: le due creature da lei più amate sulla terra, i due giovani che avevano diviso il suo amore tirannico ed esclusivo sarebbero ben presto marito e moglie!

Tuttavia una lieve ombra di tristezza oscurava talora il volto espressivo della madre di Alstom. Quantunque la promessa formale scambiata fra i due giovani fosse ormai un fatto compiuto ed una garanzia della loro prossima unione, pure la dolce Gwenny, così devota ed affezionata al suo futuro compagno, si mostrava a volte taciturna e pensierosa. E quell'ombra di tristezza sull'aurata fisonomia metteva un'angoscia nuova nell'anima della signora Lascelles.

Verso le dieci risuonarono sotto il cielo terso, scintillante di stelle, le prime note di un walzer destando un'eco di rabbia e di sdegno nella povera Marjorie sola ed abbandonata nella sua camera.

Assorbita dalle cure imperiose della imminente solennità, Aldra aveva dimenticato quel giorno la sua visita quotidiana alla sua prigioniera. Questa dal canto suo, approfittando della insperata occasione, s'era affrettata ad alzarsi non che a vestirsi di tutto punto.

Cosa insolita, l'invincibile malessere risentito dopo la famosa notte del suo primo e vano tentativo di fuga l'aveva completamente abbandonata, ed ella poteva illudersi d'essere ritornata ancora la Marjorie di un tempo.

Ecco perchè gli squilli di musica che le giungevano sulle ali del vento chiamavano un pallido sorriso sulle sue labbra esangui.

Ritrovandosi ad un tratto forte e vivace, riconoscendosi improvvisamente in grado di muoversi e di camminare, ella fu presa da una smania morbosa di assistere, almeno come un semplice spettatore, alla festa che si svolgeva a pochi passi da lei ed alla quale le si era proibito di presenziare, di vedere almeno non vista il piacere degli altri.

E, senza fermarsi a discutere l'opportunità della sua azione, la poverina pensò di ripetere per la seconda volta la prova che già che le era costata una recrudescenza di sorveglianza da parte dei Blanchard. Dopo tutto chi l'assicurava che la porta della scaletta fosse sempre chiusa? Non era forse possibile che tranquillizzata dalla sua docilità Aldra avesse trascurato delle precauzioni ormai apparentemente inutili?

Trascorsi appena pochi minuti, la figlia di Vane Kingsford usciva sana e salva all'aperto, e respirava a pieni polmoni l'aria balsamica del giardino in fiore. Sì, grazie a Dio, la bella Aldra aveva lasciato aperta la porta permettendole così di attuare il suo ardito ed innocente disegno: l'appagamento di una curiosità spiegabile per non dire naturale, in una ragazza di vent'anni.

Ah! gran Dio, che contento poter ammirare ben nascosta sotto gli alberi le coppie gentili di cui già indovinava i contorni, inoltrandosi cauta e guardinga lungo il muro della casa! E chissà che più tardi, confusa tra la folla, non riuscisse anche a superare i confini di Willow Court e raggiungere la strada maestra? Perchè no?

Ma ahimè! ecco che sul più bello dei suo castelli in aria la poverina ebbe un gesto di terrore e di orrore. Qualcuno, di cui non aveva udito i passi, l'aveva afferrata per i polsi e la stringeva duramente, quasi con violenza selvaggia. Il sospetto che quel qualcuno fosse Blanchard, l'odiato e temuto Blanchard, le gelò il sangue nelle vene. Ma fu un attimo. Una voce maschia e dolce, la cara voce armonica e carezzevole di Alstom Lascelles la scosse dall'incubo atroce, la richiamò in sè, alla lieta realtà.

— Marjorie! — mormorava quella voce con accento appassionato. — Marjorie!

Allora ella si voltò bruscamente, volle parlare... Ma le parole le spirarono sulle labbra.

(Continua).

Navigazione fluviale

Società Anonima - Sede in VENEZIA

AVVISO DI CONVOCAZIONE
dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono invitati l'11 Marzo 1916 in prima convocazione ed eventualmente il giorno 18 in seconda convocazione, per gentile concessione presso la Spett. Società Veneziana di Navigazione a Vapore (S. Angelo, Corte dell'Albero numero 3880) per deliberare sui seguenti ordine del giorno:

ASSEMBLEA STRAORDINARIA
Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio di Amministrazione e proposta di riduzione del Capitale Sociale da L.* 1.600.000 *a lire* 1.000.000;
2) *Proposta di modificazione agli art.* 5 *e* 22 (*comma I, II e IV*) *dello Statuto Sociale;*

ASSEMBLEA ORDINARIA
Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione* 1915;
2) *Relazione dei Sindaci sul Bilancio* 1915;
3) *Presentazione del Bilancio relativo all'anno* 1915 *e relative deliberazioni;*
4) *Determinazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio* 1915;
5) *Nomina di Consiglieri d'Amministrazione.*
6) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Modifica proposta all'art. 5:
« Il capitale sociale si compone di italiane lire 1.000.000 divise in N. 8000 azioni da L. 125 ciascuna.

Modifica proposta all'art. 22:
« Comma I. L'Amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio composto di non meno di cinque e non più di nove membri eletti dall'assemblea generale ».
« Comma II. I Consiglieri durano in carica quattro anni. Dopo il primo biennio sarà sorteggiata la metà degli Amministratori: gli altri usciranno di carica a fine del quadriennio ».
« Comma IV. Venendo a mancare nel corso dell'Esercizio uno o più Consiglieri, il Consiglio, con le forme prescritte dall'art. 125 del Codice Commerciale, potrà surrogare provvisoriamente il mancante o i mancanti fino alla prossima Assemblea, la quale potrà provvedere alla nomina definitiva ».

In conformità all'art. 13 dello Statuto sociale, il deposito delle Azioni dovrà farsi non più tardi del giorno 6 marzo 1916, presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana in Venezia, Padova, Roma e Milano,
Banco A. Treves e Co. in Venezia.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Matrimoniali

TRENTAQUATTRENNE possidente, maresciallo marina, buono, serio, colto, affettuoso, simpatico, residente Venezia, stanco solitudine, privo conoscenze, corrisponderebbe scopo matrimonio con gentile bella signorina o vedova con dote discreta, età condizioni adeguate, scrivere dettagliatamente: Libretto ferroviario 3513, fermo posta Venezia, inviando possibilmente fotografia, prontamente restituibile, onde evitare reciproche spiacevoli delusioni.

Fitti

STANZA bene ammobigliata, luce elettrica, affittasi a persona civile, presso distinta famiglia. S. Canciano Rio Terrà Birri 5413.

AFFITTASI presso distinta signora non affittacamere appartamentino ammobigliato, oppure due stanze per due signori soli. Tutto comfort. Scrivere F 8158 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO affittasi 15 Aprile primo piano, porta sola sei vani, cucina, magazzino, comfort moderno, visibile martedì-venerdì ore 13-14, Fondamenta San Lorenzo 5049 B.

CERCO casa II piano, mezzogiorno, centro, 6 stanze, delle quali una disobbligata per studio. Confort moderno. — indicare pretese. Esclusi mediatori. — Scrivere: D 8147 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile, volendo ammobigliato, rivolgersi Mazzo, Altinate 32, Padova.

Vendite

VENDONSI Cani giovani, Razza Sambernardo, ottimi guardia. Albergo Sandwirt, Riva degli Schiavoni 4111.

ACQUISTO qualunque apparecchio fotografico purchè d'occasione ed in buon stato. Scrivere G 8159 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

ACQUISTEREI contanti macchina fabbricare lumini paraffina nuova o usata. Scrivere dettagliando: Cassetta 1069 C. Haasenstein e Vogler, Genova.

Ricerche d'impiego

ESENTE MILITARE ex-rappresentante coloniali, oli, alimentari, cerca impiego fiducia, oppure piazzista viaggiatore. Scrivere, esclusi anonimi, casella postale 192, Venezia.

CAPO CONTABILE Banca provincia di Udine, ventisettenne, esente servizio militare, per migliorare condizione assumerebbe posto simile o direzione presso altro Istituto. Offerte indirizzare: Mercurio 1730 - posta - Udine.

Diversi

MAGGIORE esercito accorda 50.000 vitalizio cauzione campagne. Sollecitare proposte « Vitalizio » posta Mogliano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

DISPONESI capitali grandi piccoli mutuo. Scrivere « Mutui » posta Mogliano.

PRESERVATIVI qualità finissima, importazione inglese garantita. Astucci da 6 pezzi: Lire tre cadauno. Casella postale 16, Mestre.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 28 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 59 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 28 Febbraio 1916

Tutte le truppe italiane trasportate da Durazzo a Valona

L'aspra battaglia nella regione di Verdun

Le nostre truppe di Durazzo giunte a Valona

Roma, 27

La «Agenzia Stefani» comunica:

Nonostante il maltempo, che ancora dura nel basso Adriatico, e dopo che le nostre navi ebbero ridotto al silenzio batterie nemiche e tenuto sotto il loro fuoco le vie litoranee, tutte le truppe italiane, temporaneamente dislocate a Durazzo per proteggere lo sgombero dei serbi, montenegrini e albanesi, sono state imbarcate e senza incidenti di sorta trasportate nella nostra base di Valona.

Il materiale bellico ancora efficiente è stato pure imbarcato e quello antiquato o mal ridotto inutilizzato o distrutto.

Le grandi benemerenze della nostra marina

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia», a proposito delle operazioni di imbarco della nostra brigata distaccata a Durazzo, dice che è doveroso insistere sulle grandi benemerenze acquistate dalla nostra valorosa Marina nella sua complessa, ardua, rischiosa azione svolta nell'Adriatico dai nostri bravi ufficiali ed equipaggi.

In mezzo a difficoltà di ogni specie, il dominio dell'Adriatico è assicurato all'Italia, malgrado l'attività incessante di un nemico agguerrito che si giova della preponderanza delle sue coste e che opera specialmente con le siluranti, i sommergibili e le mine. Or bene, tutta la rete di insidie, industriosamente tessute dal nemico non giova praticamente a contrastare la libertà delle nostre comunicazioni tra le opposte sponde dell'Adriatico, come lo ha dimostrato la enorme quantità di uomini, di animali e di materiali trasportati da e per l'Albania, come pure lo ha luminosamente dimostrato l'episodio di Durazzo nel quale rifulsero il valore e l'abilità della nostra gente di mare.

La nostra Marina, continua il giornale, assolve i seguenti compiti, oltre ad avere salvato i serbi: Proteggere la lunghissima costa specialmente nella parte intermedia che comincia a sud di Venezia e termina a nord di Brindisi; mantenersi in piena efficienza e sorvegliare strettamente il nemico nel caso, improbabile, che la flotta austriaca si decida a lasciare i suoi porti ove sta chiusa ed a dare battaglia in mare aperto; tagliare completamente le comunicazioni marittime dell'Austria, mantenendo il blocco effettivo del canale di Otranto ed impedendo altresì, possibilmente, il cabotaggio tra i porti della costa orientale; tenere sempre viva ed efficace la rete di insidie, sottomarini, torpediniere, mine, con le quali poter combattere l'analogo lavoro delle siluranti austriache, e debbonsi altresì controllare le basi nemiche, assicurare le comunicazioni fra la costa dell'Albania, onde tenere vivo il rifornimento probabile di uomini, di materiale e di vettovaglie per il corpo di spedizione che l'Italia tiene sull'altra sponda.

Durante 2 mesi di febbrile lavoro marinaro per salvar i serbi dall'Austria e dalla fame, noi non abbiamo avuto che pochissime perdite: un cacciatorpediniere l'«Intrepido», e quattro piccoli piroscafi. Per contro la marina austriaca, nel tentare invano di contenderci il dominio dell'Adriatico chiaramente affermatosi con l'esodo dei serbi, ha subito queste perdite: il siluramento dell'esploratore austriaco Helgoland presso Cattaro, l'affondamento dei due modernissimi cacciatorpediniere nemici «Lika» e «Triglaw» a Durazzo, la distruzione di una terza nave nemica nello stesso scontro di Durazzo, l'affondamento di un sommergibile austriaco e quello probabile di altri due, la perdita di due idrovolanti, uno abbattuto da un nostro cacciatorpediniere a Durazzo, l'altro ricuperato presso Valona.

I colloqui di Essad pascià

Roma, 27

Essad Pascià Toptani ha oggi avuto al Grand Hotel un lungo colloquio col barone Aliotti, nostro ex-ministro in Albania, col co. Piacentini e poi col capo della missione inglese, colonnello Fitzwilliems. Quindi Essad ha iniziato le visite agli ambasciatori delle potenze alleate.

Il generale Emilio Bertotti

Roma, 27

Il comandante delle nostre truppe in Albania è il generale Emilio Bertotti. Egli è pervenuto ai maggiori gradi attraverso una carriera non breve. Si è arruolato volontario a 17 anni. Ora ne ha 60, essendo nato l'8 luglio 1855 a Meina, sul Lago Maggiore.

E' entrato in servizio attivo nell'esercito l'11 luglio 1880. Prima della guerra, col grado di maggior generale, comandava la brigata Modena, ma gran parte della sua vita di soldato egli trascorse negli uffici del comando del corpo di stato maggiore, ove sette od otto anni fa si occupava specialmente di studi militari sulla penisola balcanica.

Alte qualità sono nel generale Emilio Bertotti e la sua azione più recente lo ha provato.

La morte dell'eroico generale Cantore lo fece destinare nel luglio scorso, col grado di tenente generale, al comando delle truppe che operavano a Cortina di Ampezzo. Egli aveva tenuto fino allora l'ufficio di capo di stato maggiore in una delle armate combattenti, e aveva assolto il suo compito onorevolmente.

Nel nuovo comando esplicò, parallelamente all'azione militare, una azione politica che mise in risalto alcune speciali qualità che completano la sua figura di soldato.

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Febbraio.

Efficaci azioni delle nostre artiglierie sulle rotabili dell'alta Rienz e di Valle Seebach, ove erano segnalati movimenti di truppe nemiche.

Lungo la fronte dell'Isonzo duello delle artiglierie, particolarmente intenso nella conca di Plezzo; sul monte Kuk (zona di Plava) una nostra batteria sconvolse con tiri aggiustati i trinceramenti nemici, fugandone i difensori.

Attività di nostri drappelli nella conca del Monte Nero e sul Carso. Fu preso al nemico qualche prigioniero.

Firmato: **Generale CADORNA**

La battaglia di Verdun
Vigorosi contrattacchi francesi
Un forte ripreso

Parigi, 27

Il Comunicato del 26 corrente ore 23, dice:

Nell'Artois lotta di mine. Abbiamo fatto saltare due fornelli, uno ad ovest della strada di Lilla, ed il secondo ad est di Neuville-Sait-Waast, sotto un camminamento occupato dal nemico.

Nella Champagne abbiamo completamente respinto un attacco nemico contro il saliente di cui ci eravamo impadroniti a sud di Sainte-Marie-à-Py. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti in quest'azione si eleva a 340, fra cui 9 ufficiali e 36 sottufficiali. Abbiamo operato tiri di distruzione contro le opere tedesche a nord di Ville sur Tourbe e nella regione di Mont Tetu.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento continua senza tregua ad est e ad ovest della Mosa.

Le nostre truppe rispondono agli attacchi nemici con contrattacchi condotti vigorosamente su vari punti assaliti della nostra fronte. Tutti i nuovi tentativi tedeschi nella regione di Champneuville e sul costone del Poivre, dove noi siamo saldamente stabiliti, sono stati respinti.

Una lotta accanita si svolge attorno al forte di Douamont, che è un elemento avanzato dell'antica organizzazione difensiva della piazza di Verdun. La posizione, presa stamane dal nemico, dopo parecchi infruttuosi attacchi che gli sono costati elevatissime perdite, è stata nuovamente raggiunta ed oltrepassata dalle nostre truppe che tutti i tentativi non hanno potuto far indietreggiare.

A nord-est di Saint-Mihiel la nostra artiglieria pesante ha bombardato gli hangars e i depositi nemici presso Vigneulles.

I tedeschi hanno tirato parecchie granate di grosso calibro in direzione di Lunèville e di Nancy.

Oggi, nella regione di Verdun l'aiutante Navarre, sopra un monoplano, ha abbattuto a colpi di mitragliatrice due apparecchi tedeschi, ciò che porta a cinque il numero degli aeroplani nemici abbattuti da questo pilota. Gli apparecchi nemici sono caduti nelle nostre linee. Due degli aviatori che li montavano sono rimasti uccisi; gli altri due sono stati fatti prigionieri.

Nella stessa giornata una nostra squadriglia, composta di nove aeroplani da bombardamento, ha lanciato 144 granate sulla stazione di Metz-Sablons. Un'altra quadriglia ha bombardato le organizzazioni nemiche di Chambley a nord-ovest di Pont-à-Mousson.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord di Verdun le nostre truppe hanno continuato a rinforzare le posizioni durante la notte. Nessun cambiamento sulla fronte di attacco ad est della Mosa, ove la neve cadde in abbondanza. Non è segnalato alcun nuovo tentativo del nemico, nè dalla parte di Tahure nè dalla parte di Poivre.

Ieri, alla fine della giornata, un forte attacco tedesco, spinto dalla regione della fattoria di Haudrenont, è stato infranto dai nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici e dai nostri contrattacchi. Un altro tentativo non meno violento nella regione del bosco di Nardaument, ad est di Douaumont, non ha avuto maggiore successo.

Nella Woevre il ripiegamento ordinato dai nostri avamposti si è effettuato senza essere menomamente imbarazzato da parte del nemico. Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria.

Nei Vosgi, dopo una preparazione di artiglieria, il nemico ha tentato ieri al cadere della notte un forte attacco su una fronte di due chilometri a sud-est di Cellos, nella valle di Plaine. L'attacco è completamente fallito. Stamane l'azione delle nostre batterie contro i depositi di vettovaglie del nemico, a nord di Münster, ha dato buoni risultati.

I russi verso Trebisonda
Il bottino fatto ad Erzerum

Pietrogrado, 27

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nell'operazione per la presa di Erzerum, da noi effettuata con perdite insignificanti relativamente al grande successo ottenuto, abbiamo fatto prigionieri 235 ufficiali turchi e 12,753 soldati. Ci siamo impadroniti di nove bandiere e di 233 cannoni; abbiamo preso inoltre in Erzerum, piazzaforte turca di prima classe, grandi depositi di munizioni e di provvigioni, utensili di vario genere per il servizio di collegamento delle truppe, parchi, ecc.

Continuiamo senza tregua l'inseguimento dei resti dell'esercito turco disfatto e demoralizzato. A cinquanta chilometri ad ovest di Erzerum, sulla strada di Trebisonda, abbiamo respinto le retroguardie nemiche ed abbiamo occupato il villaggio di Askala.

L'ammirazione del Re di Grecia per l'esercito francese

Parigi, 27

Il Re di Grecia ha dichiarato all'inviato del *Temps* ad Atene di nutrire viva ammirazione per l'esercito francese e ha aggiunto parole di simpatia per Pau e per Castelnau. Il Sovrano ha concluso: «Non ho altra norma nell'esercizio della mia sovranità che la difesa degli interessi della Grecia. Ritengo che non si sia verificato sinora alcun avvenimento di ordine generale che possa modificare lo atteggiamento presente della Grecia. Non ho mai cessato di considerare i bulgari come i nemici ereditari del mio paese».

Attacchi e contrattacchi in Galizia

Pietrogrado, 27

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

In Galizia, nella regione di Michalce, sul Dniester, il nemico, dopo un prolungatissimo lancio di bombe, è riuscito ad impadronirsi di un'escavazione; ma, con un impetuoso contrattacco, abbiamo respinto l'avversario.

Due vapori affondati nel Mediterraneo

Parigi, 27

Un'informazione del ministro della marina dice che il vapore inglese *Festnet* fu affondato da un sottomarino nel Mare Mediterraneo occidentale. L'equipaggio fu salvato da una nostra nave in crociera. Il capitano del *Festnet* riferisce di aver veduto il medesimo sottomarino affondare davanti ad esso il vapore svedese *Ternborg*, del quale condusse le barche a rimorchio.

Le simpatie del Perù per gli alleati malgrado la propaganda tedesca

Parigi, 27

Notizie da Lima nel Perù recano che la propaganda tedesca in quel paese diventa sempre più intensa; le simpatie dei peruviani sono però sempre per gli alleati. Recentemente il direttore di un cinematografo di Lima, essendosi rifiutato di proiettare una films rappresentante la ritirata dei tedeschi dalla Marna, la folla devastò il cinematografo.

Attualmente sono internati nei porti della costa del Perù e del Cile, tra Punta Arenas ed il Callao, 83 vapori e velieri tedeschi. Parecchi marinai di queste navi rimasti inoperosi, si sono imbarcati a bordo di vapori neutri, carichi di merci ed anche di munizioni, per la Francia e per l'Inghilterra.

Il naufragio del vapore peruviano *Pachitos*, nel porto di Lomas, l'incendio del vapore francese *Europa*, carico di 3600 tonnellate di nitrati, ed altri sinistri, sono attribuiti a marinai delle navi internate, che operano sotto l'influenza di agenti del loro paese.

Giuramento di reclute

Roma, 27

Nella caserma Luciano Manara ha avuto luogo il giuramento delle reclute del primo genio. Alla cerimonia parteciparono tutti gli ufficiali istruttori. Il maggiore Odovichetti comandante del deposito tenne un breve discorso. Tutte le reclute prestarono fieramente giuramento.

Pure stamane i bersaglieri dell'ultima classe chiamata alle armi hanno prestato giuramento al Gianicolo sul piazzale al monumento a Garibaldi

Alla cerimonia, alla quale ha assistito enorme folla, è intervenuta la Società dei bersaglieri Lamarmora. Ai piedi del monumento in faccia al panorama di Roma, il colonnello Guglielmetti ha parlato alle truppe ricordando il glorioso passato dell'arma ed auspicando l'immancabile vittoria delle armi italiane. Egli è stato vivamente applaudito dai bersaglieri e dalla folla. Tutti i bersaglieri hanno prestato giuramento gridando Savoia.

Dopo la cerimonia del giuramento il comm. Trompeo a nome della società Lamarmora ha porto un commosso saluto ai bersaglieri che hanno poi sfilato davanti al loro colonnello a passo di corsa mentre la folla li seguiva applaudendo e sventolando i cappelli ed i fazzoletti.

La cultura popolare durante e dopo la guerra
Il convegno di Roma

Roma, 27

Stamane in Campidoglio è stato solennemente inaugurato il convegno nazionale indetto dalla Unione italiana per l'educazione popolare, per l'esame dei problemi di coltura popolare durante e dopo la guerra.

Sono intervenuti il ministro della P. I. on. Grippo, i sottosegretari Rosadi e Cottafavi, i rappresentanti dei ministri degli esteri, del tesoro, della giustizia, delle poste e della marina, le delegazioni dei Comuni di Milano, di Genova, di Bologna, di Firenze e di moltissime altre città italiane. Erano pure presenti i deputati Rava, per la Presidenza della Camera Luzzatti, Credaro, Schanzer Artom Grassi, Spettrino, Sipari, Cannavina, Peano, Luigi Rossi, Sandrini, Turati, Medici, Mosca Tommaso, Soglia; i senatori Scialoja, Angelelli, Foà, il Prefetto Aphel il rettore dell'Università Tonelli, il sindaco Colonna, assessori e consiglieri comunali, i rappresentanti scolastici della Francia e dell'Inghilterra, il deputato belga Destrée e numerose altre notabilità.

Il prof. Mondaini, del Comitato ordinatore di Roma, ha preso per primo la parola ringraziando gli intervenuti e spiegando gli scopi del convegno.

Indi ha parlato il Sindaco sen. Colonna, rilevando l'opportunità del convegno, ricordando la compiacenza dei soldati nel sapere che tutte le classi sociali pensano amorosamente ai loro figliuoli, inneggiando ai soldati combattenti per la patria e portando infine il saluto di Roma.

Indi il ministro Grippo ha pronunciato il discorso inaugurale, illustrando con rapida sintesi i problemi di coltura popolare, specialmente soffermandosi sulla importanza che la scuola professionale ha assunto in questo momento in cui la guerra ha imposto l'esame dei vari e complessi problemi dell'industria nazionale, degli scambi e della necessità di affrancarsi nel campo dell'industria dai mercati stranieri.

Ha parlato poi brevemente il sig. Petit, direttore generale dell'istruzione primaria nel Ministero dell'istruzione francese, che ha portato il saluto del suo ministro ed ha rilevato come anche nel campo scolastico debba esservi la collaborazione degli alleati. Ha concluso inneggiando alla vittoria comune.

Infine ha parlato pure brevemente l'on. Destrée, spiegando come la scienza non debba essere usata come mezzo di distruzione, ma per opere feconde di bene e di giustizia sociale.

Tutti gli oratori sono stati ripetutamente e calorosamente applauditi.

Oggi, alle ore 14, nel ridotto del teatro Nazionale, il convegno ha iniziato i suoi lavori.

Sul primo tema messo all'ordine del giorno: «l'assistenza alla fanciullezza durante la guerra» hanno parlato il prof. Agostinoni e il sen. Scialoja, il quale ha chiuso il suo applaudito discorso presentando il seguente ordine del giorno, che dopo ampia discussione, è stato approvato all'unanimità:

«Il Congresso dell'educazione popolare fa voti affinchè lo Stato, specialmente nell'ora presente, provveda alla fanciullezza, intensificando l'azione scolastica in senso veramente educativo e rinunciando a fare in questo campo delle economie che sarebbero di grande danno alle generazioni presenti e future».

Il convegno dei repubblicani

Roma, 27

Il convegno repubblicano nazionale, che ha avuto luogo oggi in Roma, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il partito repubblicano riunito in convegno in Roma si propone di concentrare tutte le energie nello studio dei problemi sui quali non è più possibile, dopo la pace vittoriosa, transigere ed indugiare e si impegna:

«nel problema politico di riprendere con ogni energia la lotta per la conquista della effettiva sovranità popolare e per concessione al popolo del supremo diritto di disporre del suo destino e dei suoi averi sia nella pace come nella guerra;

«nel problema militare di sostenere la necessità della trasformazione immediata dell'esercito permanente in nazione armata (che compendia il fatto provato di efficenza difensiva ed una conquista di libertà) e per accordo internazionale per la riduzione immediata e progressiva delle spese militari fino alla loro soppressione, opponendosi decisamente a qualsiasi politica a tendenza coloniale o imperiale;

«nel problema tributario e doganale di esigere sul principio e sulla pratica; una radicale riforma la quale ponga fine all'attuale iniqua sperequazione di tributi che facciar cadere sulle classi ricche il peso dei debiti della guerra per dar modo alla classe lavoratrice di risollevare le sue condizioni e di concorrere alla ricostituzione delle ricchezze distrutte con la guerra;

«Nelle questioni tutte della vita italiana (morali, economiche e sociali) di farsi promotori di audaci iniziative e propugnatori di provvedimenti rigeneratori ed in special modo per la redenzione delle terre incolte e per le autonomie locali e regionali;

«e nel problema sociale di favorire in ogni modo un movimento operaio a forte base ideale capace di imporre senz'indugio la soluzione delle questioni del lavoro e di preparar le ulteriori definitive conquiste di libertà e di giustizia sociale.»

La morte di Ugo Balzani

Roma, 27

Stamane è morto nel suo villino in via Po, il conte Ugo Balzani, noto cultore di studi storici e presidente della Società Romana di Storia Patria. Il co. Balzani aveva 69 anni.

Il disastro di Cortona

Roma, 27

Si ha da Cortona che le vittime del disastro ferroviario sono 21. Dei feriti alcuni lasciano poca speranza di scampo.

Persecuzioni e spogliazioni nel Belgio

Parigi, 27

Si ha dal Belgio che le autorità tedesche hanno eseguita una minuziosa, lunga ed infruttuosa perquisizione nel palazzo municipale di Bruxelles per scoprire documenti a carico del funzionante da borgomastro, signor Lemonnier, accusato di aver collaborato in un opuscolo anti-tedesco.

Questa perquisizione non è che un episodio della caccia spietata organizzata in tutto il Belgio per scoprire i redattori ed il tipografo del giornale clandestino «Le Libre Belgique» che si pubblica impunemente ed è diffusissimo in tutte le provincie invase.

I redattori ed il tipografo del valoroso giornale sono sempre irreperibili e questo spiega il furore del governatore tedesco generale Bissing e le persecuzioni al vice borgomastro Lemonnier, il quale difende i diritti dei suoi concittadini con dignità e fermezza coadiuvato da tutti gli scabini e specialmente dal signor Hallet, scabino delle finanze municipali di Bruxelles, il quale resiste energicamente alle pretese tedesche.

Al Governo belga a Le Hâvre è giunta notizia di un nuovo atto di spogliazione compiuto dai tedeschi. Essi hanno messo a carico delle finanze della città di Bruxelles le spese di vitto ed alloggio del personale militare delle ferrovie. Le ferrovie belghe sono esercitate in tempi normali dallo Stato che incassando tutti gli introiti ha naturalmente a sua carico tutte le spese. Ora l'autorità tedesca nel Belgio, essendosi sostituita come gerente delle ferrovie allo Stato ne raccoglie gli introiti; all'improvviso eccola mettere nel conto della città di Bruxelles una parte notevole delle spese. Questa imposizione è aggravata pel fatto che il personale tedesco che lavora negli uffici delle ferrovie e come guardiano ferroviario è già pagato dai belgi con l'enorme contribuzione di guerra di 40 milioni al mese imposti dalla Germania.

Vigilia parlamentare

Roma, 27

(Vice) — Mercoledì la Camera riprenderà le sue tornate. Il compito assegnatole in questo periodo è di affari di ordinaria amministrazione: esame e approvazione di bilanci, — la prerogativa più alta della sua sovranità. Anche questa è politica del resto; e se per politica s'intende il discorrere delle contingenze attuali, nulla vieta che la Camera possa farlo. Sono tante le vie dirette e indirette che le apre il regolamento.

Intanto la più queta bonaccia domina le acque parlamentari; ma di fuori sulle sponde è uno stormire di foglie secche. Sono le spoglie di partiti politici, volontariamente e in omaggio alla patria disarmatisi, che ora fanno un po' di chiasso nella divisa di estrema sinistra interventista, che non è più di stagione. Interventisti, o che si propongono d'intervenire, quando una intera nazione, salvo trascurabili dissensi, è intervenuta e combatte nella guerra per la vittoria? Intreventisti per distinguersi dai fautori della neutralità assoluta? ma questa nella nazione è una specie non esistita mai, perchè la immensa maggioranza del popolo italiano se n'è rimessa per le supreme decisioni al governo, e lo ha seguito fedelmente finchè il governo ha creduto necessaria ed utile la neutralità, lo ha seguito quando il governo ha creduto indeprecabile la guerra per la difesa degli interessi e delle aspirazioni nazionali. V'è invece tra i partiti rappresentati nella vita pubblica un gruppo di neutralisti ad ogni costo, e chiamarsi interventisti solo per distinguersi da essi o a loro dispetto, è in verità troppo piccola cosa per giustificare una distinzione che nei riguardi del consenso nazionale non significa più nulla, o solo che permanga un interventismo che non è interamente quello voluto e inteso dalla nazione. Non occorrono spiegazioni per il pubblico che ha seguito le fasi delle agitazioni di parte che precedettero la nostra guerra: — esso ricorda che vi fu allora in realtà, contro a un neutralismo assoluto, anche un interventismo ad ogni costo, che invano si tenterebbe ora di confondere con l'interventismo voluto dal governo e dalla nazione, per costituire di questo il monopolio e la gloria di alcune fazioni, come trasparisce a traverso al linguaggio di certi giornali, dagli sfoghi e dalle deliberazioni, più o meno velate, delle adunanze indette dalle Direzioni dei partiti ascritti alla cosidetta estrema sinistra interventista.

Ma fino a oggi questo movimento, che trae le sue origini dal breve discorso dell'on. Salandra a Torino e dalla nota chiamata a raccolta dell'on. Raimondo, non è penetrato a Montecitorio, dove anche ai rappresentanti dei partiti popolari ripugna subire il dominio e il rimorchio di questa fungaia di Direzioni irresponsabili sorta intorno ad essi. Un giornale democratico, nel cui seno l'on. Raimondo suole versare le sue confidenze, riferisce stamane un colloquio con l'on. deputato di San Remo. L'on. Raimondo non sa a quali accordi riusciranno i partiti interventisti: — egli vede il danno derivante da un governo di parte, non è soddisfatto, non è tranquillo, non può dire al paese di aver fiducia, ma non sa neanche licenziare quel *governo di parte*, perchè non c'è dove pigliare uomini per sostituirlo. Orbene le discussioni, gli ordini del giorno, inspirati ed informati a questo genere d'incertezze e — salvo il sincero disinteresse individuale dello on. Raimondo — si può aggiungere: di ambiziose pretensioni, entrando a Montecitorio subiscono una vivisezione che mette in guardia, specialmente se c'è di mezzo un collega, anche i deputati dello stesso gruppo. D'altronde è umano: *nemo propheta in patria*. Ma v'è di meglio: — il patriottismo a tutta prova di molti deputati della cosidetta estrema sinistra interventista, i quali comprendono e insegnano che non è questa l'ora della resa dei conti. E quando l'ora suonerà, l'opera del governo, messa nella sua vera luce, apparirà non di *parte*, ma unicamente intesa al bene e alla gloria della nazione. D'altronde sono già dimenticate le solenni manifestazioni di fiducia che il paese ha dato a questo governo?

Ad ogni modo se anche codesto brulichio di malcontenuti umori politici riuscisse ad estendersi nei gruppi parlamentari e a penetrare nell'aula, esso non avrebbe effetti su l'atteggiamento della Camera; il quale è più che mai saldo e rimane — non è una profezia, ma la constatazione di un fatto certo e reale — quale è stato finora.

Assai maggiore utilità di dibattiti offre alla Camera il suo ordine del giorno nelle molteplici questioni morali, economiche, finanziarie e sociali inerenti o connesse all'esame dei bilanci e ai provvedimenti adottati dal governo nel corso delle vacanze che stanno per spirare. A siffatto lavoro possono prendere parte tutte le frazioni della Camera, gareggiando nell'indirizzarlo al maggior vantaggio del paese e della cosa pubblica, provvedendo al presente senza perdere di vista il non lontano avvenire. Questo spirito di salutare previdenza è comune a tutti i partiti; e le intese, a cui si è accennato di questi giorni nelle riunioni democratiche per gettare fin da ora le basi di relazioni più intime e di accordi di carattere economico, commerciale e industriale con popoli alleati nostri in guerra, erano già avvenute in organizzazioni preesistenti o di nuova formazione, per iniziativa di uomini del partito liberale. Basta citare per tutti l'attività chiaroveggente esercitata a tali scopi dall'on. Luigi Luzzatti presso i suoi amici di Francia e d'Inghilterra. Come in tempo di pace si deve preparare la guerra per la vittoria, così in tempo di guerra è saggezza preparare i disegni, i mezzi per rendere quanto più possibile fruttifera la pace a tutti gli elementi di forza, di grandezza, di prosperità della nazione.

La cooperazione offerta in questo campo a tutti gli uomini di buona volontà e ai partiti, è più ampia assai di quella che può essere consentita dalla preparazione, dalla decisione e dalla condotta politica e militare della guerra, necessariamente circoscritta da limiti di competenza che non si possono violare senza offesa alla legalità costituzionale, senza gravi danni e pericoli dell'ordine sociale.

In nessun Stato civile e quale che sia la forma del suo reggimento, è lasciato al volubile arbitrio dei partiti il giudizio su la necessità e l'opportunità di dichiarar guerra a questi o a quelli. Eppure tale assurda prerogativa, da nessuna costituzione del mondo civile sancita, vorrebbero arrogarsi certi gruppi come risulta letteralmente dai loro voti. Quale Parlamento potrebbe farsi complice e responsabile di simili aberrazioni?

Ben altro compito assegna ai Parlamenti l'ora tragica che incombe: — frenare le passioni politiche, cooperare autorevolmente alla concordia e alla disciplina nazionale in tutte le loro manifestazioni, sopratutto dandone l'esempio.

Così ha fatto, così farà sempre il Parlamento italiano.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26

(Vice) — Il Consiglio dei Ministri si è riunito anche oggi per continuare le discussioni incominciate ieri. Si è intrattenuto ancora della situazione generale internazionale e di quella particolare dell'Albania considerata sotto il doppio aspetto politico e militare.

E' stata pure esaminata l'importanza dei provvedimenti da sottoporre alla discussione parlamentare e particolarmente di quelli di carattere militare ed economico.

Discutendo dei lavori parlamentari, si è discorso dell'elezione di un vice presidente della Camera resa necessaria dalla morte dell'on. Finocchiaro Aprile. Si fanno per questa carica i nomi degli on. Leonardo Bianchi e dell'on. Dari. Si ignora quali di queste candidature il Governo sosterrà, o se le rimetterà alla libertà di scelta della Camera.

Dal comunicato dei varii provvedimenti amministrativi deliberati, risulta come il Governo si occupi con vivo interessamento degli affari concernenti lo svolgimento della vita civile, anche tra le molte e gravi esigenze della guerra. Sono particolarmente notevoli i provvedimenti relativi alle opere pubbliche per conto dello Stato, provincie e comuni durante la guerra

Ecco il comunicato diramato dopo la riunione del Consiglio:

Provvedimenti a favore dei notai richiamati alle armi;

Schema di decreto concernente la promozione senza esami di uditori giudiziari aggiunti;

Schema di decreto che dà facoltà al ministro delle finanze di autorizzare l'impiego di spirito non denaturato in esenzione di tasse nella fabbricazione di materie esplodenti;

Disegno di legge per la soppressione delle Direzioni compartimentali del Catasto;

Disegno di legge per l'esenzione da imposte dell'energia elettrica per riscaldamento;

Parziali modificazioni agli articoli 13 e 14 del testo unico 2 gennaio 1913 n. 453 sulla Cassa depositi e prestiti;

Proroga del termine di riscatto per gli impiegati degli enti locali agli effetti del servizio utile per le pensioni;

Provvedimenti per la costruzione di case ad uso degli impiegati in Messina e Reggio Calabria;

Modificazione del regio decreto 6 maggio 1915 n. 683 relativo al conferimento del grado militare al personale delle navi mercantili requisite quali incrociatori ausiliari;

Disposizioni per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, Provincie e Comuni, durante la nostra guerra;

Concessione della ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo;

Iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza degli operai chiamati alle armi;

Esenzione dalle tasse postali per la durata della guerra al carteggio dell'Unione generale degli insegnanti italiani.

Un inno di fede e di amore alla Patria

La conferenza di Antonio Fradeletto al "Rossini„

per l'inaugurazione della bandiera dei Carpentieri e Calafati

Davanti a grande quantità di pubblico, ha avuto luogo ieri al Teatro Rossini la inaugurazione della bandiera della Cooperativa Carpentieri e Calafati, che doveva, secondo era stato annunziato, dar occasione all'on. Fradeletto di pronunziare un discorso politico.

Non facciamo nomi delle autorità intervenute. Tutte quelle Civili come quelle Militari erano rappresentate; e così numerosissime erano le rappresentanze di Società Operaie e di Società Cooperative.

Sul palcoscenico, una selva di bandiere; nella sala, una sezione della Banda cittadina, che era stata concessa su viva istanza della Presidenza della Cooperativa.

Alle 14 precise, la banda intonò la Marcia Reale che fu seguita dall'Inno di Garibaldi; quindi il Presidente della Cooperativa si presentò insieme all'on. Fradeletto e pronunziò brevi parole di ringraziamento all'illustre oratore che aveva acconsentito a rendere più solenne e memorabile la cerimonia inaugurale.

Il discorso dell'on. Fradeletto

Subito dopo cominciò a parlare l'onor. Fradeletto che tenne avvinto l'uditorio per poco più di un'ora sollevando a veri delirî di entusiasmo, e seguito nei punti in cui l'argomentazione si faceva più serrata, con attenzione religiosa e con fervido consenso. Egli cominciò:

Carpentieri e Calafati,

La vostra maestranza, che ora si raccoglie sotto il vincolo del sodalizio cooperativo, è antica quanto le origini della forza navale di Venezia. Nei cantieri dispersi per le isole, nel vetusto Arsenale che Dante cantò, col legno e col ferro, con l'ascia ed il tornio, con la stoppa e la pece, i vostri avi allestirono e ripararono le galere che veleggiavano radiosamente verso le plaghe del sole e dello spazio. Durante la vita secolare della Repubblica, essi diedero alla sapienza dei governanti il concorso fedele della loro provvida fatica e n'ebbero in ricambio pubblici segni di gratitudine. Quando la nuova cittadinanza veneziana insorse contro l'Austria, i vostri padri, primi fra i liberatori, lavoravano con l'immagine della patria da redimere nel cuore, e l'incitante ritornello popolare

Al lavoro atento stà
Marangon e calafà

accompagnava il ritmo gagliardo dell'opera loro. Oggi, con animo eguale e con più poderosi strumenti, voi temprate le armi di difesa e offesa per l'immane lotta che stiamo combattendo nel nome d'Italia e del diritto umano.

Ora piena di fati, questa, in cui spiegate al vento la vostra bandiera! Ora solenne, in cui le aspirazioni italiane riprendono, ampliano, integrano le tradizioni della nostra Città.

L'oratore entra quindi nel vivo dell'argomento.

Egli ripete fra i suoi concittadini quanto ha affermato e dimostrato altrove: che, cioè, le aspirazioni italiane riprendono, ampliano, integrano le tradizioni della Repubblica di S. Marco. E lo dice non per angusto spirito municipale, ma per documentare la sacra legittimità della nostra impresa con le ragioni della natura e con gli antecedenti del passato.

Egli rifà la storia militare d'Italia, mostrando come lo sforzo presente sia il massimo ch'essa abbia compiuto dopo i giorni remoti di Roma. Delinea i caratteri nazionali, tecnici, morali di questa guerra, la quale mise in luce le virtù più degne di una gente matura: l'eroismo semplice in chi va ad affrontare la morte, l'attesa pacata e virile in chi rimane, il dolore senza rivolta in chi piange.

Passando ad esaminare i risultati pratici della guerra e deplorando le facili illusioni e le sventate profezie di chi ignorava la lunga preparazione dell'Austria e dimenticava le ardue condizioni della nostra frontiera, egli afferma che i risultati fin qui conseguiti sono benefici, durevoli e senza precedenti nella storia. Per la prima volta le Alpi sono vietate agli stranieri. Quanto all'Adriatico, dove l'Austria signora dell'altra sponda ci condannava a servitù, l'oratore descrive l'opera silenziosamente alacre e provvida della nostra armata, opera più conosciuta per i suoi olocausti che per le quotidiane benemerenze e manda un fervido saluto di gratitudine ai soldati e ai marinai italiani.

La nostra guerra non può essere egoistica

La guerra nostra — egli continua — non si rinchiude in un egoistico isolamento e per due ragioni. L'una essenzialmente pratica e tradizionale: il sommo interesse che ebbe sempre il paese nostro alla conservazione dell'equilibrio europeo, oggi terribilmente compromesso dagli Imperi centrali che mirano all'assorbimento degli Stati minori. L'altra morale e ideale: cioè il gigantesco duello che oggi si combatte tra la Forza bruta e la Forza per la giustizia: duello a cui la gente italiana, che codificò il diritto, che proclamò le più alte norme della convivenza civile, non poteva rimanere estranea, senza tradire la missione che le compete nel mondo.

L'on. Fradeletto ricorda che, fino dal luglio scorso, egli affermò pubblicamente la necessità di una gagliarda e simultanea concentrazione di sforzi da parte delle potenze dell'Intesa e ricerca le varie ragioni politiche e psicologiche per le quali questa concentrazione fino a ieri mancò, con immenso vantaggio degli Imperi centrali.

Convinto, com'egli dice, che tempo di guerra significhi tempo di austerità intellettuale, l'oratore non nasconde alcuno fra gli elementi tecnici e amministrativi di forza e di resistenza propri di questi Imperi e dimostra che estendendosi nell'Oriente balcanico, essi diedero un altro colpo all'illusione inglese di poter affamare la Germania.

Le prime fenditure del granito germanico

A malgrado di tutto ciò, l'on. Fradeletto vede nel granito germanico parecchie e gravi fenditure. Il lutto domestico è profondo, la crisi morale se ancora non prorompe serpeggia negli animi, l'esuberante produzione industriale è stata in gran parte arrestata, l'esportazione è quasi annientata, la bandiera mercantile tedesca non sventola più sugli Oceani, il dominio coloniale è stato distrutto, lo squilibrio finanziario è venuto sempre più accentuandosi. L'oratore riferisce i calcoli scientifici del prof. Murray conchiudenti che se la guerra dovesse durare un anno ancora senza vittoria per la Germania, questa rischia di veder ridotta della metà la sua ricchezza pubblica e raddoppiato il suo bilancio. Ma sembra all'on. Fradeletto che le debolezze e le difficoltà politiche maggiori siano quelle accumulantisi nella Penisola balcanica, dove la Germania si sforza di conciliare interessi inconciliabili, dov'essa ha avuto la pericolosa abilità di aggrovigliare una matassa che non si vede come riuscirà a dipanare.

A queste crescenti debolezze e difficoltà, l'on. Fradeletto contrappone i segni confortanti di nuova energia e di efficace preparazione che offrono gli Stati dell'Intesa. In Inghilterra le masse lavoratrici, da prima torpide, sono oggi pienamente solidali con le classi dirigenti; la legge dell'obbligatorietà del servizio militare per i celibi rompe la tradizione più cara agl'inglesi, in ossequio alla salute della patria; le colonie stanno allestendo nuovi e più larghi contributi di combattenti; l'economia e le finanze sono inesauribilmente gagliarde. In Francia, il Governo dà vigoroso impulso a tutte le attività, munizionamento, organismi militari, provvedimenti economici, accordi internazionali. In Russia si assiste ad un'opera colossale di ricomposizione. In Italia, la volontà pubblica è più che mai alta e risoluta; ferve il lavoro per l'esercito e l'armata; il terzo prestito trova larga partecipazione nelle fortune più modeste; cuori, intelletti, braccia, officine, borse, tendono al fine supremo.

Tracciando poi un quadro sintetico della situazione militare, l'oratore vede pure segni di conforto, massime lungo la fronte orientale, nell'Armenia, in Egitto, nella Penisola Balcanica, ove due cunei armati si protendono verso il nemico: il trinceramento anglo-francese a Salonicco e l'accampamento italiano a Valona. Nel teatro mondiale della guerra (egli dice) le zone d'ombra, rappresentate dalle conquiste austro-germaniche, sono rotte qua e là da punti e tratti luminosi. E' necessario che questi s'allarghino, si congiungano, irradino luce intorno a sè, affinchè la ombra infausta sia grado grado inesorabilmente inghiottita.

Ma, ciò che sopratutto importa, le potenze della Quadruplice mostrano di avere finalmente compreso che il problema incalzante è quello della massima simultanea concentrazione di sforzi e si propongono di risolverlo. L'oratore ricorda a questo proposito una serie di manifestazioni e d'iniziative, fra le quali principalmente il viaggio di Aristide Briand a Roma, l'annunciata costituzione di un Consiglio superiore diplomatico e militare al quale hanno aderito tutti gli alleati, e la missione di Mayor des Planches a Londra per conseguire l'accordo nelle questioni economiche.

Le aspirazioni nazionali italiane

Quanto alle aspirazioni nazionali italiane, esse non potranno compiersi interamente ed esclusivamente alla frontiera italiana, non solo per l'estrema difficoltà di raggiungere direttamente tutte le mete a cui miriamo, ma perchè il risultato finale dipenderà dalla perfetta intesa con gli alleati e dal buon successo collettivo. L'oratore lo prova con esempi storici. La vittoria non può essere ottenuta che ad una sola condizione: solidarietà in tutti i campi dove si combatte, solidarietà militare, diplomatica, economica, finanziaria.

Tuttavia l'oratore, avviandosi alla fine, chiede di poter esporre liberamente un'ipotesi crudele.

Per fiaccare gli orgogliosi disegni di egemonia europea vagheggiati e tentati dagli Absburgo di Spagna, da Luigi XIV, da Napoleone I, occorse non una guerra, ma una vicenda di guerre. E se altrettanto fosse necessario per debellare la tentata egemonia germanica? Se prima di giungere alla pace definitiva, alla *pax humana* a cui aneliamo, dovessimo passare attraverso ad un ciclo di paci effimere e di lotte rinnovantisi? Se questo dovesse avvenire, che penseremo noi?

Penseremo, con infinita amarezza di cuore ma con eretta coscienza civile, che abbiamo fatto il nostro dovere e che non potevamo non farlo. Demostene diceva agli Ateniesi d'un giorno che essi non avevano errato opponendosi a Filippo di Macedonia e lo giurava in nome degli eroi caduti combattendo contro la barbarie persiana. Noi d'Italia non ha errato; possiamo giurarlo nel nome dei nostri morti gloriosi e cari. E quanto più formidabile dovesse rivelarsi il nemico, tanto più ci apparirebbe imperiosa la necessità morale in cui eravamo di svegliarci e d'insorgere, per non essere domani, in un'ora di sonno, repentinamente sorpresi e piegati a servitù.

E così conclude l'on. Fradeletto:

Noi intanto, cittadini, siamo pronti a compiere tutti gli sforzi, a sostenere tutte le prove, per le fortune della patria comune. Io non mi sono mai sentito così fiero d'essere figlio di Venezia, come oggi che essa soffre con tanta serenità e dignità. Questo contegno è il riflesso morale di una magnifica storia, scomparsa nei fatti, viva nei sentimenti che la animarono. Venezia, memore senza alterigia delle sue glorie e senza sgomento de' suoi dolori, leva gli occhi all'ideale sacro della Giustizia, ripetendo le parole del Mistico: « Anche se sarò trafitta per te, io crederò sempre in te ».

Le ultime parole dell'oratore furono coronate da un vera ovazione. Applauditissimo in modo commovente addirittura fu un passo del discorso nel quale l'oratore inviò un saluto di riconoscenza allo Esercito ed all'Armata.

Un incidente disgustoso

Non ancora è spenta l'eco degli applausi, e già il pubblico si avvia all'uscita, quando da un palco di pepiano Elia Musatti si alza e chiede di parlare. Non tutti lo odono, tanto più che in quel momento la banda intona la Marcia Reale, e questa pare abbia sul livido arruffapopoli un effetto analogo a quello delle croci nella scena omonima del Faust. Egli, Musatti, non Faust, siede e si ritira in fondo al palco, come se quelle note offendessero il suo pudore di rappresentante del proletariato. Già allo inizio della cerimonia, egli aveva ostentato di stare seduto sul davanti del palco, così al suono della Marcia Reale, come a quello dell'Inno di Garibaldi, mentre tutti si levavano in piedi, e la sprezzante indifferenza del pubblico lo aveva certamente persuaso a imprese più ardue e magnanime, come succede ai beduini del deserto che sogliono scambiare la tolleranza per debolezza.

Così, cessato il suono della banda, Elia Musatti si levò una seconda volta e ripetè la domanda di parlare.

Il Presidente della Cooperativa, che già si era allontanato dal palcoscenico, si fece innanzi e disse: Parli l'onorevole (ha detto proprio l'onorevole) Musatti.

E Musatti cominciò con quella sua parola che sembra distillare qualche cosa di verde e di viscido, mentre il pubblico, in piedi, faceva fronte al suo palco.

Cominciò: Io sono intervenuto a questa riunione, per essere stato invitato all'inaugurazione della bandiera della Società dei carpentieri e calafati, società operaia, e perchè anche vi sono state invitate tutte le organizzazioni economiche del proletariato veneziano.

Ma non sono intervenuto perchè si creda che questa manifestazione, che ha acquistato un carattere politico (e non voglio iniziare una polemica con chiunque, su questo carattere) che ha acquistato un carattere politico, abbia l'adesione del partito socialista....

Un pandemonio

A questo punto, il pubblico che aveva ascoltato in silenzio, curioso di sapere dove l'eroe sarebbe andato a finire, proruppe in un urlo di indignazione: *Ma lo sappiamo! Ma la finisca! Si vergogni! Basta! Fuori! Porco! Sputategli in faccia!*

Questa dello sputo pareva l'idea dominante dell'uditorio. Da tutti i punti della platea le bocche irose accennavano allo sputo. Contro il palco si protendevano i pugni. Il momento era veramente tragico; tra la folla erano uomini che hanno perduto figlioli alla guerra, viventi testimoni di quel dolore senza rivolte che si purifica nella idea del sacrificio necessario, come aveva poc'anzi accennato l'oratore.

Certo se Elia Musatti in luogo di stare dietro il parapetto di un palco, si fosse trovato tra la folla, sarebbe stato difficile sottrarlo ad uno di quegli atti di giustizia sommaria cui si abbandonano le folle esacerbate.

Non sappiamo che valentuomo abbia avuto in quel momento la felice inspirazione di suggerire alla banda la Marcia Reale. Alle prime note, parve correre tra la folla come un ardente alito purificatrice, e per il tristo eroe si ripetè la « Scena delle Croci ». Con un ringhio di rabbia che nessuno udì tra il magno clamore, ma che si indovinò nel ghigno obliquo, Elia Musatti si abbandonò a sedere; quindi disparve. Quando la folla, un momento perplessa si riversò nei corridoi, fuente, Elia Musatti non c'era più. Ci dicono che i carabinieri lo abbiano preso in mezzo e portato al sicuro.

Buon per lui, meglio, per la folla alla quale fu tolto così di macchiare con un atto di violenza la purezza di un'ora vissuta nei più alti cieli del pensiero e del sentimento, accanto allo spirito degli innumerevoli che alla causa della Civiltà e della Patria hanno creduto fervidamente.

E' inutile dire che tra la folla, all'uscita, si ripetevano le manifestazioni di sdegno e di orrore per la parola di negazione sacrilega.

*

La Cooperativa, alle 19, si raccolse a fraterno banchetto nel salone dell'Albergo Bella Venezia. Vi intervennero oltre 50 soci. Alla tavola d'onore sedevano la presidenza al completo, e vari invitati delle associazioni cittadine. Allo champagne brindarono il pres. Gavagnin che fece la storia della Cooperativa, e che ringraziò tutti coloro i quali agevolarono l'opera sua, e contribuirono all'odierna festa. Il rag. Pedronzan lesse le adesioni delle varie autorità e personalità; e quindi il presidente, per chiudere degnamente la festa, propose di offrire lire 100 ai poveri della Lunatica, rappresentata al banchetto dal Cav. Lanza, ed altre L. 100 per una cartella del prestito. La proposta fu accolta con entusiasmo, ed il Cav. Lanza porse il ringraziamento ed il saluto della sua società, pronunciando un elevato discorso patriottico, ed inneggiando al vessillo.

Alle 22 la bella riunione ebbe termine fra i più vivi applausi.

*

La Cooperativa Carpentieri e Calafati, a ricordo della cerimonia inaugurale della propria bandiera e in segno di ringraziamento verso l'on. Fradeletto, ha versato alla Cassa d'Assistenza per gli artisti — di recente istituita dallo stesso on. deputato — due titoli da lire cento del Prestito Nazionale.

L'Amministrazione della Cassa d'Assistenza ringrazia vivamente la Cooperativa per la nobile e generosa offerta.

Lo squalificato

L'anima candida e ignara di Elia Musatti ha sentito il bisogno di protestare contro lo scherzo di cattivo genere che, secondo quanto dice, gli ha giuocato la Cooperativa dei carpentieri e calafati, la quale lo ha invitato alla inaugurazione della bandiera di un sodalizio di carattere economico e poi lo ha fatto assistere ad un discorso politico, e, ciò che è forse più grave, di un discorso nel quale si parlava di Patria, di missione dell'Italia nel campo della Civiltà, di ragioni ideali della nostra guerra, cose tutte alle quali il deputato del I Collegio è sempre stato — e se ne vanta! — estraneo completamente.

Sarebbe da credere che Elia Musatti sia intervenuto col pensiero di assistere semplicemente all'apologia di quel principio cooperativistico che ha la virtù di far andare in bestia i socialisti illuminati e coscienti come lui, e che non avesse letto nè i numerosi manifesti che da oltre una settimana sono affissi alle cantonate della città, nè il biglietto d'invito, nel quale era fatta chiara menzione di un discorso politico che l'oratore avrebbe pronunciato.

Ma poichè nessuno vorrà fare all'avvocato Elia Musatti il torto di credere che egli non sappia leggere, conviene pensare che egli abbia obbedito al bisogno di dar prova del suo coraggio strabiliante col venir a dire pubblicamente che il Partito socialista non aderisce alla nostra guerra.

« Ma lo sappiamo! » — gli ha gridato il pubblico che stipava il teatro — lo sappiamo!

Il che vuol dire: sappiamo che tu sei una povera cosa che non ha radici nella nostra vita nazionale, e quando si tratta della nostra vita nazionale, tu non hai diritto di interloquire.

Avrebbe, anche, il pubblico potuto chiedergli in nome di quale partito socialista parlava l'avv. Musatti: se in nome del francescano Longobardi o in nome del sorridente Florian. Ma sapeva che l'oratore è l'esponente di tutte le impotenze, di tutte le invidie, di tutti i rancori, di tutte le contraddizioni, di tutte le abbiezioni, e si limitò a scacciarlo dal teatro.

Quest'uomo che col suo atteggiamento, si direbbe sconti il rimorso della vita facile che la sorte gli ha serbato fin dalla nascita, non sa parlare senza insozzare qualche cosa colla sua bava. Quest'uomo che si atteggia a campione di tutte le rivendicazioni, ad apostolo della umanità, sente il bisogno di negare la sua solidarietà ad una guerra nella quale sono in gioco le rivendicazioni più alte della dignità e della giustizia calpestate da un prepotente.

Il Belgio invaso e martirizzato, gli attentati alla vita di cittadini inermi, lo strazio di tutto un popolo costretto ad abbandonare la patria in massa, l'affondamento sistematico di navi pacifiche, la vittoria della forza sopra il diritto, i trattati lacerati cinicamente; tutto questo doveva lasciare indifferente il proletariato che il triste oratore di ieri dice di rappresentare.

Forse che la resistenza opposta dal Belgio ha fatto aumentare i salari? Forse che i sacrifici che dall'agosto 1914 sono imposti ai popoli di tutta Europa hanno fatto diminuire il costo della farina? — E allora la grande tragedia che insanguina il mondo non riguarda il proletariato.

Linguaggio di servo ammantato di ribelle, perchè la conseguenza logica della sua affermazione è una sola: meglio è servire a pancia piena piuttosto che affrontare la morte in libertà.

Ben a ragione lo sdegno è scoppiato ieri alle parole del losco tribuno. Egli si pone, più ancora che fuori della Nazione, fuori della umanità.

Quando egli dice umano, dice tutto ciò che è basso, tutto ciò che è vile, tutto ciò che è calcolo spudorato. Quando la generalità dice umano, afferma la sete d'ideale, afferma l'ansia dell'ascensione, il bisogno di liberarsi dall'istinto del bruto, di volgere ogni energia alla sublimazione della stirpe.

E ieri la misura fu colma.

Quest'uomo che aveva tentato di infangare l'Italia nel momento in cui essa affrontava, nella Turchia, il rappresentante di tutte le barbarie, quest'uomo che aveva ostentato la sua solidarietà col Todeschini, complice dell'Austria nella oppressione degli italiani, non aveva forse ancora conosciuto ciò che sia il ribrezzo inspirato alla folla. Lo ha conosciuto ieri, e non gli varrà l'anima incallita nella sopportazione a fargli sentire meno la sferzata sanguinosa che egli ha ricevuto ieri.

Egli vedrà forse ancora i giorni che sa attendere nell'ombra, vedrà intorno a sè i rifiuti della società e, alla testa degli eroi della teppa, potrà illudersi di essere forte, perchè a un suo cenno si romperanno i vetri e i buoni borghesi abigottiti chiuderanno le loro porte, ma egli resterà uno squalificato. Squalificato come cittadino e come uomo.

L'apostolo della solidarietà umana è venuto a dire che nell'ora di tutte le solidarietà, quando è in giuoco, non soltanto la prosperità materiale, ma la vita morale di un popolo, il proletariato può appartarsi. E questo lo colpisce a morte, anche se domani per la imbecillità umana, che è infinita, ce lo troveremo tra i piedi con tutte le apparenze della vita.

Chè la sola espressione della sua vitalità sarà il veleno che egli schizzerà da tutti i pori. Sarà il veleno che gli è entrato nel sangue ieri e che ne roderà l'esistenza in perpetuo.

Il cardinale Mercier a Lucerna

Lucerna, 27

Il cardinale Mercier, proveniente da Chiasso, è qui giunto ieri sera alle 20.48 ed è disceso all'Hotel National. Stamane egli ha celebrato la messa in una cappella privata.

Note Vaticane

I progressi del cattolicismo in Cina, nel Canadà, in Danimarca

Roma, 26

(**Zeta**) — Come è noto, i cattolici in Cina se avessero avuto la intenzione di abbracciare la carriera militare avrebbero dovuto apostatare dalla loro religione, dovendo prestare giuramento innanzi al dio della guerra, o rinunciare alla carriera. Ora i cristiani in genere hanno ottenuto una notevole vittoria, essendo stata riconosciuta la piena libertà religiosa anche per coloro che vogliono seguire la carriera militare. Infatti nel « Giornale Ufficiale della Repubblica cinese » N. 33 è inserito questo decreto che dal ministro degli esteri è stato comunicato a Mons. Menicatti, ufficialmente:

« Soppressione della formalità del giuramento da prestarsi dai militari cristiani al tempio del dio della guerra. Rapporto presentato dal Tung-Chuei-Tch'u (stato maggiore delle armate di Terra e di Mare) a S. E. il Presidente della Repubblica Cinese.

« Progetto di modificazione del regolamento concernente la prestazione del giuramento per i militari.

« La formalità della prestazione del giuramento per i militari è già stata oggetto dei regolamenti che abbiamo avuto l'onore di presentarvi e che hanno ricevuto la vostra alta approvazione.

In seguito siamo stati indotti a fare a questi regolamenti certe addizioni per le nuove reclute, gli allievi ammessi nelle scuole e gli ufficiali che prendono possesso delle loro cariche.

Il regolamento originale e gli articoli aggiunti sono stati messi in vigore e scrupolosamente osservati.

Ora noi consideriamo che potrebbe recare inconvenienti il mantenere per i militari convertiti ad una religione (straniera) la clausola del regolamento che fissa il luogo ove dev'essere prestato il giuramento. In conseguenza noi proponiamo di emendarlo come segue:

« I militari di questa categoria (i cristiani) che dovranno prestare il giuramento, compiranno detta cerimonia a Pekino, al tempio del Cielo; nelle provincie, alla residenza del loro capo e separatamente dagli altri. »

Segue quindi la « Postilla presidenziale » di approvazione così concepita: APPROVATO. Ordiniamo che il testo dell'emendamento sia comunicato ai ministri della Guerra e della Marina, che lo notificheranno per circolare alle autorità competenti.

*

Le notizie del Canadà recano che anche in quelle popolose e ricche regioni il cattolicismo, specie negli ultimi anni, ha fatto notevoli progressi.

Oltre le numerose fondazioni di parrocchie nelle provincie dell'Ovest, si è compito un intenso lavoro d'organizzazione, Associazioni per l'aggruppamento delle forze cattoliche, comitati per il ricevimento degli immigranti si creano e si sviluppano rapidamente. Una nuova provincia ecclesiastica, quella d'Edmonton, nella provincia d'Alberta, è stata eretta, e due nuove diocesi sono state create, quella di Calgary nell'Alberta, e quella di Mont-Laurier, nella provincia di Quebec.

L'apertura d'un grande Seminario inglese a Toronto ed un piccolo Seminario per i Ruteni a Lifton, al Manitoba; l'ingrandimento del piccolo Seminario e del collegio degli Oblati di Maria a San Bonifacio ancora al Manitoba; la fondazione di due noviziati, per i Gesuiti ed i Redentoristi, nel cuore della provincia protestante d'Ontario; la moltiplicazione dei collegi e scuole apostoliche, tutto annuncia il rapido progresso del Cattolicismo in quelle regioni.

Un segno del progresso, più splendido ancora forse, appariva nella fondazione di quattro collegi classici, tutti stabiliti in regioni recentemente colonizzate. Sono i collegi di Nominingue (nel nord della provincia di Quebec), di Cobalt e di Sudbury (a nord dell'Ontario), e d'Edmonton (nel nord-ovest dell'Alberta). Richiesti dopo parecchi anni dalla popolazione cattolica, essi ottennero, fin dai primi mesi, un successo insperato. Il collegio di Nominingue, fondato dai Canonici regolari dell'Immacolata Concezione, è esclusivamente francese. Il Collegio di Cobalt, diretto dai Missionarii del Sacro Cuore, quelli di Sudbury e di Edmonton, diretti dai Gesuiti, sono frequentati sopratutto da allievi canadesi e francesi; tuttavia ci si sforza di procurare agli allievi di lingua inglese una buona educazione nella lingua materna.

Esistono dunque attualmente, al Canadà, per tre milioni di cattolici, 35 collegi o piccoli seminari dove i giovani possono fare studi classici. L'educazione secondaria cattolica, e perciò l'educazione secondaria francese, è qui quasi esclusivamente affidata al clero. La provincia francese di Quebec conta essa sola 20 collegi o piccoli seminari francesi ed un collegio inglese. Più di 80 mila allievi frequentano questi collegi, diretti da più di 700 professori di cui una diecina sono laici. Nelle tre provincie situate sulla riva dell'Atlantico, vi sono tre collegi inglesi e tre collegi francesi o bilingui. Così vi sono tre collegi inglesi e tre bilingui nell'Ontario, un collegio bilingue al Manitoba e un altro nell'Alberta. In questi collegi bilingui, come in qualche collegio francese della provincia di Quebec, si cerca, talvolta con difficoltà, di formare una personale sufficiente per stabilire un corso inglese parallelo al corso francese.

Non è sempre facile soddisfare le esigenze degli immigranti di ogni nazionalità che invadono il dominio. In mezzo a queste nuove popolazioni che arrivano come gregge senza pastore, i bisogni spirituali sono grandi e le vocazioni sono rare. Infatti coloro che traversano l'Oceano per stabilirsi in America cercano d'ordinario altra cosa che non la perla del Vangelo. E così che malgrado le numerose reclute che il clero fa nelle famiglie canadesi o francesi gli abbisogna il soccorso di numerosi preti europei, sopratutto inglesi, tedeschi, ruteni, polacchi.

*

Anche dalla Danimarca le notizie sul progresso del Cattolicismo sono buone. La Danimarca, che conta circa tre milioni di abitanti, è intieramente protestante.

Nel 1849 s'introdusse la libertà di culto, e con essa la fede cattolica, che era stata abolita con la forza trecento anni prima, vi fece ritorno. Dal giorno in cui la libertà religiosa fu ristabilita nel paese, il Cattolicismo andò sempre più estendendosi, lentamente sì, ma in modo stabile, ed oggi esso conta 80 mila membri, oltre altrettanti polacchi che vanno e vengono per i lavori estivi. La Danimarca forma un Vicariato apostolico, retto da Monsignor Giovanni von Euch. Durante il suo ministero sacerdotale e pastorale in Danimarca, egli ha raccolto buoni frutti. Nel 1860 in tutto il paese non vi erano che due chiese cattoliche, oggi se ne contano più di trenta, alcune delle quali sono splendide, e degne di un paese cattolico. Negli ultimi anni molti ordini religiosi si stabilirono nella Danimarca, come Gesuiti, Redentoristi, Camilliani, Premonstratensi, Lazzaristi, Maristi, Francescani e molti ordini di suore, fra le quali notiamo le Suore di S. Giuseppe che formano una provincia a parte. Ora si gode in Danimarca tanta libertà quanta se ne ha in Olanda, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Vi sono 71 sacerdoti dei quali 51 regolari, che lavorano in Danimarca; 440 membri di ordini femminili che lavorano per l'educazione della gioventù e per la cura degli ammalati. Le suore sono amate e stimate da tutti i cattolici e non cattolici di ogni denominazione. Le loro scuole sono frequentatissime. I Padri Gesuiti hanno un grande collegio a Copenaghen frequentato da più di 300 studenti, e tengono una scuola per i ragazzi, scuola tenuta in grande stima da tutti.

Norme di alimentazione fisiologica, sobria e patriottica nella guerra

In una riunione tenuta a Milano la sera del 24 Febbraio e promossa dal Gruppo di Propoganda Medico-igieniche nella guerra, dopo la relazione del prof. Devoto « Sul consumo delle carni, dei grassi e degli zuccheri in Italia nell'ora presente », l'assemblea addivenne alle seguenti conclusioni (che vengono raccomandate caldamente per la loro pubblica diffusione alla stampa italiana):

1. Che ogni medico inculchi alle famiglie agiate la parsimonia di carni, e dimostri il grande interesse per l'individuo e per il Paese di rinunziare all'uso della carne per due giorni almeno della settimana ovvero, costantemente, in uno dei due pasti principali quotidiani.

2. Che da tutti si ponga mente al grande valore alimentare dei grassi e degli zuccheri; degli uni e degli altri ne sia ridotto il consumo presso le persone agiate, ne sia invece promosso l'uso presso le classi lavoratrici. 60 gr. di grassi (lardo, strutto, burro od olio) e 50 gr. di zucchero consumati giornalmente nei vari pasti conferiscono all'operaio fresche energie per la sua salute e per la produzione del lavoro.

3. Che le scuole di cucina, di economia domestica, le istituzioni a carattere vegetariano devono volgarizzare e far applicare praticamente quei metodi e quegli accorgimenti dell'arte culinaria, che, colle adatte elaborazioni, facilitano l'uso di sostanze idonee a surrogare le carni e a limitare lo sperpero dei grassi. Che i residui grassi dei piatti, delle posate, delle pentole, le ossa ecc. debbono essere rimessi agli istituti, che raccolgono grassi per la difesa del soldato dal freddo.

4. Che gli insegnanti delle scuole elementari, secondarie ecc. in conversazioni, dettati, componimenti ecc. procurino di raggiungere le famiglie ed ammonire che la salute dei singoli e del Paese richiede la economia di carni, il risparmio di grassi e di zucchero presso gli abbienti e raccomanda invece l'uso razionale, ossia non ristretto, di grassi e di zucchero presso le classi lavoratrici.

5. Che ogni sanitario — medico, farmacista, levatrice, veterinario — che ogni persona colta, filantropica, che ogni direttore di collegi, che ogni conduttore di albergo o di altri esercizi pubblici ha in quest'ora l'ufficio di illuminare clienti, ospiti, frequentatori e dipendenti sulla opportunità di rendere col risparmio di carni, di grassi e di zucchero un grande servigio al paese.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
28 Lunedì: S. Martina.
29 Martedì: S. Romano abate.

La terza asta della Croce Rossa

La sesta urna

La terza asta della Croce Rossa, nei negozi sotto le Procuratie, si chiuse ieri alle 18 e mezza. Più ricca e più varia, per la quantità d'oggetti posti all'incanto, delle precedenti, ebbe quindi delle precedenti anche maggiore successo. Essa fruttò, infatti, 857 lire, che andranno ad incrementare i ricavati delle urne per l'acquisto di cartelle del Prestito a beneficio della Croce Rossa.

A tale scopo, poichè la sottoscrizione al Prestito si chiude il 1. Marzo, stamane sarà tolta la sesta urna, che è già quasi completamente riempita per procedere alla fusione dell'oro e dell'argento in essa contenuti assieme ai contributi dei Comuni della Provincia finora inviati, e col ricavato, aggiunto a quello della quinta urna di cui il contenuto si sta ora fondendo, poter, prima che il Prestito si chiuda, fare l'ultimo acquisto che certo sarà cospicuo.

Ma intanto una nuova urna sarà aperta nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, poichè la raccolta, cui tutti possono contribuire senza sacrificio, non deve cessare neanche dopo la chiusura del Prestito, potendo sempre averne la Croce Rossa grande e continuo vantaggio.

Esercitazioni di tiro

con le artiglierie

Il Comando in Capo della Piazza, al fine di evitare allarmi nella popolazione, informa che, a datare dal 1. marzo p. v., avranno luogo esercitazioni di tiro colle artiglierie sulla fronte a mare della Piazza ».

L'Altare

"Carme della guerra, della stirpe, delle memorie,,

Sem Benelli, annunciando il suo *Altare*, da lui composto in un impeto di ispirazione, durante una breve sosta nel suo servizio militare, diceva: « Io ho costantemente affermato che l'ideale d'Italia, in tempi lontanissimi come nelle epoche postume, fu spesso un pensiero sopravvivente, più che una concezione reale ». Così ai tempi del Petrarca; come ai tempi nei quali vive il mio *Crescenzo* delle *Nozze dei Centauri*: questi esprime chiaramente la forza latente dei destini d'Italia.

« Oggi che questa Italia, sorta in armi, io vedo combattere e vincere, non posso trattenermi dall' esprimere tutta l'intima commozione che sento, tutte le impressioni che ho vissute e che continuerò a vivere, fra qualche giorno, entro le trincee profonde, a contatto immediato della lotta sanguinosa, in mezzo alla mischia terribile... »

E il Poeta ha composto il suo carme ad esaltazione dei combattenti, ad esaltazione e ad incitamento di tutto il popolo.

Per ciò Sem Benelli, che prima di partire per il fronte fu per qualche tempo a Venezia e vide il fervore della città nostra nel sovvenire alla guerra, fu particolarmente lieto di essere invitato a leggere il suo nuovo lavoro nella città nostra, e l'invito della Croce Rossa raccolse con commovente entusiasmo.

Il cav. Sainati, che attualmente recita con la sua compagnia al Goldoni, volle generosamente rendere possibile l'avvenimento artistico e patriottico aderendo subito a sospendere per la sera del 3 marzo le sue recite, e ciò in omaggio al Poeta e alla Croce Rossa, a beneficio della quale Sem Benelli leggerà il suo fervido Poema.

Comitato per gli irredenti

Presso il locale « Comitato per gli Irredenti » (Campo S. Benedetto N. 3959) è in vendita al prezzo di L. 1 il quarto numero del Bollettino edito dalla Commissione dell'Emigrazione Trentina in Milano, dedicato in gran parte agli Irredenti confinati ed internati in Austria. E' un volume di quasi 100 pagine in 8.o nel quale si trovano migliaia di nomi, chiari ed ignoti, di persone alle quali si fa espiare crudelmente la colpa di essere nati e di sentirsi italiani. Vi sono inoltre contenuti lunghi elenchi di morti trentini, di soldati trentini ed adriatici feriti, ammalati e caduti, ed interessanti cenni necrologici di illustri irredenti morti nel Regno.

Lo spettacolo alla 'Fenice,

per l' "Obolo dei Piccoli,,

Il Comitatino per l'« Obolo dei Piccoli », presenti tutti i suoi aderenti, in Seduta di ieri Domenica ha accettato, distribuendole, le parti dell'Azione Scenica, che col titolo *L'Altare della vittoria*, avrà luogo al Teatro « La Fenice », generosamente concesso dalla spettabile Direzione, per lo scopo benefico, a metà di Quaresima. Per la scenografia, che è parte importantissima dello Spettacolo, il Comitatino si è assicurata la gentile collaborazione dei pittori Umberto Martina, Guido Marussig e Alessandro Pomi, che si prestano disinteressatamente. La musica sarà scritta da un egregio nostro Maestro veneziano, mentre la parte coreografica è stata assunta, con gentile consenso, dall'Egregia Maestra Atayan Ernestina. L'iniziativa dei Piccoli promette adunque il più lusinghiero successo, anche perchè le loro Egregie Famiglie si sono impegnate alla migliore confezione dei costumi destinati allo Spettacolo.

L' anello

'Tutto per la Patria,

La vendita degli anelli patriottici, iniziatasi poco dopo lo scoppio della guerra, ha avuto il migliore dei successi. Gli è che oltre a costituire uno dei più cari ricordi di questi momenti epici, l'anello « Tutto per la Patria » rappresenta qualche cosa anche dal lato del valore intrinseco, poichè è di fine metallo e di elegante fattura.

Abbiamo a suo tempo pubblicati i dettagliati resoconti finanziari del ricavato dalla vendita. Man mano che il deposito degli anelli è andato esaurendosi si sono rinnovate le ordinazioni e le vendite. Siamo ora al terzo resoconto finanziario compilato dal Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile ed il risultato anche di questa iniziativa è più che mai soddisfacente.

Dalle pezze giustificative di quest'ultima vendita si rileva che la Ditta Pallotti e C.o ha venduti 181 anelli per lire 398.50 — Bartolomeo Marforio 154 anelli per L. 317 — G. A. Bertini 123 anelli per L. 255 — Totale L. 970.50 — Fattura Fratelli Borsotti Lire 162.50 — Utile netto L. 808.

Versarono maggior importo i seguenti signori:

Ines nob. Rinaldi Trentinaglia per 2 anelli L. 5 — Letizia e Angelo Fabbris per 2 L. 5 — R. V. per 1 L. 5 — Una Signora per 1 L. 3 — Una Signora per 1 L. 5 — Signorine Orlandini per 2 L. 5 — Anna Marigonda per 1 L. 2.50 — Tina Marigonda per 1 L. 2.50 — Marsich per 1 L. 5 — Tommaso Giavi per 1 L. 5 — Attilio Galvani per 1 L. 5 — Henry Sullam Artom per 1 L. 5 — Luigi Carlo Veritti per 1 L. 5 — Modemoiselle Kuechnich per 1 L. 5 — Bice Grimaldi per 1 L. 3 — Linda Maddalozzo per 2 L. 5 — N. N. per 1 L. 3 — Bice Sachis per 4, L. 9 — Rodolfo Arturo Tretti per 1, L. 5 — J. N. per 2 L. 5 — Claudia Piccaluga V. Diotalevi per 2 L. 5 — Baldizzone Giov. geom. per 1 L. 5 — Maretti Mauro per 1, L. 5.

Gerolamo Rosinotti diede un anellino d'oro con granata in cambio di un anello patriottico e il ricavo la Ditta Palotti versò al Comitato: la Contessa Foscolo di Oderzo ordinò un anello patriottico in oro e l'utile in lire 7 la Ditta Pallotti versò al Comitato; Antonietta Penso 1 anello lire 3.

Presso la ditta Palotti, Marforio e Bertini rimangono ora da vendersi ancora 255 anelli. Il Comitato di Assistenza si lusinga che la cittadinanza e quanti avranno occasione di entrare nei negozi delle ditte sommenzionate, non vorranno uscirne senza aver prima ornato le loro dita del bellissimo anello, il cui prezzo minimo è di lire due.

« Tutto per la Patria » è il motto incitatore che è inciso nell'anello ed esso quando torneranno i tempi della desiderata pace dirà ai nipoti la storia della nostra Italia e ricorderà tante virtù e tanti eroismi.

Dinanzi al grande significato morale di un oggetto, il sacrificio da imporsi è lievissimo, e non può non esser fatto da ogni buon italiano.

Doveri nuovi

derivanti dalla nostra guerra

Conferenza alle famiglie della Scuola di S. Provolo

Ieri un numeroso e vario pubblico rispose all'invito del Direttore della suddetta Scuola, e all'annuncio che oratore sarebbe stato il m.o Agostino Nardelli, ben conosciuto e stimato da quelle famiglie, e — ci si consenta di dirlo — un po' nostro collaboratore.

Il m.o Marconi — in rappresentanza del Presidente della Lega Insegnanti — spiegò il perchè di questo Corso di Conferenze, e ringraziò direttore, oratore, intervenuti.

Il Direttore — Ettore Bogno — parlò di varii interessi della Scuola riguardanti le famiglie e l'epoca gloriosa e luttuosa insieme che l'Italia sta attraversando; ebbe inspirate parole per la Scuola dell'avvenire prossimo.

Il m.o Nardelli con pacata ma incisiva e inspirata parola disse delle necessità che spinsero l'Italia alla guerra sacra; accennò ai maestri di scuola che già diedero e danno la vita per la Patria; dimostrò come sia obbligo patrio, interesse, dovere assoluto, di tutti, di prestar denaro allo Stato, e come ciò sia possibile a tutti e come si debba fare per ottemperare a questo alto dovere!

Espose chiaramente la necessità e la possibilità di economizzare, di sconsigliare ogni disordinato ed esagerato divertimento e svago; e — colla sua competenza di ufficiale volontario — disse della pessima impressione che ogni notizia di sfrenati godimenti cittadini produce sull'animo dei nostri valorosi soldati. Proclamò la gran verità: esser necessaria la massima prudenza nel propalar notizie non ufficiali nè sicure sui nostri fatti d'arme; esser necessario non abbandonarsi allo sgomento; esser necessario non denigrare l'opera del nostro Governo, dei capi del nostro Esercito e della nostra Marina! Concluse inneggiando alla Venezia di Manin e di Tommaseo.

L'uditorio lo rimeritò con sinceri applausi.

La simpatica riunione si sciolse dopo un'evocazione di quel fine verseggiatore che è Ettore Bogno e con un saluto del m.o Nardelli alla gloriosa Dinastia di Savoia.

Questo opportuno Corso di Conferenze si chiuderà domenica p. v. nelle Scuole della Giudecca, di Lido e in quella di Cannaregio di Palazzo Diedo.

Saluti di soldati

Riceviamo:

« Fieri di combattere fin dall'inizio della Guerra, per la libertà e la grandezza della Patria, salutiamo cordialmente la nostra amata città, famigliari, parenti e amici. — Chiappolin Luigi, Cavaldoro Giuseppe, Costantini Luigi, Del Fabbro Giuseppe ».

Casa del Soldato

Ieri sera ebbe luogo l'annunziato spettacolo nel teatrino e il pubblico apprezzò con sentiti applausi il lavoro drammatico di Onip: « La fine di un dramma ». Applausi a scena aperta meritarono i signori Di Gaetano e Cicuto, il primo fu un « Fedele » artistico e il secondo un commovente e perfetto « Diego ». Benissimo tutti gli altri. Seguì lo scherzetto comico: « Scioperante minuscolo » quindi la brillante farsa « I due caratteri opposti ». Durante gli intermezzi suonò egregiamente la banda del Patronato di Castello, e un plauso sincero al signor maestro di essa che in poco tempo seppe addestrare giovani elementi a sostenere la prova di un concertino.

Domenica, 5 marzo ritornerà in scena il dramma « La beffa » di Onip, (lavoro fatto già in novembre scorso in omaggio ai benefattori della Casa del Soldato e tanto apprezzato) seguito da una farsa brillante. Auguriamo che il pubblico accorrerà numeroso a godere uno spettacolo artistico e nello stesso tempo ad appoggiare un'opera creata in pro dei nostri soldati.

L' "Armenia,,

all'Ateneo Veneto

L'annunciata conferenza sull' *Armenia*, tenuta dal P. Aucher ieri all'Ateneo Veneto raccolse in quella grande sala un numerosissimo e scelto pubblico, nel quale molti venuti appositamente dai paesi del Veneto.

Il conferenziere, accolto al suo apparire da generali battimani, accennato con lirico volo al presente conflitto mondiale, mandato un saluto all'Italia, ricordata con gratitudine l'opera benefica del nostro ambasciatore Pansa a Costantinopoli, della Marina italiana ad Adana durante le tre ultime persecuzioni armene, e la benefica opera dell'attuale pontefice nella persecuzione recentissima; descrisse le bellezze e la felicità del suolo armeno, l'incanto dei monti e dei laghi, crateri spenti invasi da specchi meravigliosi d'acque smeraldine, che la leggenda e la religione han popolato di figure e di episodi poetici, sostando con legittima compiacenza sulle rive di uno di essi santificato dalla dimora di Mechitar, il fondatore dell'ordine monastico, ospite più volte del secolare nostro, al quale egli appartiene.

Ci parlò delle virtù della gente armena in ogni ramo della umana attività nel passato e nel presente, facendoci conoscere taluni fatti interessanti, come quello del re delle miniere di petrolio nel Caucaso, che ha fornito, a tutte sue spese, un treno ospedale alla Russia e quello di un ricco armatore che in egual modo, ha trasportato truppe indiane per l'Inghilterra in Egitto.

L'agricoltura, i costumi pittoreschi che si conservano intatti nelle campagne, la sobrietà del popolo, l'arte antica, dalle costruzioni naturali, ponti ad arcate opera di fiumi, a quelle trogloditiche, dalle più antiche alle più moderne opere dell'architettura, della statuaria, della oreficeria, furono da lui illustrate con eleganza smagliante e con vivo calore di sentimento.

Con particolare competenza, riassunse a grandi tratti la storia dell'antico Stato armeno, caduto in servitù, ma dalla servitù sempre aspirante alla libertà ed all'indipendenza con tenace fiducia e con indomita costanza. E chiuse il suo dire bricamente come aveva esordito, col voto che dal presente cataclisma l'Italia esca grande e potente, l'Armenia libera ed indipendente.

La conferenza, densa di materia, splendida di forma, resa ancora più interessante da trentadue belle proiezioni, fu coronata da applausi prolungati e calorosi.

Esequie nel trigesimo della morte

della contessa Viola

Giovedì 2 marzo alle ore 10 avrà luogo nella Chiesa di S. Stefano un ufficio funebre nel trigesimo della morte della contessa Annina Viola.

Le disgrazie per il maltempo

La pioggierella di questi giorni ha grandemente favorito le cadute di passanti, per la viscidità acquistata del terreno.

Alla Guardia Medica furono curati:

Vianello Elisa, di anni 7, abitante a Cannaregio 2923 che nei pressi di casa sua scivolò e cadde producendosi una ferita lacero contusa alla bozza frontale.

Scanduzzi Ferdinando di anni 71, abitante in Calle dei Fabbri 1048, che cadde nei pressi della Banca d'Italia, producendosi una ferita al parietale.

Del Rivo Alfredo, di anni 7, abitante alla Giudecca 604 B, ferito alla regione occipitale, perchè caduto alla Giudecca.

Scarpa Lucia, di anni 53, abitante al Sottoportico delle Acque 5004 che cadde in Calle delle Ballotte.

Mentre i primi tre casi, con prognosi fausta, furono giudicati guaribili in otto giorni, tutti, il caso della Scarpa si presenta più grave.

Essa cadendo riportò una notevole distorsione alla tibia tarsica che il dott. Melli giudicò guaribile in 15 giorni circa.

La Scarpa, con la barca della Croce Azzurra, accompagnata dal vigile Municipale che l'aveva soccorsa, nel luogo ove era caduta, fu trasportata all'Ospedale Civile.

Società Veneziana

contro la tubercolosi

5.a lista delle offerte ricevute per il calendario: avv. Giuseppe Faggioni 10 — Antonio Pasqualy 5 — Emira Brunetta 5 — Urania Mito Minotto 5 — Co. Elisabetta Giustiniani 3 — Ines Salom Samama 10 — Dino Romanin 5 — Luciano Baccalin 5 — Annina Bundy 5 — D.r Lorenzo Beadin 5 — Co. G. B. Venier 5 — Marino Tiepolo 2 — Prof. Rev. Giovanni Ferro 5 — F.lli Beauffre 5 — Boldrin Manetti 2 — Claudina Diotalevi 5 — Dr. Gustavo Creazzo 5 — Ing Pastori 5 — Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto 15 — Eristo Massone 5 — N. N. 10 — Vittorina Magrini Gei 5 — Borretta e Sciaccaluga 20 — G. B. e Ada Munerini 4 — Teresa Veronese Bruzzo 5 — Adriana Sorger 2 — Mons. Giovanni Bortolini 5 — Mons. Brunetti prof. Federico 3 — Co. Alma Casana 10 — Amalia e Lia Sicher 5 — Ing. Antonio Spandri 5 — Linda Vittorelli Baroni 5 — Sorelle Gidoni 2 — Avv. Orlandi Paleologo 2 — D.r Felice Molin 5 — Reginetta Oreffice 3 — D.r Gius. Giomo 1 — Co. Amici Grossi 5 — Edvige Eugenio Fabbro 5 — D.r Vincenzo Tecchio 2 — Cav. Ettore Corinaldi 5 — F.lli Ambrosi 2 — Agata Ferrara Berti 2 — Prof. Pietro Baldisco 5 — Comm. Carlo Vaccari 3 — Marco Buscovich 5 — Fondazione Querini Stampalia 20 — Comm. Raimondo Ravà 3 — Cav. Domenico Rupolo 2 — Co. Laura Manzoni 2 — D.r Emilio Condio 2 — Giovanni Bernach 2 — Anna Coen Bassano 4 — Adele Ricchetti 5 — Marco Costantini Tamacchi 5 — Nina Wiel Rusconi 2 — Amm. Casa Reale 5 — Estella Guetta 5 — Linda Ciardi 2 — Cav. Antonio Salvadori 3 — Co. Carlotta Leonardi di Casalino 5 — Cocco Giovanni 5 — Aldo Contento 5 — Co. Adele Salom di Carobbio 5 — Prof. on. Antonio Fradeletto 5 — Ing. Ippolito Radaelli 5 — Sebastiano Andenino 5 — Giovanni Ghin 2 — Ing. Emilio Fumiani 2 — Giselda Mocellin 5 — Amelia Agostini 2 — Comm. Augusto De Brandis 2 — Lucinda Testa Tessior 3 — Avv. Giovanni Tessior 3 — Prof. Edoardo Ligorio 5 — Prof. Giuseppe Guicciardi 5 — Linda Dell'Andrea 2 — Gaspare Comagini 1 — Anna Reggiani Bordoli 3 — Noemi Ercoli Del Rosso 3 — D.r Angelo Bellani 5 — Avv. Francesco Carnelutti 3 — Co. Colonnello Vittorio Omati 2 — Comm. Rocco 2 — Rosy Alverà Vianello 10 — Avv. Vasilicò 2 — Rag. Giuseppe Zorzi 1 — Prof. Giuseppe Torres 5 — Elisa Ceresa Alverà 5 — Geronetta Michele 5 — Paride e Raimondo Leiss 10 — Fortunato Gomon 5 — Purinich ing. Pietro 3 — D.r Emilio Bassano 5 — Cav. Brisotto Proc. del Re 5 — Emma Fossati Abelli 3 — Nora Barasciutti Bandi 5.

Le offerte si possono inviare alla signora Teresa Molon, Fond. S. Lorenzo 5049 B. od al negozio di musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio oppure consegnarle all'Esattore Pietro Stocco.

L'infortunio di un macchinista

Zanfurlin Pietro, di anni 28, da Adria, chauffeur dei RR. Carabinieri, trovandosi a bordo di un autoscafo, ormeggiato presso il R. Arsenale, volle scendere a terra, ma cadde, producendosi una contusione con ematoma.

Trasportato all'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Due dita schiacciate da una porta

Iuirè Elvira, di anni 8, abitante a Cannaregio 4196 ieri ebbe la mano sinistra schiacciata fra i battenti di una porta che aveva chiusa con violenza.

Soccorsa dai famigliari fu trasportata alla Guardia Medica e curata dal dott. Colerni che le riscontrò ferita da schiacciamento all'indice ed al medio, giudicandola guaribile in otto giorni.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dalla famiglia Jona in morte del sig. Girolamo Vivante di Milano.

Teatri e Concerti

La Serata di Alfredo Sainati al "Goldoni,,

Anche ieri due bellissimi teatri. Per questa sera è annunziata la serata di Alfredo Sainati. Il pubblico che ormai ama questo artista eclettico, che ha acclimatato fra noi un genere particolarmente difficile ed ha dato vita ad una compagnia tra le migliori per la perfezione dell'affiatamento, per la coscienziosità e la vivezza della esecuzione, accorrerà a festeggiarlo, tanto più volentieri in quanto è annunziato un programma eccezionale.

« L'orribile esperimento », dramma in due atti di A. De Lorde e A. Binet, grande successo del Gran Guignol di Parigi — « Cravatta nera », dramma in un atto di Reys, capolavoro del Gran Guignol — « Un gentiluomo », satira in un atto di Timmors e Munuossi.

Rossini

La *Traviata* ha gremito ieri di giorno il teatro in modo straordinario, e di sera *La Bohème* chiamò pure un bellissimo pubblico.

Successi, come di solito, assai lieti. Possiamo dare la nota degli spettacoli di questi giorni: martedì *Favorita*, mercoledì *Rigoletto* (ultima), giovedì *Traviata*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

Stato Civile

NASCITE

Del 15 febb. — Maschi 8 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 13.

Del 16 febb. — Maschi 6 — Femmine 6 — Totale 12.

Del 17 febb. — Maschi 5 — Femmine 6 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 14.

Del 18 febb. — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 15 febb. — Santi Stefano terrazzaio con Marinetti Giovanna fiorista, celibi — Violani Umberto bracciante con Ferro Teresina ricamatrice, celibi — Rumor Eugenio muratore con Carrer Luigia mosaicista, celibi — Veglianetti Giulio meccanico con Perini Adele ricamatrice, celibi, celebrato in Arsiè il 17 nov. 1915 — De Facci-Negrati dottor Gaetano dottore in scienze comm. con Hunting Howell Eria possid., celibi, celebrato in Milano in 25 gennaio 1916.

Del 16 febb. — Bottalico Settimio marinaio con Zuanelli Giuseppina cas., celibi — Aldisio Filippo Guglielmo maresciallo di finanza con Colpi Caterina possid., cel., celebrato in Padova il 30 ott. 1915 — Zanin Pietro calzolaio con Zampier Antonia Rosa cas., celibi, celebrato in Mira il 15 nov. 1915 — Mainardis Zollo pasticcere con Amilcari Maria cas., celibi, celebrato a Treviso il 17 nov. 1915.

Del 17 febb. — Costantini Geremia pescatore con Pitton Clementina cotoniera, celibi — Carli Antonio ferroviere con Pompeo Angela cuoca, celibi — Boldrin Emilio gondoliere, vedovo, con Toffoli Irma cas., nubile — Donadelli Maria aiuto ingegnere con Vendrasco Luigia civile, celibi, celebrato in Dolo il 20 nov. 1915.

Del 18 febb. — Trevisan Pietro infermiere, celibe, con Vezzaro Irene Maria, villica, vedova.

DECESSI

Del 15 febb. — Rosada Vianello Maddalena, di anni 73, coniug., casal., — Gazzolini Jole, 5 — Dal Borgo Maria, 70, nub., r. pens. — Roffelli Domenica, 70, nub., cas. — Cabrio Lazzarini Luigia, 76, ved., cas. — Barbarini Lucco Rosa, 73, vedova, cas. — Zennaro Maria, 80, nub., ricov. — Nordio Ines, 12 — Barettin De Orlando Luigia, 63, con., lavandaia — Zanini Acerbi Alba, 70, ved., parrucchiera — Levi dr. Davide, 66, con., ingegnere — Bovo Guido, 9 — Huber Carlo, 70, con., gondoliere, tutti di Venezia — Giordano Nicola, 68, cel., ortolano, Murano.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 16 febb. — Valle Nardi Angela, di 48 anni, coniug., casal., Venezia — Bonvicini Maria, 37, nub., domestica, Castelmaggiore — Traffico Borghesi Giuseppina, 73, vedova, cas., Venezia — Asiu Cominotto Antonia, 60, con., cas., id. — Benedetti Ebe, 18, nub., cas., id. — Tami Antonietta, 28, nub., cas., id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 17 febb. — Vianello Ghezzo Teresa, di anni 79, vedova, pens., Venezia — Tedeschi Onestinghel Pia, 65, ved., cas., id. — Florani Giuseppina, 42, coniug., cas., id. — De Martin Puppi Maria, 70, vedova, r. pens., id. — Roster Maria, 68, nuz., domestica, id. — Saldani Giuseppe, 70, con., fornaio, Lari — Lazzari Giovanni, 71, coniug., girovago, Venezia — Molin Antonio, 70, cel., calzolaio, id. — Bianchini Arturo, 62, cel., possid., id. — Rudatis Valentino, 45, con., trippaio, id.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Del 18 febb. — Viani Giovannina, di 22 anni, nub., casal., Venezia — Galucci Menetto Maria, 44, ved., cas., id. — Masetti Giovanna, 40, nub., cas., id. — Danieli Casagrande Maria, 79, ved., cas., id. — Molini Bonanome Teresa, 60, con., lavandaia, id. — ..., 59, con., cas., id. — Olivati Dorino, 23, cel., id. — Mastellato Bortoluzzi Marta, libo, soldato, Villa Bartolomea — Di Manlio Erasmo, 50, con., terrazzaio, Livorno — Zambelli Beniamino, 62, ved., armaiolo Arsenale, Venezia — Germini Giuseppe, 65, con., pens., id. — Barzan Antonio, 68, coniug., falegname, Claut — Bertè dottor Diogene, 63, con., medico chir., Parma — Adupla Annibale, 86, ved., già muratore, Venezia — Frizzello Giovanni, 84, ved., r. pens., id.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 27 febbr.:

Cavazzini Vittorio sellaio con Bondesan Giovanna Maria casal. — Veglianiti Pompeo carpentiere con Scasso Natalina cas. — Pezzè Guerrino pizzicagnolo con Falcaro Angela cas. — Vianello Angelo gondoliere con Rinaldo Angelica cas. — Ive Pietro meccanico con Pittao Edelaide cas. — Zuliani Carlo gondoliere con Lazzari Andrianna cas. — Peghin Alfonso ufficiale telegrafico con Viero Emma cas. — Magnanini Ermenegildo carpentiere con Bonomo Elisa cas. — Corezzola Giovanni impiegato ferr. con Malossi Angela contadina — Di Turo Pasquale sottufficiale R. M. con Prencipe Sipontina cas. — Maggio Natale gondoliere con Padoan Luigia sarta — Dal Poz Giuseppe tipografo con Pastrello Maria cas. — Nicolini Cesare elettrotecnico con Valtelli Irma cas. — Bigozzi Alberto vetraio con Betrone Amalia cas. — Nicolazza Giovanni Battista imp. con Torelli Virginia Adele cas. — Battistella Antonio imp. con Spadotto Elisa cas. — Dabbene Sadi Eraldo marinaio con Bresciani Maria Genoveffa cas.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 26 febbraio da valere pel 28:

Franchi 114.22 e mezzo — Sterline 32.01 — Franchi svizzeri 127.41 e mezzo — Dollari 6.70 e mezzo — Pesos carta 2.82 — Lire oro 123.71 e mezzo.

Il cambio per oggi

Il prezzo del Cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato:

Per lunedì in L. 124.33; per la settimana in L. 124.33.

Oggi nell'ora quattordicesima, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Giuseppe De Giorgi

di anni 74

Negoziante integerrimo, padre affettuosissimo, cittadino esemplare.

Con animo angosciato ne partecipano la dolorosa perdita:

Le figlie

Palmira, col marito Cogliolo Giuseppe, Maggiore macchinista nella R. Marina,

Emma, col marito Ceolin Giovanni, Maggiore macchinista nella R. Marina,

la nipote Egle Cogliolo,

le sorelle Elisa ed Emilia, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie e di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì corrente alle ore 9.30 ant., partendo dall'abitazione Via Garibaldi, 2046, per la Chiesa di S. Francesco di Paola.

Venezia, 27 febbraio 1916.

Così come visse angelicamente esalò stamane alle sei la pura anima a Dio

MARCELLA NAVARRA

Ne dànno lo angoscioso annuncio i desolati Genitori Arturo e Adelia Heimann Navarra, la sorella Rosy, il fratello Ruggero, la nonna Enrichetta Heimann, gli zii Navarra, Heimann, Generini ed i cugini tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Il trasporto della cara salma seguirà martedì 29 alle ore 10, partendo dalla casa in S. Marina, Corte Fontana, 5920.

Venezia, 27 febbraio 1916.

I figli Gino, Ida, ing. Giorgio, la sorella Sara, il fratello Elio, i cognati, le cognate i nipoti ed i parenti tutti annunciano con animo angosciato la perdita del loro amato

GIROLAMO VIVANTE

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla casa di viale Vittoria, 24, per la sepoltura provvisoria, donde verrà trasportato a Venezia.

Valga la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Milano, 26 febbraio 1916.

Il 26 Febbraio alle ore 20 nella Casa di cura Fate-bene-Fratelli, cessava di vivere a soli 42 anni il

D.r VINCENZO MAGGIONI

Chimico-farmacista

La madre Anna Negroni ved. Maggioni coi figli Maria, Dottor Diego con la moglie signora Camilla Pelori, Vasco e Carlo con gli zii De Marchi, Negroni, Tosoli, Maggioni, cugini e parenti tutti ne dànno straziati il doloroso annunzio.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che, in qualsiasi forma, onoreranno la memoria del caro Estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno lunedì 28 febbraio alle ore 14, nella Chiesa Fate-bene-Fratelli Madonna dell'Orto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 52

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

CAPITOLO XXI

La fuga

— Marjorie — continuò Lascelles — Marjorie, non lo sapevate dunque che io vi cerco da tanto tempo e che sarei morto se non vi avessi ritrovata? Perchè, mia adorata, mi avete trattato così? Che cosa vi ho fatto per meritare in tal modo la vostra sfiducia?

A tutta prima, sentendosi circondata dalle forti braccia a cui un giorno aveva sperato di appoggiarsi per tutta la vita, Marjorie dimenticò quanto i Blanchard le avevano detto, che cioè Alstom non l'amava ma che l'avrebbe senza dubbio sposata per pura generosità, spinto a ciò dalla sua innata cavalleria. Tuttavia, mentre egli parlava, l'incanto si dissipò, ed ella ebbe vergogna e rimorso insieme del suo involontario abbandono.

— No, no, lasciatemi! — balbettò infatti tentando di sottrarsi al tenero amplesso. — Ve ne prego, signor Lascelles, lasciatemi!

Quell'a improvvisa ed energica reazione fu male intesa dal giovane che, attribuendola a tutt'altro movente, ne fu turbato e confuso. Il pensiero che Marjorie conoscesse il suo fidanzamento con Miss Carfax, il dubbio che il dottore e sua moglie avessero già rivelato alla loro ospite il segreto della sua futura fatale unione, lo riempirono di umiliazione e di rimorso.

— Per pietà, Marjorie, perdonatemi! — balbettò egli impallidendo e lottando disperatamente per trattenere la prigioniera. — Non ho potuto farne a meno, ve lo giuro! Un giorno vi spiegherò tutto, cara, e allora capirete anche voi che non basta sempre volere per potere, allora certo mi compatirete ed assolverete. Ma intanto concedetemi la grazia di credere a quello che vi dico. Sull'anima mia, Marjorie, io non ho amato, non amo e non amerò che voi fino alla morte, e quello che ho sempre sognato, desiderato, invocato, di notte e di giorno, dal momento in cui v'ho conosciuta, è stato di tenervi qui... sul mio cuore.... come vi tengo adesso. ..

Sparito ogni ricordo ed ogni pensiere che non fosse il loro amore passato e presente, tutto il resto del mondo dileguò ai loro occhi, disparve. Tutto, compreso per l'uno, Alstom, il tradimento verso colei a cui aveva giurato fede, per l'altra, Marjorie, l'eco delle maligne insinuazioni dei coniugi Blanchard.

Come prima fu Marjorie che riprese la parola.

— Non v'inquietate per me, signor Lascelles — ripresa essa nervosamente — Ve ne prego, non fingete un sentimento estraneo al vostro cuore. Lo so benissimo che non mi amate... Perchè dovreste amarmi?

Nella semioscurità che li avvolgeva la sua figura sottile spiccava a guisa di una visione fantastica, ed i suoi occhi azzurri, profondi come il mare, ne assumevano lo scintillio e la mobilità.

Ed egli, sempre fisso nella propria idea, scuotendo desolatamente il capo:

— Non mi amareggiate inutilmente con la vostra ironia, Marjorie! Perchè volete aggiungere un nuovo dolore a quello che mi consuma? Sì, è vero, io ho promesso di sposare Gwynet Carfax che è bella e buona e mi vuol bene; ma non merito il suo amore e sono indegno di lei perchè adoro voi sola Marjorie, voi che, adesso lo so.... voi che mi amate!

Essa non negò. Soltanto voltò la testa per rispondere con calma:

— Ma non è da adesso che vi amo, signor Lascelles. Fin da quando viveva il povero babbo, io avevo imparato ad amarvi e voi ve ne eravate accorto. E' per questo, amico mio, che mi avete cercato e che, vogiio ammetterlo, siete stato felice di rintracciarmi. La vostra generosità è tale che, fedele alla memoria di Vane Kingsford, non esitereste certo a concedermi il vostro nome ed a sacrificarmi la vostra vita per assicurare un protettore alla figlia del povero maestro. Ma la vostra è compassione e non già amore! No, voi non mi amate, Alstom Lascelles.

Il tono convinto di tale asserzione fece sorridere il giovane.

— Ah! dunque io non vi amo, Marjorie? E chi ve l'ha detto, se è lecito? Chi vi ha messo in mente una cosa così assurda e ridicola?

— E' la verità — ribattè essa con l'ostinazione di chi non è ben certa della sua opinione.

E l'altro in tono incalzante:

— E sia pure: ma chi vi ha aperto gli occhi sopra questa verità?

— Il dottor Blanchard.

Seguì un silenzio.

— Il dottor Blanchard ha mentito — affermò Alstom con energia quando finalmente potè dominare il suo stupore e la sua collera. — Vigliaccamente mentito, tanto più che sa che vi amo, e lo sa perchè gliel'ho detto io stesso.

Lentamente Marjorie tornò a voltarsi verso di lui, il volto radiato di suprema felicità, bisbigliando:

— Ma dunque, mi volete proprio bene, bene sul serio?

— Sì, Marjorie — replicò egli in un impeto di ardore — vi amo con tutto il cuore e con tutta l'anima mia, e Blanchard lo sa! Vi ho sempre amato e vi amerò sempre!

La fervente dichiarazione aveva risuonato all'orecchio della nostra amica come una musica, destando un'eco profonda nelle più intime fibre dell'essere suo. Alstom l'amava! Dunque il suo puro amore giovanile non era sprecato! Dunque ella non doveva arrossire di un sentimento spontaneo sinceramente corrisposto!

— Perchè i Blanchard vi hanno ingannato? — riprese Lascelles dopo una pausa. Ecco quello che non riesco a spiegarmi e che vorrei sapere. Potete aiutarmi voi, Marjorie, a decifrare l'enigma?

Essa negò col gesto. Le oscure ragioni a cui aveva obbedito il dottore le sfuggivano completamente. L'unica cosa che sapeva e non osava confessare era che quell'uomo e sua moglie le facevano paura, e che le mancava il coraggio di riaffrontarne la presenza.

— Basta, raccontatemi in fretta che cosa vi è successo e che cosa intendete di fare — ricominciò tosto il giovane vedendo che essa esitava a rispondere. — Non c'è tempo da perdere. Approfittando della confusione, e mentre tutti gli altri ballavano, io ho potuto isolarmi un momento per raccogliermi e pensare a voi Marjorie; ma l'ora incalza e la mia assenza non tarderà ad attirare l'attenzione. Presto dunque ditemi: perchè lasciaste i Blanchard?

— Oh! la storia è troppo lunga e adesso non saprei raccontarvela — mormorò la poverina rabbrividendo. — Vi basti sapere che sono stata con loro tanto infelice! Tutto era contro di me, tutto ha congiurato a mio danno allora come oggi, ed io non so che cosa fare, signor Lascelles!

E poichè le lagrime che le stringevano la gola avevano chiamato un'espressione di spasimo negli occhi di lui, soggiunse:

— Ma non monta, amico mio, tutto si aggiusterà, lo sento. Voglia Iddio guidare i miei passi fuori da questa casa maledetta, e poi vi garantisco che saprò togliermi d'imbarazzo. A Londra ho una amica che mi accoglierà a braccia aperte, e mi offrirà il mezzo di guadagnarmi onestamente la vita. Conto quindi di rivolgermi a lei senza ritardo e di là se permettete, vi scriverò.

— Ah! se potessi almeno pregarvi di venire con noi! — sospirò a questo punto Alstom quasi parlando fra sè. — Se avessi almeno il diritto di affidarvi a mia madre, di aver cura di voi e del vostro avvenire!

Ma essa interrompendolo bruscamente:

— No, no, è impossibile! Meglio non pensarci.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 27 — All'autorità comunale di Fontanive giunse notizia che è caduto da prode sul campo dell'onore il caporale maggiore d'artiglieria Vittorio Bisson.

UDINE, 27 — Il Sindaco della nostra città ha ricevuto comunicazione ufficiale che in seguito a malattia è morto in un ospedale da campo il soldato di fanteria Alfredo Ortale di Francesco, della classe 1884, di Udine.

BELLUNO

Un grave furto

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Da Agordo giunge notizia che ivi, nel negozio del signor Frescura Luigi fu G. Batta, di anni 75. merciaio, l'altro ieri, verso le 3, si presentarono due giovanotti.

Contrattarono col Frescura per l'acquisto di un paio di bretelle; senonchè, non essendosi combinati col prezzo, se ne andarono, dopo aver osservato che il Frescura — incassate lire 700 circa — le aveva riposte nel cassetto del banco.

I due fecero ritorno poco dopo, assieme ad un terzo compare, e iniziarono le trattative per l'acquisto delle bretelle.

Il Frescura girò per il negozio, in cerca di altre cose che i tre volevano acquistare, e durante la distrazione del vecchio, involarono, con abile manovra, le lire 700 dal tiretto del banco.

Il furto venne constatato poco dopo e fu subito denunciato: ma il Frescura non ha saputo dare i connotati dei tre mariuoli. — Ad onta di ciò le indagini continuano.

In contravvenzione

Le guardie di città sabato passato hanno rilevato molte contravvenzioni al calmiere municipale.

Coloro che vennero dichiarati in contravvenzione non furono solo contadini, che vendevano burro ed uova a prezzi superiori al calmiere; ma anche parecchi cittadini, che essendo in condizioni finanziarie ottime, per far presto, ed in danno della povera gente, acquistarono burro ed uova a prezzo superiore a quello fissato dall'autorità comunale.

Sappiamo che da parte dell' autorità di P. S., l'attività per far rispettare il calmiere, verrà aumentata. Benissimo!

PADOVA

Licenziamenti dell'Istituto tecnico

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Nella sessione straordinaria di esami di febbraio all'istituto Tecnico furono licenziati:

Sezione Ragioneria: Sartori, Baldoni e Venuti.

Sezione Agrimensura: Barbieri e Torta.

Sezione Fisico Matematica: Tamiazzo e Colonna. Licenza limitata: Kofler, Luciani e Zilio.

Promossi e ammessi: alla seconda: Parisi Armando. Alla terza: (Agrim.) Zago, Del Vittorio; (Fis. mat.) Garbin Gino. Alla quarta: (Fis. mat.) Canton Ugo, Ruggero Raimondo; (Rag.) Billato Giuseppe; (Agrim.) De Min Francesco.

Esami all' Università

Scuola di legge

Istituzioni di diritto civile 10 marzo ore 16 — Istituzioni di Diritto Romano, 9 marzo ore 16 — Storia del Diritto Romano, 10 marzo ore 16 — Statistica, 11 marzo ore 16 — Diritto costituzionale, 10 marzo ore 16 — Economia politica, 13 marzo ore 16 — Filosofia del Diritto, 10 marzo ore 16 — Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione, 11 marzo ore 10 — Diritto ecclesiastico, 9 marzo ore 16 — Diritto Romano, 10 marzo ore 17 — Diritto commerciale, 13 marzo ore 16 — Storia del Diritto italiano, 11 marzo ore 16 — Diritto e Procedura penale, 14 marzo ore 16 — Procedura Civile e Ordinamento giudiziario, 13 marzo ore 16 — Diritto civile, 10 marzo ore 16 — Medicina legale, 13 marzo ore 16 — Scienza delle finanze e Diritto finanziario, 13 marzo ore 16 — Diritto internazionale, 9 marzo ore 16.

Scuola di farmacia

Chimica generale, 10 marzo — Botanica, 10 marzo — Zoologia, 10 marzo — Mineralogia, 9 marzo — Fisica, 9 marzo — Materia medica, 11 marzo — Igiene, 9 marzo — Chimica farmaceutica e bromotologica, 11 marzo — Esami di diploma (1. parte), 13 marzo; Id. (II. parte) da destinarsi.

Una onorificenza

Apprendiamo con piacere che il rag. cav. Ugo Mozzi, benemerito segretario dei Consorzi riuniti di Este è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Le più vive congratulazioni.

Seduta dell'Accademia Medica

La 44.a seduta pubblica dell'Accademia medica di Padova avrà luogo martedì 29 corrente alle ore 20.45 nell'aula I. della Regia Università (ingresso in via S. Francesco N. 5) col seguente ordine del giorno:

Prof. sen. Achille De Giovanni: «Un accenno alle specialità».

Prof. Emilio Cavazzani: «Il rene del soldato capitalizzato».

Prof. Giulio Andrea Pari, lib. doc.: «Sugli accessi sudorali come segno cerebrale di focolaio».

Prof. Ettore Greggio, lib. doc.: «Su alcuni casi di chirurgia cranica».

Dott. Cesare Silvan: «Di un proiettile penetrato ed arrestatosi nel cuore».

Dottor Cesare Bartolotti: «Asma tiroideo».

Prof. Alberto Marrassini, lib. doc.: «Osservazioni sperimentali sul nuovo metodo di Aromson per la ricerca del vibrione colerigeno nelle feci e sulla opportunità di modificarne la costituzione».

La seduta è pubblica: oltre i soci sono specialmente invitati ad intervenire i signori medici e studenti di medicina.

L'opera della Scuola e degli insegnanti

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 27:

Gli insegnanti hanno risposto con entusiasmo all'appello loro rivolto da questo R. V. Ispettore Scolastico. E difatti la sottoscrizione promossa a vantaggio della Croce Rossa Italiana procede ovunque bene, sicchè tutte le scuole verranno iscritte quali socie temporanee. Da per tutto le alunne, dirette dalle loro brave insegnanti, lavorano con amore per preparare indumenti ai nostri valorosi soldati che stanno combattendo per la maggior grandezza d'Italia, cooperando così e coadiuvando l'opera utile e benefica dei singoli Comitati di Assistenza civile.

Parecchi Patronati scolastici, intuendo il loro vero scopo, hanno largheggiato in vesti, flanelle, scarpe, zoccoli ed altri indumenti a favore degli alunni poveri che frequentano le scuole e in especial modo ai figli dei richiamati. Tutti gli Insegnanti nella cerchia delle proprie conoscenze e tra le famiglie degli alunni, hanno fatto, e fanno, una zelante e fattiva propaganda al Prestito Nazionale dimostrando, e nella scuola e fuori, il dovere e anche l'interesse che tutti hanno di cooperare alla buona riuscita del Prestito della Vittoria. In tale periodo di somma importanza che sta attraversando la Patria, la scuola non è venuta meno alla sua nobile missione, ed ha dato saggi eloquenti del gran bene che essa reca alla popolazione.

ROVIGO

Quando si presenteranno i riformati

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Ecco i giorni destinati per la nuova visita dei riformati delle classi 1886 87 88 89 90:

Badia Polesine e Salvaterra 25 marzo — Bagnolo di Po e Trecenta 27 marzo — Canda, Crocetta e Giacciano con Baruchella 28 marzo — Villa d'Adige, Lusia e Ramodipalo 29 marzo — Lendinara 30 marzo — Castelguglielmo e Fratta Polesine 31 marzo — San Bellino e Villanova del Ghebbo 1 aprile — Bergantino e Calto 1 aprile — Castelnovo Bariano e Ceneselli 3 aprile — Massa Superiore e Melara 4 aprile — Salara, Canaro e Ficarolo 5 aprile — Fiesso Umbertiano e Gaiba 6 aprile — Frassinelle Polesine 6 aprile — Occhiobello e Pincara 10 aprile — Polesella e Stienta 11 aprile — Bosaro e Crespino 12 aprile — Gavello, Guarda Veneta e Pontecchio 13 aprile — Villanova Marchesana 14 aprile — Ceregnano e Concadirame 14 aprile — San Martino di Venezze 15 aprile — San Apollinare con Selva 15 aprile — Grignano Polesine 17 aprile — Villadose e Villamarzana 17 aprile — Arquà Polesine e Costa di Rovigo 19 aprile — Boara Polesine, Borsea e Buso Sarzano 20 aprile — Rovigo dal n. 1 al 100 della lista 21 aprile — Rovigo dal N. 101 alla fine 22 aprile.

Seduta straordinaria 28 aprile.

Le sedute del Consiglio di Leva saranno tenute nel locale della Scuola di Musica di questa città, a porta San Francesco.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si riunirà il 10 marzo p. v. alle ore 10.30.

Il Consiglio Comunale — come già abbiamo detto — si riunirà invece lunedì sera alle ore 9.

Lo zucchero a L. 1.60 al Kg.

Il Comune ha distribuito agli esercenti lo zucchero con l'obbligo di venderlo a L. 1.60 al Kg.

Tale limite ha effetto di calmiere.

R. Ginnasio Liceo

Nella testè chiusa sessione straordinaria di esami conseguirono la licenza liceale i giovani: Bega Giuseppe di Rovigo, Broglio Ruggero di Rovigo, Marin Vittorio di Adria, Frigato Antonio di Adria, Matur Silvio di Monselice, Girotto Ansenio di Tribano provincia di Padova — Maturi Silvio di Monselice — Zovi Albino di Roana provincia di Vicenza — Mazzucato Giuseppe di Guarda Veneta — Fietta Ernesto di Pieve Tesino.

Altra contravvenzione per il grano

A Lendinara è stata denunciata certa Lina Carlotta per tardata denunzia di grano.

Università popolare

Domani alle 17.30 nel Salone Borsa il tenente avv. De Cinque — già ferito in guerra — parlerà sul tema: *Impressioni di guerra.*

Cronaca mesta

In età di soli 19 anni, e dopo pochi giorni di malattia, è spirato oggi Antonio Negri, figlio dell'amico Cav. Alberto Negri e fratello del Sottotenente del Genio Dott. Ing. Carlo.

Antonio Negri studiava legge alla R. Università di Padova. Frequentava il primo corso.

Era un giovane simpaticissimo per le sue qualità di mente e di animo.

Al padre e alla madre desolati, al fratello e alle sorelle le condoglianze più sentite.

TREVISO

Per la lapide commemorativa della Fiera

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Com'è noto, l'egregio nostro collega ed amico Attilio Lazzari, si è fatto iniziatore, ancora sulla fine del 1914, d'una lapide marmorea da apporsi alla Fiera a ricordo imperituro della ragione storica delle rinomate, antichissime Fiere trivigiane datanti fino dal secolo XIV e che si tengono appunto in ottobre, avendo avuto luogo in tal mese l'elevazione al Sommo Pontificato del trivigiano Benedetto XI (Nicolò Boccasini).

La lodevole iniziativa andò bene da principio, ma poi, incontratasi colla guerra, trovò ostacoli.

La spesa totale fu di L. 245. Vi concorsero tutte le varie autorità locali ed anche privati e si raccolsero L. 180.50.

Ora perviene altra offerta di L. 5 dal signor Antonio Candiani di S. Artemio di Treviso, agente della sig.a vedova Lictenberg.

La lapide — senza alcuna solennità — dato il grave momento, fu già murata nel Palazzo dell'Asilo Infantile alla Fiera, nella festa dell'Annunciata del 1915. E' opera modesta ma decorosa, dello scalpellino Sughilla Ferruccio; la epigrafe è di Mr. dott. Angelo Marchesan, Prefetto degli Studi del locale Seminario, cultore illustre di Storia trivigiana.

Le offerte si ricevono presso il sig. Attilio Lazzari, Via Orsoline N. 13 A.

Una recita "Pro ufficio Notizie,,

I filodrammatici trivigiani istruiti e diretti dal giovane Vittorio Boni, si produrranno, martedì pross., nel teatro della Società Impiegati Civili colla commedia del Bersezio: *Le miserie di Travetti.*

L'introito della serata si devolverà pro Ufficio Notizie.

Il "Quartetto Bolognese,,

Oggi, al Sociale, si è svolto il 73.o concerto degli «Amici della Musica» col Quartetto Bolognese. La magnifica sala era discretamente affollata ed il successo fu quale ben prevedevasi.

Il programma di genere classico, fine, venne assai gustato: figuravano in esso tre nomi illustri: Beethoven, Cherubini e Debussy.

I quattro esecutori: Federico Sarti (1. violino), Umberto Serpino (2. violino), Angelo Consolini (viola) e Livo Boni (violoncello) ebbero accoglienze meritamente festose rivelandosi artisti di primo ordine.

Una piccola eroina

A Casale sul Sile la fanciulla Mazzon Genoveffa venne insignita della medaglia di bronzo con diploma e premio «Carnegie» per aver salvato un suo coetaneo dalle acque del Sile nel 12 aprile 1915.

La cerimonia gentile — avvenuta nella sala sociale — commosse i presenti tutti.

La morte dell'economo dell'Ospitale

ODERZO — Ci scrivono, 27:

(T.) — A soli 34 anni cessava di vivere questa mattina fra il generale compianto, il cittadino Antonio Ninotti di Geremia economo di questo Ospitale Civile. Marito e padre affettuosissimo, cittadino esemplare, impiegato intelligente e zelante godeva la stima illimitata dei suoi superiori e della intera cittadinanza che apprese con profondo cordoglio la sua immatura scomparsa. Alla desolata moglie e teneri figli, al padre, sorella e congiunti vadano le nostre più sentite condoglianze.

Una visita del Vescovo Castrense

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 27:

Questa mattina giunse qui da Treviso in automobile Sua Eminenza il Vescovo Bartolomasi, che celebrò, in causa del cattivo tempo, una Messa nelle Scuole elementari di Pieve, alla quale assistevano col loro colonnello i lancieri del... ...

S. E. pronunziò poi un discorso ricordando gli atti di valore del battaglione nel 1866 ed eccitando a nobili sensi. Vennero lanciati evviva all'Italia e al Re.

Prima di ripartire, visitò l'Ospitale di riserva.

Comitato di preparazione civile

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 27:

Compiendo atto di doverosa solidarietà con le sottosezioni di Montebelluna e di Asolo il presidente di questo Comitato di Preparazione Civile, sindaco cav. Emilio Friz con squisito intendimento ha propugnata l'idea dell'istituzione anche in questo capoluogo comunale di un «Ufficio Notizie» per le famiglie dei nostri militari. L'Ufficio ha già cominciato a funzionare regolarmente. La sede relativa è fissata in una stanza del palazzo comunale.

Quanti hanno bisogno rivolgersi per informazioni a detto Ufficio, di cui fanno parte volonterose signorine e signore, potranno presentarvisi in tutti i giorni anche festivi dalle ore 9 alle 11.

L'Ufficio trovandosi in immediata e diretta corrispondenza con quello centrale di Bologna, colle altre sezioni e con tutti i Comandi dei Corpi e degli ospedali militari sarà in grado di fornire notizie dei soldati ai loro parenti.

La nuova istituzione estende l'opera sua anche a richiesta e nell'interesse delle famiglie degli altri Comuni del Distretto.

Tutti quanti accoglieranno con animo lieto l'interessamento singolarmente pietoso di questo Comitato.

UDINE

Associazione Magistrale "Umberto Caratti,,

UDINE — Ci scrivono, 27:

Nella recente riunione di quest'Associazione si discusse sulla condizione economica dei maestri nell'ora presente. Venne anche ventilata la proposta di un memoriale alla Giunta municipale per ottenere il riconoscimento del lavoro prestato in più nelle giornate di vacanza.

Da ultimo venne deliberato di riconvocare in breve l'assemblea per trattare sul seguente ordine del giorno:

Condizione giuridica ed economica degli insegnanti provvisori con patente — Crisi dell'Unione magistrale — Sulla possibilità di costituire un Comitato per la raccolta dei rifiuti di ferro e di carta, da parte degli alunni delle scuole elementari della Provincia.

Per l'Assistenza Civile

Le offerte pervenute finora al Comitato sommano a L. 210.058.64.

Lo spettacolo lirico al "Sociale,,

(E. V.) — Anche la terza rappresentazione di «Traviata» alla presenza di pubblico numeroso ottenne un lusinghiero successo. Ammiratissimi ed applauditi gli esecutori principali tenore Nesi, la Pieroni ed il baritono Capovia, evocati tutte le sere al proscenio col valente maestro Fortunato Russo.

In attesa dell'andata in scena del «Rigoletto» fissata per martedì, la impresa ha alternato gli spettacoli di «Traviata» con una nuova edizione di «Bohème» ed i nuovi artisti molto efficaci per voce e per scena, tenore Cibelli e Bice Delva furono molto festeggiati con gli ottimi baritono Gran-Es, con la impareggiabile Minotti «Musetta» col Gualtieri, col Morselli e col maestro Russo.

Teatro "Minerva,,

La Compagnia Comica Veneziana diretta dal simpatico artista Vittorio Bratti ha iniziato l'annunciato corso di recite alla presenza di pubblico enorme. L'interpretazione della commedia «El nemigo de le done» ieri sera e «del moroso de la nona» questa sera fu magnifica e tutti gli attori furono applauditi.

Fuori programma venne presentata al pubblico la pellicola del Prestito nazionale intitolata: «Per la Patria».

La splendida cinematografia venne eseguita con la gentile collaborazione del Comm. Ermete Novelli, Comm. Ferruccio Benini e la sua compagnia, signora Olga Giannini-Novelli, Alfredo Testoni, Trilussa, ecc.

Riunione di cappellani militari a Villa Santina

TOLMEZZO — Ci scrivono, 27:

Ieri a Villa Santina si tenne la già annunciata riunione dei cappellani militari della zona Carnica per conferire col Vescovo castrense. Dopo una funzione religiosa in chiesa durante la mattina, seguì il convegno, che ebbe luogo nella sala dell'Asilo e fu presieduto dal capitano medico Padre Gemelli. Nel pomeriggio tutti ritornarono in chiesa, ove Padre Gemelli tenne uno dei suoi soliti smaglianti discorsi. Egli disse, tra le molte bellissime cose, che l'amor patrio è l'amore verso la propria famiglia; che difendere la Patria significa difendere la sposa e i figli, e che i nostri soldati infiammati da quest'amore stanno dimostrando come l'antico valore della gente italica sa trionfare contro un nemico agguerrito e sopra una fronte di combattimento irta di tante difficoltà. Chiuse dicendo che la pace non si potrà realizzare che col trionfo della giustizia. Appena fini di parlare Padre Gemelli giunse S. E. mons. Bortolomasi, vescovo dell'Esercito, che tenne pure un discorso patriottico.

La chiesa era gremita di popolo.

VICENZA

Per i prigionieri di guerra

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Stamane in un'aula del Collegio Vinanti, gentilmente concessa, ebbe luogo la seconda riunione mensile dei famigliari dei prigionieri ed internati in Austria indetta dal locale Ufficio Prigionieri di guerra.

Dinanzi a numerosi accorsi che stipavano la sala, s'alza a parlare il valoroso e solerte direttore dell'Ufficio, prof. Lelio Spagnolo, il quale con commosse parole prende commiato dai presenti dovendo rispondere all'appello della Patria, e presenta il suo valido ed intelligente collaboratore geom. Felice Fano a suo sostituto.

I presenti sapendo quanto ha fatto il prof. Spagnolo gli improvvisano una dimostrazione di simpatia.

Parlò quindi il geom. Fano sul cambio e sui vari mezzi di comunicare coi prigionieri.

L'Ufficio, che dopo quello di Roma, è il solo che presti gratuitamente e disinteressatamente l'opera sua ha anche in questa settimana fatto invio di oltre un quintale di pane ai prigionieri e per gli accresciuti bisogni ha trasportato l'Ufficio in via Principe Amedeo 720.

Manca il burro

SCHIO — Ci scrivono, 27:

Da qualche giorno i negozianti della nostra città sono quasi completamente sprovvisti di burro.

Non sappiamo come ciò possa verificarsi, notando che oltre a quello importato abbiamo a Schio fiorenti latterie che ne fanno grande produzione.

Ieri lo zucchero, oggi il burro, ma speriamo che, come il primo, anche per il secondo il Comune trovi modo di eliminare tale mancanza.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI. gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Febbraio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 60 — Conto corrente colla Posta — [illegible] Febbraio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. [illegible] avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'avanzata in Valsugana

(Nostra corrispondenza particolare)

Schio, 28

(G. R.) — Questo ultimo periodo di tempo è stato caratterizzato da una notevole, quanto inutile e odiosa, attività aerea da parte degli austriaci, attività che mai potrà portare a un risultato utile ai fini della guerra.

A queste operazioni aeree il nostro esercito ha contrapposto e contrappone un'opera silenziosa, ma tenace, riuscendo ad ottenere duraturi successi in tutti i settori del fronte trentino.

Rovereto e Trento sono obbiettivi che il nostro Comando Supremo tiene costantemente di mira e le operazioni compiute in pieno inverno, fra nevi altissime, in Valle Lagarina, in Valle Terragnolo, in Val d'Astico e in Val Sugana, stanno a dimostrare che le nostre truppe alternano i lavori di rafforzamento con le avanzate lente, ma metodiche, riuscendo in ogni loro azione a guadagnare terreno e ad occupare nuovi punti d'appoggio per operazioni successive.

Ed ora che ne ha parlato il Comunicato del Generalissimo, posso darvi i seguenti particolari sulle recenti operazioni portate a compimento in uno fra i più importanti punti del nostro fronte, dopo un periodo di lenta, ma continua preparazione.

In autunno noi avevamo occupato in Valsugana importanti posizioni avanzate a cavaliere del Brenta, giungendo sulla destra a Monte Armentera e sulla sinistra alle Valli Campelle e Calamento.

Borgo, Roncegno, Ronchi e Torcegno erano state raggiunte dalle nostre truppe, ma non potevano essere sottratte al quasi continuo bombardamento nemico dal Monte Panarotta e da altre posizioni fortificate che non potevano essere prese di mira dalle nostre batterie avanzate.

Roncegno rovinata

Nessun paese, credo, è stato più duramente provato di Roncegno.

Dell'antica e fiorente stazione climatica, ricca di alberghi magnifici e di ville splendide e sontuose, non resta che un cumulo di rovine! Due soli edifici, perchè costruiti in calcestruzzo, resistono ancora alla furia dei 305: il *Palace Hôtel* e una villa situata nei pressi del Parco.

Era necessario, per sottrarre quella città a una inevitabile completa distruzione, di procedere oltre le posizioni che avevamo alla fine dell'autunno scorso, cercando di comprendere nelle nostre linee quei poveri paesi contro i quali giornalmente si sfogava la rabbia austriaca.

Il battaglione dei volontari

E' la prima volta che il comunicato ufficiale fa parola di volontari che nella Val Sugana hanno avuto tanta parte nel le operazioni che colà si sono svolte.

Non si tratta di volontari nel significato che si dà comunemente a coloro che esenti da obblighi militari, accorrono spontaneamente sotto le bandiere; si tratta di uomini appartenenti ai corpi effettivi e che si sono offerti per le azioni più ardite e pericolose.

I volontari della Valsugana costituiscono un battaglione al comando di un valorosissimo ufficiale, uomo di poche parole, ma pronto e risoluto all'azione, coraggioso fino all'eroismo e che sui suoi uomini gode un ascendente altissimo, una fiducia, cieca, illimitata.

Costituiscono il battaglione uomini di varie età e di armi diverse, ma tutti si assomigliano per la vivacità e l'indisciplinatezza del carattere e per il disprezzo sommo che hanno del pericolo. Il loro comandante dice sempre che con simili soldati egli si sente capace di qualunque azione, anche la più aspra, anche la più dura. Ed è al battaglione dei volontari che è stato affidato il compito principale e più difficile dell'operazione.

L'avanzata

L'azione, come dice il comunicato ufficiale, fu iniziata sulla notte del 9 febbraio. Ed infatti alcuni reparti di alpini, di fanterie e volontari, camminando in silenzio, sulla neve, avanzarono di notte dalle nostre posizioni tra il Brenta e Val Calamento.

Gli austriaci furono sorpresi all'alba, verso le 6 del mattino, sulla sommità del Colo, a 1825 m., quando ormai era troppo tardi per poter opporre una tenace resistenza.

Vi fu un breve scambio di fucileria, con perdite lievissime da ambo le parti; poi il nemico si ritirò parte a ponente, sul Fravort (2234), e parte a settentrione, sulle pendici del sopra Conella (2308).

Durante i giorni successivi le artiglierie nemiche piazzate su quella potente linea di fortificazioni che è costituita dal Monte Panarotta e dalle alture di Fravort, di Cola e Sopra Conelle e che rappresenta un formidabile sbarramento dalle provenienze della Valsugana, verso Levico, Pergine e Trento, aprirono un tiro violento, infernale, contro le nostre truppe, mentre le fanterie di tanto in tanto, con attacchi risoluti, tentavano di riconquistare le posizioni perdute.

Come i beduini

In uno di questi attacchi un piccolo drappello di austriaci, composto di 10 uomini, riuscì a scivolare furtivamente in un piccolo tratto indifeso della nostra linea.

Che cosa si ripromettesse di fare, quale obbiettivo intendesse di conseguire quel nucleo così esiguo di uomini non è dato sapere.

Tentare un colpo di mano?

Impossibile certamente.

Penetrati per un centinaio di metri dentro le nostre linee, gli austriaci videro passare un nostro soldato diretto a portare in una marmitta il rancio a un vicino posto di alpini.

Il povero soldato era senz'armi.

Scorgerlo e ammazzarlo fu per gli austriaci una cosa sola.

Ma pagarono ben cara la loro stolta prodezza, perchè al rumore della scarica accorsero i nostri alpini e degli austriaci cinque, due galiziani e tre viennesi, furono fatti prigionieri e gli altri restarono sul terreno. Contro i prigionieri che avevano proditoriamente ucciso il loro compagno, gli alpini era furibondi!

Un nuovo sbalzo

Dal tiro delle artiglierie nemiche i nostri cercavano di ripararsi alla meglio. Ma se le perdite erano presso che nulle, ogni giorno si aveva qualche ferito che, assicurato ad apposite funi, veniva lasciato discendere dal monte al piano, scivolando sulla neve.

Intanto però le nostre batterie, fatte opportunamente avanzare su località dalle quali potessero controbattere quelle nemiche, aprirono il fuoco riuscendo a neutralizzare l'azione avversaria e permettendo alla proprie di continuare il loro lavoro di afforzamento. Devesi appunto a questa pronta ed efficace azione di artiglieria se le posizioni conquistate sul Colo poterono essere mantenute e se da esse fu possibile di respingere non pochi violenti contrattacchi nemici.

Ciò contribuì a rendere sempre più solida la nostra posizione avanzata dalla quale, durante una notte fortunata, venne iniziato un nuovo sbalzo fortunato estendendo l'occupazione ad ovest verso la sella di Monte Cola e appoggiandosi saldamente sulle pendici del Fravort

E' in questa azione che i volontari si sono in modo particolare distinti. Mentre la fanteria e gli alpini avanzavano regolarmente verso le posizioni nemiche, i volontari compirono una larga manovra avvolgente che ha loro costato ben 18 ore di marcia attraverso impraticabili camminamenti, ma che è stata decisiva per il buon esito dell'azione.

— Generale, faccia avanzare i reggimenti! — ha gridato ai suoi compagni uno dei volontari.

Gli austriaci, ritenendo di trovarsi di fronte a forze ingenti, abbandonarono ogni resistenza e fuggirono.

Questa nuova operazione offensiva, brillantemente condotta attraverso enormi difficoltà di terreno e di clima e che dimostra come nemmeno i rigori della stagione e i disagi della montagna hanno potuto far rallentare l'ardimento mirabile dei nostri soldati, questa nuova operazione è di una importanza notevolissima perchè oltre a permettere di occupare, senza tema di ulteriore bombardamento, Roncegno, Ronchi e Torcegno, sottoposti finora al tiro distruttore delle artiglierie nemiche, segnano un nuovo passo innanzi sulla strada, aspra e lunga, ma sicura, della vittoria.

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Febbraio.

Lungo la fronte dell'Isonzo duello delle artiglierie e piccole azioni di fanterie.

Presso Luccinicco 15 uomini del XXII Dalmata furono fatti prigionieri.

Ad est di Vermegliano drappelli nemici usciti dalle proprie trincee sventolando drappi bianchi e nascondendo armi furono messi in fuga a fucilate.

E' segnalato movimenti di treni sulla linea di Nabresina.

Firmato: **Generale CADORNA**

Della consueta attività, che imprime particolare carattere alla guerra di trincea combattuta sulla nostra fronte, abbiamo oggi, oltre alla indicazione generica per tutta la linea dell'Isonzo, due segni particolari. Presso Luccinicco fu fatto prigioniero un drappello del XXII Reggimento Dalmata. Risparmiamo al lettore ogni commento su questi soldati che vengono spinti contro le posizioni italiane. Ricordiamo soltanto che Luccinicco, di fronte a Gorizia sulla destra dell'Isonzo, sta tra la collina di Mossa e le alture di Podgora. Il gesto audace ebbe la sua giusta sorte. L'altro episodio ci riporta sul Carso, ad un punto delle line tra Vermegliano e Doberdò. Gli Austriaci non hanno molta fantasia per architettare nuove slealtà dopo lo sforzo fatto per preparare tanti tanti vivissimi tradimenti, che essi chiamano «stratagemmi»! La bandiera bianca in mano al nemico è indizio, oramai, soltanto di qualche tranello e ben fanno i nostri soldati a sparare senz'altro.

Notevoli sono sempre gli accenni ai movimenti sulle retrovie del nemico. Oggi è data una volta di più notizia circa l'addensamento di materiali e di uomini che il nemico va facendo per la più aspra difesa del Carso e di Gorizia.

La consegna della medaglia
alle famiglie di eroici ufficiali

Roma, 28

Si ha da Lugo che il tenente generale Crispo ha colà consegnato alla famiglia del tenente colonnello Enea Bianconi caduto il 30 luglio alla testa del suo reggimento la medaglia d'argento al valore, conferita di «motu proprio» dal Re.

Si ha da Foggia che alla caserma Viale, il generale Bona consegnò la medaglia d'argento al valore alla famiglia dell'eroico tenente colonnello Catalano caduto a Monte Sei Busi.

Una ispezione del Re sul fronte

Roma, 28

L'*Informazione* reca:

Si sa che in queste ultime settimane il Re ha compiuto una minutissima ispezione su tutta la fronte, anche nelle linee più avanzate e nei luoghi dove ininterrotti sono i combattimenti.

L'ottimismo di Essad pascià
sull'esito della lotta in Albania

Roma, 28

In un colloquio avuto con un redattore del «Corriere d'Italia», Essad Pascià si è dimostrato ottimista circa l'esito finale della lotta militare e morale che si sta svolgendo attualmente in Albania.

Essad ritiene con sicurezza che l'occupazione provvisoria dell'Albania da parte degli austriaci stia per risolversi in una débacle militare e morale per loro. Militare per le sorprese che possono toccare ad un esercito operante in una regione che non offre grandi risorse, ove sono facili le insidie e permanente la minaccia di una grande offensiva di un poderoso esercito italo-albanese che muovendo dalla base poderosa di Valona passa all'attacco tagliando così le retrovie dell'esercito di Koevess; morale perchè troppe promesse hanno fatto gli austriaci agli albanesi, promesse che non potranno mai mantenere.

Dopo avere espresso l'opinione che molti albanesi appena si accorgeranno delle fallaci promesse austriache si rivolteranno contro di essi, Essad Pascià ha detto di essere convinto che se l'Italia intensificherà i suoi sforzi in Albania giungerà alla completa vittoria finale.

Essad si è mostrato ancora una volta soddisfatto dell'accoglienza avuta a Roma ed ha avuto parole di entusiasmo per il valore e l'abnegazione del nostro esercito e della nostra marina che tra enormi ostacoli ed insidie sa tener sgombere le vie del mare e attivissime le comunicazioni tra l'Italia e l'Albania. Disse che grande dovrà essere la gratitudine dei serbi e montenegrini per l'Italia riguardo i soccorsi messi a loro disposizione ed ha terminato dicendo che presto si recherà in Albania.

Il Principe ereditario di Serbia
nelle capitali dell'Intesa

Atene, 28

Ai primi di marzo il Principe ereditario di Serbia si recherà nelle capitali della Quadruplice Intesa per ringraziare le Potenze di quanto fecero a favore della Serbia.

La missione italiana per la gendarmeria
di ritorno dalla Grecia

Bari, 28

E' giunta a Brindisi, proveniente da Atene, la missione della gendarmeria italiana in Grecia. I membri della missione si troveranno domani mattina a Roma per dar conto al Ministero degli esteri dell'opera loro.

La vigorosa resistenza francese
ai disperati attacchi tedeschi

La battaglia di Verdun
Primi contatti nella Woevre

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23, dice:

Fra Soisson e Reims tiro di distruzione contro le opere avversarie di fronte a Venizel e ad est di Troyon.

Nella regione a nord di Verdun, dopo la violenza delle azioni impegnate nei giorni precedenti, si segnala un certo rallentamento degli sforzi del nemico durante la giornata, eccetto fra le colline di Douaumont e sull'altipiano a nord del villaggio di Vaux, dove un forte attacco condotto contro le nostre posizioni fu respinto. Ad est e ad ovest della posizione di Douaumont, le cui pendici sono coperte di cadaveri tedeschi, le nostre truppe serrano strettamente le frazioni nemiche che poterono prendervi piede e che vi si mantengono difficilmente.

Secondo le ultime informazioni il costone di Talou, divenuto intenibile tanto per noi quanto per il nemico a causa del bombardamento delle due artiglierie, non è stato occupato da alcuno degli avversari.

Nella Woevre il nemico ha preso contatto con i nostri avamposti verso Blauzée e Moranville (a sud-ovest di Etain), dove i suoi tentativi per sboccare verso la quota 255 sono falliti.

Nei Vosgi duello d'artiglieria all'Hartmannsweilerkopf. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco ed abbiamo disperso un distaccamento nemico nella regione di Senones.

Situazione favorevole ai francesi
La lotta si intensifica nel Woevre

Roma, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nel Belgio le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni tedesche di fronte a Streenstraete.

Nella Champagne, nella regione della fattoria di Navarin, a nord di Soin, il nemico è riuscito con un colpo di mano a penetrare in alcuni elementi della nostra linea avanzata della nostra trincea di sostegno.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento è continuato con intensità sopratutto nel settore del centro. Verso la nostra destra nessun nuovo tentativo alla Côte du Poivre.

Ieri, al cadere del giorno, i tedeschi hanno tentato ripetutamente d'impadronirsi del villaggio di Douaumont; i loro sforzi si sono infranti contro la resistenza delle nostre truppe, che i più furiosi assalti non hanno potuto scuotere. La situazione è invariata al forte di Douaumont che rimane strettamente accerchiato. Lotta meno viva sull'altipiano a nord del villaggio di Vaux.

Nella Woevre il nemico ha assunto ieri sera e durante la notte un'attitudine più attiva. La stazione ferroviaria di Eyx è stata presa e ripresa con attacchi e contrattacchi dei due avversari, ed è rimasta in nostro possesso. Tutti i tentativi contro la quota 255, a sud est di Eyx, sono stati impotenti a sloggiarcene. Più a sud un attacco tedesco contro Manheulles è completamente fallito.

La nostra artiglieria controbatte energicamente il bombardamento nemico su tutto l'insieme della fronte.

Nei Vosgi abbiamo bombardato parecchi accantonamenti nemici della regione del Banc de Sapt.

Piena fiducia in Francia
sull'esito della battaglia

Parigi, 28

Tutti i giornali commentano l'offensiva tedesca contro Verdun. Essi fanno osservare che la presa di Douaumont fu annunziata ieri da radiotelegrammi tedeschi in tutte le lingue del mondo, qualificando la conquista di questa posizione come il primo risultato palpabile della loro formidabile offensiva. In poche ore le nostre truppe hanno trasformato questo rumoroso successo in una disfatta.

Questo non è d'altronde che un episodio delle peripezie di una immensa battaglia. Parimenti i tedeschi si vantano di avere espugnato alcuni villaggi sul fronte della Woevre, i quali invece erano stati sgombrati spontaneamente 18 ore prima senza che il nemico se ne fosse accorto.

Il «Figaro» riferisce una narrazione fatta da Briand nei corridoi della Camera sul nostro contrattacco di Douaumont. Il nemico, ha detto Briand, si era avanzato fino a Champneuville, di cui si era impadronito, fino a Douaumont e fino al forte, che esso aveva occupato. Ma nel pomeriggio, quando i tedeschi pensavano di aver acquistato a prezzo di immensi sacrifici di uomini questa posizione formidabile, avvenne un contrattacco violento condotto da uno dei nostri corpi d'esercito tenuto in riserva. Presi tra due fuochi di sbarramento spaventevoli, mitragliati da tutte le parti, scompigliati dalle nostre divisioni fresche che sorgevano all'improvviso, i tedeschi vedevano i loro sforzi fermati di netto. Tre volte presero e tre volte furono cacciati dalle posizioni che avevano tentato di prendere. Stanche, esaurite, le loro linee si assottigliavano e gli eserciti tedeschi a loro volta ripiegavano abbandonando Champneuville, La Côte du Poivre e la posizione di Douaumont.

Nel «Journal» il colonnello X.... scrive: — La tattica tedesca a Verdun consiste in un attacco su tre assi. L'ala destra avanza sulla linea della Mosa, sfuggendo, grazie alle accidentalità del terreno, al fuoco dei nostri pezzi avanzati, punta nelle nostre linee coperta dal fiume e dalle praterie inondate che la proteggono così dagli attacchi di fanteria ed attacca a Coté du Poivre; il centro marcia in direzione di Beaumont su Louvemont combinando l'attacco con la destra, la sinistra è avanzata nel bosco di Vauchu su Beaumont.

Un furioso combattimento si è impegnato sulle nostre linee, nella pianura della Woevre, condotte indietro e schierate sul fronte di battaglia. Nella giornata del 26 tenevamo Côté du Poivre e la destra del forte di Douaumont presa nella mattinata e ripresa da noi.

Il colonnello Rousset scrive nella «Liberté»: Secondo le ultime informazioni il Comando supremo è tranquillo, le nostre riserve non sono ancora intervenute.

L'importanza annessa dai tedeschi

Amsterdam, 28

Un fatto pone in evidenza l'importanza annessa dai tedeschi alla grande offensiva contro Verdun, ed è quello che per la prima volta dal principio dell'offensiva i giornali di Berlino annunciano ufficialmente la presenza dell'imperatore Guglielmo su questa parte del teatro delle operazioni.

Attività in Curlandia

Pietrogrado, 28

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Duello di artiglieria e animato fuoco di fucileria nella regione di Riga. Si segnala che l'attività della nostra artiglieria ha avuto efficaci risultati.

Nostri esploratori hanno effettuato una ardita esplorazione presso Zadè, a sud est di Friedrichstadt. Essi hanno attaccato posti nemici, passando alla baionetta numerosi tedeschi. Continua presso Illuxt (a ovest di Dwinsk) una lotta ostinata per il possesso di trinceramenti.

I turchi inseguiti in Armenia
Successi russi in Persia

Pietrogrado, 28

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante gli ultimi giorni, nostri distaccamenti inseguono con accanimento i turchi in Armenia sotto una violenta tempesta di neve ed affondano nella neve stessa sino alla vita.

In Persia le nostre truppe, sloggiando il nemico da una serie di posizioni, hanno occupato la città di Kirmanscia, che dista in linea retta circa 250 chilometri da Bagdad.

Il nuovo comandante
degli eserciti settentrionali

Pietrogrado, 28

Un «ukase» imperiale nomina il generale Kuropatkin comandante in capo degli eserciti sulla fronte settentrionale.

Il comando del gruppo settentrionale degli eserciti russi era tenuto dal gen. Russki, che qualche mese fa ne era stato esonerato per motivi di salute.

Il nostro valoroso esercito
durante la campagna invernale
Una meravigliosa organizzazione

Roma, 28

Un problema imponente, presentatosi all'esercito italiano fin dall'inizio della guerra e che venne in tempo e felicemente risolto, fu quello dell'organizzazione per la campagna invernale. Dare a molte centinaia di migliaia di uomini il mezzo di svernare in condizioni di piena efficienza bellica e di perfetta salute, anche in zone montuose che spesso sorpassano i 2000 metri di altitudine e talvolta raggiungono i 3000, senza che un solo palmo del terreno conquistato dovesse essere ceduto al nemico, è stata per fermo un'opera grandiosa, che il Paese deve considerare con legittimo orgoglio.

Prima cura dei comandi fu quella di rendere non soltanto salde ed imprendibili ma anche protette dalle intemperie le linee di difesa lungo tutta l'estesissima fronte, in modo che esse potessero fornire un sufficiente riparo alle truppe, destinate, per turno, ad occuparle. Le pareti dei trinceramenti vennero a tale scopo ricoperte di stuoie, il fondo lastricato e provvisto di tavolato. Lungo le trincee, mediante escavazioni in roccia o con coperture e blindamenti vari, furono inoltre ricavati speciali ricoveri per gli uomini non impegnati nel servizio di vigilanza. Anche per le vedette e gli osservatori, spinti oltre le linee di difesa, furono allestiti appositi piccoli ripari con sacchi a terra o in legname, protetti da ostacoli naturali.

Nelle posizioni arretrate, per le truppe in riserva o a riposo, si cercò innanzi tutto di trarre il maggior profitto dagli accantonamenti, senza disturbo delle popolazioni. Le risorse disponibili non erano molte, sia per la scarsezza in abitati, propria delle regioni montuose, sia per la sistematica distruzione fattane dagli Austriaci col bombardare i villaggi a portata di cannone.

Tuttavia, mediante un disciplinato lavoro di ricostruzione e di risanamento, si rese possibile di alloggiare non poca parte delle truppe in caseggiati.

I baraccamenti

Ma il mezzo principale di ricovero fu costituito da baraccamenti, che sorsero a diecine di migliaia, d'ogni tipo, d'ogni dimensione e forma, in mattoni, in blocchi di cemento, in legno, a doppia parete nelle zone più rigide. In essi le truppe hanno potuto trovare sano e comodo alloggio ed efficace difesa dal freddo e dall'umidità.

A dare un'idea dell'ingente movimento di materiali e della somma di energie richieste dalla costruzione dei baraccamenti, si può ricordare che per un solo corpo di armata, dislocato in zona montuosa, furono inviate 300.000 tavole, di cui un buon terzo dovette essere trasportato a soma e negli ultimi tratti a spalla d'uomo, in zone [illegible] e talvolta violentemente battute dall'artiglieria nemica. Per la produ[illegible] e tavole e dei mattoni e [illegible] cemento necessarii, si dovet[illegible]tare apposite segherie idra[illegible] e fabbriche di materiali c[illegible].

Là dove il terr[illegible] non consentì il collocamento di barac[illegible] queste non convenivano per ragio[illegible] militari, furono scavate gallerie in roccia e si trasse partito da caverne naturali, adattandole a ricoveri.

Nell'interno degli alloggiamenti la truppa riposa su paglericci, appoggiati a tavolati rialzati da terra, o disposti in più ordini, a cuccette di tipo marinaro. Talune unità sono provviste di speciali lettini in ferro, a due posti sovrapposti.

Le maggiori cure si hanno per l'igiene e la pulizia degli alloggiamenti, che vengono periodicamente disinfettati con lavaggi antisettici e con larghe distribuzioni di polvere insetticida.

Ovunque, accanto ai villaggi di baracche, sono stati impiantati stabilimenti per bagni, con docce ad acqua calda e stufe sterilizzanti, ove i riparti si recano a turno per la pulizia personale e per la disinfezione del vestiario. Presso i bagni funzionano anche lavanderie con mezzi per la sterilizzazione.

Gli indumenti di lana

Larghissima, adeguata ai bisogni, fu la distribuzione degli indumenti invernali: camicie di flanella, mutande, calze, cravatte e guanti di lana, cappucci, fasce molletières.

A seconda delle altitudini, alla quali i riparti soggiornano, furono distribuiti cappotti invernali o con pelliccia o interamente foderati di pelliccia, pettorali doppi, cappucci con pelliccia, sacchi a pelo. Furono aumentate, a seconda delle necessità, le dotazioni di coperte.

L'abbondanza delle distribuzioni risulta evidente quando si dica che ad un solo corpo d'armata, dislocato in zona montuosa, furono date circa 280.000 coperte ed un numero corrispondente di mutande e camicie di lana o cotone felpato, calze di lana, 80,000 cappotti invernali, 60.000 pettorali in pelliccie, 10.000 sacchi a pelo.

Concorse in ciò largamente l'aiuto del paese: da ogni parte d'Italia, con generosa gara, benemeriti Comitati ed Associazioni, con l'appoggio attivo, costante e disinteressato della Stampa, diedero opera efficacissima alla raccolta di ingenti mezzi di protezione dal freddo ed al loro invio fino alle prime linee.

Molti ingegnosi accorgimenti vennero escogitati per combattere i due grandi nemici: freddo ed umidità. Le baracche, i ricoveri, persino le trincee furono provviste di stufe di ogni tipo e forma; alle truppe furono dati scaldapetti, scaldapiedi e scaldamani d'ogni specie. In qualche zona più elevata, perchè le vedette potessero preservare le mani dal freddo, furono con materiali di ripiego costruiti recipienti per acqua calda, che le vedette tengono poi in tasca. Ad evitare congelazioni agli arti inferiori, si pensò anche a riscaldare mattoni che, avvolti poi in panni di lana, si applicano alle estremità di chi, dopo il servizio di vedetta, torna ai baraccamenti.

Particolare attenzione fu rivolta alle calzature e il numero delle congelazioni agli arti, ora ridotto quasi a nulla, dimostra che il problema potè essere assai bene risoluto. Si distribuirono stivaletti da montagna; zoccoli in legno di vario tipo per servire da soprascarpa o per sostituire le scarpe stesse nei momenti di riposo; tele speciali impermeabili, da sovrapporre alle calze di lana, per impedire il passaggio dell'umidità; grassi per unger la pelle; scarpe con suola resa impermeabile mediante fodera interna ricavata dalla vescica dei bovini, ecc.

L'alimentazione

Cure speciali furono dedicate all'alimentazione del soldato, a fine di renderla varia, abbondante e adatta alle eccezionali condizioni climatiche di gran parte del nostro teatro di operazioni. Con l'aumento di taluni dei generi componenti la razione e con l'introduzione di altri, si assicurò al soldato un minimo giornaliero di 3.900 calorie. Per le truppe sottoposte a lavoro intenso in montagna, tale minimo fu portato a 4.700 calorie, aumentando il pane ed il vino ed aggiungendo moderate distribuzioni di rhum e marsala.

All'inizio della guerra, la panificazione era in gran parte fatta mediante i pure ottimi forni da campo: a questi si sostituirono gradatamente quelli in muratura, che dànno pane eccellente e sano. Sopratutto si cercò di assicurare al soldato il giornaliero ristoro del vitto caldo, non lasciando intentato alcun espediente per riuscirvi: da un largo impiego delle ottime casse di cottura di termos, agli scaldaranci in carta e in cera o ad alcool solidificato, ai fornelli a grasso di bue, che in primissima linea servono assai bene a cuocere le vivande e mantenerle calde.

Per garantire, in ogni eventualità, il vettovagliamento delle truppe dislocate in zone montuose assai elevate, furono costituiti in località opportune, vicine alle truppe, forni avanzati, magazzini di viveri e di generi di conforti, depositi di legna e carbone. Per tal modo, anche nel caso di temporanea interruzione delle strade, le truppe sono in grado di provvedere al proprio sostentamento.

Un problema importantissimo, strettamente connesso all'igiene dell'alimentazione, fu quello di assicurare l'acqua potabile nella ingente quantità necessaria alle truppe. In previsione che essa nelle zone più elevate potesse mancare, per lo agghiacciamento delle sorgenti, furono impiantati potabilizzatori e distribuiti alle truppe filtri tipo Borkfeld. Là dove l'acqua mancava affatto, come sul Carso, si provvide con appositi impianti al sollevamento meccanico od al trasporto di essa da lontane sorgenti sino alle linee più avanzate, risparmiando così il lento e faticoso servizio di salmerie e di portatori.

Le misure igieniche

Le condizioni di salute delle truppe, particolarmente minacciate durante l'inverno, richiamarono le maggiori possibili cure ed ogni interessamento.

Furono rigorosamente applicate le misure igieniche e profilattiche destinate a prevenire malattie infettive o contagiose. Fu provveduto per la regolare pulizia e disinfezione delle trincee e dei ricoveri. Nei limiti concessi dalla scarsa umanità dell'avversario, si curò anche la disinfezione dei campi di battaglia, raccogliendo gli oggetti abbandonati ed inumando i cadaveri, generalmente in cimiteri reggimentali.

L'organizzazione sanitaria può ritenersi oggi perfetta e completa: dai posti di medicazione, ravvicinati il più possibile alle trincee avanzate, per assicurare il pronto soccorso ai feriti, fino agli ospedali di riserva, il servizio funziona con abbondanza di mezzi e con razionalità di indirizzo.

Numerose ambulanze su automobili provvedono al rapido trasporto degli infermi e dei feriti dalle linee di combattimento agli ospedali, e da essi alle stazioni ferroviarie.

Nè mancano i riparti speciali per ciascuna branca della medicina: oftalmici, dermosifilopatici, psiconeurosici, odontoiatrici ecc., diretti da specialisti delle materie. Infine furono istituite case di riposo per trattenervi i convalescenti, prima del loro ritorno ai corpi o per curare i militari esauriti dai disagi della guerra e dalle fatiche dell'inverno.

Con la salute fisica si curò pure quella intellettuale e morale delle truppe. In talune regioni montuose, per ottima iniziativa di comandi in sott'ordine, a rendere meno monotona la vita invernale, furono istituiti piccoli locali per riunioni con bibliotechine, formate col concorso di benemerite associazioni.

L'interessamento per le truppe fu anche esercitato nei rispetti del servizio postale, curando — sinchè possibile — che la corrispondenza fosse trasmessa, in arrivo e in partenza, sino nelle trincee.

I mezzi di comunicazione

La stagione invernale imponeva speciali provvedimenti per assicurare rapide e costanti comunicazioni tra le retrovie e le truppe, anche più avanzate. Ciò si ottenne dedicando speciale attività ed energia alla buona manutenzione della rete stradale. Di massima, ogni comando di unità provvede a mantenere praticabili le strade che adducono alla fronte occupata dai riparti da esso dipendenti. Lo sgombero della neve è fatto con speciale servizio di spartineve e con personale, a preferenza, di milizia territoriale. Il lavoro per la manutenzione ed il miglioramento stradale dura ininterrotto a fine di conservare aperte le comunicazioni, non ostante qualsiasi avversa condizione atmosferica.

Per diminuire gli ingombri sulla rete stradale, insufficiente ai bisogni di un grande esercito cumulati con quelli ordinari delle popolazioni, furono aperte nuove vie, specialmente in montagna, costruiti nuovi ponti. Ampio sviluppo fu dato alle linee telefoniche, preziose per

assicurare i rifornimenti alle truppe nelle zone più elevate.

Furono prese efficaci disposizioni per combattere le piene dei fiumi e gli allagamenti così frequenti nella zona del basso Isonzo.

Una completa rete telegrafica, telefonica ed ottica assicura costante collegamento fra i comandi e le truppe più avanzate, sicchè nessun riparto, per quanto piccolo, rischia di rimanere isolato.

Per facilitare il movimento dei trasporti, veramente grandioso, fu dato il più largo sviluppo ai mezzi di trazione, a cominciare dal raddoppiamento dei binari sulle linee ferroviarie più affollate, alla costruzione di nuovi tronchi di ferrovie a scartamento ridotto, allo sviluppo del servizio automobilistico, all'aumento del carreggio e delle salmerie e infine alla costituzione di trasporti a slitte e, dove neanche queste possono giungere, con portatori.

Presso qualche grande unità, più esposta alle offese aeree, vennero formati drappelli di pompieri con militari già pratici dello speciale servizio e forniti di mezzi per lo spegnimento degli incendi, in parte acquistati, in parte ceduti, con alto senso di patriottismo, dalle città di Torino, Milano e Ravenna.

La piena efficienza bellica

Mercè questo insieme di provvedimenti, le truppe passano l'inverno, pur su zone montuose a rigida temperatura o in pianure note per l'abbondante umidità in ottime condizioni igieniche, in piena efficienza bellica e con morale elevatissimo. Con instancabile attività esse attendono alla propria istruzione tattica, al rafforzamento della fronte di difesa e ad altri utili lavori, mantenendo sempre alto lo spirito offensivo ed inalterato il tradizionale buonumore.

L'affetto che il Paese dimostra ai soldati con ogni mezzo e sopratutto in doni, la cura costante degli ufficiali per le proprie truppe e la vita di abnegazione e di pericolo che essi con animo lieto condividono ovunque e sempre coi loro soldati e di cui questi sono i testimoni oculari d'ogni giorno, hanno costituito il miglior vincolo gerarchico. Grazie ad esso, la disciplina è ottima e ovunque regnano buona volontà ed elevato sentimento militare.

Il periodo invernale non costituisce per ciò una sosta nella guerra, ma un'alacre preparazione a maggiori operazioni offensive, mercè la quale si mantiene saldo il morale delle truppe, se ne sviluppano le virtù guerriere e la ostinata volontà di superare, a costo di ogni sacrificio e di ogni privazione, le resistenze opposte dal nemico, nella fiducia completa della vittoria finale.

Echi del disastro di Cortona

Roma, 28

L'on. Visocchi, sottosegretario di stato ai lavori pubblici che si recò a Cortona in seguito al disastro ferroviario colà avvenuto, ha diretto al Sindaco di Cortona il seguente telegramma:

« Tornando dal triste spettacolo dello strazio di tante giovani vite che un atroce fato volle invano salve da mille cimenti affrontati per la grandezza della patria mi accompagna e mi consola l'immagine generosa di Cortona tutta vibrante di carità nell'opera di assistenza fraterna. Accolga per sè, per l'amministrazione comunale, per l'autorità sanitaria, per l'intera popolazione il mio commosso saluto e l'attestato della gratitudine che codesta città seppe meritarsi nella luttuosa contingenza del governo e del paese ».

Operai italiani in Francia

Roma, 28

Il *Messaggero* dice: Dalla Francia si va facendo attiva la domanda di operai italiani per essere adibiti ai lavori di sterro nelle miniere e negli opifici. La commissione dell'Emigrazione sorveglia e dirige il collocamento di questi operai, tra i quali viene autorizzato il reclutamento solo nelle provincie in cui la disoccupazione è maggiormente sentita.

Nei Reali Carabinieri

Roma, 28

Il « Bollettino dei Reali Carabinieri » reca le seguenti promozioni riguardanti la Legione di Verona:

Marescialli d'alloggio capi, promossi marescialli d'alloggio maggiori, arma a piedi: Ridoni, Danielli.

Brigadieri promossi marescialli d'alloggio, arma a piedi: Maggi, Carabelli, Caporro.

Vice-brigadieri promossi brigadieri, arma a piedi: Meoni, Zeso Priante Sassu.

Carabinieri ed appuntati promossi vicebrigadieri arma a cavallo: Rossi, Bravo, Tomal, Cena, D'Ambra, Ninotti, Stevanato, Tiberi, Obinu, Fontanive, Ruggiero, Vidili, Magon, Sassu, Sabbadini, Enrico, Vettorazzo, Bernardi, Corsini, Ciscato, Fois.

Tra i richiamati:

Zambon, vice-brigadiere arma a cavallo, promosso brigadiere.

Tra i volontari:

Simonetti, brigadiere arma a piedi, promosso maresciallo d'alloggio.

Due colonnelli svizzeri in rapporti con agenti austro-tedeschi davanti ai giurati di Zurigo

Zurigo, 28

Stamane alle ore 8.15 alla Corte d'Assise è incominciato il processo del colonnello di stato maggiore Egli. Il servizio d'ordine è assicurato da un battaglione di fanteria.

L'atto d'accusa

Il gran giudice Kirchoffer apre il dibattimento e comunica che il tribunale militare ha deciso che il dibattimento sia pubblico; tuttavia esso potrà tenersi a porte chiuse se ciò sembrerà necessario per la sicurezza del paese. Il colonnello Egli è difeso dal colonnello Bolli e Wattenwyl dal capitano Corti.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa contro Egli a Wattenwyl imputati di avere comunicato nella primavera del 1915 ai due addetti militari di un gruppo di potenze belligeranti tutto o in parte il bollettino dello stato maggiore riservato ad alcuni ufficiali superiori e alle amministrazioni svizzere; poscia di avere comunicato ad un addetto militare dello stesso gruppo di potenze belligeranti documenti esteri scambiati fra organi ufficiali all'estero e fra organi esteri in Svizzera e loro Governi, documenti che furono decifrati dal dottor Langie.

Siffatti atti sono qualificati quale violazione grave di servizio in caso importante.

L'interrogatorio del col. Egli

Rispondendo ad una domanda del presidente, il colonnello Egli spiega il funzionamento del servizio informazioni, di cui rileva la necessità per la Svizzera e riferisce poi circa le relazioni cogli addetti militari stranieri che avevano rapporti diretti col sottocapo dello stato maggiore generale, col capo della sezione informazioni o col maggiore Simon, ma dovevano sempre essere annunciati prima di essere introdotti.

Oltre i rapporti di servizio, il colonnello Egli aveva pure relazioni personali di cameratismo con gli addetti militari delle Potenze centrali, ma non ebbe con essi alcuna corrispondenza.

Il colonnello Egli aveva anche relazioni epistolari e personali con ufficiali francesi dal tempo in cui prestava servizio in Francia.

Allo scoppio della guerra il servizio informazioni svizzero era cosa pietosa: per avere qualche notizia bisognava rivolgersi a coloro che sapevano qualche cosa, cioè agli addetti militari delle Potenze centrali; in cambio delle loro comunicazioni essi ricevevano il bollettino dello stato maggiore che non conteneva cose di molta importanza.

L'accusato non comunicava notizie sulla fronte occidentale perchè sapeva che nulla a questo proposito ricevevano gli addetti militari dell'Intesa, nulla perchè lo stato maggiore svizzero non riceveva niente di più di essi.

Il capo della stato maggiore generale colonnello Sprecher non aveva cognizione della comunicazione del bollettino.

Si dà lettura di alcune notizie di fonte speciale contenute nel bollettino relativo alle informazioni sulle osservazioni fatte dai corpi di truppe svizzere sulle frontiere occidentale e meridionale.

Le contestazioni del Presidente

Il presidente constata l'esistenza nei documenti, di quattro telegrammi, dei quali uno degli addetti che ricevevano il bollettino si riferisce alle informazioni contenute nel bollettino stesso.

Il colonnello Egli dichiara di avere cognizione di questo fatto ed aggiunge che nello scambio delle comunicazioni cogli addetti, lo stato maggiore svizzero riceveva più di quanto non desse.

Rispondendo ad una domanda del presidente, se avrebbe comunicato il bollettino anche ad addetti militari di altre potenze, qualora queste lo avessero chiesto, egli risponde: — Sì, se avessi ricevuto da esse qualche cosa in cambio.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, il presidente domanda ad Egli informazioni sui dispacci provenienti dal nord.

Egli risponde che cinque dispacci gli furono offerti a Berna da un agente che non ricevette nulla per essi, poichè si trattava di copie di dispacci cifrati di cui non si poteva essere sicuri dell'autenticità.

Il presidente domanda se tali dispacci cambiati tra autorità militari di Pietrogrado, Londra, Copenaghen e Stoccolma potessero aver valore per la Svizzera.

Egli risponde che raccoglieva tutte le notizie ed in seguito decideva quali potessero avere valore per la Svizzera. Indi soggiunge che si conoscevano meglio i sistemi di decifrare in Germania ed in Austria che in Svizzera, e che sarebbe una mania di grandezza credere che queste potenze si siano rivolte alla Svizzera per decifrare i loro dispacci. Dei 5 dispacci uno solo fu decifrato e poi cestinato, perchè senza valore.

Il colonnello Egli afferma che si trattava in questa faccenda di un agente privato, il quale non agiva, secondo le sue dichiarazioni, per mandato di una potenza straniera.

L'interrogatorio di Wattenwyl

Si procede quindi all'interrogatorio del colonnello Wattenwyl.

Il colonnello Wattenwyl fornisce spiegazioni sulla organizzazione del servizio informazioni e sulla propria situazione, come capo del servizio stesso. E' convinto che le informazioni del bollettino non avevano gran valore, perchè non erano ufficiali oppure erano senza grande importanza.

Wattenwyl parla poscia del dott. Langie, di Losanna, che entrò nell'autunno del 1914 nel servizio informazioni, per decifrare i dispacci, ma senza prestare giuramento.

Nel marzo del 1915 Langie trovò la prima chiave che si riferiva ai dispacci del nord. Wattenwyl dichiara di averli ricevuti da Egli, che non gli fece alcuna comunicazione circa la loro provenienza. Langie fu incaricato di decifrarli ed un dispaccio fu infatti decifrato, ma il contenuto era senza valore.

L'udienza è interrotta alle 12.40 per essere ripresa alle ore 14.

Nell'udienza del pomeriggio è udito il testimonio dottor Langie, nativo di Montreux. Suo padre era polacco e venne nel 1860 in Svizzera. Langie lavorò 14 mesi con Wattenwyl; trovò il 29 marzo 1915 la prima chiave e decifrò poi duecento documenti il cui contenuto non gli parve interessante per la Svizzera.

Il traduttore dei documenti

Langie narra quindi come gli nacque il sospetto che il suo lavoro fosse fatto per altri che lo stato maggiore generale, ed allora il 10 novembre inviò una lettera anonima all'addetto di una potenza dell'Intesa per metterlo in guardia e raccomandargli di prendere un nuovo cifrario per i suoi dispacci, essendone stata trovata la chiave.

Alcuni giorni dopo comunicò i suoi scrupoli ad alcune personalità di Ginevra e di Losanna. Langie, in seguito a consiglio del colonnello Secrètant, consegnò l'8 dicembre al consigliere generale De Coppel un memoriale coi motivi sui quali si basavano i suoi sospetti.

Continuando la deposizione, il dottor Langie dice che ebbe il 9 dicembre l'ultima conversazione con Wattenwyl che lo consigliò di chiedere il riposo. Wattenwyl aggiunse che i telegrammi del Nord furono consegnati dal colonnello Egli, dopo il suo viaggio in Germania.

Rispondendo ad analoga interrogazione del presidente, Langie dice che non può ricordarsi esattamente se è stato durante il viaggio o dopo. Tuttavia, gli sembra chiaro che questi telegrammi erano stati consegnati per essere decifrati da una Potenza estera. Wattenwyl dichiarò allora che i telegrammi dovevano essere decifrati soltanto per servire a scrivere la storia della guerra.

Wattenwyl conferma questa deposizione.

Il presidente domanda a Langie: Perchè non partecipaste subito i vostri sospetti al Consiglio federale?

Langie risponde: Era stata commessa una violazione di neutralità. Volevo compensarla col mio avvertimento ad una Legazione estera (grande ilarità).

Rispondendo ad analoga domanda, Langie afferma di essere convinto che una colpa è stata commessa e di non averne soltanto il sospetto.

Vapori affondati da mine

Londra, 28

Il vapore inglese « Maloja » di 12.800 tonnellate è affondato a due miglia da Dover. Sembra che abbia urtato in una mina. La violenta esplosione scosse le case della città.

Un altro vapore recatosi in soccorso del « Maloja » urtò pure in una mina e scomparve. La maggior parte dei passeggeri del « Maloja » furono salvati. Si ritrovarono 44 cadaveri. Si ritiene che i corpi di altre vittime si ritroveranno colla bassa marea.

Flessinga, 28

Il vapore postale « Mecklemburg » diretto dall'Inghilterra a Flessinga ha urtato in una mina ed è affondato. Tutti i passeggeri, l'equipaggio e la posta sono stati tratti in salvo.

I voti del convegno per la cultura popolare

Roma, 28

Nella seduta di stamane del convegno per la cultura popolare è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè lo Stato non perda di vista nel grave momento storico presente il dovere di incoraggiare tutto il movimento tecnico ed integrativo della cultura per il popolo.

Questo voto sarà portato da una apposita commissione al ministro della pubblica istruzione.

Viene quindi letto l'ordine del giorno concordato, in cui si fanno voti che lo Stato intensamente provveda al funzionamento delle istituzioni di assistenza e ne coordini l'azione, intervenga con larghe assegnazioni finanziarie da integrarsi col contributo degli enti locali e privati, a mettere in grado le istituzioni stesse di provvedere ai fabbisogni della infanzia e della fanciullezza, destinando al medesimo fine anche i proventi delle amministrazioni pubbliche di beneficienza per le quali siano venuti meno gli scopi della fondazione, ed incarica i parlamentari aderenti al convegno di presentare subito una mozione chiedendo che venga devoluto all'assistenza scolastica straordinaria il fondo di riserva rimasto disponibile nel bilancio della scuola elementare dell'esercizio 1915-16.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, dopo di che la seduta è rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio il sen. Ruffini ha riferito sul tema: « Gli infermi di guerra », rilevando l'azione dello Stato in favore di essi e dei mezzi di cui lo Stato può e deve servirsi. Dice che in quest'ultimo campo giova ricorrere all'istituto classico della tutela. Ricorda quello che è stato fatto in proposito in Francia su progetti di Viviani e Bourgeois. Parla della imposta militare come principale contributo finanziario a favore degli orfani.

Quindi la signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, legge la relazione della signora Linda Malnati sull'assistenza degli «Orfani di guerra».

Sull'assistenza degli orfani di cittadini morti in guerra riferisce l'avv. Arnoldo Martellini, esponendo l'opera dell'Unione magistrale nazionale a favore degli infermi di guerra.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 28

(Vice) — Stamane alle ore 10 si è nuovamente riunito il Consiglio dei Ministri. La mancanza del consueto comunicato fa presumere che il Consiglio siasi occupato della situazione politica generale specialmente nei riguardi dei problemi internazionali. Parmi superfluo dire che il Governo non farà comunicazioni politiche presentandosi alla Camera quando non sono state iscritte nell'ordine del giorno concordato tra il Governo e la Presidenza della Camera, ma è superfluo anche dire che ciò non esclude la possibilità di simili comunicazioni nel corso dei lavori parlamentari; il Governo ha sempre diritto di farne se e quando credesse necessario ed opportuno.

Montecitorio comincia ad animarsi

Roma, 28

(Vice). — Le sale di Montecitorio cominciano ad animarsi. Stasera è giunto il presidente della Camera on. Marcora e domani avrà un colloquio col presidente del Consiglio. Si sa ormai che la prima seduta sarà tutta destinata alla commemorazione dei deputati morti durante le vacanze, tra cui il vice presidente onor. Finocchiaro-Aprile. La seduta sarà quindi tolta, secondo le consuetudini, in segno di lutto.

La Camera inizierà lo svolgimento del suo ordine del giorno nella seduta di giovedì colla discussione del bilancio della Pubblica Istruzione. Si sono iscritti finora a parlare su questo bilancio gli on. Soglia, Pietravalle, Ciriani, Tosti, Gasparotto, Cavagnari, Cerniani, Colugno, Molina e Marangoni. Domattina si riunirà il comitato del gruppo socialista ufficiale per uno scambio di idee sulle questioni da discutere nell'adunanza del gruppo che domani stesso terrà seduta alle ore 15. Non sono ancora fissate riunioni di altri gruppi.

L'elezione di Isola della Scala

Roma, 28

(Vice). — Tra le ultime elezioni contestate sulle quali la Camera deve dare ancora il suo giudizio, vi è quella di Isola della Scala, proclamato il socialista Piccinato contro il cattolico on. Coris, deputato uscente. Il Comitato incaricato aveva già espletato il suo compito, ma in seguito la Giunta delle elezioni aveva deliberato un supplemento d'istruttoria riguardante specialmente la prima sessione del Collegio. Questo supplemento d'istruttoria non è ancora compiuto. Relatore su quest'elezione è l'on. Zaccagnino.

La libera docenza ad una donna

Bologna, 28

L'Università di Bologna ha conferito a voti unanimi per la prima volta in Italia la libera docenza in pedagogia alla signora Gilda Chiari-Allegretti.

La proroga dei contratti agrari

Roma, 28

E' stato firmato il seguente decreto:

Articolo unico. — Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1915 N. 1220, 30 settembre 1915 N. 1444 e 11 novembre 1915 N. 1593 riguardanti la facoltà di proroga dei contratti agrari di colonia, piccolo affitto e salariato fisso, sono prorogate e rese applicabili ai contratti che scadono fino al 31 dicembre 1916.

Per lo stesso periodo di tempo è prorogata la applicabilità delle disposizioni dei decreti predetti relativi alla rescissione dei contratti di colonia e di piccolo affitto.

Teatri e Concerti

Rossini

La fortunata stagione di carnovale volge al suo termine. Come abbiamo annunciato avrà luogo questa sera una rappresentazione di *Favorita*, colla Bergamasco, il tenore Del Ry e il baritono Giardini e domani l'ultima definitiva di *Rigoletto*.

Goldoni

Festeggiatissimo, iersera, Alfredo Sainati, del quale ricorreva la beneficiata.

Questa sera, un programma da meritare la più viva attenzione del pubblico, è quello che si rappresenta con ben quattro lavori di genere vario: *Condoglianze*, *La vecchia*, *Babbo Gournas*, *Alcide Pepiè*. Basterebbe quel vero gioiello d'arte del nostro Antona Traversi che è il *Babbo Gournas* per assicurare un teatro fine e gremito.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La Favorita*.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.

Arte e Lettere

Per la lettura de "L'Altare,, di Sem Benelli

Per la lettura del suo nuovo Poema italico « L'Altare », che Sem Benelli farà venerdì a sera alle 9 al Teatro Goldoni, furono stabiliti i seguenti prezzi:

Ingresso L. 1.50; Sedie L. 2; Poltroncine L. 2.50; Poltrone L. 3.50; Palchi: pepiano e I. ordine L. 7, II. ordine L. 4, III. ordine L. 2; Loggione cent. 50.

Come si vede, i prezzi furono tenuti ad un livello modesto, perchè, dato il carattere eminentemente civile del grande avvenimento artistico, nessuno possa mancare.

Al camerino del Teatro Goldoni sotto le Procuratie sono aperte le prenotazioni, che si riceveranno fino a domani a sera.

Il premio Vallauri

In seguito a unanime proposta di speciale Commissione presieduta da S. E. Boselli, Presidente dell'Accademia su speciale relazione a stampa dettata in lingua latina dal Socio Nazionale residente Ettore Stampini, la Reale Accademia delle scienze di Torino nella adunanza a Classi unite del 27 Febbraio, conferì il grande premio internazionale Vallauri per le *lettere latine*, di lire *venticinmila*, al prof. Remigio Sabbadini, ordinario di Letteratura latina nella R. Accademia scientifico letteraria di Milano.

CRONACA ROSA

Ieri al Municipio si unirono in matrimonio, funzionando il co. Grimani da Ufficiale dello Stato Civile, la sig.na Antonietta Miiesi col sig. Giovanni Rossi. Testimoni furono il sig. Francesco Pastori pubblicista e il sig. Roberto Guglielmo Becher industriale.

Agli sposi, il Sindaco presentò insieme alle sue felicitazioni, la tradizionale penna d'oro.

Auguri e felicitazioni anche da parte della «Gazzetta».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Miari — P. M. Brisotto.

I precoci delinquenti

Tambosso Fabio di Gio. Batta d'anni 15, di Spilimbergo, fu condannato dal Trib. di Pordenone a mesi 2 e giorni 10 di reclusione ed un anno di vigilanza, sospesa l'esecuzione, per rapina di L. 5 a danno di Muzzin Maria commessa il 6 dic. 1915 in Spilimbergo.

La Corte, accolto l'appello del P. M., eleva la pena a mesi 15 di reclusione in una casa di correzione, escluso il beneficio dell'esecuzione. — Dif. avv. Linzi di Spilimbergo.

Furto di una tela

Zago Guglielmo fu Matteo d'anni 44, di Piove di Sacco, Pellegrini Enrico fu Adamo d'anni 44 di Treviso, furono condannati dal Tribunale di Padova a mesi 1 e giorni 15 ciascuno per avere l'11 nov. 1915 in Piove di Sacco asportata una pezza di tela del valore di L. 18 esposta in pubblica via nell'occasione della Fiera di S. Martino, in danno di Candiani Carlo.

La Corte conferma per tutti e due ed applica la legge del perdono al solo Pellegrini. — Dif. avv. Ezio Bottari.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 53

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Poi di nuovo tacquero entrambi. La immagine di Gwynet si innalzò fra di loro. Tanto l'uno che l'altra pensavano all'assente, all'ostacolo insuperabile che ormai li divideva, ma dei due era Marjorie quella che provava minor amarezza, minore sconforto. Un senso di infinito sollievo discendeva a poco a poco nel suo cuore.

Alstom era perduto per lei, è vero, irremissibilmente perduto; ma in compenso le restava la certezza del suo amore, e tale certezza avrebbe confortato la sua vita solitaria fino alla fine!

— Viene qualcuno! — annunziò ad un tratto il giovane strappandosi alle sue riflessioni.

Si scorgeva in lontananza l'ondeggiare confuso della folla, su cui il chiarore delle lampade innumerevoli accendeva riflessi multicolori. Era tra essa il movimento disordinato dei gruppi che si sciolgono, e come un brusio confuso di voci animate. Senza dubbio, cessata la musica, le coppie danzanti e gli spettatori passivi muovevano concordi verso le tavole imbandite in fondo al giardino. Forse Gwyneth Carfax, inquieta per la sparizione del cugino, precedeva gli altri invitati della signora Blanchard alla ricerca dell'amato. Colpita da quel sospetto, Marjorie trasalì, e senza por tempo in mezzo si slanciò di corsa dal lato opposto là dove l'oscurità regnava sovrana, resa più tenebrosa dal contrasto con la luce intensa in cui trionfava la festa. Ella poteva tollerare l'idea di una rivale fortunata e non odiare la promessa sposa di Alstom Lascelles, ma non quella di incontrarsi con lei. Pure di evitare un tale incontro aveva scelto a caso un sentiero ignoto da cui sperava di raggiungere il cancello certamente spalancato in quell'ora per dare libero accesso ai ritardatari e favorire la circolazione degli equipaggi. Ma ben presto si accorse di aver smarrito la via, ingolfandosi in un labirinto inestricabile, da cui le era impossibile uscire. Finalmente, dopo innumerevoli e varii sforzi per trarsi di imbroglio, si ritrovò nello stesso punto da cui era partita e precisamente davanti alla porta della scaletta che conduceva alla sua camera.

Ormai era notte alta e il silenzio e la tranquillità avevano sostituito il chiasso di poco prima. Ad onta dal caldo esterno, Marjorie tremava come una foglia. Il lungo cammino l'aveva affranta, ma con tutto ciò persisteva in lei il desiderio della libertà, la ferma risoluzione di ripetere al più presto il tentativo fallito.

Mentre ferma sul pianerottolo della scala si domandava concitatamente come e quando avrebbe ottenuto il suo scopo, la porta della sua camera si aprì e comparve sulla soglia Oliviero Blanchard.

Egli non aveva voluto adottare nessun costume e indossava il vestito nero da società. Nel pallido chiarore della luna il suo volto e lo sparato della sua camicia biancheggiavano di un candore quasi uguale. Ad un tratto una nuvola coprì l'astro notturno, e Marjorie s'illuse che quello bastasse a dissimulare la sua presenza. Ma il dottore la aveva già vista e con un salto le fu vicino.

— Che cosa fate a quest'ora e in questo luogo? — chiese egli posando duramente una mano sul suo braccio. — Aldra vi ha cercato dappertutto e adesso vi aspetta di là. Presto, rientrate!

Così dicendo l'attirò a sè con violenza in modo che la sua bocca sfiorò i capelli d'oro scomposti dalla lunga corsa, e a quel contatto Marjorie ebbe un moto di supremo disgusto. L'alito che l'aveva investita era l'alito corrotto di un bevitore, un alito appestato.

— No, non rientro! — dichiarò essa fieramente respingendo l'ubbriaco. — Voglio andarmene subito, invece! Voglio ritornare a Londra.

Ed egli ridendo di un riso sguaiato:

— A quest'ora? Ma voi siete matta, ragazza mia! Matta da legare. Insomma, poche chiacchiere! A Londra forse ci andrete domani, non adesso. Adesso rientrate, vi ripeto.

La sua mano ardente stringeva il braccio della fanciulla come in una morsa di ferro, ed il suo accento suonava così crudele che Marjorie capì l'urgenza di precipitare gli eventi. Sì, a tutti i costi ella doveva resistere, rifiutarsi ad obbedire all'ordine emanato da una autorità cui era risoluta a ribellarsi, da un padrone che non intendeva più di riconoscere. Una voce misteriosa la avvertiva che, ove fosse rientrata in quella camera, non ne sarebbe uscita che morta.

E nell'atto in cui Blanchard esasperato del suo contegno le afferrava ambo le braccia per trascinarla seco, essa gli scivolò fra le dita ed a sua volta spinse l'avversario contro il muro. Una lotta feroce a corpo a corpo s'impegnò allora fra quei due esseri acciecati dalla rabbia e dal furore. Materialmente incapace di ridurre all'impotenza la vittima, di cui il parossismo della disperazione aveva fatto all'improvviso una creatura tutta muscoli e nervi, conscio della sua propria inferiorità fisica di fronte ad un avversario in pieno possesso delle sue facoltà fisiche e morali, l'uomo depresso e indebolito dai liquori ebbe chiara e distinta la visione della propria sconfitta imminente. E per impedire la vittoria nemica, per troncare un duello del cui esito non dubitava, indietreggiò di un passo... A tutta prima sorpresa da quella tregua insperata Marjorie ne intuì ben presto il significato scorgendo l'arma che brillava nel pugno del dottore Oliviero, l'arma insidiosa che stava per colpirla nell'ombra. Il terrore e l'orrore ispirato in lei dalla inaspettata scoperta le restituì per incanto la calma e la serenità perdute. Agile e svelta ella si slanciò per la scala prima che Blanchard potesse alzare il braccio omicida, e quando quel braccio cadde non trovando più l'ostacolo a cui aveva mirato l'assassino rotolò pesantemente al suolo.

La scena era stata così fulminea che la fanciulla durò fatica a persuadersi della sua realtà. Trattenendo il respiro, turbata dalla tragica immobilità della forma umana distesa a pochi passi di distanza, essa risalì in fretta i pochi gradini che ne la separavano e si chinò ansiosamente sul corpo esanime....

Oliviero Blanchard era morto!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Martedì: S. Romano abate.
1 marzo, mercoledì: S. Severo.

Nuovo appello alla cittadinanza
del Comitato di Assistenza Civile

La Presidenza del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile,

informata delle condizioni patrimoniali e di cassa, che consentono, presumibilmente, una continuazione dell'opera soltanto a tutto marzo;

considerati i prossimi, impellenti bisogni, determinati da chiamate di altre classi e da una disoccupazione che può essere lenita non vinta;

ricordate le proprie deliberazioni con le quali il Comitato, senza oblio dei propri fini, ma anzi per renderli più degni dell'ora, ideò provvidenze a favore di disoccupati e sovvenne enti pubblici e private istituzioni, perchè fosse possibile una più larga loro attività;

persuasa della necessità che tutta la beneficenza cittadina, che fu ancora una volta testimonianza altissima di antica virtù, debba raccogliersi in un solo ente, sì che l'unità di principî direttivi assicuri ogni più insigne proposito;

delibera:

di promuovere una sottoscrizione per il 1916 che sia nuovo e rinnovato slancio generoso di amore e di fede nei fati della Città e della Patria, perchè sia pari al bisogno l'azione del Comitato e perchè siano provvedute di convenienti assegnazioni le opere di assistenza sociale, con le quali il Comitato coordinò fin qui il proprio ufficio.

*

Le offerte potranno essere pagate in 10 rate mensili, a partire dal mese di marzo.

*

La prima lista delle offerte sarà pubblicata il 1.o marzo.

Quest'ordine del giorno parla così chiaramente da sè che qualunque commento potrebbe parere superfluo.

E superfluo sarebbe, rispetto almeno al cuore dei veneziani, i quali, per attestazione unanime, hanno dimostrato di comprendere i doveri straordinari che ad essi incombevano fin dal primo momento, ed hanno adempiuto a quei doveri con tanta larghezza, con tanto senno illuminato, che, per virtù dello sforzo comune, si è riesciti a quello che più difficilmente si poteva concepire. A creare, cioè, delle fonti di lavoro redentore, mentre la crisi materialmente e moralmente, opponeva i suoi ostacoli più ardui. Creare nell'atto stesso in cui si è costretti a difendersi, è fare qualche cosa di più del semplice dovere.

Non per nulla l'on. Fradeletto diceva ieri che una città non tanto è grande per l'ampiezza delle sue vie, per il ritmo della sua attività, quanto per il contributo che essa reca alla vita morale di un popolo.

La stessa entità dello sforzo compiuto dice tuttavia la necessità di alimentarlo convenientemente. Chè lo spirito può supplire col suo fervore a molte deficienze; non può sostituirsi a quelle materiali risorse che sogliamo chiamare il nerbo della guerra, non può, cioè, creare il denaro.

Abbiamo sott'occhio la relazione del Comitato di Assistenza Civile, subentrato — come è risaputo — al Comitato di Preparazione Civile, che ne ha creditato gli oneri ed è andato gradatamente estendendo la sua azione a tutti i rami delle provvidenze occorrenti alla vita eccezionale della città.

Da apposito ente, alla cui vita concorre anche il Comitato, sono assicurate alle famiglie dei disoccupati abbondanti refezioni di cucine economiche gratuite, che alla fine dello scorso dicembre raggiungevano le 7000 al giorno. E poichè il bisogno dei disoccupati non poteva mancar di sollievo, ma non dovea essere per il domani ragione di scemato vigore di coscienza e di attitudine, di volontà al lavoro, vi furono, sì, e somministrazione di buoni per il vitto, e asili per i bimbi, e concorsi nel pagamento delle pigioni, e forniture di indumenti, ma vi fu ricerca di occupazione, e quindi ricerca di lavoro sotto ogni forma possibile, presso tutti, privati ed Enti pubblici, a Venezia e fuori di Venezia.

Nessuna via di sollievo, può dirsi, fu trascurata, ma tuttociò, quantunque non abbia rappresentato spesa in pura perdita, chè ha valso anzi a mettere in circolazione danaro, e danaro ha ricuperato sotto forme diverse, tuttociò ha costato di molto.

A prescindere difatti da quello che il Comune ha fatto direttamente, così in soccorsi diretti, come con la istituzione di laboratori, come con la fornitura di lavori pubblici, a prescindere da tutte le altre opere che per il buon cuore di privati o di enti pubblici hanno concorso ad alleviare la crisi, sta che il Comitato di Assistenza Civile aveva raccolto alla fine del dicembre 1915, lire 1.424.750.20 delle quali residuavano, tenendo conto di L. 71 mila circa rappresentanti impegnative ancora da riscuotere, soltanto lire 433 mila circa.

Di queste, il Comitato ne ha investito 100 mila per la Giunta dei Consumi, che darà frutti non disprezzabili pel presente e forse per l'avvenire — Lire 40 mila a favore dei mutilati e Lire 10 mila a favore della Cassa Artisti, testè fondata, sempre allo scopo di procurare lavoro.

Come si vede, le previsioni della Presidenza che stabilivano la possibilità di vita soltanto per i primi tre mesi dell'anno in corso, si avverano appuntino.

E' dunque necessario ricorrere un'altra volta a quella fonte inesauribile che è il cuore dei veneziani, e nella quale fu fondata ogni fede fin dal principio della crisi. Si ricorda difatti che, dopo i primi mesi di attività del primissimo Comitato di soccorso, la situazione, dal punto di vista contabile, si presentava come un assurdo. Fu detto che per rompere questo cerchio bisognava far ricorso alle forze dello spirito, fu detto che la sola repugnanza a concepire che in momenti nei quali migliaia di cittadini dànno il loro sangue per la causa comune, vi fosse chi soffre la fame, doveva superare ogni difficoltà, e ogni difficoltà fu realmente vinta, e Venezia ottenne non soltanto quella pace sociale che è più che mai indispensabile in questi momenti, ma ebbe il conforto di attuare iniziative che potrà segnare al proprio attivo materiale anche nel futuro.

Or non è necessario ripetere quanto fu detto allora. La situazione continua e il rimedio deve continuare. Venezia che ha superato la crisi indicibile del 1849, non può, in condizioni ben più agevoli, malgrado tutto, abbandonare la lotta generosa.

Nè vale in contrario dire che alle condizioni durissime deve il Governo provvedere per conto suo. L'opera per ottenere dal Governo provvidenze straordinarie non è cessata un momento, nè cesserà in avvenire. Troppo vi è interessata l'Amministrazione comunale, troppo sopratutto è evidente la giustizia delle aspirazioni di Venezia. Ma in attesa che le provvidenze maturino, non si può dire a chi ha fame: «Aspettate anche voi», e d'altra parte il più nobile, l'invincibile argomento di fronte a tutti per ottenere che sia riconosciuto il diritto della nostra città, resta sempre uno. Bisogna che Venezia possa dire a fronte alta: Io ho fatto quanto era da me! Or fate voi!

Soltanto così potrà respingere da sè la taccia di mendica, e potrà chiedere con secura coscienza.

All'appello del Comitato bisogna dunque rispondere con la spontaneità e con l'entusiasmo col quale tutti abbiamo risposto in passato.

La prima lista delle offerte sarà pubblicata, come abbiamo detto, al primo di marzo, domani. Avanti!

Avanti, perchè, se di fronte al nemico non v'è posto per tutti, quantunque sia per amore di tutti che i nostri figlioli, i nostri fratelli si battono, qui, sull'altare della carità, c'è posto per gli umili come pei grandi, pei deboli, come pei forti.

Chi non lo sente, chi si apparta, chi resta chiuso nel suo egoismo, è indegno di partecipare alla vita comune, indegno di godere i benefici del vivere civile, come chi sieda a un mensa e si rifiuti di pagare lo scotto. E costui sarebbe bollato d'infamia.

Avanti dunque, nel nome di Venezia, nel nome d'Italia!

Primavera di dissensi e dissensi sulla primavera

All'«Adriatico», se il lettore non lo sa, non hanno mai fatto professione di cinismo. Per questo non è vero che gongolassero all'idea di possibili crepe nel blocco della maggioranza consigliare; la cosa non li riguarda, come l'uva non riguardava la volpe di Esopiana memoria.

Poniamo dunque che fossero addirittura in lutto, quantunque certe espressioni dell'articolo di ieri, per esempio «in questa primavera di dissensi» permettano di pensare che c'è più della letizia; c'è della speranza. Non è la primavera la stagione delle gemme e dei fiori? e perchè la si invocherebbe se non perchè ci si ripromette qualche gemma e quache fiore?

Sono di quelle frasi che rivelano tutto un mondo di speranze e di desideri, e bisognerebbe rivedere il testo se proprio si vuol lasciar credere che non vi sono nè speranze, nè desideri.

Le quali trapelano anche da un'altra frase: «Un appello alla concordia che «dalla bocca di Filippo Grimani vien «rivolto alle creature del suo cuore e «rimane inascoltato, non può non impressionare».

Qui non c'è da ribattere che una parola: Bugia!

Il Conte Grimani, ben lungi dal fare appello alla concordia, ha detto: Personalmente giudico un errore la sospensiva, ma lascio il Consiglio libero dei suoi atti; anzi mi asterrò, insieme alla Giunta, dalla votazione.

Nulla di impressionante, dunque! E lo diciamo perchè ci farebbe troppa pena che all'«Adriatico» si perdesse il sonno e l'appetito per nulla.

Comitato di assistenza e difesa civile
205.a lista delle offerte

Ricavato della conferenza del rag. Alceste Barba L. 90 — Gualtiero Fries per onorare la memoria del sig. Girolamo Vivante 20 — Olga e Dino Romanin per onorare la memoria della sig.na Marcella Navarra 10 — Emilio Morterra, id., 10 — Funzionari Segreteria Procura Generale (off. mens.) 23.08 — Barone Enrico di Sardagna (off. mens.) a mezzo Banca Mutua Pop. 100 — Baronessa Ernesta Stern (id.) 300 — Vittorio Pitteri in morte del signor Maggioni Vincenzo 5 — Funzionari Avvocatura Erariale (off. mens.) 60 — Impiegati del Telegrafo (id.) 182 — Personale Subalterno del Telegrafo (id.) 7.50 — N. N. 25 — Giacomo e Nella Lenarduzzi, per onorare la memoria dell'amatissimo zio sig. Giuseppe De Giorgi, 20 — Vittorio Volo per onorare la memoria del sig. Giuseppe De Giorgi 10 — Amalia Zuanelli ved. De Rossi Pasa id. 20 — Fam. Carraro Zucchetta id. 15 — Dino Romanin id. 20 — Rag. Francesco Zara, farmacia Margherita, per rinuncia importo medicinali forniti pro infanzia, 31,98. L. 939.56

Lista precedente L. 1.067.285.99

Totale L. 1.068.225.55

Conferenza Scolastica
a San Samuele

Nel pomeriggio di domenica 27 c. m. la sala terrena della Scuola maschile San Samuele — non ostante il tempo piovoso — era affollatissima di pubblico d'ogni condizione, accorsovi per ascoltare la conferenza pro guerra promossa dalla Lega Insegnanti Primari.

Fra gli intervenuti erano molte signore e signori, fra i quali notammo il prof. d.r Benzoni, consigliere comunale, il Direttore didattico dott. Fenzi e molti insegnanti.

Alle 14 precise il Direttore della Scuola prof. Marcosanti, presentò con acconce parole l'oratore prof. Licinio Bonfanti, presidente della Lega Insegnanti. Questi porse un saluto e un ringraziamento agli intervenuti, spiegò il significato e lo scopo di queste conferenze e si addentrò nei seguenti concetti: Origine e necessità dell'attuale guerra d'Italia, come essa si combatte e come dobbiamo tutti contribuirvi, dal Re — che è al fronte — al più umile lavoratore, alle donne, ai giovanetti: uno per tutti e tutti per uno, tutti fidenti che con l'unanime supremo sforzo conseguiremo la vittoria finale e assicureremo alla generazione crescente una Italia più completa, più forte, più ricca, più onorata.

Alla fine il conferenziere fu salutato da vivissimi applausi.

Per il prestito della vittoria
Alla Direzione Compartimentale dei Telefoni

Sottoscrissero al Prestito Nazionale presso la Direzione Compartimentale Telefoni di Venezia i seguenti impiegati:

Ferrarese Cav. Roberto — Dian Dott. cav. Antonio — Pedrocco cav. Andrea — Di Centa cav. Giov. Battista — Chichisiola cav. Alessandro — Villamena Nicola — Nicolicchia Placido — Pavanato Bernardo — Zanoni Virgilio — Dorigato Attilio — Donadel Ida — Raccanelli Elisa — Boldrin Olga — Berton Palmira — Mazzucco Giuseppina — Boscolo Giovanna — Bonivento Maria — Rodella Angela — Gosso Caterina — Miari Anna — Fabrizio Antonia — Bagolan Nera — Somazzi Jone — Bertini Italia — Olita Clarice — Favaro Maria — Mondaini Olga — Dormia Dirce — Padoan Pierina — Pinotti Carlo — Costacurta Silvia — Tosi Guditta — per un totale complessivo di L. 4.300.

Sottoscrittori individuali

Angugliaro Francesco, Angugliaro Giovannina, Angugliaro Maria, D'Este Francesco, Aprilis Bruno, Stefani Giulio, Guadalupi Cosimo, Romano Vittorio, Filippetti Sante, Borrelli Giorgio, Borrelli Raffaele, Gerlin Laura ved. Brezolin, Schiavinato Giovanna, Martini Paolo, Martini Paolina, Martini Flora, Assettati Stamura, Martini Giuseppe, Navarro Angelo, Piccoli Luigi, Di Bartolo Giuseppe, Novelli Alessandro, Menegazza Luigi, Cuzzi dott. Armando, Bellini Teresa, Zampol Antonio, Vianello Teresa, Sambo Livio, Sambo Amalia, Bonin Luigia, Bonin Elvira, Bonin Andrea, Nicoletti cav. Giovanni, Mazzotto Giuseppina, Parinetti Carolina, Arvedi Clara, Arvedi Pia, Arvedi Umberto, Melon Ferdinando, Pajer Osvaldo, Gastaldo Luigia, Ronchi Dante, De Luca don Attilio, Fomentello Giovanni, Gurato Pietro, Gurato Italia, Scozzi Carlo, Ricci Mario, Brusegan Elvira, Da Rin Mario, Dureghello Giuseppe, Dureghello Emma, Bonfanti Sicinio, Teti Teodorico, Vianello Attilio, Marcusi Michele, Tavella Giuseppe, Mores Simeone, Doni Luigi, Godenzi Enrico, Lanza Romano, Marcato Luigi, Moruzzi Antonio, De Stefani Guglielmo, Capriolli Giovanni, Sala Ugo, Dorigo Giacomo, Cargasacchi Ettore, Forlati Ferdinando, Conte Angeli Ines, Conte Maria, Angeli Angelo, Castellani Giuseppe, Manfroi Celeste, Manfroi Valerio, Manfroi Alfredo, Manfroi Adele, Moratto Pietro, Paludetto Antonio, De Carli Elia, De Carli Atos, De Carli Oscar, De Carli Fanny, Bonatti Pietro, Bonatti Vladimiro, Cortolezzis Ramiro, Basaglia Adele, Basaglia Enrico, Basaglia Gino, Basaglia Augusto, Basaglia Maria, Basaglia Valentino, Fantini Giacomo, Penso Emilio, Toppo Carlo, Vianello Angelo, Gajanni Luigi, Zorzi Gioacchino, Vanti Arturo, Vanti Maria, Vanti Lina, Vanti Virginia, Cappugi Gioacchino, Tissi Giovanni, Scarpa Giuseppe, Perosa Luigi, Società M. I. operai officine gaz, Todesco Eugenio di Emilio, Petronio Angelina, Leopardi Giuseppe, Lena Teresa, Lena Giovanni, Turri Rinaldo, Utili Luigi. — Numero 105; L. 10.500.

Sottoscrizioni raccolte dal signor Dino Romanin

Antonio Moro, Mario Zamaro, Pierina Frucco, Giulio Pace, Ettore Schembri, Angelo Azzopardi, Luigi Vella, Maria Vella, Giovanni De Cecco, Gina De Cecco, Mario Maestro, Vittoria Maestro, Piero Dorigo, Francesco Sambo, G. B. Colombo, Erminio Pincherle, Gino Rosada, Pier Luigi Rosada, Arturo Bellemo, Maria Bellemo, Giovanni Bruni, Vittorio Spadavecchia, Mario Santa Fosca, Gino Romieux, Ada Romieux, Maddalena Longhi, Luigi Longhi, Gino Longhi, G. Longhi, Vittorio Longhi, Ettore Longhi, Lucia Costantini, Antonietta Bondesan, Gino Lecchieri, Maria D'Este, Ettore Fano, Guglielmo Fano, Sergio Losapio, Maria Losapio, Giuseppe Ponzavecchia, Emilio Bruni, Italia D'Este, Angelo Pilla, Un Triestino, Una Triestina, Beppi Turri, Gino Turri, Maria Turri, Egle Turri, Francesco Turri, Angelo Turri, Francesco Morpurgo, Menotti Morpurgo, N. N., Vittoria Morpurgo, Alberto Lin, Giuseppe Pelosio, Vittorio Romanelli, Gino Romanelli, Giuseppe Romanelli, Ginetta Romanelli, Gino Almagià, Gino Roessetto, Pietro Vendramin, Vendramin Angelo, Ettore Rossetto, Maria Rossetto, Pierina Rossetto, Gina Rossetto, Angelo Funes, Angelo Bonini, Elisa Salerni di Verona, Clara Salerni di Verona, Augusta Giacomelli, Gino Meneghelli, Augusto Fregni, Giuseppe Romanin, Ada Prestaro, Vittorio Galanti, Rodolfo Rossi, Rodolfo Rayer, Silvio Augugiano, Vittorio Vianello, Paolino Vianello, Giovanni Munerati, Giovanni Davanzo, Giuseppe Almagià, Attilio Menotti Silvestri, Romeo Fichera, Maria Piacentini, Ettore Piacentini, Giuseppe ing. Costantini, Ruggero Asti, Pietro Rota, Maria Rota, Vittorio Polacco, Adele Marsoneri, avv. Angelo Sacerdoti, Gina Sacerdoti, Maria Piazza, Mario Piazza di Trieste — N. 100; L. 10.000.

R. Guardie di Finanza di Venezia

Direca Testero, Amilcare Amoretti, Aldo Testero, Oreste, Clelia, Giuseppe — N. 6; Imp. L. 600.

"Croce Rossa Italiana" Posto di soccorso 57

Cuzzi Angelo, Cuzzi Clelia, Cuzzi Elsa, dott. Augusto Melli, dott. Umberto Coletti, avv. Emilio Marcosanti, Salvotti Angelo, dott. Ernesto Caldi, Coccon Luigi. — N. 9; Imp. L. 900.

III Battaglione M. T. a mezzo Sot'. Nicoletti rag. Lucillo

Petrin F.co, Pasetti Luigi, Sutto Vittorio, Mondini Aristodemo, Sutto Maria, Fabbro Luigi, Artusi Sante, Breggion Giovanni, Franceschini Luigi, Zanzirolami Orfeo, Scheda Augusto, Chinellato Virgilio. — N. 12; imp. L. 1200.

Sottoscrizioni raccolte dal Delegato Dott. Scialdone a Lido

Brunetti Matilde, Boccanegra Giuseppe, Boccanegra Lizza Teresina, Tonello Rina, Tonello Adolfo, Tonello Ambrosi Adele, Gelsomini Gino, Gelsomini Benedetto, Cordoni Domenico, Cortellini Angelina, Scandola Vittorio, Scandola D. di Ales., Zaussand Guido, Spoldi Giuseppe, Fioccardi Vittorio, Di Costanzo Antonio, Salmasi Angela, Monni Enrico, Monni Giovanni, Monni Armando, Monni Emma, Monni Giulia, Monni Antonietta, Monni Ida, Monni Itala, Riotto Giovanni, Sartori Giuseppino, Sartori Teresina, Sartori Rosina, Sartori Emma, Quarti Giovanni, Piovan Antonio, Spada Nicolò, Luppi Alma, Maffei Nunzio, Maffei Pierina, Maffei Isilde, Viale Carlo, Scomparin Pietro. — N. 39; imp. L. 3900.

Spettacolo cinematografico per i profughi

Oggi martedì nel Teatro S. Margherita alle ore 15 avrà luogo uno spettacolo cinematografico con la riproduzione della film patriottica «Guglielmo Oberdan», spettacolo che il cav. Zardinoni offre generosamente e gentilmente a favore dei profughi delle terre irredente residenti a Venezia.

I profughi avranno libero ingresso al Teatro presentando il libretto di appartenenza al «Patronato rimpatriati».

Il Comitato ringrazia vivamente il cav. Zardinoni che col nobile suo atto dà una prova rinnovata di simpatia verso i fratelli che Venezia ospita con sollecito amore e con patriottica solidarietà.

Un telegramma di Maurice Barrès
a Gabriele d'Annunzio

Parigi, 28

Maurice Barrès ha così telegrafato a D'Annunzio:

«Diteci che i vostri due occhi al servizio del vostro genio continueranno ad attingere immagini nella bellezza del mondo. La barbarie sarebbe troppo felice di distruggere uno sguardo fattore di capolavori. Vi abbraccio caro, glorioso amico, soldato di Cadorna.

«Viviamo nella angoscia della battaglia di Verdun, ma la spinta tedesca non riuscirà a romper la fronte dei nostri ammirevoli soldati. Più che mai abbiamo la certezza del completo trionfo finale della civiltà. Viva l'Italia. Fraternamente vostro *Maurice Barrès*».

Le condizioni del poeta

Gabriele D'Annunzio riposa nella graziosa «Casetta Rossa» sul Canal Grande.

Tranquilla, solatia, cinta dal verde di un giardinetto, si direbbe creata per attutire il dolore.

Il Poeta è assistito dalla figlia.

Egli ha ricevuto innumerevoli telegrammi di illustri personaggi. Oltre al duca di Aosta ed al generale Cadorna, hanno telegrafato ministri, generali, alti ufficiali, diplomatici, deputati, ufficiali aviatori italiani ed alleati, amici ed ammiratori.

Le condizioni del Maestro sono lievemente migliorate; ancora però il dott. Orlandini non ha escluso la possibilità di complicazioni che potrebbero compromettere l'occhio leso.

Il violentissimo urto che D'Annunzio ricevette mentre atterrava col suo velivolo gli ha prodotto un'ampia lacerazione della retina.

— Se ne guarisce? Abbiamo chiesto?

— Se ne guarisce, ci fu risposto.

Il medico curante ha però dichiarato fin da ora che il Poeta anche dopo l'eventuale, completo riacquisto della funzione visiva, non potrà più partecipare a rapide corse ed a sobbalzi come si hanno in automobile o in aeroplani.

Per alleviare il tedio
dei soldati convalescenti

Un ottimo amico nostro, ufficiale dell'Esercito, da poco uscito dall'ospedale, ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo, facendo nostra la proposta che essa contiene.

Caro Bolla,

Esco ora guarito dall'ospedale di Ca' dei Cuori: asilo sereno e ridente e modernissimo per gli ufficiali feriti o ammalati. Ma non ne scrivo per dar lode nè alla munificenza del Principe Paolo Borghese che così trasformò il suo palazzo nè alla coscienza morale e scientifica con la quale lo reggono il Prof. Giordano e il dott. Bresciani sibbene per far noto alla carità di quelli che son sempre lieti che si offra loro ragione di nuovo ben fare che manca in quell'Ospedale una di quelle bibliotechine che altri ospedali hanno e che a Ca' dei Cuori sarebbe tanto più necessaria quanto più tediose e lunghe sono alla mente degli ufficiali le ore di forzato riposo. L'ho provato io stesso e me lo hanno osservato i miei colleghi di degenza. Io ho fatto quello che ho potuto recando un primo piccolo nucleo di libri. Ora mi rivolgo ai veneziani senza più parole. Son certo che nella miniera inesauribile di carità e di gentilezza per la quale ha assunto in questa guerra nuova fama la eroica città nostra qualcuno attingerà subito per colmare anche questa lacuna. Affettuosamente vostro.

(*Segue la firma*).

Allo scopo di facilitare la raccolta dei libri e delle Riviste, ci siamo rivolti al Cav. Ettore Brocco, il quale si è dichiarato disposto a riceverli ed a rimetterli all'Ospedale. I lettori che sentono quanto bene possa fare un libro ad un malato o ad un convalescente possono mandarlo al Negozio di Musica Brocco, in Merceria dell'Orologio.

Alla Croce Rossa
Soci ed oblazioni

Per onorare la memoria della signorina Marcella Navarra, la famiglia ha versato L. 100, per iscriverne perpetuamente il nome fra i soci; pure per onorare la memoria della compianta signorina, hanno versato Moisè e Corinna Bianchini L. 10; Angelica e Rosita Bianchini L. 5; Giovanni Peitrera L. 5; ed i sigg. ing. Edmondo ed Anna Reggiani, ed ing. Gino e Margherita Cavalieri L. 60, perchè al nome di Marcella Navarra sia intestato un letto negli Ospitali Territoriali. — Per onorare la memoria del sig. Girolamo Vivante, l'ing. Gino Cavalieri L. 5; la sig.ra Emma Ravà Friedenberg L. 5. — Per onorare la memoria del dott. Vincenzo Maggiori, il dott. Alessandro Dandolo L. 5. — I nipoti De Lotto, nel trigesimo della morte della loro zia Margherita Fiori De Lotto L. 20.

Si iscrissero soci perpetui: la sig.ra Rita Rossi e il sig. Vittorio Svaluto Moreolo. — Il Comitato di Assistenza Civile di Sesto al Reghena offrì alla Croce Rossa una obbligazione del Prestito di L. 100.

Due trattenimenti
per l'Asilo lattanti e slattati

L'asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, nonostante il vivo e continuo interessamento delle benemerite signore preposte all'amministrazione, non gode di floridezza economica. La beneficenza pubblica, attratta ed assorbita da molteplici altre istituzioni che hanno attinenza diretta colla guerra, ha quest'anno quasi completamente dimenticato quell'asilo.

E' superfluo ricordare quanto sia utile, anzi necessario quest'istituto, che dà modo a tante povere madri di famiglia di attendere regolarmente e coll'animo tranquillo al lavoro nelle fabbriche, fonte talora unica di guadagno a numerose famiglie.

Negli anni scorsi un Comitato organizzava, a beneficio dell'asilo lattanti o slattati, i thè danzanti, i quali davano un prodotto cospicuo. Ma tale genere di trattenimento non è ritenuto opportuno quest'anno. Per sopperire in parte alla mancanza di tale provento sarà devoluto a beneficio dell'Asilo il ricavato netto di due trattenimenti organizzati per domenica prossima e per l'ultimo giorno di carnevale nella sala del palazzo Facchinon.

Per domenica intanto si è concretato un programma gallinano con «Fora del mondo» e «La chitara del papà». Il primo di questi lavori viene rappresentato raramente perchè esige singolare bravura di artisti e perfetto affiatamento. L'uno e l'altro, nel loro diverso genere, sono veri capilavori.

Affida del successo dell'esecuzione il d.r Gianfranco Giachetti, che si è assunto l'incarico per la sua compagnia, della quale fanno parte Irma Baseggio, Bianda Fontana, Luigia Campagnol, Cesco Baseggio, ecc.

Per l'ultimo di carnevale si sta organizzando un programma adatto anche per ragazzi, ai quali, si può dire, è mancata quest'anno ogni occasione di passatempo. Si annunziano per ora una buona commedia ed una briosa operetta.

La Giunta dei consumi
e la rivendita delle derrate popolari

La Giunta per i consumi di prima necessità — passato il breve periodo di tempo assolutamente necessario per la preparazione tecnica e commerciale del lavoro — ha stabilito di incominciare coi primi giorni del prossimo marzo la fornitura della pasta, del riso, della farina gialla e dei fagioli agli esercizi biade e coloniali della città, che si sono iscritti a tale scopo e che sono oltre un centinaio.

Questi esercizi venderanno i suddetti generi al pubblico ai prezzi stabiliti dalla Giunta e in pacchi da un kg. appositamente confezionati a seconda delle prescrizioni igieniche nel laboratorio della Giunta stessa.

Per ora, come si è detto, gli articoli di consumo popolare, dei quali la Giunta si è preoccupata, sono la farina gialla, i fagioli, il riso e la pasta, ma ciò non esclude che in seguito la fornitura si allarghi a maggior vantaggio della popolazione.

Fu preferito di affidare la vendita delle suddette derrate agli esercizi biade e coloniali perchè, come è già stato detto altra volta, non apparve giusto, coll'apertura di spacci diretti, di gravare la mano sopra una classe già provata dalla presente crisi ed anche per facilitare gli acquisti da parte del pubblico.

E' da augurarsi che la prova corrisponda e cioè che mentre la cittadinanza abbia a ritrarre vantaggio nell'acquisto dei generi forniti dalla Giunta, gli esercenti che sono incaricati della vendita si comportino, come fu promesso negli accordi avvenuti, nel miglior modo, paghi della percentuale di utile che sarà loro passato, e consci del dovere di contribuire a quest'opera di assistenza sociale, che il Comitato di Assistenza Civile, d'accordo coll'autorità comunale ha creduto di istituire allo scopo non soltanto di recare un reale vantaggio alla popolazione fornendo ottimi generi a prezzo giusto, ma anche di prevenire, nei limiti del possibile, con un notevole approvvigionamento, quell'eventuale rialzo nelle derrate, che le circostanze disgraziatamente fanno presumere debba avvenire a scadenza breve.

I prezzi di debutto sono i seguenti:

Farina gialla al pacco di un kg. centesimi 39 — Riso cent. 50 — Fagioli mandolini cent. 60 — Pasta cent. 80.

E' vietato agli esercenti di chiedere prezzo maggiore o di rifiutarsi di cedere i suddetti generi a qualsiasi cittadino. Gli esercizi autorizzati alla vendita per conto della Giunta porteranno in punto visibile apposita tabella indicatrice per il pubblico. Eventuali notizie informazioni, reclami, si presenteranno alla sede della Giunta per i consumi a S. Filippo Giacomo (tel. 6-40).

Pesca "Pro Casa del Soldato,,

Nonostante il tempo piovoso, ieri ebbe felice successo la Grande Pesca con i chioschi improvvisati nei vari campi cittadini dove accorsero in grande numero i cittadini ad acquistare i biglietti.

In Piazza S. Marco non si potè pescare per disposizione dell'autorità, ma nelle seguenti località: Campo Manin, Ingresso Giardini Pubblici, Campo Ss. Apostoli, Campo S. Geremia, Campo S. Polo, Campo S. Margherita, Campo S. Stefano e la vendita fu ottima.

La Pesca continuerà giovedì prossimo, sabato, domenica, lunedì, martedì.

Nonostante il tempo incostante ed alla novità della dispersione delle ruote imposta al Comitato esecutivo, i biglietti venduti furono molti.

Sappiamo che stamane vennero già consegnati ai fortunati vincitori i seguenti premi: il dono del Sindaco co. Grimani, orologio contornato in strass di Parigi stile settecentesco, al sig. Carraro Giulio col N. 103065 — Della Lucia Amelia vinse l'orologio da tavola dell'ammiraglio Canevaro — De Pra Vittorio vinse col 10332 artistico orologio raffigurante la Vittoria, della ditta Bonlini — Lina Antico col 10322 un portafiori in terracotta bronzata — Borgato Lino col 10297 anfora grande in bronzo e porcellana — Dal Col Teresa col 10331 grande termometro artistico con aquila — Maggiore Foresto col 10292 portafiori della contessa Albrizzi — Bozzato Vittorio col 10291 orologio grande con bersaglieri bronzati — Tassan Elvira col 10294 «Bigolante Veneziana» dono del ministro della guerra — Nob. Tommaseo Elisa ved. Bortoluzzi col 10314 servizio da profumo con 4 flaconi — Ilario Giacobbi col 10321 orologio da tavola con colonna in alabastro — Memmo Giuseppe col 10290 l'Angelo d'oro del Campanile di S. Marco, dono del sig. Ernesto Vio — Rodò Ferdinando col 10310 ricchissima borsetta da signora — Sponza Guglielmo col 10319 calamaio con cane — Vidal Regina col 10299 alzata da tavola in bronzo — Bertoli Giannino ab. S. Marco 1093, nella ruota in Campo Manin vinse col 10539 l'artistico servizio in 48 pezzi d'argento con astuccio, dono di S. M. la Regina Madre — Anna Calza, maestra, col 10320 portafiori in cristallo lavorato in bronzo, dono del senatore Papadopoli.

Mentre la pesca sarà giovedì, sabato, domenica, lunedì, martedì prossimi, la consegna dei premi sarà continuata in tutti 4 giorni feriali all'Ascensione dalle ore 9 alle 18 per maggior comodità del pubblico.

Un annegato

Ieri alle ore 18 i vigili al fuoco, della Sezione di Palazzo Ducale videro galleggiare nel Rio della Paglia un cadavere.

Trattolo a riva, i vigili chiamarono telefonicamente la Croce Azzurra che ha trasportato la salma nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Il cadavere è assolutamente irriconoscibile. Esso presenta delle lesioni al collo; ha inoltre la testa fracassata da qualche colpo d'elica di un autoscafo che deve essere passato nel rio.

Si suppone che l'annegato sia certo Piccutti Antonio, di anni 28, fattorino della *Ville de Paris*, che manca di casa da parecchi giorni e di cui mancano notizie.

(Continua in IV. pag.)

Nella quindicesima ora del 28 corr. munito dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima benedetta di

FEDERICO TREVISANATO

Ne dànno l'angoscioso annuncio la moglie desolata Antonietta Nob. Della Rovere, i fratelli Umberto, cav. Ugo, la sorella Margherita in Bertolini, i Cognati, le Cognate, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 1.o Marzo alle ore 9 nella Chiesa Arcipretale di Mogliano Veneto, partendo dalla sua abitazione nell'Agenzia propria; la salma sarà poscia trasportata a Venezia nella tomba di famiglia.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Mogliano Veneto, 28 *febbraio* 1916.

Stamattina alle ore 10 cessava improvvisamente di vivere nella sua villa di Privano la signora

Luigia dei conti Antonini
vedova Badino

La figlia Giuditta col marito cav. ing. Rambaldo Gaspari e le nipotine Luisa ed Anna, insieme al fratello co. Rambaldo e alla sorella contessa Elisa De Mezzan e di Lei figli, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Privano (Palmanova), 27 *febb.* 1916.

I funerali seguiranno in Privano, mercoledì 1 marzo, alle ore 10.

"Indumenti di lana" pei soldati al fronte

Pubblichiamo la seguente lettera di ringraziamento del Comando I. battaglione 61.o fanteria, pervenuta in questi giorni alla benemerita Signora Amalia Devitofrancesco che tanto si interessa ad allestire e raccogliere indumenti di lana per i nostri valorosi soldati che eroicamente espongono la vita per la gloria e grandezza della Patria nostra:

« Gentile Signora,

Il generoso e patriottico concorso delle gentili Dame Veneziane da Lei promosso per provvedere di speciali indumenti di lana i soldati alla mia dipendenza, ha commosso ed incuorato questi. Essi hanno sentito, traverso la nobiltà della sua iniziativa — tanto sinceramente ed entusiasticamente fatta propria da una bella schiera di signore e signorine — ancora una volta inondarsi il cuore da quella sacra fiamma vivificatrice dei più puri entusiasmi che deriva appunto dalla certezza sicura di avere con sè viva e pulsante, ansiosa e trepida, l'anima della Nazione.

Pertanto vivamente ammirato, sono lieto di porgerle in nome loro e mio sentiti ringraziamenti.

Con profondo ossequio.

Il Comandante del battaglione: f.o maggiore *Carlo Porzio* ».

*

Questa 3.a spedizione al fronte, autorizzata dalla Superiore Autorità, comprendeva 200 svariati corredi (calze, camicie, mutande, passamontagna, sciarpe, guanti, polsini, ventriere, ginocchiere, pettorine e scarpe speciali, foderate in lana per trincea).

Ricordiamo i nomi delle gentili signore e signorine che, con vero sentimento patriottico concorsero per la confezione di questi nuovi indumenti, formanti la 3.a spedizione:

Ravagnan Angela, Tilde Scarpa Ardizzon, Rosy e Marcella Navarra, Emma Zanchi, Ida Cucchini, Ines Pez Trevisan, Ida, Linda, Anita, Rina Salvagno, Gianna Viani, Angelina Bevilacqua, Rosa Piccolin, Francesca Taiti, Maria Rodeschini, Cristina Cortesia, Ester Scattolin, Elisa Misinato, Clary Bisio, Maria Fabris, Giulia Missana Bombassei, Andreina Galuppi, Anita Stefanutti, Angelina Gavagnin Rizzi, Pietriboni Comin, Zenoni, signora e signorina Ferreri, Rev. Clarisse Giudecca.

Offerte diverse pervenute alla signora Devitofrancesco per la 3.a spedizione: sig.a Constance e sig.na Olga Camerino: 18 pettorine, 12 paia calze, 12 sciarpe — Contessa Leopolda e contessina Margherita Brandolin d'Adda: diversi corredi — Signora Pia Adami Palazzi: 13 passamontagna, 6 paia polsini, 2 paia guanti, 4 paia calze lunghe, 5 paia calze, 2 paia ginocchiere, 3 pacchi carta e buste da lettere — Signora Giuseppina Menegazzi: 3 paia guanti — Bambini Ferruccio, Lidia e Mario (dal loro salvadanaio): 10 paia calze — Impresa A. G. Samassa: 17 paia calze — Sig.ra Anita Centazzo Chiap: 4 paia calze, 3 paia guanti, 1 passamontagna, 1 paio polsini — Ing. Ciacci sottotenente Genio e signora: 3 passamontagna — Signora ved. Uccelli da Trieste: 12 passamontagna — Sig.ra Caldana: 1 sciarpa, 2 paia calze — Signora Mainini: 3 paia scarpe, rivestite di lana — Signora Anita Stefanutti: 1 paio guanti con polsini, 1 passamontagna — Sig.a Anna Ratti Montini: 3 paia guanti, 2 paia polsini, 1 paio calze e 4 sciarpe-panciotto.

Offerte in denaro: Ufficiali dell'Ufficio delle Fortificazioni di Venezia L. 255 — Sorelle Marsich 20 — Capitano Sulpizi 10 — Cav. Spisani 20 — De Martino 10 — Ten. medico Zagaria 10 — Assistente Fedeli da Chioggia 10.

R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti

L'altro ieri, domenica, nella consueta adunanza dell'Istituto, dopo la commemorazione tenuta dal Vice Presidente prof. Ricci Curbastro del socio defunto prof. Ferdinando Galanti, il Conte Almerigo Da Schio ha letto una pregevole comunicazione sulla sua « Aeronave dinamostatica ». Ne raccontò lucidamente la storia attraverso i tempi, enumerò i vantaggi della dinamostatica rispetto ai dirigibili ed ai velivoli correnti e concluse: « E qui non calo le vele e non raccolgo le sartie, o miei pazienti colleghi, ma non cimento più oltre la bontà vostra, anche per questo: che già odo sordo sul mio capo un rombo trasvolante che mi dà sulla voce. Perchè, o carro dell'aria, mi rimbrotti quasi di ciarle di fronte al fatto tuo? Saresti tu se a lungo, l'uomo non ti avesse sognato, meditato, tormentato a infinite riprese, bagnate le tue vie di sudore e di sangue? O credi tu di essere l'ultimo miracolo di lui ad asservire le forze cieche?

Siamo ad una aurora, o trasvolante orgoglioso! Nuovi tempi sorgono per la umanità tutta quanta, con la conquista dell'universale tramite, e tu non ne sei che l'araldo. Strumento fino a ieri di tentatori arditi, oggi di eroi, fremi la guerra che ci vendica la Patria; sterminio o difesa, corri la sorte tua, benedetta sempre, e lascia noi alle torture del pensiero, spiriti in lotta con la materia, strumenti infinitesimi dell'occulto immensurabile divenire umano ».

Alla fine della sua relazione il Co. Da Schio fu applaudito dai colleghi dell'Istituto.

Il nuovo orario sulle linee della Lagunare

Da Mercoledì 1. Marzo sulle linee della Società Lagunare andrà in attività il seguente orario: pel periodo da 1. a 14 marzo:

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia, ore 6. 9; 12.30; 16 — Partenze da Chioggia: 6; 8.30; 12; 16.

Linea Chioggia Cavarzere — Part. da Chioggia: 8.30; 15.45 — Partenze da Cavarzere: 6, 13.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina — Da Venezia partenza per Burano: 7; 9; 12; 14; 15; 17.45 — Da Venezia per Cavazuccherina: 15 — Da Burano per Venezia: 6; 8; 9; 11; 13; 17 — Da Cavazuccherina per Venezia: 6.45.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino — Da Venezia per Cavallino: 9; e 15 — Da Burano per Cavallino: 9.45 e 16 — Da Cavallino per Venezia: 6.15; 14.

Linea Caorle-Portogruaro — Partenza da Caorle per Portogruaro: 6 — Partenza da Portogruaro per Caorle: 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenza da Venezia per Mestre: dalle 6 alle 17, ogni ora — Partenza da Mestre per Venezia: dalle 6.15 alle 17.15, ogni ora.

Su questa linea potrà essere variato l'orario della prima ed ultima corsa da e per Mestre a seconda dell'oscuramento della Piazza.

Linea Venezia-Campalto — Partenze da Venezia per Campalto: ore 7; 8.45; 10.30; 14; 18 — Partenze da Campalto per Venezia: 6; 8; 9.30; 11.30; 17.

Contravvenzioni ed arresti

Biancardi Maria fu Giovanni Battista, di anni 43 e Routin Regina fu Antonio di anni 29, sono state ieri dichiarate in contravvenzione in omaggio alla legge sulla Pubblica Moralità.

Disgrazie ed infortuni

Le cadute di ieri

Bonifacio Teresa fu Antonio, di anni 65, abitante a Castello 6432, fu ieri trasportata con la barca della Croce Azzurra, accompagnata dal vigile N. 117, all'Ospedale Civile. La povera vecchia era caduta al ponte della Madonetta a S. Polo, fratturandosi la tibia destra.

Il medico di guardia la giudicò guaribile in 60 giorni circa.

* Tagliapietra Giuseppe fu Giuseppe, di anni 56, abitante a Castello 3744, scivolò ieri al Ponte dei Penini e cadde producendosi la lussazione dell'opera sinistro. Trasportato all'Ospitale civile fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Cade traghettando

Scarabellin Emilio, abitante a S. Marina, di anni 40, nello scendere la scaletta dell'approdo del traghetto di Riva del Carbon, scivolò e cadde battendo la testa contro il fianco della gondola.

Soccorso dai gondolieri del traghetto, fu accompagnato alla vicina Guardia Medica e curato dal dott. Cuzzi, che riscontrandogli una ferita lacero contusa alla regione parotidea, lo giudicò guaribile in 12 giorni circa.

Infortunio nel R. Arsenale

Calbo Giuseppe, di anni 25, da Messina, abitante a S. Antonino 3416, lavora per conto dei Cantieri Navali Riuniti nel R. Arsenale.

Ieri mentre lavorava con una piallatrice, ebbe la mano destra impigliata nel congegno e si produsse una ferita da taglio all'anulare con recisione del tendine.

Il giovanotto, che è assicurato, è stato curato dal dott. Melli alla Guardia Medica, indi fu ricoverato nel nostro Ospedale Civile ove rimarrà 20 giorni circa.

Cronaca dei furti

Un tentativo ladresco

L'altra notte ignoti ladri tentarono di penetrare in un magazzino posto in Calle dei Fuseri e che è adibito a sede della Società fra facchini.

I ladri, disturbati nell'eroica impresa da alcuni passanti, fuggirono abbandonando il loro delittuoso proposito.

Due pescivendoli derubati

Ignoti ladri si introdussero nel magazzino posto a S. Polo 1279 ove i pescivendoli Saoner Natale e Rossi Giovanni, tengono le casse contenenti il pesce che deve essere posto in vendita.

I ladri riuscirono a rubare 2 casse di pesce per L. 120, di proprietà del Rossi ed una del valore di lire 20, in danno del Saoner.

I derubati hanno denunziato il patito furto al Commissario di S. Polo.

Ladri.... bevitori

Vincenzo Scarpa, abitante a S. Polo 257, si accorse l'altro ieri che ignoti ladri, penetrati nel magazzino della sua abitazione, avevano rubati 23 flaschi di vino nero del valore complessivo di L. 30.

Il furto è stato denunziato al delegato dell'Ufficio di S. Polo.

La prodezza di uno sbarazzino

Ieri alcuni giovanetti transitavano per le Mercerie, parlando tranquillamente. Furono avvicinati da due o tre monelli che cominciarono a beffeggiarli e a disturbarli. I giovanetti dapprima lasciarono fare; seccati poi per la petulante insistenza di quei monelli nel disturbarli, tentarono reagire invitandoli ad allontanarsi.

Uno di quei monellacci, senza pronunziar parola, si avventò allora contro lo studente Nikolassy Umberto, di anni 14, abitante a S. Severo 4129 vibrandogli con un pezzo di mattone che aveva in mano, foggiato ad ocarina, un colpo al naso.

Il Nikolassy cercò agguantare il violento monello, ma alcuni cittadini che passavano si interposero e lo accompagnarono invece alla Guardia Medica, ove fu curato dal dott. Coletti e giudicato guaribile in 12 giorni circa.

Un piccolo incendio

Ieri verso le 15 e mezzo, i pompieri della prima Sezione (Municipio) furono chiamati per domare un piccolo incendio che era scoppiato in un magazzino, posto in un sottoscala della casa del cav. Pietro Barbaro, S. Lio 5572 A, abitata dal Signor Salvadori Carlo.

I vigili al fuoco accorsero subito con la auto pompa, Vampa e col maresciallo Puccitta e, dopo circa venti minuti di lavoro, riuscirono a spegnere completamente il piccolo incendio.

Per cause non ancora ben precisate alcuni stracci posti nel magazzino avevano preso fuoco e lo avevano comunicato ad alcuni oggetti fuori uso che li erano deposti.

Il danno complessivo subito dal signor Salvadori è di L. 50.

Stato Civile

NASCITE

Del 19 febb. — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunc. morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 17.

Del 20 febb. — Maschi 3 — Totale 3.

Del 21 febb. — Maschi 10 — Femmine 8 — Totale 18.

MATRIMONI

Del 19 febb. — Moreno Pietro elettricista con Callegaro Redenta casal. — Fusc Cirillo agente di neg. con De Marco Pierina cas. — Fabris Guglielmo elettricista con Signoretto Augusta cas. — Balestra Basilio cameriere con De Checchi Angela casal., celebrato in Padova il 4 dic. 1915 — Giora Egidio telegrafista con Marafatto Maria cas., celebr. in Favaro Veneto il 25 sett. 1905, tutti celibi.

Del 20 febb. — Sacerdote Giuseppe, ing. con Sacerdoti Adele possidente — Vianello Ercole carpentiere con Sgualdini Giustina sarta — De Cecco Antonio tipografo con Resto Casagrande Emma cas. — Pajalich Giorgio commerciante con Biasioli Amelia ricamatrice, tutti celibi.

Del 21 febb. — Zanin Giulio impiegato con Fabris Elisa maestra com. — Lupato Luigi vigile urbano con Castagna Toscana Maria albergatrice — Comin Giuseppe falegname con Da Lio Catterina cas., celibi.

DECESSI

Del 19 febb. — Ghezzo Amalia, di anni 74, nub., casal., Venezia — Cristofoli Angela, 72, nub., cas., id. — Trevisan Maria Clementina, 59, con., cucitrice, id. — Gorin Maria, 11, id. — Gambini Celin Angela, 71, ved., casal., id. — Magnanini Zannin Anna, 86, ved., casal., id. — Donaggio Speranza, 9, id. — De Lellis Angela, 52, nub., religiosa, Roma — Borghesi Anselmo, 27, cel., soldato, S. Agata Feltica — Molin Giuseppe, 58, con., mendicante, Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 20 febb. — Bianco de Rossetto Tonini Giovanna, di anni 75, coniug., ricov. — Battistella Novello Maddalena, 76, ved., ricov. — De Rossi Vidotti Paola, 80, ved., ricov. — Dal Fabbro Luigi, 53, con., calzolaio — Fusello Giacomo, 79, con., regio pens. — Casati Tomaso, 70, ved., regio pens., tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 21 febb. — Facchinetti Motteni Camilla, di anni 76, ved., ricov., Venezia — Marchiari Maria, 86, nub., pens., id. — Maschietto Rossi Fosca, 56, ved., cas., id. — Agostinis Gajo Virginia, 76, con., cas., id. — Landini Angela, 82, nub., ricov., id. — Girardi Gomirato Giuseppina, 35, con., casal., id. — Patellini Marianna, 92, nubile, relig., id. — Manfrin Pedrocco Maria, 79, ved., casal., id. — Rivaben Busacca Cristina, 30, con., cas., id. — Pez Rosa, 78, nubile, ricov., id. — Seleghin Andrea, 56, coniug., fruttivendolo, id. — Cosma Arturo, 61, con., commiss., id. — Pasqualetti Pietro, 71, ved., sarto, Cerretto Guidi — Pirona Angelo, 67, già facchino, Venezia — Dall'Omo Giuseppe, 35, con., infermiere, idem.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Pervennero all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte: Dal cav. Vittorio Friedemberg L. 5 per onorare la memoria della compianta signora Marcella Navarra. — Dal Comm. Giulio Coen e signora L. 10 per onorare la memoria del compianto signor Girolamo Vivante, decesso a Milano — La famiglia Maggioni fu Giovanni ha offerto L. 10 ad onorare la memoria del compianto cugino dott. Vincenzo Maggioni.

* All'Ospedale Bambini « Umberto I » la signora Anna Brigato ved. Anesin, nel trigesimo della morte del marito Carlo Anesin, macchinista ferroviario in pensione, ha versate L. 50 perchè sia intestato un letto al nome del caro estinto.

* Il Sig. Aldo Musatti ha offerto al Pane Quotidiano lire 10 in memoria della sig. Marcella Navarra; per lo stesso scopo il sig. cav. Marco Oreffice L. 5.

* Alla Nave « Scilla »: Il dott. Giacomo Poli ha offerto lire 5 in morte del caro amico Vincenzo Maggioni — Il cap. cav. Pellegrini comandante del piroscafo « Caboto » della Soc. Ven. di N. a V., ha rimesso lire 50 raccolte fra i componenti dell'equipaggio — La famiglia Parpinelli nel trigesimo della morte di Tomaso Gregoretti ha offerto lire 5 a mezzo della Pasticceria Tecchiati.

La storia di Marjorie

(Vedi in seconda pagina)

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26 — Frumenti: Duro di Inverno 123 e mezzo — Nord Manitoba 142 e mezzo — di Primavera 134 e mezzo — di Inverno 126 e mezzo — Maggio 121 e mezzo Granone: dispon. 82 tre quarti — Farine extrastate 5.35 — Nolo cereali per Liverpool 25.

CHICAGO, 26 — Frumenti: maggio 113 un quarto; luglio 116 tre quarti — Granone: maggio 76 e mezzo; luglio 76 tre ottavi — Avena: maggio 44 un ottavo; luglio 41 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 26 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Marzo 7.68 — Maggio 7.83 — Luglio 7.92 — Sett. 8.02 — Dic. 8.12.

COTONI

NEW YORK, 26 — Cotone Middling dispon. 11.20 — Id. id. a N. Orleans 11.23.

Cotoni futuri: Marzo 11.13, Aprile 11.20, Maggio 11.31, Giugno 11.42, Luglio 11.51, Agosto 11.60, Sett. 11.67, Ott. 11.70, Nov. 11.76, Dic. 11.84, Genn. 11.91.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Navigazione fluviale

Società Anonima - Sede in VENEZIA

Nell'avviso di **Convocazione dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria**, pubblicato il 27 corr., dovevasi aggiungere l'ora della quale ha luogo la stessa Assemblea, e cioè le **ore 14 e mezza** (del giorno 11 Marzo).

SOC. PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA

Milano

Capitale Sociale L. 10,000,000.-
Riserva L. 5,000,000.-

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 11 marzo 1916 alle ore 14 nei locali della Società, in Via Brisa n. 3, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relezione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1915 e rapporto dei Sindaci;*
2. *Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1915;*
3. *Retribuzione dei Sindaci;*
4. *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione, di cui, tre, in sostituzione degli uscenti signori: Onor. conte Cesare Bonacossa, Comm. Tito Braida, Comm. Luigi Ceresa, che a norma dello Statuto sono rieleggibili; l'altro in sostituzione del dimissionario signor Eugenio Assmann;*
5. *Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti;*
6. *Comunicazioni eventuali.*

A termini degli articoli 20 e 21 dello Statuto Sociale, hanno diritto di intervenire all'assemblea i Soci che dal 24 febbraio al 5 marzo compreso, avranno depositate le proprie Azioni:

a Milano: presso la Sede della Società, via Brisa N. 3; — id. presso la Banca Commerciale Italiana; — id. presso la Banca Italiana di Sconto; — id. presso la Banca Cooperativa Milanese; — id. presso il Banco Ambrosiano; — id. presso il Credito Italiano. — A Venezia: presso la Banca Commerciale Italiana.

Qualora in detto giorno l'assemblea non risultasse legalmente costituita a termini degli articoli 23 e 24 dello Statuto, essa resta convocata senz'uopo di altro avviso pel giorno 13 marzo alle ore 14 nello stesso locale e col medesimo ordine del giorno.

Milano, 17 febbraio 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Una scatola L. 1,50 nelle farmacie o direttamente franca di porto.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXVI

SITUAZIONE al 31 GENNAIO 1916

ATTIVITÀ	Parziali	Totali L.	c.
Cassa, numerario esistente		17.245	95
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L. 1.071.713.95		
Cambiali oltre i 3 mesi	696,629.03		
Cambiali ipotecarie	58,249 50		
Cambiali riscontate	250.985.—	2 077 577	48
Fondi Pubblici: Presso Istituti d'emissione	L. 89 898 80		
In Cassa	76.633.70	166,532	50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani		146,888	48
Effetti per l'incasso		19,086	63
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		971	70
Conti corr. garantiti		362.719	09
Agenzie		—	
Debitori diversi		62 961	37
Depositi a cauzione servizio impiegati		18,000	—
a Cauzioni di Conti Correnti		85.000	—
a custodia		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 8 422,50		
Somma ammortizzata	5,472,50	2,950	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		310	29
TOTALE L.		3.009.014	89
Spese: Risconto anno precedente	L. 8,775,71		
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	3,428,78	12.204	49
L.		3.021.219	38

PATRIMONIO SOCIALE	Parziali	Totali L.	c.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1221 soci		65,120	—
Riserva ordinaria	48 840.—		
Riserva straordinaria	70.276.20		
id. id. per ammortamento stabili	60,652,88	179,769	08
TOTALE PATRIMONIO L.		244.889	08
PASSIVITÀ			
Depositi fiduciari a: Conto Corrente libero	L. 663,936.30		
Risparmio	244 939.82		
Scadenza fissa	1,191 301 21		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	30,222.68	2 130 460	01
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		148.512	60
Creditori diversi		27.144	27
Depositanti a cauzione ed a custodia		151,780	40
Conto dividendi		5 155	40
Cambiali al risconto		250 985	—
Agenzie		205	85
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		—	—
Utile netto 1915		30.395	—
TOTALE L.		2.989.497	61
Risconto anno precedente	L. 25,101,27		
Utili lordi ad oggi	6.620.50	31 721	77
L.		3 021,219	38

Il Sindaco **Augusto Foscan** — IL PRESIDENTE **Avv. Cav. Antonio Bernardi** — Il Direttore **Vittorio Maschietto**

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 80,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 1000
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0, di un anno al 4 0/0 — netto da R. M.
salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.